Anno CLX — 1902 Martedì 1 Luglio N. 179

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:
Presidenza del vice presidente De Riseis.
La seduta comincia alle 9.

Le nuove tasse universitarie

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione superiore.

CHIMIENTI propone la sospensiva.

NASI ministro della istruzione non può accettare la sospensiva come è posta. Ritiene opportuna ora la discussione.

CHIMIENTI non insiste per ora nella sospensiva, ed entra nell'esame del disegno di legge dichiarandoglisi contrario.

Non può ammettere che si debbano aumentare le tasse per diminuire gli studenti delle università, dette fabbriche di spostati. Anche questo pregiudizio va sfatato poichè la diminuzione degli studenti sarà un danno e non un vantaggio per la coltura nazionale.

STELLUTI SCALA nota la gravità del presente disegno di legge. Non si tratta di provvedimenti per la istruzione superiore, ma di tasse gravissime malamente distribuite.

Occorre un limite anche alle imposte scolastiche, tanto più quando si consideri che il diploma universitario non si ottiene se non per la via delle scuole ufficiali. E questo non è un indirizzo democratico come non è democratica la tassa per le scuole elementari.

MORANDI L.: Ma i poveri saranno esonerati dalle tasse.

STELLUTI SCALA: Ma i poveri non possono pagare perchè nulla hanno. Esamina la misura degli aumenti delle tasse per le diverse facoltà e li trova addirittura enormi.

RICCIO richiama l'attenzione della Camera sul fatto che con questa legge si aggravano gli studenti universitari per ora di un milione e mezzo all'anno, colpendo maggiormente le professioni più modeste e meno rimunerate.

Ritiene che con questo disegno di legge si aggravino i sacrifici delle piccole borghesie senza diminuire di un solo il numero degli studenti universitari.

ALESSIO sempre fedele al suo programma popolare ma al solito unico fra tutti, approva fra le disapprovazioni dei colleghi, le nuove tasse non solo, ma gli sembrano ancora poche visto che all'estero gli studenti pagano di più.

SALANDRA rileva la difficoltà e la complessità dell'aumento e non crede che sia conveniente discutere nelle attuali condizioni della Camera, sarebbe perciò opportuno un rinvio.

LUCCHINI L. combatte il progetto di legge poichè l'inasprimento che si propone nelle tasse non avrà l'effetto di sfollare le Università ma avrà quello di renderle accessibili solo ai ricchi ed insieme quello di impedire che se ne riduca il numero esuberante.

Per ultimo dichiara che egli sarebbe più disposto ad associarsi a coloro che propongono che la discussione di questo disegno di legge venga rimandata (*bravo*)

ABIGNENTE propone che venga differita la discussione.

MORELLI GUALTIEROTTI relatore ritiene che debbasi lasciare al ministro ed al relatore il modo di rispondere alle osservazioni fatte (*bene*)

Prima di tutto osserverà che non è conveniente che da parte dei deputati si accenni a restrizioni circa i diritti della iniziativa parlamentare (*benissimo*). Dichiara d'altra parte di sentirsi personalmente spregiudicato in questa questione e di non averne nulla a temere o a sperare sotto l'aspetto elettorale.

Accenna alle disagiate condizioni della istruzione superiore per assoluta deficenza di mezzi e per riparare a ciò non si può far assegnamento sul ministro del tesoro ma bisogna chiedere le risorse all'istruzione stessa.

Confuta l'obbiezione che con questo disegno di legge si precludano le porte dell'Università ai giovani di condizione disagiata, e rileva che negli ultimi anni l'aumento della scolaresca universitaria è stato così ingente che se anche per ipotesi non ammessibile se ne allontanasse un migliaio, la cosa sarebbe tutt'altro che da deplorare.

Nota che la tabella delle tasse universitarie non ha subito variazioni da 1870 in poi, mentre la spesa per le Università è notevolmente cresciuta. Questa sproporzione deve sparire e a tale scopo mira il disegno di legge.

Risponde quindi ai vari oratori, esamina infine le singole tasse per dedurne che ripartite fra gli anni che dura il corso non sono così gravose da non poter essere sopportate anche da modeste famiglie.

Istituisce un confronto tra l'aumento complessivo delle tasse e il numero degli studenti universitari che secondo le ultime statistiche era di 27 mila per dedurne che l'aumento per ogni studente sarà minimo (*commenti*)

Afferma che in nessun paese l'istruzione superiore costa così come in Italia, ciò che però non impedisce che le Università italiane abbiano contribuito in modo altissimo allo sviluppo delle scienze con nomi di scienziati, che tengono alto il decoro e la gloria della patria (*vive approvazioni*).

NASI propone che il seguito di questa discussione sia rimesso ad altra seduta.

La seduta termina a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:
L'aula è pochissimo popolata e scarsamente animata.
Presidenza del presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle 2 pom.

Sul processo verbale

TOALDI stante i rumori della Camera insolitamente impaziente ieri alcune parole da lui pronunciate, non furono comprese dai colleghi nel vero loro senso, egli crede che il governo supremo regolatore dei lavori parlamentari debba per molte ragioni che è inutile qui enumerare disporre le cose in modo che da dicembre ad aprile, che sono i mesi più freschi dell'anno si possa compiere regolarmente e senza precipitazioni il lavoro parlamentare in modo da poter terminare almeno per il 15 giugno, ciò per un delicato riguardo al Senato ed anche per rispetto alla legge di contabilità. Egli vecchio deputato, dice ciò per la sua antica esperienza. Non ha voluto proporre ora le vacanze come alcuni hanno mal capito; poichè ora che non è più in tempo di fare il paraninfo, non vuol fare il necroforo (*ilarità vive approvazioni*)

PANTANO dichiara che ieri parlando del voto emmesso dalla commissione ferroviaria non pensò mai di biasimare il pensiero e l'opera dei componenti la commissione stessa. Dice che ai commissari presenti od assenti da Roma venne dato il preavviso, sia pure telegrafico, solo 3 giorni prima dell'adunanza, sicchè parecchi non poterono prender parte ad una deliberazione di tanta gravità, anzichè smentire il fatto deplorato da lui lo confermarono.

SAPORITO deve smentire tutto ciò che ha detto l'on. Pantano.

PANTANO insiste nelle sue affermazioni.

SAPORITO replica che l'on. Pantano non sa nulla di quel che abbia fatto fin ora la commissione.

La Camera impaziente rumoreggia.

Interpellanze

Esaurite rapidamente le interrogazioni di interesse locale si passa allo svolgimento delle interpellanze.

LOLLINI svoge un'interpellanza al ministro dell'interno sul conflitto fra i contadini di Lucera e la pubblica forza.

Dice che trattasi di vera aggressione a contadini inermi.

GIOLITTI risponde che l'autorità ha fatto il suo dovere e che la forza pubblica fu paziente e longanime (*benissimo bravo*).

Incidente Pantano-Zanardelli

PANTANO protesta contro le voci che corrono che si voglia aggiornare la Camera se essa non si trova in numero.

ZANARDELLI: io respingo queste insinuazioni e non ho altro da dire.

PRESIDENTE assicura che le voci raccolte dall'on. Pantano non hanno fondamento e che la presidenza manterrà sempre integre le prerogative del parlamento (*vive approvazioni*).

Le ferrovie complementari

Si discute il disegno di legge sulle strade ferrate complementari.

GIUNTI convinto della necessità di provvedere le Calabrie e la Basilicata delle strade ferrate indispensabili alla loro vita economica, propugna specialmente la linea Lagonegro-Castrovillari-Spezzano Albanese.

DE MARTINO ringrazia a nome di Napoli l'on. Zanardelli per la presentazione di questo disegno di legge..

NUVOLONI dichiara di considerare esiziale agli interessi italiani la linea Torino Nizza per Fontan, e che in omaggio alla legge del 1879 la ferrovia Torino Cuneo Nizza pel colle di Tenda e Ventimiglia fino a quest'ultima città deve percorrere territorio esclusivamente italiano e mettere in diretta comunicazione il Piemonte con la Liguria occidentale (*vive interruzioni*).

LACAVA a nome anche di oltre 100 deputati propone che ferme restando le altre disposizioni della legge 30 aprile 1899 il governo del Re sia autorizzato ad aumentare sino a L. 7000 il massimo di sovvenzione stabilita dall'art. 5 della legge 24 luglio 1887 per ogni chilometro, e per un periodo di tempo da 35 a 70 anni in favore delle ferrovie che in avvenire saranno concesse in virtù dell'art. 12 della legge 29 luglio 1879.

SACCHI approva in massima il disegno di legge, ma crede necessario completarlo con autorevoli dichiarazioni intorno al programma determinato per legge relativo all'esecuzione delle ferrovie complementari.

Combatte l'idea dello scartamento ridotto, osserva che questo disegno di legge limitando il sussidio chilometrico rende impossibile la costruzione di qualcuna delle linee, ad esempio la Spilimbergo-Gemona. A questo inconveniente bisogna porre riparo e perciò si riserva proporre agli articoli speciali emendamenti.

LUCCHINI L., loda il presente disegno di legge.

Avrebbe però desiderato che il disegno di legge si fosse più strettamente informato alle proposte della commissione reale sostituendo almeno, per una parte delle linee il sistema della costruzione diretta con la spesa ripartita in stanziamenti annuali a quello della sovvenzione chilometrica.

Nota compiacendosene che nessun turbamento al bilancio deriverà da queste proposte.

FALCONI domanda che per le linee da costruirsi in base all'art. 7, alcune delle quali saranno costruite a scartamento ridotto, sia concesso alle provincie quello stesso esonero dal contributo che è concesso dall'art. 5 alle provincie siciliane calabresi e basilicane per le linee a scartamento ridotto e in questo senso presenta con altri colleghi un ordine del giorno.

CELLI insieme ad altri presenta il seguente ordine del giorno: « Decorso il termine di un anno dalla promulgazione della presente legge, senza che siasi richiesta dall'industria privata la concessione del tronco Urbino Sant'Arcangelo, il governo del Re provvederà alla costruzione diretta del medesimo per conto dello Stato ».

DE RISEIS anche a nome di altri presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a comprendere nel prossimo programma delle costruzioni ferroviarie il prolungamento della linea Sant'Arcangelo Fabriano fino all'incontro con la Roma-Castellamare Adriatico»

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE propone che domattina la Camera si riunisca alle 9 in Comitato segreto per l'approvazione del suo bilancio interno e alle 2 pom. si riuniscano gli uffici.

PANTANO propone che domattina la Camera si convochi invece in seduta pubblica.

PRESIDENTE fa notare che l'ufficio di presidenza desidererebbe vivamente che non fosse ritardata la approvazione del bilancio interno, tuttavia se ne rimette alla Camera e pone a partito la proposta Pantano.

E' approvata.

La seduta termina alle ore 7.10 pom.

Domani sedute alle 9 e alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

L'opposizione che incontrò nella seduta antimeridiana il progetto sulle tasse universitarie fu vivacissima. Gli oppositori abbandonarono la domanda di constatazione del numero legale che avevano pronta nella persuasione che il progetto abortirà.

Nella seduta pomeridiana dopo le interpellanze avvenne un breve incidentino Pantano-Zanardelli provocato dalla diceria sparsasi nei corridoi che, mancando il numero legale la presidenza, complice il governo, avrebbe sospeso i lavori con la sacramentale formola della convocazione a domicilio.

Il vice presidente Torrigiani respinse la diceria assicurando che la presidenza osserverà scrupolosamente il regolamento.

Zanardelli eccitatissimo respinse l'insinuazione.

Pantano si dichiarò pago delle assicurazioni avute che non modificano punto lo stato di fatto, e cioè l'improbabilità di condurre a termine la discussione delle ferrovie complementari per la quale si sono inscritti già 32 oratori, sono stati presentati 19 ordini del giorno e 25 emendamenti o aggiunte.

Biancheri da uno stallo del centro presenziò la discussione essendo inscritto a parlare per la Cuneo-Ventimiglia contro la deviazione Nievola-Nizza patrocinata dal governo francese e dalla città di Torino.

La seduta proseguì poi calma fino al solito incidentino finale.

Il presidente propose per domattina il comitato segreto per il bilancio interno della Camera; Pantano si oppose; il governo si astenne e la Camera approvò con una lieve maggioranza la proposta di Pantano, per la quale votarono parecchi di destra per solidarietà col Luzzatti, dovendo domattina dopo le tasse universitarie discutersi il progetto sulle case popolari.

E' probabile che il ministro Nasi domandi il rinvio a novembre del progetto delle tasse universitarie che incontrò tante opposizioni, ed al quale si mostrarono favorevoli soltanto alcuni veneti e toscani, perchè al progetto collegansi convenzioni per il miglioramento delle Università di Padova e di Pisa, essendo inteso che il ministro Di Broglio dai maggiori proventi delle tasse stesse ricaverà le somme necessarie per i contributi dello Stato al miglioramento predetto.

Rinviandosi del resto a novembre il progetto delle tasse universitarie non si danneggieranno gli interessi di Padova, perchè la convenzione attuale, che non potrà approvarsi prima del novembre, non è definitiva, avendo carattere di compromesso preliminare.

Il Senato e l'indennità di residenza

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Il progetto di legge, già approvato dalla Camera sulla inndenità di residenza agli impiegati della capitale corre grave pericolo in Senato.

Riunitasi la commissione senatoriale vi si spiegarono subito varie correnti vivacissime. Intervenuto il ministro Di Broglio dichiarò di non accettare l'estensione della indennità agli impiegati delle altre città principali nè emendamenti. Comunque incaricò il senatore Pierantoni di riferire al Senato la discussione avvenuta.

Pierantoni presentò seduta stante una breve relazione.

Il progetto è inscritto all'ordine del giorno della seduta di domani. Si dubita che venga approvato.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Si discute al Senato il progetto di legge, già approvato e lievemente modificato dalla Camera sui quadri degli ufficiali.

Fa alcune osservazioni il senatore gen. RICOTTI a cui risponde il ministro OTTOLENGHI e poi il progetto viene approvato insieme ad altri di minore importanza.

Si leva la seduta alle 6.

Domani seduta alle 3 pom.

Per il monumento a Re Vittorio

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Sono state condotte a termine le pratiche tra il governo italiano e il ministero austriaco della casa imperiale per la cessione all'Italia del palazzetto Venezia che dovrà essere demolito per i lavori del monumento di Vittorio Emanuele. La casa d'Austria richiederebbe la ricostruzione del palazzetto su area adiacente al palazzo attuale.

Un incontro dei Reali con Loubet?

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Telegrafano da Parigi al *Giornale d'Italia* che il viaggio di Loubet in Algeria è stato rinviato alla primavera del 1903.

Al ritorno in Francia, il presidente passerebbe dinanzi al golfo di Napoli e in tale occasione potrebbe avvenire la visita ai Reali d'Italia che si troverebbero a Napoli in villeggiatura per le vacanze Pasquali.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 30 giugno:

Le r. n. *Caracciolo* e *Miseno* sono giunte a Palermo il 29, la r. n. *Sesia* è giunta a Costantinopoli il 30 corr., la r. n. *Lombardia* è giunta a Jkaichi il 29, la r. n. *Garigliano* ha lasciato Civitavecchia il 29.

LA RITIRATA DEL MINISTERO

Il ministero può ringraziare S. M. il Tempo, che passando inesorabile ha portato la Camera a discutere in questi giorni i progetti dei ferrovieri, degli zuccheri, delle ferrovie complementari. Se la Camera non avesse fretta, comunque, di andar in vacanza, e tali discussioni avessero potuto avvenire prima, a quest'ora di Ministero Zanardelli-Giolitti non si parlerebbe forse più. La sua maggioranza raccogliticcia si è già sfasciata. Ma la partita non è che rimessa, visto che l'altro dì fu salvato dall'opposizione, e che ora ha dovuto ritirare la parte finanziaria del progetto dei ferrovieri.

E' da qualche tempo infatti, che non si leggono sui giornali radicali, articoli intitolati: *Il trionfo del ministero della libertà*. Ahimè, l'idillio è finito, e al momento di pagar il conto, i compari si abbaruffano.

Crisi, per ora, non se ne farà. E' troppo caldo! Ma tutti sono in accordo nel considerare che la situazione del Ministero si è peggiorata, e che nei quattro mesi e mezzo durante i quali la Camera rimarrà chiusa, non sarà ad esso possibile rabberciare tale situazione, la quale è andata formandosi per necessità di cose: ciò che si prevedeva facilmente da coloro i quali non potevano credere che la condiscendenza del ministero verso l'Estrema sinistra potesse durare eterna, nè che l'Estrema potesse sostenere il Ministero dopo di aver ottenuto quanto era possibile ottenere.

Il Ministero va a trovarsi così senza appoggi dall'una e dall'altra parte, e la sua politica a zig-zag, come fu felicemente definita, gli procurerà poco prima o poco dopo la caduta sicura. Questa è la situazione nella quale Governo e Camera si lasciano per le vacanze.

ELEZIONI COMUNALI

A Roma

Ci telegrafano da Roma 30 giugno sera:

Eccovi qualche notizia sulle elezioni comunali che ebbero luogo ieri. Lo spoglio di 32 sopra 69 sezioni da la prevalenza a 17 candidati clericali, preceduti soltanto dal senatore Vitelleschi; seguono i candidati dell'*Unione liberale* e vengono ultimi i popolari, eccettuato l'on. Mazza.

Mantenendosi questo rapporto entrerebbero in consiglio 17 clericali e 21 liberali.

Più tardi ci telegrafano pure da Roma:

I risultati definitivi delle elezioni dei consiglieri comunali sono i seguenti: primo è riuscito Vitelleschi, liberale, con voti 7497; seguono Baccelli con 7245 e Santucci clericale con 7217. Poi vengono Colonna, il principe Chigi, il prof. Pacelli, Kambo e Salustri clericali; seguono poi liberali e clericali interpelati. Dei popolari è riuscito solo l'on. Mazza per un voto sul liberale Modigliani; dei liberali caduti vi sono l'on. Ghigi, il prof. Galanti, il prof. Zeri, l'architetto Sprega, l'avvocato Albano. E' caduto l'on. Barzilai con 5730 voti.

Complessivamente, entrano in consiglio 25 liberali, tutti i 17 portati dalla clericale *Unione Romana*, e un popolare. I liberali vanno da un massimo di 7497 voti a un minimo di 6248; i clericali da un massimo di 7217 a un minimo di 6684. Il primo dei popolari caduti, che è l'on. Barzilai, ottenne 5730 voti; l'ultimo, Paglierini. 4351.

A Bologna

Ci telegrafano da Bologna 30 giugno sera:

Circa 1800 sono i voti con i quali la lista dei partiti popolari ha prevalso su quella monarchica nelle elezioni comunali di ieri. La lotta è stata accanita, ma tutti i candidati popolari entreranno per la maggioranza, mentre entreranno in Consiglio per la minoranza sei monarchici, che non sono tuttavia fra le figure più salienti del partito, e ciò perchè tanto il sindaco comm. Dallolio, quanto gli assessori Mauronari, Micheli e forse anco Nadalini, nonchè l'on. Panzacchi e il comm. Sanguinetti sono lasciati fuori non avendo raggiunto che un numero di voti relativamente esiguo (circa 3700).

Alle elezioni provinciali, dieci popolari sono riusciti contro un monarchico.

Anche Carducci è caduto!! Il palazzo comunale è guardato dalle truppe.

LA MALATTIA DI RE EDOARDO

I bollettini

Londra 30. — Si assicura che la malattia del Re continua a fare progressi ininterrotti. Nessun bollettino venne pubblicato iersera e d'ora innanzi il bollettino sarà pubblicato soltanto alle 10 della mattina e alle 7 di sera.

Quello di stamane alle ore 10.30 dice: « Il Re ha dormito bene; la medicazione della ferita dà ora molto dolore, ma non si è verificato alcun cattivo sintomo di nessuna specie ».

I fuochi di gioia

Lord Cranborne, presidente della commissione per i fuochi di gioia che si dovevano fare per la incoronazione del Re, decise, stante lo stato soddisfacente della salute del Re, che i fuochi stessi siano accesi stasera in tutto il regno. Il principe di Galles passerà domani in rivista i contingenti coloniali, e i ricevimenti progettati si faranno egualmente.

I commenti dei giornali sono improntati a grande ottimismo; ritengono che il ristabilimento del Re è molto prossimo e smentiscono la voce sparsa che il Re abbia altra malattia, affermando che S. M. ha soltanto quella per cui venne operato.

Il corrispondente del *Leader* da Copenaghen dice che gli inviati militari danesi sono ritornati da Londra. Prima della loro partenza la Regina li invitò a ritornare per l'incoronazione del Re in fine di settembre e non riceveranno altro invito.

Il Papa e Re Edoardo

Ieri, monsignor Mery del Val ufficiò solennemente nell'oratorio di Brompton. Assistettero monsignor Montaggini, il principe Orsini, il vescovo di Northamptonshire, Wiefred, Laurier il primo ministro del Canadà e parecchi cattolici.

Stamane il *Daily Telegraph* pubblica una intervista con Mery del Val il quale disse che il Papa ebbe sempre alta stima e simpatia per la defunta Regina Vittoria e che fu lieto di mandare un inviato all'incoronazione di Re Edoardo in ricambio della rappresentanza inglese inviata a Roma per il giubileo pontificio. Mery del Val concluse dicendo che il Papa è afflittissimo per la malattia di Edoardo.

Il Re affetto da diabete

Parigi 30. — Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra telegrafa che si persiste ad affermare che oltre all'ascesso operato negli intestini il Re soffriva già da qualche tempo di diabete. Egli sarebbe anche affetto da infiammazione cronica alle reni; sarebbe dunque eccessivo l'ottimismo che si manifesta.

EDUCAZIONE SOCIALISTA

La *Perseveranza* di Milano, parlando del comizio popolare per lo sciopero dei ferrovieri interprovinciali (di cui la *Gazzetta* si occupa in altra rubrica) riferisce quanto segue, che è documento dell'educazione dei socialisti

Il segretario della Camera di lavoro Scaramuccia « racconta che ieri mattina il portiere del Castello, quando si presentarono i soldati, si rifiutò di lasciarli passare. Venne telefonato al Municipio e gli *impiegati* — vecchio avanzo della vecchia forcaioleria — diedero ordine di libero passo.

E continuando su questo tono, ad un dato punto lo Scaramuccia, eccitato, dice che mentre essi erano in castello, il Bellotti udì da un tenente dire che i dimostranti meritavano una buona lezione e che erano dei buffoni.

Il Bellotti si sarebbe risentito e allora il tenente declinando il suo nome e dicendo essere il tenente Teruzzi del 29.o fanteria, disse che egli non riferiva quella frase agli scioperanti ma parlava d'altro col cognato: e che ad ogni modo da gentiluomo era pronto ad assumere qualsiasi responsabilità.

Dopo tale frase era logico il supporre che cotesti signori della Camera si fossero accontentati.

Sapete invece che cosa fece lo Scaramuccia?

Davanti a quei 1500 eccitati egli qualificò mantenuti e parassiti gli ufficiali che parlano in quel modo; non solo, ma aggiunse: che sono indegni di portare la divisa italiana e che meritano uno sputo di sprezzo da tutti gli organizzati. »

L'on. Bissolati, alla Camera disse che i militari, anche gli ufficiali, sono per i socialisti altrettanti fratelli: lo Scaramuccia ce ne dà infatti la prova.

CRONACA ESTERA

Cortesie anglo-tedesche

Kiel 30. — L'Imperatore ricevette un telegramma dal Re Edoardo esprimente profondo rammarico per il disastro della torpediniera tedesca *S. 42* affondata dal piroscafo inglese *Firsby* alla foce dell'Elba, apprezzando altamente il pensiero che l'ultimo ordine dato dal comandante fu di salvare dapprima gli inglesi che si trovavano a bordo.

Guglielmo ringraziò il Re a nome degli ufficiali e soldati della marina tedesca e soggiunse che questi con lui uniscono i loro voti con quelli della marina inglese per il pronto ristabilimento della salute del Re.

Il principe compromesso

Londra 30, ore 5 pom. — Quel principe estero che era venuto qui ufficialmente per le feste dell'incoronazione e che fu compromesso in un affare scandaloso e arrestato, dovette, per poter lasciare Londra, depositare una cauzione di 100.000 lire.

Si susurra che il principe in parola sia un granduca russo.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Banchetto franco-italiano

Ci telegrafano da Torino 30 giugno sera:

Vi fu oggi il banchetto offerto dalla città alla giuria internazionale per il concorso musicale. Assistevano il senatore Badini prosindaco, il deputato francese D'Estournelles rappresentante il ministro dell'istruzione francese, Ritz, il senatore Duval, il console francese ed altri.

Al levare delle mense parlò il prosindaco che ringraziò le società francesi e italiane intervenute al concorso e brindò a Loubet e alla Francia. (*applausi*); e si comunicò un telegramma di Prinetti annunziante che il Re ha conferito la croce di cavaliere Mauriziano a Ritz e quella della corona d'Italia a Simon e a Boisson ed altri. D'Estournelles espresse gratitudine per l'accoglienza cordiale e per l'ospitalità generosa della città di Torino; i francesi conserveranno profonda memoria di tutte manifestazioni di simpatia verso la Francia. Questa esplosione tanto sincera del sentimento popolare avrà ripercussione profonda tanto in Francia che in Italia. L'oratore rilevò poi l'influenza avuta in tutti i tempi dall'Italia sopra tutte le altre nazioni dal punto di vista dell'arte in generale e della musica in particolare, e passò in rivista le fasi della storia dell'arte italiana fino ai nostri giorni. L'Italia, disse, resta sempre l'*Alma parens* che si venera e si ama; la musica italiana, come l'Italia, è illuminata dal bel sole del suo splendido cielo; ecco perchè, malgrado le discussioni su tutte le scuole divampa come fiamma che nulla potrebbe estinguere. Al calore di questa fiamma eterna i nordici vengono a riscaldarsi di amore per l'arte e pel culto della bellezza. L'oratore terminò bevendo la Re, alla Regina, alla famiglia reale, alla principessa Letizia, e alla memoria dei caduti nel 1859. Il discorso fu interrotto da applausi e coronato alla fine da acclamazioni.

Il senatore Duval disse poscia patriottiche parole come savojardo, ricordando gli antichi legami unenti Savoia e Piemonte, e i sentimenti di fratellanza delle due nazioni. Il discorso sollevò vivo entusiasmo.

Parlarono infine, applauditissimi, Ritz e Rillé. La riunione riuscì cordialissima, proprio una vera manifestazione di fratellanza internazionale.

Stasera all'esposizione il concerto della guardia repubblicana di Parigi attirò un concorso immenso. Il giardino del Valentino era straordinariamente illuminato e presentava un meraviglioso colpo d'occhio. La guardia repubblicana eseguì uno splendido programma sollevando ad ogni pezzo applausi calorosi. Poscia, il concerto della guardia repubblicana e la banda municipale di Torino eseguirono insieme una fantasia dell'*Aida* ed altri pezzi, grandemente applauditi.

La guardia repubblicana fu oggetto di una dimostrazione di calorosa simpatia.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 30 giugno sera.* — E' arrivato il generale Saletta, capo di Stato Maggiore, per compiere studî strategici sull'Appennino.

VELLETRI. *Ci telegrafano 30 giugno sera.* — Stanotte si avvertirono deboli scosse di terremoto ondulatorio. Furono avvertite alle ore 0.5, 3.40 e 6.12; la seconda fu un poco più sensibile.

Per un Comizio proibito

Colluttazioni ed arresti a Milano

Abbiamo da Milano, 29:

Nonostante il divieto prefettizio, per il Comizio che i soci della Camera del lavoro dovevano tenere nel gran cortile del castello sforzesco, oggi nel pomeriggio, un migliaio circa di operai si raccoglieva davanti alla porta di ingresso del castello, guardata dalla forza pubblica.

Vista l'impossibilità di tenere il progettato comizio, gli operai, emettendo le solite grida si avviarono verso la Camera del lavoro, formando un corteo che gli agenti tentarono a più riprese di sciogliere.

In via Dante avvennero parecchie colluttazioni fra i dimostranti e la forza pubblica.

In certi momenti sembrava che dovessero succedere serii guai. Una guardia, che aveva estratta la rivoltella, venne afferrata da un delegato e dovette rimettere in saccoccia l'arma.

Nel tafferuglio vi furono parecchi arresti, che vennero più tardi rilasciati.

Gli operai poi si raccolsero nella Camera del lavoro. L'assemblea fu assai tumultuosa. Scaramuccia, segretario, ed altri oratori inveirono contro l'autorità politica e parlarono lungamente dello sciopero dei tramvieri interprovinciali. Fu deliberato di invitare i soci della Camera del lavoro a versare il corrispettivo di un'ora della paga giornaliera a favore degli scioperanti.

Pare che se domenica prossima, non si concederà di tenere il comizio al Castello Sforzesco, verrà proclamato lo sciopero generale.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

La velocità delle ferrovie elettriche

Ci manda il nostro corrispondente da Berlino:

Le prove sulla velocità possibile a raggiungersi coi treni elettrici, eseguite dalla compagnia militare dei ferrovieri tedeschi sul tratto Berlino-Zossen, diedero dei risultati abbastanza soddisfacenti che riassumo brevemente per l'interesse che potranno avere i lettori della *Gazzetta*. Gli esperimenti si ripeterono fino a raggiungere, col treno elettrico militare, una velocità di 140 chilometri all'ora. Oltrepassando però i 130 chilometri si constatò che i vagoni avevano dei sussulti e delle ondulazioni poco piacevoli e che le rotaje subivano degli spostamenti. I freni in uso finora non sono appropriati per raggiungere una tale velocità; vanno studiati ed applicati altri più convenienti. Deve venir inoltre modificata la formazione della fronte del vagone anteriore, perchè vinca meglio la resistenza dell'aria. Con una velocità che si avvicina ai 140 chilometri non si scorgono più abbastanza in tempo i segnali onde uniformarvisi; dovranno studiarsi perciò dei segnali ottici o delle sonerie elettriche che funzionino sul treno stesso. Influenze psicologiche sul personale viaggiante non si constatarono; gli occhi dei ferrovieri si abituano facilmente anche con una velocità di 140 Kilom. a discernere gli oggetti; perfino i numeri delle pietre chilometriche poste lungo la linea vennero letti con facilità. Ora si vanno completando le organizzazioni necessarie per rinnovare gli esperimenti e raggiungere i 160 chilometri all'ora di velocità.

Merkur

Il commercio cogli Stati Uniti

New York 30. — La Camera di Commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del Commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti: L'importazione di

prodotti italiani negli stati Uniti durante il mese di maggio dell'anno corrente è ammontata a dollari 3.194.000 mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2.447.164. In maggio l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 947.100 mentre nel corrispondente mese del 1901 era ammontata a dollari 964.473. L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 79.930 mentre nel corrispondente mese del 1901 era stata di dollari 72.329. L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 615.600 mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 350.289. L'importazione di vini italiani nel detto mese è stata di dollari 31.282 mentre nel corrispondente periodo del 1901 era ammontata a dollari 33.486. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di maggio dell'anno in corso è stata di dollari 1.1900.100, mentre nello stesso mese del 1901 aveva segnato dollari 2.615.840. Nel mese di aprile sono giunti nei porti degli Stati Uniti 26.648 emigranti italiani, di fronte a 22.197 arrivati nello stesso periodo del 1901.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 1 luglio — Ottava di S. Gio. Batta.
Mercoledì 2 luglio — Visit. di M. S.ma.
Leva il sole alle ore 4.27 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri

Presiede il Sindaco e sono presenti:

Ajò, Baldin, Battaggia, Bertolini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Caroncini, Castelli, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Donà, Facci Negratti, Franchi, Funiani, Gastaldis, Gosetti, Manzato, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Orsi, Paganuzzi, Paternoster, Pellegrini, Radaelli, Ratti, Ravà, Sailer, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti.

Sulla nuova comunicazione di Venezia con la terraferma

Il *Sindaco* legge le conclusioni della commissione nominata dalla Giunta a seguito della deliberazione consigliare 29 marzo 1898 circa il progetto di una nuova comunicazione di Venezia con la terra ferma. I lettori della *Gazzetta* già le conoscono; ne abbiamo dato esatta notizia nel giornale del 25 u. s.

Il Sindaco naturalmente non fa che proporre di prender atto della relazione e di ringraziare gli egregi componenti la Commissione.

Bertolini fa voti perchè la grande questione possa trovare una rapida soluzione poichè essa è necessaria ormai alle esigenze nuove della nostra vita.

Ciano dice, che, colle conclusioni prese dalla Commissione nominata dal sig. Sindaco in ordine alla deliberazione consigliare del 29 marzo 1898 restano in gran parte dissipati i dubbi, i timori sull'integrità della laguna e sull'igiene, — che la commissione è concorde nel riconoscere la grande utilità di una nuova comunicazione fra Venezia e la terraferma per il commercio locale e per il movimento delle persone e che solo per non alterare il carattere artistico di Venezia tale via dovrebbe arrestarsi appena toccata la città.

Osserva, che, avendo la commissione consigliato di trovar modo di aggiungere al ponte della ferrovia una sezione, una via, che permetta il transito facile e comodo di persone e ruotabili e ciò allorquando si discuteranno le gravi questioni inerenti alla trasformazione urgentissima e necessaria al servizio ferroviario e marittimo per mettere Venezia all'altezza del suo avvenire commerciale, crede che si sia ancora ben lontani da una soluzione definitiva. Fa voti perchè la Giunta in breve tempo prenda accordi collo Stato, colla Provincia e colla Amministrazione Ferroviaria onde il progetto abbia il suo compimento.

Bordiga e *Cadel* sono d'accordo nel ringraziare la Commissione; ma ciò non deve significare adesione alle idee espresse: su queste la più ampia riserva.

Boldù fa voti perchè rimosse le difficoltà si venga presto ad una risoluzione. *Da Venezia* chiede sia stampata la relazione della Commissione, perchè si possa studiare con tutto agio il problema ed in caso confutare le opposizioni.

Il *Sindaco* non può dir altro se non che oggi ogni discussione in merito sarebbe intempestiva. Farà stampare, come desidera Da Venezia la relazione della Commissione; intanto non resta che prender atto delle conclusioni e ringraziare i commissari.

E' approvato

La Cassa di previdenza per i dazieri

Sailer è relatore sulla proposta di un contributo annuo a favore dell'istituenda Cassa di Previdenza fra il personale daziario del Consorzio Venezia-Murano nella ragione del 4 per cento sui maggiori redditi del dazio oltre che pel canone fisso.

Bordiga — mentre non può che approvare la proposta — si fa eco di lagni di alcuni impiegati, dicendo di angherie che l'appaltatore farebbe loro subire; nota d'altronde come sempre il numero degli agenti sia inferiore a quello stabilito dal contratto, ciò che costituisce un vantaggio non lecito per l'amministrazione daziaria.

L'ass. *Sailer* ignora tutto ciò: egli sa che, grazie alla vigile operosità, superiore ad ogni elogio, dell'Ispettore daziario del Comune, si può essere certi che tutti i termini del contratto sono dalla ditta appaltatrice rispettati.

Dolcetti osserva al cons. Bordiga che non sembrerebbero giustificate le sue apprensioni sul numero degli impiegati dal momento che all'appaltatore il Comune corrisponde una cifra annua a forfait per spese di personale ecc., cifra che, — come dimostra — è cifra costantemente molto superata dall'appaltatore, e ciò persuade d'altronde che sia a questi lasciata una certa libertà d'azione, per quanto il comune eserciti egualmente il più largo controllo. — Si felicita poi che la Giunta colle sue proposte abbia tenuta la parola, e venga colla odierna relazione a soddisfare quello ch'egli chiama un preciso dovere del comune verso una benemerita classe di funzionari.

Dopo altre considerazioni propone, anche a nome dei consiglieri Baldin e Ajò un emendamento alla parte proposta dalla Giunta, nel senso cioè che il contributo alla istituenda Cassa di previdenza sia accordata per tutto il quinquennio 1901-1905 e che per il decorso anno 1901 sia liquidato, nei modi stabiliti dalla Giunta, colla percentuale minima del 4 per cento.

Bertolini si associa a Dolcetti e sottoscrive al suo emendamento.

Il Sindaco risponde anzitutto a Bordiga che egli ha portato qui delle accuse contro una amministrazione pubblica, senza precisare i fatti e documentare le accuse. Ora ciò non è corretto. Vero è invece che la ditta Trezza compie l'opera sua con lodevolissima correttezza ed alla Giunta non è mai risultato, malgrado la vigilanza attiva, che si siano verificati i casi cui ha vagamente accennato Bordiga. Quanto al numero degli agenti sappia Bordiga che il numero delle vacanze fluttuante potrà sempre verificarsi, perchè ogni volta che si verificano è materialmente impossibile provvedere alla sostituzione (per esempio di guardie); del resto il contratto stabilisce un termine anche per questo e il termine fu sempre rispettato. Del resto che l'amministrazione del Dazio non usi angherie, lo prova il fatto che sono innumerevoli le domande che a titolo di raccomandazione pervengono al Sindaco. E se il Comune dà oggi un contributo per migliorare le condizioni degli impiegati l'amministrazione Daziaria si sentirà in obbligo di fare pur essa qualche sacrificio.

Pe ragioni di bilancio non può accettare l'emendamento Dolcetti e lo prega di non insistere perchè in sede di preventivo si discuterà la questione e certo sarà risolta nel modo favorevole che oggi ha indicato l'unanime consenso di benevolenza dato dal consiglio alla classe dei dazieri.

Dolcetti, avuti questi affidamenti, non insiste.

A *Tecchio* pare che la cosa sia platonica, perchè si vuol dare un sussidio ad una istituzione che ancora non esiste.

Bordiga promette al Sindaco di dire a quattr'occhi ciò che egli sa su certe angherie, e questo per evitare rappresaglie sulle vittime (*senso di orrore*).

Sindaco. Sarà riconoscente a Bordiga se gli vorrà appunto far conoscere questi fatti; già aveva fatto nota delle sue parole per gli eventuali provvedimenti.

Parlano ancora *Marcello, Cadel* ed altri; tutti sono in massima d'accordo con la Giunta. Soltanto *Radaelli* vorrebbe che fosse garantito un minimo dal concorso del Comune, anche pel caso che diminuissero gli introiti; tanto perchè la Cassa sappia su quanto, in ogni caso, può far calcolo. Stabilire per esempio un contributo minimo di lire 20 mila. Si preoccupa poi della possibilità che i dazieri, per far meglio il loro interesse, diventino troppo fiscali in danno dei cittadini.

Il *Sindaco* fa osservare che ancora la migliore proposta è sempre quella della Giunta, perchè si dice che il contributo dovrà essere *non inferiore* al 4 0/0; ciò che vuol dire che data una diminuzione di redditi del dazio si può alzare la percentuale per non far risentire il danno anche ai dazieri.

Radaelli insiste e fa formale proposta di aggiungere la condizione che, in ogni caso il contributo del Comune alla Cassa non abbia da essere inferiore alle 20 mila lire. La proposta però è respinta. E messa ai voti la proposta della Giunta è approvata all'unanimità.

Argomenti vari

Si approva con poca discussione: Proposta di stanziare in quattro esercizi del Bilancio comunale a cominciare dal 1903 la somma di lire 49093 — per rifornitura e riparazione dei banchi delle scuole elementari comunali. — Proposta di ratifica di maggiori spese incontrate pei lavori di risanamento della frazione di Malamocco e Lido di cui la deliberazione Consigliare 20 Giugno 1801 e conseguenti deliberazioni. — Prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio anno corr. dell'importo di L. 1200 per pagamento fitto per l'anno in corso delle sacche demaniali di nuova formazione comprese fra la Sacca Ca' Bianca e quella delle Statue a Malamocco. — Prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di L. 500 per far fronte a maggiori spese per l'esercizio della Guardia medica durante l'anno 1901. — La domanda della Ditta Pasqualin e Vienna perchè sia derogato dalle norme del regolamento edilizio relative all'altezza dei fabbricati per lo stabile da costruirsi ai mappali NN. 278, e 2621 di Dorsoduro.

Il famoso ricorso

Il Sindaco dà comunicazione del R. Decreto 8 giugno a. c. relativo al ricorso prodotto dal Comune contro il decreto prefettizio 5 aprile p. p.: — e propone il ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato.

Manzato dice che non è legalmente possibile ciò; interloquiscono altri legali e finalmente Paganuzzi propone la sospensiva per studiare meglio la cosa.

Il *Sindaco* accetta la sospensiva. Del resto, dice a Manzato, che ha fatto qualche.... spiritosa allusione, che nessun motivo piccino ha motivata l'idea del ricorso, perchè tutto fu fatto sempre e unicamente per ottenere sanzione ad una deliberazione consigliare; ma personalmente non ha alcun motivo per appassionarsi nella questione.

E la sospensiva è votata.

Le dimissioni Molmenti

Il Sindaco legge la lettera con la quale l'on. Molmenti conferma per la terza volta le sue dimissioni da Consigliere Comunale.

A questa lettera il Sindaco fa seguire una sola osservazione. Dice che era suo desiderio ed orgoglio di compiere anche questo periodo della sua amministrazione fra tutti coloro con cui aveva incominciato. E' perciò con amarezza che prega il Consiglio di prendere atto delle dimissioni del cons. Molmenti.

Bordiga condivide il dispiacere del Sindaco, ma accetta le dimissioni perchè è logica la condotta del Molmenti.

Messa ai voti la proposta del Sindaco è approvata ad unanimità.

Si approvano alcune deliberazioni d'urgenza dalla Giunta, e si passa quindi al

Regolamento per la Scuola professionale femminile

Si propongono parecchie modificazioni all'attuale, e l'*ass. Pellegrini* ne dà ampia e convincente ragione. Tuttavia, passati all'esame particolareggiato del Regolamento, fra lavori da crestaja, stiratura, cucina, rammendi, ricami, ecc. si spende (sono cose che fanno sempre spendere troppo) un tempo enorme per merito di Bordiga, Tecchio e compagnia, che minuziano allegramente.

Sicchè s'arriva alle 7.20 all'ultimo articolo del Regolamento ma non si può votare l'organico perchè intanto è venuto a mancare il numero legale per ciò necessario.

L'opposizione e i dazieri

Ostruzionismo?

Anche a costo di far strillare l'*Adriatico*, amiamo rilevare, con molta soddisfazione, l'esaurimento di un oggetto, sul quale la Giunta chiamò ieri a deliberare il Consiglio Comunale.

Intendiamo riferirci al progetto di contributo annuo da parte del Comune, a favore della istituenda Cassa di Previdenza fra il personale daziario del Consorzio Venezia-Murano, sul merito del quale abbiamo già intrattenuti i lettori qualche giorno fa.

La Giunta propose in argomento che a tale provvida istituzione fosse devoluto *non meno* del 4 0/0 dei proventi del dazio, risultanti a fin d'anno, oltre il canone fisso.

Tale percentuale, secondo la media dell'ammontare dei proventi degli ultimi esercizi, si può calcolare nella cifra di L. 24.000: nè vi è motivo di ritenere che essa possa, negli esercizi successivi, subire una diminuzione, perchè le eventuali modificazioni della tariffa daziaria colpiranno, quasi esclusivamente, il canone fisso.

La minoranza, animata dai ben noti propositi di demolizione di tutto quanto viene compiuto dai nostri amici, anche, e anzi, ove ciò si presenti evidentemente eccellente, si oppose, come era prevedibile, all'adozione dell'accennato criterio di partecipazione graduale, proponendo invece che vi fosse sostituito quello di un contributo fisso annuale, da fissarsi in L. 20.000.

Così la minoranza, pur di raggiungere il proprio obbiettivo partigiano, non si curava di considerare che secondo siffatta proposta, non solo i dazieri avrebbero avuto in definitivo un vantaggio pecuniario sensibilmente minore (inquantochè, come si vide, il 4 0/0, proposto dalla Giunta, rappresenta un minimo, eventualmente superabile) ma che ancora il provvedimento sarebbe in tal modo suonato per essi quasi umiliante.

E da vero, detto contributo fisso poteva apparire, sotto l'aspetto principale, come una elemosina, fatta a questi benemeriti funzionari, mentre all'incontro la partecipazione graduale avrà l'indole e il significato di un compenso, dato dal Comune, per l'opera, da essi spiegata, nel farli conseguire gli accennati proventi, e quindi, come tale, da commisurarsi sull'ammontare annuale dei proventi medesimi.

Come era però prevedibile la bislacca proposta naufragò miseramente e passò alla quasi unanimità la *parte* della Giunta, alla quale mandiamo le più vive congratulazioni per la nuova prova di cieco *nichilismo*.

L'opposizione ieri poi cominciò a provare le armi ostruzionistiche, tenute in serbo per la discussione del contratto colla Società del Cellina.

Si sa ormai che è nelle sue intenzioni, pur di soffocare l'affare, di usare di tutti i mezzi convenienti e sconvenienti conosciuti dal regolamento del Consiglio.

Così, dopo aver presentato pregiudiziali e sospensive, quando finalmente il Consiglio potrà entrare sul merito della questione, essa ha il proposito, tirata in lungo il più possibile la discussione generale, di far interloquire tutti i suoi oratori su tutti gli articoli del contratto.

Alcunchè di simile di quanto fecero gli unionisti al parlamento inglese, durante la discussione del *home rule*.

Ed ora si esperimentò il sistema a proposito delle modificazioni al Regolamento della Scuola Professionale: dimodocchè, per concluder col dar voto negativo su tutto il progetto, quei signori ebbero il toupè di far durare la discussione oltre due ore, cioè fino alle sette e mezzo, facendo ammattire l'egregio assessore Pellegrini.

Or si prepara dunque per venerdì prossimo una seduta emozionante.

Badi però la minoranza che la biscia finirà per mordere il ciarlatano.

L'energia elettrica del Cellina in Consiglio

Il Sindaco ha convocato il Consiglio in adunanza straordinaria per Venerdì prossimo alle 13 e mezza precise, e per i successivi giorni di Sabato e Lunedì per deliberare in prima convocazione sulle proposte per la costruzione e l'esercizio di un impianto di distribuzione di energia elettrica a Venezia destinato al servizio della illuminazione e della forza motrice per le piccole industrie.

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici,,

SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte della Sezione III sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera 1 luglio alle ore 21 nel locale del Comitato Elettorale delle Associazioni Antiradicale e Giovani Monarchici per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa. L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre sezioni appartenenti al medesimo Sestiere.

SESTIERE DI CASTELLO BASSO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo la sera di Martedì 1 luglio ore 8 e mezza nel locale del Comitato S. Lorenzo calle Larga 5124 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

SESTIERE DI S. CROCE

Egualmente per questa sera nel locale del Comitato a S. Simeone Gallion 1126 ad ore 21.

L'"Archimede,,

Ieri mattina alle otto è uscito per la esercitazione dei tiri ed è ritornato ieri sera. Durante la sua assenza il servizio di nave ammiraglia fu assunto dalla r. n. *Colombo*.

L'autopsia dell'assassinato

Lo stato del cuore — La causa della morte

Jeri alle due e mezza sul cadavere del povero Francesco De Rossi, nella sala anatomica dell'ospedale, si procedette all'autopsia, ordinata dall'autorità giudiziaria. Operò il dott. Menini. Il disettore prof. Cavagnis, essendo ferito al medio della mano destra, assistette in qualità di perito giudiziario.

Attorno alla pietra anatomica erano: i primari prof. Velo e Cavazzani ed i secondari Andrean, Trevisan e Cometti, che assistettero il primario Velo nella difficile operazione della sutura del cuore, i medici Bresciani e Persinetti, il giudice istruttore Pievatolo col suo cancelliere ed ancora Angelo De Rossi, fratello dell'ucciso e Francesco D'Este, (quello al quale il Tagliapietra, l'omicida, rubò il nolo, causa del diverbio e della tragedia. Questi due ultimi in qualità di testimoni per la identificazione del cadavere.

L'autopsia ebbe principio coll'esame del cervello, il quale non presentò nulla di anormale. Si passò poscia all'esame degli organi addominali ed anche il loro stato si trovò perfettamente normali.

Nella cavità toracica il polmone sinistro presentava traccia di una pleurite incipiente.

L'esame del cuore confermò esattamente la natura della ferita come era stata diagnosticata, interessante cioè il pericardio e la punta del cuore; la ferita però inferta al povero De Rossi dal Tagliapietra, non aveva perforato completamente il cuore ma aveva intaccato esteriormente la parete di esso per la profondità di circa quattro milimetri e per la lunghezza di millimetri quindici. La ferita era perfettamente asettica il che esclude che causa della morte possa essere stata una infezione come da taluni si dubitava.

E' egualmente da escludersi che causa della morte sia stata l'operazione, la quale anzi, come risultò dall'esame fatto, era riuscita ottimamente. Infatti la ferita era quasi cicatrizzata, la sutura (composta di tre punti) teneva bene e l'emorragia era cessata essendosi trovato il pericardio quasi vuoto.

Lo stato del cuore però nel suo complesso non fu trovato buono; ma tale lo stato naturalmente era anteriore alla ferita. Fu riscontrata cioè una notevole flaccidezza con ipertrofia cardiaca, dovuta forse se non ad alcoolismo vero e proprio ad un assortimento eccessivo di bevande alcooliche.

E a queste cattive condizioni generali del cuore che con tutta probabilità si deve l'avvenuta morte. Qualcuno opina invece che la ferita avendo perforato la cavità pleurica abbia dato modo che vi penetrasse aria, la quale comprimendo il polmone inceppò la respirazione, donde la morte.

In ogni caso all'evento letale sarebbe del tutto estranea l'operazione.

Ultimata l'autopsia il giudice istruttore presentò ai periti Cavagnis e Menini cinque quesiti, ai quali i periti si riservarono di rispondere fra otto giorni.

Il Circolo filologico

di Venezia ha chiuso in questi giorni il suo primo anno scolastico con una sessione di esami facoltativi, dai quali venne al benemerito Corpo insegnante ed alla Presidenza vera soddisfazione. Per la sezione femminile, furono invitate a formare le commissioni d'esame, insieme alla Ispettrice governativa sig.ra Gisella Foianesi-Rapisardi ed alla segreteria del Circolo sig.ra Maria Pezzè-Pascolato, per la lingua francese madame Le Mallier; per la tedesca la signorina Elisa Cornoldi e la sig.ra Lewald, per l'inglese miss Newett e miss Wilson. Tutte queste signore rimasero ammirate dei risultati ottenuti dalle egregie insegnanti signore Codara-Vannier, Streicher-Arciero e West, le quali in una cinquantina di lezioni portarono le allieve *a parlare* ed *a comprendere*, come coi vecchi metodi non si sarebbe potuto sognare.

Per la sezione maschile, molto più numerosa quanto a iscrizioni, ma più scarsa di candidati agli esami, furono commissari, con i professori Riccoboni della Presidenza, il Console generale di Francia, M. Le Mallier, il prof. cav. Occioni Bonaffons, il professor dott. Ugo Levi, e per la stenografia i signori prof. Camin e Conte Pisani. I signori Insegnanti professori Lovera, Gafforelli, Filippetti e Molina sono troppo noti a Venezia, perchè sia necessario parlare dei risultati ottenuti col loro metodo semplice e razionale, con l'attività e lo zelo infaticabili.

In questo primo anno di vita, grazie alla cortese ospitalità della Scuola Superiore di Commercio ed al numero cospicuo dei Soci, il Circolo filologico ha potuto fare qualche economia; di modo che, oltre all'avere aperto il gabinetto di lettura, in sede provvisoria, ha potuto assicurarsi sin da quest'estate una splendida sede propria nel primo piano del Palazzo Morosini a Santo Stefano. Il nuovo locale permetterà di effettuare una serie di letture e conferenze inglesi, francesi e tedesche, con abbonamenti speciali per i non soci. Le lezioni di lingue ricominceranno a ottobre, e contemporaneamente avranno luogo brevi corsi di storia letteraria straniera. La biblioteca va arricchendosi ogni giorno; tra i principali donatori, vanno additati alla riconoscenza pubblica la gentile signora Hulton (*quarantadue volumi*), il prof. Riccoboni, il prof. Lovera, la Sezione francese del prof. Guinet (30 volumi ed una rivista) la sig.ra Pezzè-Pascolato, mis West, la sig.ra Lewald, le signorine Calza ecc. ecc.

Per un Circolo inaugurato nell'ottobre e che conta già duecentotrenta soci, in una città accusata sempre di apatia, non c'è male davvero!

La disgrazia della contessa Campilanzi e d'un fanciullo veneziano a Verona

Ci scrivono da Verona 30 giugno:

Ieri sera il carrettiere Turri Francesco, si dirigeva con un carro a quattro ruote tirato da un focoso cavallo, allo scalo merci della grande velocità a Porta Vescovo.

Mentre passava al trotto davanti alla stazione a destra, una signora con un bambino attraversava la strada, e li investì entrambi gettandoli a terra.

Accorse un vigile che afferrò il cavallo per le briglie e lo fermò.

La signora ed il bambino furono subito rialzati, e fatti salire in una vettura, condotti all'ambulanza medica in via XX Settembre, dove si constatò che la signora aveva riportato una ferita lacero contusa al braccio sinistro ed il bambino aveva fratturato il femore della gamba destra.

Dopo le cure del dottor Cracco la signora, che è la contessa Campilanzi Lucia, si fece condurre in carrozza assieme al bambino, alla sua abitazione che trovasi nella località Roveggia.

Il piccino è il figlio di una amica della contessa e si chiama Lepschy Giovanni, di Cesare, d'anni 4 e mezzo, abitante a Venezia in calle Fiubera.

Il carrettiere Turri fu subito arrestato.

I ladri

Ha confessato finalmente le sue vere generalità, quella che rubò una catena di metallo a Righini. Si chiama Maria Pethe di Matteo, nata a Cattaro ed è giunta a Venezia tre giorni fa per incontrarsi con la signora greca che doveva appunto prenderla in qualità di cameriera.

La signora è certa Fanny Georgiodif nata Gangoda, ateniese, vedova con un figlio.

Il Righini adesso dice che la catena vale 6 lire. Sicchè fatta la tara a questo prezzo se ne conclude che quella disgraziata s'è rovinata per pochi quattrini.

— L'altra mattina verso mezzogiorno certa Maria Vareton di 27 anni, abitante a S. Francesco della Vigna, passava per S. Lio tenendo in mano il portamonete per le spese di famiglia. Ad un tratto un individuo che le si era avvicinato glielo strappò di mano scappando poi rapido come il vento. — Malgrado fosse rimasta un po' sbalordita dall'atto audacissimo, la Vareton ebbe la forza di gridare *al ladro*, e alcuni cittadini lo rincorsero ma non riuscirono a raggiungerlo. Il portamonete conteneva soltanto due lire e mezza.

— Alcune notti or sono nel Caffè *al Piccolo Parigi* a S. Giuliano, ladri ignoti ruppero alcuni lastre [illegible]one esterno e penetrati nell'esercizio, rubarono varie bottiglie di liquori in sorte. Al mattino seguente il conduttore Luigi Gabia rinvenne sopra tore del furto era il pregiudicato Bombasei. un tavolo un biglietto sul quale era scritto che au-

Però dalle indagini eseguite allora dalla Questura è risultato che si trattava di uno scherzo o di una vendetta.

Ieri mattina il Gabin aprendo il negozio trovò che alla serratura era un solo giro di chiave mentre la sera precedente egli l'aveva chiusa con due giri.

Entrato nella bottega non vide più l'orologio regolatore di noce del valore di 40 lire sei posate per *dessert* e sei bottiglie di vino di Piemonte.

I ladri devono essere penetrati con chiavi false per la porta del retrobottega verso il sottoportico che conduce al ponte dei Baretteri.

Questa volta, i ladri che si mantengono ignoti, non poterono accusare il Bombasei perchè questi è già in carcere.

Scoppio di una bombetta

Ieri mattina alle 8, sotto la tettoia dello Scalo Marittimo fu sentita una esplosione. Accorse agenti di P. S. col delegato e brigadiere, si constatò che era stata esplosa una piccola bombetta da un individuo che si dette poscia alla fuga. Attivate indagini, fu identificato l'individuo nella persona di Ignazio Spagnol detto *el finanzier* di anni 32 abitante a Cannaregio, facchino senza licenza.

Egli fu denunciato alla autorità giudiziaria. S'ignora finora che scopo aveva quel... curioso individuo.

Un consiglio

A quelle persone che hanno da affittare qualche appartamento, stanze, ecc.; oppure che abbiano da vendere un oggetto di cui intendono privarsi, consigliamo la efficace ed economica rubrica *Fitti e Vendite* come il mezzo migliore per ottenere ciò che si desidera

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Domenica 6 luglio avrà luogo la gita a Pellestrina: Partenza dalla Riva degli Schiavoni alle 8 della mattina. Visita ai Murazzi, conferenza del cav. prof. Luzardo sui *Murazzi dal punto di vista chimico*. Alle 12 colazione sociale, indi partenza per Chioggia. Il ritorno tempo permettendo, si farà per mare, uscendo per il porto di Chioggia e rientrando per il porto di Lido, in modo di essere a Venezia per le 6 circa. La colazione sociale è fissata in L. 2; iscriversi e pagare prima di giovedì, a palazzo Duodo, aperto alla sera dalle 8 e mezza alle 9 e mezza.

I soci effettivi che pagano la contribuzione annua di L. 12 e i rappresentanti delle Società aderenti alla Scuola, potranno condur seco un'altra persona.

TRUFFATORE. — Lorenzo Nordio di 34 anni abitante a Castello 2918 era in qualità di capo presso la fabbrica di gazzose della ditta Romeo Nordio. Abusando della fiducia in lui riposta, egli s'appropriato il denaro che andava ad incassare, facendo credere al padrone che i clienti non avevano pagato. Ma siccome ogni bel gioco dura poco, l'affare venne in luce ed il Nordio è ora all'ombra.

UN OMBRELLINO ED UNA CATENA. — Furono rinvenuti l'altro ieri, dai vigili urbani, il primo a S. M. Elisabetta di Lido, la seconda al ponte dell'Olio a S. Giov. Grisostomo. Furono depositati all'Economato Municipale.

UN MAESTRO CHE IMPAZZISCE. — Venne ricoverato nella sala di osservazione dell'ospedale civile, essendo preso da alienazione mentale, il maestro privato Giuseppe Trame di 40 anni, abitante a Cannaregio.

Il capo vigile Fochezzato ed il vigile Basadonna dovettero accorrere nella casa del Trame chiamati dalle grida disperate della famiglia, perchè il Trame s'era messo a fracassare tutto quanto gli capitava sotto mano.

INFORTUNIO. — Fu ricoverato ieri all'ospedale militare di S. Anna, l'operaio Giuseppe Tomasutti della officina fabbri per distorsione lombare riportata nel lavoro.

I FUNERALI DEL SUICIDA. — Iermattina (dopo tre giorni dunque di giacenza in casa!) si fecero ieri i funerali del disgraziato Angelo Baccalin, il panettiere suicidatosi, venerdì scorso. Molte corone sulla bara, moltissimi, quasi tutti i negozianti di pane, donne vecchi dell'ospedaletto, la seguivano il feretro che era portato dai lavoranti del forno. Numerosi i sacerdoti. La funzione religiosa si svolse nella Chiesa di San Moisè, parata a lutto. Durante i funerali tutti i negozi di Frezzaria rimasero chiusi.

UN UBBRIACO IN CANALE. — Alle cinque di ieri, il girogavo Della Vedova, che è uscito da poco dalla sala di osservazione dell'ospedale, mentre conduceva una barca di fassi, davanti al Municipio, essendo egli ubriaco precipitò dalla pupppa e piombò in canale, colla testa all'ingiù e restando con le gambe fuori sui fassi. Soccorso subito venne portato nella sezione dei pompieri dove accorse il dott. Marconi dalla guardia medica. Il Della Vedova era in condizioni abbastanza gravi.

Medico e vigili gli procacciarono per oltre un'ora cure affettuose e fattolo rinvenire lo fecero poi trasportare all'ospedale.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Rizzioli Nicolò ci rimette lire 4 per l'O. Umberto I in luogo di torcie ai funerali di Angelo Baccalin.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 29 e 30:

Nascite — Maschi 16 — Femmine 10 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 26

Matrimoni — Perenzin detto Speranzin Giuseppe min. evang. con Peninetti Vittoria casalinga — Massan Pietro ag. privato con Lazzari Giuseppina casal. — Ossi Giuseppe calzolaio con Patron Maria casal. — Salviati Vittorio bracciante con Gianese Emilia casal. — Zampieri Costantino orol. con Sossella Elvira casalinga — Battain Antonio falegname con Salaffi Ida sarta, tutti celibi.

Decessi — Zucchinato Zennaro Maria d'anni 69 ved. casal. — Venturini Santa d'anni 16 nubile casal. — Bonato Poli Carlotta di anni 78 ved. ricoverata tutte di Venezia — Roiter Berdinato Elisabetta d'anni 78 ved. casal. di Meolo — Morcelli Rosa d'anni 69 nubile suora di Burano — Penso Maria d'anni 64 nubile maestra di Burano — Marazzi Valcossena Virginia d'anni 60 ved. sigaraia di Murano — Topan Gio Batta d'anni 81 celibe marg. — Cian Angelo d'anni 50 coniug. fruttiv. — Zennaro Attilio d'anni 43 ved. agente — Borgi Marco d'anni 17 celibe gondoliere — De Rossi Filippo d'anni 40 coniug. gondoliere — Astolfoni Filippo d'anni 22 celibe studente tutti Venezia — Remondini Gaetano d'anni 66 coniug. sarto di Verona.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4 femmine 3

PICCOLA POSTA

Un lettore assiduo — Per rafforzare la voce si dicono utili i decotti di malva d'orzo d'altea o di liquerizia. Provate.

Cultore appassionato — Si combatte il *bianco* che lamentate diffuso nei vostri rosai, collo sciogliere 15 gr. di calce viva in dieci d'acqua; aggiungendo 30 gr. di fiori di zolfo e a poco a poco 90 gr. di acqua. Rimestate e fate bollire il composto fino a ridurlo a 80 gr. Versate 15 gr. di tale soluzione in un litro d'acqua colla quale inaffierete le piante spolverizzandole sopra. L'indomani inaffiatele invece con acqua fresca. In generale due di tali spolverizzazioni sono sufficienti.

Evelina, Mestre — Sono inserzioni a pagamento — rivolgetevi ad Haasenstein e Vogler.

L. F. Mira — Sì, lo scrittore Zuccoli collabora in parecchie apprezzate riviste letterarie: l'*Antologia*, la *Nuova parola*, la *Settimana*.

Lilla — Sì, non v'ha dubbio, il sospetto è l'ombra che precede il dolore. Lottate con energia per isnocciarlo, quale nemico insidiatore, spesso ingiusto, del buono della vita.

CLARY

LA PRATICA DELLA VITA

Maturazione accelerata dei pomidoro. — Si possono far maturare più presto i pomidoro cogliendoli acerbi e ponendoli nella polvere di carbone esposti al sole.

Il calore assorbito dal carbone li fa maturare rapidamente. Sarà naturalmente meglio lasciarli sulla pianta facendoli poggiare sopra appositi sostegni, che permettano di coprirli con polvere di carbone.

Si facilita lo sviluppo dei pomidoro e se ne accelera la maturazione spuntando la sommità della pianta quando il primo frutto abbia raggiunta la dimensione di un uovo di gallina.

MYRIAM.

Nota sibillina

INCASTRO BIZZARRO

Se dall'*Intero* il cor ben dividi
E' inutile negarlo, ecco: tu ridi!
Ridi, perchè da tue vecchie *memorie*
Saltano fuori di curiose storie.

Spiegazione del monoverbo precedente:
Intera-men-te

PRESTITO DELLA CITTA' DI VENEZIA 1869

85ª Estrazione

Serie estratte

1 25 63 94 282 246 310 370 396 484 530 616 680 943 987 1318 1351 1355 1384 1673 1713 1731 1782 1873 1908 1917 2010 2032 2062 2112 2406 2444 2445 2589 2662 2690 2781 2977 2990 2997 3034 3057 3233 3266 3439 3457 3619 3696 3719 3775 3858 3872 3874 3888 4063 4065 4199 4230 4339 4405 4010 4541 4556 4658 4863 5000 5100 5406 5420 5439 5590 5606 5719 5812 5912 6143 6159 6211 6255 6314 6371 6372 6387 6408 6455 6507 6529 6606 6609 6737 6770 6929 6992 7177 7187 7319 7345 7869 7513 7639 7667 7741 7838 8128 8176 8211 8455 8766 8819 8963 9015 9202 9283 9304 9315 9351 9448 9515 9536 9629 9640 9671 9771 9782 9783 9813 10002 10051 10082 10169 10265 10267 10606 10686 10722 10747 10755 10933 11113 11146 11146 11303 11335 11343 11371 11384 11419 11422 11433 11524 11551 12025 12053 12148 12184 12237 12254 12368 12493 12513 12581 12610 12643 12723 12735 12761 12797 13095 13158 13243 13262 13284 13303 13404 13522 13745 13750 13829 13941 14049 14059 14060 14272 14891 14402 14416 14439 14580 14648 14672 14696 14780 14893 14987 15063 15141 15148 15160 15193 15195 15348 15396 15509 15561 15600.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
9283	17	10,000	11335	8	50	13258	1	50
15509	8	50	12386	10	50	14960	1	50
14893	2	150	6606	4	50	4510	22	50
10722	24	150	10686	8	50	8766	24	50
12184	8	150	7345	13	50	1351	21	5
484	8	100	15396	4	50	3874	9	50
15600	13	100	14416	1	50	12237	17	50
4339	20	100	4230	5	50	12581	6	50
11384	8	109	10686	4	50	6929	2	50
13404	17	400	12254	7	50	3719	13	50
5812	15	100	6770	1	50	9015	12	50
7838	20	100	6992	22	50	8963	24	50
3266	24	50	1917	20	50	12053	19	50
12513	25	50	1713	13	50	9515	15	50
12254	14	50	13262	23	50	13262	6	50

Tutte le altre Obbligazioni delle 204 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1902.

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO — Al fresco teatro di Lido accorre ogni sera grande folla. Lo spettacolo merita questo favore del pubblico. Stassera si rinnoverà il repertorio. Quanto prima i celebri *Jongleurs* Milani.

Un incidente al "Carlo Felice,,

Lezione di galateo

L'altra sera al teatro *Carlo Felice* di Genova, durante l'esecuzione dell'oratorio *Il Natale* in un palco alcuni signori chiacchieravano così forte da disturbare quanti desideravano ascoltare coll'attenzione necessaria l'opera insigne del Perosi.

Questi, che dirigeva l'orchestra, seccato da quel chiacchierio che minacciava di non finir più, battè risolutamente tre colpi di bacchetta sul leggìo per avvertire di sospendere l'esecuzione; quindi, nel silenzio improvviso, rivoltosi con aria severa verso il palco indicato, lanciò tale un'occhiata a quei signori che tosto ammutolirono.

Il Perosi allora fece cenno colla bacchetta all'orchestra di riprendere l'esecuzione che proseguì senza altri incidenti.

"Enfant prodige,,

Un altro prodigio! Ha otto anni e si noma Micio Horszorcski. Presentatosi al pubblico, come pianista e compositore, ha eseguito a memoria, coi signori Rill e Jeral, un *Trio* di Haydn, poi, solo, parecchi pezzi di Bach, Mozart, Beethoven, Chopin e diverse sue composizioni.

Composizioni inedite di Liszt

Fra le carte di un gentiluomo ungherese, morto recentemente, si sono rinvenute parecchie composizioni inedite di Liszt, che vendute dagli eredi a un editore di musica, saranno quanto prima pubblicate: sono rapsodie ungheresi e pezzi di musica sacra.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 giugno 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,26	63,43	63,4
Termometro in centigr. al Nord	21,4	25,7	27,8
» » Sud	20,5	25,7	27,0
Umidità relativa	69	64	52
Direzione del vento	OSO	SO	S
Stato dell'atmosfera	2	3	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27.2
» minima di oggi 20,6

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

PREVARICAZIONI, FALSI, APPROPRIAZIONI INDEBITE ABBANDONO DI POSTO. —

Il sergente Molini Cesare del 6.o reggimento bersaglieri di guarnigione a Verona è accusato di parecchie infedeltà commesse nelle sue funzioni di sergente capo della mensa sott'ufficiali, e nella sua qualità di ff. di furiere di distaccamento. L'accusa sostiene che quelle infedeltà costituiscono altrettanti reati di prevaricazione di falsi, di appropriazioni indebite. ecc. Il Tribunale ritenendo che per due di quei reati manchi la prova, condanna il sergente Molini per gli altri fatti alle pena di un anno di reclusione militare, con la rimozione dal grado, e cogli accessori di legge.

— Spiazzi Alessandro soldato nell'8.o reggimento artiglieria di stanza a Padova è accusato di aver abbandonato senza ragione legittima, e senza scusa, il posto dove era messo di sentinella. Il Tribunale lo condanna alla pena di due mesi di carcere militare, tenendo conto dei buoni suoi precedenti.

Presidente Colonnello cav. Strumia — P. M. cav. Liberali — Difensori avv. Brazioli di Bologna e Calzavara.

SPORT

Le corse ciclistiche al Lido

Le nostre buone previsioni sulla importanza delle corse di ieri e sull'interesse che avrebbero suscitato, data la valentia dei corridori presenti, si sono pienamente confermate. Peccato che il pubblico si sia lasciato influenzare dalla sfavorevole impressione del giorno prima e non abbia voluto fare atto di fiducia; ieri si sarebbe veramente appassionato e divertito, come infatti si sono divertiti gli spettatori intervenuti.

Tranne l'inconveniente di un eccessivo intervallo fra una gara e l'altra, per cui lo spettacolo si prolungò fino ad ora troppo tarda, le corse, bisogna dirlo, si svolsero assai bene con molta animazione dando luogo ad alcune belle e forti lotte a vario impressionanti volate.

Alle 6 e qualche minuto la campana della giuria ha dato il segnale della partenza della prima batteria per la corsa *Malomocco*.

Riuscirono: 1 Brambilla di Milano; 2. Cantagalli di Lugo; 3. Antonelli di Roma — Percorso metri 1200, compiuto in minuti 2.4.

Nella seconda batteria fu 1. Spartaco di Ravenna; 2. Tagliarini di Bologna; 3. Bertoloni di Milano — Tempo massimo 2.12.

Nella terza batteria riuscirono: 1. Negher di Milano; 2. Alberici di Milano — Tempo massimo 1.46.

Nella decisiva interessante e ben condotta arrivarono dopo una viva lotta sugli ultimi cento metri 1. Tagliarini 2. Brambilla 3 Cantagalli 4. Alberici; 5. Spartaco; percorso metri 2000. — Tempo massima 3.23.

Nel *match* Milanesi-Emiliani, parteciparono alla prima batteria: Brambilla, Bertoloni, Gardenghi, Tagliarini, giungendo 1. bravamente il Tagliarini; 2. Brambilla; 3. Gardenghi; 4. Bertoloni; tempo massimo 2.5.

Nella seconda batteria presero parte: Negher, Alberici, Spartaco, Antonelli. Giunsero al traguardo: 1. Negher; 2. Antonelli; 3. Alberici; tempo massimo 2.30.

Nella decisiva il primo premio viene disputato fra Negher e Tagliarini; la vittoria toccò al simpatico Negher, uno fortissimo dilettante di Milano; si difese brillantemente il Tagliarini. Applausi ad ambe due dal pubblico.

Nella corsa *tandems* scesero in pista tre coppie: Negher-Gardenghi; Buri-Spartaco; Tagliarini-Cantagalli; percorso metri 4000; tempo massimo 3.31.

La corsa fu seguita con grande interessamento; emozionante fu la volata finale. All'ultimo giro presero la testa Tagliarini e Cantagalli e riuscirono a mantenersi primi fino all'arrivo, malgrado il vivace sforzo di Negher e Gardenghi buoni secondi. Gli uni e gli altri applauditissimi.

Alle otto cominciò finalmente l'atteso *match* su percorso di 20 chilometri con allenatori fra Brusoni vincitore della corsa nazionale dei 540 Km. indetta dalla *Gazzetta dello Sport*, e Carapezzi il ben noto professionista di Reggio Emilia.

I due valenti corridori, durante la corsa, tennero sempre un passo assai sostenuto, e al 49 giro di pista allontanati gli allenatori, procedettero, in un tratto a fianco partirono in volata a tempo giungendo al traguardo, primo, per un quarto di ruota, il Carapezzi.

***

Annunciamo con piacere che con ardita iniziativa l'impresario di queste corse sta organizzando per Domenica prossima una terza giornata di corse, con un programma assolutamente straordinario, tale che richiamerà il pubblico in folla al Velodromo di Lido.

Assisteremo domenica quasi certamente ad un *match* sensazionale,, alquale prenderanno parte non solo il Brusoni e il Carapezzi, ma il fortissimo Müller, il solo corridore italiano che in Francia tiene testa ai più celebri *routiers*.

I corridori saranno allenati da motociclette, talchè il pubblico oltre l'emozione della corsa godrà anche di uno spettacolo veramente nuovo.

Il Gran Premio ciclistico a Parigi

Ci telegrafano da Parigi 30 giugno sera:

Oggi si corsero le semifinali e la decisiva della corsa per il *Grand Prix* della città di Parigi, assisteva una folla enorme.

Dopo una formidabile lotta giunsero primo l'olandese Meyers, secondo Grogna belga, terzo Ellegard danese.

MERCATO DEI BOZZOLI

MANTOVA 29 — Nostrani da L. 2.75 a L. 2.15 — Incrociati chinesi da 3 a 2.45. — Scarti da 1.80 a 45 — Quantità complessiva a tutt'oggi K. 292572 — Somma ricavata L. 689612.24.

LONIGO 30 — Giallo da L. 2.20 a 3.40. — Incrocio chinese da 2.50 a 3.40.

ROVIGO 30 — Gialli puri da L. 2.65 a 2.25 — Quantità venduta K. 11.000.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta" a Padova

Comizio Cattolico pel riposo festivo (*)

Le violenze dei socialisti

Ci scrivono da Padova:

Oggi alle tre e mezzo ebbe luogo il comizio, come ieri vi scrissi, dei cattolici padovani in favore del riposo festivo. — Dopo un breve discorso del conte De Claricini, che aveva assunto la presidenza, prese la parola l'ing. Placido Cevese, che con calda e convinta parola cominciò a trattare l'argomento dicendo che i cattolici desiderano e si adoperano per l'attuazione del riposo festivo, principalmente in omaggio alla volontà di Dio che comanda di non lavorare la Domenica. — A questo accenno i socialisti cominciano a rumoreggiare, in omaggio alla libertà di parola e di coscienza.

Terminato il discorso, i socialisti, e per essi il famigerato Marat, della Camera del lavoro, domandano con alte grida la parola. — Ottenuta che la ebbe, il Marat volle svolgere degli emendamenti all'ordine del giorno proposto dai cattolici tendenti ad abolire il comma da essi stabilito che diceva domandarsi il riposo festivo in omaggio all'idea religiosa. Il tribuno socialista, vuoto, retorico, ciarlatano come il solito, è spalleggiato da tutta la canaglia che gremisce la sala.

Quando l'avv. Renier si alza per confutare ciò che ha detto il demagogo, la ciurmaglia, che egli bolla con roventi parole, e cui getta, senza paura, in faccia, ribattute brillantemente, le zanzane del Marat, scoppia in altissime grida, urli e fischi sonori impedendogli così il sacro diritto della libertà di parola.

Il pandemonio diventa infernale: non si capisce più niente; è un incrociarsi di epiteti ingiuriosi; i socialisti fanno un chiasso infernale battendo i piedi e le seggiole.

Finalmente il delegato si risolve — poveretto ce ne volle però! — a cinger la fascia e a dichiarar sciolta l'assemblea. Ma l'ordine è puramente platonico, poichè non c'è nessuno che lo faccia eseguire; nessuno si muove e il baccano cresce vieppiù. Avvengono pugilati e collutazioni; il collega Borgatti, a prudente distanza, salito sopra una sedia, urla *vigliacco* verso l'avv. Renier, dimenticando il primo dovere del giornalista, che è d'essere sereno, imparziale e bene educato. L'avv. Renier si slancia contro il Borgatti, ma è trattenuto; il baccano raddoppia; è indescrivibile.

Finalmente entrano *quattro* carabinieri (quasi tutta la guarnigione della città!!!) e due guardie di P. S., che con molta delicatezza cercano di persuadere la gente ad andarsene.

Finalmente i socialisti se ne vanno e intuonano l'inno dei lavoratori.

La deplorevole e vigliacca violenza dei socialisti ha sfavorevolmente impressionato tutta la città; ecco la libertà che ci prepara il trionfo del socialismo: avviso per il 27 luglio.

(*) Questa lettera, impostata a Padova alle 6 del 28, ci è giunta, per il fresco, al mattino del 29! Stiamo indagando a chi si deve il dannoso ritardo. La pubblichiamo egualmente però, per l'interesse del fatto.

Corriere vicentino

I fumi della vittoria

Ci scrivono da Vicenza 30 giugno:

I fumi della vittoria forse coordinati ai fumi d'altro genere che in questi giorni dai nappi socialisti si devono essere pure sprigionati per inneggiare al trionfo di quei sette poveri untorelli che minacciano dall'alto del loro seggio di sala Bernarda di mutar faccia al piccolo mondo vicentino, hanno ottenebrato il cervello degli ameni scribacchiatori dell'organetto socialista così da far perdere loro non tanto quel senso pratico di educazione che essi non hanno mai avuto, ma fin anco la nozione dell'aritmetica.

Per ciò che mi riguarda personalmente non posso certo prendermela a cuore, sopratutto quando certi lazzi escono da penne e da bocche così poco consigliari; ma in quanto ha rapporto colla statistica elettorale, è bene constatare che tutti i giornali cittadini, dal clericale *Berico* ai giornali democratici più avanzati tutti concordi hanno sostenuto con le cifre alla mano che la riuscita dei socialisti è dovuta unicamente ai voti dei democratici e che gli scalmanati collettivisti dall'ultima elezione hanno evidentemente perduto terreno.

In una parola tutta la stampa onesta ha riconosciuta questa verità che io stesso ho dovuto registrare tirandomi addosso le ridicole buffonate del *Visentin*, il quale alla sua volta, dopo avere, in un lungo articolo dato il calcio dell'asino ai suoi validi per quanto non voluti alleati, ha pur dovuto confessare che dei 926 voti riportati dal Fascio appena 700 — ed il conto per caso è troppo largo — sono puramente socialisti.

Quando per il gusto di scrivere delle porcheriole personali si impugna persino la verità conosciuta e confessata non v'è nè gusto nè dignità di dar peso ai ragli di certi asini.

Cose del Municipio. — Domani per la prima volta si radunerà la nuova giunta e Venerdì prossimo a quanto pare il consiglio sarà convocato per la nomina del sindaco.

La disgrazia di ier sera. — Un giovanotto ventenne, certo Gavazzo, mentre ier sera nella piazzetta di S. Pietro, per solennizzare la festa del santo, stava accendendo fuochi d'artificio, la capsula di un bozzolo carico a polvere, gli scoppiò nella mano sinistra fracassandogliela.

Trasportato all'ospedale, per evitare il pericolo del tetano, i medici dovettero procedere alla completa amputazione della mano disgraziata.

Corriere friulano

NEL GIORNALISMO

Ci scrivono da Udine 30 giugno:

Domani, primo luglio, l'egregio collega dott. Isidoro Furlani riassumerà la direzione del *Giornale di Udine*.

ELEZIONI PROVINCIALI

Ecco il risultato delle elezioni avvenute ieri per la nomina dei consiglieri provinciali, scaduti di carica: a S. Daniele, l'avv. Giacomo Asquini (rielezione) e Mattiussi Virgilio (nuova elezione); a Palmanova il dott. Stefano Bortolotti (nuova elezione) ed a S. Vito al Tagliamento Burovich conte Nicolò (nuova elezione).

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 30:

Il Consiglio Comunale d'oggi, in causa, deplorevole, delle assenze, non potè passare all'approvazione del Resoconto Economico Morale e del Consuntivo 1901.

VITTORIO. — Ci scrivono 30 giugno:

(Vinces.) *Elezioni Provinciali* — Sono lieto di potervi dire che le annunciatevi trattative per la proclamazione di un candidato che in Consiglio Provinciale potesse rappresentare degnamente il mandamento di Vittorio-Ceneda, e su cui potessero concentrarsi i voti di tutti gli onesti, riuscirono a bene, per modo che nell'adunanza tenuta il 23 corr. ed in cui erano rappresentati tutti i Comuni del Mandamento, fu proclamata la candidatura dell'ingegnere Carlo Costantini.

E poichè il *Gazzettino*, forse tratto in inganno dal suo corrispondente, ha affermato che il Costantini milita nel partito moderato, io gli debbo una smentita, in quanto che il Costantini sarà monarchico ma non è moderato.

Ed un'altra smentita debbo allo stesso corrispondente, secondo cui la lotta avverrebbe con criteri politici bene delineati, in quanto che al Costantini, da un comitato di elettori indipendenti (quali e quanti?!) è stato contrapposto il sig. Giuseppe Spagnol.

Di questo noi non vogliamo discutere le opinioni politiche, ma se liberale è Giuseppe Spagnol, possiamo assicurarvi che altrettanto e forse più sincero liberale è l'ing. Carlo Costantini.

E la lotta è proprio così poco lotta politica, che, ripeto, sul nome di quest'ultimo si sono accordati gli elettori più influenti dei più diversi partiti. Lo ha già proclamato il Circolo socialista, e noi speriamo che nello stesso senso si pronuncierà, nella prossima assemblea l'Associazione Monarchica.

E poichè gli avversari vanno ad arte spargendo le voci che l'ing. Costantini è ineleggibile, vi prego di pubblicare che questi è senza dubbio eleggibile, eleggibilissimo alla carica di Consigliere Provinciale.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 30 giugno:

Esami — Col 1 luglio cominciano in tutti i nostri istituti secondari governativi gli esami di licenza e di promozione ed ammissione.

Sappiamo che per questi ultimi, gl'inscritti sono in minor numero degli anni scorsi; forse perchè il pubblico ignora essere stato revocato il decreto che sopprimeva la sessione estiva di esami.

Asilo infantile Adelaide Cairoli. — Questo istituto fu visitato giorni sono dall'egregio sig. Prefetto della Provincia che ne riportò un'ottima impressione.

Corriere rodigino

La candidatura Carrari ad Adria

Ci telegrafano da Adria 30 giugno sera:

L'acettazione della candidatura del cav. Giuseppe Carrari dopo recisi, persistenti rifiuti ha prodotto nel corpo elettorale meraviglia e disgusto e rende più che mai sicura la vittoria del partito dell'amministrazione comunale, al quale si sono uniti in questa lotta molti possidenti prima avversari del Carrari.

Provincia di Venezia

Il rifiuto del co. Brusomini ai popolari

Ci telegrafano da Chioggia 30 giugno sera:

Stasera il co. Brusomini Naccari rifiutò recisamente la candidatura a consigliere provinciale offertagli da certi individui che fanno capo alla *sferza*.

Fallita anche questa il partito popolare può dirsi sfasciato.

STRA. Ci scrivono 30 giugno:

A proposito delle elezioni. — L'*Adriatico* ed il *Gazzettino* strombazzano ai quattro venti la riuscita dei popolari.

Tanto per mettere le cose a posto è bene si sappia che degli 8 eletti quattro appartengano al partito moderato ed uno non appartiene a nessun partito perchè pur di accedere al patrio consiglio da un ventennio ha parteggiato per tutti, dal socialista al clericale.

E se una scissura deplorevole sorta fra i nostri amici non avesse deciso il partito nostro all'astensione anche questa volta quel povero camaleonte

Notisi che su 246 inscritti appena un'ottantina si recarono alle urne.

Cronaca rosa

A Conegliano Tullio Miani e Gaetanina Carraro.

NECROLOGIO

Un dispaccio da Napoli in data di ieri ci informa della morte dell'ex deputato Pasquale Billi.

Notissimo pubblicista, il Billi entrò nella Camera nel corso della XI legislatura e vi stette per varie legislature. In Napoli coperse varie cariche pubbliche e fu poco scrupoloso nella scelta dei mezzi per raggiungere i propri intenti. Alleato oggi cogli avversari di ieri per tornare, magari, a combattere domani gli amici di oggi, il Billi intese all'unico scopo di padroneggiare la situazione pubblica a Napoli, e spesso, assai spesso vi riuscì, pure lottando contro le più formidabili coalizioni.

Ieri a Venezia, l'ottima e distinta signora Chiara Ciotto Marigonda, a 63 anni. Morì repentinamente, ma era da lungo tempo affetta da male cardiaco. Al figlio, avvocato Marigonda, a tutti i congiunti, sentite condoglianze. La signora Marigonda era proprietaria del Teatro Goldoni, già Vendramin o S. Luca. I funebri avranno luogo in S. Stefano domattina alle 9 e mezza.

— Pure a Venezia il giovane laureando in medicina Filippo Astolfoni di Andrea appena ventitreenne dopo lunga malattia e un'operazione chirurgica. Era nipote del R. don Giuseppe Astolfoni.

ULTIMA ORA

Rissa feroce fra negri e bianchi

New York 30. — La più sanguinosa rissa che mai si sia veduta fra bianchi e negri ebbe luogo sopra un treno della *Southern Railroad* presso Langley nella Georgia. Alcuni negri ubbriachi provocarono i bianchi ferendone alcuni con coltellate e revolverate. Dieci bianchi ed un considerevole numero di negri rimasero gravemente feriti nella grande mischia che seguì la prima. Parecchi si trovano in fine di vita. Il treno si fermò a Langley ove si chiamò la forza armata. I negri fuggirono attraverso le campagne ma due furono catturati e messi in prigione. Poche ore dopo il popolaccio si impadronì dei prigionieri e li linciò. Bande di bianchi percorrono le campagne alla ricerca dei negri fuggitivi per vendicarsi.

Conflitto sanguinoso fra carabinieri e briganti

Quattro morti e un ferito

Ci telegrafano da Catania 30 giugno sera:

A Recalmuto, tre carabinieri e un brigadiere penetrarono in una casetta di campagna, ove si erano nascosti alcuni malfattori. I briganti accolsero i militi a fucilate. Ne avvenne una terribile colluttazione, in seguito alla quale il brigadiere cadde morto e un carabiniere rimase gravemente ferito.

I tre banditi furono uccisi.

Nuovo sciopero a Milano

Ci telegrafano da Milano 30 giugno sera:

Abbiamo un nuovo sciopero: quello dei *magutt*, ossia dei garzoni muratori, che ascendono a circa quattro mila. Vogliono aumento di salario e diminuzione delle ore di lavoro.

La *scioperite*, che prima infieriva tra i grandi, ora ha fatto presa tra i piccoli: dopo le *piscinine* i *magutt*, la cui età non supera generalmente i 15 anni.

L'esempio fa scuola e i ragazzi si fanno sempre più precoci!

Scandali e tumulti

al Consiglio provinciale di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 30 giugno sera:

Oggi ebbe luogo la riunione del consiglio provinciale per la elezione delle cariche. Il socialista Leone, lodando l'opera della commissione d'inchiesta, presieduta da Saredo, attaccò gli uffici della prefettura e dell'antico consiglio. A questo punto alcuni consiglieri cominciarono ad agitarsi: un individuo dalla tribuna gridò: *fuori i ladri!* suscitando proteste violentissime. Le parole di Leone furono coperte da urli; il presidente fece sgombrare le tribune.

Ripresa la seduta, il presidente invitò a procedere alla nomina delle cariche e Leone ridomandò la parola; il presidente gliela negò e il consigliere resistette tra urli tremendi. Il consigliere Cardinale apostrofò il Leone che rispose: *fuori tu, canaglia, ladro!*

Ristabilita una calma relativa, si elesse a presidente del consiglio l'on. De Bernardis che pronunziò un elevato discorso proponendo l'invio di un telegramma al Re, tra applausi.

Leone chiese che si aprissero le porte al pubblico, e mentre egli parlava il segretario cominciò l'appello per la nomina del presidente della deputazione. Allora Leone urlò: *Che cosa fate! qui siete ineducati!* Si scatenò un terribile baccano; il presidente richiamò all'ordine il Leone che scese nell'emiciclo inveendo contro il segretario. Intanto avvenivano altri battibecchi nelle tribune; l'avvocato Marvasi sputò addosso all'ex presidente della deputazione Palumbo!!

Tornata la calma si elesse il duca Carafa a presidente della deputazione. Il consigliere Cargiulo chiese di parlare sull'ordine dei lavori, ma il presidente lo pregò di tacere. Gargiulo allora gli gridò: *Non sapete fare il presidente siete un prepotente.* Il presidente richiamò il Garciulo, *prepotente.* Il presidente richiamò il Gargiulo, togliere la seduta.

La folla dei socialisti circondò il Leone all'uscita; si arrestarono tre giovanotti socialisti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 luglio a L. 101,23

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al 5 luglio 1902 è fissato in L. 101,30.

Listini Borse

Venezia 30 Giugno

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	104 83	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	688 —
» » Veneta	— —	308 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1630 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. legg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 5 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 30	125 60	— —	— —	3 —
Francia	101 22 —	101 30 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 17	25 30	25 28 —	25 30	3 —
Svizzera	100 85	101 94	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 10	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 11	B. 32	B. 43	C. 3075
Trame	B. 6	B. 44	B. 50	C. 3550
Greggie	B. 33	B. 76	B. 109	C. 8175
Pesate	B. 9	B. 197	B. 206	C. 10620
Totali	B. 59	B. 349	B. 408	25420

Borse italiane ed estere

Torino 30		
Rend. italiana 5 0/0	106 —	—
» 5 0/0 spezzata	— —	
» 3 0/0		69 30
» 4 1/2 0/0	112 —	—
» Banca d'Italia	892 —	
» Banca Torino	— —	
» Banco sc. (nuovo)	— —	
» Banca commerc.	691 —	
» Ferrov. Medit.	— —	
» Ferrov. Merid.	651 50	
» Ferrov. Sicule	6 22 —	
Obb. ferr. Sarde 1879	334	
» Vitt. Em.	362 —	
» Med. Ad. Sic. abed	344 —	—
Med. Cam. Franc.	101 30	—
» » Svizzera	101 92	1/2
» » Londra	25 19	—
» » Germania	124 52	1/2
Milano 30		
Rend. ital. cont	105 —	—
Rendita fine	103 37	1/2
Rendita 4 1/2	112 50	—
Rendita 3 0/0	69 20	
Banca d'Italia	891 —	
Banca comm	691 —	
Credito Italiano	528 —	
Ferrov. Merid.	654 50	
Ferrov. Mediter.	444 50	
Navig. Generale	431 —	
Raffineria zuccheri	295 —	
Edison	474 50	
Terni	1640 —	
Banca Generale	36 —	
Lanificio Rossi	1425 —	
Cotonificio Cantoni	522 —	
» Costruzioni Ven	78 —	
Obbl. Merid.	334 30	
» nuove 3 0/0	342 59	
Fond. Banca It. 4 0/0	509 50	
Austria	106 25	—
Francia a vista	10[illegible] 22	
Londra a vista	25 18	
Berlino a vista	124 33	
Svizzera	100 90	—
Cotonif. veneziano	188 —	
Genova 30		
Rendita ital. 5 0/0	105 42	—
» » 4 1/2 0/0	112 25	—
Az. Banca Italia	893 50	
Banca Commerc.	692 —	
Credito Italiano	529 50	
Ferrov. Merid.	654 —	
» Medit.	442 50	
Navig. Generale	430 —	
Raffineria Zuccheri	293 —	
Cambio vista sc. Fr.	101 20	
» » Londra	25 18	
» » Germania	124 33	
» » Svizzera	100 84	
Firenze 30		
Rend. ital. 5 0/0	104 90	—
» 4 1/2 0/0	112 12	
Londra 3 mesi	25 27	—
Francia a vista	101 22	1/2
Berlino a vista	124 33	—
Meridionali	650 —	
Mediterranee	440 —	
Banca d'Italia	890 —	

Berlino 28		
Camb. su Londra 3 mesi	20 22	
» su Parigi 8 giorni	81 25	
» su Italia 10 giorni	80 10	
Cred. Mob. aus. (fine)	212 —	
Rendita it. contanti	104 60	
» fine	— —	
Cons. prussiane 3 1/2	101 90	
Rendita turca 1 0/0	26 40	
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 90	
Id. meridionali	66 20	
Id. di Roma	101 90	
Az. mer. (a term.)	126 30	
id. medit. (a term.)	84 75	
Sig. Banca russi cont.	216 05	
Parigi chiusura	**28**	**30**
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 60	101 75
» 3 1/2 0/0	102 15	102 50
Rend. it. 5 0/0	103 42	103 90
Ca. L vis.	25 17 —	25 18 1/2
Cons. 2 3/4	— —	97 3/8
Obbl. lomb.	317 50	318 —
Camb. su Italia	1 3/8	1 1/4
R. turc. (serie D)	26 63	26 72
Banca Parigi	1035 —	1056
Tunis nuove	469 —	499 —
Egiz. 4 0/0 (R)	incote	110 90
R. ung. 4 0/0	incote	104 50
» sop. est. 4 0/0	81 55	81 80
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	570 —	572 —
Arg. fine	89 25	89 25
Credito fond.	748 —	746 —
Azioni Suez	4048	4038
Lotti turchi	118 15	113 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	30 07	30 —
Banca francese	— —	— —
Vienna 30		
Credito austriaco	675 50	
Lombardo	67 45	
Banca Anglo-austriaca	278 —	
Austriache	703 50	
Banca Austro-ungarica	1584 —	
Napoleoni d'oro	19 09	
Argento	100 —	
Cambio su Parigi	95 52	
Cambio su Londra	240 10 3/4	
Lire italiane carta	94 —	
Rendita austriaca argento	101 50	
Rendita austriaca carta	101 55	
Union bank	540 —	
Rendita austriaca oro	120 65	
Rendita ungherese	97 86	
Banca paesi aust.	417 50	
Londra 30		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 3/8	
Rend. italiana 5 0/0	102 1/2	
» sp. st. nuova	81 —	
» turca nuova	25 —	
Egiziano nuovo	108 5/8	
Obbligazioni ottom. (1871	— —	
Argento fine	24 3/8	

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 27 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 60,94 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 69,67 — ottobre 70,10 — futuro marzo 1903 L. 72,56

Olio di Gioia al quint contanti lire 67,51 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 67,67 ottobre 68,46 — futuro marzo 1903 L. 70,29.

CAFFE'

Rio Janeiro, 29 — Entrate della settimana sacchi 50000 — Deposito tot. sacchi 505000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 31000 - id. per Amburgo 4000 — id. per Trieste sacchi 5000 — id. per Europa sacchi 13000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 52,75 — Cambio su Londra Pence 12 3/32 — Mercato sost.

Santos, 29 — Entrate della settimana sacchi N. 93000 — Deposito totale sacchi 872000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 6000 — id. per Amburgo sacchi 146000 — id. per Trieste 34000 — id. per resto Europa sacchi 5000 — Vendite della settimana sacchi 60000 Caffè bon ordinaire reis 50 50 — Mercato calmo

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato fermo. pel corr. itan. 30,50 — Pross. 30,75 — 4 mesi da 9bre 30,75 — 4 mesi ultimi 27,60.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 31 — — Prossimo 31 25 — 4 mesi primi 31,25 — 4 mesi ultimi 32 25

Zuccheri al deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 15 50 — Zucchero raffinato 95,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. p. r. — Disponib. 30,50 Pel corr. 30,50 — 4 mesi primi 30,75 — 4 mesi da Ottobre 32,26

Frumento — Mercato fer p. r. — Pel corrente 24 30 — Prossimo 21,25 — 4 mesi da 9.bre 23 75 — 4 mesi ultimi 20 77

Anversa 30 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/4

Magdeburgo 30 — Zucchero barbab. 6,10 merc. calmo

Marsiglia 30 Frumento Mercato prezzi ben tenuti

Arrivi della giornata q.li 93122 Vendite della giornata q.li 2500 Vendita consegnare q.li 2500

Duro Tunisi Bona o Philippeville 20 consegna 1 mese da agosto

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 28 — Per Hull pir. ingl. Volturno cap. Owen — Per Cattaro pir. austr. D. Erno cap. Bacich — Per Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli — Per Costantinopoli pir. ital. Sumatra cap. Claves tutti con merci — Per Braila pir. ell. Leonidas cap. Kudylis vuoto — Per Trieste pir. ital. Maria Assunta in Cielo cap. Puraccini vuoto.

Arrivi del 28 — Da Brindisi pir. ita'. Brindisi cap. Brunetti — Da Bari pir. ital. Bari cap. Andriola ambedue con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 29 — Da Brindisi pir. austr. Wornartz cap. Bolupi con grano del Lloyd austr. — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con merci all'ord. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap Cosulich con merci all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 28 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 380 dei quali N. 315 per conto del commercio e N. 65 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 29 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 108, dei quali N. 78 per conto del commercio e N. 30 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

La figlia Anna Marigonda Voltolini, il figlio avv. Antonio Marigonda, la nuora Maria Zanetti, il genero Giuliano Voltolini, i nipotini e i fratelli annunciano ai parenti e agli amici la crudele repentina perdita della loro adorata

Chiara Ciotto ved. Marigonda

spirata oggi a ore quindici santamente.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone ai funebri che saranno celebrati a S. Stefano, Mercoledì 2 Luglio a ore 9 1/2.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 30 Giugno 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

E se non ne morisse quale profonda ferita per il suo cuore!

— Va bene, signore, disse il capo della sicurezza assolutamente vinto dall'espressione leale e simpatica del signor de Sauves... io non agirò ormai che secondo i vostri desideri e le vostre personali domande.

— Grazie, signore, fino ad ora che cosa avete fatto?

— Nulla di notevole poichè non avevo dati... ho inviato i miei agenti negli albeghi, nei circoli in casa delle donne più alla moda, anche alla Morgue, ma in nessun luogo si è trovato un indizio, una informazione: il signor Giorgio Chaniers di cui possediamo la fotografia e che era conosciuto in un certo modo abbastanza notoriamente, non è stato visto in alcun luogo.

Ho anche telegrafato nelle diverse stazioni balnearie estive, in Normandia, in Brettagna ed a Baden ed anche a Spa.

A quest'ultimo nome Pietro ebbe una scossa che lo fece muovere vivamente.

— A Spa? dsse egli... e che si è saputo?

Questo moto involontario aveva di nuovo destato i sospetti del signor Marais.

Egli sa qualche cosa, pensò egli.

E a voce alta, un po' preoccupata,

— Nulla, disse egli.

— Ve ne prego, supplicò il signor de Sauves, se veniste a conoscenza di un indizio qualunque, fatemi avvertito... ma non comunicatelo ad altri... me lo promettete?

— Potete contarci, signore.

Essendosi stretta la mano i due uomini si separarono.

— Il signor de Sauves mi sembra franco, leale ed onesto, diceva fra sè il signor Marais salendo nella sua vettura, ma egli era afflitto da un gran dolore o da una preoccupazione... la sua fisionomia sconvolta, il suo atteggiamento straordinario... il suo imabarazzo evidente, ciò non è naturale...

Intanto, nonostanti le angoscie di Pietro, la febbre della signora Chaniers era a poco a poco diminuita, il suo eccellente temperamento aveva trionfato e la giovane madre era fuori di pericolo.

Ma con la salute era anche tornata la memoria, aveva chiesto di suo marito volendo conoscere con precisione la verità... era stato necessario dirle tutto.

Quando parola per parola e quasi sillaba per sillaba riuscì a strappare a Susanna la triste narrazione della scomparsa di Giorgio, Adele si rialzò sui cuscini.

— Quindici giorni!... da quindici giorni era partito senza che una parola, un indizio, un dispaccio annunciassero la sua presenza in qualche luogo.

E senza dubbio, senza la minima esitazione, una grande e terribile convinzione entrò nello spirito di Adele.

— Morto! il mio infelice marito è morto! mormorò ella singhiozzando... ah, Dio terribile, noi eravamo troppo felici.

Susanna volle cercare di consolarla, di calmarla:

— No, rispose ella... voi esagerate la sventura... il signore è scomparso... egli ha forse commesso qualche sciochezza.

Ma egli non è morto, poichè i corpi si ritrovano sempre, specialmente dopo quindici giorni.

Adele piangeva e la sua disperazione era orribile.

— Taci, diss'ella, fra le lacrime, tu non sai quel che ti dici. Giorgio non è capace di una cattiva azione... egli mi ama, non uno dei suoi pensieri mi è nascosto, lo giuro... se egli non è tornato... è morto!

La notte trascorse in un dolore intenso, profondo.

Pietro che aveva lasciato suo figlio in Normandia e che dormiva al laboratorio dopo la scomparsa di suo cognato, non la lasciava mai.

— Egli tornerà, le diceva egli di tanto in tanto... calmati, te ne supplico... nessuna speranza è perduta!

Ma ella rialzandosi singhiozzando, improvvisamente assalita da insolita collera contro il fratello che adorava diceva:

— Egli tornerà... ma che cosa credi tu dunque, Pietro? Che un'altra donna me lo abbia tolto e che mi abbia dimenticato fra le sue braccia?

Poichè questo solo motivo, esclusa la morte potrebbe spiegare la sua assenza e sopratutto il suo silenzio!

Ma questo non è vero, capisci?

Giorgio non è nè vile nè traditore!

E siccome il signor de Sauves non rispondeva la disgraziata giovane continuò:

— Io ti amo molto, mio buon Pietro, ma se tu avessi una simile idea non ti amerei più... mai!

Dimmi che tu non hai sospettato Giorgio, che tu lo ami sempre, te ne scongiuro!

Con l'animo angosciato, il signor de Sauves si chinò sulla disperata.

— Sì, disse egli io lo stimo e lo amo!

— Allora... perchè... un così orribile pensiero?

Essa non potè finire poichè i singhiozzi la soffocavano.

— Calmati, disse Pietro.

— Nulla mi calmerà tranne la sua presenza, il suo ritorno!

Sul far del giorno ella si addormentò.

Quando si destò, una grande calma aveva pacificato i suoi pensieri. Il suo dolore persisteva, ma la sua energia tornava quella energia dolce, paziente, forte, che costituiva il fondo del suo energico carattere.

Avrebbe forse avuto notizie di suo marito con le lacrime e con la disperazione?

No, bisognava agire, e per questo era necessario guarire, riacquistando al più presto le forze e l'intelligenza.

Nella culla Giorgina dormiva con i piccoli pugni chiusi.

Dolcemente Adele si alzò e andò a cercarla.

La pose nel suo seno e mentre la piccina poppava ghiottonescamente, avidamente, la giovane mormorava stringendola fra le braccia:

— E' possibile, mio povero angelo, che tu sia orfana? Perchè Iddio punirebbe così crudelmente noi che non abbiamo fatto alcun male?

A poco, a poco ella ricordò tutto il passato... la morte di suo padre, la disperazione della signora de Sauves, la rovina succeduta alla vita fastosa, la miseria, l'orribile miseria con le sue angoscie, con le umiliazioni quotidiane.

Ricordò l'indomabile coraggio di Pietro, il suo ardore quando correva d'inverno, sotto la pioggia a dare le sue lezioni di pianoforte quando d'estate camminava sempre sotto il sole ardente, sempre a piedi, sempre estenuata dalla stanchezza.

Poi rammentò la venuta di Giorgio.

Tutto le tornò in mente, il suo sguardo franco e leale, il suo carattere allegro, la sua espansione che aveva trasformato la loro famiglia così triste e consolato la loro misera esistenza!

Quanto l'aveva amata!

Si ricordava dei mazzolini di violette che egli le portava di sera e le offriva timidamente balbettando ed arrossendo come un fanciullo... spesso non osava neppure darglieli... ma li deponeva sul piano forte, Essa non ardiva parlargli... quale felicità... prendeva di nascosto come una ladra i mazzolini profumati e li copriva di carezze e di baci quando era sola nella sua stanza!

Ricordava il loro primo bacio.

Esso era stato inaspettato, quasi loro malgrado.

Pietro era vicino ed ella aveva Roberto fra le sue braccia.

I loro sguardi si erano incontrati... essi avevano avuto lo stesso pensiero:

Forse un giorno ne avremo uno anche noi!

Essi si erano stretti la mano e semplicemente, castamente le labbra di Giorgio si erano appoggiate sulla fronte di Adele.

Pietro col suo buon sorriso paterno e dolce le aveva detto quando Goargio la sera aveva lasciato la casa:

— Vi amate dunque, miei cari figli... ah, avete ragione... non c'è di bello in questo mondo, Adele, che l'amore puro santo!

Da quel momento essi erano stati fidanzati, e si erano amati puramente, santamente fino al giorno benedetto in cui si erano uniti in matrimonio.

(*Continua*)

Anno CLX — 1902 Mercoledì Luglio N. 180

ASSOCIAZIONI

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

PAGAMENTO ANTICIPATO.

I PARTITI CONSERVATORI

A proposito delle elezioni di Bologna

I *popolari* si sgolano a cantare e decantare la loro vittoria nelle elezioni di Bologna, prendendo a ragione della loro gioja unicamente i risultati. Il che è certamente qualchecosa, come vantaggio immediato; ma — trascurando di far notare quali furono le cagioni di codesto fatto che è certamente transitorio e di mostrare le accidentalità elettorali che portarono a tale risultato — fanno credere, a torto, di avere la maggioranza effettiva.

A torto — diciamo — perchè la strepitosa maggioranza ottenuta dalla lista cosidetta *popolare* nelle elezioni amministrative di domenica scorsa a Bologna, fu il *mancato accordo dei partiti conservatori*. I clericali, i quali dispongono, secondo i conti delle passate elezioni — e il loro partito, si sa, è organizzato, nè va certo perdendo di forza, anzi! — di 2500 voti, si astennero dalla lotta, per speciali ragioni; secondo la *Gazzetta dell'Emilia*, invece, molti dei cattolici avrebbero votata la lista popolare, perchè l'Amministrazione tramontante aveva commesso, secondo loro, parecchi errori, nè meritava, per talune ragioni, la loro fiducia; e loro scopo è di promuovere lo scioglimento del Consiglio e l'andata del Commissario regio, per far casa nuova a tempo opportuno.

In queste condizioni, si capisce che la tanto decantata vittoria popolare diventa ben meschina; anzi diventa ridicola se — come pare sicuro — è dovuta al concorso dei cattolici, la cui alleanza con altri partiti viene dai popolari tanto accanitamente combattuta.

L'*Avvenire*, serio e autorevole organo dei cattolici emiliani, conclude il suo articolo di commento sulle elezioni, con le seguenti parole:

« Quanto a noi, spettatori della lotta ultima e probabili attori d'una lotta futura, seguiremo con vivo e cordiale interesse le inevitabili novità del campo moderato e quelle che accadano in tutti gli altri campi; nè ci varremo degli esempi d'intransigenze altrui quando si tratterà di riconoscere il valore e l'opportunità di uomini, che, pur non militando nel campo nostro e avendo origini o conservatrici o democratiche, diano però affidamento di rispettare la coscienza religiosa della città, di aver gli occhi aperti sulle nuove necessità sociali, di volere saviamente il progresso vero della nostra Bologna ».

Si può quindi arguire da codeste parole, che, tolti taluni equivoci e dati certi affidamenti, anche a Bologna possa esser possibile, e presto, cioè alle prossime inevitabili elezioni generali, un'intesa cordiale fra i conservatori: la quale diventa una necessità per entrambi, cattolici e moderati, che hanno comuni scopi morali e amministrativi. L'intesa avvenuta, anche a Bologna, come in tante altre città dove i conservatori hanno trionfato, i popolari non canteranno più vittoria; la loro gioja sarà stata di breve durata, perchè, senza pur giungere ad afferrare il potere, saranno schiacciati dalle forze unite dei partiti conservatori, che li superano d'assai.

***

Ma per giungere a codesto risultato, che i cittadini veramente amanti del proprio paese devono guardare come assolutamente inevitabile nella vita politica ed amministrativa del paese, per non veder travolte idee e programmi conservatori dalla marea radicale; che individualmente e collettivamente deve essere desiderato da chiunque abbia senno, come quello che può essere il solo baluardo all'invasione socialista; per giungere a ciò, diciamo, occorre molta lealtà da entrambe le parti e occorre che — come qui a Venezia, dove si è dato e si dà il più luminoso e confortante esempio di unione nell'amministrazione conservatrice, tutt'altro che chiusa al progresso, tutt'altro che sorda all'avvenire, ma prudente, quanto sollecita del bene popolare — l'alleanza sia sincera, fatta alla luce del sole, con le finalità ben definite, riassumentesi in un programma che dìa garanzia sicura agli elettori di reciproco rispetto di convinzioni, ed abbia come base la solidità del bilancio comunale.

Perchè non sarebbe possibile questo anche a Bologna? Perchè la prossima leale intesa delle forze conservatrici, le quali non possono più oramai darsi il lusso di combattere separate o combattersi fra loro, non potrà trionfare dell'alleanza avversaria?

Perchè — notiamolo ancora — coloro che si oppongono o per interessi di parte, o per vecchi puntigli, o per altre non buone ragioni, all'alleanza *naturale* fra moderati e cattolici, non s'avvedono o fingono non avvedersi di quale ibrida e scandalosa e innaturale coalizione sia formato il cosidetto partito dei *popolari*, il quale sotto questo nome generico, abbraccia uno dei più mostruosi pasticci elettorali e politici che si possa imaginare.

Com'è mai possibile, infatti, che certi capitalisti, industriali e proprietari possano sinceramente accettare a compagni coloro che hanno per iscopo supremo della loro lotta il collettivismo, e quindi l'abolizione della proprietà individuale? Nè si venga a parlare di programma minimo. Codesta non è che una finzione, non è che una trappola per accalappiare i gonzi. Si sa che i socialisti domandano, intanto, timidamente, uno per aver poi dieci. Nessuno di essi dichiarerebbe certo di rinunciare assolutamente al raggiungimento del programma massimo. Il programma minimo è il precedente dell'ingranaggio in cui il capitalismo vien preso; penseranno i denti successivi a stritolarlo.

Com'è mai possibile che i democratici costituzionali, i quali fanno — o dicono di fare — base della loro fede politica, la Monarchia, possano essere sinceramente uniti a coloro che, viceversa, come i socialisti o, meglio, come i repubblicani, fanno base della loro, la distruzione delle istituzioni attuali? E tutto ciò unito: aspiranti stritolatori e candidati stritolabili, monarchici, repubblicani, socialisti, capitalisti e collettivisti, padroni severi ed operai esigenti, diventa l'amalgama *popolare!!* Non resta tempo, ripetiamo, a costoro, di strillare contro le altre alleanze, le quali sono invece perfettamente omogenee e guidate da un solo altissimo scopo morale ed amministrativo.

Codeste considerazioni che hanno determinato tante vittorie conservatrici, che altre ne determineranno ancora, ove i conservatori siano, come a Venezia, lealmente uniti, speriamo abbiano ad imperare anche sulle future decisioni dei partiti bolognesi, ed abbiano a sperdersi ben presto gli echi dei canti per la vittoria radicale, soltanto conseguita per la deplorevole mancata unione dei partiti conservatori: unione che, proclamiamolo ancora, è una assoluta necessità nelle condizioni attuali della politica amministrativa italiana.

as.

Le elezioni a Bologna

L'esito definitivo

Ci telegrafano da Bologna 1 luglio sera:

Eccovi finalmente i risultamenti dello scrutinio nelle elezioni comunali.

La lista dei partiti popolari composta di 27 nomi è riuscita interamente per la maggioranza. Capolista sono i democratici avv. Ghelli e deputato Marescalchi, il primo con voti 5904 e il secondo con 5884, e il repubblicano Galinelli 5878. L'ultimo della lista stessa è il repubblicano Buini con voti 5616. Per la minoranza entrano tutti e sei i monarchici con a capo l'avv. Nadalini voti 4193 e gli altri cinque hanno tutti votazioni intermedie fra tale cifra e quella di 4151 toccati al Tacconi ultimo della minoranza.

Primo dei candidati esclusi è il marchese Carlo Alberto Pizzadri con 4139 voti; il sindaco Dallolio è 11.o con 4039. Ultimo è l'avv. Mastellari con 3873. Restano quindi esclusi gli assessori Majani, Cavazza, Montanari e Micheli. L'assessore Nadalini è entrato per la minoranza, come si è detto, e restano in carica gli assessori Malvezzi, Isolani Francesco e Tanari perchè non scaduti per legge. Il sindaco Dallolio e i quattro assessori non eletti hanno presentato le dimissioni dalla carica, nella quale avrebbero dovuto durare fino a settembre.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Presidenza del vice presidente De Riseis

La seduta comincia alle nove.

Le nuove tasse universitarie

Il discorso del ministro Nasi

Segue la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione superiore.

NASI min. dell'istruzione (*segni di attenzione*) accenna alla proposta fatta da alcuni di sospendere la discusione, ora questa proposta potrebbe far credere che i provvedimenti in esso compresi non siano stati bene studiati e ordinati, cosa che non è, egli deve respingere qualunque dubbio, può affermare che il disegno di legge è stato accuratamente ponderato non solo, ma lo ritiene utile o necessario.

Poichè si è parlato appunto di eccessività fiscale del disegno di legge, osserva che il relatore ieri dimostrò chiaramente che si tratta di un aumento medio di sole 50 lire annue per ciascuno studente, quindi non può spiegarsi la opposizione a meno che non sia suggerita da ragioni politiche.

Respinge l'accusa che i provvedimenti suoi tendano ad abbassare la coltura intellettuale in seguito al voto di tutti i corpi scolastici e scientifici, i quali hanno riconosciuto utili alla serietà degli studi i provvedimenti emanati da lui, presi o proposti.

Non crede che la legge diminuirà il concorso della gioventù alle università, perchè essa vi è spinta dalle condizioni della società moderna, ma se pur avesse a produrre l'effetto di imprimere ai giovani un indirizzo di vita pratica non potrebbe certamente considerarsi dannosa, di più questa gioventù troverebbe nei gabinetti universitari quelli elementi seri di studio cui la presente legge dovrebbe provvedere, e che ora vi mancano in modo deplorevole come ha potuto accertare *de visu* e a Pavia e a Padova e altrove (*approvazioni*).

Circa la riduzione delle università dice che non si sente l'animo di affrontare un problema che il presente sistema rende insolubile senza pieni poteri (*interruzioni commenti animati, approvazioni*). E le prove non mancano nella recente storia parlamentare (*benissimo*).

Risponde ai vari oratori; non può accettare le proposte degli on. Salandra e Chimienti.

Conclude che attende con cura sollecita allo studio di molte riforme, intanto prega la Camera di discutere e di emendare ove occorra, ma di approvare questo disegno di legge (*approvazioni*)

LUCCHINI parla per fatto personale fra la impazienza e i rumori della Camera. Vuol dire che la istruzione deve essere un servizio gratuito (*interruzioni*).

VOCI: La chiusura; la chiusura!

PRESIDENTE annunzia che l'on. Montagna e altri deputati chiedono che si verifichi se la Camera è in numero per deliberare.

PANTANO eccitato nota che con questa domanda si vuole impedire alla Camera di proseguire i suoi lavori.

MONTAGNA risponde che questo disegno di legge implica imposte le quali debbono votarsi col numero legale.

PANTANO: Questa domanda è ostruzionismo contro questa legge e contro quella degli spiriti.

DEL BALZO fa la chiama.

PRESIDENTE comunica che la Camera non è in numero.

La seduta è tolta alle 11,10.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

I deputati presenti sono abbastanza numerosi.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani. La seduta comincia alle 2 pom.

Le ferrovie complementari

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle ferrovie complementari.

VENDRAMINI propone e svolge il seguente ordine del giorno: « Considerato che la domanda attualmente in corso per la concessione della costruzione ed esercizio della linea Bassano-Primolano nei limiti dei sussidi preveduti dalle leggi vigenti è subordinata alla concessione del massimo sussidio consentito dalla legge 30 aprile 1899 numero 168 per l'altra linea Mestre Bassano invita il Governo, qualora entro un anno dalla promulgazione della presente legge non abbia luogo la concessione della Bassano-Primolano, a presentare apposito disegno di legge per la costruzione del tronco Bassano-Primolano. »

Rileva l'importanza politica della linea dal lato nazionale poichè essa ci avvicina a quei nostri fratelli che divisi da noi da un confine politico non sono divisi dalle altre patriottiche idealità (*benissimo, bravo*).

BALENZANO risponde ai vari oratori. Fa osservare all'on. Lacava che il presente disegno di legge molto modesto non ha nulla a che fare con la questione da lui accennata dell'aumento del sussidio chilometrico perchè in questa materia non è prudente la improvvisazione.

Prega i colleghi a limitare le loro osservazioni al progetto presente che è per legge e per le condizioni finanziarie limitatissimo.

All'on. Sacchi che affermò avere la commissione presieduta dall'on. Giusso riconosciuto il debito del governo di costruire tutte le ferrovie complementari, osserva che la commissione stessa riconobbe che nessuna linea dovesse essere cancellata, ma che si dovesse provvedere invece a quelle di maggiore necessità ed urgenza.

Viene alla Cuneo-Ventimiglia, nota la gravità della questione che interessa tutto il paese ed in special modo poi due regioni importanti. Ritiene perciò che si debba sopra questa linea sospendere ogni decisione fino a che la Francia non sia venuta alle sue definitive conclusioni.

Dà assicurazioni agli on. Vendramini, Tecchio e Fradeletto circa la Bassano-Primolano e li invita perciò a non insistere nella loro proposta.

Venendo alle ferrovie calabresi dimostra come lo scartamento ridotto sia ad esse più conveniente.

La sospensiva

PRESIDENTE comunica la seguente domanda: « I sottoscritti chiedono la sospensiva del disegno di legge relativo alle ferrovie complementari ».

Firmati: Guerci, Pinchia, Cerri etc. (*rumori vivissimi*).

GUERCI comprende che la proposta possa riescire incresciosa a molti colleghi ma egli la crede conforme agli interessi generali (*rumori, interruzioni*) perchè le leggi *omnibus* non giovano che agli imprenditori, rovinano l'erario e impediscono l'attuazione di quella politica di sgravi che è aspirazione suprema del paese.

Il governo o l'iniziativa parlamentare presentino per ogni linea proposte concrete e il Parlamento potrà giudicare a ragione veduta e votare.

Crede che lo stesso, on. Giusso pensando al pericolo finanziario senta ora il rincrescimento di avere assecondate tante domande di spese.

GIUSSO (*segni di attenzione*) assicura di non sentire nessun rincrescimento di aver tenuto fede alle promesse fatte dalla Corona.

Presentò il disegno di legge per le linee di accesso al Sempione perchè era esso pure il soddisfacimento di una solenne promessa (*bene*) ebbe anche il coraggio di resistere alla mozione dell'on. Lucchini per le ferrovie complementari, ma non potè non occuparsi di quel problema che si imponeva e provvide al modo di risolverlo.

Conchiude col pregare l'on. Guerci di ritirare la sua proposta, essendo nell'interesse e nel decoro del Parlamento e del paese che venga una buona volta tolta di mezzo questa questione delle ferrovie complementari, che è seme di discordia tra le varie provincie d'Italia (*approvazioni*).

FINOCCHIARO APRILE relatore parla contro la proposta dell'on. Guerci. Qui non si può trattare di sospendere o no la discussione di un disegno di legge, si tratta di sapere se le leggi del 1879 e del 1888 debbano o no essere rispettate (*bravo*).

GUERCI insiste sulla sospensiva.

ZANARDELLI dichiara che la proposta dell'on. Guerci significa non sospensione ma rigetto del disegno di legge.

Non è poi vero che il disegno di legge compromette la finanza o il credito dello Stato, poichè il governo intende provvedere alle ferrovie complementari entro il limite del bilancio (*bene*) e cioè con circa 13 milioni all'anno (*bravissimo*).

Questo disegno di legge rappresenta un preciso impegno preso dal governo (*bravo*) e vuole provvedere alle esigenze delle provincie che più ne hanno bisogno; prega la Camera di non approvare la proposta sospensiva (*vive approvazioni*).

SONNINO parla per una dichiarazione di voto, osservando che questo problema prima di essere presentato alla Camera avrebbe dovuto essere meglio studiato, anche nelle sue conseguenze finanziarie (*commenti*), ma ormai che il problema è dinanzi alla Camera non crede che si possa differirne l'esame e perciò voterà contro la sospensiva (*bene*).

PRESIDENTE annunzia che sulla proposta sospensiva è chiesta la votazione nominale (*commenti*).

STELLUTI SCALA e SACCHI dichiarano che voteranno contro la sospensiva.

GUERCI riferendosi alle dichiarazioni dell'on. Sonnino ritira la sospensiva, lasciando al governo tutta la responsabilità delle conseguenze finanziarie di questo disegno di legge (*bene, bravo, commenti*).

VOCI: La chiusura! la chiusura!

La chiusura è approvata.

Gli ordini del giorno

FINOCCHIARO APRILE relatore, dichiara che la commissione ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera approvando il presente disegno di legge non vuole pregiudicate per l'avvenire quelle ragioni che possono consigliare la costruzione di altre linee ferroviarie per cui la necessità ed utilità vengano riconosciute. »

L'ordine del giorno è approvato.

Svolgono ordini del giorno FULCI, PANTANO e IMPERIALE ma non essendo stati accettati dal ministro vengono ritirati.

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo primo del disegno di legge.

Si assiste ad un'altra valanga di ordini del giorno, di raccomandazioni e di proposte, l'avidità ferroviaria è addirittura inestinguibile.

Propongono ordini del giorno, emendamenti, aggiunte DE SETA, MARESCALCHI, MANGO, FIAMBERTI, DE FELICE, STELLUTI-SCALA, VENTURA, CERRI, finchè BIANCHERI propone che si rimandi la discussione a domani.

BALENZANO dichiara che la questione della linea Cuneo-Ventimiglia rimane assolutamente impregiudicata e che il governo non prenderà alcun impegno prima di aver presentato appositi provvedimenti.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di rimandare a domani la discussione.

Non è approvata.

Per la Cuneo-Ventimiglia - Il discorso di Biancheri

Si viene quindi a una delle questioni principali cui dà luogo il presente disegno di legge, quella della linea Cuneo-Ventimiglia a proposito di un tratto del percorso che si svolgerebbe su territorio francese.

DANEO E. presenta un ordine del giorno perchè si addivenga al più presto alla convenzione col governo francese.

BIANCHERI invece è di contrario avviso svolge il seguente ordine del giorno: « Sarà continuata dal governo in adempimento della legge 29 luglio 1879, ed in conformità dei tronchi già eseguiti, la costruzione della ferrovia Cuneo Tenda per Ventimiglia e Nizza, seguendo il tracciato sul territorio nazionale con esclusione di ogni allacciamento al territorio straniero.

Confuta tra la più viva attuazione della Camera le ragioni addotte dall'on. Daneo a sostegno del passaggio della linea per Fontan in territorio straniero.

Espone le determinazioni delle leggi anteriori che fissano il percorso su territorio nazionale.

Mostra i danni gravissimi che ne verrebbero dall'abbandonare il tracciato italiano. La prima conseguenza sarebbe quella di distruggere la corrente dei forestieri che si recano in Liguria a tutto vantaggio di Nizza e degli altri centri francesi della costa; e un'altra conseguenza sarebbe di accrescere il commercio francese a tutto danno del commercio italiano, e di avvicinarlo ai valichi alpini per avvicinarsi al Sempione profittando della Torino-Borgomanero (*impressione*).

A questo punto l'oratore dice: « Domando che si respinga la proposta Daneo, perchè sarebbe la rovina non della Liguria soltanto, ma di interessi grandissimi d'Italia. Evidentemente se si facesse anche l'altra linea sul territorio italiano, dopo compiuto l'allacciamento che dà tutto il movimento a beneficio della Francia la nostra ferrovia diventerebbe senza scopo (*approvazioni*).

Io mi sono fatto animo ad appellarmi alla Camera contro i danni che si vorrebbero fare alle nostre popolazioni. Non uscirà dalla mia bocca una parola che possa offendere minimamente il nobile Piemonte, non uscirà mai dal labbro mio una parola men che rispettosa per la patriottica città di Torino.

DANEO E. Non è la parola è il fatto (*rumori*).

BIANCHERI: Ma debbo deplorare amaramente che ci sia un traviamento della pubblica opinione.

Seguendo d'altra parte il tracciato italiano quale è il danno del Piemonte? Nessuno. La differenza del percorso è forse di 10 chilom., ma v'è il beneficio delle pendenze che sono grandemente diminuite. La spesa, è vero, è maggiore di una ventina di milioni, ma la ferrovia passa in mezzo a popolazioni numerose e a valli ricche.

Portando invece la linea in territorio francese si verrebbe a recare un danno gravissimo a quelle popolazioni italiane le quali attendono da 20 anni che i loro voti siano esauditi.

E sono popolazioni poste sul confine d'Italia che serbano sacro il culto della patria che hanno il sentimento nazionale così gagliardo e forte da resistere a qualunque seduzione (*benissimo!*).

Esse sono degne dell'affetto e della considerazione della Camera e sono degne di appartenere all'Italia poichè ne hanno la fede e ne serbano il culto (*bravo benissimo, applausi vivissimi, replicati e prolungatissimi*).

PALATINI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera riconoscendo che il prolungamento della ferrovia da Belluno al Cadore si raccomanda per ragioni militari commerciali e di giustizia distributiva invita il governo a presentare speciale progetto di legge per la costruzione della relativa linea (*approvazioni, segni di impazienza*).

ZANARDELLI (*segni di attenzione*) prega l'on. Biancheri di consentire che non venga messo ai voti il suo ordine del giorno. Lo assicura che egli avrà cura degli interessi che gli stanno a cuore ma vivamente lo esorta a ritirarlo non essendo opportuno votarlo in connessione di questo disegno di legge.

DANEO ritira il suo ordine del giorno.

BIANCHERI fidente nella giustizia e nella equità del governo non insiste nel suo ordine del giorno (*applausi*).

L'approvazione della legge

BALENZANO dichiara di non poter accettare nessun ordine del giorno.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Si approvano i primi 6 articoli.

TECCHIO aveva presentato un emendamento per la costruzione della Bassano-Primolano ma tenendo conto dei propositi manifestati dal governo per la direttissima Roma-Napoli raccomanda al governo di applicare gli stessi criteri alla Bassano-Primolano e ritira l'emendamento.

BALENZANO all'art 7 propone di aggiungere: « Decorso un anno dalla pubblicazione della presente legge per la direttissima Napoli-Roma, e decorsi due anni per le altre linee complementari, senza che sia avvenuta la concessione all'industria privata, il governo del Re provvederà alla loro esecuzione con apposita proposta di legge. »

Riconosce l'importanza della linea Bassano-Primolano caldeggiata dall'on. Tecchio e di altre linee propugnate da altri oratori, ma nota che qui si tratta solo di provvedere alle ferrovie complementari, prega quindi gli oratori di accontentarsi delle dichiarazioni che il governo terrà conto nei suoi studii di tutte le raccomandazioni (*bene*).

Si approvano quindi i restanti articoli della legge. Si vota poi il disegno di legge a scrutinio segreto ed è approvato con voti 151 contro 54.

La camera in vacanza

ABIGNENTE propone che la Camera prenda le sue vacanze, le leggi inscritte all'ordine del giorno, come quella per gli alcools industriali, potranno essere discusse più opportunamente al prossimo novembre.

PANTANO per uno stretto e preciso dovere insiste perchè la legge sugli alcools sia discussa.

MARINUZZI propone un plauso a Giuseppe Biancheri (*vivissimi applausi ai quali si uniscono le tribune*) esempio di mirabile e alto patriottismo e di perenne energia (*applausi*).

Propone anche un saluto al presidente del Consiglio (*applausi*).

BIANCHERI ringrazia con animo commosso i colleghi e li prega a volergli scusare alcuni scatti, ricordo in lui di giovanile impazienza (*ilarità, applausi*) ringrazia più particolarmente l'on. Marinuzzi e ringrazia la stampa.

ZANARDELLI pure ringrazia.

PRESIDENTE propone che la Camera chiuda i suoi lavori al grido di *Viva il Re, Viva l'Italia* (*vivissimi generali e prolungati applausi, grida ripetute di Viva il Re!*).

GIORDANO APOSTOLI propone che la Camera si riunisca domani in comitato segreto.

PANTANO domanda che prima si voti sulla proposta Abignente per appello nominale (*rumori*).

PRESIDENTE chiede se la domanda è appoggiata.

E' appoggiata.

PRESIDENTE rivolge all'on. Pantano viva preghiera perchè attese le condizioni della Camera consenta a recedere dalla domanda di votazione nominale.

Il disegno di legge che tanto sta a cuore all'on. Pantano (quello sugli alcools) non subirà che un lieve ritardo e a novembre potrà essere discusso con tutta la dovuta ponderazione.

PANTANO dinanzi alla parola autorevole ed affettuosa del presidente ritira la sua domanda.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Abignente perchè la Camera proroghi i suoi lavori.

E' approvata.

La Camera sarà convocata a domicilio. Il presidente all'atto in cui lascia il suo seggio e salutato nuovamente da vivi applausi della tribuna della stampa.

La seduta termina alle 10.5 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

La Camera era abbastanza popolata ma disattenta. Dopo il discorso del ministro Balenzano tra vivissimi commenti, rumori e proteste specialmente dei deputati meridionali l'on. Guerci propose e svolse la proposta sospensiva con argomentazione stringente ed efficace che impressionò la Camera.

Giusso si oppose.

Durante lo svolgimento degli ordini del giorno la Camera divenne sempre più impaziente e rumorosa ma non avvenne alcun incidente chiassoso.

Biancheri ebbe una generale e splendida ovazione. Gli articoli si votarono rapidamente.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Si discute al Senato il disegno di legge sulla indennità di residenza agli impiegati della capitale.

Dopo una breve discussione il disegno di legge è approvato e allo scrutinio segreto ottiene 73 voti contro 25 (*vivi applausi dalle tribune*)

La seduta è tolta alle 6,30. Domani seduta alle 3 pomeridiane.

Gli impiegati al Senato

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Molti impiegati si riunirono oggi davanti al Senato per attendere il voto del progetto della indennità di residenza; e all'uscire dal Senato, dopo l'approvazione del progetto, acclamarono Zanardelli.

Re Vittorio a Berlino e a Pietroburgo

La *Stefani* ci comunica da Roma 1 luglio:

Avendo Sua Maestà il Re divisato di visitare nel corrente anno le corti di Berlino e di Pietroburgo, la visita avrà luogo a Pietroburgo nel mese di luglio e a Berlino nel mese prossimo di agosto.

***

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Probabilmente il Re partirà per Pietroburgo il 15 o il 20 e tornerà a Roma il 28. Non è certo che lo accompagni la Regina; lo accompagneranno certamente gli on. Zanardelli e Prinetti.

Il *Giornale d'Italia* dice essere probabile che il viaggio a Pietroburgo sia preceduto da una breve fermata nel Montenegro. Al punto della frontiera ove il Re intenderà di entrare in Russia troverà il treno imperiale dello Czar.

La *Tribuna* dice che il viaggio del Re in Russia è significante dopo la rinnovazione della triplice. Esso ha il carattere umano di una simpatia indiscutibile.

Continuando, la *Tribuna* dice che Roma italiana si appresta sin da ora ad accogliere gli imperatori di Russia e di Germania in modo degno della loro amicizia per noi.

Commenti alle elezioni di Roma

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

L'*Osservatore Romano* si compiace dell'esito delle elezioni amministrative di Roma, esito che rappresenta il trionfo sulla massoneria.

L'*Avanti* per conto suo dice che i partiti popolari trionferanno quando la Roma del parassitismo burocratico e papale si trasformerà in città di commerci e di industrie.

La *Tribuna* dice che le elezioni inflissero una lezione dura ai socialisti, che furono la principale causa dell'odio tra i liberali e i popolari e che sono stati confinati all'ultimo posto, anche tra i caduti.

La *Patria* dice: E' doloroso che ai repubblicani si siano uniti gli amici di Sacchi e i socialisti per ottenere un successo che rinsalda in Campidoglio la padronanza dei clericali.

— L'ingegnere Boni, eletto consigliere provinciale, si è dimesso.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Pietrogrande, consigliere delegato a Bergamo è trasferito a Treviso ed è promosso alla prima classe; Barnuo archivista a Padova, e ammesso all'aumento sessennale; Zanetti, segretario a Verona è incaricato delle funzioni di consigliere; Rovasenda consigliere delegato a Treviso è trasferito a Vicenza; Fossa da Vicenza a Reggio Emilia; Rosati da Verolanuova a Verona; Negri assistente all'archivio di Stato di Venezia è ammesso all'aumento sessennale; Bergonti commissario a Milano e trasferito a Venezia; Bedini da Massa a Venezia; Levi da Venezia ad Ancona.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Schizzerotto, alunno del Tribunale di Vicenza, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Schio; Pasquali, alunno alla Procura del Tribunale di Venezia, è nominato vice-cancelliere aggiunto allo stesso Tribunale; Piva, alunno al Tribunale di Udine, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Ampezzo; Consigli, alunno alla Procura del Tribunale di Verona, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Rovigo; Marcosanti, alunno alla Pretura del II. Mandamento di Venezia, è nominato vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Venezia; Dalla Santa, alunno alla Pretura di Spilimbergo, è nominato vice-cancelliere alla Pretura del II. Mandamento di Venezia.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 1 luglio, sera:

Il tenente di vascello Galdini è destinato ad assumere la responsabilità della r. n. *Montebello*. Per ragioni di servizio è contromandata la destinazione del tenente di vascello Andreoli quale aiutante maggiore nella difesa locale di Spezia e vi è destinato invece Accame. La r. n. *Garigliano* ha lasciato la Maddalena il giorno 30 giugno, la r. n. *Iride* è giunta a Smirne il 30, la r. n. *Città di Milano* è giunta a Palermo il 30, la r. n. *Puglia* è giunta oggi a Chemulpo.

CRONACA DEL MARE

New York — I piroscafi *Aller* e *Città di Torino* sono partiti per Genova.

Montevideo 1. — E' giunto il piroscafo *Regina Margherita*.

Singapore 1. — Il piroscafo *Bisagno* è partito per Hong Kong.

I CASI SOSPETTI
sul "Montenegro,,

L'*Ordine* di Ancona riceve da Penang, in data del giugno scorso la seguente interessante lettera sui casi di colera scoppiati a bordo del piroscafo *Montenegro* reduce dalla Cina colle nostre truppe:

« Partiti da Taku il 10 maggio di ottimo umore e in buone condizioni di salute generale, dopo una breve fermata a Shanghai giungiamo il 24 maggio a Singapore ove infieriscono normalmente il colera, la peste bubbonica ed altre amenità consimili — non in gravissime proporzioni — ma sempre con il reddito almeno di una *trentina* di casi al giorno nei quartieri cinesi e malesi. Date tali condizioni, la colonia europea non dà eccessiva importanza a tali epidemie, in verità abbastanza modeste se si pensa in quali condizioni di sudiceria, di agglomeramento di promiscuità vivono le razze orientali.

Ad ogni modo i nostri soldati (abbiamo a bordo, fra parentesi, un 450 circa uomini di truppa, metà bersaglieri, metà fanteria, più un 25 marinai e 6 ufficiali di marina) sono scesi a terra, ma in rango e accompagnati dai loro ufficiali hanno fatto un paio di passeggiate in città. Ma viceversa, nelle primissime ore dell'arrivo, e prima cioè che fossero date le necessarie disposizioni, i venditori ambulanti di frutta (banani ed ananas eccellenti) erano riusciti a smerciare parecchi *caschi* di banani e varie scatole di « ananas » ai soldati, che colla solita loro voracità, chissà che scorpacciate alla chetichella si saranno fatte. Sul mezzodì del 24, appena attinte dal console italiano notizie sulle condizioni sanitarie della città, che dal console del resto non venivano affatto presentate come gravi, il Maggiore dei bersalieri Agliardi, comandante delle truppe rimpatrianti, ordinava ai suoi ufficiali di impedire qualsiasi acquisto di frutta da parte dei soldati.

Ma troppo tardi! Partiamo il 27 maggio alle 6 del mattino per Colombo (via di Ceylan) ove avremmo dovuto arrivare il 2 giugno. Verso il mezzodì dello stesso 27 un soldato dei bersaglieri accusa dolori di ventre, vomito e diarrea. Un paio d'ore dopo un secondo caso. I medici (fortunatamente abbiamo a bordo un capitano e due tenenti medici dell'esercito, tutti valenti giovani, e il capitano pieno di energia e di buon senso, ciò che non guasta) cominciano a guardarsi in faccia in modo alquanto significativo, e in gran mistero vanno e vengono dall'ospedale ove sono ricoverati i due bersaglieri. Verso sera la triste nuova comincia a propagarsi: siamo dinanzi a due casi *di colera* bello e buono, e infatti alle 10 di sera, in meno cioè di 12 ore il primo soldato muore; il secondo la mattina dopo.

Le condizioni piuttosto ristrette di abitabilità che offre il *Montenegro* per ben 570 persone (che tanti siamo a bordo) imponevano per prima cosa in tali casi lo *sfollamento*, ossia lo sbarco; e infatti in questo ordine di idee si decide di poggiare a Pulu Penang (isola di Penang) che rimaneva un poco a dritta della nostra rotta nel canale di Malacca.

Giungiamo il 24 nel pomeriggio e per gli accordi colle autorità inglesi (giacchè P. Penang è possesso Brittanico e fa parte precisamente degli *Straits Settlements* amministrati dal governatore di Singapore) il giorno seguente salpiamo per l'isola di Geragià a 9 miglia a Sud di Penang ove vi è una specie di Lazzaretto. E' un'isola piena di verde (palme magnifiche, cocchi ecc.) *e piena di guai*: infatti sulla punta Nord vi è un villaggetto abitato da varie famiglie di *lebbrosi*, al centro alcuni padiglioni stipati di cinesi (qualche centinaio) con colera e peste bubbonica, sbarcati anch'essi da bastimenti provenienti da luoghi infetti. Pei nostri soldati fu possibile trovare due luoghi di isolamento: l'uno destinato alla fanteria, ove non si ebbero a verificare casi di infezione, l'altro ai bersaglieri ove, come già dissi, ebbe a manifestarsi l'epidemia... se tale sarà. Gli alloggiamenti consistono in capannoni di paglia con tavolacci per coricarsi e sono isolati perfettamente dagli altri luoghi abitati dai cinesi o malesi. Provvisti di discreta acqua, non offrono troppa comodità, ma in tali contingenze furono più che preziosi perchè messi a terra i soldati, fu possibile procedere immantinenti ad una accurata disinfezione della nave. Le cose sembravano mettersi bene, quando il 31 nell'accampamento dei bersaglieri si ha un altro caso, che viene prontamente isolato e che dopo una breve lotta nelle prime 24 ore, oggi sembra si avvii vittoriosamente alla guarigione, che tutti ci auguriamo di vivo cuore.

Affretto, perchè voglio profittare del Lloyd Germanico che passa oggi di qui in rotta per l'Europa, per impostare questa mia.

Riassumendo: da tre giorni nessun nuovo caso: se le cose continuano favorevolmente fra un quattro giorni potremo salpare col *Montenegro* in rotta per Colombo: a bordo imbarcherassi *la sola fanteria*. I bersaglieri, dopo un breve periodo di osservazione, rientrerebbero anch'essi in Italia profittando di uno dei tanti vapori che passano di qui per l'Europa. Scopo di questo *smembramento* del corpo di rimpatrio è il diminuire l'affollamento si partirebbe in non più di 300, e si può esser sicuri che le condizioni igieniche se ne avvantaggieranno.

Se non interverranno altri spiacevoli fatti, possiamo contare di essere in Italia verso la prima decina di luglio ».

LA MALATTIA DI RE EDOARDO
I bollettini

Londra 1 — Il bollettino ufficiale sulla salute del Re pubblicato alle sette di iersera dice: « Il Re ha passato una giornata abbastanza confortante; gli incomodi cagionati dalla ferita sono minori ».

Il bollettino di stamane delle ore 10 dice: « Il Re passò una eccellente notte, riposò di sonno naturale. Le sue forze sono aumentate, i miglioramenti sono sostanziali sotto ogni rapporto ».

Il bollettino delle ore sette di questa sera reca: « Il miglioramento persiste; l'appetito aumenta. La medicazione della ferita è meno dolorosa, sebbene il minimo sforzo continui ad affaticare il Re ».

I fuochi di gioia

Un grande numero di fuochi furono accesi iersera in tutta l'Inghilterra, malgrado la pioggia che guastò un poco la festa. I giornali dicono che si ebbe troppa fretta di fare questa manifestazione di gioia, e che si avrebbe dovuto attendere che il Re fosse completamente fuori di pericolo.

La città di Londra si astenne completamente dall'illuminare.

Le perdite del Lloyd

Le perdite subite dal Lloyd per assicurazioni fatte in caso che l'incoronazione non avvenisse ammontano da 2 milioni e mezzo a 3,750.000 lire che si pagheranno dal Lloyd in settimana.

La rivista delle truppe inglesi

Il principe di Galles ha passato in rivista 2500 uomini delle truppe coloniali. Assistevano la Regina, il duca e la duchessa d'Aosta, i principi e le principesse inglesi e stranieri. Grande folla che acclamò vivamente la famiglia reale.

Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Una odierna ordinanza sanitaria dichiara infetti di peste i porti del Bosforo; le navi provenienti dai medesimi saranno assoggettate al disposto dell'ordinanza del 23 febbraio 1902.

CRONACA ESTERA

Camera francese
Si chiede l'amnistia

Parigi 1 ore 6 pom (*Camera*) Gauthier de Clogny presenta la proposta di amnistia generale, avendo più specialmente di mira i nazionalisti Dèroulède e Habert già condannati dall'alta corte di giustizia. L'oratore invita il governo ad associarsi all'amnistia, compiendo l'opera di pacificazione consigliata da Loubet.

L'urgenza dell'amnistia, combattuta da Combes, venne respinta con voti 330 contro 179.

Nella Repubblica di Haiti

Capo Haitiano 30 — La situazione è gravissima. Dicesi che le truppe del borgo interno si dirigano sulla città. La nave *Erettea Pierrat* ha inviato un *ultimatum* pel bombardamento.

New York 1 — La cannoniera *Marietta* si recherà al Capo Haitiano. — Il ministro degli Stati Uniti ad Haiti annunzia che il ministro degli esteri ad Haiti ha ordinato l'arresto del comandante Kilck che il 30 scorso bombardò Capo Haitiano senza preavvisarne il console.

Telegrafano da Porto Principe che le elezioni sono sospese. Avvennero in città violenti conflitti; la situazione è critica.

Notizie varie

Washington 1 — La Camera dei rappresentanti ha approvato il rapporto della commissione interparlamentare sul progetto relativo al governo civile delle Filippine.

Londra 1 — La *Morning Post* pubblica un dispaccio da Amsterdam dicente che lo stato di Steyn, ex presidente dell'Orange, è disperato. Egli ricevette gli ultimi sacramenti sabato.

Costantinopoli 30 — Quattro casi di peste furono constatati qui. Il consiglio sanitario si è riunito in seduta straordinaria.

Xeres 1. — In seguito agli scioperi agrari si arrestarono alcuni anarchici.

Il nuovo consolato italiano di Ueskub

Il *Piccolo* ha da Belgrado:

Telegrafano da Costantinopoli alla *Beogradske Novine*: L'ambasciatore italiano ha avvertito la Porta, che il suo Governo ha deciso di aprire quanto prima ad Ueskub (Skoplya) il consolato italiano, la cui concessione venne già fatta a suo tempo dal Sultano. Pricipale scopo del consolato sarà la protezione degli albanesi cattolici. Nei circoli politici si dà grande mportanza alla creazione di questo nuovo consolato italiano nella regione più turbolenta della pensiola balcanica, e si deduce da ciò che l'Italia vuole iniziare colà pure un'attiva azione politica a favore dei cristiani, d'accordo colla Francia e colla Russia.

BECCAMORTISMO

Togliamo alla consorella di Parma, le seguenti sensatissime considerazioni:

« Abbiamo sempre nutrito un profondo rispetto, non disgiunto da viva simpatia per tutti coloro, i quali per difendere una causa ci hanno rimesso, o soltanto esposto la pelle. Chi si permette un rischio siffatto dà prova di vera convinzione e le convinzioni veramente sentite meritano si faccia loro, tanto di cappello, anche se non si condividono.

Lungi, quindi, da noi il sospetto che si voglia dire qualche cosa d'irrispettoso verso la memoria di Antonio Fratti, morto nel combattimento di Domokos e la cui salma è stata, or ora, ricondotta in Italia. Antonio Fratti era un repubblicano, quindi, politicamente, non lo potevamo considerare un amico; la causa che egli era andato a difendere non ci era simpatica, per ragioni che, a suo tempo, non abbiamo omesso di esporre e perciò crediamo ancora che gl'italiani, i quali sono corsi a combattere contro i turchi abbiano obbedito ad un impulso di sentimentalismo errato e malsano; del che gli avvenimenti non hanno tardato a darci ragione. Ma dappoichè il Riciotti Garibaldi, il Fratti assieme a tanti altri sono andati in Grecia con la ferma intenzione di fare le schioppettate e le hanno fatte per davvero, invece di stare al sicuro, brindando alla prosperità della terra madre d'eroi ed imprecando contro la barbaria ottomana, noi diciamo; viva la faccia loro!

Ma se si può nutrire simpatia ed ammirazione per quanti hanno manifestato coi fatti il loro filellenismo, questa non è una buona ragione perchè altri trascendano in esagerazioni che rendono ridicole le cose più serie, come il valore e la morte.

***

Ecco: Antonio Fratti, partito con altri per la Grecia, al primo combattimento cui prende parte ed alle prime fucilate, colpito da una palla al petto, cade e muore.

Onore a lui!

Ma, a questo episodio, purtroppo assai comune nelle battaglie e senza di cui queste perderebbero la loro epica terribilità per discendere alle proporzioni delle battaglie... elettorali, a furia di gonfiamenti ridicoli e di iperboli sciocche, si è voluto dare un' importanza di avvenimento storico, quasi esso segnasse una nuova tappa nella storia dell'umanità.

Bisogna leggere i giornali democratici e, segnatamente, i repubblicani, per comprendere di quali montature sia capace la passione di partito e quel beccamortismo speculativo — così sviluppato in Italia — pel quale i vivi sanno approfitare tanto bene di chi è andato nel numero dei più.

Secondo quei giornali, Fratti non fu un coraggioso, un bravo, un valoroso; no: egli fu un eroe; anzi: l'eroe per antonomasia. Domokos ha offuscato le Termopili; il nome di Fratti ha fatto scordare quello di Leonida. Perfino il cielo e la natura si commovono, s'impietosiscono e sorridono o piangono al passaggio dell'eroe.

Pare che facciano apposta, scrivendo queste corbellerie, per provocare alla mancanza di rispetto verso chi tanto ne merita!

Ma questi mezzucci, però, non levano un ragno da un buco. La breve *echaffourrèe* di Domokos, seguita da una fuga generale, non potrà mai essere fatta digerire per una di quelle azioni capaci di riscaldare l'estro dei poeti; come pure difficilmente il fantaccino, che all'inizio del combattimento è ucciso senza che nemmeno abbia scaricato il proprio fucile, potrà essere fatto passare per un eroe. In circostanze simili sono morti milioni d'individui; ma di eroi la storia ne annovera così pochi che bastano le dita delle mani per contarli. »

***

Tanto più giuste — aggiungiamo noi — sono queste considerazioni, che proprio codesti gonfiatori radicali sono gli stessi che ad ogni piè sospinto calpestano le glorie più pure e più radiose del risorgimento nazionale, soltanto perchè furono sinceramente dinastiche e coadiuvarono con slancio sincero all'opera unitaria iniziata dalla Casa di Savoia.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

La situazione nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 1 luglio sera:

A Poggio Renatico, stamane 200 operai si recarono al municipio per ottenere lavoro nella mietitura del frumento. Temendosi disordini, furono inviati truppa e carabinieri. Le autorità comunale e di pubblica sicurezza si sono interessate presso i proprietari per impiegare tutti i disoccupati così che è ritornata la tranquillità.

Ecco inaugurata l'epoca delle agitazioni.

Le feste di Torino

Ci telegrafano da Torino 1 luglio sera:

Oggi il municipio ha offerto un banchetto di 160 coperti in onore delle musiche della guardia repubblicana di Parigi e municipale di Torino. Al levar delle mense parlarono applauditissimi: il comm. Rorà, il dep. D'Estournelles e Parès capo della banda repubblicana. D'Estournelles espresse riconoscenza verso la città di Torino per la accoglienza grandiosa ricevuta. Egli sapeva, prima di partire, le doti di civiltà e d'ordine caratterizzanti la nobile città; ma ciò che non sapeva e lo ha commosso, fu la spontaneità del sentimento popolare.

Si brindò all'unione indissolubile delle due nazioni, al Re, alla Regina e alla famiglia Reale.

Stasera, al teatro *Vittorio Emanuele II* ebbe luogo il concerto della guardia repubblicana.

Una frana enorme

Ci telegrafano da Parma 1 luglio, sera:

Fra Capoponte e Comiglio si è verificata una frana estesa per più di 4 chilometri quadrati. Due ponti sono crollati; la strada provinciale è pericolante ed è minacciato pure il ponte su Parma.

Nessuna vittima.

L'on. De Nicolò in una casa di salute

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

Il *Travaso* riferisce la voce che l'on. De Nicolò sia stato ricoverato in una casa di salute per alcuni disturbi nervosi.

Da Napoli

I FUNERALI DI BILLI — LA SQUADRA — AMORE E GELOSIA — COMMESSI DEL LOTTO.

Ci telegrafano da Napoli 1 luglio, sera:

Alle esequie del deputato Billi parteciparono moltissimi elettori di Montecalvari e una schiera enorme di popolani. Il Billi è morto poverissimo.

— La squadra del Mediterraneo lascierà Napoli per la Sardegna e la Sicilia.

— La marchesina Lesciane amoreggiava con lo studente Giliberti; ma di lei si invaghì anche lo studente calabrese De Domenicis, che minacciò il Giliberti di morte. Difatti, oggi il De Dominicis prima minacciò con la rivoltella il giovanetto Balduino Reggio, parente del rivale, e poi assestò una bastonata allo zio del Giliberti. Si impegnò una colluttazione e il De Domenicis tentò di uccidere con una revolverata lo zio del Giliberti, che riuscì a disarmarlo.

— Iersera, ebbe luogo una riunione di 200 commessi del lotto per prendere nota delle rispose dei gestori a cui avevano chiesto un aumento di mercede. Questi respingono le domande, onde i commessi hanno deciso di boicottarli.

Una dimostrazione per l'esercito

Ci telegrafano da Roma 1 luglio, sera:

A Soriano Cimino essendosi saputo che volevasi sopprimere il distaccamento di fanteria ivi esistente, avvenne una clamorosa dimostrazione di protesta contro tale abolizione al grido di « Viva il Re, Viva l'Esercito, Vogliamo il distaccamento! »

Intanto l'ordine del ritiro venne revocato.

FIRENZE. *Ci telegrafano 1 luglio, sera* — Fuori di porta San Frediano, parecchi bambini, caduti in una profonda cisterna, sono annegati.

UN ARTICOLO DI ANTONIO FOGAZZARO
sull'Esposizione di Torino

Il *Figaro* pubblica uno splendido articolo di Antonio Fogazzaro sull'Esposizione di Torino. L'illustre scrittore dice: « E' una strana e ricca fioritura questa, che l'atroce primavera del 1902, incredibile sotto il suo ammanto di neve e di nebbie ghiacciate, ha fatto schiudere nel giardino del Valentino, e bisogna confessare che ha acquistato in ciò il proprio perdono, e dico molto, giacchè nessuna primavera non saprebbe senza delitto mancare di riguardo a quel poema di ombre e di aiuole che si svolge elegante presso il Castello del Valentino — quel castello, che è piantato colà colle sue torri massiccie, coi suoi tetti aguzzi e colla sua ricca ornamentazione come un principe degli antichi tempi destinati alla morte.

« E' là che la città che lungamente rappresentò in Italia lo splendore e la fedeltà alle tradizioni del passato, ha aperto con una delle più felici iniziative una Esposizione di Arte decorativa moderna, che la rompe colle tradizioni che erano retaggio del passato. E' il movimento estetico che, partito dall'Inghilterra, invase tutta l'Europa, e di cui un gruppo di artisti e di scrittori torinesi volle afferrare l'insieme in una istantanea che, pure avendo il più grande incanto per la folla, è ancora più degna delle Esposizioni ordinarie di attirare l'attenzione dei pensatori e dei poeti.

« Vi stupisce il suo ingresso, vi si impone la sua decorazione. Contemplate questo splendore di decorazioni e vi chiederete se siete in Italia, o in Egitto, o in Persia; siete ovunque, siete nel XX Secolo, e ciò vi basti.

« E che si sia compiuto un miracolo nelle gallerie dell'Esposizione di Torino, nessuno lo può negare; nessuno può negare che si tratta di un prodigioso bagno alla fonte della gioventù, d'una impressione collettiva, d'una strana polifonia, di cui a stento si riescono ad afferrare le armonie fondamentali.

« Una volta che l'occhio si è fatto e se ne intraprende l'analisi e si percorrono le gallerie in cui ogni nazione espone i suoi prodotti, nuove impressioni si provano, e le più discordanti fra loro. Accanto a vere meraviglie si vedono vere follie, alle opere di genio succedono opere assurde. »

Il Fogazzaro accenna quindi alla grande importanza che hanno i nuovi ritrovati della scienza applicati a queste nuove manifestazioni dell'arte e spera che « gli artisti sapranno prendere gli stessi maestri a cui gli scienziati debbono il loro successo: cioè l'osservazione e la ragione, le quali cose loro impediranno di smarrirsi nella ricerca del nuovo ».

Fogazzaro ritrae mirabilmente i quattro tipi artistici che nella Mostra personificano in certo qual modo le quattro nazioni che sono a capo della civiltà europea. Parla quindi del magnifico monumento al Principe Amedeo, elogiando il Calandra, di cui il *Figaro* storpia disgraziatamente il nome, così da renderlo irriconoscibile.

Fogazzaro termina così: « Le gallerie italiane dell'Esposizione ci apprendono che abbiamo anche noi ottenuta una indipendenza ed una unità artistica, e che l'egemonia artistica potrebbe essere affidata con successo, in Italia, a quelle regioni del centro che hanno migliori tradizioni ed ove gli artisti d'ingegno mostrano che si può essere novatori senza calpestare le lezioni e le tradizioni degli avi. L'Emilia, la Toscana potrebbero esercitare sul terreno artistico la parte che il Piemonte ebbe sul terreno politico. La musa italiana dell'arte decorativa vi guadagnerebbe. La sua fisionomia si fisserebbe in una espressione di nobiltà, vi si conoscerebbe facilmente fra le sue sorelle, la grazia francese, la potenza tedesca e la verginale spiritualità britannica. »

CIO' CHE COSTA UN UOMO

25.000 chilogrammi di pane, 18.000 chilogrammi di carne, 40.000 chilogrammi di legumi diversi e 40.000 uova da una parte; 51.000 litri di liquidi d'altra parte: tale è il computo di ciò che un uomo mangia e beve in vita sua.

Lo statistico che si è divertito a stabilire queste cifre ha supposto, per i suoi calcoli, un soggetto di complessione media, ma dotato di uno stomaco regolare e il quale vivrebbe fino a 70 anni.

Questa statistica può permettere di stabilirne assai facilmente un'altra, ciò che un uomo spende pel suo nutrimento.

25.000 chilogrammi di pane al prezzo medio di 40 centesimi il chilogramma, fa una somma di 10.200 franchi; 18.000 chilogrammi di carne a 1 franco e 25 il chilogramma, prezzo più vicino alla media che deve essere fissata ad un tempo per la carne da macello, la caccia, il pollame ed anche il pesce, l'autore del calcolo non avendo classificato a parte quest'ultimo elemento di nutrizione, ciò rappresenta 22.500 franchi; 40.000 chilogrammi di legumi diversi a 20 centesimi il prezzo medio del chilogramma, 8000 franchi; 40.000 uova a 10 centesimi l'uno, 4000 franchi. Ecco per il nutrimento.

Supponendo che l'acqua entri per i tre quarti nella consumazione totale in liquido, sono ancora 12.000 litri di bevande diverse che bisogna tariffare a 50 centesimi il litro, ossia 6000 franchi.

Così dunque un uomo spende, secondo queste sole cifre, una somma di almeno 50.000 franchi per nutrirsi. Ma di quanto tale somma non è al disotto del vero, se si riflette che, così determinata, essa non comporta che ilprezzo degli elementi nutritivi, indispensabili, e che all'utile bisogna unire anche il dilettevole... ciò che costa molto più caro.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Ingombro ferroviario

Ci telegrafano da Torino 1 luglio sera:

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie mediterranee comunica: « Perdurando l'ingombro della stazione di Genova (Porta Brignole) viene prorogata pei giorni 2,3,e 4 corrente la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità a vagone completo colà dirette provenienti dalle stazioni del primo compartimento ».

NECROLOGIO

Un dispaccio da Tripoli dice che il cav. Scaniglia, console generale d'Italia, è morto oggi a Malta alle ore 13. La colonia è costernata.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 2 luglio — Visit. di M. S.ma.
Giovedì 3 luglio — S. Eliodoro vescovo.
Leva il sole alle ore 4.27 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Associazioni Antiradicale
"Giovani Monarchici,,
SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte della Sezione III sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera alle ore 21 nel locale del Comitato San Stefano Palazzo Morosini per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale amministrativa.

L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre Sezioni appartenenti al medesimo Sestiere.

La Regina Margherita a Venezia

A conferma delle nostre precedenti notizie è giunto alle autorità l'avviso ufficiale che la Regina Madre verrà a passare alcuni giorni a Venezia. Non è fissato ancora il giorno dell'arrivo; ma pare sarà la prima quindicina del mese corrente.

Non è vero che la Regina venga qui per frequentare i bagni della *Favorita*. D'altronde la *Favorita* è in tali condizioni, che occorrerebbero molti lavori e di non lieve entità per renderla degna di ospitare l'Augusta Donna. E nessun ordine venne dato in proposito.

La nave scuola austriaca

E' attesa a Venezia la corvetta austriaca *Saida* con a bordo i cadetti della scuola navale. Si ormeggerà in bacino di S. Marco. Furono date le relative disposizioni perchè i cadetti possano visitare il nostro arsenale.

S. R. V. per la Pesca e l'Acquicoltura

Ebbe luogo domenica la annunciata seduta del consiglio d'Amministrazione della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura, sotto la Presidenza dell'on. Pascolato e presenti i signori: Comello co. Antonio, Camuffo Mamerto, Levi Morenos dott. David, Levi dott. Lazzaro, Meschinelli prof. Luigi, Pellizzari prof. R. F., Penzo comm. Emilio, Trois cav. prof. Filippo.

La Presidenza, dopo varie comunicazioni d'ordine interno, riferì sull'intervista avuta col Rappresentante della Deputazione Provinciale di Venezia per alcuni accordi circa l'istituzione della Scuola di Pesca.

Il prof. Meschinelli diede comunicazione del lavoro compiuto dal Comitato Vicentino ed il Consiglio fece plauso vivissimo all'opera efficace e solerte del Comitato stesso, estendendo il plauso al Marchese G. Roi di Vicenza, il quale, dietro i consigli e sotto la guida del Comitato Vicentino, inizierà a sue spese una coltivazione di trote.

Il prof. Levi Morenos informò il Consiglio che anche in Provincia di Udine un intelligente proprietario, il co. ing. G. Corinaldi, si propose di iniziare esperienze di allevamenti piscicoli intensivi in un vastissimo podere a Torre di Zuino e presentò i piani tracciati dal dott. Portelli Agente generale della tenuta.

Il conte Comello propose, il Consiglio accolse all'unanimità, un voto di plauso alla lodevole iniziativa del co. Corinaldi.

Vennero poi approvati i bilanci e prese diverse ed importanti deliberazioni specialmente nei riguardi della prossima Esposizione Internazionale di Vienna.

Francatura delle corrispondenze

Ad evitare reclami da parte del pubblico il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha disposto acchè per tutta la corrente settimana abbiano regolare corso le corrispondenze francate coi francobolli caduti in prescrizione a tutto il 30 giugno u. s., vale a dire da uno, due e cinque centesimi di vecchio modello, e da dieci, venti e venticinque centesimi colla effigie del compianto Re Umberto I.

I temi di italiano

Ecco il tema di italiano assegnato dal Ministero per la licenza liceale:

« I monumenti a Dante ed a G. Mazzini in Roma, decretati dal Parlamento e dal Re ».

Per la licenza degli istituti tecnici si fissarono a scelta, i seguenti due temi:

« Dei più notevoli progressi della scienza e dell'industria nel secolo passato ».

« Lo studio delle lettere e delle arti non è avverso al lavoro della scienza e a quello dei commerci e dell'industria, anzi lo avviva di luce ideale e lo conforta ».

Lido-Stazione e viceversa

Come abbiamo preannunciato, ieri s'inaugurò il servizio fra S. M. Elisabetta di Lido e la Stazione attivato dalla Società dei Bagni per i mesi di Luglio ed Agosto.

Di tale servizio, non potranno usufruire che i soli forestieri, alloggiati nei vari alberghi del Lido. Fra giorni, la Società dei Bagni collocherà il pontone alla Stazione per lo sbarco ed imbarco dei forestieri.

Morte improvvisa

L'altra sera alle dieci e mezza, a soli 38 anni, cessava di vivere quasi improvvisamente G. B. Sedea, fornitore del r. arsenale. Il Sedea di carattere mitissimo e buono si era accaparrata la stima nel ceto commerciale, e con la sua operosità, da semplice agente, si era creata una buona condizione.

Egli lascia cinque figli e la moglie incinta.

I funerali dell'assassinato

Questa mattina avranno luogo i funerali del povero Francesco De Rossi ucciso alle Fondamente Nuove.

I colleghi del traghetto, in numero di trenta, hanno deliberato di mettere a disposizione dei compaesani che interverranno ai funerali le loro barche pr trasportarli al cimitero.

Un faccendiere raccomandabile

Il macellaio Erizzo Nicola che ha la bottega in Fondamenta del Gaffaro, non sapeva come fare per riscuotere un credito di 150 lire da un suo cliente. E pensò di affidarsi perciò del faccendiere G... C... un ex sottufficiale di marina. Questi col pretesto di bolli, carta bollata ecc. si fece consegnare oltre settanta lire. La causa, secondo le dichiarazioni del faccendiere, era nelle mani del pretore. Frattanto il macellaio dovendo pagare una multa al Municipio, consegnò al suo bravo faccendiere altre dieci lire più 1.20 per certa bollata che il faccendiere diceva necessaria; insomma oltre 80 lire in tutto. Ma un bel giorno, il macellaio si vide presentare un ordine di pagamento della multa. Corse al Municipio, dove viene a sapere che mai era stata pagata la multa. Allora gli viene un sospetto; corre alla Pretura e scopre che nessun atto era stato dal faccendiere presentato per citare il creditore al pagamento del suo debito.

In seguito a ciò l'Erizzo presentò querela per truffa contro il faccendiere che fu deferito all'autorità giudiziaria.

Il pericolo corso da una fanciulla

La figlia tredicenne di certo Aleardo Modena, che sta a S. Luca, dovendo fare la cura dei bagni e non potendo la famiglia provvedersi di una capanna a Lido, una signora che ha riva in casa sul Canale di S. Angelo, la invitò a fare intanto qualche bagno durante l'alta marea in quel rio, approfittando della sua riva. E ieri alle 3 la giovane Ida si gettò in canale. Ma le condizioni fisiologiche della fanciulla erano tali che la poveretta poco dopo si sentì male e sparì sott'acqua. Per fortuna c'erano parecchie donne sulle rive vicine e si misero a gridare aiuto. Monticelli passava in quel momento sulla fondamenta dell'Albero, in fondo al rio e visto il caso si gettò in acqua e raggiunse a nuoto la pericolante; l'afferrò, ma stentava a raggiungere la riva con la sua salvata. Fortunatamente tre giovani pittori che stavano poco lungi in un sandolo, dipingendo, accorsero in suo aiuto e porsero efficace e ormai necessario aiuto ai due. Il salvatore andò a casa a cambiarsi e la fanciulla ch'era pronta venne portata in Farmacia Dian a S. Stefano, dove ebbe ogni cura, rinvenne e il padre, intanto sopraggiunto, se l'accompagnò a casa.

FUNERALI —

Si celebrarono ieri alle 9 i funerali dello studente in medicina Filippo Astolfoni.

Dall'Ospedale Civile la salma fu trasportata dai colleghi, per via Gallina, e campo S. M. Nova nella Chiesa.

Molte corone e molti amici attorno alla bara.

Alla riva; a nome dei colleghi lesse un commovente discorso lo studente del quarto anno di medicina sig. Valtorta.

CHIUSURA DI UNA FONDAMENTA —

La Presidenza della Comunità Greca di Venezia ha fatto domanda al Municipio di poter chiudere con un cancello in ferro la piccola fondamenta di sua proprietà che dal ponte dei Greci conduce al Campo della Chiesa dei Greci. Chiunque creda di aver motivo di opporsi alla domanda, deve presentare il reclamo al Municipio.

RICCHEZZA MOBILE E IMPOSTA SUI FABBRICATI —

Si rende noto che sono stati depositati nell'ufficio comunale i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile, e i ruoli dell'imposta sui fabbricati. Detti ruoli rimarranno esposti al pubblico per otto giorni consecutivi a datare da oggi, dalle 10 alle 15.

FURTO. —

Il calzolaio Ezio Carelli che ha la bottega in Via Garibaldi, ieri mattina, aprendo il cassetto del banco, ebbe una brutta sorpresa. Erano sparite tredici lire e tre biglietti del monte di pietà rappresentanti impegnate di effetti preziosi. Chi fu il ladro? I suoi sospetti cadono su un *ragazzo* di 17 anni da Treviso certo G... P... che venne arrestato.

Buona usanza e beneficenze varie

Ai funerali del compianto Enrico Ciconi in luogo di corone gli amici Missana Matteo, De Giorgi Giuseppe, Clemente Marco, Marini Giovanni ci rimettono lire 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto.

— Per onorare la memoria della compianta signora Chiara Ciotto Marigonda il cav. Jacopo Zanetti ci rimette lire 50 per i ristauri della Chiesa di San Stefano e il sig. avv. Umberto Luzzatto altre lire 5 per l'Ambulatorio Umberto I.

Per l'Orfanotrofio Maschile

Ecco la II. Lista degli offerenti L. 5 ciascuno all'Orfanotrofio Maschile per onorare la memoria del cav. Francesco Gei:

Cav. Labreton Emilio, cav. Sciacqualuga Domenico, cav. Stucky Giovanni, cav. Trevisanato Ugo, cav. Cons. Zannoni Giuseppe, cav. Malabotich Giovanni, cav. Ratti Carlo, dott. Moretti, notaio dott. Chiurlotto, sig. Charmet, sig. Serrantoni, sig. Barbieri senatore comm. Ceresa Pacifico, comm. Cerutti avv. Giuseppe, comm. Moschini Alessandro, cav. Sorger avv. Ettore, cav. Levi Luigi, sig. Cipollato Ettore, sig. Cipollato Giovanni, sig. Antonio Dudan.

***

All'Ospedale Umberto I: Il Ministero dell'Interno on. Giolitti, accogliendo la domanda presentata dal Prefetto di Bari co. Caracciolo di Sarno, Presidente del Consiglio direttivo dell'ospedale dei bambini, Umberto I, e volendo concorrere all'incremento della nobilissima fondazione ha destinato all'opera Pia la generosa largizione di L. 500.00 (cinquecento).

— Il sig. Scaletario Antonio in morte del compianto Angelo Baccalin L. 2; il sig. Bolla Enrico L. 2 in morte del sig. Filippo Astolfoni: — In morte della loro madre adorata i sig. Anna ed Antonio Marigonda L. 200 all'Ospizio Umberto I, e la sig. Maria Zanetti Marigonda L. 50 per l'Ambulatorio

Stato Civile

Bollettino del giorno 1 luglio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 2 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 9

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Trevisan Brazzoduro Margherita d'anni 77 ved. già casal. — Ciotto Marigonda Chiara d'anni 64 ved. possid. — Ciampi Maria d'anni 17 nubile lavor. maglie — Salvagno Rita d'anni 8 — Tinesso Pietro d'anni 66 coniug. liquorista tutti di Venezia — Losivaro Nicola d'anni 58 coniug. già cameriere di Rovigo — Dei Rossi Francesco d'anni 51 coniug. barcaiuolo di Burano — Zanon Francesco d'anni 40 coniug. caffettiere di Mestre — Polese Santo d'anni celibe manovale di Po cenigo.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 femmine 2

Nota sibillina
MONOVERBO

. . LE

Spiegazione dell'incastro bizzarro precedente:
Ri-cor-di

CRONACA DEI TEATRI

La fortuna di Ciro Scognamiglio
La vendita della sua compagnia

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres, 30 giugno:

« La compagnia Italiana d'operette di Ciro Scognamiglio ha fatto anche in questa sua *tournee* nell'Argentina e nell'Uruguay ottimi affari: Ciro Scognamiglio, il fortunato proprietario della compagnia ha realizzato grossi guadagni, tanto da decidersi a cedere la compagnia e ritirarsi a vita comoda e placida in Italia.

Lo Scognamiglio ha ceduto la sua compagnia per la ragguardevole somma di centomila lire.

La compagnia prolungherà la sua permanenza in America ».

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stassera dalle otto e mezza alle dieci e mezza dalla banda Cittadina:

1. Gran Marcia *Profeta* Meyerbeer — 2. Ouverture *Coriolano* Beethoven — 3. Atto IV. *Amleto* Thomas — 4. Preludio IV. *Carmen* Bizet — 5. Finale ultimo *Tristano ed Isotta* Wagner — 6. Mazurka *Bella* Waldteufel.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 1 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,55	60,45	60,26
Termometro in centigr. al Nord	23,6	26,2	27,8
» » Sud	22,8	26,1	27,0
Umidità relativa	64	66	59
Direzione del vento	SO	SO	SSE
Stato dell'atmosfera	2	4	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28,2
» minima di oggi 20,7

Tremenda grandinata

Valladolid 1. — Una terribile grandinata ha cagionato grandi danni alle campagne. I raccolti soffersero moltissimo; un fulmine uccise una contadina.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia
La sentenza nel processo della carne

cificazione consigliata da Loubet.

E' terminato ieri sera il processo per le note frodi sulle carni per la Congregazione di Carità.

Il Tribunale dichiarò colpevoli della frode loro addebitata: Marco e Massimo Zaban, Benjamino Pesaro, Giuseppe Maculan- Luigi e Felice Cesana e condannò i primi cinque a cinque mesi di reclusione e a 500 lire di multa ciascuno e l'ultimo a mesi 7 di reclusione e a 700 lire di multa. Per la falsificazione di timbri pronunciò per tutti il non luogo a procedere per inesistenza di reato. Assolto il Curiel.

Gli interrogatori del Guerriero
Dichiara che avrebbe voluto uccidere il Re

Ci telegrafano da Napoli, 1 luglio sera:

Venerdì prossimo, dinanzi alla Corte di assise incomincia il processo contro il Guerriero, chiamato a rispondere di reato contemplato dall'art. 129 del Codice penale.

Nella sentenza della sezione d'accusa si legge questo brano dell'interrogatorio reso dal Guerriero alla sera dell'arresto:

« Costretto dalla necessità e dalla miseria, trovandomi col cervello alterato, quando ho veduto il treno reale presso l'Arsenale ho scagliato delle pietre contro di esso. Non ricordo dove abbia preso le pietre, e quante pietre abbia scagliato. Ho fatto ciò perchè volevo colpire il Re. Di fuori ho creduto che fosse stato il Re quello contro cui volevo scagliare le pietre; ma poi ho veduto che mi sono sbagliato ed ho colpito il vetro del treno. E' venuto in mente a me di scagliare le pietre, io non ho avuto suggerimento da chicchesia. Pel momento non ho altro a dire: quando mi troverò avanti la legge potrò aggiungere qualche altra cosa ».

Ed innanzi allo stesso giudice istruttore il 26 maggio il Guerriero aggiunse:

« Non sono pentito delle pietre scagliate, perchè anzi avrei voluto servirmi del pugnale o del piombo perchè mi mancavano i mezzi di provvedermene. Il pensiero di lanciare le pietre mi venne lì per lì ed andai a provvedermi di due o tre pietre, non ricordo bene, nel vicolo che sta dietro il teatro Fondo. Le pietre le riposi in tasca e le scagliai, quando il treno reale era fermo. Dietro lo sportello vidi due o tre persone ed una di esse mi sembrava quella del Re. Io abolirei lo Stato e la Chiesa, perchè sono anarchico. Solo da cinque o sei giorni ero uscito dal carcere ed ero andato ad abitare in una locanda in via Porto. Sono anarchico, ma un anarchico solitario, nè frequento o visito i Circoli anarchici, perchè a Napoli non se ne trova alcuno. Sono diventato anarchico dal 1894 in qua, quando frequentavo il Fascio dei lavoratori della sezione Chiaia, che esisteva in quel tempo. »

Il Guerriero scelse a suo difensore l'avv. Costa, già difensore di Musolino.

ABBONAMENTI SEMESTRALI

Chi invierà all'Amministrazione L. 10.— riceverà la *Gazzetta* da oggi a tutto Dicembre, nonchè il *Corriere Illustrato a colori*, settimanale, edito dalla Casa Treves di Milano.

Per i villeggianti si accettano abbonamenti (senza *Corriere*):

per 3 mesi	L. 4.50
per 2 mesi.	» 3.00
per 1 mese	» 1.50
per 15 giorni	» 0.75

SPORT

Società Caccia e Tiri

Nell'Assemblea generale del 28 u. s. fu proposto ed approvato di aggregare al Comitato promotore della *Società Caccia e tiri* i signori: Zamboni avv. Pietro, Conte Van Axel, Favretti Giuseppe, Cella Balilla, Florian Vittorio, Tofano dott. Palazzona ed il Comitato così ampliato terrà la sua prima seduta questa sera alle 9 pom. nel Club di scherma Biasini a S. Fantino.

MERCATO DEI BOZZOLI

CASTELFRANCO-VENETO 30. — Gialli indigeni puri da L. 3 a L. 3.20; Incrociati comuni da Lire 2.60 a 2.95; Incrociati sferico-Cinesi da L. 3 a 3.20.

MANTOVA 30. — Nostrani da L. 2.60 a L. 2; Incrociati chinesi da L. 2.80 a 2.65; Scarti da Lire 1.90 a 0.68.

LEGNAGO 30. — Quantità venduta Kg. 1700. — Bozzolo giallo da L. 2.50 a L. 3.00.

TREVISO 30. — Gialli da L. 2.99 a L. 3.20; Incrociati da L. 2.47 a 3.05.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

Contro la fillossera

Ci telegrafano da Roma 1 luglio sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di applicazione nella provincia di Padova dell'art. 1 del testo di legge inteso ad impedire la diffusione della fillossera.

La vittoria dei moderati a Monselice

MONSELICE — Ci scrivono 30 giugno:

Il partito popolare nelle elezioni dei consiglieri provinciali qui, nella gente Monselice, fu suonato clamorosamente.

Il Galeno, il *leader* dei popolari venne addirittura schiacciato; niente meno, che il comm. Moroni, il capo-lista dei cattolico-moderati, ebbe, sul buon Galeno, una prevalenza di 645 voti!

I conti sono subito fatti: Galeno 633; Moroni 1278; le chiose sono inutili, i popolari sanno ben farle.

E ciò che più li addolora si è appunto quando, dando un'occhiata alle statistiche, possono considerare la stazionarietà dei loro, malgrado tutta la loro rigida disciplina di partito e i loro valenti capoccia.

Ed ora giubili il Galeno; l'inchiesta municipale, strombazzata a tutti i venti, contro le antiche amministrazioni e che mira a colpire l'attuale Giunta, e a rovesciare l'intero Consiglio Comunale, finisce in una bolla di sapone. Questo trionfo dei candidati del partito cattolico moderato, significa una volta di più come la pensi la grande maggioranza nei riguardi dell'attuale rappresentanza.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 1 luglio:

(ib.) *Bambini avvelenati* — Due bambini, figli di contadini di S. Giuseppe, certi Menegazzi Pietro di anni 4 e Menegazzi Amedeo di anni 3, raccolta una piantina di stramonio ne succhiarono inconsciamente il veleno.

I genitori accortisi li trasportarono all'ospedale ove per le cure di quei medici ogni pericolo in breve fu scongiurato.

Ancora i muratori — Ieri mattina gli operai muratori della città presentarono all'Associazione *Fra Capi d'arte* le loro conclusioni sui *desiderati* pel 1903!

Ecco un breve sunto della lettera:

« Tariffa per tre anni indicata con minimi ad ore. Due categorie come segue: muratori I. cat. cent. 30 all'ora (min.) — muratori II. cat. cent. 25 all'ora (min.) — manovali cent. 20 all'ora (min.) — garzoni cent. 10 all'ora (min.) — Aumento del 50 per cento pei lavori straordinari ».

La risposta a tali domande dovrà esser data il giorno 7 corr. luglio.

Sulla torre di Palazzo — Ieri sera alcuni amici offrirono un pranzo al ten. Maddalena del 67. Reggimento fanteria che sta per lasciare la nostra città per termine di servizio di complemento.

Il pranzo fu squisitamente servito sulla Torre di Piazza dei Signori.... e non è a dire come l'allegria sia stata elevata ed alti i sensi di amicizia espressi al simpatico ufficiale.

Ancora sullo sciopero Krüll — Ritorniamo sulla questione incresciosa solo per rilevare la punta d'ingenuità del corrispondente trevigiano di un giornale veneziano. Ieri si diceva in quel giornale che: « dall'elenco dei salari per le donne è risultato che il proprietario Krüll pagava 55 donne con la somma complessiva di lire 30.75 al giorno!! »

A noi consta invece *positivamente* e siamo ben lieti di contraddire la notizia raccolta con troppa evidente.... buona fede, che dall'elenco dei salari settimanali del Krüll risultano le seguenti cifre:

Uomini 20 pagati complessivamente con L. 208.85 — donne 30 pagate compless. con L. 290.85 — Totale lire 499.70.

Pagate ad ogni settimana di *sei giorni*.

E' da notarsi che le 30 donne si aggregano nel disbrigo del lavoro le ragazzine assistenti (circa 17 dagli 11 ai 15 anni di età) alle quali è corrisposto un tenue compenso che varia dai 15 ai 25 cent. per giornata. Non dunque lire 30. 75 per 55 donne ma lire 41.80 per 30 operaie al giorno.

Oggi poi — sempre lo stesso giornale — vorrebbe smentire la chiusura della fabbrica spazzole! Chiusura che fu annunciata fissata e poi protratta e quindi definitivamente stabilita per la giornata di sabato scorso 29.

Il provvedimento del resto non fu *voluto* dal sig. Krüll, il quale era — per sue dichiarazioni — disposto a eque concessioni, qualora la domanda fosse pervenuta direttamente dagli operai lavoranti in fabbrica senza intromissioni di estranei e di Leghe ch'egli non vuol riconoscere.

Esami alle Scuole Elementari — Il Direttore Didattico per le scuole elementari del Comune avverte che l'esame di promozione e di ammissione nelle scuole elementari Comunali urbane comincierà il giorno 7 del corr. mese di luglio alle ore ant. 8, l'esame di proscioglimento il giorno 8 e quello di licenza il giorno 15 alla stessa ora.

L'esame d'ammissione e di proscioglimento si farà pei privatisti nelle scuole A. Gabelli, quello di licenza per tutti i candidati nelle Scuole di S. Nicolò rip. B.

Il tempo utile per la presentazione delle domande termina il 4 luglio pei privatisti che chiedono l'esame di ammissione e di proscioglimento, il giorno 12 per coloro che chiedono l'esame di licenza.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 1 luglio:

Un furto audace in viaggio — Due buoni tirolesi, modesti d'aspetto, ma altrettanto danarosi, diretti a Recoaro per la cura delle acque, fecero ieri capo a Vicenza, ove, ignari della lingua italiana, ebbero la mala ventura di incontrarsi con uno, poi con un secondo della loro regione, coi quali, non parve vero alla coppia di iniziare relazione.

E partono tutti assieme col tram alla volta di Valdagno.

Ma quivi giunti alla coppia tirolese viene giuocato il solito scherzetto del danaro e della valigia. — I due sconosciuti non possono lì per lì proseguire per Recoaro, e la coppia continua la strada seco recando la valigia che dovea contenere il danaro suo e quello del... primo e del.... secondo. — Ma a Recoaro — desolante disillusione — essa non conteneva che carta straccia ed un pezzo di mattone... Tableau!

Buona che il gruzzolo rimesso non ascendeva che a 14 marenghi. I due cavalieri d'industria, presa una vettura, licenziata a Cornedo, si sono resi irreperibili

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 1 luglio:

Nuova Banca — Ieri, con l'intervento di numeroso clero ed invitati, venne inaugurata la nuova banca cattolica.

In realtà, essa non risponde a un vero bisogno della nostra piazza, che di istituti di credito ne ha ad esuberanza. — Nelle operazioni, si sostituirà alla Cassa rurale di S. Stefano.

ADRIA — Ci scrivono 1:

La candidatura del cav. Giuseppe Carrari a consigliere provinciale che vi ho ieri annunciata, venne proclamata contro la sua viva opposizione e quella della famiglia Carrari dal Club Quintino.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 1 luglio:

Con generale soddisfazione si è sentita qui la notizia che il Ministero dell'istruzione ha telegraficamente revocato la disposizione precedentemente annunziata dell'invio di un Commissario per presiedere alle operazioni di scrutinio ed esami presso la R. Scuola tecnica. Così l'operato della Commissione dei professori resta quale era stato fatto. Ottimamente.

Una povera pazza che non fu ancora identificata giunse a Dierico Paularo (Carnia) per gli scosesi sentieri che da Moggio mettono in qual paese, con le vesti a brandelli e intrisa le mani di sangue e urlante e gesticolante tentando di mordere quanti incontrava sul suo cammino. Non senza grandi fatiche alcuni giovani del paese riuscirono a legare la furiosa demente che in vettura fu, d'ordine di quell'assessore sig. Clama, trasportata a questo ospedale.

Provincia di Venezia

I candidati di Cavarzere

Ci telegrafano da Cavarzere 1 luglio sera:

Il Comitato del partito dell'amministrazione comunale proclamò stassera candidati al Consiglio Provinciale il cavalier Giuseppe Bertolini e l'avvocato Enrico Antico.

Tali nomi di incontestabile valore intellettuale e morale sono accolti col massimo favore dagli elettori di Cavarzere, Rottanova e Cona e affidano pienamente della riescita.

DOLO — Il carissimo amico avv. cav. uff. Cesare Angelo D.r Beretta Faccanoni ci scrive in data 30 giugno:

« Mi preme dichiarare che il cenno sul risultato delle elezioni amministrative di qui, comparso nella *Gazzetta* di stamattina, non appartiene al vostro corrispondente ordinario, e ciò perchè non ritengo nè generoso nè savio irridere alla sconfitta di un partito all'atteggiamento del quale soltanto dobbiamo, se ci fu consento di rivivere, e d'uscire dal sepolcreto in cui da dodici anni eravamo stati messi a dormire.

Senza i socialisti che coraggiosamente si ribellarono all'amministrazione democratica, e dei quali, fra parentesi, dovrebbesi emulare lo slancio, l'ardore, lo compattezza nei momenti della lotta, noi, statene certi, tutt'al più si sarebbe potuto mutar fianco ma continuare il dolce sonno per altri quattro o cinque lustri.

Tanto per la verità e per non essere ritenuto un ingrato ».

Abbiamo ancora da Dolo:

I radicali si affannano a far credere di aver vinto in tutti i comuni del distretto. Ma per la verità conviene avvertire che a Campagna Lupia, dove l'amministrazione è retta dall'ottimo sindaco cav. Canton, rimase soccombente l'intera lista proposta e propugnata da quell'irrequieto medico condotto. Cattolici e moderati si accordarono sopra i migliori nomi e trionfarono. Così come accadde nel vicino comune di Campolongo Maggiore.

E parziale fu pure la stombazzata vittoria dei popolari a Camponogara, dove un nostro amico asprament combattuto, riuscì eletto in due frazioni del Comune. Le forze dei monarchici e dei popolari rimangono press'a poco nelle stesse proporzioni, tanto più se si avverte che qualcuno dei popolari farà non rare apparizioni in Consiglio. *Experientia docet!*

MIRA — Ci scrivono 1:

Dopo l'avvenuta proclamazione dei candidati, devonsi lievemente rattificare come segue le notizie da voi pubblicate: Gli eletti sono:

Favretto-Fisca Giovanni 358 — Capuzzo Giovanni 346 — Solveni Giovanni 346 — Simoni Leonardo 340 — Saggiotti avv. cav. uff. Rodolfo 335 — Tessarotto capitano Girolamo 334 — Zago Angelo 331 — Grimani conte Filippo 327 — Zanetti cav. Jacopo 326 — Foscari co. Piero 323 — Corner nob. Gaetano 320 — Zampieri Emilio 314 — Mion Antonio 314 — Pazienti Gaetano 313 — Bianchini ing. Francesco 312 — Battistella Luigi 310 — Fioravanti cav. Giulio 308 — Marchiori Luigi 295 — Varisco Eugenio 294.

Della minoranza:

Siegenthaler Carlo con voti 267 (socialista riuscito coi 100 voti datigli anche dai clericali di Gambarare) — Zara Giovanni 252 — Favero Francesco 227 — Colledani Pietro 195.

SPINEA. — Ci scrivono 1 luglio:

La rabbia dei liberali per vedere anche in queste elezioni in ottimo accordo moderati e clericali è al colmo. Il corrispondente dell'*Adriatico* osa perfino invocare l'intervento dell'Autorità politica, perchè moderati e clericali si sono assicurati ormai il trionfo. In verità sono ameni questi liberali! L'autorità dovrebbe intervenire proprio per loro e sarebbe tempo. Ad esempio pochi giorni fa con intervento del Sindaco i liberali si unirono a banchetto. Le bibite da ultimo fecero dimenticare anche i principi del galateo, perchè stando al difuori del club si sentivano le grida: *morte al prete, abbasso i codini, morte ai clericali.*

Sono allegrie e soddisfazioni animalesche che addimostrano che razza di gente sono questi liberali! Il Sindaco ha dimenticato che essendo anche funzionario di P. S. non doveva tollerare quelle grida.

Il corrispondente dell'*Adriatico* accenna alle benemerenze dell'amministrazione Bennati. Dovrebbe tacere in verità, perchè basta ricordare che il Giudice istruttore venuto a sequestrare le carte in questo Municipio trovò gli scaffali netti. Dove sono andati a finire i mandati e i documenti dell'amministrazione che la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia chiamò arruffata?

Si accenna nell'*Adriatico* a 100.000 lire di patrimonio del Comune e si tace dei debiti che ammontano ad egual cifra e ciò perchè sono debiti verso il governo, non comprendendo, queste belle zucche di matematici, che i debiti anche verso il governo sono sempre debiti.

Si accenna allo scopificio elettorale, come fonte di grande benessere, quasichè quei venti operai (in tutti sono venti) nei mesi che non lavorano avessero tanto dalla parte del cuore da recarsi sul Lago di Garda!

Ma tace l'*Adriatico* sui danni che vennero recati agli esercenti vecchi e stimati del paese coll'apertura fatta dal cav. Bennati di un'osteria. Ecco a fatti l'amore dei liberali per il suo prossimo, altro che strombazzare sui giornali delle falsità!

Dove poi i liberaloni hanno piegato il cuore si è nella festa dei fiori creata per beneficare il popolo. E' da congratularsi davvero per il resoconto dopo un anno pubblicato. Il risultato è poi una turlupinatura, perchè non restò ai poveri che da dividersi il *deficit* di circa 300 lire.

Dunque piaccia o no ai liberali il buon Parroco è unito a noi e noi siamo e resteremo sempre suoi alleati leali. Quanto a prepotenza da parte nostra non c'è pericolo. L'autorità può invece sorvegliare questi liberali, sono quattro in tutto e quindi non occorrono battaglioni. In fatto di prepotenza registriamo intanto che il Pretore di Mestre sopra querela di Semenzato Pietro, condannava la scorsa settimana il cav. Bennati alla multa di L. 10 per il reato di minaccia oltre ai danni da liquidarsi in separata sede, alle spese del processo ed a L. 30 di costituzione di parte civile. Una prima lezione fu data!!

Nostra Biblioteca

XIV LEGGENDE DELLA CAMPAGNA ROMANA. — F.lli Treves — Milano — 1902

Sono poesie in dialeto romanesco di *Augusto Sindici* con prefazione di *G. D'Annunzio*. Questi sonetti comparvero l'anno scorso a Roma in una splendida edizione illustrata a soli 300 esemplari. Subito esaurita, e lodatissima, nacque in tutti il desiderio che ne facesse una edizione popolare, per far conoscere al gran pubblico si belle e forti poesie, che avean destato l'ammirazione di un d'Annunzio e d'un Pascarella. Lette anche dal poeta in varie città d'Italia, scuscitarono entusiasmo. I sonetti del Sindaci ritraggono al vivo la campagna romana. Ora che ne esce la desiderata edizione popolare, nella collezione diamante di casa Treves, ed è preceduta da una lettera di G. d'Annunzio, queste poetiche e magnifiche leggende avranno senza dubbio la migliore accoglienza.

PACE UNIVERSALE di *Luigi Couperus*. Questo romanzo viene a far seguito all'altro: *Maestà*, che ha dato la celebrità al giovane scrittore olandese. Qui il principe Ottomar è diventato imperatore, padrone assoluto di un impero sconfinato. Egli ha la sua mente, l'animo e le braccia aperte alle idee nuove, ad una nuova umanità ideale. Nel nuovo romanzo lo vediamo all'opera nel suo concetto umanitario della Pace, e in tutti i contrasti che incontra a Corte, in famiglia, nella natura delle cose. Tutto ciò è reso con grande immaginazione e potenza drammatica, come dice il Verga nella sua prefazione, e susciterà non minore interesse del romanzo precedente che fu pure pubblicato dalla casa Treves.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 luglio a L. 101,27

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al 5 luglio 1902 è fissato in L. 101,30.

Listini Borse

Venezia 1 Luglio

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Parigi chiusura

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 30 — Apertura

Frumenti — Mercato fer. — Luglio C. 78 3|8 — Cotoni Mercato app. sost. — Luglio 8,72 — Agosto 8,27

Havre 30 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 15000 - Mercato sost — pel corr. Fr 33 75 — 2 mesi dopo Fr. 34 25 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,75

New York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1|8 Id. su Parigi 5 17 1|2 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1|4 — id. a New Orleans C. 9 15|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,80 — 3 mesi dopo corr. C. 7,94 — 4 mesi C. 7,79 — 7 mesi C. 7,70 — Entrata cotoni nella giornata balle 4000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 — Idem pel continente balle 6900 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — — Frumento rosso disponibile D. 82 1|4 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 80 9|8 — Settembre D. 78 3|4 Dicembre 79 7|8 — Granone disp. 68 5|8 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1|2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1|4 — Idem pel mese corr. inquot. Idem mese prossimo 4,85 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — Idem 3 mesi 4 95 — idem 4 mesi 5.10 — Idem 6 mesi 5,25 — Idem 8 mesi 5.35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7|8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 84000 — Id. Deposito dei porti dell' Unione sacchi 2141000

OLII — Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69,53 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 69,74 — ottobre 70,39 — futuro marzo 1903 L. 72,70

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,54 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 67,67, ottobre 68,46 — futuro marzo 1903 L. 70,29.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 1 — Farine 12 marche — mercato calmo. — corr. tran. 30,90 — Pross. 30,90 — 4 mesi da 9.bre 29,50 — 4 mesi ultimi 27,40.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 31 75 — Prossimo 32,— — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi ultimi 33,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 15,50 — Zucchero raffinato 95,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 30,50 Pel corr. 30,50 — 4 mesi primi 32 25 — 4 mesi da Ottobre 23,—

Frumento — Mercato cal. — Pel corrente 24 30 — prossimo 10,— — 4 mesi da 9.bre 20 80 — 4 mesi ultimi 20 70

Anversa 1 — Frumenti — Mercato sost. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1,2

Magdeburgo 1 — Zucchero barbab. 6,02 merc. debole

Marsiglia 1 Frumento Mercato fer. fav. vendit. Arrivi della giornata q.li 18807 Vendite della giornata q.li 1006 Vendita consegnare q.li 1000 Tuzelle Grano Colon 22,40 sopra consegna campione pronta consegna

Mercato di Grani

Ferrara, 30 — Mercato di poco concorso, per i lavori urgenti della campagna nuova, che in complesso si presenta abbastanza bene. Trascurati i grani vecchi sulle L. 24.25 con pochi affari — Abbandonati i frumentoni nominalmente sulle 14.50 — Avena vecchia esaurita; ha fatto comparsa un campione di nuova che state la pretesa del venditore di L. 19.50 è rimasta invenduta.

Rovigo 1 — Frumento Piave da —,— a —,— — id. Fino Polesine da 23,75 a 23,85 id. buonoMerc. da 23,40 a 23,50 — id. basso da 22 90 a 23,— — Frumentone Pignolo da 15,— a 15,10 — id. giallo friul. da 14,63 a 14,85 — id. Agostano da 13,90 a 14,— — Bianco —,— a —,— Avena da —,— a —,— Tutto di primo costo. Frazione di ribasso nei Grani e piccola frazione di aumento nei Grauoni.

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B. 12		B. 28		B. 40	C.	3000
Trame	B. 2		B. 26		B. 28	C.	1988
Greggie	B. 34		B. 117		P. 151	C.	11325
Pesate	B. 3		B. 379		B. 382	C.	19326
Totali	B. 51		B. 550		B. 601		35369

Prezzo del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del tesoro per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slendor		» 21,40	» 28,200
	Adriatico		» 21 90	» 29 10

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Trieste pir. ital. Bari cap. Andriola con merci

Arrivi del 29 — Da Trieste pir. ital. Fieramosca cap. Di Cagno con merci di G. Pantaleo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 30 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 365, dei quali N. 346 per conto del commercio e N. 19 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Le famiglie Baccalin del fu Giacomo commossa dall'ultima attestazione d'affetto data al loro amatissimo

ANGELO BACCALIN

ringraziano vivamente tutti coloro che intervennero ai funerali o che in altra forma vollero onorare la memoria del caro defunto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Adesso il sogno della giovinezza era compiuto, i loro due cuori battevano all'unisono, Iddio si era per loro privato di uno dei suoi angeli e lo aveva inviato loro... essi avevano quella suprema consacrazione dell'amore, quella realizzazione della felicità quella gioia senza nome che si chiama: un figlio!

Giorgina aveva finito di poppare.

Con precauzioni infinite Adele collocò nella culla la bimba che si era addormentata.

— Giorgio non ti vedrà dunque?... mormorò ella... egli che già ti amava tanto, non dirigerà i tuoi passi nella vita, non veglierà su te, mio tesoro?

No, non è possibile!

Dio non toglie così i padri ai bimbi! Lo cercherò io e saprò bene trovarlo!

Si vestì senza chiamare Susanna tanto aveva timore che si facesse opposizione ai suoi progetti.

Essa era ancora così debole!

Quando fu pronta, Pietro picchiò alla sua porta. Egli veniva a trovarla di consueto t utte le mattine.

Scorgendola in piedi ,vestita, si fermò stupefatto.

— Dove vai? domandò egli.

— A cercare Giorgio! rispose ella semplicemente.

— Ma tu sei pazza! ti sei alzata ieri per la prima volta...

— Sono abbastanza forte... anzi si direbbe che non sono mai stata malata te ne supplico, Pietro, lasciami uscire l'angoscia, l'azione e l'incertezza mi uccideranno.

— Ma dove vuoi andare?

— Dovunque Giorgio abbia potuto recarsi!

— Sono state fatte delle ricerche in ogni luogo!

— Chi le ha fatte?

— Io anzi tutto, poi il signor Marais, capo della sicurezza.

Adele ebbe un fremito.

— Come, diss'ella, hai prevenuto la polizia per questo?

— Non sono stato io... Susannna disperata di vederti così malata e non sapendo che cosa rispondere alle tue eterne domande, andò a fare una dichiarazione senza consultarmi.

— Ha avuto molto torto!

— Certamente, ma non farle rimproveri... ha agito per affetto verso di te!

— E che cosa ha scoperto il signor Marais?

— Nulla!

— Tu forse non vuoi parlare... eppure dovresti dirmi tutto, sono forte!

Poi a voce bassa e con grande energia nonostante la sua angosciosa disperazione:

— Non ho mia figlia?

— Ti ho detto la verità, rispose Pietro... il signor Marais non ha potuto scoprire nulla ma io l'ho pregato di tralasciare le sue ricerchè.... fosse continuandole adesso egli potrebbe essere più fortunato... vuoi?

— Che uomo è egli?

— Un uomo di cuore e di una intelligenza superiore!

— Andiamo da lui!

— Non adesso, nello stato in cui ti trovi... vi andrò io solo e lo pregherò di venire qui con me; fra un'ora lo vedrai!

— Non voglio contrariarti, ma fa presto... l'angoscia mi divora... mi sembra che Giorgio mi chiami, e mi rimproveri la mia inazione, la mia apatia.

— Se ti lasci vincere a questo modo dal dolore e dall'impazienza, non avrai più la padronanza su te stessa e per conseguenza sarai priva di forza, di chiaroveggenza, di energia.

Calmati ed ascoltami... chi sa se noi due, noi tre, non riusciremo nel nostro scopo?

Ella si gettò fra le sue braccia.

— Si, lo so, disse ella; tu sei sempre saggio... ma io sono così disgraziata... posso conservare la mia calma?

Appoggiò il capo indolenzito sulla spalla del signor de Sauves e scoppiò in singhiozzi.

— Pietro a parecchie riprese bacciò i bei capelli biondi di Adele, quei bei capelli simili alle spighe mature, e sbarazzandosi dolcemente della sua stretta la fece sedere sul divano.

Poi andando a prendere Giorgina nella culla:

— Per il momento, disse ella, bisogna pensare a lei e a amarla sopra tutto... abbila fra le tue braccia sino al mio ritorno... che essa vegli su te che sia la tua protetrice e la tua consolazione!

Due ore dopo tornava col capo della sicurezza.

Pietro aveva incontrato il signor Marais nella Prefettura.

Il signor de Sauves gli aveva narrato tutto e in qual modo aveva calmato Adele promettendole la visita del capo di sicurezza.

— Ve ne prego, aveva aggiunto egli; venite, ma state bene attento a ciò che direte a mia sorella... ella non è ancora guarita e il suo amore per suo marito le da una straordinaria penetrazione.

Il signor Marais, commosso dall'accento con cui Pietro de Sauves parlava di Adele non potè trattenersi dal dirgli:

— Voi amate molto vostra sorella?

Semplicemente il giovane rispose:

— L'ho allevata io stesso... essa era così giovane quando mio padre è morto!

Il capo della sicurezza non insistette.

Se l'ingegnere l'aveva sorpreso con la sua fisionomia leale e con la sua voce profondamente onesta egli fu ben più commosso quando si trovò dinanzi alla signora Chaniers.

Pietro de Sauves aveva infatti delle reticenze causate dal pensiero che Giorgio fosse fuggito con Giovanna Descours... ma la giovane non ne aveva.

Appena Adele si accorse di essere in presenza di un uomo di cuore, pianse supplicò e mostrò la sua disperazione.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Giovedì 3 Luglio N. 181

ASSOCIAZIONI

[illegible] e tutto il Regno italiano [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO [illegible] gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. [illegible], e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 932 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. [illegible]). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO
del numero d'oggi 3 Luglio

I VIAGGI DEL RE
a Pietroburgo e Berlino

Abbiamo data ieri la notizia dei prossimi viaggi del Re a Pietroburgo e Berlino.

Assicurasi ora che il Re partirà dal Piemonte per Pietroburgo il 10 luglio e ritornerebbe il 20.

Dicesi che il nostro Sovrano avrebbe voluto visitare entrambe le Corti nello stesso viaggio, recandosi a Berlino dapprima, indi a Pietroburgo. Però questo programma dovette modificarsi per speciali circostanze del momento.

Infatti si sa che la Corte di Pietroburgo attende alla fine del prossimo agosto un lieto avvenimento, mentre da parte sua l'imperatore Guglielmo aveva già preso altri impegni per luglio.

Finora non si stabilirono i particolari del viaggio reale.

Il Re si tratterrà a Pietroburgo quattro o cinque giorni. Oltre alle Case civile e militare, accompagnerà il Sovrano il ministro Prinetti.

Al punto della frontiera dove il Re entrerà nell'Impero russo si troverà il treno dello Czar, non potendo il treno italiano percorrere le ferrovie russe, essendo di diverso scartamento.

La notizia del viaggio del Re a Pietroburgo e a Berlino ha prodotto grande impressione, ed è commentatissima nei Circoli parlamentari e diplomatici.

Il viaggio a Berlino presentasi come la cosa più naturale, stante gli intimi rapporti di amicizia e di affetto tra le due dinastie.

Un'importanza politica di primo ordine si attribuisce specialmente al viaggio a Pietroburgo, che avviene subito dopo il rinnovamento della triplice alleanza.

Ciò prova che si riuscì a sgombrare completamente dagli animi della Francia e della Russia le prevenzioni sul carattere della Triplice, e non solo ad eliminare ogni diffidenza, ma a rendere cordialissimi i rapporti di quelle Potenze coll'Italia, in modo da consolidare i rapporti franco-italiani, e se ne avrà presto, come se ne assicura, la conferma per le nuove dichiarazioni del ministro Delcassé.

Evidentemente si vuole ora che i rapporti italo-russi siano altrettanto cordiali come lo sono fra la Russia e l'Austria-Ungheria, che stipularono per la penisola Balcanica accordi analoghi a quelli stipulati dall'Italia e dalla Francia pel Mediterraneo.

Naturalmente si rinnoveranno ora le voci di negoziati italo-russi circa l'Adriatico. Tali voci, facili a spargersi, sono difficili a controllarsi.

Pel momento basta constatare che l'Italia ha più che mai un'eccellente posizione, e segue una politica profondamente pacifica, assumendo quasi un'attitudine di tratto di unione fra la Triplice e la Duplice.

***

Non sappiamo con quanta cordialità la *democrazia diplomatica* accoglierà queste notizie. Se, da una parte, per riflesso francofilo sarà lieta dei buoni rapporti italo-russi, dall'altra farà il viso dell'armi al viaggio di Berlino, che è il corollario della rinnovazione della Triplice Alleanza, la *bête noire* dei macchiavelli in sessantaquattresimo della radicaleria italiana.

A proposito di questo nuovo evento, il quale — bisogna notarlo — non succede per merito dell'on. Prinetti e del gabinetto Zanardelli, ma è la continuazione pura e semplice della politica savia, prudente, conciliativa di Visconti Venosta, i radicali italiani hanno dimostrato ancora una volta la piccolezza delle loro vedute e la sottomissione alla politica dei più grandi, più complessi, più vitali interessi dello Stato.

Essi vedono la politica estera italiana a traverso le lenti del militarismo; essi imprecano alla Triplice, perchè — dicono — i capitoli del trattato obbligano l'Italia a mantenere un esercito solido ed agguerrito. E come l'esercito è il peggior nemico dei radicali e socialisti, che senza la sua salda organizzazione troverebbero facilitata la via alla rivoluzione, così imprecano all'alleanza che è pegno di pace e quindi di libero, graduale svolgimento delle energie nazionali.

Fortunatamente, c'è ancora nel governo quel tanto di buon senso che occorre per resistere alla voluta inaugurazione della politica estera radicale, che ci condurrebbe all'isolamento ed alle conseguenti umiliazioni; e l'on. Prinetti ha rinnovato, e per un lungo periodo di tempo, la Triplice, fra la soddisfazione sincera di quanti comprendono come questo fatto diplomatico, che forma una delle maggiori glorie dell'opera di Bismarck, sia la più sicura garanzia dell'equilibrio europeo.

Il Re a Berlino, adunque, è il sigillo alla Triplice rinnovata; il Re a Pietroburgo è la prova — ripetiamo — che codesta alleanza è compatibile coi buoni rapporti con le alleate della Duplice.

Non v'è quindi che ad essere soddisfatti di questo evento che inaugura felicemente il nuovo periodo dell'alleanza italo-austro-germanica.

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Oggi il ministro dell'interno on. Giolitti, conferì lungamente con l'ambasciatore russo presso il Quirinale, Nelidow, riguardo al prossimo viaggio del Re in Russia.

Domani sera i Sovrani partono per Racconigi.

Si telegrafa da Pietroburgo al *Giornale d'Italia* che Re Vittorio Emanuele III arriverà a Peterhof (*) il 13 luglio e vi si tratterrà tre giorni.

Sono già cominciati i preparativi pel ricevimento nel magnifico castello.

Non è preannunziato l'arrivo della regina Elena (il che, dati i rapporti della famiglia Petrovich con la casa dei Romanoff, confermerebbe le voci di gravidanza).

Attendesi solo il ministro degli affari esteri on. Prinetti.

Vi sarà una grande rivista militare.

(*) Peterhof è a 23 chilometri a S. O. di Pietroburgo. Piccolo e ameno borgo. V'è un grandioso, splendido castello imperiale, che ospita frequentemente lo czar durante la stagione estiva.

Commenti al viaggio di Re Vittorio

Berlino 2 ore 5 pom — Il *Berliner Tageblatt*, commentando il prossimo viaggio del Re d'Italia a Berlino, dice che l'intervista personale dei due Sovrani contribuirà indubbiamente a consolidare vieppiù i vincoli che uniscono i due paesi nuovamente per un certo numero di anni.

La *National Zeitung* dice che la visita di Re Vittorio, sarà non soltanto altamente gradita alla Casa imperiale, ma anche alla nazione tedesca, la cui unità si realizzò nello stesso tempo di quella dell'Italia. Il giornale soggiunge: Fra le due nazioni non esiste differenza di interessi vitali, di maniera che appunto la concordanza dei loro interessi serve di solida base alla loro alleanza.

***

Vienna 2, ore 8 pom. — La *Neue Freie Presse* deplora l'esclusione di Vienna dal viaggio di Re Vittorio alle Corti di Berlino e di Pietroburgo. I viennesi avrebbero ricevuto il figlio di Umberto con la maggiore simpatia e con la più grande cordialità, tanto più che con la recente rinnovazione della triplice si sono riaffermate le strette relazioni fra le due monarchie.

Dopo accennato alla mancata restituzione della visita a Roma, che l'Austria-Ungheria riconobbe sempre dal 1870 capitale d'Italia, la *Presse* conclude dicendo che la triplice, ora per la seconda volta rinnovata, è la prova più efficace che i più vitali interessi dell'Italia e dell'Austria concordano, e che simile politica continuerà immutata anche se Re Vittorio non verrà salutato ospite della *Hofburg*.

L'edizione serale dello stesso foglio scrive: In questi circoli bene informati l'annuncio del viaggio imminente del Re non ha punto sorpreso, perchè già da lungo tempo si dava per certo che re Vittorio Emanuele avrebbe fatto un viaggio all'estero. Questo avviene in seguito ad invito partito tanto dalla Corte di Berlino, quanto da quella di Pietroburgo. Il re d'Italia si è però assicurato che gli imperiali di Germania e di Russia restituiranno la visita a Roma. L'imperatore Guglielmo II è stato già altre volte ospite al Quirinale e cioè subito dopo il suo avvento al trono, nell'autunno del 1888, ed in occasione delle nozze d'argento di Re Umberto.

Lo czar Nicolò si recherà invece per la prima volta a Roma; anzi sarà la prima volta che uno czar vi va, dacchè Roma è capitale del regno d'Italia.

Però nè Vittorio Emanuele II nè Umberto I si recarono mai a Pietroburgo, benchè avessero visitato Vienna e Berlino. Il viaggio di re Vittorio Emanuele a Pietroburgo avviene per riguardo ai vincoli di parentela della regina Elena, di cui due sorelle vivono a Pietroburgo, l'una sposata ad un granduca, l'altra al principe di Leuchtenberg.

Il viaggio fu determinato anzitutto in considerazione del fatto che lo czar Nicolò II visitò tutte le Corti d'Europa, omettendo però di andare a Roma. Siccome la situazione creata in seguito alla morte di Re Umberto è ben diversa da quella di prima, ed essendo re Vittorio Emanuele il più giovane fra i due sovrani, spettava a lui di prendere l'iniziativa per la visita.

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive: L'annunciata visita di Re Vittorio Emanuele alle Corti di Berlino e Pietroburgo, è il suo primo viaggio all'estero dopo l'avvento al trono e non gli va data speciale importanza politica. Le visite sono semplicemente un atto di cortesia, che è invero prova dei rapporti cordialissimi fra le tre Corti. Con la Russia l'Italia mantiene già da lungo tempo relazioni amichevoli, le quali si fecero più intime dopo il riavvicinamento dell'Italia alla Francia. Il fatto che la notizia ufficiale del viaggio di Re Vittorio venne pubblicata subito dopo la rinnovazione della Triplice, dimostra che quello non ha alcuna relazione con questa.

Il giornale conchiude deplorando a sua volta che il Re d'Italia non discenda alla Hofburg, ma crede che la mancata visita non avrà alcuna conseguenza nelle relazioni fra le due potenze vicine ed alleate. D'altronde se un incontro di re Vittorio Emanuele con Francesco Giuseppe non è possibile a Roma per non urtare la suscettibilità del Vaticano, potrà essere possibile un convegno in qualche altro luogo.

ALTRE NOTIZIE
sulla rinnovazione della Triplice

L'agenzia *Information* comunica quanto segue:

« Quando subito dopo i convegni di Venezia e Vienna, l'*Information* annunziò che la triplice alleanza sarebbe stata rinnovata per 12 anni, da più parti si mise in dubbio l'esattezza di questa notizia. Oggi essa è ufficiale.

Possiamo anzi aggiungere che il periodo di 12 anni è stato accettato dall'Italia, anzi proposto dal governo italiano a due condizioni principali:

1. Che il trattato venisse spogliato di tutto ciò che esso poteva dar ombra a qualche potenza, e specialmente alla Francia.

2. Che il trattato stesso potesse in certe eventualità venir pubblicato.

Il solo fatto della proroga per 12 anni, anzichè per 6 o per 5, dimostra che la triplice alleanza avrà da ora in poi una portata ben diversa da quella avuta finora. Nei nuovi trattati si accentuano il loro carattere pacifico, e se mai si sollevassero ancora dei dubbi su tale carattere dell'alleanza, i trattati verrebbero senz'altro pubblicati.

Un'altra ragione, per la quale si è accettato il termine di 12 anni pei nuovi trattati d'alleanza, è perchè si è riconosciuta l'opportunità e la necessità di fissare un termine anche più lungo pei futuri trattati di commercio.

Questi dunque avranno una durata superiore a 12 anni; si stabilirà probabilmente un termine di 20 anni.

I tre governi alleati fanno delle pratiche per ottenere che anche la Svizzera accetti il principio dei trattati a lunga scadenza, e pare che tali pratiche siano per essere coronate da successo.

Il rinnovamento per 20 anni dei trattati di commercio fra Italia, Germania, Austria e Svizzera varrà a consolidare sempre più la pace europea ed a togliere gli eterni [illegible] di carattere economico e commerciale, che esistevano finora specialmente tra l'Italia e l'Austria.

In occasione del rinnovamento della triplice alleanza vi fu un cordiale scambio di telegrammi tra i Sovrani di Germania, Austria ed Italia.

Importantissimo è il telegramma dell'imperatore Guglielmo al Re Vittorio Emanuele. In questo telegramma Guglielmo II rileva l'alta missione politica e civile delle due grandi nazioni — l'italiana e la tedesca — nel secolo ventesimo ».

***

Sempre a proposito della Triplice, il *Novosti* di Pietroburgo riceve dal suo corrispondente viennese queste informazioni: Secondo il corrispondente di solito bene informato, l'Italia avrebbe insistito fino all'ultimo momento perchè il trattato venga pubblicato; a ciò non si opponeva l'Austria-Ungheria, la quale a sua volta voleva assicurare la Russia che nel nuovo trattato non c'era nulla di nascondere al governo di Pietroburgo. La Germania però s'oppose energicamente alla pubblicazione del trattato, e fu soltanto quando il governo di Roma minacciò di troncare le trattative, che da Berlino autorizzarono il governo italiano a comunicare a quello francese il testo del trattato, qualora la rinnovazione della triplice avesse sollevato diffidenze in Francia contro l'Italia.

Oltre ciò prima di rinnovare l'accordo, l'Italia volle pure essere assicurata tanto dalla Germania quanto da parte dell'Austria-Ungheria, che nella rinnovazione dei trattati di commercio saranno garantiti i suoi interessi economici.

Anche l'Austria-Ungheria avrebbe avuto dalla Germania formali assicurazioni che la progettata tariffa doganale rispetterebbe i prodotti austro-ungarici. Il corrispondente del *Novosti* aggiunge infine, che l'influente uomo politico austriaco, da cui ebbe le accennate informazioni, lo assicurò ancora, che il testo del nuovo trattato è di molto diverso da quello scaduto, e che in esso venne compreso un articolo risguardante l'influenza della triplice nelle questioni balcaniche.

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Tocca al Senato ora approvare rapidamente la materia legislativa apprestata dalla Camera. Ed oggi infatti si è smaltito un buon numero di disegni di legge fra i quali vi noto quello sulla nuova tassazione per lo zucchero indigeno.

Si leva la seduta alle 5.25; domani seduta alle 2.30 pom.

La nuova tassazione degli zuccheri

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

La *Gazzetta ufficiale* stasera pubblica la legge approvata oggi stesso dal Senato che modifica il regime fiscale sugli zuccheri e il decreto reale relativo alla sua attuazione.

Le principali disposizioni di questa legge entreranno in vigore domani 3 luglio.

Tra queste disposizioni merita speciale menzione quella che sostituisce il metodo saccarimetrico a quello del colore per la classificazione degli zuccheri agli effetti della tariffa doganale.

Con circolare telegrafica a tutte le dogane del Regno il ministero delle finanze ha provveduto alla esecuzione delle disposizioni predette.

Impiegati che chiedono miglioramenti

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Oggi gli on. Turati, Vendramini, Biscaretti e Matteucci conferirono col ministro delle finanze Carcano per raccomandargli le richieste dei capi laboratorio e dei sorveglianti delle manifatture tabacchi, e dei facchini dei depositi tabacchi lavorati, nonchè degli aspiranti commessi demaniali, e dei commessi ai bolli e dei commessi al lotto.

L'on. Carcano promise di interessarsi.

Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Le entrate postali e telegrafiche del giugno superarono di 460.570,50 quelle del giugno 1901. Le entrate dal 1 luglio 1901 a tutto giugno 1902 superarono di lire 5041.292,02 quelle dell'esercizio precedente.

Complotto anarchico contro il Sultano?

Ci telegrafano da Napoli 2 luglio sera:

Il *Mattino* dice che il prefetto di Napoli ricevette notizie circa un complotto anarchico contro il Sultano organizzato dagli italiani Boni e Seriet, che la polizia turca ritiene si trovino a Napoli.

Le prime monete d'oro eritreo

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Oggi, dalla Zecca sono uscite le prime monete da 20 lire coniate coll'oro eritreo.

Il ministro Di Broglio ne fece presentare parte al Re e una a Zanardelli.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 2 luglio, sera:

Il *Bollettino delle Finanze* reca il concorso al posto di ricevitore del Lotto a Valdagno. Cora ufficiale delle dogane a Venezia è collocato a riposo, Milani ispettore compartimentale delle imposte è incaricato delle funzioni di ispettore del circolo di Padova, Giusti idem a Verona, è aumentato di un decimo lo stipendio di Piccinnini regente l'agenzia di Udine, di Leporati a Pordenone, di Menegoni a Verona, di Bosso a Schio, di Lorenzi a Vittorio, di Vender a Legnago; Tarini volontario a Fermo è richiamato in servizio a Occhiobello, Caiumi ragioniere all'intendenza di Verona è trasferito a Lucca, Bianchi da Foggia a Verona.

ELEZIONI POLITICHE
Nel Collegio di Taranto

Le elezioni politiche nel Collegio di Taranto sono fissate pel 20 luglio; si presentano come candidati il pubblicista Federico Di Palma ed il sindaco di quella città cav. Damasco. Essendo questi ineleggibile, si dice che pregherà invece gli elettori di votare per l'on. De Cesare, del quale gli elettori del Collegio di Manduria non intendono più sapere.

A PROPOSITO
del nuovo consolato italiano in Albania

La città di Scopia ove l'Italia stabilirà un ufficio consolare trovasi in una spianata dominata al nord da due catene che fanno angolo lasciando fra loro una valle: i monti Scardi o Shardagh e la catena Karádagh. Dagli Scardi nasce il Vardar (antico *Axius*) uno dei grandi fiumi della Rumelia mentre dalla valle di cui sopra esce il Lepenatz il quale confluisce col primo in vicinanza alla città. Non lungi da essa e precisamente presso Haragina trovasi un ampio lago che aggiunge bellezza al paesaggio. La popolazione del paese è mista, trovandovisi albanesi, bulgari e turchi; i bulgari chiamano la città *Skoplje*, i turchi Uskub (*), gli antichi la chiamavano *Scupi* donde derivarono il nome turco e quello italo-levantino *Scopia* che poi fu alterato dagli slavi nel modo più sopra notato.

B.

(*) I Tedeschi scrivono *Ueskub* che è una variante ortografica di *Uskub*.

CRONACA ESTERA

Scontro ferroviario
Cinquanta feriti

Gand 2 — In seguito a un errore avvenuto nello scambio, il treno della linea per Gand si scontrò con un treno che si dirigeva a Roulers, l'urto fu violento: una cinquantina di viaggiatori rimasero feriti, di cui 10 gravemente o mortalmente.

Notizie varie

Eckernfoerde 2 — Lo Czarevitch è giunto, reduce da Londra, a bordo del *Garitza*, salutato dal principe Enrico di Prussia. Intervenne alla festa del *Yahtclub imperiale*, ove venne salutato dall'imperatore Guglielmo.

Trieste 2 — E' terminato lo sciopero del personale dei tramway.

Costantinopoli 2 — Si è avuto un nuovo decesso di peste fra i colpiti dei giorni precedenti.

Lauwick 2 — (Norvegia) Un incendio distrusse martedì una grande parte della città, ossia 150 case. I danni superano il milione.

Washington 2 — Roosevelt ha firmato il decreto che stabilisce il governo civile alle Filippine.

Lo sgombro della Manciuria

Londra 2, ore 7 pom. — (*Comuni*) — Dilke chiede se il Giappone ovvero l'Inghilterra protesteranno contro la riscossione a Niung Sciang, da parte dei russi di dazi sulle importazioni e esportazioni. Cranborne dice che l'Inghilterra non protestò perchè venne informata che proseguono i negoziati per lo sgombro della Manciuria da parte della Russia. Ora, lo sgombro deve effettuarsi fra breve e la Manciuria sarà restituita alla Cina. L'Inghilterra ignora se il Giappone ha protestato da parte sua.

Un dramma in treno

Telegrafano da Pietroburgo, 1:

Nel treno arrivato da Mosca avvenne una tragedia. Un passeggiero di terza classe, colto da improvvisa pazzia, uccise due contadini che si trovavano nel medesimo scompartimento, e ne ferì cinque altri. Fu arrestato alla prossima stazione; oppose tale accanita resistenza che i gendarmi dovettero incatenarlo. Uno dei feriti morì mentre lo conducevano all'ospedale.

Il bis di Radica e Dodica

Dal comune francese di Breglio, vicinissimo alla nostra frontiera verso San Dalmazzo di Tenda, si annunzia la produzione di un fenomeno eccezionalmente raro. Una donna ha messo al mondo due bambine strettamente riunite da una membrana che, dalle coste, si prolunga fino al basso ventre.

Però le novelle Radica e Doodica non poterono vivere.

E' stata presa tuttavia la fotografia di questo fenomeno curiosissimo.

LA MALATTIA DI RE EDOARDO
Circa l'incoronazione

Londra 2 — Una nota comunicata ai giornali dice che quando si celebrerà la cerimonia dell'incoronazione se ne accentuerà il carattere religioso: si celebreranno feste in modo meno brillante e così pure il numero dei rappresentanti invitati sarà limitato considerevolmente ai parenti del Re e ai personaggi reali più intimamente legati alla famiglia reale inglese. Alcune feste che dovevano aver luogo dopo l'incoronazione si faranno a intervalli, onde il Re possa evitare grandi fatiche che gli imporrebbe il compimento di tutti i doveri sociali, stante lo stato delicato di salute in cui si troverà in seguito alla recente operazione subita. Il bollettino di stamane constata un continuo miglioramento.

Altra rivista passata dal principe di Galles

Il principe di Galles ha passato in rivista, stamane, altri 1300 soldati coloniali. Assistevano la Regina, i principi e le principesse. La folla acclamò il principe vivamente.

La flotta che era raccolta a Spithead, si è sciolta alle 9 di stamane.

Quando avverrà l'incoronazione

Parigi 2 — Secondo il corrispondente londinese del *Matin* il Re stesso espresse l'opinione che la sua vita non trovasi più in pericolo e propose che l'incoronazione si faccia il 1. ottobre.

Il corrispondente da Londra del *Petit Parisien* dice che malgrado l'ottimismo che esiste riguardo al bollettino della salute del Re si hanno ancora inquietudini. I medici sarebbero ben lungi dall'essere soddisfatti del modo con cui procede la guarigione della ferita. La lentezza della cicatrizzazione proverebbe che il Re è affetto da diabete.

CANI SENTINELLE

Il Ministero della guerra ha invitato i comandanti di corpo d'armata a studiare il modo di ridurre al minimo i servizi di guardia che riescono tanto gravosi e tanto personale sottraggono all'istruzione militare ed esperimentare l'impiego di cani da guardia per la sorveglianza di località relativamente isolate, provvedimento quest'ultimo che già fece buona prova in alcuni presidi.

Il conte di Torino a Pontedera

Ci telegrafano da Pontedera 2 giugno sera:

Proveniente da Firenze, è giunto stamane, alla testa del suo reggimento *Novara* cavalleria, il Conte di Torino, ospite dei fratelli Morosini. La città è imbandierata.

Stasera, il concerto cittadino, premiato alle gare di Torino, presterà servizio d'onore.

Il Conte di Torino fu acclamatissimo.

Elettori che non vogliono votare

Notizie da Cerro Tanaro in provincia di Torino recano che in segno di protesta contro la soppressione della stazione ferroviaria che venne trasportata a quella di Rocchetta Tanaro, quegli elettori si rifiutarono di procedere all'elezione del Consiglio, dimissionario da sei mesi.

Fu tanta la solidarietà che neppur un elettore si recò a votare.

Continuerà ancora il Regio Commissario.

CRONACA DEL MARE

Punta del Gada 2 — Il piroscafo *Trojan Prince* è partito per Genova.

New-York 2 — E' giunto il piroscafo *Hohenzollern*; il piroscafo *Nord America* è partito per Genova.

Santa Lucia 2 — Il piroscafo *Las Palmas* è partito per Genova.

LA GRANDE CORSA AUTOMOBILISTICA
Parigi-Vienna

Mancano finora i particolari, ma da quello che i dispacci ci hanno già riferito è possibile formarci una idea complessiva di questa grande prova automobilistica, svoltasi dal 26 al 29 giugno, la più importante dell'annata e confrontarne i risultati con quelli ottenuti nelle gare degli anni precedenti.

Questa classica corsa annuale si effettuò per la prima volta nel 1895 fra Parigi-Bordeaux-Parigi e fu vinta dal compianto Levassor, uno dei fondatori della celebre casa Panhard e Levassor con una delle sue vetture a 4 cavalli. Nel 1896 l'itinerario della corsa fu Parigi-Marsiglia-Parigi e il vincitore fu Mayade sopra una Panhard e Levassor a 8 cavalli; la prima provvista di un motore a quattro cilindri, ma non equilibrato. Nel 1898 sul percorso Parigi-Amsterdam il vincitore fu Charron seguito da Girardot e Giraud, i due primi con le 8 cavalli Panhard e Levassor, le prime vetture che inaugurarono il tipo classico con quattro cilindri sul davanti, radiatore e volante inclinato. Nel 1899 fu il giro della Francia vinto da René de Knyff sulla sua famosa 16 cavalli Panhard e Levassor di tipo analogo alle 8 cavalli.

Nel 1900 soltanto la casa Mors riuscì a infrangere questa consuetudine che legava la vittoria alla casa Panhard, conquistando con Levegh il primo posto nella Parigi-Tolosa con una magnifica vettura a 24 cavalli, ad accensione elettrica, lasciando però il secondo, il terzo e il quarto posto alle vetture Panhard.

Eguale esito infine nel 1901 nella indimenticabile Parigi-Berlino, vinta da Fournier ad un passo stupefaciente sopra una Mors di 40 cavalli. Girardot e René de Knyff venivano dietro su vetture Panhard e Levassor. Talchè fino ad oggi ciò che costituì il vero e ardente interesse della corsa relativamente alla categoria delle vetture, è stato l'accanito duello delle due grandi case costruttrici francesi Panhard e Levassor e Mors. La vittoria in ogni caso non era mai uscita dalle mani francesi.

Nella categoria motocicli niuno è ancora riuscito a togliere il primo posto alla casa Dion Bouton vittoriosa in tutte le prove.

La categoria vetturette fu creata nel 1898; e nella Parigi Amsterdam, come l'anno dopo nel giro di Francia furono le vetturette Decauville che giunsero prime. Nel 1900 nella Parigi-Tolosa, e poi nel 1901 nella Parigi-Berlino furono le Renault con motore Dion Bouton che si appropriarono i tre primi posti.

La categoria vetture leggere fu creata nella Parigi-Berlino e fu un trionfo per le tre Panhard a 16 cavalli giunte prime.

Ecco ora in riassunto i dati principali di queste sei corse:

1895 — (Parigi-Bordeaux-Parigi) — Primo Levassor sopra 4 cav. Panhard — chilom. 1720 in 48 ore e 48 min. Media all'ora 24 *chilometri*.

1896 — (Parigi-Marsiglia-Parigi) — Primo Mayade sopra 8 cav. Panhard — Chilom. 1720 in 67 ore e 42 min. Media all'ora 27 *chilometri*.

1898 — (Parigi-Amsterdam-Parigi) — Primo Charron sopra 8 cav. Panhard — Chilom. 1502 in 33 ore 4 min. 34 sec. Media all'ora 45 *chilometri*.

1899 (Giro di Francia) — Primo René de Knyff sopra 16 cav. Panhard — chilom. 2300 in 42 ore, 33 min. Media all'ora 54 *chilometri*.

1900 — (Parigi-Tolosa e ritorno) — Primo Levegh sopra 24 cav. Mors — Chilom. 1348 in 20 ore 50 min. Media all'ora 60 *chilometri e* 200 *metri*.

1901 — (Parigi-Berlino) — Primo Fournier sopra 40 cav. Mors — Chilom. 1198 e 600 metri in 15 ore e 33 minuti. Media all'ora 77 *chilometri* e 100 *metri*.

In questo anno la grande corsa ha superato tutte quelle precedenti. Essa ha riunito nientemeno che 216 iscrizioni ed ebbe 137 partenti; la Parigi-Berlino aveva avuto 167 inscrizioni e 120 partenti.

137 partenti adunque, il che a due minuti di intervallo per ogni partenza, occupa precisamente un tempo di quattro ore e mezza (le partenze infatti da Champigny sono durate 4 ore e 11 minuti, poichè alcune furono effettuate contemporaneamente) quattro ore e mezza durante le quali i mostri a petrolio o a vapore, come eruttati da una insauribile fornace di titani, vengono precipitati verso la capitale austriaca in una lunga fila rotolante di un valore di oltre *tre milioni di lire*.

La corsa, come si sa ha suscitato un vivissimo interesse e le grandi case costruttrici di automobili vi si erano preparate con il massimo impegno. Basta pensare che la casa Panhard è scesa in lizza con 6 grosse vetture da 40 a 60 cavalli, montate da *chauffeurs* di professione e la Mors da 4 grosse vetture di altrettanta potenza guidate pure da professionali.

La importante officina tedesca di Cannstatt fabbricante delle famose *Mercedes*, oggi tanto in voga, aveva dichiarato di non partecipare alla gara, e tale assenza era inspiegabile per tutti, soltanto pochi giorni prima della partenza si era saputo che alcune vetture *Mercedes* sarebbero state guidate nella corsa da dilettanti.

Adesso che in parte sono noti i risultati finali, i quali hanno scombussolato così profondamente tutte le previsioni e deluso tante aspettative, comincia a capirsi la manovra delle *Mercedes*.

Mentre tutto faceva credere che anche questa corsa si sarebbe limitate a una gara fra le Panhard e le Mors, e più precisamente fra i due campioni delle due case: De Knyff per le Panhard e Fournier per le Mors; ed anzi mentre dopo l'esito della prima tappa Champigny-Belfort la vittoria sembrava assicurata a De Knyff, il telegrafo ci ha segnalato invece una grave confusione nell'ultimo tratto del percorso, ci ha dato notizia di cadute, di fermate, di incidenti di ogni genere ed infine ci ha indicato, come vincitore della coppa Gordon Bennet, l'inglese Edge sulla sua mostruosa Napier, come giunto primo a Salzbourg il barone de Forest su una *Mercedes*, partito ventesimo da Bregenz e come arrivato primo di tutti a Vienna e vincitore il Renault su una vettura leggera Renault e primo della categoria vetture, il conte Zborowski su una *Mercedes*.

Il barone de Forest e il conte Zborowski hanno ottenuto questo successo facendo all'incirca 50 chilometri all'ora, battendo le vetture che nel percorso francese da Parigi a Belfort avevano fatto 90 chilometri in media all'ora.

A che cosa si deve questa inaspettata conclusione della corsa?

Vi è una considerazione di indole generale di cui non si è tenuto sufficiente conto, ed è questa: il percorso della Parigi-Vienna, specie nella seconda metà, ha un carattere speciale, ed è essenzialmente diverso dal percorso delle gare avvenute negli anni precedenti. Si tratta cioè di vie difficili aspre montuose a forti pendenze, a curve numerose e strette in cui sommamente disagevole è lo sviluppo della velocità.

Pensando a questi ostacoli si era calcolato all'ultimo momento che la velocità media della corsa non avrebbe probabilmente superato le velocità medie degli anni addietro, ma non si supponeva che la corsa ne sarebbe stata addirittura scom-

bussolata. E la ragione di tanto perturbamento va ricercata nel fatto che le macchine non erano adatte a quel percorso. Si trattava di eccellenti ordigni da corsa, non di grevi e cauti sali-montagne.

Nella costruzione e nell'apprestamento delle meravigliose macchine per questa corsa, si ebbe di mira soltanto la corsa, indipendentemente dal luogo ove si sarebbe svolta, e i tipi furono studiati, disegnati e costruiti prima che il percorso fosse stabilito per l'Arlberg a 1800 m. sul livello del mare. Non ci si scostò quindi dalla formula massimo di forza per minimo di peso, col massimo abbassamento di tutti gli organi della macchina per abbassare il centro di gravità. E con tali intenti si fecero invero prodigi, tanto che nella prima parte del percorso, Parigi-Belfort che era il campo più adatto a queste macchine di velocità, si conseguirono effetti sorprendenti. Tutte e sei le vetture Panhard arrivarono in testa impiegando il primo, De Knyff, 4 ore e 16 minuti (tenuto conto dei percorsi neutralizzati) che dà una media di 90 all'ora. Anzi sui primi 250 chilometri, quando ancora Fournier sulla sua Mors era in gara (poi per un incidente dovette abbandonare la corsa) egli e De Knyff si inseguirono in taluni tratti a 120 all'ora.

Disgraziatamente dopo Belfort, sia nella traversata della Svizzera, sia in quella dell'Austria il terreno cambia; da Bregenz fino ad Arlberg si tratta di una vera ascensione, il dislivello fra i due punti è di 1500 metri, e naturalmente allo stato del terreno non veniva più a corrispondere il concetto che aveva presieduto alla costruzione dei veicoli che vi dovevano correre sopra.

Tale situazione si potrebbe paragonare a quella in cui si troverebbero cavalli puro sangue allevati per la pista, i quali venissero portati a correre sopra una sassosa e irta strada di campagna.

In conclusione le vetture migliori quelle che arridevano le maggiori probabilità di vittoria erano assolutamente troppo rapide per i due terzi del percorso.

Ecco quindi la ragione dello scompiglio che ha messo fuori gara i campioni più favoriti. Davanti ad ogni ostacolo della strada, il conduttore che aveva a portata di mano la leva per ottenere un formidabile aumento di velocità dovette trovarsi sempre nell'alternativa di giocare il tutto per il tutto, di andar più presto o di arrischiare di non andar più oltre. Ed è naturale che gli animosi *chauffeurs*, riscaldati dalla corsa e dal miraggio della vittoria, non abbiano adottato il consiglio suggerito dalla prudenza.

Talchè l'erta dell'Arlberg e poi la scesa sono state addirittura il calvario delle belle e rapide vetture francesi.

De Knyff sempre primo (e per la coppa Gordon Bennet che si disputava solo fino a Innsbruck non avendo più a competitore che l'inglese Edge) aveva potuto superare l'Arlberg, la sua Panhard avea fatto miracoli, omai egli riteneva sicura la coppa, e fu invece fermato, non si sa per quale incidente, a 30 chilometri da Innsbruck, lasciando così al vittoria ad Edge con la vettura inglese Napier. Edge percorse i 210 chilometri da Bregenz a Innsbruck in 4 ore, 38 minuti e 30 secondi.

Però alcune Panhard, quelle montate dai due fratelli Farman e da Pinson, concorrenti soltanto alla Parigi-Vienna, continuavano in testa la corsa, seguite da vicino dalle due *Mercedes* del barone De Forest e dello Zborowski. A Rettenberg soltanto Henry Farman era in testa seguito da Zborowski e De Forest e finalmente a Salzbourg era primo il barone de Forest sulla sua *Mercedes*, secondo era Farman sulla Panhard, dopo 44 minuti primi, e terzo Renault sulla sua vettura leggiera che poi giunse prima a Vienna.

Finora senza i risultati definitivi e particolareggiati non si possono pronunciare altre conclusioni oltre quelle già esposte. Quello però che interessa notare è il portentoso vertiginoso progresso verificatosi in 6 o 7 anni in questo stupendo ordigno che è l'automobile, indice tipico di modernità.

Dai motori di 4 cavalli siamo arrivati ai mostri attuali di 40 e 60 cavalli; dalla media di ventiquattro chilometri all'ora del 1895, l'automobile è arrivato alla media di 90; su strada comune, ha anche raggiunto i 120, i 123 chilometri all'ora, e il motore *Centaure* di De Knyff capace di simile velocità era alimentato dall'alcool, il prodotto nazionale.

Ed egualmente quale mirabile rivelazione della potenza della fibra umana che regge sicura nel rischio mortale di simile spaventosa velocità il mostro metallico ardente, trepidante e volante nello spazio!

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

La partenza da Torino
della "Garde republicaine,,

Ci telegrafano da Torino 2 luglio sera:

(*Zuccaro*) In questo momento ha luogo la partenza per Parigi della musica della *Garde republicaine* di Parigi. Il piazzale della stazione è riboccante di folla dominata da frenetico entusiasmo. Due concerti da caffè, nel piazzale suonano continuamente la Marsigliese e la Marcia reale, preceduti da una fiaccolata. I bandisti francesi sventolano bandiere italiane fra grida generali di *viva l'Italia e viva la Francia.*

Il momento è veramente commovente.

La vendetta di una donna
contro un ex anarchico

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Una scenata violenta provocata da due donne che maneggiarono arditamente il bastone ed il coltello mise iersera a rumore una delle nostre vie centrali, impressionando i cittadini.

Certo Luigi Bardi imprenditore nativo di Arezzo venne assalito da due donne certe Maria Rulli e la figlia Angela Massimini maritata Agricola.

Questa colpì violentemente il Bardi con un bastone a tergo mentre la madre gli inferiva al petto una terribile coltellata.

Il Bardi fu trasportato in gravissimo stato all'ospedale.

L'origine di tale fatto va ricercata in rivalità di mestiere, fra il Bardi ed il marito dell'Agricola entrambi imprenditori di lavori murari in Roma.

Il Bardi che aveva dovuto subire la concorrenza dell'Agricola sparlò della costui moglie. Essa querelò, accordando la prova dei fatti, ma dal processo uscirono fatti scandalosi a suo carico, i quali vennero divulgati a mezzo della stampa dal Bardi.

Da ciò la feroce vendetta dell'Angelina, la quale dicesi sia anarchica ed abbia un carattere risoluto ed ardito.

Ambedue le donne furono arrestate.

Il Bardi è molto conosciuto a Roma per essere stato prima anarchico irrequieto, ed ora socialista ma all'acqua di rose per non compromettere i suoi interessi.

ROMA. *Ci telegrafano 2 luglio sera.* — Oggi, in Campidoglio ebbe luogo la proclamazione degli eletti nelle elezioni amministrative di domenica. Nessun incidente.

Oltre le dimissioni di Boni parlasi della ineleggibilità di Franchetti, che ha una causa col Comune. In questo caso subentrerebbe l'on. Mazza, primo tra i non eletti.

FIRENZE *Ci telegrafano 2 luglio sera*:

Furono arrestati i ladri che recentemente rubarono 10 mila lire al generale Corsi. Si sequestrò parte della refurtiva.

NAPOLI *Ci telegrafano 2 luglio sera*:

E' stato arrestato Luigi Smith, direttore della banca cooperativa a Caiazzo imputato di truffa di lire 10 mila in danno della banca.

AREZZO *Ci telegrafano 2 luglio sera*:

Oggi, nel Casentino, furono avvertite altre tre scosse sussultorie di terremoto nelle località ove avvennero già ripetute scosse. Nessun danno.

STRESA. *Ci telegrafano 2 luglio sera.* — Stamane con intervento dell'arcivescovo di Genova con grande solennità e concorso di popolo, si è inaugurata la croce monumentale sulla vetta del Mottarone, a 1490 metri sopra il livello del mare.

Un gravissimo incendio
e una lugubre minaccia

Il *Giornale d'Italia* riceve da Massafra:

Perdura vivissimo il doloroso stupore della cittadinanza per lo spaventevole incendio scoppiato nelle prime ore del 30 scorso nel vastissimo negozio di merCerie del signor Spadaro

Primo ad accorgesene fu il pubblico accenditore Michele Bardario, il quale, circa le ore tre e mezzo accingevasi a spegnere il fanale che in quel punto illuminava la via Maggiore, non funzionando, disgraziatamente, da molte sere, per guasti al macchinario, la luce elettrica.

Una scena di terrore

Il Bardaro, senza perdersi d'animo, si avventò con una pietra contro il portone d'ingresso del palazzo, sotto cui già ardeva il fuoco, e, tempestandolo di furiosi colpi, riuscì a svegliare il proprietario, il quale insieme alla moglie e ai figli era immerso nel più profondo sonno. E' indescrivibile la scena di terrore che ne seguì: i coniugi Spadaro, inebetiti dal dolore, si precipitarono, mezzo nudi, per le scale già invase dalle fiamme, stringendo al collo i figli, uno dei quali febbricitante. Dopo un solo quarto d'ora dall'allarme arrivarono sul luogo del disastro il sindaco, i carabinieri, le guardie municipali e le finanziarie, le quali tutte iniziarono col più grande slancio il salvataggio.

A colpi di scure furono abbattute le due porte d'ingresso ed in un baleno si sprigionarono le fiamme altissime, che misero in serio pericolo fin le case circostanti, dalle cui finestre gli atterriti inquilini precipitarono sulla via tutte le suppellettili.

Nel negozio, ove erano, sebbene in piccola quantità, petrolio, spirito e polveri piriche, tutto era già in preda alle fiamme e solo l'incredibile audacia del bravo milite Mellone potè sottrarre al fuoco divoratore poca merce pel valore di un centinaio di lire.

Le cause -- " E uno ! ,,

Sulle cause che hanno determinato una così grande rovina regna il più profondo mistero. Escludesi però che l'incendio sia accidentale, e tutto induce a credere che esso sia il frutto di qualche tremenda vendetta, o la minaccia pel resto della cittadinanza di una associazione a delinquere.

Il truce biglietto attaccato al muro esterno della casa incendiata, su cui era scritto: a lettere cubitali la comica e minacciosa frase: « E uno! » getta la popolazione, la quale invoca dal Governo l'opera oculata di un valoroso funzionario di pubblica sicurezza, nella più angosciosa costernazione.

All'ora in cui scrivo, gli ingegneri del Comune fanno puntelare l'edifizio già tutto lesionato e con le balaustre crollate.

Un'altra fanciulla scomparsa

Abbiamo da Torino, 1:

Mentre ancora della più profonda oscurità è avvolto il truce assassinio della bimba Zucca, per tanto tempo irreperibile e poi trovata in una cantina orrendamente mutilata e putrefatta, giunge ora la triste notizia della scomparsa di un'altra bimba certa Gola Teresa d'anni 13, abitante coi genitori in via Pastrengo. La ragazza, apprendista sarta, uscita, come al solito, al mattino verso le sette per recarsi al lavoro, non rietrò a mezzogiorno, e la madre credette fosse rimasta a pranzo dalla padrona, ma quando la sera neppur la vide tornare, corse quasi impazzita dal dolore e dall'inquitudine al luogo dell'usato lavoro e n'ebbe la triste nuova che in tutto il giorno la piccola Teresa non s'era vista.

Finora vane ne furon le ricerche.

Un grave pericolo corso da A. Fazzari

La *Patria* riceve da Mongiana, 1:

Jeri, lungo il viale ombreggianto da Mangiatorella a Ferdinandea, un enorme lupo nero stava per avventarsi su un biroccino guidato da Achille Fazzari, che ritornava da un bosco dove aveva visitato le carbonaie avellinesi.

Achille Fazzari, come di solito, si trovava senz'armi. E pure senz'armi si trovava il suo domestico.

Occorse il coraggio e il sangue freddo di Fazzari, che con la frusta e l'*alpenstock* costrinse la affamata bestia a lasciare libero il passo. Il lupo seguì a lungo il carrozzino.

Appena giunto a Ferdinandea, Achille Fazzari diede avviso ai guardiani forestali, i quali si posero subito alla caccia del feroce lupo, che fu raggiunto dai cani.

Ma, essendo sopraggiunta la notte, non fu possibile uccidere la belva.

L'ON. ALESSIO

Ci si scrive:

« Ho letto sulla *Gazzetta* un attacco, o per lo meno una tendenza dichiarata a un attacco contro l'on. Alessio deputato di Padova; a proposito delle sensate parole dette alla Camera nella seduta di domenica scorsa in favore del progetto Nasi sulle tasse universitarie.

In complesso l'on. Alessio, pensa in argomento quello che abbiamo scritto e che pensiamo noi da tanto tempo; che cioè lo Stato spende troppo per gli istituti superiori del Regno; che è giusto che le famiglie, le quali possono con qualche sacrifizio o senza sacrifizio affatto, mantenere i figlinoli agli studi universitari concorrano almeno in piccola parte alle dotazioni degli istituti e al miglioramento delle condizioni dei docenti, salvo a pretendere da essi una maggiore assiduità nei doveri. Che se per questo piccolo aggravio addossato alle famiglie, vi dovesse essere una diminuzione di iscrizioni ai corsi, non sarebbe cotesta una sciagura per l'Italia, che prepara colle sue mani gli elementi più pericolosi all'ordine sociale, creando tutti gli anni centinaia di spostati che hanno la laurea ma non l'occupazione »

Chi ci scrive (e che è persona che apprezziamo) ha torto di aver ravvisato un attacco all'on. Alessio, che sarebbe stato essenzialmente gratuito, perchè nell'argomento delle tasse universitarie egli ha detto infatti cose di buon senso. Anzi noi lodiamo spesso e volentieri gli avversari, che sanno emanciparsi dagli inciampi dei pregiudizî partigiani, come qualche volta ha fatto l'on. Alessio, malgrado quella sua comica posa di pensatore trasognato, sotto la quale si nasconde spesso il settario.

Noi non abbiamo fatto che rilevare, come l'Alessio che più volte alla Camera si è dichiarato disposto a votare per quanto con esatti e coraggiosi criteri in favore di nuovi aggravî (e lo dimostrò anche nella seduta di Lunedì a proposito della legge sui ferrovieri) sia diverso da Alessio *popolare*, dall'Alessio dei programmi, che giura di non votare più imposte. Ciò dimostra una volta di più, quanto le teorie dei partiti avanzati, sperimentate nella pratica da uomini di ingegno, che potrebbero diventare uomini di governo, facciano ai pugni colla dura pratica della vita di un paese!

LA FORZA REPULSIVA DELLA LUCE

Il chimico svedese Arrhenius ha recentemente proposto una grande teoria colla quale si verrebbero a spiegare una grande quantità degli attuali misteri e difficoltà di astronomia: teoria questa che verrebbe a fondarsi su un principio unico della *pressione della luce.*

Clerk Maxwell dimostra matematicamente che, secondo la teoria elettromagnetica della luce, ogni raggio di luce deve esercitare una pressione sopra qualunque superficie da essa colpita. L'effettiva esistenza di tale pressione è recentemente stata dimostrata sperimentalmente da Arrhenius ed altri, ed i risultati ottenuti riescono ad essere perfettamente in accordo a quelli predetti da Maxwell.

In opposizione alla legge della gravitazione, nel caso della luce del sole, la pressione suddetta esercitata dalla luce, proviene dal centro luminoso anzichè esservi diretta como per la forza di gravità. Su corpi di massa non trascurabile l'influenza della gravitazione supera tanto quella della pressione della luce, che essi non ponno a meno di cadere con grande velocità sul sole.

Siccome però, mentre la forza attrattiva di gravità varia col volume del corpo e quindi col cubo delle sue dimensioni, e la forza repulsiva della luce varia invece colla superficie e quindi col quadrato di dette dimensioni, dovrà esservi un punto in cui tali azioni esercitate sul corpo dovranno essere eguali; diminuendo allora oltre questo punto la grandezza del corpo, aumenterà il rapporto della superficie sua rispetto al volume, e la pressione esercitata dalla luce supererà l'azione dlla gravità. Ecco dunque che tale minuscola particella sarà lanciata dal sole anzichè esservi diretta.

Approssimativamente si può ritenere che, in ogni particella di dimensioni inferiori ad un millesimo di millimetro, la forza repulsiva della luce si trovi nelle suddette candizioni e tenda quindi ad essere scacciata dal sole invece di esservi attratta.

Ciò ammesso, basta solo con Arrhenius supporre che le particelle vaporose costituenti la coda di una cometa abbiano dimensioni inferiori alla suddetta grandezza critica, per farci una ragione del come essa coda possa venire allontanata dalla testa della cometa stessa, e del come poi, qualunque sia anche la posizione della testa, la punta della coda sia sempre disposta lontana dal sole.

Similmente, coll'ipotesi di minuscole particelle lanciate per effetto della pressione della luce, si può dare una spiegazione alla corona di raggi che circonda il sole. Tali particelle sopportanti cariche di elettricità negativa ed entrando nelle regioni superiori dell'atmosfera terrestre, produrrebbero il fenomeno luminoso dell'aurora boreale.

Tutte le infinitamente piccole particelle elettrizzate, o atomi, lanciate da ogni parte attiva del sole entrando come un incessante pioggia entro masse immense di gas freddi, che noi chiamiamo nebulose, dànno luogo a quella specie di splendore elettrico analogo a quello che sappiamo artificiamente generare in tubi di Crookes. Resta così spiegato secondo Arrhenius il fenomeno della luminosità senza calore che caratterizza le nebulose.

COME SI DIVENTA BELLI

La scienza è gravida di misteri. A poco a poco il misterioso organismo umano si decompone, sotto l'acuta curiosità dei dotti, nei suoi elementi primi, e ciò che ieri era un'incognita, diviene oggi volgare nozione universale. Dapprima lo scheletro, poi il sangue, poi i muscoli vennero sottoposti all'acre bisogno di sapere: ieri, ancora, erano i nervi, pazientemente ricercati nelle loro melecole coi poderosi microscopi. Oggi tutto questo neppur basta; va bene conoscere l'uomo fisico; perchè, però, non indagare quegli altri attributi propri dell'uomo, ma che sfuggono all'indagine chimica o fisica? Che è il carattere, ad esempio, e come si forma? Che è il pensiero?

E neppur questo basta. Perchè, aggirandoci fra la folla, fra i mille e i mille indifferenti, ad un tratto si trasalisce, e alla vista di un volto femminile sentiamo il sangue scorrere più rapido, e tutti i nostri nervi e il pensiero entrano in un periodo di attività più che normale? Perchè è bella!

Ebbene, questo mistero arcano, sì potente nella storia dell'umanità, esso pure ha i suoi curiosi, i suoi anatomisti, che lo investigano nella fiducia di poter bandire a tutte le donne che si disperano davanti allo specchio, ai giovincelli trascurati dal sorriso femminile, che la bellezza è un fenomeno che ha le sue leggi e che per provocarlo vi sono i suoi bravi specifici. V'immaginate la rivoluzione gittata da una simile nuova?

Se non per mutare il viso d'una megera in quello d'Armida, certo, però, per correggere certe mostruosità ripugnanti, la scienza ha già fatto, e molto. Gli occhi si aggiustano: i denti si rinnovano, i nasi si appiccicano o si raddrizzano. V'ha di più e di meglio: la vasellina ha compiuto riforme prodigiose. Visi deformi sono stati, dal trattamento con la vasellina, ricondotti a una linea, non apollinea, ma più pura: glandole irritate furono essiccate, cicatrici sgraziate scomparvero; fenomeni anche più intimi e spiacevoli furono dalla vasellina distrutti d'incanto.

Però questa cura della vasellina, per quanto arodina, va eseguita per iniezione: è quindi una cura non troppo semplice, e causa di dolorucci, per quanto sopportabili. Malgrado ciò, chi, donna o maschio non si assoggetterebbe a qualsiasi strazio per raddrizzarsi, ad esempio, il naso?

* * *

Ebbene, ecco che dall'America, dalla inventiva America, ci giunge un nuovo metodo per giungere alla bellezza, o per perfezionarla, metodo che non costa un centesimo, non fa soffrire, anzi accarezza una delle più marcate passioni della razza umana: la poltroneria. Ah, vasellina, *va te pendre!*

Sicuro; *con una razionale applicazione del riposo* si diventa belli! « Sì, voi entrate d'improvviso nel gabinetto di una miss americana, — scrive un giornalista del *World* di New York, — non vi stupite se la trovate stesa a terra, mentre la sua cameriera le circonda il collo con le mani. Voi magari vi immaginate di esser giunti proprio a proposito per interrompere un tentativo di assassinio. Niente invece di questo. La giovane miss, come tutte le sue amiche del bel mondo di New York, sta semplicemente facendo i suoi esercizi di riposo, la sua cura di bellezza midiante il riposo ».

Non si creda però che la cura del riposo si riduca a restare immobili sul pavimento, facendosi sostenere il capo da una cameriera. No: il peccato di Eva ci ha condannati a guadagnarci tutto col dolore: e così, la bellezza mediante il riposo non si ottiene che a prezzo di esercizi costituiti da alternative di abbandono e di contrazione dei muscoli. Non ci credete? Ebbene, eccovi alcune istruzioni, date da miss Stebbin: « *Esercizio I*: Distendete le articolazioni delle vostre dita e lasciatele cadere come fossero morte. Ora muovetele. Riprendete lo stesso esercizio. *Esercizio II*: Abbandonate la vostra mano, come fosse morta; lasciatela pendere inerte. Ora muovete il polso avanti e indietro, a destra e a sinistra, giratelo in cerchio. »

Questi esercizi di riposo (sono dodici!) riguardano successivamente tutti i muscoli, tutte le articolazioni; persino la palpebre sono contemplate; « chiudetele come se voleste dormire; riapritele dopo un istante ».

Quando questa ginnastica è divenuta famigliare alla miss in via di abbellirsi, essa passa a un altro ordine di esercizi, lungamente descritti nel libro di miss Annie Papson Coll, altra autorità in materia: « Coricatevi a terra sul dorso e rilasciate tutti i vostri muscoli, quelli del collo, del dorso, delle reni e delle gambe. Bisogna che non sentiate più il vostro corpo e che abbiate l'impressione di fare un tutto col pavimento su cui siete coricata. Dopo dite alla vostra cameriera di prendervi il braccio: abbandonateglielo completamente, rilassando tutti i muscoli della spalla, del braccio, dell'avambraccio... Fate lo stesso con le gambe, poi con la testa... ».

* * *

Questo metodo in che contribuisce alla bellezza? Dando elasticità alla membra, grazia e simmetria al corpo, rispondono i promotori. Sarà benissimo; ma però questi esercizi « di riposo » sono della ginnastica bella e buona, una forma speciale di massaggio, una specie di « sandow » alla rovescia, per persone deboli e delicate. Aggiungetevi la suggestione che esercita ogni novità, e può darsi che la miss che ha passato la sua mattinata a fare degli esercizi di riposo diventi più bella, o, per lo meno, lo creda!

In fondo, però, è innegabile la parte importante del riposo, quello vero, nella bellezza. Innanzi tutto, la salute, fondamento primo della bellezza, non è possibile a lungo senza un adeguato riposo: la stanchezza, è notorio, è un intossicamento dell'organismo. Ma è in medicina sopratutto che si apprezzano le proprietà vivificatrici del riposo. La cura del riposo forma parte integrante nel trattamento della tubercolosi. Nelle affezioni cardiache si vedono talvolta operarsi delle vere risurrezioni col semplice fatto del riposo assoluto. Se vi sono dei nevrastenici che si trattano con gli esercizi, ve ne sono altri che non si trattano che col riposo.

Quanto poi al metodo americano, le nostre gentili lettrici siano giudici: esse possono esserlo imparzialmente, poichè non hanno bisogno di ricorrervi. Per noi, quanto al metodo di fabbricare la bellezza preferiamo quello antico, tramandatoci dai primi progenitori: si riposa meno, è vero, ma in compenso ci si diverte di più!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, EC
Le dogane nell'esercizio 1901-1902

La terza decade del giugno sulle dogane e diritti marittimi segna un aumento di lire 700.000 avendo fruttato lire 7,300.000, contro lire 6,600.000 nella decade corrispondente dello scorso anno. E ciò non ostante che il grano sdaziato sia stato in diminuzione di 1390 tonnellate ed il granoturco di ben 15,141 tonnellate, poichè vi fu un aumento, in confronto delle altre decadi del mese, nell'importazione dello zucchero greggio, che salì a quintali 10,246, con non molta distanza del corrispondente periodo del 1901 che era stato di 12,807 quintali; aumento di importazione dovuto alla nuova legge sugli zuccheri.

Nel giugno gli accertamenti sulle dogane e sui diritti marittimi furono di lire 20,700.000, contro lire 22,900.000, con una diminuzione di lire 2,200.000, dovuta a una minore importazione di tonnellata 24,839 di grano e di tonnellate 33,474 di granturco.

Durante l'esercizio 1901-1902 si accertarono sulle dogane e sui diritti marittimi lire 252,600.000, contro lire 261,800.000, con una differenza in meno di lira 9,200.000; di tonnellate 56,745 di grano, di 66,213 tonnellate di grano turco, e di quintali 153 595 di zucchero. Se però le dogane sono in diminuzione di lire 9,200.000 in confronto dell'esercizio antecedente, segnano invece un aumento di lire 14,600.000 in confronto delle previsioni in lire 238,000.000.

ESTRAZIONI E PRESTITI
Prestito a premio comunale di Milano 1861

112. estrazione 1. luglio 1902.

Serie estratte

151 417 470 505 584 695 713 944 973 1187 232 374 385 408 604 997 728 884 951 996 2347 400 555 594 677 679 788 890 3277 280 312 390 448 454 508 755 801 817 862 4155 184 273 446 462 599 621 696 700 780 801 961 5143 256 402 444 489 498 836 955 974 6084 92 124 148 227 384 446 582 556 583 595 661 740 924 964 979 988 989 7290 299 410 560 699 749 803 805 832 905 922 972.

Serie premiate

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
417	8	100	6092	21	60	2679	88	150
470	25	60	6092	35	60	3280	20	60
584	17	1000	6148	11	200	3503	5	1000
695	35	200	6148	35	1000	3755	31	100
713	1	200	6384	35	1000	4155	17	1000
944	39	150	6532	33	1000	4184	26	60
973	25	1000	6583	2	60	4446	45	60
1187	50	300	6661	24	60	4621	47	60
1728	30	1000	6740	20	1000	4696	32	60
1604	19	60	6979	38	1000	4961-	6	1000
1697	5	150	7803	3	1000	4961	37	100
1996	24	60	7805	46	1000	5256	37	60
2400	17	1000	7822	48	300	5429	9	1000
2555	47	200	7922	17	100	6084	16	200
2594	33	60	7972	30	150	6084	48	100
2679	20	60	417	44	1000	6092	29	60
2679	42	60	505	10	60	6124	6	60
3390	5	150	584	25	500	6148	33	150
3508	41	60	695	48	150	6227	7	60
3862	14	60	713	37	60	6532	17	60
4184	10	60	973	11	60	6556	18	60
4273	29	1000	973	41	100	6595	41	150
4599	13	100	1385	36	60	6661	36	150
4696	30	60	1728	31	60	6964	45	1000
4700	8	60	1604	43	1000	6989	1	1000
4961-	11	200	1951	22	500	7805	11	60
5143	6	100	2400	16	60	7832	28	60
5402	6	60	2400	49	100	7905	41	100
5836	34	60	2594	1	300	6922	49	60
6084	31	60	2677	41	60	7972	31	300

Tutti gli altri numeri appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsati.

Pagamento, deipremi e dei rimborsi, dal 2 gennaio 1903, a Milano, nella Casa Municipale.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 3 luglio — S. Eliodoro vescovo.
Venerdì 4 giugno — S. Marziale vescovo.
Il sole leva alle 4.29 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Associazioni Antiradicale
"Giovani Monarchici,,

SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte deulla Sezione V. sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera 3 luglio alle ore 21 nel locale del Comitato, S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803, per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre Sezioni appartenenti al medesimo Sestiere.

La partenza di G. Bennett per Parigi

Il collega arcimilionario è partito per Milano ieri sera alle 11.25, diretto a Parigi. Farà ritorno a Venezia nei primi giorni del p. v. agosto; intanto il suo yacht si ormeggierà alla Giudecca.

Durante la sua permanenza a Venezia, avendo il Bennett accettata la nomina di socio onorario della *Bucintoro*, la società stessa lo accompagnò colla *dodesona* alla ferrovia, e nel tragitto vennero accesi fuochi di bengala.

I dazieri dal Sindaco

Jeri mattina alle undici, la Presidenza del Comitato locale della Federazione dei Dazieri d'Italia, si presentò dal Sindaco conte Grimani e ringraziò in nome dei Dazieri la Giunta pell'interessamento preso al benessere della classe, dimostrato con l'importante deliberazione consigliare ultima.

Il Sindaco si trattenne affabilmente coi rappresentanti e promise loro tutta la sua benevolenza, anche per l'avvenire, a favore di una classe di impiegati benemeriti e fiuora trascurata.

Funerali Marigonda

Si celebrarono ieri nella chiesa di S. Stefano solenni esequie sulla bara della compianta signora Chiara Ciotto Marigonda. Per desiderio della defunta, nè fiori, nè ceri.

Grande folla accompagnò il feretro, portato dalla Compagnia della Misericordia e preceduto dalla scuola del Santissimo, da 18 vecchi della Casa di Ricovero, 18 sacerdoti, 4 Suore domenicane, e due Suore di Carità.

Volle seguire la salma della madre adorata il figlio avv. Antonio Marigonda, attorniato da uno stuolo numerososissimo di colleghi e amici, fra i quali Cerutti, Franco, G. B. Usigli, Villanova, Massari, Ascolì, Zanetti, Diena, Locatelli, Vasilicò, Donatelli, Max Ravà, Allegri, i proprietari dei teatri *Rossini* e *Malibran*, il segretario del teatro *La Fenice*, Trevisanato, dott. Musatti, notaio Candiani, tutto il personale del teatro *Goldoni* con a capo il segretario Giovanni Barera e quello del *Rossini* e del *Malibran*.

Moltissime le signore abbrunate.

Il feretro dopo le esequie e la messa in terzo, venne portato al ponte dell'Accademia e là deposto nella barca funebre, che con lungo seguito di gondole lo portò al Cimiterò.

Una torpediniera investita a Poveglia

Ieri l'altro la torpediniera N. *23* usciva in mare per le prove di lancia. Nel ritorno, per un errore, andò ad investire nel canale interno di Poveglia.

Ieri mattina il rimorchiatore N. *26* si recò sul luogo per liberarla; ma non essendovi riuscito, ritornò nel pomeriggio approfittando dell'alta marea. Però ci si dice che il rimorchiatore non sia ancora riuscito nell'intento, essendosi la torpediniera profondamente investita; cosicchè ci dicono che si dovranno fare delle escavazioni per poterla liberare.

Onorificenza

Ieri fu chiusa l'Esposizione d'Ascoli Piceno e dalla premiazione ufficiale apprendiamo che alla Pasticceria Ugo Cavaliere di Venezia Campo S. Stefano venne conferito il 1. premio, diploma d'onore e medaglia d'oro per i suoi prodotti baicoli, focaccie, panettoni e dolci per tavola.

Congratulazioni.

Un battello incagliato

Jersera alle 11.20 il *Chioggia*, uno dei pachidermi che fanno il servizio di Lido, staccatosi dal pontone di Lido andò in secca nel fare la girata solita per entrare nel canale. Il *Fusina* sopraggiunto dovette prestare soccorso al *Chioggia*: lo disincagliò e lo rimorchiò a Venezia.

Per le vittime della Martinica

Quinta lista delle offerte pervenute al Consolato Generale di Francia.

Cav. avv. Federico Luzzatto L. 20, Ettore Luzzatto 10, cav. Emilio Sicher, console degli Stati Uniti del Messico 10, dott. Emmanuele Sacchi, sig. Pardo, console di Spagna 10, Famiglia Sale 50, N. N. 10, avv. Andrea Sicher, console della Repubblica dell'Uruguay 10, co. Alessandro Zeno 10, cont. Rombo Morosini 10, comm. Agostino Romba 5, Ufficiali della Guarnigione di Venezia e famiglie 183.75, signora Weberbeck (Mirano) 10, Allievi del maestro G. Boletti di Aviano 1.71, Banca Veneta di depositi e conti correnti 50, cont. Eleonora Rubi-Valier-Nordio 5, G. B. e F. f.lli Righini 5, commendator avv. Giuseppe Musatti 10, ing. G. B. Zanoni, dirett. Soc. Ven. Lag. 5, sig. Alberto Guillaume 3, Ditta Porta e Pardelli (caffè Florian) 10, sig. Fulici 10, Ditta Bertini Parenzan 10.

Totale L. 403.46 — Importo precedente L. 2831.10 — Totale complessivo L. 3234.56.

CONFERENZA BRANDANI — Domani alle ore 16 e mezza, nel Cortile della Palestra Marziale, il podista Jesse Brandani farà un racconto del suo viaggio fatto intorno al mondo — 140.000 chilometri in 10 anni (1890 1900) — senza nessun mezzo pecuniario a sua disposizione — con rapida descrizione di paesi popoli e costumi. — L'ingresso è libero.

I LADRI. — Il lavandaio e muratore Francesco Fagarazzi abitante alla Giudecca, venne ieri a Venezia per prendere la lingeria sporca alla *Città di Firenze*. Egli era accompagnato dal giovanotto di anni 17 Giovanni Fuser abitante a Cannaregio.

La prudenza doveva consigliarlo di lasciare il giovinotto a guardia nella barca; invece lo condusse seco per prendere i sacchi della lingeria.

Quando giunse alla Gindecca constatò che degli otto sacchi ne mancava uno contenente dieci lenzuola, undici fodrette, 16 asciugamani, due copertoni, 25 canevacci, sette Grembiali e 18 salviette. Tutti gli effetti portano il timbro dell'Albergo. La barca era legata alla riva della Corte del Ridotto, prospiciente il bacino vicino all'Albergo Monaco ed al traghetto che conduce alla Salute.

— Quel Giuseppe De Pol da Treviso di anni 19 arrestato pel furto di Lire 13 e tre bollette del Monte in danno del calzolaio Ezio Carelli si è confessato autore del furto stesso.

Egli però rifiuta di dire dove consumò i denari e per ciò che riguarda le bollette dichiarò di averle fatte a pezzi.

— L'ex-capitano marittimo Girolamo Zennaro di 88 anni, denunciò ieri al commissario cav. Benini di Castello che durante i sei mesi in cui egli alloggiò presso una famiglia, gli vennero a mancare in più riprese circa 100 lire, denaro che nascondeva ora dietro uno specchio ora in altri ripostigli. L'autorità indaga.

CONCORSO INTERNAZ. DI ESSICATOI GRANOTURCO — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuta e tiene a disposizione degli interessati, copia del R. Decreto N. 152 col quale viene aperto un concorso internazionale di essicatoj da granoturco. Il concorso si terrà in Roma nell'ottobre del corrente anno.

Per prendere parte al concorso è necessario rivolgere domanda al Comitato organizzatore che ha sede presso il Comizio agrario di Roma.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria del compianto giovane Filippo Astolfoni hanno offerto ai Bambini Rachitici dell'Ospitale Civile i signori Luigi Valsecchi L. 3, Eugenio Pasetti 3, Canzani Ulisse 3, Giovanni Tagliapietra 3, Leopoldo Peratoner 3, Fusaro Gio. Batta 3, Bresciani Costantino 3, Ettore Greggio 3, Edoardo De Biasi 3, Valtorta Francesco 3, Apostoli Attilio 3, Zanon Augusto 3, Enrico Grimani 3, Fano Marco3. Totale L. 42, — i signori dott. G. Juris G. Reda V. Biraghi, S. Spanio, G. Rocchi e P. Ravanello al Patronato della Divina Provvidenza in San Canciano L. 6.

— Giuseppe Volpi e famiglia L. 10 all'O. P. Carlo Combi in morte della compianta Chiada Ciotto Marigonda.

Stato Civile

Bollettino del giorno 2 luglio:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 4 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14

Matrimoni — Sgualdini Federico fornaio con Sonelli Amalia casal. — Greco ch. Grego Luigi barcaiuolo con Marcain Giuditta casal. tutti celibi.

Decessi — Candasso Busato Regina d'anni 85 ved. casal — Bezzoni De Andreoli Maddalena d'anni 40 coniug. casal. — Gasparon Antonietta d'anni 7 studente — Cominotto Alessandro d'anni 73 ved. perlaio — De Vecchi cav. Stefano d'anni 64 celibe r. pens. — Veroli Emanuele d'anni 19 coniug. lucid. di arnesi — Sedea Gio Batta d'anni 28 coniug. commesso, tutti di Venezia — Viola Gaetano d'anni 65 coniug. mediatore di Campagna Lupia — Sorman Antonio d'anni 65 celibe agente comunale di Verona.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3 femmine 2

Nota sibillina
MONOVERBO

LLO

Spiegazione del monoverbo precedente:
Men-si-le

NOTIZIE D' ARTE
Antichi affreschi al Museo di Treviso

Il chiarissimo prof. cav. Luigi Bailo direttore del Museo Trivigiano già benemerito per il rilievo degli affreschi rappresentanti la leggenda di S. Orsola ha testè compiuto il rilievo ed il trasporto nel Museo di più di quaranta metri quadrati di antichi affreschi della prima metà di quel secolo XIV a soggetti cavallereschi derivati dalla leggenda di Carlo Magno e di Orlando. Così il Museo Trevigiano si è arricchito di una preziosa serie di affreschi assai rari per l'epoca a cui appartengono e per il soggetto che rappresentano.

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. — Una folla elegente in cui è prevalente l'elemento forestiero frequenta ogni sera l'unico e più simpatico ritrovo della nostra città. Emilio Persico lo nota e formosa *diseuse* Napoletana entusiasma il pubblico che ammira la sua voce, la sua grazia ed i suoi brillanti, il Clown Arthur e il suo cane *Fidol* nei loro svariatissimi esercizi, ecc.

E' annunciato per il 4 luglio il debutto del Tengleur Milanis e fra giorni la mondiale Troupe acrobatica Montrose.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle otto e mezza alle dieci e mezza dalla banda del 18. regg. fanteria:

1. Polka *Scrollina* Sala — 2. Valzer *Estudiantina* Waldteufel — 3. Inno al Sole *Iris* Mascagni — 4. Fantasia *Carmen* Bizet — 5. Finale I. *Lucia* Donizetti — 6. Marcia Militare Ranieri.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,62	56,93	56,7
Termometro in centigr. al Nord	22,8	25,2	28,3
» » Sud	22,7	27,7	28,4
Umidità relativa	79	75	63
Direzione del vento	NE	NNE	SSO
Stato dell'atmosfera	2	3	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28,0
» minima di oggi 21,9

Circa alle ore 8 di ieri sera si levò improvviso da N. O. un vento impetuosissimo che rinfrescò la temperatura di qualche grado. Un grosso temporale si scatenava sulla terraferma. C'era nell'aria odor di tempesta. Lampeggiò lungamente. A Venezia caddero pochissime goccie d'acqua sulla mezzanotte.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il barone De Peccoz assolto al Tribunale supremo di guerra

Il barone De Peccoz tenente del 20. cavalleria, accusato di insubordinazione con insulti, veniva assolto per inesistenza di reato dal Tribunale militare di Alessandria.

Contro tale sentenza l'avvocato fiscale appellava e ieri l'altro si discusse la causa davanti al Tribunale supremo di guerra a Roma. Il De Peccoz, come al Tribunale di Alessandria, era difeso da Carlo Nasi, e il Tribunale supremo diede ragione al difensore, confermando la sentenza di Alessandria.

Il processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 2 luglio sera:

Stamattina, appena aperta la seduta, l'avv. Castelli ha annunziato che l'on. Altobelli il quale avrebbe dovuto quest'oggi cominciare la sua arringa è obbligato al letto essendo stato ieri sera assalito da una crisi di nervi. Pertanto il presidente ha rinviato a domani l'udienza. Anche ieri non vi fu seduta stante l'assenza di un giurato, e però si allontana sempre più il giorno della *finis*, giorno che il presidente aveva inteso affrettare col provvedimento della limitazione delle arringhe annunziata in udienza l'altro giorno.

MERCATO DEI BOZZOLI

CASTELFRANCO-V. 2 — Gialli indigeni puri da L. 2.80 a 3.10 — Incrociati comuni da 2.30 a 2.70 — Incrociati sferico-Cinesi da 2.85 a 3.10.

ROVIGO 2 — Gialli puri da L. 2.80 a 2.50 — Quantità venduta Kg. 18.900.

BADIA POLESINE 1. — Gialli puri da L. 2.80 a 2.40; Incrociati bianchi e gialli da L. 2.80 a 2.50; Scarti da L. 1.20 a 0.70. Quantità venduta nella giornata Kg. 6476. Complessivamente dall'apertura del mercato Kg. 138410.

LEGNAGO 1. — Quantità venduta Kg. 800. Bozzolo giallo da L. 2.45 a L. 3.00.

TREVISO 2. — Gialli da L. 2.93 a L. 3.17; Incrociati da L. 2.74 a L. 3.03.

CRONACA VENETA

Le manovre del V corpo d'armata

Le manovre del V. Corpo d'Armata comincieranno quest'anno il 1. di settembre.

La Divisione di Padova, svolgerà il suo programma di manovre sulle colline di Custoza e Valeggio a sud del Lago di Garda e ad est del Mincio.

L'incontro con le truppe della Divisione di Verona avverrà nel secondo periodo.

Oltre a tutte le brigate di fanteria della Divisione di Padova, e i richiamati, parteciperanno alle manovre due squadroni del *Nizza* e due brigate del 20 artiglieria.

Le truppe di linea partiranno da Padova per il campo, in ferrovia; la cavalleria e l'artiglieria percorreranno la via ordinaria.

Il Comando della X Divisione di manovra (generale Radicati, Stato Maggiore ed uffici) molto probabilmente nel primo periodo di manovra avrà sede a Villafranca.

Il generale Gobbo, comandante il V. Corpo d'Armata, assumerà nel secondo periodo il comando di tutte le truppe.

La "Gazzetta" a Padova

Un feto in mezzo alla via

Ci scrivono da Padova 2 luglio:

Stamane due passanti fecero in Via S. Pietro una triste scoperta: rinvennero, in un lago di sangue, un feto. Poco prima essi avevano scorto una donna fermarsi un poco, sospettosa, e poi allontanarsi frettolosamente.

Il feto fu raccolto e portato in Municipio ove fu messo nell'alcool per essere a disposizione dell'autorità giudiziaria: E' di periodo non superiore ai tre mesi.

La lugubre scoperta ha impressionato tristemente.

Il tentato suicidio di una donnina per amore di un veneziano

Paccagnella Stella d'anni 21 è una splendida ragazza bruna nota nel mondo così detto elegante.

Due anni fa certo Gorin Giovanni d'anni 23 di Venezia, si invaghì della Stella e la condusse via tenendola con sè per oltre un anno e mezzo. Ma da più di un mese la Stella era venuta a Padova a trovare una sua sorella, a nome Adele, dimorante in Via dei Savonarola col padre di nome Antonio, che fa il muratore.

Ieri, dopo mezzogiorno, la Stella ricevette la visita del Gorin, il quale s'accorse di una cartolina ch'era sul comò, proveniente da Gorgonzola, con saluti di *un venezian*.

Il Gorin chiese spiegazioni alla Stella che rispose di non sapere chi fosse questo venezian.

Il Gorin, non le credette, le disse che non voleva più saperne di lei e che intendeva rotta ogni relazione. La ragazza tentò di calmarlo e di convincerlo della sua innocenza, ma il giovanotto se ne andò. Questo fatto addolorò talmente la Paccagnella che essa decise di por fine ai suoi giorni. Infatti, verso le cinque, uscita di casa, si portò sino al vicino ponte di S. Leonardo, ove passeggiò su e giù per circa una mezz'ora, e poscia, colto il momento che non passava nessuno, si gettò nell'acqua.

Ma fu udito il tonfo e salvata da tre giovani, che la portarono all'ospedale. Il suo stato però non è troppo rassicurante.

Le feste pel Museo nazionale di Este

ESTE — Ci scrivono 2 luglio:

La festività solenne dell'inaugurazione, protratta al 6 corr. promette di riuscire cosa degna del monumento insigne che raccoglie tanta ricchezza archeologica Preromana e Romana, e degli studiosi e competenti che interverranno. Il Direttore cav. uff. prof. Prosdocimi Alessandro pubblicò in elegante edizione, un opuscolo intitolato *Brevi cenni sul Museo Nazionale Atestino*, interessantissimo, che anche a profani serve mirabilmente di istruzione sulle origini del Museo e sull'importanza della raccolta. S. M. il Re spedì al nostro Sindaco un artistico tripode con satiri, di gusto squisito, che dovrà esser sorteggiato a beneficio di quell'istituto cittadino che il Sindaco designerà.

L'inaugurazione seguirà alle ore 15 del 6 luglio, alle 18 avrà lugo il banchetto; alle 21 l'artistica illuminazione del Bressan, e la festa pirotecnica in Castello a cura del Praga di Bologna, musiche, cori. Infaticabili pel buon esito il sig. Ing. Gontardo Gagliardo, Pres. dell'Istituto Musicale, e Maestro di musica Castelvetri. Nel successivo lunedì nella magnifica Villa del cav. Tomaso Benvenuti ed a sua cura — alle 7 — l'escavo di Tombe Romane: gita ad Arquà Petrarca, refezione allo stab. Termale di Battaglia, ed alla sera 2.a festa pirotecnica in Castello, assunta dal Lavezzo di Rovigo. Il Saggio-Mostra prodotti industrie cittadine, dà affidamento di riuscire oltre l'aspettativa.

Suicidio — Vittorio Montato, di anni 37, ottimo padre di irreprensibile condotta, amato dai suoi padroni presso dei quali da oltre 20 anni prestava, con esemplare onestà ed attività, l'opera sua, scoraggiato della vita, miseramente suicidavasi affogando nel Canale Bisatto. Il suo cadavere venne pescato ieri in località S. Francesco. Lascia nella desolazione la moglie e sette figli!

Corriere vicentino

Il mercato delle frutta

Ci scrivono da Vicenza 2 luglio:

(Lelio) Con una sua recente ordinanza il R. Commissario, consacrando vecchie consuetudini e regolando una complessa materia rimasta per lunghi anni, negletta, dettava norme precise sul funzionamento dei pubblici mercati. E quell'ordinanza se poteva per qualche incertezza di forma dar luogo a lievi censure, non poteva per la sostanza sua non raccogliere il plauso di quanti deploravano la completa anarchia della quale godevano i mercati di Vicenza.

Però i regolamenti non provvedono a nulla se non in quanto ne sia curata l'osservanza, e pare che l'accennato provvedimento del cav. Fossa non incontri tutte le simpatie del minuscolo esercito esecutivo del nostro comune, se i vecchi inconvenienti restano più che mai radicati.

C'è in quel regolamento una disposizione la quale prescrive che il *mercato delle frutta* debba avvenire in piazza Castello; invece si tollera che da parte di alcuni grossisti si sottopongano ad una specie di boicottaggio i migliori carichi di frutta che si fermano quasi coattivamente fuori delle porte della città esigendone la vendita e determinandone comodamente il prezzo senza poco gradite concorrenze.

Ora tutto questo nuoce al mercato in sè stesso, nuoce al comune, nuoce ai piccoli rivenditori, ed ai consumatori, perchè costituisce un vero monopolio non consentito e non tollerato dalle leggi. — Al pubblico mercato, al quale per un sentimento di rispetto alle autorità, accedono i piccoli commercianti, non sono riservati che i rifiuti della grossa industria esportatrice, ed alla cittadanza in genere rimangono quelle poche frutta che ai dittatori del mercato extra ufficiale piace di lasciare. — Ed il Comune ha un bel prescrivere norme, ha un bel l'assegnare personale adatto per la sorveglianza e la pesatura, ha un bel vantare diritti di pesa e di posteggio, quando per opera di pochi favoriti il mercato delle frutta viene così artificiosamente soppresso.

E' una questione che sotto modeste apparenze assurge ad un alto senso di giustizia distributiva e di pubblica tutela ed io mi lusingo che la nuova amministrazione, senza bisogno di spinte più o meno consigliari, sappia energicamente affrontarla e coraggiosamente risolverla.

Fatti dolorosi — Alcuni avvinazzati, raccolti domenica sera, in un cortile promiscuo, dell'osteria *Al buso* in Sandrigo, redarguiti pel troppo schiamazzo che facevano dal comproprietario Francesco Pozzato, lo accerchiarono con forche e bastoni ferendolo così da render necessario il di lui trasporto all'ospitale. Ne avrà per parecchi giorni di letto. I feritori vennero denunziati.

Il Consiglio Comunale, conformemente a quanto vi ho scritto, si radunerà venerdì prossimo alle 9 e mezza. Oltre l'elezione del Sindaco è all'ordine del giorno una mozione del cons. socialista Faccio perchè le sedute consigliari vengano tenute in ore di sera

Un bellissimo coccodrillo proveniente dall'Africa centrale — morto, intendiamoci bene — venne regalato al gabinetto di Fisica e Storia Naturale del Seminario nostro. — Venne ucciso nell'alto Nilo dal personale del *Redemptor*, vaporetto di spedizione del compianto vescovo mons. Roveggio, e misura in lunghezza 3 metri e 30 centimetri.

BASSANO — Ci scrivono 2 luglio:

Guarito dall'infezione carbonchiosa. — Ieri ebbi occasione di avvicinare Bertoncello Ferdinando, trentaduenne, testè uscito dall'ospitale ove fu in pericolo di vita per infezione carbonchiosa contratta squartando o meglio scuojando una giovenca affetta da carbonchio. Il Bertoncello, che potrebbe dirsi un morto risuscitato, mi parlò con entusiasmo del medico chirurgo primario cav. dott. E. Scabia, dell'assistente dott. Valentino Nosadini e dei medici dott Emo Gobbi e dott. Ugo Cimberle, che pure si occuparono con interesse del caso grave. Il prof. Scabia e il suo assistente Nosadini si servirono del siero Sclavo (lo Sclavo è direttore dell'istituto di igiene dell'Università di Siena), fatto venire apposta e adoperato qui per la prima volta e che diede risultati splendidi.

Siccome mi sono occupato del caso grave appena si diffuse la notizia, così sono lieto di constatare una guarigione che onora l'ospitale di Bassano ed i suoi sanitari.

Cronaca trevigiana

Pel tram elettrico

Ci scrivono da Treviso 2 luglio:

50.000 lire! A tale cifra, in soli tre giorni — a Treviso — si è arrivati per l'emissione di azioni da L. 25 per l'impianto del tram-elettrico.

Ciò da affidamento della ottima disposizione dei nostri cittadini, industriali e capitalisti tutti, i quali vedono con interessamento il sorgere della Società per le Tramvie Elettriche Trevigiane.

Correzione — Nella corrispondenza di ieri circa la paga delle donne nello stabilimento Krüll sono incorso involontariamente in un errore di cifre nel trascrivere il soldo delle piccole aiutanti. Il sig. Krüll volle rilevare la differenza: difatti la paga delle piccole operaie non è da 15 a 20 centesimi, ma bensì da cent. 25 a 50 al giorno.

Ciò però nulla cambia delle inesattezze del *Gazzettino* sulla paga delle donne adulte.

Consiglio Comunale — In seconda convocazione il Consiglio è invitato per Venerdì 4 corr. alla approvazione del Resoconto morale e del Conto Consuntivo del Comune pel 1901.

Sul telegrafo Marconi — Il professore mons. Giovanni Santalena, terrà domani giovedì 3 ad ore 16, nella Sala ex Filodrammatici, l'annunciata conferenza sul tema: *La elettricità eretrea ed applicazione del Marconi alla telegrafia*, con relative esperienze.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 2:

Un gabbamondo matricolato è certo Franz Francesco da Zoncais, presso Tarcento, il quale riuscì ad imbrogliare una quantità di gente qualificandosi per impresario di lavori all'estero, per un riccone a Pontebba; a Venzone come incettatore di ciliegie, a Fusevera come delegato di P. S., ossequiato e accolto in casa del Sindaco, con quel che segue.

Il Franz dopo una copiosa libazione fece per svignarsela; ma male reggendosi in gambe si gettò a dormire in un campo. Alcuni passanti ne avvertirono l'autorità comunale la quale allora s'accorse che lo sborniato non era altri che il pseudo delegato; che fu allora *legato*; perdendo il *de* che nobilitava e sotto buona scorta tradotto alle carceri di Tarcento a meditare sul proverbio che « tutte le ciambelle non riescono col buco ».

Neo cavalieri — Con recenti reali decreti vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia i consiglieri provinciali Giuseppe Lacchin e il nob. Giovanni Querini, e dil conte Giuliano di Caporiacco segretario capo della Deputazione provinciale.

Un campanile che minaccia di crollare è quello di S. Maria la longa. Un sopraluogo tecnico eseguito in questi giorni ha constatato nientemeno che lo spostamento di un metro. Si ritiene quindi opportuna la demolizione di quel campanile.

Sopraluogo giudiziario. — Oggi nel pomeriggio la Corte d'Assise coi giurati ed avvocati si è recata con tre vetture a Forane per accertarsi *de visu* della località ove avvenne l'omicidio di Turco Alessandro, imputati del quale sono ora *sub iudice* Pelizzo Giuseppe d'anni 23 e Gricon Luigi d'anni 20 entrambi di Attinis.

Cronaca bellunese

Un amante infuriato

Ci telegrafano da Belluno 2 luglio, sera:

Oggi certo Bocchetti, carrozziere, essendo stato abbandonato dalla sua amante, una domestica di un'osteria, infuriatosi, rompeva i vetri dell'osteria e si feriva all'avambraccio destro. Venne trasportato all'ospedale.

Provincia di Venezia

La Candidatura Carrari

Ci telegrafano da Cavarzere 2 luglio:

Pregovi pubblicare che il cav. Giuseppe Carrari ha declinato in modo assoluto la candidatura offertagli dal partito del Club Quintino.

La storia lacrimosa di una secessione — I brusominiani contro gli sferzaiuoli

Ci scrivono da Chioggia 2 luglio:

Quando vi scrivevo che il partito della *Sferza* era fatto di quattro gatti avevo perfettamente ragione; ma non vi si erano ancora aggregati i due repubblicani, i tre socialisti e mezzo ed i brusominiani, i quali tutti dovevano formare il partitone popolare. Questi ultimi però, i brusominiani, i quali, a dire il vero, dispongono di un ragguardevole numero di voti, dopo calde preghiere e blande promesse per opera dei soliti *meneurs* avevano finito coll'accettare, ma di mala voglia. L'edificio popolare era dunque screpolato e puntellato e doveva necessariamente cadere alla minima occasione. E ciò avvenne infatti! La *Gioventù* organo del gruppo clericale dissidente gettò la bomba nel campo d'Agramante: partendo da meschini e biasimevoli preconcetti personali proclamò solennemente a' suoi 24 lettori che oltre il Chiereghin e il Poli porterà al seggio provinciale il.... Galimberti. Fremettero i Brusominiani a tale orrenda e inaspettata novella e recatisi nell'adunanza del Comitato elettorale sferzaiuolo, vomitarono tutta la loro collera contro i vili traditori che li aveano così ignominiosamente giuocati. Il conduttore del manipolo brusominiano dopo avere loro rimproverato, che avevano misconosciuto il programma politico avente spiccata intonazione antiradicale, additando agli amici la porta lanciò loro il « chi mi ama, mi segua ! E tutti uscirono precipitosamente. Le candide colombe degli sferzaiuoli aveano bruciate tutte le cartuccie per disarmare la giusta collera degli amici di ieri: a nulla valsero le fervide esortazioni, le abbondanti lacrime, i dolci rimbrotti, i ricordi più o meno beati del passato, il rammentar loro i danni che avrebbe subito il partito e la gravità del momento storico-politico clodiense!

A quanto ci consta i brusominiani, come un di Menenio Agrippa, si ritirarono nel Monte Sacro dove concerteranno la loro accanita battaglia ai loro traditori e turlupinatori. Povera *Sferza!* Anche questa ti doveva capitare!

Cronaca rosa

E' annunciato il fidanzamento del N. H. Lorenzo Giustinian Recanati con la signorina Paolina Toso.

NECROLOGIO

Il generale Rey morto improvvisamente

Ci telegrafano da Roma 2 luglio sera:

Oggi è morto il generale Rey, direttore generale della fanteria e della cavalleria al ministero.

Trovavasi nell'ufficio a pianterreno, al ministero, quando un usciere lo trovò colla testa reclinata indietro, pallidissimo, colla bocca aperta. Accorsero il ministro Ottolenghi, il sottos. Zanelli e gli alti funzionari del Ministero, nonchè alcuni medici. Non rimase che constatarne la morte.

Il Rey fu disteso nel letto, nell'ufficio stesso. Il ministro mandò ad avvertire la famiglia del defunto.

Il tenente generale Felice Rey si trovava da vario tempo al ministero della guerra; ma passò gli anni migliori nei reggimenti e prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza dal 59, al 60-61 al 66 e al 70, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare.

Era commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e grande ufficiale della Corona d'Italia; ed era insignito della croce d'oro con corona per anzianità di servizio.

Contava 64 anni.

A Belluno a 77 anni, il negoziante Gerardo Bortoletti, consigliere del forno e del magazzino cooperativo.

Nostra Biblioteca

MASSIMO GORKI. Fratelli Treves — Milano 1902.

Il romanziere alla moda è oggi quell'Alessio Peskow, che in letteratura si diede il nome di Massimo Gorki, che vuol dire Massimo Amaro. Povero e vagabondo in tutta la giovinezza, egli descrive la vita dei vagabondi con una originalità e una sincerità e una vigoria, che hanno fatto impressione in tutto il mondo. La casa Treves ne pubblica contemporaneamente due volumi: il romanzo *La Vita è una sciocchezza* (Tommaso Gordeyeff); e sette novelle che prendono il nome della prima: *I coniugi Orlow;* veri capolavori sono considerati quel romanzo e quelle novelle. Lo scenario delle novelle gorkiane (come dice il De Sanctis nello studio biografico e letterario che serve di prefazione al romanzo da lui tradotto), è estremamente semplice, spesso non ci sono che due personaggi: un vecchio mendicante e il nipote, una coppia di operai, un vagabondo e un ebreo, un apprendista fornaio e il suo compagno, due fratelli in miseria. Lo stile di queste novelle è meraviglioso adatto al sogetto; vigorissimo, svelto, si diversifica secondo l'occasione, e ora esprime tutta la durezza e grossolanità necessarie, ora poetico e ricco arriva no al lirismo.

Esso stupisce per la sua stranezza, seguendo nelle simi, intesi i amenti, compreso le lacrime. alternative lo spirito dello scrittore. La frase improvvisa e calda del pensiero che l'anima e i periodi sono nuovi e frementi di vita. In ogni racconto il Gorki presenta l'anima slava, dei poverissimi slavi semplici entusiasti e fedeli, di cui ha visto gli spasimi, intesi i lamenti, compreso le lacrime.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 luglio a L. 101,30

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al luglio 1902 è fissato in L. 101,30.

Listini Borse

Venezia 2 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 95	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	688 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1620 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. Legg. 5 0/0	— —	486 —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 5 0/0 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — a —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 55	124 65	— —	— —	3 —
Francia	101 25 —	101 32 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 49	25 51	25 30 —	25 33	3 —
Svizzera	100 95	101 05	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 10	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 2		Berlino 2	
Rend. italiana 5 0/0	103 12 1/2	Camb. su Londra 3 mesi	— —
» 5 0/0 spezzata	— — —	» su Parigi 8 giorni	— —
» 3 0/0	69 30	» su Italia 10 giorni	— —
» 4 1/2 0/0	111 70 —	Cred. Mob. aus. (fine)	213 40
» Banca d'Italia	882 —	Rendita it. contanti	103 10
» Banca Torino	— —	» fine	— —
» Banco sc. (nuove)	121 50	Cons. prussiane 3 1/2	102 10
» Banca commerc.	688 —	Rendita turca 1 0/0	26 30
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it 3 0/0	67 40
» Ferrov. Merid.	633 50	Id. meridionali	66 40
» Ferrov. Sicule	654 —	Id. di Roma	108 —
Obb. ferr. Sarde 1879	334 —	Az. mer. (a term.)	125 25
» Vitt. Em.	302 50	Id. medit. (a term.)	— —
» Med. Ad. Sic. abed	237 50 —	Big. Banca russi cont.	216 05
Med. Cam. Franc.	101 35 —		

		Parigi chiusura	1	2
» » Svizzera	100 97 1/2	R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» » Londra	25 52 —	» 3 0/0 perp.	101 77	101 72
» » Germania	124 60 —	» 3 1/2 0/0	102 50	102 45
Milano 2		Rend. it. 5 0/0	103 —	103 95
Rend. ital. cont	103 02 1/2	Ca. L via.	25 18 —	25 15 1/2
Rendita fine	103 37 1/2	Cons. 2 3/4	97 5/8	96 9/16
Rendita 4 1/2	111 50 —	Obbl. lomb.	317 25	317 —
Rendita 3 0/0	69 20	Camb. su Italia	1 1/4	1 1/4
Banca d'Italia	886 —	R. turc. (serie D)	26 85	26 85
Banca comm	689 —	Banca Parigi	1038 —	1056
Credito Italiano	526 —	Tunis nuove	499 —	496 75
Ferrov. Merid.	631 —	Egiz. 4 0/0 (B)	111 50	112 50
Ferrov. Mediter.	435 —	R. ung. 4 0/0	101 70	101 75
Navig. Generale	426 50	» sup. est. 4 0/0	81 87	81 92
Raffineria zuccheri	289 —	Banca sc. Parigi	— —	— —
Edison	471 —	Banca ottom.	574 —	574 —
Terni	1612 —	Arg. fine	89 25	89 25
Banca Generale	36 —	Credito fond.	750 —	750 —
Lanificio Rossi	1422 —	Azioni Suez	4078	4077
Cotonificio Cantoni	522 —	Lotti turchi	115 50	115 —
» Costruzioni Ven	78 —	Fer. mer. ter.	644 —	— —
Obbl. Merid.	334 —	Russo 1891	— —	88 —
» nuove 3 0/0	357 75	Porto 3 0/0	29 97	30 10
Fond. Banca it. 4 0/0	509 50	Banca francese	— —	— —

		Vienna 1	
Austria	106 25 —		
Francia a vista	101 27		
Londra a vista	25 30 —		
Berlino a vista	124 60		
Svizzera	100 92 1/2	Credito austriaco	678 —
Cotonif. veneziano	188 —	Lombardo	64 50
Genova 2		Banca Anglo-austriaca	279 50
Rendita ital. 5 0/0	103 40 —	Austriache	700 25
» » 4 1/2 0/0	111 50 —	Banca Austro-ungarica	1598 —
Az. Banca Italia	886 50	Napoleoni d'oro	19 07
Banca Commerc.	689 —	Argento	100 —
Credito Italiano	517 —	Cambio su Parigi	95 40
Ferrov. Merid.	635 —	Cambio su Londra	240 15 —
» Medit.	434 50	Lire italiane carta	94 —
Navig. Generale	425 —	Rendita austriaca argento	101 35
Raffineria Zuccheri	288 50	Rendita austriaca carta	101 65
Cambio vista sc. Fr.	101 27	Union bank	541 —
» » Londra	25 30 —	Rendita austriaca oro	120 75
» » Germania	124 60	Rendita ungherese	97 86
» » Svizzera	100 92	Banca paesi aust.	419 75

Firenze 2		Londra 2	
Rend. ital. 5 0/0	103 45 —	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 9/16
» 4 1/2 0/0	112 25	Rend. italiana 5 0/0	101 3/8
Londra 3 mesi	25 30 —	» sp. st. nuova	80 1/4
Francia a vista	101 30 —	» turca nuova	26 1/4
Berlino a vista	124 65 —	Egiziano nuovo	108 3/4
Meridionali	634 50	Obbligazioni ottom. (1871	— —
Mediterranee	434 50	Argento fine	24 3/16
Banca d'Italia	886 —		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 1 — Apertura
Frumenti — Mercato fer. — Luglio C. 79 1/8 — Cotoni Mercato fer. — Luglio 8,76 — Agosto 8,31

Havre 1 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 400 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 15000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 33 50 — 2 mesi dopo Fr. 34 25 — 4 mesi 34.75 — 8 mesi 35,75

New York 1 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 1/8 Id. su Parigi 5 17 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1/4 — Id. a New Orleans C. 9 15/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.35 — 3 mesi dopo corr. C. 7,81 — 4 mesi C. 7,72 — 7 mesi C. 7,72 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 2000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — — Frumento rosso disponibile D. 83 — — novembre — — Giugno inquot — Luglio 81 1/8 — Settembre D. 79 1/2 Dicembre 90 1/2 — Granone disp. 69 1/2 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/4 — Idem pel mese corr. 4,85 — Idem mese prossimo 4,90 — 2 mesi dopo il corr. 4,95 — Idem 3 mesi 5 10 — Idem 4 mesi 5,25 — Idem 6 mesi 5,40 — Idem 8 mesi 5.45 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69,53 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 69,82 — ottobre 70,39 — futuro marzo 1903 L. 72,85
Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,54 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 67,67. ottobre 68,46 — futuro marzo 1903 L. 70,29.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche — mercato sost. pel corr. fran. 31,10 — Pross. 31,— — 4 mesi da 9-bre 27,90 — 4 mesi ultimi 27,50.
Spiriti — mercato fer. — pel corr. 32,— — Prossimo 32,25 — 4 mesi primi 32,75 — 4 mesi ultimi 33.25.
Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 15,50. — Zucchero raffinato 95,50
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 30,37 Pel corr. 30,37 — 4 mesi primi 32 12 — 4 mesi da Ottobre 32,88
Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 24 40 — Prossimo 22,95 — 4 mesi da 9.bre 20 90 — 4 mesi ultimi 20,80

Anversa 2 — Frumenti — Mercato fer. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 2 — Zucchero barbab. 6,00 merc. debole
Marsiglia 2 — Frumento Mercato fer. fav. vendit. Arrivi della giornata q.li 40236 Vendite della giornata q.li 5000 Vendita consegnare q.li 1000 — puro Tunisi Bona o Philippevilleda 19.50 a 10.— pronta consegna, e da 21.25 a 21.40 superiore.

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 12	B. 28	B. 40	C. 3000
Trame	B. 2	B. 26	B. 28	C. 1988
Greggie	B. 34	B. 117	B. 151	C. 11325
Pesate	B. 3	B. 379	B. 382	C. 19326
Totali	B. 51	B. 550	B. 601	35369

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor	» 22,40	» 28,900
	Adriatico	» 21 90	» 29,90

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Costantinopoli pir. ingl. Karoen cap. Thedy — Per Trieste pir austr. Alcarve cap. Nawett vuoti — Per Fiume pir. uastr H. Sandor cap. Cosulich — Per Brindisi pir. ital Selinunte cap. Messina ambidue con merci.

Arrivi del 30 — Da Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

Arrivi del 1 luglio — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci del Lloyd austr.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 1 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 348, dei quali N. 291 per conto del commercio e N. 57 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Nell'aprile u. s. in un momento d'ira mi sfuggirono delle frasi ledenti l'onorabilità del sig. D'Este Giovanni.

Riconosco il mio torto e la rispettabilità del D'Este cui domando scusa.

PIETRO RAVAGNAN

Stamane alle 5 spirava dopo breve e penosa malattia coi conforti della Religione

BENIAMINO PIZZINATO
di anni 67 di Venezia

I fratelli Luigi, Abele, i figli Achille e Fedele, il genero Giovanni Fagarazzi, le nuore Virginia e Fanny e i nipoti ne dànno ai parenti ed amici il triste annuncio.

Verona, 1 Luglio 1902.

P. S. — Quest'annuncio non fu pubblicato ieri per un ritardo postale.

La famiglia della defunta

Chiara Ciotto ved. Marigonda

esprime la sua riconoscenza profonda a quanti si associarono al suo dolore con sì largo consenso di infinite dimostrazioni da rendere impossibili personali ringraziamenti.

Venezia 2 Luglio 1902.

La famiglia Sedea ringrazia commossa le Autorità Militari e Civili della R. Marina, nonchè il corpo autonomo del Genio e tutte quelle persone pietose che vollero col loro concorso onorare la memoria del caro suo

GIOVANNI

e chiede venia delle involontarie ommissioni nell'invio delle partecipazioni.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Signore, diceva ella giungendo le sue belle mani verso il signor Marais, mentre le sue pallide guancie erano coperte di lacrime, ve ne scongiuro, rendetemi mio marito... se sapeste! noi ci amavamo tanto... certo gli è avvenuta qualche disgrazia... chi sa che egli non ghiaccia muto ed inconsciente su qualche letto di ospedale, senza che si sappia chi egli è?

Questa idea apriva nuove prospettive alle indagini al capo della sicurezza.

— Farò tutto il possibile, signora, disse egli partendo... per darvi sue notizie, farò dei miracoli.

— Mi direte la verità?

— Si ve lo giuro!

— Qualunque essa sia?

— Parola di galantuomo.

— Andate, vi credo... se riusciste a rendermi mio marito la mia vita intera e quella di mia figlia sarebbero vostre.

Tre giorni dopo il signor Marais non aveva ancora scoperto nulla.

Il giorno seguente alla visita del capo di sicurezza Adele aveva voluto ad ogni costo scendere in giardino.

Il tempo era splendido e l'estate cominciava coi suoi magnifici pomeriggi, senza troppo calore.

La giovane aveva camminato a lungo sotto i grandi alberi, poi si era recata sulla via sempre più oltre.

Essa era forte e non si lasciava abbattere. Il quarto giorno disse a Susanna:

— Se vuoi accompagnarmi, vieni... diverrei pazza se non cercassi Giorgio da me stessa!

Susanna si occorse che Adele avea preso una di quelle risoluzioni che nulla può squotere nè combettere.

Esse presero una vettura e la signora Chaniers cominciò a visitare gli amici, i commissionari, gli antichi camerati delle Scuola Centrale, tutti coloro che potevano fornirle un indizio, per quanto leggero.

Nulla era più commovente di quella giovane così pallida e così bella che tutti vedevano disperata e pur corraggiosa correre di porta in porta come in un calvario doloroso e terribile dicendo a tutti:

— Cercate ve ne prego riunite i vostri ricordi... non lo avete veduto od incontrato in qualche luogo... è impossibile che egli sia scomparso così, senza che si abbia traccia di lui!

Il capo della sicurezza che non poteva più rifiutarle nulla, tanto essa gli faceva pietà, le aveva permesso di visitare tutti gli ospedali, tutte le case di soccorso tutti i luoghi in cui si svolge la pubblica carità.

E Adele trascorreva per le sale sempre più desolata, più infelice, guardando tutti quei poveri volti di malati, dando loro qualche elemosina, consolando tuttavia tra i singhiozzi tutti quegli infelici sofferenti.

— Egli è morto! io non lo vedrò mai più! diceva ella a Susanna che non la lasciava mai.

Infine fu necessario rinunciare a queste ricerche infruttuose che uccidevano la disgraziata donna.

Nulla! Nè lei ne il signor Marais avevano scoperto il minimo indizio.

Susanna per non vederla mo[illegible] ripeteva:

— Finchè non avremo il suo cadavere dobbiamo sempre sperare che egli sia vivente... chi sa, la vita ha tanti misteri!

Ma la signora Chaniers scuoteva dolorosamente la testa e fra le lacrime ardenti ripeteva incessantemente:

— No, mai... il mio cuore mi dice che egli non turberà più... che mi ha lasciato per sempre!

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

Innocente o colpevole.

I

Lugubre scoperta

La stagione era superba.

Il mese di giugno non era stato troppo soffocante... in un cielo purissimo brillava un bel sole dorato: all'orizzonte non vedevasi traccia di nubi, nell'atmosfera nulla lasciava presagire uragani o tempeste.

Tutto ad un tratto però, al principio di Luglio il tempo cangiò.

L'aria divenne rarefatta al punto che respiravasi a stento, il sole si oscurò non apparendo più che come un largo disco di rame infuocato emanando raggi ardenti capaci di attizzare un incendio e di infiammare i cervelli. Durante la notte sinistri lampi solcavano le nubi.

Nelle strade tutti dicevano soffermandosi:

— Si soffoca... qual tempo orribile... non è possibile che ciò possa durare... presto avremo un temporale...

Dietro il laboratorio vi era un immenso serbatoio d'acqua, profondo circa tre metri e che era impiegato da un precedente locatario sia per la sua industria sia per riscaldare le sue caldaie.

Sotto il calore torrido dei giorni precedenti l'acqua era evaporata emanando un puzzo pestilenziale.

— Perchè non fai vuotare e asciugare il bacino? domandò un giorno Adele a suo fratello... ho paura che questo insoportabile odore ci renda tutti malati.

— C'è una chiusa attraverso la quale si può far colare l'acqua molto rapidamente, rispose Pietro, ma in questo momento essa è guasta... darò gli ordini necessari perchè venga riparata e tu non sarai molestata.

Ma le occupazioni erano aumentate.

Le ordinazioni abbondavano e il signor de Sauves non potè togliere gli operai dal lavoro per intraprendere la riparazione convenuta.

Adele insistette di nuovo.

— Se tu sapessi le diss'ella un mattino nell'ufficio del laboratorio in cui andava giornalmente: l'odore è intollerabile, specialmente durante la notte!

Pietro da pochi gorni era tornato a Passy in cui la signora Lavarande gli aveva inviato Roberto.

L'ingegnere rispose in modo evasivo alla signora Chaniers.

— Si direbbe, fece notare uno degli operai a un camerata, che il padrone non abbia voglia di far eseguire quel lavoro!

— Tu senti certamente, disse qualche tempo dopo il signor de Sauves a sua sorella, non già l'odore dell'acqua che è caratteristico e non così sgradevole, ma senza dubbio quello del sangue di bue di cui gli operai si servono per la fabbricazione del legno scolpito e che sarà stato gettato in qualche luogo. Esso probabilmente è in decomposizione ed ammorba l'aria... farò fare delle ricerche e tutto sarà finito.

Il giorno dopo l'ingegnere disse ad Adele:

— Ho trovato la causa dell'odore terribile.

— Che cos'era?

— Ciò che ti dissi...del sangue di bue dimenticato ed ammucchiato in un angolo... ho fatto lavare col solfatto di ferro e per precauzione ho fatto anche spargere del fenol.

Il giorno seguente Pietro partì in viaggio.

Andava a Lilla in cui un industriale molto importante desiderava entrare in relazioni d'affari con la casa Chaners.

— Andrò sino a Bruxelles, diss'egli a sua sorella... e sarò assente probabilmente tre o quattro giorni!

Se c'è qualche cosa di nuovo telegrafami alle due città fermo in posta!

Tutto fu convenuto.

Durante la sera il calore divenne più insoportabile che mai.

Nel letto matrimoniale in cui ormai dormiva sola, Adele invano si volgeva e rivolgeva... non poteva addormentarsi.

Giorgina stessa nella sua culla respirava affannosamente.

La giovane si alzò.

— Soffoco...disse.

E indossando un accappatoio di flanella si diresse verso la finestra che aprì.

La luna pallidissima brillava sugli alberi del giardino.

Di quando in quando folte nubi la velavano ora correndo verso di lei precipitose ora fuggendo come intimorite.

Nell'aria non un moto.

Dalla grande Parigi addormentata non un rumore veniva in quell'ora.

(*Continua*)

Anno CLX — 1902 | Venerdì 4 Luglio | N. 182

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 6 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 282 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO
del numero d'oggi 4 Luglio

I PROGETTI PER NAPOLI
al Senato

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta comincia alle 3 pom.

Si approvano prima senza discussione gli articoli del disegno di legge relativo ai provvedimenti per completare le opere di risanamento della città di Napoli.

Si passa a discutere il disegno di legge circa i provvedimenti del bilancio delcomune di Napoli

Cavasola contro Saredo

CAVASOLA dimostra che è eminentemente politico l'interesse di far argine al discredito che ha colpito tutta Napoli e ai falsi gudizi e alle diffidenze che possono turbare la buona armonia tra regione e regione. Anche oggi si crede in buona fede nella maggior parte d'Italia che si abbia a soccorrere Napoli non per difficoltà su di essa accumulate da circostanze e da condizioni ineluttabili ma per dissipazione e peggio.

Tale erronea opinione e la sfavorevole impressione che ne conseguì sono state prodotte principalmente dal modo come sono stati riferiti e commentati dalla commissione d'inchiesta i constratti stipulati dalla cessata amministrazione comunale di Napoli per i servizi delle tramvie, della illuminazione pubblica, dell'acqua del Serino, del pretisto di 4 milioni con la cassa di depositi e prestiti.

Egli che in quelle contrattazioni ebbe parte diretta e ne conosce con esattezza i particolari si considera in dovere di ristabilire intorno ad essi la pura verità.

Dimostra sulla base di cifre come relativamente ai trams, mediante le modificazioni al primitivo contratto, Napoli goda ora di un regime migliore di quello di tante altre città settentrionali.

Per mitezza di tariffe Napoli viene subito dopo Torino che è la prima, Napoli supera tutte le altre città per la cessione del materiale e delle officine gratuitamente e lucra oltre 4 milioni di differenza sui 27 anni pei quali è ancora vincolata. Questo è il contratto dichiarato rovinoso e fatto annullare dalla commissione di inchiesta.

Passando al gas e alla luce elettrica dice che il gas dopo un arbitrato subì, un ribasso di 6 cent. al metro cubo; per la luce elettrica per la quale fu fatta la nuova convenzione, anch'essa deplorata, l'oratore confronta il prezzo della illuminazione pubblica nelle diverse città, che è di cent. 77 al kilo-wats ora a Milano, di 51 e mezzo a Torino, di 50 in media a Genova, di 60 a Pisa, di 53 e mezzo a Roma, e solamente a Napoli, con la convenzione deplorata è arrivato a cent. 43.

La commissione afferma che è stato conceduto il monopolio e invece il monopolio fu escluso, tanto è vero che già sono sorte nuve società e il prezzo dell'illuminazione privata è in ribasso.

Come per i *trams* e per l'illuminazione così per l'acque del Serino non si trattava di un contratto nuovo ma di miglioramento di contratti preesistenti. Il bilancio del comune ebbe subito un maggior introito di circa 300 mila lire pel contratto dell'acque come per il complesso dei contratti migliorò di oltre 600,000 lire di entrata.

Con questa dimostrazione è provato che il difetto di Napoli non è stato cagionato dai cattivi contratti.

Esaminando la condizioni generali della vita pubblica napoletana rileva la grave accusa lanciata dalla commissione d'inchiesta contro il governo italiano per la sua azione a Napoli dal 1861 in poi, e trova strano che un presidente del Consiglio di Stato si sia spinto a tanto, dichiarando nel tempo stesso che si era astenuto dalle indagini che sarebbero occorse per verificarne l'esattezza. Rileva l'insperato aiuto dato dalla autorità di chi formulò la relazione dell'inchiesta a coloro che insidiano al sentimento di italianità tra le popolazoni del Mezzogiorno (*benissimo vive approvazioni*).

Viene infine a esaminare i progetti di legge, coi quali in sostanza lungi dal dar doni e far munificenze si fa un prestito nuovo e si rinnovano i vecchi.

Teme che ciò non sia sufficiente, causa appunto l'annullamento dei contratti.

La risposta di Saredo

SAREDO: Il discorso del sen. Cavasola lo colloca in una non facile posizione, poichè è una lunga censura dell'opera della commissione d'inchiesta da lui presieduta.

Esamina la questione dei grandi contratti che contrariamente all'opinione del sen. Cavasola la commissione ha ritenuti disastrosi per il comune e per la popolazione, convinzione radicata così nella commissione che essa ha ritenuto che i grandi contratti non possano ritenersi che come il risultato di un grave errore.

E coloro che avevano stipulato questi contratti furono inviati al giudizio penale, che tutt'ora pende. Ora che può fare il presidente della commissione d'inchiesta di fronte alle affermazioni del sen. Cavasola? Comprende che il sen. Cavasola difenda l'opera sua e riconosce che egli si è adoperato per migliorare quei contratti che oggi sono riconosciuti da tutti rovinosi, ma osserva che la notizia della denuncia dei responsabili al procuratore del re, fu accolta da un plauso generale. Per un sentimento di riserva che tutti comprendono non aggiunge altro, non può su questa questione che attendere il responso dell'autorità giudiziaria.

Dire che la commissione ha creato difficoltà facendo opera quasi di guerra civile è cosa erronea, ed a questa accusa non risponde. La popolazione di Napoli per sentimenti d'italianità e per amor di patria non è a nessuna seconda, e la commissione ha messo in rilievo questi sentimenti e non ha affatto compiuto opera deleteria per la unità.

CAVASOLA per fatto personale osserva che il governo non dà alcun soccorso a Napoli; fa un prestito garantito al 4,50 per cento come a qualsiasi altro comune.

In quanto alla sua posizione personale si limita a dichiarare che egli, che era pure parte in causa e importante non fu interrogato sopra nessun punto.

DI BROGLIO non può seguire i senatori Cavasola e Saredo nella discussione da loro fatta circa i lavori della commissione d'inchiesta; rettifica però alcune osservazioni del sen. Cavasola.

Mostra i benefici che l'attuale disegno di legge apporta alle finanze del comune di Napoli.

Chiusa così la discussione si approvano tutti e sei gli articoli del progetto.

Si approva quindi dopo breve discussione il progetto di legge di anticipazione di 12 milioni e 500 mila lire sulle annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della città di Roma.

Si leva la seduta alle 6,35 pom. Domani seduta alle 3 pomeridiane.

I Reali a Racconigi

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Il Re e la Regina colla principessa Jolanda sono partiti per Racconigi alle 17,45, ossequiati alla stazione dai ministri e dalle autorità.

Re Vittorio anche a Londra e a Parigi?

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Telegrafasi da Parigi e da Londra alla *Tribuna* che è probabile che Re Vittorio Emanuele da Berlino si rechi a Londra e a Parigi.

La corazzata *Carlo Alberto* ricevette ordine di recarsi a Cronstadt per rendere gli onori militari all'arrivo di Re Vittorio Emanuele.

Decreti firmati

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Il Re stamane firmò i decreti per un largo movimento nel personale delle dogane e nel personale dei lavori pubblici, nonchè quelli che promulgano le leggi circa i quadri degli ufficiali, l'indennità di residenza agli impiegati in Roma, l'assegnazione dei fondi per un decennio per la costruzione di strade nazionali e provinciali, e quelli infine per i danneggiati dalle frane e dalle alluvioni nel secondo semestre del 1901.

Negli alti gradi dell'esercito

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Il maggior generale Borzini comandante la brigata *Puglie* è collocato in disponibilità, il maggior generale Costantini comandante la 5.a brigata di cavalleria ne è esonerato ed è nominato al posto di Borzini, il maggior generale Berta comandante la 7.a brigata di cavalleria ne è esonerato ed è nominato comandante la scuola di cavalleria, il colonnello Alvisi comandante la cavalleria *Lucca* è promosso maggior generale ed è nominato comandante la 5.a brigata di cavalleria, il colonnello Sartirana comandante la scuola di cavalleria è promosso maggior generale ed è nominato comandante la settima brigata di cavalleria.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 luglio sera:

Tra il capo della missione italiana al Marocco e la corte sceriffiana pare sia scoppiato un dissidio.

— Entro la settimana si pubblicherà il bollettino ufficiale contenente la classificazione dei punti e dei premi della IV gara di tiro a segno a Roma.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 3 luglio, sera:

I sottotenenti di vascello Campioni, Pecori Girardi, Canzoneri e Paladini sono collocati in disponibilità; il tenente di vascello Filippi è destinato sulla r. n. *Minerva*. Per motivi di salute sbarcherà dalla r. n. *Andrea Doria* il guardiamarina Bertolotto, col 11 corr. il medico Cardillo è destinato alla difesa locale; in servizio d'emigrazione imbarcheranno il 7 corr. a Genova i medici La Torre sul piroscafo *Centro America* e Campo sul *Piemonte*. Sono sbarcati dal piroscafo *Città di Genova* il medico Gagliani e dall'*Orione* il medico Ricci. La r. n. *Aretusa* ha lasciato oggi Mazzara del Vallo, la r. n. *Volta* è giunta il 2 a Taranto, la r. n. *Caracciolo* e *Miseno* hanno lasciato il 2 Palermo, la r. n. *Calabria* è giunta il 2 a Carupano.

UN'AMERICANATA
intorno al Re d'Italia

La *Tribuna* riceve da New York, 24 giugno:

« E' giunto, come vi telegrafai, uno strano telegramma da Roma ai giornali *jellows* della metropoli S. M. il Re d'Italia avrebbe concluso l'acquisto di miniere di carbone in Pensilvania per un valore di oltre quaranta milioni di lire italiane.

Per dovere di cronista ora vi scrivo i dettagli della cosa, quale resulta dai suddetti giornali, non certamente in fama di affermare cose vere.

Un certo avvocato Yeager di Pittsburg assicura che certi signori James Maxwell e A. Lenis, ricchi latifondisti nel West Virginia, giorni sono furono ricevuti da S. M. il Re Vittorio Emanuele III e stipularono la vendita di oltre 150.000 acri di terreno carbonifero del West Virginia e precisamente nel Pocabontas, località che, a detta dei pratici, produce nelle sue inesauribili miniere il migliore carbone fossile del mondo.

Molti agenti, specialisti, furono negli Stati Uniti d'America, mesi or sono, unitamente ad ingegneri italiani; tutti concordarono nel ritenere quell'acquisto una vera fortuna; S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in seguito a quei riferimenti, alle più minuziose perizie ecc., si sarebbe deciso alla compera; il pagamento sarebbe a contanti.

E qui, secondo gli stessi giornali *gialli*, i quali constatano che l'Italia è uno dei paesi più poveri (sic) del mondo, il Sovrano nostro invece è fra i più ricchi, e fanno seguire commenti che mal celano la loro ignorante malignità.

Tornando all'acquisto, essi dicono che S. M. il Re d'Italia intende fornire tutto il carbone alla marina italiana tanto da guerra che mercantile, a prezzi di produzione, e di qualità *extra* liberando l'Italia dall'incubo di possibili imminenti rialzi (che già si annuncierebbero) sul combustibile che finora viene usato: inoltre tutte le industrie italiane potrebbero alle stesse condizioni vantaggiose provvedersi di carbone dai Reali possedimenti.

Il trasporto diretto (malgrado offerte già fatte da Compagnie di navigazione americane) verrebbe fatto da navi italiane, così volendo il Re; la grande operazione finanziaria sarebbe collegata all'ampliamento dei *docks* ed all'impianto di immensi carbonili nel porto di Genova, dove già una Compagnia americana avrebbe concluso in proposito un contratto.

Gli stessi giornali americani escludono (meno male) che il Re d'Italia voglia fare una speculazione; non si tratterebbe per lui che di un solido ed intangibile investimento di capitale favorendo nel contempo lo sviluppo delle industrie e della marina italiana.

I giornali concludono asserendo nulla esservi di straordinario che il Re d'Italia impieghi parte dei suoi capitali acquistando proprietà negli Stati Uniti d'America; citando il fatto che la defunta regina Vittoria possedeva molti beni nella Federazione — abbenchè direttamente non figurasse il suo nome (?); e che anche l'attuale imperatore di Germania ha molte ricchezze fondiarie ed immobiliari negli Stati Uniti.

Sino a qui, i giornali *jellows*. »

CRONACA ESTERA

Importantissime dichiarazioni di Delcassé
sul rinnovamento della Triplice

Parigi 3 ore 8 pom. — (*Camera dei deputati*) — Castenet interroga il ministro Delcassé sulla rinnovazione della Triplice e sulla sua influenza nelle relazioni tra Francia e Italia.

Delcassé risponde: La nostra politica estera, che ha per oggetto principale la protezione degli interessi supremi permanenti del paese e per base una solida alleanza in cui la Russia da parte sua trova eguale tutela dei suoi propri interessi supremi permanenti; la nostra politica estera non cessa di mirare al miglioramento della nostra situazione generale, specialmente dei nostri rapporti coll'Italia. E' perciò che abbiamo posto fine da 4 anni alla guerra di tariffe, per lo meno inutile, preparando, mediante un accordo commerciale da cui Francia e Italia dovranno trarre e trassero realmente uguali benefici, l'opinione pubblica delle due parti delle Alpi, con spiegazioni politiche delle quali i due governi arrivarono a riconoscere la necessità. Io ebbi già occasione di dichiarare alla Camera e al Senato che dalle spiegazioni reciproche era risultata la constatazione che in nessun punto gli interessi essenziali dei due paesi si trovano in opposizione necessaria, e che il Mediterraneo, che aveva allontanata una dall'altra Francia e Italia doveva riavvicinarle e mantenerle unite. Va da sè che sì felice accordo non può essere senza influenza sulla politica generale di Francia e d'Italia: Ciascuna di esse, beninteso, la determina nella pienezza della sua indipendenza. Nessuno potrebbe avere la pretesa di conoscere gli interessi dell'Italia meglio dell'Italia stessa; e meno ancora potrebbe pretendere di tracciarle la linea di condotta che i suoi interessi, che sono complessi come quelli della nostra grande nazione, possono consigliarle. Essa è abbastanza grande e abbastanza forte per decidere su questo punto riguardante lei sola; ma nessuno sarà neppure sorpreso di apprendere che quando fu annunziata alla tribuna di parecchi Parlamenti la prossima rinnovazione della triplice noi ci siamo preoccupati della misura nella quale questo atto diplomatico poteva essere in armonia coi rapporti di amicizia e cogli interessi così opportunamente riannodati tra Francia e Italia. La nostra preoccupazione, che era naturale, non fu, mi affretto a dirlo, di lunga durata, avendo il governo del Re preso esso stesso la cura di chiarirci e di precisarci la situazione. E le dichiarazioni che esso così ci fece, ci permisero di acquistare la certezza che la politica dell'Italia, in seguito alle sue alleanze, non è volta nè direttamente, nè indirettamente contro la Francia e che tale politica non potrebbe in alcun caso implicare minaccia per noi, sia in forma diplomatica, sia in protocolli o stipulazioni militari internazionali, e che in nessun caso e sotto nessuna forma l'Italia può divenire nè istrumento, nè ausiliare in una aggressione contro il nostro paese. Queste dichiarazioni non possono lasciare alcun dubbio nel nostro animo sul carattere risolutamente pacifico ed amichevole della politica italiana a nostro riguardo, nè sui sentimenti di sicurezza cui debbono inspirarsi ormai le relazioni fra le due nazioni. Esse ci dànno infine ferma fiducia, di cui la Camera sarà senza dubbio felice di ricevere l'espressione, che nulla si oppone più allo sviluppo di un'amicizia, che già ebbe feconda conseguenza (*applausi*).

L'incidente è chiuso.

Re Edoardo continua a migliorare

Londra 3 ore 9 pom — Il bollettino sulla salute del Re pubblicatosi stamane alle 10,30 dice: « Il Re ha passato una buona notte; nulla è sopravvenuto che possa turbare il notevole miglioramento determinatosi ora nella malattia del Re»

Il Duca d'Aosta

Londra 3 ora 5 pom — Il Duca d'Aosta col suo seguito è partito iersera per l'Italia, via Parigi.

Nuovi disordini in Russia

Pietroburgo 3 — Nuovi disordini vi furono la settimana scorsa a Rostow ed in parecchi altri punti della provincia di Ekaterinoslaw, ove numerose bande di operai e contadini, sollevati da agitatori che percorrevano da qualche tempo la campagna saccheggiarono parecchie proprietà e distrussero un numero considerevole di macchine e di istrumenti agricoli ritenendoli dannosi alla mano d'opera. La sommossa fu domata coll'intervento della forza armata che fece uso delle armi. Parecchi furono i morti e moltissimi i feriti.

Epilogo dello scandalo principesco
a Londra

Londra 3 ore 5 pom — Un principe di origine austriaca o portoghese comparve ieri dinanzi al Tribunale di polizia di Londra per delitto contro la morale. Tre altre persone tra cui un giovane di quindici anni comparvero con lui sotto la medesima imputazione.

L'*Evening Standard* annunzia che si tratta del principe Francesco Giuseppe di Braganza venuto a Londra per assistere all'incoronazione. Il processo fu rinviato a mercoledì.

Attentato contro una polveriera

Brest 3 — Un nuovo attentato è stato commesso la scorsa notte contro la polveriera del forte di Couguen. Verso le ore dodici la sentinella di guardia vide due uomini che camminavano carponi sul tetto della polveriera; essa fece fuoco gridando all'armi, e suonando il campanello elettrico. Quando il corpo di guardia sopraggiunse, i due individui erano spariti.

La conversione del 3.50 O[O] francese

Parigi 3 ore 5 pom — Oggi si annunziava negli ambulacri della Camera che Rouvier ministro delle finanze presenterebbe martedì il progetto di conversione del 3 1/2 e domanderebbe che si voti il progetto della chiusura della sessione.

La ferma di due anni in Francia

Parigi 3, ore 6 pom. — (*Senato*) — Approvasi l'articolo primo del progetto che riduce la ferma militare a due anni e che impone il servizio personale a tutti i francesi.

Si impegna una lunga, confusa discussione sopra il secondo articolo specificante che il servizio sarà eguale per tutti e sopprimente qualsiasi dispensa dal servizio. Gli avversari del progetto ottengono che la discussione di questo articolo sia collegata a quella dei vecchi articoli sulle dispense dal servizio contenute nella legge che stabilisce la ferma di tre anni.

Da Trieste

GLI SCIOPERI CESSANO — IL LUOGOTENENTE CHE SE NE VA — KOERBER RIBATTEZZA I PAESI DELL'ISTRIA.

Ci scrivono in data 2 luglio:

I tramvieri hanno ripreso il servizio visto e considerato che i carrozzoni elettrici anche senza di loro avevano cominciato in parte a lavorare, guidati dagli ingegneri della società.

Anche il memoriale presentato dalle sartine essendo state dalle loro padrone in grande parte accettato scongiurerà lo sciopero di quelle ragazze.

Ed ora speriamo che, operai e padroni messisi una buona volta reciprocamente d'accordo, anche a Trieste l'epidemia degli scioperi abbia finalmente a cessare che è tempo.

— Corre insistente la voce che S. E. il luogotenente conte Goess presto si ritiri a vita privata. Alcuni vogliono far credere che il suo ritiro sia spontaneo, altri che così voglia il Ministro Koerber. Comunque sia ciò che è sicuro si è che fra il Ministero ed il Luogotenente non corrono troppo cordiali rapporti. Si dice che fra i tanti motivi di disaccordo non sia ultimo il sistema politico del Luogotenente che favorirebbe più l'elemento italiano che lo slavo. Ma — pur troppo per noi italiani — questa è semplicemente una calunnia. S. E. il Luogotenente, non dirò per sua volontà, ma per piegarsi ad ordini superiori, anzichè favorir noi favorisce piuttosto gli sloveni.

— La giunta provinciale dell'Istria alla Dieta di Capodistria, ha pubblicato la sua relazione di protesta al Governo contro le denominazioni bilingui e trilingui delle stazioni ferroviarie dell'Istria. Imaginatevi che Capodistria non è più Capodistria, ma — Koper o Kopar — Maggia non è più Maggia ma Milje o Mile — Montona non è più Montona ma Matoven o Motovun — Visignano, Vizinijan o Visujan e via così. Tutto ciò contro ogni ragione di giustizia, di verità e di buon senso, giacchè gli stessi sloveni, Capodistria la chiamano Capodistria, Muggia, Muggia, Montona, Montona e avanti così. Perchè adunque mutar quei nomi esistenti da secoli, e ribattezzare i paesi dell'Istria?

Misterioso assassinio
che fa scoprire un complotto

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres, 2:

« Qualche giorno fa si trovò misteriosamente assassinato certo Carlo Pallini, ex-marinaio toscano, da qualche tempo venuto in America e che abitava ad intervalli a Buenos Ayres ed a Montevideo. L'assassinio per la forma in cui era avvenuto destò impressione e la polizia aprì un'inchiesta, incaricandone i suoi migliori agenti.

Le prime ricerche rivelarono che il Pallini era compromesso in una cospirazione a Spezia, ed era perciò fuggito in America. Continuando l'inchiesta, la polizia ha potuto stabilire che il Pallini complottava a Montevideo un attentato contro il Presidente dell'Uruguay dott. Guestas, e altri attentati a Buenos Ayres contro personaggi argentini. La notizia ha prodotto molta impressione: la polizia opererà degli arresti ».

Un caso di corruzione nell'esercito russo

Scrivono da Pietroburgo, 28 giugno:

Desta grande interesse specialmente nei circoli militari il processo contro il capitano Vladimiro Kriveski, cominciato ieri al Tribunale di guerra di Pultava. Le udienze sono pubbliche.

Sul banco degli accusati siedono il capitano e 36 complici, tra cui alcuni militari.

La lettura del lungo atto di accusa occupò l'intera seduta. Gl'imputati sono incolpati di truffa, prevaricazione, abuso di potere d'ufficio, falso in documenti pubblici, ecc. Essi formavano una vera società, di cui il Kriveski era il capo, che mediante lauto compenso s'incaricava di esonerare dal servizio militare i giovani coscritti. I denari spillati in tal guisa ammontano a ingente somma: ad una sola persona i malfattori carpirono oltre 30.000 rubli. Il Kriveski aveva numerosi amici nell'esercito; si vocifera pure che sul banco degli accusati dovesse sedere un noto generale.

Il sistema usato dai colpevoli era simile a quello che venne in luce nella giurisdizione militare di Napoli.

Il Kriveski è plenamente confesso. Si ritiene verrà deportato in Siberia.

PETERHOF

Peterhoff, ove lo Czar riceverà Re Vittorio, è uno dei bellissimi castelli della Casa Imperiale di Russia, costruito su una ridente collina che guarda il golfo di Cronstadt. Domina la cittadina di Peterhoff, popolata di 11,000 abitanti.

Dal castello si gode anche la vista di Pietroburgo, che dista 28 chilometri; e dalla superba terrazza, alta 12 metri, si vede la costa della Finlandia.

La sontuosa residenza imperiale che sorge fra superbi giardini e parchi ricchi di acque, fu costruita da Pietro il Grande nel 1711 sui piani dell'architetto Leblond.

E' rimasto il carattere primitivo, ma da allora di quante altre mangnificenze non fu adorna la bella collina trasformata tutta in un superbo luogo di delizie, anche per opera di Caterina II.

Nel giardino sottostante a quello che circonda il palazzo principale, furono costruite due altre ville chiamate una Marly — essa pure dovuta alla magnificenza di Pietro il Grande — l'altra chiamata Monplaisir — costruita dall'imperatrice Elisabetta — che rinchiude una meravigliosa collezione di quadri.

Fra le fontane di cui vanno famosi i giardini va notata quella rappresentante Sansone che uccide il leone del Rostowski.

Nel palazzo principale il 1 piano è tutto destinato agli appartamenti di parata. Ne fa parte una sala con 380 ritratti di ragazze e donne di tutte le infinite provincie della Russia, dipinte dal conte Rotari per incarico, ed altre sale di mosaico in stile giapponese, altre in stucco bianco con dorature.

Nella sala della guardia sono 12 quadri storici rappresentanti le più grandi battaglie degli ultimi due secoli.

Nell'anticamera è interessante un grande quadro rappresentante Pietro il Grande che col pericolo della propria vita salva quella di parecchi pescatori.

GLI ORGANICI DEI FERROVIERI
la Camera ed il "Treno,,

Il giornale dei ferrovieri, il *Treno*, scrive di essere lieto che i deputati abbiano approvato a grandissima maggioranza il progetto sugli organici.

Spera che il Governo non vorrà coprire la spesa incontrata con nuove tasse di carattere odioso, ma vorrà trovare il numerario nelle spese improduttive del bilancio dello Stato.

Gli rincresce che sia stato respinto l'emendamento Nofri-Turati a vantaggio dei ferrovieri anziani e conclude:

« Ed ora, colla coscienza ognuno del dovere compiuto, accingiamoci a nuove lotte ed auspichiamo, mercè un'organizzazione forte cosciente, nuove, immancabili vittorie.

Il 1905 è alle porte, ed in quell'epoca noi avremo agio di correggere le eventuali manchevolezze dei patti concordati; avremo agio e forza per ripresentare alla discussione molti desiderati che nella recente agitazione per ragioni di tattica e di opportunità si sono dovuti lasciar cadere.

Ma sopratutto ci vogliono costanza ed organizzazione: organizzazione di classe e lotta di classe; non è che in tal modo che i lavoratori si elevano e vincono ».

L'appetito viene mangiando.

CHE COSA OCCORRE PER VOLARE

Le idee e la propaganda di Santos Dumont

L'aeronantica è in un momento di sosta. Dopo il fervore dello scorso anno in cui per l'incitamento degli esperimenti di Santos Dumont si moltiplicarono i tentativi e le iniziative e sopratutto si accesero le fantasie ad escogitare nuovi disegni, talchè non passava giorno che specialmente a Parigi non avvenisse una ascensione o che qualche giornale non annunciasse l'invenzione di un nuovo aerostato, è sopravenuto adesso un periodo di riposo e di silenzio.

Lo *sport* aereo tanto in voga, ora è un po' giù di moda; e la ragione è evidente. Da una parte la scarsezza dei risultati conseguiti dagli sperimentatori più rinomati come Zeppelin, De la Vaulx, Santos Dumont etc., per cui il problema della navigazione aerea si trova ancora allo stesso punto di insolubilità, dall'altra alcune tragiche conseguenze verificatesi nelle ultime ascensioni, come quella memorabile del brasiliano Severo e quella di un tenente di vascello della marina francese che morì annegato, hanno raffreddato molto gli entusiasmi e suggerita una maggior prudenza agli aeronauti.

Lo stesso Santos Dumont che una volta scampò per miracolo a una caduta sopra Parigi e un'altra volta si salvò a stento sulla riva del Mediterraneo presso Nizza, che ha visto quindi il pericolo sulla terra e sul mare, deve esserne rimasto impressionato. Dagli ultimi disastri infatti egli non ha più compiuto alcuna ascensione ed oggi alla propaganda di fatto sembra che preferisca la propaganda di idee. Egli stesso del resto ce lo dice in un suo articolo testè pubblicato dalla *North American Review*. Nè di ciò si deve fargli appunto. Il Dumont ha dato prova di tale coraggio, di tale animosità, anzi di tale temerarietà, che egli può anche limitarsi a scrivere ora con tutto il diritto di essere creduto, dal momento che tutto ciò che egli poteva fare per acquistare pratica e arrischiando la vita, lo ha fatto e senza lesinare.

Il suo articolo quindi ha un doppio interesse, quello che gli attribuisce la scienza teorica e quello che gli conferisce la lunga e avventurosa esperienza del suo autore. Per questo noi crediamo che ne saranno letti volentieri questi brani che qui riferiamo.

In questo primo articolo Santos Dumont espone prima la storia dei suoi varî tentativi che i lettori per gran parte già conoscono, e i concetti che lo hanno guidato, poi aggiunge:

« Tutto ciò io ho fatto per incoraggiare coll'esempio, e se, contrariamente a quello che spero, non troverò chi voglia competere con me, nè di qua nè di là dell'Atlantico, non mi rimane che mostrare le mie aeronavi nelle principali città del mondo, e di rendere popolare con tutti i mezzi di cui dispongo, l'idea della navigazione aerea. Questa per me è la cosa assenziale.

« Fino a poco tempo fa ho creduto che per raggiungere questo scopo fosse sufficiente che io facessi delle ascensioni aeree, moltiplicando gli esperimenti, con rischio della mia vita stessa. Ma ora comprendo che ciò non basta e che, prima che la idea aerea divenga pratica bisognerà renderla popolare per mezzo della penna. Per questa ragione mi sono indotto a scrivere un primo articolo... E siccome non è possibile di svolgere i vasti, e molteplici problemi dell'aeronautica dentro i limiti ristretti di un articolo di rivista, perciò ho in animo di pubblicare in diverse lingue il voluminoso manoscritto in cui, durante quattro anni, ho riassunto, per mia istruzione, sotto forma di trattato i principî scientifici ed i fatti storici della navigazione aerea, dai tempi più remoti fino ai nostri giorni. Quel libro sarà, lo spero, una rivelazione per i lettori, così spesso ingannati da autori che ignorano perfino gli elementi della questione aerea; in esso io spiegherò perchè e come divenni aeronauta, nè sarò pago finchè non avrò convinto tutti a divenire seguaci dell'aeronautica, e non soltanto a tavolino, ma nella libera aria ».

L'articolo di Santos-Dumont s'intitola: *Navi aeree e macchine per volare*. La distinzione fra le due risulta dal seguente passo: « Io sono ancora una volta sorpreso nel vedere che nel campo dell'aeronautica le idee dei sognatori, così spesso opposte a quelle degli scienziati, sono esclusivamente rivolte a ciò che essi chiamano aeroplani, cioè a dire verso le macchine per volare, che per ora non esistono, e che debbono sollevarsi senza l'aiuto di alcun gas più leggiero dell'aria. Essi non si accorgono che fin da ora la nave aerea offre una soluzione del problema e soddisfa senza difficoltà alla prima condizione di ogni sistema di locomozione aerea, che è di navigare nell'aria portando anche l'aeronauta, mentre le macchine per volare, costruite senza il pallone, sono state finora semplici balocchi incapaci di sostenere un uomo, non solo, ma il loro stesso peso, più che per pochi minuti. Certo verrà il giorno in cui, grazie allo sviluppo di motori leggieri, si potrà viaggiare come gli uccelli, portati da vasti aeroplani, senza l'aiuto del gas. Ma il miglior modo di giungere a questo risultato, è il costruire molte aeronavi, e il fare molti tentativi all'aria aperta.

« La nave aerea si fonda sull'uso di sostanze più leggiere dell'aria, l'aeroplano invece è una combinazione di materiali più pesanti dell'aria. In realtà, però nella nave aerea, come, ad esempio, nella mia « n. 6 » ambedue i principî sono applicati. Il pallone fusiforme, che misura trentatrè metri di lunghezza e sei metri di diametro nel mezzo, è più pesante dell'aria, perchè non si solleva quando il propulsore non agisce. La mia aeronave non è che una specie di aeroplano tubolare, nella costruzione del quale entra l'idrogeno compresso, che serve a mantenere tesa la sua vasta superficie, col minimo peso possibile di materiali. Io uso l'idrogeno come parte costitutiva dell'aeroplano tubolare, per assicurare la rigidità della sua costruzione, invece di una intelaiatura solida che per ora non produrrebbe lo stesso effetto senza grandissima difficoltà. Per alcuni pezzi del meccanismo, che non richiedono le qualità resistenti dell'acciaio, adopero l'alluminio, che, dopo l'idrogeno, è la sostanza più leggiera adoperata industrialmente e per il telaio che sostiene la navicella e l'aeronauta, ho adottata una combinazione di pezzi di legno di pino, congiunti per mezzo di fili metallici sottilissimi. Così ho potuto costruire il solo aeroplano che sia mai riuscito a sollevare sè stesso ed il suo aeronauta, pur rimanendo più pesante dell'aria, poichè venti chilogrammi sono sopportati dall'azione dinamica del propulsore.

« La natura ci offre un esempio di questa economia di peso, facendo vuoto il fusto delle penne degli uccelli, che debbono essere leggere e solide al tempo stesso, e facendo vuote anche le ossa degli uccelli, nelle quali il midollo è sostituito dall'aria... Durante quattro anni di lavoro indefesso, io mi sono sforzato di risolvere praticamente i due problemi fondamentali, l'equilibrio e la direzione dei palloni, ottenendo la forza ascensionale dall'idrogeno e dall'azione del motore. Dato questo principio, io zavorro la mia macchina in modo da renderla di poco più pesante del volume d'aria che essa sposta, cosicchè lo sforzo dell'i-

drogeno non è sufficiente a sollevarla, ed io richiedo al motore il complemento di forza necessaria. La conseguenza immediata si è che quando io arresto il motore l'aeronave lentamente discende.

« La salita e la discesa, col mio sistema si ottengono per mezzo del motore, e col dare al pallone fusiforme un'inclinazione a prua o a poppa, di modo che io posso muovermi verticalmente senza gettare la zavorra e senza perdita di idrogeno, cioè senza esaurire rapidamente i mezzi di esistenza aerea, come accade ai palloni ordinari. La nave aerea di mia invenzione assomiglia piuttosto ad un aeroplano che a un pallone, ed io spero di rendere questa rassomiglianza sempre più stretta, fino ad arrivare ad una identità completa... A cominciare da quest'anno, ridurrò la superficie dell'involucro di seta verniciata, ed andrò gradamente diminuendo la funzione dell'idrogeno, cosicchè da primaria, qual'è ora, diventi secondaria e possa pian piano sparire. Allora la nave aerea sarà divenuta un aeroplano nel vero senso della parola, ed io spero di riuscirvi un giorno o l'altro. Quel giorno, certo, non è molto lontano, ma la macchina per volare sarà completata solo per via di evoluzione, facendo subire alla nave aerea una serie di trasformazioni analoghe alle metamorfosi della crisalide che diviene farfalla alata.

« ... Ad ogni modo io sono convinto che l'aeronave, grazie all'impiego dell'idrogeno, avrà sempre sull'aeroplano il vantaggio di poter trasportare una grande quantità di combustibile per lunghi viaggi, un certo numero di persone, e un considerevole peso di merci; vantaggio che darà ad essa una superiorità indiscutibile nel commercio e nella guerra. D'altra parte la macchina per volare raggiungerà, per le distanze minori, una velocità assai più grande, che sarà in certi casi molto apprezzata, come, ad esempio, per traversare lo stretto di Dover, per i viaggi dei ricchi, o per l'invio di dispacci. Ma quando penso che una nave aerea lunga quanto il transatlantico *Deutschland* e costruita colle proporzioni del mio « numero 6 » potrebbe trasportare un migliaio di viaggiatori con un motore abbastanza possente, e la relativa provvista di petrolio, da New York all'Havre in due giorni, non posso non trovare il pallone dirigibile più interessante dell'aeroplano dal punto di vista economico, che è quello dominante nel mondo odierno. E questa non è la concezione di un romanziere, bensì una affermazione che io posso sostenere coll'aiuto delle cifre, e, quel che è ancor meglio, potrà entro non molti anni risolversi in un fatto compiuto. Ciò non sarà facile: ci si arriverà, perchè non vi è conquista a cui l'intera razza umana aspiri così ardentemente, quanto al dominio dell'aria.

« Per raggiungere questo scopo sarà necessaria una serie di tentativi. Il progresso della navigazione aerea non può compiersi nei misteriosi recessi del laboratorio, ma all'aria libera. Come il fanciullo impara a camminare solo provandosi a fare il passo, così l'uomo imparerà a volare solo effettivamente provandosi a volare.

« Il problema della locomozione aerea ormai non ha più segreti; esso richiede soltanto in piena luce e all'aria aperta, molta perseveranza, ed un po' d'audacia, quell'audacia di cui la rondine ci dà esempio quando per la prima volta prova fuor del nido le ali non ancora abituate al volo. »

E Santos Dumont ha ragione. Noi non ci siamo ancora abituati al pallone, che è anche per gli aeronauti un istrumento, un sistema di cui non hanno nè l'abitudine nè la padronanza.

Finora chi sale in pallone anche dopo parecchie ascensioni è come colui che per la prima volta si trova tra le mani un fucile o è posto sopra un automobile, con la differenza che del fucile e dell'automobile la pratica è ben più presto fatta.

Il pallone poi per la massa del pubblico è un oggetto raro, misterioso e la navigazione aerea è sconosciuta alla grande maggioranza.

Non è quindi fuor di luogo il pensare che quando vi fosse una schiera di uomini impratichiti nell'aeronautica, come ad esempio nell'automobilismo, e i palloni fossero numerosi noti ed entrati nell'uso comune come altri generi di macchine, il problema sarebbe quasi risolto e la navigazione aerea si effettuerebbe salvo le imprescindibili differenze presso a poco come quella marina.

NELLA COLONIA ERITREA
Organici e assegni militari

Il Corpo di truppe coloniali per la difesa della Colonia Eritrea, testè riordinato, comprende in servizio permanente 4773 uomini di truppa delle diverse armi e corpi, con 133 ufficiali, agli ordini di un colonnello.

Gli ufficiali sono tutti italiani; gli uomini di truppa sono nel maggior numero indigeni, eccezione fatta di alcuni pochi reparti.

Le truppe mobili o combattenti comprendono:

a) un comando;

b) 3 compagnie di cacciatori italiani, con 9 ufficiali e 352 uomini di truppa;

c) 4 battaglioni indigeni (18 compagnie) con 20 ufficiali e 2944 uomini di truppa, dei quali 20 soli sono italiani;

d) uno squadrone di cavalleria indigena, con 3 ufficiali e 63 uomini di truppa;

e) una batteria a 6 pezzi indigena, con 3 ufficiali e 142 uomini di truppa;

f) una compagnia di cannonieri, con 7 ufficiali e 282 uomini di truppa;

g) una compagnia costiera, con 3 ufficiali e 301 uomini di truppa.

Sono servizi accessori:

a) un distaccamento del genio, con 3 ufficiali e 48 uomini di truppa, dei quali 32 italiani;

b) un drappello del treno, con 3 ufficiali e 271 uomini di truppa;

c) una compagnia di carabinieri, con 3 ufficiali e 224 uomini di truppa, dei quali 67 italiani;

d) un comando d'artiglieria, con 3 ufficiali, 42 uomini di truppa e 2 impiegati civili, tutti italiani;

e) una sezione di Sanità, con 7 ufficiali medici, 1 farmacista e 47 uomini di truppa, dei quali 29 italiani;

Il deposito delle truppe d'Africa è istituito a Napoli ed ha un organico di 3 ufficiali con 16 uomini di truppa.

***

Per gradi codesta forza si divide come in appresso: Colonnello 1; Capitani 37; Ufficiali superiori 7; Tenenti e sottotenenti 90, oltre 4 ufficiali inferiori delle varie armi addetti al Comando ed 1 ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare, che possono essere indifferentemente capitani od ufficiali subalterni.

Dei 671 uomini di truppa italiani sono sott'ufficiali 100, caporali e soldati i rimanenti.

***

Gli ufficiali delle truppe coloniali oltre allo stipendio, indennità ed assegni fissi del loro grado, hanno diritto:

ad una indennità coloniale, proporzionata allo stipendio del grado, che varia da una somma di L. 1400 (stipendio non superiore alle lire 2000) fino ad un massimo di L. 2400 per gli stipendi superiori a L. 4000:

ad una indennità di equipaggiamento, quando sono destinati per la prima volta in Colonia o vi ritornano dopo almeno due anni dal rimpatrio, proporzionata allo stipendio, che varia dal minimo di L. 200 al massimo di L. 600;

ad un assegno speciale di L. 360 annue agli ufficiali che servono nei reparti di truppe indigene. Per gli ufficiali della compagnia costiera codesto assegno ammonta a L. 900.

***

Gli uomini di truppa italiani, oltre alle quote di soldo giornaliero, che loro competono a seconda del rispettivo grado, godono di un soldo annuale, che aumenta proporzionalmente di anno in anno, fino al 4.o anno di servizio coloniale, e che è regolato in misura diversa, non solo nei rapporti del grado militare, ma altresì nei rapporti dei Corpi, presso i quali servono.

Per esempio questo soldo per il soldato da Lire 105.50 annue nel 1.o anno di servizio, aumenta fino a L. 328.50 nel 4.o se serve in reparti di truppe italiane; principia invece da L. 292 ed aumenta fino a L. 511, se il soldato serve in reparti di truppe indigene.

La razione invece è conteggiata in ragione di Lire 1.05 giornaliere e si compone normalmente di: pane, grammi 750 — carne fresca, grammi 400 — pasta o riso, grammi 200 — formaggio, grammi 15 — caffè, grammi 15 — zucchero, grammi 22 — vino, centilitri 25.

***

Ai militari indigeni competono, invece, i seguenti assegni giornalieri:

Buluc-basci (sottufficiale), L. 2.20, che aumenta di 40 centesimi per ogni biennio di servizio, fino al limite massimo di L. 3.00.

Muntaz (caporale), L. 1.60 con aumento di 25 centesimi per ogni biennio di servizio fino al massimo di L. 2.10.

Zaptiè (carabiniere), L. 1.25, con aumento di 25 centesimi per ogni biennio di servizio fino al massimo di L. 1.75.

Ascari (soldato), L. 1.00 con aumento biennale di 25 centesimi fino al massimo di L. 1.50.

I militari indigeni, che servono nello squadrone nelle batterie o nel treno godono di un soprassoldo giornaliero di 10 centesimi.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
per telegramma alla "Gazzetta,,

PISA. *Ci telegrafano 3 luglio sera.* — Alle ore 7.30 è giunto, alla testa del suo reggimento *Novara* cavalleria, il Conte di Torino, che si tratterrà qui otto giorni per il tiro collettivo. Il conte fu vivamente acclamato dalla popolazione. Il sindaco pubblicò un nobilissimo manifesto di saluto al principe.

ROMA. *Ci telegrafano 3 luglio sera.* — Il tribunale oggi condannò a tre mesi di reclusione l'operaio Betti per apologia di regicidio.

ANCONA. *Ci telegrafano 3 luglio sera.* — Mentre l'avvocato Corradi sindaco di Filottrano si recava in calesse al paese, il cavallo si imbizzarrì e gettò il Corradi a terra. Questi riportò la frattura del cranio; fu raccolto agonizzante.

NAPOLI. *Ci telegrafano 3 luglio sera.* — Pervennero alla questura le fotografie dei coniugi Humbert con istruzioni di esercitare una severa vigilanza sui forestieri che giungono a Napoli. La polizia francese sospetta che gli Humbert finiranno col rifugiarsi qui.

— La discussione del processo Casale e compagni è fissata per il 21 corr. Vi saranno circa ottanta avvocati.

Un tenente degli alpini precipitato in un torrente

Telegrafano da Pinerolo, 2, al *Carlino*:

Giunge notizia che il tenente degli alpini Tavella, di guarnigione a Fenestrelle, uscito stamane a cavallo per fare una passeggiata precipitò nel torrente Chifone.

Il cavallo fu trovato morto, il tenente è scomparso, trascinato dalla corrente rapidissima, stante lo scioglimento della neve dei monti.

Chiuso per colpa degli operai

La Stearineria Italiana di Rivarolo ha deliberato la chiusura dell'importante Stabilimento industriale.

Parecchi giornali deplorarono la chiusura nell'interesse della classe lavoratrice, perchè restano sul lastrico circa 150 operai e 100 operaie.

«Invece — dice la *Perseveranza* — a noi consta che la chiusura avvenne per colpa degli operai stessi.

Infatti essi presentarono al Consiglio della Stearineria un sequela di pretese per miglioramenti, con relativa minaccia di sciopero. Dal primo esame delle enormi, irragionevoli pretese, il Consiglio constatò la inutilità persino di entrare in trattative e dovette ricorrere all'estrema misura dell'abbandono dell'industria ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Congresso di Navigazione a Düsseldorf

Ci scrivono da Dusseldorf 30 giugno:

«*Navigare necesse*: ecco il grido che si sente proclamare da tutte le parti in questi giorni a Dusseldorf. E bene a ragione fu accettata questa città di 175,000 abitanti come sede del 18 Congresso di Navigazione, poichè è una delle città più cospicue della Germania per le macchine e le industrie metallurgiche e deve il suo sviluppo in gran parte alla situazione del Reno che la mette in comunicazione diretta coll'Inghilterra, colla Russia, colla Francia e coll'America.

Dusseldorf si fa molto onore con questo Congresso. Organizzare ricevimenti, escursioni, discussioni spesso vivaci tra 2000 Congressisti di cui quasi 300 signore non è cosa facile, eppure lo fece con signorile disinvoltura. Molto per questo si presta la città, elegante e pulitissima, d'una pulizia meticolosa che risente dell'influenza olandese. Anche il tempo è oltremodo favorevole; da otto giorni il sole è splendido e il cielo è lucido e terso da ricordare il nostro bel cielo d'Italia.

Un attrattiva che attira molti congressisti è quella dell'Esposizione industriale, ma pecca del difetto di tutte le esposizioni tedesche, di quell'affrattellamento, di quel trop-plein, che distingue il signore arricchito troppo presto, dal signore di nascita: vogliono far troppo in uno spazio ristretto e ne deriva un senso di oppressione che rende faticosa l'osservazione. Sembra che gli industriali abbiano fatto gara a chi faceva più grande: gli enormi pezzi di fusione del Krupp fanno riscontro alle dinamo enormi dell'Helios; quale sarà il limite di queste macchine mastodontiche?

L'esposizione è frequentatissima ed elegante, di un'eleganza un po' dura, com'è dura l'allegria di questa gente inossata nel lavoro. E' l'organizzazione dei servizi accessori è splendida: trams elettrici nell'esposizione, poste, misure contro l'incendio, ogni cosa è messa in modo che tutto è sempre alla mano e vi muovete in mezzo a tanta roba come a casa vostra.

Questa mattina fu inaugurato il Congresso da S.A. Imperiale e Reale, Guglielmo, Principe ereditario, un simpatico giovanotto biondo, ventenne, che disse due parole con fare spigliato e franco, che farebbe meraviglia in un giovane appena laureato dall'Università di Bonn, ma che si spiega subito pensando a quell'anima ardente di suo Padre, che colle sue audacie imperiali iniziative ha conquistato « durch und durch » l'anima e il cuore dei suoi sudditi. I discorsi che si fecero poi furono l'apoteosi dell'Imperatore; gli « hoch » si seguivano con crescente entusiasmo e raggiunsero il colmo quando il sig. Schultz presidente generale del Congresso disse che l'imperatore finirà col trionfare delle opposizioni del Parlamento alla costruzione del grande canale tra il Reno e l'Elba, lui che « sempre riesce in tutto ciò che vuole ». Quale arcana potenza psicologica in quest'uomo che riunisce in sè l'ammirazione di tutto il mondo civile!

Simpatica fu l'affermazione dell'Augusto Principe che egli accettò il Patronato del Congresso di navigazione più che per il suo significato tecnico come punto di partenza per nuovi progressi nel campo idraulico e costruttivo, per il suo significato morale, perchè riunisce i rappresentanti delle diverse nazioni in un'opera di pace, nello sviluppo sempre maggiore e più intimo dei loro rapporti economici.

E fra le risposte, alcune interminabili, fece impressione, pur destando ilarità, l'augurio del de Timonoff, il nestore delle vie di comunicazione russe, l'augurio che venga presto il giorno in cui ai futuri Congressi di navigazione si preferisca venire per via d'acqua invece che colle Strade ferrate!

(*a*)

Il consiglio d'agricoltura all'opera

Ci telegrafano da Roma 3 luglio, sera:

Presieduto dal senatore Borghese si è riunito oggi il Consiglio di agricoltura. In assenza del ministro Baccelli lievemente indisposto intervenne il sottosegretario on. Fulci per inaugurare i lavori della sessione. Egli salutò gli intervenuti, dalle cui competenze il ministero aspetta una efficace cooperazione nella risoluzione dei gravi problemi agitanti l'agricoltura, specialmente in questo momento in cui il problema agricolo è strettamente legato al problema sociale.

Il presidente salutò l'on. Fulci e lo ringraziò e mandò un saluto al ministro.

Quindi Fulci si ritirò e il Consiglio iniziò i suoi lavori con l'esame della relazione e dei reclami relativi ai consorzi per aziende agrarie, delle domande dei consorzi irrigui e colla nomina di delegati del consiglio stesso per l'istruzione agraria e le tariffe ferroviarie.

CRONACA DEL MARE

New York 3 — E' giunto il piroscafo *Sicilia*; il piroscafo *Washington* è partito per Genova.

LA CONVENZIONE COLLA SOCIETÀ DEL CELLINA

Oggi incomincia in Consiglio la discussione sulla convenzione col Cellina, per imposizione (dice l'*Adriatico*) della *Gazzetta*.

Quanto alle *imposizioni* che fanno seguito a parecchie altre insinuazioni del genere (debitamente raccolte come eventuale *dossier* giudiziario) possiamo dire all'*Adriatico*, che ben prima d'ora la *Gazzetta*, sarebbe uscita in campo colle sue pretese imposizioni, se la sentenza del magistrato avesse troncato, prima del maggio scorso, ogni incertezza sul privilegio contestato alla Società lionese del gas di fornire luce ai privati. Poichè premeva a noi (e doveva far piacere all'attuale amministrazione) il dimostrare come e con quanta oculatezza e con quanta saggezza, la Giunta Grimani fosse riuscita a traverso a lunghe trattative, a provvedere Venezia di luce e di energia elettrica *al maggior buon mercato del mondo*.

Ecco il punto sostanziale della convenzione, che l'*Adriatico* non tocca, perchè è l'argomento risolvente, mentre egli preferisce battere la campagna con la grossa parola di *monopolio*, nè esatta nè temibile, o con la gonfiatura di questioni secondarie, sulle quali sarà fatta da oggi la luce nell'aula consigliare.

MONOPOLIO! Ma quale se la Società del gaz, che finora dominava incontestabilmente la piazza, costretta a pensare ai fatti suoi e a ridurre le sue tariffe per necessità di esistenza, ha appunto ora insistito per la concessione di una nuova officina in campo di Marte? Domanda che date certe condizioni, non potrà ragionevolmente venire negata, perchè è troppo chiaro il beneficio che ne risentirà il pubblico.

MONOPOLIO! Ma è una parola da spaventa passere, perchè nella convenzione col Cellina, non è affatto impedito (nè alcuna convenzione potrebbe impedirlo in forza della legge 7 giugno 1894 n. 232 e regolamento relativo) che altre Società produttrici di energia elettrica vengano a far la concorrenza al Cellina in Venezia stessa.

Dato, per esempio, che alcuni capitalisti utilizzando il noto progetto Colle-Turazza, (per quale con un salto presso Pederobba, linea Treviso-Belluno, verrebbero prodotti ventimila cavalli-vapore effettivi) intendessero trasportare l'energia a Venezia, come potrebbe opporsi la convenzione col Cellina?

«*Ma... le calli strette e la diramazione dei fili impedirebbero la concorrenza di altre Società*» osserva l'*Adriatico*. Con questa bella logica adunque, dovremmo rinunziare a provvedere Venezia di questo mezzo moderno di energia e di luce, perchè si ammette scioccamente la concorrenza impossibile, oppure dovremmo camminare difilati verso l'esercizio diretto dell'industria da parte del Comune, come se questo esercizio non rivestisse le forme davvero pericolose di quel *Monopolio* che l'*Adriatico* combatte, costretto come sarebbe il Comune per mantenere i suoi redditi a impedire in tutti i modi od a ostacolare concorrenze estranee; e come se l'esercizio diretto di un'industria da parte di un ente pubblico non segnasse la rovina dell'ente stesso!

Ah! lo sappiamo bene, che l'*Adriatico* vuole la municipalizzazione di questo grande pubblico servizio! Quale rete elettorale sarebbe nelle mani dei suoi amici la promessa dei posti ai vari servizi, e come si farebbe presto a diventare *benemeriti* coi denari del Comune, salvo a dilapidarne il bilancio dopo qualche anno di esercizio!

Non ci mancherebbe altro, che caricare il Comune di alcune altre centinaia di impiegati e di inservienti sempre disposti a chiedere aumenti in tempo di elezioni; ed esporlo sicuramente a centinaia di cause civili, come responsabile dinanzi ai privati di ogni inconveniente di esercizio.

***

Quanto alla sola affermazione dell'*Adriatico* che potrebbe un po' impressionare il pubblico grosso, dato il modo reciso con cui viene esposta, e cioè che qualche industriale avrebbe ottenuta l'energia elettrica a minor prezzo di quello che l'ha ottenuta il Comune, rispondiamo che si basa semplicemente sul falso.

Infatti, conguagliando il prezzo medio del kilo-vatt-ora, fissato nella convenzione a favore della Società, con quello del cavallo elettrico, questo corrisponde a L. 120 all'anno; notandosi che l'energia viene calcolata a consumo e che ne viene assicurata la continuità mediante la riserva a vapore, mentre nei contratti della Società coi grandi industriali, il prezzo del cavallo, varia da L. 180 a 200, e viene acquistato *à forfait* — si consumi o non si consumi — correndo l'incertezza delle possibili interruzioni.

L'*Adriatico* accusa anche la Giunta di aver assicurato per venti anni al Cellina la illuminazione della Giudecca, dei Giardini e del Lido, errore rovinoso, dice il confratello, perchè (*udite! udite!*) perchè nel caso di una nuova scoperta, il Comune resterebbe legato per tanti anni. Conseguenza: — restino per ora i Giardini, la Giudecca e il Lido allo scuro, o continuino ad essere illuminati con una spesa due volte tanto, per la eventualità augurabile di una nuova scoperta più economica!

Oh! perchè l'*Adriatico* nella lontana speranza di raggiungere una logica meno quadrupedante coll'aiuto di una scoperta nuova che gli affini il cervello, non rinunzia per ora alla somministrazione dei suoi articoli! Ma che cosa pretende? Che la Società del Cellina sia stata fondata col proposito bene assodato di fallire, dopo essersi fatta dispensiera di luce a buon mercato, e la distributrice a Venezia di frazioni di forza motrice, ciò che potrà segnare la resurrezione di tante piccole industrie domestiche?

In verità, se queste sono le argomentazioni principi, sulle quali l'opposizione fonda le sue speranze, i veneziani possono vivere sicuri; poichè malgrado l'odiosa e sciocca campagna dell'*Adriatico*, la città sarà beneficiata come mai alcuna altra città in Europa di luce e di energia.

Ecco, il fatto sostanziale, importante che segnerà un momento storico per la città nostra, perchè destinato a esercitare una benefica influenza in tutto lo svolgimento della vita pubblica e privata a Venezia: *la luce e la forza motrice al maggior buon mercato d'Europa.*

LA RELAZIONE DELLA GIUNTA

E' stata distribuita ai Consiglieri ed alla stampa, la relazione della Giunta che accompagna la convenzione colla Società del Cellina.

I PRIMI STUDI

La relazione premette un cenno sulle cause che il Comune dovette sostenere con la Società del Gaz, sulle vittorie conseguite e sul desiderio di trarne immediato profitto.

L'occasione propizia venne offerta al Municipio dal costituirsi della Società Italiana per trasportare a Venezia l'energia derivante dall'impianto idroelettrico del Cellina. Primo proposito della Giunta era stato quello di istituire un servizio diretto da parte del Comune, ma di fronte alle difficoltà enormi e ai dubbii risultati finanziarii dell'impresa, parve più prudente affidare l'esercizio dell'azienda alla stessa Società fornitrice dell'energia, assicurando una partecipazione del Comune agli utili e la sua diretta ingerenza nella determinazione delle tariffe e delle altre modalità per la distribuzione dell'energia ai privati.

Questo proposito dovette essere però parzialmente modificato nei riguardi della costruzione della rete elettrica, per non trovarsi in opposizione alla interpretazione data da recenti giudicati alla legge 7 giugno 1894 sulle condutture elettriche ed al relativo regolamento.

Il risultato di questi studi, affidati ai delegati del Comune ing. Polcenigo ed ing. Trevisan, d'accordo con due delegati del Cellina, studii poi esaminati, discussi ed in parte modificati dalla Giunta in concorso dei rappresentanti della Società cav. Braida, ing. Milani ed ing. Pitter, diedero luogo alla convenzione che oggi sarà presentata al Consiglio Comunale.

LA CONVENZIONE

Per tale convenzione il Comune verrebbe a costruire la rete di distribuzione e le sottostazioni dei trasformatori con la spesa preventivata in L. 760.000; la Società provvederebbe all'impianto della stazione centrale dei trasformatori alimentata dalla sua officina idro-elettrica e della stazione di riserva a vapore, sufficienti per l'alimentazione di almeno 2/3 degli oggetti installati sulla rete comunale. Il Comune avrebbe assicurato il rimborso della spesa per la rete di distribuzione, fino a lire 800.000, in 20 anni mediante un canone annuale progressivo dall'8 al 10 0/0 della spesa effettivamente incontrata, e parteciperebbe inoltre agli utili dell'esercizio nella misura di un terzo.

L'energia fornita dalla Società per l'esercizio verrebbe computata in ragione del consumo, effettivo, misurato al quadro di distribuzione e al prezzo gradualmente regressivo da cent. 16 a cent. 13 al chilowatt ora, man mano che aumenti il consumo; e le tariffe pei privati consumatori verrebbero stabilite d'accordo tra il Comune e la Società sulla base del prezzo massimo di cent. 50 al chilo-watt-ora per l'illuminazione e piccoli ventilatori, e di cent. 25 per forza motrice e riscaldamento.

Tale combinazione dimostra subito un considerevole vantaggio, quello cioè di esonerare il Comune da qualsiasi rischio dell'impresa, che rimane tutto a carico della Società Italiana, mentre assicura alla cittadinanza una considerevole riduzione del prezzo della luce e al Comune una partecipazione agli eventuali utili dell'esercizio. Presenta inoltre l'altro vantaggio importantissimo di preparare in un termine non molto lungo la completa municipalizzazione del servizio, quando questo sarà perfettamente avviato da una società industriale, certo più del Comune adatta ad iniziarlo con le necessarie cautele e speciali cognizioni tecniche; diguisachè quando il servizio verrà gestito dal Comune non si verificherà alcuno di quegli inconvenienti o di quelle sorprese che non sarebbero improbabili qualora lo assumesse immediatamente.

La convenzione si divide in tre parti principali: la prima (Art. 1-11) contempla l'erezione dell'impianto, la seconda (Art. 12-77) riguarda l'esercizio, la terza pone basi fondamentali per le tariffe, alle quali potrà eventualmente venire apportata qualche riduzione secondo lo speciale regolamento da concordarsi tra il Comune e la Società italiana.

Troppo ampio studio ci richiederebbe l'esaminare partitamente la convenzione, addentrandoci in particolari tecnici che forse non potrebbero essere compresi dalla maggioranza dei lettori. Dobbiamo pertanto accontentarci oggi di sfiorarla, con l'aiuto della relazione mentre ci avverrà di trattarne più diffusamente nei giorni venturi.

La convenzione si divide in tre punti: *Erezione dell'impianto, Esercizio dell'impianto e Tariffe.*

A prescindere dall'impianto idro-elettrico del Cellina, la cui descrizione è in atti, l'impianto da farsi a Venezia consta secondo l'art. 1 e gli allegati delle seguenti parti:

a) stazione dei trasformatori principali per la riduzione del potenziale da 30.000 a 2.200 volt;

b) stazione a vapore ad uso di riserva pei casi d'interruzione della linea di trasmissione, e fabbricati relativi;

c) rete primaria di distribuzione dell'energia al potenziale di 2200 volt;

d) sottostazioni dei trasformatori per la riduzione del potenziale da 2200 a 110 volt;

e) rete secondaria a basso potenziale per le forniture d'energia.

Dagli altri articoli sono stabilite le modalità dell'erezione; le spese che deve incontrare la Società con un preventivo di lire 575.000 e il capitale che deve immobilizzare corrispondente ad un'energia elettrica valutata a L. 700.000 circa. Contempla ancora questa parte l'uso dei trasformatori principali; le modalità e il termine per l'esecuzione dell'impianto, il collaudo e consegna del Comune, l'inventario del materiale, le eventuali variazioni in corso di lavoro, la misura del risarcimento dei danni in caso di ritardo dell'esecuzione tanto da parte della Società che del Comune.

L'esercizio dell'impianto si divide in **XIX** paragrafi.

Nel primo la durata del contratto è fissato in 20 anni. Tuttavia la Giunta ha voluto premunirsi pel caso ora impreveduto che anche il termine dei 20 anni possa costituire un vincolo pel Comune, qualora questo avesse bisogno di libertà d'azione, e coll'art. 72 si è riservata la facoltà di rescissione dopo 10 anni d'esercizio.

Il II. paragrafo riguarda la manutenzione e la rinnovazione parziale delle reti, l'esecuzione degli ingrandimenti ecc.

Nel III. paragrafo è stabilita la misura della partecipazione agli utili da parte del Comune e sono indicate specificatamente le spese di esercizio. La ripartizione degli utili nella misura di due terzi a favore della Società e di un terzo a favore del Comune, si impone come vantaggiosa a chiunque consideri che, col mezzo del canone annuale, il Comune invece sopportare tutto il rischio dell'azienda, compreso a lui spettante, mentre la Società non ha alcuna sicurezza del rimborso della sua parte, ma deve invece sopportare tutto il rischio dell'azienda, compresa anche la parte rappresentata dal canone comunale.

Il paragrafo IV regola l'uso della riserva; il V. le modalità del pagamento del canone; il VI il controllo da parte del Comune.

Il paragrafo VII regola i rapporti tra la Società esercente ed i privati. Le disposizioni del paragrafo VIII si riferiscono alle installazioni private contemperando il principio della libertà da parte degli utenti di farle eseguire da persone di loro fiducia, con le cautele necessarie in tal genere di lavori per eliminare ogni causa di cattivo servizio ed ogni pericolo per le persone e per le cose.

Il paragrafo IX e le tariffe in esso accennate, fissano i limiti massimi del prezzo per la fornitura dell'energia ai privati, a seconda dei vari usi e stabilisce la massima importantissima che il Regolamento e le tariffe per tali forniture debbano essere concordati col Comune tanto nel primo testo quanto nelle successive modificazioni.

Queste disposizioni rappresentano la maggior garanzia pei consumatori contro ingiustificate disparità di trattamento, e, quel che più monta, contro oscillazioni continue dei prezzi, le quali riescono sempre a danno della cittadinanza, non fosse altro perchè questa non può mai avere una norma sicura nelle sue previsioni sulla spesa, anche in periodi di tempo abbastanza brevi.

Col paragrafo X viene esonerato il Comune, quale costruttore delle reti di distribuzione, dalla fornitura dei contatori che richiede la immobilizzazione di un forte capitale.

Nel paragrafo XI è stabilita la responsabilità della Società: nel XII il trattamento di favore verso il Comune per l'energia che gli abbisognasse come privato utente; nel XIII e XIV le norme speciali per l'isola della Giudecca, i Giardini, l'Esposizione e il Lido.

Scopo del paragrafo XV è di assicurare alla rete comunale l'esclusiva del servizio di illuminazione privata e di forza motrice per la piccola industria ai riguardi della Società Italiana.

A garanzia del Comune per l'adempimento dei patti contrattuali da parte della Società, venne fissata una cauzione di lire 30000 di cui tratta il paragrafo XVI.

Il paragrafo XVII regola la trasmissione dei diritti e doveri contrattuali a terzi subordinandola al consenso del Comune, e detta le norme per la fine del contratto sia che avvenga per la scadenza del termine pattuito sia per rescissione, sia per risoluzione.

Il paragrafo XVIII affida la risoluzione di qualsiasi contestazione ad un collegio di arbitri. Finalmente il paragrafo XIX espone le condizioni e i termini per la stipulazione del contratto.

Così esaminata la relazione, riportiamo testualmente la parte che riguarda le tariffe.

LE TARIFFE

Il prezzo massimo del chilo-watt-ora, tenuto conto della tassa fissa per la installazione e dell'imposta governativa, risulta qualche cosa minore di 60 centesimi; per quanto ne sappiamo, è di gran lunga inferiore a tutti quelli vigenti nelle principali città d'Italia e d'Europa e corrisponde a meno della metà del prezzo cui oggigiorno a Venezia viene pagata l'energia elettrica dai piccoli e medi consumatori.

In base a questo prezzo, la lampadina da 16 candele che attualmente si paga a più di 6 centesimi all'ora, costerà un po' meno di tre.

Una lampada a gas, a fiamma libera di eguale potere luminoso col prezzo attuale del gas a Venezia, costerebbe cent. 7.50 all'ora; una lampada a gas ad incandescenza, a vetro smerigliato, come ordinariamente si usa, da 35 candele, cent. 3.50; una lampada a petrolio da 16 candele a cent. 5.

Se a questa modicità di prezzo si aggiunge la maggiore comodità, sicurezza, pulizia, semplicità di servizio ed economia nel consumo che presenta la luce si comprende facilmente come essa potrà sostituirsi rapidamente ad ogni altro sistema di illuminazione.

Ripetiamo inoltre che il prezzo esposto nelle tariffe allegate al contratto rappresenta il massimo, e che in pratica i maggiori consumatori godranno di speciali ribassi da determinarsi col Regolamento d'accordo tra il Comune e la Società.

La tassa fissa d'installazione che rappresenta la spesa annua di L. 1.50 per lampada da 16 candele, verrà applicata solo per installazioni maggiori di 4 lampade da 16 candele e quindi non graverà sui piccoli consumatori.

L'azione regolatrice della tassa d'installazione per la sua forma graduatoria si farà sentire soltanto nelle grandi installazioni di lusso, destinate a prestar servizio a lunghi intervalli e per breve tempo.

Allo scopo di far godere i vantaggi della illuminazione elettrica anche alle classi meno agiate, vennero introdotte al paragrafo II. delle tariffe, delle forniture a forfait, che però non possono venire estese illimitatamente senza perdita per l'azienda e furono quindi limitate ad installazioni non superiori a due lampade.

Tuttavia le due lampade possono essere munite di commutatore per accenderne alternativamente, e con la stessa spesa, altre due. — Per tal modo con un dispendio annuo di circa 40 lire, compresa l'imposta governativa, sarà possibile dar luce con una potenza luminosa pari a 20 candele, ad un'abitazione di quattro stanze, ciò che non si potrebbe conseguire con alcun altro sistema.

Infine il prezzo della energia da distribuirsi per forza motrice alle piccole industrie (motori fino 10 cavalli vapore) ed altre applicazioni domestiche. è tale che, oltre a tutti i vantaggi tecnici e di minor servizio richiesto dai motori elettrici di fronte a quelli a gas, i primi offrono un risparmio immediato del 10 0/0 sul costo della forza.

***

Finalmente la relazione si chiude proponendo la seguente

PARTE:

Il Consiglio Comunale, udita la Relazione della Giunta e sentito il voto delle Commissioni permanenti di Finanza, di Polizia Urbana ed Igiene e del Patrimonio, delibera in prima lettura:

1. di approvare il preliminare della convenzione tra il Comune e la Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, per la costruzione e l'esercizio di un impianto di distribuzione di energia elettrica destinato al servizio della illuminazione e della forza motrice per le piccole industrie, e di autorizzare il Sindaco a stipularlo in via definitiva per conto e nell'interesse del Comune:

2. di autorizzare l'esecuzione della parte d'impianto spettante al Comune in conformità alla convenzione stessa e allegati, preventivo e piano delle reti di distribuzione, per licitazione privata o per trattativa diretta a seconda che la Giunta reputi più conveniente, salvo superiore autorizzazione;

3. di far fronte alla spesa per tale impianto autorizzando la Giunta a contrarre con la locale cassa di Risparmio un prestito fino alla concorrenza di lire 800.000 al tasso del 4 p. cento netto ed estinguibile nel periodo di 20 anni.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 4 giugno — S. Marziale vescovo.
Sabato 5 luglio — S. Antonio Zaccaria.
Il sole leva alle 4.29 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici,,
SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte della Sezione I. sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera Sabato 5 corr. alle ore 21 nel locale del Comitato S. Stefano Palazzo Morosini per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre Sezioni appartenenti al medesimo Sestiere.

La torpediniera liberata

L'altra sera alle 8 la torpediniera n. 23 incagliata nel Canale di Poveglia, venne liberata dal Rimorchiatore 26, e rimorchiata ai Giardini.

Un facchino che si scanna in una osteria di Lido

Carlo Astolfoni di 56 anni abita, o meglio abitava con tre sue figlie (la più giovane delle quali ha 14 anni) nel sottoportico dell'Uva a S. Margherita. Una sua quarta figlia è maritata e un'altra ancora sta con uno zio. L'Astolfoni era facchino avventizio allo scalo di S. Lucia e le ragazze, buone e laboriose, aiutavano a tirar innanzi facendo le domestiche a ore o lavorando in calze. Però da due mesi l'Astolfoni, causa un nuovo Regolamento che stabilisce il turno, doveva restare due o tre giorni per settimana inoperoso e così si era fatta più stentata la vita. E lo sciagurato pensò d'ammazzarsi.

Ieri, (una delle tristi giornate fuori turno) egli si alzò alle 5, si rase la barba e uscì di casa, salutando le figlie e una sua sorella che abita una camera al piano superiore. Alle dieci scese a S. M. Elisabetta di Lido ed entrò nella trattoria *al Belvedere* di fronte il pontile dei piccoli vaporetti; bevette un bicchiere di vino; uscì, fece una passeggiata fino allo Stabilim. dei bagni e ritornato nella trattoria ordinò un brodo che bevette seduto ad un tavolo esterno. Ma quando ebbe bevuto il brodo rientrò nella trattoria, dicendo al padrone, certo Pietro Velo: *El me daga do ovi all'ocio e un quarto, ma stago drento parchè fora ghe xe tropo rifleso.* Venne servito, bevette, poi ordinò un altro quarto di vino e mangiò pure dei crostacei, che comprò da un girovago.

Il cameriere Angelo Callegarini, che stava fuori della trattoria, sentì ad un tratto un tonfo sordo e accorso dentro vide l'avventore steso a terra in un lago di sangue, che sgorgava con spaventosa violenza da un'ampia ferita alla gola. Il cameriere aiutato dal venditore dei crostacei, sollevò il disgraziato e coprì la ferita con tovagliuoli ed asciugamani, mentre la moglie del Velo, spaventata chiamava al soccorso.

Giunsero i vigili al fuoco 77 e 128, il brigadiere dei R. R. Carabinieri comandante la stazione di Lido; poi due medici dello Stabilimento, i quali

ordinarono ai vigili l'immediato trasporto del ferito all'ospedale civile, raccomandando semplicemente che durante il tragitto non si cessasse dal procacciare al ferito la respirazione artificiale. E non fecero... anzi non dissero altro!...

E così il ferito venne adagiato in una barca a quattro remi; ma per quanti sforzi facessero i barcaiuoli, andando contro corrente impiegarono circa un'ora per arrivare all'ospedale; dove il capo dell'ufficio di accettazione dott. Madonini rimase stupito di veder arrivare quel povero ferito in quello stato, senza che gli avessero fatta neppur una fasciatura alla orrenda ferita. Il dott. Menini fu subito presso il ferito e malgrado vedesse bene che il caso era disperato, fece ogni tentativo; ma era assolutamente troppo tardi e quasi subito l'infelice morì; era dissanguato.

Nessuno si curò di avvertire la famiglia e quando il nostro *reporter* andò a casa dell'Astolfoni per notizie particolareggiate, comprese che nessuno sapeva ancora la disgrazia che aveva colpita la povera casa; e scusò la sua presenza dicendo che era andato là in cerca dell'Astolfoni per ragione di lavoro!

Il "Bulgaria,, incagliato

Proveniente da Costantinopoli giungeva ieri mattina agli Alberoni il piroscafo *Bulgaria* della N. G. I. con merci e passeggieri.

Alla diga di Levante il piroscafo s'incagliò e riusciti vani tutti gli sforzi per liberarsi fu telegrafato alla N. G. I. ed alla Capitaneria di porto.

Fu mandato subito sul luogo il rimorchiatore *Caliope* della ditta Panfido e C. ed i passeggieri vennero trasportati dal rimorchiatore alla Capitaneria di porto per la visita medica, poichè il *Bulgaria* giunge da porti infetti.

Si spera che coll'alta marea il *Bulgaria* possa liberarsi; in caso contrario si dovrà alleggerire del carico.

Per le vittime della Martinica

Don Francesco Lombardi, parroco di Bussana (Liguria) lire 5.

Esami di riparazione

Sua Ecc. il Ministro Nasi anche in quest'anno agli alunni delle Scuole elementari tecniche e ginnasiali concesse due sessioni di esami, e perciò i non promossi nel luglio possono riparare nel p. v. ottobre.

Nell'Istituto Angeloni S. Lio, calle della Guerra si impartiscono da professori valenti le opportune lezioni. Vi sono posti gratuiti e a pagamento.

La rovina di un elegante veneziano

Togliamo dai giornali di Milano:

A soli ventiquattro anni Vittorio Prinetti, di Venezia, studente in legge all'Università di Pavia, sciupò un patrimonio di 200.000 lire, e, quel che è peggio, scese così in basso da dover rispondere davanti alla giustizia di truffe e falsi in quantità.

Dovette comparire davanti al Tribunale di Torino per un procedimento: ma parecchi altri sono pendenti sul suo capo a Milano.

Vero è che il Prinetti può dire di essere passato sotto la corda dei più feroci strozzini; ma costoro alla lor volta possono affermare di essere stati gabbati da un abilissimo truffatore, poichè egli, quando si vide i beni in subasta, inventò le solite parentele altolocate, i soliti possedimenti, ed ottenne così che un tal Giuseppe Valesio, commesso pizzicagnolo gli imprestasse, su una cambiale di 2000 lire che portava l'avallo falso di tal Pietro Prinetti, 1400 lire, che più non riebbe.

Vittorio Prinetti fu condannato a 3 anni, 2 mesi 15 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Corriere illustrato della Domenica

Il *Secolo illustrato della Domenica*, che diamo ai nostri abbonati, N. 27 (6 luglio) contiene:

Quadri a colori: Lo sciopero delle piscinine a Milano. — Londra: La folla davanti al palazzo di Buckingham durante la malattia di Re Edoardo.

Incisioni in nero: La vallata dei cinque laghi nell'Alta Tàtra (Ungheria): Il rifugio Tèry; Il lago verde; La punta di Markasit. — Il disastro di una compagnia di soldati giapponesi: Il luogo fatale dove i soldati giapponesi passarono la notte: Alcuni dei soldati salvatisi, nei loro soprabiti ancora coperti di neve. — L'Eminenza Grigia, quadro del *Gérôme*. — La moda di luglio. — Una via di Londra, disegno di *Arnaldo Ferraguti*. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — L'eredità vicina. — Gite estive: La vallata dei cinque laghi. — Il disastro di una compagnia di soldati giapponesi. — Lo sciopero delle piscinine. — Addio amore, romanzo di *Rhoda Broughton* (continuazione). — La moda di luglio. — L'Eminenza Grigia. — La malattia di Re Edoardo. — Frizzi. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

ASSOCIAZIONE ANTICHI STUDENTI DI CA' FOSCARI. — Il fiorente sodalizio ha pubblicato testè il suo secondo bollettino annuale, l'undecimo della serie, contenente fra altro 4 nitide fotografie dei soci Toscani, Paoletti, Dall'Armi e Agostini. Il banchetto annuale avrà luogo al Lido sabato 12 corrente.

IN OSPITALE —

Ebbe principio ieri il triduo solenne che la Confraternita della S. Croce fra infermieri tiene per solennizzare il 50. anno di fondazione.

La festa principale avrà luogo domenica, con intervento di S. E. il cardinale Patriarca.

L'addobbo della chiesa è riuscito di splendido effetto.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Giustina Zanetti-Tonini e l'avv. cav. Enrico Tonini ci rimettono lire 10 per l'O. Umberto I per onorare la memoria della compianta Chiara Ciotto Marigonda.

Stato Civile

Bollettino del giorno 2 luglio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 10 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 17

Matrimoni — Ventura Felice bracciante con Scarpa detta Cogolo Maria casalinga — Della Penna Nicola II capo semaforista R. Marina con Bull. Noemi casal. — Rasa Emilio muratore con Nogara Margherita perlaia, tutti celibi — Stevani Filippo musicante vedovo con Ba.io.o Teresa casalinga nubile.

Decessi — Contro Adelaide d'anni 71 nubile casal. — Pinghelli Novello Teresa d'anni 41 ved. casal. — Piebani Giuseppe d'anni 26 fittuale, tutti di Venezia — Zampieri Virginia d'anni 29 nubile villica di Cartura.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 femmine 1

Nota sibillina

SCIARADA

Senza il *primo*, non puoi formar l'*Intero*
Senza l'*altro*, non si forma il mondo
E' di tutti il *secondo*.
Ma quanti non ne fan mistero!

Spiegazione del monoverbo precedente:
Contro-l-lo

CRONACA DEI TEATRI

Le nuove facilitazioni speciali pei viaggi ferroviari degli artisti

E' reso ora noto dalle grandi Reti e crediamo utile riassumerlo, il nuovo regolamento che disciplina le condizioni speciali fatte alle compagnie teatrali ed assimilate. Ora sono ammesse anche le orchestre regolarmente costituite.

Ogni ascritto ad una di queste collettività artistiche deve provvedersi di tessera individuale che viene rilasciata gratuitamente dalle stazioni ferroviarie dietro produzione di contratti, scritture o certificati. Detta tessera deve essere vidimata dall'autorità di P. S. che richiede all'uopo una marca da bollo di cent. 60 da applicarsi sulla fotografia a tergo della quale viene apposta la tessera la quale è valida per un anno dalla data del rilascio quando non cessi prima la qualità di artista.

Per fruire della tariffa ridotta gli artisti di compagnie drammatiche, di canto, ballo, operette, orchestre, bande musicali, dovranno risultare in partenza composte di almeno dieci persone adulte o per tante paganti.

Gli artisti, pure prosciogliendosi da una compagnia, hanno diritto a riduzione quando viaggiano in quattro.

Gli artisti di caffè-concerto, giuocatori di pallone, prestigiatori, acrobati, esercenti serragli, teatri marionette, cinematografi, giostre, bersagli, saltimbanchi, suonatori e cantanti girovaghi, ecc., purchè in numero non inferiore a quattro, fruiscono delle stesse riduzioni.

La concessione è estesa alle compagnie estere all'istessa condizione di quelle italiane.

Quindi, anzichè il ribasso del 50 per cento, dal primo luglio si applicano ribassi differenziali come segue:

per percorso fino a 200 Km.: 1.a cl. L. 0.074 — 2.a cl. 0.052 — 3.a cl. 0.034;

per percorso da 200 a 400 Km.: 1.a cl. L. 0.061 — 2.a cl. 0.042 — 3.a cl. 0.028;

per percorso oltre i 400 Km.: 1.a cl. L. 0.049 — 2.a cl. 0.035 — 3.a cl. 0. 023.

I figli degli artisti, di età inferiore ai 14 anni, le bande musicali in uniforme, sono esonerati dall'obbligo della tessera.

Per ogni trasporto di persona, bagaglio e di effetti a grande e piccola velocità occorre una separata richiesta.

Ogni artista non gode di riduzione di tariffa (50 per cento) che sui primi suoi 50 chilogr. di bagaglio.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stassera dalle otto e mezza alle dieci e mezza dalla banda Cittadina:

1. Gran Marcia *Profeta* Meyerbeer — 2. Ouverture *Coriolano* Beethoven — 3. Atto IV. *Amleto* Thomas — 4. Preludio IV. *Carmen* Bizet — 5. Finale ultimo *Tristano ed Isotta* Wagner — 6. Mazurka *Bella* Waldteufel.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 3 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,35	61,77	62,51
Termometro in centigr. al Nord	20,0	22,9	24,1
» » Sud	21,0	23,7	23,4
Umidità relativa	76	61	52
Direzione del vento	NO	ENE	ESE
Stato dell'atmosfera	3	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 30,7
» minima di oggi 19,6

A Venezia da due giorni si soffre di uno scirocco asfissiante; soltanto nei pomeriggi qualche colpo di vento, mosso dalle... code dei temporali scroscianti nei dintorni, sul Trevisano specialmente, come si vede qui sotto:

Uragano e grandinate

Ci scrivono da Treviso 3 luglio:

Nessuno ricorda uragano pari a quello di ieri sera: I danni prodotti dalla furia del ciclone sono enormi. In piazza i candelabri furono contorti; nei pianterreni di molte case l'acqua correva a rivoli, in altre, scoperchiati o infranti i lucernari dei tetti erano allagate le scale e i piani superiori; vennero abbattuti vari camini; dallo stabilimento Venturini caddero diversi fumaiuoli; dalla casa Nespoli fu asportato l'altana in legname che precipitò nel Botteniga.

Nello stabilimento Tomasini a Fiera il fulmine fece precipitare circa 7 metri dell'alto fumaiuolo; un tratto di fumaiuolo e una tettoia dello Stabilimento ceramico Appiani, subirono rilevanti danni; fu pure danneggiata una casa in costruzione fuori barriera Vittorio Emanuele; presso le fornaci del cav. Gregori a Casier, un camino sfondò il tetto di una casa colonica e danneggiò le fornaci.

I danni più sensibili sono naturalmente quelli delle congiunzioni telegrafiche, telefoniche e della luce elettrica, e numerosi sono i pali abbattuti.

Danni più forti ebbero a soffrire le nostre campagne, specialmente dove il frumento non era ancora stato falciato.

A Monigo, Quinto, S. Giuseppe, Melma, S. Biasio, Selvana, Biancade, Spercenigo, S. Andrea, Barbarana, Ponte di Piave, Monastier, parte bassa di Oderzo, cadde la gragnuola.

I colpiti hanno infatti denunciato il cento per cento!

Il ciclone, formatosi a nord-ovest della nostra città prese la direzione del mare.

Nel Vicentino

Si ha da Piovene 2:

Ieri sera alle 18 si scatenò sul Summano un furioso temporale. Dapprima nubi nerissime s'addensarono sopra le nostre montagne, quindi alle 18 e mezza incominciarono a cadere grossi goccioloni di pioggia e subito dopo chicchi di grandine grossi come noci. La più devastata fu la riviera da Piovene a Sant'Orso e specialmente quest'ultimo paese. Si vide il frumento, già pronto per la mietitura, schiantato e quasi del tutto perduto. Anche nel granoturco e l'uva il danno si calcola del 70 0/0.

Per mostrare la veemenza dell'uragano basti a dire che a stento il Tram Schio-Arsiero potè proseguire la sua corsa e che quasi tutti i vetri dei finestrini vennero infranti dai grossi chicchi di grandine. Finalmente, rifatto il cielo sereno, le nostre montagne, come dopo una nevicata d'inverno, si delinearono bianche e desolate nella luce rossastra d'un sinistro tramonto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Uno che vende bene!

Dinanzi al Tribunale di Parigi è comparso un negoziante, certo Hanias, imputato di avere venduto al minorenne Gregorio Stuzza, generi vari a prezzi *eccellenti*.

Per avere un esempio del come il buon signor Hanias sapeva fare i suoi affari, riportiamo una parte dell'interrogatorio presidenziale:

« — Ecco — dice il presidente — un copripiedi di 20 franchi venduto per 500; un candeliere elettrico di 500 franchi venduto per 1500; un *boas* di piume del valore di fr. 180 venduto per 1200. Ma ciò che vi ha meglio è un *phaeton* venduto per 3800 franchi, una *botte* per 5700 franchi, mentre le due vetture vi erano costate assieme 3680 franchi.

Hanias si stringe nelle spalle.

— Che volete? Quando la merce non deve essere pagata che fra venti anni, bisogna aumentare i prezzi.

— Vi ha di peggio; queste vetture erano merci d'occasione, giacchè voi stesso avete scritto al negoziante presso di cui le avete comperate, e presso di cui il principe doveva andare a prenderle, che se il principe non si accorge che hanno già viaggiato non glielo dite.

— A che dirglielo — risponde Hanias, che trova la cosa naturalissima, — se egli non se ne accorgeva?

Negli ultimi anni gli aumenti di prezzo andarono sempre più crescendo; una *sortie de balle* del prezzo di 395 franchi, era venduta a 2500 franchi.

— Quando una mercanzia, — risponde Hanias ad una osservazione del presidente, — mi costa 60 franchi, non ho io forse il diritto di venderla a 60 centesimi, come anche di più?

Questa specie di ragionamento non sembra convincere il presidente, che continua:

— Un abito è segnato 2100 franchi, e non è mai stato consegnato; non vi è dunque costato che l'iscrizione sulla nota.

E' un semplice errore.

— Una pelliccia di 275 franchi è notata per 2775 franchi, un mantello di zibellino, che poteva costare dai 9000 a 10.000 franchi, è notato 43.700 franchi.

— La signorina Raimonda, — interrompe Hanias, — mi chiedeva un abito di zibellino da molto tempo; io allora alzai i prezzi, con la speranza che non lo comperasse.

— Evvia, avevate stabilito insieme il prezzo per 23.000 franchi. Una coperta da viaggio da 40 fr.. 730 franchi, 23 teste di attaccapanni, del valore di L. 3.45, figurano per 121 franchi. E il pomo in vetro della scala, del valore di fr. 3.50, lo vendeste 1500 franchi.

Ora, che sarebbe stato se aveste dovuto fornire tutta la scala? (ilarità). Un pacco di spilli da balia 81 lire. Ma ecco il nostro capolavoro: una pelle di tigre che appartenne a Menelik 6800 franchi; questa pelle di tigre, che è là dinanzi al tribunale, era stata comperata da Hanias presso un pelliccere di Parigi per 400 franchi ».

Del resto, per trovare negozianti che domandano dieci volte il valore effettivo della loro merce, non occorre andare fino a Parigi!.....

SPORT

Gare sociali della "Franco Querini,,

Domenica pross. v. (tempo permettendo) nel canale di S. Nicolò di Lido, avranno luogo le interessanti gare sociali della « Franco Querini ».

Le regate avranno luogo sul percorso Bersaglio-S. Nicoletto, col seguente programma:

1. Veneziana a due vogatori iuniores. — 2. Jole a 4 vogatori seniores — 3. Veneziana a 2 seniores. 4. Jole a 4 iuniores. — 5. Skiff — 6. Veneziana a 4 vogatori.

Importanti per numero e valore dei vogatori saranno le gare Jole a 4 rematori seniores e Veneziane a 4 vogatori.

La giuria sarà composta del conte Piero Foscari presidente, del sig. Viviani Nino segretario, dei signori Della Rovere Giovanni, avv. Max Ravà, dott. Muller Francesco, prof. Giuseppe Bettanini ed ing. Rambaldo Gaspari.

Per gli invitati sarà convenientemente disposto il piazzale del Tiro a segno.

CRONACA VENETA

Cronaca trevigiana

La conferenza di Mons. Santalena

Ci scrivono da Treviso 3:

Sul telegrafo senza fili — Il dotto scienziato mons. Santalena, insegnante di scienze fisiche al nostro Seminario Vescovile, ha tenuto oggi dinanzi eletto uditorio l'annunciata conferenza sull'*Elettricità eterea, applicazione del Marconi alla telegrafia* con relative esperienze. Una folla di intelligenti e studiosi, fra cui il sindaco e il colonn. Giacosa ecc. ascoltò per oltre due ore la parola piana e facile dell'illustre fisico, il quale analizzò minutamente nella sua essenza il fenomeno fisico della *elettricità eterea*, spiegando come ad un italiano, il Marconi, fosse dato applicare precedenti esperienze ad una pratica telegrafia che attirò l'attenzione del mondo scientifico. La conferenza illustrata da esperimenti mediante apparecchi fu spesse volte applaudita ed in fine l'uditorio scoppiò in vera ovazione.

Prima di togliere la seduta mons. Santalena, coadiuvato dal cav. Arione direttore dei telegrafi fece un esperimento pratico compilando con i suoi apparecchi un telegramma di ringraziamento e saluto ai presenti.

VITTORIO. Ci scrivono 3 luglio:

Una scenata. — Stamane, in prossimità degli uffici Governativi, il sig. Giuseppe Spagnol, attaccato nella corrispondenza da Vittorio inserita nel numero 177 del 30 giugno p. p. della *Gazzetta di Treviso*, avvicinava il dottor Aurelio Vascellari chiedendogli se fosse l'autore di detta corrispondenza.

Avendogli il Vascellari risposto affermativamente e che ne assumeva piena ed assoluta reponsabilità, sputò verso di lui, allontanandosi subito. Contemporaneamente il Vascellari ricambiò lo sputo allo Spagnol, gridandogli dietro una frase assai offensiva.

Non sappiamo se la cosa avrà un seguito giudiziario.

Provincia di Venezia

La candidatura Carrari

Il Sindaco Alibrante ci telegrafa da Cavarzere 2: Non il Club del Quintino ma l'associazione Monarchica proclamò la candidatura del cav. Carrari, la quale non è vero sia stata declinata.

CHIOGGIA. — Ci scrivono 3 luglio:

Ai lettori della Gazzetta che non conoscono le meschinità della nostra vita cittadina sembrerà per lo meno strana la presente battaglia elettorale e la guerra che si muove ai candidati dell'Associazione Monarchia cav. Bullo, ing. Rodolfo Poli e comm. Chiereghin.

Noi stessi chioggiotti che non possiamo fare a meno di partecipare dell'ambiente meschino in cui viviamo, ci domandiamo tuttora: con quali criteri si ingaggerà la lotta contro i nostri candidati? Non su quello del loro sentimento religioso, poichè i due candidati avversari Comello e Galimberti hanno fatto finora le più basse transazioni per avere i voti dei cattolici, compromettendosi in qualunque forma, pure di assicurarsi tale appoggio, che hanno avuto pel solo nome del Gallimberti. Non dal lato dell'interesse del paese, perchè il Chierighin, il Bullo ed il Poli lo hanno sempre difeso con un'intelligenza e patriottismo che neanche i nostri avversari pongono in dubbio; vedi la lunga vita pubblica del Chiereghin ed i numerosi scritti patriottici del Bullo.

Nè i medesimi possono essere combattuti dal lato dell'interesse dell'operaio e del proletario, perchè valga per tutti il Poli che è a capo dell'unica industria esistente in paese e che dà pane a centinaia di famiglie. Nè ancora possono essere combattuti come nemici dell'amministrazione Gallimberti, poichè il Bullo e il Chiereghin sono estranei alle nostre lotte comunali ed il Poli ha *sempre* dato efficace e disinteressato appoggio all'amministrazione Gallimberti.

Ma insomma quale è il movente della lotta? Cercatelo nel vecchio adagio *fate indrio ti che vada avanti mi*.

ULTIMA ORA

Timori inglesi per l'accordo italo-francese

La questione a Tripoli

Londra 3, ore 7 pom. — (*Comuni*) — Si discute il bilancio degli esteri.

Dilke, alludendo alla notizia dell'accordo franco-italiano, deplora la perdita delle relazioni tradizionali italo-inglesi in quanto al mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo. Questa perdita è la questione più grave che si presenta. Il nuovo accordo è la negazione diretta dell'antico accordo anglo-italiano, poichè scopo di quest'ultimo era il mantenimento dello *statu quo*, mentre il nuovo accordo è fatto in vista di una eventuale modificazione nello stesso *statu quo*. L'accordo franco-italiano cambiò completamente la situazione del Mediterraneo. Per quanto concerne l'Inghilterra dobbiamo prevenire il pericolo che si minaccia nel Marocco come conseguenza dell'accordo franco-italiano. Il governo è responsabile della perdita della nostra alleanza pacifica coll'Italia.

Bryce spera che le relazioni italo-inglesi non siano compromesse dal nuovo accordo italo-francese. Crede che i sentimenti di reciproca simpatia fra le due nazioni non siano cambiati. Non vi è alcuna opposizione fra gli interessi dei due paesi, ed è importante per l'Italia di essere in buoni rapporti con l'Inghilterra, ma l'Inghilterra non si deve lagnare se l'Italia desidera di trovarsi anche in buoni rapporti colla Francia. I rapporti amichevoli italo-francesi sono desiderabili nell'interesse della pace europea. Non vede per ciò nessuna causa di allarme nell'accordo italo-francese che non minaccia gli interessi dell'Inghilterra. Non abbiamo alcuna ragione di credere che il Marocco sia incluso nell'accordo.

Cranborne rispondendo alle osservazioni dei vari oratori dichiara: « In quanto all'importantissima questione dei vostri rapporti coll'Italia, le nostre amicizie internazionali non ebbero mai carattere aggressivo, non furono mai interpretate come tali. La nostra amicizia coll'Italia appartiene a questa categoria; non ci si può muovere alcuna critica riguardo agli interessi e alle simpatie toccanti le nostre relazioni coll'Italia.

Senza dubbio vi furono di tratto in tratto questioni che provocarono qualche leggero disappunto in Italia, ma ora tutto ciò spero che sia passato. Vi era la questione di Malta, ma credo che qualsiasi sensibilità riguardo a tale questione sia cessata grazie all'azione di Chamberlain; esisteva pure un senso di freddezza in seguito al nostro accordo colla Francia.

In quanto a Tripoli avemmo recentemente opportunità di dare al governo italiano tali assicurazioni che eliminarono la penosa impressione che vi esisteva. E' inutile dire che l'Inghilterra non ha alcun progetto su Tripoli e noi fummo in grado di assicurare l'Italia che nulla si era concluso fra l'Inghilterra e la Francia in occasione dell'accordo del 1899 che potesse in qualsiasi modo compromettere il presente e l'avvenire della Tripolitania. L'Inghilterra desidera ardentemente di mantenere lo *stato-quo*; abbiamo taluni impegni sanciti dai trattati regolanti la nostra attitudine verso la Tripolitania e a cui è nostra intenzione di non mancare, ma non vi ha bisogno di dire che in questa questione e qualsiasi altra, subordinata soltanto ai suddetti impegni, abbiamo tutta la simpatia per l'Italia e per gli interessi italiani (*applausi*). Il fatto più importante nelle relazioni e amicizie internazionali è costituito dalle simpatie tradizionali, ma più importante ancora è quello riferentesi agli interessi materiali delle rispettive potenze.

L'ultimo bollettino

Londra 3, ore 9 pom. — Il bollettino delle ore sette pomeridiane sulla salute di Re Edoardo dice: Il Re ha passato una giornata buona. Lo stato generale è migliore. La ferita non gli cagiona ora che poco dolore.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 luglio a L. 101,31

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al ... luglio 1902 è fissato in L. 101,30.

Listini Borse

Venezia 3 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 95	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	687 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 110	— —	220 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1605 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	485 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 55	124 65	— —	— —	3 —
Francia	101 25 —	101 32 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 18	25 30	25 29 —	25 31	3 —
Svizzera	100 90	101 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 14	106 25	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 15	106 25	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 3		Berlino 2	
Rend. italiana 5 0/0	103 10 —	Camb. su Londra 3 mesi	— —
» 5 0/0 spezzata	— —	» su Parigi 8 giorni	— —
» 3 0/0	69 30	» su Italia 10 giorni	— —
» 4 1/2 0/0	111 60 —	Cred. Mob. aus. (fine)	213 40
» Banca d'Italia	885 —	Rendita it. contanti	103 10
» Banca Torino	— —	» fine	— —
» Banco sc. (nuove)	122 —	Cons. prussiano 3 1/2	102 10
» Banca commerc.	688 —	Rendita turca 1 0/0	26 30
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it 3 0/0	67 40
» Ferrov. Merid.	632 1/2	Id. meridionali	66 40
» Ferrov. Sicule	654 —	Id. di Roma	108 —
Obb. ferr. Sarde 1879	324	Az. mer. (a term.)	123 25
» Vitt. Em.	362 1/2	id. medit. (a term.)	— —
» [illegible] Sic. abed	337 —	Big. Banca russi cont.	216 05
Med. cam. Franc.	101 30 —	**Parigi chiusura**	**2 / 3**
» » Svizzera	100 90 —	R. fr. 3 0/0 ant.	— — / — —
» » Londra	25 19 —	» 3 0/0 perp.	101 72 / 101 80
» » Germania	124 60 —	» 3 1/2 0/0	102 45 / 102 40
Milano 3		Rend. it. 5 0/0	103 95 / 103 95
Rend. ital. cont	103 02 1/2	Ca. L via.	25 16 1/2 / 25 16 1/2
Rendita fine	103 37 1/2	Cons. 2 3/4	96 9/16 / 95 1/2
Rendita 4 1/2	111 50 —	Obbl. lomb.	317 — / 318 —
Rendita 3 0/0	69 20	Camb. su Italia	1 1/4 / 1 5/16
Banca d'Italia	886 50	R. turc. (serie D)	26 85 / 26 85
Banca comm	688 50	Banca Parigi	1033 — / 1061
Credito Italiano	525 50	Tunis nuove	488 75 / 499 —
Ferrov. Merid.	633 50	Egiz. 4 0/0 (R)	112 50 / 112 —
Ferrov. Mediter.	433 50	R. ung. 4 0/0	104 70 / incote
Navig. Generale	420 —	» sup. est. 4 0/0	81 92 / 82 15
Raffineria zuccheri	293 —	Banca sc. Parigi	— — / — —
Edison	471 50	Banca ottom.	574 — / 572 —
Terni	1622 —	Arg. fine	89 25 / 89 50
Banca Generale	36 —	Credito fond.	730 — / 731 —
Lanificio Rossi	1418 —	Azioni Suez	4077 / 4080
Cotonificio Cantoni	519 —	Lotti turchi	115 — / 114 50
» Costruzioni Ven	76 —	Fer. mer. ter.	— — / — —
Obbl. Merid.	334 —	Russo 1891	88 — / 84 05
» nuove 3 0/0	337 —	Porto 2 0/0	30 10 / 30 15
Fond. Banca It. 4 0/0	509 50	Banca francese	— — / — —
Austria	106 25 —	**Vienna 2**	
Francia a vista	101 35	Credito austriaco	678 —
Londra a vista	25 30 —	Lombardo	63 —
Berlino a vista	124 60	Banca Anglo-austriaca	279 —
Svizzera	100 95 —	Austriache	704 —
Cotonif. veneziano	188 —	Banca Austro-ungarica	1589 —
Genova 3		Napoleoni d'oro	19 08
Rendita ital. 5 0/0	103 10 —	Argento	100 —
» » 4 1/2 0/0	111 50 —	Cambio su Parigi	95 40
Az. Banca Italia	887 50	Cambio su Londra	240 10 —
Banca Commerc.	688 —	Lire italiane carta	95 —
Credito Italiano	546 —	Rendita austriaca argento	101 65
Ferrov. Merid.	634 50	Rendita austriaca carta	101 70
» Medit.	434 —	Union bank	538 —
Navig. Generale	426 —	Rendita austriaca oro	120 75
Raffineria Zuccheri	293 —	Rendita ungherese	47 80
Cambio vista sc. Fr.	101 30	Banca paesi aust.	418 —
» » Londra	25 30 —	**Londra 3**	
» » Germania	124 55	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 1/2
» » Svizzera	100 95	Rend. italiana 5 0/0	101 3/4
Firenze 3		» sp. st. nuova	80 3/8
Rend. ital. 5 0/0	103 35 —	» turca nuova	26 1/4
» 4 1/2 0/0	111 25	Egiziano nuovo	109 —
Londra 3 mesi	25 30 —	Obbligazioni ottom. (1871	— —
Francia a vista	101 35 —	Argento fine	24 3/16
Berlino a vista	124 60 —		
Meridionali	633 50		
Mediterranee	433 50		
Banca d'Italia	886 —		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 2 — Apertura

Frumenti — Mercato fer. — Luglio C. 79 5/8 — Cotoni Mercato fer. — Luglio 8,74 — Agosto 8,36

Havre 2 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 700 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 33 75 — 2 mesi dopo Fr. 34 50 — 4 mesi 25.— — 8 mesi 36.—

New York 2 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 9 1/4 — id. a New Orleans C. 9 15/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 39 — 3 mesi dopo corr. C. 7,88 — 4 mesi C. 7,80 — 7 mesi C. 7,79 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 1900 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — — Frumento rosso disponibile D. 82 1/2 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 81 1/8 — Settembre D. 79 — Dicembre 79 1/2 — Granone disp. 69 — — Farine extrast D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/4 — Idem pel mese corr. 4,85 — idem mese prossimo 4,85 — 2 mesi dopo il corr. 4,95 — idem 3 mesi 5 05 — idem 4 mesi 5,20 — idem 6 mesi 5,30 — idem 8 mesi 5,45 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 3. — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 69,96 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 70,25 — ottobre 70 83 — futuro marzo 1903 L. 73,13

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 68,39 ottobre 68,98 — futuro marzo 1903 L. 71,10.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 3 — Farine 12 marche — mercato cal. pel corr. man. 30,80 — Pross. 30,80 — 4 mesi da 9-bre 27,80 — 4 mesi ultimi 27,25.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31 75 — Prossimo 32,— — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi ultimi 33 25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 15 50 — Zucchero raffinato 65,25

zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 20,37 Pel corr. 20 37 — 4 mesi primi 22,12 — 4 mesi da Ottobre 22,87

Frumenti — Mercato cal. — pel corrente 24.30 — Prossimo 22,60 — 4 mesi da 9.bre 20 80 — 4 mesi ultimi 20,60

Anversa 3 — Frumenti — Mercato sost

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 3 — Zucchero barbab. 3,95 merc. sost.

Marsiglia 3 — Frumento Mercato fer. fav. compr.

Arrivi della giornata q.li 2863 Vendite della giornata q.li 2500 Vendita consegnare q.li 2500

Duro Tunisi Bona o Philippevilleda 19 37 consegna, 5 mesi da agosto — Id. id. 20,10 peso 80 consegna prima quindicina di luglio

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 12	B. 28	B. 40	C. 3000
Trame	B. 2	B. 26	B. 28	C. 1988
Greggie	B. 34	B. 117	B. 151	C. 11325
Pesate	B. 3	B. 379	B. 382	C. 19326
Totali	B. 51	B. 550	B. 601	35369

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 1 — Per Alessandria pir. ital Bosforo cap. Milazzo con merci — Per Alessandria pir. ital. Fedeltà cap. Boglia vuoto — Per Metcovich pir. ital. Pertusola cap. Glaselli vuoto — Per Liverpool pir. ingl. Pavia cap. Ieffies con merci.

Arrivi del 1 — Da Cardiff pir. ingl. Ravensac cap. Bate con carb. all'ord.

Arrivi del 2 — Da Cardiff pir. austr. Tiber cap. Cossulinich con arb. all'ord. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Marsiglia pir. ital. Malabar cap. Lagarne con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 2 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 344, dei quali N. 290 per conto del commercio e N. 54 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Noi, sottoscritti in rappresentanza dei propri compagni di lavoro dichiariamo che da oltre 12 anni prestano l'opera loro alle dipendenze del sig. H. Grüll nella fabbrica scope, e che per comune convincimento riconosciamo che la sua eccezionale attività se porta vantaggio a lui stesso, è per noi tutti certezza di un lavoro continuato col quale onestamente possiamo mantenere le nostre famiglie. — La nostra mercede se non è superiore, non è certo inferiore a qualsiasi altra fabbrica congenere. — L'orario è di nostra soddisfazione, perchè da noi stessi stabilito.

I modi di trattare del sig. Krüll sono inspirati a gentilezza ed a giustizia — L'attuale Direttore ci guida coll'esempio ad una vita attiva, fonte del nostro continuato miglioramento. Noi in coscienza di uomini onesti, senza reticenze, senza suggestioni dichiariamo francamente anche a nome di tutti i nostri rappresentati di deplorare la condotta dei nostri compagni di Treviso addetti alla fabbrica Spazzole del nostro sig. Krüll che non vollero intendersi direttamente con lui, e di conseguenza non possiamo seguirli nella medesima via.

Dichiariamo inoltre a conferma di quanto sopra che nessuna eccitazione, nessuna pressione ci condurrà allo sciopero che riconosciamo per tutti noi estremamente dannoso.

In fede

Per la squadra

Torcoli: Busso Antonio, Minto Amadio
Lavori ordinari: Franceschini Nicolò
Scelta e Imballo: Barbiero Pietro, Giotto Giuseppe
Donne: Semenzato Elisa, Rossi Emma

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

N. 2020.

MUNICIPIO DI ODERZO

Avviso

L'antica e rinomata

FIERA DI CAVALLI E BOVINI

detta di Santa Maria Maddalena avrà luogo in questa Città nei giorni di LUNEDI', MARTEDI' e MERCOLEDI'

21 22 23

Luglio prossimo venturo sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Oderzo, 26 Giugno 1902.

Il ff. di Sindaco — MANFREN

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

E l'odore, l'intollerabile odore saliva circondando il laboratorio, invadendo l'appartamento, sgradevole, nauseante atroce.

— E' spaventevole, mormorò la giovane.

Decisamente domani mattina farò in ogni modo vuotare il bacino.

Si sedette sulla poltrona lasciando la finestra semiaperta.

Ma l'odore acre, putrido entrava di continuo, invadendo tutto, sembrando insinuarsi dovunque sui mobili, sulle mura, sui soffitti.

— E' preferibile soffocare, disse Adele... credo che se durassi ancora in questo stato verrei meno.

Con un gesto brusco ed un po' rapido chiuse dapprima le imposte, poi i vetri.

Non potè dormire, poichè le emanazioni erano state oltremodo sgradevoli ed avevano impregnato tutta la stanza.

Adele si alzò al levare del giorno e discese prima che giungesse alcun operaio.

— Ve ne prego, disse ella al contro mastro, fate vuotare e asciugare il gran serbatoio... l'acqua emana durante la notte un odore tale che mi rende malata.

— Volentieri, signora, rispose l'operaio, ma abbiamo ordinazioni urgenti che non ci permettono di perdere molto tempo... il padrone al suo ritorno non sarebbe soddisfatto...

La signora Chaniers riflettè.

— Ebbene, disse ella, andate a cercare un operaio qualunque che con una pompa o con un altro mezzo qualsiasi s'incarichi della bisogna. Quando la vasca sarà vuotata la si asciugherà per bene e io non sentirò più questo infetto odore... stabilite il prezzo prima, ma promettete una gratificazione se tutto può esser finito per questa sera.

Il contro mastro non fece obbiezioni e partì per cercare un individuo capace di soddisfare la signora Chaniers.

Non fu difficile trovarne uno, e dopo due ore gli uomini necessari giunsero con tutto ciò che occorreva loro per la bisogna.

— Come mai il padrone non ha avuto questa idea? domandavano gli operai.

Infatti sopratutto da che si era cominciato ad agitare l'acqua per toglierla, l'odore era divenuto mille volte più insopportabile e gli stessi operai ne erano infastiditi.

— Certamente è stata gettata qualche cosa lì dentro, diceva il contro mastro... qualche fannullone avrà posto qui il sangue rimasto dei buoi, invece di gettarlo nella fossa del letame.

Se sapessi chi di noi ha avuto una sì bella idea lo concerei per le feste!

A poco a poco l'operazione procedeva e il livello del bacino si abbassava... si erano stabiliti dei tubi che trasportavano l'acqua infetta fuori della via in una fogna vicina.

Di quando in quando Adele che era seduta nell'ufficio di Pietro si alzava e nonostante le emanazioni sempre più sgradevoli e pestilenziali che si inalzavano dal bacino andava a vedere a qual punto fosse il lavoro.. poi tornava ad accudire ai suoi conti.

Infatti dacchè era guarita e dacchè si era convinta quanto fossero vane le sue ricerche per trovare Giorgio, benchè disperata essa aveva preso una grande risoluzione:

Sapeva che Pietro poteva difficilmente da solo dirigere la comune industria.

Sorvegliare il laboratorio, il lavoro, gli operai, occuparsi della corrispondenza, dell'entrata e dell'uscita delle merci, visitare i clienti andare spesso in viaggio, ciò era troppo per il signor de Sauves.

Essa aveva allora deciso di aiutarlo... invece di sostituire un impiegato, avrebbe fatto le veci, secondo le sue forze e la sua intelligenza, di colui che piangeva.

E coraggiosamente, benchè appena guarita dalla sua malattia benchè angustiata dall'angoscia e dalla disperazione aveva occupato la poltrona di Giorgio.

Lì essa redigeva la corrispondenza, la contabilità... riceveva le ordinazioni... spesso sorvegliava il lavoro degli operai durante l'assenza di Pietro.

Susanna da lungi le recava Giorgina che essa allattava.

Allora essa interrompeva per un momento il suo lavoro: dopo aver nutrito la bimba, Adele, calma grave, con la sua espressione sempre così gaia, così pensosa e dolorosa riprendeva il suo compito.

E gli operai che passavano e che vedevano quella bella giovane vestita di nero la cui testa magnifica s'ergeva sur un candido collo come un fiore adorabile sur uno splendido calice, quando sentivano, penetrando nella piccola stanza il fine odore di violetta che emanava da lei, quando la scorgevano con i suoi movimenti graziosi e regolari, con i suoi grandi occhi limpidi e mesti erano presi da una simpatia irresistibile, da un rispetto senza limiti ed anche da un grande orgoglio: non avevano essi infatti la più bella padrona di tutta Parigi?

All'improvviso Adele rialzò il capo.

Al di fuori dalla finestra aperta giungevano esclamazioni, grida, parole piene di meraviglia e di terrore.

Essa si alzò con la gola stretta, tremante, in preda ad un grande spavento.

Aveva paura!

Di che cosa?

Non sarebbe stata capace di dirlo.

— Ma siccome era molto coraggiosa prese subito la sua risoluzione.

Con passo rapido uscì e si diresse verso il bacino.

Gli operai non lavoravano più.

La pompa giaceva in un angolo. Essi erano riuniti in un gruppo, parlando, discutendo insieme, sembrando in preda ad una profonda emozione.

Uno di essi volgendosi vide Adele.

— La signora Chaniers! disse toccando il gomito del vicino.

Subito le conversazioni cessarono; un imbarazzo evidente apparve su tutte le fisonomie mentre le parole si arrestavano sulle labbra:

— Che cosa accade? — domandò Adele con le palpebre abbassate con le labbra tremanti e più pallida di una morta.

Essi non risposero e sembrarono voler stringere il loro gruppo.

Ma essa comprese che nel bacino c'era qualche cosa...

Che cosa?

Con un movimento brusco la signora Chaniers allontanò coloro che le impedivano il passaggio, fece due passi innanzi e subito emise un grido, un grido solo, ma così acuto, così terribile che tutti gli operai del laboratorio uscirono confusamente.

— Che accade?

— Che cosa c'è?

Delle grida partivano da ogni parte mentre le teste si allungavano avide e curiose, mentre il terrore leggevasi su tutti i volti.

Si guardò verso il bacino quasi vuoto ormai e lo stesso grido di orrore sfuggì da tutte le bocche.

Infatti restavano nella vasca circa sessanta centimetri d'acqua, e nel fondo, sotto la trasparenza del liquido verdastro e fetido si vedeva il profilo nerastro di un corpo disteso.

— Il padrone!... il signor Giorgio!!! balbettavano tutti gli operai a voce bassa terrorizzati... era lui, sì!

Adele la disgraziata non dubitava più.

— Mio Dio! mio Dio! mormorava ella con le mani giunte, bianca come un cero, ne ero sicura!

Non tornando più, non dandoci più sue notizie egli doveva essere morto!

Il contro mastro che aveva più energia ed intelligenza di tutti gli altri volle allontanarla.

Essa si rifiutò assolutamente.

— No, diss'ella... io mi aspettavo tutto... non avrò certo paura di rivederlo!

Comprendendo che ella voleva restare ad ogni costo egli non osò insistere e diede alcuni ordini per togliere il corpo.

— Secondo noi, dissero alcuni, bisognerebbe prevenire il commissario di polizia.

Senza parlare, il contro mastro approvò col capo ed un operaio partì correndo.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi pegli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono i

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

TREVISO

Splendida Villa ammobigliata con giardino, boschetto, vignetto e frutteto, stalla e rimesse, gas, pompa d'acqua campanelli elettrici, a due minuti dalla stazione ferroviaria, fittasi dal 1 agosto p. v. per la stagione autunnale.

Rivolgersi al negozio Barbiere Giuseppe Gasparotto, Borgo V.E. Treviso.

Affittasi elegante appartamentino ammobigliato anche sola stanza da letto, con gas, watercloset acquedotto. S. Marco, Casselleria 5295, Corte Fruttarol.

Appartamento da scapolo o per famiglia, stanze con pensione o senza, uno stanzino pianoterra per studio o mezzà; fondamenta la Fenice N. 2554.

Affittasi 15 Luglio per tre mesi ed anche più appartamento civile ammobigliato in splendida posizione Riva Schiavoni Ponte Ca' di Dio 4087; 11 locali, porta sola con tutti i conforts. Per trattare Rivolgersi all'Agenzia Bortoluzzi, Calle Canonica.

A Pieve di Cadore. - D'affittarsi per la stagione estiva casa ammobigliata, in situazione amenissima. Rivolgersi a Pietro Pierobon, Pieve di Cadore.

D'affittarsi a S. Moisè due piani di casa tanto uniti che separati di recente ristauro, soleggiati Per vedere e tratt., riv. a S. Moisè, Calle del Cristo N. 2060 dalle 9 alle 14.

D'affittarsi Palazzo Labia, S. Geremia all'approdo dei Vaporetti Veneziani, prospicente Canal Grande piani ristaurati signorilmente acqued. water. camp. elett. Per ved. e tratt. rivolg. al portinaio del palazzo stesso.

Villino Violetta affittasi con o senza mobiglia e scuderia — 6 stanze, cucina, ripostigli, orticello, giardino, acqua in ogni camera — luce elettrica — 3 kilom, fuori Porta Mazzini strada Coneglinno, dirigersi Dolfato Sant'Artien — Treviso.

Belluno fittasi per la stagione a pochi passi città, posizione splendida, elegante villino per piccola civile famiglia con boschetto, orto, giardinetto e adiacenze. Scrivere R S, posta Venezia.

Appartamentino civile, aria, e luce, acquedotto, watercloset. Rivolg. S. Aponal, N. 1500 A, dalle nove alle dodici.

D'affittarsi casa civile a S. Barnaba Calle Lunga, N. 2630 composta di 3 camere, tinello, retrait e due stanzini, cucina, terrazzetta e acquedotto. Per vederla dalle 2 alle 5.

Vendite

Vendesi villa signorile, vaste adiacenze recentemente ritsaurata, strada Castellana-Trivignano di Mestre, con campagna o senza. Scrivere R. M. Padova, Via Euganea, 7.

Villino ammobigliato per piccola famiglia vendesi sul Lago Santa Croce borgata Bellunese. Panorama incantevole, soggiorno delisioso. Corriera due volte al giorno. Riv. L. Baldo (Vittorio V.) Carbonese.

Motore Gas due cavalli sistema «Otto» vendesi subito.

Macchina cucire a cavallotto per cucire sacchi, tende, vele — vendesi.

Furgoncino a due ruote per trasporti commestibili, biancheria, ecc. utilissimo per Lido vendesi.

Dirigere offerte a Q 2941 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Macchina da scrivere cerco marca primaria nuova, usata, pagamento rateale. B. B. posta.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Fonderia Veneta cerca fonditore in ghisa di 1. e 2. classe nonchè apprendisti. Offrirsi con copie certificati a O 2316 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Viol. C. — Credo fermamente sarà possibile possami colpire evento da poter vivere senza amarti. Baci.

Rodolfo.

P.S. Siete in credito di L. 3. — Accettiamo francobolli per frazioni di lira. H e V.

Crisantemo — Mentre amoti ardentemente tu mi dimentichi. Avvertemi cuore che non sbaglia.

Apparizione — Alla Posta al tuo nome e cognome troverai lettera *ferma in Posta* Ritirala al più presto. **Do.**

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

Domande d'impiego

Giovane ventisettenne serio distinta famiglia pratico lavori ufficio conoscente francese tedesco macchinografo cerca qualsiasi occupazione anche per poche ore. Ottime referenze. Miti pretese. Offerte A 2697 V Haasenstein e Vogler.

Stiratrice Ripassatrice lingeria obbligherebbesi anche come Portinaia. Richiesta G. M. 2370 San Giov. Evangelista.

Farmacisti. — Disponibile subito per un mese giovane assistente pratico con ineccepibili referenze presso primarie farmacie. Scrivere A. Pigatti, Vittorio.

Corrispondente traduttore francese, inglese, tedesco, assume lavori a domicilio 1322 S. Apollinare, Campiello Bernardo.

Viaggiatore attualmente in viaggio casa coloniali, avendo servito primaria ditta Vini, Liquori, buona affezionata clientela, cerca entrare seria casa. Ottime referenze. Ercolano, posta, Torino.

Ragioniere ventotenne, onestissimo, pratico contabilità, cerca posto anche come esattore, offrendo cauzione quattromila. Indirizzarsi Angelo Draghi, all'Accademia N. 879.

Giovane ventenne conoscente francese, teddesco spagnuolo, qualche cosa inglese, buona calligrafia. cerca occupazione. Ottime referenze. Miti pretese. Callegari Renzo, posta Venezia.

Signora vedova, svizzera, cerca impiego, parla insegna lingue, pratica agenzia viaggi. Accetterebbe posto accompagnatrice viaggiare, conoscendo paesi esteri. Primarie referenze disponibili. Scrivere: Corinna 18 fermo posta Venezia.

Trentatreenne pratico magazziniere in legname sia nel tenimento quanto nella vendita del medesimo, conosce qualsiasi specie legno e misura. Già occupato in un magazzino nel Friuli, possiede ottime referenze, desidera migliorare condizioni in qualsiasi posto. Scrivere presso Brunetti Giuseppe, Casarsa della Delizia. Udine

Persona seria, pratica Amministrazione commercio, disponendo Capitale, cerca socio piccola industria o commercio avviati in: Venezia, Padova, Verona, Milano, Torino, Bologna o Firenze; occupazione personale, intermediari e anonimi esclusi. Serie offerte fino al 15 corr. Luglio indirizzare a O 2921 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Uomo serio cerca posto come portinaio, commesso, in qualche mezzà tanto in città che fuori. Ottime referenze. Scrivere Sebastiano Buoncompagni Calle Gallizzi 1028. Venezia

Offerte d'impiego

Negoziante olio, caffè, vino, cerca piazzista vendita alberghi, trattorie. privati. Rivolgersi fondamenta Osmarin 4969 mattina ore otto.

Perugia — Fabbrica di fiammiferi igienici ricerca Capo-fabbrica, stipendio annuo Lire 2400, libere ricchezza mobile. Rimettere domande documenti alla Direzione.

Cercasi signora media età, preferibilmente straniera quale compagnia a signorina per parte giornata. Offerte e referenze Morchio S. Vidal 2862

Portinaio possibilmente pensionato con moglie e senza figli ricerco subito - condizioni convenienti. Palazzo Balbi Valier (Duodo) S. Maria Zobenigo 2506 piano nobile.

Primaria Compagnia assicurazioni Incendio, Vita, Infortuni, ricerca pel Veneto persone volenterose occuparsi ricerca affari iniziandosi carriera ispettore; ottime condizioni. Scrivere I. 2847 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

N. 6 — ESERCIZIO XIV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia. Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1902

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4390 a L. 30	L. 131,700 —	
Riserve (ordinaria	» 41,796 54	215,363,43
Riserve (straordinaria	» 41,866 89	

ATTIVO

	L.	c.
Cassa Numerario	36,244	42
Portafoglio	1,441,790	54
Effetti all'incasso	18,586	24
Conti correnti con Banche e diversi	—	—
Conti correnti attivi	36,439	25
Valori garantiti dallo Stato	313,620	—
Depositi a cauzione	45,840	—
Depositi a custodia	531,115	45
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	8,048	30
Sofferenze	102	10
Casse forti e mobilio	2,205	—
Istituti per valori	432,800	—
Risconto del passivo	11,201	68
Oneri e spese	38,503	52
	2,932,496	50

PASSIVO

			L.	c.
Depositi	a risparmio	L. 556,867,27		
	a picc. risp.	» 56,767,59	1,433,345	41
	buoni fruttiferi	» 819,710,55		
Conti corr.	ad interessi	» 5,198,59		
	senza interessi	» 43,183,40	114,418	52
	con banche	» 66,036,53		
Depositanti per depositi diversi			592,955	45
Effetti riscontati			54,497	—
Istituti d'Em. (assegni)			14,000	—
Dividendi arretrati			4,168	23
Cassa Prev. Imp.			7,611	60
Valori presso Istituti			432,800	—
Risconto dell'attivo			14,800	—
Utili lordi			48,536	86
			2,932,496	50

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere **Angelo Colombelli** — *Il Consigliere di turno* **D.r Ugo Brunello** — *Il Direttore* **Luigi Sartori** — *Il Sindaco* **Vittorio Ambrosi** — *Il Contabile* **Silvio Marcolongo**

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8 alle 13:

Emette azioni al prezzo di L. 36. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

BANCA POPOLARE DI TORREBELVICINO

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei conti al 30 Giugno 1902

(XIV Anno d'esercizio)

ATTIVITA'

		L.	c.
Azionisti a saldo Azioni	L.	1,413	—
Cassa	»	6,987	—
Cambiali in Portafoglio	»	163,517	08
Titoli dello Stato	»	61,885	05
Azioni e Obbligazioni di Società	»	409	75
Conti Correnti diversi	»	1,156,270	52
Depositi Cauzionali	»	69,000	—
Mobili e Spese d'impianto	»	1,768	90
Esattoria	»	51,266	88
TOTALE delle Attività	L.	1,512,417	58
Oneri e spese da liquidare	»	6,314	18
	L.	1,518,731	76

CAPITALE SOCIALE

		L.	c.
Azioni sottoscritte N. 2262 a L. 30	L. 67,860.—		
Fondo di riserva	» 19,875.27	87,735	27

PASSIVITA'

		L.	c.
Depositi a Risparmio	L	163,183	99
Conti Correnti diversi	»	1,153,903	70
Depositi cauzionali	»	69,000	—
Dividendo (residuo a pagare)	»	1,111	32
Esattoria	»	33,319	80
TOTALE della passività	L.	1,508,254	08
Risconto a favore esercizio 1902	L. 1,382.—		
Rendite da liquidare	» 9,095,68	10,477	68
	L.	1,518,731	76

I SINDACI **Alcaro Domenico** — IL PRESIDENTE **Sante Dott. Fedeli** — IL DIRETTORE **V. Dal Fratello** — IL CASSIERE **Cesare Nob. Valle**

OPERAZIONI DELLA BANCA

La banca: Emette azioni a L. 38 con godimento 1 gennaio 1902. Rilascia libretti a risparmio al 4, 4 1/2 e 5 0/0 netto da Ricchezza Mobile — Accorda prestiti e sconti ai soci — Apre conti correnti verso garanzia — Rilascia assegni su Italia ed estero.

Anno CLX — 1902 | Sabato 5 Luglio | N. 183

ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 5 Luglio

SUI VIAGGI DEL RE

Il prossimo viaggio del re d'Italia a Pietroburgo, la visita che farà a Guglielmo II a Berlino nel mese di Agosto, e le dichiarazioni del ministro degli esteri francese sulla Triplice alleanza, sono il gran fatto della politica europea in questi giorni, commentato da tutti i giornali del mondo. Non basta: già si parla della possibilità di un viaggio di Loubet a Roma, nel qual caso si assicura da chi dà questa notizia, almeno prematura, che gli italiani gli farebbero un'accoglienza calorosa. Al che i *Débats* rispondono esserne persuasi « come gli italiani potrebbero essere da parte loro persuasi della reciprocità, qualora Vittorio Emanuele III andasse a Parigi. »

Alla importanza che si è data da prima — e che fu infatti esagerata, quantunque si abbia, per le ragioni anche da noi esposte, ad esserne soddisfatti — subentra però nei commenti maggior riflessione.

Infatti, inutile supporre che, all'indomani della sottoscrizione del trattato della Triplice, vi sieno nuovi negoziati da trattare con la Germania. Oramai non c'è più nulla da dire, ed è ora troppo presto per cominciare a parlare dei trattati di commercio. D'altra parte non è costume di mescolare le persone dei Sovrani in queste trattative.

Nemmeno il viaggio in Russia può avere un significato politico qualsiasi. Lo czar ha un affetto sincero per la nostra Regina e tiene in grandissimo pregio il nostro Re. Alla Corte di Russia i Sovrani avranno la più festosa accoglienza: ma di politica vera e propria si parlerà poco. Le nostre relazioni con la Russia sono quelle che sono, e non possono cambiare da un giorno all'altro. Cambierebbero solo se si riaccendesse la questione d'Oriente, e la Russia non ci troverebbe certo sul terreno in cui incontrò il Piemonte nel 1855; ma per ora il primo a desiderare il mantenimento dello *statu quo* in Oriente è lo czar.

In Cina noi non abbiamo nessun conflitto di interessi con la Russia, e non è certo da parte nostra ch'essa ha incontrato alcun ostacolo all'attuazione dei suoi disegni.

Il viaggio del Re avrà certamente un grande successo come avvenimento che lega in modo intimo e cordiale le due Corti; ma, come fatto internazionale, non muterà d'un ette la situazione creata dai trattati. Non ci sono quesiti nuovi da discutere e per conseguenza neppure risoluzioni da prendere.

Non senza un perchè l'on. Zanardelli ha deliberato di non accompagnare il Re. Forse se si fosse trattato del solo viaggio a Pietroburgo sarebbe andato anche lui; ma non volendo fare il secondo, si astiene anche dal primo. Ed è fuori di dubbio che avrà le sue buone ragioni per fare così e non diversamente.

Nelle trattative che hanno preceduto il viaggio, arrivi, soggiorno, partenza, cerimonie, feste, ecc., ecc., non si è mai parlato di restituzione della visita. Non ve n'è stato bisogno, giacchè fu sempre implicitamente inteso che le visite saranno restituite. Lo czar si trova nella stessa posizione dell'imperatore Guglielmo, rispetto al Vaticano, e non ha nessuna ripugnanza di venire a Roma. Ma della restituzione della sua visita si parlerà soltanto nell'inverno prossimo o forse in primavera del 1903.

***

In relazione a tali condizioni di cose, risalta tanto più curiosa la situazione in cui si trovano le due alleate della Triplice, Italia ed Austria; situazione che questi avvenimenti contribuiscono a porre all'ordine del giorno.

Vittorio Emanuele III non può, naturalmente, visitare Francesco Giuseppe, finchè la visita di Vittorio Emanuele II non sarà restituita a Roma. Ma ben si nota che l'ostacolo non proviene dal non riconoscimento da parte dell'Austria della unità italiana. Bensì l'ostacolo è nelle relazioni fra l'Austria cattolica e il Vaticano: delle proteste della Corte pontificia l'Austria non s'occupa ma della suscettibilità del Vaticano si preoccupa e pensa alle conseguenze che un attrito diplomatico colla Santa Sede potrebbe produrre nelle popolazioni tedesche e slave dell'impero, la cui assoluta religiosità è nota.

Ne viene fuori una condizione di cose alquanto difficile e strana, che la diplomazia, maestra di compromessi, famosa nell'arte di smussare gli angoli, non riesce a vincere: non ostante che l'all'alleanza fra l'impero e l'Italia, pietra angolare dell'odierno sistema politico europeo, sia priva della maggiore manifestazione esterna, della consacrazione visibile, vive, prospera, si rinnova, accettata di buon grado anche dagli avversari dei due governi. Nè vi ha persona al mondo la quale pensi possa pericolare per la delicatissima circostanza, la quale toglie ai due Sovrani il piacere di incontrarsi e alla vivace ed intellettuale popolazione viennese quello di acclamare il nipote di Vittorio Emanuele II, Re popolarissimo sulle rive del Danubio, a malgrado dei lunghi anni di guerra. Questo è lo stato attuale della coscienza politica delle due nazioni.

Il viaggio di Re Vittorio

Sul viaggio di Re Vittorio a Berlino l'*Information* reca le seguenti notizie:

« Fra S. M. il Re e l'on. Zanardelli sono stati regolati tutti i particolari del viaggio reale a Pietroburgo.

Erano stati ventilati diversi progetti, tra i quali quello di un viaggio per mare per il Bosforo, oppure per Gibilterra, ma si è finito per scegliere la via di terra, perchè il viaggio per mare presentava degli inconvenienti ed entrambi sarebbero stati troppo lunghi, senza contare che sul Bosforo è scoppiata la peste.

Il Re dunque attraverserà la Svizzera pel Gottardo e la Germania, senza toccare Berlino, per la linea di Koenigsberg.

Il viaggio sarà fatto in forma privata fino alla frontiera russa.

Lo stesso itinerario si seguirà al ritorno.

Al confine svizzero il Re sarà salutato dal presidente della Confederazione; al confine tedesco sarà ricevuto da un inviato speciale dell'imperatore; al confine russo attenderà il Granduca Vladimiro.

A proposito di queso viaggio, è positivo che l'iniziativa del medesimo è stata presa dal Re stesso, il quale ne rese edotti i ministri solo pochi giorni or sono.

Infatti, da fonte officiosissima si assicura fino a domenica scorsa che il Re non sarebbe uscito quest'anno dal territorio dello Stato.

Nel darne l'annunzio ai ministri, il Re ha dichiarato che intendeva con quest'atto di tagliar corto a tutti i commenti sul rinnovamento della triplice alleanza. Infatti l'andata del Re a Pietroburgo non è forse la più eloquente dimostrazione che la triplice ha perduto ormai tutto ciò che di ostile contro la Francia o contro la Russia le veniva finora attribuito?

E' molto probabile anzi che il Re più tardi si rechi anche a Parigi e Londra.

Non è escluso poi che tra i governi d'Italia ed Austria si trovi il modo di ottenere uno scambio di visite anche tra Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe.

Anzi è facile che il Re, recandosi non ora, ma in autunno nel Montenegro, venga ricevuto dall'Imperatore d'Austria a Cattaro, oppure che l'Imperatore si rechi a salutarlo in alto mare colla squadra austriaca. »

Il viaggio a Pietroburgo
L'itinerario

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

L'on. Prinetti lascierà Roma per incontrarsi col Re in partenza per Pietroburgo, la quale è fissata per le nove della sera.

S. M. prenderà la via di Verona e si recherà nel Tirolo, di là attraverserà la Baviera e la Sassonia e poi per Vilna andrà a Pietroburgo rimanendo così in treno tre giorni e tre notti. Nel viaggio di ritorno seguirà lo stesso itinerario.

La *Capitale* dice che il Re sarà ospite della Corte Russa tre giorni, uno a Peterhoff, un altro a Pietroburgo, il terzo al campo delle manovre.

Telegrammi da Parigi al *Giornale d'Italia* parlano come di cosa certa del viaggio di Re Vittorio a Parigi e si dice perfino che il castello di Compiègne saràaperto per riceverlo.

I Sovrani a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 4 luglio sera:

I Sovrani colla principessa Jolanda e coi seguiti giunsero alle 8,47, ossequiati alla stazione dalle autorità. Dopo essersi trattenuti affabilmente coi presenti nella sala, proseguirono verso il reale castello in vetture di corte, vivamente acclamati dalla folla enorme e dalle associazioni che erao schierate lungo il percorso. Esse si formarono quindi in lunghissimo corteo con bande musicali e sfilarono davanti alla Reggia stazionandovi parecchio tempo, rinnovando le entusiastiche ovazioni.

Un incidente al treno Reale

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Telegrafano da Pisa che colà è avvenuto un piccolo incidente al treno reale.

Entrando nella satzione, al treno si ruppe un freno Westingh-house e il gancio del vagone n.2 dove erano i dignitari di Corte. Appena il treno fu fermato, i dignitari scesero prendendo posto in una vettura di 1. classe. Il treno reale dovette sostare alla stazione circa tre quarti d'ora per la manovra necessaria al cambio della vettura guastata. Poi proseguì ininterrottamente fino a Racconigi.

Il viaggio dei Reali nelle isole
Nuovo lieto evento?

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

La *Patria* dice che il viaggio dei Sovrani in Sardegna e in Sicilia sarà rinviato in considerazione dei riguardi dovuti alla Regina che si afferma prepari una nuova letizia per la famiglia reale.

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Giornata assai laboriosa in Senato.

Si sono approvati senza discussione numerosi disegni di legge fra cui vi annoto i seguenti: Provvedimenti per le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del r. esercito; contratti di vendita di boschi demaniali ai Comuni di San Stino di Livenza e Portogruaro etc.

La seduta termina alle 5,50. Domani seduta alle 3 pomeridiane.

Le ferrovie complementari
agli uffici del Senato

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Gli uffici del Senato esaminarono il progetto per le ferrovie complementari. I commissari eletti sono tutti favorevoli. Domani nomineranno il relatore.

Il Governo desidererebbe che il Senato discutesse il progetto prima di separarsi, ma si ritiene difficile che possa averne la relazione pronta per domani sera nel qual caso si discuterebbe domenica.

Sembra più probabile che il Senato si riunisca al 20 prendendo occasione dei funerali di Re Umberto che chiameranno a Roma numerosi senatori.

Nuovi cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Con decreto firmato ieri furono nominati cavalieri del lavoro:

Michele Danesi, industriale, direttore proprietario della officina d'arti grafiche che ha il suo nome;

Clemente Grimaldi, di Modica, benemerito dell'agricoltura;

Giovanni Ranieri, di Piacenza, direttore della Federazione italiana dei Consorzi Agrari;

Giovanni Rossi, di Schio, industriale, conduttore delle fabbriche notissime;

Stanislao Solari, agricoltore di Parma.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

A Montecitorio si affermava stasera che l'on. De Nava è stato nominato consigliere di Stato.

— E' assolutamente insussistente il preteso acquisto di miniere carbonifere in Pensilvania fatte dal Re.

— I proventi fiscali dell'esercizio testè chiuso superano di sette milioni e mezzo quelli dell'esercizio precedente; a eccezione delle tasse sugli affari e delle dogane che presentano una minor entrata di tre milioni e mezzo quelle, e di nove milioni queste, tutte segnano un aumento.

— Oggi alla quarta sezione del consiglio di stato si discussero i noti ricorsi del generale Rugiu e Pittaluga e del colonnello Rivera. Entro il mese si conosceranno le decisioni.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 4 luglio, sera:

La r. n. *Calabria* è giunta oggi a La Guayra, pure la r. n. *Messaggero* ha lasciato la Spezia, la r. n. *Bausan* è giunta il 3 a Funchal, la r. n. *Aretusa* è giunta ieri a Trapani, la r. n. *Volta* ieri ha lasciato Taranto, la r. n. *Lombardia* è pure ieri giunta a Kobe.

LA TRIPLICE E I SOCIALISTI

I socialisti vanno diventando possibilisti, e le ire contro la Triplice vanno smorzandosi davanti l'evidenza dei fatti. Bastano a provarlo le seguenti frasi del *Tempo*:

« E' una pace armata (la Triplice) greve di sacrifici enormi, è vero; ma oggi come oggi, con la nostra società così costituita e con i governi di classe che ancora ci reggono, è assai difficile fare altrimenti, e la potrebbe riuscir fatale a chi volesse sottrarvisi. Così, anche per l'Italia, dato il momento attuale, non è forse la peggiore delle politiche, questa della Triplice. Meglio era non lasciarvisi accalappiare in origine. Ma l'uscirne oggi significherebbe voler diventare vassalla di altri; e alcuni vorrebbero già mettersi per questa china. Forse tra dodici anni potremo liberarcene e far da noi; ora no. »

Forse, molto forse, speriamo. Perchè vogliamo credere che anche fra dodici anni, malgrado tutte le insidie di tutta la demagogia, l'attuale cosidetto « governo di classe » vigerà ancora in Italia, in difesa della giustizia e della libertà, che i socialisti manometterebbero appena arrivati al comando.

CRONACA ESTERA

Commenti alle dichiarazioni di Delcassè

Parigi 4 ore 3 pom Tutti i giornali commentano le dichiarazioni di Delcassè Il *Figaro* vi dedica un lungo articolo che rifà la storia dei rapporti franco-italiani. Scrive che il riavvicinamento affettuoso fra le due nazioni è caratterizzato in questi giorni da due fatti: dalla rinnovazione della triplice e dalle dichiarazioni di Delcasse che provano che la prima non è diretta contro la Francia. Aggiunge che la visita del Re d'Italia alla corte russa è atto cortese di lealtà.

Il *Petit Parisien* dice che il parlamento inglese si sarà ieri convinto che il riavvicinamento fra Italia e Francia è fattore di pace internazionale.

La *Republique française* loda Delcassé pel riavvicinamento fra Italia e Francia, riavvicinamento che dissipa i pregiudizi rendendo cordiali i rapporti fra i due paesi. La situazione dal punto di vista internazionale non può essere soggetta a critica e dal punto di vista economico finanziario i risultati sono troppo palesi perchè debbano essere discussi.

Il *Radical* intitola l'articolo: *Constatazione di amicizia* e dice che ormai è fuori di dubbio che l'Italia è amica sincera della Francia.

Commenti inglesi
all'accordo franco-italiano

Londra 4 ore 6 pom — Lo *Standard* dice che il ristabilimento delle relazioni amichevoli, tra Francia e Italia costituisce un avvenimento per cui l'Inghilterra, come nazione il cui interesse principale è la pace, non ha alcuna ragione di egoistici rimpianti.

La *Morning Post* dice essere da deplorarsi profondamente che dal 1895 il governo inglese abbia lasciato nascere l'idea che la buona volontà dell'Italia non valesse il minimo sacrificio da parte dell'Inghilterra. Cranborne non dette la minima indicazione di un atto ovvero di una qualunque intenzione del governo inglese atto a coltivare le simpatie dell'Italia, ovvero la lega degli interessi materiali dei due paesi.

Lo *Standard* dice: Fortunatamente Cranborne potè dare le più soddisfacenti assicurazioni circa la questione della lingua a Malta e la questione della Tripolitania.

Il *Times* scrive che le dichiarazioni di Cranborne non sono in contraddizione coll'esposizione di Delcassé. I discorsi di Charles Beresford e di Bryce alla Camera dei Comuni indicano quale alto valore l'Inghilterra annetta alle buone disposizioni dell'Italia; ma saremmo desiderosi di una assicurazone meglio definita di quella data da Cranborne, che cioè le nostre relazioni coll'Italia sono tali da conservare quella eccellente situazione che ebbero indubbiamente dalla unificazione dell'Italia fino a un'epoca a noi vicinissima.

La politica estera inglese

Londra 4 ore 9 ant — (*Comuni*) Cranborne, alludendo alla possibilità di un accordo colla Russia, dice che l'Inghilterra desidera un accordo con tutte le potenze, e che non dipende dal governo se questo accordo non esiste. Ciò che v'è di più importante nelle relazioni e nelle amicizie internazionali sono le simpatie tradizionali e gl'interessi materiali che sono in gioco. L'accordo anglo-giapponese basantesi su interessi reciproci dei due paesi, ha, così, basi solidissime.

Si lamentò che il trattato sia stato concluso assai tardi; non sta all'Inghilterra cercare trattati: essa li accorda e fu lieta di accordare un trattato al Giappone.

Parlando degli affari cinesi, Cranborne dice che la Cina sa ora che la politica vera dell'Inghilterra è il mantenimento dell'integrità della Cina e l'aumento delle sue risorse materiali.

Per ciò che concerne l'attitudine dell'Inghilterra nel Chantung, dichiara di respingere ogni idea di diritti esclusivi per la Germania nel Chantung: non v'è alcuna ragione per affermare che la Germania abbia chiuso delle porte aperte. L'oratore non può ammettere che si dica che il governo inglese abbia mancato di difendere la politica della porta aperta.

Riguardo alle concessioni russe nel Peiho, Cranborne dice di non essere in grado di dichiarare che i russi non abbiano diritto a concessioni. L'Inghilterra ebbe molto da dire alla Russia e lo fece con buoni risultati.

Cranborne tratta poscia della questione del governo provvisorio di Tientsin: l'Inghilterra sarebbe lieta che queste condizioni si modificassero e per l'oratore non v'è alcun dubbio che delle modificazioni si faranno.

Cranborne, venendo poi a parlare della indennità cinese, dichiara che essa è pagabile in oro o mediante mezzi di pagamento equivalenti all'oro. Nutrendo però simpatia per la Cina e a causa delle difficoltà derivanti dalla diminuzione del valore dei *taels* in argento, crede che sarebbe forse possibile accordarle qualche facilitazione.

Contro le associazioni

Parigi 4, ore 7 pom. — Alla Camera dei deputati ha avuto luogo una importante discussione sulle associazioni, chiusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e confidando sulla sua fermezza per assicurare l'esecuzione della legge sulle associazioni e la difesa necessaria dei diritti dello Stato laico, passa all'ordine del giorno ».

L'affare Humbert

Parigi 4 — I magistrati mantengono assoluta segretezza sulle operazioni di ieri relative all'affare Humbert; ciònondimeno si sa che non si tratta di nuovi arresti, ma di una perquisizione importante di cui non possono fornire alcuna spiegazione. E' probabile che quella perquisizione abbia avuto luogo nello stabilimento incaricato di stampare i titoli di rendita francese. Da deposizioni fatte recentemente risulta infatti che la signora Humbert mostrava ai suoi creditori dei titoli di rendita. Il giudice ha la prova che la signora Humbert possedeva fino dal 1881 tre titoli di rendita nominativa. Uno di tre franchi a nome di Federico Humbert e due di quattro franchi erano a suo nome e di Eva Humbert, ma questi titoli erano modificati in titoli di 300 a 400 mila franchi. Così la signora Humbert potè acquistare la fiducia.

L'Inghilterra in Abissinia

Londra 4 ore 6 pom — Una nota comunicata ai giornali dice che lord Hindlip e l'americano White House sono giunti ad Adis Abeba ricevuti da Menelik. Siccome le pioggie impediscono loro di recarsi sulle sponde del Sobat, andranno fino al lago Rodolfo e al ritorno attraverseranno l'Abissinia per giungere a Massaua, ove sperano di arrivare in settembre.

L'esploratore inglese Cobb, che lasciò la spedizione Povell al lago Baringo, è ritornato in Inghilterra.

La malattia di Re Edoardo

Londra 4 ore 9 pom — Il bollettino sulla salute di Re Edoardo pubblicato alle 10,35 reca: « Il Re ha passato una buona notte; ebbe un sonno più tranquillo, dacchè venne operato; la ferita è meno dolorsa. Il Re cambia ora di posizione sul letto con maggior facilità; l'appetito è aumentato ».

Botha e Dewet a Napoli

Londra 4 ore 5 pom — La *Morning Post* ha da Bruxelles che Botha e Dewet si imbarcarono ieri per l'Europa. Sbarcheranno a Napoli.

Notizie varie

Madrid 4 — Il superiore dei francescani è stato esonerato dalle funzioni per essersi rifiutato di fare le dichiarazioni prescritte alla sua congregazione conforme alla legge sulle associazioni.

Costantinopoli 4 — Sono morti altri due colpiti da peste nei giorni precedenti. Nessun nuovo caso.

Gioielliere tagliato a pezzi
da una donna

Ci manda il nostro corrispondente da Budapest:

In un recinto deserto di un sobborgo venne trovato, inviluppato in una tovaglia rossa il corpo tagliato a pezzi di un gioielliere sessantenne che vendeva, girando, a credito, più a degli operai, della gioielleria comperata nei monti di pietà. Un'ora prima dell'orrenda scoperta, alle 10 di sera, davanti alla siepe del cortile deserto fu vista una donna che aveva seco una carrozzella da bambini in cui era il volume dell'involucro rosso. Essa guardava attraverso le fessure della siepe. La si rivide mezz'ora dopo non avendo più nulla nella carrozzella che spingeva frettolosamente verso un altro sobborgo. Il disgraziato, essendo stato ieri il primo del mese, aveva seco 2000 corone e grande quantità di gioielli.

Lascia moglie e 6 figlie. Oggi stesso l'abile polizia di stato rintracciò l'assassina, una donna sui 78 anni, moglie ad un falegname, il quale nulla seppe dell'atroce delitto della moglie, che era debitrici di 50 corone a quell'infelice.

Assieme ai pezzi di cadavere si rinvennero alcuni oggetti d'oro, ma mancavano i danari. In casa dell'assassina si trovò carrozzella, tovaglia, coltello, scure, tutti quanti insanguinati. Dovetto confessare il delitto.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Una disgrazia a Menotti Garibaldi

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Menotti Garibaldi, nella sua tenuta di Carano è caduto in un fosso producendosi varie escoriazioni alla faccia e in tutto il corpo

Trovasi a letto con febbre altissima.

I funerali del generale Rey

Ci telegrafano da Roma 4 luglio sera:

Stamattina alle 7 ebbero luogo i funerali, riusciti solennissimi, del generale Rey.

L'esposizione della salma è continuata tutto ieri in un gabinetto del Ministero della guerra trasformato in cappella ardente. La salma fu rinchiusa in un ricco feretro ieri sera alle 18 e trasportata in una sala terrena del palazzo trasformata pur essa in camera ardente.

Il convoglio funebre partì dalla Via Venti Settembre. Vi parteciparono tutti gli ufficiali in congedo vestendo la grande uniforme con sciarpa e tutte le truppe del Presidio.

La salma venne collocata su di un affusto di cannone. Dopo l'assoluzione alla salma questa proseguì verso il Verano dove venne tumulata. Ai funerali intervennero pure il ministro, il sottosegretario e tutti gli impiegati al Ministero della guerra.

Atto coraggioso d'un furiere

Ci telegrafano da Firenze 4 luglio sera:

Nell'abitazione del contadino Ignesti in via Monte Oliveto un bambino che giuocava coi fiammiferi fece sviluppare un violento incendio.

Il furiere Scarano, coraggiosamente riuscì a salvare il bambino e la sorellina.

TORINO *Ci telegrafano 4 luglio sera* Il Duca d'Aosta è ritornato alle 15,30.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 4 — Il piroscafo *Desatrustegni* è partito pel Mediterraneo.

Buenos Ayres 4 — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

ANCORA SUL 3 1I2 PER CENTO

Ci pare opportuno riportare dall'*Economista* (giornale liberalissimo di finanza) il seguente articolo, che probabilmente è dovuto ad un ex ministro del Tesoro, anche perchè esso spiega, meglio che non sia stato fatto finora, le critiche sollevate in Parlamento e fuori dall'operazione dell'on. Di Broglio. Il meccanismo che fa funzionare il credito di un gran paese è delicatissimo; nè lo può maneggiare con disinvoltura se non chi ha avuto una lunga preparazione di studi, unita a disposizioni naturali integrate dalla pratica. Ecco perchè non è offendere il Di Broglio il dire che lo si avrebbe capito (politica a parte) ministro dell'Agricoltura e non ministro del Tesoro; — ciò di cui egli stesso fu persuaso, e lo è ancora, del resto.

L'articolo dell'*Economista* tende appunto a dimostrare questa suprema verità, anche nell'episodio clamoroso della emissione del 3 e mezzo per cento, fatta all'infuori della cosidetta Alta Banca.

Ecco ora l'articolo dell'*Economista*, diretto da quella vera competenza di scienza economica che è il prof. De Johannis.

« Alcuni autorevoli giornali hanno riprodotto senza commenti l'articolo che fu pubblicato nell'ultimo numero dell'*Economista* intorno al metodo seguito dall'on. Ministro del Tesoro per la emissione di 75 milioni di 3 1/2 per cento. Ma sulle diverse questioni a cui noi abbiamo accennato non si è fatta alcuna discussione, anzi vi fu quasi un ostentato silenzio intorno all'argomento. Nè noi ci rammaricheremmo di tale unanime consenso a seppellire nell'oblio l'errore commesso dal Ministro, se non credessimo opportuno, indagando, per quanto la prudenza lo permette, le cause del fatto, di avvertirne anche le possibili conseguenze, e rilevare la necessità di prevenire nuovi errori che possono non essere abbastanza presenti a chi sarebbe in dovere di evitarli.

E rispondendo ad alcune domande che ci vengono rivolte, talune anche in tono di rimprovero, non abbiamo difficoltà di dichiarare che tanto nelle precedenti come nelle presenti nostre considerazioni, nessun dubbio passava nella nostra mente sulla perfetta buona fede e correttezza dell'on. Di Broglio; la materia del credito è molto complessa, l'on. Ministro del Tesoro non ha avuto occasione di addestrarvisi, ha invece avuto la ventura di poter intraprendere operazioni che non sono frequenti e che domanderebbero la precisa cognizione delle condizioni del mercato; come tutti i neofiti e gli apprendisti troppo presto egli ha creduto possibile di procedere da solo, od almeno senza il consiglio di coloro che avrebbero potuto illuminarlo; nessuna meraviglia quindi che abbia accettato i suggerimenti di persone come lui stesso meno pratiche ed abbia perciò fin dai primi passi incespicato.

Non è nostro intendimento di ritornare a far la critica di un metodo che non ha trovato difensori, ci limitiamo ad osservare che non essendo finite le conseguenze dell'errore primo, conviene vigilare perchè altri errori non si commettano.

Sulle condizioni del mercato recenti e presenti abbiamo voluto prendere informazioni da varie ed autorevoli fonti perchè ci fosse esposta chiara la situazione e ci venisse anche giustificato il movento dei fatti, che in normali condizioni, avrebbero presentato un rischio a cui difficilmente, crediamo, gli assuntori dei 30 milioni di 3 1/2 si sarebbero esposti.

Starebbe quindi il fatto che prima del 31 maggio, il mercato italiano ed i corrispondenti esteri, nella persuasione, del resto, per fondatissimi motivi, comune, che la emissione dei 75 milioni ed il cambio delle obbligazioni ferroviarie sarebbero stato due operazioni simultanee o quasi, avevano uno scoperto di 3 1/2 per uno stock non indifferente; cioè avrebbero venduto una quantità di 3 1/2 molto maggiore dei 75 milioni fin qui emessi dal Ministro.

Sarebbe stata la conoscenza di questo scoperto che avrebbe spinto coloro che l'on. Ministro chiamò « la banca minore » a spingere attivamente le pratiche per ottenere al prezzo di 96 netto una parte cospicua degli 80 milioni, vincendo i legittimi scrupoli del Ministro che, è giusto riconoscerlo, credeva dapprima di non compiere un atto corretto concludendo il contratto senza prima sentire la « banca maggiore », i cui rappresentanti egli aveva lasciato nell'accordo che si sarebbero riprese le trattative appena la legge fosse stata approvata dal Senato.

Comunque, l'on. Di Broglio, dapprima titubante, si lasciò vincere e concedette i 30 milioni. Ormai il fatto è compiuto ed abbiamo cercato di dimostrare per quali ragioni noi lo biasimiamo.

***

Ma oggi si afferma che il Ministro non ha intenzione per ora di procedere al cambio delle obbligazioni ferroviarie, operazione che, si dice, vorrebbe rimandare alla prossima ripresa autunnale degli affari. Vogliamo credere che questa sia una voce sparsa ad arte per i fini degli assuntori dei 30 milioni del prestito e che sia assolutamente falso che il Ministro abbia per iscritto o verbalmente, direttamente od indirettamente promesso di ritardare la conversione delle obbligazioni. Anche supponendo, con tutta la indulgenza, che l'on. Di Broglio sia ignaro delle manovre di borsa, gli sarebbe stato troppo facile comprendere che essendovi un grande scoperto di vendite ed un piccolo stock di titoli ciò avrebbe dato luogo a quella non lodevole opera di strozzamento che, non solo sarebbe di per sè stessa un cattivo battesimo del nuovo titolo, ma alla quale è necessario in ogni modo che il Tesoro dello Stato sia estraneo di fatto, come lo è certamente, ma anche di apparenze.

Il favorire con un simile mezzo l'aumento delle quotazioni del 3 1/2 sarebbe cattiva speculazione; perchè si avrebbero certo per alcuni mesi delle alte quotazioni, ma sarebbero seguite poi da corsi più bassi che già si prevedono; e un titolo di nuova emissione perchè si accrediti sul mercato *deve essere emesso* — sono queste regole elementari — *a bassi corsi perchè consegua durevoli aumenti, essendo nocivo al suo accreditamento un ribasso di quotazione*.

Allo stato delle cose pertanto il Ministro per impedire che l'errore da lui commesso abbia conseguenze, che sarebbero dannose alla buona fama del Tesoro ed al rispetto che deve circondare il nuovo titolo, deve affrettare il cambio delle obbligazioni affinchè *al più presto possibile il mercato* disponga di un rilevante stock del nuovo consolidato; perchè sia coi fatti smentita la voce corsa di impegni anche vaghi per il ritardo del cambio stesso, e sia impedita così una forma di speculazione che non è condannabile forse in chi la avesse tentata, ma costituirebbe una brutta macchia se non risultasse limpida e chiara la assoluta libertà di azione del Tesoro dello Stato.

Certo la effettuazione immediata e sollecita del cambio delle obbligazioni ferroviarie porterà un ribasso al 3 1/2, che sarà ricondotto al suo prezzo naturale, ma non sarà che la anticipazione di qualche settimana.

Sappiamo già che le Borse del Regno hanno convenuto o stanno per convenire che la consegna effettiva dei titoli oggi impegnati non sia obbligatoria che qualche tempo dopo che il Tesoro avrà fatta la emissione; il Ministro approfitti di questo insegnamento che gli dà la Borsa e faccia fin d'ora dichiarare che il cambio delle obbligazioni non sarà ritardato.

***

E giacchè siamo ritornati sull'argomento, ci permettiamo un altro consiglio di pratica elementare che speriamo sarà accolto dall'on. Di Broglio, il

quale non ha il diritto di esperimentare negli affari delicati dello Stato le sue invenzioni.

Quello stesso consorzio della « Banca maggiore » che l'on. Ministro ha piantato in asso il 31 maggio, avera, si afferma, più di 400 mila obbligazioni da presentare al cambio; ora il consorzio stesso si sarebbe sciolto per questa parte della operazione; noi preghiamo l'on Di Broglio, che pure si dice tenga tanto alla sua posizione, di approfittare del fatto per cercare di riannodare ancora sotto gli auspici della Banca d'Italia, quella unione della Alta Banca. Nessuno certo domanderà il *confiteor* all'on. Ministro e quindi non occorreranno atti meno dignitosi; ma creda a noi, una delle cause della debolezza economica e finanzieria del mercato italiano è stata sempre la rivalità od almeno la mancanza di unione dell'Alta Banca; il paese ne ha sofferto gravissime conseguenze nella lunga crisi che è appena finita e ne soffrirebbe ancora se continuasse a mancare l'unione. La emissione del 3 1/2 era stata un felicissimo fatto che gettava come il primo nucleo di un'opera comune intenta a far rappresentare il credito nazionale da coloro che sono appunto gli stromenti più importanti del credito. La condotta inesperta del Ministro ha causato la rottura dell'accordo, prima ancora che fosse cementato da qualche importante evento. La rimanente operazione del cambio delle obbligazioni può offrire al Ministro una buona occasione per riparare all'errore commesso e formare intorno al Tesoro — che di forza ha bisogno — quel nucleo di Alta Banca il quale *deve essere il solo stromento di cui il Tesoro stesso deve servirsi*. Sono motivi di alta convenienza verso i mercati esteri che impongono questa linea di condotta, tanto più se si mira a prossime più importanti operazioni.

Nessuno rimprovera ad un uomo politico di assumere la trattazione di affari nei quali, per consenso unanime non ha competenza; l'on. Di Broglio non può anzi negare che da tutte le parti gli vennero nei suoi primi passi incoraggiamenti non lesinati; però bisogna che l'uomo politico non competente sappia scegliere i propri consiglieri e non pretenda troppo presto di far da sè, o di prender suggerimenti da meno competenti di lui, per avere così la apparenza della superiorità.

Facciamo queste considerazioni perchè crediamo nostro dovere far noti i pericoli che si corrono; ma poichè si tratta di importanti interessi dello Stato che possono essere compromessi ancora di più da passi falsi, invochiamo la vigilanza di quei membri del Ministero che non mancano di competenza, perchè occorrendo mettano a posto cose e persone ».

LA CONVENZIONE DEL CELLINA

in Consiglio Comunale

Seduta di ieri

La parte della sala destinata al pubblico è zeppa di gente: se ne vedono di tutti i colori.

Presiede il Sindaco. Sono presenti:

Ajò, Baldin, Battaggia, Bertolini, Bianchini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Caroncini, Castelli, Ceresa, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Foscari, Franchi, Fumiani, Gastaldis, Gosetti, Manzato, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni-Bonaffons, Orsi, Paganuzzi, Paternoster, Pellegrini Federico, Radaelli, Ratti, Revà, Sailer, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Zamarchi.

Il Cons. Foscari

Il Sindaco legge la seguente lettera del cons. Foscari:

Ill.mo Sig. Sindaco

Malgrado il voto cortese espresso a mio riguardo dal Consiglio Comunale nella seduta del 16 giugno a. c. e malgrado le amichevoli insistenze della S. V. prima e dopo di quel voto, desiderato non recedere dal proposito di dimettermi.

Ma la discussione che avverrà domani sopra un interesse di capitale importanza per l'avvenire economico della nostra città e gli attacchi che una parte della stampa locale rivolge contro i sostenitori del progetto su cui il Consiglio deve pronunciarsi, m'impongono il preciso dovere di ritornare al posto affidatomi dai concittadini per assumere col mio voto la mia parte di responsabilità e per dare eventualmente in favore di una proposta che ritengo la migliore soluzione possibile d'un grave problema, il contributo della mia parola modestissima ma coscienziosa, perchè frutto di speciale studio in argomento, e spassionata, perchè scevra da qualsiasi spirito di parte.

La prego di esprimere la mia gratitudine ai colleghi per la benevolenza dimostratami e accolga sensi della mia profonda stima ed amicizia.

Dev.mo *Pietro Foscari*

Terminata la lettura della lettera Foscari entra nella sala e riprende il suo posto.

Grazie a Dio, si dà per letto il verbale della seduta precedente e il segretario incomincia la lettura della relazione della Giunta sulla

Convenzione col Cellina

La lettura porta via più di una buona mezz'ora. Abbiamo dato ieri un largo e completo sunto e perciò siamo autorizzati ad ometterne ogni cenno: tanto più che, come si vede, ce n'è d'avanzo con quel che segue.

Bordiga, Foscari, Ceresa

Si stabilisce quindi d'iniziare la discussione generale e *Bordiga* apre il fuoco. Si capisce subito che egli fu il complice necessario per l'articolessa dell'*Adriatico*, perchè, molto allungato, il suo discorso non è altro. E difatti tira fuori prima di tutto il progetto sepolto dell'esercizio diretto secondo il quale si sarebbero spesi 4 milioni per l'impianto e più 1 milione e 300 mila lire all'anno per l'esercizio. Naturalmente questo progetto, secondo lui, fautore della municipalizzazione, era e non poteva che essere migliore. Perchè lo si è sepolto? E passa ad esaminare (per modo di dire, perchè mai Bordiga ha sproloquiato un più sconclusionato discorso) il progetto odierno, che importa alla Società del Cellina una spesa d'impianto di 1 milione e 300 mila appena e 800 mila lire di spesa al Comune. E parlando per altra mezz'ora egli tenta di dimostrare che col progetto della Giunta non si eliminano, come si vorrebbe, i monopolii; che anzi se ne ribadiscono i concetti e che gli utili sono irrisorii. La cointeressenza del Comune nella forma stabilita dal contratto porta poi a questo: che il Comune da tutore degli interessi della collettività si trasforma in un industriale che non può che di mal occhio vedere sorgere un concorrente; cosicchè se questo domani sorgesse, il Comune si troverebbe pel suo interesse e quello del socio a doverlo combattere. Pel fatto poi dell'illuminazione dei Giardini, di Lido e della Giudecca, il monopolio è chiaro e assoluto. — Per l'inesperienza giovanile di uno e per la poca esperienza quantunque meno giovanile dell'altro, dei compilatori del progetto, ne è venuto che il progetto è fatto male; fatto male in quanto riguarda le previsioni, peggio per la parte costruttiva, peggio ancora per la condizione d'inferiorità in cui è posto il Comune di fronte alla Società. E per ultimo assicura che il gas a beccuccio Auer costa meno della nuova luce proposta. Concludendo: monopolii, pericoli, spese, condizioni d'inferiorità del Comune, e niente interesse per i contribuenti.

Finisce la concione col domandare alla maggioranza se proprio in questo affare non penetri il concetto politico.

E siccome si rumoreggia, Bordiga perde la bussola e per scusarsi scopre ingenuamente le batterie, dichiarando che a pochi giorni dalle elezioni non si possono discutere queste faccende con serenità, perchè se quelli della maggioranza sono tanti santi ed eroi che non cacciano la politica in questi affari, egli però confessa che non è così santo ed eroe e che discute sotto la pressione della passione elettorale questo grande interesse cittadino (*risate ironiche*). Presenta quindi un ordine del giorno, chiedente la sospensiva, motivando così: che non è lecito risolvere una grande questione cittadina ad un mese, neppure, di distanza dalla rinnovazione (???) del Consiglio.

Cesare Sarfatti che è in sala a fungere da capo *claque* lancia un *benissimo*, senza conseguenze, mentre Bordiga, porgendo il suo ordine del giorno a Callalo, dice sospirando: Subirà la sorte che gli spetta. — E *Tecchio*: Perchè? Speriamo di no.

Si ride di cuore e il Sindaco ammonisce il pubblico a tenere un contegno educato.

Foscari si alza a parlare e poichè vede Bordiga sorridere gli ricorda che più volte ebbe il dispiacere di non trovarsi d'accordo con gli amici della maggioranza, e lo disse e votò con la minoranza; ciò che gli dà dunque diritto maggiore ad essere creduto un convinto, ora che parla per dare piena ed incondizionata approvazione al progetto della Giunta.

Quanto alla pregiudiziale.... elettorale si tranquillizzi il Bordiga: abbiamo il diritto di discutere di questo grande interesse cittadino e dobbiamo avere la coscienza di fare il nostro dovere in favore della città, tanto quanto potranno averla gli eventuali nostri successori. Del resto la competenza assoluta in questa materia non possono averla che i privilegiati e non si può quindi lasciare quest'argomento in balia della massa elettorale.

Ciò premesso entra a discutere sulle.... cose dette da Bordiga. Dal quale s'aspettava, dice, quando lo vide prender la parola, che esponesse dubbi seri, accuse concrete. Contrario in massima al concetto della municipalizzazione, perchè i Comuni e gli stati sono pessimi industriali in questo caso si dichiara contrarissimo; perchè tutta la parte urbana del servizio, la sola che potrebbe essere municipalizzata, sarebbe sempre tributaria della Società; nel modo più gravoso quindi per l'esercizio municipalizzato. Parla sul progetto per l'esercizio diretto: A parte i milioni che il comune avrebbe dovuto spendere per l'impianto, dimostra con la logica delle cifre che le tariffe avrebbero dovuto essere doppie di quelle proposte perchè il comune non avesse a perdere. E questo ammesso sempre uno stato pacifico di cose; perchè ditemi come sarebbe finita con la lotta, che si sarebbe dovuta sostenere con la Società del Gas:

Evidentemente il Comune sarebbe stato nell'impossibilità di resistere mentre potrà farlo la Società che ha altri cespiti. Si dice *monopolio*: Ma come! Restano o no liberi i privati di applicare qualunque altro mezzo di illuminazione? Si. E dunque come si può parlare di monopolio? Dite dei lauti guadagni della Società che avrebbe fatta col Comune la parte del leone; si è detto che la Società guadagnerà subito mezzo milione all'anno. Pazzie. A conti fatti, quando la città sarà ben satura di energia, la Società *incasserà* annualmente il mezzo milione; detraete le spese d'esercizio, il canone al Comune ecc. e vedrete che (quando le cose andranno bene) l'utile non sarà che di circa 70 mila lire oltre l'interesse commerciale delle spese di primo impianto. Niente parte del leone: il vero è — e lo prova — che il Comune nulla concesse perchè nulla poteva concedere ed ottiene tutto e colle imposizioni delle tariffe e delle condizioni e con la partecipazione agli utili. La Società corre invece, mentre conclude il contratto, un grosso rischio, quello di un impianto che sarà il più ardito d'Europa: perchè supponete che non tutto vada bene nel compimento dell'opera grandiosa: ed essa dovrà fino a cose sistemate provvedere a vapore l'energia. E quando l'opera sarà compiuta non corre la Società tutti i rischi delle condizioni atmosferiche su una linea di 90 kilom.? le quali possono obbligarla a dover ricorrere al vapore per mantenere i suoi impegni. Da tutti i pericoli è fuori invece il Comune. E vi pare ingiusta la proporzione dei due terzi per chi tutto arrischia e di un terzo per chi non arrischia nulla?

Foscari conclude con un plauso a quegli ingegneri dei quali Bordiga ha disconosciuto il merito, che hanno nella redazione del progetto.

***

Nel pubblico si continua a rumoreggiare e partono interruzioni per cui il Sindaco torna a minacciare lo sgombro della sala, perchè non intende di sopportare interruzioni che non sono ragionamenti, ma l'espressione di violenza bruta.

Qualcuno arriccia il naso e brontola, ma la curiosità la vince e il timore di essere cacciati ritorna alla calma.

***

Ceresa è lieto che la Giunta sia riuscita, dopo tante traversie a concludere un progetto così vantaggioso sotto tutti i riguardi. Non può quindi che respingere la proposta della sospensiva, perchè pensa in quale posizione ci troveremmo, qualora la Società nel frattempo potesse vendere la forza ad altri

Il Comune, durante i venti anni della durata del contratto, potrebbe acquistare una tale potenzialità da arrivare ad una gestione autonoma.

Intanto, poichè il meglio è nemico del bene accettiamo ciò che possiamo avere. E ciò che possiamo avere innegabilmente è molto: da uomo pratico considera che si potrà avere un eccellente mezzo di illuminazione con una spesa inferiore a quella a petrolio: che le piccole industrie potranno avere il sussidio dell'energia elettrica; mentre, respingendo il progetto, si tornerà sotto i gioghi della Società Lionese del Gaz e della Edison. Non perdiamo la buona occasione: ecco il suo voto.

Bordiga, ribattendo a Foscari, comincia con un attacco che deve subito rimangiarsi; perchè dice che Foscari è appunto così poco eroe e santo che con la sua lettera di ritiro delle dimissioni ha dichiarato di tornare al suo posto per difendere l'interesse della Giunta.

Vanzetti — No, gli interessi del paese.

Foscari — Domando la parola per fatto personale

Bordiga — Insomma... volevo dire... E finisco per dire che ha sbagliato. E riprende a parlare del primo progetto, non trovando molto... conveniente di scutere a lungo su quello odierno. Il bello è che continua a dire: lasciateci discutere; ma parla senza discutere mai: tanto che il Sindaco deve richiamarlo all'argomento. Insomma: altra mezz'ora di chiacchiere.

Baldin, con la sua parola semplice e chiara di buon finanziere, dimostra anche lui che la proporzione della cointeressenza è giusta: due terzi per chi tutto arrischia, ed un terzo per chi arrischia nulla e nulla può perdere ma tutto può guadagnare Ma quando non la si vuol intendere.....

Cadel, Bertolini e Tecchio

Cadel vorrebbe approfittare della sua competenza in questi giorni in cui tutti parlano di watt, di ampéres, di candele, di cavalli, per dimostrare colle cifre che il contratto è oneroso per il Comune e troppo lauto per la Società. Egli calcola che ogni lampada installata resti accesa tre ore e che se ne installino molte decine di migliaia e ne deduce che la Società incasserà molto più di un milione all'anno vendendo al Comune l'energia al prezzo di 130 lire per cavallo utilizzato soltanto per 3 ore al giorno, ciò che secondo lui farebbe salire il cavallo per 24 ore ad un prezzo esorbitante.

Bertolini tratta il problema sotto l'aspetto della municipalizzazione dei servizi. Spiega vantaggi ed inconvenienti di tale materia. Sostiene il principio moderno della cointeressenza, tanto applicato in America, in Belgio, in Francia; a Parigi il Comune in virtù di tale sistema della compartecipazione riscuote 12.000.000 di franchi. Esamina il problema della municipalizzazione in rapporto alla Relazione dell'on. Majorana. Accenna come sia più cauto di preparare la municipalizzazione con qualche anno di esperienza. Scagiona la Società rispettabilissima del Cellina dalla taccia di patto leonino.

Spiega come, datochè pure un monopolio si stabilisse, avverrebbe con prezzi molto favorevoli alla cittadinanza e con profitti a vantaggio della generalità.

Dimostra come la Società del Cellina potrà utilizzare limitatamente di giorno le energie necessarie per l'illuminazione essendo già comprese nel contratto le piccole industrie. Combatte recisamente la sospensiva Bordiga: non è savio avventurare tale delicata questione nelle convulsioni elettorali: il progetto della Giunta non è parto di oggi ma frutto di lunghi studi: la Società del Cellina non si può pretendere aspetti le calende greche; inoltre, il problema dell'illuminazione a buon mercato presenta tale importanza ed urgenza che occorre risolverlo una buona volta senza tanti discorsi ed accademie.

Tecchio, vedendo che Bordiga è stanco, pianta un pupazzetto a metà e attacca lui. « Oh benone, dice a *Foscari*, voi avete toccata la questione vera: noi vogliamo la municipalizzazione di tutti i servizi e voi no. Non è dunque quello del Cellina il problema che porremo davanti agli elettori fra pochi giorni, ma quello della municipalizzazione dei pubblici servizi. » E così anche Tecchio evita di discutere sul progetto della Giunta e ne sta tanto alla larga che va fino a Sant'Elena ricordando l'affare della servitù militare, che mandò all'aria tutto. Richiamato all'argomento del Cellina dichiara ingenuamente (strana la cosa!) che è incompetente, che tutte queste parole di watt, di ettowatt, di chilowatt, ecc. sono ostrogote per lui.

Una voce — E se non te ne intendi, va a dormire.....

Ma Tecchio continua per dire che il suo amico Giolitti porterà in porto la legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, che potrà liberarci da tutti i monopolii e che quindi è meglio aspettare. E con una voce melliflua da conciliante domanda: Ma che cosa deve importare a voi di discutere fra qualche mese? La Società è fatta di buona gente che si adatterà volentieri ad una proroga.

Fa poi una punta anche lui sul primo progetto per il servizio municipalizzato, e allora il Sindaco gli osserva che non è attuabile perchè comprende l'illuminazione pubblica, che è in mano della Società Lionese.

Tecchio finalmente con una nuova raccomandazione per la sospensiva, convinto lui stesso di non aver detto una sola ragione, si siede.

Baraonda nel pubblico - Provocazioni popolaresche
La sala sgombrata

Il *Sindaco* annuncia che ha ricevuto una domanda per la chiusura della discussione generale. Si emette un gran respiro, perchè sono già le 5; ma egli continua dicendo che non vuole strozzare la discussione e... non si respira più.

Riprende *Ceresa* a ribadire le sue buone ragioni, ma mentre parla, fra il pubblico, un villanzone popolare si permette di sussurrare parole sconvenienti all'indirizzo del venerando uomo; lo sente uno dei nostri giovani amici che scatta indignato e rimbecca a dovere il sullodato mascalzone. L'ambiente è saturo di.... elettricità, naturalmente, e scoppia la tempesta; uno scalmanato, anche all'apparenza facchino, si alza e urla che si insultano i vecchi, ed i compari in coro: *Fuori, fuori*.

Tutti si levano in piedi, molti consiglieri si affollano presso il nostro tavolo, il Sindaco ordina che il disturbatore sia condotto fuori. Ma l'ordine viene eseguito in modo, pare, molto cervellotico, perchè viene trascinato via da un funzionario, uno dei provocati; e così, rimbaldanziti, i provocatori alzano la voce e gridano *fuori, vigliacchi* e peggio. Il putiferio diventa allora un pandemonio; i popolari insultano, alcuni nostri giovani amici protestano; Sindaco e consiglieri accorrono presso il nostro banco consigliando il pubblico alla calma. Ma non serve: gli urli continuano, e quel noto Gioppo che, non si sa perchè, si è cacciato ad occupare uno dei nostri posti, vedendosi vicino il Sindaco, urla con intenzione: « Sappiamo insegnare il galateo a chi non lo conosce » Lui!.....

Il Sindaco finalmente ordina che sia sgombrata la sala, e immediatamente il delegato Charmet a capo di un nucleo di vigili vien fuori e sospinge la folla verso la porta. Succede un inferno! I popolari gridano: *Vigliacchi: volete strozzare la discussione.* — Ma gli applausi al Sindaco coprono la voce dei provocatori: *Viva Grimani*, da una parte; *Viva Bordiga* dall'altra — *Vi spazzeremo il 27 luglio.* — *Spazzaturaio, fuori te intanto.* — E con questa musica il pubblico si accompagna fuori; giù per le scale continuano gli urli; ed i popolari (tanto per dimostrare che erano i giovani monarchici gli insultatori dei vecchi) lanciano le più villane invettive contro il venerando senatore Ceresa.

***

In sala, passato l'uragano, si riprende. Ceresa termina il suo breve discorso di risposta a Bordiga e complici.

Le ultime battute
Il resto a oggi, a lunedì, ecc...

Foscari dichiara che sebbene non abbia l'alloro universitario ha potuto nella sua vita fortunosa acquisire sufficienti cognizioni d'elettrotecnica per poter dimostrare erronee le cifre esposte dall'Ing. Cadel per combattere l'attuale convenzione. E lo dimostra infatti minutamente ma rapidamente rettificando le cifre delle lampade oggi installate a Venezia, di quelle probabili in un prossimo avvenire e sopratutto fissando la media di accensione di ogni lampada che non può superare dalle statistiche delle principali città che 500 ore all'anno. Ciò sposta ogni calcolo dell'Ing. Cadel e riduce invece il prezzo del cavallo venduto dalla Società del Cellina a sole lire 100 senza riserva a vapore e a L. 120 con questa riserva mentre gli industriali lo pagheranno almeno 180 lire senza alcuna garanzia di riserva.

E non è completamente esatto che i 2000 cavalli necessari sin dall'inizio a disposizione del Comune possano essere sfruttati dalla Società per la grande industria nelle ore di giorno perchè, specialmente nell'inverno, nelle prime ore di sera, le grandi industrie continuano ad aver bisogno dell'energia e poichè appunto in quelle ore vi è la massima intensità d'illuminazione privata è necessario lasciare disponibile tutta la forza occorrente all'impianto comunale per non correre il rischio di trovarsi sprovvisti o per la luce o per l'industria.

L'Ing. Cadel ha errato anche il calcolo del costo del cavallo alla Società del Cellina per questo primo salto, costo che chiaramente viene rettificato e dimostrato dal cons. Foscari. La Società trasporterà a Venezia soltanto 6600 cavalli con una spesa di sei milioni di lire. Calcolando almeno al 12 0/0 le spese per interesse, ammortamento manutenzione, personale etc., essa non potrebbe vendere il cavallo senza la riserva a vapore a meno di 120 lire all'anno, ammesso ch'essa possa vendere subito tutta la sua energia.

Radaelli dice in forma seria che col progetto proposto non si fa concorrenza alla Società del Gas, e non si fa il vantaggio dei meno abbienti. A sentirlo ne parrebbe convinto.

Replica ancora *Baldin* e poi domanda la parola *Manzato*.

Il *Sindaco* — Ma vuol parlare anche lei? Sono le 6 ed io un'ora fa ho ricevuto una domanda di chiusura. Tuttavia parlino, ma raccomando di essere brevi.

Nasce un po' di discussione se si deve continuare. Si spera di no; ma fatto il conto di quelli che devono ancora parlare si delibera di continuare ancora un pochino.

Cadel ribatte ancora il suo chiodo, ma debolmente, dando quasi ragione al suo diretto contradditore Foscari.

E poi parla *Tagliapietra*, che fa un buon discorso sul terreno legale, dimostrando anzitutto che non si toglie nessuna possibilità di concorrenza, perchè il Comune non è tenuto per niente e non potrebbe impedire concorrenze eventuali, come per la legge del '94 non potrebbe impedire al Cellina (quando anche non fosse consociato) di entrare a Venezia. Dunque non si costituisce monopolio per nessuno, perchè non si può impedire ad altri di venire a far concorrenza. Ha detto Tecchio che è questione di bandiera: la municipalizzazione ci divide; Non so che cosa altro ci unisca (*ilarità*); ma neppur quello è del tutto vero, perchè si sono municipalizzati da noi vari servizi; nessuna fobia è in noi contro la municipalizzazione; ma bisogna esaminare ogni problema a sè, senza preconcetti. Concludendo niente monopolio e libertà assoluta di azione per qualunque evenienza.

Tecchio risponde... proponendo di rinviare a domani il seguito, e il Sindaco accetta poichè sono suonate le 6; restando però stabilito che parleranno ancora i tre o quattro ultimi oratori iscritti, poi il Sindaco e quindi chiusura della discussione generale.

E come si vede, è quanto basta per arrivare alle 6 anche oggi con la discussione generale.

E in quella sala non agiscono ventilatori!

MONOPOLIO O MUNICIPALIZZAZIONE ?
Domande e risposte

A chiarire l'ardente attuale questione, ed a ribattere obbiezioni avversarie, abbiamo chiesto parere a persona competente. Eccone il risultato:

D. E' vero che la municipalizzazione dei pubblici servizi è sempre preferibile all'esercizio privato?

R. No. La Commissione parlamentare che riferì sul progetto di legge presentato dal ministro Giolitti per la municipalizzazione, dopo avere esposti i vantaggi e le obbiezioni a tal sistema, conchiuse:

« Nella municipalizzazione, insomma, come che in molte altre cose al mondo, sono misti i beni ed i mali. Non si può a priori escluderla del tutto, nè imporla sempre ».

D. E' vero che il Contratto che il Municipio vorrebbe conchiudere colla Società del Cellina per illuminazione elettrica e forza motrice, costituirebbe un monopolio?

R. E' bene intendersi sulla parola *monopolio*. Esso consiste nella posizione privilegiata di chi può escludere l'altrui concorrenza dalla propria industria. Questo privilegio non possono più averlo i privati per una concessione di legge essendo ciò contrario alla nostra legislazione. I privati quindi non possono avere che un monopolio di fatto, come è quello di un *tram*, non potendosi mettere sulle strade più di 1 binario, o quello del gas a Venezia, dove il Comune per la ristrettezza del sottosuolo s'obbligò di non concedere ad altri il collocamento di tubi finchè dura la convenzione colla Società lionese, cioè fino al 1927.

D. E la Società del Cellina non avrebbe il monopolio colla concessione da parte del Municipio di permettere soltanto ad essa per 20 anni il collocamento dei fili elettrici nel soprassuolo comunale?

R. Questa domanda costituisce un cumulo di errori.

Non è vero che nel progetto di contratto venga fatta questa concessione esclusiva dal Municipio alla Società del Cellina. — Il Municipio anche se volesse accordare questa esclusività non lo potrebbe perchè la legge 7 giugno 1894 e Regolamento 25 ottobre 1895 sulle condutture elettriche hanno avocato al Governo tali concessioni togliendosi ogni facoltà ed intromissione ai Comuni, i quali soltanto possono pretendere l'osservanza dei loro regolamenti nei riguardi dell'edilizia e della sicurezza pubblica.

Ciò fu messo in chiarissima evidenza dalla circolare 6 novembre 1895 del ministro Barazzuoli colla quale comunicò e spiegò ai Prefetti il Regolamento sopra indicato, avvertendo che l'autorità competente alla concessione è il Prefetto quando la conduttura resta compresa nel territorio della Provincia, oppure il ministro dell'A. I. e C. quando il percorso delle condutture tocchi più di una Provincia.

La Cassazione di Torino con Sentenza 7 agosto 1901 dichiarò: Che non è vero che per attraversare le aree pubbliche comunali, occorra, oltre il decreto del Prefetto, altra speciale concessione dal Comune. Ai Municipi non spetta che il diritto di prescrivere quelle norme che stimino opportune, salvo al concessionario di far risolvere le eventuali difficoltà.

La Corte d'Appello di Casale con Sentenza 28 luglio 1899 sostenne gli stessi principi avvertendo che il legislatore avocò allo Stato tali concessioni per togliere il pericolo che o gare personali, o interessi di servizi pubblici municipalizzati, prevalessero su quella equanimità e quella larghezza di criteri colle quali devono essere regolate ed apprezzate le imprese aventi per obbietto un interesse superiore e generale.

D. Dunque anche se il Comune municipalizzasse l'illuminazione elettrica potrebbe la Società del Cellina fargli la concorrenza?

R. Indubbiamente. Tanto il Municipio, che la Società del Cellina, e qualunque altro, privato o società, dovrebbero chiedere la concessione al Prefetto che non potrebbe negarla se non per gravi motivi e mai per favorire taluno, sia pure il Comune, perchè ciò costituirebbe un monopolio vietato dalla nostra legislazione, nella quale impera la libera concorrenza.

D. Se la Società del Cellina eseguisce per prima l'impianto, non avrà essa un monopolio di fatto come asserì l'*Adriatico* per la speciale struttura della nostra Città, dove per l'angustia delle calli non è possibile il passaggio che di una sola rete di fili elettrici?

R. Questa è un'esagerazione. Basta aver occhi, perchè ognuno possa convincersi del contrario. I sostegni dei fili possono essere messi sopra e sotto di quelli preesistenti, qualora lo spazio fosse ristretto per collocarli alla medesima altezza, possono prendere un giro diverso e in ogni caso sorpassare i tetti delle case dove lo spazio è libero.

D. Se il Municipio non conchiudesse il progettato contratto colla Società del Cellina, quali sarebbero le conseguenze?

***

R. Il Municipio potrebbe esercitare direttamente l'industria dell'illuminazione elettrica privata e della distribuzione di forza motrice. A tale scopo egli dovrebbe provvedersi l'energia elettrica che non potrebbe fabbricare col carbone, perchè costerebbe troppo cara e dovrebbe quindi comperarla dalla Società del Cellina al prezzo che questa credesse opportuno di pretendere. Non basta. Il Municipio dovrebbe anche ottenere dalla Società stessa l'impegno di non farle concorrenza, perchè essa sarebbe in grado di rovinare in breve tempo la speculazione comunale con tutte le gravi pubbliche conseguenze che ognuno facilmente capisce. Siccome i capitalisti del Cellina non hanno impiegato il loro capitale per i begli occhi di chicchessia, pretenderanno giustamente un congruo indennizzo per questa rinunzia.

D. Se il Municipio deve comperare dalla Società del Cellina all'ingrosso l'energia elettrica per poi rivenderla al minuto, mi pare che la municipalizzazione del servizio diventi per sè stessa molto problematica.

R. E' chiaro. Se poi si aggiunge che il Municipio dovrà fare un qualche sacrifizio pecuniario per togliersi il pericolo di una rovinosa concorrenza, dovrà spendere parecchi milioni per gli impianti, correre l'alea del personale tecnico non avendo esso ancora alcuna esperienza e l'alea finanziaria che accompagnò sempre il primo periodo di qualsiasi speculazione di questo genere, parmi si debba conchiudere che la municipalizzazione, in questo caso, sarebbe un grande errore, mentre col contratto progettato i privati avrebbero la luce elettrica al più buon mercato di tutta l'Europa, e corrispondente a metà prezzo del gas attuale, mentre il Comune non arrischierebbe un soldo, avrebbe un abbuono del 10 per cento sul suo consumo ed una partecipazione sugli utili.

***

D. La Società del gas che cosa farà di fronte alla concorrenza della luce elettrica?

R. Essa dovrà ribassare notevolmente i prezzi; quanto alla luce, temo ch'essa vi possa riuscire. Il gas illuminante si paga adesso a centesimi 33 al metro cubo. Per aver la stessa quantità e durata di luce col mezzo di lampade elettriche, si pagheranno invece centesimi 18. E' evidente che a parità di prezzo ed anche colla sola differenza di qualche centesimo, i consumatori preferiranno la luce elettrica ch'è molto più comoda.

La Società lionese, per sostenere la concorrenza, sulla base di 5 centesimi per etto-watt-ora, dovrà ribassare il prezzo del gas ad almeno 15 centesimi. Lo farà? Se ciò avvenisse la Società del Cellina potrebbe, per vincere la gara, ridurre i suoi prezzi perchè quelli fissati nel contratto (cioè 5 centesimi per etto-vatt-ora per illuminazione e cent. 2 e mezzo per forza motrice) furono fissati soltanto come limite massimo.

Tanto più sarà fatale per il gas la concorrenza della luce elettrica, perchè la Giunta Grimani con fine accorgimento e con schietto senso di sana democrazia, volle far partecipare nel modo più largo la classe meno abbiente ai vantaggi del contratto.

Diffatti, per la istallazione di una o due sole lampade di 10 candele cadauna, il consumatore pagherà 18 o 36 lire all'anno, con diritto di tenerle accese tutte le 24 ore della giornata. Alle lampade potranno essere applicati i commutatori, per modo che con 5 o con 10 centesimi al giorno si potranno illuminare alternativamente due o quattro locali. Oggi il più mendico, pur facendo la più stretta economia col lume ad olio o a petrolio, spende certo molto di più, sia in casa che nei piccoli esercizi e tanto più spende chi invece adopera il gas.

***

D. Era tempo che i veneziani venissero liberati da così forte balzello. E il gas per riscaldamento si può sperare di averlo per minor prezzo?

R. Io penso che questo anzi sia il campo nel quale la Società del gas potrà svolgere l'opera sua per ricompensarsi almeno in parte dei lucri che le verranno a cessare. Venezia è una delle città dove meno si consuma il gas per riscaldamento, mentre per il prezzo elevato della legna, per la deficienza di magazzini nelle nostre abitazioni, il consumo del gas dovrebbe essere assai largo.

Ciò deriva dal prezzo elevatissimo che fa pagare la Società lionese di cent. 26 al m. c. oltre alla tassa governativa. Se questo prezzo verrà assai ridotto, ogni famiglia preferirà per la cucina, per le stufe e caloriferi il gas alla legna o al carbone. E' notorio il prezzo di produzione del gas che a Venezia è anche inferiore ad altre città, perchè qui si ritira il carbone dall'origine. Anche riducendo il prezzo a 12 o 14 centesimi, tenuto calcolo dei sottoprodotti, rimane alla Società un discreto margine di guadagno sopra una vasta scala di consumo che certamente non mancherà.

Pertanto il risparmio nella luce recherà indirettamente un sensibile vantaggio ai privati nel consumo del combustibile per gli usi domestici.

Le piccole industrie avranno un rilevantissimo utile per l'enorme buon mercato dell'energia elettrica, che verrà loro fornita.

D. Essendo così evidenti i vantaggi del contratto proposto dalla Giunta Grimani, perchè l'*Adriatico* lo combatte con tanto accanimento da chiamar impazzita la giunta che lo propose?

R. Caro mio. La politica guasta ogni cosa. Gli avversari della Giunta Grimani sono rabbiosi di vedere che essa, oltre le tante sue benemerenze, sia riuscita a risolvere così bene anche questo problema che sembrava insolubile, tanto che la amministrazione Selvatico non ebbe il coraggio di portare a soluzione la lite nella quale la Società del gas pretendeva anche il monopolio della illuminazione elettrica, e lasciò cader la causa in perenzione.

Se la giunta Selvatico avesse fatto ciò che fece la giunta Grimani, vale a dire di provocare la Sentenza definitiva su tale argomento i veneziani sarebbero liberati dal balzello del gas da più anni anche indipendentemente dal Cellina che per fortuna giunse in buon tempo e che il co. Grimani ebbe la sagacia di sfruttare in ottimo modo a vantaggio dei veneziani ed in particolar modo dei meno abbienti, senza compromettere in alcun modo il bilancio del Comune, anzi procacciandogli un nuovo cespite. Vuole combinazione che l'argomento si discuta in epoca vicina alle elezioni e ciò dà tanto più sui nervi agli avversari, i quali finora non hanno adotta alcuna obbiezione che possa qualificarsi serio argomento.

Io dico invece che questo contratto lodato nella parte tecnica da persone autorevolissime, sotto l'aspetto finanziario ed amministrativo sarà senza dubbio il più bel contratto che il Comune di Venezia abbia finora concluso.

AMPÈRE — VOLT — WATT

Ci è arrivata più di una lettera per chiederci la spiegazione dei termini tecnici che vengono usati per quanto concerne l'elettricità, e che oggi appunto per la discussione svolgentesi al Consiglio Comunale, ricorrono con tanta frequenza su per i giornali e sulle bocche dei consiglieri discutenti.

La spiegazione è tutt'altro che facile a farsi in forma popolare per i profani. Per dire con qualche esattezza che cosa è l'*ampère*, che cosa è il *volt*, che cosa è il *watt*, bisognerebbe cominciare dall'esporre i principi generali di tutta la fisica e della elettricità in particolare, della quale i termini suindicati costituiscono la denominazione delle unità di misura, come i gradi per il calore.

Naturalmente ciò non è possibile in un giornale politico e quindi per appagare in qualche modo il desiderio di chi scrive non ci resta che ricorrere ad un altro mezzo, che potrà, se non altro, dare un'idea approssimativa di queste misure elettriche.

Tale mezzo consiste nel ricorrere ad un paragone piuttosto grossolano quello cioè di confrontare una corrente elettrica ad una cascata d'acqua.

Orbene il potenziale di una corrente elettrica corrisponde presso a poco all'altezza della cascata d'acqua, e come tale altezza si misura a metri, così il potenziale si misura a *volts*.

Ma a costituire la forza che può essere fornita da una cascata d'acqua, contribuisce oltre l'altezza da cui l'acqua cade anche la quantità dell'acqua stessa, che precipita ad ogni minuto secondo. Ed egualmente per l'elettricità; così che, accanto al *volt*, misura per così dire del salto elettrico, si ha l'*ampère* misura della quantità di corrente elettrica che passa per un dato conduttore nella unità di tempo, talchè (si turino le orecchie i fisici) l'*ampère* sarebbe per la corrente elettrica ciò che è il litro per misurare la quantità dell'acqua.

E veniamo al *watt*. Come si sa per calcolare la forza di una cascata d'acqua si moltiplica il numero dei litri d'acqua che precipitano ad ogni minuto secondo per i metri d'altezza donde precipitano, e nello stesso modo si procede per la corrente elettrica moltiplicando l'*ampère* per il *volt*, e il prodotto è il *watt* misura della forza elettrica; e quindi *etto-watts* vuol dire cento *watts* e *Kilo-watts* mille *watts*.

Questo, ridotto proprio al suo schema più semplice il significato della terminologia elettrica. Però i lettori non debbono interpretare alla lettera il confronto fatto, nè credere che il *volt* equivalga a un metro di altezza o l'*ampère* a un litro, il confronto ripetiamo non serve che a dare un'idea molto, ma molto vaga per capire all'ingrosso l'uso dei vari termini tecnici relativi all'elettricità.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 5 luglio — S. Antonio Zaccaria.
Domenica 6 luglio — Il preziosiss. sangue di N. S.
Leva il sole alle ore 4.29 — Tramonta alle 20.1

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici"

SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte della Sezione VI sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera 5 corr. alle ore 21 nel locale del Comitato Elettorale a S. Stefano Palazzo Morosini per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre Sezioni appartenenti al medesimo Sestiere.

Bubbole democratiche
Le tabacchine e il Congresso di Torino

L'altra sera in una sala a S. Polo, il *rappresentante* al Congresso di Torino delle operaie della Manifattura tabacchi, le quali, viceversa, nella loro grande maggioranza, hanno dichiarato pubblicamente di aver invece aderito al Congresso di Bologna, ha reso conto della sua *missione* a circa 250 legate: gli ultimi avanzi, comprese molte estranee alla Manifattura.

L'avvocatino Pietriboni avrebbe detto che alle sole aderenti alle lega si concederà la pensione; che

occorre tenacia per trionfare come il leone delle formiche (!?), e un cumulo d'altre amenità, che ometti amo per indulgenza.

La grande maggioranza delle operaie che, come abbiamo dimostrato, ha saputo emanciparsi dai chiacchierini politici, ride e commenta allegramente gli ultimi sforzi di coloro che vedono sempre più sgonfiarsi il pallone gonfiato a forza di promesse e di falsità.

Anca questa l'è andada sbusa, dicono a Venezia.....

Il "Bulgaria,,

Come si prevedeva il piroscafo *Bulgaria* incagliatosi l'altra mattina si è liberato da se coll'alta marea.

Per la medaglia d'oro all'ing. Saccardo

Don Francesco Lombardi, parroco di Bussana (Liguria) L. 5. (*Ieri pubblicata sotto il titolo Per le vittime della Martinica*).

Un altro tentato suicidio

La rubrica dei suicidi che da qualche tempo ha avuto un notevole incremento, forse per effetto del caldo, deve registrare anche oggi un tentativo insano da parte di un giovane di 24 anni, certo Lucano Giordano. Costui tentò ieri sera di tagliarsi la carotide con un rasoio, mentre si trovava nella bottega a S. Pantalon, ove era in qualità di garzone. Sembra però che la ferita non sia molto grave.

Lo sciagurato fu accompagnato all'ospedale dal maresciallo di P. S. di S. Polo.

Chi va in villeggiatura

l'autunno cerca talvolta d'affittare la casa od il villino o l'adiacenza nella stagione, approfittando della nota ed efficace nostra rubrica *Fitti e Vendite* combinerà prestissimo l'affare.

COLLEGIO DEI RAGIONIERI. —

I soci di questo Collegio sono pregati di intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo sabato 5 corrente ore 21 e mezza alla sede del Collegio, col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente — 2. Comunicazioni della Presidenza — 3. Approvazione del bilancio preventivo pel 1902-903 — 4.o Nomina di due revisori del consuntivo 1901-902 — 5. Deliberazioni relative all'ottavo Congresso nazionale dei ragionieri che si terrà in Milano nel prossimo settembre.

FURTO. —

Teresa De Cristofoli, esercente trattoria a Castello 3244, mentre era occupata nel retrobottega, fu derubata dello sciallo del valore di lire dodici che era sopra una sedia, ad opera di una sconosciuta entrata nell'esercizio a bere un bicchiere di vino.

Buona usanza e beneficenze varie

In luogo di torcia ai funerali del compianto G. Sedea il sig. Giovanni Frari ci rimette lire 2 per l'O. P. Carlo Combi.

— Il cav. Edoardo Inganni prof. Mattei offre alla Pia Opera Carlo Combi lire 5 in morte della compianta signora Chiara Ciotto Marigonda.

Stato Civile

Bollettino del giorno 2 luglio:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 1 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 8

Matrimoni — Favaron Emilio imp. postale celibe con Piererca Anna civile nubile.

Decessi — Tonello Giuseppe d'anni 61 coniug. magazziniere di Spilimbergo — Barbazza Veronese Emilia d'anni 27 coniug. casal. — Arreca Agostino d'anni 72 ved. già materassaio — Panda Piero ch. Luigi d'anni 74 coniug. già falegname — Lacedelli Giovanni d'anni 9 studente, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 femmine 0

Nota sibillina

INCASTRO

Se a ciò che donna volenta nasconde
Infiltri illustre medico poeta
Molti nipoti a Totalo
Fanno la faccia lieta!

Spiegazione della sciarada precedente:
Soci - età

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DEL LIDO —

Ieri sera, per la serata di gala, in onore delle signore l'impresa del Teatro di Lido distribuì a tutte le intervenute un *bouquet* di fiori.

Questa sera avrà luogo la serata d'onore della celebre troupe acrobatica Pollastrini che si presenterà con nuovi e meravigliosi esercizi.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,73	67,38	67,48
Termometro in centigr. al Nord	21,6	22,7	23,8
» » Sud	20,6	21,3	22,0
Umidità relativa	80	53	50
Direzione del vento	SO	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	10	9	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 24,4
» minima di oggi 21,5

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Guerriero a Napoli

Il rinvio

Ci telegrafano da Napoli 4 luglio sera:

Il processo Guerriero è cominciato oggi. Poca folla, interesse scarsissimo.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, il Guerriero dice di ammettere le condanne riportate per truffe e furti e aggiunge di essere anarchico e che quindi prende ciò che natura e gli uomini non gli danno. Dichiara che non voleva offendere il Re, ma ucciderlo (!!).

Presidente: Con una pietra? (*ilarità*).

Guerriero: Anche con una pietra si può uccidere un uomo. Se avessi avuto i mezzi avrei comperato una rivoltella.

Il pubblico commenta ostilmente il contegno ributtante dell'accusato.

Il teste brigadiere Palo dice che il Guerriero al momento dell'arresto oppose viva resistenza e tentò di strangolarlo.

Guerriero: E' falso!

L'ispettore Regi conferma la deposizione del Palo.

Escutonsi quindi altri testi di minore importanza.

I periti Virgilio e Bianchi chiedono di poter esaminare l'imputato onde la Corte ordina il rinvio della causa al nuovo ruolo concedendo quaranta giorni ai periti per esaminare l'accusato al manicomio criminale di Aversa.

SPORT

Società di Caccia e Tiri!

La sera del 28 giugno u. s. nella sala superiore del Restaurant Bauer Grunwald gentilmente concessa, convennero i membri del Comitato promotore dell'istituendo Sodalizio, e numerosi aderenti cui stanno a cuore le condizioni venatorie della nostra regione.

Molti altri impediti, si scusarono. Acclamato a presiedere l'assemblea il co. Zasio, questi giustificata l'assenza dell'on. Macola, ringraziò gli intervenuti e passò ad esporre le idee cui s'informava il Comitato.

Dopo la lettura di uno schema di Regolamento compilato dal Biasini e breve discussione, su proposta dell'avv. Zamboni, si deliberava di affidare la compilazione di un progetto di Statuto al Comitato Promotore, al quale, su proposta del colonnello Ruspini, vennero aggregati i signori avv. Zamboni, conte Van Axel, Favretti, Tofano, Cella e Florian. Il Comitato così composto si radunava alle ore 9 pom. di ier l'altro nella sala di Scherma Biasini ed unanime deliberava:

1. La quota mensile per ciascun socio resta fissata in L. 3. Nessuna tassa d'ingresso a chi s'inscriverà prima del 15 p. v. agosto.

Dopo quest'epoca chi desiderasse farsi socio pagherà una tassa di buon ingresso di L. 10.

2. Ogni socio si obbliga per un anno.

3. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18, tranne i giorni festivi, nella sala di scherma Biasini a S. Fantino, o per corrispondenza allo stesso indirizzo.

Raggiunto quel numero d'adesioni che il Comitato riterrà sufficiente, verrà indetta un'Assemblea Sociale per l'approvazione dello Statuto e la nomina della Presidenza e del Consiglio Direttivo, costituiti i quali, la Società incomincierà a funzionare.

4. Scopo principalissimo della Società si è la guerra al bracconaggio, così che verrà stanziata immediatamente in bilancio una somma per premi a coloro che rileveranno le contravvenzioni. I premi verranno esborsati non già, come per lo passato, a condanna avvenuta del contravventore, ma subito fatta la denuncia, quando essa apparisca fondata al Consiglio Direttivo.

5. La presidenza dell'associazione si farà tramite tra i cacciatori e le case fornitrici di armi, munizioni, cani ed articoli da caccia, così che i soci usufruiranno degli sconti di cui ora godono i rivenditori. Beninteso che la Società non fa che trasmettere le commissioni, ove ne valga la pena, e non farà mai acquisti per suo conto e rischio, nè terrà per suo conto deposito d'armi o altro.

6. Si daranno dei tiri economici e delle partite di caccia sociali.

7. Quando le condizioni della Società lo permettano e sia già costituita una riserva di cassa, che ne garantisca l'avvenire, si istituirà un canile modello e si acquisterà il diritto di caccia in bandite ad uso dei soci.

Alla più rigida economia dovrà per ora informarsi il Consiglio Direttivo della Società, pur cercando tutti i mezzi per raggiungere gli scopi ed i vantaggi prefissi.

Il favore del pubblico per l'istituendo Sodalizio è grandissimo poichè esso mira a colmare una lacuna che tutti deploravano, e la nuova Società, nata forte, crescerà senza dubbio potentissima.

CRONACA VENETA

Provincia di Venezia

La proclamazione dei candidati

CHIOGGIA. — Ci scrivono 4 luglio:

Ieri sera seguì l'assemblea generale della nostra Associazione Monarchica. Aprì la seduta il Vicepresidente avv. Silvio Oselladore, il quale con acconcie ed applaudite parole parlò sulla campagna indecorosa e vile che ci fanno gli avversari, i quali pur di fare breccia nell'animo degli ingenui affastellano sul nostro conto le più madornali menzogne. Dimostrò quali sono i veri forcaiuoli e spiegò quali sono i sedicenti popolari. Finì col dire che avea ragione il sig. Perini Antonio di chiamare gli sferzaiuoli, un branco di mistificatori i quali sapendo di mentire non si peritano di promettere ai gonzi riforme economiche impossibili perchè incompatibili colle non buone condizioni del bilancio comunale. Indi il Segretario Gamba Massimo in una relazione diligente rese edotti i numerosi soci dell'operato del Comitato elettorale, spiegando i metodi per cui nostro malgrado non si potè accordarci col gruppo clericale dissidente della *Gioventù*, il quale, caso rarissimo e deplorevolissimo, si diede in braccio per antipatie personali, ai popolari, ibrido amalgama di radicali, repubblicani e socialisti.

Furono poscia proclamati i candidati al seggio provinciale. Essi sono: il comm. Chiereghin, il cav. Poli Rodolfo e il conte cav. Bullo. Quelli al seggio comunale sono: Baffo Pietro, Bellemo Riccardo, Bizzarro Angelo, Frizziero avv. Fulgenzio, Gobbetto Antonio, Lissetto Angelo, Morchio dott. Francesco, Nordio avv. Folino, Oselladore avv. Silvio, Pagan avv. Adolfo, Poli dott. Angelo, Padoan Emilio, Sambo Vincenzo, Tiozzo avv. Giorgio, Ravagnan Giuseppe, Vianelli conte cav. Galleazzo.

Il fiasco della sferza. — Il Conte Brusomini Naccari ha accettato la candidatura al seggio provinciale offertagli da un Comitato Operaio Indipendente. Lo schiaffo assestato in pieno viso dall'Egregio uomo ai messeri della *Sferza* non potrebbe essere più sonoro e meritato.

* * *

CHIOGGIA. — Ci scrivono 4:

(*J*) Io applaudo alle sferzate di santa ragione che il vostro ordinario corrispondente dà agli *sferzajuoli* gente senza convinzioni e sfruttatori di tutti e di tutto.

Alcuni giovani clericali furono pigliati all'amo e accettarono il nome di Galimberti. Però i clericali savi non voteranno questo nome, che puzza da mangia preti a centomiglia lontano.

Essi voteranno invece il nome del co. Achille Brusomini Naccari, il quale se per troppa bontà d'animo credette un tempo agli amici della *Sferza*, quando li conobbe davvicino ebbe il coraggio di separarsi nettamente da loro rifiutando qualsiasi rapporto.

E' una manovra elettorale l'affermazione che il co. Brusomini abbia rinunciato alla candidatura al Consiglio Provinciale. Egli rifiutò totalmente la candidatura che gli venne offerta dalla *Sferza*. Questa sua condotta degna di uomo di carattere, gli aumentò le simpatie nella nostra cittadinanza ed un comitato di operai indipendenti caldeggia assai la sua candidatura. Oh perchè si dovrà votare per un Chiereghin che nulla fece per Chioggia, mentre il co. Brusomini fu sempre tra i più volonterosi e coll'opera o col denaro per il pubblico bene?

La lista dei candidati comunali votata dai monarchici contiene qualche nome Gallimbertiano p. e. il dott. Morchio, l'avv. Pagan. Faranno bene gli elettori a sostituirli con nomi compresi nella lista cattolica.

* * *

SOTTOMARINA. — Ci scrivono 4:

Gli amici del sindaco Gallimberti si ricordano di Sottomarina soltanto adesso, cioè alla vigilia delle elezioni! Fino ieri ci davano *sferzate*, oggi vengono con le carezze e moine. L'altro giorno capitò tra noi a tastar terreno il noto Poliuto Bonivento, che fece sempre ai sottomarinanti la guerra più spietata. Egli ebbe la *tola* di dire a taluno che Gallimberti in fin dei conti vuol bene a Sottomarina... che la guerra ha dovuto farla per le necessità del consiglio.... ma se i sottomarinanti votassero per lui, sarebbe loro grato ecc. ecc. Povero Poliuto!

Ieri il partito del sig. Gallimberti credette opportuno mandar a Sottomarina una commissione sanitaria — legale, composta dei due medici Zennaro e Bonivento e dell'avv. Adriano Voltolina, che rappresenta adesso Chioggia nella causa contro Sottomarina per il mercato!

In verità che ci vuol del gran muso! Ma quei signori sono ritornati colle pive nel sacco perchè hanno capito che Sottomarina non si lasciarà corbellare più.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 4:

Consiglio Comunale — Oggi alle 15 venne approvato il resoconto morale della Giunta ed il Consuntivo 1901.

Corriere vicentino

Il nuovo sindaco

Ci scrivono da Vicenza 4 luglio:

Con l'intervento di 38 consiglieri, il consiglio comunale sotto la presidenza dell'assessore anziano, tenne stamane l'annunciata seduta. E dopo un discorso d'occasione del dott. Franceschini si procedette alla nomina del Sindaco e fu eletto il cav. Norberto Marzotto con 28 voti contro 8 schede bianche e 2 voti dati a Roberto Zileri.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 4 luglio:

Truppa di passaggio. — Ieri mattina proveniente da Pieve di Cadore è qui arrivata la 13 batteria di artiglieria da montagna al comando del tenente anziano Orsi.

Stamane col treno delle 9.45 ripartì alla volta del Piemonte, ove si reca per le consuete esercitazioni di tiro.

ULTIMA ORA

Echi del concorso bandistico

Le dimostrazioni alla "Garde Republicaine,,

Parigi 4 ore 5 pom — Il *Petit Journal*, rendendo conto dell'arrivo a Parigi della musica della Guardia repubblicana, dice che la partenza di questa da Torino ha offerto l'occasione ad una manifestazione così grande che il ricevimento fatto in Francia alla marina russa, nel 1896, è poca cosa di fronte alle ovazioni entusiastiche a cui la musica fu fatta segno a Torino.

Incendio colossale

Parigi 4 ore 9 pom — Stanotte, in seguito alla esplosione di una caldaia, si è sviluppato un incendio nelle officine di Castel Pinay, fabbricanti di apparecchi elettrici nella Rue des Volontaires. Tutte le officine furono bentosto in fiamme. Verso le ore quattro del mattino si temeva per l'istituto Pasteur, ma alle 5 i pompieri riuscirono a domare l'incendio. I danni sono calcolati a un milione per le merci e a un milione per il materiale; 700 operai rimangono senza lavoro.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 luglio a L. 101,34

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 ai luglio 1902 è fissato in L. 101,30.

Listini Borse

Venezia 4 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 03	— —
Consolidato ital. 3 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	687 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1610 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 55	124 65	— —	— —	3 —
Francia	101 25 1/2	101 32 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 19	25 31	25 30 —	25 32	3 —
Svizzera	100 90	100 75 1/2	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 10	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 4		
Rend. italiana 5 0/0	103 20	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69 30	
» 4 1/2 0/0	111 65	—
» Banca d'Italia	887	—
» Banca Torino	— —	
» Banco sc. (nuove)	122	—
» Banca commerc.	688	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	632	—
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	335	
» Vitt. Em.	362 1/2	
» Med. Ad. Sic. abed	325 50	—
Med. Cam. Franc.	101 35	—
» » Svizzera	100 —	—
» » Londra	25 31 1/2	
» » Germania	124 67 1/2	
Milano 4		
Rend. ital. cont	103 13	—
Rendita fine	103 37	—
Rendita 4 1/2	111 50	—
Rendita 3 0/0	69 20	
Banca d'Italia	887	—
Banca comm	687	—
Credito Italiano	526	—
Ferrov. Merid.	631	—
Ferrov. Meditar.	432	—
Navig. Generale	426	—
Raffineria zuccheri	295	—
Edison	471 50	
Terni	1613	—
Banca Generale	46	—
Lanificio Rossi	1412	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven.	76 25	
Obbl. Merid.	334	—
» nuove 3 0/0	356 75	
Fond. Banca It. 4 0/0	509 50	
Austria	106 25	—
Francia a vista	101 32	
Londra a vista	25 30	—
Berlino a vista	124 60	
Svizzera	101 —	—
Cotonif. veneziano	188	—
Genova 4		
Rendita ital. 5 0/0	103 25	—
» » 4 1/2 0/0	111 50	—
Az. Banca Italia	887	—
Banca Commerc.	687	—
Credito Italiano	546	—
Ferrov. Merid.	634	—
» Medit.	444	—
Navig. Generale	426	—
Raffineria Zuccheri	293 50	
Cambio vista sc. Fr.	1 35	
» » Londra	25 31	—
» » Germania	124 75	
» » Svizzera	100 97	
Firenze 4		
Rend. ital. 5 0/0	103 50	—
» 4 1/2 0/0	111 37	
Londra 3 mesi	25 30	—
Francia a vista	101 32	1/2
Berlino a vista	124 65	—
Meridionali	633 50	
Mediterranee	433 50	
Banca d'Italia	888	—

Berlino 4	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	212 40
Rendita it. contanti	103 20
» fine	102 10
Cons. prussiano 3 1/2	— —
Rendita turca 1 0/0	— —
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 40
id. meridionali	66 20
id. di Roma	104 25
Az. mer. (a term.)	125 —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura	3	4
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 80	101 75
» 3 1/2 0/0	102 40	102 25
Rend. it. 5 0/0	103 95	102 35
Ca. L vis.	25 16 1/2	25 16 —
Cons. 2 3/4	96 1/2	96 1/2
Obbl. lomb.	318 —	318 —
Camb. su Italia	1 5/16	1 3/8
R. turc. (serie D)	26 83	26 82
Banca Parigi	[illegible] —	1037
Tunis nuove	459 —	492 —
Egiz. 4 0/0 (R)	[illegible]	112 —
R. ung. 4 0/0	[illegible]	103 50
» sup. est. 4 0/0	82 15	81 22
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	571 —	557
Arg. fine	89 50	89 50
Credito fond.	751 —	740 —
Azioni Suez	4080	4012
Lotti turchi	114 50	114 50
Fer. mer. tur.	— —	— —
Russo 1891	88 05	87 65
Porto 3 0/0	30 15	29 [illegible]
Banca francese	— —	— —

Vienna 4	
Credito austriaco	673 75
Lombardo	84 —
Banca Anglo-austriaca	279 —
Austriache	660 25
Banca Austro-ungarica	1598 —
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 37
Cambio su Londra	240 10 —
Lire italiane carta	95 —
Rendita austriaca argento	101 75
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	537 —
Rendita austriaca oro	120 80
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	418 50
Londra 4	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 7/16
Rend. italiana 5 0/0	101 3/8
» sp. st. nuova	80 5/8
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	109 1/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 5/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 3 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 79 7/8 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio 8,70 — Agosto 8,40

Havre 3 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 700 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 15000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 33 50 — 2 mesi dopo Fr. 34 25 — 4 mesi 35.— — 8 mesi 35,75

New York 3 — Chiusura
Cambio su Londra D. 485 1/2 Id. su Parigi 5 17 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 5/16 — id. a New Orleans C. 9 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,41 — 2 mesi dopo corr. C. 7,98 — 4 mesi C. 7,92 — 7 mesi C. 7,94 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 82 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 80 — — Settembre D. 78 5/8 Dicembre 79 3/8 — Granone disp. 68 1/2 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/4 — Idem pel mese corr. 4,80 — Idem mese prossimo 4,85 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — Idem 3 mesi 5 — — Idem 4 mesi 5,15 — Idem 6 mesi 5,25 — Idem 8 mesi 5,35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,25 — pel 10 marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 70,24 — ottobre 71,26 — futuro marzo 1903 L. 73,37
Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,46 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 67.57 ottobre 68,98 — futuro marzo 1903 L. 71.10

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche — mercato sost. pel corr. fran. 30,75 — Pross. 30,60 — 4 mesi da 9bre 27,75 — 4 mesi ultimi 27,10.
Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31 75 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,25 — 4 mesi ultimi 33,—.
Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 15 50 — Zucchero raffinato 93 25
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 20,87 Pel corr. 20 37 — 4 mesi primi 22,12 — 4 mesi da Ottobre 24,87
Frumento — Mercato fer. — Pel corrente 24 25 — Prossimo 22,45 — 4 mesi da 9.bre 20 80 — 4 mesi ultimi 20,60
Anversa 4 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 4 — Zucchero barbab. 6 — merc. cal.
Marsiglia 4 — Frumento Mercato cal. fav. compr.
Arrivi della giornata q.li 2195 Vendite della giornata q.li 5300
Vendita consegnare q.li 3750
Tuzelle Orano Colon 22.62 peso 79 consegna a un mese
Duro Tunisi Bona o Philippeville da 21 a 21,25 superiore

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 2 — Per Bari pir. ital. Fieramosca cap. D. Cagnp — Per Bari pir. ital. Brindisi cap. Brunetti — Per Marsiglia pir. ital. Iniziativa cap. Caccace — Per Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich, tutti con merci.

Arrivi del 2 — Da Traghetto pir. austr. cap. Favich — Da Newport pir. ingl. Atlas cap. Sergent ambidue con carb. all'ord.

Arrivi del 3 — Da Braila pir. ital. Bulgaria cap. D. Bartolo con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

Verbale in seguito a rifiuto di sfida

Vittorio 3 luglio 1902, ore 20

Nel N. 177, 30 giugno - 1 luglio corrente anno della *Gazzetta di Treviso*, veniva pubblicata una corrispondenza da Vittorio riflettente la lotta per le prossime elezioni provinciali.

Il sig. Giuseppe Spagnol, ritenendosene offeso, chiedeva al dott. Aurelio Vascellari se ne fosse l'autore.

Avendogli il dott. Vascellari dichiarato di esserne l'autore e di assumerne anche tutta la responsabilità, il sig. G. Spagnol gli lanciava uno sputo che gli venne ricambiato.

Il dott. Aurelio Vascellari incaricava quindi i sottoscritti capitano Gino Salsa e Luigi nobile Lucheschi di chiedere al sig. G. Spagnol quelle riparazioni che reputassero necessarie a difesa del suo onore.

Radunatisi, i sottoscritti credettero conveniente chiedere per iscritto al sig. Giuseppe Spagnol di accordare loro, nella giornata stessa, un colloquio. Il sig. G. Spagnol rispondeva verbalmente, al latore della missiva, che le sue occupazioni non gli permettevano di rispondere prima del mattino successivo.

I rappresentanti del dott. Vascellari, ritenendo di non poter accordare tale dilazione, si recavano personalmente dal sig. G. Spagnol per fargli conoscere il mandato ricevuto.

Volendo questi differire al domani la risposta, i sottoscritti gli fecero osservare come vi si opponessero le consuetudini cavalleresche.

In seguito a ciò il sig. Giuseppe Spagnol dichiarava ai rappresentanti del dott. Aurelio Vascellari come egli non intendesse di dare al loro mandante nessuna soddisfazione nè riparazione.

Non potendo i sottoscritti ritenere in verun modo giustificabile il rifiuto di accordare al loro rappresentato la dovuta riparazione d'onore, dichiarano esaurito il loro mandato e rendono di pubblica ragione il presente verbale.

f. *Capitano* GINO SALSA
f. *Nobile* LUIGI LUCHESCHI

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Bisogna togliere il corpo, diss'egli agli operai, fate presto!

Questa povera donna, continuò egli indicando Adele non può restare qui eternamente.

Nessuno si mosse.

Mi avete intes osignor Arnaud? fece egli rivolgendosi al capo... date degli ordini ai vostri uomini!

— Perdono, signore, rispose colui che era così interpellato, ma io credo che non debba togliersi il cadavere prima dell'arrivo del commissario.

— Andiamo dunque! fece Plantier alzando le spalle.

— Certamente, è proibito toccare il corpo di una persona assassinata ... vi sono mesi stabiliti di prigione per chi infrange questa regola...

— Allora aspettiamo!

Poi volgendosi verso la signora Chaniers:

— Ve ne prego, signora, diss'egli, rientrate in casa o almeno nell'ufficio.

Ella non mosse punto il volto orribilmente sconvolto, e rispose:

— No, voglio restare!

— Vi avvertirò appena giungerà il commissario... sino al suo arrivo non si può far nulla.

Con voce rotta ella ripetè:

— Voglio restare!

Allora fu cercata una sedia ed essa si sedette vicino alla vasca.

Presto un colpo di campana annunciò che la porta di strada si era aperta e l'operaio che era partito tornò seguito da due individui, uno dei quali era più alto dell'altro... era il signor Manuel commissario del quartiere seguito dal suo segretario.

Un agente veniva dopo di loro.

Il signor Manuel che abitava a Belleville da dieci anni era un brav'uomo, generalmente molto stimato.

Sua moglie morta giovanissima e una fanciullina che l'aveva seguita assai per tempo avevano lasciato in lui una tristezza e una malinconia che nulla riusciva a dissipare.

Egli era alto, magro e nervoso.

La sua fisionomia non aveva nulla di notevole, tranne un naso molto lungo ed esile come una lama di coltello.

Appena il signor Simon, il cassiere lo vide si staccò dal gruppo e si avvicinò a lui.

— Che cosa c'è di nuovo? domandò subito il signor Manuel.

— E' stata fatta qui una lugubre scoperta, signor commissario, rispose Simon.

— Allora è vero?

— Sì!

— Dov'è il corpo?

— Sempre nell'acqua al medesimo posto.

— Non è stato toccato?

— Affatto... gli operai non hanno voluto farlo prima del vostro arrivo...

— Si sa chi sia il cadavere?... da quanto tempo esso sia lì? se si tratti di suicidio o di assassinio?

— Si ha ragione per credere che il corpo sia il signor Chaniers, uno dei direttori del laboratorio.

— Infatti, egli era scomparso da un mese e il signor Marais capo della sicurezza lo ha cercato!

— Sì, è proprio così!

— E' stato egli riconosciuto?

— No, l'acqua torbida impedisce di distinguere i lineamenti.

— C'è qui un medico?

— No!

— Andate a chiamarne uno perchè si possa procedere alle prime constatazioni.

— Il dottor Combes, il più vicino... per solito è sempre chiamato da noi!

— Andate pure!

Il commissario si avvicinò.

— Chi è questa donna? domandò egli indicando Adele prima ancora di guardare il bacino.

Plantier gli rispose a voce bassa:

— E' la signora Chaniers!

— Povera donna! mormorò il signor Manuel con una espressione di profonda commiserazione!

— Non si può allontanarla? domandò egli molto commosso.

— E' impossibile... ella vuole essere la prima a vedere il corpo che crede di suo marito!

— Quale follia... si amavano essi?

— Si adoravano!

Il commissario ripetè:

— Povera donna!

Poi, seguito dall'agente e dal segretario che attendevano entrambe le sue decisioni si fermò sull'orlo della vasca.

La lunga ombra nera che sembrava più esile ancora sotto il riflesso dell'acqua si vedeva meglio adesso che il bacino non era più agitato.

— Terminate di vuotare quest'acqua, ordinò il magistrato agli operai.

Questi leggermente commossi da questa parola il commissario sempre così potente presso il popolo, obbedirono subito.

Si posero al lavoro con le pompe... l'acqua diminuiva regolarmente, la massa nera divenne più cupa, poi presto si videro i suoi contorni... pochi minuti dopo i vestiti apparvero impregnati d'acqua, ma riconoscibili.

Il corpo era orribilmente gonfio e di un volume straordinario.

— Come mai esso non è risalito alla superficie? domandò a voce bassa il segretario al signor Manuel

— Deve esser restato impigliato coi vestiti, rispose quest'ultimo.

Ben presto il bacino fu completamente vuoto... allora il commissario disse all'agente:

— E' necessario procedere alle constatazioni in basso, poichè essendo qui da un mese, il corpo andrà in pezzi appena tolto... cercate una scala molto lunga e solida.

Tutti si precipitarono per guardare.

La testa ricoperta da una specie di vegetazione verdastra non era riconoscibile.

In mezzo a tutto questo strepito Adele tolse dal volto le mani bagnate di lacrime... comprese ciò che accadeva e alzatasi guardò alla sua volta.

Immediatamente riconobbe il vestito di Giorgio... un abito completo a piccoli quadri bianchi e neri.

Ma quando vide quel corpo così orribilmente gonfiato, quella testa verde, emise un grido disperato e cadde all'indietro bianca come un sudario, inerte e senza conoscenza.

— E' meglio così, dichiarò il signor Manuel... profittate di questo svenimento per trasportarla in casa sua!

Susanna che era andata a passeggio con la bimba rientrava.

Incontrò il triste corteo che trasportava sur una poltrona Adele con la testa china e con gli occhi chiusi.

Ella fu sul punto di lasciar cadere la bimba.

— Mio Dio...diss'ella le nostre sventure ricominciano... che cosa accadde dunque?

Le fu narrato tutto.

— Povera signora! disse ella piangendo... lo affermava bene, lei che il signore era morto... oimè, non s'ingannava!

Mentre l'agente portava la scala il dottor Combes apparve sull'ingresso della corte.

Il commissario che lo conosceva intimamente si diresse subito verso di lui e gli spiegò ciò che era accaduto.

— Va bene disse l'altro, si può andare vicino al corpo?

— Tenteremo di giungerci.

L'agente discese per il primo nel bacino e tenne ferma la scala, il medico, il signor Manuel ed il suo segretario lo seguirono.

Il dottore cominciò con lo spargere intorno a sè forti dosi di acido fenico e subito si avvicinò al corpo.

In certe occasioni è necessaria per i medici e per i magistrati una straordinaria dose di sangue freddo e di coraggio.. questo era il caso!

Dopo circa venti minuti le constatazioni erano finite.

— Non si tratta nè di suicidio nè di accidente o disgrazia, aveva dichiarato il dottore e ne sono sicuro per due ragioni:

Prima ragione: non ostante l'avanzata decomposizione del corpo si possono ancora riconoscere le traccie evidenti di strangolamento e di un colpo enorme alla testa prodotto certamente con uno di quei terribili strumenti di acciaio chiamati *pugni americani*. Le impronte delle dita sul collo, da ogni lato della gola sono perfettamente visibili e su ciò non è possibile alcun dubbio.... egualmente manifeste sono quelle del colpo sul capo, dal lato sinistro del cranio in cui le punte sono entrate profondamente.

(*Continua*)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	2 e 18 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - **Via 22, Marzo, 2414.**

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
R Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, 6,30, 8, 9,30, 11, 12,30, 14, 15,30, 17, 18,30, 20.— 21.40 Partenza da Mestre ore 5,10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12.40, 14.10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10, 21.30.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo) — Arrivo a Venezia 7,30, 9,—, 11,30, 13,30, 16.— 19.40 22.— (festivo).

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 5,30, 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 4,30 e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18.50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16.28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 12,— ad ogni ora, e dalle 18,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23.

Partenza da Lido a Venezia dalle ore 6,30 alle 12,30 ad ogni ora, e dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle 7,— alle 19,— ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 9.30, 16,—, 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 8,15 14.20 e 17,15.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,50 e 17,45 — Arrivi a Venezia ore 5,50 e 14.20

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15, alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 15,30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,30 alle 24,—ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Domenica 6 Luglio N. 184

ASSOCIAZIONI

per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e fuori di Venezia per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 Luglio

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle 3,30 pom. Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge; Approvazione di maggiori assegnazioni per spese della spedizione in Cina su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1901-902; modificazioni ai ruoli organici del personale di prima categoria dell'amministrazione centrale degli affari esteri e del personale addetto alle R. legazioni all'estero; ricostruzione dei palazzi delle R. rappresentanze italiane in Cina.

Il progetto di legge sulle disposizioni relative alla insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni, ed alla cedibilità degli stipendi passa senza discussione generale; e così tutti gli articoli sono approvati senza discussione.

L'ordine del giorno reca: « Discussione del progetto di legge pel concorso dello Stato nella spesa occorrente per il nuovo ordinamento del personale delle strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sisula per il periodo di tempo dal primo gennaio 1902 al 30 giugno 1905 ».

Non ha luogo discussione generale e tutti gli articoli sono approvati senza discussione.

Sono pure approvati vari disegni di legge di poca importanza e poi ha la parola.

CODRONCHI: Molti senatori ci hanno chiesto quando l'ufficio centrale che deve riferire sul disegno di legge per le ferrovie complementari potrà riferire. L'ufficio che ha l'onore di presiedere dichiara a scanso di responsabilità che se il Senato lo desidera potrà giovedì prossimo presentare alla presidenza la sua relazione.

PRESIDENTE: Il senato prende atto di questa dichiarazione del senatore Codronchi; appena sarà pervenuta la relazione cui ha accennato il sen. Codronchi, compierà il proprio dovere.

CANONICO propone che il Senato esprima a mezzo del ministro degli esteri le sue felicitazioni pel miglioramento di salute di S. M. il Re Edoardo VII d'Inghilterra.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del Senatore Canonico, al quale si associa apertamente il Senato. E' approvata alla unanimità.

De SONNAZ prima che il Senato si proroghi per le vacanze rivolge un caldo saluto al presidente ringraziandolo vivamente pel modo col quale ha diretto i lavori del Senato (*vivi applausi anche dalle tribune*).

ZANARDELLI si associa al gentile saluto anche a nome del Governo.

PRESIDENTE ringrazia.

CAVALLI propone che il Senato rivolga un saluto a S. M. alla vigilia di intraprendere il suo viaggio a Pietroburgo (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del senatore Cavalli alla quale associa l'augurio del Senato al Sovrano che impersona la fortuna d'Italia (*vivi applausi*).

PRESIDENTE comunica un dispaccio del ministro degli esteri nel quale è detto che un bollettino dei dottori dichiara che S. M. il Re Edoardo VII è fuori di pericolo (*vivi segni di soddisfazione*).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui progetti sopra accennati che risultano approvati.

PRESIDENTE non essendovi alcun'altra relazione pronta il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle 5,10 pom.

IL MINISTERO DELL' INTERNO
L'aumento delle spese

Nella sua relazione sul Bilancio dell'Interno, per l'esercizio corrente, l'on. Mazza, dopo avere rilevato che si è aummentata la spesa di L. 3,251,817.42, in confronto dell'anno scorso, osserva

« La cifra è indubbiamente tale da preoccupare l'animo di chi la esamina in rapporto con quelle dei preventivi precedenti, perchè come questi, anch'essa dimostra che il cammino ascensionale continua, e siamo ancor lungi dal fermarci

E se si considera che il preventivo dell'anno 1892-93 fu di L. 54,609,331 mentre per l'anno imminente la spesa proposta è di L. 74,907,317.03, da cui dedotta la somma di L. 7,644,000 per debito vitalizio, risulta in L. 67,263,317.03 la *Commissione generale del bilancio ha diritto di trepidare per l'avvenire;* e, per quanto le condizioni della finanza italiana siano ora buone, non è da sperare in alcuna larga riforma tributaria, finchè la spesa non si arresti.

Queste considerazioni sono tanto più melanconiche in quanto, esaminando il bilancio, si osserva che l'uscita maggiore non deriva da miglioramento negli stipendi degli impiegati, o da quello dei pubblici servizi, bensì dallo ampliamento continuo dei servizi stessi.

Sono aumentate le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri; ma le carceri, per la cui riforma tanti fiumi di eloquenza furono spesi, rimangono quali sono, ossia le peggiori d'Europa; ma il fondo di soccorso pei minorenni abbandonati non è accresciuto; non è accresciuto quello per le Opere pie.

E intanto i bassi impiegati hanno un trattamento, quale più ingiusto non si potrebbe immaginare, poichè ve ne hanno che *godono* uno stipendio di lire 50 al mese!

Del resto, tornando al bilancio dell'interno sarà poi la preventivata spesa corrispondente alla spesa effettiva?

Noi ne dubitiamo un poco; perchè è oramai vezzo costante di ogni dicastero di proporre al principio del quarto trimestre dell'anno finanziario appositi disegni di legge per maggiori assegnazioni, e or ora lo stesso Ministro dell'Interno ha chiesto alla Camera di essere autorizzato a *spendere una ulteriore somma di circa un milione*.

La Commissione generale del bilancio ha recentemente votato un ordine del giorno con cui invita il Governo a cessare da tanto abuso, poichè esso rende pressochè inutile la discussione dei preventivi: spesso la Commissione discute di somme anche di poco conto; e poi si votano precipitosamente maggiori assegnazioni per somme ingenti.

Or dunque, il lavoro della Commissione del bilancio è inutile, o devesi abbandonare questo metodo, e attenersi più scrupolosamente ai preventivi ».

Incontro di Re Vittorio con Francesco Giuseppe?

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Corre voce insistente che il re debba incontrarsi a Innsbruck con l'imperatore d'Austria. Alla Consulta però dichiarano di ignorarlo e anche l'ambasciata austriaca al Quirinale, donde è assente il barone Pasetti, si mantiene muta, non confermando, senza per altro smentire.

Il contrammiraglio Carlo Mirabello ricevette ordine di sbarcare dalla r. n. *Carlo Alberto* (che andrà a Cronstadt a disposizione di Re Vittorio), e di recarsi a Pietroburgo per mettersi a disposizione del Re.

Rimpasto ministeriale?
L'uscita di Di Broglio

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Ripullulano le dicerie di rimpasto ministeriale che avrebbe luogo durante le vacanze, a breve scadenza, con passaggio dell'on. Balenzano dai LL. PP. alle finanze, il quale sarebbe sostituito dal Lacava ai lavori pubblici. L'on. Carcano, ora alle finanze, rimpiazzerebbe Di Broglio che si ritirerebbe definitivamente.

Altre voci dànno come probabile l'entrata dell'on. Luzzatti al tesoro. Certo è che cotesta combinazione è accarezzata da Zanardelli, specialmente in vista dei futuri negoziati commerciali; ma incontra difficoltà, nell'attuazione, quasi insormontabili, sia per opposizione di alcuni ministri, sia per la riluttanza del Luzzatti a entrare nel Gabinetto senza portarvi amici e specialmente rimanendone fuori il Di Rudinì. Ora, nessuna combinazione è possibile verso destra senza un largo rimpasto, che apparisce assolutamente fuori questione.

Ritenete pertanto che nessuna novità ministeriale preparano le vacanze, a meno che Di Broglio insistesse nel volersi ritirare, ipotesi questa che deve essere esclusa.

Fra "Avanti" e "Popolo Romano"

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Si doveva discutere oggi la causa di diffamazione intentata dall'*Avanti!* contro il *Popolo Romano* per aver questi nello scorso febbraio pubblicato alcune parole che all'*Avanti!* parvero ledenti il suo credito e che mettevano in cattiva luce i suoi mezzi di sussistenza.

Erano presenti stamane Bissolati, direttore dell'*Avanti!* Chauvet, direttore proprietario del *Popolo Romano* e l'editore dell'*Avanti!* Mazzoni, e i due gerenti dei due giornali.

La difesa del *Popolo Romano* chiese ed ottenne un rinvio al trenta luglio.

Fondo del Culto

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Il Consiglio del fondo pel culto, composto dagli on. Cocco Ortu (ministro) Fili, Falconi, Rizzo, Chiapusso, Grossi, comm. Molfino e barone Monti tenne una lunga seduta.

Discusse numerosi reclami di Parroci in materia di congrua, tra cui quelli dei Parroci Comini di Premariaco (Udine), Indri di Roveredo (Udine) e Barp di San Luca di Feltre, accogliendoli.

A tutto giugno furono liquidati N. 11.020 supplementi di congrua.

Sono pervenuti 3314 reclami dei quali furono deliberati 1118, rimandati 19.

Dei 1118 furono accolti totalmente 170, in parte 600 e furono rigettati 313.

Restano da fare 232 liquidazioni e il Consiglio dovrà esaminare ancora 2177 reclami.

Il Consiglio terrà altre adunanze in fine di Luglio.

Bollettino militare
Chiamata alle armi

Ci telegrafano da Roma 5 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Corpo di Stato Maggiore — Il maggiore Corrado del 36 fanteria vi è trasferto, il tenente colonn. Tassoni è promosso colonnello ed è destinato al comando del 4.o bersaglieri.

Carabinieri — I tenenti Mazza, Giannini, Fanchino sono collocati in posizione ausiliaria. Il capitano Falcone è richiamato dall'aspettativa alla Legione di Roma, il tenente Coggiola vi è trasferito dal 66 fanteria ed è destinato alla Legione Allievi; i marescialli Taveglia, Molinari, Nicotera, Maliani, Perugino, Bacchioni sono nominati sottotenenti. I capitani Marzollo della Legione di Ancona e Bellouti della Legione di Verona scambiano di Legione e sono destinati rispettivamente alle compagnie di Belluno e di Ascoli; il tenente Turrini della Legione di Verona è trasferto alla Legione di Roma, tenenza di Viterbo.

Fanteria — Il capitano Venturi è riformato.

Artiglieria — Il tenente Rossi è dimissionario.

Genio — Il tenente Filetici è collocato in posizione ausiliaria per età.

Distretti — Il capitano Palmieri vi è trasferito dal 35 fanteria ed è destinato al distretto di Vicenza.

Contabili — Il tenente Chiotti è collocato a riposo.

Impiegati civili — Gli ufficiali di scrittura Polifrone dell'Ospedale di Verona, Gherardi del panificio di Treviso, Ferrari della divisione di Padova, Gamba della direzione del genio a Venezia sono nominati ufficiali d'ordine nell'amministrazione di P S. e sono destinati rispettivamente alla prefettura di Venezia, alla sottoprefettura di Salò e alle prefetture di Macerata e di Genova.

Ausiliaria — I maggiori Carnera del distretto di Udine e Bourne di quello di Verona sono collocati a riposo e nel contempo nominati cavalieri mauriziani.

Complemento — 163 sergenti allievi ufficiali son nominati sottotenenti di fanteria. Appartengono ai distretti di Rovigo Mortari destinato al 7 alpini, Maggioni al 14 fanteria; di Vicenza Vaccarotto, Della Valle, Rossettini, Ballarin al 6 bersaglieri, Bussato al 64 fanteria; di Padova Minito al 17 fanteria, Malusardi al 61; di Verona Trenka del 6 bersaglieri, Basevi del 65 fanteria; di Venezia Damerini del 18; di Udine Rupil del 17. 22 allievi sergenti sono nominati sottotenenti di cavalleria. Appartengono ai distretti Veneti o sono destinati a servire nei reggimenti di presidio nel Veneto: Viváldipasqua, Lucchi, Romanico tutti del distretto di Verona, nei cavalleggieri *Umberto*, nei lancieri *Firenze* e nei cavalleggieri *Piacenza*: Giovanardi del distretto di Ferrara è destinato ai cavalleggieri *Alessandria*, il sottotenente di cavalleria Penzo del distretto di Venezia è chiamato in temporaneo servizio trimestrale nei cavalleggieri *Vicenza*. I tenenti medici Vicini di Belluno e Bolzani di Mantova cessano per età e sono iscritti nei quadri della territoriale, questi nella riserva e quegli nella territoriale. Il sottotenente di artiglieria Frizziero del distretto di Vicenza è chiamato in temporaneo servizio nella prima brigata da fortezza.

* * *

Il *Giornale militare* pubblica le norme per la concessione delle aspettative speciali istituite colla legge recente sui quadri. Le domande dovranno pervenire al ministero entro il 20luglio.

— Sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di giorni 20 i militari di prima categoria della classe 1877 ascritti ai pontieri esclusi i lagunari e il treno, il primo agosto; i militari di prima categoria delle classi 1877 e 1872 ascritti agli alpini, il 3 agosto; i militari di prima categoria del 1877 ascritti all'artiglieria da fortezza di tutti i distretti e quelli di prima categoria delle classi 1877 e 1872 ascritti all'artiglieria da costa (limitatamente ad alcuni distretti; nessuno del Veneto), il 6 agosto. I militari di artiglieria da costa delle classi 1877 e 1872 appartenenti ai distretti di Padova, Udine e Venezia il 20 agosto. La chiamata si estende agli ufficiali di complemento nati nel 1877 e nel 1872 appartenenti alle armi o corpi o specialità chiamate in servizio.

— In base all'approvazione delle leggi relative, il ministro della guerra disporrà che la promozione di 400 capitani di fanteria abbia luogo ai primi di agosto e il riordinamento dell'artiglieria ai primi di ottobre, dopo il congedamento della classe anziana.

— Il ministro della guerra generale Ottolenghi sollecitò il collega di grazia e giustizia on. Cocco Ortu per lo studio di nuovi codici penali militari. L'onorevole Cocco Ortu promise di approntarli per novembre.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 5 luglio, sera:

Per motivi di famiglia sbarca dalla r. n. *Sicilia* il guardiamarina Lovisetto, al quale è concessa una licenza. Col 4 agosto principieranno gli esami per gradi nella Marina mercantile. La prima sessione ordinaria di esami avrà luogo presso le capitanerie di Genova, Livorno, Bari, Venezia, Messina, Palermo. Il termine pella presentazione delle domande d'ammissione è fissato per il 20 corr. La r. n. *Città di Milano* ha lasciato Palermo il 4, la r. n. *Messaggero* è arrivata il 4 a Livorno.

La squadra del Mediterraneo, al comando del vice ammiraglio Palumbo, partirà domani per la Sicilia, per compiere l'esercitazioni.

PER LA NOSTRA LINGUA

Alla protesta che la Giunta provinciale dell'Istria indirizza al Governo contro le tabelle bilingui italo-slovene sulle stazioni ferroviarie dell'Istria gli sloveni avranno già preparato la loro risposta suppergiù di questo tenore: « I nomi *Milje*, *Kopar* ecc. messi a fianco di *Muggia*, *Capodistria* ecc. non sono già inventati per ribattezzare a capriccio i luoghi, ma furono usati un tempo dalle popolazioni slave e noi non facciamo che risuscitarli. Colla medesima logica noi, per riguardo ai tedeschi e slavi che risiedono in Italia dovremmo scrivere *Weiden* sulla stazione di Udine, *Klemaun* su quella di Gemona, *Mozník* su quella di Moggio, *Portenau* su quella di Pordenone, nomi usati dagli stranieri nel Medio Evo ed ora da loro stessi dimenticati.

La *Gazzetta* si occupò più d'una volta della questione che ormai si trascina da otto anni (*), invocando non già la *soppressione* delle tabelle bilingui, ma la loro *estensione in tutti i luoghi ove si parlano più lingue* e dove i termini italiani sono, non già medievali, ma tuttora vivi e palpitanti, tanto da non aver bisogno di risurrezioni da parte di letterati. E additò specialmente il Tirolo dove l'elemento italiano avanza di continuo verso il nord a dispetto del Governo e con tutto ciò si mantengono le iscrizioni puramente germaniche. Ora poi capita la volta dell'alta valle dell'Isonzo per la quale passerà la ferrovia Amburgo-Trieste (**) e dove è prevedibile che il Governo farà porre iscrizioni slave o tutt'al più slavo-tedesche, nascondendo con cura i nomi italiani. Avremo *Tomin-Tolmein*, sopprimendo *Tolmino*, *Modreje* senza *Modrèa*, *Ovce* ma non *Auzza*, *Kanal* in luogo di *Canale*, *Solkan* escludendo *Salcano*.

E questa guerra all'elemento latino è generale nella monarchia, nonostante la legge che dà diritti eguali a tutte le lingue. In Transilvania le scritte sono in ungherese, non mai in rumeno, benchè le due popolazioni si equilibrino numericamente; par proprio si abbia paura di quella latinità verso la quale si mostra di professare tanta venerazione quando si scoprono avanzi romani lungo il Danubio o nelle valli alpine.

B.

(*) *A proposito dei fatti di Piranó* (*Gazz.* 22 Ottobre 1894) — *Per la nostra lingua* (*Gazz.* 9 febbraio 1902).

(**) V. art. *Per l'italianità* (*Gazz.* 8 novem. 1901).

CRONACA ESTERA
Ancora commenti sulla Triplice

Vienna 5 ore 7,30 pom — La *Neue Freie Presse* pubblica stamani un articolo, probabilmente inspirato, intorno alle dichiarazioni fatte l'altro ieri dal ministro Delcassé, alla Camera francese, compiacendosi che il Governo francese abbia finito col riconoscere la vera natura della triplice e le sue intenzioni pacifiche.

La *Neue Freie Presse* si chiede però se la triplice sia realmente quell'« agnellino sul verde dei praticelli » come fu dipinto da Delcassé e continua: « Se la triplice non avesse scopi offensivi nè difensivi, che cosa resterebbe del contenuto dell'alleanza? Noi opiniamo quindi essere erronea questa convinzione di Delcassé, il quale deve aver frainteso la dichiarazione fatta dal Governo Italiano ».

La *Neue Freie Presse* infine ritiene che — dopo le dichiarazioni di Delcassé e dopo quelle fatte dal sottosegretario Cranborne alla Camera dei Comuni — si può concludere riguardo all'Italia, che « rimane tuttora un residuo cupo, il quale non ha potuto ancora venir disciolto, nella chiara sostanza della Triplice ».

* * *

Berlino 5, ore 8.15 pom. — La *Frankfurter Zeitung*, dopo aver parlato della Triplice soggiunge: « Infatti, quale mutamento dal 1891 ad oggi. Le antitesi tra l'Italia e l'Austria non si sono attenuate, ma anzi acuite; eppure quale singolarissima calma. I capi dell'opinione pubblica italiana non hanno forse ricevuto segretamente avviso che la Triplice è ormai una formalità senza obblighi speciali? Allora, potrebbe ben darsi che sia un diplomatico italiano colui che disse al corrispondente romano del *Times*, che la Triplice si è rinnovata sopratutto per evitare un conflitto fra gli alleati. »

* * *

Parigi 5, ore 7 pom. — Le dichiarazioni del ministro degli esteri, Delcassé, fatte alla Camera circa il rinnovamento della Triplice, incontrano l'approvazione generale anche da parte dei più accaniti avversari del Ministero. Così Cassagnac dice nel suo giornale l'*Autorité*: « L'Italia è di una grande e spaventosa mobilità e non si è mai sicuri di essa dall'oggi al domani; ma essa può credere che anche i suoi più intrattabili avversari, quelli che le conservano rancore per la sua ingratitudine, manifestano altamente la soddisfazione di una riconciliazione, che noi auguriamo cordiale e definitiva perchè sarebbe feconda per le due nazioni, le quali non hanno ragione di odiarsi e invece hanno tutti i motivi possibili di amarsi e di aiutarsi a vicenda. »

Anche la *Libre Parole* ha gli stessi commenti e ciò è veramente straordinario da parte di questi avversari del Ministero francese e dell'Italia.

Re Edoardo migliora

Londra 5 ore 3 pom — I giornali annunziano che, dato lo stato veramente soddisfacente della salute del Re, non si pubblicherà più che un solo bollettino giornaliero da domani. Quello di domani sarà pubblicato alle nove ant. e negli altri giorni alle dieci.

Il bollettino delle ore 10,30 dice: « Il Re ha passato una nuova eccellente notte; S. M. è di buon umore e si sente molto più forte. Siamo lieti di poter dichiarare che consideriamo S. M. ora, fuori di pericolo. *Firmati*: Treves, Laking, Barlow ».

La nostra cavalleria
giudicata da un ufficiale francese

Parigi 5 ore 7 pom — Il *Figaro* pubblica l'impressione di un ufficiale superiore presente al concorso ippico di Torino sopra le prove del concorso stesso.

Degli ufficiali italiani dice che l'Italia ha presentato agli ostacoli un gruppo numeroso di ufficiali arditi montati su cavalli irlandesi tali che nessun'altra cavalleria potrebbe presentare. Gli italiani debbono ai loro cavalli ed all'uso intelligente che se ne fa alla scuola di Pinerolo il loro successo.

Una federazione nel Sud-Africa

Londra 5 — Il *Daily Mail* annunzia che il governo telegrafò a Milner che il governo si rifiuta di sospendere la costituzione nella Colonia del Capo stante la probabilità che si formi una federazione di tutte le colonie dell'Africa meridionale.

Alle Filippine

Washington 5 — Il proclama di Roosevelt circa l'amnistia ai filippini dice che la pace è stata stabilita nell'Arcipelago, eccettuato nella regione abitata dai Moros. Il generale Chaffer è stato esonerato dalle funzioni di governatore militare e gli si è sostituito il governatore civile.

Banchetto colossale a 500,000 poveri

Londra 5, ore 7 pom. — Cinquecento mila poveri di Londra, riuniti in oltre 400 sale dei vari quartieri della metropoli, presero oggi parte al pranzo offerto dal Re in occasione dell'incoronazione.

Nel solo quartiere di Stephany vi furono 45,000 invitati. I principi reali furono vivamente acclamati; essi visitarono le riunioni nei vari quartieri.

Ad ogni povero fu regalata la coppa coi ritratti dei Sovrani e colla data dell'incoronazione.

Durante i banchetti suonavano le musiche.

Disastro tramviario - 18 morti e 29 feriti

Utica (New-York) 5 Il tramvai elettrico per un guasto meccanico precipitava lungo una rapida discesa urtando un'altra vettura.

Vi sono 18 morti e 29 feriti; 10 cadaveri furono trovati irriconoscibili.

Notizie varie

Capo d'Istria 5. - (*Dieta*) In seguito a un malinteso vi furono scene vivacissime fra deputati della minoranza e della maggioranza, alle quali parteciparono anche le tribune. La seduta dovette essere sospesa e dopo spiegazioni la seduta continuò senza incidenti.

TIRANNIA OPERAIA

La frase non è nostra, ma d'uno scrittore popolare che va per la maggiore: di Guglielmo Ferrero. Egli trovasi presentemente a Londra donde propina ai lettori del *Secolo* soporifere chiacchierate per dimostrare la parabola discendente della civiltà inglese. Ricordato che una volta i popoli anglo sassoni per questo eminente sociologo rappresenta il *non plus ultra* presente e futuro in fatto di democrazia. Ora, il sociologo ha cambiato parere, anzi è venuto nel parere contrario: gli inglesi discendono..... Ma potremo stare certi che non si romperanno il collo, anche se ciò dovesse contradire le profezie del sociologo sullodato. Il quale, standо a Londra, ha fatto questa constatazione:

« Ma gli operai stessi, quelli almeno delle industrie più raffinate, sfoggiano un lusso borghese, che spesso stupisce lo straniero. Meglio vestiti che le classi medie dell'Italia, grandi consumatori di tabacco e di birra, punto ambiziosi di essere nel mangiare esempi di sobrietà, essi hanno un tal numero di bisogni signori, essi desiderano tanto di guadagnar sempre di più lavorando sempre meno, che si avviano con le loro *Trades Unions* a diventare una oligarchia chiusa, egoista, desiderosa solo di un tirannico e pericoloso protezionismo operaio, che è sparabile i capitalisti avranno forza sufficiente a distruggere, se manca la democrazia a compiere l'opera salutare e necessaria ».

Questo sociologo è andato fino a Londra per fare la constatazione di questo fatto, che noi andiamo ripetendo, da non sappiamo quanto tempo, a quei democratici in arretrato che fanno dell'erudizione citando a sproposito le istituzioni e le organizzazioni operaie inglesi.

Le *Trades Unions* di cui parla il Ferrero sono, per chi non sapesse, nè più nè meno che, salvo le debite proporzioni, le nostre leghe di resistenza che qui godono tante simpatie dai nostri bravi democratici. Si ricordino costoro dell'augurio che si fa il Ferrero: che i capitalisti abbiano forza sufficiente a distruggere il protezionismo operaio, tirannico e pericoloso.

E chi ha già cominciato a *godere* la tirannia operaia, accorra prontamente al riparo perchè non si faccia troppo tardi: se in Inghilterra, dove le industrie hanno pur raggiunto uno sviluppo colossale, si cominciano a lamentare vivamente i danni della imposizione operaia; in Italia l'acquiescenza alle crescenti esigenze e prepotenze potrebbe condurre alla rovina delle nascenti forze economiche.

TELEGRAFO MAGNETO-ELETTRICO

Scrivono da Spezia 3:

Un nuovo sistema di telegrafia senza pile per segnalazioni e trasmissioni d'ordini si sta ora impiantando a bordo della regia nave *Liguria* della quale assumerà il comando S. A. R. il duca degli Abruzzi, e a bordo della regia nave *Emanuele Filiberto*.

Inventore di questo nuovo apparecchio è il giovane operaio Andrea Chiesa. Si attendono con fiducia i risultati di questo nuovo telegrafo che per la sua semplicità e perfezione ha entusiasmato i tecnici.

I REALI A RACCONIGI
Ricordi storici
Le innovazioni negli appartamenti

Ormai tutti gli antichi ricordi, i capitoli illustrati dalle guide e dai diplomi storici del Piemonte, sono stati richiamati in vita per descrivere il Castello ed il Parco di Racconigi, già residenza estiva e luogo di caccia dei Reali di Savoia nel secolo scorso. Per conto nostro ci limitiamo a qualche impressione avuta durante una breve scorsa in quella graziosa città, la cui prima trasformazione da presidio di guerra e di difesa in principesco soggiorno, successivamente reso più ameno ed elegante, data dal Duca Emanuele Filiberto, nipote di Carlo Emanuele I, che nel 1681 ampliò di molto il precedente castel forte ed il maniero.

Fu nel 1775 che, al pari del Castello, reale di Stupinigi, il Castello di Racconigi venne nuovamente abbellito, costruendovi per cura del principe Ludovico, dall'architetto giardiniere francese Molard, su disegno del celebre Le Nôtre, il grandioso Parco, modificato poi nel 1778 per ordine della principessa Giuseppina di Lorena in giardino all'inglese.

Infine dopo altre opere di restauro e di ampliamento Carlo Alberto fece eseguire le nuove costruzioni che riformarono di sana pianta il precedente edifizio ed il Parco, nel 1834, affidandone la direzione architettonica all'architetto Melano, ed al celebre Palai le squisite decorazioni, in istile gotico, pitture, sculture, mosaici, stucchi intorno a cui lavorò una serie di egregi artisti, quali il Gonin, il Gaggini, il Butti, il Sada, il Bollosio, il Cambiaggio, il Salletta.

* * *

Il gran Re cacciatore, Vittorio Emanuele II, abitò lungamente il Castello di Racconigi donde è breve il passo per Pollenzo, vastissima tenuta reale.

Il Parco che misura oggi 180 ettari, venne nel 1776 rimodernato dal Kurten, come prima del Pregliasco, allorchè da semplice soggiorno privato dei Principi di Savoja, divenne il Castello Reale dipendenza della Corona; citansi fra le opere di arte più degne di ammirazione e di una cantina del Tasso, il melanconico e fantastico *Romitaggio*, la grotta del Mago Merlino ove si gode un freschetto delizioso; ponte in ferro, l'isolotto detto Tempio (opera del Palagi) le meravigliose serre, il laghetto nell'interno del Parco, che costituisce un tema di paesaggio incantevole, e dove « l'arte che tutto fa, nulla si scopre ».

Imponenti le due facciate, l'una dalla parte della città, e l'altra verso il Parco, donde si gode la vista d'un incantevole panorama con la non lontana cerchia delle Alpi marittime, Graje e Cozie, le ridenti colline della Langhe vitifere e la distesa pianura ove serpeggiando la Macra, il Mellea, tortuosi torrenti che nelle frequenti inondazioni, al pari del Gesso, del Tanaro, del Belbo fecero troppo parlare pei disastri portati alle ubertose campagne della provincia di Cuneo.

* * *

In attesa dell'arrivo dei Sovrani, negli scorsi giorni si è lavorato febbrilmente nel castello, nel parco e fuori perchè tutto fosse all'ordine.

Per il deposito degli automobili e della benzina venne adibita la casa di proprietà del patrimonio privato, finora affittata al sig. Ghione Domenico.

Per l'illuminazione elettrica del castello e adiacenze venne stipulato speciale contratto colla Società di Cherasco; ed affinchè non manchi mai il quantitativo di luce necessaria negli appartamenti privati e specialmente nelle sale di riunione, pranzi e ricevimenti, si è anche impiantata una dinamo con motore a gas.

Già vennero fatte per parecchie sere le prove dell'illuminazione generale, così negli appartamenti, dove riuscì magnificamente, come sul piazzale esterno del castello, dove quest'anno si sono aggiunte quattro lampade ad arco voltaico, di un effetto grandissimo.

In quanto poi agli appartamenti ed alle innovazioni che vi vennero quest'anno introdotte ed a cui lavorano numerose squadre di pittori, stuccatori, decoratori e tappezzieri, ecco quanto si è potuto sapere.

Gli appartamenti allestiti l'anno scorso per il Re e la Regina non vennero in nulla mutati; ma l'opera principale di arredamento e trasformazione si fu per l'appartamento destinato alla Regina madre, la quale, a quanto pare, andrà quest'anno a fermarvisi qualche tempo coi figli.

Colle poche camere che occupava il rimpianto re Umberto allorchè recavasi abitualmente a Racconigi per pochi giorni dell'anno, e con parecchie altre, per solito disabitate, venne formato l'appartamento della regina Margherita, dal lato di levante, con decorazioni del soffitto in stile Luigi XIV, eseguite sotto la direzione del pittore cav. Coscetti, e con tappezzerie in stile cinese.

Un giojello di eleganza è riuscito l'annesso gabinetto di toeletta con sopraporte in stile del 600, mirabilmente imitato per opera del predetto artista.

Anche le cinque sale che formano l'alloggio del medico di Corte, l'ottimo dott. Quirico, vennero elegantemente decorate.

Anche nella spaziosa galleria attigua alla sala da bigliardo vennero sostituite ai « cento puttini » che l'adornavano dei fregi in stile Impero con medaglioni rappresentanti elmi ed armi.

Il trionfo pure dello stile moderno ammirasi nelle tre sale che servono di appartamento alla principessina Jolanda ed alle persone addette alla sua assistenza; e nel terrazzo del lato est, che, come quello del lato ovest, è stato fatto lastricare, osservasi ora un'armatura in ferro, la quale, munita di opportune vetriate, servirà di passaggio coperto in mezzo ai fiori ed alla verdura tra una manica e l'altra del castello.

* * *

Fin da ieri l'altro giunsero a Racconigi due compagnie di un battaglione del 75.o reggimento fanteria, di sede a Bra, per il servizio d'onore durante la permanenza dei Sovrani. Sono in tutto 160 uomini di forza, al comando del maggiore cav. Clarotti.

I soldati vennero acquartierati nella cosidetta fabbrica degli *esercizi*, gentilmente concessa dall'Amministrazione dell'ospedale di carità.

Giunsero pure numerose guardie e carabinieri per il servizio di polizia e perlustrazione lungo il muro di cinta del parco, al comando rispettivamente del delegato di pubblica sicurezza cav. Martini e del sottotenente dei reali carabinieri Ingannì, giunto appositamente da Savigliano.

IL CANALE DI PANAMA

Il progetto di legge per il canale istmico americano, dopo essere passato per una lunga serie di peripezie, tornato dal Senato alla Camera dei rappresentanti di Washington, vi ha avuto la sua approvazione definitiva, scegliendosi il tracciato di Panama.

In seguito a questo voto, il presidente Roosevelt ha incaricato l'*attorney* generale Knox di verificare se la Compagnia del Panama è veramente in possesso di diritti indiscutibili. Se la risposta è affermativa, il Governo degli Stati

anno che vinse la coppa del Re che si corse sul percorso Torino-Asti e ritorno battendo corridori di primo ordne.

L'anno 1899 segnò pure per lui una nuova serie di successi in quasi tutte le corse in cui prese parte e chiuse degnamente la stagione battendo il record dell'ora italiano detenuto allora dal Müller, e coprendo in tale spazio di tempo chilometri 51 e 874 m. che costituiva pure in quell'epoca il *record* mondiale pei dilettanti, *record* che non fu battuto che nell'anno susseguente da Sievers.

Nel 1900 Brusoni fu indiscutibilmente il migliore dilettante italiano e su 40 corse alle quali egli partecipò ben 38 volte egli arrivò buon primo.

Non fu fortunato nella sua *tournée* in Francia ove benchè superiore a tutti i concorrenti e favorito egli si fece battere per mancanza di tattica vincendo però l'*handicap* al quale partecipavano tutti i campioni quali Lake, Taillandier, Sanz, Vasserot, ecc.

Nell'anno 1901 riuscì a conquistare l'ambito titolo di campione italiano che meritava da vari anni e questa corsa fu l'ultima che fece come dilettante passando poi nella classe dei professionisti.

Il suo debutto assieme ai professionali fu felice e fu con due splendide vittorie che egli inaugurò il suo passaggio, e cioè ad Alba ed a Parma.

Nel 1902 egli si dedicò completamente alla corsa di 540 km. abbandonando la pista e sottoponendosi ad una severa preparazione; si calcola che in questi pochi mesi abbia compiuti più di 5000 chilometri sotto il sole, la pioggia, col fango e colla polvere e acquistandosi una tempra eccezionale.

ANTEO CARAPEZZI

E' un tipo bruno, forte, non molto alto, ben proporzionato, dall'aspetto robusto e fiorente che mostra la saldezza della sua costituzione.

Alla energia nervosa del Brusoni egli può opporre altrettanta forza muscolare, e lo si vide nel *match* corso con lo stesso Brusoni, lunedì scorso al Lido, ove egli riuscì a conseguire una ben difficile e contesa vittoria.

Il Carapezzi è di Reggio Emilia ed uno dei più valenti corridori della sua regione.

Egli non prese parte alla corsa dei 540 km., ma indirettamente vi partecipò per qualche tratto. Ci si afferma che egli durante alcune ore abbia seguito l'automobile Peugeot, che percorrendo la strada della corsa, camminava durante quel tempo a un'andatura di circa 60 km. all'ora: E tale *performance* egli avrebbe compiuta con somma facilità. Data la forma splendida in cui presentemente si trova il Carapezzi, egli costituirà un temibile avversario per il Brusoni e il Müller.

Gare della "Francesco Querini,,

Come abbiamo annunciato, oggi alle 4 pom. avranno luogo, nel bacino prospiciente il Tiro a Segno a San Nicolò di Lido, le interessanti gare sociali del benemerito sodalizio « Francesco Querini ».

Le nostre buone previsioni su questo grande spettacolo di forza fisica, di agilità, di precisione, e sull'interesse che susciterà tale magnifico insieme di giovane energie saranno certo pienamente confermate, conoscendo l'indiscutibile valore dei forti canottieri che prendono parte alle regate di questa sera.

Pubblichiamo il programma che comprende le seguenti 6 gare:

1. Gara: Veneziana a due vogatori (*juniore*) percorso m. 1200.

Imbarcazioni: *Dalmazia* — Equipaggi: Marchiori e Sambo.

Candia — Nart e Greguol — *Istria* — Del Bon e Bassi.

2. Gara: Jola di mare a quattro vogatori di punta e timoniere, percorso metri 1600.

Imbarcazioni: *Stella Polare* — Equipaggi: Modenese, Malgarotto, Olgeni, Stiffoni e Barozzi timoniere.

Marina — G. Querci della Rovere, Di Ve'o, Torres, De March, e Benedettelli timoniere.

3.a Gara: Veneziane a due vogatori (*seniorer*) percorso metri 1600.

Imbarcazioni: *Istria* — Equipaggi: Gip e Gavagnin — *Dalmazia*: Marchiori e Sambo — *Candia*: Nart e Fossetta.

4. Gara: Jola di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (*juniores*) percorso metri 1600.

Imbarcazioni: *Stella Polare* — Equipaggi: Giandomenici, Gatti, Insom, Fabris, N. N. timoniere — *Marina* — Malgarotto, Ticcò, Fattutta, Greguol, e Agosti timoniere.

5. Gara: Skiff — percorso metri 1200

Imbarcazioni: *Zig-Zag* — Equipaggi: Acerbi, *Gigi*, Pittoni, *Gambaro*, Fabris.

6. Gara: Veneziane a quattro vogatori (*seniores*) percorso m. 1600.

Imbarcazioni: *Querina* — Equipaggi: Olgeni, Malgarotto, Modenese, e Sambo — *Tripoli* — Acerbi, Toffano, Nart e Fossetta — *Venezia* — Del Don, Insom, Gatti e Greguol — *Spes* — Marchiori, Miotti, Gip, e Gavagnin.

Terminate le gare, per solennizzare il primo anniversario della fondazione del sodalizio, i soci si riuniranno a fraterno banchetto all'Albergo del Cavaletto.

MERCATO DEI BOZZOLI

VICENZA 5. — Gialli puri da 2.95 a 2.60 — Gialli incrociati comuni da L. 2.60 a 2.20.

TREVISO 5. — Comunicato della Camera di Commercio. — Mercato del giorno 5 Luglio corr: Medie dei prezzi minimi e massimi: Gialli da L. 2.65 a L. 2.90 — Incrociati da L. 2.13 a lire 2.83.

CRONACA VENETA

Le elezioni amministrative

A Chioggia

Ci scrivono da Chioggia 5 luglio:

(*x.*) — Poche ore ci separano dalla lotta elettorale e tuttavia non riesce ancora facile fare pronostici, dato il confusionismo che regna tuttora sovrano e data l'incertezza sul maggiore o minore concorso alle urne e sulla prevalenza del colore dei votanti.

Nondimeno, per quanto è possibile di potere arguire dalle notizie che circolano, i meglio quotati, pel Consiglio provinciale rimangono i sigg. comm. Chiereghin ed ing. Poli. Il terzo non si sa se potrà essere il cav. Bullo o il co. Brusonini, il cav. Comello od il sig. Galimberti. Ma fra questi ultimi i più opinano per i due primi, giacchè sono generalmente benevisi per le caparre diuturne date di sapere adoperarsi a vantaggio del proprio paese, nelle molteplici cariche pubbliche fin qui coperte..

Pei consiglieri comunali si prevede che non verrà notevolmente spostata l'attuale maggioranza.

Ciò per quanto ci viene riferito da chi nelle faccende elettorali è molto addentro. Ad ogni modo vedremo.

⁂

Il nostro corrispondente straordinario ci scrive in data di ieri:

La candidatura del co. Brusomini al Consiglio Provinciale fu accolta con vera simpatia. Peccato che essa sia stata annunciata nell'ultimo giorno, e si sia lasciato campo ai manovratori sferzajuoli che andarono dicendo non voler assolutamente il co. Brusomini accettar qualsiasi candidatura.

Il Galimberti pur di raccattar voti non sdegna venir a patti con preti, socialisti, monarchici, repubblicani; che bel carattere! Non occorreva però questa occasione per conoscer il nostro uomo! Basta ricordare la dichiarazione vergognosamente umiliante che egli rilasciò di tutto suo pugno al comm. Cerutti per impetrare il recesso di querela che questi avea sporta contro di lui con ampia facoltà della prova dei fatti.

Anche alcuni amici intimi del Galimberti dissero allora: Piuttosto che subire il rossore di tanta vergogna il Galimberti doveva preferire una condanna! E questo oltre che sindaco di Chioggia vuol essere suo rappresentante alla Provincia! Si scenderà così basso?

A Padova

Ci scrivono da Padova 5 luglio:

Domani avranno luogo le elezioni nel III mandamento di Padova per la nomina dei Consiglieri Provinciali.

Gli amici nostri hanno proclamato la candidatura dei seguenti benemeriti cittadini: *Dolfin nob. dott. Francesco, Emo Capodilista co. comm Antonio, Giusti co. comm. Vettore, Spica dott Prof. Pietro.*

Questi autorevoli nomi scelti da molti cospicui cittadini del III mandamento di Padova, sono sicura garanzia di onestà, di rettitudine, d'ordine e di bene inteso progresso. Raccomandiamo pertanto agli amici di raccogliere i loro unanimi suffragi su questi nomi per assicurare alla nostra Provincia quella continuità di seria amministrazione, di onestà, di attività e di disinteressato zelo di cui diede fino ad oggi così luminoso esempio.

Non dubitiamo punto che l'urna li dirà vittoriosi, poichè gli elettori del III Mandamento di Padova furono sempre concordi nel voler a capo della Provincia uomini serî, onesti, laboriosi, appartenenti, senza ipocrite finzioni, al partito sinceramente conservatore.

In un'altra riunione di ragguardevoli personalità venne compilata una lista, che unisce ai nomi dei signori Dolfin, Emo Capodilista e Spica, il nome del *Dott. Giuseppe Sacchetti*, pubblicista cattolico di grande valore, erudito ed esperto in materia amministrativa, al quale pure auguriamo — poichè è possibile — arrida la vittoria.

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio 5 luglio:

L'Associazione monarchica ha proclamato le candidature del sig. *Ing. Carlo Costantini* pel mandamento di Ceneda; e dei sigg. *Carnelutti avv. Paolo* e *Serafini avv. cav. Alessandro* per Serravalle.

La loro elezione tornerebbe ad onore di Vittorio perciò noi li raccomandiamo vivamente ai nostri amici.

A Udine

Ci scrivono da Udine 5 luglio:

Numerosa assemblea del circolo liberale costituzionale proclamò iersera al teatro *Nazionale* a candidati consiglieri provinciali pel I Mandamento i signori Di Prampero senatore Antonino (rielez.) e Gropplero co. Andrea (nuova elez.)

La votazione ha luogo domani domenica.

Corriere vicentino

Il nuovo Sindaco

Ci scrivono da Vicenza 5.

A grande maggioranza, come vi scrissi ieri dunque fu elevato al seggio sindacale il Dott. Norberto Marzotto.

Una parola: Io non voglio sostenere che l'Amministrazione comunale così e come venne ricostituita segni un passo in avanti verso quell'ideale di pacificazione che pur doveva esser nell'anima di tutti. E non lo segna sopratutto perchè a torto non si è voluto definitivamente romperla col passato e perchè non si è creduto di lasciare nell'invocata quiete uomini che pur essendo personalmente rispettati e rispettabili non eliminano il sospetto che, dati i loro precedenti amministrativi e politici, assumono la parte di *tutori* nella giunta oggi completata.

Meglio Zileri sindaco che Zileri assessore!

Certo si poteva fare di meglio, ed io non ho ragione di dolermi se accanto al Marzotto (certo non ben visto) si son messi uomini di idee temperate quali il Franceschini ed il Muzzani e se provvedendo alla sostituzione del dimissionario assessore Antisi tenterà di ammorzare anche più la tinta politica della giunta.

Io sono convinto che oggi più che mai coloro che nel campo cattolico hanno diretto la lotta devono essersi convinti che io avevo ragione allorquando mi doleva dei ristretti criteri che avevano presieduto alla compilazione della lista, poichè senza questa relativa restrittezza oggi, a situazione nuova, si sarebbero potuti opporre uomini nuovi così da costituire una Giunta per lunghi anni invidiabile.

Ma ciò che è fatto è fatto; e ai cittadini di Vicenza incombe ora il dovere di non ostacolare l'opera della nuova amministrazione la quale alla sua volta, all'infuori di ogni simpatia politica, è sperabile si preoccuperà soltanto del pubblico bene.

Con, soltanto così Vicenza potrà dimostrare che essa non ha bisogno per vivere dell'opera costante del Commissario Regio.

La "Gazzetta,, a Padova

Per le feste di Este

Ci telegrafano da Este 5 luglio, sera.

Le ferrovie prorogarono i biglietti di andata-ritorno di oggi fino all'ultimo treno di mercoledì con facoltà ai viaggiatori di Padova e Venezia di scendere e ripartire anche alla stazione di S. Elena.

MONTAGNANA — Ci scrivono 5 luglio:

Elezioni — Vivace ma non trasmodante è la lotta. Ecco la lista dei candidati al Consiglio Comunale proposti dalla locale Associazione Monarchica. Braggion Silvio, Carazzolo avv. Onofrio, Calanego Primo, Castellani Vittorio, Facchini Ferruccio, Faccioli G. Batta, Fontana Ernesto, Giacomelli Giuseppe, Gobbo Giovanni fu Sante, Miotti Natale, Orlandi Vittorio, Pertile Giovanni, Placco G. Antonio, Pancello ing. Alvise, Rinaldi Antonio, Realdon Giuseppe, Sattin Giovanni.

Vi sono elementi ottimi che il corpo elettorale suffragherà domenica con splendida votazione. A consiglieri provinciali sono proposti: comm. Bortolo dott. Foratti e Pomello cav. Francesco.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 4 luglio (rit.):

Mi preme rispondere al corrispondente del *Gazzettino* che mai mi sono sognato di mettermi a servizio *del padrone contro i lavoratori!*

Non entro a discutere sulla questione delle paghe delle cui cifre pubblicate non mi è dato dubitare, avendone *de visu* constatato gli importi dal settimanale della fabbrica Krüll. Per questo solo, rigetto qualsiasi insinuazione di mala fede e mi dichiaro imparziale per essermi strettamente tenuto alle cifre.

Ho rilevate le inesattezze nel Gazzettino perchè mi sembrano messe in candida ingenuità apposta per seminare malumori contro il sig. Krüll il quale è ritenuto persona ispirata a giustizia e gentilezza la cui eccezionale attività vien giudicata assai favorevolmente dagli stessi compagni degli scioperanti dipendenti dal medesimo industriale. — E tale criterio, assai opportunemente, è appunto oggi reso pubblico per una dichiarazione dei suddetti operai i quali fra altro dicono: che *la mercede se non è superiore non è certo inferiore a quella di qualsiasi altra fabbrica congenere, l'orario è di soddisfazione, le condizioni igieniche nulla lasciano a desiderare* e più avanti dichiarano: *In coscienza di uomini onesti, senza reticenze* e senza *suggestioni francamente deplorano la condotta dei compagni di Treviso addetti alla fabb. spazzole Krüll* CHE NON VOLLERO *intendersi direttamente con lui.* Infine: *nessuna eccitazione, nessuna pressione li condurrà allo sciopero che riconoscono estremamente dannoso.*

Il giudizio degli stessi compagni degli scioperanti, franco e leale serva di risposta al *Gazzettino.*

VITTORIO. — Ci scrivono 5 luglio

Il dott. Aurelio Vascellari, nostro corrispondente straordinario, aveva incaricato i sigg. capitano Gino Salsa e Luigi nob. Lucheschi di chiedere al sig. Giuseppe Spagnol, dal quale aveva ricevuto un insulto, quelle riparazioni che reputassero necessarie a difesa del suo onore.

Il sig. G. Spagnol ricusava di battersi, come risulta dal verbale ieri inserito.

Ora il dott. A. Vascellari ci prega di pubblicare quanto segue:

Vittorio 5 luglio 1902.

On. Sig. Direttore,

Si va da taluno sussurando che il rifiuto di battersi, oppostomi dal sig. Giuseppe Spagnol, debbasi attribuire al fatto che i miei Rappresentanti non erano muniti di regolare cartello di sfida e che questa venne recata dopo trascorse 24 ore dalla offesa.

Io non so donde siano partite queste voci, ed a me sembra quasi, rilevandole, di far torto ai sigg. capitano Gino Salsa e Luigi nob. Lucheschi, ai quali porgo pubbliche grazie per l'accordatomi onore di assistermi in tale vertenza.

Ma per chi non conoscesse quei due Gentiluomini, e conoscesse tanto meno le leggi cavalleresche, io debbo pure una risposta.

La prego adunque di pubblicare:

Se col sig. capitano Gino Salsa conferì prima che 24 ore fossero trascorse, non potei fare altrettanto col sig. Luigi nobile Lucchesehi, perchè lontano da Vittorio.

Non è vero che il sig. Giuseppe Spagnol sia stato 24 ore a mia disposizione; perchè, mentre l'offesa mi fu recata alle 11 del giorno 2, egli si era assentato da Vittorio col primo treno del mattino successivo (ore 6), e non avea fatto ritorno che alle 5 del pomeriggio. Possono testificarlo i sigg. Cazzaniga Giuseppe, Da Re Luigi e De Mori Giuseppe che gli furono occasionalmente compagni di viaggio.

La sfida fu recata al sig. G. Spagnol appena rincasato, e cioè alle ore 6 del giorno 3; e perfettamente in tempo utile, se nel Codice Cavalleresco Italiano di Achille Angelini — che fa testo in subbietta materia — leggesi a pag. 64: *Non devono decorrere più di 48 ore dall'insulto alla sfida.*

Ed a pag. 63: *La sfida potrà essere fatta dai rappresentanti tanto a bocca quanto per iscritto.*

D'altra parte lo stesso sig. G. Spagnol, che aveva subito obbiettato la tardività della sfida, si ricredette in seguito alle dimostrazioni dei miei Rappresentanti che, perciò, non ritennero necessario farne cenno nel verbale.

In quanto al resto io non ho che a richiamarmi al verbale stesso, già pubblicato.

Nel ringraziarla della cortesia, La prego di aggradire i miei rispettivi saluti

Obb.mo *D. Aurelio Vascellari*

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 5:

Disgrazia gravissima — Il contadino Di Filippo Santo da S. Tomaso (S. Daniele), mentre nella propria stalla attendeva al governo dei bovini, volendo far scendere un manzo che era montato con le zampe anteriori su altro animale, fu colpito da una zampata violentemente al ventre. Raccolto svenuto fu tosto visitato dal medico D.r Sachs che riscontrò nel Di Filippo grandissime lesioni interne, tali da far temere che egli possa sopravivere.

Una bambina avvelenata? Giunge notizia da Medua di Spilimbergo, che ivi una bambina sarebbe morta avvelenata. Mancano i particolari.

Provincia di Venezia

Grandiosa festa popolare

MURANO — Ci scrivono 5:

Questa sera si apre la grande festa popolare con musica, fuochi d'artificio, e aerostatici. La imponente illuminazione della Piazza Garibaldi e dell'intero rivo dei Vetrai si effettuerà domani sera dopo della sagra religiosa con la processione che avrà luogo verso le sette di sera.

Una vendita ricca sarà aperta al nostro teatro con splendidi regali; cucagne e concerti rallegreranno la festa. Come negli anni decorsi attendiamo in gran numero i veneziani i quali troveranno la solita cordiale ospitalità da parte dei muranesi.

Vi sarà baldoria su tutta la linea. Avanti adunque ed evviva l'allegria. Il susseguente lunedì poi alle 8 e mezza grande fiaccolata, che partendo dal Municipio farà il giro del paese per recarsi nello stesso piazzale Garibaldi ove si estreranno i premi per i soci delle feste Muranesi. Il servizio dei vaporetti tra Venezia e Murano si protrarrà sino alle 1 e un quarto con partenza ogni quarto d'ora.

Il Consiglio Comunale si riunì giovedì presieduto dal Sindaco cav. Barbon. Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno era la proposta per la costruzione di due fontane nell'Isola di S. Erasmo. L'avvicinarsi dell'elezioni e l'articolo scritto alla *Gazzetta* da un ortolano fruttarono qualche cosa a quei popolani che saranno grati alla Giunta e al Consiglio per l'approvazione ottenuta.

Nomina — A Presidente dell'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia, in sostituzione del defunto Turazza, venne nominato il sig. Vittorio Zecchin.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle ore 9 alle 11 in Piazza Garibaldi a Murano:

1. Marcia *Il Venditore d'uccelli* Zeller — 2. Sinfonia *Nabucco* Verdi — 3. Valzer *Tres-jolie* Waldteufel — 4. Intera operetta *Gran Via* Valverde — 5. Introduzione *Brindisi Jone* Petrella — 6. Polka *Fiorentinella* Bellenghi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 luglio a L. —.—

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al 7 luglio 1902 è fissato in L. 101,30.

Listini Borse

Venezia 5 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 15	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	695 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1610 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 60	124 70	— —	— —	3 —
Francia	101 30 —	101 37 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 15	101 25	— —	— —	3 —
Londra	25 40	25 51	25 30 —	25 31	3 —
Svizzera	100 95	101 05 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 15	106 30	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 15	106 30	— —	— —	

Borse italiane ed estere

Torino 5		Berlino 5	
Rend. italiana 5 0/0	100 25 —	Camb. su Londra 8 mesi	20 32 1/2
» 5 0/0 spezzata	— — —	» su Parigi 8 giorni	81 55
» 3 0/0	69 30	» su Italia 10 giorni	80 10
» 4 1/2 0/0	111 65 —	Cred. Mob. aus. (fine)	212 20
» Banca d'Italia	854 —	Rendita it. contanti	103 30
» Banca Torino	— —	» fine	103 40
» Banco sc. (nuovo)	119 —	Cons. prussiano 3 1/2	102 —
» Banca commerc.	688 —	Rendita turca 1 0/0	26 40
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it 3 0/0	67 40
» Ferrov. Merid.	631 50	id. meridionali	66 30
» Ferrov. Sicule	654 —	id. di Roma	108 25
Obb. ferr. Sarde 1879	335	Az. mer. (a term.)	125 25
» Vitt. Em.	362 1/2	id. medit. (a term.)	86 25
» Med. Ad. Sic. abed	336 75 —	Sig. Banca rumi cont.	216 10
Med. Cam. Franc.	101 37 1/2		
» » Svizzera	101 25 —		
» » Londra	25 32 1/2		
» » Germania	124 70 —		

[illegible]

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 3 — Apertura

Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 79 7/8 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio 8,70 — Agosto 8,40

Havre 4 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 700 Mercato cal.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 7000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 33 75 — 2 mesi dopo Fr. 34 50 — 4 mesi 35.— — 8 mesi 36.—

New York 3 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1/2 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 5/16 — id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.41 — 2 mesi dopo corr. C. 7,98 — 4 mesi C. 7,92 — 7 mesi C. 7,94 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 82 | — novembre — — Giugno inquot — Luglio 80 — — Settembre D. 78 5/8 Dicembre 79 3/8 — Granone disp. 68 1/2 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/4 — idem pel mese corr. 4,80 — idem mese prossimo 4,85 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — idem 2 mesi 5 — — idem 4 mesi 5,15 — idem 6 mesi 5,25 — idem 8 mesi 5,35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,25 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 70,34 — ottobre 71,26 — futuro marzo 1903 L. 73,57

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,16 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 67,37. ottobre 68,98 — futuro marzo 1903 L. 71.10.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche — mercato sost. pel corr. fran. 30,75 — Pross. 30,50 — 4 mesi da 9-bre 27,80 — 4 mesi ultimi 27,10.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 31,75 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi ultimi 33,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 15,50 — Zucchero raffinato 93,23

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib 30,27 Pel corr. 30 37 — 4 mesi primi 32 12 — 4 mesi da Ottobre 32,87

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 21,30 — Prossimo 22,50 — 4 mesi da 9.bre 20 80 — 4 mesi ultimi 20,75

Anversa 5 — Frumenti — Mercato sost

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 5 — Zucchero barbab. 6 20 merc. cal.

Marsiglia 5 — Frumento Mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.li 419 Vendite della giornata q.li — — Vendita consegnare q.li — —

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 18	B. 26	C. 1950
Trame	B. 3	B 27	B. 30	C. 2130
Greggie	B. 27	B. 73	B. 100	C. 7500
Pesate	B. 10	B. 140	B. 150	C. 7809
Totali	B. 48	B. 258	B. 306	19389

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Traghetto pir. ingl. Carlo cap. Favich vuoto.

Arrivi del 3 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich — Da Fiume pir Ital. Lina cap. Bertucelli ambidue con merci all'ordine.

Arrivi del 4 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci del Lloyd austr. — Da Amburgo pir. germ. Venezia cap. Mildan con merci di N. Cavinato — Da Cardiff pir. austr Madlewovids cap. Selliet con merci della S. Adria — Da Newcastle pir. austr. Bare Hjervary cap. Runvatz con carb. della S. Adria.

Comunicati a pagamento

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

LEVICO - VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — Aprile-Novembre — 18º-22º c. — 1500 m. s. m. — Giugno-Settembre — Temp. 14º-16º c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine. - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ¼ ora da Trento.

Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Malattie muliebri, nervose e della pelle.** — Cura coi bagni d'acqua **arsenico-ferruginosa.** — Cura per bibita coll'**acqua arsenico-ferruginosa** forte e leggera. — **Fangature.** — Bagni a vapore, elettrici, di luce. — Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia.
GRAND HOTEL, sotto nuova direzione, alberghi e pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hôtel (3 Lawn-Tennis) e sul **lago di Levico.** — Amene passeggiate, gite alpinistiche. — **Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione.**

L'**Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo** — forte e leggera — vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.

IL MEDICO
di S. M. il Re d'Italia

. . . Godo poterle affermare che da oltre . . anni conosco il suo preparato Ischirogeno, e che l'ho consigliato sempre con vantaggio ai miei clienti, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Comm. Dott. G. QUIRICO
Medico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III

ISCHIROGENO

DI FAMA (RIGENERATORE DELLE FORZE) MONDIALE

a base di Fosforo - Ferro - China - Calce - Coca - Stricnina

Il PRIMO dei RICOSTITUENTI del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

GUARISCE: *Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Polluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Scrofola — Debolezza di vista.*
È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Il Presidente del Consiglio
Superiore di Sanità del Regno

. . . A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso Ambulatorio, esauriti di forze e di debole costituzione, ho prescritto l'Ischirogeno, ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

S. Ecc. Comm. Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma, ecc. ecc.

Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo Ischirogeno sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Comm. Prof. ERCOLE GALVAGNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Modena

Del Vostro Ischirogeno che ho sperimentato abbastanza, persino su persone della mia famiglia, posso in coscienza, dire questo; e cioè, ch'esso sia davvero un ottimo preparato, di facile somministrazione la cui efficacia è indiscutibile massime nella neurastenie da esaurimento, comunque prodotto, e da anemie.

Comm. Prof. TOMMASO SENISE
Diret. dell'Ospedale della Pace - Prof. di Clinica e Patologia speciale Medica R. Università di Napoli

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo Ischirogeno.
Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.
Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito *(quale da anni non ho mai avuto)* il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Comm. Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Università di Napoli

Ho sperimentato il suo preparato Ischirogeno sopra ammalati e sani, e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io su me stesso e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Comm. Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

L'Ischirogeno è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. Dott. G. B. UGHETTI
Direttore dell'Istituto di Patologia generale R. Università di Catania

Il primo preparato in Italia a riunire in una forma liquida principii medicamentosi, che isolatamente riescono poco efficaci, fu l'ISCHIROGENO che ben presto venne in gran fama e divenne di uso universale. Ciò spinse taluni a mettere in commercio, a scopo di costituzione e lucro, delle miscele consimili perfino nelle desinenze e nelle apparenze, come si rendeva necessario per raggiungere il desiderato intento. Ma fallirono nelle loro speranze, perchè la rinomanza e diffusione dell'ISCHIROGENO sono dovute alla sua rapida e reale efficacia, luminosamente provata dall'uso personale fatto da illustri Clinici e Scienziati nelle proprie sofferenze, per le quali invano avevano cercato il rimedio in altri preparati del genere. Gl'ingordi speculatori, che si battezzano benefattori dell'umanità, non arriveranno giammai a menomare la verità dei fatti, i quali sono così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento.
Gl'innumerevoli certificati sono raccolti in apposito opuscolo, che si spedisce GRATIS dall'unico autore e preparatore O. BATTISTA Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO, NAPOLI, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242 — 1 Bott. costa L. 3 per posta L. 3,80; 4 bott. per posta L. 12. — Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. — All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardatevi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino !!!

ANTILEPSI BATTISTA
Unico specifico dell'EPILESSIA

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 20. MILANO.
Opuscolo *gratis.*

Fitti

Affittasi 15 Luglio per tre mesi ed anche più appartamento civile ammobigliato in splendida posizione Riva Schiavoni Ponte Ca' di Dio 4087; 11 locali, porta sola con tutti i conforts. Per trattare Rivolgersi all'Agenzia Bortoluzzi, Calle Canonica.

A Pieve di Cadore. - D'affittarsi per la stagione estiva casa ammobigliata, in situazione amenissima. Rivolgersi a Pietro Pierobon, Pieve di Cadore.

Affittasi appartamento signorile 10 locali terrazza soffitta giardinetto. acquedotto, gas. Rivolgersi studio Avvocato Valnecchi ore 16.

TREVISO

Splendida Villa ammobigliata con giardino, boschetto, vignetto e frutteto, stalla e rimesse, gas, pompa d'acqua campanelli elettrici, a due minuti dalla stazione ferroviaria, fittasi dal 1 agosto p. v. per la stagione autunnale.
Rivolgersi al negozio Barbiere Giuseppe Gasparotto, Borgo V.E. Treviso.

Affittasi elegante appartamentino ammobigliato anche sola stanza da letto, con gas, watercloset acquedotto. S. Marco, Casselleria 5295, Corte Fruttarol.

D'affittarsi Appart. civile I piano, a nuovo S. Samuele, 3209, 5 stanze, due anditi grandi, cucina, watercloset, acqued. L. 50 mensili. Rivolgersi ivi Per trattare avv. Usigli, S. Silvestro 1172.

Appartamento da scapolo o per famiglia, stanze con pensione o senza, uno stanzino pianoterra per studio o mezzà; fondamenta la Fenice N. 2554.

Villino mob. fittasi S. Trovaso (Treviso) 2 minuti fermata ferrov. 16 treni quotid., giard. boschetto, fontana getto cont. Riv. D. Coccon, S. Felice 3899 Venezia o Carlo Canova S. Trovaso Treviso.

Villino Violetta affittasi con o senza mobiglia e scuderia — 6 stanze, cucina, ripostigli, orticello, giardino, acqua in ogni camera — luce elettrica — 3 kilom. fuori Porta Mazzini strada Conegliano, dirigersi Dolfato Sant'Artico — Treviso.

D'affittarsi casa civile a S. Barnaba Calle Lunga, N. 2630 composta di 3 camere, tinello, retrait e due stanzini, cucina, terrazzetta e acquedotto. Per vederla dalle 2 alle 5.

Appartamentino civile, aria, e luce, acquedotto, watercloset. Rivolg. S. Apònal, N. 1500 A, dalle nove alle dodici.

Belluno fittasi per la stagione a pochi passi città, posizione splendida, elegante villino per piccola civile famiglia con boschetto, orto, giardinetto e adiacenze. Scrivere R S, posta Venezia.

D'affittarsi a S. Moisè due piani di casa tanto uniti che separati di recente ristauro, soleggiati Per vedere e tratt., riv. a S. Moisè, Calle del Cristo N. 2060 dalle 9 alle 14.

D'affittarsi Palazzo Labia, S. Geremia all'approdo dei Vaporetti Veneziani, prospicente Canal Grande piani ristaurati signorilmente acqued. water. camp. elett. Per ved. e tratt. rivolg. al portinaio del palazzo stesso.

Stagione Villeggiatura Luglio-Ottobre affittasi appartamento signorilmente ammobigliato nel Castello di Tricesimo (Alto Friuli), Passeggiate incantevoli, ferrovia, telegrafo. Miti pretese. Informazioni Eugenio Bortolotti Tricesimo.

Affittasi casa restaurata Campo Tedeschi 982; 10 locali, orto, magazzini, soffitta, pozzo, acquedotto. Mensili 65. Per ved. ponte Ruga bella 1081 dalle 13 alle 15, trattare Merc. Orol. 215.

Vendite

Occorrendo lire mille vendo impianto completo casa con diritto ricupero, condizioni ed interessi da stabilirsi. Scrivere Pleumatico posta Venezia.

Motore Gas due cavalli sistema «Otto» vendesi subito.

Macchina cucire a cavallotto per cucire sacchi, tende, vele — vendesi.

Furgoncino a due ruote per trasporti commestibili, biancheria, ecc. utilissimo per Lido vendesi.

Dirigere offerte a Q 2941 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Bigliardo dieci palle avorio, stecche, marchiera, accessori ottimo stato vendo subito 550 lire anche a rate, oppure riaffitterei 15 lire mens. Per visit. rivolg. caffè Adriatico alla Maddalena.

PUBBLICITA' economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Negoziante olio, caffè, vino, cerca piazzista vendita alberghi, trattorie, privati. Rivolgersi fondamenta Osmarin 4969 mattina ore otto.

Fonderia Veneta cerca fonditore in ghisa di 1. e 2. classe nonchè apprendisti. Offrirsi con copie certificati a O 2316 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Cercasi Segretario privato il quale deve conoscere la lingua Italiana e Tedesca a perfezione ed avere pratica della contabilità commerciale ed agricola. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Rivolgersi a S. 2990 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Giovedì — Sono stanco, anima mia, ma tuo amore santo, ardente sostiemmi fortemente, grandemente. Possa Iddio sempre benedirti, possa Egli farti comprendere grandezza sublime infinita di questo mio sentire: darti il sorriso felicità, che tanto auguroti. Addio, ricevetti felicemente. Tuo **Eternamente.**

Francesco — Hai letto! Avrai capito almeno quanto ho sofferto e quanto bene ti voglio. Ricordami. Tuo sempre.

L'orologio è il miglior ricordo di utilità e durata

Per acquisti nel Grande Magazzino **OROLOGIERIE G. SALVADORI** Venezia avrete la garanzia materiale, considerando che da 45 anni sostiene onesta concorrenza. Ora è esposto nelle grandi vetrine un ricco e nuovo assortimento di orologi oro da Signora e da Uomo saponetta, prezzi segnati convenientissimi sopra i quali si accorda un abbuono secondo l'entità dell'acquisto.

VICHY - DUPRÈ & C.
BOLOGNA
La migliore acqua da tavola «sterilizzata»
Usata nelle primarie CLINICHE ed OSPEDALI
Grand Prix Parigi 1902

POLVERI		
VICHY artificiale	scat. da 10 dosi	
MONTECATINI	» »	12 »
«SPUMATINA» (gazosa)		6 »

Vasetti sali uso **Karlsbad** da 125 grammi
Deposito in Venezia presso **G. Bötner e C.**

Curaçao-Pizzolotto
Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA
Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.
Trovasi nelle principali bottiglierie.
Guardarsi dalle contraffazioni!

TRENTINO S. Martino di Castrozza
Luogo di cura climatico, Alpino di prim'ordine — 1500 m. s. m. - **HOTEL PENSIONE CIMONE**, — Bellissima Posizione — Ogni comfort — Prospetti gratis e franco.

ARTA

Alpi Carniche - Linea Pontebba-Udine
Stabilimento Idroelettroterapico
XXI Anno d'esercizio
Grandi Alberghi Grassi
Aperti da Giugno a Settembre
Prop. **Cav. Pietro Grassi** - Medico consulente e Dirett. **On. Prof. Pietro Albertoni** dell'Univ. di Bologna
Medico Interno **Prof. Giusto Coronedi** dell'Università di Sassari
Pensione I. Classe L. 7.00 - II. Classe L. 5.
Per programmi ed informazioni rivolgersi al Proprietario.

Illustri Medici consigliano di preferenza
le Polveri VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie a Parigi, Roma, Napoli, Padova
Preparate con SALI CHIMICAMENTE PURISSIMI, sostituiscono efficacemente l'Acqua naturale di Vichy della quale contengono le medesime sostanze, nella uguale dose. — Dietro cartolina-vaglia di L. 0,75 alla **Farmacia dei Casali di G. ALBERANI** in Bologna si spedisce un pacchetto, di 10 polveri per 10 bottiglie: di L. 1,50, due. In *Venezia* presso Marchi e Mantovani, Celin, Ponci, Querenzo, Botner, Zampironi, Padovan, Galdsin, ecc. In *Verona* F. Paoli e G. De Stefani.

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
Officine e Deposito
VICENZA — Mure di Porta Nuova, Num. 205-6 — VICENZA
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri ecc. — Cucine Economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e Cucine Economiche per famiglie
PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
N. 4825 — S. SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*
Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.
Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale prepar.
In tutte le Città d'Italia se ne fa forte vend. per la sua buona fama acquist. in tutto il mondo.
Con sole L. 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruz. e spazzolino.
Abbandonate l'uso di tutte le altre tinture e usate solo la miglior Tintura **L'UNICA.**
Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA** Venezia — S. Salvatore N. 4825
e presso i principali Profumieri del Regno (**Sconto ai Rivenditori**)

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

CHININA-MIGONE

La migliore acqua per la cura dei **Capelli e della Barba.**

L'Acqua Chinina-Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescente e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire.
Una sola applicazione rimuove la forfora e da ai capelli un magnifico lustro.

Deposito Generale da MIGONE e C.
Via Torino, 12 — MILANO 150

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.**
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

ALLE SIGNORE

che vogliono premunirsi contro i pericoli di certe malattie infettive o che per prescrizione medica debbono evitare gravidanze dannose alla salute si consigliano i
PESSARI SOLUBILI PRESERVATIVI
preparati dal D. R. Comotti con sostanze microbicide innocue all'organismo e di sicuro effetto. Scatole da 12 con annessa istruzione L. 3,65 franco porto. Richiederli al D.r Comotti, Corso Venezia 35 o Piazza Cavour, Milano.

Esercizio XXX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 Giugno 1902

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio			L.	c.
Cassa			L.	44081	92
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L. 906919 41			
	« a più lunga scad.	» 448467 69			
	« al Risconto	» 70602 90	»	1425990	—
Valori di proprietà della Banca	p. Ist. a Cauz.	» 99.397 55			
	presso il Cass.	» 26.522 —	»	125919	55
Beni stabili (residenza della Banca)			»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)			»	189423	44
Effetti in sofferenza	degli eserc. prec.	» L. — —			
	dell'eserc. in corso	» » — —	»	—	—
Debitori	con garanzia	» » 2105 —			
	senza spec. classificaz.	» 560 34	»	2665	34
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			»	—	—
Mobili di Banca			»	3500	—
Bolli e spese ripetibili			»	240	33
Effetti ricevuti per l'incasso			»	36149	65
Depositi a cauzione			»	218500	—
Totale delle attività			L.	2056470	23
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ord. Amm.	L. 6219 44			
	Tasse	» 5050 35			
	Int. passivi	» 25498 63			
	Risconti pass.	» 859 60	»	37628	02
			L.	2094098	25

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5246 da L. 25 l'una		L.	131150	—
Riserva	ordinaria L. 131204,50			
	straordinaria » 23444,93	»	154649	43
	Totale	L.	285799	43

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Lib. (Cap. ed Int.) L. 580540,54			
	Conto Vincol. » 691865,80			
	Cassa di Rispar. » 110589,56	»	1382995	90
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)				
Creditori diversi		»	40545	96
Dividendi in corso, ed arretrati		»	2310	39
Fondo a disposizione del Consiglio		»	9239	—
Depositanti a Cauzione		»	1145	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	218500	—
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	36149	65
		»	70602	90
Totale delle passività		L.	2047288	23
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.	46810	02
		L.	2094098	25

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0|0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1|2 0|0, ad un anno al 4 0|0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0|0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1|2 per 0|0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1|2 0|0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 50,00 per una.

I Sindaci Prof. I. Baraldi - G. Cristofoletti, Antonio Benati — *Il Presidente* V. Saccomani — *Il Direttore* Franzini — *Il Cassiere* G. Piovesana — *Il Consigliere di turno* Scotto Antonio

Anno CLX — 1902 Lunedì 7 Luglio N. 185

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Fogli separati centesimi 5, arretrati centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 7 Luglio

IL MINISTERO

La politica riserva sempre nuove sorprese: i democratici che applaudono allo strozzamento delle discussioni parlamentari e se ne fanno complici, riducendo i deputati ad una macchina per votare; — i radicali che esaltano come successo della politica estera ministeriale, la rinnovazione della Triplice Alleanza... che hanno sempre combattuto; — i socialisti lanciatori del progetto sul divorzio, che ne subiscono il rinvio ad epoca lontana (soltanto i melanconici adriatichini lagunari vi pensano ancora); — i repubblicani che inneggiano al Re.

Sono codesti fenomeni *politici*, è vero; ma bisogna pur dire allora che la signora Politica è una donnina parecchio allegra.

Essa permette che da una parte si asseveri la saldezza del Ministero, il quale, secondo i democratici, dovrebbe apparecchiare durante le vacanze. il compimento del suo programma, mentre dall'altra si conferma, e con buone ragioni, che il suo programma unico è quello di rimanere al potere. Finora, bisogna dire il vero l'ha attuato con tutta coscienza e con successo; nè le notizie su possibili disgregamenti e rimpasti vengono confermate od hanno immediata apparenza di verità.

A proposito di tali notizie, è proprio appena terminati i lavori del Parlamento che ricominciano le chiacchiere intorno alla preparazione di un rimpasto ministeriale, che dovrebbe aver luogo nel periodo delle vacanze.

Così il *Giornale d'Italia*, facendo seguito alle voci che già l'*Italie* aveva raccolto nei giorni scorsi, scrive che a Montecitorio si afferma insistentemente la probabilità di un prossimo ritiro dell'on. Di Broglio, che lascierebbe il Ministero del tesoro e verrebbe sostituito da Carcano, non più da Luzzatti, come dicevasi giorni addietro.

A sua volta, secondo le informazioni del *Giornale d'Italia*, l'on. Carcano lascierebbe il portafoglio delle finanze al Balenzano, ora ministro dei lavori pubblici, che verrebbe sostituito dall'on. Lacava al palazzo di piazza San Silvestro.

E' inutile il ripetere che queste voci non hanno per ora alcun fondamento, perchè — secondo dice chi può saperlo, e, del resto, s'immagina che debba essere così — l'on. Zanardelli desidera di mantenere quanto più gli è possibile inalterata la compagine del Ministero, che finora ha resistito alla prova del fuoco parlamentare; e lo Zanardelli già si lagna delle crisi parziali che ha dovuto fare e per evitare le quali resistette anche quando era conveniente di farle precipitare, come per la sostituzione del Ponza di San Martino.

Detto questo in linea di fatto bisogna però soggiungere che realmente il ministro Di Broglio deve essersi accorto che la sua autorità di fronte al Parlamento fu un po' scossa dall'ultima edizione relativa alla proposta di tasse che dovevano compensare i nuovi impegni a cui si è assoggettato il bilancio coll'organico dei ferrovieri. Il modo con cui egli si è acconciato ad abbandonare la parte positiva del progetto per non scontentare una parte della Camera, ha prodotto impressione poso favorevole.

Appunto per questa speciale condizione psicologica sono state sottolineate e commentate le parole singolarmente cortesi verso l'onorevole Di Rudinì che l'onorevole Zanardelli ha voluto innestare nel suo discorso; parole ben sintomatiche dopo il vivace incidente avvenuto alla Camera nel febbraio scorso, e che aveva avuto una spiacevole coda ad un pranzo di Corte.

E siccome è notorio che l'onorevole Luzzatti non entrerebbe a far parte di un gabinetto senza aver per compagno l'onorevole Di Rudinì, o almeno senza avere dall'on. Di Rudinì il più largo assenso e la promessa di incondizionato appoggio, subito si è corsa la posta a dire che le parole del presidente del Consiglio preludevano alla partecipazione al Governo dell'onorevole Di Rudinì come ministro degli esteri e dell'onorevole Luzzatti come ministro del tesoro.

In verità tutte queste supposizioni sono cervellotiche, e l'onorevole Zanardelli è così persuaso che tutto va bene col suo governo che non pensa proprio a cercarsi fastidi provocando dei rimpasti.

Ma devesi ritenere però che qualche modificazione nell'ambiente parlamentare è avvenuta, qualche discrepanza nel Gabinetto si è accentuata; e questo potrebbe preparare, non però a scadenza tanto vicina, delle sorprese anche più grosse di quelle che ora, alla stregua della situazione odierna, il dovere dei cronisti impone di smentire.

I dissensi con l'Estrema sono giunti in questo scorcio di lavori parlamentari, a punto da rendere difficile la rappacificazione: leggansi i giornali radicali, già sfegatati ministeriali, con a capo il *Secolo*, già uscioso di palazzo Braschi al momento dell'idillio. Così che tutto fa credere che le sorprese dianzi accennate possano essere, a novembre, il prodotto naturale di un nuovo necessario orientamento ministeriale.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

Domani ha luogo il consiglio dei ministri che sarà l'ultimo per ora

Grande ricevimento in Vaticano

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

Nel refettorio di Santa Marta, oggi ebbe luogo un pranzo di 1500 poveri; il presidente del comitato invitò i commensali ad inneggiare al Papa

Alle 15, in occasione del ricevimento in Vaticano dei cattolici di tutte le parrocchie di Roma la piazza di S. Pietro era gremita alla lettera; la ressa ai due ingressi era incredibile, tanto che si dovette chiamare in rinforzo i bersaglieri che, collocatisi accanto agli svizzeri del Papa, poterono fermare l'irruenza della folla.

Alle 17,30 si dovette chiudere il portone. Il cortile di Belvedere presentava uno spettacolo imponente. Sotto la loggia centrale del Museo Lapidario era stato eretto un sontuoso baldacchino addobbato di drappi cremisi e di frangie dorate; al centro della loggia v'era il trono, e ai lati due artistici arazzi. Sotto la loggia si fermarono i vari istituti religiosi maschili e femminili; in fondo al Belvedere era una piattaforma su cui si misero 300 alunni della *Schola Cantorum*.

Calcolasi che nel cortile di Belvedere vi fossero circa 40 mila persone. Il velario che si stendeva, prima del 1870 dalla loggia esterna della basilica nei giorni delle benedizioni solenni, proteggeva il baldacchino dai cocenti raggi del sole.

* * *

Verso le 5,30 cominciano ad apparire sulla loggia alcuni eminenti prelati; i ricreatori cattolici allora sfilano sotto l'atrio delle scuderie per attendere il Papa, squillano le fanfare e rullano i tamburi. Sulla loggia, ai lati del trono si pongono i Gonfaloni rionali del 1735. Appare a questo punto il Pontefice che siede subito sul trono; scoppia un applauso fragoroso e si sventolano i fazzoletti. Il Papa si alza spesso benedicendo la folla colle scarne mani.

Segue un grande silenzio; in fondo al cortile squillano le trombe argentee e dopo una marcia a piena orchestra si intona l'inno musicato dal Moriconi, che è applaudito.

Dopo l'inno il Papa si alza e intona a voce chiara il *Benedicite* fra applausi e sventolio di cappelli e fazzoletti e grida di *viva il Papa*. Però, nessun grido di *viva il Papa Re*.

Il Papa si avvicina alla balaustra del palco per guardare la folla; le bandiere delle Società cattoliche e dei ricreatori si agitano e le musiche intonano le marcie mentre la folla applaude. Quindi il Papa preceduto dagli svizzeri e dalla corte si ritira.

La folla esce in moto tumultuoso.

Nuovi cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

Furono nominati sei nuovi cavalieri del lavoro, che sono: Benigno Crespi Cristoforo, industriale in cotoni di Capriata d'Adda (Bergamo); Camerini dott. Paolo, agricoltore industriale di Padova; Castagna Cesare, industriale di sete a Como; Rizzi Ettore, industriale meccanico di Modena; Mazza Bartolomeo fu Crescenzo, industriale in corallo a Torre del Greco; Sorica Giuseppe, commerciante in agrumi e filanderie a Reggio Calabria.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

I sottotenenti Liebo e Tarò sono collocati in disponibilità, il sottotenente Voltaturni è destinato ad imbarcare sulla r. n. *Avvoltoio*, il sottotenente Da Sacco è destinato sulla r. n. *Atlante*, il tenente di vascello Casana sostituità presso il Corpo Reali Equipaggi di Spezia il pari grado Giberti, al quale è concessa una licenza, il medico Trimarchi è sbarcato dalla r. n. *Umbria*, il medico Miglione si è imbarcato a Genova sul piroscafo *Lombardia* in servizio di emigrazione. Col giorno 16 il capo macchinista Poppi è destinato al comando militare della Maddalena in sostituzione di Cussino, il quale ritornerà al proprio Dipartimento; col primo agosto passeranno in disarmo a Spezia le r. navi *S. Martino* e *Ancona*. La r. n. *Città di Milano* è giunta a Napoli il giorno 4, la r. n. *Volta* è giunta a Spezia oggi, la r. n. *Mestre* ha lasciato Taranto il giorno 5. La r. n. *Carlo Alberto* ha lasciato Weymouth pure il 5.

I VIAGGI DI RE VITTORIO

L'*Information* scrive: Si conferma che è già deciso anche un viaggio del Re a Parigi e a Londra.

I due viaggi però saranno separati, e probabilmente quello a Londra avrà la precedenza.

Per il viaggio a Parigi c'è ancora da risolvere un quesito, ed è questo: dato che il Re visiti il presidente Loubet a Parigi, il Vaticano non solleverà le solite difficoltà per una visita di Loubet a Roma?

Il presidente è il capo di una nazione cattolica, e quindi non sarebbe da stupirsi se Leone XIII imponesse anche a lui le riserve imposte ai sovrani cattolici.

Infine si assicura che il Re d'Italia pensa di fare una visita anche al Sultano, a Costantinopoli.

Però per quest'anno le visite saranno solamente due, quelle a Pietroburgo e Berlino.

Si assicura che il governo italiano si occupa con molto interesse della questione relativa ad uno scambio di visite anche tra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria.

Più di un progetto è stato finora discusso tra i governi di Vienna e Roma, ed oggi pare che si sia trovato il modo (o che sia prossimo a trovarsi) per rendere possibile la venuta dell'Imperatore a Roma, senza incorrere nei fulmini del Vaticano.

L'Austria Ungheria è la sola delle grandi potenze, che possieda a Roma — non per averlo preso in affitto, o acquistato, ma venutole in virtù di trattati — un palazzo degno di ospitare un Re od un imperatore: il palazzo Venezia. Venendo a Roma Francesco Giuseppe potrebbe rendersi al palazzo Venezia e di là recarsi a visitare ed il Re ed il Papa.

Il palazzo Venezia non è solamente una sede di ambasciata; è una Reggia più fastosa e più importante di tutti i palazzi reali o imperiali del mondo. E' certo il più bel monumento medioevale, che esista in Italia.

Se la visita dell'Imperatore a Roma venisse così combinata, il Vaticano non avrebbe più alcun diritto di sollevare delle obbiezioni.

Del resto è generale l'opinione che se il governo di Vienna si mostrasse un po' meno remissivo verso la Santa Sede, questa si affretterebbe a ridonderare le proprie ire ed a far buon viso a cattivo giuoco.

Di convegni tra l'Imperatore d'Austria ed il Re Vittorio Emanuele in altre città d'Italia non è il caso nemmeno di parlare. Ormai è sanzionato il principio che un sovrano non possa accogliere ufficialmente la visita di un altro sovrano che nella sua capitale. Un convegno a Venezia, o a Firenze, o a Napoli produrrebbe peggiore impressione che se Francesco Giuseppe, venendo a Roma, andasse ad alloggiare in Vaticano.

* * *

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

E' partita per Pietroburgo una squadra di settanta nostri agenti di polizia; anche da Parigi si recano a Pietroburgo quattro agenti di polizia internazionale.

Non si ha la conferma del supposto incontro di Innsbruck fra Re Vittorio e l'imperatore Francesco Giuseppe. Il ministro Prinetti parte domani sera per prendere parte al viaggio del Sovrano.

CRONACA ESTERA

Re Edoardo

Londra 6 ore 6 pom — I giornali dicono che in seguito alle dichiarazioni dei medici che il Re è fuori di pericolo, si sarebbe esaminata la questione della data dell'incoronazione. Questa data prossimamente si annunzierà pubblicamente.

Il bollettino ufficiale sulla malattia del Re, pubblicato stamane reca: « Il miglioramento del Re continua soddisfacente sotto ogni riguardo. Firmati: Treves, Laking, Barlow »

Il *Reynolds Journal* persiste a dire che il Re si trova in condizioni criticissime tra la vita e la morte. Afferma persino che la seconda operazione sia già stata fatta senza essere annunciata. Aggiunge che se il Re si ristabilirà sarà invalido. E' falso che il Re sia stato autorizzato a firmare. Esso è molto dimagrito. Infine il giornale dice che non si è presa ancora alcuna deliberazione riguardo alla data dell'incoronazione.

L'affare Humbert
Le traccie scoperte?

Bruxelles 6 — La *Reforme* annuncia che Romano D'Aurignac è stato riconosciuto martedì mattina da un impiegato delle poste di Louvain ove si era recato a reclamare delle lettere. L'impiegato avvisò tosto il procuratore del Re che si trovava colà. Questi seguì D'Aurignac che si diresse alla stazione ove prese il treno che partiva alle 11 e mezzo per Bruxelles. Si telegrafò subito al capo stazione della stazione Bruxelles Nord. Ma un'inchiesta avrebbe stabilito che D'Aurignac sarebbe disceso alla stazione di Schaerbek, presso Bruxelles. Oggi l'autorità annuncia essere certo che i fuggitivi soggiornano nei dintorni di Louvain. E' giunto un poliziotto francese. L'impiegato della posta e il cocchiere che condusse D'Aurignac alla stazione riconobbero la fotografia mostrata loro dalle autorità. Si crede finalmente di essere sulle traccie degli Humbert che si troverebbero istallati in un castello fra Louvain e Bruxelles.

Bruxelles 6 — Il *Petit Bleu* smentisce la voce circolante ieri sera dell'arresto della famiglia Humbert. Il giornale aggiunge che le ricerche fatte finora sono state infruttuose. Corre voce che Federico Humbert sia stato arrestato sabato scorso alla stazione di Schaerbek.

Perquisizione in casa di un ministro plenipotenziario

Parigi 6 — Il *Figaro* reca vari particolari sulla perquisizione operata ieri l'altro in casa di Fernando Jvany, ministro plenipotenziario, cavaliere della legione d'onore e antico referendario del Consiglio di Stato. Egli era amico intimo degli Humbert e si credeva che alcuno di questi avventurieri fosse nascosto presso di lui. Però non si trovò alcuno nè si sequestrarono carte importanti.

Il Jvany, oltre ad essere amico degli Humbert, ne era creditore per 700,000 fr. Una lettera anonima aveva avvertito che gli Humbert erano nascosti presso di lui. Il procuratore generale della repubblica e due giudici istruttori con otto agenti si recarono alla casa del ministro e perquisirono la casa dalla cantina al granaio, senza trovare traccie degli Humbert. Tuttavia si sequestrarono quanti documenti capitarono nelle mani. Un'altra perquisizione si fece al ministero degli esteri ove Jvany ha il suo gabinetto: qui si aprirono tutti i mobili da cui ogni carta fu asportata. Inoltre il ministro fu condotto al palazzo di giustizia ove fu trattenuto sino alle otto di sera. Egli era accusato di aver dato ricetto agli Humbert o di averli favoriti nella fuga formando loro il passaporto diplomatico. Il ministro degli esteri fu vivamente impressionato dell'incidente e nell'ultimo suo consiglio avrebbe protestato contro il modo con cui si è proceduto verso un funzionario del suo dipartimento.

Terremoto

Vienna 6 — La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco: Ieri alle ore 4,20 pomeridiane vi fu una violenta scossa di terremoto. Grande panico nella popolazione; numerose case furono danneggiate. Vi sono alcune vittime.

Notizie varie

Travemunde 6 — L'imperatore, alla presenza del principe Enrico e di Bulow presenziò la distribuzione dei premi alle regate di Kiel Travemunde. L'imperatore lesse un telegramma inviatogli dal medico di Re Edoardo annunziante che il Re trovasi ora definitivamente in via di convalescenza. L'Imperatore fece tre evviva a Re Edoardo.

Parigi 6 ore 3 pom — Il *Figaro* annunzia che il duca d'Aosta e il principe ereditario di Portogallo ricevettero prima di partire da Londra, l'ordine della Giarrettiera, che è la più grande onorificenza inglese.

Penang 6 — Il piroscafo *Vincenzo Florio* colle truppe italiane rimpatrianti dalla Cina è partito per Colombo.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Una disastrosa frana a Napoli
Tre morti e un ferito

Ci telegrafano da Napoli 6 luglio sera:

Ieri notte è franata con grande fragore la volta della cava di pozzolana esistente sotto il *Pallonetto* di Santa Lucia, seppellendo quattro operai che procedevano al puntellamento per ordine dell'impresa di risanamento di Santa Lucia, rappresentata dall'ingegnere Muniechi, figlio dell'ex prefetto di Napoli.

Altri tre operai scamparono per miracolo. Due di essi corsero a dare l'allarme; il terzo, certo Balsamo Luigi, iniziò il salvataggio estraendo per primo il suocero Francesco Mengacci, che aveva solo la testa fuori della pozzolana.

Gli altri tre, completamente sepolti, furono estratti, già morti per asfissia, dai pompieri giunti di corsa.

Una folla enorme, trattenuta dalle guardie, faceva sfondo al fantastico quadro formato dai pompieri muniti di fiaccole, agitantisi fra le macerie delle cave diroccate.

Le autorità sono sul posto. Si procederà ad una severissima inchiesta.

L'impresa di risanamento di Santa Lucia appartiene alla banca di sconti ed anticipazioni di Genova.

Responsabile del disastro è certo Pavone che è fuggito con tutta la famiglia. Costui aveva avuto in affitto la grotta ove successe il fatto e, invece di servirsene per uso di deposito, ne traeva la pozzolana.

La fine dello sciopero dei tramvieri di Milano
Dopo 43 giorni

Abbiamo da Milano 6:

Finalmente questo sciopero è terminato!

Ieri mattina i rappresentanti dei tramvieri in isciopero si riunirono alla Camera del lavoro insieme al cav. Allone ed allo Scaramuccia per continuare le pratiche.

La discussione durò dalle 9 alle 11.30.

Dopo la riunione tanto i rappresentanti dei tramvieri quanto lo Scaramuccia e il cav. Allone si portarono dal cav. Grandmoulin. Quivi ebbe luogo un lungo e vivace colloquio — l'ultimo! — che finì con l'accordo.

Lunedì tutti i tramvieri riprenderanno il servizio.

La condizione alla quale si sono sottoposti gli scioperanti è la seguente: l'assunzione dell'intero personale scioperante, istituendo un turno di servizio che permetta di tenere pure occupati i nuovi assunti.

Sciopero di Consigli comunali

I Consigli comunali di *Macerata Feltria*, di *Fermignano*, *Sassocorbaro*, *S. Leo*, *Urbania*, hanno in massa rassegnate le dimissioni, protestando contro il trattamento fatto col progetto di legge Balenzano, circa il tronco ferroviario *Urbino S. Arcangelo*. A *Cagli* ed a *Urbino* le dimissioni vennero approvate all'unanimità. In Urbino anzi si convocò il popolo perchè eleggesse un Comitato per vigilare e tutelare, in mancanza della rappresentanza comunale, gli interessi cittadini. S. Arcangelo si è rimesso all'opera ed al consiglio dell'on. Vendemini.

RICORSI DI GENERALI E COLONNELLI
davanti il Consiglio di Stato

Delle dispiacenti e delicate questioni, che portarono il Ministero della guerra a rigorose misure contro i generali Rugiu e Pittaluga e il colonnello Rivera, abbiamo per i primi ampiamente parlato qualche mese fa.

Ora innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato furono discussi i ricorsi contro tali provvedimenti i quali suscitarono tante polemiche ed anche una questione cavalleresca fra il Rugiu e il San Martino.

L'aspettativa era molta.

La IV Sezione era presieduta dal Senatore Bonasi: erano presenti i consiglieri Serena — Pantaleoni — Perla — Racioppi — Sandrelli — Pincherle ed Alpi, e i referendari Cagnetta e Difratta.

A proposito del ricorso del colonnello Rivera il relatore Sandrelli disse che il Ministero della guerra aveva mandato una nuova memoria, che egli si riservava di leggere in Camera di Consiglio.

L'avv. Manna sostenne le ragioni del colonnello Rivera, diffondendosi specialmente sulla contraddizione delle motivazioni contenute nelle varie disposizoni prese successivamente riguardo al ricorrente, motivazioni che prima accennano ad un metodo di vita privata censurabile e che finiscono poi per dichiarare il Rivera incapace di tenere il comando di un reggimento.

Su queste contraddizioni l'avvocato Manna richiamò specialmente l'attenzione del Consiglio; egli infine, come amico del ricorrente, disse che per conoscenza personale del Rivera poteva asserire che le misure prese contro il Rivera accusato di tollerare una relazione della sua signora col colonnello Natta-Soleri, facevano più torto a chi le aveva provocate che a colui contro il quale erano dirette.

L'avvocato erariale Tambloni conchiuse per il rigetto del ricorso per incompetenza.

L'on. Barzilai difese le ragioni del generale Rugiu per violazione della legge sugli ufficiali ed eccesso di potere commesso dal Ministero della guerra dopo che il general Rugiu fu collocato in disponibilità.

Disse che infatti il decreto che collocava il generale Rugiu in disponibilità fu emanato per cause tutt'affatto differenti da quelle dichiarate nel disposto della legge per il collocamento in disponibilità, e ciò risulta, disse l'avvocato, da una lettera scritta dal ministro Ponza di San Martino allo stesso Rugiu.

Pertanto si deve riconoscere che quel decreto fu illegale ed è di competenza della quarta Sezione del Consiglio di Stato il riformarlo, sebbene nelle misure prese contro il generale Rugiu vogliasi far intervenire l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Barzilai conchiuse sostenendo che il Rugiu doveva continuare a prestar servizio sino al limite dei 68 anni.

L'avvocato erariale Avet propose la relazione del ricorso Rugiu, allegando che l'ufficio di comandante di Corpo d'armata è di semplice fiducia.

L'on. Curioni replicò all'Avet per conto del Rugiu, spiegando come il generale Rugiu abbia avuto questo gravissimo danno; che per essere stato esonerato dal Corpo d'armata venne pure ad essere radiato dai quadri dell'esercito attivo prima dei 68 anni.

L'on. Rosano, difese il ricorso del generale Pittaluga, per eccesso di potere a suo danno, poichè il ministro della guerra sottrasse all'esame della Commissione speciale di avanzamento un documento che avrebbe potuto far cambiare parere alla Commissione stessa, evitando che fosse deliberata la promozione a tenente generale di Cesare Di San Martino, di lui meno anziano.

L'on. Rosano ricorda come la Commissione di avanzamento per quattro volte consecutive aveva dichiarato il Pittaluga capace di tenere un grado superiore, e soltanto dopo l'incidente del colonnello Rivera la Commissione venne a formulare un'opinione diversa.

Ora nel documento non sottoposto all'esame della Commissione dicevasi appunto che il generale Pittaluga per quell'incidente era passibile soltanto di un rimprovero.

L'avv. Rosano proseguì dicendo che se in tutto quel malaugurato incidente, come lo definì il sotto-segretario generale Zanelli in una lettera scritta al Pittaluga, vi furono delle persone deboli ed incerte, fra queste non devesi proprio mettere Pittaluga.

Il Rosano ricorda ancora il passato glorioso della vita del generale Pittaluga, che da garzone ferraio diventò generale, e conchiuse invocando giustizia affinchè il valoroso soldato non sia allontanato dall'esercito.

L'avv. fiscale Tambioni sostenne la tardività delle lagnanze del Pittaluga.

Le sentenze si avranno entro il mese.

Il ministero della guerra, in tutto ciò, fa una figura non encomiabile, da qualunque parte sia la ragione od il torto.

LE LEGGI SUNTUARIE DI VENEZIA
nei secoli XIV e XV (*)

Il giubileo dell'Owens College ed una studiosa di Venezia — Il lusso e le prime leggi contrarie — La passione dei gioielli — I premi ai servi — I disordini nella mensa — Le leggi sulle nozze — Frate Paolino ed il suo libro — I costumi di lutto — Esagerazioni contrarie.

Nel passato anno l'Owens College di Manchester festeggiava il suo giubileo (1851-1901). In tale occasione i membri di quel collegio pubblicavano un volume di saggi storici e, fra questi, uno sulle leggi suntuarie di Venezia nei secoli XIV e XV di Miss Margaret Newet di New York, studiosa appassionata del nostro glorioso passato, per il quale s'è fatta assidua frequentatrice della scuola di Paleografia in questo R. Archivio di Stato. Crediamo opportuno dare una notizia esatta di tale saggio e per le novità, che contiene, (molte di quelle cose, che si trovano anche nella « Storia di Venezia nella vita privata » del Molmenti abbiamo taciute) e per mostrare, a nostro incitamento, quanto amore delle cose nostre scaldi gli stranieri.

« Solo nella seconda metà del '400, il Governo della Repubblica, impressionato dalla montante marea del lusso, nominò degli speciali magistrati sopra le Pompe, ma tal collegio non divenne permanente che al principio del secondo XVI.

Le mode mutavansi a rilento prima del sec. XV; uomini e donne vestivano molto similmente; se lo può desumere dagli antichi mosaici di S. Marco; la passione del lusso non mancava nemmeno allora, ma sfogavasi piuttosto nella ricchezza della materia, che nella varietà della forma, e le vesti, che costavano somme enormi, passavano in eredità ai figli ed anche ai nipoti. Nel XV secolo, invece, la moda mutò febbrilmente ed i costumi muliebri e virili si differenziarono in breve tanto, che il secolo si chiuse con quella meravigliosa varietà di stili e di colori, che noi possiamo vedere nella leggenda di S. Orsola del Carpaccio e nei miracoli della Croce del Bellini.

Fu allora che si cominciò a prendere dei provvedimenti in proposito, fu allora che per primo la lunghezza dello strascico venne limitata ad un braccio per la « Vesta », a mezzo per le « Investidure » e che « certe mode disoneste in maniche per le femmine » furono proibite.

La passione dei colori vivaci, che ancor oggi colpisce il viaggiatore del grigio e sobrio Nord, era connaturata nel popolo ed approvata dal Governo. Nessuno dei sei consiglieri che sedevano « ad bancham » col Doge, potevano portare abbigliamenti tetri, dentro alle mura del Palazzo; nè fuori potevano farlo oltre i limiti prescritti, nemmeno per lutto famigliare, sì come cosa sconveniente alla grandezza della Repubblica.

La passione dei gioielli poi era fomentata dall'eccellenza dell'arte degli orafi, che tuttavia, incoraggiata dal gusto del popolo, conserva meritamente la sua reputazione. I nobili poveri ne prendevano a prestito, e per i danni che ne risentivano, il 7 Dicembre del 1453, Ser Nicola Bernardo proponeva che tutti quelli, i quali avevano oggetti preziosi a fitto dovessero presentarne un elenco col nome dei proprietari che vennero allora multati di mezzo l'interesse.

I contravventori alle leggi suntuarie non mancarono, nè mancarono i ribelli. Nel 1441 infatti (Sett. 25) il Comune di Verona sollecitava ed otteneva dal Senato la sanzione d'una legge suntuaria, la quale imponeva gravi multe alle signore ricalcitranti ed ai mariti, che avessero commesso abusi od assalito la polizia.

* * *

Anche nei pranzi si disordinava.

Nel 1512 (maggio 8 si decretarono severe pene o generosi premi, secondo il caso, ai servitori, cuochi o camerieri, che avevano l'obbligo di condurre gli ufficiali della Repubblica attraverso tutte le stanze in giorno di banchetto. E se qualcheduno della casa, così suonava la legge «o qualsiasi altra persona s'intrometterà fra i nostri ufficiali o li impedirà o li molesterà in qualche modo facendo uso di epiteti ingiuriosi, o scaglierà pani od aranci sulle loro teste, come certe presuntuose persone hanno fatto, i camerieri dovranno lasciare immediatamente la casa ed avranno il loro salario intiero. »

Il governo fece quanto potè per arrestare la corsa sfrenata e chiamò perfino la Chiesa in aiuto, quand'anche talvolta si opponesse ad essa. Infatti durante la guerra col duca di Milano, avendo il patriarca Lorenzo Giustinian, sotto pena di scomunica, imposto alle donne di lasciare le sete, i capelli finti, gli strascichi, gli ori, gli argenti, le perle, per rimuovere la volontà di quell'uomo santo, che stava fermo come torre, si mandarono Zaccaria Zen e Francesco Loredan al papa, che concedette il permesso di portar le cose proibite. Ma nell'agosto del 1438 fu il Senato che ricorse al suo Patriarca: il rispettabile consesso si confessava impotente a combattere da solo contro la leggerezza muliebre. Si crederà forse che davanti ad una tale coalizione le femmine chinassero rassegnate il capo. Non è vero. Esistono due loro petizioni al papa: la prima è di Cristina Correr, che domandava licenza di portar tutti gli abiti e « le zoie sue » (la poveretta soffriva di non poter farlo per la nobiltà della sua casa e, senza dubbio più, per lo splendore della sua bellezza). Il permesso le fu dato per tre anni, in seguito all'esborso di quattro ducati ed un grosso. La seconda di Felice e Benedetta Donato e di altre nobildonne è d'egual tenore ed ebbe un esito istesso. Non si sa se queste dispense fossero riconosciute dal potere secolare, certo più tardi fu possibile, spesso anche senza questo ricorso, passare al disopra della legge, perchè il Boerio dice che « pagar la pompe » era una ben nota frase, la quale significava pagar la multa stabilita per poter trasgredire le leggi suntuarie.

* * *

Nel secolo XIV, alle leggi già esistenti se ne aggiungevano altre per la cerimonia delle nozze e quella delle Marie.

La più antica legge nuziale conosciuta, ed ancora esistente, imbastita da due consigli, l'uno di venti l'altro di sette patrizi, fu sanzionata dal Maggior Consiglio il 20 Maggio del 1299. Essa vietava di dare e di ricever doni, tranne « pladenate », ovvero coppe, che si mandavano (certo non vuote) agli sposi ed al piovano. La sposa non poteva essere accompagnata da più che otto donne ed il numero degli invitati era limitato a quaranta persone, venti di ciascun sesso. (Un maschio sotto i vent'anni non si considerava uomo, nè donna una ragazza sotto i tredici, a meno che non fosse maritata o vedova.) La sposa poteva portare una sola zoia, nel suo vestito nuziale, un sol orlo ricamato di perle ed uno strascico lungo a suo piacimento.

I « drezadori», ovvero le file di perle da intreo-

(*) The sumptuary laws of Venice in the fourteenth and fifteenth centuries in Owens College Historicae Essays-Jubilee 1851-1901.

Longmans Green and C. London.

Ci tradusse l'opuscolo il signor Roberto C. Arbib di Londra, discepolo ed amico, che pubblicamente ringraziamo.

Delle curiose notizie che porta, pubblichiamo oggi la prima parte. A domani il resto.

ciarsi nei capelli, erano assolutamente proibiti, soltanto poteva portarsi al collo un « cavezatura », ovvero un filo di palle d'oro o d'ambra che non superasse il valore di dieci soldi di grossi.

I sarti e le modiste dovevano prestar giuramento di obbedire alle leggi ed astenersi dal fare cose ad esse contrarie, davanti ai Giustizieri vecchi.

Nel 1304 frate Paolino nel suo libro « Il governo della famiglia » osservava che, mentre i mariti tutto facevano per le loro mogli, queste si lamentavan sempre, rilevando la superiorità di questa o di quella; e, ripetendosi donne infelici (poverette!) li accoglievan di ritorno dagli affari con cosifatta domanda impreteribile: Che m'hai portato da Rialto?

Del resto gli ornamenti d'oro, d'argento, le perle, le pietre preziose non si vendevano soltanto nelle botteghe presso Rialto e nella Ruga degli Orefici, ma anche nelle fiere di Piazza S. Marco e del Campo S. Polo: e ciò accomodava alle donne, che il buon costume teneva lontane da Rialto, dove uomini d'ogni risma convenivano a trattare i loro affari e dove, per ordine del governo, teneva il suo nido il mal seme femminile.

**

Frate Paolino deve aver concorso, molto probabilmente, a formare la pubblica opinione de' suoi tempi, certo è che, nel Maggio del 1334, furono eletti dieci Savi (fra questi due procuratori di S. Marco) ch'eseguirono un'inchiesta rigorosa. Risultato di questa fu un atto del 20 Giugno, voluminoso ma non chiaro, nè preciso, intralciato da innumerevoli eccezioni, senza dubbio dettate da un lodevole desiderio d'economia, ma che lasciarono la via aperta ad inganni infiniti. Inoltre l'atto aveva un vizio organico, quello di stabilire una certa inquisizione nella vita della famiglia, perciò nel 1336 ser Ziani Baduario proponeva che la nuova legislazione fosse respinta, il che si fece tre anni dopo. Allora per qualche tempo, se si eccettua nelle cene ad ora tarda, la città fu libera di regolarsi in tutto il resto, che riguardava le Pompe, come le piaceva. Anzi, quando la memorabile peste, che nel 1347-48 aveva infierito sulla città, bufera devastatrice, dileguò, ed un velo di dolore avvolse le vie deserte, il prudente Senato, sentendo la necessità di risollevare gli spiriti oppressi, proibì d'indossar vesti di colore oscuro ai cittadini tutti: le sole donne, che avessero superato i cinquant'anni, furono eccettuate.

(Il costume di lutto era molto curioso: consisteva in una specie di toga nera a lungo strascico, che si lasciava abbandonata anche nella pioggia e nel fango, ed in un berretto a forma di mitra).

Soltanto, quando il contrasto fra la semplicità e la stravaganza s'acuì, la gondola fu per sempre spogliata dei suoi drappi gai, e le gentildonne uscirono in abiti sobri e ravvolte il capo in veli neri.

Ma chi lo crederebbe? Anche quest'uso grave coll'andar del tempo degenerava in abuso scandaloso. Infatti nell'Agosto del 1443 il Senato accettava una proposta correttrice di ser Bartolomeo Marcello, uno dei capi della Quarantia, e decretata che per l'avvenire nessuna donna o ragazza di qualsiasi condizione potesse uscire con la testa coperta.

DOTT. GIUSEPPE PAVANELLO

IL SEGRETO DELLA TRIPLICE

non esiste

Informazioni da Roma dicono che se il ministro degli esteri di Francia ha potuto fare alla Camera francese le note dichiarazioni sulla triplice alleanza e sui rapporti franco italiani, è evidente che il governo francese conosce il testo dei trattati della triplice.

Anzi sembra certo che il governo italiano, ottenuta l'autorizzazione dei governi di Berlino e Vienna, fece leggere al signor Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, il trattato colla Germania e quello coll'Austria.

Ecco perchè oggi non si dà tanta importanza alla eventuale pubblicazione dei trattati d'alleanza.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Rivista delle Borse

La cronaca della settimana è presto fatta. Appena sorpassata la liquidazione colla solita puntualità, si era notata una certa inazione e un certo risveglio: a giustificare il fatto correvano le buone notizie venute dall'Inghilterra, la nuova del viaggio del Re d'Italia in Germania e Russia — avvenimenti atti a risvegliare correnti di simpatia e conseguentemente a rimuovere un po' i mercati dal loro torpore.

Ma a metà settimana la persistenza del riporto della Rendita intorno al 4 e mezzo, la notizia che le Banche di emissione si ritiravano, almeno pel momento, la concessione del tasso di favore, paralizzarono il mercato; paralizzare è la parola giusta poichè quasi nulla, da mercoledì, si è fatto in Borsa.

Si spera che la misura di rigore abbia ad essere affatto temporanea poichè anche pare a tutti ingiustificata; comunque siamo nell'inazione completa, inazione alla quale contribuisce l'avvicinarsi delle vacanze e la tendenza in tutti ad alleggerire le posizioni.

Il listino è poco confortante; solo le Raffinerie si sono consolidate intorno a 290 e pare che la lotta impegnata intorno a questo titolo sia, per ora almeno, cessata.

Più deboli tutti i Metallurgici.

Cambi meno offerti di sabato.

Ecco ora il solito listino dei prezzi colle singole differenze:

Rendita Italiana 5 0/0 105.02; 103.52 ex coup. — Rendita Napoletana 99.20; 97.50 ex coup. — Obbl. Roma 4 0/0 515.50; 515.50 — Ferroviarie 3 0/0 342.75; 336.50 ex 8.50 — Obbl. Meridionali 333.75; 334 — Obbl. Mediterranee 502.75; 502 — Obbl. Immobiliari 4 0/0 243.50; 244 — Prestito Milano 4 0/0 102.40; 102.65 — Azioni: Banca Italia 890; 887 — Banca Comm. Ital. 690; 687 — Credito Italiano 526.50; 526 — Bancaria Milanese 250; 250 — Banca Generale 36; 36 — Ferrovie Meridionali 653; 634 ex 17.50 — Ferrovie Mediterranee 444; 432 ex 7.50 — Florio Rubattino 440; 427 ex 10 — Costruzioni Venete 79; 76 — Edison 473; 472 — Lanificio Rossi 1450; 1415 ex 35 — Linificio Canapificio 144; 143 — Lanificio Trezzi Dario 75; 75 — Cotonificio Cantoni 522; 519 — Cotonificio Bergamasco 290; 290 — Cotonificio Veneziano 189; 189 — Cotonificio Valseriano 463; 463 — Cotonificio Candiani 278; 271 — Dell'Acqua e C. 270; 273 — Tessitura Bernasconi 100; 100 — Stamperia Pozzi 100; 100 — Acciajerie Terni 1630; 1614 — Metalli Roma 128; 123 — Ferriere Roma 97; 95 — Miniere Montecatini 132; 132 — Siderurgica Savona 222; 216 — Miani Silvestri 94; 93 — Tecnomasio Italiano 29.50 29.50 — Gadda e C. 95; 95 — Commoretti C. 50; 50 — Molini Alta Italia 320; 305 — Molini Certosa 238; 238 — Roma 74; 74 — Raffineria Ligure Lomb. 296; 292 — Raffineria Italiana 275; 282 — Società Alcools 250; 239 — Società Sirio 50; 50 — Bertelli e C. 680; 680 — Migone e C. 470; 470 — Ceramica Richard 324; 325 — Carburo Roma 635; 640.

Cambi — Francia 101.20; 101.40 — Svizzera 100.80; 101.05 — Londra 25.47; 25.50 — Germania 124.52; 124.70.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito riordinato Bevilacqua-La Masa

55.a *Estrazione del 30 Giugno, 1 Luglio* 1902

Seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma

Serie estratte

58 147 242 444 535 538 593 606 773 787 978 1010 082 232 252 305 394 459 499 565 785 840 937 — 2020 084 230 284 388 541 626 633 811 855 — 3036 216 315 366 463 592 714 726 979 — 4205 323 344 404 409 509 563 609 688 858 928 — 5087 109 117 129 178 206 227 394 421 586 737 964 992 — 6130 141 414 437 517 810 — 7123 150 179 232 268 304 340 382 414 435 479 530 544 554 590 646 656 837 861 884 — 8023 046 066 194 208 247 422 644 718 745 806 875 884 — 9150 265 448 508 529 564 616 703 997 — 10074 204 234 281 387 446 526 632 706 932 — 11150 164 211 222 230 275 300 306 307 362 406 498 616 974 — 12226 305 416 462 508 602 650 758 865 978 — 13027 074 160 275 355 404 470 589 — 14284 520 640 646 763 794 822 823 921 — 15232 450 604 759 841 878 889 971 976 — 16252 383 478 653 732 895 913 — 17008 055 141 178 182 187 304 389 415 869 — 18212 459 468 481 531 535 553 581 700 729 942 963 — 19034 054 135 136 148 402 480 801 931 986 — 20121 174 256 333 453 623 651 694 — 21346 510 633 687 698 700 868 985 987 — 22056 098 134 323 512 600 611 639 919 944 945 — 23061 279 353 459 542 629 666 678 698 748 — 24055 089 192 250 424 461 594 659 743 795 820 831 957.

Obbligazioni premiate:

Serie 23542 N. 49 vinse L. 50.000; id. 17389 id. 89 id. id. 1.000; id. 22512 id. 8 id. id. 780; id. 3036 id. 13 id. id. 100; id. 7382 id. 36 id. id. 100; id. 7554 id. 8 id. id. 100; id. 8884 id. 40 id. id. 100; id. 24795 id. 25 id. id. 100.

Vinsero L. 50 i numeri seguenti della Serie 10706: 1 12 20 31 35 46 53 54 55 56 62 67 74 77 78 80 87 89 95 96.

N. B. — La Serie 9150 venne rimbussolata pei soli numeri 57 e 90.

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili a L. 10 lorde.

Pagamento dal 1 agosto 1902.

NOTE MONDANE

Ben a torto si va lamentando che la prosa e l'egoismo invadono ormai dapertutto, che esista penuria di idee che non siano terra-terra. In ogni manifestazione dell'ingegno e del progresso la nota, alta è tenuta dall'aspirazione e dalla ricerca di miglioramento in ogni cosa, ed i lamenti, i sarcasmi dei disgustati seguono solamente perchè a questo si vorrebbe giungere per la via più comoda, invece che per la difficile, che domanda studio ed abnegazione.

Le varie belle pubblicazioni letterarie dove scrivono i pensanti, gli sforzi di molti benefattori dell'umanità, tendono d'impulso a crescere una generazione che abbia idealità sane e concrete. È come il morale si risente molto del fisico, così si cerca che questo anzitutto venga sapientemente curato fin dalla prima infanzia. Al nobile scopo tende un ottimo giornale vicentino, che ci venne giorni sono fra le mani, di igiene infantile e di educazione fisica e morale, intitolato il *Bambino* e che registra fra le sue abbonate il modello di madre amorosa ch'è la nostra Augusta Sovrana.

In quel giornale troviamo raccolte tutte le nozioni necessarie allo sviluppo fisico e morale dei piccoli esseri, che sono vita e preoccupazione dei più. Quale tesoro di cognizioni e di consigli vi è profuso, atto a risparmiare lagrime e dolori avvenire!

Qual'è infatti l'aspirazione prima, essenziale, dei genitori? che i figli loro crescano sani di corpo e di spirito, ed a questo bisogno del loro cuore la maggior parte consacra tutta intera la vita. Ma quante volte la miglior volontà si frange urtando nell'ignoranza oppure in colpevole debolezza, la quale soddisfacendo oggi un capriccio, sorridendo domani ad un difetto, lascia metter radice al seme di un carattere o volubile o egoista, od ostinato, debole magari a sua volta e quindi male corazzato contro le contrarietà che il figlio andrà mano a mano incontrando nella vita!

Cure materiali e morali esigono, si sa, non lieve sacrificio, ma a questo è indubbiamente disposto il cuore dei genitori il cui affetto è sovra ogni altro disinteressato, e qual miglior premio per loro del veder più innanzi sposate la floridezza fisica e la forza morale nelle loro creature.

I collaboratori dell'interessante pubblicazione suddetta, medici e professori distinti, fra cui primo l'infaticabile direttore D.r Cafretti Guidi, si rivolgono in particolar modo alle madri perchè a queste sono i figli principalmente affidati, e in nome della scienza e della pratica, passo, passo forniscono loro le norme per crescerli bene sani o deboli che siano, giacchè l'educazione fisica e quella morale dei piccoli esseri ha somma importanza nella loro vita avvenire.

Per la vita fisica quindi, norme igieniche preziose le quali sventano i pregiudizi della diffusa ignoranza e consigli circa all'allattamento, alla ginnastica, ai giuochi da preferire; metodi di rimedio contro eventuali deficienze dell'udito, od altro, cure climatiche e statistiche, che non sono pur troppo una opinione, delle migliaia di tenere esistenze spezzate o condannate per ignoranza ed incuria.

Per la vita morale, un sano indirizzo onde correggere i difetti e diminuire possibilmente il numero dei delinquenti precoci e degli insoddisfatti; consigli che sono utile appoggio alle madri esperte e guida alle mammine giovani.

Non possiamo che plaudire a questa bella pubblicazione utile al ricco ed al povero e auguriamo che lo slancio con cui ci si adopera generalmente pel benessere fisico, slancio che si dimostra, in chi fraintende la religione nell'affluenza di anime a devozione nelle ricorrenze di qualche santo dispensatore di grazie, sia usato del pari pel miglioramento morale.

Vedremo allora diminuire il numero delle egoiste, delle scettiche od infelici e relative lor vittime e le coscienze tutte penetrate della verità, dura ma vera, che la vita non è sempre godimento, ma un altalena di bene e male, sapranno insegnare e trovare la soddisfazione e la serenità anche in mezzo ai mali, ed ai doveri non sempre facili e graditi.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 7 luglio — B. Benedetto Papa.
Martedì 8 luglio — S. Elisabetta Regina.
Il sole leva alle ore 4.30 — Tramonta alle 20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

LA CONVENZIONE DEL COMUNE col Cellina (*)

La verità per i non partigiani

I.

La mancata Municipalizzazione

Le obbiezioni principali che la minoranza del Consiglio Comunale oppone contro l'accettazione da parte del Comune della convenzione colla Società del Cellina e che costituiscono la motivazione dell'ordine del giorno Bordiga sono 5 e cioè:

1. Mancata municipalizzazione.
2. Creazione d'un monopolio.
3. Onere per le finanze comunali e scarsi benefici alla popolazione.
4. Impreparazione dello studio della convenzione.
5. Presentazione della stessa alla vigilia delle elezioni.

Cercheremo di confutare queste obbiezioni, una alla volta con mente serena e scevra da ogni spirito di parte.

Allorchè nei primi giorni dello scorso Febbraio si diede principio allo studio intensivo del problema dell'illuminazione, l'amministrazione Comunale si trovava in presenza di questi 4 fatti: *a)* esistenza di un'officina del gas con 700.000 Lire di utili netti all'anno: *b)* esistenza di un'officina elettrica con 400.000 Lire di utili netti all'anno: *c)* imminenza dell'arrivo a Venezia di una grande quantità di energia sotto forma di corrente elettrica; *d)* monopolio della Società del gas nei riguardi della pubblica illuminazione.

La prima idea dell'Amministrazione comunale, accarezzata durante i due anni che richiesero queste trattative, diremo così, intensive era di municipalizzazione completamente il servizio del-municipalizzare completamente il servizio del-sesso di una offerta impegnativa della Società italiana relativa alla fornitura dell'energia elettrica occorrente in misura di circa 3000 al prezzo di 200 *Lire per Cav. anno, senza riserva a vapore* e quindi senza alcuna garanzia di continuità di servizio e col patto che tale energia non venisse dal Comune devoluta alla grande industria.

L'entità di tale cifra ha giustamente impressionato la Giunta poichè, nessun tecnico potrà negarlo, l'energia a tali patti sarebbe costata molto più cara che se prodotta dal carbone.

Che questo prezzo venisse ridotto in misura sì grande che al Comune fosse tornato conveniente l'acquisto non si poteva ragionevolmente sperare. Infatti v'era la Società veneziana che si preparava a fare la identica domanda del Comune e che, pure d'impedire l'iniziativa ed essendo di fronte al Comune stesso in posizione favorevole pel fatto d'aver già completamente ammortizzato il suo impianto e di possedere la migliore clientela legata a sè da contratti, avrebbe fatto qualunque sacrificio pur di mantener alto il prezzo.

Ora noi vogliamo anche ammettere che il gruppo veneziano della società del Cellina pur di fare un beneficio alla città avesse rinunciato alle migliori offerte della Veneziana per favorire invece il Comune, ma nella Società Italiana stessa esistono elementi d'altre regioni legati più o meno intimamente colla Società Veneziana i quali avrebbero avuto un doppio motivo di opporsi ad un simile favoritismo.

Ora l'esercizio per parte del Comune di un impianto *nelle condizioni specialissime di Venezia*, quando manca quel fattore costante e sicuro del consumo che è l'illuminazione pubblica, quando esiste una fiorente officina del gas ed una officina elettrica già ammortizzata e con una clientela legata da contratti e quando si deve pagare la materia prima, l'energia, a 200, mettiamo pure 180 Lire al Cav.anno senza riserva a vapore e senza poter erogare l'energia alla grande industria, sarebbe stato da parte del Comune un atto non temerario, ma pazzo e che avrebbe portato al Comune le più gravi conseguenze.

**

E analizziamo queste conseguenze: Per le precitate condizioni di fatto il Comune avrebbe dovuto vendere l'energia ad un prezzo relativamente alto, e secondo i preventivi dei tecnici a non meno di 8 cent. per etto-watt-ora. Con tale prezzo i consumatori avrebbero risentito un ben limitato vantaggio in confronto del prezzo odierno, mentre la Società Veneziana, sempre per le circostanze di fatto accennate, avrebbe potuto fare ed avrebbe fatto un prezzo minore in concorrenza al Comune arrecandogli un danno che avrebbe potuto diventare gravissimo.

Ogni persona di buon senso dovrà adunque convenire che se il Comune voleva assolutamente assumere questo servizio non gli rimaneva, data la impossibilità di riscattare anche il gas, che una via aperta. Sopprimere coll'acquisto la Società Veneziana ed impedire che la Società Italiana facesse un impianto proprio. In tal modo adunque il Comune non si sarebbe trovato di fronte che un avversario, la Società del gas, e quantunque in condizioni sfavorevoli per la mancanza dell'illuminazione pubblica, avrebbe forse potuto sbarcare il lunario fino alla scadenza dei contratti colla Società del gas, senza subire perdite troppo rilevanti.

Era possibile questa soluzione? a parte la possibilità d'una simile operazione da parte d'un Comune quando non esiste ancora una legislazione in proposito, sussisteva e sussiste il fatto che la Società Veneziana ricava un utile netto di lire 400.000 dal suo impianto che, all'interesse del 5 per cento rappresentano un capitale di 8 milioni di Lire. Senza ammettere che la Società pretendesse una tal somma, i poco amichevoli sentimenti dimostrati fino qui dalla Società verso il Comune che per essa si sottopose ad una responsabilità che poteva portargli conseguenze gravissime come furono le cause colla Società del Gaz, nessuno poteva illudersi che la Società avesse preteso meno di 2 o 3 milioni di lire.

Se l'impianto comunale si fosse trovato aggravato da un così ingente capitale morto quali sarebbero state le conseguenze della gestione?

Od il Comune avrebbe adottato delle tariffe tanto elevate da poterlo ammortizzare ed allora nessun utile avrebbe risentito il pubblico dalla municipalizzazione, od il Comune fissava tariffe basse come quelle della nuova convenzione ed allora la municipalizzazione lo avrebbe condotto ad un disastro finanziario.

E siccome la soluzione del problema doveva essere rapida ed immediata per impedire la coalizione delle due Società germane Italiana e Veneziana, al Comune non rimaneva aperta che una unica via ben nettamente delineata: preparare uno stato di cose tali, che in uno spazio di tempo relativamente breve potesse rendersi possibile e scevra da ogni elemento aleatorio la municipalizzazione dei servizi d'illuminazione.

Il mezzo scelto per conseguire questo fine, è d'uopo ammetterlo, è stato molto abilmente scelto ed è d'una semplicità che s'impone.

Legare a sè la Società Italiana contribuendo alla costruzione dell'impianto, garantirsi da ogni possibile rischio, assicurarsi una compartecipazione agli utili ed imporre tariffe bassissime allo scopo, e qui sta il segreto, non solo di beneficare la popolazione, ma per costringere la Società Veneziana, che con tali tariffe non potrebbe lottare, a capitolare, così che, alla scadenza della convenzione il Comune potesse trovarsi assoluto padrone del campo.

L'effetto atteso è stata immediato ed ha superato ogni più rosea aspettativa; la semplice pubblicazione della convenzione ha fatto vedere alla Società Veneziana la necessità di cedere l'esercizio.

Studiata nella sua complessività la posizione odierna del Comune di fronte alla municipalizzazione, vediamo in che condizioni esso si troverà alla fine del ventennio. Esso si sarà intanto facilitato ed avrà forse già effettuato il riscatto dell'officina del gas, in conseguenza del rinvilimento del prezzo del gas che l'officina elettrica non avrà mancato di provocare. Il Comune si troverà in possesso di un'ampia rete di distribuzione e sarà certo in condizioni di infinita superiorità di fronte ad un eventuale concorrente che volesse erigere un nuovo impianto.

Nel frattempo esso avrà avuto agio di farsi un chiaro concetto del servizio in base all'esperienza fatta dalla Società Italiana ed avrà potuto, volendolo, prepararsi una trasmissione di forza propria in modo da rendere completa la municipalizzazione fino alla produzione della materia prima.

In tali favorevoli condizioni l'assunzione diretta del servizio s'imporrà da sè e si mostrerà veramente matura.

Ad altro articolo la confutazione delle altre obbiezioni.

P. FOSCARI

(*) Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo primo articolo di uno studio che il cons. com. Foscari si propone di fare per combattere tutte le obbiezioni mosse dagli avversari al contratto fra il Comune e la Società del Cellina. Come si vedrà da questo primo articolo, lo studio vuol essere sopra tutto sereno, scevro da qualsiasi formula aprioristica di partito, uno studio fatto da una persona tecnica e da un uomo d'affari anzichè politico. Esso sarà quindi soltanto a base di fatti e di cifre, e noi, se non possiamo sperare di far ricredere i pochi avversari del palcoscenico comunale, invitiamo la grande massa di cittadini a formarsi un criterio sereno della questione che tanto appassiona gli animi in questi giorni (*N. d. R.*).

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici"

SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte della Sezione VIII di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera — lunedì — alle ore 9 nel locale del Comitato S. Stefano Palazzo Morosini 2803 per trattare di argomenti relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre sezioni appartenenti al medesimo Sestiere. Si avverte che l'ufficio di Segretaria rimane aperto tutti i giorni dalle 16 alle 18 e mezza.

Consiglio comunale

Ricordiamo che oggi alle 2 si riunisce il Consiglio Comunale per continuare la discussione della Convenzione con la Società del Cellina.

All'Istituto di Belle Arti

Numerosissimi gli intervenuti alla solennità scolastica di ieri all'Istituto di Belle A.; molte le signore. Fra le notabilità il Prefetto, il gen. Bucchia, il comm. Favaretti di P. G., il comm. Federici, l'assessore co. Pellegrini pel Sindaco, l'on. Molmenti; quasi tutte le personalità del mondo artistico. Una sezione della banda cittadina salutò la riunione con la marcia reale.

Fece la consueta relazione il segretario dell'Istituto comm. Fadiga.

Il comm. Fadiga parlò innanzi tutto della soppressione di ogni solennità per la distribuzione dei premi agli alunni. Fece la storia di questa festa, che era un tempo più ancora della cittadina che festa dell'Arte, descrisse il modo splendido in cui si spiegava un tempo, quando tutte le autorità ed i professori, in grande uniforme, occupavano un lato della sala, mentre tutto il resto era gremito di pubblico eletto e di signore, in vivaci costumi estivi Ma allora alle premiazioni ed ai discorsi si univano la esposizione dei saggi degli alunni al pianterreno, e nelle sale superiori l'esposizione artistica.

Questo complesso omogeneo che dava alla distribuzione dei premi una grande solennità venne a poco a poco a cessare. L'esposizione dei saggi, allora interessantissima, perchè nelle scuole erano compresi anche gli studi superiori, perdette ogni interesse colla riforma dei programmi, che limita ora l'insegnamento poco più in là degli studi elementari.

Quanto all'Esposizione annuale artistica essa venne soffocata dalle esposizioni nazionali ed internazionali, che pullulano dappertutto e si dovette sopprimerla.

Vennero a mancare così le principali attrattive di questa festa un tempo sì splendida ed a cui tutta la cittadinanza s'interessava. Sopravenuta poi la ripugnanza degli alunni a salire il palco presidenziale per ricevere ogni solennità nella distribuzione, sostituendo ad essa la cerimonia della chiusura dell'anno.

Il comm. Fadiga accennò poscia a qualche altra riforma, introdotta dalla nuova direzione, ma aggiunse che il Consiglio poco poteva fare. Essere quindi necessario invece che il governo si decida a quella riforma radicale nell'insegnamento, che l'esperienza ha dimostrato necessaria, e sulla quale dà qualche spiegazione.

E' necessario che i giovani abbiano più tempo da dedicare agli studi artistici; se no si faranno dei giovani colti, ma, come artisti, saranno incompleti. perchè manca loro la finezza della forma, senza della quale non si riesce a nulla.

Parlò infine della Galleria d'arte Moderna e dei vantaggi che da quella raccolta di lavori possono trarre i giovani studiosi.

Chiuse coll'accennare ai risultati alquanto scadenti degli studi, durante l'anno scolastico testè compiuto, segnalando però al plauso, ed alla ammirazione dei presenti, il giovane Mario Crepet il quale ottenne il numero massimo dei punti in tutte le materie, e da tutti i commissari, per cui gli fu assegnato il *premio di emulazione*, onorificenza che da più di dieci anni non era stata ad alcun altro conferita.

Quindi il prof. Manfredi pronunciò il suo discorso sullo stile nuovo.

Torino, egli dice, lancia al mondo il grido dello *Stile Nuovo* ma lo stile nuovo si avrà più per quella legge universale che forma ogni cosa, per quella forza di evoluzione e moto che tutto conduce, grida e trascina.

Lo stile nuovo dovrà essere informato alla legge della proporzione come tutti gli stili lo furono. E' d'opinione che non si possa forzare il gusto del pubblico, e dice che è più facile che il pubblico imponga all'artista la via che deve tenere. Si ha la smania del nuovo dopo il Rinascimento; ma la smania del nuovo condusse ai barocchi fino al principio del XIX che cadde sfinito dopo la rievocazione della potenza romana col primo Napoleone. — Sarà floreale perchè tutti gli stili furono floreali. Torino con la sua esposizione lancia al mondo il grido libero di *Stile Nuovo*. Però sarà tale quando esplicherà la sua energia nell'architettura. — Per ora sono vari tentativi di menti esuberantemente feconde, che tentano e vogliono o credono di fare. Occorre studiare il vecchio per fare il nuovo, entrare nello spirito del vecchio per penetrare la essensa del nuovo.

Lo stile nuovo non sorà di noi, ma della generazione futura; sarà l'espressione del nostro tempo, la lingua parlata della nostra civiltà.

Termina con incitamenti ai giovani a studiare intensamente nel passato e con un inno a Venezia, che con le sue forme ed i suoi colori può essere sapiente ispiratrice di nuovo stile. — Molti applausi. E quindi visita all'interessante esposizione dei lavori che resterà aperta per tre giorni.

La distribuzione dei premi si farà in forma privata giovedì.

Adunanza magistrale

Nella sala della Associazione fra impiegati civili si raccolsero sabato sera gli insegnanti comunali di Venezia, che avevano aderito al comitato sorto tardi, non per sua colpa, per chiedere all'on. Giunta un miglioramento delle loro condizioni economiche. Il comitato doveva render conto della sua opera compiuta colla presentazione del memoriale all'onorevole Sindaco. Ben 150 erano i presenti; i non intervenuti s'erano fatto dovere di giustificare la loro assenza.

Il prof. Agostino de Marchi, dopo alcune spiegazioni di carattere, diremo così, interno, diede lettura del memoriale presentato, e reso omai pubblico per le stampe. Denso di pensiero, rappresenta in forma concisa, robusta efficacissima le condizioni degli insegnanti com. di Venezia; — piacque assai ed ottenne le generali approvazioni.

Riferì poi che il Sindaco e l'Assessore per la P. I. accolsero la commissione incaricata di presentare il memoriale colla cortesia che è loro propria. Il co. Grimani affermò le migliori disposizioni sue e della Giunta a pro degli insegnanti di cui apprezza altamente la civile missione; promise di studiare coll'on. Assessore il memoriale, e diede affidamento che i desideri degli insegnanti troveranno in lui il miglior buon volere. Se succederà un'altra amministrazione, avrà così tracciata la via; se l'attuale sarà riconfermata darà sollecita attuazione ai disegnati miglioramenti. Il co. Pellegrini dichiarò inoltre che la domanda aveva prevenuto il suo desiderio; ebbe parole di lode pel buon andamento delle nostre scuole così bene dirette dal prof. Lorenzo Bettini, della cui opera attivissima, illuminata fece ampio elogio.

Tali dichiarazioni, riferite dal presidente, furono accolte con favorevoli commenti.

Infine il prof. Tramarollo, facendosi interprete dei sentimenti dell'assemblea, tributò un ringraziamento alla commissione che aveva così solleciamente compiuto il suo mandato, ed in special modo al prof. Ag. De Marchi che fu l'anima di quest'opera.

L'adunanza rispose alla proposta con generale applauso.

Durante le vacanze autunnali

cominciando dal 15 Luglio, *nell'Istituto Ravà* vi sarà un *Corso di ripetizione* per gli allievi dei Corsi Elementari, Tecnici e classici che hanno esami da sostenere in Ottobre e un *Corso preparatorio* per l'ammissione *alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti*.

Sull'orario scolastico

L'ameno redattore scolastico dell'*Adriatico* si spogliò tempo fa delle brache e cinse la gonna muliebre: così truccato, scrisse una lettera. Questa volta, per la faccenda concernente l'esame e l'orario, è andato a caccia d'un celibe di 52 anni e per giunta regio impiegato, a cui ne imbecca delle belle e ne fa di cotte e di crude, senza rispetto al buon senso e nemmeno al senso comune. Basta leggere quella tal lettera, pubblicata ieri sull'*Adriatico*, per capire a prima giunta che il povero impiegato regio di 52 anni, celibe, fu un pesce preso all'amo dall'ameno redattore di cui sopra, il quale, già s'intende, agisce sempre pel bene dei fanciulli del popolo... che non hanno ville e per le poveri madri... che non dispongono di damigelle e che pur nullameno debbono *ammanire il ristoro meridiano*.... Ma quanto le cose andrebbero meglio se certi maestri, invece di mascherarsi da donna e di andare a pesca d'impiegati celibi, facessero con più diligenza il loro dovere e pensassero un po' più ai fatti loro!... Ci guadagnerebbero la scuola, gli alunni, le mamme che ammaniscono il ristoro meridiano, e più di tutti ci guadagnerebbe il comune che spende per questa bella razza di educatori...

La festa del Redentore

Sappiamo che per la notte tradizionale tutti gli albergatori manderanno tavoli sfarzosamente illuminati nel canale di Giudecca.

Ci si informa poi, che la Rete Adriatica, su proposta dell'egregio Capo Movimento Principale, cav. Fasolini, effettuerà otto treni speciali da Udine, Milano, Roma-Firenze ecc. Treni speciali effettuerà la Società Veneta da Padova, via Fusina. Il Lloyd farà partire da Trieste tre piroscafi straordinari ed uno pure ne farà partire la Ungaro-Croata da Fiume.

Scuola libera popolare

Jeri mattina gl'inscritti alla Scuola Libera Popolare, tra cui parecchie signore e alcuni professori e maestri, si recarono a S. Pietro in Volta, dove visitarono i *Murazzi*; e si riunirono quindi nella sala dello stabilimento dei bagni per ascoltare ed applaudire una bella, chiara, interessante conferenza scientifica del prof. cav. O. Luxardo.

Di là si portarono a Pellestrina, gentilmente accolti dal Commisario regio, e fecero colazione nella vasta e bella sala dell'albergo annesso allo stabilimento bagni.

Quindi partirono per Chioggia, dove si trattennero un paio d'ore, e d'onde ritornarono compiendo una attraentissima gita per mare e rientrando in laguna per il porto di Lido.

Fra i gitanti regnò la maggiore cordialità, come sempre avviene in queste utili e geniali riunioni della Scuola, in cui si trovano insieme persone di idee e di condizioni le più diverse, affratellate in un alto concetto morale all'infuori e al disopra delle piccole divisioni politiche; ciò che costituisce il vanto della Scuola Libera Popolare.

Le espressioni anacroniche

Il dialetto veneziano annovera espressioni degne di poema. La dizione: *essere scollati dal caldo* è un fiore, un gioiello traslato, ma è pure un anacronismo. Vi può essere un uomo in così lagrimevoli condizioni ora che per 25 lire si ha da C. Acerboni un ventilatore a molla.... un amore di apparecchio, stile nuovo, e che non consuma più un centesimo all'anno?... e per 6.50 un altro gingillo a mano che vince in effetto dieci ventagli?.....

Un vecchio di 74 anni che si appicca nel cortile del Ricovero

Carlo Giraldini nato l'11 febbraio del 1828 entrava nella Casa di Ricovero all'Ospedaletto nel febbraio del 1899. Attualmente egli funzionava da sacrista, insieme ad altri due compagni, nella Chiesa della Pia casa.

Ieri mattina, mentre i vecchi e le vecchie assistevano alla Messa, egli uscì dalla Chiesa, passando dalla porta della sacristia che conduce ad un cortile interno. E giunto colà, tratto dalla tasca un pezzo di corda, montò sopra un tavolo di marmo, al disopra del quale, due alberi si davano una... stretta di rami formando come un chiosco verde. Il vecchio fece un nodo attorno al ramo più grosso; ma vedendo che la corda era troppo corta, discese dal tavolo rientrò in sacristia, prese un pezzo di spago, lo unse con cera e ritornato nel cortile, allungò con lo spago raddoppiato la corda. Risalì sul tavolo, distante un metro circa dal ramo, si attorcigliò attorno al collo l'altra estremità della corda ridotta a nodo scorsoio e si abbandonò nel vuoto.

Dalla Chiesa dove si sentiva venir meno per il caldo, una lavandaia del pio luogo, usciva poco dopo nel cortile per prendere una boccata d'aria e inorridiva alla vista dell'appiccato. Gridando, rientrò in Chiesa e il sacerdote D. Giosuè Scatturin, che aveva allora allora terminata la Messa, accorse, tagliò la corda, e distese il vecchio sul tavolo. In quel momento giungeva il dott. Ettore De Giorgi; ma non potè che constatare il decesso.

L'ispettore Viali, ed i primari dello stabilimento Marta e Fiorioli nonchè il delegato Dari coll'agente Coletta giunti subito dopo fecero collocare il cadavere nella cella mortuaria del pio luogo, e perquisitolo rinvennero nelle tasche una corona, due lapis, una pipa, un portafogli contenenti effigie di santi e carte inconcludenti, nonchè un portamonete con oltre tre lire.

Nessuno scritto che accennasse alle cause dell'insano proposito. Dev'essere stata un improvvisa esaltazione provocata dal caldo eccessivo del luogo.

Un bambino che precipita da 4 metri

Il delegato Minardi addetto al Sestiere di Dorsoduro è sotto il peso di una grave sciagura.

Ieri mattina alle otto un suo bambino di quattro anni, Guido, era poggiuolo di casa — alla Carampane — alto quattro metri dalla strada. Ad un tratto il piccino, si aggrappò con le manine all'estremità del poggiuolo e si alzò sporgendosi poi all'infuori, tanto che perduto l'equilibrio precipitò giù nella via.

Raccolto in grave stato, fu portato alla guardia medica, dove il dott. Tedesco constatò multiple depressioni al cranio e contusioni lungo il corpo. Gli somministrò iniezioni di caffeina e di étere gli fece una fasciatura e quindi lo fece trasportare d'urgenza all'ospedale, dove venne affidato al prof. Velo ed al dott. Menini, i quali riservarono il loro giudizio.

Per un suicidio

Il dott. D'Arman ci scrive spiegandoci che egli e il dott. Paluello furono presso il disgraziato Astolfoni che si scannò in un'osteria a Lido; che il dott. Paluello praticò la respirazione artificiale raccomandando ai vigili di continuarla durante il trasporto all'ospedale. Che del resto il caso era già disperato.

Il dott. Bidoli poi ci scrive per smentire (ciò che dissero altri giornali) ch'egli fosse uno dei due medici accorsi dallo Stabilimento. Ed è giusto.

PICCOLA POSTA

Un curioso — Chi ha inventato l'inchiostro da stampa? Gli Olandesi attribuiscono l'invenzione a Koster di Harlem. Riguardo a quello da scrivere la migliore composizione trovasi al fine del libro di Tintura, detto *Plicto*, stampato qui in Venezia sul principio del secolo XVI. L'inventore non avrebbe certo imaginato lo sciupio che ne vien fatto.

Un abbonata — Provate a togliere la ruggine con uno straccio imbevuto di petrolio. Se l'oggetto arrugginito è nichelato, ingrassate per alcuni giorni con olio la superficie e poscia sfregatelo con una pezzuola imbevuta d'ammoniaca. Ove fosse di acciaio brunito, dopo averlo ugualmente ripassato per qualche dì con olio, sfregatelo col'o smeriglio o col tripoli, attirando l'olio per mezzo di legno dolce. Mediante un pezzo di pelle sfregate ancora le macchie con aceto di vino e con ematite fina.

Garofano verde — Regalate alla fidanzata una collana di coralli rosa che le potrà servire quale *sautoir* pel ventaglio.

Ada V. — Lo scontento, è origine nei più, dall'aspettarsi che fanno la felicità puramente dalle soddisfazioni dell'ambizione.

Ad un animo gentile per quanto viziato, quale apparisce il vostro, non può mancare il rimedio e la migliore risorsa di occupazioni utili, d'opere buone, di belle letture, cose tutte che soddisfacendo il morale, vi daranno la serenità di spirito cui anelate.

Rizzardo — Sulla telepatia e spiritismo troverete un interessante articolo di L. A. Villari nella *Nuova Parola* del 15 giugno.

Un pigro — Colla licenza ginnasiale non potrete aprirvi larga strada nell'impieghi. Tutt'al più vi sarà facile concorrere a qualche impiego negli uffici postali, e con protezioni forse, collocarvi in qualche buona casa di commercio.

Stella — Sì, è moda che viene d'Oriente. Come alle signorine ricche occidentali si insegna la pittura, il ricamo, alle piccole altolocate musmé della China e Giappone s'insegna il modo di ridurre a proporzioni minuscole un albero vigoroso e destinato a crescere, e con questi alberi nani fruttiferi viene decorata la casa, trasportandoli, come fiori, in una giardiniera. La moda si è già introdotta in Francia, dove un ricco americano recentemente preparò ai suoi invitati la sorpresa di una tavola tutta decorata d'alberelli carichi di frutta a loro disposizione. Nel recente congresso degli albergatori a Napoli si fece qualche cosa di simile, presentando ai congressisti riuniti in un giardino fantasticamente illuminato, rigogliosi rami di aranci e mandarini.

Solitaria. — Compiacetevi dello spazio concessovi librandovi sull'ampie ali del pensiero.

MYRIAM

LA PRATICA DELLA VITA

Flitterre. — Per curare le bolle sierose che si formano sotto la pelle delle mani o dei piedi per uso eccessivo di queste parti, si usa prudentemente la forbice o il temperino per vuotarle dal liquido sieroso che contengono. Se sono già scoperte vi si mettono sopra delle compresse imbevute della seguente soluzione:

Acqua gr. 50 — alcool canforato 50 — sotto acetato di piombo goccie 2.

MYRIAM.

Nota sibillina

SCIARADA

S'incurva il *primiero*
Risplende il *secondo*
Risplende e s'incurva l'*Intero*.

Spiegazione dell'anagramma precedente:
Alcina-Lancia

CRONACA DEI TEATRI

Il Museo Liszt a Weimar

La nuova edizione illustrata del catalogo del Museo Liszt a Wieimar, compilata dal signor Adolfo Miras, enumera una grande quantità di autografi, documenti ed oggetti che hanno notevolmente aumentato la collezione, grazie sopratutto ai doni fatti dallar principessa Maria de Hohenlohe, figlia della principessa Carolina de Sayn-Wittgenstein, nella ricorrenza dello scoprimento della statua del grande compositore e pianista.

Nel mueso che, com'è noto, è situato in un edifizio dei giardini della Corte, che il Granduca aveva destinato all'artista, si ammira fra i pianoforti d'origine e di costruzione diversa, quello famoso che Sebastiano Erard gli aveva donato nel 1825, dopo un suo concerto a Manchester. Una splendida libreria contiene gran parte delle opere del maestro in diverse edizioni. Fra i busti in marmo suoi e di altri personaggi, notevole quello della regina Vittoria con dedica, opera del celebre scultore Edgar Bœhm e un ritratto della principessa Belgiojoso, che Liszt aveva conosciuta a Parigi nel 1853. Numerosissime medaglie, le bacchette preziose, gli indirizzi, i diplomi, fra i quali quello che lo nominava musicista alla Corte d'Appello di Oedenburg (tablabiro): peccato che vi manchi la famosa sciabola, regalatagli a Budapest, dove è ritornata per ornare quel museo. Moltissimi i ritratti di Liszt, raffigurato a tutte le età: quello d'Ary Scheffer, che ha servito poi per tante incisioni; e la litografia di C. Motte, su disegno di Achille Déveria, attraggono sopra tutti l'attenzione del visitatore. Quest'ultima, fatta quando Liszt aveva solo undici anni, reca la iscrizione seguente:

Assemblage étonnant de génie et d'enfance,
Il a devancé l'avenir
Et dans l'âge de l'espérance
Fait déjà maître un souvenir.

Nelle vetrine, che coprono le pareti della sala da pranzo, stanno allineate le numerose decorazioni, fra l'altre la Croce di Commendatore della Legion d'Onore offertagli da Napoleone III, un grande numero di oggetti preziosi, doni di sovrani e principi, una tabacchiera in diamanti del sultano Abdoul-Mèdjid, un orologio coll'effige di Pio IX, un modello in bronzo della Wartburg ed una paniera dorata retta da quattro moretti, regalatagli pure da Napoleone III, dopo una visita fatta con lui all'Esposizione del 1867.

La signorina Lina Ramann, autrice di una fra le più pregevoli biografie del maestro, ha legato al Museo la sua biblioteca, che contiene tutte le opere pubblicate da Liszt.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle otto e mezza alle dieci e mezza dalla banda Cittadina:

1. Marcia *Disarmo* Barbera — 2. Ballata *Lucrezia Borgia* Donizetti — 3. Atto III. *Ruy-Blas* Marchetti — 4. Aria *Barbiere di Siviglia* Rossini — 5. Ouverture *Guarany* Gomes — 6. Walzer *L'Invitation à la Vals* Weber.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,45	61,37	60,35
Termometro in centigr. al Nord	22,3	23,9	26,6
» » Sud	22,2	23,4	25,0
Umidità relativa	79	73	65
Direzione del vento	ENE	E	SSE
Stato dell'atmosfera	10	8	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,0
» minima di oggi 22,0

SPORT

Le gare sociali della "F. Querini,,

Il banchetto del primo anniversario

Le regate sociali indette dalla *Francesco Querini* si svolsero in modo meraviglioso.

Il grande spettacolo ebbe principio alle 4 precise di ieri alla presenza di moltissimi invitati che presero posto sul piazzale di San Nicolò di Lido, dove risiede il campo di tiro.

Nella prima gara (veneziane a due vogatori *juniores*) riuscirono vincitori 1. Marchioni-Sambo; 2. Nart-Greguol; 3. Morolin-Bassi.

Nella seconda gara (yola di mare a quattro vogatori di punta e timoniere): 1. Querci, della Rovere G., Di Velo, Torres, De March, e Benedettelli timoniere; 2. Modenese, Malgarotto, Olgeni, Stiffoni, e Barozzi timoniere.

In questa gara i secondi arrivati presentarono regolare protesta alla Giuria, protesta che, riconosciuta fondata, venne presa in considerazione e fu deliberato di annullare la gara che si rinnoverà in un prossimo giorno.

Nella 3. gara (veneziane a due vogatori (seniores) giungono al traguardo: 1. Marchioni-Sambo, 2. Nart-Fossetta, 3. Gip e Gavagnin.

Nella 4. gara (yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere *juniores*) arrivano: 1. Malgarotto, Ticcò, Fattutta, Gregnol, Agosti, timoniere — 2. Giandomenici, Gatti, Insom, Fabbris e Perego timoniere.

Nella quinta gara (skiff) vince il primo premio Fabbris, il secondo Pittoni, e il terzo Acerbi, il noto costruttore di tutte le imbarcazioni della « Querini ».

E arriviamo alla 6. gara, la più interessante. Vi prendono parte quattro *veneziane* a quattro vogatori (*seniores*).

Dopo una lotta accanita arrivano al traguardo in questo ordine: 1. Acerbi, Toffano, Nart, e Fossetta — 2. Marchiori, Miotti, Gip e Gavagnin — 3. Olgeni, Malgarotto, Modenese, Sambo — 4. Giandomenici, Insom, Gatti, e Greguol.

Benchè il feroce sole di questo mese arroventasse il piazzale riservato agli invitati, pur tuttavia le splendide gare interessarono in modo straordinario dato la valentia dei canottieri che vennero ad ogni gara gara salutati con interminabili applausi e con marcie ottimamente suonate dalla banda dell'orfanotrofio.

Una lode merita la Giuria pel servizio faticoso, zelante ed imparziale prestato in questa simpatica festa del remo. L'indovinato campo di gara era circondato dagli yachts a vela di vari soci e da parecchie imbarcazioni a vapore e a benzina. A tutte le regate assisterono gli ammiragli Gonzales e Farina nella loro barca a vapore, il Generale Castelli nella barca a benzina municipale, il generale Bucchia e parecchie altre autorità.

* *

Alla sera, per solennizzare il primo anniversario della fondazione della Società, i soci si riunirono a fraterno banchetto all'albergo del Cavalletto.

Durante il lieto simposio regnò sovrana la concordia e l'allegria; quando poi si sturarono le bottiglie di *champagne* si diede la stura anche ai brindisi che furono tutti assai applauditi.

Parlarono: l'infaticabile segretario Nino Viviani, il benemerito presidente Co. Foscari, che fra continui applausi annunziò che le prossime gare di nuoto saranno regionali, che promisero già d'intervenire forti nuclei d'altre città, come annunziò, che la *F. Querini* si è fatta banditrice di regate internazionali da corrersi l'anno prossimo a Venezia nello stesso ottimo campo di gara odierno. Ultimo il socio Ticco.

Al levar delle mense, in segno di meritata gratitudine venne offerto al presidente della Società co. Foscari un bellissimo album contenente tutte le fotografie dei soci.

La copertina in argento traforato e cesellato di questo artistico album è fregiata dagli stemmi in smalto e pietre dure delle nobili famiglie Querini e Foscari, ed è pregievole lavoro eseguito dall'orefice Copello. Tanto il disegno, in stile nuovo, dei fregi del la copertina quanto la splendida pergamena unita all'album stesso vennero eseguiti dal socio Duilio Torres, giovine di elevato ingegno che diede non poche prove del suo valore artistico. La pergamena, disegnata a penna, porta la seguente dedica:

« *Nel I. anniversario della « Francesco Querini » 20 giugno 1902 — in incrollabile — fede — tenacia — proponimenti — all'uomo — al marinaro — al loro presidente Conte Piero Foscari con ammirazione — gratitudine affetto i soci dedicano.*

Al novello sodalizio che in così breve tempo seppe conquistare meritatamente le generali simpatie pel continuo incremento agli *sports nautici* giunga il nostro plauso, e l'augurio di un ancor più lieto avvenire.

ATHOS

Le corse ciclistiche al Lido

al Velodromo di Lido

Il match di 25 kilometri

Con un concorso straordinario di pubblico, ebbe luogo, nel pomeriggio di ieri, la terza giornata di corse.

Nella corsa *Mestre* libera a tutti i dilettanti italiani con un percorso di metri 2000 riescono della 1.a batteria: 1.o Tagliarini di Bologna, 2.o Italo Meneghelli di Dolo, 3.o Bressa di Cittadella. — Della 2.a batteria: 1.o Tarlazzi di Lugo, 2.o Meneghelli Gino di Dolo, 3.o Murer di San Donà di Piave. — 3.a Batteria: 1.o Soave di Vicenza, 2.o Osella di Cittadella, 3.o Barbini di Mestre.

Nella decisiva giungono al traguardo: 1.o Tagliarini, 2.o Italo Meneghelli, 3.o Soave.

Nella corsa *Lido* (motociclette) giungono: 1.o Montù di Alessandria, 2.o Brigo di Padova, 3.o Pertile pure di Padova.

Nella corsa *tandem* arrivano: 1.o Tagliarini — Lombardi, 2.o Tarazzi — Fontana.

Ma tutto l'interesse è per il grande *match* Brusoni — Carapezzi — Muller *match* di 25 chilometri con 2 motociclette per allenatori. Fu emozionante.

Alle ore 7.27 la campana della giuria diede il segnale della partenza.

Ai primi giri piglia testa Brusoni; al 15.o giro Carapezzi si ritira per la mancanza di un terzo allenatore. In causa di un guasto alla motocicletta che serviva da allenatore al Muller, questi viene allenato ad intervalli da un *tandem*. Cosicchè al 30.o giro, Muller ha perduti due giri; al 36.o giro, anche il *tandem* che allenava il Muller deve ritirarsi per lo scoppio di una gomma; e uno deicorridori del *tandem*, il Tarlazzi, cadendo riporta tre ferite di poca entità.

Il Muller, che omai ha tutte le simpatie del pubblico, continua coraggiosamente senza allenatori la sua corsa.

Brusoni agli ultimi tre giri, attacca una vertiginosa volata compiendo il *match* in 32 minuti.

Il Muller, continuando a correre senza allenatori, fa gli ultimi giri con una volata impressionante, compiendo il *match* in 35 minuti.

Tenendo conto di tutti questi disgraziati incidenti successi al simpatico Muller, e della moltiplica troppo forte in ragione della pista non molto scorrevole, egli può andar superbo del risultato ottenuto.

I due forti campioni ebbero ovazioni interminabili dal pubblico veneziano che con tanto interesse seguì l'esito di questa corsa di eccezionale importanza.

ATHOS

Nuovo dirigibile

Londra 6, ore 9 ant. — L'aeronauta Spencer ha fatto ieri col suo pallone dirigibile *Mellin* delle evoluzioni riuscitissime al di sopra del palazzo di cristallo. Era accompagnato da una sua nipotina di 9 anni.

CRONACA VENETA

Le elezioni amministrative

L'esito di Montagnana

Ci telegrafano da Montagnana 6 giugno sera:

La battaglia odierna elettorale fu accanita; non si ebbe mai l'eguale. Votò l'ottanta per cento degli inscritti.

Il comm. Foratti consigliere provinciale, riuscì splendidamente.

Causa la deplorata intransigenza clericale riuscì a conquistare l'altro posto di consigliere provinciale il candidato socialista Pugnalin Valsecchi. Nelle elezioni comunali riuscì la lista moderata, meno tre.

A Udine

Ci telegrafano da Udine 6 luglio sera:

I partiti popolari hanno vinto oggi. I loro candidati Michele Peressini (radicale) e Arturo Trani (socialista), sono riusciti in maggioranza a consiglieri provinciali del 1.o Mandamento di Udine.

Eccovi le cifre:

Inscritti 4911 — votanti 1919 — Peressini 1199, Trani 1030, Di Prampero 749, Gropplero 601.

Le elezioni provinciali a Cavarzere

Ci telegrafano da Cavarzere 6 luglio sera:

Nelle odierne elezioni ebbero per i seggi provinciali: Carrari e Fiori, voti 526 ciascuno. Vengono poi: Bertolini 431 e Antico 406.

I socialisti ebbero 27 voti; i candidati fortunatissimi erano Musatti e Piva. Bella figura!

La malaria nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 6 giugno sera:

Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno dal consiglio superiore di Sanità sono le delimitazioni delle zone della malaria nelle provincie di Mantova, Padova, Belluno e Vicenza.

Inaugurazione del Museo Nazionale di Este

Abbiamo da Este 6 sera:

Bisogna ben dire che si sieno fatti miracoli: *alea iacta... fuit.* In breve tempo come per incanto, la splendida piazza V. E. prendeva nuova e simpatica fisonomia.

Di pari passo il lavoro ferveva in Castello e restauri radicali furono fatti a rendere quella via più moderna.

Il Comitato presieduto dall'infaticabile sindaco avv. Pietro Tono fece susseguire sedute a sedute, studiando tutto perchè nulla mancasse alla solennità dell'evento ed al sesso forte, una gentile squadra di signori, porse aiuto quando — dono squisito — giunse l'artistico Tripode con satiri offerto da S. M. il Re, per essere sorteggiato per beneficenza. Ed intanto nell'avito Palazzo sede del Museo, si completarono i lavori di collocamento, mentre trasformavasi in giardino l'annesso esteso cortile, dove ebbe luogo l'inaugurazione. Trasformazioni, addobbi tutto di buon gusto.

* *

Città animatissima. Ad ore 15 invitati e cittadini presenti, incominciarono i discorsi inaugural prendendo la parola per primo il Sindaco, seguito dal prof. Gherardini dal prof. Prosdocimi ed in fine da S. E. il Ministro Nasi.

Dissero gli egregi delle vicende del Museo, della sua importanza, dei suoi benemeriti, ed il Ministro in particolare, portando il suo augurio ad Este, vedetta luminosa della storia archeologica.

Poscia seguì la visita al Museo, splendido, interessantissimo nella severa raccolta, strappando a studiosi e curiosi continue ammirazioni.

Lasciando... i monumenti e ricordi romani, l'eletta comitiva si diresse al banchetto nella sorridente sala dell'Asilo Isidoro Alessi. E qui l'onore fu tutto per il bravo Visentini di Padova che fece le cose con signorilità.

Fra gli intervenuti S. E. il Ministro, il Prefetto Savio, Prof. Barnabei, comm. Berchet, Lampertico, Crescini, Barozzi, Polacco, Rizzo, Musotti, comm. Moroni, co. prof. Gradenigo, Colonello San Martino di Valperga pel gen. comand. la Divisione di Padova ed altri che mi sfuggono.

Ad ore 21, la veramente superba illuminazione del Bressan, fantastica, multiforme della via grande al Museo e della piazza: bande musicali orchestra e cori ed il principio dei fuochi pirotecnici del bravo Verga di Bologna.

La mostra dei prodotti delle industrie cittadine è semplicemente splendida. V'è da notare con soddisfazione un meraviglioso progresso da dieci anni a questa parte: manifatture, prodotti chimici, ceramica, lavori tessili ed a ricamo, mobilio, lavorazione del canapa, arte tipografica, scultura, pittura, fotografia, disegno e plastica, calzoleria, fusioni di metalli, tutto vi è riccamente rappresentato e con artistico gusto bene ordinato. Tutto sommato meglio non poteva riuscire la solennità d'oggi fu orgogliosa e legittimamente Este di tanti ospiti illustri, di tanta vita nuova, di tanto movimento, che dà pegno del suo vittorioso avvenire.

Cronaca veronese

Lo sventramento del Ghetto

Ci scrivono da Verona 5:

Dopo il giudizio della commissione ministeriale, composta di Cantalamessa, Tito e Manfredi sull'abbattimento delle case di Piazza Erbe, il Comitato per lo sventramento del Ghetto non si era più riunito.

La relazione della Commissione ministeriale aveva concluso coll'opporsi all'abbattimento delle case.

Ieri sera il Comitato tenne una riunione alla quale assistette anche l'architetto Giachi, l'autore del progetto del Politeama che si doveva costruire sull'area delle case demolite.

La seduta durò due ore ed alla fine deliberò di chiedere al Municipio il permesso di procedere all'abbattimento delle case e ciò allo scopo che il Municipio dovendo riferire la domanda al Ministero, provochi da questo una risposta definitiva.

L'architetto Giachi portò con sè il progetto per apportarvi delle modificazioni.

* *

Ci telegrafano da Roma 6 luglio sera:

Italico pubblica un articolo nella *Tribuna* contro il progettato politeama da erigersi in Piazza delle Erbe e il necessario sventramento. Dice che l'amministrazione comunale deve assolutamente negare la malaugurata demolizione progettata dal famoso Comitato.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 6:

Suicidio — Stamane nella propria camera, in via Savorgnana N. 20, fu trovata morta, suicidatasi per asfissia, la signorina Bandiani Giulia di Carlo d'anni 31 di qui. Lasciò un biglietto così concepito: Il destino suo sarà il mio!

Immaginarsi lo strazio dei geniteri quando fecero la lugubre scoperta.

L'autorità giudiziaria e di P. S. assistita dal medico dott. Luzzatto, che constatò la morte della Bandiani per asfissia, furono sul luogo per le constatazioni di legge.

Cronaca bellunese

ZOLDO ALTO. Ci scrivono da Fusine (*rit.*)

La consacrazione della nuova chiesa. — Si consacrava l'altro giorno solennemente in Fusine di Zoldo la nuova chiesa parrocchiale *) con l'intervento del Vescovo. Questa chiesa è stata fatta costruire dal sig. Paolo Colussi. Al pranzo inaugurale furono offerte varie poesie al generoso compaesano, fra le quali alcune in vernacolo zoldano. Parlò poi applaudito il sig. Emilio Colussi.

*) La nuova chiesa di Fusine, uno dei più pittoreschi siti delle valli dolomitiche, è posta in mezzo ad un incantevole paesaggio, a circa 1500 metri sul livello del mare, fra i due imponenti colossi della Civetta e del Pelmo. Fu decorata esternamente a fresco, dall'ing. Antonio Monterumici, direttore della Società Veneta, che è elettissimo artista, e che, durante le brevi vacanze che concede alle sue gravose e molteplici occupazioni, villeggia lassù in quell'incanto di natura. Gli zoldani sono al Colussi ed al Monterumici molto riconoscenti per aver l'uno col generoso concorso pecuniario, l'altro con l'opera artistica, dotato, l'alpestre paese di un magnifico tempio. (*N. d. R.*)

Cronaca trevigiana

Orribile delitto a Segusino

Due vecchi assassini

Ci scrivono da Treviso 6:

Rivagrossa tranquilla borgata di Segusino (Valdobbiadene) venne ieri funestata da un raccapricciante delitto!

L'oste Curto Antonio d'anni 67 con la propria moglie Stramare Angela d'anni 65 conviveva con la vecchia sorella Curto Lucia d'anni 62. Fra i tre correvano rapporti alquanto tesi per ragioni di interesse e sembra che i coniugi di comune intesa non vedessero di buon occhio la vecchia Lucia che passava per danarosa. L'altra notte i due Curto misero ad effetto un loro infernale progetto, e presa la Lucia pel collo la strozzarono, e siccome la morte tardava alla infelice, la colpirono replicatamente alla fronte col dorso di una scure.

L'efferrato delitto venne tosto in luce in paese ed i due miserabili vennero arrestati dai RR. CC. L'impressione in quell'ameno e tranquillo paese di Segusino è enorme.

NECROLOGIO

E' morta ieri mattina a Padova la signora Rosina Traverso-De Giovanni, moglie al prof. Achille De Giovanni. Ella era donna di altissimi sensi, intelligentissima, colta e buona. La notizia ha profondamente addolorato la cittadinanza.

A Verona l'avv. Luciano Malenza.

ULTIMA ORA

Per le vittime della Martinica

Parigi 6 ore 7 pom — Il ministro delle Colonie, dichiarò ad un redattore del *Matin* che si prendero misure energiche per salvare le vittime della Martinica. Dopo l'annientamento di Saint Pierre, il governo ha nutrito giornalmente da 12 a 15 mila persone prive di risorse e ciò durerà quanto sarà necessario. I 500,000 franchi votati dal parlamento sono esauriti da un pezzo. Il comitato chiederà alla Camera un credito suppletorio. La sottoscrizione non fu ancora intaccata, perchè potrà servire alla ricostruzione della città ed a mettere 15 o 20 mila persone in grado di riprendere la vita normale. Si sono già iniziati studi di cui il Ministero informerà presto la Camera.

Disastro ferroviario

Barcellona 6 — Vi fu una violenta collisione di treni a Sabadell: 11 vagoni andarono distrutti. Vi sono molti feriti.

MOVIMENTO DEGLI ESERCIZI

Volture

Da Arnanti Ercole Giovanni, litografia S. Marco 5239 a L. A. ved. Arnauti — Da Bassani Davide a Furlan Venturini Luigia, macelleria, Castello 5764 5765 — Da Cecchelin Pietro, a Grillo Giacomo, caffè, Cannaregio 2287, 89 — Da Bognolo Luigi a Baccanello Marco, vend. vino Cannaregio 4203 — Da Stradiatto Caterina a Vascon Cesarino, trattoria, Dorsoduro 3633 — Da Trevisan Domenico a Della Fanna Giuseppe, v. vino e liq. per esport., S. Marco 2432 — Da Mattiello cav. Francesco a Perisinitto Santa, v. vini, S. Croce 453 — Da Lacchin Rosa, a Zaghis Angelo, bottiglieria, Marco 670 — Da Calvani Gius. Silvio a Ardit Gio. Batta, v. vino, S. Polo 2592 — Da Saviane Antonio a Zanon Marco, trattoria, Cannaregio 3728 — Da Cosettini Enrico a Rizzo Elena, caffè, S. Marco 169 — Da Biadene Ladislao a Fassetta Ferdinando, v. vino e liq., S. Marco 3717 — Da Dal Gallo Luigia a Pollana Attilio, v. vino, Dorsoduro 1538 — Da Pagan Francesco a De Grandis Vittorio, trattoria, Dorsoduro 453.

Cessazioni

Dissera Gaetano, fabbr. ed appl. apparecchi a gaz ecct., S. Marco; Armanti Giovanni Ercole, litografia S. Marco 1563; A. Fautario e C., commiss. rappr., Cannaregio 3568; G. Moro e C. succ. A. Salviati, negoz. erbaggi, S. Polo 139; Sartorello Giuseppe, vend. mobili, Castello 5349; Tirola Carlo, dep. vend. mobili, S. Marco 4811; Supion Giuseppe, v. commestibili cotti, Cannaregio 1257; Venturini Vincenzo, macellaio, Castello 4620; Milani Antonio, vend. manifatture, S. Polo 726; Salvaguo Cecilia ved. Poggi, parrucchiere, Castello 1738; G. Cavalieri, negoz. in genere, S. Polo 723; Pavan Antonio, cantiere, Castello 1264; G. Chiesura, commissionato, S. Polo 892; Moro Stradiotto Luigia, vend. biade, Dorsoduro 3664; Salviati Jesurum e C., vend. spec. veneziane, S. Marco 103; De Paoli Vittorio, vend. vini ed oli, S. Marco 2061; Pasetti Nicola, vend. legna e carbone, S.Marco 4004; Zecchin Cesira, vend. formaggi, Castello 3909; Cappellin Maurizio, vend. manifatture, S. Marco 5383; Girardi Antonio, marmista, S. Croce 821; Rosa Angela, macelleria, Dorsoduro 2932; Nardi Vincenzo, capo mastro, S. Polo 879; Dolcetta Eugenio, vend. manifatture, Dorsoduro 2754; Zonta Pierina, vend. frutta, S. Polo 13; Negrin Pietro, sartoria, Dorsoduro 1051.52; Levi Matteo e Giacomo fratelli, v. spec. veneziane, S. Marco 82; Cavalieri Pasquale vend. biade, Cannaregio, 2503; G. E. Fratelli Corinaldi, commissionati, S. Marco 790; Da Campo Michele, vend. mercerie, Cannaregio 310-11; Gardazzo Eugenio, doratore, S. Croce 2091; Ferraro Tommaso, vend. giornali, Cannaregio 2102; Salviati Antonio, neg. frutta ed erbaggi, S. Polo 538, posti 6, 7, 8; Polo Luigi, impresa calzolaio, Dorsoduro 534; Fassan Domenico, v. generi alimentari, Giudecca 592; Galimberti Adriano, prop., natanti, Castello 4073; Epis Angelo, macellaio, S. Croce 1524 Gemelli Landadio, commissionato, Cannaregio 1295; Oreffice Giuseppe, negoz. riso, Cannaregio 5551; D'Ambrosi Giacomo, vend. liquori, S. Marco 621; Saviane Antonio, trattoria, Cannaregio 3728.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 4 — Per Trieste pir. austr. Wornaert cap. B'lapi — Per Fiume pir. austr. H Sandor cap. Cosulich — Per Fiume pis. ital. Lina cap. Bertncelli tutti con merci.

Arrivi del 4 — Da Swansea pir. austr. Zrinyi cap. Micnlich con carb. all'ord — Da Sinigalia trab. ital. Doria Sap. Filipqini con zucchero all'ord.

Arrivi del 5 — Da Cardiff pir. Demeiria Selosizzi cap. Syrmas con carb. all'ord. — Da Hull pir. ingl. Souro cap. Hyges con carb e merci dei F. Pardo — Da Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 luglio a L. —.—

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al 7 luglio 1902 è fissato in L. —.—.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 3 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. [illegible] — Luglio C. 79 7/8 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio [illegible] — Agosto 8,40

Havre 5 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2500 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 2000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 35.— — 2 mesi dopo Fr. 36.— — 4 mesi —.— — 6 mesi —.—

New York 3 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 1/2 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7.35 — raffinato in casse 8.50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 3/16 — Id. a New Orleans C. 9 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.51 — 3 mesi dopo corr. C. 7.98 — 4 mesi C. 7.92 — 7 mesi C. 7.94 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle —— — Entrate cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 82 | — novembre — — Giugno inquot — Luglio 80 — — Settembre D. 78 5/8 Dicembre 79 3/8 — Granone disp. 68 1/2 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/4 — idem pel mese corr. 4.80 — idem mese prossimo 4,85 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — idem 3 mesi 5 — idem 4 mesi 5,15 — idem 6 mesi 5,25 — idem 8 mesi 5,35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——.

Mercato di Grani

Legnago, 5 — Frumenti e frumentoni riassati - Ricino stazionari - Risi e Risoni aumentati - Altri generi invariati.

Frumento fino nuovo da L. 23.— a —.— al quint. — mercantile da 22.50 a —.— — *Granoturco* pignoletto da 13.50 a —.— - nostrano nuovo da 15.— a —.— — *Riso* fino e soprafino da 40 50 a 41.50 - sottofino da 38.— a 39.— - mezzano da 37.— a 37 50 - ordinario da 35.— a 34.50 - chinese da —.— a —.— - giapponeseda 34— a a 34.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20,— a 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 23.50 a 24.— - chinese da 24.— a —.— — *Ricino* seme da 29 50 a 30.— — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 80.— a 82.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 84.— a 88.— — nostrano 2.a q. in barile da 70.— a 72.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da [illegible] — a 18.50 — *Avena* da 21.— a 22.50 — *Orzo* da 18.— a —.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 5 — Mercato calmo con eccezione dei risi che aumentano di oltre 1 lira.

Grani da 21.— a 23 25 — Granoni da 15 — a 15.75 — Risi 40-44 giapponesi 34-36 — Nostrali da —. a —.— — Avena da 21.50 a 22.—.

Adria 5 — Mercato — frumenti vecchi quasi finiti. Si viddero i primi grani nuovi che sono buoni e venneso pagati da L. 22,50 a 23 — Granoni fermi da 14,50 a 11.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— E la seconda ragione? domandò il signor Manuel.

— Le mani sono legate con questa correggia.

E il medico infatti toglieva dal cadavere una di quelle correggie grigie a righe rosse e nere di cui gli avvocati e gli ingegneri e tutti gli uomini d'affari si servono per le loro carte e i loro libri.

— Ah, disse il dottoredopo aver staccato la cinghia che consegnò al commissario ecco un particolare assai strano!

— Che cosa c'è? domandò l'altro.

— Fra le mani, benchè in cattivo stato, trovo questo!

— Che cosa?

E i lsignor Manuel tendeva il collo eccitato da una pungente curiosità mentre la sua ripugnanza diveniva sempre più insormontabile.

— Una ciocca di capelli... osservate...

— Sembra che l'assassino fosse bruno...

— Sì ed anche molto bruno... i capelli inoltre sono straordinariamente fini...

— Ciò è per noi un biglietto da visita, disse il commissario.

— Non occorre talora di più per giungere alla ricostruzione della verità, disse il dottore.

— Vi è stata lotta, ed eccone la prova!

— Sì e lotta violenta, perchè capelli così corti siano rimasti fra le mani della vittima.

Il signor Manuel con le sopracciglia aggrottate rifletteva.

— Come spiegate voi, domandò egli dopo alcuni secondi, che un uomo di questa statura giovane e certamente forte si sia lasciato strangolare da un altro?

— Sarà stato anzitutto stordito ed atterrato col pugno americano, rispose il medico... una volta in terra l'assassino lo ha legato per strangolarlo... ovvero egli è stato semplicemente legato per sorpresa in un momento in cui dormiva.

— La prima ipotesi è più ammissibile... ma voi siete proprio sicuro del strangolamento non è vero?

— Perfettamente... del resto, osservate voi stesso, poichè certo appena tolto il cadavere difficilmente si potrà constatare qualche traccia.

— Ma io non sono abituato a queste constatazioni, dottore, disse il commissario che non aveva nessuna voglia di avvicinarsi ancor più al corpo in decomposizione.

— Non importa... quattro occhi valgono più di due specialmente in un caso così grave ... guardate!

Manuel s ichinò stringendo il fazzoletto sotto il naso.

— Vedete, disse allora il dottor Combes che trascinato dalla sua dimostrazione non avvertiva punto l'insopportabile odore, viicino a queste traccie profonde, violacee sulla carne verdastra e che sono state prodotte dalle dita dell'assassino vi sono anche delle escoriazioni, delle echimosi superficiali poichè le unghie hanno strappato la pelle.

Inoltre ecco qui la lingua molto prominente fissa sotto l'arcata dentaria... infine il segno più evidente dello strangolamento è dato da questi puntini rossi sul volto... essi non esistono a causa della decomposizione e appariscono ancora sotto la congiuntiva dell'occhio.

Avete veduto tutto ciò?

— Sì, molto bene!

— Del resto il cervello dopo l'autopsia ci fornirà certi indizi!

— L'autopsia! dichiarò il commissario... ma in questo stato sarà impossibile...

— Quella del corpo, no, ma si potrà sempre esaminare il cervello.

— Come compiango i medici!

Il dottor Combes alzò le spalle.

— Ne vediamo di ogni genere, disse egli, è questo il nostro mestiere!

— Si può togliere il corpo?

— E' pericoloso... ma del resto sono finite le nostre constatazioni... tentate, ma con molte precauzioni!

— E voi dottore redigerete il vostro rapporto?

— Evidentemente... ma per ora vado a curare la signora Chaniers per la quale sono stato chiamato aspettando l'arrivo del dottor Garniers suo medico.

La disgraziata è in preda a una crisi nervosa spaventevole.

— Ciò si camprende!

— Certo!

— Povera donna! ripetè il signor Manuel.

II
Primi sospetti

Mentre il dottor Combes si dirigeva verso la casa seguendo la cuoca che era già venuta a cercarlo parecchie volte, il commissario di polizia faceva procedere al trasporto del corpo.

La cosa fu molto difficile e il lavoro non terminò senza particolari spaventevoli e ripugnanti.

Il dottore aveva avuto ragione nelle sue previsioni... un uncino della [v]asca aveva trattenuto il cadavere per il vestito e gli aveva impedito di risalire alla superficie.

Infine ciò che restava del disgraziato Giorgio Chaniers fu deposto in una delle sale del laboratorio e posto sotto la protezione di due agenti mentre il signor Manuel entrava nel gabinetto del direttore per inviare i suoi dispacci e redigere i primi rapporti.

al signor MARAIS
CAPO DELLA SICUREZZA
Argine dell'Orologio

Trovato il corpo del signor Chaniers nel bacino della sua officina 280 via Belleville. Sollecito a causa della decomposizione. Prego avvartire immediatamente.

MANUEL

Il segretario uscì dal gabinetto per consegnare il dispaccio ad un agente che andò a recapitarlo all'ufficio più vicino e tornò subito per scrivere sotto dettatura del capo il rapporto che doveva subito inviare al Tribunale in cui il Procuratore del re dà i suoi ordini e avvisa per i casi urgenti che avvengono giornalmente a Parigi.

Dopo essersi posto in regola con i suoi capi, il magistrato volle incominciare ad indagare il delitto da sè stesso.

Infatti sia che la sicurezza se ne occupi, sia che il giudice di istruzione se ne incarichi per suo conto, è sempre il commissario di polizia del quartiere che fa le sue prime ricerche e sente le prime testimonianze.

Allora la stampa parla un po' di lui, pronuncia il suo nome...

Il signor Manuel amava questi piccoli trionfi.

Tuttavia non aveva ascoltato che alcune chiacchiere di operai senza importanza, quando una vettura che saliva lentamente la via si fermò davanti al cancello del laboratorio.

Due agenti riconobbero subito colui che discendeva e allontonarono a stento la folla che formava una massa compatta sino in mezzo alla strada.

— Dov'è il signor de Sauves? domandò subito il signor Marais, a Plantier il contromastro e al cassiere, signor Simon accorsi verso di lui.

— Il padrone è partito l'altro ieri per Lilla, dissero entrambi quasi nel medesimo tempo.

— Ecco una strana coincidenza! mormorò a voce bassa il signor Marais.

Poi a voce alta:

— Ha detto quando sarebbe tornato?

— Sì, signore, fra due o tre giorni, poichè il signor de Sauves aveva il desiderio di andare sino a Bruxelles.

Gli occhi del capo di sicurezza brillarono leggermente.

Bruxelles? sarebbe egli fuggito?

— Il signor de Sauves, continuò il cassiere, ha avvertito che gli fossero inviati dei dispacci fermi in posta sia a Lilla sia a Bruxelles qualunque cosa fosse qui accaduta.

— Va bene, disse il magistrato, ciò riguarda me ormai e desidero che nessun dispaccio venga inviato al signor de Sauves senza che io ne sia informato.

Mentre i due uomini s'inchinavano, il signor Marais trasse di tasca un piccolo taccuino e vi scrisse alcune parole.

— Dov'è il signor Manuel? domandò egli.

— Nel gabinetto della direzione.

Il capo della sicurezza che possedeva una meravigliosa memoria dei luoghi e delle fisionomie si diresse verso la piccola stanza in cui Pietro de Sauves lo aveva ricevuto pochi giorni prima. *(Continua)*

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
K Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, alle 21.30 ogni ora e mezza — da Mestre dalle 5,10 alle 21.40 id.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 5.30 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40. 20,— festivo

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30 e 15,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 5,— alle 13,— ogni mezz ora, e dalle 13,— alle 24,— ogni 20 minuti.

Partenza da Lido lo stesso orario dalle 5.30 alle 0.20.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora. — Da S. Nicolò mezz'ora dopo lo stesso orario.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 16,—, Da Cavazucchina 5.—, e 14,—

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,30 e 17,45 e da Burano ore 5.— e 13.30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5.20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15, alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5 30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Martedì 8 Luglio N. 186

ASSOCIAZIONI

[illegible] e tutto il Regno italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e [illegible] affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 3 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 258 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO

del numero d'oggi 8 Luglio

VERSO IL DISAVANZO

Occorre un freno alle spese

Roma, 6 luglio

mg.) — Ieri è stato pubblicato il consueto specchio mensile dei proventi erariali, che acquista questa volta un'eccezionale importanza dal fatto di comprendere i risultati dell'intiera gestione finanziaria 1901-902.

Dirò subito per debito di lealtà che la situazione è migliore di quella, che era lecito prevedere nel maggio, quando la Camera discusse la legge di assestamento del bilancio. Contribuirono a migliorarla il gettito di talune imposte, che superò la previsione di parecchi milioni, e la diminuzione di talune spese, che furono rinviate o contenute in più ristretti confini.

La legge di assestamento prevedeva un avanzo contabile — spese fuori bilancio escluse — di L. 23.899.406. I proventi del Tesoro al 30 giugno scorso — non compresi quelli dei servizi pubblici — aumentano questo avanzo di L. 23.444.452. Onde nei riguardi degli Stati di previsione dell'entrata e della spesa approvati dal Parlamento, il bilancio si chiude con una eccedenza di entrata pari a 47 milioni ed un terzo, che salirà, probabilmente a 55 milioni coi maggiori proventi dei servizi pubblici: ferrovie, poste e telegrafi.

Ma a questo, che è il lato seducente della situazione, si oppongono, dall'altro lato, le spese fuori bilancio; i minori rimborsi e concorsi e, finalmente, le eccedenze di spesa, che sono un male cronico della nostra amministrazione. Le spese fuori bilancio ammontavano già a L. 23.047.806 nel maggio, allorchè in queste colonne resi conto della relazione Vendramini sul progetto di assestamento, che stava per venire in discussione alla Camera. — Il contributo dello Stato al nuovo organico dei ferrovieri; i provvedimenti per Roma e Napoli ed alcuni provvedimenti minori, approvati in questi ultimi giorni del febbrile lavoro legislativo, aumentano di altri cinque milioni all'incirca il carico del bilancio passivo, che oscillerà per «spese fuori bilancio» intorno ai 28 milioni.

Non credo che mi si possa accusare di esagerazione accettando per le eccedenze di spesa le risultanze del conto consuntivo 1900-901, che le registrano in 9 milioni o presso a poco. Onde 28 e 9 danno 37 milioni, dei quali bisognerà ragionevolmente accrescere la spesa bilanciata.

Dai 55 milioni d'avanzo sottratti questi 37 milioni, ne restano 18, che nella migliore delle ipotesi rappresentano l'avanzo reale dell'esercizio finanziario 1901-902.

Ho detto nella migliore delle ipotesi, imperciocchè qualche ammanco si verificherà certamente nella categoria dei concorsi e rimborsi. — E' accaduto sempre negli esercizi passati e non vedo causa plausibile, perchè questo esercizio debba costituire un'eccezione.

Saranno, pertanto, 18 milioni, dei quali il tesoro — migliaio più o migliaio meno di lire — si beneficierà alla chiusura finale dell'esercizio.

E' un risultato senza dubbio soddisfacente, malgrado il notevole regresso dai 41 milioni di avanzo dell'esercizio 1900-901.

In sostanza si sono perduti 23 milioni e siccome di essi soli 4 milioni e mezzo sono imputabili al grano, del quale si introdussero 60.000 tonnellate in meno, ne deriva necessariamente un peggioramento della situazione finanziaria generale, che sta tra i 17 ed i 18 milioni. E sintomo grave è cotesto: che le entrate dell'esercizio, nonostante la diminuzione di otto milioni e frazione nei proventi doganali, sono aumentate, in confronto dell'anno 1900-901, di oltre 7 milioni e mezzo, per i quali il peggioramento reale diventa di 25 milioni in cifra tonda.

***

A quali cause è dovuto codesto peggioramento, che nessun artificio retorico o lenocinio di parola potranno negare? Non a peggioramento delle condizioni economiche generali del paese, perchè il gettito delle imposte ed, in più notevole misura, quello delle imposte sui consumi aumentarono. Non, *per ora*, alla politica finanziaria nel suo insieme, perchè degli sgravi di imposta, deliberati con condannevole leggierezza, si sentiranno gli effetti soltanto nell'esercizio, testè principiato, che perderà per le sole tasse di consumo oltre 8 milioni.

La causa unica della peggiorata situazione della finanza sta nell'incremento della spesa: malattia, che ha invaso il Parlamento, senza che il Governo per libidine di popolarità o per necessità di vivere — come ebbe a dire schiettamente l'on. Giolitti discutendosi il suo bilancio — abbia potuto o voluto fare argine al suo corso fatale.

Ed, invero, il conto consuntivo 1900-901 registra una spesa effettiva e reale di L. 1.670.943.410, esclusi il movimento dei capitali e le partite di giro. — Non andrò molto lungi dal vero prevedendo per l'esercizio or ora trapassato una spesa di L. 1.695.000.000 superiore a quella del precedente esercizio di 24 milioni almeno. — Nè della previsione ho alcun merito; lo dicono i documenti finanziari di ragione pubblica, che segnano una spesa di L. 1.667.746.414, escluse le partite fuori di bilancio, le quali, come accennai più sopra, ammontano a 28 milioni o poco meno.

L'incremento della spesa è il vero tarlo del bilancio nostro; onde il dilemma, col quale chiudevo una precedente mia lettera, rimane fermo: o macchina indietro in fatto di spese o disavanzo a breve scadenza.

L'esercizio corrente segna fin d'ora, per provvedimenti già approvati dal Parlamento, una diminuzione certa d'entrata di otto milioni e mezzo (dazio sui farinacei) ed un aumento, egualmente certo, di spesa di quattro milioni (ferrovieri ed opere di Roma); di guisa che, dato e non concesso che le entrate dello Stato mantengano la ragione attuale, il peggioramento sarà di dodici milioni almeno.

E sono fuori conto gli oneri, che principieranno in questo esercizio a gravare il bilancio per le ferrovie complementari. — Imperciocchè è una pericolosa illusione credere che il sussidio chilometrico concesso a queste linee da costruirsi possa essere contenuto in misura eguale al carico, onde attualmente è gravato il bilancio dei lavori pubblici per la categoria *strade ferrate* — Una delle due. O coteste ferrovie in progetto, malgrado il sussidio abbastanza lauto, non offrono un impiego rimuneratore al capitale ed allora non si costruiranno; o accade il viceversa ed allora si svilupperà rapida la febbre delle costruzioni ed il bilancio dello Stato ne avrà il contraccolpo. Di qui non si scappa: la legge, che la Camera ha approvato sotto la pressione del sentimento e che il Senato approverà certamente a novembre e, forse, prima, o sarà una delusione, o creerà un pericolo permanente all'equilibrio del bilancio.

***

Di grano straniero anche nell'esercizio 1901-902 furono importate 930.000 tonnellate; se l'importazione ne scenderà, durante l'esercizio in corso — e giova augurarselo nell'interesse della economia nazionale — alla ragione normale di 600.000 tonnellate, saranno altri 17 milioni, dei quali diminuirà l'entrata; e, allora, addio al pareggio del bilancio.

Fu modificato il regime fiscale degli zuccheri; furono rimaneggiate le tasse di bollo, quelle sulle successioni e via dicendo; ma ci vogliono e ci vorranno ben altri provvedimenti per restituire al bilancio la perduta elasticità; perdita, che oggi indica un pericolo soltanto, ma che domani potrebbe diventare ruina.

Ardimenti di governo ed abnegazione di popolo ci avevano dato un bilancio, che gli stati più fiorenti di Europa ci invidiavano; voglia la fortuna d'Italia che Governo e Parlamento si arrestino in tempo sulla lubrica china delle grandi spese e dei grandi lavori pubblici, nella quale si sono allegramente incamminati, perchè anche l'abnegazione del popolo, vale a dire dei contribuenti, ha un limite e questo limite è stato già raggiunto.

Il viaggio di Re Vittorio a Pietroburgo

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

Telegrammi da Pietroburgo al *Giornale d'Italia* dicono che l'incrociatore *Carlo Alberto* ebbe ordine di ritardare l'arrivo nelle acque russe. Esso giungerà a Kronstadt la mattina del 12 corrente.

Lo Zar si occupa personalmente della scelta dei generali e degli aiutanti di campo che accompagneranno Vittorio Emanuele e il suo seguito, scegliendo coloro che conoscono bene l'Italia.

La Regina Elena scrisse allo Zar e alla Zarina, ai congiunti e alle granduchesse che conobbe quand'era in educazione a Pietroburgo esprimendo il suo dispiacere per non potere accompagnare il Re.

Il ricevimento a Pietroburgo, data la breve sosta che vi farà il Re, sarà privo di pompe esteriori, ma cordialissimo. Si preparano addobbi nelle stazioni ferroviarie come per la visita di Loubet.

Nessun convegno

fra Re Vittorio e Francesco Giuseppe

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 7 luglio sera:

Die Neue Freie Presse assicura che la voce di un possibile convegno fra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria ad Innsbruck od in altra stazione della ferrovia del Brennero è infondata.

Die Politische Correspondenz constata che il Re non interromperà il viaggio nè nell'andata nè nel ritorno da Pietroburgo, ove Vittorio Emanuele arriverà il 13 luglio fermandovisi tre giorni.

A proposito dei viaggi di Re Vittorio, si manda da Vienna alla *Gazzetta del Popolo*:

« Già sei mesi fa al Ministero degli esteri si dichiarava al corrispondente della *Kölnische Zeitung* che non vi sarebbe stata la visita dei Reali d'Italia a Vienna. Fu allora che vi telegrafai anch'io la notizia, che non produsse qui grande sorpresa, sapendosi già perfettamente da tutti come stessero le cose. Trattative fra Roma e Vienna circa una visita dei Reali d'Italia e una controvisita dell'Imperatore d'Austria in Italia non vi furono.

La incresciosa questione fu liquidata in una breve conversazione fra l'ambasciatore italiano co. Nigra e il ministro degli esteri Goluchowski. Nessuna soluzione era possibile.

L'ombra del Papa si erge fra Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe — scrive il *Tagblatt* — per impedir loro di stringersi la mano.

L'annuncio ufficiale che Vittorio non veniva a Vienna era dunque atteso: eppure sollevò un certo rumore e nei Circoli politici lo si osserva con sincero rammarico. I commenti sono molti.

Mentre i fogli liberali continuano ad attaccare il clericalismo, i reazionari-militaristi trovano che Vittorio Emanuele ha fatto una picoina, misera questione di etichetta spagnuola. Ancor più forse della mancata visita del Re d'Italia, impressiona il fatto ch'egli va a salutare pel primo lo Czar. E vi si ricamano congetture d'ogni sorta.

Un alto personaggio politico di qui mi diceva: « Vedrete che se il Re d'Italia passa pel Tirolo, l'Imperatore andrà a salutarlo ad Innsbruck ».

A Vienna i Circoli politici sarebbero molto contenti d'una simile combinazione, che salverebbe almeno la capra.

I giornali semi-ufficiosi, dichiarano di sperare che si possa ancora combinare un incontro a Monza, oppure a Firenze, o a Venezia ».

Movimento nella magistratura

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

Il ministro di grazia e giustizia Cocco Ortu ha preparato un largo movimento nella magistratura con promozioni di aggiunti e di uditori giudiziari, provvedendo anche a molte sedi di consiglieri d'appello e di presidenti di tribunale.

I decreti si firmeranno al ritorno del Re da Pietroburgo.

Varie

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

Il *Fanfulla* dice che un giornale romano sarà venduto a un gruppo finanziario interessato nell'imprese delle ferriere, alla testa del quale si trova un deputato.

— Alla riapertura della Camera si formerà un comitato per istabilire le onoranze da tributarsi all'on. Biancheri, il cui giubileo parlamentare ricorrerà nel 1903.

— Prossimamente si metteranno in vendita le nuove cartoline postali coll'effigie di Vittorio Emanuele III. Sono identiche alle attuali.

— Il ministro dell'agricoltura on. Baccelli decise di istituire le biblioteche circolanti intercomunali.

— Il *Giornale D'Italia* dice che di fronte alle ostilità manifestatesi in Senato, l'on. Baccelli ritirerebbe il progetto circa il passaggio degli Istituti tecnici dal ministero dell'istruzione a quello dell'agricoltura.

— Il ministro Giolitti accordò un sussidio di cinquemila lire all'asilo *Savoia* per l'infanzia abbandonata.

— Il ministro Carcano oggi emanò una circolare agli uffici dipendenti dando istruzione circa l'applicazione della nuova legge sugli zuccheri.

— Tra le r. n. *Carlo Alberto* in viaggio per Kronstadt e varie stazioni ove sono impiantati gli apparecchi Marconi si faranno esperimenti di radiotelegrafia.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 7 luglio, sera:

Il medico Dattilo è sbarcato dal piroscafo *Provence*, la r. n. *Mestre* è giunta a Gallipoli il 6.

E' probabile che quest'anno non vi saranno speciali manovre della flotta, che si limiterà alle consuete esercitazioni singole e collettive. Le torpediniere procederanno alle consuete manovre.

I SOVRANI A RACCONIGI

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Racconigi (Cuneo) 6:

« Grande è l'animazione in città grazie al soggiorno dei Sovrani, e numerosi vengono tra noi i forestieri, nella speranza di poterli salutare allorchè essi si recano fuori del parco per fare delle escursioni in automobile od in vettura.

Subito dopo l'arrivo il Re si recò, a cavallo, a visitare le sue tenute, osservando le novità in esse introdottevi per suo ordine fin dallo scorso estate. E specialmente egli s'intrattenne nei nuovi suoi possedimenti di recente acquistati, quali ad esempio la cascina Rasoira e quella cosidetta *Tetti de' Botti*, che egli acquistò ad elevatissimo prezzo dall'Amministrazione dell'Ospedale di carità, allo scopo precipuo di favorire l'Opera pia e nel tempo stesso di arrotondare la sua proprietà e formarne una massa riunita.

Un altro proposito — che il giovane Sovrano ebbe ad esprimere ripetutamente — sarebbe quello di farla una buona volta finita colle *riserve di caccia*.

Ieri venne a visitare i Reali il Duca d'Aosta, in automobile, accompagnato da un capitano di ordinanza, ma la sua fu una visita molto breve, poichè, giunto verso le 11.45, alle 14 faceva già ritorno a Torino.

Stamane, alle 11.30, le loro Maestà assistettero alla messa celebrata nella cappella del castello dal regio cappellano don Biagio Balladore.

I Sovrani passano le ore meno calde della giornata lungo gli ombrosi viali del parco, o per lo più pescando tinche e carpi nel laghetto artificiale, mentre la loro bambina è lì presso a loro in una carrozzella tirata a mano dalla governante.

E' una vera vita di famiglia, tranquilla e modesta, che potrebbe fare invidia, anzi servire d'esempio a molte altre...

I numerosi manovali del parco e le donne loro sono spesso fatti segno a cortesie e munificenze da parte dei Sovrani.

La Regina specialmente si compiace di andare incontro essa stessa alle donne addette alla tenuta, colmandole di regali, accarezzandone i bambini e chiamandole sue vecchie conoscenze.

Le bambine particolarmente sono desiderose di vedere la principessina Jolanda, e, quando ciò è loro concesso, se ne stanno estatiche ad ammirarla; e, se osassero, se la mangierebbero di carezze e di baci. »

CRONACA ESTERA

Quando si farà l'incoronazione

Londra 7 — I giornali pubblicano una nota ufficiosa la quale dice che la incoronazione sarà fissata definitivamente fra qualche giorno. Essa si farà probabilmente fra non molto tempo.

I giornali annunziano pure che la rivista navale di Spihead si farà in settembre, probabilmente al principio del mese, qualunque sia la data dell'incoronazione.

Il bollettino sulla salute del Re pubblicato stamane alle ore 9 reca: « Il sonno naturale e i miglioramenti continuano ininterrotti; la ferita suppura liberamente e la medicazione è meno dolorosa ».

Parigi 7 — Il *Figaro* ha da Copenaghen: La Corte danese è informata che l'incoronazione è fissata per la metà di settembre.

L'affare Humbert

Bruxelles 7 — Si legge nella *Réforme*: Ecco il testo del dispaccio inviato martedì da D'Aurignac a Lafere-Champeroise redatto in inglese: Partiamo da Liegi per Bruxelles. Firmato Pirot.

Il corrispondente del giornale *La Reforme* dice di essere stato sorpreso, rientrando in Bruxelles, di leggere nel suo giornale un dispaccio da Parigi secondo cui l'agente di polizia francese considera questa pista come poco seria. Il corrispondente dice ch'egli non ha lasciato ancora Louvain e sembra credere al contrario che questa traccia sia la più seria di quante furono messe innanzi finora.

L'accordo cileno-argentino

Buenos Ayres 7 — L'opinione pubblica è favorevole al compimento dell'accordo avvenuto fra il Cilì e l'Argentina per la limitazione degli armamenti. Il principio di neutralità per ciò che concerne la questione cilena sulla costa del Pacifico consta nella prescrizione al Cilì di astenersi da ogni tentativo di estendere il suo territorio.

Il Cilì ha tutta la libertà di regolare la sua vertenza col Perù e colla Bolivia a condizione di non cercare di appropriarsi del territorio oltre quello che occupa attualmente. L'Argentina ha riconosciuto virtualmente i diritti del Cilì sui territori Peruviani e Boliviani sequestrati dopo la guerra del 1879 ed occupati finora da quell'epoca.

Il terremoto a Salonicco

Costantinopoli 7 — Secondo informazioni ufficiali, le notizie pubblicate dai giornali circa il terremoto di Salonicco sono esagerate. Le scosse di terremoto furono ripetutamente sentite anche in parecchi punti del Vilejet di Selanik, ove alcune case furono danneggiate. Però nessuna vittima.

Chamberlain sbalzato da carrozza

si ferisce gravemente

Londra 7, ore 6 pom. — Mentre Chamberlain dirigevasi in vettura da Vestminster all'Atheneum-club, il cavallo sdrucciolò e Chamberlain cadde violentemente in avanti, riportando una profonda ferita alla fronte.

La ferita, benchè grave, non è pericolosa. Chamberlain fu condotto all'ospedale, ove fu medicato e ove sarà costretto a rimanere un giorno.

Notizie varie

Chicago 7 — Il giornale *Inter-Ocean* dice che la gigantesca fusione delle compagnie delle industrie della carne e delle conserve si è fatta coll'appoggio finanziario di Rokefeller.

Madrid 7 — La società operaia offriva ieri un banchetto al sindaco di Madrid. Il banchetto fu preparato per 600 persone che si erano fatte iscrivere, ma al momento di mettersi a tavola si presentarono circa 2000 persone reclamando il posto. Ne nacque un baccano indiavolato. Gli intrusi annunciarono che avrebbero appiccato il fuoco al Restaurant. Fortunatamente il sindaco riuscì a salvarsi.

Parigi 7 — Il *Rappel* ha da Shangai che numerosi casi di colera si verificarono a bordo del *Friaul* della divisione navale francese. Vi furono 4 morti. Gli uomini sono consegnati a bordo. Una parte degli animali vennero uccisi. Il *Friaul* partirà fra breve per Nagasaki.

Trieste 7 — In seguito a divergenze fra proprietari di carri e carrettieri, è scoppiato lo sciopero.

Bruxelles 7 — Si dice che la signora Botha abbia affittato una villa a Ostenda ove il generale la raggiungerà questa estate.

Un nuovo attentato

contro la coppia imperiale russa

Il *Piccolo* di Trieste ha un dispaccio da Pietroburgo nel quale si dà notizia di un nuovo e grave attentato ordito contro gli imperiali di Russia e fortunatamente scoperto evitando all'imperatore e all'imperatrice un pericolo terribile e imminente.

Ieri l'altro la coppia imperiale doveva recarsi a presenziare la consacrazione di una chiesa presso Petheroff.

Pochi minuti prima della cerimonia il capo della polizia avviavasi a carriera sfrenata incontro all'equipaggio imperiale comunicando allo Czar che la cerimonia era stata sospesa per improvvisa indisposizione di quell'Archimandrita.

Trattavasi invece che si era allora allora scoperto che il suolo della chiesa era minato.

Infatti dopo pochi minuti la chiesa veniva distrutta in seguito ad una tremenda esplosione.

Nessuna vittima.

L'ammiraglio Roustan smarritosi nella Manica

Il *Matin* alluse, tempo fa, ad una fantastica avventura capitata all'ammiraglio Roustan. Avendo ricevuto a tale proposito varie lettere, il foglio parigino conferma ora che, nel ritorno dalla Russia, l'ammiraglio Roustan, avendo perduto la rotta, la squadra che accompagnava Loubet si trovò alla foce del Tamigi e che ciò spiega il ritardo nell'arrivo della squadra. Sicchè Loubet non arrivò in tempo per inaugurare il *Sanatorium*. « Roustan, conchiude il *Matin*, si era perduto nella Manica »!!!

Bisogna ora sentire che cosa dirà l'ammiraglio.

ITALIA E SVIZZERA

La *Perseveranza* di Milano dice:

« Da autorevoli informazioni veniamo a sapere, non essere improbabile che nella occasione del viaggio di S. M. il Re a Pietroburgo, o in quello che avverrà nel prossimo mese a Berlino, coi buoni uffici di uno Stato amico ed alleato, si colga l'opportunità per ripigliare le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Svizzera, quando al Re, passando per il territorio svizzero, sarà reso omaggio dal Consiglio federale. Noi facciamo augurii perchè questa notizia s'avveri, poichè è nell'interesse dei due paesi che ogni dissidio svanisca ».

IL REGOLAMENTO GENERALE *delle Università*

La *Perseveranza* dice che durante le vacanze il ministro Nasi pubblicherà il nuovo regolamento universitario.

Fra le altre gravi disposizioni, esso conterrebbe la soppressione del Rettore elettivo. Come si sa, ora è additato dai professori; secondo l'onor. Nasi, lo nominerebbe addirittura il ministro.

Falso allarme

Nella descrizione del pranzo che fu dato ai poveri a Londra per la futura incoronazione di Re Edoardo qualche giornale parlò di bevande *attossicanti* che furono distribuite ai convitati, spaventando i lettori specialmente democratici, taluno dei quali avrà pensato che il pranzo sia stato un tranello per liberare la città da quel mezzo milione di seccatori. Mettiamo il cuore in pace, si tratta d'una mala traduzione della parola *introxicating* che in inglese significa *inebriante, spiritoso* ma non ha alcun significato venefico. La bevanda fu della buona birra inglese in quantità discreta per dissetare e nulla più: non ci furono *intossicazioni* nemmeno nel significato britannico.

B.

Un'altra sconfitta del Carducci

nelle elezioni

Abbiamo da Bologna, 7:

Nel mandamento di Lojano composto dei comuni di Lojano, Monghidoro ossia Scaricalasino, Monzuno e Monterenzio, ebbe luogo ieri la elezione provinciale. Era stato portato dal partito costituzionale il senatore Carducci, a fine di rifarlo della sconfitta toccata otto giorni fa nell'elezione nella nostra città, di fronte alla lega dei partiti democratico, socialista e repubblicano. Vi era infatti tutta la probabilità di una splendida votazione per lui, ma all'ultimo momento venne posta la candidatura del prof. Cesare Zucchini, direttore di questa potente Cassa di Risparmio; ed egli, secondo i risultati ottenuti nei vari municipi ha avuto una grossa vittoria sconfiggendo con schiaccianti votazioni il senatore Carducci.

***

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

Tutti i giornali deplorano la sconfitta di Carducci nelle elezioni dei consiglieri provinciali nel bolognese.

LE LEGGI SUNTUARIE DI VENEZIA

nei secoli XIV e XV (*)

LE COMPAGNIE DELLA CALZA — L'ASTUZIA DONNESCA E LE LEGGI SUNTUARIE — IL « MODO DI CONFESSARE » — APPUNTI ALL'OPERA — BIBLIOGRAFIA RICORDATA E DIMENTICATA — LE ITALIANE DEL 400 — IL LUSSO — QUEL CHE NE DICE IL MONNIER — NE' ABBIETTA NE' DEA.

Gli statuti del XV secolo contengono alcune novità.

Le leggi di questo tempo diressero i loro colpi, principalmente contro le gaie compagnie della Calza, formate da ricchi giovini patrizi, che si distinguevano fra loro per i nomi di Pavone, Cortese, Reale, Florido, Sempiterno, ecc. e fra il popolo per la fantasia delle loro calze e per i banchetti « dell'abbominazione celeste ed umana ».

Inoltre una moda stranissima, che era sorta dalla necessità, aveva ora trovato devoti. Le strade strette, senza pavimento, piene di polvere e fangose ed i ponti di legno avevano consigliato l'uso del cavallo ai signori e di alte calzature alle signore, perchè quello della gondola non s'era ancora molto diffuso.

Quanto al resto è da osservare che l'astuzia donnesca aveva trovato il modo di sottrarsi ai severi statuti sontuarii; quello, che non potevasi portar come veste, si portò come fodera e fu necessario che il Senato, il 20 febbraio 1472, emanasse una nuova legge perchè non s'impiegassero più stoffe d'oro e d'argento a foderare le vesti e, particolarmente le maniche, che si tagliavan in mille guise. Frattanto l'aumento del lusso aveva fatto diminuire il numero dei matrimoni. Quando l'illustre consesso s'avvide che questo sacramento era diventato un affar molto serio per le figlie, alle quali stavano aperte due vie soltanto: il maritaggio od il convento, e per i giovanotti ancora, che se ne ritraevano spaventati dalla responsabilità della domestica economia, esso impreso a rimaneggiare tutti i vecchi statuti.

Nè solo il governo civile, sì bene anche quello religioso, se ne interessò vivamente. Infatti fra Marino Baldo nel suo «Modo generale di confessare» suggeriva di interrogar i padri di famiglia se avessero messo qualcuna delle loro figliuole in convento, contro il suo volere o se avessero permesso ornamenti superflui; al sarto se tagliato malamente o consumato stoffe senza necessità o inventato mode nuove; al calzolaio se trovato nuove foggie per i due sessi, se fatto zoccoli per donne, oltre la misura ecc.

E quando si compresa che ciò che s'era fatto non bastava e si cominciò a dubitare che i magistrati incaricati all'esecuzione delle leggi suntuarie non potessero dedicarvisi bene, soprafatti com'erano dal lavoro dei loro particolari uffici, (fino alla seconda metà del secolo XV, il lavoro, che richiedevano le « leggi sopra le pompe » era diviso particolarmente fra la Quarantia criminale, che le abbozzava per il Maggior Consiglio e gli Avogadori di Comun, i Signori di Notte, i Procuratori di Comun, gli Ufficiali di Levante, i Capi dei Sestieri delle Contrade, ed i Giustizieri vecchi) il Maggior Consiglio, nel luglio del 1466, dava al Senato il potere di prendere qualunque misura, che credesse necessaria, e questo, nel Dicembre del 1472, procedeva all'elezione dei primi tre provvisori.

***

«Qui, così finisce l'A, possiamo lasciare i «tre solenni gentiluomini» e la lunga serie dei loro successori, all'opera, augurando buon coraggio nella guerra contro la moda immortale».

Ma ora insieme col plauso, che sentiamo di tributare per l'impresa seriamente incominciata e seriamente condotta, ci sia lecito di muoverle un rimprovero.

Nella sua «Bibliographical Note» noi non vediamo il nome del Molmenti. Sappiamo bene che le fonti archivisti che, a cui l'A. attinse, sono state tali da rendere non assolutamente necessaria la citazione di tutte le fonti a stampa; vediamo bene ch'ella ha voluto far lavoro esauriente senza asservire il suo pensiero certamente ad alcun esempio, se mai ci fosse stato; ma dappoichè ella ha citato i recenti lavori, particolari del Cecchetti (La vita dei Veneziani nel 300), del Morelli (Della solennità e delle Pompe nuziali già usate presso le Veneziane). dell'Urbani de Gheltof (Di una particolare calzatura già usata dalle donne Veneziane), ci sembra giusto e doveroso ch'ella citasse anche quello, generale, del Molmenti non meno diligente. Egli per primo ci ha fatto conoscere non pochi di quei documenti, che l'A. ha esaminato e primo e solo ci ha dato una sufficiente idea dell'evoluzione, che il lusso compiva, in tutte le sue manifestazioni più salienti ed attraverso tutti i tempi, qui in Venezia.

Giusto dunque per questo e doveroso, perchè al di là delle Alpi e del mare non si creda quel, che troppo a lungo s'è creduto, che noi non ci curiamo troppo di rinvangare il nostro passato e lasciamo agli stranieri il vanto di lavorare nella nostra terra con maggior entusiasmo. Ma non per questo meno vivamente le rinnoviamo il nostro plauso. Anzi diremo di più: continui nell'opera incominciata, faccia quello che il Molmenti, ossequente all'economia dell'opera sua, non ha potuto fare, e ci dia una storia esauriente delle leggi suntuarie della Repubblica Veneta. Scritta da una donna avrà il vantaggio di esser creduta con miglior fede dalle nostre donne, le quali, del resto, sia detto a lode loro e del vero, non hanno bisogno d'insegnamenti. Almeno esse si sembrano possedere quel senso della misura, che mancava alle donne veneziane, o, per esser più esatti, alle italiane del Quattrocento. Perchè, in questo secolo, dovunque è così.

***

« La donna s'accorge d'esser bella, si guarda e si sorride. Non è affatto vero che questa carne umana, di cui è composta, sia una mescolanza impura di polvere e fango, che non si saprebbe abbastanza flagellare, castigare, ricoprire. Perchè dovrebbe arrossir ella, come d'un'onta, de'capelli, del petto, delle braccia? Queste son cose belle, che gli antichi esaltavano in marmi divini. « Schiuderò la tua vesta..... nuda sarai », osa cantare il poeta Pontano. Il Botticelli, Lorenzo Credi ed il Ghirlandaio, rievocano la nudità flessuosa e sensitiva delle Veneri, delle Diane, delle Grazie e delle Ninfe. La donna ricama le sue robe, scioglie i suoi capelli, che s'avvolgono in anella intorno alla fronte pensosa, espone rabbrividendo i pensieri del suo corpo delicato all'aria frizzante. Ella per le sue unghie, pe' suoi denti per i suoi capelli, per rendere più bianca, più molle e più dolce la sua pelle nuda, tratta gli olii, le polveri, le paste, le acque, i cui segreti riempiono gl'innumerevoli ricettari contemporanei.

Ella getta lontano le tele grossolane, le cuffie inamidate, le lane oscure e rozze che imprigionavano ed insaccavano le comari delle pitture giottesche. Ecco ritornano i broccati *sopra ricci* e i broccati *ricci sopra ricci*, che costano duemila franchi al braccio, tessuti e ricamati d'animali, di fagiani, di pavoni, di tigri, di leopardi o di qualche simbolo d'amore o di qualche motto latino: ecco le sete, i rasi, i velluti, i damaschi, le

(*) *Vedi Gazzetta di ieri.*

stoffe a lamine d'oro e d'argento, stracariche di gioielli, ecco le fini tele di Reims e di Lamagna, l'esili mussoline, i merletti aerei, le calze di scarlatto, le cordicelle d'oro e le maniche a due tagli, così lunghe che se ne possono vestire parecchi poveri, a detta di S. Bernardino; così pesanti che occorrono a Bianca Maria Sforza i conti Corrado di Lando e Manfredo Tornielli per sorreggerle; ecco le file di perle, i rosari d'oro o d'ametista o d'ambra, le « ferronières », i diadmi, le agrafi, le fibbie, i gioielli, impressi di grandi nomi.

Il lusso supera l'immaginazione; nè leggi suntuarie, nè sermoni di predicatori valgono a frenarlo.

Beatrice Sforza si fa quattrocento e venti vestiti nuovi nello spazio di due anni; Isabella d'Este attacca all'abito suo seicento e nove bottoni d'oro; ed Ippolita Sforza ne porta uno che vale un quarto di milione. In una notte scrive di sè Leonardo Bruni, all'indomani delle sue nozze, ho consumato patrimonio e matrimonio ».

Così con francese genialità rievoca lo stato sociale d'allora Filippo Monnier nel suo lavoro «Le Quattrocento-essai sur l'Histoire Littéraire du siècle italien » edito a Parigi nel passato anno. Ma udite una testimonianza sincrona; udite una gentildonna fiorentina. «Mai si fece dit Alessandra Strozzi le maggiori spese indosso che si fa ora. Non è sì gran dote che quando la fanciulla va fuori, che tutta l'ha indosso, tra sete e gioie». Così dunque, per tutta l'Italia, in quel secolo; nel quale del resto, lo sappia chi l'ignora, definivasi la missione vera della donna.

Ella aveva cessato ormai d'essere una deità in un paradiso di luce, nè ella era più il diavolo incarnato, che Petrarca ricercava nell'Inferno, non la trasfigurazione, che poeti e cavalieri vedevan nei loro sogni, nè la docile serva, assunta ai grossi mestieri della casa. Ella non si trovava più nè tanto in alto nè tanto in basso.

Rialzata dall'abbiezione, discesa dal piedestallo, la donna veniva posta dal Quattrocento al suo vero posto nell'umana Società, a fianco dell'uomo, per avanzare, per lottare, per soffrire con lui.

DOTT. GIUSEPPE PAVANELLO

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Da Torino

SI ADDORMENTA SULLE ROTAIE DEL TRAM — UN FATTACCIO.

Ci telegrafano da Torino 7 luglio sera:

(*Zuccaro*) — Stanotte al tocco, il contadino ventenne Gallo Savino, dopo aver bevuta molta birra, si addormentò sul binario presso Lucento. Giunse il tranvia vapore e lo stritolò orrendamente.

— Verso la mezzanotte, qui in Torino, certo Geuna, ubbriaco, con un rasoio ferì abbastanza gravemente il questurino Panfini; un altro questurino tirò contro l'aggressore una revolverata e così entrambi i feriti dovettero essere portati all'ospedale.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 7 luglio sera.* — Il capo conduttore delle ferrovie Adriatiche, Cesare Pini si è suicidato con un colpo di rivoltella essendo stato traslocato a Bari. Lascia moglie e figli.

ROMA. *Ci telegrafano 7 luglio sera.* — A Rogliano (Cosenza) ieri sera una contadina trentenne certa Derose improvvisamente impazzita uccise a colpi di coltello due suoi figli uno di 13 e l'altro di 2 anni.

NAPOLI. *Ci telegrafano 7 luglio sera.* — Riunitasi la deputazione provinciale per distribuire le cariche, scoppiò subito una crisi: quattro membri clericali si sono dimessi.

LECCE. *Ci telegrafano 7 luglio sera.* — Al Comizio dei sindaci intervennero 70 sindaci, molti consiglieri comunali e provinciali, e molti agricoltori. Si votò un ordine del giorno il quale chiede pronti aiuti per le misere condizioni del Leccese. Mancando questi, i sindaci e i consiglieri si dimetteranno.

TORINO. *Ci telegrafano 7 luglio sera.* — L'on. Giolitti è arrivato ed è ripartito alle 17.40 per Cavour.

POTENZA. *Ci telegrafano 7 luglio sera.* — Nella elezione a consigliere provinciale, il socialista on. Ciccotti è stato battuto dal monarchico Padula.

TARANTO. *Ci telegrafano 7 luglio sera.* — Il sottosegretario di stato on. Cortese ha inaugurato nel museo la sala della raccolta dei frammenti della civiltà italiana. Il direttore del museo Quagliati parlò sull'importanza degli ultimi scavi. L'on. Cortese si recò indi alla cattedrale discendendo nella cripta che venne illustrata dal dottore Fago.

Musolino a Portolongone

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

Venne preparata nel penitenziario di Portolongone, la celletta per Musolino.

Essa, ristrettissima, secondo le prescrizioni dei regolamenti, trovasi nell'interno del penitenziario. Musolino sarà guardato a vista, quantunque egli continui a mostrarsi rassegnato alla sua sorte e non dia motivo a credere possibile un suicidio.

⁂

Ci telegrafano da Lucca 7 luglio sera:

Stamane sono partiti Jati e Di Lorenzo, scortati dai carabinieri, per Catanzaro ove dovranno subire un processo per tentato omicidio in persona dell'ex sindaco Fava.

Di Lorenzo è malato di tubercolosi.

CRONACA DEL MARE

New Yorck 7 — Il piroscafo *Hohenzollern* è partito per Genova.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 8 luglio — S. Elisabetta Regina.
Mercoledì 9 luglio — S. Veronica Zuliani.
Il sole leva alle ore 4.30 — Tramonta alle 20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 360.

La convenzione col Cellina
al Consiglio comunale
Seduta di ieri

Presiede il Sindaco. Sono presenti:

Ajò, Baldin, Battaggia, Bertolini, Bianchini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Caroncini, Ceresa, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Foscari, Franchi, Fumiani, Gasteldis, Gosetti, Manzato, Marcello, Nani Mocenigo, Orsi, Paganuzzi, Paternoster, Pellegrini, Radaelli, Ratti, Ravà, Sailer, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Zamarchi.

Sul verbale

Tecchio domanda che si legga del verbale dell'ultima seduta la parte ultima che comincia dall'incidente che provocò lo sgombro della sala. Perchè siccome il pubblico udì l'accusa gravissima lanciata dal Sindaco alla minoranza deve sentire anche la risposta della minoranza in sua difesa.

Il *Sindaco* risponde che ieri fu giorno festivo e perciò il verbale non è pronto.

Tecchio — Male.

Sindaco — Siamo d'altronde in seduta straordinaria. Procurerò che il verbale sia pronto per domani.

La ripresa

Si riprende la discussione degli articoli della convenzione.

Risparmiamo ai lettori l'elenco completo delle piccole osservazioni che fa con voce grossa il grosso della minoranza; pare che si apprestino a salvare il Comune ogni volta che aprono bocca ma non sono che miseriole: salterelli buffi di gatti che s'arrampicano sugli specchi, incoraggiati da qualche grugnito dei compari sparsi fra il pubblico. Nove e anche nove e mezza su dieci delle sue osservazioni, la minoranza deve rimangiarsele, perchè le è subito dimostrato che o non sono serie o non sono fondate. Esempio: sostituire alla parola *negligenza* la parola *colpa* ed a *norme* sostituire *regolamento*.

Ma tutto serve benissimo per far perdere tempo; e in questo la minoranza riesce benone.

L'incidentino nel pubblico

si ha anche ieri. Perchè i compari hanno ideato il sistema di gridare di quando in quando una protesta contro qualcuno dei nostri amici, accusandolo di aver insultato sotto voce uno della minoranza. Così stavolta si sente gridare: « Ma chi è che si permette di dare dello sciocco a Bordiga? » E allora subito i compagnoni inorriditi: fuori, fuori l'insultatore. — E il Sindaco, sempre troppo riguardoso, in vece di far sgombrare del tutto l'aula, si limita a ordinare che siano messi alla porta due, indicati come i provocatori. E l'ordine viene eseguito, mentre i buffoni più accesi continuano a fare gli scandolezzati. (*).

Viceversa le cose stanno così: che in sala si è dato convegno il fior fiore degli scioperati, che possono assistere alle sedute consigliari perchè non hanno un mestiere che li aggioghi e non si sa come vivano dal momento che — si vede benissimo — non vivono di rendita; essi aggruppati specialmente dietro al nostro banco grugniscono banalità e villanie ogni volta che un consigliere della maggioranza si attenta a parlare. Ieri avevano la trovata di gridare in coro *approviamo* ogni volta che il Sindaco metteva in votazione un articolo.

La eccessiva tolleranza del Sindaco avrebbe fatto apprendere se lo avessimo ignorato, di che elementi è fatta quella mandra, dinanzi alla quale in questi giorni si profondono certi uomini, che pure non vengono dal trivio.

Bisogna essere al banco della stampa per sentire oltre che le villanie, le asinerie che vengono fuori dalle bocche di quei popolari. Quelle che raglia l'*Adriatico* da un po' di giorni in tema Cellina, sono niente a confronto. Figuratevi dunque!..

Si continua!.... I fiaschi della minoranza

Tornando alla discussione: Foscari propone all'articolo 42 un'aggiunta: che si debba fare una revisione quinquennale delle tariffe sia di produzione che di vendita dell'energia, modificandole conforme agli eventuali ribassi che si verificassero in altre città.

Ed il Sindaco accetta la raccomandazione e promette di accordarsi in questo punto con i rappresentanti del Cellina; quantunque non debba dimenticarsi che le tariffe proposte sono oggi più basse di quelle di tutte le città d'Italia non solo ma d'Europa.

Saltiamo tutte le piccinerie, con le quali la minoranza si diverte a far spendere le calde ore.

Radaelli, all'art. 52 fa il confronto fra l'Auer e la lampada elettrica, ma vien messo magnificamente in sacco da Foscari, che con cifre positive gli dimostra che in pratica l'Auer costa di più della luce elettrica proposta, perchè bisogna tener conto della potenzialità della luce, che nell'Auer viene dopo un dato numero di ore a scemare fortemente; egli dimostra inoltre che per l'illuminazione pubblica si userebbero lampade ad arco, ciò che accrescerebbe ancora la distanza del prezzo fra l'Auer e la luce elettrica.

Cadel che è il tecnico della minoranza non interviene, per quanto invitato da Foscari, in soccorso di Radaelli.

Tecchio che si accorge che intanto gli articoli passano e passano senza ch'egli e i compagni suoi abbiano ancora trovato il modo di dimostrare, come avevano promesso, che il contratto è la rovina di Venezia, giunti all'articolo con cui si stabilisce che il Comune deve provvedersi dalla Società la luce per l'illuminazione pubblica elettrica, pensa: adesso vi piglio. E grida: Oh, ecco il monopolio. Ma *Sorger* lo calma subito, dimostrando che neanche questa ciambella riesce col monopolio al Tecchio; perchè monopolio dell'illuminazione pubblica è quello che ha la Società Lionese, inquanto questa illuminazione non può esser fatta che col gaz e col suo gaz; mentre la illuminazione elettrica pubblica col Cellina si dovrà fare con la energia del Cellina, sì, ma inquanto converrà, poichè si sarà liberi di adoperare qualunque altro mezzo o antico o nuovo, all'infuori dell'elettrico, se l'altro mezzo ci converrà meglio; liberi di adoperare gaz, acetilene, petrolio magari, o (se si scoprisse) la luce del sole immagazzinata, senza che per questo la Società del Cellina possa fare opposizione. E' monopolio questo? Finiamola con gli equivoci.

Tecchio, messo in sacco anche lui su questo punto dice allora (riferiamo per dimostrare a che chiodi sono ridotti ad appiccarsi): Mah! E se si scoprisse un sistema di illuminazione elettrica ancora più progredito dell'attuale, voi non potreste adottarlo perchè dovete provvedervi la luce dal Cellina.

Ma *Gastaldis* gli osserva, con molta flemma, che la Società avrà bene tutto l'interesse di approfittare di tutti i perfezionamenti che si scoprissero. E così anche questo palloncino è sgonfiato.

Bordiga, poi *Manzato* e poi *Radaelli*, allenandosi a vicenda, quando vedono che è ben dimostrato che il contratto è vantaggioso, attaccano a dire che si con le cifre, con dati precisi e tecnici alla mano dimostrano che di più non si poteva ottenere, essi a dire che pare che si vogliano difendere gli interessi della Società. Insomma è un continuo giochetto poteva ottenere di più; e siccome *Foscari* e *Sorger* da ragazzi testardi e malignetti; da uomini, no.

E con questi giochetti, s'arriva all'articolo 53; e mancano 5 minuti alle 7. Dalle due! Le sedie ci si sono così affezionate che vorrebbero seguirci. L'aria della sala è irrespirabile. Se dovesse durare ancora qualche giorno, indubbiamente il Cellina farebbe qualche vittima! Ma si spera di finirla domani.

L'ultima.... popolarata: Mentre consiglieri e pubblico sfollano, si sente gridare: *Se vedaremo al 27, ah sì! Se vedaremo!* E chi urla è uno stralunato che ritto in mezzo alla sala tende i pugni serrati e sbarra gli occhi da alienato contro la Giunta. — La quale avrà compreso che bisogna affrettarsi a trovare il successore al compianto e benemerito Franz.

(*) Il dott. Bernardino Bigaglia, che fu l'accusato dell'insulto al prof. Bordiga ci scrive (e la sua asserzione è suffragata da testimonianze) che egli non pensò mai a dire una cattiva schiocchezza come quella che gli attribuì qualcuno; *morte a Bordiga!...* Egli venne, come diciamo noi, accusato dagli zelanti vicini d'aver detto *sciocco* all'indirizzo del Bordiga. Ora il dott. Bigaglia nega d'aver detto neppur questo; egli non faceva che scambiare qualche commento sottovoce con un amico; e dichiara che se quei commenti non furono mai di approvazione pel Bordiga non accesero però mai ad essere insulti, perchè — ci scrive egli — sa rispettare nel Bordiga, di cui è avversario politico deciso, l'uomo di acuto ingegno. Ed al Bordiga stesso volle dopo l'incidente fare dichiarazione della verità, dichiarazione cortesemente accolta.

UNA NUOVA INDUSTRIA
Fabbrica di lasagne a vapore
Tecchio, Sarfatti L. d.

Senza attendere che l'energia del Cellina porti a Venezia la forza elettrica motrice d'industrie, l'*Adriatico* ha principiato a far funzionare, ad uso e consumo dei suoi lettori, una grandiosa fabbrica di lasagne a vapore.

I campioni erano da qualche tempo distribuiti in piccole razioni ai consumatori; ma da qualche giorno la produzione si è intensificata e il prodotto viene, dalle colonne dell'*Adriatico*, distribuito con una tale signorile prodigalità, da far prendere in breve ai clienti una terribile indigestione.

Uno stok imponente, l'*Adriatico* l'ha smaltito ieri, in un confronto tra Venezia e Milano, Grimani e Mussi.

« La Giunta milanese — scrivono i gerenti della fabbrica di lasagne a vapore — aveva portato dinanzi al Consiglio Comunale, la proposta del Concorso di un milione per l'Esposizione. In seguito a lieve opposizione di qualche dissenziente e pur avendo la certezza che le elezioni saranno favorevoli al partito democratico, il sindaco sen. Mussi riconosce che per l'indole sua la proposta dovrà essere sottoposta alla approvazione in seconda lettura del nuovo Consiglio, ed annuncia che la giunta ritira il proprio progetto per ripresentarlo integralmente alla prossima sessione.

« Il conte Grimani invece, pur trattandosi di un contratto che lega Venezia per 20 anni, non intuisce, non comprende, non sente quale sarebbe il suo dovere. »

Lasagne di primissima qualità!

Imitando il majuscolo corsivo di cui l'*Adriatico* fa uno sciupio grandissimo in questi giorni, per tentar di forzare il comprendonio dei lettori male in gambe nel leggere, scrivere e far di conto, diremo che *IL RITIRO DELLA PROPOSTA DEL MILIONE AVVENNE IN SEGUITO ALLA OPPOSIZIONE MANIFESTATASI NELLA MAGGIORANZA POPOLARE* del Consiglio comunale di Milano, la quale avrebbe fatto naufragare la proposta Mussi.

Il senatore Mussi, ritirando, per forza, il progetto che *SAREBBE STATO BOCCIATO DAI SUOI AMICI*, ha veramente fatta opera eroica, ed ha data lezione di correttezza al conte Grimani!!!

Lasagne veramente di primissima qualità.

Ma che cosa crede l'*Adriatico*? che a Venezia abbiano ad essere così cretini da ingojare tutto quanto esce dalla sua industria?

⁂

Il confronto si può infatti fare, ma in vantaggio di Grimani su Mussi, e le parole di un giornale milanese, *La Sera*, valgono a porre in termini precisi la questione che l'*Adriatico* ha tanto inopportunemente sollevato.

« Una amministrazione comunale — scrive — che, con pretesti irrisori, cerca di sottrarsi alla responsabilità d'una deliberazione, sulla quale poggiano le legittime speranze della rappresentanza di tutti i più alti e più vistosi interessi della città, in quanto giovano alla generalità — a principiare dai commerci, dalle industrie, dal movimento intellettuale, per finire al lavoro, nelle sue varie e complesse manifestazioni, tutto abbracciando in un unico concetto informatore — nè è interprete fedele del pensiero e dell'anima della collettività, nè provvede al pubblico bene ».

Qui invece abbiamo, al contrario, una Giunta che, in nome degli interessi di Venezia, assume intera la responsabilità dei suoi atti, in una questione di altissima importanza ed un Sindaco che va dinanzi al Consiglio, preparato a sostenere le ragioni della sua condotta.

A Venezia abbiamo fermezza e carattere, che sono coefficienti attivi in un'amministrazione, a Milano indecisione e opportunismo.

Riportiamo ancora, sulla questione milanese, le seguenti righe:

« Amministratori oculati e consci della gravità dei loro doveri, nè si lasciano sorprendere — particolarmente in tema tanto grave — nè, sorpresi, si lasciano sopraffare, dimostrando una impotenza assoluta, una mancanza di volontà desolante; provando, anche una volta, tutto quello che di sconnesso, di appiccicaticcio, di scontroso, di non solido, havvi nell'alleanza politico-amministrativa dei partiti radicali milanesi, che or si rinnova; mettendo in chiaro che la Giunta radicale non amministra con le proproprie idee ».

Monito codesto, opportuno anche per Venezia, in attesa delle nuove elezioni.

Ma anche opportuno per la Tecchio, Sarfatti L. d.; la quale, se le sue lasagne riescono come questo campione, andrà in fallimento domani senza aspettare il 27 luglio.

Notisi a maggiore dimostrazione dell'enorme cantonata presa nel confronto, che il ritiro del progetto, fatto — secondo l'*Adriatico* — dal Mussi, per... rispetto alle prossime elezioni, ha cagionato, a quanto dicono i giornali, le dimissioni del Presidente del Comitato delle Esposizioni, comm. Salmoiraghi!!!

Oh! lasagnissimi!

⁂

L'*Adriatico* si scervella poi, a sbagliar conti di confronto fra *Auer* e luce elettrica, senza contare tutte le ragioni di comodità ed economia che militano in favore di quest'ultima. Già si ricordano anche i famosi conti sull'acquedotto, di esilarante memoria, in cui lo scrittore offriva i dati di consumo dell'acqua in varie città, confrontando il consumo minore di Venezia con quello maggiore d'altre città di terraferma, dimenticando, oh! una piccola cosa!.... che a Venezia ci sono i canali, la laguna e il mare!

Ora, per contrariare la nuova benemerenza della Giunta, si fa un conto di minor costo dell'*Auer*. Ma a Milano, a Torino, a Parigi, a Berlino, in tutto il mondo non c'è l'*Auer*? Eppure col costo minore che a Venezia del gaz e maggiore di quel che sarà a Venezia della luce elettrica, questa è pur preferita e il consumo ne aumenta quotidianamente. O che, in tutto il mondo debbano essere tanto stupidi da aspettar lumi.... ad *Auer* dall'*Adriatico*!

E' appunto dai conti dei gerenti della fabbrica sullodata, che esce il grande vantaggio della Convenzione fra il Comune di Venezia e il Cellina.

E i conti veri, non *elettorali*, continueremo a darli domani.

EFFETTI DEL CALDO?

Tutta Venezia sa che fior di gentiluomo sia il conte Grimani, il quale nei suoi anni di sindacato, colla grande cortesia dei modi, con l'intelligenza pronta, con la equanimità più scrupolosa, è giunto ad accaparrarsi le simpatie dei suoi stessi avversari i quali — politicamente — scrivono a loro sventura che il partito conservatore annoveri fra le sue file Filippo Grimani, ed abbia esso a reggere Venezia in questo momento.

Se il conte Grimani ha quindi, l'altro dì, trovata una parola viva contro la condotta della minoranza, vuol dire che il suo sentimento, pur mite e cortese sempre, lo portava a pronunciarla perchè rispondeva alla situazione del momento.

E vi rispondeva infatti, perchè la opposizione aveva interloquito *dodici* volte sul primo articolo, e voleva interloquire ancora, con evidente intenzione ostruzionista, quando pur tutte le obbiezioni, dalla Giunta erano state largamente ed esaurientemente ribattute.

Vi rispondeva perchè, quando si era pur giunti con tanta fatica alla votazione del primo articolo, l'onorevole Tecchio avea dichiarato l'astensione della minoranza non solo su quello discusso, ma *a priori* l'astensione anche nelle votazioni degli articoli successivi.

Codesta è veramente opera nichilista. Discutete e poi vi astenete? Votate contro! Questa sarebbe condotta leale. L'astensione è una forma ipocrita di decisione, che ha giustamente irritato fin l'animo mite di Filippo Grimani.

Del resto gli applausi vivi, intensi, prolungati dei consiglieri della maggioranza e di tanta parte del pubblico, ha dimostrato che le sue parole esprimevano il pensiero comune.

Associazioni Antiradicale
"Giovani Monarchici,,

SESTIERE DI CASTELLO BASSO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo la sera di Martedì 8 Luglio corr. ore 8 e mezza nel locale del Comitato S. Lorenzo Calle Larga 5124 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

SESTIERE DI S. MARCO

Egualmente per martedì alle ore 21 nel locale del Comitato S. Stefano Palazzo Morosini 2803.

SESTIERE DI S. CROCE

Egualmente per martedì 8 luglio nel locale del Comitato a S. Simeone-Gallion 1126.

L'arrivo della Regina rimandato

Mentre al palazzo reale si attende l'arrivo della Regina Margherita per sabato prossimo, persona in grado di essere bene informata ci assicura che l'arrivo venne rimandato. Secondo le notizie pervenute da Roma a questa persona la Regina Madre si recherebbe a Racconigi presso la Regina Elena durante il viaggio del Re.

Partendo Re Vittorio il giorno dieci e rimanendo assente dieci giorni la Regina Margherita non potrebbe partire che il 21 o il 22 corrente.

Volendo però l'Augusta Donna essere a Roma il giorno 29, si ritiene impossibile che la Regina venga a Venezia per rimanervi soltanto cinque o sei giorni.

Il viaggio quindi della Regina Margherita sarebbe rimandato all'Agosto.

L'odissea dello "Styria,,

Persona amica ci scrive:

« Il piroscafo *Styria* del Lloyd Austro-Ungarico partì il 28 giugno scorso da Costantinopoli, vale a dire tre giorni prima del verificarsi dei casi sospetti di peste nel Bosforo, quindi con Patente netta.

Giunto a Brindisi venne assoggettato alla visita medica, e fino a qui niente di male. Lo strano si è che dopo la constatazione, per parte di quelle Autorità Sanitarie, delle ottime condizioni di salute dell'Equipaggio e dei passeggieri, si attese 18 ore per accordare lo sbarco ai viaggiatori che dovevano prendere il treno, asserendo che si attendevano istruzioni dalla capitale. E se a bordo dello *Styria* non fosse stato l'Ambasciatore Inglese accreditato presso il Governo Turco, che seccato telegrafò a Roma, probabilmente, anzichè 18, sarebbero trascorse 36 ore prima di conoscere la decisione dell'Autorità Italiana.

Ora, se una Ordinanza di Sanità Marittima era stata emanata in proposito, doveva essere conosciuta da chi di dovere e doveva essere comunicata alle navi interessate al momento della visita.

Conclusione: I passeggieri dello *Styria* perdettero una giornata inutilmente e non si permise nemmeno lo sbarco della Posta per l'inoltro in Austria e Germania. Ma tiriamo avanti.

Giunto a Trieste, il Piroscafo trovò, come avviene in tutti i Porti dove le cose sono regolate con sano criterio la Commissione Sanitaria pronta, che con pronta sollecitudine concesse al Piroscafo libera pratica. Molti dei viaggiatori sbarcati a Trieste presero il treno per l'Italia.

Il Piroscafo partì ieri l'altro (5) a mezzanotte da Trieste con pesante carico e con 95 passeggeri in gita speciale, per Venezia.

Data la forte immersione, il Comandante decise di entrare pel porto di Malamocco, telegrafando all'Agenzia di Venezia, affinchè preavvisasse l'Ufficio di Sanità degli Alberoni che il Piroscafo sarebbe passato di là verso le 5 ant. Difatti alle 5.10 la *Styria* si arrestò davanti detto Ufficio e mandò a terra una lancia a prendere le disposizioni delle Autorità Italiane. Si rispose che il Piroscafo doveva attendere la visita medica.

Ebbene, con meraviglia di tutti i passeggieri, il medico si fece attendere per tre ore, e quando giunse, constatato che nulla poteva opporsi, diede libertà di proseguire per Venezia.

I passeggieri erano esasperati della sconvenienza dei nostri funzionarii, alcuni asserivano che nemmeno in Turchia si verificano fatti simili, poichè anche in quel paese si comprende che le formalità marittime devono essere sbrigate colla massima sollecitudine, altri logicamente osservano che la fiscalità nostrana era semplicemente grottesca, poichè se i passeggeri provenienti da Costantinopoli e sbarcati a Trieste, erano già penetrati in Italia per via di terra, senza alcuna molestia, a maggior ragione dovevasi usare tale trattamento a quelli dello *Styria* imbarcati a Trieste.

D'altra parte, se lo *Styria* dal primo porto Italiano che aveva toccato, cioè Brindisi, si fosse direttamente recato a Genova, è certo che avrebbe ottenuto immediata libera pratica da quella Autorità Sanitaria.

Ora per le corrispondenti Autorità di Venezia, di che peso poteva essere il particolare che dopo Brindisi il Piroscafo aveva toccato Trieste, quando questo Porto è conosciuto immune da ogni specie di epidemia?

Alle persone di buon senso la risposta. »

I carri in Marittima

L'altra mattina fecero una visita in marittima l'Ispettore Capo Riparto governativo delle ferrovie ed il Capo Ripartitore dei veicoli, allo scopo di constatare le condizioni in cui trovasi la marittima circa il servizio ferroviario.

Amiamo sperare che gli egregi funzionari saranno stati bene informati degli urgenti bisogni del commercio. Per citarne uno: si vocifera che mancheranno i carri da un giorno all'altro per lo scarico del carbone, dovendo la ferrovia agglomerarli a Verona per la stagione delle barbabietole (la quale comincierà appena fra due mesi!!). Ora si sa per lunga pratica, che quando dicono che i carri scarseggeranno, non passa molto dal giorno in cui mancano del tutto. Ora è giusto che pel commercio delle barbabietole, che è di là da venire, si trascuri il commercio dei carboni, parte tanto importante del commercio veneziano?

Già ieri l'altro cominciarono a mancare i carri I negozianti di carboni non hanno essi forse diritto di caricare e spedire la loro merce al pari dei negozianti di barbabietole?

Per le nostre scuole
I programmi d'insegnamento del prof. Bettini

Sino ad ora — sembrerebbe impossibile — le scuole elementari del Comune mancavano di *Programmi d'insegnamento*. Vi provvedevano i direttori delle diverse scuole, o gli insegnanti per proprio conto: ne veniva quindi una diversità di metodi dannosa a quell'unità di metodi e di idee che è tanto necessaria alla guida delle piccole menti.

Il prof. Lorenzo Bettini, direttore generale didattico del nostro Comune, fatto perciò cosa saggia ed illuminata e opera buona ed utile, dando alle stampe gli ottimi *Programmi d'insegnamento per le scuole elementari*, testi pubblicati, e diffusi fra i nostri maestri.

Ben ricorda il prof. Bettini, nella sua prefazione, che per ogni maestro il programma d'insegnamento è come il bilancio preventivo d'una savia e ben ordinata amministrazione. Esso è indispensabile per ottenere un lavoro organico in tutte le classi e mentre traccia all'insegnante nelle sue linee generali la via da seguire, lascia pure adito a ciascuno di svolgerlo e di allargarlo nei diversi particolari.

Didatticamente l'opera del prof. Bettini è mirabile e perfetta; è un lavoro che onora altamente l'uomo e l'insegnante. Con molta opportunità i programmi sono di pagina in pagina accompagnati dalle più importanti istruzioni dei Programmi governativi, approvati nel 1894. E gli uni e gli altri si completano vicendevolmente dando un'idea chiara, netta, precisa della via da seguire.

All'approvazione con cui i nostri bravi insegnanti accolsero questo ottimo lavoro, aggiungiamo il nostro plauso cordiale al benemerito autore.

Scuola di ripetizione

Nell'Istituto Angeloni a S. Lio Calle della Guerra si impartiscono da professori valenti come negli anni decorsi le opportune lezioni pegli alunni delle scuole elementari tecniche e ginnasiali che non promossi negli esami di Luglio vogliono riparare in quelli di ottobre. Vi sono posti gratuiti ed a pagamento.

Un ragazzo di 10 anni salva un compagno

Ieri sera alle 8, cadeva nel rio di Cannaregio il piccolo Gidmo Scaramella, che stava giocando sulla fondamenta. Si affollò molta gente, chiamando al soccorso, ma nessuno pensava a far qualchecosa per salvare il disgraziato; quando ad un tratto un animoso ragazzo di 10 anni, Umberto Brandis, si gettò in canale, afferrò il compagno e lo trasse in salvo.

Il bambino caduto dalla finestra

Le condizioni di salute del bambino Guido Minardi, caduto dal poggiuolo di casa in Carampane sono migliorate assai.

Ieri mattina egli cominciò a parlare; ma i medici non possono ancora esprimere un giudizio definitivo

Un impiegato postale bastonato

Il sig. Assanti Gironda Edoardo di anni 54 di Napoli è qui rappresentante dell'Unione Tipografica torinese ed abita a San Polo 1279.

Presentatosi ieri sera verso le 9 all'ufficio centrale della posta per fare la spedizione di una lettera raccomandata, trovò ressa allo sportello e dovette attendere un pezzo il suo turno; ma quando gli capitò, l'impiegato postale si rifiutò di ricevere la lettera perchè i suggelli non erano secondo prescrizione.

Il sig. Assanti, cui urgeva la spedizione della lettera, si rivolse allora al vicino negozio Ferrari e rifece i suggelli, ma, ritornato allo sportello, lo trovò chiuso perchè le 9 erano suonate.

Chiesto il permesso entrò nell'ufficio delle raccomandate, e rivolse cortesemente preghiera all'impiegato G. B. Bortolotti di ricevere la lettera che non poteva soffrire ritardi; lo pregava del favore anche in considerazione che il ritardo di quei pochi minuti era dovuto alla ressa di gente ed all'aver dovuto rinnovare i suggelli. Ma l'impiegato rispose assai poco gentilmente all'Assanti, e avvenne un battibecco. Finì che il Bortolotti non volle far all'Assanti il piacere richiesto e pare anzi che abbia detto a questi che era pronto a rispondere della sua condotta fuori d'ufficio.

Verso le 10 il Bortolotti era al Caffè del Trovatore, quando si vide in faccia l'Assanti che gli chiese spiegazioni delle parole che gli aveva dette poco prima. Così il battibecco fu ripreso, divenne litigio e giunse il momento che il Bortolotti lasciò andare all'Assanti un colpo di bastone alla mano sinistra, facendogli una abrazione al mignolo. Allora l'Assanti rispose al Bortolotti con un potente ceffone dapprima ed aggiunse poi una legnata che fu un castigo di Dio, perchè, malgrado il cappello, fece alla testa dell'impiegato una ferita lacero contusa alla regione frontale alta, dichiarata alla guardia medica guaribile in 8 giorni.

L'autorità di P. S. sequestrò il solido bastone dell'Assanti.

Case vuote

Il mezzo migliore per affittare prestissimo case, appartamenti, ecc., è sempre quello di servirsi della nostra efficace ed economica rubrica *Fitti e Vendite*, di quarta pagina.

DONO AL CIVICO MUSEO. —

Il comm. M. Guggenheim già tanto benemerito per l'accrescimento delle raccolte del Civico Museo Correr, ha donato ora al medesimo una bellissima grata da coro, in legno, scolpita, lavoro pregevole del secolo XVIII.

Stato civile

Bullettino degli atti registrati nei giorni 6 7 Luglio

Nascite — Maschi 13 Femmine 5 nati in altri comuni maschi 1 Totale generale 19.

Matrimoni — Pasetti Felice carpentiere Penso detta Chiozzotto Giuseppina casalinga — Avon Nicolò terrazzajo Frollo Catterina casal. — Roudina Francesco cam. d'Albergo Paran Emma casalin. — Scarabellin Costante macellaio Carignato Anna sarte — Lessana Giuseppe doratore Rincososi Giuseppina operaja — Forzotti Vittorio facchino Zennaro detta Galinetta Ciuditta casal. — Polacco Girolamo agente comm. Olper Gilda casal. — Dalla Corte Luigi muratore Costantini Giuseppina casal. tutti celibi.

Decessi — Girardini Carlo d'anni 72 cel. già tipografo di Venezia — Bonis Alvise d'anni 61 vec. facchino di Venezia — Pozza Giacomo d'anni 60 cel. fruttivendolo di Venezia — Graziani Luigi d'anni 56 cel. cameriere di Padova — Voleri Busanello Maria Luigia di anni 62 ved. lavandaia di Gorgo al Monticano — Giora Anna di anni 82 nubile casal. di Vigonovo — Leccese Anna Domenica di anni 80 ved. contadina di Chieti — Bacciardini Gheno Emilia d'anni 48 conig. casal. di Verona — Rossi Ceriello Giuseppina d'anni 38 coniug. casal. di Venezia.

Nota sibillina

SCIARADA

E nel mare, e nel *turf*, e dentro al tempio.
Del *tutto* il carrettiere ti dà l'esempio

⁂

Spiegazione della sciarada precedente:
Arco-baleno

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,29	64,01	64,19
Termometro in centigr. al Nord	22,8	24,2	27,4
» » Sud	23,1	25,9	26,0
Umidità relativa	74	66	54
Direzione del vento	N N E	NE	SE
Stato dell'atmosfera	2	4	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,6
» minima di oggi 22,5

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Belluno

Ci scrivono da Belluno 7 luglio:

Domani martedì avrà luogo il processo contro don Angelo cav. Volpe, in sede di appello.

Il giudizio del Tribunale è atteso ansiosamente Siederanno al banco della difesa l'avv. Pagani-Cesa e il comm. Bianco.

Strascichi del processo d'Antona
L'istruttoria del Senato riaperta

Scrivono da Napoli:

In seguito all'assoluzione, per insufficienza d'indizi, in periodo istruttorio, del senatore d'Antona innanzi all'Alta Corte di giustizia pel noto errore di un'operazione chirurgica, proseguendo da parte del giudice istruttore Clausi, a carico dei coadiutori prof. Pascale e Piazza, le indagini opportune, sono venuti alla luce fatti nuovi per cui il procuratore del Re comm. Mazzola, ha rinviato gli atti alla Commissione istruttoria permanente del Senato, non potendo la magistratura ordinaria riaprire il processo contro il D'Antona.

Come ricorderete si tratta sempre della morte del signor Jammarino, da Campobasso, nel cui ventre, dopo un'operazione di laparatomia seguita da morte, eseguita dai prof. D'Antona, Piazza e Pascale, fu trovato un batuffolo di garza.

MERCATO DEI BOZZOLI

Treviso 6. — In questi giorni si può ritener chiusa la campagna bacologica; alcune partite ancora da consegnarsi e poi tutto sarà finito.

La *Gazzetta del Contadino*, l'ottimo organo della Associazione Agraria Trevigiana, osserva che il prodotto complessivo della Provincia è riescito inferiore a quello dello scorso anno. Per esempio: sopra

partite rappresentanti 5862 once è risultata una diminuzione del 13,26 per cento in confronto dell'anno precedente. — Differenze maggiori si riscontrarono nell'Asolano e a Conegliano. Però nel complesso la campagna non è riescita cattiva; non andrà annoverata fra le ottime, ma starà fra le buone per quantità e per i prezzi.

CRONACA VENETA

Cronaca trevigiana

Mostra di pesche

Ci scrivono da Treviso 7:

L'associazione Agraria Trevigiana, allo scopo di studiare le varietà di frutta coltivate in Provincia e di far conoscere le varietà migliori, ha indetto per il giorno di domenica 27 luglio corr. ad ore 8, in Mogliano, una Mostra di Pesche.

Possono esporre i loro prodotti, gli agricoltori appartenenti ai Comuni di Mogliano, Preganziol, Treviso, Zero-Branco, Quinto e Casale sul Sile.

Una apposita Commissione giudicherà inappellabilmente i campioni presentati ed assegnerà alle migliori varietà premi da L. 10 e da L. 5.

Nessuna spesa graverà sui concorrenti.

Per le tramvie elettriche — Registriamo con viva soddisfazione il sensibile giornaliero acquisto delle azioni da L. 25 emesse dalla nuova Società per le tramvie elettriche in Treviso. — Il numero delle azione vendute a tutto oggi somma a ben 3951 per la somma complessiva di L. 73.775. — Sappiamo inoltre di un ingente acquisto delle suddette azioni per parte di un ricco e benemerito signore forestiero il quale da poco tempo stabilitosi a Treviso prende a cuore le esplicazioni industriose cittadine e incoraggia così nel più pratico modo l'attuazione dell'importante progetto.

Molte case industriali, nazionali ed estere hanno già presentati vari progetti e sono interessate per concorrere alle forniture agli impianti ecc.

Crediamo però opportuno osservare che senza ricorrere ad estranei si potrà parimenti soddisfare alle esigenze della nuova applicazione, interessando provetti ed intelligenti professionisti nostri offrendo in pari tempo mezzo di esplicare la sua attività a beneficio del paese.

Servizio telefonico — Ci consta che la Società Telefonica ha in animo di studiare per parecchie delle più complicate linee l'applicazione dei *cavi aerei*, onde scongiurare per l'avvenire possibili interruzioni nel servizio delle comunicazioni telefoniche, come avvenne testè causa l'uragano terribile.

Plaudiamo alla solerte iniziativa della Società

Un figlio che colpisce il padre. — A Valdobbiadene per futili motivi, vennero a contesa Zanini Giovanni ed il figlio Natale. Il figlio ad un tratto diede mano ad una zappa e colpì il padre alla testa producendogli una ferita abbastanza grave.

Il feritore si diede quindi alla fuga.

CONEGLIANO — Ci scrivono 7 luglio:

(B.) *Grave infortunio* — Questa mattina circa alle ore 9, Basso Antonio di Giovanni, d'anni 20, maniscalco, arrampicandosi sopra uno dei folti ipocastani che sorgono nella piazza della pescheria sul *Musile*, allo scopo di dare la caccia ad un uccelletto fuggito dalla gabbia, metteva il piede sopra un falso ramo, il quale, spezzandosi, lo faceva precipitare al suolo da un'altezza di oltre 4 metri. — Battuta evidentemente la testa contro un sasso, il Basso riportava ferite gravissime con sospetto di frattura alla base del cranio, essendosi manifestava subito una emorragia alle orecchie. — Il ferito fu trasportato d'urgenza all'ospitale per ordine del dott. Chiarelli subito accorso sul luogo della disgrazia.

La "Gazzetta" a Padova

Le feste di Este

Un incidente al Ministro Nasi

Ci telegrafano da Este 7 luglio, sera:

Oggi seguì un escavo alla Villa Benvenuti presente il Ministro Nasi, invitato, e numeroso pubblico. Vennero scoperte due tombe. Seguì una gita ad Arquà, che fu faticosa per il caldo torrido.

In località Moutà la carozza nella quale erano il ministro Nasi, il Prefetto ed il Sindaco, scartando su un lieve pendio, precipitò coi cavalli nei campi. Fuvvi un momento di panico, subito cessato perchè l'incidente non ebbe conseguenze tristi.

La colazione allo stabilimento delle terme di Battaglia fu ottima; oltre cinquanta i coperti; vi partecipò pure il Sindaco di Padova.

Ad alcuni brindisi rispose efficacemente il Ministro Dopo si ritornò a Este; la città è animatissima.

Gli spettacoli della sera ebbero ottimo successo.

Tirate le somme il programma dei nostri festeggiamenti ebbe degno svolgimento.

Corriere friulano

Una fanciulla uccisa da una vipera

Ci scrivono da Udine 7 luglio:

Nella tenuta del cav. Fabris in Precenicco di Latisana, mentre la giovane diecisettenne Tosi Emilia attendeva alla sfalcio del frumento, una vipera la morsicò ad un dito della mano sinistra. La povera giovane morì per avvelenamento 18 ore dopo!

Elezioni amministrative. — A consigliere provinciale del mandamento di Aviano è riuscito l'avv Carlo Policreti, del mandamento di Coldroipo il cav. Ugo Luzzatto.

PORDENONE. — Ci scrivono 7 luglio:

Onorificenza — Vi annuncio con piacere che il conte Giovanni Quirini da quattordici anni sindaco di Pascano e da sei, consigliere provinciale di Udine fu testè nominato con decreto reale, cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 7 luglio:

Ad Arsiero — Lotta accanita si combattè ieri nel Mandamento di *Arsiero* per la nomina di quel rappresentante al Consiglio Provinciale in sostituzione del defunto cav. Mistrorigo sindaco di Schio.

Erano in campo il senatore Luigi Cavalli ed il prof. don Tiziano Veggian.

Riuscì eletto il primo con una maggioranza sul secondo di 38 voti.

Ad Arzignano, senza competitori, vennero rieletti a cons. prov. il moderato ing. cav. Paolo Mistrorigo ed il cattolico ing. Tarcisio Biasin.

Onoranze ad un egregio uomo. — Ebbe luogo ieri in una delle sale terrene della Banca Popolare la cerimonia della consegna di una medaglia d'oro, deliberata dall'amministrazione della Banca o al suo valente direttore cav. dott. Antonio Dolcetta in seguito al premio da lui riportato all'Esposizione di Parigi.

Pronunciò degne parole di elogio pel cav. Dolcetta, il cav. co. Guido Piovene, il dott. Giuseppe Meschinelli, il cav. Callin ed il sig. Lauri Meneghetti. A tutti rispose ringraziando commosso il festeggiato che venne alla fine calorosamente applaudito. Congratulazioni.

Un sindaco oltraggiato. — A Lusiana il sig. Cantele Stefano, sindaco di quel comune, nel proprio ufficio ed a causa delle sue funzioni veniva con epiteti triviali oltraggiato da certo Trello Andrea pregiudicato, il quale venne tosto tratto in arresto.

Bolle di sapone — I lettori ricorderanno che in seguito ad una inchiesta condotta dal medico provinciale — di buona memoria — dottor Marchisio intorno ad alcuni fatti che sarebbero avvenuti nell'ospitale civile di Schio, quella Congregazione di Carità dispensava dal servizio il dottor Cacciavillani direttore di quel nosocomio, mentre il ministero dell'interno nè ordinava il deferimento alla autorità giudiziaria.

La camera di consiglio del nostro Tribunale assolveva il dott. Cacciavillani per inesistenza di reato, e la Giunta provinciale amministrativa chiamata ieri a pronunciarsi sul deliberato licenziamento dichiarava la propria incompetenza poichè dinanzi al giudicato dell'autorità giudiziaria, essa sentiva mancare gli elementi per pronunciarsi in merito.

La deliberazione suacennata è assai grave inquantochè investe tutto il nuovo programma della Congregazione di Carità di Schio: si parla infatti delle dimissioni in massa del consiglio direttivo di quell'istituzione, ma è sperabile che in seguito ad un più sereno apprezzamento di fatti tutti convengano nella necessità di non spingere le cose al di là dei limiti consentiti dalla legge.

BASSANO — Ci scrivono 7 luglio:

Elezioni amministrative — Esaudito il lavoro preparatorio siamo giunti ormai all'ultimo periodo del lavoro elettorale. A parte le molteplici candidature singole che potranno fiorire verso la fine della settimana, gli elettori avranno da scegliere tre liste proposte rispettivamente dai clericali, dall'Associazione Monarchica, dai socialisti. Però nè i clericali, nè i socialisti sono esclusivisti: i primi porteranno anche dei nomi *assolutamente non clericali* e i secondi appoggeranno dei candidati *non socialisti* quelli che sembrano loro più vicini. I candidati della Monarchica saranno votati domani sera dall'Assemblea dei soci e ad essi non dovrebbero mancare i suffragi di quanti si dicono liberali costituzionali.

Non mancherò di comunicarvi questa e le altre liste appena saranno pubblicate.

Per ora si può assicurare che alcuni uomini del nostro partito liberale conservatore entreranno certamente nel Consiglio Comunale e vi porteranno il contributo prezioso della loro energia, della loro intelligenza e delle loro vedute moderne e decise sia dal lato politico che da quello amministrativo.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 7 luglio:

Ispezione — Ieri sera col treno delle 6, proveniente da Treviso, è giunto il tenente generale Radicati di Marmorito, comandante la Divisione di Padova, per la consueta visita alle caserme.

Banda militare — Applauditissimo il concerto di ieri sera in piazza Campitello, eseguito dalla musica del 68. fanteria. Vi assisteva molta folla.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA. — Ci scrivono 7 luglio:

Riuscirono al seggio provinciale 1. il Galimberti, 2. il cav. ing. Poli, 3. il Comello.

A consiglieri comunali furono eletti: Angelo Lissetto, Poli dott. Angelo (*con voti 570*), Bonivento Giovanni, Voltolina Antonio, Cappon Tomaso, Angelo Bizzarro, Bonivento Adolfo, Paris Achille, Marcozzi Serafino, Voltolina Achille, Tiozzo avv. cav. Giorgio, Ravagnan Giuseppe, Bellemo Riccardo, Conte Vianello Galeazzo, Padoan Vincenzo, Zennaro Polidoro, Padoan Emilio, Sambo Vincenzo, Calegari avv. Alberto, Oselladore dott. Silvio.

Due parole di commento. La vittoria parziale del partito sedicente popolare (vulgo minestrone) è dovuta a molte cause: la principale una sfacciata corruzione, esercitata senza preoccupazioni nella pubblica via, nel Corso, nelle calli e in una nota bottega, tramutata per l'occasione in agenzia elettorale. Contribuì pure alla nostra sconfitta (nelle elezioni provinciali) il biasimevole disaccordo dei clericali galimbertiani o meglio zennariani.

Dell'esito delle elezioni comunali possiamo rallegrarci. A parte che primo in lista *come uomo di parte* riuscì l'egregio dott. Poli il terribile sferzatore dell'amministrazione Gallimberti, furono eletti *nove* di nostra parte, *tre* clericali, *un* indipendente e *sette* gallimbertiani. Come si comporterà ora il Gallimberti?

MIRANO — Ci scrivono 7:

Elezioni amministrative — Inscritti 898 — Votanti 403 — Errera Paolo 368 — Grimani conte Filippo 363 — Cappelletto Gaetano 318 — Bianchini ing. Francesco 308 — Soranzo avv. Marco 303 — Simionato Valentino 285 — Guerra Pietro 280 — Baldan Giovanni 259 — Rocca Lucca Giulio 154 — Cattaneo Antonio 94.

Nelle elezioni provinciali riescì il conte Filippo Grimani senza competitori.

Non possiamo far a meno di congratularci con l'egregio cav. Errera per la splendida votazione ottenuta. Ciò dimostra quante simpatie egli raccolga fra i nostri elettori; dimostra ancora, e questo ci teniamo a far rilevare il ricorso per la famosa suddivisione delle liste elettorali venne dai più firmato senza con questo aver intenzione di offendere o per meglio dire di disapprovare il cav. Errera.

NOVENTA DI PIAVE. — Ci scrivono 7 luglio:

Candidatura declinata — Siamo interessati a rendere pubblica questa dichiarazione:

« Ad evitare equivoci e conseguente dispersione di voti dichiaro di declinare la rielezione a consigliere provinciale. — *Avv. Pietro Carnielli* »

ULTIMA ORA

I tumulti di Orte

Violenze socialiste

Ci telegrafano da Roma 7 luglio sera:

Durante le elezioni amministrative di ieri a Orte avvennero gravi disordini provocati dai socialisti, i quali volevano entrare armati nelle sezioni.

Chiamata la forza a tutelare la libertà del voto, carabinieri e guardie furono presi a sassate dai *popolari* inferociti, i quali poi tentarono di invadere ancora le sale delle votazioni e distruggere le urne, vedendo che lo spoglio era favorevole agli avversari.

La forza pubblica dovette far uso delle armi, dopo che vari suoi agenti erano rimasti feriti nel conflitto.

Un componente del seggio rischiò di essere linciato dalla folla *popolare* perchè ha, dopo molti sforzi, salvate le urne della sua sezione dalla selvaggia aggressione.

Sono partiti per Orte funzionari di P. S. Carabinieri e guardie.

L'impressione è enorme.

Vennero fatti vari arresti.

***

Ci telegrafano da Orte 7 luglio sera:

Gli arresti continuano su larga scala. Vennero perquisiti gli uffici delle Società cooperative e delle Leghe.

Giungono autorità e carabinieri di rinforzo.

I feriti gravi sono piantonati all'ospedale da agenti di polizia.

Questa sera la calma pare completamente ristabilita.

***

Riceviamo più tardi pure da Orte, questi successivi particolari:

I carabinieri feriti o contusi ammontano a ventitre.

Furono arrestati il dott. Fabi capo-lega e l'avv. Gasperini segretario. E' segnalata la scomparsa di un noto pregiudicato affigliato alla lega che vuolsi sia stato l'organizzatore del complotto.

Unanime è il disgusto della cittadinanza pei gravi fatti ieri provocati dagli affigliati alla lega, che ha intiera la responsabilità dell'accaduto.

I fatti di Orte dimostrano ancora una volta a quali eccessi possa far giungere la plebe, la propaganda sovversiva dei calcolatori demagogici, i quali, come sempre, mandano avanti la carne da cannone, ingaggiata pei loro interessi politici.

Se fossero questi casi isolati, si commenterebbe il fenomeno; ma non sono oramai che episodi di un sistema, col quale, *per la libertà*, naturalmente, si commettono attentati inqualificabili. Ricordinsi i *popolari* veronesi che bastonavano gli avversari ed impedivano loro di votare; notinsi i *popolari* di Adria, trionfanti, che barricarono domenica scorsa la porta di un capo del partito moderato; vedasi ora ad Orte che cosa succede, per non occuparci che degli ultimi fatti.

Certamente i giornali radicali tenteranno di togliere a codesti fatti la loro vera importanza: ma sono invece sintomi spaventevoli di che cosa ci riserverebbe il regime popolare.

E pensare che vi sono anche a Venezia, conservatori per istinto, per convincimento, per interesse, che sono sulla strada di allearsi ai feroci ed autentici forcajoli del socialismo, che dànno prova di tanto rispetto alla giustizia, al diritto, alla libertà.

Ci doliamo di quanto è successo, ma, d'altra parte, speriamo che debba far aprire gli occhi alla gente di senno.

Da Ferrara

Infanticidio — Sotto il treno

Ci telegrafano da Ferrara 7 luglio sera:

A Gallo la contadina Serafina Brandoli, d'anni 30, diede alla luce un bambino in aperta campagna, poscia soffocò il neonato e lo seppellì nella melma di un canale.

Scoperto il cadaverino la Brandoli finì per confessare il delitto commesso.

— Stamani il treno N. 3 della ferrovia Ferrara-Suzzara giunto presso il cancello N. 67 investì una vecchia ottantenne, certa Caterina Barioni, la quale volle passar sul binario sebbene il cancello fosse chiuso.

L'infelice restò all'istante cadavere.

Gravi disordini ad Empoli

La folla contro i carabinieri

Ci telegrafano da Firenze 7 luglio sera:

A Empoli, iersera, durante il giuoco del pallone scoppiò una terribile rissa tra gli spettatori. I rissanti assalirono i carabinieri che si erano interposti e il maresciallo fu circondato dai rivoltosi e avrebbe corso serio pericolo se non avesse estratto il revolver ferendo mortalmente certi Morelli e Marzi. Questi è morto stamane.

Nostra Biblioteca

JOSE' LEON PAGANO, *Attraverso la Spagna letteraria* — Edizione della *Rassegna internazionale* — Roma 1902.

Il compito di una grande Rivista, che ha i mezzi di influire sulla coltura nazionale, non si limita soltanto alla pubblicazione di articoli e studii varii, siano pur dovuti ai migliori scrittori nazionali e forestieri; tale compito si amplia fino a determinare correnti di ricerche e di cognizioni artistiche e scientifiche speciali, da prima trascurate o inesistenti, dalle quali si abbia come la rivelazione di un mondo nuovo e di nuove bellezze.

Ciò ha compreso Riccardo Quintieri, l'ardito e sagace direttore della *Rassegna internazionale* di Roma e il suo alto intento ha cercato di effettuare nel modo più degno, volendo inoltre che dell'opera della sua Rivista e della strada da essa compiuta rimanesse durevole traccia, e come colonne miliari si affermassero gli effetti a volta a volta conseguiti col raccogliere in belli e importanti volumi gli scritti più notevoli successivamente apparsi nella Rivista stessa.

E il Quintieri in questa sua proficua iniziativa ha trovato validi cooperatori negli scrittori, così che la *Rassegna internazionale* può vantare già al suo attivo alcune pregievolissime edizioni come *L'arte a Parigi* nel 1900 del Pantini, *L'arte a Venezia* nel 1901 del Benelli, il romanzo *Jesus* di Pietro Nahor, tradotto dal Ciampoli, la tragedia *Giulio Cesare* del Corradini, e finalmente questo libro di interessante critica letteraria del Pagano.

A proposito di quest'ultima opera si deve subito rilevarne uno dei meriti essenziali per il fatto, che specie in Italia, ove poco si legge e meno si conoscono le letterature straniere, essa ci viene a dare una rappresentazione viva e profonda di un arte e di artisti pochissimo noti nei quali però palpita un estro poderoso e si accende un ricco ardore di sentimento.

Il Pagano per ora non ci illustra tutta la Spagna, ma una delle sue zone più generose, la Catalogna, che ora va rifiorendo gagliardamente verso le idealità patriottiche e letterarie. Egli ci fa assistere alla risurrezione di questo spirito letterario e della lingua originale, mostrandocene gli atteggiamenti assunti nelle personalità più eminenti della letteratura catalana. Essa dopo essere stata fermata da cause esterne in una fase amorfa nella sua evoluzione si precipita da qualche tempo con tutto l'impeto di un mare agitato con l'entusiasmo di un'anima intatta così che la poesia e i poeti hanno la prevalenza, come sopra ogni cosa risaltano l'*hidalga fierezza* del suo carattere, e lo spiccato senso regionalistico.

Invece di un'arida esposizione critica il Pagano per illustrarci i suoi autori ha scelto la forma giornalistica dell'intervista, presentandoci così figure nitide e viventi nella loro intima natura.

I colloqui sono 10 e riguardano Angel Guimerà, Pompeyo Gener, Joan Maragall, Giacinto Verdaguer Narciso Oller, Apeles Mestres, Ignacio Iglesia, Franceschi Macteu, Santiago Rusiñol, Alexandre Deriquer.

Il libro è adorno di belle incisioni che ci offrono i ritratti degli artisti intevistati ed è poi stampato con lodevolissima cura ed eleganza.

***

DOTT. GIUSEPPE PORTIGLIOTTI, *Un grande monomane — Fra Girolamo Savonarola*, (Biblioteca Antropologico-Giuridica dei Fratelli Bocca) Torino 1902

Noi non nutriamo soverchie simpatie per queste applicazioni del metodo antropologico alle grandi figure storiche, poichè troppe furono le esagerazioni e le contorsioni lamentevoli che ne conseguirono. Ci sembra eccessivo il pretendere di spiegar tutto mettendosi da un solo punto di vista e valendosi, di un solo criterio, come ci sembra poco positivo e poco conveniente alla verità il voler ridurre la composizione delle insigni personalità geniali ad un schema semplicista e uniforme. La conclusione è sempre una: designare come morboso tutto ciò che esorbita dalla mediocrità, non solo in basso, ma anche in alto, tanto che ogni forte sentimento, ogni passione che sia più accesa che non i tiepidi fuocherelli delle anime medie diventano addiritura una forma morbosa una paranoia.

Uno è credente, la fede in lui attinge un fervore insolito ebbene egli è affetto da paranoia mistica. E così appunto soltanto si giudica il Savonarola.

A parte questa diversità di vedute, (e noi crediamo che il criterio sociologico additandoci il contrasto fra gli splendori della religione cattolica divenuta ormai patrona delle classi dominanti e il rinascere delle aspirazioni degli umili degli inferiori assunte dal Savonarola e poi prorompenti nella riforma, ci avrebbe ben più chiaramente sviscerato la figura del mistico agitatore di Firenze) il saggio del Portigliotti si legge con molto interesse, pone in rilievo efficacemente tratti ed azioni significanti, è condotto con misura, è pensato con diligenza e scritto in lodevole guisa.

***

LANZONI PRIMO — *Manuale di Geografia commerciale.*

L'istituto veneto di scienze, lettere ed arti nell'adunanza ordinaria del 22 maggio 1897 propose come lavoro pel concorso al premio di fondazione Cavalli un Manuale di Geografia commerciale. Il prof. Primo Lanzoni inesegnante alla nostra scuola superiore di Commercio aveva già pubblicato in proposito due libri: una Geografia commerciale dell'Italia (Milano' Vallardi) ed una Geografia commerciale ne' Manuali Hoepli. Il nuovo libro ora da lui pubblicato a Firenze coi tipi del Barbera è di 840 pagine in 8 e segue un metodo misto, conciliando così i due metodi che vengono seguiti ciascuno esclusivamente in simili trattati, cioè il sintetico il quale si occupa dei prodotti, delle industrie, dei commerci distinti per ispecie menzionando i paesi volta per volta e l'analitico il quale divide la terra in regioni, stati e divisioni minori notando in ciascuna la speciale attività economica.

Tenendo conto di un desiderio espresso dalla commissione esaminatrice l'A. aggiunse al solito indice presentante l'ordine con cui è tolta la materia, due ricchi indici alfabetici, il primo per materie, il secondo per luoghi.

Il lavoro è condotto con ordine e, pel modo con cui è scritto, rende attraente una materia per sè molto arida; non diremo che esso sia affatto scevro di mende; chi pretendesse ciò, mostrerebbe di non conoscere l'estensione di uno studio che richiede oltre le condizioni geografiche altre cognizioni di statistica, scienze naturali, linguistica, storia, legislazione. Si tratta di piccoli nei dei quali la stessa Commissione esaminatrice non credette di tener conto e ben giustamente essa espresse il suo giudizio colle seguenti parole: «per la copia, per l'ordine e la distribuzione dell'ampia materia, per l'esattezza e per l'attendibilità dei dati recenti e nuovi raccolti nei quattro volumi (del manoscritto), per le numerose tavole illustrative propone che sia devoluto il premio».

d. t

MOVIMENTO DEGLI ESERCIZI

Inscrizioni

Dolcetti F. E. dep. e rapp. in specialità veneziane S. Marco 163; Conti Ezio di Angelo rapp. depositario della Casa Oscar Fobler di Agnano (Pisa) recapito a Mestre località Barche; Fano Carlo, vend. spec. veneziane, S. Marco 82; Brunazzo Romualdo, vend. latte, Cannaregio 1998; Zennaro Giovanni, noleggio natanti in Rio Priuli, S. Sofia; Damiani Giorgio, commiss. rappresen, S. Marco 3716; Fulin Vittorio, v. spec. veneziane, S. Marco 103; Dissera Gaetano e figlio, offic. appar. a gaz acquedotto, pompe elettriche ecc. 1563; Orlando Giorgio, vend. biade, Dorsoduro 2321; Scarpa Alberto, vend. carnami, Castello 4620; Romice Luigi, agenzia teatrale, Castello 6077; Stradiotto Luigi, vend. biade, Dorsoduro 3664; Premiata Pubblicità Lagunare, Casa Editrice e di Pubblicità Cannaregio 5691; Carrer Giuseppe e Papparotto Pietro, Panificio, S. Polo 2676.

Traslochi

Gavagnin Antonio, Commissionato, S. Marco 4019 S. Marco 5979; Citran Vincenzo, vend. terraglie, Cannaregio 4385, Cannaregio 4307; Ditta Giuseppe v. vino, caffè, S. Croce 1908, S. Croce 1994; Dorigo Angelo, v. vino e liquori, Dorsoduro 1845, Dorsoduro 1783.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 luglio a L. 101.32

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al 7 luglio 1902 è fissato in L. —,—.

Listini Borse

Venezia 7 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 10	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	681 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1600 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 600	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 3/4
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 60	124 6 1/2	— —	— —	3 —
Francia	101 30 —	101 37 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 15	101 25	— —	— —	3 —
Londra	25 48	25 50	25 30 —	25 32	3 —
Svizzera	100 90	101 — —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 10	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 7

Rend. italiana 5 0/0	103 22 1/2
» 5 0/0 spezzata	103 47
» 3 0/0	69 30
» 4 1/2 0/0	111 90
Banca d'Italia	880 —
Banca Torino	— —
Banco sc. (nuovo)	1 8 —
Banca commerc.	682 —
Ferrov. Medit.	— —
Ferrov. Merid.	— —
Ferrov. Sicule	— —
Obb. ferr. Sarde 1879	[illegible]
» Vitt. Em.	302 50
» Med. Ad. Sic. abed	337 —
Med. Cam. Franc.	101 35
» » Svizzera	100 97 1/2
» » Londra	25 50
» » Germania	124 35

Milano 7

Rend. ital. cont	103 20
Rendita fine	103 17 1/2
Rendita 4 1/2	111 50
Rendita 3 0/0	69 20
Banca d'Italia	883 —
Banca comm	682 —
Credito Italiano	823 —
Ferrov. Merid.	625 50
Ferrov. Mediter.	422 —
Navig. Generale	436 —
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	471 —
Terni	1598 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1410 —
Cotonificio Canton	518 —
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	334 25
» nuove 3 0/0	336 50
Fond. Banca It. 5 0/0	513 75
Austria	106 20
Francia a vista	101 23
Londra a vista	25 47
Berlino a vista	124 55
Svizzera	100 85
Cotonif. veneziano	188 —

Genova 5

Rendita ital. 5 0/0	103 07 1/2
» 4 1/2 0/0	111 25
Az. Banca Italia	882 —
Banca Commerc.	684 —
Credito Italiano	584 —
Ferrov. Merid.	623 50
» Medit.	433 —
Navig. Generale	425 —
Raffineria Zuccheri	288 —
Cambio vista sc. Fr	101 29
» » Londra	25 47 1/4
» » Germania	124 50
» » Svizzera	100 96

Firenze 7

Rend. ital. 5 0/0	103 15
» 4 1/2 0/0	111 35
Londra 3 mesi	25 29
Francia a vista	101 30
Berlino a vista	124 60
Meridionali	624 —
Mediterranee	424 —
Banca d'Italia	883 —

Berlino 7

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	210 40
Rendita it. contanti	103 25
» fine	103 10
Cons. prussiano 3 1/2	102 10
Rendita turca 1 0/0	26 50
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 30
id. meridionali	68 20
id. di Roma	101 25
Az. mer. (a term.)	123 50
id. medit. (a term.)	85 —
Sig. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	5	8
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 (5	101 67
» 3 0/0 amm.	101 85	102 12
Rend. it. 5 0/0	102 40	102 30
Ca. L. vis.	25 16	25 15 1 2
Cons. 2 3/4	96 3/8	96 9/16
Obbl. lomb.	304 —	308 —
Camb. su Italia	1 3/8	1 3/8
R. turc. (serie D)	26 87	26 90
Banca Parigi	1028 —	1037
Tunis nuove	492 50	493 75
Egiz, 4 0/0 (R)	112 52	112 —
R. ung. 4 0/0	102 —	10310
» sup. cat. 4 0/0	80 97	80 97
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	553 —	556 —
Arg. fine	89 25	89 25
Credito fond.	743 —	746 —
Azioni Suez	1020	4017
Lotti turchi	114 50	115 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	87 95	88 —
Porto 3 0/0	29 60	29 60
Banca francese	— —	37 70

Vienna 7

Credito austriaco	660 25
Lombardo	84 50
Banca Anglo-austriaca	278 50
Austriache	700 50
Banca Austro-ungarica	1592 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 55
Cambio su Londra	240 15
Lire italiane carta	95 05
Rendita austriaca argento	101 20
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	535 —
Rendita austriaca oro	120 90
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	417 50

Londra 7

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 3/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 5/8
» turca nuova	26 1/4
Egiziano nuovo	109 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 3 — Apertura

Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 79 7/8 — Cotoni Mercato calmiss. Luglio 8,70 — Agosto 8,40

Havre 5 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2500 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 6000 — Mercato cal. — pel corr. Fr. 35,— 3 mesi dopo Fr. 36,— 4 mesi —,— 5 mesi —,—

New York 3 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1/2 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato 2 Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 3/16 — Id. a New Orleans C. 3 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,41 — 3 mesi dopo corr. C. 7,98 — 4 mesi C. 7,92 — 7 mesi C. 7,94 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — Entrate cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 82 | — novembre — — Giugno inquot — Luglio 8? — — Settembre D. 78 3/8 Dicembre 79 3/8 — Granone disp. 68 1/2 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/4 — idem pel mese corr. 4,80 — idem mese prossimo 4,85 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — idem 3 mesi 5 — idem 4 mesi 5,15 — idem 6 mesi 5,25 — idem 8 mesi 5,35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — id. Deposito pei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,35 — pel 10 marzio L. — — maggio 1903 L. —,— — Agosto 70,54 — ottobre 71,26 — futuro marzo 1903 L. 73,57

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,16 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1903 L. —,— — agosto 67,57, ottobre 68,98 — futuro marzo 1903 L. 71,10.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche — mercato fermo pel corr. fran. 21,10 — Pross. 30,75 — 4 mesi da 9-bre 27,90 — 4 mesi ultimi 27,10.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 31 75 — Prossimo 32,— — 4 mesi primi 32,75 — 4 mesi ultimi 33 50

Zucchero Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 15,50 — Zucchero raffinato 53 25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 30,37 Pel corr. 30 37 — 4 mesi primi 32 12 — 4 mesi da Ottobre 31,87

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 21 40 — Prossimo 22,75 — 4 mesi da 9 bre 20 90 — 4 mesi ultimi 20 60

Anversa 7 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18,— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 7 — Zucchero barbab. 5 97 merc. cal.

Marsiglia 7 — Frumento Mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.li 11698 Vendite della giornata q.li 1000 Vendita consegnare q.li 1060

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Braila pir. ital. Serbia cap. Giuliano con merci. — Per Trieste pir austr. Venus cap. Lauen con merci. *Arrivi del 5* — Da Ortona pir. ital. Epiro cap. Diana con merci G. Pantaleo.

Arrivi del 6 — Da Brindisi pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella con merci G. Pantaleo — Da Bari pir. ital. Lucano cap Cacace con merci G. Pantaleo — Da Trieste pir. austr Espiro cap. Grando con merci Lloyd A. — Da Braila pir. austr. Idyria cap. Badanich con merci Lloyd A. — Da Fiume pir. austr. A Sandon cap. Cosulich con merci all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 5 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 425 dei quali N. 337 per conto del commercio e 88 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 6 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 98, dei quali N. 65 per conto del commercio e N. 33 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Comunicati a pagamento

Vittorio, 5 Luglio

In seguito ad una corrispondenza di Treviso, ledente la mia onorabilità e della quale assumeva la responsabilità il sig. Aurelio Vascellari, io gli sputai in faccia presenti più persone, senza che egli opponesse reazione alcuna al momento.

Appresi poscia, da taluno dei presenti, che quando mi ero allontanato ed ero a parecchi metri di distanza, il Vascellari mi lanciava dietro le spalle uno sputo. — Buon per lui che io non lo abbia veduto.

Nel giorno successivo (33 ore dopo l'accaduto) ho ricevuto lettera con richiesta di appuntamento e più tardi sfida da parte dei padrini, alla quale seguì il mio rifiuto.

Ed ora ci tengo a dichiarare, che secondo a nessuno nel rispettare la critica onesta delle mie azioni, risponderò sempre nelle forme le meno cavalleresche ma le più naturali ed efficaci ai diffamatori volgari.

GIUSEPPE SPAGNOL FU ANTONIO

Società dei bagni di Lido

Anonima residente a Venezia

Capitale versato L. 1,500,000

Convocazione di assemblea generale straordinaria

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria che sarà tenuta in una sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, il giorno di martedì 15 luglio p. v. alle ore 14.30 per deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale.

Per intervenire all'assemblea, l'Azionista dovrà depositare a tutto 11 Luglio, le proprie azioni presso la Spett. Banca Veneta di depositi e conti correnti (sede di qui) o presso il locale Banco di S. Marco.

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Vedendo il signor Marais il commissario si alzò e fece uscire la persona che stava interrogando.

Rapidamente e con molta chiarezza espose la situazione.

— E' stato il dottor Combes che ha fatto il rapporto? domandò il capo.

— Sì, signore, rispose l'altro... egli conclude per l'assassinio per strangolamento.

— Ha scoperto se c'è stata lotta?

— Lo crede... ma il corpo è in tale stato di decomposizione che non si può scoprire alcuna traccia sicura. Il collo soltanto, che è nudo permette di vedere le echimosi profonde dello strangolamento. Dal lato del cranio vi sono egualmente le impronte del pugno americano con cui l'assassino ha stordito la vittima prima di strangolarla.

— Niente altro?

— Le mani erano legate con questa correggia.

E il signor Manuel presentò la cinghia di cui abbiamo parlato.

Essa era impregnata d'acqua verdastra, ma intatta e perfettamente riconoscibile col suo tessuto particolare con la sua fibbia d'acciaio e le righe nere ancora visibili.

Sullo scrittoio davanti al quale i due uomini discorrevano in piedi, un pacchetto di carte era legato con una cinghia simile.

Gli occhi del capo che guardavano intorno ogni cosa indagatori e curiosi si posarono sulle carte come attratti ed affascinati.

— To', disse egli, eccone una simile!

— Tutte le cinghie si rassomigliano, fece osservare il signor Manuel sono vendute dai grandi fornitori con gli altri generi di cancelleria giungono per ciò evidentemente dalle stesse fabbriche.

— Nessun altro indizio? domandò il signor Marais.

Il commissario porse il foglio di carta su cui erano i capelli.

— Questi, diss egli.

— Che cos'è?

— Una ciocca di capelli molto corti, neri e fini che sono stati trovati nella mano del cadavere.

Mentre il signor Marais spiegava la carta leggeri fremiti sfioravano la sua pelle... egli intravedeva la testa bruna di Piero de Sauves con i capelli corti e i riccioli ribelli sulla fronte.

— E' strano, pensò egli, sarebbe dunque lui il colpevole?

Ma conservò per sè questa riflessione: strinse la ciocca di capelli nella carta e la chiuse nel suo portafogli senza pronunciare una parola.

In quel momento un gran rumore salì dalla via, poi dalla corte.

Il signor Marais guardò dalla finestra.

— E' il giudice d'istruzione, il signor de Courneuve, disse egli, che giunge col suo sostituto.

Essi furono introdotti.

Il signor Manuel narrò di nuovo i fatti e spiegò ciò che era stato fatto sino allora.

— Il corpo è in una delle sale del laboratorio, disse egli terminando.

— Non può restarvi, dichiarò il giudice, poichè il puzzo che esso emana giunge sin qui... e ciò è pericoloso con questo caldo.

Sarebbe bene farlo trasportare alla Morgue in cui si procederà all'autopsia, se essa è ancora possibile.

— Ho già telegrafato per chiedere il carro dell'amministrazione, dichiarò il commissario.

— Esso è giunto assieme a noi, disse il sostituto... se non trovate inconvenienti, signor giudice, mi occuperò io stesso di questo trasporto che sarà forse un po' difficile.

— Andate, mio caro amico, disse il signor de Courneuve, ma abbiate riguardo... respirate dell'acido fenico e spargetene un po' dappertutto!

— Sì, sì non abbiate paura!

Il dottor Combes entrava!

— La signora Chaniers è in uno stato da far pietà, disse egli... il dottor Garniers che è presso di lei è molto inquieto dell'attacco di nervi a cui la disgraziata è inpreda e da cui non esce che per ricadere in sincope.

— Allora ella conosce la sventura?

— Ha veduto il corpo in fondo alla vasca!

— Povera donna!

Il dottor Combes narrò sommariamente ciò che aveva constatato, poi uscì per raggingere il signor Manuel ed il sostituto per aiutare entrambe nel difficile e ripugnante compito.

Il signor Marais e il signor Courneuve restarono soli.

— Che cosa c'è di preciso in tutta uesta faccenda? domandò il giudice.

— Essa è molto grave, disse il capo sporgendo le labbra.

— Come, voi la conoscete dunque?

— Un pochino.

— Volete dirmi ciò che sapete?

— Volentieri.

Qualche tempo fa ho ricevuto un mattino nel mio gabinetto la visita di una graziosa fanciulla di vent'anni circa, che mi dichiarò di essere la domestica della signora Chaniers.

— Fortunato mortale! disse a voce basa il signor Courneuve un magistrato la cui bocca graziosa e gli occhi risplendenti erano terribilmente eloquenti.

Il signor Marais sorrise con indulgenza e più serio del magistrato continuò:

— Ella mi fece una rivelazione che mi sembrò grave e bizzarra. Il marito della sua padrona, il signor Giorgio Chaniers era scomparso da una quindicina di giorni.

Questa volta il giudice tese l'orecchio... egli non scherzava più.

— Scomparso! ripetè egli... e questa rivelazione vi era fatta da una domestica?

— Che veniva ingenuamente a supplicarmi di ritrovare il padrone perduto poichè la sua signora che ella adorava, diceva, ne sarebbe morta di dolore.

— Non c'era dunque nessuno in quella casa per sostituire le dichiarazioni della giovane?

— Sì, v'era anzitutto la signora Chaniers che era fra la vita e la morte dopo il parto e ancor più per l'assenza di suo marito.

— E inoltre?

— Il fratello della signora Chaniers, il signor Pietro de Sauves, l'inventore dell'industria esercitata in questo laboratorio e l'associato del signor Giorgio Chaniers, la vittima!

— Ah, e perchè allora da quindici giorni non aveva egli stesso fatto questa dichiarazione?

— Ho creduto anzitutto la cosa così grave che l'ho domandato a Susanna Vergnes la domestica.

— Che cosa vi ha risposto?

— Questo: Ho consigliato il signor de Sauves di venire in persona... egli mi ha detto: ho le mie ragioni per non farlo!

— Conosceva essa queste ragoni?

— Affatto!

— Non le sospettava neppure?

— Neanche per sogno!

— Che cosa avete fatto, allora?

— Ho indagato senza trovar nulla, naturalmente. Ed ho avuto dei sospetti.

— Contro il signor de Sauves?

— Evidentemente.

— Che uomo è costui?

— Sui trenta o trenta cinque anni... ex allievo della Scuola Centrale, figlio del signor de Sauves l'antico agente di cambio, rovinatosi per aver pagato sino all'ultimo centesimo i debiti di suo padre. Vedovo di una moglie che adorava ha educato sua sorella che lo ama e lo stima sopra ogni cosa al mondo...sinora nessuno ha scoperto nel suo carattere un difetto od una debolezza...

— Non è violento?

— Un pochino... sopratutto asoluto nelle sue idee!

Ah, i due cognati andavano d'accordo?

— Non so, ma l'istruzione lo dirà certamente.

— Conoscevate il sgnor de Sauves?

— Non l'aveva mai veduto prima del giorno in cui sono venuto a riferirgli il risultato delle mie ricerche.

— Quale impressione ha lasciato in voi?

— Eccelente... Io ero estremamente prevenuto contro di lui... i miei sospetti sono ancora aumentati quando mi sono accorto della profonda contrarietà che gli causava la dichiarazione di Susanna Vergnes..

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l' uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi Palazzo Labia, S. Geremia all'approdo dei Vaporetti Veneziani, prospicente Canal Grande piani ristaurati signorilmente acqued. water. camp. elett. Per ved. e tratt. rivolg. al portinaio del palazzo stesso.

D'affittarsi a S. Moisè due piani di casa tanto uniti che separati di recente ristauro, soleggiati Per vedere e tratt., riv. a S. Moisè, Calle del Cristo N. 2060 dalle 9 alle 14.

Appartamentino civile, aria, e luce, acquedotto, watercloset. Rivolg. S. Aponal, N. 1500 A. dalle nove alle dodici.

D'affittarsi Casa a S. M. del Giglio 2493 A con 4 stanze sala, gabinetti, camerone, camera per servitù cucina, magazzini. Aff. 1800 annue comp. acquedot. Per vis. al vic. N. 2493 fra le 1 e le 3 p.

Villino Violetta affittasi con o senza mobiglia o scuderia — 6 stanze, cucina, ripostigli, orticello, giardino, acqua in ogni camera — luce elettrica — 3 kilom. fuori Porta Mazzini strada Coneglinno, dirigersi Dolfato Sant'Artien — Treviso.

Affittasi casa restaurata Campo Tedeschi 982: 10 locali, orto, magazzini, soffitta, pozzo, acquedotto. Mensili 65. Per ved. ponte Ruga bella 1081 dalle 12 alle 15, trattare Merc. Orol. 215.

Affittasi per stagione estiva piccolo appartamento ammobigliato e terrazza al I. piano con giardinetto. Posizione e vista bellissima. Riv. N. 1546, Ponte delle Oche S. Giacomo dall'Orio.

Affittasi elegante appartamentino ammobigliato anche sola stanza da letto, con gas, watercloset acquedotto. S. Marco, Casselleria 5295, Corte Fruttarol.

Appartamento da scapolo o per famiglia, stanze con pensione o senza, uno stanzino pianoterra per studio o mezzà; fondamenta la Fenice N. 2554.

Affittasi 15 Luglio per tre mesi ed anche più appartamento civile ammobigliato in splendida posizione Riva Schiavoni Ponte Ca' di Dio 4087; 11 locali, porta sola con tutti i conforts. Per trattare Rivolgersi all'Agenzia Bortoluzzi, Calle Canonica.

A Pieve di Cadore. - D'affittarsi per la stagione estiva casa ammobigliata, in situazione amenissima. Rivolgersi a Pietro Pierobon, Pieve di Cadore.

Villino mob. fittasi S. Trovaso (Treviso) 2 minuti fermata ferrov. 16 treni quotid., giard. boschetto, fontana getto cont. Riv. D. Cocoon, S. Felice 3899 Venezia o Carlo Canova S. Trovaso Treviso.

Belluno fittasi per la stagione a pochi passi città, posizione splendida, elegante villino per piccola civile famiglia con boschetto, orto, giardinetto e adiacenze. Scrivere R S, posta Venezia.

Vendite

Bigliardo dieci palle avorio, stecche, marchiera, accessori ottimo stato vendo subito 550 lire anche a rate, oppure riaffitterei 15 lire mens. Per visit. rivolg. caffè Adriatico alla Maddalena.

Motore Gaz due cavalli sistema «Otto» vendesi subito.

Macchina cucire a cavallotto per cucire sacchi, tende, vele — vendesi.

Furgoncino a due ruote per trasporti commestibili, biancheria, ecc. utilissimo per Lido vendesi.

Dirigere offerte a Q 2941 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola; Minimum C. 50

Domande ed offerte d' impiego

Fonderia Veneta cerca fonditore in ghisa di 1. e 2. classe nonchè apprendisti. Offrirsi con copie certificati a O 2316 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Signora seria, sola, dovendo recarsi Venezia per pochi giorni ai bagni desidererebbe abitare presso distinta famiglia in bella camera con pensione, anche presso signora sola onde avere compagnia. Indirizzare offerte Z. M. 25 posta.

Giardiniere — Castaldo pratico fiori, frutta, vigna, disponibile per S. Martino. Referenze di primo ordine. Scrivere F 3067 V Haassenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi Segretario privato il quale deve conoscere la lingua Italiana e Tedesca a perfezione ed avere pratica della contabilità commerciale ed agricola. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Rivolgersi a S. 2990 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Persona seria, pratica Amministrazione commercio, disponendo Capitale, cerca socio piccola industria o commercio avviati in: Venezia, Padova, Verona, Milano, Torino, Bologna o Firenze; occupazione personale, intermediari e anonimi esclusi. Serie offerte fino al 15 corr. Luglio indirizzare a O 2921 V Haassenstein e Vogler Venezia.

Corrispondente traduttore francese, inglese, tedesco, assume lavori a domicilio 1322 S. Apollinare, Campiello Bernardo.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di inglese. Campo S. Stefano 2957.

Diversi

Bébé — Ritira senza fallo mattinata letterafonde regolarti. Scusami ed abbiti mille bacioni.

Idolatrata — (Domenica) — Mi sei stata violentemente rubata mentre in quegli ultimi momenti avevo riposto le più care speranze! Mi sembra ancora non vero e vedo attorno a me la mia adorata nella soave armonia della sua persona e dell'anima! Facesti per me quanto nessuno avrebbe fatto e che la benedizione del Cielo ti sia premio alla tua bontà! Ti offro assieme al mio sangue tutte le speranze, tutta la poesia della mia vita!

Anno CLX — 1902 Mercoledì 9 Luglio N. 187

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI SEMESTRALI

Chi invierà all'Amministrazione L. 10.— riceverà la *Gazzetta* da oggi a tutto Dicembre, nonchè il *Corriere Illustrato a colori*, settimanale, edito dalla Casa Treves di Milano.

Per i villeggianti si accettano abbonamenti (senza *Corriere*):

per 3 mesi . . . . . L. 4.50
per 2 mesi. . . . . » 3.00
per 1 mese . . . . . » 1.50
per 15 giorni . . . » 0.75

SOMMARIO
del numero d'oggi 9 Luglio

I DISORDINI DI ORTE
e l'impudenza socialista

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

« L'*Avanti* uscito questa sera, scagiona, naturalmente, i socialisti di Orte dall'accusa di complotto, ed *esige* che il Governo non si lasci sopraffare dalle voglie reazionarie dei feudatari di Orte, più o meno secondate dalla polizia e dalla magistratura ».

Non abbiamo la pretesa di essere considerati indovini, se fino da ieri, all'annuncio dei gravissimi disordini di Orte, i quali — come osservammo — non formano un caso isolato, ma un episodio dei sistemi di libertà popolare, abbiamo notato che i giornali radicali e socialisti avrebbero tentato di togliere colore ai fatti, o giustificarli. E' sempre così. Dai disordini di Milano del 1898 in poi — per non parlare che dei casi più recenti e più tipici — i radicali hanno avuto la impudente bravura, ajutata nel successo da molte viltà, di invertire le parti.

Nel caso attuale se ne rinnova un tipico esempio.

I dispacci che abbiamo pubblicati ieri, davano sinteticamente ma esattamente i particolari dei disordini e delle conseguenze. Le notizie successive, pongono in luce anche maggiore il carattere sopraffatore, rivoluzionario, del movimento.

Orte, cittadina tranquilla, fino all'ingresso di un giovane dottor Fabi nominatovi medico, ebbe in breve, per opera di questi, desideroso di crearsi una forza elettorale per deprimere un collega, fondate cooperative e leghe di operai e contadini, riscaldate poi dai discorsi incendiari del medico, e d'altri che gli si erano aggiunti nell'interessata propaganda. Notisi che l'amministrazione del comune dalle epoche più remote è sempre stata in mano alla classe più ricca, che per unanime giudizio non ha nulla trascurato pel bene del paese, e si racconta perfino che molte spese per servizi pubblici e per manutenzione di strade sono state fatte per spontanea elargizione di qualche sindaco, che non voleva farle gravare sull'erario del comune.

Ma, si sa, il bene del paese è l'ultimo obbiettivo degli agitatori socialisti.

Alle recenti elezioni, artigiani e contadini sono scesi in campo con tutta l'impulsività dell'indole rozza e della mente incolta, mandati avanti dal dottor Fabi, causa diretta di tante disgrazie, e dai suoi complici nella « lavorazione del proletariato» fino a raggiungere i magnifici risultati di domenica scorsa.

***

Ricordiamo.

I popolari principiarono collo sfruttare l'ignoranza di parecchi elettori, cambiando loro, con le buone o con le cattive, le schede in mano.

Molti fra i popolari accesi dal vino e ubriacati di discorsi sovversivi, invasero l'aula elettorale, e visto che le schede avversarie superavano le loro, principiarono a strepitare e minacciare.

Fu tentato con la forza di rompere le urne; i componenti il seggio dovettero barricarsi in una stanza; i registri furono distrutti, i mobili lanciati dalla finestra; la forza armata venne aggredita e ferita, donde la necessità di reazione.

Conclusione: molti feriti e molti arresti.

E tutto ciò, per lo sfruttamento colpevole delle masse ignoranti, per parte di capi-popolo senza coscienza, di null'altro vogliosi che di appagare, magari col sangue della povera gente illusa, le loro ambizioni ed i loro interessi.

Il dottor Fabi e i complici sono stati arrestati. Che cosa di più giusto?

Ma ecco le prevedute *esigenze* dell'*Avanti!* il quale scagiona i socialisti dei disordini commessi; ecco gli ipocriti della liberaleria a corso forzoso, a togliere importanza al « caso isolato ».

Perbacco! Non c'è poi da commuoversi troppo! Dei liberali, dei popolari che hanno tentato di distruggere le urne elettorali, perchè gli avversari erano in maggioranza? Non bisogna esagerare! Un po' di guardie e carabinieri sopraffatti e feriti? Ma via! non c'è da allarmarsi! E la libertà? Che cosa se ne farebbe della libertà, se non fosse almeno permesso al proletariato di abbruciare un Municipio ed ammazzare qualche guardia di pubblica sicurezza e qualche carabiniere, che tentano di impedirlo, per servire... le « voglie reazionarie dei feudatari? »

***

L'*Avanti!* per quanto malvagio, fa il suo mestiere. Ciò che appare strano, è che altri facciano il mestiere dell'*Avanti!* in una questione di così grande gravità, che va appunto guardata in tutta la sua terribile verità. Terribile, perchè prima che le buone teoriche di « massa educata e ragionevole postasi all'esercizio cosciente del diritto elettorale, alla manifestazione libera della propria volontà politica od amministrativa », si avverino, scorrerà molto sangue cittadino, e assisteremo alle più feroci violenze, in nome della libertà predicata dai tribuni della demagogia e del socialismo.

Che il ministero stia adunque bene attento. Non si lasci sopraffare dalle voglie reazionarie dei feudatari di Orte, i quali hanno la maggioranza in paese, e dia ragione a coloro che volevano distruggere le urne. Voglie reazionarie, secondate da quei vili forcajoli di funzionari, ufficiali, guardie e carabinieri, assaliti e feriti dalla folla proletaria ubriaca, nonchè cosciente dei diritti che le accorda la libertà.

La magistratura veda poi anch'essa di non secondare le voglie dei conservatori di Orte, e di non esagerare. Guai! Quando si farà il processo agli assalitori, i feriti — speriamolo! — saranno guariti. Quei buoni figlioli non ne hanno ammazzato nemmeno uno, uno solo. Che cosa si vuole di meglio!

L'*Avanti!* esige. Ci pensino la magistratura e il Governo!

as.

La situazione a Orte
Si temono nuovi disordini

Ci telegrafano da Orte 8 luglio sera:

Continuano gli arresti e gli interrogatori. Naturalmente, gli arrestati dicono tutti di non aver partecipato ai tumulti.

I feriti, tranne due, migliorano. Le Autorità temono che la lega di Orte possa chiedere aiuti alle leghe vicine e tentare la liberazione del medico Fabi capo-lega. Si parla nientemeno di attacchi notturni al Municipio e di incendio dell'archivio.

Il Municipio è guardato da 150 soldati. I caporioni noti sono tutti in prigione.

Il delegato Paolella stanotte arrestò a Bassano il capo-lega Camilli e altri tre responsabili dei disordini di domenica.

Altri disordini altrove
Urne infrante e scoppio di bombe

Ci telegrafano da Siracusa 8 luglio sera:

Durante le operazioni per le elezioni amministrative a Solarino il calzolaio Inturrisi infranse le urne. I presenti, compresi i membri del seggio, fuggirono; un prete, folle pel terrore, si gettò dalla finestra; il calzolaio fu arrestato.

— Ad Avola i partiti, che sono violentissimi, organizzarono dimostrazioni. Il delegato intimò di sciogliersi e all'improvviso tra i dimostranti scoppiò una bomba destando panico enorme fra la gente che si asserragliò nelle case. I negozi furono chiusi.

Alla sera, scoppiarono altre bombe, ma tutte innocue.

— A Noto, mentre 600 persone acclamavano il sindaco, scoppiò una bomba; nessun ferito.

Si ignora se le bombe contenessero dinamite.

Tra Italia e Svizzera

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Secondo informazioni da Berlino al *Giornale d'Italia*, la ripresa dei rapporti diplomatici (mediatrice la Germania) è imminente tra Italia e Svizzera.

Re Vittorio, tornando da Pietroburgo, traverserebbe la Svizzera e sarebbe ufficialmente salutato dalle autorità federali.

La notizia era già stata data dalla *Perseveranza* di Milano, come i lettori hanno letto nel nostro numero di ieri, e dal *Berliner Tagblatt*, il quale diceva precisamente: « Grazie all'intervento d'una Potenza amica, il conflitto italo-svizzero è prossimo ad essere composto. Trattasi persino di far passare il Re Vittorio Emanuele dalla Svizzera. Ritornando dalla Russia gli si farebbe a Berna un grande ricevimento ufficiale ».

Per le ferrovie complementari

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Confermasi che il Senato si riunirà alla fine del mese per discutere il progetto circa le ferrovie complementari, per il quale il relatore on. Codronchi chiese maggiori dati al ministro dei LL. PP. on. Balenzano che giovedì interverrà all'adunanza che avrà luogo all'ufficio centrale del Senato.

Varie

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Nell'articolo di fondo la *Patria* di oggi chiede che il ministro della guerra generale Ottolenghi revochi la soppressione del soprassoldo d'ufficio di cui godevano i sott'ufficiali comandati dal ministero al comando di Stato Maggiore e presso taluni comandi di corpo d'armata e di divisione.

— Il consiglio dei ministri odierno si è occupato degli affari d'ordinaria amministrazione.

Un busto a Re Umberto

Ci telegrafano da Taranto 8 luglio sera:

Coll'intervento del sottosegr. di stato alla P.I. Cortese, di tutte le autorità e notabilità, dei professori, di numerose signore e degli studenti, s'è inaugurato il busto di Re Umberto nella galleria storica del Liceo Archita, opera dello scultore Tadolini.

Il presidente De Vincentis pronunziò un applaudito discorso; rispose brevemente l'on. Cortese vivamente acclamato.

I professori offersero all'on. Cortese una splendida pergamena.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Tolgo dal bollettino di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Berruti presidente del tribunale di Rovigo è tramutato ad Oneglia, Asti vice-presidente del tribunale di Lucera è nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia, Fusinato vice-presidente del tribunale di Roma è nominato presidente del tribunale di Rovigo, Fantin giudice del tribunale di Bassano è nominato vice-presidente del tribunale di Verona, Capitanio pretore a Recanati è tramutato a Bardolino, Pasini pretore a Camposampiero è collocato in aspettativa, Marchiori è nominato vice-pretore ad Isola della Scala, sono state accettate le dimissioni di Prandstraller vice-pretore di Camposampiero, Pellegrini alunno al tribunale di Vicenza, è sospeso dalle sue funzioni, essendo sottoposto a procedimento penale; gli alunni Dall'Abaco, del tribunale di Verona, Fognana di quello di Treviso, Filipuzzi della pretura di Tolmezzo, Cattarissi del tribunale di Conegliano sono promossi alunni di prima classe, Floriani, alunno gratuito del tribunale di Verona venne nominato alunno di terza classe.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 8 luglio, sera:

Il giorno 9 il medico Weinert imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Calabria* in servizio d'emigrazione, il giorno 7 il medico Drago è sbarcato dal piroscafo *Minas*, il giorno 6 il medico Luzzatti è sbarcato dal *Trave*. Sono state accettate le dimissioni dei medici della riserva Breglia e Pagano; la r. n. *Città di Milano* è passata in armamento a Napoli oggi, la r. n. *Mestre* ha lasciato ieri Gallipoli, la r. n. *Messaggero* è giunta a Portoferraio.

Recentemente furono dichiarate fuori servizio e per conseguenza radiate dai ruoli della flotta, 16 navi da guerra. Ora s, dice che l'on. Morin pensi di radiarne ancora altre. L'economia che se ne ritrarrebbe sarebbe di circa 2 milioni all'anno. Però con l'eliminazione di tante navi nasce un serio inconveniente. Quello cioè di sistemare un numero rilevante di ufficiali e marinai. Risoluto questo problema, avverrà certamente la radiazione.

***

Ci telegrafano da Napoli 8 luglio, sera:

La squadra del Mediterraneo, comandata dal vice ammiraglio Palumbo, è partita per la Sicilia.

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO
a Pietroburgo
Dalla baja di Kronstadt a Peterhof

La zona intorno alla baia di Kronstadt, che Re Vittorio Emanuele attraverserà nel suo viaggio a Pietroburgo, è in estate, veramente incantevole. Kronstadt, Oranienbaum, Peterhof, Galscina e il convento di San Sergio, contengono molte cose curiosissime.

Kronstadt, città e porto di guerra all'estremo orientale di Kottin, è fortezza dalle muraglie di granito, con torri blindate, che sono costate più di 300 milioni; ha doks, arsenali, ospedale militare e marittimo; gode lo splendido paesaggio del golfo di Finlandia.

Zarskoie-Selo (Villa imperiale) a 25 chilometri da Pietroburgo per ferrovia, ha un parco immenso: un castello di stile bizzarro, la cui ornamentazione interna con oro, ambra, lapislazzuli, legno di rosa, è prodigata a profusione con lusso meraviglioso.

Porlosk, residenza imperiale a sud-est è un castello ricostruito nel secolo XIX: le pietre di Siberia, la malachite, il lapislazzuli, le tappezzerie di Gobelins, specchi immensi decorano le sale di questo edificio, che apparteneva al granduca Costantino e a sua moglie, la granduchessa Alessandra.

Galscina, pure residenza imperiale, al sud-ovest, sulla ferrovia di Varsavia, è un castello cupo in riva ad un lago, fra una fitta foresta; E' abitato ordinariamente dalla imperatrice madre.

Krasnoie (Villa Rossa) pure a sud ovest, è l'accampamento estivo dei reggimenti della guardia, ha un palazzo costruito da Nicolò I, ed è luogo addirittura magnifico.

Peterhof, cittadina e castello, sul golfo finlandese, è la Venezia Russa, *Marly* e *Monplaisir*, con vista incantevole verso Pietroburgo. La *Gazzetta* ne ha già parlato distesamente giorni or sono.

Oranienbaum, che sta a occidente di Peterhof, famosa per i getti d'acqua, termina questa corona veramente magica che cinge Pietroburgo e richiamerà alla mente del nostro Re le immagini delle incantevoli residenze reali d'Italia.

I giornali di Pietroburgo

Il *Piccolo* di Trieste riceve da Pietroburgo:

« Il *Praviteljstveni Vestnik* (Messaggero dell'impero) annunzia ufficialmente la rivista del Re Vittorio Emanuele alla Corte russa e alla nazione russa. Il giornale ufficiale rileva i legami che stringono le due dinastie con vincoli di parentela e di reciproca intensa simpatia e le cordiali relazioni esistenti fra la Russia e l'Italia, accentuando che la nazione russa, al pari che la Corte, saluteranno Vittorio Emanuele, Re d'una nazione amica, con maggior gioia perchè parente della Casa Imperiale.

Il giornale ricorda che Vittorio Emanule fu già a Pietroburgo, a Mosca, a Kiew e a Odessa quand'era principe ereditario. Accentua poi che la visita del Re d'Italia alla Corte russa sarà novello pegno per la pace mondiale.

Gli ufficiosi *Russki invalid* e la *Birzevia Vedomosti* salutano pure con parole di viva simpatia per l'Italia e per Vittorio Emanuele, l'imminente visita.

Il liberale *Sihne otocestva* rileva l'importanza che l'Italia, sotto il regno di Vittorio Emanuele, va assumendo fra le grandi potenze, e nota il progresso economico e finanziario da essa raggiunto negli ultimi anni. »

Il programma delle feste

Il programma del ricevimento del Re d'Italia è stato stabilito dalla Corte Russa nei seguenti punti essenziali:

Domenica, 13. — Arrivo a Peterhof. — Ricevimento a Zarskoie Selo, presente la famiglia imperiale.

Lunedì 14 (mattina). — Visita a Pietroburgo. — Ricevimento all'Ambasciata d'Italia. — (Sera) — Partenza per Krasnoje-Selo. — Visita al campo di manovre. — Festa notturna militare con le fiaccole: cerimonia che sarà di grande effetto perchè vi prenderanno parte tutte le truppe radunate nel campo.

Martedì 15 (mattina). — Grande rivista militare nel campo di Krasnoje Selo. — Lo Zar e il Re passeranno in rassegna 48,000 uomini.

Mercoledì 16. — Visita a Kronstadt. — Colazione a bordo dell'incrociatore corazzato italiano *Carlo Alberto*.

Non è ancora stabilito il giorno in cui lo Zar darà il pranzo di gala che probabilmente si terrà nella celebre sala degli specchi al Gran Palazzo, il vasto e bianco edificio *rococò* del nostro Rastrelli.

A ricevere il Re d'Italia al confine russo sono stati designati il primo aiutante di campo dello Zar barone di Fredericksz, il grande scudiere conte Orlov-Davidov, il gran maresciallo di corte principe Dolgoruki e il Governatore di Varsavia, generale Tschertkoff.

A Varsavia porterà il saluto dello Zar il gran. duca Pietro Nicolajevic, marito della principessa Militza del Montenegro e quindi cognato del Re Vittorio.

I preparativi a Pietroburgo

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Telegrafasi da Pietroburgo al *Giornale d'Italia* che una deputazione del municipio, capitanata dal sindaco Lelianof, saluterà Re Vittorio Emanuele alla stazione di Pietroburgo.

La delegazione municipale fece preparare 500 bandiere italiane per i pubblici edifici; si erigeranno archi e trofei di stile slavo-bizantino, con bandiere russe e italiane intrecciate.

Alla stazione di Peterhof saranno a ricevere il Re, lo Zar e tutti i Granduchi. Il Re, a Pietroburgo visiterà il municipio e l'ambasciata italiana nonchè la cattedrale dove sono i sepolcri imperiali. Deporrà corone sulle tombe dei due imperatori.

A Kronstadt Re Vittorio visiterà l'arsenale e i lavori, sullo scalo, della grande corazzata che si sta costruendo, e la torpediniera d'alto mare.

A Kronstadt, sulla r. n. *Carlo Alberto*, giungerà anche l'inventore Marconi.

— Anche l'on. Zanardelli, oltre Prinetti, accompagnerà a Berlino il Re.

— L'on. Prinetti, accompagnato dal primo segretario di legazione conte Emanuele Prinetti, è partito per Milano stasera.

Servizio d'onore per il Re

Pietroburgo 8 — Un ordine del giorno del ministro della guerra stabilisce che il reggimento *Nowcerksk* fornirà la compagnia che colla bandiera farà servizio d'onore alla stazione di Peterhof all'arrivo del Re d'Italia.

L'incrociatore italiano *Carlo Alberto* arriverà a Kronstadt sabato.

CRONACA ESTERA

Una frase infelice di lord Cranborne

Londra 8 ore 5 pom — (*Comuni*) Il deputato Wanton, richiamandosi alla frase detta giovedì scorso da Cranborne che cioè non spetta all'Inghilterra chiedere alleanze, ma che essa le accorda, domanda se quella frase rappresenta veramente l'attitudine dell'Inghilterra di fronte alle potenze estere e se il governo non è disposto a dar nuove spiegazioni onde impedire qualsiasi malinteso da parte degli alleati dell'Inghilterra.

Balfour risponde: Questa frase è isolata e si presta a una falsa impressione; ma bisogna riconoscere che essa era la conseguenza di ciò che erasi detto, cioè che l'Inghilterra si trova in un isolamento pericoloso e che doveva ricevere alleanze con tutti i mezzi possibili. Non così pensa il governo, e Cranborne fece bene a correggere questa impressione. Ciò nondimeno, il governo non è intenzionato di lasciare credere che l'accordo anglo-giapponese non sia stato concluso in condizioni di assoluta uguaglianza.

La ferita di Chamberlain

Londra 8 ore 5 pom — La ferita di Chamberlain è lunga circa tre pollici (circa 8 centimetri) ed è abbastanza profonda per mettere a nudo l'osso frontale; nondimeno il cranio non è leso. Occorsero tre punti per chiudere la ferita. Le informazioni di stanotte dall'ospedale dicono che lo stato è soddisfacente. Ieri sera alle ore 11 nell'ospedale di Charing Cross si è affisso il bollettino di Chamberlain concepito così: « La ferita ha leso il cuoio capelluto. Chamberlain non sente dolore e non avrebbe alcun turbamento cerebrale»

Il bollettino pubblicato oggi a mezzogiorno reca: Le condizioni del malato fanno notevoli progressi, Chamberlain ha passato una buona notte; però abbisogna di assoluto riposo. Per ora resterà all'ospedale ».

Re Edoardo

Londra 8 ore 7 pom — Il *Daily Telegraph* dice che se lo stato del Re continua soddisfacente l'incoronazione si farà nei primi giorni della seconda settimana di agosto. La dichiarazione ufficiale al riguardo si farà sabato prossimo.

Il *Daily Chronich* e lo *Standard* credono invece che si dovrà abbandonare l'idea di celebrare l'incoronazione durante il mese di agosto. Essa avrebbe luogo prima della sessione autunnale.

Il bollettino di stamane reca: « Il miglioramento del Re fa ogni desiderabile progresso.

Il 3 per cento francese

Parigi 8, ore 3 pom. — Il Consiglio dei ministri ha autorizzato Rouvier a presentare oggi alla Camera il progetto per la conversione della rendita al 3.50 per cento in 3. I portatori del 3.50 godranno l'interesse attuale fino al 31 dicembre 1902 e inoltre si pagherà loro coll'ultimo *coupon* un anno di bonificazione di un franco per ogni 3.50 di rendita. Ciò equivale a quanto avrebbero ricavato dalla conversione in 3.25 durante 4 anni, e ridurrà di due milioni di franchi il beneficio annuale che lo stato trarrà dalla conversione.

Rouvier potrà disporre, mediante tale conversione, pel bilancio del 1903 di una somma di 32 milioni. Lo Stato si impegna di non fare durante otto anni altra conversione del 3 per cento, tanto per il nuovo quanto per il vecchio titolo.

Rouvier chiederà ancora alla commissione dei crediti della Camera di riferire seduta stante, e alla Camera chiederà di votare stasera il progetto che si presenterebbe immediatamente al Senato.

Parigi 8, ore 9 pom. — (*Camera*) — Rouvier presenta il progetto di conversione del 3.50 in 3 per cento. La commissione che esamina il progetto presenta quasi subito la relazione e la Camera ne intraprende subito la discussione.

Rouvier dichiara di aver già preso gli opportuni accordi con coloro il cui concorso è necessario per il successo della conversione della rendita, e giustifica quindi i particolari del progetto.

Ancora le dichiarazioni di Delcassè

Parigi 8, ore 5 pom. — Il ministro degli esteri Delcassé ha comunicato al Consiglio dei ministri tenutosi oggi l'eccellente impressione prodotta all'estero dalle sue dichiarazioni fatte alla Camera relative alle relazioni tra Francia e Italia.

Per l'autonomia del Trentino

Innsbruk 8 (*Dieta*) Il governatore comunica i progetti relativi agli stipendi dei maestri e alle loro pensioni, progetti che furono sottoposti oggi alla commissine del bilancio; e dichiara che il governo fece le proposte per la soluzione della questione dell'autonomia del Trentino sulla salda base dell'unità del paese, ed in modo da non recare danni economici nè al paese nè ad una delle sueparti. E' questo, dice il governatore il solo mezzo per assicurare la soluzione della questione degli stipendi ai maestri, ed egli fa appello ai deputati perchè partecipino, per il bene del paese, a questi lavori d'indole sociale e politica.

I prigionieri boeri

Londra 8, ore 5 pom. — (*Lordi*) — Onslow annunzia che 480 prigonieri sono arrivati da Sant'Elena. Tutti i prigionieri prestarono giuramento di fedeltà.

Il *War Office* (ministero della guerra) prenderà le misure opportune per rimpatriare gli altri prigionieri secondo che i mezzi di sussistenza, di cui si dispone nel Sud-Africa, permetteranno. I prigionieri boeri che si rifiuteranno di accettare la cittadinanza inglese non avranno il permesso di rientrare nel Sud-Africa; i prigionieri esteri non saranno rinviati nel Sud-Africa.

— Lord Kitchener arriverà venerdì mattina a Southampton.

Madmullah è sfuggito nuovamente

Aden 8 — Tre colonne della spedizione inglese contro Madmullah nella Somalia inglese ebbero alcuni scontri favorevoli agli inglesi; ma non raggiunsero finora Madmullah, che si è ritirato nel deserto senza acqua di Haud.

I quattro duelli di uno studente

Budapest 8 — Lo studente Papp ebbe quattro duelli uno di seguito all'altro. Nei primi tre rimase illeso ferendo gli avversari. Nell'ultimo riportò una leggera ferita.

Notizie varie

Chicago 8. — Ottomila operai ferroviari reclamanti aumento di salario si sono posti in isciopero. Le merci in arrivo a Chicago rimangono giacenti.

CRONACA DEL MARE

Santos 18 — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partito per Genova. Il piroscafo *Venezuela* è partito per la Plata.

L'ENERGIA ELETTRICA
e la piccola industria

La maggior conquista dell'uomo sulla natura è il dominio delle forze, delle energie che la natura nasconde e che egli sa e può oggi adattare, incanalare, utilizzare a sua posta.

Oggi noi possiamo teoricamente pensare un Prometeo, che col dito sopra un bottone lancia sopra un fascio di cavi metallici, o anche liberamente, senza fili, in un senso o in un altro dello spazio, ad azionare opifici, a muovere mezzi di trasporto, a fecondare la terra, tutte le energie scaturenti dalle cadute delle acque, dalle correnti dei fiumi, dal flusso delle maree, dai raggi concentrati del sole, dall'impeto dei venti, imprigionate nei portentosi e poderosi apparecchi elettrici che il genio umano ha inventati.

Il pensiero solo di un tanto dominio ci dà brividi di emozione e fremiti di orgoglio incommensurabili....

A questi risultati realizzabili in un futuro non lontano, certo pensabile, hanno contribuito precipuamente le scoperte relative alla trasmissione e al trasporto dell'energia a distanza. Anche l'energia bruta come una meschina animuccia cristiana si è andata mano a mano liberando degli impacci materiali del suo frale, si è andata smaterializzando per potersi lanciare attraverso gli spazi eterei.

Da prima infatti si utilizzavano, per il trasporto di energia, i solidi rigidi, gli ingranaggi, le assi metalliche, poi vi si restituivano i solidi elastici, le funi, le corregie, quindi si passò ai liquidi, alle correnti d'acqua, e infine ai gaz; all'aria compressa nei tubi metallici.

Ma era sempre la materia che si spostava e così trasportava la forza con perdite naturalmente enormi.

Vent'anni fa, nel 1882, all'Esposizione di Monaco apparve il primo esperimento di trasmissione di energia per mezzo dell'elettricità sopra un filo immobile di bronzo.

Ecco la conquista che aprì uno sconfinato campo nuovo al genio inventore.

Ma le perdite erano ancora notevoli; ed ecco il Ferraris che limita le dispersioni col suo alternatore difasico e trifasico, talchè Tesla non dubita di affermare che tra non molto si potrà condurre tutta l'energia scaturente dalle cascate del Niagara a Nuova York sopra un cavo delle dimensioni di un filo telegrafico.

***

Ma per rimanere nella realtà attuale, i tecnici hanno provato di già, che, grazie ai progressi nella trasmissione, la energia elettrica impiegata ad uso di trazione, è di molto più vantaggiosa della trazione a vapore anche quando questa energia elettrica debba essere ottenuta con macchina a vapore.

Ne abbiamo le prove nelle applicazioni sulla Lecco-Colico, sulla Milano-Varese e nell'impianto di Castellamare di Stabia.

Una fra le tante ingegnose applicazioni elettriche è il *teleforo* per il trasporto a distanza dei materiali.

Il *teleforo* è una specie di tramway a *trolley* che scorre, invece che sulla terra, lungo un filo metallico aereo e sul quale i carrozzoni sono sostituiti da sacchi di cereali, di zucchero, di barbabietole, da ceste di frutta, da barili di liquido, da carichi di legname, di minerale, di materiale in genere.

Questi mezzi di trasporto sono in uso nelle grandi fattorie agricole americane, e in Italia, nell'alta valle del Rovo per il trasporto del legname del monte Penna, nella provincia di Bergamo dalle miniere di Calamina del monte Arera alla laveria in fondo alla valle del torrente Serina; negli zuccherifici di Segni, Montepulciano, Pontelagoscuro, Ostiglia per il trasporto delle barbabietole.

Or che non si potrà trasportare, vendere, coltivare in Italia, quando sarà utilizzata gran parte della energia che precipita dalle Alpi e dagli Appennini e scorre lungo i nostri fiumi?

***

Ed ecco un problema che, in conseguenza, direttamente ci interessa: la possibilità di trasmettere, ripartire e portare a domicilio l'energia motrice, quale influenza può avere nell'industria a domicilio ormai largamente e in via di disparizione, in concorrenza colla grande industria degli opifici?

Ridarà essa, l'energia elettrica, nuova vita all'odiato *Weating system?* sarà un ostacolo al progredire del socialismo, come più volte accennava nelle sue lezioni di materialismo storico il prof. Antonio Labriola all'Università di Roma?

Seguirà un'altra delle pretese bancarotte della dottrina marxista?

I filantropi e i sudditi della borghesia, fabbricatori di piccoli proprietari rurali ed urbani con l'*homestead* e le case popolari, hanno approfittato delle scoperte della scienza per procedere all'allattamento artificiale dei piccoli industriali a domicilio che essi vorrebbero galvanizzare con una corrente elettrica a buon mercato.

Qualche esperimento, non troppo felice, l'abbiamo già avuto in Francia ed in Svizzera.

A Saint-Etienne, dove fiorisce l'industria dei nastrai, una società distributrice di energia a domicilio offre gli impianti per 2 telai a 68 centesimi, e uno per 38, e l'energia a una lira al giorno per un laboratorio di 3 telai.

Su 24.688 telai disseminati nelle varie casette degli operai, essa conta settemila abbonati.

A Lione l'uso dell'elettricità fra i tessitori per muovere il telaio è minore perchè applicando la energia elettrica, a differenza di Saint-Etienne, occorre provvedersi di un telaio nuovo. Per ciò si è costituita una società di *allattamento* come sopra, che si propone lo scopo di ricomprare i telai a chi vuol valersi dell'energia elettrica. Nondimeno le esigenze della volubile moda, la necessità di inventare tipi nuovi e diversi, di ricorrere a disegni artistici e costosi, fanno sì che la industria casalinga mal resiste alla concorrenza dell'industria casalinga mal resiste alla concorrenza della industria dei grandi opifici. I telai famigliari che erano 35.000 nel 1886 oggi sono appena 8000.

Potrà il motore elettrico a domicilio arrestarne la disparizione?

In Svizzera, qualche Municipio ha offerto a basso prezzo l'energia ai piccoli fabbricanti di orologi che, nel cantone di Ginevra, sono numerosissimi. Ma un'inchiesta, fatta per incarico dell'ufficio del lavoro belga, stabilisce che il motore elettrico non potrà ricostituire in Svizzera il laboratorio famigliare, nè arrestare l'irresistibile movimento di concentrazione delle industrie. Tutt'al più esso potrà ritardare l'assorbimento da parte dei grandi opifici di certe parti della fabbricazione degli orologi.

In Svizzera infatti i fabbricanti di orologi sono spinti vieppiù a ricorrere ai mezzi di produzione in grande, usati dai loro concorrenti americani. La grande superiorità della officina e dell'opificio, sul piccolo laboratorio domestico sta nella divisione del lavoro, il principio che regge tutta la tecnica dell'industria moderna e che, realizzabile nell'officina accentrata, e fonte quindi di risparmio notevole, non è possibile nella botte-

guccia dove una o due persone producono l'oggetto perfetto.

Non solo, ma socialmente parlando, mentre all'officina sono applicabili le norme sui salari, gli orari e l'igiene che i lavoratori vanno conquistando, nel laboratorio domestico è impossibile pretendere l'osservanza per la difficoltà del controllo e dell'ispezione, e per quel malinteso spirito di indipendenza del lavoratore isolato che è una delle cause del *sistema del sudore*.

Quindi, senza voler arrivare a conclusioni troppo affrettate, se si può ritenere che l'energia distribuita a poco prezzo nelle case realizzerà il sogno di Froment nel *Lavoro* di Zola, di vedere cioè nelle casette degli operai linde e pulite l'elettricità diventare la grande collaboratrice della donna nelle faccende domestiche, e dell'uomo nei lavori da dilettanti; e potrà anche alimentare certe industrie sussidiarie di non grande importanza. Ma essa non potrà certo provocare un ritorno all'indietro del movimento industriale, un regresso verso forme superate dallo sviluppo economico un grazionamento dei grandi opifici, nei quali invece esso potrà intervenire eliminando molte delle condizioni antigieniche, molte delle fatiche brutali che oggi schiacciano è uccidono l'uomo.

Senza ritorni, e senza creazioni artificiali, essa smaterializzerà sempre più anche l'opera dell'uomo il quale, pur restando nell'officina aereata e soleggiata, non avrà altra funzione che di guidare col pensiero e colla mano i meccanismi poderosi e delicati che producono gli oggetti di utilità e di consumo.

ALESSANDRO SCHIAVI

LE MANOVRE NAVALI FRANCESI

Il *Caffaro* reca le seguenti informazioni sulle grandi e interessantissime manovre navali francesi che avranno per direttore supremo l'ammiraglio Eugenio Gervais la più spiccata individualità marinaresca che vanti la gloriosa armata di Franica.

« Il 7 luglio, Eugenio Gervais inalberava le sue insegne sulla corazzata *Bouvet*, in quel magnifico golfo di Tolone, ancora tutto risuonante degli entusiasmi italo-francesi, di quegli entusiasmi che a Torino dovevano necessariamente avere il crescendo che ebbero, in occasione dei concorsi ippico e musicale.

L'armata navale di manovra comprenderà: 1. la squadra del Mediterraneo, nel suo completo effettivo di due divisioni corazzate, di una squadra leggera, e di una divisione di riserva; — 2. la forza navale dell'Oceano Atlantico, i caccia torpedinieri compresi; — 3. gli incrociatori corazzati *Montcalm* e *Dupuy de Lome*. Le unità da battaglia mobilizzate saranno dunque le seguenti:

Sedici corazzate: *Bouvet, Saint Louis, Jena, Gaulois, Charlemagne, Jauréguiberry, Brennus, Hoche Masséna, Carnot, Formidable, Bouvines, Jemmapes, Tréhouart, Valmy, Courbet.*

Incrociatori e grandi cacciatorpediniori:

Nove della squadra attiva: *Pothuau, Chanzy, Amiral Charner, Latouche Tréville, Du Chayla, Cassard, Galilée, Linois, Dunois;*

Due della divisione di riserva: *Charner* e *La Hire;*

Tre della forza navale dell'Oceano Atlantico: *Dupuy de Lome, Montcalm* e *Cassini;*

Otto controtorpediniere e torpediniere: *Durandat, Yatagan, Fauconneau, Pique, Epée, Hallebarde, Espingole, e Flibustier.*

Dei vari gruppi la forza navale dell'Atlantico prese il mare da Brest il 30 giugno, e la squadra attiva del Mediterraneo lasciò Tolone la mattina del 3 corrente, ad eccezione della *Bouvet* e dell'*Hallebarde*, coll'ordine di far rotta per Algeri e di lasciare, una volta all'altezza delle Baleari libertà di manovra alla squadra leggera perchè questa possa raggiungere Orano.

La squadra leggera, colle torpediniere, è agli ordini del contr'ammiraglio Boutet. Le due divisioni di corazzate avevano l'ordine di separarsi durante la giornata del 5 per dirigere una parte ad Algeri, e l'altra a Mers el Kebir.

Il 7 luglio, rifornitasi di viveri al completo, la squadra leggera lascerà Orano per muovere incontro alla forza navale dell'Atlantico, che soggiornerà nelle acque di Orano dall'11 al 15 luglio.

Il 12 luglio l'ammiraglio Gervais giungerà a Orano.

Le corazzate della divisione di riserva nonchè il *La Hire*, dopo aver completati gli equipaggi coi riservisti partiranno il 12 per Algeri, e quivi trascorreranno la festa dell'11 luglio.

La seconda quindicina di luglio sarà impiegata in differenti manovre tra le diverse frazioni dell'armata, dapprima lungo le coste della Tunisia, quindi nei paraggi della Corsica.

Il 6 agosto tutta l'armata si troverà alla fonda nella rada di Tolone per rifornirsi di viveri e carbone; di questo occorreranno alle navi non meno di diecimila tonnellate.

Compiuto questo primo periodo cominceranno le vere e proprie grandi manovre le quali hanno un vasto e completo programma degno di chi doveva essere chiamato a svolgerlo, dell'ammiraglio Gervais ».

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Ancora sulla mancata elezione di Carducci
Il Zucchini si ritira

Ci telegrafano da Bologna 8 luglio sera:

In conseguenza della caduta fatta da Carducci nell'elezione provinciale nel mandamento di Lojano già ieri segnalatavi, si annunzia ora che l'eletto, prof. Cesare Zucchini, direttore di questa Cassa di Risparmio, che è il più potente istituto della città, amministrato da clericali e da clerico-moderati, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

Il Zucchini ha dichiarato cioè che egli non sapeva che la sua candidatura fosse stata posta all'ultimo momento in Lojano contro il Carducci (giacchè egli non avrebbe mai permesso ciò) e che in ogni modo, ora che l'elezione è avvenuta a sua insaputa, egli per riguardo all'onorando uomo non accetterà la carica, ritirandosi senz'altro davanti a Lui, gloria italiana.

Da Napoli

INGENTE AMMANCO ALLA BANCA DI AMALFI — UXORICIDIO — SUICIDIO DI UN VECCHIO GENTILUOMO.

Ci telegrafano da Napoli 8 luglio sera:

Nella Banca di Amalfi si è constatato l'ammanco di 250 mila lire; i responsabili sono fuggiti; l'istruttoria scoprì cambiali false in portafoglio per oltre 90.000 lire.

— Iernotte, il lustrascarpe Giaquinto uccise a pugnalate la moglie ventisettenne e ferì gravemente il cocchiere Maranvia mentre erano in idilliaco colloquio in una cantonata buia di piazza San Francesco. L'uxoricida fu arrestato.

— Il vecchio gentiluomo De Cusatis, salito sul pianerottolo dell'elegante palazzo Cirella in via Toledo, si uccideva con due revolverate. Lasciò una lettera in cui dice di uccidersi per la vecchiaia invadente.

Il colonnello Salsa

Fra qualche giorno farà ritorno in Italia il tenente colonnello Tomaso Salsa che fu durante il primo periodo della occupazione italiana in Cina, comandante in seconda delle nostre truppe, e poi, dopo il rimpatrio del colonnello Garioni, comandante effettivo.

Prima della sua partenza da Tien-tsin, il colonnello Salsa fu assai festeggiato. Scrivono in proposito alla *Tribuna*:

« Al comando italiano fu dato il banchetto di addio a tutti i capi dei contingenti esteri.

Il generale russo brindò al cameratismo, dicendosi dolente di perdere il simpatico Salsa. Sabato sera banchetto di addio dato dal generale francese al gran quartier generale.

Alle ore 9, all'apparire del Salsa col generale Succillon al teatro militare francese, la musica intuonò la marcia reale e tutti i convitati si alzarono plaudendo.

Altri applausi alla Marsigliese che, per desiderio del colonnello Salsa, fu suonata dopo la marcia reale.

Stasera gran pranzo dei comandanti esteri ai Salsa all'Hastor House Hotel.

Come vedete, dunque, gli italiani a Tien-tsin sono amati, stimati e ricercati, ed è sperabile che il paese sappia approfittarne ».

Il colonnello Salsa, per ritornare in Italia percorre, a scopo di studio, la via di terra, traversando la Siberia e la Russia.

Un tenente scomparso

Leggiamo in un foglio di Ravenna:

« Il tenente Di-Marco della I.ª brigata artiglieria di stanza a Bologna e che travavasi al Poligono di Porto Corsini è scomparso da ieri sera senza lasciare tracce di sè. Il Di Marco ieri era di picchetto e stamane doveva partire per Bologna.

Tutta la truppa che trovasi a Porto Corsini da stamane è in cerca dello scomparso e a cavallo percorre quella immensa zona che dalla pialassa va fino al mare. Questa scomparsa ha fatto una certa impressione nel nostro mondo militare ed anche nella cittadinanza ».

Le pazzie dell'amore
Una giovane che fugge portando via 60,000 lire

Abbiamo da Milano 7:

La questura aveva avuto notizia che la signorina Teresina Barberis, di 24 anni, di una ottima famiglia di Siena, era fuggita di casa con un amante portando seco 60.000 lire in titoli di rendita di proprietà della famiglia.

Disposte le opportune indagini, la questura rintracciò stamani la signorina Barberis insieme all'amante, certo Umberto Locchi, romano, di 25 anni, di professione cantante. Indosso al Locchi si sequestrarono cartelle per una rendita di lire 1750 e molti oggetti preziosi. Egli però nega recisamente di avere istigato la Barberis a fuggire, e dichiara che credeva che il denaro fosse di proprietà della ragazza. Intanto il Locchi è stato inviato al cellulare; la signorina Barberis sarà riaccompagnata in famiglia.

L'on. Napodano derubato

Mandano da Napoli 7:

Ieri sera, il comm. Luigi Napodano, ex deputato passava in carrozzella per via Forcella, insieme al suo amico commendator Giovanni della Rocca.

Presso l'angolo del Duomo un ladro, adescato dalla catena d'oro e dai medaglini che facevan bella mostra sul panciotto del commendatore, si avvicinò fulmineamente alla carrozzella e con un gesto rapido strappò la catena d'oro.

Ma l'on. Napodano fece in tempo a metter la mano sul taschino del panciotto e così al ladro restò solo un pezzo della catena.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

Per evitare le frodi in commercio

Ci telegrafano da Roma 8 luglio sera:

Per evitare i danni che derivano al nostro commercio dalle falsificazioni che si commettono all'estero apponendo a prodotti non italiani le marche di reputate ditte nazionali, il sottosegretario on. Baccelli Alfredo invitò gli agenti consolari a esercitare attiva vigilanza per iscoprire i colpevoli, accordando eventualmente agli scopritori di tali falsificazioni rimunerazioni pecuniarie e attestati di benemerenza.

Per le merci destinate a Genova

Ci telegrafano da Torino 8 luglio sera:

La Direzione delle ferrovie Mediterranee comunica: Essendo cessato lo sciopero dei carrettieri a Genova e il conseguente ingombro della stazione di Genova-Brignole, viene ripresa dalle stazioni del 1.o compartimento l'accettazione delle merci a piccola velocità a vagone completo colà destinate.

Soppressione di direttissimi

Le Società Adriatica e Mediterranea avrebbero disposto, a cominciare dal 16 corrente, la soppressione dei due direttissimi 19 e 20, il primo in partenza da Milano per Roma alle 20,40, ed il secondo in partenza da Roma per Milano alle 21,30 via Parma-Spezia.

I due treni passerebbero invece per la linea Spezia-Genova-Novi.

Una miniera di antracite in Carnia
sfruttata da una società veneziana

Ci telegrafano da Ovaro Udine (Carnia), 8:

Stamane il commissario per le miniere procedette all'atto d'investitura della miniera di antracite che è in territorio di Clidinico (Carnia) da parte del Governo alla Società mineraria che ha sede in Venezia.

Firmarono il verbale l'ingegnere Gabet pel Governo, Volpi Giuseppe gerente della Società mineraria proprietaria, presenti i signori Pantaleo Giovanni, Vareton Baldassare comp. propiretari, l'Ingegnere Huster direttore dei lavori, il Sindaco di Ovaro il segretario, l'Ing. Coltri rappresentante la casa Ganz e Com. di Budapest.

Il fatto annunciatoci da questo telegramma merita di essere segnalato, perchè si tratta di un curioso e rarissimo atto pubblico, il quale anzi è il primo che si compie nella Regione Veneta dalla costituzione del Regno d'Italia, e in quanto la Società proprietaria è completamente veneziana.

E questo atto ci compie in forza della speciale legge mineraria austriaca ancora in vigore per le nostre provincie, secondo la quale il governo, essendo sempre padrone del sottosuolo, ne concede la proprietà a favore di colui che in seguito a larghe e importanti ricerche può dare affidamento della esistenza e della produttività della miniera. E' appunto questo il caso, trattandosi di ricchi giacimenti carboniferi di *antracite*, i quali indubbiamente apporteranno un largo profitto alle industrie locali emancipandole dalla servitù dell'estero.

Lo sfruttamento di questa nuova miniera (nuova perchè tutte le altre della Regione sono soltanto di lignite non di antracite) aggiunto alla utilizzazione delle forze idrauliche viene a contribuire poderosamente alla liberazione per l'industria nazionale del tributo che deve pagare per carbone ogni anno all'Inghilterra. E sarà inoltre nuova fonte di lavoro in patria per molti nostri operai, che dovrebbero emigrare all'estero.

LA CONVENZIONE DEL CELLINA
approvata in Consiglio Comunale

Seduta di ieri

Presiede il Sindaco. Sono presenti:

Ajò, Baldin, Battaggia, Bertolini, Bianchini, Boldù Bombardella, Bordiga, Cadel, Caroncini, Castelli, Ceresa, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Foscari, Franchi, Fumiani, Gastaldis, Gosetti, Manzato, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Orsi, Paganuzzi, Paternoster, Pellegrini Federico, Radaelli, Ratti, Ravà, Zamarchi, Sailer, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Zamarchi.

Il segretario legge l'ultima parte del verbale di sabato, quella parte che riguarda l'incidente che provocò lo sgombro dell'aula. Il Sindaco fa leggere anche le sue dichiarazioni fatte in fine di seduta. Tecchio vuole aggiunta ancora qualche spiegazione e quindi il verbale è approvato.

Gli ultimi articoli

Si riprende con l'art. 67 (non col 53 come ieri venne erroneamente stampato).

Si va avanti senza troppo lunghi intoppi; la minoranza capisce che gli è sgusciato di mano tutto; all'art. 73 *Bombardella* deve sfiatarsi per far capire il concetto di un comma a Bordiga, il quale persiste a non capire: e la finisce dichiarando che comincia a credere che avesse ragione il suo interruttore dell'altro giorno, il prof. Bagaglia!

Un intoppo sul comma *f* dell'art. 73, con cui, contemplando il caso della rescissione del contratto dopo 10 anni si stabilisce il pagamento di un premio alla Società, il quale (dice il comma) sarà commisurato alla perdita di utili pel rimanente periodo della convenzione, e calcolato in base ai bilanci di esercizio degli ultimi 3 anni, tenendo conto della probabile progressione attribuibile al periodo di esercizio abbandonato.

Tecchio, Radaelli, Bordiga ed altri trattano la questione.... empiricamente; vorrebbero ben definite le proporzioni del compenso; torna fuori la relazione Majorana sulle municipalizzazioni e i riscatti e se ne parla come se fosse già legge fatta; Bordiga fa il matematico e parla di progressioni geometriche e aritmetiche; premettendo che proprio stavolta non vuol parlare con passione e preoccupazione politica (il che vuol dire che fin ora ha parlato con passione e preoccupazione politica. In fondo è talvolta simpaticamente ingenuo il Bordiga).

Sorger, poi *Gastaldis* e *Paganuzzi* dimostrano prima di tutto che data una rescissione del contratto non si dovrà trattare con una Società che per 10 anni ha condiviso col Comune gli utili, come si dovrebbe trattare con una Società (la Lionese) che per tanti anni ha sfruttato esosamente i contribuenti. E poi dopo un decennio lo sviluppo sarà completo o quasi e quindi la *probabile progressione* si ridurrà quasi a zero; dal lato legale la dizione indeterminata è in perfetta regola con la teoria del lucro cessante che per sua natura non si può previamente precisare. Del resto se si potrà ottenere dalla Società di levar l'inciso che da ombra alla minoranza, niente di meglio. Ma, osserva il Paganuzzi, non si tratta qui di legge da imporre ma di contratto da stipulare; e non dovrà farsi di quell'inciso una questione di gabinetto, perchè esso è ispirato da un concetto di equità.

Il *Sindaco* dichiara di accettare la raccomandazione di Gastaldis sulla soppressione dell'inciso, che sarà tanto più facile di ottenere dalla Società quando si verificherà il fatto cui accennò l'altro giorno (la fusione della Edison nella Società del Cellina).

Tecchio trova anche a ridire sul fatto che la Società del Cellina si ritiene sciolta da ogni impegno al 15 di settembre se la convenzione non sarà prima accettata dal Comune. Il *Sindaco* gli spiega che alla Società furon fatte uguali proposte, da certi altri che avevano interesse a far si che il Comune restasse fuori. La Società ha bene il diritto dunque di poter provvedere entro un dato termine ai casi suoi.

E poichè cercano di attaccare tutto, Radaelli trova a ridire sull'articolo che stabilisce che le spese di contratto siano sostenute in parti uguali dal Comune e dalla Società; siccome gli utili di questa sono per due terzi, così paghi anche per due terzi. Miseriole sempre! A cui risponde il Sindaco che prima di tutto è consuetudine di far a metà in questo generi di contratti, e che non bisogna dimenticare che si tratta con una Società un affare nel quale essa tutto arrischia, mentre il Comune non ha che utili.

Il povero Sindaco deve così ripetere cento volte la stessa cosa.

Radaelli ci tiene a dichiarare che ha sempre parlato per l'interesse del Comune, senza altre preoccupazioni, ed augura che il contratto abbia l'esito migliore.

L'esame degli articoli è terminato e si riposa per 5 minuti. Poi si passa a

Le Tariffe
Gli strafalcioni della minoranza

Poichè è importantissimo per il pubblico — più importante di tutte le chiacchiere dell'opposizione — sapere che cosa gli verrà da questa vessata convenzione, pubblichiamo ancora le tariffe per intero; così i lettori comprenderanno anche meglio la portata delle a...menità dette dalla minoranza.

A) FORNITURA DI CORRENTE

I. Vendita a misura.

a) per illuminazione e piccoli ventilatori Kilowatt-ora, L. 0.50.

b) per forza motrice e riscaldamento per Kilowatt-ora L. 0.25.

Per impianti di illuminazione di capacità maggiore di 2 Ettowatt la Società avrà inoltre il diritto di esigere un canone fisso annuale graduatorio che non potrà superare in media L. 3.00 per Ettowatt installato e per anno.

I proventi di questa tassa fissa verranno computati nel Bilancio.

II. Vendita a forfait.

Lampade da 10 candele L. 18 all'anno cadauna — Lampade da 16 L. 25 — Lampade da 25 L. 38 — Lampade da 32 L. 50.

Questi forfaits hanno per iscopo di favorire in modo speciale la classe popolare per cui la Società è obbligata ad effettuarli solo per installazioni di non più di due lampade, che per maggior vantaggio dell'utente potranno, a sua richiesta, essere munite di commutatore mercè il quale si potranno accendere alternativamente altre due lampade.

Nelle tariffe sia a misura che a *forfait* non sono comprese le tasse governative relative alla vendita d'energia a parte e nella misura prescritta, nè il nolo contatori di cui all'art. 45.

Tecchio mentre ammette che con questi prezzi troveranno vantaggio albergatori e negozianti (imprudente! ammettere che qualcuno avrà dei vantaggi con questa disastrosa convenzione) non ne risentiranno vantaggio le altre classi.

Il *Sindaco* assicura che proprio con questa benedetta gente il *repetita non jurant*, perchè vede bene che non valgono le limpide dimostrazioni fatte nei giorni scorsi con tanta chiarezza e competenza da Foscari. Perciò si limita a dire: Insomma, dimostratemi che queste tariffe non sono inferiori a tutte quelle praticate in tutte le altre città d'Europa.

Tecchio — Qua ti volevo, pare che dica: e annuncia che proprio ad Este la lampada a 16 candele costa appena tre lire al mese, mentre qui la lampada a 16 candele col prezzo del 0.50 per Kilovatt-ora si verrà a pagare molto di più.

Sindaco — Ma lei parla di 3 lire al mese, dunque 36 lire all'anno; ma noi abbiamo il forfait per le candele a 16 per le quali invece di 36 si paga 25, e fino a quattro lampade niente sopratassa.

E *Tecchio* tace.

Foscari gli dà poi il resto del carlino dimostrandogli che anche calcolando a misura noi si pagherà meno che a Este.

Infatti calcolando che una lampada in un anno viene accesa per un massimo di 500 ore (anche dove la luce si somministra a *forfait*, perchè nessuno si prenderà il gusto di tener accese le lampade anche di giorno) si hanno queste cifre: A Este per una lampada di 16 candele un anno a *forfait* di luce costerà L. 36, a Venezia a consumo L. 25.

E quando ha finito di esporre i suoi calcoli domanda a Tecchio se è convinto che noi pagheremo meno. Ma Tecchio tace ancora.

Ceresa interviene con la sua parola di uomo sereno e pratico: e prega ancora gli oppositori di non ostinarsi a disconoscere tutto il bene che verrà da questo contratto: dimostra che si pagherà anche meno che a Treviso, che le piccole industrie rifioriranno col sussidio dell'energia elettrica somministrata a un prezzo così basso. Aggiunge che la Società del Gas ha già dimostrato, chiedendo di poter fare il nuovo gasogeno, di venir a più miti consigli; e questo soltanto per merito di questa concorrenza nuova; che è necessario quindi non lasciarsi sfuggire la buona occasione, ed approvare subito la convenzione perchè la Società del Cellina non abbia a combinare l'affare con altri.

Tecchio tornando sui conti delle ore, obbliga il Sindaco a rileggere il parere del prof. Arnaud.

Tecchio — E' un'opinione che vale fino ad un certo punto.

Sindaco — Eh veramente Arnaud ne può sapere qualche cosa più di noi

Tecchio — Lei però ha detto ieri un po' diverso...

Sindaco (indignato) — Nossignore, e i verbali stenografici possono provare ciò che io ho veramente detto e lei lo sa benissimo. Protesto contro il tentativo che si fa qui continuamente per farci dire il rovescio di quello che abbiamo detto. Vedi certi resoconti tendenziosi....

Tecchio (a cui non par vero di troncare con un incidente una questione che gli va a male) scatta dicendo che il Sindaco lo ingiuria e nega di aver fatto l'ostruzionismo come ora nega di aver voluto falsare le intenzioni. (*Il pubblico grugnisce*).

Sindaco — Basta, basta; accetto le sue spiegazioni.

Continuando, *Tecchio* assicura che la lampada a 10 candele è una cosa... teorica, perchè ha una luminosità pari a quella di un cerino.

Foscari trova necessario di confutare anche questa castroneria assicurando che 10 candele avranno la intensità luminosa di.... 10 candele! (è insomma un ragguaglio colla luce di 10 candele stearriche comuni).

Intanto, siccome certi compari del pubblico continuano nel solito indecente contegno, il Sindaco minaccia di far sgombrare la sala.

Si passa alla lettera B.

***

B) TASSE DI COLLAUDO PER INSTALLAZIONI PRIVATE

I. Impianto di illuminazione.

a) Lampade ad incandescenza: da 1 a 5 lampade L. 5; per ogni ulteriore lampada L. 0.50;

b) Lampade ad arco: per 1 lampada L. 5; per ogni ulteriore lampada L. 2.50.

II. per impianti di forza motrice.

Motori fino a 0,2 HP L. 5.

Motori di più 0,2 HP fino a 1 HP L. 10 — Motori di più di 1 fino a 2 HP L. 15 — Motori di più di 2 fino a 4 HP L. 18 — Motori di più di 4 fino a 8 HP L. 25 — Motori di più di 8 fino a 10 HP L. 30.

III. Per apparecchi di riscaldamento.

Fino a 0,5 KW L. 10.

Per ogni ulteriore mezzo Ettowatt L. 1.

I proventi di queste tasse di collaudo restano a totale beneficio della Società Italiana.

Questa parte è approvata senza discussioni notevoli.

***

E così l'esame della Convenzione è finito grazie a Dio ed il Sindaco legge la parte:

« Il Consiglio Comunale, udita la Relazione della Giunta e sentito il voto delle Commissioni permanenti di Finanza, di Polizia Urbana ed Igiene e del Patrimonio, delibera in prima lettura

« 1. di approvare il preliminare della convenzione tra il Comune e la Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, per la costruzione e l'esercizio di un impianto di distribuzione di energia elettrica destinato al servizio della illuminazione e della forza motrice per le piccole industrie, e di autorizzare il Sindaco a stipularlo in via definitiva per conto e nell'interesse del Comune:

« 2. di autorizzare l'esecuzione della parte d'impianto spettante al Comune in conformità alla convenzione stessa e allegati, preventivo e piano delle reti di distribuzione, per licitazione privata o per trattativa diretta a seconda che la Giunta reputi più conveniente, salvo superiore autorizzazione;

« 3. di far fronte alla spesa per tale impianto autorizzando la Giunta a contrarre con la locale cassa di Risparmio un prestito fino alla concorrenza di lire 800.000 al tasso de 4 p. cento netto ed estinguibile periodo di 20 anni ».

Il Sindaco vi fa un'aggiunta nel senso che la Giunta s'impegna a concordare con la Società il testo definitivo del contratto tenendo conto delle raccomandazioni fattele durante la discussione.

La votazione

Bordiga dice che giunti al termine della discussione la minoranza dichiara che voterà contro: tiene però a dichiarare che ha esercitato sempre il suo ufficio per dovere e non per fare ostruzionismo.

Bertolini chiede l'appello nominale e *Tecchio* dice che l'avrebbe chiesto anche lui.

Sindaco — Benissimo: così almeno in un punto si va d'accordo.

Rispondono *si*: Ajò, Baldin, Battaggia, Bertolini, Bianchini, Boldù, Bombardella, Castelli, Ceresa Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Foscari, Fumiani, Gastaldis Gosetti, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Paternoster, Pellegrini Federico, Ravà, Sailer, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Zamarchi.

Rispondono *no*: Bordiga, Cadel, Caroncini, Franchi, Manzato, Occioni-Bonaffons, Orsi, Radaelli, Ratti, Tecchio.

Per la seconda lettura

Baldin propone di chiedere al Prefetto l'abbreviazione dei termini per la seconda lettura. E ciò perchè la Giunta, che si è affaticata per due anni attorno al grosso problema, ha diritto di vederne la soluzione. *Ceresa* si associa. Ma *Bordiga, Radaelli* e *Tecchio* respingono naturalmente anche questa proposta, cavillando sullo spirito della legge che stabilisce la seconda lettura appunto per essere in grado di riparare ad un eventuale errore e stabilisce 20 giorni per ripensare a ciò che si è fatto ed avere più sicura coscienza.

Ma ben risponde *Bertolini*, che la maggioranza ha sicura la coscienza di aver fatto opera utile per il paese, perchè ha a lungo ponderate e con scrupolo le sue deliberazioni ed è ormai in grado di confermare anche domani il voto dato oggi.

Il *Sindaco* dichiara di accettare la proposta Baldin e dice: La ragione per cui accetto la proposta di richiedere l'abbrevazione del termine per la seconda lettura, si è che io non voglio che per fatto nostro si renda impossibile l'approvazione definitiva della Convenzione per parte dell'autorità tutoria entro quel 15 settembre fissato nella Convenzione stessa e che ritengo improrogabile.

Se l'Ill. sig. Prefetto per motivi certo rispettabilissimi crederà di non autorizzare l'abbreviazione, vorrà dire che si verificherà un caso di forza maggiore e quindi non a noi imputabile.

Osservo che per parte nostra non si poteva prima d'ora assoggettare al Consiglio la convenzione. Basti ricordare che la sentenza della Corte di Cassazione, quella che ci diede libertà d'azione, stabilendo che alla Società Lionese non compete l'esclusiva per l'illuminazione privata, fu pronunziata il 24 aprile p.p. e qui pervenne la notizia ai primi di maggio.

Più presto di così dunque non potevamo fare.

Tengo inoltre a dichiarare che, senza questa Convenzione, nè la Società del Gaz si sarebbe fatta viva colla sua recente domanda per concessione di un nuovo gazogeno, nè la Società Veneziana avrebbe trovato indispensabile di tutelare i suoi interessi coll'accedere ad una proposta di cessione.

L'eventuale rigetto della Convenzione, e a questo corrisponderebbe il sorpassare il termine del Settembre, significherà questo:

Che la Società Lionese si troverà libera come prima nella sua azione, manterrà il prezzo del suo gas a 35 cent. il Metro cubo e continuerà a realizzare i suoi utili di L. 700 mila lire all'anno;

che la Società Veneziana sarà pure libera da ogni timore e continuerà a far pagare la luce elettrica a L. 1.20 e a realizzare i suoi utili in 400 mila lire all'anno.

Tutto ciò non sarebbe possibile ove la Convenzione del Cellina venisse definitivamente approvata. Convenzione che mette in atto due importanti fatti: tariffe favorevoli ai consumatori di luce e di energia; utile pel Comune da devolvere in altro modo a vantaggio dei comunisti e tutto ciò senza rischio e senza spese per parte del Comune.

Il rigetto della Convenzione o l'impossibilità della sua attuazione per scadenza infruttuosa del termine, significheranno adunque il trionfo della Società Lionese e della Società Veneziana.

Il *Sindaco* mette quindi ai voti la proposta *Baldin* che è approvata all'unanimità meno i soliti dieci.

Ed è proprio finita!

Il forte di Sant'Andrea

Prima però di lasciare l'aula-bolgia, Foscari fa viva raccomandazione al Sindaco di interessarsi di un grave fatto annunciato da un giornale: del pericolo che corre quella superba costruzione del Sammicheli che è il forte di S. Andrea; le sue poderose fondamenta sono minate dalle nuove correnti fortissime che le dighe hanno provocato; tanto che l'autorità militare, ha fatto sgombrare il forte dai cannoni. L'opera magnifica del Sammicheli è parte cospicua del nostro patrimonio artistico e storico; ne raccomanda perciò caldamente le sorti.

Il Sindaco risponde ringraziando Foscari di aver parlato in consiglio del gravissimo fatto, perchè ciò gli dà occasione di dire che è informato della cosa e che prende impegno di fare quanto è possibile per scongiurare il pericolo.

***

Altre quattro chiacchiere sui verbali e alle 5 e mezza si riesce a venir via definitivamente convinti tutti che la questione del Cellina fu sufficientemente discussa.

GLI ERRORI E LE FALSITÀ DELL'"ADRIATICO„
nella questione del Cellina

L'*Adriatico*, malgrado l'evidenza dei suoi errori, già dimostrati a suon di cifre, continua imperterrito ad inalzare sempre più il cumulo di affermazioni sbagliate e di falsità sulla questione del Cellina, nella solita fidanza della triplice bontà dei suoi lettori.

Mentre teniamo pronta la continuazione dello studio iniziato dal Cons. Foscari abbiamo richieste le confutazioni degli errori dell'*Adriatico* a persona competentissima in materia — non facciamo noi della aritmetica elettorale! — e ne ebbimo la risposta seguente, con la quale l'*Adriatico* vede tutti i suoi conteggi cervellotici demoliti e le sue asseverazioni false, completamente distrutte.

Le identiche cifre e le identiche conclusioni di questo nostro collaboratore tecnico furono del resto già esposte in Consiglio Comunale dal Consigliere Foscari in confutazione di cifre cervellotiche dei cons. Radaelli, Cadel e Tecchio, il quale ultimo nella seduta di ieri non potè trovare altra città che quella d'Este (!) dove, *secondo lui* la luce sia più a buon mercato di Venezia e dovette rimangiarsi subito anche questa citazione.

Ma l'*Adriatico* si guarda bene di riferire esattamente sulle sedute del Consiglio e vedremo quindi s'egli saprà ora confutare le cifre contenute nell'articolo che pubblichiamo e che tratta specialmente della questione del prezzo e di quella della compartecipazione agli utili, nel contratto fra il Comune e la Società Italiana.

« L'*Adriatico* nel N. 185 crede d'aver fatto una grande scoperta col dire che il prezzo della luce elettrica che verrà fornita dalla nuova officina corrisponde a più di 70 cent. al metro cubo di gas bruciato con becco *Auer*, ed aggiunge che la Giunta riconosce che il calcolo è *matematicamente esatto*.

Intanto la Giunta ha fatto il calcolo prima dell'*Adriatico* e ne ha riportato il risultato nella relazione al Consiglio (pag. 15) quindi sarebbe il caso di dire che è l'*Adriatico* che riconosce l'esattezza del conto della Giunta.

L'esattezza del raffronto però è *puramente matematica*, o meglio *fotometrica* perchè il paragone fra due sorgenti luminose *di colorazione diversa* fatto in base a misure fotometriche non ha in pratica che un valore relativo.

La sensibilizzazione della retina non dipende solo dalla quantità di luce che agisce su di essa, ma anche dalla *lunghezza d'onda* di questa luce, cioè dalla sua colorazione, tanto è vero che l'occhio percepisce solo una frazione dello spettro luminoso. E' difatti ben noto che una luce giallastra come è quella delle lampade elettriche ad incandescenza affatica meno la vista e fa impressione di maggiore effetto luminoso che non una luce verdastra com'è quella delle *Auer*.

Un'altra ragione però contribuisce a diminuire anche teoricamente la sproporzione, e cioè che le retine Auer perdono, dopo 40 o 50 ore d'accensione, dal 20 al 25 per cento del loro potere luminoso, non solo, ma il vetro smerigliato col quale vengono comunemente usate, assorbe un'altra parte cioè 15 o 20 per cento della luce emessa.

Queste due sole cause basterebbero in pratica per eliminare completamente ogni vantaggio economico del gas al confronto dell'elettricità. Ma v'ha di più. Non esistono in commercio lampade *Auer* da poche candele, le più piccole, quelle da 25 candele, consumano già, *quando sono nuove*, invece di 2, più di 3 litri di gas per candela. Le lampade elettriche invece si costruiscono economicamente anche per unità piccolissime di 8 e financo di 5 candele.

Dunque in tutti i casi ove occorre suddividere la luce in piccole unità la lampada *Auer* rimane esclusa. Se a queste considerazioni si aggiunge la maggior *pulizia, comodità, sicurezza* ed il fatto che una lampada elettrica si può tenere accesa solo quando è effettivamente necessaria, mentre una lampada a gas, richiedendo la sua accensione una maggior servitù, rimane accesa anche quando sarebbe inutile, bisognerà convenire che la superiorità della luce elettrica ad incandescenza risulta *praticamente assoluta*.

***

Tutti questi vantaggi fanno sì che in Germania dove la proporzione fra il prezzo del gas e quello dell'energia elettrica è in media di *1 a 4* anzichè di *1 a 1,7* come diventerà a Venezia, *il numero di lampade elettriche installate è pari a quello delle lampade a gas* (*).

Osserviamo inoltre che l'*Adriatico* ha limitato il confronto del più perfetto sistema a gas col più imperfetto sistema ad elettricità. Provi l'*Adriatico* a fotometrare una lampada ad arco, e troverà che in tal caso la superiorità è assoluta anche teoricamente, costando quest'ultima, sempre alle tariffe di Venezia, dal 30 al 50 per cento meno della luce *Auer*.

Infatti le comuni lampade ad arco, tanto nuove che vecchie, consumano costantemente 0.75 watt per candela; le spese orarie pel mantenimento di una lampada da 500 candele sono:

Energia elettrica	cent. 19
Interesse ed ammortamento della lampada	» 1
Carboni	» 2
	cent. 22

La spesa oraria per 10 lampade *Auer nuove* che consumerebbero 2 litri per candela sarebbe:

Gas 1 metro cubo a cent. 33	cent. 33
Interesse ed ammortamento di 10 lampade	» 1
Retine e tubi	» 3
	cent. 37

Non è poi punto vero che la presente Società della luce elettrica venda estesamente l'energia a 6 cent. l'Etto-watt-ora. La verità è che essa fa questo prezzo soltanto pel Municipio, dopo che vi fu costretta dalla minaccia dell'introduzione dell'acetilene, e per un unico albergo. Tutti gli altri utenti pagano da 7 a 12 cent. oltre all'imposta governativa di 0,6 cent. per Etto-watt-ora. Una controprova che la Società attuale non può vendere estesamente l'energia al prezzo della Società Italiana l'abbiamo nel fatto che la stessa, nell'impossibilità di sostenere la concorrenza e quantunque abbia i migliori utenti legati da contratti, è costretta a cedere l'esercizio.

L'*Adriatico* invece di fare delle argomentazioni senza fondamento citi una sola grande città ove sieno praticate su vasta scala tariffe minori di 5 cent. all'Etto-watt-ora.

***

Ed ora due parole sulla compartecipazione agli utili. L'*Adriatico* afferma il falso dicendo che la Società, oltre alle spese d'esercizio percepisce il 15 per cento della somma totale dei profitti. Il contratto dice che prima di ripartire gli utili si dovranno detrarre il canone al Comune e le spese d'esercizio specificate nel contratto stesso. Ognuno sarà d'accordo che oltre a queste spese maggiori nettamente classificate ve ne saranno molte altre non contemplate dall'articolo come: trasporti, multe, processi, risarcimenti, cancelleria, stampa etc. Per non complicare la contabilità al-

(*) Franz Schäper, R. Lux e Schilling.

la chiusa dell'anno queste piccole spese verranno computate a *forfait*, in ragione del 15 per cento delle spese da b) ad e) dell'art. 20 del contratto, ciò che importerà circa da 10 a 12 mila lire all'anno.

Sempre allo scopo di semplificare la contabilità e di *non esporre il Comune a nessuna perdita* gli utili provenienti dai lavori di installazioni private e dal noleggio dei contatori sono stati abbandonati alla Società Italiana. Tanto le installazioni private, come i contatori, costituiscono in tutte le officine bene amministrate, un'azienda a parte e gli utili che ne derivano sono molto problematici.. D'altra parte nessuno può impedire al Comune di eseguire per suo conto installazioni private e di cederle a nolo agli utenti alle condizioni ch'esso crederà più convenienti.

Riguardo ai contatori osserviamo che il loro acquisto richiede una spesa, per ora, di circa 100.000 Lire. La Società sarebbe stata ben contenta se il Comune, oltre alle 800.000 lire della rete, avesse sborsato anche questa somma abbandonando ad esso l'azienda dei contatori; ma il Comune è stato abbastanza prudente di non assumere un'azienda che gli avrebbe procurato molte noie e degli utili molto problematici. Pel nolo dei contatori la Società non potrà infatti pretendere più del 16 per cento del loro costo, le sole spese di interesse al 5 per cento ed ammortamento in 10 anni importano il 13 per cento mentre il rimanente 3 per cento basterà appena per le periodiche tarature e manutenzioni.

* * *

Ed ora un'ultima parola sul prezzo a cui viene computata l'energia fornita dalla Società italiana. E' falso intanto che i 6 milioni di capitale sociale saranno alla fine dei conti poco più di 5. Il vero si è che *il preventivo di spesa pel solo primo salto* è di Lire 6.400.000 e che a tutt'oggi, cioè a metà lavoro circa, sono già state spese 3.400.000 Lire.

Alle 6.400.000 lire poi si devono aggiungere altre 700.000 Lire per la riserva a vapore, onde *il preventivo di spesa* della Società è di L. 7.100.000.

Altrettanto falsa è l'asserzione che vengano utilizzati 7000 Cavalli. Alla centrale di Montereale vi saranno tre gruppi attivi da 2600 Cav., cioè 7800 Cav. in tutto, che nella trasmissione si ridurranno del 25 per cento, per cui *solo circa 6000 Cav.* potranno venire effettivamente utilizzati.

Se 6000 Cav. costano 7.100.000 lire, la spesa di impianto d'un cavallo sarà di circa L. 1200; ora le spese d'esercizio non ammontano a meno di 12 per cento all'anno di quelle d'impianto, laonde il Cav-anno costerà alla Società circa 144 Lire all'anno, mentre essa lo vende al Comune a meno di 120 lire.

Dunque? dunque non è vero che la Società porti nell'azienda un *valore ipotetico* chè anzi la Società colla fornitura dell'energia, pei primi anni almeno, molto probabilmente resterà in passivo ».

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 9 luglio — S. Veronica Zuliani.
Giovedì 10 luglio — S. Paterniano vescovo.
Il sole leva alle 4.32 — Tramonta alle 20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici"

SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte della Sezione VI di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera mercoledì alle ore 21 nel locale del Comitato, S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale amministrativa.

L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre Sezioni appartenenti al medesimo Sestiere.

Il ritorno della "Vesuvio"

Le medaglie commemorative

I cannoni cinesi

Jeri mattina alle dieci e mezza gettò l'ancora alla *boa* militare in bacino di S. Marco la r. nave *Vesuvio*, reduce dalla Cina.

La *Vesuvio* salutò con le prescritte quindici salve la nave ammiraglia *Archimede* e questa, in nome dell'ammiraglio, alzò il segnale di *benvenuto* alla nave che fu per due anni nelle acque della Cina.

Alle 11 il capitano di vascello Zezi, comandante la nave, si recò al Comando in Capo a far visita al vice ammiraglio Gonsalez, al direttore dell'Arsenale ed al Capo di Stato Maggiore, trattenendovisi circa un'ora.

Naturalmente argomento del colloquio fu la lunga campagna; e il comandante riferì sullo stato di salute degli ufficiali ed equipaggio che fu sempre ottimo.

Questa mattina alle nove il comandante in Capo si recherà a bordo della r. nave e distribuirà agli ufficiali ed equipaggi la medaglia Commemorativa.

Giovedì al palazzo del Comando in Capo, il vice ammiraglio Gonsalez offrirà una colazione in onore degli ufficiali dello Stato Maggiore della *Vesuvio*.

Sono pure invitati tutti i Capi di Corpo e di servizio.

La *Vesuvio* ha trasportato dalla Cina un cannone da 152 millimetri e dieci da montagna con le ruote ed affusti abbandonati dai cinesi nel forte di Sanhai-hwan nel mese di ottobre del 1900, forte occupato subito dai nostri marinai.

Fra giorni la *Vesuvio* passerà la visita di disarmo e poi passerà in disponibilità.

L'ispezione di fine campagna non sarà passata alla r. nave avendola già subita nell'Estremo Oriente prima della sua partenza per l'Italia.

Per la sorveglianza negli arsenali

Ci telegrafano da Roma 8 luglio:

Sono informato che in seguito alla diminuzione continua degli operai nei regi arsenali dovuta al collocamento a riposo, morte ecc. il Ministero della Marina è venuto nella determinazione di diminuire il personale di sorveglianza dei RR. Carabinieri nei regi Stabilimenti.

A tal uopo il Ministero ha diretto ai Comandanti in Capo un invito perchè presentino proposte concrete a tale riguardo.

A quelle persone

che hanno da affittare qualche appartamento, stanze ecc.; oppure che abbiano da vendere un oggetto di cui intendono privarsi, consigliamo la efficace ed economica rubrica *Fitti e Vendite* come il mezzo migliore per ottenere ciò che si desidera.

L'AUTORE DELLA RAPINA. — Nella *Gazzetta* del primo corrente abbiamo narrata la rapina, di cui fu vittima la signora Maria Leonilde Varetton abitante in Campo S. Ternità. Nel giorno 29 giugno alle 11 ant. mentre la signora transitava per la Salizzada S. Lio tenendo in mano il portamonete per le spese, un audace le strappò il portamonete contenente circa tre lire e riuscì a sfuggire agli inseguitori. Gli agenti della squadra mobile però in seguito ai connotati offerti dalla Varetton e da altri riuscì ad acciuffare il mariuolo. E' certo Luigi Marchiori di 31 anni, da Trieste; ma domiciliato a Venezia abitante in Corte Perina a S. Lio, facchino.

LA BENEFICENZA DELLA « LUNATICA » — Siamo pregati di annunciare che la gita estiva di beneficenza della « Società Lunatica » avrà luogo domenica 13 corr. al Dolo. Vi parteciperanno circa 150 soci. Il fondo disponibile per la beneficenza si aggira, come il solito, intorno alle 500 lire, in tante grazie da L. 10, per famiglie povere ed oneste. Le adesioni possono essere mandate alla sede sociale, a tutt'oggi.

Stato Civile

Bollettino del giorno 8 luglio:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 2 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 6

Matrimoni — Dolazza Cestro ragioniere con Fusarini Adelaide benestante — Gal Ciello rimessaio con Forti Emma casalinga tutti celibi — Doltin Attilio facchino celibe con Argagnato detta Bion'a Domenica lavandaia vedova.

Decessi — Scuell Cibin Regina d'anni 85 ved. ricov. — Speranza Conti Luigia d'anni 70 ved. liquorista — Poli Antonio d'anni 71 ved. già calafato tutti di Venezia — Padovan Rossetto Luigia d'anni 68 coniug. casal. di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 0 femmine 4

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 8 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,76	62,76	63,03
Termometro in centigr. al Nord	24,0	24,6	27,9
» » Sud	23,2	24,0	26,0
Umidità relativa	75	75	64
Direzione del vento	SSE	E	SSE
Stato dell'atmosfera	8	9	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,9
» minima di oggi 23,4

Chi temeva che il caldo non venisse più, ha visto ben presto che aveva torto. Quantunque Venezia non subisca le maggiori temperature che cambiano in fornaci tante altre città, anche qui, in questi giorni, il caldo è soffocante. Vedasi il bollettino.

Dal bollettino del R. Ufficio Centrale di Meteorologia in Roma rileviamo poi che in tutte le principali città d'Italia si verifica un'alta temperatura.

Crediamo interessante pubblicare i seguenti dati:

Milano centigradi 33, Genova 26, Torino 33, Venezia 27, Bologna 30, Ancona 29, Firenze 31, Roma 31, Bari 26, Napoli 28, Palermo 30, Cagliari 30.

Queste cifre sono del giorno 7. Nei giorni antecedenti il caldo era stato anche maggiore. A Milano aveva raggiunto 36.5.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *Nicosia* Barbera — 2. Ouverture *Leonora III.* Beethoven — 3. Finale II. *Sansone e Dalila* Saint-Saëns — 4. Caprice *Pasquinade* Gottschald — 5. Aria, Coro e Finale I. *I Pescatori di perle* Bizet — 6. Walzer *Effluvio di Gioia* Waldteufel.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Presidente colonnello Strumia — P. M. cav. Liberali.

Fusillo Michele, caporale nel 9.o regg. Lancieri di Firenze, è accusato di insubordinazione con vie di fatto perchè nel mattino del 4 u. s. in Vicenza, essendo stato rimproverato dal cap. maggiore Breveglieri, per aver male pulita la briglia del cavallo da lui montato, gli si avventava contro prendendolo per il collo con una mano, e dandogli con l'altra un pugno in faccia. Il Tribunale, nonostante gli sforzi dei difensori avvocati Trentinaglia e Villanova senior, che pronunciarono due bellissime arringhe, accolse soltanto la loro subordinata, ed ammettendo la provocazione e le attenuanti a favore del Fusillo, condannò questi alla pena del carcere militare per dodici mesi, computati i quattro sofferti preventivamente.

— Cannella Nicolò, soldato nello stesso regg. 9.o lancieri, è invece accusato di disobbedienza verso il suo cap. Gregotti. Anche per questo l'avv. Trentinaglia pronuncia una abilissima ed elegante difesa, ed il Tribunale condanna il Cannella al minimum di due mesi di carcere che ha già scontati col sofferto. Il Cannella se ne va via, contento come una Pasqua.

Tribunale di Belluno

Il processo del Prof. Volpe

Ci telegrafano da Belluno 8 luglio sera:

Oggi si ebbe in sede d'appello al Tribunale l'annunciatovi processo contro il cav. Volpe appellante dalla sentenza del pretore che lo aveva condannato per ingiurie.

Il tribunale dopo lunga discussione accolse la domanda dei difensori Pagani Cesa e Bianco, annullando la sentenza del pretore.

Processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 8 luglio sera:

La seduta di questa mattina è stata contrassegnata da un vivacissimo incidente fra l'avv. Maggio, difensore di Palizzolo e l'avv. Altobelli. Questi a un dato punto è stato interrotto dall'avv. Maggio, alla quale interruzione l'Altobelli è uscito in una filippica cui hanno tenuto dietro ingiurie da ambo i lati, finchè il presidente ha sospeso la seduta. Alla ripresa, l'oratore, avv. Altobelli, continuò l'arringa.

CRONACA VENETA

Cronaca trevigiana

Le elezioni nell'Asolano

Certe persone!

Ci si scrive in data 8 corr.:

Dopo tanto spampanare, che pareva la fine del mondo, dopo tante sudate lettere dirette all'*Adriatico* con relativa orchestra e cori sul motivo troppo noto e debellato « *del dalli ai nemici della patria* » succede un silenzio profondo dei liberaloni che dà diritto a me, (rimasto quasi sempre silenzioso, malgrado l'ospitalità larga che certo mi avrebbe accordata la *Gazzetta*) a interloquire a elezioni finite.

Dunque... batoste su tutta la linea; — meno a Crespano, dove manca forse chi sa dirigere la lotta e dove nelle elezioni comunali prevalsero i cosidetti liberali (e dico *cosidetti*, perchè capitanati da una famiglia di strozzini, che speculano fin sui generi di sussistenza di operai male pagati) in tutto il resto del distretto, gli avversari furono sonoramente battuti.

Veramente il termine *avversari* è eccessivo, perchè nelle liste pubblicate dall'*Adriatico* figuravano nomi che furono sempre amici nostri, fidi e devoti ai principi d'ordine; ma nomi che si lasciarono trascinare da avversari autentici, preoccupati di una sola cosa: di *riuscire* servendosi della accondiscendenza e della buona fede di persone egregie, che sempre hanno militato nelle nostre file.

La sconfitta più clamorosa, che si unisce ormai alla decina delle altre sue numerose cadute è quella dell'ex deputato Roberto Andolfato, che avrebbe meglio provveduto alla sua dignità, ansando, affannandosi meno a tentare rivincite, che riescono per lui *sempre* disastrose. La lista dei consiglieri provinciali infatti, sostenuta dai cattolici e dai moderati che tennero fede ai patti, riescì trionfante su quella degli avversari che avevano a capo-fila l'ex on. Andolfato e sott'ordine l'avvocatino Galanti, buon figliuolo, irrequieto, e che ha il torto di mostrarsi troppo impaziente ad aprirsi la via! Riuscivano invece il D.r Barea, vecchio moderato, ora residente a Treviso, e che fu altre volte l'uomo di elementi più avanzati; — il sig. Piva Alessandro, uomo d'ordine, negoziante ben provvisto e serio e assolutamente ignoto, scriveva il corrispondente all'*Adriatico*, cui ora sarà fin troppo noto! e il D.r professore Trabuchelli Onesto abate, mente veramente eletta.

* * *

Al Consiglio Comunale di Asolo, la vittoria fu schiacciante; — i cattolici non si mostrarono affatto intransigenti; e portarono nelle loro liste fra gli altri il cav. Raselli, sindaco (così favorevolmente apprezzato) e il conte avv. Guido Loredan, che non son certo clericali o papisti.

Così è stata assicurata ancora una volta la continuità delle attuali amministrazioni, che non hanno fatto che il bene del paese.

Commentata e compassionata miseramente l'opera inane di quel cav. Lucio Pinarello, che sta con tutti a seconda del vento! Nominato cavaliere dopo aversi raccomandato al deputato del collegio, che ebbe occasione di fargli altri favori, abbandonò l'Andolfato; — più tardi, nella speranza di propiziarsi altri uomini tornò agli antichi amori, nel suo paese, fu coi clericali e contro, con Dio e col diavolo; screditato dentro e fuori per la sua condotta versipelle.

Che fare di questa gente; meglio perderli che averli: bisogna ben dirlo!

Nè accenniamo a un tale di Crespano, che, accusato di lucri illeciti e salvato per pietà, voleva speculare sul deputato del collegio, che lo mise alla porta, intimandogli di rivolgersi ad altri perchè l'appoggio di furfanti del suo genere non era ambito da lui. Costui faceva il liberale ora, dopo avere o lui o i suoi rasentata la galera.

Come farebbero bene certuni a stare tranquilli!

Corriere vicentino

ARSIERO — Ci scrivono 7:

Elezioni ed arresto — La lista per i consiglieri comunali del partito cattolico, benchè contenesse per più della metà nomi appartenenti al partito liberale, soccombette di fronte alla insperata e mai qui veduta compattezza degli elettori.

A Consigliere Provinciale vinse con una cinquantina di voti di maggioranza il senatore Cavalli. Aveva competitore il prof. sacerdote don Tiziano Vegian.

Durante la votazione certo Lorenzato Luigi contadino si presentò a votare e mentre gli scrutatori cercavano il suo nome nell'elenco degli elettori, porse al Presidente le schede il quale senz'altro le pose nell'urna; ma il nome del Lorenzato non figurava nell'elenco e perciò venne arrestato e condotto alle carceri di Schio.

Il fatto suscitò molti commenti e molti si domandavano se Presidente e scrutatori hanno fatto il loro dovere onde evitare la condanna di un povero ignorante, per di più buonissimo padre di famiglia.

Cronaca bellunese

I candidati provinciali a Feltre

Ci telegrafano da Feltre 8 luglio sera:

Numerosa assemblea del partito liberale monarchico, nella quale persone influenti rappresentavano tutti i comuni del mandamento, proclamava oggi unanimemente a candidati al Consiglio provinciale, il cav. uff. conte Bettino dott. Bellati, il nobile avvocato cav. Giuseppe Banchieri, il cav. Luigi nob. Petricelli, l'Ing. Pietro Bonsembianti, il cav. Piero Berton e il cav. Luigi Testolini.

Corriere rodigino

Dopo le elezioni di Adria

Le violenze dei "popolari"

Ci scrivono da Rovigo 8 luglio:

Per quanto fosse da qualche nostro amico preveduta la sconfitta, pure essa non ci riescì meno dolorosa.

Simili battaglie non si vincono se non con una seria organizzazione, che in Adria mancava affatto.

Vinse la lista popolare dalle tinte più svariate col legalitario Salvagnini in capo, e alla coda il Berti uno dei rossi più scalmanati; mostruoso connubio generato da ignorante ambizione!

La prepotenza degli avversari giunse al sommo; fin dalle prime ore del mattino avevano occupati i seggi, circondati i locali delle elezioni e le case dei nostri candidati, presso i quali non era lecito adire; novella guardia d'onore!

Bande di giovinastri col rosso braciale percorrevano minacciosi le vie della città insultando i nostri amici, intimidendo gli elettori e strappando loro di mano la nostra cheda, per sostituirla con quella a loro più cara.

Le strade che conducevano alla sede del Comitato monarchico, erano addirittura bloccate, tanto che i nostri amici — auspice l'energia della forza pubblica! — dovettero mutare quartiere.

Quella di domenica fu una lotta brutale a base di violenze e di corruzioni; si era nel vero regno dei popolari!

Si facciano anima gli amici di Adria, e nella prossima lotta per la conquista dei seggi comunali, la vittoria sarà per loro!

NECROLOGIO

Scrivono da Falconara 7; « Ieri sera, sul treno n. 82, che arriva da Roma in questa stazione alle 19.18, fu rinvenuta cadavere, in una vettura di prima classe, la settantenne principessa Giacinta Ruspoli, vedova del marchese Lecce di Roma, la quale ogni anno soleva venire qui nell'estate per la stagione balneare.

La signora, sempre un po' sofferente, tra Chiaravalle e Falconara, smarrì i sensi e, in preda a vomito, si abbandonò sui cuscini e spirò pochi minuti dopo per paralisi cardiaca.

La principessa era accompagnata dal proprio cameriere Nazareno Verri.

Particolare pietoso: all'arrivo del treno si trovava alla stazione una figlia della morta, la signorina Niny, la quale credendo di scorgere in lontananza affacciato al finestrino la mamma, in segno di saluto agitava il fazzoletto. Figurarsi la scena dolorosa che seguì quando apprese l'accaduto.

Il maresciallo dei carabinieri Nescetti fece staccare dal treno la vettura nella quale si trovava il cadavere.

Alle ore 24 giunse da Ancona l'ordine pel trasporto della salma, trasporto eseguito su una barella da alcuni cittadini. Il cadavere fu deposto in una camera del villino nel [illegible] l'estinta doveva recarsi ad abitare insieme con la figlia ».

ULTIMA ORA

Un guardiano che uccide una ladra

Ci telegrafano da Ferrara 8 luglio sera:

La notte scorsa a Ripapersiro (Portomaggiore) il guardiano del signor Roversi uccideva con un colpo di fucile un individuo che rubava dei covoni. Si constatò poi che il ladro era una donna travestita da uomo.

Il guardiano venne arrestato.

La conversione del 3,50 0/0 francese

Parigi 8 — (*Camera; continuazione*) Dopo breve discussione si approva con voti 475 contro 4 il progetto complessivo della conversione del 3 1/2 0/0 in 3 0/0.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 luglio a L. 101,15

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le [illegible] dal 30 al 7 luglio 1902 è fissato in L. —,—.

Listini Borse

Venezia 8 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 95	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 —
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	680 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1397 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 3/4
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0		

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 50	124 60 —	— —	— —	3 —
Francia	101 20 —	101 27 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 43	25 44	25 30 —	25 31	3 —
Svizzera	100 90	100 90 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 10	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 8		Berlino 8	
Rend. italiana 5 0/0	103 15 —	Camb. su Londra 8 mesi	20 32 1/2
» 5 0/0 spezzate	— — —	» su Parigi 8 giorni	81 25
» 3 0/0	69 30	» su Italia 10 giorni	80 25
» 4 1/2 0/0	111 83 —	Cred. Mob. aus. (fine)	210 60
» Banca d'Italia	882 —	Rendita it. contanti	103 20
» Banca Torino	— —	» fine	— —
» Banco sc. (nuovo)	114 —	Cons. prussiano 3 1/2	102 20
» Banca commerc.	682 —	Rendita turca 1 0/0	26 60
» Ferrov. Medit.	—	Obbl. ferr. it 3 0/0	67 30
» Ferrov. Merid.	623 —	Id. meridionali	66 25
» Ferrov. Sicule	634 —	Id. di Roma	102 30
Obb. ferr. Sarde 1879	335 50	Az. mer. (a term.)	123 60
» Vitt. Em.	362 50	id. medit. (a term.)	84 75
» Med. Ad. Sic. abed	336 75 —	Big. Banca russi cont.	216 05
Med. Cam. Franc.	101 22 1/2		
» » Svizzera	100 85 —		
» » Londra	25 47 —		
» » Germania	124 50 —		

Milano 8		Parigi chiusura	7	8
Rend. ital. cont.	103 — —	R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
Rendita fine	103 37 1/2	» 3 0/0 perp.	101 07	101 72
Rendita 4 1/2	111 75 —	» 3 1/2 0/0	102 44	102 60
Rendita 3 0/0	69 20	Rend. it. 5 0/0	102 30	101 80
Banca d'Italia	883 —	Ca. L vis.	25 16 1/2	25 16 —
Banca comm.	682 —	Cons. 2 3/4	96 9/16	96 9/16
Credito Italiano	523 —	Obbl. lomb.	304 —	304 —
Ferrov. Merid.	626 50	Camb. su Italia	1 3/8	1 3/8
Ferrov. Mediter.	422	R. turc. (serie D)	26 90	26 82
Navig. Generale	425 50	Banca Parigi	1037 —	1033
Raffineria zuccheri	290 —	Tunis nuove	495 75	499 —
Edison	471 70	Egiz. 4 0/0 (R)	11. —	112 80
Terni	1197 —	R. ung. 4 0/0	102 10	— —
Banca Generale	36 —	» rop. est. 4 0/0	80 87	80 57
Lanificio Rossi	1410 —	Banca sc. Parigi	— —	— —
Cotonificio Cantoni	518 —	Banca ottom.	556 —	553 —
» Costruzioni Ven.	73 50	Arg. fine	89 25	89 25
Obbl. Merid.	334 25	Credito fond.	746 —	745 —
» nuove 3 0/0	336 50	Azioni Suez	4017	4010
Fond. Banca It. 4 0/0	109 75	Lotti turchi	115 —	114 25
Austria	106 00 —	Fer. mer. tor.	— —	620 —
Francia a vista	101 22	Russo 1891	88 —	88 —
Londra a vista	25 47	Porto 3 0/0	29 60	29 60
Berlino a vista	124 50	Banca francese	37 70	— —
Svizzera	100 75 —			
Cotonif. veneziano	187 50			

Genova 8		Vienna 8	
Rendita ital. 5 0/0	103 30 —	Credito austriaco	— —
» » 4 1/2 0/0	111 40 —	Lombardo	64 50
Az. Banca Italia	883 —	Banca Anglo-austriaca	278 50
Banca Commerc.	681 —	Austriache	699 50
Credito Italiano	522 —	Banca Austro-ungarica	1590 —
Ferrov. Merid.	624 —	Napoleoni d'oro	19 08
» Medit.	421 —	Argento	100 —
Navig. Generale	425 —	Cambio su Parigi	95 45
Raffineria Zuccheri	290 50	Cambio su Londra	240 05 —
Cambio vista sc. Fr.	101 22	Lire italiane carta	94 —
» » Londra	25 44	Rendita austriaca argento	101 35
» » Germania	124 60	Rendita austriaca carta	101 70
» » Svizzera	100 80	Union bank	— —
		Rendita austriaca oro	120 90
		Rendita ungherese	91 80
		Banca paesi aust.	414 50

Firenze 8		Londra 8	
Rend. ital. 5 0/0	103 35 —	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 9/16
» 4 1/2 0/0	111 37	Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
Londra 3 mesi	25 26 —	» sp. st. nuova	80 3/8
Francia a vista	101 25 —	» turca nuova	23 1/2
Berlino a vista	124 55 —	Egiziano nuovo	109 1/2
Meridionali	623 —	Obbligazioni ottom. (1871	— —
Mediterranee	420 —	Argento fine	24 1/4
Banca d'Italia	882 —		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 7 — Apertura

Frumenti — Mercato calmo — Luglio C. 78 3/4 — Cotoni Mercato calmo — Luglio 8,76 — Agosto 8,45

Havre 7 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1300 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 3000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 33.75 — 3 mesi dopo Fr. 34 50 — 4 mesi 35 — — 8 mesi 36.—

New York 7 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1/2 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.60 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1/4 — id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 39 — 3 mesi dopo corr. C. 7,92 — 4 mesi C. 7,85 — 7 mesi C. 7,83 — Entrata cotoni nella giornata balle 5000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2 00 — Idem pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — — Frumento rosso disponibile D. 82 1/8 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 81 — — Settembre D. 79 1/8 Dicembre 79 7/8 — Granone disp. 64 1/4 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato pes. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/4 — idem pel mese corr. 4,65 — idem mese prossimo 4,70 — 2 mesi dopo il corr. 4,75 — idem 3 mesi 4 84 — idem 4 mesi 5,— — idem 6 mesi 5,10 — idem 8 mesi 5.20 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 3/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — id. Deposito pel porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71 26 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1903 L. —.— — Agosto 71,40 — ottobre 71,08 — futuro marzo 1903 L. 74,43

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70 29 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1903 L. —,— — agosto 70,55, ottobre 71 [illegible] futuro marzo 1903 L. 72 92

CAFFE'

Rio Janeiro, 6 — Entrate della settimana sacchi 58000 — Deposito tot. sacchi 578000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 25000 - id. per Amburgo 4000 — id. per Trieste sacchi 4000 — id. per Europa sacchi 12000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 52,25 — Cambio su Londra Pence 11 13/16 — Mercato sost.

Santos, 6 — Entrate della settimana sacchi N. 96000 — Deposito totale sacchi 770000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 66000 — id. per Amburgo sacchi 128650 — id. per Trieste — — — id. per resto Europa sacchi 53000 — Vendite della settimana sacchi 93000 Caffè bon ordinaire reis 50 50 — Mercato pesante

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 — *Farine 12 marche* — mercato fermo pel corr. fran. 31,25 — Pross. 30,90 — 4 mesi da 9bre 28.00 — 4 mesi ultimi 27,25.

Spiriti — mercato fer. — pel corr 32.— — Prossimo 32 25 — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi ultimi 33 50

Zuccheri Al Deposito — Mercato fer. — rosso — Disponibile 15,75 — Zucchero raffinato 93 25

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. p r. — Disponib 31,12 Pel corr. 31,25 — 4 mesi primi 32,62 — 4 mesi da Ottobre 33,37

Frumento — Mercato fer. — pel corrente 21.50 — Prossimo 22,75 — 4 mesi da 9.bre 20 90 — 4 mesi ultimi 20 75

Anversa 8 — *Frumenti* — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 8 — Zucchero barbab. 5.95 merc. sost.

Marsiglia 8 — Frumento Mercato calmo favor. compr. Arrivi della giornata q.li 14763 Vendite della giornata q.li 4599 Vendita conseguare q.li — —

Duro Tunisi da 20,63 a 21 — Duro Orano da 20,20 a 20,40.

Mercato di Grani

Rovigo 8 — Frumento Piave da —,— a —,— — Id. Fino Polesine da 23,50 a 23,60 id. buono Merc. da 23,25 a 23,40 — id. basso da 22,30 a 22.75 — Frumentone Pignolo da 15,— a 15,10 — id. giallo friul. da 14,65 a 15,— — id. Agostano da 14.— a 14 25 — Bianco —,— a —,— Avena da —,— a —,— Tutto di primo costo

Molto concorso di comprot. Grani vecchi con frazione di ribasso. Diverse particelle di Grani nuovi, la maggior parte di qualità cattiva imbarazzate. Granoni di qualità grossa aumentati di 1/4 di lira.

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 6	B. 28	B. 24	C. 3450
Trame	B. 2	B. 34	B. 36	C. 2698
Greggie	B. 23	B. 75	B. 98	C. 7575
Pesate	B. 5	B. 174	B. 179	C. 9454
Totali	B. 34	B. 311	B. 347	23177

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 7 — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich — Per Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare ambidue con merci.

Arrivi del 7 — Da Alessandria pir. ital. Bosforo cap. Stabile con merci della N. G. I. — Da Newport pir. austr. Baltico cap. Scopinich con carb. all'ord.

Arrivi del 8 — Da Cardiff pir. ingl. Treweden cap. Ianes con carb. all'ord. — Da Huelva pir. ita. Toscana cap. Rossi con minerale all'ord. — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci del Lloyd austr. — Da Batum pir. germ. Sophie cap. Manske con petrolio della S. Italo-americana.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 7 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 378 dei quali N. 328 per conto del commercio e N. 50 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

...rutti possono fabbricare, senza bisogno di nozioni tecniche, ottimi liquori e sciroppi pari a quelli delle migliori marche e ciò con gli *Estratti concentrati* a *vapore* appositamente preparati, e confezionati con dettagliata e pratica istruzione per l'uso.

50 a 80 o/o d'economia!

A *titolo di saggio* si spedisce franca di porto in *Italia* una CASSETTA-CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare un litro di ognuno dei seguenti liquori: **Alchermes - Anisette di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambros** con 6 Etichette e 6 Capsule. Ai committenti *gratis* il MANUALE per fabbricare Liquori, Sciroppi, Vini, Bibite igieniche, Acque minerali, ecc. **Si garantisce il perfetto risultato.** Spedire Cartolina-Vaglia di L. **3.25** al Premiato

LABORATORIO CHIMICO DROSI, MILANO, Via Felice Casati N. 12

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**antico e premiato** gabinetto **Dott. Tenca** radicalmente senza conseguenze e con **rimedi propri brevettati.** Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

Linee Postali Italiane per le Americhe

Servizi celeri combinati fra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

E

LA VELOCE

Linea settimanale
da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**
partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel **BRASILE** e l'**AMERICA CENTRALE** (quest'ultimo servizio esercitato dalla Società **"LA VELOCE"**)

ALTRI SERVIZI
ESERCITATI DALLA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze mensili da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO
Settimanali da GENOVA per SAN REMO e SCALI
Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Per informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società, ai sigg. Thos Cook & Son, ecc.

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Seguardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 20, MILANO.

Opuscolo *gratis*.

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e nervoso cardiaco. Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia Casa COLOMBO, Rapallo Ligure** che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pre l'istruzione contro **• DIABETE •**

PRESERVATIVI IGIENICI

per uomo e donna di qualità insuperabile, ed ultime novità del genere. Domandare catalogo che si spedisce gratis volendo in busta chiusa unire francobollo.

Scrivere *Gummi-bureau* fermo posta Venezia.

I migliori
Oli e Grassi lubrificanti

per macchine, si vendono presso la **Fonderia Udinese - Udine**

Deposito e rappresentanza per la regione della Casa Emilio Foltzer - Meina.

economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Giardiniere — Castaldo pratico fiori, frutta, vigna, disponibile per S. Martino. Referenze di primo ordine. Scrivere U 3067 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

V....tta C. — Ma perchè divertirti rimproverarmi come reali delle impossibili supposizioni quanto ingiuste altrettanto cattivaccie? Baci. **R.....fo.**

VALLOMBROSA

A 1000 metri sul mare — grandiose foreste di abeti — clima temperato e balsamico — acque purissime — servizio religioso — medici-farmacia — poste — telegrafi — servizio vetture, Ditta Borgo, Firenze. — Comode e rapide comunicazioni con *Firenze* e *Roma*; la ferrovia S. ELLERO-SALTINO (Direzione in Firenze) fa servizio tutto l'anno per *Vallombrosa* e in estate con numerosi treni — Albergo Vallombrosa, Albergo Milton al SALTINO — Albergo Castello Acquabella, Albergo della Foresta (aperto tutto l'anno) e Paradisino a VALLOMBROSA.

Per maggiori informazioni dirigersi agli Alberghi suindicati.

FITTI E VENDITE

Fitti

Fittasi in Conegliano subito fuori paese appartamenti ammobigliati, splendido sito di villeggiatura; volendo anche giardino. Rivolgersi ai Miracoli, calle Castelli N. 6087 P. III.

Stagione Villeggiatura Luglio-Ottobre affittasi appartamento signorilmente ammobigliato nel Castello di Tricesimo (Alto Friuli), Passeggiate incantevoli, ferrovia, telegrafo. Miti pretese. Informazioni Eugenio Bortolotti Tricesimo.

D'affittarsi Casa a S. M. del Giglio 2493 A con 4 stanze sala, gabinetti, camerone, camera per servitù cucina, magazzini. Aff. 1300 annue comp. acquedot. Per vis. al vic. N. 2493 fra le 1 e le 3 p.

Affittasi appartamento signorile 10 locali terrazza soffitta giardinetto, acquedotto, gas. Rivolgersi studio Avvocato Valsecchi ore 16.

D'affittarsi subito

Casa primo piano a Santa Maria del Giglio completamente restaurata: 8 stanze, sala, cucina, gaz, acquedotto, due magazzini e riva d'approdo.

Rivolgersi esclusivamente Via 22 Marzo corte Due Pozzi N. 2369 tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Belluno — affittasi villa ammobigliata a 2 Km. dalla città in situazione incantevole. Giardini, viali ombrosi e scuderia. — Ing. Pietro Giacomini — Belluno.

Affittasi 15 Luglio per tre mesi ed anche più appartamento civile ammobigliato in splendida posizione Riva Schiavoni Ponte Ca' di Dio 4087; 11 locali, porta sola con tutti i conforts. Per trattare Rivolgersi all'Agenzia Bortoluzzi, Calle Canonica.

A Pieve di Cadore. - D'affittarsi per la stagione estiva casa ammobigliata, in situazione amenissima. Rivolgersi a Pietro Pierobon, Pieve di Cadore.

Affittasi per stagione estiva piccolo appartamento ammobigliato e terrazza al I. piano con giardinetto. Posizione e vista bellissima. Riv. N. 1546, Ponte delle Oche S. Giacomo dall'Orio.

Villino Violetta affittasi con o senza mobiglia e scuderia — 6 stanze, cucina, ripostigli, orticello, giardino, acqua in ogni camera — luce elettrica — 3 kilom, fuori Porta Mazzini strada Coneglinno, dirigersi Dolfato Sant'Artien — Treviso.

Cercasi casa civile quattro camere, cucina, comodità moderne, dieci minuti S. Marco, soleggiata, alto soffitto; mensile 50, escluso intermediari. Scrivere A. P. 25 fermo posta.

TRENTINO S. Martino di Castrozza

Luogo di cura climatico, Alpino di prim'ordine — 1500 m. s. m. - **HOTEL PENSIONE CIMONE**, — Bellissima Posizione — Ogni comfort — Prospetti gratis e franco.

Vendite

Vendesi ville signorile presso Bassano. Rivolgersi Commissionato Dal Cortivo Liberale, Bassano.

Tenimento

amena posizione Piemonte, vendesi, reddito netto 30.000. Per tre anni **garantiscesi** impiego capitale 6 0/0.

M. S. 40. Genova.

Vendesi splendida villa ogni comodità moderna, posizione sanissima vicina Venezia con parco, giardino, serre. Rivolgersi Costantini S. Marco, 652.

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

ULTIMO

listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. **Siegmund Presch** Milano, Casellario 124

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

coll' uso dell'acqua

ANTICANIZIE MIGONE

È la migliore preparazione per ridonare ai Capelli ed alla Barba il colore primitivo. Di facile applicazione non macchia ne la biancheria ne la pelle ed i suoi risultati sono sorprendenti.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza aver il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più mentre corsi pericolo di diventare calvo.

Deposito in Venezia presso: Farmacia **Zampironi, Bötner, Longega, Carlo Barera** (*S. Salvatore*) **Bertini & Parenzan, Vattovas-Bergamo, S. Gerardi,** *profumieri.*

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri e Profumieri del mondo.
Costa L. 4 la bott. più Cent. 80 per spedizione, 2 bott. L. 8 - 3 Bott. L. 11 franche di porto.
Deposito generale MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

PREFERITE

CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS

Premiata distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO

Massime onorificenze Esposizioni Mondiali

Medaglia d'oro Parigi 1900

Numerosi attestati delle primarie notabilità mediche

N. 6 — ESERCIZIO XXVI

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 30 Giugno 1902

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali	
Numerario in Cassa	L.		50.841	92
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi } N. 2709	L.	988,742.50		
» oltre i 3 mesi fino a 6	»	431,792.58	1.420.535	08
Effetti all'incasso - N. 50	»		21.087	84
Valori pubblici { in Cassa	L.	325,282.73		
a cauzione presso terzi	»	531,300.—	856.582	73
Azioni nostra Banca	L.		—	—
Cedole da esigere	»		16.584	97
Conti Correnti attivi e garantiti	L.	582,185.22		
» con Banche	»	102,496.41		
» senza interesse	»	67,520.62	752.202	25
Effetti in sofferenza	L.		—	—
Crediti diversi	»		18.024	31
Depositi a cauzione	L.	689,510.—		
» degli impiegati	»	32,000.—		
» a custodia	»	446,818.39	1.168.328	39
Stabili	L.		67.749	46
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		3.736	20
Esattoria - ruoli da esigere	»		10.782	03
Totale Attivo	L.		4.386.455	18
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	4,458.32		
Spese Generali ed interessi passivi	»	52,261.23	56.719	55
	L.		4.443.174	73

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali		Totali	
Azioni - N. 6739 a L. 50 interamente versate	L.	336.950	—		
Fondo di riserva ordinario	»	168.475	—		
Fondo di riserva straordinario	»	16.385	—	521.810	—

PASSIVO

Voce		Parziali			Totali	
Depositi a risparmio liberi (Capitale ed inter.) { Libretti N. 2278		1.014 232,03				
» » vincolati		1.314.827,33				
» in conto corrente		46.653,83	2.375.713	19		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.		209.423	95		
Dividendi arretrati	»		9.204	94		
Debiti diversi	»		20.053	80		
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»		1.168.328	39		
Esattoria - crediti de' vari Enti	»		46.345	66	3.829.069	93
Totale Passivo	L.				4.350.879	93
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1901	»		17.800	—		
Sconti provvigioni ed utili div.	»		74.494	80	92.294	80
	L.				4.443.174	73

I Sindaci — Gio. De Maestri
Il Presidente — G. Saccardo
Il Direttore — F. Rubinato
Il Ragioniere — G. Fabris

LA BANCA FA LE SEGUENTI OPERAZIONI

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Conto corrente con la Posta ... Tipografia della *Gazzetta di Venezia* ... Conto corrente con la Posta

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 Luglio

IL PROGRESSO GERMANICO
nella navigazione interna

L'egregio amico che ci ha mandato da Düsseldorf varie notizie sul Congresso di Navigazione colà tenutosi in questi giorni, ci manda anche il seguente articolo, dal quale si desume quanto abbiamo da imparare e da imitare in Italia.

Düsseldorf 8 *luglio*

«Sta per terminare il Congresso e termina sotto i migliori auspicî di tempo e di buon umore della brigata che partecipa allegramente a quest'ultima gita.

E' il caso di parlare delle discussioni gravi avvenute nelle sedute del Congresso? Non lo credo: l'Italia è troppo indietro in questo genere di questioni per interessarsi alle porte in ferro o alle porte in legno dei grandi sostegni, agli accessori idraulici o alla scala di conche, alle trasformazioni chimiche che subisce il carbone nel trasporto in barca; — interesserà molto più una rapida descrizione delle escursioni fatte durante il Congresso, che meglio di qualunque libro ci aperse agli occhi la potenzialità economica di questo Paese che merita la più profonda ammirazione.

Perchè se Madre natura lo provvide di grandi fiumi che mettono in comunicazione col mare le sue regioni più profonde, non è da credere che la navigazione sopra di essi fosse facile in origine: le magre nel Reno discendevano sotto il metro, l'Elba non permetteva il passaggio per molti mesi dell'anno alle barche che pescavano oltre 60 cent. il Weser, l'Oder ecc. interrompevano la navigazione durante quasi tutto l'estate. E l'inverno? I lunghi periodi dell'anno in cui il gelo formava una triste coperta di cristallo su quei corsi d'acqua erano nuova causa di sospensione del traffico a cui seguiva un periodo pericolosissimo di geli e disgeli che ammucchiando qua e là dei grossi blocchi di ghiaccio, producevano alla lor volta delle inondazioni disastrose. Il porre rimedio a questi gravi inconvenienti fu mira costante, da 50 anni a questa parte, degli ingegneri e degli economisti tedeschi, che si diedero la mano per dimostrare l'importanza e la possibilità tecnica della riuscita, coadiuvati mirabilmente da un Governo saggio e illuminato, che dalla forza della propria Autorità trasse la ferma volontà di resistere agli appetiti dei pochi per compiere un programma in vantaggio dei più. E così vedemmo a Cologna, a Düsseldorf, a Ruhrort il Reno scorrere placido e maestoso, con una profondità minima di m. 2.50, fra una serie di dighe e di pennelli che ne regolano il corso, e così fu possibile attivare un commercio diretto fra i porti interni lungo il Reno e il mare, tra Duisburg p. es. e l'Italia dove trasportano i ferri lavorati della Vestfaglia e si prendono i frutti dalla Sicilia! E così si vide le grandi correnti di marea, che fino a pochi anni fa entravano per breve tratto nel Weser, costrette tra le dighe del celebre Franzius, far sentire il loro effetto benefico fino a Brema, dove colle alternate correnti coadiuvate da opportune escavazioni, aumentarono i fondali disponibili in magra da 4 a m. 7.50, rompendo lo scanno a mare che impediva il passaggio ai grandi piroscafi.

Ma se le escursioni compiute permisero di apprezzare le opere fluviali compiute dalla Germania, la visita del Canale *Imperatore Guglielmo* che chiude il turno delle escursioni, permette di comprendere ancora meglio con quale larga antiveggenza si lavori in Germania. Fu lavoro terribilmente difficile, poichè l'escavazione e l'arginatura d'un canale che dà passaggio ai più grandi bastimenti da guerra in un terreno paludoso a fondo di torba, nel quale qua e là comparivano dei blocchi compatti trasportati dai ghiacci erratici delle epoche preistoriche, obbligò a uno sforzo d'ingegno e di volontà che solo in pochi Paesi si trova. E la manutenzione? Anche essa è oltremodo faticosa e difficile, mentre gli incassi che dà il canale, solo da un paio d'anni riuscirono a compensarla. Ma la tenacia di questo popolo è invincibile e mentre i nemici del canale — che pur rende indipendente la flotta tedesca dalla Danimarca — andavano gridando che era un'opera economicamente sbagliata, i suoi promotori continuavano a sostenere che sarebbe stata vitale appunto perchè il suo traffico si sviluppava lentamente e mostrava quindi solidità economica che ne garantiva la vita avvenire. Ed ebbero ragione, poichè lo sviluppo economico della Germania costiera orientale fa già presentire un aumento sempre maggiore nell'importanza dei carichi che passeranno per la nuova via commerciale.

Ma se dobbiamo ammirare la larga mente e la ferrea volontà del biondo Imperatore, se dobbiamo dare il suo valore all'aiuto intelligente che ebbe dai suoi Ministri e dai suoi ingegneri, ben più si può imparare guardando nel suo complesso la vita della Germania negli ultimi 50 anni: è il popolo che lavora con lena indefessa al proprio miglioramento, è il capitale che non dorme nelle Casse di Risparmio o nelle Banche, ma si riversa a fiumi nelle Imprese più ardite Industriali e Commerciali, seminando una semente feconda di nuove ricchezze, sono le Provincie e i Comuni che antecipano le diecine di milioni pel miglioramento dei proprî porti marittimi e fluviali, e non indietreggiando davanti ai primi insuccessi, preparano ai Governi illuminati il miglior terreno per i miglioramenti futuri.

Da noi tutti sono grandi Economisti e grandi uomini di Stato, tutti chiacchierano su qualunque questione per quanto complessa e difficile, ma pochi sono quelli che taciono e lavorano. Impariamo da questo Congresso che il riposo e la gloria sono di coloro che fanno, impariamo a parlar meno e a lavorare di più »

(*a*)

Zanardelli a Maderno

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

L'on. Zanardelli, salutato dai ministri, dalle autorità e da numerosi amici, è partito alle ore 21,30 per Maderno.

Massima importante per le elezioni

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Il Consiglio di Stato a Sezioni riunite ha deliberato che sindaco e presidente della deputazione provinciale debbano rimanere in carica fino alla convocazione dei Consigli comunali e provinciali, che provvederanno allora alla nomina dei capi delle rispettive amministrazioni.

Le ferrovie complementari

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

La *Tribuna* ritiene difficile che la legge sulle ferrovie complementari possa discutersi al Senato alla fine del mese corrente, dovendo il relatore Codronchi partire per l'estero.

Reduci dalla Cina

Ci telegrafano da Napoli 9 luglio sera:

E' giunto il piroscafo *Montenegro* colle truppe italiane reduci dalla Cina. Il ministro della guerra, i generali Mirri, Tarditi, Mattioli e Como, il comandante del dipartimento, il direttore dell'arsenale e molti altri ufficiali di terra e di mare si sono recati a bordo a salutare i rimpatrianti.

Il ministro si compiacque moltissimo per l'ottimo stato di salute e per il felice viaggio trattenendosi a conversare affabilmente con tutti.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Il *Fanfulla* dice che il senatore Canonico non andrebbe più a riposo, ma sarebbe nominato primo presidente di cassazione a Firenze al posto del senatore Cesarini, prossimo a raggiungere i limiti d'età.

— Il Re ha firmato: il decreto che promulga la legge che autorizza il concorso dello Stato alla spesa per il nuovo organico dei ferrovieri, il decreto che promulga la legge sulla cedibilità del quinto dello stipendio.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Il capitano di corvetta Cafiero Gaetano, cesserà dal servizio nell'Accademia Navale ed assumerà il comando della squadriglia delle torpediniere imbarcando sulla *66 S* in sostituzione del capitano Ruggiero Giuseppe che trasborderà sulla r. n. *Condore* rimpiazzando il capitano Viglione Giovanni. Le r. n. *Sicilia*, *Sardegna*, *Doria*, *Morosini*, *Dandolo*, *Garibaldi*, *Varese*, *Agordat*, *Ostro*, *Nembo*, *Freccia*, sono partite da Napoli ieri; la r. n. *Euro* è partita ieri da Napoli ed è giunta a Salerno dove è partita da Portoferraio ed è giunta ieri a Livorno, la r. n. *Carlo Alberto* è giunta il 7 a Dover ed è ripartita subito, la r. n. *Caracciolo* è giunta a Scario, la r. n. *Etna* è partita da Civitavecchia il 9.

***

Ci telegrafano da Catania 9 luglio sera:

E' giunta la squadra navale del Mediterraneo.

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO
a Pietroburgo
Un importante articolo ufficioso
Le nuove simpatie verso l'Italia

Da Pietroburgo mandano al *Giornale d'Italia*:

Tutti i principali giornali hanno aperto una rubrica speciale dedicata alla visita del Re d'Italia e danno i segni biografici di Vittoro Emanuele notando con soddisfazione la cordialità rinnovata delle relazioni italo-russe.

Vi trasmetto il seguente articolo del *Novoie Vremia* che, come mi consta da fonte diretta, riflette esattamente l'interpretazione data da questi circoli dirigenti alla visita del Re d'Italia a Pietroburgo.

Il giornale russo rileva particolarmente il significante fatto che il Re Vittorio fa la sua prima visita di Sovrano in Russia.

« Ciò dimostra — esso dice — che la Triplice non impedisce all'Italia di sviluppare relazioni di amicizia con altre potenze e prova pure che il trattato della Triplice non contiene disposizioni ostili alla Francia ».

La *Novoie Vremia* accentua la parentela, per affinità, tra le due case regnanti, l'una in Italia e l'altra in Russia. Anche per questo il Re d'Italia sarà salutato da tutti i russi come ospite, come amico, come Sovrano di un paese, con cui la Russia è lieta di mantenere relazioni di buon vicinato.

Quest'articolo è assai commentato per l'ispirazione venuta direttamente da alto luogo. Esso infatti fu riprodotto anche dall'ufficioso *Journal de Saint-Petersbourg* e viene interpretato come un invito rivolto all'Italia perchè concluda accordi speciali con potenze estranee alla Triplice per la tutela degli interessi proprî, dal momento che lo spirito della Triplice rinnovata non vi si oppone.

Il giornale *Le Novosti* rileva che dal giorno, in cui il Re Vittorio salì al trono le relazioni tra l'Italia e la Russia subirono un notevole miglioramento.

L'Italia e la Russia sono entrambe interessate alle cose della Penisola balcanica. L'Italia sperava di ottenere l'appoggio della Triplice per i suoi interessi in Albania e nella Dalmazia, ma ebbe presto a convincersi che nè la Germania, nè l'Austria erano disposte a favorire l'espansione italiana nella penisola balcanica.

L'Italia deve fare i conti con gl'interessi degli slavi meridionali. L'unione matrimoniale del Re con la figlia del Principe Nicola del Montenegro è il miglior simbolo delle relazioni slavo-italiane.

Re Vittorio sarà quindi accolto come amico e sarà un graditissimo ospite.

La *Gazzetta della Borsa* si limita a riprodurre i commenti della stampa viennese.

Lo *Swet*, (La luce) giornale, che rispecchia le opinioni del panslavismo ortodosso dice in un secondo articolo entusiastico, una frase pensata e auspicata da molti: « Sebbene sia sottoscritta la Triplice, noi vediamo in Re Vittorio un fido amico dei russi, un nostro — diciamo così — terzo alleato ».

Anche gli altri giornali, senza distinzione di partito inneggiano all'Italia e al suo Re, ed invitano la popolazione ad addobbare le case e issare la bandiera italiana accanto alla russa.

***

Pietroburgo 9 — Lo *Swet* pone in rilievo come la visita del Re d'Italia alla Corte russa abbia incontrato il plauso da parte dell'opinione pubblica italiana, e fa voti di lungo regno al Sovrano di un paese nel quale si afferma ogni dì più il sentimento nazionale, insieme al rispetto della giustizia, dell'equità e dei diritti acquisiti.

La *Gazzetta della Borsa* saluta il prossimo arrivo del Re d'Italia in Russia e rileva i rapporti cordiali esistenti fra Itala e Francia e l'azione benefica dell'alleanza franco-russa come nuovo pegno della pace europea.

Le informazioni del "Giornale d'Italia,,

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Telegrafasi al *Giornale d'Italia* che al campo militare di Krasnoje Selo fervono i preparativi per la festa notturna del 14 corrente in onore di Vittorio Emanuele e per la rivista di 48 mila uomini che lo Czar ed il Re passeranno il 15.

Le bande militari studiano un programma di autori italiani e russi; gli esecutori superano il migliaio.

A cura del municipio si sta erigendo un arco di trionfo vicino al ricco padiglione imperiale, dinanzi allo sbarcatoio del ponte Nicolò. Sull'arco di trionfo, tra minuti disegni policromi bizantini e tra le bandiere italiane e russe si porranno iscrizioni con saluti al Re e con allusioni all'amicizia italo-russa.

L'Accademia imperiale scientifica, di cui Re Vittorio è socio onorario, terrà una solenne tornata durante il di lui soggiorno a Pietroburgo e vi parteciperà la famiglia imperiale.

Lo Czar visitò nel castello di Peterhof gli appartamenti destinati all'ospite, affinchè sieno in perfetto ordine. Una speciale compagnia di guardie del corpo farà servizio d'onore dinanzi al quartiere destinato al Re.

Al solenne ricevimento alla stazione di Pietroburgo interverranno le direzioni di Pietroburgo e di Mosca delle società slavofile, come affermazione dell'amicizia di tutti i popoli slavi per l'Italia.

Non ancora si è deciso se al teatro d'opera si darà un'opera italiana o una russa nella serata di gala: probabilmente si rappresenterà *La vita per lo Czar*, di Glinka.

Il programma ufficiale delle feste

Pietroburgo 9 — Venne pubblicato oggi il programma del soggiorno del Re d'Italia in Russia:

Il Re arriverà direttamente a Peterhof alle ore tre pomeridiane di domenica. Al suo ingresso in territorio russo dalla frontiera tedesca a Wiballen, il Re sarà ricevuto dal tenente generale ambasciatore italiano a Londra Morra di Lavriano, dal colonnello Ruggiero, dall'aiutante di campo generale dello Czar principe Dolgorouki, dal gran ciambellano della corte imperiale Nariskine e dagli ufficiali delegati dallo Czar presso la persona del Re. Alla sera dell'arrivo a Peterhof avrà luogo a Corte un gran pranzo di gala.

Il lunedì mattina alle 10,30 il Re, in battello andrà a Pietroburgo a deporre una corona sulla tomba di Alessandro III. A mezzogiorno il Re assisterà alla colazione data in suo onore dall'ambasciata d'Italia, a cui interverranno tutti i ministri russi e gli alti funzionari di stato. Il Re riceverà quindi la colonia italiana, che gli presenterà un indirizzo di omaggio; poscia il Re si recherà al palazzo d'inverno, ove riceverà il corpo diplomatico. Alla sera del lunedì lo Czar e il Re si recheranno al campo di Krasnoje-Selo, dove si farà una grande ritirata militare colle fiaccole in onore del Re d'Italia; quindi, vi sarà un pranzo intimo di famiglia, mentre in altro padiglione sarà offerto un pranzo agli alti funzionai ed ai ministri. Lo Czar e il Re passeranno la notte a Krasnoje-Selo, onde assistere il martedì mattina alla grande rivista militare di 40,000 uomini.

Nel pomeriggio di martedì lo Czar e il Re ritorneranno a Peterhof e, probabilmente, il Re, accompagnato dallo Czar, si recherà mercoledì a Kronstadt a visitare l'incrociatore italiano *Carlo Alberto*, che arriverà colà sabato.

Giovedì alle ore 2,30 pomeridiane il Re ripartirà per l'Italia, seguendo lo stesso itinerario che nell'andata.

Altri particolari sulle feste

Pietroburgo 9 — Durante la sua visita al campo di Krasnoje-Selo, il Re d'Italia assisterà alla grande rivista militare, alla cerimonia religiosa e allo spettacolo di gala del teatro del campo. Il Re, occuperà a Krasnoje-Selo il piccolo palazzo dell'Imperatore Nicolò I. e durante il suo soggiorno a Peterhof occuperà l'appartamento di gala del gran palazzo.

Durante la giornata che il Re passerà a Pietroburgo, S. M. riceverà il corpo diplomatico. Al suo ingresso a Pietroburgo, il pane e il sale (secondo l'usanza slava) gli saranno offerti sopra un piatto d'argento da una deputazione del consiglio municipale, con alla testa il sindaco Lelianof.

Le ultime disposizioni

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Il treno reale sarà scortato dal cav. Zacchi, vostro concittadino, capo dell'ufficio degli orarî al ministero. Egli è partito stasera per Racconigi.

Le spese del viaggio saranno intieramente a carico della Real Casa.

LO SGRAVIO SUL SALE

Togliamo dall'*Information*:

« Il famoso sgravio sui sali, di cui ancora talvolta si parla, è per sempre seppellito. Si dice che Zanardelli non ne vuol più sapere.

Tra sgravî e nuove spese, si sono tolti al bilancio oltre 60 milioni di attività, che avrebbero potuto essere meglio impiegati. E' un fatto che oggi, per gli errori commessi, si è assai preoccupati delle condizioni finanziarie dello Stato.

Si dice che lo stesso Sovrano ebbe delle parole severe contro la manìa spendereccia del governo e della Camera ».

I FUTURI CARDINALI

E' stato notato che Leone XIII ogni qualvolta celebra qualche giubileo, si astiene dal creare nuovi cardinali.

Infatti non ne ha nominati nè in occasione dell'anno santo, nè nei due anni in cui celebrò il suo giubileo sacerdotale ed il giubileo episcopale.

Perciò si dice che non creerà nuovi cardinali neppure quest'anno.

Un concistoro è fissato per autunno, ma solo per provvedere alle sedi episcopali vacanti.

Si assicura invece che il Papa farà un'infornata di cardinali nel venturo gennaio o febbraio, portando a 70 il numero dei membri del sacro collegio, e forse anche oltrepassando questa cifra, ciò che sarebbe un fatto nuovo nella storia del Papato.

CRONACA ESTERA

Re Edoardo
Malumori per l'incoronazione

Londra 9 — Il bollettino sulla salute del Re pubblicato alle 11 di stamane reca: « la convalescenza del Re progredisce senza interruzione, il Re dorme bene; le forze aumentano; la ferita si cicatrizza gradatamente ».

La fissazione della data dell'incoronazione per il mese di agosto getta la costernazione fra gli albergatori ed altri commercianti, i quali dicono la stagione sarà perduta se l'incoronazione si farà in questa data.

Numerose petizioni chiedono, che l'incoronazione abbia luogo a ottobre.

Il *Daily News* dice che l'opinione generale nel Parlamento è che sarebbe stato difficile scegliere una data più inopportuna e che, tanto dal punto di vista del Re che della popolazione, sarà pure inopportuno un cerimoniale fastoso. Le ultime voci dicono come probabili date dell'incoronazione il 12 od il 19 agosto.

Un dispaccio da Portsmouth ai giornali annuncia che la data della rivista navale non è ancora fissata.

La salute di Chamberlain

Londra 9 ore 5 pom — Il bollettino di ieri sera di Chamberlain dice che questi ha passato una goirnata tranquilla. Il suo progresso verso la guarigione è soddisfacente. Se nulla sopravverrà di nuovo, Chamberlain potrà essere condotto al suo domicilio domani.

Preoccupazioni inglesi
per il "trust,, oceanico

Londra 9, ore 9 ant. — (*Comuni*) — Il segretario dell'ammiragliato ammette che Morgan ha fatto una proposta al governo inglese intesa fra altro a mettere, mediante determinate condizioni, a disposizione dell'ammiragliato inglese durante 50 anni le navi inglesi facenti parte del *trust* oceanico. Il governo non può comunicare i particolari della proposta, non essendo stata accettata. Prima di prendere una decisione il governo studia la situazione della marina mercantile britannica, specialmente la situazione del commercio Atlantico; appena potrà il governo farà in proposito le comunicazioni alla Camera.

(*Lordi*) — Selborne, rispondendo a una interrogazione circa il ritardo frapposto dall'Inghilterra nella costruzione di navi rapide mercantili trasformabili in incrociatori, dice: Il ritardo è dovuto ai premi concessi ai costruttori dalle nazioni estere.

Riguardo al *trust* oceanico. Selborne riconosce che gli americani hanno il diritto del commercio nell'Atlantico, ma il *trust* fa opera di assorbimento. Il governo è ansioso, ma non può concludere alcun accordo avanti di avere fatto uno studio completo della questione.

Echi della guerra sud-africana

Londra 9 — Il Re farà consegnare dal principe di Galles una lettera di benvenuto a Kitchener. Dopo un congedo di sei mesi, Kitchener assumerà il comando dell'esercito delle Indie.

La guarnigione inglese nel Sud-Africa comprenderà cinquantamila uomini. Il governo cerca di favorire l'introduzione nel Sud-Africa del corpo di riserva militare congedato che potrebbe in caso di bisogno essere richiamato immediatamente sotto le armi in massa.

Un dispaccio da Pietermäritzbourg annuncia che Botha in un suo discorso pronunciato a Greytown, ha dichiarato falso il racconto del passaggio di Dewet attraverso i block-houses colle mandre di buoi.

Il 3 per cento francese

Parigi 9 (*Senato*) Approvasi il progetto per la conversione del 3 1/2 in 3 0/0.

Notizie varie

Londra 9 — Il *Daily Express* ha da Pietroburgo, circa il mutamento della politica dello Czar, che una commissione sarà incaricata fra qualche settimana di studiare la trasformazione della polizia. La paga dei poliziotti sarebbe aumentata per impedir loro di accettare mancie. La polizia sarà alquanto diminuita. La commissione studierebbe la organizzazione della polizia inglese.

Bruxelles 9. — La *Chronique* dice di avere ricevuto da Spa notizie allarmanti sulla salute della Regina del Belgio. Il suo stato si sarebbe aggravato da ieri.

Complotti fantastici contro la vita dello Czar

Un comunicato officioso dell'ambasciata russa a Roma diffida i giornali ad accogliere come vere certe notizie di complotti e di attentati contro la vita dello Czar.

IL COLLAUDO DEI PROIETTILI
delle Acciaierie di Terni

Il *Caffaro* riceve la seguente corrispondenza dalla Spezia in data 7:

« Solo oggi mi fu dato aver notizie sulle prove importantissime di tiro che furono eseguite sabato scorso al balipedio della R. Marina al Muggiano, per cura della *Commissione permanente per gli esperimenti dei materiali da guerra*, presieduta dall'ammiraglio Coltelletti e presenti i comandanti signori De Benedetti e Viotti direttori d'artiglieria.

Assistevano anche il Direttore delle Costruzioni, insieme con altri ingegneri ed ufficiali della R. Marina.

Lo scopo delle prove era quello di collaudare parecchi lotti di proiettili forniti dalla acciaieria di Terni, la quale era rappresentata dal Direttore Generale comm. Bettini e dal Direttore dell'Acciaieria cav. Spadoni.

I proiettili Terni furono tirati colla velocità all'urto di 630 metri, confrontandoli alla stessa velocità che i proiettili regolamentari Krupp e con quelli recentissimi di fabbricazione attuale, della Poldihütte, che tanto giustamente in questi ultimi tempi richiamarono l'attenzione degli artiglieri per la loro bontà eccezionale. Si potè constatare, e ciò torna a sommo onore della nostra industria nazionale, che i proiettili Terni, si addimostrarono come al solito, superiori a quelli Krupp e, per la prima volta che affrontarono il cimento, superiori anche a quelli della Poldihütte, che attualmente a detta di tutti, tenevano il primo posto.

Con questa prova la Terni ha conquistato uno dei primissimi posti anche come fabbricante di proiettili, conservando sempre quello che nessuno più le discute, come fabbricante di corazze, cosa che è risultata anche alle prove surriferite, poichè tutti i proiettili provati, Terni, Krupp, Poldihütte, furono lanciati contro una piastra fabbricata pure dalla Terni, addimostrandosi addirittura splendida a giudizio della Commissione collaudatrice, che ebbe parole di vivissimo encomio per la Terni e per i suoi rappresentanti.

Circostanza degnissima di nota è che detta piastra fu presa fra molte altre finite, tutte destinate agli incrociatori Argentini in costruzione nei Cantieri Ansaldo, rappresentando così il materiale che correntemente si fabbrica per gli incrociatori stessi.

Essa resistette a ben *dieci* formidabili colpi di ottimi proiettili pesanti ognuno 50 chilog. e lanciati alla velocità di 630 metri senza che nessuno di essi potesse penetrare al di là del bersaglio, e senza che nessuno di essi scrostasse dal bersaglio stesso il più piccolo pezzo di piastra! »

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Immane incendio a Bologna
Tutto un quartiere in pericolo
41 persone ferite

Ci telegrafano da Bologna 9 luglio sera:

Alle ore 15 si è sviluppato un incendio nella drogheria Gentili presso via Rizzoli, nel centro della città. Il fuoco produsse lo scoppio di alcuni barili di petrolio e di benzina; le fiamme si estesero danneggiando i fabbricati adiacenti.

L'incendio minaccia di estendersi a tutta l'isola centrale.

Sono rimaste ferite circa 40 persone; autorità e truppa sono accorse sul luogo del disastro.

***

Al precedente telegramma comunicatoci dall'*Agenzia Stefani* facciamo seguire questi dispacci inviatici dal nostro corrispondente bolognese:

« Improvvisamente oggi dopo le 4 pom. si è scatenato un furioso incendio nella via Comune e precisamente nel negozio di droghe e coloniali Malunesi e Gentili. Il fuoco è stato determinato, non si sa per quale specifica causa, nel negozio stesso, ma è certo che ha divampato in modo violentissimo cosicchè quando i pompieri al primo appello sono arrivati e sono scesi nelle cantine ivi sono scoppiate varie damigiane e botti di spiriti con immenso fragore e ferendo ed ustionando circa 30 persone. Si calcola a cento le famiglie che sono fuggite dalle proprie abitazioni portando seco pochi oggetti cari o di valore non essendosi potuto nulla asportare del mobilio stante l'infuriare delle fiamme. Si è dovuto inoltre ricorrere all'opera delle scale dei pompieri per far uscire i ritardatari. Tutto il grosso gruppo di fabbricati che è fra le vie Orefici e Rizzoli è distrutto o gravemente compromesso; gli edifizi pericolanti sono parecchi e tutti importanti pel numero di inquilini e pel numero dei negozi. Le Autorità sono tutte sopra luogo; regna la massima costernazione.

Ora non è dato prevedere quando l'immane incendio prenderà fine. »

***

« Dopo immensi sforzi si riuscì stasera a circoscrivere il fuoco a tre case. I danni per merci e fabbricati ascendono a duecentomila lire.

I feriti sono 41, fra cui molti pompieri e il loro tenente Stagni che si trova in grave stato.

Si è segnalato per intrepidezza il tenente d'artiglieria Bonorelli.

L'*Arena del sole* sospese la rappresentazione in segno di lutto ».

Il ministero di grazia e giustizia
in pericolo

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Al lato sinistro del Palazzo Firenze, sede del Ministero di Grazia e Giustizia, che è da tempo pericolante, si manifestarono in questi giorni alcune nuove lesioni e screpolature.

Per ciò stamane gli ingegneri iniziarono sollecitamente le opportune verifiche.

Da Napoli

UN GIOVANE TURCO DERUBATO — SOLDATO SUICIDA
UN EPILETTICO IN TRIBUNALE —

Ci telegrafano da Napoli 9 luglio sera:

Un giovane signore turco, Abdulzezah, passeggiando lungo il Rettifilo venne derubato del portafoglio, contenente 550 lire, e dell'orologio con catena d'oro. Recatosi in questura, si qualificò figlio di alto dignitario della corte del Kedivè d'Egitto, e precisamente figlio di quel funzionario che la polizia ottomana arrestò sul piroscafo francese *Oceania*.

— Il soldato Nacci del 6. fanteria, malato di pleurite, si precipitò dalla finestra dell'ospedale militare. L'infelice è morto.

— All'ottava sezione del tribunale, certo Bizzarro, bracciante, essendo stato condannato a 21 mesi di reclusione per ferimento mentre i suoi complici furono assolti, alla lettura della sentenza si scagliò sui complici vituperandoli e sputando loro sulla faccia. Afferrò la poltrona del cancelliere e cercò di scagliarla contro di essi; i Carabinieri stentarono a ridurlo all'impotenza finchè cadde contorcendosi in convulsioni epilettiche.

PORTOFERRAIO. *Ci telegrafano 9 luglio sera* — Dicesi che il Re in occasione dell'inaugurazione degli Alti forni della Società dell'Elba, visiterà l'isola.

MESSINA. *Ci telegrafano 9 luglio sera.* — La Camera di Consiglio emanò l'ordinanza nel processo Cassibile la quale rinvia gli imputati al tribunale per reati di truffa, per millantato credito e per corruzione; l'ordinanza rigetta la concessione della libertà provvisoria.

GIRGENTI. *Ci telegrafano 9 luglio sera.* — Si annunzia uno sciopero di avvocati per dissidio col vice-presidente del tribunale Cordova.

LUCCA. *Ci telegrafano 9 luglio sera.* — Certo Campagli, accusato di offese alla Regina, fu condannato dalla Corte d'Assise a due anni di reclusione e a 300 lire di multa nonchè nelle spese. Il Campagli è contumace.

L'ostetrico senatore Morisani
chiamato a Racconigi

Qualche giornale ha da Roma che l'eminente ostetrico napoletano senatore prof. Morisani, lo stesso che assistette S. M. la Regina Elena nel parto della principessina Jolanda, e che è lo specialista di fiducia di S. M., fu invitato a recarsi a Racconigi.

La chiamata ha relazione con lo stato interessante in cui si trova la Regina.

LA LEVA SUI NATI NEL 1880
IL NANO E IL GIGANTE

Dai rapporti ufficiali riassumiamo queste interessanti notizie sulla leva del 1880:

Il numero dei riformati fu di 76,684 nella ragione di 198 ogni mille inscritti. Nella leva sui nati nel 1879 la ragione era stata leggermente inferiore, cioè del 196 per mille.

La deficienza di statura contribuì alle riforme con 17,504 inscritti, nel rapporto di 45 per mille.

Nella leva precedente il rapporto era stato del 49 per mille.

Il maggior numero di riformati fu dato dai circondari di Nuoro, Lanusei, Alghero, Iglesias e Cagliari in Sardegna, Cotrone e Gerace nelle Calabrie, Chiari in provincia di Brescia, Pallanza in provincia di Novara e Bovino in provincia di Foggia.

Il minor numero fu dato dai circondari di Verona e Vicenza nel Veneto, Ancona, Rieti, Roma, Novara, Castelnuovo Garfagnana in provincia di Massa Carrara, Novi Ligure e Sala Consilina.

La deficienza di sviluppo toracico e la debolezza generale di costituzione furono le cause principali di riforma, circa il 60 per cento del numero totale.

Il maggiore numero di inscritti di alta statura si constatò, come sempre, nelle provincie del Veneto, Rovigo e Venezia soltanto escluse, nelle provincie di Livorno e Lucca, e, finalmente, in quelle di Pavia e Genova.

Il maggior numero d'inscritti di bassa statura fu, invece, riscontrato nelle due provincie della Sardegna, in quelle di Catanzaro e Reggio Calabria, Sondrio, Pavia, Girgenti e Caltanisetta, Potenza e Foggia.

L'inscritto di minima statura, m. 0,80 fu dato dal circondario di Penne; quello di massima statura, m. 2,02, si verificò nel circondario di Isernia.

I RENITENTI

I renitenti furono 27,000, in ragione di 70 ogni mille inscritti. Nella leva antecedente il rapporto era stato di 74.

Il maggior contingente alla renitenza, anche in questa leva, è stato dato dalle provincie di frontiera, terrestri o marittime, e dalle provincie di emigrazione più intensa.

Viene prima Rovigo con 192 renitenti per ogni mille inscritti; seguono Cosenza con 170, Salerno con 162, Treviso con 161, Palermo con 140, Livorno con 138, Campobasso con 127, Padova e Genova con 124, Napoli con 123, Mantova con 110, Cuneo con 107, Verona con 104, Vicenza con 103.

IL "PROTETTORE BENEDETTI"

Scrive la *Tribuna* di ieri:

Ieri alla Villa Doria, alla presenza del ministro della guerra, del generale Peyroleri, direttore generale dell'artiglieria, e degli addetti militari alle ambasciate di Russia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti, il sig. Benedetti, fece gli esperimenti della corazza da lui inventata, o meglio del così detto *Protettore Benedetti* che, com'è noto, ha il potere di arrestare i proiettili delle rivoltelle e dei fucili fino ad oggi conosciuti, e di renderli innocui.

La *Tribuna* si è altra volta occupata, in un articolo apposito, di questo *Protettore Benedetti*, descrivendone tutte le proprietà. Le esperienze di ieri confermano le notizie e gli apprezzamenti della *Tribuna*.

Esse furono di varia natura: sopra *protettori* dello spessore di 5, di 3 e di 22 millimetri, nonchè su *protettori* dello spessore di 7 centimetri; con rivoltelle di ordinanza militare italiana con cartuccia a polvere nera e pallottola di piombo; rivoltella di ordinanza militare italiana con cartuccia a balistite e pallottola rivestita di metallo; rivoltella di ordinanza militare inglese; fucile militare italiano, modello 1891, con cartuccia a polvere bianca e pallottola rivestita di metallo.

Gli effetti delle esperienze apparvero semplicemente straordinari. Tutti i proiettili tirati contro il *Protettore Benedetti*, vi rimanevano infissi e trasformati in modo da renderli irriconoscibili. Essi erano estratti come poltiglia; alcuni, come quello del fucile modello '91, rivoltati su se stessi.

Su richiesta di alcuni *attachès* militari, e, anche, degli on. Sola e Di San Giuseppe, si fecero esperimenti applicando il *Protettore Benedetti* a due animali, un gallo e un asino, e si constatò, in tal modo, che nemmeno l'*urto* del proiettile è capace di arrecar danno. Infatti, tanto il gallo che l'asino, contro i quali, corazzati del *Protettore Benedetti*, si tirò a due metri di distanza, ripresero subito a camminare placidamente pei campi, come se neppure l'aria li avesse toccati.

Il ministro della guerra rimase a Villa Doria fino alle 19, complimentando, assieme con gli altri invitati, il Benedetti pel suo mirabile ritrovato — che, per parte nostra, facciamo l'augurio non pigli la via del confine per cercare altrove fortuna!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 9 luglio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di giugno:

La maturazione del frumento è stata favorita dalle buone condizioni atmosferiche, si attende dappertutto alla mietitura, e le previsioni che si fanno sul raccolto, varie da luogo a luogo, sono in complesso assai buone. Anche la vite ha ritratto profitto dal miglioramento del tempo poichè ha aspetto promettente, per quanto sia in più luoghi, specie in Toscana, fortemente attaccata dalla peronospora, e per quanto una parte dell'uva sia andata perduta in causa del maltempo passato. Il granturco è sempre un po' indietro ma anche per esso si spera molto dal tempo favorevole. L'olivo è ancora in fioritura; in Sicilia, esso ha perduto una parte del suo frutto, ma in generale si prevede un alligamento buono e abbondante. L'orzo e l'avena, di cui dura ancora la mietitura, danno un prodotto alquanto scarso, sempre mediocre lo stato della canapa, scarse le frutta.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 10 luglio — S. Paterniano vescovo.
Venerdì 11 luglio — S. Pio I. Papa.
Il sole alle 4.33 — Tramonta alle 19.59.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

LA CONVENZIONE DEL COMUNE col Cellina

La verità per i non partigiani (*)

II.

Il monopolio e l'impreparazione

Nel primo articolo abbiamo dimostrato con fatti e con cifre che *nelle condizioni specialissime in cui trovasi oggi Venezia* in tema di pubblica e privata illuminazione, anche i fautori aprioristici della municipalizzazione dei pubblici servizi, non avrebbero potuto adottarla nè dovuto consigliarla perchè essa nella migliore ipotesi avrebbe rappresentato un danno ai consumatori e avrebbe fatto correre al Comune il rischio d'un grave disastro finanziario.

Continuiamo ora a dimostrare serenamente e in forma semplice, elementare, l'inconsistenza degli altri motivati dell'ordine del giorno Bordiga incominciando da quello che accusa la Convenzione col Cellina di rappresentare un nuovo monopolio.

* * *

Di monopolio di diritto non è nemmeno il caso di parlarne perchè la legge del 1894 toglie ai Comuni qualsiasi facoltà di concessione per trasmettere energia elettrica attraverso i rispettivi territori e, mentre tale facoltà è data ai Prefetti, non lascia ai Comuni nemmeno un diritto di veto, ma un semplice voto nei riguardi ornamentali e di sicurezza pubblica.

Monopolio di fatto, fu detto, per le condizioni topografiche cittadine e perchè difficilmente potrà sorgere una concorrenza di fronte ad un colosso industriale come quello del Cellina.. — Se così fosse il monopolio si sarebbe formato per cause indipendenti dalla volontà del Comune e senza che questo potesse impedirlo; perciò maggior lode andrebbe alla Giunta che tale monopolio seppe almeno sfruttare per rendersene compartecipe degli utili e imponendo condizioni e tariffe di favore, come dimostreremo, a prò del Comune e dei suoi amministrati.

Ma in verità nemmeno tale monopolio esiste: Non per ragioni topografiche e lo dimostra appunto la stessa Convenzione che stabilisce di costruire un'altra rete completa di canalizzazione elettrica malgrado quella già molto estesa della Società Edison, come lo prova altresì la più elementare logica perchè i conduttori elettrici ben poco spazio occupano sulle fronti stradali, molto meno d'una estesa rete telefonica, per esempio, e in ogni modo è disponibile a tutti la colonna aerea superiormente ai tetti delle case, sicchè in teoria e anche in pratica può dirsi indefinito il numero delle reti, indipendenti fra loro, che possono percorrere *anche* la nostra città.

Ben diverse invece, anche come monopolio di fatto oltre che quello di diritto, sono le condizioni in cui si trovano le Compagnie del gaz e dell'acquedotto nell'occupazione del sottosuolo stradale per i loro servizi pubblici e non regge quindi il parallelo tante volte fatto in questi giorni fra dette Compagnie e la Società del Cellina.

Resta perciò libera qualunque concorrenza come rimane libertà assoluta ai privati, nè potrebbe essere altrimenti, di acquistare l'energia elettrica da qualsiasi altro produttore o di approfittare domani di ogni più perfezionato sistema di luce che ci offrisse il progresso della scienza e dell'industria.

E liberissimo resta pure il Comune per l'illuminazione pubblica cittadina meno che per le brevi zone della Giudecca, Giardini e Lido per le quali si cede il servizio di luce elettrica alla Società del Cellina come corrispettivo dell'impegno assunto da questa di non fornire ad alcuno energia per luce se non attraverso la *rete* comunale. Ma anche per queste zone l'esclusiva non è assoluta, limitandosi all'illuminazione elettrica e lasciando anche il Comune perfettamente libero di adottare qualunque altro più economico sistema di luce.

In attesa però di questa luce più a buon mercato, il Comune per la sola Giudecca, dove oggi spende 15.000 lire all'anno per 100 lampade da 16 candele, avrà un risparmio annuo di 9000 lire cioè la lampada che ora si paga L. 150 all'anno non costerà al Comune che Lire 60. E' un risparmio che in via assoluta non è poca cosa nemmeno per la città di Venezia ma che è enorme in via relativa perchè rappresenta nientemeno che il 60 per cento. Risparmi simili si faranno pure per i Giardini, per il Lido e per gli edifizi comunali raggiungendo una cifra di Lire 30.000. Per quanto qui si tratta di considerazioni d'ordine secondario, un'economia simile è tutt'altro che trascurabile nell'esame di questo contratto, specialmente perchè non è ottenuta, come vedemmo, a prezzo di vincoli eccezionali e dovremmo quindi tenerne conto quando parleremo di quel punto dell'ordine del giorno Bordiga relativo alla gravosità per le finanze comunali di questa Convenzione.

* * *

Parliamo invece brevemente per ora dell'accusa d'impreparazione nello studio di questo contratto. Abbandono tutto ciò che riguarda la parte legale intorno a cui non c'è bisogno di denunziare la mia assoluta incompetenza. Osservo soltanto in linea di fatto che la Giunta per maggior scrupolo, malgrado qualche valente legale che ne fa parte e malgrado lo studio certamente accurato dei professionisti concittadini consulenti del Comune, fece rivedere il Contratto dall'avv. Vitalevi di Torino, una illustrazione del diritto commerciale. E che la Convenzione fosse anche legalmente perfetta quanto lo può essere in questo basso mondo un prodotto umano e specialmente un contratto, lo provò la pubblica discussione durante la quale, se valenti giuristi della minoranza fecero qualche appunto di forma, trovarono nella maggioranza altrettanto valenti colleghi di professione che o combatterono l'appunto o dimostrarono l'equipollenza della proposta sostituzione formale.

Del resto, l'egregio presentatore dell'ordine del giorno respingente il contratto, basò l'accusa di cui trattiamo sull'impreparazione tecnica dovuta anzi, secondo lui, alla giovanile inesperienza dell'ingegnere elettricista incaricato dalla Giunta di tutti gli studî preliminari e di tutte le trattative tecniche. E qui debbo aprire una parentesi per ripetere invece il caldo elogio da me rivolto in Consiglio comunale al valente concittadino, l'Ing. Polcenigo, che, pure avendo la *felix culpa* d'essere ancor giovane, seppe compiere il non facile incarico ricevuto con molto acume e molta sapienza mercè l'efficace ausilio dell'Ing. Trevisan. Del resto la più bella soddisfazione per lui, come per la Giunta, dev'essere il giudizio del Prof. Arnò insegnante al Politecnico di Milano il quale, incaricato di rivedere il contratto nulla vi trovò a ridire, tranne che le tariffe di produzione e di vendita... *sono un po' troppo basse*.

Ma, indipendentemente dagli individui, l'accusa d'impreparazione è affatto gratuita quando si pensi che lo studio di quest'argomento dura già da due anni, cioè dall'agosto 1900, come risulta dagli atti che accompagnano il Contratto e che furono a disposizione di tutti i Consiglieri comunali i quali credessero dover loro di studiare coscienziosamente il grave problema prima di dare un voto spassionatamente senza preoccupazioni di parte politica o d'indole elettorale. E in quella lunga, minuziosa e sapiente istruttoria del contratto che fu a nostra disposiizone prima delle sedute Consigliari, i colleghi della minoranza avrebbero trovato elementi sufficienti per correggere molte loro gratuite asserzioni e molte erronee cifre come per risparmiare tante stupide interruzioni a tutti gli ingegneri elettricisti disoccupati che popolavano la parte d'aula riservata al pubblico.

Lungo sarebbe il dilungarsi in proposito; mi limiterò a dire che tutta la parte tecnica ed economica della Convenzione fu studiata sulla base dei bilanci d'esercizio di un grandissimo numero d'impianti elettrici delle più importanti città d'Europa e che la trama del contratto che il Vitalevi chiamò nella sua relazione *ardito e originale* fu tolta da un contratto analogo stipulato fra la città di *Chemnitz* e la Casa *Siemens und Halscke* di Berlino, contratto che già da un decennio fa ottima prova com'ebbe a dichiarare il Sindaco di quella città in una lettera messa anche in atti ma scritta purtroppo in tedesco. E *Chemnitz*, onorevole Tecchio, è nel florido regno di Sassonia, la città più importante per l'industria; è una città di 170.000 abitanti ben superiore ad Este, Monselice e Battaglia di esilarante memoria.

Come citerò soltanto, per ricordare una lacuna lamentata dalla minoranza e una *intelligente* interruzione del suddetto pubblico d'elettrotecnici che non fu affatto dimenticata un'accurata statistica della forza motrice per piccole industrie oggi esistente in città. E sono appunto quei miserabili 100 cavalli da me ricordati allora, che formano la somma di tutti i motori a gaz al disotto di dieci cavalli oggi in funzione in questa città di centocinquantamila abitanti, sono i 120 cavalli complessivi prodotti col gaz per l'industria cittadina, che dovrebbero imporre a tutti di non trastullarci più colle chiacchiere e coi dissensi politici in un campo che dovrebbe essere puramente amministrativo, affrettando invece concordi il momento della nostra redenzione economica.

E che il contratto in discussione affretti questo momento lo vedremo ancor meglio in un prossimo articolo.

P. FOSCARI

(*) Vedi *Gazzetta* del 7 luglio N. 195.

UN'ALTRA PAROLA DI BUON SENSO

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

La questione *del Cellina* continua ad appassionare la nostra città. Si capisce! Tutti agognano l'ora di sottrarsi al gravoso balzello che i Veneziani sono oggi costretti pagare alla Società francese del Gaz e alla Società *Veneziana* (!) della luce elettrica!

Eppure per astio politico l'*Adriatico* combatte accanitamente la proposta convenzione del *Cellina*, che spavento quelle due Società monopoliste e che sola può liberarci dalle loro grinfe.

Discorrendo nei pubblici ritrovi intesi qualcuno dire: Il solo argomento che merita tal nome, addotto dall'*Adriatico*, è quello che la luce del *becco Auer* costerà meno della luce elettrica del *Cellina*!

Alle dimostrazioni tecniche, pubblicate anche dalla *Gazzetta*, a confutazione di tale argomento, parmi opportuno aggiungere quest'osservazione pratica:

Il becco *Auer* ebbe dapprincipio una larga applicazione, che poi andò mano mano scemando e nell'uso famigliare si può dire oggidì quasi del tutto abbandonata. Perchè? Perchè il potere luminoso della retina *Auer* dopo poche ore diminuisce ed in brevi giorni essa non serve più — bisogna sostituirla — la fiamma non può mai essere piccola, e devesi tener continuamente accesa, essendo troppo incomodo smorzarla ed accenderla replicatamente con maggior guasto della retina stessa.

Perciò tenuto calcolo della spesa per apparecchi, retine, tubi, fiamme maggiori e continue, si constatò che tutto sommato, convien meglio buttar via quell'intrigo e tener la fiamma libera. Così feci io che pur cerco l'economia maggiore, e così hanno fatto altri consumatori.

Per l'illuminazione della Piazza la cosa è diversa, perchè il Municipio fece un contratto d'appalto per alcuni anni durante i quali l'appaltatore ha obbligo di mantenere gli apparecchi in buono stato verso un compenso alquanto mite perchè quel contratto servì assai alla *rèclame*.

Pertanto fare il confronto tra la luce elettrica ed il becco *Auer* è un artifizio, perchè questo sistema fu ormai abbandonato nell'uso domestico, per la sua spesa ed incomodità come nessuno ignora.

Mi si dice che questa trovata del *becco Auer* fu dovuta al sig. *Gino Sarfatti*, il noto gestore della *Salviati-Jesurum & C. Limited* e della Società Editrice dell'*Adriatico* del quale è uno dei principali azionisti.

Ch'egli speri con ciò di aver fatto il *becco.... all'oca* per aver diritto al tanto desiderato assessorato delle finanze nella futura Giunta democratico-socialista..... Limited?

Uhm! Non credo che il *becco Auer* possa aver anche questa potenzialità.... luminosa, molto luminosa!

A. L.

LE PREDICHE DEL FR.·. BORDIGA

Quasi ogni giorno i giornali democratici e socialisti annunziano qualche *predica* del fr. . Bordiga. Lo si direbbe un quaresimalista anche per quell'aria di *sanctificetur* che egli sa assumere e che lo fece prescegliere da un pittore per rappresentare l'effigie di S. Francesco in una Chiesa a Rovigo com'egli stesso non è guari raccontava, aggiungendo di aver risposto messa per quattro anni!

Ma il nostro predicatore invece di spiegar il Vangelo distribuisce carote ai suoi ascoltatori.

Il *Gazzettino* di ieri, riferisce che il Bordiga parlò l'altra sera nel cortile del *baccaro* a S. Margherita e dopo aver ammannito a quella buona gente un polpettone sul *Cellina*, pietanza del giorno; rimproverò la Giunta Grimani per i contratti del gaz e dell'acquedotto, e per non aver saputo o voluto assecondare l'iniziativa della Giunta Selvatico sulle case operaie.

Cosa c'entra l'attuale Giunta coi contratti del gaz e dell'acquedotto conchiusi sessanta e venti anni prima vattelapesca! Che la Giunta Grimani sia anche responsabile della caduta della Repubblica Veneta?

Lasciando andare tali sciocchezze che al *baccaro* possono solo servir per *cavar el goto*, non è però lecito dir cose contrarie al vero.

Le tre case operaie a Castello e S. Giacomo dall'Orio non furono forse costruite dalla Giunta Grimani? Non ha essa acquistato anche delle vaste aree a S. Leonardo e ai Gesuiti per costruirvi delle case operaie secondo il tipo più recente e lodato?

Se non si vuol dire la verità perchè gioverebbe all'avversario, si abbia almeno il pudore di tacere!

Figurarsi se Bordiga può tacere quando adesso si è ubriacato nel sogno di diventar il futuro Sindaco di fatto se non di nome della futura giunta *massonica Limited!*

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici"

SESTIERE DI S. POLO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo la sera di giovedì 10 luglio ore 21 nel locale del Comitato S. Polo Calle Botteri 1565 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

SESTIERE DI S. CROCE

Egualmente per Giovedì alle ore 21 precise nel locale delle Scuole Comunali, Calle del Megio Palazzo Priuli. Parlerà l'avv. Plinio Donatelli.

La consegna delle medaglie ai marinai della "Vesuvio"

Del viaggio compiuto dalla R. nave *Vesuvio* rientrata l'altro dì in porto a Venezia dopo più di due anni di navigazione e di permanenza nelle acque dell'Estremo Oriente, abbiamo largamente informato i lettori.

A bordo della nave, biancheggiante in bacino di S. Marco, colla lunga fiamma tricolore del ritorno, ebbe luogo iermattina una simpatica cerimonia: la consegna della medaglia commemorativa della campagna di Cina agli ufficiali ed all'equipaggio.

Poco prima delle nove, uscirono dall'arsenale varie imbarcazioni portanti a bordo della *Vesuvio* gli ammiragli ed i capi dei servizi marittimi e dell'Arsenale.

Precedeva la bellissima lancia del Comando del Dipartimento con S. E. il vice ammiraglio Gonsalez del Castillo y Angulo comandante dello stesso, il contrammiraglio Farina comandante dell'Arsenale e loro aiutanti di bandiera, e il marchese Pignone del Carretto, capitano di vascello e capo di Stato Maggiore. Seguivano in altre lance e gondole il comm. Penso direttore d'artiglieria, il comm. Cerimele direttore delle costruzioni, il cap. di corvetta cav. Guarienti direttore dell'ufficio idrografico, il colonnello medico, il comandante del distaccamento R. E. Mirabello, il comandante della Difesa Locale Negri, il comandante in seconda della nave ammiraglia *Archimede*, ed altri ufficiali superiori di marina.

L'equipaggio della *Vesuvio* era schierato sulla tolda.

Gli ammiragli furono ricevuti dal comandante della nave cap. di vascello Ermenegildo Zezi.

L'ammiraglio Gonsales, dopo passatoli in rivista, rivolse ai bravi marinai le seguenti parole:

Signor Comandante, signori ufficiali, sott'ufficiali e marinai del « Vesuvio »

« Onorato da S. E. il ministro della Marina della grata missione di consegnarvi la medaglia commemorativa per la campagna di guerra nella Cina, compio tale dovere con la mia massima soddisfazione.

La medaglia vi ricorderà le lunghe fatiche ed i pericoli corsi, le vicende d'interessanti traversate, l'azione spiegata a terra in paesi contrarii, a prò della civiltà e del progresso.

Il paese che già applaudiva l'opera vostra, ora nel rimpatrio calorosamente vi accoglie. Esso vedrà con orgoglio sul vostro petto la nuova onorificenza che tanto aggiunge merito al vostro stato di servizio.

Ritornate per ora fra le vostre famiglie, fiduciosi nell'avvenire e soddisfatti del dovere compiuto. *Viva il Re!* »

Questo grido fu calorosamente ripetuto da tutti i presenti.

L'ammiraglio, circondato da tutti gli ufficiali superiori, si recò indi a poppa della nave, dove era stato approntato un tavolo coperto dalla bandiera nazionale, sul quale stavano i diplomi e le medaglie commemorative della campagna di Cina, in bronzo, con l'effige reale e il nastro a striscie verticali gialle e bleu.

I primi chiamati furono gli ufficiali:

Cap. di vascello Zezi Ermenegildo comandante; cap. di corvetta Scarpis Maffeo comm. in seconda; tenenti di vascello Vigliada G. B. ufficiale di rotta; Menicanti Giorgio, Grizoni Francesco, Del Buono Alberto; sottoten. di vascello Vitturi Alessandro, Giusti Mario; capo macch. di II. classe Massardo Enrico; capo macch. di III. classe Porpora Luigi; medico di I. classe Ehrenfreund Erasmo; medico di II. classe Mannelli Mario; commissario di I. classe, Malgarotto Giovanni.

Poscia, uno per uno, a tutto l'equipaggio — che complessivamente è di 320 persone — vennero consegnati dall'ammiraglio medaglie e diplomi.

Finita la bella cerimonia, gli ammiragli e il seguito, salutati dallo Stato Maggiore della nave e dall'equipaggio, ritornarono in Arsenale.

* * *

Per essere precisi nelle indicazioni, la *Vesuvio* riporta in Italia: 1 cannone da 152 mm. mod. 1891 fabbricato dalla ditta Armstrong di Pozzuoli; il detto cannone si trovava sistemato sul forte n. 2 di Shan-hai-Kitan (2. forte a mare a difesa della Gran Muraglia Cinese), e fu consegnato all'Italia nella divisione fatta fra le varie nazioni che concorsero alla presa dei forti.

Oltre a questo si riportano: N. 4 cannoni da campagna di acciaio da 9 cm. mod. 1870 Krupp (tedeschi) e N. 2 idem idem da 8 cm. mod. 1893 Krupp.

Di questi cannoni i 4 primi si trovavano al forte di Shan-hai-Kuan N. 3 (occupato dai francesi) — gli altri due al forte N. 1 internazionali).

Furono imbarcati sul *Vesuvio* a Ta-kù nel qual luogo, erano stati spediti dal forte N. 2 citato. — L'imbarco fu assai difficile per la deficenza di mezzi di trasporto adetti alla bisogna.

* * *

La *Vesuvio* passerà prossimamente in disponibilità col seguente Stato Maggiore: cap. di corvetta Lovera de Maria; capo macchinista Massardo; commissario Malgarotto.

La Regina Madre non verrà a Venezia

La persona da cui ci vennero le notizie pubblicate l'altro giorno ci annuncia che avevano fondamento i suoi dubbi sulla venuta di Margherita a Venezia. Infatti l'Augusta Donna passerà il mese di Agosto a Gressoney, dove tutto è pronto per il suo soggiorno. Nè v'è da sperare nei mesi seguenti.

La notizia spiacerà ai Veneziani, che adorano la loro Regina.

Il Consiglio Provinciale

In seguito a domanda della Deputazione provinciale, il Consiglio provincale viene convocato in sessione straordinaria per il *mercoledì sedici corrente alle ore tredici*, ed occorrendo nei giorni successivi alla stessa ora, per deliberare sugli oggetti indicati nell'unito elenco.

Se la prima convocazione rimanesse deserta per mancato intervento del numero legale dei consiglieri, la seduta di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di giovedì diecisette corrente e nei successivi, occorrendo, alla stessa ora.

Degli argomenti posti all'ordine del giorno notiamo i più importanti:

Appalto della Ricevitoria per il decennio 1903-1912 — Nomine varie — Contributo obbligatorio per le opere di bonificazione di I. Categoria dei terreni costituenti il secondo bacino del Consorzio di bonifica di Cavazuccherina fra Piave nuovo, Piave vecchio ed il mare — Domanda del Comune di Chirignago ed altri per la classifica fra le provinciali della strada detta della *Giustizia* — Comunicazione di domanda perchè venga estesa anche a questa Provincia la legge sui consorzi grandinifughi — Deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale.

Il yacht "Margarita"

Ieri mattina procedeva per Venezia il yacht americano *Margarita* di proprietà di H. Smith; ma giunto al Lido, siccome proveniva da Costantinopoli dall'ufficiale di quel porto venne fatto scortare agli Alberoni per le disinfezioni. E alle quattro pom. di ieri il *Margarita* gettava l'ancora in bacino di S. Marco.

E' comandato dal capitano Cusling; ha a bordo 58 persone di equipaggio e dodici passeggieri.

L'odissea dello « Styria »

In seguito a quanto riferimmo l'altro dì sull'eccessiva fermata del pir. *Styria* del Lloyd agli Alberoni, ci si comunica:

— che il ritardo effettivo fu di circa un'ora soltanto poichè l'altro tempo è quello necessario alle pratiche abituali;

— che la visita medica è prescritta dalla Ordinanza di Sanità marittima N. 5 in data 23 febbraio;

— che il breve ritardo fu dovuto ad un equivoco; che cioè il rappresentante del Lloyd aveva informato l'ufficiale di porto di aver già fatto chiamare il medico, mentre la lettera non era a questi pervenuta. Messosi però il medico in comunicazione coll'ufficio, e chiarito l'equivoco, accorse prontamente.

Sempre le tabacchine

Come si sa, sono due le correnti in cui si dividono le operaie della fabbrica tabacchi. L'una ha aderito al Congresso di Bologna, staccandosi dalla Lega, l'altra aderì, invece, al Congresso di Torino.

Dopo quanto abbiamo scritto in favore delle operaie che si sciolsero dalla Lega, ed han fatto benissimo, vennero da noi l'altra sera certe Fabris Giuseppina e Antonia Morte, le quali, a nome delle aderenti a Torino, protestarono contro la riduzione del loro numero effettivo, registrata nella nostra cronaca, affermando, con le firme delle compagne e con la prova dei pagamenti della quota settimanale, di essere in 700, oltre le sussidiate.

Accogliamo, per imparzialità, questa loro asseverazione.

Scuola di cucina

Per la prima volta, nella nostra Scuola professionale Vendramin Corner, ebbe luogo l'esame annuale di economia domestica con saggio pratico di cucina; e forse fu uno degli esami più utili, certo fu il più divertente, tra i tanti che si tennero in questi giorni a Venezia.

La grandissima cucina modello aveva ieri mattina un aspetto di festa, animata e gioconda, con tutte quelle giovanette affaccendate, nel regolamentare grembiulone di rigatino turchino e bianco. Sotto la direzione della infaticabile, valentissima loro maestra, signora Teresa Streicher-Arciero, esse fecero i primi preparativi per la colazione di prova. Poi, mentre ognuna conservava la responsabilità di qualche officio speciale, la colta insegnante salì in cattedra e fece subire alle allieve l'esame teorico, dinanzi alle ispettrici signore Pezzè-Pascolato e Manetti all'assesore prof. Paternoster ed alla egregia direttrice signorina Tiboni. In questo insegnamento teorico, la signora Streicher spiega le migliori doti della sua nazione, coltura e semplicità di intenti, rispetto per la dignità d'ogni lavoro, chiarezza d'esposizione e, sopra tutto, un grande sano *buon senso*. E non è certo la parte meno educativa del suo insegnamento questa, che le sue alunne vedano come una signora del suo valore non sdegni d'insegnare a far la cucina.

Le giovanette risposero in buon italiano alle più svariate domande sui primi elementi dell'economia domestica, e dell'igiene alimentare, sulle doti della buona massaia, sul valore nutritivo degli alimenti le loro principali adulterazioni, la loro conservazione ecc.

Poi, le alunne apparecchiarono con garbo la tavola, ornandola di fiori, e servirono la colazione da esse preparata, che fu molto gustata dagli intervenuti. La *lista constava* di due piatti di carne — montone con knedel, arrosto farcito, *alleanza* con insalata (dell'orto della scuola) biscottini di formaggio all'inglese, torta di frutta e caffè. Dopo trentasei lezioni — chè tanto durò il corso di esperimento — non si poteva pretendere di più!

Dopo la colazione cotta e servita inappuntabilmente, l'assessore prof. Paternoster rivolse alla distinta Insegnante vivissime parole di lode e d'incoraggiamento, ed espresse alle allieve la più schietta soddisfazione, confidando che l'importanza della nuova sezione venga sempre meglio apprezzata dalla cittadinanza, e che questa prima schiera di giovani massaie si renda utile in casa e faccia onore alla scuola.

Ancora dell'orario scolastico

A proposito di quanto il redattore dell'*Adriatico* notò, noi diciamo che nessuno mise in dubbio l'autenticità delle lettere sull'orario scolastico. Soltanto dicemmo e ripetiamo che il redattore di quel giornale andò a caccia d'un celibe, di anni 52, regio impiegato, il quale fece la critica all'orario; come poi trovò ancora pel numero del 6 corr. un altro buon uomo, che scrisse altre belle cose intorno allo stesso argomento, affermando buona la consuetudine che i ragazzi nel mese di luglio covino la mattina il letto e sputando sentenze sull'opera del Direttore didattico. Il redattore non vada in bestia per così poco e non guasti col sogghigno la sua barbuta, ineffabile maestà di *sbozzatore di anime assunto a dignità collettiva*.

La beneficenza ben fatta

Ad onorare la memoria del compianto sig. cav. Francesco Gei, parecchi amici di Lui concorsero con oblazioni per un importo complessivo di lire 265.— che vennero destinate al patrio Orfanotrofio Maschile.

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia gli egregi benefattori, che vollero con tanta benevolenza ricordare il cittadino Istituto, e fa voti che l'esempio trovi imitatori, i quali vogliano associare nei lieti e tristi eventi l'Orfanotrofio, che esercita tanta larga beneficenza a vantaggio dei figli del popolo ed ha uopo del pietoso e costante concorso di tutti i buoni.

— Al regio orfanotrofio per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Sedea, la ditta Vianello Moro-Sartori L. 5.

Constatiamo con piacere che le parole frequenti della *Gazzetta* a favore di questa eminente opera di vera carità — l'Orfanotrofio — non furono dette invano e incitiamo i buoni a continuare.

La grave caduta di un garzone a Rialto

Ieri sera alle 7 e mezza Angelo Dal Tedesco di 13 anni, garzone presso i fratelli Wiell, merciai al ponte di Rialto, era in cima ad una scala per togliere dalla mostra gli scialli; perdette l'equilibrio ad un tratto e piombò battendo sui gradini del ponte la testa.

Fu subito soccorso; ma visto che non dava più segni di vita, venne subito portato da due passanti alla guardia medica. Il dott. Marconi non riscontrò alcuna ferita esterna ma parecchie echimosi. Fattolo rinvenire con dell'etere il ragazzo potè poco dopo recarsi a casa sua. Avendo però egli già sofferto una meningite si teme che possa sopravvenirgli la commozione cerebrale.

LAUREA —

Oggi a Padova si laurea in medicina e chirurgia, avendo ottenute splendide classificazioni negli esami, il giovane Attilio Coccon, figlio del maestro cav. Nicolò. Congratulazioni.

UN DESIDERIO PER LA FESTA DEL REDENTORE. —

Riceviamo:

« Leggo nella *Gazzetta* d'oggi alcune notizie circa le corse e gite straordinarie che verranno effettuate pel dì del Redentore. La nostra festa va continuamente assumendo maggior importanza e più grande concorso, talchè i ponti e le fondamente della Giudecca e delle Zattere sono di difficilissima viabilità nella sera del Sabato; orbene! per ovviare in parte almeno a tale stato di cose sarebbe opportuno che il Municipio non permettesse le baracche in quel tratto di fondamenta che và dal campo del Redentore a quello di S. Giacomo, fondamenta più stretta e più popolata di tutte, e per di più ingombrata dei banchi dei venditori. »

COLLEGIO DEI RAGIONIERI. —

Sabato 5 corr. i soci di questo Collegio si raccolsero in assemblea generale sotto la presidenza del pres. Besta. Discusso ed approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1902-1903 presentato dal ragioniere Cavazzana a nome del Consiglio, si passò alla nomina di due revisori del consuntivo 1901-1902 riuscendo eletti i soci Perini e Pizzolotto. Si trattò da ultimo delle deliberazioni a prendersi relativamente all'ottavo Congresso nazionale dei ragionieri che si terrà in Milano nel venturo settembre.

Sospesa ogni discussione su quanto riguarda specificatamente i temi che formeranno argomento delle riunioni del Congresso, si decise per intanto, relativamente al riconoscimento dei titoli, di tutelare la riconferma del voto espresso dai ragionieri convocati nel settimo Congresso nazionale tenutosi in Venezia nel 1899. Si deliberò quindi che il Collegio di Venezia sia rappresentato al Congresso di Milano da tre delegati e furono eletti a questo ufficio il presidente cav. prof. Fabio Besta, il vicepresidente cav. rag. Edoardo Cavazzana, il quale ultimo inoltre venne specialmente delegato ad assistere, in rappresentanza della presidenza, alle ulteriori adunanze preparatorie del Comitato ordinatore del Congresso sedente in Milano.

Coloro che desiderassero schiarimenti sulle condizioni di amministrazione al Congresso sono pregati rivolgersi al prof. rag. Romeo Cavazzana segretario del Collegio di Venezia.

BRAVO GARZONCELLO! —

Il rigattiere Tommaso Melocco, che ha bottega a Castello consegnava sette lire ed un baule contenente vestiario al suo garzone Ermanno Valente perchè lo spedisse a mezzo ferrovia ad un certo suo congiunto. L'Ermanno andò alla ferrovia ma invece di spedire il baule per la sua destinazione, lo consegnò in deposito, ritirando la bolletta della consegna e andò a divertirsi con le 7 lire non facendosi più vedere dal padrone.

Il Melocco lo denunciò alla questura per appropriazione indebita.

DISGRAZIA A BORDO —

Jeri alle una dal piroscafo a. u. *Moetchovich* ormeggiato alla marittima, si scaricava del carbone.

Il facchino Vittorio Grego di 43 anni abitante alla Giudecca nel trasportare da uno all'altro lato la pesa, dovendo passare sul ponte del boccaporto N. 2 perdette l'equilibrio e precipitò nella stiva da un'altezza di otto metri. Raccolto dai compagni e collocato sulla barella fu trasportato all'ospedale militare di S. Anna dove gli si riscontrarono gravi contusioni alle braccia alle gambe e al fianco destro. Prestatigli i primi soccorsi, lo portarono all'ospedale civile.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Emma Cavalieri che non trascura occasione per beneficare l'Educatorio Rachitici del quale è Patronessa benemerita, ha versato al cassiere la somma di L. 60.

Stato Civile

Bollettino del giorno 9 luglio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 4 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 9

Matrimoni — Todesco Emilio terrazzaio con Rosa Giulia casalinga — Marchetti Ernesto appar. gaz con Bassich Giuseppina casalinga — Palazzi Casimiro con Fiecoli Virginia cotonieri, tutti cel bi.

Decessi — Scarpa Gabbiato Colomba d'anni 87 ved. cucitrice di Venezia — De Giorgio D'Este Adelaide d'anni 48 casal. coniugata di Murano — Tilling Emilia d'anni 48 nubile casal. — Dalla Pasqua Emilia d'anni 20 sigaraia nub. ambidue di Venezia — Facco Bartolomeo d'anni 82 cel. gia fattorino di Venezia — Rugger Angelo d'anni 68 cel, già facchino di Murano — Dal Castagna Clemente [illegible] ex laico religioso di Torcegno — Pignatollo Pietro d'anni 29 coniug. operaio torpediniere — Romor Vittorio d'anni 5 ambidue di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 femmine 0

Nota sibillina

SCIARADA

Son orientale. Morì d'amore
Non è la patria che ho qui, nel core!

* * *

Spiegazione della sciarada precedente:
A-sport-are

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DEL LIDO —

Pubblico affollato ogni sera, così che sarebbe necessario un più vasto ambiente per soddisfare tutti. Del resto lo spettacolo merita il grande favore del pubblico.

V'è attualmente in programma un numero che da solo lo merita; è la troupe Montrose di sei persone, che entusiasma; si aggiungono poi l'etoile Jane Gerat, la Lucy Florent fine diseuse, i Francioly, la Persico, la Rogè, artisti di primo ordine. Spettacolo dunque eccellente ed invitante al teatro freschissimo.

Movimento delle compagnie drammatiche in luglio

Ecco il movimento delle principali compagnie drammatiche italiane nel mese di luglio:

Andò-Di Lorenzo al Costanzi di Roma; la Berti-Masi con Maggi al Gerbino di Torino; Eleonora Duse a riposo; la Della Guardia a Spezia; Alfredo De Sanctis a Vittoria in Sicilia; De Farro a Lodi; Emanuel a riposo in Torino; Iggius a Valencia in Spagna; Leigheb-Tovagliari al Nazionale di Faenza; Teresa Mariani a Montevideo; Ermete Novelli a Salsomaggiore; Angelo Pezzaglia a Chioggia; la Reiter-Pasta a Messina; la Reinach-Pieri all'Olympia di Milano; la Raspantini-Severi al Cairo; Roncoroni Luigi all'Avana; Renzi-Gabrielli all'Arena di Torino; Gustavo Salvini in riposo a Firenze; Sichel e soci a riposo; Talli-Gramatica-Calabresi all'Alfieri di Genova e poi riposo; Italia Vitaliani a Siena; Zacconi Ermete a Bologna.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda del 18. regg. fanteria:

1. Marcia Militare Barrella — 2. Sinfonia *Le Donne Curiose* Usiglio — 3. *Minuetto* Beethoven — 4. Fantasia *L'Ebreo* Apolloni — 5. Atto 4. *Favorita* Donizetti — 6. *Galop* Mariani.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 9 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,61	60,28	60,03
Termometro in centigr. al Nord	24,8	26,4	28,6
» » Sud	24,0	25,4	27,0
Umidità relativa	83	72	65
Direzione del vento	SE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	9	9	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28,9
» minima di oggi 24,6

Caldi eccezionali

Da due giorni l'aria è irrespirabile; i nostri campi sono infuocati, ed anche nelle calli dove pure non penetra il sole si soffoca. E' venuto tardi, ma si indennizza. Dovunque è così e anche peggio.

Dal bollettino del regio ufficio di Meteorologia in Roma rileviamo infatti i seguenti dati:

Milano 37.8 — Genova 28 — Torino 29 — Padova 30.4 — Bologna 29 — Ancona 30 — Firenze 34 — Roma 32 — Bari 26 — Napoli 30 — Cagliari 30 — Rovigo 35 — Pavia 32.4 — Parma 32,2 — Cremona 33.6 — Brescia 32 — Cuneo 31.9 — Sassari 31.3 — Benevento 31.2 — Novara 31.2.

***

Malgrado questi calori, la salute pubblica si mantiene buona.

Raccomandiamo tuttavia di essere cauti nel mangiare e nel bere, e ricordiamo anche le cure più urgenti da prestarsi a chi è colto (Dio scampi) da insolazione.

Prima cura dev'essere di trasportare il malato all'ombra e di farlo sedere, a capo rialzato, sbarazzandolo degli abiti e di tutto quanto può essere di ostacolo alla respirazione e alla circolazione. Poscia gli si applichino compresse fredde sulla testa e gli si spruzzi la faccia pure con acqua fredda, intanto si procuri di attivare la respirazione artificiale e gli si facciano delle trazioni ritmiche della lingua e fregagioni sugli arti. Appena sia possibile si faccia inghiottire al colpito del caffè nero alcoolizzato e se in condizioni gravi si ricorra alle iniezioni sottocutanee di caffeina o di etere.

Ci telegrafano da Londra 9 — I giornali segnalano numerosi casi di insolazione in seguito al caldo intollerabile.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La Serao in tribunale

Oggi, 9 corrente, Matilde Serao è chiamata davanti al tribunale di Napoli per rispondere insieme a Guzzo Giovanni e Sorvillo Gennaro:

1.o del delitto di che agli art. 70, 204 codice procedura penale per avere dal maggio 1896 a dopo il 10 agosto 1897 in Napoli, con più atti esecutivi dalla medesima risoluzione millantando credito presso il ministero della pubblica istruzione indotto Giuseppe De Simone a consegnarle e farle trattenere lire duemila, con promesse di un posto di custode nei musei o biblioteche del regno, e non restituendo in definitiva lire 350, che convertì in profitto proprio:

2.o del delitto di che all'art. 204 codice penale per avere, nell'11 agosto 1897, in Napoli, millantando credito presso l'amministrazione comunale, indotto Giuseppe Foti a darle 200 lire in prestito, e senza interesse, con promessa di fargli ottenere un posto di capo drappello nel corpo delle guardie municipali.

Guzzo Giovanni del delitto di che agli articoli 64 ultimo capoverso, 79 e 204 codice penale per concorso necessario per i due reati di che sopra.

Servillo Gennaro, del delitto di che agli articoli 61, 204 codice penale, per avere, in Napoli, in epoca imprecisata del 1898, millantando credito presso l'amministrazione comunale, tentato farsi dare lire 500 da Giuseppe Foti, con promesse di fargli ottenere un posto di capo drappello nel corpo delle guardie municipali.

Un tenente condannato per insubordinazione

Il Tribunale Militare condannava a 2 anni di carcere militare il tenente del 7.o fanteria Tessore Alessandro, di Pinerolo di anni 38:

Il tenente Tessore apparteneva dapprima al corpo degli alpini, e essendo stato trasferito nella fanteria credette che tale trasferimento fosse dovuto al suo capitano contro cui commise insubordinazione, scrivendogli lettere insultanti, minacciose.

Il tenente Tessore era difeso dagli avvocati Chiappero e Faccia.

SPORT

Tiro al piccione a Lido

Domenica prossima avrà luogo a Lido un tiro al piccione con 750 lire di premi.

Canottieri Bucintoro

Al fiorente sodalizio giungono prove continue della simpatia che gode nella società veneziana: l'ultima la diedero il Principe Alberto Giovanelli che si iscrisse come socio effettivo e la Principessa sua moglie che accettò la nomina a Patronessa della Società Canottieri Bucintoro.

Tiro a segno

Un veneziano vincitore in Germania

Telegrafano da Charlottemburg al *Corriere della Sera*, che il veneziano signor Natale Vianello vinse nella gara del tiro a segno della Germania centrale, e Schoenholz presso Berlino, il calice d'onore. Cordiali congratulazioni al bravo tiratore, che tiene alto all'estero il prestigio italiano.

CRONACA VENETA

Corriere vicentino

Il cadavere di un carabiniere suicida

Ci scrivono da Vicenza 9 luglio:

Nel pomeriggio di ieri a pochi metri dal cimitero di Marostica in un prato seminato a frumento da alcuni mietitori venne scoperto il cadavere, in istato di avanzatissima putrefazione, di un carabiniere.

Accorsero tosto le autorità del paese, le quali riconobbero nel disgraziato il milite Ariodante Ferrari di anni 22 da Mantova.

Egli era improvvisamente scomparso 40 giorni fa dalla caserma di Bassano ove trovavasi di stazione, e nella stessa notte fu visto a Marostica in un caffè e poscia bussare alla porta della sua amante che sta in quel paese; la porta però non gli venne aperta.

Da allora non si aveva avuta notizia di lui, tanto che ritenendolo in Svizzera, venne dichiarato disertore.

Si ritiene che egli si sia suicidato la notte stessa della fuga. Aveva il cervello perforato da un proiettile di rivoltella. Certo l'amore lo ha tratto al passo disperato.

La nuova Giunta — La giunta, radunata oggi, procedette alla distribuzione dei diversi referati: Marzotto, Sindaco al dazio ed interim della polizia urbana ed annona, Zileri e Borgo ai Lavori Pubblici, Monza istruzione, Franceschini igiene, Morzoletto beneficenza, ed interinalmente Muzzani per lo Stato civile e Clementi per le finanze, entrambi assessori supplenti. Nella prossima adunanza consigliare si provvederà al completamento della Giunta.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 9 luglio:

Suicidio? — Stanotte si presentava all'ufficio di questura certo Scomparin Valentino di S. Antonino denunciando la scomparsa da casa del suo fratello Scomparin Luigi d'anni 22 garzone pizzicagnolo.

Sembra che lo scomparso abbia lasciato una lettera esprimendo propositi di suicidio.

Il fuoco — A Mareno di Piave un incendio distrusse un casolare ed una stalla attigua alla Chiesa.

— A Saletto di Piave si sviluppò l'incendio nella casa di certa Strametto Amalia; furono distrutti mobili e biancheria per circa 1500 lire. La Strametto è assicurata alla *Reale*.

CONEGLIANO — Ci scrivono 8 luglio:

(B.) *Banchetto* — Domenica p.p., nella trattoria al *Colle di Giano*, dodici cittadini festeggiarono con un banchetto il 35.mo anniversario della loro inscrizione nei ruoli sociali del nostro Sodalizio Operaio.

Per ragioni di età e di salute, non intervennero al banchetto tre soci onorari, inscritti anch'essi da 35 anni, e che oggi vennero assunti alla qualifica di soci benemeriti. Si chiamano Fioretti Francesco, Miani Gio. Batta, Vital Giuseppe. — I nomi loro erano ricordati in una bella epigrafe scritta per la circostanza.

Grave ferita — Da Re Pietro detto *Piadera* di anni 53, colono del sig. Franceschi, di Collalbrigo, portando la falce alla spalla sinistra, scivolò per un pendio, e volendo salvare la schiena dal taglio della falce, istintivamente allungava al dorso la mano destra, che riceveva nella caduta, una ferita gravissima. — Un mese fa altro Da Re, fratello di questo, cadeva da un gelso cessando di vivere poche ore dopo.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 9 luglio:

Le elezioni amministrative pel Comune di Agordo sono fissate pel giorno 20 corr. Non esistono qui partiti combattenti, occorre però sostituire ad alcuni dei dieci uscenti, persone che non facciano soltanto gli interessi personali, ma spassionatamente gli interessi generali.

Osserviamo con dispiacere che il centro di Agordo poco si cura di queste elezioni, mentre nei villaggi i contadini si preparano alla lotta. Così se non cambiano le cose ritorneremo ad una amministrazione ibrida, peggiore di quella ora in parte decaduta.

Relativamente all'argomento ed alla elezione dei due nuovi consiglieri provinciali, si fanno nomi in qualche crocchio, ma ancora nulla di positivo. I presunti candidati tuttavia sono persone stimatissime per intelligenza, per onestà e per patriottismo, e quindi se la scelta cadesse su l'uno anzichè sull'altro non avremmo a dolerci.

Per ora diciamo così riservandoci di ritornare sull'argomento.

Un bagno del pubblico — In Agordo si può dire che non esistano stalli pubblici. Il bisogno di provvedere a tale inconveniente, è tanto più sentito ora che molte volte arrivano colle proprie vetture o in cui si apre la stagione touristica; i forestieri con vetture pubbliche non sanno ove collocare i cavalli. Occorrerebbe o privatamente o a mezzo del Municipio provvedere.

I lavori pel restauro del Ponte Alto ai quali abbiamo accennato giorni or sono, finalmente furono approvati dalla Giunta Prov. Amm. e l'asta fu fissata per il giorno 24 corr. in Rivamonte e presso la Casa Comunale. Speriamo che essi sieno compiuti nel più breve termine possibile a vantaggio generale e di più per la sicurezza pubblica.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 8:

(x) *Due opuscoli* — Il comm. Nordio ha pubblicato la decorsa settimana un opuscolo riflettente le fasi per cui passarono le ferrovie Adria-Chioggia e Chioggia-Padova che, a ben qualificarlo, non era che un soffietto elettorale pel comm. Chiereghin.

Questo concetto ispiratore, naturalmente, fece sviare l'egregio comm. Nordio da quel principio di imparzialità a cui uno storico avrebbe dovuto formarsi, dimenticando cioè la parte presa, nei riguardi specialmente della ferrovia padovana dall'egregio concittadino cav. Antonio Comello. Si fu infatti per opera di quest'ultimo se il progetto della ferrovia Padova-Chioggia venne ridestato dal suo letargo, all'epoca in cui egli era Sindaco di Codevigo, si fu mercè la sua operosità ed influenza se venne costituito il comitato composto dei Sindaci dei vari comuni interessati, dei presidenti delle deputazioni e delle camere di commercio delle provincie di Venezia Padova e Rovigo; si fu infine, sempre dietro l'iniziativa di lui, se il prospetto della suddetta ferrovia entrò nel terreno pratico e presenta oggidì ogni probabilità di successo. Poichè tutti i comuni hanno votato la quota loro assegnata per la costruzione della ferrovia e resta a votarsi soltanto il contributo dalle provincie interessate, il di cui concorso può considerarsi assicurato, mentre poi non può assolutamente mancare il concorso chilometrico governativo, fissato per legge.

La lacuna lasciata dall'opuscolo del comm. Nordio venne oggi luminosamente completata da altro opuscolo pubblicato dal cav. Comello il quale mette la questione sul suo vero terreno collocando il lettore dell'uno e dell'altro nella condizione di apprezzare le cose secondo i dettami della equità e della giustizia.

Se quindi devesi far plauso all'opera del comm. Nordio, assai più a ragione deve applaudirsi a quella del cav. Comello, il quale avrà avuto ed avrà emulatori, non anzi chi possa superarlo nell'affetto disinteressato verso il proprio paese che, quantunque lontano, onora della costante ed intelligente sua operosità.

Una dimostrazione di simpatia — Siccome la famigerata *Sferza* avea scagliato ingiuriose parole all'indirizzo dell'Ing. Rodolfo Poli, gli operai del suo cantiere seguiti da numeroso popolo colla banda in testa, si recarono ieri sera, in segno di protesta, dinanzi la casa del rieletto consigliere provinciale a fargli una calda dimostrazione di simpatia. L'egregio uomo dal poggiuolo ringraziò sentitamente i suoi operai. Fu questo un conforto per lui, dopo tante amarezze sofferte in questi giorni.

Elezioni Amministrative — Acconsentite anch. a me a parola in argomento delle avvenute elezioni amministrative per un breve schiarimento.

Risultarono adunque consiglieri provinciali i signori: A. Gallimberti con voti 656, Poli ing. Rodolfo con voti 649 e Comello cav. Antonio con voti 580.

Giova notare però che il primo era portato dalla lista popolare e dalla clericale, il secondo dalla clericale e dalla monarchica, il terzo dalla lista popolare.

A computi esatti quindi il Comello, portato da una sola lista, ed essendogli mancati i voti naturali dei sottomarinanti (dico naturali perchè quest'ultimi nella persona del Comello, per prove avute, non potevano ravvisare un'avversario dei loro interessi, avendo egli stesso parecchie volte censurata la forma con cui detti loro interessi si volevano violentare) ebbe appena 76 voti meno del Gallimberti, e coi voti di Chioggia sarebbe venuto secondo in lista.

Ciò significa che il Comello stesso non ebbe soltanto i voti di cosidetti popolari, ma i voti altresì di elettori di altri partiti i quali nel sostenerlo vollero far trionfare l'idea (scevra da ogni considerazione di partito) ch'egli nella presente circostanza rappresentava: il congiungimento ferroviario di Chioggia con Padova il di cui progetto egli (essendo Sindaco di Codevigo) solo ebbe il merito di avere ridestato e posto sulla via di potere essere attinto.

Il risultato delle elezioni comunali tenuto conto dei consiglieri che restano in carica, divide il consiglio in parti press'a poco eguali. Staremo quindi a vedere, a momento opportuno, quali saranno le conseguenze della lotta elettorale testè combattuta.

LE FESTE DI MURANO

MURANO. Ci scrivono 8 luglio:

Le splendidissime feste annuali si chiusero ieri sera con lo spettacolo pirotecnico e al suono della Banda Bellini. Straordinario fu il concorso dei veneziani e dei forestieri specialmente domenica; si calcolarono a 10 mila gli intervenuti. Tutto procedette nel massimo ordine tanto alla funzione religiosa che ebbe luogo nella parrocchiale di San Pietro e alla sfarzosa processione, quanto nella festa civile che si protrasse sino a giorno.

L'illuminazione architettonica del piazzale Garibaldi fu ammirata e la vendita ricca di oggetti posti al nostro teatro soddisfece tutti e maggiormente un veneziano che ier sera verso le 11 ebbe la gradita sorpresa di vincere il mobilio di una stanza da letto. Anche la commissione del teatro rimase soddisfatta. I regali della Società delle feste Muranesi toccarono ai sig. Merkl Leopoldo, Barbini Domenico, Ongaro Antonio, Dalla Bruna Antonio, e Perez Vittorio.

La fiaccolata che percorse con a capo la Banda, tutte le fondamente dell'isola anche in quest'anno diede motivo a dissapori. A un dato punto sbucò da una calle un individuo con un emblema ledente la dignità di una classe rispettabile di cittadini. Senza esser visto dai RR. Carabinieri che accompagnavano la fiaccolata, si pose in coda della medesima, ma alcuni cittadini visto il brutto tiro strapparono l'emblema e lo gettarono in acqua. Si addivenne poi a parole, ma la cosa non ebbe seguito. Meglio così, ma è desiderabile che l'autorità tutoria negli anni venturi proibisca assolutamente qualsiasi emblema, per non ritornare ancora a Murano ai tempi del medio evo quando incalzavano le questioni di fazione. Sarebbe ora che certe pagliacciate finissero.

Alla solerte commissione, alla Presidenza delle feste Muranesi e a quella del teatro un plauso per la magnifica riescita di tutto.

Cronaca rosa

A Bologna l'avv. Ferruccio Ferrari di Legnago con la signorina Maria Fagiuoli, figlia del compianto onorevole Achille.

NECROLOGIO

Il principe sen. Trivulzio

Ci telegrafano da Milano 9 luglio sera:

E' morto improvvisamente il senatore Trivulzio.

Trivulzio Gian Giacomo, principe di Musocco, marchese di Sesto Ulteriano e Codogno, signore di Palasio, Prata e Terra Verde, ecc., nacque a Milano l'8 giugno 1839 ed era il principale rappresentante della linea principesca della celebre antica famiglia dei Trivulzio già nota a Milano nel secolo XII e a cui appartenne quel famoso Gian Giacomo Trivulzio, maresciallo di Francia, che era alla battaglia di Pavia con Francesco I. Sua madre era una marchesa Rinuccini di Toscana, esimia letterata, il cui nome s'incontra spesso negli epistolari di Capponi e del Giusti. Ufficiale brillante di cavalleria, fece le campagne del 1859 e '66 e giunse fino al grado di capitano: fu altresì ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele. Non s'era mai occupato di affari pubblici prima che fosse nominato presidente del Comitato delle Esposizioni riunite che si tennero a Milano nel 1894, ma mostrò in quell'occasione che ne aveva tutte le attitudini, onde si conquistò le generali simpatie. Nel 1885 il Re gli accordò il titolo di principe, mentre prima non aveva che quello di marchese. Senatore del regno dal 25 ottobre 1896, frequentò abbastanza assiduamente palazzo Madama. Alta statura, lunga barba, modi squisitamente cortesi, fu sempre uno dei patrizi più popolari e più amabili di Milano.

A Comacchio, il vescovo mon. Tullio Sericci. Contava 73 anni; dall'83 era vescovo di Comacchio. Visse santamente, beneficando.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 luglio a L. 101.44

(A. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al 7 luglio 1902 è fissato in L. —.—

Listini Borse

Venezia 8 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 95	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 —
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	880 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1595 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 75
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 30	124 40 —	— —	— —	3 —
Francia	101 10 —	101 15	— —	— —	3 —
Belgio	100 95	101 05	— —	— —	3 —
Londra	25 42	25 43	25 21 —	25 26	3 —
Svizzera	100 70	100 79 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 90	106 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 90	106 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 9

Rend. italiana 5 0/0	103 02	1/2
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69	30
» 4 1/2 0/0	111 75	—
» Banca d'Italia	883	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	1?9	—
» Banca commerc.	683	—
» Ferrov. Medit.		—
» Ferrov. Merid.	628	50
» Ferrov. Sicule	651	—
Obb. ferr. Sarde 1879	435	50
» Vitt. Em.	362	50
» Med. Ad. Sic. abed 336		75—
Med. Cam. Franc.	101 14	—
» » Svizzera	100 80	—
» » Londra	25 45	—
» » Germania	124 40	—

Milano 9

Rend. Ital. cont	103 02	1/2
Rendita fine	103 27	
Rendita 4 1/2	111 5?	
Rendita 3 0/0	69	20
Banca d'Italia	886	50
Banca comm.	682	50
Credito Italiano	522	50
Ferrov. Merid.	629	
Ferrov. Mediter.	426	—
Navig. Generale	425	—
Raffineria zuccheri	293	—
Edison	471	50
Terni	1605	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1405	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven	73	50
Obbl. Merid.	334	50
» nuove 3 0/0	336	25
Fond. Banca It. 4 0/0	109	75
Austria	106 05	-
Francia a vista	10	10
Londra a vista	25 42	—
Berlino a vista	124	35
Svizzera	100 77	1/2
Cotonif. veneziano	189	—

Genova 9

Rendita ital. 5 0/0	103 32	—
» » 4 1/2 0/0	111 0	—
Az. Banca Italia	887	—
Banca Commerc.	684	—
Credito Italiano	523	—
Ferrov. Merid.	629	—
» Medit.	427	—
Navig. Generale	425	—
Raffineria Zuccheri	294	—
Cambio vista sc. Fr.	101	15
» » Londra	25 44	
» » Germania	124	40
» » Svizzera	100	80

Firenze 9

Rend. ital. 5 0/0	103 25	1/2
» 4 1/2 0/0	111	37
Londra 3 mesi	25 24	—
Francia a vista	101 15	—
Berlino a vista	124 35	—
Meridionali	625	50
Mediterranee	422	50
Banca d'Italia	885	50

Berlino 9

Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	210 90
Rendita It. contanti	103 20
» fine	103 26
Cons. prussiano 3 1/2	102 30
Rendita turca 1 0/0	26 70
Obbl. ferr. It 3 0/0	67 40
Id. meridionali	— —
Id. di Roma	101 40
Az. mer. (a term.)	124 25
id. medit. (a term.)	83 25
Sig. Banca russi cont.	216 --

Parigi chiusura

	8	9
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 72	101 50
» 3 1/2 0/0	102 60	102 67
Rend. It. 5 0/0	101 80	102 —
» L. vis.	25 16 —	25 16 —
Cons. 2 3/4	96 9/16	96 3/8
Obbl. lomb.	304 —	300 —
Camb. su Italia	1 3/8	1 1/8
R. turc. (serie D)	26 82	27 20
Banca Parigi	1033 —	1030
Tunis nuove	499 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (B)	11. 80	112 25
R. ung. 4 0/0	— —	103 20
» sup. est. 4 0/0	80 57	80 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	553 —	558
Arg. fine	89 25	89 83
Credito fond.	735 —	741 —
Azioni Suez	4010	4008
Lotti turchi	114 25	116 25
Fer. mer. ter.	620 —	— —
Russo 1891	88 —	— —
Porto 3 0/0	29 60	29 37
Banca francese	— —	380

Vienna 9

Credito austriaco	— —
Lombardo	64 50
Banca Anglo-austriaca	257 50
Austriache	— —
Banca Austro-ungarica	1597 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 42
Cambio su Londra	240 05 —
Lire italiane carta	94 15
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	531 —
Rendita austriaca oro	121 --
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	417 —

Londra 9

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 3/8
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	79 3/8
» turca nuova	25 9/16
Egiziano nuovo	109 5/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 8 — Apertura

Frumenti — Mercato calmo — Luglio C. 78 7/8 — Cotoni Mercato app. sost. — Luglio 8,45 — Agosto 8,30

Havre 8 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1200 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 2000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 33,50 — 2 mesi dopo Fr. 34.— — 4 mesi 34 50 — 8 mesi 35 50

New York 8 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1/4 — Id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.32 — 3 mesi dopo corr. C. 7,85 — 4 mesi C. 7,77 — 7 mesi C. 7,79 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — — Frumento rosso disponibile D. 81 5/8 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 80 1/4 — Settembre » 78 3/4 Dicembre 78 2/4 — Granone disp. 69 1/4 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/8 — Idem pel mese corr. 4,70 — Idem mese prossimo 4,75 — 2 mesi dopo il corr. 4,70 — Idem 3 mesi 4 90 — idem 4 mesi 5,05 — Idem 6 mesi 5.14 — Idem 8 mesi 5,25 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 9 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,84 — pel 10 marzo L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 73,17 — ottobre 72,70 — futuro marzo 1903 L. 73,30
Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,55 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 70 81, ottobre 71 34 — futuro marzo 1903 L. 73 44.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — Farine 12 marche — mercato calmo pel corr. fran. 31,30 — Pross. 30,90 — 4 mesi da 9.bre 28.90 — 4 mesi ultimi 27,10.
Spiriti — mercato pes. — pel corr 31 75 — Prossimo 32 — — 4 mesi primi 32,60 — 4 mesi ultimi 33 25
Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 16 — — Zucchero raffinato 93.25
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb — Disponib. 30,75 Pel corr. 30 87 — 4 mesi primi 32,37 — 4 mesi da Ottobre 33,—
Frumento — Mercato cal. — Pel corrente 21,70 — Prossimo 22 25 — 4 mesi da 9.bre 20 80 — 4 mesi ultimi 20 60
Anversa 9 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 9 — Zucchero barbab. 6,— merc. sost.
Marsiglia 9 — Frumento Mercato calmo prezzi inv.
Arrivi della giornata q.li 77142 Vendite della giornata q.li 5900
Vendita consegnare q.li 3000
Duro Tunisi Bona e Philippeville 20, consegna a sei mese.
Duro Taganrog 16,12 peso 127.

SETE

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 13	B. 21	B. 34	C. 2550
Trame	B. 6	B. 85	B. 91	C. 2911
Greggie	B. 22	B. 59	B. 81	C. 6075
Pesate	B. 5	B. 153	B. 158	C. 8073
Totali	B. 46	B. 318	B. 364	19609

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 8 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Bertagnoni Giuseppe di Venezia orefice Curatore provvisorio avv. cav. Ugo Botti, Giudice Delegato avv. Davide Fano, convocazione per nomina Curatore e Delegazione 28 Luglio ore 2 Termine alla presentazione dei titoli 7 agosto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 17 agosto ore 2. Stato attivo e passivo del fallito a richiesta di creditore.

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 8 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Romanelli Angelo S. Fantin 19 1 oste. Curatore provvisorio rag. Romeo Cavazzana, Giudice Delegato avv. Giovanni Panizza. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 28 corr. ore 2, termine alla presentazione dei titoli 7 agosto, Chiusura verbale di verifica dei crediti 27 detto. Stato attivo e passivo del fallito a richiesta di creditore.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 8 — Per Susa pir. ital. Gerolamo cap. Scarpa con legname — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci — Per Odessa pir. ingl. Elwret Lodge cap. Ranck vuoto.
Arrivi del 8 — Da Ardrossan pir. austr. Nord cap. Zlocovich con fosfato all'ord. — Da Cardiff pir. austr. Kalmeta Kiraly cap. Sublich — Per id. pir. austr. Stefania cap. Costantini ambidue con carb. all'ord.
Arrivi del 9 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Swansea pir. ingl. Austria cap. Steri con carb. dei F.lli Pardo — Da Newport pir. ingl. Pecoric cap. Mills con merci di N. Cavinato.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 8 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 494 dei quali n. 401 per conto del commercio e n. 93 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

N. 2020.
MUNICIPIO DI ODERZO
Avviso
L'antica e rinomata
FIERA DI CAVALLI E BOVINI
detta di Santa Maria Maddalena avrà luogo in questa Città nei giorni di LUNEDI', MARTEDI' e MERCOLEDI'
21 22 23
Luglio prossimo venturo sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.
Oderzo, 26 Giugno 1902.
Il ff. di Sindaco — MANFREN

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Ma a poco a poco davanti al suo sguardo franco e leale, alla sua fisionomia sincera e alla franchezza spirante da tutta la sa persona i miei sospetti si sono dileguati qual nebbia al sole.

— Voi siete poeta, mio caro Marais, disse il signor Courneuve col suo fine sorriso... al tribunale tutti lo sappiamo!

Il signor Marais arrossì violentemente.

Infatti lo si accusava spesso di tessere romanzi nei suoi processi.

Invero il suo ufficio lo appassionava... egli lo esercitava con un amore, un'intelligenza, un'energia, una chiaroveggenza tale che i giudici d'istruzione in generale ed il signor Courneuve in particolare, non gli perdonavano.

Ma il giudice s'accorse della sgradevole impressione prodotta nell'animo del signor Marais.

Siccome sotto lo spirito del magistrato pieno di idee preconcette vi era un animo gentile e molto ben educato egli si affrettò ad aggiungere:

— Allora, vi è rimasta una buona impressione del signor de Sauves?

— Perfettamente... ma non mi sono limitato a questo apprezzamento superficiale, poichè non lo conoscevo affatto ed ho chiesto informazioni sul suo conto!

— Sono state buone?

— Sono state quelle che vi ho riferito poco fa...

— Partito in viaggio!

— Certo in fuga?

— Non lo credo, poichè si dice che sia a Lilla per affari... ma lo sapremo presto!

— Va bene!

Volete che cominciamo i nostri interrogatori?

— Certamente... ma vi lascio per andare a vedere ciò che avviene di fuori!

Desiderate che vi mandi il vostro cancelliere?

— Se non vi dispiace!

Simon il cassiere fu chiamato per il primo.

Egli disse il suo nome a cognome e dichiarò di essere nel laboratorio dal giorno in cui esso era stato aperto.

— Gli affari andavano bene? — domandò il giudice.

— Ammirabilmente... aumentavano sempre!

— Quale era la situazione, reciproca dei due cognati?

— Il signor Chaniers aveva posto i fondi, cento mia franchi... il signor de Sauves l'invenzione.

— Le parti d'associazione erano eguali?

— Sì, essi dividevano i benefici per metà.

— Chi aveva la firma?

— Entrambi.

— Chi dirigeva?

— Entrambi, egualmente.

— In realtà, chi era il padrone?

— E' difficile a dirsi... il signor che Sauves aveva una deferenza assoluta per il signor Chaniers, del resto il signor Pietro per natura era più freddo, più padrone di sè, più calmo del signor Chaniers.... ed in fin dei conti si faceva sempre ciò che voleva il signor de Sauves.

— Andavano essi d'accordo?

— Sì e no.

— Spiegatevi.

va fra essi la più perfetta unione.

— Vogliate essere più preciso.

— Il signor de Sauves era molto prudente, assai economo, buon amministratore e giungeva allo scopo con calma e sicurezza. Il signor Chaniers al contrario era più vivo, più speculatore, se mi è permesso esprimermi così... egli si entusiasmava di tutto ciò che vedeva... se un agente di pubblicità veniva a fare delle offerte — e Dio sa se ne presentavano — egli avrebbe volentieri sottoscritto tutti i trattati che gli si proponevano. Allora il signor Pietro interveniva e diceva: Ciò sarebbe troppo dispendioso, conserviamo le nostre risorse... in seguito vedremo!

Col carattere un po' ardente del signor Giorgio le discussioni sembravano quindi violente... ma del resto i due cognati si adoravano.

— Chi cedeva all'altro?

— Il signor Giorgio sempre, eccetto che in un punto.

— Quale?

— Se il signor Pietro era il più economo dei padroni, non poneva in pratica questa dote per una sola cosa: le esperienze. Quando si trattava di inventare un nuovo modello, di perfezionarlo, di *trovare* qualche macchina più ingegnosa per il prodotto, egli non economizzava più, nulla gli sembrava troppo costoso... allora il signor Chaniers non era contento, e lo diceva.

— E che faceva il signor de Sauves?

— Il signor Pietro aveva molta calma ed anche molta dolcezza... quando si avvedeva della contrarietà di suo cognato sospendeva le sue esperienze.

— Senza rimpianti?

— Oh, sì, senza rimpianto.

cere?

— Una sola volta ha detto: «Ah, se io fossi il padrone!»

— A proposito di che cosa?

— Vi era allora un operaio, un contromastro, il più abile della fabbrica colui che Plantier ha sostituito, Eugenio Gages... era il più intelligente operaio che si conoscesse.

Il signor Pietro lo proteggeva mentre il signor Chaniers non poteva sopportarlo.

— Perchè questa avversione?

— Non si sa... senza dubbio perchè Gages era uno scialacquatore di primo ordine.

— E donde proveniva la simpatia del signor de Sauves per quest'uomo?

— A parte i suoi vizî egli era un operaio così abile ed esperto che io non ne ho mai veduto uno simile... egli era di professione meccanico, ma sapeva far tutto... per lui il signor Pietro faceva costruire nuovi modelli... essi trascorrevano spesso due o tre giorni a parlare a lavorare insieme... spesso ho inteso Gages fare delle osservazioni straordinarie e dare al signor de Sauves dei preziosi consigli... il signor Pietro lo ascoltava sempre e teneva molto alle sue parole... il signor Giorgio al contrario non poteva vederlo.

Lo reputava falso e pericoloso.

— Era vero?

— Forse... ma ad ogni modo, non ha mai fatto nulla per avvalorare i sopetti del signor Chaniers.

— Continuate.

— Un giorno Gages aveva scoperto qualche cosa di molto utile e che doveva di molto semplificare la fabbricazione dei modelli... ma occorreva per questo una macchina speciale con la quale si sarebbe economizzato il trenta per cento su tutti gli articoli... il signor de Sauves aveva già fatto il piano della macchina e stava per ordinarla quando il signor Chaniers si oppose formalmente.

— Perchè?

— Col pretesto che non aveva fiducia nella sua economia.

— Allora che cosa avete pensato?

— Che il signor Chaniers rifiutava semplicemente perchè l'idea della macchina era di Gages... se essa fosse stata realizzata il signor de Sauves avrebbe dovuto dare un beneficio all'inventore!

— Che cosa disse il signor de Sauves in questa occasione?

— Discusse molto per convincere suo cognato, quando si accorse della inutilità dei suoi sforzi non fece più osservazioni e si contentò di profferire sospirando la frase che vi ho già riferito: «Ah, se io fossi il padrone!

— Nient'altro?

— Nient'altro!

— Come sapete voi tutto ciò che avete detto?

— Tutte le discussioni, le osservazioni, le proposte avvenivano qui, nel gabinetto dei direttori... io trascorrevo la mai vita alla cassa, cioè nella stanza vicina... un semplice tramezzo separa le due stanze nell'una si sente quindi facilmente ciò che avviene nell'altra.

— La sera prima del delitto i due cognati non avevano avuto discussione fra di loro?

— Io ero partito alle due, chiamato al letto di mia madre improvvisamente malata... il signor Giorgio che si incaricava di tutto ciò che riguardava i clienti, le commissioni ed i fornitori, era uscito nella mattinata... durante il breve tempo in cui li vidi insieme in quel giorno, essi mi sembrarono perfettamente d'accordo.

— La condotta del signor Chaniers era regolare?

— Oh, signore, egli adorava sua moglie!

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3.6
L. Milano	6.38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
D. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, alle 21.30 ogni ora e mezza — da Mestre dalle 5,10 alle 21.40 id.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 5.30 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40. 20.— festivo

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30 e 15,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17.5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 5,— alle 13,— ogni mezz'ora, e dalle 13,— alle 24,— ogni 20 minuti.

Partenza da Lido lo stesso orario dalle 5.30 alle 0.20.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora. — Da S. Nicolò mezz'ora dopo lo stesso orario.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 16,—, Da Cavazucchina 5.— e 14,—

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,30 e 17,45 e da Burano ore 5.— e 13,30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45, e dalle 18,15, alle 20,80.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5 30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Venerdì 11 Luglio N. 189

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 11 Luglio

ESERCIZIO DI STATO

La questione ferroviaria — facilitata, a quanto pare, la soluzione di quella dei trattati di commercio — è la sola grande questione cui si dovrà provvedere, e che dovrà essere risolta, se è possibile questo in Italia, non con criteri politici, ma in base ai risultati degli studi che si sono fatti, che si stanno facendo e che si faranno.

In Francia si sta pure attualmente studiando la questione ferroviaria, in rapporto specialmente ad uno dei maggiori inconvenienti che si verificano anche in Italia: la mancanza di vagoni; e ne risulta che le difficoltà provate in Francia ed in Italia, si producono in altre nazioni con maggiore intensità e conseguenze più serie.

Si sa che, oltre ad altre ragioni d'indole politica, codesta è una delle cause dei clamori di coloro che sono partigiani del riscatto, i quali dicono di credere che l'esercizio di Stato sarebbe il rimedio efficace ai lamentati e veramente dannosi inconvenienti.

Dallo studio che troviamo riassunto nei *Débats*, appare che, appunto, anche altre nazioni si trovano nell'identico caso della Francia.

In Germania, dove tutto pare cammini a perfezione, i traffici anormali, pur talvolta previsti, gettano l'amministrazione ferroviaria nel maggior turbamento. Nel 1895, nel bacino carbonifero della Ruhr, mancano 6000 vagoni per settimana. La lezione non serve, perchè nell'anno seguente si fa sentire la stessa penuria, che si rinnova nel 1897. Intanto, si porta la questione davanti al Parlamento, e là i rappresentanti dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato sono obbligati a riconoscere che, — durante il periodo critico — nei mesi di settembre, ottobre e novembre, il numero dei vagoni domandati che non sono stati forniti, s'è elevato: nel 1892 a 84.000; nel 1893 a 132.000; nel 1894 a 164.000; nel 1895 a 258.000; nel 1897 a 471.000. E ciò ha continuato negli anni successivi.

Se si passa in Belgio, si constata una condizione di cose ancora più grave. La carestia di vagoni è completa. L'Amministrazione dello Stato non sa ove battere il capo. Nel 1899, prende il partito.... radicale, di sospendere ogni carico durante parecchi giorni della fine di decembre. Ne succedono interpellanze, *meetings*, proteste, ma a nulla conchiudono. Le amministrazioni delle vetrerie minacciano di estinguere i fuochi delle fornaci. Ma tutte queste indignazioni non hanno portato sulle rotaie un vagone di più.

In Austria-Ungheria, nell'anno stesso, identiche condizioni. Le reti dello Stato mancano di materiale e si decidono a ricorrere per l'affitto dei vagoni necessari, a Società od a privati.

* * *

Ciò dimostra adunque che neanche l'esercizio di Stato può far scomparire gli inconvenienti deplorati anche in questi giorni a Venezia, e che più gravi si manifesteranno, come sempre, al momento delle vendemmie. E che l'esercizio di Stato possa anche produrre maggiori lagni è dimostrato da quanto succede in Francia, e da quanto succederebbe certamente in Italia.

I contratti impongono a quelle Compagnie, per l'esecuzione dei trasporti, condizioni ristrettissime. Bisogna che il trasporto sia effettuato in un tempo fisso, il cui punto di partenza è la domanda del materiale. Se causa loro, succedono ritardi, gli interessati hanno diritto di reclamo, ed esse sono garanti dei danni causati.

Negli Stati dove le amministrazioni ferroviarie sono dirette dal Governo, si è invece saputo abilmente scartare le responsabilità, o levarsele senza vergogna.

In Belgio, non si ammettono reclami se il rifiuto o il ritardo sono causati da un caso fortuito o da forza maggiore. E' sufficiente quindi definire come caso fortuito o forza maggiore « il caso in cui i trasporti eccedano il limite del traffico normale » per essere ben traquilli sulle conseguenze giuridiche della penuria di materiale.

In Germania, vi si pone più forma, ma il regolamento non è meno a doppio fondo per render nulli i reclami. Intanto, occorre far la domanda dei vagoni per iscritto, e coloro che li chiedono possono essere obbligati di versare degli acconti, i quali poi rendono l'amministrazione obbligata a fornire i vagoni sotto pena d'indennizzo. Tutto ciò parrebbe regolare e normale; ma il seguito lo è meno. Infatti il regolamento dichiara che l'amministrazione non deve l'indennizzo se non nel caso abbia promesso i vagoni per iscritto. Così che una scaltra amministrazione delle ferrovie di Stato, nei momenti difficili, non ha che a non promettere nulla. Ecco tutto!

In realtà, adunque, nel caso di penuria di vagoni, in seguito a traffico anormale, le reti esercite dallo Stato offrono molto minori risorse per difendersi dalle momentanee difficoltà, che non le Compagnie.

Di più, gli Stati non si dànno pensiero per sbarazzarsi delle responsabilità che loro incombono per fatto dei ritardi o della mancanza di materiale. Le precauzioni furono prese una volta per sempre; essi sono i padroni e non hanno alcuno che li controlli efficacemente.

Bisogna che tali considerazioni sieno poste sotto gli occhi di coloro che ascoltano gli argomenti dei favorevoli al riscatto ed all'esercizio di Stato.

Strascichi delle elezioni di Bologna

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

A proposito della polemica fra *Resto del Carlino* e *Gazzetta dell'Emilia* circa la visita del Re a Bologna, l'*Avanti* dice di potere assicurare che prima della riapertura del Parlamento il Re visiterà alcune città dell'Italia centrale, cominciando probabilmente da Bologna.

S. M. sarà accompagnato da Zanardelli.

In seguito alle elezioni di Bologna completamente favorevoli ai *popolari*, la *Gazzetta dell'Emilia*, l'autorevole organo moderato di quella città, aveva lasciato capire che il Re non avrebbe più visitato, come era suo desiderio, la capitale dell'Emilia, dati gli umori della nuova amministrazione. Il *Resto del Carlino*, che non si era peritato di stringere la santa alleanza coi sovversivi delle varie tendenze e gradazioni, ad un tratto si sentì riaccendere in petto il sacro fuoco monarchico, e giù con una solenne protesta contro il foglio avversario. Il più bello poi è che l'on. Marescalchi, che fu l'organizzatore dell'intesa popolaresca, si sentì in dovere di interpellare l'on. Zanardelli: proprio il Marescalchi, così sollecito degli interessi della monarchia, da allearsi con repubblicani e socialisti! Benedetta la sincerità! E l'on. Zanardelli *premurosamente* rispose « Non parmi valga la pena raccogliere simili assurdità ».

Ma che cosa mai può essere assurdo per un retore della sua portata?

E come diversamente avrebbe potuto rispondere quegli che nelle gare politiche e amministrative (Brescia insegni) invocò costantemente l'aiuto dei sovversivi per debellare quei nemici autentici della monarchia che sono i moderati?

Varie

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

Il Consiglio superiore di sanità oggi cominciò l'esame del regolamento in esecuzione della legge sul personale tecnico governativo di sanità marittima.

— Stamane, la commissione del Senato per il progetto delle ferrovie complementari approvò la relazione dell'on. Codronchi completamente favorevole.

— Coll'applicazione della legge sulla promozione di 400 tenenti a capitani, un discreto numero di sottotenenti di fanteria saranno promossi tenenti.

— La discussione del ricorso Musolino alla cassazione è fissata pel 26.

— Oggi all'accademia dei Lincei si riunirono Villari, Boselli e il comm. Berchet di codesto istituto, nonchè altri per discutere sulle basi per l'organizzazione del nuovo congresso storico internazionale.

— Il Consiglio di Stato a sezioni riunite oggi approvò il regolamento per l'esecuzione della legge sul consolidato 3 per 100 e sul riordinamento degli archivi di Stato.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

Nella metà di luglio i seguenti sottotenenti avranno queste destinazioni: Goi sulla r. n. *Archimede*, De Orestis sulla r. n. *Volta*, Guadagnini sulla r. n. *Colonna*, Dalzio sulla r. n. *Curtatone*, Morando sulla r. n. *Lepanto*. Il rimorchiatore *Ciclope* passerà in disponibilità a Napoli col seguente stato maggiore: tenente Mortola, capo macchinista Palomba; il 16 sbarcherà dalla r. n. *Ruggero di Lauria* il capo macchinista Montaldi che sarà sostituito dal pari grado Sussone, il 1. agosto il capo macchinista Tonadelli imbarcherà sulla r. n. *Affondatore* in sostituzione di Mosca, il 14 il medico Cerelli Vittorio imbarcherà a Genova sul *Manilla* in servizio di emigrazione, il 14 il medico Pontecurvo imbarcherà a Genova sul *Trave* in servizio di emigrazione. Il 9 sono giunte a Spezia le r. n. *Messaggero*, *Città di Milano* e *Sardegna*. La r. n. *Etna* è giunta a Gaeta il 9, la r. n. *Caracciolo* ha lasciato ieri Scario.

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO a Pietroburgo

L'appartamento ove alloggerà il Re

Pietroburgo 10. — Sono finiti i preparativi nel grande palazzo di Peterhoff per ricevervi il Re d'Italia. Ovunque profusione di piante e di fiori splendidi; sui pavimenti sono stati collocati splendidi tappeti. L'aiutante di campo generale dello Czar principe Dolgorukh, addetto alla persona del Re, e il maresciallo di corte Benckendorff fanno servizio di ispezione negli appartamenti, affinchè tutto si trovi in ordine per l'arrivo del Re. Quello destinato al Re si trova dal lato destro del grande palazzo, al primo piano e si compone di nove sale e della camera da letto in bianco con letto in oro. Gli ultimi Sovrani che vi dormirono furono Guglielmo e il Re di Rumania. Vicino alla camera da letto si trovano il gabinetto da bagno e la camera a uso studio. Alla porta dell'appartamento monteranno di guardia i soldati del reggimento *Novotcherkask* dello Czar Alessandro III.

Al secondo piano, e precisamente sopra l'appartamento reale, alloggeranno i generali Ponzio Vaglia e Brusati e gli altri aiutanti di campo del Re. Il ministro Prinetti alloggerà in una palazzina presso il grande palazzo, ove già pure alloggiò Bülow.

Lo Czar si interessa vivamente della visita del Re e si occupa personalmente di tutti i preparativi del ricevimento.

Il programma delle feste

Pietroburgo 10. — Il Re arriverà il 12, alle nove di sera, a Wirballen. L'ordine di servizio reca che lunedì alle ore 2.30 si trovino alla stazione di Peterhof il personale dell'ambasciata d'Italia, il ministro degli esteri Lamsdorff, i personaggi componenti il seguito imperiale, una compagnia del reggimento Novotcherkask con bandiera e musica che formerà la guardia d'onore.

Poco prima dell'arrivo del treno reale, alle tre pom., giungeranno nella stazione lo Czar e i granduchi. Dopo lo scambio dei saluti fra i Sovrani e la presentazione dei rispettivi seguiti, il Re, prendendo posto accanto allo Czar nell'equipaggio di Corte, si recherà nel grande palazzo di Peterhof, accompagnato dalla scorta imperiale. Giunto in palazzo, il Re sarà ricevuto dal ministro della casa imperiale barone Fredericks, dal gran maresciallo di corte Dolgorukh, dal primo maestro di cerimonie Gendrykow. Nel salone sarà ricevuto dalle due Czarine e dalle granduchesse; nel salone dei ritratti, i personaggi del seguito reale troveranno riunite le dame di Corte, aventi alla testa la principessa di Galitzine. Il Re presenterà il suo seguito alle Czarine.

Nello stesso giorno, alle 7.30 pom., vi sarà un gran pranzo di gala a Peterhof, a cui parteciperanno i Sovrani, i granduchi e le granduchesse, i seguiti e il personale dell'ambasciata d'Italia, i ministri e le alte cariche della Corte imperiale. Terminato il pranzo, i ministri, le alte cariche e gli aiutanti di campo generali saranno presenti al Re.

Lunedì mattina il Re partirà per Pietroburgo, a bordo del yacht *Alexandra*, ove visiterà la chiesa della fortezza Pietro e Paolo nella quale si trovano le tombe dei membri della famiglia Romanoff. Dopo le visite ai membri della famiglia imperiale e alle ambasciate estere, il Re si recherà al palazzo dell'ambasciata d'Italia, ove avrà luogo una colazione a cui interverranno i membri dell'ambasciata, gli alti dignitari russi e i personaggi del seguito reale. Nella sede dell'ambasciata stessa il Re riceverà poscia le deputazioni delle colonie italiane a Pietroburgo e in varie altre città di Russia; indi S. M. si recherà nel palazzo d'inverno e dopo avervi ricevuto il corpo diplomatico prenderà la ferrovia per Peterhof, donde poscia partirà alle 5.20 per Krasnoje Selo. Quivi avrà luogo la rivista del campo militare passata dal Re accompagnato dallo Czar e dopo la rivista vi sarà pranzo nel palazzo di Krasnoje Selo.

Martedì avranno luogo una grande rivista delle truppe a Krasnoje Selo e il pranzo nella villa Znamenka.

Mercoledì il Re visiterà l'incrociatore italiano *Carlo Alberto*, ancorato nella rada di Kronstadt.

Giovedì avverrà la partenza; il Re sarà accompagnato alla stazione di Peterhof dallo Czar, dai granduchi, dall'ambasciata italiana e dagli alti funzionari.

Le informazioni del "Giornale d'Italia,,
L'ambasciatore austriaco se ne va

Ci telegrafano da Roma 10 luglio sera:

Telegrammi al *Giornale d'Italia* da Pietroburgo dicono che da ieri piove senza interruzione. Furono sospesi gli addobbi e gli archi di trionfo agli edifici pubblici.

Finora fu venduto un milione di bandiere italiane. I Direttori dei principali giornali russi offriranno un banchetto alle notabilità invitando l'inventore Marconi, l'ammiraglio Mirabello e gli ufficiali dell'incrociatore italiano *Carlo Alberto* le società scientifiche si recheranno incontro a Marconi per salutarlo.

E' partito per l'ordinario congedo il barone Lexa, ambasciatore austriaco a Pietroburgo. Tale fatto è molto commentato.

E' giunta la missione etiopica; è probabile che lo Czar la presenti al Re.

Altri commenti russi

Pietroburgo 10 — Le *Novoie Vremia*, commentando la visita del Re d'Italia alla Corte Russa, dicono che il viaggio, che segue dappresso il rinnovamento della Triplice alleanza, è un nuovo pegno di pace fra le due nazioni. L'amicizia franco-italiana ha per naturale corollario l'amicizia italo-russa.

L'ambasciatore russo a Berlino

Berlino 10. — L'ambasciatore russo è partito per Monaco di Baviera per ossequiare il Re d'Italia al suo passaggio.

CRONACA ESTERA

Per l'autonomia del Trentino

Vienna 10 ore 3 pom — La *Neue Freie Presse* ha da Innsbruck: La Commissione della Dieta incaricata di preparare il progetto di autonomia del Trentino ha approvato lo schema di compromesso secondo il quale i comuni tedeschi che faranno parte del Trentino e della Valle Fassa nonchè Ampezzo e Buchenstein dipenderanno da un comitato della Dieta comune e non dalla sezione italiana nè dalla sezione tedesca del comitato stesso. La Dieta resterebbe come ora indivisa; oltre il Comitato della Dieta e il consiglio superiore delle scuole comunali si creerebbe una sezione tedesca e una italiana. Quest'ultima risiederebbe a Trento.

Il progetto d'autonomia del Trentino si presenterebbe alla Dieta il 17 corrente e credesi che sarà approvato a grande maggioranza.

La stessa *Neue Freie Presse* ha da Trento: I deputati della Dieta del Tirolo convocarono a Trento l'assemblea dei loro elettori per discutere il progetto d'autonomia.

Quando si farà l'incoronazione

Londra 10. — Il *Times* dice che i circoli politici credono che il Parlamento si aggiornerà al 7 o all'8 di agosto, e che l'incoronazione si farà il 9 dello stesso mese.

Il bollettino sulla salute del Re pubblicatosi stamane reca che lo stato di S. M. coninua soddisfacente.

Il canale interoceanico

Washington 10 Ieri sono incomincaiti i negoziati per la conclusione del trattato definitivo concernente il canale istmico fra Hay, Cromwell, il rappresentante della compagnia del Panama e il rappresentante della legazione colombiana. Si crede che il trattato si firmerà entro otto giorni

Un incidente di vettura
al principe ereditario di Germania

Bonn 10 — Un piccolo incidente è accaduto ieri al principe ereditario: il cavallo della vettura in cui si trovava il principe col luogotenente Stuepnagel cadde, e la vettura ne ricevette un colpo sì forte che il principe cadde sulla strada. Il principe rimasto incolume, si alzò subito, mentre Stuepnagel teneva il cavallo, e continuò la strada a piedi.

Gravissimo incidente di vettura
Un morto e un ferito

Lugano 10. — Nel pomeriggio, una vettura proveniente da Massagno e diretta alla stazione di Lugano ribaltò, poichè il cavallo aveva preso la mano. Nella vettura si trovava il signor Giulio Bazzani Rossi di Milano colla moglie.

Il Bazzani fu trasportato all'ospedale di Lugano gravemente ferito; la moglie morì sul colpo.

Notizie varie

Melilla 10. — Iermattina, alle ore 1.20, fu avvertita una scossa di terremoto in direzione nord-sud, preceduta e seguita da movimenti sotterranei. Grande panico fra gli abitanti; il fenomeno si ripetè con minore intensità alle ore 5.

Parigi 10. — (*Senato*) — dopo dichiaratane la urgenza, si approva il progetto accordante la concessione della ferrovia Nizza-Sospello alla compagnia *Paris-Lyon-Mediterranée*.

Londra 10 — Si annuncia che l'indennità di tre milioni di sterline dovute ai boeri per la ricostruzione delle loro fattorie si pagheranno col prodotto delle tasse minerarie e non dai contribuenti inglesi.

Madrid 10 — E' caduta una frana sulla ferrovia di Biscal. Quattro operai rimasero seppelliti. Di essi uno solo fu salvato.

Londra 10 — Vi fu ieri un incendio nei locali della *National telephon company Exchange*. Tre piani con tutti gli apparecchi telefonici andarono distrutti. Tremila abbonati sono privi delle comunicazioni telefoniche.

Managua 10 — Vi furono due eruzioni vulcaniche ad un giorno d'intervallo nel Nicaragua. Non vi furono accidenti alle persone perchè la regione è poco popolata.

Londra 10 — Il risultato della deliberazione della commissione parlamentare sulle caldaie Belleville è stato comunicato al parlamento. La commissione condanna queste caldaie, ma non consiglia l'abbandono assoluto del sistema tubolare.

Londra 10 — Il *Daily Express* ha da Washington che il governo ha deliberato di provvedere i battelli della marina americana di un sistema di telegrafia senza fili che non è il sistema Marconi ma è un altro sistema modificato dal luogotenente Huding.

Le prove della corazzata russa "Bayan,,
Una vera catastrofe scongiurata

Scrivono da Marsiglia 6:

Un grave incidente che poco mancò non avesse conseguenze disastrose, ha marcato le prove della nuova corazzata russa *Bayan*, costruita alla Seyne, prove eseguite attorno alle isole Hyères, non lungi da Tolone.

All'improvviso, durante la prova, e per una causa che s'ignora ancora e che forse deve attribuirsi ad una falsa manovra di *presa d'acqua*, il mare invase con forza il compartimento di una macchina. Questa invasione divenendo pericolosa per la sicurezza della nave, venne immediatamente posta in funzione una pompa Thirion, assorbente 600 tonnellate all'ora, e chiusero tutte le comunicazioni. Tutto questo essendo insufficiente, venne messa pure in azione una turbina elettrica, anch'essa di 600 tonnellate all'ora e si potè, in qualche modo, tener testa all'innondazione.

Ma malgrado l'enorme quantità d'acqua espulsa da quelle macchine potenti, la corazzata è ritornata in rada con una forte inclinazione e con una sola macchina in funzione. Grazie alla presenza di spirito del personale di prova ed al buon funzionamento delle macchine ausiliarie, è stato possibile evitare una catastrofe che avrebbe messo in pericolo numerosi operai e marinai.

L'invasione dell'acqua sarebbe dovuta a certi difetti nei grandi collettori, i quali sarebbero posti troppo al disopra della linea di galleggiamento e non potrebbero perciò funzionare regolarmente. I tubi di liberazione delle pompe sarebbero nel medesimo caso e la pressione della massa liquida, serrando i fianchi della nave, occasionerebbe un giuoco di sifone in questi tubi.

Erano circa le otto ore ant. allorchè l'acqua si precipitò nella camera delle macchine. La nave si ancorò immediatamente e rimase in quella posizione, in pieno mare fino alle 2 pomeridiane.

Rientrò in Tolone alle 5 pomeridiane.

LA SPEDIZIONE ANTARTICA
della "Discovery,,

Si ha da Londra che la spedizione incaricata di vettovagliare la *Discovery*, la nave partita l'anno scorso per esplorare il Polo Sud sotto gli auspici delle società inglesi di geografia, si metterà in viaggio venerdì prossimo a bordo del piroscafo *Morning*.

La spedizione è sotto gli ordini di William Colbeck, sottotenente nella riserva navale, e conta ventinove membri. Il *Morning* farà scalo a Madera e a Lyttelton (Nuova Zelanda), poscia toccherà successivamente Possession-Island, Coulman-Island, Wood Bay, Franklin-Island e il capo Crozier, dove il capitano Scott e i suoi compagni hanno dovuto lasciare traccie del loro passaggio.

Ove essa non incontri la *Discovery*, ciò significherebbe che questa riuscì a passare la linea dei ghiacci e a penetrare nelle regioni ancora sconosciute. Il *Morning* dovrebbe in tal caso tornare indietro. Differentemente il capitano Colbeck dovrà rimettere al suo collega della *Discovery* le istruzioni seguenti: « lasciare al più presto i suoi quartieri d'inverno, approfittare della stagione navigabile, per continuare le sue esplorazioni e ritornare se possibile a Lyttelton prima della fine d'aprile. Se no, una nave andrà a incontrare la *Discovery* la stagione seguente ».

Nel primo caso ripartirebbe finito l'inverno, per fare una terza crociera nelle regioni polari, a condizione tuttavia che vengano da qui allora sottoscritti i fondi necessari per la prolungazione della spedizione, oppure andrà a fare delle osservazioni scientifiche alle isole Falkland e degli scandagli nella parte più meridionale delle regioni libere del Pacifico. Sarebbe allora di ritorno nell'agosto del 1903.

LE DISCORDIE SOCIALISTE A MILANO

A Milano, nel campo socialista, è tornata a far capolino la famosa scissione fra transigenti o turatiani, e intransigenti o lazzariani o ferriani.

Trattandosi di scegliere i nomi dei candidati socialisti per le prossime elezioni parziali, mentre dapprima si era approvata la tendenza conciliante per venire ad una alleanza cogli elementi affini, nelle discussioni successive presero il sopravvento gli intransigenti e si venne a questa bella conclusione: che i turatiani per rappresaglia contro gli intransigenti, votarono, ironicamente, una lista di candidati scelti fra i più scalmanati e ridicoli oratori di questi giorni. Costoro, naturalmente, declinarono la umoristica candidatura. Così il partito alla vigilia delle elezioni, si trova senza comitato, senza candidati, senza serietà.

I democratici che aspettano i nomi dei candidati socialisti per completare la loro lista, sono imbarazzatissimi.

Di fronte a questa situazione il *Corriere della Sera* tornava ieri alla sua vecchia idea di fondere in una unica lista i costituzionali e i democratici per combattere uniti contro i socialisti e i repubblicani avversari comuni.

PROPOSTA DI OCCUPAZIONE ITALIANA dell'Albania

Il *Piccolo* ha da Pietroburgo, 9:

« La *S. Petersburskia Vedomosti* riceve da Bucarest: Il comitato albanese qui residente, ha presentato, a nome pure degli altri comitati d'agitazione che trovansi in Albania e all'estero, ai gabinetti delle grandi potenze un memoriale in cui si propone, come unico mezzo per sciogliere la questione albanese l'occupazione provvisoria dell'Albania per parte dell'Italia cui le potenze dovrebbero dare lo stesso mandato conferito all'Austria-Ungheria per la Bosnia ed Erzegovina. »

CRONACA DEL MARE

New Yorck 10 — Il piroscafo *Sicilia* è partito per Napoli; è giunto il piroscafo *Liguria*.

LE DEBOLEZZE DI UN GRANDE

In occasione delle feste centenarie di Dumas padre, si moltiplicano gli aneddoti sulla vita del grandissimo romanziere. Quasi tutti insistono sul la prodigalità spensierata dello scrittore che riscosse persino un milione di diritti d'autore in un solo anno e riuscì a morire povero come quando era venuto a Parigi dalla sua piccola cittadina di provincia.

La *Fronde* ne narra alcuni meno noti e interessanti.

Il ricchissimo finanziere Salvator era intimo amico del Dumas e talvolta, anche, suo banchiere.

Nel 1869 il Salvator ebbe a subire ingenti perdite di danaro: un giorno, proprio durante il periodo più acuto della sua crisi, Dumas gli si presenta e si invita da sè a colazione.

Al *dessert*, il romanziere che non si era mostrato mai tanto *charmeur* gli chiede un prestito di quattromila lire per far tacere i più impazienti suoi creditori.

— Ve ne dò duemila dice Salvator — di più, oggi, non posso; ma le altre duemila ve le darò fra qualche giorno.

— Sta bene: con queste calmerò i più furiosi: vado subito dall'usciere.

Intanto intasca i due biglietti da mille.

— Se volete approfittare della mia carrozza — soggiunge Salvator — io vado alla Borsa e venite con me.

— Benone. Però mi permetterete di fermarmi da una fioraia: voglio comprare un mazzo di rose per una bella signora di via Vivienne.

I due amici salgono in carrrozza. Ma ecco che passando davanti a una bottega d'antiquario, Dumas vede una bella statuetta antica e se ne innamora immediatamente. Fa fermare la vettura, scende, contratta la statua.

— Cinquecento lire.

— Ecco.

E il romanziere mette sul banco uno dei due biglietti da mille ricevuti poco prima. La cassiera prende il biglietto, lo chiude nel cassetto e con grazia squisita dice al compratore:

— Non vi dò resto perchè appunto ci dovevate cinquecento lire di una piccola fattura arretrata.

— Davvero? non me ne ricordavo, parola d'onore. Siete stata fortunata: se la vostra statuina non mi piaceva, chissà fin quando avreste aspettato ancora!

Saluta, e risale in carrozza. Arrivato dalla fioraia compera le rose e si fa accompagnare in via Vivienne. Là, tanto piace alla bella signora, la statuina allora allora comprata che Dumas gliela regala.

Scende, e appena in istrada s'imbatte in un disgraziato che lo supplica di salvarlo e lo commuove tanto che gli strappa l'altro biglietto da mille.

— Accompagnatemi dalla signora Porcher — dice all'amico risalendo in carrozza — per quest'oggi non vado dall'usciere.

— Ma come?

— Non ho più un soldo.

— E i creditori?

— Oh, la signora Porcher mi presterà bene cinquecento lire: con questo acqueterò il branco: poi colle duemila che mi darete voi finirò di soddisfare gli altri.

Tutto Dumas è dipinto in queste parole, e le sue giornate rassomigliavano assai spesso a quella narrata dal Salvator.

* * *

Nel 1848, Dumas aveva già scritto più di quattrocento volumi come egli stesso constata in una specie di curiosissima professione di fede pubblicata in occasione della sua candidatura a deputato.

Questo documento è davvero orginale.

« *Ai lavoratori*.

« Io mi porto candidato alla deputazidne, domando i vostri voti, ecco i miei titoli: senza contare sei anni d'insegnamento, quattro di notariato e sette di burocrazia, ho lavorato per venti anni di seguito dieci ore al giorno, ossia settantatremila ore.

« In questi vent'anni ho composto quattrocento volumi e trentacinque drammi.

« I quattrocento volumi tirati a quattromila copie e venduti cinque franchi cadauno, ossia complessivamente undici milioni, ottocentocinquantatremila e seicento franchi; hanno reso:

« Ai compositori, duecentosessantaquattro mila franchi.

« Agli stampatori cinquecentoventottomila.

« Ai negozianti di carta, seicento ottantatremila e seicento.

« Ai rilegatori, centoventimila.

« Ai librai, due milioni, quattrocentomila.

« Ai sensali, un milione e seicentomila.

« Ai commessi, un milione e seicentomila.

« Alle poste, centomila.

« Ai gabinetti di lettura, quattro milioni cinquecentottantamila.

« Ai disegnatori ventottomila.

« Calcolando a tre franchi il salario quotidiano di un lavoratore, e in trecento le giornate di lavoro dell'anno, i miei libri hanno stipendiato per vent'anni seicento novantadue persone.

« I miei trenta drammi rappresentati in media cento volte ciascuno hanno prodotto sei milioni e trecentosessantamila franchi distribuiti così:

« Ai direttori - un milione e quattrocentomila.

« Agli attori - un milione e duecentocinquantamila.

« Ai sarti - duecentodiecimila.

« Ai proprietari delle sale - settecentomila.

« Ai cantonieri - sessantamila.

« Agli affissatori - ottantamila.

« Alle comparse - trecentocinquatamila.

« Alle guardie e ai pompieri - settantamila.

« Ai negozianti di legna - settantamila.

« Ai venditori d'olio - cinquecentoventicinquemila.

« Agli spazzini - diecimila.

« Agli assicuratori - sessantamila.

« Ai controllori e impiegati - centoquarantamila.

« Ai macchinisti - centottantamila.

« Ai parrucchieri - novantatremila.

« I miei drammi hanno fatto vivere, a Parigi, trecentoquarantasette persone - nella provincia mille e quarantuna.

« Drammi e libri insieme hanno dunque procurato da vivere a circa duemila centosessanta persone.

« Tipografia di Crètè a Corbeil.

« ALESSANDRO DUMAS »

Questo grandissimo che pur teneva tanto al favore popolare non fu meno desideroso di entrare all'Accademia. Si portò candidato al posto lasciato libero da Parseval Grandmaison. Uno dei primi voti che andò a sollecitare fu quello di Michaud.

Michaud abitava a Passy: il giorno stesso dei funerali del Grandmaison, si vede piombare in casa l'autore dei *Tre Moschettieri* che di punto in bianco gli dice:

— Son venuto a chiedervi che mi diate il voto. Mi porto candidato al posto di Parsival de Gran de Maison.

— Di già? — rispose l'astuto vecchietto che sapeva che proprio allora avevano avuto luogo i funerali siete dunque venuto col carro funebre?

Dumas restò tanto colpito e mortificato da quell'epigramma che infilò l'uscio e fuggì via di corsa

Malgrado queste piccole debolezze, Dumas resta grandissimo.

Nessuno potrà mai dire di lui meglio di quanto scrisse l'About in occasione della inaugurazione del suo monumento sulla piazza Malesherbes a Parigi, diciannove anni fa.

— Questa statua — ei diceva — è la statua di un gran pazzo che nel suo buon umore e nella sua gaiezza sbalorditiva albergava più buon senso e savviezza vera di noi tutti insieme.

E' l'immagine di un irregolare che ha dato torto alla regola, di un gaudente che potrebbe servir di modello a tutti i lavoratori, di un appassionato d'avventure galanti, politiche e guerresche che ha studiato più, da solo, che tre conventi di benedettini.

E' il ritratto di un prodigo che dopo aver sciupato milioni in liberalità di ogni specie, ha lasciato, senza saperlo, una eredità da re.

Questa figura raggiante è quella di un egoista che per tutta la vita si è consacrato a sua madre, ai suoi figli, alla sua patria.

LA CROCE ROSSA ITALIANA

Presieduta dal conte senatore Taverna ha avuto luogo a Roma l'assemblea generale dei soci della Croce Rossa italiana, in cui è stato esposto il resoconto morale economico riguardante la gestione del 1901.

Da questo resoconto il *Messaggero* stralcia alcuni dati che riflettono il funzionamento della benemerita associazoine.

La Croce Rossa italiana è rappresentata localmente nel regno a mezzo di sottocomitati e di delegazioni in 1483 città e comuni. L'associazione conta inoltre 91 sezioni delle dame della Croce Rossa. I soci sono 20,000, compresevi 46 provincie e 2415 comuni.

L'opera dei sottocomitati e delle sezioni delle dame nello scorso anno, è stata lodevolissima, avendo afrecato all'associazione un utile di varie diecine di migliaia di lire.

Il Re, alto protettore della associazione, elargì lire 10,000 al sotto-comitato di Palermo e lire 10,000 al comitato di Roma per la campagna antimalarica.

Il patrimonio al 31 dicembre 1901 ascendeva a lire 6,786,116,24, con un aumento di lire 166,420,32 sull'anno precedente.

La Croce Rossa possiede 161 unità ospedaliere mobili, come treni ospedali, ospedali di guerra, ambulanze da montagna, ambulanze fluviali, navi ospedali e posti di soccorso ferroviari.

Ora si stanno allestendo nuove unità ospedaliere da servire anche in tempo di pace e le vecchie unità ospedaliere vengono trasformate ed arricchite con materiale nuovo.

Sono inscritti presso la Croce Rossa 1498 tra medici, farmacisti, contabili, commissari, ecc., Una larghissima parte del detto personale è già provvista dell'intero corredo.

La Croce Rossa ricevette da un anonimo il dono di lire 7200 onde munire di tende uno dei suoi ospedali.

Il resoconto accenna ai sussidi dati ai militari d'Africa ed alle loro famiglie più bisognose ed enumera i soccorsi elargiti alle famiglie povere dei militari di terra e di mare morti in Cina.

In merito all'attività della Croce Rossa in tempo di pace risulta oltre che nella campagna antimalarica nell'Agro romano: nel posto di prime cure, nel porto di Genova; nei posti di pronti soccorsi nelle miniere di Caltanisetta ed in quelle delle cave di marmo della Versilia ebbe molteplici occasioni di esplicarsi dalla temuta invasione di peste a Napoli, ai grandi agglomeramenti di persone verificatisi in varie circosanze.

La Croce Rossa italiana fece eseguire e collocare nell'ossario di Custoza due grandi tavole artistiche di bronzo a ricordo dei caduti nelle battaglie combattute su quei campi nel 1849 e nel 1866.

Il resoconto si chiude con un ringraziamento a tutti coloro che prestarono il loro appoggio all'associazione e specialmente alla stampa per la larga, incoraggiante cooperazione sempre prestata alla Croce Rossa.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Un putiferio provocato da socialisti a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 10 luglio sera:

Iersera vi fu un grande putiferio nella riunione di elettori amici dell'ex deputato Magliani, ora avversario del Ciccotti. Intervennero parecchi socialisti; il Magliani gli invitò ad uscire, ma i socialisti mostrarono i biglietti d'invito suscitando un grande baccano e grida di *fuori i socialisti, Viva Magliani.*

Il socialista Larussa, salito sul tavolo, tentò di arringare gli intervenuti attaccando il Magliani.

Usciti, i socialisti si unirono ai democratici, improvvisando una dimostrazione ostile al Magliani.

L'incendio a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 10 luglio sera:

Purtroppo si ha stamane da lamentare un morto fra i cinquanta feriti di ieri e questi si è il maresciallo dei pompieri Landuzzi che restò gravissimamente ustionato insieme al tenente Stagni che è pure in grave stato, ed all'ufficiale Piazzi. — Il danno complessivo si fa da taluni ascendere a 500 mila lire, ma non sembra che questa cifra sia esatta: essa è invero alquanto eccessiva. Il lavoro di spegnimento è stato fatto tutta la notte ed anche stamane, e continua sempre la forte impressione nella cittadinanza per così ingente disastro. La condotta dei pompieri e della truppa è stata superiore ad ogni elogio.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 10 luglio sera.* — Un tale Raffaele Bolelli, impiegato nel locale Consorzio degli scoli, è fuggito lasciando un passivo di oltre 20 mila lire in danno dell'azienda ottenute mediante falsificazioni.

NAPOLI *Ci telegrafano 10 luglio sera* — Proveniente da Yokohama è giunto il piroscafo *Preussen* con 130 soldati tedeschi rimpatrianti dalla China.

— Il processo Serao è stato rimandato al nuovo ruolo.

FIRENZE *Ci telegrafano 10 luglio sera* — L'impiegato alle assicurazioni *Venezia*, sig. Tamburini, si tirò una revolverata al petto. E' moribondo.

PORTOFERRAIO *Ci telegrafano 10 luglio sera* — I minatori ripresero il lavoro.

Il tenente scomparso

L'altro giorno abbiamo riprodotto dal *Ravennate* la notizia della misteriosa scomparsa del tenente Di Marco. Ora, nello stesso giornale di Ravenna troviamo questo altro cenno.

« Il cadavere del povero tenente d'artiglieria, signor Di Marco, è stato rinvenuto nelle acque del Canale Candiano non lontano dal punto in cui si constatò che avvenne la disgrazia, e cioè poco prima del principio della palizzata.

Le ricerche fatte ieri dal palombaro ricominciavano stamattina sul far del giorno, quando si scorse il cadavere che galleggiava in posizione perpendicolare.

A fior d'acqua si scorgeva la testa.

Il cadavere fu tratto a riva e su di esso non si riscontrò cosa alcuna che potesse far supporre che la morte del Di Marco non potesse attribuirsi a disgrasia.

Il fatto, secondo ogni probabilità, avvenne come noi raccontammo. Il tenente dopo aver preso parte ad una cena, uscì per prendere un poco d'aria, e percorrendo la riva del canale forse inciampò in qualche ormeggio e cadde nel canale stesso ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
I fallimenti sbalorditivi che si dichiarano in Milano

Leggiamo nel *Commercio* di Milano:

« Fra gli ultimi fallimenti da noi annunciati, v'è pur quello di tal *Nova Enrico*, indicato quale negoziante di formaggi in via Arena. E fu provocato da un creditore che — dopo aver raggiunto la quasi totalità del proprio credito — per una residua somma di lire 26 (diciamo *ventisei*) si presentava al tribunale per il provvedimento fallimentare.

Il *Nova* non possiede alcun bene e non tiene alcuna aziende. Abita, colla moglie e sei figli minori, in una camera, il cui mobilio consiste in un letto matrimoniale, su cui dormono marito, moglie e due figli, in un altro letto che serve per tre altri figli e in una cassa che è il giaciglio dell'ultimo bambino.

Il *Nova*, ad eccezione dell'istante per la dichiarazione del fallimento, non ha altri debiti commerciali.

I commenti li lasciamo al lettore: noi ci permettiamo solo domandare al nostro tribunale, se, di fronte all'esibita cifra di credito di *26 lire*, non era il caso di assumere informazioni, onde evitare inutili fallimenti, come questo ».

La saldatura dell'alluminio

Dopo lunghi e pazienti studi pratici, l'operaio dell'arsenale di Spezia Tomellini Massimo è riuscito ad ottenere la perfetta saldatura dell'alluminio, sia per la facilità dell'esecuzione, sia per la resistenza con la quale la saldatura pareggia le forze del metallo, quanto per la stabilità del colore.

Il ministero della marina, nominata una apposita Commissione tecnica perchè esaminasse la scoperta, dietro relazione di questa acquistava dallo stesso Tomellini il diritto di servirsene per gli usi della regia marina, e gli concedeva per ciò un compenso di quattromila lire.

QUEL TODESCHINI

che è certo la più odiosa figura di follaiolo che abbia Verona, lasciato ultimo, proprio in coda a tutti fra i non eletti (ciò che ha significato la repulsione della città e di molti elementi avanzatissimi per questo individuo) tenta la rivincita portandosi consigliere provinciale nel II.o mandamento di Verona. Il partito conservatore presenta il marchese Girolamo Carlotti.

Speriamo che l'ex segretario di tenori (e a sua volta baritono sfiatato) abbia a intonare ancora una volta l'

Ah! tremenda, tremenda vendetta,

fra le risate di tutti coloro che apprezzano al suo giusto valore questo rumoroso tribuno che porta nella vita pubblica colla vacuità del suo cervello la sfacciataggine che gli ha servito così male sul palcoscenico dei più modesti teatri italiani!

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 11 luglio — S. Pio I. Papa.
Sabato 12 Luglio — SS. Ermogora e Fortunato.
Il sole alle 4.33 — Tramonta alle 19.59.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

CONCLUDENDO?.....

Concludendo sulla Convenzione col Cellina, l'*Adriatico* di ieri non conchiude nulla.

Ripete le solite frasi generiche, riafferma i soliti conto sbagliati, coglie qua e là qualche frasetta per stiracchiare dello spirito al ghiaccio, *MA NON RISPONDE ALLE CIFRE, AI CONTEGGI, ALLE CONSIDERAZIONI SERIAMENTE TECNICHE*, con le quali abbiamo ribattuto punto per punto la parte empiricamente sostanziale ed elettoralmente vuota, della sua polemica.

Noi comprendiamo perfettamente come sia difficile, assai difficile, sostenere una tesi sbagliata; portare nel campo politico ed elettorale una questione tecnica; far apparire nero quello che è bianco. Nè codesta era opera adatta all'*Adriatico* che ha per insegna un fegato malato in campo rosso. Comunque, avrebbe potuto cavarsela un po' meglio, perchè, pur siano di buon stomaco i suoi lettori, è difficile digeriscano le piramidi di sciocchezze che l'*Adriatico* ha accumulato in questi giorni, e prendano per illuminata, grandiosa, salvatrice, eroica, la piccina, *ticchignosa* opposizione di dettaglio fatta dalla minoranza, di null'altro sollecita che di tentar di ostacolare il successo della proposta della Giunta.

Lo abbiamo detto ancora, ma giova ripeterlo: se la Convenzione fosse stata cattiva, la minoranza sarebbe stata ben lieta di lasciarla passare, legando al collo della Giunta Grimani una pietra affogatrice per l'avvenire.

Di successivi incagli nè la Giunta Grimani, nè noi che l'abbiamo sostenuta con piena coscienza di bene e di utilità per Venezia in questa lotta, abbiamo a preoccuparci.

La Giunta ha fatto il proprio dovere e lo compirà fino in fondo.

Al caso, spetterà ad altri la responsabilità del peggio.

Certò però l'*Adriatico* e la minoranza e i radicali e i popolari, che una grande questione di utilità cittadina hanno voluto immiserire e strozzare nelle spire della politica, devono aver già capito quanto antipaticamente settaria sia stata la loro azione e come ciò non abbia loro giovato.

Tanto meglio!

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici,,
SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte della Sezione I di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera Venerdì 11 corr. alle ore 21 nel locale del Comitato S. Stefano Palazzo Morosini 2803 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettoral, Amministrativa.

L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre Sezioni appartenenti al medesimo Sestiere.

Si avverte che l'Ufficio di Segreteria resta aperto tutti i giorni dalle 16 alle 18 e mezza.

Le conferenze di iersera
L'avv. Carnelutti a San Polo

Ieri sera, di fronte a numerosissima riunione degli elettori del Sestiere parlò vigorosamente sulla prossima lotta l'avv. Francesco Carnelutti — Constatato il fecondo risveglio di tutte le forze conservatrici e la larga partecipazione alla lotta degli elementi giovanili analizzò la composizione e le alleanze della parte avversaria, rilevando la improprietà dell'epiteto dei *partiti popolari*, che tende ad usurpare e a monopolizzare l'interesse per il popolo, non esclusivo certo agli avversari. Ebbe parole roventi per cotesta unione inspirata a criteri, per quanto mocritamente velati, nella loro sostanza sovversivi. — Dimostrò la inanità e gli errori del programma avversario, gonfio di parole e di promesse e vuoto di fatto, e paragonandolo con le benemerenze indiscutibili della Amministrazione attuale, spronò con frase vivace e convinta gli elettori a partecipare coraggiosamente alla lotta. Gli applausi, che interruppero più volte l'oratore, lo salutarono alla fine in una lunga ovazione.

L'avv. Donatelli a S. Croce

Con numerosissimo concorso di elettori l'avvocato Donatelli parlò ieri sera alle scuole comunali Priuli. Presentato dal presidente rag. Scarabellin, l'oratore dimostrò con esempi tratti dalle vicende politiche del Paese e dei Comuni, come il partito monarchico abbia sempre mirato ad un programma di sana e vera democrazia e come il partito democratico non sia coll'azione pari alle promesse. Richiamò l'azione popolare svolta dall'Associazione Giovani Monarchici rilevando come in ciò sia stata ispirata alle tradizioni del partito.

Misurò la portata dell'alleanza coi cattolici dimostrando come essa possa recar ottimi frutti; non quella eterogenea dei partiti popolari. Mise in evidenza la inettitudine dei partiti popolari a tutto ciò che procura sviluppo del Paese, aumento di produzione e di benessere per la popolazione. Chiuse, applauditissimo, raccomandando ai presenti di combattere con fede con la visione delle supreme idealità del partito monarchico.

LE CONFERENZE DI QUESTA SERA

Questa sera l'avv. cav. JACOPO BOMBARDELLA terrà agli aderenti di Dorsoduro una conferenza nel locale a pianterreno delle scuole Gio. Batta Giustinian alle ore 8 e mezza.

Questa sera pure l'avv. FRANCESCO CARNELUTTI parlerà in Palazzo Diedo S. Fosca alle ore 8 e mezza.

Fenomeni viventi e fabbricanti di palloni sgonfiati

I primi sono i colleghi dell'*Adriatico*, i quali hanno il fenomenale coraggio di voler insegnare a noi la correttezza e la lealtà giornalistica: sarebbe come il sole facesse chiaro di notte, come una pulce insegnasse matematica all'Università popolare, come la minoranza del Consiglio comunale avesse ora agito in buona fede: — tutte cose, come si sa, fuori di ogni regola fisica ed umana.

La informazione sul numero delle tabacchine legate aderenti a Torino, non solo usciva quando l'*Adriatico* montava in cattedra, ma era composta da due giorni, ommessa all'ultima ora per mancanza di spazio; e le due donne che erano venute a richiederla, facendo appello alla nostra imparzialità, *erano già state avvisate per lettera del forzato ritardo*. Sarà una fatalità, ma all'*Adriatico*, da qualche tempo, non ne va dritta una!

I secondi sono i colleghi del *Gazzettino*, i quali narrano, con lusso di particolari, una dimostrazione... che non ha avuto luogo. Ci dicono che durante le ore in cui gli uffici di redazione erano chiusi, una cinquantina di tabacchine si sono trovate in campo S. Angelo, in attesa di altre, le quali non giunsero, perchè avvisate in tempo che — appunto dando una lezione di lealtà a certi radicali di nostra conoscenza — si era informata la commissione dell'involontario ritardo. Così, nè dimostrazione, nè « tradimenti », nè grida, di cui nessuno si è accorto. Le poche donne, dopo l'igienica passeggiata serale, sono ritornate tranquillamente ai domestici lari. Del resto, non facciamo colpa al *Gazzettino* dei suoi gonfiamenti. Il suo pubblico ci si diverte, nè noi vogliamo sindacare gli affari degli altri.

Basterebbe che trombonasse un po' meno: ecco tutto!

Al Comando in capo

Come abbiamo annunciato ieri mattina il vice ammiraglio Gonsalez, comandante il Dipartimento ha offerto nelle sale del comando in Capo del r. Arsenale una colazione di venti coperti, in onore degli ufficiali della r. nave *Vesuvio*.

Attorno alla tavola, adorna di fiori, sedevano: il vice ammiraglio con la sua signora, il direttore dell'arsenale contrammiraglio Farina, il Capo di S. M. marchese Pignone del Carretto, i capi di servizio Cerimelle, Pencò, Paternò, Basso, Negri, Mirabello, colonnello del genio Coppini e l'ajutante di bandiera De Lucia, il comandante del *Vesuvio* Zezi, il comandante in seconda Scarpis, i tenenti di vascello Menicanti e Del Buono, il sottotenente Vetturi, il commissario Malgarotto, il medico Manelli e il macchinista Massardo.

Ecco il *menu*:

Consommè Imperial, Bard in Mayonaise, Volau Vent à la financiere, filet de boeuf à la broche, Salade e l'Italienne, Glace à la Napolitaine, Biscuits anglais, Dessert.

Vins: Carvo Casteldoccia, Chianti Val d'or, Champagne O. Clain, Caffè Liqueurs.

Nessun brindisi; soltanto il vice ammiraglio Gonsalez fece agli ufficiali ed alle rispettive famiglie i più fervidi auguri.

Fece gli onori di casa, con signorilità la baronessa Gonsalez.

La visita di disarmo

Stamane alle nove e mezza il direttore dell'arsenale passerà alla r. n. *Vesuvio* la visita di disarmo.

Il giorno 16 corr. la *Vesuvio* passerà in disponibilità con lo stato maggiore ieri pubblicato.

Notizie ferroviarie

LA DIRETTISSIMA TRIESTE-ROMA — ACCELERATO CHE DIVIENE DIRETTO — IN QUANTE ORE SI ANDRA' A ROMA.

Nel *Veneto* di ieri troviamo queste notizie:

« Tempo addietro annunciammo che in una conferenza ferroviaria che dovevasi tenere ad Innsbruck coll'intervento dei rappresentanti della Società Veneta, interessata nel tronco Cervignano-San Giorgio di Nogaro, si sarebbe trattato della importante questione della direttissima Trieste-Roma, in modo da facilitare le comunicazioni pure lungo le nostre linee.

Uno dei principali inconvenienti era dovuto al fatto che i treni diretti Trieste-Venezia, via Cervignano, non trovavano a Mestre la congiunzione per Bologna, Firenze e Roma, ed in particolar modo il treno delle 6.20 ant., in partenza da Trieste, per mezz'ora di differenza perdeva a Mestre la coincidenza dell'accellerato che parte da Venezia alle 9.50 ant. e arriva a Roma alle 23.25.

Ora in seguito alla Conferenza ferroviaria d'Innsbruck, a datare dal 3 novembre anno corrente il treno delle 6.20 antimeridiane in partenza da Trieste, troverà a Mestre la coincidenza per Roma, arrivando in quella città alle 22.50, coprendo quindi il viaggio in ore 17.5.

Resta ancora da risolvere la questione delle coincidenze fra i diretti di Trieste per l'Italia via Cormons e i treni della Pontebba.

Ci consta inoltre che si stanno facendo pratiche perchè l'accellerato in partenza da Venezia alle 9.50 e da Padova alle 10.51 sia trasformato in diretto in modo da guadagnare una mezz'ora e più nel percorso fino a Bologna ».

Una dichiarazione

In seguito ai nostri articoletti di polemica di questi giorni, in cui era nominato il sig. Gino Sarfatti, riceviamo dallo stesso una lettera, della quale ci facciamo dovere di pubblicare la parte sostanziale:

« Io non sono gestore nè della Salviati-Jesurum C.o, nè della Società Editrice *Adriatico*.

Della prima sono direttori i signori Apollo Barbon e Augusto Coletti, ed io non sono che gerente di uno dei cinque riparti, dipendenti dalle direzioni di Venezia e di Londra; della seconda non sono che uno dei membri del Consiglio d'Amministrazione di cui è presidente l'avv. Antonio Feder ».

Esami e promozioni

Il Direttore gen. Didattico ha diretto ai direttori e direttrici delle Scuole Elementari una circolare con la quale sono stabilite le norme per le medie e gli esami. Riportiamo quelle interessanti agli alunni.

Gli alunni delle Scuole elementari di questa Città appartenenti alle classe I, II e IV saranno dispensati dagli esami finali con la media del 6 in profitto come in disciplina.

Nelle Scuole femminili l'insegnamento dei lavori donneschi concorre alla formazione delle medie.

Quelli non promossi senz'esami sono, nella prima decade dell'anno scolastico susseguente, sottoposti agli esami di promozione; ma per l'anno scolastico in corso, gli stessi alunni non dichiarati idonei nello scrutinio finale, purchè abbiano riportata una media non inferiore a cinque in ciascuna materia, sono in facoltà di dare gli esami negli ultimi dieci giorni del volgente anno e nella prima decade dell'anno prossimo.

Tutti gli altri saranno rimandati agli esami della sessione d'autunno.

La media anche superiore di sei decimi in qualche materia, ma inferiore a sei in qualche altra, obbliga l'alunno all'intero esame di promozione.

Nelle classi superiori delle Scuole femminili l'insegnamento dei lavori seguita a formare materia di esame con tutti gli effetti che dall'esame derivano.

Nulla è mutato per gli esami di proscioglimento dall'obbligo, di licenza e di compimento, i quali continueranno a darsi a norma delle disposizioni vigenti e nelle due sessioni estiva e autunnale.

Saranno ammessi all'esame di gara pel conseguimento del premio gli alunni che nello scrutinio finale avranno meritato dieci decimi nelle medie totali in condotta e non meno di otto decimi nella media di ogni singola materia.

Saranno esclusi dall'esame orale quelli che anche in una sola delle prove scritte avessero riportato un punto inferiore a otto decimi.

Non possono far l'esame di licenza gli alunni e le alunne che fallirono in quello di ammissione nelle Scuole secondarie, ginnasiali tecniche e normali.

Ladri e affini

L'altra notte alle una gli agenti della squadra mobile pattugliando nel Sestiere di S. Marco, procedettero all'arresto in Corte del Banchetto dell'Ermanno o Ermenegildo Valente, autore della appropriazione indebita di sette lire in danno del suo padrone Tommaso Melocco rigattiere a Castello.

Il Valente era ubbriaco; e chiestogli dove e come aveva spese le sette lire, poichè non aveva più un soldo; disse che si era addormentato in strada e che lo avevano borseggiato. Perciò non si era più presentato al padrone per timore di essere rimproverato.

— Carlo Saporiti abitante a Castello fu, ad opera di ignoti, derubato di cinque barili vuoti del valore di lire 25 che teneva nel cortile aperto in casa sua.

— Umberto Priuli, trevigiano, sedicente agente di commercio, pregiudicato, giuocò alla contessa Clotilde Ranzani un brutto tiro. Approfittando della presenza a Venezia di Pierpont Morgan si presentò a lei, dicendole che il miliardario avrebbe fatto acquisto di un quadro antico che ella possedeva e con questa scusa, in più riprese, le carpì 20 lire. Però in seguito ad indagini presso il console americano venne a sapere che era tutta una frottola del Priuli e lo denunciò alla questura che procedette al suo arresto.

— Dalla gondola del comm. Guggenheim, legata alla riva della fondamenta Frescada, furono rubati due cavalli di ottone del valore di venti lire. — I ladri, ignoti.

— Gaetano Cominotto facchino alla cereria eredi Gavazzi, essendo stato incaricato di ritirare dalla ferrovia tre colli di rottami di cera, si recò allo scalo di S. Lucia con la barca. Entrò nel Magazzino N. 23 ritirò una cassa del peso di 32 Kg. e la portò nella barca; poscia ritornò nel Magazzino per prendere gli altri colli. Ritornato con un sacco alla riva non trovò più in barca la cassa. Denunciato il furto alla delegazione della ferrovia, gli agenti si misero sulle traccie del ladro ma infruttuosamente. Da alcuni cittadini invece fu rinvenuta la barca abbandonata nel rivo dei Tolentini. Naturalmente la cassa aveva preso il volo; il danno è di 40 lire.

Durante le vacanze autunnali

cominciando dal 15 Luglio, *nell'Istituto Ravà* vi sarà un *Corso di ripetizione* per gli allievi dei Corsi Elementari, Tecnici e classici che hanno esami da sostenere in Ottobre e un *Corso preparatorio* per l'ammissione *alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti.*

PELLAGROSO — Ieri alle una, accompagnato da un usciere della Congregazione di Carità di Cavarzere, veniva accolto nella sala di osservazione nel nostro ospedale il contadino di quel paese Angelo Chieregato di 25 anni. Il disgraziato, secondo il certificato del D.r Nogara, da 15 giorni dava segni di mania pericolosa per sè, minacciava quanti gli impedivano di girovagare di notte pel paese, essendo affetto da intossicazione pellagrosa, per deficienza di alimenti.

IL YACHT « MARGHERITA » — Il yacht americano *Margarita* ha levato gli ormeggi dal bacino di S. Marco e andò ad ormeggiarsi nel canale del Redentore.

CIO' CHE CAPITA DORMENDO ALL'APERTO — Il facchino Giovanni Fregonese di 40 anni, abitante ai SS. Giovanni e Paolo, ieri a mezzogiorno avendo alzato un po' il gomito si sdraiò sulla scarpa del ponte di S. Giustina e si addormentò. Tutto ad un tratto, credendo di essere in un buon letto, si rigirò su se stesso per cambiare posizione e... piombò in canale.

Sfortunatamente andò a battere su una zattera colà ormeggiata e si fratturò una costola al lato sinistro. Dal vigile 69 e dal facchino Alfonso Vianello fu trasportato all'ospedale e ne avrà per una quarantina di giorni.

AL MUSEO — Il Ministero della P. I. accordando il suo permesso alla Fabbricieria di S. Francesco della Vigna per la vendita di antico padiglione di velluto cremisi, tessuto forse nel secolo XVIII, ha disposto che un pezzo di tale stoffa sia consegnato a questo Museo Civico quale documento per la storia dell'Arte tessile del Veneto.

Stato Civile

Bollettino del giorno 10 luglio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 11

Matrimoni — Piergiacomi Enrico calzo'aio lav. con Ballestrini Anna domestica — Olivi Pietro gondoliere con Benti Amalia perlaia tutti celibi.

Decessi — Pierobon Burizo Teresa d'anni 69 ved. domestica di Ponte nelle Alpi — De Pieri Angelo d'anni 75 coniug. macchinista — Sonzogno Domenico d'anni 73 celibe possidente ambidue di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3 femmine 2

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DEL LIDO — Questa sera serata *High-Life* dedicata alle signore con ricca distribuzione di fiori, e serata d'addio della diseuse francese Lucie Florent e della romanzista Iolanda Hermann.

Quarto saggio degli alunni al Liceo "Benedetto Marcello,,

Questa sera alle 9 avrà luogo il quarto saggio degli alunni delle scuole di fuga e di composizione del Liceo Civico Musicale « Benedetto Marcello » col seguente programma:

1. Weber — « Momento capriccioso » riduzione per orchestra, alunno Amadio Luigi (ultimo corso di Fuga).
2. R. Renzo Bossi (alunno dell'ultimo corso — Tre liriche per Soprano, sig.na Clelia Gianesi.
3. Ermanno Leban (alunno dell'ultimo corso) — « Fiaba » per orchestra.
4. R. Renzo Bossi — « La Leggenda di un fiore » Poemetto per Soprano, tenore, coro ed orchestra su parole di Ettore Vitta: soprano sig.na Clelia Gianesi, tenore cav. Guido Vaccari.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,55	55,98	54,94
Termometro in centigr. al Nord	25,6	27,8	28,4
» » Sud	24,6	26,2	26,4
Umidità relativa	78	57	68
Direzione del vento	SE	SE	SSE
Stato dell'atmosfera	10	8	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 29,4
» minima di oggi 25,0

Il caldo - Casi d'insolazione

A Venezia: nel pomeriggio di ieri, per vento di scirocco il mare fu alquanto agitato. Nella sera, certamente per causa dei temporali in montagna, segnalatici dai nostri dispacci, la temperatura scemò di qualche grado e un po' di ventilazione portò l'invocato ristoro ai corpi esausti dalla canicola di questi giorni.

A Milano parecchi casi d'insolazione dovuti al calore eccessivo e purtroppo dobbiamo anche segnalare qualche disgrazia, avvenuta in quella città.

Il fabbro-meccanico Carlo Bosè, di 45 anni, addetto alle Officine dell'Edison, lavorando, ieri, nel pomeriggio, sotto la tettoia sulla quale il sole saettava, fu visto barcollare e cadere a terra. Posto in una vettura e trasportato all'Ospitale Maggiore, l'infelice poco dopo moriva e i medici constatarono ch'egli era spirato per congestione cerebrale, cagionata dal caldo.

Un'altro operaio è morente.

Dal bollettino Ufficiale del R. Ufficio Centrale di Meteorologia in Roma, togliamo i seguenti dati: Milano 39.5, Genova 28, Torino 33, Bologna 33, Ancona 30, Firenze 34, Roma 32, Bari 27, Napoli 29, Palermo 31, Cagliari 37, Reggio Emilia 35.5.

Dal 1830 a Milano non era solito fino a quel punto il termometro.

Grandinate nel Veneto

Ci telegrafano da Belluno 10 luglio, sera:

Stamane una fitta grandine devastava rigogliosi poderi di molti paesi limitrofi arrecando rilevanti danni alla campagna.

Il nostro corrispondente da Udine ci scrive 10:

Un grosso temporale si è scaricato qui oggi a mezzodì preciso. La pioggia violentissima cadde a secchie: per qualche momento le vie erano ridotte a torrenti. Purtroppo cadde — in due riprese — la grandine in chicchi grossi come nocciuole. Siccome era accompagnata dall'acqua, qui non ha fatto gran male.

320 casi d'insolazione in un reggimento

Bergerac 10. — In seguito al caldo eccessivo, il 108.o fanteria che si trova alle manovre dovette interrompere la marcia essendosi verificati numerosi casi di insolazione.

Si assicura che tre soldati sono morti e che vi sono 320 ammalati, di cui parecchi gravemente.

Sciopero per il caldo

Barcellona 10 — Gli operai occupati nello smantellamento dei forti di Gerona si sono messi in isciopero in causa dell'eccessivo calore che produce numerosi casi d'insolazione.

Il caldo a New-York

Londra 10 — Il *Daily Express* ha da New-York che il caldo è eccessivo. Al mezzogiorno di ieri il caldo aveva fatto sette vittime.

Nota sibillina
SCIARADA

Del *primiero* si forma l'*Intero*,
E del Meno si forma il *secondo*.
Danza il *primo* ad un soffio leggero,
Mensa è il *tutto* del baco fecondo.

Spiegazione della sciarada precedente:
Est - ero

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il rinvio della causa Emotti-Rostirolla

La discussione della causa civile intentata dal Capitano cav. Emotti per liquidazione di danni e spese ai coniugi Rostirolla di Trento, la quale doveva discutersi ieri alla Corte d'Appello, fu di nuovo dalle parti rinviata al giorno 6 novembre p. v. Avvocato comm. Franco pel cav. Emotti, avv. A. Bizio pei coniugi Rostirolla.

I delitti della mafia
Il processo dei quattro scomparsi

Alle Assisi di Trapani, comincia a svolgersi il processo cosidetto dei « Quattro scomparsi » che con tanto interesse verrà seguito, giacchè pare difficile che sul terribile mistero possa farsi luce completa.

Crediamo di far cosa grata ai lettori esponendo il più brevemente possibile i fatti su cui si fonda la accusa:

GLI SCOMPARSI

Verso le ore 19 del 13 settembre 1897 certo Antonino D'Alba, esercente una bettola denominata *Passarello* spogliatosi degli abiti festivi ed indossato l'abito giornaliero usciva di casa lasciando nella bettola certi Tommaso D'Alba e Salvatore Lo Cicero, insieme ai quali quel dopo pranzo erasi intrattenuto sulla terrazza a discorrere e gozzovigliare.

Da quel momento non si ebbe più notizia di lui, malgrado le attivissime indagini della P. S.

Per questa misteriosa scomparsa, che non era stata la prima, nè doveva essere l'ultima ad avverarsi nell'agro palermitano, corsero varie dicerie, e più persistente quella che il D'Alba fosse stato soppresso in seguito a un delitto, a cui egli stesso forse aveva preso parte.

Verso le ore 14.30 del 13 ottobre successivo scomparve pure misteriosamente il fornaio Angelo Tuttilmondo fu Carlo, dimorante nella contrada Bamo no alle Falde, già amico del D'Alba e frequentatore della bettola *Passarello*, e ciò dopo essere stato visto l'ultima volta sulla banchina del Borgo insieme a Puccio Innocenzo, Magnaco Vito e Scannarino Cristoforo.

La sera del 24 dello stesso mese, i cocchieri Vincenzo Lo Porto e Giuseppe Caruso, abitanti in via Noce, dopo essere stati a bere del vino nella bettola di Gioachino Torres all'Olivuzza in compagnia di altri individui, tra cui tal Noto Francesco, uscirono da quella bettola, e da quel momento neppure di essi si ebbe più notizia.

IL RINVENIMENTO DEI CADAVERI

La scomparsa di queste quattro persone, in così breve spazio di tempo, produsse profonda impressione nel pubblico, e corse più insistente la voce che come il D'Alba, anche il Tuttilmondo, il Caruso e il Lo Porto erano stati uccisi da una tenebrosa associazione di malfattori.

Le autorità di P. S. e i parenti degli scomparsi non si stancavano di fare sempre più accurate indagini e solo il 5 novembre 1897 alcuni agenti daziari, perlustrando il fondo Laganà in contrada Arenella, avvertirono un insopportabile fetore che proveniva da una grotta ivi esistente, e penetrati in essa, constatarono che in fondo vi si apriva un pozzo, dal quale esalava quel puzzo ammorbante.

Denunziato il fatto all'ispettore di P. S. del Molo Orientale e scandagliato il pozzo, venivano estratti tre cadaveri in avanzata putrefazione, che dal giudice istruttore accorso sul luogo vennero identificati per quelli degli scomparsi Tuttilmondo, Lo Porto e Caruso.

Fu quindi accertato con perizia, che costoro vennero uccisi a colpi di rivoltella di calibro diverso. Il Tuttilmondo aveva riportata una lesione alla regione auricolare mascellare destra prodotta da proiettile di piombo del diametro di 12 mm. che fu rinvenuto fra le vertebre cervicali.

Il cadavere di Vincenzo Lo Porto presentava una lesione alla regione sopraclavicolare destra, penetrante in cavità, e fra le parti molli della regione toracica posteriore si rinvenne un proiettile di piombo anche del calibro 12 mm.

Nel cadavere del Caruso si osservò il cranio fratturato e due lesioni, la prima al cranio e la seconda nella cavità orale, l'una prodotta da proiettile di piombo calibro 9, e l'altro da proiettile di calibro 12.

Eseguitasi una minuta perquisizione nei fabbricati esistenti nel fondo Laganà, in una stanzetta a pianterreno, della quale aveva la chiave e l'uso esclusivo il curatolo Agostino Rossi, si riscontrarono molteplici macchie di sangue a spruzzi a chiazze sullo stipite del vano d'ingresso, sulle pareti interne su di un sacco, e persino su di una giacca di tela del Rossi ed in un grumo di sangue furono trovati anche dei capelli.

Tutto ciò indusse a pensare che le povere vittime attratte nel fondo Laganà, erano state barbaramente trucidate nell'accennata stanzetta e poi trasportate e buttate nel pozzo della grotta ove poscia si rinvennero.

E si rafforzò vieppiù il convincimento che i quattro scomparsi (fra i quali il D'Alba, il cui cadavere non si è trovato ancora) furono vittime degli odii di quella vasta associazione di malfattori che infestava l'agro palermitano e che tante preoccupazioni dava all'autorità di P. S. e ai quali si attribuivano i numerosi e misteriosi reati di furto, rapina, estorsione, audacemente consumati in quel periodo di tempo.

LE CAUSALI DELLE UCCISIONI

Stando ai numerosi rapporti della P. S. e a diverse testimonianze, un gruppo di questa delittuosa associazione pare che abbia avuto il suo centro di azione nella contrada Falde, e per luoghi ordinari di riunione ora la bettola del D'Alba, ora quella esercitata da tal Mario Lipari al Borgo, e che un altro gruppo dominante all'Olivuzza avesse a sua disposizione la bettola di Gioachino Torres e qualche volta anche quella di Francesco Costanzo.

Risulterebbe ancora che del primo gruppo facessero parte, fra gli altri, Agostino Rossi, Innocenzo Puccio, Vito Magnasco, Bartolomeo Buscemi, Cri-

stoforo Scannavina e l'ucciso Angelo Tuttilmondo, e dell'altro gruppo, i fratelli Pietro Caravetta, Giuseppe Caruso e Vincenzo Lo Porto.

L'accusa rileva che gli uccisi Tuttilmondo, Caruso e Lo Porto si resero ribelli verso il truce, sodalizio di cui facevano parte: donde la causale dell'assassinio da parte del sodalizio stesso.

Risulta che Tuttilmondo confidò ad una sua druda, certa Francesca D'Alcamo, moglie di Nicolò Cavaliere, di avere commesso un furto di circa L. 2000 in danno di Francesco Puccio, presso il quale era stato a lavorare come garzone fornaio, e che il Puccio, adontatosene avesse pronunziata questa minaccia: Voi me ne avete fatta una, io debbo farne una a voi *chi v'aviti a liccari l'ugna vivo o mortu.*

IL FURTO DEL COMM. FLORIO

Quanto poi ai cocchieri Caruso e Lo Porto risulta, per le dichiarazioni delle rispettive vedove e di altri loro congiunti, che essi erano stati invitati — ma si erano rifiutati — a partecipare ad un furto e forse anche al sequestro di uno dei figli del comm. Ignazio Florio, in danno del quale si erano già consumati altri furti, e tra gli altri quello di alcuni oggetti d'arte che misteriosamente furono poi ricuperati e messi al loro posto, con grande meraviglia dello stesso proprietario.

LE LETTERE DI SCROCCO AL COMM. WITTRACHER

Risulta inoltre che, in seguito a lettere di scrocco inviate al comm. Giulio Wittracher, il gruppo della Olivuzza ricevette da costui la somma di L. 1000, che fu divisa fra i soci e pare che il Caruso e il Lo Porto non fossero rimasti soddisfatti della porzione toccata nella loro divisione, donde forse la loro compartecipazione al furto in danno del comm. Florio per far onta a Pietro e Francesco Noto, dei quali il primo era guardaporta e il secondo giardiniere del palazzo Florio.

Di ciò pare che si abbia la conferma nel fatto che domandando la vedova Lo Porto un soccorso pecuniario alla signora Florio, dopo l'uccisione del marito ne ebbe in risposta: « Non lo meritate, perchè vostro marito e Caruso erano ladri e venivano rubare nel mio palazzo. »

E questa soggiungeva poi di averlo avuto riferito, ma non nominava persone.

Evidentemente erano stati i suoi familiari Pietro e Francesco Noto.

GLI INDIZIATI

Questi sono, per sommi capi i fatti, in base di quali furono rinviati alle Assise Rossi Agostino, Antonino e Vincenzo Noto, Pietro e Francesco, Puccio Francesco, Magnasco Vito, Buscemi Bartolomeo e Scannavino Cristoforo.

Il dibattimento durerà parecchi giorni, certamente tutto il mese di luglio.

I testi d'accusa e di difesa sono circa centocinquanta.

SPORT

I tiratori veneziani
alla gara di Tiro a segno di Roma

Dalla relazione ufficiale della 4.a gara generale di tiro a segno di Roma, pubblicata in questi giorni, riporto i nomi dei tiratori veneziani premiati nelle varie categorie.

Categoria I. Società di Venezia 179.a med. arg. — *Categoria II* Campionato Società di Venezia 13.a med. oro II. grado — *Categoria VIII* Campionato Internazionale Società di Venezia L. 30 — *Categoria II* Marconi Ferruccio, Perale Riccardo, Biban Clemente, Tis Vittorio med. oro di II. grado — Pasqualin Adriano med. arg. dorato — Zona Angelo, Battisti Carlo, Vianello Natale, Favretti Giuseppe, Sirena Gio. Batta med. argento I. grado — De Lorenzo Giusto med. argento II. grado — *Campionato Gioventù*, Vienna Balilla med. oro II. grado — Pasqualin Arnaldo med. argento dorato — *Categ. III. Sezione II*, Favretti Giuseppe, Rossi Pietro, Perale Riccardo med. arg. dorato — Sirena Gio. Batta, Zamboni Pietro med. arg. I. grado — De Lorenzo Giusto, Marcon Giulio med. arg. II. grado — *Categ. III. Sezione III*, Perale Riccardo med. oro II. grado — Favretti Giuseppe, Marcon Giulio med. arg. dorato — De Lorenzo Giusto, Sirena Gio. Batta med. arg. I. grado — Rossi Pietro, Zamboni Pietro, Marmolada Gino med. arg. II gr. — *Categ. IV.*, Battisti Carlo med. arg. dorato — *Categoria V.*, Tis Vittorio L. 15 — Marcon Giulio L. 10 — Pasqualin Adriano, Zona Giuseppe, Biban Clemente, Marconi Ferruccio, Zamboni Pietro L. 5 — *Categoria VII. Roma Fortuna*, Marconi Ferruccio portasigarette e cerini d'argento — Vianello Natale medaglia d'argento — Pasqualin Arnaldo, Marmolada Gino, ciondolo argento — Zamboni Pietro spilla argento, Pasqualin Adriano med. bronzo. — *Roma Valore*, Pasqualin Arnaldo portacerini argento e smalto — Vianello Natale, Battisti Carlo ciondolo argento — Marconi Ferruccio, Tis Vittorio, Marmolada Gino, Pasqualin Adriano spilla d'argento. — *Italia Fortuna*, Zamboni Pietro, Marconi Ferruccio ciondolo argento — Pasqualin Adriano med. di bronzo. — *Italia Valore*, Perale Riccardo med. arg. commemorativa — Trevisanato Eugenio, Vittorio Tis spilla argento — Vienna Balilla med. di bronzo — *Categ. VIII*, Tis Vittorio e Favretti Giuseppe L. 20 — *Categ. IX.*, Perale Riccardo L. 125 — Favretti Giuseppe L. 100 — *Categ. X.*, Vianello Natale L. 25 — *Gara d'onore*, Pasqualin Adriano 59. premio coppa d'argento — Favretti Giuseppe 82.o Premio coppa bronzo dorato.

Inoltre il signor Perale Riccardo vinse la corona d'alloro ed il diploma di maestro tiratore e tutti i tiratori veneziani ebbero rimborsi in denaro ed oggetti nelle categorie IX. e X.

ATHOS

CRONACA VENETA

La "Gazzetta" a Padova
Le tariffe d'estimo censuario

Ci telegrafano da Roma 10 luglio, sera:

La commissione censuaria centrale convocata per il 19 corr. tra altro discuterà l'approvazione definitiva delle tariffe di estimo in provincia di Padova.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 10:

La questione dei muratori — Abbiamo riferito a suo tempo della questione che si agita anche a Treviso fra muratori, manovali ecc. ed i capi Mastri, ed imprenditori. Le cose furono momentaneamente appianate in un accordo temporaneo: ma gli operai prepararono i loro *desiderati* sulle tariffe da applicarsi per l'avvenire.

I capi mastri che d'altra parte si sono opportunamente costituiti in associazione, fatt i necessari studi deliberarono le seguenti risposte al questionario:

Tariffe: muratori di prima classe cent. 27 all'ora — di seconda 22 — di terza 17 — apprendisti fino ai 16 anni di età cent. 12. — *Orario*: 10 ore di lavoro al giorno.

Altri articoli della decisione dei Capi-Mastri riguardano reciproci obblighi nei servizi etc. Tali convenzioni dovranno aver rigore da 1. aprile 1903.

Associazione liberale monarchica — E' convocata l'assemblea generale dei soci per la sera di sabato 12 luglio corr. ad ore 8.30 per le solite comunicazioni e relazioni e la proclamazione dei candidati al Consiglio Comunale e Provinciale.

L'omicida di Segusino — Il vecchio Curto Antonio oste di Rivagrassa (Segusino) che strangolò la propria sorella Lucia gettandola poscia dalla scala per far credere ad una disgrazia, trovasi detenuto nelle carceri di Valdobbiadene.

Ieri il Curto, momentaneamente inosservato, levatasi una scarpa ferrata si picchiò ripetutamente nel capo con intenzione evidente di suicidio! Fu trattenuto in tempo dal custode.

Ieri sera confessò ampiamente al Pretore il delitto commesso, con la complicità della moglie Stramare Angela.

Corriere vicentino
L'arresto d'un chioggiotto a Vicenza per truffe a due veneziani

Ci scrivono da Vicenza 10 luglio:

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore avv. Fornasari venne oggi tratto in arresto un individuo notissimo a Vicenza perchè da anni andava aggirandosi per gli alberghi della città vendendo crostacei; è certo Ballarin Giovanni nativo di Chioggia. Dovrà rispondere di due distinte truffe continuate a danno di negozianti di pesce di Venezia.

La fine della stagione ittiogenica — Con l'immissione fattasi ieri nelle nostre acque a cura del benemerito comitato di piscicultura, di qualche migliaio di trotelle arcobaleno, si è finita brillantemente la stagione ittiogenica.

Vennero in questa stagione complessivamente seminati duecento mila pesci, di cui 70 mila trote nostrane, 30 mila trote arcobaleno e 100 mila anguille. — Spetta ora ai pescatori e alle autorità il custodirli e difenderli. — Lode tributiamo pertanto alla Presidenza del Comitato e a tutti coloro che prestarono la loro valida opera nei lavori da esso condotti.

BASSANO. — Ci scrivono 10 luglio:

La lista dell'Associazione Monarchica per le elezioni di Domenica prossima è la seguente:

Balestra G. B., Balestra cav. Luigi, Bertoncello cav. Gaetano, Bortolotto ing. cav. Cesare, Chiminelli avv. cav. Ildebrando, Faggion cav. rag. Antonio, Favero Angelo, Ferrari cav. G. L., Jonock dott. Giovanni, Montini ing. Giovanni, Remondini nob. Carlo, Tattuva cav. dott. Marco, Vendramin comm. F. a *consiglieri comunali* e cav. avv. Chiminelli, cav. avv. Favero, consiglieri provinciali.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 10 luglio:

Un bosco in fiamme — Per la caduta di un fulmine sul fianco del monte Jof, soprastante alla stazione ferroviaria di Chiusaforte s'incendiarono alcune conifere che propagarono il fuoco alle vicine e queste ad altre, per modo che tutto il bosco andò in fiamme. L'incendio dura da parecchi giorni ma nessuno si perita a recarsi colà su per isolarlo per tema che cadano dei macigni sul paese sottostante.

L'inaugurazione ufficiale della nuova stazione ferroviaria — a quanto affermasi — è fissata pel 20 settembre prossimo. Si faranno grandi festività.

Con gentile pensiero alcune signore e signorine hanno fatto pubblico appello alla cittadinanza per un'offerta di fiori freschi allo scopo di confezionare una grandiosa ghirlanda da collocarsi nel giorno *29 luglio* a piedi del busto del Re Buono, alla palestra di ginnastica.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 10 luglio:

Laureata — Apprendiamo con piacere che la concittadina signorina Sadova Tomaselli figlia del direttore del convitto omonimo conseguì brillantemente la laurea in lettere all'università di Padova.

Suicidio di un agente

Ci scrivono da Feltre 10 luglio:

Stamane alle 7 il sig. Edoardo Norsi, agente di umani alle ore 7 il sig. Edoardo Norsi, agente di una Compagnia di Assicurazioni tentò di suicidarsi impiccandosi alla testiera del letto con la cintura di cuoio dei pantaloni.

L'oste sorpreso di non vederlo più a comparire insospettì e forzata la porta, giunse in tempo a tagliare la cinghia. Chiamato un medico fece subito rinvenire a accompagnare il disgraziato dai RR. CC. all'ospedale civile. La causa: dissesti finanziari e sembra anche difficoltà sorte tra lui e la Compagnia per certi contratti.

Provincia di Venezia
Le elezioni a Spinea

A Spinea da parecchi anni ogni senso di parte, ogni senso di logica divisione di partiti è sparito. Impegnata la lotta fra il cav. Bennati da una parte e il Parroco dall'altra, è bravo chi si raccapezza nella confusione avvenuta. Il cav. Bennati, che fu conservatore e lo sarà forse ancora, ha fatto alleanza in questi ultimi tempi con tutti gli odiatori dell'attuale parroco, senza badare a colore politico; si unì allo Zabeo, invocandone l'aiuto con quanta serietà di carattere, non c'è chi non vede.

Il parroco a sua volta, sia pure per istinto di difesa, si è agitato troppo accettando la guerra del cav. Bennati, che pare abbia trascinato con sè il sindaco cav. Andrea Grimani persona per natura sua aliena da ogni esagerazione.

Intanto assistiamo a questo edificante spettacolo; che il Bennati, trascinato dal suo dispetto personale, ha passato il fosso, e ha indotti i suoi a sostenere al consiglierato della provincia il signor Combi redattore dell'*Adriatico*, in compenso dell'ospitalità accordata alle sue corrispondenze.

Il Parroco d'accordo con altri moderati sostiene invece il nome dell'avv. Orlandini di Venezia.

MESTRE. — Ci scrivono 9 luglio:

Elezioni. — Dopo l'ultimo mia corrispondenza, i nostri democratici hanno strillato forte nell'*Adriatico*; non vogliono sentir parlare di benemerenze della Giunta.

Non ho risposto allora perchè non ne valeva la pena e perchè a mio vedere, le Amministrazioni pubbliche si giudicano da quello che fanno, non da quanto potrebbero fare. Per me il successo è quello cui si plaude sempre dal pubblico, e nel nostro caso ognuno può giudicare se ho detto la verità.

L'altra sera hanno tenuta, i sulludati signori una seduta privata, alla quale *inosservato* ho assistito io pure, e mi sono divertito un mondo, nell'udire le cose allegre dette dal consigliere Fontanin.

Ha parlato dell'*apatia* della nostra Amministrazione, della necessità di evitare il pericolo che il paese resti in arretrato, ed infine ha voluto dire che egli ed i suoi amici si sentono tali, da far camminare il Comune sulle rotaie del più luminoso progresso con la refezione scolastica, le municipalizzazioni ecc. ecc.

Sarà bello, vedere quei buoni bottegai, che approvarono, quando sarà l'ora di pagare i conti. Intanto però elessero un comitato che proporrà una lista di candidati comunali; così hanno tempo da pensarci.

Liste dunque ne avremo parecchie; mi consta però, che ve n'è una in gestazione sulla base di un conveniente accordo dei partiti conservatori. Ve ne dirò a suo tempo.

Per le provinciali ferve nei vari comuni lotta fra democratici sul nome del prof. Combi, e quelli degli altri partiti, su quello dell'avv. Orlandini. Al cav. Ticozzi pare non si contropponga alcuno; egli è poi troppo modesto per mettersi in evidenza; lascia fare a chi lo conosce bene, e sa che senza seconde mire, ha sempre curato nel consesso provinciale gli interessi del suo Distretto.

Esposizione distrettuale. — Nella sala comunale ebbe luogo testè una importantissima seduta, per studiare il modo di tenere a Mestre prossimamente, un'esposizione di bovini e di altri animali.

Vi intervennero molti possidenti oltre il prof. Pitotti, e la rappresentanza del Sindacato Agrario locale. Presiedeva il cav. Ticozzi il quale espose il programma ed i criteri dell'Esposizione, che il Sindacato Agrario di concerto con la Cattedra Ambulante, hanno progettato di tenere a Mestre, dopo quelle riuscitissime di Mirano e Portogruaro; fece presente la opportunità che anche nel nostro Distretto abbia luogo, questo saggio del suo progresso agricolo, e di limitarla per ora ai due distretti di Venezia e Mestre almeno per la prima parte del programma; salvo di lasciare al futuro comitato, di estendere l'Esposizione ad altri articoli di produzione, o di allevamento per interessarvi il pubblico, e darle maggiore attrattiva. Speriamo bene.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 10:

Le elezioni nel mandamento — Le elezioni comunali, fissate per domenica prossima, seguiranno tranquille in tutti i Comuni del Distretto; anche a Fossalta, ove, di solito, sono turbolenti. Soltanto a S. Donà di Piave avremo un movimento insolitamente bellicoso che darà luogo ad una lotta nuova, e bisogna dire anche strana, perchè c'è un partito democratico in opposizione acerrima ad un partito popolare. Del primo, s'intende, fanno parte i liberali ricchi e colti, i quali disdegnano di avvicinare i correligionari poveri ed umili.

Previsioni è impossibile farne, tantopiù che i conservatori non si sono ancora svegliati da quel sonno riprovevole che è purtroppo di loro abitudine.

Quanto alla votazione provinciale, è sicura la rielezione del cav. Antonio Ancilotto e la nuova elezione del dott. Antonio Casorzi, giovane ricco e stimato, il quale è sopratutto lodevole per la attività ed intraprendenza che dimostra tanto negli affari propri, quanto nella pubblica amministrazione; egli prenderà il posto dell'ex consigliere avv. Carnielli, il quale ufficialmente ha declinata la candidatura, dichiarando poi di appoggiare cordialmente il Casorzi. Questi due appartengono al partito moderato.

Il terzo uscente è il cav. Gregorio Bressanin, progressista, il quale dice di rinunciare alla carica ed anzi ha mandato una lettera al presidente del sullodato comitato democratico. La quale non è stata ancor resa pubblica, e quindi non si sa se il gran rifiuto sia vero ed irrevocabile, oppure costituisca uno dei tanti modi per render prezioso il proprio nome. A Firenze direbbero: *la si decida!*

E se il cavaliere si deciderà per la rielezione, questa sarà facile anche per lui perchè è un'egregia persona ed un avversario poco temibile; se invece preferirà ritirarsi il partito conservatore farebbe bene a scendere in campo con un terzo nome di colore proprio, tantopiù che gli avversari avrebbero già pronto il loro uomo, un irrequieto che fu altra volta bocciato.

Comunque è sperabile che almeno per sabato la situazione sia resa chiara e ve ne terrò informati.

Nostra Biblioteca

DOTT. CESARE MUSATTI. — *Ateneo Veneto. Indice dei lavori composti nelle sue pubblicazioni dal* 1812 *a tutto il* 1900.

La pubblicazione del Dott. Cesare Musatti, vice presidente per le scienze dell'Ateneo Veneto, ricolma una lacuna bibliografica, molto dolorosamente rilevata da quanti hanno amore alle antiche utili e decorose istituzioni. Dopo circa un secolo di vita, in mezzo ad avvenimenti fortunosi come quelli del nostro risorgimento nazionale, dopo aver avuto a membri e cooperatori gli ingegni migliori che dimoravano in Venezia; chi voleva formarsi un'idea precisa dell'importanza dell'istituzione, riorganizzata all'epoca dell'impero napoleonico sugli avanzi di alcune vecchie accademie, non poteva che prendere a consultare una valanga di carta stampata, con ordini, denominazioni diverse, e con diverso indirizzo.

L'opera del dott. Musatti è un doppio indice per materie e per autori. Di volo si da un cenno di alcuni argomenti trattati e degli studiosi che se ne occuparono

Delle accademie e del loro officio trattò Antonio Berti, di agraria Girolamo Dian Nicolò Erizzo ecc.

Trattarono d'arti belle, Carlo Anfosso Corrado Ricci Cantalamessa, Giovanni de Castro, G. B. De Toni, Camillo Boito, Cesare Augusto levi, Leopoldo Cicognara, Angelo Scrinzi.

Illustrarono le ricerche astronomiche Elia Millosevich, Andrea Zambelli e Giuseppe Naccari.

Lunga è la rubrica dei discorsi e relazioni accademiche, i nomi di Trois, Musatti, Cicognara, Agliatti, Calucci, Ziliotto, Berti, Namias, Malvezzi, Busoni, Giurati, Fambri, Diena, Rossetti, Berchet, Bizio, Fortis, Barozzi, Matcheg, Ricoboni, Urbani, De Kiriaki si trovano ripetuti tutti molte volte.

Di biblioteche si occuparono Tomaso Gar e Rinaldo Fulin. Innumerevole è la lista delle bibliografie, la Codemo, il Cipolla, Deciani Bonaffons, Bernardi, Tito Martin, Gilberto Secretant, Giuriati, Gambari, Bullo, Cignogna in epoche diverse si sono fatti illustratori dell'opera altrui.

Dichimica, in anni disgraziatamente passati di molto, lasciarono preziose memorie originali Bortolomeo Bizio; poi Giovanni Bizio, Galvani, Pazienti, il Fusinieri, Girolamo Dian.

Fra coloro che si occuparono di fisica si trovano Pietro Magrini, Pietro Saccardo, Gianantonio Zanon, Pietro Cossoni, Francesco Santedeschi, Demetrio Busoni, Guglielmo De Lucchi, Stefano Marianini, Tito Martini, Pietro Fautrier.

E finalmente si crede di ammettere quanto riguarda la letteratura, e la storia, l'economia il diritto, la medicina per il quale studio si può con sicurezza affermare che nessuna altra istituzione simile nel Veneto può vantare un passato tanto glorioso.

L'ateneo Veneto che, sotto l'attuale presidente on. Comm. Pascolato, ha dimostrato, dopo tanti anni, una giovanile ripresa di attività, modifichi i suoi statuti e continuerà a diffondere anche in questo secolo, l'amore per gli studi, procurando soddisfazioni e decoro a quanti prendono interesse all'antica istituzione.

L. F. Pellizzari

Cronaca rosa

A Milano il co. Luigi Querini capitano nel 30.o Reggimento di linea con la signorina Luisa Ronchetti.

NECROLOGIO

Al nostro carissimo compagno di lavoro dottor Mario Morasso, che perdette l'altra sera sua Madre, morta per improvviso aggravamento dopo lunga malattia, mandiamo, anche pubblicamente, le condoglianze più affettuose.

A Venezia ieri il sig. Domenico Sonzogno di anni 74; fervente cattolico, occultamente caritatevolissimo.

A Venezia, il cav. Luigi Alberto Ferraj, già professore straordinario di storia moderna nelle Università di Messina e di Padova. La salma sarà trasportata a Padova.

* * *

A Borgo San Donnino il vescovo mons. Giovanni Battista Tescari. Era nativo da Breganze (Vicenza); era vescovo di San Donnino fino dal 1886. — A San Remo, il pubblicista Antonio Ferro — A Roma, il comm. Vincenzo Tango, consigliere della Corte dei Conti.

ULTIMA ORA

La partenza del Re per la Russia

Ci telegrafano da Racconigi 10 luglio sera:

Il Re è partito alle ore 22,58 per la Russia. Accompagnano il Re il generale Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa, il conte Gianniotti prefetto di palazzo e gran maestro di cerimonie, il generale Brusati primo aiutante di campo generale del Re, il generale Canera di Salasco aiutante di campo generale del Re, il maggiore Robaglia aiutante di campo del Re, il maggiore Uboldi di Capei aiutante di campo del Re, il capitano Ajroldi di Robbiate addetto alla Corte del Re, il dottor Quirico medico del Re, il conte Bruschi Falgari cerimoniere del Re, e il cav. Comotto capo della prima divisione del ministero della Real Casa.

Al passaggio del treno reale dalla stazione di Milano si unirà al seguito del Re il ministro Prinetti col conte Emanuele Prinetti primo segretario di legazione e col cav. Lucchetti ufficiale d'ordine al ministero degli esteri.

Malgrado l'ora tarda, molta folla, schierata lungo il percorso dal castello alla stazione, acclamò vivamente il Re.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 luglio a L. 101.20

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al 7 luglio 1902 è fissato in L. —.—.

Listini Borse
Venezia 8 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1902	102 95	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	111 —
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	681 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1600 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	106 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	— —	503 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 30	124 40 —	— —	— —	3 —
Francia	101 10 —	101 17 1|2	— —	— —	3 —
Belgio	100 90	101 —	— —	— —	3 —
Londra	25 13	25 45	25 25 —	25 27	3 —
Svizzera	100 70	100 80 —	— —	— —	3 1|2
Austria C.	105 95	106 05	— —	— —	3 1|2
Banconote	105 95	106 05	— —	— —	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Casse Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 10		
Rend. italiana 5 0|0	103 12	1|2
» 5 0|0 sperrata	— —	—
» 3 0|0	69	40
» 4 1|2 0|0	111 50	—
» Banca d'Italia	884	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	116	—
» Banca commerc.	684	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	628	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	335	50
» Vitt. Em.	362	50
» Mod. Ad. Sic. abed	336	50 —
Med. Cam. Franc.	101 20	—
» » Svizzera	100 82	1|2
» » Londra	25 46	1|2
» » Germania	124 45	—
Milano 10		
Rend. ital. cont.	103 10	—
Rendita fine	103 27	—
Rendita 4 1|2	111 50	—
Rendita 3 0|0	69	20
Banca d'Italia	885	50
Banca comm.	683	50
Credito Italiano	522	50
Ferrov. Merid.	628	[illegible]
Ferrov. Mediter.	426	—
Navig. Generale	425	50
Raffineria zuccheri	294	—
Edison	472	—
Terni	1636	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1410	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven.	74	25
Obbl. Merid.	334	25
» nuove 3 0|0	336	25
Fond. Banca It. 4 0|0	509	—
Austria	106 10	—
Francia a vista	101	15
Londra a vista	25 44	1|2
Berlino a vista	124	40
Svizzera	100 90	—
Cotonif. veneziano	187	—
Genova 10		
Rendita ital. 5 0|0	103 38	—
» » 4 1|2 0|0	111 95	—
Az. Banca Italia	884	—
Banca Commerc.	682	50
Credito Italiano	522	—
Ferrov. Merid.	628	—
» Medit.	426	—
Navig. Generale	425	—
Raffineria Zuccheri	294	—
Cambio vista sc. Fr.	101	15
» » Londra	25 44	
» » Germania	124	40
» » Svizzera	100	85
Firenze 10		
Rend. ital. 5 0|0	103 30	—
» 4 1|2 0|0	111	37
Londra 3 mesi	25 21	—
Francia a vista	101 22	1|2
Berlino a vista	124 40	—
Meridionali	628	50
Mediterranee	426	50
Banca d'Italia	885	50

Berlino 10	
Camb. su Londra 3 mesi	20 33 1|2
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	80 35
Cred. Mob. aus. (fine)	211 80
Rendita it. contanti	103 30
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1|2	102 30
Rendita turca 1 0|0	26 90
Obbl. ferr. it 3 0|0	— —
id. meridionali	66 40
id. di Roma	104 50
Az. mer. (a term.)	124 16
id. medit. (a term.)	85 10
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura	9	10
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	101 50	101 30
» 3 1|2 0|0	102 07	102 57
Rend. It. 5 0|0	102 —	102 —
Ca. L. vis.	25 16 —	25 13 1|2
Cons. 2 3|4	96 3|8	96 5|16
Obbl. lomb.	300 —	302 60
Camb. su Italia	1 1|8	1 1|8
R. turc. (serie D)	27 20	27 25
Banca Parigi	1030 —	1029
Tunis nuove	486 —	496 —
Egiz. 4 0|0 (R)	112 25	112 25
R. ung. 4 0|0	103 90	103 25
» sup. est. 4 0|0	80 60	80 72
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	558	556 —
Arg. fine	89 85	89 25
Credito fond.	741 —	740 —
Azioni Suez	4008	4008
Lotti turchi	116 25	116 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	87 75
Porto 3 0|0	29 37	29 45
Banca francese	3800	incot

Vienna 9	
Credito austriaco	— —
Lombardo	64 50
Banca Anglo-austriaca	257 50
Austriache	— —
Banca Austro-ungarica	1597 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 42
Cambio su Londra	240 05 —
Lire italiane carta	95 15
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	531 —
Rendita austriaca oro	121 —
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	417 —

Londra 10	
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	96 3|8
Rend. italiana 5 0|0	101 1|8
» sp. st. nuova	80 —
» turca nuova	26 5|8
Egiziano nuovo	109 1|2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 3|8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 9 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 78 3|8 — Cotoni Mercato sost. — Luglio 8,38 — Agosto 8,29

Havre 9 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2600 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 33,50 — 2 mesi dopo Fr. 34,— — 4 mesi 34.50 — 8 mesi 35.50

New York 9 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 3|8 Id. su Parigi 5 18 1|8 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1|4 — Id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 34 — 3 mesi dopo corr. C. 7,89 — 4 mesi C. 7,82 — 7 mesi C. 7,79 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 82 3|8 — novembre — Giugno inquot — Luglio 81 — — Settembre D. 78 7|8 Dicembre 79 1|8 — Granone disp. 70 — — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1|2 — Caffè Mercato — — Caffè Rio N. 7 disponibile C — — — idem pel mese corr. 4,65 — idem mese prossimo 4,65 — 3 mesi dopo il corr. 4,70 — idem 3 mesi 4 80 — idem 4 mesi 4 90 — idem 6 mesi 5.05 — idem 8 mesi 5.15 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 13|16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 39 [illegible] Gallipoli al quint. contanti Lire 71.56 — pel 10 maggio L. — — maggio 1903 L. —.— — Agosto 72,85 — ottobre 73,42 — futuro marzo 1903 L. 76,02

Olio di Gioia al quint. contanti lire 71,10 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1909 L. —.— — agosto 71 34 ottobre 71 86 — futuro marzo 1903 L. 73 73

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 10 — Farine 12 marche — mercato debole pel corr. 21,10 — Pross. 30,60 — 4 mesi da 9bre 27,75 — 4 mesi ultimi 27,10.

Spiriti — mercato cal. — pel corr 31,75 — Prossimo 32 — — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi ultimi 33 25

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 15 75 — Zucchero raffinato 93 25

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 30,87 Pel corr. 30 87 — 4 mesi primi 32 37 — 4 mesi da Ottobre 33,—

Frumenti — Mercato deb — pel corrente 21.10 — Prossimo 29.10 — 4 mesi da 9.bre 20 65 — 4 mesi ultimi 20 50

Anversa 10 — Frumenti — Mercato fer. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18 — — Per Luglio 18 1|2

Magdeburgo 9 — Zucchero barbab. 6,— merc. sost.

Marsiglia 10 — Frumento Mercato calmo prezzi inv. Arrivi della giornata q.li 1 57 Vendite della giornata q.li 3500 Vendita consegnare q.li 3400 Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,25 consegna a 5 mesi da agosto — Id. id. 20 pronta consegna.

SETE

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 6	B. 27	B. 33	C. 2475
Trame	B. 5	B. 49	B. 54	C. 3834
Greggie	B. 19	B. 60	B. 79	C. 5945
Pesate	B. 3	B. 97	B. 100	C. 5285
Totali	B. 33	B. 233	B. 366	17539

Prezzo del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Imbal. compr. Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,40	Chili 29,300
idem	Slendor	» 22,40	» 28,800
	Adriatico	» 21 20	» 29,2[illegible]

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 8 corr ha dichiarato il fallimento alla Ditta Della Rena Vittorio di Venezia manifatture. Curatore provvisorio avv. Giuseppe Grego, Giudice Delegato avv. Giovanni Pasqualini convocazione per nomina Curatore e Delegazione 28 Luglio ore 3 Termine alla presentazione dei titoli 7 agosto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 17 detto ore 11. Stato attivo e passivo del fallito a richiesta di creditore.

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 8 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Pichett Giuseppe di S. Donà di Piave pizzicagnolo Curatore provvisorio rag. Luigi Pasini, Giudice Delegato avv. Giovanni Pasqualini. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 29 corr. ore 14. Termine alla presentazione dei titoli 7 agosto, Chiusura verbale di verifica dei crediti 27 detto. Stato attivo del fallito L. 6678, passivo L. 21752.34.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 9 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 429, dei quali N. 369 per conto del commercio e N. 60 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Questa mane alle ore 5, dopo aver ricevuto i conforti della Religione Cattolica, spirò l'anima benedetta il signor

DOMENICO SONZOGNO

lasciando nel pianto le sorelle, i nipoti ed i congiunti.

Religione costantemente ed esemplarmente praticata insieme all'esercizio di ogni altra virtù, a singolare modestia, ad affetto costante ed operoso per la famiglia e per gli amici, ad abnegazione somma per cui sacrificò sempre sè stesso pel bene altrui, rese quest'uomo altamente stimato ed amato da quanti lo conobbero.

La famiglia dolente porge il triste annunzio, che tien luogo dell'invio di partecipazioni particolari, e prega di essere dispensata dalle visite.

I funerali avranno luogo nella chiesa parocchiale di S. M. Gloriosa dei Frari, alle ore 9 ant. di Sabato 12 corr., partendo dalla casa del defunto, in campo S. Agostino N.2348.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— E quella del signor de Sauves?

— Il signor de Sauves era vedovo... ma egli mena una condotta austera e sono ben certo che egli è rimasto fedele alla signora de Sauves morta come quando essa era vivente.

— Mi avete detto che un tal Plantier aveva sostituito Gages... costui non fa dunque più parte del laboratorio?

— No, signore!

— Quale è la causa della sua partenza?

— Gages aveva una moglie che amava molto benchè egli fosse assai vizioso e scialacquatore... quella povera creatura che ha tentato l'impossibile per impedirgli di rovinarsi ha finito col morirne di dolore. Allora Gages che in fondo è un buon diavolo non è voluto restare in Francia dopo la sua sventura ed è partito per l'America.

Il giudice d'istruzione tese l'orecchio.

— Quando è avvenuta questa partenza? domandò egli.

— Tre o quattro giorni dopo la scomparsa del signor Chaniers.

— Tò... questo è bizzarro... Prima di allora aveva egli mai manifestato l'intenzione di andarsene?

— Mai... poichè sua moglie è morta all'improvviso di parto!... egli non poteva prevedere questa sciagura!

— Ah... ha avuto un figlio o una figlia?

— Una bimba.

— Vivente?

— Sì.

— Che cosa ne ha fatto Gages?

— L'ha posta a balia... o piuttosto una delle sue vicine, una lattaia chiamata Lureau se ne è incaricata. Questa donna ha curato la signora Gages che amava molto.

— E con qual danaro ha provveduto Gages a tutto ciò? Aveva egli dunque delle economie?

— Neanche un soldo!

— Allora, come ha fatto?

— E' corso per tutte le agenzie di Parigi... vi sono alcune case americane che cercano sempre buoni operai francesi i quali vogliano espatriare... Gages dopo averne visitate parecchie ha finito col trovarne una che gli ha dato cinquecento franchi di caparra e gli ha fornito il passaporto ed il viaggio gratis.

Gages allora ha consegnato i cinquecento franchi alla signora Lureau per pagare la nutrice anzitutto ed in seguito le spese per la piccina. Ha detto che più tardi avrebbe provveduto ai rimanenti bisogni, e che se avesse fatto fortuna sarebbe venuto a prenderla!

— Ed egli è partito senza un soldo?

— Presso a poco... ha venduto i suoi mobili per duecento e cinquanta franchi, credo... con questi ha pagato il fitto. Il signor Pietro si è incaricato del seppellimento della moglie... pagati il farmacista, il medico, il proprietario della casa, ha dovuto certo conservare un centinaio di franchi.

— Non si va troppo lontano con una somma simile!

— Aveva il viaggio pagato... e il lavoro assicurato appena giunto.

Il signor de Courneuve non insistette ma prese delle note sur un taccuino posto davanti a lui.

Questa testimonianza evidentemente favorevole e simpatica al signor de Sauves aveva tuttavia destato dei sospetti nello spirito del signor de Courneuve.

I due cognati non erano d'accordo... ed il signor de Sauves aveva lasciato trapellare il rammarico di non essere il padrone!

Era questa una parola in aria, vaga, forse sfuggita in un momento di mal umore... oppure era la vera espressione di un pensiero fisso e profondo, di un uomo molto forte, padrone di sè, che voleva da solo guidare il laboratorio senza essere contrariato, capace di tutto per giungere al suo scopo e specialmente di contenersi e tacere?

Ciò era forse posssibile.

Allora non era necessario andare tanto lontano per iscoprire l'assassino del signor Chaniers.

Il seguito dell'inchiesta soltanto poteva far acquistare delle convinzioni al signor de Courneuve.

Le testimonianze degli altri operai non gli fecero sapere nulla di nuovo.

— Essi accentuarono questo particolare che il signor Chaniers e il signor de Sauves non andavano d'accordo, ma meno delicati e gentili del cassiere attribuirono l'ira e la violenza all'ingegnere, mentre li signor Simon lo aveva così accuratamente e giustamente difeso.

Susanna stessa difese Pietro con un'energia straordinaria... però essa dovette riconoscere che il signor de Sauves non aveva voluto prevenire la Prefettura di Polizia della scomparsa di suo cognato... che egli aveva detto con collera mentre essa insisteva:

— Ho le mie ragioni per non farlo!

Susanna era così leale che non poteva negare la cosa, benchè un segreto istinto la avvertisse in quel momento delle perfide domande del signor de Courneuve così avvolte di miele così dolci, senza asprezza, nè preconcetti apparenti, velavano un terribile tranellonel quale il signor de Sauves sarebbe caduto...

Il signor Pietro, il suo benefattore... che era andato a cercarla nella sua soffitta e le aveva reso così agevole e bella l'esistenza dopo la morte del povero padre!

Ella difendeva Pietro con tutta la sa riconoscenza con la sua profonda affezione con la stima e la venerazione che aveva per lui.

Sì, il signor de Courneuve non la smentiva...

Egli non rimproverava i suoi sentimenti.

Anzi, sorrideva intenerito...

Di quando in quando scuoteva la testa dicendo:

— Brava, brava... va bene!

Ma il signor de Sauves non aveva voluto che la polizia fosse informata della scomparsa di suo cognato.

Ciò era evidente e Susanna doveva confessarlo.

La signora Chaniers era troppo sofferente perchè il giudice d'istruzione potesse vederla in quel momento... rimandò quindi l'interrogatrio all'indomani o al giorno seguente, ma desiderò parlare col dottor Garniers che era ancora presso la giovane signora e che aveva per ultimo parlato al signor Chaniers che lo accompagnava.

Il dottor Garniers era l'amico di Giorgio, egli conosceva appena il signor de Sauves e siccome era a cento leghe dal prevedere che il minimo sospetto potesse sfiorare l'onorabilità di Pietro disse tutta la verità circa ciò che era avvenuto.

Narrò quale fosse l'emozione di Giorgio quando la bimba era al mondo.

Egli medico aveva avuto cura perchè quella felicità non riuscisse funesta alla giovane madre, aveva proibito quindi al marito di restare presso sua moglie come egli desiderava.

— Il signor Chaniers, aggiunse il dottore, evidentemente contrariato dalla mia prescrizione la comprese tuttavia e vi si sottomise.

Tutto procedeva regolarmente.

Io affidai la piccina a Susanna che è di una intelligenza e di una diligenza straordinaria, raccomandai alla giovane di dormire e le prescrissi specialmente di non disturbare la signora Chaniers, di non svegliarla con alcuna visita.

— La signora Chaniers però non rimase sola? domandò il signor de Courneuve.

— No, signor giudice, una infermiera di mia fiducia era al suo capezzale.

— Come si chiama essa?

— La signora Nouvailles.

— Dove abita?

— Boulevard delle Giovani del Calvario 140.

— Grazie, proseguite!

— Il signor Chaniers, molto rassicurato volle accompagnarmi.

Ho la testa pesante, mi disse egli... ho bisogno d'aria... vi accompagnerò sino alla stazione delle vetture alla Villette, di là tornerò a casa fumando un sigaro... una buona fumata e una passeggiata dissiperanno la mia emicrania.

— Questo programma si è realizzato?

— No.

— Perchè?

— Il tempo che era stato soffocante in tutto il giorno è subitamente scoppiato in un terribile temporale.

(Continua)

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 30 Giugno 1902

Attivo

Immobili	L.	200.000	—
Cartelle fondiarie	»	4.203.204	50
Denaro in Cassa	»	510.960	44
Buoni del Tesoro	»	—.—	—
Titoli dello Stato	»	12.535.493	47
» garantiti dallo Stato	»	1.208.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1.984.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	97.200	—
Mutui Ipotecarii	»	6.323.562	89
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.032.332	60
Conti correnti garantiti	»	1.152.294	76
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	34.150	—
Cambiali	»	3.503.882	97
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	198.131	67
Debitori per rendite maturate e tietim	»	362.964	62
Crediti in sofferenza	»	34.630	50
Mobili	»	18.734	49
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	44.215	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.248.978	39
Totale delle attività	L.	36.743.237	80
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	637.518	18
Somma totale	L.	37.380.755	98

Passivo

Deposito a risparmio	L.	19.537.916	06
» in conto corrente	»	9.363.169	87
» speciali	»	157.435	76
Fondo pensioni	»	114.348	77
Creditori diversi	»	7.826	60
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	2.293.193	89
Risconto del portafoglio	»	32.024	90
Fondo beneficenza	»	53.602	73
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.000.000.		5.000.000	—
Totale delle passività	L.	36.559.518	58
Rendite dell'esercizio in corso	»	821.237	40
Somma totale	L.	37.380.755	98

Venezia, li 30 Giugno 1902.

Il Presidente di turno

Avv. Giulio Sacerdoti.

Il Ragioniere

Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

Anno CLX — 1902 Sabato 12 Luglio N. 190

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 12 Luglio

INTORNO A MONTECITORIO

DI BROGLIO E LUZZATTI — IL VETO DI GIOLITTI — UN TELEGRAMMA ALL'ON. RUDINI' — LA SIGNIFICANTE RISPOSTA A PRINETTI IN RUSSIA — LA SUA GIOIA — L'INCIDENTE ITALO-ELVETICO.

Roma 10

(*o*)Tanto isistenti erano le voci intorno agli armeggii per la successione dell'on. Di Broglio, successione che i più si ostinano, e forse a torto, a considerare come aperta, che io ho voluto personalmente investigare la faccenda. E con un tantino di cura e di pazienza credo d'esser giunto davvero ove a me premeva di giungere.

Penso dunque che certi amici dell'on. Luigi Luzzatti debbano per ora rinunciare alla speranza di vedere l'illustre uomo nel gabinetto Zanardelli-Giolitti-Prinetti. Osta innanzi tutto a codesto desiderio, la ripugnanza del forte parlamentare a un passo che sminuirebbe la sua posizione politica: ma osta anche di più la volontà contraria del Giolitti il quale non vuole assolutamente sapere della colleganza di un uomo così fertile in idee e in disegni qual'è Luigi Luzzatti.

Il grande finanziere è un vulcano, ma è tutto fuorchè un vulcano spento: una lava perenne di arditi propositi erutta dal suo cervello. Introdurre questo demonio nella casa del sonno, sarebbe, secondo l'egregio Giovanni, uno sproposito colossale. La sua divisa sarebbe, se avesse qualche familiarità colle buone lettere:

« Però non mi destar, deh, parla basso! »

E Luigi Luzzatti, uso a non parlar basso, sarebbe una sveglia incessante, clamorosa; tutto il coro delle campane di Roma, nella sacra ora del vespro, non eguaglierebbe la intensità di quel suono.

Pertanto il Giolitti preferisce alla combinazione Luzzatti tutt'altra combinazione, e certamente sarebbe incline a conservare il Di Broglio, la cui ostinazione è solo d'apparenza, ma che in sostanza è remissivo e facile a piegare là dove spira il vento dei colleghi suoi.

Un aneddoto: si era alle ultime sedute della Camera dei deputati: il Di Broglio, che sentiva già suonar la ritirata, cercava di coprirla con qualche scatto d'energia.

Ed ebbe qualche parola aspra a riguardo di certe proposizioni che volevano raccomandarsi per un numero stragrande di firme.

« Credono forse » — diceva il Di Broglio — « codesti onorevoli colleghi imporre qualcosa al Governo coi loro pronunciamenti? » Occorre sapere che anche il Lacava aveva presentata una proposta corredata da molte e molte sottoscrizioni.

E il Lacava si fece al banco dei ministri, fortemente lamentandosi delle parole dibrogliane, che sapevano di agrume.

Il Di Broglio lo confutò dicendo che non aveva voluto alludere a lui: e il Giolitti che ascoltava (ha l'udito finissimo messer Giovanni) interloquì nella conversazione, esclamando in modo che non pochi potessero percepire il suono della sua voce armoniosa:

« Caro Lacava, tu non affacci la tua candidatura al Ministero del Tesoro! »

Il Lacava mangiò la foglia: il Di Broglio, consenziente il Giolitti, aveva alluso al disegno intorno alle case popolari, presentate da una falange di deputati, avente a capo l'on. Luzzatti: il disegno in questione è rimasto fra coloro che sono sospesi; e a tenerlo sospeso ha contribuito la buona o cattiva volontà dei ministerialissimi, vale a dire dei giolittiani e dei radicali, chè gli altri non contano uno zero.

⁂

Un altro aneddoto: Si è parlato in questi giorni d'una specie di conciliazione avvenuta fra l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Di Rudinì, conciliazione che avrebbe dovuto essere feconda di conseguenze politiche.

E si diceva che di tale conciliazione sarebbe stato auspice l'on. Luzzatti. Ora, vi ricorderete che quando si è discusso del disegno di legge per contributo dello Stato ai lavori di Roma, l'on. Presidente del Consiglio volle tessere l'elogio dei suoi predecessori, e sopra tutto dell'on. Di Rudinì.

Udito che ebbe l'elogio, l'on. Luzzatti spedì all'antico suo capo un bellissimo telegramma, con qualcuna di quelle frasi pittoresche, di cui egli solo conosce il segreto.

L'on. Di Rudinì, da perfetto gentiluomo, rispose ringraziando...; ma ringraziando chi? L'on. Luzzatti della sua cortese comunicazione e del suo bel dispaccio.

La risposta dell'on. marchese fu mostrata a varia persone, ma queste non furono davvero contente che il Di Rudinì, volesse con ciò iniziare la sua conversione al ministerialismo; conversione ch'egli, per ora, non vuole, e, quel che più importa, non vogliono i suoi seguaci.

Qui non si ritiene che senza il permesso del Di Rudinì (dico permesso, non dico semplice approvazione) il Luzzatti potrebbe mai indursi al gran passo.

Nolente il Di Rudinì, nolente il Giolitti, che cosa resta della candidatura Luzzatti al ministero del Tesoro?

Una speranza, vaga assai, aerea: vero è che si dice: « *Spes, ultima dea* ».

⁂

S. M. il Re parte oggi alla volta di Pietroburgo ed accompagna, fra gli altri, la M. S. l'on. Prinetti, ministro degli affari esteri. Descrivere la felicità dell'on. Prinetti non è dato a persona umana: sarebbe necessaria la penna d'un angelo.

Dicono persino che da più giorni l'on. Ministro non dica più male di nessuno: il che pare a me inverosimile! Ma l'eccesso della gioia fa talvolta accadere cose che torrebbero fede al nostro sermone.

Tuttavia qui si è alquanto preoccupati di codesta apparizione dell'on. Prinetti alla Corte di Peterhof, ch'è fra le più garbatamente sostenute del mondo: un po' dell'aria di Versailles circola sulle rive della Neva. Inutilmente ci si consola pensando che le parole grosse dell'on. Prinetti non sarebbero intese in Moscovia: perchè innanzi tutto i russi sono poliglotti e non mancando lassù persone che intendono il dialetto di Carlo Marini, Maggi e di Carlo Porta (*«Pover Carloen»* diceva Tommaso Grossi) ; e poi c'è modo di prendere qualche equinozio anche in francese. Se il Prinetti si limitasse a sparlare dell'on. Luzzatti, dell'on. Di Rudinì o dell'on. Lacava, il guaio non sarebbe tanto grande: i russi forse si divertirebbero: il che accade sempre a chi ascolta per la prima volta l'on. Prinetti. Ma il guaio sarebbe tale da impensierire, se la lingua sacrilega dell'egregio uomo si esercitasse sopra altri argomenti.

⁂

Intanto si annunzia un componimento fra l'Italia e la Svizzera.

Ora pare che la cosa si accomoderebbe coll'esodo definitivo dei due Ministri, quello d'Italia a Berna, quello della Confederazione elvetica a Roma. Non pare che basti.

Occorre far tacere il giornalaccio anarchico che ha dato causa al conflitto. Credo che ci si arrivi, se non vi si è di già arrivati. Del che tutti dobbiamo essere lieti. (*)

Scrive invece la *Corrispondenza verde*:

« Non è vero quanto hanno annunciato i giornali che sia stato appianato l'incidente tra l'Italia e la Svizzera mediante l'intervento della Germania.

Si aggiungeva che il Re sarebbe ritornato in Italia dalla parte della Svizzera, e che le feste con cui ivi l'avrebbero accolto, avrebbero chiuso definitivamente ogni questione. Ma un incidente fatto sorgere dalla Svizzera, per una questione di protezione anarchica, non può essere definito collo spontaneo passaggio del Re, in un paese dove si è fatto e dove continua la propaganda anarchica diretta contro la sua persona.

Ricordando questo incidente, è un assurdo il supporre che il Re d'Italia possa toccare il territorio svizzero: ed è egualmente assurdo che la Germania o un altro governo regolare si possano interporre in atti contrari al diritto internazionale ».

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO a Pietroburgo

A Milano

Ci telegrafano da Milano 11 luglio mattina:

Il treno reale è giunto stanotte alle 2.48. Vi prese posto il ministro Prinetti col segretario conte Emanuele Prinetti e col cavaliere Zucchetti. Il treno ripartì alle ore tre.

Nessuna autorità si trovava alla stazione, viaggiando il Re in forma privata.

A Verona

Ci telegrafano da Verona 11 luglio mattina:

Preceduto dalla macchina staffetta, stamane alle 5.55 giunse alla stazione di Porta Nuova il treno reale che ripartì per Ala alle 6.5.

Si trovavano alla stazione il prefetto, il questore e molta folla.

⁂

Il nostro corrispondente ci manda da Verona in data di ieri:

« Alle 5.55, in perfetto orario, il treno reale giunse alla stazione di Porta Nuova, preceduto dalla macchina staffetta. Subito furono staccate le macchine e sostituite dall'altra parte del treno con quelle già preparate.

Il treno si componeva oltre delle due macchine di un carro bagagli per il personale ferroviario, di una vettura di prima classe per i funzionari di P. S. e per l'altro personale ferroviario; di quattro vagoni reali: il primo per gli aiutanti del Re e per i dignitari di Corte; il secondo per S. M. Vittorio Emanuele, il terzo adibito a restaurant e il quarto per il seguito del Re.

Vi erano poi un'altra carrozza di prima classe, il vagone per il bagaglio reale con l'ufficio di posta e altri due vagoni per i bagagli del Sovrano. Il ministro Prinetti occupava uno scompartimento del primo vagone del treno reale.

Appena il treno fu fermo, dal quarto vagone reale scesero due corazzieri in bassa uniforme, e corsero a prender posto da una parte e dall'altra del vagone in cui si trovava S. M. il Re.

Sua Maestà occupava lo scompartimento centrale del secondo vagone. Era desto, e seduto dalla parte del Basso Acquar rivolto verso la testa del treno. Conversava coi suoi aiutanti, generali Ponzio Vaglia e Brusati.

Vestiva un *tout-de-meme* color piombo molto scuro; colletto bianco, diritto e basso. Aveva in capo un berretto da viaggio floscio, chiaro, con visiera.

S. M. il Re non scese dal vagone nè si affacciò al finestrino; continuò a guardare il panorama del Basso Acquar ed a discorrere coi suoi aiutanti.

Il Prefetto rimase fermo davanti le sale d'aspetto mentre il Questore, il cav. Carusi e l'ispettore Muret passeggiavano davanti al treno.

Alle ore 6.5 il treno partì per Ala.

Mentre si metteva in movimento, si vide attraverso i vetri del vagone il generale Brusati che si era un istante allontanato da Sua Maestà, ritornare verso di Lui e parlargli accennandogli la piazza d'armi.

Sua Maestà allora sorridendo si alzò con moto rapido, e preceduto dal Brusati e seguito da Ponzio Valia, si recò sulla piattaforma, avvicinandosi colla testa ai vetri dalla parte della piazza d'armi.

In quel momento vi erano le truppe del presidio che facevano le esercitazioni.

Appena il pubblico affollato nei pressi del passaggio a livello scorse Sua Maestà dietro il vetro del finestrino, salutò reverentemente il Sovrano.

La sosta ad Ala

Ala, 11. — Il Re d'Italia è arrivato stamane alle ore 7.21. Dopo otto minuti di sosta il treno reale ha proseguito per Kufstein.

Il passaggio per Trento

Trento, 11. — Il treno recante il Re d'Italia in viaggio per la Russia passò qui alle ore 8.18, senza fermarsi.

Ad Innsbruk

Innsbruck, 11. — Il Re d'Italia è transitato per questa stazione alle ore 13.37, in istrettissimo incognito.

A Monaco

Monaco 11. — Il Re d'Italia è arrivato alle 5.10; ricevette nel vagone il ministro italiano De Foresta e ripartì dopo cinque minuti di fermata.

Il resto del viaggio

Oggi il treno reale passerà per Halle (Sassonia Prussiana) alle 3.15, a Posen (Regno di Prussia) alle 10, a Osterode (Prussia Orientale) alle 15.15, a Eydtkuhen (frontiera russo-tedesca) alle ore 20.

Sul territorio russo alla stazione di Vershbolov (o, come dicono i tedeschi, Wirballen) il Re salirà sul treno imperiale russo alle 20 secondo l'ora dell'Europa centrale o alle 21.1 secondo l'ora della Russia.

Domenica 13 il treno, passando per Kovno e Vilna, sulla ferrovia che attraversa i monotoni piani del Niemen e della Dvina, giungerà a Gatscina, donde seguirà il tronco ferroviario che diverge verso Peterhof.

A questa stazione giungerà alle 15.20.

I preparativi a Pietroburgo

Pietroburgo 11. — I lavori di decorazione della città per l'arrivo del Re d'Italia cominceranno sabato.

Il Re d'Italia fece telegrafare all'ambasciatore Morra di preparargli una splendida corona di fiori per la tomba di Alessandro III.

Tutte le colonne italiane in Russia invieranno delegazioni e indirizzi al Re a Pietroburgo.

All'ambasciata italiana a Pietroburgo

Le colonie italiane — Lo Czar

Pietroburgo 11. — Partono stasera per il confine russo a Wierballen, con treno imperiale per incontrare il Re d'Italia, l'ambasciatore italiano Morra, col colonnello Ruggiero, e il principe Dolgoruki e il generale Narichkine aiutanti di campo generali dello Czar, il luogo-tenente conte Speranski e il sotto-tenente conte Nierod destinati al seguito del Re.

Il principe Dolgoruhi porterà al Re il saluto dello Czar.

Nei negozi della città cominciano ad esporsi le bandiere italiane e i nastri dai colori italiani. Il municipio di Pietroburgo ha stanziato la somma necessaria per comprare un artistico vassoio d'oro massiccio sul quale il sindaco Lelianow presenterà al Re il pane e il sale tradizionale.

Il palazzo dell'ambasciata italiana in via Moika è già splendidamente addobbato per il ricevimento del Re. La colonia italiana offrirà al Re un artistico dono in ricordo della sua visita a Pietroburgo; la deputazione della colonia italiana di Odessa è partita da Odessa per Pietroburgo per salutarvi il Re.

L'ora dell'arrivo del Re a Peterhof nel giorno di domenica è stata cambiata: invece delle ore 3 pom., il Re arriverà a Peterhof alle 4.30 del pomeriggio.

Il tempo si mantiene incerto; oggi si alternò il sereno con la nebbia; la temperatura è di 12 gradi centigradi.

Sul *quais* degli inglesi, allo sbarcatoio sulla Neva presso il ponte Nicolajewski dove approderà il *yacht* imperiale con lo Czar e il Re d'Italia, si sta costruendo un arco di trionfo. Domani cominceranno i preparativi degli addobbi e delle decorazioni delle vie.

I giornali pubblicano i ritratti della coppia reale d'Italia e le vedute del grande palazzo di Peterhof e dell'ambasciata d'Italia.

Pietroburgo 11. — Lo Czar è venuto stamane a Pietroburgo per assistere ai funerali, nella chiesa di Pietro e Paolo, in suffragio del fratello defunto tempo addietro. Lo Czar si recò quindi nel palazzo d'inverno, ove è già pronto l'appartamento pel ricevimento che il Re vi farà lunedì del corpo diplomatico.

Molti balconi esporranno le bandiere russa e italiana insieme; alla sera le vie principali saranno illuminate con lampioncini.

Si prevede che la festa al campo di Krasnoje Selo riuscirà magnifica, specialmente la *Lezaria*, cioè la grande ritirata militare colle fiaccole e con illuminazioni fantastiche con musiche e cori. I gruppi sfileranno così davanti al Re e allo Czar.

E' giunto l'ambasciatore russo a Roma Nelidow.

Per la rivista di Krasnoje Selo

Pietroburgo 11. — Il tempo si mantiene piovoso. Di fronte alla tenda imperiale al campo di Krasnoje Selo, ove i Sovrani lunedì assisteranno alla fiaccolata militare, si costruiscono alcune tribune a pagamento da 2 a 50 rubli. La richiesta dei posti è grandissima, sicchè furono esauriti subito i biglietti, il cui prezzo andò triplicato.

Due navi russe a Kronstadt, la *Retvisan* e l'*Ascolo*, impiantarono a bordo il telegrafo senza fili per avere dalla *Carlo Alberto* la segnalazione dell'arrivo.

Stamane, Nelidoff, ambasciatore a Roma, ha conferito lungamente con Lamsdorf, a cui riferì quanta simpatia incontra in Italia la visita del Re. Oggi, Nelidoff si è recato a Krasnoje Selo per essere ricevuto dallo Czar, che pure si è recato a Krasnoje Selo per assicurarsi dei preparativi della rivista.

Nelidoff, per desiderio dello Czar lunedì andrà ad abitare a Peterhof, per essere sempre a disposizione del Re.

Incidente smentito e confermato

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

L'ufficiosa *Agenzia italiana* dice che l'ambasciatore d'Austria è assente da Pietroburgo da prima che fosse annunziata la visita del Re.

Cadono quindi i commenti a cui accennava il telegramma mandato iersera al *Giornale d'Italia* dalla capitale russa.

⁂

Sul medesimo argomento, lo stesso nostro corrispondente romano ci telegrafava più tardi:

Mentre la *Patria* smentisce le notizie date dal *Giornale d'Italia* sulla partenza dell'ambasciatore austriaco da Pietroburgo, il *Giornale* riceve da Pietroburgo la conferma di questa partenza e, commentando, dice prematuro ogni commento, prima che si sappia se l'ambasciatore partì per non assistere al ricevimento del corpo diplomatico all'arrivo di Vittorio Emanuele, o per altro motivo che non è dato indagare con semplici e vaghe congetture. Consiglia pertanto di attendere, prima di commentare.

Le mie informazioni particolari, ma assunte a fonte autorevole per la posizione che occupa l'informatore, confermano che la partenza dell'ambasciatore austriaco è avvenuta da parecchi giorni e che il congedo è stato motivato ufficialmente per ragioni di famiglia, dovendo l'ambasciatore prender moglie, mi dicono, quanto prima. Non escludesi però che l'ambasciatore possa avere avuto notizia, quando partì, dell'imminente visita del Re a Pietroburgo.

Alla Consulta non si attribuisce importanza alla cosa.

Il mio informatore aggiungeva che il fatto potrebbe collegarsi all'incidente avvenuto alle feste di Berlino per la maggiorità del principe imperiale, quando, come dissero i giornali del tempo, Vittorio Emanuele in qualità di principe ereditario essendo andato a Berlino in rappresentanza del Re si asteneva, unico dei principi allora a Berlino, dal recarsi alla stazione ad ossequiare l'Imperatore Francesco Giuseppe, tanto all'arrivo che alla partenza.

Un commento lusinghiero dello "Standard"

Londra 11. — Lo *Standard*, commentando il viaggio del Re d'Italia, dice essere naturale che il Re cerchi di fare conoscenza personale coi fattori principali della situazione internazionale. Lo stesso *Standard* rileva il gioco complesso della politica europea, in cui l'Italia fece la sua parte con somma abilità e soggiunge che l'Italia è nella felice situazione di vedere tutti i paladini delle armi ricercare i suoi favori. L'Italia è una potenza pacifica, desiderosa di migliorare la situazione economica interna; ed è inutile dire che l'Inghilterra nutre la più profonda simpatia per queste sue aspirazioni.

Lo Czar e il collare dell'Annunziata

Da varie parti si è detto che il Re recandosi presso Nicolò II avrebbe portato seco il collare dell'Annunziata per conferirlo allo Czar.

Nicolò II è già insignito del collare dell'Annunziata, e lo fu crediamo nel 1894, quando il Re, allora principe ereditario, si recò a Pietroburgo ad assistere alle feste per le nozze dello Czar.

Per l'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

Oggi l'on. Saporito, presidente della commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, ha presentato al ministro dei lavori il terzo ed ultimo rapporto sommario sulle deliberazioni prese intorno all'esercizio privato e ai concetti fondamentali per l'esercizio di stato delle strade ferrate. La relazione finale dei lavori della commissione sarà presentata appena questa avrà formulato le proposte sui pochi ma importanti argomenti restanti da discutersi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

In seguito a scissure manifestatesi dopo le recenti elezioni amministrative, cinque circoli si sono staccati dalla federazione repubblicana laziale.

— Sotto la direzione dell'architetto conte Sacconi sono cominciati i lavori di addobbo al Pantheon pel solenne funerale che avrà luogo nel secondo anniversario della morte di Re Umberto.

— La discussione alla Cassazione del ricorso Cavallini è fissata per il 14.

— Fino alla fine di giugno le offerte in danaro pervenute al Papa pel suo giubileo ammontavano a 6,500,000 lire.

Si spera che per la fine dell'anno giubilare la somma sorpasserà i 12 milioni.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della pubblica istruzione le seguenti disposizioni:

Birdoni Giuseppe, titolare di 2.a classe del corso inferiore nel ginnasio di Treviso, è reintegrato nel grado di titolare del corso inferiore di I.a.

Galeno Angelo, titolare di storia naturale nel liceo di Belluno, è richiamato in servizio, dall'aspettativa, dal 16 giugno 1902, e destinato alla stessa cattedra.

Martini prof. Giorgio è confermato, per un triennio, commissario della Commissione conservatrice degli scavi e monumenti per la provincia di Treviso.

E' accolto il ricorso della maestra Lina Scanolari contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Rovigo in data 17 gennaio 1900, che radiava dal bilancio del Comune di Fiesso Umbertiano la somma stanziata per il pagamento del primo aumento sessennale e degli arretrati dovuti alla ricorrente.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 11 luglio, sera:

Il capitano di corvetta Cacace assumerà la responsabilità della r. n. *Liguria* sostituendo il pari grado Simoni, il tenente di vascello Benevento temporaneamente sostituisce il pari grado Cacace, a Spezia passa in disponibilità la r. n. *Emanuele Filiberto* con questo stato maggiore: capitano di fregata Lorecchio; tenenti di vascello Viscardi e Foschini, capo macchinista Demerico Angelo, commissario Massa. Col 17 corrente sono promossi capitani i tenenti Quattrocchi e Bonaiuto, tenenti i sottotenenti Cocchi e Cimino. La r. n. *Volturno* è giunta a Massaua il 10, le r. n. *Aretusa* e *Pagano* sono giunte ieri la prima a Palermo, la seconda ad Ustica, la r. n. *Ercole* è giunta ieri a Gaeta.

Sono in corso i decreti che promuovono il capitano di corvetta Lovatelli, il tenente di vascello Benevento e l'allievo dell'Accademia Rasponi.

⁂

Ci telegrafano da Catania 11 luglio, sera:

Ad iniziativa del municipio si è stabilito un programma di festeggiamenti in onore della squadra del Mediterraneo.

Stamane con treno speciale gli ufficiali delle navi, con le autorità si sono recati in escursione lungo la linea Circum-etnea. Stasera vi sarà spettacolo di gala al teatro *Pacini* e al giardino *Bellini*.

LE BARUFFE DEI SOCIALISTI MILANESI

Fra "popolari"

A seguito delle notizie date sulle nuove gravi divergenze sorte fra i socialitsi milanesi, diamo l'ordine del giorno votato dai candidati ironicamente indicati dall'ordine del giorno Nofri, il quale mirava a lasciare la responsabilità della scissura agli intransigenti, mentre la colpa è delle troppe ambizioni che si manifestano in quel partito, diretta conseguenza degli appetiti che risveglia.

Ecco l'ordine del giorno:

« Noi sottoscritti, candidati coatti e in parte ineleggibili, coll'obbligo d'ereditare e d'espiare gli errori di coloro che rappresentano idee e tendenze socialiste opposte:

Considerando come il voto dell'assemblea deliberante la tattica transigente impone ai compagni affinisti e non agli intransigenti il dovere disciplinare di subire le responsabilità ed i doveri della deliberazione presa e del programma votato;

Considerando come la votazione con la quale fummo proclamati candidati oltre ad essere invalida per il diniegato diritto di presentare emendamenti, fu presa con la dichiarata intenzione di tentare l'identica truffa elettorale e gli stessi deplorevoli sistemi messi in opera durante l'ultima lotta politica del quinto collegio. Declinano la candidatura votata come rappresaglia, per i lagrimati naufragi di proprie candidature, e con un colpo di mano col quale la frazione intransigente, anche una volta sottomette gli interessi del partito e del proletariato ai rancori di pochi compagni, e rifiutando una lotta che porterebbe il partito scisso ed indisciplinato alle urne elettorali ».

⁂

La *fratellanza socialista* s'è poi esplicata anche in forme, diremo così, pratiche.

Infatti, durante la seduta un certo De Magri rimproverò il Nofri, fratello del deputato — quegli che presentò l'altra sera l'ordine del giorno dei Turatiani — di essersi prestato ad un giuoco.

Ci fu uno scambio di parole vivaci, poi il De Magri invitò il Nofri... ad andar di fuori per spiegazioni.

Gli amici comuni però si oppongono e i due restano nell'aula.

Ma poco dopo un altro anarcoide, certo Marangoni, accusava Turati e i turatiani di essere al servizio del *Secolo*, del *Tempo* e del Prefetto.

L'avv. Treves, direttore del Tempo, protesta vivacemente e rivolge al Marangoni parole roventi. Tanto che Marangoni lo percuote con una bastonata sulla faccia, Nofri e De Magri pure si percuotono.

Avviene una collutazione generale; pugni e bastonate non si fanno desiderare.

⁂

I socialisti veneziani, almeno, non danno così tristi spettacoli di lotte intestine. Qualche volta, è vero, si bastonano fra loro, ma non per questione di principi, che conservano intatti, tutti in accordo, scalmanandosi a far propaganda in favore dei capitalisti della democrazia adriatichina.

Qui mostrano almeno carattere e sentimento del dovere verso la dottrina marxista!

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

L'*Avanti!* commentando la scena di Milano tra socialisti, domanda se esse significhino avviamento alla scissura generale del partito. Ad ogni modo, il giornale augura che la prossima scissura avvenga fra persone civili e teppisti, la cui parola è il bastone.

Abbiamo da Milano 11 luglio:

In seguito alla gravissima scissura socialista, pare che i democratici vogliano fare da soli, scaricandosi dalle spalle il pesante fardello socialista.

Il *Tempo* batte il *chitet* per riconcentrare il partito dopo il *crac* della Federazione socialista. Ma è lavoro sprecato.

CRONACA ESTERA

Il matrimonio del principe Mirko

Cettigne 11. — La fidanzata del principe Mirko (fratello della Regina Elena) colla famiglia Costantinovich è arrivata alle tre pom. a Niegouche, ricevuta dal principe Danilo e da grande folla che l'accolse con grandi ovazioni. La città è imbandierata, pavesata. Lungo il percorso la fidanzata fu acclamata dalla folla.

La missione italiana, condotta dall'ammiraglio De Libero rappresentante il Re d'Italia, è giunta oggi ed è stata accolta con grandi ovazioni dalla popolazione, e da grida di *viva il Re d'Italia, viva il principe Nicola*. La missione fu salutata colle salve d'artiglieria. Il ministro d'Italia coll'aiutante di campo del principe si recò ad incontrarla a Niegouche.

Nel pomeriggio la missione fu ricevuta in udienza solenne dal principe; una compagnia rendeva gli onori militari; la musica suonò l'inno italiano. La folla, riunita davanti al palazzo del principe acclamò nuovamente.

L'ammiraglio De Libero consegnò al principe una lettera del Re per lui, e per il principe Mirko, e uno splendido diadema in brillanti per la fidanzata, dono dei Sovrani d'Italia.

Lo scandalo delle rimonte in Inghilterra

Londra 11 ore 5 pom — I giornali annunciano che il primo processo relativo allo scandalo delle rimonte (di cui si è tanto parlato durante la guerra sud-africana) è cominciato ieri a Dublino. Gli accusati sono il comandante Studdert, due suoi figli ed il suo genero. Secondo gli atti d'accusa, il comandante, durante il 1900, essendo impiegato al servizio delle rimonte, percorse l'Irlanda coi figli ed il genero acquistando cattivi cavalli a prezzi varianti da 300 a 500 franchi che faceva pagare dalle autorità 750 franchi. Su 124 cavalli, il comandante realizzò il beneficio di 31,000 franchi a danno del Governo. Fra i testimoni vi è un ufficiale addetto al servizio delle rimonte che afferma che molti cavalli avevano da 17 a 18 anni, uno ne aveva 22.

Un giorno il comandante incontrò un ronzino attaccato ad un carretto di un contadino e lo acquistò per 87 franchi, inviandolo al centro delle rimonte con un conto di 500 franchi. I cavalli erano destinati pel Sud-Africa.

I giornali non fanno commenti in causa della legge sulla stampa, ma si prevede che alla riapertura della Camera avrà luogo una campagna contro l'amministrazione del *War Office*.

La duchessa d'Aosta

Londra 11 — La duchessa d'Aosta si è congedata stamane dalla Regina al Buckingham Palace ed è partita pel continente, salutata alla stazione dal principe di Galles, da tutti i membri della famiglia reale, dal duca di Sparta, dall'ambasciatore italiano e dal personale dell'ambasciata.

La duchessa era accompagnata dal marchese Torrigiani.

I drammi delle miniere

Vittime a centinaia

Pittsburgo 11. — Vi fu nel pomeriggio di ieri una esplosione nelle miniere di carbone della compagnia *Cambria* presso Johstown. 600 minatori rimasero sepolti a 2 miglia dall'entrata nella miniera!! Tre operai riusciti a fuggire dicono che vi sono numerosi morti; secondo una versione, ve ne sarebbero da 250 a 300!

Ichuston (Pensilvania) 11 — Furono estratti dalla miniera di carbone ottanta cadaveri orribilmente mutilati e carbonizzati, irriconoscibili. Qualcuno è perfino decapitato. Vi sarebbero 125 morti.

Nuova eruzione a Fort de France

Fort de France 11 — Una terribile eruzione vi fu ieri dalle 7,30 a mezzanotte, cagionando grande panico nella popolazione. Si ignorano i danni. I fili elegrafici furono abbruciati dall'elettricità. Si teme per la missione inglese che si trova a Carbet. Gli scienziati francesi sono partiti ieri per la Guadalupa.

New-York 11 — Un dispaccio da Porto Principe dice che nubi vulcaniche sono apparse in cielo ieri sera. Le nubi sono intensamente nere e sembrano costellate da punti luminosi tanto sono cariche di elettricità. Ieri tuonava spaventosamente e l'atmosfera era soffocante. La popolazione è spaventata ma si mantiene relativamente calma.

Il processo per i disordini di Gerusalemme

Gerusalemme 11. — Il processo pei disordini avvenuti nel novembre dello scorso anno fra i mo-

naci greci e quelli latini al Santo Sepolcro venne discusso ieri. La Corte era gremita di gente. Eranvi presenti i Consoli di Germania e d'Italia. Trentaquattro greci fra cui 12 preti furono condannati a pene varienti da 8 giorni a due mesi di prigione. Per riguardo alla Russia la Francia si astenne dal processare i monaci greci; essa ha regolato la questione. La Germania e l'Italia insistettero per un compenso dovuto ai monaci tedeschi ed italiani rimasti feriti.

Notizie varie

Odde 11. — L'Imperatore di Germania ha ricevuto stamane l'ex presidente del Gabinetto francese Waldeck-Rousseau, giunto qui a bordo dell'*Arianne*.

Toronto 11 — (Canadà) Stamane è scoppiato un incendio in un deposito di grani. I muri dell'edificio crollarono uccidendo sei pompieri. Un altro pompiere è morto in seguito alle ferite riportate.

L'azione italiana in Albania

Leggiamo nell'*Information*:

Nel venturo autunno si istituiranno in Albania due nuovi uffici postali, con servizio di casse di risparmio.

A Vallona e Durazzo si istituiranno delle biblioteche italiane, per le quali il materiale è già pronto. Le notizie sullo sviluppo del commercio italiano in Albania sono sempre più confortanti. Le principali ditte dell'Albania hanno cominciato a fare a Venezia quelle ordinazioni che finora facevano a Trieste e Fiume e ne sono rimaste soddisfattissime e per la qualità della merce e per il prezzo. Bari, poi, fornisce all'Albania tutte le paste, legumi e frutta, che servono pei bisogni delle popolazioni albanesi.

Accidente aeronautico

Si ha da Posen, 10:

Durante gli esercizi del parco aerostatico militare nel villaggio di Sedan, una burrasca improvvisa strappò un pallone frenato. I soldati che lo trattenevano furono trascinati per lungo tratto. Un soldato fu strangolato dalle funi; due rimasero feriti gravemente.

LA REGINA MARGHERITA A LISBONA?

Togliamo dall'*Information*:

La Regina Margherita si recherebbe prossimamente a Lisbona, invitatavi dalla regina Maria Pia. La Regina farebbe il viaggio per mare, e resterebbe a Lisbona un paio di settimane.

UN IMPORTANTE DISCORSO DI ZANARDELLI

Gli on. Lacava e Lovito, come i più anziani e i più autorevoli rappresentanti della Basilicata, presiedettero una riunione di deputati di quella regione, per intendersi sulle accoglienze da fare al Presidente del Consiglio nella visita prossima che l'on. Zanardelli farà alla Basilicata.

Fra l'altro s'è in massima deciso di offrire un gran banchetto a Zanardelli, porgendogli occasione di fare un grande discorso politico.

TRIPOLI TORNA IN BALLO

Si vocifera, scrive il *Travaso delle idee*, che al ritorno del Re da Pietroburgo si effettuerebbe la tanto strombazzata spedizione di Tripoli.

Il Re e l'on. Prinetti nel loro viaggio a Pietroburgo dovrebbero togliere le ultime difficoltà che si frappongono a questa occupazione.

Molto probabilmente però queste voci non avranno altro valore ed altro fondamento che le solite chiacchiere estive messe in giro dai politicanti a corto di argomenti verosimili.

Infatti si osserva che le nostre relazioni con la Turchia non sono affatto mutate da quello che erano nei tempi passati, anzi si può dire che siano migliori, poichè è noto che a bordo di una nostra nave da guerra sono stati imbarcati i famosi doni che il Re ha destinato al Sultano.

Inoltre per ora nessun fatto si è verificato a Tripoli che possa dare il pretesto ad un nostro intervento, e l'on. Prinetti in tutte le sue dichiarazioni al Parlamento ha ripetuto sempre che un'occupazione della Tripolitania, garantita a noi da accordi internazionali non potrà mai avvenire finchè non ne saremo forzati dagli avvenimenti.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Sempre sul grave incendio di Bologna
Altre disgrazie - Un morto e due feriti

Ci telegrafano da Bologna 11 luglio sera:

Spentosi ieri a sera completamente l'incendio nelle vie Cimarie e Pellicerie di cui già ripetutamente vi telegrafai, incominciò stamane il lavoro di demolizione dei muri pericolanti e dello sgombero delle macerie. Attendevano a tale difficile lavoro sette pompieri sotto la direzione dell'ingegnere Lambertini. Essi erano sopra tavoli di legno allorquando un muro fortemente lesionato dall'incendio e strapiombante, precipitò rumorosamente. I pompieri saltarono lestamente e quattro di essi infatti si salvarono, ma il Toni restò gravemente ferito alla testa e al petto e fu trasportato al nosocomio agonizzante, più leggermente fu ferito il pompiere Cevenini, ed il Marescalchi restò sepolto sotto le macerie.

Intervenute tutte le autorità si discusse sulla convenienza di tentare il disseppellimento, ma poichè tale lavoro sarebbe assai pericoloso, così si decise di soprassedere: tanto già il Marescalchi è perito asfissiato, nè si ha alcuna speranza per lui.

Assassino scoperto dopo 10 anni

Ci telegrafano da Roma 11 luglio sera:

Dieci anni fa, si trovarono uccisi a revolverate il prete Raimondo Blasel e la sorella Anna Maria e ferito il vignarolo Marzioli. Contro costui sorsero allora gravi dubbi e si fecero indagini; ma la camera di consiglio deliberò il non luogo a procedere. Ora il questore Giungi in seguito a recenti indagini è riuscito ad avere le prove della colpabilità del Marzioli, che stamane, dopo lunghi appostamenti è stato arrestato.

ROMA *Ci telegrafano 11 luglio sera* — Stasera è scoppiato un incendio al museo nazionale nella soffitta adiacente all'ufficio geologico. Accorsero gli on. Baccelli e Fulci, e i pompieri. Questi limitarono subito l'incendio.

REGGIO CALABRIA *Ci telegrafano 11 luglio sera* — Iersera, a Cariati, il latitante Larosa sparò contro i carabinieri Neassi e Pastore; i militi risposero con quattro moschettate ferendolo mortalmente e arrestandolo.

FIRENZE *Ci telegrafano 11 luglio sera* — Iersera si è arrestato il noto anarchico Gavilli, che deve scontare la pena di dieci giorni di carcere per contravvenzione all'art. I. della legge di P. S. in seguito a condanna del pretore di Milano.

Le traversie del "Montenegro,,

Come è noto, l'altro giorno è giunto a Napoli il piroscafo *Montenegro* trasportante le nostre truppe reduci dalla Cina.

Il « Montenegro » non navigò sotto buoni auspici. Il telegrafo ci aveva già accennato ad alcuni incidenti dolorosi. Questi difatti, secondo narrano i reduci, furono veramente gravi. Il vapore, comandato dal cav. Emilio De Negri, già comandante dell'altro piroscafo *Minghetti*, che portò in Cina uno dei reparti della spedizione Garioni, ed avendo a commissario governativo responsabile della rotta il tenente di vascello Lodolo, partì 65 giorni or sono da Takù, dove fu salutato dalla squadra italiana e dalle navi straniere. Tutto procedette bene, malgrado l'enorme caldo e la violenza intermittente dei venti oceanici, sino davanti allo stretto di Malacca. Ma oltrepassato Singapore, vari soldati si ammalarono di gastroenterite più o meno grave.

Fra Singapore e Penang, i bersaglieri Pilastro e Piazza furono colpiti da un attacco acutissimo, con forma spiccatamente colerica, cosa non strana, visto che il colera serpeggia ormai in tutte le città marittime di Estremo Oriente. Poco dopo, essi soccombettero e i cadaveri ne furono gettati in mare dopo una mesta cerimonia, a cui le truppe parteciparono commosse. Ma il male non si arrestò: altri soldati si ammalarono, con sintomi allarmanti, e conveniva sbarcarli, se non si voleva avere a bordo una epidemia spaventevole. Fu deciso di sbarcare a Penang, ove i malati furono mandati al lazzaretto. Quivi, morì di tifo, il soldato Antonio Rago, e fu ricoverato il bersagliere Brandolini coleroso, che pochi giorni dopo uscì di pericolo.

Anche il resto della truppa fu fatto sbarcare, per sfollare e potere più agevolmente disinfettare il bastimento. Le operazioni di disinfezione e l'osservazione sanitaria durarono tredici giorni, cioè dal ventisette maggio al nove giugno, giorno in cui il *Montenegro* riprese la rotta, imbarcando però solo 312 uomini e nove cavalli. Gli altri, i convalescenti e i bersaglieri della compagnia comandata dal capitano Servici, rimasero a Penang, insieme col maggiore Agliardi e col capitano medico Giovanni Calogere.

Tra ieri ed oggi, tutti costoro, devono essersi imbarcati sul *Vincenzo Florio*, recatosi, per ordine telegrafico del ministero, a rilevarli.

Il *Montenegro* toccò Colombo, Aden e Suez, accolto con diffidenza. A Suez, i soldati furono sottoposti a disinfezioni generali, alle cosidette «Sorgenti di Mosè». La traversata del canale fu fatta di notte. A Port-Said arrise una migliore giornata: la colonia italiana accolse con feste entusiastiche i viaggiatori. Furono i primi sorrisi che brillarono davanti agli occhi ammalinconiti di quella povera gente! Il monsone tropicale fu quasi costante compagno della nave disgraziata. Per non averne le raffiche completamente di fronte, i comandanti De Negri e Lodolo preferirono spesso costeggiare, sicchè la navigazione fu anche più lunga e lenta.

Uno stabilimento di carburo incendiato

Ci telegrafano da Terni 11 luglio sera:

Stanotte, un grave incendio è scoppiato nello stabilimento di carburo di Collestatte. L'incendio distrusse il magazzino centrale, gli attrezzi, il deposito di benzina e di petrolio.

Non vi è fortunatamente alcuna vittima; solo due pompieri rimasero leggermente feriti. Dopo sei ore di lavoro l'incendio si è domato isolando i fabbricati adiacenti che erano seriamente minacciati.

Rissa feroce fra soldati alla Gorgona

Nell'isola Gorgona si trova distaccata l'ottava compagnia del 9 fanteria. Alcuni soldati rientrando in quartiere avvinazzati si azzuffarono. Uno di essi, meridionale, si slanciò addosso al compagno Pasquale Soresina, senese, colpendolo con un rasoio ferocemente in varie parti del corpo. Anche il Soresina, armato di coltello, feriva l'avversario, che è stato arrestato dagli ufficiali e sottufficiali accorsi a sedare la rissa, dopo di essere stato gettato al suolo e legato in seguito alla sua resistenza. Il Soresina, che dovè deporre giorni sono contro l'avvocatore, il quale ne soffrì in conseguenza una punizione, è stato condotto all'ospedale milit. di Livorno in grave stato a mezzo della torpediniera 61 accorsa sul luogo.

Attentato in Tribunale

Mandano da Casale Monferrato, 10:

Stamani avanti la II Sezione di questo Tribunale presieduta dal Vice Presidente avv. Isnardi Francesco, mentre si discuteva in pubblica udienza una causa penale contro certo Merlo, avvenne un grave fatto che poteva avere funeste conseguenze.

Parlava il difensore avv. G. Pugno, quando certo avvocato Pagliano, vecchio settantenne estraneo alla causa, si slanciava contro il Procuratore del Re avv. Bellavita che rappresentava il P. M. e gli esplodeva a bruciapelo due colpi di rivoltella, di cui uno andò a vuoto, e l'altro produsse una ferita fortunatamente non grave alla spalla destra.

Il forsennato fu subito circondato dagli astanti e dopo viva lotta atterrato.

Immaginatevi l'impressione enorme, indicibile!

L'udienza fu subito sospesa ed il Procuratore del Re trasportato in una sala privata del Tribunale dove accorsero varii medici a prestargli le prime cure e medicazioni. Come dissi, la ferita è leggiera, ed il valente magistrato che dimostrò un sangue freddo ammirabile, guarirà in una ventina di giorni.

Un immenso numero di cittadini, il foro, i deputati Calvi e Calleri, i magistrati traggono alla casa dell'avv. Bellavita a congratularsi per lo scampato pericolo.

Anche la *Perseveranza* fa voti vivissimi perchè l'illustre magistrato possa presto riprendere il suo posto ove lo accompagnano voti di stima e d'affetto di tutti.

Il feritore, avv. Pagliano, venne subito tradotto alle Carceri. Egli dice che da molti anni aveva un conto da liquidare col Procuratore del Re, pare per una causa penale in cui era stato coinvolto.

In città era conosciuto per *litigomane* e strano. Si dimostra incosciente e tranquillo.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 12 Luglio — SS. Ermagora e Fortunato.
Domenica 13 luglio — S. Anacleto papa.
Il sole leva alle ore 4.34 — Tramonta alle 19.58.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

LE PIATTAFORME
della lotta elettorale radico-socialista

Dai discorsi che i capi dei partiti radicale e socialista hanno pronunciato in queste ultime sere, si desume quali saranno le cosidette piattaforme su cui i nostri avversari porranno le basi della lotta elettorale.

La « bettonata » di tali piattaforme sarà fatta di rettorica: nomi di morti — rispettabili certamente — « che sono arra di vittoria » (?!) ma che non bisognerebbe, appunto pel rispetto generale di cui è attorniata la loro memoria, mescolare nelle nostre lotte; bisogni, aspirazioni, desideri, di cui i radicali vogliono farsi una bottega senza tema di concorrenza, ma il cui monopolio sfugge oramai ai dirigenti demagogici, perchè la massa è edotta, per ripetute esperienze, della lunga promessa con l'attender corto.

Tutto ciò era efficace una volta, ed è valso come specchietto da allodole. Ma il mestiere è stato rovinato dalla stessa amministrazione radicale. Infatti l'elettore domanda: — Perchè non avete fatto tutte queste belle cose, quando eravate padroni a Ca' Farsetti?

***

Il grosso della piattaforma è, la municipalizzazione di alcuni servizi, sulla quale non v'è sostanziale differenza di programma in certe parti, mentre c'è in tutto quanto la municipalizzazione diventa un rischio e una corsa agl'impieghi; è la guerra alla pace della famiglia col risollevare la questione del divorzio, di cui i radicali e socialisti hanno fatto e fanno perno del loro programma politico; è l'offesa alle coscienze cattoliche; è il portare nel campo politico una questione tecnica di grande interesse cittadino; è, infine un cumulo di insinuazioni, di bugie, di gonfiamenti, che una ad una ed uno ad uno andremo chiarendo, smascherando e sgonfiando, non tanto perchè ciò meriti, intrinsicamente, tal pena, ma per dimostrare quale edificio di mala fede vadano erigendo gli avversari.

Tutti i loro sforzi per abbattere l'attuale amministrazione, che gode la stima, la fiducia, l'affetto anche, della grande maggioranza della cittadinanza veneziana, e per sostituirvi una coalizione di scalmanati, che amalgama le più opposte tendenze, fino a quella rivoluzionaria-collettivista, dovrebbero poi avere un supremo ideale: il conseguimento delle libertà!!! Come i veneziani fossero schiavi dello straniero, o tenuti dalla Giunta Grimani nella più abbietta servitù. Quali libertà di grazia?

***

La piattaforma socialista, secondo un discorso del prof. Florian, dovrebb'essere la istituzione della Camera del Lavoro. Su questa « trovata della libertà » avremo a discorrere. Ma certo è curioso che l'avv. Florian abbia posti vicini, come sue aspirazioni, nel discorso tenuto l'altra sera: Camera di lavoro e intenso progresso industriale.

Sono due cose che fanno i pugni fra loro, due elementi che non si conciliano, come l'acqua e il fuoco; perchè — nella organizzazione politica della Camera di lavoro, sta la maggiore insidia al capitale, che si guarderà bene dal cimentarsi dove una Camera di lavoro fosse appoggiata dal Comune.

Perchè i capitalisti dell'*Adriatico* non hanno fondata loro la Camera di lavoro? Perchè gli operai non si sono trovati in caso di far rivivere tale istituzione? Egli è che i politicanti radicali vorrebbero ben servirsi di questo nuovo ente a loro scopo sovversivo, ma che ne pagasse le spese il Comune, cioè *in gran parte coloro stessi contro cui la Camera di lavoro sarebbe diretta.*

Ora, non sappiamo veramente con quanta buona voglia, a Venezia specialmente, che ha bisogno di tranquillità, e dove le sue industrie hanno necessità di progressivo sviluppo nell'accordo di tutti, si possa aderire ad un programma che sarebbe — se trionfante — alla sua applicazione, il principio di turbamenti, di danni, di discordie.

Ritorneremo sulla importante questione, che è una delle più ardenti della lotta imminente.

Associazioni Antiradicale
"Giovani Monarchici,,
Le conferenze di iersera
L'avvocato Bombardella a San Polo

Nell'atrio del Palazzo Giustinian a S. Trovaso, affollato da oltre trecento intervenuti, l'avv. cav. Jacopo Bombardella tenne ieri sera l'annunciata conferenza sulla prossima lotta elettorale.

Prese le mosse dalle condizioni, a cui la amministrazione radicale aveva ridotto Venezia, prima della memoranda riscossa del 1895, quando l'obbedienza alle imposizioni della setta nefasta nemica di Dio e della morale evangelica, aveva sparso l'irreligiosità in mezzo al popolo veneziano e quando l'asservimento alle dottrine del giacobinismo aveva iniziato la trasformazione delle coscienze ai principi rivoluzionari, l'egregio amico nostro venne a porre in luce l'opera compiuta in questo settennio dalla Giunta Grimani, la quale, dopo aver restituito Venezia a sè stessa, e alle continuità delle sue tradizioni provvide a promuoverne, sotto ogni aspetto, il benessere economico, a beneficio di tutte le classi della cittadinanza.

Il valente oratore ebbe momenti veramente felici; quando, dopo aver colla prova dei fatti, sbugiardato la stupida accusa di *nichilismo*, lanciata dagli avversari, al molto e vario lavoro condotto a termine dalla Giunta, venne a toccare del contratto colla Società del Cellina, il quale, per fatto degli avversari stessi, ha ora assunto tutta la natura di una questione elettorale — ne dimostrò la bontà assoluta a vantaggio del Comune e a vantaggio dei consumatori, rilevando la inanità delle accuse dei settarii che fan capo all'*Adriatico*, i quali, pur di impedire l'indiscutibile benemerenza che chiude davvero felicemente questo periodo tanto fruttuoso, non lasciarono intentato nessun mezzo, con argomenti fallaci, con dati tecnici senza base, con la costanza di una ostinata confutazione in seno al Consiglio, che giunse sino all'ostruzionismo, affinchè siffatta convenzione, così vantaggiosa per la cittadinanza, potesse andare a catafascio.

Concluse delineando le condizioni della lotta imminente, la quale si riassume in questo dilemma: o la continuazione di un indirizzo savio e prudentemente evolutivo, o l'asservimento della nostra cara città al mostruoso programma socialista (ormai i democratici sono mancipi dei loro rumorosi alleati, sino alle più vergognose abdicazioni) con tutti i perturbamenti che ne accompagnano l'applicazione nel campo finanziario, nel campo economico e nel campo morale.

L'amico nostro, interrotto più volte da nutriti applausi, venne salutato alla fine da una clamorosa ovazione.

L'avv. Carnelutti a Cannaregio

La vastissima sala del palazzo Diedo a S. Fosca era stipata di pubblico in prevalenza l'elemento popolare e operaio.

L'avv. Carnelutti, salutato al suo entrare da un vivissimo applauso tratteggiò l'ambito e i caratteri della lotta attuale nella sua duplice importanza di lotta politica e di lotta amministrativa. Prima che lotta di metodi amministrativi e di persona — egli disse — si tratta di contrasto di idee e di principii. Per Dio, per il Re, per la patria sono gli elementi conservatori — contro Dio, contro il Re, contro la patria sono tutti gli avversari, a qualunque frazione appartengano. Ricordò la propaganda di questi ultimi contro il principio religioso, contro il principio monarchico e contro l'esercito, primo presidio della nazione; evocò la grande figura di Umberto, del cui assassinio sono complici tutti i partiti sovversivi; e paragonò all'irriverente contegno dei socialisti di tutta Italia in quella tristissima ora la partecipazione cordiale e commossa dei cattolici al nostro dolore.

Scendendo quindi ad esaminare le particolarità locali della lotta dimostrò felicemente come il preteso e strombazzato amore degli avversari per il popolo si risolva in una sequela di illusioni e di mistificazioni; illustrò l'operato saggio e benefico della Giunta attuale confutando gli appunti mossi dagli avversari e levando un magnifico inno alla prosperità commerciale e industriale di Venezia — cui solo potrà condurla un governo cauto e sapiente.

L'oratore, interrotto da frequenti, fragorosi battimani, ebbe alla fine una calda ovazione. Fu accompagnato quindi alla sede del Comitato, ove durò fino a tarda ora il lavoro elettorale.

Al Consiglio provinciale

nella seduta del 16 corr. si tratterà anche del concorso della Provincia per i servizi e di navigazione lagunare a vapore ».

Istituto Veneto

Nell'adunanza ordinaria del 13 corrente, che comincia alle ore 11 e mezza precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — *I documenti del Processo di Galileo*. Comunicazione. — P. Spica, m. e. e G. Todeschini. — *Contributo alla ricerca tossicologica del cloroformio*. — P. Gradenigo, m. e. — *Della trasfusione del vitreo e di un nuovo strumento per la stessa*. — G. Vicentini, m. e. — *Sulla velocità dei projettili gassosi dei cannoni grandinifughi*. — B. Spica, m. e. — Presentazione a termini dell'art. 18 del Regolamento, delle Note dei signori: G. Schiavon. — *Sulla solubilità dell'acetato sodico nell'acqua e nell'alcole*. — A. Tachinato. — *Sul grado d'acidità e su altri dati analitici delle varie farine di frumento*. — G. Occioni-Bonaffons, m. e. — Presentazione c. s. della Memoria del prof. A. Serinzi: *Franz Xaver Kraus e Louis Courajod. Contributi alla storia della questione bizantina.*

Il suicida di ieri

Ermenegildo Scarpa, da Malamocco, ventenne, era da circa quattro anni cantiniere in un noto albergo della città. Abitava in Calle delle Locande a S. Luca insieme ai genitori, quattro sorelle ed un fratello. Da qualche tempo il povero Ermenegildo andava soggetto ad assalti epilettici, che si rinnovavano ad ogni minimo dispiacere. Egli amoreggiava con Eleonora Scurai, una ragazza di 18 anni, figlia di un rigattiere in Calle della Bissa.

Una quindicina di giorni fa, una sua zia che abita al piano sottostante a quello degli Scarpa, consegnò all'Ermenegildo una lettera che aveva ricevuta per la posta e che doveva essere consegnata ai suoi genitori. La lettera era del fratello, cameriere all'albergo *Regina Margherita* al Lido; ed in essa diceva che essendo stato licenziato dai padroni per futili motivi, per non essere di peso alla famiglia aveva deciso di uccidersi. Metodo spiccio! Lettera e busta, listati a lutto.

Il padre Scarpa (che è fattorino presso lo speditore Marchiori al ponte dei Pignoli) letta la lettera corse all'Albergo al Lido e tanto pregò che il figlio fu ripreso in servizio.

Quella lettera, aveva però impressionato l'animo malaticcio dell'Ermenegildo, lasciandovi una triste impressione e suscitandovi brutte idee. L'altra sera uscito dall'albergo, andò dalla sua ragazza: era di buon umore e fece un bagno in canale insieme al fratello della Eleonora, un giovanetto, che, non sapendo nuotare, l'Ermenegildo ajutava tenendolo legato con una cordicella. Fatto il bagno, l'Ermenegildo rimase con l'amante e la matrigna di lei fino alla mezzanotte; e a quell'ora si accomiatò dicendo che andava subito a letto perchè doveva trovarsi presto all'albergo per la partenza dei forestieri.

Strana circostanza: Mentre discorreva con l'amante e la matrigna, vedendo sul tavolo la corda che aveva servito per insegnare il nuoto al ragazzo, disse alla matrigna: *La doraria regalarmela*. E la matrigna ridendo: *Ghe dago anca el savon se el vol.* — *E a cosa servela la corda col savon?* — fece lui. — *Co la corda e savon se sbrissa*, saltò su a dire il piccolo futuro cognato. E più non si parlò nè di corda nè di sapone.

Prima di andarsene l'Ermenegildo diede un bacio alla sua ragazza e uscì. Ma passò la notte fuori di casa e alle quattro e mezza rientrò nella cucina dell'albergo.

Verso le sei un cameriere, Elia Marchetti, entrava in un piccolo ripostiglio della dispensa, ma ne usciva subito gridando: *ajuto*. Aveva visto lo Scarpa penzolare da una corda legata ad una sbarra di ferro alta da terra tre metri e mezzo. Il Marchetti inorridito a quella vista non avea avuto la presenza di spirito di tagliare subito la corda; avrebbe forse salvato l'infelice.

L'agente di P. S. Malanino, chiamato dalla piazza S. Marco e il vigile al fuoco Giorio, dalla Sezione del palazzo Ducale, tagliarono la corda e tentarono attivare la respirazione artificiale sul disgraziato; ma infruttuosamente. Dalla guardia medica giunse pure il dott. Andreon ma non potè che constatare il decesso.

Lo Scarpa per arrivare fino alla sbarra di ferro, (dopo essersi tolta giacca e cappello) si era servito di un ponticello di legno che serve per sbarcare alla riva dell'albergo.

Il delegato Charmet rinveane sopra il cappello del suicida un biglietto sul quale erano scritte le seguenti parole: *5 1/4 mi uccido per dispiaceri di famiglia*. Questi dispiaceri però non avevano ragione di essere che nella sua fantasia, perchè in famiglia regnava tra tutti concordia perfetta.

Il suicidio va certo attribuito ad un momento di esaltazione, conseguenza della malattia cui andava soggetto.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Le valigie del guattero e una guardia furba

Quattro giorni fa giunse a Venezia il giovane diciasettenne Arnoldo Artico da Marron (Udine) e si occupò come guattero in una osteria alla Riva degli Schiavoni, andando ad alloggiare presso una affittaletti in Corte Sabionera ai SS. Filippo e Giacomo, dove fece conoscenza con un triestino sedicente cameriere colà alloggiato.

Ieri mattina l'Artico si recò al lavoro e il triestino, approfittando della sua assenza portò via le due sue valigie contenenti otto vestiti, quattro di stoffa e quattro di tela, un tabarro, una mantellina, un soprabito e parecchia biancheria.

Verso le tre pom. l'Artico passava per S. Antonino quando vide davanti a lui un individuo che teneva sulle braccia dei vestiti che egli conosceva benissimo perchè erano... suoi. Avvicinatosi all'individuo gli disse di recarsi con lui, perchè voleva acquistarli e lo condusse per la Riva degli Schiavoni, dove incontrato un agente di P. S. lo fermò e gli denunciò che quei vestiti erano suoi e voleva sapere chi li aveva consegnati allo sconosciuto.

L'agente, insieme ai due si recò dalla affittaletti, la quale non seppe dare spiegazioni sul modo con cui quell'individuo era venuto in possesso dei vestiti; e questi interrogato, rispose che li aveva acquistati da uno sconosciuto. *Bene bene*, fece allora l'Artico, *i vestiti sono miei, lasciateli ed andate.* Lo sconosciuto obbedì ed il bravo agente lo lasciò andare! Allora l'Artico e l'agente andarono alla questura a denunciare il furto. Ma al funzionario s'allungò mostruosamente il naso quando sentì che quel furbo del suo agente aveva lasciato libero colui che aveva i vestiti!

Corriere Illustrato della Domenica

Quadri a colori: Il Concorso bandistico di Torino: La banda della Guardia Repubblicana acclamata dalla popolazione. — Il trasporto in Italia della salma di Antonio Fratti: La camera ardente a bordo del *Serbia*.

Incisioni in nero: Il corpo di musica *Euterpe* di Trecate che ottenne il primo premio di esecuzione nel Concorso bandistico di Torino. — Esposizione di Torino: Una galleria della Sezione Italiana: La Sezione Inglese. — Il viaggio del nostro Re a Pietroburgo: Il Palazzo d'Inverno. — La « piscinina » disegno di *Arnaldo Ferraguti*. — Lo sposalizio, quadro di *Luigi Leloire*. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — Belle arti: Lo sposalizio. — Il trasporto in Italia della salma di Antonio Fratti. — Valzer melanconico, racconto di *Enrico Grèville*. — L'Esposizione di Torino e il Concorso bandistico. — Addio, amore, romanzo di *Rhoda Broughton* (continuazione). — La « piscininna » — Frizzi. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Solito ritornello

ma occorre pure ripeterlo. Perchè i proprietari tengono le loro case, appartamenti, ville, villini vuoti quando possono affittarli prestissimo, pubblicandone l'avviso nell'efficace ed economica rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina, avviso che sarà letto in un solo giorno da migliaia di persone?

I VETERANI 48-49. — La Presidenza del Comitato dei Veterani 1848-49 e delle guerre successive ha deliberato che nell'Assemblea generale che sarà tenuta nel p. v. mese di agosto di fare un'estrazione a sorte di N. 10 grazie di L. 20 cadauna a favore di Soci bisognosi che siano iscritti nel sodalizio da un triennio, e che non siano stati graziati in una delle antecedenti estrazioni. I concorrenti faranno tenere alla Presidenza la loro domanda entro il mese corrente.

UBRIACO RIBELLE. — Ieri sera verso le 10, certo Camozzo Fioravante, abitante in via Garibaldi, volendo ad ogni costo montare sul vaporino alla riva del Carbon e non permettendoglielo il vigile n. 48 perchè vedeva che era ubriaco fradicio si ribellò al vigile percuotendolo con calci e pugni. Venne quindi dichiarato in arresto, e coll'aiuto di altri due vigili condotto al Sestiere di San Marco. Durante il tragitto il prepotente continuò a menar botte agli agenti. Dal sestiere venne mandato in sala d'osservazione all'ospedale e poi a San Severo.

L'ARRESTO DI UNA DI QUELLE. — Jersera in Frezzeria le guardie mettevano in contravvenzione una di quelle... e proprio quella che è sempre la causa prima di tutti gli scandali che abbiamo dovuto deplorare. Ella però rispose male agli agenti e allora la trascinarono in guardiola. E ora la tengano per un pezzo ed una buona volta facciano un po' sul serio, perchè fin'ora furono giuochetti senza un risultato, all'infuori di quello di fare scandali. Possibile poi che non ci sia il modo di mandarla via definitivamente?

Buona usanza e beneficenze varie

Per gli *Asili Famiglia* ci furono consegnate lire 2 da Thekla Herzer e lire 2.50 da B. de Ch.

L'avvocato C. G. in occasione della rinuncia di un compenso professionale per la soluzione di una delicata vertenza, devolve a vantaggio del Patrio Orfanotrofio Maschile la somma di lire 50 (cinquanta). — E così ancora una volta possiamo constatare con piacere questo risveglio della carità cittadina a pro dell'opera santa e troppo trascurata dell'Orfanotrofio.

Il comm. Arturo Kellner, in morte del suo amico, comm. dott. Leone Mariani, decesso a Torino L. re 10. all'Umberto I per l'ambulatorio.

Stato Civile

Bollettino del giorno 11 luglio:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 10

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Beccari Dalla Venezia Orsola d'anni 88 ved. casal. di Venezia — Vianello Ballarin Adelaide d'anni 73 ved casal. di Pellestrina — Moretti Tocchetto Maria Luigia d'anni 70 ved. casal. — De Zorzi Giuseppina d'anni 60 nubile ricoverata — Costantini Domenico d'anni 62 coniug. facchino — Dall'Aggio Morelli Antonia d'anni 53 ved. casal., tutti di Venezia — Perissinotto Menro Emma d'anni 30 coniug. casal. di S. Donà di Piave — Vistosi Ilario, d'anni 3 di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 femmine 2

Nota sibillina

SCIARADA

E' ultimo il *primiero*,
Penultimo il *secondo*,
E fu di mala gente
Asilo un dì l'*Intero*.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Foglia-me

CRONACA DEI TEATRI

Quarto saggio al "Marcello,,

Nella sala del Palazzo Pisani gremita di pubblico elegante, si diede ieri il quarto saggio degli alunni della scuola di composizione; e poichè nella massa corale erano molti elementi non appartenenti al liceo, e che di giorno sono altrove occupati, si dovette fissare il saggio ad ora insolita, di sera.

Il miglior successo, cordiale e veramente meritato, fu ottenuto dall'alunno dell'ultimo corso Ermanno Leban. Al suo apparire sul predellino direttoriale, l'uditorio, che lo ricordava nel saggio di composizione dello scorso anno, salutò il Leban con lunghi battimani. Egli diresse la sua *fiaba* per orchestra con brio, con sicurezza, con occhio pronto e mano esperta nel condurre la falange orchestrale.

La esecuzione risentì forse del numero esiguo di prove accordate al Leban, il quale tuttavia riuscì a metter in luce tutte le pagine eleganti e tutti i brillanti dettagli della *impressione*, fatta sopra un tema di E. De Lupi.

Pregi precipui nel lavoro di Leban apparvero la misura, il corretto disegno, la genialità del pensiero, spesso originale, e del colorito orchestrale. Il pubblico ammirò molti squarci pregevolissimi nei quali si riaffermò la buona promessa di un fortunato operista. Anzi, dopo la prima parte della *fiaba*, finita con felicissimo effetto di sonorità, l'applauso fu così intenso ed insistente, che di tutto il brano si dovette concedere la replica.

Piacquero le tre liriche, su poesie di A. Musatti e di E. Vitta, dell'alunno Renzo Bossi. Sono tre cosette, senza importanza; armonizzate finemente: preferibile la *novelletta*, dove corre un appropriato pensiero musicale. Le cantò con slancio la gentile sig. Clelia Gianesi, accompagnata al piano dallo stesso autore.

Del Bossi udimmo anche *la leggenda di un fiore*: poemetto per soprano, tenore, coro ed orchestra, su parole di Ettore Vitta; un lavoro di grande mole, che ha assorbito quasi tutte le prove fissate per il saggio di ieri.

Nella *leggenda di un fiore* non fanno difetto le buone intenzioni. Rilevammo qua e là anche sane idee, ma spesso anche ricordi evidenti di opere più conosciute; e sovratutto una manifesta disuguaglianza di stile che non ha certo giovato all'esito della composizione. E forse sarebbe riuscita più equilibrata se fosse stata contenuta in proporzioni meno grandiose.

Tuttavia si confermarono nel giovane Bossi le qualità di esperto scrittore e di abile tecnico che muove facilmente le voci e nel coro e nell'orchestra, dal quale sa trarre sufficienti effetti. Nel duo fra la rosa ed il garofano, nel quale gioverebbe la eliminazione di tante ripetizioni di parole, vi sono episodietti riusciti, che la sig. Ganesi ed il valentissimo cav. Vaccari seppero far apprezzare dall'uditorio.

Alla fine nuovi applausi salutarono il Bossi.

Il saggio fu iniziato con una lodevole riduzione per orchestra del *momento capriccioso* di Weber, eseguita dal bravo e diligente allievo *Luigi Amadio*, dell'ultimo corso di Fuga.

(*geu.*)

TEATRO DEL LIDO — Jeri sera per la serata di gala, il solito successo di tutti gli artisti, entusiastico per i celebri Moutrose.

Questa sera debutto dei Boggios (danza acrobatica e danza Turbillon) e penultima del jongleurs Milani e della danzatrice luminosa Sellj Rogè.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *La dannazione di Faust* Berlioz — 2. Ouverture *Ruy-Blas* Mendelssohn — 3. Preludio e finale *La Regina di Saba* Goldmark — 4. Preludio e finale ultimo *La Traviata* Verdi — 5. Preludio III e coro di nozze *Lohengrin* Wagner — 6. Walzer *Tanzmärchen* Bayer.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 11 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	49.24	49,87	50,07
Termometro in centigr. al Nord	23,7	27,6	29,8
» » Sud	23,2	28,0	31,4
Umidità relativa	73	59	44
Direzione del vento	NO	OSO	OSO
Stato dell'atmosfera	2	3	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 29,3
» minima di oggi 2[illegible],6

Casi d'insolazione - Caldi eccezionali

Ieri a Venezia spirò durante tutto il giorno un vento piuttosto forte, e che se non era fresco, rendeva però sopportabile la temperatura.

Magari la durasse così.

Il caldo a Vicenza ha toccato i 34 gradi.

La caldura soffocante ha steso morto a pochi chilometri dalla città un contadino sessantacinquenne che stava mietendo il frumento. — Un giovane contadino pure è morto di insolazione a Montecchio Maggiore.

A Roccavaire (basse Alpi) da diversi giorni fa un caldo addirittura fenomenale e che sorpassa quello di Milano. L'altro ieri dopo una giornata caldissima, il cielo verso le 6 di sera si è subitamente coperto e la temperatura si elevò a 42 gradi di cigna!

Una polvere asfissiante coprì poco dopo tutta la città di Rocavaire e gli abitanti sorpresi dal l'inatteso fenomeno atmosferico si misero in gran de allarme e la notte dormirono all'aperto per paura di qualche cataclisma.

Traversando le vie della città pareva di traversare una fornace ardente.

* * *

Telegrafano da Madrid 10: A Murcia il caldo è stato più opprimente. Ieri il termometro segnava 42 centigradi. Vi fu un morto d'insolazione. Numeroso bestiame è perito.

Si ha da Parigi che un caldo terribile regna in tutta la regione di Castres, e da parecchi giorni. Nella campagna si constatarono 57 gradi. Ieri cinque mietitori morirono di insolazione. Due artiglieri furono portati all'ospedale. Molti cavalli perirono.

A Lione nei giorni scorsi il calore è stato soffocante. Il termometro ha raggiunto il massimo conosciuto a Lione.

Il caldo in Francia

Lione 11 — Nei giorni scorsi il caldo era soffocante; il termometro ha raggiunto il massimo grado conosciuto a Lione. Nel pomeriggio di ieri si è scatenato un violentissimo uragano accompagnato da grandine grossa come uova.

Perpignan 11 — Dopo due giorni di eccessivo calore si è scatenato un violento uragano in tutta la regione. La grandine ha devastato i raccolti in parecchi punti.

SPORT
Società Caccia e Tiri

A molti cacciatori che hanno aderito di far parte della Società *Caccia e tiri* sarebbe venuta la splendida idea di festeggiare la fondazione del novello sodalizio con una riunione di tutti i soci alla prossima apertura annuale della caccia, con programma da stabilirsi.

Perciò si fa preghiera a tutti quelli che ancora non si sono inscritti, di farlo al più presto, presso il Club di Scherma Biasini a S. Fantino, ove avranno anche tutte le spiegazioni che desiderano.

CRONACA VENETA

LE ELEZIONI A CASTELFRANCO
Moderati e cattolici
Un episodio pre-elettorale

Ci scrivono 10 luglio:

Vale la pena di delineare un po' da vicino la situazione quale si presenterà a poche ore di distanza dalle elezioni amministrative, che avranno luogo domenica prossima anche perchè certe circostanze avvenute all'ultimo momento, possono ingenerare equivoci e lasciare qualche strascico deplorevole.

E' bene sapere intanto che da parecchi anni (tacita e non strombazzata) esiste una seria alleanza fra cattolici e moderati; una alleanza, che non esigette mai compromessi, patti, trattative col dare e coll'avere, e che si può chiamare piuttosto una felice spontanea fusione di tutti gli elementi d'ordine del nostro mandamento.

I risultati furono benefici; venne assicurata la continuità delle varie amministrazioni comunali, e fra queste della maggiore, quella di Castelfranco, mentre il territorio del nostro comune diventò assolutamente refrattario alla diffusione delle teorie socialiste.

La temperanza, la lealtà, la correttezza dei cattolici che appoggiavano fino a qui le liste comunali e provinciali, fecero dimenticare ogni velleità di battaglia contro il clericalismo politico. Mai un atto, uno solo, venne nonchè consumato, tentato dal clero o dai cattolici militanti di Castelfranco e del distretto, che potesse interpretarsi lesivo al sentimento nazionale; come, la condotta esemplare del clero della città e della campagna, mai ha dato pretesto, anche dal lato morale, ad accuse o a semplici rilievi da parte degli elementi liberali.

Si capisce quindi che una condizione così fortunata di cose, imponesse e dovesse imporre a chi guida il partito nostro a Castelfranco e nei Comuni limitrofi una riservatezza tutta speciale, nel pensare ad accettare accordi con chichessia all'infuori dell'elemento cattolico, che fu ausiliario e collaboratore prezioso nelle varie amministrazioni comunali del distretto. Colle arie che spirano, e in forza di una intesa nobilmente accordata e fedelmente mantenuta, che riposava senza compromessi esclusivamente sulla lealtà dei maggiorenti del partito nostro, bisognava dirsi fortunati, se in tutto il distretto, malgrado tentativi replicati di propaganda sovversiva, si conservasse ancora intatta la buona armonia fra proprietari e lavoratori, soddisfando gli uni e gli altri. Di qui, la necessità morale e politica di procedere con molta cautela nelle trattative ultimamente condotte per rassodare questo fecondo accordo attraverso gli anni avvenire, sia pure facendo largo a qualche ottimo elemento liberale, che rappresentava ancora nel centro del distretto, l'avanzo di quello che fu (un po' da per tutto nel Veneto) il cosidetto partito *progressista*; dico *cosidetto* perchè come partito *anfibio* esso è condannato a sparire; la politica intensiva dei giorni nostri, esigendo forme ben definite fra gli elementi che costituiscono la vita dei partiti nazionali.

Tutte queste considerazioni, di carattere assolutamente elementare, imponevano adunque (lo ripeto) un grande senso di misura e di riserbo nelle persone incaricate a formare le liste elettorali e a trattare eventualmente alleanze o accordi con elementi rimasti estranei al partito.

* * *

Ma essere oculati, non vuol dire essere intransigenti; — lo si sa bene che nei piccoli centri, le amministrazioni che si basano su di un solo partito non trovano spesso sufficienza di nomi, che presentino garanzie di buon governo. Quando adunque per una serie di noiose circostanze, si seppe nei giorni scorsi che la lista al Consiglio Provinciale, per il non avvenuto completo accordo coi cattolici, presentava la seguente terna di nomi on. *Di Broglio*, cav. *Pellizzari* e cav. *Vittorio Rinaldi*, il partito trovò nulla a ridire. I cattolici avrebbero certamente votati i nomi del Di Broglio, (che avevano già accettato cordialmente malgrado alcune opposizioni inopportune e basate su informazioni errate) e quello del Pelizzari che era nome loro; mentre il terzo, che non destava antipatie, (perchè è il nome di una persona sinceramente buona, simpaticamente democratica e aliena da esagerazioni) avrebbe corsa l'alea con un candidato esclusivamente dei cattolici, il Barea Toscan, e con altro dei liberali, quello del Dr. Gaja, candidatura basata su simpatie personali all'infuori di ogni accentuazione politica.

Fallito adunque l'accordo coi cattolici (che pure era stato sostanzialmente accettato fino a qualche giorno fà) sulla lista dei provinciali, restava quello sui consiglieri comunali per la Città di Castelfranco.

Ma l'accordo completo, non lo si potè ottenere; lo si ottenne invece su otto nomi che saranno così comuni alle due liste; non lo si ottenne, (data anche la ristrettezza del tempo) su quelli dei *progressisti*.

Accadde però che l'inclusione di quei cinque nomi (che non spaventano davvero alcuno) risvegliasse le speranze di elementi, che pure mancando di seguito e di valore farneticano il crollo di tutto un edifizio elettorale, che ha resistito a ogni tentativo di assalto; — e un accidente forse ancora ignorato può incoraggiare le folli speranze.

Infatti è accaduto, che l'altra sera dopo una seduta del comitato coi membri del gruppo. (che abbiamo detto progressista), fu deliberata l'affissione nei Comuni di un manifesto che doveva presentare i candidati (Di Broglio, Pellizzari, Rinaldi) al Consiglio provinciale.

Questo manifesto che comparve ieri sera nei Comuni di Godego e Loria per la fretta con cui venne redatto, contiene frasi, che potevano interpretarsi offensive ai cattolici, agli amici di ieri e di domani: e cioè si accennava in esso alla necessità di allearsi *contro i nemici della patria, e delle istituzioni.*

La infelice dizione non poteva non interpretarsi una allusione lesiva al decoro dei cattolici del distretto, i quali in tanti anni mai avevano urtato contro il sentimento nazionale, dimostrando anzi in replicate occasioni, come si possa amare Dio e la Patria, rispettare l'autorità ecclesiastica come le autorità dello Stato; essere in una parola buoni credenti e buoni cittadini. Nel manifesto invece mancava una parola che indicasse la vera necessità di mettere all'indice i socialisti politicanti, serio pericolo sociale, nemici non solo della Patria e delle istituzioni, ma della proprietà e dell'ordine.

Quel manifesto venne immediatamente a conoscenza dell'on. Macola, il quale, pure astenendosi per un senso doveroso di delicatezza da ogni intromissione nelle lotte elettorali dei vari Comuni del Collegio, non può rimanere estraneo a tutto ciò che tocca la compagine del partito; e poichè gli pareva che quel manifesto ferisse gratuitamente e ingiustamente un partito di persone rispettabili, egli si recò immediatamente a chiedere spiegazioni a coloro che avevano manipolata la lista dei provinciali e ormai preparata quella dei comunali. Era per lui un debito di lealtà e onestà politica metter bene in chiaro la responsabilità di tale pubblica manifestazione, deciso a romperla con chiunque avesse mancato di fede e di riguardi verso i cattolici del distretto; tanto più che il fenomeno politico quotidiano avvertito in Italia, quello che si impone anche ai più restii, è l'accordo naturale fra cattolici e moderati.

Ma le assicurazioni ampie avute, e cioè che le parole eccessive del manifesto, ben lungi dall'essere dirette ai cattolici erano dirette ai socialisti, (per quanto ne fosse infelice la dizione), resero superfluo qualunque intervento: — almeno credo, e così spero, poichè sarebbe deplorevole, che un equivoco da alcuni forse voluto, da altri in buona fede incoraggiato rompesse quell'armonia di rapporti nell'elemento conservatore del distretto, che ci ha condotti a tante vittorie. Intanto il manifesto venne ritirato, perchè non desse luogo a legittime reazioni, essendo oltre che questione di lealtà, questione di convenienza, di creanza, di galateo, di educazione, non essendo permesso prendere a calci gli alleati che vi hanno servito fino ad ieri.

Tuttociò è bene sia saputo 24 ore prima della giornata elettorale, perchè vi è ancora tempo sufficiente a correggere i malintesi che potessero succedere, specialmente ad opera di avversari, interessati a seminare zizzania.

Ecco la cronaca esatta della situazione elettorale, che ho narrato per esteso, perchè il fatto dell'accordo mantenuto per tanti anni nel distretto di Castelfranco nell'elemento conservatore, andava rilevato ad ammaestramento e conforto di tanti altri paesi della regione, nei quali l'accordo è divenuto il migliore presidio contro l'invasione delle teorie sovvertitrici.

Intanto però ci viene comunicata la seguente lettera che il cav. G. Pellizzari ha diretta all'*Unione di elettori liberali monarchici*:

Sono gratissimo a V. S. che me lo partecipa e a quanti hanno appoggiato il mio nome per una lista di Consiglieri Provinciali, insieme a candidati fra i quali mi terrei onorato, come l'illustre comm. Di Broglio e l'egregio cav. Rinaldi. Ma devo dichiarare a V. S. come prima d'ora io abbia accettato di far parte delle liste *provinciale* e *comunale* che dovevano concordarsi fra Cattolici e Moderati. Ora appunto le condizioni speciali con cui si presentano le elezioni, dopo che tale accordo non ebbe seguito, mi inducevano a pregare V. S. di non voler usare del mio nome.

Nella speranza che V. S. farà accogliere questa mia preghiera da quegli Egregi che fecero la proposta da V. S. comunicatami, prendo l'occasione per ringraziare i miei Concittadini delle grandi, e per me indimenticabili, attestazioni di stima e fiducia datemi pel passato in più elezioni, ed ora colla presente cortese offerta.

Mi abbia con amicizia dev.mo

Castelfranco 9 luglio 1902.

Giovanni Pellizzari

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 11 luglio:

Una donna che si annega — Una donna di modesta condizione, certa Caneo Amalia di anni 54, si gettava oggi a mezzogiorno nel Bacchiglione dalla riva dello stradone Aracoeli. Un passante che la vide si mise da..... coraggioso a gridare al soccorso; ed intanto il corpo di quell'infelice dibattendosi nell'acqua veniva dalla corrente trasportato velocemente fino al ponte degli Angeli ove, scorta dal muratore Agostino Zorzan, potè da questi, sceso immediatamente in acqua, quel punto alta soltanto 1.20 essere tratta a riva.

Dava ancora segni di vita: ma durò poco. Il dott. Colpi, prontamente accorso, tentò la respirazione artificiale, ma inutilmente: la donna morì.

Conviveva con la figlia sua Giuseppina maritata all'intagliatore Giorgio Vincenzo in via S. Lucia. Ritiensi doversi il suicidio della disgraziata ad una grave malattia intestinale che da tempo la affliggeva.

La morte di un carrettiere — Ieri sera presso Noventa, nella località detta di S. Florian, due carrettieri, padre e figlio, guidando i loro cavalli si dirigevano verso casa. Precedeva il padre. Incontrata una trebbiatrice i cavalli del primo carretto passarono tranquillamente; non così quelli del secondo che adombrati trascinarono carretto e carrettiere in fosso. Il povero ragazzo — non aveva che 12 anni — venne tratto dal fosso con una gamba ed alcune costole rotte: trasportato d'urgenza all'ospitale di Noventa dopo poche ore il disgraziato spirava.

BASSANO — Ci scrivono 11:

Elezioni amministrative — Il proto ha lasciato da parte due dei consiglieri provinciali i cui nomi figuravano nella lista a voi spedita. Sono il d.r Jonoch e il cav. Pozzato.

La lista dei candidati liberali-monarchici scelti dalla nostra associazione incontra favore grandissimo. I socialisti escono con lista propria, ma è alla nostra che anche nella minoranza deve arridere la vittoria. Il bene del Comune lo esige e sarebbe un delitto da parte degli elettori anche operai se non si affermassero su nomi che sono garanzia di serietà amministrativa e di ordinato progresso.

La "Gazzetta" a Padova
La medaglia della "Dante Alighieri"

Ci telegrafano da Roma 11 luglio, sera:

La Società Dante Alighieri decretò la medaglia d'argento alla Sezione di Padova.

Corriere friulano
Grande incendio in Friuli
26 case distrutte — Molti feriti

Ci scrivono da Udine 11 luglio:

Di un immane incendio che sarebbe avvenuto martedì oltre confine è giunta qui notizia. Nel paese di Catescio, nella Zeglia a tre ore di distanza dal *passo della morte*, in seguito al casuale incendio di uno stavolo ripieno di fieno, causa il vento violentissimo andarono distrutte completamente ben ventisei case! Restarono salvi i soli locali della chiesa dell'ufficio giudiziario e delle scuole.

Parlasi di molti feriti, alcuni assai gravemente. Nel corso di un ventennio è questa la terza volta che quel paese viene quasi completamente distrutto dal fuoco.

Cronaca bellunese
Escursione alpina

Ci scrivono da Agordo 9:

Partirono l'altra sera i signori Favretti, Zanella, Probati e Frescura allo scopo di fare la scalata della roccia che dalla Gusela del monte Schiara scende fino al pascolo di Pispilon sopra Belluno. — Pernottarono all'aria aperta sotto la forcella di Oderz, fra le nevi non ancora scomparse, ed alle 3 del mattino, passata la forcella sopra detta, e passando pure per le forcellette, seguitando poi circa un'ora e mezza la salita fra quelle dolomiti, giunsero al punto ove la salita cominciava a divenire una vera scalata. In circa 2 ore aveano guadagnata la cima di quella grande muraglia, ma in causa di un inaspettato distacco della roccia dal margine di discesa dall'altra parte, furono costretti a rifare non senza difficoltà la strada percorsa col proponimento però di ritentare la prova verso la cima del Burel.

Grande incendio di boschi

Ci telegrafano da Feltre 11 luglio, sera:

Alle ore 19 scoppiò un incendio nei boschi presso San Vittore. Il fuoco minaccia estendersi sospinto dal vento forte; ma nessun pericolo per le persone.

Cronaca veronese
Presunti anarchici spacciatori di biglietti falsi

Ci scrivono da Verona 11:

La questura ed i carabinieri avevano notato nei primi del corrente una attiva corrispondenza telegrafica fra persone pregiudicate del mandamento di Sambonifacio e di Carpi.

Dapprima si credette trattarsi di anarchici ma si scoprì infine che si trattava di una associazione di spenditori di biglietti falsi da L. 10, da L. 50 e da L. 500.

Alla stazione di Carpi su quel di Modena fu arrestato il principale colpevole certo Zolli Ercole il quale aveva indosso L. 7500 in biglietti falsi da L. cinquanta.

Nei comuni veronesi di Oppeano e S. Giovanni Ilarione furono arrestati certi Scapini Pietro e Montini Italo. Furono inoltre denunciati altri quattro individui fra cui due donne. I biglietti falsi da L. 10 portano il N. 932 e la serie 069.685.

Le domande di S. Pietro Incariano

Ci telegrafano da Roma 11 luglio, sera:

Nella riunione di stamane, la commissione degli sgravi deliberò sulla domande del comune di San Pietro Incariano.

Provincia di Venezia

SPINEA — Ci scrivono 11:

E' falso quanto afferma il corrispondente dell'*Adriatico*. Il cav. Gio. Bellati è persona leale, proba e nel suo discorso elettorale egli non ha fatte minaccie ai contadini di aumento di fitto. Pregato dagli amici a parlare, egli improvvisò un discorso splendido e denso di concetti, salutato alla fine da una imponente ovazione. Il vasto cortile di casa Pomi era gremito di gente e ciò ha dato sui nervi agli avversari. L'oratore ha esposta la situazione morale ed economica del paese, dimostrando la necessità di amministratori seri, stimati i quali provvedano a far cessare lo sperpero del denaro pubblico. Disse infine, con parole vibrate, che il paese ha bisogno di tranquillità, deplorando le inaudite prepotenze e le violenze contro il buon Parroco al cui merito ed indefesso lavoro si devono le migliorate condizioni della moralità pubblica.

Tutto ieri gli avversari hanno fatte pratiche per procurarsi un oratore per tenere una conferenza. Visto che il concorso si sarebbe limitato ai soli diciannove operai di fabbrica Bennati, dei quali sette soltanto sono elettori, non fu possibile trovare un oratore. Anche in questo gli avversari non potevano essere più disgraziati. Non sono più gli spavaldi di una volta, il cenno sulla comparsa di certi documenti dell'archivio municipale alla vigilia della inchiesta giudiziaria fu una potente doccia. Perchè il corrispondente dell'*Adriatico* non ha risposto su questo punto? E perchè non ha risposto riguardo ai debiti ingenti che ha il Comune? Egli ha pubblicato che coll'amministrazione Bennati si raggiunse un patrimonio di 100.000 lire, tacendo colla solita lealtà i debiti per egual cifra. Bel modo di amministrare!!

DOLO. — Ci scrivono 11 luglio:

Strascichi elettorali. — Sono già quasi trascorse due settimane dalle ultime elezioni e continuano acerbe le critiche contro l'azione coraggiosa ed attivissima di un egregio sacerdote, che ha saputo ben guidare le schiere degli elettori allontanandoli dalla falange degli illusi che ancora seguono l'irrequieto onorevole. E' curioso davvero che non si sappia perdonare al valoroso sacerdote di aver fatto parte del seggio elettorale. Quella presenza ha disturbato parecchio, a quanto pare; — ma, in verità, si dimenticano facilmente le... benemerenze dell'illustre onorevole il quale non si faceva scrupolo di sedere al seggio nelle elezioni nelle quali egli stesso era candidato! E bisognava vedere allora con quanta grazia il... candidato porgeva la scheda all'elettore!...

Del resto tutte queste preoccupazioni dei radicaloidi sono ben giustificate! Abbandonati dai socialisti, i quali hanno finalmente aperto gli occhi, essi temono, e ne hanno ben ragione, gli effetti della fusione sinceramente ormai intervenuta fra le forze conservatrici e cattoliche del paese. Grazie a questa unione anche i moderati potranno riprendere posizione di battaglia, con certezza di buoni e pratici risultati. Frattanto l'ultima lotta insieme combattuta ha fatto sorgere l'idea di una grande cooperativa, che darà vero utile e serio vantaggio agli operai e ai contadini del distretto. Altro che certe promesse mai mantenute!

Questo fatto vi spieghi le chiose amare dei seguaci dell'onorevole!... La loro barca comincia a far acqua; speriamo che ben prima del prevedibile possa colar a fondo, pel miglior vantaggio del nostro paese.

NECROLOGIO

A Pellestrina, il signor Ugo Marella, figlio al dottor cav. Luigi, proprietario dello stabilimento bagni di Pellestrina. Il povero giovane aveva soli 28 anni. Condoglianze alla famiglia.

Gran Varadino 11. — E' morto il cardinale Schlauch.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 luglio a L. 101.27

(A... ...) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 al 7 luglio 1902 è fissato in L. —.—.

Listino Borse
Venezia 11 Luglio

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	1 3 05	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	682 —
» » Veneta	— —	206 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1610 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 50	124 55 —	— —	— —	3 —
Francia	101 20 —	101 30 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 45	25 48	25 25 —	25 28	3 —
Svizzera	100 80	100 90 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 95	106 10	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 95	106 10	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi festa fino a martedì.

Anversa 11 — Frumenti — Mercato — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 11 — Zucchero barbab. 6,— merc. cal.

Marsiglia 11 Frumento Mercato calmo prezzi inv. Arrivi della giornata q.li 17145 Vendite della giornata q.li 5500 Vendita consegnare q.li 3000

Duro Tunisi Bona o Philippeville 20 consegna a 6 mesi — Id. id. da 20,75 a 21,30 extra superiore — Festa fino a martedì.

Mercato dei grani

CONEGLIANO, 11

Segala da L. 18.25 a —.— — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.— a 13 50 per quint. — da semina da —.— a —.— Granoturco giallo per ett. da 13 00 a 13.50 — Estero da 12.— a 12.50 — Bianco nostrano 13 — a —,— medio Sorgo rosso da 7. a —.— Fagiuoli di Montagna I qual. —.— a —.— — Frumento di Piave da —, a —, — Farina gialla — Remoli I qualità 12 a 14

Mercato fiorente e molte vendite nei animali d'allevamento.

Buoi grassi I qual. da L. 110.— a 118.— Vacche 105,— a 112,— Vitelli 90,— a 94.— per quint. — Maiali di mezza età da L. —.— a —.— per quintale — Agnelli peso vivo da 105,— media — Castrati da 105 a —

Borse italiane ed estere

Torino 11		
Rend. italiana 5 0/0	103 15	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69	10
» 4 1/2 0/0	111	40 —
» Banca d'Italia	884	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuove)	127	—
» Banca commerc.	684	—
» Ferrov. Medit.	-	—
» Ferrov. Merid.	428	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	335	50
» Vitt. Em.	302	50
» Med. Ad. Sic. abe. 336	65	—
Mod. Cam. Franc.	101 35	—
» » Svizzera	100 92 1/2	
» » Londra	25 491/2	
» » Germania	124 47 1/2	
Milano 11		
Rend. ital. cont	103 15	—
Rendita fine	103 40	—
Rendita 4 1/2	111 50	—
Rendita 3 0/0	69	20
Banca d'Italia	888	—
Banca comm.	684	50
Credito Italiano	526	—
Ferrov. Merid.	636	—
Ferrov. Mediter.	430	—
Navig. Generale	427	—
Raffineria zuccheri	294	—
Edison	472	50
Terni	1623	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1610	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven	75	50
Obbl. Merid.	334	25
» nuove 3 0/0	336	50
Fond. Banca It. 4 0/0	509	25
Austria	106 15	—
Francia a vista	101	27
Londra a vista	25 47	—
Berlino a vista	124	52
Svizzera	100 90	—
Cotonif. veneziano	188	50
Genova 11		
Rendita ital. 5 0/0	103 43	—
» » 4 1/2 0/0	111 50	—
Az. Banca Italia	890	—
Banca Commerc.	684	—
Credito Italiano	524	—
Ferrov. Merid.	636	—
» Medit.	430	—
Navig. Generale	425	—
Raffineria Zuccheri	295	—
Cambio vista sc. Fr.	101	30
» » Londra	25 48	—
» » Germania	124	45
» » Svizzera	100	90
Firenze 11		
Rend. ital. 5 0/0	103 37 1/2	
» 4 1/2 0/0	111	37
Londra 3 mesi	25 28	—
Francia a vista	101 30	—
Berlino a vista	124 50	—
Meridionali	631	50
Mediterranee	427	—
Banca d'Italia	884	50

Berlino 10		
Camb. su Londra 3 mesi	20 33 1/2	
» su Parigi 8 giorni	81	30
» su Italia 10 giorni	80	35
Cred. Mob. aus. (fine)	211	80
Rendita it. contanti	103	30
» fine	—	—
Cons. prussiano 3 1/2	102	30
Rendita turca 1 0/0	26	90
Obbl. ferr. it 3 0/0	—	—
Id. meridionali	66	40
Id. di Roma	101	10
Az. mer. (a term.)	124	10
id. medit. (a term.)	85	10
Sig. Banca russi cont.	216	10

Parigi chiusura	10	11
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 30	101 24
» 3 1/2 0/0	102 57	102 60
Rend. it. 5 0/0	102—	101 90
Ca. L. via.	25 131/2	25 16 —
Cons. 2 3/4	96 5/16	96 —
Obbl. lomb.	302 40	303 50
Camb. su Italia	1 1/8	1 1/4
R. turc. (serie D)	27 25	27 36
Banca Parigi	1029 —	1025
Tunis nuove	496 —	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	112 25	112 25
R. ung. 4 0/0	103 95	103 17
» sup. est. 4 0/0	80 72	80 57
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	556 —	556 —
Arg. fine	89 25	89 25
Credito fond.	740 —	— —
Azioni Suez	4008	3992
Lotti turchi	116 50	116 50
Fer. mer. ter.	— —	623 —
Russo 1891	— —	87 50
Porto 3 0/0	29 45	29 42
Banca francese	incote	3890

Vienna 11		
Credito austriaco	676	50
Lombardo	64	—
Banca Anglo-austriaca	256	—
Austriache	696	75
Banca Austro-ungarica	1598	—
Napoleoni d'oro	19	07
Argento	160	—
Cambio su Parigi	95	43
Cambio su Londra	240 05	—
Lire italiane carta	94	15
Rendita austriaca argento	101	60
Rendita austriaca carta	101	70
Union bank	533	—
Rendita austriaca oro	121	25
Rendita ungherese	97	85
Banca paesi aust.	416	50

Londra 11		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96	11/16
Rend. italiana 5 0/0	101	1/8
» sp. st. nuova	80	1/8
» turca nuova	24	3/4
Egiziano nuovo	109	3/4
Obbligazioni ottom. (1873	—	—
Argento fine	24	9/11

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 17	B. 27	C. 2133
Trame	B. 3	B. 39	B. 42	C. 3024
Greggie	B. 17	B. 49	B. 66	C. 4686
Pesate	B. 2	B. 124	B. 126	C. 6826
Totali	B. 31	B. 229	B. 261	16669

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 10 — Apertura

Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 78 3/4 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio 8,62 — Agosto 8,35

Havre 10 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 700 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 17000 - Mercato sost. — pel corr. Fr. 33,— — 2 mesi dopo Fr. 33.— — 4 mesi 34,— — 8 mesi 35 —

New York 10 — Chiusura

Cambio su Londra D. 485 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1/4 — Id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 47 — 3 mesi dopo corr. C. 7,92 — 4 mesi C. 7,84 — 7 mesi C. 7,83 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 10000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — — Frumento rosso disponibile D. 82 — — novembre — — Giugno inquot — Luglio 80 7/8 — Settembre D. 78 3/8 Dicembre 79 1/8 — Granone disp. 79 1/2 — Farine extrast D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile [illegible] — Idem pel mese corr. 4,65 — Idem mese prossimo 4,75 [illegible] mesi dopo il corr. 4,75 — Idem 3 mesi 4 85 — idem 4 mesi [illegible] — idem 6 mesi 5 10 — idem 8 mesi 5,15 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,56 — pel 10 marzio L. —,— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 72,85 — ottobre 73,12 — futuro marzo 1903 L. 73,93

Olio di Gioia al quint. contanti lire 71.10 — pel 10 agosto 1902 L. —.— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 71 70 ottobre 72 12 — futuro marzo 1903 L. 73 70

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — Per Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina — Per id. pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella — Per Marsiglia pir. ital. Malabar cap. Laganà — Per Barletta pir. ital. Lucano cap. Caccace — Per Trieste pir. austr. Espero cap. Grando — Per Fiume pir. austr. Tibor cap. Cattalinich — Per id. pir. austr. Kasiekovictz cap. Sillich — Per id. pir. austr. R. Sandor cap. Cosulich, tutti con merci.

Arrivi del 9 — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli — Da Catania pir. ital. Unione cap. Conti, ambidue con merci all'ordine — Da Genova pir. ital. Montebello cap. Chiocca con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

Il giorno 10 luglio 1902, in Torino, mancava ai vivi, dopo brevissima malattia, il

CAV. INGEGNERE

LEONE MARIANI

DIRETTORE GENERALE

DELLA SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

La sorella PIA MARIANI in GENTILI col marito ing. DAVIDE GENTILI e coi figli ATTILIO dottor in medicina, GUIDO, allievo ingegnere, ELISA ed ADA, con tutti i CONGIUNTI annunziano l'immensa sciagura.

Torino, 11 luglio 1902.

N. B. — Non si mandano partecipazioni personali.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Giunti entrambi nel vestibolo scorgemmo il guizzare dei lampi... aprendo la porta sentimmo il primo scrosciare della pioggia...

— Siete usciti lo stesso?

— Sì, io son voluto partire perchè mia moglie sarebbe stata troppo inquieta... più tardi non avrei trovato vetture per ritornare!

— Ma il signor Chaniers non vi ha accompagnato suppongo!

— Fino al boulevard, no, ma sino alla porta della via... mi ha offerto un ombrello che io ho accettato.

Giunti presso a poco in mezzo alla corte, egli si è fermato tutto ad un tratto molto sorpreso: «To, ha detto egli, vedete quella stricia di luce che è nel mio gabinetto?»

Io ho guardato e infatti dalle tende abbassate trapelava una striscia esilissima di luce.

— Ciò è tanto più strano, ha aggiunto il signor Chaniers, in quanto che ho chiuso per ultimo il mio gabinetto e sono sicuro di aver lasciato le tende alzate.

— Vogliamo andare insieme e vedere ciò che accade? gli proposi io.

Egli riflettè un momento e mi disse:

— E' inutile! Mio cognato soltanto ha la chiave del gabinetto comune... non può esservi che lui... avrà ricevuto il dispaccio che gli ho inviato alle due, in cui gli dicevo che mia sorella cominciava a soffrire ed egli sarà arrivato.

— Il signor de Sauves non era dunque a Parigi nella giornata di domenica?

— Era andato all'Havre, per condurre in casa della nonna di suo figlio, la signora Lavarande, il piccolo Roberto.

— Quando poteva tornare?

— All'ora in cui noi eravamo nella corte, forse... sì ... se egli avesse preso il diretto delle sei... esso giunge infatti fra le udici e le undici e mezzo alla stazione di S. Lazzaro.

— Che ora era?

— Mezza notte e mezzo circa.

— Non potreste precisare meglio?

— No.

— Avete insistito per accompagnare il signor Chaniers nel suo gabinetto?

— No, poichè egli sembrava molto sicuro che il signor de Sauves fosse nel suo gabinetto... io stesso del resto condivisi questa convinzione.

— E in qual modo?

— Alla porta della via vedemmo a qualche distanza una vettura che discendeva tornando verso Parigi.

Ho pensato che essa avesse condotto il signor de Sauves sino al laboratorio ed ho chiamato il cocchiere.

— Vi siete salito e avete conservato il numero?

— Il rumore della pioggia e del temporale hanno impedito al vetturano di sentire la mia voce... egli ha continuato la sua strada senza rispondermi.

— Avete notato se la carrozza era della Compagnia dele piccole vetture o gialla come le altre?

— Era notte e non ho potuto distinguerla.

— Il giorno seguente avete saputo a quale ora era giunto il signor de Sauves?

— Non l'ho domandato.

— E questa assenza del signor Chaniers non vi è sembrata straordinaria?

— Mi si è detto anzitutto che egli era uscito, poi che era in viaggio per affari.

— Chi vi ha detto questo?

— Il signor de Sauves... e siccome egli aveva un aspetto molto imbarazzato mentre faceva queste risposte... ho creduto di essere indiscreto e non ho insistito.

— Egli era imbarazzato... che cosa intendete dire?

— Mi sembrò che le mie domande annoiassero il signor de Sauves... e nelle sue risposte vi erano evidentemnte delle reticenze manifeste.

— Che cosa ne avete dedotto?

— Che il signor Chaniers era senza dubbio in un luogo che si doveva ignorare.

Debbo dire però che ho ricevuto una sgradevole impressione...

Il dottore si corresse come se avesse temuto di essersi spinto troppo oltre e disse dopo un minuto di esitazione:

— Una cattiva impressione, no, questo è troppo ...sono stato molto meravigliato, quando avendo consigliato il signor de Sauves di fare la sua regolare denuncia alla Prefettura per la scomparsa del cognato, egli mi rispose: Non è conveniente che la polizia si immischi delle faccende dei privati!

Il signor de Courneuve ebbe un soprassalto a stento dissimulato.

— Oh... oh! disse egli su due toni differenti.

E che cosa avete risposto?

Il dottor Garniers fu subito mal contento di ciò che aveva detto.

E intanto doveva spiegare ciò che gli veniva chiemer nulla da chicchessia, disse egli come a malincuore.

— Che persone oneste come Chaniers e il signor de Sauves non dovevano aver nulla da temere, tedisse egli come a malincuore. (Continua)

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX — 30° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 306,284.49
Totale	L. 1,353,284.49

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Maggio		30 Giugno
L. 335,565.72	Numerario in cassa	L. 298,334.08
» 7,139,910.19	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,257,990.73
» 7,978.25	Effetti in protesto e sofferenza	» 10,449.50
» 905,900,12	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 914,289.27
» 1,482,565.72	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,227,438.42; applicati alla riserva » 306,084,25 }	» 1,533,522.67
	Cedole da esigere	» 19,805,77
» 988,464.63	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,079,330.25
» 1,909,313,29	Detti con banche e corrispondenti	» 2,627,825,86
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 234,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 234,000.—
» 3,134,290.40	» anticipazioni	» 2,960,785.50
» 3,836,620.83	liberi a custodia }	» 3,956,345.83
» 59,293.08	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 11,945.29
L. 20,067,902.23		L. 20,938,674.75

PASSIVO

31 Maggio		30 Giugno
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000 —
» 306,284.49	Fondo di riserva	» 306,284,49
» 2,428,898.53	Conti correnti fruttiferi	» 2,131,292.28
» 4,868,716.77	Depositi a risparmio	» 5,073,830.87
» 3,570,547.12	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,666,696.28
381,738.98	Conto Titoli a riporto	» 381,738 98
» 3,809.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,577.32
» 234,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 234.000.—
» 3,134,290.43	» anticipazioni	» 2,960,785.50
» 3,836,620.89	liberi a custodia }	» 3,956,345.88
» 255,995.20	Utili lordi del corr. esercizio depurati dagli interessi passivi	» 177,123.20
L. 20,067,902.23		L. 20,938,674.75

Udine, 9 Luglio 1902.

Il Sindaco Avv. G. B. Billia — Il Presidente Graziadio Luzzatto — Il Direttore G. Morzagora

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 3 1/2 0/0

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito al . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II. Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 maggio 1902	L. 2,749,339.15	
Depositi ricevuti in giugno	» 814,401.43	
	L. 3,563,740.58	
Rimborsi fatti in giugno	» 1,432,448.33	
Esistenti al 30 giugno		L. 2,131,292.28

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 maggio 1902	L. 4,899,189.93	
Depositi ricevuti in giugno	» 584,482.70	
	L. 5,483,672.63	
Rimborsi fatti in giugno	» 409,841.76	
Esistenti al 30 giugno		L. 5,073,830.87
	Totale	L. 7,205,123.15

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	2 e 18 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	2 e 18 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto il 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1902

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	778.464	51		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	12.804.691	12		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec »	—.—	—		
5. » » Corr. eser. »	15.764	55		
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	31.676	25		
7. Riporti »	1.107.705	70		
8. Valori diversi »	452.624	10		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.289.589	—		
10. Partecipazioni »	48.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.871.340	58		
12. Beni stabili »	462.000	—		
13. Mobilio »	20.000	—		
			22.883.980	81
14. Depositi liberi »	2.054.200	—		
15. Depos. a garanzia sovv. e C. C. »	55.233	31		
16. Depositi a garanzia cariche »	91.000	—		
17. Depositi riporti »	1.314.640	—		
18. Depositi diversi »	1.415.272	05		
18. Dbitori in Conto Titoli »	5.008.700	—		
			9.939.045	36
20. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	165.569	87		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	147.384	61	312.954	48
			33.135.980	65

Passivo

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			484.425	40
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	11.542.829	—		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	115.642	33		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	59.960	68		
6. Banche e corrispondenti diversi »	6.241.140	82		
7. Effetti a pagare »	34.583	36		
8. Chèques a pagare »	—.—	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7.279	70		
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	5.491	—		
11. Cassa di Previd. fra person. Banca »	24.229	99		
12. » » » Esattoriale »	21.996	62		
			18.114.153	50
13. Depositanti diversi »	4.930.345	36		
14. Conto Titoli presso terzi »	5.008.700	—		
			9.939.045	36
15. Risconto dell'eserc. precedente »	116.557	64		
16. Utili lordi del corr. esercizio »	481.798	75	598.356	39
Totale L.			33.135.980	65

Venezia 9 Luglio 1902.

Il Presidente A. TREVES

I Sindaci E. Castelnuovo, A. Parenzo, C. Vanzetti.

Il Direttore P. Toma

Il Capo Contabile Rag. A. Osvaldini

La banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino M. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti
Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascenzione N. 2255 C.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 348

ANNO 1902 — ESERCIZIO XXVIII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 30 Giugno 1902

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L.			137,500	—
Cassa	»			178,138	70
Valori nelle Casse della Banca	»	584,040	30		
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	359,127	—	943,167	30
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	—,—	—		
Portafoglio	»			1,745,045	52
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici	»	1,520	—	2,220	—
id. sopra Merci	»	700	—		
Effetti da incassare per conto terzi	»			6,189	20
Debitori diversi	»			1,401	74
Beni stabili	»			60,000	—
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»			323,479	91
id. con garanzia	»			—,—	—
Cambiali in sofferenza	»			5,282	63
Depositi di titoli fiduciari	»	95,000	—		
id. id. liberi e volontari	»	162,025	—	339,859	65
id. id. a cauzione di servizio	»	45,825	—		
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	37,009	65		
Valore dei mobili	»			3,137	62
Spese di prima montatura	»			14,000	—
	L.			3,759,422	27
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»			58,845	33
	L.			3,818,267	60

PASSIVO

Capitale sociale	L.	250,000	—		
Fondo di Riserva	»	307,700	—	603,862	80
» per oscillazione valori	»	21,162	80		
» perdite eventuali	»	25,000	—		
Depositi a risparmio 3 0/0	»	606,869	90		
» » 3 1/2	»	262,387	95	2,665,877	35
Conti Correnti fruttiferi	»	1,442,131	45		
Fedi di deposito	»	354,538	05		
Depositanti per titoli fiduciari	»	95,000	—		
id. liberi e volontari	»	162,025	—	302,850	—
id. a cauzione servizio	»	45,825	—		
Fondo di previdenza per gli impiegati	»				
Conto Titoli	»	37,009	65		
Contanti	»	778	—	37,787	65
Creditori diversi	»			98,011	06
Dividendi in corso ed arretrati	»			725	25
Spese diverse e Tasse in previsione	»			8,062	21
Utili bilancio	»				
Effetti ricevuti dal Banco di Napoli per l'incasso	»			21,968	88
	L.			3,739,145	20
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»			79,122	40
	L.			3,818,267	60

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione G. B. Marcato — Il Direttore L. [illegible] — Il Ragioniere A. [illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali e Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R.M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fino di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di [illegible] ecc.
OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconote estere.

Anno CLX — 1902 Domenica 13 Luglio N. 191

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 13 Luglio

SULL'AUTONOMIA DEL TRENTINO

Giacchè l'autonomia del Trentino non è più allo Stato di pio desiderio come era anni fa, ma forma oggetto di una seria discussione non sarà male che ci domandiamo: «Che cosa è questo Trentino?»

Ventiquattro su venticinque dei nostri lettori rideranno di sicuro al sentire questa interrogazione e diranno che nessun italiano deve ignorare che cosa sia una regione a noi avvinta da legami nazionali e di cui tutti seguono con simpatia le lotte per la conservazione della propria lingua contro le invadenze straniere. E chi non lo sapesse ancora può ricorrere alle carte geografiche od ai libri ed apprenderà tutto ciò che desidera.

Ebbene: sono appunto queste carte e questi libri che spesso ebbero la virtù di innestare sul Trentino un errore grossolano ormai divenuto popolare e che fu sorgente di altri errori che fanno ridere i nostri fratelli abitanti oltre il confine.

Prendiamo due delle carte geografiche murali più diffuse nelle nostre scuole e nei nostri uffici, quella di Naymiller pubblicata a Milano dal Pagnoni e quella di A. e C. pubblicata a Torino dalla Litografia Giordano e Salussola e troveremo scritto in caratteri maiuscoli: «Trentino» su tutta la regione compresa tra il Lago di Garda ed il Brennero di modo che i più violenti oppositori all'elemento italiano cioè gli abitanti di Bolzano (Botzen), Bressanone (Brixen), Brunopoli (Bruneck), Merano (Meran), Glorenza (Glurns), Sterzing ecc. imparano con loro maraviglia di essere trentini. Evidentemente si è creduto che il confine *regionale* del Trentino fosse tutt'uno col confine *naturale* d'Italia; si è commesso un errore simile a quello di uno che chiamasse *Istria* tutto il paese ad oriente del Veneto fino alle Alpi Giulie ed in conseguenza facesse istriane le città di Gorizia, Idria, Malborghetto ecc.

Il vero Trentino non è che una parte del Tirolo cisalpino e più precisamente quella che dal Lago di Garda va alle catene di Ortelio e Rosengarten; tutto ciò che rimane al nord di quella linea montuosa fino al Brennero è una regione *italiana* geograficamente ma *tedesca* di lingua e di aspirazione e forma quindi parte del Tirolo tedesco.

Lo si può apprendere dalle belle carte murali del Ravasio edite dal Paravia e da alcune altre pubblicate in questi ultimi anni in Italia, perchè le tedesche continuano ad usare il solo termine «Tirolo». E siccome fino allo scorcio del secolo XVIII il Trentino fu separato dal Tirolo non farà sorpresa il trovare in una folla di vecchie carte, che pigliano la polvere nelle biblioteche, ben delineati i confini sopraccennati del vero Trentino (*) quasi per dimostrare che l'autonomia di cui ora si parla non è un capriccio, ma è una restaurazione di antichi diritti.

***

Ormai questa idea è entrata anche nelle teste dei tirolesi tedeschi e solo si discute sulle modalità. La gran pietra d'inciampo fu la domanda dei trentini di una rettifica dei limiti fra le due regioni, essendovi due distretti affatto italiani, quello di Cortina d'Ampezzo e quello di Livinallongo (Buchenstein) che sono aggregati al circolo di Bressanone e che quindi resterebbero nel Tirolo tedesco. I tedeschi risposero che d'altra parte nel Trentino e proprio ad est di Trento v'è il paese dei Mòcheni comprendente popolazioni tedesche (quelle di Roveda o Aichlaix, Palù o Palai ecc.) e quindi le reclamano per loro.

Le ultime notizie ci parlano di un progetto d'accomodamento pel quale quei paesi e qualche altro dipenderebbero da uno speciale comitato della Dieta comune, invece che dalle sezioni tedesca od italiana. C'è però da temere che il progetto incontri delle difficoltà quando si vorrà per giustizia applicarlo a tutti i luoghi i quali si trovano in simili condizioni. Nel Trentino vi sono qua e là dei paesucci ove immigrarono anticamente popolazioni tedesche i cui discendenti parlano tuttora un dialetto che farebbe turar le orecchie a Schiller, ma che infatti è germanico, p. e. Luserna e S. Sebastiano non lungi da Caldonazzo. D'altra parte nel Tirolo tedesco vi sono dei comuni italiani inclusi fra popoli germanici p. e. Gargazzone presso Merano. E le due valli di Badia (Abtei) e Gardena (Grödner-thal) in cui si parla la lingua ladina ed ora appartenenti al Tirolo tedesco, perchè non vengono trattate come la valle pur ladina di Fassa che appartiene al Trentino, ma si vuol sottoporre alla Dieta comune, togliendola alla sezione italiana? E' certo che il ladino si avvicina all'italiano più che al tedesco, ma, se vogliamo considerarlo come lingua neutra, usiamo parità di trattamento in tutti i luoghi ove lo si parla.

La soluzione più equa sarebbe, a nostro parere, di sottoporre alla Dieta comune quella zona che si estende dalla Misurina all'Isargo (Eisack) e che comprende i bacini dell'alto Boite, dell'alto Cordevole, dell'alto Avisio, della Gadera e della Gardena. Questo tratto di paese montuoso per dove passarono Reti, Etruschi e Romani è abitato da popoli che parlano in prevalenza le lingue latine (ladino ed italiano) e solo in minoranza la tedesca. Quanto alle isole etnografiche sparse qua e là di cui sopra abbiamo parlato, meglio abbandonarle al loro destino che è di essere ingoiate dal mare italiano o germanico che le circonda. La storia è là per istruirci che erano un tempo tedeschi i comuni di Lavarone, Folgarìa ecc. sopra Caldonazzo, ora perfettamente italiani e che erano latini i villaggi di Trafoi, Tanfors, Tschaguns ecc. sopra Merano ora divenuti tedeschi.

B.

(*) P. e. Carta del Milanese ecc., Venezia, Wagner 1792 esistente al nostro Museo Civico, Cartella 2, N. 117.

I SOCIALISTI MILANESI

Scrive la *Sera* riguardo le scenate socialiste, le quali hanno lasciato troppo seguito di rancori intestini perchè l'unione di quel partito possa rifarsi.

«Il famoso edificio della federazione socialista, in cui tutte le virtù erano racchiuse, tutte le energie avevano trovato ricetto, che doveva descrivere fondo all'universo e... ad altri siti... s'è sfasciato fra grugniti, pugni, schiaffi e legnate!

Milano, oggi, sa, che i suoi futuri reggitori, coloro che aspirano ad impossessarsi delle sue amministrazioni; a maneggiare l'ingente patrimonio della sua beneficenza, attestante le benemerenze immortali dei suoi cittadini, nè compagni, nè demagoghi; a riformare gli istituti educativi; a municipalizzare i servizi pubblici per amministrarli direttamente con le loro mani; a rappresentare l'intelligenza, il senno, la competenza amministrativa, il cuore di Milano — cotesta folla di redentori e vendicatori autentici si qualificano scambievolmente truffatori e... lazzaristi; e che gli argomenti di contesa le nobili gare di partito fra cotesta folla, sono di una *persuasività* immanente».

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO a Pietroburgo

Il passaggio per Halle

Halle, 12. — Il Re d'Italia è giunto stamane alle ore 3.15. Dopo alcuni minuti di fermata, proseguì per Pietroburgo via Guben-Posen.

L'arrivo a Posen

Posen 12. — Il Re d'Italia è giunto a questa Stazione stamane alle ore 10.

Una compagnia del sesto reggimento granatieri con tutti gli ufficiali superiori della guarnigione rendeva per ordine dell'Imperatore gli onori militari, come atto di speciale cortesia malgrado che il re viaggi in istretto incognito.

Erano presenti il comandante del 5.o corpo d'armata, altri generali tedeschi, e le autorità civili.

Il re in grande uniforme scese dal treno col suo seguito; strinse la mano al comandante del corpo d'armata von Stuelpnagel, che presentò al Re il presidente di polizia Hellmann e i generali presenti.

Il re strinse la mano poscia a tutte le autorità, quindi percorse la fronte della compagnia d'onore e la passò in rivista. La compagnia sfilò poi dinanzi al re che congedatosi in modo cordialissimo dalle autorità ripartì alle ore 10.10.

Al confine russo

Wirballen 12. — Alle ore 9.30 di questa sera è giunto il Re d'Italia accompagnato da Prinetti e dal seguito. Il Re fu ricevuto dall'ambasciatore italiano, dall'addetto militare all'ambasciata dal principe Dolgoruki e dal generale Narichkine aiutanti di campo generali dello Czar, dal luogotenente conte Speranski e dal sottotenente conte Nierod destinati al seguito del Re.

La stazione era imbandierata con colori russi e italiani. Il principe Dolgoruki portò al Re il saluto dello Czar e il Re lo ringraziò.

Il Re, disceso dal treno, passò in rivista la compagnia dei dragoni che era schierata nell'interno della stazione, e risalì poscia nel treno imperiale messo a sua disposizione dallo Czar. Ripartì con l'ambasciatore Morra e coi dignitari e ufficiali russi alle ore 9.45 per Peterhof.

Grande folla gremente i pressi della stazione applaudì il Re.

Dal confine, il Re ha inviato allo Czar un telegramma di saluto. Entrando in territorio russo il viaggio del Re ha assunto forma ufficiale. Il Re e il suo seguito vestono l'uniforme.

La popolazione di Pietroburgo
Da Loubet a Re Vittorio

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietroburgo 11:

«Come quando doveva arrivare il Presidente della Repubblica francese, così ora tutti i giornali si occupano del viaggio del Re Vittorio Emanuele III.

I giornali della capitale continuano a commentare il significato del prossimo viaggio del Re d'Italia, facendo osservare che esso precede quello di Guglielmo e viene subito dopo quello del Presidente della Repubblica francese costituendo una specie di avvenimento intermedio.

La stampa russa che gradatamente viene accrescendo il tono della cordialità verso l'Italia prevede che le accoglienze al Re Vittorio, saranno entusiastiche come quelle per Loubet e spiccheranno in seguito maggiormente di fronte all'accoglienza di convenienza, che avrà l'Imperatore Guglielmo II prossimamente nella capitale stessa.

Il Re Vittorio gode ormai le simpatie della popolazione russa.

I giornali popolari ne pubblicano il ritratto e le fotografie e trovano molte somiglianze tra lo Czar e Re Vittorio per l'età, i gusti semplici, la vita laboriosa, l'amore per la famiglia ugualmente forti in entrambi.

Bisogna notare che il programma del ricevimento ha molti punti comuni con le feste che furono fatte in onore di Loubet.

L'ambasciatore russo a Roma Nelidov, assisterà alle feste e ai colloqui politici.

Anche l'ambasciatore russo a Parigi principe Urusov e l'ambasciatore russo a Berlino, conte Osten-Sacken, assisteranno ai ricevimenti.

Il sindaco di Pietroburgo, Lelianov, durante il *Salpsal* (cioè la cerimonia dell'offerta del pane e del sale) insisterà nel suo discorso già approvato dalle autorità, sulla origine slava della Regina d'Italia accennando all'unione delle nazioni latine con le slave.

I proprietari delle case sulle grandi vie hanno ricevuto l'avviso di addobbare i balconi. Questo avviso equivale per chi conosce i costumi russi, ad un ordine assoluto.

Si preparano perciò un'infinità di bandiere italiane, e siccome è rimasto fin dal tempo della visita di Loubet un gran deposito di bandiere francesi, ora al *bleu* si sostituisce il verde. Il che forma soggetto di osservazioni scherzose e di suggestivi auguri politici.

Molti negozi espongono i ritratti dei Sovrani d'Italia. E' ammirata specialmente la bruna e dolce figura della Regina Elena *una della nostra gente* come dice con aria soddisfatta il popolo.

L'interesse pubblico per la visita reale cresce giornalmente».

A Pietroburgo
L'arco al ponte Nicolajewski — Le pubblicazioni dei giornali.

Pietroburgo 12. — Piove dirottamente. L'arco trionfale al ponte Nicolajewski porta il monogramma del Re, gli scudi sabaudi e le bandiere italiane.

La *Novoie Wremia* illustrata, pubblica in prima pagina i ritratti del re, della regina e della principessina Jolanda.

Nelle altre pagine pubblica i ritratti di Zanardelli e di Prinetti, accompagnando le illustrazioni con articoli di vivissima simpatia per i reali e per i ministri.

La *Novosti* parlando della visita del re d'Italia rileva la simpatia con cui la Russia seguì la lotta per l'indipendenza e per l'unità d'Italia.

La visita del re ravviva quelle simpatie a maggior portata di un avvenimento diplomatico.

Il giornale soggiunge che porgendo al re Vittorio il suo saluto, offre nello stesso tempo un omaggio alla regina Elena. Nostro maggior desiderio, è quello che il viaggio del re valga viepiù a stringere i legami unenti i due paesi non soltanto in linea politica, ma anche in quella economica e morale.

L'ospite augusto troverà in Russia una accoglienza improntata a quella affettuosa simpatia colla quale il popolo russo seguì gli sforzi eroici del popolo italiano per conquistare la sua libertà, indipendenza ed unità.

Le colonie italiane
La colazione all'ambasciata italiana

Pietroburgo 12 — Il pittore italiano Arcioni ha miniato una grande pergamena che la colonia italiana di Pietroburgo donerà al Re. In un angolo è effigiata la maestosa figura dell'Italia seduta appoggiandosi sullo scudo dei Savoia, avente ai piedi un tripode fumante, simbolo dell'amore della patria pel Re. Lontano, scorre la Neva e si scorgono le tombe degli imperatori di Russia; in alto, sopra la stella dell'Italia, campeggiano la corona ferrea e la bandiera nazionale con una iscrizione in carattere gotico la quale dice: «La Colonia italiana di Pietroburgo porge, con profonda devozione, omaggio riverente, caloroso, unanime al primo sovrano d'Italia che di sua venuta la rende esultante; e con caldo, ineffabile entusiasmo saluta l'Augusto Re, come tutti i figli di Savoia orgoglio della nazione, agli altri popoli esempio di forti virtù, benedizioni copiose invocando nel santo nome d'Italia»

Il console italiano a Pietroburgo presenterà la pergamena al Re entro un artistico astuccio di argento cesellato. Tutte le colonie italiane presenteranno pure un dono: la colonia di Mosca un grande ricchissimo piatto d'argento con pane e sale. Mercoledì le colonie italiane si recheranno a Kronstadt sopra un piroscafo, addobbato con colori russi e italiani. Il Governo russo concesse all'ambasciatore Morra che la musica militare e dei pompieri suoni lunedì durante la colazione offerta al Re. La musica suonerà la marcia reale e pezzi di musica italiana e russa.

Domani, il personale dell'ambasciata italiana si recherà a Peterhof; Morra, il colonnello Ruggero e il primo segretario Celesia, abiteranno nel palazzo imperiale.

Alla colazione di lunedì all'ambasciata in onore del Re vi sarà un centinaio di coperti; vi parteciperanno il Re con tutto il suo seguito, il ministro Prinetti, gli alti funzionari italiani, i ministri russi, Lamsdorff, i generali Frederichs, Bournowo, Muraiew, Kilkow, Kuropatkine, Zenker, il presidente del Santo Sinodo Pobedonoszeff e altri grandi dignitari.

Il tempo è migliorato.

L'incidente dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo
Quanto c'è di vero

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

Continuano i commenti in vario senso all'incidente dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo. Ammesso, e ciò pare incontrastato, che l'ambasciatore si trovi in regolare congedo da mezzo maggio, sarebbe stato atto doverosamente cortese che avesse o per propria iniziativa o per iniziativa della cancelleria viennese sospeso il congedo per trovarsi a Pietroburgo all'arrivo del Re, come si troveranno gli ambasciatori tedesco e inglese che sono espressamente rientrati dal loro congedo. E ciò tanto più che il congedo non impedì all'ambasciatore di trovarsi a Pietroburgo nei primi giorni del mese per mettere ordine, dicono, alla nuova residenza coniugale.

Escludesi assolutamente ogni proposito, a Vienna, di fare uno sgarbo all'Italia; ma devesi riconoscere che si mancò di tatto. Si rimarca anche l'assenza assoluta di qualsiasi autorità per dare il benvenuto al Re al suo passaggio attraverso i territori dell'Austria, e si mette in confronto la diversa condotta della Germania che si fece rappresentare a Posen, malgrado il convenzionale incognito del Re.

Il "Carlo Alberto" a Cronstadt

Cronstadt 12. — E' giunto oggi l'incrociatore italiano *Carlo Alberto*. Esso fece le salve d'uso; gli risposero le artiglierie dei forti. L'ammiraglio Mirabello visitò subito l'ammiraglio Marahoff e le autorità che gli restituirono la visita.

Stasera Marahoff offerse un banchetto al Mirabello, al comandante Martini e al marchese Torretta.

Gli ospiti imperiali

L'*Avvenire* di Bologna ha la seguente corrispondenza da Pietroburgo molto interessante:

«Nicolò Alexandrovich è nato a Pietroburgo il 6 maggio 1868, e salì al trono di tutte le Russie alla morte di suo padre, lo Czar Alessandro III il 20 attobre 1894, cioè a 26 anni.

Forse nessun sovrano d'Europa ebbe una educazione più severa della sua.

Già suo padre era un nemico dichiarato del lusso e delle frivolezze, e questa tendenza si accentuò nella famiglia imperiale dopo il matrimonio di Alessandro III colla principessa Dagmar, figlia del Re di Danimarca, la quale, a sua volta, era stata allevata con severità forse anche troppo spinta.

Sin dalla sua fanciullezza adunque, Nicolò II visse lontano dagli svaghi e dall'ozio e suo unico compagno fu il fratello, Michele.

L'amore allo studio non gli fu inculcato nè dai genitori nè dai maestri. Esso nacque spontaneo in lui, grazie al carattere spiccatamente serio, malinconico e riflessivo.

Nei primi anni della giovinezza, suo padre non vedeva di buon occhio l'eccessiva avversione del granduca ereditario per tutto ciò che forma l'ideale e la felicità dei suoi coetanei. Ebbe anzi più volte a rimproverarlo per simili tendenze.

Ma più tardi Alessandro III dovette convincersi che il carattere di suo figlio era la migliore promessa per l'impero.

Infatti, all'età di 20 anni il granduca ereditario si era formata una istruzione così solida da far invidia agli stessi suoi maestri.

Nè lo distrasse dallo studio una violenta passione per una dama del seguito della czarina, passione che minacciò seriamente la sua salute.

Per guarire, dovette intraprendere un viaggio intorno al globo insieme a suo cugino il principe Giorgio di Grecia.

Fu in occasione di tale viaggio che il giovane granduca per poco non perdette la vita.

A Tokio, un fanatico giapponese si avventò contro di lui con un coltello e l'avrebbe certamente ucciso, se il vigoroso cugino non fosse giunto in tempo a deviare il colpo.

Pochi giorni dopo salito al trono, Nicolò II passò a nozze colla principessa Alice di Assia Darmstadt.

Egli aveva conosciuto la sua futura sposa a Pietroburgo; ma non fu egli a sceglierla per compagna della sua vita.

Nondimeno, egli prese ad amarla teneramente per le sue elette qualità della mente e del cuore.

Infatti la principessa Alice, divenuta la czarina Alexandra, è l'indivisibile compagna e collaboratrice dello czar e in poco tempo ella riuscì ad acquistare tanto ascendente sopra di lui, che la sua influenza si fa sentire anche nei più delicati affari di Stato.

Quando lo Czar si trova con lei, le ore gli passano come un lampo. Contro l'uso di tutti i regnanti, Nicolò II non si priva della presenza della moglie neppure nel tempo dei più gelosi consigli di Stato; l'imperatrice sta seduta a parte, e si occupa in lavori muliebri, ma è sempre presente. Non entra in discorsi politici se non interrogata, e allora risponde concisamente. Evidentemente schiva di esercitare azione alcuna pubblica. Non parla quasi mai russo, parla tedesco e spesso anche italiano.

A Peterhoff, l'imperatore si leva puntualmente ogni mattina alle 8, e prende una tazza di the mentre si veste. Alle 9 passa nel suo gabinetto di studio, dove per un'ora lavora con uno dei segretari.

Tra le 10 e le 11 prende una leggera refezione, poi dà udienza ai ministri; ne ascolta i rapporti e firma gli innumerevoli documenti che ogni mattina si accumulano sul suo tavolo. Lo Czar firma talvolta fino 200 lettere e decreti in un giorno.

Dopo, lo czar si fa leggere i giornali e prende conoscenza dei rapporti segreti spediti dai Governatori delle provincie russe, i quali vengono da lui postillati abbondantemente.

A un'ora, l'Imperatore sospende il lavoro e va a far colazione con l'imperatrice. D'allora fino alle 4 il suo tempo è dedicato espressivamente alla famiglia. Scende nel parco colla czarina e le figliuolette, le fa giuocare alla palla; e non lo si direbbe il sovrano più soprapensieri di questo mondo.

Dalle 4 alle 7 lavora vicino alla czarina; la sera poi la passa sempre in famiglia fino alle 10, ora in cui per solito la czarina si ritira, mentre lo czar lavora sin dopo la mezzanotte.

Le tendenze umanitarie e ultra pacifiche dello czar sembra avrebbero dovuto arrestare lo sviluppo del gran piano di Pietro il Grande, che segnava all'impero russo per confini il mar giallo, il golfo di Bengala e Costantinopoli. Ma così non è; Nicolò persegue nel piano dei suoi antenati: la Manciuria, nonostante la forte opposizione dell'Inghilterra, è omai sua; in Corea la Russia si afferma contro il Giappone; e la storia ci dirà in quanto il viaggio del Re d'Italia contribuisca al cammino della Russia verso Costantinopoli, in cambio di Candia o dell'Albania.»

La politica italiana
Giudizi del "Times"

Londra 12, ore 6 pom. — Il *Times* crede che l'Italia anche dinanzi alle dimostrazioni d'amicizia di cui è ora oggetto, non si dipartirà dalla politica precedente da essa sempre seguìta, mercè la quale ottenne incontestabili vantaggi, riuscì ad ottenere di nuovo l'appoggio delle potenze centrali, guadagnandosi nello stesso tempo la calda amicizia della Francia. Di questo risultato diplomatico sostanziale essa deve riconoscenza imperitura ai ministri e ai diplomatici che lo provocarono e a Visconti-Venosta che lo preparò. L'Inghilterra apprezza altamente l'appoggio politico e navale dell'Italia in certi dati casi, e si rallegra di qualunque avvenimento tendente a rendere l'Italia più forte, salvo il caso che ciò debba nello stesso tempo alienarla dall'Inghilterra.

Ma nulla prova che tale sia il carattere dell'accordo concluso colla Francia.

Voci diffamatorie sull'Italia

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

In seguito ad accordi tra il sottosegretario agli esteri on. Alfredo Baccelli, il deputato Di Sant'Onofrio e il presidente della associazione nazionale pel movimento dei forestieri si interessarono i nostri agenti consolari di smentire le voci diffamatorie sparse all'estero sulla condizione di sicurezza e sanità e sul cattivo andamento dei servizi pubblici in Italia.

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

Lunedì la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la legge sulla cedibilità del quinto dello stipendio.

— Il ministro Balenzano ha ricevuto gli on. Lacava e Torraca intrattenendosi seco loro sui lavori nella Basilicata e sul prossimo viaggio dell'on. Zanardelli in quella regione.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 12 luglio, sera:

Il Bollettino delle Finanze pubblica il decreto di concorso a 200 posti di volontario per la carriera amministrativa negli uffici esecutivi e finanziari. Sede di esame è anche Venezia. Pubblica pure l'avviso d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi in Asiago.

Il bollettino contiene poi fra le altre le seguenti disposizioni: Pajai aiutoagente a Venezia è collocato in aspettativa per salute, Sacerdoti agente a Conselve è richiamato in servizio, Farina è nominato volontario a Palmanova, Peroni idem a Lonigo, Porrati a Spilimbergo, Gerolamo a Bozzolo, Andreucci a Cividale, Ricchioni a Latisana, Cricchio a Mantova, Vianello aiutoagente a Palmanova è trasferito a Valdobbiadene, Santoro volontario a Catignano è trasferito a Spilimbergo, Carabba da Cividale a Lanciano.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 12 luglio, sera:

Il *Bollettino dell'Interno* reca le istruzioni per l'impianto e il funzionamento dei mezzi di difesa contro la penetrazione degli insetti aerei nelle abitazioni e nei ricoveri compresi nelle zone malariche.

Il Bollettino contiene poi le seguenti disposizioni: Tamburini commissario distrettuale a Pordenone è nominato cavaliere della Corona d'Italia, Miotti segretario alla prefettura di Venezia è trasferito a Treviso, Sottili da Treviso a Vicenza, Renzulli commissario a Venezia è gratificato, Caffarati delegato a Udine è encomiato, Giampoli delegato a Venezia è trasferito a Genova, Scarpetta è richiamato dall'aspettativa a Venezia.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 12 luglio, sera:

Il capo cannoniere Sineri è nominato sottotenente nel corpo RR. EE. ed è destinato alla Maddalena in sostituzione del tenente Serrais. La r. n. *Re Umberto* ha lasciato Napoli l'undici, la r. n. *Ercole* ha lasciato Gaeta ieri, la r. n. *Volta* ha lasciata Spezia oggi, la r. n. *Miseno* è giunta a Scario oggi, la r. n. *Etna* ha lasciato oggi Gaeta.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — Borzini è collocato in disponibilità, Costantini è nominato comandante la brigata *Puglie*, Berta è nominato comandante la scuola di cavalleria, i colonnelli Alvisi e Sartirana sono promossi maggiori generali e nominati comandanti la prima e la settima brigata di cavalleria.

Fanteria — Boinaghi tenente nel 5. bersaglieri è promosso capitano; i maggiori De Felice e Barberis sono collocati in posizione ausiliaria per età, il capitano Pietrantonio è collocato a riposo, il capitano Baroli e il tenente Sebregondi sono dispensati dal servizio effettivo ed iscritti nel ruolo di complemento, il tenente Lami del 91. è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza del Tribunale militare di Roma, il maggiore Pesce del 1. fanteria è comandato al distretto di Treviso, il tenente Salvadori del 6. alpini è trasferito al 21. fanteria cessando dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Valles.

Cavalleria — Averoldi capitano nei lancieri *Montebello* è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Artiglieria — Il tenente colonnello Martinelli è promosso colonnello.

Distretti — Il tenente colonnello Dalmasso e il maggiore Vitelli sono collocati in posizione ausiliaria per età, il maggiore Ditta del distretto di Treviso è trasferito a Catania.

Medici — Il maggiore Baldassare è collocato in posizione ausiliaria a domanda; i capitani Derosa del *Nizza*, Del Priore del *Firenze* scambiano di reggimento; i tenenti Fergola del 7. alpini, Triulzi del 17 artiglieria, Sertoli dell'8. artiglieria sono trasferiti all'ospedale di Genova, al 7. alpini e all'ospedale di Napoli; il sottotenente Ferreti del 55. fanteria è trasferito all'8. artiglieria.

Commissari — Il capitano Gabrielli è collocato in posizione ausiliaria per età, il maggiore Pistoni della direzione del commissariato a Bari è trasferito alla direzione di Verona.

Contabili — il sottotenente Beccaria è dispensato dal effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Impiegati civili — 81 sottufficiali sono nominati ufficiali di scrittura. Appartengono ai corpi dei presidi del Veneto i furieri maggiori Pederneschi del 17., Bonaventura del 61., il furiere Pellegrini del 62 che sono destinati al deposito cavalli a Palmanova, al 61. fanteria e alla fabbrica d'armi di Terni. D'Ambrosi ufficiale di scrittura alla direzione del genio a Verona, Abuiso assistente locale al distretto di Catanzaro sono trasferiti ai distretti di Udine e di Mantova.

Ausiliaria — Il maggiore generale Ainis, il colonnello Da Camin del distretto di Vicenza, il capitano Chiarena di Venezia sono collocati a riposo e nel contempo nominati rispettivamente grand'ufficiale e commendatore della Corona d'Italia e Cavaliere Mauriziano.

Complemento — Cessano per età i tenenti Ghin del distretto di Venezia Venier di Udine e il sottotenente Rossi di Venezia. Sono chiamati in temporaneo servizio i seguenti ufficiali degli alpini: Baccino tenente al 7.; i sottotenenti Tonini, Morgante, Larocca al 7.; Rossi, Agostinis al 6.; Gabrielli del distretto di Verona al I. Idem Mastella sottotenente d'artiglieria del distretto di Verona alla 2.a brigata da fortezza.

Territoriale — Barocci sottotenente del distretto di Belluno cessa per età. Ufficiali alpini chiamati in temporaneo servizio: tenente colonnello Ronchi di Udine al 7.: capitano Salvadego di Venezia al 6.; tenenti Larigoni di Milano, Mocenigo di Verona, Morini di Lucca, Volpini di Udine al 6.: Sacchetto di Treviso, Fabioli di Perugia, Saravalle di Padova, Tomeleri di Verona al 7.; sottotenenti Da Schio di Vicenza, Falci Michele al 6.; Carnevali al 7.

Riserva — Cessano per età conservando l'uso dell'uniforme i tenenti generali Villani e Rosset il maggiore generale Cerà di Noceto. Il capitano di artiglieria De Ziller del distretto di Padova è chiamato in temporaneo servizio al 20. reggimento.

***

Onorificenze — Per benemerenze in Cina, di *motu proprio* del Re furono nominati *ufficiali* mauriziani il colonnello Garioni e il tenente colonnello Salsa; *cavalieri* il maggiore Agliardi e il capitano medico Callegari. Furono nominati *ufficiali* della Corona d'Italia il colonnello De Chaurand; cavalieri il capitano Noferigo, il farmacista militare Marini.

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto reale in data tre luglio che pone i reggimenti dei bersaglieri alla dipendenza disciplinare dei comandi di brigata di fanteria residente nel medesimo presidio o nel presidio viciniore. Lo stesso decreto richiama l'obbligo dello scambio del saluto tra il personale militare dell'esercito e il personale militare delle guardie di città.

E' aperto il concorso per esame a 12 posti al terzo corso dell'accademia militare tra licenziati nelle scienze fisico-matematiche dalle università governative, onde ottenere al termine del corso la promozione a sottotenenti del genio. Le condizioni del concorso sono: età minima 19 anni, massima 24 al I. agosto. Le sedi dell'esame sono: Accademia di Torino, Scuola di Modena Collegi Militari di Roma o di Napoli; tempo utile per le domande a tutto agosto; gli ammessi all'Accademia godranno l'intiera pensione gratuita.

FRA "POPOLARI"

I socialisti continuano a scambiarsi botte: l'esempio dato da Marangoni in persona del gibboso avv. Treves di Milano, ha avuto il migliore dei successi a Città di Castello, dove alcuni di quei socialisti mandano all'*Avanti* l'offerta di 20 centesimi con questa accompagnatoria:

«Alcuni socialisti di Città di Castello si augurano che il prossimo Congresso nazionale socialista deliberi di cacciare a pedate e fischi, direttore e redattori del giornale *Avanti*, prostitutori del socialismo».

[illegible]

penso sono abbondanti, e il desiderio di menare le mani, anzi i piedi, è vivo.

L'organone socialista, posto nel bivio di respingere i 20 quattrinelli o di sorbirsi le insolenze, in cassa il ventino e fa seguire questo commento:

« Pubblichiamo integralmente le parole di codesti malcalzoni perchè illustrano assai bene lo stato d'animo e il grado di civiltà di certi nostri avversari ».

Avversari? Piano, piano; dovete dire: « di certi nostri *compagni* ».

Ora, vedremo se questa gente, che si mostra così avida di quattrini da mandar giù rospi di tal fatta, come quelli provvisti dai *compagni* di Città di Castello; vedremo, dicevamo, se costoro avranno ancora il coraggio di stampare opuscoli e libelli contro la santa bottega.

In caso affermativo avranno però una grave attenuante: che cioè la bottega socialista frutta assai male. Infatti, mentre le raccolte dell'Avanti ascesero in un anno fino a sessanta mila lire, dal gennaio dell'anno in corso a quest'ora non hanno gennaio dell'anno in corso a quest'ora non sono ascese che a poco più di 4000 lire.

CRONACA ESTERA

La cerimonia dell'incoronazione

Londra 12 ore 3 pom — Si è abbandonato il progetto della processione che il Re doveva fare dopo la cerimonia dell'incoronazione attraverso la città. La sola processione sarà quella del giorno dell'incoronazione per recarsi all'abbazia di Westminster.

La *Press Association* si dice autorizzata a dichiarare che il Re è abbastanza forte per poter lasciare Londra. Si spera che martedì il Re potrà lasciare il Buckingham palace per Portsmouth per imbarcarsi per una crociera.

Il bollettino di stamane sulla salute del Re reca: Il miglioramento del Re progredisce ottimamente; in seguito allo stato soddisfacente del Re, il bollettino sarà pubblicato ogni due giorni

Londra 12 ore 9 pom — L'*Association de Presse* è informata ufficialmente che la cerimonia dell'incoronazione si farà tra l'8 e il 12 agosto. La data precisa non è però ancora nota.

Tumulti alla Camera francese
Ostruzionismo, insulti, violenze

Parigi 12 ore 9 ant. (*Camera*) Ieri di decise di tenere una seduta notturna per proseguire nel l'esame delle elezioni contestate. La seduta provoca fino da principio uno scandaloso incidente.

Guillain, vicepresidente moderato che presiedeva la seduta in sostituzione di Bourgeois, annunzia che Aynard e Cochin hanno chiesto di interpellare il governo circa la decisione di Combes relativa alla chiusura degli istituti e delle congregazioni.

Combes chiede l'aggiornamento, ma Aynard vuole invece la discussione immediata e dice trattarsi di 2500 scuole appartenenti alle congregazioni. Se l'interpellanza sarà aggiornata alla riapertura della Camera sarà troppo tardi.

La sinistra interrompe e siccome Aynard continua a parlare, le interruzioni aumentano di violenza. Aynard infine protesta contro le misure draconiane contro i procedimenti del governo sconosciuti presso nazioni civili (*tumulto*)

Combes sale la tribuna; la sinistra applaude e la destra batte i banchi; gli animi sono eccitatissimi

Auffray, nazionalista, grida: « Abbasso il ministro proscrittore ».

La destra applaude l'interruttore, mentre la sinistra emette le grida di: « All'ordine! »

Combes, non potendosi fare udire, scende dalla tribuna acclamato dalla sinistra.

Cadenat, Pastre, Violette, e Chenavez, socialisti, si slanciano insieme verso la tribuna, fanno grandi gesta e minacciano il presidente che non richiamò all'ordine abbastanza rapidamente Auffray e minacciano Guillain facendogli segno di abbandonare il seggio presidenziale. Il tumulto diviene indescrivibile; Guillain si copre il capo e sospende la seduta.

I deputati si precipitano nell'emiciclo. Bandry Basson si avanza minaccioso verso il banco dei ministri; uscieri e deputati si interpongono e durano fatica a trattenerlo, mentre gli altri deputati si apostrofano violentemente.

Così sta per iscoppiare una rissa generale. Alcuni deputati meno riscaldati riescono però a calmare gli eccitati; si fanno sgombrare le tribune e i deputati rimangono soli nell'aula.

Ristabilitasi una relativa calma, si riprende la seduta. Auffray dice che Combes commise un atto criminoso (*applausi a destra; il tumulto ricomincia a sinistra*).

Guillain constata che Auffray, invece di scusarsi, aggrava la sua colpa, onde propone che gli venga inflitta la censura, che è approvata.

Combes prende finalmente la parola e dice che il provvedimento stabilito contro gli istituti dipendenti dalle congregazioni è giustificato: il governo concesse alle congregazioni un termine sufficiente per chiedere l'autorizzazione prescritta; il termine è ora spirato e il governo farà rispettare la legge. Nè i clamori, nè le minaccie lo intimidiranno (*bravo a sinistra*)

Approvasi per alzata e seduta la proposta di rinvio dell'interpellanza e si approva pure l'aggiornamento di parecchie interpellanze relative alle congregazioni ovvero alla soppressione del l'assegno ai parroci. Approvansi poscia le proposte di crediti suppletivi ritornati dal Senato e la seduta infine è tolta senza ulteriori incidenti.

Croati contro italiani!

Zara 12 (*Dieta*) Il commissario del governo Golf, confutando i rimproveri del deputato italiano Giuvanovich circa l'azione del governo a favore dell'agricoltura, parla in italiano suscitando vive proteste da parte del deputato croato Bianchini, che è secondato dai suoi partigiani, e dalla frazione di Prodan che poi lascia l'aula finchè Golf termina il suo discorso.

Le idee dello Czar

Berlino 12, ore 5 pom. — Si ha da Pietroburgo che il principe Meschterski è stato inviato dallo Czar a ispezionare i governi di Charkoff, Jekaterinoslaw e Poltawa per assicurarsi se vi continuano i disordini. Questa notizia è interessante, perchè il principe Meschterski era amico del defunto Czar Alessandro III.

L'Olanda nella Triplice?

Londra 12 ore 3 pom — Lo *Standard* pubblica un dispaccio da Bruxelles dicente che nei circoli olandesi si studia la questione della partecipazione dell'Olanda alla triplice alleanza.

Il matrimonio del principe Mirko

Cettinje 12 — Stamane, alle ore 10, nella cappella di corte attigua alla palazzina del principe Nicola, si è celebrata la cerimonia religiosa del matrimonio fra il principe Mirko e la signorina Maria Costantinovich.

Nelle adiacenze del palazzo e della cappella si pigiava enorme folla; le truppe in alta tenuta facevano ala al passaggio del corteo nuziale. La sposa era condotta a braccio dal principe Danilo; seguivano il principe Nicola, la principessa Milena e Mirko, nonchè gli altri membri della famiglia principesca; e poi venivano i componenti della missione italiana col contrammiraglio De Libero rappresentante il Re d'Italia, e i personaggi del seguito dei principi.

La sposa vestiva una richissima *toilette* bianca con un lungo velo bianco e portava in capo il diadema in brillanti regalatole dai Sovrani d'Italia e una ghirlanda di fiori d'arancio. La sposa al suo passaggio fu salutata dalla folla.

Il corteo, a cui parteciparono i personaggi colle pittoresche uniformi militari nazionali, il corpo diplomatico in uniforme e le notabilità della colonia italiana, presentava un magnifico effetto. La cerimonia all'interno della cappella fu di breve durata; allorchè il principe Mirko uscì dalla cappella dando braccio alla sposa, la folla acclamò.

Il corteo nuziale rientrò nel palazzetto del principe, ove seguì un breve ricevimento con la presentazione ufficiale delle autorità e delle notabilità agli sposi.

Lord Kitchener a Londra

Londra 12 ore 7 pom — Lord Kitchener, accompagnato dal generale French e da tutto il suo stato maggiore, è giunto a Londra nel pomeriggio. Erano a riceverlo alla stazione il principe di Galles, i duchi di Cambridge e di Connaught, Lord Roberts e numeroso stuolo di ufficiali di terra e di mare e delle truppe coloniali ancora residenti a Londra. V'era anche enorme folla che si pigiava nei pressi della stazione.

Molto prima che Kitchener giungesse, le truppe londinesi facevano ala al passaggio. Kitchener al principio del corteo procedendo tra due ali di popolo entusiasta, a stento trattenuto dai cordoni militari, tra continui incessanti applausi ed acclamazioni, si recò a Saint James Palace. Il principe, ivi offerse a Kitchener una colazione; la folla lungamente stazionò avanti al palazzo plaudendo al generale.

L'esperimento del dottore Garrault
La trasmissione della tubercolosi bovina

Parigi 12 — Il dottore Garrault tenne iersera al Trocadero una conferenza sulla trasmissione della tubercolosi bovina agli uomini. Egli spiegò come si sia prodotta in sè stesso, la trasmissione della tubercolosi. Egli non ha ancora risultati positivi ma la piaga non si cicatrizza normalmente.

Esplosione di dinamite
Quattro morti

Anversa 12 — Vi fu una esplosione nella fabbrica di dinamite della compagnia Laforêt a Balenmezil, presso Moll.

Tre giovani operai e un sorvegliante rimasero uccisi.

Attentato contro una sentinella

Parigi 12 ore 6 pom — Un dispaccio da Gray al *Journal* dice che un dragone montante la sua prima guardia alla polveriera del quartiere venne attaccato alle 11 ore di sera da due borghesi che gli infersero cinque coltellate. Chiamata la guardia gli aggressori scomparvero. Il maggiore medico non si è ancora pronunciato sulla gravità delle ferite.

Attentato in un penitenziario

Montreal 12 — Ieri si tentò di far saltare in aria il penitenziario di Saint Vincent, lanciando alle gallerie superiori una bomba che scoppiò in una sala sottostante causando qualche danno. Anche altre bombe furono gettate ma non scoppiarono. Queste bombe sono fatte con blocchi di legno vuotati e riempiti di polvere da mina.

Si sospettano autori dell'attentato parecchi prigionieri.

Notizie varie

Manchester 12 — I filatori di cotone del Lancashire decisero di chiudere tutti i filatoi e diminuire la produzione riducendo le ore di lavoro.

New-York 12 — I giornali assicurano che la compagnia *Cunard* ha aderito al *trust* oceanico di Pierpont Morgan. Il contratto relativo si firmerà il 17 luglio.

I drammi delle Alpi

La *Gazzetta del Popolo* ha da Ginevra, 11:

« Un impiegato dell'ufficio telegrafico federale, certo Krause, è caduto in un burrone ascendendo il Niederhorn.

Fu ritrovato da una squadra di soccorso gravemente ferito, dopo tre giorni e tre notti passati sul luogo dell'infortunio.

A Brieur, sul Bothorn, una signorina è precipitata per circa 70 metri, ferendosi gravemente.

Il fratello, che corse per salvarla, fu travolto e ferito egli pure ».

Una immane catastrofe in Savoia
Un villaggio sepolto nel fango

Chambery, 11:

Una catastrofe ricordante quella di San Gervais si è prodotta ieri. A Gresy sur Isère, presso Albertville, il torrente Lavenche precipitò sul villaggio di Gillard, situato ai piedi della montagna di Roche Torse, un fiume di fango e di pietre, travolgendo ogni cosa sul suo passaggio, sradicando alberi, sfondando le porte delle case e depositandovi due metri di fango.

Fortunatamente gli abitanti, prevedendo la catastrofe, erano fuggiti.

I COMUNI E IL DAZIO SUI FARINACEI

Dal I. luglio è andata in vigore la nuova legge che porterà l'abolizione d'ogni dazio comunale (quello governativo fu abolito nel 1894) sui farinacei. Tutti i Comuni che avevano un dazio superiore a 2 lire il quintale dovevano subito ridurlo a 2 lire. Ciò è avvenuto per 105 Comuni, il cui elenco del resto fu pubblicato quando si discuteva la legge. Il comune di Monteleone (Catanzaro), ha abbattuto ieri le barriere passando alla categoria dei Comuni aperti pei quali la legge fa obbligo di togliere intieramente il dazio sui farinacei entro il 31 dicembre 1902. Hanno chiesto il passaggio alla categoria dei Comuni aperti: Cesena, Velletri, Vasto, Alcamo, Castellamare del Golfo, Casteltermini, Campagna, Borgotaro, Crema, Piedimonte D'Alife, Partinico, Cittanuova. Alla Commissione centrale, che stabilisce a favore dei Comuni aperti e chiusi, che abbiano attuato la riduzione o preparino l'abolizione del dazio sui farinacei, la quota di concorso da parte dello Stato per reintegrare i bilanci dei Comuni dalla perdita a loro derivante dalla riforma, sono finora pervenute le domande di 64 Comuni.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Guerra fra "popolari,,

Ci telegrafano da Avellino 12 luglio sera:

Iersera i partiti popolari indissero un'adunanza a cui convennero circa 300 persone in maggioranza appartenenti al partito municipale capitanato dal deputato Vetroni.

Quando l'oratore socialista Basile sorse a parlare fu colto da fischi assordanti; i socialisti protestarono fra grida di *viva il governo e abbasso il socialismo*. Ne nacque un tafferuglio indescrivibile.

La forza a stento riuscì a sgombrare il luogo e trovò sul terreno, revolvers, pugnali e bastoni

Rimasero feriti il fratello del deputato Vetroni, il delegato Panizza e molti socialisti e repubblicani.

Gli Humbert anche a Bari

Ci telegrafano da Bari 12 luglio sera:

Persona che possiede le fotografie degli Humbert e dei d'Aurignac avrebbe incontrato sul corso un gruppo di signore e signori molto somiglianti ai ricercati

La questura indaga.

Falliti e truffatori

Ci telegrafano da Torino 12 luglio sera:

I coniugi Marsaglia, proprietari del gran negozio di calzoleria in via Pietro Micca, accusati di fallimento doloso fuggirono lasciando centomila lire di debiti. All'ultimo momento acquistarono molti gioielli senza pagarli.

Fu spiccato mandato di arresto. Si crede che siano fuggiti in America imbarcandosi a Marsiglia.

Chiassate di soldati
in una caserma di Firenze

Il *Corriere* ha da Firenze, 11:

Essendomi pervenuta la notizia d'un grave ammutinamento avvenuto nella caserma del terzo reggimento genio, qui di stanza, mi sono dato premura — anche per evitare possibili false od esagerate versioni interessate — di prendere sicure informazioni sul fatto, il quale si riduce a questo.

La scorsa sera i soldati della 12. compagnia, visto che l'impiantito di legno della camerata era troppo bagnato in seguito alla pulizia che era stata fatta, si rifiutarono, anche con clamori, d'andare a letto. Intervenuti gli ufficiali, però, tutto finì.

Circa trenta soldati furono consegnati, altri otto vennero posti in prigione; due sergenti, per essersi mostrati poco energici nel far tacere i vociferanti, vennero mandati alla sala di rigore; qualche soldato fu pure trasferito ad altra compagnia, però nello stesso reggimento. La calma è ora completamente tornata.

Mortale duello fra galeotti a Pozzuoli
Un siciliano ucciso da un napoletano

Nel reclusorio penale di Pozzuoli si è svolta una una tragedia, a base di regionalismo.

Fra siciliani e napoletani detenuti in quella casa di pena, correvano da tempo pessimi rapporti e spesso erano passate minaccie gravi e tentativi di vie di fatto.

Si volle una sfida in regola fra le due regioni e a tiro di appunto tra napoletani e siciliani furono sorteggiati il napoletano Francesco Di Gerolamo e il siciliano Calogero De Carlo per battersi a duello.

I due campioni si batterono infatti armati di lenni acuminati costrutti tagliando e appuntando le assicelle dei letti.

La lotta fu tragica nella sua fulminea brevità: il siciliano De Carlo colpito al cuore da una terribile puntata, cadde a terra cadavere sul colpo.

L'ucciso aveva 21 anni ed era stato condannato a 12 anni di reclusione per omicidio.

L'uccisore ha 27 anni e doveva espiare 7 anni e mesi di reclusione per ferimento.

Egli rimase nella lotta ferito leggermente e venne tosto arrestato.

Fu aperta una inchiesta e si tiene in proposito un segreto assoluto.

***

Ecco quanto in proposito ci telegrafano da Napoli in data di ieri:

« Nel penitenziario di Pozzuoli, tra i reclusi napoletani e siciliani, erano continui i litigi; sicchè risolsero di ricorrere al giudizio di Dio. Il recluso napoletano Di Gerolamo si battè infatti col recluso siciliano De Carlo con le assicelle del letto: il duello durò un'ora, alla presenza dei reclusi (*e le guardie dove erano!*) Il De Carlo fu ucciso.

Un telegramma da Pozzuoli [illegible] smentisce l'orribile tragedia, affermando che il De Carlo è morto per vizio cardiaco. Ma il *Mattino* conferma tutti i raccapriccianti particolari, però notando che sul corpo del De Carlo non si trovò alcuna lesione.

I telegrammi ai giornali di fuori furono sequestrati o trattenuti. »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Le dogane

La prima decade del nuovo esercizio finanziario ha fruttato per le dogane e i diritti marittimi, lire 6,900,000, contro lire 8,200,00 nella decade corrispondente del luglio 1901, con una diminuzione di lire 1,300,000, a costituire la quale hanno concorso gli zuccheri greggi per lire 850,000, essendosene sdaziati quintali 4966 contro 14,440, con una diminuzione di 9474 quintali; per lire 300,000 il grano, di cui furono sdaziate tonnellate 27,889, contro 32,742, e quindi 4853 in meno; per lire 40,000 il granturco, del quale vennero sdaziate tonnellate 7577, contro 11,157, con una diminuzione di 3580 tonnellate; le rimanenti lire 110,000 in meno sono dovute a piccole diminuzioni nell'introduzione degli altri cespiti doganali.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 13 luglio — S. Anacleto papa.
Lunedì 14 luglio — S. Bonnaventura dottore.
Il sole leva alle ore 4.34 — Tramonta alle 19.58.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

L'UNIONE DEI "POPOLARI,,

Iersera, adunque, ha avuto luogo la solenne consacrazione della cosidetta unione dei partiti popolari, la quale, sotto la larghezza delle sue ali, ricopre amorosamente coloro che hanno i capitali e vorrebbero, naturalmente, tenerseli, con impiego magari superiore al 5 per cento, e coloro che vorrebbero collettivizzarli, a beneficio del proletariato.

Codesta funzione, per quanto solenne, e per quanto, certamente, esaltata — con la rettorica che, come dicemmo, forma una delle basi della piattaforma elettorale radico-socialista — dai giornali *popolari* di stamane stessa, non è una novità impressionante.

Adriatico — il che vuol dire tutta l'accozzaglia radicaleggiante, radicale, antipatizzante, clientele amuffite, patriottardi andati a male, ambizioni deluse, appetiti risvegliati — e socialisti, cioè tutta la massa nuova ascendente verso le conquiste materiali, per la forza bruta del numero, erano già legati a doppio filo anche nelle passate elezioni.

L'assemblea di iersera non è che una riverniciatura dell'edificio screpolato, e una finzione reciproca, in cui i due partiti, radico-adriatichino e socialista — i repubblicani sono 3 1/2 in tutti — affilano le armi e i cervelli per ingannarsi il più possibile a vicenda.

Quegli eccellenti socialisti daranno i loro voti agli odiati grassi borghesi; ma, probabilmente se rifaranno dopo nelle esigenze. Ed è allora che i borghesi adriatichini si troveranno al collo la pietra del programma non più minimo dei collettivisti. Intanto i borghesi li illudono con lustre più liberalesche del vero per beccarne i voti.

Ad ogni modo, l'unione è rifatta, e non poteva essere altrimenti, ed è bene che sia così, quantunque essa rappresenti tutto quanto di più ibrido e innaturale si possa imaginare.

Quando il campo è nettamente diviso, c'è maggiore sincerità e chiarezza nella lotta, e certamente meglio che a Venezia non possono essere delineate le due tendenze politico-morali-amministrative che nei prossimi giorni andremo illustrando, per dimostrare come Venezia, pei suoi interessi morali ed economici, *NON POSSA CHE ATTENERSI ALLA CONTINUAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE CONSERVATRICE*, malgrado tutte le arti avversarie, che mal celano come tutta la lotta radico-socialista non sia fatta che per ambizioni ed interessi individuali, contro coloro che hanno saputo tanto rispettare le coscienze e tanto oprare in vantaggio di Venezia. Ma non celano, invece — basta leggere i resoconti delle conferenze di venerdì sera, e, imaginiamo, facilmente quello dell'Assemblea di iersera — come la lotta sia specialmente diretta contro le coscienze cattoliche, e venga ancora imperniata nell'offesa ai sentimenti religiosi dei veneziani, ed all'odio contro i preti.

Vista preclusa la via ad ogni critica seria all'opera della Giunta conservatrice, è in una lotta di coscienze che i radico-socialisti vogliono impegnare gli elettori veneziani.

Questo non ci dispiace, perchè va tutto a detrimento degli avversari, i quali, al principio del secolo XX e dicendosi apostoli di progresso, tentano ricacciarci nelle lotte di casta che ottenebrarono altri tempi.

Ben altrimenti agirono ed agiranno anche in questa lotta i partiti conservatori veneziani, della cui azione è testimone Venezia intera, che ne ha ammirato l'opera in questi anni di amministrazione saggia e illuminata.

Ci vuol ben altro che predicHe d'odio e programmi dissolvitori, per riafferrare il potere a Venezia, e perchè i rivoluzionari, padroni degli aspiranti padroni, possano far imperare i loro sistemi e danneggiare in ogni loro parte gli interessi morali e materiali di questa città, che ne ha avuto abbastanza della loro amministrazione. Bisognerebbe dimostrare che la Giunta Grimani non ha saputo curare in tutti i modi e in tutti i rami il vantaggio di Venezia.

Ciò che tutti i discorsi e tutti gli applausi dei compari di iersera non possono dimostrare, mentre dimostreremo ben noi, con cifre e prove, il contrario.

IL CONTRATTO COL CELLINA E L'"ADRIATICO,,

L'*Adriatico* nel suo numero di ieri comunica ai suoi lettori ch'esso attende la fine degli efficaci articoli che il cons. comunale Foscari pubblica sul nostro giornale prima di riparlare sul contratto colla Società del Cellina e dimostrare che non è per l'interesse del suo partito ma per quello della città, che alcuni giorni sono trovava pessima in ogni sua parte quella convenzione. — Comodo sistema invero per poter tacere magari sino alla mattina delle elezioni e poter allora soltanto ripetere che il contratto fra il Comune e il Cellina *è un pessimo affare perchè....... è un pessimo affare*, che tutti i fatti e le cifre dal Foscari portati dinanzi al tribunale degli imparziali, cioè della grande maggioranza dei cittadini, *sono falsi perchè.... sono falsi*; e tornerà a stampare in carattere grassetto che ai prezzi della convenuta tariffa, *la luce elettrica costerà il doppio del gaz!!*

Comodo sistema per un più comodo ragionamento col quale l'*Adriatico* potrà concludere invitando gli elettori *a spazzare* in quello stesso giorno gli *inetti amministratori* che minacciano la città *d'un nuovo e più grave monopolio*, i *codini che non vogliono municipalizzare* l'illuminazione pubblica e privata, lasciando magari i suoi violini di spalla, se non lo farà esso stesso, chiamare Filippo Grimani e i suoi amici sostenitori del provvido e benefico contratto, *dissanguatori del popolo alleati con ingordi speculatori*.

Che tale sia ormai la tattica adottata dall'*Adriatico* e dai suoi satelliti in giornalismo, lo dimostra infatti il completo silenzio che da parecchi giorni dura sull'importante argomento che sempre appassiona la città e che doveva, secondo loro, essere invece la catapulta per rovesciare l'attuale Amministrazione. Se così non fosse l'*Adriatico* avrebbe potuto e dovuto intanto abbattere le argomentazioni dei primi articoli del co. Foscari i quali si riferivano, del resto, alle più gravi accuse rivolte alla Convenzione del Cellina: avrebbe potuto e dovuto dimostrare specialmente non esser vero che la municipalizzazione della luce elettrica avrebbe fatto pagare molto più cara l'energia ai consumatori, non sarebbe stata di alcun vantaggio nella lotta col gaz e avrebbe fatto correre al Comune il grave rischio di un disastro finanziario: avrebbe potuto e dovuto dimostrare che gli articoli tale e tal altro del contratto rappresentano la concessione d'un nuovo monopolio.

Il Cons. Foscari, del resto, non solo continuerà il suo studio, ma sappiamo anzi che pregato dagli amici terrà in una delle prossime sere e in un'ampia sala al centro della città, una conferenza esclusivamente sul contratto col Cellina per dimostrare quali benefici esso può recare a Venezia e quale responsabilità siansi assunta coloro che combatterono per sola partigianeria politica, e peggio coloro che lasciassero trascorrere il termine contrattuale del 15 settembre in modo che la Società del Cellina potesse riprendere intera la sua libertà d'azione.

In quanto all'*Adriatico* attendiamo ch'egli esca dal suo forzato mutismo nel giorno delle elezioni con ragionamenti, fatti e cifre pari a quelle frasi surriferite e sottolineate.

GLI OSTRACISMI

Oltre ai cavalieri Caroncini e Ruol, già sacrificati sull'altare socialista, è avvenuto ieri un altro sacrificio: quello di un azionista dell'*Adriatico*, la cui lettera di rinuncia interlineata (non sappiamo se anche quella a pagamento, come in antecedente dichiarazione) è apparsa ieri su quel giornale. Ci si racconta che il boicottato avrebbe melanconicamente osservato: — E allora, perchè mi hanno fatto azionista?

Mah!

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici,,
SESTIERE DI S. POLO

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo la sera di lunedì 14 corr. ore 21 nel locale del Comitato S. Cassiano Calle Botteri 1565 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

L'express Venezia — Lido

Da oggi l'orario delle partenze ed arrivi alla stazione del vaporetto express viene così modificato.

Lido partenza 3.25, 6.10, 7.45, 10.15, 13.10 17, 22.
Stazione Venezia partenza 5.30, 7, 9.35, 11. 14.20, 19, 23.45.

Il prezzo del passaggio resta fissato in lire Una per persona; a gratis i bambini al di sotto degli anni 5. Il prezzo della vettura speciale di lusso al Lido viene modificato e portato a soli C. 50 per persona.

Serate ai Giardini

La Giunta ha disposto anche per quest'anno quattro concerti della banda Cittadina ai Giardini e precisamente questa sera e Domenica prossima e le sere del 10 e 24 agosto.

La cronaca del suicidio
Un agente della "Venice Art,, che s'impicca in un negozio delle Procuratie

Ogni giorno uno di questi lugubri casi! E' ben triste da qualche tempo il compito della cronaca. Narriamo anche questa e auguriamo sia l'ultima della serie dolorosa.

Sotto le procuratie fra il negozio Naya e la vetrina del fotografo Contarini è uno dei negozi della Venice Art, negozio di oggetti d'arte antichi, affidato alla direzione del sig. Costanzi Antonio e dell'agente Massimiliano Cambrisi detto Max, un uomo questo di 38 anni, basso di statura ma tarchiato, che si aveva frequente occasione di vedere in quel gruppetto di agenti che staziona sempre in quel punto dei portici. Il Cambrisi, abitava vicino, nel sottoportico dei Preti, all'Ascensione al n. 1272, con una donna che aveva con sè da parecchi anni, certa Luigia Modena divisa dal marito, che è un ex pompiere, Dionisio Merlo, ora barbiere in Spaccaria.

Ieri egli stette come il solito, in attesa dei clienti, a chiacchierare cogli agenti dei negozi vicini, fra i quali un suo compare, certo Carlo De Giampietro agente della Salviati-Jesurum. Era di buon umore come sempre; ma si narra questo: che vedendo passare un amico, agente dei Testolini, gli fece: « Dame un baso, perchè go intenzion de picarme stasera. » L'altro naturalmente si mise a ridere e tirò via.

Alla sera verso le 6, il Cambrisi andò a pranzo e rientrò in negozio alle 7 per dare il cambio al Costanzi; il quale gli pagò il settimanale e uscì per andare lui pure a pranzo. Il Cambrisi, sempre di buon umore gli voleva offrire il vermouth, ma Costanzi non volle, ringraziò e andò via.

Che cosa avvenne poi? Non si sa se non ciò che si è visto poco più di un'ora dopo: quell'uomo morto per mano propria. Ma quale fu la tristissima idea, che turbò improvvisamente il povero spirito fino al punto di deciderlo a troncare violentemente l'esistenza, è ignoto. Dicono che avesse qualche imbarazzo economico, ma piccole cose. Può essere tale la causa di un dramma come questo? Dio guardi: il 90 per cento e forse più, dell'umanità civile sparirebbe tragicamente! Evidentemente il povero Cambrisi è un'altra vittima del caldo, complice di questa impressionante mania suicida, che ha un vero carattere epidemico in questa stagione.

Il negozio ha due sale; si passa internamente dall'una all'altra per un brevissimo corridoio, breve quant'è grosso il muro che divide le due sale. In quel piccolo spazio il disgraziato compì l'opera di morte. Piantò nel muro un lungo uncino di quelli che si usano per appendere le lampade in negozio; lo piantò solidamente, all'altezza di quattro due metri, vi attaccò una corda provvista di nodo scorsoio e si appiccò.

Era abitudine della Luigia Modena di andar ogni sera ad aspettare il suo uomo davanti al negozio. Così fece ieri sera; ma dopo aver passeggiato su e giù un po' aspettando, non vedendo il Carbisa, domandò al De Giampietro se sapeva niente di lui.

— *La sarda ch'el sarà in botega*, le rispose quello, ed entrò in una delle due sale chiamando il Cambrisi, mentre la donna entrava nell'altra; ed entrambi s'incontrarono nel piccolo andito e videro nella penombra l'orribile quadro. Fu un urlo solo: il De Giampietro tagliò subito la corda e stese a terra il corpo inerte.

Accorsero subito attratti dalle grida disperate della donna gli agenti dei negozi vicini e il dottor Gustavo Casellari di Vicenza che si dava a passare di là e che tentò la respirazione artificiale; ma inutilmente: il Cambrisi era morto.

Accompagnarono via la donna, che gridava di volersi uccidere anche lei, e si fece subito una folla densa davanti al negozio, tenuta a stento da questurini e vigili.

Intervenuti il commissario Dall'Aglio e il delegato Charmet, perquisirono le tasche del morto e vi trovarono un biglietto, nel quale il Cambrisi dichiara che lascia tutta la roba della sua casa alla Luigia Modena poichè ella per 14 anni gli fu compagna affezionata; raccomanda a lei la sua sorella, e prega di salutare il compare Carlo.

Finite le constatazioni di legge da parte delle autorità il cadavere venne avvolto in una grossa tela bianca e alle 9 alcuni facchini accompagnati da guardie e vigili uscivano sulla piazza in lugubre corteo portando l'impressionante fardello alla riva del bacino Orseo, con una barca all'ospedale.

In quel momento la banda cittadina eseguiva un finale della *Regina di Saba* e la gente ai caffè commentava il triste caso, sorbendo il moka!

Una fenditura nel campanile di S. Marco

Ieri sera correvano voci impressionanti intorno a minacciose fenditure manifestatesi nei muri del campanile di S. Marco. Ma erano esagerate. Ecco come stanno le cose, per ora punto allarmanti. Sul lato del campanile che fronteggia l'orologio è una vecchia fenditura che partendo dall'altezza massima della loggetta, corre per breve tratto lungo quell'angolo del campanile, poi rientra nello specchio in cui sono aperte le finestre e correndo sull'asse di queste sale fino alla sesta. L'ing. Pietro Saccardo avendo avvertito che le fenditura accenna brevemente ad allargarsi, ha fatto ieri un accurato sopraluogo, collocando delle *spie* di vetro per constatare precisamente l'importanza del movimento e se accenna a continuare.

Nulla però, certamente, di allarmante; è attiva la vigilanza e sarà immediato ed efficace il provvedimento che si rendesse necessario.

Quanto alle cause del fatto sono per ora un po' difficili a stabilirsi; si esclude dai tecnici il cedimento nelle fondamenta e si crede piuttosto sia nell'interno, nelle scale, lo sforzo che lo ha prodotto.

Ad ogni modo, ripetiamo, nulla di allarmante.

Società Veneta lagunare

Essendovi stassera ai Giardini Pubblici, concerto della Banda Cittadina, verrà effettuato un servizio speciale di vaporetti fra Calle Vallaresso, San Zaccaria, Giardini e viceversa, sino alle ore 23.

***

Domenica 13 corr., in occasione delle feste che avranno luogo a *Malamocco*, si effettueranno le seguenti corse straordinarie:

Partenza da Venezia: alle ore 16 — Partenza da Malamocco: alle ore 22, 23, 24.

Ladri e compagni

Il comm. Kellner, segretario delle assicurazioni Generali, abitante a S. Polo fu derubato dei due cavalli di ottone che erano collocati nell'atrio del palazzo da lui abitato. Essendo chiuso l'atrio con cancello di ferro i ladri devono avere adoperata una stanga con gancio. Valevano ottanta lire.

— Il triestino che giuocò quel brutto tiro al guattero Arnoldo Artico e certo Emilio Muck di Antonio di anni 47 cameriere. Egli ha preso il volo per ignoti lidi.

A proposito dobbiamo scagionare dell'accusa di... bonarietà l'agente di P. S. Egli era stato soltanto invitato dall'Artico a sorvegliare l'individuo che possedeva suoi vestiti fino a che andava dalla affittaletti per sapere chi li aveva portati via. Quando l'Artico ritornò gli disse: *va bene lo lasci andare; non c'entra per nulla*. L'agente non avendo alcun motivo per trattenerlo, non sapendo nemmeno di che cosa si trattasse, lo lasciò libero. Chi agì con molta.... bontà fu il guattero.

— I vigili 120 e 134 arrestarono la lavandaia Vittoria Montalti abitante a S. Marco, mentre da un sacco rubava del caffè in danno del biadaiuolo Luigi Broccoli al ponte delle Guglie a Cannaregio.

— Ieri alle 2.35 pom. partiva per Viareggio la famiglia Fagner colà residente. Poco prima della partenza il domestico Bey Sy, suddito russo, si accorse che dal bancone del corridoio interno della ferrovia mancava un porta-plaid contanente tre vestiti alla Cosacca e tre Kolback dei padroni.

UN POVERO VECCHIO —

Il barcaro Giuseppe Bertagio di 65 anni, abitante in campo delle Erbe a S. Pietro di Castello, ieri al tocco circa discendeva il ponte della Veneta Marina, tenendosi al parapetto. Ma il pover'uomo era male in gambe per una paralisi recente e precipitò nel canale.

Fortunatamente fu inteso il tonfo dal marinaio scelto Giuseppe Benninato che è a bordo del Rimorchiatore N. 26. Il bravo giovane spiccò un salto in canale ed afferrò il vecchio che si era già sommerso. Frattanto alcuni compagni del Benninato erano scesi sulla imbarcazione del Rimorchiatore e lo aiutarono a portare il vecchio a terra. Egli non dava segni di vita. Per un caso fortunato nella casa di fronte erano il dottor Tedesco e lo studente in medicina Candiani, i quali scesi in istrada e collocato il vecchio sui gradini della Chiesa di S. Biagio, gli attivarono la respirazione artificiale, e gli fecero iniezioni di ètere e caffeina; così che dopo poco tempo il vecchio rinvenne. Allora, il dott. Tedesco, lo fece collocare su una barca e trasportare all'ospedale.

I NOSTRI VIGILI AL FUOCO

inviarono ai loro colleghi di Bologna un telegramma di condoglianza per le vittime del recente disastroso incendio ed una corona con nastro sul quale è scritto: *Corpo dei vigili di Venezia*.

BANCHETTO. —

Iersera gli antichi studenti di Cà Foscari si riunirono a banchetto a Lido. Malgrado la loro *antichità* regnò la più schietta allegria fra i commensali.

UN'ALTRA VOLTA ARRESTATA —

Ieri sera da Piazza S. Marco venne nuovamente condotta al sestiere quella tale, di cui la cronaca scandalosa ebbe spesso ad occuparsi. Così i bravi agenti dimostrano di aver intenzione di continuare nella buona opera di epurazione della piazza. Si continui se si vuol ottenere qualche cosa. Chissà che a furia di metterle dentro, non si decidano ad andarsene fuori.... di Venezia.

Buona usanza e beneficenze varie

In luogo di torcie ai funerali del sig. Domenico Sonzogno la signora Maria Volpi Palazzi ci rimette lire 10 ed i signori Ettore ed Elena Cipollato altre lire 10 per la Colonia Alpina.

Stato Civile

Bollettino del giorno 12 luglio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine [illegible] — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14

Matrimoni — Toso Vittorio marittimo con Valle Vittoria casal. — Bedoschi Andrea fabbro con Gavagnin Giuseppina casal. — Sguario Pietro scalpellino con Gislon Maria sarta, tutti celibi.

Decessi — Venier Sambo Anna d'anni 67 ved. inserviente di Chioggia — Zaccaria Saccardo Luigia d'anni 32 coniug. possidente di Vicenza — Franceschi Beatrice d'anni 12 studente di Venezia — Romano Giulio d'anni 60 celibe già impieg. di Scorzè — Varotto Carlo Alberto d'anni 34 coniug. macchinista di Venezia — Zaccariotto Domenico d'anni 21 celibe falegname di Gaiarine — Scarpa Egidio Arturo d'anni 20 celibe cantiniere di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Gambino Morasso Italia Maria di anni 32 ved decessa a Dolo.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 femmine 0

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del palazzo Comunale Loredan il giorno 13: Romanello Giovanni fonditore con Zerbi Elisabetta casal. — Rossi Antonio falegn. ferrov. con Pittari Francesca id. — Valier Giovanni [illegible] con Pittau Teresa id. — Rossi Venanzio falegname con [illegible] sarta — Chiozzotto Federico bracciante con [illegible] casal. — [illegible]

Giuseppe id. — Cora Alea do uffic. postale con De Cassan Teresa civile — Puppolin Attilio imprend. con Tommasini Elisabetta id. — Tommasini Giuseppe R. Ingegn. con Puppolin Olga id. — Curtolo Enrico con Turrato Rosina calzolai — Sabadin Giuseppe bracciante con Tacchia detta Barbauna Anna oper. al coton. — Mazzoleni Luigi facchino marittimo con Giacobbe Ma ia casal. — Timini Carlo fabbro con Biastianon Luigia id. — Revoltella Giuseppe id. con Marocco Lucrezia id. — Venier Mario commerc. con Stagni Adele civile — Lenarvon Giovanni bracciante con Revelant Maria privata — Balbi detto Brocca Giovanni banjaio con Rocchi Leonilde di Gilda casal. — Donadoni Eugenio imp. privato con Da Tos Elvira civile — Mora Giovanni cuoco con Sillam Carlotta casal. — Giannini Manfredo insegnante con Boldrin Ines benestante.

LOTTO — Estrazione del 12 luglio:

VENEZIA	88	18	13	41	50
BARI	34	74	52	40	8
FIRENZE	55	76	1	29	21
MILANO	9	17	50	65	72
NAPOLI	35	25	32	50	8
PALERMO	64	80	3	74	56
ROMA	74	75	81	68	80
TORINO	51	52	59	85	83

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DEL LIDO — Ieri sera si ebbe il debutto della coppia danzante « Les Boggio's » che ottennero un bel successo. Il teatro era gremito: vi si era data convegno tutta la *haute*.

Non si lascia ammogliare Scarpetta

Ci telegrafano da Roma 12 luglio, sera:

Vincenzo Scarpetta doveva sposare una ricca signora ungherese Margherita Reistattler divorziata, ma il procuratore del Re si oppose vietandolo la legge italiana.

AI GIARDINI PUBBLICI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *La posta di Washington* Sousa — 2. Preludio, Aria e Coro *I vespri Siciliani* Verdi — 3. Pout-pourri *Boccaccio* De Suppè — 4. Danza Tartara *Day-Sin* Marenco — 5. Saltarella *Souvenir de Sorrento* Papini — 6. Walzer *Die Puppenfee* Bayer.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda del 18. regg. fanteria:

1. Marcia Militare, Carlini — 2. Valzer *Avanti* Vagliasindi — 3. Sinfonia *La bella Galatea* Suppè — 4. Atto 2. *Rigoletto* Verdi — 5. Preludio *I maestri cantori* Wagner — 6. *Polonaise* Thermignon.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,12	61,50	62,46
Termometro in centigr. al Nord	16,1	23,2	24,6
» » Sud	17,7	20,2	23,1
Umidità relativa	71	52	42
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	4	2	1/2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 30,5
» minima di oggi 15,8

SPORT

Tiro al piccione a Lido

Oggi s'inaugura il nuovo campo di tiro al Velodromo di Lido. — Ore 11, Poule d'apertura: 1 piccione a m. 25 gara sino a 30 — Entrata L. 10 — 1. premio il 50 per cento; 2.o premio il 25 per cento.

Ore 13, tiro d'inaugurazione — 6 piccioni a metri 26 gara sino a 27 — Entratura L. 25 — 1. premio L. 400; 2. premio L. 200; 3. premio L. 100; 4. premio L. 50 e diplomi.

Poule di chiusura: 1 piccione a m. 25 gara sino a 30 — Entrata L. 15.

1. premio, Ricca Coppa e il 25 per cento; 2. premio Med. Vermeill e il 25 per cento.

Una lanciata di 2800 piccioni

Ci telegrafano da Roma 12 luglio sera:

Stamane, alle ore cinque e mezza, in Piazza Santa Croce ebbe luogo la simultanea lanciata di 2800 piccioni viaggiatori, provenienti dai colombai belgi.

Le operazioni furono dirette da un capitano del genio. La piazza era affollata di gente che godette il magnifico ed importante spettacolo.

Tutti i piccioni senza esitazione presero la direzione del nord.

Si calcola che nel pomeriggio di lunedì i piccioni entreranno nel Belgio, per ripartirsi nelle varie città di Anversa, Bruxelles, Liegi, Charleroi, Mons e Seraing alle quali, in proporzioni varie appartengono. Il concorso è stato bandito dalla Società Vriendenbond (Circolo degli amici) di Gand, che è presieduta dal barone Leon von Pottelsberge de le Petterie, che nel 1878 lanciò anche da Roma 1101 piccioni, dei quali 57 soltanto tornarono nel Belgio, impiegando un tempo che variò dagli 8 giorni ai 3 mesi. Dopo 24 anni, dunque, si ritenta la prova con razze molto selezionate e con sistemi progrediti e si nutre fiducia in un buon successo, quantunque il viaggio, a cui i piccioni sono affatto nuovi, sia difficile, vuoi per la traversata delle Alpi, ove abbondano aquile e falchi, sia a causa del trenaggio avuto sull'est della Francia e mai sull'Italia, che non conoscono.

I premi del concorso ascendono a parecchie migliaia di franchi e le scommesse sommano ad una cifra rispettabile.

I piccioni, che per 3/4 sono maschi, portano ad una gamba un anello di cautchouk, che ha un numero al di fuori e un altro di controllo per questo concorso, all'interno, hanno inoltre una marca sotto un'ala e sotto l'altra ala un cartellino recante questa preghiera, per chi li rinvenisse: di prenderne cura e poi di rimetterli in libertà.

CRONACA VENETA

Ancora delle elezioni a Castelfranco

Ci scrivono in data 12:

Quando comparirà questa corrispondenza, saranno iniziate o saranno per iniziarsi le operazioni elettorali; quindi essa ha carattere puramente cronistico ed obbiettivo.

Vi sono amici autorevoli e cari di qui, che desiderano far sapere come l'accordo coi cattolici nelle elezioni provinciali era già stretto, nei nomi dell'on. Di Broglio, del cav. Pellizzari e del conte Barea Toscan: e solo quando questo accordo venne rotto improvvisamente e con un telegramma in forma irritante e ingiustificata, e quando venne sospeso malgrado le promesse, anche l'accordo per la lista comunale, i clericali presi come zimbello e disgustati, decisero di sostenere al consiglio provinciale una lista con tre nomi loro, eliminando anche il Di Broglio. Ecco il primo frutto di decisioni precipitate, che non vennero certo approvate dalla maggioranza del partito.

Ed è naturale: chi ha dato il diritto a quelle quattro o cinque persone responsabili della situazione attuale, di trattare o di deliberare in nome del partito? Ci voleva un voto dell'assemblea degli elettori aderenti al partito; è evidente! Nessuno invece venne interpellato sulla convenienza di violentare una condizione di cose, che aveva creato una soluzione assolutamente favorevole a noi e al programma nostro; i quattro o cinque si raccolsero, fecero, disfecero e poi uscirono con una lista *striata* e la presentarono con male parole agli elettori. Dico *male*, politicamente parlando beninteso.

Non era adunque nemmeno esatto quello che vi scriveva io ieri sul preteso avvenuto accordo per la lista dei comunali; io diedi ieri l'accordo avvenuto come *parziale* ed era vero; ma non avvenuto per trattative iniziate dai sullodati cinque, che scissero il partito; bensì per accondiscendenza del comitato diocesano che fece presto ad intendersi con alcuni dei nostri, i quali conosciuta l'opera errata degli amici, non vollero rendersene complici passivi.

Io non disconosco le buone intenzioni del comitato che chiameremo esecutivo, specie del conte Azzo Avogadro, il quale presiedeva i cinque che ruppero o compromisero l'alleanza coi clericali; egli voleva eliminare, unendosi al gruppo progressista quei due petulanti consiglieri socialisti che siedono in Comune; ma troppo scarso sarebbe il successo, o troppo lieve la sua entità, rispetto al danno che si può o si poteva produrre. E scrivo *poteva* perchè io spero fortemente, che a elezioni finite messe un po' più da parte certe *ruses* personali che formano il retroscena di tutta la faccenda, uno spirito alto di abnegazione tornerà a riunire in un solo intento tutti gli uomini *bonae voluntatis*. E' latino della sacra scrittura,...., che preludia a una pace auspicata.

I partiti conservatori a Treviso

Ci telefonano 11 sera, ore 11 1/2:

Il connubio deterogeneo dei partiti radicali ha avvantaggiato assai i partiti conservatori trevigiani.

Stasera la sede dell'Associazione Liberale Monarchica era affollatissima di soci vecchi e nuovi. L'Assemblea era convocata, per udire la relazione del Comitato elettorale dell'Associazione.

L'avvocato Francesco Ferro, presidente di questo Comitato, diede notizia delle pratiche fatte col partito Cattolico, e riferì che, nel mentre nè da parte dei moderati, nè da parte dei cattolici vi è rinuncia al proprio programma politico, vi è perfetta cordialità di accordi, per formare una lista dei migliori cittadini, cui affidare l'amministrazione del Comune.

La lista sarà definitivamente formata fra pochi giorni e la proclamazione avverrà lunedì 22 corr.

L'avv. Ferro esamina poi i vari programmi degli avversari; ne dimostra la vacuità, mentre passa in rassegna le molte benemerenze dell'amministrazione moderata. Respinge le accuse infondate e le critiche mosse dagli avversari.

L'avv. Ferro chiude efficacemente il suo discorso, facendo, tra vivissimi applausi, un appello ad una efficace azione dei partiti dell'ordine contro gli avversari che rappresentano un ibrido amalgama extra costituzionale.

L'avv. Pagani Cesa, presidente dell'Associazione, esamina poscia il programma avversario, notando specialmente come in esso sia inclusa la istituzione, coi denari del Comune, di una di quelle cosidette Camere di lavoro, che sono invece fonti di scioperi e ragione di dissidi e di lotte fra le classi sociali.

Affermò essere questa la prova della completa dedizione dei progressisti-radicali, ai socialisti che loro s'impongono.

Anch'egli fu vivamente applaudito.

Il suicidio di un ex maresciallo a Crosera

VICENZA 12 — La cronaca dei fatti luttuosi dolorosamente continua: nel pomeriggio di l'altrieri un operaio che si avviava in Lavarda, passando lungo il torrente che attraversa Crosara, un ridente paesello arrampicato sui monti a poche miglia da Marostica, scorse nell'acqua un cadavere, riconosciuto più tardi, quando cioè dal torrente venne estratto, per l'ex maresciallo dei carabinieri Minuzzi Francesco di anni 46 nativo di Crosara ove infatti si era ritirato a vita tranquilla.

Versava in buone condizioni ed un biglietto rinvenuto nella saccoccia della giubba dava ragione della sua fine alla poca salute ed a dispiaceri di famiglia.

La triste fine del povero uomo ha impressionato il paese.

Gravi disgrazie

RECOARO 12 — Il contadino Busellato Giuseppe mentre stava rincasando percorrendo una via pericolosa che fiancheggia la fonte Franco precipitava — forse essendo un po' alticcio — nella sottostante vallata sfracellandosi il cranio sui macigni.

La triste fine di un bersagliere padovano

Si ha da Asti 11 — Venne pescato presso la chiusa, vicino al ponte Tanaro, il cadavere di un bersagliere annegatosi nel pomeriggio di martedì scorso.

Il giovane che contava appena 22 anni, è certo Trabuio Marco, bersagliere del 10. reggimento qui di stanza, nativo di Padova.

Con altri vari compagni erasi portato a bagnarsi in Tanaro, presso la borgata di San Carlo; ma, per imprudenze commesse, miseramente annegò.

CAMPOSAMPIERO 12 — Questa Pretura che amministra la Giustizia a circa 50 mila abitanti, manca da parecchio tempo del R. Pretore, del Vice-Pretore, e del Vice-Cancelliere. La valentia e lo zelo ammirabili del Cancelliere sig. Costa, non bastano a sbrigare tante e sì molteplici mansioni. Urge quindi che il Governo provveda, nominando i titolari che mancano.

CIVIDALE 12 — Ieri l'altro mentre il giovane contadino Brazzutti Onorio di anni 18, da Ipplis (Cividale) tornava dai campi con un carro di letame tirato da tre armenti, colto dal temporale rimase ucciso dal fulmine sulla strada. E con lui fu pure uccisa una delle armente.

MESTRE 12 — *I candidati* — Vi mando, come ho promesso, la nostra lista dei candidati al consiglio comunale per le elezioni di domani.

In gran parte trattasi di rielezioni, ed altri sono nomi nuovi, di persone colte e temperate, le quali porteranno nel consiglio una nota di intelligenza e di educazione, più elevata, di quanto la siasi avuta finora, per opera di taluni, e come lo esige l'interesse del comune. Eccovi: Berchet comm. Gugl. (poss.) Traldi Luigi (negoziante), D'ambrosio Antonio (possidente), Ticozzi D.r Napoleone (idem), Longo Ferdinando (operaio), Roncalli D.r Pietro (notaio), Cavalieri prof. Raffaele (possidente) Volpi comm. Giuseppe (possidente), Soranzo nob. Gustavo (negoziante), Baso Marco fu Angelo (negoziante), Pallotti cav. Luigi (idem), Colpi Andrea (idem), Marcello conte Giuseppe (industriale), De Carli Giuseppe (agente), Marini D.r Nicolò (possidente), Cecchini Giovanni (idem). All'infuori del signor Cecchini Marcello, Soranzo, Cavalieri e Roncalli, per gli altri sono tutte rielezioni.

Per le provinciali rielezione del cav. Ticozzi dott. Napoleone e in surrogazione del defunto Fornoni l'avv. Orlandini.

PONTE DI PIAVE. — Ci scrivono pregandoci rettificare quanto venne pubblicato il 6 corrente e cioè che Ponte di Piave fu colpita da grandine. Non è vero che in quel Comune dove agisce il Consorzio Grandinifugo, sia caduta grandine.

PORTOGRUARO 11: — *Elezioni amministrative* — Domani hanno luogo le elezioni amministrative nel distretto di Portogruaro. Pei consiglieri comunali di Portogruaro non c'è lotta, essendosi tutti i partiti accordati sulla rielezione degli uscenti. Ma la lotta aspra vi sarà per i consiglieri provinciali. Anche per questi, veramente, ci sarebbe l'accordo fra i maggiorenti del capoluogo, ma invece pare che molti comuni non votino tale lista concordata, la quale porta i seguenti nomi: Bertoldi on. Antonio, Cattanei barone Carlo, Del Moro cav. Luigi. L'altra lista che avrebbe forti appoggi nei Comuni, è la seguente: Bertoldi on. Antonio, Pancino prof. Angelo, Passi conte Alessandro.

Comunque è certa la riuscita dell'egregio amico nostro on. Antonio Bertoldi, deputato di S. Donà Portogruaro.

ROVIGO 12 — *Le elezioni nell'alto Polesine* — Domenica si avranno le elezioni amministrative nel distretto di Massa superiore.

Una lotta sui generis, da una parte abbiamo i socialisti, dall'altra i radicali alleati coi moderati e coi clericali, ed anzi, per essere più precisi sono i radicali in prima linea, noi, insieme coi cattolici formiamo la retroguardia. In qualche comune la lotta è addirittura personale, in qualche altro vediamo gli abitanti della frazione contro quelli del comune. Non si capisce più niente, davvero.

Dei quattro candidati provinciali uno solo è veramente nostro, il cav. Bresciani; abbiamo poi in lista un liberale indipendente e due radicali.

La lotta di Massa Superiore non desta per il nostro partito alcun interessamento, tanto che se vi sarà una vittoria la si potrà dire dei radicali contro i socialisti.

Eppure nel distretto di Massa non si volle mai capire la necessità di organizzarsi, fatta eccezione per il comune di Ceneselli, nessun altro oppose resistenza alle leghe invadenti. La Associazione dei proprietari fu guardata con diffidenza, e al momento degli scioperi, piuttosto di unirsi, si preparò a scendere a patti con i contadini.

Vergognosa dedizione!

Ora però quelli di Massa vedono i tristi risultati, del sistema da loro adottato!

Un'esposizione agraria. — Nel prossimo ottobre avremo a Rovigo, un'esposizione agraria, vi saranno corse di cavalli e biciclette ed altri divertimenti. Domani sera, il Comitato promotore si radunerà nella sala del Consiglio Comunale per prendere accordi definitivi sul da farsi; la presidenza sarà tenuta dall'infaticabile dott. Pietro Oliva.

S. DONA' DI PIAVE 11 (*rit.*) — *Elezioni* — Come ieri accennavamo nella nostra corrispondenza, vediamo oggi nell'*Adriatico* il nome di Del Negro, quale candidato al consiglio provinciale contro il dott. Cazorzi pel quale è assicurata la maggioranza dappertutto, tranne S. Donà centro, ove pei socialistoide pare voti anche un moderatone che si rende fedifrago per la fregola di essere qualche cosa.

Diciamo di Giuseppe Callegher il quale, per un colpo di quel vento che alza la polvere, trovatosi sindaco di S. Donà restò meravigliato di se stesso ed oggi temendo che chi degno di quel posto, che già occupò, vi ritorni, vede il suo trono di carta vacillare e si appoggia all'altro partito.

Via; combattere il cav. Antonio Trentin (il quale sostiene Cazorzi) che ha tanti titoli alla benevolenza de suoi concittadini è non ingratitudine, ma cattiveria. Il Callegher passi oggi colle sue armi nel campo avversario, si faccia però insegnare a maneggiarle bene perchè ne potrebbe rimanere storpiato.

Quanto agli altri nove Comuni del mandamento, ogni imparziale dovrà ammettere che essi abbiano diritto che uno almeno dei quattro seggi provinciali sia coperto da persona residente fuori del Capoluogo. O che forse i Sandonatesi possono pretendere di avere il monopolio della rappresentanza Provinciale? Un po' di riguardo lo meritano anche i 35 mila abitanti che hanno lo svantaggio di essere fuori della *Capitale*.

TREVISO 12: *Elettricità eterea e telegrafo senza fili* — Mons. Santalena, dotto scienziato del Seminario replicherà la sua conferenza sulle applicazioni del Marconi della telegrafia senza fili, domani domenica ad ore 14 nella sala Filodrammatici. L'egregio professore di scienze fisiche ha ceduto a viva istanza di amici ed estimatori e terrà la conferenza in forma affatto privata.

Il Consiglio Provinciale è convocato per sabato 19 p. v. ad ore 9.

Incendio — Oggi alle 11 è scoppiato l'incendio nella casa colonica di proprietà del dott. Banchieri abitata dal contadino Mion a S. Pelaio. Il fuoco ha distrutto una ala della casa, fabbricata in legnami e coperta a tegole andarono distrutti pure attrezzi rurali ed un carro. I funzionari accorsero prontamente col capo sig. Capra e l'ispettore avvocato Pasetti.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 10 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 420, dei quali N. 355 per conto del commercio e N. 65 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 11 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 476, dei quali N. 376 per conto del commercio e N. 100 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 10 — Per New York pir. ingl. Pecovich cap. Mills — Per Hulls pir. ingl. Douro cap. Hayes ambidue con merci — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich vuoto — Per id. pir. ital. Lina cap. Bertucelli — Per id. pir. austr. Zrynyc cap. Mikulich ambidue con merci.

Arrivi del 10 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Cardiff pir. ingl. Alacrity cap. Taylor con carb. all'ord.

Arrivi del 11 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci del Lloyd A.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 luglio a L. 101,33

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 19 luglio 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse

Venezia 12 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 10	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	382 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	187 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1620 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	a	a tre mesi da	a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 50	124 50 —	— —	— —	3 —
Francia	101 25 —	101 30 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 05	1 15	— —	— —	3 —
Londra	25 16	19	25 27 —	25 30	3 —
Svizzera	100 85	[illegible]	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 05	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 12

Rend. italiana 5 0/0	103 25	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69	10
» 4 1/2 0/0	111 40	—
» Banca d'Italia	886	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuove)	148	—
» Banca commerc.	683	—
» Ferrov. Medit.		—
» Ferrov. Merid.	634	—
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	325	50
» Vitt. Em.	362	50
» Med. Ad. Sic. abe.	338	25 —
Med. Cam. Franc	101 35	—
» » Svizzera	100 95	—
» » Londra	25 31	—
» » Germania	124 50	—

Milano 12

Rend. ital. cont	103 17	1/2
Rendita fine	103 40	—
Rendita 4 1/2	111 30	—
Rendita 3 0/0	69	20
Banca d'Italia	888	—
Banca comm	684	—
Credito Italiano	526	—
Ferrov. Merid.	639	—
Ferrov. Mediter.	430	50
Navig. Generale	426	—
Raffineria zuccheri	291	—
Edison	473	—
Terni	1630	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1410	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven.	76	—
Obbl. Merid.	324	25
» nuove 3 0/0	337	50
Fond. Banca It. 4 0/0	509	25
Austria	106 30	—
Francia a vista	101	30
Londra a vista	25 18	1/2
Berlino a vista	124	15
Svizzera	100 77	1/2
Cotonif. veneziano	190	—

Genova 12

Rendita ital. 5 0/0	103 42	—
» » 4 1/2 0/0	111 50	—
Az. Banca Italia	888	—
Banca Commerc.	685	—
Credito Italiano	525	—
Ferrov. Merid.	638	—
» Medit.	431	—
Navig. Generale	423	—
Raffineria Zuccheri	294	50
Cambio vista sc. Fr.	101	35
» » Londra	25 19	—
» » Germania	124	45
» » Svizzera	101	—

Firenze 12

Rend. ital. 5 0/0	103 42	1/2
» 4 1/2 0/0	111	30
Londra 3 mesi	25 29	—
Francia a vista	101 30	—
Berlino a vista	124 55	—
Meridionali	633	95
Mediterranee	429	50
Banca d'Italia	888	—

Berlino 12

Camb. su Londra 3 mesi	— 20 34
» su Parigi 8 giorni	81 35
» su Italia 10 giorni	80 25
Cred. Mob. aus. (fine)	— —
Rendita it. contanti	103 95
» fine	103 25
Cons. prussiano 3 1/2	102 20
Rendita turca 1 0/0	26 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 50
id. meridionali	66 25
id. di Roma	104 30
Az. mer. (a term.)	135 75
id. medit. (a term.)	86 75
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	11	12
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 24	101 22
» 3 1/2 0/0	102 60	102 27
Rend. it. 5 0/0	101 00	101 85
Ca. L. vis.	25 16 —	25 16
Cons. 2 3/4	96 —	95 15/16
Obbl. lomb.	305 50	308 —
Camb. su Italia	1 1/4	1 3/8
R. turc. (serie D)	27 30	27 45
Banca Parigi	1025 —	1022
Tunis nuove	496 —	inesti
Egiz. 4 0/0 (B)	11x 25	112 25
R. ung. 4 0/0	103 17	103 40
» sup. est. 4 0/0	80 37	80 62
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	556 —	556 —
Arg. fine	89 95	89 —
Credito fond.	— —	741 —
Azioni Suez	3998	3903
Lotti turchi	116 50	117 —
Fer. mer. ter.	623 —	— —
Russo 1891	87 50	87 50
Porto 3 0/0	29 42	29 40
Banca francese	3800	incote

Vienna 12

Credito austriaco	677 50
Lombardo	64 25
Banca Anglo-austriaca	276 50
Austriache	698 50
Banca Austro-ungarica	1598 —
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	243 05 —
Lire italiane carta	94 10
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	531 50
Rendita austriaca oro	121 35
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	416 50

Londra 12

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 —
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/8
» turca nuova	26 7/8
Egiziano nuovo	109 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 9/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 11 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. — Luglio C. 78 1/4 — Cotoni Mercato fermo — Luglio 8,62 — Agosto 8,38

Havre 11 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 500 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 9000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 32 75 — 2 mesi dopo Fr. 33 25 — 4 mesi 33 75 — 6 mesi 34 75

New York 11 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 83 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1/4 — Id. a New Orleans C. 9 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 45 — 3 mesi dopo corr. C. 7,91 — 4 mesi C. 7,81 — 7 mesi C. 7,85 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — Idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle 11000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle 27000 — Depositi nei porti dell'Unione 281000 — Frumento rosso disponibile D. 82 1/8 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 81 7/8 — Settembre D. 79 1/8 Dicembre 79 1/8 — Granone disp. 70 — Farine extrast D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/8 — idem pel mese corr. 4,70 — idem mese prossimo 4,75 — 2 mesi dopo il corr. 4,80 — idem 3 mesi 4 85 — idem 4 mesi 5 — — idem 6 mesi 5 10 — idem 8 mesi 5.15 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 13/31 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pei porti dell'Unione sacchi — — .

Olii — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,56 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 72,85 — ottobre 73,42 — futuro marzo 1903 L. 75,95

Olio di Gioia al quint. contanti lire 71,10 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 71.70 ottobre 72 12 — futuro marzo 1903 L. 73 70

Comunicati a pagamento

Comunicato

Il sottoscritto Rappresentante della città CREUTZ & C. proprietaria delle *Guide Generali di Trieste e Provincie* trovandosi su questa piazza allo scopo di visitare i propri Clienti ebbe a rilevare da parte di alcuni che certo Oreste Soldaini si presenta alli stessi spacciandosi per viaggiatore della Casa editrice delle Guide suddette sottacendo ad arte il nome onde far supporre si trattasse della casa Creutz & C. e che allo scopo di ottenere qualche commissione esibisce il testo contenuto nelle Guide Creutz & C. di quest'anno strappato dalle stesse e ne chiede la rinnovazione non solo, ma asserisce che il sottoscritto non viaggia più per la sua casa Creutz & C. ma che invece pubblica una Guida per proprio conto.

Preme pertanto al sottoscritto di dichiarare pubblicamente che ciò *non è vero* poichè come da vari anni rappresenta sempre la Casa Creutz & C. e che appunto viaggia attualmente in Italia per visitare la clientela ed assumere le commissioni pel prossimo anno.

In quanto a questo sig. Oreste Soldaini che al sottoscritto consta viaggi per conto di Luigi Mora ex impiegato della casa Creutz & C. quale compilatore, lo diffida a cessare tali mezzi di sleale concorrenza in caso diverso ricorrerà a vie penali.

Ciò premesso, nel mentre il sottoscritto si onora di partecipare ai signori clienti ed al P. T. Pubblico che come per lo passato la GUIDA GENERALE DI TRIESTE, DALMAZIA GORIZIANO FIUME-SUSSAK, ISTRIA e TRENTINO (7 volumi) verrà anche per l'anno prossimo edita con la massima cura dalla Casa Creutz & C. spera nell'ambito appoggio fin qui ottenuto e si segua devotissimo

VITTORIO B. LEONI
Rappresentante della ditta Creutz & C.
Trieste-Fiume

Venezia 12 luglio 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Grazie delle vostre spiegazioni, dottore; rispose il signor de Courneuve.

Avrei bisogno di interrogare la signora Chaniers... potrei farlo questa sera?

— No, questa sera essa è troppo sofferente... vi prego di attendere sino a domani mattina... vedremo in seguito.

Il medico partì e venne introdotta l'infermiera, la signora Nouvailles, che il giudice aveva mandato a chiamare durante l'interrogatorio del signor Garniers.

Ella sembrava in uno stato di straordinaria eccitazione e disse entrando:

— Ho incontrato il carro della Morgue nel sobborgo del Tempio... ne ho ricevuto una tale scossa che sono dovuta entrare in un caffè per riavermi... ah, povero signor Chaniers... povero signore! Quando penso che egli mi aveva lasciata così felice di avere una bimba! A che cosa è mai sospesa la nostra vita!... e il miserabile che lo attendeva al laccio!

— Quale miserabile domandò il signor Courneuve che cercava un indzio qualunque nell'insopportabile cicaleccio dell'infermiera.

— Ma il signor de Sauver, perbacco!

Il giudice trasalì profondamente mentre i suo volto dalle labbra sensuali e sorridenti si copriva di un rossore intenso.

Era questa laprima volta che un sospetto nato in lui prendeva una precisa forma e veniva formulato da uno straniero a voce alta.

Ma egli si riebbe subito.

Per far parlare la signora Nouvailles era necessario non ammettere in apparenza importanza a ciò che ella diceva.

— Non si lancia un'accusa così grave senza prove, disse egli severamente... che cosa sapete in proposito?

Ella si raddrizzò.

— Io so tutto! disse col tono di un'attrice drammatica della Porta S. Martino.

— Spiegatevi!

— Allora il sgnor Chaniers, il caro uomo era pazzo di gioia... egli voleva restare presso sua moglie e vegliarla insieme alla bimba. Ma il signor Garniers gli disse: con un'infermiera come la signora Nouvailles non c'è bisogno di questo! Le affiderei mia moglie o mia figlia... poichè essa è la sola in Parigi...

Il signor de Courneve intreruppe questo elogio.

— Lo so, disse egli seccamente, questi particolari sono inutili... andiamo al fatto!

Evidentemente punta sul vivo ella continuò:

— Allora il signor Chaniers discese col dottore... vedendolo uscire io ho avuto il presentimento che egli non sarebbe più tornato, perchè...

— Venite dunque al fatto... dopo la partenza del signor Chanier che cosa avete fatto?

— Sono rimasta sola presso la malata.

— E avete dormito?

— Signore!... la signora Nouvailles non ha mai dormito vicino al letto delle sue malate... dovreste saperlo!

— Va bene, andiamo innanzi... avete inteso qualchecosa?

— Nulla?

— Non avete veduto nulla?

— Nulla.

— Che cosa dite, allora?andiamo, io non ho tempo da...

— Verso il mattino, mentre il giorno spuntava appena ho inteso un gran rumore nel vestibolo, in basso.

Un gran rumore, no, io forse ho avuto torto di parlare così... ho inteso discorrere vivamente a bassa voce.

Ho cercato di sapere che cosa avveniva.

Ella interruppe e arrossì...

— Il signor giudice non deve per queseto crederrmi indiscreta, disse ella... nelle case in cui io vado non cerco mai nè di vedere nè di sentire alcunchè... ma il dottore aveva proibito emozioni per la mia malata ed era mio dovere evitarle.

— Ma offrettatevi, disse il signor de Courneuve spazientito da tutte queste chiacchere e da queste inutili digressioni... che cosa avete veduto nel vestibolo?

— Il signor de Sauves! Ma in quale stato, gran Dio! Egli sembrava un ladro, senza cappello, col vestito stracciato e imbrattato di fango, con gli occhi sbarrati i capelli dritti...

— Andiamo dunque... esagerate per caso?

Ella alzò le mani al cielo.

Che cosa dite! fece ella... io ho pensato:

— Ecco un individuo che ha fatto qualche cattiva azione... certo...

— Con chi parlava il signor de Sauves nel vestibolo?

— Con la signorina Susanna, la domestica.

— Che cosa dicevano essi?

— Il signor de Sauves chiedeva notizie di sua sorella...dopo avergli risposto la giovane non ha potuto trattenersi dal fargli delle domande sull'emozione straordinaria in cui egli si trovava.

— Questa emozione era proprio così evidente?

— Perchè il signor giudice dubita sempre di me? Il signor de Sauves era così smarrito, così sconvolto che cadde sur una sedia del vestibolo non potendo pronunciare una parola... dopo alcuni istanti scoppiò in singhiozzi e la signorina Susanna gli disse: «Ma quale è la causa di questa grande emozione?

— Che cosa ha risposto il signor de Sauves?

— Nulla di preciso, questo o quasi... io amo tanto mia sorella!

Siccome Susanna si meravigliava di vederlo coperto di fango dal capo ai piedi col vestito lacero e senza cappello egli ha dato delle spiegazioni inverosimili, ha detto di essere caduto fra i rottami di una casa in costruzione.

— E voi che cosa avete pensato?

— Che egli si era battuto sotto la pioggia con un individuo qualunque... era nello stato di che lottando sia caduto in terra.

E siccome il volto del signor de Courneuve restava freddo ed impassibile come quello di chi presta una ben mediocre fiducia in ciò che ascolta, la signora Nouvailles continuò:

— Se il signor giudice non mi crede, può interrogare la signorina Susanna alla mia presenza.

— Questa sera no, rispose il signor de Courneuve, non ho tempo! Vedremo domani mattina!

Sapete altro?

— Sì, che un giorno la signorina Susanna rimproverò il signor de Sauves perchè egli non preveniva la polizia della scomparsa di suo cognato. Il signor de Sauves sembrò molto contrariato e pregò Susanna a non immischiarsi di ciò che non la riguardava.

Fu fatta firmare dalla signora Nouvailles la sua deposizione e fu convenuto che essa l'avrebbe terminata l'indomani o nei giorni seguenti.

Era molto tardi... il signor de Courneuve doveva ritirarsi... e del resto egli aveva ormai la sua convinzione.

Salvo spiegazioni categoriche da parte del signor de Sauves, il giudice lo considerava come l'assassino del signor Chaniers.

III

L'arresto

Ilsignor Marais aspettava il signor de Courneuve.

Uscirono insieme nella stessa vettura poichè avevano bisogno di parlare insieme entrambi.

— La vostra opinione è decisa, signor giudice?domandò il capo della sicurezza.

— Sì rispose il magistrato... sino a prova contraria, il signor de Sauves, per me ha assassinato suo cognato!

Vi prego dunque di fare diligentemente delle ricerche per sapere dove egli si trovi... e di farlo arrestare dai vostri agenti al più presto possibile.

— Va bene, signor giudice, sarete obbedito.

Un istante di silenzio trascorse.

Tutto ad un tratto il signor Marais disse:

Tutto ciò che ho inteso per parte mia fra gli operai, nella folla nel quartière è contro il signor de Sauves e tuttavia non posso crederlo colpevole.

— Perchè?

— Ve l'ho già detto, il signor de Sauves ha uno sguardo molto franco ed una fisionomia leale... mi repugna infinitamene considerarlo come un assassino.

— Gli uomini più onesti non sono sempre padroni delle loro passioni, disse il signor de Courneuve ...si può essere di una lealtà e di una integrità perfette e cedere ad un momento di collera più forte della propria volontà.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Lunedì 14 Luglio N. 192

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 Luglio

IL LAVORO LEGISLATIVO FUTURO

Alcuni giornali, fra cui il *Corriere della sera*, si occupano di quel che faranno, fra cinque mesi, Governo e Parlamento e dànno consigli sulle riforme che considerano utili, necessari od urgenti.

Per quanto la trattazione di questo tema possa parere ed essere prematura, è fuor di dubbio che in un paese nel quale avesse impero vigoroso la pubblica opinione, nulla sarebbe più giovevole di un esame, da parte della stampa, delle questioni da discutersi e risolversi in Parlamento.

Fatalmente, in Italia, dove ebbero, in altri tempi, favore e credito gli improvvisatori poetici, prevalgono oggi gli improvvisatori della legislazione e quasi tutte le leggi nostre sono effetti ultimi di scatti repentini piuttostochè di studî maturi e di preparazioni serie.

All'ultima ora si improvvisano o le proposte più addatte a costituire maggioranze raccogliticcie o le ritirate più idonee a salvare i portafogli dei ministri e si dimostra, quasi sempre, la inutilità di studi profondi.

Auguriamo, senza nutrire eccessive speranze, che nell'avvenire si migliori il metodo legislativo e si lascino le improvvisazioni ai poeti, i quali offendono soltanto le Muse, avvezze, da secoli, agli oltraggi.

Ma, ripetiamolo, non è in condizioni parlamentari quali sono le nostre, che si può aspettare e sperare un lavoro legislativo veramente fecondo e bene ordinato.

Lasciando da parte le cosidette riforme politiche, che non possono sedurre il Ministero, conscio delle difficoltà che lo avvincono e ne paralizzano gli atti e i movimenti, il *Corriere* accenna alla riforma giudiziaria, che fu annunziata nel discorso della Corona e che potrebbe e dovrebbe essere scopo utilissimo d'un gabinetto presieduto dall'on. Zanardelli.

Il progetto è in preparazione e crediamo sicura la sua presentazione al Parlamento in novembre.

La riforma non sarà, certamente, considerata prematura in un paese, nel quale della necessità di essa si discorre da oltre un quarto di secolo e nel quale i progetti più varî furono messi innanzi, non escluso quello strambo, dell'on. Sacchi, sul giudice elettivo, di cui fece giustizia, lo scorso anno, con un serio discorso l'on. guardasigilli Cocco Ortu.

Il Ministero potrebbe, per la riforma giudiziaria, trovare preparato Parlamento e paese, essendo sempre più radicata e diffusa la convinzione che alcuni degli inconvenienti verificantisi nella amministrazione della giustizia dipendano da congegni difettosi e da ordinamenti poco razionali.

Diciamo alcuni degli inconvenienti e non tutti, perchè è fuor di dubbio che gran parte dei malanni sono conseguenze di mancanza di energia in coloro che dovrebbero applicare le leggi, di indulgenze morbose, di intromissioni indebite, di consuetudini male tollerate, di pregiudizî biasimevoli.

Potrà una legge nuova migliorare l'amministrazione della giustizia? A tale quesito se ne accompagna un'altro: è possibile migliorare la giustizia, senza rialzare il prestigio di coloro che la personificano ed è possibile migliorare la condizione dei Magistrati senza diminuirne il numero?

E chi si illuderà fino al punto di credere che il miglioramento della condizione del personale possa essere effetto di diminuzione del numero delle Corti e dei Tribunali, diminuzione che si imporrebbe logicamente e razionalmente?

L'on. Zanardelli, che ebbe il merito di unificare la Cassazione penale, non potè affrontare l'unità della magistratura suprema in materia civile ed egli sa quanta fatica gli costò la legge sulle Preture del 1890 e quali impedimenti trovarono i di lui successori per darle completa esecuzione.

Con ciò intendiamo significare che anche la riforma dell'ordinamento giudiziario, per quanto riconosciuta necessaria ed urgente, per quanto richiesta da bisogni che tutti scorgono e che processi vecchi e nuovi imperiosamente impongono, susciterà ostacoli non lievi e non arriverà in porto molto presto.

Il Governo avrebbe l'obbligo di adoperare tutta l'influenza di cui legittimamente può disporre affine di condurre a compimento la riforma giudiziaria, perchè se neppure questa volta si riuscisse nell'intento, sarebbe confermata l'impotenza del Parlamento a dare al paese, che lo invoca da anni, un rimedio contro mali dei quali, ogni anno, si fa nella Camera e nel Senato, l'esposizione con discorsi talvolta troppo rettorici e gonfi, ma in armonia, quasi sempre, col sentimento pubblico.

Se, circa al lavoro legislativo futuro, il governo avrà la savizza è l'abilità di prescindere da progetti fantastici, destinati a perturbare vanamente, per concentrare la propria attività su alcune riforme urgenti, qual'è la giudiziaria, il periodo parlamentare da aprirsi in novembre potrà riuscire non infruttuoso e le discussioni saranno rese più utili e più facili se l'opinione pubblica potrà anticipare, su quel progetto, lo studio del Parlamento.

(*x.*)

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO a Pietroburgo

Gli ultimi preparativi a Pietroburgo e a Peterhof

Pietroburgo 13 — Stamane sventolavano le prime bandiere italiane incrociate alle russe, e a mano a mano il loro numero è andato fortemente aumentando. Sui *quais* della Neva e della gran de via Newski Prospect sorgono pennoni e trofei, e i balconi sono riccamente decorati. Il tempo è incertissimo; però tratto tratto splende il sole che aumenta l'effetto delle decorazioni.

Moltissima gente è partita per Peterhof, che da stanotte è ornata di gran numero di bandiere e di fiori. La stazione di Peterhof, è riccamente addobbata.

Lo Czar e i graduchi andranno a ricevere il Re alla stazione di Peterhof colle vetture di grande gala. Nella prima di esse salirà il Re a destra dello Czar, nelle altre saliranno lo Czarevitch e i granduchi; seguiranno altre tre carozze in cui saliranno il generale Frederichs col generale Ponzio Vaglia, Lamsdorff con Prinetti, Nelidoff col generale Morra, ecc. Il corteo si chiuderà con altre carrozze cogli alti dignitari italiani e russi.

La grande sala da pranzo di Peterhof, ove stasera vi sarà pranzo di gala, è tutta adorna di specchi, di candelabri d'oro e di fiori. Le poltrone sono dorate; il pranzo sarà servito con posate d'oro e in porcellane di Sèvres. Il Re siederà al posto d'onore fra lo Czar e la Czarina; poi verranno lo Czarevitch e i granduchi. Lo Czar e lo Czarevitch porteranno durante il pranzo il Collare dell'Annunziata; e il Re porterà l'ordine di Sant'Andrea. Le alte cariche russe e italiane porteranno le rispettive decorazioni, che si scambieranno nel pomriggio.

Lo Czar e il Re scambieranno i brindisi.

Da iersera alle 8 il Re è entrato in Russia; il treno imperiale sul quale viaggia il Re è preceduto da una macchina staffetta e seguito da un treno di scorta; lungo tutta la linea è scaglionata la truppa. Le stazioni sono addobbate; ovunque le autorità e le popolazioni si recano ad ossequiare e ad acclamare il Re.

L'arrivo del Re a Peterhof

Peterhof 13 — Il treno imperiale col Re d'Italia è entrato nella stazione di Peterhof, brillantemente pavesata, alle ore 4,30 precise, salutato dal suono della marcia reale italiana e dalle salve dell'artiglieria. La compagnia del reggimento *Novo Cercash* ha presentato le armi; lo Czar, seguito dai granduchi, si è avvicinato subito alla portella del vagone, dove era il Re che indossava la grande uniforme di generale. S. M. subito discese e i Sovrani si baciarono e abbracciarono; l'incontro fu cordialissimo. Quindi il Re d'Italia strinse cordialmente la mano ai granduchi e, dopo la presentazione dei ministri Prinetti e Lamsdorff e dei personaggi dei rispettivi seguiti, il Re, accompagnato dallo Czar, passò dinanzi al fronte della compagnia d'onore che presentava le armi, mentre la musica suonava l'inno reale italiano e tuonavano le artiglierie.

La folla acclamava.

Neue Peterhof 13. — Lungo il percorso dalla stazione al palazzo imperiale di Peterhof erano schierate le truppe per fare ala al corteo imperiale.

Il Re d'Italia salì in carrozza di grande gala collo Czar, che gli dava la destra. La carrozza reale era preceduta dalla guardia imperiale e da quattro carrozze ove gli agenti presero posto. I granduchi seguivano in altra carrozza; poi venivano i generali Frederichs e Ponzio Vaglia, e un altro gruppo di carrozze in cui erano Prinetti con Lamsdorf, l'ambasciat. italiano con Nelidow, i personaggi dei rispettivi seguiti dei Sovrani e dei granduchi. Un drappello della scorta imperiale chiudeva il corteo.

Il Re fu accolto da vive acclamazioni della folla, che si assiepava dietro i cordoni delle truppe; le musiche suonavano la marcia reale italiana, mentre le truppe facevano gli onori e le artiglierie continuavano a fare le salve.

I particolari sull'arrivo

Peterhof 13. — Il tempo è variabilissimo: ora sole, ora pioggia.

Lo Czar si recò incontro al Re d'Italia per riceverlo alla stazione, dove arrivò alle ore 16.25, scortato dalla guardia imperiale a cavallo, indossante le uniformi rosse e bleu, con magnifico effetto.

Lo Czar era stato preceduto alle 16.15 da tutti i granduchi. La stazione era decorata splendidamente con numerosissime bandiere e con festoni di alloro; piante e fiori a profusione. Il padiglione a striscie bianche e rosse con bandiere italiane e russe incrociate, era stato eretto nel punto ove il Re doveva scendere; dal padiglione si entrava nel salone in cui erano state messe varie poltroncine ed un tavolo. Le pareti erano ornate di fiori e dei ritratti dello Czar, della Czarina, dello Czar Alessandro III e della Czarina Maria Teodorowna. Nell'attiguo salone, con un piccolo gabinetto di uscita dalla stazione, era stato eretto un altro artistico padiglione sormontato dallo scudo dei Savoja e da due grandi bandiere italiana e russa.

Tutti i viali conducenti a Peterhof, addobbati coi tricolori e con piante, erano di splendido effetto.

Lo Czar passò in rivista la compagnia d'onore schierata all'interno della stazione rivolgendo ai soldati il saluto colla parola *czaroda*, alla quale i soldati risposero *Salute a Vostra Maestà*.

All'arrivo del Re, l'incontro collo Czar fu cordialissimo. Il Re, passando in rivita alla compagnia d'onore, si fermò dinanzi agli ultimi due soldati che gli fecero il rapporto.

Il Re e lo Czar, tra grandi acclamazioni della folla, uscirono quindi dalla stazione e salirono nella carrozza di gala per recarsi a Peterhof.

Nella presentazione alla stazione dei rispettivi seguiti lo Czar si intrattenne per qualche tempo con Prinetti e il Re con Lamsdorff.

All'arrivo del Re d'Italia al palazzo imperiale la compagnia di guardia ha presentato le armi mentre la musica suonava l'inno reale. Sul palazzo imperiale era issata la bandiera italiana accanto a quella russa.

Il Re fu ricevuto alla Reggia dal ministro della casa imperiale Frederichs, dal gran maresciallo di Corte principe Dolgoruki, dal primo mastro di cerimonie conte Hendrykoff, dal maresciallo di corte conte Benkendorf e dal comandante del palazzo di Peterhof.

Il Re accompagnato dallo Czar si recò nel grande salone detto dell'*Imperatrice*, dove erano ad attenderlo la Czarina Alexandra e la Czarina madre colle granduchesse. La Czarina e la Czarina Madre mossero incontro al Re. L'incontro fu cordialissimo. Frattanto le dame del seguito dell'imperatrice e delle granduchesse in isplendide *toilettes* si erano riunite nel gran salone dei *ritratti*.

Dopo salutate le Imperatrici e le granduchesse, il Re, lo Czar, le imperatrici, i granduchi e le granduchesse si recarono nel salone dei *ritratti*, ove, ebbero luogo le presentazioni dei seguiti.

Il pranzo di gala

Peterhof 13. — Alle ore 7.30 ebbe luogo nella grande sala di Pietro il Grande nel palazzo imperiale il pranzo di gala in onore del Re d'Italia. Assistettero, oltre i Sovrani, i granduchi, le granduchesse, Prinetti, il seguito del Re, il generale Morra colla signora, il personale dell'ambasciata italiana, Lansdorff, tutte le alte cariche di Corte, i generali e i seguiti dello Czar.

La sala era sfarzosamente illuminata e addobbata alle pareti: gli specchi e le dorature scintillanti alla luce, mentre i fiori artisticamente disposti davano alla sala un aspetto di gaiezza. L'effetto dei lumi sulle tavole, dove era un vasellame artistico di valore immenso, in mezzo ai più rari fiori, era meraviglioso.

Il Re d'Italia indossava la grande uniforme colla decorazione russa di Sant'Andrea; era al posto d'onore tra lo Czar e la Czarina. Lo Czar, pure in uniforme, portava il Collare dell'Annunziata e i personaggi del seguito del Re e dello Czar portavano rispettivamente le decorazioni russe e italiane loro conferite nel pomeriggio dal Re e dallo Czar.

Durante il pranzo, la musica eseguì pezzi italiani e russi.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo, durante il quale si presentarono al Re i ministri, gli alti funzionarî, i generali, ecc.

La colazione all'ambasciata italiana

Pietroburgo 13. — La colazione che avrà luogo domani all'ambasciata italiana sarà servita in due tavole: una di 70 coperti, al cui centro sarà il Re che avrà alla destra l'ambasciatrice, alla sinistra la contessa Ruggieri e di fronte l'ambasciatore che avrà alla destra il ministro Lamsdorf e a sinistra Prinetti; all'altra piccola tavola, di 14 coperti, sederanno i dignitari minori.

Marconi a Kronstadt

Kronstadt 13 — A bordo dell'incrociatore italiano *Carlo Alberto* è arrivato l'ingegnere Marconi, che assistette al pranzo dato dall'ammiraglio Marakoff. Probabilmente, Marconi, sulla *Carlo Alberto*, e l'inventore Papoff a bordo di una nave russa, confronteranno con esperimenti i rispettivi sistemi di telegrafia senza fili.

Secondo il *Corriere*, il contrammiraglio Mirabello comandante il *Carlo Alberto* avrebbe detto che il nuovo ricevitore Marconi, provato negli ultimi esperimenti, rappresenta una invenzione semplice, ma portentosa, la quale risolve il problema di trasmissione a grandi distanze sopprimendo ogni inconveniente e complicazione. L'ammiraglio vide le striscie di trasmissione a milleottocento e a duemila miglia. Sarebbe un trionfo completo, mentre il telegrafo Popow, fondato sopra il principio Marconi, sarebbe una imperfetta imitazione.

LE BIOGRAFIE DEL RE IN RUSSIA
Un pararello tra lo Zar e Vittorio Emanuele

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietroburgo:

« Per darvi un'idea dei giudizi su Vittorio Emanuele III eccovi il riassunto delle biografie e dei profili, che la stampa russa traccia sul Re nostro.

Nicolò II e Vittorio Emanuele III, questi due giovani sovrani coetanei, hanno molti punti di somiglianza fisica e intellettuale. Rinnovellando fra pochi giorni il tacito patto di amicizia di due genti illustri, la latina e la slava, rafforzeranno pure le simpatie personali che le legano già da quando erano entrambi principi ereditari. Hanno comunione di pensiero, di affetti, di aspirazioni e pari amore della libertà. Giacchè, per quanto ne dicano i nemici del presente regime politico della Russia, lo Zar è un uomo d'idee larghe e libere. Ammiratore delle conquiste civili dei popoli, moderno nelle convinzioni e pieno di quello spirito largamente volterriano che aleggiò nella casa dei Romanoff dal tempo che Alessandro II, così diverso da Nicola I, autocrata di convinzione, prese in mano le redini dello Stato, l'Imperatore spesso è in contrasto con i suoi ministri per dare al popolo varie riforme politiche.

Come Nicola II, Vittorio Emanuele III è amante della propria famiglia. Nicola II adora la moglie e i bambini e spesso fu visto nei giardini della sua residenza di Krasnoje-Selo giocare con i figliuoli, spoglio di ogni cura di regno.

Vittorio Emanuele giudica le sue migliori ore quelle passate insieme con la sua piccola famiglia.

L'amore della famiglia è tradizionale nei Romanoff. Lo stesso Nicola I, così duro con tutti, adorava i propri figli.

Dalle noie del potere, entrambi trovano sollievo fra i propri cari.

Lo Zar legge molto, e particolarmente libri russi. Ammira Tolstoi, in cui trova l'anima russa con i suoi errori, ma anche con le sue virtù; non Gorki, che gli sembra « amaro come un calice di fiele », la frase è sua.

Dell'arte italiana è pregiatore grandissimo. In Russia essa gode rinomanza e vi ha monumenti insigni. L'*Ermitage* è pieno di capolavori della nostra pittura; i palazzi imperiali sono quasi tutti opera di architetti italiani. La musica nostra vi è in onore forse meglio che in ogni altro paese. I nostri cantanti vi sono fatti segno a vive simpatie; sono noti gli applausi tributati dallo Zar a Salvini.

Di Vittorio Emanuele III ha molta stima. Dopo il matrimonio colla principessa Elena, vi aggiunse l'affetto. « E' un giovane valoroso — disse una volta al conte Lamsdorff — e guiderà l'Italia ad alti destini ».

***

E' ormai impossibile seguire la stampa russa nei suoi quotidiani e sempre più entusiastici commenti al viaggio di Re Vittorio. Tutti i giornali illustrati portano i ritratti dei reali d'Italia, della principessa Jolanda e della Regina Margherita, che, da quanto si dice, avrebbe scritto recentemente alla Czarina esprimendole il piacere di poterla abbracciare ancora quest'anno in Roma.

Fra gli ultimi commenti riferiamo quello del *Grasdanin*, giornale della Corte il quale in un lungo articolo entusiastico per il Re Vittorio e l'Italia, avvertita che il ravvicinamento italo-francese è merito precipuo di Visconti-Venosta, la cui opera fu continuata poi con cura assidua dal Zanardelli e dal Prinetti; dall'accordo italo-francese venne di conseguenza l'intesa italo-russa: la visita del Re d'Italia è un logico corollario ai convegni di Cagliari e di Tolone. Il giornale aggiunge che la visita di Re Vittorio non ha scopi politici determinati, nè intendimenti di creare nuove costellazioni politiche, ma ciò non toglie che dai futuri colloqui fra lo Czar e l'augusto suo ospite, fra il conte Lamsdorff e Prinetti scaturirà una più intima conoscenza fra i due paesi e i due governi in tutte quelle questioni che possano interessare l'Italia e la Russia nei loro rapporti internazionali.

Il giornale infine critica la stampa viennese per aver sollevato la questione della mancata visita del Re d'Italia a Vienna, questione — dice — che diede adito a spiacevoli pettegolezzi giornalistici.

La *Berzewskia Vedomosti* (giornale di Borsa ed organo del ministro Witte) in un articolo-critico sulla situazione economico-finanziaria dell'Italia la giudica molto favorevolmente; accenna al brillante bilancio italiano, allo sviluppo industriale e commerciale meraviglioso negli ultimi anni che ha quasi emancipato l'Italia dall'estero in ogni campo industriale; accenna ai nuovi trattati commerciali che l'Italia in breve dovrà concludere e fa capire infine una non lontana ripresa del trattato commerciale italo-russo. La *Petersburskaje Gazeta* afferma che nell'ultimo viaggio del principe del Montenegro alla nostra Corte vennero stabilite tutte le modalità del viaggio del reale suo genero in Russia e della restituzione della visita dello Czar a Roma.

Altri commenti di giornali

Pietroburgo 13 — In occasione dell'arrivo del Re d'Italia, i giornali pubblicano articoli improntati a simpatia per l'Italia ed il suo Re.

Il *Journal di S. Petersbourg* pubblica in testa al giornale la seguente nota: « Dal suo avvenimento al trono è questa la prima visita che il Re d'Italia fa alla Corte straniera. Sin dal principio del suo regno, Vittorio Emanuele III seppe affermarsi con grande autorità, e gode presso i suoi sudditi affezione e venerazione profonda, di cui è prova la sua grande popolarità. Le due case Sovrane d'Italia e di Russia sono unite da vincoli di parentela e di amicizia: in Russia si ama l'Italia e si ammira il genio italiano in tutte le sue manifestazioni; dal punto di vista politico gli interessi dei due paesi non sono in antagonismo in nessun luogo e sopra nessun terreno. Durante i recenti avvenimenti, i due governi furono chiamati ad esercitare in comune un'azione proficua per il diritto e per la civiltà. Pertanto, l'accoglienza che la Russia farà a Vittorio Emanuele sarà improntata alla massima cordialità e la nostra popolazione saluterà l'Augusto Sovrano nel modo più rispettoso e più caldo. Il Re d'Italia è accompagnato dal ministro degli esteri on. Prinetti, che dirige con larghezza di vedute e con successo universalmente riconosciuto la politica estera del suo paese ».

La *Gazzetta della Borsa* dice: « La Russia, che rappresenta le nazioni slave, è entrata in contatto immediato colle nazioni di razza latina rappresentata dall'Italia, gelosa custode delle sue bellezze artistiche e dei suoi tesori intellettuali. La cultura intellettuale delle nazioni civili nonchè i loro interessi pratici non hanno che da guadagnare mercè il ravvicinamento della Russia e della Francia all'Italia. »

La *Novoje Wremia* rileva l'importanza della visita di Re Vittorio Emanuele alla Russia dopo il rinnovamento della triplice alleanza, e il ristabilimento di rapporti amichevoli fra Italia e Francia. Il giornale ricorda le precedenti visite in Russia dell'attuale Re, quando era ancora principe ereditario, e dice che le sincere acclamazioni che saluteranno oggi Vittorio Emanuele saranno l'eco dei sentimenti dell'intero popolo russo, che accoglie con gioia il Sovrano d'Italia.

La *Novosti* constata che i veri interessi d'Italia hanno ricevuto durevole garanzia mercè la politica di Re Vittorio. « La sua visita ad un paese da cui l'Italia non può aspettarsi che vantaggi, dice il foglio citato, sarà nuovo pegno di pace europea, ed acquista così importanza di un avvenimento politico di primo ordine. Noi dobbiamo altamente apprezzare l'iniziativa del Re, che coincide colle tendenze pacifiche della Russia. Possa il soggiorno del monarca italiano nella nostra capitale segnare il principio di un'epoca più felice per l'Europa intiera ».

CRONACA ESTERA

La nuova eruzione del Pelèe

Parigi 13, ore 9 ant. — Il ministro delle Colonie completa colla nota seguente l'annuncio dell'eruzione del monte Pelée avvenuta il mattino dell'undici Luglio.

L'eruzione fu altrettanto violenta quanto quella della mattina precedente. Essa si annunziò con forti detonazioni seguìte da grande caduta di pietre e di cenere sulle campagne di Basse-Pointe, Morne-Rouge, Saint Fords e Saint Denis.

La popolazione è relativamente calma. Non vi è alcuna vittima. La commissione scientifica che aveva lasciato la Guadalupa è ritornata a Fort de France appena ebbe notizia della nuova eruzione.

Notizie varie

Parigi 13. — Il *Gaulois* afferma che Ras Maconnen è incaricato di una missione amichevole da parte di Menelik presso Loubet.

Pietroburgo 13. — L'Imperatore ha sanzionato il decreto in data 14 Giugno del Consiglio di guerra di Varsavia che condannava Grimm a dodici anni di lavori forzati, privandolo di tutti i diritti.

Cherbourg 13. — In esecuzione della circolare di Combes, la polizia ha notificato l'ordine di chiusura fra 8 giorni a cinque stabilimenti congregazionisti ove si impartisce l'istruzione a 1000 giovanette. Non vi fu alcun incidente.

Colombo 12. — Proveniente da Penang è ripartito per Napoli il piroscafo *Florio* con le truppe italiane rimpatrianti.

350 MILIONI DI TASSE
abolite d'un colpo agli Stati Uniti

Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano*:

« Oggi, 1.o luglio, va in vigore la legge, colla quale si aboliscono le tasse imposte nel 1898 per le spese della guerra con la Spagna.

La riduzione nelle entrate dello Stato sarà di 70 milioni di dollari, cioè la più forte riduzione mai fatta, d'un sol colpo, nel bilancio del paese, fin dalla sua fondazione. Che si possa fare un taglio sì enorme nell'erario, senza che ne risulti un grave imbarazzo per le finanze dello Stato, è un fatto che parla eloquentemente della grande prosperità e delle immense risorse della repubblica.

Sono abolite del tutto le tasse straordinarie sugli istituti bancari, i quali pagavano 50 dollari all'anno, più 2 dollari per ogni 100 dollari del fondo di cassa; sulle senserie, uffici di pegnorazioni, agenzie doganali, teatri, esposizioni pubbliche, « bowling alleys » sale da bigliardo, negozi e fabbriche di sigari e tabacco, ipoteche, titoli di proprietà, cambiali, azioni, atti di compra-vendita, merci, vini e raffinerie di zucchero e petrolio.

E' ridotto a un dollaro per barile la tassa sui liquori fermentati, a 6 cents per libbra quella sul tabacco da naso e da pipa ed a 3 dollari per 1000 su sigarette non eccedenti il peso di 3 libbre.

Pel tabacco ora in possesso di fabbricanti o negozianti, e non ancora smerciato e sul quale si sia pagata la tassa in francobolli, il governo rimborserà la differenza tra la vecchia e nuova tassa ».

La produzione mondiale dell'oro

Dal rapporto del sig. Roberts, direttore della Zecca degli Stati Uniti, si rileva che la produzione mondiale dell'oro si è elevata nel 1901 a 401.053 kg. per un valore totale di L. 1.369,[illegible]50 lire.

Vale a dire che vi è un aumento di 15,143 chili o 81,800,000 lire, dovuto in grande parte agli Stati Uniti; ma non si è ancora raggiunta la cifra del 1899 superiore di 245,351,000 a quella del 1900.

Questa grossa perdita annuale nella produzione mondiale dell'oro si deve alla guerra del Sud-Africa e alla sispensiine del lavoro nelle miniere del Rand.

Dal 1899 al 1900 la produzione aurifera dell'Africa australe è discesa da milioni 376 a 38 solamente

L'estrazione australiana è aumentata del 20 per cento; al Canadà, invece, si nota una diminuzione di 15 milioni: la produzione della Russia ha aumentato di 21 milioni, quella dell'India di 500.000 lire.

Dei progressi si son fatti anche nell'Africa del Sud ma nella Colombia i torbidi politici hanno apportato una sensibile diminuzione.

LA TELEGRAFIA SENZA FILI
applicata ai sottomarini
Esperimenti interessanti

Un cuiroso ed interessante esperimento venne fatto a Cherbourg colla telegrafia senza fili, applicata ai battelli sottomarini.

Un albero munito dell'apparecchio ricevitore venne collocato sul battello *Tridon*.

Questo, appena sommerso ricevette in modo assolutamente perfetto la comunicazione trasmessagli dal posto centrale della stazione dei sottomarini.

I risultati di questo esperimento sono giudicati interessantissimi. Sino ad oggi ogni qualvolta, per una causa qualsiasi, un sottomarino procedeva ad una immersione, si era costretti a stabilire, sopra un pontone o sopra una barca a vapore, un telefono apposito per comunicare col comandante, onde tenersi informati della situazione a bordo.

Naturalmente, una simile disposizione non veniva messa in pratica nell'interno del porto durante i primi esperimenti, giacchè, una volta in rada il sottomarino si tuffa e naviga coi suoi proprii mezzi e per conseguenza non può ricevere comunicazione alcuna, neanche da un altro sottomarino col quale navigasse di conserva.

Col sistema recentemente inventato dal tenente di vascello Tadde, i sottomarini, d'ora in avanti non saranno più isolati, giacchè, anche sommersi alla profondità da sei a 15 metri, mediante la telegrafia senza fili, essi potranno comunicare con tutta facoltà.

Si è però constato che diversi sottomarini, trovandosi negli stessi paraggi durante gli esperimenti, ricevevano tutti la medesima comunicazione, ma a questo inconveniente sarà facile rimediare col far precedere il segnale dal numero del sottomarino destinato a ricevere la trasmissione.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE NELLE MARCHE
I mascagnani e antimascagnani a Pesaro

Il *Messaggero* ha da Pesaro, 11:

Comincia a delinearsi la fisionomia della prossima lotta per la parziale rinnovazione del Consiglio comunale, e debbo anzitutto dirvi che lo spettacolo è tutt'altro che edificante.

Il partito costituzionale, composto in gran parte di elementi moderatissimi, fa capo al senatore Vaccai, attuale prosindaco, malgrado che egli abbia dichiarato di volersi ritirare dalla vita pubblica.

I socialisti ed i repubblicani concordi muovono arditamente alla conquista dei pubblici poteri.

Un terzo partito che si chiama indipendente, composto di costituzionali e repubblicani è sorto da poco propugnando un programma puramente amministrativo.

Questa è però la fisionomia apparente della lotta, mentre effettivamente la battaglia s'ingaggerà tra mascagnani ed antimascagnani.

Ciò potrebbe far credere ai non pesaresi che Mascagni abbia voluto, valendosi della sua autorità, ingerirsi nelle faccende del comune, mentre ciò non è affatto anzi i così detti mascagnani sono tali semplicemente per sentimento di reazione contro coloro i quali vogliono a qualunque costo mettere il maestro nella condizione di andarsene.

I popolari sono finora gli avversarî più fieri del maestro; i costituzionali sono avversarî più tiepidi e larvati, mentre gli indipendenti sono apertamente favorevoli.

E' deplorevolissimo che su tale piattaforma debba combattersi la lotta, trascurando affatto, o ponendo in seconda linea, gl'innumerevoli problemi d'indole economica ed amministrativa, che dovrebbero invece mettersi risolutamente sul tappeto, perchè da essi dipende l'avvenire della città.

E' singolarmente deplorevole che alcuni risentimenti personali, più o meno giustificati, e qualche pettegolezzo femminile che non merita alcun peso abbiano potuto tanto sinistramente influire sugli animi di buona parte di questa simpatica popolazione, da farle perdere la chiara visione delle cose, e farle dimenticare che la rinomanza di questo liceo musicale, cui accorrono studenti da tutta Italia e dall'estero, devesi principalmente all'autorità all'abilità ed al nome di Mascagni, e che ove fosse diretto da un Carneade qualunque non se ne parlerebbe oltre i confini della nostra provincia.

Elezione politica a Napoli
Varii incidenti

Ci telegrafano da Napoli 13 luglio sera:

La elezione politica nel collegio di Vicaria, ove Ciccotti, dopo essersi dimesso in seguito alle elezioni dei consiglieri provinciali, si ripresenta avendo di fronte l'ex deputato Magliani, è riuscita animatissima. Molti i socialisti coi soliti distintivi. La truppa occupava militarmente le sezioni.

I socialisti conquistarono tutti i seggi; nessun incidente notevole.

Magliani percorse le sezioni accompagnato dai socialisti che lo ingiuriavano continuamente. In via Rossarol la folla diventò minacciosa onde intervennero guardie e carabinieri.

Anche l'on. Aliberti percorse le sezioni facendo propaganda per il Magliani.

Questo nel mattino; nel pomeriggio, poi, avvennero taluni incidenti. Un partigiano di Magliani minacciò a revolverate l'avvocato socialista Epifaccia. In piazza dei tribunali un altro partitante di Magliani assestò una bastonata sul capo di un socialista; lo spedizioniere Pisanti cacciato fuori il coltello, si scagliò contro il negoziante De Caro che gridava *viva Ciccotti*. Fu arrestato.

Lo scrutinio procede lentissimo in mezzo a continue contestazioni.

Un gruppo di socialisti salì al circolo dell'on. Magliani, lo trovò deserto e ruppe le sedie lasciando scritto abbasso la camorra.

Prevedesi una notevole maggioranza pel Ciccotti, o il ballottaggio.

***

Ci telegrafano da Napoli 13 luglio sera:

Eccovi per l'elezione nell'8.o collegio i risultati di sei sezioni sopra otto. Ciccotti ebbe voti 849, Magliani 329, Sivo 130, Minolfi 16; nulle, contestate, disperse 46 schede.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 13 luglio, sera:

Col 1 agosto passerà in armamento alla Spezia la r. n. *Liguria* col seguente stato maggiore: Capitano di fregata da destinarsi, capitano di corvetta Cacace, tenenti di vascello De Grossi Frigerio, Bucci, Ponza di San Martino, macchinisti Fabbris, Parravicino, Bonacquisto, medico Cavalli, Commissario Chiotti.

Il tenente di vascello Arezzo sostituirà il pari grado Frigerio presso la Direzione degli armamenti a Venezia. I tenenti di vascello Pittoni e Tutta sostituiranno il pari grado De Grossi sulla r. n. *Lauria* e Ponza di San Martino all'Istituto Idrografico. Con la data del 16 sbarcherà dalla torpediniera *60-S* il tenente Favra, che sarà sostituito dal pari grado Cerbino; dal 1 agosto il capitano di corvetta Lovatelli è promosso capitano di fregata.

Con la stessa data il tenente di vascello Benevento è promosso capitano di corvetta, il sottotenente Hirsch è promosso tenente di vascello, il guardia marina Caluri di Sala è promosso sottotenente di vascello.

Dal 16 corrente il capitano di corvetta Renvenuto è destinato quale sottodirettore di artiglieria a Castellamare: il tenente di vascello Alberti è destinato alla giunta di ricezione di Castellamare.

Sono destinati alla r. n. *Saint-Bon* il tenente di vascello Starita e il guardia marina Degli Uberti e De Bellegarde; sulla r. n. *Sardegna* i guardiamarina Lovisetti e Trionfi. Rasponi, nominato guardiamarina, imbarca sulla r. n. *Caracciolo*, la r. n. *Re Umberto* è giunta a Catania il 12, la r. n. *Pagano* è giunta il 12 a Palermo, la r. n. *Liri* è giunta a Gaeta il 12, la r. n. *Miseno* ha lasciato Scerio il 12, la r. n. *Volta* è giunta il 12 a Genova, e la r. n. *Mestre* a Gallipoli.

La squadra del Mediterraneo fra giorni salperà per il Levante per visitarvi i porti principali. Una divisione visiterà anche qualche porto della Turchia.

Il Duca degli Abruzzi ai primi di agosto assumerà il comando dell'incrociatore *Liguria* che, salvo ordini contrari, si dovrà aggregare alla squadra del Mediterraneo.

Varie

Ci telegrafano da Roma 13 luglio sera:

Il senatore Mordini, che trovasi a Montecatini, è gravemente malato.

— A San Lorenzo a Campo Verano stamane ebbero luogo funebri solenni per commemorare la traslazione dei resti di Pio IX.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Le feste alla squadra a Catania

Ci telegrafano da Catania 13 luglio sera:

La festa del mare in onore della squadra è riuscita brillantissima. I palazzi prospicienti la marina e il porto, e numerosissime imbarcazioni erano sfarzosamente illuminati alla veneziana; le navi erano illuminate a lampadine elettriche.

Furono eseguiti una grande mandolinata e i fuochi pirotecnici.

Stamane gli equipaggi delle navi della squadra fecero una manovra di sbarco in città con le artiglierie; poscia il vice ammiraglio Palumbo li passò in rivista. Durante lo sfilamento, la popolazione li acclamò entusiasticamente.

Conflitto fra carabinieri e un bandito

Ci telegrafano da Arezzo 13 luglio sera:

Da parecchio tempo infestava le campagne il noto e terribile latitante Raffaello Conti, detto *Sagresto*, il quale aveva commessi e commetteva audaci delitti contro le persone o le proprietà, nel Casentino.

Finalmente i bravi carabinieri riuscirono a scovarlo nei pressi di Anghiari. Il Conti sparò contro i carabinieri, e questi alla lor volta esploserо le carabine contro il brigante. Il quale cadde colpito al ventre. Così fu tratto in arresto. Trasportato all'ospedale di Anghiari, gli fu eseguita la laparatomia.

Il brigante aveva commesso in tre mesi due omicidi, molte rapine a mano armata, moltissime violente estorsioni. Era lo spauracchio del Casentino.

Si hanno segni d'esultanza per la splendida operazione dei valorosi carabinieri.

Agitazione degli operai ferrovieri

Ci telegrafano da Napoli 13 luglio sera:

Gli operai delle officine dei depositi e delle squadre pel rialzo delle due reti ferroviarie, iernotte votarono un ordine del giorno di protesta contro le amministrazioni della Mediterranea e dell'Adriatica che non applicarono dal 1.o luglio il regolamento sul nuovo organico, e contro il Governo che non richiama le Società all'applicazione della legge.

Ancora la tragedia
nel reclusorio di Pozzuoli

Ci telegrafano da Napoli 13 luglio sera:

L'autopsia del recluso De Cario assodò che costui è morto per vizio cardiaco. Il grave incidente narrato dai giornali di ieri si ridurrebbe a una disputa tra il De Cario e il Di Girolamo, senza dirette conseguenze.

PARMA. *Ci telegrafano 13 luglio sera.* — L'on. Zanardelli, proveniente da Brescia, è giunto in questa stazione alle ore 16, diretto a Salsomaggiore.

PISA. *Ci telegrafano 13 luglio sera.* — Terminati i tiri di combattimento, il conte di Torino è partito stamane, alla testa del suo reggimento, per Firenze, ossequiato alle autorità.

Associazione fragli impiegati delle Provincie e secondo Congresso in Roma

Milano 13.

Nel primo congresso tenutosi l'anno scorso in Venezia tra gli impiegati delle Provincie si dichiarò costituita l'associazione degli impiegati stessi, e si diede incarico ad una Commissione di deliberare lo statuto del sodalizio e di provvedere a quanto sarà per occorrere per il secondo congresso da tenersi in Roma nel 1903 fissandone i beni.

Questa commissione, presieduta dal Comm. Cerutti, presidente del vostro Consiglio Provinciale, si è oggi riunita nella sala di questo Consiglio Prov. e v'intervennero anche parecchi funzionari di varie provincie che vennero aggregati al Comitato.

L'illustre senatore Negri, essendo impedito per malattia, il senatore Massarano, fece, come si suol dire, gli onori di casa con la più squisita amabilità, salutando i venuti dal di fuori e felicitandosi della lodevole iniziativa e pregò il comm. Cerutti di assumere la Presidenza dell'adunanza.

Questi, invece, dopo aver ricambiato il lusinghiero saluto, pregò vivamente il senatore Negri di voler onorare l'adunanza dirigendone le sue discussioni, traendo da questo onore il più lieto auspicio per l'avvenire del nuovo sodalizio e buon successo del Congresso.

S'impegnò quindi una seria e molto pratica discussione sullo Statuto come venne progettato dalla Commissione. Il comm. Cerutti diede ampii ragguagli sui motivi delle singole disposizioni, che vennero approvate con qualche lieve ritocco.

Lo statuto sarà adesso distribuito a tutti gli Impiegati delle Provincie.

Furono partecipati alla riunione i molti temi proposti da varii studiosi impiegati presso le Provincie e che si vorrebbero svolti nel Congresso di Roma.

Furono scartati tutti i temi teorici o d'indole politico-amministrativa; altri vennero raggruppati in 4 temi che riguardano il funzionamento pratico della gestione dei manicomi, brefotrofi, strade provinciali e relativi provvedimenti sui quali il Congresso di Roma dovrà esprimere il voto pratico collettivo dei funzionari provinciali.

Nello stesso Congresso si tratterà anche la questione relativa al computo per la pensione provinciale di servizi prestati negli uffici dello Stato, Comuni od altre Provincie.

Il Senatore Negri, con la perspicua sua parola, si felicitò assai coll'adunanza, e in particolar modo col comm. Cerutti e col cav. Lavacher per l'opera intelligentissima ed attica compiuta finora per l'organizzazione della associazione e del futuro Congresso, senza dubbio saranno coronati di fecondo successo.

* * *

Abbiamo pure da Milano 12:

I temi scelti furono precisamente i seguenti:

1. Rilievi ed osservazioni suggerite dalla pratica sul problema della pazzia in relazione al bilancio ed alla gestione provinciale;

2. Contributo pratico alla soluzione del complesso problema degli esposti e brefotrofi;

3. Provvedimenti richiesti dalla pratica per la manutenzione delle strade provinciali in seguito ai nuovi mezzi di locomozione e procedura contravvenzionale;

4. Per gli effetti della pensione dev'essere computato tutto il servizio prestato presso gli uffici dello Stato, Provincie e Comuni, in armonia ad altre analoghe disposizioni delle vigenti leggi.

Intervennero effettivamente o si fecero rappresentare: il cav. D.r G. Antonini, direttore del Manicomio di Voghera; il cav. D.r Gonzales, direttore del Manicomio di Mombello; il D.r Gonzales medico dello stesso Manicomio; i Segretari-capi delle Deputazioni Prov. di Roma, Milano, Genova, Venezia, Modena, Bari, Cremona, Treviso, Alessandria, Vicenza, Siena, Massa-Carrara, Novara, Ferrara, Aquila; l'ing. capo e tutti i capi servizio della Deputazione di Milano.

ANCHE LA MARCIA REALE!

Non sono bastati gli sfregi, in odio alla Casa Reale, dei socialisti che oggi seggono sulle cose del Comune di Reggio Emilia, in occasioni patriottiche e luttuose, come ad esempio, nel giorno Natalizio del Re, dell'anniversario della morte di Re Umberto ecc., che ora sono arrivati a essere intolleranti perfino della marcia reale.

L'Amministrazione — socialista, si capisce — di Istituti Educativi, con regolare delibera ha proibito che, in occasione dei consueti saggi annuali, venga suonata la marcia reale, come si è sempre fatto pel passato.

Si può essere più stupidamente intolleranti!
Quam parva sapientia....!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Rivista delle Borse

Proprio niente di speciale abbiamo a dire oggi.

Un solo sguardo al listino persuaderà i cortesi lettori come la settimana non sia stata brillante per le transazioni d'affari, e come nessun avvenimento abbia contribuito a darle una caratteristica spiccata.

Il danaro non ha voluto discendere di prezzo, e quindi la voglia di affrontare delle operazioni fu nei compratori attuali mitigata.

D'altra parte gli operatori rimasti sul campo si possono contare sulle dita, tanto che è quasi diventato difficile trovare la contro-partita anche per le obbligazioni.

Qualche valore ha migliorato, in special modo le Terni a cui seguirono le Metalli; ma siamo assai lontani dallo slancio di altri tempi, meno male se questi oblii in cui vengono lasciati i valori, servissero a rendere stabili i loro prezzi.

Per alcuni pare che sia avvenuto così, cioè per le Edison e le Cantoni. Già da tempo le quotazioni sono così tranquille che si può credere che i prezzi non dovranno subire oscillazioni stravaganti, e quindi il compratore potrà ritornare ai valori azionari colla fiducia di un tempo.

Le notizie che pervengono da ogni parte sono migliori dei tempi andati.

Ecco ora il solito listino dei prezzi colle singole differenze:

Rendita Italiana 5 0/0 103.52; 103.40 — Rendita Napoletana 97.50; 97.50 — Obbl. Roma 4 0/0 515.50 515.50 — Obbl. Ferroviarie 3 0/0 336.50 337.75 — Obbl. Meridionali 334; 334.25 — Obbl. Mediterranee 502; 503 — Immobiliari 4 0/0 244; 244 — Prestito Milano 4 0/0 102.65; 102.60 — Azioni: Banca Italia 887; 888 — Banca Comm. Ital. 687; 684 — Credito Italiano 526; 525.50 — Bancaria Milanese 250; 249 — Banca Generale 36; 36 — Ferrovie Meridionali 634; 639 — Ferrovie Mediterranee 432; 430 — Florio Rubattino 427; 426 — Costruzioni Venete 76; 75 — Edison 472; 473 — Lanificio Rossi 1415; 1410 — Linificio Canapificio 143; 143 — Lanificio Trezzi Dario 75; 75 — Cotonificio Cantoni 519; 518 — Cotonificio Bergamasco 290; 290 — Cotonificio Veneziano 189; 190 — Cotonificio Valseriano 463; 463 — Cotonificio Candiani 271; 227 — Dell'Acqua e C. 276; 260 — Tessitura Bernasconi 100; 100.50 — Stamperia Pozzi 100; 100 — Acciajerie Terni 1614; 1628 — Metalli Roma 123; 127 — Ferriere Roma 95; 95 — Miniere Montecatini 132; 130 — Siderurgica Savona 216; 213 — Miani Silvestri 93; 95 — Tecnomasio Italiano 29.50; 29.50 Gadda e C. 95; 95 — Commoretti C. 50; 50 — Molini Alta Italia 305; 305 — Molini Certosa 238; 238 — Molini Roma 74; 74 — Raffineria Ligure Lomb. 292; 293.50 — Raffineria Italiana 282; 276 — Società Alcools 239; 225 — Società Sirio 50; 50 — Bertelli e C. 680; 700 — Migone e C. 470; 470 — Ceramica Richard 325; 326 — Carburo Roma 640; 634.

Cambi: 101.40; 101.37 — Svizzera 101.05; 101 — Londra 25.50; 25.52 — Germania 124.70; 124.57

Per la scelta del seme-bachi

Il prof. Giusto Pasqualis, proprietario del noto stabilimento bacologico di Vittorio, manda ai suoi clienti, fra altri, i seguenti consigli per la scelta delle sementi per la ventura coltivazione, che crediamo utile riprodurre.

« Torna opportuna una parola di consiglio sull'indirizzo che dovrebbe prendere la bachicoltura nei tempi nuovi, nel maggiore vantaggio dei coltivatori e dell'industria serica nazionale, che deve lottare colla schiacciante concorrenza asiatica.

« Il problema di ottenere un sicuro prodotto dagli allevamenti è risolto da un pezzo, grazie alla selezione microscopica ed agli incrociamenti; ma risolto quel problema essenziale, ne rimaneva da risolvere un altro, pur esso importantissimo; quello cioè di conciliare il massimo della produzione colla eccellenza del prodotto. L'ambizione del bachicultore di questi ultimi anni era quella di ottenere prodotti favolosi — di 90 e 100 chilog. di bozzoli per oncia; — il vanto di molti semai consisteva e consiste tutto ancora nel far fare miracoli di abbondanza ai loro clienti, magari con oncie di 40 e 50 grammi, non importa se con tipi di semente a bozzoli appena mediocri. Ma oggi l'ambizione del bachicultore e del semaio deve mirare più in alto: esso deve tendere allo scopo di far acquistare alla industria nazionale il primato sulle piazze di consumo della seta, colla produzione di bozzoli, copiosa si nei limiti del ragionevole, ma non disgiunta da quei requisiti per i quali la seta italiana possa acquistarsi la necessaria rinomanza per essere preferita dal consumo a tutte le altre. Tale rinomanza non potrà a meno di far sentire i suoi effetti benefici anche sul produttore della materia prima, perchè, aumentando la facilità ai produttori di seta di smaltire vantaggiosamente la loro produzione, questi dovranno di necessità concorrere con maggiore slancio negli acquisti dei bozzoli, coll'inevitabile effetto di farne aumentare il prezzo.

« Più volte ho insistito e torno ad insistere su quello che dovrebbe essere il nuovo assioma della bachicoltura: quello cioè di fare i conti non colla quantità minima di semente necessaria, ma colla quantità della foglia e dei locali disponibili. Data una quantità di foglia e di locali, la medesima quantità di bozzoli potrà ottenersi anche con una semente meno produttiva ma più eletta, col solo sacrificio di impiegarne un tantino di più. Ma, tenuto conto del maggior prezzo ricavabile dai bozzoli, la maggiore quantità della semente necessaria sarà compensata ad usura ».

Sono verità evidenti, ma che pur troppo stentano ad essere intese generalmente. Siccome però giova ripeterle, le ripetemmo e dal canto nostro vi sottoscriviamo.

RICORDI DI ALTRI TEMPI
Per il boia e i suoi discendenti

« Si tratta — scrive la *Gazzetta di Torino* — delle paghe e degli assegni « a taluni *già bassi agenti* dell'amministrazione della giustizia e loro assistenti » e dei sussidi ai non sullodati agenti, i quali — per dirla in lingua povera — erano i carnefici e i loro relativi tirapiedi.

Se ne è parlato, or non è molto, alla Camera quando sono venuti in discussione i capitoli rispettivi — salvo errore il 29 ed il 30 — del bilancio di grazia e giustizia. E l'onor. Edoardo Daneo giustamente ha osservato:

« Mi auguro che questi capitoli scompaiano presto dal bilancio. Il ministro comprende come il lasciare qui, dopo più di 30 anni, inscritti ancora dei sussidi ai già bassi agenti dell'amministrazione della giustizia, e più, ai loro discendenti — ed egli sa ciò che questa parola di « basso agente » vuol dire — rappresentino qualche cosa che non è bella nel bilancio italiano. Non parlo delle pensioni. Si tratta qui di sussidii volontari. Posso inoltre dire all'onorevole ministro che questi sussidii sono pagati non solo alle vedove, ma ai figli e ai figli dei figli di questi bassi agenti. E se altra volta accadeva (ed era ingiusto) che il disonore scendesse sulle famiglie di chi aveva coperto questa triste carica e che il pubblico facesse pesare sui figli la vergogna delle orrende funzioni esercitate dai padri, è strano però che ora diventi una ragione per avere un sussidio dall'erario il fatto che il padre abbia esercitato quella sciagurata professione ».

E noi non possiamo che associarci all'onorevole Daneo nel far voti perchè questi tristi capitoli spariscano dal nostro bilancio ».

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 14 luglio — S. Bonnaventura dottore.
Martedì 15 luglio — S. Enrico Re.
Il sole leva alle ore 4.32 — Tramonta alle 19.57.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

L'ASSEMBLEA „POPOLARE"
e 'l programma democratico

Uscendo l'altra sera dalla Assemblea del Ridotto, dove, cambiati i tempi non sono che cambiate le maschere, gli oratori della radico-socialisteria veneziana devono — come gli àuguri antichi — essersi guardati in faccia ridendo.

Forse mai, infatti, nella loro vita politica e nella loro professione di capi-popolo, si erano trovati così in vena di sballarle grosse a quei poveri diavoli infatuati, che ubriacarono della loro rettorica; mai l'inganno delle frasi fu più volgare; mai accumularono tante falsità. Ma il buon popolo, come al solito, bevette grosso e votò tutto per acclamazione: programma e pieni poteri.

Avevamo preveduto fin da ieri che sarebbe andata così: bastava, per diventare facili indovini, rileggere i resoconti delle stesse commedie di sei e di tre anni fa. Anche allora, quando Venezia, rivoltata dall'opera ciecamente settaria dell'amministrazione massonico-radicale, la spazzò d'un colpo; quando, poscia, nelle parziali elezioni rinnovò l'ostracismo, vi furono gli stessi discorsi, gli stessi entusiasmi. Anche allora si tentò, predicando l'odio e facendo una lotta feroce, a base di falsità, di riscaldare pericolosamente le menti ignare del popolo. Ma l'Amministrazione conservatrice resistette all'urto. Altrettanto sarà anche questa volta, quantunque si rendano più accuminati e si avvelenino gli strali. Tanto più forte sarà anzi la reazione del popolo veneziano che pensa e che lavora, contro coloro che, risvegliando tutti gli appetiti, aizzano i cittadini gli uni contro gli altri.

* * *

Quanto al programma che venne esposto, è in alcune sue parti che andremo esponendo, molto pericoloro ed asprissimo; in altre contiene frasi generiche ed aspirazioni delle quali vogliamo sperare che i radico-socialisti non vorranno farsi un monopolio, essi, tanto nemici anche dei monopoli.... che non sono tali. In taluni punti, il programma è completamente opposto a ciò che i radicali hanno sostenuto finora; in altri ancora, non è che un cambiamento di forma ad azioni che la Giunta Grimani ha già felicemente compiute.

Quindici giorni ancora ci separano da quello della votazione, durante i quali — come ampiamente esamineremo le ragioni per le quali Venezia deve solennemente riaffermare la sua fiducia nella Giunta Grimani, per il molto che ha fatto e per quanto promette di fare — esamineremo anche partitamente tutte le lustre e tutti i danni ed i pericoli di certi punti del programma democratico, se venisse applicato: danni e pericoli che sarebbero, per le speciali condizioni in cui si trova questa città, più gravi a Venezia che altrove, e che ridonderebbero a svantaggio di molti di coloro stessi che, o per ambizione o per altro, si sono fatti complici dell'alleanza coi rivoluzionari, i quali ambiscono entrare nel Comune per fare dallo scanno di consigliere propaganda politica contro la Monarchia, e per combattere il capitalismo in tutte le sue forme.

Agli entusiasmi collettivi della folla suggestionata, opporremo la calma del ragionamento e la chiarezza delle dimostrazioni. Quanti entusiasmi sbolliranno, e quanti si pentiranno di aver contribuito alla commedia di sabato sera!

IL GRAVISSIMO ALLARME
per il campanile di S. Marco
I veneziani e il campanile di San Marco

Una profonda commozione agita la cittadinanza veneziana; non è esagerazione il dire che le notizie intorno alle condizioni del campanile di San Marco provocarono una tale ansia in ognuno come se si fosse trattato della salute di una persona cara o come se fosse imminente una sciagura nazionale.

Tema di ogni conversazione, argomento di ogni domanda che sale sulle labbra della gente nelle case, nei caffè, nei passeggi, causa della più intensa preoccupazione e sopratutto incitamento a innumerevoli pellegrinaggi e a lunghi stazionamenti nella Piazza, con gli occhi avidi rivolti verso l'alto, è il Campanile per la sua ferita recentemente svelata.

Ieri sera poi, sia per i progressi veramente notevoli fatti dal crepaccio, nelle ultime ventiquattro ore è facilmente visibili, sia per le misure di precauzione prese dall'autorità, col proibire l'accesso al campanile, col vietare il suono delle campane e lo sparo del cannone che segna le ore 9 pom. e più di tutto con la inaspettata sospensione della banda militare, le preoccupazioni e le ansietà si erano straordinariamente accresciute così da suscitare un vero allarme. Persino nei nostri uffici fu un continuo andirivieni di cittadini per avere informazioni a un dato momento; il portico, le scale e parte della calle brulicavano di una folla vociante e impaziente di conoscere la verità delle cose. Solo in circostanze proprio eccezionali rammentiamo di aver visto un simile concorso e un simile interessamento.

E del resto ben si comprende l'emozione destata in ogni anima veneziana e amante di Venezia, da una minaccia, anche lontana, che possa incombere sul glorioso Campanile, sull'insigne pinnacolo, eretto fieramente e sottilmente come una spada fino a ferire l'azzurro del cielo, infisso solo, isolato sulla Piazza con un superbo gesto di fierezza, come un confine di un gigantesco orgoglio, come una colonna memorabile di un potente impero.

E ben si spiega l'amore vigile di ogni cittadino per questo tipico monumento millenario, per questa armonia stravaganza architettonica, per questa torre svelta ed austera donde ad ogni occhio l'angelo d'oro, che vi sta al sommo, manda un raggio indicatore di speranza e splendente di vittoria, donde ad ogni orecchio la mistica e grave campana, che l'artefice compose con una preziosa lega speciale, reca la sua consolazione, ampia e lenta o il suo ammonimento severo e solenne come l'infinito per ove si diffonde la sua voce sonora.

Sono secoli e secoli che tutto ciò permane e si ripete: è di generazione in generazione ininterrottamente che tutto ciò si tramanda, che il guizzo aureo dell'angelo trema nel sole e si riflette nelle pupille sollevate e che l'eco del sacro bronzo si ripercuote nelle anime aperte. Ed è appunto perchè tutto ciò si rinnova ad ogni giorno e si rinnova adesso naturalmente, senza alcuno sforzo od artificio, come si compiva centinaia di anni addietro per la virtù perpetuantesi e della tradizione incorruttibile e della eccelsa struttura di questa città meravigliosa, che acquista un incomparabile fascino di bellezza ed una singolare potenza di commovimento, quasi fiamma inestinguibile di una vita mille volte vissuta, e sintesi concreta e imperitura di glorie e di ideali, di gioie e di passioni unanimi di tutto un popolo.

Il Campanile di San Marco, il sovrano della Piazza, sovrasta oltre che alla città anche alla storia di Venezia, esso è impresso in ogni anima di veneziano incancellabilmente, associato alla sua vita, si potrebbe dire che è inerente alla sua costituzione, talchè la sola visione od il suono delle indimenticabili campane, non solo rischiara e risveglia quanto vi è di più intimo e profondo nel nostro spirito, ma rievoca e rianima tutti i ricordi più illustri e grandiosi, tutti gli echi più lontani delle geste e delle voci degli avi trionfatori sotto l'egida del maestoso obelisco.

E deve averne contemplato di trionfi e salutato di vittorie e auspicato di imprese e incuorato di guerrieri e di navigatori, con la sua lunga voce di bonzo, questo grigio e sonoro gigante nella sua marmorea impassibilità secolare!

Poichè le sue prime fondazioni pare che risalgano all'anno 888 quando era doge Piero Tribuno. Nel 1148 si inalzarono i muri ed è risaputo che nel 1170 questi erano elevati fino all'altezza della cella delle campane. Nel 1329, il campanile fu rinnovato, si crede, nelle dimensioni presenti e nel 1489 essendo stata distrutta per un incendio la cella delle campane, ne veniva costruita una nuova da mastro Bartolomeo Bon e su di essa veniva eretto il vertice con un angelo di legno coperto di lamiere di rame dorato alto 5.55, girevole su sè stesso a seconda del vento. E Marin Sanudo illustra l'avvenimento con la data del 6 luglio 1513 scrivendo: *In questo zorno in la piazza di San Marcho fo levato l'anzolo indorado suso, con trombe e piferi a hore 20 et fo butado vin e late zoso, in segno d'alegreza, che prego Idio sia posto in hora bona et augumento de questa republica.*

E l'augurio affidato al fulgore dell'oro e al rintocco del bronzo salì verso il cielo e si ampliò sulla terra esaudito durevolmente.

L'altezza del campanile - Le campane - La cheba

L'altezza totale del campanile è di metri 98,6 e vi si sale per 32 comodissime rampe. Al di sopra della loggia delle campane una galleria gira intorno all'attico e per scale interne si sale ad altra galleria che sta intorno al sommo cornicione, mentre altre scale conducono alla parte superiore del pinnacolo da cui si gode una vista splendida. E' una delle tante fandonie che si spacciano, quella che sul campanile sia salito a cavallo Napoleone I. Questa bella prodezza fu eseguita all'epoca austriaca da un conte Wimpfen, salito sul cavallo per un tratto delle rampe, in mezzo agli applausi degli ufficiali estatici di fronte a tanto *valore!*

Le campane di San Marco sono cinque e da buone cristiane ricevettero tutte un nome particolare. Le tre medie furono battezzate col nome di *trottiera* (così chiamata perchè quando si usavano i cavalli, i magistrati e le altre persone che dovevano recarsi al palazzo a cavallo, al suono di questa campana *andavano di trotto*), *mezzaterza e terza;* la più grande col nome di *marangona*, la più piccola fu chiamata *preghiera*. Non si creda peraltro ch'esse manchino al loro dovere, chè non trascurano certo di far udire la loro voce in tutte le occasioni possibili e immaginabili. Un'ora prima dell'alba si suona la *marangona*, come primo saluto al giorno sorgente; dopodichè l'abitante delle vicinanze di San Marco può dormire fino alle nove antimeridiane in cui gli si dà il buon giorno colle due *terze;* poi si suona al mezzogiorno, poi alle due, quindi all'*Ave Maria* e finalmente alla mezzanotte, e così ogni giorno salvo che non siavi digiuno o non si festeggi qualche santo del calendario.

Verso la metà del secolo XVI veniva istituita la pena della cosidetta *Cheba* (gabbia), alla quale venivano condannati specialmente i preti bestemmiatori. Dalla metà del campanile pendeva appeso a solide corde un gabbione di legno cerchiato di ferro. In esso veniva chiuso il condannato esposto di e notte alle intemperie per tutta la durata della pena. Riceveva il cibo giornaliero a mezzo di una cordicella che si calava.

I precedenti - Lo stato delle cose - I provvedimenti

La fenditura che improvvisamente si è manifestata e poi rapidamente per parecchie ore dilatata nel lato Nord della superba torre millenaria di San Marco, ha una breve storia, che conviene narrare a spiegazione di ciò che diremo poi; relativamente tranquillante narrazione, in quanto dimostra che il danno manifestatosi non è conseguenza di un profondo difetto organico della costruzione, come sarebbe se si trattasse di un cedimento nelle fondazioni il che è escluso; ma è come il riaprirsi di una ferita, prodotta da causa esterna. Fu nel 1745 che un fulmine, cadendo sul campanile, lo scosse fieramente, aprendo quella fenditura.

Allora la Serenissima affidò le riparazioni a due suoi architetti celebrati, Poleni e Zendrini, che fasciarono con una fodera nuova di mattoni la parte offesa. Ma non fu troppo efficace la riparazione perchè la parte nuova non si unificò con la vecchia ed i movimenti tellurici e le scariche elettriche disturbarono continuamente quella zona ammalata della torre. Così che vent'anni fa l'ing. Saccardo si trovò a dovere, su quel lato, cerchiare di ferro un pilastrone della controcanna della rampa undecima.

La ferita si è ora riaperta, e se non lo è in tutta la sua originaria profondità, non è meno preoccupante per il fatto che... dieci secoli dall'alto di quella torre ci contemplano.

Di fronte a questa condizione di cose i tecnici mentre *escludono assolutamente il pericolo di un crollo*, sentono la pochezza dei mezzi che la scienza può loro offrire allo scopo di radicalmente curare il male.

Di questo si preoccupano oggi più che mai gli egregi e sapienti uomini, a cui è affidata la conservazione del monumento ardito, che è tanto parte di San Marco; e non è già ch'essi temano di pericoli immediati, amiamo ripeterlo per tranquillare la cittadinanza.

* * *

Abbiamo ieri descritta esattamente la figura del solco impressionante e dicemmo del sopraluogo immediato dell'illustre ing. Saccardo, del collocamento delle *spie* di vetro per la constatazione esatta di eventuali progressi. Le spie segnarono da Sabato fino alle tre di ieri un allargamento del solco di un quarto di centimetro: ma da quell'ora il movimento cessò completamente.

Cadde intanto qualche calcinaccio e perciò il Municipio fece collocare un largo steccato presso il lato pericoloso del campanile.

Iermattina una commissione composta dell'ing. Saccardo, del cav. Torri capo del Genio Civile e del l'ing. Rosso del Palazzo Ducale fece un accuratissimo sopraluogo e deliberò immediati lavori per l'arresto del movimento. Furono subito cominciati e si compiranno oggi.

Venne fatta intanto, — ieri stesso — sloggiare la famiglia del custode della torre, e vietato l'ingresso ai visitatori; e la fabbriceria ordinò la sospensione del suono delle campane.

Il prefetto approvò tali provvedimenti ed ordinò pure che venga sospeso il tiro di cannone al mezzogiorno ed alle nove. Iersera infatti il cannone non tuonò alle 9 e tacerà fino a nuovo ordine.

La sospensione della Musica in Piazza
Allarmi e voci false

Circa alle 9 1/4 la redazione s'era posta tranquillamente al lavoro, quando principiò a suonare disperatamente il campanello del telefono.

Fra due o tre *pronti* e parecchi *accidenti!* giunge all'orecchio una voce agitata:

— In quel momento si è sospeso a metà d'un suonata il concerto della musica militare in piazza S. Marco. Che cosa è successo?

— Caso raro, non ne sappiamo nulla.

Mentre un *reporter* infila le scale al galoppo, il campanello dal telefono torna a suonare. Sempre la stessa domanda da ogni parte.

Qualcuno parla di attentato al Re.

Rispondiamo invariabilmente che non si sa nulla. Questura centrale risponde a noi, come noi agli altri; gabinetto del Prefetto non risponde.

Altro *reporter* corre alla vicina Prefettura, mentre il campanello del telefono, inesorabile, continua a suonare, a suonare, e l'usciere è immobilizzato a rispondere che non si sa nulla ancora...

Finalmente, tornano i *reporters* che stentano a farsi strada fra la gente che si agglomera in calle Caotorta e sulle scale d'ufficio, attendendo ansiosa.

Ecco la verità:

La musica è stata sospesa... per l'allarme sulle condizioni statiche del campanile di S. Marco.

La notizia viene comunicata alla gente che aspetta, e telefonata a chi continua a telefonare.

Incredulità.

— E perchè, allora, si dice, si è sospesa anche la musica ai Giardini?

Telefoniamo colà. Non è vero. Ci giungono telefonicamente, quantunque lontani, i concenti della banda municipale. Ma quando c'è da pensar male...

Intanto arriva da Peterhof un primo dispaccio sull'accoglienza fatta a Vittorio Emanuele, coi particolari del ricevimento.

Lo comunichiamo alla gente accorsa in cerca di notizie.

L'agitazione sparisce; ma subentra un senso di meraviglia pel grande allarme dato alla cittadinanza, esageratissima e incolsulto, in relazione al fatto che l'ha occasionato. E l'allarme fu infatti gravissimo, perchè si credeva a ben altro, data l'improvvisa misura.

L'animazione durò fino a tarda ora in tutti i pubblici esercizi, e molti furono i commenti.

I quali si concretavano così:

— Se pericolo di crollo ci fosse — e non c'è, vedasi quanto scriviamo sopra, e sarebbe tanto grande jattura a cui non vogliano nemmeno pensare — non avrebbe bastato far sospendere la musica. Sarebbe occorso far cessare la circolazione e far sgombrare tutti gli edifici minacciati dal crollo.

Non essendovi affatto tale pericolo, qual bisogno c'era di far sospendere *iersera* la musica *a metà* destando l'allarme cui abbiamo accennato? Non certamente giustificata tale misura sarebbe stata nemmeno per supposizione di panico.

* * *

Sono le undici e mezza e il campanello del telefono, suona, suona, suona....

Associazioni Antiradicale
"Giovani Monarchici,,

SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facienti parte della Sezione IX. di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera 14 corr. alle ore 21 nel locale della Sede S. Stefano Palazzo Morosini per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre Sezioni appartenenti al medesimo Sestiere. Si avverte che l'ufficio di Segretariato rimane aperto tutti i giorni dalle 16 alle 18 e mezza.

Il suicida

Domani martedì, avranno luogo i funerali del Max Camprisi suicidatosi sabato sera. Per renderli più decorosi, alcuni agenti dei negozi sotto le Procuratie iniziarono una colletta fra loro e i principali presso i quali il disgraziato prestò la sua opera onesta.

Oltre ad una corona, poseranno sulla fossa, un piccolo ricordo marmoreo e il civanzo della somma raccolta verrà consegnata alla sorella del suicida.

Ci si conferma che il disgraziato si uccise per piccoli imbarazzi finanziari, che tutto sommato non raggiungevano le 150 lire! Erano vari piccoli debituccі di poche lire, per i quali il Cambrini si torturava l'esistenza. Si dice che sabato un suo creditore per 30 lire gli fece una scenata, che Max cercò la somma in prestito, ma non la trovò. Per tali miserie si uccide un uomo!

— Abbiamo detto ieri che la Luigia Modena quella che conviveva da 14 anni col Cambrini era maritata ad un ex pompiere ora barbiere in Spadaria, Dionisio Merlo, ma da lui divisa: bisogna rettificare: ella è maritata si, con un ex pompiere pure, divisa anche e legalmente fin dal 1880; ma l'ex pompiere ed il barbiere Merlo non sono la stessa persona, perchè il barbiere è un giovinotto di 24 anni, che nell'80 non aveva quindi che 2 anni; età fortunata in cui si è ancora lontani da certe disgrazie. Omettiamo però il nome dell'ex pompiere, per un riguardo al pover'uomo, per cui il dramma dell'altra sera fu causa di tristi rievocazioni.

Scenata a Castello

Ieri, nel quartiere di Castello, due sacerdoti sentendosi insultati alle spalle, domandarono ragione a coloro che li avevano insultati nella loro veste e nel loro ministero. Ne nacque una collutazione, durante la quale un macellaio che tiene bottega vicino al sito dove nacque la scenata, intervenne in favore dei due giovani preti, menando per bene le mani.

Che sia un prodromo elettorale, questa recrudescenza di mancanza di rispetto alla veste talare?

La scuola elettorale degli oratori radicali avrebbe dunque fatto miracoli!

Altro che Università popolare!

Appureremo il fatto, grave non nelle conseguenze ma nelle tendenze che i popolari vanno dimostrando.

Unione esercenti

Stasera alle 9 e mezza in prima ed alle 10 in seconda convocazione avrà luogo nella Sala di Consiglio della Camera di Commercio, palazzo Cappello, l'assemblea generale straordinaria dell'Unione Esercenti per sentire la comunicazione delle dimissioni della Presidenza e del Consiglio Direttivo e conseguenti deliberazioni, e l'estrazione della Medaglia d'oro di presenza.

Lo sfratto della „ toscana "

Essendocisi messa di buona volontà, l'autorità ha trovato modo di liberare definitivamente la piazza dalla più nota e rumorosa perturbatrice della quiete e della moralità pubblica. Sappiamo infatti che a costei, che è certa Antonietta Bechi detta la *toscana*, con ordinanza dell'autorità superiore venne dato lo sfratto da Venezia. Dovrà *bongré malgré* partire stamane stessa per Conegliano, dove è suo marito, cuoco in uno dei principali alberghi.

Per l'ottimo ed energico provvedimento l'autorità di P. S. merita il plauso e noi glielo tributiamo; facendone partecipe in modo speciale la squadra comandata dal tenente Cordipatri, che continua la severa sorveglianza, affinchè le adiacenze della piazza non siano più inquinate da un passeggio giustamente da lungo tempo deplorato.

La corsa di un ladro

Jeri l'altro alle tre pom. un individuo saliva le scale di una casa di Calle Pin a Rialto, e giunto al primo pianerottolo forzava una finestra e da questa passava nella camera da letto di una casa di fronte abitata da certa Veronica Antonello; ciò avveniva mentre la donna era al piano soprastante abitato da sua figlia.

Il ladro (poichè non era altro, naturalmente) penetrato nella camera faceva un involto di parecchi effetti di biancheria per un valore di quaranta lire e invece di rifare la strada di prima, per la via regolare della porta di casa, scendeva nella calle. Alcune donne che stavano fuori a prendere fresco videro l'individuo che teneva un involto sotto la giacca, ma ritenendolo un venditore ambulante non fecero caso; e quello passò indisturbato.

Pochi minuti dopo la Veronica discesa per ripassare, trovando aperta la porta della casa, corse impressionata in camera, e visti i cassetti del comò aperti e in disordine, si diede a gridare *al ladro*.

Allora le donne che stavano nella Calle intuirono quello che era avvenuto; corsero fuori della Calle e si avviarono verso quella dei Muti, dove avevano visto andare il ladro, ma era scomparso di già. Il ladro intanto, passando per Carampane e Calle S. Bernardo, s'era fermato a quella riva per lavarsi dal sangue che gli colava dal naso, che durante l'operazione aveva battuto chissà dove; poi aveva proseguito per S. Agostino; in Campo S. Boldo s'incontrò con alcuni ragazzi, i quali vedendo dall'involto uscire il pizzo di un fazzoletto rosso gridarono: *guarda il ladro che perde la roba..*

A queste parole il ladro aumentò di velocità e s'avviò per Calle delle Oche, inseguito però sempre da quelle piccole birbe dal buon naso; e il fazzoletto sfuggì all'involto; lo raccolsero i ragazzi. In Calle delle Oche, egli tentò di entrare in una certa casaccia: ma la *maistresse* che sentiva le grida dei ragazzi, lo cacciò fuori dicendogli: *No vogio compromettermi per un ladro.*

Il ladro riprese la corsa e in Campo S. Margherita riuscì a sfuggire ai ragazzi.

La Veronica si recò all'ufficio di P. S. di S. Polo a denunciare il furto. Gli agenti andarono sopra luogo, seppero l'itinerario percorso dal ladro, i suoi connotati e ieri mattina, gli agenti Pugliesi e Trippi trovarono e acciuffarono il loro uomo a S. Margherita. Egli è il vigilato speciale Giovanni Mannao di 33 anni da Castello. Tradotto al sestiere lo posero a confronto con le donne che lo avevano visto uscire dalla porta di casa della Veronica e quelle lo riconobbero. Anche alcuni ragazzi che lo avevano inseguito ed uno che lo avea visto lavarsi il naso lo riconobbero.

Tuttavia il Mannao, da vecchio pregiudicato, nega ed afferma che tutti sbagliano. Ma non gli credono quegli increduli.

A SEDICI ALLA VOLTA. — L'altra notte alle una e mezza una compagnia di dodici individui accompagnata da due suonatori di mandolino e due di chitarra cantavano e schiamazzavano per la pubblica via.

Gli agenti della squadra mobile rilevarono a tutti sedici la contravvenzione per misure di P. S., per l'ordine pubblico e per schiamazzi sequestrando ai quattro suonatori i rispettivi istrumenti.

UN YACHT AUSTRIACO. — Ieri a mezzogiorno si ormeggiava al Giardinetto Reale il yacht austriaco *Musme* comandato dal capitano conte Thum. Ha a bordo cinque persone di equipaggio e proviene da Pola.

CRONACA DEI TEATRI

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *La Rettitudine* Carlini — 2. Ouverture *Leonora III* Beethoven — 3. Atto IV. *Amleto* Thomas — 4. Serenata *Melodia* Schubert — 5. Preludio e duetto *La contessa d'Amalfi* Petrella — 6. Walzer *Le farfalle* Marenco.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 luglio 1909

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,70	66,81	65,48
Termometro in centigr. al Nord	18,6	23,8	24,8
» » Sud	19,4	24,0	23,5
Umidità relativa	67	57	50
Direzione del vento	N	SE	SSE
Stato dell'atmosfera	2	3	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,1
minima di oggi 16,4

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia

Le 900 lire del cav. Stucky

Sabato finì il processo contro i tre fratelli Tommasi Giuseppe, d'anni 27, Luigi, di 20 e Manlio di 17 accusati di avere nel 24 gennaio rubato 900 lire che stavano in una cassetta, sotto poppa di una barca lasciata per un momento incustodita dai facchini Moro e Bradolin, che avevano fatto degli incassi per conto del cav. Stucky, loro padrone. Narrammo a suo tempo questo fatto.

Coi Tommasi comparvero in Tribunale anche due fratelli Penzo Giulio oste alla Giudecca e Pietro, accusati di aver custodito il denaro sapendo ch'era rubato.

Al processo i Tommasi sostennero di aver portato nell'osteria dei Penso la cassetta e dato denaro ai Penso perchè la custodissero.

I Penso negarono recisamente.

Il P. M. chiese la condanna di tutti cinque, dei Tommasi per furto, dei Penso per ricettazione. Ma i Penso furono assolti ed i Tommasi vennero condannati: Manlio a mesi sette e Luigi a mesi 11 e giorni 20; Giuseppe come ricettatore a giorni 30 e L. 100 di multa.

Corte d'Appello di Venezia

Il processo Todeschini- Trivulzio

Oggi alla Corte di Appello sarà discusso il ricorso prodotto dall'ex baritono Todeskini, contro il sentenza che lo condannava a 30 mesi di reclusione, inflittagli dal Tribunale di Verona su querela di diffamazione del tenente Trivulzio sul processo della donna tagliata a pezzi.

Il processo Cassibile

L'ordinanza della Camera di Consiglio

Mandano da Messina, 8:

Ieri la Camera di Consiglio dichiarava non luogo a procedere per difetto d'indizi contro Ceraolo avv. Giovanni per truffa di L. 15.000, Palmisano per tentata corruzione; Scoppa Maria (marchesa Cassibile) cav. Colantoni Angelo per tentata corruzione; Fronte Giovanni per millantato credito; D Vecchi consigliere d'Appello per corruzione.

Rinviava poi al giudizio del Tribunale:

1. gli avvocati Patti e Catania ed i cav. Parisi per truffa continuata in L. 350.000;
2. l'avv. Ceraolo per complicità in truffa e per truffa di L. 17.000;
3. Morelli per tentata truffa e millantato credito;
4. cav. Colantoni per truffa e tentata truffa;
5. dott. Fiord Spanò per truffa;
6. marchesa Cassibile per corruzione;
7. consigliere De Vecchi per millantato credito, truffa e corruzione;
8. Palmizano Antonia per truffa e millantato credito e complicità in millantato credito;
9. Morelli per tentata truffa e millantato credito e complicita in tentata truffa, millantato credito e corruzione;
10. coniugi Altomonte e Trimarchi per correità in truffa e millantato credito e per complicità col De Vecchi nel reato di corruzione.

Negò a tutti la libertà provvisoria.

N. B. Il De Vecchi non è arrestato.

Il ricorso del sen. Codronchi

alla Corte dei Conti

Gli eredi di Tanlongo contro la Banca d'Italia

Abbiamo da Roma 11:

Stamane davanti alle sezioni unite della Corte dei Conti si discusse il ricorso del senatore Codronchi, rappresentato dal deputato De Nava il quale fa domanda che agli effetti della liquidazione dell'indennità negatagli dalla sezione seconda, sia accumulato il servizio di prefetto con quello durante il quale egli fu reggente la prefettura di Palermo mentre era regio commissario in Sicilia.

Fra qualche settimana si avrà la decisione.

Oggi il Tribunale discusse la causa iniziata dagli eredi Tanlongo contro la Banca d'Italia quale liquidatrice della Banca Romana e contro il Ministero de' Tesoro in tema di liquidazione di danni che vengono richiesti in cinque milioni di lire a seguito del celebre processo della Banca Romana.

La sentenza si avrà fra un mese.

SPORT

Tiro al piccione al Lido

Con un tempo splendido e con un discreto concorso di tiratori, ebbe luogo ieri l'inaugurazione del nuovo campo di tiro. Le gare al tiro al piccione riuscirono animatissime.

La *poule* d'apertura fu divisa fra i tiratori Randi Pietro di Lugo e conte Isolani Gualtiero di Bologna con 6 su 6.

La seconda *poule* fu divisa fra i tiratori Randi Pietro e conte Chiericati di Vicenza con 7 su 7.

Il *Gran Tiro d'Inaugurazione* fu diviso il 1.o e 2.o premio fra i tiratori Lebreton Alberto di Venezia e Villani Ermete di Bologna. Il 3.o premio fu guadagnato dal tiratore Crebbi Oliviero di Bologna, e il 4.o fu diviso fra il co. Zasio di Venezia e Sarti di Malalbergo. La penultima *poule* fu divisa fra il conte Zasio e il conte Chiericati di Vicenza, e la *poule* di chiusura fu guadagnata dal tiratore Gino Marmolada di Venezia.

CRONACA VENETA

LE ELEZIONI DI IERI

A Lendinara e a Massa Superiore

Ci telegrafano da Rovigo 13 sera:

Giunse or ora da Lendinara la notizia di splendida vittoria riportata dai nostri. Riuscirono vittoriosi i nostri candidati al Consiglio Provinciale con maggioranza stragrande.

Gli eletti sono: gli avv. Pietro Marchiori e Adamo Pelà, il possidente Lorenzoni Luigi e il notaio dott. Cattaneo Lodovico.

Da Massa Superiore giungono pure buone notizie. Riuscirono eletti a consiglieri provinciali l'ing. Giuseppe Norsa e l'ing. Oliviero Bianchi della nostra lista, Pastorelli Benvenuto portato da noi e dai democratici e il socialista Tosi.

La vittoria di Spinea

Ci telegrafano da Spinea 13 sera:

Splendida vittoria dei conservatori. Dei 378 inscritti votarono 303; abbiamo guadagnato anche la minoranza.

A Mestre

Ci telegrafano da Mestre che nelle elezioni comunali riuscirono i liberali, e che nelle provinciali sono in maggioranza Ticozzi e Combi.

Le feste per il 25.mo

della Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano

CONEGLIANO 13. — (*B.*) Eccovi il programma delle feste che avranno luogo dal 19 al 27 ottobre in occasione della celebrazione del 25.o anniversario della fondazione di questa R. Scuola Super. di Viticoltura ed Enologia.

19 *ottobre* — Scoprimento di una lapide commemorativa del 25.o anniversario della Scuola.

Scoprimento dei busti dell'agronomo Francesco Gera e dell'enologo Antonio Carpenè.

Inaugurazione: *a*) della esposizione internazionale di apparecchi elevatori di una pigiata, di torchi continui, di vasi vinari in cemento, di apparecchi distillatori da vino e da vinaccia (indetta dal Governo); *b*) della esposizione internazionale di apparecchi che utilizzano l'alcole denaturato (indetta dal Governo; *c*) della esposizione internazionale di pigiatrici e di filtri da vino adatti per piccole e medie produzioni (indetta dalla Associazione Agraria trivigiana); *d*) della esposizione nazionale di vini e di acquavite (indetta dalla scuola).

20 e 23 *Ottobre* — 1. discorso dell'on. Luzzatti; 2. Congresso enologico (indetto dalla Scuola; 3. Congresso antifillosserico (indetto dalla Società degli agricoltori italiani, dall'Associazione agraria friulana e dall'Associazione agraria trivigiana; 4 Congresso di allevatori veneti di bestiame bovino (indetto dal Comizio Agrario di Conegliano) 5. Convegno di enotecnici licenziati dalle Scuole Superiori di Alba, Avellino, Catania e Conegliano.

24 e 27 *Ottobre* — Gite ed escursioni nelle più importanti aziende Agrarie della Provincia.

Il Concorso della Scuola consterà di vini ed acquavite di più categorie con 4 medaglie d'oro, 8 d'argento e 8 di bronzo, oltre che cospicui premi offerti da privati e consistenti in medaglie ed oggetti artistici di valore.

Il Concorso dell'Associazione Agraria trivigiana consterà di filtri e pigiatrici — di raspatrici per medie e piccole proprietà con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Il Concorso internazionale del Governo consterà di macchine elevatrici di uva pigiata, di torchi continui, di vasi vinari in cemento, di apparecchi distillatori da vino e da vinaccia e di apparecchi ad alcole denaturato. Per questo importante Concorso sono decretate parecchie medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento, oltre che diplomi d'onore. Fra gli apparecchi ad alcole denaturato, figureranno i motori, gli automobili, le lampade, gli oggetti da riscaldarsi.

Il solenne avvenimento sarà rallegrato da bande musicali, ed il Teatro dell'Accademia, si aprirà a spettacolo d'opera moderna.

La solerte Società ippica organizzerà dal suo canto uno spettacolo di corse straordinario.

Esposizione zootecnica a Rovigo

ROVIGO 13 — Ieri sera ebbe luogo, in una sala de' Municipio la assemblea del Comitato per il risveglio della vita cittadina. L'intervento fu numeroso; gli istituti di credito locali e il Ministero di agricoltura promisero larghi sussidi.

I festeggamenti si faranno al prossimo ottobre.

Vi sarà una sezione bovini con una sezione aggiunta di animali da cortile, e due piccole di orticoltura e floricoltura con una mostra di macchine agrarie. — Corse ippiche · fiera di vini e liquori nel salone della borsa.

Un convegno ciclistico con corse, che riescirà davvero interessante. — L'esecuzione di un oratorio perosiano e forse un congresso di bande.

Avremo un tiro al piccione, mostra di negozi, spettacoli pirotecnici. Un programma interessantissimo e attraentissimo che chiamerà a Rovigo numerosi forestieri. — A Presidente venne acclamato l'egregio dott. Pietro Olivo, che ha messo a disposizione tutta la sua attività per la buona riuscita della mostra; a segretario il dott. Bassi e a cassiere l'avv. Gino Giolo.

Si assicura l'intervento del sottosegretario onor. Fulci, e molto probabilmente anche quello di S. E. il ministro dell'agricoltura.

VICENZA 13. — *Fecondità straordinaria* — E' oggetto dei commenti del paese di Zanè — a due chilometri circa da Thiene — il fatto che giorni sono tre robuste spose colà dimoranti diedero alla luce ben otto figli: tre bambine una, due la seconda, ed altre tre ieri una terza.

E tutte, puerpere e neonati, godono di ottima salute. Buona l'aria di quel paese.

La Giunta in visita. — La nuova Giunta con alla testa il sindaco Marzotto si è ieri recata a far la visita di prammatica al R. Prefetto ed a mons. Vescovo.

BELLUNO 12 — *Per la caccia* — La Deputazione Provinciale avvisa che nella nostra Provincia la caccia si aprirà il 10 agosto. Quella alla lepre ed al capriolo finisce in dicembre. Col fucile alle allodole beccaccie, ai palustri ed acquatici è permessa a tutto marzo. La caccia colle reti vischio ecc. a tutto dicembre, quella al camoscio dal 10 agosto al 10 novembre.

Messaggerie postali — La Camera di Commercio, ha già compilato il memoriale per il riordinamento delle messaggerie postali da presentarsi al R. Prefetto. Oltre a tante nuove inovazioni, chiede una corsa per il Cadore, per l'Alpago, e una congiunzione diretta per Vittorio. Il Prefetto ha promesso il suo valido appoggio.

UDINE 12 — *Per gli spettacoli* d'agosto nell'occasione della grande fiera del S. Lorenzo, la Commissione apposita, presieduta dal rag. Driussi, sta ora studiando ed allestendo il programma da sottoporsi lunedì prossimo all'approvazione dell'autorità municipale. In capo linea — *com'è desiderio generale* — il programma comprenderà lo spettacolo lirico da darsi al Minerva. E' sperabile che la Commissione vorrà tener calcolo del desiderio di udire un melodramma interessante, messo in scena come si conviene ed affidato all'esecuzione di artisti, se non di cartello, almeno di sicura fama, e perciò — sulla somma messa a disposizione dal Municipio — erogare una parte principalissima per questo speciale numero del programma. — Si darebbero poi corse ciclistiche, di cavalli per dilettanti, festio al notturno. ecc.

TREVISO 13 — *Aprite gli occhi!!! — E' toccata ad un collega!* — Si presentava al sig. Martignon corrispondente del *Gazzettino* un tale sconosciuto, con una commendatizia della Direzione di quel giornale e chiese un prestito di 35 lire con le quali doveva recarsi non so in qual paese!

Il Martignon credette alla sincerità del tizio e... consegnò le 35 lire, ricevendo però in pegno una bicicletta. Breve: il tizio era un accorto truffatore, la commendatizia era falsa, e la bicicletta era rubata! Il malaccorto fu il... collega che ci rimise le 35 lire e si vide sequestrata la bicicletta!....

Grave ferimento ad Arcade — Ieri sera verso le 20 ad Arcade si accese grave questione fra i due contadini Sante e Leopoldo Zanotta. Già da vario tempo la pace era turbata fra i due contadini, sembra, per questione d'interesse.

Dalle parole vennero ai fatti ed il Sante minacciò con una forca il Leopoldo mentre questi estratta una roncola menò un colpo terribile al ventre del fratello, quindi si diede alla fuga.

Il Sante fu raccolto semivivo con il ventre squarciato da cui uscivano gl'intestini. Il medico Fabris lo fece trasportare all'ospedale di Treviso ove gli venne operata la laparatomia.

Il suo stato è disperato. — Il giudice istruttore Barea si recò ieri sera stessa ad interrogare il ferito. Contro il feritore fu spiccato mandato di cattura.

Casi tetanici — All'ospedale vennero ieri ricoverati due contadini, Sponchiado Giovanni da Casier e Durigon Francesco da Morgano. Ambidue in causa a ferite ad un piede prodottesi con canne di frumento vennero colti dal tetano — I due disgraziati sono in istato assai grave.

Dal Cadore

Elezioni - Una questione vitale

Ci scrivono dal Cadore:

Le elezioni sono fissate per il 20 e il 27, rispettivamente per il distretto d'Auronzo e di Pieve. Per l'ultimo censimento, il numero dei consiglieri provinciali è cresciuto e, in tutto, vi saranno quattro nuove elezioni.

Finora nessun sintomo palese di lotta, predominando sovrana una grande apatia. Per il distretto di Pieve si fa il nome del sig. G. Vallicaboni, di Domegge. Fu scritto di lui un inno di lode e di meriti, fra cui quello d'un *perfetto legale!* Lascio a parte il perfetto legale, che potrebbe far ridere, mi fermo solo a notare, pur non disconoscendogli delle buone qualità come cittadino, che ha sempre militato nei partiti estremi. Così per il distretto d'Auronzo si fa il nome del sig. G. B. Pellegrini, un grosso negoziante di Lozzo, ma socialistoide.

Questo solo ho potuto capire, mentre i nostri uomini dormono l'eterno sonno dell'indifferenza lasciando andar le cose come sanno andare salvo poi a piagnucolare a cose fatte. Spero nell'interesse della Regione, si sveglino e provvedano ai fatti loro. Un buon nome, senza soverchie pretese, ma d'integrità e di lunga esperienza amministrativa, sarebbe quello a mio avviso, del cav. G. Zanetto di Vigo. Ad ogni modo vedremo e se sarà del caso ritornerò sull'argomento.

Ben scarso interesse, poi presentano le piccole lotte per la rappresentanza comunale, nei singoli paesi. Di queste non mi occupo affatto. Mi fermo invece ad una grave questione, che può anzi considerarsi vitale per i nostri luoghi.

Alcuni giovinastri, che menan vanto delle idee moderne, senza in fondo conoscerle, e che si fanno passare per socialisti, vanno attorno timidamente sussurando che il loro programma (?) comprende la divisione dei beni comunali. Timida voce, ho detto, ma che trova accoglienze anche fra gli uomini seri, che pensano sia meglio dividere i patrimoni dei comuni, piuttosto che lasciarli mal amministrati. Lo dico subito che se ciò avvenisse, sarebbe *l'ultima rovina* del nostro Cadore. E a ciò l'inconsulta voce non entri nelle masse, trovi crediti e si formi uno stolto miraggio, diciamo subito il perchè La divisione dei beni comunali sarebbe un grosso errore, perchè:

1. la parte divisa, che verrebbe ad ogni cittadino, sarebbe quasi inconcludente;
2. tale parte non lenirebbe al povero le sue miserie, essendo insufficiente e in pochi anni o subito anche dovrebbe disfarsene, spinto dal bisogno;
3. chi possiede e dispone di capitali assorbirebbe poco alla volta gran parte di questi beni, formando così la grande proprietà, con grave danno altrui;
4. i Comuni non avendo più rendite proprie dovrebbero imporre tasse nuove, oggi esigue;
5. questi beni, come son ora, hanno ufficio d'una cassa di risparmio, a cui le amministrazioni e le popolazioni posson ricorrere negli anni del bisogno e degli infortuni.

Infine, l'esperienza mostra che nei paesi ove fa divisione dei beni comunali avvenne in proporzione maggiore — chè poco o molto quasi tutti i paesi hanno diviso certe porzioni dei loro beni immobili — sono più poveri, rispetto agli altri, che hanno diviso meno. Queste in succinto, le considerazioni principali abbastanza gravi per allontanare l'insana idea.

Che se poi, finora certe amministrazioni han male corrisposto al loro compito, di chi la colpa? Degli elettori. Mandiamo gente onesta, pratica della vita e seria e allora le nostre cose procederanno assai meglio e non si venga alla conclusione di cui accennai dinanzi, le cui conseguenze, porterebbero alla rovina più o meno [illegible] e dinanzi alle generazioni future saremmo responsabili di tanta jattura. Pensiamoci dunque bene e non accogliamo utupie dannosissime, come questa e non lasciamo nemmeno che si infiltrino esse nelle popolazioni, compromettendone il buon senso, fino ad oggi proverbiale.

I forestieri hanno cominciato e continuano ad affluire fra noi, sedotti da tanta purezza di cielo, da tanta bellezza di natura e da tante salubrità d'aria e di clima. Specialmente gli alberghi di Pieve, di Tai e di Valle si vanno affollando e, credo, che fra breve anche tutti gli altri lo saranno del pari.

Ad un'altra volta parlare di questi e di qualche sito ameno del nostro bel Cadore.

ULTIMA ORA

Cerimonia religiosa disgraziata

Un palco che crolla - Un vescovo ferito

Ci telegrafano da Prato 13 luglio sera:

Con pompa magna doveva aver luogo oggi l'incoronazione della Vergine del Carmelo nella chiesa di San Francesco. Una grande folla era accorsa alla cerimonia.

Al momento in cui il vescovo procedeva all'incoronazione della statua della Vergine, crollava il palco su cui si trovavano il vescovo e le altre autorità ecclesiastiche. Il vescovo rimase contuso. Grande confusione ma nessuna disgrazia.

Le dimissioni di Salisbury

Londra 13 ore 9 pom — Lord Salisbury si è dimesso venerdì. Balfour fu nominato primo ministro.

La regina del Belgio in fin di vita

Bruxelles 13 ore 9 pom — Lo stato della Regina del Belgio Maria Enrichetta, arciduchessa d'Austria peggiora continuamente. Ha frequenti sincopi, si teme imminente la catastrofe.

NECROLOGIO

Il senatore Spera

Un dispaccio da Roma ci annuncia la morte del senatore Angelo Spera. Magistrato integro e dotto, venne creato senatore del regno con regio decreto 21 novembre 1892. Contava 83 anni.

— A Rovigo, la signora Margherita Sgobbi, d'anni 77.

Un vescovo che ha paura

di essere sepolto vivo

Ci scrive il nostro corrispondente da Budapest sulla morte, già annunciataci dal telegrafo, del cardinale Schlauch:

E' morto il vescovo di Nagyvàrad, D.r Laur-Schlauch che doveva essere il primate di Ungheria, ma che, causa divergenze d'idee tra lui e il Papa, dovette esser abbandonato. — Il suo testamento contiene la seguente disposizione: « Il mio corpo, prima di essere imbalsamato, sia sottoposto all'autopsia onde meglio essere assicurato contro le conseguenze di una sincope. Benchè parerà strano, voglio che la cassa rinchiudente il mio corpo, sia doppia e la bara sia eretta nel grande salone in mezzo di fiori che tanto amava. Nè il salone, nè l'entrata, nè le scale, nessuna parte della casa sia ricoperta di nero · però vorrei che fossero adoperati vestiti di chiesa scrupolosamente di colore nero ».

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 11 — Per Taganrog, pir. all. Demetrio Pirisizzi cap. Siwas — Per Sauling pir. ingl. Rawensor cap. Bote — Per M. di Savoia pir. ital. Unione csd. Berti tutti vuoti.

Arrivi del 12 Da Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci Sella N. G. I. — Da Liverpool pir. ingl. Cypire cap. Berton con merci dei F.lli Pardo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 luglio a L. 101,33

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 19 luglio 1909 è fissato in L. 101,25.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 12 — Apertura

Frumenti — Mercato deb. fib. — Luglio C. 78 5/8 — Cotoni Mercato fermo — Luglio 8,68 — Agosto 8,46

Havre 12 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1000 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 3000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 33.— — 2 mesi dopo Fr. 33 50 — 6 mesi 34,— — 8 mesi 35 —

New York 12 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1/2 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,60 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 5/16 — Id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,47 — 3 mesi dopo corr. C. 7,93 — 4 mesi C. 7,82 — 7 mesi C. 7,83 — Entrata cotoni nella giornata balle 4000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3300 — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione [illegible] — Frumento rosso disponibile D. 81 3/4 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 81 1/4 — Settembre D. 78 3/8 Dicembre 79 — — Granone disp. 70 — — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/8 — Idem pel mese corr. 4,80 — Idem mese prossimo 4,85 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — Idem 3 mesi 4 95 — Idem 4 mesi 5 05 — Idem 6 mesi 5.10 — Idem 8 mesi 5.15 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pel porti dell'Unione sacchi — — —

Legnago, 12 — Mercato stazionario senza variazioni.

Frumento fino nuovo da L. 23.— a —.— al quint. — mercantile da 22.50 a —.— — *Granoturco* pignoletto da 15.50 a —.— - nostrano nuovo da 15.— a —.— — *Riso* fino e soprafino da 40.50 a 41.50 - sottofino da 34.— a 39.— - mezzano da 37.— a 37.50 - ordinario da 35.— a 35.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 34.— a 34.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20.— 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 21.50 a 24.— - chinese da 2[illegible].— a —.— — *Ricino* seme da 29 50 a 30.— — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 80.— a 82.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 84.— a 88.— — nostrano 2.a q. in barile da 70.— a 72.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da [illegible].— a 18.50 — *Avena* da 21.— a 22.50 — *Orzo* da 18.— a —.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 12 Mercato ribassato nei Grani sostenuto nei Granoni ed in notevole aumento il riso.

Grani da 21.50 a 22.— — Granoni da 15.50 a 16.— — Risi 40-44 giapponesi 34-37 — Nostrali da —. a —.— — Avena da 21.50 a 22.—.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Allora il signor de Sauves, dirà senza mentire tutto ciò che è accaduto.

In ogni caso se il signor de Sauves non è colpevole, chi dunque sarebbe l'assassino?

— Non lo so... un ladro volgare forse che si sarà introdotto nel gabinetto per aprire la cassa forte.

— Si sarebbero trovate le tracce... e del resto il danaro scomparso... il ladro, appena assassinato il signor Chaniers, avrebbe avuto tutto l'agio di fare il suo colpo... ora, non manca alcuna somma nella cassa, il cassiere ve lo ha detto...

— Vi è stato parlato di Eugenio Gages, l'operaio prediletto del signor de Sauves, signor giudice?

— Sì, ed ho anche qualche sospetto su lui....

— Anch'io!

— Ma la spiegazioni del cassiere hanno dissipato la mia diffidenza: Gages ha dovuto accettare un impiego per l'estero allo scopo di porre la bimba presso una nutrice... se egli avesse assassinato il signor Chaniers, non avrebbe avuto bisogno di partire.

— Si assassina anche per rubare ben altro che il danaro...

— Che cosa dunque?

— L'invenzione!

Non aveva bisogno di uccidere nessuno per conoscerla... poichè sin dai primi giorni essa gli era cognita.

—Va bene, ma volete ad ogni modo permettermi di conoscere più da vicino quest'individuo e di sapere se egli è realmente andato in America, se fin dal suo arrivo lavora come un semplice operaio per la casa che lo ha impiegato o se si comporta altrimenti?

— Certamente, fate ciò che volete... più luce vi sarà in questa faccenda e più io sarò contento.

Il giorno dopo mentre il signor de Courneuve continuava la sua inchiesta, il signor Marais telegrafava dovunque per sapere dove fosse Pietro de Sauves.

Con la idea fissa che Pietro, l'onest'uomo, non dovesse mentire egli si rivolse subito a Lilla.

Il signor de Sauves ne era partito; si credeva che fosse a Calais...

Il signor Marais ebbe un soprassalto quando gli fu rimesso il dispaccio che gli annunciava ciò.

— A Calais... il signor de Sauves pensava dunque a fuggire e i sospetti del signor de Courneuve sarebbero dunque giustificati?

Proprio a Calais; il capo della sicurezza aveva uno dei suoi migliori agenti il quale sorvegliava la partenza dei postali in cui gli autori di un furto considerevole commesso in quei giorni dovevano forse imbarcarsi.

Gli mandò subito i suoi ordini.

Pietro de Sauves aveva lasciato Adele terribilmente preoccupato.

Egli cominciava a non trovare naturale l'assenza di Giorgio.

La Tigre non era tornata a Parigi, era vero, ma l'aberrazione di Chaniers poteva durare così a lungo?

Era plausibile che egli non si fosse informato, non avesse chiesto notizie di sua moglie, di sua figlia?

Ma se Giorgio non era con Giovanna Descours, dove poteva dunque trovarsi?

E Pietro non prevenendo la polizia non aveva forse agito male, non aveva forse commesso una colpa irreparabile?

Queste nuove idee turbarono l'ingegnere per tutto il tempo in cui durò il suo viaggio da Parigi a Lilla.

Un grande affetto era succeduto nell'animo suo alla primitiva collera contro Chaniers.

Si ricordava adesso della grande affezione che gli aveva uniti, di quel carattere gaio, espansivo, allegro, un po' chiassone, ma leale e retto.

Era dunque possibile che quel bel giovane così pieno di salute, di forza di intelligenza, così felice di vivere, fosse scomparso per sempre rapito dall'implacabile falciatrice che si chiama la morte?

Davvero egli e sua sorella erano troppo disgraziati.

Si sarebbe detto che essi erano colpiti da una fatalità implacabile che allontanava costantemente da loro la felicità e segnava con una croce rossa la soglia della loro dimora, di quella dimora così tranquilla e pacifica.

A Lilla egli fu atrocemente angosciato da queste lugubri idee.

I suoi affari andarono molto bene.

Strinse con la casa più importante di Lilla un vantaggioso contratto che assicurava al laboratorio un lavoro considerevole e grandi benefici.

Ma il suo spirito era altrove.

Era così evidente la sua preoccupazione che i capi della casa i signori Seger e Gaudot se ne accorsero e se ne maravigliarono.

Rientrato nell'albergo in cui era disceso un inglese col quale egli aveva fatto il viaggio da Parigi a Lilla gli disse:

— Perdono, signore, non siete voi il rappresentante della casa Chaniers di Parigi?

—Sì, signore, perchè?

— Dovreste andare in Inghilterra in cui i vostri prodotti sarebbero accettati con entusiasmo specialmente ad isignori John Curie in iccadilly street e Donald Henderson Regent street, 14.

— Perchè mi dte questo consiglio?

— Credo di avervi veduto a Parigi all'ultima esposizione dei prodotti industriali... mi è sembrato che la vostra invenzione dovesse sopprimere una gran parte della mano d'opera per la fabbricazione dei mobili di lusso... se riusciste per l'Inghilterra, vi chiederei una associazione per l'America del Nord in cui ho intenzione di fondare una casa.

— Volentieri, signore, rispose Pietro... è una idea che merita di essere studiata... dove potrò rivedervi?

— Parto io stesso per New-York fra pochi giorni, ma ecco il mio biglietto da visita.

E l'inglese tese a Pietro de Sauves un cartoncino bristol abbastanza grande sul quale l'ingnere molto preoccupato lesse:

WILHIAM ROSLIN

Quinto stradone New York

Il signor de Sauves pose il biglietto nel suo portafogli strinse la mano dell'inglese ringraziandolo e salì nell asua stanza.

— Egli ha ragone, diss'egli fra sè... dovrei andare in Inghilterra. Non abbiamo brevetto d'invenzione lassù... ne profitterò per averlo e per visitare le case con cui si può entrare in relazione.

Andrò a Bruxelles al ritorno.

I complimenti ricevuti dai Gaudot a Lilla lo avevano incoraggiato.

Pietro consultò l'orario delle ferrovie.

Vide che un treno in coincidenza col battello di Douvres partiva la mattina dopo alle dieci per giungere a Calais a mezvogiorno e mezzo. Di lì si sarebbe imbarcato per Douvres all'una e trenta e si sarebbe trovato a Londra verso le cinque del pomeriggio.

— Avvertirò domattina Adele di questo cambiamento di itinerario, disse fra sè.

Stanco ed oppresso si coricò più triste e desolato che mai pensando che certamente una catastrofe era sopravvenuta a Giorgio.

Si addormentò di un sonno pesante e pieno di incubi.

Ben presto si destò in preda alla più atroce insonnia, contando le ore, volendo costringere il sonno a chiudergli le palpebre, quel sonno che gli avrebbe reso per il giorno seguente la forza morale e la lucidezza delle idee. Non ci riuscì.

Solo verso l'alba si addormentò.

Quando si svegliò il sole era già alto e brillava attraverso le imposte socchiuse.

Si alzò e guardò l'orologio.

Esso segnava le nove.

— Ho appena il tempo di vestirmi e di prendere una tazza di caffè, diss'egli... farò colazione a Calais prima di imbarcarmi, ed avrò ancora un'ora da aspettare.

Sonò e chiese insieme alla nota il caffè che desiderava bere prima della partenza.

Tutto ciò fu presto fatto.

Quando tutto fu regolato ed egli si trovò nel carrozzone dell'albergo che lo conduceva alla stazione, le sue preoccupazioni della sera innanzi lo assalirono di nuovo ancora più intense.

Egli discese istintivamente dalla vettura e si trovò dinanzi allo sportellino della stazione senza sapere come vi fosse giunto.

(Continua)

Esercizio XXII.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Giugno 1902

Attività

Voce	Parziali	L.	c.
Numerario esistente in cassa . . L.		42,680	85
Prestiti e sconti . in portafoglio	L. 2,009,944.28		
al risconto	» 474,780,35		
Conti correnti garantiti . . .	» 162,196,10	2,646,920	73
Anticipazioni sopra fondi pubblici . . . . . »		—	—
Effetti da incassare per conto terzi . . . . »		40,007	55
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa	L. 40,440,34		
depositati a garanzia	» 356,307.46	396,747	80
Depositi a cauzione ed a custodia . . . . »		1,499,045	56
Debitori diversi senza speciale classificazione . . »		23,561	60
Conti correnti con Banche corrispondenti . . »		111,363	28
Spese di primo impianto e valore mobilio . . »		3,173	15
Beni immobili . . . . »		—,—	—
Effetti in sofferenza . . . . »		—,—	—
Mutui ipotecari . . . . »		—,—	—
Debitori ipotecari . . . . »		—,—	—
Spese ripetibili . . . . »		682	35
Totale delle Attività L.		4,764,182	87
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Ammminist.	L. 8.002.28		
Tasse ed imposte	» 7.037,89		
Interessi passivi	» 29,115.84	68,421	43
Risconti passivi	» 4.064.54		
Risconto buoni frutt.	» 20,200,88		
L.		4,832,604	30

CAPITALE SOCIALE

Voce	Parziali	L.	c.	Totale L.	c.
Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad. L.		105,675	—		
Riserva ordinaria .	» 95,982.03			225 264	71
» speciale .	» 23,607,68	119,589	71		

Passività

Voce	Parziali	L.	c.	Totale L.	c.
Conti correnti liberi	L. 850,057,30				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,152,454,62				
Depositi a risparmio	» 120,135,07	2,269,428	04		
» a grosso risparmio	» 146,781,05				
Creditori diversi . . . L.		14,868	67		
Conti correnti con Banche e C. »		228,724	03		
Istituti d'emissione Conto cambio »					
Depositanti a cauzione ed a cust. »		1,499,045	56		
Residuo divid. a dispos. dei soci »		7,408	95		
Quota di Compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti . . »		2,342	31		
Cambiali riscontate . . . . . »		474,780	35		
Fondo a disposizione del Cons. .					
idem per la cassa di Prev. . »		933	36		
Cassa di previdenza fra Impiegati »		4,067	73		
Totale delle Passività L.		4,501,599	—	4,501,599	—
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 28.974.16				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 76.766.43			105,740	59
L.				4,832,604	30

Il Sindaco	*Il Presidente*	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Cassiere*	*Il Ragioniere*
AVV. CAV. MICHEL. SERINI	CAV. GIACOMO FANNO	GIOVANNI MARCHETTI	RUGGERO SCHILEO	EMILIO BASEGGIO	ANTONIO FOLTRAN

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero . . al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 47,70 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

VIAGGIO IN GERMANIA

dal 30 luglio al 26 agosto sotto la guida del prof. Lovera della R. Scuola superiore di commercio in Venezia. Esso ha per meta Malburgo in Prussia alla cui Università si potrà prender parte ai corsi speciali di tedesco, francese, inglese.

Si visiteranno anche le città di Monaco, Norimberga, Francoforte, Cassel, Heidelberg, Basilea, Lucerna.

Prezzo tutto compreso. Fr. 480. Per programmi rivolgersi al *Bollettino di filologia moderna* in Venezia.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci votle » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè tsattino di fitti e di vendits sia di enti immobli che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi elegante appartamentino ammobigliato anche sola stanza da letto, con gas, watercloset acquedotto. S. Marco, Cassellerìa 5295, Corte Fruttarol.

Affittasi splendida Procuratia in II Piano ad uso abitazione, Commercio ecc., nel centro della Piazza di S. Marco con due grandi saloni verso Piazza, e 14 locali accessorii.

Ingresso Calle del Cappello numero 174. Tutti i comforti moderni. Coltrinaggi, tappeti, luce elettrica, gaz, acquedotto, Riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al Signor Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 103, Venezia.

Prezzo di fitto annuo L. 1800 (mille ottocento).

Cercasi a Lido buona stanza civile, arieggiata per signora con due bambine, libera pel 18-20 corrente mese. Dirigere offerte Casella postale 37, Padova.

Fittasi Treviso — Fiera appartamento mobiliato 15 locali, cortile, giardino, stalla ecc. Trattare Venezia Campo Arsenale Mezzà Sedea.

Cercasi in affiitto pel prossimo Giugno piccolo appartamento civile, a muri vuoti, arioso, con buona entrata non più lontano di 15 minuti dalla piazza S. Marco, composto di 2 o 3 stanze, salotto, cucina, acquedotto. Scrivere A. Francesco fermo posta Venezia.

Spiaggia Lido presso Stabilimento Impiegati affitlasi capanna. Rivolgersi ivi a Bagnino *Malamochia*.

Affittasi casa restaurata Campo Tedeschi 982; 10 locali, orto, magazzini, soffitta, pozzo, acquedotto. Mensili 65. Per ved. ponte Ruga bella 1081 dalle 13 alle 15, trattare Merc. Orol. 215.

D'affittarsi Appart. civile I piano, a nuovo S. Samuele, 3209, 5 stanze, due anditi grandi, cucina, watercloset, acqued. L. 50 mensili. Rivolgersi ivi Per trattare avv. Usigli, S. Silvestro 1172.

Vendite

Bigliardo dieci palle avorio, stecche, marchiera, accessori ottimo stato vendo subito 550 lire anche a rate, oppure riaffitterei 15 lire mens. Per visit. rivolg. caffè Adriatico alla Maddalena.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi socio piccolo capitale pratico amministrazione negozio avviato punto centrale, articoli prima necessità. Scrivere P 33 posta Venezia.

Cercasi ragazza avvenente, sorveglianza negozio novità e piccole faccende domestiche. Scrivere Vincentonelli Posta Feltre.

Diversi

Psiche: Sospendi scrivermi qui. Ritira lettera Martedì (numero nove). Ringraziamenti, baci affettuosissimi.

Bébé Grazie lettera fotografia. Scrittoti ritira senza fallo. Tenerissimi bacioni.

Bologna Pregoti combinare gita per sabato, dammi avviso a tempo. Oggi illudevami vederti. Adoroti, abbracci.

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistansi per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte: Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

Domanda d'impiego

Giardiniere — Castaldo pratico fiori, frutta, vigna, disponibile per S. Martino. Referenze di primo ordine Scrivere U 3067 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina ventiquatrenne bella presenza attualmente Cassiera Buffet primario Stabilimento Bagni cerca posto analogo Hotel Restaurant Caffe preferibilmente Venezia. Primarie referenze miti pretese. Informazioni Pietro Carraro fermo posta Papova.

Offerte d'impiego

Negoziante olio, caffè, vino, cerca piazzista vendita alberghi, trattorie, privati. Rivolgersi fondamenta Osmarin 4969 mattina ore otto.

Famiglia distinta cerca signorina avente licenza normale superiore, conosca francese per istruire bambini. Scrivere M. L. 421 fermo posta Venezia.

Cercasi Segretario privato il quale deve conoscere la lingua Italiana e Tedesca a perfezione ed avere pratica della contabilità commerciale ed agricola. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Rivolgersi a S. 2990 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Anno CLX — 1902 Martedì 15 Luglio N. 193

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

IL CROLLO DEL CAMPANILE DI SAN MARCO

La "Gazzetta di Venezia"

CAUSA LA ROTTURA DI UN TUBO PRINCIPALE DEL GAZ IN SEGUITO AL CROLLO DEL CAMPANILE DI S. MARCO, USCIRA' IN RITARDO, AVENDO AVUTE MACCHINE E MOTORI IMMOBILIZZATI DURANTE TUTTE LE ORE DELLA SERA E LE PRIME DELLA NOTTE.

L'EROE INFRANTO

Qnando l'altra sera in alcuni affrettati periodi io descriveva lo stato d'animo della cittadinanza ansiosa per le sorti del suo sommo Campanile e indicava le ragioni morali e materiali dell'amore di tutti per la insigne torre, dell'iuteressamento universale per il millenario testimone delle vicende, delle glorie, delle aspirazioni cittadine, io non credeva certo di esprimere, invece di quella normale consuetudine affettiva che noi portiamo alle cose più belle che ne circondano da più lunga data, quella particolarissima intuizione passionale, che mentre ci fa presentire la catastrofe imminenre di ciò che ci sta a cuore, acuisce fino al parossismo l'affetto e il desiderio per ciò che stiamo per perdere inesorabilmente.

Io sentiva che le parole mi salivano su dall'anima con una intonazione inattesa anche per me, sentiva una intensità insolita che mi spingeva ad accrescere il significato dei vocaboli, sentiva che tutte le riflessioni che io voleva fare di ordine estetico, storico etc. irresistibilmente prendevano un colore sentimentale e doveva fare forza su me medesimo nel timore che lo scritto non avesse ad apparire esagerato e lezioso e a provocare un allarme ingiustificato.

E celebrando i natali vetusti del grandioso monumento, e la sua maestosa bellezza architettonica, la sua importanza storica, la sua virtù continuatrice della tradizione, la solennità del suo bronzeo concerto, e tutte le particolarità e tutti i pregi e tutte le memorie che lo rendevano oggetto di una ammirazione e di una venerazione unanime, mentre io mi sentiva trascinato a esaltarne le magnificenze, a usare frasi ed immagini in cui la lode rilucesse così fulgida da rendersi degna di palesare lo splendore di grandiosità e di bellezza a cui era tributata, non pensava certo di tessere l'elogio di un morituro, non credeva sicuro che quelle note descrittive e lodative sarebbero diventate una specie di biografia di un illustre estinto.

Ieri mattima quando il giornale appariva e il pubblico affannosamente ricercava le notizie ultime del suo gigantesco malato e si compiaceva nel leggerne rievocati i fasti secolari e nell'apprendere che, a detta dei suoi medici ritenuti più competenti, niun pericolo immediato lo minacciava, nelle lunghe e annose fibre del mistico colosso correvano gli estremi brividi mortali. La vecchiaia aveva consunto ogni potere di resistenza e, se all'aspetto esteriore quella mole poteva ancora illudere con le apparenze della salute, tutto l'organismo invece nel suo interno era sfasciato, lo scheletro non esisteva più, non vi era più connessione fra le diverse parti, tutto era sgretolato; e quando giunse la crisi violenta e pur troppo impreveduta essa non trovò alcun ostacolo, alcun riparo; invase istantantaneamente tutta la massa estenuata, in un istante il terribile fato fu adempiuto, il gigante crollò, si accasciò su se medesimo pianamente, oserei dire bonariamente, incapace persino di un ultimo sussulto, di un impeto, di un guizzo supremo che, dato da quel corpo immane, avrebbe seminato attorno a sè la strage.

E non sono impropri, non sono fuori luogo per il Campanile di San Marco questi raffronti con una creatura viva, questo intenderne la rovina come una straziante morte di un essere animato. Oltre a tutti i motivi già descritti, per cui quell'altissimo e solitario stelo riflettè e confuse nella sua millenaria esistenza l'esistenza di Venezia, il suo abbattimento, la sua caduta, la sua morte non costituiscono la distruzione di un qualsiasi frammento di materia inerte, non la scomparsa da ciò che esiste di un semplice edificio, ma lo sfacelo di un simbolo immenso, di una forma che non si rifarà più, anzi l'infrangersi di un meraviglioso eroe che riempì del suo nome e della sua grandezza il mondo; e non di un eroe fiero e corrusco che cade in una convulsione micidiale, in una lotta tremenda spargendo intorno a sè la morte, ma di un bello eroe del bene, di un eroe santo e protettore, che precipita in polvere senza arrecare offesa nel suo travolgimento, arrestando l'onda mostruosa del suo crollo al soglio della Chiesa, limitando il dilagare delle sue membra rovinanti presso alla porta divina in atto prodigioso di reverente riserbo e di suprema aspirazione.

L'angelo d'oro che si volgeva nel vento al vertice del pinnacolo quasi affidando il suo ampio gesto nell'infinito, l'angelo d'oro che formava come il cimiero sull'elmo dell'eroe rotolò e giacque davanti alla massima porta della Basilica con le ali spezzate nell'anelito di quell'ultimo volo, che si abbattè al suolo senza neppur sfiorare il sacro luogo.

E ciò ha veramente del prodigioso. E' prodigioso che il Tempio aureo, il quale avrebbe poputo essere schiacciato, sia rimasto assolutamente illeso; è prodigioso che là dove poteva succedere una spaventevole ecatombe, dove il sangue poteva scorrere a torrenti, non una sola vittima si abbia a lamentare, non una sola goccia di sangue sia stata versata; è prodigioso che data la rapidità con cui avvenne il fenomeno ognuno abbia potuto mettersi in salvo; è prodigioso il senso mistico che volse il simulacro del divino annunziatore verso San Marco, asilo e usbergo di ogni ideale veneziano, cuore fervido di Venezia.

Ma quello che più di tutto è prodigioso, è questo crollo per se medesimo e nel modo come è stato sentito da ogni anima di veneziano e come sarà sentito in tutto il mondo domani.

Noi non possiamo adattarci a questa enorme, a questa inverosimile, a questa brutale scomparsa; la nostra lunga abitudine e l'eredità di memorie e quella atavica di impressioni secolari che avevano connaturato il Campanile alla essenza stessa di ciò che è veneziano, vi si ribellano. Niuno può credere che quel cumulo informe di calcinacci e di marmi spezzati rappresenti tutto ciò che resta della illustre torre che è impressa incancellabilmente in ogni rètina.

Ognuno, arrivando in Piazza per la prima volta, spinge lo sguardo esitante ansioso verso il noto angolo, sicuro che tutto ciò che gli è stato detto non poteva essere che un atroce scherzo, una inconcepibile assurdità; sicuro di trovarvi ciò che vi era ieri, ciò che vi era un anno fa, ciò che vi è sempre stato da tempo immemorabile, ciò che infine vi deve essere assolutamente ancora, e malgrado l'ammasso di rovine, malgrado la piazza deserta e bianca squallidamente sotto il sole sfolgorante, come una città devastata, ognuno vede con la propria anima desiderosa inalzarsi la mole austera e solenne edificata dagli avi glorificanti.

Il miraggio sarà durato un attimo, ma tutti debbono aver avuto dinanzi agli occhi questo ineffabile simulacro, e poi avranno sentito più aspro, più mordente lo schianto, urtati persuasi oppressi dalla ineluttabile e inflessibile realtà.

E dopo il primo spasimo, dopo lo sgomento per la sparizione crudelissima sarà penetrato in tutti un dolore assiduo inconsolabile, un dolore che richiede lagrime e lagrime, e molti occhi piangenti io vidi, per la perdita irrimediabile, per il tesoro che era andato distrutto per sempre, per i capolavori d'arte, per le preziosissime memorie storiche che erano state infrante e disperse.

Oh davvero che la sciagura che colpisce la città è crudele irreparabile come quella della morte che ci rapisce per sempre una persoua amata! Noi non rivedremo mai più il caro volto, noi non sentiremo più quella consolante voce; altre persone noi avvicineremo, altre voci udremo, i nostri figli prenderanno il posto dei nostri padri, ma colui che perì, sparve da noi per sempre; ecco l'orrore della morte. E lo stesso avviene oggi per tutta la città; quello che crollò noi non rivedremo più, quella opera d'arte in cui il maestro dei secoli scorsi pose il lume del suo genio è da noi scomparsa per sempre; un nuovo campanile sorgerà, e sia pur degno della città sovrana della bellezza e dello slancio che ora la incita, ma non sarà più quello; forse la loggetta sarà rifatta per il genio di un moderno architetto, ma non sarà più quella del Sansovino; altri quadri di artisti nostri pur eccellenti prenderanno il posto di quelli squarciati nella *Libreria* ma non saranno più quelli del Tintoretto.

L'anima delle cose sparisce con esse, l'immateriale esistenza delle forme d'arte non si rinnova. Si può creare dal nuovo; e la nuova creazione possa far dimenticare l'antica!

Questo l'augurio!

m. m.

La Cronaca del disastro

Scendiamo verso il mezzogiorno da quella montagna di rovine, ch'è tutto ciò che resta della torre millenaria, che ha celebrato con la voce altissima e lungamente sonora dei suoi bronzi le glorie della Serenissima Repubblica. Non è concesso a noi il tranquillo raccoglimento, riparatore, cui si ha diritto dopo lo schianto di un dolore. Noi dobbiamo fare la cronaca, noi. Ed ecco la cronaca luttuosa del fatto che fa piangere Venezia, che rattrista tutto il mondo civile. Ne abbiamo raccolte le note correndo ieri su e giù fra le rovine lagrimate, appoggiandoci ad una colonna abbattuta sopra una pietra insigne spezzata, od all'ombra di un masso che ancora si tiene avvinto un brano di marmo che avea reso prezioso un artefice illustre.

Nelle prime ore del mattino

L'ultima ascesa di Rupolo - Le avvisaglie della catastrofe

Ci narrava ieri l'architetto Rupolo dell'ufficio Regionale dei monumenti, ci narrava con la voce strozzata, avendo il gesto talvolta disperato e gli occhi rossi per le lagrime versate, le cose che riassumiamo. Otto giorni fa lunedì scorso dunque. ci narrava Rupolo, facendo certi lavori sul tetto della loggetta del Sansovino, quella superba casa che era a brani, io mi avvidi della imminenza di un grande pericolo: il lavoro che dovevo fare mi obbligava ad assaggi nelle mura del campanile, le quali mi allarmarono e mi fecero comprendere che non v'era più tempo da perdere: ne feci avvisato l'Ing. Saccardo e la Direzione del mio ufficio. Una indisposizione dell'uno, le pratiche burocratiche dell'altro fecero si che un sopraluogo non fu fatto che Giovedì: e allora i miei timori vennero riconfermati; si scrisse, si telegrafò, si fecero pratiche ancora e Sabato un altro sopraluogo: il resto lo sapete. Iersera (Domenica) ricevetti un espresso con ordine di provvedere per compiere subito una allacciatura ortoganale al lato Est-Nord del campanile. Stamane alle 5 io salii sulla torre e mi accorsi con spavento che la catastrofe temuta non era più lontana: le *spie* segnavano un progresso spaventoso della fenditura: scesi convinto che ormai tutto sarebbe stato inutile: gli operai di S. Basso facevano i preparativi per il lavoro ordinato. Credevo però che avrebbe durato ancora quattro o cinque giorni. Ad ogni modo pensavo che era necessario sgombrare la piazza. E coll'animo in sussulto corsi da Saccardo a narrargli la cosa e andammo insieme dal Prefetto, per chiedere il suo intervento, poichè si pensava che noi a Palazzo Ducale non si avevano i mezzi necessari ai lavori più urgenti, e bisognava chiederli all'Arsenale. Il Prefetto fece immediatamente pratiche presso le autorità e alle 9 con Saccardo, Torri, Berchet tornavo in Piazza; si aveva intenzione di entrare nella torre, ma una semplice occhiata alla fenditura mi fece convinto che la catastrofe era imminente e lanciai il grido d'allarmi impedendo alla Commissione di arrischiarsi ad una visita, che vedevo ormai sarebbe finita tragicamente. Mezz'ora dopo di sotto l'orologio vedevo la rovina immensa!

Le lagrime tornarono a velare le brune pupille del giovane architetto, commovendoci profondamente. Ci erano già noti i particolari della catastrofe e non insistemmo presso di lui. Eccoli questi terribili particolari.

Il crollo

Sono le nove e mezza circa: l'Ing. Torri capo del Genio Civile e l'Ing. Gaspari ispettore dei vigili col sottocapo Pozzi ed i vigili Fassioli, Moretti, Ferrari, Scarpa vanno con una scala italiana lunga 18 metri per fare gli ultimi assaggi sulla fenditura. Hanno appena appoggiata la scala, quando la fenditura comincia, come se la irritassero quei tentativi inani, a lanciare pietre e calcinacci. Gaspari comprende che sono in giuoco centinaia di vite umane, perchè ancora la folla si accalca a breve distanza dal colosso, poichè l'idea che esso debba crollare non può farsi stada nelle anime così che ancora passano tranquilllamente e fiduciose le frotte di quelli che vanno o tornano da Lido.

Eppure è omai questione di pochi minuti. Gaspari dunque si lancia presso i suoi uomini li fa scendere dalla scala, ordina di far sgombrare il campanile dagli operai e dal custode, i negozi e i caffè vicini e con la voce poderosa urla alla folla: *Sgombrate tutti la piazza, il campanile crolla.* I vigili accorrono e sospingono la gente sotto il campanile, trattengono quella che viene dal molo, fanno fuggire la gente dai locali vicini. Il momento è dei più terribili. Mai certamente a ricordo d'uomo si provò un senso così acuto di terrore, nell'aspettazione di qualche cosa di immane. Ma ancora nell'anima della folla è il dubbio della speranza ed a stento essa è allontanata dal tremendo luogo del pericolo: pare però il pericolo stesso l'abbia affascinata!

Ci narra uno di quelli che vide l'immensa catastrofe: Sono davanti la basilica a discorrere con un ingegnere; ad un tratto sento il grido d'allarme e vengo sospinto con gli altri sotto l'orologio che aveva battute da poco le 9 e mezza. Guardo col cuore in sussulto la mole superba, e ad un tratto mi sento agghiacciare il sangue scorgendo il cielo attraverso la fenditura, a quell'orribile ferita. Ho l'orologio alla mano: sono le 9.47 e da appena sette od otto minuti intorno al campanile si è fatto il vuoto. Ah non dimenticherò mai quell'istante: la ferita del colosso si apre ancora spaventosamente, lo specchio che fronteggia la Basilica si piega squarciandosi; e mentre la folla lancia un urlo prolungato, e si diffonde un cupo rumore di rovine e di schianti l'enorme pinacolo della colla campanaria si dondola con due o tre lenti movimenti da destra e sinistra, e da sinistra a destra, torcendo gli archi che lo reggono e spezzandoli; il colosso si accascia su sè stesso, e cede, cede, cede *insaccandosi*..... La terra traballa, s'eleva una gigantesca nube di polvere e in essa si inabissa l'angelo d'oro.... La tragedia è compiuta. La polvere si rovescia per tutto, come una nevicata e mi accieca e la gente terrorizzata mi trascina, spezzando i vetri dei negozi in una fuga pazza. Senza saper come e anche senza cappello mi trovo dinanzi al negozio Finzi dove mi rifugio. La pioggia di polvere continua, rendendo l'aria irrespirabile e bruciando gli occhi.

Alla guardia medica giungono poco dopo una ventina di persone più o meno lievemente contuse; nulla di grave per nessuno, ed è un miracolo: i dottori Tilling, Tedesco, Marconi e Molin appena avuta notizia del disastro erano corsi al loro posto.

Fra le rovine

Dieci minuti dopo il crollo arriviamo in Piazza con l'animo oppresso dalle tristissime voci che ci giungono per via; voci lugubri di morti e feriti, che ci vengono poi subito smentite, ma che subito invece vengono raccolte dai uno dei soliti sconci supplementi tollerati dalla legge; incontriamo gente fatta grigia dalla polvere; a mano mano che ci avviciniamo alla piazza vediamo farsi più denso lo stato grigio su tutte le cose.

Oh il triste ingresso in quella piazza, iermattina! Laggiù al posto del colosso magnifico, evocatore di mille anni di storia gloriosa, si eleva dalla piazza tutta bianca per uno strato grosso di polvere infuocata, la montagna di rovine, il cumulo lugubre delle ossa infrante del gigante abbatutto.

La folla è tenuta lontana da militari di terra e di mare e dalle guardie; attorno al cumulo sono raccolte e giungono a frotte, costernate, tutte le notabilità di Venezia; il Sindaco, (che non sa trattenere le lagrime, lagrime amarissime di un eletto veneziano) il Prefetto, il Generale Bucchia, gli ammiragli, assessori, ingegneri del Municipio, tutti gli addetti all'ufficio regionale di conservazione dei monumenti, deputati provinciali, tutte insomma le autorità civili e militari.

Una prima impressione generale, che per pensare è l'aspetto del cumnlo enorme: esso è per nove decimi ei piccoli pezzi avvolti fra la polvere, piccoli pezzi che si sgregolano sotto la pressione del piede. Tali erano le ossa del gigante!

La vetta della montagna è un blocco, che serra l'armatura poderosa della grande campana scomparsa nel baratro; sul declivio mezzo sepolta, e come boccheggiante con l'ampia bocca fuori è un'altra campana, la *terza* dai fregi delicati. Nnll'altro si vede di quei bronzi, che da quell'altezza scomparsa lanciarono i sonori annunci; pezzi di colonne e macchie verdi delle lamiere stracciate. E in alto aperto sul cumulo lo squarcio fatto nella parete d'angolo del Palazzo reale; pare un boccascena del quale si sia alzata la tela per una tragedia. Si vede l'interno della sala austera, dal soffitto e dalle pareti fatte preziose dalle tele insigni. Sono sepolti tre fanali della piazza; il bronzeo pilo della antenna di Morea è a metà sepolto, ma si spera non guasto. E dalla porta maggiore della Basilica fino oltre la colonna di sostegno di destra sono sparsi i miseri avanzi della loggetta del Sansovino, il gioiello prezioso di cui si adornava la base del colosso, ed otturano il passaggio dalla piazza alla piazzetta. Sono pezzi di colonne e di balaustrate ammonticchiati sui basso rilievi infranti, sui brani dei cancelli e dell'inferriata dell'archivio lto: sotto, sottole macerie, s'urisibili le statue fuse dal Sansovvino. Passiamo in piazzetta: la colonna del bando, sradicata ma non infranta giace fra le due colonne d'angolo della Chiesa; un po più in la un blocco enorme dell'attico della loggetta. Impressionantissimo lo spettacolo dell'angolo di Palazzo Reale. Le macerie tengono serrato; poichè hanno ostruito tutta la procuratia sfondando le porte dei negozi e degli uffici, ma il primo arco dalla parte della piazza è caduto e i due primi dalla parte della pizzetta sono spezzati e dovrà tutto essere demolito.

Davanti alla porta ultima della chiesa giace un bassorilievo della loggetta, con un putto: ne è saltato via il piede e fu nella confusione rubato. Ci si narra che venne poco dopo venduto per 20 lire!

Davaoti alla porta maggiore della Basilica, è steso, quasi informe l'angelo d'oro. Povero angelo: è rotolato giù pesantemente dal cumulo ed è finito proprio là, davanti al suo San Marco; a mezzogiorno lo portano dentro nell'atrio della Basilica.

I danni al Pa'azzo Reale - La loggetta - La Basilica

E' prodigioso come avvenne la catastrofe: prodigiosa la limitazione del danno, perchè (la frase non è bella, ma esprime esattamente) minore di così non poteva essere il danno. E' prodigioso questo fatto: che è crollato il campanile di San Marco e che la Basilica d'oro e Palazzo Ducale sono incolumi! Chiediamo notizie agli ingegneri che hanno immediatamente fatte scrupolose visite ai monumenti e ci danno le maggiori assicurazioni: in palazzo Ducale non si trovarono traccie di commovimenti di sorta; nella basilica neppure.

Venendo dinnanzi alla Basilica quella valanga di rottami, e qua e là i blocchi enormi, fermi a pochi passi dalle colonne delicate del tempio, si eleva la mente al pensiero di una forza divina che intervenne a fermare in tempo l'opera tenebrosa dello spirito della distruzione.

Ci meraviglia il fatto di trovare addossate ai gradini della chiesa le rovine della loggetta; ed i tecnici ci spiegano la stranezza del caso. Sotto la enorme pressione la base del campanile dilatandosi, sospinse innanzi la loggetta; facendola *slittare* (è la parola dei tecnici) verso la Chiesa. Certamente però il colonnato estremo della Basilica sarebbe crollato per l'urto di uno di quei massi, se ad impedirlo non fosse stata la colonna del bando; essa venne sradicata dal suolo, come dicemmo e gettata fra due colonne, ma il suo sacrificio impedì un altro disastro. Un blocco enorme dell'archivolto della loggetta è fermo a pochi metri dalle colonne bizantine dette di S. Sofia di Costantinopoli.

I danni alla sala della biblioteca: l'angolo come dicemmo pericola e dovrà essere demolito. Si teme siano andate distrutte opere di pittori insigni; ma salgono poco dopo la catastrofe le autorità col prof. Cantalamessa, il quale rassicura un po' gli animi. La parete crollata recava *Il sacrifizio d'Abramo* del Molin e due Filosofi del Tintoretto e due dello Schiavoni. Sono ricuperati e si spera non abbiano subiti gravi danni.

A riparare quelli gravissimi del palazzo dovranno concorrere Governo, provincia e Comune.

Scendiamo affranti a mezzogiorno dalle macerie e facciamo un giro per la piazza. È una desolazione: non sono più aperti che i caffè e questi in uno strato orribile; un grosso strato di polvere ha coperto tutto. Impossibile stabilire per ora l'entità dei danni sofferti da tutti gli esercenti: gravissimi certamente quelli che sono sotto l'angolo della Biblioteca.

Un esercito di dilettanti fotografi punta gli obbiettivi sulle rovine: due giovani inglesi guardano il miserando spettacolo e piangono. Nella folla profondamente commossa suscitano indignazione gli strilloni che urlano i supplementi. Si domanda da tutti ansiosamente se proprio non vi sono vittime; sono molti coloro che hanno lagrime agli occhi, gli artisti accorsi sono costernati e stanno organizzando una riunione della quale diamo più oltre le decisioni. Incontriamo un egregio ingegnere al quale domandiamo se si può calcolare il peso di quel mucchio di rovine: egli ci risponde che il calcolo fu fatto: sono circa *diciottomila tonnellate*.

I lavori di sgombro — Notizie varie.

Torniamo nel pomeriggio. Oh la nostra magnifica piazza in quale orribile stato. Il sole che vi dardeggia non è festoso: esso illumina la grande rovina! Cordoni di militari trattengono al largo la folla mesta; squadre di operai lavorano a liberare dai rottami sparsi la base della triste montagna. L'impresa Costantini e Puppolin ha assunto i lavori. Si lavorerà di notte ad erigere uno steccato intorno a quel cimitero, perchè gli operai possano liberamente lavorare allo sgombro. Ci dicono che il Genio ha chiesto l'autorizzazione, di usare di un'isoletta vicina per il deposito dei rovinacci.

Un pànico nella folla - Notizie diverse

Alle 10 e mezza dall'alto delle rovine assistiamo ad una scena spaventosa: tra la folla accalcata sotto le procuratie vecchie corre una voce d'allarme: *cadono le procuratie*. La folla irrompe atterrita nella piazza, malgrado i cordoni militari: uomini, donne e fanciulli travolti fra i tavolini dei caffè; volano e si perdono cappelli, ombrellini, scarpe, sottane; di tutto. Corrono di qua e di là terrorizzati uomini e donne, coi capelli irti e gli occhi fuori dell'orbita. È un altro miracolo se non si debbono deplorare vittime: qualche svenimento e qualche contusione, ma nulla più. Funzionari e soldati riescono a stento a calmare la folla, spiegando che si tratta di un falso allarme.

Alle 11 1/4 un altro incidente per il panico, peggiore del primo. Essendosi staccato un pezzo di marmo del Palazzo Reale e avendo, nella caduta prodotto molta polvere, è un fuggi fuggi generale; un picchetto di soldati, che in quel momento lascia la piazza, sorpreso alla sprovvista, si confonde nella folla.

Molti sono i caduti, il passaggio sotto l'Orologio è ostruito e si formano impressionanti mucchi umani!

Vi sono molti feriti, fra cui gravemente una povera donna in istato interessante, che viene calpestata dalla folla delirante di paura. Ella viene trasportata prima nella farmacia Mantovani in Calle Larga S. Marco e poi subito all'Ospitale, ove è ricoverata nella clinica. È certa Emilia Tosetto, di 35 anni, abitante in Calle dei Furlani, a S. Francesco.

Un'altra donna certa Pavan Regina vedova Baldin, abitante a S. M. Formosa, 6179 avendo riportato gtavi contusioni alle ginocchia e altre in tutto il corpo, è pur essa ricoverata all'Ospitale.

***

Note del reporters:

Nel momento in cui il campanile crollava, passava davanati al molo il vaporetto N. 25, e balzò in modo che si pareva in maremoto.

***

Il cav. Ghe ha partecipato al Re a Pietroburgo e al Ministro della Casa Reale la grave disgrazia.

***

Andarono travolti sotto le macerie tre candelabri della Piazza, due della Piazzetta e tre fanali dell'angolo delle procuratie sotto la Biblioteca reale.

***

Il sig. Ettore De Filipo, agente nel negozio di fotografie Salviati, mentre era fuori del negozio fu colpito alla schiena da un pezzo di marmo. Fortunatamente non riportò che una leggiera contusione; Tanto lui che gli agenti degli altri negozi, Panfido, Serena, Malabotich, Bressani ed altri fecero a tempo di salvarsi grazie all'ing. Gaspari.

***

Gli ingegneri della Società del gas, venuti sopraluogo, notano una fuga del gas, prodotta dalle convulsioni che la rovina ha originato nel sottosuolo. Inoltre alcuni tubi dell'acquedotto essendo stati infranti, l'acqua invade i tubi del gas. Perciò alla sera si ha scarsa illuminazione in tutta la zona di S. Marco.

In Chiesa e in Patriarcato

Riportiamo dalla *Difesa* di iersera.

Sua Eminenza il Card. Patriarca, avvertito improvvisamente del disastro, ne riportò così vivo dolore da sentirne discapito alla salute.

Sua Eminenza però ora si è sensibilmente ristabilito.

Alle 9 circa tutte le porte esterne della Basilica, prospicienti la Piazza, vennero fatte chiudere, d'ordine degli ingegneri; rimase aperta la sola porta dei Fiori.

Alla stessa ora in coro vi era l'ufficiatura, ma, contrariamente agli altri giorni, nei quali assiste pubblico abbastanza numeroso, in chiesa si trovavano poche persone.

Verso le 9.52 si udì un rombo: il signor Pietro Rosada, capo custode e gli altri pensarono fosse caduta una parte del campanile, per cui senz'altro fecero uscire le poche persone dalla porta della Canonica, che dà sul ponte omonimo; quindi la chiesa venne chiusa definitivamente.

Gli artisti

La *Gazzetta degli Artisti* ha pubblicato un supplemento in seguito ad una adunanza numerosa degli artisti al Bauer. Ecco la pubblicazione:

« Davanti all'immensa jattura che colpì Venezia, sia per imperizia degli uomini, sia per insidie ancora ignote, gli artisti veneziani si rivolgono a tutti coloro che amano Venezia nella sua storia e nei suoi monumenti perchè la mole superba che per mille anni fu testimone della grandezza e delle patrie sventure sia subito ricostruita.

« Gli artisti veneziani interpreti sicuri del sentimento universale confidano nel pronto e cordiale concorso di tutti per rifare una pagina gloriosa della storia veneziana e perchè l'angelo dorato dalla cima della torre possa ancora vegliare sulle sorti di Venezia.

« Essi intanto stanno prendendo gli opportuni accordi coi loro fratelli d'arte per organizzare nel modo più efficace la loro contribuzione al doloroso compito ».

Il pericolo corso da un Maggiore

L'altra sera quando venne sospeso il concerto, il maggiore Bettoni del 18 fanteria era al caffè Orientale, dove coi colleghi discorreva del pericolo del campanile! E uscì a dire. Vorrei vivere tanti anni quanti ancora durerà il campanile, ed avere una lira pe ogni mese, sono certo che incasserei tanti denari bastanti per edificazione un altro.

Ma avvenne questo: che poco mancò davvero non vivesse più del campanile: Ieri mattina, poco prima del rapporto uscì dalla Caserma, erano le 9 e mezzo e disse ai colleghi di avvertire il colonello che egli era alla Prefettura.

Giunto in piazzetta e visto il movimento dei vigili, chiese ad uno di questi il motivo di quelle precauzioni.

Il pompiere rispose che si prendevano per tema della caduta del campanile. « Ma sono proprio matti, » fece il maggiore; ma alzando gli occhi gli parve di vedere l'angelo un po abbattuto. Non vi fece caso e si avviò verso le procuratie, ma quando dal mezzà Malabotich, alzò un'altra volta gli occhi e..... vidi l'angelo oscillare e scendere, egli retrocedette fuggendo verso la colonna di Todaro e quando la raggiunse il campanile era crollato.

All'ufficio regionale dei monumenti

Abbiamo intervistato anche l'ing. direttore dell'ufficio regionale dei monumenti, cav. Federico Berchet che trovammo occupatissimo a dare gli ordini per la raccolta e custodia del palazzo ducale di tutti gli avanzi architettonici ed oggetti artistici travolti nella rovina.

Gli abbiamo chiesto se si era preveduto il disastro e se si aveva pensato ad impedirlo. Ci rispose: i segni di allarme si mostrarono sabato, ed erano precisamente lungo una antica fenditura, dipendente dall'allacciamento di un pezzo di 30 metri circa di restauro fatto 150 anni fa, senza che apparisse alterata la statica del campanile. A onore del vero subito manifestati quei segni la direzione dei lavori della chiesa e del campanile l'ingegnere capo del genio civile e l'ufficio pei monumenti presero gli accordi per il provvedimento che presentavasi il solo possibile, cioè per una allacciatura in ferro circondante il campanile nel punto pericoloso, solo dopo questa misura provvisoria decidere il da farsi per un provvedimento definitivo. Per far presto si ricorse anche all'arsenale per avere delle corde d'acciaio, e al Municipio che mandò subito le lunghe sca e dei pompieri che si richiesero. Intanto l'ufficio regionale ne informava il Ministero, ed il R. Prefetto procedeva a tutto quanto era opportuno per la sicurezza pubblica. Pur troppo la fatalità volle che precipitassero le cose prima dell'applicazione del solo rimedio provvisionale che pareva possibile; ma che purtroppo dopo l'improvviso e precipitoso aggravarsi delle circostanze si vide che sarebbe stato superfluo e pericolosissimo.

I provvedimenti delle Autorità

Ci si comunica dal Gabinetto prefettizio:

« Il Prefetto fu avvertito l'altro dì alle ore 16 dall'ing. Capo delle lesioni e delle condizioni del campanile con dichiarazioni che escludevano il pericolo di caduta totale, e anche quello di prossima caduta della fronte a levante prospiciente la Basilica e che ammettevano invece il probabilissimo pericolo fra alcuni giorni per questa fronte, tutte dichiarazioni fatte d'accordo col direttore dei lavori della Basilica ing. Saccardo, e col direttore dell'Ufficio regionale cav. Berchet, secondo le quali non vi erano provvedimenti da prendere « d'urgenza » salvo quelli noti riguardanti l'accesso al campanile, il suono delle campane e lo sparo del cannone. Per questo ultimo, anzi, la richiesta fatta dall'ing. Saccardo pervenne al Prefetto ieri sera alle ore 20.

Date le concordi dichiarazioni dei tecnici non c'erano motivi sufficienti per chiudere la piazza; ma ce n'erano di troppi per far vedere che il rassicurare la cittadinanza col chiamarla a festa in piazza era pericoloso; qualche pezzo di mattone era caduto e un panico era facile ad accadere. Fu savio quindi impedire la musica e, poichè era troppo tardi quando al Prefetto pervenne la richiesta del Saccardo era giusto almeno sospenderla, anche per ragioni di sentimento di fronte a così gravi condizioni del campanile famoso che ricordava tutta la grande storia di Venezia.

Purtroppo le previsioni dei tecnici furono ottimiste e la sorte del campanile era ineluttabile: probabilmente il materiale di cui era fabbricato non era più atto a tenerlo in vita.

Il ministro Nasi rispose subito al Prefetto approvando ogni suo provvedimento autorizzandolo a tutti i lavori possibili; e secondo la proposta del Prefetto stesso, inviò l'altra sera stessa Calderini e Boito. Giungeranno tardi pel campanile; ma almeno potranno col consiglio loro aiutare a salvare quanto si può della preziosa libreria del Sansovino, e avvisare ad ogni possibile provvedimento.

Il Prefetto ordinò che il Genio Civile e l'ufficio dei monumenti visitino subito il palazzo Ducale, la Basilica, il Palazzo Reale quest'ultimo in concorso colla Direzione del palazzo stesso; e che l'ufficio tecnico municipale visiti le Procuratie vecchie, l'Orologio ecc.

Il Sindaco diede ogni disposizione possibile e così l'ammiraglio, il Generale comandante il Presidio, per tutti i necessari aiuti.

Per la libreria del Sansovino furono concretati i provvedimenti di urgenza, presenti Sindaco, Prefetto e Direttore della Casa Reale, dai tecnici suddetti con quello della Casa Reale, cav. Lavezzari, e col direttore delle Gallerie cav. Cantalamessa, salvo i provvedimenti ulteriori.

S. E. Zanardelli e S. E. Giolitti hanno pure risposto ai telegrammi del Prefetto esprimendo il massimo interesse. Si attendono altre risposte ora che sanno del disastro. »

Pervennero al Prefetto da Sindaci della Provincia e da Prefetti della Regione Veneta richieste di notizie sulla catastrofe oggi avvenuta nella Città nostra, ed il Prefetto ai sindaci della Provincia ha rivolto il seguente telegramma:

« Nel disastro immane che colpisce Venezia colla caduta quasi improvvisa campanile che impersona storia gloriosa è solo conforto che non vi siano vittime umane. Rassicuri popolazione ove occorra. »

La sottoscrizione

Una sola è la voce: bisogna riedificare il campanile di S. Marco, bisogna, coi frammenti, ricostruire quella meraviglia di eleganza architettonica che *era, purtroppo era!* la loggetta del Sansovino.

Tutta Venezia, tutta Italia deve concorrere. Ma la sottoscrizione sia *nazionale*, perchè non dobbiamo ricorrere all'estero per rivedere troneggiante su Venezia il campanile che assistette a tutte le gloriose vicende di Venezia.

L'iniziativa degli ufficiali della Vesuvio

Dal capitano di corvetta cav. Scarpis, comandante della *Vesuvio*, da pochi giorni tornata dalla Cina, abbiamo ricevuto, prima d'ogni altra, una lettera, in cui è detto:

« Per la ricostruzione del campanile di S. Marco mi permetto inviarle L. 100 raccolte fra i pochi ufficiali presenti a bordo del *Vesuvio*. Tolto il Commissario, nessuno degli ufficiali è veneziano, ma S. Marco presentemente è gloria Italiana ed il lutto che colpisce oggi Venezia lo si può chiamare senza tema di esagerare lutto nazionale ».

***

Il cav. uff. Pietro Bussolin, ci scrive dicendoci di voler essere dei primi a concorrere con L. 100 alla riedificazione del nostro perduto monumento.

Le varie proposte
per la riedificazione del campanile
Una lotteria nazionale

Ci si comunica:

« Ieri, appena avvenuta l'immane catastrofe, i deputati di Venezia trasmisero alla Presidenza della Camera la seguente proposta di legge:

Art. 1. — Il Comune di Venezia ha facoltà di emettere una lotteria a premi per contribuire col profitto netto nell'immediata integrale riedificazione del Campanile di San Marco.

Art. 2. — Il Governo è autorizzato ad approvare il piano finanziario che sarà presentato dal Comune.

Art. 3. — Questa lotteria è esonerata da ogni tassa. — *Fradeletto — Manzato — Tecchio.*

I monumenti distrutti e danneggiati
Il campanile

Abbiamo nella *Gazzetta* di ieri pubblicato le principali notizie storiche intorno al Campanile, epperò ci crediamo dispensati dal ripeterle oggi. Ricordiamo soltanto che il vetusto monumento contava oltre un millenio di esistenza risalendo le sue prime fondazioni all'anno 888, e aggiungiamo che esso era alto 98 metri e sessanta centimetri.

Questa altitudine mentre richiamava in folla i forestieri a contemplare il magnifico panorama della città e della laguna rallegrando l'anima con il fascino di quell'aerea e sconfinata bellezza, attraeva pure tutti gli spiriti disperati con la vertigine irresistibile di quell'ampio abisso. Infatti se ci è ignoto il numero dei visitatori che salirono sul campanile con lo scopo della contemplazione è risaputo invece quello degli infelici che vi salirono a cercarvi la morte. Furono ben 102 le persone che si suicidarono precipitandosi dal campanile. L'ultimo suicida fu il pompiere Massari nel luglio del 1888. Da allora furono collocati ripari alle finestre e alla galleria delle campane evitando così altri suicidi.

La loggetta del Sansovino

E' questa la perdita che maggiormente addolora, quella che straziera ogni cuore di artista, perchè è impossibile pensare a un edificio che in più breve spazio aduni tale quantità di bellezza e tanti altissimi pregi d'arte quanti ne conteneva questo gioiello architettonico sansovinesco. Era di una grazia e di una delicatezza insuperabili, sembrava un lavoro prezioso di orafo; e per la perfezione delle sue proporzioni, per la purezza delle sue linee, per l'armonia della sua composizione per la finezza della sua costruzione e per la leggiadria severa e ricca di tutto il suo aspetto costituiva un'opera degna di rivaleggiare con le più insigni e celebrate creazioni del genio ellenico nel periodo aureo del suo fervore costruttivo.

Eccone ora brevemente la storia. Appena compiuta la fabbrica del Campanile pensò la Repubblica di erigere alla base di esso un edificio che potesse raccogliere i tre procuratori di San Marco, i quali durante le sedute del Maggior Consiglio, *erano tegnudi in loza picola de San Marcho la qual è apresso lo campaniel a ciò se sentono alcune novità debano dar notitia alla Signoria et al suo Senato.*

Distrutta la prima loggetta da un fulmine nel 1489 se ne decretava la ricostruzione che venne affidata a Jacopo Sansovino che la compiva nel 1540.

Questo mirabile edificio, eretto nel 1540, e di cui sapremo la sorte definitiva dopo lo sgombro delle macerie, arieggia lo stile fiorentino, di ordine composito, rivestito di splendidi marmi, adorno di sculture stupende e di bronzi squisiti, era certo una delle opere più belle del Sansovino.

Si sa che Venere era il simbolo dell'isola di Cipro e Giove era invece il simbolo di Candia.

Con queste due mitologiche allegorie l'architetto fece entrare nella decorazione della *Loggetta* i due possedimenti più belli della repubblica di Venezia.

Venere *Cipro*, e Giove *Candia* sono raffigurati nei graziosi bassorilievi dell'attico, le altre figure allegoriche e mitologiche del monumento sono pure leggiadrissime.

Il cancello di bronzo notevole, per la eleganza del disegno e dell'esecuzione è opera degna di Quintino Metsys il Fiammingo.

Giacomo Favretto in uno dei suoi quadri più pregiati *el Liston*, ha ritratto la magnifica opera del Sansovino che fece servire bellamente di sfondo al passeggio galante degli incipriati parrucconi della Serenissima.

E' certo che la loggetta avrebbe dovuto continuare, sebbene forse in proporzioni minori tutto intorno alle faccie del campanile, in modo da servirne di base, e niuna decorazione sarebbe stata più splendida, ma stretto il Governo da bisogni finanziari vennero alienati gli spazi a privati che eressero sulle altre tre facciate alcune informi baracche destinate a botteghe e demolite a cura del Comune pochi anni or sono.

Nella *loggetta* già dimora dei procuratori di San Marco, ora si estraevano i numeri del lotto!

La libreria vecchia

La *libreria* vecchia incorporata adesso col palazzo reale fu eretta pure dal Sansovino nel 1536. E' un'altra stupenda opera d'arte di classico stile.

Infatti la purezza delle linee della facciata verso la Piazzetta nei due ordini dorico e jonico, cui forma capo un elegante balaustrata con statue, fra cui quelle di Marte, Minerva, Apollo, Venere, Giunone, Saturno, Diana, Bacco, Cerere, Eolo, Prometeo, Nettuno, Terra, Zeffiro, Ercole, Adone, Plutone, Tritone, Proserpina, Mercurio, Pomona, ha formato e forma la meraviglia degli intelligenti, giacchè non si può esigere nulla di più corretto e più bello.

Gli archi che prospettano la Piazzetta sono ventuno e l'arco interno centrale che mette alla scala d'accesso è ornato di due gigantesche cariatidi, bell'opera di Alessandro Vittoria.

Nell'edificio destinato ad uso di pubblica libreria vennero custoditi i volumi della Marciana fino al 1810, nel quale anno, aggregata anche questa al Palazzo reale, la libreria tutta venne trasportata in Palazzo Ducale, di dove ora per ragioni statiche emigrerà nuovamente.

Come si è detto, il Palazzo reale ora forma un tutto colla libreria, le Procuratie nuove e quelle nuovissime. Varie fra le sale non conservano più l'antica forma e vennero ristaurate, modificate, ammobiliate.

Nei locali della libreria vecchia e specialmente nella gran sala disegnata dal Sansovino sono degni di ammirazione gli stucchi del Vittoria e la volta con dipinti di Giulio Licinio, Giuseppe del Salviati, Battista Franco, del Prete Genovese, di Andrea Schiavone, del Padovanino, di Paolo Veronese e del Tintoretto.

Un'interrogazione dell'on. Brandolin

L'on. Brandolin, deputato di Conegliano, residente a Venezia, ci comunica il seguente dispaccio mandato al Presidente della Camera:

S. E. Biancheri,
Presidente della Camera dei Deputati
Roma.

Prego la cortesia dell'E. V. di voler annunziare la seguente mia interrogazione:

Il sottoscritto intende interrogare il Ministro dell'Istruzione ed il Ministro dei Lavori Pubblici sulle cause che produssero la caduta del Campanile di San Marco, desiderando conoscerne le responsabilità e dedderando sapere quali sieno gl'intendimenti del Governo per rimediare alla jattura che colpì la città di Venezia in un suo storico monumento.

A casa Vendrasco

Si riferiva ieri che il cav. Vendrasco, addetto all'Ufficio regionale dei monumenti, avesse preavvertito da molto tempo il disastro, e che non si fosse ascoltata la sua parola pessimista.

Ci recammo a casa sua, Campiello del Forno a San Giuliano, per conoscere la sua precisa opinione ma ci si disse che il cav. Vendrasco era partito per la campagna alle 14, nè sarebbe tornato che fra qualche giorno.

Parendoci strana la sua assenza in questo momento, insistemmo per sapere se il cav. Vendrasco era *veramente* partito.

La signora con la quale parlammo ci assicurò esser veroche, per star lontano dalle inevitabili noie di questi giorni, era partito.

Ci assicurò che il Vendrasco — e questa voce è generalmente ripetuta — aveva da molto tempo, anni parecchi, previsto che il campanile di S. Marco sarebbe crollato per vetustà, pel materiale ormai reso friabile, per la non oculata manutenzione.

Anche recentemente, disse la signora, il Vendrasco aveva manifestato insistentemente i suoi timori.

« Male, conchiuse, che la sua parola non sia stata ascoltata come meritava! »

CONSIGLIO COMUNALE
Per la ricostruzione del Campanile
Lo stanziamento di mezzo milione
seduta di ieri

Il Consiglio Comunale fu ieri sera convocato di urgenza: alle 9, quarantadue consiglieri erano presenti, e la sala, il vestibolo, le scale erano rigurgitanti. Quelli che erano nell'aula erano veramente accalcati gli uni sugli altri, e quelli che stavano al di fuori volevano a tutti i costi entrare spingendo, urlando, protestando.

Ecco il nome dei consiglieri presenti:

Aiò — Baldin — Battaggia — Bertolini — Bombardella — Bordiga — Cadel — Caroncini — Castelli — Ceresa — Chiggiato — Ciano — Da Venezia — Dolcetti — Facci Negratti — Foscari — Franchi — Fumiani — Gastaldis — Gosetti — Grimani — Manzato — Nani Mocenigo — Occioni Bonaffons — Orsi — Paganuzzi — Paternoster — Pellegrini — Radaelli — Ratti — Ravà — Ruol — Scarpa — Scattolin — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Trevisanato — Valsecchi — Vanzetti — Zamarchi — Zanon.

Alle 9.5 appare il Sindaco e per un momento si fa un religioso silenzio; ma non appena accenna a parlare si alzano nuovi rumori: tutti vorrebbero sentire, tutti vorrebbero prender parte alla cerimonia che sta per essere svolta.

Il Sindaco invita colle parole e col campanello al silenzio; ma è difficile ottenerlo. Finalmente, durante una breve sosta del gridio assordante, il conte Grimani pronuncia alcune vibrate parole, incitando, dopo l'immane disastro che ha colpito la città, a tenere un contegno adatto alla circostanza dolorosa.

Grida di *bene*, *bravo* e applausi accolgono le parole del Sindaco, il quale riprende a parlare e dà lettura delle lettere mandate dal cons. Dal Zotto e dall'on. Tecchio, assenti dalla città, che si associano al dolore della cittadinanza. Legge quindi il seguente discorso: le idee in esso esposte e la commozione che traspare dal tono di voce dell'egregio Sindaco, acuiscono nell'animo di tutti quei sentimenti di profondo cordoglio suscitati al primo annuncio della sciagura.

Il discorso del Sindaco

« Una sventura — dice il Sindaco — una grande sventura è quella che ha colpito stamane la Città nostra, che ha ferito l'anima veneziana nel più vivo de' suoi affetti: il culto vigile e geloso di tuttociò che è ricordo e documento del glorioso nostro passato.

E' una grande sventura. Quel campanile che da secoli si ergeva svelto ed austero nella sua mole, quella loggetta del Sansovino vera meraviglia dell'arte, sono ahimè! scomparsi e ridotti a desolante ammasso di rovine e macerie.

E' una grande sventura. Ma da quanto finora ci è dato conoscere nulla poteva far credere all'imminenza di un crollo completo e nessun provvedimento avrebbe bastato a impedirlo.

Anzi il R. Prefetto avvertito ieri alle 16, con sollecitudine che torna a suo onore si era subito occupato del grave oggetto e poteva ieri stesso dopo udito il parere della Commissione tecnica da lui convocata, rendere di pubblica ragione « che le leggere « fenditure riscontrate erano tali da togliere ogni « allarme e che solo per maggior cautela vietava « l'accesso al campanile ed il suono delle campane ».

Tutto dunque concorreva a tranquillare da una parte, ma dall'altra persuadeva a sollecitare — come si stava facendo — l'opera tecnica per assicurare in tutti i modi la conservazione dell'insigne monumento.

Il Governo era stato telegraficamente informato ieri sera ed una Commissione apposita era appunto in viaggio alla volta della nostra Città, quando avvenne l'immane catastrofe. La quale, grazie a Dio, non ebbe conseguenze funeste alle persone per le precauzioni che fortunatamente ancora in tempo furono prese.

Un senso di conforto rialza pertanto l'animo: non vi sono vittime umane.

La Giunta ha convocato d'urgenza il Consiglio sia perchè il dolore della cittadinanza trovi qui eco solenne in una manifestazione unanime della sua rappresentanza, sia perchè si sappia anche fuori della Città nostra — la cui conservazione interessa il mondo intero — che solo contro l'imprevisto non si è potuto lottare, ma che non è per questo nè diminuito nè raffreddato quel senso di venerazione dal quale fu in ogni tempo circondato il patrimonio artistico della Città.

Il campanile e la loggetta dovranno certamente ricostruirsi ed il Comune vi darà il primo impulso col suo contributo (*applausi; grida di viva Grimani*).

Non sarà più il monumento della passata grandezza, ma sarà il monumento della nostra gratitudine verso le glorie del passato, sarà il ricordo del dolore provato.

Signori Consiglieri: Certo del concorso dei cittadini e della Rappresentanza Nazionale, la Giunta vi propone di autorizzare lo stanziamento nel bilancio del Comune della somma di L. 500.000 da ripartirsi in cinque annualità a cominciare dal 1903 quale primo fondo per la spesa di ricostruzione del Campanile e della Loggetta ».

Applausi vivissimi, grida di viva Grimani; si ode anche qualche sibilo, ma è coperto da fragorosi applausi della innumerevole maggioranza di cui il Sindaco ha saputo con squisitezza d'animo e nobiltà di forma interpretare il sentimento.

Il dispaccio della Regina

Il Sindaco prosegue. Legge anzitutto il seguente dispaccio della Regina Madre, datato da Stupinigi:

« La disgrazia artistica che colpisce codesta cittadinanza mi ha profondamente addolorata. Nel primo sgomento non so figurarmi il pittoresco profilo di Venezia senza il suo campanile e le meraviglie di San Marco senza la loggia del Sansovino. Il dolore di Venezia sarà diviso da tutti coloro che hanno intelletto d'arte e venerazione per la sua storia gloriosa. La ringrazio di aver pensato a me in quest'ora angosciosa, interprete della mia ammirazione e del mio grande affetto per la città di Venezia. — *Margherita*.

La parola nobilissima della Augusta Donna suscita come un fremito per l'ampia sala e strappa l'applauso dai banchi dei consiglieri, dal pubblico, da qualche collega della stampa.

Cioè no, non da tutti i banchi dei consiglieri partì l'applauso in segno di riconoscenza per la parola confortatrice: l'on. Manzato, *leader* della minoranza, non si scompose, non mosse le braccia che teneva conserte al seno; e con lui tutti gli altri colleghi radicali, meno Caroncini, che unì il suo plauso timido a quello della maggioranza, meno Ruol e Cadel.

Ma la dimostrazione non per questo ebbe minore significazione, e assurse anzi a protesta contro il contegno della minoranza; nè valsero come diversivo qualche grido inconsulto e qualche acclamazione a *Margherita* ».

Telegrammi di Bülow, Zanardelli, Nasi ecc.

Anche il cancelliere dell'impero tedesco conte Bülow volle unire il suo dolore al dolore di Venezia, telegrafando da Norderney al sindaco:

« Profondamente afflitto della caduta del magnifico campanile, la prego di ricevere l'espressione della mia vera simpatia per la gloriosa città di Venezia. Spero che questo bel monumento sarà ricostruito e ritornerà al suo antico splendore. — *Conte di Bülow*, Cancelliere dell'Impero Germanico ».

Il Sindaco dà anche lettura dei dispacci di Zanardelli, di Nasi (il quale annuncia la sua venuta a Venezia), di Ronchetti, dei sindaci di S. Donà di Piave, di Padova, Rovigo, Vicenza, Mirano, Portogruaro, Verona, Burano, Lonigo; della redazione dell'*Indipendente* di Trieste (molto applaudito), dei signori Echer di Firenze, Pessini da Termini, di Mayrargues, ecc.

La sottoscrizione
L'offerta di 100 mila lire della Bassa di Risparmio

Il Sindaco comunica che presso il Municipio è stata aperta una sottoscrizione, la quale ha già raccolto qualche migliaio di lire, a cui hanno aderito già il sindaco, il prefetto i signori Paolo e Natale Vianello, il comm. Graziano Rovà, il sen. Pacifico Ceresa, la famiglia del conte Foscari. La somma raccolta andrà ad incremento del fondo stanziato dal Comune per la ricostruzione del Campanile e della Loggetta, al quale vanno aggiunte 100 mila lire già destinate dal consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio.

Quando il consigliere Valsecchi, in qualità di membro dell'amministrazione della Cassa di Risparmio dà l'annuncio della munifica clargizione, consiglieri e pubblico si uniscono in un vivissimo applauso, a cui il Sindaco fa seguire vivi ringraziamenti.

E' sperabile che la sottoscrizione abbia a trarre alimento in casa nostra senza bisogno di ricorrere a questue internazionali.

Le responsabilità secondo il sig. Manzato

Finalmente ha la parola il *leader* della minoranza, l'on. Manzato. Dice: Ho chiesto la parola per dire che in questa occasione così tristo e solenne, qui deve esulare qualunque voce che non sia quella di rimpianto. Io so che quel maledetto crollo parve che fosse uno schianto di qualche cosa entro di noi, parve che fosse la perdita di un caro familiare. E' più che una sventura cittadina; all'ombra di quel campanile siamo nati, a quel campanile guardava l'occhio spento del vegliardo contando gli anni che gli restavano. Era pur stata la voce di quel campanile che aveva squillato per le nostre vittorie e per la riscossa del 48, che celebrava la vittoria del 66, la vittoria del 70.

La retorica manzatiana a questo punto strappa un facile applauso: un po' di anticlericalismo anche parlando di un campanile può sempre trovare il suo posto e le approvazioni di certa gente.

Ma l'oratore popolare prosegue; e mentre prima ha detto che dall'aula deve esulare qualunque voce che non sia quella di rimpianto, ora chiede che il consiglio, dopo aver approvata la riedificazione del campanile, si riservi di andare alla ricerca delle responsabilità.

Anche a questo punto scoppia qualche ululato di *abbasso*... e il sindaco deve impiegare tutta la sua energia per ricondurre la calma.

E le responsabilità secondo Bertolini.

In tema di responsabilità, giacchè tanto inopportunamente è stato toccato questo tasto, parla anche Gino Bertolini.

Egli trova, d'accordo col consigliere Manzato, che ogni spirito che non sia di rimpianto deve esulare dalla seduta odierna: trova, anzi, che anche qualsiasi pretesto di divisione deve emigrare.

Accenna, commosso, alla sciagura immensa, all'epopea meravigliosa storica di quel colosso: di quel colosso che anche cadendo — col risparmio di vite e dei monumenti preziosi — volle esser pio; pio come sempre fu nell'ammirare le vicissitudini della Repubblica Veneta e posteriori!

Trova che severamente debbonsi rintracciare responsabilità, se responsabilità ci sono: afferma, però, che tale ricerca è sottintesa e stuona lo scriverla colla solennità commossa del momento presente.

Una sola dev'essere la voce del Comune di Venezia in quest'ora! *Il Campanile di San Marco sia rifatto* (*vivi applausi*.)

L'approvazione dello stanziamento

Vanzetti propone di sciogliere la seduta in segno di lutto (*rumori*); il Sindaco, mostrando una ben giusta meraviglia, fa capire che non aveva proprio bisogno dei lumi del Manzato a proposito della ricerca delle responsabilità, e mette in votazione la proposta di stanziamento delle 500 mila lire, che è approvata ad unanimità.

Il pubblico applaude e poi sfolla lentamente, commentando. Giù sulle fondamenta, intanto, qualche *popolare* butta fuori le ultime grida di *abbasso* e di *evviva* mentre la massa si dirige alla casa dell'architetto Vendrasco. Ma il Vendrasco è assente e i dimostranti subiranno per punizione una concione del Sugana.

Le Procuratie Vecchie

Siccome ieri si erano sparse voci allarmanti circa le condizioni statiche delle Procuratie Vecchie, il Sindaco, come espose nella seduta del Consiglio Comunale, fece procedere d'accordo col prefetto ad una verifica.

Il responso dei tecnici esclude la possibilità di qualsiasi pericolo; cade così ogni motivo di apprensione da parte della cittadinanza.

PICCOLE RIBALDERIE POLITICHE

Iermattina un giornale accennava vagamente, ma intenzionalmente, a pretese responsabilità morali del Sindaco nella catastrofe che tanto addolora Venezia. Il giuoco elettorale era evidente.

Si disse poi che un giornalista popolare, abbia tentato di nuocere alla Giunta.

Iersera, dopo la dimostrazione a casa Vendrasco, qualcuno gridò: *alla Gazzetta!!...*

Ora, v'è in tutto ciò la manifestazione di un istinto perverso, perchè si sa che nel Campanile di S. Marco l'autorità municipale non aveva alcuna ingerenza. La *Gazzetta* poi!...

Monumento nazionale, dipendeva direttamente dal Governo, e quindi dal Genio Civile e dall'Ufficio di conservazione dei monumenti.

Qualunque ingerenza municipale sarebbe stata respinta, e, d'altra parte, appunto perchè non spettava ad essa nessuna facoltà, *MAI FU INTERPELLATA NON SOLO, MA NEANCHE AVVISATA* in questi giorni del pericolo che il campanile presentava.

La notizia in Italia e in Europa
Dispacci e visitatori

Da tutto il Veneto, da tutta Italia, da ogni parte d'Europa, pervennero ieri a centinaia e centinaia i dispacci chiedenti notizie sull'immane disastro. Dominava nelle prime richieste la nota di incredulità, tanto nessuno pensava che potesse avvenire tanta rovina.

La notizia si propagò per tutta Europa con grande rapidità, perchè giornalisti, privati, forestieri telegrafarono dovunque.

Noi ricevemmo a fasci dispacci di colleghi da ogni parte d'Italia e dall'estero, con viva preghiera di immediate, larghe notizie. L'interessamento, la curiosità era enorme dappertutto dove si ama e si ammira Venezia.

Specialmente i grandi giornali richiesero servizi larghissimi, eccezionali.

La brutta notizia giunse prima a Treviso col mezzo del telefono, e già col treno in partenza da colà alle 10.52 e coi successivi, vennero a Venezia a centinaia le persone, attratte dal nuovo, doloroso spettacolo.

Egualmente, dalle altre linee giunsero durante il pomeriggio in gran numero i curiosi, che subito si diressero in piazza S. Marco, specialmente dal pontone della Cerva, come tardasse loro di vedere la grande rovina.

L'impressione a Roma
I commenti dei giornali
La fiera requisitoria del « Giornale d'Italia » contro l'ufficio regionale dei monumenti

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Tutti i giornali stasera si occupano del disastro del campanile.

L'*Avanti* dopo rivelatone il valore storico e artistico dice che sembrava un gigante capace di resistere per altri secoli come aveva sfidato quelli fortunati delle grandi lotte e delle glorie maggiori, ma si piegò e si sfasciò in un attimo come un corpo minato da una lunga invisibile malattia.

Cadde qualchecosa dell'anima di tutto un popolo per cui il Campanile fu segnacolo, bandiera e faro. L'accoramento dei veneziani avrà eco per tutto il mondo, ove suona il nome di Venezia e ove si ripeteranno gli onori e le commemorazioni dovuti a quell'intreccio vetusto di storia e d'arte che si adunava nel colosso atterrato.

Il *Giornale d'Italia* dedica una vignetta e articolo di fondo di Domenico Oliva al disastro del Campanile.

L'Oliva scrive che i veneziani devono provare oggi quello che provarono i loro padri quando agonizzanti per l'inedia e per il colèra, inalzarono bandiera bianca. Rivolge poi uno splendido saluto a Venezia e la prega di essere eroica nella sventura, certa che la sua torre risorgerà tra breve, maestosa e fiera a proteggere le sue aurore radiose, i suoi splendidi meriggi, le sue sere fantastiche.

Il giornale invia costì Ugo Ojetti che pubblica prima di partire un articoletto, ricordando che, quando che anni fa il *Corriere della Sera* pubblicò la notizia che il Palazzo Ducale pericolava, i deputati di Venezia si affollarono alla Camera per interrogare Baccelli; questi rispose allegramente non esservi alcun pericolo anzi che la Giunta superiore delle Belle Arti, indicando quei pericoli, aveva quasi esorbitato dalle sue attribuzioni. Pure tanto si gridò che i ristauri si fecero e il palazzo si salvò. E intanto l'architetto Boito mandato da Milano a salvare l'ufficio regionale di conservazione dei monumenti, scrisse una relazione con cui diede ragione a tutti. L'ufficio regionale restò al suo posto. La catastrofe odierna non è che la condanna dell'uomo o dell'ufficio.

L'Ojetti vuole che tutte le responsabilità siano misurate e delineate senza riguardo ad alcuno e con questo scopo si reca a Venezia.

Il *Giornale d'Italia* riproduce l'opinione dell'architetto Boni sulle fondamenta del campanile. Ricorda che nel 1898 Alessandro Stella levò la voce di allarme per i monumenti veneziani minaccianti rovina. A Venezia avvenne ciò che accadde alla Martinica, dove gli scienziati del Governo avevano asserito che tutto era sicuro.

Il *Giornale* si domanda quale sia lo stato degli altri monumenti veneziani.

Un autorevole funzionario tecnico interrogato dice che le palafitte su cui posano le fondazioni del Campanile devono aver subito un improvviso cedimento per ragioni finora ignote. Crede che la sventura attuale si debba a una causa non prevedibile.

La *Tribuna* pubblica un articolo dell'*Italico* intitolato *Pax tibi Marce*.

Ricorda gli ammonimenti dei giornali veneziani rimasti inascoltati. Ricorda che Selvatico opinava che la mole del campanile interrompeva la linea squisita della piazza.

L'*Italico* conchiude: Ora l'Italia consulti la sua coscienza prima di decidere se la rovina deve essere un simbolo o se rifatto con le sue stesse pietre il campanile non debba attestare al mondo ora e sempre che Venezia non muore.

La *Patria* e il *Fanfulla* si limitano a riprodurre i telegrammi da Venezia e i comunicati ufficiosi.

La notizia del disastro a Torino

Ci telegrafano da Torino 14 luglio sera:

Stasera divulgatasi la notizia del disastro del campanile impressionò grandemente tutta la cittadinanza e specialmente la numerosissima colonia veneta, la quale fa voti che i veneziani deliberino l'erezione di un nuovo campanile identico all'antico.

La colonia qui ha fiducia che sia rimasta incolume la loggia del Sansovino.

Come il disastro fu comunicato al Ministero
I provvedimenti del ministro Nasi
La ricerca delle responsabilità

La *Stefani* ci comunica da Roma in data 14 luglio sera:

Un telegramma del prefetto di Venezia in data di ieri avvisava delle gravi lesioni denunciate dal genio civile nel campanile di S. Marco, e pregava il ministro della istruzione di inviare subito un funzionario tecnico superiore per gli opportuni provvedimenti.

Un altro telegramma del prefetto poche ore dopo annunziava che per l'imminenza del pericolo egli aveva invitato il genio civile a porre subito le catene.

Il ministro rispose immediatamente in questi termini: « Stasera stessa incarico gli architetti Boito e Calderani di recarsi subito costì per prendere i provvedimenti imposti dal temuto pericolo di una parziale caduta del campanile di San Marco; approvo le disposizioni prese da Vossignoria, comunicatemi nei suoi telegrammi per suo mezzo. Conferisco ai predetti architetti piena facoltà per qualunque provvedimento di urgenza. La avviserò domattina per le altre eventuali disposizioni ».

Il ministro aveva anche disposto che il direttore generale delle Antichità e delle belle arti si unisse agli ingegneri Boito e Calderani per recarsi subito a Venezia, dando alla commissione ampii poteri per tutte le disposizioni occorrenti.

Frattanto alle 11 di stamane giunsero al ministero della istruzione i seguenti telegrammi.

Telegrafava il prefetto Cassis: « Oggi circa alle ore 10 il campanile di San Marco è caduto recando qualche danno al palazzo reale, mentre ancora gli ingegneri studiavano circa la possibilità di provvedere. Pare che non sianvi vittime, essendo stato provveduto allo sgombramento della piazza ».

Telegrafava il direttore dell'ufficio nazionale dei monumenti, Berchet: « Seguendo il mio rapporto di ieri ho il dolore di annunziare il crollo intero del campanile di San Marco. Per ora pare nessuna vittima. Fu danneggiata solo la testata della libreria del Sansovino in palazzo reale ».

Il rapporto non è giunto ancora, nè esiste nel ministero alcuna comunicazione scritta o telegrafica accennante a possibile pericolo di caduta del campanile. Anzi nel novembre scorso una commissione tecnica escludeva questo pericolo proponendo addirittura di togliere gli allacciamenti metallici.

Il ministro ha già provveduto perchè un'apposita commissione parta stasera stessa per Venezia con l'incarico di accertare con rigorosa inchiesta tutte le responsabilità e procedere alla verifica delle condizioni statiche degli altri monumenti.

Ulteriori provvedimenti di Nasi

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Il ministro Nasi ha conferito stasera col mini-

stro dei Lavori Pubblici on. Balenzano intorno ai provvedimenti da prendersi per evitare la caduta di una parte del vostro Palazzo Reale che qui si annuncia minacci di rovinare.

L'*Agenzia italiana* dice che Nasi ha deciso di cercare con ogni rigore le responsabilità e di colpire senza misericordia e senza trascuratezza l'ufficio regionale di Venezia per la conservazione dei monumenti di cui il ministro aveva richiamato l'attenzione.

La venuta del ministro Nasi a Venezia

Ci telegrafano da Roma 14 luglio sera:

Il ministro Nasi stasera parte per Venezia desiderando di rendersi conto personalmente della entità del disastro e delle responsabilità. Il ministro espresse con parecchie persone il desiderio di ricostruire il campanile nel minor tempo possibile. Tale sarebbe anche l'opinione del ministro Balenzano.

Il primo annunzio del grave disastro giungeva alla Minerva alle ore 10,40 di stamane. L'impressione fu fortissima e dolorosissima.

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO a Pietroburgo

I brindisi dello Czar e del Re al pranzo dell'altra sera

Peterhof 14 — Ecco i brindisi pronunziati al pranzo di gala dato ieri sera. Primo sorse lo Czar, che fece il seguente brindisi:

« E' con viva, profonda soddisfazione che noi salutiamo la presenza di Vostra Maestà, e ci è particolarmente gradito che V. M. inauguri i suoi viaggi venendo tra noi. L'intera Russia vede in ciò un nuovo attestato dei legami di reale amicizia che ci uniscono e si associa ai nostri sentimenti. Questi sentimenti e le reciproche simpatie che sempre più si manifestano tra i nostri popoli favoriscono lo sviluppo delle più desiderabili relazioni nell'interesse dei nostri paesi. Ringrazio cordialmente la V. M. della sua visita e alzo il mio bicchiere alla gloria e alla felicità della sua augusta persona e delle loro Maestà la Regina Elena e la Regina madre e di tutta la famiglia reale. Bevo alla prosperità d'Italia ».

Dopo il brindisi dello Czar la musica suonò l'inno reale italiano.

Re Vittorio Emanuele rispose col seguente brindisi:

« Vi ringrazio, Sire, per la vostra cordiale accoglienza e per le amabili parole che avete testè pronunziato al mio indirizzo ed a quello del mio paese. I legami di amicizia personale che felicemente ci uniscono e le buone relazioni da lungo tempo esistenti tra la Russia e l'Italia mi rendono particolarmente gradita questa visita. Vengo a Pietroburgo accompagnato dalla soddisfazione del mio popolo, che vede nello stringimento di questi legami un nuovo pegno di pace e di prosperità. E' con questi sentimenti che alzo il mio bicchiere in onore di V. M. imperiale, alla gloria del suo regno, alla prosperità della Russia, alla felicità delle loro Maestà l'imperatrice Maria Federowna e l'imperatrice Alexandra Federowna, nonchè di tutta la famiglia imperiale ».

Dopo il brindisi del Re, la musica suonò l'inno imperiale russo.

Tutti i convitati ascoltarono in piedi i due brindisi...

Il Re a Pietroburgo

Siamo costretti a dover riassumere brevemente i lunghi dispacci che la *Stefani* ci comunica da Pietroburgo sulla visita fattavi da Re Vittorio. L'accoglienza che il Sovrano nostro ricevette nella capitale russa fu entusiastica. S. M. fu ricevuto dal comandante della fortezza e dagli ufficiali superiori e quindi si recò alla cattedrale. Alla soglia del tempio il Re fu ricevuto dal clero con a capo il metropolita: si recò a deporre una corona d'argento sulla tomba di Alessandro terzo rimanendovi alcuni minuti in pietoso raccoglimento.

Congedatosi dalle autorità militari e dal clero, il Re salì in vettura e si recò a visitare Lamsdorff, gli altri ministri, gli ambasciatori e infine a mezzodì si recò all'ambasciata italiana, ove vi fu colazione in suo onore.

Lungo tutto il tragitto fu dalla popolazione calorosamente acclamato.

Alle ore 2.40 il Re lasciò l'ambasciata e si recò al palazzo d'inverno ove alle ore tre ricevette il corpo diplomatico.

Alle 4 il Re partì, acclamatissimo, per Peterhof e Krasnoie Selo.

Il treno imperiale collo Czar e col Re d'Italia coi granduchi, coi ministri, con Prinetti e con Lamsdorff giunse alle ore 6 a Krasnoie Selo.

Alla loro uscita dalla stazione i Sovrani furono vivamente acclamati da grande folla. Dopo essersi recati alla Reggia, le LL. MM. visitarono il campo militare di Krasnoie Selo, che presentava un aspetto imponente. I Sovrani col loro brillante seguito presero posto sotto un ricco padiglione nel campo e assistettero al grandioso concerto che eseguì due pezzi dei maestri italiani Mascagni e Fabiani. Vi fu poscia pranzo alla Reggia, seguito dallo spettacolo di musica e ballo.

La festa fu però guastata da continua pioggia.

Gli scopi del viaggio

L'*Information* comunica da Roma:

« A proposito del viaggio del Re d'Italia in Russia, diversi giornali stranieri vi hanno ricamato su dei commenti poco benevoli sulla condotta dell'Italia verso i suoi alleati.

Ora, da fonte autorevole ci risulta che il progetto relativo al detto viaggio fu notificato alle potenze alleate molti mesi or sono, e che nessuna delle dette potenze fecevi la benchè minima obbiezione.

Il progetto, che si deve all'iniziativa del Re d'Italia, fu nondimeno concretato di pienissimo accordo coi Sovrani e coi governi di Germania ed Austria.

Anzi possiamo affermare che originariamente il progetto stesso non aveva alcun carattere politico; tanto è vero che la visita allo Czar doveva effettuarsi ancora l'anno passato, come era desiderio del Re d'Italia, che era stato ripetutamente invitato da Nicolò II a voler visitare la capitale russa.

Il viaggio invece fu espressamente protratto a dopo firmati i nuovi trattati d'alleanza, e così esso venne ad acquistare uno spiccato carattere politico.

I tre Sovrani alleati, all'atto di rinnovare la triplice, si trovarono unanimemente d'accordo sulla opportunità di dare all'Europa una solenne garanzia degli scopi pacifici della triplice rinnovata. Il Re Vittorio Emanuele si reca dunque a Pietroburgo non solo come rappresentante dell'Italia, ma anche come rappresentante della triplice alleanza; e in tale qualità, cioè come rappresentante della triplice alleanza, lo stesso imperatore di Germania si recherà, in un tempo non lontano, a Parigi.

La diplomazia della triplice e particolarmente la politica italiana mirano oggi a creare un vero e proprio concerto europeo, un concerto delle grandi potenze, che, eliminata qualsiasi eventualità di attriti tra le medesime, obblighi tutti gli stati minori ad uniformarsi agli interessi generali, politici ed economici, dell'Europa, e ciò sopratutto in previsione dei pericoli, che ad essa potrebbero venire dalla strapotente espansione di Stati transoceanici.

Quando un accordo realmente solido e duraturo fosse intervenuto tra la triplice e la duplice il primo atto del ricostituito concerto europeo sarebbe certamente quello di regolare una volta per sempre le questioni d'Oriente e dell'Africa settentrionale, che sono e rimangono i soli focolari di perturbazione politica nel vecchio continente. »

Come fu festeggiata la rielezione di Ciccotti

Ci telegrafano da Napoli 14 luglio sera:

Numerose bande di socialisti stanotte acclamarono la vittoria di Ciccotti con grida di *viva Ciccotti, viva il socialismo, abbasso la camorra*, e tentarono atti di vandalismo contro le case e le botteghe dei partigiani di Magliani. Alcuni questurini rimasero contusi, poichè si scambiarono parecchie coltellate e bastonate tra socialisti e monarchici.

Don Jaime ferito

Cettinje 14 — E' giunto in automobile Don Jaime di Borbone, ferito alla faccia in seguito a un incidente di caccia.

SALSOMAGGIORE. *Ci telegrafano 14 luglio sera.* — L'on. Zanardelli, accolto dalle autorità e dalle rappresentanze, è arrivato stasera ed è sceso al *Grand Hôtel Centrale dei Bagni.*

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 15 luglio — S. Enrico Re.
Mercoledì 16 luglio — B. V. del Carmine.
Il sole leva alle ore 4.32 — Tramonta alle 19.57.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

L'allarme delle Assicurazioni

Pare che queste Società che, pel fatto di suicidi e morti in rissa, si vedono in estate costrette all'esborso di enormi premi, intendano d'imporre agli assicurati sulla vita l'uso di uno di quei meravigliosi ventilatori meccanici da tavola (L. 25) o da mano (L. 6.50) che grazie alla ditta C. Acerboni fanno dell'estate un semplice prolungamento della primavera.

Esami di riparazione

Nell'Istituto Angeloni a S. Lio Calle della Guerra si impartiscono da professori valenti come negli anni decorsi le opportune lezioni pegli alunni delle scuole elementari tecniche e ginnasiali che non promossi negli esami di Luglio vogliono riparare in quelli di ottobre. Vi sono posti gratuiti ed a pagamento.

Durante le vacanze autunnali

cominciando dal 15 Luglio, *nell'Istituto Ravà* vi sarà un *Corso di ripetizione* per gli allievi dei Corsi Elementari, Tecnici e classici che hanno esami da sostenere in Ottobre e un *Corso preparatorio* per l'ammissione *alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti.*

Buona usanza e beneficenze varie

Riceviamo per gli Asili Famiglia lire 2 da E. Faller, lire 2.50 da E. de Ch. e lire 10 dalla Baronessa Palmira de Chantal.

— Alla Colonia Alpina: Dalla Giunta Municipale L. 223.16, metà delle trattenute fatte agli Impiegati e dipendente del Comune nell'anno 1901 — I ripetenti della III.a Classe della Scuola Elementari G. Gizzi hanno offerto L. 1 — Hanno pure versato a beneficio della Colonia Alpina a mezzo della Patronessa sig. Guggenheim: la sig. Nicolina Kelner L. 20, la sig. Elvira Alverà Ceresa L. 5, il sig. cav. Giovanni Stucky L. 20, la famiglia Donà L. 20, la sig. Layard L. 20, la sig. co. Elena Papadopoli e famiglia L. 100, le Assicurazioni Generali L. 100.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 13 e 15 luglio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 14 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 23

Matrimoni — Lanza Gue ino meccanico con Padoan Benvenuta casal. — Trevisanato Francesco granataio con Roma Elisa casal. — Vianello detto Lina Giuseppe bracciante con Pirona Elisabetta id. — De Venuti Giovanni falegname con Frello Angela sigaraia tutti celibi — Modonese Vittorio carpentiere dell'Arsenale celibe con Trosara Giuseppina casal. ved. — Celebrato in Padova addì 2 giugno 1902 — Boldini Gio. Batta Segretario aggiunto municipale celibe con Scarpari M. Luigia benestante nubile.

Decessi — Basan Antonietta Elisabetta d'anni 88 ved. sarta — Spadari Barozzi Giustina d'anni 76 ved. casal. — Pasini Darlante Cecilia d'anni 73 coniug. casal., tutti di Venezia — Pattarello Modesta d'anni 84 nubile villica di Mira — Lucchin Driuzzi Maddalena d'anni 47 ved. casal. di Venezia — Franceschetti Ricapito Stella d'anni 35 coniug. casal di Giovinazzo — De Stefani Lazo Giovanna d'anni 80 ved. ricoverata — Fontanini Angela d'anni 48 nubile casal. — Vianello Civran Giovanna d'anni 44 coniug. ricov. tutti di Venezia — Lazzariol Rosa ch. Giuseppina — d'anni 25 nubile domestica di Piove di Sacco — Selva Giuditta ch. Lucia d'anni 20 nub. casal. di Venezia — Modena Giulia d'anni 15 nub. ca. al di Castelforte — Degan Angela d'anni 58 coniug. piattaio — De Forni Antonio d'anni 74 coniug. già bottaio — Bertotti Pietro d'anni 14 studente tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Regazzi Domenico d'anni 44 vedovo bisuttiere decesso a Parigi.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4 femmine 2

CRONACA DEI TEATRI

Tina di Lorenzo madre

L'*Arte drammatica* di Milano reca la seguente notizia: — Tina Di Lorenzo maritata Falconi, la gentile attrice che delizia sempre i pubblici nostri con la grazia squisita e fine della sua arte, sta per essere madre e nell'avvento essa darà un erede al suo Armando. Agli amici carissimi i più vivi e sinceri auguri.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 14 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,34	65,39	65,38
Termometro in centigr. al Nord	21.4	25.4	26,4
» » Sud	22,0	24,6	24,7
Umidità relativa	71	53	46
Direzione del vento	NNE	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	7	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,0
» minima di oggi 20,4

42 centigradi

Scrivono da Sansevero, 11 luglio:

Il caldo è eccessivo e ieri, all'ombra, il termometro ha toccato i 42 centigradi. Il classico favonio ci debilita, ci fa impazzire!

Ma in compenso il raccolto granario si ritiene generalmente ottimo, come ottimo si presenta quello della vigna.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
Il processo Todeschini- Trivulsio

Come abbiamo annunciato è incominciato ieri il dibattimento contro l'on. Mario Todeschini appellante dalla Sentenza del Tribunale di Verona su querela del tenente Trivulzio.

Presiede il cav. Romanin: P. M. cav. Apostoli. La parte civile è rappresentata dagli avvocati PaganiCesa, Trabucchetti, Tassistro e Zanetti. L'avvocato Faroli arriverà domani. Anche il tenente Trivulzio. Todeschini brilla per la sua assenza.

Il cav. Romanin consultata la Corte, pronunzia Ordinanza che dichiara si proceda in contumacia dell'accusato e da la parola al consigliere Fiorasi per la relazione. Il consigliere Fiorasi incomincia la relazione, riassumendo i motivi di appello e la Senteza. Egli dice parole di elogio pel modo col quale il Presidente del Tribunale di Verona diresse quei dibattimenti come apparisce dal verbale di d'udienza.

A questo punto (sono le undici e mezzo) si presenta il ritardatario Todeschini con l'avv. Sarfatti, il quale giustifica la tardiva comparsa del cliente con la caduta del campanile di San Marco. L'on. Todeschini — osserva il Sarfatti — è giornalista e doveva quindi dare comunicazione dell'avvenimento ai suoi giornali — La Corte revoca la ordinanza di contumacia ed il Consigliere Fiorasi prosegue la sua Relazione dotta e diligentissima.

Finita la relazione il sig. Presidente interroga l'imputato. Costui per l'occasione assume un'aria umile e, dimenticando di avere nella *Verona del Popolo* eccitato l'odio contro l'esercito, (vedi sentenza recente della Corte d'Assise di Verona che lo ha condannato per vilipendio contro l'esercito) e la folla contro il tenente; dice che egli non ha inteso di attaccare l'esercito nè il tenente Trivulzio ma semplicemente di illuminare la Giustizia! Aggiunge che egli non intende accusare il tenente di aver partecipato alla uccisione o squartamento della Canuti ma soltanto di aver tentato di procurare l'aborto. Finisce rinnegando la paternità degli articoli pei quali fu condannato, affermando di non averne scritto nemmeno una riga.

Queste eroiche dichiarazioni che si sentono suggerite per ottenere l'indulgenza della Corte producono un effetto disastroso.

Domani avrà principio la discussione.

NECROLOGIO

Il senatore Mordini

Ci telegrafano da Montecatini 14 luglio sera:

Stamane alle ore 4,20 è morto il senatore Antonio Mordini nel villino Grocco.

Era stato colpito da faringo-laringite complicatasi poi in bronco-polmonite; nelle ultime ore gli furono somministrate inalazioni di ossigeno. Vennero telegraficamente informati i figli dell'illustre infermo.

La cittadinanza è addolorata.

Mordini Antonio nacque a Barga (Lucca) nel 1819. Appena laureato in legge, si gettò a capo fitto nelle lotte politiche. Nel 1848 venne a Venezia, addetto allo stato maggiore del general Pepe, poi, tornato in Toscana, fu tra i promotori del Governo provvisorio a Firenze. Nel 1859 combattè con Garibaldi nei *Cacciatori delle Alpi*, e l'anno appresso, quando seppe che l'eroe era entrato in Palermo, s'affrettò a raggiungerlo e il generale lo nominò presidente del Consiglio di guerra e più tardi prodittatore al posto di Depretis. In tale ufficio egli parteggiò per gli *annessionisti a termine* contro gli *annessionisti immediati* e la sua opera fu energicamente combattuta dal La Farina e da' suoi partigiani. Garibaldi chiese per Mordini il collare dell'Annunziata a Vittorio Emanuele, ma questi lo rifiutò, il che dispiacque al generale. Entrò il Mordini la prima volta alla Camera dei deputati in Torino nel 1860 (legislatura 7.a) come deputato di Borgo a Mozzano, rappresentò il 3.o collegio di Palermo lungo la 8.a e la 9.a, quella di Lucca nel corso della 10.a, 11.a, 13.a, 14.a e 18.a, l'altro di Correggio nella 12.a, e durante le legislature a scrutinio di lista 15.a, 16.a e 17.a sedette a Montecitorio fra i rappresentanti del collegio unico della provincia lucchese. Alla Camera, oratore brillante ed efficacissimo, prima rappresentò le idee più avanzate in senso repubblicano, poi si andò a mano a mano temperando fino a divenire il capo del così detto partito del centro.

Fu arrestato pei fatti d'Aspromonte e se ne lagnò alla Camera, ma come uomo cui la coscienza sussurrasse di essere stato bene arrestato. Passato poi nel campo governativo, resse il portafoglio dei lavori pubblici dal maggio al dicembre 1869 nel Gabinetto Menabrea; indi nel 1872 fu nominato prefetto di Napoli (cessando per questo dalla deputazione) e in tale ufficio diè prova di mente chiara, di fibra energica e di grande pratica amministrativa, ma fu tacciato di parzialità. Negli ultimi anni che fu alla Camera il Mordini non diede quasi più segno di attività politica tranne allorquando nel 1893 venne nominato a presiedere il famoso Comitato dei Sette di cui fu anche relatore. Disgustato dell'andamento delle pubbliche vicende, non volle ripresentarsi candidato alle elezioni per la 19.a legislatura e quantunque nominato senatore del regno fin dal 25 ottobre 1896, non prestò giuramento che molto tempo dopo, eclissandosi poi di nuovo dal Senato. Se ne viveva ritirato su a Barga deplorando che l'Italia d'oggi non sia quale la sognarono e la sperarono coloro che contribuirono a crearla.

A Venezia, il comm. Giuseppe Lattes, maggior generale nella riserva.

Per parecchio tempo aveva diretto la fabbrica d'armi di Brescia, poichè egli apparteneva all'artiglieria.

PRATICA DELLA VITA

L'estremità delle dita dei guanti chiari annerisce facilmente dopo la lavatura. Per renderle la bianchezza primitiva bisogna versare in una scodella mezzo bicchiere di neufalina, aggiungervi un mezzo cucchiaino da caffè di talco in polvere. Imbevere quindi di tal liquido un po' di velo bianco, col quale si sfregherà leggermente, ma a più riprese, le parti più sudicie del guanto. In seguito si passerà rapidamente col velo bagnato sul guanto intero. — L'operazione deve effettuarsi sulle due mani guantate coi guanti da pulire ben tesi. Con un pannolino piuttosto solido e ruvido si asciuga pazientemente finchè riappare il colore primitivo.

MYRIAM

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 luglio a L. 101.12

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 19 luglio 1902 è fissato in L. 101.25.

Borse italiane ed estere

Torino 14		Berlino 14	
Cons. Italiana 5 0/0	103 27 1/2	Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» 5 0/0 spezzata	— — —	» su Parigi 8 giorni	— —
» 3 0/0	69 50	» su Italia 10 giorni	— —
» 4 1/2 0/0	111 50 —	Cred. Mob. aus. (fine)	214 90
» Banca d'Italia	887 —	Rendita It. contanti	103 30
» Banca Torino	— —	» fine	— —
» Banco sc. (nuovo)	[illegible] 50	Cons. prussiano 3 1/2	102 40
» Banca commerc.	681 —	Rendita turca 1 0/0	26 90
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. It 3 0/0	67 80
» Ferrov. Merid.	639 —	Id. meridionali	— —
» Ferrov. Sicule	654 —	Id. di Roma	109 40
Obb. ferr. Sarde 1879	333 50	Az. mer. (a term.)	108 20
» Vitt. Em.	363	Id. medit. (a term.)	86 20
» Med. Ad. Sic.	139 30 —	Banca [illegible] cont.	216 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Parigi chiusura — Vienna 14 — Londra 14: [illegible]

Listini Borse Venezia 14 Luglio

[illegible]

SCONTI / CAMBI

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 55	124 55 —	— —	— —	3 —
Francia	101 35 —	101 42 1/3	— —	— —	3 —
Belgio	101 25	101 25	— —	— —	3 —
Londra	25 49	25 31	25 39 —	25 32	3 —
Svizzera	100 90	101 — —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 20	106 30	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 20	106 30	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,56 — pel 10 marzio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 72,85 — ottobre 73,12 — futuro marzo 1903 L. 75,95

Olio di Gioia al quint. contanti lire 71,10 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 71,70 ottobre 72,12 — futuro marzo 1903 L. 73 70

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi festa fino a martedì.

Anversa 14 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 12 — Zucchero barbab. 6,— merc. cal.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 12 Per Trieste pir. austr. Styria cap. Badencih con merci — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci — Per Batum pir. germ. Sophie cap. Maneske vuoto — Per Kerth pir. ingl. Atlas cap Sergent. vuoto — Per Braila pir. ital. Bulgaria cap. D. Bartolo con merci.

Arrivi del 12 — Da Genova pir. ital. Monsuori con merci di G. Pantaleo — Da Bari pir. ital. Bari cap. Andriola con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 13 — Da Bari pir. ital Barion cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Livepool pir. ingl. Fabion cap. Waters con merci di G. Barriera e C. — Da Braila pir. ital Bosnia cap. Anatia con merci della N. G. I.

SETE

Lione 10 - Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 17	B. 27	C. 2133
Trame	B. 8	B. 39	B. 42	C. 3024
Greggie	B 17	B. 49	B, 66	C. 4686
Pesate	B. 2	B. 124	B. 126	C. 6826
Totali	B. 31	B. 229	B 261	16669

Comunicati a pagamento

VITTORIO SECCARDI, le famiglie GORTANUTTI, RADINA-DEREATTI e MORO, ringraziano vivamente i pietosi che presero parte al lutto per la perdita della loro amata

AUGUSTA

presenziando i funerali di Modena e di Venezia.

Alle ore 14 di ieri, spirava dopo una lunga serie di atroci sofferenze, il

Comm. GIUSEPPE LATTES

Maggior Generale nella riserva

I fratelli Leone e Cesare Lattes, la suocera Antonietta Friedländer, i cognati Ettore e Adele Friedländer, Giulia Lattes e Lucia Lattes, i nipoti Lattes, Jachia e Sacerdote, addoloratissimi, ne porgono il triste annuncio.

Per espresso desiderio del caro Estinto, si prega di omettere il cortese invio di torcie e corone.

Non si mandano lettere di partecipazione.

Il trasporto funebre seguirà il giorno 16 corrente, alle ore otto partendo dalla casa del defunto in Campo S. Maria Zobenigo N. 2495.

Venezia, 15 Luglio 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 20. MILANO.

Opuscolo *gratis*.

Piano d'Arta
(Carnia)

Stazione balneo-climatica a m. 500 s. m.

Stabilimento Idroterapico

annesso all'Albergo Poldo

CURA IDROTERAPICA COMPLETA **e BAGNI A VAPORE**

Bagni solforosi e bibita dell'acqua pudia Solfidrico magnesiaca. — Cura del latte.

L'Albergo Poldo e lo Stabilimento idroterapico sono situati in bellissima posizione presso ai boschi di pini e di abeti, ed offrono quanto si possa desiderare nei moderni luoghi di cura.

Pensione L. 6

Medico **Dott. Tullio Liuzzi**
Propr. **Osvaldo Radina Dereatti**

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI *e metodo curativo*

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

Amaro Bareggi
A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. — Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **Fluido**, rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi. Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URAN PESQUIÈ

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi.

È constatato

che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS
soavemente profumato

del dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque

ESCLUSIVO PER VENEZIA

Reale Profumeria

BERTINI & PARENZAN

S. Marco 218 a 22.

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

Viene vivamente raccomandato ai signori Villeggianti e Cittadini

l'ALBERGO e TRATTORIA ALLA CARITA' in Lancenigo

in ridente posizione. Scelta cucina, luce Elettrica, Telefono, Servizio Vettura. — *Facilitazioni speciali per famiglie.*

LEVICO - VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — **Aprile-Novembre** — 18°-22° c. 1500 m. s. m. — **Giugno-Settembre** — Temp. 14°-16° c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine. - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 1/4 ora da Trento.

Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Malattie muliebri, nervose e della pelle.** — Cura coi bagni d'acqua **arsenico-ferruginosa.** — Cura per bibita coll'**acqua arsenico-ferruginosa** forte e leggera. — **Fangature.** — Bagni a vapore, elettrici, di luce. — Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia.

GRAND HOTEL, sotto nuova direzione, alberghi e pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hôtel (3 Lawn-Tennis) e sul **lago di Levico.** — Amene passeggiate, gite alpinistiche. — **Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione.**

L'**Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo** — forte e leggera — vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.

CONSIGLIO A TUTTI

Preparatevi da voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e **50 a 80 0/0** d'economia mercè gli **ESTRATTI a triplice concentrazione** appositamente distillati dal Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, MILANO — 12, Via Felice Casati.

Elenco dei principali Estratti concentrati

In flaconi contenenti tutto il colore necessario. Dose per 12 litri L. **3,50** — 6 „ „ **2,00** — 3 „ „ **1,10**

1. Absinte
2. Acqua di tutto cedro dolcificata
3. Alchermes
4. Anesone triduo
5. Anisetts Bordeaux
6. Benedictine
7. Bitter (Milano)
8. „ Olando
9. Centerbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Creme: Arancio — Caffè — Cannella — Vainiglia.
15. Curacao Olanda
16. Fernet (pari al miglior di Milano)
17. Ferro China
18. Kummel crist.
19. Maraschino di Zara
20. Menta peperita verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Ratafià
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena — Arancio - Caffè — Frambos - Granatina - Limone — Orzata — Ribes — Soda Champagne ecc.
26. Vermouth Torino

ed altri 124 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.

Per i pochi che non hanno ancora provato i rinomati **ESTRATTI a titolo di saggio** si spedisce franca di porto in Italia una CASSETTA CAMPIONARIO con **6** flaconi estratti per fare **6** litri di **Alchermes, Anisette di Bordeaux, Rhum Giamaica, Fernet, Chartreus gialla e Frambos** con 6 etichette e 6 capsule. — Spediscesi *gratis* il Manuale-istruzione per fabbrica Liquori, Sciroppi, ecc. **Risultato garantito.** Spedire Cart.-Vaglia di L. **3,25** al **LABORATORIO CHIMICO OROSI — MILANO.**

BUONO CASSETTA CAMPIONI

Per le Famiglie si spedisce una sol volta allo stesso individuo, il seguente **PACCO DI PROVA del valore di L. 13 franco di porto per sole L. 10,50** contenente:

6	Flaconi di Estratto, dose per 3 litri, ognuno, a scelta, con relat. istruzione che a L. 1.10 ognuno, importerebbero	L. 6,60
18	Capsule uso argento e colorate	„ — 45
18	Etich. eleg. col nome dei liquori scelti	„ — 70
10	Filtri di carta piegati	„ — 50
1	Cassetta-Campionario con 6 flac. per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra	„ 3,25
	Porto ed imballaggio	„ 1,50

Si ha per L. **10,50** ciò che costa L. **13,—**

Scegliere i 6 flaconi fra i 26 Liquori notati qui accanto

Spedire Cart.-Vaglia di L. **10.50** *(dall'Estero Vaglia post. di Fr. 12,50) al Pr.* **Laboratorio Chimico Orosi**, 12, via Felice Casati, **Milano.**

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO

Avuto il flacone del nostro **Estratto, leggere** l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato.

Riuscita garantita — **Massima economia.**

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. — L. 4 la bottiglia. Alla spedizione per pacchi postali aggiungere cent. 80. — 2 bottiglie L. 8. — 3 bottiglie L. 11. — franche di porto. - Da tutti i Farmacisti, Droghieri, e Profumieri — *Deposito generale* **MIGONE Via Torino 12 MILANO.** e C. 208

Nessuna Tintura istantanea può vantare i pregi ormai incontestabili della tanto rinomata

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA
DI ANTONIO LONGEGA — VENEZIA

Questa **tintura** « garantita innocua » preparata con metodi del tutto nuovi, è l'unica priva di **Nitrato d'argento**, di **rame**, di **piombo** ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai capelli ed alla barba istantaneamente senza lasciarne la menoma traccia.

Per tali sue prerogative, l'uso di questa **Tintura** è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre Tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di Nitrato d'argento ecc. usando tutti la sola **Tintura Egiziana** riconosciuta ovunque come la migliore di quante se ne trovano in commercio, la sola che dia un sì mirabile effetto sia pel Castano che pel Nero. Ditta proprietaria e fabbricante **Antonio Longega**, Venezia. Vendesi a L. *2.50* e L. *4* da tutti i profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori).

GOTTA

LIQUORE DEL DR. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

ULTIMO

listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. **Siegmund Presch** Milano, Casellario 124

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.**

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

PRESERVATIVI IGIENICI

per uomo e donna di qualità insuperabile, ed ultime novità del genere. Domandare catalogo che si spedisce gratis, volendo in busta chiusa unire francobollo.

Scrivere *Gummi-bureau* fermo posta Venezia.

• RACCOMANDASI: •

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Acido Salicyl. e Thymol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillino, Aloe e S. Tonica - **L. 1 la scat.**

L'Elisira di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — **L. 1 al flac.** — L. 5 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI •

C. V. E. — MILANO — C. V. E.

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia Cav COLOMBO, Rapallo Ligure,** che gratis ne manda l'istruzione

Gratis pro l'istruzione contro il

• DIABETE •

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - **Padova.**

MARQUE DE FABRIQUE

POSATERIE - CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco

CHRISTOFLE — Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi nei depositi della **Soc. Ceramica Richard-Ginori** Milano, Firenze, Roma, Napoli. Rappresent. in Venezia **Sig. G. Pagnacco** Merc. S. Giuliano 11-13

In **MILANO** le inserzioni per la **GAZZETTA DI VENEZIA** si ricevono dalla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER** Via Vittorio Emanuele 18

STAZIONE CLIMATICA

800 metri — Idroterapia, Luce Elettrica « *Sanitary - arrangements.* »

15 Giugno — 15 Settembre

CUTIGLIANO
a 2 ore da Pracchia

PENSIONE PENDINI

Rivolgersi *Pensione Pendini* **Firenze**

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Affitti

Villino mob. fittasi S. Trovaso (Treviso) 2 minuti fermata ferrov. 16 treni quotid., giard. boschetto, fontana getto cont. Riv. D. Coccon, S. Felice 3899 Venezia o Carlo Canova S. Trovaso Treviso.

D'affittarsi Casa a S. M. del Giglio 2493 A con 4 stanze sala, gabinetti, camerone, camera per servitù cucina, magazzini. Aff. 1300 annue comp. acquedot. Per vis. al vic. N. 2493 fra le 1 e le 3 p.

Belluno — affittasi villa ammobigliata a 2 Km. dalla città in situazione incantevole. Giardini, viali ombrosi e scuderia. — Ing. Pietro Giacomini — Belluno

Affittasi appartamento signorile 10 locali terrazza soffitta giardinetto. acquedotto, gas. Rivolgersi studio Avvocato Valsecchi ore 16.

Fittasi Treviso — Fiera appartamento mobiliato 15 locali, cortile, giardino, stalla ecc. Trattare Venezia Campo Arsenale Mezzà Sedea.

Stagione Villeggiatura Luglio-Ottobre affittasi appartamento signorilmente ammobigliato nel Castello di Tricesimo (Alto Friuli), Passeggiate incantevoli, ferrovia, telegrafo. Miti pretese. Informazioni Eugenio Bortolotti Tricesimo.

Locasi 1 Agosto 1902 terzo piano Calle della Madonna Sant'Angelo N. 3605, Gas, acquedotto, magazzeno. Per trattative fondamenta Ostreghe N. 2442 A dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Appartamentino **ammobigliato bene arieggiato — Treviso, Borgo Mazzini 7.**

Spiaggia Lido presso Stabilimento Impiegati affittasi capanna. Rivolgersi ivi a Bagnino *Malamocchia*.

Vendite

Sandolo popparino completo. rapido, equilibrato elegante, vendesi buone condizioni. Scrivere a C 3082 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendesi splendida villa ogni comodità moderna, posizione sanissima vicina Venezia con parco, giardino, serre. Rivolgersi Costantini, S. Marco, 652.

Tenimento

amena posizione Piemonte, vendesi, reddito netto 30.000. Per tre anni **garantiscesi** impiego capitale 6 0/0.

M. S. 40. Genova.

PUBBLICITA'
economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi socio piccolo capitale pratico amministrazione negozio avviato punto centrale, articoli prima necessità. Scrivere P 33 posta Venezia.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di inglese. Campo S. Stefano 2957.

CERCANSI

ogni comune veneto persone attivissime per affidar loro lavoro in casa meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero, facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che per donna. Gratis campione, condizioni. Scrivere Società Italiana, Corso Umberto I. N. 462, Roma.

INCANDESCENZA a GAS di BENZINA

LAMPADA DA TAVOLO per 12 ore "BREVETTATA" 50 candele di luce 5 centesimi di consumo per ora

SICUREZZA ASSOLUTA Funzionamento garantito Massima praticità

Si spedisce completa franca contro vaglia o assegno di L. 20

Società Italiana per Illuminazione

E. BOSSANI e C - Milano

Via Solferino, 27

Anno CLX — 1902 Mercoledì 16 Luglio N. 194

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

IL CROLLO DEL CAMPANILE DI SAN MARCO

LA RESURREZIONE DELL'EROE

L'augusto eroe colpito dal fato, atterrato rovesciato nella polvere deve risorgere, deve sollevarsi la dove esso cadde, deve inalzarsi sulla sua rovina, come i primi titanici figli della terra, composti dal suo vigore originale, toccando la grande madre antica; deve sollevarsi di nuovo verso il cielo ricominciando la sua esistenza secolare, diffondendo sopra la sua città amica il raggio aureo della sua cuspide angelica, lo squillo profondo delle sue sonore campane.

Il patrio eroe di macigno deve erigersi ancora sopra tutte le piccole cose adunate intorno, certezza unica immobile su tutri i dubbi, ricordo indelebile su tutte le miserie passeggiere, coerenza suprema di tutti i forti voleri, meta di tutti i voti, faro di tutti gli occhi, voce per tutte le anime, sintesi solida e viva nei secoli del genio imperituro di Venezia.

Tutto un popolo lo vuole, tutti coloro che visitarono Venezia e che poi dispersi per il mondo ne restarono cittadini portandone in cuore il desiderio inestinguibile lo vogliono; sono migliaia e migliaia di passioni accese, di speranze incitate, di intenti tenaci riuniti in una sola aspirazione, la quale diventa così una fede che non soffre indugi ed ostacoli, diventa un fanatismo che di per sè solo ha la potenza di distruggere e di creare.

I segni rivelatori di questa acutissima vibrazione del sentimento, di questa fermissima unione delle volontà sembrano palesi e sicuri, tutti i fervori appariscono tesi al massimo, il momento quindi si presenta propizio al miracolo, poichè anche all'infuori da ogni altra circostanza la fede pura è sufficiente a trasformare il mondo, a perpetuare il fuoco della vita.

Così l'eroe mistico, il gigantesco araldo di San Marco risorgerà perchè è necessario che risorga.

Niuno sa darsi pace della sua scomparsa, niuno può persuadersi della sua mancanza. Ognuno sente il cruccio di questa assenza dentro di sè come se improvvisamente gli fosse venuta a mancare qualche parte di se stesso. Come in ogni anima vi è da ieri un lutto, così in ogni casa vi è un vuoto, qualche cosa non c'è più che pur vi deve essere, una voce si è taciuta della quale pure il nostro spirito risuona, niuno sa adattarsi ancora alla sciagura.

Io so di persone straniere accorse a Venezia al primo annunzio della tragedia, come si vola presso un familiare colpito dalla sventura, e le vidi nella Piazza piangenti col rosso *Baedecker* in mano; so di anime solitarie, fiere di artisti i quali lontani da Venezia al momento della catastrofe lasciarono ogni loro cura per ritornare qui, nella loro casa, come appunto si ritorna e ci si rinchiude nell'asilo della propria dimora, quando la sciagura ci ha colpiti, e il dolore ci dà il tedio delle cose nuove.

Io so che questa mattina come i miei primi sguardi all'entrare nella Piazza si rivolsero *là*, verso il cumulo miserando con uno slancio impetuoso quasi che il nuovo giorno avesse apportato il più incredibile dei prodigi o avesse dileguato l'incubo spaventoso dello sfacelo, così gli sguardi di tutti si dirigevano inconsapevolmente con un moto omai istintivo verso il grande scomparso, e poi gli sguardi si abbassavano, i visi si reclinavano come spauriti per la prima volta, dinanzi a quello spettacolo delle rovine bianche nel sole come una catasta di ossa chimeriche di qualche mostro favoloso, dinanzi a quella materia fatta vile nella sua decomposizione, dinanzi allo squarcio orrendo, alla ferita enorme che si allunga tenebrosa nel palazzo sopra il monte crollato.

Io so infine che fin dalle prime ore del giorno e poi sotto il sole infuocato, insensibile a ogni fastidio esterno incurante di se medesima, una folla densa ristette allineata lungo tutta la facciata della chiesa, sotto le Procurative vecchie, non stancandosi mai, contemplando estatica con i volti stirati intenti, con le bocche silenziose, e trattenuta non da una banale curiosità ma da una forza misteriosa, aspettando, aspettando sempre... E ben più intenso lo stupore dolente si leggeva sulla faccia di coloro che penetrati nel recinto fatale stavano guardando l'opera difficile e faticosa degli operai ricercanti fra le rovine. A ogni frammento marmoreo scolpito che veniva in luce spezzato di sotto l'ammasso era uno strazio nuovo, come se si fossero dissepolte le membra lacerate di una bella creatura umana.

Ebbene fra così vasta pena, tra tanto incommensurabile travaglio, nessuna visione era più confortante di questa che manifestava con tale evidenza l'intima, l'indissolubile comunione di un intero popolo con il monumento che il suo genio edificò in gloria e in santità per i secoli. E' questo un sentimento raro, nuovo o per lo meno da lungo tempo inattivo, quasi smarrito; un sentimento che si riscontra vivace e fecondo nelle albe dei popoli vigorosi destinati all'imperio, nelle primavere delle civiltà consacrate al trionfo, quando tutte le energie umane fresche ed esuberanti agitansi smaniose di vita e di opera nello slancio della giovinezza.

Ed è appunto questa l'età delle creazioni monumentali.

Bisogna che tutto il popolo senta in sè il monumento, bisogna che tutto il popolo si riconosca, si rifletta nel monumento, lo edifichi in sè, perchè esso possa sorgere e consistere nella sua mole che sfida il tempo, nella sua significazione universale che sorpassa ogni confino, perchè esso — prodotto anonimo di tutti gli sforzi buoni, di tutte le virtù feconde della stirpe — sia a sua volta il simbolo più solenne del popolo stesso nel mondo, sia la sua eredità lasciata nel futuro, sia il centro di tutti i suoi palpiti, sia il rogo su cui ardono tutti i suoi ideali e il suo genio.

Questo maraviglioso fermento creatore delle anime si consuma a misura che il popolo invecchia e decade; nei tempi tristi dell'oscurità e del servaggio scompare; il popolo non solo diventa incapace di creare ma anche di conservare.

Confidiamo che per noi questo crollo immane segni la fine definitiva della ignavia obbrobriosa e della decadenza ignara; confidiamo che lo slancio che l'affetto presente di ogni cuore cittadino per le sue pietre insigni indichino un risveglio di questa amorosa comunione col monumento, che non cesserà più, che andrà via via crescendo finchè proromperà nella costruzione novella, nella nuova torre, nell'eroe risorto che porterà al sommo divinamente il suo angelo d'oro salutante. *m. m.*

Fra le macerie

I PRIMI LAVORI DI SGOMBERO — GLI AVANZI DELLA LOGGETTA — GUARDIE E FOTOGRAFIE — IL LEONE DI BRONZO — LA CANCELLATA DEL GAJ — L'ANGOLO DELLA BIBLIOTECA.

Iermattina per tempo, sotto la direzione dell'architetto Rupolo dell'ufficio regionale dei monumenti e dell'assistente Moresco, è principiato l'esame delle macerie per la estrazione dei frammenti della Loggetta Sansovinesca. Vi sono adibiti gli operai che lavorano al palazzo Ducale.

Tale lavoro, delicato e minuzioso è il più importante, perchè nel resto, non vi sono che pietre rotte e polvere. Si compie sotto la direzione del Rupolo assistito dal Moresco. L'angelo, come abbiamo detto, è già riposto in S. Marco; le campane, non necessiteranno, per essere estratte, che di mezzi meccanici.

Dicemmo già che la Loggetta fu squarciata dalla caduta del campanile e balzata verso la porta della Carta del palazzo Ducale. Più avanti verso l'angolo di S. Marco, c'è un gran blocco del frontone, vicino ad altri blocchi che — senza il riparo della colonna dei bandi (*), da essi rovesciata — avrebbero demolito l'angolo stesso.

Nell'interno dello steccato eretto attorno alle macerie, che impedisce il passaggio tra la Piazzetta e la Piazza, v'è un servizio di P. S. permanente, formato da vigili e guardie di Questura. Stamane dirigeva il servizio il delegato Dall'Aglio, che fu poi surrogato da altri per turno. Molti fotografi avevano chiesto il permesso di entrare, e l'ammasso di rovine che fu il campanile di S. Marco venne fissato sulle lastre o sulle pellicole delle *Kodac* in tutti i modi. V'erano pure l'ing. Saccardo, qualche sacerdote, alcuni giornalisti.

Man mano che si levava qualche frammento marmoreo — rilievi, ornamenti, modanature sono spezzati — veniva trasportato nell'interno del palazzo Ducale.

Alle dieci comparve da sotto le macerie un leone in bronzo sormontante la splendida cancellata del Gaj. Ha una zampa spezzata! Più tardi, sotto un pesantissimo masso del frontone, rovesciata, appare la cancellata intera, che viene dopo non lungo lavoro liberata e trasportata essa pure, nei suoi due pezzi, nei magazzini del palazzo Ducale.

E' quasi salva!

La parte sinistra (sinistra per chi guardava di fronte la Loggetta) è intatta. Un po' contorta è la parte destra, non tanto però, a quanto dicono i tecnici, che non si possa drizzarla, quantunque il bronzo poco si presti a tali lavori.

Purtroppo, altre parti artistiche della Loggetta sono frantumate; si sperava invece stamane che le famose statue *Minerva*, *Apollo*, *Mercurio* e la *Pace*, fuse dal Sansovino, possano essere salve, perchè il campanile, sgretolandosi non ha pesato con grossi massi, e una grande quantità di polvere ricoprendole, può averne attenuata la caduta.

Appena si saranno completati questi primi lavori di sgombero, si darà mano al trasporto del materiale rovinato, pel quale non si è ancor trovato il luogo di deposito. Pare si propenda a trasportarlo sulla diga del Lido. Il trasporto dal luogo del disastro al molo si farà con carrozzelle su binarî.

Si dice che il lavoro durerà un mese e mezzo. Speriamo che si solleciti il più possibile e che la proverbiale fiacca veneziana — di cui anche il campanile di S. Marco ha dato un fortunato esempio cadendo tranquillamente, senza produrre l'immenso disastro che si sarebbe potuto temere — non faccia rimanere a lungo ingombrato il luogo della principale viabilità di Venezia.

Si conferma poi il timore per l'angolo della biblioteca del Sansovino così gravemente danneggiata, che è sostenuta da un grande ammasso di macerie. Ma quando si sgombreranno? (*t.*)

**

Sui bronzi del Sansovino, di cui diciamo sopra, scrive la *Difesa*:

Degli altri bronzi finora nessuna traccia. Sono evidentemente seppelliti sotto la grande massa, per lo sgombero della quale occorreranno parecchi giorni.

A riguardo di quei bronzi si fanno tre ipotesi diverse. Secondo alcuni, la Loggetta potrebbe in parte trovarsi in piedi, come deve evidentemente trovarsi in piedi una parte della canna del campanile, di cui si vede un vestigio di meraviglia uscente dalla sommità delle macerie. Secondo altri, la Loggetta precipitando potrebbe avere preservato i bronzi dalle rovine che loro si ammucchiarono addosso. Secondo queste due ipotesi, non tutto dell'insigne monumento si troverebbe perduto.

Secondo altri invece, le statue fuse a *luto* e perciò di sottile spessore, si sarebbero totalmente infrante.

Ogni ipotesi è però prematura.

(*) La « colonna dei bandi » è così deta perchè al tempo della Repubblica vi montavano i cancellieri a pubblicare i decreti del Senato. E' alta circa due metri, di porfido, grossissima.

Polverizzato!

E' questa la parola che perfettamente indica la fine del Campanile di S. Marco!

Esso non è infatti caduto. Si è polverizzato.

Basta esaminare le sue macerie, piccolo cumulo, in relazione alla apparente immensità della mole, basta esaminarla, per vedere che il glorioso avanzo di Venezia antica, aveva compiuta la sua vita. Non sono che piccole pietre spezzate e polvere, polvere, polvere, la quale non aveva più alcuna forza di coesione.

Povero vecchio amico! E' finito per vetustà, come muore il vegliardo che ha compiuta tutta la parabola della vita!

Per lo sgombero

Si dice che lo sgombero avverrà per mezzo di carretti Decauville, scorrenti su rotaje fino al molo, dove le macerie sarebbero sollecitamente rovesciate entro a peate. I rimorchiatori della marina sarebbero adibiti pel loro trasporto alla diga del Lido. La notizia non è però ufficialmente confermata.

La causa del disastro?

Riceviamo, all'ultima ora, da persona competente, le seguenti importanti informazioni, che pubblichiamo però sotto riserva:

« Pare ormai dolorosamente accertato che il crollo del campanile fu occasionato dai lavori eseguiti per conto dell'Ufficio Regionale dei Monumenti nella copertura di piombo della Loggetta, lavori dei quali l'ing. Saccardo, direttore dei lavori della Basilica era completamente all'oscuro.

Tali lavori consistettero in un taglio fatto alla muraglia del campanile per oltre due terzi, allo scopo di levare e rimettere la lastra di pietra che copriva la congiunzione del piombo col muro, lavoro che in condizioni normali non avrebbe prodotto alcuna grave conseguenza.

Avvenne invece che non conoscendosi la struttura particolare di quella muraglia, dovuta al ristauro radicale, eseguitosi nel 1743, fu tagliata la base della parte di costruzione moderna e si incontrò la muraglia antica, la quale non presentava alcuna consistenza.

Ci venne riferito infatti che la sera del 7 corr: si dovette riempire una cavità considerevole che si era formata sotto gran parte del pilastro dell'angelo sud-est, cavità che fece rimanere esposto alla somma del carico lo spigolo del pilastro medesimo, sul quale si formò quello squarcio a guisa di piramide rovescia dove ebbe luogo il primo sfasciarsi del monumento.

In questa circostanza, l'architetto Saccardo, avvertito della cosa, comprese subito l'impossibilità di frenare la enorme massa murale in movimento (*), con la speranza però che questo avrebbe potuto arrestarsi da sè, e in tale supposizione, si escogitarono dei mezzi efficaci per un radicale rinforzo.

Disgraziatamente ogni giorno che passava, e non furono che quattro, distruggeva i piani concepiti. E quando la mattina di lunedì la commissione s'era radunata presso il Prefetto chiedendo d'urgenza le gomene metalliche dell'Arsenale, che a nulla del resto avrebbero giovato, il campanile stava per precipitare.

In conclusione, con l'avvenuto taglio della base della muraglia e conseguente sconnessione generale, ogni rimedio era divenuto impossibile, ed i lavori che fossero stati tentati non avrebbero avuto per conseguenza che numerose e inutili vittime umane.

*) Si calcola, come ieri dicemmo, che il peso del campanile sia di circa 18000 tonnellate.

Le responsabilità

L'on. Fradeletto e l'on. Molmenti associati hanno inviato al ministro della P. I. un'interrogazione, chiedendo spiegazioni sulle responsabilità del disastro.

I dipinti della Libreria

Sulla parete della vecchia Libreria abbattuta erano tre dipinti, due dei quali si dissero dapprima del Tintoretto. Ma nessuno era opera dell'immortale. Quello di mezzo *Un sagrificio* era del Molinari; opera insignificante che venne ricuperata a brandelli; un *Filosofo* del Salviati, pure rovinato assai, e un altro dello Schiavoni in condizioni buone: venne poi guastato, ma non gravemente anche un tondo del soffitto dello Schiavoni stesso.

L'Estrazione del Lotto

Da sabato prossimo l'estrazione dei Numeri del Lotto, avrà luogo nell'androne della Direzione, sita sulla Riva del Vin N. 737, come al solito alle ore SEDICI.

La fondazione del Campanile e il comm. Boni

Fin dal 1885 si agitò la questione del come fosse fatta la fondazione del campanile di S. Marco: M.r C. H. Bleckall di Boston corrispondente dell'*American architect* prese l'iniziativa di quello scavo e lo eseguì l'attuale direttore dell'ufficio degli scavi al Foro Romano, l'architetto comm. Giacomo Boni. Da una sua memoria pubblicata nel 1885 togliamo noi pure, le seguenti interessanti notizie sull'argomento.

A 40 centimetri di profondità del pavimento stradale s'incontrò un pavimento di cotto delle botteghe una volta ridossate al campanile; a 72 centimetri si trovò il vecchio pavimento a mattoni, la cui esistenza fu già verificata tante volte in vari siti della piazza e della piazzetta.

Scendendo con l'escavo si notò che questo pavimento stava circa 11 centimetri sopra il livello a cui l'acqua giungeva nelle ore d'alta marea. Sotto questo pavimento si vide un terreno di riporto, composto di rovinaccio misto a terra: a 2 metri e 50 sotto la muratura di coccio si trovò uno strato uniforme di fango nero.

Procedendo con l'escavo si misero allo scoperta i sette corsi di pietra che formano basamento al campanile. I sei primi scendono uno dopo l'altro senza alcuna scarpa. Il settimo corso invece, sotto il quale si trovò lo zatterone posato su una palafitta, è più grosso e più in declivio degli altri.

Il basamento e la fondazione insieme del campanile di San Marco son dunque composti di cinque piccoli scaglioni superiori, di sette strati inferiori di pietrame di uno zatterone di legname a doppio strato, e della palafitta.

L'altezza complessiva della testa dei pali alla sommità dei piccoli scaglioni, dai quali comincia la muratura di cotto è di metri 5.02. La sporgenza dell'ultimo strato di fondazione dal vivo della muratura di cotto è di m. 1.025, compresa bene inteso la sporgenza dei cinque piccoli scaglioni, la quale, essendo di m. 0.645 non restano al muro di fondazione che m. 0.35 appena di vero pendio.

Il campanile di San Marco adunque, che sorge a quasi cento metri d'altezza, non si prolunga che appena un ventesimo sotterra e posa sul solido letto argilloso che copre, a larghi tratti, le sabbie d'alluvione dell'estuario Veneto. Questo strato d'argilla fu ulteriormente assodato dai costruttori delle fondazioni del campanile con pali grossi o 26, fitti a poca distanza tra loro; questi pali furono battuti su di un'area un po' maggiore di quella occupata dallo zatterone, poichè nel punto esplorato l'ultima fila di essi resta scoperta.

« La durezza straordinaria — scriveva il Boni nella sua dotta monografia — dello strato d'argilla sul quale posa il campanile di S Marco, spiega fino ad un certo punto come quella gran mole non abbia patito che una inclinazione quasi impercettibile, malgrado l'assenza di una vera e propria fondazione nel significato moderno del vocabolo. Ma gli antichi costruttori della base del campanile avevano approfittato dello strato argilloso come di una fondazione naturale, e senza indebolirlo inutilmente, si limitarono a piantarvi la palafitta per addensarlo. La durezza dell'argilla sotto il fondo del campanile è dovuto quindi anche al costipamento prodotto dallo sforzo dei pali, e dalla pressione cui essa soggiace da forse dieci secoli; pressione continua, enorme, che andò sempre aumentando ed ora si valuta a dieci milioni di chilogrammi. »

**

Il comm. Boni osservava che le fondazioni del campanile di S. Marco appartengono al tipo di quelle ad area ristretta: questa forma di fondazione consiste nel valersi di un suolo naturalmente solido, o di prepararlo facendolo servire per fondazione dell'edificio assodandolo con una palafitta, e caratteristica di questa specie di fondazioni è quella d'occupare un'area relativamente ristretta. Per costruire la fondazione del campanile si scavò adunque finchè non si trovarono giacimenti capaci di portare direttamente l'edificio, prolungato sotterra fino ad essi.

Concludendo, l'architetto Boni diceva che il muro di fondazione non precisa da sè in qual tempo venisse costrutto, non sentenzia quale sia la vera fra le molteplici date offertici da cronici e da storici, che lo farebbero risalire agli ultimi anni del IV secolo od a tutto il X o più tardi ancora: ma esso ci rivela un'antichità relativamente grande, ed in uno ai ricordi di cronache leggendarie ci si presenta come basamento d'una torre tozza, *da ritenersi sufficiente ad un campanile, che per essere altissimo doveva giungere a due terzi appena dell'attuale.*

Questo muro di fondazione deve la sua resistenza allo strato d'argilla sul quale posa, e *la sua riputazione al crescere successivo della mole del campanile indipendentemente dalla volontà dei primi costruttori per cui ne potè risaltare tutta la sua resistenza.*

L'opinione di un Funzionario

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato un funzionario tecnico, il quale fra altro rispose:

« Le prime indagini che si possono fare sulla causa di tanto disastro sono queste: che essendo apparse le lesioni pochissimo tempo prima del crollo, neppure una settimana, devesi ritenere, che le palafitte su cui posano le fondazioni del campanile, abbiano subito un improvviso cedimento per ragioni a tutt'oggi finora ignote.

Bisogna dire ad onore del vero che per questi insigni monumenti non sono mancate le maggiori cure e molte delle opere di restauro e di consolidamento sono state giudicate con favore, salvo pochi dissidenti, che più si preoccupano di censurare il più che sia possibile l'autenticità preziosa delle parti del monumento, che si restaura.

Insomma nulla faceva presagire il disastro del campanile. Il fatto che oggi si lamenta, e che avrà un'eco lunga e dolorosa nel mondo degli artisti e fra tutti coloro che adorano Venezia, si deve certo ad una sventura non prevedibile »

L'interessamento del Re

Pietroburgo 15. — Re V. E. III apprese con vivo dolore il disastro del campanile di San Marco a Venezia. Telegrafò a Venezia per avere notizie. Lo Czar gli espresse il suo dispiacere. Così fecero tutte le personalità russe.

Condoglianze dell'Imperatore Guglielmo

Ieri il Console Imperiale di Germania andò dal Prefetto con un telegramma da Bregen di S. M. l'Imperatore Guglielmo, che lo incarica di esprimere i sentimenti del suo vivissimo cordoglio per la grave sciagura toccata all'arte, all'Italia e a Venezia verso cui sente tanta ammirazione ed affetto.

Il Prefetto espresse al Console devoti ringraziamenti come rappresentante il Governo pregandolo di far pervenire a S. M. le rispettose azioni di riconoscenza di questa popolazione per la nuova prova di simpatia, disse che ne avrebbe informato il Governo e la Cittadinanza.

Il ministro Nasi e la Commissione governativa a Venezia

Lo scopo — L'arrivo e la visita alle rovine

La *Stefani* ci telegrafa da Roma 15 il seguente comunicato del ministero dell'istruzione pubblica:

In seguito all'annunciato crollo del campanile di San Marco il ministro Nasi è partito iersera per Venezia dandone avviso al sindaco dell'illustre città col seguente telegramma. « Con immenso rammarico mi è giunta notizia improvvisa disastro che è grande disgrazia dell'arte e paese. Avevo già disposto partenza apposita commissione accompagnata dal direttore generale Fiorilli per tutti opportuni provvedimenti. Volendo prendere cognizione diretta di ciò che avvenuto e di ciò che potrà occorrere lascio ogni altro impegno parto stasera Venezia desideroso testimoniare cotesta illustre città mio vivo affetto interessamento governo in questa dolorosa congiuntura ».

Infatti col treno delle 11.10 iersera il ministro Nasi è partito per Venezia accompagnato dal comm. Fiorilli direttore generale antichità belle arti; e collo stesso treno sono partiti l'illustre architetto Calderini, il prof. Coradini della scuola d'applicazione pegli ingegneri di Roma e il comm. Celotta ispettore superiore del genio civile, componenti la commissione d'inchiesta nominata dal ministro Nasi per accertare le responsabilità del disastro e assicurarsi sulle condizioni statiche degli altri monumenti veneziani.

**

Con un ritardo di 20 min. giunse a Venezia ieri alle 2.10 il ministro della Pubblica Istruzione on. Nasi, e il seguito.

Erano a riceverlo alla stazione il Sindaco, il Prefetto, il senatore Ceresa, gli on. Pascolato e Fradeletto e Silvetri, il prof. Cantalamessa, il cav. Filippo Berchet, l'ing. Torri del corpo del genio civile, il prof. di archeologia Ghirardini, sopraintendente dei Musei del Veneto, il provveditore agli studi cav. Ronca e il segretario della Camera di Commercio cav. Canali.

Accompagna il ministro oltre la succitata commissione anche il suo segretario cav. Lucco.

Il sindaco e l'on. Fradeletto stringendo la mano al ministro lo ringraziarono calorosamente a nome di Venezia per il suo vivo, immediato interessamento.

Il ministro, che aveva un aspetto addoloratissimo prese posto nella gondola del Prefetto insieme al Sindaco e al suo segretario e si diresse all'Hotel E qui, nell'appartamento del ministro ebbe subito luogo una lunga conferenza del ministro e dei componenti la commissione con le autorità, Saccardo, Berchet, Torri, Cantalamessa, Pascolato e Silvestri, il tenente del genio Finzi della Brigata Lagunare ed altri.

Al min. fu data ampia relazione del luttuoso avvenimento, mostrandone i particolari ed i precedenti che possono avervi notevolmente influito.

Ed alle quattro circa il ministro seguito da tutti quei signori e dai giornalisti si avviò a San Marco e visitò le rovine. Egli ne rimase impressionatissimo: il suo viso esprimeva dolore e sdegno talvolta. Scambiò poche parole con quelli che l'accompagnavano: si soffermò dapprima sull'angolo della Basilica, dove sono accumulati i blocchi della loggetta, poi passò in Palazzo Ducale a vedere il cancello di bronzo, tolto quasi intatto dalle macerie; salì quindi alla sala della Libreria e scesone passando per l'atrio della chiesa di S. Marco, dove diede un'occhiata al povero angelo d'oro, uscì e tornò all'albergo, dove le autorità si congedarono. Il ministro trattenne l'on. Fradeletto, e i pubblicisti Ojetti, Primo Levi e qualche altro.

Più tardi ricevette l'on. Brandolin al quale assicurò che nulla ha fin'ora stabilito sul da farsi, ma che l'inchiesta continuerà, come è cominciata, profonda e severa per stabilire le responsabilità.

Nuovi allarmi

Le condizioni delle Procuratie

Abbiamo il tavolo ingombro da lettere che ci giungono da tutte le parti; ed in esse con l'espressione più intensa del dolore per la grande sciagura si lancia un grido che deve alfine essere sentito: Salvate tutta Venezia; scrutatene coraggiosamente le condizioni dei suoi monumenti e dei suoi palagi, finchè si è in tempo. Molti però gettano l'allarme sullo stato delle Procuratie vecchie, la fabbrica meravigliosa. Orbene, per chi sembrasse codesta una preoccupazione eccessiva ma spiegabile dopo il disastro del Campanile, noi riferiamo questo breve dialogo, che ieri udimmo sulle rovine, tra l'on. Fradeletto e l'architetto Rupolo.

— Ed ora si pensi seriamente anche alle procuratie — diceva il deputato — poichè io temo fortemente per esse.

— Certamente — confermava Rupolo — ed è da qualche anno che io espongo i miei timori. Ci pensino a tempo. Le Procuratie sono in pessime condizioni.

Speriamo sia giunta l'eco di questi allarmi fino all'on. Nasi ed alla commissione che l'accompagna.

I danneggiati

Dal crollo del campanile sono stati gravemente danneggiati materialmente, fra i quali i *mezzà* Serena, Panfido, Salvagno, Malabotich, Sperotti. Ma questi possono, a parte i danni subiti, attendere in altri siti ai loro affari.

I danni maggiori, perchè comprendono cessazione o in tutto o in parte di esercizio, con rovina parziale o completa delle famiglie che vivevano del loro lavoro e degli utili dell'azienda sono per Giovanni Pederzini (specialità veneziane e *coquillages*) il quale è assolutamente rovinato; ditta Salviati Paolo (fotografie); Silvio Massimo (caffè *Aurora*).

I rappresentanti di queste ditte furono ieri alla stazione a ricevere il ministro Nasi, per chiedere un'udienza.

Saranno probabilmente ricevuti stamane. Domanderanno un risarcimento dei danni patiti, e noi facciamo voti che l'on. Ministro trovi il modo di soddisfarli, poichè non è giusto che essi, dalla comune jattura abbiano maggiormente ad essere danneggiati, e taluno anzi rovinato!

Artisti e giornalisti accorrono da ogni parte a Venezia: Corrado Ricci, Ugo Ojetti, Ottone Brentari, Primo Levi, oltre i funzionari della direzione delle Belle Arti giunti col Ministro della I. P.

Una lotteria?

La *Provincia di Vicenza* — ci scrive il nostro corrispondente — pubblicherà domattina il seguente articolino:

« L'*Adriatico* chiama « una *nobile* ed *efficace* iniziativa dei deputati di Venezia (Fradeletto, Manzato e Tecchio) » la proposta di una lotteria « per contribuire col profitto netto all'immediata integrale riedificazione del Campanile di San Marco ».

Nobile? Perchè? O noi non abbiamo il concetto della *nobiltà* o quella iniziativa è tutt'altro.

Efficace? Efficace per quel qualunque Casaretto che assumerà l'*affare*.

Nobile veramente e più efficace un appello di Venezia, cara a tutta l'Italia, unica nel mondo, perchè gli italiani concorrano con essa a ricostruire quel monumento che era patrimonio artistico e storico della gran patria comune ».

Lo diamo per dimostrare che non parte da noi l'opposizione ad una idea sbagliata, che sa di pitoccheria.

Venezia può, deve anzi, fare appello all'Italia intera perchè il *monumento nazionale* risorga; ma non ricorrere e mezzucci sfruttati, non fare appello alla passione del giuoco, per ricostrurre il suo campanile.

Sarebbe restringere nelle spire di un affaretto, ciò che dev'essere lo slancio generoso di tutto un popolo, mosso da un alto sentimento d'arte.

E' strano che la barocca proposta, sia partita da tre deputati democratici, nemici naturali del giuoco del lotto!

Il manifesto del Sindaco

Concittadini

Il Consiglio del Comune, rispondendo al sentimento ed al voto dei Veneziani affermava nella seduta di ieri sera, che il campanile e la loggietta di S. Marco dovessero ricostruirsi, a testimonianza che il popolo nostro non piega sotto la fatale catastrofe che seppelliva nelle rovine, tanti secoli di sacre gloriose memorie, fuse nella gloria maggiore della risurta nazione.

Un primo contributo votava il Comune per l'opera ardimentosa.

Io mi rivolgo ai miei concittadini, a quanti sentono la grandezza mondiale che rifulge nel nostro S. Marco, a quanti ricordano virtù di sacrifici durati nel nome e col santo orgoglio di figli della città meravigliosa, perchè secondino l'iniziativa del Consiglio, ed apro la sottoscrizione sicuro che nessuno di Voi o Veneziani vorrà mancare all'appello.

Le oblazioni saranno ricevute dalla Segreteria del Municipio.

Il Sindaco F. GRIMANI.

Riunione e sottoscrizione

Ieri sera si riunirono alla Scuola Libera Popolare sotto la presidenza del prof. Davide Levi Morenos, le rappresentanze delle seguenti Società operaie: « Francesco Morosini » — Fabbri meccanici — Macchinisti — Operai Stucky — Operai Herion — Artieri e facchini della Giudecca — Personale subalterno — Generale operaia — Cassa di credito fra operai. In seguito ad ampia discussione votarono il seguente *Ordine del giorno*:

« La Presidenza della S. L. P. e i rappresentanti delle Società operaie aderenti alla Scuola, — interpreti del sentimento di profondo rammarico ond'è colpito il popolo veneziano per la rovina di uno dei suoi più caratteristici e vetusti monumenti, deliberano di costituirsi in Comitato per invitare le

rappresentanze di tutti i Sodalizi operai cittadini al duplice scopo: a) di aprire una sottoscrizione popolare, che dimostri, sopra tutto per il numero delle adesioni, il consentimento spontaneo dei Veneziani nel concetto che si debba ricostruire al più presto il Campanile di S. Marco — b) di indire una solenne manifestazione popolare, nella quale, rievocando le gloriose memorie che il monumento distrutto stava a rappresentare, si accenda nell'animo dei cittadini, e in ispecie della gioventù, un sentimento più operoso e vigile di ammirazione per quanto ricorda all'Italia e al mondo un passato sublime d'arte e di gloria ».

Tutti i Sodalizi operai cittadini sono pregati di farsi rappresentare alla riunione che si terrà all'uopo la sera di giovedì 17 corr alle ore 8 e mezza nella sede della Scuola Libera Popolare a S. M. del Giglio, palazzo Duodo.

La Camera di commercio

La Camera di commercio si riunirà oggi, mercoledì alle ore 16 precise per discutere e deliberare su questo argomento:

« Proposta della presidenza per concorso della Camera di commercio nella spesa occorrente per la ricostruzione del Campanile di S. Marco ».

Un' offerta di dieci mila lire

Il conte Grimani ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

Sindaco Venezia — Di passaggio a Berlino ricevo triste notizia del disastro toccato a Venezia che è disgrazia nazionale. E Firenze non deve essere ultima mandare suo obolo alla bella sorella sull'Adriatico. Come fiorentino prego la S. V. di mettere mio nome sulla lista di sottoscrizione per diecimila lire.

f.to *Marchese di Montagùtri.*

Sottoscrizioni a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 14 sera:

Giovedì, per iniziativa del cav. Piretta si riunirà l'Associazione dei commercianti veneti residenti a Napoli per intendersi sulla convenienza di costituire un comitato per raccogliere offerte per la ricostruzione del campanile.

Inoltre il signor Enrico Ridottolo si è fatto oggi iniziatore di una sottoscrizione nella colonia veneziana di Napoli per lo stesso scopo, sottoscrivendo egli lire 100.

Sottoscrizione pro Campanile

Mosè Dalla Torre e C. L. 100; Pasquale cav. Antonio L. 100.

Offerte di stranieri

Il signor Choward Walker già vice presidente degli architetti d'America, alloggiato da alcuni giorni al *Milano* (Succursale del *Britannia*) si è presentato ieri mattina al segretario municip le cav. Boldrin e dimostrando il profondo suo dolore per la perdita che ebbe Venezia, lo pregò di voler accettare la somma di 500 lire per la riedificazione del Campanile e della Loggetta; poichè quei due monumenti non erano soltanto Veneziani, ma mondiali.

Il sig. Choward inoltre telegrafò all'Istituto di Boston perchè sia aperta una sottoscrizione; ed essendo egli inoltre membro della Società per la Conservazione dei Monumenti antichi scrisse al segretario nello stesso senso.

Un altro straniero, il sig. Vilson Francesco offrì pure 500 lire.

Riunione di artisti

Nel pomeriggio di ieri si riunirono nella sala superiore del Bauer parecchi artisti, giornalisti ecc. onde discutere intorno al modo di cooperare alla ricostruzione del Campanile di S. Marco. Presidente dell'assemblea venne nominato il co. Foscari: e si cominciò accennando con un certo accordo alla inopportunità dell'iniziativa da parte della deputazione veneziana di provvedere con una lotteria a realizzare parte della somma necessaria per la ricostruzione suddetta.

A questo proposito venne anzi presentato un ordine del giorno del m. de Lorenzi Fabris esprimente il voto che la ricostruzione avvenga principalmente col contributo di tutti gli elementi che per una ragione o per l'altra costituiscono la tradizione dello spirito veneziano: in aggiunta s'intende, al doveroso concorso del governo, del Comune, della provincia e di tutti gli altri enti incitati esclusivamente dal culto dell'arte e delle memorie gloriose.

Ma su tale ordine del giorno, abbandonando la discussione iniziata, non si volle votare. E si limitò allora ogni discorso ad un eventuale contributo personale dei singoli artisti. Tito propose di preparare una pubblicazione artistico-letteraria; Bressanin, Laurenti ed altri di rilasciare una percentuale sulla vendita di quadri propri alla futura esposizione. E si decise dunque di nominare a tale scopo una commissione per riferire sulla convenienza di concretare o l'una o l'altra delle proposte.

Gli artisti e pubblicisti genovesi

I pubblicisti e artisti genovesi hanno inviato all'on Fradeletto questo splendido telegramma ispirato al più caldo affetto della città di San Giorgio per la città di S. Marco:

« Donde un giorno le galee di S. Giorgio salparono a battaglia contro S. Marco oggi risponde un grido fraterno all'eco della ruina vostra, ruina di memoria tra le più sublimi d'Italia. Ben risalga davanti San Marco dopo quest'ora di spasimo il campanile rinnovato e di lassù come balzando fuor dal cuore del nuovo popolo italico ancor l'angelo dischiuda aureo le ali tra il fremito delle memorie incontro al sole dell'avvenire. — Firmati: *Ceccardi Roccatagliata, Edoardo Dealbertis, Pietro Guastarino, Nomellini, Pio Schinetti.*

L'on. Fradeletto rispose col seguente telegramma:

« Non dimenticherò mai l'attestazione di dolore e di affetto che gli amici di Genova hanno voluto dare alla mia Venezia in questi crudeli momenti. — Nel vostro intelletto d'artisti nel vostro cuore di cittadini voi avete intuito che la torre di S. Marco deve risorgere simbolo di una storia che non è chiusa di un popolo che non è morto. — Venga a voi il nostro saluto voce commossa di fratelli angosciati a fratelli consolatori.

f.° *Fradeletto* »

L'impressione nel Veneto

Da Padova ci scrivono:

« L'impressione per la sventura che vi ha colpito, continua a Padova profonda e dolorosissima.

Non potete immaginare quale senso di costernazione invase ieri la città al primo incerto e confuso annunzio.

I giornali pubblicarono edizioni straordinarie andate a ruba; una folla di gente ansiosa stazionò fino a tarda ora davanti a Pedrocchi per aver notizie.

Molti temevano anche per i loro cari e attendevano la conferma che non c'erano vittime.

I dispacci giunsero con grandi ritardi.

Nella immensa sventura che vi ha colpito, il dolore di Padova, il sincero compianto che Ella sente per voi, l'espressione sincera del suo cordoglio vi riescano, se è possibile, di qualche conforto ».

Su questo tono sono tutte le corrispondenze che ci giungono da ogni parte del Veneto: dai centri grandi come dai piccoli delle provincie sorelle di Treviso, Vicenza, Rovigo, Udine, Verona, Belluno. Dovunque il dolore per la nostra sventura è profondo e commovente.

IL PLEBISCITO D'AFFETTO
della stampa italiana

Nel suo immenso dolore, Venezia inorgoglisce e si conforta del plebiscito d'affetto dell'Italia intera, dell'unanimità di compianto di cui la stampa italiana si rende interprete, per la scomparsa del campanile di San Marco e lo strazio della Loggetta del Sansovino.

Non v'è giornale, dal più piccolo al maggiore, che non si occupi colla maggiore o minore consentita larghezza del terribile fatto, mostrando come Venezia città, più che italiana, mondiale per le sue glorie dell'arte e della storia, sia giustamente considerata come una delle più fulgide gemme italiche.

Raccogliamo a ricordo e conforto, quanto di più affettuoso e sentito è stato scritto sulla tremenda catastrofe, ricambiando ai colleghi d'Italia l'espressione dei sentimenti di simpatia e fratellanza.

Il *Travaso* di Roma:

« La piazza di San Marco senza il campanile è tal cosa che... non può essere.

La dolce sinfonia estetica che vibra tra la Piazza, la Piazzetta e la Riva degli Schiavoni fino al ponte dei Sospiri, non può e non deve subire che per poco l'oltraggio fattole dal tempo col disastro di ieri: il campanile deve essere ricostruito com'era, tal quale è rimasto sulla distesa della città incantata.

Il governo farà, speriamo, il suo dovere dando il buon esempio, ma ogni italiano deve contribuire sia pure modestamente alla ricostruzione del campanile di San Marco.

Una sottoscrizione nazionale a quota fissa di venticinque centesimi può provvedere a completare la spesa occorrente alla ricostruzione del monumento scomparso; e se in Italia non vi fosse tanto entusiasmo per le nostre glorie artistiche da determinare un tale lodevole slancio, comprenderei perfettamente che anche i colombi di Piazza San Marco, rifiutassero dalle mani nostre l'ambito granone per andarlo a beccare invece in quelle degli stranieri. »

***

Domenico Oliva conchiude così un suo articolo tutto affetto e poesia, sul *Giornale d'Italia*:

« Che annunzierà da lungi ai viaggiatori del mare « *la veille royauté de Venise* », come diceva Ippolito Taine? Non parrà al popolo vuoto il cielo e priva la città santa della sua corona? E quando innalzeranno gli occhi non saranno questi velati da lagrime amare?

Salutiamo Venezia tutti in questa ora di lutto: salutiamo la nostra Venezia, la nostra sorella, la nostra poesia vivente, il nostro sogno fatto realtà, la Venere cristiana che sorge dalle acque come il più bel fiore femminile del mondo. E preghiamola di essere eroica nella sventura, come nei giorni più tristi e più solenni di quella sua storia che è la nostra. Eroica e pertanto ostinata e ferma e cinto il cuore di ferro e certa che la sua torre risorgerà fra breve maestosa e lieta. Risorgerà certamente, tutta a proteggere le sue aurore radiose, i suoi splendidi meriggi, le sue sere fantastiche. Preghiamola per le gioie che ci ha largite, per l'amore, per l'idolatria che la fanno regnare sulle anime nostre, per la sua divina bellezza, per le sue memorie immortali ».

***

Il *Corriere della Sera* scrive:

« Ma se la possibilità della ricostruzione c'è — e, quando si voglia fortemente, ci deve essere — non dubitiamo che il campanile risorgerà. Venezia ed i Veneziani saranno certo capaci di rinnovare il miracolo compiuto dagli Udinesi meno di vent'anni fa, allorchè l'incendio distrusse quel superbo monumento che è la Loggia o palazzo pubblico di Udine. In brevi giorni le somme offerte spontaneamente dai cittadini furono tante da consentire l'immediata sua ricostruzione.

Venezia ed i Veneziani dentro e fuori delle lagune rinnoveranno certo quel miracolo: noi esprimiamo più che la speranza, la certezza, perocchè oltre all'aiuto dei suoi concittadini non potrà mancare alla vaga Regina delle lagune quello di tutti gl'Italiani e del mondo intero. Di Venezia al mondo ce n'è una sola ».

Sullo stesso giornale, scrive Corrado Ricci riguardo la possibile ricostruzione del campanile di San Marco:

« E' fuor di dubbio che avendo tutti i tratti, si potrebbe ricostruirlo identico, e che nel panorama di Venezia conserverebbe la linea e l'effetto che aveva in passato. Ma ciò che non si rifà è la sua storia; e molto meno la sua storia gloriosa di quanto con la possente voce salutava i navigli trionfali reduci dall'Oriente e proteggeva i fasti del popolo più saggio e suntuoso del mondo. Esso non è sopravissuto di molto alla fine di tanto splendore, ed anche per questo, noi ci sentiamo inumidire gli occhi come se ci avesse colpito una grande sciagura intima ».

***

Il *Tempo*:

« Non solo l'arte italiana, ma l'arte mondiale non può restare inerte dinnanzi a questa catastrofe che priva Venezia di due dei suoi più tipici monumenti.

E siamo certi che da tutti i cuori — rivolti a Venezia in questo momento — sorgerà spontanea l'iniziativa per render possibile la ricostruzione di quanto è rovinato. Venezia tutta intera è monumento nazionale, nel più puro senso della parola: tutti gli artisti certamente intendono che resti tale in ogni sua parte ».

***

Il *Secolo XIX*:

« Ora frattanto la gran piazza rimane senza l'alto campanile, complemento naturale e magnifico della sua basilica, alta cima donde le speranze dei fedeli sembravano salir fino a Dio. I poeti canteranno le glorie di questo titano di pietra che scompare, ma non più le storiche campane della torre canteranno le glorie di Venezia, non più spargeranno i gioiosi squilli o in funebri rintocchi sulle aure della laguna l'annunzio delle sue gioie o dei suoi dolori. Verranno ancora da ogni parte forastieri ad ammirare le bellezze di questa città unica al mondo, che par uscita tutta d'un colpo dalla mente di un artista divino, ma non si potrà più salire lassù, a gioire di una vista unica anch'essa, tutta la città in uno sguardo, coi suoi mille festosi colori, colle punte dei suoi campanili minori specchiantisi nell'acqua, colle Alpi e gli Euganei sullo sfondo e la laguna intorno, solcata da innumerevoli piccole vele gialle o rosse o bianche e l'immensità dell'Adriatico più in là, il cielo e il mare confusi in un solo vapore luminoso ed azzurro! »

All'Estero

Ai commenti dei giornali italiani rispondono nell'affettuosità quelli dell'estero.

Trieste, città che nutre tanta ricambiata simpatia per Venezia, manda accenti fraterni.

Il *Trieste* constata che il crollo del celebre campanile di S. Marco, comunque si sia prodotto, è tale catastrofe da empire di cordoglio, non solo Venezia o l'Italia, ma il mondo intero.

La impressione è enorme e dolorosa anche nella cittadinanza triestina.

Il *Piccolo*:

« Atterrato oggi, il Campanile, arrovesciato, infranto lo si potrà riedificare, forse, ma non per questo il dolore è meno crudele, oggi, il lutto meno amaro e profondo. Per tutto il tesoro di memorie disperso con la caduta del campanile di S. Marco; per tutti i sogni che gli artisti del mondo intero hanno sognato ai suoi piedi, da Victor Hugo a Goethe, da Browning a Ruskin, da Taine a d'Annunzio; per tutti i quadri ove la sua grande sagoma, s'è delineata, dall'ingenuo delizioso dipinto ove Gentile Bellini raffigurò le processioni del suo tempo, alle tele raffinate e potenti ove i pittori moderni cercarono di rendere intorno alla gran torre rosata le trasparenze della molle atmosfera veneta, il tremolio delle nebbie argentine, e i tetri ori dei tramonti, per la beltà di Venezia, invidia e amore degli stranieri, e oggi sfregiata come da una ferita orrenda, per tutto questo l'anima italiana piange. Dai mosaici della Basilica i grandi santi bizantini guardano la rovina co' profondi occhi attoniti come chiedendo perchè dall'alto, i cavalli di bronzo che il Petrarca amò, sembrino fremere, percossi di terrore; e da lontano, oltre il mare, i piccoli campanili veneti, s'affisino nell'aria, guardando dolorosamente al grande Fratello caduto ».

***

Grande è il dolore nell'Istria ex veneta dove Venezia è considerata tuttora come un'adorata sorella maggiore.

I telegrammi dall'Istria segnalano che dovunque lo sgomento e l'angoscia sono indescrivibili; è probabile che le Diete e i Consigli di Trieste e dell'Istria votino speciali manifestazioni.

Riceviamo intanto il seguente dispaccio:

Capo d'Istria 15 — Nella odierna seduta della dieta istriana, il capitano provinciale annunziò la caduta del campanile di San Marco a Venezia. La dieta, unanime, ha deliberato di inviare uno telegramma al sindaco di Venezia.

Si telegrafa da Berlino:

« Il crollo del campanile di S. Marco impressiona dolorosamente i circoli artistici e i numerosi tedeschi adoratori di Venezia. Ecco come il critico d'arte del *Tageblatt* commenta la notizia: « Un grido di dolore echeggia nel mondo. Uno dei più splendidi meravigliosi monumenti del mondo, è stato distrutto per sempre. Quand'anche si riuscisse a ricostruire il campanile di S. Marco, chi gli ridonerà l'antico fascino? » Lo scrittore del *Tageblatt* si chiede poi: « Non era evitabile la catastrofe? Fecero il loro dovere coloro cui tal prezioso possesso dell'umanità era affidato? O vi fu trascuranza? In tal caso il grido di dolore diventerebbe un grido di indignata protesta ».

Da Vienna, Da Parigi, da Londra, come da tutti i centri della cultura e dell'arte europea, giungono dispacci attestanti la profonda impressione per la catastrofe e la viva simpatia per Venezia.

***

Ci comunica infatti la *Stefani* 15 luglio:

Tutti i giornali consacrano lunghi articoli alla descrizione del Campanile di S. Marco.

Il *Times* dice che tutte le nazioni offriranno a Venezia ed all'Italia la testimonianza della loro simpatia in occasione di questo disastro.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 15 luglio sera:

Il crollo del campanile di San Marco produsse vivissimo rincrescimento. Tutti i giornali dedicano all'avvenimento lunghi commenti storici ed estetici.

Il *Frendenblatt* tratta l'argomento nel suo articolo di fondo, esprimendo vivissima simpatia per l'Italia. Il crollo del campanile — dice — è un immenso danno artistico, specialmente per la rovina della loggetta. I frammenti della loggetta dovrebbero essere raccolti e forse ne sarà possibile la ricostruzione. Il campanile sarà anche ricostruito, ma non lo sarà nel suo valore storico ed artistico.

Ci si telegrafa da Parigi 15 luglio sera:

Tutti i giornali hanno parole di viva simpatia per Venezia e di grande rimpianto per la sparizione del grandioso monumento che si ergeva sopra Venezia.

Nuovi commenti
Le lagrime del maestro Perosi
Opinioni dei tecnici - La spesa per la ricostruzione

Ci telegrafano da Roma 15 luglio sera:

Il *Fanfulla* loda quanto il Governo e il comune di Venezia fecero nell'attuale circostanza. Non spera molto nei risultati dell'inchiesta, essendo difficile avere le prove delle colpe. Crede dovere di patriottismo ricostruire subito il campanile, restaurare le opere d'arte danneggiate.

Il *Fanfulla* riproduce poi le informazioni della *Gazzetta di Venezia* sulle cause del disastro.

L'*Avanti!* dice che la deliberazione di codesto comune di spendere mezzo milione per ricostruire il campanile, sembra determinata da una specie di accesso isterico (!!) Dice che è necessario prima pensare alle cose più urgenti interessanti le classi povere di Venezia. Pensisi piuttosto alle condizioni di altri monumenti, specie al palazzo ducale, a cui cantasi funerale da molto tempo. Questa sarà la più bella commemorazione del gigante caduto.

L'*Osservatore Romano* dice che il crollo costituisce, tra altre cose, una immensa umiliazione per quei potentissimi mezzi di cui la scienza oggi dice di poter disporre.

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza di Ojetti dice che alla stazione di Pistoia incontrò il maestro Perosi che piangeva sulla catastrofe del campanile. Perosi doveva andare a Milano ma proseguì invece per Venezia.

Riguardo l'inchiesta, Ojetti dice che desta penosa impressione la scelta della commissione, di cui fanno parte uomini come Boito, già compromessi.

Il *Giornale d'Italia* intervistò Sacconi, Boni, l'architetto Russo, il professore Monticolo, sulle cause del disastro.

Sacconi opina che la rovina non debbasi ai danni delle fondamenta ma al peso della piramide campanaria sulle pareti.

Le spaccature lo dimostrerebbero. Boni, invece, crede che le fondamenta siansi indebolite pel peso della torre e pella azione dell'acqua. Sacconi e Boni fanno voti per la ricostruzione del campanile.

Russo, direttore dell'Istituto di belle arti di Roma, ritiene il disastro dovuto ad un'improvvisa perturbazione delle fondamenta del campanile, assai ristrette relativamente all'altezza. Dice che il campanile danneggiava la linea artistica della piazza. Ritiene necessità assoluta la ricostruzione della loggetta del Sansovino.

Monticolo ritiene che la torre debbasi ricostruire all'identico posto.

L'architetto Basile telegrafa da Palermo al *Giornale d'Italia*, che nel rapporto 15 settembre 1898 richiamò con Faldi e Dal Zotto l'attenzione del ministero sul fatto gravissimo del cedimento dell'angolo del campanile, causa i lavori eseguiti per l'abitazione del custode che intaccavano le antiche murature. Allora furono chiamati poeti, visionari e peggio.

Al ministero dell'istruzione, opinasi che per la ricostruzione del campanile occorrerebbero tre milioni.

La *Patria*, a proposito del disastro di Venezia, dice che Nasi deve porre un radicale rimedio alla trascuratezza generale verso i nostri monumenti.

Il *Saraceno* (Lodi) in un articollo sulla *Tribuna*, vuole che il governo e il parlamento si occupino seriamente della tutela dei nostri monumenti.

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO
a Pietroburgo
La grande rivista di Krasnoje Selo.

Krasnoie Selo 15 — Oggi ebbe luogo nel gran campo la rivista delle truppe in onore del Re d'Italia. Le truppe erano al comando del granduca Vladimiro; esse ascendevano a 38800 uomini, cioè 89 e 112 battaglioni di fanteria, 43 squadroni di cavalleria, 14 Setnie di cosacchi, 52 batterie. L'Imperatrice Alexandra e l'imperatrice madre, la gran duchessa di Oldemburgo, la gran duchessa vedova di Oldemburgo, la duchessa di Coburgo giunsero sul campo in calesse alla Dumont. Il Re e lo Czar, coi gran duchi e coi loro brillantissimi seguiti, in cui i generali Ponzio Vaglia, Brusati e Morra avevano il posto d'onore, giunsero al campo a cavallo. Le figure marziali degli ufficiali italiani e le loro belle uniformi erano molto ammirate. I Reali passarono in rivista le truppe al suono dell'inno reale italiano; le truppe salutarono i Sovrani con entusiastici urrà mentre le truppe si preparavano per il *defilè*, i Sovrani si recarono dinanzi alla tenda imperiale che era ornata di ghirlande e di bandiere russe e italiane. Le imperatrici e le granduchesse scesero dagli equipaggi e presero posto dinanzi alla tenda; il Re e l'Imperatore rimasero invece a cavallo dinanzi alla tenda stessa.

Cominciò subito la parata, l'imperatore si pose subito di galoppo alla testa delle truppe e le presentò al Re d'Italia. Durante il defilè, ogni volta che passava un reggimento di cui lo Czar è capo, lo Czar si poneva alla testa del reggimento stesso e sfilava dinanzi al Re. I Gran duchi si posero parte in testa ai loro reggimenti ed in parte di fronte alle truppe finchè il ministro della guerra sfilò parecchie volte davanti al Re.

Lo stupendo spettacolo impressionò visibilmente il Re e gli ufficiali italiani, che ammirarono le belle truppe; specialmente quelle della scorta dell'imperatore, i gendarmi, la guardia del reggimento *Gran Predlwajenski*, il reggimento granatieri dell'Imperatore Paolo colle bajonette abbassate, gli ussari della guardia a cavallo, i cavalieri e le guardie e i cosacchi furono assai ammirati.

Il Principe Luigi Napoleone partecipò alla rivista. Lo Czar e i granduchi nonchè il principe Luigi Napoleone portavano il collare dell'Annunziata; gli ufficiali russi portavano le decorazioni italiane loro conferite dal Re.

Il Re portava l'ordine di Sant'Andrea e Prinetti, che pure assisteva alla rivista, portava l'ordine di Sant'Alessandro Neraski. Gli altri dignitari italiani portavano le decorazioni loro conferite dallo Czar.

Il pubblico gremente le tribune acclamò calorosamente i Sovrani; le tribune erano gremite di molte signore in brillanti *toilettes*.

Finita la rivista vi fu un *dejeuner* di gala nel padiglione imperiale.

Commenti al brindisi

Parigi, 15 — I giornali commentano i brindisi scambiatisi ierl'altro sera a Peterhof fra il Re e lo Czar.

Il *Journal* scrive il voto di Vittorio Emanuele III è che l'amicizia fra l'Italia e la Russia sia nuovo pegno di pace e sarà accolta ovunque con gioia.

***

Vienna, 15 — La *Neue Freie Presse* dice che nei brindisi scambiatisi a Pietroburgo fra lo Czar e il Re d'Italia trovasi solo l'espressione dell'amicizia.

Soggiunge che neppure col microscopio vi si troverebbe la minima traccia di significato politico.

Conclude essere manifesto che la Russia non cerca attirare l'Italia nella duplice alleanza come l'Italia non cerca di cambiare la sua posizione verso la triplice.

La *Reischwehr* scrive: Mentre il vino, le frutta, i legumi ecc. prendono la via dei mercati delle potenze alleate, le simpatie dell'Italia battono un'altra strada e la frase reale coll'adesione del popolo lo addimostra.

Prosegue poi prendendo in giro Prinetti, che dopo firmata la triplice facendo il proprio dovere, si dedica ora al divertimento con cui Pietroburgo e Parigi lo allettano.

La *Morgen Zeitung* si dice soddisfatta dei brindisi e conclude dichiarando che il viaggio del Re d'Italia è un nuovo ponte fra la triplice e la duplice.

***

Pietroburgo 15 — I giornali commentano i brindisi scambiati fra lo Czar e il Re d'Italia.

Il *Norvje Wrenia* constata che l'opera di pace a cui la Russia si è consacrata, trionfa sempre più, poichè una nazione i cui interessi politici erano finora estranei alla Russia trova che l'affermazione delle sue amichevoli relazioni col nostro paese costituisce una nuova garanzia per la pace.

Il *Novosti* dichiara che attualmente si apre per l'Italia un'era di mutua fiducia.

La *Gazzetta della Borsa* dice che sono cessati tutti i malintesi fra Russia e Italia.

La *Peterbourgski Gazeta* confida che i rapporti fra i due paesi diverranno sempre più amichevoli a vantaggio dello sviluppo e del loro progresso.

Lo *Sviet* osserva che il Re d'Italia ha confermato che apprezza sovra ogni cosa la pace e il benessere del suo popolo.

Pietroburgo 15. Nell'odierna rivista i gran Duchi marciavano alla testa dei loro reggimenti. Ad ogni reggimento lo Czar gridava: *grazie o miei cosacchi* oppure: *grazie, miei corazzieri*; e i soldati rispondevan: *siamo felici di servire V. M.* Lo Czar ordinava le manovre alle truppe a cavallo facendole alternativamente marciare al passo, al trotto e al galoppo; i soldati seguivano attentamente i movimenti delle truppe e lo Czar dava spiegazioni al Re, che espresse replicatamente la sua ammirazione per così bella truppa.

Quando passarono i tiratori, soldati marcianti rapidamente, somiglianti ai bersaglieri, le musiche, collocate a 200 metri davanti ai sovrani suonavano la marcia dei bersaglieri italiani.

Il defilè durò un'ora e tre quarti; non si fece la carica finale delle truppe di cavalleria in causa del polverone. Assistevano alla rivista anche l'ammiraglio Mirabello, il comandante Martini e 10 ufficiali dell'incrociatore *Carlo Alberto* e Marconi, che fu presentato al Re da Prinetti e poi allo Czar.

Oggi lo Czar ha nominato il Re capo del 14 reggimento dei dragoni di Lituania.

Domani vi sarà presso il conte Lamsdorf un pranzo in onore di Prinetti.

Varie

Ci telegrafano da Roma: 15 Luglio sera

Il *Giornale d'Italia* dice certa la nomina del comm. Mazzolani al posto del Senatore D'Anna Presidente di Sezione del Consiglio di Stato... per la nomina a consigliere si parla dell'on. Tedesco, di Branca, del comm. Rossi direttore generale delle imposte dirette, di Leonardi direttore generale della pubblica sicurezza e di Canevelli direttore generale delle carceri.

L'*Agenzia Italiana* dice che dopo il viaggio a Berlino il Re quest'anno non farà altro viaggio all'estero.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 15 luglio, sera:

Il tenente di vascello Jarach è destinato con la data del 21 corr. alla difesa di Taranto in sostituzione del pari grado Proli, che assumerà la responsabilità della r. n. *Barbarigo* restandone esonerati il tenente di vascello Albamonte. E' annullato l'imbarco sulla r. n. *Archimede* del sottotenente di vascello Goi. Col giorno 16 il tenente di vascello Santoro cesserà dalla carica di aiutante di bandiera del Direttore dell'Arsenale di Venezia. Le r. n. *Sicilia, Morosini, Garibaldi, Ostro, Partenope, Freccia*, sono giunte a Siracusa il 14. La r. n. *Mestre* è giunta a Taranto il 15, la r. n. *Caracciolo* e la r. n. *Miseno* sono giunte a Napoli il 14, la r. n. *Volta* è giunta alla Maddalena il 14.

LA REGINA DEL BELGIO

La Regina del Belgio, secondo i telegrammi che giungono da Bruxelles è moribonda. Le notizie già gravi da un pezzo sono dunque disperate.

Maria Enrichetta, principessa imperiale e arciduchessa d'Austria ha circa sessantasei anni. Sposò il Re Leopoldo nel 1853, prima che egli salisse al trono.

Dal matrimonio nacquero quattro figli: il duca di Brimante, che morì giovanissimo e tre principesse: la prima moglie al principe Filippo di Coburgo, la seconda la principessa Stefania, vedova dell'infelice Rodolfo d'Austria, poi moglie del conte Lonyay, la terza Clementina.

La regina è donna di rara intelligenza, amantissima delle arti e segnatamente della musica. Oltre essere pittrice è un'eccellente musicista e suona bene il piano e l'arpa. Scrisse anzi un'opera intitolata *Wanda o la potenza dell'amore*, che fu rappresentata una volta a corte.

Rimasta inconsolabile della perdita dell'unico maschio; si occupava specialmente di opere filantropiche.

Poche donne sul trono furono infelici come lei. Suo marito non è mai stato un modello di fedeltà. Le è morto un figlio che adorava; il genero — il principe Rodolfo — spariva così tragicamente... Eppure si manteneva serena, forte del suo sentimento religioso e lasciava trasparire meno che fosse possibile i segni del suo dolore.

CRONACA ESTERA

Le dimissioni di lord Salisbury
A. I. Balfour primo ministro

Come già vi faceva prevedere sin dal 7 giugno, Lord Salisbury si è dimesso.

Venerdì scorso il Re ricevette in udienza Lord Salisbury, il quale gli rimise le dimissioni, che Sua Maestà dovette accettare.

Edoardo VII ebbe quindi un colloquio con Balfour, il quale immediatamente dopo conferì con Chamberlain ed in seguito con tutti i ministri.

Ricevuto dopo questo nuovamente dal Re, accettò il posto di Primo Ministro.

Da qualche tempo a questa parte non era più segreto che il marchese di Salisbury desiderava lasciare le funzioni di Primo Ministro per potere, dopo tante fatiche godere un meritato riposo.

Si trattava per lui di cogliere solo il momento più favorevole per sbarazzarsi del potere.

Mentre durava la guerra africana questo era impossibile; il capitano non abbandona il vascello quando soffia la burrasca.

Poichè ora colla pace una nuova era di prosperità si inaugura per l'Inghilterra, egli si ritira in mezzo all'approvazione ed al plauso del paese.

Era noto infatti che le sue condizioni di salute non gli permettevano assolutamente più di coprire l'alta carica alla quale era stato chiamato per la terza volta dalla fiducia della Regina nel 1895 e che ha tenuto più lungamente di qualunque altro statista inglese del secolo scorso.

Egli è stato primo ministro per più di 14 anni, nei gabinetti degli anni 1885 1886 (gennaio); 1886 (giugno)-1892; 1895-1902.

Egli era certamente l'uomo più in vista del mondo politico inglese avendo avuto un'influenza preponderante in parecchi dei momenti più importanti della storia inglese degli ultimi quarant'anni.

Discepolo ed amico del Disraeli, lo accompagnò a quel congresso di Berlino che ha segnato uno dei punti culminanti della politica estera inglese, giacchè in esso la Gran Bretagna riuscì a togliere alla Russia vincitrice una gran parte dei vantaggi che le avevano costato tanto oro e tanto sangue.

Dopo la morte del Disraeli, Lord Salisbury divenne il capo del partito conservatore divenuto poi, dopo la secessione del partito liberale dovuta all'*Home Rule*, il partito Unionista.

Egli così capitanò l'opposizione all'ultimo ministero Gladstone ed al ministero Rosebery nella Camera dei Lords e nel paese, impossessandosi per la terza volta del potere nel 1895.

La storia di questo suo ultimo ministero è ancora presente nella mente di tutti; esso resterà nella storia come il ministero della guerra transvaaliana, della quale porterà davanti ai posteri le responsabilità e la gloria.

Lord Salisbury ha 72 anni.

Egli è il capo della famiglia dei Cecil ed il proprietario del castello di Hatfield, la celebre dimora che ospitò Elisabetta d'Inghilterra nei tempi per lei poco lieti, in cui la reazione cattolica trionfava con Maria.

Tutta l'Inghilterra conosceva la grande barba bianca e la corpulenza del primo ministro che colla sua faccia bonaria aveva conquistato le simpatie di tutti.

Nonostante tuttavia quest'apparenza benevola aveva uno spirito critico e pungente del quale gli avversari ebbero spesso a sentire mordaci attacchi.

La nomina di Balfour è stata accolta con grande soddisfazione dal partito conservatore e dagli unionisti, poichè la successione di Lord Salisbury non poteva lasciare questi indifferenti.

La maggioranza del partito liberale unionista avrebbe con piacere veduto prender il primo posto dal suo capo il Duca di Devonshire.

Da un altra parte la scelta di Chamberlain non era sgradevole a tutto il partito, e quanto a Lord Lansdowne è evidente che egli non poteva essere preferito al Balfour.

Si dice da alcuni che Balfour lascierà la Camera dei Comuni, ma ciò non si crede perchè tutti sono d'accordo nel desiderio che il primo ministro rimanga nella sfera più attiva e lungi dall'atmosfera della Camera Alta.

La politica generale di Lord Salisbury, con l'assunzione di Balfour non cambierà.

Lord Salisbury continuerà ad aiutare coi suoi consigli i suoi antichi colleghi ministri.

Balfour conserverà probabilmente ancora la carica di primo Lord della tesoreria per tradizione annessa alla funzione di *Premier* e che gli lascia ampia libertà di accudire alle faccende dello Stato.

Si aspetta di sapere chi diverrà il *leader* nella Camera dei Lords, ma si suppone che sarà il duca di Devonshire.

Il Balfour è colto ed eloquente e già da tempo era indicato come il probabile successore dello zio.

Egli è anche uno studioso nella filosofia ed un suo libro pubblicato parecchi anni or sono intitolato *Le basi della Fede* levò grande rumore nel mondo religioso e filosofico.

A. I. Balfour è alto e smilzo, ha una fisionomia dolce e simpatica, è appassionatissimo dello *sport* ed è un giocatore di *golph* famosissimo.

Commenti alle dimissioni di Salisbury

Londra 15 ore 7 pom. — Tutti i giornali continuano a commentare la situazione politica.

Il *Daily Mail* preconizza la nomina di Chamberlain a cancelliere dello scacchiere.

Il *Daily Telegraph* dice che le dimissioni di Hicks-Beach da cancelliere dello scacchiere sono sotto un certo riguardo assai più importanti di quelle di Salisbury, poichè cagioneranno conseguenze più tangibili. Non è un se-

greto per nessuno che Hicks-Beach rappresenti l'elemento liberale scambista, mentre Chamberlain rappresenta l'elemento rinnovatore.

I giornali liberali si mostrano molto riservati.

Il Daily News dice che Chamberlain aspetta la carica di Cancelliere dello scacchiere e che se questo avverrà sarà segnale della più grande lotta politica che l'Inghilterra abbia visto dopo la campagna di Gladstone per l'Home Rule.

Re Edoardo

Londra 15 ore 3 pom. — Il Re ha lasciato alle ore 11 il palazzo reale in vettura d'ambulanza recandosi alla Victoria Station, donde in treno è partito alle 11,30 per Portsmouth.

Gli strepitosi successi di Marconi

Cronstadt 15 — Stanotte la r. n. *Carlo Alberto* ricevette i primi telegrammi chiarissimi col telegrafo senza fili della stazione Toldhu nella Cornovaglia. Ttattasi del primo esperimento attraverso 1600 miglia inglesi in linea etta, e tutta per terra.

r Marconi, coadiuvato dal tenente di vascello Solari, fece gli impianti sulla *Carlo Alberto* e a terra. Sulla *Carlo Alberto* i lavori durarono 10 giorni, durante i quali Marconi dormì pochissime ore. Gli esperimenti hanno una grande importanza, perchè con essi si sono fatte le prove di un nuovo apparecchio ricevitore detto *Magneticum* scoperto dal Marconi due mesi addietro. Questo apparecchio funziona in modo indipendente talchè la *Carlo Alberto* riceve dispacci da Toldhu, senza che le stazioni di telegrafia senza fili sulle coste inglesi riescano ad afferrare i telegrammi.

Il ricevitore agì in modo eguale al telefono e ad una macchina da scrivere; però funzionò meglio di notte che di giorno. Ma già il Marconi ha ideato un istrumento che funzionerà in modo identico sia di giorno che di notte.

Marconi iniziò le pratiche per l'impianto di una stazione in Italia per comunicazioni coll'Inghilterra, col Canadà, cogli Stati Uniti e coll'America del Sud. Marconi crede che prossimamente riuscirà a telegrafare intorno a tutto il mondo.

Il Re vivamente si interessa della cosa e se ne informa minutamente.

Grosso incendio

Nizza 15 — È scoppiato un incendio nei grandi magazzini di piazza Clichy. L'intero fabbricato è in preda alle fiamme; il circolo militare è stato parzialmente distrutto; gli uffici del *Credit Lyonnais* cominciano a bruciare e le case vicine sono minacciate.

Nizza 15 — Nell'incendio che distrusse stanotte i magazzini di piazza Clichy, si hanno solamente gravi danni ma nessuna vittima. Il *Credit Lyonnais* ha subito varii danni cagionati dall'acqua adoperata per ispegnere l'incendio. Varie società che occupano lo stesso immobile ebbero i loro archivi bruciati. Le perdite sono valutate a 1,200,000 franchi.

Un caso di spionaggio in Francia

Lione 15 — Si conferma l'arresto di un individuo che si crede un ufficiale di esercito estero. Questo individuo era venuto ad alloggiare a Lione in una camera situata vicina alla caserma di cavalleria. La sua proprietaria avendogli fatto qualche osservazione, fu da costui minacciata di morte.

Il commissario di polizia del quartiere avvisato, intervenne e fece arrestare l'individuo. Avendo la proprietaria dichiarato che il suo locatario poteva essere una spia, le autorità militari e di polizia aprirono una inchiesta.

Si operarono delle perquisizioni e si sequestrarono molte carte da cui non risultò la minima traccia di spionaggio. Si crede che si tratti di un ufficiale riformato per disturbi mentali.

676 casi d'insolazione a Parigi

Parigi 15 ore 3 pom. — A mezzanotte si segnalavano per la giornata di ieri 676 casi di insolazione con due decessi; tanto alla rivista di Longchamps, quanto in Parigi.

Diciotto corazzieri della scorta presidenziale essendo stati colpiti da insolazione mentre Loubet rientrava nell'Eliseo, questi si recò a visitarli e rimase sorpreso e poco soddisfatto di sentire che non solamente questi soldati lo avevano scortato nell'andata e nel ritorno, ma avevano preso parte alla rivista, alla sfilata ed alla carica finale. — Loubet ha dato ordine che nelle future riviste si faccia in modo da evitare alle truppe eccessive fatiche. Mentre l'ufficio della Camera rientrava nel Palazzo Borbone altri trenta corazzieri furono colpiti da malore. Si prestarono sollecitamente le prime cure ai soldati svenuti.

Notizie varie

Pechino 15. — Hincine, ex taotai governatore di Kiansu, è nominato ministro chinese presso l'Italia. Risiederà a Roma.

Pietroburgo 15 — Sul fiume Luga, presso la stazione di Preobraschenskaja sulla linea di Varsavia, affondò un vaporetto sovraccarico di passeggeri.

Vi sono 30 annegati.

Atene 15 — Gray Paris, ex agente diplomatico al Cairo, è nominato ministro a Roma.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

I funerali del sen. Mordini

Ci telegrafano da Montecatini 15:

Stamane ebbero luogo i funerali del senatore Mordini che riuscirono imponentissimi. Il corteo partì alle 6,30 dal villino Grocco in Montecatini alto; era preceduto dalla musica e seguito dalle associazioni di Montecatini e da immenso popolo. Dopo il feretro venivano il figlio Leonardo e altri congiunti.

Intervennero il ministro Cocco Ortu, l'on. Niccolini, il prefetto Capitelli i rappresentanti del Senato e della Camera, i sindaci di Montecatini e dei comuni della Valdinievole, il consigliere Farinati rappresentante di Palermo che depose fiori sul feretro ed altri.

La salma partì alle ore 8 per Lucca e poi per Barga dove fu sepolta nella tomba di villa Mordini.

Avvelenamenti tra emigranti

Ci telegrafano da Roma: 15 Luglio sera.

L'incidente verificatosi a bordo del piroscafo inglese trasportante gli emigranti italiani è parzialmente vero, ma il commissariato all'emigrazione, avuto il rapporto del medico che viaggiava quale commissario a bordo del piroscafo, diede subito le disposizioni perchè fossero denunciate alle autorità giudiziarie le incorse contravvenzioni. E siccome dal rapporto risultava che il piroscafo di trovava in cattive condizioni, il commissario diffidò la società di toglierlo dal servizio di trasporto degli emigranti.

Da Napoli

REDUCI DALLA MARTINICA — UN INCIDENTE AL TRAM ELETTRICO — IL PALLONE «SAREDO» CHE S'INCENDIA.

Ci telegrafano da Napoli: 15 Luglio sera.

Col piroscafo *Città di Torino* giunsero i siciliani d'Angelo e Aiello reduci dalla Martinica scampati dall'eruzione della Pelée con sette persone dell'equipaggio buttandosi a nuoto. Dopo sei ore che si trovavano in acqua furono raggiunti da una nave da guerra che li condusse all'ospedale di New York ove restarono 40 giorni. Uno aveva le mani e la faccia brucciacchiate.

— Sul tram elettrico Napoli-Aversa è successo un incidente. Essendosi incenerito il filo aereo, il tram si fermò con gran fragore destando enorme panico fra i viaggiatori, di cui uno si precipitò dallo sportello e battendo la testa su una pietra, morì sul colpo.

— Alla festa del Carmine, ier sera assistevano 40 mila persone. Un pallone aereostatico di carta, rappresentante il senatore Saredo, si bruciò andando a incendiare il palco ove suonava la musica Municipale. Ne nacque un fuggi fuggi generale e molte donne caddero svenute. La calma fu ristabilita a stento.

Furto sacrilego

Ci telegrafano da Roma, 15 luglio sera:

Stamane il segrestano della chiesa di San Marco che è situata dietro il Palazzo Venezia, sede dall'ambasciata austriaca presso il Vaticano, trovò la porta della chiesa aperta.

Dinanzi all'altare della madonna del Buon Consiglio vi era a terra un quadro recante quella immagine. Il vetro era rotto.

I ladri nascostisi in chiesa iersera, avevano nella notte rubato tutti gli oggetti preziosi e votivi che attorniavano il quadro, per il valore di oltre mille lire.

Sul pavimento vi erano delle goccie di sangue perchè i ladri si erano feriti nel rompere il vetro.

Durante la mattinata di oggi vi fu un pellegrinaggio di donne per pregare a quell'altare in espiazione del sacrilegio.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 16 luglio — B. V. del Carmine.
Giovedì 17 luglio — S. Marina Vergine.
Il sole leva alle ore 4.32 — Tramonta alle 19.57.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

I quarti alla tubatura del gaz
Ancora i nostri motori fermi.

In testa al nostro giornale di ieri spiegammo, amareggiati, in poche righe, la ragione per la quale la *Gazzetta di Venezia* tardò a giungere in provincia, dove si attendevano con tanta ansia le notizie della catastrofe che aveva colpita Venezia; il crollo del campanile di S. Marco, per un avvallamento certamente prodottosi in qualche punto della piazza coperto di macerie, causò la rottura di un tubo principale del gaz, e di un tubo dell'acquedotto. L'acqua uscente dall'uno entrò nell'altro, ed impedì quindi la circolazione del gaz in quantità sufficiente.

Tanto l'altra notte, quanto ieri, i gasisti lavorarono in parecchi punti ad estrarre l'acqua dalla tubatura mediante pompe. Però in molte località il gaz mancò totalmente, tanto che alcuni esercizi furono illuminati provvisoriamente a candele.

Noi dovemmo sostituire l'altra notte affrettatamente il lavoro a mano a quello delle *Linotypes* che non ripresero che alle due di notte. Potemmo dare in tempo soltanto l'edizione di città che ebbe grandissimo aumento, prolungando la vendita fino alle 5 del pomeriggio.

Questa notte siamo nelle quasi identiche condizioni, avendo i motori fermi dalle 9. Tuttavia speriamo, essendosi provvisto ad affrettare antecedentemente il lavoro, a giungere in tempo di soddisfare la cusiosità pubblica, che continua nel massimo interessamento per la grande sventura che ha colpito Venezia.

Il Consiglio Comunale

si riunirà in adunanza straordinaria Venerdì prossimo alle 13 e mezza.

Sono all'ordine del giorno fra altri i seguenti argomenti:

Comunicazione della rinuncia data del Comm. Giuseppe Cerutti al mandato di Consigliere Comunale. — Seconda votazione sulla proposta di modificazione alla pianta organica delle maestre dei Giardini ed Asili d'Infanzia. — Proposta di presentare gravame alla IV Sezione del Consiglio di Stato per annullamento del R. Decreto 8 Giugno a. c. che respinge il ricorso comunale contro il Decreto Prefettizio 5 Aprile p. p. relativo alla sorveglianza sulle Opere pie. Conseguenti deliberazioni. — Domanda della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti der la concessione di uno spazio acqueo nel Rio del Cavalletto per costruirvi una riva d'approdo.

In seduta segreta la nomina fuori concorso del professore di armonia e contrappunto nel Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello».

La Società dei Bagni di Lido

Ieri nella sala maggiore della Camera di Commercio, presenti 49 azionisti rappresentanti circa due terzi del capitale sociale, ebbe luogo un'Assemblea Generale straordinaria della Società dei Bagni di Lido.

Prima di trattare l'argomento all'ordine del giorno, il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, facendosi interprete del sentimento generale, propose commosso che la Società abbia a concorrere nella sottoscrizione per la ricostruzione del Campanile di San Marco. — L'Assemblea plaudendo unanime accolse la proposta.

Nominato quindi per acclamazione Presidente dell'Assemblea il sig. Cav. Uff. Paolo Errera, fu votato all'unanimità di portare il capitale sociale a due milioni, autorizzando l'emissione di una nuova serie di cinquantamila azioni al portatore di L. 100 nominali ciascuna, per provvedere ad ampliamenti e miglioramenti della Stazione balneare.

La conferenza di stassera

Questa sera alle 8 1/2 l'avv. *Carlo Trentinaglia* parlerà agli elettori del sestiere di Castello (basso) e precisamente alle Scuole Comunali di S. Provolo.

Per una vittima del dovere

Il comandante dei vigili al fuoco, ing. Sansoni è partito ieri sera per Bologna per assistere ai funerali dell'ingegnere Benito Stagni ufficiale di quel corpo dei pompieri decesso a soli 35 anni vittima del dovere nel grave incendio di Bologna.

Il Comandante Sansoni deporrà sul feretro del compianto collega, una corona a nome del Corpo dei vigili di Venezia.

Tre case in pericolo?

L'altro ieri, lo scapellino Pietro Maldo, mentre lavorava in una Corte al N. 1165 di Cannaregio, si accorse che il pilastro maggiore di una casa, sopra cui posano ben cinque pilastri di marmo era scomnesso e minacciava rovina. Quella casa è unita ad altre due, che perciò eran pure in pericolo. Il bravo operaio avvertì le famiglie, consigliandole a uscire immediatamente dopo avvertì l'ufficio tecnico municipale, donde nella sera stessa accorse l'ingegnere Moro e Giannese coll'imprenditore Vinerbi: che fecero dando perfettamente ragione all'operaio eseguire i lavori di puntellamento.

Lo stabile è di proprietà della signora Giuseppina Levi rappresentata dal sig. Giacomo Levi. Ieri mattina la stessa commissione visitò le stabile N. 1234 di proprietà Sullam, Valmarana e Cesana, dove lo stesso scalpellino Baldo aveva notato che un altro pilastro di sostegno era in pericolo di cadere.

Visitarono poi lo stabile 2879 proprietario ing. Urbini ed eredi Fiandra.

Anche in questi due stabili constatarono gravi disordini nell'interno e cedimento di un muro.

L'ufficio tecnico ha inviato le diffide ai rispettivi proprietari per pronte riparazioni ma è mestieri che il Municipio si assicuri che vengano fatte *subito* ed in modo rassicurante.

Si ricordi che appunto in quella contrada ebbero al crollare ben *cinque case* e se non vi furono vittime umane lo si deve ad un vero miracolo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 15 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,06	62,29	60,69
Termometro in centigr. al Nord	22,1	25,6	27,6
» » Sud	23,6	25,6	25,9
Umidità relativa	67	59	55
Direzione del vento	NO	SSO	SSE
Stato dell'atmosfera	4	3	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,2
» minima di oggi 21,2

CORRIERE GIUDIZIARIO
Corte d'Appello di Venezia
Il processo Todeschini- Trivulsio

Iermattina ha avuto per primo la parola l'avv. Musatti della difesa che la tien lunga per quattro ore. Non lo riassumiamo. Secondo lui la vittima è l'onor. Todeschini e perciò a Verona gode immenso favore.

Trabucchi (*sottovoce*) E' per questo che nelle elezioni è riuscito ultimo dei sconfitti.

La parte civile si limita a chiedere la conferma della sentenza. Il P. M. Cav. Apostoli parla brevemente demolendo con considerazioni piene di buon senso l'arringa del Musatti. Egli conclude per la conferma della sentenza.

Sarfatti si scaglia contro la sentenza del Tribunale di Verona. Egli la attribuisce all'ambiente infocato! (*Ed era lui che tutte le sere dal poggiuolo dell'Albergo predicava alle turbe!*). La sentenza, secondo lui, è scritta in stile turco e non è convincente. — Con queste tirate prosegue per ore e ore sudando, ammirato dai compagni.

Dopo di lui l'avv. Pagani-Cesa pel Collegio della parte civile dichiara che non sente il bisogno di rispondere e si rimette alla illuminata sapienza della Corte.

A domani la sentenza.

Tribunale di Padova
Una condanna commovente

Ci scrivono da Padova 15:

Oggi il nostro Tribunale ha condannato a 50 giorni di reclusione una povera ragazza, di non ancora 16 anni, colpevole d'aver rubato alcuni pezzetti di stoffa e qualche lira al proprio principale, Antonio Martire, nel cui negozio era impiegata.

Fu un atto di grande cattiveria il denunciare questa poveretta, che, avendo la madre inferma e una sorella da mantenere in un momento d'irriflessività, concepì un atto, grave sì, ma alquanto scusato dalle circostanze. E sopratutto doveva scusare chi, essendosi trovato un tempo in simili condizioni, poteva comprendere quante cause possano spingere una povera fanciulla a commettere un simile fallo.

La condanna ha commosso e indignato il pubblico affollatissimo che era in Tribunale, perchè se la ragazza, ed è giusto, meritava una punizione, non si doveva toglierle brutalmente la possibilità di correggersi, gettandola ora su una via per la quale non può indubbiamente riuscire che a perdizione.

CRONACA VENETA

Deliberati del Consiglio Superiore dei LL. PP.

Ci telegrafano da Roma 15 sera.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. oggi diede parere sulla domanda del comune di Toscolano per la retrocessione dalla terza alla quarta classe del porto sul Lago di Garda.

L'Istituto Tecnico Riccati di Treviso è dichiarato pareggiato.

La vittoria elettorale di Castelfranco.

CASTELFRANCO-VENETO 14 (rit.) — Nella nomina dei tre Consiglieri Provinciali vinse la lista cattolico moderata colla elezione del cav. Gaja, del cav. Pellizzari e del nob. Barea Toscan. Molto rincresce la caduta dell'onorevole di Broglio, che in questo capoluogo ha riportato il maggior numero di voti sugli altri 5 candidati.

Nella nomina dei Consiglieri Comunali sopra 16 da eleggersi, furono battuti e trombati i socialisti e riuscirono soli 3 progressisti 2 nella maggioranza e 1 nella minoranza, tutte e tre persone egregie anche per posizione sociale, che entrano in Consiglio senza idee preconcette di opposizione, ma anzi per apportarvi il contributo della loro intelligenza e della loro competenza amministrativa. Per le buone intenzioni di pochi cittadini con a capo il nostro sindaco che aveano di mira di riunire in un solo fascio tutto il meglio dei partiti costituzionali, fu per un momento compromessa la compagine del partito nostro, ma colla vittoria rimane inalterata e consolidata dando sicura garanzia e difesa contro gli assalti dei partiti radicali che sono una minaccia all'ordine ed alla quiete pubblica.

E' da augurare pertanto che smessi i momentanei dissidi ciascuno riprenda il suo posto onde ridonare ai Preposti dell'attuale Amministrazione del Comune quella prima fiducia ch'essi hanno giustamente meritata col disimpegno dei gravi ed importanti interessi cittadini.

Lotta animatissima: su 869 iscritti votarono 556 quindi il 65 per cento circa.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 luglio a L. 101.38

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 19 luglio 1902 è fissato in L. 101,35.

Listini Borse
Venezia 15 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 15	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	111 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	685 —
» » Veneta	— —	206 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	193 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1613 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	106 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 1/2
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500.
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	194 55	194 75 —	— —	— —	3 —
Germania	101 37 1/2	101 45 —	— —	— —	3 —
Francia	101 20	101 30	— —	— —	3 —
Belgio	95 51	95 51	25 32 —	25 33	3 —
Londra	100 95	101 05 —	— —	— —	3 1/2
Svizzera	106 25	106 35	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 25	106 35			
Banconote					

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 15

Rend. italiana 5 0/0	103 27 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	111 50 —
» Banca d'Italia	887 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	639 —
» Ferrov. Sicule	684 —
Obb. ferr. Sarde 1879	335
» Vitt. Em.	[illegible]
» Med. Ad. Sic. abed 340	25 —
Med. Cam. Franc.	101 45 —
» » Svizzera	101 — —
» » Londra	25 51 1/2
» » Germania	124 60 —

Milano 15

Rend. ital. cont	103 20 1/2 —
Rendita fine	103 40 —
Rendita 4 1/2	111 50 —
Rendita 3 0/0	69 2[illegible]
Banca d'Italia	886 5[illegible]
Banca comm	685 —
Credito Italiano	625 —
Ferrov. Merid.	641 —
Ferrov. Mediter.	437 50
Navig. Generale	428 —
Raffineria zuccheri	295 —
Edison	473 50
Terni	1650 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1410 —
Cotonificio Cantoni	518 —
» Costruzioni Ven	73 60
Obbl. Merid.	341 30
» nuove 3 0/0	339 50
Fond. Banca It. 4 0/0	[illegible]09 —
Austria	106 20 —
Francia a vista	101 42
Londra a vista	25 33 —
Berlino a vista	124 —
Svizzera	100 92 1/2
Cotonif. veneziano	191 50

Genova 15

Rendita ital. 5 0/0	103 35 —
» » 4 1/2 0/0	111 55 —
Az. Banca Italia	888 —
Banca Commerc.	685 —
Credito Italiano	525 —
Ferrov. Merid.	637 —
» Medit.	430 —
Navig. Generale	427 —
Raffineria Zuccheri	294 —
Cambio vista sc. Fr.	101 47
» » Londra	25 50 —
» » Germania	124 50
» » Svizzera	101 —

Firenze 15

Rend. ital. 5 0/0	103 40 —
» 4 1/2 0/0	111 30
Londra 3 mesi	25 31 —
Francia a vista	101 40 —
Berlino a vista	124 60 —
Meridionali	641 —
Mediterranee	432 —
Banca d'Italia	889 —

Berlino 15

Camb. su Londra 3 mesi	[illegible]
» su Parigi 8 giorni	[illegible]
» su Italia 10 giorni	80 2[illegible]
Cred. Mob. aus. (fine)	214 01
Rendita It. contanti	103 2
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 50
Rendita turca 1 0/0	27 50
Obbl. ferr. It 3 0/0	— —
Id. meri[illegible]	— —
Id. [illegible] Roma	10[illegible] 25
Az. mer. (a term.)	125 50
Id. medit. (a term.)	86 —
Ag. Banca rassi cont.	216 20

Parigi chiusura

	12	15
Ren. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 22	101 27
» 3 1/2 0/0	102 27	102 57
Rend. it. 5 0/0	101 10	102 10
Ca. L. vis.	25 16 —	25 15 1/2
Cons. 2 3/4	96 15/16	95 1/8
Obbl. lomb.	308 —	307 —
Camb. su Italia	1 3/8	1 3/8
R. turc. (serie D)	27 45	28 46
Banca Parigi	10[illegible] —	1027
Unio nuova	incotè	496 —
Egiz. 4 0/0 (R)	112 25	112 10
R. ung. 4 0/0	103 20	103 20
[illegible] sup. est. 4 0/0	80 02	80 70
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	556 —	561
Arg. fine	89 —	89 —
Credito fond.	741 —	— —
Azioni Suez	3993	3995
Lotti turchi	117 —	117 —
Fer. mer. ter.	621 —	— —
Russo 1891	87 50	88 —
Porto 3 0/0	29 60	29 67
Banca francese	incotè	incotè

Vienna 15

Credito austriaco	681 50
Lombardo	67 50
Banca Anglo-austriaca	278 —
Austriache	609 —
Banca Austro-ungarica	160[illegible] —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 38
Cambio su Londra	239 87 —
Lire italiane carta	93 95
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	535 —
Rendita austriaca oro	121 30
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	418 50

Londra 15

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 1/8
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/8
» turca nuova	27 1/8
Egiziano nuovo	109 7/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 14 — Apertura
Frumenti — Mercato sostenuto — Luglio C. 78 5/8 — Cotoni Mercato app. sost. — Luglio 8,68 — Agosto 8,47

Havre 12 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1900 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 3000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 33,— — 2 mesi dopo Fr. 33,50 — 4 mesi 34,— — 8 mesi 35 —

New York 14 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 5/16 — Id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,47 — 3 mesi dopo corr. C. 7,88 — 4 mesi C. 7,77 — 7 mesi C. 7,79 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle 10000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 81 1/8 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 82 — — Settembre D. 78 1/4 Dicembre 78 1/2 — Granone disp. 71 1/2 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5,25 — Idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,25 — Idem 3 mesi 5,20 — Idem 4 mesi 5,20 — Idem 6 mesi 5,20 — Idem 8 mesi 5,30 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pel porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 15 — [illegible] Gallipoli al quint. contanti Lire 73 86 — pel 10 maggio L. — — maggio 1902 L. —.— — Agosto 74,34 — ottobre 74,87 — futuro marzo 1903 L. 77,89

Olio di Gioia al quint. contanti lire 72,12 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 72,25 ottobre 73 04 — futuro marzo 1903 L. 75,40.

CAFFE'

Rio Janeiro, 13 — Entrate della settimana sacchi 68000 — Deposito tot. sacchi 392000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 32000 - id. per Amburgo 5000 — id. per Trieste sacchi 2000 — id. per Europa sacchi 12000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 53,— — Cambio su Londra Pence 11 7/8 — Mercato fer.

Santos, 13 — Entrate della settimana sacchi N 107000 — Deposito totale sacchi 749000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 152000 — id. per Amburgo sacchi 150000 — id. per Trieste — —— id. per resto Europa sacchi 39000— Vendite della settimana sacchi 108000 Caffè bon ordinaire reis 30 — — Mercato calmo

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 15 — Farine 12 marche — mercato deb. p. r. pel corr. tran. 30,— — Pross. 29,90 — 4 mesi da 9-bre 27,30 — 4 mesi ultimi 26,60.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 31,75 — Prossimo 31 75 — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi ultimi 33 25

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 16,— — Zucchero raffinato 23,25

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 31,25 Pel corr. 31,25 — 4 mesi primi 30,50 — 4 mesi da Ottobre 33,25

Frumento — Mercato deb — Pel corrente 23,80 — Prossimo 21,75 — 4 mesi da 9-bre 20 50 — 4 mesi ultimi 20 50

Anversa 15 — Frumenti — Mercato sost. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 15 — Zucchero barbab. 6,— merc. cal.

Marsiglia 15 Frumento Mercato calmo prezzi inv. Arrivi della giornata q.li 110987 Vendite della giornata q.li 2000 Vendita consegnare q.li 2000

Duro Tunisi Bona o Philippeville 20,50 peso 80 consegna a 2 mesi

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 13 — Per Trieste pir. ital. Bari cap. Andriola con merci

Arrivi del 14 — Da Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Glasgow pir. austr. Clomedli cap. Scetora con carb. all'ord.

Comunicati a pagamento

La sorella PIA MARIANI GENTILI col marito ed i figli ringraziano commossi tutti coloro che vollero con tante manifestazioni affettuose onorare la memoria del loro congiunto

Cav. Ing. Leone Mariani

Direttore generale
della Società Italiana per il Gaz

Torino, 14 luglio 1902.

La SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS ringrazia vivamente tutti coloro che con commoventete dimostrazione vollero concorrere alle onoranze funebri del compianto amatissimo suo

Direttore Generale

Cav. Ing. Leone Mariani

Torino 14 luglio 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

L'ingegnere all'improvviso condotto alla realtà delle cose, lo guardò non comprendendo ciò che egli diceva.

Ma appena alzati gli occhi vide scritto sopra di sè Hazenbrouk, Dunkerque, Calais... gli tornò tutto ad un tratto la memoria.

— Prima classe, Calais, disse egli.

Il distributore gli consegnò il resto ed il biglietto.

— Avete appena il tempo di salire in vettura, gli disse un impiegato indicandogli la strada in fondo alla quale sentivasi il rumore delle macchine in pressione.

Pietro urtò parecchie persone che erano davanti a lui e in breve raggiunse la vettura in fondo alla quale si gettò spossato.

— Una fisionomia sospetta, fece osservare l'agente di polizia al distributore dei biglietti.

— Sì, disse quest'ultimo, egli aveva perfino dimenticato dove doveva andare.

— Coloro che hanno la coscienza tranquilla non vanno soggetti a queste distrazioni, disse l'agente, molto grave.

Il viaggio fu ancora più triste del precedente da Parigi a Lilla.

Egli non aveva scritto ad Adele, le scriverebbe da Londra.

Ma agiva bene partendo in quel momento lasciandola sola, quando si poteva ad ogni istante farle sapere la morte di suo marito nonchè riportarle il suo corpo?

Avrebbe forse fatto meglio ritornare a Parigi.

Esitò, molto perplesso.

Ma giacchè era in viaggio poteva giungere sino a Londra... avrebbe ritardato di due soli giorni e siccome non vi erano stati dispacci a Lilla egli supponeva che tutto dovesse esere tranquillo nel laboratorio.

Scendendo dal vagone sul marciapiede della stazione un individuo che aveva l'aspetto marziale di un ufficiale e che sembrava attendere alcuno poichè guardava con attenzione ogni viaggiatore che si dirigeva verso l'uscita.

Quando Pietro passò davanti allo sconosciuto, l'occhio chiaro di questi fisso implacabilmente su di lui lo fece leggermente trassalire.

Istintivamente questa domanda venne alla mente del signor de Sauves:

— Che cosa vuole costui da me?

L'ingegnere si fermò, riflettè alcuni istanti poi continuando il suo cammino:

— Bah! diss'egli, è un caso senza dubbio... non lo conosco e non l'ho mai veduto!

I bagagli di Pietro si componevano di una valigia e di parecchie casse di campioni e di disegni.

Egli chiamò un commissionario, gli fece trasportare tutti gli oggetti sul battello in partenza per Douvres e si pose in cerca di una trattoria.

Entrò nella migliore che gli indicarono.

Essendosi fermato a chiedere in formazioni vide a pochi passi dietro di sè l'individuo della stazione in piedi, il quale sembrava esaminare un manifesto con la più perfetta attenzione.

Egli non vi prestò molta attenzione e continuò la sua strada.

La giornata era splendida, un po' calda.

Ma il calore era temperato dalla brezza del mare specialmente sugli argini in cui le onde bagnavano ed avvolgevano ogni cosa con i loro benefici effluvi.

I caffè, le trattorie erano piene di avventori poichè era quella l'ora della colezione.

— Servitemi subito, disse Pietro sedendosi, poichè debbo partire col postale di Douvres.

Il cameriere si inchinò con la salvietta in mano.

— Il signore non ha bisogno di affrettarsi, disse egli... il battello parte all'una e trenta e siamo ora a mezzodì e venti minuti.

— Non importa, fate presto!

Il cameriere partì correndo.

Pietro non mangiò.

Gli sembrava di aver fame, ma quando vide le cotolette e la bistecca dinanzi a sè intese l'odore delle pietanze che si elevava dalle vicine tavole il suo stomaco si chiuse ed egli non potè mangiar nulla.

— Il conto, disse egli al cameriere.

— Il signore non vuole il caffè?

— No!

— Il signore ha ancora tempo... ecco là il battello... non è ancora sonata la campana.

— Non importa, pagatevi.

Gettò sul tavolo venti franchi.

— Il giovane tornò con la lista e il resto in un piatto bianco che dondolava camminando.

Pietro in quel momento alzò gli occhi.

A pochi passi da lui seduto dinanzi ad una tazza di birra per metà piena l'individuo della stazione che lo guardava col mento appoggiato sulle mani incrociate sur un bastone.

Quello sguardo chiaro, insopportabile nella sua fissità fece provare una singolare impressione al signor de Sauves.

— Decisamente egli l'ha con me, diss'egli fra sè.

E spazientito, cedendo ad una specie di ipnotismo più forte della sua volontà egli si rialzò e partì rapidamente senza neppure pensare a tirare il suo resto.

Aveva il suo biglietto.

Il battello era a due passi.

Si slanciò sulla scala leggera e prese posto immediatamente.

Alcuni inglesi erano già sul ponte con le loro coperte e i loro sacchi i loro ombrellini e i loro pacchi... due innamorati appoggiati fra loro guardavano fissi dal battello.

Pietro si era appena seduto da cinque secondi quando vide che l'individuo compariva alla sua volta sul postale.

Egli si avvicinò al capitano, gli parlò un istante a voce bassa, ma senza mistero d'importanza.

Questi, un inglese molto flemmatico approvò col capo e sembrò dire:

— Andate!

L'individuo allora si avvicinò a Pietro.

Molto cortesemente toccò la falda del cappello.

— Perdono, signore, disse egli, voi siete il signor de Sauves domiciliato in via della Torre a Passy, non è vero?

Pietro di nuovo imbarazzato da quello sguardo troppo fisso e troppo chiaro toccò egualmente la falda del suo cappello rispondendo:

— Perfettamente, ma con chi ho l'onore di parlare?

Nessuno c'era intorno a loro.

L'individuo trasse di tasca il portafogli e mostrando un dispaccio all'ingegnere:

— Io sono agente della sicurezza a Parigi, signore, gli disse... ecco il mandato di arresto per voi... esso è giunto alle undici di questa mattina!

Pietro divenne più bianco di un lenzuolo.

— Me? arrestare me?... disse egli balbettando... perchè?

Poi con collera improvvisa:

— Ma questo procedimento è indegno, lo sapete? Ciò significa violare atrocemente la libertà degli uomini... perchè mi arrestate?

— Ve lo spiegherò se vorrete seguirmi... se volete un consiglio, non vi adirate e non fate strepito... non ho bisogno di dirvi che qui tutti verrebbero in mio aiuto se io chiedessi man forte e che voi ne otterreste soltanto un gravissimo scandalo.

Un uomo della vostra educazione non deve esserne bramoso, almeno io credo!

L'agente parlava cortesemente con perfetta calma.

La sua attitudine era corettissima le sue maniere eranoquelle di una persona bene educata.

— Camminate, signore, disse Pietro alzandosi vi seguo!

L'agente ebbe un impercettibile sorriso.

— No, disse egli con una fredda gentilezza, vogliate precedermi, al contrario!

— E i miei bagagli?

— Saranno depositati in luogo sicuro, siate senza timore!

Il signor de Sauves obbedì.

Lo sconosciuto aveva ragione... ciò che Pietro temeva sopratutto e che per lui avrebbe rappresentato un colpo più crudele di ciò che gli accadeva sarebbero state le grida, lo scandalo, i commenti.

— Ma che cosa significa ciò? domandò egli di nuovo quando pose il piede sull'argine.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Giovedì 17 Luglio N. 195

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 17 Luglio

LETTERE DA ROMA

VITA POLITICA EMIGRATA — IL MINISTRO NASI A VENEZIA — LO STUPORE PEL CROLLO DEL CAMPANILE DI S. MARCO — LE VOCI DI ELEZIONI POLITICHE — IL RE NON LE CONSENTIREBBE — LE SUE IDEE DA PRINCIPE EREDITARIO — NON PRIMA DEL 1904 — LA QUESTIONE MILITARE.

Roma, 15

(*mg.*) — La vita politica è totalmente emigrata da noi; la si potrà, forse, cercare a Salsomaggiore, a Cavour o, magari, a Montecatini; la si potrà ritrovare sulle rive della Neva, dove il Re è momentaneamente ospite della Corte imperiale russa; ma da Roma si è esulata ogni traccia. Di senatori e deputati pochi solitari, che ragioni di ufficio o doveri di famiglia trattengono ancora in Roma, vagano, come ombre, nelle deserte e silenziose sale di Palazzo Madama e di Montecitorio. Di ministri appena cinque sono qui e nessuno di questi appartiene alla categoria dei ministri politici propriamente detti. — Stasera arriverà l'on. Di Broglio, ma ne partiranno gli on. Nasi e Balenzano, sicchè i cinque domani diventeranno quattro.

L'on. Ministro della pubblica istruzione, che doveva recarsi per un breve riposo nei pressi di Napoli, viene, invece, tra voi in seguito al disastro, onde foste colpiti, che è disastro nazionale, volendo rendersi conto *de visu* della sua gravità e provvedere personalmente alla ricerca delle responsabilità, se responsabilità ci saranno da accertare.

Io mi trovavo fortunatamente al Ministero della pubblica istruzione, quando vi giunse il fatale telegramma, che annunciava il crollo dello storico campanile. Fu uno schianto generale, un angoscioso stupore. Il telegramma passava di mani in mani; lo si leggeva e rileggeva nella folle illusione di avere mal letto la prima volta, nella affannosa speranza di trovarvi una parola, che attenuasse la sciagura. — Ma, pur troppo, il dubbio cedeva di fronte alla dura realtà. — L'impossibile era accaduto!

La triste, la malaugurata notizia, sparsasi rapidamente nei pubblici ritrovi, provocò dovunque un fremito di dolore, del quale si è fatta fedele interprete la stampa cittadina, che, dimenticate per un'ora le divisioni di parte, si è associata unanime al lutto di Venezia, che è lutto dell'arte ed è lutto della storia, perchè « all'ombra di quella fiera e bruna torre, che si inalzava al cielo con uno slancio da gigante — come ben scrive Domenico Oliva nel *Giornale d'Italia* — si svolsero innumerevoli vicende di lotte, di amori, di romanzi, d'arte, di civiltà e di dolore. »

Non intendo precorrere gli avvenimenti; ma sono sicuro che non passeranno molti anni e Venezia vedrà risorgere maestoso e lieto il suo diritto campanille « a proteggerne le aurore radiose, gli splendidi meriggi, le sere fantastiche. »

Con questo pensiero nella mente, con questo desiderio nel cuore si reca tra voi il ministro Nasi; non dubito che pensiero e desiderio si tramuteranno prontamente in fatti.

***

Ho letto in più di un giornale delle provincie accenni a possibili elezioni politiche generali a breve cadenza. Sono chiacchiere a vanvera di corrispondenti a corto di notizie. — Alle elezioni non si pensa affatto nei circoli del governo; non se n'è parlato mai e, se dovesse parlarsene più di uno dei ministri preferirebbe dimettersi che assumere la grossa responsabilità di interrogare il paese in questo momento della nostra vita politica. — Questo mi diceva un ministro dei più *popolari*, non certamente di parte conservatrice, col quale ebbi l'opportunità di discorrere giorni sono di coteste voci correnti. — Ma credo di potere andare più oltre e di affermare che una domanda di scioglimento della Camera, se anche, contro ogni legittima supposizione, fosse presentata al Re, questo, nelle condizioni presenti, non consentirebbe. — Il Re pensa che la Corona debba usare con moltissima parsimonia della facoltà, che ha dall'articolo 9.o dello Statuto di sciogliere la Camera dei deputati. Questa facoltà deve essere posta in relazione con l'altra disposizione statutaria dell'articolo 42.o che dice « i deputati sono eletti per cinque anni ». — L'una tempera l'altra; laonde l'uso della facoltà concessa al Re, se è legittimo in casi veramente eccezionali, potrebbe diventare o parere abuso, quando la si mettesse a servizio di un gabinetto o di un ministro, per quanto illustre o benemerito della cosa pubblica possa esso essere. — Nè il Re la pensa così soltanto da ora; pensava nello stesso modo da principe ereditario. Lo sanno i famigliari di Casa Reale, i quali ricordano che, nel giugno del 1900, il Principe di Napoli, invitato a Roma dal suo Augusto padre, rispettosamente consigliò il Re di non consentire al gabinetto di Pelloux, che ne l'aveva richiesto, l'appello al paese. — « I deputati — diceva egli — hanno statutariamente il *diritto* di conservare il loro mandato durante cinque anni e questo diritto non può essere leso senza impellenti ragioni di Stato, che abbiano il consenso dei più ».

Se il Re seguirà l'avviso del Principe ereditario, che a me pare molto ragionevole, le Legislature avranno d'ora in poi la durata legale o presso a poco.

In ogni modo ritenete che di elezioni generali non si parlerà, con qualche fondamento attendibile, prima del 1904, e, molto probabilmente, non sarà il Gabinetto Zanardelli — composto come lo è oggi — che le farà.

La sessione legislativa, testè sospesa, se ha risoluto, la questione dell'avanzamento degli ufficiali subalterni dell'arma di fanteria, ha lasciato sul tappeto molte questioni d'ordine militare, le quali da tempo aspettano di essere definite. — E' stata consolidata la spesa del bilancio della guerra e fu buon avviso sottrarre la spesa militare, per qualche anno almeno, alle mutabili contingenze della polica parlamentare. Ma vorrei che anche gli ordinamenti fossero consolidati. — Non basta avere determinato per legge quanti reggimenti debba comprendere l'esercito di ciascuna arma e quante compagnie, squadroni o batterie debbano concorrere a formare un reggimento, quando poi si lascia all'arbitrio del Ministro o di una commissione parlamentare di fissare la forza, che codesti reggimenti, compagnie, squadroni o batterie devono effettivamente inquadrare. — La legge annuale di leva, per esempio, prescrive che tutti gli inscritti abili, i quali non abbiano diritto di assegnazione alla 3.a categoria, sono arruolati per servire nella prima categoria; e sta bene. Ma una disposizione successiva viene subito dopo a turbare tutta l'economia della legge. — Al Ministro della guerra, infatti, è lasciata amplissima facoltà — nessun limite al suo esercizio — di determinare per ogni leva quanta parte del contingente debba rimanere tre anni sotto le armi e quanta parte debba servire soli due anni. — Evidentemente un diverso riparto muta sostanzialmente la forza da mantenersi in servizio, che può aumentare o diminuire in ragione inversa del numero degli uomini con ferma di due anni.

Ed ogni diminuzione od aumento di forza ha la sua ripercussione necessaria nella istruzione prima e nella mobilitazione dell'esercito poi. Ora, tutto ciò non è bene, deve essere la legge, che determina in modo sicuro gli obblighi di servizio di ogni inscritto; obblighi, che non possono essere lasciati alla mercè di una volontà o di un fatto contingente.

Personalmente sono favorevole alle ferme brevi, purchè intensive; nè mi allarma l'eventualità della ferma biennale; ma deve essere la legge — lo ripeto — e non il mutabile arbitrio di un ministro, che passa, la quale deve conservarla.

Altre modificazioni e correzioni reclamano la legge del reclutamento e quella per lo stato degli ufficiali. — Sono anni che si annunciano e talune furono anche presentate al Parlamento; ma nessuna è arrivata, per una o per altra ragione, in porto. — Molto si è fatto, in questi ultimi tempi, per il materiale, poco o punto si è provveduto, invece, al personale, che pure è tanta parte, la più importante, nella preparazione alla guerra.

Durante il presente periodo di bonaccia politica mi propongo di svolgere, in una serie di lettere, taluni dei maggiori problemi di ordine e di legislazione militare, che attendono risoluzione; persuaso di fare opera non del tutto inutile all'interesse supremo della difesa nazionale e non discara ai lettori della *Gazzetta*.

L'incidente italo-svizzero

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

L'officiosa *Agenzia italiana* scrive che l'incidente diplomatico tra Italia e Svizzera non fa alcun passo verso la soluzione, non essendosi alcuna potenza ingerita nell'affare come fu asserito.

Nuovi senatori?

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

La *Patria* annuncia la nomina di alcuni senatori per il 28 corrente; ma tale notizia è accolta fra la generale incredulità. Notasi che manca, tra l'altro, ogni opportunità di dare consigli al Re nell'esercizio della sua prerogativa.

Altri monumenti nazionali in pericolo

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

L'*Italie* gitta l'allarme dicendo che il soffitto della basilica laterana minaccia ruina e dice: Pare che per i lavori occorrono 500 mila lire. I terziari francescani aprirono una sottoscrizione, ma finora non si raccolsero che 80 mila lire. L'*Italie* si rivolge al ministro dell'istruzione perchè sia evitata un'altra catastrofe.

Varie

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

Il tribunale civile, applicando per la prima volta la nuova legge sulla conservazione dei monumenti, dopo ampia discussione emanò una ordinanza che sospende l'asta indetta per oggi del palazzo Orsini.

— Oggi il papa si recò a passeggiare nel giardino intrattenendosi nel villino della Torre.

— Il vice ammiraglio Palumbo si imbarcherà sulla r. n. *Partenope* per attraversare il Bosforo e recarsi a Costantinopoli a presentare al Sultano i doni inviatigli dal Re.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Nardi, giudice al Tribunale di Ascoli Piceno è trasferito a Bassano, Verdino, giudice a Rovigo, è trasferito a Sarzana, Zorzi, pretore a Rovigo, è nominato giudice a quel Tribunale, Alpago, pretore a Verona, è nominato giudice al Tribunale di Bari, Tercari, giudice a Belluno, è trasferito a Rovigo, Betteri, pretore a Villafranca, è nominato giudice al Tribunale di Belluno, Schiepari, pretore a Belluno, è destinato a Borghetto Lodigiano, Buonoconto, aggiunto alla Procura del Tribunale di Grosseto, è nominato pretore a Cologna, Lace, aggiunto alla Procura del Tribunale di Milano, è nominato pretore ad Occhiobello; Prosdocimi, aggiunto alla Procura del Tribunale di Milano, è nominato pretore a Moggio Udinese; Luppi, aggiunto alla Procura del Tribunale di Milano, è nominato pretore a Pieve di Cadore; Giusto, aggiunto alla Procura del Tribunale di Cassino, è nominato pretore a Comelico Inferiore; Ciotto, aggiunto alla Procura del Tribunale di Gerace, è trasferito dalla Procura a quel Tribunale; Margoni, uditore giudiziario a Verona, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Milano; Crachi, uditore giudiziario a Pieve di Cadore, è nominato aggiunto giud. al Tribunale di Udine; Pittoni, uditore giudiziario a Cividale, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Como; Tonnea, uditore giudiziario al Tribunale di Rovigo, è destinato a quella Procura del Re; Gagliardi, vice-cancelliere alla Pretura di Verona, è messo in quiescenza; Caraffa, cancelliere al Tribunale di Conegliano, è trasferito a Nicosia; Avesanti, vice-cancelliere alla Pretura di Isola della Scala, è trasferito a Villafranca; Caniti, vicecancelliere al Tribunale di Nuoro, è trasferito alla Pretura di Isola della Scala; Gennari, vicecancelliere alla Pretura di Marostica, è trasferito ad Asiago; Pichi, vicecancelliere a Codroipo, è trasferito ad Ampezzo; Piva, vicecancelliere ad Ampezzo, è trasferito a Codroipo.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 16 luglio, sera:

Il capitano di fregata Ciro Filomarino sbarcherà dalla r. n. *Re Umberto* dove sarà sostituito dal pari grado Manzi. Il capitano di corvetta Belleni sostituirà Manzi alla giunta di ricezione del 2.o dipartimento. Sono destinati i sottotenenti di vascello: Magliocco sulla r. n. *Garibaldi* Spicacci sulla r. n. *Varese* il guardiamarina Ercole Mangano sulla r. n. Sicilia. La r. n. *Tevere* è giunta a Messina il 15 la r. n. *Liri* è giunta a Gaeta il 15, la r. n. *Volta* ha lasciato oggi il Golfo degli Aranci, la r. n. *Mestre* lascierà Gallipoli il 17.

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO a Pietroburgo

I Sovrani a bordo della "C. Alberto"

Pietroburgo 16 — Il Re d'Italia e lo Czar visitarono l'incrociatore *Carlo Alberto* restandovi 55 minuti. Durante la visita, tutti ammirarono l'intimità famigliare esistente tra lo Czar e il Re. I Sovrani si intrattennero con grande cordialità coll'ammiraglio Mirabello, con Martini e con la ufficialità: Lo Czar espresse al Re, a Mirabello e a Martini la sua ammirazione per la tenuta dell'equipaggio e per la bellezza della nave

I Sovrani conferirono sulla *Carlo Alberto* altre decorazioni agli ufficiali della nave e ai personaggi dei loro seguiti. I Sovrani, con Prinetti, coi personaggi e coi loro seguiti, discesero dalla *Carlo Alberto* tra gli urrà dell'equipaggio e le salve dell'artiglieria, mentre la musica suonava l'inno russo. I Sovrani ritornarono a bordo del yacht *Alexandra*, sempre tra le salve dell'artiglieria e gli urrà degli equipaggi delle navi russe, mentre anche i forti salutavano colle artiglierie.

Il yacht *Alexandra* mosse alle 12.35 per Peterhof; durante il ritorno lo Czar espresse a Prinetti la sua alta soddisfazione e quella del popolo russo per la presenza del Re d'Italia in Russia. Prinetti rispose che l'Italia aveva espresso altrettanta gioia per la calorosa accoglienza che era stata fatta al suo Re dal Sovrano e dal popolo russo.

Il Re d'Italia ripartirà domani alle ore 3.30 pom. per l'Italia da Peterhof col treno imperiale.

CRONACA ESTERA

Le relazioni italo-inglesi
La domanda di richiamo dell'ambasciatore inglese a Roma?

Londra 16 ore 3 pom. (*Comuni*) Discutesi il bilancio per le spese sul capitolo servizi diplomatici e consolari di 277,570 sterline.

Gibson Bowler dice che la perdita delle relazioni amichevoli italo-inglesi è dovuta all'ambasciatore a Roma Currie; dice che Currie è riuscito a rendersi talmente sgradito a Roma, che crede che la domanda positiva del suo richiamo sia stata diretta al *Foreign Office* (ministero degli esteri). Per ottenere risposta soddisfacente da Cranborne, chiede la riduzione del capitolo di 1000 sterline.

Cranborne risponde che Currie fu un servo distinto del suo paese durante molti anni; non vi è alcun paese in Europa con cui l'Inghilterra si trovi in amichevoli rapporti come con l'Italia. Non è vero che sia stata fatta domanda di richiamo di Currie. Molte questioni di grande difficoltà si presentarono in proposito sulle coste dell'Africa al nord ed all'est, ma abbiamo agito d'accordo con l'Italia, come nella Somalia; e la stessa cosa avvenne sulla frontiera del Sudan. L'attacco di Bowler contro Currie non è giustificato.

Grey dice che non vuole criticare Currie; la politica da lui seguita è la politica del governo, che è il solo responsabile. Non avrebbe desiderato che il governo avesse tentato d'impedire l'accordo italo-francese: tutti i punti di contatto fra Inghilterra e Francia in Africa furono regolati pacificamente, soddisfacentemente e lo sviluppo delle colonie francesi in Africa non desta alcun timore o gelosia in Inghilterra.

Ora, non vede perchè l'accordo italo-francese debba produrre cambiamenti in male nei rapporti italo-inglesi. Non è però sicuro che il governo abbia agito abilmente nell'affare e vuole l'assicurazione che l'accordo italo-francese non è stato concluso a prezzo delle relazioni italo-inglesi.

Dopo la discussione Bowler esprime il suo rammarico per l'asserzione relativa alla domanda di richiamo di Currie, e ritira poscia la sua domanda di riduzione del credito.

Il Duca d'Aosta tornerà a Roma

Londra 16 ore 5 pom — Assicurasi che i principi che ritorneranno a Londra in agosto per la incoronazione saranno soltanto il duca d'Aosta, il principe reale di Danimarca, il principe Waldemaro di Danimarca e il principe Andrea di Grecia.

Il bollettino sanitario dice che il Re ha sopportato ottimamente il viaggio da Londra a Cowes; non ha sofferto affatto il trasbordo. L'infermo ha passato una buona notte; lo stato generale di salute è eccellente.

Croati contro italiani

Zara 16 — (*Dieta*) Si discute il progetto circa i fondi per le scuole. L'ispettore delle scuole del paese risponde ai vari oratori di tutti i partiti confutando i loro reclami. Allorchè egli comincia a parlare in lingua italiana, i membri del partito croato lasciano l'aula.

Notizie varie

Shanghai 16 — I ministri esteri a Pechino decisero di consegnare Tientsin ai cinesi fra quattro settimane.

Londra 16 — Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Bruxelles dicente che Morgan sarebbe sul punto di stabilire una nuova linea marittima tra Anversa e i principali porti del Mediterraneo.

Bruxelles 16 — Secondo la *Réforme* le condizioni della Regina si sono aggravate e sarebbe temibile la catastrofe.

New-York 16 — E' avvenuta l'esplosione di due grandi depositi di polvere presso la miniera argentifera di Park nell'Utah.

Finora furono estratti 27 cadaveri e 21 feriti gravemente.

Londra 16. — Il *Daily Mail* ha da New York che Schwat, presidente del *trust* dell'acciaio ha pubblicato un inventario del *trust* stesso, dal quale risulta che il *trust* possiede 60 mila azioni privilegiate e 80 mila ordinarie. I benefici del secondo anno superano i 28 milioni di sterline.

Londra 16. — Il dirigibile *Mellin* continua a far quasi tutti i giorni escursioni dal palazzo di cristallo. Ieri il pallone in cui si trovava una signora ha fatto per la durata di mezz'ora varie evoluzioni all'altezza di 80 metri.

New York 16. — Si è pubblicato il programma del concorso dei palloni dirigibili, che si farà all'esposizione di S. Louis. Il primo premio di 500 mila franchi sarà conferito all'aeronauta che percorrerà 10 miglia descrivendo un *elle* maiuscolo colla velocità di 20 miglia all'ora; 250 mila franchi sono destinati per diverse prove.

IL CAMPANILE DI SAN MARCO

Per il nostro campanile

Sull'argomento suesposto avevamo già l'altrieri ricevuto le seguenti righe:

Venezia sta attraversando un periodo durante il quale, cogli occhi del mondo rivolti su lei, parmi supremo il bisogno di civica concordia e nulla quindi dirò che possa urtare i deputati firmatari della proposta al Governo per una lotteria in favore della ricostruzione del Campanile di S. Marco. Certo essi nel primo momento di angoscia agirono secondo un concetto che parve loro elevato oltre che pratico, ma purtroppo essi hanno male interpretata, in quest'occasione dolorosa l'anima della cittadinanza che essi politicamente rappresentano. Poichè non si tratta questa volta di trovare in una delle tanto usate ed abusate forme i mezzi per dar vita a qualche istituto benefico o per costrurre un qualsiasi marmoreo edificio senz'anima. Nè si tratta solo di ricomporre una linea architettonica o di riedificare un gioiello artistico perchè allora molte discussioni sul come e sul dove si avrebbero dovuto premettere alla ricerca dei mezzi economici e se questi fossero apparsi necessari si sarebbero potuto trovare in qualsiasi forma, magari speculando su una bassa passione umana come quella del giuoco.

Venezia, invece, non ha ammesso discussioni e nell'immediato impulso della sua anima collettiva ha già ieri deciso, nell'ora stessa della sventura, quale sia il suo dovere e il suo diritto: riavere subito sullo stesso luogo la riedificazione integrale del monumento crollato, poichè questo era la rappresentazione materiale delle più alte idealità di fede e di storia di una stirpe gloriosa. Se così ha deciso il sentimento, è necessario che un'alta idealità presieda anche la ricerca dei mezzi necessari per raggiungere al più presto lo scopo.

Ebbene: poichè il Campanile di San Marco era il simbolo glorioso della venezianità nei secoli che furono esso deve ritornare ad esserlo nei secoli che verranno, il simbolo cioè di una fede spirituale, intel'ettuale e politica molto più larga e complessa del comune affetto per il natio loco; soltanto perciò da tutti quelli che sentono questa fede dobbiamo attenderci lo spontaneo concorso per la riedificazione del simbolo infranto. Si faccia vibrare di questo sentimento gli animi di tutti coloro che vivono sopra e intorno le lagune, di tutti i figli di Venezia che sparsi dovunque nel mondo conservano la cara visione del loro bel campanile, delle numerose e ricche colonie che vivono nelle più fiorenti metropoli della gran patria italiana e, specialmente, di tutti coloro che lungo le rive dell'Adriatico parlano ancora il nostro dialetto, hanno ancora il leone di S. Marco scolpito negli edifici e il culto per la Dominante scolpito nei cuori; si ritrovi insomma nella sventura ciò che fummo e ciò che dovremmo essere e la proposta lotteria cadrà come superflua prima della riapertura invernale del Parlamento.

Ciò non significa, certo, respingere qualsiasi offerta venga da chiunque abbia il senso di tutto ciò che è nobile e bello, significa soltanto non chiedere che a sè stessi e in nome di un alto sentimento che deve informare il nuovissimo edificio senza del quale esso sarebbe un muto ammasso di mattoni sovrapposti.

Se così non fosse all'onta di non aver saputo conservare il nostro glorioso campanile, o almeno di averlo lasciato così vergognosamente perire, si aggiungerebbe l'altra onta certo più grave di non averlo saputo degnamente ricostrurre: più grave perchè quella potrà essere onta di qualche individuo, questa sarebbe di tutto un popolo. E in questo caso sull'area oggi ricoperta dalle informi macerie del monumento millenario, sarebbe più opportuna una sola pietra marmorea su cui fosse inciso: *qui giace l'anima veneziana!*

P. FOSCARI

La sottoscrizione pubblica
Per la ricostruzione del campanile della loggetta di S. Marco

Comune di Venezia (primo fondo) L. 500.000; Sindaco co. Grimani e famiglia 5.000; Cassa di Risparmio di Venezia 100.000; Marchese G. Cassis R. Prefetto 500; Paolo e Natale fratelli Vianello 1.000; comm. avv. Graziano Ravà 1.000; avv. Carlo Allegri 25; M. R. Howard Walker 500; Livia de Paolis (Napoli) 5; Avv. G. Batta Paganuzzi 250; Marchese Di Montaglitri (Firenze) 10.000; Torrani Enrico (Milano) 200; Sen. Vincenzo Stefano Breda 100 mila; Germano Merlo 100; S. E il Cardinal Patriarca Sarto 1000; avv. Giacomo Levi 100; Sig. Federico Eden e signora 1000; Economato Generale dei B. V. 2000; contessa Belmondo Caccia 50; Società Musicale di Canto in Vienna (corone) 200; co. Pietro Foscari e famiglia 5.000; Francis Wilson (New Yorck) 500; Concetti Napoleone e fratelli Bando (Firenze) 18; Sen. Pacifico Ceresa 10.000; Principe Alberto Giovanelli 10.000; co. Eugenio Rota Emigrato Istriano 300; Assicurazioni Generali di Venezia 5.000; Eugenio Scarpa 100; Senatore Giulio Pisa (Milano) 5.000; Sen. Santamaria Nicolini 100; deputato Rosano 100; Le LL. A. R. il Duca e la Duchessa di Madrid 2.000; Antonio Vigo 10; Pascolato comm. avv. Alessandro 100; Deputato Santini e figlio Mario 100; Marchese Giovanni Bia 10; Costanzo Madama 100; Pegorini Antonio 10; Antonelli Achille 10; Vio Anacleto 10; Cassi Enrico, scultore (Milano) 50; Compagnia Venezia-Murano 1000; cav. Ettore Brocco 25; conte Antonio Donà dalle Rose 10.000; Capitolo Patriarcale di Venezia 1000; Conti Angelo e Nicola Papadopoli 10.000 Barone Alberto Treves De' Bonfili 10.000 — Totale Lire 793.000.

***

Tra le cospicue offerte, rileviamo quella generosissima del senatore V. S. Breda di centomila lire, con la quale mostra il suo affetto a Venezia, e come egli sia ancor uno di quei del vecchio stampo, che sa signorilmente usare delle ricchezze guadagnate con l'indefesso lavoro.

Le sottoscrizioni in Italia
Il contributo della capitale

Il telegrafo ci annuncia che il Municipio di Napoli delibererà di erogare una somma per il campanile di San Marco; — che a Milano si è presa iniziativa per una sottoscrizione fra i Veneti colà residenti; che il Sindacato dei corrispondenti di giornali ha inviato all'on. Fradeletto un nobile telegramma pregandolo di accettare lire cento, quale loro modesto obolo per la ricostruzione del campanile; che *Gazzetta del Popolo* di Torino e *Corriere della Sera* hanno iniziato sottoscrizioni.

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

La giunta municipale nella riunione di oggi votava a unanimità di concorrere con ventimila lire alla ricostruzione del campanile di S. Marco.

Il contributo
della Camera di Commercio

Nella seduta di ieri della Camera di Commercio il presidente comm. Suppiej, dopo pronunciato un nobilissimo e patriottico discorso propose il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio, riunitasi d'urgenza per votare un concorso nella spesa occorrente per la ricostruzione del campanile di S. Marco, udita la relazione della Presidenza e di conformità alla sua proposta delibera: di erogare all'uopo la somma di L. 20.000 da pagarsi in cinque esercizi ad incominciare dal prossimo anno 1903 ».

Zabeo plaudendo alla misura finanziaria disse che per quanto in modeste proporzioni, il suo paese contribuirà all'erezione del nuovo campanile.

Poli portò l'espressione di cordoglio di Chioggia.

Messa ai voti la proposta della Presidenza, fu approvata ad unanimità.

L'offerta di Novelli

Da Salsomaggiore Ermete Novelli telegrafa al Sindaco:

« Veneziano di cuore mi affretto offrire modesto mio concorso pubblico sottoscrizione riedificare vostro leggendario campanile in una delle 10 recite che darò al Goldoni ai primi di ottobre. Ossequi — *Ermete Novelli* ».

E perchè no?

L'idea, l'avevamo già udita esprimere in tuono scherzoso da taluno.

Ci giungeva ieri da Piacenza il seguente dispaccio:

« Se credete degna di considerazione pubblicate e svolgete la proposta che i pezzi di materiale del campanile di San Marco vengano venduti con certificato di autenticità in favore della riedificazione. Io pagherò 10 lire un mattone se mi sarà spedito contro assegno a Vittorio Veneto.

Riccardo Badaelli.

Che il vecchio campanile di S. Marco possa contribuire alla edificazione del nuovo, non ci sembra idea disprezzabile, la quale, colla passione collezionista che c'è oggidì, può essere possibile dia abbastanza larga utilità.

Fra le rovine

Non si attenua il dolore per il passare dei giorni, nè ad ogni nuovo ingresso in quello steccato, che pare una immensa cassa funebre, è meno penosa la impressione.

Pare sempre un sogno, del quale tarda il risveglio! Ma è vero? E quello dunque tutto ciò che resta della torre superba alla cui ombra passarono Vettor Pisani, Sebastiano Veniero, Francesco Morosini e dall'alto della quale i bronzi imponenti si agitarono festosamente ad annunciare al grande popolo della Repubblica che le sue navi tornavano vittoriose da Lepanto e dalle conquiste di Oriente? Eppure tutto ciò è vero: non è triste sogno, no: questa è straziante verità. Sono scene reali quelle che noi vediamo ogni giorno, compiendo la più addolorata opera di cronisti, là fra le bianche ossa polverizzate del gigante glorioso caduto: è il lugubre spettacolo di operai che trascinano sui carretti ignobili gli avanzi venerati.

L'altro giorno, il giorno stesso del lutto, vedemmo un operaio trascinare varii pezzi su di una carriuola: sopra tutti era un pezzo prezioso per un fregio squisito; traballava sul carrello e tremavamo di vederlo precipitare ancora. Quando l'operaio giunse al posto indicato, lo vedemmo alzare da un lato la carriuola e rovesciare brutalmente tutto: quel brano di pietra venne gettato come un calcinaccio inutile fra le altre macerie e coperto di rottami!

Venti operai soltanto lavorano allo sgombro: forse perchè il lavoro non può esser tumultuoso fino a che non si saranno levati gli avanzi preziosi della loggetta e provvisto alla sicurezza dell'angolo della Libreria al quale sono di efficace puntellamento i rottami.

Frattanto si è constatato che, malgrado lo steccato e il servizio di P. S. durante la notte, alcuni ladri riuscirono a rubare la mano di un putto dell'attico della loggetta!

Ieri furono raccolti varii frammenti sansoviniani e deposti insieme agli altri nel cortile del palazzo ducale.

L'aiutante Moresco ha atteso ieri allo sgombero delle macerie fino alla seconda arcata dell'angolo della Libreria per procedere poi subito ad armare la terza e quarta arcata e provvedere a quella zona pericolantissima.

Si compirono assaggi fra le macerie, scoprendo le traccie di altre due campane; sono a pezzi: completamente sana è quella che sporge per metà dal cumulo.

Nessuna traccia fin'ora delle statue preziose della loggetta.

Le feste del Redentore sospese

Il Sindaco ci comunica:

Partecipo che per la Festa del Redentore sono sospesi oltre che il Concertone in Piazza fissato per la sera del 21 corr. anche i concerti delle Bande cittadina e militare che dovevano eseguirsi la sera di domenica in Piazza e Piazzetta e lo spettacolo pirotecnico per la sera della vigilia nel Canale della Giudecca.

Il ministro Nasi
e il lavoro della Commissione generale

La giornata di ieri del ministro Nasi fu laboriosissima.

Non uscì nella mattinata dall'Albergo Italia, dove ricevette senatori, deputati ed amici, l'architetto Rupolo ed una commissione di negozianti, come diciamo più innanzi; e fu così occupatissimo fino all'ora di colazione, a mezzogiorno al Bauer.

Alle 3 andò in Municipio, ricevuto dalla Giunta intera. Ad essa, dopo lungo scambio di idee, il ministro comunicò di voler nominare una Commissione la quale indaghi sulle condizioni precise di stabilità dei monumenti e fabbricati circostanti.

Alle 4 il ministro entrava nella sala del Consiglio Provinciale (*Vedi resoconto di questo*). Rientrato all'albergo continuò a ricevere visite.

L'aiutante di bandiera De Lucia, per incarico del vice ammiraglio Gonsalez si presentò ieri al ministro, annunciandogli che il vice ammiraglio si metteva a sua disposizione durante il suo soggiorno a Venezia. Ed il ministro ne approfittava ieri sera alle 6 3/4 uscendo in una lancia a vapore della r. marina, in compagnia del Prefetto, del comm. Fiorilli e di Alessandro Stella, fino al forte di S. Andrea, per constatarne le minacciose condizioni.

Alle 8 e mezza era a pranzo a Bauer con i membri della Commissione Governativa e con l'architetto Boni, che giunse ieri da Roma, chiamato dal ministro. Chiuse la giornata partecipando dopo pranzo ad una ultima seduta della Commissione.

***

La Commissione nelle sue sedute di ieri sentì a lungo fra altri l'Ingegnere Saccardo e l'architetto Rupolo.

Naturalmente su questi colloqui è serbata la più scrupolosa riserva.

I danneggiati ricevuti dal ministro

Ieri mattina dunque l'on. Nasi ricevette la Commissione dei negozianti che, pel disastro, si trova gravemente danneggiata nei propri interessi.

La Commissione era composta dei rappresentanti le ditte: fratelli Bottacin (Esposizione Permanente), Perdersini (conchiglie), Norsa (cuoi lavorati), Salviati (fotografie) e Massario (Caffè Aurora). La commissione era provveduta di una lettera di accompagnamento del Sindaco conte Grimani pel cav. Lucco, segretario del ministro, con la quale raccomandava i negozianti stessi.

Il ministro fu con la commissione cordialissimo; interrogò in particolare ognuno sui danni sofferti. La commissione espose a S. E. le condizioni disastrose, inquantochè oltre ai danni immediati si hanno tutti quelli dipendenti dalla chiusura degli esercizi per un tempo non ancora determinato. Cosicchè i molti operai e agenti con le loro famiglie rimangono senza guadagno. S. E. promise che farà ogni sforzo possibile per venire in aiuto di tutti, racco-

mandando di fargli pervenire un *memorandum* specificante il danno approssimativo di ciascuno; soggiunse che durante il suo soggiorno a Venezia egli rimane a disposizione della Commissione stessa, promettendo inoltre che nella sua assenza lascierà apposito incaricato per ricevere le loro domande. S. E. strinse la mano a tutti i componenti la Commissione che uscirono pienamente soddisfatti e per l'accoglienza gentile e per l'interessamento dimostrato dal ministro.

Un colloquio con Nasi

Il Pollastri del *Secolo* che parlò con l'on. Nasi, riferisce fra altro:

« — Si formò già un concetto sopra le responsabilità? gli chiesi.

Mi rispose: « Un concetto definitivo, preciso, finora no. Mi formai però un'impressione, non credo destinata a subire molte modificazioni. Siccome siamo sempre nel campo delle indagini tecniche, mi trattengo dall'esprimerla. Si saprà a suo tempo.

Certo queste indagini saranno scrupolosissime. Si andrà fino in fondo.

« Intanto, devo constatare con vera soddisfazione, lo slancio unanime della cittadinanza veneziana per volere riedificato il maestoso campanile. Appresi con vero piacere che oltre al contributo del Comune e della Cassa di Risparmio, preparano una lotteria e una sottoscrizione pubblica, onde raccogliere i fondi occorrenti.

— Il Governo vi contribuirà? chiesi al ministro.

Mi rispose: « Naturalmente il mio ministero seconderà il voto della maggioranza della cittadinanza veneziana, ma quanto a concorrere alla spesa, si dovrà discutere e deliberare in Consiglio dei ministri. »

Chiestegli informazioni sopra l'inchiesta, mi rispose che essa tende sopratutto a stabilire le responsabilità di coloro che avevano incarico di sorvegliare assieme agli altri monumenti veneziani, anche il campanile.

« Una Commissione tecnica dietro mio incarico — soggiunse — raccoglie anch'essa le deposizioni delle persone conoscenti le condizioni del campanile. Io, poi feci chiamare da Roma l'architetto Boni e invitai anche Luigi Vendrasco, antico capomastro, che si occupò di tutti i monumenti veneziani, specialmente della basilica e del campanile e spero raccogliere elementi preziosi per un giudizio ».

Gli chiesi se intendeva trattenersi molto a Venezia:

« Sono disposto, mi rispose, a rinunciare alle vacanze per restare qui il tempo necessario per formarmi un'idea precisa della causa del disastro ed accertare le responsabilità di coloro che potevano avvisare in tempo la caduta del campanile.

Richiesto se si era formato un'idea precisa circa le cause del disastro, rispose:

« Finora nessuna idea precisa sentii. Si parla con insistenza della corrosione sotterranea prodotta dalle infiltrazioni acquee. Per accertarla, occorrerà prima sgombrare l'enorme mucchio di macerie, e il lavoro sarà lungo e paziente.

« Mi pare prevalga l'opinione che il campanile si sia sfasciato per vecchiezza, perchè non furono riparate in tempo alcune gravi avarie verificatesi nella parte inferiore.

« La natura stessa delle rovine dice chiaramente che si trattava di materiale avariatissimo la cui sostituzione s'imponeva ».

Il Governo ed il Re per la ricostruzione del campanile

L'*Information* comunica da Roma, 16:

« L'on. Nasi, ministro dell'istruzione, ha assicurato che il governo italiano concorrerà per la ricostruzione del campanile di S. Marco.

Egli ha detto che il disastro artistico ha colpito non la sola Venezia, ma tutta l'Italia, e che lo stato ha il dovere di fare qualsiasi sacrificio per restituire a Venezia il suo insigne monumento.

E' certo che si aprirà una sottoscrizione nazionale sotto gli auspici del Re.

***

Secondo il *Travaso*, il Re tornando dalla Russia verrebbe a Venezia.

Le Procuratie dichiarate sicure

La prefettura ci comunica:

L'ufficio Tecnico Municipale, in seguito agli ordini impartiti dal Prefetto, ha visitato le Procurati. Vecchie e non ha riscontrato traccie di cedimenti attribuibili all'avvenuta catastrofe, ed ha emesso dichiarazione che esclude possa essere compromessa la sicurezza pubblica.

Il parere del prof. Suess

Ci telegrafano da Vienna 16 luglio sera:

Il presidente dell'accademia delle scienze, il celebre geologo professore Suess, non condivide le previsioni pessimistiche sulla sorte di Venezia.

Secondo l'opinione del prof. Suess pubblicata nel *Neues Wiener Tagblatt* il crollo del Campanile non fu cagionato dallo sdrucciolamento od abbassamento del terreno. Anche i terremoti non possono aver avuto influenza. I terremoti di Salonicco e della Dalmazia erano troppo lontani perchè le loro ondulazioni possano aver toccato il campanile.

Il Suess combatte energicamente l'opinione espressa, come sapete, dall'architetto Wagner che Venezia deve perire.

Il Suess spera che i veneziani ritrarranno dal disastro l'avvertimento di dedicare ai loro edifizii monumentali e storici ancora una più grande sollecitudine di quella finora dedicata.

Il Suess sente specialmente una viva preoccupazione per le note ineguaglianze del suolo della Chiesa di S. Marco, ma è convinto che questa Chiesa sia sempre oggetto di vivissima attenzione da parte delle Autorità.

Dopo un entusiastico elogio delle bellezze incomparabili della Piazza di San Marco il Suess esprime il caldo desiderio che il Campanile e la loggetta siano ricostruiti precisamente nella forma loro primitiva.

Panzacchi e Fogazzaro

Ci telegrafano da Roma 16 giugno sera:

Ugo Ojetti in una corrispondenza inviata al *Giornale d'Italia* riporta l'opinione del ministro Nasi, del prof. Manfredi e di altri che unanimi dicono doversi ricostruire il campanile.

Panzacchi telegrafa da Bologna: «Oggi tutti gli animi siano a Venezia. Il campanile che vide Dandolo cieco salpare per il Levante, che vide Sebastiano Veniero ferito vittorioso ritornare dalle Curzolari, che pianse sull'eroica agonia della libertà veneziana, che salutò il suo risorgimento deve prontamente dominare ancora la piazza di San Marco come risollevato per miracolo dalla forza delle nostre braccia e dei nostri cuori oggi l'ambizione di ogni italiano sia di tramutarsi come può in operaio per la santa e doverosa ricostruzione ».

Antonio Fogazzaro così si è espresso sulla rovina del glorioso campanile di Venezia: Il campanile è caduto fra gli antichi monumenti fratelli suoi come fra cose gloriose e tristi cade l'eroe cui siasi lentamente sfasciata intorno la patria nell'augusta vecchiezza sua ricomposta con forme straniere al suo intelletto e ai suoi amori la patria che egli più non comprende. E se bene ancora onorato, ma non più compreso dai suoi sta tuttavia ritto con amaro e fiero animo sino quando vinto dagli anni e dal dolore procombe a terra in un colpo. Taciono cupi al cospetto del caduto i compagni grandi che l'età pure aggrava.

Così procede l'eterno poema ineluttabile delle rovine, e direbbesi che le generazioni sepolte dolenti dei nostri oblii e del nostro correre avido verso l'avvenire richiamino a sè le creazioni loro più grandi e magnifiche.

Sulla proposta lotteria
Una lettera dell'on. Fradeletto

Dall'on. Antonio Fradeletto, riceviamo:

On. Direttore,

Le censure mosse dalla *Provincia di Vicenza* alla proposta di una lotteria nazionale per contribuire alla ricostruzione del famoso Campanile di San Marco (censure in cui la *Gazzetta* consente) mi obbligano ad assumere pubblicamente la responsabilità di quella proposta, mentre ringrazio i colleghi Manzato e Tecchio che le diedero la loro cordiale adesione.

Nella mia tenue opera di cittadino cercai sempre di inspirarmi all'alta poesia di Venezia; ma alla poesia de' fini credo si debba congiungere la praticità dei mezzi.

Ora facciamo un po' di conti, molto approssimativi s'intende.

Quale somma si richiederà per tutti questi lavori:

— Scelta e sgombero completo delle rovine, operazioni che devono essere condotte con ogni cura e diligenza,

— riedificazione integrale della torre,

— ricostruzione della mirabile loggetta.

— esplorazioni e irrobustimenti che si renderanno necessari se non vogliono muovere incontro a qualche altra catastrofe?

Ho sentito ieri rispondere che basterà un milione, tutt'al più un milione e mezzo. Ora, data questa stupefacente umiltà di previsioni, è naturale che manchi un'esatta idea dei mezzi coi quali sopperire al bisogno.

Io inclino invece a credere che occorrano alcuni milioni e penso che il risultato di una sottoscrizione spontanea non basti ad integrare i contributi ufficiali. Ecco perchè immaginai una lotteria, la quale è in fondo una sottoscrizione dissimulata e allettante a cui possono partecipare anche le borse più modeste.

Quanto all'affermazione della *Provincia di Vicenza* che la lotteria gioverà soltanto « *a quel qualunque Casaretto che assumerà l'affare* », essa mostra semplicemente come il mio egregio contradditore non abbia pensato alle varie forme di emissione diretta che una simile iniziativa può assumere.

Del resto, se io mi sarò ingannato nel giudicare della misura possibile o probabile del contributo cittadino e nazionale, se le nostre grandi fortune seguiranno un esempio munifico di cui mi perviene ora l'annuncio, nessuno più felice di me. Da oggi a Novembre la proposta della lotteria potrà cadere, perchè il più confortante tra i fatti civili l'avrà resa inutile.

Mi creda con osservanza,

devotissimo A. FRADELETTO

Un tedesco previde il disastro fino dal 1879
Un'articolo della "Gazzetta,,

Si ha da Berlino, 16:

Lo scrittore Hans Loewe, che nell'agosto del 1879 passò la notte assieme all'ingegnere tedesco Treumann sul campanile di San Marco, ricorda nel *Tageblatt* che da allora, quando dalla marina rimbombò un colpo di cannone, tutto il campanile ne fu scosso, tanto che l'ingegnere esclamò: « La torre non regge più! Se non la puntellano presto precipiterà. I vecchi edifizi sono come i vecchi uomini: abbisognano di puntello, e non tollerano scosse ». Il giovane ingegnere scrisse il giorno dopo in questo senso alla *Gazzetta di Venezia*, ma invano!

Una dichiarazione dell'architetto Rupolo

Spett. Direzione
del giornale la Gazzetta di Venezia,

In relazione agli articoli comparsi stamane nei giornali cittadini che mi addossano gravissime responsabilità sulla caduta del Campanile di San Marco prego la cortesia della S. V. di voler pubblicare quanto segue:

Smentisco nel modo più assoluto quanto è detto a mio carico e mi riservo di addurne le prove non appena la commissione di inchiesta avrà ultimato il proprio lavoro.

Ringraziandola me Le professo

dev. D. RUPOLO

Venezia, li 16 luglio 1902.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta di ieri

Ieri, al tocco e mezzo si riunì il Consiglio Provinciale di Venezia. Sono presenti i signori:

Ancilotto cav. G., Barbon cav. L., Barchet. cav. F. Berna cav. Pietro, Bertoldi cav. avv. on. Antonio, Bertolin Edgardo, Bertolini cav. avv. Gian Carlo, Boldù co. cav. dott. Roberto, Bortolotto cav. ing. Luigi Cesare, Cattanei bar. Carlo, Ceresa cav. Luigi, Cerutti comm. avv. Giuseppe, Diena cav. uff. avv. Adriano, Frattin cav. uff. dott. Francesco, Greggio prof. Pietro, Grimani co. comm. avv. Filippo, Guolo dott. Giovanni, Mariutto cav. dottor Francesco, Mioni dott. Giovanni, Nani Mocenigo co. cav. dott. Mario, Poli cav. uff. ing. Rodolfo, Rocca Lucca cav. Giulio, Serinzi avv. Alessandro, Sorger cav. avv. Ettore, Ticozzi cav. dott. Napoleone, Vianello cav. on. Alessandro.

Presiede il comm. avv. Giuseppe Cerutti, assiste il R. Prefetto marchese Cassis, il quale dichiara aperta la seduta in nome del Re.

Pel Campanile di San Marco
Il concorso della Provincia

Prima di trattare l'ordine del giorno, il comm. Cerutti pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli Colleghi!

« L'immane, spaventevole disastro che colpì l'altro ieri Venezia, ci piombò tutti nella più dolorosa costernazione. Lo sgomento invade ancora le nostre fibre: a realtà non ci par vera, tanto essa è triste, immensamente triste!

Se per tutto il mondo civile la ruina del Campanile di San Marco e della preziosa loggetta Sansoviniana che con tanta leggiadria ne fregiava la base, significa la distruzione di un gigante della storia e di uno de' più fulgidi monumenti dell'arte, per noi Veneziani significa anche la scomparsa di un essere al quale eravamo tenacemente avvinti dai legami del più vivo affetto tramandatoci di generazione in generazione attraverso i secoli.

Quel Campanile che fu fedele e solenne testimonio delle gloriose e tristi vicende di Venezia, lo consideravamo come un caro ed indivisibile compagno della nostra vita, delle cui fasi faceva salire la eco nello spazio infinito col suono armonioso ed imponente delle sue campane: quel campanile che ritenevamo simbolo di eternità, non è oggi che un mucchio di frantumi! Esso scomparve in un nembo di densa polvere quasi abbia voluto sottrarci la dolorosa visione della sua morte; scomparve senza ferire nè alcuno di noi, nè l'aurea Basilica perchè si possa e si debba dire ch'esso ci amò anche nell'ultimo istante di sua vita.

Quell'angelo che dalla suprema vetta della gigantesca torre si librava in Cielo quasi spirito tutelare della nostra Città e ch'era il faro desiato dei trepidante marinaro, e l'augure che noi interrogavamo nei giorni di procella, quell'angelo piuttosto che ruinato si direbbe sceso per istendersi davanti la porta maggiore della protetta Basilica mostrando di voler rientrare per continuare a vivere con noi finchè gli verrà dato un altro degno piedestallo.

Se è sentimento naturale che ognuno ami il proprio campanile, ben si comprende come questo sentimento dovesse essere più forte, più gagliardo, più orgoglioso, più superbo in noi Veneziani per il nostro Campanile di S. Marco.

Ora faccia ognuno il proprio dovere, le autorità superiori indaghino con serena e scevra disanima se all'immane disastro può aver contribuito l'incuria degli uomini ai quali era affidata la conservazione di questo sacro monumento ed in tal caso provveda secondo giustizia.

Ciò che vuole ora ansiosamente l'anima veneziana si è d'apprendere quanto più presto sia possibile che il Campanile verrà in breve tempo ricostruito, là, nel posto sapientemente scelto dai nostri avi con le stesse proporzioni e fattezze, per aver almeno la sopravvivenza del passato. Purtroppo le nostre leggi non permettono ai Consigli Provinciali come nei Comunali le convocazioni e deliberazioni d'urgenza, occorrendo per qualsiasi argomento il preavviso di 5 giorni. Posso però comunicarvi che la nostra Deputazione si è già convocata ed ha qui deciso di fare in una prossima seduta una proposta degna della nostra Provincia per concorrere alla spesa per la riedificazione del Campanile. Il patriottismo di quest'assemblea assicura a priori l'approvazione unanime della proposta.

Il Governo senza dubbio concorrerà in modo degno alla nobile impresa e di ciò ci dà splendida garanzia la lodevolissima premura colla quale S. E. Nasi corse subito tra noi per constatare personalmente lo stato di cose, provvedere alle più urgenti necessità ed inchieste.

Io sento pertanto il dovere, nella certezza d'interpretare anche il vostro sentimento, di mandargli un rispettoso saluto d'affetto e di riconoscenza.

Così col sollecito concorso degli enti pubblici e con quello altrettanto spontaneo e generoso dei privati che certamente non sarà per mancare, potremo presto vedere ergersi al Cielo la gigantesca torre che ricolmerà nella nostra Piazza quel moto che oggi ci stringe il cuore e ci strappa le lagrime ».

Le nobili parole del comm. Cerutti sono accolte da vivissimi applausi.

Bortolotto — presidente della Deputazione Provinciale, dice che se è perduto il glorioso testimonio delle grandezze di Venezia, dev'essere pur fermo il proponimento di veder inalzarsi nell'azzurro del cielo, l'angelo dorato che sovrastava alla città Ed anche la Provincia deve concorrere all'opera di riedificazione. La legge non consente di trattare oggi l'argomento, ma prega sia fissata apposita giornata, annunciando intanto che la Deputazione proporrà un concorso di L. 200.000.

Barbon — come veneziano sentì vibrare dolorosamente la sua anima al crollo del Campanile di San Marco. Crede però che alla sua riedificazione debba pensare soltanto Venezia. Il campanile risorga ma per mezzo di un prestito estinguibile in 20 anni, fatto dal Comune, al quale la Provincia potrà concorrere in larga misura.

Le dichiarazioni del Comm. Cerutti

L'avv. Cerutti, pronuncia la seguente dichiarazione:

« Dopo aver dato sfogo al mio sentimento di Veneziano rendendomi interprete anche del vostro, permettete onorevoli Colleghi, ch'io vi rivolga brevi parole per un sentimento mio personale.

Oggi ritornai a questo posto dopo molte amarezze a voi ben note, ch'io sopportai con serena fermezza perchè difendendo l'onor mio, ch'è il patrimonio migliore dei miei figli, adempiva in pari tempo ed un altro dovere, quello cioè di tutelare la dignità di questo seggio eminente, al quale avete voluto innalzarmi quattro volte con i vostri voti.

Le manifestazioni cordiali delle nostre due assemblee elettive, le attestazioni di stima ed affetto ricevute pubblicamente da altre assemblee e nella intimità dalle persone più care senza distinzione di parte, hanno mantenuto alto il mio spirito e potei così compiere fino all'ultimo il mio dovere come fu sempre mio fermo proposito.

E' quindi con la più grande effusione del cuore che io da questo posto, troppo eminente bensì per la pochezza del mio ingegno, ma tenuto sempre con la più scrupolosa dignità d'intenti, è da questo posto ch'io mando a tutti il più affettuoso saluto, che intendo sia il saluto del commiato.

Preso nell'ingranaggio della vita pubblica ne fui, in gran parte contro mia volontà, assorbito totalmente che già prima di questa bufera aveva dovuto dichiarar agli amici dell'impossibilità di sopportare più a lungo il soverchio peso. Ora è tempo che io riacquisti la mia libertà, la mia pace, e possa tornare a godere i veri e sinceri gaudi della famiglia.

Ritornando a vita privata procurerò dimenticare le ore tristi della mia vita pubblica, ma ricorderò sempre col più vivo senso di gratitudine la benevolenza degli amici ed in particolar modo la vostra. Nel separarmi faccio a voi ed a me un augurio. A voi l'augurio di ogni bene, a me quello che pur cessando l'essere vostro collega abbia a continuarmi quella stima ed affetto che mi furono un vero balsamo in questo doloroso periodo di mia vita ».

Bortolotto — dice che, dopo il voto del 14 marzo scorso, sarebbe superfluo dire come esso affermasse gli affettuosi sentimenti del Consiglio verso il suo Presidente, del quale ricorda l'opera intelligente ed assidua a vantaggio della Provincia. Gli augura che nella quiete della vita privata e negli affetti della famiglia trovi conforti alle amarezze della vita pubblica.

Berna — dice che logica e ragione consiglierebbero ad insistere verso il comm. Cerutti, perchè rimanesse al suo posto. Ma talvolta la ragione urta col sentimento, il quale in questo caso consiglia a lasciare che — dopo le periose traversie — Giuseppe Cerutti si conceda un periodo di quiete. Ma non è codesto un congedo: è un a rivederci, perchè pensa che uomini come Cerutti giovano alla vita del Paese, e qualunque consesso si onorerebbe di averlo con sè.

Filippo Grimani, così si esprime:

Nella lunga e dolorosa questione che a più riprese ha agitato questo Consiglio Provinciale ho creduto mio debito conservare un riserbo che ognuno avrà certamente compreso e trovato legittimo.

Ma dinanzi alla dichiarazione così nobilmente espressa dal nostro Presidente di volersi ritirare a vita privata, io sento ogni preoccupazione svanire dall'animo mio e sento restituita a libertà la mia parola per quanto modesta.

Il nostro Presidente sa che per ben quattro volte noi gli abbiamo riaffermata la nostra fiducia col chiamarlo a quel posto ch'egli ha tenuto con dignità e fermezza. Egli sa che era nostro proposito quello di non accettare le offerte dimissioni e che fu solo per seguirlo nella via ch'egli ci additava che abbiamo dapprima sospeso di deliberare su di esse. Ma egli sa ancora che abbiamo potuto più tardi respingerle senz'altro.

Ma ora noi dobbiamo rispettare il desiderio da esso espresso di voler abbandonare la vita pubblica. Mi unisco però all'augurio ch'egli possa nella pace domestica trovare quel conforto che non gli può mancare e ritemprare l'animo suo in modo di poterlo fra breve rivedere tra noi nel frattempo gli conserveremo intatta la nostra fiducia.

***

Le parole di tutti gli oratori furono vivamente e lungamente plaudite, come il discorso del comm Cerutti, che appariva evidentemente commosso.

Il consiglio provinciale, ha riaffermata ieri, con le nobilissime parole dei suoi oratori, l'espressione d'affetto già manifestata al suo presidente, al quale è ben dovuto un periodo di tranquillo riposo, dopo tante amarezze, dopo tanto sleale guerra, che avrebbe fiaccata ben altra energia morale della sua. Ma come bene ha detto il cons. Berna, non è un addio, ma un a rivederci, perchè nessun partito può far senza, nella lotta com'è ingaggiata, delle sue migliori energie.

All'amico, uscito vincitore, dai terribili assalti al suo patrimonio d'onore, mandiamo ancor noi un saluto fraterno, nel momento in cui rinuncia per ora a far nuovamente segnacolo di lotta il suo nome.

Ordine del giorno

Si approvano gli oggetti posti all'ordine del giorno, — tutti di secondaria importanza.

Notiamo soltanto che si votano 53 mila lire come contributo obbligatorio per le opere di bonificazione di I Categoria dei terreni costituenti il secondo bacino del Consorzio di bonifica di Cavazuccherina fra Piave nuovo, Piave vecchio ed il mare; è respinta la domanda del Comune di Chirignago ed altri per la classifica fra le provinciali della strada detta della Giustizia.

Non si procede alla nomina di un membro effettivo della G. P. O. in sostituzione del cav. Stivanello. Si rinvia l'argomento dei consorzi grandinifughi.

Il Ministro al Consiglio Provinciale
Il suo discorso

Alle 4 arriva il Ministro, col suo segretario di Gabinetto. Lo ricevono alla riva il Prefetto, il comm. Cerutti, il sen. Ceresa, l'on. Galli. Il suo ingresso nella sala è salutato da un lungo applauso. Egli siede al tavolo della Presidenza, al posto del Prefetto.

Il comm. Cerutti, pronuncia quindi queste parole:

Nell'aprire l'odierna seduta straordinaria primo tema delle nostre discussioni sebbene non fosse stato possibile comprenderlo nell'ordine del giorno, fu naturalmente quello riguardante l'immane disastro che ora colpì Venezia nella sua storia, nella sua arte, nelle sue tradizioni, nei suoi affetti. Parlando ai miei colleghi di così triste avvenimento mi venne spontaneo sulle labbra il nome di V. E. e nell'impeto generoso di un'anima di vero italiano e artista abbandonò le alte cure di governo e corse tra noi per veder con i propri occhi le conseguenze della catastrofe, indagarne le cause e dare i più opportuni e solleciti provvedimenti. Io quindi rendendomi deciso interprete del sentimento di tutti i miei colleghi, vi mandai già o Eccellenza il saluto più rispettoso e riconoscente, che ogni veneziano vi deve rivolgere.

Avendo V. E. voluto onorare quell'assemblea con la vostra presenza associo a grande onore di ripetervi adesso a nome della rappresentanza Provinciale il medesimo saluto e ringraziamento (*vivi applausi*).

Venezia farà anche in questa dolorosa occasione tutto il dovere con quello slancio di generosa spontaneità che risponde al sentimento vibrante con affannosa veemenza nell'anima di ogni veneziano. Venezia in pari tempo non dubita che il Governo farà pure il dovere suo in quella forma, che è richiesta dalla solenne imponenza del triste fato. Di ciò ci affida l'interessamento così premuroso ed incoraggiante di V. E. cui amo ripetere le espressioni della più viva riconoscenza. (*applausi fragorosi.*)

Il ministro risponde con questo breve discorso:

Onorevoli signori — Le parole cortesi del vostro presidente mi ricordano che Venezia ha pari alla nobiltà delle sue tradizioni la gentilezza dell'animo. Appena io ebbi notizia, nella sera per me indimenticabile, del pericolo che correva uno dei vostri più insigni monumenti, non potevo avere che un pensiero: provvedere con quella sollecitudine, che è dovere non solo del Governo, ma di tutto il Paese.

Quando poi ebbi la notizia della catastrofe venni subito fra voi, non solo per dimostrarvi l'affetto profondo che ho sempre nutrito per la vostra città, ma per dirvi ancora che il Governo sentì il proprio dovere ed è cosciente della sua responsabilità, di ciò che deve fare in questo momento di dolore profondo per l'anima italiana, che ha visto scomparire uno dei vostri più gloriosi monumenti.

L'illustre capo del Governo, pure dal luogo dove cerca sollievo alla sua salute, mi diresse un telegramma di grande simpatia e di amore per Venezia pronto come sempre, a darci l'ausilio del suo alto patriottismo e della sua autorità nell'opera doverosa verso questa meravigliosa città. (*applausi*).

Ed io sono sicuro ch'egli è con me (*applausi*).

Venezia s'è mostrata degna non solo del suo passato, ma anche del suo avvenire: con le sue pronte risoluzioni e con le nobili manifestazioni ha detto che essa avrà la forza di far risorgere i suoi monumenti come in antico i suoi monumenti sorsero per concorso e volontà del popolo.

Io auguro che questo risveglio del sentimento patriottico ed artistico possa dare buoni frutti; esso risveglio dimostra che l'azione del Governo sarà seguita dallo spirito pubblico. Io auguro che sorga un'associazione intesa a difendere in concorso con le autorità, i grandi interessi dell'arte e della storia.

E' confortevole questo sentimento di solidarietà generale, che ovunque si rivela: nelle espressioni geniali della Regina Margherita, come nel pensiero affettuoso del nostro Sovrano, fino al saluto dell'Imperatore Guglielmo e di quanti altri Sovrani e cittadini del mondo civile s'interessano alla gloria di Venezia.

Benedetto questo risveglio che rinsalda i vincoli dell'anima italiana! Benedetta l'arte che produce ancora fra voi questi conforti, che suscita queste speranze.

Sono felice di rendere omaggio alla buona, gentile, patriottica città ed a tutte le sue rappresentanze.

Venezia saprà far risorgere il suo Campanile di S. Marco, sul quale si librerà ancora quell'angelo luminoso che è simbolo delle sue glorie passate e delle sue speranze future. (*Altri e prolungati applausi*).

Dopo di che la seduta è levata. Ed il Prefetto passa nelle sale vicine a prendere il caffè trattenendosi con i consiglieri che gli sono presentati.

Uscendo viene a sapere che in Prefettura è riunita la Commissione pei monumenti e quindi si sofferma partecipando alla seduta per oltre mezz'ora.

Rientra all'albergo verso le 5.

Un'altra seduta straordinaria

Il Presidente del Consiglio Provinciale d'accordo col presidente della Deputazione Provinciale ha fissato per il giorno 22 corr. alle ore due pom. la seduta straordinaria, in cui sarà sottoposta alle deliberazioni del Consiglio la proposta di concorrere con L. 200.000 lire alla ricostruzione del Campanile di San Marco.

QUELLO CHE E ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
per telegramma alla "Gazzetta,,

Da Napoli

BOMBE DESTINATE ALLA PESCA — IL DELITTO DI UNA DONNACCIA.

Ci telegrafano da Napoli 16 luglio sera:

Furono sequestrate a Castellamare di Stabia 54 bombe di dinamite di 700 grammi ognuna e del peso complessivo di 43 chilogrammi, destinate alla pesca clandestina.

— Una vecchia donna di trivio, Raffaella Romano, punta da alcune parole rivoltele dalla sua nipotina Rosa Porzio, afferratala per i capelli la scannò lasciandola cadavere. L'assassina, vedova di sette mariti nientemeno, era il terrore del vicinato per il suo temperamento feroce.

Il Congresso medico al Cairo

Ci telegrafano da Roma 16 luglio sera:

L'on. Baccelli, presidente del comitato italiano per il congresso medico che si terrà al Cairo dal 19 al 23 dicembre 1902, in seguito ad accordi presi colla Società di navigazione generale italiana ha potuto ottenere speciali ribassi per gli impiegati governativi che si recheranno al congresso, sulle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato. Il passaggio da Napoli ad Alessandria costerà franchi 100,95 in I. classe, franchi 66,90 in II., vitto escluso. Per gli altri membri del congresso viaggianti in numero di 20 almeno, sarà concesso sulla tariffa intera (Napoli-Alessandria I. classe franchi 198, II. classe franchi 132, vitto escluso) il ribasso del 30 per cento. L'iscrizione al congresso costa lire 25 e le signore possono essere inscritte senza alcuna spesa, godendo dei privilegi concessi ai congressisti. Per le iscrizioni e per le comunicazioni inviarle con sollecitudine al segretario del comitato italiano prof. dott. F. Mariani, clinica medica di Genova o al segretario generale del congresso dott. Voronoff. Cairo di Egitto.

ROMA. *Ci telegrafano 16 luglio sera.* — I contadini del Comune di Sangemini si sono messi in isciopero, rifiutandosi di trebbiare il grano finchè i padroni non avranno aderito ad alcuni desiderati loro presentati.

Il testamento di Imbriani

Venne pubblicato integralmente il testamento di Matteo Renato Imbriani. Tra l'altro, Imbriani dispose la somma di lire ventimila per un monumento da erigersi a Venezia ad Alessandro Poerio, caduto a Mestre.

L'ITALIA A TRIPOLI

L'*Information* scrive:

« Nulla di più falso che, appena ritornato Re Vittorio Emanuele dalla Russia, si debba fare la spedizione di Tripoli.

Certamente il viaggio reale aveva tra gli scopi anche quello di assicurarsi maggiormente l'appoggio della Russia nel futuro svolgimento del programma italiano nel Mediterraneo, programma, che comprende Tripoli, e l'Albania; ma ciò non significa che l'attuazione di tale programma debba iniziarsi subito. Esso è subordinato agli avvenimenti.

Finchè lo « statu quo » nel Mediterraneo ed in Oriente non sarà turbato, nemmeno l'Italia lo turberà; anzi essa si adoprerà perchè altri stati non facciano dei colpi di testa. Se però gli avvenimenti si imponessero, malgrado l'opera della diplomazia, l'Italia agirà, senz'altro, conforme ai propri interessi, e in ciò, essa si è assicurato il consenso di tutte le potenze.

Resta ora a vedersi se vi siano in vista degli avvenimenti prossimi, che possano determinare l'Italia ad uscire dalle sue riserve.

Certo, per ora non si vede nulla; tanto è vero che la squadra italiana parte per i Dardanelli, ed il Duca degli Abruzzi si recherà tra poco a Costantinopoli ad annunziare al Sultano una visita del Re d'Italia per il venturo anno.

Nella penisola Balcanica regna oggi relativo ordine; Macedonia ed Albania sono tranquille; Bulgaria e Serbia non danno preoccupazioni; la rivolta in Arabia è un affare asiatico.

Oggi dunque si può essere sicuri che, almeno fino alla ventura primavera il Sultano non avrà da temere dei grattacapi in Europa ».

Addosso al nemico !...

Non c'è tempo da perdere; siamo alla metà di luglio, e la malaria in questa stagione non perdona. Il rimedio pratico, popolare, alla portata di tutti e che può essere preso, con ragionato criterio, senza bisogno dell'immediata e quotidiana assistenza medica è l'*Esanofele* per gli adulti (pillole) e l'*Esanofelina* (pozione liquida) pei bambini. Anzi, l'esperimento d'Ostia del 1901 ha dimostrato come l'*Esanofele* abbia appunto, insieme alla sua efficacia assoluta, il vantaggio di mettersi da sè, nell'impossibilità di avere il medico dappertutto, alla portata di tutti.

Le regole scientifiche e pratiche per prendere l'*Esanofele*, sommariamente sono queste:

Gli adulti, i ragazzi e i bambini (al di sopra dei 3 anni) che trovansi con febbre al momento di cominciare la cura, o che ebbero febbri ripetute poco prima, o le ebbero in addietro e non si credettero mai guariti, devono fare una *cura iniziale intensiva* di 15 giorni consecutivi, seguendo queste prescrizioni:

Ragazzi dai 3 agli 8 anni, tre pillole di *Esanofele* nelle prime ore del mattino; ragazzi dagli 8 ai 15 anni quattro pillole nelle stesse prime ore del mattino; gli adulti, dai 15 anni in avanti, sei pillole al giorno (in tutto 90 pillole nei 15 giorni) sempre al mattino.

Finita col 15° giorno la cura intensiva, iniziare una diligente *cura profilattica*, cioè continuare con una dose quotidiana del rimedio, presa *sempre di buon mattino*: bambini dai 5 agli 8 anni, *mezza pillola* di *Esanofele* al giorno; ragazzi dagli 8 ai 15 anni *una pillola* al giorno; gli adulti al disopra dei 15 anni *due pillole* al giorno. Capitando addosso ugualmente la febbre, riprendere la cura intensiva al più presto, cioè nel giorno stesso dell'attacco febbrile, o, per lo meno, nel mattino seguente.

Pei *bambini al disotto dei tre anni* si adopera, invece delle pillole, l'*Esanofelina*, contenente gli stessi medicamenti dell'*Esanofele* (chinina, arsenico, ferro, principii amari) ma in forma liquida, con sapore non sgradevole, facendo la *cura intensiva* di 15 giorni per quelli che già ebbero le febbri malariche, con queste regole: neonati (da uno a sette mesi) sei grammi di *Esanofelina*, due volte al giorno; bambini dai 7 ai 12 mesi otto grammi di *Esanofelina* in due volte al giorno; bambini dai 12 ai 24 mesi, dodici grammi di *Esanofelina* in tre volte ogni giorno bambini tra i due anni e i tre, diciotto grammi di *Esanofelina*, pure in tre volte al giorno.

Finita la *cura intensiva* si comincia subito la cura profilattica con le seguenti dosi ogni giorno: bambini da 1 a 12 mesi, un grammo di *Esanofelina*; bambini dai 12 ai 24 mesi, due grammi di *Esanofelina*; bambini dai 2 ai 3 anni, quattro grammi di *Esanofelina*. Se sopravviene la febbre, riprendere la cura intensiva prontamente; e sempre di buon mattino.

Per ogni circostanza imprevista, sentire il medico; ma si può dire con serietà che seguendo le suindicate regole, e avuto riguardo alla scarsezza del personale sanitario, specialmente nelle zone malariche, bisogna diffondere più che si può l'uso di curare i malarici anche senza l'intervento del medico, avendo fortunatamente nell'*Esanofele* e nell'*Esanofelina* il mezzo veramente adatto allo scopo.

IL DOTTOR ANTONIO.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 17 luglio — S. Marina Vergine.
Venerdì 18 luglio — S. Camillo de' Lellis.
Il sole leva alle ore 4.32 — Tramonta alle 19.57.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

VIGLIACCHERIE SETTARIE

La bassezza, a cui sono discesi i nostri avversarii in questi giorni, nella polemica elettorale, è tale da destare, più che l'indignazione, la nausea e il disprezzo.

Nella loro intima coscienza che il 27 un terzo plebiscito riconfermerà nella amministrazione del comune gli uomini, che lo ressero, con così sapiente e operosa nobiltà, in questi ultimi sette anni, lividi già dalla bile della sicura sconfitta, si attaccano a tutti i mezzi, per quanto loschi e dolosi, pur di recar qualche nocumento alla sicurezza della nostra posizione, alla compatezza delle nostre file.

Dopo l'opposizione vergognosa all'approvazione del contratto del Cellina — che è stata disapprovata da più d'uno dei loro — eccoli a sfruttare a scopo politico la immane sventura che ha colpito, più che Venezia, il mondo civile chiamando responsabile del crollo del campanile di San Marco...... la Giunta Grimani.

La calunnia, prima di esser nera, è tanta insipiente, che non merita nemmeno di essere combattuta.

Perciò non vi ripeteremo anche una volta, o idrofobi propagatori di così tristi canagliate, che la Autorità Comunale non ha e non può avere alcuna ingerenza circa alla conservazione dei nostri monumenti, la quale è deferita esclusivamente agli organi governativi. E ancora non vi comunicheremo, che *sebbene non affatto obbligata* la Giunta Grimani tenne ultimamente un lungo carteggio col ministero e colla fabbricheria di S. Marco, precisamente pei restauri del Campanile.

Vi consigliamo piuttosto a non iscoprire soverchiamente il vostro giuoco, a non far vedere troppo palesemente che in cuor vostro *ANDATE LIETI DI QUELLO, CHE HA FATTO SANGUINARE OGNI CUORE VERAMENTE VENEZIANO*, perchè, nella vostra cecità settaria, confidate esso vi dia un'arma contro di noi, arma arrugginita e spuntata, che si ritorcerà poi tutta a vostro danno.

Sarà bene che chiamiate ad una maggiore prudenza qualche vostro barbassorello, il quale va dicendo qua e là, con vivo compiacimento che *essendo purtroppo tramontata la questione Cerutti-Molmenti, è sorto ora questa del Campanile a guastare ai moderati le uova nel paniere.*

Come del pari sarà opportuno per voi tirare gli orecchi a qualche altro, che fregandosi le mani davanti alla desolante rovina *VA CALCOLANDO IL NUMERO DI VOTI CHE SECONDO VOI POTRETE GUADAGNARE A MERITO DI ESSA.*

Sapevamo del resto che in voi non allignano i sentimenti elevati e gentili — valga il contegno scandaloso dei vostri Bardiga e Manzato, ostentanti l'altra sera in Consiglio Comunale, colle braccia al petto, la loro inurbanità antidinastica mentre tutta la maggioranza, e primi i consiglieri cattolici, applaudiva commossa alle nobili e care espressioni inviate nel momento doloroso da Margherita di Savoja. Ma non credevamo davvero che lo spirito fazioso vi portasse a tanta turpitudine.

Non dubitate però che il paese già vi ha giudicati. E vi ripete quello che ieri fu detto in pubblico senza destare alcuna reazione sulla faccia a ciascuno dei vostri: *BUFFONI!*

Associazioni Antiradicale
"Giovani Monarchici"
Sestiere di S. Polo

Gli aderenti facenti parte di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo la sera di Giovedì 17 corr. ore 21 nel locale del Comitato Calle dei Botteri N. 1565 per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

La sede resta aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 per il ritiro della tessera di riconoscimento.

Funerali del generale Lattes

Iermattina verso le otto ebbero luogo i funerali del compianto Comm. Giuseppe Lattes maggior generale nella riserva.

Il corteo era preceduto da un battaglione di fanteria con bandiera e musica, da riparti di artiglieria e genio al comando del colonnello cav. Strumia del 18 fanteria, e da una larga rappresentanza di ufficiali del presidio.

I cordoni erano tenuti dal maggior generale Sabbia, dal tenente colonnello Ovazza comandante del Distretto, dal capitano di fregata Dal Bono, dal capitano d'artiglieria Troya, da un capitano del genio, da un tenente colonnello di fanteria, dal cav. Radaelli sindaco di Roncade e dal comm. Minesso presidente della Deputazione Provinciale di Treviso.

Seguivano la bara i fratelli Leone e cav. Cesare Lattes, i nipoti avv. Salvatore ed Emilio Jachia, avv. Enrico Lattes, avv. Bruno Lattes ed una folla di amici e conoscenti.

La salma venne trasportata al Cimitero Israelitico di Lido.

Al funerale assistevano anche tutti i coloni di Roncade, ove il defunto generale aveva la sua posidenza.

Il generale Lattes era stato un dotto e distinto ufficiale. Vivissime condoglianze ai congiunti.

La conferenza di stassera

Gli aderenti del Sestiere di Santa Croce sono invitati ad intervenire ad una conferenza che avrà luogo la sera di giovedì 17 luglio ad ore 21 precise nelle Scuole del Megio, Palazzo Priuli, S. Giacomo Dell'Orio. Parlerà l'on. GEROLAMO co. BRANDOLIN deputato al parlamento.

La conferenza dell'avv. Trentinaglia a Castello Basso

Jersera alle 9 p. nella scuola di S. Provolo l'avvocato Carlo Trentinaglia dell'Associazione dei Giovani Monarchici tenne l'annunciata sua conferenza sulla *presente lotta elettorale*.

L'aula era affollatissima: da tutto il sestiere di Castello non solo, ma da San Marco, da San Polo, da Cannaregio e da altri quartieri erano accorsi gli elettori ad udire la faconda parola del giovane oratore. Notammo fra i presenti gli assessori avvocato Sorger, comm. Ravà e prof. Paternoster, il cons. Trevisanato, il sig. Cucchetti, il prof. Griffon, gli avv. Gastaldis, Brunetti, Ueigli, M. Ravà, Donatelli, il sig. Bogoncelli, il rag. Galluppi, ecc. ecc. Da una finestra sulla corte della palestra fece capolino il naso di qualche noto socialista.

Presiedette l'adunanza l'egregio cav. De Bedin, il quale con acconce e felicissime parole presentò il conferenziere.

L'oratore accennò, con breve esordio, al confortante risveglio del partito monarchico conservatore dovuto al contributo delle forze giovanili. Respinse l'accusa fatta a questo partito d'essere nemico della patria e della monarchia, dimostrando che l'alleanza coi clericali più che ad un concetto di opportunità transitoria, si basa su una necessità politica, quella cioè di porre un argine alla propaganda antireligiosa e sovversiva dei socialisti e affini. Esaminò quali conseguenze abbia recato questa alleanza nel campo amministrativo qui a Venezia, dove l'attuale Giunta ha rispettato e favorito i sentimenti di devozione alla Patria ed al Re. E ritorse la imputazione agli avversari, che pur di riuscire ad abbattere l'amministrazione conservatrice, accettano un programma coll'inclusione del programma minimo socialista. Analizzò sotto il suo duplice aspetto questo programma minimo, trattando con vigoria di concetti dell'insegnamento scolastico, della municipalizzazione dei servizi, del referendum amministrativo, della camera di lavoro: disse che la religione non si può bandire dalla scuola, che bisogna andar cauti nella municipalizzazione dei servizi, escludendola poi per quelli che, divisibili, ammettono la concorrenza privata, che il referendum, come la intendono i socialisti, sovvertirebbe la legge economica dello Stuart Mill, rendendo arbitre della cosa pubblica le minoranze non contribuenti; auspicò ad una Camera di lavoro, che fosse veramente di protezione per tutti i lavoratori, e non già centro d'infezione anticostituzionale e sovversiva.

Esaminò da ultimo, rapidamente, le benemerenze della Giunta Grimani nel campo del commercio, dell'igiene, dell'istruzione, dell'arte, dei servizi pubblici, trattando specialmente, alla stregua delle cifre, del contratto del Cellina. E finì rilevando lo spirito partigiano degli avversari che non hanno occhi per vedere ciò che di bene fanno i nostri amici, i quali soltanto sono lieti quando possono trovare errori, spesse volte imaginari; e incuorando i presenti a lottare con ogni energia per impedire che avversari di tal genere tolgano a Venezia un'amministrazione saggia, onesta, e rispondente all'ideale del bene e dell'amore a Dio, alla Patria, al Re.

L'uditorio applaudì il giovane conferenziere approvando le sue assennate osservazioni con frequenti acclamazioni, e salutandolo alla fine con battimani lunghissimi e con grida entusiastiche di *viva Grimani*.

Il personale operaio dei Tabacchi

Il Ministero delle Finanze, in seguito al congresso tenutosi a Bologna nello scorso maggio dal personale operaio delle manifatture Tabacchi del Regno, ha disposto con apposita circolare inviata alle Manifatture, che siano intanto subito accettati parte dei desiderati dei congressisti stessi.

Fra le concessioni è degna di nota un ulteriore aumento dell'assegno di valetudinarietà al personale operaio, e l'interessamento del Ministero di trasformare tale assegno in trattamento di pensione, mediante assicurazione da affidarsi alla Cassa di Previdenza.

Pro campanile

Giuseppe Capdu da Terni 100, Eugenio Varisco 100, Giacinto Agostini 100.

L'offerta dell'Economato dei B. V.

Il comm. Masotti, Economo Generale dei benefici vacanti in Venezia, appena conosciuta la deliberazione del Consiglio Comunale, spedì al Guardasigilli il seguente telegramma:

« Municipio, enti morali, cittadinanza gareggiano per ricostruzione Campanile S. Marco, loggetta Sansovino, ricordi patrie glorie, monumenti del genio italiano ».

« Consenta V. E. con telegramma, che Economato Generale Venezia, nelle sue modeste risorse, dia prova dell'affetto che porta alla città, ai patri ricordi, contribuendo con Lire duemila alla sottoscrizione ».

La risposta favorevole e telegrafica del Guardasigilli fu pronta, e il comm. Masotti l'ha subito partecipata al Sindaco.

Cura dei bagni per i giovanetti di civile condizione

Sabato p. v. 19 corr. i convittori del *Collegio Vinanti di Bassano* incominceranno la cura dei bagni nella capanna appositamente costruita sulla spiaggia di Lido.

Si accettano anche giovanetti esterni della città di Venezia dalle ore otto alle ore diciotto d'ogni giorno. Lezioni di nuoto, assidua sorveglianza e ripetizioni nelle materie scolastiche.

Per informazioni rivolgersi al Direttore proprietario cav. Vinanti o all'Ingegnere Gino Gianesi in Venezia, Salizzada S. Antonino N. 3605.

Bassano, 15 luglio 1902.

Disgrazie

Zini Maddalena di anni undici operaia presso Carlotta Busatto, lavorante in perle a S. Girolamo, giuocava con altre ragazze sopra un ramo di scale a chiocciola. Disgraziatamente precipitò dalla quarta scala fino in fondo. Raccolta e trasportata all'ospedale, fu giudicato il caso abbastanza grave.

— Paolina Soranzo di 65 anni, abitante a S. Simeone cadde dal ponte di Rialto e si fratturò l'omero destro. Fu ricoverata all'ospedale.

— Maria Zuecca di 45 anni abitante a S. Fantino cadde ai Frari e riportò la frattura completa del terzo inferiore del braccio destro.

ARRESTI —

Antonio Fracasso per furto continuato di remi in danno di Giov. Paier alla marittima.

— Luigi Zini di 19 anni per furto di una sveglia in danno della portinaia di palazzo Ca' Balbi.

Per un bravo marinaio

L'ordine del giorno del comandante in capo del dipartimento ha questa nota:

« Mi è grato encomiare il Marinaio Benenato Giuseppe matricola 91176, imbarcato sul Rimorchiatore n. 26, per essersi il giorno 12 corr. lanciato prontamente in mare ove riusciva con grandi sforzi a mantenere a galla e a trarre a salvamento un borghese che, colpito da improvviso malore, era caduto in canale dalla Riva di S. Biagio ».

Si tratta del vecchio di 65 anni Giuseppe Bertaggia

Case vuote

Il mezzo migliore per affittare prestissimo case, appartamenti, ecc. è sempre quello di servirsi della nostra efficace ed economica rubrica *Fitti e Vendite* di quarta pagina.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte di Luigi Stiffoni i signori cav. Luigi e Giuseppe Ceresa ci rimettono lire 20 per i Rachitici.

— In memoria del compianto generale comm. Lattes la famiglia del sig. cav. Giuseppe Ben. Coen ci rimette lire 10 per l'O. Umberto I.

— Il cav. Giovanni Stuchy ci rimette lire 30 per la Colonia Alpina in morte del povero Antonio Renosto-Moro.

Per gli Asili-Famiglia ci furono spedite lire 4.50 dalla signora Flora Hüdler e lire 4.50 dalla signorina Bonacosa.

Le L. 20 che il sig. Rodolfo Billeter ci aveva rimesso in occasione della morte del compianto G. Sarfatti, per esser devolte a beneficio di famiglie povere che avessero un bambino ammalato, furono invece consegnate ieri ad Antonia Ferro abitante a San Tomà Calle del Cristo 2911, non essendosi nell'epoca suscitata presentato nessuno al nostro ufficio a raccomandarsi.

— Ad onorare la memoria della signora Anna Da Ponte Collalto ved. Rossi la Famiglia Vittorio Calzavara ci rimette L. 2 per la Colonia Alpina.

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi Magazzini delle più assolute novità in Tappeti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

UNIONE ESERCENTI. —

L'Assemblea del 14 corr. essendo stata sospesa in seguito al disastro che ha costernato l'intera Città, essa avrà luogo domani Venerdì 18, alle ore 9 e mezza pom. in prima, ed alle 10 in seconda convocazione, sempre nella Sala di Consiglio della Camera di Commercio, (Palazzo Cappello).

Stato Civile

Bollettino dei giorni 15 e 16 luglio.

Nascite — Maschi 13 — Femmine 11 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 25

Matrimoni — Bressanin Sebastiano fotografo ved. con Bianchi Adelaide casal. nubile — Porri Emilio assuntore trasporti con Brustoloni Maria casal., vedovi — Fumato Giulio agente privato cel. con Battaggia Caterina casal. nubile — Celebrato in Genova addì 5 luglio 1902 — Cabra Ettore capitano di fanteria celibe con Carli Luigia nubile — Smasich Giuseppe agente daziario con Boch Maria casal. — Giusto Luigi facchino con Marella operaia al cotonificio tutti celibi

Decessi — Novanta Celestina d'anni 33 nub. domestica di Bassano — Busetto Rosa d'anni 13 studente di Pellestrina — Morelli Anna d'anni 12 di Venezia — Lattes comm. Giuseppe d'anni 64 ved. magg. gen. di riserva di Roncade — Renosto Antonio d'anni 46 coniug. negoz. di Treviso — Olivotto Giovanni d'anni 55 coniug. imprenditore di Treviso — Cambrisi Massimiliano d'anni 36 celibe agente negozio — di Venezia — Pivetta Enrico d'anni 23 cel. filatore di Verona — Marsili Luigi d'anni 14 studente — Colalto Rossi Anna d'anni 97 ved. R. pens. ambidue di Venezia — Bastasia Maria Teresa d'anni 72 nub. già sarta di Treviso — Marangoni Ceccato Giulia d'anni 32 coniug. casal. di Mira — Ragazzo Flabia d'anni 18 nubile casal. di Padova — Stiffoni Luigia d'anni 49 coniug. agente custode — Rossi Nicolo d'anni 40 celibe fiammiferata — Telaroli Augusto d'anni 12 tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Penso Luigi d'anni 40 agente privato decesso a Parma — De Marchi Anastasia d'anni 56 casal. decessa a Cavarzere.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 femmine 6

Nota sibillina

SCIARADA

Mentre affermo col *primiero*
Coll'*altro* nego.
Quanto si è felice nell'*Intero*.

* * *

Spiegazione della sciarada precedente:
Si-lo

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 16 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,83	58,67	59,10
Termometro in centigr. al Nord	24,6	27,5	28,5
» » Sud	24,3	26,4	27,2
Umidità relativa	71	65	64
Direzione del vento	ONO	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	3	5	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28,4
» minima di oggi 23,0

CORRIERE GIUDIZIARIO
Corte d'Appello di Venezia
Il processo Todeschini-Trivulzio

Ieri la nostra Corte riconfermò Todeschini diffamatore del tenente Trivulzio, riducendogli la maggior pena inflittagli dal Tribunale di Verona a quella minore di 12 mesi di reclus. 1000 lire di provvisionale di danni, 3500 lire di spese di giudizio oltre tutte quelle di giustizia.

La ragione di tale diminuzione va ricercata nel fatto che la Corte ritenne che il tenente Trivulzio non abbia sconsigliato la Isolina Canuti nel suo divisamento di abortire in un'epoca anteriore al fatto; così almeno riteniamo non avendo noi ancora sott'occhio i motivi della sentenza.

La campagna mossa dalla *Verona del Popolo* contro Trivulzio era basata sulla atroce accusa di aver questi compartecipato alla sparizione, alla morte, allo squartamento di Isolina Canuti.

La *Verona del Popolo* ne' suoi articoli diffamatori tentò di far entrare nel pubblico la convinzione che il tenente Trivulzio fosse uno degli ignobili squartatori. Ebbene! per la seconda volta venne proclamata la brutale falsità di questa accusa da una sentenza di magistrato che rovina tutto l'edificio lugubre e fantastico dell'on. Todeschini, cui restano — logica conseguenza dell'opera sua — da scontare, quando che sia, i 12 mesi di reclusione.

SPORT
La grande gara di piccioni viaggiatori

Da Liegi telegrafano che è arrivato a Defrance Serraing, alle ore 17 e minuti 9 del 13 corrente, il primo piccione viaggiatore che fa parte dei 2835 lanciati sabato da Roma. Il piccione è giunto a Defrance dopo 35 e 49 minuti dalla lanciata. Calcolando almeno di 8 ore e mezzo la fermata notturna, avrebbe impiegato 27 ore a percorrere 1320 i chilometri che separano Roma da Liegi, con una media di km. 60 all'ora.

Questo piccione vince il premio donato dal re dei belgi.

CRONACA VENETA

L'esito delle elezioni a Bassano

BASSANO, 14 — La lista dell'Associazione Monarchica riuscì con 8 nomi su 13 de' suoi e i primi quattro dei non eletti appartengono pure alla nostra lista. I socialisti non raccolsero che un massimo di 169 voti, coll'appoggio di qualche radicale.

I primi cinque eletti e i tre della minoranza erano candidati della Monarchica, la quale colla sua scelta e coll'esito ottenuto rinforza intellettualmente e amministrativamente il Consiglio Comunale e quindi si è resa benemerita della città.

Ecco ora i voti riportati dai candidati:
1. Tattara Cav. dott. Marco 851. 2. Bertoncello cav. Gaetano 850. 3. Remontini nob. Carlo 824. 4. Ferrari cav G L 816. 5 Balestra cav. Luigi 779. 6 Zanchetta cav. Bortolo 762. 7. Marangoni avv. Giuseppe 666. 8. Ferrero Giovanni 653. 9. Marcon cav. dott. Giacomo 622. 10. Fontana Francesco 620. 11. Stecchini ing. Guglielmo 615. 12. Nardini Antonio 525. 13. Busuardo Pietro 497. 14. Vendramini comm. Francesco 402. 15 Bortolotto cav. Cesare 308. 16 Faggion rag. cav. G. A. 285.

Seguono poi: Montini ing. Giovanni 252. Favero Angelo 246. Balestra B. G. 234 Sardini (*soc.*) 169. Loviato (*soc.*) 857 e Simeoni (*soc.*) 137.

A Rossano il partito pro *Niero* è riuscito vincitore. L'ex Sindaco cav. Sebellin e i suoi cagnotti che nessun mezzo avevano evitato, lecito e non lecito, per contrastare la vittoria agli avversari, furono sonoramente battuti.

A Bassano tutti ne godono, come di un trionfo della giustizia.

MESTRE 15 — *Elezioni* — A guerra finita si giudicano meglio le cose, mentre durante la lotta si eccitano le passioni ed il parziale successo sembra spesso decisiva vittoria.

Il partito democratico di Mestre canta trionfo, ma per la verità se di candidati suoi ne entrarono di nuovi, dal canto loro i moderati ebbero eletti il conte Marcello, ed il conte Soranzo, e quindi nel Patrio consiglio le condizioni del partito moderato restano quelle che erano, anzi si avvantaggiarono di due egregie persone che come valore sono ben altrimenti valutabili.

Come quantità i nostri hanno la maggioranza, ma sarebbe desiderabile fossero sempre compatti e non esistesse una certa camarilla, che guidata unicamente da criteri personali, non bada troppo all'interesse del suo partito.

E' naturale poi che il programma che i democratici hanno reso pubblico nei loro manifesti, è copiato quasi completamente da quello che la presente amministrazione, ha già attuato od è per attuare, quindi riesce troppo chiara la malafede usata nella odierna lotta elettorale.

La perdita più spiacevole nella recente battaglia è stata quella del cav. Pallotti, nostro carissimo ospite, egregia persona, che sempre si è dimostrata amantissima del paese ed utilmente si è prestato in molte occasioni con attività e disinteresse sopratutto nella riorganizzazione della nostra Società Filarmonica. I democratici anche in questa occasione hanno dimostrato la solita loro tattica di disgustare le persone benestanti, che sono per Mestre tante volte necessaria risorsa, ed il cav. Pallotti avrà tutte le ragioni di risentirsene, mentre da parte nostra deploriamo la sua uscita dal Consiglio.

NECROLOGIO

Un dispaccio da Roma annuncia la morte del pittore Prospero Piotti.

ULTIMA ORA
Malcontento fra boeri

Londra 16, ore 5 pom. — Parecchi giornali pubblicano una lettera dal Sud-Africa che constata il cambiamento dell'attitudine dei boeri da qualche settimana. Il *Daily Mail* dice che, malgrado l'ottimismo dei primi giorni, i boeri non sembrano affatto disposti ad abbandonare la loro nazionalità. Lo *Standard* commentando un dispaccio che accenna al malcontento dei boeri, consiglia l'invio di numerosi sudditi inglesi nel Sud-Africa.

Pretoria 16. — Un giornalista che percorse di questi giorni l'Orange e la Colonia del Capo dice che è assolutamente impossibile affermare che la capitolazione firmata il 21 giugno abbia posto fine ai torbidi nel Sud-Africa. E' certo che il sentimento di pacificazione che animava i boeri nei giorni della capitolazione è stato seguito da una reazione. Gli elementi di discordia ricominciano a prendere piede. I rinnegati che avevano combattuto nelle file degli inglesi, non sono solamente odiati, ma perseguitati, dai compatriotti. Si parla di alcuni rinnegati feriti da colpi d'arma da fuoco. Si sente pure parlare di dimostrazioni, di vendette e di boicottaggio. Molti boeri portano segni speciali per distinguersi dai rinnegati o da quelli che fecero atto di sottomissione durante la guerra. Nulla nelle conversazioni, nè alcun segno esteriore dimostra che i boeri abbiano abbandonato la loro nazionalità. Portano sempre i colori del Transvaal e dell'Orange e le iniziali della Repubblica del Transvaal. Queste manifestazioni ricevono nelle città grande incoraggiamento da parte di tutti i boeri della classe liberale e di cui pochi avevano preso parte alle operazioni attive. Vi sono uomini che sebbene abbiano firmato la capitolazione lasciano comprendere che la loro nazionalità non perirà se si sapranno mettere in esecuzione mezzi che valgano a farla sussistere. Uno dei capi consiglia di aprire immediatamente delle scuole boere prima che gli inglesi abbiano ad avere il tempo di imporre i loro sistemi di educazione. Un altro ha dichiarato francamente che sarebbe stato meglio continuare la campagna fin tanto che gli inglesi avessero uccisi o fatti prigionieri tutti i combattenti.

Molti burghers dicono che se essi approvarono la capitolazione fu perchè si fece loro una falsa relazione delle condizioni di pace. Spesse volte i boeri accusano i loro capi di avere loro mancato di fede. Questa reazione si fa sentire specialmente nelle città, poichè nella campagna ognuno è troppo occupato alla ricostituzione delle proprie fattorie per poter pensare ad altro. I boeri desiderano che si abbia a nominare un notabile boero come membro del Consiglio esecutivo o come membro della commissione centrale pel rimpatrio, affinchè serva di intermediario fra essi e l'amministrazione. Ciò che contribuirebbe a calmare il malcontento.

Il colonnello Grimm

Parigi 16, ore 5 pom. — Il *Rappel* pubblica un dispaccio da Pietroburgo dicente che il colonnello Grimm è partito ieri con una scorta militare per l'isola Sakkaline ove sconterà la sua pena. Egli era incatenato come un forzato condannato per reato comune. Al momento della partenza Grimm pianse. Non si crede che egli ritornerà vivo.

[...]rezzo del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	[illegible]	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Splendor		» 20,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 90	» 29,20

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 luglio a L. 101.93

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 19 luglio 1902 è fissato in L. 101,95.

Listini Borse
Venezia 16 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 15	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	685 —
» » Veneta	— —	206 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	197 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1615 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	109 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 1/2
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 20	124 30 —	— —	— —	3 —
Francia	101 25 1/2	101 30 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 05	101 15	— —	— —	3 —
Londra	25 47	25 49	25 28 —	25 30	3 —
Svizzera	100 75	100 85 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 10	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 al' — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 16	
Rend. italiana 5 0/0	103 22 1/2
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	111 30 —
» Banca d'Italia	885 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	635 —
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	335 50
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abed	310 —
Ued. Cam. Franc.	101 32 1/2
» » Svizzera	100 90 —
» » Londra	25 48 —
» » Germania	124 60 —
Milano 15	
Rend. ital. cont	103 22 1/2
Rendita fine	103 40 —
Rendita 4 1/2	111 30 —
Rendita 3 0/0	69 20
Banca d'Italia	887 —
Banca comm	685 —
Credito Italiano	525 —
Ferrov. Merid.	639 50
Ferrov. Mediter.	430 50
Navig. Generale	427 50
Raffineria zuccheri	291 50
Edison	473 50
Terni	1620 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1406 —
Cotonificio Cantoni	618 —
» Costruzioni Ven	75 60
Obbl. Merid.	335 —
» nuove 3 0/0	339 75
Fond. Banca It. 4 0/0	509 —
Austria	106 20 —
Francia a vista	101 30
Londra a vista	25 49 —
Berlino a vista	124 17
Svizzera	100 80 —
Cotonif. veneziano	199 —
Genova 16	
Rendita ital. 5 0/0	103 37 —
» » 4 1/2 0/0	111 30 —
Az. Banca Italia	887 —
Banca Commerc.	686 —
Credito Italiano	516 —
Ferrov. Merid.	639 50
» Medit.	430 50
Navig. Generale	427 —
Raffineria Zuccheri	294 50
Cambio vista sc. Fr.	101 37
» » Londra	25 48
» » Germania	124 50
» » Svizzera	100 90
Firenze 16	
Rend. ital. 5 0/0	103 37 1/2
» 4 1/2 0/0	111 30
Londra 3 mesi	[illegible]
Francia a vista	[illegible]
Berlino a vista	[illegible]
Meridionali	[illegible]
Mediterranee	428 50
Banca d'Italia	886 —

Berlino 16	
Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	214 50
Rendita it. contanti	103 30
» fine	103 25
Cons. prussiano 3 1/2	102 10
Rendita turca 1 0/0	28 25
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 90
id. meridionali	— —
id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	126 —
id. medit. (a term.)	85 —
Sig. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	15	16
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 27	101 22
» 3 1/2 0/0	102 57	102 52
Rend. it. 5 0/0	102 10	102 05
Ca. L. vis.	25 15 1/2	25 15 1/2
Cons. 2 3/4	96 1/8	95 3/16
Obbl. lomb.	307 —	308 —
Camb. su Italia	1 3/8	1 1/4
R. turc. (serie D)	28 40	28 05
Banca Parigi	1027 —	1038
Tunis nuove	[illegible]	495 25
Egiz. 4 0/0 (R)	112 10	112 —
R. ung. 4 0/0	103 20	103 25
» sup. est. 4 0/0	80 70	81 11
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561 —	562
Arg. fine	89 —	89 —
Credito fond.	— —	740 —
Azioni Suez	3995	3998
Lotti turchi	117 —	121 —
Fer. mer. tel.	— —	— —
Russo 1891	88 —	88 50
Porto 3 0/0	29 67	29 72
Banca francese	incote	— 3790

Vienna 16	
Credito austriaco	680 —
Lombardo	67 50
Banca Anglo-austriaca	279 50
Austriache	697 50
Banca Austro-ungarica	1604 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 37
Cambio su Londra	239 85 —
Lire italiane carta	94 —
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	513 —
Rendita austriaca oro	121 30
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	416 50

Londra 16	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 1/8
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/2
» turca nuova	27 7/8
Egiziano nuovo	110 7/8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	24 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 15 — Apertura
Frumenti — Mercato debole — Luglio C. 77 7/8 — Cotoni Mercato fermo — Luglio 8,60 — Agosto 8,50

Havre 15 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1100 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 39000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 33 75 — 2 mesi dopo Fr. 34 25 — 4 mesi 34,50 — 6 mesi 35 75

New York 15 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 5/16 — Id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,43 — 3 mesi dopo corr. C. 7,87 — 4 mesi C. 7,76 — 7 mesi C. 7,75 — Entrata cotoni nella giornata balle 4000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — Idem pel continente balle — — — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 80 1/8 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 81 1/8 — Settembre D. 77 1/8 Dicembre 77 3/4 — Granone disp. 60 1/2 — Farine extrast D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/4 — Idem pel mese corr. 5,05 — Idem mese prossimo 5,10 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — Idem 3 mesi 5.10 — Idem 4 mesi 5,20 — Idem 6 mesi 5.30 — Idem 8 mesi 5.35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 15 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,72 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 74 86 — ottobre 73,84 — futuro marzo 1903 L. 78,62
Olio di Gioia al quint. contanti lire 73 64 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 73,18 ottobre 73 97 — futuro marzo 1903 L. 73 80.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Farine 12 marche — mercato calmo pel corr., tran. 29 25 — Pross. 30,00 — 4 mesi da 9.bre 27,00 — 4 mesi ultimi 26,50.
Spiriti — mercato pes. — pel corr. 31,50 — Prossimo 31 75 — 4 mesi primi 32,25 — 4 mesi ultimi 33 —.
Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 16,10 — Zucchero raffinato 93 25
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 32,— Pel corr. 32,— — 4 mesi primi 32 75 — 4 mesi da Ottobre 33,75
Frumento — Mercato cal. — pel corrente 23.75 — Prossimo 21,75 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 10

Anversa 16 — Frumenti — Mercato irreg.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 16 — Zucchero barbab. 6,— merc. cal.

Marsiglia 16 Frumento Mercato calmo fav. vend.
Arrivi della giornata q.li 9040 Vendite della giornata q.li 9500
Vendita consegnare q.li 2500
Duzelle Orano Colon 21,52 peso 79 consegna 3 mesi da agosto.

SETE

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 7	B. 30	B. 57	C. 2923
Trame	B. 3	B. 46	B. 49	C. 3528
Greggie	B. 21	B. 62	B. 83	C. 5893
Pesate	B. 2	B. 138	B. 140	C. 7349
Totali	B. 33	B. 276	B. 309	19693

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 14 — Per Fiume pir. austr. H Sandor cap. Cosulich — Per Trieste pir. austr. Orien cap. Sulich ambedue con merci.
Arrivi del 14 — Da Viessi sch. ital Giulio S. cap. Furron con carb. all'ord.
Arrivi del 15 — Da Marsiglia pir. ital. Garzano cap. Conbiaa con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. austr. Venus cap Laneve con merci del Lloyd A.

Comunicati a pagamento

†

Nell'ultima ora del 15 Luglio l'anima benedetta di

Concetta Salvagno-Brozzolo

nell'età di anni 78 tranquillamente spirava.

I figli, i generi e rispettivi nipoti Brozzolo, Mion, Settimo, Marcato, Pilotto, Barbieri, coll'animo commosso e addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale, nel caso di involontarie dimenticanze.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo nella chiesa Parrocchiale di Gallaria di Fossolovara Giovedì 17 Luglio alle ore 8 ant.

I congiunti del compianto

Generale Lattes

ringraziano vivamente gli amici che presero tanta parte al loro lutto ed esprimono in modo speciale la loro riconoscenza al Signor Comandante del Presidio di Venezia, a tutte le autorità Militari, ed al Sig. Sindaco di Roncade che in vario modo resero omaggio alla memoria del caro Estinto. Vogliono poi esternare in modo particolare la loro gratitudine agli Egregi Signori Prof. Giordano, dott. Musatti e Dott. De Cecco per le affettuose ed intelligenti cure prestate durante la lunga malattia.

Venezia, 16 Luglio 1902.

La famiglia ed i congiunti del defunto

Antonio Renosto

commossi e riconoscenti ringraziano infinitamente tutti quei signori ed amici che con tanta pompa vollero assistere ai funerali del loro caro ed amato estinto.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Venite, disse l'agente... all'aria aperta non è prudente parlare!

Il signor de Sauves sempre più stizzito camminò vicino al suo sgradevole interlocutore.

La sua coscienza era tranquilla.

Certamente!

E tuttavia queste parole lo atterrivano:

— Ordine di arrestarvi!

La sua attitudine era correttissima le sue maniere erano quelle di una persona bene educata.

Ma talora accadono nella vita le cose più strane ed inverosimili.

Benchè egli fosse leale e franco e non ostante la sua impeccabilità la sua limpida ed onorata esistenza ripeteva fra sè queste profonde parole:

«Se mi accusassero di aver rubato le torri di Nostra-Signora comincierei col prendere la fuga.

Giunsero in breve al posto di polizia che era sull'argine medesimo.

L'agente che doveva esser conosciuto fece un segno impercettibile e tutti si allontanarono discretamente.

Il signor de Sauves con acuto ronzio nelle orecchie col cuore stretto come in una morsa con le gambe vacillanti lo seguì in una piccola stanza mobiliata con uno scrittoio, una poltrona e alcune sedie di paglia.

Si sedettero entrambi, l'agente dietro lo scrittoio un po' contro luce e l'altro in piena luce sur una sedia.

— Ma insomma domandò Pietro di che cosa sono accusato?

— Non ho ordine di dirvelo!

— Allora voi mi avete teso un tranello per farmi venire qui affermandomi che qualora vi avessi seguito me lo avreste fatto sapere.

— No, vi ho promesso di dirvi perchè vi arrestavo ma non di rivelarvi di che cosa eravate accusato....

— Ah... non sottilizziamo...

— Affatto... e la ragione per cui non posso spiegarvi i motivi del vostro arresto è molto semplice... non li conosco!

— Andiamo dunque!

— Sono qui da tre giorni per cercare di arrestare alcuni individui autori del furto di S. Dionigi e che debbono, credo imbarcarsi per Douvres... ho ricevuto questo primo dispaccio, poi questo secondo... ecco perchè vi ho arrestato!

— Allora domandò Pietro noi andiamo a Parigi?

L'agente trasse l'orologio.

— Il diretto parte alle due e cinquantacinque diss'egli... noi abbiamo tutto il tempo per arrivare a Parigi alla condizione che voi mi diate la vostra parola d'onore di non cercare di fuggire... noi viaggeremo soli entrambi come due viaggiatori comuni... nessuno vi noterà e giungeremo a Parigi alle sette e quaranta... saremo nel gabinetto del signor Marais mezz'ora dopo e voi vi spiegherete subito con lui.

— Ma non è posibile, qui c'è un errore, uno spaventevole errore, disse Pietro disperato, io sono un onest'uomo, i miei colleghi, i miei amici, i miei operai tutti ve lo diranno!

— Non ho ricevuto facoltà di farvi parlare, disse l'agente con la sua calma imperturbabile: direte tutto ciò al capo della sicurezza che vi ascolterà, siatene sicuro!

Alle due e cinquanta salirono infatti entrambi in un vagone di prima classe in cui restarono soli.

— Potete fumare se vi siete abituato, disse l'agente al signor de Sauves.

— Grazie, rispose egli.

E senza chiedere permesso si distese in un angolo del vagone in cui chiuse gli occhi.

Si sarebbe potuto credere che egli dormisse, tanto il suo volto così sconvolto alcuni istanti prima era ridivenuto calmo, impassibile, senza trasalimento.

Solo il pallore di Pietro era aumentato mentre gli occhi erano circondati da un cerchio nero.

A Boulogne il treno si fermò e ripartì cinque minuti dopo senza che Pietro e l'agente si fossero mossi.

Giunsero ad Amiens alle cinque e trentanove.

— Volete prendere qualche cosa? domandò l'agente al signor de Sauves.

— Grazie, disse egli aprendo gli occhi, non ho bisogno di nulla!

— Avete torto non ci fermeremo più che a Parigi... voi avete appena mangiato a colezione e per padrone che siate del vostro carattere non potete restare così... credetemi, bevete un brodo!

— Sia come volete, disse Pietro indifferente.

L'individuo si chinò allo sportello.

Chiamò un cameriere della trattoria che in Amiens è situata quasi di fronte alla linea in cui per solito si ferma il treno di Calais.

— Un brodo, disse egli, e presto!

Il treno ripartì.

Il signor de Sauves prese la sua posizione steso in fondo al vagone con gli occhi chiusi e col volto impassibile.

Solo una ruga profonda, fra le due sopracciglia diceva insieme al leggero rialzarsi delle narici quali fossero le sue preoccupazioni e la sua angoscia.

Finalmente il treno entrò nella stazione, la macchina dopo aver lungamente fischiato si fermò, i viaggiatori discesero e presto il signor de Sauves e quegli che lo accompagnava si diressero celermente in una vettura verso la Prefettura di Polizia.

Il gabinetto del capo di sicurezza era ancora in quell'epoca nel vecchio fabbricato che affacciava sull'argine dell'Orologio.

La vettura si fermò dunque davanti alle vecchie torrette.

I due viaggiatori salirono mentre Pietro di Sauves si sedeva in una specie di anticamera in cui alcuni agenti vestiti in borghese attendevano gli ordini del capo, l'individuo che lo aveva condotto sino a Calais entrò nel gabinetto.

Costui che leggeva molto attentamente un rapporto alzò il capo.

— Ah... Moreau, già arrivato?

— Sì, signor capo!

— Siete riuscito?

— Per l'affare di S. Dionigi, no, non vi è ancora nessun indizio... Patay e Solivard aspettano... essi hanno l'occhio fine!

— Va bene, e il signor de Sauves?

— E' qui.

— Nell'altra stanza?

— Sì!

— Come è proceduto l'arresto?

— Molto semplicemente... ho aspettato il diretto di Lilla che mi avevate segnalato e ho subito riconosciuto i lsignor de Sauves che avevo già veduto a Parigi... l'ho arrestato in un momento opportuno.

— Quale impressione vi ha prodotto?

— Quella di un individuo terribilmente preoccupato che non si trova nel suo stato naturale!

— Ah, bah! Si è egli adirato?

— Non troppo... quando gli ho detto di che si trattava è divenuto pallidissimo ed è rimasto sconvolto.

— Questo è molto grave... più un uomo è colpevole, più egli gesticola e più si inquieta!

— Qualche volta sì... ma ve ne sono alcuni furbi matricolati... e mi sembra che il signor de Sauves sia uno di questi!

— E durante il viaggio?

— E' rimasto sempre correttissimo ed impassibile... sempre in fondo al vagone, sembrava dormire!

Non ha aperto gli occhi e non ha detto una parola... solo ad Amiens gli ho fatto bere un brodo!

— E all'arrivo?

— Nulla, non si è alterato un sol muscolo del suo volto!

— Fatelo entrare... ma aspettate che il signor de Courneuve chieda di lui, il giudice deve restare nel suo gabinetto sino alle undici e non mi perdonerebbe di far parlare il suo accusato prima di lui.

Mentre Moreau scompariva dietro la porta, il signor Marais ravvivò la lampada da studio e diresse abilmente la luce verso il luogo in cui doveva sedersi Pietro mentre il suo volto restava nell'ombra più perfetta.

Il signor de Sauves, infatti, entrando nel gabinetto non vide che raggi luminosi i quali partendo dallo scrittoio giungevano sino alla porta.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Venerdì 18 Luglio N. 196

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA HUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

AGLI ABBONATI E LETTORI

Abbiamo già spiegata, per due volte consecutive, la ragione dei ritardi nell'uscita della Gazzetta, in questi giorni in cui tanto più ci premeva dare sollecitamente ai nostri abbonati e lettori, le abbondanti notizie raccolte sulla sventura che ha colpito Venezia.

Ma come continuano a giungerci reclami, da chi non ha, certamente, letto quanto scrivemmo in proposito, ripetiamo che causa di tali ritardi, fu il crollo del campanile di S. Marco *essendo stata gravemente danneggiata la tubatura principale che passa per Piazza San Marco e immette il gaz nei tubi secondari che passano per S. Angelo ed alimentano le caldaje delle nostre linotypes ed i relativi motori.*

Quando occorreva maggior fervore di lavoro, i fuochi delle caldaje si spegnevano e i motori si fermavano; e noi, affannati a provvedere con lavoro di composizione a mano assai più tardo e complesso, e a far ripigliare il lavoro delle linotypes all'alba, quando lo spegnimento dei fanali poteva darci gaz sufficiente, riuscimmo — lo diciamo perchè è la verità — ajutati dall'abnegazione e dalla buona volontà dei nostri operai, a compiere un miracolo, col far uscire il giornale in queste ultime tre mattine.

Gli altri giornali uscirono in tempo, perchè sono posti in altro circuito, e serviti quindi da tubi non danneggiati dal terribile crollo.

La Società del gaz, ha fatto il possibile per giovarci; ma aveva a lottare contro una forza superiore ai suoi mezzi immediati, perchè la rottura contemporanea di un tubo dell'acquedotto aveva — come abbiamo detto — immesso l'acqua nel tubo principale del gaz.

Ora siamo ritornati — speriamo — in condizioni quasi normali. I nostri amici lettori, si immedesimino quindi nella nostra dolorosa situazione, e comprendano quali furono le nostre ansie nell'avere, in questi giorni di tanta legittima curiosità, il giornale completamente scritto, e trovarci nell'impossibilità di farlo sollecitamente comporre.

Sapranno così perdonare disguidi ed inconvenienti, superiori alle nostre possibilità di rimedio.

Ci renderanno però questa giustizia: che ciò malgrado, se anche con qualche ritardo, abbiamo potuto dar loro completa e interessante, tutta la cronaca dello spaventoso avvenimento che ha commosso tutto il mondo civile.

SOMMARIO
del numero d'oggi 18 Luglio

LA PARTENZA DI RE VITTORIO
da Pietroburgo
L'accademia delle scienze

Pietroburgo 17. — Il Re ha ricevuto nel pomeriggio di ieri nel gran palazzo di Peterhof, la deputazione dell'accademia delle scienze imperiale composta dal Consigliere di stato attuale gerente il ministero della pubblica istruzione Saengor, dal consigliere privato Npkytine, dal vice presidente luogotenente generale Doubrowine, dal segretario perpetuo principe Galitzine. La deputazione presentò al Re il seguente indirizzo:

« Sire! Gradite i rispettosi auguri di benvenuto dell'accademia e l'espressione dei sentimenti di profondo rispetto verso l'augusto ospite ed amico del nostro graziosissimo imperatore, capo illuminato di un paese a cui la scienza deve molti dei suoi più brillanti successi. L'accademia è fortunata di potere attestare direttamente al suo socio onorario, il Re d'Italia la sua gratitudine per il benevolo concorso che S. M. presta ai suoi lavori ».

L'indirizzo è firmato dal granduca Costantino Costantinovich, presidente dell'accademia.

Le visite di congedo

Neue Peterhof 17. — Il Re assistette iersera al pranzo offertogli da suo cognato, principe di Leutemberg, nella villa che è distante cinque chilometri da Peterhof.

Il Re, indossando l'uniforme del 14.o dragoni di Lituania, si recò stamane a far visita di congedo allo Czar. Il Re e lo Czar rimasero in colloquio per un'ora. Il Re si recò quindi a far visita di congedo alla Czarina e alla Czarina madre.

Alle ore una pom., il Re, sempre indossando l'uniforme russa, assistette al grande *déjeuner* di gala servito sul balcone del palazzo imperiale.

Il Re ha decorato il colonnello Alessandro Eichholz, comandante il 14.o reggimento dragoni di Lituania, e i sei ufficiali venuti ad ossequiarlo. Da due giorni negli atti militari il 14.o reggimento dragoni viene indicato colla qualifica: Reggimento di S. M. Vittorio Emanuele III.

Il colonnello Eichholz si recò stamane a lasciare la carta da visita a tutti i personaggi del seguito del Re. Lo stesso colonnello poi, insieme agli ufficiali del suo reggimento in alta uniforme, si trovò poi alla stazione ad ossequiare il Re, che salutò il colonnello e gli ufficiali del suo reggimento con grande affabilità.

Lo Czar ha decorato di una medaglia d'oro i due corazzieri che si trovano al seguito del Re, e ha regalato bellissimi *remontoirs* d'oro sormontati dall'aquila imperiale a tutti i domestici del Re. Questi ha regalato ai domestici russi orologi e oggetti di valore.

La partenza del Re per l'Italia

Peterhof 17. — Il Re, dopo essersi cordialmente accomiatato dalla Czarina Alexandra e dalla Czarina madre, giunse poco prima delle ore 15 alla stazione, accompagnato dallo Czar, dalle granduchesse Anna e Militza e dai granduchi.

Fu acclamato vivamente dalla folla. Si trovavano alla stazione il ministro Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, Morra, Giannotti e gli altri ufficiali della sua Casa, e i dignitari e ufficiali russi addetti al suo seguito, che viaggiano col Re. Erano pure alla stazione Lamsdorff e gli altri ministri e dignitari di Corte e dello Stato, il personale dell'ambasciata italiana ecc. Il Re indossava la divisa di colonnello dei dragoni di Lituania. S. M. passò in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica suonava l'inno italiano.

Il Re si congedò dalle granduchesse e dai granduchi e strinse quindi la mano ai dignitari russi, mentre lo Czar si congedava da Prinetti e dai dignitari della Corte italiana. Al momento della partenza lo Czar e il Re si abbracciarono e baciarono due volte con grande cordialità.

Il treno imperiale russo col Re e col suo seguito mosse per l'Italia alle ore 15.3.

Il cielo era nuvoloso.

Neue Peterhof 17. — Il Re abbracciò e baciò prima lo Czar e quindi le granduchesse Militza e Anna, che sono sue cognate, e poi strinse calorosamente la mano ai granduchi e a tutti gli altri personaggi italiani e russi.

Lo Czar accompagnò il Re fino allo sportello del vagone e prima che entrasse nel vagone gli strinse nuovamente la mano. Chiuso lo sportello, il Re si affacciò e chinò ripetutamente il capo per salutare, mentre lo Czar, che era alquanto dinanzi ai granduchi rispondeva al saluto. I granduchi e tutti i personaggi presenti erano sull'attenti.

Il Re rimase affacciato al vagone sorridendo, e allorchè il treno era per scomparire dalla stazione salutò nuovamente lo Czar.

Tra i personaggi che si trovavano alla stazione all'atto della partenza era anche Marconi.

L'incontro fra il Re e l'Imperatore austriaco?

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un telegramma da Berlino il quale dice essere probabile l'incontro fra Re Vittorio e l'imperatore d'Austria presso Toblack, al *Grand Hôtel* di Misurina. Si dubita però dell'esattezza di tale informazione; i circoli governativi di qui affermano di ignorarlo. E' vero però che per l'assenza dei principali membri del Gabinetto da Roma, qui non si danno ma si ricevono notizie, dalle provincie.

Anarchico arrestato presso Racconigi

Ci telegrafano da Torino 17 luglio sera:

(*Zuccaro*) — A Bra, vicino a Racconigi, si è arrestato un misterioso anarchico italiano giunto da Patterson, occupato presso un parrucchiere. Addosso gli si trovarono carte compromettenti nonchè una vignetta inneggiante a Bresci, sotto cui è manoscritta una epigrafe dicente: « Se Margherita pianse il marito, presto piangerà il figlio ».

Indegna manovra alla Borsa di Torino

Abbiamo da Torino 16:

Per debito di cronaca vi devo segnalare che corsero qui tutt'oggi voci sinistre d'un attentato al nostro Re accaduto in Russia.

I giornali, le autorità, l'Agenzia Stefani, ecc. furono continuamente interrogati, per telefono o personalmente, da gente ansiosa di notizie.

Taluno specificava che il primo avviso era pervenuto per telegrafo alla Banca d'Italia; e intanto la notizia si propagava nel mondo bancario e di Borsa, e se ne parlava un po' dappertutto, alla stazione, all'Esposizione, ecc.

La notizia dell'attentato correva con versioni più o meno gravi: la più precisa diceva che lo Zar e Re Vittorio Emanuele erano feriti e che due generali erano morti!

Si aggiungeva che l'assessore municipale nostro ing. Ceriana (altri diceva il Sindaco), fosse partito per Racconigi, allo scopo di assumere notizie; e chi più ne ha, più ne metta.

La terribile diceria trovava molti increduli, ma l'insistenza sua incominciava a preoccupare, quando finalmente si seppe che il Sindaco di Racconigi, giunto oggi, aveva colà parlato oggi ancora colla Regina, la quale aveva le più fresche e migliori notizie da Pietroburgo, sullo stato di salute del Re e sulle accoglienze cui è fatto segno.

Un'indegna manovra di Borsa, adunque!....

La legge sulle bonifiche

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Il ministro dei LL. PP. Balenzano ha nominato una Commissione incaricata di preparare la legge sulle bonifiche, composta dei deputati Celli e Tedesco e degli ispettori Fornari, Barbarisi e Delito. La commissione si riunirà il 25 corrente.

Notizie vaticane

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Stamane il papa ricevette nella sala del trono il patriarca caldeo Thomas e monsignor Rubian che gli presentarono gli auguri per il giubileo. Il papa si rallegrò per la notizia del ritorno alla chiesa del gruppo dei Nestoriani.

Il Papa nominò a suo prelato domestico Lohningen nuovo rettore dell'Istituto teutonico.

L'asta di villa Borghese

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Domani avrà luogo l'asta giudiziaria di villa Borghese; finora nessuno si presentò in cancelleria a fare il prescritto deposito, ma ciò non esclude che i concorrenti possano presentarsi domattina od attendere il secondo esperimento, se l'asta andasse deserta domani.

Il *Giornale d'Italia* crede probabile ancora l'accordo fra il Governo e i creditori secondari e che la Casa Borghese intervenga ad impedire l'asta.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 17 luglio, sera:

Il capitano di corvetta Viglione è destinato a presiedere la commissione d'inchiesta del Tribunale del 1.o Dipartimento.

E' annullato l'imbarco del capitano di corvetta Cafiero sulla torpediniera N. 66 il capitano Cafiero riceverà altra destinazione.

Il capitano di corvetta Girosi è destinato capo squadriglia alla torpediniera n. 66.

Il capitano Costa è destinato sulla r. n. *Etna*.

Il capitano Simoni è destinato alla Scuola dei mozzi specialisti.

Il tenente di vascello Lunghetto è destinato sulla *Trinacria*. Il tenente di vascello Solinardi è trasferito dal 2.o al 1.o Dipartimento sostituendo il pari grado Bertolini nella carica di aiutante maggiore nel Corpo RR. Equipaggi. E' concessa al tenente Voltostorni la licenza straordinaria: lo sostituirà sulla r. n. *Avoltoio* il pari grado Colombo. Con la data del 26 il tenente di vascello Viscardi è destinato alla difesa di Taranto in luogo del pari grado Jarach. Il tenente Molle ha cessato di appartenere alla riserva dal 14 conservando il grado. La r. n. *Marco Polo* è giunta a Yamada il 16, la r. n. *Volta* è giunta il 16 a Cagliari e la r. n. *Lombardia* ha lasciato il 16 Kobe. La r. n. *Pagano* ha lasciato Palermo il 16 e la r. n. *Tevere* è giunta il 16 a Catania. Le r. n. *Re Umberto, Doria, Agordat, Nembo* hanno lasciato Siracusa il 17. La r. n. *Morosini* ha lasciato il 17 Messina, la r. n. *Dandolo* è giunta il 17 ad Augusta.

***

Ci telegrafano da Augusta 17 luglio, sera:

Le r. n. *Dandolo, Doria, Umberto I, Nembo*, qui ancorate pel rifornimento, salperanno fra tre giorni per il Levante.

LE IDEE CAMMINANO

Togliamo da un articolo dell'*Avanti!*:

« Lasciamo dunque andare le fantasticherie. Apprezziamo la situazione come realmente si presenta: è vero o no che la Triplice ci salva dalle rotture coll'Austria? E' vero o no che la Triplice non impedisce oggi il cordiale ravvicinamento italo-francese? Perchè voler negare questi vantaggi per l'ossessione di una alleanza italo-francese? No, noi lo diciamo apertamente: l'alleanza italo-francese, nelle presenti condizioni, indebolirebbe la situazione italiana e costituirebbe un pericolo per la pace europea. L'adesione dell'Italia alla Francia, *ossia alla Russia*, romperebbe troppo l'equilibrio delle due avverse alleanze, e rinforzerebbe i sogni del nazionalismo e le aspirazioni della *révanche*. »

Queste parole l'*Avanti!* dice polemizzando contro un socialista che vorrebbe l'alleanza colla Francia; sarebbe poi opportunissimo confrontare queste dichiarazioni odierne così sensate con le proteste, le recriminazioni, le insolenze fino a poco fa lanciate contro coloro che avendo la *sfortuna* di non appartenere al partito socialista, avevano della Triplice quel giusto concetto tanto evidente che ha finito per convincere persino chi ne era avversario implacabile.

CRONACA ESTERA

Ancora le relazioni italo-inglesi

Londra 17 ore 5 pom — Il *Times* pubblica un articolo nel quale dice essere assai deplorevole che in un momento in cui altre potenze, che per il passato non furono troppo amiche dell'Italia, si sforzano di guadagnarsene il favore, non sia stato usato alla Camera dei Comuni un linguaggio meglio adatto a difendere la nostra recente politica verso l'Italia. La cordialità dei nostri sentimenti verso l'Italia non è cambiata, ma ciò non fa che aumentare la responsabilità di coloro la cui condotta in questi ultimi tempi fece raffreddare la cordialità degli italiani verso di noi.

Ancora il Sud-Africa

Londra 17 — (*Comuni*) Brodrik dichiara che i prigionieri boeri che giureranno fedeltà saranno rimpatriati altrimenti si proibirà loro di ritornare nel Sud Africa.

Pretoria 17 — Molti boeri del distretto di Vigheid sono indignati per la incorporazione del Natal e vogliono vendere le loro fattorie per recarsi ad abitare nel Transvaal. Anche Botha ha questa intenzione.

Capetown 17 — Stejin si è imbarcato per l'Inghilterra.

Grave incidente
tra Stati Uniti e Vaticano

New-York 17 — Roosevelt fece notificare sabato scorso al Papa la conferma della domanda di richiamare i frati dalle Filippine. Il Papa rispose con un rifiuto, e allora iermattina Roosevelt notificò al Papa che se i frati non saranno richiamati saranno espulsi.

L'autonomia del Trentino

I lettori della *Gazzetta* sono stati informati del progetto di autonomia del Trentino.

Larghi sono i vantaggi materiali e morali che da tale autonomia deriverebbero. Basterebbe citar la creazione di un Consiglio scolastico italiano a Trento, per avvisare in esso un solenne riconoscimento dei diritti nazionali, e insieme un saldo pegno per il futuro, poichè, con tal Consiglio, l'indirizzo educativo e strettamente nazionale, altamente italiano, verrebbe a poggiare su basi incrollabili.

Oltre a ciò, una sezione di Giunta provinciale a Trento avrebbe libera mano e vigilanza sopra i municipi e saprebbe avviare i redditi provinciali a beneficio totale delle opere pubbliche della regione. Altri ancora, e rilevanti, sono i benefizi amministrativi dell'autonomia, eppure il cuore dei trentini ha saputo resistere al seducente miraggio, solo perchè una parte minima del progetto intaccava la compagine della nazionalità.

Un breve, modesto, oscuro brano di territorio avrebbe dovuto aggregarsi al Tirolo tedesco. Ora, i trentini tutto sono disposti a sacrificare, anzichè permettere simile smembramento, piccolo incidente materiale in sè, ma d'un alto valore ideale. Così, in un solenne comizio di Trento, dopo una discussione elevatissima, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori di Trento riuniti in Comizio, mentre affermano la loro completa fiducia nei propri deputati in quanto riguarda le trattative fra il Trentino e il Tirolo per la nostra autonomia, rispondono, alle proposte per lo smembramento di Fassa dal territorio Trentino con un energico *evviva* alle valli minacciate, e ricordando non essere proprio delle stirpi latine il rinnegare i propri connazionali, dichiarano di rifiutare qualsiasi forma di autonomia che venga condizionata a una rinuncia a diritti e ad aspirazioni nazionali ».

REGIONE GIULIA O LITORALE?

L. I. R. Luogotenente di Trieste ha negato il suo consenso alla costituzione della *Società fra gli Studenti della Regione Giulia in Trieste* in causa della denominazione la quale non risponde nè ad un concetto storico, nè ad un concetto geografico ma fu creato allo scopo di agitazione nazionalista intesa a scuotere la compagine dell'impero.

Quanto a concetto storico, notiamo che da lungo tempo la regione cisalpina ad oriente del Veneto fu, parte per cause storiche, parte per cause amministrative, parte per cause.... furbesche, sbocconcellata in cinque pezzi disuguali di cui due appartengono alla Carintia (Malborghetto) ed alla Carniola (Idria, Postorna, o Adelsberg ecc.) e sono occupate da popolazioni tedesche e slave, le altre (Trieste, Istria, Gorizia Gradisca) sono abitate da popolazioni in prevalenza italiane por quanto certe statistiche artificiose cerchino di dimostrare il contrario. Gli stranieri poi (sloveni, serbi, rumeni, tedeschi) usano l'italiano per *capirsi* fra di loro e stampano i loro giornali in italiano che per loro è lingua internazionale (*). Come dobbiamo chiamare questa regione che, se è divisa, ha però un confine geografico ad oriente formato nientemeno che da una catena alpina? Dovranno taluni italiani adattarsi alla balorda parola *Litorale* inventata dagli Austriaci (*Küstenland*) per designare un paese che dal mare giunge fino ad oltre duemila metri di altitudine in varie vette e selle alpine? Ve lo figurate il *litorale* di Gorizia e meglio ancora vi figurate una gita fra le *sabbie marine* del Predil o del Tricorno? Da quando quella catena alpina è chiamato dai tedeschi *Julische Alpen*, da quando i tedeschi danno il nome di Friuli (Friaul) al Goriziano, riconoscendo così la sua origine *giulia* (Forum Julii), non so perchè si deva dire che il nome *Regione Giulia* non corrisponda ad un concetto geografico. E Pola nell'Istria non era forse *Pietas Julia*? Quindi anche le memorie storiche dimostrano quanto ragionevole sia il nome in luogo di quello malamente imposto alla regione.

Ma siccome è inutile battere le testa contro i muri, la società si costituirà lo stesso sott'altro nome, sia pure sotto quello di *litoranea*. R

(*) P. e. il *Diritto croato*, il *Pensiero slavo*.

Da Napoli

L'ABNEGAZIONE DELL'ON. CICCOTTI — IL PROCESSO DELL'EX DEPUTATO CASALE.

Ci telegrafano da Napoli 17 luglio sera:

L'on. Ciccotti dirige una lettera agli elettori del collegio di Vicaria, dicendo di accettare come dovere politico il mandato nuovamente conferitogli (*quale abnegazione!*) e dichiarando che si dimise per togliere l'equivoco che era sorto fra lui e gli elettori. Rileva il valore morale della elezione, notando come alla sua vittoria contribuirono tutti i partiti avanzati nonchè parte della più colta borghesia. Nemmeno la morte [illegible] dei monarchici ostacolò la sua elezione; anzi, [illegible] titolo di rappresentanza.

— Il presidente del Tribunale fissò definitivamente il dibattimento del processo Casale al 29 settembre.

IL CAMPANILE DI SAN MARCO

A proposito di responsabilità
Che cosa hanno fatto giunta e deputati democratici?

Naturalmente, nessuno di parte nostra avrebbe avuta mai la triste idea di sfruttare per bassi scopi elettorali una sventura cittadina, anzi mondiale; ma come l'*Adriatico* si è assunto questa parte — ritorcendo a suo danno, fortunatamente, l'indegna azione — riportiamo da una intervista col Vendrasco, pubblicata dal Brentari sul *Corriere della Sera*, queste precise parole:

« *IL CAMPANILE DI SAN MARCO SI SAREBBE POTUTO SALVARE SENZA DUBBIO, SE SINO DAL* 1892 *SI FOSSERO ESEGUITI CERTI LAVORI E NON SE NE FOSSERO ESEGUITI CERTI ALTRI* ».

Ora, noi escludiamo, in genere, la responsabilità dell'autorità municipale, perchè da altre dipendevano sorveglianza e manutenzione del campanile di S. Marco; ma, dal momento che l'*Adriatico* tira in ballo la questione, gli domandiamo:

— *CHE COSA HANNO FATTO LA GIUNTA SELVATICO E GLI UOMINI DELL'A*DRIATICO *CHE ERANO PADRONI A CA' FARSETTI NEL* 1892, *DAVANTI LE PRECISE E RECISE AFFERMAZIONI DEL VENDRASCO!*

***

Scrive poi Luca Beltrami:

« Perchè della catastrofe che tanta eco avrà in tutto il mondo civile sia possibile di effettuare l'equo riparto delle responsabilità, occorrerebbe innanzi tutto ristabilire l'ordine, diremo, gerarchico di queste responsabilità; e quando ciò fosse scrupolosamente fatto, apparirebbe in piena evidenza come il primo responsabile sia il Ministero della Pubblica Istruzione, quanto a dire lo stesso ente che oggi si atteggia a giudice supremo, preparandosi a rendere esemplare giustizia; poichè, alla stretta dei conti, le persone sulle quali ora si vorrebbe comodamente scaricare tutta la responsabilità, non sono che gli strumenti immediati del Ministero e non possono essere cattivi, deficienti o colpevoli, se non per corrispondente imperizia o colpa dello stesso Ministero che li ha nominati e in loro ripose e conservò eccessiva fiducia, o non meno eccessiva tolleranza ».

E così è infatti. Il primo responsabile deve essere il Ministero della Pubblica Istruzione, come giustamente si condanna il generale in capo per una battaglia perduta dai subalterni. Il campanile di S. Marco era esclusivamente affidato alla tutela governativa e quindi al Governo, ai suoi rappresentanti locali e *SPECIALMENTE AI DEPUTATI CITTADINI UNICI E NATURALI INTERMEDIARII FRA VENEZIA E ROMA*, spetta la colpa e la vergogna di quanto è successo.

Non sono forse i deputati nostri, coloro che debbono tutelare i diritti di Venezia presso il Governo centrale, che devono ricordare a questo i suoi obblighi verso di noi? E che cosa fecero mai in questi ultimi anni i signori deputati cittadini in favore dei nostri monumenti? Hanno mai perorato la causa del campanile di S. Marco mentre tuonano oggi che essi conoscevano da molto tempo le gravi condizioni statiche del glorioso monumento crollato?

Vergogna e colpa dei nostri rappresentanti politici di non aver fatto conoscere questa loro convinzione non l'indomani della catastrofe ma molto tempo prima della vigilia. Vergogna e colpa tanto più che si toglievano intanto a Venezia per restaurare la cattedrale di Viterbo, senza che i deputati nostri fiatassero, i denari raccolti cogli ingressi del Palazzo Ducale, e che ai nostri monumenti avrebbero dovuto essere devoluti. Ma per quale interesse cittadino si adoprarono mai i nostri deputati politicanti, degni eletti anche in questo della radicanaglia locale che di qualunque interesse cittadino fa scempio per le sue bieche mire di parte?

Beccamorti e vampiri
Dialogo fra due capoccia radico-socialisti

Persona amica ci manda, e pubblichiamo tal quale, senza aggiungervi una parola:

« Il vostro articolo *Vigliaccherie settarie* è stata risposta adeguata agli sfruttatori della pubblica sciagura per iscopi elettorali. A conferma di quanto avete scritto, posso comunicarvi il dialogo seguente, udito, per caso, l'altra sera, fra due persone che non conosco, ma che ho potuto facilmente capire essere due capoccia radico-socialisti. Il dialogo mi ha fatto tanta e tale impressione, che l'ho tenuto, quasi parola per parola, a memoria.

— Dunque è caduto.

— E' caduto!

— In confidenza, una vera fortuna.

— Certamente.

— Dico la verità, non avrei mai sperato una fortuna simile. Veder cadere il campanile di S. Marco pochi giorni prima delle elezioni! Che gioja!

— Infatti, l'ho pensato subito anch'io: una magnifica occasione per dare addosso alla Giunta. Sappiamo benissimo che non c'entra affatto, ma noi, nelle nostre conferenze e sui nostri giornali, batteremo il chiodo.

— I nostri sono facili a credere. Faremo molti paroloni. Quando avremo sfruttato l'argomento a nostro vantaggio, sarà difficile togliere l'impressione.

(*I due, a questo punto, si pongono a ridere sgangheratamente, fregandosi le mani*).

— Sarà tutto bello: arte, storia, ricordi, tradizioni. Ma a noi il campanile di S. Marco giova più caduto che in piedi. Ne faranno un altro. Per ora, meglio così!

— Tu che sei addetto alla statistica del Comitato, quanti voti credi che si possa guadagnare con questa insperata fortuna?

— Almeno cinquecento. Avrebbe valso a nulla, allora, che il campanile di S. Marco fosse caduto, se non dovessimo, con tutto il nostro affannarsi a dar addosso alla Giunta, ai moderati, ai clericali, magari al Patriarca, guadagnare almeno cinquecento voti. Cinquecento imbecilli che ci credano, anche su questo, li troveremo sempre.

— In mezzo alla nostra fortuna, siamo stati però disgraziati.

— Come!

— Non v'è stata neanche una vittima! Come si sarebbe fatto ricadere il sangue etc. sul capo della Giunta!....

— Taci, taci! Purtroppo! Figurati che, appena saputo della caduta del campanile di S. Marco, senza nemmeno andare in Piazza a vederne le rovine, e nella speranza, anzi nella tranquilla sicurezza che vi fossero delle vittime umane, sono volato alla sede del Comitato. V'erano colà altri amici che — malgrado il caldo soffocante di quel mattino — ballavano, saltavano, gridavano dall'allegrezza. Avevano già fatte portare parecchie bottiglie, e s'erano fatti vari evviva alla caduta del campanile, ed al conseguente vantaggio elettorale.

Ma io ho richiamato gli amici alla serietà, facendo subito concordare gli articoli sui nostri giornali e giornaletti. Ci siamo poi posti a far conti.

(*L'amico leva di tasca un foglietto ripiegato*).

— Vedi. I preventivi erano questi.

Caduta semplice del campanile, media, voti			500
»	con una vittima	»	550
»	con due vittime	»	650
»	da tre a cinque vittime	»	800
»	da cinque a dieci vittime	»	900
»	oltre le dieci vittime	»	1200

I conti, quantunque approssimativi, ci sembravano abbastanza esatti, e già giojvamo al pensiero che le vittime superassero di molto le 10 — nel qual caso, certamente, il vantaggio elettorale sarebbe stato maggiore, ed avremmo avuta sicura vittoria — .... quando fummo avvertiti che, malauguratamente le macerie del campanile di S. Marco non avevano ammazzato nessuno. Quel.... buon uomo dell'ing. Gaspari, ispettore dei Vigili (gli vengano i dolori di pancia) s'era accorto in tempo ed aveva fatto sgombrare!

Se avessi visto, fra noi, che faccie da funerale!

— Una vera disdetta.

— Mah! Mai una fortuna completa.

— In ogni modo, mi raccomando; spargere più che è possibile, la voce intesa. So anch'io che tutto questo è un'azione *così e così*, ma in tempi elettorali non bisogna badare tanto pel sottile. Mi raccomando.

— Ciao.

— Addio.

(*Allontanandosi*):

— Cribbio! Ci fosse stato almeno qualche morto!

— Mah! Purtroppo no!.....

— Almeno dieci, dieci soli!....

I SENZA PATRIA

Mentre Venezia tutta piange desolata sulla sventura da cui fu colpita, e che le ha lacerata parte della sua anima, e ad una voce sola domanda ed implora quasi che il crollato colosso venga, coll'obolo di tutti, riedificato, solo dal grembo dei socialisti, parte un raglio maligno e quasi beffardo.

L'*Avanti!*, organo ufficiale di codesta gente, il cui unico ideale è la propria pancia, irride alla deliberazione consigliare di venire in ajuto con mezzo milione alla riedificazione del campanile, qualificandola per un *accesso isterico*, ed osservando ch'è necessario pensare prima *alle cose più urgenti per le classi povere!*...

Si capisce molto bene; qualcuno è invaso dallo spavento che il mezzo milione per il nuovo campanile possa andare a detrimento del sussidio alla futura Camera di lavoro, uno dei capisaldi dell'intingolo popolare: di quella mai abbastanza defunta Camera di lavoro in cui, in altri tempi, molti *compagni* trovarono il modo di adagiarsi abbastanza proficuamente, e dove sperano di riadagiarsi ancora dopo *la cacciata dei barbari* da Cà Farsetti.

Se la tengano bene a mente quegli elettori che non hanno del tutto perduto il bene dell'intelletto, e che hanno un po' di sangue veneziano nelle vene, e pensino ch'è coi voti di costoro, che non hanno nè patria, nè cuore, nè fede, che al 27 Luglio si vuol dare la scalata al Comune!...

Dio allontani questa nuova suprema sciagura, che ferirebbe a morte la fama di Venezia patriotica e gentile!

A proposito. Nell'*Avanti!* di ieri si scrive:

« Io, ad onta dell'abitudine, sono lieto di quella caduta, e non vorrei che il Consiglio comunale di Venezia — come si minaccia — pensasse alla ricostruzione dell'edificio, sgraziato e volgare — con le sue striscie bianche sul rossastro dei mattoni — come il pantalone a righe di un salumaio arricchito. Quel brutto *coso* « quel mona de campanil » schiacciava brutalmente la leggiadria di Venezia, come ha schiacciato cadendo la mirabile Loggetta del Sansovino. »

Non si potrebbe, a farlo apposta, condensare in così poche parole, una tanto estesa offesa al sentimento veneziano.

Ma di che cosa non sono capaci i socialisti?

LE VOCI DEL PUBBLICO

Abbiamo sul tavolo un ammasso di lettere giunteci in questi giorni di dolore cittadino, nelle quali vengono espressi idee, pareri, alcuni apprezzabili, alcuni no, prova, ad ogni modo, dell'interessamento dei veneziani alla grande catastrofe.

Teniamo conto delle principali, suntandole, causa lo spazio ristrettissimo di cui possiamo disporre.

Dalle prime lettere pervenuteci stralciamo le seguenti osservazioni.

« ... Io non so immaginare una ricerca tecnica delle responsabilità dirette, (se pur ve ne sono), nella catastrofe che ci ha colpiti, senza prima un'accurata ed illuminata disanima della stato delle fondazioni del campanile; al che non si potrà arrivare se non che a capo di parecchio tempo. Tra le tante ipotesi possibili a spiegare il repentino e storditivo fenomeno, vi è quella di un movimento di cedimento, o rottura, o spostamento, o scorrimento, parziale delle fondazioni, sia pur poco, ma sufficiente a determinare il movimento superiore in corrispondenza di uno degli angoli della cassa del campanile, d'onde la spaccatura verticale; ed una volta venuta meno la compagine della massa, già fortemente avariata dal tempo, e forse non mai stata molto robusta, eccoci di botto, come avvenne, allo sfasciarsi completo, aiutato dal sopraincombente peso grandissimo della parte superiore lapidea della mole. L'esame delle fondazioni quindi s'impone prima di un giudizio definitivo sulle responsabilità....

***

L'ing. Giovanni Mazier, richiama l'attenzione sul pessimo stato di alcune parti delle vecchie Procuratie, esortandoci a non istancarci nel far conoscere alle autorità superiori [illegible]. Ci aggiunge:

« Scusi la franchezza di chi per 42 anni esercitò la professione d'ingegnere modestamente con onore, avendo avuto campo di [illegible] per lavori di qualche impegno sia nelle ferrovie, che in edilizia. Scusi [illegible] sfogo, ma era necessario, poichè mi dorrebbe che all'estero si [illegible]

presse un cattivo concetto della maggioranza degli architetti ed ingegneri veneziani ed italiani ».

Un « veneziano amante della sua città » batte lo stesso argomento, dicendo che erano quelle una volta abitazioni di procuratori, divenute ora gran saloni carichi di marmi.

***

Un patrizio — egregio studioso della nostra storia — ci segna le seguenti righe della relazione 31 marzo 1901 della Società per l'arte pubblica:

« Una questione urgente e di vitale importanza per la città è sempre il danno che lo scuotimento dell'acqua agitata dall'elica dei vaporetti — per la troppa velocità di questi — produce alle fondamenta dei palazzi delle rive del Canalazzo. Se ne è tanto parlato più e più volte, anche da parte della nostra società: ma nessuno vi provvide mai; e noi stessi non ci saremmo trattenuti su tale argomento se non avessimo il dovere di recare un nuovo grido d'allarme, dopo che taluno di noi nel dirigere i lavori di una nuova costruzione sulla riva del Canalazzo, ebbe ora occasione di notare *de visu* a che siano omai ridotte le fondamenta di molti di quelli edifici, corrose dalla violenza delle ondate. L'acqua si addentra nelle cavità fra mattone e mattone: allarga le crepature, asporta il cemento e deposita in luogo di questo uno strato di fanghiglia. Si tratta di un vero e urgente pericolo che minaccia le case del Canal Grande ».

***

Il dott. Bettanini, contrario anch'egli alla lotteria — riguardo la quale pubblicammo ancor ieri un articolino del conte Foscari e una lettera dell'on. Fradeletto — ci scrive:

« Una lotteria per la ricostruzione del Campanile di S. Marco è un'offesa alla memoria del caduto. L'angelo d'oro deve poter risollevarsi al cielo specialmente per opera dei figli di S. Marco, di tutti gli antichi devoti e valorosi sudditi della Dominante. Allora fremeranno di gioia nelle arche vetuste le ossa dei padri o l'alato Leone, lieto di novella vita, raggirà ancora una volta il ruggito della fede nel popolo suo ».

***

Un « vecchio muratore »:

Anche ai meno pratici che vogliano senza passione osservare come il campanile sia rientrato in sè stesso, riducendosi un ammasso di frantumi, sarà dato concludere che la *malta*, la quale in condizioni normali è quella che lega l'edificio e fà aderire pietra su pietra, qui, forse per effetto di cause fisiche, doveva essere da secoli allo stato di decomposizione. Infatti non vi è che polvere, e le pietre sono pulite come fossero nuove. Date tale condizioni nessun mezzo sarebbe stato sufficiente a salvare il colosso.

Quando l'organismo è logoro anche il gigante muore, nè valgono cure di celebrita a salvarlo.

***

Il d.r G. Violitto fa questa proposta:

« Le macerie del Campanile di San Marco sono sacre a noi Veneziani per mille ricordi: mi parrebbe irriverente che venissero gettate in una sacca, come il fango dei rivi.

Non si potrebbe, con parte di quegli avanzi millenari, innalzare in sito adatto della Laguna una specie d'obelisco, in modo che almeno qualcosa ci resti del glorioso monumento e che, fatto doppiamente sacro da un emblema religioso, ci ricordi il pericolo miracolosamente scampato? »

***

Un « veneziano »:

No certo per spirito imitativo, ma perchè convinto che nelle cose belle, nelle buone idee si possa fare quello che fanno gli altri, così in questo momento di dolore per tutti i Veneziani per la perdita di un monumento a loro caro, e rievocando un altro momento di non meno sentito dolore, slancio una mia idea che se codesto autorevole giornale vorrà pubblicare gliene sarò grato.

Milano a tramandare la memoria del più buono dei Re, all'indimenticabile Umberto I. ha deliberato di ricostruire la Torre del Filarete del Castello Sforzesco.

Venezia non potrebbe fare altrettanto nel ridonare alla città il nuovo Campanile e dedicarlo alla memoria del suo amato Re?

Qual più bel monumento si potrebbe ideare? E qual posto più degno si potrebbe trovare?

Sui tre lati liberi, alla base si potrebbero collocare delle lapidi che ricordassero, la sua caduta e la sua riedificazione nel nome del Primo soldato che ha combattuto a liberare questa Italia e con essa questa nostra cara Venezia; nel nome di un Re che tante volte ha visitata con entusiasmo, e che dal balcone del Suo palazzo, affacciato per salutare e ringraziare commosso la folla festante, avrà ammirato la bellezza della nostra Piazza, alla quale ora pur troppo manca una delle sue pietre più preziose.

E così i Veneziani rispondendo al manifesto del Sindaco, che *nobile figlio della città meravigliosa* prega di secondare l'iniziativa del Consiglio, proveranno al mondo civile, che sanno far da loro, e sentono il culto dell'arte e dell'amore per la Patria e per la Casa di Savoia ricordando il Suo amato Re Umberto I.

***

Fra le tante, molte lettere, la maggioranza, propugna la ricostruzione, altre no. Un signor S. dice:

« Se mi fosse permesso un paragone, osserverei che il ricostruire il Campanile di S. Marco sarebbe lo stesso di uno che avendo perduto una persona cara, ne facesse poi eseguire un modello in cera, assomigliantissimo e tale da sembrare l'originale; ne sarebbe egli confortato? No certo; anzi rimpiangerebbe maggiormente l'oggetto perduto.

Purtroppo il glorioso Campanile di San Marco non può più esistere che nella mente dei suoi ammiratori e nella storia ».

Il sig. Francesco De Rossi ci scrive annunciando la sua generosa offerta:

« Io *offro lire cinquemila* per la ricostruzione del Campanile, *semprechè sia riedificato nella medesima posizione*, diversamente ritiro la mia offerta ».

La questione è però oramai decisa.

Il Campanile di S. Marco sarà rifatto e nella identica posizione: Venezia ha già dato un milione e il popolo veneziano il suo unanime verdetto!

***

L'egregio prof. cav. uff. Giusto Pasqualis, l'insigne bacologo, che abita per qualche mese a Venezia, manda da Vittorio al nostro direttore:

« Fu generosa certamente ma assai infelice l'idea degli on. deputati Fradeletto, Manzato e Tecchio di chiedere allo Stato la concessione di una Lotteria per la ricostruzione del Campanile di San Marco.

Ma che diavolo! Che a Venezia e in Italia l'amor patrio, il sentimento artistico e il culto delle memorie sieno caduti proprio tanto in basso da esservi bisogno della lusinga di un guadagno per dar fuori quanto occorre a riparare a un danno che non può a meno d'aver offeso nel più vivo tutti quei sentimenti?

E poi, chi non sa che il ricavo di una lotteria, anche abbonata la tassa, andrebbe speso almeno per tre quarti tra premi, spese di pubblicità e provvigioni agli assuntori dell'impresa e ai venditori delle cartelle?

Io sottoscrivo per lire 500, ma se la lotteria si farà non comprerò una sola sola cartella. L'acutezza del dolore per la memoria infranta, dirò anzi proprio l'acutezza del lutto, mi fa torcere gli occhi sdegnosi dalla immagine della Fortuna, la grande civetta, che passa e tenta sedurre co' suoi occhi lusinghevoli. E non voglio che un soldo del mio modesto contributo vada speso a beneficio di banchieri, agenti di pubblicità e tabaccai ».

***

Un « veneziano puro sangue », propone:

« Che viçin al logo dela catastrofe sia messa un'urna o casèla, ben custodia, dale 9 al tramonto; e in quela, possa anca el popolo, i modesti, i picoli, senza distinzion de classe, senza ostentazion, depositar le oferte qualunque che le sia.

Sta casèla, ogni qualche zorno, vegnu averta ala presenza del Sindaco, ritirai i bezzi, e pubblicà dai zornali quanto el bon cuor spontaneo dei Veneziani ga dà per el so caro Campaniel.

Cussì la sotoscrizion gavaria el vero caratere de venezianità e de popolarità, e chi vol ofrir per mezo dei zornali ze sempre libaro de farlo ».

I provvedimenti del Ministro

La *Stefani* ci comunica in data Venezia 17:

Compiuto ieri alacremente tutto il lavoro preparatorio d'informazioni e di indagini, il ministro dell'istruzione convocò nella sera la commissione di inchiesta, e le autorità, esprimendo il proposito che fosse tolta la direzione all'ufficio Regionale ed alla Fabbriceria e che si provvedesse con unità di direzione e con mezzi sicuri allo sgombero, tenendo presenti i concetti principali di scegliere e conservare tutti i materiali utilizzabili, di raccogliere tutti quegli indizi che possono costituire elementi di giudizio alla commissione d'inchiesta, e di agevolare quanto possibile il ritorno della normale circolazione nella piazza, giusa le premure fatte dal Municipio in previsione anche della prossima festa del Redentore.

A tal uopo il Ministro deliberò di affidare la direzione dei lavori all'Arch. Boni, chiamato appositamente da Roma, il quale procederà di accordo con la commissione d'inchiesta, valendosi ove occorra, degli ingegneri governativi e municipali e per la parte esecutiva e materiale all'opera disciplinata e sicura dei militari messi a disposizione dal comando del dipartimento marittimo e dal Presidio.

Questo lavoro mentre servirà a completare le indagini della commissione d'inchiesta, deve anche essere preordinato agli alti fini ed interessi della storia e dell'arte, sia per investigare la natura e la provenienza degli antichi materiali, sia per stabilire il carattere nella ricostruzione di molte parti.

Intanto è già confermato che la Basilica e il Palazzo Ducale non sono per nulla rimasti offesi; e grazie alle ricerche in corso si vanno scoprendo sotto il pietrame molte delle parti ornamentali più preziose come scolture, bronzi ecc, quasi intatte, che dovranno trovar posto nella elevazione del Campanile così da mantenergli non solo l'aspetto passato, ma anche molto del materiale originale, tanto che, più di una imitazione dell'antico, potrà considerarsi una ricostrazione.

Il Ministro nell'atto di partire per Venezia formulando il mandato della commissione d'inchiesta la incaricava di procedere altresì all'esame delle condizioni statiche dei monumenti limitrofi.

Compiute le investigazoni urgenti, sarà provveduto al lavoro più ampio ed organico per la tutela di tutti i monumenti veneziani.

Fra le rovine

IL COMM. BONI — I SOLDATI ADDETTI AI LAVORI — I PEZZI DELLA LOGGETTA — PER LO SGOMBERO.

Com'è detto dal significante comunicato dell'Agenzia *Stefani*, l'architetto comm. Boni ha assunta da ieri la direzione generale dei lavori di sgombro.

Egli ha voluto sbarazzarsi anzitutto dalle imprese ed adibì ai lavori 50 uomini del 18.mo fanteria comandati dal sottotenente Fusco e una ventina del genio, diretti dall'intelligentissimo tenente Finzi. Pochi operai borghesi.

Fummo ieri nel pomeriggio per la triste visita quotidiana alle rovine. Le squadre dei militari sapientemente diretti, sudavano nell'opera delicata dello smuovere quei rottami, tra i quali sono le pietre fatte preziose dall'artista.

I pompieri gettavano in quel momento qualche spruzzo sulla polvere asfissiante per rendere meno penoso il lavoro che si compie sotto il sole cocente.

Eravamo là mentre ritornava alla luce un altro brano dell'attico della loggetta, quello recante il putto appoggiato ad uno scudo, dell'estremità sinistra: al putto non mancava che un piedino e si cercava d'intorno, scrutando con le mani fino i rottami. Quella dolcissima figura di fanciullo steso là, fra tante rovine, ci commoveva, come dinanzi ad una piccola vittima.

Con questo e con i pezzi trovati al mattino e nei giorni precedenti si è riacquistato gran parte dell'attico della insigne opera sansovinesca; quattro, cioè, dei sette riquadri in bassorilievo.

Furono inoltre rinvenuti della loggetta e in buono stato due nicchie delle statue e pezzi di capitelli; uno completo della parte sud lievemente scheggiato, due pilastri in buone condizioni; la callotta della figura della *Carità* con relativi rilievi ornamentali soprastanti, che uniti al pezzo precedentemente rinvenuto ridoneranno la figura completa.

Nessuna traccia finora delle statue.

Meravigliosi certi pezzi di festoni degli intercolumni; ne abbiamo visti due lavorati su marmi grechi, e recanti nella parte posteriore delicati bassorilievi.

Ci faceva poi osservare un egregio ingegnere certe pietre accumulate sotto i portici di palazzo Ducale: sono pietre romane tolte alle rovine di Aquileja e portate qui dalle navi venete.

Come abbiamo detto ripetutamente i frammenti artistici vengono deposti nel cortile del palazzo Ducale; il materiale grosso utilizzabile sarà portato in Sacca Sessola; i rottami e la polvere saranno, cominciando da oggi, portati con le *bette* in alto mare.

L'architetto Boni interrogato sulla durata dei lavori, rispose di non potere precisarla inquantochè più si ci avvicina al grosso gruppo delle macerie tanto più si fanno difficili e delicate le operazioni.

I lavori all'angolo della Libreria procedono con prudenza, diretti dall'ingegnere di Palazzo, commend. Lavezzari coadiuvato dall'Ing. Zilli. Dalla sala vennero ieri levate le tele.

Si ritraggono intanto i modelli delle decorazioni esterne delle prime quattro arcate, nella malaugurata ipotesi che dovessero quelle arcate cadere od essere abbattute.

Squadre di operai preparavano le enormi travi per le armature.

***

Un sorvegliante, persona pratica e competente (e in tutto questo affare si è sempre avuto il torto di non badare mai ai pratici ma solo ai teorici) ci disse testualmente: « Fino da quando si cominciarono i lavori al tetto della loggetta io mi avvidi subito che il Campanile si trovava in condizioni allarmantissime e che non avrebbe tardato a rovinare. Ne parlai con uno dei superiori che apparve impressionato. Ma lei sa come succede. A noi *piccoli* non si dà ascolto ».

— E come mai, gli osservammo noi, se ella era convinto che il Campanile sarebbe in breve caduto e se poi tal convenzione penetrò anche nei suoi superiori, come mai niuno pensò di porre in salvo le statue e il cancello della loggetta che in pochi minuti si potevano asportare?

— Già, egli ci rispose guardandoci un po' stupito, averla avuta questa idea!

Veramente a noi sembra che l'idea non fosse poi tanto peregrina da non potere attraversare il cervello delle persone le quali dirigono un ufficio che avrebbe l'incarico esclusivo di vigilare alla conservazione dei monumenti.

Lo stesso sorvegliante ci fece poi osservare le tre arcate del palazzo reale successive a quelle diroccate dicendoci: « Vede, quella parte del palazzo? Corre estremo pericolo, si è già verificato un cedimento di tre centimetri circa. Se non si provvede con la massima urgenza ed energia, anche quel pezzo di facciata del Palazzo reale crollerà fra due o tre giorni ».

Guardammo ansiosi ed infatti scorgemmo noi pure stando dalla Porta della Carta l'abbassamento del Palazzo verso la parte diroccata.

Speriamo che si possa provvedere in tempo.

Il Ministro e la Commissione governativa

Ieri mattina alle otto e un quarto l'on. Nasi visitò nuovamente le rovine, accompagnato dal suo segretario cav. Lucio, dal Prefetto, dal comandante del presidio e del distretto, direttore dell'Arsenale, direttore delle costruzioni, colonnello del genio Rossetti, capitano di fregata Bertolini, comm. Fiorilli, dalla commissione governativa e dall'architetto Boni, assessore Gosetti, mons. Cucito e ing. Saccardo.

Il ministro si trattenne parecchio visitando tutti i frammenti scavati e custoditi in palazzo Ducale. Rimase sul posto fino alle 11 e mezza, e poi fece colazione al Bauer.

Nel pomeriggio continuò a ricevere personalità e autorità, fra le quali il sindaco e assessori. E poi una commissione vicentina presieduta dall'ing. Setti qui chiamata dal ministro. (*Vedi la corrispondenza da Vicenza*).

Alle 6 il ministro ricevette il cav. Luigi Vendrasco, venuto in seguito alle insistenze del ministro da Dolo.

L'on. Nasi disse al Vendrasco (che era accompagnato dal figlio Antonio) che egli desiderava di fare la sua conoscenza personale e lo pregò di voler rispondere ad un questionario che gli farà sottoporre. Il Vendrasco rispose che farà ciò che desidera il ministro in collaborazione col figlio.

Il ministro ha deciso di non partire da Venezia se non quando sarà chiusa la inchiesta della Commissione governativa. Questa continua attivamente l'opera sua: ultimò iermattina l'interrogatorio del cav. Berchet; poi chiamò a deporre anche il custode, trattenendolo per oltre due ore.

Il processo dunque continua: non si può quindi per ora parlare di deliberazioni di sorta.

Un articolo del "Figaro,, per la ricostruzione

Ci telgrafano da Pargi 17 — Il *Figaro* in un ispirato articolo di Arsene Alexandre invita il modo intero a concorrere, perchè il miracoloso angelo dorato ritorni sul ricostrutto campanile di S. Marco per proteggere Venezia sconsolata.

La visita del Re pare certa

Abbiamo ragione di credere che la notizia del *Travaso* su una prossima visita del Re a Venezia è esatta. Malgrado non siavi ancora giunta nessuna notizia nè diretta nè indiretta, a Palazzo reale si crede che il Re verrà appena di ritorno dal suo viaggio in Russia, avendo espresso il desiderio di vedere le rovine e dimostrare a Venezia il suo affettuoso interessamento in questa dolorosa circostanza.

S. M. si recherà, naturalmente, prima a Racconigi per vedere la Regina e la piccola Jolanda (che egli, ci dicono, chiama *Zizì* telegrafando ogni giorno per chiederne notizia.)

Si calcola dunque ch'egli possa essere qui il 22 o il 23 corr. o ai primi del prossimo agosto.

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Società Italo Americana pel petrolio	L. 12.000
Giornale il *Gazzettino*	» 1.000
Felice Bardelli Torino	» 100
Co. Leonardo Dolfin Genova	» 15
Co. D. Brazzà Savorgnan Giuseppe	» 20
Ara Giacomo uff. di Dogana	» 100
D. Fortunato Cerato (Collicella di Valstagna)	» 20
Lorenzo Benapiani	» 100
Sindacato dei Corrispondenti dei Giornali Italiani ed Esteri	» 100
Daniele e Ariana Sergent Curtis	» 500
Prof. Alberto Eccher Firenze	» 100
Barone Giuseppe Galvagna Firenze	» 100
N. Solly Parigi	» 10
Comune di Pieve di Soligo	» 150
Giunta Municipale di Montagnana	» 50
Avv. Carlo Nasi Torino	» 50
Contessa Teresa Groller Campana di Sarano	» 500
Eugenio Notola Bergamo	» 5
Sindaco di Montopuli in Valdarno	» 20
Germano Fumagalli Novara	» 1
Onor. De Asarta	» 300
Gozzi co. Gaspare	» 300
Alunni Orfanotrofio Gesuati	» 35.50
Paluello D. Carlo	» 50
Gidoni cav. Eugenio	» 50
Filippo Marco	» 20
Dabovich Edoardo	» 10
S. E. Ammiraglio Gonsalez	» 100
Salvadori Giuseppe orologiaio	» 25
Musatti D. Cesare	» 20
Jacchia avv. Salvatore	» 50
Rietti Umberto	» 5
Massone Egisto pittore	» 500
Mandelli cav. Luigi	» 1.000
Battaglia Antonio	» 10
Chiozzotto Antonio	» 5
Brocco cav. Carlo Marco	» 1.000
Tagliapietra avv. Luigi	» 150
Lougega Antonio	» 30
Issinato Silvio	» 50
Soleil Luigi	» 10
Piculli Giuseppe fu Luigi	» 25
Miotto Macedonio	» 20
Scarpa Giuseppe e Lorenzo	» 500
Zennaro D. Umberto	» 20
Castellani Arturo Genova	» 10
Marini ing. Fermo Torino	» 20
Mazon Riccardo	» 5
Zoppellari Michele	» 5
Vianello Moro Sartori	» 250
Piacenza Francesco	» 5
Moschini Catterina	» 100
Manfrin avv. Eugenio	» 30
Dal Fabbro Silvio	» 5
Frattin Valentino	» 5
Conagini Gaspare	» 200
Leon Mierz Sawiejski	» 20
De Brazzà Savorgnan conte Giuseppe, Udine	» 20
Bonotto Andrea	» 10
Smerzi rag. Vittorio Alfredo	» 10
Greppi co. G. Milano	» 100
Voltolina Angelo	» 20
Pier Luigi Mozzetti Monterumici	» 50
Teresa Vitturia Mozzetti Monterumici	» 10
Querini Valsecchi nob. Donna Elisa	» 50
Valsecchi avv. cav. Antonio	» 50
Meister Max Walther Francis Brown	» 100
Tozzi Favier Mad. Elvira	» 5.000
Candiani dottor Carlo	» 100
Trevisanato Ugo	» 500
Bossi maestro Enrico	» 10
Co. Michiel Luigi senatore	» 2.000
De Lucia, tenente di vascello	» 20
Smith Alfredo, pittore	» 100
Da Schio co. Alvise Vincenzo	» 200
Comm. Giuseppe Cerutti	» 100
Coletti cap. Augusto	» 50
Co. Elena Mocenigo Coletti	» 50
Chiggiato Giovanni e Giannina	» 500
Olga e Achille Lattis	» 10
	L. 28737.50
Lista precedente	» 773473.00
Totale	» 802210.50

L'offerta di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 17 sera:

La Giunta Comunale ha deliberato di proporre la offerta di 10.000 lire come concorso di Firenze per la ricostruzione del Campanile di San Marco.

Le condoglianze

Riempiremmo il giornale col solo pubblicare i telegrammi giunti al Sindaco, all'Accademia di B. A ecc. all'on. Fradeletto. Riportiamo i più notevoli:

« S. M. che già aveva appreso con vivo dispiacere l'avvenimento che attrista questa città constata con soddisfazione dal di lei telegramma non esservi vittime umane e le porge i suoi ringraziamenti. -- Ministro Casa Re Italia, Gen. *Ponzio Vaglia*.

« S. A. R. Principessa Letizia di Savoia Napoleone duchessa d'Aosta profondamente rattristata sciagura che colpisce sua diletta Venezia, ordinami, esprimendole alto suo rincrescimento, pregarla schiarimenti. Ossequi — D'ordine il Gentiluomo di Corte *Fossati Reyneri* ».

« Mia moglie ed io esprimiamo S. V. ed alla cittadinanza Veneziana nostro rammarico che dividono tutti quelli che come noi legati con vincoli di affezione a Venezia per la caduta dell'antico suo campanile di S. Marco emblema e simbolo millenario e tradizionale di Venezia testimonio di tanti gloriosi avvenimenti — *Tomaso di Savoia* ».

« Le Gouvernement de la Republique me charge de vous transmettre l'expression de ses profonds régrets et de sa sincère sympatie a l'occasion de la perte artistique qui vient de frapper votre belle et glorieuse citté. — *Barrere* ».

« Come l'Italia tutta come paese in cui il bello e l'arte hanno un culto Roma si associa a Venezia nel suo profondo dolore ruina millenario e storico campanile di S. Marco. — Sindaco *Colonna* ».

Da Koenigswart: « Mia moglie ed io siamo profondamente commossi per la catastrofe, quali vecchi amici della stupenda città delle Lagune. — *Principe Metternich* ».

Alla Corda Fratres, sezione di Venezia: « Cuori fratelli di Roma rimpiangono il mirabile sogno di Bellezza, dileguato per sempre la vigilante aspirazione d'Italia verso il Quarnero. *Pax tibi marce.* — *Il Consolato romano della Corda Fratres*.

Nel lunghissimo elenco troviamo telegrammi dei sindaci di tutte le città italiane grandi e piccole, dei Podestà italiani, di Accademie e istituti di Belle arti, di giornali, di associazioni di tutto il mondo civile; fra altri il borgomastro Lueger, il Lord Mayor di New-York, il comm. Ernesto Seeger.

La manifestazione popolare

Ieri sera, convocate dalla *Scuola Libera Popolare*, si riunirono le rappresentanze di 23 sodalizi operai cittadini, compresivi tutti i più importanti, per deliberare intorno alla proposta d'invitare tutta la popolazione operaia ad esprimere solennemente il proprio sentimento per la sventura artistica che ha colpito Venezia colla caduta del *Campanile di S. Marco*. Fu deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione alla quota fissa di 10 centesimi, la quale, più che al contributo finanziario, miri ad affermare coll'imponente numero delle adesioni la volontà del popolo veneziano che il Campanile sia ricostruito integralmente dove e come era prima della sua rovina. A quest'uopo la S. L. P. distribuirà le schede a tutte le associazioni ed a quei cittadini che si vorranno prestare a raccogliere le sottoscrizioni.

Fu stabilito inoltre di indire per domenica, 20 corr. una grande manifestazione popolare coll'intervento delle Società, le quali si ordineranno in corteo e passando dinanzi al cumulo delle macerie si recheranno in un locale da destinarsi per udire la parola di un oratore cittadino, il quale rievocherà le memorie gloriose che il monumento scomparso stava a rappresentare.

Le feste del Redentore rinviate
Perchè furono sospese

Abbiamo sentito ieri censurare da qualcuno la deliberazione della Giunta di sospendere i festeggiamenti per la festa del Redentore, perchè, si dice, gli esercenti ebbero abbastanza danno dal crollo del campanile, perchè anche si possa privarli dei guadagni preventivati sulle feste.

A parte le considerazioni d'indole... morale, che tratteniamo a stento nella penna, a parte la considerazione che eccettuati quei poveracci che hanno i negozi sotto l'ala crollata della liberia, tutti gli altri videro parecchie facce e quattrini forestieri pioventi a Venezia per vedere le rovine della mole di San Marco, a parte tutto ciò ed altro ancora, sta il fatto (e le diciamo subito per tranquillare tutti gli addolorati per... il crollo del campanile) che le feste furono rinviate e non sospese; rinviate cioè ad una delle prime domeniche di Agosto.

Sta bene che si sappia come andranno le cose.

Venuto qui l'architetto comm. Boni, ed incaricato dal Ministro di assumere la direzione dei lavori, egli subito dopo il primo sopraluogo dichiarò di voler avere la massima libertà di azione, e di voler procedere con la massima cautela nei lavori di sgombro, sia per fare con molta delicatezza la ricerca fra le rovine di tutti i frammenti che hanno valore artistico e storico, sia per raccogliere durante i lavori tutti gli elementi atti a stabilire le cause del disastro e di conseguenza precisare le responsabilità. A questo scopo egli si levò dattorno le imprese e domandò ed ebbe l'opera più disciplinata e disinteressata del militare.

Conseguenza di ciò sarà un maggiore ritardo nell'apertura di un passaggio dalla piazza alla piazzetta, che la Giunta aveva già stabilito di aprire fin da domani: un passaggio di almeno quattro o cinque metri che sarebbe stato necessario, per possibilitare la circolazione alle folle dell'occasione del Redentore.

Non potendosi più per l'intervento del comm. Boni, avere per domani questo passaggio, la Giunta considerò i pericoli a cui si sarebbe esposta la folla dei forestieri che, data l'occasione dolorosa, sarebbe stata certamente assai maggiore del solito, dovendo tutta la circolazione svolgersi per la strettissima Calle di Rio di Canonica.

Da ciò la decisione della Giunta di sospendere le feste ed interpellato in proposito il Cardinale Patriarca, questi fu perfettamente d'accordo nel rinvio anche della festa religiosa.

La Giunta poi esposta al Prefetto la questione, questi approvò la deliberazione, lasciando comprendere anzi che se non avesse già provvisto la Giunta avrebbe egli proibite le feste per ragioni d'ordine pubblico.

Naturalmente le ragioni sono troppo buone per non poter pienamente approvare il deliberato delle autorità.

Dimostrazione rientrata
Il buon senso del Ministro Nasi

Non sapendo che cosa escogitare per montar l'ambiente, si dice ad iniziativa velata dall'on. Tecchio, si era tentato iersera, di organizzare una dimostrazione *popolare*, s'intende, all'on. ministro Nasi sotto l'*Albergo Italia* dove alloggia.

Si erano già concordate le grida: *Vogliam giustizia! Viva il ministro democratico! Morte* a questo, *abbasso* quell'altro.

Ahimè! Il buon senso di Nunzio Nasi — al quale Venezia dev'essere veramente grata pel grande interessamento che mostra alla sua sventura — ha fatto proprio giustizia della ridicola montatura elettorale.

L'on. Ministro sconsigliò i promotori della pagliacciata, dicendo che conosce il proprio dovere, senza bisogno di eccitamenti e incitamenti.

Infatti, sarebbe stata, oltre il resto, una offesa al ministro, mostrare poca fiducia nell'opera sua.

Si vedevano, iersera, girare parecchie faccie imbronciate.

Varie

L'*Italico* ci prega di rettificare l'errore di stampa per cui nel suo telegramma 16, ore 14, alla *Tribuna* sembrano da lui attribuiti all'architetto Rupolo, sopra i lavori del campanile, giudizi espressi invece da uno degli innominati a cui egli accennava.

— Sappiamo che all'arsenale si sta costituendo un comitato per raccogliere offerte *Pro-Campanile*.

— Fra le più belle e chiare fotografie fatte sul luogo del disastro, ci piace notare quelle del nostro Alessandro Dal Mistro, che per primo puntò l'obbiettivo delle sue macchine sul cumulo di macerie, fissandone la triste visione sulla carta, fedelmente.

Un'interrogazione in Senato

Ci telegrafano da Bagni di Montecatini 17 luglio sera:

Il senatore principe Baldassare Odescalchi ha inviato oggi alla presidenza del Senato una interrogazione sulle responsabilità del disastro della torre di San Marco.

Giudizi prematuri

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Nel *Giornale d'Italia*, Ugo Ojetti dice di aver compiuto una inchiesta ed aver assodato che il campanile era stabile ma non solidissimo. Incolpa l'ing. Saccardo di averlo tormentato, sbucherellato, scosso e Berchet di averlo prima lasciato tormentare senza riposo e averlo infine ferito nel lato più debole, tanto che la parte inferiore a quel taglio è rimasta ritta. Tutti due hanno poi la massima colpa di non aver mai avuto la menoma idea delle condizioni statiche e della disuguale costruzione della torre.

Di tutto questo — dice — che ho narrato, ho prove. Se l'istruttoria ufficiale assolverà, io mi propongo di combattere giudici, accusati ed assolti, uno per uno, argomento per argomento, finchè riuscirò a far rispettare, non oso dire la verità, ma l'evidenza.

Un popolano vedendo che il campanile aveva risparmiato a distanza di pochi centimetri il palazzo Ducale e San Marco e a poche ore, centinaia di persone affollate al concerto in Piazza la sera avanti, diceva: *Anca morendo el ze sta un galantomo.*

Speriamo che la morte di questo antico galantuomo salvi definitivamente dai barbari e dalla rovina altri monumenti di Venezia, la cui bellezza ha fatto luce nelle nostre anime e a quelle dei nostri avi, per secoli di gloria.

Con tutto il riguardo al vivace ingegno di Ugo Ojetti; nel desiderio che le responsabilità vengano seriamente definite; nel proponimento di non prestarci a nessuna attenuazione di colpe assodate, contribuendo fermamente e serenamente alla ricerca della verità, ci pare che l'egregio collega ed amico precorra i fatti con la sua inchiesta a grande velocità, che potrà anche essere esatta, ma che non dispone di tutti gli elementi per poter essere definitiva.

C'è il ministro della I. P., ci sono le prime illustrazioni artistiche italiane. C'è buon volere, desiderio di verità e di giustizia in tutti. Il precorrere giornalisticamente e affrettatamente tutto questo, può forse danneggiare più tosto che giovare il raggiungimento di quello scopo che ci è comune.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 18 luglio — S. Camillo de' Lellis.
Sabato 19 luglio — S. Vincenzo de' Paoli.
Il sole leva alle ore 4.40 — Tramonta alle 19.53

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici,,

SESTIERE DI S. MARCO

Gli aderenti facenti parte delle Sezioni V. V. VII. di questo Sestiere sono invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo questa sera 18 corr. alle ore 21 nel locale della Sede S. Stefano Palazzo Morosini per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta elettorale Amministrativa.

L'invito viene esteso a tutti gli aderenti delle altre Sezioni appartenenti al medesimo Sestiere.

Si avverte che l'ufficio di Segretaria rimane aperto tutti i giorni dalle 16 alle 18 e mezza.

Consiglio Provinciale

In seguito a deliberazione di mercoledì scorso del Consiglio provinciale, il Consiglio stesso viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di martedì ventidue corrente alle ore quattordici, ed occorrendo nei giorni successivi alla stessa ora, per deliberare sui seguenti oggetti:

Concorso della Provincia per la costruzione del campanile di S. Marco. — Concorso della Provincia per i servizi di navigazione lagunare a vapore. — Nomina di un membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa in sostituzione del sig. cav. avv. Luigi Carlo Stivanello che cessa per compimento di quadrennio. — Comunicazione di domanda perchè venga estesa anche a questa Provincia la legge sui consorzi grandinifughi.

***

L'*Adriatico* nota che le nobilissime parole del comm. Cerutti, colle quali annunciava l'altro dì il suo ritiro, erano state applaudite dal Consiglio, ma zittite dal pubblico. Invece, il solo che abbia zittito nel pubblico, è stato.... un redattore dell'*Adriatico*, elevatosi all'ambito ufficio di giustiziere. Peccato che il povero Franz sia stato sostituito! Il collega in parola avrebbe mostrate tutte le attitudini per prenderne il posto.

La conferenza Brandolin a S. Croce

Dinanzi a numerosissimi elettori del Sestiere di S. Croce presentato dal rag. Giacomo Scarabellin parlò sulla prossima lotta l'on. conte Gerolamo Brandolin.

Cominciò spiegando il dovere del partito di lottare con la massima energia e disciplina, dimostrò con faconda parola come la Giunta Grimani abbia degnamente rappresentata Venezia e come ebbe lungo e faticosissimo lavoro per sfatare le utopie e rimediare gli errori degli avversarii e come questa lotta sia lotta di principio che deve conservare il suo carattere. Fece lo specchio dei due partiti dimostrando come il partito avversario sia la fusione di principii senza affinità nè di persone nè di idee. Validamente respinse le accuse che fanno all'attuale amministrazione. Dimostrò con gagliardia di concetti come la nostra alleanza sia sempre stata sincera e cordiale senza dedizione di principi politici. Parlò della utilità della educazione religiosa nelle scuole; della camera del lavoro mettendo in guardia gli operai dalle fallaci promesse avversarie, e delle vigliacche accuse mediante le quali si tenta di servirsi della grande iattura che colpì Venezia per farne arma di lotta.

Spiegò brillantemente i vantaggi del contratto con la Società del Cellina e l'opera illuminata della giunta riguardo alla ferrovia della Valsugana. Sollecitò gli amici di non stancarsi dalla lotta inneggiando infine alla vittoria del nostro partito.

La sua brillantissima conferenza fu interrotta spessissimo da sinceri applausi e terminò fra le grida di Viva Grimani; Viva Brandolin.

Le conferenze di stassera

Questa sera, venerdì, parlerà agli aderenti del Sestiere di Dorsoduro l'avv. FRANCESCO CARNELUTTI nella sala superiore della Scuola Comunale all'Angelo Raffaele.

Agli aderenti del Sestiere di Cannaregio parlerà nella sala del palazzo Diedo a S. Fosca l'AVV. ORLANDINI ANTONIO.

La questione del nostro Macello
Si giuoca di ripicchi

Da alcuni giorni si agitava al macello una grave questione, che la Giunta Grimani sciolse con equità e giustizia, riconoscendo essere stata sorpresa la sua buona fede.

Da quel giorno, sembra che il signor Trevisan, ispettore del macello, voglia giuocare di ripicchi verso gli introduttori e negozianti, per rivalersi dall'avere essi ottenuto *giustizia* e nessuna parzialità.

Martedì scorso alcuni introduttori acquistavano al mercato di Treviso 108 vitelli ed oltre cento castrati e li caricavano alla stazione sul treno che giunge qui alle ore 11.52. Senonchè, per l'affluenza dei passeggieri che si recavano a Venezia pel disastro, le bestie rimasero in quella stazione e invece furono caricate sul treno delle 5.10, sicchè giunsero a Venezia alle ore 6.20. Appena gli introduttori videro che col solito treno non erano giunte le bestie, chiesero il permesso all'ispettore del macello di telefonare a Treviso per chiederne le cause, ma l'ispettore si rifiutò dicendo loro: *reclamate al Municipio.*

Giunte le bestie al macello verso le sei e tre quarti, l'ispettore rifiutò di accordare agli introduttori il permesso di macellarne essendo passata l'ora prescritta per la macellazione (cioè le ore cinque).

Ora, l'art. 14 del Regolamento interno del Macello, dice che l'ispettore *in casi eccezionali* può concedere la macellazione anche fuori l'ora stabilita, mediante pagamento di una sopratassa. Non sembrava forse al sig. Ispettore, che il ritardo fosse avvenuto per cause indipendenti dalla volontà degli introduttori, e che quello fosse appunto un caso eccezionale?

Negare l'autorizzazione, non era dunque che un atto di ripicco verso chi aveva ottenuto giustizia contro quanto egli aveva proposto alla Giunta in danno degli introduttori e degli esercenti tutti.

In seguito a quel rifiuto, il Municipio perdette centinaja di lire della sopratassa e siccome in questa stagione i vitellli soffrono rimanendo parecchie ore agglomerati nelle stalle, gli introduttori furono obbligati a macellarli al mattino seguente e consegnare agli esercenti la carne ancora calda, così che forestieri e cittadini avranno in quel giorno mangiato del cuoio invece che della carne tenera.

Ma non è questo il solo inconveniente. Da molto tempo, nel macello esistono malumori pel contegno del sig. Ispettore ed è ora che i puntigli cessino, per dar luogo alla ragione.

Di ciò ci occuperemo a suo tempo.

Sciopero alla fabbrica tabacchi

Jeri mattina le operaie *anziane* adibite alla confezione dei sigari Virginia in trecento circa entrarono nella fabbrica in perfetto ordine insieme

alle compagne; ma quando la campana annunziò il principio del lavoro queste operaie gridando: *Fora il direttor, fora l'ingegner, fora i capi forcaiuoli* ed altro rifiutarono di lavorare.

All'invito del Direttore si presentò a lui una Commissione che espose i loro desiderati cioè: miglioramento della materia prima, meno disciplina, più equità nelle sospensioni ed altro, concludendo pel licenziamento dei capi da loro chiamati *forcaiuoli* dalla fabbrica.

Il direttore le invitò a riprendere il lavoro accordando alla Commissione fino alle dodici e mezza e che quindi avrebbe preso in considerazione i loro reclami e provveduto se del caso. La Commissione riferì alle compagne l'esito della intervista ma tutte in coro risposero: *No no, non volemo lavorar.*

Rimasero nel laboratorio fino alle tre battendo sempre la musica coi piedi sul suolo, gettando all'aria le tavolette pel lavoro, ecc.

Il direttore le avvertì che se non avessero ripreso il lavoro avrebbe telegrafato al Ministro e lesse loro il telegramma, ma inutilmente.

Alle tre uscirono ripetendo le solite grida e fischiando il direttore che in quell'ora usciva in gondola.

Stamane, il riparto di queste *anziane* rimarrà chiusa.

Per il campanile

L'ing. bar. Enr. di Sardegna che si obbligò per 500 lire da esborsarsi in cinque anni versò oggi le prime lire 100; il cap. di vascello marchese Pignone del Carretto e Signora 50, Marco Buscovich 100, Rizzioli Nicolò 25.

— L'offerta fatta ieri l'altro di lire 100 fu del signor Antonio Pasqualy e non Pasquale come venne erroneamente stampato.

Segnalazione del mezzogiorno

La Direzione dell'Osservatorio Astronomico del R. Istituto *Paolo Sarpi* avverte che durante la sospensione del colpo di cannone a mezzodì, la regolazione dei cronometri della marina mercantile viene fatta presso l'Osservatorio stesso situato a San Gio. Laterano.

La Gazzetta Commerciale Veneta

Questo giornale uscirà domani, sabato.

La Lega fra gli insegnanti

In seguito della grande sventura artistica e civile che ha colpito Venezia, l'Assemblea generale della Lega è convocata d'urgenza per domenica prossima alle ore 10 ant. precise, col seguente ordine del giorno: 1. Parole del Presidente; 2. Proposte del Consiglio direttivo.

Stante la ristrettezza del tempo, non si mandano gl'inviti individuali.

Prepotenze socialiste a S. Marina

Festeggiandosi iersera Santa Marina nel campo omonimo suonava la banda Bellini e la gente partecipava tranquillamente alla sagra, una delle sagre annuali, simpaticissime. Ad un tratto capitò un gruppaccio di socialisti che, indisturbati si misero a gridare abbasso il Sindaco, la Giuta, Lojola, il vessillo tricolore, i preti, tutti. E siccome volevano l'inno di Garibaldi, la banda cessò di suonare e se n'andò per evitare disordini, e con essa la gente indignata. Gli esercenti tirarono giù moccoli all'indirizzo di quei liberaloni; ma non una uniforme azzurra comparve a mettere a posto quelle quattro canaglie, che a quanto pare si allenano così alla lotta elettorale. E quelli lì dovrebbero essere domani i padroni di una città civile!

Corriere illustrato della Domenica

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che diamo ai nostri abbonati, N. 29 (20 luglio) contiene:

Quadri a colori: Il viaggio del Re d'Italia a Pietroburgo: Vittorio Emanuele III e lo Czar Nicolò II. — Venezia: La caduta del campanile di San Marco

Incisioni in nero: Le vittime del dovere: Pompieri travolti fra le macerie di una casa incendiata a Bologna. — Venezia: La Piazza di San Marco col campanile che ruinò il 14 luglio! La loggetta del Sansovino, travolta nella rovina del campanile di San Marco. — A Bengasi nella Cirenaica (con 4 incisioni). — La facciata del palazzo e l'ingresso della Villa Borghese a Roma. — Fra gli scogli, quadro di *Bartolomeo Giuliano*. — Ritratti dello czar Nicolò e della czarina Alessandra e del chirurgo Federico Treves, che fece l'operazione a Re Edoardo. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — Belle arti: Fra gli scogli. — Il dott. Federico Treves. — I vantaggi della montagna. — Il buco nero di Calcutta, racconto storico (illustrato). — Un incendio a Bologna. — Addio, amore, romanzo di *Rhoda Broughton* (continuazione e fine). — Bengasi e le sue saline: Un'escursione nella Cirenaica. — Frizzi. — per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

La beneficenza dei "Lunatici,,

Nella gita al Dolo, già da noi annunciata, e che è riuscita ottimamente, sono state destinate L. 550 ai poveri di Venezia (divise in tante quote da Lire 10) e L. 100 ai poveri di Dolo da distribuirsi da quella Congregazione di Carità.

In campagna

si vedono molte villeggiature situate in luoghi amenissimi e ridenti, le quali sono chiuse, mute come il deserto. E perchè?.... Perchè i proprietari non vi vanno mai o raramente. Le affittino dunque e per farlo senza noie si valgano della nostra rubrica speciale *Fitti e Vendite*, e vedranno quante combinazioni si presenteranno alla loro scelta.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte di Luigi Stiffoni il sig. Giuseppe Moro ci rimette lire 10 per l'Orfanotrofio Maschile.

LAUREA. —

Il giovane amico Mario, figlio del comm. Giuseppe Cerutti, conseguì ieri brillantemente la laurea in giurisprudenza nell'Università di Padova, svolgendo la tesi di grande attualità: *La municipalizzazione dei servizi pubblici*. Affettuose congratulazioni al nuovo dottore ed all'amico Giuseppe Cerutti, al quale questa soddisfazione lenirà i passati dolori.

Vennero fatte, per l'occasione, alcune pubblicazioni, fra cui una epigrafe (latina?) con una riuscitissima caricatura del bravo *Rataplan*, al mondo d. Negri.

Stato Civile

Bollettino del giorno 17 luglio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 2 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Morgon Rondina Adelaide d'anni 84 ved. casal. — De Marchi D'Este Caterina d'anni 67 ved. casal. — Flaugnacco Amelia d'anni 23 nub. casal. — Veronese Giacomo Antonio d'anni 79 coniug. possid. — Bertaglia Giuseppe d'anni 70 ved. R. pens. tutti di Venezia — Baso Antonio d'anni 42 coniug. negoz. granaglie di Mestre — Dal Bon Giuseppe d'anni 61 coniug. marittimo di Venezia — Andresano Domenico d'anni 31 coniug. oste di Brindisi.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 femmine 2

Nota sibillina

SCIARADA

Chiaro il *primiero*
Caro il *secondo*
Chiaro e caro l'*Intero*

* * *

Spiegazione della sciarada precedente: Son-[illegible]

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 17 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,20	57,44	57,74
Termometro in centigr. al Nord	23,6	26 0	26,6
» » Sud	23,9	26,0	27,0
Umidità relativa	78	58	57
Direzione del vento	NNE	ENE	ESE
Stato dell'atmosfera	4	3	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 29,4
» minima di oggi 22,4

SPORT

Convegno Enimmistico

La sera del 19 corrente (*Festa del Redentore*), per opera del Comitato locale, avrà luogo un convegno di Enigmisti italiani.

Il Comitato stesso ha noleggiato il battello a vapore *Calliope* per assistere a detta festa, e l'imbarco seguirà alle ore 20 e mezza al ponte della Pietà. Si ricorda, ai congressisti che arriverranno nelle ore antimeridiane del 19, che il ritrovo è fissato al Caffè Quadri; quelli invece che arriveranno alla Domenica, per assistere ai lavori del Congresso, sono pregati di recarsi al Restaurant Milano in Campo S. Luca, ove troveranno istruzioni in proposito.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

CRONACA VENETA

Le manovre del V Corpo d'Armata

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Il Ministro della guerra ha diramato il programma delle manovre di campagna che si terranno in settembre dal V Corpo d'armata sui monti Lessini fra l'Adige, il Garda e il Mincio.

Le esercitazioni di cavalleria si terranno pure in settembre a Pordenone.

La Basilica Palladiana di Vicenza ed il Ministro Nasi

Ci scrivono da Vicenza 17 luglio:

Chiamata telegraficamente da S. E. il Ministro on. Nasi, con suoh telegramma al nostro Prefetto comm. Bettioli, è partita oggi alle 12.48, alla volta di Venezia una rappresentanza della Commissione governativa provinciale per la conservazione dei monumenti.

E' composta del conte Almerigo da Schio, ing. Flaminio Anti, ing. Vittorio Saccardo e dell'ing. capo municipale cav. Setti. Non è un segreto il perchè di questa improvvisa chiamata: l'on. Ministro intende di interpellare la commissione sulle condizioni statiche della nostra Basilica Palladiana ed udirne il parere della commissione.

Questo colosso Palladiano vanto e gloria di Vicenza e detto anche *Palazzo della Ragione* fu costruito in due epoche, così che si compone di due edifici distinti: il grande salone (1444-1494) e le loggie (1550-1514); quello di maniera ogivale, queste di stile romano.

Le loggie modello di classica eleganza, frutto dello studio e del genio di Andrea Palladio cingono per tre lati il grande salone.

Ora sul lato della loggia che prospetta la piazza delle Erbe si riscontra una forte entasi o sfiancatura in avanti ed un rilevante strapiombo dall'alto al basso.

Ma quello che più impressiona e che forma il punto fondamentale della questione si è che le cause che determinarono qusti mali tuttora sussistono e che essi sono progressivi.

Si tratta di un movimento di roazione o vi ha un cedimento del sottosuolo? Certo è che il monumento non è fermo e che adunque qualche cosa di anormale vi ha nella statica.

Rimettendoci alla storia essa ci dice che nel 1496 «cascò una gran parte dei pozzoli del palazzo nuovo cioè tutto il canton verso le pescarie con tutte le colonne e volti di sopra e disotto» ed è appunto dopo questo crollo e nello stesso anno che l'architetto e scultore Antonio Riccio, propone di visitar le fondamenta. — Si noti la coincidenza — esclama oggi l'ing. Flaminio Anti deciso sostenitore che il difetto sta... nelle fondazioni — che precisamente in quel luogo ove cominciarono a crollare le leggere originali loggie, si manifestarono poi le lamentate lesioni delle nuove e massiccie loggie del Palladio. — Dunque la causa vecchia del male non fu del tutto eliminata.

Ma procediamo ordinati: nel 1498 è Giorgio Spaventa architetto della Procuratia di S. Marco che concorda col Riccio nell'idea «di rifar li fundamenti delli cantoni et slargar quanto sarà bisogno»; Guido Romano, l'autore del palazzo T. nel 1542 trova egli pure punto sufficienti le fondamenta.

Poi vi hanno relazioni in proposito di artisti mondiali quali il Sansovino, S. Serlio e M. Sanmicheli che per somma sventura andarono smarrite.

E veniamo così al 1836 allorquando alcuni cittadini avanzarono il sospetto che la facciata di mezzodì si fosse mossa presentando uno strapiombo assai sensibile; ma vennero rimbeccati dagli ingegneri di allora Malacarne, Barrera e Greco i quali pur ammettendo lo strapiombo, sostennero che esso sussisteva da qualche tempo.

Nel 1858 sono il march. Selvatico e l'ing. Fouchard che esaminata la mole ritennero indispensabile un pronto ristauro facendone relativo rapporto all'Arciduca Massimiliano e più tardi — nel 1870 — è il compianto nostro ing. municipale Dalla Vecchia che nell'applicare alcune chiavi sotto il piano del salone rilevò che quelle preesistenti non funzionavano perchè guaste o rotte.

Infine il prof. Belliò in una sua interessante memoria ricorda che nel 1836 lungo il sommo della volta superiore al sud si aperse una fenditura che venne stuccata per riaprirsi poscia nel 1870 e che nel 58 caddero mattoni. L'allarme fu rinnovato l'anno scorso con un suo articolo nel *Berico* dall'ing. Flaminio Anti il quale da tempo andava occupandosi dello stato della nostra Basilica, studiandone con passione le condizioni sue, e decisamente, calorosamente sostenendo doversi trovare la causale degli strapiombi nelle insufficienti fondamenta.

Venne qui allora, chiamato da Venezia, il cav. Berchet per un suo giudizio che fu opposto a quello dell'Anti il quale ultimo veniva anche sostenuto dal Vendrasco ritenendo che nei lavori di riatto della pescheria, delle gallerie sotterranee, della sala ottagonale o nella fabbrica della casa ove sta la farmacia siano stati manomessi degli speroni i quali contribuivano al robustamento della Basilica.

La Giunta comunale frattanto dava incarico all'ing. Flaminio Anti, mos. Domenico Bortolan, ing. Carampin ing. Vittorio Saccardo ed ing. Setti di procedere allo scandaglio del sottosuolo della Basilica, di esaminare le condizioni statiche di riferire.

Nel contempo, nel settembre del decorso anno, l'ufficio tecnico municipale, in accordo con la commissione governativa provinciale per la conservazone dei monumenti, fece collocare tutto attorno alle loggie della Basilica una ottantina circa di spie.

La commissione delegata dal municipio terminò frattanto i suoi lavori e presentò un mese fa una diligente relazione a stampa che venne inviata a Roma e fu con diligenza ed attenzione viva letta dal Ministro Nasi.

In detta relazione è detto trovarsi il sottosuolo della Basilica punto in condizioni rassicuranti specie anche per una galleria — la principale — che si trova in cattivissimo stato di conservazione, per disgregazione dei muri causa la decomposizione della malta che li cementa: in alcuni punti la corrente dell'acqua ha scavato il terreno formando dei piccoli stagni che raggiungono talora i 70 cent. d'altezza.

Ma il peggio viene ora: l'altro ieri ed ieri si procedette alla visita delle spie e si trovò che una trentina e cioè quasi tutte quelle collocate nella loggia verso la piazza erbe si erano spezzate.

Quindi la necessità di convocare d'urgenza per stamane nell'ufficio di Prefettura la commissione governativa per la conservazione dei monumenti allo scopo di addivenire ad una decisione. — E la decisione era stata presa con un telegramma al Ministro Nasi che lo informava di tutto ed a scanso di ogni responsabilità lo si pregava a provvedere sollecitamente. — Ma la commissione venne prevenuta; il Ministro oggi alle 11 con telegramma suo invitava la commissione a Venezia; e così fu che il co. Almerigo da Schio e l'ing. Saccardo ed Anti assistiti dall'ing. municipale Setti sono immediatamente partiti per costà — Speriamo possa riuscire un viaggio proficuo.

Il suicida di Chioggia

CHIOGGIA 17 — Alle 5 di stamane certe Rossetti Emilia e Nordio Cesira, abitanti in calle S. Andrea furono spettatrici di una scena, impressionante. Videro con raccapriccio un uomo gettarsi dal terzo piano a capofitto sul selciato! Alle grida delle due donne accorsero alcuni pietosi i quali coprirono con un lenzuolo il corpo sanguinante ed esanime del disgraziato. E' certo Menetto Vincenzo di anni 53 pescatore, detto *Todeschini*: era affetto da nevrastenia ed appunto l'altro ieri era ritornato in famiglia dopo un lungo viaggio di cura.

NECROLOGIO

A Treviso la sig. Campaner-Tommasini Giuseppina d'anni 66, madre agli egregi industriali della Ditta Tommasini di Fiera, ai quali mandiamo vive condoglianze.

L'AVVENTURA FLORIO-PIAGGIO a Tripoli

La risposta del Governo turco

I lettori ricorderanno l'incidente successo mesi or sono a Tripoli, che ebbe eco anche alla Camera. I commendatori Florio e Piaggio con alcuni amici erano giunti a Tripoli per fare all'interno una partita di caccia, ma avevano dovuto ripartire senza effettuare questo loro progetto dacchè il governatore aveva loro dichiarato di declinare ogni responsabilità per i rischi che essi avrebbero corso nell'interno del paese, non potendo egli garantire per le loro persone.

Lo strano trattamento fece allora un grande chiasso, e si volle vedere nelle dichiarazioni del governatore una causale politica, tanto più che allora parlavasi di una più o meno prossima occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia.

L'incidente fu portato alla Camera, e il ministro Prinetti si riservò di assumere maggiori informazioni per farne poi oggetto di reclamo presso la Sublime Porta.

Infatti l'on. Prinetti reclamò e molto vivamente contro la condotta del governatore di Tripoli giudicandola indegna di un governo civile, dichiarando di considerarla come manifestazione offensiva per l'Italia.

Ora — scrive la *Gazzetta del Popolo* — il governo di Costantinopoli, dando piena ragione ai reclami del nostro ministro degli esteri, lo ha informato di avere disapprovato la condotta del governo di Tripoli, aggiungendo che d'or innanzi, quando si dovessero presentare altri consimili casi di italiani desiderosi di visitare l'interno della Tripolitania, il governatore ha ordine espresso di garantire loro la vita e gli averi, e di procurare le maggiori facilitazioni per il loro viaggio.

I commendatori Florio e Piaggio hanno già ricevuto dalla Consulta comunicazione di questa risposta del governo turco.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 luglio a L. 101.17

(Agosto) Il prezzo del cambio che sostituiranno le cogase dal 14 al 19 luglio 1902 è fissato in L. 101,25

Listini Borse

Venezia 18 Luglio

		Prezzo nominale
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 20	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 1/4
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	885 —
» » Veneta	— —	206 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	197 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1615 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	504 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda			— —	— —	— —
Germania	124 30	124 40 —	— —	— —	3 —
Francia	101 20 —	101 27 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 05	101 15	— —	— —	3 —
Londra	25 45	25 48	25 26 —	25 29	3 —
Svizzera	100 70	100 80 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 05	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di d. p. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 17

Rend. italiana 5 0/0	103 16 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	60 40
» 4 1/2 0/0	111 75 —
» Banca d'Italia	885 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 50
» Banca commerc.	685 50
» Ferrov. Medit.	—
» Ferrov. Merid.	638
» Ferrov. Sicule	674
Obb. ferr. Sarde 1879	[illegible]
» Vitt. Em.	363 50
» Med. Ad. Sic. abed	139 50 —
Med. Cam. Franc.	101 17 1/2
» » Svizzera	100 75 —
» » Londra	25 47 —
» » Germania	124 40 —

Milano 17

Rend. ital. cont	103 17 1/2
Rendita fine	103 32 1/2
Rendita 4 1/2	111 50 —
Rendita 3 0/0	69 20
Banca d'Italia	886 —
Banca comm	686 —
Credito Italiano	525 50
Ferrov. Merid.	639 50
Ferrov. Mediter.	430 50
Navig. Generale	427 —
Raffineria zuccheri	294 —
Edison	473 50
Terni	1617 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1406 —
Cotonificio Cantoni	518 —
» Costruzioni Ven.	75 50
Obbl. Merid.	335 —
» nuove 3 0/0	339 75
Fond. Banca It. 5 0/0	509 —
Austria	106 45 —
Francia a vista	101 22
Londra a vista	25 47 —
Berlino a vista	124 40
Svizzera	100 75 —
Cotonif. veneziano	200 —

Genova 17

Rendita Ital. 5 0/0	103 27 —
» » 4 1/2 0/0	111 50 —
Az. Banca Italia	886 60
Banca Commerc.	686 —
Credito Italiano	545 —
Ferrov. Merid.	640 —
» Medit.	431 —
Navig. Generale	427 —
Raffineria Zuccheri	294 50
Cambio vista sc. Fr.	101 15
» » Londra	25 44
» » Germania	124 40
» » Svizzera	100 80

Firenze 17

Rend. ital. 5 0/0	103 35 —
» 4 1/2 0/0	111 40
Londra 3 mesi	25 26 1/2
Francia a vista	101 20 —
Berlino a vista	124 40 —
Meridionali	640 —
Mediterranee	431 50
Banca d'Italia	886 —

Berlino 17

Camb. su Londra 3 mesi	— 20 34
» su Parigi 8 giorni	81 35
» su Italia 10 giorni	80 30
Cred. Mob. aus. (fine)	214 50
Rendita It. contanti	103 20
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 40
Rendita turca 1 0/0	28 20
Obbl. ferr. It. 3 0/0	— —
1. meridionali	— —
1. di Roma	104 20
Az. mer. (a term.)	126 10
Id. medit. (a term.)	86 10
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	16	17
5. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 22	101 07
» 3 1/2 0/0	102 52	102 37
Rend. It. 5 0/0	102 10	102 05
Ca. L. vis.	25 13 1/2	25 13 1/2
Cons. 2 3/4	96 1/16	95 5/16
Obbl. lomb.	308 —	310 13
Camb. su Italia	1 1/4	1 1/8
R. turc. (serie D)	28 65	28 51
Banca Parigi	1038 —	1026
Tunis nuove	493 —	491 —
Egiz. 4 0/0 (R)	112 —	112 25
R. ung. 4 0/0	103 25	103 50
» sup. est. 4 0/0	81 11	81 25
Banca sc. Parigi	— —	—
Banca ottom.	569 —	560
Arg. fine	89 —	89 50
Credito fond.	740 —	735 —
Azioni Suez	3998	3993
Lotti turchi	121 —	119 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 50	88 45
Porto 3 0/0	29 72	29 70
Banca francese	— 3790	incote

Vienna 17

Credito austriaco	680 —
Lombardo	68 25
Banca Anglo-austriaca	279 25
Austriache	695 25
Banca Austro-ungarica	1602 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	239 85 —
Lire italiane carta	94 05
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	538 —
Rendita austriaca oro	121 45
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	418 75

Londra 17

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 1/16
Rend. italiana 5 0/0	101 3/8
» sp. st. nuova	80 5/8
» turca nuova	28 1/8
Egiziano nuovo	109 3/4
Obbligazioni ottom. (1873)	— —
Argento fino	24 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 16 — Apertura

Frumenti — Mercato calmo — Luglio C. 77 1/8 — Cotoni Mercato app. sost. — Luglio 8,67 — Agosto 8,45

Havre 16 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2400 Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 33 75 — 2 mesi dopo Fr. 34 25 — 4 mesi 34,75 — 6 mesi 35.75

New York 16 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 5/16 — Id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,45 — 3 mesi dopo corr. C. 7,91 — 4 mesi C. 7,79 — 7 mesi C. 7,80 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 79 3/4 — novembre — — Giugno inquot — Luglio 801/8 — Settembre D. 76 3/4 Dicembre 77 1/4 — Granone disp. 69 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato deb. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/4 — Idem pel mese corr. 4,90 — idem mese prossimo 4,95 — 2 mesi dopo il corr. 5,— — idem 3 mesi 5.— — idem 4 mesi 5,03 — idem 6 mesi 5,12 — idem 8 mesi 5,20 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 17 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75 30 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1903 L. —,— — Agosto 75 58 — ottobre 76 31 — futuro marzo 1903 L. 79,19

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74 69 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 74,13 ottobre 75 02 — futuro marzo 1903 L. 76 85.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 17 — Farine 12 marche — mercato fermo pel corr. [illegible] 28,90 — Pross. 30,00 — 4 mesi da 9-bre 27,25 — 4 mesi ultimi 26,60.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 31,25 — Prossimo 31 50 — 4 mesi primi 31,75 — 4 mesi ultimi 32 50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16,25 — Zucchero raffinato 93 25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 31,50 Pel corr. 31,50 — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi da Ottobre 33,25

Frumento — Mercato fer. — Pel corrente 23.75 — Prossimo 21,75 — 4 mesi da 9.bre 20 40 — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 17 — Frumenti — Mercato fer.p.r.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 17 — Zucchero barbab. 6,— merc. cal.

Marsiglia 15 — Frumento Mercato calmo

Arrivi della giornata q.li 4609 Vendite della giornata q.li 11500

Vendita consegnare q.li 10000

Duzelle Orano Colon 21,62 peso 79 consegna 5 mesi da agosto.

Duro Tunisi Bona o Philippeville 20,— peso 79 consegna 5 mesi da agosto

SETE

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 7	B. 30	B. 37	C. 2923
Trame	B. 8	B. 46	B. 49	C. 3528
Greggie	B. 21	B. 62	B. 83	C. 5898
Pesate	B. 2	B. 188	B. 140	C. 7319
Totali	B. 33	B. 276	B. 309	19693

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 15 — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci — Per Poli pir. ingl. Halmfield cap. Elleng vuoto — Per Liverpool pir. ingl. Fabian cap. Waters con merci.

Arrivi del 15 — Da Taganrog pir. ell. Ejeni F. Safnev cap. Wassopulo con grano all'ord. — Da Cardiff pir. ital. Ferno cap. Zennaro con carb. all'ord.

Arrivi del 16 — Da Swansea pir. ingl. Rubens cap. Isdale con carb. all'ord. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. Da Trieste pir. ital. Roma cap. Spina con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 15 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 490 dei quali N. 363 per conto del commercio e N. 127 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 16 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 372, dei quali N. 327 per conto del commercio e N. 45 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Il giudice d'istruzione vi aspetta, signore, disse il signor Marais dopo alcuni secondi di un profondo silenzio, secondi che il capo aveva impiegato a scrutare i lineamenti dell'ingegnere.

Pietro de Sauves che si credeva solo trasalì da capo a piedi.

Volse la testa dal lato d'onde veniva la voce.

— Quale giudice d'istruzione? domandò egli con voce un po' altera e imperiosa... volete insomma spiegarmi signore che cosa si vuole da me e che cosa significa questo strano modo di procedere?

— Il giudice ve lo dirà... io non ho l'incarico.

— E' molto bizzarro, infatti... mi si arresta come un malfattore, mi si strappa ai miei affari, mi si sospetta, me un onest'uomo e non mi si dice nulla!

Signore, questo è odioso; e la legge francese dovrebbe impedire questi attentati contro l'onore e la libertà!

Si crederebbe di essere tornati al tempo della Bastiglia e delle denuncie!

Il signor Marais aveva ascoltato Pietro de Sauves senza interromperlo.

Quella collera indignata, profonda e vera non dispiaceva a lui che credeva alla perfetta onorabilità di colui che veniva accusato!

— Pazienza, signore, gli diss'egli, saprete tutto ciò che desiderate, ma ciascuno fa il suo ufficio!

— Allora signore, fatemi condurre il più presto possibile presso il signor giudice; non potrei più a lungo sopportare questa spaventevole situazione!

Il capo della sicurezza sonò un campanello e disse all'agente che era tornato:

— Conducete il signore nel gabinetto del signor de Courneuve!

Il signor Marais sapeva adesso ciò che voleva. Aveva veduto la fisonomia di Pietro.

Aveva inteso le sue parole.

Il suo sguardo la sua collera, la sua attitudine, tutto nell'ingegnere era corretto, vero, esente da ogni inganno.

Il signor de Sauves era un onest'uomo dalla coscienza tranquilla il quale non sospettava affatto l'orribile accusa che pesava su di lui.

— A meno che questo giudice non voglia ad ogni costo negare la verità e non voglia crederlo colpevole senza remissione! mormorò egli mentre Moreau conduceva via il signor de Sauves.

IV
Fatalità

Il signor de Courneuve aveva dichiarato al signor Marais che avrebbe interrogato il signor de Sauves appena questi fosse giunto.

Questo delitto misterioso per molti lati: il cadavere di quell'uomo ritrovato in fondo alla vasca, la disperazione della giovane moglie, madre da pochi giorni appena, il seppellimento che doveva aver luogo il giorno seguente appena finito il confronto fra il presunto assassino e la vittima, tutto ciò commoveva Parigi in sommo grado.

I giornali non parlavano di altro.

Gli uni accusavano ad alta voce e con sicurezza Pietro di Sauves di essere l'assassino di suo cognato, altri lo difendevano; e tutti davano notizie più o meno false che eccitavano al più alto punto l'interesse e la curiosità.

In tutta questa situazione quale onore non sarebbe per il signor de Courneuve un processo sapientemente diretto, una istruzione completa in seguito alla quale schiacciato da irrefutabili prove l'accusato dovesse confessare il suo delitto?

Già i giornali della sera avevano parlato dell'arresto del signor de Sauves a Calais, sul postale medesimo che stava per trasportarlo in Inghilterra.

Già piovevano gli elogi verso quel giudice chiaroveggente ed energico che aveva saputo far arrestare l'arrestato durante la sua fuga.

— Infine signore disse Pietro de Sauves entrando, mi direte che cosa si vuole da me?

Anche il magistrato, come poco prima il signor Marais esaminava Pietro.

Ma egli non lo conosceva.

Lo vedeva per la prima volta e quella fisonomia accesa di collera dagli occhi indignati dai lineamenti resi duri per l'ira non gli fece presagire nulla di buono sin da principio.

Soltanto i capelli neri leggermente increspati sopra la fronte attirarono l'attenzione del giudice.

Evidentemente essi erano gli stessi di quelli trovati nella mano di Giorgio Chaniers.

A questo riguardo non era possibile alcun dubbio.

— Vogliate signore, diss'egli pesando le sue parole, parlare meno forte e non dimenticate di essere in presenza di un magistrato; per solito queste violenze aggravano la situazione e non la semplificano!

— Aggravare la mia situazione! ripetè Pietro esasperato e stentando a contenersi; ma io non comprendo tutto ciò che voi volete dirmi!

— Mi spiegherò; è stato ritrovato il signor Chaniers!

Pietro dimenticò tutto ed emise un grido di gioia!

— Finalmente! — diss'egli — ah, mio Dio, perchè dunque mi è stata celata questa notizia per così lungo tempo? — Questa è stata una crudeltà... mia cara Adele!

Egli pensava infatti a sua sorella non rendendosi conto di nulla, pensando solo che ella non era più infelice, che le sue angoscie ed i suoi dolori sarebbero dimenticati a fianco di colui che ella amava.

Il signor de Courneuve lo osservava attentamente e trovava false tutte le parole dell'ingegnere.

— Lo credevo più forte! pensò egli.

Ma tutto ad un tratto Pietro si chiese perchè mai Giorgio ritrovato potesse costituire la causa del suo arresto.

Che cosa avveniva?

Nel caos dei suoi confusi pensieri una luce si avanzava sempre più intensa bagnandogli la fronte di un sudore molle, riempiendolo di disperazione e di orrore.

Egli alzò sul giudice gli occhi smarriti, indecisi, tremanti, simili agli occhi di una bestia che si uccide e ciò proprio nel momento in cui il signor de Courneuve lo esaminava più attentamente che mai.

— Mio Dio, mormorò egli — sarebbe possibile?

Fu così forte il colpo che egli piombò sur una sedia come morto senza forze e quasi senza movimenti.

Il giudice fece due passi verso di lui molto grave e pallidissimo lui stesso.

— Allora diss'egli, confessate di aver assassinato Giorgio Chaniers e di aver gettato il suo corpo nella vasca del laboratorio?

Ma Pietro era già in piedi.

— Assassinato Giorgio?... Io?... gridò egli. Andiamo dunque, che cosa dite?

— Allora negate?

— Se nego... ma è forse possibile... anzitutto io sono un onest'uomo e in secondo luogo Giorgio era mio amico, mio fratello, il marito di mia sorella che adoro... il solo essere con cui ella possa essere felice!

E voi dite che egli è morto!

Misericordia ma anche lei ne morrà!

Che cosa abbiamo dunque fatto per essere così sventurati entrambi?

E Pietro dimenticando ancora una volta la sua crudele situazione per non pensare che alla disperazione di Adele cadde con i gomiti appoggiati sur un tavolo e scoppiò in singhiozzi con la testa fra le mani.

Il signor de Courneuve lasciò che si calmasse questo dolore che considerava abilmente rappresentato e trovandolo molto artistico disse dopo alcuni stanti:

— A quale ora avete ricevuto all'Havre il giorno della Pentecoste la notizia che vostra sorella cominciava a soffrire per il parto?

Il signor de Sauves rialzò il volto ancora coperto di lacrime.

— Alle cinque circa diss'egli; forse alle cinque e mezzo.

— Come così tardi; ma se esso è stato inviato alle due?

— Io ero uscito e quando sono rientrato, mia suocera la signora di Lavarande, me lo ha consegnato.

— Dove eravate andato?

Pietro ebbe un moto di rivolta.

Scrutare così nella sua vita!

(Continua)

Anno CLX — 1902 Sabato 19 Luglio N. 197

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 19 Luglio

DOPO IL CONVEGNO DI PETERHOF

Di solito è la politica che fa passare nei giornali in seconda linea tutti gli altri avvenimenti, ma questa volta dinanzi alla immensità di un fatto di cronaca, che assume però l'importanza di un avvenimento mondiale è la politica che ha ceduto il posto.

La catastrofe che ha orbato Venezia del suo Campanile ha posto in seconda linea in questi giorni persino il viaggio del nostro Sovrano in Russia, e le conseguenze politiche che da tale visita possono derivare per il nostro paese.

Adesso però anche la politica riprende i suoi diritti, e naturalmente il primo evento che essa presenta degno della massima considerazione e il convegno dei Sovrani d'Italia e di Russia e lo scambio dei brindisi che ebbe luogo fra Re Vittorio e lo Czar al banchetto di Peterhof.

Qui come al solito ci si trova dinanzi a due diverse correnti di opinioni, l'una che ritiene questi convegni reali uno scambio di formalità convenzionali, tutto al più di cortesie che non hanno soverchia influenza sulla orientazione politica dei popoli, la condotta internazionale dei quali non è più nell'oggi esclusivo privilegio delle case regnanti, l'altra invece che attribuisce ad essi in ogni caso una grande importanza così da pesare ad una ad una le parole dei brindisi reali per cavarne le più lontane e azzardate illazioni sui futuri movimenti mondiali.

Attenendoci alla serena esposizione dei fatti, senza soverchi entusiasmi — ricordiamo che in Abissinia ebbimo la Russia sempre dinanzi — ma senza pessimismi, notiamo anzitutto come, con le parole pronunciate, lo czar apprezzi la preferenza data a lui da re Vittorio nelle visite d'auto-presentazione alle Corti estere; egli ne prova un senso vivo di compiacenza e riconoscenza ed afferma che in questa delicata attenzione l'intiera Russia scorge un novello segno e pegno delle relazioni d'amicizia che andranno sempre più sviluppandosi nell'interesse dei due paesi. Niccolò II bevve alla salute e felicità del re e di tutta la famiglia reale ed alla prosperità dell'Italia.

Nel medesimo tenore rispose re Vittorio, ringraziando lo czar della cordiale accoglienza fattagli e delle parole amabili indirizzategli e dicendo quanto i vincoli d'amicizia personale e le eccellenti relazioni da lungo tempo esistenti tra la Russia e l'Italia gli rendano gradita la visita alla quale s'associa il suo popolo, lieto della nuova arra di pace e prosperità che scorge in codesti legami divenuti più stretti. Ed a sua volta il Re bevve alla salute e felicità dello czar e della famiglia imperiale ed alla gloria dell'impero russo.

***

Arra di pace e prosperità è senza dubbio un avvenimento che simboleggia la grande modificazione sopravvenuta nella situazione generale e nelle relazioni internazionali. Prese a parte, Russia ed Italia non ebbero mai soggetto di litigio e tra esse regnò sempre una simpatia che a noi fu talvolta di non poco giovamento. La Russia non ci serbò rancore per la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea, la quale fu una mossa geniale da cui ebbero prnicipio quei fatti nazionali che trovarono pure incoraggiamento a Pietroburgo. Ma il formare di quegli aggruppamenti di Stati che caratterizzarono la politica europea dell'ultimo quarto del Secolo XIX parve alienare l'Italia, che si trovava in un campo, dalla Russia che stava in un altro.

In fondo la vecchia amicizia sussistette sempre e si riafferma ora che le relazioni tra la Duplice e la Triplice son quelle di due consorzii di Potenze egualmente desiderose di pace, ugualmente risolute a tutelarla. E' questo stato nuovo di cose che viene illustrato dal viaggio di Re Vittorio alla Corte di Russia.

Che differenza tra l'allora e l'oggi! L'allora, cioè il tempo in cui Alessandro III, in urto colla Germania, diffidente verso l'Austria, non ancora in *flirt* colla Francia, proclamava, pieno d'amarezza, l'isolamento della Russia ed in un brindisi rimasto famoso beveva alla salute del principe Nicola del Montenegro, suo *unico amico*. L'oggi, cioè il momento in cui la Russia tocca l'apogeo della fortuna e dell'autorità, potente in Europa, ingranditasi in Asia, alleata della Francia ed amica di ciascuno dei membri della Triplice. Prima la visita di Loubet, poi quella del Re d'Italia; questi due fatti, l'uno così vicino all'altro caratterizzano la nuova situazione meglio di qualunque spiegazione.

Anche per noi il mutamento è forse ancora più notevole. L'allora dell'Italia era pure l'isolamento, ma un isolamento pericoloso, poichè, uscita colle mani vuote e con una diminuzione di prestigio — la mercè dell'insipienza degli uomini di Stato di Sinistra — dal Congresso di Berlino, vedeva l'equilibrio del Mediterraneo turbarsi a suo svantaggio e l'occupazione francese di Tunisi divenire per essa una minaccia. Il suo ingresso nell'alleanza austro-tedesca migliorò le sue sorti, parò ai pericoli e fu il principio e la cagione di quella sua graduale riascensione che oggi tocca un'altezza non mai da essa raggiunta dacchè esiste ad unità.

***

Quanto ai vantaggi che la visita può produrre, un giornalista italiano, il Barzini che fu ora a Pietroburgo pel *Corriere*, dice che il lungo colloquio che l'on. Prinetti, nostro ministro per gli esteri, ha avuto col ministro russo delle finanze, De Witte, lascia intravedere che forse avremo vantaggi commerciali, anche per l'ostilità della Russia contro la presente politica doganale tedesca, ostilità a cui alludevano i recenti articoli delle *Novosti* e della *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo. Però anche tali vantaggi si hanno ad attendere a lunga scadenza.

Il vero, il grande, l'immediato vantaggio s'ha dunque a ricercare nella nuova simpatia italo-russa, la quale viene a disperdere quelle nubi che finora esistevano nelle relazioni fra i due paesi, specialmente per quanto riguarda i nostri interessi in Etiopia, dove, prima e dopo la guerra del 95-96, parve che i russi non tenessero un contegno neutrale.

Si è pertanto notato che questa visita del nostro Re — fatta sotto lo splendore del sole dopo un lungo tempo invernale — può essere considerata come simbolo di altrettanto sereno sopra il cielo politico. Noi, più che altri, abbiamo bisogno di una lunga pace per sviluppare tutte le nostre energie; e nulla garantisce la pace meglio delle cordiali relazioni fra Sovrani e fra popoli. Questo è il principale e più importante risultato della nuova politica italiana. Questa è la felice affermazione del viaggio di Vittorio Emanuele III.

ITALIA E RUSSIA NEI BALCANI

Il trattato di commercio italo-russo

L'*Information* comunica:

« Al ritorno del Re dalla Russia, l'on. Zanardelli si recherà presso il Sovrano, che gli ha espresso il desiderio di conferire con lui.

La conferenza probabilmente avrà luogo a Venezia.

Nelle sfere ufficiali non si dubita dell'importanza degli accordi, che devono essere stati presi a Peterhof. Già prima di partire da Roma l'on. Prinetti conferì a lungo coll'on. Zanardelli intorno alle questioni politiche, che il ministro degli esteri avrebbe sottoposto al governo russo. La principale di tali questioni riguarderebbe la penisola Balcanica, ove l'influenza italiana va guadagnando sempre maggior terreno.

Come la Russia concluse nel 1897 una convenzione coll'Austria per i Balcani, non è improbabile che in questi giorni se ne sia conclusa una anche tra la Russia e l'Italia.

Fra l'on. Prinetti ed il ministro del commercio russo si sono presi gli accordi opportuni per la ripresa dei negoziati commerciali tra l'Italia e la Russia.

I due ministri hanno già discusso tra loro le principali questioni relative al futuro trattato, trovandosi pienamente d'accordo sulle reciproche concessioni da farsi.

Queste, per ciò che riguarda i prodotti italiani, si riferiscono specialmente ai vini, olî, agrumi, riso, cotonate e sete. »

GOLUCHOWSKI IN ITALIA

Da fronte autorevole si annunzia che il conte Goluchowski, ministro degli esteri in Austria, verrà nel venturo mese in Italia.

Egli si recherebbe a Torino, per visitare quell'esposizione d'Arte decorativa e coglierebbe l'occasione per visitare il Re Vittorio Emanuele a Racconigi e conferire cogli on. Zanardelli e Prinetti.

LA PARTENZA DI RE VITTORIO da Pietroburgo

Pranzo a bordo della r. n. "C. Alberto,,

Kronstadt 18 — Ieri sera a bordo della r. nave *Carlo Aleberto* ebbe luogo il pranzo in onore del colonnello e degli ufficiali del 14. dragoni Lituania .che ieri visitarono la nave, festeggiatissimi.

Domenica a bordo del *Carlo Alberto* vi sarà un the in onore degli ufficiali e delle autorità russe, e lunedì avrà luogo la partenza per Kiel.

Pranzo all'ambasciata

Pietroburgo 18 — Iersera all'ambasciata italiana ebbe luogo un pranzo in onore del contrammiraglio Mirabello e degli ufficiali della *Carlo Alberto*, di Marconi e dei pubblicisti venuti qui in occasione del viaggio del Re.

Intervennero la contessa Ruggieri, il personale dell'ambasciata, il console e alcuni ufficiali della marina rusa.

Grande cordialità. La contessa Morra fece squisitamente gli onori di casa.

Il Re a Wirballen

Wirballen 18. — Il Re d'Italia è giunto al confine in forma privatissima. Sceso dal treno imperiale, prese commiato dal principe Dolgoruki e dagli altri ufficiali russi che lo avevano accompagnato fino alla frontiera, e poi salì sul treno reale ripartendo alle ore 10.4 (ora dell'Europa Centrale) per l'Italia.

Per una visita del Re di Portogallo a Vittorio Emanuele III

La *Gazzetta del Popolo* ha da Parigi 17:

Telegrafano da Lisbona che il Re del Portogallo, Don Carlos, si recherebbe quanto prima a Roma a visitare Vittorio Emanuele III, rendendo così più strette e più cordiali le relazioni fra l'Italia ed il Portogallo.

L'ANARCHICO DI BRA

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* questi particolari sull'arresto di un anarchico a Bra, di cui ci dava ieri notizia il nostro corrispondente torinese:

« Verso il 20 del mese giungeva a Locarno un giovane parrucchiere, proveniente dall'America.

Dopo una breve fermata nella ridente cittadina svizzera, che si specchia nelle acque del lago Maggiore, costui veniva a Torino e si raccomandava alla Società di collocamento per ottenere un posto nei dintorni di Torino e possibilmente a Bra.

Infatti il posto fu trovato e il barbitonsore si recò ad occuparlo.

Questo avveniva verso il 28 dello scorso giugno.

Nella nuova residenza il parrucchiere si faceva notare per il suo contegno taciturno — contro le buone tradizioni professionali — e solitario.

Uscendo di bottega si ritirava nella sua camera e non ne usciva mai.

Se qualche cliente lo interrogava sull'esser suo e di dove venisse, eludeva sempre la domanda evitando di dare spiegazioni.

Circa dieci giorni fa, tuttavia, uscì dal suo riserbo per intervenire in una discussione politica sorta fra alcuni compagni.

Eccitato in volto, egli manifestò in quell'occasione violenti sentimenti anarchici, accentuandoli con frasi di propaganda e di minaccia contro le istituzioni.

Questi discorsi giunsero a conoscenza del brigadiere della locale stazione dei carabinieri, che postosi tosto in cerca del bollente parrucchiere lo interpellò a bruciapelo chiedendogli le generalità.

Il giovanotto, preso all'improvviso, declinò, invece del proprio o di un altro di fantasia, il nome del padrone di bottega!

L'ingenua sortita accrebbe i sospetti del brigadiere sul suo conto e lo fece tradurre senz'altro alla caserma.

Dopo un breve interrogatorio, venne eseguita una perquisizione nella camera da lui occupata, perquisizione che, a quanto ci consta, avrebbe condotto a impressionanti risultati.

Si trovarono infatti giornali e lettere provenienti dagli Stati Uniti d'America, e specialmente da Patterson, e fra altro una stampa in cui è raffigurata l'ascensione al cielo di Gaetano Bresci sorretto da due angeli, colla leggenda manoscritto: « Se la Regina Madre ha pianto per la morte dello Sposo, piangerà ancor più per quella del Figlio ».

Per ordine telegrafico del ministero si recarono a Bra un nuovo vice commissario di P. S., con varî solerti agenti e la sorveglianza è triplicata.

Il giovane parrucchiere fu sottoposto a vari interrogatori, ma egli si chiude in un ostinato mutismo.

Risulterebbe tuttavia che egli provenisse direttamente da Patterson, quando un mese fa sbarcava in Francia e si recava in Isvizzera, a Locarno.

Si fanno ricerche attivissime per rintracciare una misteriosa valigia che egli, uno o due giorni prima dell'arresto, avrebbe spedito appunto a Locarno.

Inutile dire che vengono sequestrate le corrispondenze giunte al nome assunto dall'arrestato, poichè il nome dato al padrone non deve essere il suo vero, ed i documenti di identità da lui posseduti, si crede siano apocrifi od appartengano ad altri.

L'autorità giudiziaria crede che l'individuo arrestato macchinasse qualche sinistro progetto e che abbia cercato un posto a Bra, sapendo che il Re vi transita sovente in automobile quando si reca alle tenute reali di Pollenzo.

Data la gravità della cosa e le tracce tutte indiziarie che la p s deve seguire, si comprende che siasi cercato di avvolgere nel più impenetrabile mistero l'arresto e le ricerche ».

L'asta di Villa Borghese rimandata

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

Al tribunale civile, prima sezione, si tenne l'asta di villa Borghese; ma andò deserta e il Tribunale su istanza della Cassa di Risparmio rinviò l'asta al 22 agosto con 3/10 di ribasso, cioè su lire 3,673,373.

L'avv. Guazzini pel Comune si riservò di procedere secondo legge per dichiarazione di pubblica servitù.

Il ricorso del colonnello Rivera

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

La quarta sezione del consiglio di Stato accolse oggi il ricorso del colonnello Rivera ed annullò quindi il decreto che lo metteva in disponibilità, rigettando i ricorsi de generali Rugiu e Pittaluga che furono superiori al Rivera e concorsero a che gli fosse inflitta la punizione.

Varie

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

L'officiosa *Agenzia italiana* dichiara essere infondato che pel 28 luglio si facciano le nomine dei nuovi senatori.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 18 luglio, sera:

Dal 1 di agosto i capitani di corvetta Mamini è destinato alla r. n. *Dogali*, Sciminotti è messo a disposizione del Ministero; i tenenti di vascello Dentice è collocato a disposizione; Boselli è destinato sulla r. n. *Avoltoio* fino al 1 agosto. Il tenente di vascello Ponte di Pino assumerà la responsabilità della r. n. *Dogali*.

Col 21 corr. il capitano di corvetta Belmondo Caccia sostituirà temporaneamente al comando di Venezia nell'ufficio della difesa locale il capitano di fregata Finzi il quale imbarcherà prossimamente.

A Spezia è passata in disponibilità la r. n. *Città di Milano* col seguente stato maggiore: tenente di vascello Cuturi, responsabile; capo macchinista Cipollini; commissario Giuffrida. Durante il corr. mese avverranno questi cambiamenti nei medici destinati al servizio d'emigrazione:

Drago imbarcherà il 21 a Genova sul piroscafo *Aller*, Procaccini sbarcato il 18 dal *Nord America* imbarcherà sull'*Algeria* il 21, Luzzatti imbarcherà il 20 a Genova sul *Trojan Prince*, Ricci imbarcherà il 20 a Genova sul *Les Alpes*, Fontana è sbarcato dal *Washington*.

Il 18, Caforio è sbarcato dal *Perseo*; Muzio dal *Città di Torino*, Mazzucani è sbarcato dal *Victoria* il 15, Curti imbarcherà il 20 a Genova sul *Minas*, Saccone è sbarcato il 18 dal *Patria*, il 14 Remo è sbarcato dal *La Plata* e Candido è sbarcato dall'*Aller*.

CONFLITTO FRA STATI UNITI E VATICANO

Due parole sul grave conflitto fra Stati Uniti e Vaticano, di cui faceva cenno un dispaccio di ieri, a proposito dei frati spagnoli alle Filippine:

Come è noto, una parte preponderante della proprietà fondiaria delle Filippine è in mano ai frati spagnuoli, i quali godettero fin qui di grandi privilegi. Oltre a questi privilegi — non consentibili colla costituzione americana — ed oltre alla questione della manomorta, relativa alla proprietà, va poi notato che questi frati costituiscono un permanente pericolo politico. Essi sono spagnuoli e, se non possono più lavorare alle Filippine per il loro Governo, sono però pronti ad allearsi con chiunque sia disposto a sorgere colà in armi contro gli Stati Uniti; Aguinaldo informi.

A parte ogni questione circa la legittimità del possesso americano sulle Filippine, è evidente che il Governo americano ha un elementare diritto di difesa; ma la sola difesa efficace cui esso può mirare è l'espulsione dei frati. Il Governo americano non vide via di mezzo, ed allora propose al Vaticano la espropriazione dei beni dei frati e delle chiese; i beni sarebbero passati al Demanio nord-americano, il quale poi li avrebbe venduti; le chiese sarebbero state regalate al Vaticano in premio della mediazione che esso si sarebbe assunta fra il Governo nord-americano ed i frati.

Si offrivano per l'espropriazione cento milioni di franchi e si era anche disposti a salire più alto.

Il Papa nominò una Commissione di cardinali per studiare la questione. Finchè si trattò di riscatto di proprietà, il Vaticano si mostrò arrendevolissimo. Del resto, pei frati era tanto di guadagnato. Dato lo stato attuale delle Filippine, i frati non riscuotevano più le loro rendite e gli americani non erano punto disposti ad impiegare la forza dei loro battaglioni per far eseguire precetti ed espropriazioni. Ma un'altra condizione pretendeva il Governo americano: un terzo dei frati avrebbe lasciato le Filippine fra nove mesi; un terzo fra diciotto; l'ultimo terzo fra ventiquattro. Il Governo americano avrebbe intanto sostituito il clero spagnuolo col clero belga e con altro clero di nazione non ostile agli Stati Uniti.

A questo si oppose il Vaticano che provocò una fiera risposta da parte di Roosevelt, presidente degli Stati Uniti.

Il Governo americano aveva proposto un arbitrato: due membri avrebbe nominato il Governo americano, due il Vaticano, un quinto il Vicerè delle Indie, e la questione sarebbe stata risolta di comune accordo. Ma il Vaticano non volle saperne di accettare nemmeno questo temperamento, ed allora gli americani hanno tagliato corto e sono ricorsi ad una specie di *ultimatum*.

L'*ultimatum* venne intimato ieri l'altro ed è questo: o i frati spagnuoli delle Filippine saranno richiamati dal Papa, oppure gli Stati Uniti provvederanno essi ad espellerli.

La domanda di richiamo fu notificata al Papa sabato scorso, ed il Papa aveva risposto martedì con un rifiuto.

***

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

L'*Osservatore romano* pubblica un comunicato del Vaticano il quale dice che tra la Santa Sede e la Commissione degli Stati Uniti per le Filippine si venne ad un amichevole accordo sulle grandi linee. I negoziati particolari si terranno a Manilla tra il delegato apostolico e il governatore delle Filippine.

CRONACA ESTERA

Nel Gabinetto inglese

Londra 18 ore 3 pom — Il vicerè d'Irlanda Cordagan presentò le dimissioni al Re che le accettò.

Dietro istanze di Balfour, Hicks Beach ha acconsentito a conservare il portafoglio delle finanze sino alla fine della sessione parlamentare.

Contro i "trusts,,

Pietroburgo 18. — I giornali annunciano che il governo russo ha inviato alle potenze una nota allo scopo di indicare i migliori mezzi per combattere l'influenza dei *trusts* sul commercio internazionale. Basandosi sulla conferenza di Bruxelles relativa agli zuccheri codesta nota dice che le potenze devono interessarsi del pregiudizio causato dai *trusts* che sono più gravosi per il commercio che i dazî di importazione oppure i premi sugli zuccheri.

Questo pregiudizio si manifesta sopratutto con un ribasso artificiale dei prezzi delle merci. Il commercio onesto e libero fra le nazioni sarà impossibile finchè i *trusts* avranno una potenza illimitata.

L'epilogo degli scandali bancari in Germania

Berlino 18, ore 5 pom. — E' terminato il processo intentato contro i direttori e consiglieri dell'amministrazione della *Preussische Hypotheken Actien Bank* e della *Deutsche Grunwschuldrank* per prevaricazione e per operazioni non permesse dagli Statuti, ecc.

Il tribunale condannò Eduardo Sanden a 6 anni di carcere e a 15.000 marchi di ammenda, Enrico Schmidt a 9 mesi e 2000 marchi, Puchmiller a 15 mesi e 4000 marchi, Edoardo Schmidt a 1 anno e 10.000 marchi, Marsinski a 1 anno e 5000 marchi, Ottone Sanden a 1 anno e 1500 marchi, Haensche a 9 mesi e 1000 marchi.

Per Edoardo Sanden la pena è diminuita di 1 anno e per tutti gli altri è completamente scontata col carcere preventivo subìto.

Quando si farà l'incoronazione

Londra 18, ore 6 pom. — (*Ufficiale*) — L'incoronazione del Re e della Regina è fissata per sabato 9 agosto.

Il bollettino sulla salute del Re alle ore 10 diceva: Il Re continua a fare progressi soddisfacenti e profitta del cambiamento della località sotto tutti i rispetti; dorme bene e può passare sul letto, sul ponte scoperto del *yacht*, la maggior parte della giornata. Il prossimo bollettino si pubblicherà lunedì.

Notizie varie

Parigi 18. — Nel Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo, Combes ha annunziato che le misure ordinanti la chiusura degli stabilimenti delle congregazioni religiose non autorizzate non diedero luogo ad alcun incidente rimarchevole.

Andrè ha ordinato una inchiesta per istabilire le responsabilità sull'accidente nelle officine di Puteaux, ove, in seguito allo scoppio di una cartuccia di mitragliatrice, rimasero feriti alcuni alunni di Saint Cyr che visitavano l'officina.

Bruxelles 18 — Il congresso pan-armeno ha deliberato di nominare una commissione di 5 delegati per nazione incaricata di presentare delle proposte pratiche.

QUELLO CHE E ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta,,

Una disgrazia al palazzo di Giustizia

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

Clemente Ceccarelli, trentacinquenne, addetto ai lavori del Palazzo di Giustizia, precipitava stamane da venti metri di altezza, rimanendo sfracellato.

Domattina i funerali del povero Ceccarelli avranno carattere di pietosa dimostrazione.

Vi parteciperanno tutti i duecento operai lavoranti al Palazzo di Giustizia.

Una rissa feroce

Ci telegrafano da Bologna 18 luglio sera:

Stasera, durante una feroce rissa fra il maniscalco Zambelli e il suo garzone Ambrosini per motivi di interesse, questi, parando un colpo di forcola, stilettò alla gola il padrone che rimase decollato prefettamente.

L'assassino fu arrestato.

IL CAMPANILE DI SAN MARCO

I decreti "ukase,, del ministro e del prefetto

Lo scioglimento della Fabbriceria di S. Marco!!

La Stefani comunica con un tono ed una forma come si vede, solennemente ufficiale quanto segue:

IL MINISTRO

In attesa dei risultati definitivi dell'inchiesta; considerato che l'ufficio regonaile di Venezia deve provvedere a gravi ed urgenti necessità della tutela dei suoi numerosi ed insigni monumenti; Riconosciuto la convenienza di dare alla direzione tutta la forza che occorre per si grave compito, evitando conflitti di atribuzioni ed incertezze di responsabililà:

DECRETA:

Art. I. La direzione dell'ufficio Regionale pei monumenti di Venezia è affidata temporaneamente all'Arch. comm. Giacomo Boni, che già presiede con poteri straordinari ai lavori pel Campanile di San Marco.

Art. II. — E' in facoltà del Comm. Boni di proporre quelle sostituzioni e quell'aumento di funzionari, che egli reputerà opportuno al più efficace e sollecito compimento della sua missione.

Venezia, 18 Luglio 1902

Il Ministro NASI

Al cav. Berchet fu ordinata la immediata consegna dell'Ufficio al Comm. Boni.

(E la consegna degli uffici e la presentazione degli impiegati al Comm. Boni da parte del cav. Berchet venne fatta ieri stesso.

***

Il prefetto constatato che la fabbriceria della Basilica e l'Ufficio tecnico cui era commessa la custodia e la conservazione dell'edificio, sebbene avessero da parecchi giorni avvertito le lesioni e rilevatane la gravità non diedero mai avviso alle autorità competenti fino all'ultimo, esponendo e aumentando i gravissimi danni artistici, e ritenuta la necessità di provvedere al supremo interesse della sicurezza pubblica e a quello importantissimo della conservazione della Basilica in modo adeguato, ha sciolto la fabbriceria, e ha sospeso dalle funzioni che esercitava presso la stessa l'ing. Saccardo, nominando a Commissario straordinario il Consigliere di Prefettura Cav. Michele Spirito. Il decreto motivato è accompagnato da una relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

La comunicazione dell'ordinanza prefettizia che scioglieva la fabbriceria di S. Marco e sospendeva dalle sue mansioni l'ing. Saccardo fu comunicata ieri alle due parti, alle 2 e mezza del pomeriggio. L'architetto fu semplicemente avvertito di trovarsi a quell'ora nella Basilica per *comunicazione d'ufficio urgentissime*.

Ivi si trovava il consigliere di Prefettura cav. Spirito, unitamente ad un segretario, incaricati di *prendere immediatamente in consegna la Basilica e tutti gli uffici* e locali dipendenti dalla fabbriceria e della Direzione dei lavori. Gli ordini del Prefetto non ammettevano dilazioni.

Raccoltisi i fabbricieri fu redatto apposito verbale. Quindi il cav. Spirito, accompagnato da mons. Cucito e dall'ing. Saccardo, visitò tutti i locali, facendosi consegnare le chiavi dei medesimi. Non fu compilato alcun inventario, nè del resto si poteva farlo, attesa la quantità strabiliante di oggetti che sono in possesso della fabbriceria. Da ultimo il cav. Spirito si recò nei locali di questa facendosi consegnare la cassa.

Nel congedarsi dall'ing. Saccardo, il commissario regio gli espresse il suo profondo dolore per l'incarico che aveva dovuto adempiere.

L'ing. Saccardo si congedò quindi dai suoi dipendenti nelle officine di S. Basso. Tutti quei bravi operai avevano le lagrime agli occhi e gli dicevano:

— *Ingegner, la vedarò, xe per poco, la verità trionfarà e anca la giustizia!*

***

Il Patriarca rimase afflittissimo delle misure ingiustificate adottate dal Prefetto contro la Fabbriceria e la Direzione dei lavori della Basilica. Egli fece esternare senza indugio le sue condoglianze all'ing. Saccardo, assicurandolo della sua completa stima e della sua più viva simpatia.

Tutto ieri sera all'abitazione del Saccardo fu un accorrere di cospicui cittadini per esternargli la loro riprovazione contro l'indegna misura da cui era colpito.

Le vendotte elettorali di ieri

Non ci peritiamo di qualificare l'ordinanza del Prefetto che scioglie la Fabbriceria di S. Marco e sospende dalle funzioni che esercitava presso la stessa l'ing. Saccardo, qui sopra pubblicata, una vera enormità, che ha tutta l'apparenza di una manovra elettorale.

Che cosa c'entri la fabbriceria col crollo del campanile nessuno sa vederlo. Non era quell'ufficio che puramente amministrativo, costituito da elementi non tecnici, soltanto incaricati come in ogni parocchia della gestione del relativo patrimonio, nè poteva in modo alcuno rendersi ragione diretta delle condizioni della stabilità del monumento.

Circa l'ing. Saccardo, l'unica accusa che gli viene mossa nell'ordinanza prefettizia si è di non avere avvertito il Prefetto dei pericoli che minacciavano il campanile. Or questo avvertimento non incombeva alla Direzione dei lavori della Basilica, ma all'Ufficio Regionale, da cui prima dipendeva, mentre il fatto del guasto inferto dallo stesso Ufficio regionale al monumento, doveva indurre il Saccardo a pensare che la Prefettura avesse a tempo ricevuto doveroso avvertimento.

Ma fosse anche stato obbligo della Direziono dei lavori di avvertire il Prefetto, chi potrebbe far colpa di questa dimenticanza ad un uomo che in quei giorni era ansiosamente preoccupato dalle ferite inferte al campanile mentre stava studiando i mezzi per porvi un eventuale riparo? E come spiegare la gravità della punizione di fronte alle condizioni d'animo in cui il Saccardo, e non per sua colpa, doveva trovarsi?

L'ordinanza del Prefetto venne dalla città, ieri sera, accolta con doloroso stupore. Così sono dunque ricompensati circa quarant'anni di servizi; così si rendeva giustizia ad un uomo che vide spesso i lavori da lui intrapresi a salvezza del glorioso campanile intralciati da mene partigiane; così era trattato chi personifica in sè la conservazione della Basilica di S. Marco, chi anche in recenti occasioni aveva per tali benemerenze avuti attestati anche dagli stessi suoi avversarî politici.

Ci consta che il lavorìo fatto in questi giorni contro il Saccardo fu enorme. Tutti i deputati e i pezzi grossi del radicalume e della massoneria locale fecero pressioni infinite presso il ministro per ottenerne la sospensione; si volevano così ferire i cattolici veneziani ed il colpo è raggiunto.

Oh, ma per poco, perchè la reazione nella cittadinanza ben pensante non può mancare. Non è Venezia una città che si adatti a codeste vendette partigiane; non tollera essa che le macerie del campanile si trasformino in pietre destinate a lapidazioni elettorali.

Alleati cordiali dei cattolici di Venezia, noi sentiamo oggi l'oltraggio che il Prefetto, schiavo della radicaleria, tenta loro infliggere, nel nome illustre di Pietro Saccardo. Il quale, pendente l'inchiesta che deve giudicare delle responsabilità, e per ragioni estranee alla sua opera di architetto, è fatto segno di un provvedimento che dimostra troppo il livore di parte, e che si manifesta immensamente scorretto, come quello che tende ad influire in senso sfavorevole sul giudizio definitivo della Commissione.

Ma di codeste tristi manovre faranno fra brevi giorni giustizia inesorabile gli elettori veneziani.

Tecchio contro Vendrasco

Un discorso di Tecchio tuonante contro le esagerazioni

La *Nazione* dell'altro dì pubblicava un lungo articolo sulla nostra sventura, in cui, a base di documenti, provava che la Commissione nominata nel 1898, in seguito agli allarmi per la stabilità del palazzo Ducale, aveva già richiamata

l'attenzione del Governo sullo stato del campanile di S. Marco. E nulla ha fatto il Governo da cui direttamente dipendeva la manutenzione del campanile!

Quel giornale nota poi opportunemente che l'on. Tecchio si scagliò in Parlamento contro gli allarmisti.

E' vero!

Troviamo infatti negli atti parlamentari — Legislazione XX — tornata del 20 dicembre 1898 (pag. 1290):

TECCHIO — «Credo degna del *BIASIMO PIU' SEVERO LA LEGGEREZZA DI CHI, CON UNA PUBBLICAZIONE ESAGERATISSIMA*, ha fatto credere per un momento al mondo civile, che l'Italia sia tanto noncurante dei suoi tesori artistici da lasciare in condizioni pericolante nientemeno che il Palazzo Ducale di Venezia. *E' UNA ENORME ESAGERAZIONE*».

Così l'on. Tecchio, che doveva a Roma in nome di Venezia spronare il Governo in favore dei nostri Monumenti pericolanti, agghiacciava invece lo spirito di ogni vigilanza, di ogni buon volere destato presso il Governo da uomini nostri come il Molmenti e il Pascolato. Così l'on. Tecchio contrabilanciava ogni azione del nostro sindaco per il trasporto della Biblioteca Marciana. Ed oggi l'uomo che si meritava dall'on. Tecchio in pieno Parlamento il «biasimo più severo per la sua estrema leggerezza e per le sue enormi esagerazioni», sarà per le prossime elezioni il candidato vessillifero nella lista dello stesso on. Tecchio. Purtroppo che ogni giorno più vi meritate l'apostrofe che sintetizza la lotta elettorale: Buffoni!

ANCORA DELLA RESPONSABILITÀ
........della Giunta

Venezia attendeva desiderosa ed ansiosa che ieri, nella seduta consigliare, voi, tutori insigni del decoro e delle tradizioni veneziane, voi, esercenti per auto-investitura la esclusività del culto pel nostro patrimonio artistico, (tenetevi bene sott'occhio quanto scrive l'*Avanti*, l'organo dei vostri padroni, su *quel mona de campanil, che per fortuna, è finalmente caduto*) avreste sepolto sotto il cumulo delle accuse, che andate da due giorni perfidamente strombazzando nei vostri giornali, la intera Giunta Grimani.

Senonchè l'attesa rimase delusa.

Si comprende che da quei strenui sostenitori della più spallata delle cause da quei perfetti turlupinatori della coscienza popolare mercè gli armeggi più ignobili, che vi additano le vostre ipocrite consuetudini settarie, vi siete sentiti mancare l'energia e il coraggio di ripetere davanti alla nobile figura di Filippo Grimani l'insinuazione che egli e i suoi assessori non ebbero a cuore in quest'ultimo tempo, e in questi ultimi giorni le sorti del nostro insigne monumento.

Voi non l'avete fatto perchè sapevate che la Giunta, la quale disdegna pel suo decoro, di entrare in polemiche su questo argomento, vi avrebbe meravigliosamente insaccato con copia di fatti e di documenti.

Ed ora negatici, se lo potete, che gli ignobili attacchi, non sono da voi mossi che per solo scopo elettorale.

Se si fosse trattato, come amate far credere, di un demerito della Giunta, non vi sareste certo lasciata sfuggire l'occasione di farne oggetto di una interpellanza in Consiglio.

Ma poichè questo non fu, e limitaste le ostilità a slombate articolesse sui vostri organi velenosi, non potevate meglio scoprire la losca e dolosa manovra.

Il ministro Nasi
I DANNEGGIATI

L'on. Nasi ed il seguito passarono ieri ad abitare ed occupare un appartamento del nuovo palazzo dell'Hotel Italia. In questa occasione il ministro espresso al Cav. Grünwald ed all'arch. Sardi la sua ammirazione per quell'opera magnifica eretta sul Canal Grande. Il ministro spese la giornata a ricevere deputati e notabilità di qui e di fuori, e fece alle 4 la visita al Consiglio Comunale (*Vedi oltre*)

Iersera alle 7 il ministro ricevette il negoziante Cav. Bottaccin e il signor Massimo proprietario del Caffè Aurora che gli presentarono il memoriale redatto dall'avv. Ascoli sui danni subiti ed eventuali dei negozianti che hanno i negozi nella parte ostruita delle procuratie.

Il cav. Bottacin fu intanto costretto a licenziare tutti i suoi agenti della *Esposizione permanente* (non sono pochi) pagando loro quindici giorni; e sono tutti padri di famiglia! Vogliamo sperare che il ministro prenderà subito dei provvedimenti doverosi.

Nasi favorevole alla ricostruzione

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

L'*Agenzia italiana* dice di poter dichiarare che il decidere la ricostruzione del campanile è di pertinenza dei veneziani. Ora, volendo essi tale ricostruzione, perchè dovrebbero opporsi governo e Parlamento? Giova anche tener conto di questo fatto: Che il voto di Venezia è istintivo, prorompente appoggiato da tutto il mondo civile con un plebiscito del quale il governo ha pur dovuto tenere il conto che merita. Il campanile sarà adunque ricostruito, Nasi e il governo essendo convinti della necessità di tale ricostruzione.

A proposito di un'inchiesta

Sulla base di un anodino sunto telegrafico abbiamo trattato ieri Ugo Ojetti coi guanti. Ma in verità, a legger oggi tutte le corbellerie, e si potrebbe dire di più, di cui egli infarcisce la sua relazione pubblicata nel *Giornale d'Italia*, un senso d'ilarità c'invaderebbe l'animo se questi fossero momenti di stare allegri.

No, amico Ojetti, la caramella vi ha fatto vedere terribilmente di sghimbescio. Un uomo, come il Saccardo, che ha costruito una trentina di chiese monumentali, che ha oltre cinquant'anni di pratica edilizia, senza che il più lieve rimprovero gli sia mai stato rivolto, non ha bisogno di pigliare lezioni da voi. E poi, in due giorni d'inchiesta, no, è un po' troppo trinciare tre colonne di giudizii sul crollo del campanile di S. Marco!

Se vi foste fermato un istante di più nell'ospitale Venezia, avreste appreso, ciò che oramai tutti sanno e ripetono, che il campanile è crollato perchè disgraziatamente gli furono tagliate le gambe. Prima d'allora era sano e vegeto, benchè un po' vecchio; ma non pensava certo di adagiarsi al suolo... per dar modo alla vostra olimpica competenza di imbastire una sesquipedale inchiesta, sulla quale Venezia ha fatto ieri le più grasse risate.

La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile
e della loggetta

Banco di S. Marco lire 15.000 — nob. Morosini banchiere New-York 500.000 — Giacomo Fano Trieste 500 — prof. Angelo Scrinzi 100 — comm. Guglielmo Berchet 100 — Camera di Commercio di Genova 1000 — Angela e Teresina Moro Ponte di Brenta 10 — co. Michele Morosini 2000 — Società Bagni Lido 1000 — Pellesina ing. comm. Emilia 100 — Musatti comm. avv. Giuseppe 100 — Grassini cav. avv. Amedeo 100 — Errera cav. uff. Paolo 100 — Volpi comm. Giuseppe 100 — cav. Gustavo Tommasini 50 — cav. Antonio De Paoli 50 — cav. Giulio Ajò 100 — comm. Giacomo Ricco 200 — Ditta Giuseppe Da Ponte 50 — Costantini Adolfo di Genova 10 — Pinzan Emilio 10 — Camerino Guido ed Ugo 25 — Visentini Antonio e Luisa 10 — Freschi co. Antonio 100 — Garzia Francesco 10 — Vianello Giorgio 5 — Granziotto Guido 5 — Cook Thos et Sor. Londra 2000 — Valerio Angelo 5 — Musizza Giorgio 5 — Musizza Valezio 5 — Miss Mand C. Ede 20 — Antonelli Achille, seconda offerta, 90 — Tonon Vittorio 5 — Jesna Achille e Matilde 40 — Frova Francesco Milano 10 — D'Italia cav. uff. Emanuele e famiglia 20 — Reginato Beltrame Ermenegildo 1 — Rumor Elena cent. 30 — Scolari Adolfo lire 5 — Martens Umberto 5 — Coen comm. Giulio 100 — Dian D. Antonio 10 — Maestro P. A. Tirindelli Londra 50 — Macchioro avv. Arrigo 100 — E. S. Guglielmetti contrammiraglio 50 — Campanari Baradelli Esmeralda 10 — Barbieri Giacomo 500 — Levy Arnoldo e Lucrezia 100 — Drog. Mayer e C. 100 — De Perini rag. Giuseppe 10 — Magrini Giulio 10 — Stellon fratelli 100 — Comune di Buje Istria 50 — Diena avv. Adriano 100 — Fumiani avv. Silvio 100 — Finzi cav. Eugenio 50 — Cassa Operaia Cattolica S. Raffaele 25 — Dipendenti Ditta Scarpa Eugenio 14.50 — Lucich Vincenzo 100 — cav. uff. Fassetta Pier Luigi e Fassetta Angelini Regina 15 — avv. Marigonda Antonio 100 — Samuel L. Parrisch 101.10 — Battaggia Giuseppe 200 — Meggio Leopoldo 10 — De Blaas cav. Eugenio 100 — Rusconi Antonio e Nina Rusconi Wiel 20 — Guggenheim comm. Michelangelo 1000 — Cavinato Nicolò 100 — Trieste Sacerdoti Adele e figli 1000 — Luzzatti prof. Giacomo 100 — Bombarda D. Giacomo 50 — Trentinaglia D. avv. Carlo 50 — Agenzia Generale Riunione Adriatica 1000 — Società Ginnastica Reyer (prima offerta) 100 — Sports Nautici «Francesco Querini» (prima offerta) 100 — Deputato Renato Manzato 100 — Carlotta Lorenzetti Manzato 50 — Totale 528.821.90 — Liste precedenti 8.22.210.50 — Totale lire 1.351.032.40.

Un Morosini miliardario

Chiunque abbia visitato l'esposizione di arte moderna a Torino, avrà osservato, nella sezione americana d'arte fotografica, una serie di splendide fotografie di un parco, di una villa, di ricchissimi interni di un palazzo, che appartengono, non le sole riproduzioni, ma anche tutto quel ben di Dio, ad un Morosini, dimorante a New-York. Ogni veneziano specialmente si ferma ad esaminare tutti quelli splendori naturali e quei ricchissimi saloni, lieto ch'essi appartengano ad un concittadino od almeno ad un discendente di concittadino che porta un così glorioso nome. Anche uno splendido ritratto del fortunato proprietario delle fotografie e delle cose fotografate richiama l'attenzione del visitatore perchè in quella bella faccia d'uomo maturo ma molto vegeto ancora, si vuole studiare e si scorgono facilmente le caratteristiche speciali della nostra stirpe.

Ed è appunto quel Morosini il generoso elargitore di così cospicua somma per la riedificazione del *nostro* Campanile che è anche il suo e lo sarà per doppia ragione nell'avvenire. Poichè trattasi proprio di un nostro concittadino.

Nato a Venezia in modeste condizioni di fortuna si lanciò al mare che aveva dato la ricchezza ai suoi avi, ed egli non soltanto con l'aiuto della non sempre cieca Dea ma colle qualità che rendono il Veneto così intraprendente, così attivo, così.... differente da sè stesso quando è trasportato lontano dalle aure sciroccali della laguna, riuscì in breve tempo a ricostruire una ricchezza maggiore di quella avita.

Partito mozzo in una nave mercantile, dopo varie fortunose vicende salvò la vita ad un parente di Gould, l'americano re del cotone, ma se a questo suo atto eroico il Morosini dovette il principio della sua rapida fortuna, non avrebbe potuto raggiungere una così alta vetta senza un forte ingegno e senza quelle doti recondite della nostra stirpe alle quali accennavamo più sopra. Oggi il Nobil Uomo Morosini, che così si fa chiamare nel suo giusto orgeglio di veneziano, è socio del Gould nelle più colossali imprese di questi ed è uno dei più ricchi e più accreditati banchieri di New-York.

Ci è difficile ora stabilire a quale ramo della gloriosa nostra casa appartenga questo miliardario veneto-americano, tanto più che la famiglia Morosini fu la più prolifica e la più ramificata del nostro patriziato come anche quella che soffrì maggiori vicissitudini morali ed economiche nel corso dei tempi, Ma l'importante è che sia un figlio nostro quello che ha dato ormai, dopo brevissimi giorni dalla sventura, la certezza di rifare il nostro campanile con denari nostri, un figlio innamorato ed orgoglioso della sua città natale come lo dimostra ogni qualvolta egli ha occasione d'incontrarsi nella nuova patria adottiva con qualche italiano e specialmente con qualche veneziano.

Certo il Campanile di S. Marco dopo tanti secoli di gloria e dopo esser morto così generosamente, vuole essere utile ancora alla sua città. E lo fu già col plebiscito di venerazione sollevato in tutto il mondo civile per questa gloriosa madre nostra e lo sarà ancor più rivelandoci sconosciuti figli amorosi sparsi per il mondo come rivelerà il grado d'affetto in ognuno dei figli rimasti nel di lei grembo.

Ahi, purtroppo, che molti di questi dovrebbero imparare dal Morosini d'America a correre gli Oceani per ritemprare l'anima e il corpo, per rinnovare le perdute ricchezze o per imparare ad usarle!

P. F.

Condoglianze e offerte

Ieri sera al Consiglio Comunale di Treviso il Sindaco applauditissimo commemorò la gloriosa torre veneziana caduta, promettendo il concorso della città sorella per la ricostruzione.

— Il Consiglio Comunale di Bari ha votato nella sua seduta di ieri L. 500 per il Campanile di San Marco.

— Il Presidente del Consiglio Municipale di Parigi mandò nobilissimo telegramma al Co. Grimani, che rispose ringraziando Parigi a nome di Venezia.

Fra le rovine
L'escavo del "Mercurio„ - L'angolo del palazzo Reale

La giornata di ieri fu fortunata: venne alla luce la statuetta sansovinesca del *Mercurio*: delle dita della mano destra non resta che il pollice ed alla sinistra manca il mignolo; nessun altro guasto, nè una ammaccatura sul bronzo squisito.

Si ricuperarono inoltre quattro pezzi degli archivolti delle arcate della porta della loggia ed una chiave; tutto in buone condizoini.

Sotto la direzione dell'Ing. Lavezzari del palazzo reale, assistito dall'ing. Zilli, cominciarono ieri i lavori di puntellatura e di presidio, cominciando dalla quinta arcata delle procuratie verso l'angolo del palazzo reale, sottostante la biblioteca, essendosi verificato che l'abbassamento ha raggiunti i cinque centimetri.

La manifestazione popolare

Per ragioni imprescindibili di P. S. il Comitato ha dovuto dilazionare la pubblica dimostrazione, la quale avrà certamente luogo subito che si sarà ristabilita la comunicazione tra la piazza e la piazzetta.

— Questa mattina una commissione composta dal presidente della Scuola Libera Popolare e del Comitato delle Associazioni prof. dott. Levi Morenos, dal cav. avv. Guido Ermanno Usigli, dal prof. Emilio Marsich e dall'ing. Beppo Ravà, fu ricevuta dall'ammiraglio Gonsalez il quale facendo plauso alla nobile iniziativa della S. L. P. accordò il nulla osta affinchè nelle ore di riposo possano circolare fra gli operai dell'Arsenale le schede per la sottoscrizione. Queste schede saranno numerate e dovranno portare il timbro di una delle società che partecipano alla propaganda, e dopo riempite saranno raccolte in album. Si raccomanda perciò ai raccoglitori di avere di esse a massima cura.

Ricordiamo che il significato di questa sottoscrizione è che il campanile risorga *dove era e come era*, perciò tutti coloro che hanno questo sentimento concorrano alla sottoscrizione e coadiuvino la bellissima iniziativa della S. L. P.

Varie

Il Consiglio dell'Accademia di Belle Arti è convocato *il giorno 20 corrente alle ore* 16 nella sala delle RR. Gallerie per discutere *sul crollo del campanile di S. Marco*.

Tutti gli artisti veneziani e che si trovano a Venezia, possono assistere alla seduta.

— E' ufficialmente annunciato che i treni speciali per il Redentore sono sospesi.

Murano per S. Marco

Ci scrivono da Murano: B. — Fu un fremito, uno sgomento, uno schianto al cuore. Il nostro S. Marco è in lutto, con Lui noi figli legittimi delle lagune, con noi Italia di cui Venezia è vanto, con Italia il mondo tutto che la città dei poeti, degli amori, dell'incanto, la sirena dell'adriaco mare, adora. La millenaria torre ch'ergeva nella piazza più bella del mondo è scomparsa, e con lei l'Angelo d'oro che dal culmine del pinnacolo gigantesco signoreggiava Venezia, il mare i lidi lontani.

Quelle campane che nei giorni della grande gloria, come in quei del dolore echeggiarono per l'aere, sono inerti e spezzate tra il cumulo delle macerie. Non si riudrà più la lor voce che, portata da zeffiro, imprimeva sulle anime ingenue tutto il sentimento della fede, si pronipoti della dominante l'orgoglio di schiatta, al popolo la sicurezza di se stesso formando un assieme omogeneo perchè tutti figli di S. Marco.

E da Murano, da questa gemma preziosa della Veneta Repubblica, ove ancora inonorate giacciono le spoglie del grande Veniero, mandiamo il nostro lamento ben lieti che la sua rappresentanza nella seduta consigliare che si terrà mercoledì pross. abbia posto all'ordine del giorno l'argomento per decidere in quale misura concorrerà il Comune all'immane sciagura perchè al grido unanime si assocerà tutta Murano e che un comitato si sia costituito per raccogliere offerte.. Si, sia riedificato. Non sarà più il campanile di S. Marco, sarà il monumento eretto per volontà di popolo al simbolo infranto, alla torre superba, sarà il vanto della Veneta sponda perchè intatto rimanga il suo patrimonio artistico.

I socialisti non vogliono più il campanile

I socialisti, nella loro mania livellatrice vogliono livellare anche la piazza S. Marco e — contro il pensiero della immensa maggioranza del popolo veneziano insistono nel dichiarare che non vogliono più il campanile di S. Marco.

L'*Avanti* rendendosi interprete del fratellino veneziano, nonchè del proletariato, *cosciente*, naturalmente, perchè chi non è socialista è non incosciente secondo l'*Avanti!* riafferma la riedificazione del campanile sarebbe inutile e costosissima.

Il vero popolo veneziano terrà conto anche di questo.

Il campanile di San Marco
e i punti di vista

Spesso chi passeggia per la città, nel traversare un canale, si ferma sul vertice dell'arco del ponte e guarda lungo l'acqua tra le file delle case per iscorgere ciò che si vede in fondo alla prospettiva. Non di rado si presenta un campanile situato qualche volta in luogo lontano da quello dove il passante si trova.

Dal Ponte delle Guglie a Cannaregio si vede il campanile di S. Giacomo dall'Orio, da quello dei SS. Apostoli il campanile di S. Canciano ecc. Ed in questi giorni molti di quelli che passano sul Ponte del Lovo, non solo si fermano, ma si addossano ad una delle sue spalle, ricordando che di là si vedeva tanto bene come in fondo ad uno scenario, il campanile ruinato, anzi, dicono, era l'unico ponte di Venezia che godesse questo privilegio. Ciò non è esatto; dal Ponte di S. Barnaba si vedevano quattro campanili, uno dei quali era quello di S. Marco che sembrava sorgere di improvviso a fianco di quello di S. Samuele. Dal Ponte dei SS. Gio. e Paolo si vedeva solo il pinnacolo ed a quelli che si mettevano a ridosso di uno stipite della porta minore dell'Ospitale si presentava l'angelo di S. Marco sotto il ventre del cavallo di Bartolomeo Colleoni. Tutte queste prospettive ed altre sono perdute, ma ne è apparsa una nuova. A chi passa in vaporetto davanti la Piazza si presenta un altro campanile, dapprima invisibile perchè nascosto dal caduto, quello di S. Salvatore che per una curiosa coincidenza fu il rivale di quello di S. Marco, perchè l'intenzione dei primi costruttori era di dargli un'altezza maggiore ed un *veto* interposto a tempo impedì la tentata ingiuria. Per combinazione anche il campanile di S. Salvadore ebbe la sua disgrazia ma, più giovane d'età, non morì del tutto, rimase per molti anni stroncato e solo da poco tempo fu rimesso all'onore di prima come è ricordato da apposita lapide.

B.

Un articolo di "Saraceno„

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

Saraceno in un articolo sulla *Tribuna* esamina la legge sui monumenti e dice che gli articoli 471 e 472 del codice penale parlano chiaro per i responsabili; e dopo ciò scrive: lasciamo quindi che i giudici compiano regolarmente, serenamente almeno essi l'ufficio loro interno alla catastrofe di Piazza S. Marco., Così, almeno una delle due cose che dopo il disastro erano necessarie, la punizione dei colpevoli, sarà seguita logicamente per opera dei nostri istituti legali, pel fatto che essi esistono. Ma ad un'altra cosa si doveva dopo quel crollo provvedere: alla ricostruzione del campanile, principalmente perchè non si malignasse che non avevamo la diligenza nel costruire e che neppure abbiamo denari per ricostruire le torri antiche. Ma anche a questo ormai si è provveduto presto ed egregiamente. In questi giorni in cui le Camere e i Consigli comunali non si riuniscono, in cui il Re è lontano occupato in altre cure, per la ricostruzione del campanile di S. Marco si è già raccolto tra noi un milione e 200 mila lire, poco meno, probabilmente, di quanto richiederà il compimento dell'opera.

Gli errori e le disgrazie dunque possono essere riparati. In ispecie finchè non mancherà agli italiani un elevato e schietto amore alla propria storia e al proprio nome, non c'è da disperarci e da vituperarci ad ogni momento. Non così si risollevarono neanche le rovine di Gerusalemme.

Pel palazzo ducale

Riceviamo dall'egregio conte Gasparo Gozzi:

«Due o tre anni fa corse una voce sinistra: «il palazzo ducale minaccia rovina» e, periti locali, tecnici mandati a posta dal Governo esaminarono il palazzo giudicando fantastica quella voce spaventosa.

Lungi da me il pensiero d'incrudelire sugli uomini chiamati a vegliare sui nostri monumenti. Forse la scienza stessa non da' criteri per pronosticare il tempo e la misura di certi fenomini; sicuramente il dolore di una sventura toglie all'animo quella calma serena che occorre a un giudizio imparziale.

Ma, in quest'ora tanto triste per noi, dopo una tanta sventura che sembra tanto mal preveduta, come fidare sui responsi dati dai tecnici a' riguardi del palazzo ducale?

E non basta. Due o tre anni fa i tecnici riconobbero, concordi, che la libreria costituiva un pericolo per il palazzo, onde fu tosto deciso di trasferirla altrove. Viceversa, i libri, che io sappia, sono ancora lì.

Ora a me sembra, che anche di ciò, e molto di ciò, sarebbe da discorrere con l'on. Nasi, poi che la sventura ha risvegliato in tutti il sentimento dei nostri doveri verso le gloriose memorie degli avi.

Che se questo mio richiamo giungesse superfluo, ne sarò, spero, egualmente compatito; perchè, dopo una disgrazia, si ha paura di tutto e di tutti. E d'altronde, meglio un richiamo superfluo, che il rimorso di non aver ricordato a tempo cose di tanta importanza».

***

Riceviamo sullo stesso argomento anche la seguente:

Si vuol far torto, a scopo partigiano, al Sindaco co. Grimani pel trasporto della Marciana nel Pa- S. Marco.

Si domanda ora ai denigratori in mala fede che cosa giovarono le incessanti e continue premure del c. Grimani pel trasporto della Marciana nel Palazzo ex Zecca.

Da *due anni*, pure incredibile ma è vero, i locali della Zecca sono a disposizione del Governo, *ma neanche si pensano di trasportarvi la libreria*, che continua a gravitare sul Palazzo Ducale.

Se succederanno guai, *e badino che la sala delle statue e marmi è in cattivo stato*, la colpa sarà del Municipio?

Un imparziale

Rispondiamo che *soltanto ieri* dopo due anni, e dopo che da tanto tempo il Municipio ha versate dieci mila lire di concorso nella spesa di trasporto della Camera di Commercio, dalla Zecca — futura sede della *Marciana* — a Palazzo Cappello, si è registrato il contratto di appalto dei lavori.

Notisi che il Municipio non avrebbe avuto nessun dovere di concorrere nella spesa, ma, pur di sollecitare il trasporto, diede le 10.000 lire, col patto però di versarle a lavori incominciati. Allora il governo mandò un paio di operai a grattare un muro, il Municipio pagò.., e d'allora in poi non se n'era saputo più nulla!

Questa è la storia.

Ed è storia che circa un anno fa, quando l'onorevole Zanardelli venne a Venezia, la Giunta in corpo si recò dal Presidente del Consiglio a pregarlo di interporre la sua autorità perchè si iniziassero i lavori, a salvaguardia del palazzo. Oh! si! Hanno tirate le cose per le lunghe mesi e mesi e mesi, malgrado le sollecitazioni del Municipio, e — combinazione! — la nostra provvida burocrazia ha fatto registrare il contratto.... proprio dopo caduto il campanile di S. Marco. Senza questa sventura, si lasciava tempo a che cadesse anche il palazzo Ducale!

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 19 luglio — S. Vincenzo de' Paoli.
Domenica 20 luglio — SS. Redentore.
Il sole leva alle ore 4.40 — Tramonta alle 19.53

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta di ieri

Presiede il Sindaco. Sono presenti:

Ajò, Baldin, Battaggia, Bianchini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Castelli, Ceresa, Chiggiato, Ciaco, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Facci, Negratti, Foscari, Franchi, Fumiani, Gastaldis, Gosetti, Manzato, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Orsi, Paganuzzi, Paternoster, Pellegrini Federico, Radaelli, Ratti, Ravà, Sailer, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Zanon.

Assenti giustificati: Vanzetti, Cadel, Ratti, Bertolini e Ruol.

Il Sindaco si dice lieto di comunicare al Consiglio che S. E. il ministro Nasi ha dichiarato che verrà fra le tre e le quattro ad onorare di sua presenza la seduta del Consiglio.

Le dimissioni del Comm. Cerutti

Il Sindaco annuncia:

Il Consigliere Cerutti mi avea diretto il 14 corr. la lettera di cui darò lettura. Non lo feci all'adunanza del 14 perchè non compresa nell'ordine del giorno.

«*Ill.mo sig. Sindaco* — Come già dissi in via privata agli amici ho fermamente deciso di rinunciare ad ogni pubblico ufficio.

Mi riservavo di dare tale partecipazione alla S. V. Ill.ma subito dopo la seduta straordinaria di posdomani del Consiglio Provinciale; ma il motivo infinitamente doloroso per ogni veneziano, che indusse l'on. Giunta a convocare d'urgenza l'assemblea comunale per stassera, mi obbliga tagliare ogni indugio, non volendo che la mia mancanza possa essere da chicchesia altrimenti spiegata.

Ringrazio la S. V. Ill.ma e gli egregi colleghi che vollero riconfermarmi anche in questa occasione l'ambita loro stima respingendo le mie dimissioni da Consigliere Comunale e sulle quali devo insistere nel modo più assoluto.

Accolga, onorevolissimo signor Sindaco le espressioni della mia più alta considerazione.

Di Lei dev.mo *Giuseppe Cerutti*»

Il Sindaco aggiunge: Dissi già in una recente occasione che mio solo orgoglio era quello di compiere questo non breve periodo di amministrazione in mezzo a tutti coloro che mi fecero l'onore di volermi interprete ed esecutore dell'opera loro. Espressi allora l'amarezza provata, tale amarezza sento ora rinnovata colle dimissioni del collega Cerutti. Il collega Cerutti manifesta il desiderio di ritirarsi a vita privata, noi dobbiamo rispettare questo suo desiderio.

Propongo perciò al Consiglio di prendere atto delle dimissioni del Consigliere Cerutti.

Il Consiglio approva.

Oggetti vari

Si approvano: In seconda votazione la modificazioni alla pianta organica delle maestre dei Giardini e Asili d'infanzia; il ricorso all'autorità Giud. per il rimborso di 21.551 lire pagate per impianti ferroviari sulle banchine dei Magazzini Generali, Cotonificio e Punto Franco; le proposte relative al servizio di esattoria Comunale pel decennio 1903-1912. Su questo argomento fanno osservazioni o raccomandazioni bene accolte dal Sindaco i consiglieri Tecchio e Tagliapietra.

Il famoso ricorso

L'ass. *Bombardella* è relatore sulla proposta di presentare gravame alla IV Sezione del C. di S. per annullamento del R. decreto 8 giugno a. c. che respinge il ricorso comunale contro il Decreto Prefettizio 5 aprile relativo alla sorveglianza sulle Opere Pie. La relazione è diligente ed acuta: lo afferma *Manzato*, incominciando un discorsetto per riesporre il dubbio sulla ricevibilità da parte della IV. Sezione del Consiglio di Stato del ricorso. *Tagliapietra* dimostra il buon sistema processuale seguito.

Bombardella aggiunge qualche considerazione.

Il *Sindaco* s'inchina alla valentia degli oratori che hanno trattata la questione dal lato legale. Nulla dirà dopo di ciò in merito. Da parte sua tiene soltanto a dichiarare che non si tratta qui di un ripicco: noi vogliamo semplicemente esperire tutte le pratiche possibili per ottenere l'approvazione superiore ad una deliberazione del Consiglio: ecco l'unico scopo. E perciò alla IV. Sezione del Consiglio di Stato abbandoniamo la nostra deliberazione qualunque possa essere la sua sorte.

Si approva per ultimo la concessione alla Banca Veneta di uno spazio acqueo nel Rio del Cavalletto per costruirvi una riva d'approdo. Così è esaurito l'ordine del giorno.

L'argomento doloroso
Un plauso all'Ing. Gaspari

Bordiga domanda qualche notizia sul tempo e modo con cui verrà ristabilita la viabilità dalla piazza alla piazzetta.

Il Sindaco risponde (confermando le nostre informazioni di ieri) che, affidata la direzione dei lavori dello sgombro all'architetto Boni, questi volle prender tempo per procedere con tutta la delicatezza dovuta nei lavori, sia nei riguardi dei frammenti sepolti, sia per poter fare gli studi necessari. Dice che stamane ebbe dal ministro l'assicurazione che il passaggio sarà aperto fra brevissimi giorni. Fu perciò che la Giunta deliberò di sospendere le feste del Redentore trovando in ciò consenziente il Prefetto e l'autorità ecclesiastica. La determinazione della Giunta crede non potrà che essere approvata, poichè è facile comprendere come l'enorme agglomeramento di gente qui convenuta per l'occasione sarebbe stata causa di disgrazie, non disponendosi per la circolazione che della angusta calle di Canonica.

Il Consiglio approva le parole del Sindaco.

Radaelli — Giacchè si è parlato del tristissimo evento, egli vuole ricordare un egregio dipendente del Comune, l'ispettore dei nostri vigili, ing. Gaspari, al quale è dovuto se non dobbiamo deplorare anche delle vittime. La energia, il coraggio, il disprezzo della propria vita dimostrato dall'ing. Gaspari, lo additano a Venezia come un valoroso. Spera che la Giunta vorrà farsi interprete presso il Gaspari del sentimento di riconoscenza di Venezia intera ed esprimerglielo in un modo degno (*Approvazioni*).

Il *Sindaco* risponde che egli ha già chiamato in seno alla Giunta l'ing. Gaspari e gli ha data l'attestazione della sua ammirazione e gratitudine. Dice che nel Gaspari è pari al valore la modestia. Così che egli nel suo rapporto, dice che per un caso provvidenziale egli era sul posto; dovendo cioè collocare delle scale al campanile per ordine dell'Ufficio Regionale; ne aveva già anzi collocata una, quando si accorse del pericolo. E allora tutti sanno come egli abbia agito con illuminata energia.

Poichè appunto, dice il Sindaco, ciò che più devesi ammirarsi nel Gaspari è la presenza di spirito nell'escogitare i pronti provvedimenti, ciò è che costituisce il valore di questo uomo egregio, dimostrato in questa come in altre dolorose contingenze. Si associa perciò il Sindaco alle parole del cons. Radaelli ed invita il Consiglio a mandare un plauso al nostro valoroso.

Tutti i consiglieri si levano in piedi e plaudono calorosamente ed alla bella dimostrazione partecipa calorosamente il pubblico.

Dopo di che la seduta è sospesa in attesa del Ministro, che giunge verso le 4 accompagnato dagli on. Fradeletto e Galli.

Il Ministro Nasi
Il discorso del Sindaco e quello del Ministro

Accompagnato dal Sindaco il Ministro sale al tavolo della Giunta fra gli applausi dei Consiglieri e il co. Grimani lo prega di sedere al suo posto. Ma tutti restano in piedi ed il Sindaco rivolge al Ministro queste nobili parole, con voce talvolta tremante per la commozione:

«*Eccellenza!* — Dopo aver onorato della vostra visita la Sede del Consiglio Provinciale, oggi voi avete voluto rinnovare questo onore alla Città recandovi in questo Consiglio. Per questo onore io tengo ad esprimervi i vivi ringraziamenti del Consiglio tutto e i ringraziamenti miei.

In questa sventura che ha colpito la Città nostra, abbiamo avuto motivo di sentirci confortati sia perchè, grazie a Dio, non ci furono vittime, poi perchè quei gloriosi avanzi della loggetta e del Campanile non sono interamente distrutti. Abbiamo avuto il conforto di vedere Venezia circondata da un plebiscito di amore e di simpatia, abbiamo avuto il conforto di ottenere l'appoggio morale e materiale all'idea lanciata da questi banchi per la ricostruzione del Campanile e della loggetta.

In mezzo a tutto questo conforto vi è pure quello che l'Eccellenza Vostra à portato coll'accorrere subito sul luogo del dolore e del disastro. Vostra Eccellenza ha dimostrato ancor una volta come il suo sentimento sia pari all'alta sua intelligenza. L'Eccellenza Vostra ci ha assicurato non solo l'interessamento suo personale ma anche quello del governo. Nutriamo pertanto fiducia che saranno escogitati tutti quei provvedimenti diretti a tranquillizzare la Città nostra sul suo patrimonio artistico.

Coi più caldi e cordiali saluti esprimo all'Eccellenza Vostra a nome dell'intero Consiglio la gratitudine nostra per l'opera che mai sarà da noi dimenticata».

Un lungo applauso risponde al nobilissimo discorso del Conte Grimani.

Il Ministro prende quindi la parola, dicendo rivolto al Sindaco:

«Mi è sommamente gradito di salutare Venezia nella rappresentanza del suo Comune. L'illustre Sindaco, che io tanto stimo da non breve tempo, ha parlato come sa e può chi rappresenta Venezia non soltanto nei suoi interessi amministrativi, ma in quelli dell'arte che ne sono la maggiore gloria, come suole chi porta un grande nome legato a queste glorie» (*Benissimo.*)

Parla quindi del nobilissimo esempio dato da Venezia, che al dolore fece seguire immediata l'azione; del viaggio del Re, che ebbe turbata la soddisfazione delle dimostrazioni di simpatia fatte al nome italiano, dall'annuncio della sventura.

Dichiara quindi che è venuto qui per tutto vedere e sentire e dice:

«Ho posto e porrò ogni cura affinchè l'azione del Governo fosse ed apparisce al di fuori di ogni dissidio, di ogni incertezza. I provvedimenti del Governo non possono, non devono mirare che ad una sola cosa, a garantire fortemente, degnamente, con perseveranza il glorioso patrimonio artistico di Venezia

Anche le disgrazie sono ammaestramenti per la vita e fonte di nuove energie. Facciamo che esse non si disperdano e che siano come germogli di una robusta quercia».

Afferma poi francamente che la torre di San Marco deve risorgere per la forza soltanto del popolo italiano:

«Le offerte degli altri popoli ci onorano e ci fanno grati, ma non devono essere necessarie pel compimento dei nostri voti. Esse potranno fornire l'occasione di altre creazioni artistiche come sarebbe il sorgere a Venezia di un nuovo simbolo, quello della fratellanza umana.

Questo è l'augurio che io unisco al mio saluto per Venezia, per le sue virtù e per le sue opere».

Un lungo applauso copre le ultime parole dell'onorevole Nasi, che dopo di ciò si ritira nel Gabinetto del Sindaco, dove si trattiene per venti minuti con assessori e consiglieri.

Uscito il Ministro il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

UNA MAGNIFICA RITIRATA

Nella seduta consigliare del 30 giugno u. s., discutendosi la proposta della Giunta di ricorrere alla IV. sezione del Consiglio di Stato, contro il Decreto Reale, che confermava il precedente provvedimento prefettizio, circa i limiti dell'azione di sorveglianza del Comune sulle Opere Pie, il Cons. Manzato, con tutta la altezzosa prosopopea e con tutto l'olimpico disprezzo, che, specialmente dopo l'ascesa a Montecitorio, ne informano la parola e l'azione, tuonò contro la ignoranza supina della Giunta, cercando di persuadere il Consiglio come qualmente essa mostrasse di non conoscere le disposizioni della legge sul Consiglio di Stato.

Se così non fosse, osservava allora il Manzato, *sapreste che, avendo ricorso in precedenza al Governo del Re, vi è ora inderdetto di presentarvi alla Sezione IV. Ove, vogliate far ciò il Consiglio di Stato dichiarerà inesorabilmente irrecevibile il vostro Ricorso. Per il che la proposta odierna non può apparire che* UNO SCHERZO.

E, nell'intima coscienza della propria infallibilità, lo stesso Manzato al Consigliere Bertolini, il quale aveva avanzato la proposta, che la questione fosse deferita allo studio dei legali del Consiglio, osservava, con un risolino di compatimento per tanto ardire che il DECORO DEI LEGALI STESSI *impediva che la proposta fosse neppur presa in considerazione.*

La Giunta — la quale, di fronte alla chiara dizione della legge, non aveva neppur creduto di adombrare, nella sua relazione, la questione di competenza — per non tediare il Consiglio con la discussione di un argomento strettamente legale, pure ben certa della fondatezza della propria tesi, preferì approntarne la difesa per iscritto, sospendendo allora la trattazione dell'oggetto in parola.

E ieri essa si ripresentò al Consiglio con una Relazione dell'ass. Bombardella, nella quale, dandosi fondo all'argomento, si dimostra con molte e sensate considerazioni, e con la scorta di opinioni di giuristi e di pronunciati giurisprudenziali, che la Giunta, proponendo l'accennato rimedio, era perfettamente nel giusto e nel vero.

Dopo l'esposizione dell'assessore, si attendeva da tutti che il Manzato sorgesse con una risposta da stritolare interamente l'amico nostro. Senonchè egli, levandosi dal suo seggio non senza qualche evidente contrarietà, incominciò col tributare *un largo encomio al lavoro dotto, perspicuo e diligente dell'assessore*, e finì col riconoscere che la sua opposizione nella seduta precedente era stata originata da un equivoco, che di poi il cons. Tagliapietra, e lo stesso assessore Bombardella gli dimostrarono affatto privo di fondamento.

Ecco una novella prova della acrimonia partigiana, con che si combatte la Giunta Grimani. Si giunge al punto, che pur di recarle noia, uomini di intelletto e di cultura vanno persino incontro a così clamorose cantonate.

Noi però notiamo che furono davvero troppo generosi gli amici nostri a non far ieri rimangiare con maggiore evidenza a questo fastidioso avversario la inconsulta accusa di insipienza e di ignoranza ad essi tanto avventatamente scagliata.

Ciò almeno avrebbe giovato come monito e come ricordo per l'avvenire.

Lo sgravio dei farinacei

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

La Commissione centrale per gli sgravi, presieduta dal sen. Guala, ha deliberato intorno alle domande di concorso da parte dello Stato presentate in seguito alla riduzione dei dazi sui farinacei dai comuni di Venezia e di Murano.

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici"

Sestiere di S. Marco

Si avvertono gli elettori aderenti al partito, che l'Ufficio di Segreteria del Sestiere di S. Marco rimarrà aperto tutti i giorni compresi i festivi dalle 9 alle 11 dalle 13 alle 18 e dalle 21 alle 23, per tutti gli schiarimenti ed informazioni che potessero occorrere.

Gli aderenti che non avessero ancora ricevuto la tessera di riconoscimento potranno richiederla presso il detto Ufficio nelle ore sopraindicate, la quale servirà per aver libero accesso alla conferenza di lunedì del sindaco Grimani ed a tutte le conferenze di partito.

Domani a sera 19 corr. alle ore 21 nel locale della Sede S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803 si terrà una seduta delle Sezioni II e IX di questo Sestiere ed a tal uopo sono invitati gli aderenti facienti parte delle dette Sezioni per trattare di argomenti importantissimi relativi alla imminente lotta Elettorale.

* * *

« L'ufficio di segreteria del Sestiere in Gallion S. Simeon 1126 si trova aperto tutti i giorni dalle 8 alle 11,30, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 22.30 per dare informazioni, distribuire tessere ecc.

Le conferenze di ieri sera

L'avvocato Carnelutti a Dorsoduro

Nella sala superiore delle Scuole Comunali all'Angelo Raffaele ha parlato ieri sera l'avv. Francesco Carnelutti, davanti a un pubblico affollatissimo. Presentato dal sig. Rinaldi, presidente del Sestiere, cominciò vibratamente protestando contro le accuse stolte e cattive, con le quali gli avversari tentano di far ricadere sulla Amministrazione attuale la colpa per la immane sciagura cui Venezia fu colpita. Ebbe parole felicissime di paragone fra i veneziani antichi, di cui l'on. Manzato ha evocato in Consiglio Comunale le glorie, e cotesti avversari di oggidì, cui non sorride alcuna nobiltà di ideali, cui domina e spinge un basso scopo di astio e di vendetta.

Stigmatizzò la condotta della parte democratica di Venezia, che dimenticò ogni dignità di dolore pur di trovare una nuova arma contro di noi: condotta che pare l'on. Manzato manifestamente deplorava in Consiglio Comunale, ma con parola impotente, poichè quella folla era eccitata e avvelenata dalla loro stessa propaganda dissolvitrice.

Dimostrò la insussistenza di qualunque responsabilità della Giunta per molteplici ragioni, trascinando a caldi applausi l'uditorio quando ricordò l'epoca in cui l'architetto Vendrasco diede il primo allarme, inascoltato dalla Giunta Selvatico; e le parole pronunciate dall'on. Tecchio alla Camera dei Deputati contro quel Vendrasco, che ora essi portano sugli scudi; e l'opera provvida della Giunta nei riguardi dei monumenti cittadini e sopratutto riguardo al trasporto della Biblioteca Marciana e alle diecimila lire di anticipo carpite dal Governo al nostro Comune.

Accennò alla duplice insidia degli avversari di far ricadere sulla attuale Amministrazione le colpe delle Amministrazioni passate trattando dell'acquedotto, del gas, delle case operaie: e di pascere il popolo di illusioni irraggiungibili, pur di servirsene qual piedistallo all'ambizione di pochi. Meravigliò gli intervenuti con la descrizione delle condizioni in cui versava la Camera del Lavoro durante la amministrazione Selvatico. E parlò con parola calda e convinta della questione scolastica connessa alla questione religiosa, e della preghiera nelle scuole, che costituisce, astrazione fatta pure dalle convinzioni personali, una necessità imprescindibile per la educazione morale dei fanciulli.

L'ultima parola del giovane oratore, robuste, vibranti, poderose fecero rinnovare i frequentissimi applausi che salutarono quasi ogni punto della sua conferenza.

Aggiunse un fervido incitamento l'on. Brandolin e la seduta si disciolse tra l'entusiasmo dei presenti.

Conferenza Orlandini a Cannaregio

La vasta sala del palazzo Diedo era stipata; prevaleva l'elemento operaio.

L'avv. Orlandini, rievocato l'entusiasmo che nelle passate elezioni condusse alla vittoria il partito conservatore, augurandosi che nella lotta presente che si impernia nel nome caro e stimato del co. Filippo Grimani abbia ad aumentare, esamina l'opera dell'Amministrazione Selvatico raffrontandola a quella della Giunta attuale. Dimostra, fra le approvazioni del pubblico, che nei sette anni di governo gli avversari non hanno saputo fare altro all'infuori dell'esposizione artistica e del sussidio alla Camera di lavoro, che si convertiva realmente in un camera di sciopero, e che delle loro reboanti promesse nulla poi hanno mantenuto. Accennata alla impossibilità di attuazione del programma avversario viene a parlare dell'opera modesta e saggia della Giunta Grimani, opera veramente diretta ed ispirata al benessere della città e del popolo. E sulla scorta di dati ufficiali ricorda i lavori edilizi recentemente compiuti, lo sgravio della tassa sul petrolio, le doccie popolari, i due ricreatori aperti e i due prossimi ad aprirsi, i lavatoi pubblici, le cause vinte contro la Società del Gaz, le case operaie costruite, il sussidio dato alla Cassa di previdenza degli operai disoccupati e finalmente il recente contratto col Cellina per l'illuminazione elettrica combattuto astiosamente dagli avversari perchè non l'hanno fatto loro. Dimostra i vantaggi che da questo contratto ne verrà alla classe meno abbiente e fa rilevare la malafede degli avversari. Viene infine all'ultime e più stolte accuse di trascuranza della Giunta relativamente alla catastrofe del campanile ed ha parole roventi contro gli avversari che sfruttano perfino una patria sventura pur di raggiungere il potere.

Raffrontata la nostra alleanza leale e sincera coll'ibrida coalizione avversaria chiude la brillante conferenza, interrotta continuamente da vivi applausi, fra un'ovazione entusiasta, ricordando Margherita di Savoja, la donna Augusta che è sempre con noi nelle gioie e nei dolori. Un nuovo applauso ed interminabili evviva a Filippo Grimani pongono fine alla imponente assemblea seguendo l'egregio oratore fino nella via.

La conferenza del conte Grimani

Siamo lieti di annunciare che anche il conte Filippo Grimani intende portare il suo contributo alla lotta, parlando ai cittadini la sera di Lunedì 21 corr. Egli intende riassumere l'operato della sua amministrazione durante il settennio trascorso.

L'aspettazione è vivissima negli elettori, i quali si preparano a porgere al benemerito Sindaco, tanto superiore alle piccole denigrazioni avversarie, le accoglienze più liete ed entusiastiche.

Gli aderenti potranno ritirare le tessere di riconoscimento, necessarie per intervenire all'adunanza, presso i rispettivi comitati dei Sestieri nei giorni di Sabato, Domenica e Lunedì dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 20.30 alle 22.30.

Per il campanile

Piero e Lina Richech di Treviso 25, Olivotti Lodovico 25, Abendana Giuseppe 10, dott. Vitale Sacerdoti 10, Curzio Apergi 10.

Lo sciopero ai tabacchi

La Direzione della Manifattura Tabacchi ci comunica:

« Il giorno 17 luglio corr. le operaie sigariste anziane della Manifattura Tabacchi dichiararono di astenersi, e si astennero in fatto dal lavoro per tutta la giornata, esprimendo alcune lagnanze nei riguardi del lavoro e della disciplina.

Oggi nell'Ufficio della Direzione convenne una commissione delle operaie stesse accompagnate dall'avv. Pietriboni, presidente della loro Lega, espose al Direttore sig. ing. cav. Ubaldo Raveggi le cause del loro malcontento.

Il direttore disse che non poteva far concessione alcuna al personale senza che questo avesse ripreso il lavoro alle condizioni di prima, che però confermava quanto aveva già disposto nell'ordine di servizio di ieri della Direzione, e cioè: che se le operaie riprenderanno, come sopra, il lavoro, le loro domande saranno prese in benevolo esame e sottoposte a quello del Ministero, nel più breve tempo possibile.

Le operaie si dichiararono pronte a riprendere il lavoro ».

Società Veneta Lagunare

Essendo rinviate le feste del Redentore, il servizio fra *Venezia* e *Lido* resta regolato coll'orario normale e termina quindi alle ore 24 da Venezia e 24.20 da Lido.

Un camino in serio pericolo

Nel meriggio di ieri, si staccarono improvvisamente alcuni mattoni del camino, di grandi dimensioni, che si erige sul tetto della casa in Rio terrà degli Assassini N. 3657 abitata dal cav. Giovanni Ferraris, ragioniere del genio militare a riposo, e di proprietà del camm. Graziano Ravà.

Avvertiti immediatamente del grave fatto il Municipio e il proprietario della casa stessa, per ragioni di sicurezza furono incominciati i lavori di demolizione del camino in pericolo, e i lavori saranno oggi stesso ultimati.

Furto allo Stabilimento Idroterapico San Gallo

Solo oggi veniamo a conoscenza di un audace furto consumato la notte di domenica scorsa nello Stabilimento Idroterapico di S. Gallo, in danno del dott. Oreffice.

La mattina di lunedì, poco prima della caduta del campanile il macchinista dello Stabilimento Gaetano Guidetti entrando nello Stabilimento, vide seduto sulla porta la bagnina Teresa Cattaneo. Non ne fece caso e si avviò al suo laboratorio.

Più tardi giungeva pure la bagnina Augusta Dei Rossi e insieme alla compagna si meravigliò che non fossero ancora aperte le finestre del piano superiore, incarica questo che ha il bagnino Gottifavero Giovanni.

Dopo poco, questi giunse e salito al primo piano dove è la direzione, vide abbassati sulla finestra soprastante la porta d'ingresso dello Stabilimento, non solo la tenda, ma inoltre un lenzuolo. Curiosa questa! fece: e levato via tutto riscontrò che il *bureau* era aperto e scassinata la cassetta di zinco dove si costudivano i denari.

Dato l'allarme si andò a chiamare il dott. Oreffice che accorse. Fortunatamente la sera precedente erano state ritirate alcune migliaia di lire, perchè nella cassetta non erano rimaste che 600 lire le quali, naturalmente erano sparite.

Il ladro deve essere una persona pratica perchè si servì di un mazzo di chiave custodito in un riparto aperto dello scrittoio stesso: un mazzo che, ad insaputa del dottore Oreffice, apriva anche il cassetto del scrittoio oltre che, al cassetto di un altro tavolo.

Il furto deve essere stato consumato nella notte di Domenica e lo dimostra il fatto che il ladro, perchè non si vedesse il lume nell'interno, aveva avuto la prudenza di abbassare la tenda della finestra, aggiungendovi un lenzuolo doppio.

Non si può negare

l'impossibilità di sottoporre all'attenzione di migliaia di persone in un solo giorno tutte le case che sono offerte in affitto. — Soltanto il giornale colla sua rubrica *Fitti e Vendite* può raggiungere lo scopo.

Durante le vacanze autunnali

cominciando dal 15 Luglio, *nell'Istituto Ravà* vi sarà un *Corso di ripetizione* per gli allievi dei Corsi Elementari, Tecnici e classici che hanno esami da sostenere in Ottobre e un *Corso preparatorio* per l'ammissione *alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti.*

Musica sacra. — Stamane alle ore 10 e mezza, si eseguirà nella Basilica di S. Marco, una nuova Messa da Requiem del maestro Ponzilacqua per i solenni funerali Soldini.

Laurea. — Jeri la facoltà legale della Università di Padova proclamò dottore il nostro concittadino Eugenio Lorenzini. Noi gli mandiamo le nostre cordiali congratulazioni perocchè il Lorenzini è uno di coloro nei quali, volere è potere. Egli è maestro elementare del Comune e padre di numerosa prole. Eppure con uno sforzo ammirando di volontà, usufruendo di tutti i ritagli di tempo e delle piccole economie mise a completare i suoi studi e laurearsi. Bravo davvero!

Sparizione di due anelli. — L'atra sera Elena Cima, abitante a Castello, dopo di aver pranzato nella trattoria Barchi in Via Garibaldi, si recò in un andito vicino alla cucina per lavarsi le mani e collocò sul tavolo due anelli d'oro che aveva in dito. Quando ritornò a tavola si accorse che aveva dimenticati gli anelli. Ritornò nell'andito ma gli anelli erano spariti.

Disgrazia. — Il dodicenne Antonio Dal Borgo abitante a S. Silvestro volle ieri mattina aiutare un fruttivendolo a togliere dal fuoco un recipiente di legumi. Disgraziatamente questo si riversò e l'acqua bollente cadde sui piedi scalzi del ragazzo producendogli gravi ustioni. Fu ricoverato all'ospedale.

Buona usanza e beneficenze varie

Il Nob. sig. Dino Barozzi ci rimette lire 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome Sorelle Barozzi.

La Famiglia Dian in luogo di torcie nei funerali della signora Concetta Salvagno Brozzolo di Strà ci ha rimesso lire 10 per l'Ospizio Ciliotta a S. Stefano.

Il signor Giuseppe Abendana ci rimette lire 2 per l'O. Umberto I in memoria di Giovanni Epis.

Stato Civile

Bollettino del giorno 18 luglio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Bidina Benedetta d'anni 73 nubile ricoverata — Penso Luicia d'anni 58 coniug. casal. ambedue di Venezia — Boldo Scilla Regina d'anni 21 nub. villica di Santa Giustina (Belluno) — Salmaso Stefano d'anni 80 cel. villico di Legnano — Zecchini Giuseppe d'anni 76 coniug. II nozze R. pens di Murano — Epis Giovanni d'anni 71 coniug. merciaio di Venezia

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 femmine 1

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 18 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,13	59,49	59,30
Termometro in centigr. al Nord	21,4	26,2	28,2
» » Sud	22,0	26,2	27,2
Umidità relativa	80	70	59
Direzione del vento	NNO	ESE	SE
Stato dell'atmosfera	6	6	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28,3
» minima di oggi 21,2

Una grandinata devastatrice

Ci telegrafano da Roma 18 luglio sera:

Telegrafano da Sinigallia che una terribile grandinata ha distrutto la scorsa notte i raccolti di tutte le campagne del circondario, tanto che non pochi proprietari andranno incontro a inattesa miseria.

L'on. Monti Guarnieri reso avvertito della sciagura che ha colpito il suo collegio, si è recato stamane dal ministro delle finanze perchè faccia ritardare l'esazione delle imposte e dal ministero dell'interno per ottenere qualche sollecito provvedimento.

Nota sibillina

LOGOGRIFO

Testa e piede: mi consumo e fo fumo
Testa e cor: sulla mia riva trovi Kiva
Core e piede: ciò che ho stampato è pregiato.
Inter. di guerra messo;
Pur la pace portai spesso.

* * *

Spiegazione della sciarada precedente:
Di-amante

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 18 lulgio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della I. decade di luglio.

Il tempo ha favorito la mietitura del frumento e le liete previsioni sul prodotto di esso che si facevano la decade passata sono ora in generale confermate. Anche il riso si è giovato assai delle condizioni meteoriche di questa decade. Per contro il granoturco e i legumi abbisognano di pioggia. La vite salvo qualche rincrudescenza della peronospora manifestatasi più che altrove in Toscana e nel Lazio, si presenta bene e se l'uva non è dappertutto tanto abbondante quanto si potrebbe desiderare ne rimane tuttavia ancora tanta da far sperare un raccolto soddisfacente. Ottime le condizioni degli agrumi. L'olivo ha un poco sofferto nelle provincie meridionali e in Sicilia a causa del caldo così che l'allegamento e meno abbondante di quanto si sperava. Mediocri le condizioni della canapa.

SPORT

Corse ciclistiche al Lido

Nel Ciclodromo di Lido, domenica 20 e lunedì 21 corr. mese, alle ore 17 avranno luogo due interessanti giornate di corse alle quali prenderanno parte numerosi e forti corridori italiani.

CRONACA VENETA

Per la Basilica Palladiana vicentina

Ci scrivono da Vicenza 18 luglio:

La commissione vicentina non è peranco ritornata: un telegramma dell'ing. Setti ci ha informati che dopo l'udienza avuta col Ministro ieri nel pomeriggio, la commissione venne pregata di ritornarvi stamane.

Si spera da taluno che ciò possa preludere ad una possibile visita dell'on. Nasi a Vicenza: è supponibile invece che il ministro lodevolmente interessandosi delle minacciose condizioni statiche della nostra insigne Basilica, abbia creduto opportuno tenere presso se la commissione per aver tempo di meglio esaminare tutte le carte ed i disegni riguardanti il monumento Palladiano che il cav. Setti a Venezia ha recati per quindi addivenire con maggior sicurezza ai ponderati provvedimenti del caso.

Laureati

Ci scrivono da Padova 18:

Fra i laureati in medicina di ieri notate pure i signori Mario Carletti di Cittadella e Antonio Tonello di Padova che ottennero il massimo dei punti cioè 110 su 110.

PADOVA 17 — *Echi di un processo* — Sotto il titolo « una condanna commovente », l'altro ieri fu pubblicato un inciso che poteva prestarsi ad una interpretazione poco benigna per il sig. Antonio Martiro mentre non c'era nè l'intenzione nè la possibilità di mirare a concetto men che rispettoso verso lo stesso.

NECROLOGIO

Il senatore Porro

La scorsa notte a Milano spegnevasi l'illustre professore, specialista in ostetricia, Edoardo Porro, senatore del regno, amorosamente assistito dalla moglie Leopoldina Minardi, dalla figlia Maria e dal genero dott. Adolfo Greppi.

L'insigne professore da un mese era costretto a letto da grave nefrite. L'altra sera verso le 22 colpito improvvvisamente da grave accesso sentendo prossima la sua fine, fece chiamare al suo capezzale i parenti.

Accorsero anche i dottori Simonino suo assistente, Visconti e Maroni. Monsignor Comi ed il Rettore dell'Ospedale Maggiore che gli somministrò i conforti religiosi.

Giovane professore, fuggì con Garibaldi; fu a Mentana. Occupò moltissime cariche in quasi tutte le opere benefiche cittadine. Consigliere Comunale lo fu anche Provinciale; fu membro del Consiglio Sanitario Provinciale e scrisse nei suoi primi tempi insigni opere scientifiche.

Si spense placidamente, salutando e confortando i parenti. Il prof. Porro era nato a Padova nel 1842.

Al defunto saran rese grandissime onoranze funebri.

Zanzibar 18 — E' morto il Sultano di Zanzibar. Tutto è tranquillo.

ULTIMA ORA

Le relazioni italo-inglesi

Londra 18, ore 9 pom. — Alla Camera dei Lordi ha avuto luogo una importante discussione sulle relazioni italo-inglesi specialmente rispetto al Mediterraneo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 luglio a L. 101.13

(Ar. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 19 luglio 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse

Venezia 18 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 15	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiane	— —	685 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	190 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1615 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	504 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda			— —	— —	— —
Germania	124 25	124 35 —	— —	— —	3 —
Francia	101 12 —	101 22 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 95	101 05	— —	— —	3 —
Londra	25 44	25 46	25 25 —	25 27	3 —
Svizzera	100 65	100 75 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 —	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 —	106 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di d. p. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Prezzo del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del tono 3 per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor		» 22,40	» 29,900
	Adriatico		» 21 20	» 29,3..

Borse italiane ed estere

Torino 18			Berlino 18	
Rend. italiana 5 0/0	103 15 —		Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» 5 0/0 spezzata	— — —		» su Parigi 8 giorni	— —
» 3 0/0	69 40		» su Italia 10 giorni	— —
» 4 1/2 0/0	111 35 —		Cred. Mob. aus. (fine)	214 50
» Banca d'Italia	885 —		Rendita it. contanti	103 30
» Banca Torino	— —		» fine	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 50		Cons. prussiano 3 1/2	102 30
» Banca commerc.	686 —		Rendita turca 1 0/0	28 —
» Ferrov. Medit.	— —		Obbl. ferr. it 3 0/0	67 75
» Ferrov. Merid.	237 50		id. meridionali	66 40
» Ferrov. Sicule	654 —		id. di Roma	101 10
Obb. ferr. Sarde 1879	316 —		Az. mer. (a term.)	126 —
» Vitt. Em.	364 —		id. medit. (a term.)	86 —
» Med. Ad. Sic. abed	338 50 —		Big. Banca russi cont.	216 25

Torino 18 (cont.)		Parigi chiusura	17	18
Mod. Cam. Franc.	101 20 —	R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» » Svizzera	100 75 —	» 3 0/0 perp.	101 07	100 77
» » Londra	25 45 —	» 3 1/2 0/0	102 27	102 07
» » Germania	124 35 —	Rend. it. 5 0/0	102 05	102 —

Milano 18			
Rend. ital. cont.	103 15 —	Ca. L. via.	25 15 1/2 25 15 1/2
Rendita fine	103 30 —	Cons. 2 3/4	96 5/16 95 11/16
Rendita 4 1/2	111 50 —	Obbl. lomb.	316 — 308 50
Rendita 3 0/0	69 20	Camb. su Italia	1 1/8 1 1/8
Banca d'Italia	886 —	R. turc. (serie D)	28 51 28 45
Banca comm	685 50	Banca Parigi	1026 — 1022
Credito Italiano	524 —	Tunis nuovo	496 — 497 —
Ferrov. Merid.	638 50	Egiz. 4 0/0 (R)	112 25 111 50
Ferrov. Mediter.	430 —	R. ung. 4 0/0	103 50 103 50
Navig. Generale	427 —	» sup. est. 4 0/0	81 25 81 12
Raffineria zuccheri	294 —	Banca sc. Parigi	— — — —
Edison	473 —	Banca ottom.	560 — 559
Terni	1614 —	Arg. fine	89 50 89 50
Banca Generale	36 —	Credito fond.	735 — 735 —
Lanificio Rossi	1403 —	Azioni Suez	3995 3988
Cotonificio Cantoni	518 —	Lotti turchi	119 30 117 50
» Costruzioni Ven	76 —	Fer. mer. ter.	— — — —
Obbl. Merid.	335 —	Russo 1891	88 55 88 50
» nuove 3 0/0	338 50	Porto 3 0/0	29 70 29 50
Fond. Banca it. 4 0/0	509 —	Banca francese	incote incote
Austria	106 15 —		
Francia a vista	101 20		
Londra a vista	25 46 —		
Berlino a vista	124 35		
Svizzera	100 75 —		
Cotonif. veneziano	200 —		

Genova 18		Vienna 18	
Rendita ital. 5 0/0	103 30 —	Credito austriaco	680 50
» » 4 1/2 0/0	111 50 —	Lombardo	68 —
Az. Banca Italia	887 —	Banca Anglo-austriaca	279 —
Banca Commerc.	686 —	Austriache	696 25
Credito Italiano	514 —	Banca Austro-ungarica	1597 —
Ferrov. Merid.	639 —	Napoleoni d'oro	19 06
» Medit.	430 —	Argento	100 —
Navig. Generale	426 50	Cambio su Parigi	95 32
Raffineria Zuccheri	295 —	Cambio su Londra	239 85 —
Cambio vista sc. Fr.	101 12	Lire italiane carta	94 10
» » Londra	25 44 —	Rendita austriaca argento	101 65
» » Germania	124 30	Rendita austriaca carta	101 75
» » Svizzera	101 77	Union bank	534 —
		Rendita austriaca oro	121 50
		Rendita ungherese	97 93
		Banca paesi aust.	416 —

Firenze 18		Londra 18	
Rend. ital. 5 0/0	103 27 —	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 15/16
» 4 1/2 0/0	111 50	Rend. italiana 5 0/0	101 3/8
Londra 3 mesi	25 24 1/2	» sp. st. nuova	80 5/8
Francia a vista	101 17 1/2	» turca nuova	28 —
Berlino a vista	124 30 —	Egiziano nuovo	110 1/8
Meridionali	639 —	Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Mediterranee	430 50	Argento fine	24 5/8
Banca d'Italia	886 —		

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 18 — *Farine 12 marche* — mercato calmo pel corr. 28,90 — Pross. 28,80 — 4 mesi da 9bre 27,30 — 4 mesi ultimi 26,60.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 31,25 — Prossimo 31 50 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 32 75

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 30 — Zucchero raffinato 90,—.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 31,75 Pel corr. 31,75 — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi da Ottobre 33,25

Frumento — Mercato cal. — pel corrente 23,75 — Prossimo 21,80 — 4 mesi da 9.bre 20 40 — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 18 — Frumenti — Mercato app.sost.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 18 — Zucchero barbab. 6,— merc. cal.

Marsiglia 18 Frumento Mercato calmofav. compr.

Arrivi della giornata q.li 4104 Vendite della giornata q.li 3090

Vendita consegnare q.li 2000

Duro Tunisi Bona o Philippeville 20,25 peso 80 pronta consegna e prima quindicina agosto. — Id. id. da 20,75 a 21,1/4 superiore.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 17 — Apertura

Frumenti — Mercato calmo — Luglio C. 76 3/4 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio 8.76 Agosto 8,45

Havre 17 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 700 Mercato cal.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 17000 — Mercato cal. — pel corr. Fr 33 — — mese dopo Fr. 33 75 — 4 mesi 34.— — 8 mesi 35.—

New York 17 — Chiusura

Cambio su Londra D. 485 3/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 5/16 — Id. a New Orleans C. 3 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 44 — 3 mesi dopo corr. C. 8,— — 4 mesi C. 7,80 — 7 mesi C. 7,81 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 79 1/8 — novembre — — Maggio 79 3/4 — Luglio 80 1/8 — Settembre D. 77 1/8 Dicembre 77 1/8 — Granone disp. 69 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/4 — Idem pel mese corr. 4,95 — Idem mese prossimo 4,95 — 2 mesi dopo il corr. 5,— — Idem 3 mesi 5.— — idem 4 mesi 5,10 — Idem 6 mesi 5 15 — Idem 8 mesi 5.20 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pel porti dell' Unione sacchi — — —

Olii — Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75 58 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 76,17 — ottobre 76 31 — futuro marzo 1903 L. 79,16

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74 75 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 75 01 ottobre 75 80 — futuro marzo 1903 L. 77 61

Mercato dei grani

CONEGLIANO, 18

Segala da L. 17.50 a 18.— — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.— a 13 50 per quint. — da semina da —,— a —,— Granoturco giallo per ett. da 13 00 a 13 60 — Estero da 12.— a —,— — Bianco nostrano 13,— a —,— medio Sorgo rosso da 7, a —,— Fagiuoli di Montagna I qual. 27.— a —,— — Frumento di Piave da 21,50 a 22, — Farina gialla — Remoli I qualità 12 a 14

Buoi grassi I qual. da L. 110.— a 118.— Vacche 105,— a 112,— Vitelli 78,— a 82.— per quint. — Maiali di mezza età da L. — a —,— per quintale — Agnelli peso vivo da 105, — 108 media Castrati da 102 a —

SETE

Lione 17 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 14	B. 31	B. 45	C 2844
Trame	B. 6	B. 33	B. 39	C. 3456
Greggie	B. 11	B. 80	B. 91	C. 6461
Pesate	B. 1	B. 175	B. 176	C. 9192
Totali	B. 32	B. 319	B 351	21953

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 17 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Zanessi Carlo di Mestre meccanico. Curatore provvisorio notaio Pietro Roncali, Giudice Delegato avv. Davide Fano, convocazione per nomina Curatore e Delegazione 6 agosto ore 2 Termine alla presentazione dei titoli 16 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 4 settembre ore 10. Fallito a richiesta di creditore.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 16 — Per Trieste pir. ital. Barion cap. Gambardella — Per id. pir. ital. Lilibeo cap. Lacomare — Per Barletta pir. ital. Barletta cap. Montani — Per id. pir. ital. Gargano cap. Conenna — Per Marsiglia pir. ital. Montebello cap. Chioca, tutti con merci — Per Kowack pir. ingl. Trewiddon cap. James vuoto — Per Londra pir. ingl. Austria cap. Steele — Per Liverpool pir. ingl. Cypria cap. Barbon — Per Fiume pir. austr. Bard Feyewary cap. Rumatz — Per Id. pir. ital. H. Sandor cap. Cosulich tutti con merci.

Arrivi del 16 — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli — Da Catania pir. ital. Toro cap. Spano amb'due con merci all'ord. — Da Braila pir. ell. Morilaos Trimpis cap. Viasopulo con grano all'ordine.

Arrivi del 17 — Da Braila pir. ital. Romania cap. Taccone con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

I congiunti tutti della compianta

Concetta Salvagno ved. Brozolo

ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte al loro lutto, e chiedono venia per le involontarie mancanze.

Stra 17 Luglio 1902.

La famiglia ed i congiunti del compianto

LUIGI STIFFONI

riconoscenti e commossi ringraziano tutti coloro che con sì larga e spontanea dimostrazione d'affetto vollero onorare la memoria del loro caro estinto.

Domandano venia per le involontarie dimenticanze.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Un pensiero lo trattenne... egli apparteneva alla giustizia, a torto o a ragione, ma le apparteneva e non aveva il diritto di resisterle!

— Volevo cercare di vedere alcune persone con le quali speravo di stringere relazioni di affari per la nostra industria...

— Il giorno della Pentecoste... è poco probabile!

— Eppure è così!

— Allora, rientrando che cosa avete deciso?

— La signora di Lavarande voleva impedirmi di partire dicendo che potevo perdere il treno ed ho impiegato molto tempo a discutere con lei... finalmente l'ho lasciata!

Ma non ho trovato vetture a S. Adresse in cui abita mia suocera.

— Vi sono degli omnibus.

— Sì, ma essi erano gremiti... ho dovuto andare a piedi... giunto alla stazione il treno delle sei era partito.

Il signor de Caurneuve oservò alcune note e alcuni dispacci che erano spiegati sullo scrittoio.

— Delle informazioni sicure, disse egli affermano che voi non avete perduto questo treno, come pretendete, e che siete giunto verso le undici alla stazione di S. Lazzaro...

— No, signor giudice, sono arrivato, circa verso le tre del mattino.

— Verificheremo ciò in seguito!

Alla stazione di S Lazzaro avete preso una vettura?

— Sì!

— Ne avete conservato il numero?

— Ero troppo preoccupato per pensare anche a guardarlo.

— Perchè queste intense preoccupazioni?

— Mia moglie è morta di parto... io adoro mia sorella che ho allevato... avevo timore di vederla scomparire come l'altra...

Un'impercettibile emozione faceva tremare la voce di Pietro.

Il signor de Courneuve sembrò non accorgersene e continuò:

— A quale ora siete giunto a Belleville?

— Non lo so albeggiava.

— Il cocchiere vi ha condotto sino alla porta di casa?

— No, soltanto fino al boulevard de la Villette... egli aveva la sua rimessa da quelle parti e non ha voluto procedere oltre.

— Spiegatemi perchè siete giunto in casa di vostra sorella col vestito imbrattato di fango, stracciato e in uno stato di tale sovreccitazione che avete prodotto uno spaventevole terrore alla domestica, la signorina Susanna Vergnes.

— Quale esagerazione! Salendo la via di Belleville ho urtato contro un mucchio di rottami che non vedevo e sono caduto in una pozza d'acqua vicino ad una fabbrica in costruzione... quanto al vestito esso era imbrattato, sì, ma non lacero, lo affermo!

— Ciò si verificherà... e la vostra esaltazione?

— Non esisteva... l'angoscia certo mi opprimeva, ecco tutto!

Entrando nella casa di mia sorella l'ho trovata così calma e silenziosa che mi è sembrato di scorgervi la morte. Conosco purtroppo questi silenzi che nulla turba nelle funebri veglie... mi sembrava che esso fosse uno di questi... ero sconvolto, lo confesso, ma non esaltato.

Da un istante il signor de Courneuve considerava le mani del signor Pietro de Sauves mani bianchissime, fine e lunghe ma che dovevano avere una straordinaria forza nervosa.

I suoi occhi si fissarono sopra un'escoriazione ancora visibile sul pollice della mano destra.

Si sarebbe detta un morso.

Pietro che seguiva lo sguardo del giudice e sembrava leggere nel suo pensiero, si turbò enormemente.

— Che cosa è questo? disse il giudice indicando la macchia rossa appena cicatrizzata.

Questi sospetti così palesi ed oltraggiosi, queste domande che ferivano il disgraziato come se un ferro rovente gli avesse straziato le carni, non erano neppure dissimulate dal giudice.

Quale dolore e quale onta!

A che cosa eran dunque giovati la sua vita così pura, il suo carattere così leale e franco, il compimento così rigido di tutti i suoi doveri, perchè alla più piccola occasione egli dovesse essere così straziato e sopettato di un delitto che l'ultimo dei miserabili avrebbe esitato a commettere?

— Non mi rispondete? — insistè de Courneuve — non lo potete forse!

— Perchè, signor giudice e che cosa credete dunque?

— Non dovete interrogare voi, rispondete!

— Mi sono ferito al pollice tentando di smontare uno dei modelli che aderiva al colatoio.

— In presenza di qualche operaio?

— No, ero solo!

Il signor de Courneuve sorrise.

— Voi non avete fortuna, diss'egli.

Pietro fu sul punto di lasciar scoppiare la sua esasperazione.

Si ricordò tutto ad un tratto che la violenza non ha mai convinto nessuno e si trattenne.

— Volete dirmi perchè non avete fatto alla polizia la dichiarazione dell'assenza di Giorgio Chaniers?

Pietro aprì la bocca.

Stava per dire che credeva Giorgio in casa di Giovanna Descours e perchè lo credeva.

Ma lo sguardo freddo scettico e mal prevenuto del magistrato arrestò la confessione sulle sue labbra.

Il signor de Courneuve non avrebbe anzitutto prestato fede a ciò che egli avrebbe detto, come al resto!

In secondo luogo, se Giovanna fosse stata chiamata avrebbe probabilmente negato alla sua volta poichè avrebbe colto l'occasione per far del male a Pietro il suo nemico.

Allora a che cosa sarebbe servita la sua onestà? A far soffrire Adele?

Come tutte le donne molto giovani ella non avrebbe sopportato l'idea di quell'antica relazione di Giorgio non l'avrebbe ammessa e gliene avrebbe serbato rancore.

E poi se ella mal comprendesse, se immaginasse che quelle relazioni fossero continuate anche dopo il matrimonio, quale dolore per lei!

Alla sua disperazione si aggiungerebbero ancora tutte le torture del dubbio e della gelosia!

Ella avrebbe sofferto di più, più profondamente, atrocemente e senza profitto per Pietro.

A quale scopo allora?

Era mille volte meglio, sotto tutti i rapporti non mescolare in quest'affare Giovanna Descours quella perversa creatura disposta a mentire ed a recar danno.

— Non lo credeva necessario, diss'egli semplicemente.

— Per quale ragione?

— Non me ne era venuta l'idea.

— Cattivo pretesto... il dottor Garniers e la signorina Susanna ve lo hanno suggerito... voi avete vivamente respinto questa proposta dicendo: non è necessario che la polizia si immischi delle faccende altrui!

Pietro non rispose.

Al signor Marais in una circostanza quasi simile aveva lasciato intravedere il fondo del suo pensiero supplicandolo di non arrecare il dubbio nel focolare di sua sorella, ma dinanzi al signor de Courneuve ogni fiducia scomparve dall'animo suo.

Avrebbe preferito morire anzichè raccontare a quell'uomo che gli era così profondamente odioso la storia della Tigre, i sospetti che egli aveva avuto riguardo a Giorgio, e i suoi tentativi presso Giovanna Descours.

Il signor de Courneuve passò ad un altro ordine di idee.

— Andavate d'accordo col signor Chaniers?

— Eravamo uniti dal più sincero affetto e dalla più stretta amicizia, signor giudice, e ciò per una ragione molto semplice eravamo non solo associati ma anche cognati.

— Parole! Il signor Chaniers vi contraddiceva sempre e voi egualmente; ciò è provato! Il signor Chaniers si opponeva alle vostre esperienze e voi alle sue idee e ai suoi desideri di pubblicità.

Ultimamente egli vi aveva impedito di far costruire una macchina che vi stava molto a cuore.

(Continua)

Anno CLX — 1902 | Domenica 20 Luglio | N. 198

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 20 Luglio

CHIACCHIERE DI STAGIONE
Roma in estate

(*mg*) Mentre si adagia lentamente nel letargo estivo Roma, la nostra Roma magnifica e adorata par che s'adorni ogni giorno di nuove bellezze e di nuove attrattive. Roma d'estate specialmente in certe ore del giorno quando il silenzio l'avvolge, ed il sole la riveste d'un immenso velario d'oro, appare molto diversa dalla città che siamo soliti di vedere in inverno. Mai forse come in estate sentiamo così forte il fascino singolare di Roma; dalle chiese avvolte nell'ombra, dai monumenti colossali e grandiosi, scintillanti di luci dai ruderi coperti di fiori, dai bianchi marmorei palazzi scaldati dal vivo sole, dalle ville verdi e fresche dove tutto è riposo si sprigiona nel silenzio generale delle cose, una poesia nuova, grande, solenne, fatta di mistero e di fascino, poesia la quale lentamente ci avvince e ci turba con l'eco profonda delle memorie e dei ricordi lontani. Senza dubbio coloro cui piace la vita, il chiasso, il rumore questa quete profonda non può appagare, ma gli altri pur che abbiano il coraggio di sfidare trenta e più gradi di calore, Roma farà udire il suo più alto e solenne linguaggio. Le gallerie e le chiese fresche deserte e silenziose ci invitano con voce lusinghiera, ed in quel silenzio e in quella pace le soavi e pensose madonne, gli angioli e le regine, i santi, i martiri, gli eroi, le belle statue greche raggianti di bellezza, ci colpiscono profondamente e vivamente e ne afferriamo tutta l'intima poesia ed armonia. Ricordo ancora la diversa impressione che mi fece la cappella sistina veduta d'inverno e d'estate. La prima volta per la vasta cappella era un via vai di stranieri che entravano ed uscivano dopo aver data un'occhiata superficiale e rapida alle pitture delle pareti e della volta; tutte quelle persone tutto quel chiasso mi importunavano, mi davano un senso di fastidio e di noia, mi sembrava che le sibille pensose, ed i terribili profeti guardasse con collera quella turba infinita che non era capace di raccoglimento nemmeno davanti all'opera formidabile di tanto genio. La seconda volta che vi fui la cappella era deserta; e la mente non distratta da nulla riceveva entrando un'impressione grandiosa fatta di terrore e d'ammirazione, d'ansia, di paura e d'entusiasmo e nel silenzio che m'avvolgeva distinguevo mille voci d'ignota poesia che m'erano sfuggite l'altra volta.

* * *

Roma d'estate non è meno bella di quello che non sia d'inverno; è soltanto diversa e ciò perchè ai primi di luglio è stata crudelmente abbandonata. La reggia è giù deserta; il Parlamento chiuso; i ministri per turno abbandonano l'ambito seggio, beati di aver assicurato, almeno fino a Novembre, il portafoglio; i teatri tacciono; le signore della nostra aristocrazia portano altrove la loro grazia, a loro bellezza e la loro eleganza; le gravi dicussioni d'arte e di politica sono quasi interamente abbandonate per discussioni non meno gravi intorno alla temperatura di Roma rispetto a quella delle altre città italiane, ed allora tutti vogliono dire la loro. Del resto sarebbe tempo ormai di sfatare questa leggenda intorno all'insopportabile caldo di Roma. Non vi è invece ingratitudine più nera, che abbandonare Roma nei mesi d'estate.

Io, che ve ne ho sempre passato una buona parte ho dovuto conchiudere, paragonando quello della capitale agli altri soggiorni, che Roma è deliziosa specialmente di sera. Quando saranno falciate le messi, o le biade, quando sarà smossa la terra dei campi riarsa dal sole, i passeggeri serali aspireranno, portato dal fresco ventolino della sera, l'odore acuto della campagna vicina, o si sentiranno infrancare dalla brezza del non lontano mare. Senza dubbio Roma non è una città... fresca; ma, benedetto Dio, dove trovare il fresco in questa stagione, se facciamo astrazione delle Alpi e della Svizzera? Molte volte abbandoniamo Roma per andare in cerca del fresco e per fresco intendiamo un caldo torrido in qualche spiaggia bruciata dal sole dove unico conforto alle sofferenze della temperatura, alle noie d'una casa incomoda o ristretta, ai fastidi di dover mutare abito almeno tre volte al giorno e sopportare la compagnia delle persone moleste, è il bagno e qualche gita in barca largamente compensata dagli inconvenienti già accennati. A Roma, invece, se le ore del giorno sono calde, la sera sempre, la mattina spesso, godiamo fresco delizioso e piacevole, vantaggio diviso da pochissime altre città: se poi andiamo a nasconderci in qualche angolo tranquillo ed ombroso del Pincio o di villa Borghese o di qualcuna altra delle nostre belle ville verdi, profonde, misteriose, ville che adornano come gemme la bellezza regale di Roma, non sentiremo mai il caldo nemmeno nelle ore più bruciate della giornata. Ma sì andate a dimostrare questo a persone che non vogliono assolutamente sentir ragione: anche quelle che vi approveranno, appena possono, fanno in fretta casse e e valigie e fuggono da Roma, più rapidamente possibile. L'esodo ufficiale è quello che ha la pretesa di dare l'intonazione alla stagione estiva: fate che domani la Corte non parta da Roma, che si faccia strada l'idea che è sovranamente elegante rimanere in città e voi vedrete tutte le nostre eleganti e quelle che vogliono atteggiarsi ad eleganti abbandonare le tradizionali villeggiature per godere il fresco delizioso della divina Roma.

Del resto è così bella anche tutta la nostra Italia che s'intende quest'amore per la campagna, come s'intende il culto per la nostra Roma. E tutti dal più modesto al ricco sentiamo il bisogno di respirare un po' d'aria ossigenata e pura, di ripararci sotto l'ombra amica degli alberi, di sederci sul declivio d'una collina a riva d'un ruscello e così la grande città eterna s'addormenta e si riposa dalle lotte invernali, dall'ambizione umana, dagli intrighi e dal chiasso. Roma d'estate disdegnosa dell'abbandono dei suoi figli s'avvolge come antica patrizia nelle pieghe del peplo e nasconde sè stessa e la sua bellezza agli occhi degli osservatori superficiali, e si chiude nel silenzio e nel mistero. In lei la vita sembra spenta ma non è che letargo apparente ed ai primi saluti dell'Ottobre si risveglierà più bella e fulgida ritemprata dalla pace e dalla quiete.

IL RITORNO DI RE VITTORIO
da Pietroburgo
Il viaggio

Norimberga 19. — Il treno reale recante il Re d'Italia è arrivato alle 9.22, ripartendo dopo due minuti di fermata.

Monaco 19. — Il treno reale è arrivato alle 13.12 ed è ripartito alle 13,21. Il ministro De Foresta ossequiò il Re, che si intrattenne seco lui alcuni minuti.

Trento 19. — Il Re d'Italia è transitato alle ore 10.55 senza fermarsi.

A bordo del "Carlo Alberto"

Pietroburgo 19. — La colonia italiana col console Muser, col presidente della società italiana Tanfani e con un centinaio di soci si è recata sopra un piroscafo decorato con bandiere russe e italiane a visitare l'incrociatore *Carlo Alberto* a Cronstadt, accolta con entusiasmo dagli ufficiali e dall'equipaggio.

Venne servito lo *champagne* e si fecero patriottici brindisi.

Commenti francesi

Parigi 19, ore 9 ant. — Il *Temps* in un articolo sul viaggio del Re d'Italia in Russia, dice che gli accordi particolari correggono ed attenuano quanto potrebbero avere di pericoloso le grandi alleanze rivali. La partecipazione dell'Italia a questa politica previdente è un avvenimento importante di cui la Francia si deve compiacere tanto per sè quanto per la pace d'Europa.

Il *Journal des Débats* dice che la visita del Re a Pietroburgo, è avvenuta nelle migliori condizioni e che l'accoglienza fatta dalla corte e dal popolo russo a Vittorio Emanuele fu particolarmente cordiale. Rileva che la stampa italiana si mostra soddisfatta del viaggio reale e dice che questa soddisfazione è condivisa dalla Francia.

Gli insuccessi della politica vaticana
in Francia

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Il Vaticano è impressionatissimo dell'atteggiamento ostile verso la Chiesa che accentua sempre più il Gabinetto francese. Si addebita alla politica del Rampolla di avere compromesso gli interessi spirituali della Santa Sede per far piacere alla repubblica, che lo ripaga oggi con offese senza precedenti al sentimento religioso della Francia.

In altre condizioni la disgrazia del Rampolla sarebbe inevitabile; ma non è il nonagenario Leone XIII che possa pensare oggi a mutare il segretario di Stato. Comunque, la politica ecclesiastica della Francia rafforza moralmente la parte meno intransigente del sacro collegio.

Varie

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Domani la salma del maestro di musica Filippo Marchetti sarà trasportata da Roma a Colognola, patria del compianto maestro.

— Il duca degli Abruzzi mandò la sua adesione alla nuova società di navigazione per l'Estremo Oriente.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 18 luglio, sera:

Il sottotenente di vascello Picooli sostituisce sulla r. n. *Curtatone* il pari grado Dalzio ammalato all'ospedale di Spezia, le r. n. *Morosini, Freccia, Ostro* sono giunte a Riposto ieri. Pure ieri la r. n. *Volta* è giunta a Porto Torres.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 19 luglio-sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — E' nominato cavaliere della Corona il capitano Zella Jacobuzzi della legione di Verona. Sono ammessi all'aumento sessennale i tenenti Rossi, Magnaghi, Soardi della stessa legione. E' collocato in posizione ausiliaria a sua domanda il tenente Dumas della legione di Ancona.

Fanteria — I capitani Lucifero e Regattieri sono collocati a riposo, il tenente colonnello Baccon e il capitano Minolli sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda, il capitano Strozzi in aspettativa a Padova ha prorogato l'aspettativa di due mesi, Bessi del sesto bersaglieri comandato alla scuola di guerra rientra al reggimento.

Contabili — Cavalli capitano è collocato a riposo ed è nominato cavaliere della Corona. E' annullato con deliberazione in sezione di consiglio di stato il decreto che rimuoveva dal grado il capitano Righi.

Impiegati Civili — Ballestrazzi furiere al 72. fanteria è nominato assistente locale all'ospedale di Verona.

Complemento — Tenenti degli Alpini chiamati in temporaneo servizio di giorni 25: Migliavacca e Pozzi al 6., Klampferer al 7. Per cambio di residenza sono trasferiti i sottotenenti contabili Mattioli dal distretto di Verona al distretto di Firenze, Guidi da Venezia a Udine.

Territoriale — Sono trasferiti come sopra il capitano del genio Fava da Sassari a Venezia, il sotto tenente di fanteria Agostinelli da Padova a Vicenza.

Riserva — Idem il tenente del Genio Cometti da Padova a Verona, il maggiore contabile Sansoni da Venezia a Roma, i tenenti contabili Sarg e Veronese da Padova a Verona e a Torino.

Alla Camera dei Lordi
L'intesa franco-italiana
e i rapporti italo-inglesi

Londra 19, ore 9 ant. — (*Camera dei Lordi*) — Spencer rivolge parecchie domande sulla Cina e sull'Italia. L'oratore dichiara di credere che una ansietà altrettanto grande quanto poco necessaria sorse in seguito alla notizia che l'Italia aveva stabilito rapporti amichevoli con la Francia. E' di sommo interesse anche per l'Inghilterra — soggiunge Spencer — l'avere più amichevoli rapporti con la Francia. Spera che l'Inghilterra si trovi ora in questa situazione, ma non può comprendere perchè il fatto che l'Italia, con la quale l'Inghilterra ebbe sempre i rapporti della più stretta simpatia ed alleanza, siasi riavvicinata alla Francia, possa sollevare un'ansietà od una gelosia qualsiasi. Maggiormente la Francia si stringe col suo vicino più prossimo, cioè con l'Italia, e tanto maggiore diventa la sicurezza contro qualsiasi turbamanto dell'equilibrio del Mediterraneo.

Il ministro degli esteri, Landsdowne, rispondendo alle varie questioni sollevate da lord Spencer dichiara, quanto all'Italia, che le relazioni anglo-italiane hanno il carattere della massima cordialità e amicizia. Non fuvvi però mai un'alleanza fra i due paesi dello stesso carattere dell'alleanza anglo-giapponese; è però perfettamente vero che fuvvi uno scambio di vedute fra i due governi, dal quale risultò che le loro vedute nelle questioni riferentisi alla politica del Mediterraneo si assomigliavano strettamente. Entrambi desideravano la conservazione dello statu quo nel Mediterraneo, e desideravano che non avvenisse alcuna usurpazione alla indipendenza dei paesi posti sul litorale mediterraneo, che la diplomazia inglese fosse diretta verso tale scopo, e che se l'occasione le si presentasse, l'Inghilterra dovesse ritenersi obbligata a cooperare per mantenere tale scopo.

Questa comunanza di vedute politiche non fu mai incorporata in nessun trattato. Mai però noi ci siamo ritirati da questa dichiarazione di politica, e dichiariamo nuovamente la nostra amicizia per l'Italia, e il nostro desiderio di mantenere lo *statu quo* e la speranza che l'Inghilterra se sarà necessario, coopererà a tale scopo.

Non abbiamo avuta alcuna difficoltà con l'Italia, ma vi furono una o due questioni che resero necessarie delle spiegazioni. Landsdowne accenna tra queste questioni a quella per la frontiera eritrea ed alla questione della Tripolitania. Fu nel 1899 che Salisbury pervenne ad un accordo col governo francese per quest'ultima questione, e indubbiamente il fatto della stipulazione di questo accordo creò qualche sospetto nell'animo del governo italiano, poichè questo credette che tale accordo fosse indizio di una intenzione da parte nostra di turbare lo statu quo del litorale mediterraneo.

Il Governo italiano ebbe assicurazioni da noi e dal governo francese su questo punto; e tali assicurazioni furono trovate da esso completamente soddisfacenti. Dando tali assicurazioni il governo inglese ebbe cura di aggiungere che sebbene l'Inghilterra debba osservare i suoi impegni, essa desidera che lo stato attuale di cose nel Mediterraneo non sia turbato. Queste assicurazioni furono accettate volentieri.

Landsdowne fa poscia allusione al fatto che l'Inghilterra ha avuto l'appoggio dell'Italia nelle operazioni piuttosto difficili sulle coste della Somalia contro il Mullah. Un ufficiale italiano accompagna le nostre truppe e navi italiane furono inviate a cooperare perchè fosse impedita l'importazione d'armi. « Sono completamente d'accordo — soggiunge il marchese di Landsdowne — con quanto disse l'on. Spencer, circa l'accordo franco-italiano: questa non è cosa che possa suscitare un qualsiasi sospetto. Fu detto in Inghilterra che abbiamo perduto l'amicizia dell'Italia e che l'Italia fu spinta in braccio alla Francia.

Ma noi abbiamo considerato come perfettamente naturale che l'Italia debba desiderare di essere sul piede di amicizia col suo potente vicino. Quanto a noi è nel nostro interesse che l'Italia prosperi; e saremo gli ultimi a dolerci se mediante simile accordo l'Italia ha migliorato la sua posizione internazionale. Non vi ha nessuna potenza con cui desideriamo maggiormente essere sopra il piede di una cordiale amicizia che con l'Italia e per quanto si sappia, non vi ha nessuna potenza con la quale noi siamo sopra un piede di maggiore cordialità ed amicizia. (*Applausi*).

Commenti alla discussione
alla Camera dei Lordi

Londra 19, ore 5 pom. — Lo *Standard* si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni di Landsdowne e approva la teoria che il riavvicinamento italo-francese è vantaggioso all'Inghilterra.

Il *Daily Chronicle* dice che le dichiarazioni di Landsdowne lasciano numerosi punti non chiariti. L'Inghilterra desidera che la situazione internazionale dell'Italia sia fortificata e soggiunge: Sembra risultare dalle spiegazioni di Landsdowne che gli errori commessi verso l'Italia furono riparati; ma non rimane meno deplorevole il fatto che errori furono commessi.

La *Morning Post* dice che le dichiarazioni di Landsdowne sul mantenimento dei rapporti amichevoli italo-inglesi saranno lette con piacere dai nostri compatriotti; ma coloro che studiano accuratamente le questioni continentali non mancheranno di rilevare la formazione nel Mediterraneo di nuove combinazioni che potrebbero profondamente interessare il futuro còmpito dell'ammiragliato inglese.

Il *Times* dice che nessun inglese ragionevole ha il menomo desiderio che l'attitudine dell'Inghilterra verso l'Italia sia ispirata ad altri sentimenti che non sieno quelli di una intimità completa amichevole. L'Inghilterra non è nemmeno lontanamente spiacente per l'accordo franco-italiano. Tutti i punti delle dichiarazioni di Landsdowne sono opportuni, poichè egli dà assicurazione che la comunanza politica fra Italia e Inghilterra non è meno reale ora di quello che fu sempre. Il *Times* constata infine i sentimenti di simpatia che gli inglesi mai cessarono dal provare verso l'Italia e che certamente non abbandoneranno leggermente.

Il *Figaro*, commentando la visita del Re d'Italia a Pietroburgo, dice che il viaggio ora compiuto provò che i rapporti italo-russi sono inspirati a sentimenti di reciproca simpatia, sentimenti che trovano in Francia l'eco più favorevole.

Commenti a Roma

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

I giornali della sera si occupano, compiacendosene, delle dichiarazioni italianofile pronunciate alla Camera dei Pari inglese dal ministro Landsdowne e dal capo dell'opposizione liberale Spencer, dichiarazioni che corressero quanto parve essere manchevole nelle precedenti dichiarazioni fatte ai Comuni da lord Cranborne, che il *Times* vivamente censurò.

CRONACA ESTERA

La morte misteriosa d'un "attachè"

Hoeganaes 19. — (Svezia) — Monod, *attaché* commerciale all'ambasciata francese a Berlino, venne trovato morto nella gola di Kullaberg.

La causa della morte è sconosciuta.

Notizie varie

Parigi 19. — Il *Petit Parisien* annunzia che ad Abbazia nacque una rissa fra italiani, durante la quale un certo Mingoni rimase ucciso.

New York 19. — Si annunzia da Portsmouth che a Newampshire una barca contenente 16 persone tra uomini e donne di servizio di un albergo, affondò. Quattordici di essi annegarono.

Parigi 19. — I giornali pubblicano una nota la quale dice che si ha da fonte certa che il governo francese è fermamente deciso di usare tutti i mezzi d'azione per difendere il commercio francese e salvaguardare gli interessi della marina mercantile contro i pericoli del *trust* oceanico.

Quayaquil 19. — Un incendio ha distrutto 90 gruppi di case, la dogana e la stazione ferroviaria. Le perdite si calcolano in 5 milioni di dollari.

Alessandria d'Egitto 19. — Si annunzia ufficialmente che a Mouscha, presso Asiout, si sono manifestati 96 casi di colera con 50 decessi.

New York 19. — Un dispaccio da Port Spain ai giornali annunzia che a Saint Vincent vi fu il 17 corrente di mattino una serie di violenti scosse di terremoto. Tutte le case di commercio di Kyngston sono state abbandonate.

Londra 19. — I giornali pubblicano un dispaccio da Hong Kong il quale annunzia che si è scatenato ieri sulla città un violento tifone.

Balduinstein 19. — La Regina d'Olanda è partita per Hetloo, accompagnata dal principe consorte e dalla Regina madre.

UFFICIALI SUPERIORI
al Consiglio di Stato

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha adunque deliberato sui ricorsi degli ufficiali superiori, che avevano adito quel supremo Collegio nelle condizioni e per i motivi da noi già a suo tempo esposti ai lettori, Ieri l'altro sono state pubblicate le decisioni relative al ricorso di ciascuno di essi: e sono le seguenti, prese per i primi tre ufficiali nella udienza del sette corrente, presieduta dal senatore Bonasi e su relazione del consigliere Sandrelli; e per l'ultimo, nella udienza del 28 giugno, presieduta dallo stesso senatore Bonasi e su relazione del referendario avv. Cagnetta.

Ricorso del generale Rugiu

Il tenente generale Vittorio Rugiu ricorreva per ottenere l'annullamento del regio decreto 16 gennaio 1902 col quale fu collocato in disponibilità; e contro il regio decreto 30 gennaio 1902, che lo collocò in posizione ausiliaria.

Il primo ea stato provocato da una declaratoria di inidoneità dera commissione competente, il secondo dai limiti d'età, llhe, svestito il generale Rugiu dalle funzioni di comcdante di corpo d'armata, per la posizione di disponibilan lo colpivano.

Il Consiglità, di Stato ritiene che la commissione non dichiarò la inidoneità generica del generale Rugiu al servizio delle armi, ma solo una iniidoneità specifica al comando di un corpo d'armata mobilitato,. e quindi ritiene non contradditorio con la legge i decreto di disponibilità (si ricordi esser questa una posizione per gli ufficiali idonei), e legittimo il relativo decreto.

Riguardo alla eccezione sollevata dal Rugiu al secondo decreto, che cioè i limiti di età per lui dovevano essere spostati e doverglisi computare non quelli stabiliti per i tenenti generali, ma quelli stabiliti per i comandanti di Corpo d'armata; il Consiglio di Stato ritiene che invece il generale Rugiu fu attinto tempestivamente dalla inesorabile legge dell'età, superiore ad ogni apprezzamento e ad ogni discussione.

Ritiene che il comando del corpo di armata non è un grado ma è una carica, ossia una più speciale forma d'impiego, che, mentre non può essere conferita se non a coloro che hanno il grado di tenente generale, è però dal grado stesso essenzialmente distinta.

Perciò il Consiglio [illegible] i motivi addotti dai difensori onorevoli Barzilai e Curioni, *rigetta il ricorso* e condanna il ricorrente alle spese.

Ricorso del generale Pittaluga

Il maggior generale Giovanni Pittaluga ricorrera contro il decreto 4 marzo 1902 che gli negava la promozione al grado di tenente generale, e contro il decreto 30 Marzo 1902 col quale tal grado si conferiva al maggiore generale Cesare Ponza di San Martino.

Sosteneva il ricorrente. fra l'altro, essere illegittimi i due decreti perchè non aveva il ministro convocata — nonostante una sua precisa istanza in tal senso — una seconda Commissione centrale di avanzamento, che riesaminasse i titoli, già non approvati dalla Commissione stessa.

Il Consiglio di Stato, dichiara non essere obbligatorio ma facoltativo pel ministro valersi dei suoi poteri discrezionali per far giudicare una seconda volta la idoneità di un ufficiale; ritiene perciò il primo decreto inoppugnabile, perchè determinato da un parere della Commissione centrale di avanzamento: ne deriva che anche il secondo decreto di promozione del generale Ponza di San Martino è legittimo.

Per questi ed altri motivi, che la sentenza discute dottamente, la Quarta Sezione, in difformità delle richieste dei difensori on. Rosano ed avv. Macherione, *rigetta il ricorso* e condanna il ricorrente alle spese.

Ricorso del colonnello Rivera

Il colonnello Giuseppe Rivera ricorreva contro un decreto del 12 dicembre 1901 che lo collocava in disponibilità sebbene immediatamente prima un altro decreto lo avesse promosso da tenente colonnello a colonnello.

Sosteneva il ricorrente non essere fondate le accuse di deficienze in servizio; essere il decreto di disponibilità un eccesso di potere, compiuto in seguito ad una lunga serie di falli e di incerte riparazioni del ministero nei suoi riguardi. Il Consiglio di Stato, pure ritenendo che il ministero ha facoltà di porre in disponibillà un ufficiale se nell'espletamento delle sue funzioni egli si trovi in disaccordo con l'indirizzo voluto dal ministero stesso, non riconosce nè logico, nè legittimo, nè fondato in fatto il decreto che colloca in disponibilità il Rivera. Nella specialità del caso, osserva la sentenza, la contraddizione non consente di ritenere che il ministro non avesse e non dimostrasse amplissima fiducia verso il detto ufficiale superiore allorchè gli conferiva il 5 dicembre il grado di colonnello; e non consente di ritenere che tale amplissima fiducia potesse mancargli sette giorni dopo, senza che il Rivera avesse frattanto esercitaro il comando.

Il Collegio, quindi, biasimando che si possa disvolere con un provvedimento ciò che prima s'era voluto, senza entrare in tutta la questione dei cinque decreti, e prendendo atto delle onorevoli dichiarazioni fatte, in udienza dal Ministero della guerra al colonnello Rivera, dichiara illegittimo, per eccesso di potere, il decreto 2 dicembre, che collocava in disponibilità il colonnello Rivera.

E per conseguenza, secondo le conclusioni dei difensori, on. Manna ed avv. Giovanni Ciraolo, *accoglie il ricorso*.

Ricorso del generale Fanti

Questo ricorso esce dal gruppo che i primi tre formavano, per una certa omogeneità occasionale dei motivi addotti, e quindi lo esponiamo per ultimo.

Il maggiore generale Fanti Camillo ricorreva contro una lettera ministeriale che gli partecipava la declaratoria di inidoneità, e la sua omessa iscrizione nel quadro di avanzamento pel 1901.

Il Consiglio di Stato, discussi lungamente i motivi addotti dal difensore avvocato Nunzio Romeo, ritiene non esservi stata alcuna infrazione di legge da parte del ministero. Ma, in pari tempo, dà atto al ricorrente di una Nota deposta nella segreteria del Collegio dal ministero della guerra, il 5 aprile 1902, nella quale si dichiara esplicitamente che la impugnata esclusione dal quadro di avanzamento non produce effetti definitivi perchè comunicata al generale Fanti mentre egli si trovava in posizione di disponibilità; così che egli è tuttora nella condizione di aspirare all'avanzamento per un grado superiore.

Per questi motivi la Quarta Sezione del Consiglio di Stato non trova che siano da emettere ulteriori provvedimenti sul ricorso.

* *

E' inutile segnalare al lettore la importanza dei suedosti giudicati, che costituiscono una autorevole giurisprudenzaper l'esercito.

GIORNALI TEDESCHI

In una sua gustosissima nota sui giornali berlinesi, la *Vita Internazionale* di Teodoro Moneta — osserva come il popolo berlinese — il vasto popolo operaio e la piccola borghesia — si potrebbe dividere, politicamente parlando, in lettori del *Vorwärts*, e una parte, la maggiore, che non fa politica e legge il *Lokal Anzeiger*.

Sono due mondi. Il *Lokal Anzeiger* (Indicatore locale) ha più di duecentomila abbonati; (in Germania la vendita spicciola quasi non esiste; tutta gente ordinata che non sente il bisogno di sbizzarrirsi a cercare le opinioni degli avversari); è un giornale di vasta cronaca, ricchissimo di notizie, con illustrazioni, varietà d'ogni maniera, e, quanto a politica, il dettaglio superficiale, la notizia grossa, il fatto esteriore, il ritratto.

Ora, se si pensa ai giornali italiani che s'avvicinano a questo tipo, si vede che son tutti, più o meno accentuatamente, di tendenza democratica.

E' chiaro che in Italia un giornale per il popolo non va a grandi tirature senza quella tendenza; il *Lokal Anzeiger* coltiva inoltre l'educazione « bizantina » nel popolo, cioè la reverenza, la prona ammirazione, la curiosità delle cose di Corte e della gente titolata e così via...

Che un giornale così fatto abbia la maggior diffusione a Berlino e formi il nutrimento biquotidiano d'oltre duecentomila lettori o famiglie è prova certa di una diffusa indifferenza nel popolo berlinese verso la politica, una indifferenza fiduciosa, giacchè in fede del suo organo esso la crede collocata in buone mani, siano quelle che si sia.

* * *

Conviene osservare però che il *Lokal Anzeiger* è entrato per mille modi nelle abitudini dei berlinesi.

E' un'istituzione: esso fa l'ufficio come di Camera del Lavoro distribuendo ogni giorno *gratis* un foglio che registra le domande d'occupazione: e ogni giorno, specie nei tempi di disoccupazione la folla, innanzi ai suoi uffici, è tale all'ora della distribuzione che è regolata da guardie.

Esso distribuisce pure un bollettino degli affitti; regala al pubblico berlinese in supplementi gratuiti, di tempo in tempo, le notizie di importanza eccezionale...

Uno studio dei metodi amministrativi del *Lokal Anzeiger* potrebbe ancora fare la fortuna di qualche giornale italiano, pur senza trapiantare in Italia l'uso dell'annunzio che a Berlino è diventato uno dei modi normali di contratto. Sovente il *Lokal Anzeiger* ne riempie fitti una ventina di fogli: collocamenti, affitti, vendite, lezioni, matrimonî, o conoscenze per avviarvisi, e persino riparazioni d'onore: Io sottoscritto dichiaro che la signora Tale è una persona onorevole e ritiro gli improperî, ecc.

* * *

Passiamo a un altro mondo. Beuthstrasse, 2; si traversa un cortile a selciato irregolare e ingombro di balle di carta, si salgono per una scala buia due piani; qui è la redazione del *Vor-* [illegible] cialista, più ferma alla canzone antica, il commento tenuto da vicini e lontani, per tant'anni, come il solo autentico della dottrina.

Entrati, per un lungo corridoio ove attendono i compagni e clienti nell'ora della gratuita consultazione legale, si perveniva una volta con pochissimo o nessun cerimoniale d'introduzione a uno studiolo.

In piedi a una sorta di leggìo stava a scrivere: il vecchio Liebknecht.

Uscendo di lì una notte, che fu l'ultima, due anni fa, ai redattori che lo consultavano rispettosamente — in Germania nemmeno i « compagni » si dànno il tu — su di una questione di tattica giornalistica, il vecchio, l'ultimo rivoluzionario di razza che i socialisti possedessero, disse:

— Ma certo, bisogna prendere sempre l'offensiva.

Andò a casa, si mise a letto e morì nel sonno. Erano più di cinquant'anni ch'egli prendeva ogni giorno l'offensiva.

Si era creduto che, morto Liebknecht, dovesse attenuarsi nel *Vorwärts* quel carattere di rigida inconciliabilità che fu la caratteristica del vecchio agitatore e giornalista; ma non accadde: il *Vorwärts* batte tanto l'antica strada che chi lo legga stando fuori di Germania si fa del socialismo tedesco un'idea che non è più esattamente la vera.

* * *

Ha mantenuto l'offensiva; certo, quando si dice « offensiva » per il *Vorwärts* non bisogna pensare a una tattica di attacchi brillanti, personali, chiassosi, diffamatori alla francese; il *Vorwärts* attacca principalmente le cose, e come tutti i giornali tedeschi, *sachlich*; in Germania, nella politica almeno, le persone emergono così poco; vi è il partito, vi è la classe; e quell'uno che giuoca a esporsi è difficilmente attaccabile. Quella del *Vorwärts* è dunque una illustrazione quotidiana della politica, diciam così, in luce di classe; una critica il cui pessimismo — un pessimismo dall'espressione caustica per quanto gravata di terminologia marxista — non si è lasciato vincere dalla smentita degli anni dell'abbondanza, e che si rinvigorisce ora sopravvenute le vacche magre della crisi industriale; sì che il *Vorwärts* non ha ancora messo l'annunzio a intervalli del « principio della fine... »

Giornalisticamente nulla potrebbe immaginarsi di più diverso dal tipo *Lokal Anzeiger*; è un giornale essenzialmente politico; non tiene a fama di agile; di tutto il superficiale, il « sensazionale » il frivolo che nutre e soddisfa la vana curiosità del pubblico basso sulla gente « grande » non è traccia del *Vorwärts*; in ciò è veramente ammirabile; Berlino può essere sottosopra per l'arrivo di un Sovrano straniero o altro avvenimento di simil ordine, e il *Vorwärts* l'ignora, semplicemente. Un'inversione della « scala dei valori » giornalistici, per dirla alla Nietzsche, derivata rigorosamente dal concetto che della politica hanno i socialisti.

Tutto il giornale è naturalmente anonimo; è del resto la regola; una delle sue note specialità è la pubblicazione di documenti segreti governativi che imbarazzerebbero qualche volta il governo, se uno scandalo politico potesse mai avere grande eco in Germania.

* * *

In seguito l'articolista si occupa degli altri giornali berlinesi, del *Berliner Tageblatt* ad esempio, che anzi all'estero vien preso un po' come il giornale nazionale, con infinito dispetto degli antisemiti.

Il *Berliner Tageblatt* è il giornale che s'avvicina di più al tipo europeo per certa rapidità di informazioni e agilità di commercio e per saper mettere le cose giornalisticamente in evidenza.

Può dirsi che rappresenti la borghesia industriale bancaria espansionista ed è perciò d'un liberalismo alquanto ambiguo che non vuol precludersi nessuna strada per arrivare a sostituirsi — e lo dà a vedere — alla clientela agraria intorno all'imperatore.

Notevole nella sua organizzazione giornalistica

è la vicenda quasi quotidiana dei suoi supplenti: una piccola rivista tecnica, fogli letterari, fogli illustrati, una rivista pratica, l'umoristico *Ulk*, ecc.

D'un liberalismo più sicuro è la *Vossische Zeitung* il giornale di cui il pubblico borghese si serve più specialmente per i suoi annunzi, sì che viene ad esserne smisuratamente gonfia. La *Vossische* (da Voss che la fondò) è il più vecchio giornale di Berlino e tanto attaccata alle proprie tradizioni di non essersi ancor levata il titolo con cui sorse, oltre un secolo fa, di « Regia gazzetta privilegiata di Berlino per le cose dello Stato e della cultura »; ancora intonata al titolo è la disposizione antiquata della materia con la prima colonna sempre presa dalla notizia ufficiale di ciò che « si è degnata di ordinare, disporre, conferire sua Maestà l'Imperatore e Re » nelle ultime ventiquattr'ore.

Lo spirito ne è invece, modernamente liberale, per quanto risenta un po' della non larga tradizione *freisinnige* berlinese. E' un giornale dalla trattazione ampia, sicura d'ogni argomento; per quel che riguarda le cose italiane, ad esempio, è certo il giornale berlinese che mostri di possederne la nozione più esatta.

V'è poi ancora la *Freisinnige Zeitung* di Eugenio Richter, v'è l'industrialista *Post*, l'industrialista e protezionista *Neueste Nachrichten* la *Deutsche Tageszeitung* degli interessi agrari e così sino al protestantismo ortodosso della *Kreuz Zeitung* e alla letterarietà un po' personale del *Tag*.

Ma più che di tutti gli altri giornali è piaciuto anche a noi riferire qui il giudizio che la *Rivista* ha dato del *Lokal Anzeiger* e del *Vorwärts*. Da una parte la superficialità, la curiosità, il fatto della cronaca quotidiana. Dall'altra la continuità politica, lo spirito di propaganda.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Da Napoli

LA SCOPERTA DI UNA STATUA DI BRONZO — MANCATO ASSASSINIO IN PERSONA DI UN SINDACO.

Ci telegrafano da Napoli 19 luglio sera:

A Boscoreale, nella tenuta privata Mattione, vicino al sito aquitrinoso ove fu già rinvenuto il così detto scheletro di Plinio, è stata ora scoperta la statua di un Ercole in bronzo, benissimo conservata. Il semidio greco è in atteggiamento di riposo, seduto sopra un masso con la clava appoggiata alla spalla.

La Statua è considerata opera del quarto secolo, di stile Lisippeo. Ricorda come tipo l'arte di quella gloriosa scuola ellenica dell'Ercole Farnese, che si conserva ora nel nostro museo nazionale e che fu trasportato a Napoli dal palazzo Farnese di Roma, quando i beni di casa Farnese passarono alla casa dei Borboni.

— Oggi fu condotto all'ospedale dei pellegrini, versando in grave pericolo di vita, il sindaco di Tramonto (provincia di Salerno), cav. Francesco Dicedoline, il quale mentre faceva ritorno per una solitaria via di campagna alla sua casa venne colpito alle spalle da un colpo di fucile e cadde privo di sensi. Il mancato assassinio devesi a questioni elettorali: le elezioni parziali amministrative a Tramonto avranno luogo domani. E' stato arrestato l'ex esattore comunale Carlo Pelese.

PALERMO. *Ci telegrafano 19 luglio sera.* — Si è suicidato oggi con una revolverata lo scultore Francesco Donzelli. Ha lasciato cinque lettere nelle quali accenna a forti dispiaceri arrecatigli dalla sua fidanzata.

PER IL CHININO DI STATO.

Il prof. Balbiano, direttore dell'istituto farmaceutico della R. Università di Roma, ha depositato la perizia sul chinino della Ditta Candiani affidatagli dal tribunale di Roma per controllare la perizia del laboratorio chimico della Sanità del Regno che, come si sa, fu assolutamente contraria ai campioni presentati da quella Ditta, tanto che, in seguito a tale perizia il ministro dell'interno scriveva al ministro delle finanze: « Questo ministero deve con rammarico constatare l'inosservanza da parte della Ditta Candiani « degli impegni assunti, poichè il sale di chinino da « essa presentato in seguito al contratto stipulato con « cotesto ministero si è rilevato all'analisi *siffattamente impuro* che lo Stato non potrebbe metterlo « in vendita *senza manifesto inganno del pubblico*, « che ne facesse l'acquisto, e dei sanitarii che ne prescrivessero l'impiego a scopo curativo ».

E' infatti il chinino fornito dalla Ditta Candiani fu respinto.

La Ditta domandò invano una nuova analisi di controllo; benchè fosse prevista dal capitolato d'oneri.

Questa analisi non si volle concederla; allora la Ditta Candiani, anche per tutela del suo buon nome oltre che dei suoi interessi, ricorse al Tribunale, che ordinò la perizia commettendone l'incarico al prof. Balbiano.

Ora sappiamo che quel chinino impurissimo, il quale non si sarebbe messo in vendita senza manifesto inganno del pubblico e dei sanitarii, dall'accurata analisi del prof. Balbiano è stato giudicato e ritenuto *corrispondente per purezza* secondo la Farmacopea Ufficiale Italiana, al campione presentato dalla Ditta Candiani nella licitazione del 10 aprile 1901, anzi *superiore* a questo *ultimo in bontà per non contenere quantità apprezzabili di solfato basico di chinina.*

Di cui una causa. Un'altra poi è pendente per la fornitura del chinino dello Stato per 5 anni. Rimase aggiudicataria la stessa Ditta Candiani, ma il ministro non volle dare esecuzione al contratto, perchè il laboratorio chimico della Sanità approvò i campioni del solfato e del bisolfato e non quello dell'idroclorato di chinino; la Ditta chiese anche per quest'ultimo una nuova analisi e intanto l'esecuzione pei due sali approvati. Ma anche a questa domanda il ministero si rifiuta, per cui la vertenza è sottoposta al presidente del tribunale di Roma che deve giudicare quale arbitro inappellabile.

Fin qui le notizie di fatto, sulle quali non mancheranno certo discussioni e commenti, non fosse altro che dal punto di vista degli interessi dell'erario.

IL CAMPANILE DI SAN MARCO

I GIOCOLIERI NELLE ELEZIONI

Gli uomini dell'*Adriatico* sono costretti a fare come quei giocolieri che dopo avere sventolato in faccia al pubblico semplicione un immenso fazzoletto, a poco a poco lo raggomitolano in sè stesso sino a farlo scomparire fra le mani o nella manica della giubba.

Così hanno già fatto e rifarebbero, appena giunti al potere coll'ampio bandierone delle promesse agli elettori, così fanno ora colle stolte accuse agli avversari durante la lotta elettorale.

Per molti giorni prima del crollo del campanile non hanno più fiatato pubblicamente sulla questione del Cellina, sebbene provocati in tutte le forme a smentire i nostri argomenti e le nostre cifre.

Venne l'ultima sventura cittadina e i beccamorti giocolieri cominciarono a gridare nelle piazze e sui giornali che le responsabilità del crollo spetta... alla Giunta Grimani. Poco a poco schiacciati dal disgusto pubblico, raggomitolarono il funebre lenzuolo e nel numero d'ieri, l'*Adriatico*, ha la sfacciataggine di dire che nessuno si è mai sognato di fare queste « *ridicole accuse* » (parole dell'*Adriatico*) che vengono per ora rimpicciolite sino alla responsabilità che avrebbe avute la Giunta... *nelle ultime ore di vita del campanile!*

Noi ci limitiamo ad invitare i lettori dell'*Adriatico* a voler prendere atto dell'auto-condanna del loro giornale e non incrudeliamo più che questo non faccia contro i propri alleati e specialmente contro quel povero drammaturgo anarcoide ed il suo rumoroso *compagno* leguleio dalle dita brillantate dei quali sono ben note all'intera cittadinanza le gesta contro la Giunta Grimani e la stessa persona del Sindaco di fronte alle fresche macerie del campanile di S. Marco. Da ridicoli a buffoni è breve il passo, anzi la parola dell'*Adriatico* non è che un eufemismo della nostra parola.

In quanto all'estremo lembo del lenzuolo rimasto fuori della giacca al giornale giocoliere, alla responsabilità cioè dell'ultima ora, basterà domandare come mai la minoranza del Consiglio Comunale non ha fatto il suo dovere nell'ultima seduta, rivolgendo alla Giunta tale accusa sia pure così limitata; e parrà ovvio che non si abbia voluto provocare una trionfale risposta del Sindaco a base di documenti poichè i giocolieri non avrebbero più potuto continuare in argomento il loro giuoco elettorale. Ma la minoranza fu inabile però anche nel suo silenzio, perchè il doveroso saluto e ringraziamento proposto per l'Ispettore dei vigili e accolto all'unanimità, era un implicito plauso alla Giunta dalla quale l'ing. Gaspari dipende.

Quel plauso dimostrò infatti, che la completa incolumità dei cittadini si deve alle autorità municipali, non a chi, pure avendo la diretta responsabilità del monumento, s'incaricò di far cessare la musica in Piazza lasciando che il pubblico continuasse ad affollarsi intorno al campanile pericolante, anzi provocando per naturale curiosità un maggiore affollamento.

***

Ma in questa disgustosa diatriba per livore di parte provocata dagli avversari sopra una sciagura cittadina, lasciamo la parola a chi lontano da noi e dalle nostre miserie può giudicare con serenità di spirito.

Ecco infatti che cosa dice il *Giornale d'Italia*:

« Una polemica incresciosa è sorta e continua a Venezia sulla ruina del campanile di San Marco, una polemica inspirata tristamente dalla passione di parte. Essa tende a far gravare sopra un partito politico le responsabilità del disastro che ha avuto così sincera e così larga eco di rimpianto in tutto il mondo civile e che ha colpito duramente non un partito solo ma tutti i cittadini di Venezia.

« Questa polemica fatta di artificiose argomentazioni e stolte accuse contro l'attuale amministrazione comunale presieduta dal conte Grimani, attribuendo ad essa la colpa della trascuranza (mentre è noto che la tutela del campanile non era PUR TROPPO affidata al municipio) appare a tutti gli spiriti sereni un spettacolo indecoroso e produce un senso di disgusto: è una nota deplorevole nella bella concordia di manifestazioni gentili e nobilissime, che la distruzione del monumento ha suscitato.

« Si sfrutta una sventura che ha senza dubbio i suoi responsabili in tutt'altra parte che in Municipio, a scopo di dibattito elettorale, a breve distanza dalla rinnovazione del Consiglio ».

***

Il *Giornale d'Italia*, ricorda poi opportunemente — più opportunemente che non abbia pubblicata la famosa inchiesta — le parole dette dal sindaco Grimani ad Ugo Ojetti nell'intervista che gli fu telegrafata:

« Ho interrogato anche il Sindaco conte Grimani il quale naturalmente desidera una prontissima ricostruzione.

« In quanto alla responsabilità egli protesta con animo schiantato contro il fatto che dal 7 luglio, quando cioè le minacce parvero serie, fino alle quattro pom. del 13, l'ufficio regionale e la fabbriceria dimenticarono di avvertire il Prefetto e il Sindaco. Quando poi avvertirono il Prefetto ed il Sindaco, questi, sebbene fosse tardi, seppero fare il loro dovere, salvando la popolazione. Ma i suddetti ingegneri non seppero nemmeno mettere in salvo le statue di bronzo della Loggetta facilmente asportabili.

« Il Sindaco aggiunse testualmente: « Gli avversari politici tentano oggi farsi un'arma elettorale [illegible] ma io affermo che se la tutela delle opere d'arte fosse affidata al Municipio il Sindaco di Venezia, a qualunque partito politico appartenesse, saprebbe salvarle dallo sfacelo ».

Ci pare, conchiude quel giornale, che le parole di un gentiluomo come il conte Grimani che adora la sua Venezia, debbano essere rispettate per la forza della loro sincerità.

Le opere di Sansovino a Firenze
Circa i disegni della Loggetta rovinata
Notizie ed aneddoti

Jacopo Tatti, nato il 1486 e morto il 1570, conosciuto col nomignolo di *Sansovino*, dal suo maestro Andrea Contucci, di S. Savino, è gloria nostra, fiorentina. Scultore eccellente prima, architetto insigne poi, fu uno degli artisti veramente geniali.

A Firenze studiò e divenne celebre, ma purtroppo delle sue opere pochissime restarono nella città nostra. Il suo genio si affermò specialmente in Venezia, ove sono grandi opere che destarono e destano tanta ammirazione.

Fa il giro de' giornali di fuori la seguente notizia:

« Esistendo nell'archivio della Galleria degli Uffizi di Firenze moltissimi cartoni del Sansovino, si spera di trovarvi i disegni e gli originali della loggetta distrutta a Venezia pel crollo del campanile di San Marco.

Si ordineranno delle inchieste ».

Ebbene, purtroppo codesti disegni non esistono.

Abbiamo, scrive la *Nazione*, fatte le indagini relative, e fra i 49 disegni attribuiti a Jacopo Sansovino, conservati nel « Gabinetto disegni e stampe », nella R. Galleria degli Uffizi, non v'ha neppure uno studio che si riferisca alla Loggetta da lui edificata.

L'esimio cav. Ridolfi, con molta accuratezza, fece le ricerche non solo nel Catalogo bene ordinato dal signor Ferri, ma anche nello schedario.

In Firenze, d'opere architettoniche del Sansovino note non ve ne sono; di scultura abbiamo due capolavori.

Nel 1511-1513 il Sansovino eseguì la statua in marmo di San Giacomo per la nostra Cattedrale opera che procedeva direttamente dall'arte di Donatello.

Tutti possono ammirare anch'oggi la geniale creazione di S. Maria del Fiore.

Più elegante e più gentile è il *Bacco* del Sansovino, che Giovanni Bartolini gli ordinò per adornare il giardino della sua casa in Valfonda.

Narra il Vasari che l'opera perfetta fu compiuta dal Sansovino tenendo a modello un suo garzone chiamato Pippo del Fabbro il quale, benchè si fosse nel rigido inverno, doveva stare ignudo e all'aperto per parecchie ore della giornata.

La statua divenne bella, perfetta *quanto il vivo* ma il povero fanciullo, il piccolo modello si ammalava e moriva!

Il *Bacco* fu subito giudicato come un capolavoro: tutti gl'intelligenti d'arte e molti popolani accorrevano in Valfonda ad ammirarla.

Morto Giovanni Bartolini, il fratello Gherardo donò il *Bacco* al duca Cosimo de' Medici, il quale, come una cosa rara, lo teneva nelle sue stanze.

La meravigliosa statua passò alle Gallerie, ed in un incendio rimase frantumata; ma si potè restaurarla abbastanza bene, e tuttora si può godere la bellezza dell'opera d'arte nel nostro Museo Nazionale.

Nel 1523, per consiglio del cardinale Grimani, il doge della Repubblica Veneta chiamava il Sansovino a Venezia per salvare le cupole di S. Marco, ove pure si conservano insigni opere di lui.

La Repubblica nominò il Sansovino Protomastro, e suo primo lavoro fu il restauro della cupola di S. Marco, a proposito del quale lo stesso Vasari racconta:

« Accomodate tutte le armature di legno — dice il Vasari — e fatte travate a guisa di stelle, puntellò nel cavo di legno di mezzo a tutti i legni che tenevano i cieli dalle cupole e con cortine di legnami le ricinse di dendro in guisa, che poi di fuori e con catene di ferro stringendole e rinfiancandole con altri muri e di sotto facendo nuovi fondamenti ai pilastri che le reggevano, le fortificò ed assicurò per sempre ».

In quel restauro il più bello si fu l'aver circondata la cupola, con un gran cerchio di ferro di molti pezzi dentati e ben stretti con biette e pezzi dello stesso metallo. « Tanto fu contento il Senato di così ben riuscito lavoro, che nel 1530 accrebbe all'architetto l'annuo stipendio di ducati quaranta e nel novembre dell'anno stesso d'altri sessanta, così che egli aveva annualmente il soldo di ducati centottanta ».

Moltri altri lavori sono suoi a Venezia. Uno de' primi (1532) il palazzo Cornaro della Cà Grande, oggi Prefettura; nel 1536 gettò le fondamenta ed edificò la Biblioteca di San Marco, la più bella delle Biblioteche, destinata a conservare i manoscritti lasciati alla Repubblica dal Petrarca e dal Bessarione.

Seguirono: la Zecca, nel 1540 la Loggetta, di cui oggi tutti piangono la perdita, la Chiesa di S. Giorgio de' Greci nel 1550, la facciata delle Scuole ed altri bellissimi edifizi religiosi e civili.

A Padova è sua la corte dell'Università.

A Venezia ebbe anche il dolore di veder crollare la volta della sua Biblioteca di San Marco, e nelle *Fabbriche Nuove* di Rialto, destinato ad offrire magazzini e locali ai mercanti, per un errore di soprapposizione di muri interni, che non stavano in piombo, dovè fare numerosi lavori di riparazione.

Cosicchè nella città ove tanto favore e tanta genialità aveva prodigato ebbe anche grande cordoglio, tanto più acerbi in quanto per il crollo della volta della ammirabile Biblioteca, si intendeva fargli un processo che avrebbe portato a considerevole condanna. Così il Sansovino, abbattuto per la sventura che l'avea colpito con la rovina d'una parte della sua insigne opera d'arte, e per il pericolo di un procedimento penale, cessava di vivere forse non troppo soddisfatto di lasciare tanta ricchezza di lavoro e tanta luce d'arte al mondo che *more solito* non l'avea degnamente compreso e ricompensato.

L'on. Nasi e la Commissione
La partenza del ministro

Iersera col treno delle 22.50 il ministro è partito per Salsomaggiore, accompagnato dal suo segretario cav. Luccio. Si reca colà per conferire con l'on. Zanardelli sul disastro. Il comm. Fiorilli, con lo stesso treno, partì diretta a Roma.

Erano alla stazione ad ossequiare il Ministro il Prefetto marchese Cassis, il gen. Bucchia, il senatore Ceresa, i deputati Galli, Manzato, il vice ammiraglio Gonzales, il contrammiraglio Farina, il maggiore dei RR. Carabinieri, il prof. Cantalamessa, l'architetto Boni, e il prof. Manfredi.

Mancò il Sindaco per un malinteso. Egli era stato informato per telefono che l'on. Nasi sarebbe partito alle 23.20. E perciò il co. Grimani arrivò alla stazione alle 23 precise. Spiacente dell'equivoco spedì subito al ministro il seguente telegramma:

« *S. E. Ministro Nasi* — Treno viaggiante 49 — Invio V. E. mio cordiale ossequio espressione gratitudine cittadinanza e mia dolente per inesatte informazioni essere giunto in ritardo stazione. — *Sindaco Grimani.*

— E' probabile un prossimo ritorno dell'on. Nasi a Venezia.

— Ieri alle 5 3/4 il ministro fece visita alla contessa Albrizzi.

***

La Commissione governativa visitò ieri la Basilica, restandovi un'ora. Proibì in modo assoluto gli agglomeramenti nelle loggie.

La Commissione governativa si recò ieri a Vicenza per gli studi sulla Basilica Palladiana.

Per l'ispezione di tutti i monumenti

La *Stefani* ci comunica:

Sua Eccellenza il ministro Nasi il Prefetto ed il sindaco hanno nominato una commissione incaricata dell'ispezione delle condizioni statiche di tutti i monumenti di Venezia. Tale Commissione è composta: dell'architetto Giacomo Boni, dell'ingegnere capo del genio civile, dell'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale, dell'ingegnere Sardi, del prof. architetto Dell'Ongaro, del capomastro Torres e dell'architetto Manfredi dell'istituto di Belle Arti di Venezia.

Fra le rovine

Jeri giornata non fortunata. Non vennero alla luce che qualche pezzo di bronzo, di qualche campana infranta e qualche frammento di poca importanza.

Il municipio accordò l'isola delle Grazie per depositarvi il materiale e il latterizio utilizzabile; Il Comando del Presidio, l'isola di S. Giorgio pel deposito del materiale architettonico del campanile; nel cortile del Palazzo Ducale e annessi locali sarà custodito tutto ciò che fa parte della Loggetta.

Nella piazza e precisamente dalla porta di centro dello steccato, fino al molo, il selciato venne coperto da tavole pel passaggio delle carriuole cariche di pietre e rottami che verranno poscia trasportati con le *bette* ai rispettivi depositi e in mare.

Nelle chiese Israelitiche

Jeri, giorno di festa, in tutte le Chiese Israelitiche furono recitati i salmi di ringraziamento a Dio per avere risparmiato nella sciagura che ha colpita Venezia, le vite umane.

La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile
e della loggetta

Castelnuovo prof. Enrico L. 50 — Tecchio avv. Sebastiano deput. 100 — Arturo e Nina Chiggiato 300 — Antonio Fogazzaro sen. 1000 — cav. Alessandro Vianello (Vittorio) 2000 — Lazzarini D.r Ugo (Este) 5 — Storari ing. Albano (Milano) 20 — Storari Gidoni Edvige (Milano) 20 — Dabalà comm. Marco (Udine) 100 — Dal Vesco D.r Alvise (Padova) 10 — Baio Riccardo (Fonzago) 10 — Comune di Burano (prima offerta) 500 — Buonaccorsi ved. Labia co. Maria 200 — Kellner comm. Arturo 100 — Tombolini Leopoldo (Fermo) 50 — Baù Vettore (Valstagna) 0.25 — Venier co. Gio. Batta 200 — Rocca Lucca cav. Giulio e famiglia 2000 — Vianello Spiridione e figli 1000 — Negri prof. Paolo 50 — Comune di Salsa Irpina 100 — Brunetti Lorenzo 50 — Gen. Rasini e cont. Rasini Gritti 50 — Pivetta Antonio 5 — Errera Levi Amalia 10 — Scavo prof. Giacomo 10 — Millosevich prof. cav. Elia dirett. Osserv. astronom. di Roma 10 — Mangeri Ferdinando 10 — Gallicioli Francesco 2000 — Colaussi Giuseppe 100 — Franco Gino 10 — Barrozza cav. Giorgio 100 — Barriera Amilcare 25 — Capolla Maddalena 4 — Di Serego co. Annetta 50 — Dotta Perdina 25 — Mrs Lionell Wilbarg (America) 200 — Miss Mary Bourdoff Gerard (America) 100 — Pasqualy Ferdinando di Antonio 50 — Stuky cav. Giovanni 10.000 — Dal Maschio Ancillo 1 — Tandura Giovanni 1 — Scatturin Bartolomeo (ditta) 50 — Levi cav. d.r Angelo 1000 — Levi prof. Ugo 100 — Mayrargues cav. Gustavo 100 — nob. Marco Balbi Valier p. v. 1000 — Paoletti prof. Antonio Ermolao 50 — Godermayer prof. Carlo 50 — Ditta A. Giacomuzzi fu Angelo 500 — Baroni Giovanni 50 — Mr. James F. Curtis 50 — Robertson d.r cav. Alessandro 100 — Zanini Giuseppe 100 — Cristoph E. Creange 50 — Trappolin Gio. Batta succ. Rubelli 150 — Operai e operaie fabb. Trapolin 50 — Boldù co. Roberto prima offerta 100 — Luzzato avv. cav. Federico e figli 500 — Club Alpino Italiano (sez. di Venezia) 25 — Bernach Giorgio 100 — Lattes ed Jacchia 100 — Paulovich comm. Giovanni 200 — Pellizzato Antonio 10 — Foà Alberto 10 — Bisacco famiglia 500 — Mrs Francis M. Wolcott (Buffalo) 1000 — Mrs Ella Root Hurst (Buffalo) 100 — Victor Harris (New-York) 100 — Arlo prof. Battes (Boston) 50 — Marcello co. f.lli 5000 — Galvani Salem Erminia 100 — Saggiotti avv. Rodolfo 100 — Le Mallier Gustavo 25 — Davia Giulio 10 — Tomich Antonio 25 — Poter prof. Natale 10 — Sacchi D.r Giovanni 25 — Serafini Luigia 10 — Trinca Carlo e Domenico 1000 — Pasqualin e Regini 2000 — Pezzotti Molinari Elisa 10 — Selmi D.r Matteo (Asolo) 10 — Duelli Pio 1 — M. Cucitò e L. Camosso 100 — Ferrari Gio. Batta 10 — Chitarin Giuseppe 500 — Rosada Giulio 300 — Anau Da Zara Anna 100 — Segrè avv. Felice 50 — Busetto detto Beo Pietro 100 — Valmarana co. Giustina 100 — Famiglia Ravenna 100 — Miari co. Lodovico 5000 — Ivancich cav. Giacomo 300 — Pasinetti Pietro di Giuseppe 100 — Belmondo Caccia co. Enrico 50 — Mrs. Ezelia Mettcalf (Buffalo) 100 — Totale Lire 43.077.25. — Liste precedenti 135.032.40 — Totale 1394.109.65.

Il signor Barbieri Giacomo, che figurava nella lista di ieri con l'offerta di lire 500, è il proprietario dell'*Albergo Vapore*. Nella lista precedente venne pure compresa l'offerta di lire 25 al nome di Piculli Giuseppe anzicchè di Piccoli Giuseppe fu Luigi.

***

Oggi si inizia la sottoscrizione popolare alla quale si dà dai promotori il significato, generale in tutta la cittadinanza, che il campanile di S. Marco abbia a risorgere là dove era e come era.

La dimostrazione popolare alla quale dovevano partecipare le Associazioni con bandiera è rinviata ad altro giorno per ragioni di pubblica sicurezza ai riguardi di viabilità interrotta in Piazza di San Marco.

***

Sappiamo che il Comando, e il Presidio di Venezia, concorreranno nella sottoscrizione Nazionale per la riedificazione del Campanile di S. Marco come segue: Generale Bucchia e famiglia L. 50 — Ufficiali, impiegati e truppe del Presidio L. 200.

— Il Sindaco ci comunica il telegramma col quale il conte Michele Morosini ha accompagnata la sua offerta:

« *Conte Grimani Sindaco Venezia* — A te quale rappresentante della nostra diletta Venezia, in tanta mestizia per la sciagura da cui fu colpita, che ledo una delle sue più gloriose memorie, invio la mia offerta di lire duemila. — *Michele Morosini* ».

— New-York 19 — La *National Artclub* apre una sottoscrizione per concorrere alla ricostruzione del campanile di San Marco a Venezia.

Ci scrivono da Treviso 19:

***

Il Consiglio Provinciale di Treviso nella seduta di stamattina ha deliberato di esprimere i suoi sentimenti di viva simpatia verso la città di Venezia e il suo grande rammarico per la grave jattura che la colpì: prendendo atto che la Deputazione si riserva di presentare una proposta di concorso per la ricostruzione del glorioso Campanile di S. Marco.

L'offerta di Burano

Ci scrivono da Burano 19:

Oggi il Consiglio Comunale si è convocato in seduta straordinaria e sulla proposta della Giunta ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Burano riaffermando il suo vivo dolore per la sventura che ha colpito Venezia e l'arte, Italiana delibera di concorrere alla ricostruzione del campanile di San Marco con una prima offerta di lire 500 pagabile in cinque esercizi ad incominciare dall'anno 1903, spiacente che le condizioni misere del nostro Comune non permettano di erogare una somma corrispondente alla gravità del momento ».

Lega fra insegnanti

Ricordiamo che questa mattina alle 10 si tiene l'assemblea degli insegnanti, soci e non soci, nella quale il presidente, on. A. Fradeletto, parlerà del campanile di S. Marco, e presenterà le proposte formulate dal Consiglio direttivo della società per offrire alla classe dei docenti il mondo di partecipazione concorde allo slancio generoso onde i cittadini di tutte le condizioni si dispongono a contribuire alla riedificazione del monumento caduto.

L'iniziativa della "Bucintoro,,

La Società Bucintoro ci comunica che, incoraggiata dalle numerose dimostrazioni di condoglianza ed offerte di aiuti materiali e morali pervenuti in questi giorni alla Presidenza della Società consorelle di tutta Italia, essa si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione fra le Società di Canottaggio Italiane, allo scopo di raccogliere in un fascio solo i singoli contributi e coordinarli ad una unica e grande manifestazione della famiglia dei Canottieri Italiani a pro della riedificazione del glorioso monumento nazionale.

Il ricorso al Consiglio di Stato

Leggiamo nella *Difesa*:

« La Fabbriceria e l'architetto Saccardo hanno deciso di interporre ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio che li riguarda.

Il ricorso sarà sostenuto da eminenti avvocati veneziani ».

La ricostruzione del campanile
Commenti ai provvedimenti di Nasi e del prefetto

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Nel consiglio dei ministri che si terrà domenica prossima si delibereranno i provvedimenti per la ricostruzione del Campanile secondando il desiderio di Venezia, sebbene si disegni più viva ogni dì la corrente contraria. (1)

Il *Giornale d'Italia* scrive: Il decreto ministeriale che affida all'architetto Giacomo Boni la direzione temporanea dell'Ufficio Regionale lasciandogli libera mano sul movimento del personale e il decreto prefettizio che scioglie la fabbriceria di S. Marco sono due atti che il pubblico invocava.

L'inchiesta definirà il bene che non è stato fatto. Intanto è un fatto che i preposti alla tutela del Campanile da tanto tempo non hanno mai seriamente dubitato della sua stabilità e che quando ne hanno dubitato per sette giorni non ne hanno avvertito nè il Sindaco nè il Prefetto fino alle ultime ore prima della catastrofe.

E ciò basta per dare un severo giudizio. Dopo ciò la vivacità di ogni polemica deve cadere, davanti alla attesa di quel che la commissione di inchiesta vorrà concludere.

(1) Tranne quella corrente rumorosa quanto esigua proveniente dagli organi socialisti, i quali hanno per missione di soffocare ogni slancio generoso e di schernire ogni idealità, corrente, per la sua miserabilità, del tutto disprezzabile, non sappiamo di quale altra si intenda parlare. Vi possono essere taluni che per ragioni estetiche preferiscono la piazza senza il campanile, come ve ne sono altri che invece pure per ragioni estetiche non possono tollerarne la mancanza, ma tutti si inchinano davanti alle ragioni morali, davanti agli impulsi patriottici e di dignità nazionale che ne suggeriscono la ricostruzione.

(2) Circa l'Ufficio regionale ancora ancora può essere esatto l'apprezzamento del *Giornale d'Italia*, ma non sappiamo invece quale fondamento abbia per quanto riguarda la Fabbriceria di San Marco. Il decreto che la scioglie non era per nulla reclamato dalla cittadinanza salvo che per cittadinanza non si intenda quel gruppetto di partigiani fegatosi e di massoni illividiti ai quali, almeno crediamo non dovrebbero essere riservate le maggiori simpatie del *Giornale d'Italia*, del giornale che si atteggia a organo principale del partito conservatore italia-

Uno scultore che chiede il referendum

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Lo scultore Ernesto Biondi scrive all'*Avanti* in difesa della ricostruzione del campanile, domandando il *referendum!!!*

Assicurasi che Nasi farà procedere a una inchiesta sulla stabilità di tutti i monumenti nazionali per prendere provvedimenti a pro di quelli che risultassero pericolanti.

Gli energici provvedimenti

La nostra autorità politica avendo visto ieri nel pomeriggio arrivare qualche frotta di contadini, che ignorando la sospensione erano accorsi per la festa del Redentore, prese un paio di provvedimenti dallo stok voluminoso, che ha dimostrato in questi giorni di possedere, e lanciò fuori un nugolo di guardie ad impartirli: ordinare che alla mezzanotte si chiudessero tutti gli esercizi, anche quelli che hanno il permesso di star aperti tutta notte; e ordinare ai vaporetti grossi di Lido di fermarsi e di fare il servizio coi vaporetti piccoli.

Tutti si domandavano che cosa era successo; il perchè insomma di queste misure che diremo semplicemente curiose.

Ma nessuno sapeva spiegarle, e perchè non c'era ragione di provvedimenti straordinari per qualche centinaio di poveri forestieri capitati in più, e per il... carattere strano degli ordini. Quella dei vaporetti, per esempio, chi la capisce?

Quanto a quella degli esercizi pubblici si venne sul tardi a sapere ch'era stato dato un contr'ordine essendo chè... l'autorità inferiore aveva male capiti gli ordini di quella superiore! Durerà molto questa storiella?

Il Governo e i monumenti pubblici

Il *Popolo Romano* osserva giustamente che non tutte le disgrazie vengono per nuocere e il disastro di Venezia avrà il merito di aver svegliato un po' l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla questione, importantissima, per l'Italia, della conservazione dei monumenti.

Dopo aver discusso per 20 anni un progetto di ordinamento e riordinamento, il nostro Parlamento ha finito l'altro mese per approvare una legge, la quale porta bensì un qualche miglioramento alla stramba legislazione precedente, ma non provvede in modo serio ed organico alla conservazione del patrimonio artistico.

E non provvede seriamente, perchè mentre in Italia ad ogni passo s'incontra un monumento, abbiamo l'abitudine di voler fare le nozze coi fichi secchi.

Ora per conservare i monumenti bisogna spendere non più del necessario, ma per lo meno quanto è indispensabilmente necessario.

Niente cannonate

Ci scrivono:

Lunedì o Martedì p. v. arriverà la nave scuola Austriaca *Saida* presentemente a Cattaro.

Si prega di dare a tempo le disposizioni perchè questa corvetta non faccia le salve, come il suo solito, a 50 metri da terra verso il monumento V. E.

Pur troppo anche i tiri dalla parte di S. Giorgio non fanno bene a questi edifici e sarebbe ora che si disciplinassero le salve a fuoco tanto nostre che forestiere per non rovinare Venezia. Con tutta osservanza — *Un vecchio Cannoniere.*

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 20 luglio — SS. Redentore.
Lunedì 21 luglio — S. Giovanni Gualberto.
Il sole leva alle ore 4.40 — Tramonta alle 19.53

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

IL FASCIO HA PARLATO

Sarebbe uno sfondare il vuoto l'andar ancora ripetendo come quel miserando avanzo del partito progressista, che fa capo all'*Adriatico*, per galvanizzarsi di fronte alla prossima lotta abbia dovuto darsi legato colle mani e coi piedi a discrezione dei socialisti. — Il pubblico ricorda benissimo come costoro, qualche settimana prima di aprire gli accordi con quella povera gente, abbiano dal loro organetto, buttato in faccia all'*Adriatico* le tre imposizioni per accordare a questo la mendicata unione e cioè:

1. — Accettazione da parte dei democratici del programma minimo socialista.

2. — Inclusione nella lista comune di quattro *compagni* pel Consiglio Comunale e di uno pel Provinciale.

3. — Eliminazione di ogni elemento non prettamente popolare, o che avesse in precedenza, anche in minima parte, contrperato alla diffusione della propaganda socialistica.

La forma non era eccessivamente amabile e il contenuto un tantino esigente. — Si trattava da parte di quei grossi borghesi, capitalisti e *bons vivants*, verniciati all'esterno di rosso, di ingoiare una pillola molto amara. — Figurarsi poi per quelli che, a tempo e luogo, quando torna il destro, pensano ancora di chiamarsi, pur timidamente, monarchici. — Ahimè! Stavolta bisognava avere il coraggio di cacciarsi addirittura in gola della stoppa accesa, come i saltimbanchi in fiera.

Senonchè, poichè madre natura seppe dotarli tutti di stomachi di struzzo, l'inghiottimento avvenne senza sconquasso.

Ci fu solo qualche rincrescimento per dover così abbandonare l'ajuto *più solido* di taluno dei 17: per vedersi costretti a *bojcotare* qualche tenero amico: e, non è a dissimilarlo, per essere costretti a camuffarsi per l'occasione da collettivisti, dopo essersi fatti, per tanto tempo, solenni strombazzatori del verbo liberale; (ma del resto chi ricorda più le invettive di Mazzini contro la dottrina nefasta di Carlo Marx?)

***

Compiuto il primo sacrificio, rimaneva da incontrare il secondo, quello più concreto, più significativo, più palpabile dell'accoglimento cordiale dei candidati proposti, discussi e proclamati dal sinedrio socialistico, con perfetta indipendenza ed indifferenza di quel che possono dire, osservare od opporre gli....... alleati (ma è proprio il caso di chiamarli così?)

Ed ora il Fascio *locutus est*. — Il *dominus* ha dettato la sua legge. — E a voi, umili lacchè, flessibili leccazampe della *gran bestia* (come chiamate nei vostri conciliaboli segreti, la folla, che vi sorregge) non rimane che curvare ancora la groppa e mormorare: *Obedimus praepositis nostris etiam dyscolis.*

Badate però che i pargoli vi son cresciuti in culla. — I *compagni*, che tirano il collo pel seggio di Ca' Farsetti, non sono più quattro, ma cinque.

Oh! ma questa non è che un'inezia. Vuol dire che persuaderete qualcuno dei vostri predestinati alle eterne trombature, a pazientare, per enumerarne un'altra sino alla prossima occasione.

Del rimanente la accresciuta quantità è in armonia con la sempre migliorata qualità.

Non pensate qual fremito di entusiasmo già attraversa il corpo elettorale, ora che si è davvero sicuri che la vostra lista conterrà nientemeno che i nomi di *Pietro Cattonari*, e di *Celeste Vanni* e più ancora quello illustre di *Carlo Monticelli*, l'amico inseparabile del grande galeotto Amilcare Cipriani, l'eroe della Comune di Parigi!

Quanta elevatezza di ideali, quanta larghezza di vedute, quanto tesoro di pratica amministratica in questi tre candidati!

Davvero che vedendoceli contrapposti ci sentiamo tutti sgomenti!

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Per effetto della rinuncia d'altro Consigliere Comunale il numero dei Consiglieri da rinnovarsi è di 32, quello dei Consiglieri che rimangono in carica di 28, secondo le tabelle che qui riproduciamo.

CONSIGLIERI COMUNALI DA RINNOVARSI

Baldin Giacomo
Battaggia Giuseppe
Boldù co. Roberto
Caroncini Giuseppe
Coresa Pacifico
Cerutti avv. Giuseppe
Dolcetti Adolfo
Donà dalle Rose co. Antonio
Facci Negrati (de) dott. Fausto
Gosetti dott. Francesco
Gregoretti ing. Ugo
Grimani co. Filippo
Marcello co. Andrea
Molmenti prof. Pompeo
Occioni Bonaffons prof. Giuseppe
Parodi Emanuele Vittorio
Pellegrini avv. Clemente
Radaelli avv. Pietro
Ratti Carlo

Ravà avv. Graziano
Ricco Giacomo
Ruol Arturo
Scarpa Giuseppe
Scattolin Angelo
Spadon Giovanni
Suppiej Giuseppe
Tagliapietra avv. Luigi
Tecchio avv. Sebastiano
Valsecchi Giovanni
Vanzetti dott. Vittorio
Zamarchi Federico
Selvatico dott. Riccardo

CONSIGLIERI COMUNALI CHE RIMANGONO in carica in seguito alle Elezioni parziali 1899.

Ajò Giulio
Bertolini avv. Gino
Bianchini Francesco
Bombardella avv. Jacopo
Bordiga prof. Giovanni
Cadel ing. Attilio
Castelli generale Emilio
Chiggiato ing. Arturo
Ciano avv. Antonio
Dal Zotto Antonio
Da Venezia dott. Pietro
De Biasi d.r Giuseppe
Foscari co. Piero
Franchi dott. Giuseppe
Fumiani dott. Silvio
Gastaldis avv. Antonio
Manzato prof. Renato
Nani-Mocenigo co. Antonio
Orsi prof. Pietro
Paganuzzi dott. Gio. Batta
Paternoster prof. Paolo
Papadopoli co. Nicolò
Pellegrini co. Federico
Sailer dott. Umberto
Scarabellin Antonio
Sorger avv. Ettore
Trevisanato Ugo
Zanon prof. Giovanni Antonio

Associazioni Antiradicale "Giovani Monarchici"

Sestiere di S. Croce

L'Ufficio di Segreteria del Sestiere sito a S. Simeone Gallion 1126 si trova aperto tutti i giorni dalle 8 alle 11 e mezza — dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 22 e mezza per dare informazioni, distribuire tessere ecc.

Sestiere di Castello Basso

Si avvertono gli elettori di Castello Basso che la Sede, sita in Calle Larga S. Lorenzo N. 5124, resterà aperta, cominciando da Lunedì 21 corr. dalle ore 9 alle ore 11 e e dalle ore 14 alle 17, onde essi possano avere quella qualunque indicazione che loro fosse necessaria.

Conferenza Grimani

Ricordiamo agli elettori che domani lunedì, alle 8 e mezza pom. nel cortile delle Scuole di San Provolo, il co. Filippo Grimani parlerà sul tema: *Sette anni di amministrazione dei partiti conservatori.*

Potranno accedere tutti coloro che si presenteranno muniti dela tessera di riconoscimento e degli speciali biglietti d'invito, i quali sono distribuiti presso i rispettivi Sestieri oggi e domani dalle 15 alle 18 e dalle 20.30 alle 22.30.

I reali di Grecia

Atene 19 — I Sovrani sono partiti per Venezia, donde il Re si recherà ad Aix-les-Bains, e la Regina a Pietroburgo.

Telefono Venezia-Padova

La Presidenza della Camera di Commercio, in seguito a recenti pratiche da essa fatte, ha ricevuto la seguente lettera dell'on. Squitti, Sotto-segretario di Stato alle Poste ed ai Telegrafi.

« Poichè trovasi dinanzi alla Camera dei Deputati un disegno di legge sui telefoni, già passato allo stato di relazione, col quale si provvede fra le prime linee da costruirsi anche a quella fra Venezia e Padova, credo che sia il caso di attendere la approvazione della legge medesima che non può tardare alla ripresa dei lavori parlamentari, e per la quale io mi adoprerò efficacemente ».

Per il campanile

Il sig. Antonio cav. Trentin di S. Donà 10, un tourista russo 20 (oro), Maggiore Giorgio Callegari d'Istrana 25.

Giornalisti veneziani al Congresso di Berna

Il giorno 21 corr. si aprirà a Berna il Congresso internazionale della Stampa. Il giorno 20 vi sarà il grande ricevimento dei giornalisti.

A rappresentare l'Associazione della Stampa Veneta partirono i colleghi Guido Ermanno Usigli e Gustavo Mayrargues.

Società Veneta Lagunare

Da lunedì p. v. e durante i lavori d'escavo nei pressi del pontone di S. Angelo, resta sospesa la toccata dei vaporetti a quello stazio.

I rachitici del "Regina Margherita,, a Lido

Meglio che non avesse fatto nel passato, l'Amministrazione dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » abbandonando il sistema dei bagni nelle vasche nell'interno dell'Istituto, ha provveduto quest'anno a che i suoi protetti prendano il bagno al Lido, godendovi quell'aria libera di mare e quel sole che pur sono preziosi coefficienti di salute. Ed ha costruito all'uopo due ampie capanne, nella località delle Quattro Fontane, subito dopo la lunetta del Forte, perchè ivi si raccolgano quotidianamente i 50 bambini beneficati, sotto l'amorosa sorveglianza della Direttrice, signorina Maria Bampo.

Ogni mattina alle 7 muoverà dalla Riva del Carbon un barcone, che, facendo varie fermate lungo il Canale, raccoglierà i 50 piccoli bagnanti per trasportarli al Lido, dove resteranno fino alle ore 18, avendo la colazione a mezzogiorno.

L'innovazione è certamente quale l'igiene consiglia e non possiamo non rallegrarcene col Consiglio del Pio Istituto, intento sempre a rendere migliore la beneficenza che esercita.

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi Magazzini delle più assolute novità in Tappeti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

Chi è quella moglie

che non prega il marito di condurla in campagna? Le preghi di mettere anche una ricerca nella nostra rubrica *Fitti e Vendite* e le offerte saranno innumerevoli.

Buona usanza e beneficenze varie

La Famiglia Bisacco in memoria di Domenico Zonzogno ci rimette lire 10 per le conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Per onorare la memoria, nel terzo anniversario di Luigina Rachello le sorelle Anna, Maria ed Emma ci hanno rimesso lire 2 per l'O. Umberto I.

Stato Civile

Bollettino del giorno 19 luglio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 8 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 18

Matrimoni — Bianchi Antonio falegname con Bon Maria sigaraia — Bernardi Marco muratore con Costantini Giovanni casal. — Povoleti Domenico cocchiere con Gensi Vittoria casal., tutti celibi — Celebrato in Padova addì 15 Giugno 1905 — Berti Fortunato commiss. celibe con Marzari Rosa possidente nubile.

Decessi — Nascimbene Venier Amalia d'anni 86 ved. possid. pi di Padova — Dall'Andrea Foscarini Luigia d'anni 84 ved. casal. di Venezia — Vechies De Bortoli Italia d'anni 25 coniug. villica di S. Stino di Livenza — Santini d'anni 67 ved. r. pens. di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Bonazza Padella Annetta d'anni 35 coniug. contadina decessa a Dolo.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 femmine 3

Pubblicazioni Matrimoniali

esporre all'Albo del palazzo Comunale Loredan il giorno 20:

Coo Enrico Imp. alla Banca d'Italia con Torri Margherita civile — Berengo-Gardin Alvise fuochista ferrov. con Rossetto Giulia sarta — Paluello Vittorio apparech. Gaz con Camillo Maria-Teresa ch Teresa casal. — Scipioni Giuseppe marinaio con Marcon Eugenio casal. Alteri Gio. Batta fuochista marittimo con Cercello Adele casal — Vivaldi Antonio sottobrigadiere Guardie Finanza con Santi Lucia rivend. R. Privative — Salde Ubaldo Imp. privato con Gregori Ada casal — Costantini Carlo marinaio con De Giacomo Regina donna di casa — Bastasi Francesco vigile urbano con Giovanelli Cesira casal. — Gasparinetti Antonio macellaio con Toffano Silia ch. Cecilia id. — Rognini Andrea ch. Massimiliano commesso viaggiatore con Degan Maria Antonietta Carolina ch. Carolina possidente — Silvestri Giuseppe stipettaio con Micheli Elisabetta sarta — Garganego Pietro pescatore con Penso detta Tappa Elena perlaia — Costantini Francesco fabbro con Nez detta Nenzi Anna casal. — Tranquillin detto Tranquillini gondoliere con Pilon Rosa lavorante fiori artificiali — Tettamanzi Gaudenzio falegname con Orando Elena ch. Luigia casal. Sanavio Giuseppe cameriere d'Albergo con Malgarotto Luigia sarta — Caputo Nicola negoziante di vini con Molin Aurelia casalinga.

LOTTO — Estrazione del 19 luglio:

VENEZIA	41	26	36	17	56
BARI	35	53	83	24	74
FIRENZE	61	40	68	32	52
MILANO	37	49	86	58	42
NAPOLI	55	24	75	9	63
PALERMO	12	61	64	19	5
ROMA	65	10	22	6	17
TORINO	79	37	82	8	90

CRONACA DEI TEATRI

Teatro del Lido —

Immenso successo hanno riportato ieri sera i duettisti francesi *Les Geraldinos*. Per aderire a molte richieste Lunedì pross. rentrée di M.elle Lucy Florent cantante francese.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 19 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,20	57,16	55,23
Termometro in centigr. al Nord	24,4	27,2	28,0
» » Sud	24,0	27,2	27,0
Umidità relativa	79	72	59
Direzione del vento	ESE	E	SE
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 29,3
» minima di oggi 23,2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Prevaricazione e furto

Porta Luigi furiere nel Reggimento Cavalleria *Alessandria*, è accusato di varie prevaricazioni per una somma complessiva inferiore alle lire 50, commesse nell'esercizio delle sue funzioni amministrative e in dipendenza di esse. La causa, che ha già avuto un rinvio per la assunzione di nuovi testimoni, dopo quelli pur numerosi già sentiti nella passata udienza, si è chiusa ieri con una sentenza di condanna — in concorso di attenuanti — alla pena di un anno di Carcere militare, e nella rimozione dal grado.

— Nistri Francesco altro furiere, appartenente al 68. reggimento fanteria, è accusato di prevaricazione per non aver depositata alla posta la somma di lire 45, consegnatagli, per ragioni delle sue funzioni, da un soldato della sua compagnia, onde ne facesse un libretto di risparmio. E' pure accusato di appropriazione indebita verso un furiere suo collega, per avere venduta una sua bicicletta consegnatagli in semplice custodia.

Dopo lunga discussione il Tribunale ritiene che il Nistri sia colpevole di due appropriazioni indebite e lo condanna per ciò alla pena di un anno di reclusione militare, alla rimozione dal grado ed agli accessori di legge.

— Gullo Calogero soldato nel 67. fanteria, accusato di furto di un portamonete ai danni di un suo compagno e vicino di letto, viene condannato alla pena del carcere per quattro mesi, col passaggio ad una compagnia di disciplina.

Presidente Colonnello cav. Strumia — P. M. cav. Liberali — Difensori avv. Villanova e Franceschini.

Il processo di un colonnello e di un tenente

Come già abbiamo annunciato, domani avrà principio al Tribunale Militare la discussione della causa contro il colonnello Tragni, già comandante il 65. Regg. Fanteria, e contro l'ufficiale pagatore tenente Giavelli.

A carico del colonnello sono due capi d'imputazione: prevaricazione e falso. Il tenente è imputato solo di falsi.

Presiederà il generale Bisetti comandante la Divisione militare di Verona; sosterrà l'accusa l'avv. fiscale cav. Sicher.

Il Tribunale è così composto: Generale Bisetti; maggiori generali Costantini comandante la brigata di cavalleria di Padova; Rollando comandante la brigata *Palermo* (Treviso); Bucchia comandante il nostro presidio; Toselli Lazzarini comandante la brigata *Ravenna* (Mantova) e Lorenzi comandante la brigata di cavalleria a Udine.

Saranno giudici supplenti i maggiori generali Nava comandante la brigata *Acqui* (Udine) e Crema della brigata *Sicilia* (Padova).

Il colonnello Tragni ha per suoi difensori l'avv. Pagani Cesa di Treviso e Mutinelli di Verona il tenente Giavelli l'avv. Indri di Padova e il tenente contabile Longo.

Trentatre sono i testi di accusa per ciascuno, e sette a difesa.

I periti di accusa sono i capitani contabili Frizzi del 18. fanteria e Bono del 62; gli ufficiali contabili Gilli e Rasini sono a difesa.

Il processo durerà oltre otto giorni. Ieri è giunto il generale Bisesti.

CRONACA VENETA

Per la Basilica Palladiana vicentina

Altri guai

VICENZA 19 — E' ritornata ieri sera la commissione invitata a Venezia dall'on. Nasi per riferire intorno alle condizioni statiche della nostra Basilica.

Arrivando a Venezia nel pomeriggio di giovedì ebbe prima una lunga conferenza col comm. Fiorilli, il quale invitò poscia la commissione a ritornare nella mattina di ieri perchè potessero esser presenti all'esame dei disegni ed alla discussione d'altri tecnici.

E così in questa seconda seduta poterono intervenire il prof. Corrado Ricci, e l'ing. Calderini.

Presa in seria considerazione la relazione della commissione appositamente eletta per gli assaggi del sottosuolo della nostra Basilica, venne discusso sulle cause del già antico movimento di strapiombo verso la pescheria e della sua progressività, riconoscendo i tecnici governativi tutta la importanza degli studi fatti sul monumento confermandone le apprensioni sollevatesi e la necessità quindi di un provvedimento. Si convenne allora che il Ricci ed il Calderini sarebbero qui venuti entro la settimana ventura per accertarsi *de visu* delle condizioni delle cose.

E così stamane, in risposta ad un telegramma del Municipio ringraziante S. E. il Ministro per l'interessamento suo pro Basilica, il Prefetto riceveva altro dispaccio annunciante che Corrado Ricci con gli architetti comm. Calderini e comm. Colletta sarebbero qui giunti nel pomeriggio.

E giunsero qui infatti col diretto delle 15.19 ricevuti alla stazione dall'ing. capo muncipale ing. cav. Setti: vennero quindi al municipio ove stavano ad attenderli gli assessori Franceschini e Muzzani, l'ingegner Auti, il conte Almerigo Da Schio ai quali più tardi pure si aggiunse e li seguì nella visita il senatore Cavalli.

Arrivati, dopo le presentazioni, si soffermarono brevemente in Municipio osservando con entusiasmo da sala Bernarda la grandiosa mole Palladiana.

Scesero quindi ed iniziarono la loro visita al monumento: li seguii per poco, e in tal breve tempo non potei raccogliere che espressioni di viva compiacenza per i nostri tecnici che i loro studi nella Basilica han fatto con scienza e coscienza, prevedendo e facendo quello che altri certo in altre città son soliti trascurare.

Io scrivo e la commissione è là, sotto la galleria principale della Basilica che esamina e discute.

* * *

Nel torrione detto del Zirone in piazza pescheria, costruzione che data dal 1100 e che già appartenente all'antica famiglia Carnarola servì poscia di carcere dei condannati politici, si son manifestate due fenditure al lato di levante che da pochi metri dalla base protendono fino a circa 2 terzi dell'altezza sua. — Se ne accorse il cav. Setti.

All'Università di Padova

Ci telegrafano da Roma 19 luglio, sera:

Il bollettino dell'Istruzione reca: Tedeschi è nominato professore straordinario di pediatria all'Università di Padova dal 1 novembre.

Orribile disgrazia di un ragazzo impalato

UDINE 19 — Giunge da S. Vito al Tagliamento la dolorosa notizia che un ragazzo tredicenne di Savorgnano recatosi a coglier frutta furtivamente nell'orto di un vicino, avendo veduto avvicinarsi il padre che veniva per redarguirlo; spiccò un salto dalla pianta sui cui stava per fuggire. Fatalmente andò a cadere su di un accuminato paletto che era piantato nel terreno, e che gli perforò gli intestini uscendogli dal ventre!!

Fu portato agonizzante all'ospedale di S. Vito, dove spirò 24 ore dopo fra spasimi atroci. Immaginarsi il dolore dei genitori. Il pietosissimo caso ha fortemente impressionato.

CONEGLIANO 19 — *Elezioni provinciali* — La lista dei consiglieri provinciali concordata fra i nostri amici è la seguente: *Schiratti Gaetano, Ancilotto Agostino, Rocchi Pio, Rigato G. B.*

L'avv. Aliprandi nostro Sindaco, al quale era stata offerta da molti amici la candidatura e sarebbe stato sicuro della riuscita, si ritirò per apprezzabili ragioni di convenienza e di opportunità.

ROVIGO 19 — *Il Consiglio Comunale* è convocato per lunedì alle ore 14 in seduta straordinaria. E' all'ordine del giorno una interpellanza dell'egregio D.r Oliva sui provvedimenti che intende prendere la Giunta per la ricostruzione del Teatro Sociale.

Cronaca rosa

A Livorno il tenente di vascello Giacomo Profumo con la signorina Irma De Bourne figlia del cav. Ernesto maggiore del 9. fanteria.

NECROLOGIO

A Susegana (Treviso) morto ieri Battista Bernardi nella fresca età di 39 anni — assessore del Comune. Fu generalmente compianto. Condoglianze alla famiglia.

ULTIMA ORA

Consiglio di ministri

Mutamenti nella situazione internazionale

Rapporti tesi fra l'Italia e l'Austria

Ci telegrafano da Roma 19 luglio sera:

Giolitti tornerà mercoledì. Zanardelli tornerà sabato e domenica prossima si terrà consiglio di ministri.

Il ministro degli esteri Prinetti riferirà sulla visita a Pietroburgo che avrà risultati politici a non troppo remota scadenza.

Intanto vi noto che qualsiasi cosa ufficiosamente si dica i rapporti tra Vienna e Roma non sono punto cordiali, nè giova a migliorarli la partenza in lungo congedo dell'ambasciatore austriaco a Berlino.

Mi diceva un diplomatico straniero accreditato al Quirinale: «Le relazioni italo-austriache somigliano molto alle relazoni tra due coniugi dell'alta società, che le convenienze sociali e gli interessi di famiglia tengono uniti, senza che li leghi amore e neppure simpatia.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 luglio a L. 101,19

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 26 luglio 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse

Venezia 19 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 15	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	685 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	199 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1610 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Meditarr. 4 0/0	— —	501 —
» Cons. bon. agro mant. Reng. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	Cheque da	Cheque a	A tre mesi da	A tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 25	124 35	— —	— —	3 —
Francia	101 15 —	101 22 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 —	101 10	— —	— —	3 —
Londra	25 43	25 45	25 25	25 26	3 —
Svizzera	100 70	100 80	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 25	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di d. p. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 1/2 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 19

Rend. italiana 5 0/0	103 17 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	111 55 —
» Banca d'Italia	885 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	131 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	737 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	326 —
» Vitt. Em.	364 50
» Med. Ad. Sic. abod	339 —
Med. Cam. Franc.	101 22 3/4
» Svizzera	101 —
» Londra	25 47 —
» Germania	124 37 1/2

Milano 19

Rend. ital. cont	103 12 1/2
Rendita fine	103 27 1/2
Rendita 4 1/2	111 50 —
Rendita 3 0/0	69 20
Banca d'Italia	886 50
Banca comm	687 —
Credito Italiano	625 —
Ferrov. Merid.	638 50
Ferrov. Mediter.	429 50
Navig. Generale	424 —
Raffineria zuccheri	191 —
Edison	473 50
Terni	1612 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1400 —
Cotonificio Cantoni	518 —
» Costruzioni Ven	75 50
Obbl. Merid.	335 —
» nuove 3 0/0	338 50
Fond. Banca It. 4 0/0	509 —
Austria	106 15 —
Francia a vista	101 20
Londra a vista	25 46
Berlino a vista	124 35
Svizzera	100 75 —
Cotonif. veneziano	200 —

Genova 19

Rendita ital. 5 0/0	103 26 —
» 4 1/2 0/0	111 50 —
Az. Banca Italia	886 50
Banca Commerc.	688 50
Credito Italiano	525 —
Ferrov. Merid.	639 —
» Medit.	430 —
Navig. Generale	426 —
Raffineria Zuccheri	203 50
Cambio vista sc. Fr.	101 16
» » Londra	25 43
» » Germania	124 30
» » Svizzera	100 84

Firenze 19

Rend. ital. 5 0/0	103 3[illegible] —
» 4 1/2 0/0	111 62
Londra 3 mesi	25 25 —
Francia a vista	101 22 1/2
Berlino a vista	124 75 —
Meridionali	638 50
Mediterranee	428 50
Banca d'Italia	887 —

Berlino 19

Camb. su Londra 3 mesi	20 33 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 35
» su Italia 10 giorni	81 35
Cred. Mob. aus. (uno)	211 —
Rendita it. contanti	103 3[illegible]
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 50
Rendita turca 1 0/0	27 75
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 75
id. meridionali	66 50
id. di Roma	104 25
Az. mer. (a term.)	193 50
id. medit. (a term.)	86 25
Sig. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	18	19
4. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 77	100 95
» 3 1/2 0/0	102 07	102 07
Rend. it. 5 0/0	102 —	102 07
Ca. L vis.	25 15 1/2	25 15 1/2
Cons. 2 3/4	96 11/16	95 3/4
Obbl. lomb.	308 —	310 —
Camb. su Italia	1 1/8	1 1/8
R. turc. (serie D)	28 25	27 10
Banca Parigi	1022 —	10[illegible]3
Tunis nuove	491 —	491 25
Egiz. 4 0/0 (B)	111 50	112 —
R. ung. 4 0/0	103 50	103 40
» sup. est. 4 0/0	81 12	80 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	559	559
Arg. fine	89 50	89 50
Credito fond.	721 —	7[illegible]0 —
Azioni Suez	3968	3981
Lotti turchi	117 50	117 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 50	88 —
Porto 3 0/0	29 50	29 52
Banca francese	incote	— —

Vienna 19

Credito austriaco	675 50
Lombardo	69 —
Banca Anglo-austriaca	276 —
Austriache	696 75
Banca Austro-ungarica	1597 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 31
Cambio su Londra	239 80 —
Lire italiane carta	94 10
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	527 —
Rendita austriaca oro	121 60
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	417 50

Londra 19

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 3/4
Rend. italiana 5 0/0	101 3/4
» sp. st. nuova	80 3/8
» turca nuova	27 3/4
Egiziano nuovo	110 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 5/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 18 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 77 3/8 — Cotoni Mercato app. sost. — Luglio 8,96 — Agosto 8,45

Havre 18 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1000 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 33 75 — 2 mesi dopo Fr. 34 25 — 4 mesi 34 75 — 6 mesi 33,75.

New York 18 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 id su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 3/8 — id. a New Orleans C. 9 1/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,49 — 3 mesi dopo corr. C. 8,06 — 4 mesi C. 7,87 — 7 mesi C. 7,87 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle ---- — Idem pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle 14000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 6000 — pel Continente balle 22600 — — Depositi nei porti dell'Unione 250000 — Frumento rosso disponibile D. 80 3/8 — novembre — - Maggio 80 3/4 — Luglio 80 3/4 — Settembre D. 77 1/2 Ottobre 77 3/8 — Granone disp. 69 3/4 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/8 — Idem pel mese corr. 4,95 — Idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,05 — Idem 3 mesi 5 05 — idem 4 mesi 5.15 — Idem 6 mesi 5 25 — Idem 8 mesi 5.30 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ---- — Id. Deposito pei porti dell'Unione sacchi ---- --

Olii — Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 76 17 — ottobre 76 31 — futuro marzo 1903 L. 79,16

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,75 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1909 L. —,— — agosto 75,01 ottobre 75 80 — futuro marzo 1903 L. 77 64

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 19 — Farine 12 marche — mercato fermo pei corr. tran. 28,00 — Pross. 29,00 — 4 mesi da 9bre 27,40 — 4 mesi ultimi 26,80.

Spiriti — mercato sost — pel corr. 31,75 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,25 — 4 mesi ultimi 33 —.

Zuccheri Al Deposito — Mercato deb. — rosso — Disponibile 16 30 — Zucchero raffinato 89 25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 21,62 Pel corr. 21,62 — 4 mesi primi 22 50 — 4 mesi da Ottobre 23,25

Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 23,80 — Prossimo 21,50 — 4 mesi da 9.bre 20 40 — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 19 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 19 — Zucchero barbab. 6.— merc. cal.

Marsiglia 19 Frumento Mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.li 23191 Vendite della giornata q.li — —

Vendita consegnare q.li ——

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B. 28	B. 37	C 2923
Trame	B. 3	B. 42	B. 45	C. 3240
Greggie	B. 14	B. 60	B. 74	C. 5254
Pesate	B. 6	B. 74	B. 80	C. 4192
Totali	B. 32	B. 204	B 236	15609

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Peso 3° per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imbal. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slendor	» 22,40	» 28,800
	Adriatico	» 21 90	» 29,20

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 17 — Per Novorossich pir. ingl. Alberaty cap. Taylon vuoto — Per Fiume pir. austr. Kalmon Kiroly cap. Sublich — Per id. pir. ital. Toro cap. Spani — Per Alessandria pir. ital Nilo cap. Stabile tutti con merci — Per Palermo brig. ital. Carolina cap. Rullo con legname,

Arrivi del 17 — Da M. di Savoia bark ital. Neptun cap. Zennaro con sale all'ord. — Da Astacos gol. greca Agias Dionysios cap cap. Tringola Valjanca con id. — Da Marsiglia pir. austr. Emma cap. Arnesich con fosfato all'ord. Da Fiume pir. austr. D. Erno con merci all'ord.

Arrivi del 18 — Da Trieste pir. austr, Venus cap. Laneve con merci del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 17 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 402, dei quali N. 251 per conto del commercio e N. 151 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

BATTISTA BERNARDI

di Colfosco

personificazione della bontà, fidissimo amico da lungo ed affannoso male la sua robusta fibra logorata morì cristianamente alle ore sedici d'oggi fra la desolazione della moglie, della madre, della sorella e dei parenti benedicendo, raccomandando le sue care bambine.

I funerali avranno luogo qui Lunedì ventun Luglio alle ore sedici.

Serva il presente come avviso personale e si dispensa dalle visite.

Colfosco di Susegana 19 Luglio 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

IL MEDICO
di S. M. il Re d'Italia

. . . . Godo poterle affermare che da oltre due anni conosco il suo preparato Ischirogeno, e che l'ho consigliato sempre con vantaggio ai miei clienti, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Comm. Dott. G. QUIRICO
Medico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III

ISCHIROGENO

DI FAMA (RIGENERATORE DELLE FORZE) **MONDIALE**

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

Il PRIMO dei RICOSTITUENTI del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

GUARISCE: *Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Polluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Scrofola — Debolezza di vista.*
È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Il Presidente del Consiglio
Superiore di Sanità del Regno

. . . . A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso Ambulatorio, esauriti di forze e di debole costituzione, ho prescritto l'Ischirogeno, ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

S. Ecc. Comm. Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma, ecc. ecc.

Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo Ischirogeno **sono guarito** da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Comm. Prof. ERCOLE GALVAGNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Modena

Del Vostro Ischirogeno che ho sperimentato abbastanza, **persino su persone della mia famiglia**, posso in coscienza, dire questo; e cioè, ch'esso sia davvero un ottimo preparato, di facile somministrazione la cui efficacia è **indiscutibile massime nelle** neurastenie da esaurimento, comunque prodotto, e da anemie.

Comm. Prof. TOMMASO SENISE
Dirett. dell'Ospedale della Pace - Prof. di Clinica e Patologia speciale Medica R. Università di Napoli

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito *(quale da anni non ho mai avuto)* il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Comm. Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Università di Napoli

Ho sperimentato il suo preparato Ischirogeno sopra ammalati e sani, e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io su me stesso e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Comm. Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

L'Ischirogeno è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro *mezzo curativo* aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. Dott. G. B. UGHETTI
Direttore dell'Istituto di Patologia generale R. Università di Catania

Il primo preparato in Italia a riunire in una forma liquida principii medicamentosi, che isolatamente riescono poco efficaci, fu l'ISCHIROGENO che ben presto venne in gran fama e divenne di uso universale. Ciò spinse taluni a mettere in commercio, a scopo di sostituzione e lucro, delle miscele consimili perfino nelle desinenze e nelle apparenze, come si rendeva necessario per raggiungere il desiderato intento. Ma fallirono nelle loro speranze, perchè la rinomanza e diffusione dell'ISCHIROGENO sono dovute alla sua rapida e reale efficacia, luminosamente provata dall'uso personale fatto da Illustri Clinici e Scienziati nelle proprie sofferenze, per le quali invano avevano cercato il rimedio in altri preparati del genere. Gl'ingordi speculatori, che si battezzano benefattori dell'umanità, non arriveranno giammai a menomare la verità dei fatti, i quali sono così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento.

Gl'innumerevoli certificati sono raccolti in apposito opuscolo, che si spedisce GRATIS dall'unico autore e preparatore **O. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO, NAPOLI, Strada Cavone e Piazza Dante N. 241, 242 — 1 Bott. costa L. 3 per posta L. 3,80; 4 bott. per posta L. 12. — Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. — All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardatevi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino !!!

ANTILEPSI BATTISTA Unico specifico dell'EPILESSIA

ASIAGO (VICENTINO)

Accreditata stazione climatrica a metri 1000 sul mare. Splendidi panorami, incantevole altipiano circondato da prati e boschi - Alberghi - camere - appartamenti - Posta 4 volte al giorno, telegrafo - telefono - Impresa messagerie per Thiene e internazionali per Lavarone, Roveredo e Levico con servizio vetture di Cunico Amedeo.

Per informazioni rivolgersi alla Società "Pro Asiago" con recapito presso le farmacie Rossi e Bortoli.

TRENTINO — S. Martino di Castrozza

Luogo di cura climatico, Alpino di prim'ordine — 1500 m. s. m. - **HOTEL PENSIONE CIMONE**, — Bellissima Posizione — Ogni comfort — Prospetti gratis e franco.

VETRIOLO

Stazione balneare e climatica a m. 1490 s. m. con temp. med. 16. Staz. ferr. Levico-Trentino.

Grand Hotel Milano

Giugno - Settembre

Casa di primo ordine, in posizione amena, vicino ai Bagni. Possiede ottime camere, vasto parco e bosco proprio. Prezzi di pensione convenienti.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario e conduttore GIOVANNI OSS.

COMO AL LAGO — Grand Hôtel Volta — COMO AL LAGO

di primo ordine, garage automobili. Camere da L. 3 a 4. Tutto compreso. Colazione L. 3. Pranzo L. 4.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel Regno.
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè tsattino di fitti e di vendits sia di enti immobli che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi mezzà Sant'Angelo. Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati. Trenta mensili. Rivolgersi avv. Usigli. S. Silvestro 1172.

Villino mob. fittasi S. Trovaso (Treviso) 2 minuti fermata ferrov. 16 treni quotid., giard. boschetto, fontana getto cont. Riv. D. Coccon, S. Felice 3899 Venezia o Carlo Canova S. Trovaso Treviso.

Affittasi primo e secondo piano di casa civile in Parrocchia Tolentini. Fondamenta Minotto N. 156. Nel primo sala grande, 5 stanze cucina, orto fruttifero, gaz, acquedotto, due magazzeni e pozzo.
Nel secondo sala, 7 stanze, acquedotto, soffitta due magazzeni, corte e pozzo. Rivolgersi al sig. Angeloni Portici Rialto.

Cercasi affitto appartamentino civile muri vuoti, buona entrata, tre o quattro locali cucina, acquedotto, prezzo 40, 45 Lire. Scrivere Argentieri S. Martino 2218. Venezia.

Fittasi Treviso — Fiera appartamento mobiliato 15 locali, cortile, giardino, stalla ecc. Trattare Venezia Campo Arsenale Mezzà Sedea.

Affittasi casa restaurata Campo Tedeschi 982; 10 locali, orto, magazzini, soffitta, pozzo, acquedotto. Mensili 65. Per ved. ponte Ruga bella 1081 dalle 13 alle 15, trattare Merc. Orol. 215.

Treviso fuori porta Mazzini, al Chiodo fittasi palazzina muri vuoti e palazzo ammobigliato splendida posizione. Rivolgersi Pietro Marcati. Treviso.

Signore solo cerca camera o pensione presso distinta famiglia. Scrivere Albino fermo posta Venezia.

Pel mese di Agosto affittasi alloggio mobiliato sei camere, cucina, watercloset, gaz. acquedotto completamente disimpegnato. Rivolgersi portinaio palazzo Pisani San Stefano, 2809.

Vendite

Bigliardo dieci palle avorio, stecche, marchiera, accessori ottimo stato vendo subito 550 lire anche a rate, oppure riaffitterei 15 lire mens. Per visit. rivolg. caffè Adriatico alla Maddalena.

PUBBLICITÀ economica
Cent. 5 la parola Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Negoziante olio, caffè, vino, cerca piazzista vendita alberghi, trattorie, privati. Rivolgersi fondamenta Osmarin 4969 mattina ore otto.

Giovane venticinquenne buona famiglia, parla il tedesco e italiano, ottime referenze, pratico amministrazione commerciale cerca posto. Scrivere sub. "Austriacus" posta, Venezia.

Diversi

Giovedì — Lavoro senza tregua. Allorchè forze sono fine, penso che tu mi guardi, preghi per me: allora esse ritornano e lavoro con più energia. Dammi notizie tua salute... amerotti **Eternamente.**

Amorino Anelo parlarti inutilmente passai senza vederti spero domani quale tortura ammirando fermezza bacioti intensamente. **Speranza.**

Basta Scriveste ancora quella certa frase riguardo nostra relazione? Non avete mai dubitato che quella mala femmina possa averci giuocato entrambi? Rispondete solito indirizzo. — salve. **Ancora.**

Francesco — Con infinita amarezza o con rancore non scordoti mai, questo lo capisci? Dovresti capire anche che scrivendo o parlando mai adoperasti misura. Torto verso di te non ebbi mai. Saluti.

Contro Gonorrea (SCOLO) Blenorrea (GOCCETTA) **SANTALINE** A. BERTELLI e C. MILANO Lire 3.50 la scatola

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

L'orologio è il miglior ricordo di utilità e durata

. Per acquisti nel Grande Magazzino **OROLOGIERIE G. SALVADORI** Venezia avrete la garanzia materiale, considerando che da 45 anni sostiene onesta concorrenza. Ora è esposto nelle grandi vetrine un ricco e nuovo assortimento di orologi oro da Signora e da Uomo saponetta prezzi segnati convenientissimi sopra i quali si accorda un abbuono secondo l'entità dell'acquisto,

ULTIMO
listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. **Siegmund Presch** Milano, Casollario 124

Illustri Medici consigliano di preferenza
le Polveri VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie a Parigi, Roma, Napoli, Padova

Preparate con SALI CHIMICAMENTE PURISSIMI, sostituiscono efficacemente l'Acqua naturale di Vichy della quale contengono le medesime sostanze, nella uguale dose. — Dietro cartolina-vaglia di L. 0,75 alla **Farmacia dei Casali** di **G. ALBERANI** in Bologna si spedisce un pacchetto, di 10 polveri per 10 bottiglie: di L. 1,50, due. In *Venezia* presso Marchi e Mantovani, Celin, Ponci, Querenzo, Botner, Zampironi, Padovan, Galdsin, ecc. In *Verona* F. Paoli e G. De Stefani.

VICHY - DUPRÈ & C.
BOLOGNA

La migliore acqua da tavola « sterilizzata »
Usata nelle primarie CLINICHE ed OSPEDALI
Grand Prix Parigi 1902

POLVERI		
VICHY artificiale	scat. da 10 dosi	
MONTECATINI	» »	12 »
«SPUMATINA» (gazosa)		6 »

Vasetti sali uso **Karlsbad** da 125 grammi
Deposito in Venezia presso **G. Bötner e C.**

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URAN PESQUIÈ
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi.

STAZIONE CLIMATICA
800 metri — Idroterapia, Luce Elettrica « *Sanitary - arrangements.* »
15 Giugno — 15 Settembre
CUTIGLIANO
a 2 ore da Pracchia
PENSIONE PENDINI
Rivolgersi *Pensione Pendini*
Firenze

INCANDESCENZA a GAS di BENZINA
LAMPADA DA TAVOLO per 12 ore
"BREVETTATA"
50 candele di luce
5 centesimi di consumo per ora
SICUREZZA ASSOLUTA
Funzionamento garantito
Massima praticità
Si spedisce completa franca contro vaglia o assegno di L. 20
Società Italiana per Illuminazione
E. DOSSANI e C - Milano
Via Solferino, 27

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
N. 4825 – S. SALATORE – N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*
Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.
Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale prepar.
In tutte le Città d'Italia se ne fa forte vend. per la sua buona fama acquist. in tutto il mondo.
Con sole L. 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruz. e spazzolino.
Abbandonate l'uso di tutte le altre tinture e usate solo la miglior Tintura **L'UNICA.**
Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia – S. Salvatore N. 4825
e presso i principali Profumieri del Regno (**Sconto ai Rivenditori**)

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**antico e premiato** gabinetto **Dott. Tenca** radicalmente senza conseguenze e con **rimedi propri brevettati.** Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente scegliersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della

Gazzetta di Venezia

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avvisonel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa (1) ed attende gligiungano le offerte fra le quali scegliere quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

Cents. 60 per inserzion di 6 linee
» 45 » » se ripetuta almeno 10 volte.

Anno CLX — 1902 Lunedì 21 Luglio N. 199

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 21 Luglio

ITALIA, RUSSIA E AUSTRIA

La nuova politica estera italiana

Quattro giorni or sono, riportando anche vari giudizi di autorevoli giornali italiani ed esteri, concludevano in senso ottimistico alcuni nostri commenti al convegno di Peterhof traendone favorevoli auspici per la pace. Rapidamente però le condizioni generali senza che sia intervenuto alcun fatto nuovo apparente sono venute mutandosi e voci ambigue e fosche si sono levate, le quali se non hanno ancora l'aspetto di una minaccia, mostrano che l'antico stato di cose non esiste più che le antiche basi sicure stanno mancando, che la via certa finora battuta sta per essere abbandonata, nè si intravede ancora con precisione dove ci trarrà questa per cui ci si avvia.

Un dispaccio dell'altra sera da Roma ci ha portato una notizia molto grave; ci ha detto che i nostri rapporti con l'Austria si sono singolarmente inaspriti. Se in tali rapporti a dire il vero non si ebbe mai una soverchia cordialità, ora pare che siano venuti meno anche quei riguardi dovercsi specialmente fra alleati. Certo è che l'intesa dianzi esistente fra le due nazioni sembra cessata, quasi che fosse sorta tra loro una effettiva opposizione dei rispettivi interessi. Naturalmente ciò si cerca per adesso di non dimostrare con troppa evidenza, ma molti sono già i segni che confermano questo stato di cose.

Il malumore della corte di Vienna del resto non prende molta cura per celarsi ed oltre all'incidente dell'assenza dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo durante al visita del Re d'Italia, un altro incidente dello stesso genere sta preparandosi per la prossima visita a Berlino.

Nello stesso tempo i giornali viennesi dicono chiaro il loro pensiero sull'Italia e formulano senza perifrasi le loro accuse.

Il *Deutsches Volksblatt*, giornale antisemita, non più tardi del 19 mattina scriveva a proposito della visita e dei brindisi di Peterhof: « L'Italia è alleata coll'Austria Ungheria e colla Germania però il primo viaggio del giovane Re d'Italia non è diretto a Vienna oppure a Berlino ma a Pietroburgo.

Perchè, continua il *Volksblatt*, dobbiamo ancora illuderci sul fatto che la situazione dell'Italia dall'epoca della morte del Re Umberto, non si sia radicalmente cangiata?

Se l'Italia oggi cerca l'amicizia della Russia, non si tratta già per promuovere intenzioni disegni della politica italiana, che si trovano fuori della sfera dell'alleanza tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma al contrario si tratta di attraversarli.

La *aggressiva politica balcanica dell'Italia* cerca l'appoggio della Russia per minare la legittima posizione dell'Austria-Ungheria nella penisola balcanica e per limitare di molto la sfera d'azione colà della nostra politica. »

Il linguaggio è esplicito.

Ammesse pure l'esagerazione e la malignità dell'organo antisemita non vi è dubbio, che con meno crudezza, le opinioni che esso esprime sono pur quelle predominanti nei circoli politici della capitale austriaca.

Ed ecco pertanto che apparisce subito limpida la spiegazione dell'inasprimento dei rapporti italo-austriaci; essa va ricercata nella interpretazione che a Vienna si dà del viaggio di Re Vittorio a Pietroburgo.

Il ministro Prinetti ha già, e forse con qualche precipitazione annunciato che gli effetti del viaggio si vedranno tra breve. A Vienna pare che li abbiano già calcolati nel senso di una intesa italo-russa relativa ai Balcani, ove si contrastano ininterrottamente le due correnti, slava e tedesca. Pare che attribuiscano una forte efficacia alla influenza personale di Re Vittorio, che si svolgerebbe anche per ragioni familiari in una direzione del tutto diversa da quella dove miravano le preferenze del defunto Umberto. E per queste ragioni la diffidenza austriaca si è svegliata, e le conseguenze non tarderanno davvero a farsi sentire nei prossimi accordi commerciali.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in questi dubbi, e neppure possiamo dire che esistano già traccie del nuovo orientamento della nostra politica estera. Sicuramente che l'accrescersi delle simpatie con la Francia e la priorità data alla visita al Sovrano russo su tutte le altre sono indizi abbastanza significativi.

Le presunzioni sarebbero tanto per un mutamento nello *statu quo* dei Balcani quanto nello *statu quo* del Mediterraneo, di fronte all'Austria e alla Turchia, due conglomerati di popoli, tenuti insieme da un artificio, che la vecchiaia rende sempre meno resistente. L'Italia avrebbe la mano libera su Tripoli e forse sulle coste orientali dell'Adriatico, la Russia potrebbe esplicare tutta la sua preponderanza nei Balcani, il Montenegro aggregarsi alla Serbia sotto lo scettro di Mirko. Ma tale movimento è di una tale importanza e suppone tanti cambiamenti nelle attuali circostanze che non può essere accennato se non come una ipotesi assai lontana.

Non che sia perciò da censurare quell'accorgimento che si propone di non lasciar l'Italia impreparata in quel giorno che profondi perturbamenti si verificassero in Austria e in Turchia, giorno in cui il pangermanesimo farebbe il suo massimo sforzo per aprirsi uno sbocco nei nostri mari, e si risveglierebbero furibondi tutti gli appetiti europei sull'Oriente, se queste anzi sono le mire cui tende la nostra azione odierna, essa merita approvazione, ma ciò che è biasimevole è la pubblicità e deficienza di cautela con cui si procede, senza badare alle suscettibilità che si colpiscono e alle ostilità che si eccitano mentre si è incerti del frutto che ci sarà da guadagnare.

Inoltre, dato sempre che questa sia la strada su cui si è posta la nostra politica estera, poco si comprende come tal risoluzione si sia presa durante o ben pochi giorni dopo la rinnovazione della Triplice, rinnovazione voluta e salutata come una necessità e come un grande vantaggio per noi.

Va bene che la Triplice consenta a ciascuna potenza alleata una grande libertà di azione e di amicizia, tuttavia questa libertà sarà sempre relativa e non potrà arrivare fino a concedere che uno degli alleati esplichi una azione in contrasto con i fini di conservazione dell'alleanza istessa.

Altro che disarmo! Non mai come ora sotto una superficie liscia e tranquilla si sono agitate questioni più gravi e desideri più violenti di espansione, non mai come ora dietro alle parole unanimi di pace si è mormorato una più estesa sfida, ed è proprio la Russia, donde già venne l'umanitario invito a deporre le armi, che ora determina sempre più in tutti il bisogno di maggiori armamenti insieme alla forza invisibile che viene a rendere sempre più instabile il presente equilibrio.

Sarà vero?

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Informazioni viennesi assicurano che l'ambasciatore d'Austria si troverà a Berlno al suo posto durante la visita del nostro Re.

Commenti russi al viaggio del Re

Pietroburgo 20 — Il *Novoje-Wremia* in un articolo sulla visita del Re d'Italia alla corte russa dice: Speriamo che il Re porti seco grato ricordo della sua visita e crediamo che le relazioni italo-russe si svilupperanno per il bene delle due nazioni, unite da reciproca simpatia.

La *Birshevija Viedomosti* dice: In tutti i circoli politici che apprezzano il valore della pace il fatto del consolidamento dei legami di amicizia fra Italia e Russia ha prodotto un'eccellente impressione.

Lo *Swet* dice: Il Re d'Italia è nostro amico. Egli non si pentirà di avere avuto fiducia nella Russia, poichè questa sa stimare i suoi amici.

Il Re e Loubet

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

L'*Avanti* assicura che l'incontro tra Loubet e il Re avverrà a Roma. Quindi il Re andrà a Parigi. Non è certo che il presidente visiti il Papa essendoci una forte corrente contraria in Francia e in Italia.

ITALIA E TURCHIA

L'*Information* ha da Costantinopoli:

La Porta ha dato il consenso perchè alcune navi della squadra italiana, coll'ammiraglio Palumbo, possano attraversare lo stretto dei Dardanelli.

La missione italiana sarà ricevuta con onori straordinari.

Il Sultano darà un pranzo di gala in onore dell'ammiraglio e dei comandanti delle navi italiane.

Qui si crede che verrà a Costantinopoli anche il Duca degli Abruzzi. Anzi pare che il Sultano abbia mandato al Duca uno speciale invito.

La notizia dell'arrivo della missione italiana ha calmato la pubblica opinione turca, già eccitatissima pei progetti attribuiti all'Italia su Tripoli.

L'arrivo del Re a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 20 luglio sera:

Il Re col seguito è arrivato stamane alle ore sette dalla Russia. La popolazione gli fece una calorosa ovazione.

Per l'onomastico della Regina Margherita

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma a S. E. la marchesa di Villamarina, dama d'onore di Sua Maestà la Regina madre a Stupinigi:

« La cittadinanza romana in questo Vostro giorno onomastico rivolge a Voi il più affettuoso e il più devoto suo pensiero, e beneaugura alla amata Regina Margherita, esempio augusto di ogni sentimento pietoso e di ogni eletta virtù.

Firmato Prospero Colonna »

Gli edifici pubblici e molti privati furono oggi imbandierati per l'onomastico della Regina Margherita.

Nasi a Salsomaggiore

Ci telegrafano da Salsomaggiore 20 luglio sera:

Accompagnato dal suo segretario Luccio, dal comm. Ciuffelli capo di Gabinetto dell'on. Zanardelli, e dal comm Bertelli, proveniente da Venezia è arrivato stamane l'on. Nasi. Prese alloggio nella stessa palazzina dell'hôtel centrale dei bagni occupata dal presidente del consiglio.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Al ministero della guerra si sono continuati gli studi per la riforma della legge sul reclutamento, per le modificazioni alla legge del 1852 sullo stato degli ufficiali, e per il riordinamento degli istituti di tiro a segno nazionale.

Gli esperimenti del nuovo materiale d'artiglieria da montagna volgono alla fine; si ritiene che la risoluzione si potrà prendere dopo le manovre alpine e che la fabbricazione si inizierà entro l'anno.

CRONACA ESTERA

Un pranzo a Makonnen

Parigi 20, ore 5 pom. — Durante il pranzo offerto ieri sera a Ras Makonnen il deputato Etienne ha fatto l'elogio del soldato e dell'abile amministratore che fu sempre amico della Francia. Ricordò che si deve a Ras Makonnen la concessione della ferrovia di penetrazione di Gibuti, che cambia le condizioni economiche della regione posta fra il Nilo e il golfo di Aden.

Makonnen prese poscia la parola per ringraziare dell'accoglienza ricevuta in Francia e disse che riferirà al suo Sovrano le parole di Etienne.

Terminò assicurando alla Francia l'amicizia dell'Etiopia e bevendo a Loubet ed alla prosperità della Francia.

Il terremoto a San Vincenzo

New York 20. — Le scosse di terremoto di giovedì danneggiarono numerosi edifici di San Vincenzo nelle Antille inglesi. La popolazione presa da panico fuggiva dalle case. Nuove scosse si fecero sentire nello stesso giorno alle ore 11.25 del mattino ed ancora una ora dopo. La scossa più violenta durò 10 secondi.

L'ANARCHICO DI BRÀ

La *Gazzetta di Torino* torna a dare qualche nuovo particolare sull'arresto dell'anarchico preso Bra.

« Costui era partito da Patterson alla fine del marzo scorso con altri anarchici e la polizia, ora, vorrebbe far credere che ne era informatissima.

Il fatto sta che, se costui non si lasciava scappare qualche dichiarazione anarchica e se il bravo brigadiere di Bra non aveva la buona ispirazione di arrestarlo, l'anarchico barbiere continuerebbe a fare la barba... in barba alla polizia informatissima ed a macchinare chi sa quali tenebrose geste.

Intanto la polizia, ancorchè non riuscisse a provare che l'anarchico — il cui vero nome è Remo Borsacchini, nato a Terni nel 1876 — meditasse un nefando delitto e si fosse recato a Bra per meglio mandarlo ad effetto, può esser lieta della presa, perchè il Borsacchini ha da aggiustare altri conti colla giustizia del suo paese.

Ed il fatto appunto che egli abbia sfidato il pericolo di un ritorno in patria, invece di rimanersene al sicuro in America, è quello che dà maggior peso ai gravi sospetti che l'attitudine sua ha destati.

Intanto si cerca di sapere chi sia l'individuo a cui fu spedita la misteriosa valigia e se la polizia svizzera volesse dare una mano alla nostra non sarabbe difficile scovarlo, poichè si sa che la valigia fu mandata a Ginevra ».

***

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

mare Tonetti, che proveniva da Patterson, donde mare Tonetti, che proveniva da Patterson onde erasi recato prima a Locarno e poscia a Torino e infine a Bra, ove per le parole apologetiche del regicidio di Monza è stato tratto in arresto, ora si ha da Terni quanto segue: Fatto sta che il Borsacchini fu già condannato come anarchico, ma si allontanò da Terni, ove aveva bottega da barbiere, non più di tre mesi or sono, pare sicuro che egli non è stato mai a Patterson a che si allontanò da Terni perchè doveva espiare una pena di 101 giorni di reclusione inflittagli dal tribunale di Spoleto. Solo per questa condanna egli sarebbe stato arrestato; e alcune persone che sono in grado di assicurarlo (e che ne hanno d'altra parte ragione di favorirlo) affermano che egli non faceva parte di alcun complotto e che mai fece trapelare, sia pur vagamente, il proposito che gli si attribuisce di voler attentare alla vita del Re.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta,"

La stabilità di due monumenti bolognesi

Ci telegrafano da Bologna 20 luglio sera:

Il recente sfacelo del campanile a Venezia ha richiamato l'attenzione di un valentissimo tecnico, il prof. ing. Attilio Maggio, sulle condizioni di stabilità dei due insigni monumenti della città e questi sono le chiese di S. Francesco, e la storica torremozza, detta Garisenda. Il prof. Maggio adunque, in una lettera indirizzata al *Resto del Carlino*, mette sott'occhio le condizioni instabili dei due pilastri dell'abside di S. Francesco, condizioni che furono anche riconosciute tempo fa da una apposita Commissione nominata dalla fabbriceria, nonchè da altra Commissione nominata dal Ministero. Già altre volte i vôlti dell'abside rovinarono e perciò egli propone che fino a tanto che i detti due pilastri non siano ricostruiti si eseguisse provvisoriamente un saldo puntellamento degli archi, a fine di assicurare da uno sfacelo tante preziosissime cose raccolte in quel tempo.

Perciò che riguarda la Garisenda, il prof. Maggio rammentando che circa due anni fa alcuni popolani denunciarono le screpolature manifestatesi nei gessi che rivestono la base della torre stessa, dice del sopraluogo che eseguì allora, invitata dal Prefetto la Commissione conservatrice dei monumenti.

Essa non ebbe ad annunziare alcun pericolo, ma con tutto ciò fece proposte si eseguissero rilievi ed assaggi, ma non potè poi dare un definitivo giudizio, su dati di fatto, perchè non più adunata!

Guardiamo a S. Francesco e alla Garisenda, egli dice, ed è sperabile che il suo consiglio sia fonte di sollecite ed opportune provvidenze.

Le elezioni amministrative a Milano

Ci telegrafano da Milano 20 luglio sera:

Lo spoglio delle schede ai seggi elettorali continua regolarmente come regolare anzi apata fu in tutto e per tutto la votazione.

Nessun incidente avvenne degno di nota, i seggi sono costituiti per la maggioranza da popolari secondo la dolorosa consuetudine ormai purtroppo invalsa in questa città. Alle porte sono i soliti incaricati monarchici e popolari per la distribuzione delle schede, nelle aule fiaccamente si procede agli incombenti d'uso.

Lo spoglio continuerà domani; ora è ancora troppo presto per poter arrischiare una previsione sui risultati definitivi, per quanto non potrebbe essere difficile farla.

Una scenata a Roma

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Stamane, cinquemila operai si recarono all'ospitale di Sant'Antonio per accompagnare la salma dell'operaio Ciccaralli morto durante i lavori del palazzo di giustizia. Avevano la bandiera dell'Unione emancipatrice e la banda. Ma trovarono che il cadavere era già stato tumulato a Campo Varano. Figuratevi le proteste e gli urli. La polizia acconsentì che il funerale si facesse col carro solo; al cimitero si fecero molti discorsi contro le autorità che furono accusate di non tutelare la vita dei lavoratori.

Un bel colpo di due carabinieri contro dieci giovinastri socialisti

Ci telegrafano da Firenze 20 luglio sera:

I carabinieri Salvini e Vitelli perlustravano la linea ferroviaria Firenze-Prato, quando passò il treno omnibus 688 proveniente dalla nostra città. Sulla piattaforma posteriore di uno degli ultimi vagoni si trovavano dieci giovinastri pratesi col garofano rosso all'occhiello, che bene indicava la loro natura di socialisti. Costoro tornavano dalla visita militare, che avevano subito a Firenze. Giunto il treno in vicinanza dei carabinieri, i dieci pratesi lanciarono le più volgari ingiurie all'indirizzo dei due militi, certi di sottrarsi, data la velocità del treno, al meritato castigo; ma i due carabinieri non volendo prendersi gli oltraggi in santa pace, inseguirono il treno di corsa riuscendo a raggiungerlo nella stazione di Calenzano, dopo aver percorso 600 metri. E a Calenzano poterono arrestare uno degli offensori, certo Fortunato Fossi, mentre gli altri riuscirono a darsi alla fuga.

FOGGIA. *Ci telegrafano 20 luglio sera.* — Il treno proveniente da Napoli 1695, in causa dello sviamento di tre carri merci in prossimità dello scambio nella stazione di Dugenta, è deragliato. Fortunatamente non vi sono vittime, ma semplici danni al materiale. A Benevento si formò un nuovo treno, che proseguì per foggia.

IL CAMPANILE DI SAN MARCO

IL COMPIANTO PER IL CAMPANILE

Una opinione perniciosa

Il *Marzocco*, l'autorevole giornale letterario e artistico fiorentino dedica tutto il suo numero di ieri al disastro del Campanile di San Marco, dimostrando una volta di più l'eco immensa destata ovunque e in tutte le anime da questo crollo fatale e il sentimento nobilissimo di fratellanza che unisce le città più nobili e gli spiriti più eletti d'Italia dinanzi a una sciagura dell'arte e della storia nostra.

I vari scrittori che hanno dato il loro contributo a questa solenne commemorazione trattarono l'infausto avvenimento ciascuno da un suo speciale punto di vista, tutti però rivelandosi concordi nell'amore e nell'ammirazione per Venezia, nel dolore per la inaspettata fine della sua storica torre e nella richiesta di sollecite ed energiche misure, non soltanto per appurare a chi spetti la responsabilità della catastrofe, ma anche per assicurare la salvezza del nostro insigne patrimonio artistico.

Angelo Conti, in un articolo intitolato *Dopo il crollo*, raffronta dapprima il campanile di San Marco con le altre torri d'Italia e mentre queste, egli scrive, sono a guardia del palazzo del Comune e il loro suono è la voce del passato, « il canto del campanile di San Marco era una sinfonia ben più vasta e più profonda; era la voce di Venezia nella storia e di Venezia nella eternità della vita, ed era anche la voce del mare che giunge sino ai più lontani lidi ove ruggì il leone dell'Evangelista ».

Ed è appunto per il significato profondo di questa grande voce che si è taciuta, che il Conti dichiara essere necessario che il campanile venga subito riedificato, non essendo possibile assistere al durare del pauroso spettacolo. « *Io credo*, egli afferma, *non esista in Italia una sola persona che non senta questa necessità* ».

Il buon Conti, si capisce, non ha tenuto conto dei socialisti, o forse, con sagace e giustissima considerazione, non li ha calcolati come Italiani, ma come intrusi o imbecilli a cui non si deve far colpa delle corbellerie che dicono e che scrivono.

Enrico Corradini esamina le responsabilità delle autorità tecniche; Gargano, Pantini e altri studiano altri lati dell'avvenimento.

Il nostro Morasso poi vi traccia un ampio quadro della *tragica visione* del crollo, guardando infine alle conseguenze che ne possono derivare. E dell'articolo del Morasso ci sembra opportuno di riportare qui la conclusione, come quella che pone in rilievo uno speciale stato psicologico dell'anima collettiva, cui finora non si è posto mente malgrado l'affannosa ricerca di colpe e di responsabilità.

Scrive il Morasso:

« Io ho inteso una voce autorevole che gridava alto dopo il disastro: « E questo non è che il principio, questo è il primo soldato caduto della schiera guatata dalla morte! gli altri succederanno inesorabilmente! »

Il grido lugubre mi riscosse: ma allora siamo alla fine, tutto dovrà sparire, questo regno meraviglioso di bellezze, questa celebrazione trionfale del marmo, che fa di tutta Venezia un recinto sacro nel mondo, dovrà sfasciarsi, sgretolarsi, sparire?

Ma allora a che cosa vale tutta la moderna scienza che trae tanto vanto dal suo potere centuplicato in questi ultimi anni dalle macchine e più ancora dalle zone ultime rapite mediante il calcolo all'inconoscibile? In che cosa consistono i tanto esaltati mezzi e istrumenti di cui può servirsi l'uomo odierno se non gli consentono, non dico di creare **edifici equivalenti, ma neppure di conservare i monumenti che gli avi glorificanti gli tramandarono**

Che invero per creare e per attribuire alla creazione la immunità contro i secoli valga meglio la fede della scienza?

Io non oso rispondere; ciò di cui mi sono convinto però si è che l'architettura nel suo lato scientifico teorico, invece di una scienza matematica ed esatta, che deve dare la certezza in ogni indagine sia una scienza più vaga e nebulosa della filosofia, in cui ognuno può patrocinare un suo sistema. E mi sono convinto pure che più di ogni altro la minaccia distruttrice che incombe su Venezia è costituita per gran parte da quelli stessi cui è affidata la sua conservazione, e costituita da una opinione che qui ha indiscusso impero. Si dice e si crede da tutti, tecnici e profani, che le condizioni specialissime del suolo su cui Venezia è edificata e il sistema speciale delle sue costruzioni determinino un modo di essere particolare, una statica singolarissima, un equilibrio, ignoto altrove, dei suoi monumenti. **Tale statica e tale equilibrio** consisterebbero in ciò che, malgrado le ingiurie degli anni, le le scosse e le rotture, malgrado tutti gli stapiombi, **i cedimenti, le fenditure, malgrado che** i mattoni si **siano polverizzati e che il marmo sia divenuto friabile**, i fabbricati, chiese, palazzi, ecc., stanno su lo stesso, stanno su da per sè, trovano senza sforzo il centro ove consistere, quindi la miglior cosa è di rimanere impassibili a contemplare, di nulla tentare; guai anzi a mettervi le mani! Da qui una olimpica, una beata tranquillità, una serena inerzia in tutti, e in tutti pronto un sorrisetto di scherno e un moto di cruccio, per il guasta-feste, il visionario che si sogna di turbare la quiete con qualche allarme.

E frattanto le Procuratie vecchie, molte chiese, i superbi palazzi del Canal Grande stanno su perchè Dio vuole; questi ultimi, tormentati continuamente dal corrodente sbattimento delle acque cagionato dai vaporetti e scalzati alle basi dagli scavi operati in Canal Grande dalle draghe si inclinano, si fendono, si curvano, ma c'è la famosa statica e provvede il non meno famoso equilibrio!

Ora se non si vuole davvero che il crollo assurdo, brutale, inverosimile del Campanile sia davvero il principio della fine di Venezia, occorre buttar via questo bagaglio di frasi fatte, di idee preconcette, di teorie comode, ed insieme ad esse mutare uomini e sistemi; adottare per Venezia criteri e provvedimenti **speciali, questo sì, ma non speciali nel senso di far niente, ma nel senso di fare molto e straordinariamente** di più che altrove. Se la catastrofe, che ha orbato Venezia della sua torre insigne, avesse la forza di infrangere la consuetudine e di avviare risolutamente per vie nuove essa sarebbe quasi benefica, e invece di segnare una fine segnerebbe il principio di una nuova vita contradistinta dall'amore efficace per i monumenti, sentimento che fiorisce presso popoli e civiltà forti e duraturi. »

TECCHIO CONTRO VENDRASCO

All'*Adriatico* ha dato maledettamente ai nervi l'opportunissimo ricordo della *Nazione* di Firenze, da noi riprodotto e commentato, delle parole dette in Parlamento nel 1898 dall'on. Tecchio contro « *l'estrema leggerezza e l'enorme esagerazione* » di coloro che sin da allora davano l'allarme sulle gravi condizioni dei nostri monumenti e invitavano il Governo a provvedere immediatamente. L'*Adriatico* dice che quelle parole del vicentino deputato di Venezia erano dirette non contro il Vendrasco ma contro.... il *Corriere della sera!*

Già: i giocolieri elettorali, di cui ieri parlavamo, non sanno smentire in nessun caso le loro abilità professionali. Se lo spazio non ci fosse prezioso vorremmo riprodurre dagli atti parlamentari (Legisl. XX - pag. 1290) tutto il pedestre discorso dell'on. Tecchio rimorchiato, anche in quell'occasione, alla tutela dei monumenti veneziani dagli on. Molmenti e Pascolato, e i lettori potrebbero convincersi che non esiste nemmeno la più lontana allusione al giornale milanese. E poi se è così notorio che l'interessamento di tutta la stampa per le condizioni gravi dei nostri monumenti aveva origine dal conflitto sorto fra la commissione governativa regionale e il Vendrasco che ne era dipendente, a questi e a nessun altro può andare l'accusa di estrema leggerezza e di enorme esagerazione denunciata in piena Camera dall'on. Tecchio, accusa che valse ad aumentare l'inerzia e l'insipienza governativa sicchè ancor oggi, dopo quattr'anni, la Biblioteca Marciana non accenna ad abbandonare il Palazzo Ducale.

L'*Adriatico* dice che nulla di diverso dal Tecchio dissero il Pascolato e il Molmenti! Oh rilegga l'interrogazione fatta dal primo alla Camera in quello stesso giorno, specialmente il discorso fatto dal secondo all'Istituto veneto la settimana successiva, discorso che è tutto una conferma di quanto aveva detto al Vendrasco e ripetuto alla stampa italiana sui gravi pericoli che correva il Palazzo Ducale coi suoi 400 mila volumi e i suoi 100 mila opuscoli.

Ma indipendentemente da quell'episodio parlamentre, a chi, se non al più anziano deputato di Venezia, spettava l'obbligo di protestare contro lo sfratto violento del settantenne capomastro, avvenuto appunto nel settembre '98, di ottenerne la revoca, di far affidare a mani più esperte i nostri monumenti? Non è questa la prova più luminosa che le parole citate dalla *Nazione* e che giustamente irritarono l'*Adriatico*, non potevano essere che rivolte al Vendrasco? E non avremmo ragione di ridere vedendo oggi in una stessa lista calunniato e calunniatore se non ci facesse piangere lo spettacolo di questa fungaia di difensori del campanile dopo che esso è crollato?

Le voci del pubblico

Fra le tante lettere che ci giungono sul doloroso argomento diamo pubblicazione intanto a queste, che meritano maggiore considerazione per le firme che recano:

Più che un monumento, esso era una persona. Il suo fascino si espandeva da storie fulgide, da poemi in tutte le lingue, da canzoni nel più soave dei dialetti, da trionfi sulla terra e sul mare. Parlava. Da mille anni parlava! La sua stessa caduta fra lo stupore del mondo, fu una grandiosa epopea. Cadde, su sè stesso, rispettando i circostanti splendori, risparmiando le vite che lo amarono quale vigile sacrato vecchio di casa. E che verrà a dire l'intruso che fosse non degnamente destinato a succedergli nel posto augusto? L'arte che si mostra inetta a conservare, saprà riedificare? Saprà ricomporre le pietre, imprimendovi non soltanto la forma, ma il colorito, l'anima, il pensiero, lo spirito, la fisonomia, come nel colosso nel quale non lavorarono soli architetti, scapellini, muratori, ma secoli e secoli con assidua magia di severe ombre e di mistici chiaroscuri? Se un plebiscito unanime vorrà sostituirlo, oh non sia la pallida esumazione di un morto rimesso in piedi, coi frammenti delle ossa sue, raffazzonato rimbellettato, senza espressioni di ricordi, senza voce, muto, rispondente solo alla rimembranza d'una immane catastrofe! — No, non è lui! — Sarebbe allora il grido della folla delusa quando dopo una lunga aspettazione già preveduta di anni, vedendo ricostituita la scena, ma senza il vero protagonista scomparso, sentisse davanti alle fredde pietre spegnersi nella fantasia ogni pia luce di rimpianto e di amore?....

Paolo Lioy

***

... Taluni opinano che la piazza stia meglio così, perchè più ampia, più spaziosa e per tutti quelli che non sanno vederci più in là del loro naso, l'idea quantunque stranissima, può passare. Ma io dico una sola cosa per convincere se è possibile tutti i contrari alla ricostruzione del nostro superbo campanile: Vadano o alla Salute o a S. Giorgio ad ammirarne l'effetto, e si convinceranno senza esitanza che il nostro S. Marco ha il più assoluto bisogno che nel più breve tempo possibile risorga novellamente quella classica mole che indovinatissima, dava al nostro orizzonte il più superbo degli effetti.

Questa è la convinzione generale degli artisti, e di tutti quelli che amano il bello ed il giusto.

Scusi il disturbo, ed aggradisca le espressioni dell'alta mia stima — *Alberto Prosdocimi, Pittore.*

***

Un mio carissimo amico, professore universitario tra' primi, mi domanda che cosa io opini sulla rifabbrica del Campanile. E vorrebbe pure che il mio avviso, qualunque fosse, esprimessi pubblicamente.

Poichè si tratta d'un argomento di tutta *veneziànità*, vo' dunque appagare per questa volta e con brevissime parole il desiderio di persona che amo e stimo ineffabilmente. Eccomi dunque al *quia*:

Il Campanile, a mio sommesso parere, dev'essere rifatto I.o sul medesimo posto perchè « fu ordinato (da' nostri maggiori) che fosse commune al Palazzo e alla Chiesa servendo all'occorrenza all'uno e all'altro luogo »: II.o **nell'identico stile perchè è la forma, l'idea, l'esteriorità d'un monumento e non la sostanza o la materia che rappresenta il** *fatto storico*.

x

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Nome		Lire
Caffi Salvagnini Amalia	L.	100
Marini Missana cav. Nicolò	»	200
Marini Missana dott. Antonio	»	200
Da Venezia dott. Pietro	»	100
Urbini ing. Leone	»	100
Sozia dei 21. (indipendentemente dalle oblazioni personali)	»	100
Melville e Ziffer	»	1000
Lazzari Giuseppe	»	100
Fano comm. Giacomo (Trieste)	»	500
Rietti Massimo	»	1000
Rietti Elio (Londra)	»	100
Alberghini Domenico	»	20
Senatore Pasquale Villari	»	50
S. A. R. il Duca di Genova	»	500
Ascoli prof. avv. Prospero	»	100
Barone Lion Scilliere (Parigi)	»	20
D.r Giusto Pasqualis (Vittorio)	»	500
Achille Fazzari	»	100
Barone G. Galvagno (Firenze)	»	100
Pellegrini Senatore Clemente	»	500
Fabbro Eugenio e Edwige	»	200
Baronessa Catanei di Momo Maria Luigia	»	100
Baroni Catanei, fratelli	»	100
Bertalino Alessandro	»	100
Millossevich Augusto	»	50
Morosini Millossevich Amalia	»	25
Millossevich Augusta	»	10
Montaldi cav. V. A. Console (New-castle)	»	50
Sorger avv. Ettore	»	50
Marchese Cesare Cassis	»	100
Ongania Umberto	»	10
Tornielli comm. Alessandro	»	1000
Levi della Vida comm. Ettore (Genova)	»	100
Nardari Pietro (Vittorio)	»	2
Motta ing. cav. Alvise	»	100
Motta cav. Pietro	»	100
Veneti residenti in Lombardia	»	2
Tagliapietra Carlo	»	5
Fratelli Polo	»	5
Chittarin avv. Attilio (Belluno)	»	20

Operai decoratori Ditta A. M. Bressan	»	15.52
Charmet ved. Padoan Emilio per la Ditta fratelli Malcom	»	1000
Dian cav. Girolamo	»	25
Pardo comm. Napoleone	»	100
Pardo cav. Moisè	»	100
Pardo prof. Giuseppe Guglielmo	»	100
Menini ing. Elia (Padova)	»	10
Paludetto Carlo	»	10
Operai Decoratori A. M. Bressan (seconda offerta)	»	2
Bertolini cav. avv. Gino	»	200
Sagramora Ferdinando	»	50
Ancona D.r Guido	»	10
Famiglia Testa	»	100
Perissinotto Luigi detto Aldera (Noventa di Piave)	»	5
Totale L.		9246.52
Liste precedenti	»	1.394109.65
Totale complessivo	»	1.403356.17

***

L'offerta fatta dal cav. Nob. G. B. Venier per il Campanile fu di lire 2000 e non 200 come erroneamente stampato nella lista ufficiale.

— L'offerta del sig. Guido Rosada è comparsa ieri con un errore: si stampò Giulio invece di Guido.

Condoglianze e offerte

Il comm. Barozzi ha ricevuto fra altri i seguenti telegrammi: « Suis tres malheurense et triste de cet offreny malheur qui a frappé ma Venice bien aimèe — *Grande duchesse Hereditaire de Saxe.*

All'Accademia di Belle Arti
L'adunanza degli artisti

Ieri alle ore 16, in una sala delle RR. Gallerie, ebbe luogo l'adunanza del Collegio Accademico. Numerosissimi gli intervenuti: Nono, Marsili, Bressanin, Milio Bortoluzzi, Zanetti-Mitti, Mainella, Milesi, Scattola, Lorenzetti, Sezanne, Wihelm R. Kappen, Rizzetti, il conte Balbi-Valier, Zennaro, Marzollo, Sugana, Mion, gli ingegneri Torri, Biondetti, Lavezzari, ecc.

Presiede l'adunanza l'on. Molmenti, il quale, scusata l'assenza del comm. Barozzi lontano da Venezia, pronunciò un elevato discorso commemorativo del monumento scomparso. Quindi parlò della sua ricostruzione e dimostrato che il Campanile deve sorgere dove era, concluse, applauditissimo, così:

« Esso si ergeva solo, aereo, poderoso, e a qualcuno sarà forse sembrato posto lì a caso, senza ragione o in onta alla bella simmetria della Piazza. Ma noi, spiriti poco pratici, continuiamo a credere che quell'offesa all'euritmia giovasse alla singolare armonia dello stupendo quadrilatero, richiamando l'occhio dalle architetture circostanti al cielo.

La nuova Torre deve adunque sorgere dalle sue ruine, e non soltanto per ragioni d'arte, ma anche per attestare ai posteri che l'anima di Venezia non muore, che essa segue ancora le idealità di quel simbolo di tante gioie e di tanti dolori, e, non mai immemore della sua storia passata, guarda fidente all'avvenire ».

Parlarono quindi, Blaas, Nono, Stella e Sugana e l'adunanza si chiuse approvando il seguente ordine del giorno:

« Gli artisti radunati nell'Accademia di Venezia, in assemblea, deplorando le rovine artistiche accumulatesi su Venezia per imperizia dei preposti ai monumenti, lasciando all'inchiesta ordinata dal Ministro l'accertamento di tutte le responsabilità, con le conseguenti disposizioni già iniziate, fanno voti perchè sia immediatamente provveduto alla più fedele ricostruzione del Campanile di San Marco nel luogo in cui sorgeva impiegandovi quanto sia più possibile di materiale salvato dalla rovina, di modo che nello spirito e nella visione del nuovo Campanile e Loggetta, Venezia, e con essa il mondo intero, ritrovino la più vera riproduzione del monumento ora scomparso. — *A. Stella, A. Marzollo, L. Sugana* ».

Su proposta dell'on. Molmenti venne aggiunta alla Commissione già costituita un'altra composta di Luigi Nono, Blaas e Marsili.

Alla Lega Insegnanti

La sala del palazzo Balbi, sede della Lega fra gl'impiegati era ieri affollata di professori e maestre e maestri. Molti dei ritardatari dovettero accontentarsi di fermarsi nell'andito e lungo le scale.

La seduta cominciò alle 10 precise. Disse l'onorevole prof. Fradeletto che deve ora rivelarsi la concordia degli animi nell'intento di cooperare al lenimento della sciagura che ci ha colpiti.

Il prof. Fradeletto parlò magistralmente trascinando i presenti all'entusiasmo quando rievocò le glorie di cui parlava in ogni ora l'insigne monumento.

Parlarono poi Ettore Bogno, il dott. Eugenio Lorenzini, il prof. Levi-Morenos (che affermò dover il campanile risorgere *dove era e come era*) La seduta terminò con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Lega fra gl'insegnanti, partecipando profondamente al dolore di Venezia per la rovina del suo glorioso campanile, dolore che si è ripercosso in tutte le terre civili, plaude al proposito di riedificarlo, con la maggiore sollecitudine consentita dalla prudenza, nello stesso luogo, nelle identiche forme, e delibera:

1.o di promuovere una sottoscrizione collettiva fra gl'insegnanti della città e provincia di Venezia, iniziandola con un primo contributo di L. 225, delle quali 50 tolte dal fondo sociale e 175 offerte personalmente dai membri del Consiglio direttivo;

2.o di rivolgersi alle altre associazioni magistrali del Veneto, affinchè esse pure aderiscano alla sottoscrizione;

3.o di tenere in momento più proprizio — possibilmente nel teatro *La Fenice* — una pubblica conferenza commemorativa intitolata *Il Campanile di S. Marco nell'arte e nella Storia*, affidandone l'incarico al Presidente della Lega ».

La smentita del banchiere Morosini

Ci telegrafano da Parigi 20 luglio sera:

Il *New York Herald* riceve da New York la notizia che un suo redattore è andato a intervistare il banchiere Morosini e non avendolo trovato in casa ricevette da lui il seguente biglietto: « Caro signore, vi piaccia di smentire nel vostro pregiato giornale che io abbia regalato 500 mila lire per la ricostruzione del campanile di S. Marco. Io sottoscriverò, ma una somma più modesta (*).

Lo stesso giornale riportando le misure prese dal ministro Nasi contro il vecchio direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti se ne mostra soddisfatto.

(1) A quanto pare il telegramma che annunciava l'offerta non era che un balordo e maligno scherzo, del quale naturalmente come della avvenuta sciagura i soli a gioiere sono i popolari che tenteranno di scontarlo in tanti voti.

Anche in questo caso del resto la condotta della Giunta è stata delle più prudenti. Appena ricevuto il dispaccio mandò un capo-divisione al console americano il quale assicurò che esisteva a New York un banchiere italiano a nome Morosini il quale poteva sottoscrivere anche due e tre milioni poichè ne possiede circa trecento.

Fra le rovine

Ieri il cumulo bianco delle ossa polverizzate del glorioso gigante caduto, non venne penetrato dalla vanga e dalla zappa dei nostri bravi soldati, che riposarono. E ne avevano bisogno.

Fra i pezzi trovati l'altra sera, notiamo con piacere il pezzo ch'era mancante del piedino del putto gentile del Gai. Lo trovò il soldato Rovero del 18 Fanteria; lo cercava con amore da due giorni, scrutando con le mani i rottami nel punto donde si era scavato il blocco.

Rupolo licenziato

Il comm. Boni ha sostituito il prof Rupolo (tenendolo però a disposizione dell'Ufficio Regionale) con l'Ingegnere architetto Massimiliano Ongaro, libero docente di Architettura nelle R. Università di Padova.

La fellonia dei popolari chioggiotti

Il democratico Sindaco di Chioggia e i suoi compagni di Giunta vogliono rivaleggiare nell'odio al buonsenso e alla buona creanza coi socialisti di Roma. Quant'è successo ieri nel Consiglio comunale di Chioggia è più che ridicolo, supremamente grottesco, e noi lo riferiamo senz'altri commenti, soltanto per dimostrare una volta di più quali gentili sentimenti alberghino negli animi dei popolari di ogni paese.

Ecco quello che ci scrive il nostro corrispondente di Chioggia in data di ieri:

Al Consiglio Comunale, raccoltosi quest'oggi in seduta, l'egregio comm. Emilio Penzo chiese al Sindaco se avesse ricevuto notizia della sventura che ha colpito Venezia col crollo del Campanile di San Marco. E *monsieur* Galimberti ebbe la faccia tosta di rispondere di averla ricevuta, ma di non averne preso atto, stantechè Venezia.... ha gravissimi torti con Chioggia e che quindi Chioggia non deve dividerne il lutto!

A questa (per dir poco) sconveniente risposta del Sindaco ribatterono per le rime i Consiglieri Penzo e Poli i quali, dopo avere rimproverato al Sindaco di avere ridotto una sventura mondiale d'indole artistica e storica ad una stupida questione... personale, proposero all'approvazione del Consiglio il seguente telegramma da spedire al Sindaco di Venezia:

« Il Consiglio Comunale di Chioggia interpretando i sentimenti della cittadinanza nella tristissima occasione in cui Venezia restò orbata di uno dei suoi più fulgidi monumenti delibera di associarsi al lutto immane da cui essa fu colpita ».

L'ordine del giorno fu approvato a grande maggioranza. Votarono contro il Sindaco e la Giunta, eccetto l'assessore avv. Adriano Voltolina.

Così venne dignitosamente risposto alla villania del Galimberti.

No

Il *Tempo*, organo socialista di Milano ha voluto sapere circa la ricostruzione del Campanile l'opinione di Giosuè Carducci e gli ha telegrafato interpellandolo.

Il nume delle fresche (speriamolo) auree di Madesimo probabilmente seccato ha risposto *No*.

Giosuè Carducci si è messo così in buona compagnia; così gli analfabeti dell'*Avanti!* e anche un pochino.... col Sindaco di Chioggia.

Il telescopio di Galileo
sul campanile di San Marco

(dalle *cronachette* di *Antonio Priuli*; a pag. 14-16 dell'opuscolo di *A. Favaro*, Galileo e la presentazione del cannochiale alla Repubblica Veneta: Venezia, 1891)

21 agosto 1609. Andai io, Antonio quondam Geronimo Priuli procurator, in Campanil di S. Marco, con l'Ecc. Gallileo, et sig. Zaccaria Contarini quondam Bertucci, e sig. Lodovico Falier quondam M. A., et Sebastiano Venier quondam Gasparo, et Zaccaria Sagredo de San Nicolò, sig. Piero Contarini de S. M., sig. Lorenzo Soranzo de San Francesco, et l'Ecc. dottor Cavalli, a veder le meraviglie et effetti singolari del Canocchial di detto Gallileo: che era di bando, fodrato al di fuori di rassa gottonada cremesina, di longhezza tre quarte 1/2 incirca, et larghezza di un scudo; con due vetri, uno cavo l'altro no, per parte: con il quale, posto a un ochio e serando l'altro, ciascheduno di noi vide distintamente, oltre Liza Fusina e Marghera, anco Chioza, Treviso et sino Conegliano, et il Campaniel et Cubbe, con la facciata della chiesa de Santa Giustina de Padova: si discernivano quelli che entravano et uscivano di chiesa di San Giacomo di Muran, si vedevano le persone a montar et dismontar de gondola al traghetto alla Colonna nel principio del Rio de' Verieri, con molti altri particolari, nella laguna e nella città, veramente amirabili: e poi da lui presentato in Collegio li 24 del medesimo, moltiplicando con quello la vista nove volte più.

(1) Questo interessantissimo documento togliamo dalla *Medusa* di Firenze alla quale lo favori Isidoro Del Lungo.

L'opinione di un romanziere francese

Si ha da Parigi 20:

Il romanziere Pierre Louys pubblica sul *Journal* un articolo in cui ritiene che il campanile di San Marco non dovrebbe essere riedificato.

La ricostruzione sarebbe un errore specialmente perchè la piazza di San Marco è ancora più bella senza il campanile.

***

La *Stefani* comunicando con un po' di ritardo questa notizia ha avuto cura anche di sbagliare il nome presentando Pierre Louys per il signor Pietro Loux, e naturalmente certi giornalisti che ostentano quotidianamente la più goffa saccenteria, e che tempo fa si mostrarono scandalizzati perchè noi avevemo scritto di non ricordare se Rostand era o no accademico, scrissero e stamparono tranquillamente Pietro Loux non dubitando neppure un momento dell'esistenza del Louys, il conosciutissimo autore di *Aphrodite*.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 21 luglio — S. Giovanni Gualberto.
Martedì 22 luglio — S. Maddalena penitente.
Il sole leva alle 4.42 — Tramonta alle 19.52.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

LE ELEZIONI DEL 27

IL SIGNIFICATO DELLA LOTTA E LA SUA PORTATA — I DUE CAMPI E LE FORZE RISPETTIVE — IL TERZO PARTITO.

L'*Adriatico*, nel quale si impersona il partito avversario e che rappresenta come il palo di riunione delle forze demagogiche di tutte le gradazioni, ha creduto ieri di aprire ufficialmente la lotta elettorale, che si intensificherà in questi ultimi giorni, ma che è già da lungo tempo, troppo tempo! aperta, con alcuni pizzichi di discorsetti elettorali dei suoi oratori, mescolati assieme in salsa verde.

Vi aggiunge una specie di conteggio. Brutto segno! Quando si comincia a far conti di cassa, vuol dire che gli affari non volgono propizi!

Dopo quanto si è detto pel passato, dopo quanto gli oratori dei partiti conservatori vanno dicendo nelle affollate assemblee popolari, nulla vi sarebbe da aggiungere; ma come l'*Adriatico* imposta, per proprio conto, la piattaforma elettorale con un esame della situazione artificioso nella forma e falso nella sostanza, occorre che, da nostra parte, parafrasando i suoi concetti, si esprima quale è la verità, quale esattamente risulta tale situazione.

Certo la settimana si annuncia aspra, appunto perchè dall'una parte si vuol salvare Venezia dal pericolo di un'amministrazione socialistoide, mentre dall'altra tutti gli appetiti risvegliati, tutte le brute passioni ridestate muovono all'assalto della casa del Comune, per far salire all'onore del seggio coloro che di tali passioni si servono per propria ambizione, non per intimo e sicuro convincimento di bene sociale. Costoro, una volta saliti, ben sarebbero lieti di non mantenere le fatte promesse — ciò si è sempre visto! — ma per la forza delle cose, eccitati specialmente dalla serpe socialista riscaldata in seno, dovranno scendere per la china delle concessioni, fino a dare le amministrazioni delle pubbliche istituzioni in mano ai rivoluzionari, nemici del Trono e dell'altare.

Se però tale lotta sarà aspra, non sarà a noi che bisognerà imputarlo. Naturalmente, sentiamo in noi la forza, nel buon diritto, di sostenerla gagliardamente, di non lasciar nulla di intentato per contribuire, per quanto ci riguarda, alla sicura vittoria, di rintuzzare ogni offesa, di respingere come che sia ogni attacco non solo, ma prendere vivamente l'offensiva contro avversarii di mala fede che si servono di armi corte.

Ma quando si è visto trattare una questione personale come la malaugurata vertenza; quando si vede sfruttare una sciagura cittadina a scopo di partito; quando, da parte specialmente dei socialisti, i futuri padroni a Ca' Farsetti, quando, ammesso e non concesso, vincesse l'*Adriatico*, si vede, da tempo portata la polemica nel campo delle più astiose e volgari personalità, non potranno lagnarsi i nostri avversari se, ove occorra — e speriamo ancora che ciò non abbia ad occorrere — li ripagheremo con la stessa moneta.

Del resto, d'accordo con l'*Adriatico*, nel considerare che l'abisso che separa gli ideali delle due parti è tanto profondo, da spiegare il calore della mischia e da renderla anche, come abbiamo ancora osservato, più facile e chiara.

E' precisamente per le ragioni opposte a quelle che l'*Adriatico* porta in campo, che sosteniamo i partiti conservatori.

Venezia esperimenta ormai da sette anni l'amministrazione conservatrice; sette anni di saggezza, di progressivo, ragionevole, utile sviluppo comunale, di graduale soddisfazione dei nuovi bisogni sociali, contemperati alle risorse dei bilanci; di iniziative che hanno precorso comuni amministrati da democratici, di sforzi e di studi e di preparazioni ad uno svolgimento sempre maggiore della vita cittadina.

E prova sia questa: che la minoranza del Consiglio, vigile e pronta a cogliere in fallo la Giunta Grimani, non ha potuto che approvarla costantemente nei suoi atti, invidia sì, ma consenziente nell'opera feconda e prudente insieme, che andava compiendo. Chè se ultimamente le si è schierata risolutamente contro, si fu perchè non era stato possibile conchiude prima la Convenzione col Cellina. Un anno prima fosse questa venuta, e la minoranza sarebbe stata certamente lieta — e ne avrebbe avuto il suo conto — di contribuire all'attuazione del grande progetto. Ma le pressure elettorali valsero più dell'interesse del paese, e la questione fu, dagli avversari, posta nel vortice delle passioni politiche.

L'*Adriatico* che si è veduto smontare tutte le macchinette preparate, leva alcuni ingranaggi irrugginiti dalle macchine smontate tre anni fa, per far girare queste nuove; ma oramai non funzionano nè le une, nè le altre. Le piccole questioni sono liquidate. E' su qualchecosa di più alto che si impernia la lotta, in una grande questione di principio politico e morale.

Occorre ripeterlo? Non varrebbe per tutti coloro che prendono parte diretta od indiretta nella vita pubblica municipale, per tutti coloro che si interessano quotidianamente alle pubbliche questioni. Ma alla massa indifferente od ondeggiante bisogna ben indicare in questi momenti la via retta e ripetere quindi che cosa incarna veramente — al di fuori ed al di sopra delle beghe settarie e della mala fede avversaria — tale principio.

***

E la questione di principio è recisa.

Da una parte il progresso ragionato, che accetta tutte le nuove affermazioni scientifiche ed economiche e le adopera al miglioramento municipale, dopo averne assodati i vantaggi e senza compromettere in pericolose audacie l'avvenire, dall'altra la immediata tumultuarità di riforme, ad appagamento di promesse inconsulte; — da una parte il rispetto ai diritti di tutti, dall'altra la menomazione di quelli degli abbienti per socializzare, gradatamente o no, il capitale; — da una parte il rispetto alla fede ed alle coscienze, dall'altra la coazione rivoluzionaria contro l'una e le altre, e offesa alle tradizioni del popolo veneziano; da una parte da garanzia del tranquillo svolgimento industriale e commerciale mercè la equanime tutela degli interessi di ogni classe sociale, dall'altra, imposizioni al capitale, portanti ad attriti continui, a conflitti, a scioperi, mediante l'istituzione di quell'organo rivoluzionario che è, in genere, la Camera di lavoro, che dovrebbe funzionare a spese di tutti, ma a danno di chi vi contribuirebbe maggiormente.

Da una parte, infine, la continuità dell'Amministrazione, felicemente impersonata nel suo Sindaco conte Filippo Grimani, attorniato dalla simpatia, dall'affetto di tutta Venezia, a cui ha votato il suo ingegno e la sua attività: amministrazione che tanto bene fece a Venezia e tanto ancora ne farà; — dall'altra un'ibrida massa di ambiziosi rivoluzionari, che vogliono ridotta anche questa città preda dell'idra socialista, della massa oscura a cui si insegna ad odiare.

Da una parte la *fratellanza sociale*, nel nome dell'idea cristiana; dall'altra la *lotta di classe*, nel nome del programma socialista, al quale restano, per forza, asservite, le altre frazioni popolari.

Si capisce adunque come, davanti a queste sostanziali differenze di programmi e di idee con le quali scendono in campo i due partiti, ogni questione particolare debba sparire, e come sia su codesti principi che la nostra lotta si svolge.

***

L'*Adriatico* fa conti.

Ammesse, naturalmente, le batoste, per due volte solenmemente toccate, spera che la progressione a suo vantaggio manifestatasi l'ultima volta, abbia a ripetersi questa volta. E' un'illusione, rispettabile, e noi non insistiamo certamente perchè abbia a togliersela dalla mente. L'*Adriatico* non calcola che l'ultima volta, i partiti conservatori, pur mantenendo la propria forza, non hanno, per varie speciali ragioni, fra le quali la assoluta certezza della vittoria, mobilizzate tutte le loro forze; non calcola che da tre anni a questa parte il partito socialista — che diventerà preponderante sulle altre frazioni democratiche e per la sua audacia o combattività, e perchè senza averlo alleato gli adriatichini non potrebbero pensare non pur di vincere, neanche di lottare — è diventato partito d'azione pericoloso, che giustamente spaventa quel capitalismo roseamente radicaleggiante che era una volta la forza dell'*Adriatico*, e che oggi, se a parole lo segue, non è più tratto — e per eccellenti ragioni — a seguirlo nella dedizione ai socialisti.

Del resto, ripetiamo, l'*Adriatico* faccia conti, anche sbagliati, fin che vuole, a noi poco importa. Ci importa invece affermare che l'alleanza dei partiti conservatori, fatta lealmente sulla base del reciproco rispetto ai principi, per mantenere a Venezia la Amministrazione Grimani, è così solida e compatta che anche per questa volta i popolari si romperanno contro di essa la testa.

***

Il terzo partito.

E chi vi pensa?

Vi sono alcune persone che si arrabattano nelle frasi.

La massa cosciente dei moderati segue il partito; sa che il trionfo delle idee sta nella disciplina; che le affermazioni solitarie vanno a vantaggio dei socialisti. Esistono solitari, non esiste un terzo partito, perchè i due campi sono nettamente divisi nelle idee e nei programmi.

Ed è alla disciplina, che facciamo appello, nel supremo bene di Venezia nostra.

LA GIUNTA E LA MARCIANA

Strillate pure, o incommensurabili tartufi, ora che vi è stato posto sotto il naso, come le continue sollecitudini della Giunta Grimani siano anche qui in ragione diretta della vergognosa trascuraggine del Governo.

Voi lo sapete meglio degli altri che questo, con quell'affettuoso attaccamento per Venezia, che lo distingue in tutti i suoi atti, mise come *condizione imprescindibile* pel trasporto della Marciana, che il Comune (il quale non si sa davvero come dovesse entrare in tutto ciò) contribuisse con L. 10.000 all'indennità da pagarsi dallo Stato alla Camera di Commercio.

Il Palazzo Ducale poteva crollare, ma se il Comune non sollevava il Governo da questo esborso, la Marciana sarebbe rimasta dov'era. — Ora tra il Governo che compieva questa indecorosa imposizione e il Comune che, per assicurare senza ritardi, la integrità dell'insigne monumento, non indugiò a subirla, domandiamo al primo che passa, chi si acquistò la maggiore benemerenza, e chi fece la migliore figura.

Del resto *L'OPERA ZELANTE SEMPRE PRESTATA DAL SINDACO IN QUESTA QUESTIONE*, come ebbe a riconoscere e dichiarare lo stesso Cons. Orsi in Consiglio Comunale, non si arrestò a questo, chè egli fece continue pratiche perchè fossero al più presto cominciati i lavori di riduzione della Zecca, sotto la qual condizione era stato deliberato siffatto contributo comunale.

E i lavori si cominciarono infatti, ma solo *pro forma*, per dar modo intanto al Ministero di intascare le 10.000 lire.

La Giunta fu insomma anche stavolta turlupinata da questo Governo, che ci delizia da un anno a mezzo.

Ed è verissimo che il Sindaco Grimani al Cons. Orsi, che ebbe a interpellarlo in argomento, osservò scherzosamente ma amaramente che egli *accettava il biasimo, per aver peccato di fiducia nel Ministero, ma che domanda poi le attenuanti.* — Al che l'Orsi rispose che gliele *accordava* toto corde, *ma non senza protestare contro la solenne canzonatura del Governo.*

E che sia stata davero una solenne canzonatura lo prova la infruttuosità delle pratiche fatte dipoi continuamente dalla Giunta la quale ad ottenere lo scopo non lasciò intentato alcun mezzo sino a domandare per ciò una speciale udienza all'on. Zanardelli quando fu qui nello scorso autunno.

Il Presidente del Consiglio parve allora interessarsi assai della cosa e chiese anzi all'assessore Sorger una memoria in argomento che gli venne subito consegnata.

Ma la Marciana è ancora in Palazzo Ducale e di lavori della Zecca non se ne parlò che solo ora..... dopo la caduta del Campanile. — Vi fu insomma anche qui la ennesima prova della noncuranza supina per tutto ciò che è veneziano da parte dei nostri attuali padroni, armonizzante magnificamente colla indifferenza buddistica dei dei tre deputati politici, e ciò malgrado le tirate d'orecchi della autorità comunale.

Ed ora, se avete il muso di farlo, fregatevi le mani, e inneggiate alle cure indefesse spiegate in più della nostra città, dai vostri amici.

A proposito di quanto sopra riceviamo dal Prefetto il seguente comunicato:

Per provvedere alla conservazione del Palazzo Ducale il comm. Boni ha disposto che alcune sale vengano allegerite dall'enorme carico dei libri della biblioteca Marciana, che verranno accuratamente immagazzinati nei locali del palazzo della Zecca, già occupati dalla Camare di Commercio.

Era ora davvero!

La conferenza di Filippo Grimani

Ricordiamo che questa sera alle 8 e mezza il Conte Filippo Grimani terrà una conferenza elettorale nel cortile delle scuole Comunali di San Provolo sul tema: *Sette anni di amministrazione dei partiti conservatori.*

La attivissima domanda di biglietti spiegata in questi giorni assicura che il concorso di cittadini sarà imponente, ed affida che negli accorenti oltre al desiderio di ascoltare una parola così autorevole e il desiderio di pirgere al benemerito Capo della amministrazione cittadina l'omaggio della riconoscenza e della devozione più viva.

I biglietti si ritirano presso i vari sestieri dalle 16 alle 18 e dalle 20 e mezza alle 22 e mezza e presso l'Associazione dei Giovani Monarchici durante tutta la giornata.

L'Onomastico della Regina Madre

Durando l'impressione del disastro, pochi ieri ricordarono che ricorreva l'onomastico della Regina va la bandiera.
Margherita; e perciò da pochissime case sventola-

Anche la maggior parte dei Consolati ed alcuni uffici governativi non ricordarono la lieta ricorrenza.

Due Maharaja

Ieri notte col diretto da Parigi, giunse S. A. il Maharaja Kumar-Tagone con otto persone di seguito.

Questa sera pure da Parigi giungerà S. A. il Maharaja Kolhapur con 18 persone di seguito. — I due Maharaja si fermeranno a Venezia quattro giorni proseguendo poi per Firenze-Roma-Napoli e ritorneranno a Londra per l'epoca dell'Incoronazione. Alloggio, Albergo *Royal Danieli.*

I forestieri

Continua l'affluenza dei passeggieri. Ogni treno ne sbarca centinaia. Anche per mare una quantità straordinaria.

Col piroscafo a. u. *S. Giusto* ne giunsero da Fiume 150, col *Venezia* da Trieste 160, col *Graf* pure da Trieste 200, coll'*Arso* 210 e coll'*Almissa* una cinquantina.

Al Congresso giornalistico di Berna

Ci telegrafano da Berna 20 luglio, sera:

Questa sera ebbe luogo la prima riunione dell'ottavo Congresso internazionale della Stampa periodica. Vi intervennero moltissimi giornalisti francesi inglesi, tedeschi, spagnuoli italiani.

L'Associazione della Stampa Veneta vi è rappresentata dal cav. Gustavo Mayrargues, e dall'avvocato cav. Guido Ermanno Usigli, e da un terzo pubblicista.

Ancora i provvedimenti dell'altra sera

La Prefettura ieri ci comunicava:

Ieri, veduto che, malgrado la soppressione della festa del Redentore erano arrivate fin dalla mattina più migliaia di persone, il Sindaco colla Giunta si recarono dal Prefetto a chiedere provvedimenti straordinari per regolare la circolazione. Questi furono concretati e riguardavano principalmente il passaggio alla Canonica, e il servizio dei vaporetti. Le proposte della Giunta per i vaporetti furono completamente accolte dal Prefetto. Per gli esercizi pubblici il Prefetto aveva disposto che non si accordassero le protrazioni straordinarie solite a darsi in occasione di feste. Nella esecuzione di questa disposizione fu preso equivoco; ma all'equivoco fu posto riparo in tempo.

A proposito dello sciopero ai tabacchi

Credevamo che altri giornali inserissero come noi abbiamo inserito il comunicato dell'altro ieri senza commenti, ma poichè commenti ve ne furono, diremo qualche parola anche noi.

Le 360 operaie furono accettate al lavoro alle *condizioni di prima*, locchè vuol dire che nulla hanno ottenuto dalla loro astensione dal lavoro stesso, poichè se tali condizioni non fossero state accettate dalle operaie, la Manifattura non si sarebbe per loro riaperta.

E' semplicemente questione di saper leggere.

E' poi falso che le operaie non avessero potuto riprendere il lavoro per la impreparazione del materiale. La Manifattura (per loro) era chiusa l'altro dì in ogni modo.

Sappiamo che alcune operaie di Bologna verranno prestissimo a Venezia a salutare le loro compagne, che le festeggieranno cordialmente.

Tentato suicidio

Da circa quattro anni è a Venezia certa Anna Facci di 26 anni da Trieste, maritata a Enrico Morandi già impiegato alle Assicurazioni generali.

Ma un anno fa il marito, (non sappiamo i motivi) la piantò, ed ella andò ad abitare al secondo piano della casa in Calle delle Acque 4995, vivendo con qualche po' di denaro che le mandava il padre da Trieste, aggiunto a piccoli guadagni fatti, lavorando di imbottite e subaffittando locali vuoti al terzo piano.

Ieri mattina alle undici ella entrò nella camera da letto portando con se del carbone e incaricò sua figlia Silvia di 8 anni di andare a fare alcune spese.

Alla Silvia, benchè così giovane parve strano che la madre portasse nella camera quel carbone tuttavia uscì ritornando dopo mezz'ora, suonò il campanello ma nessuno le rispose; insistette ma inutilmente. Allora le venne il dubbio che la mamma si sentisse male e si mise a piangere e gridare.

Si dava a passare per di là l'on. Galli ed altri che suonarono il campanello del quarto piano. Fu loro aperto e salirono.

La Silvia poi bussò ancora alla porta della camera della mamma ma nessuno rispose. Allora l'on. Galli e gli altri uniti i loro sforzi atterrarono la porta ma dovettero retrocedere perchè si sprigionò un'ondata di gaz carbonico.

La camera era avvolta nell'uscurità, ma vicino al letto si vedeva ardere un braciere. Si spalancarono le finestre. L'Anna era distesa sul letto priva di sensi. Mentre l'on. Galli praticava sulla disgraziata la respirazione artificiale, altri correvano alla Guardia medica. Il dott. Tedesco fu subito sul luogo e con inalazioni di ossigeno e iniezioni di etere e caffeina, dopo circa un'ora, fece rivivere la donna, che cominciò a respirare liberamente. Era fuori di pericolo.

Ci dicono che sul *comò* era una lettera della Facci, diretta al marito ed una al padre con la quale ella raccomandava la bambina. Ieri sera quando ci siamo recati dalla Facci per avere notizie era completamente rimessa e pentita del triste tentativo, ripensando alla sua povera figlia.

Disse che era stata presa da un grande scoraggiamento; ma che non avrebbe ripetuto mai più il tentativo colpevole.

Senza note!

Chi cerca case, ville, villini, stanze, appartamenti in affitto esamini l'apposita rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina.

FATTI DIVERSI. — Costante Biancat fruttivendolo di Aviano raccogliendo *more* alla Giudecca cadde dall'albero alto cinque metri e si fratturò l'omero destro. Fu ricoverato all'ospedale.

— L'altra notte certo Francesco Voltolina raccolse da terra in Campo S. M. Formosa un cappello da signora che un individuo aveva abbandonato fuggendo. Il cappello venne depositato alla questura. E' un po' misteriosa la faccenda.

— L'altra notte alle due e mezza, ignoti ladri forzarono la leggiera porta del fruttivendolo Michele Fedele al ponte dei Lustraferri e rubarono tre caldaie di rame del valore di 40 lire.

UN YACHT A. UNGARICO — Proveniente da Parenzo è giunto il piroscafo che porta lo stesso nome di proprietà del marchese *Benedetto Polesini*; è comandato dal capitano Antonio Lucon.

Buona usanza e beneficenze varie

I signori fratelli cav. Luigi e Giuseppe Ceresa ci hanno rimesso lire 30 per i *Rachitici* in morte di Gio. Batta Bernardi di Colfosco.

PICCOLA POSTA

Una mamma bellunese — Scegliete pel ragazzo quel bel volumetto del « Mondo Piccino » le cui belle illustrazioni invoglieranno a leggere il testo, edito alla Libreria Remo Sandron, Via V. E. 324, Palermo, oppure il *Giornale dei Bambini*, pur ottimo, edito da Ulrico Hoepli Milano.

D.r C. G. V. — Ringraziamenti distinti.

« *Spirto gentil* » — Se lo dite voi, a noi non resta che convenire che un vostro lavoro coll'ago o col pennello, gli sarà più gradito di qualunque regalo comperato.

Mammina cauta — Basterà mandiate una cartolina vaglia di L. 4 al D.r Capretti Guidi a Vicenza e sarete abbonata per un anno *Al Bambino.*

Per curiosità — Permettetene di osservarvi che le vostre curiosità si palesano con qualche frequenza. Sì, è vero, nel linguaggio comune si fà di rado distinzione fra telescopio e cannocchiale. Questi differiscono da quelli nel fatto che i cannocchiali si fondano tutti sulla rifrazione della luce, mentre i telescopi sono composti di specchi e di lenti, fondati cioè sulla riflessione e rifrazione della luce.

Un originale — Certamente in antico non esistevano le relazioni fra Stato e Stato, cosidette diplomatiche. E' stata Venezia a dare il primo esempio del sistema all'epoca della Repubblica ed a meritare che si chiami l'Italia la culla della diplomazia.

Un ammalato — La diagnosi del vostro male è presto compiuta, leggendovi; annidate in voi due nemici: la fantasia e i nervi: divagate l'una lavorando e fortificate gli altri, con un regime di vita ordinata.

P. T. Rovigo — Era opinione anche del Sardou che le idee più ragionevoli fossero le più lente a trionfare. Pazientate; con tal virtù si arriva a tutto.

Margherita I. — Per rinchiudere i pori della pelle usate il bicarbonato di soda, in piccola quantità, mescolato all'acqua. Altro utile palliativo contro la traspirazione del palmo delle mani è lavarle con un po' d'amido sciolto nell'acqua. II. Sì, per conservare i capelli, risciaquateli, dopo il bagno in mare, con acqua dolce.

Un piantatore — Aspergete gli alberi infestati dai parassiti con acqua dove siano state in macerazione foglie di pomidoro. Dicesi essere questo un eccellente insetticida.

Ernica — Non precipitate il giudizio. Aspettate la prova! E' questa lo scoglio dove fanno spesso naufragio promesse d'amore e amicizie.

MYRIAM

Nota sibillina

SCIARADA

Veniam *primi* e siam *primiero*
Chi fa l'*altro*, e non è buono,
Spreca il tempo ed il pensiero.
Sono il tutto e *tutto* sono.

***

Spiegazione del logogrifo precedente:
Ardo — Arald — Aldo (Manuzio) — Araldo

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 20 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,86	54,15	53,74
Termometro in centigr. al Nord	18,1	17,2	19,8
» » Sud	19,0	17,8	20,3
Umidità relativa	84	90	78
Direzione del vento	NE	NNE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.40	4.10	1.30

Temperatura massima di ieri 29,3
» minima di oggi 23,2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonello Tragni e del tenente Giavelli

Oggi, a mezzogiorno, innanzi al Tribunale Militare speciale, s'inizierà il dibattimento a carico del colonnello Tragni e del tenente Giavelli.

Il Tribunale è così composto:

Presidente ten. Gen. Bisesti comm. Luigi, comandante Divisione Verona — *Giudici effettivi* i maggiori generali: Costantini comm. Ferdinando comandante 5. brigata cavalleria; Toselli-Lazzarini comm. Cesare, Comand. Brigata Ravenna; Bucchia cav. Augusto, comandante Genio militare Venezia; Rolando cav. Federico, comandante Brigata Palermo; Lorenzi comm. Orazio, Comandante 4. Brigata Cavalleria — *Giudici supplenti* Maggiori Generali: Crema comm. Camillo comand. Brigata Sicilia e Nava comm. Luigi, comand. Brigata Acqui.

ATTI DI ACCUSA

Nella causa contro Tragni cav. Angelo Antonio di Donato Angelo, nato il 16 novembre 1849 a Catania incensurato, ammogliato; Colonnello già comandante il 65. Reggimento fanteria; detenuto per mandato di cattura dal giorno 3 marzo 1902, e Giavelli Eligio di Michele, nato il 5 novembre 1865 a Bersesio (Cuneo) incensurato, celibe; tenente nel

37 fanteria; detenuto per mandato di cattura dal 19 marzo 1902.

ACCUSATI

Il Colonnello Tragni:

1) di prevaricazione continuata per somma superiore a lire 500, inferiore a 5000;

2) di falso continuato per somma superiore a lire 500; inferiore a lire 5000.

Il tenente Giavelli:

di falso continuato per somma superiore a lire 500, inferiore a lire 5000;

Tragni). Perchè il Tragni quale comandante il 65. Reggimento fanteria, essendo investito di funzioni amministrative, in seguito ad unica spinta criminosa, in varie epoche non ben accertate, ma certamente dal 1899 sino al febbraio 1902, convertiva in proprio profitto somme di denaro di proprietà dell'Amministrazione Militare, e che dovevano essere devolute alla truppa per completamento o miglioramento del rancio nelle guarnigioni di Chieti e Verona, ai tiri collettivi di guerra e manovre di campagna fatte sul Veronese nell'anno 1901 per un complessivo importo di lire 2874 delle quali lire 144 economizzate dal fondo del piccolo mantenimento.

E perchè ordinò in Verona nell'ultimo biennio all'aiutante maggiore in I. capitano Filippone di compilare delle note per riparazioni o provviste occorrenti per il piccolo mantenimento, alterandole; ciò che in tutta buona fede eseguiva aggiungendovi dopo che erano state firmate dai fornitori o provveditori delle altre provviste o riparazioni che non erano state eseguite come risulta dalle note, relative unite in atti importanti un approssimativo aumento di Lire 850 delle quale con storni furono spese in quattro quartieri del 65 Fanteria Lire 714 con danno quindi dell'Amministrazione militare di Lire 144, alle quali ricevute apponeva dolorosamente il prescritto « visto » perchè potessero essere liquidate ed allegate in contabilità.

E perchè, sempre col pretesto di fare economie per il bene del Reggimento ai tiri collettivi di guerra in Caprino ed alle seguenti manovre di campagna, avvenute nel 1901 nel territorio di Verona ordinava all'ufficiale pagatore tenente Giavelli di compilare giornalmente i buoni suppletivi in Caprino per il miglioramento del rancio per la truppa in proporzione di grammi 5 di lardo, 50 di carne e 70 di pasta per ogni convivente senza effettuare il prelevamento e facendo poi entrare in contabilità l'importo di detti buoni in Lire 1681.77 non facendo in quelle vece distribuire alla truppa, in quella occasione, che supplemento di pasta per L. 53.15, salame e formaggio per Lire 508.41.

E perchè alle seguenti manovre di campagna ordinava al detto tenente Giavelli, non adoperandosi più i buoni, di far comparire nelle ricevute somme superiori a quelle realmente spese, economizzando con tale doloso sistema Lire 480.79.

Ed infine perchè faceva falsamente figurare nei ruoli come presente al Corpo il caporale zappatore Buguara, mentre per nove mesi nel 1900-901, lo teneva a lavorare nella sua villa, dispensato dal rancio e vestito in borghese.

Il Giavelli perchè in correità col colonnello Tragni ai tiri collettivi di guerra in Caprino e seguenti manovre di campagna nel 1901, materialmente eseguiva in seguito ad ordini ricevuti dal detto suo superiore, ma colla coscienza della falsità che commetteva, tutte le alterazioni contro il vero nei buoni per il miglioramento del rancio, nelle ricevute, alle manovre di campagna, e falsificava la firma, imitandola dei tre fornitori Bardellini Cesare e fratelli Sterzi, per un importo totale di Lire 1601 in danno dell'Amministrazione Militare.

A proposito del Cellina

Due recenti sentenze della Cassazione Fiorentina

Nella *Temi* N. 28 e 29 abbiamo letto con intima soddisfazione e vivo interesse due sentenze *del 30 giugno* 1902 *della Corte di Cassazione di Firenze* stese dall'illustre suo Presidente il *Cesarini* dove sono proclamate rettamente e svolte, con rigore di logica a profondità di dottrina, le seguenti massime:

La legge 7 Giugno 1894 per le *trasmissioni elettriche* a distanza comprende quella per distribuzione di *luce a privati.*

Il regolamento 23 *ottobre* 1895 per l'attuazione della legge è *costituzionale.*

In forza di detta legge e regolamento spetta al *Prefetto* con vero e propria funzione di governo, dare il *consenso* per attraversare con le *condutture elettriche le pubbliche vie* di una città. — Il regolamento *stradale* 18 *marzo* 1881 fu quindi sotto questo riguardo *derogato.*

Il *Comune* per conseguenza ha soltanto voto *consultivo* e facoltà di stabilire le norme particolari per l'uso delle vie nei riguardi di igiene, edilizia, e della viabilità, *senza alcun potere inibitorio.*

Al regime del monopolio fu sostituito quello della libera *concorrenza.*

Precisamente quello che i nostri amici sostenevano in Consiglio Comunale a difesa del Contratto con la Società del Cellina: che il Comune cioè *non* avendo facoltà di *concedere* o di *imbire* il passaggio delle *condutture elettriche per le vie della città non* poteva trattare da padrone ma doveva cointeressarsi con una parte del capitale nell'impresa per poter ingerirsi nella determinazione delle tariffe, che adesso sono in pieno arbitrio della Società della illuminazione elettrica in possesso di una concessione prefettizia.

Che ne dicono quei *dotti* (!) *avvocatoni* della minoranza? Mettano da parte la lezione e imparino ad essere modesti; ne hanno tanto bisogno.

SPORT

Corse ciclistiche al Lido

Causa il tempo incerto, poca gente intervenne alle corse ciclistiche di ieri. Fu un vero peccato, perchè vi presero parte non pochi forti corridori come lo Spartaco di Ravenna, il Tagliarini e il Gardenghi di Bologna, il Magnani di Lavezzola, l'Alberici, il Negher di Milano, il Matiddi di Roma, il Cantagalli di Lugo, il Ballari di Parma, il Rolandi di Alessandria, e tanti altri.

Verso le sei la campana della giuria diede il segnale della partenza della prima corsa *Italia* (percorso metri 2000) e si ebbero i seguenti risultati: 1. Meneghelli Gino; 2. Michielini; 3. Barbini; 4. Lombardi.

Seguì poi la corsa *Stabilimento*, libera a tutti i corridori dilettanti d'Italia — percorso metri 2000 — Su 33 inscritti, 17 partecipanti.

Nella I. batteria arrivarono: 1. Spartaco, 2. Tagliarini, 3. Ballari.

Nella II. batteria: I Matiddi, 2. Gardenghi, 3. Magnani.

Nella III. batteria: 1. Negher, 2. Cantagalli. 3. Meneghelli Italo.

La decisiva di questa interessante corsa venne rimandata a questa sera alle 17.

Ultima la corsa *Traguardi* — percorso m. 4000 (giri 10) su 34 inscritti corsero 18 dilettanti italiani.

Il 1. traguardo fu vinto da Tagliarini, il 2. e 3. da Spartaco, il 4., 5., 6., 7., 8., da Cantagalli, il 9. da Tagliarini, e il 10 pure da Cantagalli.

Per la decisiva corsa di questa sera c'è una grande aspettativa, i premi saranno disputati dai 6 fortissimi corridori che giunsero primi nelle 3 batterie.

All'ultimo momento veniamo informati dalla Direzione del velodromo di Lido che domani oltre l'interessante corsa decisiva, avranno pure luogo alcuni interessanti *matchs* fra vari corridori italiani.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Rivista delle Borse

Una settimana questa trascorsa addirittura senza affari: l'altro giorno, se non fosse stato sabato, si avrebbe forse avuto qualche prima avvisaglia dei Riporti per la liquidazione, ma si è preferito differire a lunedì, molto più che non si ha alcuna fretta di concludere le operazioni di fine mese. Per quanto il danaro sia ancora caro, e palese che posizioni ve ne sono assai poche, quindi gli operatori che hanno carne al fuoco, non saranno costretti a piegare il capo alle dure necessità di una ricerca forzata di numerario.

Ormai l'unica cosa che influisca sui valori è questa, tutto il resto, l'assieme anche di fatti importanti e significativi, non ha più alcuna influenza Lo sanno gli agenti di cambio, che un tempo a una lieve notizia politica, anche non controllata, erano assediati da ordini di operatori; ora essi non hanno che consolarsi col dolce far niente e col ridurre sempre di più l'orario di borsa: tanto, dicono a ragione, non vi è nulla da fare.

Gli è che il pubblico non si interessa più o meglio si disinteressa affatto: basta che un titolo indietreggi di qualche cosa perchè se ne liberi, e lo abbandoni completamente appunto quando le quotazioni sarebbero degne di riguardo.

Dopo i Ferroviari, venne la rotta delle Raffinerie; tanto gli uni che le altre reagirono qualche poco e poi furono lasciati in oblio.

Qualche affare è solo concluso in titoli di impiego, ma stentatamente, chè i prezzi non ebbero a variare di molto.

Ecco ora il solito listino dei prezzi colle singole differenze settimanali:

Rendita Italiana 5/0 103.40; 10327 — Rendita Napoletana 97.50; 97.25 — Obbligazioni Roma 4 0/0 515.50; 516 — Obbl. Ferroviarie 3 0/0 537.75; 538 — Obbl. Meridionali 334.25; 335 — Mediterranee 503; 504 — Immobiliari 4 0/0 244; 245.50 — Prestito Milano 4 0/0 102.60; 102.45 — Azioni Banca Italia 888; 886 — Banca Comm. Ital. 684; 686 — Credito Italiano 525.50; 525 — Bancaria Milanese 249; 249 — Banca Generale 36; 36 — Ferrovie Merid. 630; 638 — Ferr. Medit. 430; 429 — Florio Rubattino 426; 426.50 — Costruzioni Venete 75; 75 — Edison 473; 473 — Lanificio Rossi 1410; 1400 — Linificio Canapificio 143; 143 — Lanificio Trezzi Dario 75; 75 — Cotonificio Cantoni 518; 518 — Cotonificio Bergamasco 290; 290 — Cotonificio Venez. 190; 200 — Cotonificio Valseriano 466; 466.

— Cotonificio Candiani 227; 226 — Dell'Acqua e C. 260; 272 — Tessitura Bernasconi 100.50; 100.50 — Stamperia Pozzi 100; 90 — Acciajerie Terni 1628; 1610 — Metalli Roma 127; 126.50 — Ferriere Roma 95; 95 — Miniere Montecatini 130; 125 — Siderurgica Savona 218; 211 — Miani Silvestri 95; 94 — Tecnomasio Italiano 29.50; 29.50 — Gadda e C. 95; 95 — Commoretti C. 50; 50 — Molini Alta Italia 305; 320 — Molini Certosa 233; 238 — Molini Roma 74; 74 — Raffineria Ligure Lomb. 293.50; 294 — Raffineria Italiana 276; 276 — Società Alcools 225; 225 — Società Sirio 50; 50 — Bertelli e C. 700; 690 — Migone e C. 470; 470 — Ceramica Richard 328; 326 — Carburo Roma 664; 651.

Cambi — Francia 101.37; 101.17 — Svizzera 101; 100.75 — Londra 25.52; 25.45 — Germania 124.07; 124.35.

Importazioni ed esportazioni

Il valore delle merci importate nei primi 6 mesi del 1902 ascese a lire 922.556.087 e quello delle merci esportate a lire 689.512.554. Il primo presenta un aumento di lire 44.574.699, il secondo un aumento di lire 23.839.710, di fronte al corrispondente periodo del 1901.

Nel mese di Giugno separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 8.289.812 nelle importazioni ed uno di sole 185.359 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per lire 2.952.800 ed esportati per lire 5.455.600 con una diminuzione di 3,344.800 all'entrata ed una di 2.111.500 all'uscita.

Sono degni di essere menzionati all'importazione gli aumenti di 16 milioni nel cotone, di 17 nel carbone fossile, di 7 nei cavalli, di 6 e mezzo nella lana pettinata, di 15 nelle materie seriche, di 3 nello zucchero ecc. e le dimnuzioni di 13 milioni nel frumento e di 13 nel granturco; all'esportazione gli aumenti di 6 milioni e mezzo negli agrumi e di 6 nell'olio d'oliva, di 4 nella canapa, di 3 nelle mandorle ecc., e le diminuzioni di 4 a 7 milioni nelle uova e di 3 nei manufatti serici.

CRONACA VENETA

Le Elezioni amministrative

Vittorie dei conservatori

Ci telegrafano da Occhiobello 20 luglio:

Nella lotta amministrativa di oggi riuscì vittoriosa la lista monarchica liberale. Bellini Bernardo non venne eletto e il prof. Zanella riuscì ultimo della minoranza.

***

Ci telegrafano da Feltre 20 luglio sera:

Lotta accanita ed eccezionale concorso di elettori. E' riuscita completa e con grande maggioranza la lista dell'associazione monarchica. Cadde strepitosamente l'avvocato Basso il *leader* dei popolari.

***

Ci telegrafano da Verona 20 luglio sera:

Nelle elezioni provinciali del secondo mandamento il moderato marchese Carlotti venne eletto con 1200 voti di maggioranza contro il democratico-socialista Giulio Segala.

Nel mandamento di Isola della Scala riuscirono i moderati deputato Poggi, Rossi, e Rizzotti, contro i socialisti Sirio Caperle e Piccinato.

Hanno vinto ovunque i moderati.

CHIOGGIA 20 — (x) *Perchè l'avv. Nordio* dice nell'*Ordine* di non voler rispondere su ciò che io scrissi sulla *Gazzetta* a riguardo del suo opuscolo sui *Cenni storici*, protestando che non risponde ad anonimi, mentre ha risposto alle corrispondenze anonime dell'*Adriatico* prima delle elezioni?

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Savona 20 luglio sera:

E' morto il capitano di vascello Ferracciu che, come vi telegrafai, si esplodeva un colpo di revolver sulla tomba della sua famiglia.

UN PO' DI TUTTO

Quelle degli altri.

Leggo nell'*Adige*:

« Ieri notte, — alle ore 1 1/2, il nostro fattorino Antonio Belgrado, e il fattorino Coppelletti del telegrafo, trovarono nei giardini in Piazza Indipendenza un ragazzetto di circa un anno, scalzo, senza cappello, senza giacca e senza gilet.

Chiestogli cosa stesse facendo in quella ora, il ragazzo rispose che era stato cacciato di casa perchè era fuggito dalla scuola.

I due giovanotti pensarono bene di accompagnare il bambino in Questura, dove venne trattenuto ».

La notizia, che potrebbe meravigliare qualcuno, a me non ha prodotto veruna impressione.

L'altra notte infatti finito il giornale, rincasando, trovai un ragazzo di quattro mesi che mi chiese un fiammifero per accendere un mezzo toscano. Oh! che crede l'*Adige* che non si trovino che a Verona i fanciulli prodigi?

La geografia del « Messaggero »

« L'ex impetrice Eugenia è arrivata in incognito a Palma per visitare i pittoreschi luoghi dell'isola di Majorca (Balcani) ».

Mi aspetto di legge un giorno o l'altro nel giornale del rispettabile ceto delle belle serve romane: « Un grave incendio è scoppiato a Scutari (Svezia-Norvegia).

SYBIL

ULTIMA ORA

Le elezioni a Ferrara e a Comacchio

Ci telegrafano da Ferrara 20 luglio sera:

Le elezioni generali nella nostra città riuscirono animatissime. I seggi furono occupati in maggioranza dai clericali. Su 5975 inscritti votarono oltre il 60 per cento.

Nel primo mandamento furono eletti consiglieri provinciali Martinelli, Revedin e Cavalieri, Liberali, Roi clericale, Avogadri e Toni democratici: manca una sezione.

Nel secondo mandamento sono in maggioranza due liberali, un democratico e due clericali. Mancano quattro sezioni.

Il risultato definitivo nella sezione dei consiglieri comunali si avrà domani sera.

— Nelle elezioni a Comacchio dei consiglieri provinciali furono eletti Pinza liberale e Nibbio socialista.

Il trasporto della salma di Marchetti

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Oggi ebbe luogo il trasporto della salma del maestro Filippo Marchetti da Campo Verano alla Stazione. Il carro era circondato dagli uscieri dell'Accademia di Santa Cecilia. I cordoni erano tenuti dal sindaco Prospero Colonna, da Viviani, dal maestro Falchi, dal senatore Mariotti, da Lanzara, dal Prefetto, da Sparagna per il ministero dell'istruzione pubblica.

Seguivano il feretro i nipoti, numerosi amici dell'estinto, fra cui il senatore Monteverde, i professori Persiani, Pinelli, Monachesi, Liviani, Luciani, barone Kanzler e Cotogni, una rappresentanza della Casa Ricordi e parecchi altri.

Avanti il cancello della Piccola Velocità dissero brevi parole dando l'estremo vale alla salma il bibliotecario Luciani, il maestro Falchi direttore dell'Accademia di Santa Cecilia e il professore Parisotti.

La salma partirà domani mattina.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenzo-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	18,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5 10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7.	D. Trieste-Portogr	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D Trieste-Portogr	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, alle 21.30 ogni ora e mezza — da Mestre dalle 5,10 alla 21 40 id.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 5.30 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40 20.— festivo

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30 e 15 30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59 17.— (diretto) 18,50. 20 50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11. 16.28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16. più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia. Ponte della Paglia dalle ore 5,— alle 13. — ogni mezz ora, e dalle 13.— alle 24,— ogni 20 minuti.

Partenza da Lido lo stesso orario dalle 5.30 alle 0.20.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia. Monumento V. E. dalle 6,30 alle 29,30 ogni ora. — Da S. Nicolò mezz'ora dopo lo stesso orario.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 16,—, Da Cavazucchina 5.— o 14,—

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9.30 e 17,45 e da Burano ore 5.— e 13.30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nnove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18.15, alle 20,80.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5 30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24.— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 30 Giugno p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	8947,57
Zucchero	»	307,79
Coloniali e droghe	»	893,68
Metalli	»	2479,78
Olio cotone	»	2077,75
Gomma e resina	»	1740,53
Concimi	»	17853,11
Varie	»	8963,40
Magazzini Generali		
Concimi artificiali.	quintali	5311,46
Solfato di rame	»	2531,67
Nitrato soda	»	3533,51
Soda e Potassa	»	542,44
Tamarindo	»	—,—
Zolfo	»	496,38
Colofonio.	»	4575,44
Paraffina	»	404,47
Vino	»	7431,60
Liquori	»	94,49
Olio di oliva	»	564,90
» Cotone.	»	86,27
Granone	»	—,—
Avena	»	—,—
Legumi	»	—,—
Frutta secche	»	60,02
Conserve alimentari	»	7,49
Erbe medicinali	»	—,—
Semi oleosi	»	—,—
Nocciuole	»	—,—
Cera vegetale	»	52,98
Canape	»	96,58
Vallonea	»	95,78
Ferro e acciajo	»	38,82
Fecole	»	65,98
Farina	»	139,44
Cotone greggio	»	4312,28
Caffè	»	1417,63
Cacao, The	»	10,03
Legname	»	928,90
Carbone di legna	»	—,—
Pesce sott'olio	»	60,70
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	20920,50
Granone	»	361,28
Orzo	»	1395,25
Avena	»	2194,23
Spirito puro	»	—,—
» dolcificato	»	—,—
Riso fermi prezzi	»	20231,69
Magazzini fiduciari Dazio Consumo		
Olio.	quintali	9339.40
Zucchero	»	113.26
Caffè	»	97,53
Magazzini dell' Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	8376,14
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito Ferrovie Rete Adriatica		
Granone.	»	—,—
Società dei Sylos di Venezia		
Granone	quintali	22976,36
Frumento	»	3137,58
Avena	»	2031,28

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 luglio a L. 101.19

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 26 luglio 1902 è fissato in L. 101,50.

Camera di Commercio ed Arti di Venezia

PUNTO FRANCO

Situazione al 30 Giugno 1902

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 Maggio 1902	Entrate in Giugno 1902	Uscite in Giugno 1902	Rimanenza al 31 Giugno 1902
Caffè	Q.li	10061,65	1323,49	2442,57	8947 57
Zucchero	»	157,94	17895	29,10	307,79
Coloniali e droghe	»	961,48	5,46	73 27	893,67
Olio di cotone	»	2645,67	—,—	567,62 (1)	2077,75
Olio minerale pesante	»	——	——	——	——
Metalli.	»	1877,93	2688,67	653,19	2479,78
Gomme e resine	»	2109,96	—.—	369,43	1740,53
Concimi	»	17355,11	—	—,—	17355,11
Varie	»	9285,76	167,26	1422,25	8964,40
Totale Q li		43955,20	4368,83	5557,43	42766,60

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

(1) Differenza sul peso dichianato all' introduzione della partita di olio di cotone kg. 647,75 e kg. 41336,60 pel totale.

La Camera di Commercio

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 19 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 77 7/8 — Cotoni Mercato app.sost. — Luglio 8,46 - Agosto 8,45

Havre 19 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 6000 Mercato cal.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11009 - Mercato sost. — pel corr. Fr 34 — — 2 mesi dopo Fr. 34 25 — 4 mesi 34 75 — 6 mesi 35.75.

New York 18 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 3/8 — Id. a New Orleans C. 9 1/16— Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.53 — 2 mesi dopo corr. C. 7.97 — 4 mesi C. 7.88 — 7 mesi C. 7,89 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l' Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle 5000 — Entrate cotoni nella settimana balle —,— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —,— — Depositi nei porti dell'Unione —,— — Frumento rosso disponibile D. 80 5/8 — novembre — — Maggio 80 — — Luglio 81 3/8 — Settembre D. 77 7/8 Ottobre 77 1/8 — Granone disp. 70 1/4 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/4 — idem pel mese corr. 5,10 — idem mese prossimo 5,15 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — idem 3 mesi 5 15 — Idem 4 mesi 5 20 — Idem 6 mesi 5.30 — Idem 8 mesi 5.35— Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito pei porti dell' Unione sacchi — — —.

Olii — Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 75.38 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 76,17 — ottobre 76 31 — futuro marzo 1903 L. 79.16

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,75 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 75 01 ottobre 75 80 — futuro marzo 1903 L. 77 64

Mercato dei grani

Legnago, 19 — Mercato stazionario senza variazioni.

Frumento fino nuovo da L. 23.25 a 23,50 al quint. - mercantile da 22.50 a 23.— — *Granoturco* pignoletto da 16.— a 16,50 - nostrano nuovo da 15.50 a 16.— — *Riso* fino e soprafino da 40 50 a 41.50 - sottofino da 34,— a 39.— - mezzano da 37.— a 37 50 - ordinario da 35. - a 35.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 34— a a 34.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20, — 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 23.50 a 24.— - chinese da 24.— a —.— — *Ricino* seme da 29 50 a 30.— — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 80.— a 82.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 84.— a 88.— — nostrano 2.a q. in barile da 70.— a 72.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 16.50 — *Orzo* da 16.— a 16.50 — *Fentolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 19 Mercato calmo nei Grani sostenuto nei Granoni ed in notevole aumento il riso.

Grani da 22 25 a 22,75 — Granoni da 15.50 a 16.50 — Risi 40-44 giapponesi 36-37 — Nostrali da 41. a 43.— — Avena da 21.50 a 22,—.

Adria 19 — Mercato — Grani in aumento di 25 cent per Kg. La forte defficenza di raccolto e la pocca bella qualità e accertata Così del raccolto del granone ecc. fa il secco troppo insistente. grani da 22 75 a 23,50 Granoni da 15,— a 15,75

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 18 — Per [illegible] pir. ital. Pina cap. Bertoncelli con merci — Per Fiume pir. aust. M. Sandor cap. Cosulich con merci — Per Catania pir. ital Toscana cap. Rossi — Per Braila pir. aust. Baltino cap. Scopinich — Per Kutch pir. aust. Nordcap. Slokovich tutti vuoti.

Arrivi del 18 — Da Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare N. G. I. merci — Da Glasgow pir. aust. S. Zeno Istrian cap. Tuchetna con merci Soc. Adria.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 18 vennero spediti dalle Staziini di Venezia carri N. 347, dei quali N. 291 per conti del cimmercii e N. 56 per conto dell'Amministraziine ferroviaria.

Comunicati a pagamento

I genitori Emanuele Romanin Jacur, Celina Trieste, le nonne, i fratelli, i cognati, li zii, e parenti tutti col cuore straziato partecipano la morte avvenuta oggi alle ore 2.30 dopo acuta, ribelle malattia del loro diletto.

Giuseppe dottor Romanin Jacur

nella età di soli 23 anni.

Il trasporto seguirà domani alle ore 10 dalla abitazione in via S. Francesco.

La presente serve di partecipazione non inviandosi annunci speciali.

Padova 20 luglio 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— E' vero, signor giudice!

— Ah, vedete... e sembra che voi ne abbiate concepito un profondo rancore!

— Questo lo smentisco formalmente; a chi ne avrei parlato?

— Vi sarà detto!

— E' impossibile... del resto conosco mio cognato... intelligente come egli era; avevo la certezza di convincerlo presto o tardi.

— Forse... ma queste lungaggini e questi ostacoli vi esasperavano; voi avete un carattere non sempre padrone di sè medesimo...

— E' un errore, io ascolto sempre i consigli... e quando mi trovo di fronte ad una ragionevole opposizione la combatto e mi arrendo... ovvero ho la pazienza di attendere che l'altro sia convinto.

— Le diverse testimonianze informeranno in proposito.

— Perchè avete lasciato Parigi in questi giorni?

— Per andare a Lilla dai signori Seger e Gaudot con i quali ho stretto relazioni per importantissimi affari.

— Non avevate detto a vostra sorella che da Lilla sareste andato a Bruxelles?

— E' giusto!

— Allora perchè avete cangiato itinerario e vi dirigevate verso l'Inghilterra quando siete stato arrestato?

Pietro trasalì profondamente.

Arrestato! questa parola gli produceva sempre l'effetto di una scossa elettrica.

Però egli si riebbe ben presto e disse:

— Un americano disceso a Lilla allo stesso mio albergo mi ha dato il consiglio di andare a Londra nella casa John Currie e Donald Henderson i quali entrambi potevano commettermi numerose ordinazioni.

— Un americano, è vago... mormorò il signor de Courneuve... potete almeno dire come egli si chiama?

— Certo!

Pietro frugò in tasca vi prese il portafogli e l'aprì.

— Ho qui il suo biglietto da visita, disse.

Ma cercò invano, volse e rivolse tutte le carte scrutò in tutti gli angoli scosse tutti i fogli contenuti nelle piccole tasche... il biglietto era irreperibile!

Dinanzi a lui il signor de Courneuve sorrideva sempre con quel sorriso ironico, incredulo che esasperava Pietro.

— Senza bisogno del biglietto, disse egli, voi dovete ricordare il nome... faremo delle ricerche...

Il signor de Sauves si raccolse.

— Il nome?

— L'aveva egli saputo?

Preoccupato com'era aveva soltanto guardato il biglietto che gli aveva consegnato l'Americano?

Egli non se ne ricordava.

In ogni caso anche se lo avesse letto, la sua memoria non lo riteneva più.

Eppure era necessario confessare, dire ciò a quel giudice che avrebbe sempre più dubitato di lui.

— Vi affermo una cosa inverosimile, disse egli tutto ad un tratto risoluto: signor giudice, sulla mia coscienza e sul mio onore, quest'onore di cui nessuno ha osato sospettare mai sino ad oggi, essa è la pura verità: quest'Americano mi ha dato il suo biglietto: io l'ho posto nel mio portafogli senza guardarlo ed esso è andato smarrito!

Voi sorridete, eppure ciò è vero!

Non ho mai mentito durante la mia vita!

Potrei inventare un nome e dirvelo.

Ma questa sarebbe una menzogna.

Del resto informatevi dai signori Currie e Henderson... domandate loro quale sia il miglior cliente di New-York... forse egli è quello stesso che mi ha parlato all'Havre.

Ma se lo vedessi lo riconoscerei, ne son sicuro.

— Va bene, disse il signor de Courneuve colpito suo malgrado dal leale accento di Pietro, tenterò... ma quand'anche la vostra affermazione fosse vera la riuscita sarebbe affidata ad un miracolo, poichè essa è troppo vaga!

Intanto, diss'egli dopo alcuni secondi, nessuna delle vostre spiegazioni mi ha convinto ed io sono costretto a mantenervi in arresto.

Pietro ebbe un sorriso fiducioso.

— Ciò non durerà a lungo, disse egli, poichè son ben sicuro che fra i miei operai, fra i miei amici e coloro che mi conoscono non uno vi dirà che io sono capace di una cattiva azione.

— Ve lo auguro, rispose il giudice con quella voce secca e dura che agghiacciava il sangue nelle vene di Pietro.

Per ora debbo sottomettervi ad una formalità.

— Quale?

— Lo saprete fra breve!

Il signor de Courneuve sonò e diede a voce bassa alcuni ordini all'agente che era entrato.

Questi scomparve.

— Avete per solito in dosso delle armi?

— Di rado, rispose Pietro.

— Al vostro ritorno dall'Havre, ne avevate?

Il signor de Sauves riflettè.

— No, disse egli, non ne avevo.

— Neanche uno di quei così detti pugni americani?

Pietro si turbò leggermente.

Egli esitò poi disse dopo alcuni secondi:

— No, neanche questo!

— Ne siete sicuro?

— Assolutamente, poichè sono partito tardi per l'Havre la sera della Pentecoste... ero solo nel vagone con mio figlio, un fanciullo di sei anni che dormiva... è salito un indivduo così sospetto che ho rimpianto di non avere armi.

— E non avete comperato pugni americani all'Havre?

— No!

Il signor de Courneuve non insistè.

— Questi capelli sono vostri? domandò egli spiegando un pezzo di carta bianca.

Pietro trasalì.

Essi erano corti, un po' ricciuti, bruni, assolutamente simili ai suoi!

Che cosa significava quella inverosimile storia? Turbato da questa nuova incertezza egli rispose:

— Come volete che vi risponda? Questi capelli assomigliano ai miei certamente; ma tutti i capelli bruni sono presso a poco simili. Ciò che posso affermare si è che mia moglie aveva in un medaglione che portava con sè una ciocca dei miei capelli e che tranne a lei io non ne ho mai dati a nessuno.

Il signor de Courneuve sorrise stranamente.

— Oh, disse egli, questi non li avete dati!

L'agente tornava e dritto sulla soglia della porta sembrava attendere un ordine del giudice.

— Vogliate seguirmi, disse egli a Pietro.

In basso due vetture attendevano.

Il signor de Courneuve, il signor Marais ed un sostituto salirono nella prima... Pietro scortato da due agenti dalla losca fisionomia prese posto nella seconda.

— Dove andiamo? domandò il disgraziato a coloro che lo accompagnavano.

— E' inutile che ci interroghiate, rispose uno di essi, poichè abbiamo ordine di non rispondervi.

Nella vettura si soffocava.

Si procedeva a stento sull'argine deserto in quell'ora tarda.

Infine dopo un tragitto che sembrò interminabile al signor de Sauves, la vettura si fermò.

Un'aria più fredda sferzò il suo volto febbrile.

Dinanzi a lui un edificio quadrato profilava la sua ombra bassa e meschina.

Da lungi vedevasi la Senna scorrere lenta lenta nella notte, visibile per i fanali delle barche.

Pietro si volse bruscamente.

Dietro di lui l'alta ombra di Nostra Signora assumeva nell'oscurità apparenze fantastiche.

Egli soffocò un grido, un grido di rivolta, di terrore istintivo, di smarrimento incosciente e senza ragione.

Era davanti alla Morgue.

Nella sala in cui egli fu spinto attendevano il signor de Courneuve, il capo della sicurezza e l'altro magistrato, guardando la porta distoglievano lo sguardo dal cadavere disteso sulle pietre.

Pietro barcollante come un uomo ebbro comparve sulla porta. Tutti si allontanarono scoprendo così tutto ad un tratto il corpo di Giorgio sul quale convergeva la luce dei becchi del gas.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Martedì 22 Luglio N. 200

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 2 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 983 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO del numero d'oggi 22 Luglio

LE ELEZIONI DI MILANO

Sembrerà un paradosso, ma la vittoria ottenuta Domenica dai *popolari* a Milano nelle elezioni amministrative, ove i moderati rimasero soccombenti per circa settemila voti (*), viene maggiormente a confermare la nostra fiducia nell'esito assolutamente contrario che avranno a Venezia le elezioni di Domenica prossima. E la ragione che ci fa pensare così è molto chiara, non ha bisogno di alcun artificio polemico per essere posta in luce; essa consiste soltanto nelle condizioni diametralmente opposte in cui la lotta elettorale si svolse a Milano e si svolge qui a Venezia.

Illustrando brevemente queste condizioni vedremo pure i gravi insegnamenti che ne scaturiscono per il partito conservatore, quando voglia serbare e far valere tutta la sua proficua vitalità.

In primo luogo a Milano il fascio delle forze popolari in vista delle elezioni si è strettamente ricostituito. Radicali, repubblicani, socialisti, dimenticando tutte le loro antiche e recenti divergenze; i repubblicani e i socialisti ponendo in un facile oblìo non solo le violente polemiche gli atroci insulti che da qualche anno si scambiano, ma anche le legnate e le pugnalate vicendevoli; i socialisti non ricordanndo più le loro scissioni interne, le loro beghe personali, di metodi e di principii, si sono dati fraternamente la mano, contro il loro nemico, il partito dell'ordine, per dare l'assalto alle istituzioni e al potere.

Giunto il momento della lotta, tutte le divisioni sono sparite per incanto, e coloro che tanto affidamento vi facevano su, coloro che si fregavano allegramente le mani ad ogni ordine del giorno votato dagli antituratiani contro i turatiani, coloro che si illudevano che le discordie intestine avessero minato e liquidato la forza dei sovversivi, ed erano portati a celebrare l'opera del Governo che aveva provocato tale mirabile effetto, oggi debbono essere rimasti ben crudelmente stupiti.

— « La eterogenea congrega dei partiti estremi si è sfasciata! » eglino andavano dicendo; e incoraggiando la perniciosa inerzia che grava sui conservatori aggiungevano: « Lasciate fare state pur tranquilli, non occorre più combattere, ci pensano i popolari a ferirsi e eliminarsi l'un l'altro! »

Il risultato di questa fiducia fallace lo si è visto infatti a Milano.

Or bene se a Venezia l'unione sovversiva è stata concordata, sebbene essa presenti invero crepe non dubbie, e non eguale sincerità animi tutti i partecipanti, a Venezia fortunatamente non predomina l'illusione fatale vigente altrove, poichè noi, sempre instancabilmente, abbiamo detto e ripetuto non doversi tener conto dei contrasti in cui sembrano battagliare fra loro i nemici della quiete pubblica e della proprietà, non dover credere alla realtà e alla continuità delle loro divisioni, non dover fare affidanza sul loro indebolimento, ma anzi dover stare sempre più all'erta, temere e operare di più, poichè nel giorno della lotta li troveremo tutti egualmente incitati e più unanimi di fronte.

Sempre abbiamo detto e ripetuto che il più dannoso degli inganni era quello annidatosi in taluni dei nostri di assistere impassibili all'auto-dilaniamento dei sovversivi, e che le singolari benemerenze giolittiane di aver adescato il Turati e qualche altro non servivano che ad addormentare gli elementi di difesa e ad aprir meglio la strada all'invasione degli elementi rivoluzionari.

Non importava affatto un Turati di meno, la folla eccitata o lo avrebbe travolto o lo avrebbe abbandonato seguendo sempre il predicatore dei propositi più estremi.

E mentre i fatti ci hanno dato ragione noi abbiamo fondamento per ritenere che qui l'illusione tanto rosea quanto falsa suaditrice di ignavia non ha mai allignato.

Ed ecco la prima differenza.

Veniamo ora alla seconda che è più importante perchè riguarda non una condizione di spirito, ma una condizione di fatto.

A Milano di fronte al fascio dei partiti popolari non stava di fronte alcuna altra alleanza. Malintesi, eccessività, ed altre cause tengono a Milano divisi o per lo meno non completamente concordi tutti quei gruppi naturalmente affini nell'altissimo interesse della pacificazione e della difesa sociale. Moderati e clericali agiscono per gran parte isolatamente, non vi è intesa perfetta, non unione assoluta. L'identità degli intenti e degli atti che forma la vera forza delle masse là non esiste, nè il comune pericolo ha finora avuto l'efficacia di costringere in un solo nucleo conservatori e cattolici. E pur troppo la conseguente inferiorità prodotta da questa dispersione di energie è apparsa una volta ancora evidentissima.

Ma a Venezia l'unione dei due grandi partiti d'ordine è un fatto compiuto, che non ha più bisogno di dimostrazione e di eccitamento. L'alleanza fra tutti gli uomini d'ordine, fra conservatori e cattolici, fortificata e sviluppata da due magnifiche vittorie consecutive, cementata da sette anni di buona armonia e di lavoro benefico per la città, sollevata omai sopra le discussioni dalla eccellente prova fatta e dalla libertà consentita ad ognuno degli alleati nell'interesse pubblico, sta ad attestare quale è la buona via da seguirsi.

A Venezia per questo lato non è da avere preoccupazione. L'unione è piena e sincera, non vi sono reticenze come non vi saranno dispersioni o astensioni, poichè, è convinzione ben radicata che, come noi non ci siamo stancati mai dal ripetere, essa rappresenta una formazione naturale e necessaria a cui tende l'evoluzione dei partiti politici, essa forma il mezzo unico e il patto valido per assicurare la vittoria di chi ha qualche cosa da difendere, dalla casa paterna alla fede avita, contro chi vorrebbe tutto distruggere.

In conclusione mentre non bisogna cullarsi nell'illusione che le apparenti discordie indeboliscano gli avversari, bisogna invece esser persuasi che l'unione di conservatori e cattolici è la principale garanzia della nostra vittoria.

A Milano si perdette in gran parte perchè non si è pensato così, specie per il passato, a Venezia si vincerà perchè così si pensa e si opera.

(*) I votanti a Milano, domenica, furono poco meno di 23.000 su 58.000 inscritti, mentre nelle due elezioni del 1899 erano stati più di 30,000 su appena 51,000 inscritti. A questa diminuzione scrive il *Corriere* contribuì certamente la stagione, a causa della quale moltissimi cittadini si trovavano assenti. E se molti accorsero a fare il dover loro di cittadini, molti non ne ebbero la possibilità, o per la distanza, o per altri impegni.

Ma alla fiacchezza elettorale, che ridusse dal 60 al 38 per cento il concorso degli elettori, contribuì certamente la mancanza d'ogni entusiasmo con cui la lotta si combatteva.

Intanto è da notarsi che nel campo avversario, dai 18,768 voti del capolista del 1899 sono discesi ai 14,953 di Domenica.

I liberali non intransigenti, che nel dicembre 1899 avevano ottenuto col Vigoni 7800 voti, ne hanno ieri raccolti 7779, numero insperato, date le condizioni in cui si combatteva la lotta, condizioni di sfiducia derivanti dalla certezza di una sconfitta, tanto che moltissimi opinavano sulla convenienza di non scendere in campo che con una lista di minoranza.

Le elezioni di ieri nulla mutano alle condizioni del Consiglio comunale.

I radicali che tengono il potere vengono ad avere 40 rappresentanti in Consiglio, contro 12 repubblicani — calcolando come repubblicani l'avvocato Confalonieri e l'on. Luzzatto, che sempre si professarono tali — 10 socialisti — calcolando come tale il prof. Bonardi che fu sempre militante in questo partito — e 18 liberali, i quali vengono così a guadagnare due seggi, oltre quello lasciato vacante dal professor Porro.

Dolorose sono le perdite subite al Consiglio provinciale, ma esse sono dovute al grande numero di elettori nuovi inscritti, col rimaneggiamento dei Mandamenti, nei quali si è portato un largo coefficiente del nuovo suburbio e al poco interessamento che i Comitati elettorali hanno preso a questa votazione. E così escono dal Consiglio provinciale uomini che vi sedevano onorevolmente da anni.

La Regina Madre a Roma

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

La Regina Margherita ha inviato questo telegramma affettuosissimo al sindaco Colonna in risposta agli auguri a nome di Roma mandatile ieri:

« Alla cittadinanza Romana cui mi sento indissolubilmente avvinta da tanta comunanza di gioie e di dolori, invio i miei più vivi ringraziamenti e ricambio l'augurio più fervido e più affettuoso. Margherita ».

Le discordie fra socialisti

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Il *Fanfulla* dice che tra i capi e sottocapi del partito socialista è intervenuto un accordo per non guerreggiarsi fino all'epoca del congresso di Imola, ove le due tendenze si troveranno di fronte.

L'on. Costa, intanto, attende a Roma per compilare le relazioni, quale segretario della Direzione del partito socialista.

Voci infondate
Allarmi nel pavese e nel bolognese

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

La *Tribuna* smentisce recisamente le notizie telegrafate al *Daily Mail* di Londra sui casi di colera che dice siano scoppiati a Napoli e che — sempre secondo il detto giornale, sarebbero stati importati da una nave proveniente dalla Cina (*evidentemente si allude al «Montenegro» tornato recentemente colle nostre truppe*). La *Tribuna* stigmatizza questi continui casi di diffamazione in danno dell'Italia, e ricorda in proposito la recente circolare del sottosegretario agli Esteri on. Baccelli.

Poichè siamo sul non lieto argomento, dobbiamo accennare che voci consimili — cioè di casi di colera — sono partite anche da Pavia e da Bologna. Le raccoglie il giornale la *Lombardia* di Milano.

Da Pavia, infatti, si scrive al foglio milanese:

« Impressiona molto la notizia di una morte quasi improvvisa ieri avvenuta a S. Genesio, comunello poco distante da Pavia, che ha gettato un triste allarme in quella tranquilla popolazione di contadini. Il disgraziato fu certo Bernerio, giornaliero, sulla quarantina. Colto da atrocissimi dolori di ventre, e crampi accompagnati da vomito, in men di quarant'otto ore moriva. E la voce comune di quei paesani è concorde nel qualificare come *colera* o *colerina* il male che repentinamente uccise il povero uomo.

Oggi un altro simile caso si ha a deplorare pure a S. Genesio, e dicesi anche la vittima sia in istato grave ».

E da Bologna lo stesso foglio riceve: « Si parla di un caso di colera nella persona di un operaio della fornace Giordani al Battiferro, a pochi chilometri dalla città.

Accorsero sul luogo le autorità sanitarie, le quali, previe le misure del caso, fecero isolare l'individuo, riservandosi di pronunciarsi in merito alla vera natura della malattia. La notizia ha destato molta impressione ».

Stati Uniti e Vaticano

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

L'*Osservatore Romano* in un comunicato ufficioso sulla questione cogli Stati Uniti per le Filippine, dice che il governo degli Stati Uniti formulò un progetto concreto di convenzione sottoponendolo alla Santa Sede che, esaminatolo, redigeva un contro-progetto. Gli Stati Uniti ne accettarono le linee generali che serviranno di base ai futuri negoziati che si ultimeranno a Manilla.

Così l'*Osservatore* smentisce le voci di rotture di negoziati, voci che erano corse in questi giorni.

to), non obbedì ».

Elezione politica a Taranto

Ci telegrafano da Taranto 21 luglio sera:

Elezione politica; risultato definitivo: iscritti 4391, votanti 3577; Da Marco 1666, Di Palma 1407, San Giorgio 183; schede nulle, contestate e disperse 321.

Proclamato eletto Da Palma.

Varie

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

La *Tribuna*, occupandosi delle agitazioni agrarie in Romagna, reclama che il governo presenti subito il progetto sul contratto agrario.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 21 luglio, sera:

Il sottotenente di vascello Verna sbarcherà il 26 dalla torpediniera *Cantore* e sostituirà sulla torpediniera 94 il pari grado De Ferrante, cui è concessa una licenza dal giorno 20. La r. n. *Pagano* è giunta a Gaeta, le r. n. *Curtatone* e *Vespucci* sono giunte a Livorno. La r. n. *Umbria* ha lasciato Buenos Ayres, la r. n. *Lombardia* è giunta a Sakai.

CRONACA ESTERA

Re Edoardo

Londra 21 ore 11 ant — Il bollettino pubblicato a bordo del *Yacht* reale alle ore 10 del mattino, dice: La salute del Re è eccellente. Egli riprende le forze; il processo di cicatrizzazione della ferita continua soddisfacentemente. Il Re non potè stare ieri sul ponte in causa del tempo cattivo.

Il 3 0|0 francese

Parigi 21 ore 5 pom — Il termine accordato ai portatori di rendita del 3 1/2 per 0/0 per iscegliere fra la conversione dei titoli in rendita al 3 0/0, e il rimborso è spirato iersera. Le domande di rimborso sono soltanto 258, corrispondenti all'ammontare di 57,911 franchi di rendita.

Enorme disastro - 55 vittime

Amburgo 21 — Il vapore *Primus* con 185 passeggeri ebbe presso Blankenese un urto col rimorchiatore *Hausa* che lo tagliò in due. Il *Primus* affondò immediatamente e soltanto 130 passeggeri poterono salvarsi.

La lega latina!!

Londra 21, ore 8 pom. — (*Comuni*) — Gibbon Bowles interroga il governo se sia informato delle trattative fra i governi francese, spagnuolo e italiano allo scopo di formare una lega latina per regolare la situazione nel Mediterraneo.

Cranborne risponde di ignorarle.

QUELLO CHE E' ACCADUTO *nelle ultime 24 ore in Italia*
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Le imprese teppistiche di un socialista

Ci telegrafano da Bologna 21 luglio, sera:

Si ha da Bagnacavallo: In rissa per questioni di partito Ercole Pirani, socialista, uccise a coltellate certo Vecchi Umberto.

Il Pirani, rimasto ferito, fu arrestato e condotto all'ospedale.

Da Napoli

PER I 300 CASI DI AVVELENAMENTO A BORDO — LA COGNATA DI ROOSEVELT.

Ci telegrafano da Napoli 21 luglio, sera:

Il commissario dell'emigrazione iniziò procedimento penale in causa dei 300 casi di avvelenamento verificatosi a bordo di un vapore inglese con emigrati italiani reduci da New York.

— Proveniente da New York è giunta mistress Caron cognata di Roosevelt.

Le elezioni nel ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 21 luglio sera:

A Cento è riuscita la lista liberale.

A Comacchio vi fu ieri una dimostrazione di *popolari* contro gli avversari; fu sciolta con intervento della truppa, dopo che furono suonati i tre squilli di tromba. E' degna di nota l'elezione a consiglieri provinciali di Pinza liberale e di Nibbio socialista che erano portati da una lista comune.

A Ferrara continua lo spoglio che terminerà domani. In talune sezioni vi sono persino 180 candidati!! Finora sono in prevalenza i liberali, ma mancano tuttavia 14 sezioni.

Disordini in Macerata Marcianise

Ci telegrafano da Caserta 21 luglio sera:

A Macerata Marcianise, ieri, durante le elezioni, scoppiarono grandi tumulti, ma fortunatamente furono incruenti. Si fecero 19 arresti: 40 contadini vennero denunciati al magistrato.

Promotori dei tumulti furono i contadini iscritti alla lega di resistenza.

ROMA *Ci telegrafano 21 luglio sera* — Stanotte in un'osteria campestre, ballavano popolane, giovanotti e soldati. Per questioni di gelosia scoppiò una rissa generale a colpi di bicchiere, a bastonate ed a coltellate. Vi furono quattro feriti. Più gravemente di tutti fu ferito il sarto Marconi e il soldato Peretta del nono cavalleria Firenze.

BOLOGNA *Ci telegrafano 21 luglio sera* — E' imminente la riunione della commissione conservatrice di monumenti con altri architetti per esaminare la situazione della Garisenda.

SALSOMAGGIORE *Ci telegrafano 21 luglio sera* — Il ministro Nasi lasciò oggi Salsomaggiore prendendo la linea Bologna Roma diretto a Civitavecchia, dove si fermerà qualche giorno.

Una bella fortuna!

Abbiamo da Torino, 20:

Iersera, in via Mazzini, l'operaio Bessolo Carlo, d'anni 23, mentre si trovava all'altezza del quarto piano d'una casa per eseguire alcune riparazioni alla grondaia, scivolò e cadde nel vuoto. Durante la vertiginosa discesa il corpo del disgraziato giovane si incontrò in uno dei fili elettrici che corrono lungo le strade. Istintivamente egli allungò le mani e si afferrò fortemente ad esso, come unica e disperata àncora di salvezza.

Fortunatamente la corrente elettrica non era tanto potente da recargli grave danno, ma nello stesso tempo era forte abbastanza per trattenerlo; dimodochè il poveretto rimase attaccato al filo, nè potè più distaccarsi, anche quando avrebbe potuto farlo senza alcun pericolo di cadere malamente al suolo.

Gli astanti, i quali avevano assistito con raccapriccio alla rapida ed emozionante scena, vistisi impotenti a recargli soccorso, ne diedero avviso ai pompieri, i quali accorsero e lo salvarono.

IL CAMPANILE DI SAN MARCO

LA MISTIFICAZIONE DEL MEZZO MILIONE
Gli autori a Venezia?

Sulla mistificazione del mezzo milione sottoscritto dal Morosini di New-York, si stanno facendo le indagini per scoprirne gli autori, e pare che vi sia una pista abbastanza seria.

A quanto si dice gli *ORGANIZZATORI DELLA MISTIFICAZIONE SAREBBERO VENEZIANI* e per iscopi che si conosceranno certamente. Si fanno nel pubblico anche i nomi, ma non li riportiamo finchè non sia provata la loro colpa: diciamo *colpa* perchè il servirsi di una grande sventura cittadina per escogitare una turpe manovra a scopi indefinibili o forse troppo..... definiti, è un'azione oltremodo riprovevole.

Facciamo voti che le pratiche avviate — si tratterebbe di appurare una questione di telegrammi in cifra, a quanto pare — abbiano a riuscire fruttuose al più presto, per porre alla meritata gogna gli stupidi e malvagi mistificatori.

Notiamo che l'*Adriatico* ha contribuito — in buona fede, s'intende — alla credibilità della notizia, uno dei suoi amici per affari della *The Venice Art*, conoscendo il Morosini *alias* Pertagnazza o viceversa, ed avendo quindi potuto farne la completa biografia corredata da ritratto. Il quale però — anche questo si dice — non è vero che fosse il *cliché* di una fotografia regalata dal milionario veneto-americano al suo biografo adriatichino, bensì un *à peu près* fatto sul profilo di un ostricaio veneziano dal disegnatore dell'*Adriatico*, in seguito ad indicazione dell'amico.

Così il pubblico è stato servito.

Ci dicono che all'*Adriatico* sono sinceramente dispiacenti di quanto è avvenuto.

Ciò non toglie però che quei signori non abbiano trovato anche qui un argomento per attaccare platealmente la Giunta. — Questa non ha certo d'uopo di essere giustificata, perchè, anche in questa circostanza, essa ebbe a spiegare quella saggia prudenza che ne informa tutti gli atti.

Ricorderemo tuttavia a quella turba di epatici che la mattina del 18 corr., appena ricevuto il dispaccio firmato dal Morosini, che annunciava la famosa offerta, il Sindaco, dopo aver assunto le note informazioni, interamente favorevoli al Consolato locale degli Stati Uniti, spedì al Morosini, all'indirizzo indicatogli dal Console, un telegramma di ringraziamento, col quale implicitamente veniva chiesta la conferma espressa o tacita dell'offerta.

In quel giorno si tenne Consiglio Comunale, ma il Sindaco non credette di tener parola del fatto, per quanto confortante, non essendo ancora ben certo della serietà della cosa. — Trascorso tutto quel giorno e non essendo pervenuta da New York alcuna risposta di smentita, si trovò e giustamente, di includere nella lista, anche l'elargizione del Morosini.

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Nome		Importo
Baldin cav. Giacomo	L.	500
Violin Avezzu Virginia	»	20
Bandarin Maria	»	15
Levi Edmondo Vittorio	»	50
Gavagnin famiglia	»	200
Levi D. Lazzaro notaio	»	100
Gorganutti Giuseppe e Giacomo	»	50
Morandi Gio. Batta	»	5
Lonardi Vittorio di Milano	»	25
Missiaglia Angelo ditta	»	200
Terzo Ordine dei Servi di Maria in Venezia sez. femminile	»	50
Comello Montalban e famiglia	»	1000
Danieletto Federico	»	100
Avon Giuseppe fu Osvaldo	»	100
S. E. baronessa Angela De Reinelt (Trieste)	»	3000
Franchi D. Giuseppe	»	50
Carminati D. Pier Giuseppe	»	1000
Bortolotto cav. ing. Luigi Cesare	»	100
Granziotto Pietro	»	30
Flantini Filippo	»	500
Levi Marco ed Emma	»	500
Ottolenghi Umberto e Nina	»	500
Levi Giacomo fu Cesare	»	200
Levi-Levi Giuseppina	»	100
Cornoldi avv. Andrea e famiglia	»	15
Stopoloni Augusto G.	»	25
Roada fratelli fu Luigi	»	100
Bernau Bernardo	»	25
De March Carlo	»	5
Veritti fratelli	»	50
Co. Rocca Riccardo e Co. Mario Leone Rocca	»	4000
Ferrari Carlo tipografo	»	50
Catanei di Momo bar. cav. Carlo	»	200
Duodo Maria	»	50
Minio nob. ing. Giuseppe	»	50
Bolla Luciano	»	5
Passi co. fratelli	»	200
Vivante dott. Raffaele	»	10
Olivetti ing. Luigi	»	100
De Chantal E.	»	500
Gosetti comm. Francesco	»	50
Viola dott. Giuseppe	»	20
D. Usiglio Gustavo — D. Lauro Gabriele — D. Orlandini Emilio — D. Gladulich Lamberto — D. De Lombardo Giovanni	»	100
Bernasconi sac. Giov. Baldassare	»	20
Caracciolo di Sarno barone E.	»	100
Brandis conte Augusto tenente di vascello	»	25
Feruzzi Roberto	»	50
Sommi Piccinardi march. Guido Gran Priore Ordine di Malta	»	100
Salmini Bernardo e figli	»	50
Pedio Carli Emilia (propr. ditta Podio Deccio)	»	25
Bistort Giulio	»	25
Bailo Umberto	»	10
Soranzo conte Marco	»	100
Pincherle avv. Gabrielle	»	50
Edward I. Upward de St. Aubin (Inghilterra)	»	26.65
Burono Carlo e Girolamo gemello coetanei all'Angelo dell'ex Campanile di S. Marco, sconosciuti al Caffè Pedrocchi di Padova	»	100
Panna cav. Giuseppe	»	50
Alfredo Sesti Petti Direttore *Gazzetta Commerciale Veneta*	»	50
Tassoni Gustavo	»	20
Valier co. Alberto	»	300
Da Mosto co. Antonio (Roma)	»	100
Bellotto Giulio	»	5
Agostini Marco	»	5
Moschini Ivancich (Ditta)	»	500
Ivancich Dolenz Irene	»	50
Ivancich ing. Valentino	»	50
Ivancich Antonio fu Antonio	»	50
Baccara Vittorio	»	25
Baccara Giuseppe fu Luigi	»	25
Vaerini E. e figlio (Caffè Quadri)	»	500
Franceschini ved. De Toni Francesca	»	100
Errera cav. Girolamo	»	10
Magrini avv. Cesare	»	6
Crovato Amedeo	»	1
Ferrotti Geremia	»	1
Zambon Giuseppe	»	1
Fenzo Alfredo	»	0.50
Marcoleoni Vincenzo	»	0.50
Dal Zotto prof. Antonio (proprietario ditta Nava)	»	1000
Chiesura Michele	»	25
Monaco Francesco	»	10
Busetto ing. Carlo	»	100
De Lorenzi ing. Cesare	»	100
Co. Bragadin-Bonomi Maria	»	200
Bressan A. M. pittore	»	25
Vianello Angelo tipografo (Adria)	»	10
Cav. Angelo Toso	»	5000
Giov. Pietro co. Grimani Giustinian	»	2000
Agostino Rombo	»	500
Brown e Horatio Forbes	»	1000
Luigia Lazzaris ved. Sen. Costantini per sè e per la propria Ditta Bortolo Lazzaris	»	2000
Co. Teresa Sormani Moretti	»	1000
Consiglio Comunale Bitonto	»	100
Totale	L.	31.550.65
Lista precedente	»	1.403.356.17
Importo totale	»	1.432.906.82

* * *

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Il cav. Luigi Busetto L. 100 — Ugo Ara da Losanna 5 — Nob. Famiglia Malfer 200 — contessa Maria Mezzacapo da Istrana (Treviso) 100 — Francesco De Rossi 5000 — contessa Nana di Valmarana 100 — Comandante cav. Alamanno Lawley e signora 100. (Offerta pubblicata in ritardo, perchè mandata al proprietario del giornale in quei giorni assente.

Notiamo a titolo di cronaca, che della cospicua, regale offerta del senatore V. E. Breda, certi giornali non hanno creduto di farne cenno speciale. E sì, che non se ne trovano tanti privati in Italia, che obbediscano a slanci così nobili di patriottismo e di cuore.

Gli artisti veneziani e il Campanile

La Commissione nominata dagli artisti nelle sedute degli scorsi giorni per concretare le modalità d'una pratica contribuzione collettiva per la riedificazione del campanile di S. Marco, ha esaurito il proprio compito. Invita perciò tutti gli artisti veneziani e residenti o di passaggio a Venezia a riunirsi domani mercoledì alle ore 21 nelle sale superiori del Bauer per le definitive deliberazioni.

Fra le rovine

Ieri mattina furono rinvenute fra le macerie due dita della statua del *Mercurio*. Come è noto, al bronzo magnifico, ricuperato venerdì, mancavano quattro dita della mano destra (essendo rimasto soltanto il pollice) ed il mignolo della mano sinistra.

Nel pomeriggio si rinvennero: uno dei pilastrini laterali del bronzeo cancello della loggetta ed altri pezzi ornamentali soprastanti alle nicchie. Null'altro di notevole.

Il lavoro procede assiduo ma lento, poichè, naturalmente, il badile ed il piccone devonsi usare col massimo riguardo. Fino dal giorno della rovina il direttore delle Belle Arti, ha dato incarico dell'assistenza ai lavori ad un suo bravo studente di architettura, il sig. Luigi De Lucio, che si distingue per la sua intelligente operosità.

Continuano intanto i lavori di armamento e di presidio dell'angolo del palazzo reale.

Ieri mattina poi è cominciato il carico del materiale inutile sopra due *bette* della capacità ciascuna di 100 metri cubi (130 tonnellate); lo trasporteranno, come dicemmo, in mare.

Si spera di poter in settimana aprire un passaggio al pubblico dalla piazza alla piazzetta.

Contrariamente a quanto era stato precedentemente stabilito, tutta la parte viva della cella campanaria (meno le colonne di granito e quelle di verde antico che verranno custodite nel palazzo Ducale) invece che all'isola delle Grazie, verranno trasportate in una zona dell'isola di S. Giorgio.

Per la verità

Il signor Antonio Moresco, assistente all'Ufficio regionale dei monumenti, il quale si trovava nella fatale mattina del 14, dalle cinque ore in piazza S. Marco, ed aveva date molte opportune disposizioni per la salvezza delle persone, prevedendo il crollo imminente, ci scrive una lettera dalla quale stralciamo queste righe:

« Io aveva fatto premurosamente allontanare i pochi operai ch'erano meco per escogitare i mezzi più pronti richiesti dall'evidenza di un grave pericolo all'angolo offeso della torre, e li mandai a provvede quanto più legname fosse stato possibile per mettere degli ostacoli al pubblico invadente e allontanarlo dall'imminente catastrofe.

Mentre con l'angoscia in cuore io attendeva a sì difficile compito per ordine del Municipio si presentava sul posto alle ore 9.25 l'ing. Gaspari con cinque uomini ed una scala per praticare quanto era del caso; ma io lo faceva edotto che tutto era ormai inutile dicendogli: Faccio appello alla sua intelligenza perchè disponga d'ogni mezzo per scongiurare pericoli alla vita dei cittadini; io non dispongo che di venticinque uomini e non posso fare di più di quanto fu già fatto. Lo esortai a mandare i suoi uomini a chiudere ogni sbocco in piazza, avendo io già precedentemente provveduto per vietare l'accesso dal ponte della Paglia.

Alle 9. 35 giunse sul luogo la Commissione la quale deve la vita all'architetto cav. Rupolo che impedì alla stessa l'accesso al campanile che pochi minuti dopo crollava.

L'ing. Gaspari ed io passammo dal lato della Libreria impartendo ordini a destra e manca pel sollecito sgombero delle persone dai negozi ed uffici di spedizione sottostanti alla Libreria stessa e parte delle Procuratie Nuove. Al momento del disastro, sotto gli archi all'angolo della Libreria eravamo noi due soli, l'ing. Gaspari proprio sotto l'arco d'angolo, poscia travolto, ed io sotto la terza arcata da dove gli gridai: Ingegnere! il campanile crolla! Egli fuggì lungo il porticato della Libreria per la Piazzetta, io verso il caffè Aurora ove mi fermai.

Ciò esposto, io chiedo vengano segnalati alla gratitudine dei cittadini tutti gli operai del Cantiere del Palazzo Ducale nonchè i cinque addetti ai lavori della Basilica.

Ci tengo inoltre a non dimenticare la preziosa cooperazione del vigile Rizzi Natale N. 49 e della guardia di città Disiena Oreste.

Ojetti contro i "popolari,, veneziani che sfruttano la sventura

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Ojetti telegrafa al *Giornale d'Italia* che se i *popolari* veneziani tentano di volgere il disastro del campanile in proprio vantaggio elettorale, egli riafferma che la tutela del campanile era affidata all'ufficio regionale e non al Municipio.

Prendiamo atto volentieri di questa dichiarazione dell'Ojetti evidentemente rivoltato dal disgustoso spettacolo dei *popolari* che cercano di sfruttare la sventura di Venezia a scopo elettorale.

Le sue parole di oggi vengono quindi ad annullare il significato di quelle della sua inchiesta allorchè intorno ai lavori di Saccardo nel campanile, scriveva:

« Il Ministero per quieto vivere, tre volte pregò Saccardo di sospendere i suoi lavoretti supposti innocui, ma il Saccardo aiutato in questo da qualche prudente raccomandazione del Municipio (allora come ora in potere degli uomini del suo partito), non obbedì.

Un artista contro la ricostruzione
L'"Osservatore Romano,,

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Lo scultore Giuseppe Guastalla scrive una lettera all'*Avanti* sostenendo che il campanile non si deve ricostruire in omaggio alla legge dell'estetica.

L'*Osservatore Romano* nell'articolo di fondo si occupa del discorso pronunciato da Nasi in codesto Consiglio Comunale. Riferendosi alle pa-

role dette dal ministro: « Le offerte degli altri popoli ci onorano e ci fanno grati, ma non devono essere necessarie pel compimento dei nostri voti. Esse potranno fornire l'occasione di altre creazioni artistiche come sarebbe il sorgere a Venezia di un nuovo simbolo, quello della fratellanza umana »; si domanda che cosa il ministro abbia voluto dire colla frase *nuovo simbolo, quello della fratellanza umana* e dice che l'unico simbolo è la Croce. Se Nasi, prosegue il foglio romano, vuole la istituzione di un altro simbolo, darà l'esempio della solita picciolezza dei direttori di popoli innanzi ai nostri monumenti. Fra un anno, alla Minerva non si parlerà più del campanile di Venezia e gli stranieri non sapranno decidersi a versare un quattrino.

Conclude dicendo che il lutto del liberalismo in questa circostanza è affettato perchè il liberalismo è devoto soltanto al simbolo dell'egoismo sensuale.

Il congresso internazionale della Stampa e il disastro di Venezia

Berna 21 — Nella seduta pomeridiana del congresso internazionale della stampa, Fryde di Varsavia presentò una mozione di simpatia verso l'Italia, esternando il rincrescimento per il disastro di Venezia.

L'assemblea accolse con vivi applausi le parole di Fryde e Maggiorino Ferraris in nome dei delegati italiani ringraziò applaudito.

L' architetto Basile

Ci telegrafano da Palermo 21 luglio sera:

L'*Ora* pubblica una intervista con l'architetto Basile il quale censura la trascuratezza dell'ufficio regionale di Venezia. Ricordando la relazione del 1898 la quale constatò che i danni e i pericoli erano assai maggiori di quelli denunziati, ma non si vollero mai confessare, il Basile crede che il crollo sia dovuto al modo come s'idearono e condussero le opere di mantenimento e di ristauro. E' favorevole alla ricostruzione, nulla alterando dal punto di vista della forma e dei materiali.

Dall'intervista si lascia comprendere che si affidò al Basile una importante missione a Venezia.

* * *

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Il *Giornale d'Italia*, rilevando i meriti del Vendrasco, domanda se sia il caso di compensarlo moralmente, materialmente rimettendolo al posto ingiustamente perduto (*a 83 anni!*)

DI FRONTE ALLA MALARIA

Nelle regioni infette dalla malaria il personale medico è quanto mai volonteroso, ma spesso, numericamente, non basta agl'immediati bisogni. Ora, però, i rimedii conosciuti sono tali che si può fare la cura antimalarica anche senza ricorrere, in via ordinaria, al medico, e con le pillole di *Esanofele* per gli adulti e con il liquore *Esanofelina* per i bambini al disotto dei tre anni si può curarsi regolarmente in famiglia. Il rimedio bisogna procurare di prenderlo sempre a digiuno, nelle prime ore del mattino. E la cura, ora, che siamo nella stagione pericolosa — da luglio a ottobre — si fa *intensiva*, per 15 giorni, da farsi da coloro che già hanno la febbre, o la della stagione.

Ecco le regole per la cura intensiva, di 15 giorni, da farsi da cololo che già hanno la febbre, o la ebbero recentemente, o la ebbero molto prima e non se ne credono interamente guariti: ragazzi dai 3 ai 8 anni, tre pillole di Esanofele; ragazzi dagli 8 ai 15 anni, quattro pillole: adulti dai 15 in su, sei pillole (cioè 90 in quindici giorni) sempre nelle prime ore del mattino.

Dopo questa cura *intensiva* si inizia subito la *profilattica*, sempre di buon mattino, così: bambini dai 3 agli 8 anni, *mezza* pillola al giorno; ragazzi dagli 8 ai 15 anni, *una* pillola al giorno; adulti, dai 15 in su, *due* pillole al giorno.

Se si ripresenta la febbre, riprendere subito la cura intensiva, come sopra.

Pei bambini al disotto dei 3 anni si adopera il liquore Esanofelina, non sgradevole, con queste regole: se i bambini hanno od ebbero già le febbri, si fa anche per loro la cura intensiva di 15 giorni così: neonati (da 1 a 7 mesi) sei grammi di Esanofelina, in due volte per giorno; bambini dai 7 ai 12 mesi, 8 grammi in due volte per giorno; bambini dai 12 ai 24, dodici grammi in tre volte al giorno; bambini dai due ai tre, diciotto grammi di Esanofelina in tre volte per giorno.

La cura profilattica si fa subito dopo, così: bambini da 1 a 12 mesi, un grammo di Esanofelina al giorno, di buon mattino; bambini dai 12 ai 24 mesi, due grammi; bambini dai 2 a 3 anni, quattro grammi.

Se sopraggiunge la febbre, ripetere subito la cura intensiva, di buon mattino.

Con queste regole non si può sbagliare, e non c'è bisogno di correre tutti i momenti dal medico, che ha tanto da fare, e che va consultato, però, nei casi gravi e sopravenendo incidenti imprevisti.

Il dott. VERITAS.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 22 luglio — S. Maddalena penitente.
Mercoledì 23 luglio — S. Apollinare vesc. mart.
Il sole leva alle 4.44 — Tramonta alle 19.49.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

La integrale pubblicazione del discorso del Sindaco conte Filippo Grimani occupando quasi tutto lo spazio del giornale, rimandiamo a domani i commenti al discorso stesso, alcune dovute risposte all'*Adriatico*, ed articoli di interesse elettorale.

L'ASSEMBLEA DI IERI SERA
Il trionfo del Sindaco Grimani

All'annunzio che il Sindaco sarebbe intervenuto nella lotta elettorale, rendendo conto ai suoi elettori di quanto ha fatto durante i sette anni di governo municipale la Giunta da Lui presieduta, e di quanto intende di fare per l'avvenire, fu un accorrere ai Comitati nostri di cittadini, non soltante del partito, a chiedere le tessere d'entrata alla vasta palestra di S. Provolo, dove il conte Grimani doveva, iersera alle 9, tenere il suo discorso. Perchè la figura di Filippo Grimani, del sindaco gentiluomo, è contornata di un'aura di simpatia generale, in tutti i partiti, in tutte le classi sociali.

Gli invitati cominciarono giungere alle 8. — La ressa fu tale che la folla, la quale giungeva da una parte al Campo di S. Provolo, dall'altra al Ponte dei Greci, dovette impiegare oltre un'ora per penetrare nel cortile.

Le tessere ritirate alla porta raggiunsero la cifra di oltre 5000.

Erano presenti tutte le personalità cospicue del nostro e del partito alleato.

Notammo i seguenti: comm. Francesco Gosetti, comm. gen. Emilio Castelli, cav. co. Federico Pellegrini, cav. avv. Sorger, avv. cav. J. Bombardella, avv. Sailer, dott. Facci-Negrati, senatore Ceresa, cav. avv. Luigi Tagliapietra, cav. Giacomo Baldin, avv. cav. uff. Luigi Stivanello, avv. cav. Eugenio Manfrin, sen. Papadopoli, co. Andrea Marcello, avv. Paganuzzi, co. Gerolamo Brandolin, deputati co. Macola, comm. Pascolato e comm. Santini, comm. Giuseppe Cerutti, avv. cav. Gino Bertolini, co. Mario Leone Rocca, cav. Giulio Rocca Lucca, marchese Pignone del Carretto, co. Andrea Avogadro, conte Alberto Valier, cav. uff. Giacomo Levi, co. Lorenzo Giustinian, cav. Giovanni Stuchy, comm. Graziano Ravà, prof. Paolo Paternoster, avv. Giovanni Chiggiato, avv. Attilio De Biasi, ing. Luigi Olivetti, Domenico Dolcetti, Bogoncelli, Ugo Trevisanato, conte Morolin, co. Caragiani, prof. Angelo Scrinzi, rag. Veronese, co. Nani Mocenigo, comm. Suppiej avv. cav. Adriano Diena, cav. Adolfo Dolcetti, Cominotto, barone Carlo Cattanei, cav. uff. Francesco Frattin, dott. Da Venezia, cav. Ajò, cav. Plinio Donatelli, avv. Francesco Carnelutti, ing. Mèdail, avv. Antonio Orlandini, dott. Faustino Brunetti, comm. Dal Zotto, co. Piero Foscari, cav. Giuseppe Scarpa, rag. Scarabellin, avv. Max Ravà, comm. prof. Greggio, prof. Mirco, cav. Wiel, avv. Finazzi, Gino Toso, colon. Ruspini, cav. Andrea Pasqualin, cav. Augusto Colletti, sig. Acerbi, ecc. ecc. Numerosissimo l'elemento operaio.

Non ci è dato descrivere la imponenza, la grandiosità, la clamorosità dell'entusiasmo che invase quelle migliaia di petti quando Filippo Grimani ascese il palco circondato da alcuni degli assessori, dai senatori Ceresa e Papadopoli, dagli avv. Donatelli e Tagliapietra.

Fu una magnifica esplosione di affetto e di ammirazione verso l'uomo caro e venerato, verso il gentiluomo veramente popolare, verso il sindaco nelle tradizioni nell'anima, nelle tendenze, negli ideali, come nessuno, degno in tutto di Venezia. — Più d'uno si sentì in quel momento preso da viva commozione.

Erano mille e mille braccia che si tendevano verso l'illustre amico nostro, erano centinaia e centinaia di cappelli che si agitavano in segno di cordiale saluto, era un urlio senza misura e senza fine ove le acclamazioni di *viva Grimani!* si mescolavano alle altre di *viva il sindaco galantuomo! Viva l'amico del popolo! Viva il vero gentiluomo!*

Appena potè ottenersi la calma, il Sindaco con la sua voce squillante, pronunciò il forte e vibrato discorso: discorso che pubblichiamo integralmente più avanti, perchè se Filippo Grimani ha giustamente voluto parlare ai *suoi* elettori, non isfugge certamente alla critica ed al controllo degli avversari.

Il discorso venne interrotto continuamente da acclamazioni e da applausi nutriti, vivissimi, unanimi.

E alla fine quando Filippo Grimani chiuse il suo dire tanto felicemente sintetizzando il nostro programma, fu un delirio quello, che invase l'immensa folla.

Le grida incessanti, i battimani duravano parecchi minuti. — Tutti volevano riversarsi verso il palco a stringere la mano leale del primo cittadino di Venezia.

E fu solo dopo mezz'ora che il Sindaco tra la folla che gli faceva ala, elevando nuove acclamazioni entusiastiche, potè congedarsi da tanto cari amici i quali vollero compensarlo delle molte amarezze recategli in questi giorni da indegni avversari.

Concludendo. — Mai ci fu dato assistere a Venezia ad una dimostrazione così viva, così elevata, così cordiale. — Essa ci è arra sicura della immancabile vittoria di domenica.

IL CONTRATTO DEL CELLINA

L'avevamo preveduto. Dopo così lungo silenzio, l'*Adriatico* anzichè mettersi a confutare le nostre argomentazioni a base di fatti e di cifre, ripete in una specie di dodecalogo una seria di dodici accuse al contratto fra il Comune e il Cellina, senza nemmeno il più lontano principio di una dimostrazione qualsiasi, accuse sotto forma di aforismi che fanno i pugni col più elementare tecnicismo e colla logica. — E la più luminosa prova dell'impotenza a combattere in buona fede un contratto che è un ottimo affare per il nostro Comune e mediante il quale tutti i cittadini ritrarranno grandi vantaggi economici e morali perchè la questione della luce a buon mercato è certo oggi la più impellente per la nostra città.

Ciò nonostante l'*Adriatico* mette in corsivo questa conclusione velenosa per lettori come i suoi che giurano in *verba magistri*, chiama cioè il contratto del Cellina « un errore gravissimo di cui tra qualche anno i primi a pentirsi sarebbero gli uomini stessi che lo avrebbero proposto ». Ebbene: abbiamo sfidato più volte gli avversari e in Consiglio comunale e per la stampa a citarci *UNA SOLA GRANDE CITTA' IN EUROPA DOVE LE TARIFFE DI VENDITA DELL'ENERGIA SIENO PIU' BASSE DI QUELLE STABILITE DAL CONTRATTO DEL CELLINA* ed essi non seppero che rispondere: ripetiamo ora la sfida.

E poichè si tratta di un interesse cittadino di troppa importanza siamo costretti ad abbandonare qualsiasi riguardo personale e sfidiamo quindi a smentirci che qualche consigliere della minoranza e dei più competenti e non uno solo abbia pronunciato questa frase molto significante: *FATE UN CATTIVO AFFARE PERCHE'... SIAMO VICINI ALLE ELEZIONI.*

E sfidiamo un consigliere qualsiasi della minoranza e il ben noto specialista dell'argomento, suggeritore degli avversari che sfoga nascostamente il suo livore ben giustificato per il completo sacrificio del suo interesse personale già prodotto dal contratto del Cellina, *A SOSTENERE, SVOLGERE E FIRMARE PER ACCETTARNE TUTTA LA RESPONSABILITA' IN AVVENIRE, UNA QUALSIASI DELLE ACCUSE CONTENUTE NEL DODECALOGO DELL'ADRIATICO.*

E un'altra sfida ancor più concreta rivolgiamo agli avversari del contratto: un consigliere qualsiasi della minoranza, l'ing. Cadel e l'ing. prof. Bordiga per esempio, o il suddetto specialista non consigliere ben noto suggeritore nell'interesse.... cittadino, *ACCETTI UNA PUBBLICA DISCUSSIONE IN CONTRADDITORIO CON UN CONSIGLIERE DELLA MAGGIORANZA.*

CONSIGLIAMO

quel legalejo in ribasso, che, in qualche pubblico esercizio, va espettorandosi contro di noi e contro dei nostri amici, a dare talora qualche occhiata retrospettiva al proprio io.

Sappiamo che egli naviga nell'*Adriatico*. — Ma veda di evitare la seconda occasione che gli imponga la necessità di rifugiarsi ancora sull'altra sponda del medesimo.

Una curiosità subito appagata

Ci telegrafano da Roma 21 luglio sera:

Il *Fanfulla* analizzando i risultati delle ultime elezioni amministrative, dice: « resta a conoscersi quello di Venezia, dove, con quella buona fede che è tutta propria di certi partiti democratici si tenta di tramutar San Marco in agente elettorale ».

Quella del *Fanfulla* è curiosità legittima; ma noi possiamo fin d'ora appagare l'ottimo confratello dicendogli che San Marco si rifiuterà a fare l'ultimo miracolo di aumentare gli elettori popolari.

PER LA LIBERTA' DEL VOTO
All'Autorità politica

Si sa che a Verona i socialisti hanno perfino impedito con la violenza il libero esercizio del diritto di voto, ostruendo gli ingressi delle sezioni elettorali.

Non crediamo che a Venezia si farà altrettanto; data però l'asprezza della lotta, sarà bene stare in guardia.

Ora, fin da questo momento, *invitiamo l'autorità politica a provvedere energicamente, perchè la libertà di voto sia completamente tutelata.*

Terreno responsabile il R. Prefetto, di qualunque menomazione al diritto dei cittadini potesse avvenire, per mancanza di mezzi, prontezza od energia nel provvedere.

MANOVRE PUERILI

Le manovre avversarie che andranno esplicandosi in questi giorni saranno di due categorie: puerili e malvagie; ed andremo mano a mano denunciandole al tribunale della opinione pubblica e svelandole.

Una, di ieri, appartiene alla prima categoria.

Infatti, per tentar d'impedire che la manifestazione di iersera al Sindaco Grimani riscisse solenne ed imponente, furono in alcuni sestieri attaccate delle striscie di carta affermanti che la conferenza era stata sospesa!!

Naturalmente, furono ricoperte da altre confermanti la conferenza, e quindi lo scopo non fu raggiunto. Ma vedasi a quali armi ricorrono gli avversari; e non siamo che al principio!

Elettori amici in guardia

Sappiamo che dagli avversari si è cominciato un giochetto contemplato dal codice penale: portano via a qualche povero elettore, o corrompendo o abusando della sua ignoranza, il certificato elettorale.

I nostri amici stièno dunque in guardia e per impedire e per denunciare i colpevoli, e per provvedere il duplicato a quelli dei nostri che fossero caduti nel tranello.

Per l'onomastico della Regina Madre

Il Sindaco ci comunica il seguente telegramma di S. M. la Regina Madre pervenutogli da Stupinigi in riscontro a quello da lui inviato a nome della Città nella ricorrenza del Suo onomastico.

« S. M la Regina Madre il cui pensiero è in questi giorni rivolto a Venezia con tanta affettuosa simpatia ne ha gradito moltissimo l'augurio gentile e devoto e riconoscente ringrazia — La Dama d'onore, *Marchesa di Villamarina*.

I Reali di Grecia

Sono attesi oggi essendo partiti da Atene ieri l'altro, come ci annunciava un dispaccio.

La Regina partirà stasera con treno speciale per Vienna e il Re partirà per Milano.

La nave scuola austriaca

Ieri mattina alle dieci giungeva a Pellorosso la corvetta austriaca *Saida* adibita a scuola dei cadetti

La corvetta si trattenne parecchie ore in mare per fare la manovra di vele quindi proseguì per Venezia arrivando alle cinque.

Si ormeggiò alla *boa militare*.

In seguito all'ordine del comandante in capo inviato agli Alberoni la corvetta non fece le salve di saluto

Il comandante in capo del dipartimento ha disposto perchè i cadetti possano visitare l'arsenale.

Furto nella chiesa di S. Martino

Ieri mattina lo scaccino della Chiesa di S. Martino avviatosi per aprile le porte, fu non poco sorpreso di trovarne una aperta, mentre era convinto di averle chiuse nella sera precedente.

Fatta una ispezione trovò mancanti da una parete una parte di *cuori* ed *oggetti* votivi per un importo di circa cinquanta lire.

Non è il primo furto che in quella Chiesa viene consumato; questa volta però i ladri furono molto modesti perchè da una madonna che è poco distante dal sito dove rubarono i *voti* avrebbero potuto rubare dei preziosi per un importo molto più ragguardevole.

Anche questa volta il ladro od i ladri furono chiusi dentro in Chiesa e ne uscirono aprendo la porta che si chiude internamente

Il Ghetto minaccia rovina?

Abbiamo detto ieri l'altro del grave disordine in cui furono trovate tre case del Ghetto dall'ufficio tecnico Municipale. Malgrado le diffide inviate dall'ufficio per i pronti provvedimenti, nessun proprietario si fece ancora vivo e meno che in una casa, in cui inquilini sloggiarono tutti, le altre sono sempre in pericolo.

Ieri mattina, l'ufficio tecnico fece una nuova ispezione in Ghetto vecchio e riscontrò che un altro stabile è in serio pericolo. Ordinò allora subito lo sgombro degli inquilini e del rigattiere che ha la bottega sottostante. Ciò che in giornata venne fatto C'è un art. di legge il quale dà facoltà al Municipio di eseguire esso stesso i lavori a spese dei proprietari, qualora i proprietari diffidati non agiscano con quella sollecitudine che il caso richiede.

Non sarebbe il caso di applicarlo?

VETERANI 1848-49. — Per commemorare l'anniversario dei martiri fratelli Bandiera e Moro la Presidenza invita i Soci e le Società Militari consorelle ad unirsi col vessillo sociale in Campo SS. Giov. e Paolo il 25 mese corrente alle ore 9 e mezza ant. onde deporre una corona sulla tomba esistente in quel tempio.

IN FLAGRANTE. — Alle due e mezza dell'altra notte il delegato Pietrangeli, comandante la squadra mobile, mentre con alcuni agenti pattugliava ai SS. Apostoli vide un individuo il quale, fingendosi ubbriaco, introduceva la mano nella tasca dei pantaloni di un altro che saporitamente dormiva sul gradino del pozzo di quel Campo.

Funzionari ed agenti saltarono sopra all'...ubbriaco e lo arrestarono. E' certo Vianello Domenico detto *Spenta* di 56 anni, da Cannaregio.

Svegliato poi il dormiente si dichiarò pel friggipesce Ferdinando Brozzolo abitante ai Birri.

PICCOLA CRONACA. — Certa Perpich Matilde abitante a S. Gregorio, mentre ieri l'altro si recava al Lido non si trovò più il braccialetto di argento con quattro ciondoli e l'orologio dello stesso metallo per un valore di L. 50. Fu derubata o li ha smarriti?

— Ieri mattina alle sette certa Angelina Possen vedova De Cal, di 57 anni, abitante a S. Stae 1894 colpita da paralisi cardiaca, cadde dalle scale di casa sua e riportò grave ferita alla testa. Accortosi i famigliari la trasportarono in casa e il dott. Voghera accorso, visto il caso grave, e dopo averle prestato le cure del caso, fece somministrare alla vecchia i Sacramenti.

— Raffaele Smurinichi di 29 anni, fuochista a bordo del yacht *S. Anna* abitante in Secco Marina, ieri mattina fu colpito ai piedi dall'acqua bollente della caldaia e riportò gravi ustioni. Fu ricoverato all'ospedale civile.

— All'ospedale militare di S. Anna fu ieri ricoverato l'operaio della officina stipettai del r. Arsenale Righi Bortolo per grave distorsione muscolare alla spalla destra mentre lavorava.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Ferruccio Minio (studente) ci rimette lire 3 per l'O. Umberto I per una soddisfazione avuta.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 21 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,82	54,54	—,—
Termometro in centigr. al Nord	19,1	23,6	—,—
» » Sud	20,0	24,0	—,—
Umidità relativa	81	70	—
Direzione del vento	NNE	ONO	—
Stato dell'atmosfera	1	8	—
Acqua caduta in mm.			—.—

Temperatura massima di ieri 25,0
» minima di oggi 18,6

CORRIERE GIUDIZIARIO
Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

La grande sala del Tribunale Militare a San Francesco della Vigna, è affollata di pubblico attratto dalla eccezionale importanza della causa che oggi incomincia. Al mezzogiorno preciso entra il Tribunale composto, come abbiamo riferito ieri, da cinque maggiori generali giudici effettivi, e da due maggiori generali giudici supplenti. Presiede il tenente generale Bisetti, una bella figura di soldato, una fisonomia dai tratti intelligenti, una voce vibrata in cui si sente l'abitudine del comando. Egli dichiara aperta l'udienza. Al banco dell'accusa siede il cav. Sicher avvocato fiscale capo, al banco della difesa siedono gli avvocati Pagani-Cesa di Treviso e Mutinelli di Verona pel Tragni, l'avv. Indri di Padova, ed il tenente contabile Longo per il tenente Giavelli. Segretario è l'avv. Bianconcini capo della segreteria del Tribunale.

Periti d'accusa sono: Capitani contabili Frizzi Silvio e Buono Edoardo. Periti di difesa: Gilli cav. Ippolito, maggiore contabile in posizione ausiliaria, e cav. Pasini Giovanni Battista, ingegnere civile.

Gli accusati in alta tenuta, siedono a piede libero, affidati alla custodia dell'ufficiale direttore delle carceri militari.

Letta la sentenza di accusa, il Presidente fa chiamare i testimoni e periti (che sommano a ben 80) per le ammonizioni di legge. Essi vengono quindi licenziati e si cominciano a leggere i rapporti e documenti di causa. L'avv. Pagani-Cesa solleva incidente perchè sieno esclusi dalla lettura le deposizioni stragiudiziali fatte da alcuni testimoni durante l'inchiesta del sig. generale Marini e qui messe a corredo del suo rapporto salvo a leggerle alla loro presenza. Il Presidente prende occasione da ciò per dire che è desiderio suo che sia fatta sul processo la maggior luce possibile. Egli aggiunge che per l'amore che egli porta all'esercito, si augura che in questa causa, luce e verità vogliano dire: innocenza!

L'incidente viene risolto contrariamente alle istanze della difesa.

Così si riprende la lettura dei documenti, rapporti, ecc., alcuni ad istanza dell'avvocato fiscale, altri a domanda della difesa. — Tra gli altri si legge lo stato di servizio del colonnello Tragni che è splendido: si legge la Perizia Contabile, redatta a inchiesta dell'avv. Fiscale, la quale conclude così: « Ritengo che non furono sottratte somme di denaro « dell' Amministrazione Militare, ma che furono « soltanto fatti storni ad esclusivo vantaggio della « truppa e de servizio generale, adoperando mezzi non corretti ».

Terminata la lettura dei documenti il Presidente invita il colonnello Tragni a scolparsi.

Questi, profondamente commosso dichiara: Irregolarità amministrative ne ho commesso ma protesto contro l'orribile accusa che mi si fa di aver tratto profitto del denaro del mio Reggimento al quale ho sempre portato grandissimo affetto. Vuol dimostrare poi come egli abbia effettivamente speso pel Reggimento più di quanto aveva incassato.

Il Presidente, che conosce perfettamente la causa, contesta severamente all'accusato le violazioni dei regolamenti.

Domani avrà luogo l'interrogatorio del tenente Giavelli ed avranno principio le deposizioni testimoniali.

CRONACA VENETA

Le elezioni amministrative
Splendide vittorie dei conservatori

MONTEBELLUNA 21 — La votazione di ieri seguita per le elezioni amministrative è stata una splendida dimostrazione di fiducia e di stima all'attuale amministrazione del Comune e specialmente all'on. deputato Pietro Bertolini, fatto oggetto di astiosa e invereconda guerra personale.

Su 1309 elettori iscritti votarono 912 e furono proclamati eletti Consiglieri Comunali per la maggioranza: 1. Guerresco cav. Bellino, 2. Cornuda nob. Luigi, 3. Fabris Vincenzo, 4. Monterumici ing. comm. Daniele, 5. Guillion-Mangilli Eugenio, 6. Bacchetti Erminio, 7. Polin Giovanni, 8 Rizzardi Eugenio — Per la minoranza: 9. Pellizzari Pietro, 10. Chiementon Pietro-Antonio.

Da Padova
Un audace borseggio di 20 mila lire - Un tronco umano in acqua - Lauree in legge - Funerali Romanin Jacur.

PADOVA 21 — Stamane il conte Ferdinando Marcello, salito nel diretto per Verona, fu derubato di 20.000 lire in due vaglia della Banca d'Italia di Treviso e di 1390 lire in danaro.

Il ladro fu lestissimo e audacissimo; derubò il Marcello mentre stava passando nel corridoio che pone in comunicazione i singoli scompartimenti.

Non fu ancora ritrovato.

Stamane, presso il molino situato di fronte all'Orto Botanico, fu ritrovato un tronco umano, decapitato.

Era in istato di avanzatissima putrefazione.

Si tratta di una donna caduta in acqua da molto tempo.

— Oggi conseguirono la laurea in giurisprudenza i signori: Ciriani Marco da Udine, Camposampiero Abelardo da Trebisonda (Turchia), Crema Eugenio da Torino, Arici Giulio, Bolzani Ferruccio da Crema, Fano Marco da Venezia, Fusilli Domenico da Rodi (Foggia).

Al carissimo e simpatico amico, il nob. Eugenio Crema, figlio del generale Felice, giovane intelligentissimo e laborioso, le più sincere congratulazioni.

— Ieri sera un garzone della birraria al *Lovembrau* derubò il proprio padrone di oltre 300 lire e si rese latitante. — Oggi fu ritrovato ubriaco fradicio con ancora in tasca 260 lire.

— Come ieri vi scrissi, oggi ebbero luogo i funerali del dottor Giuseppe Romanin-Jacur, figlio del comm. Emanuele, mancato ai vivi ieri mattina, appena ventitreenne.

Riuscirono oltremodo solenni; una vera, indimenticabile dimostrazione di simpatia e di cordoglio suscitata dal caso pietoso e dalle squisite doti di mente e di cuore del defunto.

Vi era una grande profusione di ricche e splendide corone; molti amici parteciparono al funerale, tra i quali parecchi venuti da Venezia.

Di nuovo condoglianze sincere alla desolata famiglia.

* * *

A proposito di un recente processo — Già l'altro giorno in alcune brevi righe si stabiliva l'esatto senso in cui dovevano essere interpretate le espressioni contenute in una precedente corrispondenza da Padova circa il negoziante Antonio Martire, senso che tornava a favore del signor Martire stesso. Oggi, visto che il malinteso continua, veniamo pregati di ritornare ancora sull'argomento per confermare che nulla di lesivo alla rispettabilità dell'Antonio Martire doveva intendersi nella primitiva corrispondenza e per aggiungere che ci fu data, con numerosi documenti, attestazione della incensurabilità e stimabilità del detto negoziante.

Il torrione dello Zirone di Vicenza pericolante

VICENZA 21 — La commissione governativa è venuta, ed ha così, sotto forma ufficiale, potuto mandar ad effetto una gita di piacere nella nostra artistica città.

Arrivando qui da Venezia alle 15.19, dopo breve sosta al Municipio si è recata a visitare la Basilica prima, la torre dello Zirone poscia, e quindi il tempio di San Lorenzo, ripartendo con molta fretta con la corsa del 18.44.

Alla breve: in poco più di due ore essa ha potuto formarsi *de visu* un *esatto* concetto delle condizioni statiche delle tre colossali costruzioni, dettare un giudizio e quindi.... andarsene. Tanto è: le commissioni bisogna facciano così!!!

Ma intanto stamane, per quanto la illustre triade guardando col cannocchiale a rovescio il torrione dello Zirone, punto preoccupata, avesse giudicato sufficiente il collocamento di alcune *spie* e così per di più, una quasi superflua visita alla muratura, il cav. ing. Setti assistito dall'in. Milani, meglio esaminando l'antica mole constatò che le impressionanti fenditure vanno allargandosi e che nell'interno del torrione i muri, vecchi oramai, si sgretolano incapaci a sopportare tanto peso.

Mi consta che l'ing. Setti ha riferito questo immediatamente in Municipio e che certo in giornata verranno date disposizioni per lo sgombero da via Catena al Mercato delle Erbe.

ESTE 21 — La vittoria fu quasi intera al partito cattolico, entrando in minoranza Bossi, Fadinelli, Ortore.

Nelle provinciali riuscirono Fracanzani nob. Carlo, Pelà Benedetto, battendo i competitori popolari Pedrazzoli e Rovere. A Piacenza d'Adige, noto con significante compiacenza la completa vittoria dei conservatori.

UDINE 21 — *Un campanile che minaccia* — Il campanile di S. Maria la Longa presso Palmanova, minaccia crollo. I tecnici, che lo hanno esaminato, ne ordinarono l'immediata demolizione, la quale avverrà *subito*. Oggi sono incominciati i lavori di armatura per effettuare la demolizione.

Elezioni amministrative — La lista clerico-moderata ha trionfato ieri completamente. Nel secondo mandamento di Udine riuscirono: Asquini Daniele, Agricola Nicolò, Casasola Vincenzo e Deciani Francesco. A Tarcento: Biasutti Giuseppe, Casasola Vincenzo, e Gori Sac. Protasio. L'avv. Casasola dovrà optare per uno dei due mandamenti, per cui occorrerà una nuova elezione per un consigliere provinciale.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 20 e 21 luglio:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 11 — Nati-morti 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 27

Matrimoni — Trevisan Giovanni ottico con Meggiorini Teresa casal. - Minotto Vittorio gondoliere con Meggiolni Luigia id. — Modinese Gaetano lucidatore mobili con Agostinis Emilia id tutti celibi — Castro Emilio carpentiere dell'Ars. ved. con Mezzaroba detta Scandolo Margherita già vil ica nubile — Agugiano Costante fabbro con Toznolo Maria di Elisa casal. vedovi — Beltrame Romano falegname dipend. con Scarparo Elena id. celibi — Mazzucco Bartolomeo fabbro con Tassan Candida id. vedovi.

Decessi — Galto Barriera Maria d'anni 73 ved. casal. — Leonarda Molin Orsola d'anni 79 id. id. — Sartoso Teresa d'anni 18 nub. sarta — Del Piccolo Menegazzi Gabrieta d'anni 7? ved. casal. tutte di Venezia — Pecorerer Sfes Merlo Trese d'anni 49 coniug. id. di Aviano — Bo'in Rosa maritata Eufrante d.anni 32 id id. di Mestre — Fassetta Felice d'anni 44 coniug. gondoliere di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Casagrande Pietro di anni 30 velaio R. Ars. coniug. decesso a Susegana.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4 femmine 4

Comunicati a pagamento

Maria Canini dolentissima partecipa la morte ieri avvenuta della sua diletta sorella

LUCREZIA

Sette anni di Amministrazione dei partiti conservatori

Discorso del Sindaco Filippo Grimani

Libero cittadino fra liberi cittadini, elettore fra elettori, amico fra amici, sento che la parola mia può qui espandersi libera e confidente per quanto modesta.

Però un senso di tristezza m'invade nel compiere innanzi a voi quello che pur reputo un mio dovere.

La desolante visione di ciò che furono il nostro bel campanile e la nostra meravigliosa Loggetta, stà sempre dinnanzi ai miei occhi che non sanno credere a sè stessi, opprime l'animo mio che non sa ressegnarsi alla crudele realtà.

Ma il dolore non vince no il disgusto e lo sdegno ch'io provo per la ingiustizia di un'accusa che con velenosa mellifluità fu lanciata nel pubblico contro di me e contro gli egregi miei colleghi ed amici.

Pur, la coscienza è serena e l'animo tranquillo ed alta posso tener la fronte dinnanzi a voi, dinnanzi alla Città che il mondo intero circonda ancora una volta di un plebiscito d'amore; dinnanzi alla città di cui è mio orgoglio essere figlio devoto.

E bisogna non essere veneziani per profittare di una calamità veneziana e scendere tanto basso da farsi di essa un'arma elettorale per quanto ormai spuntata, per quanto in breve tempo nita.

Dapprima era la questione Cerutti che doveva farci *spazzare*, poi le cose dell'Ospitale, più tardi la convenzione colla Società del Cellina. Ma tutto è mano a mano sfumato.

Ed ora è il disastro avvenuto che si vuol ritorcere contro di noi; mal però incoglierà ai diffamatori poichè nel popolo veneziano è sempre alto quel senso di giustizia al quale mi appello, in cui ho piena fiducia.

Che si tratti di una miserabile arma elettorale lo prova il fatto che nell'ultimo Consiglio del Comune non si osò portare sotto forma di interpellanza le ignobili accuse che il giornale l'*Adriatico* con calcolo freddo e matematico aveva da due giorni formulato contro di noi.

Ora una inchiesta è aperta; essa dirà la causa del disastro, essa accerterà le responsabilità. Ma volerle far condividere all'Amministrazione del Comune è atto ingiusto ed odioso contro il quale protesto.

A un pubblicista il quale mi interpellava sull'immane sventura, io, con parole che andavano ben al disopra dei miseri artifici elettorali, risposi:

« Gli avversari politici tentano oggi farsi un'arma elettorale di questo strazio cittadino, ma io affermo che se la tutela delle opere d'Arte fosse affidata al Municipio, il Sindaco di Venezia — a qualunque partito politico appartenesse — saprebbe salvarlo dallo sfacelo ».

Ed ora egregi miei concittadini vengo a rendervi conto del nostro operato.

Furono a suo tempo dati alle stampe i resoconti morali sull'amministrazione del Comune pegli anni 1898, 1899 e 1900. Tali pubblicazioni non sono però note a gran parte degli elettori e d'altronde non sono complete perchè non seguite dal resoconto morale pel 1901 e da altre notizie circa affari (taluni dei quali di non lieve importanza) svoltisi durante il primo semestre del 1902.

Per tutte queste ragioni non pare inutile riassumere le cose principali che si riferiscono alla gestione del Comune durante i sette anni circa che intercedono dal 28 luglio 1895 ad oggi. Così gli elettori saranno in grado di esaminare l'opera degli attuali amministratori del Comune, giudicarla, e concludere se degni o meno li ritengono di confermar loro quel mandato che hanno la coscienza di avere fornito nei limiti consentiti dalle loro forze, ma certamente con grande amore pel pubblico bene.

Finanze

Dobbiamo anzi tutto notare che l'amministrazione nostra nei riguardi della finanza ha traversato un periodo nel quale ad onta della migliore volontà, per condizioni di fatto e per la mancanza di un costante indirizzo nella legislazione le riforme pur necessarie si rendevano impossibili.

La probabilità da molto tempo annunciata, che seguendo un concetto sanamente democratico, lo Stato imponesse ai Comuni la diminuzione e la soppressione di dazi sopra generi di prima necessità; i presentiti provvedimenti legislativi sulla municipalizzazione di pubblici servizi, oltre alle condizioni specialissime del nostro Comune nel quale il dazio di consumo fu sempre, non solo il principale, ma quasi l'unico cespite; tutto ciò rendeva difficile a noi la riforma tributaria vagheggiata.

E più difficile era la condizione nostra pel fatto che essendosi nel 1891 abolita la tassa sui domestici si era impedito di elevare la sovraimposta comunale sui fabbricati e terreni.

E per quanto noi abbiamo potuto deplorare questa condizione creataci dalla precedente Amministrazione che a questo provvedimento molto poco democratico aveva aggiunto anche la riduzione ad un quarto della tassa di famiglia che pur colpisce quasi esclusivamente la ricchezza; non potevamo modificare questo stato di cose dal momento che più gravi, più profonde modificazioni avevamo in animo di apportare al nostro sistema tributario non appena fosser cessate le incertezze sopra accennate. E pur senza recare alcuna scossa alle industrie ed ai commerci, che nel risveglio assunto negli ultimi anni hanno bisogno nella città nostra del maggiore aiuto da parte del Comune, saremmo stati ben lieti di seguire, sempre guidati dalla più vigile prudenza e da un concetto di giustizia sociale, i moderni indirizzi della finanza. Ed infatti appena le ultime leggi più positivamente segnarono le vie nuove da seguire, noi abbiamo iniziato i più coscienziosi e larghi studi per la completa riforma. Così, seguendo il concetto che ci fu guida nei ritocchi già da noi fatti alla tariffa daziaria, abbiamo studiate altre diminuzioni o soppressioni della imposta daziaria su tutti quei generi il cui prezzo è opera saggia di far diminuire a miglioramento delle condizioni del povero. Ai quali sgravi dovranno corrispondere gli studiati provvedimenti intesi a rendere sicuro ed efficace il beneficio che deve risentirne il consumatore, togliendo la possibilità agli speculatori di render vano il sacrificio dell'erario comunale.

Così, per quanto lo comportava la ristrettezza del tempo, sono iniziati e gia bene avviati gli studi per la municipalizzazione di alcuni servigi coll'intento non solo di migliorare i servizi stessi, ma di dare ancora incremento efficace alle finanze comunali. E in quest'ordine, a dimostrare come noi abbiamo già incominciato a preparare il terreno, basti il fatto da noi recentemente compiuto della avocazione del Canal Grande al Comune; basti il completo studio sulla gestione diretta del dazio, che nessuna amministrazione aveva prima di noi neppure tentato e che fatto ora nel modo più completo sarà, insieme alla istituzione della cassa di previdenza per gli impiegati del dazio, il più efficace avviamento alla gestione diretta di questo ramo importantissimo della nostra amministrazione.

E qui, dacchè abbiamo toccato del miglioramento portato alle condizioni dei dazieri provvedendo al loro avvenire con una partecipazione sugli utili dell'azienda, ci giova accennare all'incremento sensibile di questi utili, sebbene sia stato da noi abolito o diminuito il dazio su generi tutti di consumo popolare, quali sono i legumi secchi, il lardo, il petrolio.

Ad onta di ciò il maggior reddito dei nostri dazi è stato il provento principale che ci ha consentito di procedere sempre senza timore ad ogni impresa necessaria od utile nella nostra città, pur migliorando notevolmente le condizioni finanziarie del Comune.

Infatti mai come ora da molti anni sono state floride le condizioni del nostro bilancio. Il patrimonio del Comune che al cessare dell'amministrazione precedente, cioè al 31 dicembre 1895, presentava un passivo di lire 1,374,036.05, ha ora (31 dicembre 1901) un attivo di lire 505,570.24.

Non pochi nè di lieve importanza furono gli acquisti fatti dalla nostra amministrazione. Ricordiamo l'acquisto della sacca di S. Girolamo, e la costruzione dell'altra sacca di fronte a Malamocco, l'acquisto dello stallone a Rialto, l'acquisto di terreno in campo S. Francesco della Vigna, di parte del Palazzo Pisani, dell'ex chiesa della Misericordia, di 1500 mq. del campo di Marte; talchè dal 1895 ad oggi le proprietà Comunali ebbero un aumento di circa 650,000 lire.

Nè ad onta di prestiti nuovi incontrati pel prolungamento dell'acquedotto e pei lavori di risanamento, aumentarono i debiti del Comune; chè anzi in questo periodo dell'amministrazione poterono essere diminuite di circa 750,000 lire. E con tutto ciò il conto consuntivo al 31 dicembre 1901 si chiudeva con un avanzo di amministrazione di lire 277,945.88.

Questa solida finanza alla quale noi abbiamo dedicato tutte le nostre cure e che pone il Comune di Venezia, da questo lato, fra i migliori d'Italia, non ci ha mai impedito alcuna spesa che si presentasse utile alla città, non ha posto alcun ostacolo ad ogni nobile o vantaggiosa iniziativa. Ed oggi, che come da principio abbiamo accennato, per le necessità dei tempi nuovi una riforma s'impone, mercè tale eccellente posizione finanziaria il Comune di Venezia può con la esperimentata prudenza e vigilanza, ma ancora senza soverchi timori, meglio di ogni altro affrontare i problemi dell'avvenire a vantaggio della generalità dei suoi cittadini.

Provvedimenti pel commercio e pel porto

Uno dei primi atti dell'Amministrazione comunale si fu di riuscire dopo non facili trattative a far aprire i Magazzini generali che da lunghi anni erano inoperosi e ad assicurare i mezzi per l'ampliamento e sistemazione già in gran parte ora attuatti della stazione marittima. Cose queste reclamate dal sensibile e progressivo aumento del commercio specialmente di transito.

Quanto alla ferrovia della Valsugana questione che era stata risvegliata dal profondo sonno solo nel 1894 quando si seppe che il Governo Austriaco stava costruendo per suo conto il trònco Trento Primolano mai essa fu trattata con maggior operosità, costanza e sollecitudine di quella da noi adoperata. Ne fanno prova, come risulta dagli atti del Comune le molte conferenze tenute coi vari Ministri sucedutisi ai lavori pubblici, le trattative colla Società Veneta per la costruzione ed esercizio della linea, quelle tanto avviate che si erano persino concretate in uno schema di convenzione con una erigenda Società per la costruzione ed esercizio di tale linea; l'aver preso parte all'iniziative dell'on. Lucchini in favore delle ferrovie complementari per cui fu dato nuovo indirizzo ed impulso all'importante oggetto; finalmente le recenti deliberazioni consigliari con cui fu chiesta al Goveno la concessione per la costruzione ed esercizio della Mestre-Tezze. È pur un merito dell'attuale Amministrazione l'aver instituito una commissione permanente per lo studio dei servizi ferroviari e marittimi e per la difesa degli interessi del porto in vista della prossima scadenza delle convenzioni ferroviarie e marittime perchè Venezia si trovi a suo tempo preparata a far valere i suoi diritti e a realizzare le sue aspirazioni legittime. Tale commissione presieduta dal Sindaco tenne molte adunanze e chiuse la prima parte dei suoi lavori con una relazione pubblicata a stampa in cui si concretano proposte circa la comunicazione di Venezia con le Indie e l'estremo Oriente.

Ed è per iniziativa di tale Commissione e della Giunta Municipale che nel 6 Giugno p.p. il Consiglio Comunale approvava un progetto di massima della Società veneziana di Navigazione limitata al trasporto di sole merci tra Venezia e alcuni porti dell'India e contermini da esercitarsi fino alla scadenza delle attuali convenzioni marittime e cioè fino al 30 Giugno 1908.

Gli atti sono ora al Ministero ed intanto si è promosso il voto e l'appoggio dei Consigli Comunali, dei Consigli provinciali e delle Camere di Commercio della Regione Veneta e di altre ancora.

Igiene

Appena insediata nel settembre 1895, l'attuale Amministrazione, l'Assessore per l'Igiene dott. Francesco Gosetti trovò che il regolamento d'Igiene, con molta cura e solerzia approntato dal suo predecessore, non aveva potuto ottenere le approvazioni superiori, per esserne alcuni punti ancora controversi tra l'Ufficio municipale d'Igiene e il R. Medico Provinciale.

Col concorso efficace del dott. Faeci-Negrati, in numerose conferenze avute coll'egregio Medico provinciale d'allora, il cav. De Hyeronimis, si addivenne ad un completo accordo su tutti i punti in questione, e il regolamento discusso ed approvato dal Consiglio Comunale il 18 Maggio 1896, veniva approvato dal Prefetto della Provincia di Venezia, con decreto 15 gennaio 1897.

L'Ospedale per le malattie infettive e contagiose eretto in isola di S. Maria delle Grazie difettava della lavanderia a vapore e del forno di disinfezione. Furono avviate opportune pratiche colla ditta Lehmann di Milano, previa autorizzazione del Consiglio, e quegli indispensabili complementi dell'ospedale pei morbi infettivi. divennero in breve un fatto compiuto.

Per iniziativa dell'Assessore per l'Igiene si dotò la città nostra di una istituzione provvidissima, qual'è la Guardia Medico-Chirurgica permanente, che da tre anni funziona col plauso dell'intera cittadinanza. Il regolamento formulato dal predetto Assessore otteneva l'approvazione del Consiglio Comunale il 5 luglio 1899, e il servizio della Guardia affidato a 5 valenti giovani medici della città, sotto la vigilanza del Direttore dell'ufficio di Igiene, veniva effettuato nel modo più lodevole dai suddetti sanitari.

Il problema del migliore sistema di fognatura per Venezia, problema ch'era già stato accuratamente studiato del dott. Gosetti e dall'Ingegnere Attilio Cadel (che ne fecero soggetto d'una pubblicazione premiata nel 1890 dal Reale Istituto Veneto) veniva risolto nel senso di immettere nei rivi tutte le materie di rifiuto della città. Prima però d'iniziare l'adozione del sistema si volle che uno studio diligente basato su numerose e accuratissime ricerche fatte ad opera degli egregi batteriologi dell'Ufficio d'Igiene, cav. Filippo Trois e dott. Rafaelo Vivante, stabilisse se e quale influenza sull'inquinazione dei rivi e dei canali determinasse l'immissione in essi delle dejezioni umane e degli altri materiali di rifiuto. Nel 1898 il Trois ed il Vivante pubblicarono i risultati delle loro ricerche in una pregevolissima memoria nella quale accertarono che nessun pericolo era a temersi per l'inquinamento delle nostre acque dallo scarico in esse delle fogne.

Per avviare la soluzione pratica la scelta del modo migliore con cui effettuare la canalizzazione sotterranea che dovrebbe condurre nei rivi le materie di rifiuto, si stabilì di eseguire due esperimenti, uno dei quali è già da mesi attivato ad opera dell'ing. Corti e del dott. Vivante nella lunga calle dei Cerchieri a S. Barnaba, e questo diede finora soddisfacentissimo risultamento; l'altro lo sarà tra breve per cura dell'ing. Cadel in altra località già scelta all'uopo.

Altro provvedimento igienico di notevole importanza attuato dalla nostra Amministrazione è quello dei lavatoj pubblici, istituiti con modica spesa in quattro sestieri della città e in corso di esecuzione negli altri due colla somma all'uopo stanziata nel bilancio preventivo di quest'anno.

In due scuole, delle più frequentate da ragguardevole numero di alunni, quella dell'Angelo Raffaele a Dorsoduro e la Gaspare Gozzi a Castello, furono allestite delle stanze per docciature da darsi giornalmente in tutte le stagioni ai fanciulli, per abituarli a quella pulizia del corpo che è pur troppo tanto trascurata nelle famiglie del popolo.

E perchè della salutare influenza della pulizia corporale potessero profittare anche gli adulti, portammo all'approvazione del Consiglio il progetto di un modesto stabilimento per docciature popolari ad uomini e donne, il quale verrà istituito in una delle aree risultanti dalle demolizioni già effettuate pel piano di risanamento in sestiere di Castello.

Una scuola per infermieri istruiti specialmente sul modo con cui eseguire le disinfezioni, da 4 anni funziona presso l'Ufficio d'Igiene, e con ottimi risultati.

L'importatissimo servizio delle disinfezioni venne affidato al dott. Vivante, e all'uopo fu eccresciuto nell'Ufficio d'Igiene il numero degli inservienti infermieri, ed approntate due barche speciali pel trasporto all'ospedale dei colpiti, da morbi infettivi, ovviandosi così al grave sconcio, continuato per tanti anni, che le barche destinate al servizio del pubblico servissero all'evenienza per tradurre all'Ospedale gli affetti da malattie contagiose.

Ad opera di quell'ottimo funzionario dell'Ufficio d'Igiene che è il veterinario dott. Vincenzo Boldrin, ottennemmo che in tutti gli spacci di carne macellata le pareti venissero rivestite di marmo giusta le norme stabilite in proposito dal regolamento d'Igiene.

A merito dello stesso veterinario dott. Boldrin fu redatto un progetto di sistemazione delle numerose stalle esistenti in città le quali tutte in linea igienica lasciano moltissimo a desiderare. Nelle modificazioni che giusta il nuovo regolamento governativo, devono introdursi nei regolamenti locali di igiene, gran parte delle proposte del nostro bravo veterinario saranno comprese.

Alla frazione di Lido e Malamocco si apportarono in fatto di igiene notevoli miglioramenti, colla costruzione di cisterne d'acqua potabile a S. Maria Elisabetta a S. Nicoletto agli Alberoni, col riattamento e colla rinnovazione in molte parti del selciato nel paese di Malamocco: coll'escavo di parecchie canalette interne; coll'acquisto dal Demanio della sacca prospiciente il paese, sacca che venne completamente marginata; col risanamento dell'ex fosso Centanini a S. Maria Elisabetta, e coll'acquisto dalle autorità militare e dalla società di pesca ed acquicoltura dei diritti sull'uso dei fossi di circonvallazione, per facilitare il deflusso delle acque. Nell'anno decorso fu pure compiuta la conduttura dell'acquedotto da Venezia al Lido ove si stabilirono le fontanelle.

Nel 1899 essendosi manifestati nella frazione parecchi casi di febbri malariche, si iniziarono gli studi per combattere la malaria, studi ch'ebbero la loro pratica applicazione nell'autunno del 1900 e in tutto il 1901 in cui si adottarono i provvedimenti suggeriti dalle moderne ricerche sulle cause e sulla profilassi della malaria, provvedimenti che conseguirono ottimi risultati come rilevasi dalla speciale relazione presentata alla Giunta dal dott. Vivante incaricato della loro attuazione in concorso del dott. Sorgato Medico comunale di Malamocco.

Ad opera dell'Ufficio d'Igiene e più particolarmente del dott. Rafaelo Vivante un'importante e pregevole monografia sulla Malaria a Venezia venne non ha guari pubblicata e di essa grandemente si valse il relatore per la parte igienica della Commissione cui era stato affidato, giusta deliberazione del Consiglio, lo studio di un nuovo congiungimento di Venezia alla terraferma in rapporto all'integrità della laguna, ai riguardi dell'arte e a quelli della pubblica salute.

Nelle relazioni annuali che vengono pubblicate dall'Ufficio di Igiene rilevasi come questo Ufficio, che va segnato tra i migliori d'Italia, spieghi una notevole attività nel grave disimpegno del compito affidatogli coll'opera degli egregi medici che vi sono adetti e con quella dei preposti ai laboratori di chimica e di batteriologia e del distinto dott. Antonio Trevisan veterinario ispettore del Civico Macello. Menzioneremo a titolo d'onore le pubblicazioni fatte in questi ultimi tempi dai predetti sanitari, per incarico avuto dalla Giunta Municipale.

Dott. Ugo Bassi: *La ginnastica nelle scuole* (Tip. Ferrari 1898)

F. Trois e dott. R. Vivante: *Ricerche sull'inquiuazione dei rivi e canali veneziani in rapporto alla fognatura.* (Tip. Ferrari 1898).

Dott. Ugo Bassi: *Il Dispensario celtico municipale nell'ultimo decennio.* (id. id. 1899).

Dott. R. Vivante: *L'igiene stradale a Venezia.* (id. id. 1900)

Dott. R. Vivante: *La malaria a Venezia* (*Rivista di Igiene e Sanità pubblica N. 7. 1902*)

Dott. V. Boldrin: *Le stalle a Venezia*

id. *Cani, canili e canicida.*

id. *Sul commercio degli stracci a Venezia* (relazione presesentata alla Giunta Municipale).

Riassumo con semplici ma efficaci indicazioni i lavori compiuti nel periodo da 1896 ad oggi nel Cimitero e nel Macello:

a) *Cimitero*

Costruzione IV. Recinto e Capellina d'Angolo. Recinto XII.	L.	309.589.44
Costruzione due Cappelline nell'Emiciclo d'ingresso	«	10.298.08
Costruzione 4 nuove Cappelline. Recinto XI	«	18.400.—
Ossario Comune e ossari individuali e per famiglia	«	24.798.14
Lavori per impedire la filtrazione d'acqua nelle tombe	«	13.825.60
Lavori radicali al chiostro di S. Michele	«	10.361·82
Escavo Canaletta e ingrandimento Sacca a Levante	«	11.179.15
Totale	«	398.452.23

Nel periodo da 1890 a 1895 si erano spese L. 126.500.—

Inoltre fu attivata la costruzione del ponte provvisorio nella commemorazione dei defunti colla spesa di annue L. 5000.

b) *Macello*

Costruzione di due stalle e fabbricati per Ufficio Daziario e Pesa	L.	57.508.95
Riduzione e adattamento locali per usi vari	«	26.990.42
« « « « stalle bovini	«	1.979.47
« stalle ed ammazzatoio N. 7	«	1.228.28
2 tettoie a vetri sopra le due pese	«	4.198.44
Otturazione Cavane e prolungamento conduttori di scarico (reclamata dall'igiene)	«	4.740.27
Costruzione nuovi pontili	«	3.716.43
Ferrovia pensile ammazzatoio suini	«	7.438.57
Apparecchio sterilizzatore carni panicate	«	5.150.—
Motore per insufflazione lanuti	«	2.220.—
Lavori per innalzamento con mezzi meccanici nell'ammazzatoio vitelli	«	1.777.94
Sfiatatoi sopra i macelli	«	2.400.—
Demolizione fornace e riduzioni locali uso uffici e laboratorio per ricerche scientifiche	«	8.500.—
Totale	«	127.848·80

Nel periodo da 1890 a 1895 si erano spese L. 43.500.—

Corpo dei Vigili

Il regolamento organico del Corpo dei Vigili, approvato nel 1893 ed attuato nel 1894, affidava il servizio di polizia urbana e di estinzione degli incendi ad un unico Corpo denominato *Corpo dei Vigili della Città di Venezia.*

L'esperienza fatta dalla Giunta attuale nei primi anni ha indotto a distinguere, pur mantenendo il Corpo unico, i due servizi. onde meglio rispondessero allo scopo, assegnando ai due distinti servizii l'individui meglio adatti a ciascun di essi, e non mutando assegnazioni che in casi occasionali nell'interesse del servizio.

Coll'aumentare degli incarichi affidati ai Vigili il Comune fu costretto ad accrescerne il numero, e mentre nel 1894 il Corpo aveva la forza 159 individui, con successivi aumenti è ora costituito da 171; numero forse non ancora sufficiente all'esigenze dei varii servizii.

L'attuale Amm. ha dovuto fino dai primi tempi seriamente pensare alle condizioni dei Vigili, urbani e addetti al fuoco su quanto rifletteva le istruzioni, il disimpegno dei varii servizii, e la disciplina ecc. in verità poco soddisfacenti essendo le disposizioni regolamentari o trascurate e non sufficienti ai bisogni.

Furono istituite scuole di regolamenti municipali, d'istruzione militare, di costruzione, di elettricità, istruzione nei varii attrezzi pompieristici, scuole di ginnastica, di remo, di nuoto che prima non esistevano e pur tanto necessarie per vigili di una città come Venezia; e dopo pochi anni si può essere soddasfatti dei risultati ottenuti.

Ai Vigili in servizio urbano venne data una guida di Venezia che se ha bisogno di venire migliorata e completata in una prossima seconda edizioue, è tuttavia utilissima e risponde bene alle esigenze del servizio urbano.

Il servizio dei Vigili d'acqua, prima poco curato, si svolge ora con risultati utilissimi, e si riconosce anzi il bisono di aumentare nu il mero degli individui ad esso adibiti.

Importanti innovazioni furono portate al materiale dei Vigili al fuoco. Era scarso, non adeguato è bisogni, e in massima parte antiquato. Ora tutto è rinnovato; pompe, scale di varii sistemi, apparati antifumistici attrezzi per salvataggi, ecc. e tutto secondo le più recenti innovazioni. Fu costruita una grande pompa a vapore che ci dispensa di ricorrere, come per il passato, al concorso della R. Marina, ricostruita a nuovo una delle vecchie piccole pompe a vapore; acquistata una lancia a benzina che in pochissimi minuti è pronta ad accorrere, ove fosse richiesta, munita di tutti gli attrezzi necessarii per un primo soccorso in caso d'incendio.

Rinnovate e meglio regolate tutte le comunicazioni telefoniche fra le sezioni dei pompieri, e coi teatri, che prima male corrispondevano ai bisogni; meglio assicurata la sicurezza dei Teatri regolando le bocche di presa d'acqua, e mettendovi estintori adatti.

Rinnovato completamente il casermaggio dei Vigili al fuoco, vecchio indecente, con nuovi letti di modello adatto, e col modesto necessario mobilio.

Ed ora è già pronta la proposta al Consiglio per assicurare ai Vigili dopo un certo numero di anni di servizio un equo assegno.

Compensi pel servizio notturno ai traghetti.

Fin dal 1896 fu accordato un compenso ai traghetti sul Canal Grande e sul Canale della Giudecca, durante i mesi invernali colla spesa annua di L. 3700.

E nel 1900 il compenso fu esteso a tutto l'anno pel traghetto della Giudecca, portando la spesa annuale a L. 4960.—

Servizio della mondatura stradale

Dovendosi nel settembre 1898 rinnovare

l'appalto per il servizio della mondatura stradale la Giunta propose al Consiglio, e questo approvò un nuovo Capitolato d'oneri che fra altre nuove condizioni conteneva quella di aumentare la paga al personale addetto, perchè troppo meschina, e fissava il dato fiscale a L. 65 mila.

L'esperimento d'asta andò deserto, e la Giunta studiò subito l'assunzione del servizio in economia; la proposta a tal riguardo concretata dalla Giunta fu dal Consiglio approvata nel 28 Setrembre 1898, in esperimento per alcuni anni.

Continuato l'esperimento negli anni successivi, fu poi provveduto con deliberazioni Consigliari 7 Febbraio e 3 Marzo 1901 alla sistemazione definitiva del servizio per renderlo più completo e più efficace anche nei riguadi igienici.

La pulizia stradale non è certamente meno curata ora di quanto lo era quando veniva affidata ad impresa, e talune trascuranze ed inconvenienti che allora causavano giuste lagnanze dei cittadini, ora non si osservano.

Il personale costretto ad un lavoro faticoso aveva paghe meschine 0.80 colla ritenuta di 0.10 pel vestiario — una paga giornaliera di 0.70, mentre la paga giornaliera è ora raddoppiata: di L. 1.40, e il vestiario di ogni stagione è fornito gratuitamente dal Municipio.

La spesa del Comune non è molto rilevante, tenuto conto che il personale è aumentato di 21 individui in confronto di quello che teneva l'impresa, e se si considera che nessuna impresa alle fissate condizioni, avrebbe assunto il servizio per meno di 100 mila lire annue, profittando inoltre della vendita delle spazzature che in media rende al Comune L. 20 mila all'anno, e colle quali si diminuisce di parecchio la spesa che si riduce a L. 68 mila ottenendo un servizio più regolare e più soddisfacente.

E così pure con deliberazione consigliare 27 Novembre 1898, la Giunta venne autorizzata ad attuare in economia il servizio per lo sbratto nevi.

Servizio notturno dei Vaporetti.

Nel contratto stipulato nel 1894 fra Municipio e Società Veneta Lagunare per il servizio Venezia Lido ecc. — era contemplato l'obbligo della Società stessa di fare esperimenti di servizio oltre l'orario diurno, qualora il Comune li richiedesse.

La Giunta precedente si è rivolta più volte e con insistenza alla Società perchè attuasse in esperimento, un servizio notturno di vaporetti fra la riva del Carbon, e la Stazione, ma la Societa non volle mai aderire, e pretendeva una forte esagerata sovvenzione.

La Giunta nel 1896 rinnovò l'invito, ed è riuscita ad ottenere l'esperimento per un anno almeno di questo desiderato servizio, esperimento che rinnovato d'anno in anno e senza sovvenzione alcuna diviene di vera utilità, e di piena soddisfazione alla cittadinanza che tanto lo desiderava.

Orologi elettrici.

Il Comm. Angelo Minich, morto nell'Ottobre 1893 lasciava al Municipio un legato di 30 mila lire perchè fossero istituiti in città alcuni orologi elettrici.

Ma per molto tempo dopo la sua morte nulla si fece; al legato Minich nessuno pensava.

L'attuale Giunta si accinse nella fine del 1895 a fare ricerche e studi per ottenere nel più breve tempo possibile questo servizio colle maggiori garanzie sia per l'impianto come per il funzionamento, e presentò la proposta al Consiglio nel Giugno del 1896 per l'impianto di 18 orologi elettrici in vari punti della città. — La proposta fu approvata e dopo pochi mesi tutti gli orologi furono a posto.

Non possiamo illuderci che il loro funzionamento sia perfetto, ma in altre città è più imperfetto ancora che a Venezia; in nessuna è perfetto.

Per ora, e forse per parecchio tempo questi impianti elettrici non potranno soddisfare pienamente, giacchè soggetti per il loro delicatissimo meccanismo ad influenze esterne inevitabili specialmente in una città come Venezia.

Illuminazione

Migliorare la pubblica illuminazione e rendere meno onerosa ai consumatori quella privata, trar profitto da ogni nuova condizione, da ogni progresso, perchè tale servizio abbia a corrispondere alle moderne esigenze; questo fu il programma che l'Amministrazione si propose e che si può dire in parte attuato, in parte avviato a felice soluzione.

L'applicazione di 600 fiamme circa a becchi Auer nei fanali di proprietà comunale iniziata parzialmente e in via d'esperimento verso la fine del 1897, poi deliberata dal Consiglio nel 10 nov. 1898.

La piazza e piazzetta, il Molo, la riva degli Schiavoni, dall'Ascensione alla calle larga 22 Marzo, la Frezzeria fino a S. Luca le Mercerie, la calle larga Mazzini, la riva del Carbone, del Ferro, il campo Goldoni, il ponte di Rialto coi mercati delle erbe e del pesce, la calle larga V. E. fino alla stazione; queste le principali località in cui fu adottato il nuovo sistema.

Ed era in animo della Giunta di estendere l'illuminazione suddetta a tutta la città ove la Società del Gaz che nessun danno avea avuto dall'attivazione di tale sistema perchè non fu in nessun modo diminuito il consumo del gaz, non si fosse opposta coll'intentare una lite di cui ora il Comune in via incidentale è, riuscito vittotioso alla Corte di Cassazione.

Unica concessione che la Giunta potè mediante opportune trattative ottenere dalla Società del gaz nell'interesse dei consumatori si fu di esonerare questi dalla nuova sovratassa governativa di cent. 2 che dovea appunto applicarsi nel 1899 e che rimase invece a carico della Società. Così il prezzo del gas già per sè stesso tanto gravoso restò di C.i 35 al m.3 anzichè di C.i 37 come avrebbe dovuto essere.

Ma quello che sembrò un punto deci-

sivo nell'attitudine del Comune verso la Società del gaz si fu la negata concessione dell'impianto di un un nuovo gazogeno nel campo di Marte e la conseguente lite promossa dalla Società, lite definitivamente vinta dal Comune ed il cui risultato fu di grande importanza per le sue conseguenze.

Mai sarà abbastanza deplorato che l'Amministrazione Comunale non abbia fatto acquisto del vecchio campo di Marte.

In una città come la nostra è quasi un delitto lasciar cadere in mano della speculazione privata le aree eventualmente disponibili; il Comune ha obbligo di assicurarsene il possesso per devolverle o alle costruzioni di abitazioni popolari o a favorire l'impianto di utili industrie, o per usufruirle insomma a vantaggio della città.

E nel caso concreto avere il campo di Marte voleva dire rendere possibile lo sviluppo di binari della Stazione marittima pei bisogni sempre crescenti del porto, e aver aree disponibili anche per uno o l'altro degli scopi suaccenuati.

Ma voleva dire eziandio togliere alla Società del gaz un mezzo potente per rendere ancora più gravoso e lucroso il suo monopolio; togliere forse la necessità di una lite lunga e costosa quale fu appunto quella in questione.

Questo errore non va imputato alla attnale Amministrazione che anzi per tale intento acquistò altre aree vicine al gazogeno di S. Francesco ed impedì che la Società del gaz acquistasse parte del Convento di S. Francesco della Vigna; acquisto cui essa erasi con cauto silenzio preparata.

Fu alla fine del 1895 che la Società (12 ottobre) del gas partecipava al Comune l'acquisto del campo di Marte per l'impianto di una nuova officicina e fin da allora la Giunta volendo salvaguardare gli interessi alle sue cure affidati dichiarava che prima di pronunciarsi in merito al nuovo gazogeno bisognava assolutamente intendersi sui correspettivi della concessione da assicurarsi preventivamente a vantaggio del Comune e dei privati consumatori.

La Società dopo lunghe trattative e malgrado gli misurati guadagni non volendo piegarsi ad alcun ribasso immediato del prezzo del gas si limitò solo a prometterne a dopo l'impianto del nuovo gazogeno e in proporzione ai maggiori eventuali consumi. E il Comune negò allora la concessione; di qui la lite promossa dalla Società nel 14 luglio 1898 e che fu decisa dalla nostra Corte di Appello dapprima con magistrale Sentenza confermata dalla Corte di Cassazione nel 28 febbraio 1901. Risulta da essa assodato che pel contratto 1839 l'illuminazione pubblica è ben distinta dalla privata e che per quest'ultima non fu concessa l'*esclusiva* alla Società del gas.

Questa maasima fu di nuovo sancita dalla Corte di Cassazione con Sentenza 2 maggio 1892 in altra lite intentata al Comune dalla Società del gas per la concessione alla Società elettrica veneziana di condurre fili e corde elettriche nel sottosuolo e soprasuolo comunale. Fu nella seduta 21 marzo 1887 che veniva presa in esame la domanda della ditta Walther. Mende Erust e C.o e della Società Edison di Milano per fornire la luce elettrica ai privati ed in quella del 12 dicembre 1887 che veniva autorizzata la Giunta ad accordare la concessione ai signori Walther, Mende-Ernst e C.o per anni 10 senza alcun privilegio o condizioni di esclusività.

La Società del gas vi si oppose molto più tardi e cioè coll'atto di citazione 4 luglio 1895 lasciato poi cadere in perenzione dalla precedente amministrazione e rinnovato *dopo la negata concessione del gazogeno* il 21 giugno 1889. La Società Lionese ripropose le primitive sue conclusioni e cioè il diritto esclusivo all'illuminazione pubblicata e privata. Ma la citata Sentenza della Corte di Cassazione respinse le infondate pretese.

Così è ormai fuor di ogni questione che la Società del gas non ha il diritto esclusivo di somministrare ai privati la luce con qualunque sistema e non ha in conseguenza alcun diritto esclusivo di collocare nel sottosuolo ed aree del Comune apparecchi, corde e fili elettrici per l'illuminazione ad uso dei privati.

E la Giunta che avea seguito sin dal primo inizio col più vivo interesse gli impianti della Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche nel Veneto e si era durante i litigi colla Società del gas preparata ad assicurarne i benefici al Comune, potè appena pubblicata la Sentenza della Corte di Cassazione chiudere le trattative in corso e concretarle nella Convenzione che fu approvata dal Consiglio Comunale nelle adunanze 4, 5, 8 e 9 del corr. luglio.

E' assicurata pertanto alla cittadinanza una illuminazione comoda ed a buon mercato ad nn prezzo anzi inferiore a quello praticato nelle principali città d'Italia e dell'estero, ed e creata a merito dell'Amministrazione Comunala una concorrenza la quale non potrà che essere giovevole anche per altri riguardi ai consumatori. Già se ne hanno i primi accenni nella rinnovata domanda della Società lionese per la costruzione di un nuovo gazogeno da concedersi sotto determinate e certamente favorevoli condizioni ai consumatori. Senza questa convenzione nè la Società lionese si sarebbe fatta viva, colla predetta domanda, nè la Società veneziana avrebbe trovato necessario accedere a trattative per la sua cessazione.

Combattere tale contratto, come fu fatto dalla minoranza del Consiglio, senza sode ragioni ma per spirito di cieca opposizione altro significato non può avere che di apparecchiare nuovi trionfi alla Società lionese ad alla Società veneziana.

Edilizia

Intento precipuo della presente Amministrazione in fatto di edilizia si fu di conciliare il più possibile, le esigenze della [illegible]

al carattere peculiare della città, di togliere i maggiori sconci in fatto di arte, e di restituire, in qualche parte almeno, alle antiche forme, costruzioni deturpate in questi ultimi tempi.

E così dovendosi por mano alla apertura di una nuova comunicazione fra il *Bacino Orseolo e S. Luca* (Progetto di risanamento N. 1) si credette di ridurre il vecchio e grandioso progetto a proporzioni più esigue, per modo che la nuova via da aprirsi non turbasse la fisionomia del nostro antico centro nè i molteplici interessi che alle vecchie strade si rannodano.

I lavori per la esecuzione della prima parte di questo Progetto (dal *Bacino Orsolo* alla *Corte Morosini*) principieranno fra giorni colla spesa complessiva di L. 300 mila.

In ordine al medesimo intento, a non parlare della Pescheria a cui accenneremo più sotto, fu di questi giorni ricostruito in muratura il Ponte del Paradiso e completate così le linee artistiche di uno degli angoli più pittoreschi della nostra Venezia.

E poichè parliamo di ponti accenneremo alla costruzione del nuovo ponte sul rio di S. Felice e all'allargamento del ponte dell'Olio: due lavori nei quali la spesa fu di gran lunga superata dalla utilità pubblica.

Impossibile sarebbe qui l'enumerare i varii lavori di selciatura e fognatura compiti in questo settennio. Ricorderemo solo la pavimentazione della Piazzetta, splendidamente riuscita (costò L. 104 mila) e la pavimentazione della piazza dei Leoni (L. 18 mila) a cui s'aggiunse una impronta pittoresca colla rimessione in pristino del vecchio puteale opportunamente restaurato.

Complessivamente nel settennio 1896-1901 si spesero per manutenzione strade, ponti ecc. L. 786 mila; e per escavo rivi L. 178 mila.

Lavori di risanamento

I progetti del piano di risanamento si possono dividere in due classi a seconda che in essi prevalga il carattere igienico sull'edilizio, ovvero si informino a ragioni di viabilità più presto che a necessità di vero e proprio risanamento.

La presente amministrazione credette di dare la preferenza ai primi non senza trascurare del tutto i secondi.

E così diede mano all'attuazione dei seguenti progetti:

Progetto N. 9 — Atterramento di case insalubri in Corte Morosina, Corte Nuova e Calle del Grandiben alla Bragora — progetto interamente eseguito ma che converrebbe allargare a scopo igienico.

Progetto N. 12 — Abbattimento di fabbricati lungo le Calli Schiavona, Colonne e Cavalli a Castello — progetto eseguito per due terzi e cioè nella parte più importante nei riguardi del risanamento: lo si sta ora completando con speciale riguardo alla conservazione di qualche fabbricato non meritevole forse di essere abbattuto.

Progetto N. 16 — Demolizione del Sottoportico Oscuro sulla fondamenta di Cannaregio.

Progetto N. 19 — Demolizione di case insalubri fra la Corte Nuova e la Calle stretta sulla fondamenta dell'Arzere a S. Nicolò, progetto interamente attuato.

E inoltre, tra i progetti che chiameremo di carattere misto:

Il progetto N. 13 — Allargamento delle Calli della Panada, del Fabbro, del Cavallo ai Ss. Giov. e Paolo (la nuova via *Giacinto Gallina*).

Il progetto N. 21 — Allargamento della Calle Tron o della Piavola. Tutti questi lavori si iniziavano e compivano fra il 1897 e il 1900 e ad altri si sarebbe posto mano se una savia deliberazione del Cons. Com. non avesse fatto divieto di procedere a nuove demolizioni infino a che queste non fossero superate od almeno uguagliate dalle nuove costruzioni.

Ed invero alla fretta del demolire non andava compagna la sollecitudine nel ricostruire; ond'è che l'Amministrazione dovette allora rivolgere tutte le sue industrie a che più intenso si facesse il lavoro delle Società costruttrici e la speculazione privata fosse guidata ed incoraggiata. Nè le premure dell'Amministrazione andarono del tutto a vuoto. Perocchè mentre il volume delle nuove costruzioni *ammesse al premio municipale* nel quadriennio 1894-97 fu di metri cubi 14.000 circa, esso nel quadriennio 1898-1901 salì a M. 36,752 per modo che il Comune paga ora annualmente per premi di costruzione L. 12,196, nè il movimento accenna ad arrestarsi.

Che se si volesse fare un eguale raffronto fra il tolale delle costruzioni compiutesi nel quadriennio 1894-97 e quelle compiutesi nel quadriennio 1898-1901 si avrà pel primo un volume di nuove costruzioni di M. 43,687 e pel secondo di metri cubi 85.000.

Per effetto di questi aumenti il volume delle nuove costruzioni superando ora quello delle compiute demolizioni, verrà iniziata fra giorni l'esecuzione di un nuovo progetto di sanificazione, quello segnato al N. 20, « atterramento di caseggiati malsani fra la Calle Sbiaccca e la Corte del Gallo, il sottoportico e la calle Suriana ai Tolentini ».

Nella esecuzione degli anzidetti progetti si spesero L. 675 mila.

Commissione per la costruzione di case sane ed economiche

E poichè abbiamo fatto cenno del movimento ascendente preso dalle nuove costruzioni in questi ultimi tempi, dobbiamo a titolo di lode menzionare la Commissione per la costruzione di case sane ed economiche, all'intelligente operosità della quale dobbiamo in questo settennio la costruzione di due magnifici fabbricati a S. Anna di Castello e di un terzo a S. Simeone Rami Gallion, colla spesa complessiva di L. 200 mila.

Abituati a sostenere le iniziative utili, da qualsiasi parte provengano, noi appog- [illegible]

della Commissione e per quanto fu da noi li dirigemmo a meta proficua.

L'acquisto di due grandi aree fatto ora, apre un nuovo campo all'attività della Commissione, dandole modo di attuare la costruzione di *case sane per i poveri* delle quali è tuttavia grandemente sentito il bisogno tra noi.

La nuova Pescheria

Ma fra tutte le opere edilizie progettate in questo settennio la più importante di certo è la nuova Pescheria. L'acquisto fatto dalla presente Amministrazione dello *Stallone* offerse ai signori Laurenti e Rupolo l'idea di adattare quell'antichissimo edificio a mercato coperto del pesce restituendolo al pristino stato. Davanti poi allo *Stallone* verso il Canal Grande sorgerà un avancorpo in pietra e muratura perfettamente armonizzante quanto allo stile collo *Stallone*. Il progetto provvede inoltre per la fognatura, per la costruzione di una ghiacciaia, di serbatoi d'acqua, di montacarichi, ecc.

I lavori cominicieranno nel prossimo autunno e la spesa preventivata è di Lire 364 mila.

Per tal modo una delle più vecchie questioni, intorno alla quale tanto si discusse nel patrio Consiglio e nella stampa e alla quale eminenti stranieri s'interessarono, sarà finalmente risolta e in maniera non indegna della grande arte veneziana.

Il Canal Grande

Tutte le passate amministrazioni constatarono la convenienza o meglio la necessità che il Canal Grande e gli altri canali governativi passassero sotto la giurisdizione Comnnale. A noi fu dato di risolvere anche una tale questione; e pochi giorni or sono il Consiglio approvava una Convenzione conchiusa colla R. Amministrazione per la avocazione al Comune dei canali soggetti alla giurisdizione governativa.

Elenco delle strade comunali

E' un lavoro di gran mole, che domanda cure pazienti, indagini diligenti, e solleva questioni non sempre facili a risolversi. Fu compiuto nel 1873 ma non approvato dall'Autorità tutoria, ondechè sono tuttora in vigore i catasti comunali del 1808.

Il nuovo elenco potrà presentarsi al Consiglio comunale alla fine del corrente anno.

Ponti votivi.

Affine di togliere in perpetuo qualsiasi pretesto alla soppressione dei ponti votivi, questi si costruirono nel 1898 per modo che le corse dei vaporetti lungo il Canal Grande non venissero nè impedite nè ostacolate.

Questo provvedimento viene ad essere il coronamento del voto col quale il Consiglio comunale nel 1895 dietro proposta della nostra Giunta ristabiliva l'intervento ufficiale del Municipio alle feste votive.

Il Lido.

Fin da suoi inizii la presente Amministrazione fiduciosa nel promettente avvenire che si dischiudeva al nostro Lido, pose ogni cura nell'abbellirlo, nello svilupparne la viabilità e nel migliorarne i servizi. E così ancora nel 1896 il grande Viale veniva allargato rendendosi così possibile l'impianto del nuovo binario pel tram; veniva pure allargata la via che da laguna mette al ponte di Cà Paroletti e al mare; sistemato il piazzale verso laguna; combinata la cessione al Comune delle strade militari: e finalmente aperta quella nuova strada a mare che sarà il passeggio favorito dei cittadini e forestieri.

Nè fu trascurato per questo il paese di Malamocco con opportuni lavori di pavimentazione e fognatura reso più ridente e più sano.

A tutti questi benefici s'aggiunse da ultimo il beneficio massimo, quello dell'acqua di S. Ambrogio. Il lavoro per il prolungamento dell'acquedotto da Venezia all'isola della Giudecca e quindi al Lido fu compiuto dalla Società delle acque con grande abilità tecnica e in tempo relativamente breve. Costò al Comune L. 395 mila.

Il nuovo regolamento edilizio.

A colmare parecchie lacune riscontratesi nel vecchio regolamento edilizio e a proteggere più efficacemente il nostro patrimonio artistico fu compilato un nuovo regolamento che entrò in vigore col 1.o gennaio 1901.

Scuole elementari e Maestri

Nelle tornate del 19 e 20 luglio 1899, il Consiglio Comunale approvava il nuovo Regolamento Municipale Scolastico: compilazione resa necessaria per le molte e capitali differenze portate, con l'andar del tempo, all'antico, del 1870, anche per i regolamenti governativi.

Ma insieme con le modificazioni nella parte legislativa, il Consiglio approvava la maggiore spesa per l'aumento degli stipendi e dei posti, spesa che importava circa annue lire 13,000, in più nel bilancio comunale. Si aumentavano i posti di maestro di grado superiore, di maestra dello stesso grado, e di maestre di grado inferiore di II Categoria; con ciò, come si vede, recavasi già un beneficio, facilitando le promozioni delle varie classi, ad alcuna delle quali accrescevasi l'assegno annuo, che, giova notarlo, è molto superiore al minimo legale fissato dalla legge 11 Aprile 1886, nè teme disonore di confronto con quello delle altre principali città italiane, tanto più se si consideri che i nostri maestri non pagano in effetto nessuna trattenuta di pensione.

Ma ancora prima dell'approvazione del regolamento, la Giunta aveva pensato al miglioramento economico degli insegnanti. Mentre con l'antico regolamento per le scuole serali e festive, esse erano assegnate ai maestri, e per turno, e per merito, il Consiglio, nella tornata 14 Agosto 1896, deliberò che tutti i maestri fossero obbligati ad insegnarvi, e a tutti quindi fosse [illegible] Questo

nelle precedenti disposizioni, era dunque, premio ai migliori: ma un premio, se vuolsi abbastanza oneroso per i premiati, costretti ad un lavoro faticoso per parecchi mesi dell'anno; insomma un compenso per prestazione d'opera. Oltre di che, necessariamente doveva riuscir difficile la scelta, e, non ostante la buona volontà, non potea evitarsi qualche spiacevole omissione.

Con l'accennata deliberazione, si aumentava pure l'assegnamento delle scuole serali e festive, obbligandovi, per turno tutti i maestri, e le maestre di grado superiore e di I. Categoria perchè non era nemmeno giusto il sottrarli ad un ufficio ch'era pur tanta parte del loro dovere. Lo stipendio dei maestri è di lire 200 annue, di 100 quello delle maestre, valutabili poi, per deliberazione del 1-2 Agosto 1901, e nella pensione e negli aumenti sessennali.

Con la deliberazione del 1896, si stabiliva altresì che l'aumento sessennale, che dapprima rimaneva interrotto dalla promozione, continuasse a decorrere non ostante l'avvenimento di questa, e così, mentre si rendeva intero il beneficio attuale, nessun danno ne proveniva ai miglioramenti futuri.

Circa le sottomaestre e le praticanti, istituite dall'Amministrazione precedente, certo devesi notare che è esiguo l'assegno alle prime, e che le altre non ne hanno alcuno, in pianta. Ma è pur da osservare che il numero degli alunni, rendendo necessaria la duplicazione e il moltiplicarsi delle aule parallele, assicura quasi a tutte, o in queste, o nell'assistenza della direzione, un compenso che dura tutto l'anno scolastico. Aggiungasi il servizio che molte di esse prestano nei ricreatori, che va ricompensato singolarmente. Ad ogni modo, rendendosi necessario in un non lontano avvenire l'aumento di posti nell'organico, come già l'Assessore rispose al cons. Tagliapietra nella tornata del 16 giugno u. s., si studierà anche il modo di migliorare le condizioni di queste insegnanti e degli altri, tenuto conto delle ragioni esposte dal consigliere e confermate dall'Assessore.

Unificate le categorie dei direttori e delle direttrici, con deliberazione 16 dicembre 1897, ne fu computato l'indennizzo alloggio anche negli aumenti sessennali.

La distinzione in classi, data l'uguaglianza delle scuole, non aveva più ragione di essere, e pareggiate le classi ne venne un evidente beneficio a quelli della classe inferiore.

Chiarito e precisato l'ufficio del direttore generale didattico, questi, anche per la scelta felice della persona, può più efficacemente esercitarlo con la vigilanza continua nelle scuole, con le visite ordinarie straordinarie a queste, con le conferenze didattiche.

L'organico del 1899 aumentò anche il salario dei bidelli e delle bidelle. Questi serventi godono anche un soprassoldo per lal avatura delle stoviglie per la refezione scolastica e quelli, addetti ai ricreatori, un assegno speciale per questo servizio.

I locali scolastici furono con progressive forniture meglic arredati, anche in armonia alle nuove esigenze didattiche ed igieniche: fu aggiunta una nuova scuola femminile, togliendo quella del Palazzo Diedo che ora serve soltanto a scuole maschili, e fu, con nuovi appartamenti, ampliata quella di San Cassiano e di S. Stino.

Senza dubbio, per questa parte le nostre scuole lasciano non poco a desiderare, specialmente se si consideri il progressivo aumento degli alunni, e quindi il bisogno futuro di ampliamento e di nuove scuole. Ma di questa deficienza non va data colpa all'Amministrazione la quale, e negli anni passati ed anche recentemente, si adoperò per trovare luoghi adatti per nuove scuole, ma inutilmente, vuoi per l'ubicazione, vuoi per la inopportunità e la difficoltà, spesso insormontabile, delle riduzioni. Cosicchè si è già venuti nella determinazione di una costruzione nuova del tutto, ad uso scuole, che possa servire di modello altresì per le future. E' già in vista anche l'area su cui essa sorgerebbe: che se ragioni indipendenti dall'Amministrazione si opponessero, non mancherà modo di trovarne altrove, e con la maggiore possibile sollecitudine.

In quanto agli alunni, ricordiamo che dal contributo del Comune all'Opera Pia Carlo Combi, per la somministrazione del pane ai fanciulli poveri, contributo preavvisato dal bilancio 1896 in lire 2000, oggi, cioè nell'ultimo bilancio, la somma all'opera stessa, per il pane e la refezione scolastica, ascende a lire 16,000.

A togliere dai pericoli materiali e morali delle pubbliche strade i fanciulli del popolo, a continuare quella savia opera di istruzione ed educazione che si compie nelle scuole, fu aperto per le vacanze autunnali del 1900, il primo ricreatorio Comunale.

La Giunta, confortata dal voto della maggioranza del Consiglio, insistè perchè i ricreatori fossero direttamente amministrati dal Comune. Di cui non si interrompeva, per questo modo, neppure nei mesi di chiusura delle scuole, la benefica opera educatrice, si dava all'istituzione più seria garanzia di durata che non le potevano dare istituzioni private, troppo soggette a cambiamenti di persone, troppo danneggiate dalla distrazione della pubblica carità, troppo instabili per questo nell'economia dei mezzi. Inoltre questo diretto esercizio dava anche occasione di onesto guadagno agli insegnanti del Comune e ai bidelli.

Col primo ricreatorio, si incominciava anche l'opera, tanto salutare, tanto igienica delle doccie, che, estesa poi alle altre scuole, vi porta così grande beneficio di pulizia e di salute.

I modesti principii furono coronati di lieto successo. I ricreatori, che ormai si aprono anche nelle vacanze settimanali del giovedì, sono quattro: vi si accoglie oltre un migliaio di alunni, scelti con rigorosa misura di preferenza, tra i più poveri, e per necessità familiari, tra i meno custoditi [illegible] ed è indubitato che dai sestieri

più poveri questa pietosa fondazione si allargherà a tutti quelli della città.

Rimasto invariato il regolamento degli Asili e dei Giardini di infanzia, che più che tutto dev' essere affidato per lo svolgimento didattico alle brave e pazienti maestre, il Consiglio deliberò, nella tornata del 23 marzo 1896, di migliorare le condizioni di queste, e di migliorarle ancora più efficacemente nella recente tornata del 16 giugno p. p. elevandone lo stipendio in equa misura, che meglio risponda alla dignità delle maestre e all'intento dell'umile scuola.

In quanto riguarda l' andamento morale e didattico di tutte queste scuole, esso, vigilato dal direttore generale didattico e dai direttori delle singole scuole, è affidato ai vari maestri. E poichè la grandissima maggioranza di questi è compresa del suo alto e nobile ufficio, l' istruzione pubblica Comunale può dirsi ottenga i risultamenti migliori.

Furono poco fa pubblicati i programmi, i quali, senza costringere angustamente entro determinati confini l' opera del maestro, che deve pure essere libera e informata a criteri di utilità pratica, ne segna ad ogni modo la traccia, per raggiungere quell' armonia, che non è monotona e quasi meccanica uniformità di lavoro, ma concordia e diligenza di tutti nel concorrere al conseguimento della nobile meta comune.

L' amministrazione ha poi legittima ragione di vanto, prima nell' aver ripristinato la preghiera nelle scuole: pietosa e gentile consuetudine, già inconsultamente soppressa, per ragioni speciose ma inconcludenti, perchè non rispondenti al vero, dall'Amministrazione passata: poi per l'aver affidato a' sacerdoti l' istruzione religiosa. Mentre con questa deliberazione, dell' 11 giugno 1896, si rispettava il nobile desiderio dei maestri che legalmente abilitati, e in armonia con le proprie convinzioni, avessero, bramato impartire l' insegnamento religioso, si esonerava da questo incarico i maestri che non si trovassero in tali condizioni.

Così alle famiglie, che giustamente ad una tale istruzione attribuiscono la massima importanza, e che la richiesero in numero di 7827 su 7985 (di cui 98 tra acattoliche ed israelite) fu garantita la serietà, l'esattezza e, diciamolo pure, la dignità di quell' insegnamento.

Risolta così la questione, con generale soddisfacimento, il Municipio ricevette da altre cospicue città preghiera di informazioni e notizie in proposito, onde la sua deliberazione servì anche di esempio.

E poichè parlasi di scuole del popolo, si ricorda come il nostro Comune fu in questi anni largo di sussidi in oggetti di cancelleria e in libri a pii istituti e a Patronati, e concesse di buon grado l' uso dei locali scolastici alle cosidette scuole autunnali. E si ricorda, perchè è certo ufficio di altissima carità il sovvenire a tali istituzioni, le quali senza strombazzare ai quattro venti il nome e la generosa fatica di chi le promuove e mantiene, quasi ignorate da tanti e tanti, contribuiscono così efficacemente al pubblico bene: nè esigono lodi, ma solo di confondere l' altrui beneficio col proprio, senza ci sia campo ed occasione a personali ambizioni.

Se dunque nella Mostra Universale di Parigi, del 1900, il nostro Municipio, che avea mandato colà regolamenti scolastici, saggi, vari lavori, accurate relazioni delle singole scuole, dati statistici, piante di edifizi e tutto ciò che può offrire notizie intorno ad esse, fu onorato della medaglia d' oro per le elementari, di quella d'argento per i giardinetti di infanzia, l' Amministrazione attuale non pecca di superbia se un pochino di merito l' ascrive anche a sè stessa.

Come sia da noi insegnata la ginnastica, lo dicono chiaramente i due pubblici saggi che si diedero, poche settimane fa, alla presenza delle autorità, nello spazioso cortile della Scuola di S. Provolo, saggi che da molti e molti anni non si davano più e che riscossero l' applauso di tutti i presenti. Ma la Giunta, per bocca del suo Sindaco, promise che anche per questa parte del pubblico insegnamento si studieranno opportune riforme e miglioramenti.

Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian

Sebbene in questo Istituto, il concorso delle alunne non sia quale sarebbe legittimo lo sperare, anche per cause che sfuggono alla nostra indagine, è certo che l' istruzione vi si continua ad impartire con bontà di metodo e larghezza di intenti.

Si era studiata la possibilità di renderne maggiore la frequenza, ottenendone, almeno per il corso preparatorio, il pareggiamento con le Regie Scuole Normali. Ma, oltre al maggior sacrificio del bilancio, per la maggiore spesa, sarebbe stata necessaria l' uniformità, a quelle, dell' orario e dei programmi; inoltre una diretta ingerenza dell' autorità governativa.

La Giunta, fedele a mantenere l'ideale cui si inspirarono le amministrazioni passate nel fondare o nel conservare le scuole, quando questo ideale parve nobile e retto, ritenne che un simile pareggiamento, mentre avrebbe snaturato l' indole dell' istituto, ne avrebbe menomato quell' indipendenza che dà, insieme con la responsabilità, il compiacimento dell' opera propria, e che l' istituto com' è, almeno nella sua sostanza, risponda di più ai desideri delle famiglie agiate. Nè è sempre misura della bontà di un istituto, a Venezia, specialmente, ove ce ne sono tanti di buoni, il maggiore concorso degli alunni.

Tuttavia, la Giunta intende di continuare nello studio di riforma di questo istituto, riforma che non contraddica al criterio che lo ha fondato, ma che gli dia modo di espandersi maggiormente. Essa poi propose ed il Consiglio approvò un equo aumento dello stipendio ad alcuni insegnanti, con deliberazione 23 marzo 1899, ed è lieta che nelle mostre annuali dei saggi, da quelli delle scuole superiori alle più umili, vuoi nei lavori donneschi, vuoi nel disegno, si ottenga l' approvazione unanime delle persone competenti a giudicarne.

Scuola Profess. Femminile Vendramin Corner

Questa scuola, fondata nel 1891, manifestò nel corso dei primi anni alcuni vizii di origine ed imperfezioni regolamentari, cosicchè, nel 1897, il Consiglio approvò le modificazioni proposte dalla Giunta, tanto nel regolamento, quanto nell' organico e nell' ordinamento della scuola stessa. Le apportate modificazioni fruttificarono, ma ciò non toglie che l' opera sopratutto della nuova direttrice, non trovasse necessario di proporne altre, nè poche nè lievi. Attuate, in questi ultimi anni, in via di esperimento, e pienamente rispondenti ai nuovi bisogni della scuola, ebbero recente sanzione nel Consiglio Comunale. Della floridezza della scuola danno prova le 300 e più alunne che la frequentano, cui non si può dire siasi facilmente schiusa la porta mentre una discreta severità mira ad allontanare le meno atte ai lavori, od almeno a migliorarle.

Fu aggiunta la cucina, in cui da qualche tempo si esercitano le allieve nell' apprendere, e nelle nozioni che a quell' insegnamento si riferiscono. Al locale della cucina fu aggiunta una nuova aula per il disegno, un' altra per il cucito. Alle quali, per un' ulteriore aggiunta, che si proporrà quanto prima al Consiglio, si sovrapporranno due altre aule capaci ad ospitare le alunne, il cui numero va crescendo continuamente.

A questa scuola sorride quindi il migliore avvenire, e le famiglie, per la crescente fiducia ch' essa va cattivandosi, vi manda ben volentieri le proprie figlie, alcune delle quali, già licenziate dalla scuola, trovarono onorevole collocamento.

Liceo Benedetto Marcello

Senza discutere intorno all' opportunità dell' avocazione del Liceo al Municipio, deliberata dalla cessata Amministrazione, torna inutile il dimostrare come anche questa scuola, per non venir meno alla propria dignità, dovea non solo mantenere le oneste tradizioni di quando dipendeva da una società privata, ma anzi a crescerle, per rispetto a quelle, certamente gloriose, della cultura musicale in Venezia.

Si potea affermare, al momento dell'avocazione, che intendeasi tenere la scuola entro ai confini di un istituto professionale, ma a questo principio non obbedivano neppure il regolamento e le circostanze della fondazione, formulato e ordinato da chi quel principio avea proclamato.

Colpa dell' Amministrazione attuale è di aver cercato, con lieve aumento di spesa, di togliere le imperfezioni di quel regolamento e di far si che senza pretesa di gareggiare con i conservatori più illustri, il nostro potesse almeno fornire un' istruzione sufficiente e compiuta ne' vari suoi rami.

I saggi annuali, il collocamento ottenuto, da alcuni del Liceo, e nelle orchestre e nella banda cittadina, i diplomi di maestri, per cui molti di essi furono già avviati ad onorevole carriera, anche fuori d' Italia, le lodi, certo non mendicate, di periodici nazionali e stranieri, dimostrano che anche per questo le cure dell' Amministrazione non riuscirono nè vane, nè superflue.

Al Liceo fu trovata sede più degna nel magnifico Palazzo Pisani a S. Stefano, palazzo acquistato per delib. Cons. 17 Agosto 1897, nè può dirsi, come fu provato, gravoso quell' acquisto per le finanze comunali, anzi, tutto considerato, vantaggioso. Aggiungasi l'ampliamento del salone, l'acquisto del nuovo organo, dei pianoforti di concerto, la gratuita dipintura dell' affresco al soffitto del salone, la quale comincerà quanto prima, per opera di un illustre artista, a rendere il Liceo Marcello sempre più degno della nostra Città e come luogo, e come scuola.

Al Liceo è strettamente legata la

Banda Cittadina

Il regolamento fu modificato nel 1896 con delib. Cons. del 18 Maggio, e tra le opportune modificazioni notisi quella di una più savia ripartizione dei concerti obbligatori, angustamente fissata dal precedente. Fu con un notevole aumento di stipendio più equamente retribuita l' opera intelligente e faticosa del direttore, e migliorata la condizione dei bandisti. A questi si aggiunsero nel 1900 (20 Aprile) altre tre parti. Così sempre meglio si rassicura e conferma la fama della nostra banda, una tra le migliori d' Italia.

Museo Civico

Nel 1897, fu solennemente inaugurato il nuovo ordinamento del Museo, poco prima compiuto, e reso necessario sopra tutto per la moltitudine dei nuovi acquisti, per l' armeria Morosini ed altri.

La frequenza del Museo va sempre aumentando, come appare dalla statistica di quest'anno in confronto del passato, e la necessità della ristampa del catalogo, recentemente pubblicato.

Il Municipio, sia elevando la dotazione annuale del Museo, portata ormai da lire 6,000 a 13,325, sia con straordinarie sovvenzioni, continua nel favorire il museo di oggetti e collezioni preziose. Curò la consegna a questo dei mobili del Brustolon, già depositati all' Accademia, come parte del legato Contarini. Arricchì la biblioteca con l' acquisto, oltre delle opere storiche, riguardanti Venezia, di opere d' arte che fossero una perenne illustrazione delle insigni memorie raccolte, ed insieme, o come monografie, o come fonti, o come studi generali, un sussidio ed una guida ai volonterosi che amassero consultarle.

Per le deliberazioni del Consiglio 5 dic. 1899 e 15 nov. 1901, il Municipio concorse generosamente alla « Missione archeologica di Creta » e la consegna al Museo dei calchi e delle riproduzioni che vi si stanno compiendo, costituisce una delle migliori e più curiose attrattive del Museo stesso, mentre dà a questo il modo e il vanto di conservare tante preziose memorie patrie.

Ma appunto tante collezioni e tanti acquisti già fatti, la probabilità di non lontani arricchimenti, rendono necessario l'ampliamento del Museo. Cosicchè il capo dell' Uff. Tecnico ha già presentato il relativo *disegno*. Per esso, tra gli altri vantaggi che si conseguiranno nel disporre più spaziosamente gli oggetti, sarà finalmente ottenuto un lungo desiderio nostro: cioè l' arredamento di un appartamento veneziano, secondo i varii stili dei vari tempi.

E poichè si parla del Museo, ricordiamo la Mostra Tiepolesca nel Maggio e nel Giugno 1896, degnamente ospitata nel maggior salone del Palazzo reale e nelle sale adiacenti. È vero che essa dipendeva da un Comitato, ma è vero altresì che ne erano presidente il Sindaco e promotori due assessori. Che il Municipio, colla sua autorità e con la sua garanzia, assicurò alla mostra l' invio da molte parti d' Italia, da Chiese, da Musei, da privati, delle tele del sommo pittore: concesse le preziose acqueforti che di lui si conservano nel Museo: promosse il concerto, datosi tra i generali applausi, nel Teatro della Fenice, e concorse in tutti i modi al miglior successo della festa dell' arte. L' esito, anche economico, della mostra fu ottimo: tale che permise alla stessa di concorrere con una somma considerevole alla costituzione di un premio per la seguente "Esposizione internazionale d' arte » del 1897. Queste, per sommi capi, le *benemerenze*, ci par lecito chiamarle così, dell'Amministrazione, nei vari rami della pubblica istruzione, senza contare altri particolari, ma tra cui puossi tuttavia ricordare la cura nell'onorare, anche con epigrafi e busti, uomini illustri e cari a Venezia, come il Romanin, Daniele e Giorgio Manin, G. Gallina, Giacomo Favretto, i benemeriti del Museo: per altri, preparandosi ad uguale tributo di riconoscenza ed omaggio.

Non è argomento di lode l' eccedere nelle spese, nè di vanto l' aggravare senza fatica il bilancio comunale, tanto perchè rimanga memoria dell' opera propria.

Ma quando le spese sono giustificate da quanto si è venuto dicendo, e vanno erogate a beneficio dell' istruzione e cultura pubblica, a migliorare le condizioni di chi la impartisce e di chi vi attende, possiamo compiacerci di dire che senza aggravio dei contribuenti, il bilancio di previsione che per il 1896 segnava, per questo ramo, la somma di L. 758,379, segnava per il 1902 quella di 841,391.

Non sembra quindi, neppure per questo rispetto, giusta la taccia che ci si dà dagli avversari, non originali neppure nella creazione dei vocaboli e nelle invettive, di *nikilisti*!

Atti diversi.

Si riassumono i principali:

a) Il nuovo regolamento pegli uffici ed impiegati del Municipio replicatamente ma invano per lo innanzi promesso e che noi abbiamo in breve tempo studiato e compilato in modo da attivarlo col 1.o gennaio 1899 con profitto dei funzionari comunali e colla semplificazione dell' andamento burocratico.

b) Nel 1899 fu pure discusso dal Consiglio ed approvato il regolamento speciale per le pensioni agli impiegati e salariati del Municipio, basato a principii meno ristretti della legge governativa e più consentanei all' Istituto della pensione. Con esso fu provveduto alla condizione di chi consumò gran parte della vita a servizio del Comune e alla di lui vedova e figli.

c) L' istituzione del riposo festivo pegli impiegati del Comune.

d) La costruzione di un nuovo tronco di acquedotto colla spesa di L. 545 [m. di cui L. 395[m. a carico del Comune per la fornitura di acqua alla Giudecca, Lido ed altre isole dell' Estuario.

e) Il nuovo mercato principale del pesce sul bellissimo progetto del pittore Laurenti e dell' Architetto Rupolo a sostituzione della tettoia in ferro che deturpava il nostro Canal grande. Questione questa di cui da 14 anni si reclamava la soluzione e che noi abbiamo risolta nella seduta consigliare 3 dicembre 1900.

f) La sistemazione dei servizi di poste e telegrafo nel palazzo ex fondaco dei Tedeschi a Rialto voluta dal decoro della città e sollecitata e resa possibile dall' Amministrazione Comunale coll'anticipo al Governo della necessaria somma di L.146 [m. da restituirsi in nove rate annuali.

g) Il trasporto della Biblioteca Marciana nel palazzo dell' ex Zecca, questione che interessa la città e il mondo per la conservazione dello storico palazzo dei Dogi e la cui effettuazione fu assicurata non solo per le pratiche fatte, ma per l' intervento eziandio diretto e materiale del Comune.

h) Il concentramento dei Tribunali a Rialto assicurato colle deliberazioni consigliari del 1901 e la cui attuazione dipende ancora da qualche difficoltà in via d'essere fra breve appianata.

i) La questione del congiungimento di Venezia alla terraferma assoggettata all' esame del Consiglio nel 29 marzo 1898 e chiusa allora colla nomina di una Commissione tecnica alla quale fu deferito il quesito se ed in quale miglior forma si possa attuare la comunicazione predetta senza danni della laguna e della città.

La Commissione ha di recente presentato la sua relazione e certo può dirsi che mai prima d' ora furono raccolti dati e studi così completi ed esaurienti su tale argomento.

l) La riforma del Ricovero pel bando della questua già pronta ma non ancora attuata per ragioni di opportunità, in pendenza cioè della lite iniziata dallo Stato contro il Comune e la Congregazione di Carità per pagamento rette di inabili veneziani che si vorrebbero caricare al deposito di S. Lorenzo come a vero e proprio Ricovero di Mendicità.

Camera del Lavoro o Soc. di prev. contro la disoccup. involon.

Ove si rifletta che la Camera di Lavoro, istituzione idealmente buona, è dapertutto degenerata nelle sue funzioni e divenuta una fucina di scioperi e di coazioni la scelta non può essere dubbia.

L' Amministrazione Comunale col togliere nel 1895 il sussidio alla C. di L. non si limitava a segnarne la fine, ma mirava a sostituirla, col favorire l' iniziativa di alcuni cittadini, per l' istituzione di una società di previdenza contro la disoccupazione involontaria cioè con una istituzione che inspirandosi ai principi informatori dei nostri ordinamenti politico sociali, meglio risponda allo scopo di togliere gli attriti fra capitale e lavoro.

Nè Venezia fu sola a negare ogni contributo finanz. alla Camera di Lav. perchè lo negarono, Torino, Firenze ed altre città.

Del resto gli scopi della Camera di Lav. sono si può dire identici a quelli della Soc. di previd: servire di intermediario fra l'offerta e la domanda di lavoro, patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita, facilitarne il collocamento senza spese di mediazione, organizzare un sistema di informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro in Italia ed all' estero, fornire indicazioni intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda nei principali centri industriali, procurare collocamento agli operai disoccupati, favorire e curare gli arbitrati fra proprietari e lavoratori sono tutti questi argomenti che la Società di previdenza contempla nel suo Statuto.

A questi scopi è da aggiungere la Cassa di Assicuraz. contro la disoccupazione involontaria per la quale con lieve sacrificio economico gli operai che ne sono iscritti si assicurano una modesta risorsa pel caso di forzata mancanza di lavoro, con beneficio indiscutibile per l'operaio stesso e per la sua famiglia.

La Società di previdenza può adunque tener luogo della Camera di lavoro colla sola differenza che questa quasi dapertutto in mano di socialisti non fa che fomentare l' odio di classe, incita allo sciopero, non è giudice impaziale nelle contese fra padroni ed operai, fra capitale e lavoro mentre la Società di previdenza non ha altro fine che di togliere questi attriti ed è diretta da persone che senza alcun secondo fine si propongono di giovare in tutti i modi e direttamente la classe operaia.

Consimili istituzioni fioriscono in Germania, in Svizzera, in Francia; perchè non sarà altrettanto in Italia dove sono ancora allo stato di lodevole tentativo, ma dove promettono di dare i medesimi frutti?

Nè può dirsi che a Venezia la C. di L. abbia sollevato entusiasmi fra gli stessi operai. Basta leggere la relazione dei revisori del conto 1894 della C. di L. per persuadersene. Infatti dei 9000 operai che allora risultavano iscritti su oltre ventimila coll'obbligo di versare cent. 50 cadauno, ciò che avrebbe dato un importo di L. 4500, noi troviamo che il prodotto delle tessere di iscrizione fu di sole L. 313.50 e nel 1895 di sole L. 182.

Ma non basta il sussidio comunale di L. 10.000 veniva per buona parte erogato in retribuzione ad impiegati (L. 5788 nel 1893; L. 4662.50 nel 1894 e L. 3923.95 nel 1895).

Tutto il rimanente veniva assorbito da spese per bolli, stampati e affissioni L. 1035.11); cancelleria, posta e telegrafi (L. 512,70); illuminazione e riscaldamento (L. 348.45); medaglie di presenza, fitti ecc. (L. 1431.85); mancie, spese straord. e telefono (L. 1606.97); mobilio, riparazioni, vestiario al Custode (L. 357.14). Che cosa adunque restava a beneficio della classe operaia?

Ben diverso è il procedere della Società di previdenza che senza spese di locale e con quella modesta di un unico impiegato a L. 2 al giorno ha potuto erogare a vantaggio diretto dell' operaio senza lavoro e della sua famiglia quasi nella totalità il sussidio Comunale di L. 10000 nel 1900, 1901, 1902.

Curare lo sviluppo della Società di prev. sarà savia cosa da parte dell' Ammin. del Comune la quale ad assicurarne il fine sociale nobilissimo — ove circostanze lo impongano — non si rifiuterà di avocare a se l' istituzione almeno per quanto riguarda l' ufficio di indicazione del lavoro.

Ciò che sarà maggior garanzia per tutti e vantaggio indiscutibile per la classe operaia.

Meglio così certamente che contribuire alla risurrezione delle Camere di Lavoro con quei perturbamenti e quelle coazioni che le accompagnano e che sono frutto di agitazioni politiche e di speculazioni di partito.

Forse alla mancanza della Camera di Lav. può in gran parte attribuirsi quella tranquillità pubblica che mai venne turbata dalla fine del 1895 a tutt' oggi.

Poichè l' Amministr. Comunale se ha ajutato e sorretto la Società di previdenza, non venne da parte sua mai meno a quella cordiale vigilanza sulle condizioni degli operai che ha saputo estrinsecare con provviste di lavoro o con sussidi per facilitare il collocamento dei disoccupati come risulta dal seguente specchietto:

Importi erogati in lavori e sussidi:

Anno		Importo
1895	L.	5.976.50
1896	«	7.317.13
1897	«	916.90
1898	«	4.989.50
1899	«	5·569.78
1900	«	3.462.01
1901	«	7.372.—
1902	«	7.070.73

e cioè complessivamente:

		Pittori	Metallurgici	Falegnami	Scalpellini	Sussidi
1895	L.	2.089.82	2.939,21	947.50		
1896	«	1.359.70	2.714.02	324.16	2.085.92	833.33
1897	«		418.90	498.—		
1898	«	319.01	3.964.49	486.—		220.—
1899	«	455.94	4.625.47	40.—	448.87	
1900	«		2731.12		1.090.89	
1901	«	110.97	3001.31		1.875.32	2.384.40
1902	«	118.73	4793.69		818.31	1.340.—
totale	«	4.453.67	24.823.21	2.295.66	6.319.31	4 777.73

		TOTALE
Pittori	L.	4.453.67
Metallurg.	«	24·828.21
Falegnami	«	2.295.66
Scalpellini	«	6.319.31
Sussidi	«	4.777.73
	«	42.674.58

Finalmente non è da ommettere che nel capitolato d'appalto fu imposto il riposo festivo ed il minimo della mercede.

L' alleanza dei partiti conserv.

L'alleanza dei partiti conservatori forte di sette anni di esperimento vuol dire attuazione di ogni prudente, savia e moderna riforma.

Nello stringerla nessun patto che non possa spiegarsi, che non si sia estrinsecato alla luce del sole.

Il ritorno della preghiera nelle scuole; l'insegnamento religioso giusta i programmi dello Stato; l' intervento dell' autorità Comunale a quelle feste votive che tanto care sono alla popolazione e formano una delle simpatiche caratteristiche della nostra città; il riposo festivo negli uffici del Comune e nei contratti d'appalto; questi e nessun altro furono i capisaldi dell' alleanza che fu osservata colla più scrupolosa lealtà da ambe le parti, con una concordia mai venuta meno, e nel solo desiderio ed intento del pubblico bene.

Le questioni politiche che sole avrebbero potuto dividerci furono per comune consenso non solo lasciate da parte ma fatto riserva su di esse di una reciproca libertà d'azione.

E così non vi fu atto o manifestazione della vita nazionale a cui Sindaco e Giunta non abbiano preso parte ed in parecchie circostanze più è meglio che nel passato. Così ad esempio: il cinquantenario dello Statuto e della memoranda epopea del 1848 e 49, l'inaugurazione dei monumenti di Carlo Alberto in Roma, di Vittorio Eman. II a Napoli e Torino, del principe Amedeo a Torino, di Marco Minghetti a Bologna, di Fabrizi a Modena ecc., le nozze del Principe di Napoli ora nostro amato Sovrano, le esequie del Re buono e leale barbaramente strappato all'amore del popolo.

E non solo l'Aministr. del Comune prese viva e diretta parte a tutti questi avvenimenti, ma volle che la popolazione vi partecipasse secondo il caso o con pubblici festeggiamenti, o con esequie solenni, o con altre manifestazioni.

L'alleanza nostra ha mostrato che quello che i partiti popolari chiamano il loro programma e che altro non è se non il programma minimo dei socialisti, non è loro monopolio, com' essi pretendono.

La nostra amministrazione ha prima introdotto il riposo festivo negli offici del Comune e assieme ad esso il minimun di mercede nei contratti d'appalto, ha favorito e sussidiato con L. 10000 annue l'istituzione della Società di previdenza contro la disoccupazione involontaria.

Ha istituito nei limiti del bilancio la refezione scolastica sussidiando per tale scopo con L. 16 mila l' Opera Pia Carlo Combi, ha aperto quattro ricreatori.

Così la municipalizzazione dei pubblici servizi ha trovato quelle applicazioni che dalle leggi vigenti e dalle risorse del bilancio potevano essere consentite come l' assunzione diretta del servizio di mondatura stradale e dello sbratto nevi.

Ne va taciuto che una domanda fu da noi avanzata pel riscatto del gas, ma le trattative abortirono tosto per la tassativa ripulsa da parte della Societa Lionese.

Ma il nuovo progetto sulla municipalizzazione ove divenga legge darà modo di affrontare con matura ponderazione anche questi problemi, ove per la loro attuazione risulti possibile aumentare le risorse finanziarie del Comune col devolverle a beneficio e vantaggio dei comunisti.

Contro la nostra alleanza sta quella d' occasione fra progressisti, repubblicani, radicali e socialisti, che pretende formare un partito democratico il quale se vorrà vivere dovrà essere asservito al giogo socialista nemico della monarchia, dell' esercito e della proprietà privata e costretto a venire con esso alle peggiori transazioni.

In quanto alla nostra alleanza essa non ha in mira che la difesa dell' ordine sociale col rispetto delle istituzioni che ci reggono e con quello altrettanto profondo del sentimento religioso. Essa non è che l'avanguardia di quella che dovrà fra breve stringere insieme sotto una stessa bandiera tutti i partiti d' ordine contro un nemico comune: il pericolo socialista.

Per cui chi in oggi vuol sfruttare a proprio vantaggio l' alleanza coi socialisti o è in mala fede perchè se ne serve solo in quanto la falange socialista, ancora di scarsa importanza, non ha qui probabilità di successo o se è in buona fede tende a preparare al paese giorni più tristi.

Si dice — ma in aperta malafede — che la nostra alleanza non può o non vuole attuare alcune riforme indispensabili pel miglioramento delle classi lavoratrici in special

modo ed in generale per la intera cittadinanza.

E fra tali riforme si cita: quella tributaria entro i limiti consentiti dalle vigenti leggi, il sussidio alla Camera di lavoro, la refezione scolastica, la municipalizzazione dei più importanti servizi pubblici, oltre ad una parziale risoluzione della questione edilizia. Ora l'attuale amministrazione Comunale ha portato il suo contributo a parecchie di tali questioni, ad altre ha spianata la via.

Dinnanzi allo sviluppo sempre maggiore dei cittadini bisogni a cui non è possibile provvedere se non con maggiori risorse finanziarie — ora non consentite dal bilancio del Comune — una riforma tributaria si impone.

E certamente l'attuale Amministrazione l'avrebbe affrontata ove l'azione sua non fosse stata paralizzata da alcune condizioni di fatto non ad essa imputabili.

Coll'abolizione della tassa domestici e colla riduzione ad 1/4 della tassa di famiglia — riforme certo non a vantaggio dei meno abbienti — fu creato un ostacolo gravissimo alla desiderata riforma.

Infatti per poter profittare degli ultimi centesimi addizionali sulla sovraimposta fabbricati, per dare alla tassa di famiglia una forma più consentanea alle moderne esigenze, per venire ad una riforma daziaria che senza creare altri cespiti di entrata sarebbe ora impossibile, bisognerebbe rifare la strada e ripristinare la tassa domestici ed almeno ritornare la tassa di famiglia alle proporzioni che aveva.

Ma dell'opportunità di attuare tali riforme, l'Amministrazione comunale che pure su di esse ha raccolto non pochi elementi di studio non ha creduto fosse ancora il memento anche per non precedere col fatto proprio ciò che lo Stato andava con progetti di legge maturando.

La refezione scolastica ed i ricreatori sebbene per principio e criterio diverso ebbero dall'Amministrazione del Comune sviluppo compatibile colle risorse del bilancio.

Aumentate queste sarà possibile allargare i due benefici intenti.

Il sussidio negato alla Camera di lavoro per l'indole sua assolutamente partigiana e basata sull'odio di classe, fu dato si disse più sopra ad una Società di presidenza contro la dissocupazione involontaria.

Finalmente in una città dove esistono la Commissione Municipale per la costrune di case sane ed economiche, ed altre Società per la costruzione di case operaie, l'Amministrazione doveva anzichè creare nuove iniziative dar spinta ed incremento alle esistenti. E questo ha fatto coi premi ai costruttori privati e colla erezione di fabbricati come si disse più sopra.

Che se tuttociò non bastasse, se l'adesione data al Comitato centrale per la costruzione di case popolari se l'istituzione di apposito sub comitato in Venezia non fossero mezzi sufficienti per risolvere il problema delle abitazioni, noi non esiteremo ad assicurare a questo scopo sociale ed umanitario l'intervento diretto del Comune perchè ci è dato comprendere tutta l'importanza e la portata delle funzioni che il Comune è oggi più che in passato chiamato ad esercitare.

CONCLUSIONI

Quanto siamo venuti fin quì esponendo, sia pure in via sommaria, basta a dare una esatta idea del modo con cui abbiamo condotto i servizi comunali durante gli ultimi sette anni.

L'attività da noi spiegata non teme confronti. E' una soddisfazione questa che non può esserci negata e sebbene sia in noi vivissima la gratitudine per la fiducia che ci venne dimostrata dalla cittadinanza e per l'appoggio che mai ci è mancato, pure la nostra coscienza ci dice che a questa fiducia e a questo appoggio mai siamo venuti meno.

Può esserci mancato il fatto clamoroso, non già le iniziative efficaci per la vita cittadina.

L'Esposizione internazionale d'arte e l'istituzione delle case sane ed economiche furono certamente due geniali iniziative della precedente amministrazione. E noi per debito di giustizia e per la lealtà che ha sempre informato ogni nostro atto, abbiamo dimostrato di riconoscerlo.

Ma a tale risultato contribuirono le adesioni concordemente e da ogni parte venute; fatto questo non sempre facile a riscontrarsi nè sempre di sicuro successo.

Informino i tentativi fatti da alcuni benemeriti cittadini e col più vivo interessamento del Comune per l'istituzione di una Esposizione biennale d'Arte applicata all'industria. Su di che non è ancor detta l'ultima parola.

Però le migliorie da noi portate all'illuminazione pubblica e privata, i lavatoi pubblici, le doccie popolari, la refezione scolastica, i ricreatori, la nuova Pescheria, l'acquedotto per la Giudecca e le isole, la Guardia medica, la Società di previdenza per gli operai disoccupati, i nuovi organici Municipali, il regolamento per le pensioni e tutti gli altri provvedimenti che abbiamo più sopra enunciati costituiscono tale somma di lavoro che ci fa ritenere non esagerata in noi la speranza di ottenere un certificato di lodevole servizio.

Forse la questione del congiungimento di Venezia con la terraferma che abbiamo messa in campo pei primi e per la quale abbiamo raccolto così larga messe di studi, come mai per lo innanzi fu fatto, forse ripetesi tale questione ove risolta avrebbe costituito anche per noi un più duraturo successo.

Ma una agitazione, punto giustificata dai fatti, che si andò artificiosamente svolgendo in alcuni centri artistici d'Italia, prevenendo giudizi non per anco maturi, affermando conclusioni alle quali nè Giunta nè Consiglio Comunale erano mai venuti, impedì che la questione fosse sollecitamente risolta in quel senso che meglio rispondesse agli interessi artistici, economici e lagunari della città.

Epperò alla sua risoluzione si legano interessi degni della maggior considerazione per una città come la nostra in cui l'attività del commercio e delle industrie nel suo progressivo e confortante sviluppo va creando sempre nuove necessità d'espansione e rendendo sempre più difficile la questione delle abitazioni specialmente per la classe meno abbiente e per quella dei lavoratori.

L'attuale amministrazione del Comune nel rendere conto del suo operato non crede necessario esporre un programma in vista delle prossime elezioni. Questo programma scaturisce di per sè dalla presente relazione la quale ha in sè elementi che devono persuadere come la riforma tributaria e le istituzioni a vantaggio delle classi meno agiate non sieno un monopolio esclusivo dei partiti cosìdetti popolari ma un debito di giustizia al quale il partito conservatore senza secondo fine ma per ragioni di sentimento e di umanità non intende sottrarsi.

Ed ora tocca a voi, concittadini elettori, tocca a voi dimostrare se ci credete ancora degni della vostra fiducia.

Ma qualunque possa essere il vostro giudizio voi conoscete già il nostro programma. Esso si riassume in tre parole che rispondono a tre sentimenti pei quali mai cesserà di battere il nostro cuore finchè avrà vita: per Iddio, per la patria, pel Re.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 luglio a L. 101.18

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 26 luglio 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse
Venezia 21 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 20	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	687 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	198 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1612 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	504 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 30	124 40 —	— —	— —	3 —
Francia	101 15 —	101 22 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 —	101 15	— —	— —	3 —
Londra	25 15	25 17	25 25 —	25 28	3 —
Svizzera	100 70	100 80 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 05	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di d. p. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 21 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. 29,10 — Pross. 29,10 — 4 mesi da 9bre 27,40 — 4 mesi ultimi 27,60.

Spiriti — mercato sost — pel corr 31 50 — Prossimo 32 — — 4 mesi primi 32,75 — 4 mesi ultimi 33 25

Zuccheri Al Deposito — Mercato fer. — rosso — Disponibile 16 60 — Zucchero raffinato 89 75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost — Disponib 21,87 Pel corr. 31 87 — 4 mesi primi 32,62 — 4 mesi da Ottobre 33,37

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 23.90 — Prossimo 21 90 — 4 mesi da 9bre 20 60 — 4 mesi ultimi 20 40

Anversa 21 — Frumenti — Mercato — . Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 21 — Zucchero barbab. 6.— merc. cal.

Marsiglia 21 Frumento Mercato fav. vend. Arrivi della giornata q.li 44619 Vendite della giornata q.li 2500 Vendita consegnare q.li ——
Oulka Nicolaieff 16,30 peso 121.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,30

Borse italiane ed estere

Torino 21

Rend. italiana 5 0/0	103 27 1/2
» 5 0/0 speciale	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	111 55 —
» Banca d'Italia	888 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 50
» Banca commerc.	688 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	628 —
» Ferrov. Sicule	684 —
Obb. ferr. Sarde 1879	338 —
» Vitt. Em.	361 50
» Med. Ad. Sic. abed 120	——
Mod. Cam. Franc	101 22 1/2
» » Svizzera	100 80 —
» » Londra	25 46 1/2
» » Germania	124 32 1/2

Milano 21

Rend. ital. cont	103 15 —
Rendita fine	103 30 —
Rendita 4 1/2	111 50 —
Rendita 3 0/0	69 20
Banca d'Italia	890 —
Banca comm.	687 —
Credito Italiano	525 —
Ferrov. Merid.	639 50
Ferrov. Mediter.	430 —
Navig. Generale	433 —
Raffineria zuccheri	294 —
Edison	474 50
Terni	1614 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1400 —
Cotonificio Cantoni	517 50
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	335 —
» nuove 3 0/0	338 50
Fond. Banca it. 4 0/0	509 —
Austria	106 25 —
Francia a vista	101 17
Londra a vista	25 45 —
Berlino a vista	124 37
Svizzera	100 80 —
Cotonif. veneziano	199 —

Genova 21

Rendita ital. 5 0/0	103 30 —
» » 4 1/2 0/0	111 50 —
Az. Banca Italia	880 50
Banca Commerc.	687 —
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	637 50
» Medit.	431 —
Navig. Generale	426 —
Raffineria Zuccheri	295 —
Cambio vista sc. Fr.	101 17
» » Londra	25 45 —
» » Germania	124 30
» » Svizzera	100 85

Firenze 21

Rend. ital. 5 0/0	103 27 1/2
» 4 1/2 0/0	111 62
Londra 3 mesi	25 26 —
Francia a vista	101 20 —
Berlino a vista	124 37 1/2
Meridionali	628 —
Mediterranee	429 50
Banca d'Italia	887 —

Berlino 21

Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	213 10
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 50
Rendita turca 1 0/0	27 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	— —
Id. meridionali	66 50
Id. di Roma	104 25
Az. mer. (a term.)	125 90
Id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	20	21
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 85	100 70
» 3 1/2 0/0	102 07	102 —
Rend. it. 5 0/0	102 07	102 15
Ca. L. vis.	25 15 1/2	25 16 —
Cons. 2 3/4	95 3/4	95 3/8
Obbl. lomb.	316 —	304 50
Camb. su Italia	1 1/8	1 1/8
R. turc. (serie D)	27 90	27 60
Banca Parigi	1025 —	1023
Tunis nuove	491 25	494 —
Egiz. 4 0/0 (R)	112 —	112 —
R. ung. 4 0/0	103 40	103 —
» sup. est. 4 0/0	80 90	80 85
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	559 —	541 —
Arg. fine	89 50	89 —
Credito fond.	725 —	725 —
Azioni Suez	3981 —	3962
Lotti turchi	117 —	117 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 —	88 20
Porto 3 0/0	29 52	29 45
Banca francese	— —	incoté

Vienna 21

Credito austriaco	677 25
Lombardo	69 25
Banca Anglo-austriaca	277 —
Austriache	695 75
Banca Austro-ungarica	1601 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 32
Cambio su Londra	239 80 —
Lire italiane carta	94 10
Rendita austriaca argento	101 75
Rendita austriaca carta	101 85
Union bank	527 —
Rendita austriaca oro	121 60
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	415 —

Londra 21

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 9/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/2
» turca nuova	27 1/2
Egiziano nuovo	110 —
Obbligazioni ottom. (1878	— —
Argento fine	24 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 21 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75 88 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 76,17 — ottobre 71,03 — futuro marzo 1903 L. 80,08
Olio di Gioia al quint. contanti lire 75,54 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 75,66 ottobre 76 32 — futuro marzo 1903 L. 78 16

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 19 — Per Fiume pir. austr. Stefania cap. Costantini - Per Cosantinopoli pir. ital. Bosnia cap. Anatia — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve tutti con merci — Per Marsala brig. ital. Olga cap. Vianello con legname.

Arrivi del 19 — Da Cotrone sch. ital. Azzardo cap. Ghezzo con zolfo all'ord. Da Cotrone pir. ital. Epiro cap. Diana con merci di G. Pantaleo — Da Sohields pir. austr. Stermine cap. Maver con carb. all'ord.

Arrivi del 20 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merc all'ord — Da Bari Pir. ital Brindisi cap. R.ca con merci di G. Pantaleo.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Anno CLX — 1902 Mercoledì 23 Luglio N. 201

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 23 Luglio

IL MINISTERO E GLI STUDI DELLE VACANZE

I ministri sono quasi tutti in vacanze.

Al ritorno a Roma, dopo le vacanze, ognuno d'essi annuncia di voler riprendere gli studi per preparare i progetti di legge da presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. Questi nuovi studi non riguardano nè meno nuove promesse: saranno il mantenimento di ormai antiche promesse, e per di più resta a vedersi se anche a novembre non si troverà apparente argomento di nuovo indugio, per evitare le questioni scottanti e la minaccia di qualche pericolo, come si è fatto finora.

A parte i singolari progetti dei diversi ministri di secondaria importanza, rispondenti ai particolari bisogni dell'amministrazione, sarebbero presentati alla Camera i principali progetti che — secondo gli attuali propositi del Governo — derivano dalle promesse fatte nel discorso reale del 20 febbraio.

In dipendenza da quelle promesse si trova già davanti alla Camera il progetto per la municipalizzazione dei pubblici servizi presentato dall'on. Giolitti, che sarà discusso nelle primissime sedute del novembre. E' il primo progetto presentato in questa sessione, e l'on. Giolitti che non ha molto insistito per discuterlo prima delle vacanze, vuole esaurirlo alla Camera entro novembre, nella speranza di vederlo approvato in gennaio o febbraio dal Senato.

Sarà inoltre presentato dal guardasigilli il progetto pel contratto di lavoro. La Commissione reale incaricata di studiarlo consegnò il risultato dei suoi studi fin dalla prima quindicina di febbraio. Il guardasigilli ha continuato a studiare insieme ai ministri interessati e pare che il progetto — in alcune parti diverso da quello formulato dalla Commissione sarà pronto per la ripresa dei lavori parlamentari.

Intanto il guardasigilli da lungo tempo si occupa pure del progetto per la riforma giudiziaria, progetto particolarmente caro all'on. Zanardelli, tutt'altro che contento degli indugi. Anche questi studi già lunghissimi, dovrebbero maturare, secondo il desiderio del presidente del consiglio, almeno pel prossimo novembre.

Terza incombenza del guardasigilli — sì che l'apertura dei lavori parlamentari dovrebbe costituire la sua gran giornata — è il progetto pel divorzio.

L'on. Zanardelli sente di non potersi trincerare dopo le dichiarazioni ripetutamente fatte alla Camera e particolarmente ai sostenitori di tale riforma, dietro il progetto di iniziativa parlamentare, e si presume obbligato di fare presentare dal suo governo un progetto proprio. Intanto da molte parti il Governo ed il presidente del Consiglio in particolar modo, sono sollecitati anche a presentare un progetto per la precedenza del matrimonio civile, e si ricorda al Governo che il Ministero Pelloux fece approvare un progetto su questa materia dal Senato.

Alla presidenza del Consiglio intanto si studia anche il progetto per lo stato degli impiegati civili, e così le varie promesse contenute nel discorso reale sarebbero almeno apparentemente, mantenute con la presentazione dei progetti — che possono anche, secondo il costume, invecchiare presso le commissioni — ... meno una.

Poichè l'on. Zanardelli, che teoricamente è fedele alle promesse, pensa sempre alla diminuzione del prezzo sul sale, ma i ministri del tesoro e delle finanze gli dimostrano che non si può più pensare a questa diminuzione. Le risorse del bilancio — che era veramente florido — sono state esaurite in nuove spese; e, nonostante le recenti raccomandazioni del ministro Di Broglio ai colleghi per la compilazione dei bilanci pel 1903-1904 da presentarsi alla Camera al 30 novembre, ogni ministro, sollecitato spesso dai deputati della maggioranza, accampa nuove pretese, senza calcolare che la Camera ha mostrato chiaramente di non volere concedere nuove tasse, o rimaneggiamento di tasse.

Ad ogni modo, giova ripetere, i ministri hanno mostrato di sapere con disinvoltura dimenticare anche i progetti presentati ed in corso di discussione allorchè sorgono difficoltà. Con questo ministero la presentazione di un progetto non significa mai che si debba seriamente arrivare alle riforme proposte.

DIMOSTRAZIONE
al passaggio di Re Vittorio per Trento

Dall'Alto Adige di Trento giuntoci ieri rileviamo:

« Sabato sera, come avevamo annunziato, S. M. il Re Vittorio Emanuele attraversò in strettissimo incognito il Trentino per far ritorno a Racconigi.

Rileviamo qui, di passaggio, come alcuni giornali austriaci si siano lagnati dell'incognito serbato da Re Vittorio Emanuele nell'attraversare il Trentino e il Tirolo.

Se il Governo austriaco avesse voluto seguire non la politica del malumore perpetuo e del dispettuccio, ma quella della cordialità e dell'amicizia, avrebbe ben potuto interrompere quell'incognito. Lo fece pur la Germania, ossequiando a Posen il Sovrano d'Italia. Naturalmente non bisognava dare a questo, che poteva esser atto di cortesia, importanza politica. Le questioni di convenienza politica non si risolvono con sorprese simili.

L'arrivo del treno conducente il Re d'Italia era annunziato alla stazione di Trento per le ore 9,55. Giunse invece con qualche minuto di ritardo. Lungo la linea era disseminata moltissima gente — malgrado il tempo piovigginoso. In Piazza della Stazione, al passaggio a livello e altrove c'era una vera folla. Naturalmente nella stazione l'ingresso era severamente proibito.

A mano a mano che il treno reale, oltrepassata la chiusa di San Michele, s'avvicinava a Trento, la Valle dell'Adige s'illuminava per grandi fuochi di bengala accesi sulle collinette più prossime alla linea ferroviaria. Veduta dall'alto, la Valle dell'Adige, presentava uno spettacolo fantastico lungo il passaggio del treno.

Il treno reale a passo d'uomo entrò nella stazione di Trento, senza sostare. A un certo punto una acclamazione clamorosa, unanime si elevò dalla folla — saluto augurioso al nipote di Vittorio Emanuele II. L'acclamazione si propagò. Tutti i finestrini del treno reale erano aperti; e coloro che erano prossimi alla linea videro distintamente il Re d'Italia e il suo seguito.

L'accensione dei fuochi di bengala precedette il treno del Re d'Italia fin oltre Mattarello; e i fuochi ardevano ancora nei loro cangianti colori, mentre il treno si perdeva nelle tenebre, in lontananza, accompagnato dall'eco del saluto dell'anima italiana ».

***

La *Ostdeutsche Rundschau* di Vienna reca il seguente trafiletto sotto il titolo: « Il Trentino irredentista »:

I trentini non hanno potuto fare a meno di dare sfogo ai loro sentimenti irredentisti con una dimostrazione chiassosa. Sabato sera alle ore 10 doveva passare per Trento il treno reale italiano. L'*Alto Adige* non trascurò di avvertirne la popolazione; e quantunque la stazione fosse stata chiusa e quindi il pubblico non fosse ammesso sotto la tettoia, fin dalle 9 sulla piazza Dante, presso la ferrovia, si raccolse grande folla. Allorchè giunse il treno reale, che senza arrestarsi, ma con velocità di molto moderata passò per la stazione, dalla folla accoltasi sulla piazza Dante partirono fragorosi evviva. La maggior parte delle persone che si trovavano nel treno reale si affacciò ai finestrini a salutare. Fra interminabili evviva il treno si dileguò nelle tenebre.

Queste sono le novissime gesta — continua il giornale pangermanista — di quegli irredentisti trentini ai quali il nostro Governo vuole accordare l'autonomia e per i quali esso vuole esporre il Tirolo a gravi pericoli nazionali.

***

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

Telegrammi da Berlino al *Giornale d'Italia* dicono che al passaggio di Vittorio Emanuele da Trento vi furono grandiose dimostrazioni di gioia e fuochi di bengala, con intonazione di accentuatissima simpatia per il Re d'Italia.

A Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 22 luglio sera:

Il Re ha assistito stamane alle manovre di cavalleria eseguite nei pressi di Cavallermaggiore facendo ritorno alle 9,40. Alle 10,30 ricevette poi il consiglio comunale trattenendosi affabilmente circa mezz'ora.

Margherita a Gressoney

Ci telegrafano da Gressoney 22 luglio sera:

La Regina Margherita è arrivata stamane per visitare i lavori della sua palazzina in costruzione. S. M. è ripartita alle ore 17.

Ancora l'anarchico Borzacchini

Ci telegrafano da Ancona 22 luglio sera:

Il procuratore del Re di Terni comunicò alla nostra procura generale di avere iniziato procedimento contro l'anarchico Remo Borzacchini che è stato arrestato a Bra. Peserebbero su di lui gravi indizi di avere tramato, a Terni, un complotto contro il Re. Se le autorità assoderanno responsabilità a carico del Borzacchini, questi sarà deferito alla corte d'Assise di Spoleto.

Intendano questo tutti coloro i quali si erano affrettati a gettare discredito sulla P. S. accusandola di aver preso una solenne cantonata, e quasi quasi giungevano a mettere in dubbio che ancora esistessero anarchici!

Varie

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

La Corte dei conti registrò oggi il regolamento per la esecuzione della legge sulla esenzione dalle imposte dirette.

— La Commissione censuaria centrale trattò della questione circa la classificazione delle terre soggette a inondazioni ordinarie in provincia di Verona.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 22 luglio, sera:

Col 1 agosto sbarcherà dalla *Sardegna* il sottotenente di vascello Paoletti. Lo sostituirà il pari grado Di Lorenzo. All'ospedale di Spezia principierà l'esame di avanzamento del medico Mannelli. I medici Cognetti e Fratini sono destinati in servizio dell'Accademia navale. Il 26 corr. il medico Ruggiero imbarcherà a Genova sul *Nord America*, e Gatti sul *Città di Genova* in servizio di emigrazione. Pure in servizio di emigrazione il medico Jacontini si è imbarcato oggi a Genova sul *Montevideo*. Il medico Longanesi imbarcherà il 24 a Genova sul *Cambroman*. Il medico Prisco è sbarcato ieri dall'*Hohenzollern*. Il 21 la r. n. *Volta* è giunta alla Spezia; la r. n. *Tevere* è giunta ad Augusta; la r. n. *Affondatore* ha lasciato Spezia.

La squadra che oggi salpò da Augusta per il Levante starà assente per 45 giorni e al ritorno si fermerà a Taranto.

L'ASSASSINIO POLITICO DI BAGNACAVALLO

La serie degli assasinii politici in Romagna non è ancora finita: ancora un atroce fatto di sangue deve registrare la cronaca, fatto di sangue svoltosi a Bagnacavallo e già noto ai nostri lettori con un breve telegramma pubblicato ieri.

Eccone i particolari che troviamo sull'*Avvenire* di Bologna:

« Ieri a Bagnacavallo si festeggiò con gran pompa la solennità della Madonna del Carmine con festeggiamenti esterni consistenti in tombola e fuochi artificiali.

Prestava servizio la banda cittadina.

Mentre la piazza era affollatissima di persone venute anche dalle campagne vicine, alcuni repubblicani del paese intrapresero una discussione con alcuni socialisti in merito agli scritti di Mazzini e ai discorsi di Ferri, che però ebbe termine presto.

Finito che ebbe la banda bagnacavallese il suo programma musicale, i repubblicani vollero l'inno di Mameli che fu accordato ed anche bissato con grandi applausi dei repubblicani e fischi dei socialisti: dopo di che i socialisti vollero l'inno dei lavoratori che fu pure eseguito con relativi applausi e fischi.

Giova notare però che mentre si chiedeva l'inno socialista certo Vecchi Umberto, repubblicano e suonatore di tamburo nella banda, disdegnava palesamente l'esecuzione dell'inno dei lavoratori provocando maggiormente il volere dei socialisti, tanto che l'invitarono dopo il servizio fuori di Porta.

Per allora la questione ebbe termine, e finita la festa, tutti fecero ritorno alle proprie case e così fecero pure due socialisti di S. Potito, frazione di Lugo, che si avviarono per la strada della Pieve: arrivati alla Chiesa della Pieve furono fermati da un nucleo di individui circa una ventina, tra i quali era anche il Vecchi Umberto: quel che avvenisse in quel momento nessuno lo sa: certo che le conseguenze furono funeste.

Uno dei socialisti [illegible] cambiasse strada e l'altro rimase da solo a competere coi numerosi rivali prendendo di mira il Vecchi. Il socialista, colluttando energicamente, nonostante la differenza di corporatura, essendo il Vecchi alto m. 1.90, riuscì ad inferire al Vecchi due colpi d'arma da taglio nel collo facendolo cadere a terra esanime.

Il socialista, certo Caravita detto Cinella, di San Potito, malconcio e ferito anch'egli si diede alla fuga attraversando campi e case coloniche, lasciando dove passava larghe traccie di sangue, ma sfinito di forze dovette fermarsi in una casa per essere trasportato da un contadino all'Ospedale a Lugo, dove giunse in istato assai grave dopo la mezzanotte.

Il corpo esanime del Vecchi fu subito posto sopra un carro e trasportato qui all'ospedale di Bagnacavallo dove moriva questa notte per la forte emorragia patita, assistito dal dott. Cagliani.

In seguito a questo fatto, questa mattina venivano arrestati altri nove individui dopo essere stati interrogati dal delegato signor Guacci e dal tenente dei Carabinieri venuto appositamente da Lugo.

L'impressione prodotta nella cittadinanza per questo orribile fatto è enorme molto più che il Vecchi era tenuto per un ottimo giovane e un distinto lavoratore.

L'epilogo di questo fatto noi lo troviamo nel continuo dissidio fra socialisti e repubblicani che da qualche tempo dopo certe prediche vanno funestando con fatti di sangue i paesi della Romagna ».

CRONACA ESTERA

Il "Carlo Alberto,,

Kronstadt 21 — Dopo la matinée dansante a bordo dell'incrociatore *Carlo Alberto* vi fu un pranzo a bordo dell'incrociatore russo *Duca di Edimburgo*. Assistettero gli ufficiali superiori del *Carlo Alberto* e l'ammiraglio Makaroff; poscia vi fu circolo.

Il *Carlo Alberto* è partito per Kiel.

Catastrofe nel Volga

Samara 22 — Presso il villaggio di Beresniki, un battello si è sommerso traversando il Volga.

Degli 80 mietitori che si trovavano nel battello soltanto 22 si salvarono.

Due ghiacciai in movimento
Numerose vittime

Vladicavcas 22 — Ier l'altro presso la sorgente del fiume Genaldon al monte Casbek si produsse un franamento nel ghiacciaio che si arrestò alla distanza di 12 chilometri da un altro ghiacciaio che parimenti erasi distaccato dal monte qualche giorno prima.

Trentadue persone perirono in questo franamento; nello stesso giorno quattro persone che facevano ricerche delle vittime incontrarono la morte.

Le eccessive pretese
della commissione doganale tedesca

Berlino 22 ore 6 pom — Il ministro dell'interno Posadowsky, intervenuto nella riunione della commissione doganale, terminò il suo discorso colle seguenti parole: « Se voi accettate la tariffa doganale cogli aumenti dei dazi che avete ultimamente votati e come sono chiesti oggi, temo che la nostra armatura, dal punto di vista commerciale, diventi troppo pesante, perchè chi la indossa possa combattere con successo».

Notizie varie

Capo Haitiano 22 — La Provincia di Artibonite ha proclamato presidente il generale Firmin. Il generale Sanjunear ricevette a Gonaives da New-York munizioni e carbone per la nave *Cretea Pierrot*. La situazione a Capo Haitiano è inquietante.

QUELLO CHE E ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Disordini elettorali a Cerreto Sannita

Ci telegrafano da Benevento 22 luglio sera:

A Cerretto Sannita successero gravissimi torbidi elettorali. Gli elettori favorevoli al deputato D'Andrea furono malmenati da una turba di facinorosi e il barone Magnati ebbe due tremende bastonate alla testa. Il deputato D'Andrea fu ferito con una bastonata e vi sono anche parecchi altri feriti.

Il partito di D'Andrea fu sconfitto per soli 21 voti ma è da notarsi che parecchi elettori furono tenuti fuori dal paese da una fitta sassaiuola.

Violenze di scioperanti a Spezia

Ci telegrafano da Spezia 22 luglio sera:

Furono arrestati parecchi scioperanti inscritti alla Camera del lavoro, i quali con violenza e minacce impedivano ai venditori di latte e di frutta l'ingresso in città.

La soluzione di questo sciopero di nuovo genere che allieta Spezia, non si presenta tanto semplice per i poteri limitati del Regio Commissario municipale a modificare le tariffe del dazio; perchè è appunto per sottrarsi alla tassa che venne dichiarato lo sciopero.

Naturalmente lo sciopero è opera della Camera del Lavoro.

Intanto si è provveduto a far venire il latte da Parma, ma per la stagione la cosa non riesce tanto facile, nè igienica.

NAPOLI *Ci telegrafano 22 luglio sera* — Il consiglio comunale decise di sciogliere il corpo delle guardie municipali.

Non era colera

La *Lombardia*, che ieri aveva raccolto voci allarmanti di casi di colera scoppiati nel pavese e nel bolognese, oggi accoglie le seguenti smentite:

« Pavia 21 — Il nostro prefetto smentisce i casi di supposto colera che misero in allarme la popolazione pavese.

Il medico provinciale, recatosi sopra luogo, esclude in modo assoluto trattarsi del terribile morbo. Trattasi invece di dissenteria estiva, che assunse forme gravi e letali in un individuo di 52 anni, certo Bernerio Domenico, già da anni affetto di enterite ulcerosa cronica, e molto emaciato. Pochi altri casi leggeri, soliti a verificarsi anche negli anni precedenti, sono in via di completa guarigione ».

« Bologna 21 — E' del tutto insussistente la notizia di un caso di colera al Battiferro, presso questa città.

Si tratta di un caso di gastro enterite acuta in un bracciante per aver fatto una scorpacciata di frutta. Egli è già guarito. »

IL CAMPANILE DI SAN MARCO

EPIDEMIA DI CROLLI
A proposito di responsabilità

Che i monumenti siano come gli uomini soggetti alle infezioni e schiavi dei microbi per modo che il morbo dell'uno si propaghi agli altri? Che anche per i venerandi edifici di marmo e di mattoni si debbano adottare quelle misure igieniche in uso tra gli uomini per difendersi dalle epidemie?

Quello che è avvenuto e che avviene in tutta Italia in seguito alla caduta del campanile di S. Marco lo farebbe credere. Dal giorno in cui il povero campanile giacque non vi è più, si può dire, alcun monumento italiano che abbia le basi solide. Tutti minacciano di precipitare.

A Venezia i cittadini camminano ansiosi col naso in aria perennemente, e prima di avventurarsi per una calle e su una fondamenea calcolano bene se case e palazzi staranno in piedi almeno per quel tanto che basta per passare. I sintomi di debolezza pare che si siano riscontrati da per tutto; ieri era la Chiesa di San Marco che si puntellava, il Palazzo dogale che veniva alleggerito dei libri e le Procuratie vecchie che avevano estremo bisogno di essere rinforzate, oggi è il campanile di Santo Stefano che strapiomba e cede in guisa impressionante, e che viene misurato, tastato e fatto ammutolire, domani sarà qualche altra chiesa e qualche altro palazzo di cui si riveleranno le condizioni pericolose.

E fuori Venezia è la stessa cosa, da per tutto si levano le stesse voci lamentose predicenti rovina, invocanti provvedimenti. A Vicenza è la Basilica Palladiana ridotta in tale stato che persino ne è stato previsto imminente il crollo, e come se ciò non bastasse anche il torrione del Zirone si fende e si sgretola per modo che venne deciso lo sgombero della via Catena.

A Ferrara è il campanile di San Benedetto per il quale si richiedono da anni restauri, ed ora così indebolito che la *Gazzetta ferrarese* afferma che i cittadini non possono che confidare nella divina provvidenza.

A Bologna è il magnifico tempio di San Francesco che lascia gravi dubbi sulla sua stabilità così che vi si dovranno compiere importanti lavori, ed è la famosa Torre Garisenda che preoccupa fortemente una commissione nominata d'urgenza.

A Roma viene dato l'allarme per la cupola della Basilica lateranense; a Milano per l'altissima guglia del Duomo, che regge la Madonnina; e allarmi giungono da Palermo e da altre città.

Che cosa vuol dire ciò?

Se non si vuole invero credere a una misteriosa epidemia monumentale bisogna pure riconoscere che si tratta di condizioni generali di incuria e di abbandono, condizioni che hanno condotto quasi allo stato di rovine i più insigni monumenti d'Italia.

Altro che responsabilità di Tizio e di Caio, di questo o quell'ufficio, come con tanta miopia e con tanta ira elettorale si vogliono trovare a Venezia per il fatto del Campanile!

Come si può insistere in questo angusto concetto di personalità quando da per tutto succede la stessa cosa, quando si vede che il male identico si presenta in ogni parte, quando si può constatare che da Venezia a Palermo, dovunque trovasi un monumento affidato alle cure dello Stato, ivi trovasi pure una rovina o una minaccia di rovina?

La trascuranza, l'inazione, per lo meno, non sono una prerogativa di Venezia ma sono diffuse in ogni angolo d'Italia, poichè in ogni luogo lo Stato segue lo stesso sistema di non curare e di non provvedere che mandando una commissione, la quale ha essenzialmente per compito di lasciar le cose come erano prima.

La colpa prima, la responsabilità vera risalgono adunque al Governo che mentre, a disastro avvenuto, colpisce istericamente a destra e a sinistra, per ostentazione di tutela e di autorità, viceversa non fornisce nè modo nè mezzi per prevenire il malanno, fa il sordo a ogni allarme, a ogni protesta e a ogni richiesta, e arriva persino, come appunto è toccato a Venezia, ad intascare migliaia e migliaia di lire dal Comune per un determinato lavoro (il trasporto della Marciana, di cui l'onere spettava completamente allo Stato) senza poi curarsi di eseguirlo.

Fra le rovine
Una triste cerimonia in mare

Jeri si lavorò tutto il giorno a caricare di rottami le *bette* ed a scoprire completamente la *Marangona*, la bella colossale campana maggiore, che da otto giorni era mezza sepolta a tre quarti del cumulo. La trasporteranno nel cortile di Palazzo Ducale.

Del resto, non si trovarono che frammenti di poco valore.

Alle tre del pomeriggio partirono rimorchiate le due *bette* che portano i rottami in mare; cariche ciascuna di 130 tonnellate.

Nel rimorchiatore presero posto il comm. Boni, il cav. Malamani ed i pittori Alessandri, Ferruzzi e Rotta *Seniore*. In mare ebbe luogo una triste cerimonia.

Sul rimorchiatore erano stati trasportati un albero di lauro, alto circa tre metri ed uno dei primi mattoni posti in opera per la costruzione del campanile nell'anno 888. Sul mattone, dello spessore di otto centimetri e della superficie di 30 per 30 (come si usavano a quell'epoca) fu incisa la data luttuosa *14 Luglio 1902*. — Albero e mattone furono gettati ed inghiottiti dal mare!

Oggi, ai militari che attualmente prestano la zelante loro opera sotto la sapiente direzione del tenente Finzi, saranno aggiunti altri ottanta per liberare più presto la strada che dovrà essere aperta al passaggio del pubblico.

Per l'armonia della Piazza

Il sig. A. Bellati ci manda da Padova:

« Ricordo le poche linee con cui Francesco Zanotto apriva la sua Guida di Venezia stampata nel 1856.

« *Piazza di S. Marco.*

L'area abbraccia un quadrilungo ad angoli e lati disuguali, ma corretta è in parte la dissonanza dalla sacra torre che elevasi nell'angolo che riesce più ottuso.

La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Offerte raccolte dalla « Lega fra gl'Insegnanti » di Venezia per la integrale ricostruzione del Campanile di S. Marco (1. lista): Lega fra gl'Insegnanti L. 50 — Onor. Antonio Fradeletto Presidente 50 — M. Davide Benassi Vice-presid. 10 — Cav. Adolfo Ravà consigliere 30 — Occioni-Bonaffons prof. Giuseppe cons. 30 — Prof. Ettore De Toni cons. 15 — Barale dir. Benedetto Cons. 10 — Bertoli prof. Giacomo cons. 10 — Meloncini prof. Elisa cons. 10 — Zen m. Luigia cons. 5 — Natali prof. Vincenzo cons. 5 — Ciceri m. Paolo Segret. 5 — Associazione Magistrale di Conegliano 25 — Augusto Vital Pres. di detta Associazione 10 — Marconi M. Arturo 1 — Lorenzini D. Eugenio 2 — Manozzi m. Angelina 1 — Manozzi m. Teresina 1 — Zen m. Caterina 2 — Libera m. Biasutti 5 — Bertoli Marzollo m. Rosina 2 — Loschi m. Elisa 2 — Crovato m. Rina 2 — Gilli m. Cecilia 2 — Ghezzi Direttrice Teresa 10 — Bon m. G. Batta 5 — Foianesi Rapisardi R. Ispett. Giselda 5 — Heischner m. Emma 5 — Canal m. Anita 5 — Pezzini m. Clotilde 10 — Zanovello m. Luigia 2 — Zanovello m. Pia 2 — Crovato m. Luigia 2 — Totale raccolto dalla Lega

Insegnanti	L.	331
Giussani Carlo (Milano)	»	20
Busetto Bubba Pina	»	500
Comitato Parrocchiale S. M. Formosa	»	25
Ceroni prof. Giuseppe	»	5
De Angelo Giovanni	»	200
De Angelo Alfonso	»	200
Moreolo Luigi e Vittorio	»	200
Busetto Agostino ed Achille	»	200
Drego coniugi	»	25
Todesco Lazzaro	»	400
Todesco Massimo	»	100
Gamato Gaspare	»	5
Gamato Emilia	»	5
Boni Ettore	»	25
Teza E. prof. Università Padova	»	100
Pradella Angelo	»	5
Spongia nob. Benedetto	»	10
De Marchi ved. Dissera Regina prop. Ditta Dissera Antonio	»	50
Paternoster Paolo e Marco	»	20
N. U. cav. uff. Foscolo Luciano	»	50
Sprocani dott. Lodovico	»	25
Sprocani Coccon Giovanna	»	25
Campagnano Giacomo (Mestre)	»	100
Ryerson N. C.	»	20
Licer dott. Giovanni	»	20
Concina Cesare	»	0.20
Vinca cav. Giovanni (Genova)	»	5
Padoa Pellegrino e Pasqua	»	20
Ames Lyde (lista 3.)	»	76.05
Sullam Benedetto e figli	»	200
Sullam Luigi	»	100
Lavagnolo avv. cav. Coriolano	»	20
Vivante dott. Guido	»	50
Gidoni Enrico	»	100
Sardagna Eugenio (Torino)	»	100
E. Toffolutti e C.	»	50
Paolina Donatelli Regogna	»	25
N. U. Giuseppe Falier (Asolo)	»	200
Bernascone Ernesto ed Antonietta	»	20
Bazzoni Romolo e Giulia	»	10
Levi Nina ved. Capon	»	50
Brandolin Co. Vincenzo	»	500
Brandolin Falier co.ssa Giovanna	»	500
Brandolin co. Paolo	»	500
Brandolin D'Adda co.ssa Leopolda	»	500
Brandolin co. Girolamo e contessa Gabriella	»	500
Brandolin co. Margherita, Brandolino e Carlo	»	500
Falier co. Enrica	»	100
Paresi Francesco Ditta di Trieste figliale di Venezia	»	500
Pari Giulio Andrea (Udine)	»	10
Calvi Napoleone e signora	»	2
Anonimo di Roma	»	5000
Comitato Diocesano di Venezia	»	200
Ongania Amedeo	»	10
Nicoletti cav. Giuseppe	»	25
Otto von Brentano di Tremezzo Deputato Dieta Assiana resid. Offenbach marchi 50 pari a	»	62.10
Spagnol Giovanni fu Giuseppe e famiglia	»	25
Dalle Pezze Giovanni	»	5
Dalle Pezze Carolina	»	2
Cosulich Fratelli	»	100
Brocca Alessandro (Milano)	»	50
Osvaldini Antonio	»	10
Latterie Battaglia	»	50
Feltrinelli Fratelli figliale di Venezia	»	200
Torresin Giuseppe	»	50
Antonio ed Amalia Massari	»	50
Massari avv. Amedeo	»	25
Lumbroso bar. Lia (Frascati Roma)	»	100
Lumbroso Todros bar. Maria di Roma	»	100
Lumbroso bar. Alberto (Roma)	»	100
Mariotti Vincenzo	»	50
Fornoni famiglia	»	200
Direttore e insegnanti Scuola Elem. S. Cassiano	»	34.17
Camera di Commercio ed Arti di Venezia	»	20.000
Lady Layard	»	2.500
Totale	L.	34.252.52
Liste precedenti dedotte L. 500.000 (offerta Morosini) e L. 500 offerta comm. Fano ripetuta	»	932.406.82
Totale	»	966.659.34

Si rettifica l'offerta del 21 luglio indicata a nome di Bertaglino Alessandro, và intestata a Borsalino Teresio di Alessandria (Piemonte); e quella intestata a Viola D. Giuseppe và rettificata al nome di Jona dott. Giuseppe (Grosseto).

***

Il signor Antonio Biasutti, veneziano, ci spedisce da Udine lire 50 — sorelle Giurovich 5 — Curt Schlevogt di Amburgo 25 — Baronessa Berta Brukenthal da Goisern corone 50 — Saibante march. Lorenzo 100.

Le 200 mila lire
del Consiglio Provinciale

Riunitosi ieri, il Consiglio Provinciale, su conforme proposta della Deputazione votò all'unanimità il contributo di Lire 200.000 per la ricostruzione del Campanile di San Marco a condizione però che esso risorga *dove era e come era*.

Il Consiglio sospese quindi la trattazione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Un concerto con Tamagno e Kaschmann
per la ricostruzione del campanile

Su per i muri di tutta la Città sono appiccicati grandi cartelloni recanti i nomi dei due grandi artisti del canto. Sono i preavvisi di un grande concerto del quale la Società Filarmonica Giuseppe Verdi si è fatta iniziatrice pro-ricostruzione del Campanile di San Marco, invitando a parteciparvi nientemeno che Tamagno, Kaschmann ed altre celebrità.

I due grandi hanno subito aderito, con squisita cordialità all'invito.

Il concerto si svolgerà, sperasi, alla Fenice, nella prima quindicina di Agosto.

Sottoscrizione popolare

Il Comitato Generale delle Società fra lavoratori si è messo all'opera iniziando specialmente le sottoscrizioni fra i soci delle sottoindicate società: Società F. Morosini, Carpentieri in ferro, Società interna carpentieri in ferro, Carpentieri e calafati, Scuola Libera popolare, Associazione Mercato del pesce, Società Barcajuoli, Soc. Operai Herion, Soc. Molino Stucky, Società artieri Giudecca, Società Musicale D. Manin, Società Meccanici e Fabbri, Società Generale Operaia, Cassa Cooperativa di Credito, Società fra il Personale della S. V. L., Società fra il personale subalterno, Associazione Artistica, Società di M. S. fra pescatori, Associazione fra guide e Corrieri, Società Macellai, Lega di resistenza fra Prestinai, Società Filarmonica V. Bellini, So-

cietà fra Cadorini in Venezia, Società Intagliatori, Lega Insegnanti, Società Parrucchieri.

La sottoscrizione avrà un più alto significato morale quanto più le presidenze cureranno la diffusione delle schede e la riconsegna delle stesse alla sede del Comitato (Palazzo Duodo - S. M. del Giglio) aperta ogni sera dalle 8 alle 9 e mezza.

L'offerta di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 22:

In via straordinaria il nostro Consiglio Comunale sarà convocato per il giorno di Lunedì 28 corr. Mi consta che in questa seduta la Giunta ha inscritto all'ordine del giorno la proposta di contribuire con lire 3000 per la riedificazione del campanile di San Marco. Assicuro tuttavia che qualcheduno solleverà la voce in Consiglio perchè tale cifra possa venire aumentata.

Le condoglianze

Fra le testimonianze di dolore di eminenti stranieri per la sventura toccata a Venezia, registriamo la seguente lettera mandata da Giorgio von Mayr eminente scrittore di statistica e scienza sociale, ora professore a Monaco, all'on. Fedele Lampertico, senatore del Regno:

Tutzing sul lago di Starnber
16 Luglio 1902

Carissimo amico,

Veramente commosso alla notizia tristissima del disastro avvenuto a Venezia al Campanile di San Marco ho spedito jeri un dispaccio telegrafico di condoglianza sincerissima al Presidente dell'Istituto R. di Scienze Lettere ed Arti a Venezia. Ma vorrei dire anche a Voi, caro amico, che veramente sono commosso di questo avvenimento inaspettatissimo.

Era nell'anno 1858 che ho veduto per la prima volta questo Campanile, del quale io ho conservato da quel momento una rimembranza cara. Non si può veramente immaginarsi la Piazza di San Marco senza questo Campanile. Come socio dell'Istituto Veneto essendo un poco Veneziano anch'io — come amico d'Italia e vorrei aggiungere come uomo colto in generale, sono attristato.

Vi stringo la mano con venerazione simpatica devotissimo, *Giorgio von Mayr.*

Varie

Il comm. Fiorilli direttore Generale delle B. A. al Ministero, appena giunto a Roma ha diretto ieri al comm. Boni il seguente telegramma:

« Mando mio saluto a lei e a tutti coloro che con ardore novo faranno scintillare saldi al sole gli insigni monumenti di codesta Città nuova al mondo per fascino di fantastica bellezza ».

Ci telegrafano da Roma che la *Patria* pubblica un articolo con ritratto su Vendrasco improntato a grande simpatia per quest'uomo.

Galileo a Venezia

A complemento del cenno comparso nel nostro numero di avant'ieri circa alla scoperta di un codice foscariniano, dov'è menzione delle prove fatte il 21 agosto 1609 nel campanile di San Marco dal grande matematico del suo telescopio alla presenza di Antonio Priuli procuratore di San Marco e di altri, dobbiamo soggiungere che autore di tale scoperta fu veramente il prof. Eugenio Musatti, come attesta l'illustre prof. Favaro, che cura con tanto valore l'edizione nazionale delle opere dell'immortale pisano, nel tono I. del *Nuovo Archivio Veneto* 1891, pag. 65 nota 1.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 23 luglio — S. Apollinare vesc. mart.
Giovedì 24 luglio — S. Cristina Vergine.
Il sole leva alle 4.44 — Tramonta alle 19.49.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

IL TRIONFO DI F. GRIMANI
Il suo discorso
Il programma della Giunta

Chi non ha assistito l'altra sera all'entusiastica dimostrazione fatta a Filippo Grimani, non può imaginare quanto sincera, spontanea, grandiosa sia riuscita, quanto elevati fossero i sentimenti che l'hanno provocata.

Se è facile riscuotere l'applauso delle folle con la retorica settaria, facendo loro balenare vantaggi materiali, e sopratutto insegnando la via dell'odio, non altrettanto è facile scuoterle con l'esposizione franca, sincera dell'opera compiuta e del programma avvenire, da parte di chi non intende abbagliare con mirabolanti miraggi gli occhi degli elettori.

Ma iersera, davanti alla parola chiara e convinta di Filippo Grimani, si è mostrata tutta l'elevatezza d'animo di quelle parecchie migliaia di cittadini veneziani, i quali vedevano nel Sindaco gentiluomo incarnate le antiche tradizioni di onestà, di gentilezza, di amore alla città nativa, dei reggitori del Comune; i quali misuravano l'enorme distanza che separa Filippo Grimani dai suoi avversari; i quali confrontavano il suo dire mite e sincero, con le violenti diatribe avversarie, colle falsità ammanite ai *popolari* dai loro capi, colle prediche in favore della lotta di classe.

Ed è così che nacque il trionfo, tale come nessuno ricorda, tale che ha scompaginato le file avversarie, dove si fece il possibile per ostacolarlo con manovre puerili, e dove oggi si tenta — invano! — diminuirne il grandioso e confortante significato.

Avversari in mala fede, pur davanti al documento chiaro, lampante dell'opera feconda avvenire, faranno ogni possibile critica; ma nulla varrà a sminuire l'impressione che ha fatto nel popolo veneziano la parola di Filippo Grimani, nulla varrà ad offuscare l'aura di intensa, di affettuosa simpatia che, s'è possibile, si è aumentata dall'altra sera intorno a quel nome che — si può dire — impersona la lotta attuale.

Ma il documento permane. Ed è ad esso, a quello che dice, a quello che mostra, esaminato nella sua vera sostanza, considerato come una esposizione *sincera* del passato, come una promessa *sicura* per l'avvenire, che l'elettore veneziano deve attingere la convinzione, che è ad uomini come Filippo Grimani, che devono riaffidare gli interessi di Venezia, ai principi morali ed amministrativi che Egli espose, cui devono accedere, per contribuire al progressivo sviluppo della nostra città.

Che se accedessero, invece, alle tumultuose idee avversarie, che si esplicano nelle audacie d'ogni genere e nella *lotta di classe*, ben presto vedremmo convertito il Municipio di Venezia nostra in pericolosa fucina di ingiustizie e di discordie.

* * *

Meno che nella parte delle riforme scolastiche, intese a tramutare la scuola cristiana in scuola atea e ad offendere i sentimenti cattolici; che in quella di riformare la beneficenza in modo da farla mancare agli scopi cui è destinata; che in quella di abolire la *Società di previdenza* per gli operai — la quale funziona con poca spesa, devolvendo quasi tutto l'utile a prò degli operai — e sostituirvi la *Camera di lavoro* — dove, basta leggere i resoconti di quando esisteva, la maggior parte delle entrate sparisce nelle saccoccie degli impiegati per stipendi ed altro; che per qualche lustra secondaria di autonomie e *referendum*; meno che in ciò, che non è e non può essere il caposaldo di un programma amministrativo d'una grande città, e di Venezia specialmente, che si trova in condizioni speciali, la Giunta conservatrice non ha agito e non agirà difformemente da quanto i radico-socialisti vorrebbero monopolizzare come programma esclusivamente proprio.

Ed è così che la Giunta Grimani non si è mostrata nè si mostrerà avversa alla ponderata municipalizzazione di taluni servizi, per la quale furono già fatti studi (vedasi il discorso Grimani); nè si rifiuta a rimaneggiare i tributi per raggiungere la maggior possibile equità, nè a provvedere all'igiene, nè a coadiuvare allo sviluppo delle industrie e dei commerci, massime affrettando la soluzione del problema delle comunicazioni terrestri e marittime e i provvedimenti per l'ampliamento del porto; nè a « favorire tutte quelle imprese e tutte quelle iniziative che valgano ad elevare il carattere morale della cittadinanza, a conservare il nostro antico e glorioso patrimonio artistico, a serbarne le tradizioni per vie nuove, aperte all'arte moderna ».

Chi esamini spassionatamente quanto ha fatto la Giunta Grimani, nel discorso del Sindaco, e quale sia il suo programma, e confronti ciò col dodecalogo radico-socialista in cui si riassumono le aspirazioni avversarie, vedrà che nulla di differente vogliono i conservatori.

* * *

La sostanziale differenza sta invece nei metodi che le due parti intendono adoprare.

Da parte nostra, metodi di equità, di giustizia, di rispetto alle convinzioni; dall'altra l'opposto, sotto la pressura delle promesse *illustranti* la lettera del programma. E qui è il pericolo maggiore, perchè un'amministrazione radicale, sotto tutela dei socialisti, andrà molto ma molto più in là.

Così che non è certo alle aspirazioni generiche in cui tutti — meno nelle parti indicate — possono concordare; non è alle catalogazioni di bisogni che tutti riconoscono e nessuno si rifiuta di soddisfare, cui bisogna semplicemente badare. Coloro che son presi all'amo del programma democratico, pensino a quello che necessariamente dovrà esso diventare coi *socialisti padroni a Cà Farsetti*: ciò che si avvererebbe col trionfo elettorale della lista adratichina; coloro che hanno interessi contrarî al collettivismo, pensino in quale condizione sarebbe posto il Comune di Venezia, amministrato con quei criteri socialisti che non tarderebbero ad imporsi, per il fatto che il potere sarebbe stato raggiunto dai radicali, per merito della frazione rivoluzionaria dei popopari.

Ora, non è dunque che, votando per la Giunta Grimani, l'elettore si affoghi nella *più nera reazione* e si nasconda nell'*oscurantismo*, come vanno predicando quei bei tomi di oratori demagogici; anzi egli accede al progresso ragionato, egli contribuisce al graduale sviluppo di tutte le risorse cittadine, ma non creando un ambiente di dolorose discordie, bensì facendo opera di unione e di fratellanza.

Questa ci sembra la fisonomia principale della lotta; questi ci sembrano i criteri da cui devono lasciarsi guidare quegli elettori che, non appartengono anima e corpo a nessun partito militante, ma intendono portare il loro voto a vantaggio di Venezia.

I FASTI
della Camera del Lavoro

I socialisti ormai padroni del campo avversario (l'*Adriatico* fa meravigliosamente il sordo, quando noi tocchiamo questo tasto increscioso) nell'imporre ai lacchè democratici il loro programma rivoluzionario, vi hanno naturalmente incluso la risurrezione della Camera del Lavoro.

Si tratta qui del resto di un contratto bilaterale, lealmente conchiuso fra le due parti. — Noi, dicono i socialisti agli altri, finchè i nostri gonzi non aprono gli occhi vi assicuriamo un certo contingente di voti, e voi, ridivenuti arbitri del Comune, ci fornite ancora il sussidio di 10.000 lire per la Camera del Lavoro.

E l'accordo potrebbe andare liscio, senza incontrare ostacoli. — Ma ahimè! è una vera disdetta. Chè non possono ditruggersi del tutto certi ricordi, purtroppo assai prossimi, i quali vengono maledettamente a guastar le uova nel paniere.

L'aria pura che, in questi sette anni, ha alitato sulla nostra città non ha ancora potuto distruggere l'odore nauseabondo, che lasciò nella sua dissoluzione, quella cara preziosità della prima Camera del Lavoro, regalata a Venezia dalla amministrazione Selvatico.

Il pubblico però non fu interamente informato di tutto il putrido, trovato allora in Danimarca, perchè alla combriccola radico-massonica giovava allora serbarsi le simpatie e gli appoggi dei diletti *compagni* preposti alla Camera, sì che tutte le enormità non vennero allora a gala e ogni cosa fu posta a dormire.

Il prof. Bordiga deve però ricordarsi benissimo come nel 1894, avendo gli abusi verificatisi alla Camera, destato il pubblico scandalo, la Giunta, pure suo malgrado, e con alquanta riluttanza, sia stata costretta a ordinare un'inchiesta, alla quale venne preposto lo stesso Bordiga, assessore delegato.

Essa venne compiuta dal Ragioniere capo municipale, e riuscì ad assodare cose tali che ci si dice che, a lavoro compiuto, l'egregio assessore si sia messo le mani nei capelli.

Assodò dunque l'inchiesta che nella Camera, fin dall'origine, mancava ogni regolare registrazione contabile, e che quel poco che era annotato non aveva il sussidio dell'Inventario, ed era senza alcuna dimostrazione delle somme esatte e pagate. — Di più non era provato che anche queste poche e imperfette registrazioni abbiano subìto alcun controllo, perchè il Presidente abbandonava agli impiegati il maneggio di tutta la gestione. — Questa *fu per molto tempo in mano di un segretario, che finì poi sul banco degli accusati* il quale era solo desposta delle sorti del sussidio comunale di L. 10.000 e della contribuzione dei soci. Cessato questo Segretario, altro ne venne assunto, ma ciò non vietò che i lamentati inconvenienti non si ripetessero egualmente.

Risultò ancora dall'inchiesta che tra i modi con che si sperperava il reddito della Camera v'era anche la spesa *per festeggiare annualmente la festa socialistica del 1. Maggio*: sicchè il denaro dei contribuenti veniva rivolto ad esaltazione delle tendenze rivoluzionarie e a preparazione dell'azione.

Ma vi fu alcunchè di più. — Venne posto in essere che la distribuzione dei sussidi, per venire in soccorso di operai disoccupati, raccolti da appositi Comitati, e da giornali cittadini ed affidati alla Camera *diede luogo a tali abusi, che di essi dovette occuparsene il giudice istruttore.* — La Camera aveva pure un fondo beneficenza che doveva essere devoluto a favore di operai poveri e malati; ma della erogazione di questo *non venne trovata alcuna traccia.*

Vi furono poi due grossi vuoti di cassa.

Il Segretario, ricordato più innanzi, *compì una malversazione, che inferse alla Camera il danno di oltre due mila lire.*

E uno dei Presidenti, qualche tempo dopo, *ebbe ad appropiarsi una somma di poco inferiore, la quale parte dalla Camera, parte dall'accennato fondo beneficenza.*

Le risultanze erano piuttosto gravi, ma con tutto ciò, la linea di condotta della Giunta radicale verso la Camera non mutò di un punto. — Chè l'anno dopo la Giunta stessa, con invidiabile serenità ripropose al Consiglio di continuare a quei Signori il sussidio comunale.

Del rimanente, anche senza l'inchiesta, qualunque cieco doveva accorgersi, come questa istituzione, che ovunque fece pessima prova, contropperasse al suo scopo originario, che doveva esser quello di tutelare l'operajo nei suoi interessi e di soccorerlo nei suoi bisogni; e come essa fosse, poco a poco degenerata in una magnifica mangiatoja per tre o quattro capi-popolo scansafatiche.

Abbiamo qui sott'occhio un Bilancio, annesso alla Relazione morale e finanziaria della Camera dal 15 Gennaio 1893 alla fine di Marzo 1894, pubblicata dalla Commissione Esecutiva, dove, nella rubrica *uscita*, si trovano queste partite:

Stampati, affissioni, bolli	L.	2537,17
STIPENDI		5788,—
Spese diverse e sussidi		296,48

Il resto si consumava in illuminazione e riscaldamento, *in medaglie di presenza alle sedute*, pagate a questi strenui difensori del popolo, e in qualche cosa altro, ove l'interesse operajo non ci entrava neppure di straforo.

La nostra classe lavoratrice sempre soda e di buon senso non prese però mai sul serio questa solenne turlupinatura della Camera del Lavoro. Essa si avvide fin dal principio che l'istituzione era bacata nelle sue origini, nelle sue tendenze, nel suo organismo — come non servisse che a creare delle clientele elettorali al partito allora dominante.

E una prova evidente l'abbiamo in ciò che mentre qui gli operai ascendono a circa 30.000, gli iscritti alla Camera del lavoro non saperarono mai i 9.000, e di questi i paganti la tenue quota obbligatoria annuale di cent. 50, nel 1893, anno della fondazione, furono 500, e discesero nel 1895 fino a 236.

Come si evince dunque, non solo mancava quasi interamente la fiducia nella iniziativa, ma ancora quella poca andò sensibilmente decrescendo. — Tanto è vero che nell'ultimo anno, per la elezione della Commissione esecutiva, sui 9000 iscritti solo 600 si recarono a votare.

Ora la Giunta Grimani, che ebbe il merito, veramente civile, di spazzar via tutta questa roba, volle aiutare in modo serio ed efficace e in tutto diverso, la classe operaia, devolvendo a questo scopo il fondo delle L. 10,000 già stanziato per la Camera.

E promosse a tal uopo la *Società di previdenza contro la disoccupazione involontaria*, alla quale, oltre il Comune col fondo suddetto, contribuiscono come soci i primi cittadini di Venezia.

La società ha questi scopi: servire di intermediario fra l'offerta e la domanda di lavoro, patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita, facilitarne il collocamento senza spese di mediazione, organizzare un sistema di informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro in Italia ed all'estero, fornire indicazioni intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda nei principali centri industriali, procurare collocamento agli operai disoccupati, favorire e curare gli arbitrati fra proprietari e lavoratori.

A questi scopi è da aggiungere la Cassa di Assicurazione contro la disoccupazione involontaria per la quale con lieve sacrificio economico gli operai che ne sono iscritti si assicurano una modesta risorsa pel caso di forzata mancanza di lavoro, con beneficio indiscutibile per l'operaio stesso e per la sua famiglia.

Qui non vi sono che poche spese di amministrazione, limitate ad un solo impiegato a L. 2 al giorno: e non c'è davvero il pericolo che i preposti mettano in pratica il sistema collettivistico sino a confondere il mio col tuo.

Come era naturale trattandosi di un beneficio reale per l'elemento operaio, ma ahimè non suscettibili di sfruttamenti, la minoranza del Consiglio, quando la Giunta vi porta la proposta relativa, si schierò risolutamente ostile alla sua approvazione. — Ed ora quei messeri tenderebbero di far morire la saggia istituzione, per aumentare col ripristino della Camera del Lavoro il contingente degli inquilini al Ponte della Paglia.

LA QUESTIONE DEL CELLINA
Per un contraddittorio

In seguito al nostro articolino di ieri, il co. Foscari ci comunica la seguente lettera, spedita ieri al consigliere della minoranza ing. Cadel:

Caro Cadel

La *Gazzetta* di stamane propone una pubblica conferenza in contradditorio tra due consiglieri comunali intorno al contratto fra il Comune e il Cellina. Gli amici hanno scelto me a tale scopo ed io ho sentito il dovere di accettare: spero che gli amici vostri, convinti che i grandi interessi cittadini debbono star sopra d'ogni momentaneo vantaggio elettorale e consci del vostro ingegno e del vostro sapere, delegheranno voi quale competitore e che voi, trattandosi di così alta e liberale forma di polemica, mi farete l'onore di accettare l'incarico. E' inutile dirvi che non si tratta dei soliti contraddittori su formule astratte di partito e dopo dei quali ognuno rimane della primitiva opinione: noi due ragioneremo vicendevolmente su questioni positive come sono le clausole di un contratto e basandoci su precisi dati di fatto come sono quelli dell'illuminazione pubblica e privata oggi esistente nella nostra e nelle altre città o su scienze esatte come l'elettrotecnica, e... l'aritmetica.

Dal confronto quindi fra le nostre argomentazioni, sarà possibile che i concittadini si formino una idea più esatta di quella che molti avranno sovra la grave questione.

Intanto, poichè il tempo stringe, v'indico quali potrebbero essere, secondo me, le modalità della conferenza, salvo a perfezionarle come voi e i vostri amici desidererete.

Essa si svolgerebbe seguendo i dodici capi d'accusa rivolti al contratto del Cellina, nell'*Adriatico* di ieri e per ciascuno dei quali farete quello svolgimento tecnico e logico e quella dimostrazione della sua consistenza che non fece il giornale. Da parte mia per ogni capo d'accusa cercherò dimostrare gli errori in cui sarete eventualmente caduto e la bontà del contratto sotto lo speciale punto di vista che staremo esaminando, lasciando poscia a voi libertà di replica in modo che abbiate per primo e per ultimo la parola ad ogni caposaldo critico del contratto.

In quanto al pubblico esso sarà composto di duecento elettori regolarmente invitati per ogni gruppo di partiti in lotta e sarà pregato di astenersi da qualunque manifestazione favorevole o contraria alle persone e alle idee degli oratori. Una precisa relazione stenografica dei contradditori servirà poscia per tutti gli altri elettori.

E in questo modo tutto è predisposto perchè il contradditorio abbia luogo venerdì sera nella sala superiore della *Fenice*, sicchè nessuna noia d'organizzazione dovranno avere i vostri amici tranne quella del distribuire i duecento inviti a loro spettanti.

Attendo perciò domani da voi una risposta che mi auguro favorevole e in ogni modo vi prego di far considerare questa lettera come scritta all'altro Consigliere comunale che fosse delegato in vece vostra dagli avversarii del contratto.

E credetemi intanto colla massima stima e cordialità.

Vostro: P. FOSCARI

APPUNTI ELETTORALI
A proposito di teppisti

L'*Adriatico* di iermattina vuol aggiungere alle tante cagioni di tristezza a lui derivate dalla manifestazione grandiosa di Lunedì sera anche questa della partenza prematura dal cortile di S. Provolo di un povero amico suo. Questi è l'avv. Ugo Gioppo, il quale, nonostante le sue note ed incrollabili convinzioni repubblicane, pare abbia voluto partecipare a questa dimostrazione, che fu il trionfo del co. Filippo Grimani. E fin qui nulla di male; si comprende benissimo il desiderio di lasciar per una sera il suo romitaggio politico e di cercare un po' di cura ricostituente morale nel nostro ambiente saturo di sano entusiasmo e di fervida fede. Può essere anche che all'ingresso del cortile gli sia stata richiesta replicatamente una tessera di riconoscimento che sembrava poco conciliante con la sua nota e melanconica *silhouette* di repubblicano cogitabondo. Ma se egli, entrato che fu, si fosse comportato quietamente, come era suo dovere, fosse stato ad ascoltare silenzioso, non avesse zittito gli applausi formidabili, non si fosse dimenato.... per mettere in mostra la sua *eroica* presenza, e finalmente non si fosse lasciato scappare epiteti sconvenienti e immeritati verso chi, adempiendo a un dovere, aveva controllato il suo ingresso — nessuno si sarebbe accorto di lui, come nessuno si è accorto che in mezzo alla folla si arrampicasse per udir anche egli le parole del Sindaco, Vittorietto Piva, cui lo spettacolo impressionante della folla senza numero e la creanza, non ancora del tutto assorbita dalla scorza socialistica, consigliarono il più mansueto e rispettoso contegno. Ma il sig. Gioppo era smanioso di *réclame*, voleva farsi vedere farsi sentire, perfino esplodere qualche aforisma latino, e questo non accomodò al pubblico, colà convenuto per udire la parola del Sindaco e non i grugniti solitari dell'amico dell'*Adriatico*: il quale fu garbatamente invitato a tacere o ad andarsene. Gioppo incrociò le braccia sul petto e parve sfidare, maestoso come un antico Romano il risentimento della folla: e ripetè le parole offensive.

E la folla seccata e adirata di codesto contegno, che disturbava ridicolmente l'adunanza, ripetè il suo invito. Fu allora che alcuni amici nostri intervennero per far capire al sig. Gioppo la opportunità di smettere, e di ecclissarsi ad evitare qualche inconveniente più grave. Egli cercava di resistere e di rimanere: e la folla naturalmente si inasprì e lo sospinse verso la porta, mentre il gruppo dei nostri amici lo circondava e lo proteggeva tanto, che al sig. Gioppo non è toccato neppure uno spintone, per quanto la espressione della sua fisonomia fosse di molto mutata dalla primitiva baldanza!!

Ai signori dell'*Adriatico*, che sfollarono così volentieri l'epiteto di teppisti domandiamo se, ove noi ci introducessimo nelle loro assemblee e vi tenessimo il contegno imprudente e irrispettoso, che abbiamo descritto, troveremmo un nucleo di galantuomini che ci difendesse a quel modo, e un pubblico così tranquillo da lasciarsi calmare e dominare. E domandiamo ancora se codesto vocabolo di *teppisti* non possa e non debba applicarvi a certi suoi adepti, che aggredirono in numero quattro volte maggiore i nostri giovani monarchici, sulla pubblica via mentre non ne erano affatto stati provocati. E' vero che gli assalitori le pigliarono sode tanto che lasciarono il campo sull'istante: e se teppista significa chi non si lascia intimorire e chi all'uopo è buono di oppor violenza alla violenza e pugni ai pugni, continui pure l'*Adriatico* a chiamarli così i nostri giovani: essi non se ne hanno a male.

Il ritratto di Morosini

Il *Gazzettino* ha giuocato un brutto tiro all'*Adriatico*, stampando l'autentico ritratto del famoso Pertagnazza-Morosini — se sarà l'autentico! Ad ogni modo, appare questi sulle colonne del *Gazzettino* un bell'uomo di aspetto vantaggioso, in mosca e mustacchi abbondanti, dalla folta capigliatura.

Il ritratto stampato dall'*Adriatico* — che il biografo adriatichino dice aver avuto dal Morosini stesso nel suo studio di Broadway a New York, è invece quello d'un vecchio calvo, tutto pelato!

Ci pare che *Gazzettino* e *Adriatico* dovrebbero mettersi d'accordo almeno in tempi elettorali.

Resta assodato, ad ogni modo, che l'uno o l'altro ha *mistificato* i propri lettori.

La storia veridica

L'*Adriatico* pubblica una *veridica storia* della conferenza Grimani, che assomiglia alla verità, come all'originale il ritratto del Morosini.

C'è in essa un impasto di ingenuità, di invenzioni, di piccinerie, ma sopratutto di dispetto, il quale già s'era manifestato nel mandar fuori le striscie con l'avviso di sospensione della conferenza, della quale male azione l'*Adriatico*, con un mare di stramberie, tenta scusarsi.

Il fatto è questo: che la conferenza decisa ben prima del principio della lotta elettorale, ebbe il più clamoroso successo, e che ciò porta all'*Adriatico* un immenso dolore. Il che ci fa altrettanto immenso piacere.

Le conferenze di ieri sera
L'onorev. Brandolin a Dorsoduro

Presentato con gentili parole dal Presidente, l'on. Brandolin parlò ieri sera nella sala Giustinian agli elettori di Dorsoduro. Dopo aver fatto cenno ai punti più salienti del discorso del Sindaco Grimani, stigmatizzò le osservazioni degli avversari su tale discorso, diede agli elettori le norme che devono osservare durante la lotta di domenica 27. Incitò la loro attività dando sicuro affidamento di vittoria. Deplorò l'ingerenza Prefettizia nelle cose cittadine. Raccomandò la prudenza ma che questa sia oculata e guardinga dalle sleali manovre avversarie. Chiuse dimostrando quanto giusto e ben sostenuto sia il motto del partito per Iddio per il Re e per la Patria.

Salutato da vivissimi applausi in tutti i punti ebbe un'ovazione alla chiusa.

Il cav. Giulio Rocca Lucca con calda parola fece importanti raccomandazioni.

L'avv. Orlandini alla Giudecca

Oltre duecento persone convennero nella sala del cav. Coccon. L'oratore con logica stringente demolì tutte le accuse fatte all'Amministrazione Grimani dimostrandone la sfacciata falsità.

Enumerò tutte le benemerenze, specie dirette alla classe operaia provando come a fatti l'Amministrazione Grimani si possa chiamare favoritrice della classe operaia, facendo un vivace raffronto coll'amministrazione Selvatico che mai ha pensato al bene della parte meno abbiente. Fece un'esame delle arti malvagie inique messe in opera dagli avversari per sfruttare voti mistificando il popolo e chiuse la brillante conferenza con una perorazione salutata da interminabili applausi.

L'avv. Carnelutti a Castello Alto

Ieri sera l'avv. Carnelutti tenne l'annunciata conferenza agli elettori di Castello Alto, che accorsero numerosissimi nell'androne superiore della scuola Comunale Gaspare Gozzi in via Garibaldi. Gli intervenuti superarono certo il mezzo migliaio.

L'oratore pronunciò uno dei suoi vigorosi discorsi, fervidi di entusiasmo e di convinzione. E gli applausi che lo salutarono al suo apparire e che si rinnovarono durante e dopo la conferenza in lunghe ovazioni hanno dimostrato come quell'entusiasmo e quella convinzione fossero largamente divisi dal pubblico intento.

Disse brillantemente della partecipazione attiva dei giovani alla lotta presente per un magnifico ideale di pace e di progresso, delineò chiaramente i principii fondamentali della lotta, mise in luce la reboante inanità del programma avversario dopo avere sintetizzato l'opera saggia compiuta dall'amministrazione attuale; ebbe fiere parole contro gli accusatori della Giunta i quali sfruttano la grande nostra sventura in modo indegno di uomini, di italiani e di veneziani.

Chiuse inneggiando a una sana educazione del popolo, che non solo si sospinga anelante e avido verso l'avvenire, ma pur si rivolga riverente alle glorie del nostro passato: cui non solo si educhi l'intelligenza, ma anche il cuore: cui non solo si parli di ricchezza, ma anche di bontà; cui non solo si instilli il sentimento di classe, ma l'amore di patria e l'orgoglio di essere italiano.

Il colonnello Ruspini, presidente del Sestiere, che aveva presentato con acconce parole l'oratore sciolse l'adunanza al grido ripetuto di *Viva Grimani*.

I Reali di Grecia

giunsero ieri mattina alle otto e mezza a bordo dell'*Amphitrite*.

Insieme ai Reali viaggia il principe Cristoforo.

Appena l'*Amphitrite* gettò l'ancora in bacino di S. Marco salì a bordo il console cav. Tipaldo Foresti col cancelliere.

Alle una e mezza, sulla lancia a vapore del yacht reale presero posto i Sovrani, il Principe e il comandante Boduris e si avviarono alla stazione, partendo la Regina col Principe alle 2.10 per Vienna donde proseguirà per Pietroburgo. Erano alla stazione ad ossequiare i Sovrani, il cancelliere, (essendo il Console indisposto) il presidente la Comunità, l'arcivescovo di Corfù, gli Archimandriti, il cav. Zezzo, il sig. Alonefi e parecchie signore e signori della colonia greca. La bambina Jon presentò alla Regina uno splendido *bouquet*. Ieri sera, alle 11.35 Re Giorgio è partito per *Aix le Bains*. L'Amphitrite parte oggi per Trieste.

Il Comandate della "Saida,,

Ieri mattina a mezzogiorno il comandante della corvetta austriaca conte Carlo Lanyus, capitano di fregata, si recò al Municipio per ossequiare il Sindaco. Non avendolo trovato, lasciò il biglietto da visita. Si recò quindi dal Comandante in Capo del Dipartimento.

La *Saida* proviene da Megluie, d'onde partì il 16 corr. ed ha a bordo 327 uomini di equipaggio.

Le "tabacchine,, bolognesi a Venezia

Nel locale alle « due Mozze » presenti oltre 500 fra operai e operaie aderenti al Congresso di Bologna, l'altra sera la Commissione delle operaie Bolognesi ospiti fra noi, diede relazione dell'agitazione spiegata a favore di tutta la famiglia operaia delle Manifatture Tabacchi, enumerando i conseguiti miglioramenti e quelli che si riprometttono di ottenere per l'avvenire sempre quando i desiderati siano equi e giusti e mantenuti nell'orbita di una sana agitazione.

L'arzilla e simpatica Lolli con parola efficace e vibrata, entusiasmò l'uditorio che la applaudì calorosamente in uno all'operaio Pezzoli ed alle altre della Commissione.

Infine un'operaia a nome delle Compagne lesse il seguente ordine del giorno che fu ad unanimità approvato:

« Il personale della Manifattura Tabacchi di Venezia aderente al congresso di Bologna udite le nobili parole pronunziate dalle ospiti gentili, mentre si dichiara inteso del loro operato e ne fa plauso, esprime l'augurio che l'idea lanciata di una istituenda società di M. S. fra il personale possa essere presto un fatto compiuto e ricambiando alle ospiti stesse il saluto di Venezia porge loro vive parole di ringraziamento ».

L'adunanza si sciolse con ordine, riportandone, gli intervenuti un'ottima impressione.

Ieri poi, alle 4 il numeroso personale si recò a salutare alla stazione le ospiti partenti, le quali furono fatte segno ad una viva dimostrazione, fra ripetuti e reciproci evviva a Bologna e a Venezia.

Di questa dimostrazione e della fraterna accoglienza avuta le Bolognesi serberanno, non v'ha dubbio, gradito ricordo.

Il campanile di Santo Stefano

Il crollo del campanile di San Marco, quel colosso che pareva dovesse sfidare ben altri secoli, ha fatto — naturalmente — pensare a tutti gli altri monumenti che lo attorniavano non solo, ma guardar pure con profonda diffidenza a tutte le torri che si elevano poco diritte verso il bel cielo veneziano. E una delle guardate con maggiore e paurosa diffidenza è ora quella di S. Stefano che s'inchina verso il bacino della Fenice con uno strapiombo, oggi più che mai impressionante e precisamente di m. 1.68 su un'altezza di circa 70 metri.

Sotto la torre monumentale sono — com'è noto — tutti gli uffici del Comando del Presidio e alloggi di impiegati. Per ordine dell'autorità militare venne quindi compiuta Domenica una visita al campanile; si trovò che qualcuna delle *spie* collocate da qualche anno è rotta; crepacci qua e là da 14 a 15 millimetri e durante il suono delle campane un commovimento generale della torre poco rassicurante.

L'autorità militare stese allora un rapporto al Prefetto e l'altro ieri sera al R.mo Parroco Paganuzzi giunse una lettera del Prefetto, che lo pregava a sospendere il suono delle campane.

Bisogna notare che la Fabbriceria di Santo Stefano, poverissima, aveva invano da anni ripetutamente sollecitato provvedimenti dal Governo.

Il Parroco, naturalmente, aderì subito. E ieri mattina cominciarono i sopraluoghi degli ingegneri del Genio Civile, Levi e Tommasini, i quali constatarono che le spie di pietra a coda di gazza, messe nel 95 avevano subito deformazioni, constatarono pure le fenditure rilevate dal Genio Militare e sopra tutto notarono che lo strapiombo del campanile non è stazionario ma progredisce notevolmente di continuo.

Oggi gli ingegneri Levi e Tommasini presenteranno la loro relazione al Prefetto, in seguito alla quali si recherà nella settimana a visitare il Campanile la commissione esaminatrice dello stato dei monumenti presieduta dall'architetto Boni.

Queste notizie diffuse con più o meno esagerazioni nei dintorni di Santo Stefano vi provocarono un vivo fermento ed allarme.

Alla Lega Insegnanti

La Presidenza della *Lega fra gl'insegnanti* ci prega di avvertire i docenti tutti, d'ogni grado, che intendessero di partecipare alla sottoscrizione da essa iniziata per la integrale ricostruzione del Campanile di San Marco, che le offerte si ricevono alla sede della *Lega* stessa (S. M. del Giglio, palazzo Duodo) in ogni giorno di questa settimana, dalle 5 e mezza alle 7 pom.

Di una pretesa aggressione

Adriatico e *Gazzettino* pubblicarono ieri mattina con lusso di particolari di una *brutale* aggressione, della quale sarebbe stato vittima l'operaio Francesco Zaniol di 36 anni, triestino, abitante a Castello. Narravano che l'avevano assalito tre individui, i quali, feritolo prima con una coltellata alla tempia destra, l'avevano poi gettato in canale. Lo Zaniol guadagnata la riva, era stato respinto in canale dai tre individui che si erano poi dati alla fuga.

Questo po' po' di roba riferiva il noto *reporter* Castellano ai due giornali prendendo la mezza liretta da ciascuno; dichiarò che aveva saputo tutto dallo stesso Zaniol.

Ma lo Zaniol, interrogato dal delegato Dari, provò non poca meraviglia quando gli fu letta la narrazione dei due giornali, smentendo assolutamente di essere stato gettato in canale da alcuno: disse invece che vi era caduto, avendone bevuto un bicchiere di più e di essersi ferito battendo la fronte sullo spigolo della riva. Negò recisamente di avere fatto narrazione o dichiarazione a chicchessia.

Ben serviti i colleghi.

Le case pericolanti in Ghetto

L'ing. Cadel, incaricato dal proprietario dello stabile di quattro piani in Ghetto Vecchio, si recò ieri mattina sul luogo per i lavori di puntellamento.

E' strano che, mentre *tutti* gli inquilini sgombrarono le case, obbedendo agli ordini dell'ufficio tecnico Municipale, solo il rigattiere che ha la bottega sottostante si sia permesso di rifiutarsi lasciando nella bottega la figlia.

Altre case in Ghetto sono in cattivissimo stato e lo sa l'ufficio tecnico municipale; ma nulla si otterrà se l'ufficio stesso non aprirà un severo controllo sui proprietari e non agirà con tutta l'energia che il caso richiede.

Anche in Lista di Spagna furono fatte sgombrare tre case, altre catapecchie esistono a S. Giobbe, Castello e S. Marta. Speriamo che si giunga a tempo per evitare disgrazie.

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi magazzini delle più assolute novità in Tappetti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

L'audace aggressione dell'altra sera

Da oltre quattro anni certo Antonio Tivan di 78 anni, abita presso Giovanna Galvan in calle delle Muneghe a pochissimi passi dalla Prefettura.

Il vecchio Tivan tenne un negozio di biade per 27 anni a S. Silvestro; poi lo cedette alla ditta Fedeli negoziante biade in Campo S. Luca, mediante la somma di 10 mila lire ed un vitalizio di Lire 150 annue.

Oltre a ciò il Tivan, gode di un altro vitalizio di 140 lire trimestrali, parte legale che gli spettava dalla morte della sua seconda moglie Nicodema Billato di Padova.

In fondamenta Corner o Zaguri che conduce alla Prefettura vi sono due sottoportici: il primo chiamato sottoportico e corte delle Muneghe, il secondo sottoportico delle Muneghe. E' appunto da quest'ultimo che si accede più facilmente alla casa della

Galvan, non dovendo passare che per un breve tratto di calle, mentre dall'altro la strada è più lunga e intricata.

L'altra sera, poco dopo le nove, il Tivan uscì dal Caffè delle Nazioni sulla Riva degli Schiavoni e si avviò a casa sua. Giunse in fondamenta della Prefettura che erano da poco suonate le dieci. Avendo la vista debole, porta gli occhiali e, appena scese il ponte Zaguri, vide due individui passeggiare su e giù per la fondamenta. Egli ritenne che fossero il custode di palazzo Corner — sede della Prefettura — e la guardia di città colà di piantone: li vedeva quasi ogni sera. Proseguì dunque il cammino tranquillamente; ma era appena entrato nel secondo sottoportico che si sentì due mani fargli, da tergo, benda agli occhi; e un urto che lo gettò per terra: *Birbanti, canaglie*, gridò il vecchio; ma non potè dire di più, perchè le due mani si abbassarono e gli turarono la bocca, mentre altre mani rapaci gli strappavano la catena ed orologio d'oro e tentavano di strappargli anche l'anello d'oro con brillante che aveva al mignolo della mano destra. Potè tuttavia liberarsi per un momento la bocca e gridare ancora. Allora i furfanti scapparono.

Alle grida del Tivan uscirono alcuni del vicinato e la stessa Galvan che sollevò il vecchio.

Egli grondava sangue dal sopraciglio sinistro dalla guancia e dal polso destro; s'era così ferito cadendo a terra, perchè i due furfanti avevano tentato di abbatterlo in modo che.... non avesse a gridare più, evidentemente.

Sul selciato fu raccolto qualche pezzo della catena e il ciondolo.

Alcuni vicini che erano alla finestra prospiciente la fondamenta ebbero occasione di vedere i due farabutti passeggiare su e giù, non solo in quella sera, ma in altre precedenti.

Avrebbero anche avvertito di ciò la Galvan che ne informò il Tivan; ma questi era ben lontano dal pensare che proprio a due passi dalla Prefettura si tentasse un colpo così audace.

Riuscirà la questura ad acciuffare i mariuoli? Speriamolo, poichè guai se dovesse attecchire a Venezia un tal genere di delinquenza.

Durante le vacanze autunnali

cominciando dal 15 Luglio, *nell'Istituto Ravà* vi sarà un *Corso di ripetizione* per gli allievi dei Corsi Elementari, Tecnici e classici che hanno esami da sostenere in Ottobre e un *Corso preparatorio* per l'ammissione *alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti.*

E' morta! — Una scomparsa

Quella vecchia Angelina De Col colpita da paralisi sulle scale di casa sua a S. Stae, è morta.

Fino dalla mattina del giorno 20 è scomparsa dalla casa sua in Calle delle Ancore a Castello, certa Carlotta Zuliani vedova Silvestri.

Il figlio suo, Giuseppe, col quale abitava la cercò invano dappertutto e le indagini attivate dalla r. questura, fino a ieri alle due furono infruttuose. Si teme qualche disgrazia.

Solito ritornello

ma occorre pure ripeterlo. Perchè i proprietari tengono le loro case, appartamenti, ville, villini vuoti, quando possono affittarli prestissimo, pubblicandone l'avviso nella nostra rubrica speciale *Fitti e vendite*, avviso che sarà letto in un solo giorno da migliaia di persone?

Scuola di ripetizione

Nell'Istituto Angeloni a S. Lio Calle della Guerra si impartiscono da professori valenti come negli anni decorsi le opportune lezioni pegli alunni delle scuole elementari tecniche e ginnasiali che non promossi negli esami di Luglio vogliono riparare in quelli di ottobre. Vi sono posti gratuiti ed a pagamento.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Giuseppe Moro ci ha rimesso fino da domenica lire 10 per l'Orfanotrofio Gesuati per onorare la memoria di G. B. Bernardi di Colfosco di Susegana.

— La signora Elisa Berri Ceresa di Pianiga, in memoria del compianto Battista Bernardi di Colfosco lire 25 a favore dei Bambini poveri degenti all'ospedale Civile.

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. —

Ieri sera hanno debuttato con ottimo successo Les Gaubert and Gregory (law-tennis acrobatici). Questa sera debutto del Trio Tichy pantomima diabolica.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 22 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,64	57,54	57,82
Termometro in centigr. al Nord	17,6	21,8	25,0
» » Sud	19,2	23,8	24,2
Umidità relativa	86	75	6!
Direzione del vento	NNE	NNE	SSE
Stato dell'atmosfera	2	2	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 25,8
» minima di oggi 17,2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

(Udienza di ieri)

Il Presidente contesta al tenente Giavelli le accuse e lo invita a scolparsi.

Il tenente Giavelli risponde che il colonnello Tragni gli disse che occorrevano economie per i bisogni straordinari della truppa ed egli siccome non dubitò mai che il colonnello mirasse al bene del Reggimento, così si adoperò a obbedirgli.

Il Presidente gli osserva che esisteva un fondo, il quale era pure affidato al colonnello e che poteva servire ai bisogni straordinari, ora tale fondo è rimasto intatto. Gli domanda poi in qual modo veniva fatta la contabilità e se egli ricevette ordini in proposito.

Giavelli: Il colonnello disse che occorrevano le economie, ed egli quindi non si curò di sapere altro. In quanto alla contabilità venne regolata sul sistema che si teneva per gli acquisti della verdura, sistema che si sapeva per consuetudine. Soggiunge che per poter fare le economie si avvertivano i fornitori affinchè rilasciassero ricevute nelle quali erano compresi anche generi che si acquistavano da altri, ovvero che lasciassero le quietanze in bianco e poi l'ufficio annotava gli importi superiori a quelli pagati.

La differenza fra la somma che figurava e quella spesa veniva consegnata al colonnello che la diceva di usarla per acquistare formaggio, salame, vino ed altro per la truppa nelle giornate di maggior fatica.

Il Presidente osserva che tutto ciò è contrario ai regolamenti ed il tenente Giavelli lo riconosce, dichiarando che egli non ha percepito un soldo e che la cosa si faceva senza alcun mistero. Nega poi in via assoluta di aver imitato la firma di qualche fornitore.

Finito l'interrogatorio, l'avv. fiscale vorrebbe che fosse data lettura di una lettera privata diretta al Giavelli.

L'avv. Indri si oppone perchè chi ha firmato la lettera non è citato qual testimonio e lo scritto non ha alcuna autenticità. Il Tribunale accoglie l'opposizione della difesa. L'avvocato fiscale domanda allora la lettura di rapporti pervenuti in questi giorni dal generale Marini. L'avv. Pagani-Cesa rileva che questo sistema di proseguire l'istruttoria dopo la sua chiusura non è affatto commendevole perchè pone gli imputati nella impossibilità di difendersi essendo oramai scaduti i termini per presentare testimoni. Dice che poi tuttavia la difesa, fidente che il Presidente ed i signori del Tribunale terranno conto di questa condizione di inferiorità creata agli imputati, non si oppone alla lettura dei rapporti. Dopo un po' di discussione il Presidente dichiara che i rapporti non si leggeranno ma le circostanze saranno richieste al testimonio.

Incomincia l'audizione dei testi:

Brugnara Luigi zappatore lavorò per un periodo di circa sette mesi nella villa del colonnello a costruire una tettoia che doveva servire per ricevere gli ufficiali. — Il legname lo acquistò da privati ed il colonnello pagò la spesa.

L'avv. Mutinelli presenta la ricevuta quitanzata. Il testimonio aggiunge che egli riceveva dal reggimento il rancio in denaro e mangiava coi servi del colonnello ricevendo qualche mancia.

Facchini Policarpo. Rilasciò una ricevuta per L. 62 effettivamente ricevute ma che formavano parte di una somma maggiore. Questa ricevuta parziale gli venne richiesta probabilmente per giustificare uno storno non autorizzato.

L'udienza è rimessa ad oggi.

Processo Pascolato-Dovere del Popolo

Abbiamo dato, a suo tempo, resoconto di un processo per ingiuria e diffamazione intentato dall'on. Pascolato ad un giornaletto repubblicano di Treviso: *Il dovere del Popolo*, che fu, in seguito alle chiare risultanze processuali, completamente condannato nel suo gerente e civilmente responsabili a reclusione e indennizzi e spese.

L'altro dì, alla R. Corte d'Appello si discusse nuovamente la causa, che finì colla piena conferma della sentenza pronunciata dal Tribunale di Treviso; così che l'egregio uomo ebbe pienamente rinnovata la soddisfazione di veder puniti i suoi diffamatori.

CRONACA VENETA

La proclamazione dei candidati

Ci telegrafano da Padova 22 luglio sera:

Imponente riuscì stasera l'assemblea dell'Associazione *Umberto I.*

Intervennero oltre quattrocento elettori.

Il conte Vettor Giusti, benemerito presidente dell'Associazione, accolto da fragorosi applausi, lesse una splendida relazione, illustrando le trattative fatte dall'*Umberto I.o* insieme colla *Vittorio Emanuele III*, per addivenire ad un accordo col partito conservatore cattolico; accordo che è perfettamente riuscito.

Dimostrò splendidamente, smentendo le insinuazioni degli avversari, che, stante il buon volere e la lealtà delle parti, le trattative furono facilissime e i patti riuscirono onorevolissimi.

L'accordo è perfettamente eguale a quello stipulato da voi a Venezia.

Le dichiarazioni del Presidente furono accolte con grande entusiasmo ed approvate da tutti i soci.

L'avv. Giuliani, poi, relatore del Comitato elettorale, lesse la lista dei candidati convenuti che è la seguente:

AL CONSIGLIO COMUNALE

Barbaro avv. Emiliani possidente, Bianchini Giuseppe avvocato, Breda prof. Achille medico, Casale Antonio negoziante, Cattaneo Antonio avvocato, De Claricini Nicolò possidente, Cittadella Vigodarzere Gino senatore, Ferro Antonio Albergatore, Fuà dott. Eugenio avvocato, Gasparini Pietro possidente, Indri dott. Giovanni avvocato, Malvestrio Domenico industriale, Piave dott. Baldassare avvocato, Perli Riccardo professore, Roberti dottor Roberto chimico-farmacista, Renier dott. Antonio avvocato, Signorini dott. Umberto, Tedeschi Radini Baldini Prospero avvocato, Tolomei Gian Paolo ingegnere, Turazza dott. Enrico avvocato, Treves De Bonfili Mario possidente, Vason rag. Francesco impiegato, Venuti Giovanni industriale, Dolfin dott. Francesco possidente.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

I. MANDAMENTO

Maluta Giovanni possidente, Rasi dott. Angelo avvocato, Turazza ing. Giacinto professore Universitario.

II. MANDAMENTO

Treves de Bonfili Camillo possidente, Alessio Giovanni medico-chirurgo, Tommasatti ing. Giordano professore Universitario.

Passatisi alla votazione, i candidati furono approvati alla unanimità, dopo prova e controprova.

La lista non poteva esser compilata più opportunemente di così, ed incontrerà il favore della cittadinanza.

Essa fu già approvata oggi alle due dall'Associazione *Vittorio Emanuele III* e pure stasera dall'*Unione Padovana.*

La terribile vendetta di una tradita
Uccide l'amante

ADRIA 22. — Questa notte alle 11 in Canareggio certa De Mattia chiamata Valle d'anni 23 uccideva con un colpo di coltello al cuore il proprio amante Biasioli Pietro d'anni 25 pescatore.

Dicesi che la Mattia sia un po' pazza. Si costituì subito all'autorità giudiziaria.

Il cadavere scortato da carabinieri, dopo un'ora fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospitale. La causa: il Biasoli aveva sedotta la povera giovane e poi l'aveva abbandonata in istato interessante.

Cronaca rosa

Quantunque in ritardo, annunciamo le nozze del capitano del 30.o Fanteria conte Luigi Querini, avvenuto a Milano con la signorina Luisa Ronchetti. Cordiali felicitazioni.

NECROLOGIO

Improvvisamente morì l'altro ieri a Milano, dove risiedeva da circa quaranta anni, l'avv. Emilio Zambaldi, veneziano di famiglia e di nascita, uomo di bell'ingegno e di grande integrità, assai riputato fra i legali della metropoli lombarda.

Era fratello dell'illustre giurista prof. Francesco e cognato del senatore Schupfer.

A Venezia, ove il defunto contava numerosi amici, la sua morte sarà certo sentita con profondo rincrescimento.

Le più sincere condoglianze alla famiglia, specie al figlio Silvio, nostro collega in giornalismo.

Il cardinale Ledochowsky

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

Nel suo appartamento del Palazzo di *Propaganda Fide* in Piazza di Spagna è morto improvvisamente per paralisi cardiaca alle ore 5,34 di stamane il cardinale Ledochowsky, presidente appunto, di *Propaganda.*

Rimessosi perfettamente dalla grave malattia che lo aveva colpito tempo fa, la salute del cardinale Ledochowsky non destava ora apprensioni

Iersera, dopo la solita passeggiata quotidiana in vettura, cenò e circa alle ore 21 andò a letto.

E come al solito, stamane il suo cameriere lo aveva svegliato verso le cinque. E il cardinale stava per alzarsi quando cessò di vivere.

La notizia venne partecipata subito al Papa, che se ne mostrò addoloratissimo.

Il registro deposto alla portineria del Palazzo, va ricoprendosi di firme di eminenti prelati e dell'aristocrazia clericale.

A succedere al Ledochowski si designa la candidatura del cardinale Satolli, arciprete di S. Giovanni.

I giornali concordi lodano l'opera e l'attività del defunto cardinale. I funerali avranno luogo venerdì.

Il Ledochowsky cardinale prete col titolo di S. Lorenzo in Lucina, nato a Gorki nel 1822, fu arcivescovo di Posen e fu in lotta col Bismark nel famoso periodo del kulturkampf. Fu creato cardinale da Pio IX nel 1875 e coll'Oreglia ed il Parocchi costituiva la trinità dei superstiti delle nomine di quel Pontefice. Da lungo tempo era ammalato; ma la sua vera malattia era costituita dal peso degli anni.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 luglio a L. 101,28

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane da 21 al 26 luglio 1902 è fissato in L. 101.25.

Listini Borse
Venezia 22 Luglio

			Prezzo nominale
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 luglio 1902	103 15	—	—
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —	686 —
» » Veneta	— —	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	— —	198 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	— —	33 1[2
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1612 —	— —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —	— —
» Bagni Lido	— —	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	— —	— —	501 —
» Cons. bon. agro mant Regg. 5 0[0	— —	— —	486 —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	— —
Germania	124 30	124 40 —	— —	— —	3 —
Francia	101 20 —	101 27 1[2	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 15	25 17	25 23	25 27	3 —
Svizzera	100 75	100 85 —	— —	— —	3 1[2
Austria C.	106 15	106 25	— —	— —	3 1[2
Banconote	106 15	106 25	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 22

Rend. italiana 5 0[0	102 90 —
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	69 10
» 4 1[2 0[0	111 55 —
» Banca d'Italia	889 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	129 —
» Banca commerc.	686 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	639 —
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —
» Vitt. Em.	364 50
» Med Ad. Sic. abed	338 75 —
Med. Cam. Franc.	101 25 —
» » Svizzera	100 82 1[2
» » Londra	25 17 —
» » Germania	124 40 —

Berlino 22

Camb. su Londra 3 mesi	— 20 34
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	80 30
Cred. Mob. aus. (fine)	214 10
Rendita it. contanti	103 30
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1[2	102 60
Rendita turca 1 0[0	27 30
Obbl. ferr. it 3 0[0	67 70
id. meridionali	66 70
id. di Roma	104 25
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 90

Milano 22

Rend. ital. cont	103 20 —
Rendita fine	103 30 —
Rendita 4 1[2	111 50 —
Rendita 3 0[0	69 20
Banca d'Italia	890 —
Banca comm	686 50
Credito Italiano	625 —
Ferrov. Merid.	639 —
Ferrov. Mediter.	430 50
Navig. Generale	425 50
Raffineria zuccheri	295 —
Edison	471 50
Terni	1612 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1395 —
Cotonificio Cantoni	518 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	338 —
» nuove 3 0[0	338 25
Fond. Banca It. 4 0[0	509 —
Austria	106 27 1[2
Francia a vista	101 25
Londra a vista	25 17 —
Berlino a vista	124 40
Svizzera	100 82 1[2
Cotonif. veneziano	199 —

Parigi chiusura

	21	22
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp	100 70	100 72
» 3 1[2 0[0	102 —	102 0
Rend. it. 5 0[0	102 15	102 02
Ca. L vis.	25 16 —	25 16 —
Cons. 2 3[4	96 3[8	95 3[8
Obbl. lomb.	306 —	307 —
Camb. su Italia	1 1[8	1 1[4
R. turc. (serie D)	27 50	27 40
Banca Parigi	1025 —	1028
Tunis nuove	494 —	497 —
Egiz. 4 0[0 (R)	112 —	111 75
R. ung. 4 0[0	103 —	103 50
» sup. est. 4 0[0	80 55	81 10
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561 —	531
Arg. fine	89 —	89 —
Credito fond.	725 —	735 —
Azioni Suez	3962	3987
Lotti turchi	117 75	116 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 20	88 35
Porto 3 0[0	29 45	29 42
Banca francese	incoté	

Genova 22

Rendita ital. 5 0[0	103 31 —
» 4 1[2 0[0	111 50 —
Az. Banca Italia	890 50
Banca Commerc.	687 —
Credito Italiano	325 —
Ferrov. Merid.	640 —
» Medit.	431 —
Navig. Generale	426 —
Raffineria Zuccheri	294 —
Cambio vista sc. Fr.	101 20
» » Londra	25 16
» » Germania	124 35
» » Svizzera	100 75

Vienna 22

Credito austriaco	678 50
Lombardo	69 —
Banca Anglo-austriaca	277 —
Austriache	701 50
Banca Austro-ungarica	1605 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	93 30
Cambio su Londra	239 75 —
Lire italiane carta	94 10
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	525 —
Rendita austriaca oro	121 80
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	415 50

Firenze 22

Rend. ital. 5 0[0	103 32 1[2
» 4 1[2 0[0	111 62
Londra 3 mesi	25 27 1[2
Francia a vista	101 32 1[2
Berlino a vista	124 40
Meridionali	639 —
Mediterranee	430 75
Banca d'Italia	890 50

Londra 22

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	95 3[8
Rend. italiana 5 0[0	101 1[4
» sp. st. nuova	80 3[8
» turca nuova	27 1[8
Egiziano nuovo	110 10
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	24 1[2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 21 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 77 1[4 — Cotoni Mercato facile — Luglio 8.72 Agosto 8,48

Havre 21 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 400 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 34 25 — 2 mesi dopo Fr. 34 50 — 4 mesi 35.— — 6 mesi 30.—

New York 21 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 3[4 Id su Parigi 5 17 1[2 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 9,50 — pipe line certificates 1?? — Cotone Middling C. 9 3[8 — id. a New Orleans C. 9 1[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 48 — 3 mesi dopo corr. C. 7.94 — 4 mesi C. 7,83 — 7 mesi C. 7,83 — Entrata cotoni nella giornata balle 5000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 80 — novembre — — Maggio 79 1[8 — Luglio 80 7[8 — Settembre D. 77 — Ottobre 77 1[8 — Granone disp. 70 3[4 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool L. 1 1[4 — Caffè Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3[8 — Idem pel mese corr. 5,30 — Idem mese prossimo 5,30 — 4 mesi dopo il corr. 5.30 — Idem 3 mesi 5 30 — Idem 4 mesi 5 3 — Idem 6 mesi 5,40 — Idem 8 mesi 5.45 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 13[16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 119000 — Id. Deposito pei porti dell'Unione sacchi 278000

OLII — Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76.17 — pel 10 maggio L. — — — maggio 1902 L. — — — Agosto 76,45 — ottobre 77,17 — futuro marzo 1903 L. 80,15
Olio di Gioia al quint. contanti 75,93 — pel 10 agosto 1901 L. — — pel 10 ottobre — maggio 1902 L. — — — agosto 76,08. ottobre 78 65 — futuro marzo 1903 L. 78 16.

CAFFE'

Rio Janeiro, 20 — Entrate della settimana sacchi 68000 — Deposito tot. sacchi 607000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 34000 — id. per Amburgo 4000 — id. per Trieste sacchi 1000 — id. per Europa sacchi 6000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 53,50 — Cambio su Londra Pence 12 1[16 — Mercato cal.

Santos, 20 — Entrate della settimana sacchi N. 135000 — Deposito totale sacchi 735000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 52000 — id. per Amburgo sacchi 12000 — id. per Trieste — — id. per resto Europa sacchi 74000 — Vendite della settimana sacchi 90000 Caffè bon ordinaire reis 51 — Mercato calmo

Commercio e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 22 — Farine 12 marche — mercato cal pel corr. fran. 29 25 — Pross. 30,10 — 4 mesi da 9bre 27,40 — 4 mesi ultimi 26,80.
Spiriti — mercato sost — pel corr. 31 00 — Prossimo 31 40 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 32,75
Zucchero Al Deposito — Mercato fer. — rosso — Disponibile 16,75 — Zucchero raffinato 93.5
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 32,12 Pel corr. 32 12 — 4 mesi primi 32 75 — 4 mesi da Ottobre 33,50
Frumento — Mercato fer. — Pel corrente 23.90 — Prossimo 21,90 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 40
Anversa 21 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1[2
Magdeburgo 22 — Zucchero barbab. 6,05 merc. sost.
Marsiglia 21 Frumento fermato
Arrivi della giornata q.li — Vendite della giornata q.li —
Vendita consegnare q.li —

SETE

Lione 21 — Oggi pesarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 14	B. 31	B. 45	C. 3555
Trame	B. 7	B. 43	B. 50	C. 2600
Greggie	B. 33	B. 56	B. 89	C. 6319
Pesate	B. 3	B. 88	B. 90	C. 4719
Totali	B. 56	B. 218	B. 274	17189

Comunicati a pagamento

La famiglia ed i parenti del compianto

Battista Bernardi

ringraziano commossi Autorità, le rappresentanze, gli amici che presero vivissima parte alla loro sciagura.

Susegana, 22 luglio 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Notizie Precise

Non sapremo come pubblicare ogni giorno tutte le attestazioni che ci giungono in proposito dei risultati avuti colle Pillole Pink. Oggi ne citeremo qualcuna, molto atta a convincere i più increduli. Ecco per prima la lettera della Sig. Clotilde Barbetta, Larici, (Genova). Sarà facile ad ogni lettore controllare i fatti di dichiarazione spontanea.

«Sono felice di farvi conoscere il risultato che ho ottenuto colle Pillole Pink nella malattia di mio figlio Luigi. Per due anni fu come privo di sangue. Malgrado tutte le cure possibili egli s'affievoliva e il suo stato peggiorava di giorno in giorno. Mi si raccomandò le Pillole Pink e dopo una cura di tre mesi mio figlio ha ritrovato il suo appetito, i suoi colori, le sue forze insomma la sua salute.» «La cura delle Pillole Pink, scrive il signor Giuseppe Irana, Noventa Vicentina, seguita regolarmente da mia figlia Elisa le fecero un bene immenso. Il suo appetito e il suo colore sono tornati, i suoi continui mal di capo sono cessati; i sintomi erano un poco ricomparsi in seguito all'aver lasciato la cura che m'affrettai a farle riprendere. In presenza dei risultati considero che la cura delle Pillole Pink è la migliore e la più efficace e che si possa averne una completa fiducia.» Un'altra lettera del signor Camillo Iana, Casteggio Pavia, conferma il valore delle Pillole Pink. «Sono circa due mesi, scrive egli che ho usato le Pillole Pink per le mie due figlie, Serafina di anni 16 ed Elena di anni 14. Tutte due erano colpite dall'anemia specialmente Elena. Il suo colorito era giallo, essa soffriva di mali di capo, di dolori alle reni e dormiva pochissimo. Dopo qualche giorno di cura rimarcai in tutte e due un miglioramento sensibile. Dopo due mesi esse erano ingrassate e forti che sembravano due rose.» Ma le Pillole Pink non hanno solamente la proprietà di ricostituire il sangue esse tonificano pure i nervi. Nel caso di nevrastenia, per esempio causato dalla debolezza dei nervi, esse sono molto efficaci come lo prova la seguente lettera del signor De Michelis sott'ufficiale della R. Finanza, Bobbio Pellice, Torino. «E' colla massima soddisfazione che vi annuncio che la cura delle Pillole Pink mi ha dato dei risultati rimarchevoli contro la nevrastenia di cui ero colpito. Ho visto scomparire man mano molti malesseri, le idee nere non esistono più, l'appetito e il sonno sono buoni. Per assicurarmi una guarigione durevole e completa continuo l'uso di queste Pillole.»

La conclusione è che tutte le persone sfinite sia per l'anemia, la clorosi o la nevrastenia, oppure in seguito a malattie acute dovranno, se desiderano la guarigione, ricorrere alle Pillole Pink che renderà loro la salute. L'azione delle Pillole Pink è pure energica nelle nevralgie.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire 18, franco. — Diffidate delle contraffazioni.

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Il signor de Sauves volse da quel lato lo sguardo che errava smarrito davanti a sè... immediatamente le sue pupille si impicciolirono, i suoi lineamenti si increspărono, un livido pallore coprì il suo volto ... egli nascose istintivamente il capo fra le mani e tutto ad un tratto emettendo un grido, uno solo, cadde sul freddo pavimento di pietra.

Il signor de Courneuve si volse verso il signor Marais.

— Dubitate voi ancora della colpabilità del signor de Sauves? gli domandò egli.

Il capo, molto pallido, con gli occhi scintillanti sotto gli occhiali rispose:

— Non è questa una prova?

— Anhe per parte di un uomo per solito freddo, così padrone di sè stesso?

Il sostituto con un sorriso glaciale rispose con le sue esili labbra:

— E' una grave presunzione in ogni modo!

Il signor de Courneuve disse:

— Bisogna ordinare il seppellimento per domani ...l'autopsia del cervello è fatta... sappiamo ciò che volevamo sapere ed il corpo non potrebbe più resistere.

Pietro fu trasportato lungi da quell'orribile spettacolo e fu fatto tornare in sè... meno di un'ora dopo egli egli oltrepassava la soglia infamante di Mazas, la prigione dei grandi delinquenti.

V

Il circolo delle onde

La più umiliante formalità, per un uomo della sua tempera e della sua educazione attendeva Pietro de Sauves nella cancelleria del carcere: la formalità della perquisizione.

Infatti mani rozze e ripugnanti spogliano, cercano, toccano.

Tutto ad un tratto Pietro divenne più bianco di un cencio... nella tasca sinistra del suo paletot gli agenti avevano scoperto anzitutto il suo portafogli, poi alcune lettere chiuse in una grande busta grigia, e in fine uno strumento piatto, non molto grande con cinque buchi e fornito di numerose punte... il pugno americano!

Il signor de Courneuve con la sua voce fredda insistente ed ironica insisteva per sapere se egli aveva posseduto o possedeva una di quelle armi!

Aveva dimenticato di averne una con sè in quel momento medesimo, poichè nella sua grande angoscia, in quel profondo turbamento che cercava di dissimulare sotto la maschera menzognera di una calma fittizia egli obbliava tutto.

Ma allora tutte le fatalità, tutte le complicazioni tutte le cose più inverosimili ed accusatrici erano contro di lui!

Un grande ed immenso scoraggiamento lo assalì. Ancora mal rimesso dalla violenta scossa provata alla Morgue intese di nuovo le gambe piegare sotto di lui mentre un freddo sudore lo inondava per intero.

— Son perduto! balbettò egli a voce bassa cadendo come una massa inerte sur una sedia di paglia che era nella cancelleria.

Benchè queste parole fossero state pronunciate a voce bassa, gli agenti le intesero e scambiarono fra loro degli sguardi significativi.

Presto però egli riacquistò un po' di energia... era osservato!

Con mano quesi ferma tolse i suoi anelli, l'orologio, il suo danaro di tasca, senza tremare firmò il modulo che gli fu presentato... con passo lento e misurato seguì gli agenti nell'interno della prigione.

Ma quando egli si trovò solo nella sua cella e non fu più elettrizzato dal sentimento della lotta che aveva sostenuto contro tutti coloro che lo circondavano — altrettanti avversari temibili e interessati a crederlo colpevole — tutto il suo coraggio scomparve... la sua energia, la sua forza, e sua fermezza erano agli estremi.

— Io! mormorò egli cadendo sullo sgabello con la testa fra le mani. Io l'assassino di Giorgio... ma è cosa da diventare pazzi!

Il mattino seguente fu chiamato per recarsi all'istruzione e per sei ore egli fu ancora torturato di domande, circondato di tranelli, irritato da supposizioni e da reticenza manifeste da parte di un uomo molto calmo e padrone di sè, perfettamente disinteressato e scettico e per cui il più leggero trasalimento del volto di Pietro era il certo indizio del suo delitto.

Anzi tutto si parlò del pugno americano trovatogli indosso e di cui aveva negato l'esistenza!

Perchè non ne aveva parlato?

Quindi si passò all'assenza di Giorgio.

Perchè non aveva fato dichiarazioni?

Pietro tentò di dire:

— E se mio cognato si fosse trovato in un luogo che nessuno e specialmente sua moglie doveva conoscere?

(Continua)

Anno CLX — 1902 Giovedì 24 Luglio N. 202

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Fogli separati centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 24 Luglio

QUESTIONI MILITARI

CIÒ CHE SI E' FATTO PER L'ESERCITO — VIOLAZIONI DI LEGGI — I CONTINGENTI DI LEVA — CONFRONTI CON ALTRE NAZIONI — IL NUMERO DELLE CLASSI PER LA MOBILITAZIONE — LA LEGGE LAMARMORA DEL 1852 — GLI UFFICIALI E I RICORSI AL CONSIGLIO DI STATO — DIRITTI AQUISITI — L'ORDINAMENTO DEL TIRO A SEGNO.

Roma, 21 luglio

(mag.) — Il primo periodo della Sessione legislativa, testè chiuso, ha provveduto, nell'ordine militare, a diminuire il disagio del quadro degli ufficiali subalterni di fanteria; a migliorare alquanto, nei gradi medii e superiori, l'avanzamento degli ufficiali d'artiglieria, che è sensibilmente arretrato in confronto delle altre armi; e, finalmente, a correggere i principali difetti, che l'esperienza aveva additato nell'attuazione della legge del 1883 sullo stato dei sott'ufficiali.

Non è tutto quello, che il Governo era impegnato a dare e che i bisogni dell'esercito domandavano. Sarebbe, nondimeno, atto ingiusto ed anche improvvido negare l'importanza di questi provvedimenti, che hanno essenzialmente valore, come indizio di un indirizzo, il quale deve essere appoggiato per il maggior bene dell'esercito.

Consolidata la spesa del bilancio in quella somma, che le condizioni generali dell'economia nazionale consentivano, importa consolidare man mano anche la legislazione militare, almeno nei suoi punti cardinali, sottraendola alle contingenze mutabili della politica parlamentare.

***

L'esercito ha una legge di reclutamento che urge di modificare in talune delle sue disposizioni fondamentali, che non rispondono più o allo stato di fatto o alle necessità sociali del momento.

La legge organica per il reclutamento dell'esercito vuole diviso il contingente di ciascuna leva in tre differenti categorie con differenti obblighi di servizio. — In fatto la seconda categoria è stata soppressa fino dal 1891. — La legge prescrive che la chiamata alle armi dei militari di 1.a categoria avvenga non più tardi del principio di gennaio di ciascun anno. — Infatti sono già molti anni che le chiamate, per ragioni di bilancio, si ritardano fino al marzo, senza che sia intervenuto alcun provvedimento legislativo per mutare la disposizione tassativa della legge.

La legge proclama astrattamente il principio del servizio militare obbligatorio e personale per tutti i cittadini idonei alle armi; praticamente lo limita cotanto, che il 50 per cento degli abili a marciare sfugge a quell'obbligo.

I motivi di assegnazione alla 3.a categoria, ossia di quasi totale dispensa dal servizio militare, sono quattordici nella nostra legge. — Nessuno ne registra la legge francese e l'austriaca. La troppa liberalità della legge italiana produce un danno sociale, perchè trasporta tutto il peso del servizio militare sopra una metà appena degli inscritti disponibili, ed un danno militare, perchè restringendo eccessivamente la scelta fa affluire ai corpi gran numero di reclute gracili e poco sviluppate, che vanno poi a popolare le infermerie e gli ospedali.

L'Italia, con una popolazione di 32 milioni di abitanti ed una media annuale di 395 mila inscritti nelle liste di leva, incorpora ogni anno nell'esercito permanente 95.000 uomini. — La Francia, con una popolazione di 38 milioni ed una media di 405 mila inscritti, ne incorpora 220.000. — L'Austria-Ungheria, con una popolazione di 43 milioni, rifornisce il suo esercito di 150.000 reclute annuali. — La Germania, finalmente, con una popolazione di 56 milioni, leva annualmente 273.000 uomini.

Se questi rapporti si adottassero in Italia, il contingente annuale della leva potrebbe salire fino a 185.000 reclute (rapporto francese) e non dovrebbe essere al disotto dei 110 mila uomini (rapporto austriaco).

Una maggiore severità nella concessione dei passaggi alla 3.a categoria, aumentando il contingente della 1.a avrà altresì per effetto di ringiovanire l'esercito mobilitato.

Oggidì per passare dall'effettivo di pace a quello di guerra occorrono otto o nove classi di leva; ciò che significa mobilitare nella prima linea uomini, che toccano i 29 anni di età, che hanno lasciate le bandiere da sei o sette anni, che sono diventati capi di famiglia e che, marciando, lasciano dietro a sè numerosa figliuolanza.

La Germania e la Francia mobilitano i rispettivi eserciti permanenti con sole sei classi.

Difficilmente potrà l'Italia arrivare a questo risultato; ma l'aumento di 25 o 30 mila uomini al contingente di 1.a categoria, diminuendo di altrettanti quello della 3.a categoria, non mi pare uno sforzo soverchio.

***

La legge per l'avanzamento è recente, ma ha rivelato nella sua applicazione alcune mende, che giova correggere, e talune lacune che importa colmare.

Lo stato degli ufficiali è regolato ancora dalla legge Lamarmora del 1852, che molto imperfettamente si adatta alle mutate condizioni dell'esercito. — Fatta per l'esercito piemontese, quando gli eserciti erano piccoli ed erano reclutati quasi totalmente tra le classi proletarie, l'affrancamento e la surrogazione offrendo il modo alle classi abbienti di sottrarsi al servizio militare, quella legge non risponde più ai nuovi tempi.

« Circondare l'ufficiale delle necessarie guarentigie in tutte le posizioni, nelle quali egli si potrà trovare, ponendolo al sicuro dagli errori o dagli abusi del potere esecutivo » è il fine, che la legge deve proporsi.

L'on. ministro della guerra, in una recente discussione del Senato, lamentò che il numero delle disposizioni impugnate dagli interessati presso la IV Sezione del Consiglio di Stato sia andato via via aumentando. — Ed è realmente cosa spiacevole questo succedersi di ricorsi di ufficiali al Consiglio di Stato; ma è anche più spiacevole che di pari passo sia aumentato il numero delle disposizioni cassate da quella suprema magistratura. — Nè di cotesta condizione di cose devesi fare colpa agli ufficiali. — Essi nessuna ne hanno o ne hanno una piccolissima. — La colpa è della legge e, soltanto, della legge, la quale non è precisa nelle sue disposizioni e non contempla molte delle posizioni, nelle quali un ufficiale può trovarsi per la buona ragione che talune di queste posizioni furono create dopo il 1852.

Il grado deve costituire per l'ufficiale la sua proprietà inviolabile; egli lo acquista con sacrifici di studî, di denaro e di fatiche, rinunciando, non poche volte, a posizioni sociali più comode o meglio rimunerate per abbracciare una carriera retta da leggi e regolamenti inflessibili, che impongono anche il sacrificio della vita in ogni momento ed in modo incondizionato. Questo grado, adunque, non può essere tolto quando la legge tassativamente non lo stabilisca.

L'ufficiale deve avere la sicurezza che, durante il periodo del suo servizio attivo, facendo il proprio dovere, nessun arbitrio potrà colpirlo.

La legge del 1852, foggiata nella legge francese, distingue il grado dall'impiego dell'ufficiale. Forse la distinzione potrebbe essere soppressa con vantaggio morale e disciplinare degli interessati; ma se la si vorrà conservare, bisogna che siano bene precisate le ragioni, per le quali un ufficiale potrà venire dispensato o revocato dall'impiego.

Non dovrà bastare il dire che un ufficiale non gode più la fiducia del governo o che la sua condotta politica è dubbia per promuoverne la revoca dall'impiego. — E neppure le semplici infrazioni disciplinari, alle quali manchi il concorso delle volontà, potranno elevarsi a negligenza abituale e diventare causa di revocazione.

Il maggiore studio deve essere rivolto all'istituto dei Consigli di disciplina, i quali, disgraziatamente, non sempre hanno funzionato con quella serenità di giudizio, con quella precisione e competenza che sarebbero state desiderabili.

La legge dovrà, pertanto, fissarne chiaramente le attribuzioni, il funzionamento e la procedura, la quale, scrupolosa nell'accertamento dei fatti addebitati all'ufficiale, dovrà essere larga nei mezzi di difesa.

***

L'ordinamento del tiro a segno nazionale reclama radicali riforme, perchè, quale è ora, l'istituzione non corrisponde al suo fine. I frutti ne sono pochi e non sono tutti sani. — Il tiro a segno, come oggi funziona, potrà fare dei buoni tiratori individuali, ma non prepara dei soldati per l'esercito, nè giova a mantenere vivo nei militari congedati l'amore alle armi.

Gli ufficiali di complemento sono molti nella carta, ma sono pochi quelli i quali per istruzione militare vera e per pratica di servizio constatato, corrispondano al loro compito. — Occorre una radicale riforma nel metodo del loro reclutamento e negli obblighi del loro servizio. — Ho detto che gli ufficiali di complemento sono molti nella carta, forse sarebbe più esatto dire che erano, perchè il loro numero accenna di anno in anno a diminuire e diventerà assolutamente insufficiente a breve scadenza, se nella revisione della legge per il reclutamento dell'esercito non si penserà a provvedere all'effettivo inquadramento di tutti gli elementi più istruiti e colti, che la gioventù italiana può dare.

Reclutamento ed ufficiali di complemento sono termini di uno stesso problema; nella stessa guisa che, nei riguardi dei buoni quadri di truppa, reclutamento e tiro a segno si collegano e si completano.

Ma delle due questioni, che sono parte di un unico tutto, come dei progetti minori o complementari, che dovrebbero, a mio avviso, costituire il programma militare per il secondo periodo della Sessione legislativa corrente, discorrerà specialmente un'altra lettera. — Mi accorgo, un po' tardi, che questa varca già la giusta misura.

L'intesa italo-russa circa i Balcani

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

La *Tribuna* pubblica questa sera un articolo di fondo, firmato Belcredi, ove dice che a Pietroburgo nulla si concluse tra i ministri degli esteri italiano e russo, perchè nulla dovevasi concludere. Qualcosa dal lato commerciale si concluderà quando lo Czar avrà in novembre restituito la visita.

Il colloquio di Pietroburgo si limitò a un semplice scambio di idee in cui i ministri si trovarono d'accordo. Queste idee riguardano i Balcani. La Russia riconobbe all'Italia il diritto di intervento.

Il viaggio della squadra del Mediterraneo

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

La *Patria* dice che la prima divisione della squadra del Mediterraneo, al comando del vice ammiraglio Palumbo, giungerà a Tripoli il 25 luglio. Il *Giornale d'Italia* conferma ciò, aggiungendo che essa visiterà anche Bengasi e Tobruk proseguendo per Alessandria, mentre la seconda divisione visiterà Corfù, Prevesa, Argastori e Patrasso.

Varie

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

— Stamane è giunto all'Hôtel del Quirinale il Maharadjah di Koklapur col seguito. Si tratterrà a Roma due giorni e quindi visiterà altre città d'Italia.

— Il ministro Carcano stamane ricevette in visita di congedo la missione giapponese venuta in Italia per istudiare l'organizzazione del monopolio dei tabacchi. Stasera essa partirà per Firenze per visitare quella manifattura tabacchi.

— Il Pontefice inviò a Roosevelt un bellissimo mosaico antico.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Cappelli segretario alla prefettura di Varese è trasferito a Treviso, Maggioni sottosegretario da Treviso a Venezia, Orlandi segretario a Vicenza è collocato in aspettativa, Brigato vicesegretario a Padova è collocato a riposo; Piazzetta commissario a Udine, Manganiello delegato a Venezia e Lucarelli vice commissario a Udine sono encomiati, Pollifrone è nominato ufficiale d'ordine a Venezia, Selmi a Padova, Dal Castagne commissario a Vicenza è promosso alla 1. classe, Piazzetta a Udine alla 2. Antoniazzi a Rovigo alla 2., Murè vicecommissario a Verona è promosso commissario, Mars è reintegrato a Venezia, Treves a Udine, Cesaroni a Treviso, Martines ufficiale d'ordine a Venezia è promosso alla 2. classe, Gorrasi delegato a Venezia è trasferito a Velletri, Scarpetta delegato è richiamato dall'aspettativa ed è destinato a Venezia. Foscato commissario a Belluno è sospeso per 45 giorni dalle funzioni e dallo stipendio.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 23 luglio, sera:

Si rettificano i movimenti dei capitani di corvetta Ruggiero, Gorisi, Costa e dei tenenti di vascello Dentice, Boselli, Tangari che avranno luogo a Civitavecchia, il 30 luglio.

Marchini è stato cancellato dalle liste della leva di terra ed inscritto nella leva di mare.

Il capitano di vascello Rilotti è nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La r. n. *Affondatore* è giunta a Spezia il 23, le r. n. *Sicilia, Dandolo, Re Umberto, Morosini, Doria Garibaldi, Varese, Agordat, Partenope, Tevere* hanno lasciato Augusta il 23. La r. n. *Aretusa* ha lasciato il 23 Palermo.

LA LEGGE SUGLI ORGANICI FERROVIARI

Le questioni relative all'attuazione della legge sugli organici dei ferrovieri han risollevato discussioni sul modo con cui il governo provvederà alle maggiori spese per gli organici stessi.

A questo proposito, il *Giornale dei lavori pubblici* assicura che per ora il governo non insisterà su alcuna proposta d'aumento di tasse.

Soggiunge, anzi, che in omaggio ai desideri espressi dal Parlamento verranno gradatamente introdotte efficaci riforme nelle tariffe ferroviarie sull'esempio dell'abolizione della sovratassa pel valico appenninico. Verrebbero al più presto tolte o ridotte altre imposizioni di carattere fiscale, che intralciano lo sviluppo del commercio compromettendo l'incremento dell'industria ferroviaria.

La riduzione della tariffa di trasporto per prodotti agrari è oramai decisa, dopo i voti solenni del Consiglio Superiore delle tariffe ferroviarie, prima, e del Consiglio d'Agricoltura dopo.

Gli studi che a tale proposito fanno di comune accordo i ministeri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, riguardano le modalità del concorso del Governo, e saranno formulate in apposito disegno di legge. Tuttociò, però, non risolve la questione difficile, del come il Governo provvederà a coprire le maggiori spese per gli organici. Per ora, esso vi provvede con le risorse ordinarie e del bilancio.

« In seguito, conchiude il *Giornale dei Lavori Pubblici* » il Governo proporrà quelle imposizioni che saranno più al caso, ma eviterà assolutamente qualsiasi aumento di tasse ferroviarie.

***

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Assicurasi che è stata definitivamente decisa la riduzione della tariffa pel trasporto dei prodotti agrari; è probabile che si incominci ad applicarla alle uve e ai mosti.

Domani sera i ferrovieri delle tre Reti si riuniranno per protestare contro la mancata applicazione dell'organico.

LE DEBOLEZZE DEI GRANDI UOMINI

Gli antichi divinizzavano il genio noi ci contentiamo di venerarlo e magari di strapazzarlo dopo morto.

Il solo fatto d'essere proclamato un grand'uomo conferisce necessariamente tutte le qualità, tutte le virtù. Ma certi biografi moderni cercano dimostrare i lati umani dei grandi con tutte le passioni e le debolezze della società in cui sono vissuti.

Gli uomini di genio, scriveva Schopenhauer, nella vita privata, tranne poche eccezioni, sono meno piacevoli degli altri e d'ordinario hanno pochi amici.

Questo giudizio del filosofo pessimista ha dato occasione al dott. Felix Regnault di raccogliere in un articolo sulla *Revue* una serie di osservazioni interessanti e di curiosi aneddoti.

Fra i grandi uomini, dice il Regnault, vi sono i caratteri più opposti: avari, prodighi, freddi, apatici, etc., ma queste qualità personali non ne attenuano l'aureola. E la ragione è semplice.

Il genio colpisce le tradizioni e i costumi, apporta idee nuove che distruggono vecchie credenze, rovescia gli antichi idoli e non possiede che la forza della verità.

Ci volle molto tempo prima di credere a Cristoforo Colombo; Galileo fu trattato da pazzo; Pasteur fu fischiato dall'Accademia di medicina; si derisero le scoperte di Schliemann.

***

L'idea fissa può far dimenticare o semplicemente sdegnare agli uomini di genio gli atti naturali che sono la ragione del vivere dell'umanità. Quando l'idea fissa invade il cervello dell'uomo di genio nulla esiste fuori di quella: esso vive fuori della vita ordinaria, e poichè il completo assorbimento del suo essere richiama l'epilessia, taluno potè così classificare tali uomini tra i pazzi e gli epilettici.

Così Newton visse una vita automatica durante i due anni in cui preparò il celebre libro dei principî; Leibnitz rimase tre mesi intieri seduto su una sedia; Diderot dimenticava sovente i giorni, i mesi e le persone con cui cominciava a parlare, Balzac viveva come un estatico, Goethe seguitava le sue osservazioni e le sue esperienze sulla teoria dei colori a Valmy nel tumulto della battaglia, senza curare il pericolo che correva.

Sono note le distrazioni di Socrate e di Archimede; Ampère un giorno scrisse sulla porta della sua casa: « Ampère è uscito, tornate questa sera ». Rientrando dopo un'ora in casa, si mise a leggere il suo scritto e, credendosi un visitatore, tornò indietro.

***

Terminato il periodo della meditazione l'uomo di genio riprende la vita comune: si direbbe che il suo cervello non si sviluppi che nei suoi centri intellettuali, se si tratta di scienziati, o nei suoi centri sentimentali e immaginativi se si tratta di artisti.

Questa teoria si accorda perfettamente con quella delle localizzazioni cerebrali.

Fra le facoltà psichiche che più frequentemente scemano nell'uomo di genio, vi è in prima linea la volontà. I grandi matematici e i grandi filosofi Kant, Newton, Gauss non conobbero la passione, l'emozione, l'imprevisto e avevano ridotto la loro vita al puro meccanismo animale, mentre gli artisti sono estremamente emotivi, ma, sovente, incapaci, come Byron, di seguire un ragionamento o hanno bisogno, come Mozart, per tutta la loro vita di un tutore, e mancano di quella intelligenza che si chiama senso comune.

CRONACA ESTERA

La soppressione delle Congregazioni in Francia

Parigi 23 ore 9 ant — Secondo i giornali, è probabile che avvengano oggi, nuove dimostrazioni e contro dimostrazioni, essendovi in molte scuole congregazioniste la distribuzione dei premi.

Parigi 23 ore 5 pom — La chiusura degli stabilimenti congregazionisti continua fra varie manifestazioni. Dappertutto le suore sono accompagnate alla stazione con grida di *Viva le suore, Viva la libertà*.

La partenza delle suore dalle scuole libere ha provocato una dimostrazione da parte di qualche centinaio di persone dinanzi alla chiesa del quartiere di Ternes. I dimostranti, tra cui donne e giovanetti, resistettero alla polizia. Parecchi agenti furono colpiti a bastonate; si sono operati molti arresti, tra cui il deputato Pugliesi-Conti.

Parigi 23, ore 9 pom. — Il deputato Pugliesi Conti è stato rimesso in libertà. I dimostranti del quartiere di Ternes tentarono di giungere all'Eliseo, ma la polizia di disperse. Si organizza una dimostrazione per domenica all'Eliseo.

Notizie dai dipartimenti segnano in varî punti dimostrazioni a favore delle suore.

Il colera

Alessandria 23 — (Ufficiale) Il totale dei casi di colera verificatesi a Mouscha è di 210 con 147 decessi. Si constatò al Cairo il decesso di una donna proveniente da Mouscha.

Pietroburgo 23 — A Moukber (Manciuria) si è constatata la comparsa del colera. A Kharbine dal 3 al 14 corr. i colpiti di colera erano 231 russi con 81 decessi, e 523 cinesi, dicui ne morirono 363.

Notizie varie

New-York 23 — Si ha da Kingstown che fu avvertita il 20 corrente all'una antimeridiana una nuova scossa di terremoto assai violenta. Oggi il mare si ritira onde si teme una marea violenta.

LE DIFFICOLTA' pei trattati di commercio

Scrive l'*Information*:

Nessuna iniziativa è stata ancora presa tra i Governi di Roma, Berlino e Vienna per prolungare i trattati di commercio a tutto il 1904.

Si ne parlò, è vero, nei convegni di Venezia e Vienna e se ne riconobbe l'opportunità.

Ma dopo quei convegni avvennero fatti nuovi e impreveduti: la rottura delle relazioni diplomatiche tra Italia e Svizzera ed una nuova tensione tra Italia ed Austria per la famosa clausola sui vini.

La proroga dei trattati deve farsi di accordo colla Svizzera, essendo il trattato italo-svizzero e svizzero-germanico niente altro che il complemento del trattato tra l'Italia e la Germania. Ora si sa che anche prima della rottura dei rapporti tra la Svizzera e l'Italia, il governo federale era contrario a qualsiasi proroga dei suoi trattati.

La questione della clausola è un altro gravissimo intoppo della detta proroga.

L'Austria-Ungheria è disposta a prolungare di un anno il suo trattato coll'Italia, ma senza la clausola. Ora questo non può essere accettato dall'Italia, la quale non accetterebbe nemmeno il ripiego, proposto dalla stampa di Vienna, perchè durante il 1904, solo una parte del vino italiano sia ammessa al dazio di favore di fiorini 3,50 per ettolitro.

Si troverà il modo di girare queste due difficoltà? Generalmente si crede di no. I negoziati adunque, per la stipulazione dei nuovi trattati incomincieranno nel venturo inverno.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Grande incendio di un jutificio
mezzo milione di danni

Ci telegrafano da Torino 23 luglio sera:

(Zuccaro) Oggi a Grugliasco si incendiò il grandioso jutificio di Vigo che fu distrutto completamente.

Un ragazzo di quattordici anni è morto, il danno è di mezzo milione.

Arresto di anarchici a Terni

Ci telegrafano da Terni 23 luglio sera:

In seguito all'arresto del Borzacchini a Bra, si eseguono, qui, perquisizioni nelle abitazioni di anarchici, dei quali furono arrestati parecchi.

La salma di Ledochowsky

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Oggi la salma del cardinale Ledochowski fu deposta nella cappella ardente. Pregano intorno al cadavere alcune suore di carità e monsignor Salechski.

Un treno fuorviato sulla linea Roma-Viterbo

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Stamane, sulla linea Roma-Viterbo, per una inopportuna manovra dello scambio, il treno facoltativo militare n. 3402 che conduceva ai tiri di combattimento a Bracciano il 93 fanteria fuorviava colle ultime quattro vetture.

Dopo una breve fermata il treno potè proseguire.

Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna disgrazia di persone. Due vetture di terza classe furono assai danneggiate.

Il crollo di un'armatura
Tre operai travolti

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Oggi è rovinata l'armatura della chiesa di S. Gioacchino, attualmente in costruzione ai Prati di Castello.

Tre operai furono travolti dall'armatura ruinante e uno di essi trovasi in gravissimo stato all'ospitale.

La chiesa di S. Gioacchino è la prima che si erige per volontà di Leone XIII.

IL CAMPANILE DI SAN MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Offerente	L.
Provincia di Venezia	L. 200.000
Camerini Co. sen. Giovanni (Ferrara)	» 1000
Selvatico Ercole	» 100
Bordiga prof. Giovanni	» 100
Dorigo Francesco	» 100
Besso comm. Marco	» 200
Vedovati prof. Domenico	» 50
Marchesi cav. Andrea e Maria	» 4000
Roselli Pincherle Amelia	» 100
Baldan Albano	» 2
Alberti co. Ruggero	» 100
Ravà comm. Massimiliano	» 100
Caffi dott. Ugo	» 50
Michiel Bianchi co. Caterina	» 100
Bianchi Luigi e Maria	» 50
Comandante Bertolini	» 100
Todesco Assagioli D. Alessandro	» 20
Traldi Luigi	» 100
Radonicich Giacomo e Natale	» 50
Fermo e Teresa Rizzioli	» 50
Salom famiglia	» 4000
Mocenigo co. Alvise III.	» 100
Anonimo	» 40
Citella Pietro	» 50
Successori di Giacomo Vivante e C.	» 100
Capitano cav. Cornoldi	» 300
Bellotto Ettore e Maria	» 10
Dian Giovanni	» 5
Pincirolli Adele	» 2
Pincirolli Antonio	» 1
Luccheschi nob. Luigi	» 500
Acquaroli cav. Antonio	» 100
Bonotto Luigi	» 20
Levi Nina ved. Capon (seconda offerta)	» 50
Carlo dei Conti Bullo ed Amalia	» 100
Texeira de Mattos Vittore	» 200
Farmacia Gerolamo Mantovani	» 100
Sbisà Biagio di Bari (a mezzo Trevisanato Ugo)	» 100
March. Ada Sommi Picenardi	» 100
Carminati Angelo e Luigia	» 5
Del Prà Basilio	» 5
Ateneo Veneto (I. offerta)	» 100
Callalo Giuseppe Luigi	» 2
Citter Napoleone	» 3
Comitato pescatori S. Pietro e Portosecco	» 10
Bressanin cav. Gregorio	» 500
Radaelli ing. Ippolito	» 20
Venerando Marco	» 5
Piamonte famiglia (S.S. Giovanni e Paolo)	» 100
Fratelli Ratti e C.	» 1000
Cav. ing. Emilio Piazzoli Palermo (a mezzo G. Rocca Lucca	» 25
Fratelli Giorgio Ruggero Pardo	» 100
Deputato Pavia (Milano)	» 300
Co. Luigi Sugana	» 25
Avv. Leone Franco e famiglia	» 100
Avv. Pietro Baio e figlio Riccardo (Fonzazo)	» 100
Ing. Eugenio Viani Genova (a mezzo giornale *Adriatico*)	» 50
Società anonima Fabbrica di calce e cementi (Casal Monferrato)	» 1000
Co. Lorenzo Tiepolo	» 300
Tiepolo co. Gian Domenico avv. gen. Erariale (Roma)	» 100
Tiepolo co. Girolamo consigliere Corte Appello Parma	» 100
Tiepolo Loredana co.ssa Marina Lucrezia	» 100
Tiepolo Medin co. Giovannina (Padova)	» 100
Duc. Di Noci Mocenigo	» 1000
Co. Vallis Mocenigo	» 1000
Conte Wallis Giuseppe Niederleis N. O. E.	» 500
Valsecchi Giovanni	» 50
Palamidese Annibale (Padova)	» 20
Bianchetti Angelo chirurgo dentista	» 50
Tomaseo Penzetta Giampietro	» 50
Società M. S. fra Maestri Elemen.	» 100
Viola co. Gio. Batta	» 100
Ferri Agostino	» 10
Vanti Giovanni	» [illegible]
Viamin Pietro Segret. Corte dei Conti (Roma)	» 50
Gradenigo D. Pietro prof. R. Università (Padova)	» 100
Comello Antonio (Padova)	» 20
Zanussi Giacomo (Aviano)	» 1
Chiarelli Angelo di Cerbola (Rovigo)	» 5
N. U. Alessandro Orio (Chieti)	» 5
D. Durante Orlandi (Vedelago)	» 10
Furlan Giustina fu Angelo	» 300
Cap. Emanuele Cominoto	» 25
E. e L. fratelli Barocci	» 100
Totale L.	220.011
Lista precedente »	966.659.34
Totale »	1.186.670.34

***

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Marson Giovanni L. 10 — Nob. Elisa Barozzi ved. Beltrami L. 100 — Cologna dott. Achille professore del Politecnico a Milano, manda da Masino lire 100.

. — Il signor De Rossi Francesco ci prega di riconfermare che egli versò le 5000 lire alla sola condizione che il campanile venga eretto nello stesso luogo di Piazza S. Marco.

Fra le rovine
Il ricupero della "Marangona"
I pezzi delle altre campane

Ieri mattina fu aumentato di ottanta il numero dei militari addetti allo scambio delle macerie, cosicchè ora lavorano in 140 compresi gli operai del Cantiere del palazzo ducale.

Si continuò lo sgombro delle macerie che serravano la grande campana e quindi venne costrutto sul declivio delle macerie come un binario di due grosse travi. Imbragata poi la grande campana fu lentamente fatta scendere e trasportata sotto la loggia del palazzo ducale.

La *Marangona*, tranne qualche scheggiatura all'orlo è in perfetto stato. Bassorilievi e iscrizioni sono intatte.

Attorno alla parte superiore si legge:

Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus et immortalis Miserere nobis, Verbum caro Factum est.

Ed altre iscrizioni latine.

Una di esse sulla fronte indica così la data della rifusione: *Terza Nona Decembria — 1819.*

Alla estremità inferiore della campana si legge, da un lato: *Canciani Venete Fusoris Meus;* dall'altro: *Pondo lib 7600.*

Il diametro massimo della superba campana è di metri 1.80.

Verso sera essendosi cominciato a demolire la parte più alta del cumulo si trovarono varii pezzi di due campane minori; i pezzi di una pesano 2120 chilog.; dell'altra ne manca ancora qualcuno.

***

Sotto la direzione dell'ing. Lavezzari assistito dall'ing. Zilli, continuano i lavori di presidio sull'angolo della Libreria.

Nella Cappella di S. Nicoletto annessa alla Chiesa di S. Marco prospiciente il palazzo Ducale, si lavora alacremente agli scaffali che dovranno raccogliere i volumi della Biblioteca Marciana. Dirigono il comm. Boni e il cav. Rosso.

Torino per Venezia

Ci telegrafano da Torino 23 luglio sera:

(Zuccaro) Questa sera al consiglio comunale il noto insigne architetto professor Braida, autore del castello medioevale al Valentino, invitò il consiglio a inviare al municipio di Venezia le condoglianze per il campanile di S. Marco proponendo di concorrere alla ricostruzione.

Una offerta a Venezia

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Si telegrafa da Berlino al *Giornale d'Italia* che certo Leib, ricco signore di Monaco, annunzia di regalare a Venezia, per la ricostruzione del campanile, l'impalcato che adesso serve per la riedificazione della torre di San Pietro a Monaco.

I giornali dicono che tale impalcato costa centomila lire.

Lugubre profezia su Venezia

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

Si telegrafa da Parigi alla *Tribuna*: Pecivin, un scienziato originario della Martinica fece una erudita ma poco attendibile conferenza sulle modificazioni avvenute alle foci del Brenta, dell'Adige e del Po, sull'abbassamento di alcuni edifizi di Venezia, come le chiese dei Greci e di Santo Stefano e sulle sorti di Torcello, arrischiando funeste previsioni.

Egli si fondò sopra le materie uscite dai pozzi artesiani, dicendo che il sottosuolo di Venezia è pregno di gas e di acqua.

Disse che il campanile cadde per una inavvertita scossa di terremoto.

Il Pecivin chiuse la sua lugubre conferenza augurando che Venezia perda soltanto il campanile.

La *Tribuna* commentando questo telegramma ricorda il vostro proverbio *ogni can mena la coa.*

Condoglianze

Pervennero ieri al Sindaco altri telegrammi di condoglianza. Notiamo quelli di S. A. il Principe di Liechtenstein da Vienna e del conte e contessa Berchtold di Retsag, Podestà di Cherso.

L'Ateneo Veneto

Nella seduta del 22 corr. veniva, dietro proposta della Presidenza, approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'Ateneo Veneto, associandosi al dolore di Venezia tutta per lo sfacelo della storica sua torre, fa voti affinchè venga integralmente riedificata nella stessa località dove sorgeva; e si sottoscrive con una prima offerta di L. 100 ».

Dopo di che la seduta in segno di lutto veniva levata.

Sui milioni del veneziano Morosini

Zuccaro ci manda da Torino 22:

Ho avuto oggi occasione di avvicinare un distintissimo americano proveniente da New-York, dove da molti anni conosce personalmente il noto veneziano Morosini e lo interrogai sui milioni e sulla posizione del Morosini stesso. Subito mi rispose con queste parole:

« Un mondo di fandonie quelle che ho lette ieri nelle biografie scritte sul Morosini!

Il Morosini non ha mai salvato alcun figlio di Gould. Il Morosini entrò nella Banca di quel milionario americano come commesso, raccomandato da un amico, ed avendo dato prove di abilità e di coraggio (il Gould, avendo rovinato colle sue speculazioni di borsa molte persone, temeva per la vita e si faceva sempre accompagnare dal Morosini assunto così all'ufficio di una specie di guardiano del principale) avanzò rapidamente di posto sino ad essere fatto partecipe degli utili della casa.

« Il patrimonio del Morosini non solo non è di 60 milioni di dollari, ma non oltrepassa nemmeno gli otto od i dieci al *maximum*. Basta consultare in Bradstreet (guida dei banchieri, col relativo credito) per persuadersene. E' ridicolo quindi il chiamare il Morosini il *primo banchiere* di New York, di quella grande metropoli dove sono banchieri a dozzine, con a capo Morgan, Russel Jage, John Crosby Brown, Henry Clay, Morris Jésup che possono disporre di centinaia di milioni di dollari!

Non è vero — soggiunse subito dopo — che Jay Gould abbia lasciato al Morosini la Banca od il nome della Banca od il credito della Banca ecc.

Prima di tutto Gould aveva figli: 3 maschi e 2 figlie (una delle quali ha sposato il conte Boni di Castellane) ed ha lasciato il suo enorme patrimonio (quasi tutto costituito da azioni ferroviarie) alla prole. Poi, nel testamento, non si è ricordato affatto del Morosini che — da tempo — era in affari per conto proprio e non in troppa buona armonia coll'ex principale.

Particolare significante. I figli di Gould non *trattano affatto* col Morosini, che fa vita solitaria (per forza) e non si distingue neppure per beneficenze a pro della colonia italiana.

Egli aspirava da tempo a qualche onorificenza cavalleresca; ma il fatto di portare un nome che non è il suo ha sempre lasciato tale aspirazione insoddisfatta. E quando ieri lessi su parecchi giornali italiani quei racconti sul Morosini e la notizia del mezzo milione offerto telegraficamente a favore del nuovo campanile di S. Marco, ho detto subito fra me: «Queste sono fandonie! ».

Questo il sunto preciso e testuale della mia intervista.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 24 luglio — S. Cristina Vergine.
Venerdì 25 luglio — S. Giacomo apostolo.
Il sole leva alle 4.44 — Tramonta alle 19.49.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

IL DISCORSO DEL SINDACO

Abbiamo fino da ieri previste e demolite le critiche generiche che gli avversari avrebbero fatto al discorso del Sindaco, confrontandolo col programma radico-socialista.

Quanto al rimprovero che si fa al conte Grimani di non aver fatto della retorica, ripetiamo che in ciò sta appunto il suo merito; che è facile suscitare le folle coi paroloni, colle promesse soverchie, col vellicamento delle passioni e degli appetiti, ma non altrettanto entusiasmarle con la serietà dei propositi e con parole parche e misurate.

Se ciò è succeduto pel discorso del Sindaco — il quale, pel rispetto a sè stesso ed a chi lo ascoltava, per la carica che copre, per la dignità propria, non poteva nè doveva porsi a fare il tribuno — vuol dire che la bontà intrinseca delle idee esposte e dei propositi avvenire, sono bastati.

E' strano che coloro stessi i quali constatano il mai visto spettacolo di una folla di parecchie migliaja di persone acclamanti con entusiasmo, con calore mai visto, il primo cittadino di Venezia, deplorino che..... non abbia tirato fuori i paroloni.

Codesta gente vuota d'idee e impastata di frasi, non sa comprendere lo spettacolo nuovo.

Eppure è così! Filippo Grimani ha suscitato l'entusiasmo, ha conseguito il trionfo con la misura della parola e colla sostanza delle idee e del programma, così che il trionfo è maggiore e più solido.

Pel resto, è troppo poco quanto l'*Adriatico* trova a ridirvi. Bisognerebbe ripetere la solita solfa, che, per quanto battuta e ribattuta non persuaderebbe quegli impenitenti avversari. La meschinità della critica che ci riduce all'impotenza nella risposta, è la prova migliore che — come i consiglieri della minoranza, durante i sett'anni di Giunta Grimani non hanno fatto altro che approvare quanto ha proposto, tratti talvolta, per forza! anche ad elogi del suo operato — i nostri avversari si trovano nella impossibilità di una efficace riscossa.

Ciò che, oramai, gli elettori veneziani hanno compreso perfettamente, incluso il crollo del campanile di S. Marco.

Aspettiamo il pezzo grosso: la confutazione della parte politica e polemica;... ossia, non avremmo bisogno di aspettar nulla, perchè l'*Adriatico* non farà che riprodurre le espettorazioni dei suoi oratori ambulanti nelle osterie delle Checche.

Ad ogni modo vedremo; facendo tener conto agli elettori che — come al solito — più che della sostenza del programma, che è il fulcro di una amministrazione, sono la politica e la polemica che più interessano i nostri avversari parolai.

I RADICALI E LE OPERE PIE

L'ottimo De Col, ha preso cappello perchè furono ultimamente rievocati i suoi fasti nel Ricovero di Mendicità. — Oh! come è ora amaro per lui, ricondotto forzatamente nell'ombra, il ricordo di quei sei anni, quando Venezia godette l'ameno spettacolo che dava l'integro copista dell'avv. Tecchio, divenuto il riformatore della beneficenza cittadina!

Pensare che gli ingrati concittadini, disconoscendo la genialità e la modernità del suo programma, e il successo di quella parte, già posta in atto, lo sbalzarono così inconsideratamente da quella prepositura!

E quante e quali innovazioni furono quelle, che egli introdusse nell'importante stabilimento!

E' male però che adesso l'uomo egregio cessi di pavoneggiarsi, come ne avrebbe ben donde e come si pavoneggiava allora dell'opera sua efficacissima la quale veniva così meravigliosamente a integrare quella del Bordiga.

E di vero se il padron grande, per volgere le menti del popolo a più larghi orizzonti, aveva proibito la preghiera nelle scuole e tolto l'insegnamento religioso, e già stava per far cessare la tradizione delle nostre feste votive della Salute e del Redentore, il *piccolo* compiva certo coscienziosamente la propria parte, tramutandosi in iconoclasta (spieghiamo pel De Col che questa parola significa distruttore delle imagini).

Egli dunque, sebbene ora per eccessiva modestia, faccia mostra di disconoscere quella sua benemerenza, volle, volle e fortemente volle, finchè riuscì a far allontanare dal Ricovero tutte le imagini sacre.

Tanto è vero che quando la gestione di quell'istituto passò ahimè! in altre mani e precisamente in quella dell'ing. Arturo Chiggiato, e questi, nel suo furore di oscurantista, pensò che fosse doveroso ridonare a quei poveri vecchi gli emblemi della fede, l'amico nostro, nel marzo 1896, dovette proporre al Consiglio Congregatizio l'acquisto di circa una *settantina* di crocifissi.

Il solerte procuratore però non si arrestò qui. — Egli, dopo qualche profonda meditazione, venne sensatamente a concludere che dappoichè era ormai scomparso Iddio dal Ricovero, era inutile anche la preghiera in comune da parte dei ricoverati, e quindi pensò di darle l'ostracismo (spieghiamo pel De Col, che questa parola significa sentenza di esiglio: un'altro giorno lo erudiremo anche sull'origine della stessa).

A questo proposito ricordiamo che nel 1894 il medesimo ebbe ad infliggere alla ricoverata Caterina Scarpa, cieca, la sospensione di dieci razioni di vino, per essere la poveretta stata colta in fragrante delitto......... di recitazione del rosario in una delle sale dell'infermeria.

Senonchè il Catechismo giacobino, compitato dal bravo De Col, esigeva alcunchè d'altro. — In omaggio al principio della libertà di pensiero e di opinione, dopo gli emblemi religiosi si trovarono naturalmente urtanti anche gli emblemi politici (così si chiamavano) e dal Ricovero scomparvero del pari i ritratti di Re Vittorio Emanuele.

Ma la cosa parve allora un po' grossa, o almeno intempestiva, chè la repubblica italiana, i nostri strenui difensori dello Statuto non l'avevano ancora proclamata, e neppure s'era veduto quel che si vide di poi *CIOE' DUE CAPI DEL PARTITO, COME IL BORDIGA E IL MANZATO, INSULTARE PUBBLICAMENTE LA REGINA MARGHERITA.*

Il valetto della combriccola era dunque corso proprio troppo. — E infatti il Prefetto si mosse e balenò la eventualità dello scioglimento della Congregazione. — Senonchè per la trovata felicissima di tale, che poi ebbe a sentire tutte le grazie della riconoscenza decoliana, si riuscì a scongiurare la bufera.

Mons. Bernardi, che allora reggeva la Congregazione, ebbe a dichiarare al Prefetto che i ritratti di Vittorio Emanuele erano stati tolti, per far posto a quelli di Re Umberto.

La scusa fu tenuta per buona e non se ne parlò più.

Però le sapienti riforme dello scriba non rappresentano ancora l'ultima parola in materia.

Essa ci fu ultimamente annunciata dal Bordiga in una pubblica seduta del Consiglio Comunale.

Ora che i democratici *HANNO ABDICATO DAL LORO PROGRAMMA PER ASSUMERE QUELLO DEI SOCIALISTI*, non è più naturalmente sufficiente la soppressione di Dio e del Re negli asili dei vecchi; non basta togliere a questi i conforti della religione e l'affetto riconoscente al Sovrano, che incarna il principio di autorità.

Ora è necessario fare qualche cosa di più e di meglio: *sopprimere del tutto l'Asilo e mandare i ricoverati a casa loro......* quelli che ne hanno.

AMENITÀ

Sulla mistificazione del mezzo milione

L'*Adriatico* la prende in tragico sulla mistificazione del mezzo milione e vuole fatti e nomi.

Quali fatti e quali nomi?

Noi non abbiamo che registrata la voce corrente: se l'*Adriatico* vuol sapere qualche cosa, si rivolga alla...... *voce pubblica*, con la quale è così in buona relazione da essersene valso tante volte, quando si trattava di accusare un amico nostro.

Per nostro conto non accusiamo nessuno, perchè non abbiamo prove per accusare. Naturalmente, registriamo ciò che la *voce pubblica* continua a dire: che cioè *GLI AUTORI DELLA MISTIFICAZIONE SONO VENEZIANI.* E come non si può immaginare che siano amici della Giunta Grimani, è facile l'illazione che ne siano nemici, e che abbiano avuto qualche interesse, certo superiore al 5 per cento legale, per fare lo stupido scherzo.

Quanto alla famigerata biografia del Pertagnazza-Morosini, senza ricercare in mezzo alle ciliegie del prof. Zolli che non abbiamo avuto il piacere di assaggiare, non facciamo che rileggere l'*Adriatico* N. 137:

«Chi scrive questo cenno biografico lo visitò nel suo ufficio di Broadway (la grande strada di New York) nell'aprile del 1902. Dalla sua fotografia data in quell'epoca, togliamo il *clichè* che presentiamo al lettore. Avrà oggi più che 70 anni, ma l'energia gli traspare ancora dall'occhio fulgente etc. etc. »

Il ritratto, come abbiamo riferito, è un'altra mistificazione; perchè l'*Adriatico*, e su ciò non ha risposto, ha stampato invece, per servir bene i lettori, *il profilo di un ostricajo veneziano*, mentre il *Gazzettino* ne pubblicava uno tutt'affatto differente.

Non abbiamo quindi ragione di ricercare altre fonti biografiche: ci bastano quelle dell'amico dell'*Adriatico* che, *visitò il Morosini tre mesi fa a casa sua.*

Quale fonte più diretta ed autentica? Almeno per questa volta l'avremo azzeccata.

Del resto, malgrado l'asprezza della lotta elettorale, ci troviamo, per amor di colleganza giornalistica, a dare un buon consiglio all'*Adriatico*: non insista e tiri via. Capirà che, dopo l'affare dell'ostricajo dall'« occhio fulgente », regalato ai lettori per il milionario americano, tanto veneziano da essere persino in inimicizia cogli italiani della colonia, meritandosi i sdilinquimenti del suo biografo-cliente, dopo quest'affare, diciamo, la gente sogghigna. E sogghignare è peggio, peggio assai che ridere.

LE FALSITÀ DEL PROF. BORDIGA

Il prof. Bordiga all'osteria della Checca a S. Gregorio disse l'altra sera dell'impresa dell'Esposizione artistica, che prosegue trionfalmente la sua via, ideata ed attuata dalla Giunta Selvatico, *benchè ostacolata in tutti i modi dagli avversari.*

Ora, codesta è una FALSITA'.

Ce ne appelliamo all'on. Fradeletto, il quale, invece, in tutte le occasioni e in tutti i modi, non ha fatto e non fa che rendere omaggio al Sindaco Grimani ed alla Giunta, per quello che hanno fatto a vantaggio dell'Esposizione.

Dica, dica il prof. Fradeletto al suo *bugiardo* amico, che non sono codesti metodi di lotta, degni di gente che si arroga la parte di dirigente un partito.

Prima ancora, però, che l'on. Fradeletto, con la sua conosciuta lealtà, intervenga a smentire il Bordiga, come ne lo preghiamo pubblicamente, riportiamo il sunto d'una parte del discorso del prof. Fradeletto stesso, al banchetto che, nella sera dell'8 gennaio scorso, Venezia artistica ed intellettuale gli offrì:

«L'oratore rivolge *LODE ALTA E PIENA AL SINDACO E ALLA GIUNTA PER LA LORO ILLUMINATA COOPERAZIONE ALL'IMPRESA ARTISTICA, PER GLI SFORZI VOLONTEROSI COMPIUTI AFFINCHE' ESSA ADEMPIA AL SUO SUPREMO INTENTO,* per la fiducia schietta e completa che a lui addimostrano. E' appunto per l'unione di tante feconde aspirazioni ed energie che dalla Esposizione sale una idealità fervida, superiore ai partiti e in cui si trovano concordi tutti i partiti ».

Risponda a ciò, se ne è capace il prof. Bordiga, e vada ancora se ne avrà il coraggio, nelle osterie delle Checche, a dire che *l'Esposizione è ostacolata in tutti i modi dagli avversari!*

Mai come questa volta, le bugie hanno avuto tanto corte le gambe!

Tecchio contro Vendrasco

Un discorso di Tecchio

tuonante contro le esagerazioni

Crediamo opportuno riprodurre dalla *Gazzetta* dell'altro giorno, a norma degli elettori, il seguente articolino:

La *Nazione* dell'altro dì pubblicava un lungo articolo sulla nostra sventura, in cui, a base di documenti, provava che la Commissione nominata nel 1898, in seguito agli allarmi per la stabilità del palazzo Ducale, aveva già richiamata l'attenzione del Governo sullo stato del campanile di San Marco. E nulla ha fatto il Governo da cui direttamente dipendeva la manutenzione del campanile!

Quel giornale nota poi opportunemente che l'on. Tecchio si scagliò in Parlamento contro gli allarmisti.

E' vero!

Troviamo infatti negli atti parlamentari — Legislazione XX — tornata del 20 dicembre 1898 (pag. 1290):

TECCHIO — « Credo degna del *BIASIMO PIU' SEVERO LA LEGGEREZZA DI CHI, CON UNA PUBBLICAZIONE ESAGERATISSIMA,* ha fatto credere per un momento al mondo civile, che l'Italia sia tanto noncurante dei suoi tesori artistici da lasciare in condizioni pericolanti nientemeno che il Palazzo Ducale di Venezia. *E' UNA ENORME ESAGERAZIONE* ».

Così l'on. Tecchio, che doveva a Roma in nome di Venezia spronare il Governo in favore dei nostri Monumenti pericolanti, agghiacciava invece lo spirito di ogni vigilanza, di ogni buon volere destato presso il Governo da uomini nostri come il Molmenti e il Paccolato. Così l'on. Tecchio controbilanciava ogni azione del nostro sindaco per il trasporto della Biblioteca Marciana. Ed oggi l'uomo che si meritava dall'on. Tecchio in pieno Parlamento il « biasimo più severo per la sua estrema leggerezza e per le sue enormi esagerazioni », sarà per le prossime elezioni il candidato vessillifero nella lista dello stesso on. Tecchio. Purtroppo che ogni giorno più vi meritate l'apostrofe che sintetizza la lotta elettorale: Buffoni!

LA QUESTIONE DEL CELLINA

L'"Adriatico„ scappa!!.....

Da un mese sosteniamo con la precisione delle cifre, che il contratto col Cellina è un eccellente affare, e formerà una vera e grande benemerenza della Giunta Grimani.

L'*Adriatico* risponde invariabilmente col *no perchè di no* di Arlecchino, senza dare la dimostrazione delle sue errate asseverazioni.

Per concludere, e perchè finisca di trarre nel più grossolano inganno la gente che ancora ha il *toupè* di credergli, lo invitiamo ad un pubblico contradditorio, nel quale un consigliere di sua fiducia esponga le ragioni contrarie, alle quali risponderebbe un consigliere della maggioranza, contornando tale contradditorio di tutte le garanzie per esso.

Ora, l'*Adriatico*, confermando implicitamente che dei consiglieri della minoranza hanno detto ad alcuni dei nostri: « *Fate un cattivo affare..... perchè siamo vicini alle elezioni* » *SI RIFIUTA AL CONTRADDITORIO, PERCHE' IN QUESTI GIORNI HA ALTRO DA FARE*, come non fosse un « da fare » incluso nei suoi doveri verso gli elettori, quello di dimostrare che ha avuto ed ha ragione, combattendo il contratto col Cellina.

E' scandaloso, semplicemente, e i cittadini veneziani faranno giustizia di codesti metodi.

L'*Adriatico* dice poi che.... *avrebbe accettato volentieri qualche giorno fa, ma ora non gli pare momento propizio per una discussione serena!!!*

Ne riparleremo — conchiude — *a elezioni finite!!!*

Dunque l'*Adriatico HA PAURA DELLA DISCUSSIONE E SCAPPA A GAMBE LEVATE.*

E' un disastro.

Da un mese lo provochiamo in tutti i modi; da un mese sfrutta contro la Giunta Grimani *per ragioni elettorali* il contratto col Cellina, chiamandolo rovinoso e monopolizzatore, senza dimostrarlo, e quando lo invitiamo ad un pubblico contradditorio, dice che *non ha tempo e che ne riparleremo ad elezioni finite.*

Mai si è vista una *FUGA PIU' IGNOMINIOSA* di questa!

LA GIUNTA E LA MARCIANA

Abbiamo dimostrato che la Giunta ha fatto più di quanto doveva per il trasporto della Marciana e che tutta la colpa dei ritardi è del governo, ente, non importa fossero o siano al ministero Tizio o Cajo: il Governo che è la burocrazia ingombrante e attardante. Abbiamo anche dimostrato che l'antecipo delle diecimila lire le fu truffato.

L'*Adriatico*, equo, come sempre, ammettendo il fatto, dice che il torto è..... della Giunta di essere stata truffata, credendo alle promesse del Governo.

Con la teoria dell'*Adriatico* si arriva a questi canoni di giustizia: — che quando uno è derubato, il torto è suo e non del ladro, perchè doveva star più attento alla sua roba; — che quando uno viene ammazzato alla spalle, il torto è suo e non dell'assassino, perchè doveva guardarsi attorno.

Questa sarà la giustizia socialista?

Le prediche d'odio del 33.·. Feder

I discorsi degli oratori demagogici si rassomigliano tutti. La solita retorica bolsa, i soliti luoghi comuni, le solite frasaccie stereotipate del « Manualetto del perfetto elettore radico-socialista ».

Qualche frase si leva però dall'ordinario. Ne cogliamo una dal discorso del 33.·. avv. Feder:

« Noi, combattiamo non per noi, ma per la famiglia, per i nostri figli, per gli operai. I preti per chi combattono se non hanno famiglia da custodire, operai da sollevare? Essi combattono solo pel loro *ventre rapace* ».

C'è in questa frase tutto l'odio condensato della Massoneria contro i sacerdoti. Ma c'è, sopratutto, tale un'offesa alla verità, che siamo certamente lieti sia stata pronunciata.

Le famiglie del popolo veneziano, che nei buoni sacerdoti trovano aiuto, conforto, carità, sanno adunque dal 33, che le opere buone le compiono... *pel loro ventre rapace!*

O buon popolo veneziano! Sono codesti moralizzatori, codesti apostoli di verità e giustizia, che vorrebbero essere domani i tuoi padroni!

Un' osservazione del "Gazzettino„

Al *Gazzettino* che tesseva l'altro dì le lodi della Giunta Grimani, la quale ha amministrato bene — ragione per cui, diceva, bisogna detronizzarla — non trovava giusto, ieri, che il conte Grimani desideri di rimanere a capo della sua Giunta.

Infatti, pare anche a noi. Per essere proprio galantuomo, il conte Grimani dovrebbe desiderare di andarsene, in seguito alla sconfitta del suo partito, e, a tal uopo, dovrebbe anzi porsi a conferenziare a vantaggio dei candidati socialisti!!... Ve ne saranno dei tipi a questo mondo!

Su e giù per le concioni radicali

— Una massima dell'avv. Villanova: ... *il tempio sia liberato dai mercanti.*

— Una conferenza del prof. Orsi, diventa, oh! Dio! un godimento intellettuale, e l'autore, illustre. Un bel caldo!

La proclamazione dei nostri candidati

Questa sera alle ore 8 e mezza nella sala del teatro « La Fenice » gli aderenti sono convocati in assemblea generale per trattare il seguente

Ordine del giorno

Relazione e proposta dei candidati per il Consiglio Comunale e Provinciale, e conseguenti deliberazioni.

Per accedere alla sala è necessario esibire la tessera di riconoscimento.

Come fervido è stato finora il lavoro di organizzazione e imponente il concorso alla conferenza Grimani, altrettanto solenne riuscirà la nuova riunione di questa sera a ulteriore conferma dei sicuri pronostici di vittoria più volte formulati.

Certificati elettorali

Gli elettori aderenti, che non abbiano peranco ricevuto il certificato elettorale, necessario per farsi riconoscere alle urne, o l'abbiano smarrito sono invitati a presentarsi alla sede del rispettivo sestiere ove, mediante apposita richiesta autografa, si provvederà a procurarne il duplicato.

Le sedi dei vari sestieri sono così distribuite:

S. Marco, Campo S. Stefano N. 2803.
S. Polo, Calle dei Botteri N. 1565.
Castello (alto) Fondamenta della Tana N. 2102.
Castello (basso), Calle larga S. Lorenzo N. 5124 A
Dorsoduro, Fondamenta dei pugni (S. Barnaba) N. 2830.
Giudecca, Palazzo Bussolin a S. Giacomo.
Cannaregio, Via Vitt. Emanuele, S. Fosca N. 2217
S. Croce, S. Simeone, Gallion N. 1126.

AFFITTANZA DELLA SACCA

delle Terre Perse

In risposta ad un'articolo pubblicato ieri nell'*Adriatico* circa ad un preteso danno che l'amministrazione Comunale avrebbe incontrato nell'affittanza delle *Terre perse* (Malamocco) assunto informazioni alla stregua di documenti pubblici, riferiamo quanto segue:

Il Comune, avendo in affitto dal R. Demanio la sacca suddetta per L. 1200 annue, e volendo subaffittarla, fece una licitazione privata fra le ditte Antonio Dal Moro, Grassetti Pietro, Alessandro Nadin, Mazzega Giovanni, Ardit Salvatore e Toffano Alessandro detto Palazzona sul dato fiscale di L. 1300 annue.

La licitazione tenuta il 3 aprile andò deserta, non essendosi presentato alcuno degli invitati. Si ripetè allora la licitazione fra le stesse ditte precedentemente invitate, diminuendo il dato fiscale da Lire 1300 a L. 1200 annue, ma anche questo secondo esperimento andò deserto.

Successivamente pervennero al Municipio due offerte: una della ditta Mazzega Giovanni per Lire 1200 annue e l'altra del Toano Alessandro detto Palazzona di L. 1220.

Quest'ultimo però era subordinato all'accettazione da parte del Comune dell'obbligo della rinnovazione della subaffittanza per un altro quinquennio nel caso che il Comune rinnovasse l'affittanza col Demanio. Parecchie altre ditte interpellate dichiararono di non voler presentare alcuna offerta.

La Giunta allora, deliberando sulle due offerte del Mazzega e del Toffano, preferì la prima, sebbene inferiore di L. 20, perchè non subordinata ad alcuna condizione avendo ritenuto inopportuno il vincolarsi a rinnovare la subaffittanza per un altro quinquennio, essendo presumibile che, dato l'obbligo contrattuale di ridurre la Sacca a coltura, trascorso il primo quinquennio, si potrà ottenere un fitto annuo molto superiore a quello offerto dal Toffano.

Di tutto ciò fu dettagliatamente informato il sig. Prefetto con Nota 3 Maggio 1902 N. 12332, ed egli col visto 10 Maggio 1902 N. 7900 rese esecutoria la relativa deliberazione della Giunta Municipale, autorizzando la stipulazione del contratto col Mazzega. Tale stipulazione però non ebbe seguito perchè all'atto della firma del contratto il Mazzega pretendeva pure che il Comune si obbligasse a rinnovargli la subaffittanza nel caso che a sua volta il Demanio la rinnovasse col Comune; e fu risposto al Mazzega che tale condizione non potevasi accettare per le ragioni suesposte; tanto più che l'offerta del Toffano in tal caso sarebbe stata migliore, e quindi preferibile.

Rotte così le trattative col Mazzega, s'iniziarono altre pratiche col sig. Giulio Eugenio Salvagno, che offerse L. 1250 annue, e cioè L. 30 in più della offerta del Toffano, senza alcun vincolo di rinnovazione della subaffittanza da parte del Comune.

Siccome però nel frattempo erano trascorsi altri cinque mesi, ed era quindi divenuto impossibile la coltivazione della Sacca per il primo anno (essendo stato il contratto stipulato soltanto il 23 Giugno scorso), la subaffittanza si fece decorrere dal 1 Gennaio 1903, e per il secondo semestre dell'anno in corso si stabilì a titolo di correspettivo per lo sfalcio d'erba il compenso di L. 650, che supera di L. 50 la migliore offerta (presentata dal sig. Francesco Saviane) ottenuta per tale titolo.

Anche di tutto ciò fu dettagliatamente informato il sig. Prefetto con Nota 7 Giugno 1902 N. 23760, ed egli col visto 12 seguente N. 10206 approvò la relativa deliberazione della Giunta Municipale autorizzando la stipulazione del contratto col Salvagno.

Conferenza Sanfermo a Santa Croce

Jeri sera dinanzi ed una eletta e numerosissima schiera di elettori parlò alla Scuola del Palazzo Priuli Monsignore dei Conti Sanfermo nome assai popolare a Venezia. Con la magnifica parola che lo distingue egli parlò confutando il programma avversario inneggiando al co. Grimani ed alla Giunta Municipale che tanto operò pel bene di Venezia.

Accennò con parole toccanti a chi si deve l'assassinio del compianto Re Umberto, ebbe frasi felicissime pel nostro Re e per la Regina Margherita.

Chiuse applauditissimo, dicendo che tutte le forze nostre combattono per i grandi ideali: Iddio, Patria, e Re. Applausi fragorosi coronarono la splendida conferenza che impressionò profondamente.

Conferenza dell' Avv. Lazzaroni alla Giudecca

Fra numeroso uditorio l'avv. Giuseppe Lazzaroni parlò sulla presente lotta elettorale. Espose le benemerenze della Giunta Grimani e come si possa dimostrare ch'essa abbia svolto il programma sempre promesso dal partito avversario.

Chiuse la conferenza fra calorosi applausi.

Timori commissioni e visite

Procuratie vecchie e torre dell'Orologio

La Commissione nominata dal Prefetto d'accordo col Sindaco ha proceduto ieri ad uno scrupoloso esame delle Procuratie Vecchie e della Torre dell'Orologio.

L'ultimo radicale ristauro dell'Orologio era stato eseguito nel 1856 dal vecchio imprenditore Cadel padre dell'ing. Attilio.

La Commissione è venuta a queste conclusioni.

Verificato che i pilastri al pianterreno Procuratie Vecchie sostengono ciascuno circa 350 quintali, vale a dire trenta chilogrammi per centimetro quadrato, il limite massimo di carico; perchè i cedimenti e le rotture già manifestatisi nell'edificio non progrediscano bisognerà dunque:

Ripristinare i legamenti ed i sostegni murari, lignei o metallici, insipientemente indeboliti o troncati dai rispettivi proprietari ed utenti dei locali, e non del pianterreno soltanto.

Impedire qualsiasi nuova alterazione della compagine costruttiva dell'edificio, vietando assolutamente anche la più piccola ferita ai pilastri, colonne e sostegni che furono purtroppo finora molto maltrattati.

Aleggerire le impalcature dai carichi eccessivi per ridurre lo sforzo a cui sono soggetti i pilastri entro i limiti del carico di sicurezza.

La torre dell'Orologio poggia pure sopra semplici pilastri e questi sono collegati fra loro con travature in legno sulle quali poggiano mure e volte; perciò bisogna essere sempre guardinghi e non permettere che vengano fatte manomissioni massime ai pilastri che devono tutto sorreggere.

***

A questi concetti di massima dovranno informarsi tutti i provvedimenti atti a rendere sicuro l'edifizio.

Il campanile di S. Stefano

Oggi la Commissione presieduta dal comm. Boni, alla quale si aggiungerà l'ing. Fumiani per il municipio, farà una visita al campanile di San Stefano.

A proposito: sta bene chiarire che la Fabbriceria di Santo Stefano ed il Parroco fino dal 18 luglio, inviarono una lettera al Prefetto chiedendo che una commissione tecnica esaminasse le condizioni della torre. Ed il Prefetto nel giorno stesso rispondeva ringraziando la Fabbriceria ed il Parroco per avere richiamato la sua attenzione sul fatto e assicurando che avrebbe ordinata una visita da parte del Genio, come venne fatto.

Le case pericolanti in Ghetto

L'ufficio tecnico Municipale, continua attivamente le sue visite nelle case del Ghetto.

E le visite sono quasi tutte seguite da' ordini di sgombro per parte degli inquilini o di diffide ai proprietari.

Ieri, ad esempio, furono visitati quei due altissimi stabili di nove piani che si vedono torreggiare pittorescamente passando pel Gran Canale. Anche questi sono stati trovati in gran disordine e gli inquilini furono consigliati di sgombrare.

Il pericolo, non è forse immediato; ma è prudenza non attendere oltre. Si dubita di dover demolire i tre ultimi piani.

Nella parte che prospetta la Fondamenta di S. Giobbe, è una vecchissima terrazza in tale condizioni che guai se dovesse rovesciarsi sulle sottostanti case, già pericolanti anche quelle. L'ufficio tecnico farebbe opera prudente a farla subito smantellare.

La riunione degli artisti

Pel Campanile — Per le Procuratie

Molti dei nostri artisti si riunirono questa sera nelle sale superiori del Bauer. Sotto la presidenza dell'on. Molmenti.

Il Presidente diede lettura della relazione della Commissione appositamente nominata nella precedente seduta, per le proposte aventi per iscopo l'affermazione collettiva degli artisti italiani per il loro concorso al fondo per ricostruire il campanile di San Marco. La proposta pratica della Commissione venne votata all'unanimità e a raccogliere le sottoscrizioni tra gli artisti l'assemblea incaricava i Signori Cav. F. Dorigo. Cav. A. Marcoleo e Lino Selvatico.

Esaurito l'argomento sul Campanile, l'on. Molmenti assai applaudito fece conoscere il torevoli giudizi di competenti fece conoscere il pericolo che corrono le *procuratie vecchie* e si rivolse agli artisti perchè il loro voto significasse un severo ammonimento al Governo.

Dopo varie osservazioni di Sardi, Selvatico, Sugana, Stella, Dorigo, Bressanin, Nono, veniva votato all'unanimità un energico ordine del giorno presentato da Marzollo e Stella nel quale plaudendo all'iniziativa dell'On. Presidente si fanno voti perchè le autorità competenti come primo provvedimento diano ordini per lo sgombero di tutto ciò che affretta la rovina del monumento, e perchè dopo i dovuti restauri, esso sia ridato ad unico uso di abitazione privata, ridandogli così il suo antico carattere.

Ad un tempo si propose la nomina di una Commissione speciale cui affidare l'incarico dello studio delle condizioni statiche del monumento, e delle pratiche per la più sollecita attuazione dei voti espressi nell'ordine del giorno. La Commissione risultò eletta così: Orio. Sardi. Dorigo. Samassa. Molmenti. Fradeletto.

L'incendio al Lido

Due povere famiglie rovinate

Alla metà del viale di S. M. Elisabetta di Lido e precisamente alla parte destra verso lo Stabilimento, erano da parecchi giorni vari baracconi: due *Cinematografi*, due tiri a segno ed una giostra.

Per i cinematografi gli affari non andavano, pare, molto bene, inquantochè, il proprietario del primo lo ha già staccato e si accinge ad andarsene in altri luoghi.

Il secondo invece fu ieri mattina completamente distrutto. Ne era proprietario un tedesco, certo Fabeo Gulman, che ha con sè la moglie e una figlia, il macchinista e tre persone di servizio. Erano le nove e un quarto e la moglie del Gulman stava lavando i pannicelli della bimba quando vide una gran fiamma.

La poveretta, sbigottita, gridò: *al fuoco* ed in un attimo accorsero quelli delle baracche vicine, i pompieri dell'isola il comandante la stazione dei carabinieri Angelo Manfrin, coi suoi dipendenti e molti altri. Sfortunatamente il baraccone, tutto di legno, fu in un attimo preda delle fiamme e non si riuscì a salvare che la macchina, ma parecchio danneggiata.

Le fiamme, distrussero la vicina giostra di proprietà di certo Pietro Berlin, si comunicarono anche all'esterno del carrozzone che serve di alloggio al Berlai ed alla famiglia, danneggiandolo in più parti. Il danno sofferto dal Berlai è di 1500 lire; ma quello del povero Gulman si fa ascendere a quindici mila!

Inutile dire che nessuno dei due è assicurato.

Ricevuto avviso telefonico, partirono dal Municipio l'ispettore Gaspari, il comandante Sansoni e alcuni pompieri, con la lancia a benzina; ma quando giunsero sul luogo, la loro opera era inutile In un quarto d'ora il fuoco aveva tutto distrutto.

Compresi del caso triste che piomba nella miseria due povere famiglie gli albergatori Carlo Pinco e Ticozzi, hanno aperto una colletta (sottoscri-

trendo essi per primi) per venire in soccorso ai disgraziati.

E' certo che quanti hanno al Lido esercizi o quanti vi dimorano concorreranno alla pietosa opera.

A Cadetti all'Arsenale

Come abbiamo preannunciato, avendo il vice ammiraglio Gonsalez concessa la visita dell'Arsenale ieri mattina ne approfittarono circa quaranta cadetti della corvetta austriaca *Saida*. Erano accompagnati da quattro tenenti ed un sottotenente di vascello della corvetta stessa. Nella visita che durò circa due ore, furono loro di guida l'ing. di prima classe Fusarini, il tenente di vascello Caroelli e il capo macchinista di 2.a classe Penso.

— Ieri il Sindaco si recò a bordo della *Saida* per restituire la visita al Comandante; ma questi dormiva e il Sindaco lasciò la carta da visita.

Una giusta osservazione

Scrive la *Difesa*, e approviamo:

« Apprendiamo da un dispaccio pervenuto ai giornali cittadini, che al Congresso di Berna, dove come abbiamo già riferito, fu approvata una mozione di simpatia per la sventura di Venezia, il giornalista Monticelli ringraziò il proponente a nome della stampa veneziana.

Non possiamo nascondere la meraviglia recataci da tale notizia, perchè nessuno sarebbe stato più inadatto a parlare in nome di Venezia e per il recente luttuoso avvenimento, quanto il noto capoccia del partito socialista, la cui parola non può essere stata l'espressione di un sentimento sincero, ma bensì un'accozzaglia di frasi fatte, in bocca di un non veneziano, legato fortemente ad idee che si trovano in antitesi col sentimento della grande maggioranza dei veneziani ».

La Regina Elena alla Scuola di Merletti di Burano

Una delle nostre industrie, quella che più di tutte forse assurge a dignità di arte — l'industria creatrice dei meravigliosi pizzi di Burano, i cui prodotti la Scuola Merletti di Burano posta sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita — diffonde in tutto il mondo onorando il nome di Venezia, ebbe ancora una volta l'attestazione dell'ambito compiacimento della Regina Elena. Sappiamo infatti che la settimana scorsa S. M. la Regina si è degnata di fare un ingente acquisto di merletti magnifici indirizzando parole di ammirazione per la scuola al suo direttore cav. D'Este, il quale s'era recato — chiamatovi — alla Reggia di Racconigi con un ricco assortimento.

E quantunque ogni cosa che è prodotta da quella Scuola, sia cosa perfetta S. M. la Regina Elena diede prova nella scelta di un gusto squisito, aggiungendo all'atto incoraggiante dell'acquisto importante, quello di caldissime parole di ammirazione per l'industria veneziana, della quale la Scuola di Burano tiene così alto il nome, proseguendo la magnifica tradizione.

Questa cosa apprenderanno con piacere anche le gentili lavoratrici della Scuola di Burano: penseranno esse con orgoglio che le delicatissime reti che producono le loro bianche manine continuano a formare l'ammirazione delle Auguste Donne, e che dei loro pizzi si adornano le Regine.

La nuova messa pel funerale Soldini

L'egregio maestro Aureliano Ponzilaqua professore nel Liceo Benedetto Marcello, ha composto anche quest'anno una messa pel grande funerale Soldini. Il lavoro pregevole, scritto per coro grand'orchestra e organo fu eseguito, nella Basilica Marciana sabato e martedì, sotto l'abile direzione del chiarissimo maestro cav. Delfino Thermignon. Elevato per l'ispirazione, correttissimo nella fattura il componimento fu assai gustato dal numeroso pubblico in cui abbiamo notato parecchi egregi maestri di musica della città e colleghi dell'autore.

Fra i pezzi più pregevoli notiamo il *Dies irae* efficacissima illustrazione musicale dello stipendio testo liturgico — il poderoso Hosanna del Sanctus e Benedictus e il Postcommunio felice imitazione della diafonia del X e XI secolo.

UN OROLOGIO CHE SPARISCE. — La signora Bonnet Vianello abitante a S. Gregorio, passò il traghetto e scese a S. M. del Giglio. Quando fu in Merceria, non si trovò più l'orologio d'oro del valore di cento lire. Sulla calotta esterna sono incise le lettere *C. B.* Le fu rubato?

ESAMI DI CONCORSO AL MARCO FOSCARINI. — Domani 25 corr., alle ore 8.30 avranno principio gli esami di concorso per sette posti gratuiti e sette semigratuiti, vacanti nel nostro Convitto Nazionale Marco Foscarini.

Sarà obbligo dei candidati di presentare al Presidente della Commissione esaminatrice, oltre la lettera d'avviso di ammissione al concorso, il certificato, debitamente autenticato, di promozione alla classe per la quale concorrono, ovvero un deliberazione che l'esame non ebbe ancor luogo nella scuola pubblica frequentata dal candidato durante l'anno scolastico.

Buona usansa e beneficenze varie

La bambina Margherita Vivante nella lieta occasione della nascita del suo fratellino L. 25 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

— In morte del compianto bambino Alessandro Dudan i Zii Alessandro e Teresa Zecchin ci rimettono L. 20 per l'O. Umberto I e i signori Oscar ed Olga Dudan altre lire 80 per la Colonia Alpina per due letti da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

Bollettino del giorno 22 e 23 luglio:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 12 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 27

Matrimoni — Carlon Giuseppe bracciante con Lacchin Giovanna casal. — Celebrato in Trieste addì 28 novembre 1901 — Mirabelli D Enrico Maria R. Ispett. telegr. con De Gravisi Antonia privata tutti celibi — Begotti Giovanni biadaiuolo con Giaccaglia Gemma casal., celibi — Dalla Venezia D'Oro Giovanni industriale vedovo con De Sorzi Maria fiammiferaia nubile — Vianello Domenico bracciante con Vianello Maria casal. celibi.

Decessi — Fossen De Cal Angela d'anni 58 vedova casalinga di Larecoseco — Dal Molin Mazzoleni Rosa d'anni 57 id. id. — Canini Lucrezia d'anni 48 nubile id. — Coletti Mion Bergebea d'anni 73 ved. id. — Zorzetto Ercolano d'anni 67 coniug. acconciapelli tutti di Venezia — Zane Angelo d'anni 41 id già barcaiuolo di Burano — Tagliapietra detto Cimetta Luigi d'anni 79 coniug. pescivendolo — Cozzi Giuseppe d'anni 51 ved. congegnatore ambidue di Venezia — Titton Antonio d'anni 47 coniug. spazzino di Follina — Tasselli Luigi d'anni 39 celibe contadina di Ficarolo — Antonini Rompo studente di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 d ecesso a Forno di Zoldo.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4 femmine 2

Nota sibillina

INCASTRO

Se mi metto dentro un *frutto*
Vo' in cucina, questo è *tutto*

* *

Spiegazione della sciarada precedente:
Uni-verso

CRONACA DEI TEATRI

Ribellione in musica

Da Pesaro il m. Mascagni direttore del Liceo *Rossini* mandò il seguente telegramma al ministro Nasi:

« Consiglio amministrativo decise chiusura Liceo, causa minacciata agitazione studenti. Provvedimento gravissimo impedisce esami, saggi, massima estrinsecazione artistica istituto. Studenti scrissero, telegrafarono invano Eccellenza Vostra. Una parola alta, generosa può forse salvare ancora Liceo che precipita dall'altezza dei suoi successi. Pensi Vostra Eccellenza sua provvida circolare esprimente mirabili intendimenti in proposito. Pronto a qualunque sacrificio, io resto disposizione Vostra Eccellenza, amministrazione Liceo. — Ossequio, Maestro Mascagni ».

La spiegazione è questa:

Il cons. amm. aveva stanziato sole Lire 2000 per i saggi finali. Gli alunni trovarono che erano insufficienti e poichè non ottennero l'aumento, benchè fossero appoggiati dal Mascagni, deliberarono di non presentarsi agli esami. E allora il Consiglio amm. decise la sospensione degli esami e la chiusura del Liceo.

Gli alunni hanno torto di essersi voluti imporre con quella minaccia. Se non si aggiusta la cosa perderanno l'anno. Sarebbe tempo che questo benedetto Liceo si mettesse un po' in quiete!

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 23 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,78	61,71	61,02
Termometro in centigr. al Nord	17,3	20,4	24,0
» » Sud	18,7	20,7	23,4
Umidità relativa	68	55	56
Direzione del vento	N	ENE	ESE
Stato dell'atmosfera	1	8	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 25,6
» minima di oggi 16,2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

(*Udienza di ieri*)

Vengono assunti i testimoni Casara Leandro, Stari Fausto, Lonato Giuseppe, Bevilacqua Pietro ed altri i quali tutti somministrarono generi alla truppa rilasciando ricevute in bianco. Essi contestano l'ammontare dei generi o la somma ricevuta.

Il tenente Giavelli ammette la irregolarità delle annotazioni delle ricevute e dice che parecchie di esse comprendono i generi ricevuti da altri esercenti, in altre poi le quantità figurano maggiori allo scopo di fare delle economie. Il Presidente interroga il colonnello Tragni e gli rileva severamente le commesse irregolarità. Il colonnello Tragni dichiara che egli, senza occuparsi dei dettagli, ordinò le economie; aggiunge che si trattò di ripieghi familiari, ma protesta essere egli un galantuomo che ha la coscienza di aver speso anche del proprio per il suo reggimento.

Viene poi assunto il teste generale *Marini*. Egli ripete le accuse dei suoi rapporti. Parla con una certa acrimonia che impressiona. Aggiunge alcuni particolari attribuendovi grande importanza. Così ricorda che il Tragni omise di rifondere qualche lira pagata al vetturale dall'ufficiale che lo accompagnava al quartiere. Raccontò inoltre che il colonnello ebbe a ricevere un pilastro che si trovava nel giardino di un ufficiale. La deposizione è accolta da mormori dal pubblico affollato. Il Presidente rimprovera il pubblico minacciando lo sgombero della sala.

Il colonnello *Amadasi Luigi*, attuale comandante del Reggimento 65, afferma di aver trovato il Reggimento poco disciplinato benchè riconosca che gli ufficiali inferiori sono ottimi, e la truppa volonterosa.

L'udienza è rinviata ad oggi a mezzogiorno.

Tribunale Penale di Venezia

Pel furto alla Pubblicità Lagunare

Pres. Malfiani — P. M. Dal Pian.

Comparve ieri davanti il Tribunale Umberto Cristoph accusato di furto continuato qualificato per aver portato via alla Pubblicità Lagunare diretta dal barone Castelnuovo albums e *réclames* per circa 1200 lire.

Venne difeso dall'avvocato Gino Bertolini.

Il tribunale accogliendo la tesi defensionale assolse il Cristoph dalle imputazioni per inesistenza di reato.

Processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 23 luglio sera:

La novità alla seduta di questa mattina è stata la presenza, dopo tante settimane di assenza per malattia, del difensore di Palizzolo, avv. De Nicolò il quale è di aspetto disfatto ed ha l'occhio spento.

Il presidente al suo entrare accompagnato dal dott. Calabrese e dall'avv. Maggio, si alza e va a stringergli la mano. De Nicolò si vede poi dopo poco impallidire onde è rialzato e condotto a casa.

L'avv. Stoppato ha poi oggi tenuto l'ultima parte del suo discorso, nel quale ha con vigore e dopo una brillante perorazione, chiesto la assoluzione del suo cliente Fontana.

Dapprima ha dimostrato la consistenza dell'alibi da esso addotto, contro il quale tutte le armi degli avversari; sostiene poi mancare affatto la preparazione nel delitto e che, in qualsiasi ipotesi il Fontana è ad esso assolutamente estraneo perchè fu veduto il 29 ad Hammamet, e che perciò non era in Palermo il 31 gennaio stesso mese. Ha parole roventi contro certi sistemi usati per estorcere confidenze dalla moglie del Fontana, e cita particolarmente il questore Lucchesi. Dimostra l'insussistenza delle deposizioni Lamantia e Mantruero, ne rileva le contraddizioni, e prova come esse siano ampiamente contraddette da tante e tante altre di testi degni di fede.

La brillante arringa del prof. Stoppato finisce tardi, con una efficacissima perorazione nella quale l'oratore dice che il Fontana è un disgraziato perchè oppresso dal pregiudizio, e che il Fontana non può essere sagrificato nè dalla prevenzione dei sagrificatori, nè dagli errori della questura nè dai testi mendaci, nè dagli urli e dai fischi degli incoscienti. Egli è soltanto una vittima della prevenzione, un perseguitato.

La poderosa arringa durata due giorni ha fortemente impressionato.

CRONACA VENETA

Le tariffe di estimo per Padova

Ci telegrafano da Roma 23 luglio sera:

La Commissione censuaria centrale approvò le tariffe di estimo per la provincia di Padova quali erano state approvate dalla deliberazione 18 luglio 1901.

Elezioni amministrative

Nel Vicentino

VICENZA 23 — A Schio nelle elezioni amministrative comunali riuscirono eletti 10 nomi della lista concordata tra moderati e clericali ed otto nomi della lista popolare. E' capo lista il comm. Eleonardo Pasini con voti 576; la chiude il Bolano Giovanni con 429 voti. I socialisti vennero sonoramente battuti.

Per quelle provinciali riuscirono eletti l'uscente Barettoni ed il Graziani portati dai clericali e moderati.

Nel Mandamento di Marostica l'uscente Carli viene ritornato al Consiglio provinciale contro il candidato dei popolari avv. Rinaldo Dalle Mole, distanziato per qualche centinaio di voti.

In quello di Camisano è rimasto soccombente il cav. Orazio Tretti che da anni siedeva a palazzo Nievo, riuscendo in di lui vece il cav. dott. Orazio Lampertico sostenuto dai clerico-moderati.

A Sandrigo riuscì vittoriosa con 9 nomi su 11 la lista del partito d'ordine.

I candidati monarchici di Treviso

TREVISO 23 — Alla sede dell'Associazione Liberale Monarchica si fece stassera la proclamazione dei candidati. Eccolo:

« A *Provinciali I mand.* Olivi prof. L. — Monterumici to — Bozza Carlo — Brunelli cav. dott. Vittorio — Marzinotto cav. uff. Augusto — Olivi prof. Luigi — Piazza avv. comm. Leopoldo — Salsa avv. Giovanni — Scarpa dott. Giuseppe — Ronchese cav. prof. Angelo — Vianello cav. Nicola — Bricito dott. Zaccaria — Barea-Toscan co. Lodovico — Marcon Edoardo — Michieletto Giuseppe — Ninni co. Giovanni — Passi co. Enrico — Piazza dott. Enrico.

A Provinciali: Olivi prof. Luigi — Monterumici ing. comm. Daniele — cav. Luigi Masi — avv. Guido Rogger — *II Mand.* Minesso comm. Leopoldo — Comm. E. Di Broglio ministro (n. e.) — Alvise co. Motta (n. e.) — co. Gino Marcello (n. e.).

La imminente battaglia elettorale

Ci scrivono da Padova 23:

Dunque è decisa.

Da una parte scenderà in campo l'ibrida coalizione dei partiti popolari, dall'altra i conservatori, smesse le piccole bizze e compresa la necessità di non combattersi stupidamente a vicenda, dando in tal modo agio al nemico di stare al potere, scenderanno in campo insieme con un'unica lista.

Il *Veneto ha dichiarato* di astenersi dalla lotta... e meglio così.

Ho detto che i *popolari* scendono in lizza insieme, ed è vero, ma non credete del resto che la compagine sia così salda e compatta come una volta.

Nemmeno per sogno!

I socialisti, che sono tutta la forza dell'esercito *popolare*, sono anche precipua causa di malcontenti, di rivalità e di disordine, a cagione delle loro immense pretese.

E di pretender molto non hanno torto, dappoichè, come vi dissi, essi sono l'unica forza viva della combriccola *popolare;* essi trascinano il resto del gregge dove vogliono; essi possono dettar legge a loro talento.

E non è a dire che di questa loro forza non abbiano usato e non facciano uso ancora, tenendo schiava e sottomessa la Giunta e il resto del Consiglio. Questo stato di servitù in cui, *bongrè malgrè*, deve vivere il rimanente dell'esercito *popolare*, è continua fomite di bizze e di discordie.

Già abbiamo avuto, come conseguenza, le dimissioni di qualche consigliere, che non seppe e non volle in coscienza piegar la testa sotto il pesante giogo.

Nell'imminenza della battaglia, i socialisti aumentano le loro pretese e ciò irrita maggiormente i *compagni*.

Giova credere però che per combattere saranno tutti uniti e perciò pensino i conservatori a fare il loro dovere.

La loro attività è divenuta fenomenale: ammaestrati dalle terribili sconfitte subite in tutta Provincia, dove l'unione franca e sincera dei cattolici e dei conservatori è riuscita sempre vittoriosa, presentendo vicina l'ora del *dies irae*, si arrabattono, si agitano, si fanno in pezzi pur di non cadere.

Ma l'ora del *dies irae* è suonata e cadranno ugualmente. I conservatori e i cattolici uniti, consapevoli della immensa sciagura che sarebbe per Padova il lasciar ancora in mano a questi amministratori mentecatti, schiavi dei socialisti, la gestione della pubblica cosa daranno una grande battaglia e vinceranno.

La battaglia sarà aspra, sarà terribile ma vinceremo; non è possibile lasciare più lungamente i democratici a sgovernare il Comune.

Poichè che cosa hanno fatto in tre anni di potere? Nulla o pressochè nulla, se non accatastare una faraggine di progetti inattuabili, che condurrebbero il Comune ad estrema rovina.

Ma di ciò che hanno fatto e di ciò che promettono di fare vi dirò un altro giorno.

Una aggressione contro Francesco Sandoni

Le gesta di un teppista

PADOVA 23 — Una violentissima scenata è accaduta oggi a mezzogiorno dinanzi al negozio Dalla Baratta.

Il signor Francesco Sandoni, direttore della *Provincia di Padova*, stava conversando col conte Vettor Giusti e coll'ing. Pilotti, quando il dottor Cesare Sartori, socialista, proditoriamente e improvvisamente lo aggredì dietro le spalle, cercando di vibrargli una bastonata alla testa.

Senonchè fu pronto il Sandoni a parare il colpo col braccio sinistro, mentre col destro, impugnando un solido bastone da passeggio, che mai non lo abbandona, vibrava quattro o cinque potenti legnate sulla testa al Sartori.

Che se questa, sotto tale violenza di percosse, non si è rotta, conviene dire che è molto solidamente costrutta.

Il Sartori si lanciò poi contro al Sandoni, e i due contendenti si afferrarono, rimanendo attaccati finchè non vennero separati dai rispettivi amici.

Ne venne allora uno scambio di frasi vivacissime.

Il Sartori vomitò contro il Sandoni tutte le più triviali contumelie, ripetendo continuamente: *Via da Padova!*

Perchè il Sandoni, come sapete, è il *babau* dei vigliacchetti della democrazia indigena.

Il Sandoni ripetè parecchie volte al Sartori: *profanatore di tombe!* poichè sapete che il Sartori fu il famigerato insultatore della sacra memoria di Re Umberto, subito dopo l'assassinio, e profanò, non è molto, quella venerata e cara di Antonio Tolomei in Consiglio Comunale.

E' la sua specialità!

* * *

Quale la causa di tale scena violenta?

Nessuno ne sa niente.

Qualcuno dice che il caldo gli avesse dato alla testa; ma la verità sta invece che il valoroso, presentendo imminente la trombatura che non gli può mancare, sotto l'impressione delle solenni assemblee di ieri sera, che hanno suonato il *dies irae* per la scalmanata camarilla *popolare*, ha voluto fare una scenata elettorale, tentando di tor di mezzo un uomo che gli tien coraggiosamente testa, e tentando di sfogare, con simili mezzi brutali, tutto il fiele velenoso della sua anima settaria.

E le legnate avute gli stanno molto bene.

*

Strano e sintomatico il fatto che durante lo svolgimento della scena, quantunque si agglomerasse un gran numero di gente e si fosse in luogo così centrale, non comparve neppure l'ombra di una guardia o di un carabiniere.

Convien dire che a Padova l'incolumità dei cittadini è ben tutelata!

Il prefetto è avvertito: tenga conto della odierna provocazione, e provveda perchè nell'acuirsi della lotta elettorale, stante i sistemi usati dai *popolari*, non venga menomata la libertà dei cittadini.

Non può dire di esser colto alla sprovveduta; ci pensi in tempo e provveda.

ROVIGO 22 (rit.) *La questione dell'Ospitale risolta* — Da lunghi anni faticava le menti e la operosità dell'Amministrazione comunale e di quella ospitaliera, la risoluzione del grave problema dell'ospitale. L'attuale non risponde menomamente alle necessità igieniche moderne, angusto per locali, è insufficiente per il numero dei malati che deve accogliere, e privo di quelle risorse che sono indispensabili per un ospitale di una città, capoluogo di Provincia.

Ben sei progetti si succedettero l'un l'altro, ma se pur v'era qualcuno tra questi di buono, tal altro era addirittura insufficiente per la ristrettezza di vedute, o impossibile per l'esecuzione dinanzi a difficoltà finanziarie insormontabili.

E ci voleva proprio tutta la buona volontà delle due amministrazioni, — e in special modo di quella dell'ospitale, che conta nel suo seno valenti tecnici e persone versate nell'amministrazione — per risolvere il non facile problema.

Il valente ingegnere Edoardo Piacentini, facendo tesoro di ciò che fu fatto e seguendo le istruzioni avute dalle due amministrazioni, accoppiava in modo mirabile le esigenze moderne dandoci quel progetto che oggi, con voti di plauso, veniva approvato dal nostro Consiglio Comunale. La relativa convenzione che verrà stipulata, nel mentre garantisce al nostro Comune il ricovero di tutti i malati poveri dà maggior solidarietà ai bilanci dell'ospitale.

I nostri amici, che in ogni occasione dimostrarono di curare sopratutto il bene dei poveri, hanno oggi risolto uno dei più ardui problemi che si presentava loro dinanzi per il rinnovamento igienico della nostra città; intanto, per opera loro, il progetto per l'aquedotto è sulla via della soluzione, e fra breve vedremo anche sorgere il nuovo teatro, già arso dalle fiamme.

Non invano promettono, i nostri amici!

UDINE 23 — *Accidente ferroviario* — Ieri sera a due km. dalla stazione per la Carnia cadde sul binario della ferrovia un masso della capacità di un metro cubo. Il diretto in partenza da Pontebba e l'omnibus in partenza da Udine si scambiarono i viaggiatori, che fecero il trasbordo. Così il diretto anzichè alle 8 giunse alle 10 e tre quarti.

NECROLOGIO

Londra 23 — Croke, arcivescovo cattolico Cashel, è morto iersera a Thirles (Irlanda).

ULTIMA ORA

La situazione in Haiti

Washington 23 — La cannoniera degli Stati Uniti *Machias* attualmente a Colon ricevette ordine di recarsi a Capo Haitiano. Il console degl' Stati Uniti a Capo Haitiano telegrafa che le truppe e le navi da guerra si avvicinano alla città per bombardarla per terra e per mare. Regna grade apprensione fra la colonia straniera.

E' impossibile che la *Machias* giunga prima

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 luglio a L. 101,29

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 26 luglio 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse

Venezia 23 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 20	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	686 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	198 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 30
Az. S V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1612 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	504 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 30	124 40 —	— —	— —	3 —
Francia	101 25 —	101 30 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 46	25 48	25 26 —	25 28	3 —
Svizzera	100 75	100 85 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 1/8	106 25	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 1/8	106 25	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 1/2 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 23

Rend. italiana 5 0/0	103 20	—
» 5 0/0 spezzato	— —	—
» 3 0/0	69 40	
» 4 1/2 0/0	111 55	—
» Banca d'Italia	893	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	1 27	50
» Banca commerc.	687	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	439	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	336	—
» Vitt. Em.	364	50
» Med Ad. Sic. abed 338	—	—
Med. Cam Franc.	101 35	—
» » Svizzera	100 90	—
» » Londra	25 30	—
» » Germania	124 30	—

Milano 23

Rend. ital. cont	103 12	1/2
Rendita fine	103 12	1/2
Rendita 4 1/2	111 50	—
Rendita 3 0/0	69 20	
Banca d'Italia	893	—
Banca comm	685	50
Credito Italiano	524	50
Ferrov. Merid.	640	—
Ferrov. Mediter.	439	—
Navig. Generale	[illegible]	—
Raffineria zuccher.	[illegible]	
Edison	[illegible]	
Terni	1608	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1393	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven	75	—
Obbl. Merid.	335	—
» nuove 3 0/0	333	—
Fond. Banca It. 4 0/0	509	25
Austria	106 32	1/2
Francia a vista	101	30
Londra a vista	25 47	—
Berlino a vista	124	45
Svizzera	100 85	—
Cotonif. veneziano	198	—

Genova 23

Rendita ital. 5 0/0	103 23	—
» » 4 1/2 0/0	111 50	—
Az. Banca Italia	894	—
Banca Commerc.	686	—
Credito Italiano	525	—
Ferrov. Merid.	639	50
» Medit.	433	50
Navig. Generale	422	50
Raffineria Zuccheri	293	50
Cambio vista sc. Fr.	101	30
» » Londra	25 49	
» » Germania	125	50
» » Svizzera	100	05

Firenze 23

Rend. ital. 5 0/0	103 27	1/2
» 4 1/2 0/0	111	62
Londra 3 mesi	25 30	—
Francia a vista	101 30	—
Berlino a vista	124 40	—
Meridionali	640	—
Mediterranee	431	50
Banca d'Italia	893	—

Berlino 23

Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	214
Rendita it. contanti	103 30
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 60
Rendita turca 1 0/0	27 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 30
id. meridionali	66 50
id. di Roma	— —
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	22	23
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 72	100 37
» 3 1/2 0/0	102 04	102 72
Rend. It. 5 0/0	10202	102 10
Ca. L vis.	25 16 —	25 15 1/2
Cons. 2 3/4	96 3/8	95 3/4
Obbl. lomb.	307 —	307 —
Camb. su Italia	1 1/4	1 1/4
R. turc. (serie D)	27 80	27 75
Banca Parigi	1028 —	1027
Tunis nuove	497 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (N)	111 75	111 96
R. ung. 4 0/0	103 30	103 30
» sup. est. 4 0/0	80 10	81 07
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561 —	562 —
Arg. fine	89 —	89 —
Credito fond.	735 —	729 —
Azioni Suez	3987	3942
Lotti turchi	116 50	116 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 35	— —
Porto 3 0/0	29 42	29 37
Banca francese	— — —	incotè

Vienna 23

Credito austriaco	679 25
Lombardo	68 50
Banca Anglo-austriaca	277 —
Austriache	702 —
Banca Austro-ungarica	1605 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	239 72 —
Lire italiane carta	94 10
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	530 —
Rendita austriaca oro	121 35
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	415 50

Londra 23

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 11/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/2
» turca nuova	27 1/4
Egiziano nuovo	110 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 22 — Apertura

Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 76 3/4 — Cotoni Mercato facile — Luglio 8,51 — Agosto 8,37

Havre 22 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1300 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 35 25 — 2 mesi dopo Fr. 35 50 — 4 mesi 36,— — 6 mesi 37,—.

New York 22 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 1/4 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in cass 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1/2 — id a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,32 — 3 mesi dopo corr. C. 7.88 — 4 mesi C. 7,78 — 7 mesi C. 7,78 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l' Inghilterra balle 3000 — Idem pel continente balle 1000 — Entrat cotoni nella settimana balle --,— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle --,—— — Depositi nei port dell'Unione —,— — Frumento rosso disponibile D. 80 3/4 — novembre — — Maggio 79 1/4 — Luglio 81 1/2 — Settembre D. 77 1/2 Ottobre 77 1/2 — Granone disp. 70 1/2 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 — Caffè Mercato pes. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — idem pel mese corr. 5,25 — idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,30 — idem 3 mesi 5 25 — idem 4 mesi 5 30 — idem 6 mesi 5 35 — idem 8 mesi 5,40 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 13/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

OLII — Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,45 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 76,74 — ottobre 71,54 — futuro marzo 1903 L. 86,41

Olio di Gioia al quint. contanti lire 75,59 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 76,85 ottobre 77 37 — futuro marzo 1903 L. 78 68

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche — mercato fer. pel corr. .. nan. 29,75 — Pross. 29,40 — 4 mesi da 9-bre 27,60 - 4 mesi ultimi 27,—.

Spiriti — mercato sost — pel corr. 31,25 — Prossimo 31 75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 60 — Zucchero raffinato 93,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib 32,12 Pel corr. 32 12 — 4 mesi primi 32 75 — 4 mesi da Ottobre 33,50

Frumento — Mercato fer. — Pel corrente 21,25 — Prossimo 22 00 — 4 mesi da 9.bre 20 60 — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 23 — Frumenti — Mercato — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 23 — Zucchero barbab. 6 02 merc. cal.

Marsiglia 23 Frumento Mercato fav.compr. Arrivi della giornata q.li 35900 Vendite della giornata q.li 8800 Vendita consegnare q.li 37500

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,37 consegna 3 mesi da agosto — Oulka DgiepeT peso 118 a 15,50.

SETE

Lione 22 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	7	B.	33	B.	40	C.	3160
Trame	B.	6	B.	49	B.	55	C.	3960
Greggie	B.	20	B.	83	B.	103	C.	7313
Pesate	B.	2	B.	163	B.	165	C.	8361
Totali	B.	35	B.	328	B	363		23794

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 20 — Per Trieste pir. ital. Epiro cap. Diana con merci.

Arrivi del 20 — Da Londra pir. ingl. Narva cap. Coller con carb e merci dei F lli Pardo — Da M. di Savoia pir. ital. Giuseppe Galasloto cap. Saglimbene con sale all'ord

Arrivi del 21 — Da Braila pir. ell. Argo cap. Monachidis con granoni all'ord. — Da Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Marsiglia pir. ital. Iapiga cap. Granola con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 21 — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Gosulich con merci — Per id. pir. austr. Emma vuoto — Per Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci

Arrivi del 21 — Da Alessandria pir. ital. Bosforo cap. Milazzo con merci della N. G. I. — Da Sfax pir. ital. Ebe cap. Chiana con fosfato all'ordine.

Arrivi del 22 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci del Lloyd A. — Da Marsiglia pir. ital Plata cap. Krall con merci della N. G. I. — Da Newcastle pir. austr. Sofia Braili cap. Ghesich con carb. all'ordine.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 21 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 313, dei quali n. 300 per conto del commercio e n. 10 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Oscar e Olga Dudan, i nonni Alessandro e Teresa Zecchini e parenti tutti, hanno il dolore di partecipare la morte avvenuta oggi del loro adorato bimbo e nipote

ALESSANDRO DUDAN
di mesi 14

Venezia 23 Luglio 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Questa accusa divulgata non poteva per sempre compromettere la felicità di sua sorella nello stato in cui si trovava?

Allora il giudice si indignò.

— Sospettare la condotta del signor Chaniers così innamorato di sua moglie, così corretto, così leale!

Veramente bisognava essere all'estremo di ogni risorsa per ricorrere a questo mezzo di difesa!

Pietro non insistette.

A che scopo?

— E i trentotto mila franchi scomparsi nella cassa? domandò il signor de Courneuve... perchè non ne avete parlato?

Accusate anche il signor Chaniers di averli portati con sè?

Pietro trasalì sino al midollo.

Che rispondere?

Che dire?

Pensò a sua sorella che non gli avrebbe mai perdonato i suoi sospetti come essa stessa aveva dichiarato e preferì tacere.

— Che cosa avete fatto di questo danaro? domandò il giudice improvvisamente dopo qualche secondo.

— Io! rispose Pietro stupefatto, ma non l'ho preso!

— Non negate... è da stolti... confessate piuttosto, ciò è preferibile sotto tutti rapporti.

— Confessare, io? ma che cosa, gran Dio! Che sono un ladro ed un assassino? è cosa da divenir pazzi!

Il signor de Courneuve alzò le spalle.

— E poi, disse Pietro dopo alcuni istanti, che ne avrei fatto di questo danaro io che non ho nessun vizio e che pongo da parte i tre quarti dei miei benefici?

— Ve lo dirò... il giorno della Pentecoste avete lasciato la signora di Lavarande all'una e mezzo!

— Non l'ho negato!

— Sì, ma non siete andato all'Havre per le ragioni che avete dichiarato!

—Per quali allora?

— Per giocare!

— Giocare, io? Andiamo dunque... non ho più toccato una carta dopo la morte di mio padre!

— Da giovane avete avuto una grande passione per questa distrazione specialmente per il baccarat.

— E' possibile... ma divenuto padre di famiglia ho giurato di sacrificare questa passione, come voi la chiamate e...

— E non avete mantenuto il vostro giuramento.

— L'ho mantenuto, al contrario!

— Non all'Havre in ogni modo!

— Lì come altrove!

— Siete in formale contraddizione con le asserzioni di onorate persone!

— Che hanno veduto giocare me, Pietro de Sauves?

— Sì, voi!

— Dò la più formale smentita... dove son esse?

— Vi saranno presentate, siate calmo! Dunque voi avete giocato al Circolo delle Onde all'Havre, dalle due alle cinque il giorno della Pentecoste ed avete perduto una vistosa somma.

— Ma questo è falso, falso completamente! Non ho mai messo piede in questo circolo... non sapevo neppure che esso esistesse!

Il signor de Courneuve senza rispondere direttamente all'accusato continuò:

—Il motivo del vostro delitto che ci sfuggiva ieri, ci è spiegato oggi... voi avete perduto sulla parola 14 mila franchi... le vostre economie non bastavano a porre in regola la vostra situazione... siete andato nel gabinetto del laboratorio in cui sapevate essere i trentotto mila franchi depositati il giorno innanzi da vostro cognato.

Eravate sul punto di compiere questo... prestito, quando il signor Chaniers è giunto e vi ha sorpreso.

Lì probabilmente ha avuto luogo una discussione violenta fra di voi discussione degenerata in lotta... voi avete abbattuto la vostra vittima, l'avete legata con una cinghia, una di quelle coreggie con cui riunite per solito le vostre carte, lo avete colpito col pugno americano, quel pugno di cui negavate ieri l'esistenza, poi subito dopo avete strangolato vostro cognato!

Il giorno dopo i 41 mila franchi erano pagati.

Per disgrazia nella mano del cadavere vi era una ciocca dei vostri capelli.

— Ma questa è una spaventevole invenzione!

— Coloro che vi hanno veduto al circolo delle Onde vi hanno riconosciuto.

— Mi hanno dunque veduto di nuovo?

— E' stata mostrata loro la vostra fotografia.

Pietro emise un grosso sospiro.

— Forse che una fotografia è sempre somigliante e può dare un'idea della tinta, del colore dello sguardo, dell'espressione generale? disse egli.

— Va bene, disse il signor de Courneuve alzandosi darò ordine di introdurre coloro che pretendono di conoscervi!

Un uomo di una cinquantina d'anni entrò per primo.

Egli era alto, un po' magro con i capelli grigi gli occhi azzurri molto scaltri il naso diritto e la fisionomia simpatica.

— Il vostro nome cognome e professione, disse il giudice.

— Norberto Sallanches, armatore, domiciliato all'Havre!

Era questo un nome molto conosciuto ed universalmente stimato.

Pietro de Sauves trasalì agitato subito da una specie di scarica elettrica.

Se il signor Sallanches diceva di conoscerlo egli, Pietro aveva dunque perduto la nozione delle cose ...una lacuna era avvenuta nella sua vita... egli era stato pazzo... lo era forse ancora!

— Riconoscete voi il signore? gli domandò il signor de Courneve.

L'armatore guardò attentamente colui che era davanti a lui in piedi in piena luce.

Vi furono alcuni minuti di silenzio mortale e di suprema angoscia.

Nella stanza si sarebbe inteso un ragno tessere la sua rete.

— Sì, disse infine il signor Sallanches lo riconosco... egli è l'individuo che ha giocato il giorno della pentecoste al Circolo delle Onde e che ha perduto forti somme.

Pietro si sentiva morire.

— Io? diss'egli... signore, voi vi ingannate... mi confondete con qualcuno che mi rassomoglia senza dubbio, ma non ho posto il piede nel vostro circolo, ve lo giuro!

Il signor Sallanches riflettè di nuovo.

In quel momento il signor de Sauve stretto dall'idea che una incomprensibile fatalità lo perseguitava ebbe un moto involontario di testa e di spalle.

— Oh, adesso disse l'armatore improvvisamente convinto, ne sono sicuro; avete assunto la medesima fisionomia, la stessa che avevate quando laggiù vi ho detto: Siete disgraziato! e voi avete risposto: Sì, è vero... avevo giurato di non toccare più una carta in vita mia; perchè non ho mantenuto il mio giuramento?

— Io? ho detto questo? ma è un'aberrazione...!

— Sono incapace di mentire e di inventare e mi sembra signore di sentire ancora la vostra voce, di rivedere il vostro volto.

— Ed è a voi che il signor de Sauves doveva i 41 mila franchi, signore? domandò il giudice d'istruzione.

— Non del tutto, signor giudice.

— Quanto vi doveva?

— Mi avrebbe dovuto 31 mila franchi che ho ricevuto per la posta mercoledì mattina.

— Con qualche biglietto scritto senza dubbio?

—No, signore, i biglietti di banca erano semplicemente piegati in una busta!

—Erano stati inviati con lettera raccomandata?

— Sì, signore!

— In quale giorno?

— Ma, il martedì dopo la Pentecoste, poichè io li ho ricevuti il mercoledì.

— Va bene... sarà facile vedere il nome di colui che li ha inviati!

Immdiatamente il volto di Pietro si rischiarò.

(Continua)

BANDO

Viene portato a pubblica conoscenza, che

1. *Eugenio Albrecht*, cesellatore, abitante a Ulma, figlio di Martino Albrecht, copista presso il R. Tribunale, e di Anna Barbara nata Steimle in Ulma;

2. *Berta Schempf*, nata Pfeiffer, vedova del dispensiere, Schempf abitante a Stoccarda-Berg, già in Venezia, figlia di Teodoro Pfeiffer, scrivano presso la Metallarbeiterverband e di Guglielmina nata Schwarz in Stoccarda, vogliono contrarre matrimonio.

La pubblicazione del bando deve avvenire nei Comuni di Stoccarda e Venezia, così pure a Ulma e Schw. Gmünd.

Stoccarda, 18 luglio 1902

L'ufficiale allo Stato Civile in rappresentanza:

Geyer

Anno CLX — 1902 Venerdì 25 Luglio N. 203

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 25 Luglio

I RICORDI DEL GENERALE GALLIFET

e la lotta anticlericale in Francia

Sembrerebbe a prima vista che i ricordi militari di un prode soldato come il generale Gallifet nulla avessero a che vedere con il giacobino furore anticlericale che in questi giorni si disfrena in Francia suscitando reazioni, proteste, tumulti violenti. Ma la connesione c'è, e la ha voluta lo stesso generale, il quale in mezzo alla morte disseminata sui campi di battaglia ebbe forse indimenticabile l'intuizione arcana del supremo Signore della vita e della morte, ed ebbe certo la visione incancellabile della santa opera di quelle consolatrici della sofferenza umana che sono le suore contro le quali più astiosamente si avventa la persecuzione del radicale governo francese.

Infatti alla prima parte di questi suoi ricordi pubblicata nel *Gaulois* il generale premette a guisa di dedica le seguenti parole:

POUR LE PAUVRES S. V. P.!

Pour ceux que nourissaient, hier encore les Petites Soeurs expulsées aujourd'hui.

Prière recommandée

Que le diable emporte tous ces J... F...!

General de Gallifet

A questa breve prefazione, rude ma sincera espressione della sua fede e dei suoi sentimenti il Gallifet fa seguire il racconto schietto e vivo dei suoi ricordi racconto che riproduciamo per quella parte che riguarda gli avvenimenti italiani.

MAGENTA

Gallifet comincia col dire che destinato purtroppo alla frontiera marocchina ottenne dalla bontà dell'imperatrice reggente di essere mandato in Italia e vi arriva due giorni dopo la battaglia di Magenta.

« Il generale Giulay, comandante in capo degli austriaci — scrive Gallifet — non è poi stato così bestia come si suol credere. Per eseguire la nostra marcia su Milano, noi avevamo preso l'arco, ed egli la corda, ed è arrivato in tempo per obbligarci, quantunque avesse forze minori delle nostre, a perdere molti uomini.

« Si dice che il consiglio del vecchio augure di Vienna stia per chiedere la sua destituzione. Tanto meglio per noi e tanto peggio per gli austriaci!

« La storia ci insegna, del resto, che i vecchi consiglieri ed i vecchi generali non sono spesso d'una grande utilità: troppo vecchi o troppo grassi, un vero capo deve lasciar gli uni e gli altri immersi nel sonno della loro vecchiaia.

« L'imperatore è molto addolorato per la morte del generale Espinasse, ucciso gloriosamente col suo ufficiale d'ordinanza, il valoroso Froidefond. Ho servito in Crimea sotto gli ordini del generale Espinasse: era un uomo rude!

« Tutti dicono che l'audacia del generale Espinasse ha molto contribuito a darci la vittoria. D'altronde è il II. corpo d'armata (Mac-Mahon) che ha costretto gli austriaci a ritirarsi.

« Questo pare indiscutibile... »

1859 GUERRA D'ITALIA

Abbiamo fatto il nostro ingresso a Milano. Entusiasmo generale. Ogni donna milanese vuole abbracciare un liberatore. Non vi saranno abbastanza abbracciatori. L'amico mio Mircher è alloggiato presso una duchessa che ora trovasi in campagna. Egli ha tutta la casa per sè. Lo trovo nel letto della duchessa; i guanciali e le lenzuola sono adorni di pizzo. Non sapendo come tenervisi egli si è coricato di traverso per paura di sgualcire gli origlieri. La sua camicia è poi di una freschezza dubbia, ed egli fuma dentro una pipa corta. Che contrasto! Ma è un liberatore e la duchessa stessa lo troverebbe, tal quale è, piacente.

SOLFERINO-GIUGNO 1859

« La vigilia della battaglia, verso le cinque del pomeriggio, il generale de Ladmirault convoca i suoi due *brigadieri* in una casetta presso la grande strada: nè porta, nè finestre; tende rosse le sostituiscono. Gli ufficiali d'ordinanza, seduti su panche di pietra fuori della casa, possono sentir tutto.

« Il generale Ladmirault dice:

« — Ho veduto il maresciallo Baraguay-d'Hilliers che ha ricevuto gli ordini dell'imperatore. Questa è la situazione: l'esercito austriaco in ritirata ha passato il Mincio e s'è fermato sulla riva sinistra, lasciando una retroguardia di seimila uomini, che ha preso posizione a Solferino. I due eserciti alleati continueranno, domani, la loro marcia in battaglia. La mia divisione avendo Solferino in direzione della sua marcia, ho ricevuto l'ordine di cacciarne gli austriaci. Domattina vi darò gli ordini per la battaglia, ecc. ecc.

« *Osservazione.* — A ragione, gli austriaci non hanno voluto accettar battaglia, avendo un fiume dietro le spalle. Ma perchè allora lasciare a Solferino seimila uomini di fanteria? Spetta alla cavalleria austriaca di marciare fra il suo esercito e il nostro. E perchè tutta la nostra cavalleria non è avanti? Ne siamo tutti meravigliati. Si trova anche che noi marciamo su una fronte troppo grande. L'ordine sparso, più o meno secondo le circostanze, permette di spiegarsi nella direzione necessaria ed al momento voluto. Ce l'hanno sempre insegnato!! E allora??

« *La giornata di Solferino.* — Lasciando quasi tutta la sua cavalleria vicino ai bagagli, ossia alla retroguardia, l'esercito francese ha urtato stamane all'alba contro l'esercito austriaco, passato (*non si sa quando*) dalla riva sinistra sulla riva destra del Mincio.

« Ci impadroniamo successivamente, e non senza difficoltà, di Solferino, Cavriana, ecc.

« A mezzogiorno circa, la mia brigata avendo perduto quasi la metà dei suoi uomini, vien messa in riserva sulle alture di Solferino. Armato del mio canocchiale e tranquillamente seduto sul parapetto della corte del convento, sto meglio che a teatro, e vedo alla mia sinistra la battaglia impegnata dagli italiani e alla mia destra l'attacco di Cavriana fatto dal corpo di Mac-Mahon.

«*Il giorno dopo Solferino.* — Tutti si chiedono come abbiamo vinto la battaglia. E' vero che gli austriaci vi hanno molto contribuito togliendoci la difficoltà di un passaggio a viva forza del Mincio, e avendo avuto la cortesia di lasciarselo dietro le spalle (non dimentichiamo che noi avevamo fretta di dar battaglia perchè la Germania brontola molto). »

Si dice del maresciallo Baranguay d'Hilliers: *Sempre Avanti!* Speriamo che egli sappia dove ci conduce.

Del maresciallo Mac-Mahon: E' un fiero capo.

Del maresciallo Canrobert: Non vi è al mondo un più magnifico soldato.

Si dice ancora:

« I *generali* si fanno ammazzare molto elegantemente. I *capitani* dicono: *Siamo sempre noi che vinciamo la battaglia!* I cannoni da 4 dicono: *Senza noialtri, s'era tutti f.....i!* La cavalleria dice malinconicamente: *Quante occasioni perdute! Sempre alla retroguardia, quasi mai sul fronte, quando mai sapranno servirsi di noi?* L'eco risponde: *Mai!*

« Tutti dicono: *Sarebbe giusto decorare il Mincio e il consiglio aulico di Vienna!*

« L'eco, che arriva dai valorosi ma disgraziati austriaci risponde: *E' proprio vero!* »

PRESSO VITTORIO EMANUELE

«Ieri (manca l'indicazione del giorno) sono stato mandato in missione presso il Re d'Italia. Dove era? Non lo si sapeva che approssimativamente. Io lo ho scoperto a sera inoltrata, in una casa che mi ha fatto l'impressione di un'osteria.

Era coricato in un amplio letto, avendo unicamente per vestito una salvietta collocata in luogo opportuno, probabilmente in onore del mio arrivo. Nella Camera si trovava una tavola, assai grande con gli avanzi del pranzo del Re e dei suoi ufficiali. Io salutai con un rispetto tanto più grande quanto il Re era meno vestito.

— Buona sera gambero (era il mio *spencer* rosso di *spahis* che mi aveva valso questa amabilità). Sapete che cosa avvenne? soggiunse il Re. Io marciai con parte delle mie truppe sopra Monza, dove il generale austriaco Urban si era soffermato: una divisione di cavalleria francese tagliava la ritirata e poteva prenderlo coi suoi 6000 uomini; ma il vostro generale di cavalleria si lasciò imbrogliare: invece di imporgli di deporre le armi, cominciò le trattative: Urban lo lasciò parlare e intanto fece ritirare poco per volta le sue truppe e quando ebbe finito, disse al capitano francese: « Me ne dispiace tanto, ma non sono autorizzato ad ascoltarvi » e se ne andò a sua volta. « Il vostro generale è un chiacchierone, soggiungeva Vittorio Emanuele, egli è un vero generale parlamentare. Ditelo all'Imperatore e ditegli pure che se Urban potè cavarsela, la colpa non è mia. Le mie truppe sono spossate e hanno bisogno di due giorni di riposo e io li passerò in questo luogo. Vi sono qui due donne graziose: discorrerò questa sera con una di esse e domani coll'altra. Dite anche questo all'Imperatore. Buona sera gambero »

LUGLIO 1859 GUERRA D'ITALIA

Gallifet così tratteggia la situazione al ritorno delle truppe francesi in patria, situazione molto diversa da quando gli alleati entravano a Milano. Allora entusiasmo generale: ogni milanese voleva abbracciare i liberatori e non c'erano forse fracesi bastanti per soddisfare tutti.

Invece, al ritorno:

«Noi passiamo per Milano, dirigendoci verso la Francia, per prender parte alla grande rivista trionfale. Sempre molte milanesi *charmantes* ma niente più abbracci! Avevamo promesso Venezia e l'abbiamo lasciata agli austriaci. Sembra che sarebbe stato un bagaglio troppo grosso e che la Germania ce ne avrebbe domandato il dazio!».

« Re Vittorio Emanuele è triste e Cavour assai malcontento. C'è nel loro esercito un generale molto distinto: La Marmora. » (!!)

Il Re a Parigi

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Telegrafasi alla *Tribuna* da Parigi che notizie da Roma annunciano che il Re andrebbe a Parigi in settembre; l'annuncio ufficiale si darebbe pochi giorni prima della partenza.

La *Tribuna* invece crede che entro il 1902 il Re non farà altri viaggi oltre quello a Berlino. Ogni diversa notizia, secondo l'organo ufficioso è prematura, intempestiva.

Un Mahrajah dal Papa

La salma del cardinale Ledochowsky

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Stamane il Papa ricevette il Mahrajah di Kumar che vestiva lo splendido costume indiano Lo accompagnava il seguito. Il principe offrì al Papa doni preziosi e profumi orientali, e si intrattenne a parlare delle Indie e delle missioni cattoliche. Poi visitò il Card. Rampolla e poi i Musei e le Gallerie del Vaticano.

Stasera partirà per Napoli e Brindisi, ove si imbarcherà per Bombay.

— Molti prelati, suore e frati visitarono la salma del Card. Ledochowsky. Oggi dopo l'imbalsamazione, fu rinchiusa in triplice cassa. Sarà seppellita a Campo-Verano.

La nuova agitazione dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

I ferrovieri come fu annunciato si riunirono stasera. Intervennero gli On. Mazza e Barzilai I ferrovieri votarono un ordine del giorno che invita il comitato federale e la commissione del personale a reclamare che non si aspetti il 1 Gennaio 1903 per l'applicazione dell'organico desiderando di riprendere l'agitazione non avendo fiducia nel governo e nelle società.

Il duca d'Aosta e il dottor Roversi

Ci telegrafano da Torino 24 luglio sera:

(Zuccaro) — Oggi il Duca d'Aosta ricevette in lunga udienza il giornalista bolognese, dottor Roversi segretario generale a New York del Metropolitan Musheum diretto dal conte generale Palma di Cesnola.

Il Roversi fu qui mandato a organizzare la sezione della mostra americana. Il Duca lo elogiò caldamente informandosi del Musheum.

Oggi solennemente si insediò alla corte d'appello il nuovo presidente Onnis.

Varie

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Il Colonnello Bussone, capo divisione di fanteria al ministero della guerra, è stato nominato Direttore Generale della Fanteria e della cavalleria, al posto del defunto Generale Rey.

Al suo ufficio è chiamato il Colonnello Bandini, comandante il 25 fanteria.

— E' tornato il marchese Serra di Cassano il quale trattò col Governo cretese per l'impianto telegrafico senza fili sistema Marconi. I lavori comincieranno dopo l'apertura della Camera cretese: si impianterà una stazione nel sud dell'isola per comunicare coi bastimenti diretti all'Egitto.

— Appena definita la questione dell'esattoria comunale il nostro Sindaco partirà per Venezia ove si tratterrà una trentina di giorni.

— Si conferma che il principe MirKo colla sposa in agosto visiterà la sorella Regina Elena a Racconigi, trattenendovisi alcuni giorni.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del Ministero di Grazia Giustizia e Culti le seguenti disposizioni:

Fabbri, pretore a Lonigo, è confermato nell'aspettativa per altri quattro mesi, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Loreo; Peterle, alunno al Tribunale di Venezia è tramutato alla Corte d'Appello di Venezia; Turcato, alunno alla Pretura di Venezia è tramutato al Tribunale di Venezia; Ebbero l'aumento del decimo sul loro stipendio: Seno, segretario, Parocco, sostituto segretario alla Procura del Tribunale di Venezia; Tosi, vice cancelliere alla Pretura del I. Mandamento di Padova: Rufo vice-cancelliere alla Pretura di Soave; Baccelli, cancelliere alla Pretura di Soncino, è traferito a Lendinara; Sorrentino, cancelliere alla Pretura di Belvedere, è trasferito a Lendinara; Baldi, vicecancelliere alla Pretura del I. Mandamento di Vicenza, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura della Corte d'Appello di Catanzaro: Ballerini è nominato notaro a S. Giovanni Ilarione; Faggioni, notaio a Trissino è traslocato a Lonigo; Ciani notaio ad Auronzo è traslocato a Treviso; Rossi, notaio a Cordignano è traslocato a Serravallo

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Bressa Enrico, ricevitore del registro a Conselve è nominato ispettore demaniale di 4.a classe e destinato al Circolo di Alcamo (Trapani) con l'indennità di trasferimento. Dovrà raggiungere la destinazione entro giorni 10 dalla surrogazione dell'ufficio cui è preposto.

Marino Domenico, chimico di I.a classe nei laboratori delle Gabelle a Venezia, ff. di capo del laboratorio, è nominato chimico principale di II.a classe e confermato nella stessa residenza con le stesse funzioni.

Lucchesini Tito, ricevitore del registro ed Arzignano è sospeso a tempo indeterminato dall'aggio e dalle funzioni per deficienza di cassa.

Cantova Luigi, agente di II classe a Caprino Veronese è, in seguito a domanda collocato a riposo per comprovati motivi di salute a decorrere dal 1 luglio.

Accordi Scipione, ricevitore del registro ad Auronzo è nominato ispettore demaniale di IV classe e destinato al Circolo di Ariano (Avellino) con l'indennità di trasferimento. Dovrà raggiungere la destinazione entro giorni 10 dalla surrogazione dell'ufficio cui è preposto.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 24 luglio, sera:

Col 1 di agosto il tenente di vascello Fossati è destinato alla direzione d'artiglieria e armamento del 2.o dipartimento coll'incarico di direttore della Scuola dei mozzi e apprendisti in sostituzione del pari grado Grenet.

Il 26 corr. la r. n. *Volta* passerà in armamento ridotto a Spezia. Ieri la r. n. *Aretusa* è giunta a Trapani, la r. n. *Atlante* è giunta alla Maddalena, la r. n. *Pagano* ha lasciata Gaeta, la r. n. *Euro* ha lasciata Aretusa.

E' stato firmato il decreto di nomina del Duca degli Abruzzi a comandante della r. n. *Liguria.* E' in corso il movimento di ufficiali superiori del genio navale di marina ed è in corso anche il decreto col quale sono collocati in posizione ausiliaria i capitani di vascello Rossari e Ampugnani. I capitani di fregata Nicastro e Benedetti sono promossi capitani di vascello, i capitani di corvetta Guarienti e Rossi sono promossi capitani di fregata.

— Kiel 24 — L'incrociatore italiano *C. Alberto* è giunto e ha scambiato col porto le salve d'uso.

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 24 — Iersera vi furono varie dimostrazioni nel quartiere latino in senso clericale; però non vi furono incidenti gravi.

Secondo il *Matin* tutti gli stabilimenti congregazionisti, meno uno si sono sottomessi.

I "trusts„ di Morgan

Londra 24 — Il *Daily Express* dice che i negoziati fra Morgan e le compagnie inglesi di navigazione sono momentaneamente sospesi. Si afferma essere possibile che il progetto di fusione delle compagnie non si realizzi mai.

Il disastro del "Primus„

Amburgo 24 — Fino alla scorsa mezzanotte si annunziava che furono salvate 71 persone in seguito al disastro del piroscafo *Primus;* 112 persone sarebbero annegate.

Credesi che questi sieno i risultati definitivi.

Lo scoppio di una mina

Morti e feriti

Versailles 24 — Mentre gli zappatori del genio facevano saltare le mine nel campo di Satory, stamane alle ore 9, vi una esplosione.

Un sottotenente, un aiutante due sottoufficiali sono morti; vi sono 15 feriti, ma si teme che parecchi non passino la notte. La maggior parte sono gravemente feriti al viso e rimaranno ciechi.

Versailles 24 — Sull'esplosione avvenuta stamane si hanno i seguenti particolari: Gli zappatori del genio preparavano un forno per le esperienze chimiche che si dovevano fare nel pomeriggio dagli allievi di Saint Cyr. Mentre gli zappatori riempivano il forno, l'urto di due silici produsse una scintilla che comunicò il fuoco alla polvere che esplose.

Notizie varie

Aix-les-bains 24 — Il Re di Grecia è arrivato

Parigi 24 — *L'Officiel* pubblica la leggeche approva la convenzione stipulata fra lo Stato e la compagnia *Paris Lyon-Mediterranèe* a cui lo Stato ha concesso parecchie nuove linee, specialmente quella Nizza- Frontiera italiana.

Alessandria di Egitto 24 — Quattro casi di colera con tre decessi si constatarono ufficialmente al Cairo. A Mouscha vi furono 17 nuovi casi.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Lo sciopero di Spezia

Materie esplodenti alla Camera del Lavoro

Ci telegrafano da Spezia 24 luglio sera:

Alla Camera del lavoro si sequestrarono materie che si ritengono esplosive. Furono inviate al laboratorio di artiglieria per l'analisi. Gli scioperanti lattai e fruttivendoli persistono nello sciopero tra lo sdegno unanime della cittadinanza.

Un sequestro in campagna romana

Ci telgrafano da Roma 24 luglio sera:

Nella località di Quartaccio, nel comune di Fabbrica di Roma, alcuni malandrini bendati e armati di fucile fermarono il possidente Corbuzzi, che a cavallo se ne tornava al paese, depredandolo di 110 lire e della rivoltella. Lo condussero quindi nella vicina macchia e lo trattennero ingiungendogli di scrivere una lettera alla famiglia perchè gli mandassero mille lire per il riscatto. E iersera, appena ebbero la somm, lo lasciarono.

La questura indaga.

Da Napoli

Si arrestarono i capi di una vasta associazione di camorristi e di malfattori di Fuorigrotta, mentre dividevano un pingue bottino. Se ne ricerca un'altra ventina.

— A mezzodì cominciò la vendita dei mobili del villino Crispi. Se ne venderono per duemila lire.

— Il consiglio direttivo della Società dei tramvieri si querelò alcuni suoi membri che durante lo sciopero si appropriarono di duemila lire del fondo sociale loro affidato per fronteggiare le spese dello sciopero.

BARI — *Ci telegrafano 24 luglio sera* — Il soldato del 16. fantaria Senise era stato rinchiuso in prigione essendo reo confesso del furto, fatto in danno di un compagno di due lire.

Impressionato dalle osservazioni fattegli dai superiori, il Senise si impiccò con un fazzoletto alla inferriata della cella.

LA SCIENZA E LA RELIGIONE

Si è pubblicato il testamento del senatore Porro testè decesso a Milano. Dopo le disposizioni riflettenti la tenue sua sostanza, viene una parte caratteristica molto commentata, ove il Porro fa una professione di fede religiosa e di omaggio al capo della Chiesa cattolica.

Sono notevoli questi passi: «Coloro che dicono la scienza essere destinata a materializzarsi si ingannano o vogliono ingannare. Faccio voti che la patria mia, liberatasi dal giogo delle sette, si pacifichi col Romano Pontefice, e riconosca in lui il capo di quella religione che sola può recare pace e conforto e darci forza contro i nemici e le insidie che attentano al bene pubblico, alle private energie per la grandezza della nostra nazione».

Il testamento del prof. Porro — antico garibaldino che fu a Mentana — termina: «Come siamo piccini davanti alla eternità e come appare immenso ciò che riguarda Iddio.!»

CRONACA DEL MARE

New York 24 — E' giunto il piroscafo *Spartan Prince;* il piroscafo *Città di Milano* è partito per Genova.

Santos 24 — Il piroscafo *Antonina* è proseguito per Genova.

VAL FASSA

Il nostro egregio collaboratore B ci scrive:

Al leggere l'ordine del giorno votato dal comizio di Trento e dal vostro giornale pubblicato nel N. 196 qualche lettore *imparziale* dirà che i Trentini sono indiscreti. Se deve farsi questa divisione fra il Tirolo italiano ed il tedesco, bisogna pur procedere a quelle rettifiche di confini che son di costume in simili casi, cedendo ai tedeschi le valli ora annesse al Trentino ove si parla lingua germanica e dando agli italiani le valli tirolesi ove ormai s'è verificata la italianizzazione. Perchè dunque non rassegnarsi a rinunciare alla Val Fassa se questa è tedesca? Dell'argomento scottante si ebbe qui a parlare, ma di volo (Gazzetta N. 191), non sarà male ritornarvi per mettere una buona volta le cose a posto. Chi scende per la Val Fassa, partendo p. e. da Fedaia ai piedi della Marmolada può da principio credere di essere in terra tedesca. Vede case a tetti acuti, campanili coi pinnacoli cuneiformi, vede scritto su certe tabelle «Deutsch und Oesterreisch Alpenvereins Lassa-Sektion» e, se i nomi locali di Penia, Alba, Campitello ecc. non suonano tedeschi, il linguaggio degli abitanti quando parlano fra loro, per lui incomprensibile, anche se sa il tedesco, gli fa credere di essere in un paese, a uso certi luoghi dell'Engadina, in cui si parlano dialetti assai lontani dalla lingua letteraria. Ma, facendo l'orecchio, sente che in quel linguaggio ci sono troppi *c* e *g* dolci e mancano quelle *z* aspre e quelle aspirate che formano il carattere degli idiomi teutonici e, se conosce il francese, coglie certe parole che gli è facile tradurre p. e. *ciaval* - cavallo (cheval), *soregie*-sole (soleil), *pes*-pace (paix) ecc. ecc. Il dialetto fassano non è tedesco, è ladino, cioè un avanzo dell'antico romano che sia pur corrotto, si conserva in quella remota valle. Ne viene che tutti i Fassani conoscono l'italiano e quanto al tedesco lo conoscono... quelliche lo studiano o sui libri o colla pratica, emigrando temporariamente in parti più settentrionali dell'Impero. Tanto più ingiusta è la pretensione dei tirolesi tedeschi in quanto essi possedono ormai altre due valli ladine contigue alla Val Fassa, cioè la Val Badia e la Val Gaderna e, sebbene ne abbiano germanizzato il nome, chiamandole Abteithal e Grödnerthal, pur ne confessano loro stessi la nazionalità, perchè la sezione del suddetto «Deutsch und Oesterr. Alpenverein» che spiega la sua attività su quelle valli si chiama ufficialmente: «Ladinia» Poi dimenticano di possedere due valli affatto italiane, Ampezzo e Livinallongo che andrebbero legittimamente cedute al Trentino. V'è anche la ragione topografica che dimostra l'assurdità del proposto smembramento. La Val Fassa è l'alta valle dell'Avisio, è una continuazione delle Valli trentine di Cembra e Fiemme colle quali ha la massima facilità di comunicazione, mentre gli accessi al Tirolo tedesco sono per via di valichi montuosi in cui la suddetta società alpina tedesca ed anche la tridentina collocarono sei segnavie per evitare gli smarrimenti. La proposta rettifica porterebbe difficoltà nel disbrigo degli affari amministrativi e giudiziari, specialmente nel l'inverno che in quei paesi sotto i ghiacci si fa sentir per benino. Non ci volevano che le teste metafisiche di certi tedeschi per escogitare quest' intoppo, a meno che lo scopo nascosto non sia quello di mandar all'aria l'autonomia, dandone poi la colpa ai Trentini.

LA LOTTA ELETTORALE

L'IMPONENTE ASSEMBLEA ALLA "FENICE„

per la proclamazione della lista

La relazione Gosetti

La sala della *Fenice* era affollata, stipata, troppo stipata. Come mai non si è saputo trovare una località più vasta e... più fresca? Ci volevano davvero gli entusiasmi elettorali per resistere ai calori concentrati della stagione e delle centinaia di fiammelle ardenti!

Alle otto e mezza il chiarissimo amico nostro prof. Gosetti (uno dei caratteri più solidi e delle menti più lucide del partito) accolto da vivi applausi, apriva la seduta, colla relazione del Comitato elettorale, incaricato della formazione della lista.

Inutile dire che le personalità più spiccate del partito assistevano alla solenne riunione.

Il professore Gosetti, ottenuto il silenzio, cominciò il suo dire con una abile e precisa distinzione dei due partiti in lotta; lotta di tendenze, di metodi, di indirizzo, di azione, affermando ben alto, che i partiti conservatori, non sono partiti di reazione ma di moderazione, ciò che assicura, ciò che rassoda la conquista di ogni ragionevole progresso. L'oratore passa poi a dimostrare il danno che deriva alla società dalle dottrine di applicazione frettolosa e quindi rivoluzionarie, che formano il bagaglio politico degli avversari.

Tracciata una rapida sintesi dell'azione saggia e prudente dell'amministrazione Grimani, accenna agli inconvenienti e ai pericoli cui la città andrebbe incontro, qualora le urne portassero al potere gli avversari, vincolati ormai al partito socialista, prepotente, che ogni dì più si erge avido di rivolgimenti e di appetiti. La istituzione della Camera di Lavoro, sovvenzionata coi denari di tutti per imposizione di coloro, che ne farebbero arma possente e partigiana, sarebbe il primo frutto della loro vittoria, e segnerebbe l'organizzazione quotidiana di conflitti fra capitale e mano d'opera con grave discapito della quiete pubblica e delle industrie locali.

A questo punto l'oratore, già interrotto qua e là da caldi applausi, dice:

« Il partito conservatore, costituito dell'unione nostra ai cattolici, unione cementata e resa più forte da sette anni di vita trascorsa in comune, mantenendo fedelmente e cordialmente d'ambo le parti gli accordi stabiliti nel 1895 nel campo amministrativo, con piena libertà e rispetto reciproco ai propri convincimenti in linea politica, il partito conservatore si riafferma nel proporvi la rielezione del conte Filippo Grimani, vero modello di Sindaco, per le doti dell'ingegno, per la fermezza e la lealtà dei propositi, pel tatto finissimo nell'esercizio dell'alto ufficio commessogli, per la bontà somma dell'animo che gli valse l'affetto costante degli amici, l'universale estimazione, il rispetto e la simpatia degli stessi avversari. (*Scoppia un applauso formidabile, lungo, insistente, una vera ovazione, della quale non si può dare un'idea, e che si rinnova tutte le volte che il nome di Grimani viene pronunciato*).

Nel suo nome — continua il Gosetti — si combatte la lotta oggi ingaggiata, e questo nome, tanto caro a Venezia, è arra per noi di vittoria.

Insieme alla rielezione di Filippo Grimani vi proponiamo la riconferma dei suoi fidi collaboratori, i consiglieri uscenti della maggioranza: Baldini, Battaggia, Boldù, Ceresa, Dolcetti, Donà, Facci Negratti, Gosetti, Marcello, Ravà, Scarpa, Scattolin, Spadon, Tagliapietra, Valsecchi, Vanzetti. Voi li conoscete tutti e potete apprezzarne l'opera, ond'io non mi farò qui a parlar di loro e dirvi le ragioni che ne raccomandano la rielezione. (*Applausi vivissimi*).

D'un altro consigliere della maggioranza, per sua volontà dimissionario, noi vi proporemmo di gran cuore la rielezione: è questi il comm. avv. Cerutti, il fortissimo campione del nostro partito, l'uomo contro il quale gli avversari, da lui in tante lotte aspramente ed efficacemente combattuti, mossero una guerra accanita che non valse a domarlo, ma lo rattristò per modo, che, pure riuscito vincitore dalla prova dolorosa e tante volte persino crudele, sente oggi il disgusto delle offese immeritamente patite, e persiste nell'annunciato divisamento di ritirarsi dalla vita pubblica.

La candidatura da noi insistentemente offertagli viene in modo assoluto rifiutata dal comm. Cerutti colla nobilissima lettera di cui mi compiaccio darvi lettura ».

La lettera è la seguente:

Egregi amici,

Con frasi molto lusinghiere voi mi chiedete di accettare la candidatura ai Consigli Provinciale e Comunale offertami dal Comitato elettorale, e di recedere così dal proposito di ritirarmi a vita privata.

Tanta vostra amabilità aumenta in me i motivi di gratitudine che vi devo per la indimenticabile prova di stima e di affetto, che volete tributarmi nell'adunanza 19 giugno p. p. quando m'invitaste di riprendere la direzione del partito.

Non m'illudo — ben so che quanto voi fate non è proporzionato ai miei meriti, ma bensì alla nobiltà e gentilezza dell'animo vostro. A cotanta cortesia, che dovrebbe vincere ogni ritegno, devo invece rispondere col dichiararvi che è irremovibile la mia risoluzione di rinunciare a qualsiasi pubblico ufficio od incarico politico.

Ritorno assai volentieri nelle file come semplice soldato, mantenendo indiminuita la mia fedeltà a quella bandiera sotto la quale ho sempre combattuto con l'entusiasmo, che deriva dalla sincerità di un retto convincimento, dalla coscienza di un dovere da compiere.

Lasciando la direzione del partito un gradevole ricordo mi accompagna. Quando nel 1892 propugnai apertamente e tenacemente l'alleanza col partito conservatore-cattolico, che allora per la prima volta fu conchiusa, dovetti lottare contro molti pregiudizi, timori ed accuse, che non mi furono risparmiate nemmeno da amici a me carissimi. Il tempo mi diede ragione. Quella alleanza convenuta e serbata con piena lealtà da ambe le parti — limitata al solo campo amministrativo, e perciò senza pericolo di degenerare in dedizione — si è sempre più fortificata nell'anima veneziana.

L'esperienza di questo decennio persuase anche i più dubbisti che in tale accordo sta il solo mezzo per tener fronte all'elemento sovversivo, risparmiando a Venezia i torbidi che funestarono altre città italiane. Gli oppositori d'allora all'alleanza ne diventarono oggi fervidi fautori.

Così le nostre file si sono sempre più rinforzate ed alla loro testa si pose la balda falange dei giovani, ai quali, per quanto potei, prestai sempre il mio appoggio col massimo compiacimento, perocchè essi ringagliardiscono il presente ed assicurano l'avvenire.

Ricordando tutto ciò ne traggo il più lieto auspicio per la lotta attuale, che da parte nostra s'impernia nel nome del conte Grimani tanto caro ai veneziani per la sua savia amministrazione. L'imponente omaggio di affetto tributatogli l'altra sera fu il preludio della vittoria che domenica dobbiamo un'altra volta conseguire e che tutta la gente d'ordine deve augurare per il bene della nostra città. Viva Venezia!

Amate sempre

il vostro: GIUSEPPE CERUTTI

Agli Onorevoli Signori

Comm. *Francesco prof. Gosetti*

Cav. *Giacomo Baldin*

Avv. *Plinio Donatelli*

Avv. *Francesco Carnielutti*

in rappresentanza della Presidenza delle Associazioni *Antiradicale e Giovani Monarchici.*

Alla fine della lettera scoppiano vivissimi applausi e grida di *Viva Cerutti.*

***

Ritornato il silenzio, il comm. Gosetti prosegue:

« Io credo, Signori, di interpretare il sentimento di voi tutti nell'inviare all'amico nostro un cordiale saluto coll'augurio che in breve egli abbia a riprendere nel nostro partito quel posto che l'animo gagliardo, la fermezza del carattere, l'operosità senza presidenze dei Comitati di Sestiere, vi propone pel *fortissimi*).

A completare la lista, il Comitato elettorale, d'accordo colla Presidenza dell'Associazione Antiradicale e dei Giovani Monarchici e coi delegati delle presidenze dei Comitati di Sestiere, si propone pel Consiglio Comunale i signori:

Picchini cav. prof. Luigi medico Primario all'Ospedale
Donatelli avv. Plinio
Carnelutti avv. Francesco
Olivotti dott. Pietro
Sacerdoti avv. Giulio
Passi conte Enrico
De Toni prof. Ettore
Bianchini conte Giuseppe Nicolò
Politeo prof. Giorgio.

Seguono i cenni illustrativi dei nuovi candidati, accolti da battimani e da approvazioni generali; cenni che pubblicheremo domani, perchè la materia ci diventa troppo abbondante.

Notiamo la cordiale accoglienza fatta alla lista dall'assemblea e l'applauso reverente e prolungato al nome illustre di Giorgio Politeo.

***

Il professore Gosetti pronuncia e illustra poi i nomi dei nuovi consiglieri provinciali proposti, e cioè di Alessandro Pascolato, ex ministro e parlamentare insigne, del comandante Gerolamo Marcello, capitano di corvetta della R. Marina, oggi fuori attività di servizio, e del cav. Andrea Marchesi, che nel Consiglio provinciale interessato alle sorti dell'agricoltura della provincia, porterà un contributo prezioso di esperienza.

La stessa unanime manifestazione di simpatia e di deferenza accoglie i nomi proposti; — a quello poi di Alessandro Pascolato l'assemblea si alza in piedi, plaudendo.

***

Finalmente, l'egregio uomo, così conclude la sua relazione:

« Nel comporla avremmo voluto includervi altri nomi di egregi uomini che militano costantemente nelle nostre file e che coll'indiscusso valore sarebbero venuti ad accrescere le forze che il partito conservatore conta nei patri consigli; ma, purtroppo, il numero assai limitato di posti di cui potevamo disporre ci costrinse alla scelta che vi abbiamo sottoposto.

Permettetemi, egregi amici, di chiudere questa relazione coll'augurio che la lista definitiva risultante dalla discussione che va adesso ad intraprendersi, accolga Domenica prossima i voti dell'intero partito conservatore, il quale recando alle urne immutata la nostra lista, assicuri la vittoria degli elementi d'ordine sull'accolta delle disparate forze avversarie che ai nostri ideali di fede, di patria e di monarchia oppongono il settario spirito massonico, la negazione della patria sostituita dalla fratellanza universale, il tramonto più o meno placido della Monarchia per innalzare sulle sue rovine il magro edificio della repubblica sociale.

Le condizioni della lotta sono difficili, chè gli avversari sono abilmente organizzati e ad essi è assicurato tutto il favore e puranco gli aiuti del Governo; da parte loro ogni maggiore sforzo sarà fatto per vincere. Dobbiamo quindi alla nostra volta unirci tutti e in falangi compatte muovere alle urne.

Domenica nessuno manchi all'appello, Venezia nostra lo vuole sì

La relazione del comm. Gosetti parve a tutti uno splendido documento, pari alla mente eletta e all'alto senno del venerato uomo. Ogni passo, può dirsi, veniva coperto da applausi.

Le parole del Sindaco

Nuovi applausi costrinsero poscia il co. Grimani a prendere la parola. La sua fu una meravigliosa improvvisazione con la quale rispose alle accuse lanciategli in questi ultimi giorni, dopo la poderosa esposizione di lunedì scorso.

E quindi con una efficacissima sintesi richiamò i criteri ai quali si informò la Amministrazione, da lui presieduta.

Fu assai felice, quando accennando alla bontà e all'efficacia della nostra alleanza col partito cattolico, mise in evidenza come questa linea di condotta, patrocinata fin dal principio dei Serego, dei Fambri, dei Fornoni, abbia ora il conforto del appoggio di altri uomini eminenti, come il Pascolato e il Politeo.

Carnelutti e Donatelli

Chiamato da insistenti evocazioni, prese quindi la parola l'avv. Francesco Carnelutti. Con la solita parola calda ed eloquente ringraziò l'assemblea degli applausi di cui era fatto segno. Questi applausi, aggiunse, mi sono tanto più cari perchè essi non sono propriamente diretti alla mia persona isolata ma alla parte giovanile conservatrice contro la quale mirano e si lanciano le insinuazioni piccine dei nostri avversari. — Si disse orgoglioso sopratutto che il suo nome figuri in quella lista a capo della quale, come segnacolo, come vessillo sta Filippo Grimani. (Applausi vivissimi, grida di *Viva Grimani*). Evocò la solennità recente e cara dell'inaugurazione della bandiera dell'Associazione Giovani Monarchici fatta in quella stessa aula nella quale l'amico Donatelli ed egli son chiamati a rappresentare quello stesso sodalizio rigoglioso e robusto nel patrio Consiglio. A quella bandiera, concluse, noi serberemo intatta la fede che è il miglior coefficente di vittoria. (*Prolungata ovazione*).

L'assemblea entusiasta, domanda ancora la parola dell'avv. Donatelli. Questi improvvisa un discorso denso di concetti e di gentilezza. Ricorda la trepidazione con cui assunse la presidenza dell'Associazione, affermando che la prova fatta, deve ascriversi in massima parte alla cooperazione di pazienti e fervorosi compagni carissimi e di disinteressati di fede e di lavoro. Rivendica un solo titolo d'ambizione: quello di non avere seguito la tattica degli altri gruppi giovanili italiani che fu di rappresaglia e di scissione contro gli anziani: indirizzo altrettanto ispirato da petulanza quanto scevro di vero amore al partito ed al Paese. Attribuisce il crescente prosperare dell'Associazione all'amore cui ne fu ispirato l'indirizzo per la pubblica cosa e per un sincero ed effettivo spirito di democrazia.

Concluse salutato da altri vivissimi e fragorosi applausi salutando Venezia e l'Italia nel loro incessante e glorioso ascendere.

***

Fatta la proposta di porre a discussione i vari nomi, il cav. uff. Ugo Botti con appropriate parole chiese venissero approvati per acclamazione: il che fu accolto a gran voce. Con prova e controprova e fra nuovi applausi i candidati furono proclamati all'unanimità. Quindi l'assemblea si sciolse: assemblea che fu nuovo segno della vittoria che domenica prossima sorriderà alla parte conservatrice.

DISCIPLINA D'IDEE

La lotta che si svolge è, come abbiamo ripetutamente dimostrato, essenzialmente lotta d'idee più che di persone, perchè i programmi delle due parti contendenti sono diametralmente opposti. Inutile ripeterci, inutile rifare l'esame del programma conservatore, il quale ammette e facilita il graduale svolgimento del progresso, pensa al miglioramento delle condizioni operaie, mantenendo a Venezia la sua fede e le sue tradizioni, opponendo alla lotta di classe predicata dagli avversari, la tutela dell'armonia sociale, e sforzandosi di risolvere i problemi economici e industriali, entro i limiti di una finanza severa.

Davanti a queste linee principali di un programma serio di governo municipale, contro cui, dopo sette anni di prova, si spunta ogni arma avversaria, noi domandiamo se il cittadino veneziano, il quale, poniamo, abbia pure in certe questioni di dettaglio idee differenti, possa assumere sulla propria coscienza, o disinteressandosi della lotta, od astenendosi, o cambiando qualche nome alla lista concordata, la responsabilità di favorire il trionfo del programma contrario.

Noi domandiamo se — nelle condizioni in cui si fanno oggidì le lotte elettorali — una persona di senno possa astrarsi dalle considerazioni di utilità generale, per la semplice soddisfazione di indipendenza individuale, risolventesi in una infeconda, anzi dannosa manifestazione.

E' quindi in nome della utilità generale, che noi scongiuriamo tutti coloro, i quali pur non appartengono ai partiti militanti, ma vogliono risparmiata a Venezia la tirannide socialista, di *votare la lista conservatrice intera*: unico mezzo per raggiungere lo scopo che si prefiggono, di far trionfare, i propri principi amministrativi e morali.

Perchè — non ci stanchiamo dal ripeterlo a sazietà — la vittoria della lista adriatichina vuol dire la dedizione ai socialisti, di cui i *radicali sono gli schiavi*. Basta notare gli ostracismi da loro imposti all'ultima ora di candidati carne della carne dell'*Adriatico*; basta vedere che imposero nelle liste più candidati di quelli intesi al momento del connubio, per comprendere di quale forza di compressione dispongano i socialisti sui poveri sì ma infelici adriatichini.

A rivederci dopo, quando — Dio sperda la supposizione — i socialisti si fossero impancati a Cà Farsetti, da dove, lo han detto loro! vogliono intensificare la propaganda collettivista!

Contro questo pericolo facciamo appello a tutte le forze serie di Venezia, perchè colla disciplina, magari con qualche sacrificio di teoriche individuali, lo abbiamo a scongiurare, e portino l'ausilio del loro voto, alla grande falange organizzata dei partiti conservatori.

APPUNTI ELETTORALI

Il Candidato Anarchico

L'ultimo residuo del partito democratico, che rimasto senza ideali e senza seguito, *ha adottato il programma dei socialisti* (*L' « ADRIATICO » CONTINUA FINGERE DI NON SENTIRE QUANDO GLI RIPETIAMO QUESTA ANTIFONA*) per poterne sfruttare la turba incosciente, che li segue, dovette ora accogliere in quel variopinto amalgama, che è la lista popolare, anche il nome di Carlo Monticelli.

Chi sia costui lo diceva chiaramente ieri il *Secolo Nuovo*, dichiarando che il Monticelli *SI ONORA DI ESSERE AMICO DI AMILCARE CIPRIANI*, l'anarchico, condannato per omicidio, il colonnello della Comune di Parigi (l'eroe di quei giorni obbrobriosi, quando si incendiavano col petrolio le case dei cittadini e i monumenti più insigni di Parigi e si fucilava la gente senza pietà.

Davvero che se vincessero i popolari (*aspetta caval*) se ne vedrebbero delle belle in Consiglio Comunale!

Non vi ha dubbio che il Monticelli, per essere coerente al suo programma, proporrà che il Municipio solennizzi annualmente, fra le feste civili, anche l'anniversario della Comune, *anniversario che egli nel 1893 ha commemorato con una conferenza, che fu tutta una glorificazione*.

Del rimanente, dopo aver visto in Consiglio due intimi amici dell'*Adriatico* affermare la loro avversione alla Monarchia, con una dimostrazione ingiuriosa contro la Vedova del Re Assassinato (*DINANZI AL RICORDO DI QUESTI NUOVA PRODEZZA DEI SUOI BORDIGA E MANZATO, IL CONFRATELLO CONTINUA A MANTENERSI SORDO-MUTO*) non ci manca davvero che ammirare un anarchico, inneggiante al petrolio del 1871.

I fasti della Camera del Lavoro

svelati da noi e dalla *Lotta*, il giornaletto battagliero dei nostri coraggiosi giovani, hanno reso interdetti e mutoli gli avversari. E diffatti chi può riuscire a contrapporsi alla evidenza e alla eloquenza dei fatti e delle cifre?

L'*Adriatico*, tenta di nascondere la bile repressa, per lo smascheramento di tante furfanterie, perpetrate come sistema continuativo, dai suoi cari amici, sotto qualche frizzo — luogo comune, che è semplicemente compassionevole.

E il *Secolo Nuovo?* Poveretto, colpito in pieno petto, si contorce come una biscia in amore, e dopo aver menato per un pezzo il can per l'aja, non trova altra risposta che questa: *La Camera bacata era la vecchia, ora noi ne faremo una di nuova.*

Fatela, fatela, ma siccome cambia il tono ma la musica è sempre quella, anche la seconda come la prima riuscirà, non temete, una perfetta *Camera di la.....voratori!*

Sentono già le lotte!

L'organetto dei collettivisti, impressionato della nostra imponente assemblea di lunedì, sino al punto di non riuscir più a tradire, come al solito, la verità, chiama frettolosamente a raccolta i fedeli, incuorandoli per la lotta vicina.

Questa è la verità, osserva melanconicamente l'organetto, dopo aver accennato alla forza e compattezza delle nostre file, *sulla quale chiamiamo i nostri a riflettere. — E' necessario in noi tutti lo slancio di cui siamo capaci* (forse qui si allude alla prodezza di qualche povero Gioppo!) *tutta la fede* (quale? Forse quella nella ricostituzione della Camera del Lavoro con relativa mangiatoia) *affine di* schiacciare ecc. ecc.

V'è dunque sbollita interamente la baldanza di qualche settimana fa!

Dove sono andate quelle centinaia di voti di maggioranza, che dicevate già di possedere?

La virtù impone

Abbiamo assistito al Comizio di lunedì, in cui il Sindaco ha fatto la sua relazione. Il Comizio riuscì IMPONENTE, perchè non vi concorsero meno di 4500 persone.

Nell'insieme una GRANDE ASSEMBLEA!

Chi scrive così è...... indovinatelo.... il *Secolo Nuovo!* Si vede che, dinanzi alla verità abbagliante (infatti l'altra sera il povero Piva era annichilito in modo da far pietà) anche gli stessi socialisti, per una volta tanto, si mostrano leali.

La Giunta Grimani e l'Esposizione

Una lettera dell'on. Fradeletto

L'on. Fradeletto, in seguito al nostro articoletto di ieri, ci manda la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Rispondo pubblicamente all'invito ch'ella pubblicamente mi rivolge. Non esito a riconfermare oggi quanto dissi in altre occasioni; *LA GIUNTA MUNICIPALE ASSECONDO' CON OGNI SOLLECITUDINE E CORDIALITA' L'OPERA MIA* e mi dimostrò una fiducia personale di cui debbo esserle sinceramente grato.

Il mio amico Bordiga, del quale conosco ed onoro la rettitudine irreprensibile, *NON VOLLE MANIFESTAMENTE ALLUDERE ALLA GIUNTA*, bensì alle aspre e ingiuste opposizioni che Riccardo Selvatico incontrò nella sua felice iniziativa e che gli amareggiarono profondamente l'animo buono.

Con osservanza,

dev. A. FRADELETTO

Prendiamo atto, e prendano atto gli elettori che possono avere interpretato differentemente le parole del prof. Bordiga.

IL CONTRATTO COL CELLINA

Non val proprio la pena di parlarne più dopo la fuga vergognosa dei radicali davanti la liberalissima proposta d'un contradditorio pubblico offerto in forma così elevata. Già i popolari hanno la prerogativa di offrire contradditori solo quando si tratta di gonfiarsi di vento coi grandi paroloni di libertà, d'emancipazione, di monopolio, fuggono sempre quando si tratta di fatti e di cifre.

Inutile dunque ogni altra discussione con chi ha dimostrato di non saper discutere nè in Consiglio comunale, nè colla stampa, nè in pubbliche conferenze.

Veniamo invece alla conclusione molto semplice: La Giunta Grimani *ha saputo* ottenere questi risultati:

Venezia avrà senza alcun sacrificio e senza alcun pericolo per il bilancio comunale, la luce elettrica più a buon mercato d'Europa, e i consumatori pagheranno subito almeno la metà di quanto pagano oggi.

Alla fine del contratto il Comune aumenterà il suo patrimonio di una completa canalizzazione elettrica per tutta la città e si troverà così in condizioni favorevolissime di fronte a qualsiasi concorrente.

Durante il contratto parteciperà agli utili della Società nella proporzione di un terzo.

Ha già fatto capitolare il monopolio della Società Edison mentre la Società del Gaz ha già avanzato proposte al Comune per un ribasso di prezzi.

Di fronte a questi vantaggi reali, intangibili, indiscutibili, gli avversari offrono vuote speranze di maggiori vantaggi, speranze delle quali dimostrano l'inconsistenza o i gravi pericoli per i consumatori e per le finanze comunali.

La realtà invece, dopo la vittoria degli avversari sarebbe questa:

Nessuna facoltà al Comune d'impedire o di ostacolare il libero esercizio del Cellina.

Alleanza *già conclusa* fra l'Edison e il Cellina e quindi invariabilità degli attuali prezzi per l'energia elettrica.

Nessuna possibilità di ribassi nei prezzi del gaz e quindi nessun vantaggio ai consumatori privati e ai contribuenti per l'illuminazione pubblica, oltre alla maggiore difficoltà e all'impossibilità forse di municipalizzare questo servizio quando sarà votata in Parlamento la legge relativa.

E ci pare che basterebbe se accanto a queste benemerenze ormai assicurate nalla vittoria dei popolari, altre non se ne minacciassero.

In quanto al Gazzettino d'ieri che sfida il consigliere Foscari di rispondergli a qualche terribile quesito contrario al contratto, sapiamo che la sfida fu accettata e fu inviata la risposta che speriamo oggi si pubblichi integralmente.

Per la verità

Il *Secolo Nuovo*, tessendo ieri gli elogi dell'avv. Prospero Ascoli, candidato dei popolari, scrive che Venezia deve a lui se l'autorità giudiziaria si indusse a disconoscere il preteso monopolio della Società del Gaz riguardo alla illuminazione privata.

Adagio e a tutti il suo.

La questione della non sussistenza di siffatto monopolio venne trattata la prima volta nella causa per l'impianto del nuovo gazogeno, nel quale il Comune fu patrocinato dagli avvocati Francesco Bombardella e Giulio Sacerdoti, causa interamente vinta dal Comune stesso.

L'avv. Ascoli trattò di poi assieme all'avvocato Vita-Levi di Torino l'altra causa iniziata dalla Società del Gaz contro la concessione, accordata dal Comune alla Società della luce elettrica, per la illuminazione privata, e nella quale si raffermò la tesi del disconoscimento dell'accennato monopolio, già assodata in precedenza.

QUESTIONE DI CIFRE

Una.... dimenticanza

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore

L'Adriatico sempre con reboanti parolone vuole ad ogni costo confutare il discorso del Sig. Sindaco, e lo divide in tre sole parti: Sembra però che il Sig. Tecchio non si sia accorto che c'è ancora una parte da confutare, e la più importante, cioè la *finanziaria*.

Diffatti, se a Venezia l'aritmetica non è un'idea (come potrebbe essere nel paese di qualcuno della minoranza) troviamo in tutti i lavori eseguiti nel periodo 1896-1901 un aumento notevole in confronto del periodo 1890-95. E infatti per citarne due soli, riporto qui le cifre spese per il cimitero e per il macello.

Per il cimitero 1896-1901 (Giunta Grimani) L. 398,452,23-1890-1895 (amm. rad.) L. 126,500,00.

Per il macello 1896-1901 (Giunta Grimani) L. 127,848,80-1890-1895 (amm. rad.), 43,500,00.

E' evidente che senza tener conto di tutte le altre, in questi due esempi risulta una spesa maggiore di L. 356,001,03, e noto per incidenza che, con tutto ciò, il bilancio 1901 si chiude con un attivo di L. 505,570,24.

Che se poi gli avversari vogliono continuare ad accusare la Giunta Grimani di apatia, dicendo che non fece altro che lavori, le di cui iniziative erano state fatte dalla Giunta passata, io mi domando: gli omenoni della passata amministrazione colle sole iniziative lasciarono un passivo di L. 1,374,036,05, quanti milioni di passivo presenterebbe ora il bilancio a lavori compiuti?

Sarebbe proprio il caso di dire ora, fallimento completo!!! All'*Adriatico* la risposta.

Antonio Nilaudi

Per il trasporto della Marciana

In causa dei lavori di trasferimento di una parte della Biblioteca, la Marciana resterà chiusa al pubblico per un periodo di circa un mese. Con altro avviso sarà precisata la data di riapertura.

Per la restituzione dei libri a prestito che dovrebbe effettuarsi nella 2.a quindicina di luglio il termine vien protratto sino al 10 agosto.

L'orario è stabilito dalla 11 alle 12: l'accesso alla Biblioteca è dalla « Porta del Frumento » sul Molo.

Le solite bugie avversarie

Certo Lodovico Tagliapietra, calzolaio a S. Luca, indicato dall'Adriatico di ieri come corrotto dai nostri con promessa di collocargli un figlio in qualche istituto, è venuto nel nostro ufficio a pregarci di smentire assolutamente tale falsità e di protestare contro i metodi dei radicali, che entrano nei segreti e nei dolori delle famiglie a scopo di sfruttamento elettorale.

Inutile aggiungere parola!

L'avvocato Bertolini a Cannaregio

Gli aderenti sono invitati ad una conferenza elettorale che sarà tenuta questa sera, venerdì, alle ore 8 e mezzo nelle scuole comunali di S.Fosca; a Palazzo Diedo. Parlerà l'avv. Gino Bertolini, consigliere comunale.

L'avvocato Carnelutti alla Giudecca

Così gli aderenti della *Giudecca* sono invitati in casa Bussolin, a S. Giacomo, ove, alle 8 e mezzo l'avv. Francesco Carnelutti terrà una conferenza elettorale.

Certificati elettorali

Gli elettori aderenti, che non abbiano peranco ricevuto il certificato elettorale, necessario per farsi riconoscere alle urne, o l'abbiano smarrito sono invitati a presentarsi alla sede del rispettivo sestiere ove, mediante apposita richiesta autografa, si provvederà a procurarne il duplicato.

Le sedi dei vari sestieri sono così distribuite:

S. Marco, Campo S. Stefano N. 2803.
S. Polo, Calle dei Bottori N. 1565.
Castello (alto) Fondamenta della Tana N. 2102.
Castello (basso), Calle larga S. Lorenzo N. 5124 A
Dorsoduro, Fondamenta dei pugni (S. Barnaba) N. 2830.
Giudecca, Palazzo Bussolin a S. Giacomo.
Cannaregio, Via Vitt. Emanuele, S. Fosca N. 2217
S. Croce, S. Simeone, Gallion N. 1126.

***

I duplicati dei certificati elettorali da rilasciarsi in ordine all'art. 55 della legge Comunale e Provinciale, saranno consegnati dall'Ufficio Liste Elettorali in Palazzo Lorendan esclusivamente ai singoli Elettori che ne faranno domanda od ai loro incaricati che dovranno però essere legittimati con dichiarazione firmata dagli elettori medesimi. Gli uni e gli altri dovranno firmare presso l'Ufficio predetto analoga ricevuta da custodirsi in atti. Ai sigg. Presidenti dei seggi saranno indicati i nomi e cognomi degli elettori compresi nelle liste delle rispettive sezioni ai quali tali duplicati saranno stati rilasciati.

Il " Giornale d'Italia „ contro le malearmi dei "popolari„ veneziani

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Il *Giornale d'Italia* esaminando la lista dei «Popolari» di Venezia dice essere evidente che questi cerchino di sfruttare l'ambiente o gli uomini che niente hanno a che fare con le idee democratiche e socialiste.

La lotta per la conquista della amministrazione è così posta su una base equivoca e falsa:

Il vecchio e onorando conte Querini infatti è tutt'altro che un radicale o socialista, ma i «popolari» vogliono giovarsi della simpatia e della pietà che desta il suo dolore di padre del giovane eroe che accompagnava il Duca degli Abruzzi nell'ardita spedizione e che scomparve al Polo per guadagnare i voti a una causa che il conte Querini non ha mai propugnata.

D'altra parte il nome del capomastro Vendrasco rimasto estraneo alle vicende e lotte politiche fino a 82 anni è tirato fuori sempre con l'intento di cavare le maggiori utilità possibili dal disastro del campanile di San Marco, disastro di cui si vuole rendere colpevole il municipio del tutto estraneo al fatto e alla questione, sia per la competenza tecnica sia per la direzione e la vigilanza affidata all'ufficio regionale e non alla Giunta.

Querini e Vendrasco solo cedendo al loro eccezionale stato d'animo hanna accettato, crediamo, di entrare nella lista; però noi che in occasione del crollo del campanile ricercammo liberamente e apertamente la verità e la responsabilità possiamo dire oggi anche con assoluta libertà e schiettezza il nostro giudizio. E dobbiamo constatare non esser bello l'impicciolire e il degradare come si tenta dai partiti popolari di Venezia una questione d'arte che interessa le idealità e le coscienze di tutti gli italiani a qualunque criterio politico si ispirono, rinchiudendola nelle occasionali reti elettorali e in poveri armeggii partigiani.

I popolari di Venezia piuttosto che porre la lotta in campo aperto e sinceramente preferiscono di fondarla sull'equivoco, giocando sull' esaltazione dei sentimenti della folla commossa per un morto, che appartenne a tutt'altra parte che la loro e per la rovina del campanile cui certo non avevano amore più essi che i loro avversari.

Ma i pregiudizi delle folle, il dolore di un padre e la fine di un monumento sono buone cose se servono a conquistare la popolarità ed i voti!

Consiglieri Provinciali

I. Mandamento

Pascolato comm. dott. Alessandro *avvocato*

II. Mandamento

Boldù co. cav. Roberto *possidente*
Greggio dott. Pietro *professore*
Rocca-Lucca cav. Giulio *possidente*

III. Mandamento

Marcello co. cav. Girolamo *poss.*
Marchesi cav. Andrea *possidente*
Sorger cav. dott. Ettore *avvocato*

Consiglieri Comunali

Baldin cav. Giacomo *possidente*
Battaggia Giuseppe *commerciante*
Bianchini avv. d.r Gius. Nicolò *poss.*
Boldù co. cav. dott. Roberto *poss.*
Carnelutti dott. Francesco *avvocato*
Cersa comm. sen. Pacifico *comm.*
De Toni d.r Ettore *professore*
Dolcetti cav. Adolfo *comm.*
Donà dalle Rose comm. Antonio *poss*
Donatelli dott. Plinio *avvocato*
Facci-Negrati cav. dott. Fausto *medico-chirurgo*
Gosetti comm. Francesco *primario Osp. Civ.*
Grimani co. comm. avv. Filippo *possidente*
Marcello co. cav. Andrea *possidente*
Olivotti dott. Pietro *possidente*
Passi co. Enrico *possidente*
Picchini cav. dott. Luigi *primario Osp. Civ.*
Politeo cav. Giorgio *professore*
Ravà comm. dott. Graziano *poss.*
Sacerdoti cav. dott. Giulio *avvocato*
Scarpa cav. Giuseppe *commerciante*
Scattolin Angelo *imprenditore*
Spadon cav. Giovanni *Capo tecnico R. Arsenale*
Tagliapietra cav. dott. Luigi *avv.*
Valsecchi Giovanni *ragioniere*
Vanzetti comm. dott. Vittorio *Cons. Corte d' App.*

PROFILASSI MALARICA

E' stata pubblicata di recente la relazione sull'esperimento di profilassi chimica antimalarica eseguito ad Ostia sotto la direzione del Prof. Grassi. Non mai in esperimento di simil genere fu così tutelata la verità nè con maggior scrupolo furono vagliati i risultati caso per caso, evitando di annoverare fra i favorevoli quei casi che pur a rigore avrebbero potuto considerarsi ma che qualche minima complicazione morbosa poteva, anche lontanamente rendere sospetti.

E bisogna per forza ammirare la coscienza dello scienzato che teme, nell'apprezzamento dei resultati e nelle conclusioni, di sembrare troppo ottimista a riguardo dell'efficacia di un preparato contro il quale, per motivi tutt'altro che scientifici, è stato da taluno lanciato l'ostracismo.

E davvero può il Prof. Grassi temere di essere creduto partigiano dell'*Esanofele* del Bisleri inquantochè i resultati con esso ottenuti in questo ed altri esperimenti, sono così vistosi da distruggere affatto tutte le cattive insinuazioni che contro di esso vengono lanciate dagli avversari.

Troppo lungo sarebbe il voler riassumere anche per sommi capi la lunga relazione di un esperimento con tanto scrupolo e coscienza eseguito. Dirò solo che di 293 individui tenuti in cura, 239 rimasero immuni dalle febbri; gli altri 54 andarono soggetti a uno o pochi accessi febbrili di minima entità e non tutti sicuramente malarici; e si noti che quasi tutti questi 54 non fecero la cura regolare, sia per sospensioni o insufficienza del rimedio, sia pel modo come venne somministrato, sia per mancanza di cura intensiva ecc. ecc.

Di fronte a questi resultati fa impressione il fatto che di 92 persone cui non fu fatta — a scopo di controllo — alcuna cura profilatica se ne ammalarono, e gravemente 86, cioè più del 93 0/0 e che ciascuno di questi 86 ebbe tante ore di febbre quante non ne ebbero tutti insieme quei 54 individui sottoposti alla cura.

E' dunque con piena ragione che l'illustre Prof. Grassi dice che nella profilassi chimica antimalarica l'*Esanofele* tiene il primo posto: e non tanto questo primato gli spetta per il suo potere preservativo contro le febbri, quanto e principalmente per la sua efficacia curativa, per la virtù che ha di prevenire più d'ogni altro rimedio lo sviluppo nel sangue dei parassiti semilunari che son quelli i quali solo sono destinati a propagare l'infezione coll'intervento degli Anofeli.

Le conclusioni che da questa relazione possono trarsi sono di grande interesse:

1. *L'Esanofele* ha virtù terapeutica contro la malaria superiore a quella del solo chinino.

2. *L'Esanofele* è dotato di un grande potere profilatico, permettendo, la somministrazione di questo a dosi piccole giornaliere, di rendere innocuo il soggiorno in località malariche (tanto più poi se all'uso di esso si associa la protezione meccanica colle reticelle).

3. *L'Esanofele* non solo previene le febbri ma impedisce anche le nuove epedimie rendendo difficilissimo lo sviluppo nel sangue dei parassiti semilunari.

4. *L'Esanofele* è rimedio comodo, tollerabilissimo, somministrabile senza precise prescrizione medica (cosa questa che non può dirsi del chinino) ed utile per conseguenza per la cura dei malarici nelle località ove manca od è rara la presenza del medico.

DOTTOR ARGUS.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 25 Luglio — S. Giacomo Apostolo.
Sabato 26 Luglio — S. Anna.
Il sole leva alle ore 4.47, — Tramonta alle 19.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

29 LUGLIO

L'anno scorso i « Giovani Monarchici » hanno promosso e organizzato quella solenne commemorazione di *Re Umberto* che tutti ricordano l'oratore l'on. Fabri al Teatro Malibran.

Quest'anno le elezioni distraggono l'attività delle associazioni politiche in quella che è la prima funzione del loro programma.

Facciamo quindi voti che le *Società Militari* inizino esse una commemorazione per il secondo anniversario della morte del *Re buono*: commemorazione cui non può mancare il sincero ed unanime concorso dei cittadini, ancora piangenti sulla tomba anzitempo dischiusa.

PEL CAMPANILE DI SAN MARCO

LA NOSTRA GENEROSITÀ

Se pubblicassimo le lettere che ci son giunte contro la infelice proposta dei tre deputati radicali di Venezia, di ricostruire il Campanile di S. Marco con una lotteria, saremmo ingenerosi. Se udisse on. Tecchio che po' po' di roba!

E pensare che l'*Adriatico* ha avuto la faccia tosta di chiamarla una *nobile* (!!) iniziativa, egli, nemico del giuoco del lotto!

Meno male che è stata già solennemente trombata, questa *nobile* iniziativa, sotto la pubblica riprovazione, prima ancora che i suoi tre articoli di legge giungano a Mestre, sulla via per Montecitorio.

Parce sepulto!

Se l'on. Tecchio non trova altre *nobiltà* di idee per rifare il campanile di S. Marco, questo non si rifarà più. Può essere codesto però lo scopo cui mira, per far piacere ai suoi padroni socialisti.

SI RIFARA'!

Continuano a giungerci fasci di lettere in cui si discute animatamente, con differenti ad opposti pareri la questione della ricostruzione del Campanile di S. Marco.

Oramai, per quanto illustri siano questi pareri, la questione è per noi decisa: *il campanile di San Marco si rifarà nel luogo istesso e nell'identica forma.*

Non saranno più quelle tutte le pietre; ma qualchecosa del caduto sarà utilizzabile, ed esso varrà sempre a mantenere la memoria dell'antico e la linea tradizionale della piazza superba.

Il *Campanile si rifarà eguale*. Non ammettiamo su questo, per nostro conto, nessuna discussione.

Oramai, il plebiscito in favore è tale, cui nessuno può resistere.

I soli a non volerlo più, a Venezia, sono i socialisti, che se andassero a Ca' Farsetti, si opporrebbero alla sua ricostruzione.

Fra le rovine

La statua della " Pace „

Iersera fra le macerie venne scoperta e ricuperata la statua della *Pace*. Disgraziatamente essa è gravemente danneggiata, perchè le manca la testa e un braccio, il destro.

Stante l'ora tarda non si potè continuare il lavoro per la ricerca dei pezzi staccati; si spera trovarli oggi.

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Davide fu Marco Luzzatti e moglie	»	10
Ketty prof. Luzzatti	»	5
Giuseppe di Davide Luzzatti	»	5
Picchini D. Luigi	»	60
Borea Paolina	»	15
Lanier Angela ved. Ribistch	»	0.50
Pasqualin Giovanni	»	25
Greil Emma	»	30
Morpurgo Salomone	»	25
Sullam Marco	»	1000
Panighetti Comm. Giovanni Procuratore Generale Corte d'Appello	»	20
Fano D. Beniamino	»	10
Un irlandese (a mezzo Ongania U.)	»	25.40
D. Hansvon Miquel Segretario Ambasciata Germanica a Parigi (a mezzo Ongania Umberto	»	50.60
Co. Maria Morosini Venier	»	1000
Co. Venier di Serego Allighieri e famiglia	»	200
Onor. Conte Ferruccio Macola (proprietario *Gazzetta di Venezia*)	»	250
Co. Luigia Du Bois Bianchini	»	100
Cricco cav. Matteo (Noventa di Piave)	»	100
Frucco famiglia	»	20
Contessa Da Mosto Cozzi e figlia Maria	»	50
Dante e Stefania Fontana	»	20
Franceschini Giacomo Vittorio	»	500
Matilde Vianello Franceschini	»	100
Maria Segati ved. Franceschini	»	100
Carminati Occioni-Bonaffons Maria	»	200
Bianchini ing. Cesare	»	500
Matteo Mariutto fu Osvaldo	»	30
Dolcetti Giacomo e figli	»	300
Venturini cav. Antonio	»	30
Tagliapietra Antonio fu Antonio	»	30
Peregalli Rodolfo (Candiana)	»	100
Ditta G. B. Scarpa	»	100
Ing. Primo Trentinaglia (Madesino)	»	300
Co. Antonio di Prampero Senatore del Regno	»	100
Co. Donà dalle Rose (Medolago)	»	1000
Comune di Parenzo Corone	»	200
Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare	»	1000
Fratelli Angelo e Consiglio Ricchetti (a mezzo gior. *Adriatico*)	»	200
Anna ved. di Giuseppe Ricco (a mezzo di gior. *Adriatico*)	»	50
Luigi Gorza di Ponteserra (a mezzo gior. *Adriatico*)	»	5
Clerle Luigi e famiglia	»	25
Ravenna Carlo	»	25
Alverà Luigi	»	200
Prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons (seconda offerta)	»	100

Marinoni sorelle (Firenze)	»	3
Stiletto Lorenzo (Tambre d'Alpago)	»	5
Totale L.		8.224.50
Liste precedenti	»	1.186.670.34
Totale	»	1.194.894.84

L'offerta di Murano

Il Consiglio Comunale di Murano deliberò l'altra sera di concorrere alla ricostruzione del campanile di S. Marco con L. 2500 (*vedi corr. da Murano*).

Contro il "no,, di Carducci

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Cyrus, in un articolo sulla *Patria*, si occupa del famoso *no* di Carducci sulla ricostruzione del campanile. Complessivamente, combatte le ragioni che ispirarono il parere negativo del poeta.

Anche Amedeo Scarlatti, in un articolo sulla *Tribuna*, combatte energicamente il *no* del Carducci.

Immaginarsi il rodimento, le furie di quelle povere gazze spennate del *Secolo Nuovo!*

Opportunismo elettorale socialista
I socialisti convertiti al campanile??

Ci telegrafano da Roma 24 luglio sera:

Il corrispondente veneziano dell'Avanti scrive sostenendo la necessità di ricostruire il campanile. Egli dichiara completamente convertiti.

Quale potente mezzo di convinzione costituiscono le elezioni!

Durante tutti questi giorni l'*Avanti* in prima linea e gli altri giornali socialisti al seguito hanno stampato e le più grosse e triviali stupidità possibili in cambio di argomenti contro la ricostruzione, si sono sconciamente imbestialiti contro i sostenitori della ricostruzione stessa e ora si dichiarano convertiti, e hanno rivolto contro se medesimo il loro imbestialimento? Ma chi li può prendere sul serio questi girella? Chi può credere alle loro piroette funambulesche nella vigilia elettorale? Si lasciateli abbrancare l'agognato seggio, e poi vedrete dove andranno a finire i quattrini per il campanile. Ci penseranno i nuovi segretari della nuova Camera del Lavoro a farli sparire.

Demolizioni al campanile di S. Stefano

Jermattina la Commissione presieduta dal commendator Boni fece l'annunciato sopraluogo al campanile di Santo Stefano. E venne senz'altre nella deliberazione di demolire tutta la parte più alta della torre fino al limite della antica torre, sulla quale s'innalzò la cella campanaria.

Sparirà quindi circa una metà di quello che dopo la sciagura di San Marco era il più alto campanile di Venezia.

Ancora delle case pericolanti in Ghetto

Continua lo sgombro degli inquilini dalle due case più alte del Ghetto, ed i lavori di puntellamento nello stabile di fronte.

Alcuni inquilini di quelle due case ci domandano: Che cosa si farà ora di questi stabili? Lasciarli così sarebbe un pericolo permanente: il Municipio obbligherà i proprietari ad eseguire i lavori *necessari?* Rivolgiamo la domanda all'ufficio tecnico Municipale.

A proposito di proprietari uno di questi, invitato da un suo inquilino a visitare la casa che presenta una spaccatura, vi andò, vide e... provvide col chiamare un muratore qualunque e dargli *cinque centesimi* incaricandolo di mascherare con *gesso da presa* la spaccatura!

L'onomastico della Regina Olga

Jeri mattina alle otto, il yacht reale *Amphitrite*, ricorrendo l'onomastico della Regina di Grecia, alzò il gran pavese. Subito dopo fecero altrettanto la r. nave ammiraglia *Archimede* e tutte le torpediniere ormeggiate in bacino e il rimorchiatore Numero 26.

Le r. navi *Cristoforo Colombo* e *Vesuvio* (essendo in disponibilità) e la *Difesa locale* issarono sull'albero di *prua* la bandiera Greca e a quella di puppa la bandiera Nazionale. Anche la corvetta Austriaca *Saida* alzò il gran pavese.

Alle una e mezza il yacht *Amphitrite* alzò le ancore e partì diretto a Trieste. Quando il yacht non fu più in vista, tutte le navi tolsero la gran gala.

La r. nave "Vesuvio,,

entrerà oggi in bacino maggiore del r. Arsenale.

Per una deliberazione della Congregazione di Carità

Ci telegrafano da Roma 24 luglio, sera:

E' revocato il decreto che annulla la deliberazione della Congregazione di Carità di Venezia relativa alla nomina di Marsich e di Calloro a insegnanti dell'Istituto *Manin*.

Stato Civile

Bollettino del giorno 24 luglio:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 8 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 20

Matrimoni — Balbi detta Boccca Giovanni bandaio con Rocchin Leonilde ch. Gilda casal. — Mainardi Antonio fondoliere con Grossi Egildo domestica — Fano Anselmo di Vittorio agente di Commercio vedovo con De Bernardi Anna casalinga nubile.

Decessi — Tagliapietra Dei Rossi d'anni 67 ved. casal. di Murano — Fortunato Zilli Paolina d'anni 66 ie. possidente di Ferrara — Mandes Teresa ch. Giuditta d'anni 52 nubile casal. di Venezia — Bortoluzzi Daniele d'anni 68 ved. muratore di Farra d'Alpago.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 5 femmine 1

NOTIZIE D'ARTE
Concorso al Pensionato artistico Nazionale

A tutto il 10 Agosto è aperto il concorso a tre pensionati di Stato in Roma: una per l'architettura, una per la scultura e una per la pittura. Le pensioni sono di lire tremila l'anno, oltre all'alloggio e allo studio gratuito in Roma, ed hanno la durata di quattro anni. Al concorso possono essere ammessi *gli italiani* i quali al 10 luglio 1902 non abbiano superato il trentesimo anno di età.

Presso la segreteria dell'Istituto di B. A. rimangono ostensibili: il regolamento per il pensionato artistico e le disposizioni ministeriali relative al concorso stesso.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 24 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,02	61,46	61,55
Termometro in centigr. al Nord	20,2	22,6	25,6
» » Sud	21,0	22,0	24,7
Umidità relativa	78	76	63
Direzione del vento	NNE	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	7	8	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,0
» minima di oggi 18,5

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

SPORT
Società Alpinisti Tridentini

La Società degli Alpinisti tridentini ci comunica il programma per il 30 ritrovo estivo dei 13 agosto 1902 a Pieve di Tesino (m. 892), dal quale rileviamo che le adesioni dovranno essere inviate alla Direzione della Società in Trento prima di Lunedì 2a corr. mese.

Gare di nuoto della "F. Querini,,

La Società di *sports* nautici «Francesco Querini» ha indetto per i giorni 3 e 17 agosto a. c. importanti gare intersociali di nuoto.

3 agosto — 10 gara popolare d'incoraggiamento libera a tutti i nuotatori che abbiano superato il 16. anno di età. — Percorso metri 500 a favore di corrente. — Ogni tre concorrenti un premio da vincere nella gara definitiva: I premio Medaglia d'oro — II Medaglia d'argento grande — III Medaglia argento piccola — IV. id. — V. id. — VI. — e successivi Medaglia Bronzo.

2. — Gar Sociale «Querini» riservata ai nuotatori appartenenti alla Società Querini» o ad altre Società di nuoto. — Percorso metri 500 a favore di corrente. — Necessario produrre dichiarazione del Presidente della Società da cui risulti la qualifica di socio e quella rigorosa di dilettante. — I Premio Medaglia d'oro — II Medaglia argento grande — III Medaglia argento piccola — IV e successivi medaglia bronzo.

3. Gara «S. Marco» fra corpi militari e militarizzati. Percorso metri 500 a favore di corrente. — Necessario produrre autorizzazione del rispettivo comandante. — La gara avrà luogo per squadre forti di non più di sei componenti: i primi arrivati di ciascuna squadra prenderanno parte alla gara decisiva su percorso di metri 200 a favore di corrente. — Premio a tutti gli arrivati in tempo massimo nella gara definitiva. — I Premio Medaglia d'oro — II. Medaglia *Vermeil* — III. Madaglia d'argento grande — IV. Medaglia d'argento piccola. — V. e successivi Medaglia Bronzo.

17 Agosto — 4. Gara pel campionato del Veneto riservata ai nuotatori che appartengono a Società sportive del Veneto. — Percorso metri 800 con giro di boa. — Necessario produrre dichiarazione del Presidente della Società da cui risulti la qualifica di socio e quella rigorosa di dilettante. — I. Premio Medaglia d'oro — II. Medaglia argento grande — III. Medaglia argento piccola IV. e successivi Medaglia Bronzo.

5. Gara «Gioventù Veneziana» Riservata ai giovinetti fra i 12 e i 16 anni di età e domiciliati a Venezia. Percorso a nuoto metri 100 a favore di corrente. Necessario produrre autorizzazione da parte dell'autorità paterna. Ogni 3 concorrenti un premio da vincersi nella gara definitiva: I. premio medaglia d'oro II. Med. argento grande., III. e successivi Med. bronzo.

6. Gara «Italia» di Campionato fra Società Sportive. Riservata a nuotatori che appartengono a Società Sportive italiane. Percorso m. 1000 con giro di boa. Necessario produrre dichiarazione del presidente della Società da cui risulti la qualifica di socio e quella rigorosa di dilettante: I. premio Med. d'oro II. Med. argento grande III. Med. arg. piccola IV. e successivi Med. bronzo.

Le iscrizioni si ricevono a partire dal 15 Luglio nella sede sociale dalle ore 9 alle 19 e si chiudono col 25 Luglio.

Verrà conferito un diploma di concorso sia nella gara di eliminazione, sia in quella definitiva.

Il ministero della Marina ha fatto pervenire due medaglie grandi d'argento, per queste gare di nuoto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

L'udienza si apre a mezzogiorno ed è per primo introdotto il teste *Berdellini Luigi* di San Bonifacio pizzicagnolo.

Depone che nel suo negozio venne fatto un acquisto di formaggio, gli sembrava però — ma non è sicuro — per una quantità inferiore a quella che risulta dalla ricevuta.

Non riconosce peranco la firma ma non esclude possa esser stata fatta da uno dei suoi agenti.

L'avv. Indri fa osservare che la ricevuta porta stampata la scritta *Bardellini Luigi*, e che quindi la ricevuta proviene certamente dal suo negozio.

L'ing. Pasini di Verona, assunto quale perito, dà esaurienti spiegazioni sullo *châlet* fatto costruire dal colonnello, osservando che ha precisamente la forma di un capannone da servire per riunioni.

La casa è molto ristretta. Seppe che il Brugnara, caporale zappatore, lavorava per la costruzione dello *châlet*, appena due o tre ore al giorno. Accompagnato da un capitano del Genio visitò in Verona la caserma Allegri e riconosce che il prezzo delle piante introdotte dal Tragni due anni fa si aggira sulle lire 200.

Il Presidente per il debito controllo ordina l'immediata comparizione del capitano del genio.

L'ing Pasini riferisce di avere anche riportato l'impianto del gaz nella caserma Allegri e stimò la spesa superiore a lire 700.

Il tenente col. Richard Luigi, dopo accennato ad alcuni fatti che il Presidente osserva non costituiscono tema della causa, narra che egli discorrendo con gli ufficiali del Reggimento udì voci contrarie al Tragni.

Il Presidente gli osserva che egli doveva appurarle, tanto più che nella sua qualità di relatore doveva controllare tutta l'Amministrazione. Gli fa anche osservare che egli conosceva che i buoni non rispecchiavano la verità ed aveva quindi il mezzo di porre un riparo al deplorevole sistema ed insisto per sapere perchè non l'abbia fatto.

Il Richard non sa che cosa rispondere e continua invece a parlare di punizioni da lui inflitte al capocalzolaio e al cantiniere che non furono confermate dal colonnello.

Il Presidente rileva alcune frasi contenute in una dichiarazione del Richard rilasciata al generale Marini e gli chiede se le conferma.

Il teste dichiara che il generale Marini lo aveva messo in tale orgasmo insistendo a dirgli: *Lei sa questo e deve dir questo e questo.* Egli ha scritto in fretta espressioni che non può confermare, perchè in quel momento non era completamente in sè stesso Riconosce che il colonnello ha versato 150 lire per la sala di convegno degli ufficiali e che un'altra somma è stata da lui pagata per rinfreschi in occasione di una accademia di scherma, non sa però precisare l'importo.

Dopo alcune conntestazioni dell'avv. Pagani-Cesa riconosce che la domanda di un prestito da parte del Tragni ed il versamento alla stesso di economie non esiste qualsiasi relazione.

Introdotto il capitano *Filipponi Carlo*, spiega il sistema tenuto per ottenere le economie sulla verdura, relativamente alla quale si ricorse al sistema dei doppi buoni, l'uno che veniva consegnato al fornitore con l'importo di 4 centesimi di spesa per soldato che era quello effettivamente dispensato; l'altro con l'importo di 5 centesimi che veniva passato alla contabilità a giustificazione della differenza.

Ad osservazione del Presidente, che gli contesta la grande irregolarità di un tale sistema, il teste risponde che egli si uniformò a quanto si operava da altri in precedenza, e le fece tanto più in quanto vedeva che queste economie erano in sostanza spese a vantaggio del Reggimento. Del resto tale sistema era noto a tutti.

Quanto al miglioramento del rancio dichiara che — in seguito alla distanza fra i vari accantonamenti — è stato lui ad ordinare che i buoni venissero fatti dall'ufficio d'Amministrazione anzichè dalla maggiorità.

Circa al mezzo adoperato dal Giavelli per realizzare le economie — ordinate dal Tragni — fu pure quello dei doppi buoni, ed egli è convinto che il Giavelli abbia agito in perfetta buona fede.

Il Presidente fa osservare che esso teste aveva il dovere di non concorrere anche in questi sistemi.

Il Filipponi risponde che riconosce nel suo errore, ma che è convinto che in ciò niente fosse di doloso e gli sembrava che dal momento che nessuno metteva dei denari in tasca la colpa fosse limitata anche se invece di pasta si fosse consegnato del salame.

Il Presidente rimprovera aspramente il teste dicendogli che è troppo indulgente.

Quanto alla ricevute rilasciate dai fornitori di Montebello Vicentino e S. Martino Buon Albergo riconosce quelle che gli vengono presentate e narra che furono da lui ritirate insieme.

Essendo le 18.40 l'udienza viene rinviata a domani a mezzogiorno.

CRONACA VENETA

Elezioni Provinciali
L'onor. Di Broglio candidato

Ci scrivono 24:

Ora che la proclamazione dei candidati al Consiglio Provinciale del I. e del II. Mandamento di Treviso è ufficialmente fatta, possiamo riferire di una edificante riunione tenuta dal Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazione Monarchiche del Collegio di S. Biagio di Callalta, martedì scorso.

L'assemblea, proclamando le liste concordate e che saranno sostenute *toto corde* dalle bene organizzate Associazioni, si soffermò specialmente sul nome, a tutti caro del Deputato del Collegio, S. E. di Broglio, Ministro del Tesoro. — Gli elettori che sono orgogliosi del loro rappresentante politico, sono pure felicissimi dell'occasione che loro si offre di dare all'egregio uomo una novella prova di quella stima di cui tutti lo circondano. Il suo nome, ne siamo sicuri, uscirà trionfalmente dall'urna, e così il il Collegio di S. Biagio avrà ridato al Consiglio Provinciale il suo Presidente.

Tra le acclamazioni del Consiglio, che era al completo, fu deliberato di partecipare a S. Ecc. di Broglio con un dispaccio l'entusiasmo col quale fu accolta la sua candidatura.

Elezioni Comunali

Le condizioni in cui si svolge la lotta amministrativa a Treviso, sono indentiche a quelle in cui si svolge a Venezia: i partiti conservatori, lealmente uniti in un programma di progressivo e ragionato sviluppo, contro i *popolari*, di cui sono parte audacemente preponderante i socialisti.

La combinazione che le elezioni avranno luogo nello stesso giorno a Venezia e a Treviso, rendono inutile una speciale polemica a vantaggio dei nostri amici di quest'ultima città; chè quanto andiamo scrivendo per Venezia, — a parte i nomi — sulla questione di principio, sui danni che porterebbero i radico-socialisti al governo municipale, può valere perfettamente.

L'amministrazione Mandruzzato, è fatta segno colà alle stesse accuse della Giunta Grimani, ma ha le eguali difese.

Leggano e diffondano quindi i nostri amici la *Gazzetta di Venezia.*

Nell'identità della situazione politica, amministrativa morale delle due lotte, troveranno modo di dimostrare quale danno sarebbe anche per Treviso, la tirannide socialista.

Ai nostri amici, che lavorano animatamente, pel trionfo del comune programma, mandiamo fin d'ora augurio di completa vittoria.

Per il campanile di Pordenone

Ci scrivono che il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato l'ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto a far costruire un'impalcatura del costo di lire tremila per scongiurare pericoli imminenti al campanile di Pordenone.

La vittoria di Feltre

FELTRE 22 (*rit.*) — Essere orgogliosi della nostra vittoria, è bene; il parlarne a lungo potrebbe ritenersi per vanità: quindi parlerò solo degli sconfitti.

Alcune considerazioni sulla caduta della lista dei candidati popolari, sono necessarie perchè valgono a chiarire quell'orizzonte che gli stessi avevano avviluppato in dense nebbie, subito sparite e dileguate al sole della coscienza.

In generale nel Veneto i partiti popolari hanno fatto fiasco, perchè qui vi è un po' di positivismo e le idee nuove, per quanto risplendenti di ricchezze altrui ridotte proprie, non si conficcano nella testa e nel cuore delle popolazioni, come un chiodo in un muro.

Il Veneto è abituato da tempo antico al vedersi saviamente amministrato, e vuole continuare ad esserlo.

Feltre poi non à lagnanze da avanzare, e se non tutti vengono accontentati — anche poco alla volta in relazione dei seri bisogni — non è colpa degli amministratori, ma di coloro che non sanno — o non vogliono — accontentarsi, o che frappongono all'utile generale un tanto del personale.

Nelle elezioni di domenica ebbino la più bella prova. Il consigliere comunale avv. Luigi Basso, ch'era penetrato in Consiglio colla minoranza e che dirigeva il partito socialista, in queste elezioni non fu più rieletto; rimase sonoramente e beffardamente trombato.

Questa sconfitta ha destato stupore tanto più poi che aveva un altissimo interesse, il partito, a farlo rieleggere.

Così rimane dimostrato che i socialisti veri (?) sono pochi, che non seppero lavorare e che questa battaglia perduta è una guerra perduta; che farà defezionare molti di coloro che incerti o amanti di novità, s'erano uniti a loro, e alla fine che non sanno lottare.

Nelle elezioni Provinciali la lista della Società Monarchica è pure riuscita vincitrice, e, s'essa avesse proposto anche il 7.o candidato c'è da giurare che Basso non sarebbe nemmeno entrato qui pel rotto della cuffia.

Elezioni nel Polesine

ROVIGO 24 — Domenica p. v. avremo le elezioni amministrative per i candidati al Consiglio Provinciale.

Il lavoro prosegue incessante, e l'affiatamento del nostro partito è ottimo, anche in tutti i comuni del distretto.

I popolari hanno concentrata la lotta contro il comm. Casalini; e deve essere amaro per loro il ricordare il nome di colui che nel recente sciopero agrario da solo ha saputo tener testa ai Piva, ai Colletti e Scarazzati, soffiati dagli onorevoli di Badia e di Rovigo; ed è naturale che essi tentino tutti i mezzi, anche i più indecorosi e vigliacchi per abbattere quest'uomo di ferro, abdicando magari ai loro principî.

I monarchici del nostro distretto hanno compreso l'alto significato della lotta, ed hanno deciso che il nome del loro capo debba uscire ad ogni costo trionfante dalle urne. In modo speciale poi i possidenti devono essere grati al Casalini per la sua opera; e ricordando che egli ha spuntato il primo strale diretto contro la proprietà, devono votare la nostra lista completa.

Stasera, alla sede del nostro Comitato verranno proclamati i nostri candidati, e domenica essi usciranno dall'urna vincitori.

***

Ci telegrafano da Rovigo 24 luglio sera:

All'Assemblea della Monarchica, affollatissima, si proclamò stasera la lista dei candidati provinciali.

Riscosse vivi e prolungati applausi. Parlò entusiasmando l'uditorio l'avv. Maneo.

BASSANO 23. — *Un processone in vista* si sta istruendo presso questo Tribunale per i deplorevolissimi fatti di Rossano, conseguenti alla sconfitta del partito contrario al dott. Niero e capitanato dall'ex sindaco cav. Sebellin Riccardo. Gli imputati sono 25, le parti lese (che certamente si costituiranno parte civile per i danni materiali e morali sofferti) sono 12. Concorreranno senza dubbio ai migliori avvocati del foro veneto e qualche altra notabilità. Il processo riuscirà importantissimo per la storia di Rossano, paese industrioso dilaniato da molti anni dalle lotte intestine per ragioni tutt'altro che politiche.

MURANO 24 — (B.)*Consiglio Comunale* — Ieri sera sotto la Presidenza del cav. Manfredini, assente da Venezia il cav. Barbon, riunivasi il Consiglio per discutere tra gli oggetti posti all'ordine del giorno, il concorso del Comune per la riedificazione del Campanile di S. Marco. La relazione letta dal Presidente improntata al nobile affetto cui lega Murano alla città dei Dogi, fu approvata all'unanimità, ma venne discussa la somma proposta in L. 2000.

Il consigliere Ongaro Antonio propose L. 2500, il sig. Toso Lorenzo L. 5000. Dopo vivace discussione venne approvata la proposta Ongaro per L. 2500. Così venne adempiuto ad un obbligo verso quella Venezia che nella grandezza passata si ebbe sempre Murano quale pupilla degli occhi suoi.

Non essendovi il numero richiesto venne rimandata l'approvazione del consuntivo 1901 e venne approvata la restituzione delle L. 800 di deposito dell'imprenditore Nicola Antonio, ch'eragli stata trattenuta per l'alterazione dei mandati fatta dall'ex segretario Santini e della qual somma resta responsabile l'ex esattore Zanella. Venerdì poi è radunato l'ultimo consiglio per l'approvazione del conto morale e finanziario 1901-1902.

Ieri sera pure dal consigliere Riccardo Barbini venne fatta una interpellanza alla Giunta sulla pretesa minaccia di crollo della torre di S. S. Maria e Donato. Il presidente comunicò che dietro rapporto dell'ingegnere Bon, il quale in una recente visita riscontrò lesioni tali da temere per la sua stabilità, fu sospeso il suono delle campane e si attende ora una commissione di sopraluogo per prenderfe gli opportuni provvedimenti. — La chiesa pure di S. Pietro Martire desta vive apprensioni e speriamo che anche di questa se ne interesserà la sopradetta commissione.

SUSEGANA 22 — (rit.) — I *funerali* del compianto Battista Bernardi riuscirono una solenne attestazione di stima pel povero defuato. Intervenne la popolazione tutta di Colfosco, le autorità comunali ed amici da ogni parte della provincia. Prima della tumulazione la salma venne salutata dal Sindaco cav. Dall'Armi che ricordò la rara bontà del povero estinto.

La famiglia Bernardi nella luttuosa circostanza elargì L. 100 ai poveri di Colfosco. Le famiglie Anciotto e Cazorzi ciascuna L. 50.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22.28
N. Udine-Tric-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 luglio a L. 101,27

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 26 luglio 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse
Venezia 24 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 15	— —
Consolidato ital. 3 0/0 netto	— —	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	685 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	197 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1603 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	504 —
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 40	124 50 —	— —	— —	3 —
Francia	101 22 1/2	101 30 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 46 1/2	25 48 1/2	25 27 —	25 29	3 —
Svizzera	[illegible]	[illegible] 96 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 [illegible]	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 30	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 24

Rend. italiana 5 0/0	103 17 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	111 55 —
» Banca d'Italia	888 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	126 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	438 —
» Ferrov. Sicule	634 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —
» Vitt. Em.	364 50
» Med. Ad. Sic. abed	337 75 —
Med. Cam. Franc.	101 30 —
» » Svizzera	100 92 1/2
» » Londra	25 49 —
» » Germania	124 45 —

Berlino 24

Camb. su Londra 3 mesi	— 20 34
» su Parigi 8 giorni	81 35
» su Italia 10 giorni	80 25
Cred. Mob. aus. (fine)	214 —
Rendita it. contanti	103 20
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 60
Rendita turca 1 0/0	27 40
Obbl. ferr. It 3 0/0	— —
Id. meridionali	— —
Id. di Roma	102 25
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca romi cont.	216 20

Milano 24

Rend. ital. cont	103 07 1/2
Rendita fine	103 15 —
Rendita 4 1/2	111 75 —
Rendita 3 0/0	69 50
Banca d'Italia	890 50
Banca comm	685 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	640 —
Ferrov. Mediter.	432 —
Navig. Generale	424 —
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	473 50
Terni	1604 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1393 —
Cotonificio Cantoni	517 50
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	335 —
» nuove 3 0/0	337 50
Fond. Banca It. 4 0/0	509 —
Austria	106 30 —
Francia a vista	101 30
Londra a vista	25 17 —
Berlino a vista	124 45
Svizzera	100 87 —
Cotonif. veneziano	198 —

Parigi chiusura

	23	24
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 37	100 47
» 3 1/2 0/0	102 7[illegible]	102 85
Rend. it. 5 0/0	102 10	102 05
Ca. L vis.	25 15 1/2	25 16 —
Cons. 2 3/4	96 3/4	95 11/16
Obbl. lomb.	307 —	306 50
Camb. su Italia	1 1/4	1 1/4
R. turc. (serie D)	27 75	27 90
Banca Parigi	1027 —	1028
Tunis nuovo	497 —	496 50
Egiz. 4 0/0 (R)	111 90	111 65
R. ung. 4 0/0	103 50	103 70
» sup. est. 4 0/0	80 07	81 17
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	562 —	562 —
Arg. fine	89 —	89 —
Credito fond.	729 —	728 —
Azioni Suez	3912	3928
Lotti turchi	116 75	116 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	88 25
Porto 3 0/0	29 37	29 42
Banca francese	incote	— —

Genova 24

Rendita ital. 5 0/0	103 15 —
» » 4 1/2 0/0	111 50 —
Az. Banca Italia	889 50
Banca Commerc.	685 50
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	640 —
» Medit.	432 —
Navig. Generale	421 —
Raffineria Zuccheri	289 —
Cambio vista sc. Fr.	101 27
» » Londra	25 18
» » Germania	125 45
» » Svizzera	100 87

Vienna 24

Credito austriaco	679 75
Lombardo	68 50
Banca Anglo-austriaca	278 —
Austriache	704 —
Banca Austro-ungarica	1607 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 28
Cambio su Londra	239 72 —
Lire italiane carta	94 05
Rendita austriaca argento	101 75
Rendita austriaca carta	101 85
Union bank	531 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	— —

Firenze 24

Rend. ital. 5 0/0	103 20 —
» 4 1/2 0/0	111 87
Londra 3 mesi	25 27 —
Francia a vista	101 30 —
Berlino a vista	124 40 —
Meridionali	649 50
Mediterranee	432 50
Banca d'Italia	891 —

Londra 24

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 13/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/2
» turca nuova	27 5/16
Egiziano nuovo	110 —
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	24 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 23 — Apertura
Frumenti — Mercato cal. — Luglio C. 77 1/2 — Cotoni Mercato app. sost. — Luglio 8,53 — Agosto 8,34

Havre 23 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2700 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 24000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 34 — — 3 mesi dopo Fr. 34,25 — 4 mesi 34.75 — 8 mesi 33,75.

New York 23 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1/4 — Id. a New Orleans C. 9 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,36 — 3 mesi dopo corr. C. 7.87 — 4 mesi C. 7,78 — 7 mesi C. 7,78 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle —.— — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle —.— — Depositi nei porti dell'Unione —.— — Frumento rosso disponibile D. 80 1/2 — novembre — — Maggio 79 1/4 — Luglio 81 1/2 — Settembre D. 77 1/2 Ottobre 77 1/2 — Granone disp. 71 — — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5,35 — idem mese prossimo 5,35 — 3 mesi dopo il corr. 5.35 — Idem 3 mesi 5 25 — Idem 4 mesi 5 30 — Idem 6 mesi 5 35 — Idem 8 mesi 5.40 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi —

Olii — Napoli 24 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,46 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 77,61 — ottobre 78.33 — futuro marzo 1903 L. 79,77

Olio di Gioia al quint. contanti lire 77,24 — pel 10 agosto 1902 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 77.27. ottobre 78 16 — futuro marzo 1903 L. 78 68

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 24 — Farine 12 marche — mercato cal. pel corr. tran. 29,75 — Pross. 29,25 — 4 mesi da 9-bre 27,40 — 4 mesi ultimi 26,80.

Spiriti — mercato cal. — pel corr 31.30 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato fer. — rosso — Disponibile 16,80 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 22,25 Pel corr. 32,25 — 4 mesi primi 32,75 — 4 mesi da Ottobre 33,37

Frumento — Mercato cal — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21,90 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 50

Anversa 24 — Frumenti — Mercato fer
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 24 — Zucchero barbab. 6.10 merc. sost.

Marsiglia 24 Framento Mercato fav.compr.
Arrivi della giornata q.li 8878 Vendite della giornata q.li 2000
Vendita consegnare q.li 2000
Duro Berdianska 16,25 peso 127 viaggiante.

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 15	B. 23	C. 1817
Trame	B. 8	B. 26	B. 34	C. 2448
Greggie	B. 22	B. 71	B. 93	C. 6603
Pesate	B. 1	B. 143	B. 144	C. 7677
Totali	B. 39	B. 255	B. 294	18545

Corso del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Siendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,20

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 22 — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci — Per Taganrog pir. ell. Eleny F. Sifneo cap. Vlasopulo vuoto Per Susa sch. ital. Lione cap. Chiereghin con legname.

Arrivi del 22 — Da Moana trab ital. Ras Adol cap. Cecchi con sale all'ord — Da Cardiff pir. ell. Tricupis cap Manopolis con carb. all'ord.

Arrivi del 23 — Da Trieste pir. austr. Saturno cap. Laneve con merci del Lloyd A. — Da Fiume pir. austr. II, Sandor cap. Cosulich con merci all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 22 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 337 dei quali N. 288 per conto del commercio e N. 49 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 23 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 345 dei quali N. 297 per conto del commercio e N. 48 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Allora disse egli, sono salvo!

Il signor Sallanches lo gurdò molto meravigliato.

— Perdono, signore, disse il giudice molto meravigliato, ho bisogno di chiedervi se gli estranei ammessi al circolo delle Onde danno il loronime o sono semplicemente prsentati dai loro amici.

L'armatore sorrise.

— Così, dovrebbe essere disse egli, ma al Circolo delle Onde si dimenticano qualche volta queste formalità... purchè lo straniero abbia buon aspetto e giochi molto non si domanda di più!

— Ma in qual modo le onorevoli persone che ne faono parte sopportano ciò?

— Per solito gli estranei giocano di più!

Ed il gioco è una passione che fa trascorre su molte cose...

— Quando si paga per contanti comprendo... ma quando si gioca sulla parola?

— Quando il giocatore straniero ha perduto tutto ciò che aveva con sè coloro che hanno già realizzato un guadagno con lui non ci pensano seriamente non si tratta in questo caso di commercio, i nostri capitali non sino impegnati, aggiunse l'armato-con un rorriso. Se le somme perdute sulla parola vengono pagate tanto meglio se colui che le deve, dimentica di pagarle tanto peggio!

— Il signor de Sauves aveva già perduto e pagato in contanti prima di perdere sulla parola?

— Sì signore, e somme considerevoli... sarebbe stata una crudeltà rifiutargli una speranza di vincita, speranza che accordiamo sempre per le ragioni che vi ho esposto!

— Va bene, signore, potete ritirarvi!

La seconda persona chiamata era un sensale marittimo, anche molto conosciuto al quale erano stati dovuti gli altri dieci mila franchi perduti sulla parola.

Egli riconobbe Pietro de Sauves come lo aveva riconosciuto il signor Sallanches e con grande stupore dell'infelice incolpato diede le stesse spiegazioni dell'armatore.

Dopo queste importanti deposizioni il signor Gerard ed il suo segrtario narrarono la pessima impressione che aveva loro prodotto il signor de Sauves con la sua angoscia e la sua preoccupazione quando era andato da loro per ritirare i 40 mila franchi destinati a sostituire i 38 mila scomparsi.

— Non avete fatto osservazioni su questo ritiro così inatteso di danaro? domandò il signor de Courneuve.

— Ciò sarebbe stato assai sconveniente per parte nostra, rispose il signor Gerard. Il signor de Sau-aveva la firma come il signor Chaniers e quando veniva da noi a ritirare delle somme non avevamo alcun diritto di fargli osservazioni!

Gli operai chiamati alla lor volta dichiararono nonostante la evidente simpatia che avevano per il signore de Sauves che il padrone era terribilmente preoccupato dopo la scomparsa di suo cognato, che in certi momenti egli aveva l'espetto di un pazzo non parlava, restava a lungo col capo appoggiato fra le mani, sul tavolo del suo gabinetto oppure correva per il laboratorio senza veder nulla, con lo sguardo smarrito.

Non mancarono di far notare egualmente la resistenza che Pietro aveva dimostrato quando si era trattato di far vuotare il bacino dal quale emanava un odore veramente pestilenziale.

— La signora lo aveva più volte domandato al signor Pietro, dichiarono essi, e se ella non avesse approfittato dell'assenza del padrone per far eseguire quel lavoro, non so con quel caldo che cosa sarebbe avvenuto!

Era evidente per il giudice che il signor de Sauves sapeva meglio di ogni altro che cosa contenesse la vasca e non volesse quindi farla vuotare.

L'agente di pubblicità interrogato alla sua volta e che era certamente adirato con Pietro perchè questi gli aveva fatto perdere uno dei suoi migliori affari lo mostrò sotto una luce assolutamente sfavorevole.

Despota, violento non voleva che nulla si facesse o si decidesse se non per sua iniziativa... contrariava sempre il signor Chaniers ed aveva la pretesa di essere il solo padrone!

Tutto ciò era grave ed il signor de Sauves lo comprendeva benissimo... ma si sarebbe detto che il suo coraggio risorgeva con le prove che lo abbattevano.

Eran forse i sentimenti della sua onestà e della lealtà che gli rendevano le forze, la sua coscienza impeccabile che aveva la certezza del trionfo!

Oppure un carattere superiormente temprato trascorso il primo istante di sgomento e di stupore prendeva il sopravvento?

Insomma, in breve il signor de Sauves era un uomo onesto vittima di un concorso di circostanze fatali e straordinarie?

Ovvero la giustizia si trovava di fronte ad un delinquente temibile, pericoloso ed intelligente deciso a negar tutto sino al patibolo, e che sperava di trar vantaggio dalla indecisione naturale del mistero intorno a lui, sia nell'opinione pubblica, sia nello spirito dei giurati?

Il signor de Courneuve chiedeva ciò a sè stesso con una preoccupazione che rasentava l'angoscia.

Infatti vi era un particolare che nello spirito del giudice dominava tutto.

Era l'impressione intima profonda che gli aveva lasciato Pietro de Sauves nei differenti interrogatori avuti con lui.

Un uomo capace di uccidere, di rubare avrebbe dunque avuto quello sguardo?

Quello sguardo leale, puro, anche un po' ingenuo proprio degli austeri e dei probi?

Eppure come erano terribili le prove che si elevavano contro di lui!

Specialmente quella perdita di 41 mila franchi!

E specialmente quel modo di negare!

Non era possibile negare, il signor Sallanches ed il sensale marittimo erano persone della cui onorabilità non potevasi dubitare.

Attratti dalla passione del gioco, la più irresistibile di tutte le passioni essi erano potuti andare in una bisca più o meno losca, ma ciò non ledeva in alcun modo la loro integrità.

A queste prove se ne aggiunsero quindi molte altre ancora più terribili.

L'inchiesta fatta per ritrovare il mittente dei 41 mila franchi all'Havre fece sapere che il danro era stato spedito dall'ufficio postale della via di Clery da un signore che diceva di chiamarsi Francesco Rey, viaggiatore, disceso al Grand-Hotel.

I commessi postali avevano positivamente riconosciuto nella fotografia del signor de Sauves quest'individuo: invece al Grand-Hotel egli era sconosciuto: non vi era entrato, o almeno sotto quel nome: i registri scrupolosamente accurati facevan fede di ciò.

Tutto era inaudito.

— Evidentemente, disse il signor de Courneuve a Pietro de Sauves dopo il suo confronto con gli impiegati postali della via di Clery, voi non avete voluto essere conosciuto, avete quindi assunto per la posta un falso nome e avete dato questo banale indirizzo del Grand-Hotel.

E Pietro negava sempre, freddamente senza collera con la persistenza calma che costituiva il fondo del suo carattere e che gli era tornata.

— Se ciò che voi dite fosse vero, disse egli, sarei partito io stesso per consegnare il danaro, e non l'avrei inviato con un falso nome alla posta in cui le traccie si trovano sempre.

— Non si pensa a tutto... del resto voi temevate che viaggi troppo frequenti all'Havre destassero sospetti....

— E mio figlio che andavo sempre a prendere non avrebbe costituito un sufficiente pretesto?

— La signora de Lavarande che voleva aver notozie della signora Chaniers ve l'ha ricondotto quasi subito.

Così erano ribattuti tutti gli argomenti del signor de Sauves.

Egli era colpevole.

Egli aveva ucciso Giorgio Chaniers non per essere il solo padrone dell'invenzione e per dirigere il laboratorio a suo modo come da prima si era creduto, ma perchè era stato sorpreso da suo cognato mentre prendeva i 38 mila franchi nella cassa.

O Giorgio si era indignato, aveva voluto impedire il furto e col suo violente carattere aveva esasperato Pietro.

Oppure il signor de Sauves aveva ucciso perchè non voleva essere considerato come un ladro e arrossire non importa di che cosa.

(Continua)

Alle imprese di pesca
imprese coloniali, agenzie di trasporto spedizioni, ecc.

Da vendere un gruppo di battelli a vapore rapidi, per trasporto, e barche pescareccie la cui lunghezza varia da 90 a 130 piedi, tutti forti, rapidi e molto adatti per piccoli viaggi, brevi corse per pesca o lunghe gite.

Si vendono collettivamente o divisi secondo il desiderio del compratore. Quelli più grandi sono robustissimi, di grande velocità e degni di speciale attenzione come battelli espressi, postali, o piroscafi di carico leggiero, per brevi corse in qualsiasi luogo.

Tutti sono solidamente costruiti con materiale di primo ordine e sono pronti per la consegna immediata.

Volendo acquistare uno o più battelli si riceverà subito dietro domanda particolareggiata descrizione; per l'importo di compera si potrà accordarsi in modo di accettare una parte con dilazione secondo la convenienza del compratore.

Per prezzi e schiarimenti rivolgersi a **W. A. Massey e C.**, *Hull*, Telegrammi: **Massey** - *Hull*.

Fitti

Affittasi casa signorile sulla Riva del Carbon Primo Piano 4635. Rivolgersi alla Riunione Adriatica.

D'affittarsi mezzà Sant' Angelo-Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati. Trenta mensili. Rivolgersi avv. Usigli. S. Silvestro 1172.

Locasi 1 Agosto 1902 terzo piano Calle della Madonna Sant'Angelo N. 3605, Gas, acquedotto, magazzeno. Per trattative fondamenta Ostreghe N. 2442 A dalle alle 12 e dalle 14 alle 16.

Treviso — Fittasi per stagione autunnale Villa ammobigliata con giardino e brolo vicino no stazione ferroviaria dal 1. Agosto e fino al 31 Ottobre tanto per due che per tre mesi. Scrivere M. R. B. fermo ufficio postale ferrovia Treviso.

Affittasi in Asolo-Veneto casa autunnale completamente mobigliata per famiglia di 5 o 6 villeggianti. Posizione splendida, sanissima, lieta d'aria e di luce. Rivolgersi: Ing. Cantoni, Asolo.

Affittasi primo e seconde piano di casa civile in Parrocchia Tolentini. Fondamenta Minotto N. 156. Nel primo sala grande, 5 stanze cucina, orto fruttifero, gaz, acquedotto, due magazzeni e pozzo.

Nel secondo sala, 7 stanze, acquedotto, soffitta due magazzeni, corte e pozzo. Rivolgersi al sig. Angeloni Portici Rialto.

Famiglia distinta affitta stanze ammobigliate posizione centrale con o senza pensione a persone serie - Esclusi anonimi - Scrivere T. P. N 50 fermo in posta Venezia.

Fittasi Fonte di Asolo 400 metri dalle Fonti ferruginose o magnesiache, estate-autunno casa civile mobigliata. Schiarimenti, trattare rivolgersi Ballestrin Angelo, Fonte.

Vendite

Vendesi d'occasione splendida Barchetta quasi nuova, con fornimenti cuoio, tendale, poltroncine, timone ferro, vela, costumi gondolier, etc. Per vederla rivolgersi al Lido (vis-a-vis Hotel Lido) nel Villino Laguna dalle 7 alle 8 pomeridiane.

Vendesi splendida villa ogni comodità moderna, posizione sanissima vicina Venezia con parco, giardino, serre. Rivolgersi Costantini, S. Marco, 652.

Vendesi villa signorile presso Bassano. Rivolgersi Commissionato Dal Cortivo Liberale, Bassano.

L'ultima novità del secolo! Il progresso della scienza e della chimica, è la vendita della Profumeria Istantanea che permette a chiunque fare da sè: Acque da toletta, Lozioni ed Estratti tripli d'odore di ottima qualità, con una economia dell' 80 %. Provare e giudicare!

Chiedere Catalogo illustrato al PREMIATO LABORATORIO CHIMICO OROSI — *Milano, Via Felice Casati, 12* — che si spedisce Raccomandato, spedendo Cartolina Vaglia di 30 centesimi.

Spedendo Cartolina Vaglia di L. 10 si manda franco di porto in Italia (Estero Fr. 12) una Cassetta del valore di L. 60 per fare istantaneamente.

1 litro Acqua di Chinina 1 litro Acqua di Colonia 1 litro Acqua Dentifricia mezzo litro Estratto triplo Violetta mezzo litro Estratto triplo Lilas	*Prodotti da rivaleggiare colle migliori ed accreditate marche in commercio.*

Non occorrono per la fabbricazione utensili ed apparecchi, ma basta mescolare il nostro prodotto in acqua e alcool. — Effetto istantaneo. — Spedire Cartolina Vaglia al **Premiato Laboratorio Chimico OROSI — Milano**, Via Felice Casati, 12.

PUBBLICITA' economica
Cent. 5 la parola Minimum C. 50

Diversi

Mercoledì — Manca l'indicazione del giornale. H e V.

Amorino — M'a condotta suggellerà frasi maligne, amerotti eternamente, bacioni. **Speranza.**

Adorata — Irresponsabile del ritardo. Dezieso rivederti, numero giorni, anelo momento abbracciarti. Tuo sempre e dovunque. **G.**

6 Marzo — Scritto stasera fermo posla. Ti prego ritirare corrispondenza. Rinnovo stasera prima di partire saluto affettvoso. Io ti penso sempre con sincero amore malgrado isolamento, e nella tristezza della partenza, sconsolato ti bacio amorosamente. Se non ricordi indirizzo per la posta scrivimi. Aspetto tua lettera con impazienza.

Infelice — Nelle tue sofferenze sorreggati pensiero, certezba che io ti sono sempre viciuo col cuore. Attendo.

A. — Attendo istruzioni per venire. Scrivetemi preste. Saluti affettuosi. **A.**

V. Ricevuta ore 16 pur troppo intesi intanto procura ritiro pacco giacente indirizzo C. Baci. **R.**

STAZIONE CLIMATICA
800 metri — Idroterapia, Luce Elettrica « *Sanitary - arrangements.* »
13 Giugno — 15 Settembre
CUTIGLIANO
a 2 ore da Pracchia
PENSIONE PENDINI
Rivolgersi *Pensione Pendini* **Firenze**

30 anni di successo nella cura della **IMPOTENZA** coi rinomati **GLOBULI TAYLOR** A. BERTELLI e C. MILANO L. 3.50 il flacone

S. MARTINO DI CASTROZZA
TRENTINO

Celeberrima stazione climatica - Alpina a 1500 m. s. m. **Hôtel Pension des Alpes V. Toffol, I. Ordine** con 120 letti, nuovamente ampliato. Ogni *Comfort*. Incantevole posizione Prezzi modicissimi. Chiedere prospetti. *NB.* Ad evitare possibili malintesi derivanti da concorrenza od altro si prega di scrivere sempre per ogni informazione direttamente all'Hôtel.

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì**.

Domande d'impiego

Signorina ventiquatrenne bella presenza attualmente Cassiera Buffet primario Stabilimento Bagni cerca posto analogo Hotel Restaurant Caffe preferibilmente Venezia. Primarie referenze miti pretese. Informazioni Pietro Carraro fermo posta Papova.

Cerco posto commesso viaggiatore ramo coloniali, o altro. Offerte G. T. posta Spresiano.

Giovane venticinquenne buona famiglia, parla il tedesco o italiano, ottime referenze, pratico amministrazione commerciale cerca posto. Scrivere sub. "Austriacus", posta Venezia.

Offerte d'impiego

Occorre commissionato esattore Venezia con garanzia materiale o morale. Scrivere Antonio Russo fermo posta.

Negoziante olio, caffè, vino, cerca piazzista vendita alberghi, trattorie, privati. Rivolgersi fondamenta Osmarin 4960 mattina ore otto.

PENSIONE

presso distinta famiglia, per ragazze, le quali percorsa la scuola, vogliano imparare la lingua, la Musica e l'andamento di casa. Vicinanze di *Lubiana, Gradisce N. 7, I piano.*

ARTA
Alpi Carniche - Linea Pontebba-Udine
Stabilimento Idroelettroterapico
XXI Anno d'esercizio
Grandi Alberghi Grassi
Aperti da Giugno a Settembre
Prop. Cav. Pietro Grassi - Medico consulente e Dirett.
On. Prof. Pietro Albertoni dell'Univ. di Bologna
Medico Interno Prof. Giusto Coronedi dell' Università di Sassari
Pensione I. Classe L. 7.00 - II. Classe L. 5.
Per programmi ed informazioni rivolgersi al Proprietario.

ASIAGO (VICENTINO)

Accreditata stazione climatrica a metri 1000 sul mare. Splendidi panorami, incantevole altipiano circondato da prati e boschi - Alberghi - camere - appartamenti - Posta 4 volte al giorno, telegrafo - telefono - Impresa messagerie per Thiene e internazionali per Lavarone, Roveredo e Levico con servizio vetture di Cunico Amedeo.

Per informazioni rivolgersi alla Società "Pro Asiago", con recapito presso le farmacie Rossi e Bortoli.

In MILANO le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Via Vittorio Emanuele 18

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale S. Negri e C. Venezia. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Per la Cura, Conservazione e Sviluppo dei CAPELLI E BARBA

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. — *Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.*

Deposito generale da **MIGONE e C.**, Via Torino, N. 12 — Milano 130

Deposito in Venezia presso: Farmacia **Zampironi, Bötner, Longega, Carlo Barera** S. Salvatore) **Bertini & Parenzan, Vattovas-Bergamo, S. Gerardi**, profumieri

EMILIO SICHER & C.
Venezia
Olii minerali e grassi per macchine — Importazione diretta dalla Russia e dall'America.
Cinghie da trasmissione e speciali perforate e brevettate per dinamo.
Caccialacchetti per telai meccanici marca EUREKA ed al Cromo della Casa Rob. Roedel — Colonia.

Il solo vero e genuino
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CONTRO I
CALLI-INDURIMNETI
è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull' istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta
A. MANZONI & C.
di **Milano, Roma Genova** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. **Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca.** Rotolo L. 1,40 e franco per posta 1,65.

ULTIMO
listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Ser. **Siegmund Preach Milano, Casellario 124**

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistani per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte: Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccesi sessuali, troveranno in questo volume:
NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo
Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

E constatato
che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia
IL PETROLIO THOMAS
soavemente profumato
del dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
S. Marco 218 a 22.
Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URAN PESQUIÈ
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi.

Anno CLX — 1902 | Sabato 26 Luglio | N. 204

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO.

LA LOTTA ELETTORALE AMMINISTRATIVA

La nostra Lista

Comitato elettorale delle Associazioni Antiradicale, Giovani Monarchici

Elettori!

I partiti conservatori rappresentati dalle tre associazioni politiche cittadine, *ANTIRADICALE, GIOVANI MONARCHICI E ASSOCIAZIONE DEGLI ELETTORI CATTOLICI* raccomandano ai Veneziani questa lista, che è garanzia di tranquilla, civile e progressiva evoluzione alla vita pubblica cittadina, e la presentano contro quella dei partiti popolari, per loro stessa essenza turbolenti e rivoluzionari.

L'Amministrazione presieduta da *FILIPPO GRIMANI*, mentre ha dimostrato coi fatti l'amore a Venezia e la vigile cura per i bisogni delle classi popolari, ha saputo conservare alla città quella pace, che è uno degli elementi, anzi il primo elemento del suo benessere. Il significato della attuale lotta è tutto qui.

Coloro che vogliono allontanare dalla città, nel nome dei suoi supremi interessi, un lungo periodo di convulsioni amministrative e politiche assicuri adunque col suo voto la continuità dell'amministrazione GRIMANI.

Veneziani! Votate la seguente lista:

Consiglieri Provinciali

I. Mandamento

Pascolato comm. dott. Alessandro *avvocato*

II. Mandamento

Boldù co. cav. Roberto *possidente*
Greggio dott. Pietro *professore*
Rocca-Lucca cav. Giulio *possidente*

III. Mandamento

Marcello co. cav. Girolamo *poss.*
Marchesi cav. Andrea *possidente*
Sorger cav. dott. Ettore *avvocato*

Consiglieri Comunali

Baldin cav. Giacomo *possidente*
Battaggia Giuseppe *commerciante*
Bianchini avv. d.r Gius. Nicolò *poss.*
Boldù co. cav. dott. Roberto *poss.*
Carnelutti dott. Francesco *avvocato*
Ceresa comm. sen. Pacifico *comm.*
De Toni d.r Ettore *professore*
Dolcetti cav. Adolfo *comm.*
Donà dalle Rose comm. Antonio *poss.*
Donatelli dott. Plinio *avvocato*
Facci-Negrati cav. dott. Fausto *medico-chirurgo*
Gosetti comm. Francesco *primario Osp. Civ.*
Grimani co. comm. avv. Filippo *possidente*
Marcello co. cav. Andrea *possidente*
Olivotti dott. Pietro *possidente*
Passi co. Enrico *possidente*
Picchini cav. dott. Luigi *primario Osp. Civ.*
Politeo cav. Giorgio *professore*
Ravà comm. dott. Graziano *poss.*
Sacerdoti cav. dott. Giulio *avvocato*
Scarpa cav. Giuseppe *commerciante*
Scattolin Angelo *imprenditore*
Spadon cav. Giovanni *Capo tecnico R. Arsenale*
Tagliapietra cav. dott. Luigi *avv.*
Valsecchi Giovanni *ragioniere*
Vanzetti comm. dott. Vittorio *Cons. Corte d' App.*

I nostri candidati

Giorgio Politeo e Alessandro Pascolato

Energie nuove e soldati vecchi

L'affrettata relazione di ieri non ci ha permesso di dare qualche cenno sui candidati di nuova elezione, quantunque per qualcuno di essi, specie per i nomi di Giorgio Politeo e di Alessandro Pascolato, ogni presentazione sarebbe superflua. Chi sia Giorgio Politeo lo disse qualche anno fa all'Ateneo in una memorabile conferenza Antonio Fradeletto. Egli è il più illustre educatore che forse viva in Italia, educatore nel più nobile, nel più elevato senso della parola. « Giorgio Politeo ha fatto teste se non ha fatto troppi testi » si è detto una volta nel Consiglio Superiore della P. I. dirigendosi a Bertrando Spaventa, il quale di fronte all'apoteosi che dell'uomo illustre faceva Luigi Luzzati, chiedeva quali opere, quali testi avesse pubblicato il Politeo. E nell'esclamazione di Luzzati sta tutto il valore del nostro candidato. Ma... osservano gli spiriti pedestri, che cosa rappresenta nell'amministrazione di una città Giorgio Politeo? E' egli ragioniere, è un'ingegnere, è un pratico, è un curatore di commerci? Ah! no; Giorgio Politeo è tale uomo per altezza di mente, per purità di vita, per dignità di carattere, che onorerebbe la più alta assemblea del Regno, più che un Consiglio Comunale. E a una città che ha nome Venezia, non bastano i ragionieri, i commercianti, gli industriali, gli avvocati, come le sono nocivi i piccoli e sciatti politicanti dozzinali, i demagoghelli da due soldi che compaiono nelle liste avversarie; a una città come Venezia e a un partito che ha il culto della qualità e non del numero, occorre il decoro di un nome come Politeo che ha fatto menti ed intelletti di cui oggi si onora il paese.

***

Abbiamo detto più in su di una conferenza che Antonio Fradeletto tenne da par suo sull'illustre *suo Maestro*. Esigenze di spazio non ci permettono di pubblicarla intera; dobbiamo adunque ricorrere ai giornali, che in quei giorni ne hanno dato il resoconto; un sunto del sunto, perchè la materia ci opprime.

Antonio Fradeletto adunque, tratteggiando questa geniale e nobile figura di filosofo cristiano che ci venne dalla Dalmazia, e discorrendo di uno studio critico pubblicato dal Politeo sull'Ariosto, notò come parecchie osservazioni originali sue, fossero più tardi accolte dal Carducci e da altri. Ragionando dell'opera maggiore di lui, che apparve col titolo *Genesi naturale di un'idea*, rilevò come in essa abbia precorso di non pochi anni le scoperte di taluni sommi, dell'Hartmann, a cagion d'esempio. I concetti sul lavorio spontaneo della mente umana e sulle idee inconscie, esposti dal Politeo, riappaiono negli scritti del pensatore tedesco, che per altro venne a conclusioni tanto diverse.

Il Fradeletto, valendosi dei ricordi degli ammaestramenti uditi dodici anni innanzi delle lezioni, che il Politeo cominciò a stampare e la cui pubblicazione ha il gran torto di non condurre a fine, tratteggiò magistralmente il sistema di filosofia e di morale propugnato da lui.

Descrivendo poi l'educatore, disse dell'immenso desiderio di bene che lo riscaldò sempre, dell'arte fine con cui sapeva scendere nell'animo dell'allievo e stimolarlo a pensare da sè, a crescere di vita propria, a educarsi al bene e pel bene, senza curarsi del plauso o della censura non fondata degli altri.

« *Egli ha creato più anime che libri* » ebbe a dire di Giorgio Politeo, un altro illustre letterato; e il Guerzoni, dedicandogli uno dei migliori suoi libri, ha potuto scrivere di avere appreso da lui, di cui fu scolaro all'Università di Padova l'amore agli studi d'arte e di storia.

Non ci dovranno dunque essere grati gli elettori nostri, se il partito intende rendere tardo, ma sentito omaggio al più venerato educatore delle anime veneziane?

***

Alessandro Pascolato, alla evocazione del cui nome, l'Assemblea si alzava l'altra sera acclamante, è una delle personalità cospicue della città, quantunque in passato le sue oscillazioni politiche ci abbiano dato modo di combatterlo aspramente.

Alessandro Pascolato che ha vissuto qualche anno prima di noi, e che dal contatto di quell'ambiente appassionato e reso istintivamente contrario a tutto quanto pareva avverso alle istituzioni nazionali, portava nei primi anni della sua vita pubblica una giustificabile repulsione al mondo clericale politicante e un trasporto personale verso le simpatiche teoriche e le dottrine dette liberali, ha avuto periodi di oscillazioni, seguiti naturalmente da mature resipiscenze, dinanzi allo spettacolo delle conseguenze fatali cui veniva esposto il paese. In quei periodi noi lo abbiamo combattuto; e l'abbiamo sostenuto virilmente, quando salito al governo, egli seppe portare nei Consigli della Corona una voce fatta di intellettualità e di resistenza, pure rimanendo sempre fedele soldato di quel partito liberale, che i demagoghi definiscono per comodo di polemica, partito della reazione. Ma di quale reazione, sciocchi, se è ad esso che dovete (pur troppo) le maggiori libertà, come ad esso dovete la salute della patria, la quale sarebbe compromessa, senza l'intervento delle sue tarde resistenze?

Alessandro Pascolato che deve la eminente posizione a sè stesso, esclusivamente a sè stesso, è un giurista dotto, è un letterato pregevole, è un educatore perfetto, è un parlamentare rispettato, è oratore e parlatore elegante e colto che onora qualunque assemblea. Volete decoro maggiore pel nostro Consiglio Provinciale?

Il conte Gerolamo Marcello, erede di uno dei più bei nomi di Venezia è uomo di soda e svariata coltura, di facile parola, di rettitudine antica. Giovanetto, entrò nella scuola di Marina e nell'Armata percorse tutti i gradi fino a quello di Capitano di corvetta (maggiore) distinguendosi fra i suoi colleghi per intelletto e per elevatezza di carattere. Parola facile, fluida, studioso di questioni sociali, tecnico e marinaro, agricoltore con competenza acquisita, il conte Gerolamo Marcello rappresenterà un bell'acquisto pel Consiglio della nostra Provincia.

Segue il cav. Andrea Marchesi: Uomo buono e di poche parole; attivo e dotato di gran senso pratico: enologo ed agricoltore, schivo di *réclame* e benefico, amante della propria città (ricordiamo la cospicua offerta di 4000 lire fatta ora pel campanile). Andrea Marchesi, porterà nell'assemblea tutto un corredo prezioso di esperienza, acquisita attraverso i suoi non brevi anni, vissuti nella tranquilla attività della vita rurale. E nessuno ignora che nel Consiglio Provinciale si dibattono anche gli alti interessi dell'agricoltura eminenti anche nel territorio che circonda Venezia.

Ci siamo soffermati un po' più sui nomi che segnano le nuove elezioni, e che vanno posti più in vista, poichè quando uomini del valore di Giorgio Politeo e di Alessandro Pascolato accettano di dividere con un partito come il nostro le incognite di una lotta elettorale, combattuta senza scrupoli dai nostri avversari, colla complicità più evidente del Governo, vuol dire che essi rendono omaggio agli elevati principi, che in questa lotta ci guidano, ci muovono, ci ispirano.

Ma altri elementi nuovi di incontestato valore ci confortano in questi giorni con una solidarietà fatta di fervore e di fede, come i due giovani candidati che presentiamo al battesimo delle urne, e cioè gli avvocati Francesco Carnelutti e Plinio Donatelli, affermati ormai qualche cosa di più che due speranze; ci confortano i nomi di giuristi insigni come quello di Giulio Sacerdoti un principe del diritto, dal cervello perspicuo e *dalle mani nette*; i nomi di docenti che sono enciclopedie viventi, come quello di Ettore De Toni, di cui nessuno vorrà mettere in dubbio colla dottrina vasta i sentimenti nobilmente democratici; o di professionisti autorevoli e stimati come quello di Luigi Picchini, primario distintissimo del nostro Ospedale.

***

Ed è finita la rapida rivista dei nomi nuovi che il partito nostro presenta con quelli dei cattolici al suffragio degli elettori veneziani. Nè crediamo sia del caso, ricordare a titolo di onore uomini egregi di cui si propone senz'altro la rielezione, perchè essi appartengono da parecchi anni alle pubbliche amministrazioni.

Di Ceresa, Senatore del Regno, che ebbe l'onore di ospitare Garibaldi del 67, quando fin da allora faceva parte della Amministrazione civica, dovremmo ricordare il lungo e onorevole stato di servizio, di cui qualunque cittadino potrebbe essere orgoglioso. Del Gosetti, lustro del nostro corpo medico è pietra del paragone del carattere e della fermezza civile; del Baldin modesto, intelligente, attivo soldato del partito, già assessore stimato delle finanze del Comune, la città è avvezza a ripetere i nomi simpatici e apprezzati attraverso all'ultimo ventennio della sua vita amministrativa.

Di Giulio Rocca, consigliere e deputato provinciale, fra i più coscienziosi ed illuminati; di Adolfo Dolcetti, mente chiara e capacità indiscussa, che rappresenta con Giuseppe Scarpa il commercio veneziano; di Vanzetti, magistrato preclaro; di Graziano Ravà che è con Facci-Negratti (il chiaro sanitario) fra i membri più altruisticamente attivi dell'attuale amministrazione; di Andrea Marcello, benemerito presidente dell'Ospitale Civile, di tutti costoro altre volte il giornale si è occupato, segnalando per un motivo o per l'altro alla cittadinanza i titoli di questi eletti figli di Venezia; titoli che il corpo elettorale non può facilmente dimenticare.

***

Sovrasta a tutti collaboratori e consiglieri il capo dell'amministrazione, Filippo Grimani, l'uomo che accolto sette anni fa, con benevola fiducia dal partito e scettica indifferenza dagli avversari seppe così profondamente affermarsi, da diventare l'uomo più popolare di Venezia, il Sindaco più simpatico ad amici e ad avversari, l'amministratore più oculato che abbia avuto la nostra città. Filippo Grimani ha cervello e ha cuore, ha criterio e costanza di propositi, ha tatto ed energie nascoste, e un gran fondo di bontà che conquide. Niuno più di lui poteva più lealmente rappresentare l'alleanza fra cattolici e moderati, che ha dato a Venezia una amministrazione saggia, prudente, confacente alla indole e ai bisogni di una città, aliena da ogni eccesso partigiano e da ogni esagerazione settaria.

***

Ecco perchè gli uomini di maggior valore dei cattolici, come Ettore Sorger, un geniale e un valore nelle scienze del diritto, e Luigi Tagliapietra mente agile e culta (per nominare i due che eccellono nella lista concordata) hanno potuto, pure conservando le loro convinzioni, prendere posto coi loro colleghi nelle pubbliche amministrazioni e portare fra le simpatie della città il loro prezioso contributo di opera e di senno.

***

E abbiamo finito. Fummo equanimi ed esatti nel giudicare i nostri candidati; sdegniamo i confronti cogli altri, di cui alcuni meritano pure considerazione e rispetto; ma lasciando a parte il valore reciproco delle due liste, resta sempre questo fatto, che gli elettori devono domani ricordare: che i nomi degli amici nostri sono garanzia di pace pubblica di ordine, di progressivo benessere, mentre i nomi degli avversari significano (sia pure contro la volontà dei più temperanti) l'inizio di un periodo lungo di turbolenze, di convulsioni, di disordine morale, politico, amministrativo.

PER L'AVVENIRE DI VENEZIA

è necessario il programma conservatore

Non scriviamo per [illegible] settari, ma ci rivolgiamo ai buoni cittadini veneziani che hanno la testa sulle spalle e non devono lasciarsi fuorviare dai paroloni, dalle frasi, dalla retorica volgare, a base di falsità, su cui è posata tutta la lotta dei radico-socialisti; tanto meno devono lasciarsi guidare da coloro che, pur perfidamente coscienti del baratro in cui piomberebbe il Comune di Venezia quando fosse spadroneggiato dai socialisti per odi personali fanno opera fortunatamente inane, di disgregazione fra le nostre file.

Si badi dunque che, oltre al molto che fu compiuto dalla Giunta Grimani in ogni ramo della pubblica amministrazione, ha dessa mirato in un periodo ordinato di sana preparazione, a consolidare il bilancio col dargli il pareggio, coll'eliminare le passività patrimoniali, col procurargli un avanzo, il quale dia alle finanze comunali quella elasticità necessaria per affrontare seriamente e serenamente i problemi dell'avvenire.

Naturalmente i nostri avversari — sostenitori fino ad ieri, in Consiglio, dell'Amministrazione Grimani, *di cui approvarono tutti gli atti* — di ciò non si preoccupano. Sono troppo occupati nel dar addosso al *ventre rapace* (!?) dei preti, a predicare, più che la lotta l'odio di classe, a preparare la risurrezione della Camera di sciopero e la Repubblica sociale, per badare a codeste bagatelle.

Ma, ripetiamo, i buoni cittadini veneziani non devono essere abbagliati dai miraggi che fan balenare le frasi radicali, ma bensì pensare all'avvenire di Venezia quale lo farà la Giunta Grimani, mentre, come in altra parte osserviamo, quello dei radico-socialisti non sarebbe che settario, cioè fatto di impotenze, di ingiustizie, e di discordie.

Il ponte

Nel grave ed urgente problema del miglioramento dei mezzi di comunicazione, vi sarà l'allargamento del ponte ferroviario, in modo che un nuovo polmone venga aperto a Venezia, con la possibilità di transito a pedoni e veicoli; opera che sarà compiuta col sussidio del governo, interessato all'impresa, il ministero della guerra spendendo più di L. 30.000 all'anno soltanto pel trasporto delle truppe della guarnigione in terra ferma, per le esercitazioni. Notisi che i deputati di Venezia e il Tecchio specialmente, sono stati sempre contrari a questa impresa *veramente democratica*, caldeggiata dal conte Grimani, e l'hanno sempre avversata colla parola e coll'azione.

La navigazione lagunare

La navigazione lagunare, la cui concessione alla Società attuale scadrà fra tre anni circa, è un altro dei grandi problemi, che la Giunta Grimani intende risolvere nel miglior interesse cittadino.

L'illuminazione

La questione della illuminazione a buon mercato mercè il contratto col Cellina — che gli avversari hanno combattuto a parole, per solo scopo elettorale, *FUGGENDO IGNOMINIOSAMENTE* davanti alla proposta di discussione serena di cifre e dati e fatti, in contradditorio — *SARA' RISOLTA SOLTANTO CON LA PERMANENZA AL POTERE DELLA GIUNTA GRIMANI*, perchè, scaduto il termine d'impegno la Società trattata da *pirata* dai radico-socialisti, sarà ben lieta di far tramontare il magrissimo affare, se le cose del Comune andassero in mano loro. E saremmo allora alla continuazione degli onerosi prezzi attuali della luce a Venezia.

Edilizia e tributi

Il problema edilizio e quello della riforma tributaria inspirata ad equità e giustizia, sono già avviati negli studi, e la permanenza della Giunta Grimani al potere ne può sola affrettare la risoluzione, chè nuove agitazioni elettorali provenienti da uno sconvolgimento nella rappresentanza cittadina, l'allontanerebbe d'assai.

Il futuro grande stabilimento metallurgico a S. Elena

Al risolvimento di un'altra grande, vitale questione si adoprò incessantemente la Giunta Grimani; e sarà per suo merito se sarà felicemente risolta.

Abbiamo infatti accennato giorni fa, alla possibilità di un avvenimento cittadino (poichè sarebbe un proprio e vero avvenimento) pel quale Venezia avrebbe dovuto riconoscere come la sua Amministrazione non abbia trascurato uno solo dei grandi interessi locali, che tocchino il presente e l'avvenire della città. Oggi possiamo finalmente sciogliere ogni riserva.

Venne adunque di questi giorni presentato alla Giunta un regolare progetto firmato da ditte industriali di primo ordine, pel quale progetto la isola di S. Elena (su cui da anni è impegnato un dibattito fra Comune e *Società Veneta* finito ormai, o che si ritiene finito colla recente sentenza di Cassazione di Firenze, che dava torto al Comune) passerebbe in proprietà di una società costituenda e pronta a costituirsi colle più solide garanzie e con un capitale di sei milioni.

L'isola dovrebbe restare, come si sa, appunto per la vittoria ottenuta, nelle mani della *Veneta* altri 11 anni, salvo il rispetto a clausole del contratto, per le quali essa sarebbe obbligata a certi patti niente affatto difficili a disimpegnarsi. Viceversa col progetto presentato, e quando il Comune, che ha ormai avuto la peggio, annuisse a sospendere ogni proseguimento di causa, l'isola passerebbe in proprietà alla costituenda, che sorgerebbe col titolo di *Società dei cantieri Adriatici*.

Un cantiere (e sarebbe il cantiere propriamente detto) resterebbe ad Ancona, dove occupa da tre anni 1500 operai e uno colla Sede direttiva sarebbe quello di Venezia; — quello di Venezia eserciterebbe più specialmente il grande bacino galleggiante in ferro, ormai costruito in Ancona, della portata di oltre 4000 ton. che verrebbe rimorchiato qui due mesi dopo firmato il contratto, e cioè dopo terminati i lavori di adattamento nella canaletta di S. Elena.

Oltre al bacino, sorgerebbero officine di raddobbo, una sezione di elettro-tecnica, resa necessaria ormai dall'evento dell'energia elettrica del Cellina; e uno stabilimento metallurgico per la fabbricazione di altro materiale.

Nella domanda di concessione, che fu presentata alcuni dì fa, coll'autorevole intervento del Sindaco e del presidente della Camera di Commercio di Ancona, (quali rappresentanti la proprietà delle publiche aree occupate appunto dal cantiere navale di Ancona) si dice a completa garanzia del Comune *CHE QUALORA ENTRO UN BREVE TERMINE DA FISSARSI* (forse un anno e pel bacino galleggiante due o tre mesi) *LA SOCIETA' COSTITUENDA NON AVESSE COMPIUTO I LAVORI NECESSARI ALL'ESERCIZIO DELLO STABILIMENTO, L'ISOLA TORNEREBBE IPSO FACTO PROPRIETA' DEL COMUNE*, salva una stima delegata ad arbitri nominati dalle due parti, dei manufatti attuali, allo scopo di fissarne il valore.

Basta questa clausola per dimostrare la indiscutibile serietà di intenti dei progettisti, dei quali si fa garante con un milione da depositarsi, niente meno che la *BANCA COMMERCIALE*.

Noi crediamo che mai e in tanti anni si abbia presentato al Municipio di Venezia proposta più solida e più vantaggiosa.

Le trattative correvano da molto tempo, e passarono attraverso a diverse fasi; intanto le condotta oculata e prudente della Giunta influì grandemente sulla elaborazione di un progetto così vantaggioso per la città, che da anni aspetta invano l'esaudimento del programma pel quale fu distrutto il poetico romitaggio di S. Elena.

Venezia provvista di un bacino grandioso, la piaga della disoccupazione sparita, il porto completato nel suo principale servizio, ecco i benefici del nuovo progetto, che non potrà destare in città che la migliore impressione.

La Giunta sta ora studiando questa combinazione sulla base del compromesso che era stato di già approvato due anni fa, quando doveva sorgere con capitali veneziani qualche cosa di simile, ma di proporzioni assai ridotte, nell'isola di S. Elena.

Naturalmente, il tempo ristretto non ha permesso di portare in Consiglio il nuovo progetto, ma certo questo del nuovo grandioso stabilimento, sarà uno dei primi oggetti, che verranno discussi ad elezioni finite.

Ecco come la Giunta Grimani serve agli interessi della città di cui gode così meritata la fiducia.

***

Da tutto ciò — oltre da quanto il Sindaco ha esposto — gli elettori veneziani possono agevolmente comprendere da qual parte stia l'interesse dell'*AVVENIRE DI VENEZIA*, se cioè nella continuazione, senza scosse, di un'Amministrazione benemerita, la quale, conscia dell'altezza dei suoi doveri, assicura alla città benessere, giustizia, tranquillità, o nell'avvento al potere di un'accozzaglia rivoluzionaria in politica, socialistoide amministrazione.

Pensino gli elettori veneziani, sopra ogni altra cosa, al bene della loro amata città, e non sarà indubbio il plebiscito trionfale in favore della Amministrazione Grimani.

MISTIFICATORI!

Le cinquecentomila lire del Morosini

Il falso ritratto dell' "Adriatico,,

Telegrammi falsi

Uno dei *cachets* della presente lotta elettorale sono le armi mistificatrici cui ricorrono i nemici della Giunta Grimani e della *Gazzetta di Venezia*, a principiare dall'annuncio della sottoscrizione del mezzo milione del Morosini americano, alla confezione e spedizione da Roma al nostro giornale di telegrammi falsi.

Infatti, la sera del 21 ricevemmo da Roma il seguente dispaccio:

« Ojetti telegrafa *Giornale Italia* codesti popolari tentano volgere disastro campanile proprio vantaggio elettorale, riafferma tutela campanile era affidata all'ufficio regionale non Municipio ».

Naturalmente, nessun sospetto in noi che il telegramma fosse falso, perchè l'Ojetti, mandando un dispaccio un tal senso al *Giornale d'Italia* non avrebbe che fatta un'azione da galantuomo, riconoscendo lealmente la verità dei fatti; e quindi lo pubblicammo in piena buona fede.

TENIAMO A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE L'ORIGINALE DEL TELEGRAMMA venutoci la sera del 21, N. 403 ore 21, e sfidiamo l'*Adriatico* a provare che l'abbiamo inventato, impegnandoci a pagare, quando potesse farlo, mille lire per la ricostruzione del campanile.

Noi non siamo di quella stoffa di *MISTIFICATORI USO* ADRIATICO che appioppano ai loro lettori il profilo di un ostricajo per quello dell'*amico* Morosini-Pertagnazza, sulla cui impudente mistificazione autentica, l'*Adriatico* prudentemente tace, senza impegnarsi a pagar qualche cosa, se noi proviamo che egli è un *mistificatore autentico*.

Quanto all'origine della nuova mistificazione, dobbiamo certamente ricercarla nella identica fonte del famoso mezzo milione.

Non sono che i nemici della Giunta Grimani e quelli della *Gazzetta* che hanno interesse, sempre superiore al 5 per cento legale, di mistificare. Ma anche in ciò sono inesperti, volgari e canaglieschi. I trucchi vengono subito scoperti e si ritorcono a loro danno.

Figurarsi se Venezia vorrà avere per padroni codesti giocolieri da fiera.

PER LA PUBBLICA TRANQUILLITA'

Durante i sette anni di saggia e illuminata amministrazione del partito conservatore, Venezia ha goduta la massima tranquillità.

Provvedendo l'autorità municipale, per quanto la riguardava, a comporre dissidi fra capitale e lavoro e per mezzo della bene organizzata *Società di previdenza* a sussidiare i disoccupati od a trovar loro lavoro; procurando che, nell'armonia sociale, il ricco corresse in ajuto del diseredato, senza alcuna umiliazione da parte di questi, Venezia che — per le condizioni speciali in cui si trova — più d'ogni altra città ha bisogno di svolgere tranquillamente e armonicamente le sue risorse, profittò di un periodo di progressivo sviluppo, che nessuno può negare, perchè negherebbe la più lampante evidenza.

Ora, non ci facciamo arma elettorale della dimostrazione che tutto ciò sarebbe finito coll'avvento al potere dei radico-socialisti, perchè la dimostrazione è troppo facile, chiara, evidente, nè è arma elettorale il mostrare quale immenso danno verrebbe a Venezia dall'inevitabile cessazione di queste fortunate condizioni, quando non fosse assecurata la continuità del programma della Giunta Grimani.

Il solo fatto della sostituzione della Camera del lavoro, ente politico-rivoluzionario, alla Società di Previdenza, basterebbe a dimostrare quali intenti hanno i nostri avversari.

Qualora essi volessero veramente giovare agli operai, manterebbero la Società che risponde benissimo allo scopo, perchè a tale scopo devolve la quasi totalità delle sue entrate; non si vuole invece che creare, coi denari del Comune, cioè *coi denari di tutti*, una pepiniera di sinecure da distribuire ai favoriti, ed una fucina di scioperi.

Quando esaminino l'opera dissolvente di certe Camere di lavoro, che furono origine di tante dannose agitazioni — dannose agli stessi operai — vedranno gli elettori veneziani che hanno qualche interesse da tutelare, se è giusto favorire che una ne risorga anche a Venezia (e ciò farebbero votando i nomi radico-socialisti) dopo le prove fatte, dopo le ladrerie commessevi, con dirette conseguenze di arresti e suicidi, dopo la degenerazione di cotali istituti, fonti perenni di scioperi ed agenzie politiche anti-monarchiche.

Una Camera del lavoro sussidiata e tutelata dal Comune di Venezia, vuol dire cessata l'êra tranquilla, finita l'armonia sociale, inaugurato invece il periodo di agitazione, da cui soltanto i mestatori che vi si porrebbero a goderne gli stipendi, profitterebbero a loro vantaggio. E' tanto chiaro infatti pensare, che non è nel mantenimento della quiete, nell'armonia tra capitale e lavoro, che gli agitatori socialisti possono far trionfare i loro ideali. Essi hanno tutto l'interesse morale, materiale e politico di creare artificiosamente i conflitti e mantenere poscia ed acuire, per quanto possibile, i dissidi.

Figurarsi con tali istituzioni e con tal gente protetta dal Comune, quale êra di giustizia sarebbe inaugurata a Venezia!

Saranno violenze, saranno scioperi, saranno agitazioni permanenti, con relativo immenso danno degli interessi di Venezia, ove accorrono da tutto il mondo i ricchi, per godervi la tranquillità, la pace, e non più vi accorrerebbero.

Dalle organizzazioni operaie non sorgerà mai il bene vero dell'operaio, sfruttato dai politicanti; bensì sorgerà la graduale rovina di quel benessere che gradualmente si vanno invece conquistando le classi diseredate, mercè la buona volontà di coloro che non hanno per sola mira la rovina dell'attuali condizioni politiche e sociali.

Tutte codeste sono verità sacrosante, che ogni veneziano di senno deve ponderare, prima di porre la sua scheda nell'urna.

LE CALUNNIE RIDICOLE

sulla Congregazione di Carità

Non varrebbe la pena di rilevare lo sconcio articolo, pubblicato ieri dall'*Adriatico*, sulla Congregazione di Carità.

Ormai tutta Venezia è a giorno di quanto ha compiuto di saggio, di provvido, di utile la veramente benemerita amministrazione Ceresa in questi ultimi tre anni.

Ma poichè ora non si tratta più di critiche all'indirizzo, ora impresso a quell'istituto, ma di impudenti invenzioni, rispondiamo brevemente.

Alle aste fu talora, è vero, sostituita, nelle forniture, la trattativa diretta, ma sempre con l'autorizzazione superiore, e ciò perchè col sistema, prima praticato, restavano quasi sempre deliberatarie le Ditte più deboli della città, donde cattivo servizio e proteste e contestazioni.

Ora le forniture sono fatte da commercianti solidi e col miglioramento dei generi, si ottenne una sensibile economia.

Il fatto poi accennato dell'acquisto del riso è contrario al vero nel modo in cui viene narrato. Una ditta della città offrì la somministrazione ad un prezzo eccezionale (L. 38 al quintale) al di sotto di quanto aveano esibito altre Ditte. Sentito il parere dell'Economo Generale, si domandò autorizzazione all'Autorità tutoria, la quale, senza esitare, approvò l'affare vantaggiosissimo.

Fu intradotto in alcuni istituti (Casa di Ricovero, Orfanotrofio e Manin maschili, Asili notturni) il gaz acetilene. — Ma anzichè le *centomila* lire stampate dall'*Adriatico* in caratteri grossissimi, la Congregazione spese nel complesso per gli impianti relativi L. 14.418.— nè più nè meno (locchè dimostra o la negligenza supina degli informatori del nostro confratello o la sua vergognosa mala fede).

E' poi da aggiungere che in confronto di quanto costava la illuminazione a gas comune, quella ad acetilene rappresenta una economia di oltre il 50 per cento.

Se la riforma introdotta nell'istituto Zitelle sia *rovinatrice* come ama chiamarla l'*Adriatico* lo dicano queste cifre.

Prima di essa col reddito di un capitale di circa L. 1.200.000.— non si riuscivano a mantenere più di 25 ragazze, le quali costavano L. 3.70 al giorno per cadauna (quanto costa la retta nei convitti più signorili) mentre ora se ne mantengono 67 colla spesa di L. 1.60.

L'istruzione è la stessa ed anzi venne aggiunto l'insegnamento della telegrafia, della computisteria e delle macchine per iscrivere.

Aggiungiamo essere assolutamente falso che l'Ispettore Economo della Casa di Ricovero sia stato nominato dal Presidente senza sentire il parere del Consiglio e che questa anormalità si sia verificata in altri casi.

L'insinuazione è tanto idiota che cade da sè.

E' verissimo del resto, caro *Adriatico*, che ci

vorrebbe un giornale e mezzo a esporre tutte le molteplici benemerenze della amministrazione Ceresa.

Basti dire che in questo periodo i redditi della Congregazione aumentarono di circa 65.000 lire, delle quali 16.000 rappresentate da un maggior ricavo nelle pigioni e nei fitti dei beni immobili.

Che una tenuta in Provincia di Vicenza dalla quale, dopo l'ordinanza governativa sulla coltivazione delle risaje, non poteva ricavarsi un affitto superiore a L. 16.000, mutatane in tre mesi per economia e colla divisione in lotti la forma di coltura, ora rende L. 29.200.

Che la creazione del posto dell'Ispettore agricolo, sostituito agli agenti locali, mentre ha sensibilmente migliorato questo ramo dell'azienda, recò una economia di circa L. 6.000 all'anno.

Che gli impiegati della Congregazione ebbero gli aumenti sessennali e il riposo festivo. — Che il servizio elemosiniero, mediante la creazione di comitati parrocchiali fu saggiamente modificato, con maggior controllo e con maggior rapidità nella erogazione, incontrando la generale soddisfazione da parte dei poveri, ecc. ecc.

E' contento ora l'*Adriatico?* — Del resto se tali sono i sistemi, con cui amministrano i conservatori, questi stavolta superarono sè stessi; e invero ciò ebbero più volte a riconoscere il Prefetto e la Giunta Prov. Amm., costantemente larghi di encomi al sen. Ceresa e ai suoi cooperatori. — C'è insomma qualche differenza tra i nostri amici e coloro, che lasciarono nel bilancio comunale un *deficit* di quasi un milione e mezzo o coloro, che esperimentavano la loro probità alla *Camera del lavoro.*

IL DOVERE DI TUTTI

Non credano gli amici del bene di Venezia, di aver compiuto il proprio dovere, quando domani si saranno recati alla loro sezione elettorale ed avranno deposto nell'urna la scheda che principia col nome di *Baldin* e finisce con quello di *Vanzetti*, contenente quello amato di *FILIPPO GRIMANI.*

No!

Ognuno, nell'ambito delle proprie conoscenze e delle proprie influenze, *deve fare opera di propaganda efficace* in queste ultime ore; deve condurre a votare domani quanti più può dei propri amici, conoscenti, dipendenti; diventare uomo d'azione, persuadere i contrari, scuotere gli incerti, muovere gli ignavi.

Non sarebbe certamente di pratica utilità, deplorare dopo le elezioni, sui divani dei caffè che — per un caso che potrebbe soltanto accadere per causa di colpevole apatia dei nostri — i socialisti diventino prossimamente padroni del Municipio di Venezia, e ne vengano conseguentemente offesi gli interessi e le coscienze del popolo veneziano.

L'utilità pratica pel trionfo dei propri principi, e che ognuno può conseguire con poco sacrificio di sè, è di lavorare a far proseliti e di adoperare la propria autorità ove gli è possibile, e farla pesare, perchè gli elettori amici vadano a porre nell'urna, muniti del proprio certificato elettorale, la scheda che principia col nome di *Baldin*, termina col nome di *Vanzetti* ed ha incluso quello del primo cittadino di Venezia *FILIPPO GRIMANI.*

Questo *E' IL DOVERE DI TUTTI*, contro le arti rivoluzionarie avversarie; dovere che se compiuto allo scrupolo, ci darà maggiore la sicura, immancabile, auspicata vittoria.

IL CONTRATTO DEL CELLINA

Il co. Foscari ci scrive:

Il *Gazzettino* di ieri non ha pubblicato la lettera da me inviatagli dicendo che l'ora era tarda e.... che voleva riservarsi a rispondere. Così i giorni passano, anzi saremo intanto arrivati alla vigilia delle elezioni, ed io che avevo accettato la sfida e anzi in quella prima lettera insistevo perchè il *Gazzettino* mi facesse nuovi quesiti contrari al contratto, non solo non potrò avere questa soddisfazione ma non mi sarà più possibile nemmeno replicare alle obbiezioni preannunziate.

Abbiamo quindi una seconda edizione del contradditorio accettato dall'*Adriatico*..... per dopo le elezioni!

Nel breve cenno annunziante il ritardo, il *Gazzettino* però scopre una sua batteria e dice che io non ho risposto a tutti i suoi quesiti.

Lo prevedevo, sebbene la mia lettera risponda anche a tutte le obbiezioni non fatte, dimostrando che se cadrà il contratto attuale, il Cellina sarà libero di conchiudere un affare molto migliore, come sarà quello dell'alleanza colla Società Edison, nè il Comune potrà impedirlo come non potrà mettere alcun ostacolo per obbligarlo a ribassare le attuali tariffe. E il danno enorme sarà dell'intera città, danno economico e morale perchè la luce a buon mercato fa sentire la sua influenza in tutto l'andamento cittadino. *Sarà una grande battaglia perduta per opera dei nostri popolari alleati degli elementi non veneziani del Consiglio d'amministrazione del Cellina che furono sempre contrarissimi ad un simile contratto.* E l'immediato danno sarà per gli odierni consumatori di luce elettrica i quali verranno a perdere complessivamente *alcune centinaia di migliaia di lire all'anno!*

In verità che se non ci stesse più a cuore l'interesse cittadino che quello d'un partito, si dovrebbe desiderare la vittoria dei popolari perchè la questione del Cellina che essi rovinerebbero appena giunti al potere, rappresenterebbe per moltissimi anni la tomba del loro partito appena i cittadini comprendessero quali grandi benefici hanno perduto per la partigianeria o per l'ignoranza dei signori democratici

SCAMBIO ELETTORALE

Le lotte di Venezia e di città vicine, Padova e Treviso, sono eguali nei principi, egualmente aspre nella forma.

Gli amici nostri, e sono molti, che, per loro interessi, sono elettori tanto a Venezia che a Treviso, tanto a Venezia che a Padova, compiano il loro dovere in entrambe le città.

Da Padova, da Treviso vengano a Venezia. I veneziani vadano a Padova od a Treviso.

E' finito il tempo della neghittosità nei partiti conservatori.

Ognuno al suo posto di battaglia.

V'è un alto dovere morale da compiere!

LE ARMI DELL'ON. TECCHIO

Sappiamo — e la nostra informazione non teme smentita — che l'on. Tecchio, per guadagnarsi le simpatie degli arsenalotti, ha scritto ultimamente ad uno dei capi operaj dell'Arsenale, assicurandolo che il Ministro della Marina gli ha promesso di porre in pianta stabile, col prossimo novembre, tutti gli avventizii.

La manovra sarebbe abile se quella che si vuol far passare per una promessa del Ministro non fosse in aperta contraddizione colle istruzioni severissime mandate poco tempo fa dallo stesso ai Direttori dei lavori, con le quali si proibisce assolutamente l'invio di domande per miglioramenti da parte dei predetti capi operai.

Ci troviamo dunque di fronte ad uno dei tanti specchietti di allodole. — E vedano gli operai di non cadere anche stavolta nella trappola.

ANCORA LE PAROLE DEL SEN. PORRO
e l'attuale lotta elettorale

Ci scrivono:

Voi avete opportunamente riportate ieri le parole tratte dal testamento del senatore Porro, che fu uomo del *Secolo* (il Porro era radicale, ma credente); però farete bene a riprodurle tutti i dì per contrapporle alle prediche fatte di odio e di fiele che i nostri avversari vanno seminando in questi giorni contro tutto ciò che ricorda la fede e il culto.

« Coloro (lasciò scritto il senatore Porro morto l'altro giorno a Milano) che dicono la scienza essere destinata a materializzarsi si ingannano o vogliono ingannare. Faccio voti che la patria, liberatasi dal giogo delle sette, si pacifichi col Romano Pontefice, e riconosca in lui il capo di quella religione che sola può recare pace e conforto e darci forza contro i nemici e le insidie che attentano al bene pubblico, alle private energie per la grandezza della nostra nazione ».

CONTRADDIZIONI!

Il Villanova, *babalone* tuonante, in una sua discorsa elettorale di giovedì sera, cadde in una curiosa contraddizione che va subito rilevata. Infatti dopo avere affermato, (come tutti i suoi amici, fino nel manifesto elettorale di presentazione dei candidati) che a Venezia il prete *asservisce i caratteri e le coscienze*, che turba le menti tenerelle nelle scuole ecc, il Villanova constata che i *nostri preti ottenuto il diritto di insegnare il catechismo nelle scuole se ne curano tanto che in qualche scuola non si fecero neanche vedere:* » (Testuali parole tolte dall'*Adriatico* di ieri 2. pagina ultima colonna).

Oh! allora, dove finiscono le vostre declamazioni sulle famose violazioni di libertà di coscienza? Dove trovate questa pretesa e costante preoccupazione dell'amministrazione Grimani, che dite asservita ai preti al punto da rinnegare Roma capitale, se voi *stessi* constatate che in qualche scuola, si trascura (e se è vero è biasimevole) l'insegnamento del catechismo, che del resto è voluto dalla sempre vigente legge Casati?

IL LIDO
e l'Amministrazione Grimani

Se il Lido si avvia alla conquista del primo posto tra le spiaggie balneari italiane, con quale vantaggio di Venezia ognuno prova pel momento e intuisce per l'avvenire, lo si deve specialmente alla Amministrazione presieduta dal conte Grimani, la quale in questi ultimi sette anni ha fatto quanto è stato possibile per favorire lo sviluppo di quella deliziosa plaga di Venezia, secondata — bisogna riconoscere la verità — dalla benemerita Società dei bagni. La quale più che sollecita dell'utile immediato, con larghezza di vedute e serietà di propositi ne ha iniziato la trasformazione edilizia, introducendovi gradatamente quelle comodità che attirano la gente ricca e si risolvono quindi in vantaggi importanti pel commercio veneziano.

Infatti — come disse il sindaco nella relazione — fin dai suoi indizii la Amministrazione conservatrice fiduciosa nel promettente avvenire che si dischiudeva al nostro Lido, pose ogni cura nell'abbellirlo, nello svilupparne la viabilità e nel migliorarne i servizi. E così ancora nel 1896 il grande Viale veniva allargato rendendosi così possibile l'impianto del nuovo binario pel tram; veniva pure allargata la via che dalla laguna mette al ponte di Ca' Paroletti e al mare; sistemato il piazzale verso laguna; combinata la cessione al Comune delle strade militari: e finalmente aperta quella nuova strada a mare che sarà il passeggio favorito dei cittadini e forestieri.

A tutti questi benefici s'aggiunse da ultimo massimo, quello dell'acqua di S. Ambrogio che ha dotato il Lido di un elemento che è fra i primi coefficienti dello sviluppo della stagione balneare.

Nè più nè meglio poteva fare per questo grande interesse veneziano, la Giunta Grimani.

Il manifesto degli avversari

Volgari in tutto!

Ecco l'esclamazione di ogni spirito equo dinanzi alla lettura del manifesto col quale gli avversari presentano i nomi dei loro candidati. Si parla li dentro del giogo cui deve sottrarsi la città; della solita *ibrida coalizione, che asservisce i caratteri e le coscienze, che snerva ogni feconda iniziativa, che violenta il sentimento di italianità* ecc. ecc. per fermarsi sul non meno originale «*radioso avvenire*» che attende Venezia, quando l'amministrazione cadesse in quelle mani!

Questa roba deve essere distillazione di quel mediocre e pedestre avvocato Manzato; una figliazione diretta del discorso da lui pronunciato alcuni giorni fa, che fu la cosa più comune più sciatta e più biliosa uscita in questi giorni.

Già basta vederli una sola volta in faccia gli omenomi avversari! Pigliateli a uno per uno il Tecchio, il Bordiga, il Manzato e soci; mirateli: sono tutti gialli, verdastri, succhiati, brutti, brutti sopratutto, con tutte le caratteristiche degli epatici cronici; gente velenosa, rabbiosa, irrequieta che digerisce il male e che non può aver mai serenità di spirito Figuriamoci se possono essere proprio costoro i severi primati di una grande città!

Le solite manovre
La candidatura Giomo e gli impiegati

Poichè si fa circolare la voce, che il cav. Giomo, portato dall'*Adriatico* è il candidato degli impiegati civili, riportiamo il testo dell'ordine del giorno votato nell'assemblea del 4 Giugno dall'Associazione Impiegati Civili:

« L'Associazione generale fra impiegati civili di Venezia riunita in Assemblea generale;

veduto l'*ordine del giorno;*

ritenuto che per ragioni di opportunità ogni questione politica deve essere esclusa dalla Associazione stessa;

ritenuto che le lotte elettorali amministrative non rappresentano discussioni di persone, bensì di idee o di principi politici;

delibera:

che l'Associazione stessa si tenga estranea alle prossime lotte elettorali amministrative ».

Gli avvisi elettorali

principiano a multicolorare (che brutta parola!) i muri delle calli e dei campi veneziani, cogli immancabili errori di stampa, che fanno il vantaggio di attirare l'attenzione e.... i voti relativi.

Uno di essi, specialmente notato e commentato per le verità che dice, si dirige agli esercenti e bottegai, dimostrando loro che gli uomini dell'*Adriatico* sono coloro che propugnando la insequestrabilità degli stipendi sono artefici di tanti loro danni.

ESERCENTI E BOTTEGAI, capito il *bergamo*, voteranno proprio per i radico-socialisti che sono tanto larghi.......... colle saccoccie degli altri!

Agli artisti teatrali

Quando udiamo al *Caffè Martini*, qualche artista teatrale tener concione popolare, pensiamo al fenomeno di quel tale che si è tagliato..... il naso, per insanguinarsi la bocca.

Se gli artisti teatrali sono stati danneggiati a Venezia, lo furono sempre dai radicali, a cui talvolta la Giunta Grimani ha avuto il torto di cedere.

Infatti il sussidio alla *Fenice* deve essere accordato, perchè ridonda a beneficio di gran numero di famiglie. Lo abbiamo sostenuto, lo sosterremo sempre, e l'amministrazione Grimani lo sosterrà.

Vorremmo proprio vedere il ritratto di qualche artista teatrale, votante per i popolari, che hanno nel loro programma l'abolizione d'ogni ajuto all'arte teatrale!

Sarà da metterlo in cornice!

GLI UFFICIALI DELL'ESERCITO E DELL'ARMATA
e l'attuale lotta elettorale

Non sarà fuori di proposito ricordare ai signori ufficiali dell'esercito e dell'armata, che la loro ambita partecipazione alle elezioni di domenica, assicura a Venezia il trionfo di quei principi di devozione e di rispetto ai corpi miltari, che stanno precisamente al polo opposto fra i nostri avversari.

Ricordino i signori ufficiali che i denigratori dell'esercito, quelli che lo presentano tutti i dì come il parassita della nazione e le spese militari come la piaga del nostro bilancio stanno nelle file dei nostri avversari. Dalla campagna iniziata dall'*Adriatico* per opera di un fegatoso contro il miglioramento delle condizioni dei subalterni dell'esercito alle ignobili e quotidiane contumelie che l'organo socialista alleato (il *Secolo nuovo*) lancia tutti i dì contro gli ufficiali, c'è tutta una documentazione precisa di quello che veniamo affermando noi; e cioè, che la lista degli avversari è piena zeppa di nemici dell'esercito, salvo a invocarlo come salvaguardia, appena qualche dozzina di scalzacani della demagogia fa la voce grossa in piazza!

Ci risulta che parecchi ufficiali non ricevettero i certificati elettorali. E' bene dunque ch'essi sappiano che tutti gli ufficiali della guarnigione e del Dipartimento sono inscritti d'ufficio nelle liste amministrative e quindi potranno, e ci permettiamo aggiungere dovrebbero, ritirare al municipio un duplicato del loro certificato se per qualche disguido non fosse loro pervenuto.

Aggiungiamo che a tale scopo gli uffici municipali resteranno aperti oggi sino alle ore 21 e domani sino a mezzogiorno.

Il Comizio radico-socialista
Folata fredda

Come tutte le copie, il Comizio generale radicosocialista in cortile a S. Provolo è riuscito piuttosto scolorito e freddo.

Mentre al discorso Grimani assistettero cinquemila elettori entusiasti, appena duemila o poco più si trovarono ieri sera divisi negli applausi alle banalità ed insolenze di qualcuno degli oratori radicali.

Parlarono i soliti padri più o meno nobili della radicaleria socialistoide e socialista, e qualche *caratterone* che non prima di 15 giorni fa scriveva ad un amico nostro di appartenere al partito liberale-monarchico, di votare per Grimani, ecc. ecc.

Ad ogni modo, siamo lieti di questo: chè quale sia la gonfiatura che i giornali avversari vogliano fare del comizio di ieri sera, mai è stato raggiunto l'alto grado di entusiasmo con cui fu salutato Filippo Grimani, e l'impressione generale è stata, che una folata fredda sia passata sulle teste dei popolari

Misure lodevoli di Pubblica sicurezza
per la giornata di domani

Già non ve ne sarebbe bisogno, perchè Venezia è civile; e non può accadere qui, quello che accadde in altre regioni d'Italia funestate dagli eccessi di parte nelle eventualità di elezioni: ma in ogni modo visti gli elementi entrati anche a Venezia in questi ultimi tempi nelle lotte elettorali e i sistemi che fuori di qui prevalgono in quei partiti, l'autorità politica prenderà serie ed energiche misure per la giornata di domani.

Siamo infatti informati, che a poca distanza da ogni sezione elettorale, (oltre ai soliti agenti alle porte delle sezioni) vi sarà un appostamento di truppa comandata da singoli delegati, a disposizione di ogni presidente, il quale verrà avvertito in precedenza della località dell'appostamento. A un suo cenno la forza pubblica interverrà. I seggi sono (come si sa) presieduti da magistrati. E' bene che queste disposizioni siano da tutti conosciute.

I truffatori dei certificati

Ieri mattina a S. Giovanni Grisostomo Ponte dell'Olio n. 5786 nella casa abitata dal signor Domenico Vernier, si presentava un vecchio vestito civilmente il quale, prima con modi mellifui e poi a mano a mano più bruschi pretendeva fossero a lui consegnati il certificato elettorale del figlio signor Antonio Vernier, noto elettore monarchico. Si deve alla presenza di spirito della signorina Vernier se l'ambasciatore dei partiti così detti *liberali* non potè condurre ad effetto il suo divisamento. Fu notato che il vecchio teneva tra le mani un fascio di carte all'apparenza certificati elettorali strappati certamente a qualche ingenuo esercente, perchè portavano traccie non dubbie di olio e di vino.

Sfidiamo i nostri avversari a smentirci.

E intanto avvertiamo gli ingenui suddetti a provvedersi il duplicato al Municipio.

Le conferenze di iersera
L'avv. Gino Bertolini a Cannaregio

Più che 650 persone si contarono ieri sera alla porta della gran sala del palazzo Diedo a S. Fosca. Presenziò il Sindaco conte Filippo Grimani. Parlò l'avv. Gino Bertolini, consigliere comunale.

Venne interrotto l'oratore più che una ventina di volte da applausi fragorosissimi.

L'avv. Gino Bertolini con viva eloquenza tratteggiò tutto l'operato della Giunta Grimani. Dimostrò come la Giunta Grimani fu vera giunta d'azione. Accennò a tutti i provvedimenti a beneficio delle classi lavoratrici come gli sgravi dei dazii sui legumi, sul petrolio, la refezione scolastica, i ricreatori, i lavatoi, le doccie, il prolungamento dell'acquedotto alla Giudecca e al Lido, la Società di previdenza per gli operai disoccupati. Accennò alle grandi imprese della Valsugana, del Cellina: illustrò l'iniziativa feconda del progetto del Ponte sulla laguna. Lumeggiò gli ideali di religione, di patria, di monarchia. Giustificò pienamente l'alleanza coi cattolici, sempre alleati leali.

Sostenne la lista ricca di egregi nomi. La perorazione fu incitamento vivacissimo alla lotta.

La brillantissima conferenza si chiuse con un'ovazione.

Sorse, poi, a parlare il Sindaco conte Filippo Grimani che, in mezzo ad ovazioni, aggiunse un fervidissimo auspicio per la lotta riassumendo con una felicissima sintesi il programma amministrativo attuale.

Il pubblico acclamò a lungo, agitando cappelli, sventolando fazzoletti.

La dimostrazione calorosissima, con grida di *Viva Grimani! Viva il Sindaco galantuomo! Viva il gentiluomo popolare!* continuò nella strada.

L'avv. Carnelutti alla Giudecca

Ieri sera parlò alla Giudecca nel cortile della casa del cav. Bussolin l'avv. Francesco Carnelutti. Fu presentato nell'assemblea affollatissima dal cav. Bussolin con nobili parole.

Il giovane oratore riassunse con una sintesi rapida e robusta la situazione presente elettorale e i termini della lotta: delineò la fisonomia dei partiti avversari e il loro programma. Espose l'opera tranquilla positiva, illuminata della Amministrazione Grimani e i reali benefici che ne sono derivati alla città. E dimostrò, tra gli applausi, come l'Amministrazione medesima abbia tutelato in special modo gli interessi dell'isola fiorente — sopra tutto con l'acquedotto e con le progredite comunicazioni — e come essa si avvii a recarle ancora nuovi e importanti e meritati vantaggi.

La splendida conferenza, spesso interrotta da approvazioni, da battimani, procurò infine all'oratore una calorosa ovazione.

Nel Veneto

a Padova

Ci scrivono da Padova 24:

Siamo agli sgoccioli.

Non potete imaginare, prima di tutto, lo scompiglio e la confusione gettata nelle file nemiche dall'avvenuto accordo dei conservatori.

I *popolari* furono invasi da un *delirium* elettorale indescrivibile. Avevano sperato fino all'ultimo momento che la temuta alleanza non avvenisse; l'alleanza conchiusa vuol dire per loro condanna assoluta, precisa inevitabile!

Per evitarla, si fanno in mille pezzi; ma invano!

E primo segno del *delirium* di cui sopra fu la vigliacca aggressione fatta dal Sartori contro il Sandoni.

Ora, in piena malafede, i giornali scarlatti vorrebbero far risalire la causa dell'aggressione a un articolo pubblicato dalla *Provincia* contro una certa anarcoide Pittarella, una maestra politicante legata da molti stretti legami cogli uomini della *Camera del lavoro.*

E' una bugia bella e buona.

Prima di tutto, da quando una maestra comincia ad occuparsi di politica, abbandonando la scuola e il suo dovere di educatrice, e a scendere in mezzo al popolo a parteggiare, perde il diritto del suo sesso e merita di essere trattata come un politicastro qualunque.

In secondo luogo, l'articolino della *Provincia* nulla aveva di offensivo per la summominata Pittarella; in terzo luogo perchè il Sartori si è elevato a suo difensore!

Non importa, adunque che il *Gazzettino* narri, scientemente mentendo, in modo falso l'accaduto, o che l'*Adriatico* (*et pour cause!*) lo imiti, con l'aggiunta di sciocchi commenti; la verità è una sola ed è questa.

La grande tremarella e paura si rese palese nel comizio-gazzarra di ieri a sera.

Si abbandonarono i popolari alle più luride contumelie contro i sacerdoti e i monarchici; gridarono fin che ebbero voce nella strozza *abbasso la Provincia* e domandarono l'inno di Garibaldi alla banda che suonava in piazza dei Signori.

Ecco riassunto il comizio d'ieri sera, tralasciando le parti meno interessanti, tra cui sarebbe il glorioso conato e un assalto agli uffici della *Provincia* fugato dai carabinieri, che intimarono agli eroi di desistere.

Potete imaginare come gli animi siano tesi.

I conservatori uniti continuano intanto nella loro seria, dignitosa e onesta campagna.

I loro giornali hanno fatto una demolizione completa dell'opera compiuta e di quella che i *popolari* promettono di proseguire.

Non è rimasto niente.

Ed infatti l'opera edilizia della Giunta si ridusse ad aver progettata, con uno sforzo sublime di immaginazione, la nata-morta *Gran via*; ad aver costruito il passaggio pubblico sommergibile del Portello, frequentato e percorso dai cani e dai gatti di notte; ad aver formulato un progetto per bagno pubblico (ideatore quella gran testa del Sindaco Moschini) dichiarato dalla Giunta Provinciale Amministrativa *pericoloso e antigienico* e ad aver costruito per la città un considerevole numero di nuovi cippi vespasiani.

Oltre a queste benemerenze il morituro consiglio ha quelle d'aver compromessa per molti anni la fortuna del comune, ipotecato e dissestato; l'aver concesso un largo sussidio alla *Camera di Sciopero*, voluto dai socialisti; ad aver cambiato i nomi delle vie, cosichè nessuno sa più raccappezzarsi; ad aver abolito tutti i pubblici festeggiamenti, che tornavano di lucro alla città ad aver compiute le più sfacciate e settarie partigianeria licenziando e destituendo impiegati malvisi; d'aver sullo stomaco delle famose giubbe per le guardie daziarie che valevano un prezzo triplo del reale; d'aver tollerato la profanazione di sacre memorie e di tombe immacolate; d'essersi fatto bello di lavori iniziati e preparati dai predecessori; d'averne sepolto molti altri, ottimi sotto ogni rapporto, dai predecessori allestiti; ecc. ecc.

Le benemerenze della Giunta Moschini sono così fatte. Si potrebbe continuare fino all'infinito.

Ossia, non fino all'infinito, la penna ha precorso il pensiero, fino all'ultima loro opera perchè, se pure furono quasi tutte sciocchezze, non furono però molte non avendo essi, per le piccole bizze ond'erano travagliati, per la tirannia dei padroni socialisti, che volevano quel che volevano e per l'assenza di criteri e di idee, fatto poco o nulla.

A Treviso

Abbiamo detto ieri che le condizioni in cui si svolge la lotta a Treviso sono identiche a quelle di Venezia.

Ripetiamo senz'altro la lista dell'alleanza conservatrice:

CONSIGLIO COMUNALE

On. Bianchini avv. Vincenzo (riel.)
Bozza Carlo »
Brunelli dott. Vittorio »
Marzinotto cav. Augusto »
Olivi prof. Luigi »
Piazza avv. Leopoldo »
Saisa avv. Giovanni »
Scarpa prof. Giuseppe »
Ronchese prof. Angelo »
Vianello Nicola »
Barea Toscan Lodovico (nuova el.)
Bricito avv. Zaccaria »
Marcon Edoardo »
Micheletto Giuseppe »
Ninni Giovanni »
Passi Enrico »
Piazza dott. Enrico »

CONSIGLIO PROVINCIALE

I MANDAMENTO

Masi Luigi (nuova el.)
Monterumici ing. Daniele (riel.)
Olivi prof. Luigi (riel.)
Rogger dott. Guido (nuova el.)

II MANDAMENTO

S. E. Ernesto Di Broglio (nuova el.)
Marcello co. Girolamo (nuova el.)
Minesso avv. Leopoldo (riel.)
Motta cav. Alvise (riel.)

Chi conosce Treviso vede in queste liste uomini per integrità, ingegno, pratica amministrativa, superiori ad ogni critica. Il confronto con la lista avversaria è il pegno più sicuro della vittoria che un'altra volta conseguiranno i nostri amici.

Possiamo però sinceramente esprimere il dispiacere di veder certi nomi, quali l'Antoniutti, il Benzi, il Cosetti, il Cevolotto, imbrancati nella mala compagnia di una lista ridicola.

In verità ci domandiamo se la lista popolare è uno scherzo!

Senza accennare alle rielezioni proposte dai nostri amici al Consiglio Comunale, di uomini provati alla vita pubblica, notiamo le ottime scelte per le nuove elezioni: il Barea, il Bricito, il Marcon, il Micheletto, il benemerito co. Ninni, il co. Passi, portato in lista anche a Venezia, il dott. Enrico Piazza, ottimo elemento per attività ed ingegno.

Per il Consiglio Provinciale, quando al Di Broglio, al Minesso, al Monterumici, al Motta, al Marcello, all'Olivi, al Masi, al Rogger si oppongono candidature che destano semplicemente l'ilarità, poveri nomi votati al macello, non v'è che da ringraziare gli avversari, che hanno voluto far ridere in una cosa seria come dovrebbero essere le elezioni.

Rinnoviamo auguri di vittoria completa, anche a nuova prova d'affetto a quell'ottimo cittadino che impersona la oculata amministrazione municipale, a quell'antico patriota, che è Giambattista Mandruzzato.

A Belluno

BELLUNO 24 — E' comparsa sul *Gazzettino* e comparirà sabato sull'*Avvenire* la lista dei così detti partiti popolari, che qui nessuno conosce, giacchè associazioni di tal genere non esistono; esiste solo una Società Operaia di Mutuo soccorso, che non dovrebbe fare della politica, nè spendere i contributi dei suoi per campagni Elettorali, dovendo essi essere adoperati esclusivamente per soccorrere i soci.

L'Associazione Monarchica liberale pubblica anch'essa una lettera, agli elettori; ed i nomi dei suoi candidati. Essa ha dovuto far sacrificio di persone del suo partito, affine di introdurre elementi nuovi nel Consiglio Comunale. Con questa lettera l'Associazione ricorda le benemerenze delle passate Amministrazioni, e fa il suo programma per l'avvenire, programma largo e moderno, che tiene conto delle condizioni delle classi meno favorite dalla fortuna per migliorarne le condizioni, per incoraggiarne le attività e le industrie.

Ad una Associazione che ha un'idea così chiara dei doveri suoi nell'attuale momento politico, non può certo mancare l'appoggio di tutti gli onesti e la sua lista uscirà certo trionfatrice dalle urne. Noi quindi invitiamo tutti gli Elettori di Belluno a votare compatti i seguenti nomi:

Pel Consiglio Provinciale: Gerenzani comm. Giuseppe; De Bertoldi cav. Gaetano; Prosdocimi cav. Andrea; Battistel rag. Agostino; Bacchetti Fabiano; Buzzati prof. Giulio Cesare.

Pel Consiglio Comunale: De Bertoldi Gaetano, possidente; Chiarelli Giuseppe, notaio; Gerenzani Giuseppe, possidente; Vinanti Feliciano, possidente; Pagani Virginio, possidente; Sommacal Abramo, agricoltore; De Vei Antonio, medico; Prosdocimi Andrea, possidente commerciante; Sammartini Giulio, possidente e commerciante; De Col Tana Bortolo, commerciante; Da Reid Giuseppe, contadino; Miari Augusto, notaio; Viabelli Isacco, falegname; Savaris Giovanni, agricoltore.

In Cadore

PIEVE 24 — Venne proclamata la candidatura, per il consiglio Provinciale, dei signori Cav. uff. Edoardo Coletti, cav. dott. Eugenio Coletti, Luigi Isidoro Barnato.

I nomi di queste persone egregie e di valore, deve riuscire trionfante dall'urna se ingegno, esperienza amministrativa e rettitudine non tanto comune oggi, valgono ancora qualche cosa.

Del resto una gran differenza con i nomi dei candidati democratici. Oh sì, grande!...

Confido che gli amici elettori faranno tutti il loro dovere e si affermeranno compatti sui nomi proposti.

A Verona

VERONA 25 — Domenica ventura hanno luogo le elezioni provinciali nei mandamenti di San Pietro Incariano e Legnago.

Nel mandamento di San Pietro Incariano i cattolici portano il conte Ugo Guarienti ed il conte Francesco Barbaro. I moderati oppongono il conte Rizzardi. I socialisti non osano nemmeno di farsi vivi in questo mandamento.

Invece a Legnago ai candidati moderati cav. Avrese e cav. Bellinato oppongono l'avv. Piccinato e l'industriale Valeri.

A Murano

Ci scrivono da Murano 25 — Due parole di cronaca e qualche commento.

L'attuale amministrazione sarà combattuta dal partito popolare. La lista cattolica sosterrà la candidatura di solo quattro nomi.

Perchè si ha lotta?

Il partito popolare, che si chiamò tale per distinguersi dal liberale (*Adriatico*) è di opinione che l'attuale amministrazione meriti l'appoggio del paese inquantochè di essa fanno parte persone che si credono le sole *oneste* le soli intelligenti le sole ammodo del paese. All'infuori di loro... è finita: Che a capo di tale amministrazione sia una persona degna del posto che occupa è indubitato: il cav. Barbon si è sempre meritata la stima generale in paese e fuori; e perciò crediamo che la grande maggioranza si affermerà sul suo nome e che una splendida votazione sarà attestato di riconoscenza verso l'uomo benefico, generoso, verso l'intelligente industriale, che sta a quel posto, non per ambizione personale, ma per impedire quegli attriti e discordie che furono causa di tanti mali. Sia dunque la lotta; ma facciamo voti perchè la vittoria arrida agli uomini di buona volontà.

Il viaggio del Re a Berlino

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

La *Patria* dice che la visita del Re d'Italia a Berlino avverrà nella terza decade di agosto. Lo accompagnerà l'on. Prinetti S. M. si tratterrà in Germania cinque giorni.

Tripoli, le navi italiane
e i giornali tedeschi

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

Telegrafasi da Berlino al *Giornale d'Italia*:

Da questo dipartimento degli esteri si dichiara che nulla ancora può sapersi della divisata occupazione di Tripoli da parte dell'Italia. Ma i giornali della sera suppongono che la comparsa della squadra italiana dinanzi a Tripoli, proprio dopo il ritorno del Re da Pietroburgo, significa che il momento dell'occupazione è già venuto, e credono, malgrado il loro filoturchismo, che se l'Italia fa sul serio l'ultima ora della sovranità della Turchia in Tripolitania sarà suonata.

L'opera di diffamazione contro l'Italia

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

Avendo il *Daily Mail* pubblicato telegrammi dell'agenzia *Dalziel* su pretesi casi letali di colera a Pavia e a Bologna, la *Tribuna* domanda al governo se non ha mezzi di punire tale manifesta propaganda in danno dell'Italia, per quanto condotta da un giornale poco autorevole e poco creduto.

Varie

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

La *Tribuna* si dice autorizzata a dichiarare falsa la voce del richiamo di lord Currie, ambasciatore inglese presso il Quirinale.

— Stamane si riunì la commissione incaricata di preparare la riforma del regolamento sulle bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi. Nominò a presidente l'ispettore del genio Civile Fornari e discusse largamente l'ordine dei lavori.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 25 luglio, sera:

I tenenti di vascello Lubelli e Ducci imbarcheranno sulla r. n. *Liguria* il 1 agosto quali ufficiali di ordinanza del Duca degli Abruzzi.

Il Direttore del Genio Navale Vitale cessa dalla carica di direttore delle costruzioni al II. Dipartimento ed assume la stessa carica a Taranto in sostituzione di Malliani.

Il Direttore del Genio Navale Frigeri assume la carica di direttore delle costruzioni al II Dipartimento dal 16 di agosto

Sono, promossi capitani di vascello Nicastro e De Benedetti, capitani di fregata Rossi, Guarienti, capitani di corvetta Ponte, Di Pino, Lunghetti, tenenti di vascello Biego e Liebe, sottotenenti di vascello Carisio, Sommati, Di Mombello.

Sono accettate le dimissioni del tenente di vascello Javach.

Il capitano di vascello Ampugnani è collocato in posizione ausiliaria e nominato commendatore dell'ordine mauriziano.

Il capitano di vascello Rossari è collocato in posizione ausiliaria e nominato commendatore della Corona d'Italia.

La r. n. *Freccia* ha lasciato Augusta ieri. Ieri è giunta a Tripoli la squadra del Mediterraneo. Ieri la r. n. *Euro* è giunta a Brindisi, la r. n. *Tevere* è giunta a Napoli, la r. n. *Ercole* ha lasciato Napoli, la r. n. *Carlo Alberto* è giunta ieri a Kiel, la r. n. *Bausan* è giunta il 22 a Port of Spain.

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 25, ore 3 pom. — Loubet ha firmato il primo decreto che ordina la chiusura di 26 stabilimenti congregazionisti che non avevano chiesto l'autorizzazione e che si rifiutarono di sciogliersi. Il decreto comparirà sul *Journal Officiel* e sarà applicato immediatamente.

Un altro decreto comparirà per altre congregazioni appena il governo avrà ricevuto i rapporti dei prefetti.

Le dimostrazioni in favore delle suore con-

tinuarono ieri, ma solamente in provincia. A Tolosa la polizia ha operato una ventina di arresti; a Lilla le allieve delle suore accompagnate dai parenti, fecero dimostrazioni alla stazione al momento della partenza delle loro insegnanti, ma non vi furono disordini.

Avendo stabilito i cattolici di riunirsi stamane nel maneggio di San Paolo sotto la presidenza di Coppée, i radicali ed i socialisti organizzarono una contro dimostrazione.

Il *Gaulois* annunzia un'interpellanza di Rouvier alla Camera ed un'altra di Dermarcené al Senato contro l'attitudine del governo.

Lo stesso giornale è informato che il clero parigino è deciso alla resistenza. Si sarebbe assicurato per rimpiazzare le suore il soccorso delle signore e di notorietà letterarie oppure pedagogiche.

Denis Cochin si propone di fondare una lega per l'insegnamento libero.

Pion, presidente della lega per l'azione libera, ha inviato ai suoi deputati di provincia istruzioni per resistere alla legge.

La "C. Alberto,,

Kiel 25. — L'ammiraglio Mirabello visitò a bordo della nave ammiraglia *Elettore Federico Guglielmo* l'ammiraglio della prima squadra Rittwitz, che gli restituì la visita subito a bordo del *Carlo Alberto*.

Alle ore due l'ispettore generale di marina ammiraglio Koerfler ha visitato l'ammiraglio Mirabello a bordo del *Carlo Alberto* ove si trovava anche Marconi.

Assassino precoce

Parigi 25, ore 6 pom. — Un ragazzo di dieci anni abitante colla sua famiglia in un sobborgo di Parigi ieri ha tentano di assassinare i suoi due fratelli minori appiccando la sorella e dando il fuoco alla culla del fratellino. I due ragazzi vennero salvati dalla madre. L'assassino disse che aveva fatto ciò perchè si era in troppi. Si crede che sia pazzo.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta,,

Il Marhajah di Kottrapur a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 25 luglio sera:

Il Marhajah di Koltrapur che si trattenne due giorni a Firenze ha visitato stamani con il seguito il monumento del principe indiano alle Cascine ponendovi ghirlande dopo aver celebrate solenni cerimonie rituali.

Tutti gli indiani compirono la strana cerimonia a piedi nudi con noci di cocco, acqua, zafferano, zolle di terra e canfora. Molta gente assisteva al curioso spettacolo.

I funerali del card. Ledochowsky

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

Nela chiesa di San Lorenzo in Lucina stamane ebbero luogo i solenni funerali del Cardinale Ledochowsky.

Diresse la funzione monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie. La messa fu detta dal capitolo della Chiesa. L'assoluzione al tumulo fu impartita dal cardinale vicario Respighi.

La musica venne eseguita dai cantori della cappella Sistina. Intervennero alla cerimonia tutti i cardinali presenti nella Curia e numerosissimi vescovi, prelati, congregazioni e moltissimo pubblico.

Accusa terribile contro un deputato
Uccisore della moglie

Ci telegrafano da Napoli 25 luglio sera:

Il 13 Giugno morì ad Avellino, dopo lunga malattia, la moglie del deputato Vetroni. La voce pubblica accusava il marito di averla avvelenata. La signora era buona e stimata, e parecchie volte milionaria, ma brutta.

Pertanto si ordinò l'autopsia del cadavere; se ne attende con curiosità l'esito.

Il Marhajah partirà stasera per Napoli.

Smarrimento o furto?

Ci telegrafano da Roma 25 luglio sera:

Giorni sono l'ufficio postale di Viterbo spediva a quello di Roma 24 lettere assicurate e un pacco di valori per il complesivo importo di 17,000 lire. Questo pacco fu spedito a mezzo del treno che giunge a Roma alle 21.38.

Fino a ieri sera del pacco non si aveva alcuna notizia. Il capo-treno Falcioni assicurava di averlo consegnato all'ufficio postale di Roma il quale dice di non averlo ricevuto.

L'autorità si occupa attivamente della cosa.

Da Napoli

FIORAIA CHE MUORE — I MOBILI DEL VILLINO CRISPI — INCIDENTE D'AUTOMOBILE — TENENTE SCHIACCIATO DAL TRENO.

Ci telegrafano da Napoli 25 luglio sera:

E' morta la nota fioraia palermitana Adelina Caruso, trentaquattrenne. Fu trovata supina sul letto, in lunga vestaglia cilestre, calzata di nero con le scarpine di pelle lucida. Aveva il viso disfatto, chiazzato di lividure, coi capelli disciolti.

Oggi, dall'autopsia risultò che la causa della morte è dovuta a infiammazione infettiva al peritoneo.

— La vendita dei mobili del villino Crispi oggi fruttò 5000 lire.

— Un automobile guidato dal proprietario Hallecber stanotte investì, ferendola, una guardia municipale. La signora Pinto, che era coll'Hallecber vinta dal panico si gettò dall'automobile battendo sul selciato violentemente e ferendosi gravemente al cubito destro.

— Si ha da Massafra: Stamane il signor Scarano, tenente nell'84 fanteria, qui in licenza, si accingeva a partire per Taranto, quando, colpito da vertigine, cadeva sotto il treno in movimento restando cadavere.

BARI. *Ci telegrafano 25 luglio sera.* — Stamane è giunto il deputato De Nicolò, abbattutissimo. L'incontro col padre ottuagenario fu commovente.

L'on. De Nicolò cadde ammalato tempo fa in seguito al grande estenuante lavoro per la difesa del Palizzolo.

SALSOMAGGIORE. *Ci telegrafano 25 luglio sera.* — Il Presidente del Consiglio lascierà lunedì questi bagni per essere a Roma il 29 per la cerimonia funebre in suffragio di Re Umberto.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 26 Luglio — S. Anna.
Domenica 27 luglio — S. Pantaleone vescovo m.
Il sole leva alle ore 4.47. — Tramonta alle 19.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI SAN MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Hultl Desiderio e D.r Omero Hultl (Budapest) Corone 20 pari a	L.	21.20
Ward C. Bernard (Londra)	»	267.10
Bressanin e Boer (S. Donà di Piave)	»	30
Callegher Giuseppe (Sindaco di San Donà di Piave)	»	50
Lonorina Rachele Lorenzoni	»	10
Cav. Uff. D.r Antonio Testolini	»	100
Gran Priorato Lombardo-Veneto dell'Ordine di Malta	»	1000
Patrizio D.r Pietro	»	30
Garbato Maria	»	5
Guetta avv. Carlo	»	50
Gio. Batta Viviani	»	25
Scattola Francesco fotografo	»	15
Fossati D.r Gio. Batta	»	100
Rizzolino degli Azzoni Avogadro di Castelfranco Veneto	»	100
Penzo Emilio (Chioggia)	»	100
Padoa Vittorio ed Olga	»	50
Prof. G. Veronese di Padova	»	50
Comune di Pirano	»	100
Pegorer Giovanni Carraro Cesare e Garizzo Gio. Batta		1.50
Pasquale Sperandio Pini Pietro Zevio Francesco di Vittorio	»	0.50
O S. di Padova (a mezzo giornale *Il Gazzettino*)	»	1
Giuseppe Mola	»	1
Conte e contessa di Robillant	»	100
Bertolini Lodovica	»	300
Levi cav. Luigi	»	100
Bidoli D.r Cesare	»	50
Damiani prof. Luigi e consorte	»	50
Salvagnini prof. Alberto	»	25
Gio. Antonio Vianello e figli	»	1000
Albrizzi Neville Co. Cecilia	»	500
Jesurum comm. M.	»	300
Jesurum Attilio ed Aldo	»	200
Paolo Pavanello (Piove di Sacco)	»	50
Sidney C. Cockerell di Londra (a mezzo Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti	»	125
Cav. Francesco Leopoldo Bennelli e consorte (Zurigo)	»	101.10
Ditta Antonio Gobbo Kevelear (Germania)	»	25.25
F. R. Zurigo	»	20.25
Giuseppe Grisostolo	»	100
Luzzato Marco	»	10
Luzzato cav. Felice	»	50
Monsignor Sigismondo co. Brandolin Vescovo di Ceneda	»	1000
D.r Vincenzo Marchesi (Udine)	»	10
Comune di Murano lire	»	2500
Comune di S. Michele del Quarto	»	150
Bar. Giorgio Franchetti	»	1000
Candon Angelo Luigi (a mezzo De Paoli)	»	20
Capitano Wendi - Lipsia (a mezzo De Paoli	»	20
Famiglia Luigia Vian	»	20
Totale	L.	9.915.90
Liste precedenti	»	1.194.894.84
Totale generale	»	1.204.810.74

Il Co. Napoleone Canevaro ieri da Roma ci autorizza a segnalarlo fra gli offerenti per la somma di lire 1000.

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Il prof. Guido Coen Rocca 150 — Da Castelfranco Veneto il dott. Bordigioni ci manda lire 20 — Angelo Dolcetta pure di Castelfranco V. L. 1 — Spiridione Banfichi da Fiume 10 — Angelo e Nicolò Gregoretti 10.

Fra le rovine
Mattoni romani - La testa della "Pace,, Gravi guasti al pavimento
L'apertura d'un passaggio al pubblico

Una visita alle rovine del campanile comincia a diventare una attrattiva speciale di Venezia, un pellegrinaggio al quale un tourista che si rispetti non può sottrarsi. Ancora un po' che le macerie rimangano in piazza, ed esse verranno segnalate ed indicate come una curiosità nelle guide. Infatti oggi oltre a coloro che debbono per il loro ufficio assistere ai lavori, oltre ai giornalisti e a qualche abituale frequentatore, vedemmo pure parecchi forestieri rigide e vecchie dame inglesi, un bonario pastore e due fotografi guardare estatici e irosi il cumulo delle macerie.

E lo spettacolo, bisogna dirlo, è tutt'altro che privo di interesse, specie adesso in cui attorno alla rovina ferve la giovanile attività dei soldati, un po' meravigliati di trovarsi con quell'uniforme speciale in quel luogo, davanti a quei rottami preziosi e solenni, che vengono da loro trattati con ogni riguardo.

I soldati costituiscono una nota pittoresca gaia fra la maestosità triste delle macerie; bisognava vederli ieri correre come fanciulli, attorno al bariletto di vino mandato dal Municipio e poi dopo il rancio mangiato avidamente, e lo si capisce per quel l'esercizio gagliardo, fumare lietamente i sigari offerti con gentile pensiero pure dal Municipio, seduti attorno alle magnifiche vere di bronzo scolpite che adornano il cortile del palazzo ducale.

Ma non soltanto lo spettacolo complessivo richiama l'attenzione, ogni avanzo ogni frammento della gloriosa torre attira lo sguardo ed eccita l'indagine dello studioso. Sono venuti in luce ad esempio parecchi mattoni di notevole importanza storica. Ne vedemmo uno del secondo secolo, mattone imperiale di Antonino Pio, proveniente dalle rovine di Aquileia, sul quale si legge evidentemente la scritta impressa:

JMP. ANTO. AVG.

scritta che si ritrova segnalata nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* del Mommsen.

Tra i rinvenimenti più importanti di ieri vi è la testa della statua sansovinesca della *Pace*. Fortunatamente è quasi intatta.

***

Procedendosi nel lavoro di sgombro si fanno scoperte dolorose nei riguardi del pavimento della Piazza.

Il fondo enorme e le caduta da quell'altezza dei massi pesantissimi ha sfondato quà e là il suolo profondamente. Verso l'antenna della *Morea* si è constatato un cedimento di circa settanta centimetri e si dubita di dover trovare maggiori profondità. I larghi orli della buca si sono poi sollevati al disopra del livello normale, così da assumere il suolo la sagoma di un'onda. I danni sono dunque anche perciò gravi e fin'ora incalcolabili.

Anche ieri continuarono i lavori di presidio e di demolizione dell'angolo della Biblioteca Sansoviniana del palazzo reale. A cura di alcuni facchini la ditta fratelli Panfido ricuperò tutti i registri e qualche mobile del mezzà sottostante la Biblioteca.

***

Jeri l'altro la Commissione ha affidato all'impresa Vincenzo Bolga, il trasporto a S. Giorgio di tutti i massi di marmo del campanile. Il trasporto all'isola delle Grazie dei mattoni servibili verrà fatta per economia. Il trasporto si farà con barche dell'impresario Paso e dell'Arsenale. Ieri mattina, si fece il primo trasporto a quest'isola, sotto la direzione dell'assistente municipale ing. Francesconi.

***

Ci si comunica che il Ministro della Guerra ha autorizzato la concessione provvisoria di area nel cantiere dell'isola di San Giorgio per depositarvi macerie del campanile di San Marco.

Domenica mattina, probabilmente sarà aperto al pubblico un passaggio dalla Piazza alla Piazzetta. L'impresa Costantini lavora a questo scopo.

Si aprirà come una via fiancheggiata da steccati, larga quattro metri lungo la fronte della Basilica e fino alla seconda colonna del Palazzo Ducale.

La famiglia del custode

Come della loggetta Sansoviniana non si pensò di mettere al sicuro alcun pezzo, così per la supposta non imminente catastrofe, il custode la domenica sera non fece esulare dall'appoggio che i bambini e la moglie lasciando tutto l'aver suo in mobilio, biancheria, macchina e gioielli; là dove poche ore dopo piombava l'enorme massa del vecchio colosso.

Ma la Fabbricieria fu sciolta e la direzione di essa passata nelle mani del commissario cav. Spirito. Noi non vogliamo ora supporre che questo egregio funzionario abbia bisogno che gli sia ricordata la sorte miseranda toccata al povero Caroncini, oggi senza risorsa alcuna e senza impiego; ma desideriamo augurarci che il provvedimento non sia quello irrisorio, di cui sentimmo parlare.

La famiglia perdette tutto e dalla carità dei parenti è presentemente ricoverata e sussidiata, mentre prima il Caroncini godeva dalla Fabbriceria uno stipendio di 130 lire mensili, con alloggio gratuito, senza contare la provvigione sulle visite al campanile e l'utile che ritraeva dalle cartoline illustrate; e oggi che non possiede più nulla, dopo 17 anni di servizio, deve rimpiantare casa dalla pentola al letto; e per cinque persone!

La sua condizione è quindi disperata, e crediamo doveroso un po' di interessamento da parte dell'autorità, fino a che risorto il campanile, potrà il Caroncini riprendere il suo posto.

Certificati elettorali

I duplicati dei certificati elettorali da rilasciarsi in ordine all'art. 55 della legge Comunale e Provinciale, saranno consegnati dall'Ufficio Liste Elettorali in Palazzo Lorendan esclusivamente ai singoli Elettori che ne faranno domanda od ai loro incaricati che dovranno però essere legittimati con dichiarazione firmata dagli elettori medesimi. Gli uni e gli altri dovranno firmare presso l'Ufficio predetto analoga ricevuta da custodirsi in atti. Ai sigg. Presidenti dei seggi saranno indicati i nomi e cognomi degli elettori compresi nelle liste delle rispettive sezioni ai quali tali duplicati saranno stati rilasciati.

La corvetta "Saida,,

Ieri alle sei pom. la Corvetta austriaca *Saida* con a bordo i cadetti è partita da Venezia.

Caduta mortale

L'altro ieri alle cinque il falegname Angelo De Paoli di 63 anni, mentre sull'alto di una scala a piuoli, riparava una finestra nell'interno dell'albergo *Ai Viaggiatori* in Lista di Spagna, fu preso da capogiro e precipitò per terrà, battendo il naso su una sedia.

Due pittori che lavoravano nell'albergo lo accompagnarono a casa sua a S. Croce, dove alle due di notte cessava di vivere, essendogli sopraggiunta la commozione cerebrale.

Una gamba fratturata

Mentre dal piroscafo A. U. *Saturno*, ormeggiato alla Marittima, si trasportavano ieri sopra un carretto ai magazzini delle balle di pelle, una di queste scivolò e andò a colpire il facchino Giuseppe Stefanutti alla gamba sinistra, fratturandogliela. Venne trasportato all'ospedale militare di S. Chiara prima, poi a quello civile.

Laurea

Mercoledì scorso conseguì la laurea in legge all'Università di Padova, con splendida votazione, il sig. *Giuseppe Spinelli* che svolse brillantemente la tesi in Diritto Romano sopra un argomento importantissimo delle successioni testamentarie. Congratulazioni all'Egregio Dottore. *V. T.*

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi magazzini delle più assolute novità in Tappetti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

Buona usanza e beneficenze varie

Il prof. Guido Coen Rocca per lieto avvenimento di famiglia ci ha fatto pervenire lire 20 per l'O. Umberto I, lire 20 per i Rachitici e lire 10 per la Colonia Alpina.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 25 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,29	58,88	58,54
Termometro in centigr. al Nord	19,2	20,8	24,6
» » Sud	20,0	23,2	23,0
Umidità relativa	83	70	59
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	3	3
Acqua caduta in mm.	2,00		

Temperatura massima di ieri 27.0
» minima di oggi 18,0

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Appena aperta l'udienza il Presidente dice: Un difensore al quale io porto molta stima mi osservò che io ieri avrei accolto male una domanda che aveva creduto di rivolgere ad un testimonio. Ci tengo a dichiarare che il mio gesto è stato inesattamente interpellato e che io, come Diogene cercava l'uomo, cerco la verità.

Pagani-Cesa: La difesa riconosce che si tratta di un equivoco e dichiara che è sinceramente convinta della assoluta imparzialità del signor Presidente.

Presidente: Ringrazio. Il Presidente spiega come è regolata la contabilità per concludere che il modo con cui invece le cose sono andate, dà luogo a dubbi che giustificano i sospetti. Fa molti elogi al Generale Marini, ripete le contestazioni agli accusati.

Viene ripreso l'interrogatorio del capitano Filipponi il quale si dilunga ancora sul sistema del quale venivano effettuate le economie.

Il Presidente lo deplora con molta severità ed interompe la deposizione per sentire *Francesco Vassanelli*, fornitore militare, il quale, dopo molti discorsi, depone che egli firmava le ricevute senza accertarne l'importo.

Il tenente Giavelli gli ricorda che egli stesso lo aveva avvertito che nelle ricevute figuravano somme superiori alle reali e questo allo scopo di poter concretare le economie.

Il testimonio nega.

L'avv. Indri osserva che il Vassanelli ha diritto di negare la verità che può comprometterlo, perchè, ammettendola, comproverebbe di aver partecipato alla formazione di un atto che si pretende falso.

Cav. Luigi Gemma, presidente del Consiglio degli avvocati di Verona, dà splendide informazioni del colonnello Tragni. Egli racconta che il discorso abituale del colonnello era il suo Reggimento ed i suoi soldati, dei quali parlava con entusiasmo e con affetto di padre.

Avv. Pagani-Cesa: Desidero di rivolgere al tenente Giavelli una interrogazione, ben lieto se la risposta varrà ad escludere anzichè a confermare la notizia di una illecita intrusione nell'istruttoria.

L'avv. Pagani-Cesa detta poi a verbale la seguente domanda da rivolgersi al Giavelli: E' vero che alla inchiesta giudiziaria, alle deposizioni dei testimoni ed accusati, oltre il consesso Giudiziario formato dal Giudice Istruttore, dall'avvocato fiscale e dal segretario, assisteva una persona estranea e cioè il generale Marini?

Tenente Giavelli. E' vero. Quando sono stato interrogato come accusato c'era anche lui e faceva domande e chiedeva schiarimenti (*Impressione*).

Il capitano Magno, chiamato dal potere discrezionale, presenta una perizia intorno al valore delle piante acquistate dal colonnello Tragni e relativa al costo per l'impianto del gas.

L'udienza è rimandata ad oggi alle 11.

CRONACA VENETA

Orribile suicidio
Una vecchia che si squarcia il ventre

UDINE 25 — A Colleruiniz, piccola borgata del Comune di Tarcento, certa Domenica Merluzzi maritata Zurini, d'anni 74, un po' debole di mente, essendo sofferente di dolori di ventre si fece dare dai famigliari un paio di forbici, per tagliarsi le unghie, — disse lei. — Invece recatasi in camera sua, con le cesoie si inferse ripetuti colpi al ventre squarciandoselo in modo orribile. I parenti la trovarono in un lago di sangue, quasi esanime. L'infelice sopravisse circa 24 ore, esalando l'ultimo respiro fra atroci sofferenze!

CONEGLIANO 25 — *Molte adesioni* pervennero già dall'Italia e dall'estero al Comitato ordinatore delle esposizioni internazionali di macchine, che avranno luogo nel prossimo autunno, e per le quali i lavori d'impianto procedono alacremente.

Patronato scolastico — Si sta provvedendo alla costituzione definitiva della Società del patronato scolastico pegli alunni poveri delle scuole elementari. Il Sindaco cav. Antonio Aliprandi presiede il Comitato promotore della nobile istituzione.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 luglio a L. 101,90

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 26 luglio 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse
Venezia 25 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 10	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	685 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	197 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	222 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1600 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	504 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 5 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 35	124 45 —	— —	— —	3 —
Francia	101 22 1/2	101 30 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 41 —	25 40 —	25 28 —	25 30	3 —
Svizzera	100 80	100 90 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 20	106 30	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 20	106 30	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 1/2 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 25	
Rend. italiana 5 0/0	103 10 —
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	111 55 —
» Banca d'Italia	890 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	128 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	. —
» Ferrov. Merid.	639 —
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	436 —
» Vitt. Em.	364 50
» Mod. Ad. Sic. abed	337 50 —
Mod. Cam. Franc.	101 27 1/2
» » Svizzera	100 87 1/2
» » Londra	25 48 —
» » Germania	124 40 —
Milano 25	
Rend. ital. cont	103 60 —
Rendita fine	103 15 —
Rendita 4 1/2	111 75 —
Rendita 3 0/0	69 50
Banca d'Italia	892 50
Banca comm.	685 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	639 —
Ferrov. Mediter.	432 —
Navig. Generale	424 50
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	473 —
Terni	1605 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1393 —
Cotonificio Cantoni	517 50
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	335 50
» nuove 3 0/0	337 25
Fond. Banca it. 4 0/0	[illegible] 09 —
Austria	106 25 —
Francia a vista	101 27
Londra a vista	25 47 —
Berlino a vista	124 40
Svizzera	100 85 —
Cotonif. veneziano	198 —
Genova 24	
Rendita ital. 5 0/0	103 17 —
» » 4 1/2 0/0	111 [illegible] —
Az. Banca Italia	[illegible]
Banca Commerc.	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]
Ferrov. Merid.	639 50
» Medit.	431 50
Navig. Generale	427 —
Raffineria Zuccheri	290 —
Cambio vista sc. Fr.	101 25
» » Londra	25 47
» » Germania	125 40
» » Svizzera	100 89
Firenze 25	
Rend. ital. 5 0/0	103 15 —
» 4 1/2 0/0	111 62
Londra 3 mesi	25 26 —
Francia a vista	101 22 1/2
Berlino a vista	124 35 —
Meridionali	638 50
Mediterranee	432 —
Banca d'Italia	891 —

Berlino 25	
Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	213 75
Rendita it. contanti	103 20
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 60
Rendita turca 1 0/0	27 75
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 80
Id. meridionali	— —
Id. di Roma	102 25
Az. mer. (a term.)	125 60
id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura	24	25
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 47	100 50
» 3 1/2 0/0	102 85	102 75
Rend. it. 5 0/0	102 05	102 15
Ca. L vis.	25 16 —	25 16 —
Cons. 2 3/4	95 11/16	95 1/4
Obbl. lomb.	306 50	307 —
Camb. su Italia	1 1/4	1 1/4
R. turc. (serie D)	27 90	28 20
Banca Parigi	1028 —	1027
Tunis nuove	496 50	494 —
Egiz. 4 0/0 (R)	111 65	- —
R. ung. 4 0/0	103 50	103 40
» sup. est. 4 0/0	80 17	81 05
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	582 —	581 —
Arg. fine	89 —	88 —
Credito fond.	728 —	731 —
Azioni Suez	3928	3933
Lotti turchi	116 75	117 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 25	- -
Porto 3 0/0	29 42	29 42
Banca francese	— - -	incoté

Vienna 25	
Credito austriaco	678 50
Lombardo	87 —
Banca Anglo-austriaca	279 —
Austriache	701 57
Banca Austro-ungarica	1607 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 27
Cambio su Londra	239 76 —
Lire italiane carta	95 —
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	531 —
Rendita austriaca oro	121 85
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	417 50
Londra 25	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 9/16
Rend. italiana 5 0/0	101 —
» sp. st. nuova	80 1/2
» turca nuova	27 3/8
Egiziano nuovo	110 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 24 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 77 3/8 — Cotoni Mercato app. sost. — Luglio 8.18 — Agosto 8,28

Havre 24 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3100 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 21000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 34 25 — 2 mesi dopo Fr. 34.75 — 4 mesi 35,— — 8 mesi 36 —

New York 24 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 142 — Cotone Middling C. 9 1/16 — Id. a New Orleans C. 9 13/16— Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,15 — 3 mesi dopo corr. C. 7,72 — 4 mesi C. 7,67 — 7 mesi C. 7,68 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle 4000 — Entrata cotoni nella settimana balle —,— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —,— — Depositi nei porti dell'Unione —,— — Frumento rosso disponibile D. 80 — — novembre — — Maggio 78 7/8 — Luglio 81 — — Settembre D. 77 — Ottobre 77 — — Granone disp. 71 — — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato deb. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5,25 — Idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,30 — Idem 3 mesi 5 15 — Idem 4 mesi 5 25 — Idem 6 mesi 5,30 — Idem 8 mesi 5,35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 1 1/2 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

OLII — Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,46 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 77,61 — ottobre 78,79 — futuro marzo 1903 L. 80.06
Olio di Gioia al quint. contanti lire 77,37 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 77,64. ottobre 78 29 — futuro marzo 1903 L. 78 86

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 25 — Farine 12 marche — mercato deb. — pel corr. 29,60 — Pross. 29,— — 4 mesi da 9bre 27,10 — 4 mesi ultimi 26,40.
Spiriti — mercato pes — pel corr 31 60 — Prossimo 31,50 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 31,75
Zuccheri Al Deposito — Mercato fer. — rosso — Disponibile 16.60 — Zucchero raffinato 93.75.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 32,— Pel corr. 32 — — 4 mesi primi 32 62 — 4 mesi da Ottobre 33,37
Frumento - Mercato deb — Pel corrente 21.10 — Prossimo 21 80 — 4 mesi da 9 bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 25
Anversa 25 — Frumenti — Mercato fer
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 23 — Zucchero barbab. 6.10 merc. cal.
Marsiglia 25 Frumento Mercato fav. compr.
Arrivi della giornata q.li 23269 Vendite della giornata q.li 1000
Vendita consegnare q.li 4000
Duro Bona da 20.50 a 10 62 superiore.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Ciò era chiarissimo.

Per il signor de Courneuve, per la maggioranza di coloro che si occupavano del processo non vi era alcun dubbio possibile.

VI
Dov'è Gages?

Alcuni giorni dopo essendo finita l'instruzione fu permesso al signor de Sauves di conferire col suo avvocato.

Questo era il signor Leval che Pietro aveva incontrato in casa di amici, e che gli aveva inspirato la massima fiducia.

Il signor Leval la meritava.

Ancor giovane si era distinto al Palazzo per alcune cause difficili condotte in modo abilissimo e difese splendidamente.

Egli era ritenuto un abile giureconsulto e benchè la sua modestia lo trattenesse nell'ombra si cominciava tuttavia ad intravedere il suo brillante avvenire.

Quando giunse presso Pietro de Sauves gli tese semplicemnte la mano.

— Le persone più oneste possono essere sospettate, gli disse egli con i suoi occhi bruni spalancati e in cui non poteva nascondersi un pensiero diverso da quello che egli esprimeva.

Dal gesto, dalla voce, dallo sguardo, Pietro si accorse che egli era convinto della sua innocenza.

— Ah, diss'egli, voi credete alla mia innocenza... quale bene mi fate!

— Non vi ingannate, risopose Raoul Leval credo alla vostra certa innocenza... un uomo del vostro carattere può uccidere in un momento di passione, ma se ciò gli avviene, lo dice!

Questa era l'opinione medesima che sin dal principio il signor Marais aveva dichiarato al giudice d'istruzione.

— Discorreremo senza reticenze, volete? continuò l'avvocato.

Un'ombra oscurò la leale fisionomia di Pietro. Il signor Leval se ne accorse ed ebbe un leggero movimento.

Ma tutto ad un tratto prendendo le mani dell'ingegnere e guardandolo bene fisso:

— Ascoltate, disse egli, io non vengo a voi solo come avvocato, vengo come amico. Un difensore per me è sopratutto un amico! voi mi direte tutto! Vi giuro di dimenticare ciò che mi imporrete di dimenticare, se anche ciò potesse all'occorenza salvarvi. Ve lo giuro sul mio onore e voi potete credermi.

Ma per difendervi come io intendo io debbo aver in voi la più completa fiducia.

Io ho questa stima profonda e voglio conservarla. Per questo non bisogna che fra noi si infiltri nè una reticenza nè un pensiero nascosto, volete?

Pietro commosso sino nel più profondo dell'animo pose la sua nella mano che gli tendeva il signor di Leval.

— Va bene, disse egli vi confiderò tutto.

Ma mi lascerete libero di farvi tacere ciò che vorrò?

— L'ho giurato.

— Va bene, ecco la cosa... un solo punto sembra dubbio nella mia condotta: perchè non ho voluto avvertire la polizia della scomparsa di mio cognato e del furto dei trentotto mila franchi?

— Evidentemente... il racconto di questo Circolo delle Onde può essere non altro che una fatale coincidenza... l'errore cesserà quando saremo riusciti a trovare Francesco Rey.

— Sì, ebbene prima del suo matrimonio Giorgio che era mio amico mi aveva confidato di avere relazione con una donna tanto bella quanto pericolosa, Giovanna Descours.

— Colei che chiamasi la Tigre?

— Sì, lei stessa! Egli ha spezzato questa relazione quando si è innamorato di mia sorella... ma Giovanna che non l'amava affatto si è persuasa d'amarlo dal giorno in cui egli l'ha lasciata!

Essa lo ha annoiato frequentemente, sopratutto nei momenti di miseria ciò che avveniva molto spesso poichè quelle creature subiscono alzi e ribassi.

— E dopo il suo matrimonio il signor de Chaniers l'ha riveduta?

— Sì!

E Pietro narrò in quale modo una sera egli avesse sorpreso la Tigre mentre aspettava Giorgio, ciò che gli aveva narrato essa stessa.

Egli aveva constatato tremando per la felicità di Adele che essa era più bella e più seducente che mai

Descrisse il suo affanno sopratutto quando si accorse che suo cognato non gli diceva una parola di questi incontri.

— E quando ho saputo che Giorgio era scomparso, disse egli terminando quando ho constatato che 38 mila franchi mancavano nello scrigno che non era neppure aperto sul quale non vedevasi la minima rtaiaiccd g —ib i ay.oun o shdrl shr dlsh rdlshr traccia di effrazione, ho pensat oche mio cognato solo avesse potuto prenderli per portarli a Giovanna Descours.

Gli occhi di Raoul Leval brillavano.

— Comprendo, disse... egli allora voi siete andato dalla Tigre?

— Sì, subito!

— Che cosa vi ha detto ella

— Essa è una perversa creatura che ha voluto farmi del male sapendo quanto io ami mia sorella. Ha negato di aver veduto mio cognato ma in modo tale da avermi dato la convinzione più assoluta che essa al contrario lo aveva veduto e che egli le aveva dato il danaro.

Sono partito disperato da casa sua non avendo che uno scopo... impedire a mia sorella, che ne sarebbe morta, di sospettare suo marito!

— Non avete parlato a nessuno della vostra idea

— Oimè, lo potevo io forse? Un'indiscrezione si commette così presto ed Adele è così delicata!

Ho dovuto tacere anche di fronte al dottor Garniers: il mio mutismo imbarazzante gli ha fatto concepire sospetti a mio riguardo ed è stato causa della sua deposizione contro di me!

— E in seguito non avete cangiato idea rispetto al signor Chaniers?

— Al contrario... per la più strana coincidenza tutto sembrava radicare in me la convinzione.

Volevo essere sicuro dell'infedeltà di Giorgio per sapere dove egli era, in seguito per tentare di ricondurlo a sua moglie... a qusto riguardo ho interrogato la portinaia della casa in cui abita Giovanna Descours, nella via Mosniers.

Costei una donna intelligente e che sembra onesta, mi ha detto che Giovanna il giorno stesso della scomparsa di mio cognato era partita con un individuo che sembrava volersi nascondere in fondo ad una vettura in cui essa lo aveva appena intraveduto. Nel ritratto che ella mi ha fatto di lui ho creduto di riconoscere Giorgio.

Alcuni giorni dopo un'intima amica di Giovanna mi ha detto inoltre che la Tigre era partita per molto lontano, per Spa credeva, con un giovane biondo che si nascondeva con cura come se un gran mistero lo avesse circondato.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
R. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, alle 21.30 ogni ora e mezza — da Mestre dalle 5,10 alle 21.40 id.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 5.30 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40. 20.— festivo

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30 e 15,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18.50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16.28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 5,— alle 13,— ogni mezz'ora, e dalle 13,— alle 24,— ogni 20 minuti.

Partenza da Lido lo stesso orario dalle 5.30 alle 0.20.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 29,30 ogni ora. — Da S. Nicolò mezz'ora dopo lo stesso orario.

Venezia-Cavazucherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 16,—, Da Cavazucchina 5.— e 14,—

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9,30 e 17,45 e da Burano ore 5.— e 13.30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18.15, alle 20.30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5 30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l' ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Domenica 27 Luglio N. 205

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — lire 19 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso
Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 223 — PADOVA, Via Spirito Santo 983 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO.

LA LOTTA ELETTORALE AMMINISTRATIVA

La nostra Lista

Comitato elettorale delle Associazioni Antiradicale, Giovani Monarchici

Elettori!

I partiti conservatori rappresentati dalle tre associazioni politiche cittadine, *ANTIRADICALE, GIOVANI MONARCHICI E ASSOCIAZIONE DEGLI ELETTORI CATTOLICI* raccomandano ai Veneziani questa lista, che è garanzia di tranquilla, civile e progressiva evoluzione alla vita pubblica cittadina, e la presentano contro quella dei partiti popolari, per loro stessa essenza turbolenti e rivoluzionari.

L'Amministrazione presieduta da *FILIPPO GRIMANI*, mentre ha dimostrato coi fatti l'amore a Venezia e la vigile cura per i bisogni delle classi popolari, ha saputo conservare alla città quella pace, che è uno degli elementi, anzi il primo elemento del suo benessere. Il significato della attuale lotta è tutto qui.

Coloro che vogliono allontanare dalla città, nel nome dei suoi supremi interessi, un lungo periodo di convulsioni amministrative e politiche assicuri adunque col suo voto la continuità dell'amministrazione GRIMANI.

Veneziani! Votate la seguente lista:

Consiglieri Provinciali

I. Mandamento

Pascolato comm. dott. Alessandro *avvocato*

II. Mandamento

Boldù co. cav. Roberto *possidente*
Greggio dott. Pietro *professore*
Rocca-Lucca cav. Giulio *possidente*

III. Mandamento

Marcello co. cav. Girolamo *poss.*
Marchesi cav. Andrea *possidente*
Sorger cav. dott. Ettore *avvocato*

Consiglieri Comunali

Baldin cav. Giacomo *possidente*
Battaggia Giuseppe *commerciante*
Bianchini avv. d.r Gius. Nicolò *poss.*
Boldù co. cav. dott. Roberto *poss.*
Carnelutti dott. Francesco *avvocato*
Ceresa comm. sen. Pacifico *comm.*
De Toni d.r Ettore *professore*
Dolcetti cav. Adolfo *comm.*
Donà dalle Rose comm. Antonio *poss.*
Donatelli dott. Plinio *avvocato*
Facci-Negrati cav. dott. Fausto *medico-chirurgo*
Gosetti comm. Francesco *primario Osp. Civ.*
Grimani co. comm. avv. Filippo *possidente*
Marcello co. cav. Andrea *possidente*
Olivotti dott. Pietro *possidente*
Passi co. Enrico *possidente*
Picchini cav. dott. Luigi *primario Osp. Civ.*
Politeo cav. Giorgio *professore*
Ravà comm. dott. Graziano *poss.*
Sacerdoti cav. dott. Giulio *avvocato*
Scarpa cav. Giuseppe *commerciante*
Scattolin Angelo *imprenditore*
Spadon cav. Giovanni *Capo tecnico R. Arsenale*
Tagliapietra cav. dott. Luigi *avv.*
Valsecchi Giovanni *ragioniere*
Vanzetti comm. dott. Vittorio *Cons. Corte d' App.*

La vittoria conservatrice

Alle urne!

L'entusiasmo che anima le file dei partiti conservatori, i quali combattono in nome d'un grande principio, affida che la vittoria è sicura.

Gli avversari, magro conforto, fanno calcoli iperbolici di centinaja di voti di maggioranza.... ma sono conti fatti senza il calcolo della fiamma che accende ogni petto veneziano, nella ribellione alle sètte che tentano la scalata al potere municipale, nella repulsione che inspirano i socialisti, mancanti di ogni idealità che non sia quella del proprio ventre e di altri organi veramente rapaci.

La vittoria d'oggi ribadirà solennemente quelle del 1895 e del 1899; sarà la riconquista assoluta del potere municipale da parte di coloro che vi hanno portato negli ultimi sette anni, e vi porteranno ancora, la nota alta ed equanime di giustizia sociale, il sacrificio d'ogni interesse individuale per il migliore avvenire di Venezia.

Ma perchè sia completa, bisogna che tutti vi contribuiscano nei limiti delle proprie influenze.

Nessuna cancellazione di nomi; disciplina assoluta; propaganda attiva.

Le battaglie elettorali non si vincono con le chiacchiere ma con l'azione efficace, con la diffusione delle proprie idee, con l'influenza individuale.

Badino i conservatori che la libertà del voto sarà fortemente tutelata, che nessuna violenza sarà possibile, che nessuna intimidazione sarà tollerata.

Badino i moderati e i cattolici, a vigilare attentamente perchè non siano scambiate le schede ai gregari.

Gli avversari *apostoli di libertà*, hanno commesso in questi giorni ogni sorta di soprusi (e qualche merlotto radicale è già caduto in trappola) per violentare la volontà individuale, o per impedire la libera espressione popolare: quella del *popolo* vero, non del *partito*, che è tutt'altra cosa.

Compattezza adunque, vigilanza, propaganda, azione: ecco i coefficienti dell'immancabile vittoria!

L'EPILOGO

L'epilogo della lotta che non dura da giorni ma da anni, l'avremo stasera.

Da quando i partiti conservatori lealmente uniti nel supremo intento del bene di Venezia, spazzarono dal Municipio i violatori di coscienze e vi portarono la pace, il rispetto alle opinioni, l'amministrazione giusta e severa, dura l'organizzazione avversaria, dura la propaganda, dura la lotta, fatte nelle continue assemblee, nelle riunioni popolari, nelle osterie, nei baccari, dovunque sono passioni da destare, dovunque sono miserie e ignoranze da sfruttare a vantaggio dei nemici di Dio, del Re, della Patria.

Se, dunque la lotta si esplica e si intensifica in questi ultimi giorni, è da anni che dura; ma non credano gli avversari che continuano a far conti sull'aria, che i partiti conservatori siano quelli di un tempo, e che fatalisticamente attendano la manna dal cielo.

La loro manna se la sono pur procurata con eguale lavoro di sana propaganda, con azione continua, efficace di fratellanza sociale, con poche promesse e molti fatti.

Ai miraggi delle *future* Camere, hanno opposto la positività della Società di previdenza; all'odio di classe hanno sostituito l'amore, all'avvenire problematico e lontano, il presente sicuro, in una amministrazione oculata, preveggente, solida che apre le maggiori speranze.

Lo abbiamo detto e ripetuto a sazietà in questi giorni; lo ripetiamo in quest'ultima ora, mentre le falangi elettorali si dispongono a contendersi con la forza del voto l'egemonia comunale: la lotta che si combatte a Venezia attira l'attenzione dell'Italia intera per la netta divisione fra le due tendenze politiche, la conservatrice e la rivoluzionaria.

Nell'alleanza conservatrice v'è lo sviluppo ragionato d'ogni progresso nell'ordine e nel rispetto dell'armonia sociale; in quella popolare, che va fino all'anarchismo, v'è il torbido avvenire, fatto di violenze e di soprusi.

La speranza nella vittoria del momento, il soddisfacimento individuale di qualche ambizione, possono anche legare accidentalmente elementi fra loro refrattari, come sono certi capitalisti adriatichini e coloro che hanno in programma il collettivismo, ma non è possibile che tali elementi eterogenei possano stabilmente amalgamarsi e dare una amministrazione tranquilla e utilmente attiva. Le varie forze di cui sarà composta, andranno sempre più elidendosi e non potrà risultarne altro che un governo impotente se voluto tenere nei limiti della ragione e quindi inutile, o fazioso e avventato e quindi dannoso.

La vittoria della lista adriatichina vuol dire: i *SOCIALISTI PADRONI a CA' FARSETTI.*

Qual veneziano di cuore vorrà quest'onta?

IL CONTRATTO DEL CELLINA
e la malafede dei popolari

L'ultima, la più luminosa e la più spudorata prova della malafede dei popolari nel combattere il contratto del Cellina per spirito settario sacrificando gli interessi economici dell'intera città, vien data dal *Gazzettino* nel suo numero d'ieri.

Dopo aver ritardata la pubblicazione d'una serena, esauriente lettera del Co. Foscari per impedire a questo di avere il tempo di replicare alla banali osservazioni che il giornale avrebbe fatte, se ne svisano talmente i concetti che abbiamo sentito persone molto prossime al sig. Talamini a stigmatizzare questo sistema di polemica.

Basterà un solo esempio a convincere i lettori. Il Co. Foscari nel discutere i pericoli ai quali andrà incontro il Comune respingendo l'attuale contratto, scrive il periodo seguente che riproduciamo integralmente dal Gazzettino:

« D'altra parte *gli elementi veneziani di quel Consiglio d'amministrazione* che hanno ormai acquistata la benemerenza di aver offerto patti vantaggiosi al Comune loro malgrado rifiutati, cederebbero davanti *gli elementi non veneziani* contrarissimi alla stipulazione di quel contratto e auguranti si oggi più di ieri la ripulsa di esso da parte del Comune, visto che ormai ottennero la capitolazione dell'attuale Società veneziana di luce elettrica».

Ebbene gli elementi non veneziani del consiglio d'amministrazione del Cellina a cui si riferisce il periodo, ciò che è chiaro come la luce del sole anche per i bimbi che sanno appena sillabare diventano per il *Gazzettino* i candidati non veneziani della lista popolare e il giornale scaraventa sul Conte Foscari nientemeno che una colonna di prosa per dimostrare che è ingiusto impedire ai non veneziani di far parte del Consiglio comunale di Venezia!

E' possibile dopo ciò continuare a discutere con chi, non solo si dimostra completamente ignorante di ogni rudimentale tecnicismo, ma dimostra di non saper leggere ciò che gli si scrive e che si pubblica a caratteri di stampa nel suo giornale?

Dopo tanta ignoranza e tanta malafede, dopo aver rifiutato per paura il contradditorio pubblico sul contratto, dopo di non aver smentito anzi di aver confermato che i consiglieri più competenti della minoranza dichiararono di dover combattere l'ottima convenzione fra il Comune e il Cellina soltanto per i loro scopi elettorali, i popolari hanno il coraggio di popolare la città di manifesti imprecanti alla Giunta Grimani per il nuovo monopolio. *Ignoranti partigiani e..... buffoni!*

L'IMPAREGGIABILE

De Col, ha sfoderato, per la quarta volta, il *documento schiacciante* (pum!!) che dovrebbe annichilirci.

Abbiamo detto in passato quando la dichiarazione-torpedine venne ancora fuori, con quali mezzi fu ottenuta la firma della Superiora delle suore e del Rettore spirituale del Ricovero di mendicità.

Del resto noi manteniamo, in tutti i suoi particolari, l'esposizione fatta l'altro giorno. — E aggiungiamo che non ci mancano le prove più esaurienti per porre in essere l'opera incosciente, compiuta da questo analfabeta nel patrio stabilimento.

L'AVV. ASCOLI E LE CAUSE DEL GAZ

Gli organi radico-socialisti rendono un gran brutto servigio all'avv. Ascoli, riducendogli la vantata priorità nella questione della pronuncia del non monopolio dell'illuminazione privata spettante alla Società del Gaz, alla..... domanda di copia di un documento.

Senonchè, anche questo *merito* scompare interamente, perchè, se l'avv. Ascoli nel 1895 richiese per sè la copia del Decreto della Cancelleria Aulica 26 Luglio 1839, il Municipio già ne possedeva altra copia, richiesta un anno prima e precisamente nel 27 novembre 1894 (vedi Atti e Documenti riguardanti la Illuminazione a gaz nella città di Venezia — Venezia 1896 — Stabilimento Nodari pag. 181-182).

Del rimanente checchè si voglia dire in contrario, rimane assodato in via assoluta, senza tema di smentita, che l'accennata questione fu per la prima volta trattata nella causa del gazogeno dagli avv. Francesco Bombardella e Giulio Sacerdoti.

Dice infatti la sentenza 26 marzo 1900 della Corte d'Appello in questa causa:

Quello che impugna formalmente il Comune si è che la società abbia il diritto esclusivo di fornire il gaz, oltrecchè per la illuminazione pubblica, anche per la illuminazione privata. — E ad avviso della Corte a buon diritto. — .... E difatti la Cancelleria Aulica alla quale il governo si era diretto, rescriveva (Decreto 26 Luglio 1839) *che non saprebbe riconoscere del caso di collegare col divisato contratto..... speciali diritti esclusivi per un più o meno esteso tempo, come verrebbero chiesti dalla Società del gaz.*

E la Corte di Cassazione ribadiva che ben la sentenza impugnata aveva ritenuto che *l'illuminazione pubblica fosse ben distinta dalla privata e che per quest'ultima non fosse mai stata concessa la esclusiva alla Società del Gaz.*

Questi i precedenti: ed è curioso però che di essi non si sia affatto valso l'avv. Ascoli nel primo grado della causa, da lui trattata successivamente, ove il Comune rimase soccombente.

IL CASO RUOL

Il cav. Ruol Arturo che come tutti sanno, è il proprietario dell'*hôtel La Luna*, veniva anni or sono portato al Consiglio comunale dall'*Adriatico*. Uomo equanime e tranquillo, caduti i suoi amici restava a far parte della amministrazione dell'Ospedale Civile.

Quando l'*Adriatico* in cerca di pretesti per combattere la Giunta scoperse le cose *terribili* (!) che si sono scritte sull'Ospedale, il cav. Ruol ebbe a dire ai suoi amici e precisamente al Tecchio: — *Badate, che siete fuori strada: le accuse che movete sono esagerazioni e peggio: vi posso in via riservata mostrare documenti che lo provano.*

Fu tempo perduto. La campagna continuò più furiosa e sull'*Adriatico* e sul *Secolo nuovo* per opera di un medico secondario, quel Coen Cagli *israelita socialista* (!!) che fu compensato ora colla candidatura al Consiglio Comunale.

E il Ruol?

Il Ruol ricevette l'intimazione di dimettersi da consigliere di Amministrazione dell'Ospedale. Rispose che la sua coscienza non gli permetteva di lasciar credere con quell'atto che fossero vere le accuse mosse ai suoi colleghi dell'Ospedale. Allora il Tecchio e C. che proponevano il denigratore dell'Amministrazione ospedaliera al Consiglio Comunale, cassavano dalla lista il Ruol senza un'ombra di riguardo personale.

Peccato a non aver conosciuto prima questo edificante retroscena, questa prova squisita della equanimità degli avversari. Certo, in una città come Venezia esso avrebbe destato un vero senso di ribellione!

Oh! le coscienze oneste di cotesti pretoriani della piazza!

UN GRAVE COLPO AI RADICALI

La inclusione nella lista conservatrice dei due nomi cari a Venezia di *PASCOLATO* e di *POLITEO*, è stata un fierissimo colpo agli avversari, perchè, come è già stato osservato, questi due nomi hanno uno speciale significato, importantissimo nell'ora presente.

Vuol dire che l'alleanza conservatrice non ha quel carattere che artificiosamente quei famosi patriottardi di socialisti vogliono darle: che cioè è dessa una difesa sociale, politica ed economica, che non offende alcun sentimento d'italianità, nel quale ci troviamo ben al disopra dei *senza patria* che hanno fatto lega coll'*Adriatico*.

I nomi di *Pascolato* e *Politeo*, contro i quali si appuntano — ma anche si spuntano — tutte le armi avversarie, sono la prova migliore che nel nostro programma restano intatti e rispettati tutti i nostri ideali: il che forma appunto la forza dell'alleanza conservatrice, mentre l'alleanza dei radicali coi socialisti è la *DEDIZIONE* completa di costoro al *PROGRAMMA MASSIMO SOCIALISTA*, nel quale è incluso il *BENSERVITO ALLA CASA SAVOJA*, il che vorrà dire veramente la *FINE DELL'UNITA' ITALIANA.*

I nomi di Pascolato e Politeo sono la migliore significazione della falsità di tutte le arti avversarie, pel solo fatto che, se i principi dei due partiti alleati nella lotta amministrativa, per salvare Venezia dalla jattura socialista, non fossero salvi, nè l'uno nè l'altro di codesti amati cittadini, avrebbe consentito a veder il suo nome incluso nelle nostre liste.

Così che il fatto si risolve contrariamente alle speranze avversarie, perchè è una garanzia della verità di ciò che siamo sempre andati dicendo.

I DENARI DI GIOLITTI

Quei purissimi socialisti che tanto si scagliano contro le corruzioni.... quando si imaginano che siano compiute dagli altri, non si peritano di esercitarla su larga scala, in modo sfacciato e da Codice penale, coi denari mandati da Roma da Giolitti, perchè sia *lasciata passare la volontà del paese.*

Questo tasto della corruzione, di cui abbiamo esempi e prove, esercitata dai popolari coi fondi segreti del Ministero dell'Interno, lo battiamo da un pezzo; ma l'*Adriatico* che fa tanto lo sdegnato per certe quisquillie, non ha trovata la sua pelle dura graffiata da questa affermazione precisa.

Tutto per la dignità del proletariato, e per.... la libertà.

IL PROGRAMMA RADICO-SOCIALISTA
contro lo sviluppo industriale
Agli operai!

Rendendo conto ieri di quanto la Giunta Grimani ha in animo di fare, ed esponendo un programma di sviluppo industriale oramai da essa quasi combinato in tutte le sue parti nell'isola di S. Elena, mostrammo quale immenso vantaggio sarà per Venezia, l'effettuazione del piano da noi indicato nelle sue parti principali.

Dobbiamo però aggiungere, per gli operai, una spiegazione: — che, cioè, vi sarà sicurezza che il grandioso piano abbia esecuzione se permarrà al governo municipale la Giunta Grimani; mentre tutto ritornerà nel nulla, se i socialistoidi diventeranno padroni a Ca' Farsetti.

E le ragioni ne sono evidenti, e si collegano a quanto abbiamo ripetutamente dimostrato, specialmente nel nostro articolino di ieri sulla « pubblica tranquillità. »

Infatti, finchè un'amministrazione conservatrice dà garanzia di pace, di tranquillità, di giusta tutela dei diritti degli operai, ma cercando di non rompere l'armonia fra capitale e lavoro, i capitalisti, gli industriali si sentono animati a concorrere coi loro denari all'impianto di nuovi stabilimenti, perchè nella giustizia e nell'equità trovano la necessaria garanzia ai loro interessi; quando invece vi fosse un'amministrazione socialistoide, tutrice della Camera di lavoro, tutta l'armonia verrebbe turbata, i pericoli di scioperi e di agitazioni, fomentati dai politicastri socialisti che ne fanno un mestiere per vantaggio personale a spalle dei gonzi sfruttati indegnamente, diventando pericolosamente perenni.

Ora domandiamo se, di fronte a questa prospettiva chiara, evidente, lampante, gli operai hanno interesse a mantenere la Giunta Grimani perchè sorgano nuove industrie e in esse possano trovare impiego, o a favorire i socialisti, perchè facciano fuggire il capitale a gambe levate, e sia spenta così ogni feconda iniziativa.

LA LISTA DEI "POPOLARI"

propugnata dall'*Adriatico* contiene nomi di *REPUBBLICANI* e *SOCIALISTI.*

I *repubblicani* cospirano contro la Monarchia di Savoja e il loro stesso nome significa aspirazione a rovesciare le istituzioni che ci reggono, colle quali l'Italia conquistò la libertà ed assurse a dignità di nazione.

I *socialisti* aspirano alla abolizione del capitale mediante il collettivismo, quindi alla forma più coattiva di schiavitù individuale, ed alla distruzione della famiglia.

Fa meraviglia che qualche cittadino stimato abbia avuta la debolezza di imbrancarsi con simil gente; ma questo è affar suo.

Dev'essere invece affare di ogni buon cittadino impedire che i nemici della Casa di Savoja e gli amici del collettivismo ascendano a Ca' Farsetti per spadroneggiare su Venezia.

Tecchio contro Vendrasco
Un discorso di Tecchio
tuonante contro le esagerazioni

Crediamo opportuno riprodurre dalla *Gazzetta* dell'altro giorno, a norma degli elettori, il seguente articolino:

La *Nazione* dell'altro dì pubblicava un lungo articolo sulla nostra sventura, in cui, a base di documenti, provava che la Commissione nominata nel 1898, in seguito agli allarmi per la stabilità del palazzo Ducale, aveva già richiamata l'attenzione del Governo sullo stato del campanile di San Marco. E nulla ha fatto il Governo da cui direttamente dipendeva la manutenzione del campanile!

Quel giornale nota poi opportunamente che l'on. Tecchio si scagliò in Parlamento contro gli allarmisti.

E' vero!

Troviamo infatti negli atti parlamentari — Legislazione XX — tornata del 20 dicembre 1898 (pag. 1290):

TECCHIO — « Credo degna del *BIASIMO PIU' SEVERO LA LEGGEREZZA DI CHI, CON UNA PUBBLICAZIONE ESAGERATISSIMA*, ha fatto credere per un momento al mondo civile, che l'Italia sia tanto noncurante dei suoi tesori artistici da lasciare in condizioni pericolanti nientemeno che il Palazzo Ducale di Venezia, *E' UNA ENORME ESAGERAZIONE* »

Così l'on. Tecchio, che doveva a Roma in nome di Venezia spronare il Governo in favore dei nostri Monumenti pericolanti, agghiacciava invece lo spirito di ogni vigilanza, di ogni buon volere destato presso il Governo da uomini nostri come il Molmenti e il Pascolato. Così l'on. Tecchio controbilanciava ogni azione del nostro sindaco per il trasporto della Biblioteca Marciana. Ed oggi l'uomo che si meritava dall'on. Tecchio in pieno Parlamento il « biasimo più severo per la sua estrema leggerezza e per le sue enormi esagerazioni », sarà per le prossime elezioni il candidato vessillifero nella lista dello stesso on. Tecchio. Purtroppo che ogni giorno più vi meritate l'apostrofe che sintetizza la lotta elettorale: Buffoni!

S. ELENA CANTIERE

Tardi è venuta la notizia nostra sulla ricostituzione del cantiere di S. Elena, che si prepara, in parte per merito della nostra Giunta.

Sono *TRE MILIONI* che si spenderanno nel nuovo cantiere; e non passeranno due mesi dalla firma della convenzione, che il grande bacino galleggiante ora pronto ad Ancona (4000 ton. di portata) sarà in esercizio a beneficio del porto.

CI RICORDEREMO IN QUEI GIORNI DEGLI ELEMENTI FIDATI E TRANQUILLI poichè i preposti alla impresa non hanno certo intenzione di caricarsi sulle spalle la canaglia piazzaiuola, sempre in cerca di facili propine, che gli avversari hanno scritturato in questi giorni di turbine elettorale.

ANCORA?

I radicali si rendono ridicoli, continuando nelle solite promesse.

Nei loro avvisi promettono:

1. Colazione gratuita a tutti i bambini veneziani.
2. Case semi-gratuite belle, ampie, sane a tutti i cittadini id.

E perchè no anche questo?:

3. Gelati alla panna, tre volte la settimana, a tutte le ragazze del popolo fra i dieci e i vent'anni.
4. Un vestito d'estate ed uno d'inverno a tutti gli elettori popolari.
5. Orologio d'oro con cifra e catena a tutti i ragazzi figli dei suddetti, appena compiuti i dodici anni.

Monsignor Sanfermo

Il conte Sanfermo, il chiarissimo predicatore, tramutato in conferenziere politico, ha tenuto nelle sere scorse due magnifici discorsi degni della mente, del cuore e dell'ingegno dell'illustre prelato.

Le sue parole ispirate dalla fede e dall'amore alla patria e ai suoi Re, hanno fanatizzato gli uditori non esclusivamente popolari. Noi abbiamo fiducia che l'oratoria polemica di Monsignor Sanfermo e quella degli altri oratori cattolici, fra i quali ci piace nominare il sacerdote Bertanza, abbiano stimolato il mondo cattolico veneziano, in modo così efficace, che le sue forze unite alle nostre abbiano oggi a rovesciare la coalizione piazzaiuola, che minaccia Venezia.

ATTENTI ALLE SCHEDE!

Le *schede nostre* da deporsi nell'urna sono state inviate a mano a tutti gli elettori veneziani. Tutti devono averle ricevute.

Ma se per un disguido qualsiasi la scheda non fosse a qualcuno pervenuta, l'elettore non manchi di procurarsela.

Tutti i presidenti di Sestiere e di sezione ne sono largamente provvisti.

Alla porta di ogni sezione si troveranno poi domattina incaricati nostri per somministrare le schede a coloro che ne mancassero.

Badisi che si deve deporre nell'urna la scheda che comincia col nome di *Baldin cav. Giacomo*, porta al n. 13 il nome di *Grimani co. Filippo*, al n. 26 quello di *Vanzetti comm. Vittorio.*

Diciamo questo perchè si potrebbero *contraffare* le nostre schede allo scopo di ottenere delle dispersioni di voti.

Attenti dunque!

I DEMOCRATICI AL COMUNE
Questione di cifre e di buon senso

Alla Spett. Fabbrica Bombe e bombette
S. Tecchio & C.

Devo due parole di risposta all'aspirante alla segreteria della camera del lavoro per l'articolo oggi inserito nell'Adriatico. Vedete un po'; usati come sono ad alterare tutto: parole, cifre, ritratti, travisano anche i nomi (con maligna intenzione s'intende). No egregio Krumiro, io mi chiamo *Alfonso* come voi vi chiamate Bresci & C. Sono finanziere, quando voi siete biografi di banchieri e fotografi, e qui non c'è Dio ma uomini coscienti che sapranno mettervi in sacco, speriamo molto presto anche, e se volete al cospetto di Dio. Lo confessate voi stessi: Cimitero e Macello furon piaghe lasciate delle giunte passate. Ma che cosa avete fatto in cinque anni di amministrazione per cercare di sanare queste piaghe come voi dite? Le cifre (e ne convenite voi stessi che sono vere) sono là per condannarvi la vostra cosciente inerzia, per far vedere quanta cura avete della cosa pubblica. E giacchè siamo alla cosa pubblica. Siete stati voi forse ad istituire i compensi notturni ai gondolieri durante i mesi invernali? E' opera vostra l'incremento, che da L. 2000 stanziate in bilancio per la refezione scolastica ascende a L. *sedicimila!* Siete voi i fautori delle compere delle due sacche, dell'acquisto di terreni, tanto che le proprietà comunali ebbero un aumento di circa 650,000 lire. Rimproverate la Giunta Grimani perchè nell'impianto dei ricreatori scolastici seppe regolarli con le forze finanziarie compatibili col bilancio?

Ma voi onorevoli fabbricatori di bombe quanti ricreatori avete istituito? Quale incremento avete dato alla refezione scolastica? Avete ideato voi le doccie nelle scuole per l'igiene e la polizia dei poveri bambini? Rispondete: siete stati voi che vi chiamate i veri amci del popolo?!!!! Il vostro programma pubblicato sempre a suono di gran cassa quando l'avete attuato? Mai! a parole siete impareggiabili ma quanto a fatti è un'altro pajo di maniche.

Infatti chi può prendere sul serio il vostro programma dettatovi — dico dettatovi — dai capi socialisti? volete che ne prendiamo in esame una parte?

***

Dite: Intraprendere la municipalizzazione dei servizi. Ma questa non è farina del vostro sacco, perchè in cinque anni non siete stati capaci di municipalizzare neanche quello della pulizia stradale, mentre la Giunta Grimani lo ha compiuto e ne ha allo studio qualche altro compatibile cogli interessi cittadini.

Volete attenuare gli aggravi sui consumi di prima necessità. Ma se non siete stati capaci di attenuare (in cinque anni) altro che la tassa sui domestici e la tassa di famiglia, tasse che se gravavano su qualcuno certamente non era sul basso popolo; altro che consumi di prima necessità; era per non consumare le tasche dei vostri amici borghesi radico-socialisti e riempire meglio le loro pancie.

Volete indirizzare la scuola a migliore educazione civile e laica? Quale civiltà? quella che imparavano i ragazzi nei ricreatori aperti da voi?

Volete guidare la beneficenza pubblica a un compito elevato ecc. Su questo vi prego riportarvi a quanto fu scritto nel periodo elettorale 1895 nella Difesa, per quanto riguarda la Congregazione di Carità nella quale tanto il R. Don Carlo Silvio Vio e l'avvocato Agostino Via vi han messo a posto e molto bene; che se però non ve ne ricordate pregate il Sig. Direttore del predetto giornale che ve ne mandi copia, e se può, far in modo di mandarvelo a caratteri cubitali perchè non possiate sbagliare nè nomi, nè luoghi, nè cifre.

Volete favorire ogni forma di lavoro cooperativo? Quali cooperative? quelle composte dai vostri padroni socialisti! perchè sta in fatto che se voi instituirete la camera del lavoro (come i vostri padroni ve lo comanda) non sarete in grado di soddisfare tutto l'appetito di tutti gli aspiranti alla segreteria e presidenza della camera del lavoro; per cui dovrete favorire le cooperative inscritte in questa e accontentare le divoratrici mascelle dei vostri anfibi compagni.

Volete coadiuvare allo sviluppo delle industrie e del commercio ecc. Ma se fino l'altro giorno l'*Adriatico* non seppe che censurare l'operato della giunta per quanto ha fatto di bene per il tanto discusso ponte di congiunzione alla terra ferma!!! Ditemi un po' è stata vostra l'iniziativa di sopra luoghi al porto e alla Marittima?

Volete favorire tutte quelle imprese che valgano a conservare il nostro antico e glorioso patrimonio artistico e serbarne le tradizioni? Ma certo!! In quanto a tradizioni ne conosciamo anche

troppo: Bastino i porti votivi. Al patrimonio artistico ci ha già pensato l'altro giorno la *Gazzetta* col riportare le parole dell'onorevole Tecchio dette in Parlamento. Per oggi basta; però mi permetto di dare un consiglio a qualcuno che con insinuazioni e calunnie cerca di menomare i meriti indiscutibili acquisiti dalla presente giunta: ed è questo: cercate d'ora innanzi di mettervi in concorrenza coi fotografi, e ne avrete più lucro, e meno noie specialmente se cercherete di spacciare i vostri ritratti fuori di Venezia.

Venezia 26 7 902

A. N.

Il Mandamento di Murano, Burano e isole

Candidato al Consiglio provinciale alle isole è un uomo veramente egregio, che il partito nostro rispetta e apprezza; e cioè il cav. Luciano Barbon, contro al quale da tempo il partito socialista appunta i suoi strali.

I nostri saranno ben lieti della sua riescita, non tanto per i meriti dell'uomo, quanto per quel senso di solidarietà, che ci unisce tutti contro le insidie volgari dei follaiuoli tristi e corruttori!

Misure lodevoli di Pubblica sicurezza per la giornata di oggi

Già non ve ne sarebbe bisogno, perchè Venezia è civile; e non può accadere qui, quello che accadde in altre regioni d'Italia funestate dagli eccessi di parte nelle eventualità di elezioni: ma in ogni modo visti gli elementi entrati anche a Venezia in questi ultimi tempi nelle lotte elettorali e i sistemi che fuori di qui prevalgono in quei partiti, l'autorità politica prenderà serie ed energiche misure per la giornata di oggi.

Siamo infatti informati, che a poca distanza da ogni sezione elettorale, (oltre ai soliti agenti alle porte delle sezioni) vi sarà un appostamento di truppa comandata da singoli delegati, a disposizione di ogni presidente, il quale verrà avvertito in precedenza della località dell'appostamento. A un suo cenno la forza pubblica interverrà. I seggi sono (come si sa) presieduti da magistrati. E' bene che queste disposizioni sieno da tutti conosciute.

Il "Giornale d'Italia" contro i popolari veneziani

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Il *Giornale* d'Italia dice che la composizione della lista dei popolari dimostra che la lotta contro l'amministrazione Grimani è fatta a base di astii e di ambizioni personali. Si augura che il buon senso popolare faccia giustizia di codesti armeggii.

IL SOCIALISMO E MONS. BONOMELLI

Mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, scrive a pag. 27 del suo eccellente libro: « Tre mesi mesi al di là delle Alpi »:

« Questo (il socialismo) ai monopolii particolari, piccoli e grandi, di cui la società soffre e si lagna sostituirebbe un solo, immenso mostruoso monopolio: tutte confischerebbe le libertà anche minime individuali per incatenarle sempre, nel senso più assoluto e gettarle ai piedi dello Stato o di quattro uomini che lo rappresentano. Socialismo vuol dire morte d'ogni diritto individuale, schiavitù perpetua e perfetta per aver ciascuno il pane, il vestito e l'alloggio a discrezione dei fortunati che l'avranno creato ».

Norme per gli elettori
dei partiti conservatori

1. — Prima delle 8.30 antimeridiane essi debbono trovarsi alla propria sezione, e prendere gli accordi definitivi per la costituzione del seggio, la scelta degli scrutatori e del segretario. E' necessario essere mattinieri e trovarsi numerosi alla Sezione per le 8.30.

2. — Alle 8 1/2 precise, in ogni sezione deve trovarsi il presidente che, nelle elezioni amministrative, è per legge un magistrato.

3. — Alle 8 1/2 precise gli elettori si presentano al Presidente, gli mostrano il loro certificato e gli dichiarano la loro età. Il Presidente chiama i due elettori più giovani ed i due più vecchi a fare da scrutatori nell'ufficio provvisorio.

4. — Appena formato il seggio provvisorio bisogna fare in modo che nella Sezione si trovino presenti almeno 15 elettori, per formare il più presto possibile l'ufficio definitivo. Gli elettori conservatori debbono trovarsi presenti in buon numero giacchè la prima battaglia si combatterà con la conquista dei seggi. Ciascuno dei presenti riceve dal presidente un foglietto sul quale devono scrivere 2 nomi. Perchè si possano conquistare i seggi è necessario che gli elettori conservatori scrivano tutti sulla loro scheda i nomi che saranno concordati. Il Presidente ritira o fa ritirare i foglietti, piegati: fa lo spoglio e proclama eletti a scrutatori definitivi i quattro elettori che riporteranno il maggior numero di voti.

5. — Formato il seggio definitivo esso procede alla nomina del Segretario, scegliendolo nell'ordine seguente: cancellieri di Corte di appello, di Tribunale o di Pretura — segretarii o vice segretarii degli uffici del Pubblico ministero — notai, segretarii o vice segretarii comunali — se non c'è nessuno di questi, il segretario è scelto fra gli elettori presenti.

6. — Ricordino gli elettori che, se alle dieci non sono presenti almeno *quindici* elettori il seggio provvisorio diventa definitivo, e questo non deve accadere assolutamente.

7. — Appena costituito il seggio definitivo è nominato il segretario, si incomincia l'appello per la votazione.

8. — Tre membri dell'ufficio (oltre il segretario) dovranno sempre trovarsi presenti alle operazioni elettorali.

9. — E' indispensabile osservare scrupolosamente tutte le formalità volute dalla legge (che si deve trovare sul tavolo a disposizione del seggio) per evitare osservazioni che potrebbero far perdere tempo inutilmente.

10. — Gli elettori conservatori che riescono eletti a far parte del seggio, si ricordino che, per legge, nessuno armato (guardia, carabiniere o militare) può stare nelle vicinanze della Sezione e che nessuna persona non munita di certificato elettorale può essere ammessa nell'aula dove si vota. Esigano quindi dal presidente l'esatta osservanza della legge anche in merito a ciò. Ad evitare però qualunque violenza, i presidenti dei seggi hanno a disposizione la forza pubblica appostata in località vicine, la quale garantirà in ogni caso la libertà del voto e l'incolumità dell'elettore.

11. — Compiuto il suo dovere e deposta nell'urna la scheda l'amico elettore conservatore deve mettersi a disposizione del *Comitato elettorale* che siederà in permanenza a palazzo Morosini, S. Stefano e nelle sedi dei Comitati di Sestiere e andare alla ricerca dei parenti, degli amici, dei compagni dei conoscenti per condurli a votare la lista dei partiti conservatori.

12. — L'elettore non manchi di trovarsi presente nella rispettiva sezione, alle operazioni di scrutinio, e di tutelarvi, prendendo la parola, i diritti del proprio partito, richiedendo l'esatta applicazione della legge e protestando a verbale ove essa venga violata.

13. — E' necessario quindi, che gli elettori amici, pratici e che conoscono molte persone, si fermino nell'aula anche dopo aver votato.

14. — Il membro dell'ufficio o l'elettore che riconoscano un altro elettore debbono firmare in una colonna del registro *ad hoc* nella linea ove è il nome dell'elettore riconosciuto.

15. — Fatto il riconoscimento, l'elettore consegna la scheda piegata al Presidente che la depone nell'urna, consegna pure quella pei consiglieri provinciali. Tanto l'una che l'altra possono essere scritte o stampate o parte scritte o stampate.

16. — Uno scrutatore scrive il proprio nome a riscontro di quello dell'elettore che votò, nel registro apposito.

17. — Finito l'appello, e dopo che hanno votato tutti i presenti che sono giunti dopo che il loro nome fu già chiamato, gli elethtori amici si fermino ancora. Almeno per turno.

18. — Così essi potranno durante tutto il giorno riconoscere gli elettori.

19. — Alle ore 4, ma non prima che siano trascorse tre ore dalla fine del primo appello, ma non prima che tutti gli elettori presenti abbiano potuto votare, la votazione è chiusa.

20. — Il presidente dichiara chiusa la votazione. — Accerta quanti votarono desumendolo dalle firme del registro.

Questo registro deve essere, prima dello spoglio, sottoscritto dai membri del seggio e chiuso in piego suggellato.

Tre membri almeno debbono vidimare ciascun foglio di questo registro.

21. — *Spoglio* — Uno scrutatore prende una scheda: la piega; la dà al Presidente. Questi la legge ad alta voce e la dà allo Scrutatore che ebbe minor numero di voti. Gli altri scrutatori, fra cui deve essere quello che firmò le schede, nonchè il Segretario, notano i voti dati in fogli appositi. Uno di costoro dice ad alta voce il numero progressivo di voti ottenuti da ciascun candidato.

22. — *Contestazioni — Su questo punto si richiama la speciale attenzione di tutti.*

E' indispensabile che più elettori amici non abbandonino il seggio anche durante lo spoglio. Se la scheda letta non è attribuita al candidato, esigasi che si motivi il perchè. Ed essendo questo perchè infondato, si esiga che la scheda sia posta in disparte, previa vidimazione.

23. — Segue *contestazioni* — Su queste contestazioni l'Ufficio di ciascuna Sezione, si pronunzia in via provvisoria.

E se la pronunzia è contraria a giustizia, l'elettore presente protesti e faccia inserire nel verbale la sua protesta. A proposito del che si osservi che le più frequenti contestazioni degli avversari sono queste:

a) Prendono a pretesto che manchi o sia malscritta una lettera qualsiasi al nome e cognome. In questo caso decide il buon senso, se riesce evidente chi l'elettore volle scrivere. (Non tutti gli elettori sono obbligati ad essere calligrafi).

b) Mentre sono meticolosi nel trovare un errore qualsiasi od una qualsiasi oscurità nelle schede altrui, sono poi di manica larghissima per i loro nomi. Occorrerà quindi, in ogni caso, esigere che si adottino uguali criterii per tutte le schede anche avversarie. Ed allora l'elettore o il Membro del seggio contestino alla lor volta le schede avversarie che hanno lo stesso difetto;

c) Trovano che, o a tergo o davanti, le schede hanno una qualsiasi macchia accidentale: o una linea: o uno svolazzo di penna. E pretendono allora che quello sia un segno di riconoscimento. Ciò è puerile! La legge dice che sono nulle le schede che portano segni « che possono essere destinati a far riconoscere il votante ». Se adunque non vi sono molti segni identici che possono far ragionevolmente supporre una orditura di frode, le schede sono valide. In ogni caso, si contestino le schede avversarie aventi lo stesso difetto.

24. — Tre Membri, almeno, del seggio debbono trovarsi sempre presenti a tutte le operazioni elettorali.

25. — Le schede spogliate debbono essere, finito lo spoglio, chiuse in un plico.

26. — Nel verbale (in due originali) debbono esservi tutti i reclami avvenuti, tutte le proteste fattesi; nonchè le decisioni motivate e provvisorie del seggio.

27. — Le schede bianche, le dichiarate nulle, le contestate per qualunque ragione, nonchè tutte le proposte che si fossero presentate per iscritto saranno vidimate da almeno tre Membri del seggio ed annesso al verbale. (*Nei casi di qualche gravità sarà bene che l'elettore scriva la sua protesta, la firmi, la faccia firmare da altri elettori, e la presenti al seggio perchè appunto sia inserita e conservata tal quale*).

NB. — Si faccia diligente e preventiva propaganda, e si invigili attentamente da tutti al momento della votazione, che nelle Sezioni dove si deve eleggere il Consigliere provinciale, nessun votante dimentichi di deporre la propria scheda apposita.

Queste norme sono identiche a quelle dei popolari, che ringraziamo per risparmiata fatica.

Le conferenze di iersera
L'avv. Carnelutti a Santa Croce

Ieri sera l'avv. Francesco Carnelutti tenne nel Sestiere di Santa Croce la ultima conferenza elettorale. La grande sala delle scuole comunali site in Palazzo Priuli, Calle del Megio era affollatissima. Intervenne anche il Sindaco, conte Filippo Grimani, accolto al suo entrare da una frenetica ovazione.

Il Presidente del Sestiere, rag. Giacomo Scarabellin presentò con acconcie parole l'oratore. Il discorso di questo, elettatissimo, fu tutto un gagliardo incitamento per la lotta di domani, tutto un grido di battaglia, che entusiasmò l'assemblea.

Accennò al significato importantissimo e fondamentale della contrapposizione dei due partiti, conservatore e radico-socialista: Stigmatizzò i sistemi degli avversari, esortò gli elettori monarchici ad accorrere compatti alle urne, ribellandosi a qualsiasi intimidazione e corruzione tentata dai popolari.

Parlò poi, chiamato insistentemente dagli applausi dell'assemblea, il conte Grimani. La sua parola, sentita e commossa, trascinò gli elettori ad una manifestazione imponente di simpatia e di affetto. Le grida di *Viva Grimani*, *Viva il Sindaco gentiluomo*, risonarono festose e potenti allo sciogliersi dell'adunanza, presagio lieto di sicura vittoria.

Mons. Sanfermo a Castello

La conferenza del conte Sanfermo a Castello fu un nuovo trionfo dell'illustre oratore. L'ampio cortile del Patronato Leone XIII, era stipato di elettori, i quali coprirono di applausi ogni periodo, ogni frase del conferenziere. La perorazione brillantissima e caldamente ispirata d'affetto per Iddio, per la Patria, per il Re, sollevò un'ovazione altissima che si ripetè a più riprese lungo tutta la Via Garibaldi e sulla Riva degli Schiavoni.

L'affettuosa dimostrazione trovò larga eco nei popolani di Castello che si unirono numerosissimi all'improvvisato corteo. Vinceremo oggi.

L'avv. Orlandini e don Torcellan a Cannaregio

La vasta sala del Palazzo Corniani a S. Canciano, era affollatissima, molta gente dovette star fuori. Un'assemblea imponente.

Il Rev.do Torcellan con frase vibrata esortò a combattere per il bene di Venezia cattolica, dimostrando la necessità che continui un'Amministrazione che ha rivendicato a Venezia il culto religioso ampiamente offeso per la prepotenza massonica che qui voleva estendere le sue radici. Espoe i benefici della Amministrazione Grimani dal lato morale e chiuse il suo bellissimo discorso fra gli applausi più fragorosi.

Ebbe poi la parola l'avvocato Orlandini, il quale con acute considerazioni esaminò la parte amministrativa mettendo in rilievo le grandi benemerenze della Giunta Grimani. Con forma chiara incisiva fece una mirabile demolizione delle accuse avversarie mettendo a luce scoperta la mala fede e fustigando le volgarità degli avversari

Fra continui applausi continuò il suo elevato discorso, dimostrando che gli avversari audaci mistificatori del popolo non pensano che ad aggregare nuovi militi alla causa della rivoluzione.

Sollevò da ultimo un vero entusiasmo ricordando la preghiera di Margherita di Savoia. Frenetici applausi salutarono il valoroso oratore.

Infine parlò applauditissimo mons. De Angelo.

Nel Veneto
A Padova
Le ultime cartuccie

Ci scrivono da Padova 26:

Riassumervi tutte le inqualificabili porcherie fatte dai *popolari* in questi ultimi giorni non è assolutamente possibile.

Non hanno lasciata intentata nessuna arte, lecita o illecita, nessun mezzo, onesto o disonesto, pur di riuscire.

Tuttavia non riusciranno! — Sono le armi della disperazione e non servono a niente. I giornali popolari hanno perduto la testa e sparano le ultime cartuccie a base di menzogne, calunnie e plateali offese; i capoccia non sanno più dove batter la testa e ieri sera, in una riunione di capimastri (ci sono dati e nomi) hanno promesso *dieci milioni* di lavori!

Il Municipio, settario come il solito, non ha mandato il certificato elettorale ad un grandissimo numero di elettori moderati; non basta; ha pubblicato un avviso avvertendo che non lo rilascerà, eventualmente, che agli interessati. — S'intende che dei nostri deve presentarsi il titolare mentre per loro può ritirarlo chiunque.

Ci sono prove. Il denaro scorre. — Notoriamente a Padova si sa quanto salata costerà la.... trombatura di domani alle due più grosse borse del partito i tesori addirittura!

Non si risparmierà, inoltre, nessuna violenza; si sono già sparse le voci che si fischieranno i sacerdoti e si faranno fuggire se andranno a conquistare i seggi.

Ma non abbiano essi paura delle minaccie; si è provveduto perchè siano rispettati.

Il 61.o fanteria resterà consegnato tutta la giornata per qualunque eventualità; altre rigorose misure di P. S. furono prese per la tutela dell'ordine pubblico.

Ieri a sera il prefetto comm. Savio ha sospesa la banda che doveva suonare in Piazza dei Signori, perchè non si ripetessero le invereconde scenate di questi due ultimi giorni.

Il provvedimento, imperante Giovanni Giolitti, ha una certa gravità; si dice che il Prefetto sia molto impressionato per la tensione degli animi e per le continue violenze e intimidazioni dei socialisti.

Badino i nostri amici, sopratutto, ai tentativi di corruzione, ai raggiri, agli inganni che loro saranno tesi.

Gli amici vadano a conquistare i seggi per impedire violenze e soprusi; corrano tutti a combattere, a distruggere per sempre, quell'ibrida accozzaglia di mentecatti e di inviperiti che sgoverna da tre anni in Comune e che è la vergogna di Padova; si liberino dalla tirannia del giogo socialista; smascherino questi falsi campioni di umanità e di amore; facciano trionfare la lista dei conservatori, che è sicura garanzia di pace, di ordine, di prosperità e di bene inteso progresso.

Padovani alla riscossa; l'onore della vostra città è nelle vostre mani; siate concordi, siate uniti; non cancellate nomi, sopite le piccole bizze e i rancori e la vittoria sarà nostra! Fuori i barbari!

IL GOVERNO
deciso alle elezioni generali?

Il *Mattino* riceve da Roma questo dispaccio che riproduciamo per la cronaca delle chiacchiere di stagione:

« Non molto tempo fa, a un amico che lo interrogava sulla probabilità di elezioni generali, l'onorevole Zanardelli rispondeva: — Far le elezioni ora sarebbe una pazzia; le faranno i nostri successori

Oggi ho invece, da ottima fonte, che le opinioni del Presidente del Consiglio, a questo proposito, sarebbero molto mutate.

Parlando con intimi suoi, egli avrebbe espresso il giudizio che, per un appello al paese, il momento più favorevole di questo non potrebbe darsi.

Credo che l'opportunità del momento sia intesa nel senso che le elezioni si farebbero con distacco dichiarato e completo dai partiti estremi, di cui si ritiene grandemente diminuita la popolarità e l'influenza nel paese.

Si soggiunge che, naturalmente, la politica interna del Ministero non muterebbe di una linea, e continuerebbe ad essere coraggiosamente, sinceramente liberale; ma che le deriverebbe una maggiore autorità e una maggiore forza appunto dal fatto dal non rappresentare più, a torto o a ragione, nell'opinione dei più, una specie di imposizione dei partiti estremi.

E' vero che l'onorevole Giolitti, nel suo ultimo discorso alla Comerr, dichiarò che alle elezioni non ci si pensava, perchè prima di farle occorreva si educasse ancor meglio, in regime di libertà, politicamente, il paese; ma potrebbe darsi benissimo che oggi anche il Ministro dell'Interno vedesse le cose come le vede il Presidente del Consiglio; e qualche indizio v'è, anzi, tale da permettermi di supporre che sia veramente così.

E' probabile che queste mie informazioni vengano rettificate, o magari anche smentite; ma io ve le mando perchè, ripeto, le ho ricevute da tal fonte, che non sarebbe facile immaginare una più attendibile.

Non escludo che domani potrebbero anche mutare; ma credo potervi garentire che, oggi, esse sono quali ve le indico ».

Intorno a Tripoli

Ci telegrafano da Napoli 26 luglio sera:

Giunse da Tripoli il piroscafo *Peloro* con 200 passeggeri. Parecchi di costoro, interrogati, dissero che la colonia italiana di Tripoli è numerosissima e che soffre in causa del clima. Confermarono che in caso di occupazione straniera Tripoli difficilmente potrà resistere, poichè i forti sono tutti cadenti e mancano i soldati.

Nell'avvocatura erariale

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

L'avvocato generale erariale Tiepolo sarà collocato sollecitamente a riposo per motivi di salute.

Fra i candidati alla sostituzione si parla dell'avv. Baccarini vice-avvocato generale erariale; di Masi, presidente di Corte d'Appello a Palermo, e di Cosenza, presidente d'Appello a Catanzaro.

Pei concorsi universitari

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Nelle votazioni delle facoltà, delle scuole e degli istituti d'istruzione superiore per la nomina delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle promozioni riuscirono eletti per l'Università di Padova:

Diritto e procedura penale: Tuozzi Pasquale.
Statistica: Ferraris Carlo Francesco.
Clinica medica: De Giovanni Achille.
Materia medica: Marfori Pio.
Zoologia, Anatomia e fisiologia comparate: Ficalbi Eugenio.
Anatomia comparata: Ficalbi Eugenio.
Astronomia: Lorenzoni Giuseppe.
Geodesia teoretica: Lorenzoni Giuseppe.
Chimica docimastica: Nasini Raffaele.
Fisica tecnica: Bellati Manfredo.
Meccanica applicata alle costruzioni: Bernardi Enrico.
Economia ed estimo rurale: Zambler Giovanni.

Varie

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Durante la traversata da Kronstadt a Kiel, la r. n. *Carlo Alberto* fece importanti esperimenti radio telegrafici diretti dallo stesso Marconi. Si raggiunse la distanza di 2000 chilometri.

— Il Sultano di Raheita volontariamente si sottomise all'Italia, ottenendo in compenso l'uso delle terer che prima possedeva, mediante tenue imposta.

— L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, smentisce le notizie del *Times* riprodotto dal *Secolo* che la Russia abolirà il dazio sugli agrumi provenienti dall'Italia, mentre l'Italia abolirà il dazio doganale sul petrolio russo.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — Il capitano Bosco del 24. è collocato in posizione ausiliaria per età, il tenente Anziani del 77. è dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo di complemento, il tenente Chiarini del 18. è trasferito al 5. bersaglieri. I capi-musica Marmile e Primiero sono collocati a riposo e questi è nominato Cavaliere della Corona.

Cavalleria — Il tenente colonnello Schiavoni dei cavalleggieri *Monferrato* è collocato a riposo, il sottotenente Ruotolo del *Lodi* è dimissionato in seguito a sentenza del tribunale militare di Milano.

Artiglieria — Il tenente colonnello Deborde (a domanda) i tenente Paccinelli (per età) sono collocati in posizione ausiliaria.

Commissari — Il tenente colonnello Clementi del commissariato di Verona è collocato in posizione ausiliaria per età. Gli ufficiali con anzianità dal luglio 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Contabili — Il tenente colonnello Zeri (per età) e il capitano Tiriolo (a domanda) sono collocati in posizione ausiliaria. Il tenente Poroli è riformato. Gli ufficiali inferiori con anzianità dal luglio 96 sono ammessi all'aumento sessennale.

Impiegati civili — L'aiutante ragioniere Palmeri della direzione d'artiglieria è collocato in aspettativa per infermità.

Ausiliaria — I tenenti dei carabinieri Dalmastro del distretto di Treviso, Martinelli di Venezia sono collocati a riposo.

Complemento — Il tenente medico Maretto del distretto di Venezia cessa per età ed è inscritto nella milizia territoriale, il sottotenente del genio Voghera del distretto di Padova è chiamato in temporaneo servizio per giorni 22, il tenente di fanteria Salvoni e il sottotenente dei bersaglieri Negri, entrambi del distretto di Udine, il sottotenente di artiglieria Mengotti di Padova sono trasferiti per cambio di residenza ai distretti di Roma, Milano e Vicenza.

Territoriale — Il capitano Tessarotto di Venezia e il tenente medico Boni di Firenze sono chiamati in temporaneo servizio al 7. alpini.

Nella prossima udienza reale si firmeranno le promozioni a capitano di 400 tenenti di fanteria e i collocamenti in aspettativa speciale dei capitani che ne fecero domanda.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della istruzione pubblica le seguenti disposizioni:

Dal Dan Antonio reggente la scuola ginnastica dell'Istituto Tecnico e della Scuola Tecnica di Udine, è nominato maestro effettivo.

Battetta Celestina, reggente la Scuola ginnastica della Scuola normale femminile di Rovigo, è nominata maestra effettiva.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 26 luglio, sera:

Ieri la r. n. *Marco Polo* ha lasciato Kakadate, la r. n. *Ercole* ha lasciato Sakai, la r. n. *Ostro* ha lasciato Augusta.

La r. n. *Euro* ha lasciato oggi Brindisi, e la r. n. *Nembo* è giunta oggi ad Augusta.

Passeranno in armamento ridotto dal 16 di agosto a Taranto la r. n. *Caprera* e con la data che sarà in seguito indicata, la r. n. *Barbarigo* a Napoli. Le due navi avranno il seguente stato maggiore: la r. n. *Caprera* il capitano di fregata Finzi, il tenente di vascello Vertunni, i sottotenenti di vascello Cocorullo, Pesce e Paolotti, il capo macchinista Turchio, il medico Paciotti, il commissario Taruffi; la r. n. *Barbarigo* il capitano di corvetta Cafiero, il tenente di vascello Proli, i sottotenenti di vascello Resasco, Marchini e Ajello, il capo macchinista Schettini, medico Adami, il commissario Amelotti.

Col 1 di agosto il sottotenente di vascello Goi sostituirà sulla r. n. *Coatit* il pari grado Marchini. Con la data del 24 la r. n. *Viterbo* è passata in riserva a Spezia.

Con la data del 28 il medico Cafario imbarcherà a Genova sull'*Umbria*, il medico Gagliani imbarcherà a Genova sull'*Hohenzollern*, entrambi in servizio di emigrazione.

Il giorno 25 il medico Monaco è sbarcato dal *Perugia* e ritornerà all'ospedale di Taranto. Pure il 25 il medico Dondano è sbarcato dal *Cambronan*. Il medico Madia è sbarcato il 24 dalla *Sicilia*.

Alla prossima ripresa presso l'Accademia Navale dei corsi complementari per i sottotenenti di vascello potranno dietro loro domanda essere ammessi ai detti corsi per la parte che riguarda l'insegnamento della Balistica e del materiale d'artiglieria i tenenti di vascello promossi a detto grado dal 20 novembre 1899 al 15 marzo 1900, esclusi quelli dal tenente di vascello Gonzenbach in poi.

Tale corso sarà seguito allo scopo di procurar loro il primo fra i titoli richiesti per conseguire il certificato (A) di abilitazione per l'incarico di ufficiale alle artiglierie a norma del regolamento 25 marzo 1900.

Per gli ufficiali che aspirino ad ottenere il certificato (T) per il servizio delle armi-subacque e del materiale elettrico sarà sino a nuova disposizione considerato equivalente al certificato di studi speciali fatti presso l'Accademia Navale e richiesto dall'art. 1 del Regolamento sopracitato un attestato di aver compiuto con esito favorevole un corso di elettro-tecnica presso una delle Università del Regno o altro istituto corrispondente.

La fine del conflitto italo-svizzero

Ginevra 26 — Il *Journal de Genève* scrive: Al l'ultimo momento apprendiamo che, come prevedevasi da qualche giorno, il conflitto diplomatico italo-svizzero è definitivamente risolto. I ministri Carlin e Silvestrelli saranno sostituiti. Il conflitto italo-svizzero è stato risolto coll'intervento della Germania; i negoziati furono condotti a Berna coll'intermediario del ministro tedesco Bülow. Il consiglio federale doveva tenere giovedì una seduta straordinaria, ma fu rinviata a sabato perchè si attendeva ancora l'ultima risposta da Roma, che doveva arrivare per la via di Berlino. Questa risposta giunse venerdì mattina a Berna. La notizia della soluzione della vertenza italo-svizzera giunse a Jnterlaken dove era riunito il congresso della stampa e dove fu accolta dai giornalisti con viva soddisfazione, specialmente da quelli svizzeri e italiani.

Il *Journal de Genève* aggiunge che dopo il banchetto tenuto a mezzodì al congresso della stampa il vice presidente del consiglio federale Dench fu intervistato da parecchi rappresentanti la stampa. Egli si limitò ad esprimere cordialmente la ferma speranza che il conflitto italo-svizzero si risolverebbe in un avvenire assai prossimo.

Il *Journal de Genève* soggiunge: Non abbiamo bisogno di dire quanto siamo felici per la soluzione del conflitto italo-svizzero, che del resto ebbe sempre carattere puramente personale e non alterò in nessun modo le buone relazioni fra i due popoli.

⁂

Oltre questo dispaccio *Stefani*, riproduciamo dalla *Stampa* di Torino questi altri particolari da Berna, in data 25:

« La notizia che il conflitto italo-svizzero fosse stato risolto, che già negli scorsi giorni aveva preso sempre maggiore consistenza, ha avuto oggi autorevolissima conferma. La risoluzione del conflitto è oramai un fatto compiuto. Tutti i giornali usciti stasera l'annunciano. Essa fu dovuta alla mediazione del dott. A. De Bülow, fratello del gran cancelliere, che è ministro germanico a Berna. Le trattative, piuttosto lunghe, durarono tre settimane. Si convenne subito di limitare la questione diplomatica ad una pura questione di persone, e, cioè, di non ridiscutere la sostanza del conflitto, limitandosi a togliere le cause di conflitto risedenti nel tono delle Note e nel linguaggio dei due ministri plenipotenziari, Silvestrelli e Carlin.

L'Italia cominciò proponendo il contemporaneo richiamo di Silvestrelli e di Carlin. La Svizzera dapprima si oppose a richiamare il Carlin; poscia accettò a patto di poterlo promuovere ministro plenipotenziario a Londra. Come era naturale, l'Italia obbiettò che un trasferimento del Carlin da Roma a Londra sarebbe apparso un premio dato al suo operato, ed avrebbe fatto una cattiva impressione, quasi che l'Italia avesse dovuto acconciarsi a riconoscere che i torti maggiori erano dalla parte del Silvestrelli.

La Svizzera tergiversò alquanto; ma infine si convenne di richiamare entrambi, coll'intesa che il Carlin sarebbe rimasto a disposizione del dipartimento degli esteri.

La soluzione del conflitto qui in Svizzera è bene accolta dall'opinione pubblica, la quale vi vede una vittoria dal proprio punto di vista. Così, ad esempio, il *Journal de Genève* si dichiara lieto della notizia, e rileva che la Svizzera ottenne soddisfazione nella sostanza della questione. Lo stesso linguaggio tengono parecchi altri giornali. »

⁂

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

A completamento delle informazioni della *Stefani* si afferma che la nomina dei ministri in sostituzione di Carlin e di Silvestrelli avverrebbe prima che il Re parta per Berlino, transitando su territorio svizzero.

Dunque non si parla più della sostanza della disputa fra i due Stati, il che implicitamente significa che l'Italia lascia cadere le sue domande riguardo al giudizio che si sarebbe dovuto iniziare dalla Procura della Repubblica contro il *Risveglio*; ma si regolano solo le questioni di forma. Ed a tale rispetto, il richiamo puro e semplice dei due ministri da Berna e da Roma era certo il provvedimento che più manifestavasi opportuno per rimettere le cose nella condizione in cui erano in precedenza al conflitto e per evitare gli strascichi dovuti a cause personali.

Ma se la forma rimane così salva per entrambi i Paesi, non bisogna nasconderci che nella sostanza noi abbiamo dovuto recedere dalle nostre domande. Il che non sarebbe avvenuto se nelle faccende diplomatiche si procedesse sempre con molta ponderazione, e sovratutto con esatta conoscenza delle leggi e delle consuetudini dei Paesi presso cui i nostri diplomatici sono accreditati.

Fin dal primo annuncio del conflitto diplomatico, fu detto che al Governo italiano era d'uopo per procedere contro il *Risveglio*, a norma della legge svizzera, presentare querela e fare dichiarazioni di reciprocità. Date le leggi svizzere, non era possibile operare altrimenti.

Invece il Silvestrelli (e dietro di lui uno che di giurisprudenza dovrebbe pur intendersi: abbiamo nominato Zanardelli) non comprese la portata giuridica della domanda di reciprocità fatta dal Governo svizzero e volle ostinarsi a sostituire una sua interpretazione della legge a quella, unica, autentica e legittima, che era data dal Governo svizzero. Di qui il conflitto, nel quale se qualche parte di torto nella forma spettava certamente al Governo della Svizzera, era tutto nostro per quel che si riferisce alla sostanza.

Notizia prematura?

Berna 26. — L'*Agenzia svizzera* pubblica: « Secondo nostre informazioni, la notizia pubblicata dal *Journal de Genève* sulla soluzione della vertenza italo-svizzera è alquanto prematura, quantunque plausibili e su punti essenziali. Manca ancora la comunicazione ufficiale, ma sembra certo che la questione si risolverà definitivamente nella seduta plenaria del Consiglio federale che si terrà mercoledì. »

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 26. — La notificazione dei decreti di chiusura delle scuole congregazioniste è cominciata stamane. Le monache sono partite senza incidenti, eccetto quelle dello stabilimento di Saint Maur, ove molti individui impedirono alle monache di uscire e proibirono l'accesso nelle scuole. Per evitare violenze la prefettura decise di soprassedere alla chiusura di questa scuola.

Lione 26. — Tutte le scuole congregazioniste furono chiuse stamane senza gravi incidenti. Le suore si limitarono a protestare per iscritto.

Incidente alla frontiera serbo-turca

Belgrado 26 — I giornali annunziano che alla frontiera Serbo-turca, fra Albanesi e Nizam da una parte, e contadini e guardie della frontiera serbi dall'altra, vi fu uno scontro sanguinoso. Due caporali serbi sono morti, due guardie e due contadini rimasero gravemente feriti e parecchi leggermente.

Notizie varie

Londra 26 — Il Yacht reale fece ieri il giro del isola Wight. Il Re per la prima volta venne trasportato sopra un canapè, ove rimase un'ora.

Cairo 26 — Ieri furono dichiarati al consiglio di sanità 118 casi di colera.

Kiel 26 — L'ammiraglio Korster diede iersera all'ammiragliato una brillante festa in onore di Mirabello e degli ufficiali del *Carlo Alberto*.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Il Re all'Esposizione di Torino

Ci telegrafano da Torino 26 luglio sera:

Il Re ha visitato stamane l'esposizione, accompagnato dagli on. Villa e Sambuy e da altri. S. M. percorse diverse gallerie nonchè la mostra inglese, belga e austriaca esternando la sua soddisfazione. Quindi il Re ripartì per Racconigi.

Conti truffatori arrestati

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Sono stati arrestati i coniugi conti Emilio ed Elisabetta Honorè, notissimi nei ritrovi eleganti perchè imputati di truffe continuate.

Detti coniugi fingevano di avere costituita una società per lo sviluppo delle relazioni commerciali e industriali artistiche fra i diversi paesi e di essere rappresentanti di molte esposizioni internazionali.

In questo modo carpivano denaro e oggetti d'ogni genere spedendo poi ai negozianti medaglie e diplomi come premi ottenuti.

Simili truffe riuscirono in Francia, in Germania, in Isvizzera, in Roma, però alcuni negozianti subodorarono una truffa e sporsero querela.

Furono sequestrati una quantità di oggetti di vario genere anche di valore.

Dove finiscono i quattrini delle Leghe
"Compagni" ladri

Ci telegrafano da Napoli 26 luglio sera:

Nella riunione dei tramvieri tenutasi stanotte si decise di querelare i *compagni* Volpe e Mirone, frodatori confessi di 1369 lire, ed anche Lavro e Storniolo membri del Consiglio direttivo, se dallo svolgimento del processo risultassero colpevoli.

Di questo losco affare che fa *pendent* alle gesta del Lazzari a Milano, il *Secolo* dava questa versione:

« La Lega dei tramvieri di Napoli, aveva alla Cassa di risparmio lire 2600 intestate a quattro consiglieri della lega stessa.

In occasione dello sciopero il Consiglio direttivo diede facoltà di svincolare il denaro che doveva servire durante lo sciopero stesso; i consiglieri erogarono in sussidi lire 600 e le altre 2000 se le divisero.

Saputosi il grave fatto il segretario della Borsa del lavoro convocò subito il Consiglio il quale chiese conto del danaro agli intestatari del libretto.

In seguito a ciò due consiglieri versarono le somme che si erano appropriate, gli altri due invece diedero delle spiegazioni non soddisfacenti.

La commissione dei tramvieri denunciò il fatto alla questura e indisse un comizio appositamente ».

L'Avanti! conferma e si consola dicendo: « Niente di anormale ».

Niente di anormale? Come, come? Niente di a-

normale fra *compagni*, se mai; ma non tra gente onesta.

E ora, vengano costoro a fare i vindici della moralità, vengano a vantarsi di aver segnalato a dito, per i primi, gli uomini che furono poi colpiti dall'inchiesta Saredo.

Si guardino piuttosto in casa, e si abbottonino quando hanno da fare con certi *compagni*.

Da Napoli

SCIOPERO DI FERROVIERI — PRINCIPI SIAMESI — I MOBILI CRISPI.

Ci telegrafano da Napoli 26 luglio, sera:

Si prevede per domani lo sciopero dei ferrovieri della linea Cumana.

— A bordo dell'*Hamburgo* sono giunti i principi siamesi Cravat e Songoudast con 26 persone di seguito. Vestono all'europea; molte persone del seguito vestono però il tradizionale costume persiano. Nelle due cabine dei principi furono collocati i ritratti degli imperatori cinesi. I principi vanno a Berlino in missione politica; scesero all'*Hotel Royal*

— Oggi furono venduti moltissimi ricchi oggetti di Crispi per somme vistose.

L'orribile accusa contro l'on. Vetroni

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Si ha da Avellino che il deputato Vetroni querelò per calunnia la persona che si ritiene autrice della denunzia circa il preteso avvelenamento della moglie. La verifica peritale necroscopica venne fatta dietro sua richiesta; l'istruttoria intanto procede alacremente.

Il Vetroni, intervistato, dice di attendere con sereno animo il responso del magistrato, sicuro contro la perfidia dei suoi nemici.

Al Consiglio comunale di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 26 luglio sera:

Il nuovo Consiglio comunale ha rieletto a Sindaco il Dottor Niccolini con voti 35, 17 schede bianche e 2 astenuti.

Ad assessori effettivi furono eletti quattro liberali e quattro democratici, ma questi ultimi si sono dimessi.

Nelle elezioni generali di domenica furono eletti a Ferrara 22 liberali, 21 democratici, 5 comuni alle due liste, 2 democratici dissidenti e 10 clericali. Si capisce da queste cifre la difficoltà di costituire una amministrazione.

La salma di Ledochowski

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Nella sala incisoria a Campo Verano si operò la salma del cardinale Ledochowski con asportazione del cuore, che, racchiuso in una urna, sarà inviato a Gorki, patria del defunto.

E' probabile che il corpo sia inviato a Tebe, di cui il Ledochowski era vescovo titolare.

NECROLOGIO

Ieri sera dopo lunga malattia a 25 anni, Alessandro Millin giovane promettentissimo già allievo nella R. Accademia navale, figlio del cav. uff. Filippo. Alla desolata famiglia, mandiamo vivissime condoglianze per questa grande sventura che la colpisce.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 27 luglio — S. Pantaleone Medico m.
Lunedì 28 luglio — San Nazario Martire
Il sole leva alle ore 4.54 — Tramonta alle 7.39.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI SAN MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Muzzarelli D.r Angelo	L.	50
Vivante Abramo	»	25
Dalla Pasqua Francesco	»	5
Cav. Enrico Goldschmiedt	»	200
Prof.a Elisa Tasca Zasso (pel proprio Istituto)	»	45
S. E. il Duca della Grazia	»	500
Francesco e Vittoria Castelli	»	25
Francesco e Vittoria Castelli	»	25
Moretti D.r Giovanni	»	50
Samuel Parrisch (New-York) a mezzo Dino nob. Barozzi	»	100
Dino nob. Barozzi	»	50
Da Campo M. Giovanni	»	5
Favero M. Luigi	»	3
Agenzia della Società di Navigazione a vapore Lloyd austriaco	»	500
Calimani Giacomo Achille	»	5
Comune di Mirano	»	200
Cav. uff. ing. Armano Oreffice (Firenze)	»	20
Arnoldo Marco	»	10
Lazzarini f.lli	»	10
Mainini Luigi	»	100
Baccalin Carlo	»	50
Baccalin Antonio	»	50
Cosma Giovanni — Costantini Bortolo — Marchesi Giovanni — Colussi Emilio	»	25
Palestra Marziale Veneta (Sezione di Mestre	»	55
Lega fra gli Insegnanti della Città e Provincia di Venezia (II. offerta); Direttore, maestri e maestre della scuola maschile S. Stin	»	19
Scuola femm. S. M. Formosa direttrice L. Rossari	»	10
Maestra R. Muner	»	5
Maestra E. Pasetto	»	1
A. Terzi	»	5
C. Zavagno	»	1
E. Rongaudio	»	1
G. Mazzotto	»	2
A. Rossetto	»	1
Gardin Bonaldi	»	1
Scuola femminile S. Eufemia maestre: A. Signori	»	2
L. Tivan	»	2
T. Canal	»	2
Prof. D.r P. Greggio	»	10
Prof. cav. R. Fabris	»	5
Nardelli m. A.	»	5
Giardino d'infanzia Comparetti: direttrice E. Conte	»	2
Maestra C. Riva	»	2
G. Pasqualini	»	2
Associazione magistrale distrettuale di Monselice	»	5
(*) Albert de Berzeviczy, deput. di Budapest	»	25
Zsolt de Beòthy consigliere al Ministero, professore all'Università di Budapest	»	20
D.r Hugue de Hasslinszry medico di Budapest	»	10
D.r Gèza Reiner avvocato di Temesvar	»	10
Gèza Moravcsik prof. Segretario R. Accademia di Musica (Budapest)	»	10
D.r Maurice Staub R. Consigliere professore (Budapest)	»	5
Michel Magori direttore di Officine (Temesvar)	»	10
Mad Sigismond Szivos di Temesvar	»	5
D.r Charles Molnar medico (Budapest)	»	5
Mad. Arpad Lakner	»	10
Albert de Inhasz (Budapest)	»	15
Baron Ladislas de Bohns membro della Camera dei Magnati di Vilagos	»	20
Andrè Kozma segretario dell'associazione generale d'assicurazione (Budapest)	»	20
Mad. R. M. di Budapest	»	5
Scarabellin rag. Antonio e famiglia	»	250
Licer D.r Edoardo e Paolina	»	50
Fossetta Marco	»	10
Co. Marta Gradenigo vedova Balbi-Valier (Pieve di Soligo)	»	2000
Famiglia Ghin	»	500
Associazione degli antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia	»	100
Prof. Primo Lanzoni	»	20
De Luca D.r Carlo (Borca Cadore)	»	10
Gio. Batt. Gregorio e T. Canella (Torino)	»	3
Guido Vitali (Serrungarina-Fano)	»	1
Totale	L.	5280
Liste precedenti	»	1.204.810.74
Totale	»	1.210.090.74

(*) Offerte pervenute dai signori Ungheresi che si trovano ai Bagni di Rimini.

***

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Il signor Cagnetto Felice L. 50.

Le condoglianze

Il Sindaco ha ricevuto fra altri il seguente telegramma:

Sindaco Grimani — Cherso addolorata per l'immane disgrazia toccata a Venezia ed alla civiltà intiera pel crollo della vestuta opera, e memore dell'antica gloria che la univa alla adottiva patria, e della gloriosa giornata quando i bronzi del campanile gloriosamente accoglievano il prode Sebastiano Venier coll'armata navale vincitrice a Lepanto, fra le cui navi non ultima primeggiava la S. Nicolò di Cherso; per deliberato odierno preso dalla deputazione comunale, manda le più vive condoglianze, sperando presto risorga quel luminoso astro dalle tenebre alle quali momentaneamente veniva condannato. — *Il Municipio di Cherso*

Fra le rovine

Ieri militari ed operai lavorarono allo sgombro del materiale che era stato collocato sotto i portici e vicino al palazzo Ducale pel passaggio del pubblico che fu aperto ieri sera.

Durante il giorno fu caricata di materiale inservibile una *betta* e venne trasportato in mare. Altro materiale sagomato, fu trasportato a S. Giorgio e all'isola delle Grazie.

— Ieri mattina alle sei e mezza fu abbattuto l'architrave all'angolo della Biblioteca del Palazzo Reale. Si procedette quindi allo sgombro del materiale dalla seconda colonna ed al puntelamento degli archi.

Il passaggio dalla piazza alla piazzetta

Iersera alle 9 venne aperto il passaggio dalla piazza alla piazzetta, quale abbiamo ieri descritto Si apre un viale largo sei metri corrente dalla porta maggiore del tempio ai portici del palazzo Ducale. Due grandi porte sono aperte negli steccati davanti al palazzo Ducale pel passaggio del materiale buono dal luogo del disastro al Cortile.

L' "Osservatore Romano" contro il "No" di Carducci

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

L'*Osservatore Romano* si occupa del no di Carducci circa la ricostruzione del Campanile di San Marco, affermando che non poteva esservi il consenso del cantore di Satana per una restaurazione consigliata dalla fede e dal rispetto alle glorie avite di Venezia. A rialzare la torre di S. Marco devono cooperare tutti gli italiani che credono.

In onore di Venezia

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Il *Gaulois* dedica a Venezia un magnifico supplemento illustrato.

Concerto della Cittadina ai Giardini

Questa sera 27 dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza la Banda Cittadina darà concerto ai pubblici Giardini. Si farà all'uopo un servizio di vaporetti da calle Valeresso ai Giardini e viceversa con partenza dell'ultimo dai Giardini alle ore 23.

Per le vittime dell' incendio a Lido

Per iniziativa del sig. Achille Ticozzi direttore del Grand Hotel Lido, venne aperta tra gli ospiti dell'Hotel una sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'incendio del Cinematografo. La sottoscrizione fruttò L. 180. Mercoledì sera poi, il celebre baritono Falerna ospite del suddetto Hotel Lido, coadiuvato dal bravissimo basso Scattola, iniziò un concerto vocale: accompagnava al piano la distinta signora Margherita Falerna. Il vasto salone dell'albergo era occupato dai molti forestieri dell'Hotel. Il successo fu pieno e lo spettacolo fruttò circa 80 lire.

Durante le vacanze autunnali

cominciando dal 15 Luglio, *nell'Istituto Ravà* vi sarà un *Corso di ripetizione* per gli allievi dei Corsi Elementari, Tecnici e classici che hanno esami da sostenere in Ottobre e un *Corso preparatorio* per l'ammissione *alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti.*

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto dottor Giuseppe Romanin Jacur, il cav. avv. Giacomo Levi ha offerto direttamente L. 20 all'Ambulatorio dell'Ospitale Umberto I.

— Dall'ing. A. Zilli e famiglia per onorare la memoria di Paolina Fortunato ved. Zilli ci rimette lire 10 per l'O. P. Principe Amedeo.

— Il dott. Augusto Coen Porto ci rimette lire 5 per la Colonia Alpina in memoria del bambino Alessandro Dudan.

IN FLAGRANTE. — Ieri poco dopo mezzogiorno un individuo approfittando della uscita dell'agente Cesare Curli, essendo l'ora della colazione, si diede a scassinare la porta del mezzà della ditta Feltrinelli negoziante in legnami. Mentre lavorava con una alacrità degna di miglior causa, ed era già riuscito a scassinare un bel pezzo della porta, fu sorpreso da alcuni cittadini e fuggì; ma inseguito venne preso e consegnato agli agenti di P. S. E' ammonito e contravventore Vittorio Brasini di 33 anni, alloggiato presso l'affittaletti Astalfo ai SS. Giov. e Paolo.

LOTTO — Estrazione del 26 luglio:

VENEZIA	7	66	35	68	67
BARI	51	85	86	73	28
FIRENZE	23	1	29	76	64
MILANO	9	57	3	25	51
NAPOLI	45	56	54	41	17
PALERMO	23	57	35	70	72
ROMA	11	43	3	37	71
TORINO	37	82	64	69	78

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 27 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.83	63,01	62,45
Termometro in centigr. al Nord	20,6	23,0	26,4
» » Sud	21,6	25·0	25,4
Umidità relativa	83	68	52
Direzione del vento	NNE	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	2	2	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,6
» minima di oggi 20,4

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Il Presidente dà lettura di un rapporto ed osserva che il 66.o Reggimento, avendo Lire 5995 disponibili pel miglioramento del rancio, le ha usate tutte come doveva. Invece il 65.o Reggimento non ha speso le Lire 4771.

Viene richiamato il capitano Filipponi ed interrogato sulla somma spesa per il minuto mantenimento (piccole riparazioni affidate al Genio militare) e su quella consegnata al colonnello.

Cap. Filipponi. — Quando sono stato chiamato dal generale Marini non credevo che la cosa dovesse finire al Tribunale e perciò dissi che era stata spesa la somma di Lire 450 pel gas mentre ciò non è esatto. Dissi Lire 450 perchè sapevo dal colonnello che la Direzione del Genio Militare aveva pagato una parte della introduzione senza avere ottenuta la autorizzazione Ministeriale e quindi io non volevo accusarla. Perciò pensai di far figurare la spesa come fatta dal Reggimento aumentando però in corrispondenza l'entrata. Perciò devo rettificare nel senso...

Presidente. — Le osservo che il Genio può far storni e ora leggerò tutte le sue deposizioni.

Pagani-Cesa. — La difesa prega il sig. Presidente di permettere che il testimonio esaurisca la sua deposizione, la legge lo prescrive. Riconosce la difesa che essa stessa ha mancato per prima in altri casi ma per la eccezionale importanza delle rettifiche che il testimonio dice di fare, è vivo desiderio di sentirle tutte. E' qui per la prima volta che il testimonio è sentito in contraddittorio delle parti e col giuramento.

Presidente — Un testimonio, ha detto ieri la difesa, può anche non dire la verità, se questa gli può arrecare danno.

Pagani-Cesa. — Appunto. Ed è per questo che non deve essere messo ostacolo alle rettifiche che il testimonio vuol fare. Queste rettifiche tornano a danno del testimonio, se pur tuttavia egli le fa, compie un atto di onestà e di coraggio che non deve essere impedito.

Prosegue la deposizione del capitano Filipponi in questi termini: Dichiaro di rettificare quanto ho precedentemente riferito in istruttoria per quanto riguardo le 850 del minuto mantenimento nei termini seguenti: Al sig. colonnello ho consegnato nei due anni Lire 400 soltanto, che egli mi disse di avere integralmente speso pel reggimento in vari modi. Ho poi parlato di Lire 450 per impianto del gas allo scopo di coprire la responsabilità della Direzione del Genio, la quale aveva concorso alla spesa ricorrendo ad uno storno. La spesa effettivamente fatta dal Reggimento è di circa Lire 200.

A domanda dell'avv. Pagani-Cesa il teste ammette che presente ad una deposizione oltre il consesso giudiziario assistette anche il generale Marini.

Questi insieme con gli altri, concorse a formulare una frase della sua deposizione, frase che riconosce esatta.

Presidente. — Adesso chiameremo il generale Marini sulla verità delle cui attestazioni io metto la mia testa.

Introdotto il *generale Marini*, dice che egli è entrato dove si trovava il consesso giudiziario chiamatovi dall'avv. Fiscale. Assistette a tutto l'interrogatorio del Filipponi e lo vide firmare la deposizione. Parecchie volte il capitano Filipponi gli disse che riteneva che il Giavelli fosse una vittima ma il teste è molto incerto sulla interpretazione da darsi a simili parole avendo sentito discorsi di tutti i generi. Il colonnello Tragni desiderava di conservare il Giavelli.

A domanda ammette di avere assistito anche alla deposizione del tenente Giavelli, quando venne assunto dal consesso giudiziario. Agli ufficiali raccomandò soltanto che la dichiarazione scritta fosse una traduzione esatta di quanto a lui avevano detto.

Duerra Marcellino fornitore, riconosce la sua firma nelle quietanze che gli vengono mostrate. Dice che firmava in bianco e questo sistema era seguito anche in altri reggimenti.

Car. conte Silvio Sorti maggiore in pensione: Ebbe come suo subordinato il Tragni ed ha di lui molta stima.

Dopo varie contestazioni agli accusati, l'udienza è rimandata a lunedì.

Il ricorso Musolino respinto

Ci telegrafano da Roma 26 luglio:

La sezione penale della Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso di Musolino presentato dall'on Mazza e dall'avv. Escobedo.

La Corte era presieduta dal senatore Canonico.

La causa di Musolino è l'ultima che si discute sotto la presidenza del senatore Canonico, perchè questi domani si reca a presiedere la Cassazione di Firenze.

Il Canonico, dopo la sentenza Musolino, pronunziò un commovente discorso di addio ai colleghi e ai funzionari della Cassazione.

CRONACA VENETA

Ai corrispondenti dai Centri nei quali si vota oggi domenica

Preme al giornale avere stassera i *RISULTATI ESATTI QUALUNQUE SIA L'ESITO* delle elezioni amministrative.

Gli amici nostri combattono oggi a *Padova*, a *Treviso*, a *Rovigo*, a *Belluno*, a *Cittadella*, a *Camposampiero* e altrove.

Raccomandiamo a tutti telegrammi chiari e precisi.

Il vaglia di diecimila lire del co. Marcello

TREVISO 26 — Il co. Ferdinando Marcello, che giorni fa venne derubato alla ferrovia di Padova del portafogli, ricevette stamattina una lettera raccomandata da Verona con cui gli si restituirono i due vaglia della Banca d'Italia emessi dalla succursale di Treviso, per l'importo di L. 10 mila l'uno.

Il ladro, onesto per forza, confessa che non potendo far uso dei due vaglia li ritorna al proprietario e soggiunge che il rimanente del denaro (1900 lire circa) lo trattiene perchè ne ha bisogno!

Una fenditura nella torre del Castello di Conegliano

CONEGLIANO, 26. — La maggior torre del nostro antico Castello, alto circa 40 metri, presenta una lunga fenditura in una delle sue quattro facciate, fenditura che dall'alto viene fino alla base del vetusto monumento, finora conservato con cura molto relativa, sebbene esso ricordi la storia di Conegliano. Il Municipio, che è sempre solerte quando trattasi di cosa importante, giudichi quanto importanza ha questa che gli denunciamo perchè disponga per un sopraluogo, e per tutto ciò che occorre a conservare ancora lungamente la storica torre, evitando nel contempo il pericolo di un crollo improvviso, il che non sarebbe improbabile date le condizioni statiche della torre stessa riconosciute anche in passato.

MUSICA AI GIARDINI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *L'alveare* Chiesa — 2. Mandolinata e Valse *Donna Juanita* De Suppè — 3. Preludio e Coro d'Introduzione *Ernani* Verdi — 4. Preludio e coro finale ultimo *Norma* Bellini — 5. Aria (La Calunnia) *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — 6. Walzer "*Primo Amore*" Marenco.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 luglio a L. 101,28

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 al 2 agosto 1902 è fissato in L. 101.25.

Listini Borse

Venezia 26 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 10	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	685 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	197 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 30
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1003 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 35	124 35 —	— —	— —	3 —
Francia	101 — 1/8	101 20 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 —	101 10	— —	— —	3 —
Londra	25 43 —	25 46 —	25 22 —	25 26	3 —
Svizzera	100 70	100 80 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 1½	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 2.)	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 3 0/0 — Banca Unione coop picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Borse italiane ed estere

Torino 26		
Rend. italiana 5 0/0	103 12	1/2
» 5 0/0 spezzata	— —	
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	111 65	—
» Banca d'Italia	891	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	130	—
» Banca commerc.	684	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	637	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	336	—
» Vitt. Em.	363	—
» Med. Ad. Sic. abed	337 50	—
Med. Cam. Franc.	101 20	—
» » Svizzera	100 80	—
» » Londra	25 46	—
» » Germania	124 35	—
Milano 26		
Rend ital. cont	103 10	—
Rendita fine	103 15	—
Rendita 4 1/2	111 75	—
Rendita 3 0/0	69	50
Banca d'Italia	892	—
Banca comm	684	50
Credito Italiano	524	—
Ferrov. Merid.	639	—
Ferrov. Mediter.	432	—
Navig. Generale	424	50
Raffineria zuccheri	291	—
Edison	473	50
Terni	1606	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1392	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven	75	50
Obbl. Merid.	335	—
» nuove 3 0/0	337	25
Fond. Banca It. 4 0/0	509	—
Austria	106 20	—
Francia a vista	101	17
Londra a vista	25 46	—
Berlino a vista	124	30
Svizzera	100 72	—
Cotonif. veneziano	198	—
Genova 26		
Rendita ital. 5 0/0	103 16	—
» » 4 1/2 0/0	111 75	—
Az. Banca Italia	889	—
Banca Commerc.	685	—
Credito Italiano	525	—
Ferrov. Merid.	638	50
» Medit.	431	50
Navig. Generale	426	—
Raffineria Zuccheri	291	—
Cambio vista sc. Fr.	101	20
» » Londra	25 43	
» » Germania	124	25
» » Svizzera	100	82
Firenze 29		
Rend. ital. 5 0/0	103 13	—
» 4 1/2 0/0	111	62
Londra 3 mesi	25 24	—
Francia a vista	101 17	1/2
Berlino a vista	124 25	—
Meridionali	619	—
Mediterranee	431	50
Banca d'Italia	891	—

Berlino 26		
Camb. su Londra 3 mesi	— 20	31
» su Parigi 8 giorni	81	30
» su Italia 10 giorni	80	3.
Cred. Mob. aus. (uno)	213	2.
Rendita It. contanti	—	—
» fine	—	—
Cons. prussiano 3 1/2	102	60
Rendita turca 1 0/0	27	90
Obbl. ferr. It 3 0/0	67	50
id. meridionali	—	—
id. di Roma	102	25
Az. mer. (a term.)	—	—
id. medit. (a term.)	—	—
Big. Banca russi cont.	216	25

Parigi chiusura	25	26
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 40	100 47
» 3 1/2 0/0	102 75	101 85
Rend. It. 5 0/0	102 15	102 15
Ca. L vis.	25 16 —	25 16 —
Cons. 2 3/4	95 1/2	95 5/8
Obbl. lomb.	307 —	307 —
Camb. su Italia	1 1/4	1 1/4
R. turc. (serie D)	28 20	28 4
Banca Parigi	1027 —	1028
Fonds nuove	495 —	incote
Egiz. 4 0/0 (B)	— —	111 80
R. ung. 4 0/0	103 40	103 40
» sup. est. 4 0/0	81 05	80 97
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561 —	541
Arg. fine	88 —	88 50
Credito fond.	731 —	731 —
Azioni Suez	3935	3955
Lotti turchi	117 —	117 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 42	29 40
Banca francese	incoté	31 97

Vienna 26		
Credito austriaco	678	—
Lombardo	87	50
Banca Anglo-austriaca	279	—
Austriache	702	75
Banca Austro-ungarica	—	—
Napoleoni d'oro	19	05
Argento	100	—
Cambio su Parigi	95	27
Cambio su Londra	239 70	—
Lire italiane carta	94	—
Rendita austriaca argento	101	70
Rendita austriaca carta	101	80
Union bank	532	—
Rendita austriaca oro	121	60
Rendita ungherese	97	90
Banca paesi aust.	417	25

Londra 26		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93	5/8
Rend. italiana 5 0/0	101	1/2
» sp. st. nuova	80	5/8
» turca nuova	27	1/2
Egiziano nuovo	109	3/8
Obbligazioni ottom. (1873	—	—
Argento fino	24	7/16

Comunicati a pagamento

La moglie Clotilde Figari, il figlio Giovanni Leonardo la madre Rosa Martignon ved. Cominotto, i fratelli Giuseppe, Emilio, Antonio, le sorelle Teresa, Antonietta, Suor Maria, Caterina, Suor Maria Arcangela, lo zio Antonio Martignon la cognata Giuseppina Palmarin, il nipote Guido Cominotto, annunziano coll'animo straziato ai parenti e agli amici la perdita del loro amatissimo

Arrigo Cominotto

avvenuta a Montevideo il giorno 21 Giugno alle ore 22.30.

UNA PRECE

Si prega di essere dispensati dalle visite.
Valga il presente come partecipazione personale.

Le famiglie DALLA BELLA e COSTA commosse per la manifestazione d'affetto loro addimostrata nel grave lutto da cui furono colpite, porgono vivi ringraziamenti a quanti concorsero a lenire il loro dolore sia coll'inviar corone, telegrammi, lettere e biglietti, sia col partecipare alle funebri esequie rese al caro estinto

Dalla Bella Leonardo

chiamato Giovanni

Alessandro Millin di Filippo

venticinquenne

staccavasi pietosamente dai suoi cari sabato ventisei luglio alle ore nove di notte.

Erano cinque anni dacchè aveva cominciato a morire.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore dieci nella Chiesa dei S. S. Ermagora e Fortunato.

Per espressa volontà del Defunto non si inviino nè torcie nè fiori.

I Genitori, i fratelli, i parenti, nel loro dolore chiedono di essere dispensati da visite e di ritenere il presente annuncio quale partecipazione personale.

Il Padre, gli zii, i cugini e parenti tutti annunciano, con l'animo straziato, l'immatura perdita, a soli 33 anni, del loro amato

Carlo nobile cavaliere Malanotti

Tenente della M. T. assessore del Comune di Padova, avvenuta oggi alle ore 17 dopo lunga e penosa malattia.

Serva il presente di annuncio, non mandandosi partecipazioni personali.

Per espressa volontà del caro defunto si desidera non siano mandati fiori.

Padova 26 Luglio 1902

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

A termini dell'Art. 48 dello Statuto i soci della Cooperativa di Consumo fra Agenti Ferroviari sono invitati all'Assemblea che si terrà lunedì 11 Agosto p. v. nella sala di 2.a classe di questa Stazione Centrale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima Assemblea Generale;
2. Nomina della Commissione di scrutinio per le elezioni delle cariche sociali;
3. Rendiconto morale del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione del Collegio dei Sindaci;
5. Discussione ed approvazione del Bilancio-Esercizio 1901-902 e relative deliberazioni;
6. Esaurimento ed eventuali interpellanze e discussione delle proposte pervenute alla Presidenza nel termine prescritto dall'Art. 50 dello Statuto;
7. Elezione delle cariche sociali.

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— E se voi aveste manifestato i vostri sospetti alla signora Chaniers quando essa poteva comprendervi, credete voi che ciò sarebbe stato meglio?

— Ho tentato di farlo con molta dolcezza e prudenza...ma Adele si è indignata con una tale violenza e mi ha detto con una convinzione così profonda: Se mai tu avessi la sventura di sospettare di Giorgio, benchè io ti adori, mio Pietro, non ti rivedrei più! che io ho taciuto.

— Infatti era grave... ma oggi non potreste voi manifestarle i vostri sospetti...?

— Oh, no certamente adesso il cadavere di suo marito è stato ritrovato, essa ha veduto il suo corpo nello stato che conoscete, ora che ella si china col suo carattere ardente dinanzi l'aureola di cui la morte circonda tutti coloro che abbiamo amato, una mia parola creerebbe fra noi!

Ora, Adele non è soltanto mia sorella, ma è anche mia figlia... io l'ho creata moralmente.

Ho promesso a mia madre morente, mia madre che l'adorava di vegliare su di lei per tutta la mia vita... ebbene, io l'amo troppo per spezzare od anche attenuare il nostro affetto, per fare una dichiarazione che mi chiuderebbe le porte del suo cuore ... preferisco morire!

Egli nascose la testa fra le mani.

— Preferite essere anche disonorato? domandò il signor Leval con la sua voce grave e simpatica.

Pietro trasalì profondamente.

Ma dopo alcuni minuti, rialzando il suo volto pallido e convulso per l'angoscia:

— Siete voi sicuro, poi, che queste confidenze, che mi toglierebbero l'affetto di mia sorella mi salverebbero?

— Vi sarebbero maggiori possibilità, ecco tutto!

— No, il giudice non mi crederebbe, poichè non vi è alcuna prova convincente dei miei tentativi fatti per scoprire Giorgio... egli direbbe che è una invenzione nostra... e Giovanna che è maligna e perversa negherebbe i nostri colloqui.

— E la portinaia?

— E' possibile... essa parlerebbe forse, ma la Tigre accomoderebbe la faccenda dicendo che io la spiavo, non per sapere dove era mio cognato, ma per mio proprio conto, spinto dalla gelosiia.

— Ciò è forse vero... volete permettermi di interrogare direttamente quseta giovane? Io posso vederla in qualche luogo in cui ella non possa sospettare nè chi sono nè a quale scopo io le parlo di voi!

— Lascio tutto ciò alla vostra prudenza... ma ricordatevi la vostra parola e tenete bene in mente chio preferisco tutto, anche la condanna piuttosto che dire una parola che possa far conoscere a mia sorella le idee accusatrici che ho avuto contro suo marito.

— Vi obbedirò, rispose preoccupato il signor Leval.

Non avete mai sospettato essuno come autore del furto e dell'assassinio di cui siete accusato? domandò egli al signor de Sauves dopo alcuni minuti di silenzio.

— Sì, rispose Pietro, ma molto vagmente.

— Dite pure... talvolta bastano indizi così deboli per illuminare la più oscura via!

— Nella giornata di sabato il nostro cassiere era partito chiamato al capezzale di sua madre improvvisamente malata... nella sua precipitazione aveva portato con sè la chiave della cassa.

Mio cognato ha dovuto allora chiudere in uno scrigno il danaro che il nostro banchiere, il signor Gerard, gli aveva dato per la paga della settimana e il pacco di tratte che scadevano il martedì seguente dopo la Pentecoste.

Quattro persone soltanto hanno saputo che Giorgio aveva posto questo danaro nello scrigno invece di porlo nella cassa forte come per solito.

— Quali sono queste persone? domandò il signor Leval che seguiva attentamente il discorso di Giorgio de Sauves.

Giorgio, io, il commeso di banca davanti al quale mio cognato ha cominciato a chiudere il suo danaro e un operaio che è entrato prima che lo scrigno fosse chiuso.

— Ah, e chi era quest'operaio?

— Un giovane di una rara intelligenza, col quale io lavoravo di preferenza con cui facevo i miei modelli e trovavo nuove perfezioni!

— Allora egli conosceva la vostra invenzione?

— Come me, sì!

— Ah, ma perchè un uomo come voi abbia fatto conoscere così il secreto dei suoi procedimenti è stato necessario che quest'operaio vi abbia fornito tutte le possibili garanzie.

— Era al contrario un buontempone... ma sua moglie era la più onesta creatura che potesse trovarsi... ella aveva un grande impero su suo marito e lui stesso non era privo di buon cuore.

— Ella aveva, dite? avrà sempre la stessa influenza suppongo!

— E' morta!

— Ah, e da quando?

— Il giorno della Pentecoste.

— E' singolare... e suo marito dov'è?

— Eugenio Gages è partito per l'America!

— To!...to!... dopo l'omicidio?

— Sì due giorni dopo!

— In qual modo ha spiegato la sua partenza?

Pietro de Sauves narrò tutto ciò che sapeva della partenza di Eugenio Gages, parlò della caparra di cinquecento franchi data alla signora Lureau per porre a nutrice la piccola Clotilde.

— Tutto ciò è molto semplice in apparenza, ma se quest'uomo è intelligente, può aver preparato questa storia della partenza per sviare i sospetti della polizia francese.

L'essenziale si è di sapere se in America egli lavora come un semplice operaio oppure tenta di guadagnare rendendo nota la vostra invenzione!

Inoltre vive egli bene? Vive come un uomo che guadagna giorno per giorno il suo salario ovvero come chi ha danaro in serbo?

Se a Parigi ha gozzovigliato mi sembra difficile che in America egli resista alla tentazione di divertirsi, specialmente con una somma così grossa fra mano.

— E' un intelligente di primo ordine, disse Pietro de Sauves molto pensieroso.

— Gli occorrerebbe una egual dose di volontà.

L'ingegnere non rispose.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Lunedì 28 Luglio N. 206

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 28 Luglio

IL TRISTE ANNIVERSARIO E L'ORA PRESENTE

mg) L'avvicinarsi del triste anniversario, che nella storia della nostra vita nazionale contemporanea segna la nefasta giornata, nella quale il più buono il più leale dei Re fu barbaramente assassinato, in mezzo al suo popolo, da un italiano, che l'idra anarchica aveva armato, mi ricorda i pericoli ed i doveri dell'ora presente, la quale, pur troppo, si mantiene sempre buia e minacciosa, punto migliore dell'ora fatale, che vide colpito al cuore — quel cuore che era mai stato insensibile alle sventure pubbliche e private — Colui, che alla redenzione morale e materiale dei miseri e degli umili aveva dato tutto sè stesso, anima e braccio, pensiero ed affetti.

I misfatti anarchici, che si sono ripetuti a brevi intervalli di tempo, da Caserio a Czolgoz, se confermano il profondo pervertimento del senso morale, ond'è turbata la coscienza delle masse popolari, sono eziandio ammonimento alle classi dirigenti, onde si uniscano una buona volta al fine di fare argine alla disorganizzazione sociale, che rapidamente avanza. Codesta libidine di sangue, della quale, nel giro di pochi mesi, caddero vittime una imperatrice sventurata, che nella solitudine cercava conforto al suo dolore di madre; un Re pietoso, che del benessere del suo popolo aveva fatto religione; un Presidente di Repubblica, che alla libertà, la più illimitata era stato sempre ossequente, che cosa, invero, può significare, se non l'esistenza di un forte disquilibrio morale, che, attarverso gli strati inferiori sociali, attenta alla civiltà ed arma le nazioni alla ruina?

***

L'Italia, cui natura benigna fu prodiga dei suoi sorrisi, tiene pur troppo, il doloroso primato nel delitto anarchico. Italiani erano i Caserio, gli Angiolillo, i Luccheni, i Bresci. Onde maggiore in noi il dovere, di fronte al pericolo che incalza così da vicino, di associare, dimenticando tutte le piccole divisioni, tutte le forze oneste e di farle convergere all'opera veramente grande di salvare la civile società dalla nuova barbarie, alla quale irremmisibilmente la trarrebbe la pazza e scellerata dottrina anarchica.

L'Italia per costituirsi indipendente ed una, dopo secoli di servaggio interno ed esterno, ha dovuto necessariamente combattere il Papato politico.

E nella aspra lotta combattuta contro il Re temporale di Roma, era fatale che fosse travolto il Capo spirituale della cattolicità, il supremo Pastore della Chiesa italiana. Fu errore, di cui oggi sentiamo il peso; fu male, di cui oggi facciamo la spesa. Ma posso concederne le circostanze attenuanti ai colpevoli; perchè era difficile e forse, impossibile mantenere sempre, nel pensiero e nell'opera, una linea netta di distinzione tra le due potestà, che erano riunite in una stessa persona; distinguere, insomma, dove finisce l'azione del Re e principia quella del Papa.

Ma queste circostanze allarmanti non meritano in verità, coloro — sieno stati uomini di destra o uomini di sinistra — i quali si succedettero nel governo dello Stato, dopo che dalla breccia di Porta Pia era esulato il potere temporale dei Papi ed in Roma vi era rimasto soltanto il potere spirituale, insindacabile e superiore alle umane autorità.

Quando Vittorio Emanuele II, dall'alto del colle Quirinale, affermò con l'augusta sua persona nella città eterna, l'intangibilità di Roma capitale dell'Italia una ed indipendente, un problema terribilmente gravoso si imponeva agli uomini di Stato Italiani. Lo intesero il Visconti Venosta, il Bonghi, il Lanza ed altri pochi valentuomini; ma lo ardimento di affrontarlo intiero e di risolverlo, come la coscienza d'italiani e di cattolici imponeva, fece loro difetto.

***

Il potere temporale dei Papi, terminato il suo compito storico, era caduto; ma in Roma rimaneva il Capo venerato della Chiesa universale, il Vescovo dei Vescovi delle Chiese italiane. Quale doveva essere il debito, quale la missione del Governo nazionale?

Forti del loro diritto, gli italiani avevano combattuto e vinto la potestà temporale del Pontefice, che era ostacolo alla loro unità; ma, quella scomparsa, sarebbe stata buona e previdente politica quella di elevare nel paese l'idea religiosa, onorandola nella persona de supremo Gerarca, che di quell'idea è l'incarnazione visibile, sottraendola alle insidie settarie dell'ateismo e della massoneria. A nessun patto la questione politica doveva trasformarsi in questione religiosa.

L'Italia, invece, non compreso punto o comprese male quel suo compito.

Nelle scuole, nelle officine, nelle leggi, nei libri si seguì una falsa via, quasi che il nuovo Stato fosse sorto per approfondire l'abisso, che divideva lo Stato dalla Chiesa, per affrancare le popolazioni da quella, che, con frase fatta, ma sciocca, piacque di chiamare tirannia religiosa.

Ne nacque naturalmente un doppio curioso effetto: si rinvigorì la parte clericale politica, spingendo verso essa tutti coloro, e non sono pochi, che si sentono buoni e sinceri cattolici pur mantenendosi devoti al Re e alla patria; si indebolì viceversa, il sentimento religioso nelle masse, alle quali, perduta la fede nell'avvenire celeste, venne meno il sorriso della speranza; quel sorriso, che era la loro luce, il loro faro, il loro sostegno tra le insidie della vita presente.

Di chi la colpa, se il lavoratore dei campi e quello delle officine, nella rovina completa di questi ideali, che succhiati col sangue materno erano diventati in loro natura, corrono dietro alla dottrina socialista od all'anarchica, che fa ad essi intravvedere attraverso distruzioni sanguinarie, eguaglianze impossibili?

Aggiungasi una istruzione male data e peggio acquistata che li ha fatti consci dei loro diritti, pretesi o reali; ma nulla ha loro insegnato in tema di doveri; aggiungansi i sobillatori di mestiere, che per i loro fini acuiscono gli appetiti, e si avrà tanto che basta ed avanza per spiegare i fenomeni Bresci, Caserio, Luccheni e malnati compagni.

La ricorrenza del luttuoso anniversario, che ricorda il più grande misfatto del secolo XIX, possa richiamare gli italiani a quella politica di conciliazione e di pace con la Chiesa, dalla quale non avrebbero dovuto dipartirsi, se loro non fosse mancata la visione netta ed esatta dei pericoli ai quali avrebbe condotto la patria, una diversa politica!

Ecco il mio voto, il mio augurio di italiano, che italianamente sente!

L'ora presente è triste, gli animi sono turbati; un bisogno confuso di un miglioramento materiale e morale agita le coscienze e sotto la superficie apparentemente quieta, rumoreggia minacciosa la tempesta. Cieco chi nol vede; pazzo chi non pensa al salvataggio.

Ma « man paterna è la mano del signor » come cantò il Pellico; «siam colpiti; ma non maledetti» e la fortuna ci potrà arridire ancora se, riconoscendo lealmente, senza falsi scrupoli o bugiarde reticenze, gli errori del passato, abbandoneremo verso il Vaticano la politica dei puntigli e dei ripicchi, che ci ha perduti, e inaugureremo invece, fermi incrollabilmente sulla difesa del nostro diritto civile e politico, una politica di riconciliazione della libertà colla fede, della patria colla religione; ed abbandoneremo verso le classi proletarie e lavoratrici quell'indifferenza egoista, che seguono talune regioni italiane — non le Venete, la Dio mercè — le classi dirigenti, per sostituirvi una politica di larga e preveggente equità, che col legittimo benessere materiale ne promuova altresì l'educazione morale; quell'educazione, che non distrugge, ma idealizza la religione; quell'educazione, che rifugge dalla lotta di classe, ma insegna con Cristo ad amare il prossimo come sè stesso.

Con questi sentimenti nel cuore, con questi ideali nella mente, che so essere quelli della grande maggioranza dei lettori della *Gazzetta*, mando reverente un saluto alla salma di Umberto I, il Re martire, il Re pietoso, che gli italiani, per volgere di anni e di fortune, non dimenticheranno. Perchè onorandone la memoria onorano sè stessi.

PER RE UMBERTO
Re Vittorio e Margherita a Roma
A Monza, a Racconigi e a Superga

RACCONIGI 27. — Il Re è partito alle ore 16.16 per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità, per recarsi ad assistere alla cerimonia per il 29 luglio.

TORINO 27. — La Regina Margherita è partita per Roma alle 17.24, salutata alla stazione dalla principessa Letizia, dai duchi d'Aosta e degli Abruzzi, e ossequiata dalle autorità.

MONZA 27. — La commemorazione di Re Umberto provocò un largo concorso di associazioni e di cittadini da Milano e dai comuni vicini. Il concorso fu favorito da una splendida giornata; grande animazione regnava sino dalle prime ore del mattino e aumentò nel pomeriggio ad ogni arrivo di treni e di trams.

Alle ore 15.30 nella sede della associazione monarchica si formò il corteo che, percorrendo le principali vie della città, giunse alle 16.30 sul luogo del regicidio. Precedeva la musica *Umberto I*, seguivano numerose associazioni di veterani e politiche, operaie e ginnastiche, con bandiere. Chiudeva il corteo un largo stuolo di notabilità locali e milanesi; la popolazione assisteva riverente al passaggio del corteo. Numerose bandiere abbrunate sventolavano lungo il percorso.

Giunte sul luogo dell'eccidio ove sorgerà la cappella espiatoria i cui lavori sono già incominciati, le associazioni abbassarono le bandiere e deposero splendide corone ai piedi della croce che sorge in mezzo al campo; indi si disposero intorno all'oratore designato, avv. Vecchini di Ancona, che pronunciò un breve ispirato discorso commemorativo, frequentemente interrotto da applausi e accolto alla fine da una lunga ovazione.

Quindi il corteo si sciolse. Si inviarono dispacci al Re e alla Regina Margherita; per il giorno 29 si farà un altro pellegrinaggio commemorativo a iniziativa del municipio.

RACCONIGI 27. — Presenti le autorità e i sodalizi cittadini, il prof. Rodi commemorò Carlo Alberto e Umberto I, additandoli alla venerazione delle giovani generazioni. Poscia le autorità e i sodalizi formarono un corteo e si recarono in piazza Carlo Alberto ove apposero corone sui busti dei due Re martiri.

TORINO 27. — La commemorazione di Re Umberto a Superga, promossa dall'unione liberale monarchica, dal comizio primario dei veterani del 48-49 e dal comitato per le onoranze patriottiche, riuscì solenne, imponente. Vi presero parte numerose associazioni e grande folla di ogni classe di cittadini. Esse si riunirono alla Basilica, ove si celebrò una funzione religiosa. Davanti al tumulo parlarono il generale Bava e monsignor Bonet prefetto della Basilica. Quindi gli intervenuti formarono un corteo e si recarono nel cortile della Basilica, ove Pietro Giacosa fece un applauditissimo discorso commemorativo di Re Umberto.

Le associazioni deposero quindi le corone, tra cui una bellissima di bronzo della *Unione liberale monarchica* ai piedi della colonna in commemorazione di Re Umberto.

La squadra a Tripoli
Commenti dell'"Avanti,,

Tripoli 27. — (Barberia) — La squadra italiana ha scambiato al suo arrivo il saluto regolamentare colla città. Venerdì l'ammiraglio, accompagnato al R. Console Mendana, fece la visita ufficiale al governatore generale ed al comandante in capo delle truppe, che gli usarono ogni riguardo facendogli trovare schierato un drappello d'onore con musica.

Ieri le autorità locali restituirono la visita a bordo della r. n. *Sicilia* e furono salutate con 19 colpi di cannone. L'ufficialità e l'equipaggio circolano per la città senza alcun incidente.

***

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

L'*Avanti* dice che l'occupazione italiana di Tripoli mancò per il contegno dell'Inghilterra che paralizzò l'azione della Francia con la dichiarazione di Lansdowne alla Camera dei Lordi, favorevoli alla conservazione dello *statu quo* nel Mediterraneo.

L'*Avanti* approva l'intonazione pacifica della Triplice rimpetto al semplicismo francofilo e alla corrente sabaudo-montenegrina. Ciò mette colle spalle al muro i militaristi conducendo la corrente popolare contro le spese dell'esercito e della marina.

E destino che i democratici, anche quando pensano bene, ragionino male. Come era un'ubbia la politica dinastica a proposito della triplice; così è del pari un'ubbia l'interesse dinastico a proposito della duplice.

Per secoli si è sentito dire che casa Savoia faceva una politica, volta a volta francese, spagnuola, austriaca. Oramai la storia ha dimostrato che i Savoia hanno fatto una politica eminentemente italiana.

In ogni modo, è curioso sentire l'organo del socialismo italiano, approvare la Triplice in odio all'esercito e unicamente perchè, altrimenti, temerebbe ne potessero scaturire un malanno all'Austria ed un bene per l'Italia!

Echi della visita di Re Vittorio a Pietroburgo

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Lo Czar concesse a Marconi l'ordine di Sant'Anna di seconda classe, al contrammiraglio Mirabello quello di San Stanislao, al capitano di vascello Martini quella di Sant'Anna in brillanti, ai tenenti di Vascello Solari, Leoncavallo, Cavagnari di Sant'Anna di terza classe.

Gli ufficiali del 14.o dragoni *Lituania* regalarono allo stato maggiore della r. n. *Carlo Alberto* una coppa d'argento con iscrizione bene augurante alla famiglia reale italiana. Un'altra piccola coppa d'argento i sott'ufficiali dello stesso reggimento donarono all'equipaggio della *Carlo Alberto*.

Luzzatti e le Società cooperative

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

La *Patria*, in un articolo di Luzzatti diretto agli operai triestini, loda l'iniziativa del Comitato operaio triestino di fondare società cooperative di consumo e nota che i clericali e i socialisti, prima avversari, ora aderiscono al principio cooperativista: i clericali colle casse rurali, i socialisti colle società di consumo.

Luzzatti mette a disposizione dei triestini l'esperienza sua raccolta in 40 anni di apostolato che cominciò nel 1862 a Venezia, quando per fondare la società operaia di mutuo soccorso si iniziò contro di lui una procedura penale, come dimostrò Pascolato nella commemorazione dell'avvocato Diena, uno dei *complici* dell'opera buona.

Varie

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Il *Giornale d'Italia* in un lungo articolo dimostra di non credere che il ministero voglia fare le elezioni generali.

— Telegrafasi da Tripoli alla *Patria* che la squadra in causa del colera non toccherà Alessandria e si recherà direttamente a Suda, ove si riunirà alla seconda divisione.

— La r. n. *Saint Bon* ricevette ordine di unirsi alla seconda divisione del Mediterraneo.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 27 luglio, sera:

Col 16 di agosto il capitano di fregata Mocenigo è destinato sulla r. n. *Vettor Pisani*, Guarienti è collocato in disponibilità.

Il capitano di corvetta Scarpis è destinato all'Ufficio idrografico del III. Dipartimento.

Il tenente di vascello Tangari è destinato alla difesa del III. Dipartimento, il tenente di vascello Tignani è collocato in disponibilità.

E' pure collocato in disponibilità il tenente di vascello Tornielli.

Il tenente Degli Uberti è destinato alla torpediniera 116.

Dal I. di agosto il tenente di vascello Frascani è destinato alla difesa di Taranto.

L'archivista al Ministero Franceschini è collocato a riposo per motivi di salute.

Ieri la r. n. *Avoltoio* e la r n. *Pellicano* sono giunte a Civitavecchia; la r. n. *Ercole* è giunta a Napoli, la r. n. *Nembo* ha lasciato Augusta.

ORGANIZZAZIONE ANARCHICA ITALIANA

Indisturbati dal Governo, gli anarchici, da qualche tempo, hanno sollevato il capo e stanno riorganizzandosi in tutta Italia; costituendo circoli d'azione, specialmente nelle Marche, nella Lombardia, nella Romagna e nel Lazio.

A Roma, da poco, si sono costituiti undici circoli, che si chiamano: *Unione anarchica romana; Circolo anarchico romano; Circolo Germinal; Società nè Dio nè Padrone; Circolo anarchico Porta Pia; Circolo anarchico Borgo-Prati; Circolo di studi sociali; Circolo anarchico Trastevere; Circolo Cafiero; Circolo XI novembre* e *Circolo Pensiero e Azione*.

Complessivamente questi circoli contano oltre mille e duecento persone, quasi tutti operai.

Tutti i sodalizi posseggono la loro bandiera nera, a bordi rossi. La sede dei circoli si tiene nascosta. Essi dipendono da una federazione anarchica italiana, in relazione con le federazioni nazionali degli altri Stati.

Gli anarchici pubblicano un giornale a Milano e numerosi bollettini regionali. Queste pubblicazioni naturalmente sono clandestine, come clandestini sono i numerosi foglietti volanti di propaganda che si distribuiscono in grande copia, specialmente fra i militari.

Si ricordino di questo coloro che quasi quasi mettono in dubbio che esistano ancora anarchici.

Il conflitto italo-svizzero

Berna 27. — La *Gazzetta di Losanna*, il cui direttore è Secretant membro del Consiglio nazionale, plaudendo al riavvicinamento fra Italia e Svizzera scrive: E' possibile che essendo risoluto il conflitto diplomatico, Re Vittorio Emanuele traversi la Svizzera ritornando da Berlino. In tal caso, il Consiglio federale saluterebbe il Re al suo passaggio probabilmente per Lucerna.

Secondo le nostre informazioni, continua la *Gazzetta*, anche il Re sarebbe personalmente desideroso di dare alla Svizzera questa testimonianza di amicizia. Se tali sono le intenzioni del Sovrano d'Italia, il popolo svizzero e il suo governo saranno onoratissimi di questo atto di alta cortesia internazionale e sarebbero sensibilissimi per questa manifestazione dell'augusta volontà di dimenticare quanto è avvenuto e di continuare le lunghe relazioni d'amicizia unenti i due popoli svizzero e italiano.

CRONACA DEL MARE

New-York 27 — Il piroscafo *Liguria* è partito per Napoli e Genova.

LA NOSTRA VITTORIA A VENEZIA

STRONCATI!

Non si può dire in una parola sola di più e di meglio; di meglio come espressione sintetica, come significato morale e politico della situazione. **Stroncati!**

Poichè il fatto della vittoria nostra, assicura a Venezia il primato del senno politico; Venezia nella sua maggioranza, che possiamo chiamare grande maggioranza, (dato il tempo e le circostanze) ha voluto dire colla votazione di ieri, che pei conservatori è cessato il tempo delle dilettazioni liberalasche, demagogiche, che hanno condotto al macello il partito conservatore di Milano; che ormai una coscienza politica e morale si è formata in questo paese, per tradizioni e per atavismo, ricco di criterio e di senno; che le declamazioni di anticlericalismo patriottardo devono essere finite, quando alle nostre porte, batte un nemico insidiatore di ogni libertà e di ogni sacrosanto diritto; che i prudori, i pregiudizi anzi di un liberalismo da orpello, da etichetta, da parata, devono arrestarsi dinanzi alle impellenti necessità quotidiane, per far posto a un programma sincero fatto di alte idealità e di reali interessi, pel quale l'unione dei partiti conservatori diventa un dovere assoluto!

L'importanza della vittoria di ieri nella città più cospicua del Veneto, che rivendica col suo buon senso politico l'antico suo posto di capitale, fa esulare il nome delle persone che della lotta elettorale furono attrici. E' il significato che resta. E il significato è questo: che Venezia, come altri grandi centri, nei quali sono mancati pur troppo, come non sono mancati qui gli elementi di lotta e di conquista, la ha rotta definitivamente coi coeficienti perturbatori, passando sopra, disprezzando anzi i clamori, gli anatemi di una democrazia gonfia, chiacchierona, e spesso disonesta, la quale in nome di principii, che non sente e che nella vita privata non professa, si impone ai pavidi, speculando sulla debolezza dei conservatori e sulla ignoranza delle masse.

Quando questa nuova coscienza politica, questa visione delle necessità nuove che a furia di dolori, di delusioni, e di asprezze, è stata formata a Venezia (e ci pare che questo sia l'essenziale merito di questo giornale, poichè abbiamo dovuto resistere anche contro gli amici monocoli e monocoli in buona fede), l'alleanza dei partiti conservatori è avvenuta, come il fenomeno politico più naturale.

***

Attraverso ai fatti quotidiani e ai commenti, che li seguivano e che avevamo cura nella combattiva esposizione nostra di fare pubblici tutti i dì, Venezia aveva capito prima di tante altre città, che era ridicola cosa prestarsi al volgare giochetto di coloro che declamavano contro la nostra unione coi cosidetti nemici della patria, quando i declamatori si alleavano invece coi veri nemici della patria, della proprietà e dell'ordine sociale. I suoi interessi, le sue industrie i suoi rinnovati commerci imponevano alla città doveri superiori; ed è qui, che il buon senso veneziano senza dubbiezze, senza oscillazioni, si è imposto ai tribuni e alla plebe eccitata, e ha detto: *Venezia ha bisogno di tranquillità, di serietà, di sodezza; fuori i perturbatori.*

Questo e non altro è il significato politico e morale della vittoria nostra, ottenuta malgrado le grandi difficoltà incontrate; difficoltà mosse dall'elemento israelita, che ha il torto di credere più liberali quelli che sono pure i complici o gli insidiatori della proprietà base e stimolo sociale; — difficoltà mosse dal governo, che col denaro e coll'azione ha aiutati gli avversari, fin colle disposizioni date alla vigilia della lotta in odio ai carabinieri nei regi arsenali, rei di custodire con troppo zelo il patrimonio dello Stato; difficoltà nei pregiudizi dei liberali, perchè vi sono ancora bravi e buoni costituzionali, ai quali ripugna un accordo leale e cordiale col partito dei cattolici, che ha una molla di credenze e di sentimenti rispettabili che lo muove; difficoltà di gelosie, di ripicchi, di livori personali, che mettevano capo a un impotente foglietto, del quale abbiamo sempre sdegnato occuparci, perchè ci sdegnano più i mezzani delle donne perdute!

***

Le conseguenze della vittoria nostra peseranno per molto tempo sui partiti avversari. Per esempio i socialisti decimati dalla slealtà dei democratici, capiranno agevolmente, che riuscirà facile a loro conquistare i dodici posti della minoranza, piuttosto che... non conquistare i quattro posti elargiti dai loro alleati! E allora, che cosa avverrà dei democratici brevettati, degli anfibi, degli ibridi, degli ermafroditi indigeni che fanno capo alla politica Zanardelliana?

Del resto ben venga il giorno in cui uomini e partiti in Italia come a Venezia, col coraggio civile, che viene dalla coscienza delle proprie opinioni, si troveranno ancora una volta in lizza Noi saremo allo stesso posto, come oggi, come ieri, come sempre, fieri noi e il partito oggi vincitore, di essere stati nella regione i primi a segnare l'indirizzo politico più rispondente agli interessi della collettività e del paese.

FERRUCCIO MACOLA
Deputato al Parlamento

La cronaca della giornata

Quando nella mattinata, i giovani egregi delle nostre Associazioni, pieni di entusiasmo e di fede, ci annunziarono *I seggi sono nostri, siamo da per tutto in maggioranza*, ci siamo sentiti commossi. Comunque volgesse la lotta elettorale, quell'interessamento così caldo, così spontaneo, così fervido, pel quale dai due partiti alleati si era ottenuto un primo promettente risultato, ci sembrava di lieto augurio.

Certamente, ogni spirito equilibrato, doveva sorridere nei giorni scorsi dinanzi alle parole epicamente metaforiche, colle quali i giornali e gli affissi elettorali e gli oratori dell'una e dell'altra parte incitavano alla prova conservatori e popolari.

I termini risonanti, coi quali venivano indicate le varie fasi della lotta elettorale (*la battaglia, il terribile cimento, le cartuccie, la diana bellica, le falangi, il nemico assalente in colonne serrate*) termini retorici usati coll'abbondanza più comica dai nostri avversari, antimilitaristi in politica e viceversa ultra militaristi a chiacchiere nei periodi elettorali, davano l'indice dell'eccitamento cittadino; — e più o meno tutti ne subivano gli effetti.

***

La lotta si presentava ardua senza dubbio, anche per noi, che non ci facevamo dubbi sulle conseguenze di sette anni di potere, esercitato con grande equanimità e senza soverchie preoccupazioni elettorali; — poichè non vi è atto dell'amministrazione Grimani, sul quale si possa fondatamente elevare una seria accusa di partigianeria. Anzi i nostri amici sono arrivati a tale eccesso di scrupolo da lasciare abbandonato e senza controllo l'ufficio delle liste elettorali (delicato quanto mai) a due impiegati notoriamente avversari del partito dominante. Figuriamoci, se gli avversari andando al potere, avrebbero ingenuità tanto riguardose!

Ma i commenti (del resto fatti più sopra sull'esito della giornata) continueranno nei giorni successivi; oggi limitiamoci alla cronaca della giornata.

In giro per le sezioni

Iermattina alle 6, ancora gironzavano per le calli i nostri bravi giovani, stanchi e sudati. Avevano lavorato tutta la notte per le vie, dirigendo e sorvegliando l'opera degli affissatori, adoperando le scope contro le scritte popolaresche imbrattanti i dintorni di San Marco; sostituendo ai *viva Musatti*, i *viva Grimani;* bravi giovanotti, bravi *piscinini!* sono stati sulla breccia fino all'ultimo con un entusiasmo che ci ha confortati e che ci fa guardare con immensa fiducia nell'avvenire.

L'alba ravvivò i colori dei manifesti che coprivano, che foderavano tutti i muri suscettibili *di incollamenti;* parevano i preparativi per una *sagra*.

Buffi, buffi certi cartelli, che i falliti *scopatori* avevano fatto affiggere con speciale... riguardo alle porte delle chiese; quello alle *done*, nei quali non mancava che la promessa di uno *chèque* di centomila franchi a testa; quello della *Marangona* ultima cartuccia campanilesca sparata da quei quattro demagoghi velenosi, che hanno sperato fino a iersera alle 4 che sotto le macerie lagrimate del nostro campanile fosse sepolta l'amministrazione Grimani; quello rosso e buffo, molto rosso e molto buffo degli innocui repubblicani, che aspettavano il trionfo del loro ideale dalla vittoria sicura; tutti quelli della patriottarderia massonica andata a male per l'inacidimento del lievito anticlericale...

Alle 8 comincia l'animazione nei dintorni delle Sezioni, compaiono le tracolle rosse dei *pipì* (vulgo partiti popolari) con le cravatte rosse fiammanti, il viso rosso, tutto rosso, anche quelli generalmente gialli; compaiono coi fasci enormi di schede, che fanno pensare: se quelle vanno tutte nell'urna siamo fritti! Ma si vede poi che restarono tutte fuori.

E si vedono girare, sbofonchiando i giovincelli arruffati, tutti i clienti della popolareria i capoccioni pallidi per l'emozione e certe faccie da supplizio elencate da ben altri registri che quelli elettorali.

L'atteggiamento dei popolari è spavaldo, ma per contro i seggi restano in grande maggioranza ai nostri.

La cosa smonta un pochino tutti i *pipì*, che tentano con qualche prepotenza di rifarsi alla meglio.

E così avviene che un sacerdote viene percosso in Via Garibaldi; alla 38.ma sezione vengono strappate le schede di mano ad alcuni nostri amici meno nerboruti; ma non serve: ce ne sono delle altre.

Un bel tiro giocano agli agenti giolittiani. Alcuni canareggiotti, vendono loro per due, tre o quattro lire i certificati e poi corrono al Municipio a rifarsi il duplicato, votano Grimani e vanno a bere alla salute del commendatore Giovanni.

Alla sede degli antiradicali a S. Fosca, palazzo Baldin, un gruppo di popolari capitanati da un noto affissatore degli avvisi municipali, invade l'atrio come fosse casa propria e tenta impedire ai monarchici di salire. Due guardie che sono a pochi passi, pare che abbiano la consegna di russare; cosicchè per potersi liberare da quella ciurmaglia il cav. Baldin deve telefonare alla Questura che manda un po' di agenti a far correre gli scamiciati.

Alla sezione installata alla Corte d'Assise una scenata: L'egregio maestro Ermenegildo Duse giunge accompagnando a braccetto un vecchio signore, che si regge a stento per la grave età. Il bravo signore ha voluto a tutti costi fare il suo dovere di cittadino e perciò ha pregato il sig. Duse di accompagnarlo. Ma un noto socialista capitana a quella sezione una grossa squadra collettivista e quando vede giungere il vecchio signore, comincia ad urlare al Duse che è una vergogna, che si vuol coartare la coscienza di un vecchio e che dev'essere impedito. Il sig. Duse invita la ciurma a lasciarlo libero; il vecchio signore protesta di voler fare il dover suo; ma improvvisamente quegli eroi sono addosso ai due urlando e decisi a non lasciarli passare. Le guardie naturalmente non intervengono e il sig. Duse vedendosi in imbarazzo col suo vecchio amico e non volendo questi cedere alla prepotenza, promette una buona mancia a tre o quattro facchini che assistono alla scena e fa portare il vecchio con una sedia nella sala delle votazioni. La ciurma urla, ma il vecchio depone la sua scheda nell'urna, sorridendo e viene poi riportato giù com'era andato su.

In un'altra sezione, ci narrano, un ispettore della Lagunare porta a braccia a votare un suo zio, ammalato che non usciva di casa da due anni; ma che ha voluto ad ogni costo portare il suo colpo di scheda contro la odiosa coalizione piazzaiuola.

Esempi ammirevoli questi e significanti come gli elementi conservatori abbiano compreso la gravità del momento e l'altezza del loro dovere.

Per la strada si assiste di quando in quando a scenette allegre. Allegrissima questa avvenuta a S. Fosca: Il gobbetto Selvatico, vedendo passare un prete: — *Oh! la finiremo co sti sciavi.* E il prete voltandosi: — *Oh! la finiremo co sti gobi!* E via.

Alle 9 S. E. il Cardinale Patriarca, accompagnato da Mons. Bressan, va a votare alla sezione di S. Giuliano. Sua Eminenza è accolto rispettosamente da tutti i presenti: qualche popolare nasconde prudentemente una smorfia col cappello.

C'incontriamo con amici: — Come va? — Mah! Siamo in prevalenza qua; ma siamo ancora in mi-

noranza là. — Non fa niente; c'è Cannaregio che ci garantisce.

Feder, che incontriamo, non è di questa opinione; ci narra che a Cannaregio la va benone per lui. Lascia credere che i quattrini giolittiani hanno un po' ristabilito l'equilibrio; ma non sa il tiro allegro dei duplicati.

Alle 3 e mezzo il maestro 33 recita un inno di ringraziamento al Grande Architetto dell'Universo!...

Arriviamo verso le 4 alla sezione dell'Accademia; l'adunanza è tumultuosa. Perchè, ci si narra che fin dal mattino si sbraccia là dentro, sopportato dal presidente, troppo buono, un brutto coso rosso e mastodontico, che non è nemmeno elettore, perchè il suo nome venne cancellato dalle liste in seguito a qualche cosa come una condanna (per ragioni politiche, dice lui!)

A lui è associato il Gioppo. Mentre arriviamo noi, il Presidente, su proposta di alcuni nostri avversari, stomacati dal contegno di quell'individuo, fa sgombrare l'aula, ordinando che non sieno lasciati rientrare che gli elettori. L'incidente fa ritardare fino alle 5 le operazioni di scrutinio.

Nell'intermezzo un bravo e nerboruto amico dà una lezione al mastodonte rosso.

Queste procedono dappertutto con una calma relativa: i popolari, che annusano le legnate, tentano i piccoli ripicchi; ma è inutile. I nostri attendono fiduciosi; i più impazienti corrono alla sede dei Giovani Monarchici per sentire le buone notizie.

Per finire nelle sezioni: alla 46.ma ha un successo di ilarità maligna una scheda popolare, nella quale, al nome di *Enrico Villanova*, è sostituito quello di *Giuseppe Musolino*.

Alla sede del nostro Comitato

Il lavoro di propaganda e di organizzazione del partito moderato ha avuto sede negli ammezzati del palazzo Morosini-Gatterburg in campo S. Stefano, locali che servivano una volta a biblioteca ed amministrazione dell'antica famiglia, e che da mesi e mesi ospitano i *piscinini*, cioè quanto di più promettente nell'ingegno, nella cultura, nel carattere ha la gioventù veneziana, unita nell'entusiasmo per un principio trino ed uno: *Dio, Patria, Re*, che fu splendidamente sintetizzato da Filippo Grimani nel suo programma.

Nella giornata di ieri specialmente, il lavoro vi fu febbrile quanto ordinato. Di là partivano le migliaia di avvisi di schede, le incitazioni ai ritardatari, gli ordini di vigilanza.

Colà, alle quattro del pomeriggio principiarono ad affluire centinaia di elettori in attesa dei primi risultati. I quali, parte col mezzo del telefono, parte per messi speciali principiarono a giungere sulle 5 e mezza.

Sezione per sezione, il sestiere di S. Marco dava prevalenza ai nostri. Ogni risultato veniva accolto da applausi entusiastici.

Man mano cresce l'animazione.

Da ogni sestiere giungono buone notizie. La lotta è accanita, ma le perdite di qualche sezione sono subito compensate dalla maggioranza di altre.

Sulle sei, cresce la gente e crescono i voti in favore.

La vittoria si afferma.

Oramai, non si bada alle diecine di voti più o meno. E' la vittoria, e basta. E' il trionfo dei partiti conservatori è il trionfo di Filippo Grimani, è il trionfo delle teorie che con costante combattività sostiene da anni il giornale.

Giovinezza plaudente e raggiante occupa il cortile interno che precede la sede. Verso le sette arriva l'on Macola accompagnato da alcuni amici. Lo accolgono grandi applausi e strette di mano.

Negli uffici il senatore Nicola Papadopoli, presidente del nostro Comitato elettorale riceve con grande soddisfazione i bollettini che arrivano dalle sezioni, portati da galoppini trafelati.

Alle 7 la certezza della vittoria è completa; — evviva, strette di mano, applausi accolgono gli amici che arrivano.

Si corre alla *Gazzetta* e si stampa il primo bollettino, seguito dalle seguenti righe:

« Scriviamo dalla sede centrale del Comitato (a S. Stefano) dove i nostri bravi giovani (gli abborriti *piscinini* dell'*Adriatico*) uniti ai maggiori del partito, accesi in volto, col baleno della vittoria negli occhi, accolgono a battimani i risultati delle varie sezioni.

E' uno spettacolo che letifica, che rialza, che anima i più scettici; è un fervore di entusiasmo che trasporta. Abbiamo vinto con 600 VOTI DI MAGGIORANZA CIRCA nei Consiglieri provinciali; vittoria splendida come mai, date le circostanze specialissime della lotta.

Non possiamo dare in questa prima edizione i risultati definitivi dei provinciali; perchè in alcune sezioni, si è incominciato lo spoglio delle schede comunali con disposizione nuova e cervellotica!

In ogni modo garantiamo la prevalenza assoluta.

Gli avversari sono desolati! hanno abbandonato i seggi; — e dire, che avevano preparato alla stazione una immensa scopa da portare processionalmente in giro!

QUALE SCOPATA!! »

***

Sono le otto. La sede si sfolla; lo stomaco fa sentire le sue esigenze; ma alle 9 nuova animazione e nuovi entusiasmi.

Giunge Filippo Grimani accolto da ovazioni entusiastiche, alle quali il Sindaco risponde ringraziando, vivamente commosso, assicurando ancora che a Venezia egli darà tutta l'opera sua, esaltando la leale compattezza degli alleati che rese possibile la nuova vittoria.

Quindi il presidente avv. Donatelli, acclamato a gran voce dai consoci e dai presenti aggiunse: Eravamo ieri neonati, e settimana fa; *piscinini* siamo oggi maturi. — E questo pel nostro entusiasmo, per la nostra fede, derisi da chi ci ha negato persino di essere giovani: mentre sentiamo della gioventù la validità intera alle conquiste — non per sciocca ambizione personale, ma per la nobile ambizione di cooperare colle nostre forze, colla nostra fede, col nostro indomabile slancio alla vita del Paese. La vittoria di oggi non è che la prima tappa: — a domani nuove battaglie e nuovi slanci per la Patria e per il Re!

La felice improvvisazione fu coperta ad ogni passo da applausi e coronata alla fine da un'ovazione.

Alla "Gazzetta„

Stavamo tranquillamente lavorando quando udimmo un grande clamore provenire da Campo San Stefano, e vedemmo scendere dal ponte dei Frati, che unisce quello al campo S. Angelo, dove sono posti i nostri uffici, centinaia e centinaia di dimostranti, molti dei quali tenevano in mano accesi fuochi di bengala tricolori e si addensavano attorno alla bandiera dell'Associazione dei Giovani Monarchici.

La folla che occupa quasi l'intera vastissima piazza scoppia in applausi alla *Gazzetta*, a Grimani a Macola. Gli evviva si succedono sempre più nutriti.

L'on. Macola, invitato a parlare, disse ai giovani, congratulandosi della loro azione vivace, combattiva, promettente, che egli vedeva rappresentata nella massa acclamante la coscienza nuova del partito conservatore, sdegnosa di ipocrisie, affrancata da pregiudizi, studiosa del vero benessere sociale, coscienza di liberali veri, non di reazionari paurosi.

Il giornale, egli disse, ha un merito solo: quello di avere cooperato colla sua attitudine a rinvigorire i convinti, e a spronare i tepidi; dando esempio di una combattività, che oggi i giovani largamente spiegano.

Ma se gli uomini di battaglia, egli disse, incitano e stimolano, bene spesso urtato l'ambiente; mentre gli uomini che hanno la responsabilità delle pubbliche amministrazioni, e che godono le qualità di Filippo Grimani, uniscono.

Non a me, disse, ma a Filippo Grimani, date adunque i vostri evviva generosi!

Nuovi e grida di *Viva Macola, Viva la Gazzetta.*

Frattanto giunge alla *Gazzetta* Filippo Grimani. Qualcuno fra i dimostranti lo ha visto entrare. La parola passa con rapidità tra la folla, L'entusiasmo cresce.

— *Viva Grimani! Viva Grimani! Fuori Grimani!*

Abbiamo invase tutte le stanze da grande numero di amici che ci portano le felicitazioni. Essi sospingono trionfalmente Filippo Grimani ad una delle finestre dell'ufficio di direzione.

Al solo apparire della nobile figura del Sindaco gentiluomo è un delirio di evviva e di applausi che durano per qualche minuto.

Egli rivolge ancora poche parole di ringraziamento, dicendo come la vittoria sia dovuta al senno del popolo veneziano, il quale non si lascia fuorviare da arti politiche, ma nel rispetto alle tradizioni, alla coscienza e nella visione lucida dell'avvenire, quale dev'essere nell'amore reciproco e non nella lotta sociale, mantiene la propria fiducia in coloro che non abbondano di promesse ma sapranno dimostrargli un interessamento vero alla sua sorte.

Invita gli amici a sciogliersi pacificamente, dopo una giornata tanto piena di lavoro e di emozione.

Fra lo sventolare della bandiera e nuovi evviva ed applausi ed agitar di cappelli, la dimostrazione si dirige per calle della Mandola.

In piazza S. Marco

La folla entusiasta dei dimostranti partita dalla *Gazzetta*, arriva continuando nelle entusiastiche acclamazioni a Grimani fino in Piazza dove si scioglie. Però un gruppo di giovani cattolici vuole mandare un saluto a Sua Eminenza e sotto le finestre del Palazzo Patriarcale lancia qualche evviva al Patriarca. Saltano fuori allora alcuni socialisti che masticavano amaro in quei dintorni; e, in omaggio alla libertà, fischiano i cattolici. Nasce un po' di parapiglia; intervengono le guardie e carabinieri e tutto finisce.

Un gruppo di ragazzacci in cravatta rossa finisce la giornata lanciando la sedia di un caffè contro due preti francesi!

Questa è la cronaca della serata; grande animazione in piazza; esercizi affollati; gruppi imbronciati e gruppi allegri e sparizione completa dei capoccia avversari.

I risultati

Daremo completi e precisi i risultati quando saranno completamente e precisamente conosciuti.

Gli spogli delle schede dei consiglieri comunali non principieranno, nella maggior parte delle sezioni, che stamane.

Quelli dei consiglieri provinciali sono definitivi al I.o e III.o Mandamento, e completi ma non controllati nel secondo.

In ogni modo resta assodata *LA NOSTRA CLAMOROSA VITTORIA.*

I. Mandamento

PASCOLATO comm. ALES. (p. c.) voti 1726
Franco comm. Leone (p. p.) voti 1446

II. Mandamento

BOLDU co. cav. ROBERTO (p. c.) voti 2137
GREGGIO dott. cav. PIETRO (p. c.) voti 2177
ROCCA-LUCCA cav. GIULIO (p. c.) voti 2163
Filippini Eugenio (p. p.) voti 2098
Musatti Elia (p. p.) voti 2092
Trentinaglia Primo (p. p.) voti 2130

III. Mandamento

MARCELLO co. cav. GIROLAMO voti 2167
MARCHESI cav. ANDREA voti 2149
SORGER cav. avv. ETTORE voti 2157
Chiarion-Casoni Attilio voti 1827
Fantoni comm. Gabriele 1869
Marigonda avv. Antonio 1834.

LA VITTORIA NEL VENETO

A Venezia, a Treviso, a Rovigo, a Belluno, i partiti conservatori ebbero clamorose vittorie, che illustreremo nei particolari. Basta il loro significato complessivo a darci grande conforto per i risultati di una campagna che andiamo da tanto tempo battendo. In altri comuni abbiamo speranza di vittoria.

Così il Veneto, dopo Verona, dopo tante altre vittorie, insegna quale è la via tracciata ai conservatori e dà una rude lezione al governo complice delle alleanze anti-costituzionali.

L'esito di Padova

Ci telegrafano da Padova 27 luglio sera:

Lotta accanita, feroce. Votarono circa cinquemila elettori; nacquero disordini di poca gravità.

Nel primo mandamento riescono Maluta capolista (conservatore) Catticiche Bona (popolare); nel secondo Levi Civita e Azzalin (popolari) e Treves (conservatore). Rimangono così battuti Bordigiano, socialista, nel 1.o mandamento, e Masan, altro popolare, nel 2.o. La distanza è però meno di venti voti.

Comincia ora lo spoglio delle elezioni comunali; numerose e deplorevolissime sono le defezioni da parte nostra. L'esito si conoscerà domattina.

A Cittadella
Consiglieri provinciali conservatori

Ci telegrafano da Cittadella 27 luglio sera:

Nelle elezioni di quattro consiglieri provinciali, su inscritti votarono 580. Furono eletti i candidati conservatori Pagan con voti 444, Astegiano con 368, Bonatelli con 342, Capra 330.

Biga ne ebbe 163, Contarini socialista 120, Perin altro socialista 113. Vittoria nostra.

La vittoria dei conservatori a Belluno

Ci telegrafano da Belluno 27 luglio sera:

E' assicurata la riuscita completa della lista monarchica nelle elezioni provinciali e comunali. Mancano due sezioni, che non possono alterare l'esito.

***

Più tardi ci telegrafano pure da Belluno:

I candidati monarchici uscirono trionfanti dall'urna; la lista radico-socialista è stata completamente battuta.

Vittorie anche a Treviso

Ci telegrafano da Treviso 27 luglio sera:

Lotta accanita; — votò circa l'80 per cento degli elettori. Accaddero incidenti per opera dei socialisti che cercarono imporsi, come sempre, scagliandosi specie contro i preti che si recavano a votare, taluni dei quali furono inseguiti e insultati.

Il Presidente di un seggio, dovette chiamare i carabinieri per mantenere l'ordine, ma ebbe poi la debolezza di permettere che se ne andassero non sapendo resistere alle grida di qualche popolare.

Non ostante questi incidenti, ebbe *Vittoria completa* la lista dei moderati-cattolici.

Si calcolano oltre 165 voti di maggioranza.

Fu accolta con esultanza la notizia della vittoria veneziana.

Dalla provincia si ha quanto segue:

A Carbonera è caduto il Sindaco Nardi!

A Istrana ha vinto la lista cattolico-moderata.

Nel II.o Mandamento di Treviso hanno ottenuto strepitosa vittoria:

Ernesto Di Broglio, Girolamo Marcello Giuseppe Ponzian, Leopoldo Minesso, Alvise Motta.

A Rovigo
I popolari in rivolta
Contro Casalini e Cervesato
Lo stato d'assedio al Circolo Cavour

Ci telegrafano da Rovigo 27 luglio sera:

Con isplendida votazione è riuscita la lista proposta dal partito monarchico con in testa il commendatore Casalini da più mesi dilaniato con bassi insulti dagli avversari.

L'odierna è la più bella delle vittorie del nostro partito. Gli avversari, inviperiti dalla loro sconfitta, bloccarono ,come già vi fu telegrafato, la sede centrale del nostro comitato presso il circolo *Cavour* e per più di un'ora continuarono una immonda gazzarra lanciando grossi ciottoli infrangendo le lastre. Vi sono alcuni feriti.

Le autorità assistevano impassibili. Invocati per telefono provvedimenti dal prefetto, dopo oltre un'ora giunse la truppa; ma non valse a togliere lo stato d'assedio al circolo monarchico.

La plebe, furibonda, assaltò le case di Casalini e di Cervesato, autorevoli capi del partito moderato, lanciando sassi, rompendo il ciottolato e tentando di sfondare le porte, dando uno spettacolo indegno di una città civile, favoriti in ciò dalla impotenza delle autorità che, dato l'indirizzo del governo, deve prendere dal capo dei sovversivi on. Pozzato l'intonazione dei provvedimenti.

Insomma abbiamo avuto una vera e propria rivolta.

A tarda ora, a gruppetti sono usciti i monarchici dal Circolo. I caffè centrali sono socchiusi temendosi nuovi disordini. Distaccamenti di truppa e di carabinieri continuano a perlustrare la città, sciogliendo i dimostranti.

Il comm. Casalini nel recarsi a casa fu assalito dai dimostranti e insultato; furono lanciati sassi alle finestre e alla porta della sua abitazione sforzando l'ingresso. La truppa ora custodisce il palazzo, intercettando il passaggio.

Deplorasi che i capi dei partiti popolari non siano intervenuti a calmare i dimostranti, rendendosi così loro complici.

Anche a Legnago

Ci telegrafano da Legnago 27 luglio sera:

A consiglieri provinciali sono riusciti con ottima votazione Avrese e Bellinato, contro i socialisti.

Anche nelle elezioni comunali i socialisti sono stati schiacciati.

Le elezioni della società operaia a Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza 27 luglio sera:

Le elezioni della Società generale riuscirono animatissime seguendo una completa vittoria da parte nostra. I socialisti furono completamente battuti.

I nostri sono esultanti perchè anche questa importantissima, forte società è diventata una palestra politica, ove socialisti e conservatori si disputano la prevalenza.

Nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 27 luglio sera:

Nelle elezioni odierne riuscirono a consiglieri provinciali Bondeno Torri; a Portomaggiore Righini e Gulinelli; a Codigoro Costantini; a Poggiorenatico, Meili; ad Argenta, Sani.

I socialisti sono stati sconfitti.

Alla Camera del lavoro di Roma

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Secondo le previsioni dell'*Avanti*, le elezioni della Camera del lavoro di Roma danno la prevalenza ai repubblicani, seguiti dai socialisti.

Gli anarchici sono pienamente sconfitti.

DUE CANDIDATI AVVERSI E FRATELLI
l'uno conservatore e l'altro socialista

Abbiamo da Bari 26:

Una lotta delle più tipiche e che rivela le nuove tendenze dei nostri partiti, si combatterà domenica a Ruvo di Puglia.

L'uscente consigliere provinciale è il cavalier Antonio Jatta, vice presidente del Consiglio Provinciale, che già nelle ultime elezioni politiche raccolse un buon numero di voti contro Giovanni Bovio essendo egli convinto conservatore.

Ora, domenica, nella elezione a Ruvo per il consigliere provinciale, di contro al cav. Antonio Jatta si presenta il sig. Francesco Jatta, con programma schiettamente socialista e che già nelle elezioni politiche votò con i suoi il nome di Bovio.

Ora, così, di contro si trovano Antonio e Francesco Jatta, che sono fratelli, e quel che è più tipico, si è che questi due fratelli convivono insieme, abitando lo stesso palazzo e mangiando alla medesima mensa.

La riuscita di Antonio Jatta è assicurata, pure da tutta la provincia si segue con vivo senso di curiosità questa lotta, che arma, per quanto con armi elettorali, un fratello contro l'altro.

IL SENATO
costituito in Alta Corte di Giustizia per un bue

Scrivono da Portomaggiore alla *Gazzetta Ferrarese*:

Oggi si è svolta dinanzi alla nostra Pretura una causa che diverrà curiosa per i suoi effetti.

Ecco di che si tratta: un mese fa un bue del Duca, Galeazzo Massari, pascolante nelle Praterie di Palmirana, sfuggendo alla vigilanza dei due boari, penetrò sulla Strada Ferrata Ferrara-Rimini poco prima del passaggio di un treno viaggiatori.

Per questo fatto, in esecuzione del Regolamento, fu elevata contravvenzione tanto a carico dei due boari quanto del loro padrone Duca Massari ed il dibattimento ebbe luogo ieri.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, l'avv. Baldi difensore del Duca Massari sollevò l'eccezione che il Pretore era incompetente a giudicare il Duca Massari, perchè questi, quale Senatore del Regno, in omaggio allo Statuto non poteva essere giudicato che dal Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, trattandosi di una contravvenzione di ordine pubblico, punibile colla multa fissa di Lire 1000 e quindi non conciliabile in via amministrativa.

Il Pretore accogliendo la tesi dell'avv. Baldi sospese di giudicare i due boari, si dichiarò incompetente e rinviò gli atti alla Procura del Re per la loro trasmissione al Senato.

Così la Camera Vitalizia, per causa di un bue ribelle, dovrà costituirsi in Alta Corte di Giustizia per giudicare se il Senatore Massari è stato colpevole di negligenza affidando la custodia del suo bestiame ad un personale insufficiente.

Per queste circostanze impreviste, si attende ora con molta curiosità l'esito di questa causa.

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 27. — Iersera nella sala della *Rue Athenes* vi fu una riunione organizzata dalla *Patrie*. François, Coppée e Lemaître biasimarono il governo per la espulsione dei religiosi dai loro stabilimenti. I presenti gridarono *viva la libertà!*

Fuori della sala vi furono dimostrazioni pro e contro il governo, e parecchi arresti. Il governo ha preso severe misure pel mantenimento dell'ordine, in previsione delle dimostrazioni per oggi annunziate.

Parigi 27. — In previsione della dimostrazione delle donne cristiane che avrà luogo nel pomeriggio in piazza Concordia, numerosi agenti e guardie repubblicane a cavallo furono radunate nel giardino delle Tuilleries al ministero della marina e ai palazzi dei Campi Elisi. Il tempo è bello, ma il vento è violento e solleva nubi di polvere.

Verso le ore due i socialisti, convocati dai loro comitati, cominciano a riunirsi in piazza Concordia fischiando due preti che la polizia libera facilmente dalla folla. Verso le ore tre la folla aumenta: i cattolici gridando *viva le suore, viva la libertà*; giungendo in piazza Concordia i socialisti gridano *abbasso la « calotte »*; ma le guardie a cavallo li disperdono senza gravi incidenti.

Parigi 27. — Alle ore 4 pom. la situazione in piazza Concordia era invariata. Vi furono zuffe senza gravità; la polizia cerca specialmente di separare i due partiti e di proteggere i cattolici.

Finora vi furono dimostrazioni pacifiche: si ride e si scherza. Gruppi di donne, alla cui testa si trovano le mogli dei deputati barone Reille e Pion, tentano invano di recarsi al ministero dell'interno.

Sciopero a Trieste

Trieste 27. — Oggi si è manifestato uno sciopero parziale tra gli addetti di caffè e di altri esercizi pubblici. Due camerieri furono arrestati per contravvenzione alla legge di coalizione e due avventori per aver commesso disordini.

Un treno reale che devia

Pietroburgo 27. — Tre vagoni del treno che conduceva la Regina di Grecia deviarono presso Granitza, in causa di un gancio non fissato.

Nessun ferito.

Notizie varie

Alessandria d'Egitto 27. — Furono constatati ufficialmente al Cairo 52 nuovi casi di colera, ad Assiout 12, ad Alessandria nessun caso. L'epidemia tende a diminuire.

Costantinopoli 27. — La quarantena di 12 giorni venne imposta alle provenienze dall'Egitto.

Washington 27. — Il ministro degli Stati Uniti a Porto Principe telegrafa che la guerra civile è scoppiata e che il governo provvisorio è stato disciolto.

TRA CARDINALI

Togliamo dall'*Information* questo interessantissimo racconto:

Nei circoli clericali di Roma è oggetto dei più svariati commenti il tiro fatto dal cardinale Rampolla alla commissione cardinalizia per le Filippine, di cui lo stesso Rampolla era il presidente.

Il Rampolla era da principio contrario alla nomina di una commissione, sapendo bene che in diplomazia, quando vi sono troppi commissari di ugual rango, nulla si arriva a concludere.

Ma, decisa la nomina della Commissione, il Rampolla, essendo certo dell'insuccesso delle trattative tra la commissione stessa e la missione americana, volle a bella posta costituirla di cardinali tutti papabili e quindi tutti suoi avversari. Era quello il miglior modo per far vedere al Papa ed al Sacro Collegio l'inabilità dei suoi rivali.

E infatti la Commissione per poco non compromise tutto. Se il Papa avesse sostenute le sue proposte, i rapporti tra gli Stati Uniti ed il Vaticano sarebbero stati irreparabilmente rotti.

Invece, scoppiato il conflitto tra la commissione ed il governatore Taft, il Rampolla intervenne presso il Papa, proponendo di trattare con altri criteri colla missione americana; e in poche ore Rampolla rimediò a tutto e concluse una convenzione, che soddisfece pienamente il governo americano.

Leone XIII. rimase soddisfattissimo dell'abilità del suo Segretario di Stato e non potè fare a meno di compiangere il poco tatto e la scarsa avvedutezza di cardinali, come il Gotti ed il Vannutelli, che pure erano finora i più indicati a succedergli sul trono di S. Pietro.

La Regina madre in Terra Santa

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

La *Tribuna* dice che la Regina Margherita, dopo la commemorazione di Re Umberto, si tratterrà pochi giorni a Roma e quindi si recherà in Terra Santa.

Già si sta allestendo a questo scopo la stessa nave che la portò in Sicilia.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Da Napoli

ONORANZE A BOVIO — LE ACCUSE CONTRO L'ON. VETRONI — LA LOTTA ELETTORALE A SAVIANO.

Ci telegrafano da Napoli 27 luglio sera:

Si è costituito un Comitato di professori e di studenti per le onoranze a Bovio nel 40.o anniversario dell'insegnamento. Gli si erigerà un busto.

— L'autopsia del cadavere della moglie del deputato Vetroni assodò la mancanza di ogni traccia di veleno. L'on. Vetroni si querelò contro il cognato avvocato Bianchi che lo accusò di uxoricidio perchè fu diseredato nel testamento della sorella. Il Bianchi annunzia di aver denunziato il Vetroni per falsità in testamento.

— A Saviano, lotta asperrima per le elezioni amministrative. Il sindaco fu gravemente ferito al petto con una revolverata; così lo furono due guardie municipali. I partigiani del sindaco allora assalirono gli avversari che sono fuggiti.

PALERMO. *Ci telegrafano 27 luglio sera.* — A Piana dei Greci, Lippo e Carmine, soldati del 9.o bersaglieri, vennero a rissa e il Lippo diede un calcio nell'addome del Carmine che morì. Il Lippo fu arrestato.

BARI. *Ci telegrafano 27 luglio sera.* — A Savigliano di Puglia si fecero dei fuochi artificiali, stanotte, per la festa di Sant'Anna. Purtroppo avvenne una grave disgrazia: un razzo staccò letteralmente la testa al quindicenne Marinaccio e sfracellò il di lui compagno Pucci. Il pirotecnico è fuggito; si arrestarono i figli e il garzone.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.

Rivista delle Borse

Forse parve necessario a chi può influire sull'andamento dei mercati, un freno allo straordinario... *entusiasmo* che animava i nostri centri finanziari, una specie di argine alla corrente di affari perchè ne avvenisse la naturale selezione e si dividessero quelli reali da quelli fittizi ed aleatori?

Ahimè! il provvedimento è giunto un po' in ritardo e, almeno pel momento, pare tutt'altro che giustificato.

La campagna serica è finita, le Borse sono deserte, il denaro abbondante, e pure il riporto è persistente sul 5 1/4 0/0 e lo sconto ufficiale sul 5 0/0.

Una vera anomalia; così anche quelle pochissime posizioni che restano sono state ancora falcidiate per la gravezza delle condizioni, così i titoli sono ancora una volta decadenti.

Chi solo può rallegrarsi di questo stato di cose sono le Banche, le quali possono augurarsi che duri la cuccagna fino al dicembre e permetta loro di impinguare il bilancio nutrito fin'ora di sconto al 3 1/2 e di riporto al 3 3/4.

I valori sono ancora tranquilli, anche quelli intorno a cui un tempo ferveva la battaglia; ed è probabile che qualche acquisto per contanti possa essere col tempo rimunerativo. Non crediamo che le Banche di emissione, e chi le fa agire, abbiano a ritornar presto sulla loro deliberazione, ma abbiamo visto molte volte i mercati fare spallucce al contegno della Banca e essere animati e pieni di slancio.

D'altra parte l'agosto, già lo dicemmo e non siamo i soli a dirlo, è il mese delle sorprese e il tenersi a corrente non sarà un gran male.

Venne approvata la quotazione in borsa delle Obbligazioni 4 0/0 della Società Italiana dei Telefoni, da L. 500, delle azioni delle Bonifiche Ferraresi da L. 250, delle azioni della Società Lombarda Distribuzioni elettriche da L. 560, delle azioni della Società Tramvie Varesine da L. 100 e delle azioni della Società Elettro-Chimica in Roma da L. 250.

Ecco ora il solito listino dei prezzi colle singole differenze settimanali:

Rendita Italiana 5 0/0 103.27; 103.15 — Rendita Napoletana 97.25; 97.25 — Obbligazioni Roma 4 0/0 516; 516 — Obbl. Ferroviarie 3 0/0 338; 337.50 — Obbl. Meridionali 335; 335.25 — Mediterranee 504; 503.50 — Immobiliari 4 0/0 245. 50; 247 — Prestito Milano 4 0/0 102.45; 102.50 — Azioni: Banca Italia 886; 895 — Banca Commerciale Ital. 686; 685 — Credito Italiano 525; 524.50 — Bancaria Milanese 249; 248 — Banca Generale 36; 36 — Ferrovie Meridionali 638; 639 — Ferrovie Mediterranee 429; 432.50 — Florio Rubattino 426.50; 424.50 — Costruzioni Venete 75; 76 — Edison 473; 473.50 — Lanificio Rossi 1400; 1393 — Linificio Canapificio 143; 143 — Lanificio Trezzi Dario 75; 75 — Cotonificio Cantoni 518; 518 — Cotonificio Bergamasco 290; 290 — Cotonificio Veneziano 200; 198 — Cotonificio Valseriano 466; 465 — Cotonificio Candiani 226; 222 — Dell'Acqua e C. 272; 274 — Tessitura Bernasconi 100.50; 101.50 — Stamperia Pozzi 90; 90 — Acciajerie Terni 1610; 1604 — Metalli Roma 126.50; 126 — Ferriere Roma 95; 95 — Miniere Montecatini 125; 122 — Siderurgica Savona 211; 211 — Miani Silvestri 94; 94.50 — Tecnomasio Italiano 30; 30 — Gadda e C. 95; 95 — Commoretti C. 50; 50 — Molini Alta Italia 320; 330 — Molini Certosa 238; 236 — Molini Roma 73; 73 — Raffineria Ligure Lombarda 294; 292 — Raffineria Italiana 278; 275 — Società Alcools 225; 225 — Società Sirio 50; 50 — Bertelli e C. 700; 700 — Migone e C. 470; 470 — Ceramica Richard 326; 324 — Carburo Roma 654; 650.

CAMBI: Francia 101.17; 101.17 — Svizzera 100.75; 100.77 — Londra 25.45; 25.45 — Germania 124.35; 124.30.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di luglio:

Le pioggie cadute in questa decade sull'Italia superiore e centrale, abbastanza abbondanti in Lombardia e nel Veneto, sono state altrove inferiori al bisogno; ma ad ogni modo han recato giovamento notevole alle condizioni dei granturchi, delle barbabietole, delle erbe foraggiere e delle erbaglie. — Nell'Italia Meridionale e nelle isole mancarono completamente; e la siccità persistente ha continuato ad essere contraria al granturco, ed a rendere i terreni meno atti alle arature. Proseguono ovunque la mietitura e la trebbiatura del frumento. — L'uva è in condizioni buone e dà a sperare un raccolto abbondante. — L'olivo è sempre promettente nell'Italia Centrale; in Sicilia il suo stato è alquanto peggiorato.

Il commercio italo-francese

Abbiamo da Parigi che la Camera di Commercio italiana di quella capitale pubblicherà alla fine del mese un rapporto del suo segretario, Rubini, sopra gli scambi commerciali fra l'Italia e la Francia durante il primo semestre 1902. Il movimento del commercio italo-francese dal 1.o gennaio al 30 giugno 1902 si è elevato a fr. 157.542.000 in cui le merci italiane e italianizzate entrano per fr. 74.163.000, e le merci francesi e francesizzate vi entrano per fr. 83.379.000.

Confrontando queste cifre con quelle dello stesso periodo del 1901 ne risultano una diminuzione nelle merci italiane ed italianizzate, di franchi 3.321.000, ed un aumento nelle merci francesi e francesizzate di fr. 9.159.000, un aumento quindi generale di scambi di fr. 5.838.000. E' da notarsi tuttavia che l'*esportazione indiretta* francese in Italia è importantissima, mentre è insignificante quella italiana in Francia, e ciò a causa delle *sopratasse d'entreport* e delle *sopratasse d'origine* che esistono in Francia per essere applicate alle merci di provenienza *indiretta*, mentre in Italia le dette *sopratasse* non esistono. La loro influenza è tale che le merci di provenienza italiana che entrano in Francia sono tutte, salve rare eccezioni, d'origine italiana, mentre buona parte delle merci di provenienza francese che vengono in Italia, sono d'origine non francese. Ne risulta che nei primi sei mesi del 1902, l'importazione in Francia di prodotti d'origine italiana si eleva a fr. 73.340.000, mentre l'importazione in Italia di merci d'origine francese si eleva a fr. 48.650.000. Entrano in Francia pel tramite dell'Italia per fr. 823.000 di merci non italiane, e in Italia pel tramite della Francia per franchi 34.729.000 di merci non francesi.

Le merci italiane in aumento nell'esportazione per la Francia sono principalmente la borra di seta, le lane, crini e peli, l'olio d'oliva, le essenze, le frutta da tavola, le uova, i prodotti chimici, la crusca, il legno comune, i formaggi.

Le merci italiane in diminuzione nel 1. semestre 1902 in confronto al 1.o semetre 1901, sono la canapa per 3.710.000 fr. in meno; lo zolfo per 2.071.000 in meno; la seta greggia e addoppiata per fr. 859.000 in meno; le pelli greggie per 843.000 in meno; il vino per 200.000 in meno, il burro per 250.000 in meno. Circa la rilevante diminuzione dell'esportazione italiana della canapa, un'inchiesta della Camera di Commercio Italiana a Parigi, lo attribuisce alla cattiva condizione della merce di provenienza napoletana, talchè essa pregò il Ministero italiano dell'Industria e Commercio di fare una contro-inchiesta nel napoletano. Quanto alla diminuzione nell'esportazione italiana dello zolfo, va attribuita allo « stock » di merce giacente a Marsiglia e a Cette causa gli abbondanti acquisti fatti nella fine del 1901. Quanto alla diminuzione nelle sete greggie, non c'è da preoccuparci perchè risulta che Milano invece che spedire in Francia spedisce in altri mercati mondiali. Le pelli greggie, in diminuzione, vengono invece mandate in Francia già lavorate. La diminuzione nell'esportazione del vino è insignificante in confronto alla diminuzione del vino spagnuolo. Quanto alla diminuzione nell'esportazione del burro, la Camera di Commercio reclama che l'Italia applichi delle speciali tariffe ferroviarie ridotte, quali esistono in Francia.

Le merci francesi importate in Italia e che risultano in aumento nel 1.o semestre 1902 in confronto al 1.o semestre 1901, sono: le lane per fr. 3.551.000 in più; ma sono tutte lane argentine e australiane; i pacchi postali per 1.158.000 in più, aumento derivato in seguito al migliorato servizio italiano; gli automobili per fr. 652.000 in più; i prodotti chimici per 518.000 in più; ecc. Le merci francesi in diminuzione sono: gli zuccheri greggi per fr. 2.200.000 in meno, causa lo sviluppo delle fabbriche italiane; i tessuti di seta, per 1.261.000 in meno e per ragioni di moda; i vini per fr. 1.038.000 in meno, causa la cessata esportazione di vini comuni tentata dalla Francia senza successo nel 1901.

UN INTERVISTA
con l'architetteto Boni

L'UFFICIO REGIONALE E.... IL COMMENDATORE — GLI SCAVI DEL FORO — IL MATTONE DI ANTONINO PIO LE PROCURATIE VECCHIE — I CAMPANILI — I PALAZZI DEL CANAL GRANDE.

Ho potuto l'altro dì intrattenermi assai lungamente, malgrado la rigorosa consegna che preclude il suo gabinetto ai visitatori, con l'architetto Boni, capo assoluto ora dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti. Mi avevano [illegible] che egli si trova in gran faccende, che non può accordare un solo minuto di udienza che lavora con la commissione *A* ,mentre già lo aspetta riunita la commissione *B*, e tutto ciò mi era stato detto a bassa voce, con un'aria attonita con un senso quasi di tremore nel gesto, quasi che si fosse parlato di chi sa quale uomo, rivestito di un misterioso potere e che niuno osa neppure avvicinare. Introdotto finalmente al suo cospetto vidi una persona dall'apparenza bonaria, dall'abito dimesso, una giacca di tela e un largo cappello di paglia, che se ne stava fumando mezzo sigaro, con una calma un po' seccata e altezzosa se si vuole, ma molto in contrasto con l'ansia timorosa di coloro che gli stavano attorno. Bisogna sentire quando gli si avvicinano e lo chiamano sommessamente *Commendatore*, quante cose inesprimibili, quanti atti di sommissione, quanta reverenza pongono nella espressione. Pare che tutti abbiano grossi peccati da farsi perdonare e che egli, che in tranquillo e maestoso silenzio sta a sentire, abbia addirittura l'autorità di un nume giustiziere. Si capisce che tutti sono in venerazione davanti a lui; lo spettacolo è divertente.

Io poi, a dir vero, non mi sono accorto di trovarmi di fronte a un uomo che non dorme e che non mangia per le soverchie occupazioni. C'era sì nell'Ufficio un alto silenzio, poichè nessuno sembra che ardisca di fiatare in sua presenza e che egli accolga con molta degnazione quell'omaggio, ma, come ho già detto, egli se ne stava assai pacifico col suo mezzo sigaro in bocca, sfogliando distrattamente alcune fotografie allora giuntegli del Foro romano.

Naturalmente la conversazione si avviò subito invece che sulla rovina del Campanile sugli scavi di Roma.

— Non deve essere stato molto contento commendatore (a furia di sentirlo ripetere quel titolo con tanto compunto rispetto non potevo più esimermi dall'usarlo io pure) di dover abbandonare i suoi lavori nel Foro, proprio adesso che si promettevano tante importanti scoperte?

Gli ultimi scavi infatti, egli mi ha risposto, hanno dato risultati notevoli. Ho trovato una necropoli, e gli studi avviati promettono che essa fornirà un prezioso materiale alla storia.»

— «Un libro recente del Sergi — *Gli Arii in Europa e in Asia* — si vale di già della scoperta della prima tomba, come di prova alla sua teoria sull'invasione Aria»

— « E' gente troppo affrettata nelle conclusioni quella » ha dichiarato con un giudizio molto spiccio il Boni «Finora bisogna osservare e attentamente studiare. In una tomba che mi fu dato ultimamente di rintracciare sotto alcune fogne medievali, io, appena fu aperta nulla volli che si toccasse. Mi coricai col viso sull'apertura, esaminando a lungo l'interno, determinando la posizione e la destinazione dei vari oggetti. Vi erano tra gli altri parecchi vasi dei quali potei accertare il rispettivo contenuto. Conteneva uno avanzi di pesce, un'altro avanzi di carne, un altro di una certa pasta etc. »

— Era il viatico per il defunto?

— Certo! Ma prima di ora era ignorato l'uso di tali vasi.

Il discorso sulle antichità romane che continuò ancora per un breve tratto ci portò sull'argomento dei famosi mattoni romani che sempre in maggior numero si rinvengono tra le macerie del campanile, e dei quali alcuni tipi più storicamente degni di nota sono stati ieri scelti e portati nel gabinetto del Boni per una osservazione più diligente.

— «Ecco un mattone imperiale di Antonino Pio» mi disse il Boni, mostrandomi un frammento di mattone di un bel colore rosso acceso e di fibra compatta e salda come di sasso. Veda la scritta che porta impressa IMP. ANTO. AVG. dicitura già nota e catalogata dal Mommsen nel suo *Corpus Inscriptionum.* E' il primo che abbiamo trovato di questo periodo, altri ve ne saranno e furono tratti da edifici romani di Aquileia. » «Guardi ora questi segni curiosi» e mi indicò un altro mattone più largo biancastro che portava certe incavature curve, « sono le impronte delle unghie di un giovane vitello che camminò sopra al mattone prima che questo passasse alla fornace ».

Quella traccia di vita lontana, fissata indelebilmente, e riapparsa ora ai nostri occhi mi ripresentava allo spirito la formazione di quel pezzo di argilla, mi evocava la visione dell'opera che lo costruì, del luogo ove fu esposto al sole, dei primitivi fornaciai che lo impastarono, e del tranquillo vitello che lo calpestò, come se tutto ciò fosse avvenuto ieri, o che per un istante la mia esistenza fosse stata trasportata secoli addietro.

Ma dall'ampio finestrone richiamava alla realtà, e allo scopo del mio colloquio l'alto monte delle rovine frugato delicatamente dagli scavatori e dai ricercatori; quella vista desolata sollevò alle mie labbra la prima domanda di quelle che io mi ero proposto di rivolgere: « Ha una speciale gravità lo sprofondamento testè constatato nel pavimento della Piazza presso l'antenna di Morea? Quale ne è la causa? »

— « Non credo che si tratti di un fatto di carattere speciale. Il suolo si è ivi sprofondato perchè sotto era vuoto. In quel punto forse passavano le condutture del gaz e dell'acqua. Sarebbe bene verificare. Anzi mi pare che il Municipio ci abbia mandato una pianta del sotto-suolo della Piazza. Vuole che ci diamo una occhiata insieme? »

Andammo nell'ufficio improvvisato per i disegnatori ed ivi dopo qualche ricerca fu trovata la pianta che con lodevole sollecitudine il Municipio aveva inviato all'Ufficio regionale da parecchi giorni e che il Boni, forse per le sue molteplici occupazioni, non aveva avuto ancora il tempo di esaminare.

Al pari di me egli la vedeva per la prima volta, la cosa mi stupì un po', ma il desiderio di sapere fu più forte di quello di esprimere il mio stupore. Mi contentai anch'io di guardare e di accertarmi che l'avvallamento era avvenuto là dove sulla pianta erano segnate le condutture sotterranee.

Ritornati sotto il porticato del primo piano, ricominciai le domande: « In questi giorni si moltiplicano gli allarmi per ogni insigne e vetusto monumento veneziano; vi è chi asserisce che tutti gli edifici si avviano rapidamente alla suprema disgregazione, e che se in pochi anni non si restaura e non si rinnova, tutto si sfascierà e precipiterà come il campanile. E' possibile, commendatore, (questa parola è proprio una ossessione) che la fine di Venezia sia così imminente? »

Anche questa volta il Boni non mi rispose categoricamente — « Anzitutto i monumenti veneziani non sono affatto tutti nello stesso grado di conservazione. Le Procuratie vecchie, cominciamo dal monumento più vicino, sono in uno stato lamentevole, questo si, ma ci vorrà tempo prima che si proceda al riparo. Bisogna prima compiere un esatto rilievo delle condizioni costruttive in cui si trovavano in antico le Procuratie e poi un rilievo delle condizioni completamente mutate in cui si trovano adesso, e cercare con opportuni lavori di rimetterle il più possibile nello stato pristino. Ogni singolo proprietario ha lavorato dentro al suo pezzo di Procuratia senza mai preoccuparsi delle conseguenze statiche della sua opera e di ciò che facevano per loro conto i proprietari vicini. Ha aperto porte, demolito muri introdotte condutture, ha raschiato, sforacchiato qua e là, e non contento di ciò ha infinitamente aumentato il contenuto degli appartamenti, affittandoli come depositi di vetrerie, di marmi, di mobili, talchè il peso che oggi sostengono i pilastri terreni deteriorati dal tempo e dagli uomini è eccessivo, pericoloso.

I campanili sì che sono quasi tutti male ridotti e non solo a Venezia, ma anche in altre regioni d'Italia; poichè per tutti i campanili vi è una causa uniforme e imprescindibile di deterioramento, e tal causa è costituita dalle vibrazioni prodotte dal suono in volata delle campane. Si calcola che dopo tre secoli un campanile si trovi in crisi per il deterioramento prodotto da queste vibrazioni ».

— « Ed i palazzi in Canal grande? Anche per questi vi è una causa comune di disgregazione, lo sbattimento delle acque sollevate dal passaggio dei vaporetti; potrebbe darsi che si trovassero tutti, presso a poco, ad uno stesso stato critico? »

— « Non credo. Intanto la diversa età degli edifici ne determina per sè stessa il differente stato di conservazione, e poi la diversità delle epoche della loro costruzione porta una differenza notevolissima nei modi della costruzione stessa, nella qualità dei materiali e specie delle calci. Già dalla fine del cinquecento gli architetti non seguivano altri precetti fuori da quelli della scuola romana, trattavano la pietra come doveva essere trattata, propriamente non con i sistemi del legno e la sapevano connettere con calce resistentissima. E' sicuro che gli edifici di questo periodo e quelli posteriori presentano alla corrosione delle ondate una resistenza più valida di qeulla degli edifici più antichi. In ogni modo è pure mio avviso che si debba ora por mente agli scavi delle draghe in Canal grande, scavi che adesso (ed è finora il Governo che li fa eseguire) si compiono troppo profondamente e troppo da vicino ai palazzi, e alla questione dei vaporetti dei quali la forma deve essere mutata perchè produca il minor movimento possibile di acque. »

A questo punto comparve finalmente e lo ho potuto vedere io pure uno dei componenti di una delle tante commissioni. Non mi sembrava sospinto da grande urgenza, ma in ogni modo per la salvezza dei patri monumenti, credetti opportuno interrompere la conversazione, lasciando il commendatore Boni alle prese con i melliflui inchini del suo nuovo interlocutore.

MARIO MORASSO

La signora Grassini-Sarfatti e l'Avanti

Ci telegrafano da Roma 27 luglio sera:

L'*Avanti* pubblica un lungo articolo della signora Margherita Grassini-Sarfatti contro l'atteggiamento dell'*Avanti* nella questione del campanile.

Il giornale commentandolo dice che l'industria dei forestieri diventa la base dell'idealismo balzato dalle rovine del campanile.

Dopo ciò ogni altro argomento passa in seconda linea.

Per una volta tanto la signora Grassini-Sarfatti deve essere d'accordo con noi non soltanto nell'idea che le inspirò il suo articolo cui accenna il dispaccio, ma anche nella considerazione in cui noi teniamo i suoi *compagni.* Ella stessa vede come eglino accolgono una parola appena si eleva dal solito tono, dalle solite volgarità, appena non suona odio ma mira a qualche idealità, anche se questa parola è convinta e viene da una Signora. Non vi si possono adattare, non possono sentirla; tal parola non può figurare in mezzo alle cretinerie alle volgarità alle ingiurie abituali, hanno bisogno di ridurla al livello del loro ordinario linguaggio. Impossibilitati, sempre a sentire l'incitazione di un grande pensiero, avvezzi a demolire ogni aspirazione che esorbiti dalle loro bramosie materiali, dalle loro basse invidie, non possono neppure concepire che qualcuno pensi o agisca per un qualche più nobile motivo, neppure se questo qualcuno è dei loro; eglino non vedono che la bottega e quella più gretta.

La signora Grassini-Sarfatti ne ha la prova palmare, i compagni dell'*Avanti* le dicono chiaro e tondo che il suo affetto per il campanile ha soltanto base nell'industria del forestiero.

Neppure se avesse scritto sulla *Gazzetta* la avrebbero trattato così!

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 28 luglio — San Nazario Martire

Martedì 29 luglio — S. Marta Vergine.

Il sole leva alle ore 4.54 — Tramonta alle 7.39.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il saggio scolastico dei Sordomuti

Avevamo già pronto fino da Venerdì il resoconto di questo interessante saggio, che possiamo pubblicare solo oggi, causa le elezioni di ieri.

Come era stato annunziato, Giovedì 24 ebbe luogo il saggio dei sordomuti presenti l'autorità politica, amministrativa, scolastica, i rappresentanti della Deputazione, della Congregazione di Carità, il Direttore dell'Orfanotrofio e molti invitati.

Dopo la marcia reale eseguita dalla Banda dell'Orfanotrofio all'ingresso delle autorità, prese la parola il direttore della Scuola prof. Vanni — lo stesso che sostenne brillantemente la polemica pro-balbuzienti — e fece una diligente, particolareggiata relazione della Scuola, dimostrando come questa vada sempre più rispondendo alle esigenze del metodo moderno, stante il suo dimostrato interessamento, la sua energia e attività, la buona volontà dei Preposti alla Congregazione, che come egli disse, amanti di ogni civile progresso, lo hanno coadiuvato coll'approvazione di quanto il prof. Vanni ha proposto in base alle esigenze del metodo orale. Ed è per questo che il prof. Vanni spera che sarà provveduto anche alle ammissioni regolari, alla nomina d'uno specialista: due riforme queste essenziali, richieste dagli individui eccezionali che costituiscono la Scuola speciale dei Sordomuti. Naturalmente la relazione del prof. Vanni ricevette le approvazioni di tutti e fu seguita da un lusinghiero applauso.

Gli alunni del corso normale allievi del prof. Vanni risposero egregiamente alle domande delle diverse materie scolastiche rivolte dal loro maestro e sorprese la facilità con cui passavano da una materia all'altra e la precisione colla quale un allievo del l'8. anno fece sulla carta muta dell'Europa collocando gli stati colla loro capitale, mentre uno del 5. fece quella dell'Italia. Il prof. Vanni può andare certamente orgoglioso dei risultati ottenuti, specialmente coi due bambini del 2.o anno da lui pure istruiti, i quali entusiasmarono il pubblico per la nitida e spiccata pronuncia con che pronunziarono molte parole, risposero ad alcune domande di conteggio e recitarono alcune preghiere.

Seguirono gli alunni del Corso Preparatorio, istruiti dal m. Gazzoni e pure questi risposero molto bene, facendo onore al loro maestro, che il prof. Vanni nella sua relazione chiamò « il veterano dei maestri veneti ».

La presentazione degli alunni formanti la sezione speciale strappò le lagrime a molte signore, commosse nel sentire parlare così bene dei poveri bambini fino a pochi mesi fa del tutto muti ed istruiti dall'assistente Tassi sotto la vigile direzione del prof. Vanni.

Noi siamo lieti di constatare che il saggio dato dai sordomuti fu un vero successo per il prof. Vanni, col quale le autorità tutte non furono certamente avare di congratulazioni, accompagnate da calorose strette di mano; congratulazioni alle quali siamo lieti di potere unire le nostre, perchè simili risultati se onorano il prof. Vanni e chi lo ha chiamato alla direzione di questa Scuola, onorano pure la nostra Venezia, perchè l'istruzione impartita dal prof Vanni è su solide basi: lo dimostrò quando invitò particolarmente il cav. De-Kiriaki a suggerire delle domande a dettare pure un problema: tanto egli si sentiva sicuro dei suoi allievi, i quali scesi in cortile eseguirono alcuni esercizi di ginnastica, e con appoggi e con bastone, con una precisione ammirabile, sotto il comando orale del maestro Cibin.

Il pubblico contenutosi fino a questo punto eruppe in uno scroscio di applausi diretti ai bravi giovinetti, ed ai loro generosi e bravi maestri.

Esami di riparazione

Nell'Istituto Angeloni a S. Lio Calle della Guerra si impartiscono da professori valenti come negli anni decorsi le opportune lezioni pegli alunni delle scuole elementari tecniche e ginnasiali che non promossi negli esami di Luglio vogliono riparare in quelli di ottobre. Vi sono posti gratuiti ed a pagamento.

RICREATORI MASCHILI — Il Municipio avverte che i quattro ricreatori maschili saranno aperti il 4 agosto p. v. e funzioneranno a tutto 31 ottobre, nei locali delle Scuole di S. Raffaele, Gaspare Gozzi, S. Fosca e S. Eufemia.

Vi saranno accettati i fanciulli poveri già inscritti nelle classi obbligatorie delle scuole predette, da scegliersi fra quelli che sono soccorsi dall'O. P. Carlo Combi e fra gli altri più poveri, le famiglie dei quali ne facciano domanda.

Le iscrizioni saranno fatte presso le Direzioni delle suddette scuole dal 1. a tutto 5 agosto p. v. dalle 9 alle 10 ant.

Buona usanza e beneficenze varie

I giovani monarchici Boralevi, Mariuzzo, Patrese, Abolaffio ci versano per la vittoria elettorale L. 2.25 a favore di una famiglia povera.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 25 e 26 luglio:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 18 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 31.

Matrimoni — De Curti Pietro pesciv. con Pasinetti Elisa fiammiferaia — Mandich Luig ag. privato con Bigaro Marianna casal. tutti celibi — Trapolin Carlo meccanico cel. con Torre Antonia id. ved. — Meneghel detta Pedrocchi Amilcare maestro elemen. e di musica ved con Prandstraller Giuditta id. nubile.

Decessi — De Paoli Angelo d'anni 63 coniug. falegname di Venezia — Dalla Bella Leonardo ch. Giovanni d'anni 43 id. impieg. Monte di Pietà di Venezia — Bisignani Giuseppe d'anni 36 cameriere celibe di Messina — Tosetto Michele d'anni 17 villico id. di Noventa Vicentina — Barchi Matuzzi Bianca d'anni 34 coniug casal — Rizzoni Antonietta d'anni 16 nub. id. — Ghirardi Luigi di anni 74 celibe già sensale — Zanardini Antonio d'anni 72 vedovo già muratore tutti di Venezia — Dalmoro Beatrice d'anni 9 di Marghera.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 5 femmine 5

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 27:

Scettin Salvatore intagliatore con Drago Catterina sigaraia — D'Amora Nunziante med. chir. ostetrico con Colonna Romano Silvia civile — Cavaldoro Giuseppe facchino con Avanzato Maria casal. — Galvan Pietro ag. privato con Raffin Angela id. — Dal Coillo Marco tabaccaio ag. con Costantini Emma id — Fusaro Luigi ch. Enrico Ricev. lagun. con Marello Luigia id. — Potz Ugo facchino con Rosa Regina oper. al Coton. — Ardizzon Fortunato il capo inferm. della R. Marina con Bellotto Roma casal. — Venturini d.r Bernardo medico chirurgo con Pezzolo Gemma possid. — Brera Giuseppe pulitore in cristallo con Bonaventura Maria casal. — Gatto Antonio ag. privato con Bertoli Maria id. — Cable Guglielmo Enrico id. con Romagnoli Italia civile — Scatturin Gio. Batta fuochista ferr. con Oriandini Emilia casal. — Galli Federico Riccardo chimico farmacista con Spada Catterina agiata — Polacco Moisè ricattiere con Cesana Carlotta casal. — Fassan Angelo facchino con Masier Giovanna domestica — Bonivento Fortunato fuochista maritt. con Giurie Italia casal. — Negrini Giuseppe fabbricatore confetture con Dorigo Elisabetta id.

CRONACA DEI TEATRI

Teatro Verdi di Vicenza

La sera del 16 agosto p. v. al Teatro Verdi di Vicenza si darà la prima rappresentazione della nuova opera in quattro atti *Cecilia* del maestro Giacomo Orefice.

Successivamente verrà rappresentata l'opera *Norma* del Bellini. — Maestro concertatore e Direttore d'orchestra: Cav. Arturo Vigna.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *Armida* Marenco — 2. Ouverture *Nabucco* Verdi — 3. Preludio e Duetto *Romeo e Giulietta* Gounod — 4. Parte III. *Carmen* Bizet — 5. Ouverture *Tannhäuser* Wagner — 6. Polka *Bella Bocca* Waldteufel.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 27 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,62	61,27	61,5
Termometro in centigr. al Nord	23,0	24,8	26,6
» » Sud	23,2	26,0	26,2
Umidità relativa	70	64	52
Direzione del vento	ONO	ENE	ESE
Stato dell'atmosfera	2	1	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,0

minima di oggi 22,2

SPORT

Tiro al piccione al Lido

La gara di tiro al Piccione al Lido non poteva riuscire più interessante. Un forte numero di tiratori si disputarono i rilevanti premi. Nella poule di apertura il I. premio fu vinto dal sig. tenente Biego. Il 2. diviso fra il conte Chiericatti e Lebreton Alberto.

Nel gran tiro il primo premio di L. 700 venne vinto dal sig. Conte Chiericatti di Vicenza con 9 su 9 — il secondo e terzo di lire 350 diviso fra il sig. Trebbi di Malalbergo e Berselli di Bologna con 8 su 9 — il quarto e quinto di lire 150 fra il sig. Conte Zazio, Randi e Finazzi con 7 su 8.

Società ippica di Legnago

Le grandi corse al trotto avranno luogo nei giorni 3 e 10 agosto, e i premi in denaro ammontano a lire 6500.

Il programma della prima giornata comprende le seguenti corse:

Premio Verona Condizionata 1' 32" L. 900 — Premio Franchetti Allevamento L. 1400 — Premio Joktan Corsa di Classe II. L. 600

Ecco il programma della seconda giornata:

Premio Milano Internazionale L. 1500 — Premio Favora Corsa di Classe III. L. 800 — Premio Gloster H. condiz. 1' 35" L. 800 — Premio Congedo Handicap L. 500.

Funzionerà il totalizzatore.

Torneo schermistico di Vercelli

Ci scrivono da Vercelli 26:

Il nostro torneo nazionale di Scherma promette di riuscire splendidamente. — Numerose sono le iscrizioni di forti maestri e dilettanti, e molte ancora se ne attendono.

Fra i migliori maestri che prenderanno parte al torneo, vi cito: Aurelio Greco, il degno continuatore della grande arte del fratello Agesilao attualmente in America; Colombetti di Torino; Edoarro Armentasi di Szeged (Ungheria); Abbiezzi di Vercelli, Concato di Bologna, e Schepysi di Pinerolo.

La vostra città sarà degnamente rappresentata dal fortissimo maestro Giuseppe Galante.

Gare di automobili

Ci telegrafano da Torino 27 luglio sera:

Oggi ebbe luogo la gara internazionale di automobili nella salita Susa-Moncenisio; le due coppe furono vinte da due vetture *Fiat.*

Convegno alpinistico nel Trentino

Il nostro egregio collaboratore *B.* ci scrive per parlarci di un simpatico angolo del Trentino dove il 30 giugno p. v. si troveranno gli alpinisti pel solito convegno annuale indetto dalla Società degli alpinisti tridentini. Dice:

« Un tempo era quasi ignoto, ma ora la ferrovia della Valsugana lo ha [illegible] facilmente accessibile perchè da Trento basta [illegible] correrla quasi tutta fino alla stazione di Grigno, da Bassano per Primolano si trova dopo il confine la stazione capolinea di Tezze e di là un breve tratto di ferrovia conduce pure a Grigno. Questo comune giace sul torrente omonimo che poco più sotto sbocca nella Brenta; basta risalirlo per entrare in una valle che va allargandosi, formando come un altipiano detto *Tesino* in italiano, *Tasin* dai nativi, credisi da *taxinum* perchè un tempo abbondavano i boschi di tassi. Tre comuni occupano il ridente paese: Pieve, Castello e Cinte; l'aria vi è ottima i sentieri amenissimi conducono, traversando in vari punti l'arco montuoso che cinge la valle, a Strigno, al Canal di S. Bovo, a Caoria, E' uno dei pochi luoghi in cui i costumi di vestiario si usino, non solo dalle contadine, ma anche da persone agiate, come si vede nel Montenegro. Non è un costume chiassoso; si tratta di un abito scuro con al basso una larga fascia rossa o gialla, secondo l'età e lo stato della persona.

Questo piccolo paradiso non ha, per buona sorte, non ha nulla a temere dai germanizzatori, la sua lingua è italiana, anzi possiamo dire veneta e fra esso e il Tirolo tedesco s'interpone, buona protettrice, la Valle di Fiemme. E' da augurarsi che numerosi accorrano là i nostri, chè saranno sicuri di avere una cordiale accoglienza. . . quale forse non l'avrà quest'articolo che viene a seccarvi mentre avete ben altre cose per la testa ».

CRONACA VENETA

L'inaugurazione del monumento al generale Pianell

VERONA 26: — Nella mattina del 10 prossimo agosto si inaugurerà nel giardino Jolanda fuori di Porta Nuova il monumento al generale Pianell, per la costruzione del quale corcorsero S. M. il Re, il Ministro della Guerra e gli ufficiali dell'Esercito.

Il monumento consiste in una base granitica alla quale è sovrapposto un obelisco, il tutto per l'altezza di undici metri.

Sul basamento, appoggiato al principio dell'obelisco è appoggiato un medaglione in alto rilievo rappresentante il busto in bronzo del generale Pianell, circondato da una corona di alloro in bronzo Sulla cima dell'obelisco sta la stella d'Italia in bronzo. La base e l'obelisco sono in marmo di Sant'Ambrogio di Verona; il medaglione è opera dello scultore Belli di Torino e fu fuso assieme alla stella nell'Arsenale dell'Artiglieria a Torino.

Ai lati del basamento sono incise queste iscrizioni: Al generale Pianell — Per 5 lustri — Comandante il Corpo d'Armata di Verona — Gli ufficiali — 1902.

A Monzambano — il 24 giugno 1866 — combattè — Con onore delle armi italiane.

Per gratitudine di popolo — proclamato cittadino veronese — 19 settembre 1882.

Nella inondazione del settembre 1882 — In Verona — Rifulse — il suo grande animo di cittadino, di soldato.

Progettista del monumento è il tenente del genio sig. Uva Gaetano addetto alla direzione del genio militare. Attorno al monumento corre una catena legata alla culatta di quattro cannoni da 12 i quali sono piantati nel suolo dal lato della bocca. Alla inaugurazione saranno invitate le rappresentanze del Ministro della Guerra, di tutto il Presidio e le autorità cittadine.

UDINE 27. — *Passaggio di... struzzi!* — Ieri furono di passaggio per questa stazione ferroviaria otto magnifici struzzi candidi, spediti dall'imperatore d'Abissinia Menelik in dono al Re Edoardo d'Inghilterra. Proseguirono per ferrovia fino a Genova dove verranno imbarcati per Londra.

Disgrazia. — Certa Anziano Rosa da Remanzacco attendeva alla trebbiatura del frumento sulla trebbiatrice del co. Clarisini. Un sacco di grano le cadde addosso fratturandole la tibia sinistra.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 23 — Per Santina pir. ingl. Rubins cap. Gopale vuoto — Per Bari pir. ital. Iapiga cap. Granata — Per Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina — Per id. pir. ital. Brindisi cap. Roca — Per id. pir. ital. Giuseppe Galatioto cap. Seglimbene tutti con merci — Per id. pir. austr. Clumeky cap. Suttore vuoto — Per id. pir. austr. Szent Istwan cap. Tutilan — Per Marsiglia pir. ital. Roma cap. Spina ambedue con merci — Per Termini bark ital. Teresina cap. Zennaro con legname — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 17 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Mistro Antonio di Noale biadaiuolo Curatore provvisorio avv. Antonio Brunetti, Giudice Delegato avv. Giovanni Pasqualini, convocazione per nomina Curatore e Delegazione 14 agosto ore 10 Termine alla presentazione dei titoli 24 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 13 settembre ore 10. Stato attivo del fallito L. 2926,10 passivo L. 8424,01

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 luglio a L. 101,28

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 al 2 agosto 1902 è fissato in L. 101,25.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 26 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 76 7[8 — Cotoni Mercato fermo — Luglio 8,41 — Agosto 8,12

Havre 25 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 5000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 24 60 — 2 mesi dopo Fr. 35,— — 6 mesi 35 25 — 8 mesi 36.—

New York 26 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3[8 Id su Parigi 5 17 1[2 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7.60 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1[16 — Id. a New Orleans C. 313[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 30 — 3 mesi dopo corr. C. 7.76 — 4 mesi C. 7,67 — 7 mesi C. 7,67 — Entrata cotoni nella giornata balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 80 1[8 — novembre — — Maggio 80 — — Luglio 80 — — Settembre D. 76 1[8 Dicembre 781[4 — Granone disp. 70 1[2 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7[16 — Idem pel mese corr. 5,50 — Idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,40 — Idem 3 mesi 5 25 — Idem 4 mesi 5 25 — Idem 6 mesi 5.30 — Idem 8 mesi 5.35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7[8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 25 — Mercato. Buoni affari pelle vendite del frumento a prezzi buoni qualche aumento nel granoturco. Segala da L. 13.50 a — — Avena da —,— a —,— Fagiuoli nostrani da 11.50 a 13 — per quint. — da semina da —,— a —,— Granoturco giallo per ett. da 13 00 a 13 60 — Estero da 12.— a —,— — Bianco nostrano 13.— a —,— medio Sorgo rosso da 7, a 7.50 — Frumento di Piave da 21,70 a 23. — [illegible] — Fagiuoli di Montagna I qual — — a — — Remoli I qualità 12 a 14 Buoi grassi I qual. da [illegible] a 118.— Vacche 108,— a L. 115 Vitelli 78,— a 8 .— per [illegible] — Maiali di mezza età da 1.— a —,— per quintale — Agnelli peso vivo da 110,— — media Castrati da 165 a —

Vicenza, 25 Mercato calmo modesto riso che che è aumentato. Grani da 22.75 a 23.— — Granoni da 15.— a 16.— — Risi 39-42 giapponesi 37-38 — Nostrali da —. a —.— — Avena da 13.50 a 14,—.

Adria 26 — Più sostenuto tutto correttezza di affari e sempre più si accerta il scarso raccolto — Grani da 23 a 20.50 — Granoni da 15 a 15.50 — Avena da 16.60 a 17.50 — Segala da 16 a 17.

ANTONIO SANTALENA — direttore

LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Il signor Leval continuò:

— La principale cosa per me si è di ricercare Gages e di avere su lui esatte informazioni... volete che tenti?

— Fat tutto ciò che crederete conveniente!

L'avvocato fu colpito dalla preoccupazione di Pietro de Sauves.

— Voi mi nascondete qualche cosa, disse egli.

— Ebbene sì, rispose Pietro ed ecco quale particolare!

Io avevo un grande interesse per Gages, un interese proprio dell'uomo che protegge un altro, che vuole ricondurlo sulla retta via e che attende a quest'opera con amore.

Nel pomeriggio uno dei miei operai mi narrò l'impegno che aveva preso di andare in Amrica.

Io non avevo potuto assistere al seppellimento della moglie che aveva avuto luogo al mattino poichè ero molto inquieto per la scomparsa di mio cognato e per lo stato di mia sorella in preda al oelirio.

Allora risolvetti di andare a vedere quali fossero le intenzioni di Gages, la sera medesima quando fosse terminato il lavoro dell'officina.

Andai da lui.

Egli abitava molto vicino a noi, dietre il giardino medesimo della nostra casa, nella via Pixerecourt.

Quando entrai egli era solo al pianterreno di una piccola cucina.

Egli mi parve in preda ad un'orribile preoccupazione che io scambiai e che poteva ben essere la disperazione della morte di sua moglie.

— L'amava egli?

— Profondamente!

— Ed essa era onesta?

— In sommo grado!

— Quale impressione vi ha lasciato il vostro colloquio?

— Sono stato molto buono verso di lui... l'ho commosso certamente!

Ma due cose mi hanno colpito.

— Quali?

— Quando io gli ho proposto di incaricarmi in persona della sua figlioletta e l'ho consigliato a ritornare al laboratorio in cui avrebbe ripreso le sue funzioni di contromastro egli ha provato un terrore istintivo più forte della sua volontà.

— Ah... e non avete approfondito in questa osservazione?

— Non diffidavo di lui ed ero a cento leghe dal sospettarlo...

— E l'altro incidente?

— Quando mi sono accorto che nulla poteva scuotere la sua risoluzione di partenza gli ho dato alcuni consigli suggerito dal profondo interesse che avevo per lui... la sua emozione è allora divenuta straordinaria... egli tentava di contenerla, ma vi riusciva a stento... infine l'ho lasciato molto commosso io stesso e gli ho teso la mano... questa mano, la mano di un uomo che gli aveva fatto del bene e che egli amava, ne sono certo, egli l'ha rifiutata o piuttosto non ha osato toccarla... ed ha finto di non vederla.

— Ah, ciò infatti è molto grave!

— Sì... ed io ho raggiunto il laboratorio molto preoccupato ripetendo fra me... perchè non mi ha egli stretto la mano? adesso, una convinzione certa e sicura mi afferma che il rimorso solo glielo impediva!

— E' necesario ad ogni costo sapere ciò che egli fa in America, disse Leval... sapete quale sia la casa per cui è partito?

— Credo di ricordarmi che sia Jhon Stone in via Auber.

— Andrò a vedere io stesso... fidatevi di me!

Egli si era alzato.

Pietro afferrò le mani dell'avvocato e stringendole con forza:

— In particolar modo, disse egli, non una parola che mia sorella possa comprendere, non è vero? Voi lo avete giurato e io preferisco morire piuttosto che perdere la sua affezione.

— E' giurato, rispose Leval.

Mentre egli scendeva le scale di Mazas un'ombra lo sfiorò.

— Voi siete il difensore del signor de Sauves? gli domandò il signor Marais poichè era lui.

— Sì, signore, rispose Raoul toccando l'orlo del suo cappello.

— Cercate dunque di sapere perchè egli non ha voluto prevenire la polizia della scomparsa di suo cognato e del furto dei 38 mila franchi io cercherò per parte mia di ritrovare Francesco Rey che esiste certamente.

Il signor Leval trasalì.

Il signor Marais aveva dunque inteso la sua conversazione con Pietro?

Si tenne in guardia molto freddo.

— Farò tutto il possibile, disse egli brevemente... ma perchè mi date voi questo consiglio, signore?

Il signor Marais ebbe uno strano sorriso.

— Voi non siete del Palazzo, disse egli, e avvocato d'Assise, altrimenti sapreste che mi si accusa di tessere dei romanzi in tutti i miei processi!

Ebbene questa volta la tendenza del mio carattere vede più oltre di tutti coloro i quali affermano che il signor de Sauves è colpevole!

No, quello sguardo così leale non è quello di un birbante!

Vi è nel suo spirito una reticenza, forse futile che ci darebbe probabilmente le chiavi di tutte le stranezze che gli si rimproverano... se egli volesse dir tutto con la più sincera franchezza...!

Ora, io credo, a questo fine dovrebbero tendere tutti i vostri sforzi!

— Grazie, rispose l'avvocato conquistato dall'espressione di straordinaria franchezza che vedeva sul volto del capo della sicurezza.

Poi tutto ad un tratto cedendo ad una improvvisa inspirazione.

— Ma voi signore, volete renderci un immenso servigio che sarà utile nello stesso tempo, alla causa di giustizia e di protezione sociale che è la vostra?

— Volentieri, se posso... di che cosa si tratta?

— Come voi, io ho la più assoluta convinzione che il signor de Sauves è innocente e vittima di un concorso di circostanze straordinarie. Ma il signor Chaniers è stato assassinato, questo è certo!

— Sicuro!

— Allora chi è l'assassino, se non è stato il signor de Sauves?

L'aspetto del signor Marais divenne ansioso.

— Ah se voi poteste dirmelo, dise egli a voce bassa.

L'avvocato lo intese.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Martedì 29 Luglio N. 207

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso
Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 226 — PADOVA, Via Spirito Santo 983 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

LE VITTORIE DEI CONSERVATORI VENETI

GLI ELEMENTI
della vittoria di domenica

Il Veneto politico di parte nostra, e cogli articoli dei giornali locali e coi telegrammi gratulatori, giubila con noi del trionfo riportato. Trionfo, torniamo a ripeterlo, di principi, di tendenze, di indirizzo, di programma; trionfo di raggruppamenti nuovi per quanto naturali, che impellenti necessità sociali hanno reso inevitabili quì, come a Roma, come a Torino, a Napoli, a Brescia a Verona, a Treviso, a Padova e più o meno in tutta l'Italia costituzionale, che va abbandonando la sua scorza fatta di retorica antica, per coprirsi di indumenti più moderni, più confacenti alla nuova climatologia politica.

Come sono stati corti fino a qui i *moderati* che pure hanno fatto l'Italia, e come sono stati schiavi dei pregiudizi liberaleschi! Schiavi essi che avevano **nelle mani per buona** ventura del paese, aderenze, influenze, giornali, banche, al punto da diventare una fastidiosa appendice dei dottrinari e dei trafficanti, raccolti sotto il bandierone dei progressisti prima, dei democratici alla Rabagas poi!

∴

Venezia moderata da qualche anno si è emancipata dalle debolezze, che la facevano restìa a una aperta alleanza coi cattolici; essa non ha temuto i nomignoli spregiativi di reazionari e di forcaiuoli, coi quali la demagogia indica all'odio delle masse tutti i galantuomini disposti e per senno e per cuore ad opporsi all'invasione della volgarità e del numero.

I Don Girella, gli imbelli, gli ambiziosi, gli epatici e qualche illuso (pochi per fortuna) si sono allontanati da noi, riparando sotto le ali dei partiti avversari per rifarsi una verginità, che fu detta la verginità della menopausa! Così che il partito liberato dai *frondeurs*, dagli insidiatori, dai tepidi, dagli incapaci potè darsi un programma fatto di sincerità e di fede. Un programma che non aveva sottintesi, che non aveva oscillazioni, che preludiava alla alleanza dei veri partiti conservatori, i quali in tutti i paesi d'Europa (specie nei latini non afflitti da guerre fra Stato e Chiesa) sono formati dai cattolici, dai credenti in genere cogli elementi più d'ordine della compagine sociale.

∴

Poichè è curiosa, è sciocca, è inesplicabile questa avversione anche da parte di buoni costituzionali verso l'alleanza coi clericali. Si ammette pure quella cogli elementi più avanzati; anzi la si ricerca anche alla Camera, col dire, che quando i radicali o i rossi in genere arrivano al potere essi sono conquistati alle istituzioni. Casa Savoia da anni non fa che questa politica, magari sacrificando gli amici, magari passando sopra a riguardi e a criteri di carattere più elevato, ansiosa di tramutare in altrettanti Rabagas i suoi nemici della vigilia: — e tanti, fin troppi in Italia fra preposti ai partiti e ai gruppi parlamentari, seguono il sistema della casa regnante. Il sistema, che entro certi limiti può dare i suoi frutti, esagerato, può condurre però a conseguenze dolorose e cioè all'abbandono completo dei fidi, quando avvenisse la ribellione degli infidi; — ma, buono o cattivo, noi ci chiediamo questo: *perchè la politica che si fa verso la radicaleria, non si fa verso i clericali, che presentano ben altre garanzie dei follaiuoli o derivati?* A noi, a tutti i costituzionali può far piacere l'immigrazione nelle nostre file di uomini di valore già appartenenti ai partiti avanzati; e perchè non dovrebbe farci piacere l'avvicinamento cordiale dei clericali, pei quali l'adesione al nuovo ordine di cose (fanatici a parte) è ormai o sarebbe ormai avvenuta?

Prendete un esempio.

L'altra sera un gruppo di giovani cattolici ha voluto salutare colla bandiera tricolore il Patriarca, che (tutta Venezia lo sa) è persona cara e simpatica. Gli avversari acclamano quei piccoli e gialluti grand'uomini, che sono i Manzato, i Bordiga e soci, nessuno trova niente a ridire (a ridere forse), nessuno dà noia ai signori *liberali*; — guai invece se i cattolici osano tentare pubblicamente altrettanto verso gli uomini loro. E questa è educazione politica, questa è la tolleranza e la libertà di opinione, predicata dai tribuni veneziani! Ma che cosa accadrebbe, se questa gente salisse sul serio e dominasse?

Meno male, ed è una vera fortuna per l'ambiente nostro che per parecchi anni ormai, certi sistemi che deliziano altri centri, esplicati dalla demagogia per davvero forcaiuola, non attecchiranno a Venezia. La vittoria di Domenica ha inchiodato al muro il nemico, come si inchiodano sulle porte certi uccellacci da preda. Gli uomini cui è affidata la città con a capo Filippo Grimani, al cui tatto, alle cui bontà, al cui giudizio, alle cui grandi e meritate simpatie molto deve il partito, sono disposti ormai ad affermarsi con maggiore vigore, assistiti da quello sciame di giovinezze balde e ardenti, orgoglio e speranza del partito, che si affratella intorno alla bandiera dei *Giovani Monarchici*. Da essi noi trarremo gli elementi nuovi e sani; come dall'appoggio cordiale della città l'attuale Amministrazione rinvigorita trarrà ardimento per uscire dal periodo di preparazione in cui essa si mantenne quasi sempre con previggenza lodevole; così che oggi essa può entrare nel periodo di una azione feconda senza preoccupazioni soverchie e senza pericolose jattanze.

Con questa promessa, che ci sentiamo autorizzati a fare pubblica, chiudiamo ogni altra polemica sul fortunato avvenimento elettorale.

F. MACOLA

La proclamazione degli eletti
a Consiglieri Comunali

Nella grande sala dell'Ufficio dello Stato Civile al Municipio ieri alle 3, sotto la presidenza energica del comm. Favaretti, sostituto Procuratore Generale, presidente della I. Sezione si riunirono i presidenti delle Sezioni elettorali e cominciarono le operazioni per la proclamazione degli eletti a Consiglieri Comunali.

Il lavoro, punto allegro, venne turbato un po' in principio da quattro fegatosi del pubblico, che grugnivano rumorosamente quando sentivano lo scroscio di certe cifre su certi nomi. Ma durarono poco perchè il comm. Favaretti li mise presto a dovere con la sua voce tonante, che minacciava lo sgombro della sala con un tono che non ammetteva dubbi sulla serietà della minaccia.

E così senza altri incidenti il lavoro proseguì fino alla fine. Alle 8.30 il Presidente fece la proclamazione. Eccola:

Per la maggioranza

1	GRIMANI co. comm. FILIPPO	voti 6602
2	GOSETTI comm. FRANCESCO	» 6473
3	VANZETTI comm dott. VITTORIO	» 6455
4	POLITEO cav. GIORGIO	» 6440
5	CERESA comm. PACIFICO	» 6417
6	DONA' DALLE ROSE co. ANTONIO	» 6414
7	DE TONI prof. ETTORE	» 6412
8	DOLCETTI cav. ADOLFO	» 6392
9	MARCELLO co. cav. ANDREA	» 6389
10	SACERDOTI avv. GIULIO	» 6382
11	RAVA' comm. GRAZIANO	» 6377
12	TAGLIAPIETRA avv. cav. LUIGI	» 6355
13	BALDIN cav. GIACOMO	» 6354
14	SCARPA cav. GIUSEPPE	» 6331
15	SPADON cav. GIOVANNI	» 6331
16	FACCI NEGRATI dott. FAUSTO	» 6322
17	BATTAGGIA GIUSEPPE	» 6310
18	PICCHINI cav. dott. LUIGI	» 6303
19	VALSECCHI GIOVANNI	» 6301
20	DONATELLI dott. PLINIO	» 6296
21	OLIVOTTI dott. PIETRO	» 6275
22	BIANCHINI dott. GIUS. NICOLO'	» 6259
23	CARNELUTTI dott. FRANCESCO	» 6255
24	BOLDU' co. ROBERTO	» 6244
25	SCATTOLIN ANGELO	» 6221
26	PASSI co. ENRICO	» 6215

Per la minoranza

27	RATTI cav. CARLO	» 5769
28	RADAELLI avv. PIETRO	» 5742
29	VENDRASCO cav. LUIGI	» 5741
30	ASCOLI avv. PROSPERO	» 5739
31	TECCHIO avv. SEBASTIANO	» 5736
32	GIORDANO dott. DAVIDE	» 5729

∴

I candidati radico-socialisti trombati ebbero:

Occioni Bonaffons	voti 5727
Granziotto Pietro	» 5603
Perosini Ing. Giuseppe	» 5696
Paoletti Prof. Pietro	» 5671
Caroncini Giuseppe	» 5664
Querini co. Nuzio	» 5656
Dorigo Francesco	» 5646
Alessandri Angelo	» 5633
Massari avv. Amedeo	» 5630
Feder avv. Antonio	» 5624
Vivanti Eduardo	» 5618
Paluello dott. Carlo	» 5581
Giomo Giuseppe	» 5581
Florian prof. Eugenio	» 5578
Pietriboni avv. Ernesto	» 5573
Villanova avv. Enrico	» 5507
Coen Cagli Guglielmo	» 5499
Monticelli Carlo	» 5417
Cattonari Pietro	» 5415
Vanni Celeste	» 5411

I Consiglieri Provinciali

I risultati non ancora ufficiali sono i seguenti (i nomi in majuscolo sono quelli degli eletti e sono.... naturalmente dei nostri).

I. Mandamento	
PASCOLATO comm. ALESSANDRO	voti 1726
Franco avv. Leone	» 1446
II. Mandamento	
GREGGIO prof. PIETRO	voti 2176
ROCCA-LUCCA cav. GIULIO	» 2167
BOLDU' co. ROBERTO	» 2140
Trentinaglia ing. Primo	» 2135
Filippini Eugenio	» 2092
Musatti avv. Elia	» 2085
III. Mandamento	
MARCELLO co. GIROLAMO	voti 2167
SORGER avv. ETTORE	» 2157
MARCHESI cav. ANDREA	» 2149
Marigonda avv. Antonio	» 1834
Chiarion-Casoni dott. Attilio	» 1827
Fantoni dott. Gabriele	» 1809

La proclamazione sarà fatta dalla Deputazione. Ci si comunica in proposito:

Nel giorno 2 agosto alle ore 15 la Deputazione provinciale terrà seduta pubblica onde esaurire le pratiche volute dall'articolo 95 della legge comunale e provinciale in ordine alle votazioni seguite per le parziali elezioni dei Consiglieri della Provincia di Venezia e procedere alla proclamazione degli eletti.

ALCUNI DATI STATISTICI

Nell'anno 1895 che segnò la prima prova vittoriosa della alleanza fra conservatori e cattolici, riuscì capolista il conte Donà dalle rose con voti 5868, ultimo della maggioranza l'avvocato Ciano con voti 5266.

Della minoranza fu primo il Selvatico con voti 4305 ultimo il Biasutti con voti 3956.

La differenza massima, quella cioè fra il primo dela maggioranza e il primo della minoranza era adunque di 1563 voti; la differenza minima, quella cioè fra l'ultimo della maggioranza e il primo della minoranza era di voti 961.

Nelle elezioni del luglio 1899, seconda vittoria della alleanza fra moderati e cattolici, la ingente differenza del 1895 subì qualche diminuzione.

Primo della lista nostra riuscì il senatore Nicola Papadopoli con voti 5897 ultimo Paganuzzi con voti 5240. Primo della minoranza fu nuovamente Selvatico con voti 5169, ultimo l'Orsi con 4967 voti. Differenza massima voti 728, differenza minima voti 71.

Queste diminuzioni avevano infuso premature speranze ai popolari, che nelle presenti elezioni si facevan la vittoria sicura, mentre invece le urne li smentirono nel modo più perentorio rendendo di nuovo rilevantissima la superiorità delle nostre forze.

Infatti oggi abbiamo: Grimani primo della nostra lista con voti 6602, Passi ultimo con voti 6215. Della minoranza primo è il Ratti con voti 5769, ultimo il Giordano con voti 5729. La differenza massima è quindi di voti 833, la differenza minima di voti 446.

E fra tre anni vi lascieremo ancora addietro di un migliaio.

Altre noterelle di cronaca
Qui si narra anche la storiella d'un funerale e di una concione rientrati

Ieri per tutto il giorno non li abbiamo visti: qualcuno azzardò mettere fuori il naso soltanto sull'imbrunire.

Neppure fecero come tre anni fa; allora intervennero i caporaletti alla proclamazione, per gridare e protestare un po' e farsi sentire vivi; ma ieri no: non mandarono che tre o quattro ciuchi della bassa squadra, i quali furono presto messi a posto giù per le scale municipali; gli altri, tutti, tutti stettero tappati in casa. E dire che l'altra sera avevano preparato una sortita clamorosa, se invece di prenderle — e in quel modo! — le avessero date!

Gli imprudenti s'erano però compromessi anche con gli estranei, così che si sono sparpagliate fuori della conventicola le storielle che narriamo.

La prima è questa ed è.... innocente. Il Tecchio sendendo Feder sulle 3 e mezzo innalzare quel tale inno di ringraziamento al Grande Architetto per la... vittoria che vedeva delinearsi (e porta gli occhiali quell'infelice!) il Techio, diciamo, andò a trovare il tabaccaio di Campo S. Fantin, un buon uomo che ha la casa ed un poggiolo sul Campiello Dolfin, vicino all'*Adriatico*, dove senza dubbio, appena conosciuto l'esito vittorioso della giornata si sarebbe rovesciata tutta la coscienza dei *pipì* per esultare. Da quel poggiolo, disse Tecchio al tabaccaio, egli avrebbe improvvisato una bella concione per rendere più significante l'altrettanto improvvisata dimostrazione. Il tabaccaio non seppe dire di no; e la *Venice Art* malora mandò ala casa ospitale due splendidi candelabri antichi di bronzo, con candele, da mettere sul poggiolo, per far lume all'oratore.

Iermattina quel burlone spietato del tabaccaio andò a domandare come mai non avevano approfittato della sua cortesia!

Andarono a riprendersi i candelabri e tirarono giù i *moccoli*. E una.

Un'altra, ma di altro genere: Avevano preparato negli uffici dell'*Adriatico* una grande cassa da morto, che sarebbe uscita a sera, preceduta da un grande trasparente raffigurante un maiale con in testa una berretta da cardinale, e in capo al corteo una grande scopa: un corteo di spazzini, con maiali e morti insomma. Ma non restarono che i morti e neppure in corteo.

Narriamo tutto ciò senza indignazione, perchè a quella cialtronaglia, che contro i vinti in una lotta civile sarebbero capaci di portare lo scherno e in quella forma abbietta, è castigo sufficiente la vergognosa *rientrata*.

Hanno dovuto mettere via tutto, scopa e cassa da morto e maiale trasparente.

Non ci soffermiamo a far notare, perchè non ce n'è bisogno, che razza di cialtroni hanno tentato domenica la scalata al governo della nostra Venezia.

Il maiale trasparente ornerà le loro sale: funzionando da specchio.

∴

Ieri comparvero ancora numerosi cartellini: la scritta era sibillina: *Din Don, — Voce di popolo voce di Dio, — La Marangona*. Così suonava l'affisso E suonava bene. Già... tutte furono le gran belle suonate!

— I commenti di ieri in tutti i ritrovi formerebbero, con tutto il pepe veneziano dei frizzi intercalati una piccante raccolta tutta da ridere sui *pipì* (abbreviazione allegra di *Partiti popolari*.)

Un vecchiotto occupato a raschiare da una colonna gli avvisi elettorali, filosofeggiava così grattando sui nomi di una lista popolare: *E gratemoli via anca de qua!*

I BRAVI AMICI
I coefficenti della vittoria

I coefficienti della vittoria conservatrice sono stati, oltre l'organizzazione cattolica completa ed ordinata, l'organizzazione rinnovata del partito moderato, per mezzo delle due Associazioni: Antiradicale e Giovani Monarchici, dirette allo scopo comune.

I veterani della prima, si sono uniti alle balde reclute della seconda.

Giacomo Baldin, che fu l'uomo d'azione del Comitato presieduto dal senatore Nicola Papadopoli; che ne fu l'anima come vecchio soldato del partito, con rinnovato ardore diede prove di sapienza di organizzazione veramente mirabile. A lui, oltre il Donatelli e il Carnelutti, diede ausilio fecondo con vero spirito di sacrificio, con lavoro intenso e intelligente tutta la valorosa schiera dei giovani.

Nella gioia del trionfo conseguito per la cordiale unione di tante forze gagliarde, vogliamo indicare alla riconoscenza del partito, al plauso degli amici, coloro che più contribuirono alla vittoria. Chè se qualche nome sarà dimenticato involontariamente, a un altro giorno riparare.

Nell'associazione dei Giovani Monarchici, oltre al Presidente infaticabile avv. Plinio Donatelli, i vicepresidenti avv. Max Ravà, uno dei più gagliardi lavoratori, e il collega d.r Giovanni Chiggiato. E Alessandri Alessandro, Baldin Mario, Guadagnini Nino, Bombardella Bino segretario, ideale per attività e per senno, Piamonte dott. Emilio (cassiere), Mèdail ing. Luciano, on. Brandolin co. Girolamo, Trentinaglia avv. Carlo, Calzavara prof. Carlo, Pascolato avv. Mario.

Pel sestiere di San Marco — degli altri diremo — notiamo ancora l'ing. Mèdail, uno dei nostri più operosi e più fervidi; e l'ing. Beppe Ravà il simpatico lavoratore nella inconcussa fede del partito; e Gnignati Umberto, Agazzi Augusto, Bellan Giovanni, Brunetti avv. Antonio, Bon nob. Francesco, Brunelli Ettore, Cavenago Vittorio, prof. Ugo Levi, Mazzoleni Leopoldo, Coletti Giovanni, Tenderini Domenico, Maggioni Aldo, Gavagnin Giuseppe, Carrer Gustavo Tullio, Viola co. Guido, Pittarello Augusto, Samorini Vittorio, Zorzi Eugenio, Zane Angelo, Alessandri Alessandro, Salmasi Augusto Mattarucco Pietro, Romanelli, Pradella Caio Mario, Guadalupi Giovanni, Girardini Giulio, Brocco Lodovico, Filisteri Cesare, Canepa Arturo, Gelsomini Giuseppe, Maculan Umberto, Gallo Paolo, Degan Armando, Russo Pietro, D'Alpaos Giuseppe, Derai Giuseppe, Ziffer.

A S. Croce, Giacomo Scarabellin, presidente di Sestiere, fu per noi una forza intelligente e coraggiosa, validamente aiutata da Mario Baldin e da Eugenio Valenti, da G. I. Sprocani, dal Magrini, da Benvenuti, Zamarchi, Umberto Lanza.

A Castello Basso, notiamo Carlo Lombardini valentissimo, Trentinaglia avv. Carlo, Paternoster Mario, Guido Camagna, Anfosso Mario Galuppi.

Per Castello Alto, indichiamo alla riconoscenza del partito il colonnello Ruspini che, lasciato da poco l'attività dell'onorato servizio nell'esercito, ha offerto con giovanile entusiasmo l'opera sua al trionfo delle idee conservatrici col figlio infaticabile ed audace e col Mozzoni che col Coin diede al Sestiere una organizzazione ideale.

Così il Rinaldi a Dorsoduro, l'Acerbi, il Guadagnini ed il Castelli a S. Polo, Gino Toso, Giuseppe Masi, Malagola Guido, Palazzi, Bollo, Bertoli, Giorgi, Tavani, Solveni, Genovesi Coja, Pietriboni, Boralevi, Mozzoni, Abolaffio, Brando Brandolin tenace ed esperto, il Finazzi a Canareggio..... e cento e cento altri modesti e attivi cooperatori, che andremo indicando. Perchè forze di un partito sono: sincerità, slancio, riconoscenza, mutuo affetto, e con tali forze vogliamo mantenere la compagine fortunatamente rinsaldata dalla grande vittoria dei partiti conservatori.

AH! QUELL' IMPERNICIATO

Ecco un errore di stampa uscito in uno dei nostri manifesti, e rimasto sullo stomaco all'organetto dei socialisti. Doveva dire *impernato*; impernare tutto un partito popolaresco era già qualche cosa; — il proto ha voluto invece *imperniciarlo*. Tutto sommato, è un vocabolo più *ad hoc!*

LE LEZIONI DI DOMENICA

sono molte e varie.

Non tutte possiamo oggi illustrarle, a poche ore dalla proclamazione della nostra vittoria.

Qualcuna però sorge gigante dalla forza delle cose manifeste:

— Il plebiscito sul nome di Filippo Grimani, riuscito capo lista a distanza d'ogni altro, ciò che dimostra che non avevamo torto nel sostenere che, malgrado le male arti avversarie, Egli otteneva simpatie in tutte le classi sociali e in tutti i partiti.

— Il disastro verificatosi sul nome di Tecchio, che portato, a dispetto delle intangibili regole dell'alfabeto, quale capolista popolare e come portabandiera — di quali colori? rossa socialista, nera anarchica? — *riuscì penultimo*: umiliazione dovuta a chi ha capitanato una lotta degenerata nella maggiore slealtà.

— La completa trombata dei socialisti, anche questa meritata, e preveduta da noi fino da due e tre mesi fa, quando legittimamente deridendo la nuova dedizione socialistica agli adriatichini, sostenevamo che i socialisti avrebbero soltanto fatto da sgabello ai soliti ambiziosi della radicaleria.

Resta a vedersi se, dopo questa terza o quarta buggerata — *pardon!* — si adatteranno a nuove sottomissioni. Per noi, però, importa poco, oramai, coscienti di una forza che s'impone e che mai più verrà debellata. Si pongano pure al lavoro gli avversari, come solito magro conforto. Non dormiranno i nostri, e sempre più Venezia sarà antesignana dell'alleanza vittoriosa conservatrice.

I socialisti, nel loro funerale di terza classe, possono però avere codesto conforto: — che gli adriatichini, affermano *che non esistono* e che le illusioni di vittoria loro furono fondate sulla lusinga, ahimè svanita, che i socialisti esistessero. Un bel conforto!

SI SMENTISCE
che un generale votasse pei socialisti

Il *Gazzettino* di ieri mattina pubblicava le seguenti righe nella cronaca elettorale:

« Alla sezione di S. Fantin (Ateneo) ieri mattina alle 10 si presentò un generale per votare.

Il signor Aldo Musatti, vedendo ch'egli teneva in mano la scheda dei partiti popolari, gli disse:

— Un generale che non vota la lista moderata!

L'interrogato rispose: Sono generale italiano, non sono generale papalino! ».

Ora, il solo generale inscritto nelle liste amministrative di quella sezione è il conte Rasini di Mortigliengo, già comandante la divisione di Alessandria ed ajutante di campo di S. M. il Re.

Stavamo sciogliendo il *rebus*, sapendo che il generale Rasini non avrebbe certamente votato i repubblicani o socialisti, quando ci giunse la seguente lettera:

« Il sottoscritto, già appartenente all'Artiglieria italiana, dichiara di far pubblica ammenda per aver creduto impossibile che un generale italiano votasse per gli stromenti che domandano, avanti tutto la soppressione dell'esercito nazionale ».

Aldo Musatti

∴

No! il signor Musatti può risparmiare la sua pubblica ammenda, perchè, un generale italiano che votasse una lista socialista, può essere appena una maschera di carnevale, un generale Mannaggia La Rocca per esempio!

Infatti la celebrità militare votante era certo dottor De Carolis, già colonnello medico in Marina, modestissimo professionista, che gode il grado onorario di ispettore medico nella Riserva, e che ha la fregola di lasciarsi chiamare, a seconda dei casi, *generale* o *ammiraglio*. Di questa sua debolezza la gente ride; nè la comica risposta all'egregio Musatti è fatta apposta per dargli contegno di serietà.

Non c'è proprio altro!

P. R. I.

Quelli asinetti dal pelo rosso addomesticati dall'*Adriatico* che alzano la coda e la nascondono sotto tre lettere maiuscole P. R. I. (Partito Repubblicano Italiano) credendo (chi lo sa!) di spaventare la gente per le strade con quel comico *rebus* di parole nere su carta rossa, si sono raccolti in Assemblea generale, ed hanno deciso di mandare ad altra epoca la proclamazione della Repubblica.

Venezia respiri!

IL TALAMINO

aveva messo fuori le corna bene stavolta! Sicuro anche lui della vittoria e abbandonando l'equilibrismo abituale, (tutta prudenza venuta dopo, dopo aver fatti i denari in conseguenza alle campagne a base di odio contro l'Esercito e a base di scandali in genere) egli aveva posto il T autorevole a una serie di articoletti, invidiati dal buon Vigo. I socialisti gli avevano letto troppo la vita; bisognava riabilitarsi un pochino; e il risultato lo si è visto! Botte a Venezia e fuori.

Accadde al *Gazzettino* in piccolo, quello che accade al *Corriere della Sera* in grande. A furia di voler stare con Dio e col Diavolo, ogni sana influenza di un giornale per quanto diffuso esula. A Milano il *Corriere della Sera* col partito moderato, che si è fatto evirare, mette insieme nel più sicuro dei Collegi in cui si divide la città 500 voti. A Venezia e nel Veneto invece un giornale che sa sul serio esercitare la sua azione, ne porta migliaia e migliaia. Ma per ottenere risultati come questi bisogna avere intanto un programma fatto di principi e di sentimenti e non di esclusiva speculazione.

LE SOLITE BUGIOLE

Bisogna ben dire che l'on. Tecchio crede che gli arsenalotti siano tutti dei famosi ingenui per sparare con speranza di successo certe panzane al loro indirizzo

Nell'*Adriatico* del giorno 26 (la vigilia della *débacle*) egli pubblicava il seguente telegramma che dichiarava avere ricevuto da Roma, ma che era stato scritto in redazione:

« Stasera — e ciò in seguito al vivo interessamento ed alle promesse fatte dal Ministro della Marina agli onorevoli Tecchio e Manzato — venne spedito alla Direzione dell'Arsenale di Venezia l'ordine telegrafico di ridurre il numero dei carabinieri togliendo in pari tempo a quelli che rimarranno addetti all'Arsenale la sorveglianza sulle officine che sarà d'ora innanzi esclusivamente affidata ai capitecnici ».

Tale disposizione (nota l'*Adriatico*) non potrà che essere intesa con giubilo dalla grande classe di operai addetti al nostro Arsenale. (E daranno il voto domani!)

Ebbene, la notizia della *diminuzione* dei RR. Carabinieri nei R. Arsenali, venne pubblicata nella *Gazzetta* fino dall'*Otto Luglio*, con questo telegramma autentico (questo sì) del nostro corrispondente:

« Sono informato che in seguito alla diminuzione continua degli operai nei regi arsenali *dovuta ai collocamenti a riposo*, morte ecc. il Ministero della Marina è venuto nella determinazione di diminuire il personale di sorveglianza dei RR. Carabinieri nei regi Stabilimenti. A tal uopo il Ministero ha diretto ai Comandanti in Capo un invito perchè presentito preposte concrete a tale riguardo ».

Falso quindi che il provvedimento siasi preso per interessamento degli onorevoli Tecchio e Manzato; falso che la sorveglianza rimarrà ai capi tecnici. Il Ministro della Marina è addivenuto nella deliberazione di diminuire il personale dei RR. Carabinieri per ragioni di economia in seguito alla constatata e continua diminuzione degli operai dovuta a collocamenti a riposo, a morte ecc.

Tanto per la verità e perchè (anche quando non è più elettoralmente utile) gli arsenalotti sappiano la verità.

Non lo hanno mandato in campagna

Mandatelo in campagna, diceva un mese fa l'*Adriatico*, disinteressato consigliere del partito nostro, alludendo a quello stimolatore di energie e stamalatore di mezze coscienze che qualche volta parla dalle colonne della *Gazzetta!* In campagna egli è andato, ma è tornato in tempo a ricamarvi la settimana della passione; e riparte ora che vi ha lasciato non colle palme della risurrezione ma colle acide buccie della sconfitta.

I commenti del " Fanfulla „
alle elezioni di Domenica

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera;

Il *Fanfulla* si compiace del risveglio delle forze conservatrici confermato dai trionfi di ieri. Rileva che il com. Casalini, fieramente combattuto dai sovversivi d'ogni risma, li sconfisse nelle elezioni di Rovigo.

I moderati ottengono uno strepitoso successo nella stessa Gonzaga, rocca inespugnabile di Enrico Ferri.

In Aquila i costituzionali riprendono il sopravento; a Venezia gli sforzi dei partiti estremi, di quel caro Tecchio e del carissimo Governo falliscono miseramente davanti alla compattezza delle forze conservatrici.

Evidentemente dice il *Fanfulla* San Marco fu due volte galantuomo, più galantuomo dei suoi interessati vendicatori del vecchio Vendrasco che si voleva popolarescamente far passare come accumulatore dei pubblici sdegni e dei pubblici rimpianti.

A Venezia non accaddero gli ibridi connubi di Brescia e di Bologna, e quantunque un gruppo di conservatori dissidenti e forse buoni amici del Governo avesse a Venezia gettato un pò lo scompiglio (*Oh questo poi no! chi se ne è accorto!*) nelle file del partito questo fece giustizia di tutti e di tutto facendo trionfare ancora una volta la causa dell'ordine nella gloriosa città dei dogi.

Il *Fanfulla* dice che in complesso le elezioni provarono la compattezza e la forza delle file conservatrici lasciando sperare un prossimo distacco del Governo dagli amici della montagna.

Il *Fanfulla* infine riproduce le vostre osservazioni sull'appoggio materiale dato dal Giolitti a codesti popolareschi.

Il " Giornale d'Italia „ e le elezioni di Rovigo
La censura di Venezia

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Il *Giornale d'Italia* rileva il valore e il significato delle elezioni di Rovigo, giusta rivendicazione del comm. Casalini. Lamenta l'azione della Prefettura svoltasi tutta a favore dei repubblicani e dei socialisti, anche quando i « popolari » assaltarono il circolo Cavour e la dimora del comm. Casalini.

Circa le elezioni di Venezia si duole che il telegramma da costì che rendeva conto della dimostrazione di ieri sera sia stato ritardato dalla censura di Venezia.

I telegrammi dalle provincie confermano che la giornata elettorale di ieri fu piuttosto buona per il partito liberale conservatore.

Le rappresaglie dei " popolari „
sconfitti a Rovigo

Tutto il furore della plebaglia eccitata aizzata con ogni mezzo alla vendetta, all'odio e scoppiato paurosamente e irresistibilmente l'altra sera, come i dispacci ci hanno annunziato, dopo le elezioni a Rovigo. Per qualche ora la città è stata in balia di un'orda pazza, scagliata come un'arma cieca alla distruzione, di un'orda invasa da un impeto di atavica ferocia, risollevato alla superficie dello animo da una propaganda violenta, che suscita gli istinti più bassi e più barbari dell'individuo, che gli addita il padrone, il ricco, il governo, la civiltà come il nemico da distruggere, che gli mostra come un diritto tutto ciò che il suo desiderio appetisce e gli insegna come un dovere la ribellione, una propaganda che sovvertendo ogni verità e ogni ordine di natura gli fa apparire come un progresso questa corsa brutale all'assalto e come un delitto ogni difesa degli assaliti.

E' inevitabile che quando questi nuovi orizzonti si sono aperti ai cervelli, quando queste tendenze criminose sono state bene impresse nelle menti (e allora si dice che il popolo è *cosciente*) la folla priva di ogni ritegno, non senta e non segua più che l'impulso del suo istinto esaltato, non cerchi che la soddisfazione pronta della propria bramosia, non voglia che sfogare la sua passione sfrenata.

Guai a chi vi si oppone, soltanto chi urlando propone il peggiore eccesso è ascoltato, ogni altro che tenti di resistere, di moderare è travolto.

E lo si è visto a Rovigo. I socialisti si attribuiscono il vanto di educare il proletariato alla vita civile, affermano che là, dove l'educazione socialista è stata sentita, il popolo sa combattere con le armi legali, sa fermarsi al giusto limite e rispettare i diritti altrui.

Tutte falsità e assurdità.

Non si arresta la valanga che precipita così, non si ferma la turba quando la si è avviata e poi la si è spronata dicendole: — Prendi che tutto è tuo e abbatti chi si oppone, che ogni tuo avversario è un usurpatore e un delinquente.

Lo si è visto, ripetiamo, a Rovigo.

La lotta elettorale si era svolta normalmente, ogni partito aveva combattuto del suo meglio, ognuno doveva adattarsi al giudizio delle urne; così almeno si intende il dovere di ogni cittadino anche secondo la democrazia.

Ma andate a dirlo ai coscienti del collettivismo, andate a dirlo alla folla rintronata dalle rivendicazioni!

Quando i *popolari* videro che la vittoria sfuggiva loro dalle mani, che le urne davano loro torto, in omaggio agli insegnamenti ricevuti, non poterono rassegnarvisi, e come una muta di cani rabbiosi, come una banda di selvaggi si sono lanciati attraverso le vie alla caccia dei vincitori, dei conservatori, urlando, rompendo, disselciando le strade, scagliando sassi, etc., animati da una rossa furia di distruggere, di linciare.

E fu miracolo davvero che qualcuno dei nostri non sia stato linciato, a cominciare dal comm. Casalini che ha avuto l'imperdonabile colpa di riuscir primo della lista conservatrice.

In ogni modo i palazzi furono fatti bersaglio alla sassajuola, le persone alle aggressioni, un vento di terrore passò per le case, e tutto perchè i conservatori si erano fatto lecito di recarsi a votare in maggioranza.

A questo punto di violenza maudita si arriva, che lo stesso diritto voluto dalle democrazie, diventa poi causa di una spaventosa rappresaglia quando si volge a danno della democrazia istessa.

E ciò è fatale. Noi non sappiamo se i capi sovversivi si siano squagliati o siano intervenuti al-

l'ultimo momento per cercare di pacificare la folla. Missioni quasi sempre in mala fede queste, del resto, e inutili in ogni caso.

La folla eccitata è come un dardo scagliato, su cui il saettatore non ha più alcun potere, essa va finchè l'eccitatore che la suscita non si sia esaurito, essa va abbattendo e schiantando come la tempesta.

Ci pensino coloro che hanno qualche cosa al sole, che hanno almeno una casa e la vita da tutelare, la raccomandazione non è eccessiva.

A Padova

PADOVA, 28. — Abbiamo perduto! Soli nel Veneto, non possiamo partecipare alla gioia degli amici ovunque vittoriosi. Per il Consiglio Provinciale restano i risultati mandatovi ieri; per il comunale ci resta la minoranza.

La conquisteranno, probabilmente, Barbaro, Cittadella, Fuà, Treves, Varon e Beda o Tolomei.

Manca ancora il risultato di una sezione; la proclamazione è rimandata a domani mattina.

Non pochi amici nostri devono dire: *mea culpa*; la deplorata astensione di molti; il tradimento ipocrita e l'ignavia di parecchi e la cattiva organizzazione ci hanno procurato questa sconfitta, che si avrebbe potuto benissimo evitare, salvando Padova dalla tirannia di governanti inetti e settari.

Non potete immaginare però la bizza dei socialisti: la trombatura dei due loro più amati capoccia li ha esasperati. Non a torto accusano gli alleati di averli traditi.

La plebaglia è per la strada a celebrare il trionfo. Hanno ragione; non se l'aspettavano. Davanti a Pedrocchi hanno collocato una cassa da morto e si accingono a fare una processione per la città per celebrare le esequie al partito moderato.

Abbiamo perduto ma combattendo da galantuomini e a viso aperto; abbiamo perduto, ma siamo caduti in piedi; la maggioranza esigua da essi ottenuta, è dovuta ai girella e ai transfuga del nostro partito, è là a dimostrare tutta la vivezza nostra e la nostra energia.

Pochi retori, attaccati come le ostriche a vecchi pregiudizi e a fisime rancide e vuote, hanno dato loro la vittoria. Nulla è perduto se i nostri amici comprenderanno il grave dovere dell'ora presente; comprenderanno la necessità di stringersi; di rafforzare le file disorganizzate; di lavorare mantenendo fede agli alleati; appoggiandosi ai giovani e sopratutto, occupandosi più che non abbiano fatto del partito con zelo e con amore. Tre anni sono un momento, sono nulla nella storia di un partito; se sapremo trarre utili ammaestramenti dalla sconfitta per colpa nostra subìta; se sapremo scuotere la nostra inerzia; se sapremo disfarci di amici falsi o imbelli potremo attendere senza paura l'avvenire. Il tempo e le opere degli avversari ci aiuteranno in questo.

A Camposampiero

CAMPOSAMPIERO 27 — E' ora lo spoglio delle schede, ed ecco il risultato della votazione. I votanti nelle comunali furono 219 su 368 inscritti. — Riuscirono eletti Zanchin Angelo con voti 130 — Simioni Francesco 120 — Magno cav. Benedetto 117 Modenato Eugenio 114 — Franco Antonio 110 — Nassuato Giuseppe 109 — Zangrandi Dott. Gaetano 107 — Benozzo Pietro 106 — Guidotto Felice 99 — Romano Cesare 98 — Frasson Pietro 94.

Consiglieri provinciali — Aristide Tentori (*) 1331 Connestabile della Staffa 1123, Simioni 1167, Giustiniani 1160.

(*) Cordiali congratulazioni a quel forte carattere ed eletto ingegno che è l'egregio amico e collaboratore cav. Aristide Tentori.

Le elezioni a Treviso

La vittoria dei partiti conservatori

Una nuova vittoria, altrettanto significante di quella di Venezia abbiamo ottenuto a Treviso, dove la lotta aveva eguale carattere che a Venezia. Anche colà si è ribadita l'alleanza dei partiti conservatori nel nome dell'Amministrazione presieduta dal comm. G. B. Mandruzzato, saggia, oculata, giustamente liberale.

Ecco i risultati delle elezioni al Consiglio Comunale.

Partiti Conservatori

Bianchini on. co. cav. Vincenzo	1466
Bozza Carlo	1436
Brunelli dott. cav. Vittorio	1453
Marzinotto cav. uff. Augusto	1421
Olivi prof. Luigi	1375
Piazza avv. comm. Leopoldo	1467
Salsa avv. cav. Giovanni	1469
Scarpa prof. Giuseppe	1388
Ronchese prof. Angelo	1365
Vianello cav. Nicola	1443
Barea Toscan co. Lodovico	1278
Bricito dott. Zaccaria	1343
Marcon Edoardo	1328
Michieletto Giuseppe fu Valerio	1290
Ninni co. Giovanni	1353
Passi co. Enrico	1262
Piazza dott. Enrico	1331

Partiti popolari (per la minoranza) Antoniutti d.r Carlo 1233 — Benzi d.r Giuseppe 1252 — Coletti Isidoro 1204 — Radaelli avv. G. B. 1230.

Escluso rimane il cav. Vito Gritti, presidente della Associazione democratica, ed a distanza vengono tutti gli altri, che, meno il dott. Cevolotto, persona conosciuta e rispettabilissima, e il Comello uscente, sono dei carneadi che davano un colore..... allegro alla lista popolare.

A Lamon

LAMON 27. — Accanita anche qui la lotta elettorale. La fortuna arrise alla lista moderata, che riuscì con tutti i nomi prendendo un solo posto anche nella minoranza.

A Murano

MURANO, 28. — Ieri grande giornata di lotta. I partiti scesi in campo erano due: il liberale (*Adriatico*) e... l'operaio. I clericali si astennero in massa e con essi molti altri che pur la pensano molto a rovescio di certi parolai, che inveiscono contro il prete e contro i tempi passati, non occupandosi del tempo presente; poveri fegatosi sempre più rari e senza seguito.

Noi siamo dolenti di una cosa sola: che il cav. Barbon uomo benemerito e il cui nome s'impone, malgrado sia il primo della lista, non abbia ottenuto quella somma di voti che ben giustamente si meritava. Ebbe 283 voti come consigliere provinciale, senza competitori e 222 come comunale, ma il plebiscito di stima doveva essere unanime ed era doveroso inquantochè non fu ambizione la sua di rimanere al potere, ma per amore di pace e per amore di Murano. Voi che pretendete d'aver restaurata la pace in paese ditegli che rinunci e poi la sapremo contare. In complesso nessuno dei due partiti vinse. L'operaio non raggiunse il suo scopo, il liberale nemmeno perchè rimase soccombente di 3 nomi.

Eccovi il risultato definitivo:

Al Consiglio provinciale: Barbon 283.

Al Comunale: Barbon 222; Vicentini Alvise 228; Comozzo Gerardo 204; Zanetti Stefano 201 · Motta Italico 200; Vianello prof. Lugi 190; Toso Giuseppe 185; Dorigo Umberto 185; Toso Lorenzo 184.

Per la minoranza entrano in Consiglio: Rioda Andrea 182; Zuffi Vittorio 181.

A Burano

BURANO 28 — Moderati e cattolici scesi alleati nella lotta aspra vinsero, malgrado tutte le male arti avversarie. Riuscirono così eletti:

Toderini cav. Bartolomeo, Zane Antonio, Moro Umberto, Ragazzo Giuseppe, Torcellan Vittorio, Novello Ermenegildo, Donaggio Achille, — per la minoranza il Pitteri Vittorio.

Tumulti elettorali a Nardi

Ci telegrafano da Lecce 28 luglio sera:

A Nardi, ieri riuscirono nelle elezioni tre socialisti onde i *popolari* organizzarono una dimostrazione che però il delegato Camarone proibì. Ne avvenne perciò una colluttazione violenta e il delegato fu gravemente ferito da una coltellata. Il feritore è il pregiudicato Cavamonti che fu arrestato; è pure arrestato il muratore pregiudicato Primitivo, presidente della società socialista. I *compagni* tentarono di liberarlo e allora si fecero altri sei arresti.

Socialisti battuti a Piacenza

Abbiamo da Piacenza 27:

Le odierne elezioni comunali segnarono completa disfatta del partito socialista. Il deputato Varazzani è escluso dalla minoranza.

Le elezioni provinciali riuscirono tuttavia favorevoli ai partiti popolari.

ACCORDI COMMERCIALI

La *Perseveranza*, in grado di essere bene informata a proposito, scrive:

Le cose, come abbiamo previsto, si mettono abbastanza bene per i nostri trattati di commercio. Con la Germania, come fin da principio l'ha previsto l'Onorevole Luzzatti, l'intesa non sarà difficile; e il Cancelliere dell'Impero, col suo squisito tatto e con la sua antica amicizia per il nostro paese, ci aiuta, combattendo le soverchie pretese della Commissione delle dogane. Egli, e il Posadwski hanno pienissima ragione. Una tariffa esagerata nuoce in un negoziato fra gente seria e di ugual forza, ed è pittoresca e giusta l'immagine di un guerriero, che scenderebbe nella lizza immobilizzato ed impacciato da una armatura troppo pesante.

Per salvare una riforma doganale fatta nell'intento di rialzare i dazi, bisogna contentarsi del minimo possibile, e compatibile colla stipulazione dei trattati. E la Germania si è messa ora per questa via, ed è meno difficile che le arrida la vittoria.

Dall'Austria-Ungheria non ci divide che la clausola del vino. Essa conosce le concessioni estreme che l'Italia può fare; e di tutte le transazioni escogitate, la più facile, o la meno difficile, sarebbe quella di dare il dazio di favore a 900,000 ettolitri di vino italiano, e di darlo in modo che non si possa estendere ad altri Stati; nel che l'interesse nostro concorda con quello della vicina Monarchia Ma, poichè con uguale sincerità di riuscire si studia codesta formula a Vienna ed a Roma, si finirà per trovarla. E allora è possibile anche la proroga di un anno con la nuova formula per il vino; essa costituirebbe poi il trattato futuro con lievi modificazioni.

Rimane la Svizzera. Non si resiste alla pressione che giustamente spinge i due Governi a riprendere le loro relazioni diplomatiche; e subito dopo cominceranno le discussioni doganali. In settembre le due Camere svizzere torneranno a discutere sopra i 124 dazi, sui quali ci sono divergenze fra esse. E se non riescono a intendersi, e se nell'ultima lettura non ribassano i dazi sul bestiame, sul vino ecc ecc. l'agitazione degli albergatori che sono potenti, combinata con quella delle Società cooperative di consumo, spingerà al *referendum*. Se questo vincesse, respingendo la tariffa, la proroga si imporrebbe E si imporrà ugualmente la proroga del trattato attuale, per le difficoltà delle nuove negoziazioni se si dovessero fare sulla nuova tariffe. Poichè è lecito sperare, che l'idea messa fuori, fin da principio dall'On. Luzzatti, che mentre si negozia non si devono applicare le nuove tariffe generali, da ogni parte prevalerà. E' una idea civile, che permette di negoziare senza la pressura della formula: o la borsa o la vita.

Così, anche questa difficoltà, oggi per oggi, pare avviata ad una soluzione mediocremente buona. Non si avranno più i trattati del 1891, ma i nuovi si allontaneranno meno, che non si temesse, dai vecchi: ed è già qualche cosa. Diciamo oggi per oggi, perchè in queste materie gli umori, come il clima cambiano spesso nel barometro doganale degli Stati vicini.

Per il 29 Luglio

Il Re e Margherita a Roma

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Il Re è ritornato alle 7.15 di stamane, ricevuto alla stazione dai ministri e dalle autorità.

La Regina Margherita è arrivata alle 7.50.

Numerose, splendide corone furono deposte oggi al Pantheon sulla tomba di Umberto I. Notansi quelle della marina, dei funzionari di pubblica sicurezza, del reggimento di cavalleria *Umberto I* e del ministero degli interni.

Varie

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Il ministro Prinetti nel pomeriggio conferì lungamente col Re.

— Il Consiglio dei ministri si riunirà mercoledì.

Questa sera si afferma sicura la nomina di Tedesco a consigliere di Stato.

— Sono arrivati parecchi deputati per partecipare alla commemorazione di domani.

— E' promulgata la legge che autorizza l'Opera Pia presso l'associazione della stampa quale rappresentante della cassa italiana per l'assicurazione sulla vecchiaia degli scrittori di giornali a fare un prestito a premi per 7 milioni.

— Spallo ricevitore alle successioni a Venezia è collocato a riposo a domanda.

— Stamane i ministri Giolitti, Prinetti, Cocco Ortu, Morin e Ottolenghi si recarono al Quirinale per la firma dei decreti, tra cui vi sono quelli di promozione di 400 capitani. Il Re si intrattenne coi ministri sulle impressioni del viaggio a Pietroburgo.

— Il Comitato Superiore delle ferrovie oggi approvò i lavori da eseguirsi nelle stazioni di Galliera e di Castelmaggiore.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 28 luglio, sera:

Il sottotenente di vascello Spano imbarca sulla r. n. *Volta*. Dalla r. n. *Colombo* sbarca il capo macchinista Pinto, al quale è concessa una licenza. Lo sostituisce il pari grado Delfino. La r. n. *Lombardia* è giunta a Fukuoka, la r. n. *Aretusa* ha lasciato oggi Trapani, la r. n. *Aquila* è giunta a Civitavecchia.

IN PROVINCIA DI FORLÌ

Da una corrispondenza da Forlì al *Giornale d'Italia* togliamo la seguente parte, che è una fotografia delle condizioni deplorevoli in cui è stata ridotta quella provincia, in seguito all'incoscienite tolleranza del Governo verso gli elementi sovversivi. Dice la lettera:

«Il Governo è assente in città e l'anarchia impera in campagna. Questa la sintesi.

I funzionari debbono trattare con deferenza i ribelli all'ordine costituito e chiudere un occhio dove possono e quando possono. I fatti che si ripetono ogni giorno ne son una prova eloquente ed allarmano inutilmente liberali provati come il senatore Saladini che la democrazia romagnola conosce e della quale un giorno fu il beniamino il rappresentante alla Camera.

Non è il compagno di Alessandro Fortis, di Carlo Aventi, del povero Luigi Ferrari, l'amico di Eugenio Valzania che abbia regredito, ma sono gli altri che si sono avanzati a passo di corsa.

I repubblicani spinti da corrente, senza accorgersene stanno per passare al di là del Rubicone dove sono le terre del socialismo.

Le leghe — per quanto il proletario sia meno numeroso di quello della provincia di Ravenna — pullulano anche quì, e per lo più sono di fattura repubblicana, ma impulsive come le leghe socialiste e forse più violente, invadenti, e settarie delle leghe della provincia di Ravenna.

Si è cominciato quì in città coi facchini i quali penetravano nientemeno che nelle case per comandare come in casa propria.

Alcuni proprietari più che della forza del Governo hanno dovuto a caso disperato, far uso della propria coll'arme in mano. Basti un esempio: un ubbriaco per cinque volte in piazza, dalla mattina alle otto fin verso le undici, svillaneggiò, minacciò il proprio principale che si trovava nella sua bottega; la folla numerosissima stava a vedere e ad aizzare; ma mai si vedeva la nappina di una guardia di città.

Cioè le guardie intervenivano di quando in quando a scena finita per sentirsi dire dal pubblico in aria canzonatoria; — «E' troppo tardi!»

La consegna è di restare; così si dice da per tutto. Ed infatti è così. Nessuna misura preventiva deve essere più svolta nell'azione dell'autorità; esse debbono tenere una condotta passiva.

I proprietari se hanno voluto trebbiare il grano dei contadini che non sono nelle leghe hanno dovuto fare per loro conto acquisto di trebbiatrici; i contadini della lega hanno sgranato nel tempo e nel modo che è piaciuto alla lega. Se un proprietario vuole andare in campagna a visitare i suoi fondi deve pensare di andare armato. Quei proletari che hanno accettati tutti i patti delle leghe non si trovano in miglior condizione degli altri; forse si trovano peggio! E' sempre la lotta di tutti i giorni, di tutti i momenti, e spesso una lotta impari nell'isolamento di fronte al numero prepotente e violento che si deve sostenere.

Nelle elezioni amministrative la vittoria dei sovversivi ha addiritura montato il cervello.

Fanno ridere e sono meritevoli di compassione coloro che parlano di questione economica. Non ricordate la lotta che sorse in seno alla Società dei breccianti di Ravenna per le 150 mila lire donate da Vittorio Emanuele III, e che pure salvarono dal fallimento! Si protestò perchè si era accettato del danaro regio. Il segretario stesso di quella Società — che ne è l'anima — dovette dimettersi dal partito.

I contadini di quì formavano il nerbo maggiore delle forze conservatrici in senso liberale. Ebbene in poco tempo sono passati dalla parte opposta, ed ogni loro atto è ispirato da sentimento di ribellione. Quando dai proprietari è ordinato qualche lavoro, facilmente rispondono: Lo faremo se crederemo.

E rispondono così perchè le continue indisturbate prediche dei Catoni moderni hanno fatto loro capire che se persistono, un giorno non lontano diventeranno i padroni dei fondi che coltivano! Del resto coloro che predicano l'appropriazione delle terre, non sono ogni giorno nelle anticamere delle autorità?

I capi sovversivi — e sovversivi di buona lega — debbono essere accolti con simpatia. Tutto l'elemento intellettuale che ha formato e che pur tuttavia forma la classe dirigente è diventato, per i rappresentanti del Governo, una quantità trascurabile; anzi deve essere ostentatamente combattuto e svillaneggiato.

Con questo sistema si crede di incanalare una parte delle forze popolari nell'orbita della monarchia. Ma quali? Non quelle dei repubblicani, non quelle dei socialisti e neppur quelle dei cattolici

In campagna, se si vuol vivere bisogna essere o repubblicani o socialisti; si potrà essere tollerati se clericali, ma non se monarchici. E poi si grida che la borghesia non fa il suo dovere ed i monarchici dormono della grossa! ma che cosa possono fare quando si vedono paralizzati, combattuti, da ogni parte, quando dovunque scorgono l'assenza di tutto ciò che dovrebbe essere legge o principio di autorità? Se un Governo c'è, violento, ma forte e sicuro della sua azione, questo è il Governo della piazza.»

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 28. — Iersera, sul tardi si rinnovarono alcune dimostrazioni a favore delle suore, dimostrazioni che furono disperse dalla polizia. Questa disperse pure un gruppo di rivoluzionari che voleva recarsi al ministero dell'interno.

Dei numerosi arrestati di ieri, soltanto 4 furono trattenuti in carcere. Vi furono nelle dimostrazioni della giornata molti feriti, di cui 12 gravemente.

Si ha da Lione che ieri, dopo un *meeting* liberale, vi furono dimostrazioni con parecchi feriti e numerosi arresti.

Parigi 28. — Informazioni pervenute al ministero dell'interno constatano che in oltre 50 dipartimenti tutti gli stabilimenti congregazionisti furono chiusi volontariamente. Non dovrà perciò intervenire l'autorità amministrativa.

Notizie varie

Londra 28. — Il bollettino sulla salute del Re dice: Lo stato del Re continua eccellente; la ferita si cicatrizza rapidamente. Il Re potè essere trasportato dal letto sulla poltrona a ruote.

Alessandria d'Egitto 28. — Ieri si sono constatati ufficialmente al Cairo 35 nuovi casi di colera, 30 ad Assiont. L'epidemia continua a diminuire.

Madrid 28. — Si ha dalla frontiera del Portogallo che scoppiarono disordini ad Aveiro, provocati dagli scioperanti che scagliarono sassi rompendo i vetri di parecchie officine. Fu prociamato lo stato d'assedio.

L'AFFARE DEL CHININO

I nodi al pettine

Non per nulla la *Gazzetta di Venezia* nel dicembre scorso pubblicò due notevolissimi articoli per illuminare le genti sul dietroscena che aveva presieduto alle aste per l'appalto del chinino di Stato.

Quei due articoli fecero grande impressione; ebbero eco alla Camera, e le correnti ufficiose tentarono di sminuire l'importanza, la gravità dei fatti accennativi; ma la verità non si può facilmente distruggere; ed ora un responso ufficiale è venuto a dire che negli articoli della *Gazzetta* era detta la verità.

I lettori ricorderanno certamente che i campioni di chinino della Ditta che veramente aveva vinto (con largo beneficio dello Stato) l'appalto, erano stati pertinacemente respinti, come deficienti, dal laboratorio centrale della Sanità, diretto dal celebre senatore Paternò. Ed anche quando la Ditta deliberataria presentò nuovi campioni, i lettori ricorderanno che un alto funzionario del Ministero per le finanze disse col proprio ministro: «Vedrà, Eccellenza, che anche questi nuovi campioni saranno trovati impuri!» E fu proprio così.

La Ditta però non si acconciò a queste analisi della Sanità, e fece causa al Governo; e il tribunale di Roma ordinò una perizia, affidata all'illustre ed integro prof. Balbiani, direttore dell'istituto farmaceutico dell'Università di Roma, e il responso è stato il seguente su quel chinino che il laboratorio Paternò aveva tenacemente respinto: «purissimo, corrispondente per purezza secondo la farmacopea ufficiale italiana, al campione presentato dalla ditta Candiani nella licitazione del 10 aprile 1901, anzi superiore a questo ultimo in bontà per non contenere quantità apprezzabili di solfato basico di chinina».

Con questo responso lo Stato va ora incontro alle cause giudiziarie che la Ditta danneggiata gli ha intentate, e che finiranno col far pagare salata allo Stato le belle analisi chimiche della oramai celebre Sanità.

Ma il bello sta in questo, che — secondo quanto scrivono da Roma, 19, al *Commercio* di Milano (n. del 21 corr) il ministro dell'interno, Giolitti, ha ordinato una «severissima inchiesta per stabilire le responsabilità» e in ciò il ministro — dice il *Commercio* è coadiuvato dal proprio figlio dott. Giolitti, che in questi giorni è entrato a far parte del laboratorio della Sanità. D'altra parte, anche l'on. Celli presenterà un'interpellanza al ministro dell'interno.

Ma a che giuoco si giuoca? Chi non sa che il dott. Giolitti, figlio del ministro, è stato messo a posto nel laboratorio della Sanità dopo che l'on. Celli aveva aiutato il ministro padre a far rivivere istituzioni sanitarie, che anni addietro il Celli, in odio altrui, aveva tanto contribuito a far abolire!

E chi non sa — ed è detto anche nella citata corrispondenza al *Commercio* — che per far mancare l'esperimento del chinino presentato all'analisi dalla ditta deliberataria erasi adoperato anche il famoso sindacato italo-tedesco, capitanato dalla casa Zimmer di Francoforte, la medesima casa che produce la famosa euchinina, per la quale l'on. Celli fa a viso aperto un apostolato dei più fervorosi!

E da queste egregie persone dovremo aspettare la luce sulle responsabilità nella faccenda delle analisi ai campioni di chinino!!.....

Ma *qui tulerit Graccos de seditione quaerentes!*

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

per telegramma alla "Gazzetta"

FERRARA. *Ci telegrafano 8 luglio sera.* — Stanotte alle ore 0.45, si avvertì una leggera scossa di terremoto ondulatoria.

SALSOMAGGIORE. *Ci telegrafano 28 luglio sera.* — Il ministro Zanardelli è partito per Roma alle ore 15.

ROMA. *Ci telegrafano 28 luglio sera.* — Stanotte i ladri, penetrati nell'istituto tecnico, vi rubarono 6000 lire che dovevano servire a pagare, oggi, gli stipendi dei professori.

FIRENZE. *Ci telegrafano 28 luglio sera.* — Stamane 3000 muratori scioperanti si riunirono in Piazza del Carmine e decisero di continuare.

CAGLIARI. *Ci telegrafano 28 luglio sera.* — Iersera il conte Serra di Santamaria, cugino del senatore Carlo Mameli, fu ucciso dallo stalliere che era stato licenziato. L'assassino fu arrestato.

BRACCIANO. *Ci telegrafano 28 luglio sera.* — Scoppiata una rissa tra i contadini Forti e Sala, quest'ultimo con un lungo chiodo ferì l'avversario. Il tenente del 23.o fanteria Grimaldi, intromessosi, ricevette una ferita guaribile in 10 giorni.

NAPOLI. *Ci telegrafano 28 luglio sera.* — Stamane la signorina Borrelli si precipitò da una finestra interna del palazzo Sirignano. Qualcuno ne attribuisce il suicidio a dispiaceri amorosi. Era venticinquenne, bellissima.

TORINO. *Ci telegrafano 28 luglio sera.* — Oggi, il ventottenne decoratore Tua, transitando sul ponte di pietra in bicicletta, furiosamente correndo, per evitare un carro sdrucciolò sopra il binario del tramvay di Moncalieri rimanendo orrendamente stritolato dalla locomotiva.

I terremoti di Mignano

Il panico della popolazione

Processioni e tridui — Il vulcano Friello

Il *Pungolo* di Napoli pubblica larghe notizie sui terremoti che si succedono da parecchi giorni a Mignano presso Caserta.

Continua uno straordinario panico tra gli abitanti che chiedono insistentemente, ma invano al Governo l'invio di un geologo. Il prefetto di Caserta, inviò soltanto alcuni ingegneri i quali constatarono una lesione al ponte San Ferdinando.

Le scosse incominciarono il 24 di giugno; ma sul principio vennero avvertite debolmente e non impensierirono alcuno. Vi fu poi un intervallo di calma per alcuni giorni. Ai primi di luglio le scosse divennero più forti e più frequenti, sussultorie quasi sempre, della durata di pochi secondi.

Le scosse più frequenti avvenivano dopo la mezzanotte, seguite da piccoli boati, che a causa delle circostanti vallate danno una eco sinistra.

Il periodo più acuto fu dal quindici al ventuno luglio. Verso le ore undici della sera del diciannove la popolazione fu svegliata da una forte scossa, e irruppe gridando in aperta campagna insieme ai bambini e trasportando gli attrezzi domestici. Il parroco arciprete Derobbia, mandato a chiamare dalla popolazione atterrita, si recò in pellegrinaggio alla chiesa dove tutta la notte le donne piangenti alzarono preghiere e voti.

Finalmente la popolazione si decise di tornare alle proprie case. Ma la notte del ventuno altre violentissime scosse succedentisi a brevissimi intervalli fecero nuovamente fuggire la popolazione dalle case, e questa volta la folla atterrita non volle saperne di ritornare al paese, e mise su numerose tende in aperta campagna. Alcuni poi si rifugiarono entro le aie essendo il tempo della trebbiatura. Si temette anche che il ponte di San Ferdinando sprofondasse.

Il panico, per tema che il ponte sprofondasse, fu tale che i carcerati si ammutinarono chiedendo di essere traslocati in altro luogo di pena. E infatti ieri furono inviati nel carcere di S. Maria.

Perdurando tuttavia il panico nella popolazione in gran parte agricola, questa fece uscire la statua di S. Antonio.

Le scosse si sono avvertite, nei paesi limitrofi a Mignano come a S. Pietro in Filo, a Presenzano ed a Galluccia.

Intorno sulla origine del fenomeno le opinioni discordano. Alcuni ritengono che ciò derivi dal ridestarsi del vulcano spento Friello, che però da secoli non dà segni di attività: anzi ora è tutto coltivato a vigne ed oliveti e l'antico cono si è mutato in una pianura lussereggiante sicchè il Friello, distante tre kilometri dal paese, ha ora l'aspetto di una ridente collina.

Altri poi escludendo l'origine vulcanico: ritengono che il fenomeno derivi dallo spostamento del sottosuolo sotto l'azione dell'acqua. Anche nello scorso anno, nel luglio, vennero avvertite forti scosse.

La curiosa scena di due sposi

Scrivono da Perugia, 26:

Questa mattina una coppia di sposini, seguita dai testimoni e da un codazzo d'amici, si recava al municipio per celebrarvi le rituali nozze.

Giunta la comitiva nell'atrio del palazzo dei Priori, lo sposo, che fino allora era stato cogitabondo, prese una subita risoluzione, fece un *front in dietro* e se la dette a gambe, lasciando in asso la sposa, i testimoni e gli amici.

La sposina, all'inaspettata scena, si sentì venir meno, ma poi, fattasi animo, si dette a correre, insieme ai testimoni, dietro alle orme dell'infido, percorrendo le vie del Commercio, Alessi, San Fiorenzo, finchè giunta in via Bonaccia, disperando ormai di raggiungere il fuggitivo, si dette per vinta, esclamando molto filosoficamente:

— Tutto il male non viene per nuocere!

Tale episodio curioso ha fatto le spese dei discorsi di tutta la giornata delle comari dei quartieri percorsi dal fuggitivo, imbastendovi sopra i più disparati commenti.

Un ammanco di 1,200.000 lire

alla Cassa di Risparmio d'Asti

Scrivono da Asti alla *Stampa*:

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti, ritenendo essersi durante le passate Amministrazioni commesse gravi irregolarità, provocò dal ministro d'industria e commercio un'ispezione per accertarne le responsabilità.

Il ministro mandò un alto funzionario, che sulle prime trovò tutto regolare. Ma di ciò poco persuasa l'Amministrazione, il predetto commissario, operando più diligenti indagini, potè accertare un ammanco di oltre 700 mila lire, che con gli interessi composti farebbero ascendere il danno a circa Lire 1.,200,000.

Tale appropriazione sarebbe stata consumata dal 1888 al 1893, dicesi, da un ex-impiegato tratto al mal passo da rovinose speculazioni.

La voce, corsa di bocca in bocca, ha fatto molta impressione e non si capisce come i gravi fatti possano essere stati tenuti nascosti così a lungo, ben sapendosi che nei Consigli d'amministrazione del colossale istituto vi sono e vi furono persone le più intemerate.

L'inchiesta continua e se ne occupa anche il procuratore del Re e l'Autorità di P. S. Ci corre però l'obbligo di tranquillizzare la popolazione ed i correntisti, che nonostante il grave fatto, la solidezza dell'istituto non è per nulla scossa e che gli sportelli della Cassa potranno, occorrendo, rimanere aperti per far fronte a vista a tutti i depositanti.

Arresto d'un ex-impiegato

Alessandria, 27. — Ieri a San Salvatore Monferrato l'ispettore Castellani, accompagnato dai carabinieri, arrestava il signor Augusto Foa, di anni, sequestrandogli carte e registri e traducendolo poscia alle carceri di Alessandria.

Il Foa è astigiano e fu anni or sono impiegato alla Cassa di Risparmio di Asti. Ora abitava a San Salvatore ed era assessore comunale.

L'arresto pare abbia attinenza con la truffa di ottocentoquarantamila lire in danno della Cassa di Risparmio di Asti.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 29 luglio — S. Marta Vergine.
Mercoledì 30 luglio — S. Fantino di Siracusa.
Il sole leva alle 4.54 — Tramonta alle 7.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

29 LUGLIO

Stamane viene pubblicato il seguente manifesto:

Le Associazioni cittadine coi rispettivi vessilli sono invitate a riunirsi, oggi martedì, ad ore 19, in Campo S. Giacomo dall'Orio, per raccogliersi in corteo e recarsi al busto di Umberto I.o in Marittima. Ivi a cura dell'*Associazione dei Giovani Monarchici*, promotrice, verrà deposta a' piedi del marmo una corona di fiori e un oratore rievocherà la figura del compianto Re, anzitempo strappato all'affetto del Paese. Di qui le Associazioni torneranno alle rispettive sedi.

La Presidenza
dell'Ass.ne dei Giovani Monarchici

N. B. — Il presente manifesto sostituisce la partecipazione ai soci dell'Associazione dei Giovani Monarchici.

PEL CAMPANILE DI SAN MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Gen. A. Bucchia e famiglia	L.	50
Ufficiali, impiegati, truppa del Presidio	»	200
Kern Domenico Carlo	»	20
Hotel Europa	»	300
Vaeni Fanny	»	50
Mayer prof. Giovanni	»	15
Tonetti Antonio	»	50
Manoni prof. Alessandro (a mezzo De Paoli)	»	15
Nob. Famiglia Carminati (S. Stae)	»	200
Lucon Giuseppe	»	20
Gradenigo co. Pietro fu Federico (I. offerta)	»	100
Naccari prof. Giuseppe	»	10
Pesaro Maurogonato Letizia	»	100
Pesaro Maurogonato D.r Ernesto	»	100
Adele Padoa Pesaro Maurogonato	»	100
Colonnello N. U. Filippo Grimani e Laura Kemp Grimani	»	101.72
G. Franco in ditta Pagliarin e Franco	»	25
Pagliarin Giovanni	»	25
Prof. D.r Thèodor Mommsen	»	100.98
Carlo Taschek-Kladrub (Boemia)	»	31.85
Julius Levi Einhorn (Stuttgart)	»	20
Pera D.r co. Fabio (Gajarine)	»	100
Gorin Fortunato	»	15
Contessa Clara Michiel Francesconi	»	40
Colombo Vittorio (Milano) a mezzo Antonio Genova	»	20
Piamonte avv. Emilio, Evelina e Carmela	»	25
Fanny Ghin vedova Bisacco	»	50
Comandante Carlo Negri	»	15
Negri Pietro	»	5
Negri Cesare	»	5
Ing. arch. Carlo Pincherle (Roma)	»	25
Mr. J. N. Phelps Stokes (NewYork)	»	256.25
Eugene Goetz Milhouse (Alsazia)	»	12.40
Ongaro cav. Carlo	»	10
Fausto Rampazzo (Notaresco)	»	5
Totale	L.	2.218.20
Liste precedenti	»	1.210.090.74
Totale	»	1.212.308.94

Il sig. A. M. lire 1. Galeazzo Girardi 2.

Fra le rovine

Ieri mattina gli operai del cantiere del palazzo Ducale rinvennero in buone condizioni il braccio e la face di bronzo della statua della *Pace*.

Durante il giorno fu continuato il trasporto delle macerie sulle *bette* e trasportarle in mare.

Firenze per il campanile

Ci telegrafano da Firenze 28 lugilo sera:

Il Consiglio comunale oggi a unanimità confermò la deliberazione della Giunta di stanziare 10 mila lire per la riedificazione del campanile di Venezia.

Le case in Ghetto

Un altra casa, il cui angolo minacciava di crollare, fu puntellato in Ghetto Nuovo. Al Podestà, cui incombe la più gran responsabilità, ricordiamo che i due stabili altissimi segnati coi N. 1124, sgombrati dagli inquilini, sono sempre nelle disastrose condizioni constatate dall'ufficio tecnico Municipale.

Le diffide ai vari proprietari ingiungevano di riparare *entro 24 ore;* ma sono passati cinque o sei giorni e nessuno dei proprietari si è fatto ancora vivo.

La Comunità Israelitica, coadiuvata dal solerte A. G. Calimani ha provveduto per collocare a posto le famiglie povere che vi abitavano, fornendo loro i mezzi necessari.

Ora, spetta alle autorità tutorie di provvedere perchè non avvengano disgrazie.

Se fra i signori proprietari vi è qualche ricalcitrante lo si metta a posto a termini di legge.

Il salvataggio compiuto da un fanciullo

Domenica verso le 14 il ragazzetto di 10 anni Pio Sacchetto nuotando nel rio delle Grue, appoggiato ad una tavola, essendogli questa sfuggita scomparve sott'acqua. Visto il caso dalla signora Elisa Bastianello questa chiamò suo figlio Ariosto in aiuto; e l'Ariosto che non ha che 13 anni, si levò in un lampo scarpe e calzoni, si lanciò in acqua, afferrò e trasse sano e salvo il Sacchetto alla riva.

E' questo il secondo salvataggio che compie nel breve periodo di due mesi il coraggioso Bastianello.

Volete andare a godervi

alcune settimane in campagna e non vi occupate per tempo di trovare ciò che vi conviene?! Ci sono tanti amenissimi luoghi graziosi, puliti ed a condizioni modicissime. E poichè i proprietari non si curano di annunciarli, fate voi stessi delle ricerche a mezzo della nostra rubrica *Fitti e Vendite*, e vi perverranno a dozzine le offerte.

La Società V. L.

in seguito ad insistenti reclami del pubblico, rammenta per l'osservanza il seguente articolo del Regolamento Prefettizio:

« E' vietato condurre sui vaporetti cani non muniti di museruola e che non siano tenuti a mano ».

Il fattaccio di iersera

I martirii di una moglie e le brutalità d'un marito

Ieri sera correva la voce di un dramma d'amore: una moglie sorpresa dal marito, e il marito accoltellato dall'amante. La verità è ben diversa.

La moglie di ...

disgraziate per cui la vita matrimoniale non è che un succedersi di dolori e di vergogne. Questa è la moglie di certo Giuseppe Ballarin di 38 anni, calderaio all'Arsenale, popolare garantito, beone impenitente. Costui, pure rendendo madre di cinque figli quella disgraziata, tanto la maltrattò, bastonandola a sangue ogni momento, che ella fu costretta a dividersi da lui, portando seco quattro dei bambini; una fanciulla di 5 anni se la volle tener lui portandola sotto il tetto di una sua amante, con la quale convive.

La moglie disgraziata, abitando in calle Campana a S. Silvestro, provvede il pane alle sue quattro creature affittando letti. Fra i suoi inquilini era il pittore Giuseppe Depuis, un dipintore, triestino, di 27 anni.

Il Ballarin, tanto per avere una scusante alla sua condotta brutale, fingeva gelosia per il triestino e andava spesso, quand'era ubriaco a tormentare la moglie facendo poi delle scenate al Depuis. Notare che quella poveraccia è in uno stato miserando, ed ogni sospetto dilegua al solo vederla.

Intervenne qualche volta, per ricorso di lei, la questura, ma l'intervento non fu abile nè energico e quindi inefficace.

Ieri sera verso le 6 e mezzo il Ballarin entrò ubriaco come di consueto in casa della moglie: aveva un randello e trovata la poveretta in cucina cominciò a bastonarla senza pietà.

Alle grida della percossa accorse il triestino, il quale, indignato, saltò al collo di quell'imbestialito. Allora il Ballarin si volse contro di lui e i due uomini si azzuffarono. Si capisce che il Depuis, per tener testa efficacemente al bastone dell'arsenalotto, prese quello che gli capitò sotto mano: un coltello da cucina. Accorsero i vicini e poco dopo il Ballarin veniva medicato alla guardia medica e poi portato all'ospedale, avendo una ferita lunga 5 centimetri al polso destro e alcune scalfitture alla testa: niente però di pericoloso per la preziosa esistenza; è giudicato tutto guaribile in meno di 10 giorni. Tuttavia il Depuis venne trattenuto al Sestiere e sequestrato il coltello.

Veda ora la questura di provvedere. Gli abbrutiti come quello arrivano ad eccessi spaventosi: è storia vecchia la orribile tragedia di Via Garibaldi: i precedenti erano simili a quelli che abbiamo narrato oggi.

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi magazzini delle più assolute novità in Tappetti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

Si provveda. —

E' un lamento generale contro quella accozzaglia di mendicanti che staziona nelle ore del pranzo vicino agli Alberghi di S. Marco e specialmente all'Albergo *Vapore*. I forestieri sono presi d'assalto e apostrofati quando rifiutano il loro obolo.

La questura provveda a togliere quello sconcio.

Truffa. —

Angela Viani, esercente a Castello denunciò a quell'ufficio che certo Amedeo Seppici abitante in Calle Salomone dopo di avere giuocato alle boccie e bevuto per lire 1.50 se ne andò senza pagare il conto.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria di Alessandro Millin la famiglia dalla Zonca ci rimette lire 25 per l'O. Umberto I. e i signori Federico e Guglielmo Scarpa ci consegnano altre lire 20 per i Rachitici.

— Nel trigesimo della morte dell'amatissima loro sorella, Chiara Ciotto ved. Marigonda, il professor Francesco e Gaetano fratelli Ciotto offrono lire 40 all'Orfanotrofio femminile di Venezia.

— Il sig. Vittorio Pitteri per onorare la memoria del compianto Alessandro Millin ha versato alle farmacie lire 2 a beneficio dell' ospedale Umberto I.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 27 e 28 luglio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13

Matrimoni — Maddalena Attillo gondoliere con Bortan Luigia domestica — Trois Antonio piattaio con Vicentin Caterina casal. — De Marchi Mario negoz. granaglie con Croco Guerra civile — Celebrato in Quinto di Treviso il 23 luglio — Ciardi Giuseppe pittore con Rizzotti Emilia casal., tutti celibi.

Decessi — Gambirato Caterina d'anni 22 domestica celibe di Spinea — D'Antico Emma d'anni 12 di Venezia — Picotti Emma di anni 41 domestica nubile di Burano — Braido Antonio d'anni 47 bracciante celibe di Colle Umberto — Milin Alessandro d'anni 25 studente celibe di Venezia — Cavallari Sambo Ippolita d'anni 8° ved. già sarta di Chioggia — Moro Cadorin Elisa d'anni 49 coniug. casal. di Chioggia — Landi Marianna d'anni 5 1/2 di Ceregia — De Paulis Antonio d'anni 90 celibe R. pens. di Venezia — Sartori Cristoforo d'anni 81 vedovo id. di id. — Sarleli Antonio d'anni 53 coniug. id. di Mirano — Ziliotto d.r Pietro d'anni 53 id. medico-chirurgo di Venezia — Guglielmi Giovanni d'anni 11 villico Cavazuccherina.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 6 femmine 5

Nota sibillina

REBUS

Artico	
NA NA	Otello
NA NA	
NA NA	Menelik
NA NA	
NA	Maometto
Antartico	

***

Spiegazione dell'incastro precedente.

Me-sto-la

CRONACA DEI TEATRI

Il grande concerto alla "Fenice"

Il grande concerto organizzato dalla benemerita Società *Verdi*, a scopo di contribuire alla riedificazione del Campanile, avrà luogo la sera di sabato 2 agosto, nel teatro della *Fenice*, gentilmente concesso dalla Società proprietaria.

Come già abbiamo annunciato, vi prenderanno parte i celebri artisti signorina Fausta Labia — che fu tanto apprezzata alla *Fenice* due anni or sono nell'*Iris* di Mascagni — Tamagno, Kaschmann e Navarrini.

Direttori del concerto saranno i maestri Domenico Acerbi, Ferdinando Tanara, Carlo Walther.

Per quanto ci consta finora, la Fausta Labia canterà la *Nenia* del *Mefistofele*, il Tamagno l'arioso del *Chénier*, il Kaschmann il *Maestro di Cappella* di Cimarosa, il Navarrini la *Romanza* del *Don Carlos*.

A suo tempo pubblicheremo anche il programma completo circa i pezzi d'assieme e i pezzi per orchestra che completeranno il programma dell'attesa serata.

La Casa Ricordi di Milano ha gentilmente concesso l'uso gratuito della musica di sua proprietà.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 28 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 32	59,10	59,65
Termometro in centigr. al Nord	22,6	24.8	26,8
» » Sud	23,5	29.2	29,0
Umidità relativa	82	68	67
Direzione del vento	NNE	NO	NNE
Stato dell'atmosfera	2	3	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28,2

minima di oggi 20,2

Iersera verso le 4 si scatenò un vento impetuoso, che spinse sul nostro cielo una nuvolaglia promettente un acquazzone, che sarebbe stato bene accolto; ma si limitò tutto a quattro gocciolonI verso le otto. Poi cessò e riprese lo scirocco.

Una terribile grandinata a Padova

Ci scrivono da Padova 28 luglio:

E' caduta una terribile grandinata che durò parecchi minuti.

Caddero chicchi grossi come uova, senza una goccia d'acqua.

Ora piove a catinelle.

La zona colpita dal temporale sembra molto estesa. Da tempo non si ricorda una grandinata simile; i tetti e le strade erano bianche come per una

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Aperta la seduta a mezzogiorno, il Presidente ricomincia le contestazioni agli accusati.

E' primo il tenente Giavelli, viene interrogato del perchè pagasse i buoni relativi al piccolo mantenimento. Il tenente risponde che quella gestione non lo riguardava, che a lui i buoni venivano presentati con la firma del fornitore del Relatore, del Direttore dei conti e del colonnello e che egli quindi doveva pagarli e li pagava.

Questo però non persuade il signor Presidente il quale lungamente disserta intorno alle disposizioni regolamentari.

L'avv. Indri fa osservare che il tenente Giavelli è, in questa parte, in accordo coi Regolamenti. Che la sentenza della Commissioni d'inchiesta nessun appunto gli muove per quanto riguarda quei buoni. Soggiunge anche che il processo si fa per vedere se gli accusati sono ladri e falsari e non già perchè abbiano violato disposizioni regolamentari.

Interrogato il colonnello Tragni dichiara: Ripeto quanto ho già detto, sapevo cioè che si facevano delle economie sul minuto mantenimento allo scopo di sopperire alle spese che non potevano figurare in contabilità. Su queste economie io ho ricevuto lire 200 in un anno ed altre 200 lire l'anno successivo. Tali somme in parte servirono a rimborsarmi di spese già fatte, in parte per pagare spese successive e sempre pel reggimento. — Di ciò intendo dare la prova coi documenti che figurano già in istruttoria e coi testimoni chiamati al dibattimento. Ad altre contestazioni risponde che in istruttoria, per quanto si riferisce al piccolo mantenimento, gli si domandò di provare come avesse speso la somma di lire 282 ammettendolo giustificato pel reato della somma. Egli quindi dovette preoccuparsi soltanto di ciò.

L'avv. Pagani Cesa vorrebbe dirigere una domanda al colonnello Tragni ma mentre incomincia a formularla il Presidente gli vieta di completarla.

L'avv. Pagani Cesa, molto sorpreso, insiste perchè almeno gli sia concesso di rendere intero il suo pensiero, ma il Presidente glielo proibisce invitandolo a cambiare l'interrogazione.

L'avv. Pagani Cesa, osserva vivacemente che se i difensori sono impediti di formulare domande è inutile assistano al dibattimento. — Detta poi una protesta a verbale osservando che il Presidente non ha diritto di impedire ad un difensore di presentare una domanda.

Potrà il Presidente rifiutarsi di dirigerla all'imputato ed in tal caso il difensore ha il diritto di provocare una ordinanza del Tribunale.

Col sistema di vietare che la domanda sia formulata viene persino impedito alla difesa di provocare sulla ammissione della stessa il giudizio del Tribunale. Perciò denunzia questa evidente offesa alla libertà della difesa.

Chiamato poi dal potere discrezionale del Presidente, si presenta il *tenente colonnello Cattaneo* direttore del Genio Militare di Verona. Egli ammette che il Genio Militare non chiese al Ministero l'autorizzazione per l'impianto del Gas nella caserma occupata dal colonnello Tragni. Tenta di giustificare questa omissione dicendo che non occorre la domanda quando la somma non oltrepassa le lire 150 del febbraio 900. Quanto alle lire 300, spese successivamente dice che esistevano dei fondi dell'anno precedente e che quindi non occorreva l'autorizzazione.

Il Presidente conferma che le cose stanno precisamente come le dice il testimonio.

Tragni — Io credo che l'autorizzazione fosse necessaria.

Pagani-Cesa osserva che il Regolamento del 98 e quello del 900 prescrivono tassativamente che la autorizzazione è necessaria. Chiede poi lettura di un rapporto dell'Avvocato Fiscale dal quale emerge che anch'egli ha la stessa convinzione.

Viene richiamato il *capitano Filipponi* al quale il Presidente dirige le già note domande intorno alla gestione del minuto mantenimento.

Il capitano Filipponi dà le già note risposte e cioè che egli stesso ottenne la firma in bianco dai fornitori e compilò i buoni, che questa irregolarità ha sempre ammesso di aver compiuto ma con la certezza che le somme ricavate fossero spese pel reggimento.

Il Presidente torna a rimproverarlo aspramente e leva la seduta in mezzo a commenti varii fra i quali fa capolino insistente l'osservazione che se penetra nei testimoni la convinzione che il loro deposto possa essere causa dei già minacciati provvedimenti futuri avranno un naturale ritegno a dire la verità.

Processo Palizzolo

La fine del dibattimento

Ci telegrafano da Bologna 28 luglio sera:

Eccoci finalmente alla tanto sospirata fine del processissimo; l'aula si presenta già fin da stamane affollata. Il primo giurato sebbene abbia stamane avuto la somma sventura di perdere la propria madre, è intervenuto egualmente alla seduta volendo da parte sua non porre alcun imbarazzo alla sollecita definizione del processo, tanto è viva in tutti la brama di finirla una buona volta con questo dibattimento che dura dal 9 settembre 1901!

Chiede prima la parola l'avv. Maggio che desidera parlare in difesa di Palizzolo suo cliente. Il Presidente invece crede che la difesa sia stata a sufficienza svolta. Palizzolo esclama: « Si sono concesse trenta sedute alla P. C. per accusarmi, ed ora mi si vuole impedire la completa difesa! »

Un incidente

Si leggono poi dal presidente i quesiti che sono 27: il Fisco nulla trova a ridire, ma l'avv. Venturini solleva incidente contro le questioni delle subordinate in ambedue i processi.

La Corte si ritira per deliberare intorno all'incidente, e dopo un'ora di discussione esce accogliendo totalmente la domanda della difesa e toglie le subordinate anzidette, cosicchè i quesiti si riducono a 21.

Con questo il dibattimento ha fine. Domani riposo e domani l'altro riassunto nonchè verdetto.

Processo Aliberti - "1799"

Ci telegrafano da Napoli 28 luglio sera:

Stamane alla Corte d'appello cominciò la nota causa intentata dall'on. Aliberti contro il foglio repubblicano « 1799 ». L'avv. Pansini, difensore del gerente Giacchetti, chiede che non si assegnino limiti di prova all'accusa di esercizione di lotto clandestino, ma la corte respinge questa domanda e allora la difesa tra un baccano indiavolato abbandona l'aula, fra grida di abbasso la camorra.

Il presidente sospende l'udienza.

CRONACA VENETA

Per lo studio della malaria

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

La Società per gli studi sulla malaria prosegue nelle indagini. Il dottor Prenello studierà l'epidemiologia nella laguna Veneta; della profilassi chimica nel veronese sono incaricati i dottori Polettini e Viventor; nel Friuli Guissoni.

Nel Veneto la profilassi meccanica sarà applicata alle linee malariche anche della Società Veneta; se ne occuperanno i professori Ficalbi, Serafini e Peserico.

Misterioso delitto a Padova

Uno sciopero

PADOVA 28. — Stamane, verso le 3.30, il sig. Fezzi Luigi udì venire dal Bacchiglione alte grida d'aiuto. Scese sulla riva del fiume e vide un uomo che si dibatteva fra le acque. Coll'aiuto d'un passante, potè afferrare il poveretto e trarlo a riva.

Aveva cinque gravi ferite di coltello alla testa ed era stato derubato del portafogli contenente 200 L.

Egli non sapeva niente; si era addormentato sull'argine del fiume e... s'era svegliato in acqua.

L'autorità indaga ma non si ha alcun indizio.

— Gli operai addetti ai primi lavori del Cavalcavia si sono messi in sciopero pretendendo un grosso aumento di mercede. E siamo appena in principio! e si comincia bene!

Le feste di agosto a Udine

UDINE 28. — Ecco il programma degli spettacoli che si daranno a Udine nel prossimo agosto in occasione della rinomata fiera di S. Lorenzo.

Domenica 10 agosto: Corse ciclistiche internazionali; Venerdì 15 Tombola di Beneficenza, Corse di cavalli per dilettanti con sei premi; Festival notturno in piazza Umberto I. Spettacolo pirotecnico, balli, concerti, illuminazione alla veneziana ecc. Spettacolo d'opera al Minerva *La Sonnambula* di Bellini. Treni speciali a prezzi ridotti nelle ferrovie e sul tram a vapore.

MIRA 29 — *Commemorazione di Re Umberto* — Domani sera alle ore 8 e mezza il vostro egregio avvocato Carnelutti nella sala consigliare commemorerà Re Umberto.

NECROLOGIO

A Montebelluna (Treviso) la madre del cav. Eugenio Rizzardi, direttore di quella Banca Popolare, al quale mandiamo sentite condoglianze.

Ieri mattina a soli 53 anni, è morto a Venezia il dott. D. Pietro Ziliotto, medico Comunale nel circondario di S. Giov. in Bragora. Era benvoluto da tutti per le sue maniere e premure verso i poveri ammalati. Lascia moglie e figli.

— A Padova, il nob. cav. Carlo Malanotti, a soli 33 anni, consigliere comunale.

Un dispaccio da Ancona ci dice che ieri mattina, mentre si alzava dal letto, è morto di paralisi il signor Bremen, console di Germania e d'Olanda.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5 10	L. Treviso	8.—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
R Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr	10.47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, alle 21.30 ogni ora e mezza — da Mestre dalle 5,10 alla 21 40 id.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—. 17,—, 18.— 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 5.30 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40. 20.— festivo

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30 e 15,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,21, 8 (dir.), 10,46 14,59 17.— (diretto) 18,50. 20 50. — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12 40, 14,11. 16.28, 18,5, 22,5

Le partenze ad ore 8.9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 5,— alle 13. — ogni mezz ora, e dalle 13. — alle 24 — ogni 20 minuti.

Partenza da Lido lo stesso orario dalle 5.30 alle 0.20.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia Monumento V. E. dalle 6,30 alle 29,30 ogni ora. — Da S. Nicolò mezz'ora dopo lo stesso orario.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 16,—, Da Cavazuchina 5.— e 14 —

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 luglio a L. 101.15

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 al 2 agosto 1902 è fissato in L. 101.25.

Listino Borse

Venezia 28 Luglio

	Prezzo nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	1[illegible]3 15 — —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —
» 4 1/2 0/0	— — 111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— — 6[illegible]5 —
» » Veneta	— — 306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —
» Cotonificio Veneziano	— — 197 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 — 33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— — 122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1610 — — —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —
» » Bagni Lido	— — 108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— — 504 —
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	— — 486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— — — —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 20	124 35	— —	— —	3 —
Francia	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Belgio	[illegible]	101 10	— —	— —	3 —
Londra	25 13	25 16	25 22	25 26	3 —
Svizzera	100 70	100 86	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 65	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 26 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 76 7/8 — Cotoni Mercato fermo — Luglio 8.41 — Agosto 8,12

Havre 25 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 5000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 34 60 — 2 mesi dopo Fr. 35,— — 4 mesi 35 25 — 8 mesi 36 —

New York 26 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 83 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1/16 — Id. a New Orleans C. 9 13/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.30 — 2 mesi dopo corr. C. 7.76 — 4 mesi C. 7,67 — 7 mesi C. 7,67 — Entrata cotoni nella giornata balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle —— — Entrate cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 80 1/8 — novembre — — Maggio 80 — — Luglio 80 — — Settembre D. 78 1/8 Dicembre 78 1/4 — Granone disp. 70 1/2 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 7/16 — idem pel mese corr. 5,40 — Idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5.40 — Idem 3 mesi 5 15 — idem 4 mesi 5 25 — idem 6 mesi 5,30 — idem 8 mesi 5.35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

OLII — Napoli 28 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,88 — pel 10 maggio L. — — maggio 1902 L. —.— — Agosto 77 17 — ottobre 78.47 — futuro marzo 1903 L. 79.91

Olio di Gioia al quint. contanti lire 77 27 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1903 L. —.— — agosto 77,64. ottobre 78,16 — futuro marzo 1903 L. 78,68.

Borse italiane ed estere

Torino 28		Berlino 28	
Rend. italiana 5 0/0	103 12 1/2	Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» 3 0/0 spezzata	— — —	» su Parigi 8 giorni	— —
» 3 0/0	69 40	» su Italia 10 giorni	— —
» 4 1/2 0/0	111 80 —	Cred. Mob. aus. (nuo)	213 96
» Banca d'Italia	891 50	Rendita it. contanti	— —
» Banca Torino	— —	» fine	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —	Cons. prussiane 3 1/2	102 50
» Banca commerc.	685 —	Rendita turca 1 0/0	27 90
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it 3 0/0	— —
» Ferrov. Merid.	639 —	Id. meridionali	66 70
» Ferrov. Sicule	654 —	Id. di Roma	102 25
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —	Az. mer. (a term.)	125 73
» Vitt. Em.	364 —	Id. medit. (a term.)	86 40
» Mod. Ad. Sic. abed	338 — —	Rig. Banca russi cont.	216 25
Mod. Cam. Franc.	101 17 —		
» » Svizzera	100 72 —	Parigi chiusura	26 / 28
» » Londra	25 16 —	R. fr. 3 0/0 ant.	— — — —
» » Germania	124 35 —	» 3 0/0 perp.	100 47 100 32
Milano 28		» 3 1/2 0/0	101 85 101 65
Rend ital cont	103 05 —	Rend. it. 5 0/0	102 15 102 —
Rendita fine	103 67 1/2	Ca. L vis.	25 16 — 25 16 —
Rendita 4 1/2	111 75 —	Cons. 2 3/4	95 1/4 95 1/2
Rendita 3 0/0	69 20	Obbl. lomb.	367 — 307 —
Banca d'Italia	892 —	Camb. su Italia	1 1/4 1 1/8
Banca comm	684 50	R. turc. (serie D)	28 45 28 10
Credito Italiano	524 50	Banca Parigi	1028 — 1027
Ferrov. Merid.	639 —	Tunis nuove	incote — 492
Ferrov. Mediter.	432 —	Egiz. 4 0/0 (R)	111 80 incote
Navig. Generale	427 —	R. ung. 4 0/0	103 40 103 —
Raffineria zuccheri	292 50	» sup. est. 4 0/0	86 97 80 85
Edison	473 50	Banca sc. Parigi	— — — —
Terni	1600 —	Banca ottom.	561 536 —
Banca Generale	36 —	Arg. fine	88 30 88 83
Lanificio Rossi	1394 —	Credito fond.	731 — 729 —
Cotonificio Cantoni	520 —	Azioni Suez	3935 3940
» Costruzioni Ven	76 —	Lotti turchi	117 75 116 75
Obbl. Merid.	— —	Fer. mer. ter.	— — — —
» nuove 3 0/0	337 50	Russo 1891	— — 87 90
Fond. Banca it. 4 0/0	509 —	Porto 3 0/0	29 40 29 28
Austria	106 25	Banca francese	37 97 37 90
Francia a vista	101 17		
Londra a vista	25 15	Vienna 28	
Berlino a vista	124 30	Credito austriaco	678 50
Svizzera	100 80 —	Lombardo	87 75
Cotonif. veneziano	199 50	Banca Anglo-austriaca	270 —
Genova 28		Austriache	702 50
Rendita ital. 5 0/0	103 12 —	Banca Austro-ungarica	— — —
» » 4 1/2 0/0	111 75 —	Napoleoni d'oro	19 05
Az. Banca Italia	891 —	Argento	100 —
Banca Commerc.	69[illegible] —	Cambio su Parigi	95 27
Credito Italiano	5[illegible]3 —	Cambio su Londra	239 70 —
Ferrov. Merid.	640 —	Lire italiane carta	94 —
» Medit.	433 50	Rendita austriaca argento	101 70
Navig. Generale	425 —	Rendita austriaca carta	101 80
Raffineria Zuccheri	290 —	Union bank	535 —
Cambio vista sc. Fr	101 15	Rendita austriaca oro	121 70
» » Londra	25 45	Rendita ungherese	97 90
» » Germania	124 30	Banca paesi aust.	417 —
» » Svizzera	100 80	Londra 28	
Firenze 28		Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 5/8
Rend. ital. 5 0/0	103 13 —	Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
» 4 1/2 0/0	111 60	» sp. st. nuova	80 5/8
Londra 3 mesi	25 27 —	» turca nuova	27 3/4
Francia a vista	101 20 —	Egiziano nuovo	110 —
Berlino a vista	124 40 —	Obbligazioni ottom. (1871	— —
Meridionali	639 —	Argento fine	24 7/16
Mediterraneo	432 50		
Banca d'Italia	890 50		

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 28 — Farine 12 marche - mercato pes. pel corr. fran. 29,50 — Pross. 29,00 — 4 mesi da 9-bre 27,10 — 4 mesi ultimi 26,50.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31 — — Prossimo 31,50 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 60 — Zucchero raffinato 93.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib 22,12 Pel corr. 32 12 — 4 mesi primi 32 30 — 4 mesi da Ottobre 33,25

Frumento — Mercato pes. — Pel corrente 24,10 — Prossimo 21,60 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 10

Anversa 28 — Frumenti — Mercato fer. p. r. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 28 — Zucchero barbab. 6 10 merc. deb.

Marsiglia 28 Frumento Mercato fer. fav. comp. Arrivi della giornata q.li 50021 Vendite della giornata q.li 1500 Vendita consegnare q.li 1500

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. Lire 21,10	Chili 29,200
Idem	Splendor	» 22,40	» 28,800
	Adriatico	» 21 20	» 29,90

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 23 — Da Costantinopoli pir. ital. Sumatra cap. Claves con merci della N. G. I.

Partenze del 24 — P[illegible] pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci — Per Br[illegible] gol. ital. Francesco Antonio Cyclis cap. Bonvino con petrolio — Per Rotterdam pir. ital. Iuno cap. Zennaro con merci.

Arrivi del 24 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Cardiff pir. austr. Bagion cap. Sorten con carb. della S. Adria.

Arrivi del 25 — Da Amburgo pir. germ. Bizantz cap. Rohling con merci di N. Cavinato — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Lucovich con merci del Lloyd A.

Partenze del 25 — Per Trieste pir. austr. Saturno cap. Laneve con merci — Per Braila pir. ell. Havilaos Trippis cap. Vlasopulo vuoto — Per Londra pir. ingl. Narva cap. Calles con merci.

Arrivi del 25 — Da M. di Savoia pir. ital. Unione cap. Conte con sale all'ord. — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci — Da Newcastle pir. ingl. Crathie cap. Souter con carbone.

Arrivi del 26 — Da Trieste pir. ital. Selinun e cap Messina cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Braila pir. ital. L'Unione cap. Capellino con granone all'ord.

Partenze del 26 — Per Braila pir. ell. Argo cap. Manochidas vuoto — Per id. pir. ital. Romania cap. Pierottini con merci — Per Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con id. — Per Trieste pir austr. Steimina cap. Maves vuoto — Per id. pir. austr. Venus cap. Lucovich con merci — Per id. gol. ell. Agies Dionisio cap. Triagola vuoto — Per id. pir. ital. Unione cap. Conti con merci — Per id. pir. ital. Bari cap. Andriola con id. — Per Sfax pir. ital. Ebe cap Chiana vuoto — Per Amburgo pir. germ. Bizanz cap. Reeling con merci.

Arrivi del 26 — Schields pir. ingl. Bishopsgale cap. Wiltis con carb. all'ord. — Da Cardiff pir. ingl. Gersemore cap. Dawls con id. — Da Catania pir. ital. Ariete cap. Spampinato con merci all'ord. — Da Bari pir. ital. Bari cap. Andriola con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 27 — Da Bari pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord — Da Braila pir. austr. Hiungaria cap. Curlovich con merci del Lloyd A. — Da Nicolaief pir. el. Ioannis Mumutris cap. Calafatis con grano all'ord. — Da Cardiff pir. ital Lupia cap. Capew con carb. — Da Amburgo pir. germ. Lusitania cap. Mars con merci di N. Cavinato.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 26 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 361, dei quali N. 297 per conto del commercio e N. 64 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Il giorno 27 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 146 per conto del commercio e N. 73 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Ieri nella XIII.a ora passava a miglior vita

Maria Ongaro

nel suo LXI anno di età

Irradiò da lei lo spirito evangelico della donna cristiana e fu grande e soave il suo amore alla famiglia cui diede tutta se stessa.

I fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e gli altri congiunti, addoloratissimi, ne porgono l'infausto annunzio.

I funerali seguiranno domattina Mercoledì ad ore 9 nella parrocchiale di S. Giacomo Dall'Orio.

SI PREGA DI NON INVIARE TORCIE

Venezia, 29 luglio 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore

LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Ascoltate dunque, caro signore, disse egli con un sorriso, mi sembra che spetterebbe più a voi che a me scoprire questo assassino!

— Non vi sono indizi... il giudice d'istruzione ha voluto dirigere tutto, e come voi sapete ha impacciato tutto!

— Perdono, vi sono almeno delle indicazioni o delle prevenzioni!

L'altro trasalì profondamente mentre dietro i suoi occhiali nelle pupille chiare si accendevano vive fiamme con riflessi di acciaio.

— Quali? domandò egli brevemente, con una voce imperiosa.

— Sapete voi che cosa ne sia di Eugenio di Gages?

Le gote del signor Marais per solito pallidissime arrossirono subitamente.

— Ah, anche voi, disse egli,... anche voi avete avuto questa idea...

— Diavolo, era il solo, col commesso di banca che conoscesse l'esistenza dei 38 mila franchi nello scrigno... ora, il commesso di banca deve essere onesto!

— Sì, da venti anni è nella casa Gerard e vi si trova ancora!

— Mentre l'altro è partito improvvisamente per l'America!

— Si è impiegato nella casa Jhon Stone per conto di una importante fabbrica dei dintorni di Filadelfia, fabbrica che raduna in Francia tutti i meccanici che può trovare.

— Questo impiego può essere un pretesto per sviare i sospetti della polizia che avrebbe senza dubbio domandato ad Eugenio Gages con qual danaro era partito.

Occorrerebbe adesso sapere ed è questo il servigio che vi chiedo, se a Filadelfia Eugenio Gages lavora, se la sua condotta è regolare se egli mena la vita di un operaio che guadagna il suo salario giorno per giorno oppure di un signore che ha in serbo 38 mila franchi.

— Non ho aspettato questa richiesta per parte del signore de Sauves, rispose il signor Marais, e queste informazioni cercate laggiù mi giungeranno da un momento all'altro.

— Davvero?... allora potremo averle dinnanzi all'Assise?

— Ci conto!

— Mi permetterete di venirvi a disturbare di quando in quando per sapere se le avete ricevute?

— Vi riceverò sempre con piacere... ma per non farvi perdere un tempo prezioso, vi manderò un mio biglietto da visita con una parola, appena saprò qualche cosa.

Alcuni giorni dopo due vetture si fermavano davanti al laboratorio della via di Belleville e parecchie persone ne discendevano.

Anzitutto il signor de Courneuve, poi il suo cancelliere, il capo della sicurezza e parecchi agenti... infine Pietro de Sauves scortato da due guardie di Parigi.

Tutto il personale dell'officina si radunò ben presto.

Plantier il contro mastro fu incapace a contenere la curiosità degli operai che si precipitavano alle finestre lasciando i loro posti ed abbandonado il lavoro.

Tutto ad un tratto un'emozione potente, enorme profonda li scose tutti facendo tremare le mani, stringendo le gole, indebolendo le gambe mentre una parola correva nella bocca di coloro che erano lì e guardavano nel cortile:

— Il padrone!

In quel momento tutte le calunnie, tutte le accuse lanciate contro Pietro de Sauves scomparvero.

Non si pensava più che alla sua bontà, alla sua energia, alla sua lealtà.

Sì, egli era severo, ma giusto!

E lo vedevano lì, fra quelle guardie di Parigi! Ciò sconvolgeva quegli operai che in fondo lo amavano e lo stimavano...

Non si sentivano che frasi di questo genere...

— Ah, infame sorte!... Ma è possibile! Il padrone è un onest'uomo!

— Mi sento bollire il sangue vedendo il padrone là, lui così giusto!

— Vi è un errore sicuramente... il signor Pietro non ha ucciso e specialmente non ha rubato!

Nel gabinetto di lavoro una giovane vestita a lutto inconsolabile nelle sue gramaglie di vedova era seduta e leggeva la posta prendendo note facendo pacchi di lettere, segnando le une con tratti azzurri, le altre con tratti rossi, sottolineando le frasi che contenevano osservazioni o ordinazioni.

Adele Chaniers, nonostante la sua disperazione, il giorno seguente il seppellimento di Girgio e l'arresto di Pietro si era posta coraggiosamente al lavoro ed aveva assunto la direzione del laboratorio.

Già con suo fratello essa aveva imparato le cose indispensabili per la sua industria, ma quando si era veduta sola, invece di lasciarsi abbattere dal dolore si era al contrario rialzata molto forte ed era rimasta sola direttrice.

Il suo coraggio, la sua energia erano state pari all'orribile catastrofe che la colpiva in ciò che essa aveva di più caro.

Giorgio, il suo amato sposo l'uomo che ella adorava al di sopra di ogni altro era morto penosamente, violentemente, era morto assassinato!

Pietro, il fratello che l'aveva allevata, che aveva sacrificato la sua giovinezza ai più austeri doveri, l'uomo che ella aveva sempre considerato come l'incarnazione vivente dell'onore e della lealtà era accusato di quell'abbominevole delitto, di quel delitto che aveva spezzato la sua vita...

Ah, ella non ci credeva, no, alla colpabilità di Pietro, ma quali dolori, quale angoscie, quale disperazione aggiunte a ciò che i già soffriva vedendolo così sospettato, imprigionato e tanto infelice!

Quanto sanguinava il cuore di quella povera donna quando pensava che egli era solo laggiù, nella sua cella separato dalla sua famiglia, da suo figlio, da lei, da tutto ciò che avrebbe potuto consolarlo ed attenuare la sua pena.

Venti volte ella si era presentata a Mazas e venti volte le era stata implacabilmente risposta la medesima cosa: Finchè l'inchiesta non sarà finita, finchè l'istruzione non sarà chiusa, il signor de Sauves non potrà comunicare con nessuno, neppure col suo difensore.

Era cosa da impazzire.

Ella tuttavia era rimasta coraggiosa perchè apparteneva alla categoria dei forti e perchè sentiva che rigidi doveri le incombevano la fermezza.

Era adesso all'altezza del suo compito; coraggiosamente si era seduta in quel posto occupato da Giorgio e da Pietro dirigendo come loro gli affari, occupandosi dei clienti, dando tregua al suo dolore sormontando il suo affanno asciugando le sue lacrime per vegliare sui suoi operai e sui suoi figli.

Sui suoi figli, sì, poichè al sig.a Lavarande era morta improvvisamente tolta alle cure dei suoi cari da un'antica malattia cardiaca nel momento in cui aveva saputo l'arresto del suo genero.

Allora Adele che tornava dal seppellimento di Giorgio al quale aveva voluto assistere, partì per Passy.

Nel piccolo palazzo della via della Torre, Roberto era solo con una domestica di fiducia, giocando, noncurante e felice, ignaro della sua sciagura.

Alla vista di Adele corse colle braccia aperte a gettarsi al suo collo mormorando quell'adorabile parola che aveva imparato ancor fanciullo:

— Mamma!

Poi coprendola di baci aggiunse:

— Cattiva mamma che mi dimentica, che io non vedo mai...

Alcune lacrime salirono agli occhi del fanciullo vedendo piangere la signora Chaniers.

— Che cos'hai? le domandò.

E notando tutto ad un tratto il vestito di lutto:

— Ah, mio Dio, disse egli ricordandosi della morte della signora Lavarande, sua nonna, è vero che anche la signora di Lavarande è morta?

Adele fece un segno col capo... essa non poteva parlare poichè le lacrime la soffocavano.

— Allora, disse il fanciullo tristemente con una dolorosa espressione molto strana per la sua età, tutte le mie mamme se ne vanno...forse mi lascierai anche tu?

Ella lo strinse fra le sue braccia.

— No, mio amore, gli disse ella, mai! Nessuno ci separerà più... io ti amerò per tutti quelli che sono partiti!

(Continua)

Anno CLX — 1902 Mercoledì 30 Luglio N. 208

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 30 Luglio

RIFORME MILITARI

CATEGORIA UNICA E SERVIZIO AUSILIARIO — I CONTINGENTI — L'ABOLIZIONE DEL VOLONTARIATO — LA DURATA DELLA FERMA — IL SERVIZIO AUSILIARIO — LE LEGISLAZIONI ESTERE — IL CORPO SPECIALE — LA TASSA MILITARE.

Roma, 28

mg.) — « Reclutamento ed ufficiali di complemento sono termini di un medesimo problema, sono parti di un medesimo tutto ».

Da queste parole, con le quali chiudevo una precedente lettera « militare », prendo oggi le mosse a fine di illustrare quel pensiero e di fissare le condizioni, cui dovrà rispondere una buona legge di reclutamento per soddisfare alle due esigenze.

« Categoria unica » e « servizio ausiliario » sono due riforme, che dovranno, a mio avviso essere il punto di partenza di una nuova legge di reclutamento.

La categoria unica darà sanzione ad uno stato che esiste già di fatto; imperciocchè la seconda categoria del contingente, meno una breve parentesi nel 1896, è abolita da parecchi anni. La istituzione *legale* della categoria unica, la quale consentirà di incorporare ogni anno tutto il contingente di leva riconosciuto idoneo alle armi, raggiungerà il fine di aumentare il numero degli inscritti, cui si impartirà l'istruzione militare, e di ringiovanire, per conseguenza, l'esercito di prima linea, componendolo di un minor numero di classi.

Nè saranno gli interessi militari propriamente detti i soli, che beneficieranno della riforma. — Essa sarà un doveroso ossequio a quel principio imprescrittibile di giustizia sociale, che vuole ripartiti tra i cittadini in misura la più possibilmente uniforme i diversi oneri dello Stato.

Gli effetti finanziari della riforma, che potrebbero anche diventare grossi, in ragione inversa cioè delle esenzioni che la legge accorda, non sarà difficile di temperare, mediante un sistema bene studiato di ferme graduali, che la legge determini.

Infatti un contingente di 100.000 uomini, dei quali metà serva due soli anni e l'altra metà ne serva tre, darà, a rotazione completa, una forza presente di 243.500 uomini, in cifra tonda.

Un contingente di 125.000 uomini, dei quali 30.000 con ferma di un anno, 60.000 con ferma di due anni e 35.000, finalmente, con ferma di tre anni, darà, a rotazione completa, una forza bilanciata di 248.000 uomini all'incirca, differenza minima, la quale potrà essere facilmente corretta sia con la diminuzione di 1500 inscritti con ferma triennale, sia con il ricorso a qualche espediente di bilancio.

Alla graduazione della ferma si ricorre anche oggi; ma per facoltà datane al potere esecutivo, che in ciascuna leva, determina il rapporto da tenersi nell'assegnazione del contingente alla ferma di due o di tre anni. Nell'interesse della stabilità degli ordinamenti militari, che importa di sottrarre all'azione mutabile della politica, questa facoltà dovrebbe essere contenuta entro determinati limiti, che sieno parte integrante della legge stessa.

Corollario della categoria unica e delle ferme graduali dovrà essere l'abolizione del volontariato di un anno, il quale sostituisce un privilegio in opposizione all'indole essenzialmente democratica delle nostre istituzioni militari e depaupera l'esercito dei suoi migliori elementi con danno del reclutamento e dei graduati di truppa per il periodo normale di pace e degli ufficiali di complemento per il momento della mobilitazione.

⁂

L'abolizione del volontariato di un anno non dovrebbe però togliere ai giovani, i quali trovinsi nelle condizioni di legge per aspirare alla ferma di uno o di due anni, di anticipare il loro servizio militare, scegliendo, dopo il diciasettesimo anno di età, quel periodo, che possa essere il più conveniente per i loro studii.

Elemento principale di discriminazione delle reclute per la loro assegnazione alle differenti ferme, dovrà essere non la cieca sorte, ma il diverso grado d'istruzione dell'inscritto. — Chi più sa, può rimanere minor tempo sotto le bandiere, perchè già disposto ad apprendere diventa buon soldato in minor tempo.

Ma dicendo *chi più sa* non intendo dire che il beneficio della ferma più breve debba concedersi esclusivamente o specialmente agli inscritti provveduti di diplomi scientifici. — No, io intendo che sieno titoli eguali ed, in taluni casi, anche maggiori di quelli scientifici o letterari; i certificati di frequenza al tiro a segno, alle palestre ginnastiche ed, in genere, a tutte le esercitazioni, che, coltivando l'animo, sviluppano le forze fisiche e predispongono la giovine recluta a diventare presto un eccellente soldato.

Elemento sensidiario le condizioni di famiglia dell'inscritto, onde la minor durata della ferma temperi alquanto il maggior rigore della legge nella concessione delle esenzioni, le quali, a simiglianza delle leggi di Austria-Ungheria e di Francia dovrebbe essere ridotta ai minimi termini.

Nè soltanto i titoli di esenzione, che sono quattordici attualmente, potrebbero essere diminuiti di numero, ma dovrebbero ancora non diventare definitivi prima che sia trascorso un determinato periodo di tempo, essendo assolutamente ingiusto che un inscritto conservi, per esempio, il beneficio dell'esenzione dal servizio sotto le armi, come sostegno di famiglia, quando, per mutazioni avvenute nello stato della famiglia, avrà pochi mesi o poche settimane dopo cessato di esserlo, caso, che oggidì succede con molta frequenza.

E potrei moltiplicare gli esempi; ma passerò oltre, essendo oramai convincimento diventato generale che la nostra legge sul reclutamento, la più liberale di tutte le vigenti nei paesi a coscrizione obbligatoria, debba in questa parte essere corretta.

⁂

Altra notevole riforma, che verrà introdotta nella nuova legge, è quella del servizio ausiliario, già compresa nel progetto Pelloux del 1893. — Al servizio ausiliario dovrebbero assegnarsi gli uomini *meno abili* tra quelli, che attualmente sono destinati ai servizi armati, e quelli *meno inabili* tra quelli, che la legislazione vigente esonera da ogni obbligo di servizio.

Il servizio ausiliario, che funziona da anni con buoni frutti nell'Austria-Ungheria, nella Francia, nella Germania e nella democraticissima Svizzera, migliorerà in diritto ed in fatto la situazione presente.

In diritto, in quanto che darà sanzione efficace e generale al principio del servizio militare personale ed obbligatorio, che è il cardine di tutte le leggi di reclutamento studiate o vigenti, tanto da noi e tanto all'estero.

In fatto, in quanto che faciliterà la migliore selezione degli uomini destinati a marciare, senza troppo assottigliare il contingente — cosa che sarebbe materialmente dannosa alla potenzialità militare del paese — o creare troppe disuguaglianze, ciò che sarebbe altrettanto dannoso nel campo morale.

Gli inscritti destinati ai servizi ausiliari dell'esercito dovranno essere chiamati alle armi in tempo di pace o potranno essere lasciati alle loro occupazioni in congedo illimitato?

Le legislazioni estere sono divise su questo particolare. — In Francia ed in Germania servono anche in tempo di pace per un breve periodo di tempo; in Austria-Ungheria no.

Io sto per la legislazione francese e tedesca. — Lo spirito della disciplina, senza del quale si potranno creare masse di uomini armati, ma non fare dei soldati e degli eserciti, si acquista soltanto con l'esercizio quotidiano della disciplina stessa, ossia, in altre parole, con la presenza alle armi.

Naturalmente sarebbe eccessivo obbligare l'inscritto assegnato ai servizi ausiliari alla medesima ferma dell'inscritto assegnato ai servizi armati; ma dal troppo al nulla corre un abisso.

Una strada di mezzo potrà sempre trovarsi, la quale concilii gli interessi sociali con quelli mimilitari e coi finanziari.

⁂

Una terza innovazione, essenzialmente di carattere morale, che il progetto Pelloux del 1893 comprendeva e che il nuovo dovrebbe riprodurre, riguarda l'assegnazione ad un corpo speciale degli inscritti, i quali, prima del loro arruolamento, sieno incorsi in qualche condanna penale, che, senza renderli indegni di far parte dell'esercito — caso preveduto nella vigente legislazione — consigli nondimeno di mantenerli separati dagli altri soldati, in mezzo ai quali potrebbero diventare centro di male istigazioni od esempio di male abitudini.

⁂

Una ultima ed importante riforma, che soddisfa un concetto di giustizia nell'ordine morale e sociale, che risponde alle condizioni della finanza nell'ordine economico e che ha la sanzione di parecchi dei maggiori Stati continentali, comprese le due repubbliche, la francese e la svizzera, è quella della introduzione nella nostra legislazione della tassa militare.

So che tocco una questione assai spinosa, che ha forti e convinti oppositori, cui devesi se, tre volte presentata al Parlamento, tre volte aborti, malgrado che avesse il consenso di spiccate personalità militari e finanziarie, quali erano o sono il Magliani, il Ferrero, il Bertolè-Viale, il Grimaldi, il Marselli, il Ricotti ed il Pelloux. — Ed appunto perchè la questione è grossa, ne farò oggetto di una lettera speciale.

Fissati questi che, a mio avviso, dovrebbero essere i capisaldi di una nuova legge per il reclutamento dell'esercito, se vorrassi fare davvero opera provvida e duratura, conchiudo esprimendo la speranza che l'on. Ottolenghi riprenderà la questione e la risolverà con quella prontezza ed energia, che hanno caratterizzato finora la sua amministrazione. — E facendolo, egli lascierà una traccia luminosa del suo passaggio al Ministero della guerra e gioverà — ciò che più importa — a quegli interessi militari, che a lui sono affidati e che, fortunatamente, collimano in questa occasione con gli interessi sociali ed economici del paese.

Nè si potrà dire, in verità, che la questione non sia arrivata allo stato di maturità. — Sono anni che si studia e sono volumi, che si sono scritti a principiare dalla relazione Di San Marzano del 1873 per finire a quella Blaserna del 1896.

Una circolare di Ottolenghi
sull'avanzamento

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

Il ministro della guerra in una circolare ricorda alle autorità militari le qualità elevatissime che occorrono a coloro che sono chiamati a coprire i gradi superiori e raccomanda di vegliare attentamente e di assicurarsi se tali qualità possiedono i promovibili.

La circolare annuncia poi il ripristino degli esperimenti di passaggio da capitano a maggiore e in certi casi anche di quello a colonnello; inoltre raccomanda maggiore applicazione dell'art. 25 sull'avanzamento eccezionale per quegli ufficiali che effettivamente dimostrassero qualità superiori, e la eliminazione dei non idonei da qualunque avanzamento.

XXIX LUGLIO
A Roma
Le cerimonie al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

La piazza del Pantheon era stamane, fino dalle 7, circondata da soldati, carabinieri e guardie ed affollatissima specialmente di signore. Gli edifici pubblici e molti privati avevano inalzata la bandiera a mezz'asta pel secondo anniversario della morte di Re Umberto.

Alle ore 7.30 fu vietata la circolazione per le vie che sboccano sulla piazza del Pantheon. Molti negozi nelle vie centrali sono chiusi ed altri semichiusi. L'interno del Pantheon è magnificamente addobbato come l'anno scorso.

Il Re giunse al Pantheon alle ore 7.55 per assistere alla messa bassa in suffragio dell'anima del Re martire, messa officiata dal cappellano di Corte monsignor Nitti.

Pochi minuti dopo del Re, seguìta dai dignitari della Sua Casa e scortata lungo il percorso dai corazzieri, giungeva al Pantheon in carrozza chiusa di Corte, S. M. la Regina Madre.

La messa durò 25 minuti.

Sulla tomba di Umberto venne deposta una magnifica corona di fiori freschi con la scritta: « Vittorio — Elena — Margherita ». Moltissime altre corone furono pure inviate al Pantheon.

Finita la messa il Re, uscendo, strinse la mano ad alcuni veterani che facevano il servizio d'onore alle tombe del Re Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

Il Re e la Regina Margherita scortati, come al loro arrivo, lungo il percorso, dai corazzieri, e salutati silenziosamente e rispettosamente da immensa folla stazionante nei pressi del Pantheon, fecero ritorno alla Reggia.

Alle ore 10.30 ebbe poi luogo, pure al Pantheon, a cura dello Stato un solenne funerale a suffragio di Re Umberto.

Il pronao era artisticamente parato a lutto. L'interno del tempio era pure decorato riccamente. Nel mezzo della chiesa si ergeva un grandioso catafalco di forma circolare sormontato dalle insegne reali e circondato da grossi ceri accesi e da numerosissime corone inviate dai ministeri, dai corpi di Stato, dal municipio, dalla provincia, da associazioni militari e civili.

Vi assistevano gli on. Zanardelli, Giolitti, Prinetti, e tutti gli altri ministri e sottosegretari di Stato, numerosissimi senatori e deputati, funzionari dei ministeri, il corpo diplomatico, autorità governative, municipali e militari, e moltissime signore.

La musica della messa funebre, del maestro Tommaso Ludovico da Victoria, del 1605, fu giudicata buonissima. Ottima pure fu l'esecuzione da parte dei cori appartenenti alla Filarmonica Romana.

La messa fu celebrata dal cappellano di corte mons. Bianchi, che diede poi l'assoluzione al tumulo.

L'interno della chiesa era gremito; fuori benchè il sole bruciasse, molto pubblico stazionava per attendere l'uscita dei ministri, delle autorità e degli invitati.

Nella Chiesa del Sudario

Alle ore 10 il Re e la Regina Margherita coi loro seguiti assistettero nella Chiesa del Sudario al solenne funerale in suffragio di Re Umberto, fatto per cura della Casa Reale.

Nel mezzo della chiesa fu eretto un ricco catafalco, sormontato dalla corona reale.

Assistettero al funerale i Collari dell'Annunziata Di Rudinì, Saracco, Di San Marzano, le case regie, civili e militari.

Al loro arrivo e all'uscita dalla chiesa il Re e la Regina Margherita furono oggetto di affettuosa dimostrazione della popolazione.

Il corteo delle Associazioni

Alle ore 17 in piazza Santi Apostoli si sono riunite, con bandiere e musiche, le associazioni dei veterani, dei reduci, degli ex militari, dei garibaldini e operaie, e, formato un numeroso corteo tra fitte ali di popolo si recarono al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Re Umberto. Quindi il corteo si recò nell'aula magna del collegio romano dove il deputato Monti-Guarnieri, vivamente applaudito, commemorò Umberto.

Assistettero alla commemorazione l'on. Bianchini, parecchi generali, la rappresentanza delle truppe del presidio ecc. Dopo l'uscita delle associazioni, il Pantheon venne aperto al pubblico, che vi accorse numeroso.

Un giusto commento
dell'"Osservatore,,

L'*Osservatore Romano*, commemorando Re Umberto esamina ciò che accade alla Camera del lavoro di Roma dove gli elementi anarchici contendono il terreno a socialisti e a repubblicani, Dice che l'affermazione dell'anarchismo in Roma è tutto effetto della politica giolittiana; l'anarchismo, concorrendo alla rinnovazione del Consiglio della Camera del Lavoro, si afferma in maniera solenne e sorride cinicamente traverso Giolitti, che è accorso in aria compunta a pregar pace all'anima di Re Umberto, violentemente ucciso da mano anarchica.

L'on. Panzacchi nel *Giornale d'Italia* pubblica un articolo commemorativo di Re Umberto.

La partenza del Re e di Margherita

Il Re è ripartito per Racconigi alle 16.25 e la Regina Margherita per Stupinigi alle 17.40.

Le Loro Maestà partirono in forma privatissima e perciò soltanto il sindaco si trovò alla stazione a ossequiarle.

La folla che stazionava sulla piazza della stazione le salutò rispettosamente.

Le future commemorazioni
si faranno il 14 Marzo

L'*Esercito* dice che il Re espresse il desiderio che le onoranze funebri di Re Umberto si rendano il 14 marzo di ogni anno, anzichè il 29 luglio.

Sul luogo del regicidio

Ci telegrafano da Monza 29 luglio sera:

In occasione del secondo anniversario della morte di Re Umberto la giunta pubblicò un patriottico manifesto invitante la cittadinanza a onorare la memoria dell'Estinto e infatti alle 9 di stamane, alla sede del municipio si formò un corteo per recarsi in pietoso pellegrinaggio sul luogo del regicidio. Parteciparono il sotto prefetto, il sindaco, la giunta, il generale Pini, i deputati Pennati e Silva, i sindaci di altri comuni e altre autorità civili e militari, le rappresentanze di numerosi sodalizi politici, operai, militari, ginnastici e scolastici con bandiere.

Il corteo, preceduto e seguìto da un drappello di pompieri, attraversò la città tra fitte ali di popolo reverente. Dalle case sventolavano innumerevoli bandiere abbrunate. Il corteo giunse alle ore 10 sul luogo del regicidio, dove molta folla dalle prime ore del mattino stazionava. Le bandiere, dopo essersi inchinate davanti alla Croce, si disposero attorno allo steccato racchiudente il campo su cui sorgerà la cappella espiatoria, mentre ai piedi della Croce si disponevano numerose splendide corone e il concerto municipale alternava gli inni funebri colla marcia reale. Il sindaco Guidoni pronunciò quindi commoventi, applaudite parole, e poi le autorità e le rappresentanze si recarono al duomo dove si celebrò una messa funebre a iniziativa delle signore monzesi.

Alle 11, la semplice messa di commemorazione era terminata.

Nelle altre Città

Notizie dalle Provincie recano che ovunque si è commemorato mestamente il triste anniversario con messe funebri, con commemorazioni civili e con altre manifestazioni di affettuoso ossequio per la venerata memoria del Re martire.

La *Stefani* e i nostri corrispondenti ci recano lunghi dispacci da Firenze, Milano, Torino, Palermo, Ferrara, Bologna, Livorno, Catanzaro, Genova, Napoli, Messina, Avellino, Ventimiglia, Sanremo, Siena, Ancona.

A Portovenere si inaugurò un bel monumento di Re Umberto, opera dello scultore Romanelli.

Anche nella Chiesa cattolica all'Asmara si celebrò una messa funebre, con intervento del governatore Martini, delle autorità civili e militari e di numerosi capi indigeni.

A Parigi venne celebrata una messa nella cappella italiana di Rue des Thermes; intervennero l'ambasciatore Tornielli, i membri dell'ambasciata e le notabilità della colonia italiana.

Nomine in Vaticano
La Prefettura di "Propaganda Fide,,
Il nuovo Papa rosso

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

Il papa nominò il cardinale Di Pietro prefetto della sacra congregazione dei vescovi e regolari; il cardinale Vincenzo Vannutelli prefetto di quella del concilio; il cardinale Agliardi prefetto dell'economia della congregazione di propaganda, il cardinale Ferrata protettore della accademia dei nobili ecclesiastici.

Contrariamente alle previsioni il papa nominò prefetto generale di *propaganda Fide* il Cardinale Gotti.

Come aspiranti alla prefettura di *Propaganda Fide* presentavansi i cardinali Vannutelli e Satolli e lo stesso cardinale Rampolla, ma per ragioni diverse niuno di loro sembrava adatto a raccogliere la successione del cardinale Ledochowsky.

Il cardinale Gerolamo Maria Gotti dell'ordine dei preti è una delle personalità più spiccate del Sacro Collegio. Nacque a Genova il 28 marzo 1834 e fu creato cardinale al 29 novembre 1895.

Varie

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

Il consiglio dei Ministri è convocato per domattina.

— Stanotte furono arrestati una trentina di anarchici; nelle loro case si sarebbero trovati manifesti incendiari provenienti da Patterson.

— L'on. Zanardelli stamane conferì lungamente col Re e poi conferì con Lacava sul progettato suo viaggio in Basilicata.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 29 luglio, sera:

Col 21 agosto il farmacista Agosti dell'ospedale di Venezia è tramutato a quello di Taranto. Lucchini, farmacista a Castellamare è tramutato all'ospedale di Venezia. Crisalulli, dell'ospitale di Taranto è tramutato a quello di Castellamare.

La r. n. *Marco Polo* è giunta il 21 a Wladiwostock la r. n. *Pagano* è giunta ieri a Gaeta, la r. n. *Nibbio* è giunta a Civitavecchia.

E' probabile che la r. n. *Carlo Alberto* resti in Inghilterra per le feste dell'Incoronazione.

Kiel 29 — La r. n. italiana *Carlo Alberto* stamane alle ore 6 proseguiva il suo viaggio verso l'Italia, attraversando il canale Imperatore Guglielmo, via Portsmouth e Cadice.

Durazzo 29 — Sono arrivate le regie navi italiane *Dandolo, Morosini, Doria e Partenope*.

CRONACA ESTERA

Gravi misure nella marina francese
Due ammiragli esonerati dalle funzioni

Parigi 29, ore 5 pom. — Loubet ha firmato oggi il decreto che esonera dalle loro funzioni l'ammiraglio Beaumont, prefetto marittimo di Tolone, e l'ammiraglio Servan, comandante la divisione navale dell'Atlantico.

La misura presa contro Servan sarebbe motivata da recenti incidenti verificatisi a bordo delle navi della divisione dell'Atlantico, sui quali si è già aperta un'inchiesta. Per Beaumont, i motivi non sono ancora esattamente conosciuti; però, recentemente un giornale nazionalista ha pubblicato un'intervista di questo ufficiale criticante il ministro della marina Pelletan; ma Beaumont l'aveva però smentita.

La Triplice e le colonie olandesi

Londra 29, ore 5 pom. — Un dispaccio da Bruxelles al *Morning Post* annunzia che il ministro Kuyper, che sta visitando attualmente Berlino, Vienna e Roma, è incaricato dalla missione per i negoziati del trattato speciale colle potenze della triplice alleanza per la protezione delle colonie olandesi.

In onore della squadra italiana
a Tripoli

Tripoli 29, ore 7 pom. — Ieri notte il console generale d'Italia dette un ricevimento in onore dell'ammiraglio e della ufficialità della squadra italiana cui intervennero oltre 250 persone. Vi assistettero il governatore generale il comandante in capo delle truppe turche, il comandante e lo stato maggiore delle navi da guerra turche ed elleniche, il corpo consolare e le notabilità della Colonia italiana.

Notizie varie

New York 29. — Una scossa di terremoto venne avvertita nella regione del medio Missuri e tre scosse furono sentite in California le quali cagionarono grande panico ma nessun danno.

Cairo 29. — Ieri si sono constatati al Cairo 37 nuovi casi di colera e 27 decessi, a Mousca 19 casi e 15 decessi, a Crisch 1 caso.

LO STATO SERBO BISCAZZIERE
Il testo del contratto per la bisca

Il nostro corrispondente da Budapest ci scrive in data 27 luglio:

Per tre anni ancora fioriranno le bische di Spaa e di Ostenda e dopo la roulette vi avrà terminato di girare; allora Monte Carlo sarà l'unica bisca ufficiale dell'Europa.

Uomini furbi e intraprendenti da un pezzo si sono accorti che una sola bisca non può bastare a tutti gli allocchi dei due mondi che hanno la passione di farsi pelare ed hanno cercato un altro sito adatto per stabilirvi un nuovo stabil. di roulette e altri giochi. Si pensò a Korfu, al Montenegro, a Budapest all'isola di Santa Margherita in mezzo al Danubio. Però gli agenti furono da per tutto messi alla porta. Finalmente uno di loro pensò alle finanze critiche della Serbia e giacchè Belgrado si trova sulla linea dell'*Orient-Express*, quindi facilmente e con gran comodità accessibile, fece proposta al governo Serbo per l'istituzione di una bisca nel parco di Topcider accanto a Belgrado.

Il sig. Popovich ministro delle Finanze nel febbraio p. p. conchiuse contratto regolare con il signor Salomone Leopold incaricato di un consorzio di Bruxelles. Finora la Scupcina non ha respinto il contratto, e quindi tiene sempre legato il consorzio. Non è però probabile che Re Alessandro s'imbarchi in questa facenda.

Ecco del resto il testo del contratto:

Ministero del Regno di Serbia

N. 2750

Contratto conchiuso tra i sottoscritti

1. D.r M. Popovich, ministro del R. di Serbia, mandatario del Consiglio dei Ministri e che agi secondo la deliberazione del Consiglio dei Ministri del governo a deliberazione presa nell'adunanza del 11/24 di febbraio 1902, da una parte ed il signor Salomone Leopold (Rue Van der Meerch 43, Bruxelles, Belgio) il quale agisce tanto in nome proprio che quale incaricato degli altri interesati, d'altra parte fu conchiuso quanto segue:

§ 1. — Il r. governo Serbo cede al sig. Salamone Leopold e soci per 50 anni consecutivi Topcider (Belgrado) proprietà dello Stato Serbo per lo scopo di abbellimento e di sfrutto alle condizioni seguenti:

§ 2. — Sarà diritto esclusivo dei concessonarii, senza alcuna riserva o condizione, lo sfrutto illimitato per 50 anni consecutivi di tutti i giuochi internazionali.

§ 3. — A nessun altro, fino allo spirare della validità del presente contratto sarà data concessione simile per il territorio del Regno Serbo.

Vengono poi le stipulazioni per l'organizzazione e per l'addobbo sfarzoso dei locali della bisca.

Secondo il § 12, di ogni utile netto ricavato tanto dallo sfrutto della proprietà di Topcider, dell'Hotel e dipendenze che del Casino e degli altri introiti — lo Stato Serbo, durante tutto il periodo della concessione — riceverà la quarta parte del guadagno ossia il 25 0/0.

Se però il guadagno devoluto allo Stato serbo non raggiungesse la somma di un milione di franchi in oro all'anno, in tal casa i coocessionari saranno tenuti a completare la somma onde assicurare al governo l'introito annuale di almeno un milione di franchi in oro.

Infine la clausola seguente fu aggiunta al contratto:

Per ammortizzare il dividendo ossia la parte del guadagno devoluta all'erario serbo, i concessonari si obbligano di dare al governo serbo un anticipo di 15 milioni di franchi, da pagarsi entro 8 giorni dopo la pubblicazione della concessione nel giornale ufficiale serbo. Tale prestito frutterà ai concessonari il 6 0/0 annuale e sarà rimborsato assieme agli interessi a mezzo dal fondo di un milione annuo dal guadagno che spetta allo Stato.

I NAPOLETANI
superstiti della Martinica

L'ODISSEA DELLA « CLEMENTINA » — IL CAPITANO CAFIERO — I VELIERI DI SORRENTO — ALLA MARTINICA — LA COLONNA DI FUOCO — ALTRI QUATTRO SUPERSTITI — LA « TERESA LOVICO » — INGHIOTTITI DAL MARE! — NINETTE — SILENZIO DI MORTE — TREMENDI RICORDI.

L'altra mattina, giunse a Napoli, a bordo del piroscafo *Congo* proveniente da Marsiglia, il capitano di lungo corso Gaetano Cafiero, da Meta di Sorrento, attualmente «secondo di bordo» sulla goletta *Clementina*, la quale come è noto, fu data per perduta allorchè si annunziò la catastrofe di Saint Pierre della Martinica.

Il *Mattino* ha potuto intervistare il Cafiero che è un simpatico marinaio, alto, forte, bruno, sulla quarantina. Egli ci ha narrato, scrive quel giornale che la *Clementina* era stata realmente a Saint Pierre qualche settimana prima della catastrofe, per caricarvi del rhum, ma poi era passata al porto di Fort-de-France, senza che la casa marsigliese, per la quale eseguiva il carico, ne fosse stata avvertita. Da ciò il doloroso equivoco che la *Clementina*, come anche la *Restituta Madre* e la *Vergine di Pompei*, tutte del compartimento marittimo di Sorrento, fosse andata perduta. In generale, la casa marsigliese ha l'avviso telegrafico della partenza dalle Antille dei velieri che essa tiene ingaggiati soltanto quando il carico è completo. Invece quelle navi, dopo imbarcato il carico del rhum, si recarono a Fort-de-France a completarlo con quello di zucchero greggio.

Al dodicesimo giorno della permanenza a Fort-de-France, l'equipaggio della *Clementina*, formato quasi tutto da siciliani (quattordici marinai) il comandante Vincenzo Mancini e il sotto comandante Cafiero, udirono improvvisamente dei boati come di un gigantesco cannoneggiamento, che veniva dalla parte opposta della montagna del Pelée. Il fragore durò tutta la notte, nella quale divampavano sinistre fiamme, in direzione di Saint Pierre. All'alba seguente, si scatenò una tempesta carica di lampi, mista a una fittissima pioggia di lapillo e di cenere, che acciecava e soffocava. Cosa strana, però a Fort de France, il mare era assai calmo, ma ribollente di una folta schiuma, mentre, come si seppe poi, davanti Saint Pierre era sconvolto da un maremoto che sprofondò negli abissi un gran numero di velieri, inghiottiti in un istante. I velieri e i vapori che erano a Fort-de-France stavano per disporsi a lasciare la rada, allorchè venne l'ordine del commissario governativo francese di non lasciar partire nessuno, perchè sarebbero andati incontro a sicuro naufragio entrando nel canale della Dominica, invaso dai cavalloni del maremoto. D'altronde l'entrata della rada è tale per l'affioramento di numerossissimi blocchi madreporlacei e vulcanici, che non se ne può guadagnare le bocche senza la scorta di un pilota indigeno, imposto dai regolamenti.

Alle ore sette, il cielo buio quasi come alla mezzanotte, fu solcato da rapidissimi e lunghi baleni, in mezzo ai quali si elevò una enorme colonna di fuoco, che in un attimo si rovesciò dalla parte di Saint Pierre, dopo essere stata per qualche istante come sospesa sopra la densa massa delle nubi di ceneri nereggianti. Gli abitanti di Fort de France terrorizzati si gettarono verso la riva e molti all'impazzata si posero a nuotare nel mare temendo che delle bombe vulcaniche si proiettassero verso quella città; ma da quella parte, per fortuna non si aprì nessun crepaccio vulcanico. Durante tutta la giornata dell'8 maggio non vi furono più getti di lava incandescente, ma continuò il rombo spaventoso, in lontananza, e tutta l'isola fu agitata da frequenti terremoti, che durarono altri dodici giorni.

Il giorno 11, il *Suchet*, l'*Illinois* e in seguito una cannoniera nord americana portarono a Fort-de-France i primi superstiti: lo spettacolo era agghiacciante. Quei disgraziati erano spettri, più che uomini. Alcuni erano privi di lembi di carni, coi volti contratti da spasimi atroci. Le piaghe erano profonde e chiazzate di pustole maligne. Molti avevano conficcati nelle membra lembi induriti di materia vulcanica, misti a sangue raggrumito. Quasi tutti i superstiti avevano lo sguardo ebete; qualcuno, nei gemiti, si abbandonava a vaneggiamenti stranissimi.

Il console Italiano a Fort-de-France, che è un francese grande commerciante di colà ebbe cura dei superstiti italiani. Tra questi, ve ne erano cinque, che non sembravano in stato troppo grave: tre di costoro furono fatti imbarcare, dopo una settimana di permanenza all'infermeria, sulla nave italiana *Concettina*, che stava per partire per Marsiglia.

Essi erano siciliani, e furono vestiti a nuovo dal console e provveduti di qualche soccorso. Due, a nome uno Raffaele Mauro l'altro Pasquale Chiaromonte entrambi marinai, furono fatti imbarcare sulla *Clementina*, che il giorno 9 maggio salpò l'ancora, anche essa dirigendosi a Marsiglia.

Il Mauro era di Vietri sul Mare; l'altro, di Gaeta, e provenivano rispettivamente dalle navi *Nord-America*, sorrentina, e *Teresa Lovico*, siciliana, che erano state bruciate dalla tromba di fuoco abbattutasi su Saint Pierre. Di quei due disgraziati, solo il secondo si potè guarire ed ora trovasi a Marsiglia, d'onde rimpatrierà presto; egli ha il naso sfregiato permanentemente da una profonda ustione. Il Mauro, invece, appena dopo l'uscita dal Mare Caraibico si aggravò. Egli non poteva prendere cibo e non aveva deiezioni, malgrado le cure meccaniche a cui fu sottoposto.

Tossiva fortemente e, balbettando qualche parola, accusava un orribile bruciore interno. Il capitano Cafiero lo vegliò amorevolmente per tutta la traversata; ma, purtroppo all'entrata dello stretto di Gibilterra, dopo che egli ebbe mandato un grande respiro di sollievo per aver riveduto mare europeo, si abbattè su se stesso e spirò.

Cosa strana, quel marinaio, che, per la lunga inedia forzata durante oltre un mese, era ridotto uno scheletro, tramandava nel fiato un puzzo che aumentava sempre più. E allorchè morì l'esalazione solforosa raggiunse una intensità insopportabile, si che, in presenza dell'equipaggio desolatissimo, il cadavere, avvolto e cucito in una tela da vela, fu fatto gettare nel mare con un peso ai piedi. L'atto di morte, redatto dal capitano Mancini, è stato consegnato al console italiano a Marsiglia.

Il capitano Cafiero ci diceva che, nel viaggio di ritorno, passando davanti a Saint Pierre, ebbe l'impressione di passare davanti a un cimitero Benchè si fosse ai 20 maggio cioè a 12 giorni di distanza dalla grande eruzione ignea della Pelée, seguitava intensissima l'eruzione di cenere e di lapillo, che si diffondeva ricadendo da un altissimo picco, per un perimetro di una decina di miglia, al punto che, quantunque la *Clementina* navigasse a cinque o sei miglia dalla rada, fu investita da quella pioggia mista ad acqua calda. Tutte le vele, i ponti e le passerelle della bella nave, che stazza 669 tonnellate furono così intrisi ed impregnati di poltiglia vulcanica, che ora se ne veggono ancora le traccie.

Il capitano Cafiero, che ha moglie e figli a Me-

ta di Sorrento è partito ieri stesso per colà; quindi ripartirà per Marsiglia, riprendendo il cabotaggio per e dalla Martinica.

Anche provenienti da Marsiglia, ma per via Genova a bordo del piroscafo *Egitto*, giunsero nella nostra città altri quattro superstiti della Martinica, e cioè: Giuseppe Provenzano, da Trapani; Cosimo Petagna, di Fiore Francesco e Pasquale Chiaromonte, tutti e tre da Gaeta. Il Chiaromonte è quello stesso che fu portato dal *Suchet* a Fort-de-France e imbarcato poi sulla *Clementina*. Tutti e quattro portano sul volto e sulla persona traccie dolorose di sofferenze inaudite: terribili ustioni, alcune delle quali distussero brandelli di carne. Anche con costoro, abbiamo avuto occasione di intrattenerci a lungo.

Il Provenzano ha le mani arsiccie, piagate. Egli ci ha narrato che partì da Palermo nel maggio 1899, a bordo del brigantino a palo *Teresa Lovico* diretto prima a Caienna poi a Saint Pierre della Martinica, per caricarvi zucchero che fu trasportato all'Havre. Dell'Havre la *Teresa Lovico* si diresse nuovamente a Saint Pierre con un carico di merci varie. Quivi, *fatta zavorra*, il veliero si diresse a Savonah, donde si diresse a Genova con un carico di resina. Erano però appena entrati nella grande corrente marina che parte dal Golfo del Messico denominata *Gulf Stream*, che un uomo cadde in mare; era il marinaio Federico Salvatore, che, malgrado le ansiose ricerche fatte dall'equipaggio, non fu più ritrovato.

L'equipaggio ne fu così impressionato, che cominciò a susurrare che la nave avesse con sè la *jettatura*, si che, appena giunto a Genova, non volle nessuno, meno il nostro intervistato, ingaggiarsi per un nuovo viaggio alla Martinica. Era un presentimento? Certo è che la superstizione di quei marinai li salvò dalla morte a cui la *Teresa Lovico* andava incontro. I nuovi marinai quasi tutti perirono, difatti, nella mattina dell'8 maggio, a Saint Pierre, dove quel veliero fu inghiottito in un attimo dal mare apertosi come se ne fosse sprofondato indefinitivamente il fondo in convulsione. I morti furono: Salvatore Ferrari, da Cefalù, capitano il quale non volle tentare di salvarsi a nuoto: Pasquale Patella e Damiano Trotta, da Gaeta; Federico Lubrano (scrivano di bordo), da Procida; Gaetano Bonomo, nostromo; Francesco Esposito.

Si poterono salvare: Cosimo Potagna, Pasquale Chiaromonte, Francesco di Fiore e il Provenzano.

Morirono, inoltre, *in quell'inferno* — per usare la frase adoperata dal Provenzano — una bella giovane signora, a nome Ninette, francese, la quale quella mattina era riparata a bordo, ospite del capitano, credendovisi più sicura che in città, ed un giovane carpentiere francese.

I superstiti, ora, ritornano alle loro case, sotto il peso di tremendi ricordi dei fatti dei quali furono attori e vittime, e con le persone stanche e disfatte dalle percosse della natura iraconda.

LA DELINQUENZA IN ITALIA
secondo le varie regioni

Dalla *Statistica giudiziaria penale pel* 1899 pubblicata in questi giorni rileviamo alcune cifre circa la delinquenza nelle varie regioni.

Il volume testè pubblicato dalla direzione generale della statistica, e che riguarda, come già dicemmo, l'anno 1899, ci offre in proposito nove tabelle che distinguono i vari gruppi di delitti e reati più comuni.

Lasciando da parte la prima tabella, che comprende il totale dei reati denunciati e quindi anche le contravvenzioni, diamo un esame sommario a quelle successive.

Per le *violenze, resistenze e oltraggi* alla autorità il primato spetta alle provincie di Livorno (149 di tali reati su 100.000 abitanti Roma (128), Napoli (110), Venezia (101) — Vengono ultime, con una media assai inferiore ai 40 reati per 100.000 abitanti quasi tutte le provincie della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia.

Per le *falsità in monete, in atti pubblici e privati, in passaporti, certificati*, ecc. abbiamo il predominio nelle provincie di Liverno (154 su 100.000 ab.), Sassari (113), Roma (90), Torino (63), Venezia (60), Napoli (55), Mantova (52), Milano (43).

I delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie danno le seguenti cifre proporzionali. Catania 72 su 100.000 abitanti: Siracusa 61, Lecce 54, Foggia e Messina 53, Caltanisetta e Catanzaro 51, Napoli 47. A Roma abbiamo la cifra di 30, ed è bassissima la percentuale di tali delitti in quasi tutte le provincie dell'Italia centrale e settentrionale, scendendo da 17 (Milano, Torino, Venezia) fino a 6 (Alessandria, Como, Udine, Forlì).

Gli omicidi volontari hanno pure una triste prevalenza nell'Italia meridionale e insulare. Abbiamo infatti, sempre su 100.000 abitanti, le seguenti cifre: Girgenti 40; Sassari 39, Trapani 36, Palermo 35, Caltanisetta 31, Napoli 29, Catanzaro, Caserta e Foggia 26, Aquila e Reggio Calabria 20.

A Roma abbiamo avuto la cifra di 14 su 100.000 abitanti, a Torino 6 a Milano e Venezia 6. Vengono ultime, con uno o due omicidi su 100.000 abitanti le provincie di Pavia, Piacenza, Cremona e Treviso.

Altrettanto si potrebbe dire per le *lesioni personali volontarie*.

Stanno al sommo della scala le provincie di Reggio Calabria, Catanzaro, Aquila, Foggia, Napoli, Avellino e Chieti, con cifre che vanno da 533 lesioni a 665 ogni centomila abitanti.

Milano porta la cifre di 179, Torino 131, Venezia 152, Firenze 134, Roma 449.

Trovansi all'estremo opposto e cioè al di sotto di 100 le provincie di Mantova, Vicenza, Bologna, Ravenna e Verona.

Quanto ai *furti* le medie più alte si hanno nelle provincie di Cagliari, con 1073 di tali reati su 100.000 abitanti, Sassari 1023, Reggio Calabria 851, Aquila 812.

Roma ha la cifra di 742, Porto Maurizio 557, Ferrara 517, Napoli 427, Milano 394, Torino 324.

Le medie più basse si sono avute a Pavia con 198, Lucca 185, Como 166 e Vicenza 164.

Quanto alle *rapine, estorsioni e ricatti* abbiamo: Trapani 51, Palermo 37, Girgenti e Sassari 36, Napoli 30, Roma 14, Grosseto 27, Livorno 15, Firenze 9, Forlì 14, Bologna 8, Milano 8, Torino 11. Vengono ultime, con uno o due di tali delitti ogni 100.000 abitanti le provincie di Ancona, Bergamo, Rovigo e Belluno.

Da ultimo, per le *truffe, frodi, appropriazioni indebite* e per alcuni *delitti previsti dal codice di commercio* si ha questa percentuale: Cagliari 219, Napoli 190, Sassari 183, Roma 173, Livorno 127, Milano 124, Catania 115, Palermo 104, Venezia 96, Bologna 81, Torino 78, Firenze 73. Vengono ultime: Como e Reggio Emilia con 27, Sondrio 24, Belluno 23.

Questa, in complesso, la distribuzione territoriale della delinquenza in Italia.

Non vogliamo noi trarre da queste cifre conseguenze odiose; ma è evidente che esse dimostrano, fatta qualche piccola eccezione per alcune speciali figure di reati, come la delinquenza sia assai minore là dove più sviluppati sono l'educazione, l'istruzione e il benessere economico.

Questi fatti e queste cifre non dovrebbero sfuggire al governo, affinchè egli si decida a compiere, verso le regioni più disgraziate del nostro paese quell'opera di civilizzazione — è la parola — che ad esso si impone come un obbligo sacro.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

Una ordinanza odierna di sanità marittima dichiara infetto di peste il porto di Odessa. Le navi da esso provenienti saranno assoggettate al disposto dell'ordinanza del 23 febbraio 1902.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
per telegramma alla "Gazzetta"

Da Napoli

INCENDIO A BORDO D'UN PIROSCAFO — UNA SIGNORINA CHE FUGGE.

Ci telegrafano da Napoli 29 luglio sera:

Proveniente da New York è giunto il piroscafo *Liguria*. Nella traversata, il 24 luglio scoppiò un incendio nella stiva destando panico enorme tanto che l'equipaggio stentò molto a calmare i passeggieri che si volevano gettare in mare. L'incendio fu spento e solo due marinai rimasero feriti.

Giunta a Cadice, la *Liguria* scorse il brigantino *Vergine di Pompei* diretto in Inghilterra che si credeva perduto nell'eruzione della Martinica.

— Iersera, la signorina Maria Do passeggiava col padre per via Caracciolo, quando ad un tratto ella fuggì e salì in una carrozzella dove l'attendevano due giovanotti. La carrozzella partì al galoppo. Il padre della signorina, salito in altra carrozzella, la rincorse, ma la vettura con la ragazza sparì e al padre non rimase altro che denunziare il fatto all'autorità. Sembra che uno dei rapitori sia un giovane studente diciasettenne che amoreggiava colla signorina.

FIRENZE. *Ci telegrafano 29 luglio sera.* — A San Miniato si arrestarono i coniugi Sani che tenevano rinchiusa e legata con corde la figlia di tre anni. La popolazione tentò di linciarli.

PALERMO. *Ci telegrafano 29 luglio sera.* — A Monreale, il cameriere dell'arcivescovo per ischerzo gettò un po' di acqua in un bicchiere di vino a un amico. Ne sorse un diverbio e il cameriere ricevette 7 coltellate; allora sparò contro l'avversario e lo uccise.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 30 luglio — S. Fantino di Siracusa.
Giovedì 31 luglio — S. Ignazio di Lojola.
Il sole leva alle 4.54 — Tramonta alle 7.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

29 LUGLIO

Ieri, anniversario tristissimo dell'assassinio di Umberto I., molte bandiere abbrunate: agli uffici pubblici, ai consolati ed a tante case private.

Il co. Grimani spedì i seguenti dispacci:

Primo Aiutante S. M. — Roma.

Venezia unita nel lutto d'Italia raccolta nella pietà dei ricordi nella venerazione al Re Martire della bontà e del dovere, rinnovando a S. M. l'espressione di profondo cordoglio, prega sorridano al Figlio altamente degno tradizioni gloriose della Sua Casa, devoto al bene, al progresso alle grandezze del popolo Italiano, giorni di sicura prosperità che attenuino l'amarezza delle memorie di un delitto senza nome, sempre vive nell'animo del Re e della Nazione — *Grimani*, Sindaco.

Dama di Corte di S. M. la Regina — Racconigi.

Prego S. V. presentare S. M. la Regina espressione di profondo cordoglio con cui Venezia partecipa al lutto della Regia e d'Italia in questo giorno di funeste memorie che nel dolore risalda la devozione di tutta una gente al Principe così altamente conscio dei bisogni del suo popolo e interamente devoto alla grandezza della Nazione. — *Grimani*, Sindaco.

S. E. Marchesa Villamarina Dama d'Onore di S. M. la Regina Madre — Roma

Nei lieti giorni, nei mesti pungenti ricordi di ore amarissime, Venezia devota sempre a Margherita di Savoia prega pace allo spirito angosciato di S. M. e si inchina reverente alla Tomba del Re Buono Martire del dovere e dell'affetto al Suo popolo.

Prego E. V. presentare S. M. l'espressione di questi sentimenti della cittadinanza veneziana — *Grimani*, Sindaco.

Le Associazioni al busto del Re in Marittima

Un interminabile corteo partì ieri sera da S. Giacomo dall'Orio per la Marittima, dove sorge il busto del Re compianto.

Precedeva un drappello di vigili in alta tenuta agli ordini del capo Marchini e la banda cittadina. Seguiva subito il Sindaco conte Grimani, la bandiera del Comune scortata dall'assessore Bombardella e il Consigliere Ciano; poi i Veterani, i Giovani Monarchici con una bellissima corona, Tiro a segno, 26 delle mazze, Osti e trattori, Bastasi S. Lucia, Compagnia dei 30, Macellai ed altri sodalizi, tutti con larga rappresentanza di soci. Erano pure largamente rappresentate le Società Personale Subalterno e Margherita di Savoia.

Attendevano il corteo alla Marittima il cav. Tajani ispettore sopraintendente, rappresentante la Ferrovia, il delegato Manganiello e molta gente.

Deposta da alcuni soci una bella corona di fiori ai piedi della colonna, prese a parlare l'avv. Donatelli, presidente della Associazione dei Giovani Monarchici promotrici della dimostrazione. Ricordato come il dolore per la morte del Re sia dal primo giorno inalterato, l'oratore rileva come ciò discenda dalla bontà che brillava sovrana nel cuore di Umberto: virtù che egli additò agli italiani come il più prezioso segreto per le conquiste dell'avvenire. Accennò alle indimenticabili prove dell'amore per il suo popolo e rilevò come in Lui la bontà fosse intessuta di fede nelle istituzioni e nei destini della Patria.

« Delle nostre sorti egli non dubitò mai, neppure nei momenti, e ce ne furono!, di maggiore sconforto — ond'era bello, in quegli sciagurati frangenti, scorgere l'anima della Nazione, dubitosa dei suoi governanti, rifugiarsi fidente nel pensiero del suo Re.

« Pareva che il ricordo di tradizioni storiche nobilissime tornasse più insistente alla fantasia del Popolo Italiano e dicesse: O stirpe magnanima che ti legasti a tue genti con vincoli non allentati mai, che prima sentisti arderti in petto e pungerti all'azione un prepotente spirito di Italianità; stirpe magnanima che rivolgesti in te stessa grandezza di imprese e delicatezza di sentimenti gentili: stirpe di Emanuele Filiberto, di Vittorio Amedeo, di Carlo Emanuele, di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele, — o stirpe dei Savoia soccorri tu nel pericolo e solleva sui tuoi vanni possenti le sorti della Patria minacciata! (*applausi vivissimi*) — Perchè il popolo tuo confida in Te come in colei che assai l'ama e da te più s'attende che da chi molto sa e poco ama ».

Aggiunse che invano una mano profanatrice tentò di infrangere il legame ideale corrente tra Re e Popolo: esso anzi si rafforzò!

« Sì! La fiducia degli Italiani in Casa Savoia sopravvive più ferma: ormai essa è materiata di sagrifizio e di martirio. Si direbbe che Umberto siasi offerto espiatore innocente per coloro che non sentivano la potenza di questa voce superba, che guida l'Italia nell'avvenire.

« Lo sappiamo noi giovani che dal quel giorno suscitammo dal nostro spirito entusiasmi assopiti e forse languenti: noi giovani che forse solo da quel giorno e in virtù di quel martirio sentimmo pieno ed altissimo il nostro compito di cittadini, di italiani!

« In mezzo ai giovani il Re fu colpito — e il suo cuore trafitto mentre concedeva palpiti d'affetto alla baldanza di adolescenti validi e belli.

« Lo sguardo del Re, spegnendosi, raccolse in sè stesso quello spettacolo di liete e promettenti energie recandolo come un'ultima benedetta parola alla volontà Divina.

Per Umberto fu immagine di supremo conforto per noi, giovani, è voce di altissimo ammonimento: Siamo degni dunque di lui che ci amò, siamo degni dell'Italia: nulla di più ambito alle nostre aspirazioni, ai nostri intenti!, nulla di più eccelso ai nostri pensieri! Sempre su di noi stia come un sole raggiante — sempre e sopratutto l'Italia. Viva l'Italia. Viva il Re! »

Nuovi e vivissimi applausi e grida di Viva il Re coronarono le ultime parole dell'avvocato Danatelli. La banda intuonò la marcia reale e le Associazioni fatto il giro attorno al monumento ritornarono per S. Chiara in città. Quando il Sindaco scese nella sua gondola le Associazioni presenti gli fecero una calorosissima dimostrazione.

In palazzo Reale

A pregar pace all'anima benedetta di Re Umberto I. ieri, ricorrendo il secondo tristissimo anniversario della morte, per iniziativa del cav. Ghè Direttore del Palazzo Reale, fu celebrata un messa funebre nella Cappella Reale. Oltre al Direttore, al cav. ing. Lavezzari, all'ing. Zini, erano presenti tutti gli impiegati della direzione, della conservazione e il personale addetto al Palazzo. Alla mesta cerimonia assistevano pure tutte le gentili signore degli impiegati. Sul volto poi di tutti rivelavasi il dolore non ancora scemato per il grande delitto che trasse a morte il Buon Re. Celebrò la messa il cappellano onorario di Corte, cav. don Nicoletti.

MAGRI CONFORTI

L'*Adriatico*, nel suo sgomento, fa le sue piccole vendette, e con lui (come la rana sopra il bove, che diceva « siamo in due a tirare l'aratro ») l'altro foglietto clandestino parla di *vittoria dei clericali*. I moderati, si capisce, non c'entrano; — eppure ci sono entrati, allargando bene il pertugio della..... cittadella avversaria!

L'altra consolazione per l'*Adriatico* è questa: che abbiamo vinto coi denari.

Bocca taci! Quante ne dovremmo rammentare noi a proposito di denari! Non per niente si era fatto credere a Zanardelli ed a Giolitti che si garantiva (se ed in quanto.....) che la coalizione *ibrida* (*sic*) sarebbe stata rovesciata.

Cagliostri!

I DEPUTATI DI VENEZIA
e le elezioni amministrative
Una lettera di Fradeletto
Dimissioni?

L'on. Fradeletto, deputato del III Collegio di Venezia e segretario della Esposizione internazionale d'arte, stipendiato quindi dal Comune, fu accusato in questi giorni da alcuni suoi amici politici fra i più scalmanati, che non comprendono la delicatezza della sua posizione, di non aver preso parte alla battaglia elettorale contro la Giunta.

Troviamo ora, nel *Gazzettino* la seguente lettera, che è prova della lealtà e della correttezza dell'onorevole Fradeletto.

Venezia, 25 luglio 1902.

Caro Manzato.

Ebbi la lettera con la quale tu mi esprimevi fervidamente il desiderio degli amici che io assista al Comizio di questa sera e vi pronunci un discorso.

Fautore convinto del programma democratico, quale tu lo tracciasti con mano sicura nel 1889 e quale venne allargandosi secondo lo spirito dei tempi nuovi, compagno tuo e dell'amico Tecchio in tante competizioni della vita pubblica, solidale con voi in Parlamento e fuori, mi duole di non poter arrendermi all'invito cortese; ma intervenendo all'ultima ora, confesserei implicitamente di aver errato non intervenendo prima.

Ora, e tu lo sai, io seguo una linea di condotta alla quale mi sono scrupolosamente attenuto fino dal giorno in cui assunsi l'incarico di segretario generale dell'Esposizione.

L'Esposizione di Venezia è un grande servizio pubblico amministrato dalla Giunta, presieduto dal Sindaco ed io credo che partecipando alle lotte municipali esporrei a più di un pericolo non la mia piccola persona ma l'alta impresa che ci è cara. Questa convinzione è così radicata in me che nel 1895, mentre prestai il contributo delle mie forze alla battaglia politica, mi astenni da quella amministrativa, che pur si combatteva nel nome dell'uomo a me fraternamente diletto.

Per dovere di lealtà, vi dirò di più. Le rigide norme che disciplinano ancora l'azione municipale comprometterebbero facilmente le fortune dell'Esposizione, qualora venisse meno la più larga fiducia di chi la presiede verso chi la dirige. Tale fiducia io l'ho sempre ottenuta ed è obbligo mio di ricambiarla non certo con l'abdicazione o con l'attenzione del mio pensiero che è il pensiero vostro, ma con un delicato riserbo di parola.

Così facendo, ho ferma coscienza di servire la mia città, di sottrarre gli interessi supremi dell'arte e quelli legittimi degli artisti al conflitto delle passioni civili e di consacrarmi fino all'ultimo, anche a costo di silenzi penosi, all'idea che Riccardo Selvatico trasse dalla sua anima aperta ad ogni senso di nobiltà e di bellezza.

A questo pensino gli amici, levando lo sguardo oltre la concitazione dell'ora presente; che se invece essi giudicassero in modo diverso, se paresse loro incompatibile il mio riserbo di segretario dell'Esposizione col mio ufficio politico, sono pronto, serenamente pronto a rinunciare a quest'ufficio, che non richiesi, ma accettai, sollecitato e riluttante.

Credimi con devota amicizia

tuo *Fradeletto*

Registriamo ora, per debito di cronisti, una voce che correva ieri a Venezia ed ora ripetuta in tutti i principali ritrovi cittadini, della quale però non ci è possibile riscontrare la verità. Si dice infatti che gli on. Manzato e Tecchio darebbero le dimissioni da deputati, il primo essendo stato presidente del Comitato elettorale, che ha avuto il grandioso successo che tutti sanno, il secondo perchè riuscito nel buco della chiave consigliere comunale della minoranza al *penultimo posto*, con soli 9 voti più del primo fra 6 non eletti.

I COEFFICIENTI DELLA VITTORIA

Sapevamo ieri, indicando al partito a titolo d'onore i nomi di tanti bravi amici nostri che si adoperarono al conseguimento della vittoria, che molti ne sarebbero stati dimenticati. Ma diciamo che li avremmo a mano a mano indicati, a dimostrazione anche delle energie di cui dispone il partito.

Notinsi a Castello Alto il vice presidente del Comitato Valentino Cristofoli e il sig. Umberto Grifi, e il giovane Alfredo Capotondi.

L'avv. Botti presidente a S. Marco, il bravo e buon amico cav. uff. Bussolin alla Giudecca, Alessan. Berizzi, l'avv. De Bedin, Emilio Fontanella, l'avvocato Orlandini, l'avv. Lazzaroni.

A Cannaregio il Coletti, il Wiel, il Pasqualin, i Suppiej che diressero splendidamente la lotta.

Solerti furono i Bevilacqua, Sacerdoti, Polo, Tedesco, Callegari, Giudice, i Brunello, Buranello, Mandelli, Cadel, Gardin, Banetto, Levi Renutelli infaticabili Vistosi, Beruffi, Tivan, Pozzana, Pellicioli, Nelsoni, De Mattia.

A Dorsoduro, Coin, Piazza, Bruschetti, Gaifani, Golzio, Brunetti che con infaticabile abnegazione contribuivono alla organizzazione delle nostre forze in quel Sestiere.

Notiamo con viva soddisfazione fra i nostri onorosi l'on. Girolamo Brandolin e il fratello conte Brando.

E non son tutti!

UN ARTICOLO DELLA "TRIBUNA,,
Domande e risposte

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

La *Tribuna* si occupa delle vostre elezioni. Qualifica codeste dimostrazioni, dimostrazioni di *putei*. Dice strano che il vostro Patriarca siasi presentato al balcone come un dep. o cons. provinciale appena proclamato, assumendo francamente e meditatamente le forme e le consuetudini esteriori di un conducente le elezioni. L'episodio attesta eloquentemente i propositi della fazione del vostro clero, che nel Veneto e altrove, anche durante la dominazione austriaca fu la più battagliera.

La *Tribuna* domanda se il partito clericale italiano dal sentimento del proprio esaurirsi, proverà a seguire i nuovi metodi di lotta, di cui il cardinale Sarto diede esempio sì rumoroso. Domanda ancora quali e quanti sono i moderati disposti ad imitare quelli di Venezia.

Nè i conservatori di Bologna, nè quelli di Roma, nè molti altri del Veneto, come quelli che chiamansi Fogazzaro, si sottometteranno mai ai clericali.

Pertanto è evidente l'obbligo nei costituzionali di rinnovarsi e ringiovanire.

Naturalmente la *Tribuna* vuole che questo ringiovanimento, ottengasi mediante l'alleanza coi partiti popolari e... coi socialisti!!

L'articolo della *Tribuna* dimostra due cose: che non vi si conosce per nulla l'ambiente elettorale veneziano, e che i suoi informatori mancano di esattezza.

Dimostrerebbe anche questo: che la vecchia impenitente del liberalismo teorico, e dell'equilibrismo trasformistico senza carattere e sincerità, che ne hanno fatto l'eterna officiosa di tutti i ministeri, è sempre la stessa. Ma non c'è bisogno di dimostrare una cosa tanto evidente.

Se la *Tribuna* vivesse nel nostro ambiente e se fosse stata bene informata, avrebbe saputo che fra i *putei* dimostranti, i vigorosi *piscinini* — come li chiamò l'*Adriatico* — vi è il fiore della gioventù veneziana, forte di fede e di coraggio, la quale ha assunto il motto che felicemente sintetizza il programma conservatore: *Dio, Patria, Re*; che non è vero che Sua Eminenza il cardinale Sarto si sia prodigato in esteriorità romorose, perchè codesto Principe della Chiesa, amato e rispettato da tutta Venezia, meno che dai faziosi della demagogia e della massoneria, è esempio di modestia, d'umiltà, di carità; che il partito cattolico veneziano è fra i più illuminati, conciliantí e transigenti, composto di galantuomini che si immedesimano nelle necessità dei nuovi tempi, conciliando i loro principî con quelli degli alleati del partito moderato, in modo che nessuna offesa reciproca sia possibile, ma sia possibile invece l'intesa più cordiale amministrativa e morale, per tener lontani dal Municipio i nemici coalizzati di Dio, della Patria, del Re.

Le domande che artificiosamente si fa la *Tribuna*, possono rispecchiare il malumore del Ministero radicale al risvegliarsi dal bel sogno di vittoria in cui l'avevano cullato i suoi amici politici della deputazione veneziana, i quali hanno certamente contribuito a fargli slacciare i cordoni della borsa pel trionfo della...... libertà. Ma a codeste domande, rispose già la coscienza del popolo veneziano col trionfo dei partiti conservatori lealmente uniti nello scopo del migliore avvenire di Venezia. Al quale i loro rappresentanti si dedicheranno con rinnovata lena, forti dell'appoggio cordiale, affettuoso della maggioranza del corpo elettorale, per la terza volta manifestato con ammirabile compatezza.

Alle domande della *Tribuna*, risponde anche l'esempio di civiltà politica dato da Venezia, nella precisa e chiara divisione dei due grandi partiti, in cui soltanto è riposto il segreto di quella sincerità, senza la quale non sarà mai possibile un retto funzionamento amministrativo e politico in Italia.

La *Tribuna* fa delle frasi e scrive degli errori, a cui si potrebbe rispondere più lungamente; ma non c'è ragione. La vecchia impenitente dell'ufficiosità ministeriale italiana, fin che c'è Giolitti al Governo, non sarebbe convertibile.

LA LORO CIVILTÀ

Sarebbe troppo lungo enumerare tutte le villanie tutte le mascalzonate compiute domenica dai popolari. Specialmente nei quartieri eccentrici, essi, fatti audaci dal vino elargito, si abbandonarono nel pomeriggio ai loro istinti bestiali e se non avvennero fatti gravi si deve al fatto che in ogni sezione erano a guardia certi *piscinini* che non promettevano niente di buono ai malintenzionati. Da ogni parte ci si prega di narrare questo o quell'aneddoto, ma è perfettamente inutile. Solo questo narreremo, perchè dimostra tutta la bassezza e la cattiveria di certe animaccie popolari: — Alla sezione XI si diedero a perseguitare, beffeggiandolo finchè lo ebbero alle viste, un infelice, al quale natura fu matrigna. Lo beffeggiarono per la sua disgrazia e perchè la sua disgrazia li metteva al sicuro da una buona risposta. Eppure il poveretto non aveva aperto bocca contro nessuno, non aveva — come qualche altro — attirato su di sè l'attenzione e... il resto insolentendo contro avversari: non aveva fatto che il suo dovere di buon cittadino, votando. Ma sapevano che non era dei loro e lo umiliarono sghignazzando sulla sua infelicità. Che gran cuori in quei petti!

PEL CAMPANILE DI SAN MARCO
La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Camillo Nardini sindaco di Noventa di Piave	L.	25
Ammiraglio Napoleone Canevaro	»	1000
Rota co. Francesco e famiglia (San Vito al Tagliamento	»	1000
Castagna D.r Giovanni (Cornuda)	»	100
Sezanne prof. Augusto	»	10
Busetto Vittoria Direttrice Convitto Comunale	»	10
Famiglia co. Persico	»	250
Mainardi co. Girolamo	»	100
Bonelli D.r Oscar I. offerta)	»	15
Veneziani residenti in Udine: Ernesto Chiaron-Casoni	»	5
Sesler Gustavo	»	5
Cav. Leonardo Vitalba	»	5
Giuseppe Ferrari	»	1
G. B. Duodo	»	10
Cav. D.r Giuseppe Dabalà	»	5
Pietro Miani	»	1
Comm. Ugo Loschi	»	10
Raimondo Bocconi	»	1
Luigi Pichetti	»	1
Vincenzo Freilich	»	2
Massimo Bassani	»	5
Leone Morpurgo	»	5
Giuseppe Barbieri	»	2
Vittorio Menegazzi	»	2
Giuseppe Nonzi	»	1
Pietro Trani	»	5
Giovanni Trani	»	5
Giovanni Olivi	»	2
Luigi Pittoni	»	2
Antonio Bettini	»	1
Guglielmo Gislon	»	1
Carlo Terazani	»	1
Ida Maschietto	»	1
Eugenio Cavalari	»	1
G. Rossi	»	1
Ugo Toniolo	»	1
Antonio Cescutti	»	1
Ludovisi Vittorio	»	1
Vittorio Franceschinis	»	1
D. P. G.	»	1
Cotta comm. Nicola	»	3
Vittorio Piccinini	»	2
Emilio Celentini	»	1
Raimondo Emanuele e Barbara di Emanuele	»	5
Contin d.r Giuseppe	»	5
Loschi cav. Angelo	»	1
Barbaria Giorgio	»	5
Giulio Bassi	»	1
Carlo Del Prà	»	2
G. Marchetti	»	5
Mantelletto	»	1
Antonio D.r Gambarotto	»	5
Cav. Luigi Barbieri	»	10
cav. avv. Carlo Vaccari	»	25
Ing. cav. Antonio Michieli	»	20
Onor. Pompeo Molmenti	»	100
Alcuni fiorentini	»	20
Cav. Ferdinando Fanton	»	15
Comm. Gaetano Rossi (Rocchette Piovene)	»	500
Luigi Baschiera	»	100
Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco	»	1000
Offerte condizionate alla ricostruzione del campanile, dove e come era:		
Luigi Ivancich	»	200
Andrea Zannini (Mestre)	»	10
Leone Valenzin (Pordenone)	»	10
Romeo Franzini (proprietario caffè *Telegrafo* Milano	»	3
8 camerieri di detto Caffè	»	2
Fumato Alessandro nella sua qualità di Segretario elettorale Sez. XXX.	»	10
Salmini Antonio id. della XXI	»	10
Prosdocimi Enrico (Boara-Polesine)	»	2
Nicoletti Arturo (Cremona)	»	5
Penso Antonio di Chioggia (residente a Firenze) a mezzo *Gazzettino*	»	100
Comune di Firenze	»	10.000
Comune di Vicenza	»	3000
Fratelli Giovanni ed Ettore Cipollato	»	100
Centelli Eugenio	»	10
Cotonificio Veneziano	»	1000
Archit. prof. Gustavo Tognetti Roma	»	20
Cav. Ugo Paccagnella e famiglia	»	2000
Bressanin cav. Rodolfo medico capo R. Marina	»	50
Totale	L.	21.826
Liste precedenti	»	1.212.308.9
Totale	»	1.234.164.9

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Il sig. avv. Antonio Ivancich lire 25 — Coniugi Teresa e Mario Pastore di Torino 5.

La Sottoscrizione popolare

L'iniziativa presa dalle Associazioni unite alla Scuola Libera Popolare, ha incontrato il favore della cittadinanza ma in causa della lotta elettorale il lavoro procedette con lentezza. Onde prendere gli accordi necessari per la piena riuscita dell'iniziativa le Presidenze delle Società aderenti e di quelle che intendessero partecipare alla sottoscrizione popolare sono invitate ad una seduta che si terrà Giovedì 31 corr. alle ore 9 (Palazzo Duodo, S. M. del Giglio) per trattare il seguente ordine del giorno

Comunicazione della Presidenza del Comitato Proposte e deliberazioni per la sottoscrizione e dimostrazione popolare.

Il presente avviso serve anche d'invito.

Fra le rovine
La statua di "Pallade,,

Anzitutto è insussistente quanto fu detto dagli altri giornali che il comm. Boni abbia aggiunto altri operai borghesi per lo sgombro delle macerie. Oltre i militari, non lavorano che gli operai del cantiere del palazzo ducale che sono una ventina circa.

Ieri, da questi operai, furono ricuperati alcuni pezzi di ornato, di figurine di angeli che ornavano gli archivolti della loggetta, mattoni romani e iscrizioni ecc.

Verso le 6 venne alla luce la terza statua in bronzo sansovinesca — *Pallade* — con lo scudo staccato e rotto, e l'elmo mancante della punta. Il verto della statua però è in ottime condizioni.

Il grande concerto alla "Fenice,,

Ieri sera la Società proprietaria del Teatro la Fenice riunitasi in seduta deliberò unanimemente la concessione del Teatro per il grande concerto che sta organizzando la *Verdi* per la sera del 2 agosto a pro della ricostruzione del Campanile di S. Marco.

Si pregano pertanto i soci che intendono di trattenere il proprio palco, di mandare presso quella direzione l'importo rispettivo, da ora fino a mezzodì del giorno 1. agosto p. v. dovendo — trascorso questo termine — consegnare i palchi non pagati alla Società Verdi per curarne la vendita.

La tariffa dei palchi per detta serata venne così fissata: Pepiano L. 40 — I. ordine L. 50 — II. ordine 30 — III ordine 10.

Al camerino di Piazza S. Marco sono aperte le prenotazioni.

Notizie del dipartimento

La r. nave *Staffetta* è entrata nel bacino minore del r. arsenale per la pulitura della carena. Pare che la *Stafetta* partirà presto in missione.

— Il capitano di corvetta Belmondo-Caccia ha sostituito il marchese Pignone del Carretto, nella carica di Capo di Stato Maggiore, durante la sua licenza di due mesi.

Violazione di domicilio?

Sotto questa imputazione venne arrestato l'altra sera dal delegato Perrone il pittore Cavisago Augusto di 31 anni.

Ecco i fatti: Da parecchio tempo il Cavisago è in intima relazione con certa L.... M... di 20 anni figlia di un calderaio di Castello. E la relazione è tanto intima che ha per conseguenza un figlio, che però il Cavisago non ha legittimato.

Per ragioni che ignoriamo, da qualche mese, ma sempre un po' in... ritardo, i genitori della ragazza vedono di mal'occhio il Cavisago frequentare la loro casa: tutt'altrimenti però la pensa la figliuola che continua nel suo attaccamento al pittore anche perchè spera di diventare la moglie del padre di suo figlio.

L'altra sera alle sei il Cavisago si recò a trovare l'amante; suonò e nessuno rispose.

Allora alzò il saliscendi della porta ed entrò. In casa non c'era alcuno ed egli, ch'era un po' alticcio si sdraiò sul letto del futuro suocero e vi si addormentò saporitamente.

Alle 10 rientrarono in casa padre, madre e figlia. Il padre visto sul letto il Cavisago andò su tutte le furie prendendosela con la figlia. Il Cavisago si destò al rumore e, naturalmente, prese le parti dell'amante. Volarono pugni fra suocero e genero... futuri.

Finalmente il pittore fu cacciato fuori di casa. La figlia voleva seguirlo, ma venne trattenuta dal padre. Ne nacque un altro putiferio. I vicini erano tutti alle finestre. La L... colto un momento propizio, corse alla porta per aprirla; ma già il Cavisago l'aveva aperta con una formidabile spinta ed era rientrato. Donde un terzo parapiglia fra lui e il calderaio fino all'arrivo del delegato Perrone.

Il Cavisago fu arrestato e deferito all'autorità oltre che per violazione di domicilio, anche per lesioni personali contro il calderaio.

La ripresa dei concerti in piazza

In seguito alla riapertura del passaggio fra la Piazza e Piazzetta da questa sera saranno ripresi i concerti di Banda in piazza S. Marco fermo il solito orario.

Morte improvvisa di un consigliere d'Appello

Ieri sera, verso mezzanotte, mentre il cav. Antonio Boccaci di anni 66, consigliere della nostra Corte d'Appello, saliva le scale della sua abitazione in calle dei Barcaroli n. 1731, cadde colpito da apoplessia. Trasportato dai famigliari e da un coinquilino nel suo appartamento, venne chiamato d'urgenza il dottor Molin, il quale però non potè più che fare la constatazione della morte.

Indescrivibile il dolore della signora e dei numerosi amici dell'egregio e stimato funzionario.

Una casa in pericolo a S. M. del Giglio
Lo sloggio di undici famiglie

Ieri sera nella angusta calle dei Calegheri a S. Maria del Giglio, nei pressi della nostra redazione era una viva agitazione di donnette, che commentavano qualche cosa, preoccupatissime. Questo qualche cosa era un ordine di sloggio dato in questa forma:

« In seguito al rapporto del 26 corrente dell'ufficio tecnico municipale che propone per misura precauzionale nei riguardi di sicurezza pubblica di

ordinare lo sloggio degli inquilini delle case in Sestiere di S. Marco, parrocchia S. M. del Giglio, Ramo dei Caleghieri agli anag. numero 2559, 2567, 2568, 2594, 2596 che trovansi in condizioni allarmanti, il sindaco conte Grimani ordina agli inquilini di sloggiare dalle case stesse entro 24 ore dalla notifica dell'ordinanza ».

Quest'ordine era stato comunicato l'altra sera dai vigili. Proprietari delle case minacciose sono: Marini, Missana, Dal Maschio e Sacerdoti.

Undici famiglie, composte di 45 persone, si trovarono così da un momento all'altro senza tetto; ma il Municipio provvide con qualche sussidio ai più imbarazzati. Del resto tutti potranno poi chiedere ai proprietari la rifusione dei danni.

Qualcuno diceva che la precauzione erasi presa nei riguardi del campanile di S. Stefano, e ciò aveva gettato l'allarme in tutti i dintorni.

Case vuote

Il mezzo migliore per affittare prestissimo case, appartamenti ecc., è sempre quello di servirsi della nostra efficace ed economica rubrica *Fitti e Vendite*, di quarta pagina.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. co. Grandenigo Pietro fu Federico ci rimette per l'O. Umberto I lire 3.80 importo tassa refusagli dal Municipio.

— Per onorare la memoria del compianto dottor Pietro Zaiotto ci vengono rimesse lire 5 dalla Famiglia Malabotich e lire 5 dal comm. Ferd. Ongania per la Colonia Alpina, e lire 5 dal signor Eugenio Varisco per l'O. Umberto I.

— In morte di Maria Ongaro il sig. Eugenio Calzavara ci rimette lire 10 per l'O. Umberto I.

— Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del compianto Re Umberto I, il conte Filippo Nani Mocenigo ha versato direttamente al tesoriere L. 25 per l'Umberto I.

All'Educatorio Rachitici Regina Margherita pervennero le seguenti offerte in morte del compianto sig. Alessandro Millin: comm. Giorgio Suppiej Lire 10, cav. Giacomo Baldin L. 10, dott. G. B. Canali L. 5.

Stato Civile

Bollettino del giorno 29 luglio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 7 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 12

Matrimoni — Padoan Angelo gondoliere con Rossetto Carolina casal., celibi.

Decessi — Contardo Zanotti Teresa d'anni 73 ved. casal. — Pellarin Cinato Maria d'anni 71 id. id. — Ongaro Maria d'anni 61 nubile possidente — Fantieri Ongaro Antonia d'anni 37 ved casal — Sturin Filippini Caterina d'anni 46 coniug. id. — Stefani Coin Elisabetta d'anni 29 id. possidente, tutte di Venezia — Ramazzina Mazzoli Ernesta d'anni 39 id. villica di Castelnuovo Bariano — Michieli Pietro d'anni 20 celibe barcaiuolo di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 femmine 1

CRONACA DEI TEATRI

Società del teatro la Fenice

Ieri sera nella Sala Dante si riunirono in assemblea generale i membri della Società del Teatro la Fenice. Dopo l'approvazione dei bilanci, passarono alla nomina del segretario delle assemblee; riuscì eletto, il conte Mario Rocca. Deliberarono poi, come diciamo più oltre, sulla concessione del teatro per il concerto pro-Campanile.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *Admida* Marenco — 2. Ouverture *Nabucco* Verdi — 3. Preludio e duetto *Romeo e Giulietta* Gounod — 4. Parte III. *Carmen* Bizet — 5. Ouverture *Tannhäuser* Wagner — 6. Polka *Bella Bocca* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 29 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64 86	65 45	65,25
Termometro in centigr. al Nord	19 2	21,6	23,6
» » Sud	20,0	23,6	23,5
Umidità relativa	65	53	49
Direzione del vento	NNE	ENE	E
Stato dell'atmosfera	2	1	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,8
» minima di oggi 18,4

I danni del temporale di Padova

Padova 29. — Gravissime notizie giungono dai dintorni sui danni cagionati dal violento temporale di ieri a sera.

Una vastissima zona di territorio fu devastata; mai si vide grandine così grossa nè in tal copia.

Ad Abano e a Brusegana specialmente i danni sono enormi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Il Presidente pronuncia un elevato discorso commemorando la data nefasta del 29 luglio che ricorda il maggiore delitto del secolo. L'avvocato fiscale e la difesa si associano.

Richiamato nuovamente il *capitano Filipponi* torna a confermare di aver consegnato al colonnello, come economia sul minuto mantenimento, la somma di lire 200 nel 900-901 ed altrettante nel 1901-1902.

Quanto al gas osserva che oltre alla spesa di lire 141 ve ne è un'altra di circa lire 50 non compresa in istruttoria.

L'avv. Mutinelli presenta infatti una nota importante altre lire 51. Questo documento, insieme con altre carte, si trovava nei cassetti del quartiere dove risiedeva il comando e venne restituito alla famiglia del colonnello Tragni.

L'avv. Pagani-Cesa desidera sapere come ebbe luogo l'apertura di quei cassetti dal momento che la legge stabilisce che l'arrestato ha diritto di presenziarvi personalmente o a mezzo di un suo incaricato.

Colonnello Tragni riferisce che egli aveva manifestato il desiderio di essere presente a quella perquisizione per dare quelli schiarimenti che avrebbero giovato alla sua difesa ma il Generale che procedeva alla ispezione glielo vietò autorizzandolo a mandare la moglie. A lui però non resse l'animo di dare incarico alla sua signora di recarsi in quartiere a compiere simile bisogna.

Pagani-Cesa desidera sapere dal colonnello l'uso fatto delle L. 400 avute dal Filipponi.

Colonnello Tragni — Ne spesi di più e cioè lire 260 per riparazioni al quartiere e sostituzione di vetri. Lire 50 per busti delle Loro Maestà fatti collocare nella sala del quartiere e circa lire 200 per piante poste successivamente nel cortile di due quartieri e collocate ad adornare i busti delle Loro Maestà.

Il Presidente gli chiede perchè non abbia annotato tutto in un registro il che avrebbe servito ad impedire sospetti ed anche a giustificarsi davanti alla sua coscienza.

Colonnello Tragni — Tenevo degli appunti su fogli volanti. — Mai mi è balenata l'idea di essere sospettato e tanto meno dagli ufficiali superiori del mio reggimento i quali anzi non lasciavano sfuggire occasione per professarmi la loro stima.

Il capitano Filipponi, a domanda della difesa, ammette che era invalsa l'abitudine che gli ufficiali facessero eseguire riparazioni e lavori di piccola manutenzione direttamente senza preventivo permesso. Il colonnello lo vietò.

Il Presidente chiede informazioni intorno alla economia fatta sul petrolio per circa lire 200. Escluse che, ad insaputa del colonnello Tragni, questa somma sarebbe stata distribuita in gratificazioni ai sott'ufficiali.

Il Presidente interroga ancora il Tragni sulla somma ricevuta per l'economia sulla verdura.

Colonnello Tragni — L'ispettore nel suo rapporto mi addebitò la somma di lire 925. Credo però sia incorso forse un equivoco perchè si tenne conto delle giornate di presenza e non di convivenza. In altri termini si calcolarono erroneamente anche gli assenti, i puniti, e quelli che avevano un vitto speciale. In ogni modo posso giustificare come spesa pel reggimento anche la maggior somma di lire 925.

Pagani-Cesa — Desidero che questo punto sia chiarito dalla perizia perchè ciò a cui mira la difesa è di dimostrare (come ha fede di poter fare) che neanche un soldo è rimasto nelle saccoccie del colonnello.

Il Presidente dà analogo incarico ai periti.

Viene ripresa l'inchiesta intorno ai buoni relativi ai prelevamenti supplementari ed il capitano Filipponi ed al tenente Giavelli dichiarano che non sanno chi nell'ufficio di maggiorità, ebbe a formarli.

Pagani Cesa domanda: Ma questi buoni rappresentavano la verità? Perchè se è così è inutile scoprire chi ha formato un documento vero.

Capitano Filipponi — Sì, i buoni rappresentavano prelevamenti effettivamente eseguiti.

Tenente Giavelli lo conferma, osservando che infatti ai fornitori vennero da lui pagate le somme che vi erano indicate.

Intorno alle economie e sul rancio il presidente interroga il Tragni sullo scopo di esse.

Il colonnello Tragni risponde:

Per poter provvedere ad altre spese nell'interesse del reggimento ed anche per festeggiamenti altrimenti vietati, essendo io persuaso, sia pure erroneamente di ottenere con ciò altri vantaggi riferentesi al servizio generale e al buon andamento del reggimento. Queste spese riguardavano per esempio, distribuzioni straordinarie che si dovevano fare inopinatamente; pagamenti per sollevare la truppa da spese per danni ai locali; denaro necessario per poter largheggiare verso la truppa in occasione di bisogni eventuali durante le marcie faticose, per soccorsi ai militari più bisognosi, pei festeggiamenti secondo un programma da concretarsi, in occasione della ricorrenza del Reggimento.

L'udienza è rimandata ad oggi a mezzogiorno.

CRONACA VENETA

Il 29 Luglio nel Veneto

La data nefasta dell'assassinio del Re buono venne ricordata con manifestazioni di lutto; vennero inviati dalle autorità telegrammi di circostanza al Re ed alla Regina Madre, e deposte corone ai busti del lagrimato Sovrano.

A Mirano

Ci telegrafano da Mirano 29:

Intera popolazione recossi deporre corona sulla lapide commemorativa del compianto Re Nostro Umberto I. L'egregio e valoroso avvocato Carnelutti presentato con affettuose parole dal Sindaco cav. Errera, tenne poi splendida commemorazione che entusiasmò l'affollato uditorio, il quale aveva invaso la Sala consigliare, scale, atrio e via sottostante. Rievocò la venerata figura del Re amatissimo; — ebbe roventi parole per moderni nemici di ogni idealità. Con frase calda, ispirata tracciò intero nuovo programma giovane generazione fida Augusta Casa Sabauda, che deve vendicare truce assassinio di Monza, combattendo tenacemente per Dio, pel Re, per la Patria.

Ad ogni concetto espresso con forma elegante e convincente fu interrotto dall'uditorio acclamante al giovane e poderoso oratore, vanto della vostra Associazione Giovani Monarchici.

I gravi fatti di Rovigo

Una interpellanza dell'on. Valli

Ci scrivono da Rovigo 29:

L'on. Eugenio Valli ha diretto al Ministro dell'Interno la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. Ministro dell'Interno relativamente ai fatti gravi ed eccezionali avvenuti a Rovigo durante ed in seguito alla elezione provinciale del 27 corrente: chiede quali provvedimenti abbia adottato a doverosa tutela del principio d'ordine e di rispetto alla libertà individuale dolorosamente turbato dagli eccessi commessi contro le persone e le private abitazioni.

Valli Eugenio »

La interpellanza dell'autorevole deputato di Lendinara è opportunissima; occorre che il governo dica chiaramente che, abbandonando i cittadini al furore bestiali della folla, si è contravvenuto a quelle norme liberali fin che si vuole ma che devono formare il cardine di ogni governo. Occorre che il prestigio dell'autorità sia ristabilito.

Si cerca, come al solito, di far apparire che i provocatori siamo stati noi. Noi però potremo provare che fin dal giorno delle elezioni di Adria si parlava di condurre a Rovigo squadre di popolari per intimidire i nostri.

Date queste voci che, ripeto, saremo in grado di assodare, dati i precedenti di Adria, di Verona e di altri luoghi, dove i nostri furono sopraffatti dalle violenze, non si può certo accusare di provocazione quei nostri amici che hanno chiamato qualche dipendente per essere difeso. Neanche la difesa personale non vogliono ammettere questi liberalissimi popolari?

Del resto queste famose *turbe* di contadini si riducono ad otto o dieci uomini, mentre si assicura che fra i dimostranti popolari ci fossero molte faccie sconosciute a Rovigo.

Nessuna provocazione dunque. Al Circolo i nostri amici avevano tutto il diritto di applaudire per la semplice ragione che erano in casa propria ed i provocatori erano quelli che di fuori fischiavano, minacciavano e gettavano sassi.

Il torto è stato dell'autorità che ha tollerato fin da principio questo scandalo.

Davanti al *Corriere del Polesine* perchè c'era un delegato che sapeva fare il suo dovere e non aveva nessun bisogno di entrare nelle buone grazie dell'on. Pozzato e compagnia, malgrado i ripetuti tentativi nulla si è avuto da lamentare. Lo stesso sarebbe avvenuto in piazza Garibaldi, se l'autorità fosse stata all'altezza del suo ufficio.

E le case private? Chi ha provocato a casa del comm. Casalini? Chi ha provocato a casa del cav. Cervesato, il quale non si occupa per niente di politica, che non si era mosso di casa altro che per andare a votare, e che stava tranquillamente pranzando con la sua famiglia?

Le giustificazioni sono insufficienti. Si è dimostrato una debolezza imperdonabile ed una impreparazione colpevole, ed è il meno che si possa dire.

Dato che l'autorità non avesse saputo quello che era a conoscenza di tutti, bastava che leggesse il *Corriere del Polesine* del giorno prima dove si trovava un articolo a caratteri cubitali indirizzato « a chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico ». In quell'articolo si diceva che si sapeva esservi l'intenzione di provocare disordini e che da parte nostra non si sarebbero tollerate provocazioni.

Con tutto ciò è avvenuto quello che tutti sanno.

Benissimo ha fatto quindi l'on. Valli interpellando il Ministro dell'Interno, e vedremo se questi si farà complice della ciurmaglia che va ad assaltare le case dei cittadini col pretesto della politica, ma effettivamente per sfogare quell'istinto brutale dell'odio di classe che viene continuamente e liberamente aizzato.

NECROLOGIO

La morte improvvisa del comm. Martelli a Treviso

Ci scrivono da Treviso 29:

Da ieri era a Treviso alloggiato all'Hotel Stella d'oro il comm. Angelo Martelli Capo Divisione onorario al Ministero della Marina.

Stamane si fece accompagnare dall'omnibus dell'albergo alla ferrovia per partire col treno delle 7.55 per Venezia. Sotto la tettoia il disgraziato signore fu preso improvvisamente da grave malore e fu visto traballare. — Alcuni presenti lo sostennero e lo adagiarono su una panchina mentre il capo stazione di servizio sig. Scomazzoni lo interrogava sull'esser suo. Il povero signore però non potè rispondere, tentò di scrivere ma le forze gli mancarono. Un medico giudicò il suo stato gravissimo e si dovette condurlo all'ospedale. In brev'ora, cioè verso le 11.30 spirava. Da carte da visita rinvenute nel portafogli guernito di una rispettabile somma fu dato conoscere il signore. Fu telegrafato a Viareggio ove si crede si trovi la famiglia.

***

— Ad Este il vecchio signor Pietro Rovelli, persona caritatevolissima e beneamata.

ULTIMA ORA

Il conflitto italo-svizzero

Il viaggio del Re a Berlino

Ci telegrafano da Roma 29 luglio sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che il governo italiano e quello svizzero si scambiarono i nomi dei nuovi rappresentanti e che è imminente l'annunzio ufficiale dell'amichevole componimento.

La partenza del Re per Berlino è fissata per il 24 agosto; S. M. vi giungerà nel pomeriggio del 26, traversando la Svizzera.

Una sentinella che spara contro un carcerato

Ci telegrafano da Napoli 29 luglio sera:

Si ha da Monteleone Calabro: Il soldato Pasquale Bello di sentinella alle carceri aveva lungamente sostenuto gli oltraggi che, per divertire i condetenuti, gli rivolgeva il detenuto Belli Primo. Perduta la pazienza, il soldato scaricò l'arme entro la finestra e il Belli colpito da sei projettili, essendo la carica a mitraglia, cadde morente.

Anche due altri detenuti rimasero feriti.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 28 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 397 dei quali N. 363 per conto del commercio e N. 34 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 luglio a L. 101,13

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 al 2 agosto 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse

Venezia 29 Luglio

Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902 — Prezzo nominale 103 05
Consolidato ital. 4 0/0 netto
Azioni Banca Comm. Italiana — Banca Veneta — Società Veneta Costruzioni — Cotonificio Veneziano
Obblig. Prestito di Venezia a premi — Società Veneta Costruzioni — Ferrovie — Bagni Lido
Cartelle Credito fond. Banca d'Italia — Cartelle Credito fond. del Banco di Napoli — Azioni Banca Unione coop. — Cartelle del Credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona
[illegible]

Cambi (chèque — a tre mesi — Sconti): Olanda — Germania — Francia — Belgio — Londra — Svizzera — Austria — Banconote [illegible]

Sconti: Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banca Veneta — Banca Unione coop. — Cassa Risparmio — Banca di Germania [illegible]

Borse italiane ed estere (Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Parigi, Berlino, Vienna, Londra) [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York, Havre, Santos, Rio Janeiro, Lione [illegible]

Sete

Lione 28 — Oggi prezzi basati alle condizione:

	Europa	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 32	B. 40	C. 3160
Trame	B. 5	B. 54	B. 59	C. 4104
Greggie	B. 25	B. 69	B. 94	C. 6676
Pasate	B. 7	B. 125	B. 132	C. 7124
Totali	B. 45	B. 280	B. 325	21064

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — mercato cal. pel corr. tran. 29,90 — Pross. 29,00 — 4 mesi da 9bre 27,00 — 4 mesi ultimi 26,10.

Spiriti — mercato cal. — pel corr 30 75 — Prossimo 31,25 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 32 —

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 60 — Zucchero raffinato 93 75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib 32,25 Pel corr. 32,25 — 4 mesi primi 32 30 — 4 mesi da Ottobre 33,25

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 24,50 — Prossimo 21,40 — 4 mesi da 9bre 20 25 — 4 mesi ultimi 20 10

Anversa 29 — Frumenti — Mercato cal.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 29 — Zucchero barbab. 6 07 merc. cat.

Marsiglia 29 — Frumento Mercato fer. fav. comp.

Arrivi della giornata q.li 27703 Vendite della giornata q.li 3300

Vendita consegnare q.li 500

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,62 pel 80 consegna 1 quindicina agosto — Duro Tunisi da 20,25 a 20 37.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Vezo per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
Idem	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 20	» 28,20

Mercato di Grani

Rovigo 29 — Frumento Piave da 24,— a 24,25 — id. Fino Polesine da 23,60 a 23,75 id. buono Merc. da 23 10 a 23,25 — id. basso da 22,50 a 22,75 — Frumentone Pignolo da 15,25 a 15 30 — id giallo friul. da 14,75 a 15,25 — id Agostano da 14.75 a 14.90 — Bianco —,— a —,— Avena da 15,75 a 16,25 Tutto di primo costo.

Grani calmi invariati — Granoni aumentati 1/4

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 29 corr ha dichiarato il fallimento alla Ditta Franovich Giovanni di Venezia già negoziante cereali. Curatore provvisorio Manzini Pietro, Giudice Delegato avv. Giovanni Panizza, convocazione per nomina Curatore e Delegazione 18 agosto ore 10 Termine alla presentazione dei titoli 28 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 17 settembre ore 10. Fallito a richiesta di creditore.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — Per Trieste pir. ital. Ariete cap. Spampinato con merci.

Arrivi del 27 — Da Hull pir. ingl. Kolpino cap. Royes con merci di F.lli Pardo.

Arrivi del 28 — Da Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

RINGRAZIAMENTO

Il Padre desolato, gli zii e parenti dell'indimenticabile loro

CARLO MALANOTTI

ringraziano il Sindaco e il Deputato della Città, i Consiglieri del Comune, le rappresentanze dell'Esercito e degl'Istituti cittadini, e tutti coloro che con tante prove di unanime compianto concorsero ad onorarne la memoria.

Padova, 29 luglio 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

COMUNE di MONASTIER di Treviso

Fino a 31 agosto 1902 è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune.

Lo stipendio annesso è di lire 2550 lorde di R. M. e M. P. al nuovo eletto saranno inoltre corrisposte annualmente lire 150 quale ufficiale sanitario lire 500 per indennizzo cavallo, e lire 400 per indennità d'alloggio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
Cav. A. DALLA FRANCESCA

Cercate casa?
Esaminate l'apposita rubrica Fitti e Vendite in quarta pagina

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 53

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Egli aveva sei anni, ma il suo spirito riflessivo e svegliato ne aveva di più.

Domandò notizie di suo padre e quando gli fu detto che egli era all'Havre per il seppellimento della signora di Lavarande non insistette.

La signora Chaniers lo condusse il giorno medesimo con sè.

Qpalche tempo dopo un mattino, nel gabinetto del laboratorio vicino alla giovane pensierosa e grave tutta assorta nelle sue occupazioni, il fanciullo copiava un verbo.

Egli era vestito di nero come lei... il piccolo viso che si chinava sulla pagina aveva già le curve fiere l'espressione risoluta e leale di suo padre: sulla carta bianca la mano grassoccia di bimbo tracciava le lettere molto attenta mentre le vene tese della larga fronte si gonfiavano e rivelavano lo sforzo intelligente fatto per comprendere la coniugazione del verbo e per non confondere fra di loro i futuri e i condizionali.

Di quando in quando Adele alzava gli occhi e una fiamma viva si accendeva nelle sue pupille azzurre, una grande espressione di orgoglio faceva risplendere quel volto abbattuto... non era anche suo figlio quel fanciullo così diligente la cui bontà ed il cui viso le ricordavano Pietro e che era tuto ciò che restava di lui, di lui che soffriva solo e disperato, in prigione?

Tutto ad un tratto la porta si aprì... il fanciullo interruppe il suo lavoro e gettò un gridò divenendo bianco:

— Il babbo! disse egli.

La signora Chaniers era già in piedi come se una scarica elettrica l'avesse improvvisamente colpita.

— Dio del cielo... gli rendevano dunque giustizia... le sarebbe egli reso?

Tornavá egli riabilitato?

Ah, egli lo meritava!

Oimè! il volto impassibile ed ironico del signor de Courneuve dinanzi al quale Adele era già comparsa più d'una volta le dimostrò il contrario.

Libero, Pietro non avrebbe avuto intorno a sè tutto quel lugubre corteo che lo stringeva da vicino e sarebbe rientrato solo in casa sua!

Ma non ostante tutti coloro che lo circondavano un movimento di affetto più forte della sua volontà la spinse fra le braccia del signor de Sauves.

— Ah, mio fratello amato! mormorò ella, ti rivedo dunque... rivedo te che amo e stimo più di ogni cosa al mondo!

Sembrò all'infelice che il cielo si aprisse dinanzi a lui.

Quell'Adele per la quale soffriva in silenzio, quella giovane tanto amata all'affetto della quale teneva più che alla sua vita, non lo credeva colpevole!

Egli la strinse al suo cuore mentre le lacrime lo soffocavano.

— Ah... come sono benefici l'amore e la stima di coloro che si amano! potè egli infine mormorare.

— Avresti tu mai dubitato di me, Pietro? domandò ella con accento già indignato.

Ella si era leggermente allontanata e lo guardava con le sue pupille così belle e splendenti nelle quali riflettevasi ogni suo pensiero.

Ma egli l'ascoltava appena... si ritrovava là, in mezzo a tutti quegli oggetti che avevano formato la sua vita a quell'industria che egli aveva creato, in quei luoghi in cui era vissuto.

Rivedeva il posto medesimo in cui aveva tanto lavorato.

I suoi occhi facevano il giro della stanza... scorse Roberto seduto al suo stesso posto che lo guardava con i suoi grandi occhi puri e col volto pallido di emozione.

Poi sulla parete vide il suo ritratto posto vicino a quello di colui che ella piangeva.

L'emozione fu più grande della sua volontà.

Cadde seduto dietro lo scrittoio con la testa nascosta fra le mani, mormorando:

— Sono accusato di un delitto così spaventevole!

Adele prese la sua mano quasi con violenza e bella di energia, di fiducia di indignazione:

— Ebbene? diss'ella... che cosa importa ciò di cui ti accusano? Non sei tu l'uomo leale ed impeccabile fra tutti, di cui nessun pensiero cattivo ha mai sfiorato il cuore e lo spirito e che non è vissuto che per il dovere?

Coraggio, Pietro mio, amico mio!

Tutti gli onesti ti stimano e ti compiangono... io ti adoro!

Rialza la tua fronte di onest'uomo... che tuo figlio possa ricordare per tutta la sua vita l'espressione del volto di un uomo giusto che è accusato a torto di uno spaventevole delitto!

Ch'egli sappia, vedendoti, per non dimenticarlo mai, quale debba essere l'atteggiamento di colui la cui coscienza è pura come la tua!

Ricordati ciò che tuo stesso mi hai insegnato:

Che c'importa del mondo e del suo giudizio quando si è compiuto il proprio dovere e si possiedono la stima e l'affetto di coloro che s'amano?

Il tuo dovere? Chi lo ha sempre compiuto come te?

Il nostro amore? Ah, se sapessi come ti amiamo, Roberto ed io!

Il fanciullo non aveva aspettato lo sguardo di Adele e si era già stretto al collo di Pietro.

— Ah, babbo, diss'egli coprendolo di baci, non piangere, poichè tu non hai fatto male ad alcuno!

Quella voce di fanciullo unita alle calde parole pose il più efficace di tutti i balsami sul cuore dell'infelice.

Egli rialzò il volto inondato di lacrime.

— Voi avete ragione, miei cari, diss'egli, sarò forte perchè la mia coscienza è tranquilla!

Ma, continuò egli guardando il ritratto di Giorgio il cui buon sorriso così gaio illuminava la stanza, io ti ho amato, ho avuto per te un affetto così ardente tanta riconoscenza e tenerezza... essere ora accusato di averti ucciso, mio povero fratello, mio migliore amico non è troppo crudele?

Egli si era alzato ed avendo fatto alcuni passi si era avvicinato al ritratto.

Sulla soglia della porta il signor de Courneuve e il capo della sicurezza consideravano entrambi la scena.

L'uno con l'espressione incredula e scettica che gli era propria, l'altro con un'emozione potente che faceva tremare le sue labbra ed impallidire il suo volto.

Pietro che non pensava più che degli estranei fossero lì a spiarlo a scrutare ciascuno dei suoi movimenti pesando le sue parole ed i suoi sospiri continuò con un emozione che aumentava con un'emozione sovrana, profonda irresistibile:

— Ma parla dunque, tu che sei dianzi a noi e che ci sembri vivente! Parla e dì a coloro che mi accusano della tua morte che io avrei dato invece la mia vita per te, dì loro quale affetto fosse il nostro e se mai due fratelli si erano amati come noi!

— Oimè! disse Adele, egli non parlerà e non parlerà mai più! Ma egli ci amava troppo per lasciarci una così grande sventura... è stato trasportato lontano il suo corpo, ma la sua anima è qui... essa ci vede e ci sente... non aver timore, mio Pietro... essa inspirerà i tuoi giudici e farà loro comprendere anche meglio di me quale onest'uomo tu sia!

— Ah, mormorò Pietro de Sauves commosso e smarrito riunendo in una sola stretta sua sorella e suo figlio, la vostra tenerezza mi rende la vita, i miei amori! E tu Adele, così giovane e coraggiosa, sii benedetta!

Adesso essi possono uccidermi, se vogliono, io morirò felice!

Il signor Marais non si contenne più.

— No, signor de Sauves, disse egli stringendo con forza la mano di Pietro, la signora ha ragione, voi vivrete felice, riabilitato e onorato da tutti coloro che vi avvicineranno.

Il signor de Courneuve che trovava stupido tutto ciò pose termine a questa scena.

— Andiamo, diss'egli, noi perdiamo un tempo prezioso che impiegheremmo molto meglio in perquisizioni e ricerche.

— Mai, signor giudice, interruppe seccamente il signor Marais, il nostro tempo non potrebbe essere meglio impiegato da noi che rappresentiamo, almeno abbiamo la pretesa di rappresentare la giustizia che lasciando entrare nei nostri cuori la certezza dell'innocenza di un onest'uomo ingiustamente accusato!

(Continua)

Anno CLX — 1902 Giovedì 31 Luglio N. 209

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 30 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 10 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 932 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO
del numero d'oggi 31 Luglio

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
e conseguenze politiche

Gli splendidi risultati che ebbero in Venezia e altre città e anche in Comuni minori le lotte per le elezioni amministrative sono dovuti, in gran parte, alla lealtà colla quale furono mantenuti gli accordi stipulati e alla convinzione, dall'una parte, che non si offendesse, con quegli accordi, la religione e dall'altra che non si violasse alcun dovere patriotico.

Per quanto la politica, intesa nel senso più largo, fosse estranea alla lotta e dovesse rimanervi fuori, alle menti sagaci ed illuminate non sfuggiva che conseguenze d'indole politica potevano e possono derivare dalla franchezza con cui gli accordi si pattuivano e dalla lealtà con la quale furono mantenute.

Si intendeva, da una parte e dall'altra, che vi sono principî e doveri superiori anche a questioni che appariscono gravissime e che la difesa di quei principî è obbligo di tutti coloro che hanno nozione esatta e coscienziosa dei pericoli ai quali la società rivale è minacciata e, con essa, la fede e la patria.

Devonsi considerare le lotte amministrative come prove od esordi di quelle che, inevitabilmente, sicuramente il tempo imporrà in un terreno più alto, in quello politico.

Rispettando le ragioni che imposero ad una numerosa e onesta parte del popolo italiano l'astensione dalle urne politiche, non può rimanere senza influenza sulle risoluzioni future il fatto di cui la nazione fu spettatrice in sì notevole serie di città.

E' evidente che se, nelle lotte amministrative si combatte per assicurare amministrazioni rette ed equanimi, per impedire che sètte anti-religiose si infiltrino nel pubblico insegnamento e per porre un freno alle prepotenze dei demagoghi politicanti, nelle elezioni politiche si combatte per porre argine a violenze ben maggiori di quelle che possono turbare le amministrazioni locali per dare alla patria un governo, dal quale non si propongano leggi perturbatrici e destinate a dividere ognor più la nazione e a sconvolgerla.

Come noi osservammo, combattendo più volte il progetto di legge pel divorzio, è fuor di dubbio che se si intendesse da tutti il beneficio che deriverebbe all'Italia e alla fede dalla revoca del *non expedit*, di proposte come quella e di altre che si preparano non si discorrerebbe neppure e, in ogni caso, si costituirebbe, nel Parlamento, tale forza di resistenza conservatrice da impedire qualunque attentato di offesa a principii degnissimi di rispetto.

Noi riguardiamo quel che avvenne e si rinnovò, in altre occasioni, nelle elezioni amministrative, non soltanto come un risultato felice ed onorevole pei partiti che lottarono concordi a difesa dei principî conservatori e delle buone e sane regole amministrative, ma come sintomo di avviamento a modificazioni che il tempo non può non maturare ed imporre.

L'audacia delle fazioni sovversive e la cecità con cui la seguirono i radicali sedicenti monarchici, costituiscono esse pure un'insegnamento, del quale sarebbe insano non tener conto da tutti e specialmente da coloro che sono più violentemente minacciati dagli effetti sicuri di quelle leggi.

Per gli osservatori non superficiali le elezioni amministrative e quelle specialmente di alcune città, non esclusa Roma, ove i costituzionali vinsero strepitosamente per le antipatie destate dal gruppo massonico-radicale, hanno conseguenze che, se non oggi, domani, assumeranno importanza politica, a vantaggio dei principî di libertà vera di progresso fecondo e civile, del quale è negazione lo spirito settario dei demagoghi aperti o mascherati. (*x.*)

Sullo stesso argomento, e letto nel testo l'articolo della *Tribuna* che abbiamo già fin da ieri commentato sul sunto speditoci per dispaccio dal nostro corrispondente romano, aggiungiamo a quelle del nostro (*x*) alcune altre considerazioni.

I commenti settari della *Tribuna* non possono infirmare questo fatto: che l'avvicinamento cordiale, continuo, costante dei partiti conservatori nel Veneto — e lo abbiamo visto avvenuto oramai in tutti i capoluoghi di provincia, e in moltissimi altri comuni della regione — cementato dalle comuni vittorie, preludia all'alleanza politica, perchè prepara nel Veneto e altrove una situazione di cose, che meglio risponde ai bisogni dell'ordine sociale, dello Stato e della Chiesa; così che, o prima o dopo, il Vaticano, sotto la pressione di situazioni oramai preparate, dovrà ritirare il *non expedit*.

Colle vittorie nel campo amministrativo noi stiamo preparando le vittorie nel campo politico. Nella stima e nella fiducia reciproca che per comunità elettive e vicende comuni, stringono i cattolici ai moderati, si prepara la fraterna alleanza politica che salverà il paese.

E' naturale che la *Tribuna* faccia auguri contrari, mantenendo l'equivoco, e, meglio, cercando di rinforzarlo, tratta a questo da ragioni di salvataggio proprio e degli amici anfibî. Ma, ripetiamo ancora, da lotte come quelle di Venezia, non può che guadagnarne la sincerità politica, fuori della quale non vi sarà salute.

Quanto cammino percorso! Quanto ancora da percorrerne per giungere al conseguimento completo dell'augurato proposito. Ma siamo abbastanza vicini alla mèta, la via è libera, e speriamo con fede e costanza di raggiungerla prima ancora di quanto forse credano coloro, che tentarono e tentano il possibile per ostacolare il cammino alla trionfante alleanza conservatrice.

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

L'*Osservatore Romano* polemizzando con la *Tribuna* riguardo il suo articolo di iersera, dice che tutti gli odî di questa e gli assalti dei liberali più accentuati, rivolgonsi contro i cattolici e le loro istituzioni, il clero e la Chiesa. Perchè nella loro organizzazione scorgono un nemico pericoloso. Il liberalismo dottrinario e ipocrita può cullarsi finchè vuole, in Italia od altrove, nella speranza di sognati risvegli, ma esso è destinato ad invecchiare e morire.

Il Re e Margherita

Racconigi 30. — Il Re è giunto stamane alle ore 7 in forma privatissima.

Torino 30. — La Regina Margherita è arrivata alle 8.10 salutata alla stazione dal duca d'Aosta e ossequiata dalle autorità. S. M. proseguì subito per Stupinigi.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Il Consiglio dei ministri stamane durò circa due ore. L'on. Prinetti riferì sul viaggio del Re a Pietroburgo e sulla soluzione della vertenza colla Svizzera, che darà luogo a un piccolo movimento diplomatico.

Si presero le disposizioni per il viaggio del Re a Berlino e si nominò il comm. Canevelli direttore delle carceri e Mazzolani presidente di sezione a consigliere di Stato.

Si deliberò inoltre un piccolo movimento nelle prefetture e si nominò Leris procuratore generale della Corte dei conti a consigliere della stessa Corte, e Rostagno segretario generale a procuratore generale della Corte dei Conti.

Il Consiglio stesso acconsentì l'acquisto di 1600 carri per le ferrovie adriatiche, quindi si occupò delle modalità per la proroga o rinnovazione dei trattati di commercio.

14 Marzo o 9 Gennaio?

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

La *Tribuna* dice che nulla si è deciso circa la nuova data di commemorazione di Re Umberto, che l'*Esercito* fissava per il 14 marzo.

L'organo ufficioso aggiunge essere probabile che si riuniscano al 9 gennaio le commemorazioni dei primi due Re d'Italia.

Ferri ha parlato
L' "Avanti", e il Ministero Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Dagli ozi di Aquila il socialista deputato Ferri scrive un lungo articolo all'*Avanti* per illustrare che salvo il rispetto per la libertà e qualche riformetta economica il governo nulla fece di importante e dubita che si possa fare qualche cosa a novembre. Dice che bisognerebbe sciogliere la Camera ritemprandosi nella sovranità popolare.

Aggiunge che la politica estera finora non condusse ad alcuna diminuzione delle spese militari. Quindi il partito socialista deve conservare una diffidenza più o meno benevola, ma vigile e combattiva verso tutti i governi.

Bissolati commenta lungamente l'articolo, dicendo che le modifiche ottenutesi nella politica interna ed estera sono dovute all'azione popolare. Perciò il socialismo non si dovrebbe allontanare dall'attuale via.

L'*Avanti* biasima poi la presenza dei deputati socialisti Berenini e Albertelli al pranzo in onore di Zanardelli a Salsomaggiore. Biasima specialmente il brindisi dell'Albertelli, dicendo che furono i partiti della libertà che resero possibile a Zanardelli di salire al potere, non che Zanardelli abbia reso possibile a tutti i partiti di vivere nella libertà.

Il ministero Zanardelli per l'*Avanti* rappresenta un periodo di transizione per giungere ad un ministero di schietta democrazia.

La cura dell'afta epizootica
Un dono a Baccelli

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Oggi, nel ministero dell'agricoltura, un Comitato presieduto dal principe Felice Borghese presentò un prezioso magnifico dono artistico, cioè una targa, in onore di Guido Baccelli per felicitarlo degli ottimi risultati conseguiti dalla scoperta della cura dell'afta epizootica.

Varie

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

L'Agenzia italiana dice che Zanardelli resterà a Roma fino al 15 Settembre per prepararo insieme ai coleghi i progett da presentare alla Camera.

— Il mnistro dei L. L. P. P. on. Balenzano conferì coi direttori generali delle Reti *Adriatica Mediterranea e Sicula*. Si stabilì il testo delle condizioni fra il Governo e ciascuna Società per i nuovi organici e i regolamenti sul personale. E' probabile che vengano firmati domani.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 30 luglio, sera:

In servizio di emigrazione imbarcarono il 27 il medico Dattilo a Napoli sul piroscafo *Roma* Fazio a Genova sul piroscafo *Toscana*. Il medico Brunelli è sbarcato dal *Roma*. Milella è sbarcato dal *Duchessa di Genova*. La r. n. *Caracciolo* e la r. n. *Miseno* sono giunte ieri al Golfo degli Aranci. La r. n. *Euro* è giunta a Brindisi.

La definizione
del conflitto italo-svizzero

La *Stefani* ci comunica da Roma 30:

Mercè i buoni uffici del Governo germanico, i governi d'Italia e della Svizzera per rimettere le loro rispettive rappresentanze diplomatiche in condizioni normali risolsero, richiamando simultaneamente i loro rispettivi ministri comm. Silvestrelli e signor Carlin, di affidare provvisoriamente le rispettive legazioni ai primi segretarî cav. De Martino e signor Du Martheray in qualità di incaricati d'affari fino alla nomina, ormai imminente, dei nuovi titolari.

***

Pure la *Stefani* ci comunica da Berna 30:

Il Consiglio federale, dopo la seduta di stamane, ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« Grazie ai buoni uffici del Governo imperiale germanico, il Consiglio federale svizzero e il governo italiano, desiderosi di ristabilire le relazioni normali tra i due paesi, decisero di richiamare i loro ministri Carlin e Silvestrelli e di farsi rappresentare provvisoriamente dai primi segretarî delle loro legazioni, cioè dal consigliere di legazione Du Martheray e dal cav. De Martino, in qualità di incaricati di affari, fino alla nomina dei nuovi ministri, che si farà prossimamente.

***

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

La *Tribuna* dice che D'Avarna, ora ministro ad Atene, andrebbe a Berna e Silvestrelli ad Atene

CRONACA ESTERA

Il perchè dei provvedimenti
contro i due ammiragli

Parigi 30, ore 5 pom. — Interrogato da un redattore del *Journal*, Pelletan ha dichiarato che l'ammiraglio Beaumont fu esonerato dal comando per avere, nel giorno della festa nazionale, messo la sua amante, conosciuta da tutto il mondo marittimo a fianco del prefetto del Varo e del sindaco di Tolone nella tribuna ufficiale ove si recò a salutarla, fingendo di non vedere i rappresentanti del Governo e del Municipio. Circa l'ammiraglio Servant, il vero motivo della misura è il modo di comandare a bordo senza tener conto delle necessità igieniche. La politica non entra in questo affare.

L'echo de Paris dice che l'ammiraglio Potter, ex comandante della forza navale dell'estremo oriente durante i fatti cinesi sarà il successore di Beaumont.

Le congregazioni in Francia

Landernan 30. — Il commissario di polizia Concarneau si è recato dalle suore per consigliarle a sottomettersi; ma non potè entrare nella scuola essendo la strada sorvegliata da marinai e pescatori colle loro donne.

Barcellona 30. — Molte religiose francesi arrivano continuamente in Catalogna. La stampa radicale richiama su ciò l'attenzione del governo.

La squadra a Tripoli

Tripoli 30. — La squadra italiana è partita stamane dirigendosi verso altri porti della Tripolitania. Sono rimaste qui la r. n. *Garibaldi* e tre cacciatorpediniere. Partiranno la *Garibaldi* stasera e le altre successivamente.

L'autorità locale, su invito del consolato d'Italia mise ieri, in occasione dell'anniversario della morte di Re Umberto, la bandiera turca a mezz'asta. Questo fatto è del tutto insolito in Turchia.

Disordini in Galizia

Vienna 30. — Da alcuni giorni i contadini di una estesa zona della Galizia scioperano attaccando quelli che lavorano. La cavalleria li caricò ferendone 4.

Anche in altri distretti gli scioperanti costrinsero i compagni a cessare il lavoro; furono inviate truppe sui luoghi.

Notizie varie

Città del Capo 30. — Si è celebrato ieri il matrimonio della signorina Delarey.

Botha, Delarey e Dewet furono oggetto di una dimostrazione Dewet fu portato in trionfo.

Emden 30. — L'imperatore Guglielmo, giunto iersera, acclamatissimo, si recò stamane al municipio ove, rispondendo al benvenuto datogli dal sindaco a nome della cittadinanza pronunciò un discorso. Ricordò tra altro i meriti della città di Emden e terminò dicendo che tocca a lui tutelare la pace affinchè la Germania e Emden possano prosperare.

Il conflitto tra Francia e Stati Uniti
Per l'onore della bandiera americana
posta ad adornare i monumenti vespasiani

Un conflitto tra la Francia e gli Stati Uniti pare proprio che stia per scoppiare da un momento all'altro, — e per una causa tanto prosaica, così prosaicamente volgare che, — non ci crederete ma è proprio così, — arrossisco di pudore e di vergogna mentre vi scrivo queste linee. Ma il dovere innanzi tutto. E il dovere m'impone l'obbligo di tenere i miei lettori al corrente di tutto ciò che accade e... accadrà sul palcoscenico della vita francese e tra le quinte.

Ecco di che si tratta. Chi mai, tra coloro di voi che sono stati a Parigi, non ha provato la curiosità e il bisogno di visitare uno dei centi o duecento giganteschi monumenti vespasiani che fiancheggiano i grandi *boulevards* della Madeleine alla Place de la Rèpublique, — e che un celebre giornalista francese chiamava i più grandi monumenti e le più grandi « decorazioni dei *boulevards?* »

Ebbene, colui che ha obbedito a questa giustificatissima curiosità, avrà notato all'interno di tali monumenti, un grandioso annuncio a colori rappresentante la bandiera americana tutta tempestata di stelle, e annunciante una *rèclame* qualsiasi, per un medico americano che cura tutti i generi di mali e malesseri di cui già si occupò Brieux nella commedia, che per la sua fortuna e *rèclame*, la censura proibì.

Pare dunque che giorni or sono, Sua Eccellenza l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi provasse anche lui la curiosità di visitare tali augusti monumenti e rimanesse molto sconcertato nel vederli sotto.... la protezione della bandiera americana. Il disgraziato aprì una inchiesta, spandendo a destra e a sinistra tutti i suoi *attachè*, addetti, segretari e consiglieri, e constatò che in tuta Parigi, ogni tempio di Vespasiano aveva la sua brava bandiera americana!

Deinde irae. E' immediatamente con lettera autografa il degno diplomatico indirizzò una protesta al ministro Delcassè.

Sembra che l'imbarazzo del ministro sia grande. Anch'egli constatò *de visu* la profusione dei vessilli americani attraverso i monumenti parigini; ma esiste in Francia una legge che interdice la riproduzione abusiva della bandiera di una nazione amica?

Ecco come sta la questione. Essa pende tuttora e i diplomatici dei due paesi sudano quattro camicie per risolverla.... là si vede che la diplomazia può bene servire, di tanto in tanto, a qualche cosa di utile e soddisfare.... un bisogno necessario.

IL COLERA IN EGITTO

Riassumiamo dai giornali inglesi alcune considerazioni sull'epidemia colerica testè scoppiata in Egitto, dalle quali emergono le ragioni per cui in quel paese il colera miete tante vittime e si estende rapidamente.

Da sei anni l'Egitto e il Sudan egiziano erano stati quasi completamente immuni da colera; tantopiù quindi riesce impressionante la notizia dello scoppio dell'epidemia in due località del Fayoum. Nonostante che a combattere l'estendersi del morbo s'impieghino tutti i più perfezionati espedienti sanitari, seri ostacoli si oppongono al pronto debellamento dell'epidemia e principale fra tutti l'indolenza fatalistica della popolazione.

I CARATTERI DELL'EPIDEMIA

Gli studi e le esperienze fatte durante le due ultime epidemie di colera che devastarono l'Egitto nell'83 e nel '96, hanno dimostrato che il colera egiziano ha caratteri specifici di straordinaria virulenza. I medici tedeschi distinguono questo tipo di epidemia colerica col nome di *colera secco* e ne citano come carattere distintivo il breve decorso della malattia che raramente supera le sei ore. Un corrispondente speciale di un *halfpenny* londinese, scrivendo al suo giornale, afferma però che, nella maggior parte dei casi, i colpiti muoiono dopo cinque sole ore. Spesso l'epidemia colerica egiziana assume i caratteri più violenti ancora, del colera, detto dai francesi *foudroyant* che, per la rapidità con cui uccide il colpito potrebbe benissimo definirsi una apoplessia colerica.

Un'altra particolarità del colera egiziano è la forte percentuale dei decessi e la relativa lentezza di diffusione. Appena il 15 o 20 per cento dei colpiti guarisce. L'attuale epidemia desta poi grave apprensione per il fatto che in due giorni si ebbero cento decessi in due località di scarsissima densità di popolazione.

INDOLENZA MUSULMANA

Disgraziatamente, la popolazione dell'Egitto è restìa per innata indolenza, a qualunque provvedimento sanitario. In massa gli egiziani — dice il corrispondente citato — sono più fatalisti e fanatici di qualunque altra popolazione maomettana e sopratutto più ignoranti meno teneri della pulizia. Ciò centuplica le difficoltà che le autorità sanitarie devono vincere. L'isolamento, la più efficace misura igienica contro l'estendersi del colera, è in Egitto praticamente impossibile. Nel 1883 l'epimedia si estese lungo il corso del Nilo (i primi casi si erano verificati a Damietta sul Delta) infestando a mano a mano tutte le città fluviali fino al remoto Sudan, dove fece strage fra i madisti e le popolazioni guerriere del deserto. Così pure nel 96, a malgrado degli sforzi disperati delle autorità sanitarie civili e militari, il colera potè percorrere rapidamente il suo cammino devastatore lungo il fiume fino a Wadi Halfa, ultima città verso il sud. Non servirono ad arrestare i terrificanti progressi nè i lazzaretti numerosissimi, nè gli stabilimenti per le suffumigazioni disinfettanti, nè il rigore con cui si sorvegliavano i passaporti. Ogni provvedimento era quasi frustrato dall'ignorante resistenza passiva opposta dalle popolazioni, specialmente dell'Alto Egitto.

In queste regioni vi sono soltanto due grandi arterie di comunicazione, una che dalla riva destra del Nilo conduce alle coste del Mar Rosso, l'altra, ad occidente, per il deserto. Nonostante il più rigoroso regime di sorvegliaanza, non fu possibile impedire il transito consueto lungo queste strade e così l'epidemia si estese all'intera regione. Gli indigeni delle classi meno agiate, molti dei quali vivono del commercio del pollame, sprezzavano ogni pericolo e rompevano i cordoni militari per recarsi a vendere la loro merce nei varî villaggi. Molto spesso si buttavano a nuoto nel Nilo per sfuggire alla sorveglianza delle sentinelle. Oltrepassato il cordone militare continuavano il loro cammino e quindi procedevano colle carovane di cammelli che incontravano per via. L'epidemia giunse così fino all'accampamento di Kitchener, combattente contro i madisti. Gli ordini rigorosi del « sirdar » impedirono il diffondersi del morbo nell'esercito inglese e ne arrestarono il cammino.

L'EPIDEMIA ATTUALE

pronostica il corrispondente, non troverà purtroppo ostacoli nella sua marcia devastatrice attraverso l'Egitto. Non è possibile infatti interrompere, come fece Kitchener, le comunicazioni coll'interno del Sudan ed è purtroppo a temersi che la lunga immunità goduta dalle tribù di quel paese, le renderà più accessibili al morbo. Potrà parere un paradosso, ma precisamente lo stesso accadde recentemente in un'epidemia di scarlattina, scoppiata in Egitto, la quale menò strage anche nel Sudan, dove la malattia era sconosciuta.

GLI ORRORI DELLA SUPERSTIZIONE

« Mi ricordo — narra il corrispondente — che trovandomi, durante un'epidemia colerica in una città sulle sponde del Nilo, ebbi occasione di assistere alla morte di un coleroso, uno di quei predicatori viaggianti che nel paese si chiamano « Fikki ». I suoi discepoli, fanatici e fatalisti, non vollero lasciar portar via il cadavere del maestro e quando furono costretti a disfarsene, bevvero, come supremo atto di venerazione, l'acqua che aveva servito a lavare il corpo del morto ».

Nei villaggi egiziani poi il ritrovo favorito di ogni venerdì è il cimitero. Le famiglie si recano ciascuna sulla tomba dei cari ed offrono ai loro morti delle specie di focaccie che i venditori ambulanti cedono per qualche soldo. Viene all'uopo sollevata un'asse della cassa in cui giacciono i cadaveri. Durante il colera dell'83 nè minaccie nè persuasioni, nè castighi valsero ad ottenere che i « fellaheen » di Damietta, Massowah e di altre città del Nilo rinunciassero a questa pratica.

Le misure di precauzione
del Governo italiano

La *Stefani* ci comunica da Roma, 30:

In vista della comparsa del colera in Egitto, il ministero dell'interno, nonostante che i porti del litorale egiziano siano tutt'ora immuni dalla malattia, ha preso le seguenti disposizioni: ha stabilito per mezzo del console italiano in Alessandria e della R. legazione al Cairo un servizio giornaliero di informazioni telegrafiche sul numero dei decessi e dei casi di colera in tutti i centri infetti sulle misure di profilassi locali e generali e sul movimento di rimpatrio dei nostri connazionali, ha disposto che per le navi in partenza da porti egiziani e dirette a scali italiani sia esercitata una speciale vigilanza per assicurare l'attuazione delle misure precauzionali stabilite dal consiglio quarantenario internazionale di Alessandria per impedire la propagazione del colera in Europa. I regi consoli di Alessandria e Port Said poi hanno anche ordine di segnalare telegraficamente al ministero quelle di dette navi che all'atto della partenza presentassero circostanze aggravanti, quali cattive condizioni igieniche, mancanza di medici a bordo, mancanza di adatti mezzi di disinfezione, difetto o cattiva qualità dell'acqua potabile a bordo, eccessiva agglomerazione di passeggieri, massime di terza classe o che avessero inbarcato emigranti italiani rimpatrianti in comitiva e via dicendo. Si è poi emanata in data odierna l'ordinanza di sanità marittima numero 16 colla quale si stabilisce che le operazioni sanitarie prescritte dal capo XI del regolamento di sanità marittima (visita medica e disinfezioni) per le navi provenienti da porti egiziani, si dovranno compiere esclusivamente nei porti di Genova, Livorno, Napoli, Brindisi e Venezia pel continente ed in quelli di Palermo, Messina e Catania per la Sicilia. Con la stessa ordinanza, si dispone che dopo l'ammissione a libera pratica delle navi suddette, tutti gli individui che ne sbarcheranno sieno passeggeri od appartenenti all'equipaggio, dovranno a cura della locale prefettura essere segnalati telegraficamente ai sindaci dei comuni, ove sono diretti, perchè vengano sottoposti a sorveglianza sanitaria per il periodo di tempo indispensabile a completare 5 giorni interi, computati dalla data del la partenza dall'ultimo porto egiziano. Tale sorveglianza però non potrà mai consistere in misure di isolamento e sequestro, ma unicamente nell'esame medico giornaliero per constatare lo stato di salute della persona e nella segnalazione di questa, quando si allontani prima del decorso del termine al sindaco del comune di nuova destinazione, per il proseguimento dell'esame fino al componimento dei 5 giorni.

Ai prefetti delle provincie marittime, infine, è stato per la terza volta raccomandato di fare rigorosamente osservare le disposizioni contenute nel capo XI del regolamento di sanità marittima, massimamente per quanto riguarda la visita medica e le disinfezioni.

PERCHÈ I RE SONO PEGGIO CURATI
degli altri uomini

Londra, 30. — Il Re ha potuto ier mattina rimanere in piedi coll'aiuto del bastone.

I giornali dicono che potrebbe camminare se i medici non glielo vietassero.

Alcuni affermano che fece qualche passo.

***

Le notizie favorevoli sulla salute del Re d'Inghilterra portateci dai dispacci odierni di fonte ufficiosa non sono certo valevoli a far esulare ogni inquietudine. Altre notizie di carattere privato e non del tutto infondate ancora ieri accennavano a una ricaduta di Re Edoardo per cui verrebbe ad essere necessaria una nuova operazione non essendo stata la prima così radicale e recisa come il caso la richiedeva. Anzi si erano in causa di ciò sparse per Londra voci allarmanti sulla vita del Re e sull'aggiornamento indefinito dell'incoronazione.

Ora a proposito di questa lunga e grave malattia del Sovrano d'Inghilterra, che si aspettò a curare all'estremo momento con il massimo pericolo per il malato e che si curò poi insufficientemente con una operazione parziale che dovrà rifarsi, molti osserveranno stupiti, che i Re, i quali potrebbero avere e che hanno al loro letto tutte le celebrità e le sommità mediche e chirurgiche vengono poi ad essere peggio curati di ogni altro malato e la più parte delle volte soccombono dove altri umili mortali sarebbero certo sopravissuti.

E l'osservazione è tutt'altro che sbagliata, e il caso del Re d'Inghilterra lo prova.

Vent'anni or sono non si conosceva che la peritiflite; oggi il termine «appendicite» si è fatto strada un po' dappertutto. E se gli inglesi preferiscono ancora la vecchia denominazione peritiflite, è senza dubbio in segno di protesta contro le importazioni dei loro fratelli d'America, essendo l'appendicite un prodotto *made in America* (fabbricato in America).

Quanto alla cura, già tutti sanno, anche i vantaggi e gli inconvenienti reciproci del trattamento medico e del trattamento chirurgico e la superiorità dell'intervento *a ferddo*, in confronto dell'intervento *a caldo*.

Il male è che non si può sempre intervenire quando si vuole, e se intervenire *a freddo* è preferibile, si è talvolta costretti di intervenire a *caldo*, ed allora è il malato che veramente corre a rischio di «raffredarsi.»

Nel caso particolare di Re Edoardo, tutto il possibile non è sicuramente stato fatto per evitare l'intervento a caldo. E' colpa della malattia, colpa dei medici? Chi lo sa! Ecco come trattandosi della malattia di un Re il compito della scienza medica non sia dei più facili.

Se un semplice mortale fosse stato colpito da appendicite, lo si sarebbe immediatamente confinato in un letto, con una vescica di ghiaccio sul ventre e colla proibizione assoluta di muovere un dito. Invece vediamo il Re d'Inghilterra, due giorni dopo la manifestazione della malattia, passare in rivista i suoi soldati sotto un'acquazzone terribile, e la vigilia persino della sua operazione presiedere un pranzo di gala.

In simili condizioni, la sola cosa stupefacente è che l'operazione possa essere stata compiuta come lo è stata.

E' questa del resto la sorte comune dei principi e dei Re. Non vi sono, in generale, malati peggio curati dei grandi della terra. Le ragioni, le cause di ciò sono molteplici: la principale, crediamo, è l'abbondanza dei medici. Re Edoardo ne aveva al suo capezzale cinque o sei.

Cinque o sei medici, ora, congiurati insieme, basterebbero a trasformare il più semplice reuma in una malattia gravissima.

Leone Gambetta cadde ammalato della stessa malattia di cui è afflitto Edoardo VII.

Personaggio oscuro, curato dal proprio medico ordinario, che fin dai primi sintomi avesse riconosciuto il male, egli se la sarebbe forse cavata. Ma, disgraziatamente, quantunque non fosse nè principe nè Re, Gambetta era un personaggio importante. Sei medici non parvero di troppo, ed il malato vi lasciò la vita.

E l'imperatore Federico, di cui tanti medici, tanti chirurghi, tanti specialisti si disputarono la laringe, gli uni facendo una diagnosi che gli altri non ammettevano, questi volendo imporgli una tracheotomia che quelli, di tergiversazione in tergiversazione, finirono per praticare troppo tardi, così che, trascinato, sballottato dalla medicina tedesca alla medicina inglese, lo sventurato, dopo due mesi di un'agonia drammatica, soccombeva vittima più di questi strazii politici e scientifici che dalla malattia?

Credete voi che l'ultimo dei suoi sudditi non sarebbe stato meglio trattato se non con maggiore successo, poichè in realtà si trattava di un cancro, almeno con maggiore umanità?

E il modo con cui fu curato Mac Kinley? Sembrano cose inverosimili. Un proiettile della rivoltella di Czolgoltz, penetrato nelle carni, aveva trascinato seco alcune filacce degli abiti stati traforati.

Intorno al capezzale del presidente degli Stati Uniti si trovavano due medici e due chirurghi, senza contare gl assistenti e gli infermieri: chi di essi, ora, si avvide di quelle filacche? Nessuno. La ferita venne lavata, cucita, fasciata con gran fretta e chiusi dentro vi furono i germi di un'infezione. Quando questa alfine si manifestò ed i medici si disponevano a esaminare novamente la ferita ed a praticare le opportune lavature, proprio al momento dell'operazione, si dovette constatare che i voluti antisettici non erano stati preparati e mancavano.

Gli infermieri, perduta la testa agli ordini contradditori e concitati dei varii dottori, avevano recato tutt'altra cosa.

Insomma, perchè tutto fosse appresiato e si potesse intraprendere l'operazione, si dovette aspettare nientemeno che un'ora.

Nè qui finì il martirologio del povero presidente: mentre egli era debolissimo ancora, infatti, e non poteva sopportare che cibi liquidi, i medici non rilevando tutta la gravità delle lesioni anatomiche prodotte dal proiettile, non si peritarono a consigliarli qualche cibo solido.

Le conseguenze di questa nutrizione affrettata sono note.....

E dire che quelli eccellenti dottori chiesero tranquillamente, per compenso del loro disturbo qualcosa come un milioncino!

Quanto allo Czar Alessandro III, che morì albuminurico, a quanto sembra, non era un malato troppo docile. Egli non faceva che di propria testa e quasi non si piegava alle prescrizioni mediche. Ciò che vi ha di certo è che l'autopsia mostrò lesioni renali assai meno profonde di quanto si sarebbe potuto supporre.

Le reni non erano nè atrofizzate, nè giunte ad un grado di disorganizzazione che è incompatibile colla vita. Con lesioni di tal genere un semplice *mujik*, convenientemente curato avrebbe potuto ancor vivere lunghi anni. Ma Alessandro III. era un imperatore e morì in pochi mesi.

Nè i Re d'un tempo, a quanto la storia ci apprende, da questo lato stavano meglio.

Senza contare che non si ammetteva volentieri che questi rappresentanti di Dio in terra potessero soffrire di malattie che possono capitare al comune dei mortali. Il dubbio di qualche veleno misterioso sempre gittava la sua ombra nella loro agonia.

E ancora a poca distanza da noi non vi fu chi attribuì ad un veleno la morte di Cavour? E in Francia non vi sono tutt'ora persone convinte che Félix Faure è morto per aver fumato un sigaro ottosicato, confezionato dai dreyfusardi?

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Una casa incendiata che rovina
4 morti e 2 feriti

Mandano da S. Pietro da Seveso (Como), 29:

Quest'oggi verso le 12 e mezza a Lentate sul Seveso, e precisamente nella frazione detta Villa Negrini, scoppiava un incendio sul tetto della casa a tre piani, nella quale a pian terreno c'è l'osteria *Milano*, ben nota ai touristi che passano per la strada comasina.

Da S. Pietro Seveso accorsero tosto i pompieri con le pompe ed in breve parve che il fuoco fosse completamente domato, tanto che parecchi di coloro i quali avevano lavorato coi pompieri a combattere le fiamme, s'erano adunati nella sala principale dell'osteria a rifocillarsi.

Alcuni giovanotti erano rimasti sul tetto, a togliere i tizzoni, le travi abbrucciacchiate. A un certo punto — era verso le tre — occorse loro abbattere un camino ch'era rimasto isolato.

Il mucchio di mattoni, cadendo, sfondò il soffitto dell'ultimo piano; questi, il soffitto del piano sottostante, sprofondando fino al piano terreno; in un fragor di tuono.

Coloro, che dalla strada stavano curiosando, proruppero in un urlo di terrore.

Qualcuno al rumore del crollo del tetto aveva pensato a mettersi in salvo; fra questi un certo Guaita agente della compagnia d'assicurazione la « Metropole » di Monza, un certo Porro, coi figli e la giovinetta Romano, la quale uscendo da una porta a vetri, si ferì al braccio in modo raccapricciante. Altri invece erano purtroppo rimasti sotto le macerie. Fra essi la sorella della Romano di tredici anni, una bella ragazzina bionda, che rimase morta sul colpo, colpita al capo da trave. il ventenne Achille Taragni, certo Colombo Rodolfo, ventenne anch'esso e un vecchio di sessant'anni, Carlo Busnelli.

Il maestro Guadagni, un mutilato, che ha una gamba di legno, e che era sul luogo fin dal principio dell'incendio — fu tra il primi a ricercare fra le macerie i feriti.

Il Taragni era ridotto un informe ammasso di carne, con la testa quasi staccata dal busto; il Colombo, colpito nel petto, era morto anch'esso sul colpo.

Il Busnelli, estratto ancor vivo, soccombette poco dopo.

Tutti i cadaveri — essendo rimasti sepolti per qualche tempo fra i tizzoni ancora ardenti e le braci — erano più o meno ustionati.

La tredicenne Romano, morta per soffocazione, era gonfia e pavonazza.

La terribile disgrazia ha costernato profondamente tutto intero il paese. Sono ancora sul luogo le autorità, e si procede allo sgombero delle macerie, sotto le quali si spera di non dover trovare altre vittime.

I danni ammontano ad oltre 30.000 lire.

LA PRATICA DEL RIMEDIO

Trovato il veicolo della febbre malarica: la zanzara *anofele*; trovato un rimedio semplice, pratico, non fastidioso, di effetto sicurissimo: l'*Esanofele*, non rimane che mettersi bene in mente il vero metodo per fare, in questa stagione pericolosa, la cura, e si può dire vinto il nemico. Non è che basti il chinino: *il solo chinino non basta*, specialmente nelle recidive, e precisamente nelle recidive stanno i serbatoi della febbre malarica, trasmessa — grazie alle recidive — d'anno in anno. Dunque, addosso alle recidive, ma non col solo chinino, bensì con chinino, arsenico, ferro e principi amari, cioè con l'*Esanofele*.

Se si tratta di persone che abbiano già la febbre, o l'abbiano avuta di recente, o che avendola avuta molto tempo fa non se ne credano completamente libere, esse debbono fare *quindici giorni* di cura così detta *intensiva*, prendendo, sempre di buon mattino, le pillole di *Esanofele* nelle dosi prescritte, secondo l'età, dalla circolare acclusa in ogni scatola. Ultimati i 15 giorni di cura intensiva, si comincia subito, sempre facendola di buon mattino, la cura *profilattica* con le norme seguenti: per i bambini fra i 3 e gli 8 anni, mezza pillola al giorno; per quelli tra gli 8 e i 14 anni, una pillola al giorno; per gli adulti al di sopra dei 14 anni due pillole al giorno. Se la febbre si presenta ancora, riprendere subito la cura *intensiva*.

Ai bambini al disotto dei quattro anni invece delle pillole si dà l'*Esanofelina*, preparato liquido, non sgradevole, contenente, come le pillole, arsenico, chinino, ferro e succhi amari. Anche pei bambini, se hanno o ebbero la febbre, si fa la cura iniziale *intensiva*, con le regole indicate sui flaconi. Finita la cura intensiva si comincia subito la cura *profilattica* così: bambini da 1 a 12 mesi, 4 grammi di *Esanofelina*, di buon mattino; dai 12 ai 24 mesi, cinque grammi; dai 2 ai 3 anni, sei grammi. Se si presenta la febbre, si riprende la cura intensiva.

Con queste regole chiare e semplici, non si può errare; e siccome, il più delle volte, il medico è lontano, e la febbre arriva, così si può provvedere da sè, con tali regole, non ricorrendo al medico che nel caso di complicazioni o disturbi inattesi. La cura *intensiva*, e quella *profilattica* con l'*Esanofele* e con l'*Esanofelina* hanno dato risultati splendidi, meravigliosi, negli anni 1900, 1901, e le memorie scientifiche concernenti gli esperimenti di Grosseto, di Surigheddu in Sardegna, di Treporti, di Ostia e di altri luoghi confermarono luminosamente che contro la febbre malarica vi è oramai nell'*Esanofele* e nell'*Esanofelina* il rimedio sovrano, messo direttamente, con le regole suddette, alla portata dei malati e delle loro famiglie. Bisogna decidersi prontamente, in questi mesi di pericolo, e con l'*Esanofele* si può stare certi, meno specialissimi casi, di ottenere l'immunizzazione contro il flagello malarico.

Dott. A. P.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
I nostri commerci

Parigi 30. — Un rapporto del primo dragomanno del consolato di Francia a Tripoli, reca dei dati statistici sul commercio e la navigazione di quel porto nell'anno 1901. Tanto le importazioni che le esportazioni sono in diminuzione in confronto al 1900: quelle per circa 3 milioni, queste per più di 2 milioni. Il fatto dipende dalle cattive raccolte e dalle diminuite spedizioni in Inghilterra dell'orzo.

Le previsioni per il prossimo raccolto sono però favorevoli; ma, nota il rapporto, per migliorare la situazione del mercato, bisognerebbe modificare le condizioni della coltura che è fatta in un modo primitivo.

Nel movimento della navigazione l'Italia tiene il primo posto con 159 vapori per 170.470 tonnellate. Seguono la Francia con 50 vapori per 38.950 tonnellate e l'Inghilterra con 44 vapori per 45.558 tonnellate.

Il bollettino della Camera di Commercio francese in Alessandria d'Egitto reca che l'Italia tiene il primo posto dopo la Francia nell'esportazione della cioccolata in quella piazza. Nell'anno 1901 raggiunse i 20.000 chili; quella della Francia fu di chili 50.080. E' Torino che esporta per la massima parte.

Un rapporto del Console francese a Caracas parla del commercio e della navigazione nel Venezuela durante l'anno 1901. L'Italia vi figura con 10 vapori per 1.134.563 chili e con un aumento di chili 309.809, in confronto al 1900. Le importazioni italiane nel Venezuela sommarono a 812.643 chili, con un aumento di chili 193.033 in confronto al 1900.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 31 luglio — S. Ignazio di Lojola.
Venerdì 1 agosto — S. Pietro in Vincoli.
Il sole leva alle 4.54 — Tramonta alle 7.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

DOPO LE ELEZIONI
L'"Adriatico" mistificatore

L'*Adriatico* continua a dire che abbiamo inventato il noto telegramma di Ojetti. Pare impossibile che gli avversari, dopo le batoste toccate, ancora abbiamo il tempo di insistere nelle falsità non perdonabili nemmeno in momenti di lotta elettorale.

Ripetiamo che siamo pronti a pagare mille lire se l'*Adriatico* potrà provare che il dispaccio fu da noi inventato, tenendo a di lui disposizione l'originale del telegramma 21 luglio N. 403 ore 21, speditoci da Roma.

Vorremmo poi che l'*Adriatico* — a norma dei suoi fedeli lettori, che non hanno ancora potuto sapere come è andata la faccenda — dimostrasse, a sua volta, che il ritratto del suo amico Morosini, pubblicato sulle sue colonne è autentico, o non piuttosto sia quello di un ostricaio veneziano, gabellato pel milionario poco italo e molto americano.

L'*Adriatico* deve aver perduto la testa — e si può comprendere! — per insistere nel ricercare in altri inganni che non esistono, quando ha sulla coscienza tanto madornali mistificazioni.

UN COMMENTO EQUO

La *Stampa*, antica e onesta liberale gazzetta piemontese, fa questo giusto commento alle nostre elezioni:

« A Venezia i liberali, alleati coi cattolici, scesero in campo contro l'Unione dei partiti popolari. Ed in questa lotta gagliardamente combattuta furono notevoli alcuni fatti. In primo luogo la battaglia era impegnata in momento psicologicamente assai sfavorevole alla causa del sindaco Grimani e dei suoi compagni di lotta. La caduta del campanile di San Marco, per quanto non avesse nulla a che fare coll'Amministrazione municipale, alla cui sorveglianza quel monumento era sottratto, fu abilmente sfruttata dai suoi avversari per tacciare la Amministrazione in carica di incapacità, di ignavia e di trascuraggine. Accuse insussistenti, ma che hanno larga presa sull'animo popolare, specialmente quando le passioni sono eccitate. Si aggiunga che la rappresentanza politica di Venezia è tutta in mano di democratici, gli onorevoli Fradeletto Manzato e Tecchio i quali certamente misero le influenze inerenti alla loro carica a servizio della causa popolare. (*)

Malgrado ciò i costituzionali vinsero. E vinsero perchè non erano sfiduciati e perchè seppero opporre programma a programma e persuadere gli elettori che dalla parte loro erano la pratica amministrativa, l'oculato ardimento nelle idee nuove e lo entusiasmo nella propria fede politica. Essi non ebbero timore di stringere alleanza coi cattolici, poichè a loro parve che contro il sovvertimento della cosa pubblica veneziana fosse necessario opporre la barriera infrangibile di tutti gli uomini d'ordine.

Ma sovratutto vinsero per l'entusiasmo della frazione giovanile del partito costituzionale. A differenza degli altri luoghi, dove alcuni tra i giovani quasi stanno appartati dal grande movimento costituzionale, a Venezia i giovani furono l'anima ed il centro pulsante di codesto movimento. Essi seppero quindi infondere nella propaganda una vivacità ed un ardore di cui ben raramente si videro altrove esempi altrettanto insigni e fortunati ».

(*) Il Fradeletto, come si sa dalla lettera pubblicata ieri, si è astenuto dalla lotta elettorale.

I MAESTRI COMUNALI E LE ELEZIONI

Non per rivelare cose ignorate, perchè quanto consta a noi è di pubblica ragione, e neppure per invocare vendette, atteso lo spirito anche eccessivamente generoso dei nostri amici, ai quali è ora assicurato per parecchi lustri il dominio indisturbato sulle cose del Comune, ma unicamente per veder tolto nell'avvenire uno spettacolo scandaloso, chiediamo alla Giunta se possa essere tollerabile che taluni insegnanti comunali, si vadano agitando, con tanta violenta e indecente platealità, come avvenne stavolta, contro le persone che, voglia o non voglia, sono adesso e saranno per un pezzo i loro superiori.

Chiediamo se si vedrà ancora qualche otre sudicio sbarcarsi pel sestiere di Castello a dir corna della Giunta Grimani e coi fiori più eletti della retorica piazzajola, sgrammaticare delle villanie contro chi lo mantiene presentando nelle adunanze radicali il prof. Bordiga.

O se a qualche *magister* sarà sempre concesso eruttare in pubblico contro gli uomini di parte nostra, in sintesi da trivio, i propri livori partigiani e arrivare sino al punto di aizzare, come si vede domenica sera, contro tre sacerdoti stranieri la mascalzonaglia popolare.

Dove andrà a nascondersi il principio di autorità se si potranno rinnovarsi simili impudenti anomalie?

Si tenterà forse di obbiettare che, durante la lotta elettorale, vi fu un paio di maestri, che tennero dei discorsi in nostro favore, e che quindi, dato siffatto esempio, non dovrebbe essere ingiustificato l'inverso.

Ma l'argomento non è che specioso: chè, durante il prevalere al reggimento pubblico di uno speciale ordine di idee, se è ammesso il pro', non può essere ammesso il contro. Questo è postulato cardinale di tutti i governi, specialmente i liberalissimi, e di ciò informi quel prezioso ministero che ci delizia da un anno e mezzo.

Sarà dunque bene che i pochi sbandati del corpo magistrale si mantengano d'ora in poi tranquilli e queti.

D'altronde essi ora devono aver acquisita la prova più persuasiva che si vedranno le loro barbe interamente incanutite prima che il Bordiga tornato moderatore degli studii locali, elevi al direttorato qualche mezzo analfabeta o faccia forse a tal altro dei salti di quinta nella pianta per premiare delle benemerenze elettorali.

A proposito di un incidente al Ridotto

Riceviamo e pubblichiamo:

« Leggo in un giornale del 27-28 corr. sotto la rubrica *Al ridotto* che un malcapitato riconosciuto non aderente venne con urla cacciato fuori dalla sala del Comitato radicale.

Il fatto sta così:

Io sono dipendente della Tipografia Tondelli a S. Lio. La sera del 27 mi sono recato alla sala del Ridotto d'incarico del mio principale, per rilevare l'esito della votazione onde pubblicare un supplemento.

Nulla di male in ciò, ma certo Barbisan, famoso multicolore a seconda dei casi, vedutomi, mi prese per il petto e gridandomi che chi mangia coi preti non è degno di salire quelle scale (scale calcate da donne allegre) mi spinse villanamente fuori. Se non mi fossi appoggiato alla ringhiera della scala sarei precipitato, tanto più che mi si minacciò di pugni, che avrei preso senza l'intervento del sig. Marsoni negoziante di carta da tappezzeria il quale impedì tale vigliacca aggressione.

Questa la verità che Ella egregio signore vorrà render pubblica tanto per far conoscere una volta ancora di più, chi sieno questi apostoli da strapazzo.

Con stima e gratitudine.

Il dipendente Tipografia Tondelli
Durigoni Antonio

Una classificazione

Ci scrivono:

Un professore il quale, riuscendo consigliere, avrebbe dovuto fare la classificazione zoologica dei colleghi (Discorso Sarfatti, *Adriatico* 26 luglio), fece intanto in blocco quella degli avversari: classe dei mammiferi, ordine degli *sdentati*.

"Sior Tonin Bonagrazia"

ha pubblicato un numero straordinario sul risultato delle elezioni, con spiritosi e gustosissimi componimenti illustrati e poetici. Il numero andò a ruba, tanto che l'editore Ferrari dovette farne più edizioni.

PEL CAMPANILE DI SAN MARCO
La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

S. A. R. la Duchessa di Genova Madre 500 — Console Generale d'Austria Ungheria L. 100 — Emma Duncanson Gamba 25.40 — Foffano Angelo 25 — Scrinzi sac. Giustiniano L. 50 — Scrinzi D.r Giovanni (L. offerta) 25 — Famiglie Massaroli Genovese 500 — Barozzi comm. Nicolò 100 — Rubelli Nico 50 — Dei Bei comm. Luigi 25 — Federici cav. uff. Emilio 20 — Romanin cav. Antonio 20 — Posticco avv. Cesare 10 — Chiverino cav. uff. marchese Filippo 15 — Volpato Pietro fu Vespasiano 10 — dottor Enrico Simonsfeld professore dell'Università di Monaco 50.50 — Loredan co. d.r Guido 25 — Carlo e Sofia Tecchi di Montemaria 300 — Associazione della stampa periodica italiana Roma 200 Banca Commer. Italiana 10.000 — Toeplitz Giuseppe 100 — Del Vo Giovanni Battista 25 — Leis Carlo 10 — Winteler Giorgio 5 — Domeneghini Umberto 5 — Bodenstedt Curd 2 — A. Tovini 1 — G. Piacentini 1 — A. Procaccini 1 — G. Smania 1 — E. Raccanelli 1 — A. Parpinelli 1 — Maggioni ing. Gustavo e signora L. 10 — Gastaldis avv. Antonio L. 50.

Offerta condizionata alla riedificazione integrale del campanile fatta dal signor Alessandro Wolkoff lire 1000.

Totale lire 13.263.90.
Liste precedenti L. 1.234.164.94.
Totale generale L. 1.247.428.84.

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: La contessa Mary Aganoor ci consegnò lire 100.

Fra le rovine
La statua dell'"Apollo"

Ieri mattina dagli operai del palazzo Ducale fu rinvenuta l'ultima delle quattro statue di bronzo della loggetta sansoviniana e ciò l'*Apollo*.

Purtroppo però le sue condizioni sono tutt'altro che buone. Le gambe e la testa troncate, il braccio sinistro spezzato in più parti, il destro e il drappo alquanto danneggiati.

Furono rinvenuti un battocchio della campana che si crede la *Trottiera* ed altri piccoli frammenti di ornato.

Continua attivo per parte dei militari lo sgombro delle macerie.

— Il Municipio ha ieri disposto che, oltre ai militari sia somministrato anche agli operai del Cantiere del palazzo ducale un quarto di vino e mezzo sigaro toscano a ciascuno nei giorni di lavoro.

Un appello ai ciclisti per il campanile

Il collega Mario Raffaelli, già console del Touring Club Italiano, ha inviato ieri sera a quella Direzione Generale a Milano presso il cav. Jonhson una buona proposta: e cioè che tutti il soci del *Touring* contribuiscano ciascuno con una lira (da rimettere alla direzione con cartolina vaglia) per la riedificazione del campanile.

Essendo i soci del « Touring » ben 32.000, se la buona idea verrà atttuata, come non dubitiamo, sarà dato alla sottoscrizione un forte contributo, che avrà un significato assai simpatico.

Il Concerto della Verdi pel campanile

Oggi cominciarono le prove d'orchestra del grande concerto che la Società Verdi darà al teatro la Fenice a vantaggio del fondo per la ricostruzione del campanile di S. Marco. Come già abbiamo detto, al concerto — veramente importante, anzi eccezionale — prendono parte Francesco Tamagno, l'illustre artista che da molto tempo il pubblico veneziano non ha la fortuna di sentire; Fausta Labia, Giuseppe Kaschmann e Francesco Navarrini, tre nomi che onorano l'arte italiana e che Venezia ama ed ammira.

Sappiamo che nel programma (che pubblicheremo domani per esteso) figureranno due pezzi d'orchestra: la sinfonia dei *Lituani* e quella dei *Maestri Cantori*.

Le prenotazioni al camerino sono avviate in modo, da dimostrare con quale interesse il pubblico attende l'avvenimento artistico di sabato prossimo.

Ecco i prezzi fissati per la serata: Ingresso lire 5 — Poltrone (oltre l'ingresso) 10 — Scanni indistintamente (oltre l'ingresso) 5 — Poltroncine in galleria di terzo ordine (oltre l'ingresso) 2 — Ingresso al loggione 2 — posto numerato in loggione (oltre l'ingresso) 1.50 — Tariffa palchi (oltre l'ingresso): Pepiano 50 — Primo ordine 50 — Secondo ordine 30 — Terzo ordine 10.

I soci effettivi e contribuenti, acquistando il biglietto d'ingresso alla platea alla sede sociale (San Fantino n. 1944) pagheranno L. 3 in luogo di 5.

La demolizione del campanile di S. Stefano

Sappiamo che una commissione tecnica nominata dal Municipio visitò lunedì u. s. il campanile di S. Stefano per stabilire le norme sicure per la demolizione ed adottare all'uopo tutte le modalità dell'arte.

Pare tuttavia che fra i componenti la commissione vi sia chi crede troppo radicale il provvedimento e creda possibile evitare la demolizione della bella torre, potendo invece provvedere ad irrobustirla. — Dello stesso parere è un perito competentissimo ed autorevole che allo stesso scopo venne chiamato dalla Fabbriceria.

La "Tribuna" e il campanile
Contro l'idea del "commendatore" Boni di dimezzare il campanile di S. Stefano

Ci telegrafano da Roma 30 luglio sera:

Alla *Tribuna* giungono molte lettere sull'argomento del vostro campanile.

L'ingegnere Zannoni professore alla scuola di applicazione di Bologna dimostra che allo studio archeologico delle fondazioni del Campanile si deve unire lo studio geologico del terreno.

Il tenente colonello di marina Morcarda non trova giusto di coinvolgere nelle responsabilità della caduta del Campanile il Governo e il Parlamento perchè non seppero dare a Venezia il regolamento lagunare. L'ingegnere Dogliabati protesta contro la trovata del *commendatore* Boni di demolire parte del campanile di Santo Stefano.

Molti assidui ignoti protestano contro le sottoscrizioni estere per la ricostruzione del campanile. La *Tribuna* dice che sarebbe scortese il respingerle quando sono spontanee.

Lo stesso ingegnere Degliabati scrive pure al *Fanfulla* deplorando che si voglia demolire la metà del campanile di Santo Stefano. Dice che è canone dell'arte il sostenere e il riparare gli edifici pericolanti senza demolirli o dimezzarli. Se veramente è pericolante si puntelli il campanile con le dovute cautele. Si facciano lavori di fondazione e i necessari restauri con oculata prudenza, come l'arte consiglia, ma si lasci in piedi tutta la torre nè si faccia di Venezia una città decapitata nei suoi monumenti più alti.

I telegrammi per il 29 Luglio

In risposta al telegramma spedito alle LL. MM. nel luttuosissimo anniversario del 29 luglio pervenne al sindaco il seguente telegramma dalla Reggia di Racconigi:

« *Nob. Grimani Sindaco Venezia* — La Regina ed Io ringraziamo vivamente in Lei la Città di Venezia che tanto fervore di rimpianto dedicava tristissima data di ieri associandovi la cara conferma della sua devozione — *Vittorio Emanuele* ».

Avendo il conte Grimani fatto preghiera al Sindaco di Roma, di rappresentare Venezia ai funerali in suffragio del Re Buono, gli pervenne il seguente riscontro:

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia* — Non mancai stamane corrispondere suo pietoso incarico rappresentando Venezia funebri compianto Re Umberto I. al Pantheon. — *Sindaco Colonna* ».

In Piazza
Un concerto fuori programma

Ieri sera nella piazza affollatissima, coi caffè zeppi di signore eleganti, furono ripresi i concerti musicali della banda cittadina, sospesi nella sera del 13 vigilia del crollo del campanile di S. Marco, in seguito ad ordini improvvisi dell'autorità, tanto variamente, allora, commentati.

Dopo finita la musica, circa duecento tedeschi, formanti parte di una numerosissima compagnia arrivata ieri sera col vapore *Almissa* del Lloyd A. U. formarono circolo nel centro della piazza, e diretti dal loro maestro montato su d'una sedia, eseguirono splendidamente, con grande fusione, alcuni cori nazionali, fra gli applausi entusiastici della folla, che fece loro una vivace dimostrazione di simpatia.

Abbiamo poi quest'altre informazioni:

« Una grande sezione della « Società di canto corale tedesco » proveniente da Graz, ove festeggiò il sesto centenario della fondazione della Società stessa. Alle feste assistevano ben 16.000 cantori, fra i quali molti appartenenti a sezioni americane e dall'America venuti appositamente in Europa.

Gli arrivati sono circa cinquecento. Altrettanti ne arriveranno oggi ».

Notizie del dipartimento

Con la data del 1 agosto avranno luogo i seguenti movimenti negli ufficiali componenti il Tribunale militare marittimo.

Capitano di fregata Finzi Eugenio cessa da Giudice effettivo per avuta destinazione d'imbarco.

Capitano di fregata Guarienti Alessandro, cessa dalla carica di Giudice supplente, assumendo quella di Giudice effettivo.

Capitano di corvetta Belmondo Caccia Enrico è nominato Giudice supplente. Quest'ultimo presterà giuramento alla prima riunione del Tribunale.

A San Giorgio maggiore

Avranno luogo sabato e domenica grandi feste religiose per la solennità di Auxilium Christianorum con l'intervento di S. E. Mons. Serafini, Benedettino Arcivescovo di Spoleto, il quale pontificherà Domenica alle 10.

Distinzione onorifica

S. M. il Re in seguito a proposta di S. E. il Ministro della Reale Casa si è degnato di concedere al ben noto negoziante sarte Pietro Negrin, nostro concittadino il privilegio d'innalzare lo stemma Reale nel suo Negozio in Merceria S. Giuliano.

Durante le vacanze autunnali

cominciando dal 15 Luglio, *nell'Istituto Ravà* vi sarà un *Corso di ripetizione* per gli allievi dei Corsi Elementari, Tecnici e classici che hanno esami da sostenere in Ottobre e un *Corso preparatorio* per l'ammissione *alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti*.

Scuola di ripetizione

Nell'Istituto Angeloni a S. Lio Calle della Guerra si impartiscono da professori valenti come negli anni decorsi le opportune lezioni pegli alunni delle scuole elementari tecniche e ginnasiali che non promossi negli esami di Luglio vogliono riparare in quelli di ottobre. Vi sono posti gratuiti ed a pagamento.

Chi è quella moglie

che non prega il marito di condurla in campagna? Lo preghi di mettere anche una ricerca nella nostra efficacissima rubrica *Fitti e Vendite*, e le offerte saranno innumerevoli.

CONTI VECCHI E FURTI. — Giuliano Minotto di 40 anni, condannato ad otto mesi di reclusione per maltrattamenti alla propria famiglia vista la caccia che gli agenti della squadra mobile davano alla sua persona, pensò bene di costituirsi.

— L'orefice Giovanni Partel di 42 anni fu arrestato in seguito a mandato di cattura dovendo espiare mesi cinque e giorni 24 di reclusione per appropriazione indebita.

— Il facchino Giuseppe Padovan di 44 anni abitante a S. Francesco, fu arrestato in Campo S. M. Formosa mentre nascondeva sotto il camiciotto un piccione preso con la bacchetta vischiata nel Campo stesso.

— Giuseppe Veccelio direttore del deposito legnami della ditta Cipollato a Cannaregio, ieri mattina sorprese un individuo mentre rubava una trave dal deposito. Al suo arrivo il ladro gettò la trave per terra e fuggì gettandosi in canale. Egli riuscì a svignarsela ma sulla scorta dei connotati offerti dal Veccelio la questura spera di agguantarlo.

Buona usanza e beneficenze varie

Nel 2.o anniversario dell'esecrato assassinio del Re Buono, la Società fra il Personale Subalterno delle p. e p. amministrazioni elargì alle vedove dei soci la grazia annuale intitolata al compianto Sovrano.

A pietoso ricordo del rispettivo figlio e nepote, i signori cav. Filippo e Giambattista Millin elargirono L. 200 all'Orfanotrofio maschile, che, riconoscente, ringrazia gli egregi benefattori, partecipando al loro lutto.

La signora Angelina Ciotto pel trigesimo della morte della amata sua zia L. 10 per l'O. Umberto I.

Per onorare la memoria del dott. Pietro Ziliotto la Famiglia dell'ing. Faido ci rimette lire 20 per l'Istituto Coletti e il dott. Vincenzo Boldrin, veterinario, ci rimette lire 2 per la Colonia Alpina.

Stato Civile

Bollettino del giorno 29 luglio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 8 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 17

Matrimoni — Vianelli Luigi fotografo con Salvadori Irsilia civile — Restiotto Gio. Batta fattorino privato con Tomè Elisabetta domestica — Celebrate in Mira il 22 luglio — Zambelli Giovanni falegname con Bosto Elisa casal. tutti celibi

Decessi — Galuzzi Spada Annetta d'anni 60 coniug. casalinga di Venezia — Zanon Vincenzo d'anni 73 id. r. pens. di Foligno — Boccaccio Antonio d'anni 66 id Cons. d'Appello di Ferrara. — Tassan Giovanni d'anni 38 id. fonditore di Venezia — Presotto Gio Batta d'anni 5 di Cessalto.

Decessi fuori del Comune — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Sant'Angelo di Piave.

Bambini al di sotto degli anni 5: maschi 2 femmine 2

Nota sibillina

Spiegazione del Rebus precedentemente:
Ve-di-na-poli e poi mori-Re

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. — Con grande successo hanno debuttato ieri sera i Gelius, celebri pantomimisti eccentrici. Continua poi il successo delle Denis, della troupe Schiavoni ecc. Questa sera, grande spettacolo in onore del Direttore.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda del 18. regg. fanteria:

1. Marcia Militare Carlini — 2. Walzer *Vino, donna e canto* Straus — 3. Sinfonia *Norma* Bellini — 4. Atto 2. *Rigoletto* Verdi — 5. Ouverture *I maestri cantori* Wagner — 6. Polka *Luigia* Massa.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettinometeorico del giorno 30 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64 76	65,13	64,78
Termometro in centigr. al Nord	19,6	20,6	23,4
» » Sud	20,0	24,4	25,0
Umidità relativa	67	52	48
Direzione del vento	NNE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	1	1	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,4
» minima di oggi 17,4

NECROLOGIO

Lamalon 30 — Il principe Onronsoff governatore di Krasnoeselo fratello dell'ambasciatore di Russia è morto a Lamalon ove era in cura.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Il primo testimonio dell'udienza è S. E. il generale d'Armata Mario Lamberti

L'avv. Pagani-Cesa gli domanda informazioni sul colonnello Tragni.

IL GENERALE LAMBERTI

Generale Lamberti: Ho conosciuto il colonnello Tragni a Chieti, essendo comandante di divisione. Dal mio precedessore avevo avuto di lui le migliori informazioni. Durante i moti dell'aprile-maggio non avevo a mia disposizione che la truppa del colonnello Tragni, la quale, sotto la sua direzione prestò un servizio veramente eccezionale. E' stato questo per me un nuovo titolo di stima verso il colonnello. Poi per le condizioni della vita di Chieti, la conoscenza con lui si fece più intima, ed ebbi rapporti stretti così da poter valutarlo ciò che egli è. Devo perciò dichiarare che in tutto quanto si riferisce al suo morale, ne ho concepito un'idea vantaggiosissima. La sua vita privata mi era nota e nulla mai emerse di men che corretto

Nei discorsi tenuti con lui sentivo scaturire un sentimento elevatissimo di affetto pel suo reggimento e per gli ideali militari. In famiglia era molto affettuoso. Teneva sempre con sè un figlio al quale egli stesso impartiva educazione ed istruzione.

Nel reggimento seppi soltanto di un piccolo dissapore con un ufficiale superiore. Lo ho ammonito osservandogli che si comandava meglio con l'amore che con la severità, ed ho avuto prove successive che la mia osservazione non era andata perduta. Ho fatto qualche visita al suo reggimento ed ho constatato che vi era vivo lo spirito militare. Il colonnello ... faceva tutto ciò che era necessario a questo scopo: istruzioni, scritte nei quadri, che ricordino memorie gloriose, riunioni e simili.

Quanto alla sua onestà ho udito l'accusa contro di lui con grandissima sorpresa, perchè sospetterei così poco di lui come di mio figlio.

IL GENERALE CAMILLO TOMMASI

L'avv. Mutinelli domanda informazioni sul colonnello Tragni:

Generale Tommasi: Conosco il colonnello Tragni fino dal 1882. Eravamo nello stesso reggimento; benchè per carattere fossimo molto dissimili siamo diventati buoni amici. Un piccolo fatto ha accresciuto la mia stima per lui. In una circostanza ebbe bisogno di una somma di denaro, che gli venne prestata da un camerata. Egli per pagarlo visse per due mesi a pane e latte. Ho anche saputo che in altra occasione avendo ricevuto un prestito, dopo avere restituito il capitale in varie riprese, si presentò al creditore con una nota nella quale aveva tenuto conto di tutti gli interessi composti, che voleva ad ogni costo pagare. Quando io mi sono allontanato dal reggimento continuarono le relazioni d'amicizia, ed io gli offersi anzi di fargli da compare.

In ogni occasione egli si ricordava di me, ed io sono sempre stato lieto di essere trattato da lui come fratello.

L'ultima volta che ho visto il Tragni fu a Verona prima del suo arresto. Venne a salutarmi alla stazione e nel vederlo ho compreso subito che era afflitto da un gran dolore. Lo interrogai, e mi raccontò della lettera anonima scritta contro di lui e mi disse che era vero che egli avea nella contabilità fatto figurare spese superiori a quelle effettivamente fatte. Gli dissi che dal momento che egli aveva coscienza tranquilla, doveva essere sicuro di sè. La impressione che ne ho ricevuta è che egli fosse sicuro della sua onestà.

Dopo quel momento non lo ho più visto, ed il Tragni ebbe la delicatezza di non scrivermi, e di non farmi parlare da alcuno. Suo moglie mi telegrafò chiedendomi che la informassi se era vero che suo marito era stato collocato a riposo. Ho assunto informazioni al Ministero, e mi hanno risposto affermativamente. Lo ho telegrafato a quella signora che mi indirizzò una lettera mostrandosi addolorata che suo marito avesse così perduto il suo posto.

Tragni dedicava ogni sua premura al reggimento. In famiglia è stata sempre amoroso marito e padre. Sua moglie è sempre rimasta entusiasta ed innamorata di lui, benchè egli sia stato costretto per le spese famigliari e per l'educazione dei figli a spendere parte della dote portatagli dalla moglie. I figli hanno per lui una devozione illimitata

Avv. Mutinelli: Il testimonio che cosa pensa dell'accusa che si fa al colonnello?

Generale Tommasi: La stima che ho dichiarato di professare a lui risponde alla domanda. Penso tutto fuori che il colonnello Tragni possa essersi appropriato del denaro a proprio profitto e a danno di quel reggimento che egli amava e che con ogni sforzo voleva rendere migliore.

Licenziato il teste, il sig. Presidente, a proposito di quanto è ieri emerse sulla apertura del cassetto del Tragni osserva che il Colonnello non avrebbe potuto assistere personalmente all'apertura, e che in ogni modo nessuna intenzione meno che corretta, bensì ragioni di disciplina e di convenienza indussero il generale Marini a non presentare la domanda perchè il colonnello Tragni vi assistesse.

La difesa lo riconosce osservando soltanto che se il colonnello Tragni fosse stato presente avrebbe potuto indicare documenti a sua discolpa.

TENENTE COLONNELLO RICHARD

Viene richiamato il tenente colonnello Richard, il quale ritira a depora quanto ha deposto l'altro giorno nei riguardi del maggiore Falletti.

Poi con molte tergiversazioni ammette che essendo egli nel luglio comandante interinale del reggimento, raccomandò di fare economie sulla cancelleria, e che ritornato nel mese di ottobre ricevette 27 lire che consegnò al maggiore Falletti a diminuzione di un debito suo personale di lire 70.

Egli poi continua narrando che di altrettanta somma era creditore verso il colonnello Tragni, e che nel dicembre, incominciata la ispezione, avendogli chiesto il colonnello cosa ci fosse di nuovo, egli raccontò la cosa al colonnello soggiungendo che restavano da pagare lire 43, al che il colonnello lo offerse di darle subito. Il colonnello Tragni nega assolutamente questo colloquio.

Il sig. Presidente contesta al testimonio la inverosimiglianza del discorso e specialmente la contraddizione con quanto aveva deposto e in istruttoria e in principio di dibattimento, ed il teste ammette che in quanto ha precedentemente deposto non c'è niente di vero.

L'avvocato Fiscale chiede quali fossero i rapporti personali fra il colonnello ed esso testimonio.

Tenente colonnello Richard: Prima del 1901 era trattato benissimo dal colonnello Tragni. Poi egli mi disse che il generale di brigata non aveva buona opinione di me, ma che egli mi avrebbe difeso. Poi ho potuto leggere una lettera che il colonnello indirizzava alla Stato Maggiore dove era detto che io avevo dato un ordine di mio arbitrio senza averlo ricevuto. Allora ho capito che la mia presenza non era più gradita al colonnello.

Il Presidente interroga il tenente colonnello sulla economia del petrolio, ed il teste riconosce che è stato lui che senza parlarne al colonnello distribuì la somma in gratificazioni.

MAGGIORE FEA MICHELE

Egli udì circolare voci nel Reggimento a carico del colonnello. A queste voci non ha mai creduto. La maggior fonte di simili informazioni era il tenente colonnello Richard. Costui un giorno venne ai tiri di Caprino, e gli disse: Vengo a far colazione da te per evitare un invito del colonnello Tragni, perchè non voglio consumare i denari del rancio.

A domanda dell'avv. Fiscale militare risponde: Nel reggimento si diceva che autore della lettera anonima contro il colonnello Tragni sia stato il tenente colonnello Richard.

A domanda dell'avv. Fiscale, dice che il colonnello Tragni recatosi un giorno col Richard a Peschiera vide nel giardino della Palazzina del comando una specie di pilastro scrostato e di nessun valore, e chiese perchè gli fosse mandato a Verona, il che effettivamente avvenne. Questa colonna si trova nel giardino della palazzina del Comando, e cioè in un locale del Demanio, ma dove il maggiore abitava colla propria famiglia pagando l'affitto.

Il colonnello Tragni rettifica la narrazione del teste nel senso che egli può benissimo aver esaminato con interesse quel pezzo di pietra sotto il punto di vista geologico, ma che fu il tenente colonnello Richard che gli disse che glielo avrebbe fatto spedire a Verona. Egli accettò credendo ne potesse disporre liberamente.

MAGGIORE FALETTI CANDIDO

Protesta contro quanto aveva detto a carico suo il tenente colonnello Richard e dimostra la correttezza della sua condotta.

Si leva la seduta.

Corte d'Appello di Venezia
Il furto nell'Archivio dei Frari
La sentenza

Nel 30 agosto 1901, come i lettori ricorderanno, avveniva nell'Archivio di Stato di Venezia un furto di centinaia di lire. Il furto venne commesso con iscasso dei cassetti del tavolo dell'economo signor Gallovich e colla massima destrezza. Il ladro era stato veduto uscire da una porta dell'Archivio; ma Procolo Scarpa che lo vide uscire nè diede alcuni connotati, ma asserì di non aver ben riconosciuta la persona. Sopra l'indicazine di tali cannotati ed altri sospetti fu arrestato un facchino avventizio dell'Archivio, certo Felice Spina.

Il dibattimento dinanzi al Tribunale di Venezia finì dopo tre giorni con una sentenza assolutoria.

Interpostosi appello dall'accusa si rinnovò il giudizio avanti la locale Corte d'Appello. — In un primo dibattimento la Corte ordinò un sopraluogo del consesso all'Archivio e l'audizione di un nuovo teste oltrecchè di parecchi testi già sentiti nel primo dibattimento fra cui il cavalier Giomo, i sigg. Foffano e Gallovich ed altri impiegati dall'Archivio stesso. — Fu risentito anche Procolo Scarpa il quale scappò fuori colla frase « appena vidi uscire lo Spina...... » ma, avendolo subito il presidente interpellato, si corresse lasciando fuori il nome Spina. All'esame dei testi seguì l'attrito delle arringhe.

Procuratore generale era il cav. Apostoli; il prof. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato, costituitosi parte civile, era rappresentato dall'avv. cav. Gino Bertolini, lo Spina era difeso dall'avv. Marigonda. — Il dibattimento durò due intere giornate. Nel pomeriggio di ieri si completarono le arringhe.

Fece una diligentissima requisitoria il cav. Apostoli sostenendo tutti gli indizii della reità dello Spina e dimostrando fallaci e mendaci le pretese dimostrazioni d'alibi dei testi Zabeo e Puppa.

Il difensore dello Spina, avv. Marigonda, spiegò a lungo, poscia, tutte le ragioni che possono ingenerare il dubbio sulla partecipazione dello Spina al furto e chiese in via principale l'assolutoria dell'imputato e in via subordinata l'incriminazione dei testi sospettati dal P. M. con rinvio del processo principale.

Replicò vibratamente l'avv. Gino Bertolini sintetizzando i principali episodi accusatori e scartando ogni fede di alibi e concludendo per la piena responsabilità dello Spina.

Controreplicò brevemente il difensore.

La Corte si ritirò e dopo un'ora rientrò emettendo sentenza con cui, in riforma dell'appellato, condanna lo Spina a 15 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni e alle spese del processo.

Tribunale Penale di Venezia
Causa Gioppo e comp.

Ieri dovevasi discutere l'appello del signor Pietro Turaccini che, su querela del presidente di questa fiorente Associazione Repubblicana, venne dal Pretore Urbano condannato a lire 30 di multa per minaccie.

I lettori ricorderanno il fatto tragico e le edificantissime risultanze del primo giudizio da noi fedelmente raccolte.

Senonchè chiamato l'imputato questi comparve assistito dall'avv. Carlo Trentinaglia. Il querelante si costituì questa volta parte civile col noto avvocatino, non ancora consigliere comunale, ma presidente in *partibus* delle Tabacchine, Pietriboni; non avendo creduto l'avv. Ferraboschi di assistere più oltre il collega (certo non d'ideali) querelante.

L'avv. Trentinaglia, pur dichiarandosi pronto a difendere il Turaccini, chiese subito il rinvio del processo; desiderando che vi intervenisse il collega cav. Guido Usigli, che patrocinò le ragioni dell'imputato in prima sede, e che ora per motivi professionali è assente.

Il Tribunale, non ostante l'opposizione del P. M. accolse la domanda del difensore, rinviando il processo a tempo indeterminato.

Delusione di qualche compagno che voleva assistere ad una riproduzione delle gesta del Gioppo svolte in Pretura.

Un particolare ci si narra: che il Gioppo avrebbe receduto dalla querela in confronto del Turaccini, qualora questi avesse pagato tutte le spese di causa e rilasciato a lui una dichiarazione di scusa, affermando, tra altro, che quanto disse nel suo interrogatorio avanti il Pretore, e che venne quasi testualmente riprodotto dalla *Gazzetta di Venezia*, non sussiste e che fu detto soltanto a scopo di difesa.

Naturalmente così il Turaccini che l'avv. Trentinaglia rifiutarono di trattare su tali basi la conciliazione!

Un'importante causa civile per l'impiego degli ex-sott'ufficiali

E' antica storia quella dei sott'ufficiali.

La legge garantisce loro un posto governativo dopo 12 anni di servizio; ma per far posto ai postulatori dei deputati, questa benemerita classe è sempre stata trascurata. Allora un ex-furiere del genio che era classificato ottimo, certo Giovanni Bertacchi, citò il ministro della guerra reclamando l'impiego, nonchè i danni pel ritardo.

Il Ministero della guerra sollevò subito l'eccezione di competenza, dicendo che questa era una faccenda di Consiglio di Stato e non di Tribunale; ma il Tribunale di Roma si è dichiarato competente ed ha invitato l'attore Bertacchi a dimostrare che almeno un posto di quelli che spettavano per legge ai sott'ufficiali, venne accordato a persona estranea all'esercito; e la dimostrazione fu molto facile.

La causa è importante perchè nelle condizioni del furiere maggiore Bertacchi si trovano alcune migliaia di sott'ufficiali.

La fine del processo Palizzolo
Il riassunto

Ci telegrafano da Bologna 30 luglio, sera:

Stamane in mezzo al più vivo interessamento del numeroso uditorio è incominciata l'ultima giornata, del processo Palizzolo.

Tutti gli imputati sono presenti, e come sempre imperturbabili.

Il Presidente nel suo elaborato riassunto, parla della prima istruttoria che, pel processo Miceli, fu aperta contro gli attuali imputati (escluso Palizzolo) e della loro scarcerazione. Passa all'istruttoria del 1900 ed esamina le investigazioni fatte contro quelle medesime persone che erano state arrestate nuovamente. Viene indi al processo Notarbartolo, si dilunga sulle diverse fasi dell'istruttoria prima del processo di Milano, del quale pure parla brevemente, indi dice dell'istruttoria contro Palizzolo e Fontana e così continua:

Giurati egregi — Ora io dovrei esporvi tutto quanto è emerso dall'orale dibattimento, ricordarvi quanto dissero gli accusati, i denunciati e testimoni, rilevare le contraddizioni nelle quali sono cadute le persone esaminate.

Arduo e delicato compito al quale per altro mi accingerei col buon volere e con quella tranquillità di coscienza che sempre mi sorressero anche in momenti aspri e difficili della mia lunga carriera; ma varie ragioni che ora di volo v'accenno mi determinano a non intrattenervi su questa importante parte del riassunto e precisamente perchè: dell'esame e valutazione delle prove mi sono garanzia assoluta la religiosa, costante attenzione da voi prestata, la vostra intelligenza e la vostra illibata coscienza; perchè, data l'indole della causa, il suo largo, dirò anzi eccezionale svolgimento, la necessità di collegare numerosissime contradditorie disposizioni di testi intesi e nelle varie fasi della istruttoria 1892-1900 e al dibattimento di Milano e a quello di Bologna, potrei involontariamente cadere od in qualche apprezzamento non rispondente ad una matematica esattezza od in qualche omissione di circostanze o fatti che pur di poco momento od anche di non diretta attinenza alla causa potrebbero purtuttavia influire sulle Vostre coscienze senza tener conto delle critiche e giudizii non spassionati ed imparziali che pur troppo contro tutti non sono mancati e che talvolta hanno suonato ingiusta censura anche contro l'autorità giudiziaria e già a nessuno di voi saranno sfuggite le gravi parole che durante la discussione furono lanciate alla mia persona. Ed è appunto per tutto ciò — ripeto — che è bene che solo dalle impressioni dirette ricevute abbiate a portare il vostro responso ».

Indi, con rigida imparzialità e con matematica esattezza passa in rassegna tutte le circostanze pro e contro gli imputati messe in evidenza dall'accusa pubblica e privata e dalla difesa e conclude:

Egregi Giurati — Il mio compito è finito; ho procurato di fare il meglio possibile nello spiegare le questione e nel far notare le ragioni addotte contro e in favore degli accusati. E' impossibile che io abbia accontentato tutti, ma io ho fede piena in voi. Le accuse si sono svolte avanti a Voi sotto tutti i possibili aspetti. Ricordate che la verità vuol essere con ogni diligenza cercata, che bene spesso la precedono e la circondano le false idee, le illusioni, e che l'errore le siede al fianco. Non dimenticate le ragioni esposte dalla pubblica e privata accusa e dai difensori.

Valutate le prove colla vostra integrità religiosa. Lungi dal vostro cuore qualunque sentimento tranne quello del dovere.

Voi dovete ispirarvi ai fatti che risultarono nel dibattimento. Dimenticate tutto quello che è al di fuori di questa aula. Non popolare susurro, non discorsi confidenziali, non indiscreta vociferazione vi impongano ma liberamente meditate e calcolate e pronunciate a seconda del vostro intimo convincimento.

Il verdetto per l'assassinio Miceli

Ore 0.40 — Finito il riassunto, dopo le solite formalità i giurati si ritirano fra la vivissima aspettativa del pubblico.

Quando rientrano i giurati, la cuoriosità si fa intensissima. Il capo dei giurati legge il verdetto prima per il processo Miceli. E' AFFERMATIVO colle attenuanti per Trapani e Palizzolo (il primo come esecutore, il secondo come mandante), negativo per Vitale Filippo e Vitale Francesco e Bruno Tommaso, come concorrenti nel fatto.

La maggioranza è di soli sette voti.

Verdetto per l'assassinio Notarbartolo

Il verdetto per l'assassinio Notarbartolo è AFFERMATIVO colle attenuanti per Fontana e per Palizzolo (il primo quale mandatario, il secondo quale mandante), ed è negativo per Garufi come concorrente.

Finita la lettura del verdetto, ascoltata fra religioso silenzio, Palizzolo esclama: « Giurati, foste iniqui. Dio mi vendicherà! ». Il Fontana urla, mentre la folla approva.

L'impressione è fortissima in tutti. Animatissimi i commenti durante l'attesa della sentenza.

La condanna a 30 anni di Palizzolo, Fontana e Trapani

Ore 1 — Quando rientra la Corte non si sente volare una mosca. Il presidente legge la sentenza di *CONDANNA A 30 ANNI DI RECLUSIONE DI PALIZZOLO DI FONTANA E DI TRAPANI*. Gli altri sono assolti.

Scoppia una dimostrazione imponente, mentre i condannati vengono trascinati in carcere.

In piazza, la folla che attende scoppia in un altissimo applauso.

CRONACA VENETA

Elezioni amministrative
A Treviso

TREVISO 30 — Eccovi l'esito delle elezioni provinciali:

I Mandamento: Comm. ing. Daniele Monterumici voti 1894; prof. Luigi Olivi 1799; cav. Luigi Masi 1738; dott. Guido Rogger 1636.

Seguono con minori voti: Torresini 1342 (giovane turco); Tessari 1328 (repubblicano); Nardi 1319 (democratico radicale socialista ecc.); Boscolo 1278 (socialista).

II. Mandamento: S. E. Di Broglio comm. Ernesto; Co. Gino Marcello 1582; Minesso G. U. Leopoldo 1495; Ponzian prof. Giuseppe 1226; Cav. Alvise Motta 843.

Seguono con minori, molto minori voti: Patrese avv. Roberto (dem.) 243; Selvatico dott. Silvestro (dem.) 227; Banali Natale (rep.) 205; Dinale (socialista 197.

Come si vede, venne conquistato anche la minoranza, a distanza di 600 voti!!!!

Un bel successo!

La proclamazione avverrà nella prossima seduta della Deputazione Provinciale annunciata per lunedì prossimo alle ore 11 ant.

Venetire docent

Ci scrivono da Vicenza 30:

Parrà a molti una forma astratta di persecuzione questa mia insistenza di trarre partito da fatti e da cose per risostenere, se non la bellezza certo la bontà di una idea che — e mi compiaccio constatarlo — va facendosi strada anche fra noi.

Ma quando io mi trovo dinanzi all'insperato risultato delle elezioni di Venezia che col trionfo del principio conservatore hanno assicurato alla dolce Roma del mare una continuità di governo saggio e prudente; quando io fisso il pensiero sugli eroismi ultimi degli amici di Padova che per poche decine di voti restarono soccombenti di fronte alle agguerrite falangi popolari, e quando l'esempio di Verona, di Rovigo, di Treviso, assurge all'altezza di un ammaestramento per tutti, io non so reprimere un senso di amarezza per quanto avviene in questa mia cara e gentile città, dove pure i comuni ideali di armonia sociale e di conservazione politica e seguaci inflessibili.

Qui, anche di fronte alle minaccie ognor crescenti del pericolo collettivista si è fatto pur troppo della teoretica dottrinaria e regolando la propria azione a vieti sofismi che il positivismo della vita pubblica si industria trionfalmente di distruggere, i conservatori hanno respinto finora quella fusione di forze che sola può vittoriosamente opporsi alla ringagliardita prepotenza dei partiti sovversivi.

Così in omaggio a quell'esclusivismo politico che dà impronta e carattere alle battaglie con angusti criteri combattute, Vicenza addolorata ha visto esclusi dalla sua civica rappresentanza uomini illustri ed integerrimi che ne erano gloria ed onore; ha visto banditi, dopo tanti anni di affettuose riconferme, cittadini benemeriti, quali il Fogazzaro ed il Lioy, che per tante ragioni di operosità, di ingegno e di cuore illustravano come illustrano questa nostra città.

Ed in cambio dei misurati ammonimenti di Antonio Fogazzaro, in cambio delle nobili per quanto sdegnose e talvolta eccessive proteste di Paolo Lioy, Vicenza è deliziata dalle volgari tirate della minoranza socialista, dai tumulti di una folla che accorre nell'aula consigliare per sorreggere con urli e con grida l'opera debole degli impreparati compagni.

Ed è spettacolo codesto che fa ripensare sul serio se contro questa invadenza della piazza non si poteva e non si doveva opporre l'argine di quella leale alleanza che troppe volte e sempre indarno ho propugnato in queste colonne.

Fu detto è ripetuto che « l'esperienza è la maestra della vita » ed io auguro che l'esperienza abbia convinto coloro tra i miei buoni e cari amici che sono stati finora dissenzienti dell'opportunità di riunire in un solo fascio tutte le energie che sanno e vogliono reprimere gli insani appetiti dei più temibili avversari.

Ed in questa speranza ed in questa illusione mi rinsalda un fatto recente: si trattava di procedere alle elezioni generali del più importante sodalizio vicentino, il quale destava le ambiziose brame ed i politici desideri dei partiti popolari coalizzati.

A combattere questa accozzaglia di uomini e di idee, a difesa del patrimonio economico e del patrimonio morale della fiorente associazione, quegli stessi moderati che manifestano la maggiore avversione per la alleanza coi clericali nel campo amministrativo, coi clericali si sono uniti per far trionfare una lista alla quale dava colore e ragione il nome rispettato di Giovanni Mazzoni che pure tra gli oppositori di ogni connubio conservatore sembra il più deciso ed il più tenace.

E' questa una contraddizione in termini che l'avvenire dirà se è apparente o sostanziale perchè io mi lusingo sempre che dopo l'esempio di Venezia e delle altre città del Veneto, anche i moderati vicentini metteranno da parte ogni aprioristica antipatia per coordinare la loro azione con quella di chi ha comune il programma di forte e vigorosa difesa sociale, convincendosi che meglio conosciuti i clericali nostri alla prova dei fatti, meglio apprezzati nelle consuetudini di vita e di uffici, essi non parranno così diversi dai loro correligionari politici di altre parti d'Italia come per abile artificio di polemica si è sempre fra noi tentato di far credere.

E smesse le antipatie, e annientate le diffidenze, anche Vicenza potrà godere all'ombra di così opportuno connubio i frutti di una amministrazione fatta di tranquillità e di concordia.

Dottor Lelio Zanotto

I laureati della Scuola di Enologia

CONEGLIANO 30. — Eccovi i nomi dei giovani laureati nel Corso Superiore di questa r. suola di Viticoltura ed Enologia.

Barro Silvestro di Mareno di Piave; Bianchi Bellinetti Agostino di Intra; Gargiullo Giosuè di Bisceglie; Mancini Tiberio di Caserta; Nicoara Costantino di Braila (Rumenia); Quaglia Carlo di Fabriano; Rotta Pietro di Padova; Zanuccoli Antonio di Cesena.

Notiamo che il Bianchi Bellinetti conseguiva una delle prime licenze, e che il rumeno Nicoara, ritornando in patria, si propone rendere omaggio all'enologia italiana, mercè gli studi profondi percorsi.

CHIOGGIA 30. — *Una pergamena al dott. Poli* — La Società di Mutuo Soccorso fra Operai di quì ha presentato al suo benemerito e infaticabile presidente Poli dott. cav. Angelo una bella pergamena (pregiato lavoro del pittore Attilio Scarpa) in segno di omaggio e di gratitudine per le amorose cure e le disinteressate premure che l'egregio uomo dedicò a profitto morale e materiale della Società suddetta che è forte di 300 soci.

Le nostre congratulazioni all'egregio dott. Poli che per l'integrità dell'animo e la saldezza del carattere è stimato anche dagli stessi avversari.

La nostra Associazione Monarchica spedì un telegramma di congratulazione alla vostra fiorente Associazione dei Giovani Monarchici per la splendida vittoria di Domenica scorsa

UDINE 30 — *Tre fulminati!* — Durante l'imperversare del temporale del 28 corr. il fulmine uccise tre contadini che stavano falciando fieno in un pra-

ULTIMA ORA
Gli scioperi di Trieste

Ci telegrafano da Trieste 30 luglio sera:

Oggi due maniscalchi scioperanti furono arrestati perchè uno di essi minacciava con la rivoltella carica i compagni lavoranti.

Lo sciopero dei caffettieri è stazionario; alcuni proprietari di caffè fecero venire camerieri da Venezia e da Padova. Gli esercizi pubblici sono sorvegliati dagli agenti di polizia.

Da Napoli

LA CANTONATA PRESA DA UN LADRO — VECCHIO SIGNORE SUICIDA.

Ci telegrafano da Napoli 30 luglio sera:

Tempo fa, Mustafà Alim Bey, primo segretario del governatore di Smirne, fu derubato dell'orologio e della catena. Iersera, mentre camminava in via Duomo, un giovinotto, con motto misterioso gli offrì di acquistare un orologio d'oro. Alim lo riconobbe subito per il suo, ma seppe celare il suo stupore e domandò al mariuolo se poteva procurargli anche la catena. Il mariuolo gliela promise, ma il turco allora non seppe più frenarsi. Chiamò una guardia e si mise a strillare con quanta voce aveva. Il ladro fu arrestato e confessò di avere a casa anche la catena.

— Stamane un vecchio signore vestito di nero si recò a Poggio Reale, Giunto nel recinto degli uomini illustri si tagliò la gola con un colpo di rasoio. Fu trovato morto. Accanto al cadavere si trovò un biglietto firmato Michele Gianolo in cui si prega di non incolpare alcuno della sua morte.

MESSINA. *Ci telegrafano 30 luglio sera.* — A Romette, durante una votazione segreta parve che il consigliere Saya cercasse di leggere le schede dei colleghi, onde il sindaco lo rimproverò. Ne avvenne un alterco con pugni, calci e oltraggi e con volo di calamai. Il Saya rimase ferito; entrambi si querelarono.

CRONACA DEL MARE

Riojaneiro 30 — Il piroscafo *Sirio* è proseguito per Genova.

Singapore 30 — Il piroscafo *Capri* è proseguito per Hong Kong.

New York 30 — E' giunto il piroscafo *Trave*.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 28 — Per Braila pir. ell. Tripis cap. Monopolis vuoto — Per Amburgo pir. germ Lusitania cap. Wais — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap Cosulich — Per Hull pir. ingl. Volpino cap. Dayes — Per Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina tutti con merci.

Arrivi del 28 — Da Cardiff pir. ingl. Peulee cap. Eustnr con carb. all'ord.

Arrivi del 29 — Da Trieste pir austr. Venus cap Liccavich con merci del Lloyd A.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 luglio a L. 101.03

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 al 2 agosto 1902 è fissato in L. 101.25.

Listini Borse
Venezia 30 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 05	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	881 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	210 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 30
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1600 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	106 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 75
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— » —.—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 15	124 35 —	— —	— —	3 —
Francia	101 1/3 —	101 1 5 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 95	101 05	— —	— —	3 —
Londra	25 13 —	25 15 —	25 22 —	25 25	3 —
Svizzera	100 70	100 80 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 10	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 28,300
idem	Slendor		» 22,40	» 28,300
	Adriatico		» 21 20	» 28,20

Borse italiane ed estere

Torino 30

Rend. italiana 5 0/0	102 97 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	112 — —
» Banca d'Italia	891 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —
» Banca commerc.	684 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	641 —
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	335 —
» Vitt. Em.	364 —
» Mod. Ad. Sic. abed	338 ·3 —
Mod. Cam. Franc.	101 02 1/2
» » Svizzera	100 60 —
» » Londra	25 41 —
» » Germania	124 20 —

Milano 30

Rend. ital. cont	103 07 1/2
Rendita fine	103 ·6 1/2
Rendita 4 1/2	112 12 1/2
Rendita 3 0/0	69 40
Banca d'Italia	893 —
Banca comm	686 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	643 50
Ferrov. Mediter.	437 —
Navig. Generale	426 —
Raffineria zuccheri	293 —
Edison	475 —
Terni	1606 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1392 —
Cotonificio Cantoni	540 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	335 25
» nuove 3 0/0	337 75
Fond. Banca It. 4 0/0	509 —
Austria	106 15 —
Francia a vista	101 07
Londra a vista	25 41 —
Berlino a vista	124 17
Svizzera	100 62 1/2
Cotonif. veneziano	211 —

Genova 30

Rendita ital. 5 0/0	103 48 —
» » 4 1/2 0/0	111 85 —
Az. Banca Italia	893 50
Banca Commerc.	687 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	644 —
» Medit.	437 50
Navig. Generale	425 —
Raffineria Zuccheri	287 —
Cambio vista sc. Fr.	101 02
» » Londra	25 45
» » Germania	124 05
» » Svizzera	100 62

Firenze 30

Rend. ital. 5 0/0	103 05 —
» 4 1/2 0/0	111 60
Londra 3 mesi	25 21 —
Francia a vista	101 02 1/2
Berlino a vista	124 10 —
Meridionali	648 30
Mediterranee	432 —
Banca d'Italia	891 —

Berlino 30

Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	213 75
Rendita it. contanti	103 25
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 40
Rendita turca 1 0/0	27 75
Obbl. ferr. it 3 0/0	— —
id. meridionali	— —
id. di Roma	102 25
Az. mer. (a term.)	126 75
id. medit. (a term.)	87 10
Sig. Banca rami cont.	216 25

Parigi chiusura

	29	30
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 25	100 37
» 3 1/2 0/0	101 27	100 77
Rend. it. 5 0/0	101 67	101 95
Ca. L vis.	25 16 —	25 16 —
Cons. 2 3/4	93 1/2	93 7/16
Obbl. lomb.	306 —	306 75
Camb. su Italia	1 1/4	1 —
R. turc. (serie D)	28 —	28 20
Banca Parigi	1028 —	1020
Tunis nuovo	492 —	492 —
Egiz. 4 0/0 (R)	111 20	111 40
R. ung. 4 0/0	103 05	103 50
» sup. est. 4 0/0	86 85	80 50
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	559 —	560 —
Arg. fine	88 50	88 50
Credito fond.	728 —	726 —
Azioni Suez	3932	3923
Lotti turchi	113 75	115 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 —	88 05
Porto 3 0/0	29 25	29 32
Banca francese	— —	incote

Vienna 30

Credito austriaco	678 25
Lombardo	84 50
Banca Anglo-austriaca	278 —
Austriache	702 —
Banca Austro-ungarica	— — —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 72 —
Lire italiane carta	94 10
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	533 —
Rendita austriaca oro	121 75
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust	517 15

Londra 30

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 7/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 3/8
» turca nuova	27 1/2
Egiziano nuovo	109 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 29 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. rtb. — Luglio C. 75 2/2 — Cotoni Mercato app. sost. — Luglio 8.10 — Agosto 8,13

Havre 29 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3300 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 2800 — Mercato sost. — pel corr. Fr 34 59 — 2 mesi dopo Fr. 34.75 — 4 mesi 35.— — 8 mesi 36. —.

New York 29 — Chiusura
Cambio su Londra D. 485 3/8 Id su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 10 — — id. a New Orleans C. 911/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 16 — 3 mesi dopo corr. C. 7.69 — 4 mesi C. 7,59 — 7 mesi C. 7,59 — Entrata cotoni nella giornata balle 100 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile D. 77 1/2 — novembre — — Maggio 77 1/4 — Luglio 78 3/8 — Settembre D. 73 1/4 Dicembre 75 3/8 — Granone disp. 65 1/8 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5,35 — Idem mese prossimo 5,35 — 2 mesi dopo il corr. 5.40 — Idem 3 mesi 5 25 — Idem 4 mesi 5 25 — Idem 6 mesi 5.35 — Idem 8 mesi 5.40 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

OLII — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,31 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 76,31 — ottobre 77,17 — futuro marzo 1902 L. 78,76
Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,59 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 76 59 ottobre 76,59 — futuro marzo 1903 L. 78 85

Commercio e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. tran. 29.80 — Pross. 29,00 — 4 mesi da 9bre 27,10 — 4 mesi ultimi 26,60.
Spiriti — mercato cal. — pel corr 30 75 — Prossimo 31,25 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33.—
Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 60 — Zucchero raffinato 93 75.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal — Disponib 32,12 Pel corr. 32 12 — 4 mesi primi 32 50 — 4 mesi da Ottobre 33,25
Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 21.30 — Prossimo 21,50 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 25
Anversa 30 — Frumenti — Mercato cal.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 30 — Zucchero barbab. 6.10 merc. cal.
Marsiglia 30 Frumento Mercato pes. prezzi in rib.
Arrivi della giornata q.li 14987 Vendite della giornata q.li 12000
Vendita consegnare q.li 10000
Ghirka Marianopoli 15, peso 123 consegna 4 mesi da 7mbre.
Duro Orano 20,25.

SETE

Lione 29 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 11	B. 20	B. 31	C 2149
Trame	B. 1	B. 52	B. 53	C. 3981
Greggie	B. 18	B. 46	B. 64	C. 4041
Pesate	B. 3	B. 102	B. 105	C. 5349
Totali	B. 33	B. 220	B. 253	15820

Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Newcastle on Tyne, del giorno 17 luglio 1902.

	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Bunkers: Carb. nav. 1. q.					9	
id. 2. »					8/6	
Carb. secchi 1. q	11/6	9	5/6			
id. 2. »	9/6	7/9	5			
Carb. da vap. 1. q.	11/6	9	5/6			
id. 2. »	10	8	5			
Carb. da gaz 1. q.					9/6	
id. 2. »					8/6	
Carb. da forgia 1. q.					9/3	
id. 2. »					8/9	
Coke da Metall. 1. q.					9/3	
id. 2. »					8/9	
Carb. uso dom. 1. q.	12			13		
id. 2. »	11			12		
Coke Met. fond. 1. q				17/9		
id. 2. »				17		
Coke per forni				16/9		
id. da Gaz p. calor.				11		

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 4 10 2 a 5 Bunkers inferiori a 3000 - 3500.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 29 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 370 dei quali N. 320 per conto del commercio e N. 50 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Alle ore 24 del 29 corr. morì improvvisamente l'

Avv. ANTONIO BOCACCIO
Soldato di Garibaldi
Consigliere della Corte d'Appello

I funerali avranno luogo il 1 Agosto p. v. alle ore 9 e mezza nella Chiesa di S. Moisè partendo dalla casa del defunto in Calle dei Barcaiuoli, N. 1731.

Serva la presente di annunzio per le involontarie ommissioni di partecipazione.

Si prega di non mandare torcia.

La Famiglia Coin accasciata dal dolore per la perdita dell'indimenticabile

Stefani Elisa maritata Coin

porge vivissimi ringraziamenti a quanti presero parte al suo dolore e chiede venia per le involontarie dimenticanze nell'invio della partecipazione.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 45

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Il signor de Courneuve alzò le spalle.

— Innocenza! diss'egli... ciò non mi sembra provato... infine, chi vivrà vedrà!

Intanto, signora, continuò egli rivolgendosi verso Adele vogliate darci le vostre chiavi e lasciarci!

Essa obbedì e ben presto l'officina fu frugata e rovistata da capo a fondo.

Occorreva cercare fra le carte del signor de Sauves se esisteva qualche cosa di sospetto per aggravare ancor più il delitto spaventevole di cui egli era accusato, stabilendone la premeditazione.

No, i libri della contabilità erano in ordine, benchè non vi fossero notati i 38 mila franchi del sabato.

Le testimonianze degli operai commossi dalla presenza di colui che essi stimavano sempre furono meno categoriche e meno affermative.

Pietro condotto innanzi alla vasca in cui era stato trovato il corpo di suo cognato non provò una di quelle emozioni atroci di cui il rimorso può esser causa, ma un intenerimento molto visibile contentandosi di dire:

— Ah, povero Giorgio, perchè non puoi tu tornare a parlare... saremmo tutti meno infelici e tu saresti vendicato!

VII
Il sogno di Susanna

Due giorni dopo Susanna si presentava nel gabinetto del signor Marais come aveva già fatto un'altra volta.

Aveva scritto le linee seguenti sur un foglio di carta piegato in una busta:

Signore,

«Ho bisogno di vedervi per confidarvi una cosa che non ho ancora osato dire ad alcuno».

Vostra devotissima

Susanna Vergnes

Il capo della sicurezza trasalì.

— Oh, queste donne, mormorò egli, tutte le stesse, sempre misteri!

Come ben si comprende, non la fece attendere. Non poteva essa forse arrecargli la verità?

— Sedetevi, figlia mia, diss'egli alla giovane designandole una sedia dinanzi al suo scrittoio, e sopratutto non abbiate paura; di che cosa si tratta?

— Forse di molto poco signore, forse di un sogno, semplicemente!

— Ah — diss'egli, — voi avete paura di aver sognato; che cosa dunque?

Siccome Susanna esitava e si turbava, il capo della sicurezza proseguì con la sua voce calma e paterna:

— E' qualche racconto amoroso, ne sono sicuro! Oh, ne ho intese ben altre! Del resto ho l'abitudine di dimenticare tutto ciò che non è strettamente connesso con i miei processi.

Susanna fece appello a tutta la sua volontà per vincere il suo imbarazzo e subito incominciò:

— Quando il signore e la signora hanno incominciato ad abitare nel laboratorio io sola ho proceduto ad assestare la casa.

L'intraprenditore dei lavori aveva inviato un operaio molto accorto, intelligentissimo che era buono a tutto e che piacque subito al signor Pietro.

— Ed anche a voi, senza dubbio? — fece il capo con un sorriso indulgente.

Susanna arrossì violentemente.

— Sì diss'ella a voce bassa.

— Come si chiamava egli?

— Eugenio Gages!

Il signor Marais trasalì e divenne attento.

Egli non rideva più.

— Ma era ammogliato, diss'egli dopo alcuni secondi.

— Sì, signore, ma dapprima non me lo aveva confessato!

— Allora, che cosa avete fatto quando lo avete saputo?

— La sola cosa possibile, l'ho congedato!

Queste parole furono dette così sinceramente, così francamente, con tanta ingenuità spontanea che il capo della sicurezza non ebbe un secondo di dubbio.

— Però, voi lo avete riveduto spesso, diss'egli, giacchè egli era il contromastro del laboratorio.

— Evidentemente; ma che cosa importa ciò dal momento che io sapevo che egli non era libero?

— E' vero, mia cara fanciulla; voi siete onesta e molto buona, continuate; avete dimenticato per sempre questo Eugenio Gages?

Susanna chinò il volto grazioso rispondendo:

— Non l'ho potuto, diss'ella; ma nè lui nè alcuno al mondo ha mai sospettato questo mio affetto, tanto che spesso la mia signora mi ha inviato a portare del brodo o del vino vecchio alla moglie sua che era malata e spesso noi parlavamo insieme senza che egli osasse pronunciare una parola un po' tenera.

— Va bene, continuate!

— La notte del parto della signora il dottor Garniers mi aveva affidato la piccina, come era da molto tempo convenuto, poichè io dovevo allevarla.

Mi ero posta con la culla in una stanza vicina promettendo di non entrare neppure una volta nella camera della signora per non turbare il suo riposo; inoltre il dottor Garniers mi aveva raccomandato di dormire, dicendomi: questa notte tutto procede bene, profittatene. Domani sera sarà forse necessario vegliare, è d'uopo quindi conservare le proprie forze!

Avevo usato del permesso e siccome la bimba dormiva mi ero distesa sul divano vicino alla culla.

Non so da quanto tempo dormissi, quando fui improvvisamente destata da un rumore leggerissimo.

Aprii gli occhi per metà e credetti di vedere in piedi vicino alla culla Eugenio Gages.

— Eugenio Gages! ripetè il capo, ne siete sicura!

— Non abbastanza per affermarlo categoricamente!

— Come, non vi siete dunque alzata? Non gli avete parlato? Non gli avete domandato che cosa facesse egli lì?

— Dormivo per metà di quel sonno imperioso cui non si può resistere; mi sono sollevata sul gomito, ho guardato; ho creduto di aver sognato; non vi era più nessuno!

— L'ombra era scomparsa improvvisamente?

— Sì, e non per la porta, poichè questa si trovava proprio di fronte a me e io avrei veduto certamente qualcuno oltrepassare la soglia; questa improvvisa scomparsa mi ha fatto pensare che io ho forse sognato.

Ma la mattina seguente quando la stanza era illuminata di piena luce, ho veduto che il dottor Garniers aveva posto una grande stufa vicino alla culla; e l'uomo, se è venuto, ha potuto nascondersi dietro questa stufa quando io mi sono alzata.

— E' possibile, infatti; e non avete ancora parlato ad alcuno di questo incidente?

— No, a nessuno!

— Perchè?

— Ella esitò.

— Era molto intimo, diss'ella infine; non posso ancora precisare nulla; era necessario che io avessi una grandissima fiducia della persona cui parlavo per confidare ciò; ora quel giudice con la sua ironia, con le sue domande non mi esortava ad aprire il cuore e le labbra mentre voi...

Ella si fermò.

— Mentre io? — insistè il signor Marais che voleva conoscere sino in fondo il pensiero della giovane.

(*Continua*)